S15/9

# SECONDO QVADRAGESIMALE

DEL

P. D. MARCELLO FERDINANDI BARINO.

ABBATE VLIVETANO.

Predicato in Roma l'Anno 1599.

AL SANTISS.MO E BEATISS.MO PADRE

PAPA VRBANO VIII.

PRIMO TOMO.



BIBLIOTHEQUE S. J.
Ms Fontaines
60 - CHANTILLY

IN NAPOLI,
Appresso Lazaro Scoriggio l'Anno M. DC. XXV.

Digitized by Google

Al Santiſsimo, e Beatiſsimo Padre

# PAPA VRBANO OTTAVO.

AI piedi di V. Beatitudine vẽgo con queſte mie fatiche Quadrageſimali, predicate à voce viua a i popoli, per hauer la ſua ſanta Benedizzione; Supplicandola humilmente, di riceuere con benegna fronte sì piccol dono che gli appreſento; e ſicome queſti ragionamenti ſono fondati sù l'Euangelo di Chriſto, sù la dottrina de gli Apoſtoli, e sù la Fede di S. Chieſa; così gli dedico à V. Santità, ch'è il vero Vicario di Chriſto



Digitized by Google

in terra, il vero successore di Pietro Apostolo, el vero capo della Chiesa militante, e prego il Sõmo Idio che la conserui lungo tempo per beneficio del Christianesmo, per l'vnione dei Principi Catholici, e per l'essaltazione de i buoni: Con che prostrato auanti il trono della maestà sua pontificia, li bacio riuerentemente i santi piedi:

Di V. Beatitudine

Humilissimo Seruo
D. Marcello Barino.

Digitized by Google

Nella Predica delle Ceneri

Facciata 33 colonna 1. rigo 17. questo, vuol dire questa
fa. 3. c. 1. rig. 31. trouasse, v.d. toccasse
f. 6. c. 2. r. 40. piu presto, v.d. piu questo
Nella Pred. del Centurione
f. 23. c. 2. r. 28. inferno. v.d. infermo
f. 25. r. 1. r. 41. che le dimandiamo, v.d. e che le dimandiamo
f. 37. c. 2. r. 7. le terre, v.d. le tenne
f. 39. c. 1. r. 5. mandò, v.d. mondò
f. 40. c. 2. r. 16. pronunziate, v.d. pronunziate
Nella Pred. della dilezione del nimico.
f. 49. c. 1. r. 22. fra l'altre, v.d. fra l'altre circostanzie.
Nella pred. della Nauicella
f. 81. c. 2. r. 14. l'obmutescere, v.d. l'obmutesce
Nella Pred. di Gerusalemme commossa
f. 135. c. 2. r. 4. appresso, v.d. appeso
f. 137. c. 2. r. 31. Idio fa, v.d. Idio fà
f. 146. c. 1. r. 42. Anatoah, v.d. Anatoah
Nella pred. de i segni
f. 163. c. 1. r. 23. seco, v.d. segno
Nella pred. della Cananea
f. 175. c. 2. r. 28. ritorni, v.d. ricorri
f. 178. c. 1. r. 34. volle, v.d. vuole
Nella pred. della Piscina
f. 197. c. 1. r. 40. gli fà il conto, v.d. gli fò il conto
Nella pred. della trasfigurazione
f. 217. c. 1. r. 45. che non pesò, v.d. pesò più che non pesò
Nella pred. di Christo trasfigurato
f. 236. c. 2. r. 19. charamente, v.d. chiaramente
f. 249. c. 1. r. 36. hauerebbe, v.d. hauerebbono
f. 249. c. 2. r. 11. causarebbe, v.d. si causarebbe
Nella predica della partenza di Christo.
f. 252. c. 1. r. 5. e questo ne fu, v.d. e di questo ne fu:
Nella predica de i figliuoli di Zebedeo
f. 308. c. 1. r. 9. circa il potere, v.d. era circa il potere
f. 309. c. 2. r. 40. l'intendeno, v.d. s'intendeno
f. 310. c. 2. r. 34. ch'el suo, v.d. e ch'el suo
f. 310. c. 2. r. 46. pruoua, v.d. si pruoua
Nella predica del ricco
f. 315. c. 1. r. 12. i poueri, v.d. à i poueri
f. 318. c. 2. r. 11. e con la luna, v.d. e se con la luna]
f. 322. c. 1. r. 34. teuto, v.d. tanto
f. 322. c. 1. r. 46. cosa, v.d. casa

Nella

Digitized by Google

## *Errori piu notabili della Stampa nel Primo Tomo.*

Nella predica del figliuol prodigo

f.371.c.1.r.12. bellezza, v.d. baſſezza
f.374.c.2.r.27. e latte, v.d. el latte

Nella predica dell'indemoniato

f.376.c.1.r.9. ſicome diſſe, v.d. ſicome vedi
f.377.c.2.r.20. che lo liberaſſe, v.d. e che lo liberaſſe
f.379.c.1.r.18. arte non ſi, v.d. con arte ſi
f.382.c.1.r.12. che vna citta, v.d. che ad vna citta.
f.388.c.2.r.43. ſtimando, v.d. ſtimandolo
f.389.c.2.r.18. pigiato, v.d. pigliato
f.395.c.1.r.15. quella, v.d. à quella

Nella predica della dimanda de i Nazareni

f.400.c.2.r.11. occultamente, v.d. oculatamente
f.407.c.2.r.13. forma, v.d. fama
f.411.c.1.r.41. non vi veggono, v.d. non vi ſi veggono

Nella predica della correzzione

f.423.c.1.r.33. patiſce, v.d. patiſſe
f.440.c.2.r.2. dall'eſtade, v.d. dall'inuerno all'eſtade

Nella predica dell'accuſa de gli Apoſtoli

f.445.c.1.r.17. e poi leuarſelo, v.d. e poi per leuarſelo
f.454.c.2.r.47. amarezza, v.d. ammazza
f.456.c.2.r.4. conſequentemente, v.d. e conſequentemente
f.458.c.1.r.33. del principio, v.d. dal principio
f.458.c.1.r.vlt. lo craatore, v.d. lor creatore
f.458.c.2.r.34. conduceua, v.d. conduca
f.458.c.2.r.47. vederlo, v.d. venderlo
f.459.c.2.r.10. coppa, v.d. cappa
f.464.c.2.r.16. gettarlo, v.d. gettato
f.465.c.1.r.4. Aſſalonne, v.d. che Aſſalonne
f.466.c.1.r.10. e madri, v.d. e le madri

Gli errori ne i teſti latini, e gli errori di alcune lettere gli corregga chi legge.

Digitized by Google

# SECONDO QVADRAGESIMALE

DEL

P. D. MARCELLO FERDINANDI

BARINO

ABBATE VLIVETANO.

Predicato in Roma l'Anno 1599.

AL SANTISS.MO E BEATISS.MO PADRE

PAPA VRBANO VIII.

SECONDO TOMO.



IN NAPOLI,

Appresso Lazaro Scoriggio l'Anno M. DC. XXV.

Digitized by Google

*D. Prothasius Venetus Abbas Generalis Oliuetanæ Religionis, tibi Reuerendo Patri D. Marcello Barino Abbati, salutem in Domino.*

HAbita relatione eruditorum Virorum, quòd secundæ tuæ lucubrationes in Quadragesimales Euangelia Christianæ Reipublicæ sint profuturæ, tenore præsentium tibi facultatem facimus, vt eas (seruatis seruandis) possis typis mandare: Datum Florentiæ die xx. Decembris 1624.

D. Prothasius de Natalibus Venetus Abbas Generalis.

D. Angelus Maria de Perusio Abbas Cancellarius de mandato.

Errori della Stampa nel secondo Tomo.

Nella Predica della Samaritana.

Fic.24.colõna 1.rigo 29. scas vuol dire pascas

Nella predica dell'adultera.

f.31.c.2.r.25. prole, v.d. parole
f.40.c.1.r.14. Io conuerti, v.d. la conuerti
f.48.c.1.r.4. rosaio v.d. rasoro

Nella predica del cieco

f.137.c.1.r.14. prosi, v.d. punti

Nella predica dell'innocenzia di Christo

f.227.c.1.r.47. percge, v.d. perche.

Nella predica dei ministri mandati à prender Christo

f.241.c.2.r.22. di venti, v.d. a i venti
f.259.c.1.r.38. fonte, l'estrema, v.d. fonte è l'estrema.

Nella predica del ritiramento di Christo

f.260.c.1.r.16. doue Giona v.d. doue giua Giona
f.265.c.1.r.35. risponderà v.d. riprendeua
f.267.c.1.r.31. luogh, v.d. luoghi
f.271.c.1.r.14. se noi v.d. se non
f.274.c.1.r.39. mandò v.d. mondò

Nella predica del modo di conoscer Christo

f.283.c.2.r.16. hauendo v.d. haueua
f.290.c.2.r.33. mandasti v.d. mondasti
f.301.c.1.r.23. gli alberi, v.d. gli altri alberi
f.304.c.1.r.40. quaglio v.d. caglio

Nella predica della peccatrice penitente

f.324.c.1.r.5. ma poi v.d. ma posti

Nella predica del consiglio de i giudei

f.343.c.1.r.1. proposta v.d. prepolta
f.346.c.2.r.8. il capo v.d. il tal capo
f.349.c.2.r.22. procul fontes v.d. procul fãtes
f.350.c.1.r.16. volendo v.d. voleuano
f.352.c.1.r.31. l'aguati v.d. gli aguati

Nella predica dell'entrata di Christo in Gierusalemme

f.387.c.1.r.46. capo de gli Apostoli v.d. capo de gli Angioli
f.390.c.2.r.20. secondo v.d. del secondo
f.400.c.1.r.6. si vscita v.d. ti è vscita

Nella predica della lauanda de i piedi

f.430.c.2.r.46. ragio v.d. ragione
f.432.c.1.r.vlt. consommazione v.d. consumazione

Nella predica della passione

f.437.c.2.r.9. domo v.d. domui
f.439.c.1.r.17. poice v.d. poiche

Nella predica di Christo risuscitato

f.465.c.2.r.6. corpo v.d. capo
f.480.c.2.r.40. cosa v.d. casa

Nella predica dell'apparizione a i due discepoli

f.483.c.1.r.39. forieri v.d. furieri
f.490.c.2.r.16. vittorie v.d. vittorioſe

Nella predica dell'apparizione a gli Apostoli

f.505.c.1.r.37. maestà v.d. sua maestà
f.505.c.2.r.32. della destra v.d. dalla destra.

Gli errori de i testi latini gli corregga da se il Lettore.

Digitized by Google

# PREDICA DELLA MORTIFICAZIONE DELLE CENERI, E DEL DIGIVNO.

## Mercordi Primo.

*Memento homo quia puluis es, & in puluerem reuerteris: Tu autem cùm ieiunas vnge caput tuum, & faciem tuam laua, ne videaris hominibus ieiunans. Matt. 6.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

LEggesi nella Scrittura, che quando quelle due Meretrici Hebree contendeuano così ostinatamente dinanzi al Rè Salomone, di chi fusse figliuolo quel fanciulletto viuo, e qual fusse di loro la vera madre: e ch'vna affermaua con verità, ch'era il suo; e l'altra negaua temerariamẽte, e diceua di nò; Salomone fece questo giudizio, e proferì questa sentẽzia; che'l fanciullo si diuidesse per mezzo, con vn coltello; e ch'vna parte fusse data ad vna di quelle donne, e l'altra parte all'altra; Diuidite infantem viuum in duas partes, & date dimidiam partem vni, & dimidiam partem alteri: Ad vn simil modo mi par sentire ogni giorno contendere il cielo con la terra, di chi sia figliuolo quest'huomo viuente; concioſiache, la terra dice ch'è figliuol suo; perche nasce in questo elemento della terra, perche si nudrisce de i cibi della terra, perche si veste delle spoglie della terra, e perche habita in questo teatro della terra; Et al contrario, il cielo dice ch'è figliuol suo; perche hà l'anima creata & infusa da Dio, perche gode i doni spirituali della gratia, perche si pasce dei Sagramenti diuini, e perche è istituito herede della gloria celeste; Ma la Chiesa questa mattina dichiara e determina cotestalite con vn giusto giudizio, e con vna retta sentenzia; mentre dice, che questo figliuolo si diuida per mezzo col coltello dell'intelletto; e ch'vna parte ch'è l'anima, si attribuisca al cielo come suo vero padre; Conuertimini ad Dominũ Deum vestrum: e che l'altra parte, ch'è il corpo, si attribuisca alla terra come sua vera madre; Memento homo quia puluis es, & in puluerem reuerteris.

3. Reg. 3.

Ioel. 2.

Tre conclusioni vere possiamo fare noi altri, ogni volta che sentiamo dire, che l'huomo è stato creato di terra; la prima, che sicome i vasi di terra sono facili à romperſi ad ogni percossa che riceuono; o sù la ruota doue si fanno, ò nella fornace doue si quoceno; così l'huomo creato di ter-



Digitized by Google

ra, facilmente può morire per ogni accidente; ò dentro il ventre materno, ò fuora di quello; Tanquàm vas fictile confringes eos: La seconda, che fu fatta la terra è oscura, fredda, grossa, dura, ineguale, e pesante; così l'huomo è creato di terra; è pieno di mille imperfezzioni, e guidareschi; Cunctis dies eius, doloribus, & erumnis pleni sunt: e la terza, che sicome la terra non può far frutto alcuno, se non è inaffiata e bagnata dall'acqua del cielo; così l'huomo composto di terra, non può far'opera buona, se non è irrigato dalla grazia diuina; Anima mea sicut terra, sine aqua tibi: Dicono i Geometri, e molto bene; che le linie che si tirano nella figura circolare dal centro alla circonferenzia, sono tutte eguali; perche tale è la condizione del circolo: Questo mondo è il circolo, gli huomini sono le linie, la lor natiuità è il centro, e la morte è la circonferenzia; hor tutti gli huomini, così principi come sudditi; così ricchi come poueri, così dotti come ignoranti, così belli come brutti; tirati dal centro, alla circonferenzia; cioè dalla natiuità, alla morte; son tutti eguali: perche tutti son formati di terra, e tutti hãno à cõuertirsi in terra; Deus creauit de terra hominẽ, & iterũ conuertit illũ in ipsam; disse l'Ecclesiastico.

Ecc. 17.

Isa. 40.

Chiamò vna volta Idio Esaia Profeta, e gli disse, che gridasse; Clama: e'l Profeta rispose, che dirò Signore? Quid clamabo? & Idio replicò, gridà à questo modo; Omnis caro fœnum, & omnis gloria eius quasi flos agri; exiccatũ est fenũ, & cecidit flos, quia spiritus domini sufflauit in eo: Tutti gli huomini (dice Idio) sono fieno, & herba, e tutta la loro gloria è aguisa d'vn fiore apparente; si seccò il fieno, e cascò il fiore al soffio del vento: e veramente è così, poiche l'huomo apena è auuolto nelle fasce, che si vede fanciullo; apena è fanciullo, che si vede giouane; apena è giouane, che si vede virile; apena è virile, che si vede vecchio; apena è vecchio, che si vede morto: è come fugge, ò come corre, ò come vola questa misera vita; Dauid nel Salmo trentesimo ottauo fece vn bellissimo motto all'huomo, quando disse; Verùmtamen in imagine pertransit homo: l'huomo se ne passa nell'imagine: ma come nell'imagine? Giob à mio giudizio dichiarò questo motto molto bene à capi quattordeci, quãdo disse: Fugit velut vmbra, & numquam in eodem statu permanet; fugge come l'ombra, e mai stà fermo in vn medesimo stato; attesoche colui che camina per vna strada lunga, e non si ferma, ma và sempre inanzi con fretta, e sempre passa, mentre passa, sempre muta luogo; e l'huomo per ogni età che passa, muta imagine e faccia; ecco, nell'infanzia fra le fascie mostra vna imagine; passa dal l'infanzia alla puerizia, e mostra vn'altra imagine; passa dalla puerizia all'adolescenzia, e mostra vn'altra imagine; passa dall'adolescenzia alla giouentù, e mostra vn'altra imagine; passa dalla giouentù alla virilità, e mostra vn'altra imagine; passa dalla virilità alla vecchiaia, e mostra vn'altra imagine; passa dalla vecchiaia alla decrepità, e mostra vn'altra imagine; passa dalla decrepità alla morte, e mostra vn'altra imagine; passa dalla morte alla corruzzione, e mostra vn'altra imagine; atalche, In imagine pertransit homo; Et fugit velut vmbra, & nunquam in eodem statu permanet: In tre cose io trouo, che gli huomini sono eguali fra loro; nella natiuità, perche nascono tutti ad vn istesso modo, cio è ignudi, d'vna donna, d'vna massa di carne, e piangendo; sicome disse quell'amico di Giob, Ecce & me,

Ps. 38.

Iob 14.

Psa. 38.

Iob 14.

Iob 33.

sicut

Digitized by Google

sicut & te fecit Deus ; & de eodem luto ego quoque formatus sum : e
*Sap. 7.* Salomone, Nemo ex regibus habuit aliud natiuitatis initium: Nella vita, perche tutti sono mortali, & hanno gli anni breui & incerti; Sicome disse Giobe, Breues dies hominis sunt;
*Iob 14.* *Eccl. 10* e l'Ecclesiastico, Omnis potentatus breuis vita: E nella morte, perche tutti muoiono con qualche affanno,
*Psal. 21* e si cõuertono in poca cenere; sicome dice Dauid, Aruit tã quã testa virtus mea, & lingua mea adhæsit faucibus meis, & in puluerẽ mortis deduxisti me; e la Chiesa, Memẽto homo, quia puluis es, & in puluerem reuerteris.

E cosa chiara, che questo fu la sentenzia immutabile che dette Idio ad Adamo nel Paradiso terrestre, secondo si legge nel Genesi à capi tre; ma io dimando, perche gli dette questa sentenzia, che moriſſe? e perche volse di più, che morto si risolueſſe in ceneri? non bastaua forse che moriſſe? Rispondo al primo, e dico; che volse che moriſſe, e mai hà voluto mutare questa sentenzia; perche il precetto che gli dette in quel luogo, conteneua tre clausule; la prima era, dell'astinenzia; e questa diceua, che non tronaſſe il legno della scienzia
*Gen. 2.* del bene e del male; De ligno autem scientiæ boni & mali ne comedas: la seconda, dell'vbidienzia; e questa diceua, che mangiaſſe tutti gli altri
*Gen. 2.* frutti, fuorche quello; Ex omni ligno paradisi comede: e la terza, della fede: e questa diceua, che mangiãdolo sarebbe morto: In quocumque
*Gen. 2.* die comederis ex eo, morte morieris: laſciamo da parte, che Adamo preterì la clausula dell'astinenzia, e dell'vbidienzia; ma preterì ancora la clausula della fede; imperoche nõ volse credere à Dio, che gli haueua detto, che mangiandolo sarebbe morto: e peggio, che cascò nel peccato dell'infedeltà; poiche volse più prestо credere al diauolo che disse, che mangiãdolo nõ sarebbe morto; Nequaq̃ morte moriemini: che à Dio; di modo, che p q̃sta vltima clausula, più che p q̃ll'altre due volse l'istesso Idio ch'esso moriſse; ne mai hà voluto mutare q̃sta sẽtenzia, p mãtener su'l mustaccio dell'huomo, e del diauolo, la verità della sua parola detta all'hora nel paradiso terrestre: Di piu, volse che si risolueſſe in cenere, p due cause; prima, acciò egli imparaſſe per questa strada à conoscere, qual'era stato il suo principio; essendo che tutte le cose cõposte, ò siano omogenie, ò eterogenie; quando si risoluono, si risoluono nei lor primi principij; e l'huomo hauendo ad esser punito per il peccato con la pena della morte, era conueniente che conoſceſse col risoluersi in terra ch'era stato composto di terra; lo disse ben Giob, Memento quæso, quod sicut lutum feceris me, & in puluerem reduces me: la seconda causa fu, acciò da tal fatto, Idio haueſſe à dimostrare nel giorno del giudizio l'infinita sua potenzia; col risuscitar tutti i morti, non solamente dalla corruzzione, ma ancora dalle ceneri; In nouissimo die de terra surrecturus sũ.

*Gen. 3.* *Iob 10.* *Iob 19.*

Ma Dio buono, se la Chiesa fà questa cerimonia per humiliare la nostra superbia; perche nõ dice più presto, Memento homo, quia putredo, & vermis es? sicome disse Giob, Putredini dixi pater meus es, mater mea, & soror mea vermibus: essendo che la putredine ei vermini, sono cose più vili, e più abbomineuoli della poluere e della cenere? Rispondo, pche Omnis bona denominatio fit à fine; la putredine ei vermini, nõ sono vltimo fine della morte, ma penultimo, eſsẽdo che i nostri cadaueri prima si cõuertono in putredine, dalla putredine nei vermini, e poi dai vermini si risoluono nella cenere; Onde

*Iob 17.*



Digitized by Google

essendo la cenere vltimo fine della morte, ella ben dice; Memẽto homo quia puluis es, & in puluerem reuerteris: Non vuole già la Chiesa prouare à gl'intelletti nostri, che siamo mortali; pche questo articolo è tãto certo e manifesto, che nõ hà bisogno di proua e di argomẽti; essendo che ogni giorno vediamo huomini morire: & ouunque ci voltiamo, troviamo cataletti, sepolchri, e cimiteri, pieni di cadaueri, di ossi, e di ceneri; ma vuol si bene suggerire alla memoria nostra, il pẽsiero che dobbiamo hauer cõtinuamente della morte; essendo quello assai vtile, e giouevole alle anime nostre; e sicome chi vi pensa spesso, fugge di commettere il peccato, e fà molte opere buone; così al contrario, chi non vi pensa, egli incorre facilmente nel peccato, e dorme nel ben oprare.

Dauid ragionando vna volta di
Psal. 101. se stesso, disse; Percussus sum vt fœnum, & aruit cor meum, quia oblitus sum comedere panem meum; io sono stato percosso come il fieno, e si è seccato il mio cuore, perche mi son dimẽticato di mãgiare il mio pane; ma come Dauid potette dimẽticarsi di mangiare il suo pane? se l'huomo naturalmẽte cerca di viuere, e p viure è necessario mãgiar del pane? Rispõdo, che per intẽder q̃sto passo, bisogna vedere qual'era il pane che soleua mãgiare in spirito questo Rè; lo
Psal. 101. dice egli nel medesimo salmo, Cinerẽ tãq̃ panẽ mãducabã, & potũ meũ cũ fletu miscebã; io mãgiauo la cenere come pane, e tẽperauo il bere con le lagrime; era dũq; il pane quotidiano di Dauid, la cenere; el bere, le lagrime; cio è, il ricordarsi ogni giorno che doueua cõuertirsi in cenere; el piãgere ogni giorno i peccati cõmessi; ma pche q̃l giorno che vedde lauar Bethsabea nel bagno, si dimenticò di mangiar questo pane, e cascò nella cõcupiscenzia e nell'adulterio; però si laméta, e dice; Percussus sum vt fœnum & aruit cor meum, quia oblitus sum comedere panem meũ: e giustamente chiama pane il pensiero della morte; perche sicome il pane si mangia in compagnia di tutti gli altri cibi, & è vn condimento d'ogni esca cõmestibile; poiche si mãgia con la carne, col pesce, coi latticinij, coi salsumi, coi legumi, con gli herbaggi, e coi frutti; così il pensiero della morte deue esser compagno di tutte le nostre azzioni: cio è se caminiamo, se negoziamo, se lauoriamo, se vẽdiamo, se mangiamo, se giudichiamo, e se trionfiamo, dobbiamo sempre ricordarci del morire; Memorare nouissima tua, & in æternum non peccabis: e con questo zelo la Chiesa ci và spargendo hoggi la cenere su'l capo, acciò ci ricordiamo di mangiar questo mistico pane; essendo ch'el mondo per le sue delizie, occupazioni, e fastidij, suol leuare dalla memoria nostra si fatto pensiero; che non senza ragione è chiamato dalla Scrittura il mõdo, terra di obliuione; Nũmquid cognoscentur in tenebris mirabilia tua, & iustitia tua in terra obliuionis? quindi si legge nel Genesi, che quando Idio hebbe detto ad Adamo che doueua conuertirsi in terra; Donec reuertaris in terram, de qua sumptus es; acciò non se ne dimenticasse in questa mistica terra di obliuione, gli messe adosso vna veste di animali morti; Fecit quoque Dominus Deus Adæ, & vxori eius tunicas pelliceas, & induit eos; volendo mostrargli, che portaua seco la morte, e che doueste ricordarsene ogni giorno; ma Adamo se ne dimenticò in vn tratto, poiche apena Idio hebbe finito di dirgli quelle sante parole, ch'esso, subito pose il nome alla sua moglie, e la chiamò Eua, che vuol dir madre de'vi-

Psal. 101.
Eccl. 7.
Psal. 87.
Gen. 3.
Gen. 3.

Digitized by Google

de'viuenti ; per non hauere à sentir più nominare in casa sua, qnel nome spauentoso di morte, e cosi soglion fare molti christiani, che hauendo riceuuta questa mattina la cenere su'l capo, si mettono à trattare di mercanzie, di giuochi, di liti, di caccie, e di viaggi, per nõ hauer à pẽsare à qsto passo della morte; ma nò Roma nò: Memẽto, memento quia puluis es, & in puluerem reuerteris.

Chiama la Chiesa il Christiano, huomo; perche la maggior penuria che sia nel mõdo, è trouar de gli huomini; leggesi di Diogene, che di mezzo giorno andaua con la lanterna in mano, cercando vn huomo per le piazze; *Hominem quæro*; perche appresso lui, non tutti quelli che appariuano huomini, erano stimati per huomini, ma solamente quelli che viueuano secondo il lume della ragione; e questa verità la spiegò meglio Geremia profeta, quando disse; *Ier. 4.* *Aspexi terram, & ecce vacua erat, & nihil; intuitus sum, & nõ erat homo*; guardai la terra, & apparse vacua; affissai gli occhi, e nõ v'era vn huomo; ma come poteua esser questo, che la terra à quel tempo stesse vacua, e non vi fusse vn huomo? Rispondo, che quando in vna città non vi sono habitatori; ancorche dentro ci siano palazzi, tempij, piazze, fontane, e teatri, ella si chiama vacua; Questo mõdo fu creato da Dio per questo fine, acciò fusse habitato da huomini buoni e ragioneuoli; e nõ essendoui questi, il mondo può chiamarsi vacuo; e così staua la Giudea al tempo di Geremia: anzi aggiungo, che vn huomo buono, non solamente si chiama huomo per antonomasia; ma omnis homo, perche è vn ritratto di tutti gli huomini; e questa sentenzia è di Salomone nell'Ecclesiaste, sentite; *Eccl. 12* Deum time, & mandata eius obserua, hoc est enim omnis homo: dimodo, che chi viue rettamente, e col timore di Dio, si chiama huomo fra gli huomini; quindi Dauid chiama l'huomo peccatore, giumento; Homo cum in honore esset, non intellexit; comparatus est iumentis insipiẽtibus, & similis factus est illis; *Ps. 48.* e San Paolo lo chiama vn'animale, Animalis homo non percipit ea quæ sũt spiritus Dei; perche molti son riputati huomini nell'effigie, nel parlare, nel caminare, e nel vestire, che non sono veramente huomini; e volete vederlo meglio, considerate, che inanzi che l'huomo peccasse, teneua nome d'huomo; Formauit dominus Deus hominẽ de limo terræ; e dopò che s'immerse nel peccato, fu chiamato carne; Non permanebit spiritus meus in homine in æternũ, quia caro est; e come sapete, la denominazione si fà dal predominante; onde se la carne predomina lo spirito, l'huomo non si chiama piu huomo, ma si chiama carne; & in Ezechiele si legge, ch'Idio chiama huomini quelli che adoprano la ragione, e viuono giustamente; Vos autem greges mei, greges pascuæ meæ, homines estis; di modo, che con gran mistero la Chiesa chiama il christiano, huomo questa mattina; perche hà da viuere col timore della morte: Memento homo, quia puluis es, & in puluerem reuerteris:

*1. cor. 2.* *Gen. 2.* *Gen. 6.* *Eze. 34.*

Le ceneri della vipera brugiata, sogliono esser'ottimo rimedio cõtro il morso velenoso dell'istessa vipera; E qual vipera può trouarsi piu velenosa che morde ogn'hora l'anima, quãto la nostra carne? poiche tutti i peccati che si cõmettono da gli huomini, si cõmetteno p dar sodisfazzione alla carne; hor volẽdo noi medicar si fatti morsi, bisogna ricorrere al rimedio delle ceneri dell'istessa carne:

Vn vino gagliardo se non si tempera con l'acqua, è atto ad imbriaca-



Digitized by Google

re, à far parlare fuora di se, & à metter l'huomo in scompiglio; Vinum multum potatum, irritationem, & irâ, & ruinas multas facit; dice l'Ecclesiastico: ma qual vino può trouarsi piu gagliardo delle delizie del mõdo? hora se il christiano non le tempera col pensiero della morte, sono atte à farlo operar cõtro Idio, & à ridurlo nel baratro dell'iferno: Eccl. 31

L'huomo quando si truoua aggranato da vna lunga infermità acquistata in paese lontano dalla sua patria, Sogliono i Medici consigliarlo che vada all'aria natiua; perche facilmente può ricuperarsi: così la Chiesa, consiglia quasta mattina il christiano fatto infermo per il peccato, che si riduchi per curarsi all'aria natiua; e qual'è laria natiua dell'huomo? la poluere e la terra; Formauit dominus Deus hominem de limo terræ: e però, Memento homo quia puluis es, & in puluerem reuerteris: Leggesi ne i Numeri, à capi dicinoue; ch'el Sacerdote della vecchia legge, pigliaua il legno del cedro e dell'isopo, e gli bruggiaua nel sagrifizio della vacca rossa; e poi raccolte quelle ceneri da vn huomo mondo, le faceua sparger fuorà dei padiglioni per difesa e custodia de gli hebrei; Colliget vir mundus cineres vaccæ, & effundet eos extra castra, vt sint multitudini filiorum Israel in custodiã: Così la chiesa, bruggia i rami benedetti de gli Vliui e delle palme; & auanti il sagrifizio della messa gli sparge per mano de i sacerdoti su'l capo nostro, per mortificare le nostre sensualità, e custodirci dalle tentazioni del diauolo e della carne: Gen. 2. Num. 19.

L'agricoltore quando vede vn'albero che stà per seccarsi, gli mette attorno del concime, e l'aiuta con ogni diligenza; e la Chiesa vedendo i christiani che stanno per seccarsi nel bene, per causa di tanti peccati cõmessi; gli mette in capo q̃sto santo e salutifero letame delle ceneri:

Da tre capi suol nascere ordinariamente la superbia de gli huomini: dalla nobiltà del sangue d'onde son generati, da qualche dignità suprema doue si truouano, e da vna certezza di dominio futuro che gl'è stato promesso; Vuole la Chiesa abbassar queste tre superbie humane, e però proferisce queste sante parole; mentre dice, Memento homo; abbassa la prima della nobiltà del sangue mostrãdo che l'origine dell'huomo viene da Adamo, che fu lauoratore della terra, sicome disse Salomone, Sũ quidem & ego mortalis homo, simi lis omnibus, ex genere illius terreni qui primus formatus est: Mentre dice, Quia puluis es; abbassa la superbia delle grandezze presenti, cõ dimostrare che l'huomo non è essenzialmente principe, nè Rè, nè Imperadore, come apparisce; ma terra e poluere: Sicome disse l'Ecclesiastico, Quid superbis terra & cinis? e mẽtre dice, Et in puluerem reuerteris; abbassa la superbia delle speranze future cõ dimostrare ch'el fine dell'huomo non si termina nel dominio, e nelle grandezze; ma ne i vermini, e nella cenere; sicome disse Giob, Qui quasi putredo cõsumẽdus sũ, & quasi vestimentũ q̃ comeditur à tinea. Sap. 7. Eccl. 10 Iob. 13.

Ma che vuol dire, ch'essendo quatro i nouissimi che hanno forza di mortificare il christiano; cio è la morte, il giudizio, l'inferno, el paradiso; la Chiesa hoggi ꝓpõga piu presto della morte, che quello del giudizio, ò dell'inferno, ò del paradiso? essendo questi nouissimi piu potenti ad eccitar l'anima alla penitenzia, & alla vita christiana? Rispondo, che se bene il giudizio, l'inferno, el paradiso, sono nouissimi piu potenti ad eccitarci al bene, per l'eternità che rac-

Digitized by Google

racchiudono seco della pena e della gloria; nódimeno questo della morte, è porta à gli altri nouissimi; poche l'anima nó peruiene al giudizio, ne all'inferno, ne al paradiso, se prima nó passa per la via della morte; ficome nessuno entra in casa, se prima non passa per la sua porta; e però essendo la morte vna porta per la quale si và al giudizio, all'inferno, & al paradiso; la Chiesa osseruando quest'ordine, con sapienzia piu presto propone questo, che quelli; e che sia vero, n'habbiamo l'esempio da Dio; il qual volendo mettere il freno ad Adamo che non peccasse, non gli propose esplicitamente il timore del giudizio, ò dell'inferno, ò del paradiso, ma questo della morte; In quocumque die comederis ex eo, morte morieris: di più l'huomo sensuale si muoue piu facilmente per quelle cose che vede con gli occhi, e tocca con le mani: che non per quelle che solamente crede per fede; Il giudizio, l'inferno, el paradiso, sono nouissimi che si credono per fede, ma nó si veggono con gli occhi; la morte si vede, e si tocca cõ le mani; pche Omnes morimur, & quasi aquæ dilabimur in terram, quæ nò reuertuntur; e però essendo questo pensiero piu atto ad eccitare vn peccatore al bene, la chiesa sauiamente propone piu presto questo, che quegli; e che sia vero, ecco l'Ecclesiastico che volendo mostrare qual pensiero conturba piu facilmente vn huomo mondano, dice ch'è questo della morte; ò mors quam amara est memoria tua, homini pacem habenti in substantijs suis:

*Gen. 2.*

*2. reg. 14.*

*Eccl. 41*

Leggesi in Geremia, che volẽdo questo profeta abbassar la superbia del Rè Ieconia, lo chiamò tre volte terra; Terra, terra, terra audi sermonem domini; ma perche tre volte?

*Ier. 22.*

dicono alcuni dottori per dimostrare ch'era vn'huomo sensuale: essendo che l'huomo sensuale si pasce di tre cose: di danari, di cibi, e di carne; i denari sono feccie della terra, e però, Terra audi sermonem domini; I cibi son frutti della terra, e però, Terra audi sermonem domini; e la carne tiene origine dalla terra, e però, Terra audi sermonem domini:

Altri dicono che lo chiamò tre volte terra, pvoler dimostrare ch'era vn'huomo mõdano; poiche l'huomo mõdano hà i pensieri fissi nella terra, e però, Terra audi sermonem dñi: hà le parole applicate alla terra, e però, Terra audi sermonẽ dñi, & hà le opere drizzate verso la terra, e però, Terra audi sermonẽ dñi:

Altri dicono che lo chiemò tre volte terra, per dimostrare ch'era vn'Epicureo; atteseche l'Epicureo non crede se non le cose della terra, e però, Terra audi sermonem domini; non spera se non le cose della terra, e però, Terra audi sermonẽ domini; e non ama se non le cose della terra, e però, Terra audi sermonem domini:

Altri fualmẽte dicono che lo chiamò tre volte terra, per dimostrare ch'era huomo mortale; poiche l'huomo mortale hà il principio, il mezzo, el fine di terra; egli nasce di terra, e però, Terra audi sermonem domini; egli viue di terra, e però, Terra audi sermonẽ domini; & egli si cõuerte in terra, e però, Terra audi sermonẽ domini; e che sia vero, cõsiderate la fabrica del suo corpo; che trouarete, ch'Idio vi messe poco dell'elemẽto del fuoco, ch'è il calore; poco dell'elemento dell'aria, ch'è il fiato; e poco dell'elemento dell'acqua, ch'è la flemma; ma assai e molto dell'elemento della terra, ch'è la carne: adunque egli è tutto



Digitized by Google

terra: quindi i dottori dicono, che si chiama propriamente Homo ab humo; cioè dalla terra vera sua madre, & antica sua madre:

Dimandato Empedocle da i suoi discepoli, che cosa fusse l'huomo? rispose, ch'era vn legno agitato dal fuoco; intendendo per il legno il corpo, e per il fuoco l'anima; e sicome il legno quando è agitato dal fuoco, si cõuerte in cenere; cosi il corpo humano informato dall'anima, per la continua azzione del calor naturale nell'humido radicale, si cõuerte in cenere; e q̃sta è la miseria della vita humana, che viuẽdo si cõsumi: però disse Seneca, Quotidie morimur, qa quotidie demit aliqua pars vitæ nostræ: è assomigliata q̃sta vita ai carboni accesi, i quali se gli agiti col mãtice, si vanno consumando; se non gli agiti, ma gli lasci stare, si estinguono da lor stessi; e la vita nostra, se gli dai da mangiare, da bere, da dormire, da caminare, e da riposare; à poco à poco si và logrando, e consumando; e se non gli porgi queste necessità, subito manca e si estingue: Et à dirne il vero, tutti quelli che lodorono e magnificoro no l'huomo, furono manifesti adulatori; perche differo la buggia, e non scoprirono la sua bassezza; Mercurio disse, Magnum miraculum est homo; Platone, Homo est alter terrenus Deus; Iamblico, Homo est omnium rerum compendium; Pitagora, Homo est paruus mundus; Abdala, Homo est quoddam miraculum cœli; e Filone, Homo est quoddam totum Vniuersi; Sola la Chiesa senz'adulare dice la verità, Puluis es, & in puluerem reuertetur:

Psal. 38. Dauid lo chiama vna vanità, Verumtamen vniuersa vanitas omnis homo viuẽs; e veramente qualsiuoglia gusto, piacere, e dilettazzione dell'huomo è vna vanità espressa: Crede colui che sia gran felicità hauere vn palazzo adobbato di razzi, di sciamiti, di tappeti, di padiglioni, di sedie, di giardini, di statue, e di fontane; Crede quell'altro che sia grã felicità hauer vna bella moglie, esser seruito da molti creati, bãchettar ogni giorno, vestir d'oro e di seta, & esser seguito da diuersi amici: Crede q̃ll'altro che sia gran felicità tener carrozze in casa, mãtener caualli in stalla, hauer lettighe di prezzo, posseder credẽze di argẽto, e mutar vestito ogni settimana: Crede q̃ll'altro che sia grã felicità esser nato nobile, hauer molte possessioni, esser signore di castelli, tener denari ne i bãchi, e star appoggiato à fauori grãdi: E crede quell'altro che sia gran felicità, tener diuersi titoli, dipinger trofei nell'armi, essercitar magistrati nelle prouincie, & ornar la famiglia di mitre e di corone: Tutte q̃ste cose, dice il profeta, che sono vna vanità; Vniuersa vanitas: e lo conferma Salomone, che ne fece l'isperiẽza; Vanitas vanitatũ, & omnia vanitas: di piu dice, Omnis homo; pche nõ vn huomo solo, ma tutti gli huomini sono q̃sta vanità; ricchi e poueri, nobili & ignobili, signori e caualieri, Cardinali e Vescoui, Principi e Rè, Papi & Imperadori: Gli alberi quãdo stãno piãtati nel giardino, si veggono belli, frõzuti, e posti p ordine; siche il fico si conosce dal susino, il susino dal ciriegio, il ciriegio dal mãdorlo, il mãdorlo dall'vliuo, e l'vliuo dal cipresso; tagliati col ferro, se ben si conoscono per ancora, perdeno però la verzura e la bellezza loro; ma quãdo son posti al fuoco e conuertiti in cenere, all'hora non possiamo piu conoscergli dal mescuglio di quelle ceneri; Ecc. 1.

così

cosi gli huomini quãdo stãno in q̃sto giardino del mondo, si veggono frõzuti di ricchezze, di bellezze, e di honori; siche il nobile si conosce dal popolano, il bello dal brutto, il ricco dal pouero, il prelato dal suddito, el principe dal vassallo; morti che sono, se ben si conoscono p ancora alla figura & alla põpa funerale: perdono però la verzura delle ricchezze, delle bellezze, e degli honori; ma posti che sono nelle sepolture e cõuertiti in ceneri, all'hora non possiamo piu conoscergli dal mescuglio di q̃lle ceneri; Memento homo, quia puluis es, & in puluerem reuerteris: Quando gli hebrei adororono quel vitello d'oro, nõ se gli potè *leuar dal capo, che* q̃llo nõ fusse vn Dio; perche come dicono i dottori, l'haueuano visto mangiar
*Ps. 105.* fieno, che fu per arte diabolica: In similitudinẽ vituli comedẽtis fẽnũ: ma che fece Moise? lo diuise in pezzi, lo bruggiò, e lo ridusse in cenere; come dir volesse, vedete qual Dio è questo vostro, che si lascia spezzare, bruggiare, e ridurre in poluere; Vn simil caso occorre all'huomo, che per tãte adulazioni, riuerẽzie, e seruitù che gli sõ fatte, si riputa vn Dio della terra; fico me si legge di quel Rè barbaro, Na-
*Iudit. 5.* buchodonosor Deus terræ est: horsù dice la morte, io voglio farui vedere che cosa è egli, guardate il fine che fo di lui; io lo diuido in due parti, lo fõ corrõper dẽtro la sepoltura, e lo risoluo in vn pugno di cenere; ò che miseria: Dal dì che nasce, sempre camina verso la morte; però q̃lla dõna ragio-
*3. Reg. 14.* nãdo con Dauid, disse; Omnes morimur, & quasi aquæ dilabimur in terrã; perche le acque dei fiumi caminano notte e giorno, p arriuare al mare; e l'huomo dal dì che nasce, camina giorno e notte sẽza arrestar vn pũto, per arriuare al passo della morte; e da qui viene, che tutti sogliono dimãdare, quãti anni habbiamo; perche vorrebbono sapere, quãto tẽpo si è caminato verso la morte, e quãto possiamo stare ad arriuarci: Leggete il Genesi, che trouarete; che quando Idio dette il precetto ad Adamo che nõ mãgiasse il pomo, gli disse; In quocũ *Gen. 2.* que die comederis ex eo, morte morieris; io dimãdo, come si verificò q̃sto? se Adamo nõ morse quel giorno che'l mangiò, ma visse nouecento e trent'anni? ecco l'intelligẽzia: morì quel giorno, che'l mangiò di morte spirituale, per il peccato commesso; e cominciò à morire di morte corporale, pche si partì dall'immortalità, e si auuiò pian piano verso la morte: ficome chi si parte da vn luogo, si dice che và nel tal luogo: e che alla morte prima si cominci à caminare, e poi si arriui; n'habbiamo il testo del la Scrittura che dice di vn giouane; Incipiebat mori; cominciaua à morire: *Ioan. 4.* Et in due modi l'huomo può morire, ò di morte naturale, ò di morte violenta; la morte naturale, è assomigliata ad vna vesta di lana che da sẽ stessa genera la tarma che la cõsuma; sicome disse Giob, Qui quasi putre- *Iob 13.* do cõsumendus sum, & quasi vestimẽtũ quod comeditur à tinea; e la morte violenta, è assomigliata ad vna tela ch'è tagliata dalle mani di altrui; si come disse Ezechia, Præcisa est velut *Eze. 38.* à texẽte vita mea, dũ adhuc ordirer, succidit me; ò che si muoia di morte naturale, ò che si muoia di morte violenta, al fine bisogna conuertirsi in cenere; e però, Memento homo quia puluis es, & in puluerem reuerteris.

Non hauete notato in Daniele, quell'albero grande, che vedde Nabucdonosor piantato in terra? dice la Scrittura, che con la sua cima toccaua il cielo, e con l'ombra l'estreme parti del mondo; le sue frondi erano bellissime, i frutti copiosi; sopra i suoi rami posauano gli vccelli dell'aria, sotto gl'istessi rami giaceuano gli ani-

mali

Digitized by Google

mali della campagna, e da lui dipendeua il cibo di ciascheduno; e mentre staua verdeggiante, scese vno dal cielo che lo tagliò; rouinando rami, fronde, e frutti; solamente lasciò le sue radici sotto terra, acciò germogliassino dopò il corso di sette tẽpi;
*Dan. 4.* Veruntamen germen radicum eius in terra finite, & septẽ tempora mutentur super eũ: Quest'albero è l'huomo, nato in questa terra; lui tocca il cielo col suo intelletto, perche intende il moto e l'ordine di quelle sfere; lui arriua all'estremità del mondo, perche nauiga in Orienre, in Occidẽte, à Settẽtrione, & à Mezzogiorno; lui hà le fronde e i frutti, che sono le sue bellezze e le sue ricchezze; sopra i suoi rami vengono à posarsi gli vccelli, che sono gli Angioli Custodi; sotto gl'istessi rami stanno le bestie della terra, perche tutti gli animali gli stanno soggetti; e da lui dipende il cibo di ciascheduno, perche lui partecipa di tutte le creature; ma mẽtre stà così verdeggiante e magnifico, ecco la morte che scende, e lo taglia da piedi; poiche questa risolue le sue bellezze, e le sue ricchezze in niente; vi restano solamente le radici sotto terra, che sono le ceneri e l'ossa riposte nelle sepolture; le quali vn'altra volta germogliaranno dopò il corso di sette tempi, cioè risuscitarãno dopò la settima età del mondo,
*Iob 19.* che sarà il giorno del giudizio; Scio quod redemptor meus viuit, & in nouissimo die de terra surrecturus sum: L'istesso mistero fu mostrato à Geremia, nella casa del figolo; quando vedde quel vaso di loto sopra la ruota, che vscito dalle mani dell'artefice, cascò e si spezzò; se ben fu rifatto
*Hiere. 18.* di nuouo: Et dissipatum est vas, quod ipse faciebat è luto manibus suis; il vaso è questo nostro corpo fatto di terra, la ruota il ventre materno, doue si forma, e la casa del vasaio il mõdo dou'egli viue; all'hora questo vaso casca e si spezza, quando muore, e si fa cenere: se ben l'artefice diuino tornerà à rifarlo di nuouo nel giorno del giudizio dall'istessa cenere: In nouissimo die de terra surrecturus sum, & rursum circũdabor pelle mea: Et à dirne il vero Roma, se ben questo ricordo delle ceneri è alquanto amaro & aspro al nostro sẽso; produce però santissimi, e buonissimi effetti; Ancora la medicina, che ordina il medico all'ammalato, lo conturba e trauaglia per vn pezzo; ma digestita, gli fa purgare gli humori cattiui, e lo libera dalla febre; el pensiero della morte se ben ci conturba nel principio, nel fine poi ci fà fuggire il peccato e l'inferno; lo disse ben Dauid, Cogitaui vias meas, & conuerti pedes meos in testimonia tua; e quali sono q̃ste vie? due, la prima, della natiuità; la seconda della morte; Chi considera la prima, cioè ch'è nato d'vn seme putrido, d'vn sãgue corrotto, cõcetto nell'immondizie, & auuolto nelle miserie; e chi cõsidera la secõda, cioè che quãdo morrà, gli occhi si oscuraranno, il volto si farà pallido, i piedi si aranicchiaranno, il cadauero renderà puzza, e le carni si conuertiranno in ceneri; al certo, drizzarà i suoi piedi, e le sue azzioni al seruizio di Dio: Ma sapete voi perche l'huomo non vuol pensarci? per più cause; Prima, perche gli dispiace questa dissoluzione dell'indiuiduo; essendo che ogn'vno cerca conseruarsi quanto è possibile in questa vita: Secõdo, perche non vorrebbe lasciar le ricchezze, gli argenti, i palazzi, gli honori, i figliuoli, e le cõmodità di questo mondo; alle quali hauendoci posto affetto & amore, non sà spiccarsene: e terzo, perche teme di appresentarsi al tribunale di Dio, e render conto delle cose mal dette, e mal fatte ne i giorni suoi; Ti-

*Iob 19.* *Ps. 118.* *Ps. 54.*

mor

mor & tremor venerunt super me, & contexerunt me tenebræ: Mercatante, perche temi tu di morire? se non perche conosci ch'hai ingannato il prossimo in veder quel ch'è cattiuo per buono, in fraudare il prezzo con giuramenti, & à non dare il peso giusto, e la misura: Procuratore, perche temi tu di morire? se non perche hai difese le cause ingiuste ne i tribunali, hai pigliata la mercede senza fatica, hai dato ad intẽdere il nero per il biãco: Giudice, perche temi tu di morire? se nõ perche hai guardato in faccia alle persone, sei stato corrotto da doni e da presenti, & hai souuertite le leggi e la giustizia: Caualiere, perche temi tu di morire? se non perche hai cõmessi adulterij, stupri, fornicazioni, homicidij, superbie, inganni, & altre dissoluzioni: Dõna perche temi tu di morire? se non perche sei stata amica della leuanità, auuolta negli odij e nell'inuidie, inclinata alle mormorazioni & alle maledicenzie, e punta spesso da sinistri amori: Prete, perche temi tu di morire? se non perche non hai di spẽsate benẽ l'entrate del beneficio, non hai osseruato il voto della castimonia, non hai fuggito il giuoco e l'ozio, e non hai dato essempio al secolo: Religioso, perche temi tu di morire? se nõ perche non hai mortificati gli appetiti dei sensi, nõ hai adempiti i voti solenni, non hai osseruata la tua regola, e non hai caminato per la strada della perfezzione; questo, questo è il timore della morte, il giudizio della pena; Dolores inferni circũdederunt me, præoccupauerũt me laquei mortis; e non può il peccatore per hora conoscer bene, quãto sia grande questo giudizio di Dio, perche ne stà lontano: ma quando verrà il giorno della morte, lo conoscera chiaramente & apertamente; Ricordateui di quelle parole che disse Dauid nel Salmo trentesimo quinto, Iustitia tua, sicut mõtes Dei; la tua iustizia Signore, è come i mõti di Dio; ma che voleua inferire il profeta? vdite: I monti di Dio, sono propriamente i mõti altissimi; si come il monte Olimpo, il monte Caucaso, il monte Tauro, il monte Tabore, e simili; Altitudines montiũ ipse conspicit: è cosa chiara, che quando questi monti si veggono di lontano, non possono le persone imaginarsi qual sia l'altezza loro, perche la distãzia gli fà apparire assai meno agli occhi nostri; in quel modo che ci appariscano le stelle del cielo: ma quãdo se gli auuicinano e gli son sopra, all'hora sì che si auueggono di quel l'altezza; e dicono, ò come son'alti questi monti; così mentre il peccatore stà in questa vita, non può giudicare quãta sia grãde la giustizia di Dio; perche sẽpre la va considerando cõ la misericordia, e non vede le pene de i dannati; ma quando si auuicinarà il giorno della sua morte, all'hora sì che la conoscerà molto bene, e la cõfesserà apertamente, Circũdederunt me dolores mortis, & pericula inferni inuenerunt me: e però, Iustitia tua sicut montes Dei: Questo ancora volse inferir S. Paolo, quando disse; Horrendum est incidere in manus Dei viuentis: perche vi sono le mani di Dio, morto, e le mani di Dio viuo; le mani di Dio morto, son quelle della misericordia; le quali hora stanno conficate sù la croce, e perdonano tutti i peccati che si commettono; Foderũt manus meas: e le mani di Dio viuo, son quelle della giustitia che si adoprano nel giorno della morte, quando gastiga quelli che non han fatta penitenzia; A fortitudine manus tuæ ego defeci in increpationibus: e però christiani, ricorrete hora ch'è il tempo alle mani di Dio morto, per non hauere ad incor-

*Psal.* 17 — *P sal.* 5 — *Psal.* 94 — *Psal.* 114 — *Heb.* 10 — *Psal.* 21 — *Psal.* 38

Digitized by Google

Ioel. 2. incorrere nelle mani di Dio viuo; Conuertimini ad Dominum Deum vestrũ, quia benignus & misericors est; patiens, & multæ misericordiæ: Quando si fà la carta, si fà di stracci sporchi & imbrattati; i quali macerati lungo tempo dentro l'acqua, si pestano nella pila con molti colpi; e battuti & assottigliati bene, se ne formano quei fogli bianchi; sopra i quali si scriuono poi dagli huomini caratteri bellissimi. Hor tali hauete à farui voi che vi trouate immondi di peccati douete macerarui col digiuno dentro l'acqua

Ioel. 2. delle lagrime e del pianto; In ieiunio, & in fletu, & in planctu; douete farui battere nella pila della

Ioel. 2. confessione, co i colpi della contrizione; Scindite corda vestra, & non vestimenta vestra; e douete assottigliarui bene, con la forma della

Hie. 6. penitenzia; Filia populi mei accingere cilitio, conspergere cinere;

Psal. 50 e diuentando fogli bianchi, Aspergis me domine hyssopo & mundabor, lauabis me & super niuem dealbabor; lo Spirito santo vi scriuerà sopra caratteri bellissimi di do

Eze. 26 ni gratuiti, e di beni celesti; Effundam super vos aquam mundam, & mundabimini ab omnibus inquinamentis vestris: Leggesi nel quarto de Rè, che quando il Rè Giosia distrusse le statue e i boschi, i quali haueua fatti Salomone à gl'idoli Chamos & Astaroth per compiacenza delle sue donne; riempì tutti quei

4. Reg. campi di ossi di morti: Repleuitque loca eorum ossibus mortuorum: così voi, dopò che harete distrutti con la santa penitẽzia i mistichi boschi, e le mistiche statue dei peccati, idoli del diauolo; spargerete i vostri cuori di ossi di morti, cioè, di pensieri fissi e continoui della morte; per non hauer più à peccare in vita vo-

Eccl. 7. ra vestra: Memorare nouissima tua, & in æternum non peccabis; Mẽmẽto homo, quia puluis es, & in puluerẽ reuerteris: Questo è il frutto Romano, che si caua dalla meditazione, e lezzione delle ceneri: Ripoſiamoci.

*Secondo Ragionamento.*

QVattro sono i peccati, che hoggidi hanno dominio sopra gli huomini del mondo; la superbia, la quale stà vnita con l'ambizione; l'auarizia, che hà per compagna la cupidità; la lussuria, che tira seco l'homicidio; e la gola, che si congiunge cõ l'accidia; Per domar la superbia, non ci è miglior rimedio del pensiero della morte; lo dice l'Ecclesiastico, Quid superbis terra & cinis? per

Eccl. 10 domar l'auarizia, non ci è miglior rimedio della limosina; lo dice Christo, Vendite quæ possidetis, & date eleemosynã; per domar la lussuria,

Luc. 12 non ci è miglior rimedio dell'oratione; lo dice S. Paolo, Datus est mi-

2. Cor. hi stimulus carnis meæ Angelus Sa-

12 tanę, qui me colaphizet; propterquod ter dominum rogaui vt discederet à me; e per domar la gola, non ci è miglior rimedio del digiuno; lo dice

Pſ. 108. Dauid, Genua mea infirmata sunt à ieiunio, & caro mea immutata est propter oleum: hor tutti questi rimedij gli propone questa mattina la chiesa al christiano: Volete il primo del pẽsiero della morte? Memẽto homo quia puluis es, & in puluerẽ reuerteris; volete il secondo della limosina? Thesaurizate vobis The-

Matt. 6 sauros in cęlo, vbi neque ęrugo neq; tinea demolitur; volete il terzo dell'oratione? Inter vestibulum & alta

Ioel. 2. re plorabunt sacerdotes ministri domini, & dicent parce domine, parce populo tuo; e volete il quarto del digiuno? Tu autẽ cũ ieiunas vnge caput tuũ, & faciem tuã laua, ne videa

Matt. 6. ris hominibus ieiunãs, sed patri tuo qui est in abscondito:

Nella

Digitized by Google

Nella scrittura si vede, che l'vngersi il capo d'olio, ò d'vnguẽto, era segno di letizia; si come si legge di Giudith quando andò da Oloferne, che per apparir lieta agli occhi di colui, si vnse la faccia d'odorifero vnguẽto; Vnxit faciem suam vnguento: e l'aspergersi il capo di cenere, era segno di mestizia; si come leggiamo di Tamar quando fu stuprata da Amnon, che per mostrare il suo cordoglio, si sparse il capo di cenere; Aspergens cinerem capiti suo: hor se Christo vuole che vnghiamo il capo cõ l'vnguento acciò appariamo lieti ne i giorni del digiuno, perche la Chiesa ci sparge la cenere su'l capo, acciò diuentiamo mesti & afflitti? Rispondo, che le regole del mondo sono diuerse da quelle di Dio; pche il mondo consiglia che si nascondino i difetti del corpo, e si manifestino le virtù dell'anima; si scuoprino le bellezze del corpo, e si cuoprino i mancamenti dell'anima; Idio al cõtrario, vuole che si scuoprino i difetti del corpo, e si nascondino le virtù dell'anima; si cuoprino le bellezze del corpo, e si scuoprino i difetti dell'anima; la Chiesa seguitando le regole di Dio, ci sparge questa mattina la cenere sù'l capo, acciò manifestiamo la bruttezza e bassezza de i nostri corpi; e Christo mostrandoci l'istesse regole, ci commanda che vnghiamo il capo con l'vnguento, acciò nascondiamo le virtù e le bellezze dell'anima; e però, Vnge caput tuũ, & faciem tuam laua, ne videaris hominibus ieiunans: vn simil'essempio habbiamo nella vecchia legge: quando Idio voleua che i lebrosi si radessino i capelli del capo, acciò mostrassino la loro difformità; e che i Nazareni si facessino crescere i lor capegli; acciò nascondessino la bellezza de i lor volti: Inãzi che l'huomo peccasse, Idio gli commandò il digiuno, quando gli disse; Ex omni ligno paradisi comede, de ligno autem scientiæ boni & mali ne comedas; ma perche non l'osseruò, ne seguitò il caso della morte; In sudore vultus tui vescẽris pane tuo, donec reuertaris in terram de qua sumptus es; dopò che peccò, la Chiesa gli ricorda il caso della morte, Memento homo quia puluis es, & in puluerem reuerteris; e perche l'huomo pensa à questa morte, però si mette ad osseruare questo digiuno; Humiliabam in ieiunio animam meam, & oratio mea in sinu meo conuertetur: Tre sorti di digiuni si truouano fra noi: della natura, della medicina, e della penitenzia; il digiuno della natura, è quãdo l'huomo si sente aggrauato dalla crapola, e non mangia tutto quel giorno, ma digiuna sino alla sera; questo l'osseruano ancora gli animali voraci; il digiuno della medicina, è quando l'huomo per qualche indispositione del corpo si astiene dal mãgiare; e questo si chiama dieta; el digiuno della penitenzia, e quando l'huomo volontariamente affligge il corpo, sottrahendogli il cibo per salute dell'anima; e di questo parla Christo, Tu autem cùm ieiunas vnge caput tuum, & faciem tuam laua:

Ma vãno cercando i dottori, perche il Signore non cõmandò espressamente questo digiuno, si come cõmandò la dilezzione de i nimici? quando disse, Ego autem dico vobis diligite inimicos vestros? ma solamente dice, Tu autem cùm ieiunas; presupponẽdolo per commandato? Rispondono alcuni, e dicono; che inanzi ch'el Signore trattasse di questo digiuno con gli Apostoli, haueua come nostro capo & essemplare digiunato quarãta giorni nel deserto; onde quel digiuno osseruato così rigorosamente nella sua persona

*Iudith. 16.* *2. Reg. 13.* *Gen. 2.* *Gen. 3.* *Psal. 34* *Matt. 5.*

Digitized by Google

na, era ſtato vn tacito commandamento fatto alla ſua Chieſa; di modo, che hora ſenza ordinare altro, preſupponendolo per commandato; dice, Tu autem cùm ieiunas, vnge caput tuum, & faciem tuam laua: Altri dicono, che no'l commandò, perche il digiuno precedeua ogni legge; cio è la legge della natura, e la legge ſcritta; eſſendo ſtato commandato ad Adamo nello ſtato dell'innocenzia, inanzi che peccaſſe; precedendo dunque quelle due leggi, precedeua ancora l'vltima legge Euangelica di Chriſto: Altri dicono, che no'l commandò, perche ſi preſupponeua per commandato; atteſoche, s'el digiuno era ſtato commandato nello ſtato dell'innocenzia quãdo l'hebbero per precetto i primi noſtri padri; maggiormente ſi preſupponeua per cõmandato nello ſtato del peccato, ch'era vno ſtato corrotto dell'humana natura; ſi come il Medico non cõmanda la dieta al febricitante, perche la preſuppone per commandata ad ogni infermo: Altri finalmente dicono, che no'l commandò, perche il digiuno era conoſciuto da tutti per coſa buona, e ſanta; e per vn rimedio ſalutifero del corpo, e dell'anima; poiche l'oſſeruano inſino agli animali, quãdo ſi ſentono infermi: cio è, i ſerpi, gli orſi, i lupi, & i leoni; onde preſupponendolo per vn principio noto della natura, diſſe ſolamente; Tu autem cùm ieiunas vnge caput tuum, & faciem tuam laua, ne videaris hominibus ieiunans.

In otto caſi principali truouo io nella Scrittura, che ſia ſtato adoperato queſto mezzo del digiuno: Prima, per hauer'intelligenza de i miſteri diuini: ſecondo ſi legge di Daniele che digiunaua le ſettimane intere, per hauer le riuelazioni delle coſe future; perche ſi come l'Aſtore quando è digiuno, piu ſpeditamente vola per l'aria; e cõ maggior'empito aſſalta il colombo, e la ſtarna; coſi l'huomo quando è digiuno, è più atto ad intender le coſe celeſti, e piu facilmente vince le tentazioni della carne: ſecondariamente è ſtato adoperato, per ottener vittoria de i nimici; ſi come ſi legge che digiunorono l'vndici tribu d'Iſraelle, per vincer in battaglia la tribu di Beniamin cõ la quale haueuano inanzi combattuto, e perſo: Terzo, per far penitenzia de i peccati commeſſi; ſecondo ſi vede che digiunorono gli hebrei al tempo di Samuele, per ottener da Dio la rimiſſione de i loro errori; Quarto, per dar ſuffragio all'anime de i morti ſi come ſi legge che digiunorono i cittadini di Galaad p l'anima di Gionata e di Saul, vcciſi ſu'l mõte Gelboe: Quinto, per procurar la ſanità agl'infermi; ſicome ſi vede che digiunò il Re Dauid per impetrar da Dio la ſanità al ſuo bambino moribundo: Seſto, per eſſer liberati da i pericoli euidenti; ſi come ſi legge che digiunorono i Giudei al tempo di Aſſuero, quando corſeno quel pericolo di eſſere annichilati: Settimo, per placare l'ira diuina; ſi come ſi vede che digiunorono i Niniuiti, quando furono minacciati per bocca di Giona profeta: Et ottauo, per ſcacciare i demonij d'intorno; ſi come ſi legge che digiunò Sara figliuola di Raguele, per ſcacciar da ſe quel diauolo Aſmodeo: Fu queſto digiuno dato per precetto nella legge Moſaica, e confermato nella legge Vangelica; nella legge Moſaica ſi digiunaua ſino alla ſera, eſſendo quella legge vna miſtica notte; e nella legge Vangelica ſi digiuna ſino à mezzo giorno, eſſendo il Vangelo vn chiaro giorno; oltre che, ſi digiuna ſino à mezzo giorno, perche Chriſto autore di queſta legge

Digitized by Google

legge fu, fu crocifisso di mezzo giorno: Tre Parti vnite deue hauere questo digiuno acciò sia accetto à Dio: prima, ch'esso sia fatto con buona, e nõ cattiua intenzione; perche vno digiunarà sentendosi ripieno di cibi precedenti, che se si sentisse con appetito, mangiarebbe; Vn'altro digiunarà, perche è auaro e non vuol far tauola due volte il giorno; Vn'altro digiunarà, per esser tenuto buono, & osseruante de i precetti diuini; Et vn'altro digiunarà, per poter meglio mãgiare à qualche conuito oue sia stato chiamato il giorno seguente; però disse Idio
*Isa. 58.* per Esaia, Ecce in die ieiunij vestri inuenitur voluntas vestra: di piu si ricerca, che chi digiuna habbia la coscienzia netta; perche se si trouasse in peccato mortale, quel digiuno nõ può acquistargli merito, ne sodisfazione di pene; ma solamente adempirà il precetto della Chiesa, e non commetterà nuouo peccato; può si bene *disporlo alla penitenzia*: però dice Christo, Tu autẽ cùm ieiunas, vnge caput tuum, & faciem tuam laua; cio è, laua la faccia della tua coscienzia dal peccato: di piu si ricerca, che chi digiuna, continoui l'oratione; si come disse l'Angiolo à To-
*Tob. 12.* bia, Bona est oratio cum ieiunio, & eleemosyna; e se noi siamo tenuti ad orare in ogni tempo, maggiormẽte nel tempo del digiuno; si come fà la Chiesa, che in questi giorni quadragesimali sempre radoppia l'orazione nel fine della Messa.

Ma mi direte, Christo digiunò à nostro essempio non hauendo bisogno di digiuni; hor se lui digiunò solamente vna Quaresima, perche noi digiuniamo tante Quaresime? Rispondo, ch'el digiuno di Christo fu digiuno solenne, perche in quei quaranta giorni mai mangiò, ne be-
*Luc. 4.* uue; Nihil manducauit in diebus illis: se noi potessimo fare vn digiuno à questo modo, dico che basterebbe per imitare l'essẽpio di Christo; ma cosi è che nõ possiamo farlo, però digiuniamo tante Quaresime; Quando questi Maestri di schuola insegnano i fanciulli à scriuere, sogliono nel principio del foglio fare vn bellissimo essempio; e i fanciulli si mettono à copiarlo di sotto piu volte; e sino à tanto che nõ finiscono quel foglio, mai lasciano di copiare quell'istesso essempio; perche hora correggono vna lettera, & hora vn'altra; Cosi hauendo Christo fatto l'essempio del digiuno Quadragesimale nella Chiesa, noi christiani l'andiamo imitãdo ogni anno; E sino à tãto che dura il foglio della vita nostra, digiuniamo ogni quaresima; perche hora correggiamo vn' errore degli anni nostri, & hora vn' altro; hora sodisfacciamo ad vn'obligo delle nostre pene, & hora ad vn'altro; e però tutti quelli che non sono à fatto vecchi, ò uero non sono adolescenti, ò che non sono infermi e dispensati dalla Chiesa; sono obligati ad osseruare questo santo digiuno: Leggesi nella Scrittura, ch'el Rè Saul stando nell'Essercito, commandò a i suoi soldati che veruno mangiasse, sin'à tanto ch'egli non ottenesse vittoria de i Filistei; e quelli vbidienti, osseruorono quel precetto; ma Gionata suo figliuolo perche assaggiò solamente vn poco di mele, il Rè non guardando al suo sangue, lo sentenziò alla morte; ò considerate qual pena meritaranno quei christiani; che in questi giorni di quaresima preteriranno il digiuno sẽza legitima causa? Ricordatevi di Gioseppe quando interpretò il sonno à Faraone, delle sette spighe secche e sette piene; che significauano quei sette anni di carestia e di abbondanzia: che all'vltimo lo consi-

Digitized by Google gliò,

gliò, che prouedesse in quei sette di abondanzia, di empire i granaij di fromento, acciò non patisse penuria in quegli altri sette di carestia; così dico à voi christiani, hora che sete giouani e sani, & hauete la complessione gagliarda; sforzatevi di osseruare il digiuno quadragesimale, e fate penitenzia de i vostri peccati; perche verranno gli anni della vecchiaia, ò dell'infirmità, ò della mala complessione; e non potrete digiunare: Dio buono, con quanta sapienzia ordinaste questo digiuno; poiche tre sorti di offese sogliamo fare in questa vita: alcune immediatamente à te, alcune immediatamente al prossimo, & alcune immediatamente à noi stessi; per sodisfare à te, ecco ordinata l'oratione; per sodisfare al prossimo, ecco ordinata la limosina; e per sodisfare à noi stessi, ecco ordinato il digiuno; Tu autè cùm ieiunas vnge caput tuum, & faciem tuam laua.

Non si può negare, che la crapola, e le delizie del corpo non siano persecuzioni dell'anima; leggesi nel Genesi, che quando Sara vedde giocare Ismaele con Isac suo figliuolo, disse ad Abramo che scacciasse di
Gen. 21. casa Ismaele e la madre; Eijce ancillam hanc, & filium eius; San Paolo
Gal. 4. allegãdo questo testo a i Galati, soggiunge; Quomodo tunc is qui secundum carnem natus fuerat persequebatur eum qui secundum spiritum, ita & nunc; io dimando, perche l'Apostolo inferisce queste parole da quelle? par che non vadino à tuono; attesoche Ismaele all'hora giocaua con Isac, e no'l perseguitaua, e pur S. Paolo dice ch'el perseguitaua; come si accordano queste scritture? ecco l'intelligenzia; i giuochi che faceua all'hora Ismaele con Isac, secondo dicono i dottori, erano certe forme d'imagini che si assomigliauano agl'idoli, le quali costumano far tal volta i fanciulli quando drizzano gli altaretti; Sara dunque temẽdo che Ismaele con quei giuochi nõ inducesse Isac ad adorar gl'idoli, gelosa dell'honor di Dio e della salute del figliuolo, disse al marito che scacciasse colui di casa; hora S. Paolo chiama questi giuochi, giustamente persecuzioni dello spirito, perche poteuano inclinar l'animo d'Isac ad adorar gl'idoli, e peccare; così dico io, che la crapola e le delizie del corpo sono persecuzioni dell'anima, perche possono e sogliono indurre il christiano all'offesa di Dio e della cosciẽzia; e però il Signore per farci cautelati, ci propone questa mattina il digiuno.

Quando il Re Nabucdonosor ordinò, che si desse ogni giorno il piatto della sua mensa à tutti i paggi che si nodriuano nella sua corte; Daniele si risolse, di non voler mangiare di quei cibi; e la causa perche, la dice la scrittura; acciò non si contaminasse:
Proposuit autem Daniel in corde *Dan. 1.*
suo, ne pollueretur de mensa regis: Vanno cercando i dottori, in che modo si sarebbe contaminato esso Daniele, in mãgiare di quei cibi che mangiaua il Rè? Teodoreto, el Liranо dicono; perche in quella tauola si poneuano delle carni di quegli animali, che giornalmente si sagrificauano a gl'idoli; i cui cibi, erano profani & abomineuoli agli hebrei; onde se Daniele n'hauesse mangiato, si sarebbe contaminato, e fatto immondo: Altri dicono, che nella tauola di quel Rè, si metteuano di quei cibi e di quelle viuande, ch'erano prohibite e vietate nella legge Mosaica; onde se Daniele n'hauesse mangiato, harebbe violata la legge, e consequentemente peccato mortalmente; sicome leggiamo di quei sette fratelli Maccabei, che non vol-

seno

Digitized by Google

sono mangiare della carne porcina, per non contaminarsi; ma si lasciorono tutti martirizzare: Altri dicono, e meglio, che nella tauola di quel Rè si metteuano cibi lauti, esquisiti, e diuersi; i quali fomentauano la carne, e rendeuano il corpo sensuale, pigro, e sonnolento; Daniele che attendeua à mortificare la carne, e macerare il corpo; per poter piu speditamente seruire à Dio, & esser partecipe delle riuelazioni celesti; fuggiua la crapula, e tutti quei cibi ch'erano atti à cõtaminarlo e coinquinarlo; e pero non voleua mangiarne: e che sia vero, si vede dal testo istesso; poiche pregò l'Eunuco che haueua cura di lui, che gli desse solamente legumi, & acqua; Dentur nobis legumina ad vescendum, & aqua ad bibendum: à talche quelli che vogliono in questi giorni Quadragesimali far penitenza de i lor peccati, e digiunare fruttuosamente; debbono fuggire i cibi lauti, & esquisiti; e contentarsi della vita parca e frugale, corrispondente alla macerazione del digiuno; per non dare occasione alla carne di ribellarsi, & al senso di far qualche offesa à Dio; Tu autem cum ieiunas vnge caput tuum, & faciem tuam laua; ne videaris hominibus ieiunans, sed patri tuo qui est in abscondito:

*Dan. 1.*

Ma che vuol dire, che questo digiuno Christo lo cõmanda con tanta circostãzia? dicendo ch'el facciamo nascostamente; & assegna la pena à quei che fanno il cõtrario, con quelle parole; Amen dico vobis, receperunt mercedem suam? Risp̃do, che sicome vno sposo quando ama assai la sua sposa, e la conosce fragile; diuenta talmẽte geloso di lei, che non patisce à patto alcuno che faccia pur vn minimo fauore ò sguardo ad altra persona; cosi Idio, che hà sposata l'anima con l'anello della fede e della grazia; sponsabo te mihi in fide: conoscendo la fragilità di lei, ne diuẽta talmente geloso, secondo disse à Mosè; Ego sum Dominus Deus tuus fortis, zelotes: che non comporta à patto alcuno, ch'ella faccia pur vn minimo segno ò sguardo al mondo; e perche il manifestare il digiuno penitenziale, è vn fauore & vno sguardo che si fa al mondo; Vt appareant hominibus ieiunãtes: però egli come geloso, vuol che si faccia segretamente e nascostamẽte; Tu autem cùm ieiunas vnge caput tuum, & faciem tuam laua, ne videaris hominibus ieiunans:

*Osee 2.*

*Exo. 20.*

Ma ò dolcissimo Signor mio, voglio pur ragionar teco familiarmente; è pur vero, che tu commandasti nel Vangelo che facessimo tre opere spirituali segretamente; la limosina, Te autem faciente eleemosynam, nesciat sinistra tua quid faciat dextera tua, vt sit eleemosyna tua in abscõdito: l'orazione, Tu autem cùm oraueris, intra in cubiculum tuum, & clauso ostio ora patrem tuum in abscondito: el digiuno, Tu autem cùm ieiunas, vnge caput tuum & faciem tuam laua, ne videaris hominibus ieiunans, sed patri tuo qui est in abscondito: ò perche queste tre in particolare? ascolta Roma: perche i nimici quando son forti e mastri di scherma, hanno questa mira, che se non possono nel duello offendere e ferire à morte i lor riuali si sforzano almeno d'impattarla con essi; i nostri nimici potẽti e mastri di scherma sono tre, il mondo, la carne, el diauolo; il mondo è nimico direttamente della limosina, perche non vuole che i denari si diano à poueri, à spedali, à Chiese, & à Religiosi; ma si spendino in veste, in giuochi, in fabriche, in giostre, & in altre vanità; la carne è nimica direttamente del digiuno, perche non vuol macerarsi

*Matt. 6.*

*Matt. 6.*



Digitized by Google

rarsi e far'astinenzia ; ma crapolare, bere, e solazzare ; el diauolo è nimico directamente dell'orazione, perche non vuole ch'Idio sia lodato & adorato cõ essa; ma bestemmiato, e disprezzato in terra ; hor non potendo questi nimici impedire à fatto i Christiani che non essercitino queste buone opere, essendo armi proprie del Christianesmo ; si sforzano almeno leuargli il merito con la vanagloria, e con l'applauso ; e cosi impattarla con essi : perche, Qui taliter agunt, receperunt mercedem suam : Christo dunque come maggior mastro di scherma di loro, per insegnare a i suoi fedeli, non solamente il modo di non perder questo merito, ma ancora di ferire questi nimici; cõ gran sapienzà vuole che dette opere si faccino segretamẽte, e di nascosto ;

*Matt. 6.* Attendite, ne iustitiã vestrã faciatis corã hominibus, vt videamini ab eis: E deue il Christiano coprir le virtù maggiori con le minori, per fuggir la vanagloria ; che questo volse inferire lo sposo nella Cantica, quãdo

*Cant. 1.* disse alla sposa; Murenulas aureas faciemus tibi, vermiculatas argento; ti faremo i pendagli d'oro, guerniti di argento; che se ben pare che cotesto lauoro non sia in vso, cio è che l'oro tãto nobile e bello, resti coperto dall'argento; e doueua piu presto dire, ti faremo i pendagli di argento, guerniti d'oro ; che cosi si vsa di fare, & appariscono piu belli ; nondimeno parlò con mistero, per dimostrare che le virtù maggiori le quali sono a guisa d'oro, si debbono coprire cõ le virtù minori che sono a guisa di argẽto; per fuggir la vanagloria ; Vn simil'essempio habbiamo della beata vergine, che coprì l'oro interiore della sua verginità, con l'argẽto esteriore dello sponsalizio fatto cõ Giosẽppe ; e cosi insegna Christo, che le virtù christiane, si cuoprino cõ le virtù politiche; cio è il digiuno penitenziale, con l'vnzione del capo e lauanda della faccia ; Vnge caput tuum, & faciem tuã laua, ne videaris hominibus ieiunans, sed patri tuo qui est in abscõdito: Pigliamo l'essempio di Abramo, il quale hauendo à far quell'opra segnalata e singolare di sagrificare Isac suo figliuolo cõ le proprie mani ; cercò di farla segretamente e nascostamẽte, siche nessuno il vedesse, ò lo sapesse; onde disse a i seruitori che l'accõpagnauano, che si fermassino à piè della mõtagna, e l'aspettassino quiui, perche voleua andare cõ Isac à far orazione sù quel mõte vicino: ò santo padre, perche non vuoi tu astanti ad vn fatto si grãde, e si generoso com'è questo? ò perche non vuoi tu testimonij ad vn'impresa si forte, e si costãte com'è cotesta? Nò, dice il vecchio: perche nõ voglio perdere il merito con la vanagloria, e cõ la lode degli huomini ; ma desidero che solo Idio mi vegga, e mi rimuneri ; e cosi chiamò quel luogo, Dominus videt; secõdo si legge nel Genesi à vẽti due: Quindi la sposa nella Cãtica, dice di se stessa alle dõne di Gerusalemme; Nigra sum, sed formosa filiæ Ierusalem, sicut tabernacula Cedar; io son nera, ma bella come i padiglioni di Cedar; perche i padiglioni di Cedar cioè degli Arabi; erano di fuori tutti coperti di pelle nera, atti a resistere al sole, all'acqua, & alla neue ; ma dentro stauano dorati, dipinti, & adobbati; e tali hanno ad essere i serui di Dio quãdo digiunano, ò fanno orazione, limosine, & altre opere buone; nell'esteriore hãno ad apparire huomini politici e graziosi, come gli altri; per resistere alla vanagloria, & alla lode mõdana; e nell'interiore hanno ad esser vestiti di carità, di humiltà, di castità, di pacièzia, e di altre virtù; per piacere à Dio: di questa forma era quella figliuola

*Gen. 22.*

*Cant. 1.*

del

Digitized by Google

Psa. 44. del Rè che dice Dauid, Omnis gloria eius filiæ Regis, ab intus; in fimbrijs aureis, circumamicta varietatibus; cio è, che la sua gloria stana di dentro, e nõ di fuori; nell'essistenzia, e non nell'apparenzia; negli occhi di Dio, e non negli occhi de gli huomini; e però, Tu autem cùm ieiunas, vnge caput tuum, & faciem tuam laua, ne videaris hominibus ieiunans, sed patri tuo qui est in abscõdito:

Ma che diremo degl'ippocriti, che mostrano di esser buoni e spirituali, e sono poi carnali, e sensuali; appariscono di hauer la pelle di agnello, e tengono il vizio del lupo; Sono costoro apunto, come quei frutti che scriue Gioseffo hebreo che nascono nelle campagne di Sodoma vicine al mar morto; che appariscono rossi, verdi, e gialli agli occhi; e poi toccãdogli, si disfanno come la cenere; Vitis frõdosa Israel, fructus adæquatus est ei; disse Osea: cio è pãpani assai, e nessun grappolo d'vua: Nõ voglio che ci partiamo dall'essẽpio che disse Christo; per conoscer questi tali; sentite: Væ vobis Scribæ & pharisæi hypocritæ, quia similes estis sepulchris dealbatis; quæ à foris parẽt hominibus speciosa, intus verò plena sunt ossibus mortuorum; hauete voi visti questi sepolchri ò mausolei di principi, lauorati con tanto artifizio e varietà di marmi, di porfidi, di agate, e di diaspi? quiui stanno scolpiti leoni e giganti che par che sostentino quella machina, e non sostentano peso alcuno; quiui sono figure che par che legghino libri e cartoni, e nõ si ode pur vna parola; quiui stãno epitaffij che dicono, i tali principi dormono in questo luogo, e non di meno ci stanno gli ossi accatastati vn sopra l'altro; hor tali sono gl'ippocriti: essi parlano di castità, di humiltà, e di carità; e sono pieni di lasciuia, di superbia, e di auarizia: essi mostrano di digiunare, di orare; e di leggere libri spirituali; e quelle opere sono apparẽti, morte, e piene di vanagloria; essi tengono in fronte l'epitaffio della bõtà, e della diuozione; e nel cuore hãno racchiusa l'ambizione, e la dop piezza; Væ vobis hypocritæ, quia similes estis sepulchris dealbatis: Io soglio assomigliarli al Girasole, ch'è vna pianta tanto imitatrice del sole, ch'el giorno và girãdo in quel modo che gira quel pianeta; ma le sue radici stanno sempre fisse in terra, ne si muouono di là; cosi gl'ippocriti: corrono alle chiese, alle compagnie, alle discipline, & alle perdonanze; ma i lor cuori stãno sẽpre fissi nell'ambizione, negli honori, e nell'interesse di questo mondo; lo disse bene quell'amico di Giob, Vidi stultũ firmã radice, & maledixi pulchritudini eius statim: Dicono questi naturali, che l'Aquila quando vuol conoscere se i polcini del suo nidio sono figli suoi; gli mette di rimpetto al sole: e quelli che vede drizzar gli occhi à quei raggi solari, gli accetta p figli; quegli altri che vede voltar gli occhi alla terra, gli stima adulteri & alienĩ; hor cõ l'istesso segno Christo conosce i suoi figliuoli, quãdo fãno opere buone; se essi drizzano gli occhi della loro intẽzione verso Idio, gli accetta p suoi; se gli drizzano verso la gloria del mõdo, gli riputa per adulteri; e se volete vedere quãto dispiacciono agli occhi diuini questi ippocriti, considerate il gastigo che gli dà nell'altra vita, che và di pari cõ quello de i Titãni; Partẽ eius ponet cũ hypocritis, illic erit fletus & stridor dentiũ; hor da questi tali bisogna discostarsi come dal fuoco, per non pigliarne vna scintilla di essẽpio; Attendite à fermento pharisæorũ, quod est hypocrisis; & altroue, Attẽdite à falsis pphetis qui veniũt ad vos in vestimẽtis ouiũ, intrinsecus autẽ sunt lupi rapaces: Ma mi direte,

Osea 10

Mat. 23

Iob 5.

Mat. 24

Luc. 12.

Matt. 7.



Digitized by Google

Padre, se q̃sti tali vẽgono cõ la vesta di pecorella, come potremo noi conoscergli per lupi? Rispondo, che si come il lupo quãdo si cuopre con la vesta della pecora, non può talmente coprirsi tutto, che non apparisca lupo da qualche parte; ò da i piedi, ò dal muso, ò dagli orecchi, ouero dalla coda; cosi l'ippocrito col lungo andare non può talmẽte finger la bontà, che non si scuoprà da qualche passione ò affetto; ò dalla carne, ò dall'ambizione, ò dall'auarizia, ò dalla gola, ò dalla compiacenza della lode
*Matt.7.* mõdana; A fructibus eorum cognoscetis eos: dice Christo:

Ma se volete voi imparare il vero modo di far penitẽzia, andate e leggete
*Esth.14.* quello della Reina Ester, che trouarete, che colei quando volse impetrar da Dio misericordia per il suo popolo; prima si spogliò di tutte le vesti di seta e d'oro, e si vesti di cilicio è di veste lugubri; Cũq; deposuisset vestes regias, fletibus, & luctui apta indumenta suscepit; poi si sparse il capo di cenere, e di letame; Cinere, & stercore impleuit caput; appresso, digiunò rigidamente molti giorni; Corpus suũ humiliauit ieiunijs; appresso empì i luoghi oue era solita andare à spasso, di capegli stracciati delle sue chiome; Omnia loca in quibus antea lætari consueuerat, crinium laceratione cõpleuit; poi fece oratione à Dio, con molte lagrime; Deprecabatur dominũ Deũ Israel: e fatte queste cose in segreto, si vestì vn'altra volta delle vesti regali; si ornò, & adobbò põposamente; e cõparẽdo dinanzi al Rè Assuero, ottenne la liberazione del suo popolo: Cosi hauete à fare voi altri in questi giorni santi douete nel segreto digiunare, orare, far limosine, vestirui di cilicio, disciplinarui, e macerarui; e poi nel publico apparire come gli altri huomini, vestire cõ le solite vesti, salutare i vostri amici, e visitare i vostri parẽti; & à questo modo otterrete la vittoria de i nimici, la rimissione de i vostri peccati, la sãta grazia, e la beata gloria; Tu autem cùm ieiunas vnge caput tuũ, & faciẽ tuam lauа; ne videaris hominibus ieiunans, sed patri tuo qui est in abscõdito; & pater tuus qui videt in abscondito, reddet tibi. Andate in pace.

# PREDICA DEL CENTVRIONE E DEL SERVO PARALITICO

## Giouedi Primo

*Cùm introisset Iesus Capharnaum, accessit ad eum Centurio rogans eum: Matt.8.*

## PRIMO RAGIONAMENTO

LA Scrittura sagra con bellissim'ordine ci dimostra, come tre sono gli attributi essẽziali di Dio; il primo della potẽzia, il secondo della sapiẽzia, el terzo della bontà; del primo disse
*Eccl. 1.* l'Ecclesiastico, Vnus est altissimus creator omnipotens, & rex potẽs, &
*Psal.88* metuendus nimis; e Dauid, Potens es domine, & veritas tua in circuitu tuo: del secondo disse Giob, Apud ipsum est sapientia, & fortitudo; ipse habet consilium, & intelligentiam; e
*Iob 12.* Dauid, oĩa in sapiẽtia fecisti, impleta
*Ps.103.* est terra possessione tua: e del terzo disse Christo, Nemo bonus, nisi solus
*Luc.18.* Deus; e Dauid, Bonus es tu, & ĩ bonitate tua doce me iustificationes tuas;
*Ps.118.*

è cosa

Digitized by Google

è coſa chiara, che quando Idio opera nelle creature, opera cõ queſti attributi; e la ragione è, perche la potẽzia, la ſapienzia, e la bõtà di Dio, ſono eſſenziali di Dio; gli eſſenziali di Dio, s'idẽtificano con la ſua eſſenzia; perche Quicquid eſt in Deo, eſt ipſe Deus; Idio quand'opera, opera cõ la ſua eſſenzia; operãdo cõ la ſua eſſenzia, opera coi ſuoi eſſenziali; operando coi ſuoi eſſenziali, conſequẽtemente opera con la ſua potẽzia, con la ſua ſapienzia, e con la ſua
*Sap.* 11 bõtà; Omnia in menſura, & numero, & pondere diſpoſuiſti; diſſe Salomone: & auuenga che ciò ſia vero, ſi vede nondimeno, che quando alle volte ſua Maeſtà hà voluto chiamare la creatura humana alla cognizione & alla fede di ſe ſteſſo; hà moſtrato più apertamẽte vn'attributo, che vn'altro; ſi come moſtrò la potẽzia, quãdo chiamò i Magi cõ l'appa
*Matt.* 2. rizione della ſtella; Vidimus ſtellã eius in oriente, & venimus adorare eum; gli *Apoſtoli* cõ vna ſola voce,
*Matt.* 4. Venite poſt me, & faciã vos fieri piſcatores hominũ; el Cẽturione col Sole oſcurato, e col tremuoto sẽſibi
*Mat.* 27 le; Verè filius Dei eſt iſte: di piu hà moſtrata piu apertamente la ſua ſapiẽzia, ſicome moſtrò quando tirò Natanaele col diſcorſo familiare;
*Ioa.* 1. Cũ eſſes ſub ficu vidi te: la Samarita
*Ioa.* 4. na con belle ragioni, Mulier crede mihi, quia venit hora quãdo neque in mõte hoc, neque in Ieroſolymis adorabitis patrem; e le turbe con la predicazione delle parabole e delle
*Matt.* 7. ſimilitudini, Admirabantur turbæ
*Ioa.* 7. ſuper doctrina eius; De turba autẽ multi crediderunt in eũ: finalmente hà moſtrata piu apertamente la bontà, ſicome moſtrò quando tirò l'adultera con ſaluarla dalla morte;
*Ioa.* 8. Mulier vbi ſunt qui te accuſabant? nemo te condemnauit: la Maddalena cõ perdonargli i peccati, Remittuntur ei peccata multa, quoniã dile *Luc.* 7. xit multũ: e Zaccheo cõ chiamarlo à penitẽzia, Zacheæ feſtinãs deſcẽ- *Luc.* 19 de, quia hodie in domo tua oportet me manere: ma q̃ſta mattina, ſi veggono triplicate le grazie & i fauori diuini; poiche volẽdo chiamare q̃ſto Capitã Cẽturione, moſtra inſieme la potenzia, la ſapienzia, e la bõtà; la potenzia dico, mẽtre di lontano e con l'imperio della parola gli riſana il paggio dalla paraliſia; Va- *Mat.* 8. de, & ſicut credidiſti fiat tibi, & ſanatus eſt puer in illa hora: la ſapienzia, mẽtre moſtra marauigliarſi della ſua fede, e lo loda di queſta publicamente; Audiens autem Ieſus, miratus eſt; & ſequentibus ſe dixit, Amen dico vobis: non inueni tantã fidem in Iſrael: è la bontà, mentre ſi offeriſce di andare in caſa ſua: e viene à poſta à ritrouarlo in Cafarnao oue lui habitaua; non odi Roma? Cum introiſſet Ieſus Capharnaum, acceſſit ad eum Centurio rogans eum, & dicens; Domine, puer meus iacet in domo paralyticus, & malè torbuetur. Ben ſi ved chiaramente come l'huomo non può conuertirſi à Dio, ſe prima Idio non ſi conuerte à lui: Conuerte nos domine ad *Thre.* 5. te, & conuertemur; diſſe il profeta: Ecco, prima Chriſto entra dentro Cafarnao, e poi il Centorione và à ritrouarlo: Ma donde ſi moſſe queſt'huomo à credere, che Chriſto poteſſe riſanare il ſuo paggio; eſſendo gentile & ignorante delle ſcritture ſagre? Per intẽder queſto paſſo, douete ſapere; che l'intelletto noſtro acciò accõſẽta agli articoli della fede, vi cõcorrono due cauſe; l'interiore ch'è la grazia diuina, la quale muoue il libero arbitrio à credere à q̃gli articoli riuelati; ſicome diſſe S. Paolo, Gratia enim eſtis ſaluati *Eph.* 2. per fidem, & hoc non ex vobis, donum enim Dei eſt; e l'eſteriore ch'è



Digitized by Google

il miracolo visto, ò la predicazione vdita, le quali inducono l'intelletto ad acconsentire ad essi articoli; si come disse Christo, Nisi signa & prodigia videritis, nõ creditis; e S. Paolo, Fides ex auditu, auditus autem per verbum Christi; e questa causa esteriore, non è sufficiente da se à muouere il nostro libero arbitrio ad acconsentire à quelle cose soprannaturali; se non vi concorre la causa interiore sopranaturale, ch'è la grazia di Dio; e si pruoua dall'isperienza dal fatto: poiche non tutti quelli che veddeno i miracoli di Christo, ò degli Apostoli, si conuertirono alla fede; ne tutti quelli che vdirono la predicazione di Christo, ò degli Apostoli, credettero all'Euangelo; hor stando q̃sta verità, dico, ch'el Centurione fu mosso à credere in Christo da q̃ste due cause; dalla causa interiore sopranaturale, che fu la grazia diuina; come ch'era p̃destinato, e primizia de i Gẽtili; e dalla causa esteriore, che furono i miracoli di esso Christo, visti da lui in Cafarnao oue habitaua; poiche secõdo ac cẽna S. Luca, il Signore haueua inãzi à q̃sto miracolo fatti altri miracoli in q̃sta città; Quãta audiuimus facta in Capharnaum: e si può ancora presupporre, che hauesse vdite alcune prediche di Christo dentro la Sinagoga; poiche S. Luca dice, che costui haueua fatta edificare quella Sinagoga in Cafarnao; e facilmẽte douea andarci spesso: Diligit enim gentem nostram, & Synagogam ipse ædificauit nobis: di piu, vi concorse il nome grande che haueua sentito di Christo; con le relazioni hauute dalle turbe fedeli, come questo era il Messia che si aspettaua; che già S. Matteo dice, che Abijt opinio eius in totam Syriam; si come nella Scrittura leggiamo, che alle relazioni di q̃lla serua hebrea fatte à Naman Siro lebroso, della santità di Eliseo; colui venne à partirsi di casa sua, & andare à ritrouare il profeta in Samaria, per riceuere la sanità: di modo, che da tutte queste cause vnite insieme, fu mosso questo buon Centurione à credere, & à sperare in Christo Giesù: e però, Accessit ad eum Centurio rogans eum, & dicens; Domine, puer meus iacet in domo paralyticus, & malè torquetur:

Ioa. 4.
Rom. 10
Luc. 4.
Luc. 7.
Mat. 4.

Con quattro armature si accostò egli al Signor nostro: con lo scudo dell'humiltà, poiche nel principio nõ si riputaua degno di venirgli dinãzi; Propter quod, & me ipsũ non sũ dignũ arbitratus, vt veniré ad te: Con la spada della fede, poiche credeua che Christo fusse Idio, e potesse con la sua parola far ogni cosa; Tantũ dic verbo, & sanabitur puer meus: con l'elmo della creanza, poi che pregaua e supplicaua con ogni sõmissione e riuerenzia; Accessit ad eũ Cẽturio, rogans eũ: e cõ la corazza della carità, poiche desideraua e procuraua la sanità del prossimo, il quale l'haueua seruito in casa, Puer meus iacet in domo paralyticus:

Luc. 7.

Ma vanno pur cercando i dottori, perche non concluse il fine della sua narrazione? se gia haueua esposta l'infirmità del paggio, douea ancora dire, ch'el risanasse; si come disse l'archisinagogo della sua figliuola, Filia mea modò defuncta est, sed veni impone manum tuam super eam, & viuet: Rispondono alcuni, e dicono; che non volse farlo, perche questa dimanda l'haueuano fatta inanzi i seniori hebrei mandati da lui à supplicarlo; secondo riferisce San Luca, Misit ad eum seniores Iudeorum, rogans eum, vt veniret & saluaret seruum eius; onde essendo hora venuto esso di persona, non gli parse opportuno replicarla;

Matt. 9.
Luc. 7.

Digitized by Google

carla;per non apparire importuno e molesto:

Altri dicono,che non volse farlo; perche hauendo lui proposto di lancio il luogo,ch'era la casa sua; il male ch'era la paralisia; la condizione dell'infermo,ch'era suo seruo;el pericolo,ch'era la grauezza del male; *Domine, puer meus iacet in domo paralyticus,& malè torquetur*; s'intendeua per consequenzia in queste parole racchiusa implicitamente la conclusione,ch'el risanasse per sua cortesia:

S. Grisostomo dice,che non volse farlo; perche credendo egli che Christo fusse Idio, si come si sente dal suo parlare; credeua ancora che tanta fusse la sua scienzia, quanta la sua potenzia;e che sicome con la potenzia poteua far'ogni cosa, *Tãtùm dic verbo, & sanabitur puer meus*; cosi con la scienzia sapeua ogni cosa:cio è, l'infermità graue del paggio, e la sua volontà ansiosa ch'el risanasse;e però, *Domine,puer meus iacet in domo paralyticus, & malè torquetur*:

Dicono i Medici,che tre sorti d'infermità penose possono patire i nostri nerbi;la prima,quando per lungo habito sono affetti di humori in digesti calidi, ò frigidi; e questa si chiama podagra: la seconda, quando si accortano e se contrahono, ne possono distendersi;e questa si chiama epilepsia: e la terza,quando si rilassano e si dissoluono,ne possono sostenersi;e questa si chiama paralisia: tutte tre apportano estremo dolore,perche nei nerbi si causa il dolore,e lo spasmo; di modo, che bendisse il Capitano; *Malè torquetur*: Manda Idio alle volte l'infermità a i peccatori, conforme al peccato col qual l'hanno offeso; ò secondo l'inclinazione che hanno à diuersi vitij: conciosia che mandarà ai superbi la micrania, agli auari l'idropisia,ai lussuriosi il mal della pietra, ai golosi l'oppilazione, agl'iracondi la podagra, agl'inuidiosi la tisicia, & agli accidiosi l la siatica; *Quia per quæ peccat quis, per hæc & torquetur*: ma gran cecità è quella dei christiani, che alle volte non vogliono considerar la causa delle loro infirmità; si legge nella Scrittura,che quei marinari che nauigauano con Giona,ancorche fussino gentili e non hauessino cognitione delle sagre lettere; quando si veddeno all'improuiso assaliti da quella tempesta maritima, subito giudicarono che nascesse da qualche peccato grãde di essi nauiganti;onde gettorono le sorti fra loro,per ritrouare il reo: ei christiani che sono eruditi nelle Scritture sagre, & veggono tanti flagelli,hora di fame, hora di guerre,hora di sterilità, hora d'infirmità,& hora di trauagli; vogliono piu presto credere che quei mali venghino à caso,che credere giustamente che venghino per causa dei lor peccati;Ecco,quell'inferno harà portato adosso cinque,e sei anni,vn'infirmità; & harà speso fra medici e medicine,il suo hauere;ne però sarà risanato,ma peggiorato;e pur non vuol credere, che quell'infirmità sia stata mandata da Dio per i suoi peccati;ma l'anderà attribuendo ò all'aria,ò ai viaggi, ò ai disordini, ò ad altra causa estrinseca; e cosi non si entenda della vita passata: oime, che questi non debbono chiamarsi christiani, ma pagani; *Domine, puer meus iacet in domo paralyticus, & malè torquetur*: Di gratia considerate con quant'ansia questo buon capitano và procurando la sanità del suo seruo, e vedrete che in esso era la carità; leggesi, che Adamo messe il nome à tutte le cose create; poiche hauendo vna

*Sap.* 11.



Digitized by Google

cognizione perfetta, infusa da Dio nell'intelletto, di tutte quelle cose che possono saperſi naturalmente; non gli fu difficile appropriare il nome à ciascheduna, secondo la natura & essenzia loro; ma non si legge, che mettesse il nome à se stesso; essendo che il nome d'Adamo, nó fu nome proprio e peculiare, macómune à tutti gli huomini; si come ben dice S. Girolamo, e S. Agostino; poiche deriua da quella voce hebraica Adamath, che significa terra; hor'io dimando, perche Adamo impose il nome agli altri, e non à se stesso? Hanno risposto alcuni, e detto; ch'el fece, per voler dimostrare, ch'era cosa ardua è difficile il conoscer se stesso; e che questa, era vna filosofia profonda e sottile; essendo che molti sanno conoscer gli altri, ma non lor medesimi; che però nel tempio Delfico staua scritta sù la porta in lettere d'oro quella bella sententia, come venuta dal Cielo; Homo nosce te ipsum: Vn'altra risposta à mio giudizio si puo dare: che trouandosi all'hora Adamo nello stato dell'innocenzia, haueua seco la carità; la qual carità l'eccitaua ad hauer piu cura e pensiero degli altri, che di se stesso; essendo questo vn'effetto particolare di essa carità: sicome dice l'Apo-
1. Cor. 13. stolo, Charitas non quærit quę sua sunt: e però ricordandosi egli degli altri, e non di se stesso; impose il nome agli altri, e non à se stesso; cosi possiamo dire del Centurione, che mentre con tanti prieghi e con tanta sollecitudine raccommanda al Signore il suo seruo, e non se medesimo; è segno, che haueua seco la carità; Domine, puer meus iacet in domo paralyticus, & malè torquetur: Era questo infermo figura del peccatore, perche haueua tre condizioni; egli era seruo, Puer meus; egli era paralytico, Iacet paralyticus; & egli era tormentato dal male, Et malè torquetur; el peccatore è seruo, perche serue al diauolo; A quo quis superatus est, hu- 2. Pet. 2.
ius & seruus est; è paralytico, perche è abbandonato dalla virtù della grazia; Dereliquit me virtus Psal. 37
mea: & è tormentato dal male, perche è molestato dal verme della coscienza; Vermis eorum non mo Isa. 66.
rietur: Et à dirne il vero, qual seruitù si può trouare piu miserabile, di quella d'vn peccatore? ben dice S. Agostino, Peccator est seruus tot dominorum, quot vitiorum; quanti sono i vizij in lui, tanti sono i suoi padroni; lo spiegò ben Diogene ad Alessandro magno, quando sentendolo chiamar dai corteggiani, Signore del mondo; disse; Tu non sei altrimente signore del mondo, ma seruo dei serui miei; cio è, dei vizij che à me stanno soggetti, & à te commandano con imperio; Geremia descrisse questa seruitù, quando disse; Seruietis ibi dijs a- Ier. 16.
lienis die ac nocte, qui non dabunt vobis requiem; che apunto allude al senso mistico e tropologico di questo seruitore: Domine, puer meus iacet in domo paralyticus, & malè torquetur:

Ma sentiamo che risponde Christo: Ego veniam, & curabo eum: Quanta è grande la cortesia del mio Signore, il Centurione haueua solamente proposta l'infirmità del paggio; el Signore risponde, che non solamente vuole sanarlo; ma di piu, vuol venire in casa à visitarlo; ben disse Dauid, Extendit manum suam in retribuendo; Idio allarga la mano nel fare i fauori: n'habbiamo l'essempio del languido della piscina, che hauendogli solamente dimandato di essergettato in quella piscina; Domine, Psal. 54
homi-

Digitized by Google

*Ioan.5.* hominem non habeo, vt cùm turbata fuerit aqua, mittat me in piſcinam; eſſo ſubito gli dette la ſanità; Surge, tolle grabatum tuum, & ambula: ſimilmente il buon ladrone, hauendogli ſolamente dimandato che ſi ricordaſſe di lui, quando ſarebbe nel ſuo regno; *Luc. 3.* Domine, memento mei, cum veneris in regnum tuum: eſſo lo conduſſe ſeco à queſto regno: Amen dico tibi, hodie mecum eris in paradiſo: Quando la Sunamite andò à ritrouar' Eliſeo ſu'l monte Carmelo, e che gli diſſe, ch'era morto il ſuo figliuolo; il profeta non riſpoſe ſicuramente che l'hareb be riſuſcitato, ma mandò Giezi col baſtone à metterlo ſopra il cadauero di quel fanciullo; ma Chriſto Signor noſtro eſſendo pregato da que ſto Capitano che riſanaſſe il ſuo pag gio, gli promette ſenz'altro di renderlo ſano; Ego veniam, & curabo eum: Leggeſi nel Vangelo, ch'el Signore alle volte fu inuitato e pregato che andaſſe alle caſe degl'infermi, e non volſe andarui; ſicome ſi legge che fu inuitato da quel Regolo à veder il ſuo figliuolo febricitante, e non vi andò; Alle volte fu inuitato e pregato, e volſe andarui; ſicome ſi legge che fu inuitato dall'Archiſinagogo à veder la ſua fanciulla moribunda, e vi andò; Et alle volte non fu pregato ne inuitato, ma da ſe ſteſſo ſi offerſe andarui; ſicome ſi legge che fece à queſto Centurione: E non ſenza miſtero tenne queſt'ordine: per darci ad intendere, che quando noi deſideriamo delle grazie da Dio, che le dimandiamo; alle volte Idio non vuol'eſſaudirci, *Iac.1.* perche non ne ſiamo degni; Petitis, & non accipitis, eò quòd malè petatis: Alle volte ci eſſaudiſce, e ce le concede, perche ne ſiamo me *Pſ.90.* riteuoli; Clamabit ad me, & ego exaudiam eum: Et alle volte ce le da da ſe ſteſſo ſenza che le dimandiamo, per l'infinita ſua miſericordia, e carità; Præoccupat qui ſe concupiſcunt, vt illis ſe prior oſtendat: *Sap. 6.*

Ma gran coſa certo; che à due perſone ſole il Signore faceſſe queſt'offerta, di andare alle lor caſe; al Centurione, ſicome racconta S. Matteo; & à Zaccheo, ſicome ſcriue S. Luca; Zaccheæ feſtinans deſcende, quia hodie in domo tua oportet me manere; alla caſa del Centurione ſi offerſe, e non vi andò; & alla caſa di Zaccheo ſi offerſe, e vi andò; ò perche queſto? Riſpondo, perche quando lui voleua ſanar l'infirmità corporali; non ſentiua reſiſtenzia alla ſua volontà; eſſendo che la natura prontamente vbediua al Creatore: ma quando voleua ſanar l'infirmità ſpirituali, trouaua reſiſtenzia e contraſto; perche il libero arbitrio dell'huomo ripugnaua alla ſua volontà: Quoties volui congregare filios tuos, quemadmodum gallina congregat pullos ſuos ſub alas, & noluiſti? l'offerta che fece à Zaccheo di andargli in caſa, era per la ſalute ſua ſpirituale; e però volendo moſtrare quanta difficoltà correua per ſaluare vn'anima, non ſolamente ſi offerſe, ma di piu vi andò: l'offerta che fece al Centurione, era per la ſalute corporale del ſuo ſeruo; e perche in queſta non v'era contraſto ne ripugnanzia, però ſolamente ſi offerſe, ma non vi andò: Ma vanno cercando i dottori, perche volſe fargli queſta offerta? ſe altre perſone hauendo lo ſupplicato per i loro infermi, come il Regolo, l'Archiſinagogo, la Cananea, Marta e Maria, à neſſuno di quelli fece queſto fauore e queſta offerta? Riſpondono alcuni, perche Idio è grande amico dell'humiltà; e di neſſuna coſa ſi compiace tanto negli huomini, quan- *Luc. 19* *Mat. 23*

ro di

Digitized by Google

to di questa virtù ; sicome disse
Psl. 137 Dauid , Excelsus dominus , & humilia respicit, & alta a longe
Psl. 101 cognoscit ; & altroue , Respexit in orationem humilium , & non spreuit precem eorum ; e ne fa testimonianza la beata vergine , che
Luc. 1. disse di se stessa ; Quia respexit humilitatem ancillæ suæ , ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes ; e perche sua Maestà conobbe in questo capitano vna profondissima humiltà , mentre non si riputaua degno di venirgli dinanzi ;
Luc. 7 Me ipsum non sum dignum arbitratus vt venirem ad te : e mentre era venuto di persona a pregare per vn seruitore : Puer meus iacet in domo paraliticus : e mentre non si conosceua meritenole , che Christo entrasse in casa sua; Domine non sum dignus, vt intres sub tectum meum ; la qual humiltà non trouò cosi profonda in quegli altri : però con ragione à costui volse fare questa offerta di andargli in casa , e non à quegli altri ;

Altri dicono , perche conobbe che in costui era vna viua fede, vna gran speranza , & vn'ardente carità ; Vna viua fede , poiche credeua che sua Maestà con vna sola parola potesse risanargli il paggio ; il qual modo di operare e proprio di Dio incarnato : Tantum dic verbo, & sanabitur puer meus : Vna gran speranza , porche haueua mandati a posta i seniori hebrei per poter im
Luc. 7. petrare questa grazia ; Misit ad eum seniores Iudæorum , vt saluaret seruum eius : & vn'ardente carità, poiche con tanti mezzi , e con tanta essagerazione pregaua per vn semplice seruitore ; Domine, puer meus iacet in domo paralyticus , & male torquetur ; onde per tante virtù che trouò in esso , volse fargli quest'offerta di andare in casa sua ; senza ch'el dimandasse :

Altri dicono, perche il Centurione era vna primizia dei Gentili che douenano venire alla fede di Christo ; e volendo esso mostrare ch'era venuto in terra a saluare anco i Gentili , secondo accenna questa mattina ; Multi ab oriente , & occidente venient ; & recumbent cum Abraham , & Isaac , & Iacob in regno cœlorum ; e secondo disse vn'altra volta, Alias oues habeo quæ Ioa. 10.
non sunt ex hoc ouili, & illas oportet me adducere, & vocem meam audient; per alludere al senso di questo mistero futuro , volse a costui far quest'offerta di andare in casa sua ; però disse per Esaia, Venio , vt congregem cum omnibus gentibus , & Isa. 66.
linguis :

Altri finalmente dicono , porche gli hebrei ch'erano quiui presenti , sentissino a lor confusione dalla risposta di quest'huomo , quanta fusse grande la fede e l'humiltà d'vn gentile in circonciso; poiche con tale occasione che gli dette Christo , rispose ; Domine, non sum dignus vt intres sub tectum meum , sed tãtùm dic verbo, & sanabitur puer meus; le cui parole, non furono dette da nessuno di quegli altri; e però, Ego veniã & curabo eũ: In tre modi suol venir Christo nelle case nostre: prima, con la grazia giustificante ; e questo è, quãdo ci perdona i peccati, e ci accresce il feruore dello spirito; sicome fa ogni volta che ci confessiamo , e cõmunichiamo degnamẽte ; secõdo
Apoc. 3 disse nell'Apocalisse, Intrabo ad illũ, & cenabo cum illo, & ipse mecum ; però Dauid quando aspettaua questa venuta , si preparaua e diceua ;
Psl. 100 Psallã, & intelligam in via immaculata, quando venies ad me; Perambulabã in innocentia cordis mei, in medio domus meæ : Di piu suol venire

con

Digitized by Google

con la donagione de i beneficij; ſi-com'entra in quella caſa diuota, e gli dà figliuoli; in quell'altra: e gli dà ricchezze; in quell'altra, e gli dà honori; in quell'altra, e gli dà ſanità; coſi entrò nella caſa della Cananea; e liberò la figliuola dal diauolo; nella caſa del Centurione, e riſanò il paggio dalla paraliſia; Ego veniam, & curabo eum: Terzo, ſuol venire con la viſita de i flagelli; ſi-com'entra in quella caſa piena di peccati, e gli toglie il figliuolo; in quell'altra e gli fa perder la mercãzia; in quell'altra, e gli manda l'infirmità; in quell'altra, e gli dà delle
*Pſ. 88.* tribolazioni; Viſitabo in virga iniquitates eorũ, & in verberibus peccata eorũ; Andate, e leggete il terzo de Re à capi diciſette, che trouarete; che lamentandoſi quella vedoua Sarettana humilmente con Elia, gli diſſe; che all'entrar che haueua fatto eſſo Pfeta in caſa ſua, Idio gli haueua fatto morire il figliuolo p
*3. reg. 17.* ragione de i ſuoi peccati; Quid mihi, & tibi vir Dei? ingreſſus es ad me vt rememorarẽtur iniquitates meę, & interficeres filium meum? volendo inferire, che poſta Lei al parago ne di Elia, appariua agli occhi di Dio vna gran peccatrice; e che però ſua Maeſtà gli haueua tolto quel figliuolo per i ſuoi peccati: ò quante volte Roma, Idio fa cõ noi, ſicome dice hoggi al Conturione; Ego veniam, & curabo eum; perche ſarà in caſa vn figliuol cattiuo, pieno di vizij e di malizia; & harà vn buon padre, & vna buona madre, che pgano ſempre per eſſo; non giouano le ammonizioni del padre, ne i pianti della madre; non arriuano le ripr̃ſioni de i ſeniori, ne le minacce del Confeſſore; horsù dice Idio, Ego veniam, & curabo eum; io verrò, e lo guarirò: atteſoche, gli mãda adoſſo vna infermità lũga e mortale, ò gli fa paſſare vn pericolo di nimici, e della Corte; & à queſto modo lo cura, e lo riſana; perche colui, ò ſi fa religioſo, ò veramẽte muta vita; però Dauid raccontando i beneficij che ſuol fare Idio, quando viene nelle noſtre caſe, dice; Qui ſanat omnes *Pſ. 102.* infirmitates tuas, Qui redimit de interitu vitam tuam, Qui replet in bonis deſiderium tuum; belle parole: Qui ſanat omnes infirmitates tuas, ecco i beneficij corporali; Qui redimit de interitu vitam tuam, ecco i beneficij ſpirituali; Quj replet in bonis deſiderium tuũ, ecco i beneficij temporali: Amoroſo Idio:

Replica il Centurione à queſta offerta fatta da Chriſto, e dice; Domine, non ſum dignus vt intres ſub tectum meum; ſed tantum dic verbo, & ſanabitur puer meus; l'huomo quãto piu riceue grazie e fauori da Dio, tanto piu deue eſſer humile & abietto; habbiamo l'eſſempio di Abramo, ch'eſſendo ſtato fauorito piu volte da Dio; quando i fauori erano creſciuti e le grazie, all'hora eſſo ſi gettò con la faccia in terra; Cecidit Abraham in faciem ſuam: *Gen. 17.* coſi ſi legge di q̃l Samaritano, che dopò che fu curato dalla lebra, moſtrò maggior atto di humiltà con Chriſto; inginocchiandoſegli dinãzi, e mettendo la faccia per terra; Cecidit in faciem ante pedes eius: *Luc. 17.* l'iſteſſo fa queſto Capitano, il quale dopò hauer sẽtito ch'el Signore voleua andar in caſa ſua, eſſo moſtra maggior atto di humiltà; dicendo, Domine non ſum dignus vt intres ſub tectum meum: Diuerſamente è aſſegnata la cauſa dai Santi Padri, perche non voleua che Chriſto entraſſe in caſa ſua; Pietro Griſologo dice, perche vedeua che quell'oſpizio non era ornato & adobbato cõuenientemente à poter riceuere vn sì grande Oſpite come era Chriſto;

tro-

Digitized by Google

trouandosi lui in quel luogo forastiero, e tenendo casa à pigione; sicome ne'meno giudicaua che i palazzi de i Rè fussino atti ad albergare vn tale e tanto personaggio:

Rabano dice, perche si ricordaua che in casa sua vi stauano gl'idoli, i quali inanzi haueua adorati come gentile; e ch'el lume che cominciaua ad hauer della fede, gli faceua conoscere, come quelli erano detestabili agli occhi di Dio; onde non voleua ch'el Signore entrando iui, gli vedesse oculatamente:

Altri dicono, perche sapeua che gli hebrei abhominauano grandemente di entrare nelle case de i Gētili; sicome si legge negli Atti, che
Act. 10 disse S. Pietro, Vos scitis, quomodo abhominatum sit viro Iudæo coniungi, aut accedere ad alienigenam; & egli ricordandosi di questo, rispose à quel modo sauiamente:

S. Agostino dice, che costui credeua che Christo fusse Idio; e credendolo Idio, non si riputaua degno ch'entrasse in q̃lla sua casa; che però volse chiamarla vn coperto: Domine non sum dignus vt intres sub tectum meū, sed tantum dic verbo, & sanabitur puer meus:

Questa differenzia è fra la parola di Dio, e la parola dell'huomo; che la parola dell'huomo dice, e non opera; quella di Dio dice, & opera; Ipse dixit, & facta sunt: ipse mandauit, & creata sunt: Vi ricordate di quelle ruote di Ezechiele che camiPs. 32. nauano dietro agli animali, Si fermauano con gli animali, E s'inalzauano da terra cō gli animali? e perche? lo dice il profeta, perche in esEze. 1. se era lo spirito della vita? Quia spiritus vitæ erat in rotis: Apunto, le parole di Christo erano le mistiche ruote; le quali quando vsciuano dalla sua bocca: ò penetrauano i cuori degli huomini; come leggiamo che penetrorono i cuori degli Apostoli, della Samaritana, di Nicodemo, di Zaccheo, e di altri; ò risanauano gl'infermi, sicome leggiamo che risanorono il figliuolo del Regolo, il languido della piscina, il cieco di Gerico, il paggio del Centurione, e diuersi altri; ouero metteuano gli elementi, e le persone per terra: sicome leggiamò che feceno acchetare il mare e i venti: e feceno cascare i soldati armati nell'horto; e perche? perche in quelle era lo spirito della vita: Verba quæ ego lo-Ioa. 6. cutus sum vobis, spiritus & vita sunt: però Idio ragionando per Esaia, diceua: Verbum meum quod Isa. 55. egredietur de ore meo, non reuertetur ad me vacuum, sed faciet quæcumque volui.

Ma quanti misteri allegorici và spiegando questo buon capitano in si poche parole, vdite attentamēte; dicono i Medici, che l'infermità del la paralisia, è vna relassazione di nerbi procedente dal capo; per la quale relassazione tutt'i membri del corpo abbandonati dalla virtù naturale, tremano e vacillano; e che la sanità di questo male, consiste nella fermezza e stabilimēto di detti nerbi; I cieli come sappiamo, sono d'vna materia soda e stabile; perche secondo disse quell'amico di Giob, si assomigliano al brōzo; Qui solidis-Iob 37. simi quasi ære fusi sunt; e questa sodezza e stabilimento fu dato ai cieli da Dio, con la sua parola; Verbo Ps. 32. domini cœli firmati sunt, & spiritu oris eius omnis virtus eorum; hor desiderando il Centurione ch'el suo paggio fusse risanato dalla paralisia, desideraua per consequenzia che tutt'i nerbi del suo corpo si fermassino e stabilissino nella lor virtù naturale: e perche questo stabilimēto e questa fermezza, Christo come Idio poteua operarla con la sua parola;

Digitized by Google

rola; però ben dice egli, Tantùm dic verbo, & sanabitur puer meus:

Ma diciamo piu dottamente: Questo corpo humano fragile, e mortale, mẽtre alberga in questa vita, può trouarsi in quattro stati differẽti; per quanto ci mostra l'isperienza; at tesoche egli può trouarsi sano, e conseruarsi sano; egli può trouarsi infermo, & indisposto; egli può trouarsi agonizante, e vicino à morte: & egli può trouarsi curato, e conualescente; Non può viuer sano, e conseruarsi sano, senza la virtù della parola di Dio; Sermo tuus hos qui in te crediderunt, conseruat: Non può hauer speranza di esser curato, e risanato, senza l'aiuto dell'istessa parola di Dio, Adiutor & susceptor meus es tu, & in verbum tuum superspe raui: Non può esser liberato & assicurato dal pericolo della morte, senza il soccorso della medesima parola di Dio; Misit verbũ suum, & sanauit eos, & eripuit eos de interitionibus eorũ: E non può esser ristorato e rinfrancato al pristino stato, senza il fauore di questa parola diuina: Portans omnia verbo virtutis suæ: hor considerando il Centurione, ch'el suo seruo non poteua esser curato senza l'aiuto di questa santa parola; ben dice, Tantum dic verbo, & sanabitur puer meus:

*Sap.* 16. *Psal.* 118. *Psal.* 106. *Hebr.* 1.

Ma diciamo piu dottamente: Nella santissima Trinità, sono due modi di parlare; ad intra, & ad extra; il parlare ad intra, conseguita l'eterna generazione del Verbo, & è proprio della persona del padre; Eructaui cor meum verbum bonũ: il parlare ad extra, conseguita la creazione del mondo, la giustificazione del peccatore, e la curazione de gli infermi, & è commune à tutte tre le persone della Triade; Ipse dixit & facta sunt, ipse mandauit & creata sunt: questo parlare ad extra, lo fa sentire Idio alle creature con vna sola parola; ch'è Fiat, ò Fiant, ò Faciamus; sicome dice la scrittura, Fiat lux; Fiant luminaria, Faciamus hominem; hor desiderando il Centurione la curazione di questo suo pag gio infermo, e conoscendo che ci voleua il parlare di Dio ad extra; il quale si manifestaua con vna sola parola; ben dice, Tantùm dic verbo, & sanabitur puer meus:

*Psal.* 32. *Gen.* 1.

Ma diciamo piu dottamente: In due modi Idio opera gli effetti suoi nelle creature: ò con la sola volontà, senza parlare; sicome disse Dauid, Omnia quæcunque voluit dominus, fecit in cælo, & in terra; ò con la parola di piu, sicome disse l'istesso profeta; Quia ipse dixit, & facta sunt: l'operare al primo modo con la sola volontà, gli conuiene come à Dio increato & inuisibile; l'operare al secondo modo con la parola di piu, gli cõuiene come à Dio incarnato e fatto visibile; Il Centurione dimandaua la grazia à Dio incarnato e fatto visibile, e però ben dice, Tantùm dic verbo, & sanabitur puer meus: hor ecco quanti misteri và scoprendo costui in si poche parole, però il mio Christo per honorarlo e fargli applauso, si marauiglia di lui; Audiens autem Iesus miratus est:

*Psal.* 134. *Psal.* 148.

Tre cose son considerate in Dio: Il volere, il dire, el fare; Quello che esso vuole, lo fà subito; Omnia quæcumque voluit dominus, fecit in cælo, in terra, in mari, & in omnibus abyssis: quello ch'esso dice, è fatto subito: Ipse dixit & facta sunt, ipse mãdauit & creata sunt: e quello ch'esso hà fatto, resta fermo e stabilito; Didici, quòd omnia opera quæ fecit Deus, perseuerent in perpetuum; il lebroso gli dimandò il volere, Domine si vis, potes me mundare; il Centurione gli dimandò il dire, Tantũ

*Psal.* 134. *Psal.* 32. *Eccl.* 3.

dic

Digitized by Google

Matt. 8. dic verbo, & ſanabitur puer meus; e l'Archiſinagogo gli dimandò il fare, Veni impone manum tuam ſuper eam, & viuet; ma à neſſuno di
Matt. 9. quei due il Signore fece queſt'atto di marauigliarſi, ſicome fece al Centurione; perche quelli erano giudei, & haueuano cognizione delle ſcritture ſagre, e del vero Idio; coſtui era gentile, ſenza ſcritture di profeti; e ſenza Idio vero:

Ma ò Signor mio, voglio pur ragionar teco familiarmente; perche voleſti marauigliarti alla riſpoſta di queſto gentile, e fargli vn si gran fauore? Riſpondo, per piu cauſe: prima, per dimoſtrarci che haueua aſſunta l'humana natura ſimile alla noſtra, la quale è atta à marauigliarſi; e ſicome moſtrò la fame nel deſerto, Poſtea eſurijt; la ſete nel monte caluario, Sitio; la ſtãchezza nel viag
Matt. 4. gio di Samaria, Fatigatus ex itinere
Ioa. 19. ſedebat ſic ſupra fontem; il ſonno
Ioa. 4. nella naue, Ipſe verò dormiebat; il
Matt. 8. pianto nella ſepoltura di Lazaro, La
Ioa. 11. chrymatus eſt Ieſus; il diſturbo nella
Ioa. 13. cena, Turbatus eſt ſpiritu; el timore
Mar. 14 nell'horto, Cœpit pauere & tedere; coſi ancora volſe moſtrar queſt'atto di marauiglia nella città di Cafarnao: di piu volſe marauigliarſi, à cõfuſione dei giudei quini preſenti; i quali ancorche haueſſino le ſcritture de i profeti in mano, e la promeſſa del Meſſia fatta ai lor padri; non arriuauano però tant'alto con la fede, come queſto gentile: finalmente volſe marauigliarſi, per fare applauſo alla riſpoſta di coſtui; e dar à conoſcere, agli Apoſtoli, quanto haueua parlato altamente e fedelmente; e ch'eſſi ancora ſi marauigliaſſino della ſua fede: e però, Audiés autem Ieſus miratus eſt, & ſequentibus ſe dixit; Amen dico vobis non inueni tantam fidem in Iſrael; ò grandezze di Dio:

Ma che vuol dire, che hauendo queſto Centurione moſtrate due virtù principali; fede, & humiltà; il Signore lo loda della fede, e non dell'humiltà? l'iſteſſo leggiamo che fece alla Cananea, la quale hauendo moſtrato anco due vtrtù; fede, e coſtanzia; la lodò ſolamente della fede, ma non della coſtanzia; ò mulier magna eſt fides tua: Riſpondo, perche la fede è fondamento di tutte Mat. 15
l'altre virtù; e da queſta comincia la lode, e l'honore dell'huomo; eſſendo che l'huomo non può eſſer approbato da Dio, ſenza la fede; Sine fide impoſſibile eſt placere Deo: di piu, quando il Signore lodò queſte Heb. 11
perſone della fede, le lodò ancora implicitamente dell'altre virtù; per che alla Cananea diſſe, Magna eſt fides tua; e chiamandola grande, volſe inferire ch'era accompagnata dalla coſtanzia: & al Centurione diſſe, Non inueni tantam fidem in Iſrael; e dicendo ch'era tanta, volſe inferire ch'era accompagnata dall'humiltà, Ma gran coſa certo, che ſe ben'il Signore lodò alcuni hebrei della fede; ſicome l'Emoroiſſa, quando diſſe; Confide filia, fides tua te ſaluam fecit: il cieco di Gierico quãdi diſſe; Reſpico, fides tua te ſaluum Matt. 9.
fecit; la Maddalena quando diſſe; Luc. 18
Fides tua te ſaluam fecit, vade in pace; & altri: à neſſuno però di queſti fece ſimile encomio di grado Luc. 7.
ſublime, come à queſti due gentili; perche alla Cananea diſſe, ſe, ò mulier magna eſt fides tua; & Mat. 15
al Centurione, Non inueni tantam fidem in Iſrael: ò perche queſto? vdite: Se vn monte pieno di acqua viua, manda da qualche balza vna fontana; non apporta merauiglia ne conſiderazione à chi lo vede, eſſendo proprio di quel luogo mandar acqua per tutto; ma ſe da vn duro & alpeſtre ſcoglio maritimo ſcaturiſce fuora

Digitized by Google

fuora vna gora di acqua dolce, ouero vn chiaro fonte; ò qui ogn'vno ſi amira e ſi ferma à conſiderare, & à lodar quel luogo ſommamente come ſtraordinario; coſi, eſſendo gli hebrei figliuoli di Abramo che fu padre della fede, non fu marauiglia ſe moſtraſſino alle volte qualche lume di fede; ma vedere che i Gentili ch'erano idolatri, moſtraſſino lume di vera fede; ò qui ſi che fu l'occaſione di marauigliarſi, e di lodargli grãdemente; ſicome fè Chriſto queſta mattina, Amen dico vobis, non inueni tantam fidem in Iſrael:

Ma quì occorre vn dubbio: noi ſappiamo, che non conuiene lodare vn huomo alla ſua preſenzia; si per riſpetto di chi lo loda, acciò non moſtri di eſſer adulatore; come per riſpetto di chi è lodato, acciò non entri in vanagloria; perche dunque il Signore lodò coſtui alla ſua preſenzia? Riſpondo, che l'huomo ſpirituale può eſſer lodato di due coſe; della fede che tiene, e dell'opere che fà; lodarlo alla ſua preſenzia dell'opere che fà, non conuiene; per fuggir l'adulazione, e per non dargli occaſione di vanagloria; ma lodarlo della fede, conuiene; attoſoche all'hora nõ ſi loda l'huomo, ma ſi loda Idio, ch'è il proprio oggetto della fede; e coſi leggiamo che Liſabetta lodò Maria alla ſua preſenzia, *Luc. 1.* quando diſſe; Beata quæ credidiſti, quoniam perficientur ea quæ dicta ſunt tibi à domino; e coſi Chriſto lodò molte perſone, e particolarmente queſto Centurione: Ma ecco vn'altro dubbio: dice l'Eccleſiaſtico, *Eccl. 11.* Ne laudaueris hominem in vita ſua; come dir voleſſe, lodalo dopò la morte; perche dunque Chriſto lodò queſto capitano, & altri nella lor vita? Riſpondo con S. Bernardo, che l'Eccleſiaſtico quando dice, che non cõuiene lodar l'huomo nella ſua vita; dice molto bene: perche la vita dell'huomo, non è altro; ſe non ſuperbia, auarizia, luſſuria. ira, gola, inuidia, & occidia; e non conuiene lodar lo in queſto: ma ben conuiene lodar lo nella vita aliena, cio è nella vita ſpirituale, e nella vita chriſtiana; che ſarà quando viue in fede, in carità, in humiltà, in caſtità, in pouertà, in pacienzia, & in altre virtù; ſicome diſſe l'Apoſtolo, Viuo autem iam nõ ego, viuit verò in me Chriſtus; & à queſto modo fu lodato il Centurione, e gli altri dal Signor noſtro: E ſe vogliamo dir il vero, coſtui non ſolamente meritò di eſſer lodato della fede come gentile; ma ancora dei buoni coſtumi, come ſoldato, eſſendo che i ſoldati per l'ordinario, ſogliono eſſer altieri e ſuperbi; e queſto era humile, e manſueto; Domine non ſum dignus, vt intres ſub tectum meum; I ſoldati ſogliono eſſer beſtemmiatori, e di poco culto; e queſto era religioſo, & oſſeruante; Synagogam ipſe ædificauit nobis: *Luc. 7.* I ſoldati ſogliono eſſer inſolenti, e ſcreanzati; e queſto era modeſto, e riſpettoſo; Diligit enim gentem *Luc. 7.* noſtram: Ma che dico io? non ſolamente meritò di eſſer lodato come ſoldato, ma ancora come buon padrone; non ſono hoggi dì coſi i padroni come coſtui, ma ſono come quelle ſtatue che dice Dauid: Os habent, & non loquentur; Oculos habent, & non videbunt; aures habent, & non audient; nares habẽt, & non odorabunt; manus habent, & non palpabunt; pedes habent, & non ambulabunt: Os habent, ad ingiuriare i ſeruitori, à commãdargli, & à ſcacciargli di caſa; ma non loquẽtur, à conſolargli, à fauorirgli, & adiſtruirgli: Oculos habent, à vedere i lor falli, i loro errori, e i lor mancamenti; ma non videbunt, i lor di- *Pſ. 113.*

ſagi,

Digitized by Google

sagi, le lor fatiche, e le lor necessità: Aures habent, à sentire l'imbasciate, l'adulazioni, ei riportamenti; ma nõ audient, le querele, gli auuisi, & i lamenti: Nares habent, à fiutar i lor di segni, le lor nature, e le loro imperfezzioni; ma non odorabunt, la lor fedeltà, il lor amore, e la lor seruitù: Manus habent, à percuotergli, à spogliargli, & à diminuirgli la porzione; ma non palpabunt, à pagargli i salarij, à dargli delle mance, & à donargli qualche vestito: Pedes habẽt, à fargli venir dietro tutto il giorno, à condurgli nei pericoli la notte, & à spiare quelche fanno nelle camere; ma non ambulabunt, à visitargli quando sono infermi, à vedergli quã do stanno prigioni, & à procurargli qualche sussidio per la lor vecchiezza; ò di questa cõdizione si truouanõ molti padroni hoggi nel mondo: il contrario di questo Centurione, che adoprò tutti questi membri in fauore e seruizio del suo seruitore; egli adoperò i piedi, Accessit ad eum Cẽturio; le mani, Rogans eum; la bocca, Domine puer meus; gli occhi, iacet in domo; le narici, Paralyticus; e gli orecchi, Malè torquetur; di modo, ch'el Signore giustamente lo loda questa mattina; Amẽ dico vobis, non inueni tantam fidem in Israel: Ma Ripostamoci.

### *Secondo Ragionamento.*

SEcondo la dottrina de i Theologi, la fede che hà vn christiano catholico; non può esser chiamata maggiore di quella che hà vn'altro catholico in quanto al suo fondamẽto, ch'è il fermo consenso dell'intelletto alla verità infallibile diuina; perche tutti i fedeli credono egualmente à quello che hà riuelato Idio nelle scritture sagre, e nella Chiesa; 2. Pet. 1 sicome dice S. Pietro, Qui coequalẽ nobiscum sortiti sunt fidem, in iustitia Dei nostri & Saluatoris Iesu Christi; ma chiamasi maggiore, e minore; ò nella cognizione, cio è che vno harà piu notizia esplicita dei misteri della fede, d'vn'altro; Sicome disse S. Paolo, Vnicuique sicut Deus diuisit mensuram fidei; Rom. 12 ò nella costãzia, cio è che vno con la fede superarà piu costantemente le aduersità e le contradizzioni, che vn'altro; sicome dice l'istesso Apostolo, Sancti per fidem vicerunt regna, operati sunt iustitiam; Heb. 11 Ouero nella diuozione, cio è che vno sarà piu feruente nel culto della fede, d'vn'altro; Sicome disse l'Ecclesiastico, In fide & lenitate ipsius sanctum fecit illum; Eccl. 45 Et è cosa chiara, ch'el principio della nostra salute e giustificazione, è la fede; quindi S. Paolo la chiama sostanzia, Est autem fides sperandarum substãtia rerum; Heb. 11 perche sicome la sostanzia è fondamento e basa di tutti gli accidenti, Cosi la fede è fondamento di tutto l'edificio spirituale; e porta, per la quale s'entra à conoscere & amare Idio; e sicome l'agricoltore attende con gran cura e diligenzia à gouernar la radice d'vna pianta fruttifera, coprendola di terra, inaffiandola con l'acqua, e leuandogli l'herbe d'intorno; perche sà, che da quella radice dipende la virtù e la bellezza di quell'albero; cosi essendo la fede radice del christiano, deue lui cõ gran diligenzia cultiuarla con la diuozione, & irrigarla con le buone opere; perche da quella dipende il suo bene, e la sua salute; ecco l'istesso S. Paolo come lo dice, Habentes misterium fidei in conscientia pura: 1. Tim. 3. e non può giouare questa fede, se nõ è accompagnata dalle buone opere; perche senza queste opere, diuenta morta; Fides sine operibus mortua est: Iac. 2. quindi il diauolo s'ingegna tanto di opporsi à queste buone opere,

per

per annichilarla, e ſicome colui, che vuol far caſcare vn palazzo, comincia primo à dar di mano ai tetti; poi viene alle mura, & all'vltimo ai fondamenti; coſi egli quando vuole far rouinare l'edifizio ſpirituale d'vn'anima, comincia prima à leuar via le virtù e le buone opere; e poi viene à battere il fondamento della
*Pſ.136.* Fede: Exinanite, exinanite, vſque ad fundamentu in ea; E però chriſtiano ſtà cauto nella tua vita, acciò queſto nimico nō ti riduca dal mal oprare, all'infedeltà; perche coſi hà fatto ai tempi noſtri coi popoli Settentrionali, della Germania, della Fiandra, della Scozia, d'Inghilterra, e di altre prouincie; hà cominciato dalla mala vita, e poi gli hà
*Ier. 4.* condotti all'hereſie; Ecce peruenit gladius vſque ad animam, dice Ceremia: dal corpo è paſſato all'anima, dall'opere alla Fede: Ma vanno cercando i dottori, che voleua intender Chriſto per quella parola Tantam fidem; Alcuni dicono, che voleua intendere la prontezza della Fede; cio è, ch'el Centurione ſenza hauer hauuta alcuna cognizione delle Scritture ſagre, e dei profeti; haueua coſi prontamente creduto, che Chriſto fuſſe il Meſsia degli Hebrei, e che poteſſe riſanare il ſuo paggio dalla paraliſia.

Altri dicono, che voleua intendere la certezza della fede, cioè che credeua certamente, che Chriſto douesſe fargli la grazia, e riſanargli il paggio, ſecōdo l'haueua ſupplicato; coſi leggiamo in S. Marco, che diſſe agli Apoſtoli, che haueſſino q̄ſta certezza della fede, pche ſe haueſsino detto ad vn mōte che ſi fuſſe trasfe-
*Mar. 11* rito in mare, quello ſi farebbe ſubbito trasferito; Habete fidem Dei:

Altri dicono, che voleua intender la grandezza della fede; cioè che haueua creduto che Chriſto ſe ben' appariua veſtito d'humana carne, ch'era però Idio; ſicome ſi dichiarò in quelle parole ſeguenti; Nam & ego homo ſum ſub poteſtate conſtitutus; che nel ſuo ſenſo, voleua inferire; Se io che ſon'huomo ſoggetto ad altri; commando ai miei ſoldati, e ſono vbedito; che farai tu che ſei Idio, & à cui tutte le creature ſtanno ſoggette per dipendenzia, e ſoſsiſtenzia?

Altri dicono, che voleua intendere l'altezza della fede; cio è che haueua creduto che Chriſto poteſſe con vna ſola parola coſi aſſente, come preſente, riſanare il ſuo paggio; e tutti gli altri infermi, da qualſiuoglia male; ſicome diſſe Dauid, Qui ſanat omnes infirmitates tuas: *Pſ.102.*

Ma io ti dimando Chriſtiano, qual è la tua fede? mi dirai, Catholica; io sò, ch'è Catholica e Romana, ma è viua, ò morta? è viua Padre: non è viua, perche ſe fuſſe viua, non peccareſti ſi grauemente come tu fai, eſſendo che la fede viua è animata dalle buone opere, come dice S. Iacopo; adunque tu hai fede ſenza opere; & à queſto modo è vero, ch'hai fede, ma fede morta, e ſpeculatiua; vuoi tu vederlo? aſcolta; d'onde naſce che quando fai vn'adulterio, vn'inceſto, vn'homicidio, vn furto, vn ſagrilegio, vna farnicazione, e ſimili errori; gli fai ſegretamente dirai, gli fo, perche non voglio eſſer viſto; e ſe fuſsi viſto, gli fareſti: nò: adunque tu hai fede morta, e non fede viua; fede ſpeculatiua, e nō fede prattica; perche ſe credeſsi viuamente com'Idio è in ogni luogo, Cœlum & terram ego impleo; e *Ier. 23.* come ti vede quādo pecchi, piu che non veggono tutti gli huomini del *Prou. 15* mondo; In omni loco oculi domini contemplantur bonos, & malos;



Digitized by Google

non peccaresti alla sua presenzia: sicome non vuoi peccare alla presenzia de gli huomini, lo disse ben Dauid, parlando del peccatore; *Psal. 9.* Non est Deus in conspectu eius, inquinatæ sunt viæ illius in omni tempore: il peccatore non crede ch'Idio stia nel suo cospetto, e però pecca in ogni tempo: E veramente tutto il male del christiano nasce, dal non considerare ch'Idio vegga le sue cattiue azzioni; e ti apporto l'essempio chiaro di quei falsi vecchioni quando tentorono la pudicizia di Susanna, che gli disseno; *Dan. 13* Ecce ostia pomarij clausa sunt, & nemo nos videt, & nos in concupiscentia tui sumus; gli vsci del giardino son chiusi, nessuno ci vede, e noi desideriamo che tu acconsenti alla nostra libidine; aih scelerati, non vi ricordauiuo che se ben non eriuo visti da gli huomini, eriuo però visti da Dio? *Ecc. 23.* Oculi domini multo plus lucidiores sunt super Solem: lo considerò molto bene questo pũto Susanna, quando rispose; *Dan. 13* Melius mihi absque opere incidere in manus vestras, quàm peccare in conspectu domiui; perche haueua la fede viua, e la fede prattica; cosi ancora l'haueua il profeta Eliseo, quando *4. reg. 3* rispose al Rè Ioram idolatro; Viuit dominus exercituum, in cuius conspectu sto; cio è, ch'Idio era li presente; e lo vedeua: cosi ancora disse *3. reg. 18.* Elia, ad Abdia; Viuit dominus exercituum, ante cuius vultum sto; cio è, che staua dinanzi al cospetto di Dio: e cosi douaresti risponder tù christiano, quando il diauolo ti porge l'occasione del peccato; Non voglio farlo, peeche Idio è quì presente, e mi vede; Viuit dominus exercituum, ante cuius vultum sto; & all'hora mostraresti di hauer la fede viua, e la fede prattica; sicome mostrò di hauer questo buon capitano, che se ben vedeua Christo vestito d'humana carne, nondimeno credeua ch'era Idio; Amen dico vobis, non inueni tantam fidem in Israel:

Il dubbio ordinario che si suol fare, è; in che modo il Signore trouasse piu fede in questo gentile, che ne gli hebrei; essendoui gli Apostoli, Giouanbattista, & altri credenti ch'hebbeno maggior fede di lui: Lascio le risposte ordinarie da voi vdite piu volte, sentite quest'altra: Quando si fà vna comparazione fra due persone, del piu e del meno; si suol fare in caso, & in materia simile, e non in vniuersale; e con questa regola si hà da intendere la comparazione, che fà Christo del Centurione con gli hebrei: cio è, ch essendo venuto il Centurione à dimandargli la sanità per il suo paggio, & essendo venuti gli hebrei à dimandargli la sanità per i loro parenti e consanguinei; esso nel modo del dimandare, trouò maggior fede in questo gentile, che non in quegli hebrei; e che sia vero, si vede dai testi dell'Euangelo; perche l'Archisinagogo quando lo supplicò che risuscitasse la sua figliuola, dimandò l'impositione della sua mano; Filia mea modò defuncta est, Sed veni impone manum tuam super eam, & viuet; *Matt. 9.* il Regolo quando lo pregò che liberasse il figliuolo dalla febre, dimandò che ueniss à uederlo di presenzia; Descende, priusquam moriatur filius meus: *Ioan. 4.* L'Emoroissa quando cercò di esser risanata dal profluuio del sangue, desiderò di toccargli la vesta; Si tetigero tantum vestimentum eius, salua ero: *Matt. 9.* Il padre del lunatico quando lo richiese

Digitized by Google

ſe che libereſſe il ſuo figliuolo dal demonio, ſtaua in dubbio della
*Mar. 9.* ſua potenza; Si quid potes: adiuua nos: I Decapoliti quando lo pregorono che curaſſe quel ſordo mutolo. voleuano che gli metteſſe le
*Mar. 7.* mani ſopra; Deprecabantur vt imponat illi manum: I Cafarnaiti quando trattorono che guariſſe quel paralitico, cercorono di met-
*Luc. 5.* terglielo dinanzi: Quærebant eum inferre, & ponere ante eum: Ma il Centurione quando lo pregò che curaſſe il ſuo paggio, dimandò ſolamente la ſua parola; Tantùm dic verbo, & ſanabitur puer meus: di modo, che coſtui auanzò tutti quegli altri nella fede; e però facendoſi la comparazione nell'iſteſſa materia, vengono eſcluſi da queſto ragionamento gli Apoſtoli, Giouan battiſta, & altri credenti, i quali non feceno à Chriſto queſte propoſte; che quando le haueſſino fatte, ſenz'altro, harebbono ſuperato il Centurione nella fede; ſicome lo ſuperò San Pietro, quando diſſe;
*Mat. 16* Tu es Chriſtus Filius Dei viui; e S.
*Ioan. 1.* Giouanbattiſta, quando diſſe; Ego vidi, & teſtimonium perhibui; quia hic eſt Filius Dei; E da quì ſi può conſiderare, quanto gioua appreſſo Idio l'orazione d'vn huomo buono, fatta per altri; poiche la fede di queſto capitano, giouò ad ottener la ſanità del ſuo ſeruo: leggeſi nel Geneſi, che quando Agar ſerua di Abramo fù ſcacciata dalla padrona con Iſmaele ſuo figliuolo, trouandoſi dentro il deſerto ſmarrita, afflitta, e quaſi morta di ſete: piangendo, e lamentandoſi al cielo; dice la Scrittura, ch'Idio eſſaudì la voce del figliuolo, (che forſe douea piangere al pianto della madre)
*Gen. 21* Exaudiuit autem Deus vocem pueri: e non dice, ch'eſſaudì la voce della madre: per dimoſtrare, che l'innocenzia di quel fanciullo penetraua più gli orecchi di Dio, che non penetraua l'afflizione della madre; però i cittadini di Bethulia ſi raccomandorono tanto all'orazione di Giudith; ei Cittadini di Geruſalemme all'orazione di Geremia; perche conoſceuano, ch'erano atte ad impetrargli grazia da Dio: Ma che diremo dei chriſtiani? i quali quando fanno orazione per le coſe temporali e corporali, la fanno con tanto feruore e con tante lagrime, che non ſi può dir più: e quando la fanno per la ſalute dell'anima, la fanno con tanto tedio e con tanta tiepidezza, che gli par mille anni di finirla; ben ſi vede, che amano più il mondo, ch'el cielo, più il corpo che l'anima; coſi ſi legge di Saul, che quando ſi raccomandò à Samuele, che pregaſſe Idio che nol priuaſſe del Regno, ſicome l'haueua minacciato: lo ſupplicò con tanta iſtanza, e con tanta importunità, che gli ſtracciò la cappa; Apprehendit ſummitatem pallij eius, quæ & ſciſſa eſt: e quando ſe gli raccomandò che pregaſſe per la rimiſſione dei ſuoi peccati, glielo diſſe leggiermente e freddamente: Si legge dei Sacerdoti idolatri di Baal, che quando pregauano quell'idolo che veniſſe à bruggiare il lor ſagrificio, e che non erano eſſauditi; ſi tagliauano le carni coi raſoi, ſpargendo il ſangue d'intorno; perche credeuano à queſto modo, muouerlo à miſericordia!: hor che hanno à fare i chriſtiani che adorano il vero Idio? e con qual ſpirito e diuozione hanno ad accompagnare le lor orazioni per eſſer eſſauditi: però diſſe San Paolo,
*1. reg. 15.*
*1. Cor. 14.* Orabo ſpiritu, orabo & mente; pſal-



Digitized by Google

lam spiritu, psallam & mente; ecco questo capitano, che per hauer pregato con fede e con diuozione, ottiene la grazia dimandata; Vade, & sicut credidisti fiat tibi:

Due personaggi idolatri io leggo che andassino da Christo à dimandargli grazie; il Centurione, e la Cananea; & ambidue pregorono per altri: il Centurione per il suo paggio, e la Cananea per la sua figliuola; ambi due pieni di fede e di humiltà, & ambidue descritti da San Matteo; ma quando il Signore fece la grazia alla Cananea, disse, Fiat tibi sicut vis; ti sia fatto come vuoi: e quando fà la grazia à costui dice; Sicut credidisti fiat tibi; ti sia fatto come hai creduto: Io dimando, perche à quella: Sicut vis, & à questo Sicut credidisti? Rispondo, perche à Dio si possono far tre sorti di dimande, sicome dice Sant'Agostino; le prime, che sono sempre buone; sicome dimandar la remissione dei peccati, la santa grazia, la vita eterna, la costanzia della Fede, l'agomento della carità, la liberazione dalle mani del diauolo, e simili; Le seconde, che sono sempre cattiue; sicome dimandar la morte del nimico, la perdita dell'anima, la distruzzione della Fede, la rouina del prossimo, l'essaltazione dei tristi, e simili; E le terze, che possono esser buone e cattiue; secondo che da noi sono applicate al bene, ò al male; sicome, dimandar la sanità, i figliuoli; gli honori, la libertà, le ricchezze, e simili: La Cananea dimandò quelle grazie che sempre son buone, e che sempre Idio l'essaudisce, cioè la remissione dei suoi peccati, Miserere mei domine fili Dauid; e la liberazione della sua figliuola dal diauolo, Filia mea male à dæmonio vexatur; e però Christo gli disse amplamente, Fiat tibi sicut vis; Sia fatto come vuoi: Il Centurione dimandò quelle grazie che possono esser buone e cattiue, secondo che sono applicate dall'huomo, cio è, la sanità del suo paggio; Puer meus iacet in domo paralyticus, & malè torquetur; la qual dimanda, alle volte Idio essaudisce, & alle volte nò; secondo l'vtile, ò'l danno che conosce delle anime nostre: e però gli dice limitatamente; Sicut credidisti fiat tibi; sia fatto come hai creduto: cio è, la grazia corrisponda alla tua fede.

Mat. 15

Mat. 15

Ma piu inanzi, e vediamo che vuol propriamente inferir Christo in questo parlare; Sicut credidisti, fiat tibi; come hai creduto, ti sia fatto; Rispondono alcuni e dicono, che vuol inferir questo; Centurione, tu hai creduto ch'io possa sanare il tuo paggio con vna sola parola; e così come hai creduto, con vna sola parola Fiat; ti sia fatta la grazia: Ma speculiamo piu profondamente questo passo: douete ricordarui; ch'el Centurione nel suo parlare haueua dette due propositioni piene di fede; ma vna più dell'altra; La prima fù, Domine puer meus iacet in domo paralyticus, & malè torquetur; questa fu piena di fede, perche mostrò di credere che Christo potesse risanare il suo paggio: La seconda fu; Domine non sum dignus vt intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo & sanabitur puer meus, e questa fu piu piena di fede della prima, perche mostrò di credere che potesse risanarlo di lontano senza entrare in casa sua, dice il Signore, Sicut

Digitized by Google

Sicut credidiſti fiat tibi; cioè, tu hai creduto ch'io poſſa riſanare il tuo paggio ſenza entrar corporalmente in caſa tua; & apũto come hai creduto ti ſia fatta la grazia: Vade, & ſicut credidiſti fiat tibi: Vedete, come Idio ſi piega volentieri all'oratione humile dei ſerui ſuoi; Reſpexit in orationem humilium, & non ſpreuit precem eorum; quando il popolo hebreo dimandò l'acqua nel deſerto, Idio ordinò à Mosè che pigliaſſe la ſua verga, e con eſſa percoteſſe la pietra di ſelce, perche ſubito ſarebbe ſcatorita l'acqua; ſentite che coſe contrarie: la pietra è dura, la verga è fragile; la ſelce percoſſa manda fuori fuoco, e quelli voleuano acqua; e pur ſucceſſe come diſſe Idio: Percuſsit petram, & fluxerunt aquæ; e perche queſto? perche quella pietra figuraua Chriſto, ſicome dice S. Paolo; Conſequente eos petra, Petra autem erat Chriſtus; e quella verga, ſignificaua l'orazione humile dell'huomo; la quale percotendo gli orecchi di eſſo Chriſto, gli fà mandar fuori l'acque delle grazie; non ſentite? Vade, & ſicut credidiſti fiat tibi; Sicome attribuiſce il Signore la grazia ottenuta al merito della fede del Centurione, Così dourebbe far l'huomo Chriſtiano; attribuire tutte le ſue impreſe al fauor diuino; quando vn capitano ottiene vna vittoria, quando vn medico riſana vn'infermo; quando vn nocchiero ſcuopre vn paeſe, e quando vn artefice inuenta nuoue opere; dourebbono ſubito eſsi appropriarle alla mano di Dio, & all'aiuto ſuo; e non al valore, al ſapere, all'ingegno, & alla ſottigliezza loro; ſicome alle volte ſannouanamente, e ſuperbamente; Epigliamo l'eſſempio di Mosè quando ſi trouò ſu'l monte, e che gli hebrei combatteuano con gli Amalechiti; dice la Scrittura, che mentre eſſo teneua le mani ſolleuate in alto, vinceuano gli Hebrei; come le calaua giu, vinceuano gli Amalechiti; ma perche le terre ſempre ſolleuate in alto, vinſero gli Hebrei; harebbe potuto all'hora Mosè dire al ſuo popolo: Per me hauete voi ottenuta queſta vittoria; perche ſe io haueſsi voluto tener le mani calate giù, harestiuo perſo; e nondimeno quel ſant'huomo non diſſe coſi, ma ottenuta che fù la vittoria, ſubito edificò vn'altare in quel monte: e lo chiamò Dominus exaltatio mea; attribuendo tutta l'impreſa alla mano di Dio: così anco leggiamo del padre Giacop, quando ritornò dalla Meſopotamia con la ſua famiglia; che iſcontrandoſi con Eſaù, e dimandato da lui che gente era quella che veniua con eſſo, non diſſe aſſolutamente ch'erano ſuoi figliuoli, ma diſſe; Paruuli ſunt, quos donauit mihi Deus ſeruo tuo; Sono vn dono che m'hà fatto Idio; l'iſteſſo ancora diſſe, quando volſe preſentarlo; Suſcipe benedictionem quam attuli tibi, & quam donauit mihi Deus; attribuendo ogni coſa alla mano di Dio: Similmente Gioſeppe quando ſi trouaua Signore dell'Egitto, diſſe ai ſuoi fratelli; Deus fecit me dominum vniuerſæ terræ Ægypti; e non diſſe, che Faraone l'haueua eſſaltato à quel grado: hor da queſti eſſempij, debbono imparare i chriſtiani ad eſſer grati e fedeli à Dio; attribuendo ſempre il potere, il ſapere, e l'hauere, alla Maeſtà ſua; ſicome diſſe Dauid; Non nobis domine, non nobis, ſed nomini tuo da gloriam.

*Pſ.* 101.

*Pſ.* 77.

1. *Cor.* 10.

*Exo.* 17

*Gen.* 33

*Gen.* 33

*Gen.* 45

*Pſ.* 113.



Digitized by Google

Quando il Signor nostro haueua fatte le grazie alle persone; Soleua dargli licenzia che se n'andassino; sicome leggiamo che fece al paralitico, all'idroprico; al lebroso di Samaria, alli Emoroissa, à Maria Maddalena, & à questo Centurione; Vade: e non senza ragione, perche chi si truoua legato con qualche fune in vn luogo, non può partirsi di là; se non è prima sciolto; gli oblighi che si contrahonò per i beneficij riceuuti, sono tante funi che legano gli animi de gli huomini; e però riceuendo coloro quei beneficij da Christo, restauano legati, & obligati: e per conseguenzia, non poteuano partirsi dalla sua presenzia, se nòn erano da lui sciolti e licenziati: di piu, l'aspetto del Signore, era tanto grato e giocondo, che quegli che gli stauano dinanzi e gli credeuano, non trouauano la strada di partirsi, se non erano da lui mandati, e licenziati; sicome leggiamo di quelle turbe ch'erano state tre giorni con esso nel deserto, le quali non voleuano partirsi da lui, se non
*Mat. 15* daua à loro licenzia; Dimissa turba, ascendit in nauiculam; però
*Ioan. 6.* disse S. Pietro vna volta, Domine ad quem ibimus? verba vitæ æternæ habes.

Et sanatus est puer in illa hora: Nel Vangelo questa voce di hora, è intesa in tre modi; alle volte; per vn tempo stabilito e determinato;
*Ioã. 13.* sicome si legge in quel testo, Sciens Iesus quia venit hora eius, vt transeat ex hoc mundo ad patrem; &
*Ioã. 16.* in quell'altro testo, Vt cum venerit hora eorum reminiscamini, quia ego dixi vobis; Et in quell'altro
*Luc. 22.* testo, Hæc est hora vestra, & potestas tenebrarum: alle volte è intesa per vn'hora del giorno, ò della notte; cioè prima, seconda, terza, quarta, quinta, sesta, e và discorrendo: sicome si legge in quel testo; Non potuistis vna hora vigilare mecum? & in quell'altro testo, *Mat. 26* Heri hora septima reliquit eum febris; & in quell'altro testo, A sexta *Ioan. 4.* autem hora tenebræ factæ sunt super vniuersam terram vsque ad horam nonam. Et alle volte è intesa per vn istante di tempo, sicome si legge in quel testo, Nolite cogitare *Mat. 10* quomodo aut quid loquamini; dabitur enim vobis in illa hora quid loquamini; Et in quell'altro testo, Et sanata est filia eius ex illa *Mat. 15* hora; Et in quell'altro testo, Curatus est puer ex illa hora: e così *Mat. 17* s'intende il testo di stamane, Sanatus est puer in illa hora; cioè, che in quel medesimo istante che Christo disse Fiat, fu sanato il paggio, E per due cause, il Signor nostro guariua gl'infermi in quell'istante, che lo diceua; prima, per dimostrarsi Idio: essendo che solo Idio opera in istante: perche per operare in vn istante; si ricerca vna potenzia infinita, e solo Idio è di potenzia infinita; però dice la Scrittura, Dixit Deus Fiat lux, & facta *Gen. 1.* est lux: Dixit Deus Fiat firmamentum, & factum est ita; Dixit Deus Fiant luminaria. & factum est ita; Ipse dixit, & facta sunt: La seconda *Ps. 32.* ragione è, per dimostrar che le sue opere erano perfettissime; perche vn'opera acciò sia perfettissima, si ricercano due condizioni, che non manchi niente alla sua identità, e che sia fatta in vn'istante; sicome furono le opere della creazione: e Christo quando guariua gl'infermi, gli guariua interamente, e gli guariua in vn istante; Et sanatus est puer in illa hora; Vn mistero ho io osseruato nei miracoli di Chri-

Digitized by Google

Christo, che quando rese la sanità ai Gentili, volse far quei miracoli di lontano; conciosiache di lontano guarì la figliuola della Cananea, di lontano mandò il lebroso di Samaria, e di lontano risanò questo seruo paralitico; ma perche tenne quest'ordine coi gentili? Rispondo per due cause; prima, per corrispondere alla lor fede; atteso che la Cananea credeua che di lontano potesse scacciare il diauolo dalla sua figliuola, mentre non haueua voluto menarla dinanzi ai suoi piedi; el lebroso di Samaria credeua che di lontano potesse mondarlo dalla lebra, mentre s'era auuiato à ritrouare il Sacerdote secondo il suo commandamento; e questo Centurione credeua che di lontano potesse risanargli il paggio, sicome habbiamo vdito dalle sue parole: di piu lo fece, per mettere in riuerenzia la sua persona; perche essendo quegli gentili; non sapeuano che Idio fusse in ogni luogo per presenzia, per essenzia, e per potenzia; ma vedendo fatti quei miracoli di lontano, cominciauano à credere che Christo fusse presente in ogni luogo; e cosi l'haueuano in maggior timore e riuerenzia; Ben possiamo credere, che questo Capitano quando giunse in casa, e vedde il paggio, risanato; se inanzi con la fede s'era partito dal culto de gl'idoli, e venuto al culto del vero Idio, che hora con la gratitudine si partisse dalla seruitù di Tiberio Cesare, e venisse alla seruitù di Christo; perche consideraua, che Tiberio Cesare mai harebbe potuto con tutto l'imperio suo risanar quel paggio, sicome haueua fatto Christo; e l'istessa considerazione dourebbono fare i christiani, che vanno dietro ai principi mondani, e si dimenticano di Dio; vedere se quei principi gli possono dare la sanità e la vita, sicome Idio; e voglio pur dire à costoro; come disse Elia agli Hebrei in Samaria; Vsquequò claudicatis in duas partes? Si dominus est Deus, sequimini eum; Si autem Baal, sequimini illum; Fateui inãzi Corteggiani, che con tanti stenti e diligenzia giorno e notte seruite il vostro principe; ò Idio è il vero Signore, ò è il vostro principe, s'è Idio, seruite Idio; e s'è il vostro principe, seruite il vostro principe; ma per conoscere chi sia il vero Signore, facciamo vn patto simile à quello che fece all'hora Elia con quelle genti; quando disse, sopra quel sagrificio che scenderà il fuoco dal cielo all'inuocazione del suo nome, quello si conosca per vero Signore; cosi dico io à voi, quello che al tempo dell'infirmità e della morte può aiutarui e liberarui, sia conosciuto & accettato per vero Signore; Chi può aiutarui nell'infirmità e nella morte, Idio, ò il vostro principe? certo, Idio; adunque Idio è il vero Signore, adunque Idio douete seruire & amare con tutto il cuore; Seruite, seruite domino in lætitia, introite in conspectu eius in exultatione; Scitote quoniam dominus, ipse est Deus; ipse fecit nos, & non ipsi nos.

3. Reg. 18.

*Psal. 99.*

O dolcissimo, ò benignissimo Signor mio; è pur vero, che gli antichi padri e profeti ti aspettauano in terra in vari modi; ti aspettauano come viandante, che venissi à caminare per le lor città, e conuersare con le lor genti; Post hæc in terris visus est, & cum hominibus conuersatus est:

*Baruc 3.*

Ti aspettauano come medico, che venissi à risanare l'infirmità loro

*Psal. 102.*



Digitized by Google

corporali, e spirituali; Qui propitiatur omnibus iniquitatibus tuis, qui sanat omnes infirmitates tuas.

Ti aspettauano come huomo, che venisi à patire e stentare per essi in questa vita mortale; Desiderauimus
Isa. 53. eum despectum & nouissimum virorum, virum dolorum, & scientem infirmitatem.

Ti aspettauano come oratore, che venisi à lodar la fede, e la diuo-
Isa. 61. zione dei credenti; Sic dominus Deus germinabit iustitiam, & laudē coram vniuersis gentibus.

Ti aspettauano come profeta, che venisi à prenonziar le cose fu-
Deu. 18 ture della tua Chiesa; Prophetam de gente tua, & de fratribus tuis, sicut me suscitabit tibi Dominus Deus tuus:

Ti aspettauano come principe, che venisi à far delle grazie, e dei
Isa. 9. fauori; Paruulus natus est nobis, & filius datus est nobis, & factus est principatus super humerum eius;

E ti aspettauano come Idio, che venisi à saluargli, e liberargli dal-
Isa. 35. l'eterna morte; Deus ipse veniet, & saluabit vos:

In tutti questi modi, ti sei dimostrato questa mattina à gli occhi di questo Centurione; Ti sei dimostrato viandente, mentre sei venuto aposta dal monte à ritrouarlo in Capharnao; Cum introisset Iesus Capharnaum, accessit ad eum Centurio rogans eum:

Ti sei dimostrato Medico, mentre ti sei offerto di andare in casa sua à risanargli il paggio; Ego veniam, & curabo eum:

Ti sei dimostrato huomo, mentre ti sei marauigliato della sua fede, e della sua humiltà; Audiens autem Iesus miratus est:

Ti sei dimostrato Oratore, mentre l'hai lodato alla presenzia dei circostanti; Amen dico vobis, non inueni tantam fidem in Israel:

Ti sei dimostrato profeta, mentre hai pronunciata la vocazione del popolo gentile; Multi ab oriente & occidente venient, & recumbent cum Abraham, & Isaac, & Iacob in regno cœlorum:

Ti sei dimostrato principe, mentre gli hai fatto la grazia che dimādaua; Vade, & sicut credidisti fiat tibi:

E ti sei dimostrato Idio, mentre di lontano gli hai sanato il paggio in vno istante; Et sanatus est puer in illa hora: Celeste viandante, pietoso Medico, Sant'Huomo, eloquente Oratore, segnalato Profeta, giusto Principe, e vero Idio, dacci di quà la grazia, e di là la gloria, che tene preghiamo e supplichiamo humilmente.

Andate in pace.

PREDI-

Digitized by Google

# PREDICA DELLA DILEZZIONE EVANGELICA DEL NIMICO.

## Venerdi Primo.

*Ego autem dico vobis, diligite inimicos vestros, benefacite his, qui oderunt vos, Orate pro persequentibus & calumniantibus vos: Matt. 5.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

LA Maestà di Dio, quando volse scacciare i primi nostri padri dal paradiso terrestre, inanzi che gli mandasse fuori di quel luogo, gli vestì d'vna veste morbida e pelosa di pelle; Fecit quoque dominus Deos Adæ, & vxori eius tunicas pelliceas, & induit eos: e questo per piu cause; dicono i Santi padri; prima, perche trouandosi essi ignudi, & hauendo all'hora ad vscir fuora di quella stanza amena e temperata, doue l'aria non gli faceua verun nocumento; e venire in questa region commune della terra, doue il freddo el caldo, l'estate el verno, doueuano combattergli, & offendergli; i meschini hauessino questo riparo e questo schermo, delle vesti: Secondo; perche portassino vn segno di mortificazione adosso, in pena del lor peccato commesso, e si ricordassino, ch'erano fatti tributarij della morte; Terzo, per dimostrargli in spirito; che sicome quelle pelli ch'erano di agnello, copriuano all'hora le parti vergognose del lor corpo: cosi il mistico agnello di Dio, doueua nel tempo futuro della grazia coprir la vergogna della loro disubidienza; E quarto, per accennargli; che in vita loro doueßino esser cosi mansueti e benegni, come gli agnelli; le cui pelli gli daua all'hora per vestimenti; quindi Esaia volendo mostrare, ch'el Messia che si staua aspettando dal mondo, sarebbe stato piacevole e mansueto; lo dipinse in figura di agnello; Emitte agnum domine dominatorem terræ: el confermò S. Giouanbattista, quando disse, Ecce agnus Dei, ecce qui tollit peccatum mundi: & essendo egli venuto in terra, per dar à conoscere, ch'era veramente quell'agnello mansueto, le cui pelli haueua riceuute Adamo in figura per veste, e ch'era cosi aspettato dai profeti, disse agli Apostoli; Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde; & acciò i suoi credenti haueßino ad esser cosi mansueti, e piacevoli, come gli agnelli; volse dargli vna legge particolare di sofferire l'ingiurie,

Gen. 3.

Isa. 16.

Ioan. 1.

Mat. 11.

di

di perdonare le offese, e di amare i nimici; nō odi Roma? Ego autem dico vobis, diligite inimicos vestros, benefacite his, qui oderunt vos, Orate pro persequentibus, & calumniantibus vos. Matt. 5.

Otto clausule apunto, sogliono cōsiderarsi allo stabilimento d'vna giusta legge; il legisdatore che la dà: i sudditi che l'osseruano: la causa perche si fà: il fine à che si ordina: il premio che si promette: la pena che si minaccia: l'imitazione che si tiene: il precetto che si comanda: e tutte otto si veggono osseruate questa mattina dal nostro Christo, nella promulgazione Euangelica della dilezzione del nimico; Ego autem, ecco il Legisdatore: Dico vobis, ecco i sudditi: Dictum est antiquis diliges proximum tuum, & odio habebis inimicum tuum: ecco la causa: Vt sitis filij patris vestri qui in cælis est, ecco il fine: Si diligitis eos qui vos diligunt, quam mercedem habebitis? ecco il premio: Mercedem non habebitis apud patrem, ecco la pena: Estote vos perfecti, sicut & pater vester cælestis perfectus est, ecco l'imitazione: Diligite inimicos vestros, benefacite his qui oderunt vos, orate pro persequentibus & calumniantibus vos, ecco finalmente il precetto:

E' pur vero, che tutti i legislatori che hanno voluto promulgar qualche legge agli huomini del mōdo, hanno dimostrato di hauerla riceuuta da qualche nume diuino; acciò i popoli hauessino hauuto à riuerirla & osseruarla; Ecco Ligurgo che portò la legge ai Lacedemonij, disse di hauerla riceuuta da Apolline; e Minos che portò la legge ai Cretesi, disse di hauerla hauuta da Gioue; e Numapompilio che portò la legge ai Romani, disse di hauerla riceuuta dalla Dea Egeria; e Zaleneo che portò la legge à quei barbari, disse di hauerla hauuta da Minerua; ma lasciamo da parte la falsità dei gentili, e veniamo alla scrittura sagra; Mosè che portò la legge agli hebrei, disse di hauerla riceuuta da Dio; Hæc sunt quæ iussit dominus fieri: ma cosi è, che Christo Signor nostro quādo promulgò questa legge della dilezzione dei nemici agli Apostoli, nō disse di hauerla riceuuta da altri; ma disse assolutamente, Ego autē dico vobis, diligite inimicos vestros; adunque mostrò chiaramēte di esser Idio: di più, Tutti quei buoni principi che vogliono promulgar qualche legge ardua e difficile, ma fondata nella ragione; per farla riceuere sēza iscusa, si mettono essi ināzi ad osseruarla; questa legge di amare il nimico, era vna legge ardua e difficile; come sappiamo; ma però fondata nella carità: hor douēdo Christo promulgarla ai suoi fedeli, e volēdo che la riceuessino sēza iscusa; bisogna cōfessare, che inanzi l'hauesse esso osseruata; io dimādo, come l'osseruò ināzi che la promulgasse? come Idio, come huomo? nō come huomo, perche come huomo l'osseruò in croce dopò la promulgazione; quādo disse, Pater dimitte illis, non enim sciunt quid faciunt; adūque l'osseruò com'Idio: perche Idio è quello che dal principio del mōdo hà perdonate le offese ai suoi nimici, hà amati i suoi nimici, & hà beneficati i suoi nimici che sono gli huomini peccatori; Vt sitis filij patris vestri qui in cælis est, qui solem suum oriri facit super bonos & malos, & pluit super iustos & iniustos; adunque mentre dice assolutamēte, Ego autem dico vobis, diligite inimicos vestros: dimostra apertamente di essere Idio. Exod. 35. Luc. 23.

Hanno

Digitized by Google

Hanno pur cercato le persone osseruanti d'intendere, oue consista la perfezzione del christiano; & alcuni han detto, che cõsiste nell'essecuzione dei cõsigli Euangelichi; mossi da quelle parole di Christo, Si vis perfectus esse, vade, vende quæ habes, & da pauperibus; ma chi considera bene, i consigli Euangelichi nõ sono l'istessa perfezzione, ma via alla perfezzione; perche tolgono solamente gl'impedimenti della perfezzion christiana: Sicome la pouertà toglie l'auarizia, la castità la lussuria, l'vbidienza la superbia, e và discorrendo: Altri han detto, che consiste nella pacienzia; mossi da quelle parole di S. Iacopo, Patientia autẽ opus perfectum habet: ma chi considera bene, la pacienzia nõ è l'istessa perfezzione essenziale, ma vn'effetto principale dipendente dalla perfezzione christiana: Altri han detto, che consiste nell'essercitazione della fede; mossi da quelle parole dell'Apostolo, Accipite armaturam Dei, vt possitis resistere in die malo; & in omnibus perfecti stare: ma chi considera bene, questa virtù non è l'istessa perfezzione, ma dimostra solamente oue consiste la perfezzione; essendo vna porta, per la quale si peruiene alla pfezzione christiana: S. Paolo insegna per l'appunto, oue consiste questa perfezzione; il quale dopò hauer narrate molte virtù che deue hauer vn christiano, all'vltimo assegna la carità per termine di perfezzione; Super omnia autem hæc, charitatem habete, quod est vinculum perfectionis; Hor questa carità, secondo S. Tommaso, contiene tre gradi; l'incipiente, il proficiente, el perfetto; l'incipiente, è quando il christiano attende à resistere alle cõcupiscenzie del senso, & à fuggire il peccato; il proficiente, quãdo attende à far profitto nelle buone opere, & à caminar nella vita spirituale; el perfetto, quãdo attende ad vnirsi cõ Dio in spirito, & à desiderare di fruirlo per gloria: e di questi tre gradi, (dice egli) n'habbiamo l'essempio nel moto corporeo: cõciosiache il mobile prima si parte, e si discosta dal termine à quo, poi camina e si accosta al termine ad quem, & all'vltimo si ferma e si riposa nell'istesso termine: di piu, questa carità racchiude due amori; l'amor di Dio, e l'amore del prossimo; l'amore del prossimo, risguarda due persone; l'amico, el nimico; secõdo dichiarò Christo in quella parabola del Samaritano, che vsò la carità con quel pouerino ch'era stato rubbato e ferito dai ladri; Quis horum trium videtur tibi proximus fuisse illi, qui incidit in latrones? di modo, che chi non ama il nimico, non ama il prossimo; e chi nõ ama il prossimo, non hà seco questa carità: Quindi la sposa nella Cantica, fra gli altri fauori che và numerãdo riceuuti dallo sposo; assegna questo, di hauerla introdotta nella cella vinaria, e quiui datogli l'ordine della carità; Introduxit me in cellã vinariam, ordinauit in me charitatem; cõciosia che la cella vinaria è la Chiesa, oue vien' introdotta l'anima christiana da Dio col battesmo; e quiui gl'è dato l'ordine della carità, cioè di amare Idio primieramẽte; appresso il prossimo, & all'vltimo il nimico; anzi di amare il prossimo, el nimico, per amor di Dio, sicom'è diffinita essa carità: Dauid teneua quest'ordine nelle sue orazioni, secondo si legge ne i suoi Salmi; quando diceua, Effundo in conspectu eius orationem meã; atteso che, questo verbo effundere, significa extra fundere; sparger fuora di sè, el profeta spargeua l'ora-

*Matt. 19.*

*Iac. 1.*

*Eph. 6.*

*Col. 3.*

*Luc. 10*

*Can. 2.*

*Psal. 141.*

Digitized by Google

l'orazion sua nel cospetto di Dio, fuora di se; poiche dopò hauer pregato per se stesso, pregaua ancora per il prossimo, e per il nimico:

E veramẽte, per voler conoscere se vn christiano hà seco questa carità, nõ si può conoscer meglio, che da questo segno della dilezzion del nimico; Vn maestro quando insegna l'alfabeto ad vn fãciullo, se ben quel fanciullo lo dice bene per il suo diritto, non è sicuro il maestro che colui conosca distintamẽte quelle lettere per habito; ma se vede che lo dice à rouescio, all'hora si ch'è sicuro, che le sà e conosce per habito; così quando vn christiano ama chi l'ama, honora chi l'honora, e fà bene à chi gli fà bene; non dà certezza, che in esso sia la carità; perche, Non ne & publicani hoc faciunt? ma quando questo alfabeto lo dice à roueścio, cioè che ama chi l'odia, che honora chi l'ingiuria, e che fà bene à chi gli fà male; all'hora si ch'è segno che ha seco la carità; Esaia profeta quando andò dal Rè Ezechia infermo, e che gli disse; qual segno voleua vedere di questi due, per certezza della sua sanità; ò che l'ombra del sole sagliesse dieci gradi nell'horiuolo, ò vero ch'ella ritornasse dieci gradi adietro; il Rè subito rispose, ch'era facile che l'ombra sagliesse dieci gradi auanti; perche è ordinario del sole nel suo corso diurno, caminare inanzi; ma che desideraua, che quella ritornasse dieci gradi adietro; perche questo era difficile, è contro il corso ordinario del sole; Facile est vmbram crescere decẽ lineis, nec hoc volo vt fiat, sed vt reuertatur retrorsum decẽ gradibus: così, se vn christiano ama chi l'ama, e fà bene à chi gli fà bene; è cosa facile, & ordinaria, perche l'insegna la natura, e lo detta la ragione; ma ch'egli ami chi l'odia, e che renda bene à chi gli fà male; ò questa sì ch'è cosa alta, e difficile; perche contradice alla sensualità, & all'inclinazione della nostra natura; e però, da cotesto segno si conosce, quando esso hà seco la carità: E chi non sà, ch'è vn'azzione più alta, e più sublime; amare il nimico, che l'amico; e la ragione è chiara; pche nell'amar il nimico, non v'entra altro mezzo, che Idio; poiche per amor di Dio vien amato da te: ma nell'amar l'amico, v'entrano altri mezzi humani, e mondani; cioè, beneficij riceuuti, familiarità di lungo tempo, simpatia di costumi, parẽtela di carne, compiacenza di sangue, e và discorrendo; ditemi di grazia, qual fuoco chiamarete più grande, e più vehemente; quello che riscalderà le persone di lontano, ò quello che le riscalderà solamente di vicino? certo, quello che le riscalderà di lontano; così, l'amare l'amico, è vn fuoco che riscalda di vicino; perche l'amico ci è più prossimo; ma l'amar il nimico, è vn fuoco che riscalda di lontano; perche il nimico ci è cõtrario: di modo, ch'essendo maggior fuoco di carità quello che si adopra ad amar il nimico, che l'amico; per cõsequenzia, maggiore è il merito & il premio; poiche, come dice S. Paolo, Vnusquisque propriam mercedẽ accipiet, secundùm suum laborem: e douendo il christiano riceuere il premio, secondo la misura della fatica; durãdo egli maggior fatica ad amare il nimico, che l'amico; per cõsequẽzia, riceuerà maggior premio; e questo premio, nõ solamente può riceuerlo p hauer durata maggior fatica, e per hauer esercitata più altamente la virtù della carità; ma ancora per hauer potuto indurre quel suo nimico coi beneficij, e con l'humiltà,

1. Cor. 3

4. Reg. 20.

Digitized by Google

miltà, all'istesso stato di amore, e di beneuolẽzia; sicome disse l'Apostolo, Si esurierit inimicus tuus, ciba illum; si sitit, potum da illi; hoc enim faciens, carbones ignis congeres super caput eius; che come dicono i Dottori, questi carboni di fuoco significano carboni di amore, i quali vengono à mettersi su'l capo di quel nimico: quindi il Signor nostro questa mattina chiama figliuoli adottiui di Dio, tutti quelli ch'essercitano questa dilezzione; Vt fitis filij patris vestri qui in cælis est, qui solẽ suum oriri facit super bonos & malos, & pluit super iustos & iniustos; e gli esforta ad esser imitatori dell'istesso Idio, Estote vos perfecti, sicut & pater vester cælestis perfectus est:

*Rom.* 11

*Act.* 13. Leggesi nella Scrittura, che parlando Idio vna volta di Dauid, disse; Inueni Dauid filium Iesse, virum secundum cor meum; hò trouato Dauid figliuolo di Iesse, huomo secondo il cuor mio; ma come Dauid era vn huomo secondo il cuore di Dio? Lo dirò io: perche haueua il cuore cosi misericordioso, & inclinato à perdonar le offese ai suoi nimici, sicome l'hà Idio; e che sia vero, si vede dall'istessa Scrittura; atteseche, quando esso fu perseguitato cosi iniquamente dal Rè Saul; e che hauendo potuto più volte vendicarsi di lui, ne mai voluto farlo; ma sempre detto, Non extendam manum meam in dominum meũ, quia Christus domini est; essendo poi sublimato al solio regale, e fatto potente; con molta istanzia dimandò à Siba, Nunquid supereſt aliquis de domo Saul, vt faciam cum eo misericordiam Dei? è forse rimasto alcuno della casa di Saul, perche voglio vsar cõ esso la misericordia di Dio? Sentite che parole, Misericordiam Dei: Vi dimãdo, che voleua inferir questo Rè con si fatte parole? Rispondo, che voleua inferire; ch'esso non voleua vsar la misericordia de gli huomini con la casa di Saul, ma la misericordia di Dio; perche la misericordia degli huomini, è di far bene solamente à quelli che gli fan bene; ma la misericordia di Dio, è di far bene à quelli che l'offendono; sicome fà ogni giorno ai peccatori: che gli perdona i peccati, gli dà la sanità, e gli conferisce i beni temporali; e cosi voleua far Dauid per imitazione: quindi si legge nel secondo de Rè, che quando quell'Amalechita gli portò la nuoua che Saul era morto su'l monte Gelboè; in cambio di rallegrarsi come soglion fare gli huomini mondani; si stracciò le veste, pianse amaramente, digiunò quel giorno, lodò il morto, & ordinò che fusse punito colui che s'era vantato di hauergli messe le mani adosso; però soleua egli dire à Dio, Si reddidi retribuentibus mihi mala, decidam meritò ab inimicis meis inanis; persequatur inimicus animam meam, & comprehendat, & conculcet in terra vitam meam, & gloriam meam in puluerem deducat; O Dio mio, s'io mai hò reso male per male, voglio che sia gastigato nella robba, nell'anima, nella vita, e nell'honore: hor da questo buon Rè debbono imparare i christiani, ad amare i lor nimici; Diligite inimicos vestros:

*Psal.* 7.

Quattro termini distinti io vò cõsiderãdo intorno à questa scala: Chi ama, Chi è amato, Come si ama, E per chi s'ama: In quanto al primo, il Christiano è quello che ama; non è il Turco, non il Pagano, non il Giudeo; perche à voler amare il nimico, ci vuol grazia di Dio particolare;

*1. Reg.* 24.

*2. Reg.* 9.

Digitized by Google

lare; e questa grazia non si communica, se non à fedeli & à battezzati; essendo che i pagani amano solamẽte i loro amici, e parẽti; Si enim diligitis eos qui vos diligunt, quã mercedem habebitis? nonne & publicani hoc faciunt? Oltre, che, il christiano è quello che veramẽte aspetta la mercede della gloria; e non il Turco, il pagano, el giudeo; Gaudete, & exultate, quoniam merces vestra copiosa est in cẽlis; onde à lui solo è indrizzato questo precetto caritatiuo: In quanto al secondo termine, il nimico è quello ch'è amato; ma bisogna auuertire, che nel nimico sono due cose; la persona, el vizio; il vizio non si hà d'amare, ma odiare e fuggire; perche è detestabile, sicome disse Dauid; Iniquos odio habui: e la persona, ch'è l'indiuiduo dell'humana spezie, si hà d'amare & abbracciare; atteso che nella Scrittura si leggono due modi di odij, vno chiamato iniquo e tristo, col quale s'odia la persona; Odio iniquo oderunt me: e l'altro, buono e perfetto, col quale s'odia il vizio; Perfecto odio oderam illos: tu deui fuggire il primo, & osseruare il secondo: In quanto al terzo termine con che s'ama, è la carità; perche se nõ v'entra per mezzo la carità, non si può altrimẽte amare; e questa carità è vn'amore che si hà verso Idio, e per Dio verso il prossimo; però S. Paolo scriuẽdo ai Corintij, dice; Charitas omnia suffert, omnia credit, omnia sperat, omnia sustinet; e sapete com'è la carità? come il mele liquefatto, che addolcisce tutti i licori, ò siano agri, ò siano salsi, ò siano amari: In quanto al quarto termine perchi si ama, è Idio; essendo che Idio lo comanda; Ego autẽ dico vobis, diligite inimicos vestros: e chi è questo Idio? Idio incarnato; e non solamente incarnato, ma di piu crocifisso e morto per i suoi nimici: Non vi ricordate di Dauid quando hebbe si grande affronto da Nabal Carmelo, ch'era risoluto di ammazzarlo con tutta la sua progenie; iscõtrandosi poi con Abigail, subito si placò alla sua presenzia & alle sue preghiere; e non volse far altra vendetta, Benedicta tu, quæ prohibuisti me hodie ne irem ad sanguinem, & vlciscerer me manu mea; diceua egli: Apũto, Nabal ch'è interpretato stultus, allude al nimico stolto e pazzo; Abigail ch'è interpretata Pater exultationis, allude all'humanità benegna di Christo: hor iscontrãdoti tu christiano con questo pietoso padre, crocifisso e morto sù questo stretto e ruuido palo di croce; Respice in faciem Christi tui: e che ti prega e dice, Diligite inimicos vestros; deui subito placarti alla sua presenzia, subito perdonare per amor suo, e subito lasciare ogni vendetta; Christus passus est pro nobis, vobis reliquẽs exemplum, vt sequamini vestigia eius; dice S. Pietro: Eh dolcissimo Signor mio, voglio pur hora ragionar teco familiarmẽte: E pur vero, che desti al mõdo diuersi consigli e precetti; cioè, il precetto della correzzione fraterna; Si peccauerit in te frater tuus, vade & corripe eum inter te & ipsum solũ: il precetto del digiuno, Tu autem cum ieiunas, vnge caput tuum, & faciem tuam laua: il precetto della limosina, Te autem faciente eleemosynã, nesciat sinistra tua quid faciat dextera tua; il precetto dell'oratione, Tu autem cùm oraueris, intra in cubiculum tuum, & clauso ostio ora patrem tuum in abscondito: il precetto dell'Vbidienzia, Omnia quæcunque dixerint vobis, seruate & facite: il precetto dell'humiltà, Vos de-

*Matt.5.* *Psal.118.* *Psal.24.* *Psal.138.* *1.Cor.13.* *1.Reg.25.* *Psal.82.* *1.Pet.2* *Mat.18* *Matt.6.* *Matt.6.* *Matt.6.* *Matt.23.* *Io.13.*

Digitized by Google

debetis alter alterius lauare pedes: il
Matt. 19. consiglio della pouertà, Si vis perfectus esse, vade, vende quæ habes, &
da pauperibus: il consiglio della ca-
Matt. 19. stità, Sunt eunuchi qui se ipsos castrauerunt propter regnum cælorũ:
el precetto della dilezzione del nimico, Ego autem dico vobis diligite inimicos vestros: però in nessuno si legge che tu commandassi espressamẽte ch'el facessimo per amor tuo, se non in questo della dilezzione del nimico; quì si sente, Ego autem dico vobis; ò perche questo? odi la ragione Roma, perche quãdo vn Rè vuol persuadere ad vn vassallo qualche cosa ardua e difficile; per arriuare al suo intẽto, suol dirgli, voglio che fate cosi per amor mio; Conosceua il Signore quanto era arduo e difficile, perdonare le offese riceuute, e rimetter l'ingiurie patite; poiche ripugna al sangue, & al nostro senso naturale; per ottenerlo da noi christiani, volse seruirsi di questa condizionale, ch'el facessimo per amor suo; e però, Ego autẽ dico vobis diligite inimicos vestros: sentì Dauid, come lo prediſſe diuinamente nel
Psl. 16. Salmo decimo sesto; Propter verba labiorum tuorũ, ego custodiui vias duras; Signore, per le parole che sono vscite dalla tua bocca, io hò osseruati i precetti duri, & ardui; e veramente se non si fà per amor di Christo, altro mezzo non ci può arriuare.

Importa assai l'autorità di chì cõmanda vna cosa difficile, perche subito fa risoluer colui che hà da vbedire; ecco l'essempio chiaro, quando Idio disse à Mosè che gettasse quella sua verga in terra, e ch'ella si conuertì in vn serpe; fuggì
Exo. 4. Mosè all'hora per la paura, Ita vt fugeret Moyses: ma quando Idio tornò à dirgli che pigliasse la coda di quel serpe, Apprehende caudam eius; fu tanta l'autorità diuina, che subito Mosè la pigliò senza piu fuggire; (che di ragione douea fuggire, e temere che quel serpe pigliadolo non se gli arrouesciasse e lo mordesse:) Cosi commandando Christo che amiamo il nimico, se ben questo precetto è arduo e difficile; è tanta grande l'autorità di chi ce lo commanda, che dobbiamo subito vbedirlo & eseguirlo: Leggesi nel secondo de Rè, à capi tredici; che quando Asalon volse far ammazzare Amnon suo fratello, in quel banchetto premeditato; acciò i suoi seruitori che haueuano à far il fatto, non si smarrissino, ma stessino pronti & animosi; si seruì di questo modo di parlare,
Ego sum qui præcipio vobis; io son 2. Reg.
quello che v'el commando: hor se 13.
vn huomo mondano e terreno, con vsar cotesto modo di dire, persuase subito à far' vn male sì grande, & vn homicidio fraterno; quãto maggiormente il figliuol di Dio dourà persuadere à noi christiani cõ l'istesso modo di dire, vna cosa buona e santa, ch'è la dilezzione del nimico? e però, Ego autem dico vobis, diligite inimicos vestros: Andate di grazia, e leggete quella visione di Ezechiele scritta al primo capo della sua profezia; dico di quei quattro animali alati, con quelle quattro faccie diuerse; di bue, di leone, di aquila, e d'huomo; che trouarete, che faceuano tanto romore, che appariuano torrenti rapidi, & eserciti combattenti; ma quando essi vdirono la voce di Dio risonante su'l fermamento, dice il testo, che subito abbassorono l'ale, e si fermorono; Cùm fieret vox super firma- Ezec. 1.
mentum quod erat super caput eorum, stabant, & submittebant alas suas:

Digitized by Google

ſuas: A punto, queſti miſtichi animali, ſono gli huomini dopò il peccato; Homo cum in honore eſſet, non intellexit; comparatus eſt iumentis inſipientibus, & ſimilis factus eſt illis; eſſi hanno l'ale volanti dei penſieri veloci, e delle paſsioni ſtrauaganti; & eſsi hanno le quattro faccie diuerſe, di bue, di leone, di aquila, e d'huomo; poiche altri ſono colerici, altri flemmatici, altri melãconici, & altri ſanguigni; e gl'iſteſsi, per ogni minima ingiuria ò offeſa che riceuono, ſogliono correre come torrenti rapidi, e come eſerciti furibondi, à far vendetta, & à ſparger ſangue; ma mentre odono dal fermamento dell'Euangelo queſta voce di Chriſto, che dice; Ego autem dico vobis, diligite inimicos veſtros; ſubito come vbidienti abbaſſano l'ale dell'ira, e dello ſdegno; e ſi fermano, à non correre al ſangue & alla vendetta; Propter verba labiorum tuorum, ego cuſtodiui vias duras.

*Pſ.* 48.

*Pſ.* 16.

Dio buono, Dio viuente, Dio immortale; qual ſegno più chiaro può apparire à noi altri di conoſcere vn chriſtiano predeſtinato, quãto queſto di vederlo rimetter l'ingiurie, perdonar le offeſe, & abbracciare il nimico? Se mi direte, il tale è vn' huomo da bene, perche ſtà renitẽte e forte al denaro; e neſſuna ſorte di doni e di preſenti lo può muouere e corrompere; io dico ch'è gran ſegno di bontà, perche come diſſe l'Eccleſiaſtico, Quis eſt hic, & laudabimus eum? fecit enim mirabilia in vita ſua: E ſe mi direte, il tale è vn huomo da bene, perche ſtà immobile e coſtante alla donna, e neſſuna occaſione di carne lo può macchiare e contaminare; & io dico, ch'è gran ſegno di bontà, perche come dice Salomone, Sciui quoniam aliter non poſſem eſſe continens, niſi Deus det: E ſe mi direte, il tale è vn huomo da bene, perche ſtà ſaldo & inconcuſſo all'ambitione, e rifiuta gli honori di queſto mondo; & io dico, ch'è gran ſegno di bontà, perche come dice Dauid, Domine nõ eſt exaltatum cor meũ, neque elati ſunt oculi mei, neque ambulaui in magnis: Ma ſe mi direte, il tale è vn huomo da bene, perche ſtà manſueto e paciente all'ingiurie & alle offeſe che gli ſon fatte; e non fà vendetta alcuna coperta ne ſcoperta, potendola fare; ò quì mi fermo e dico, che quẽſto è vn grand'huomo da bene, & vn gran ſeruo di Dio; imperoche come diſſe quel Rè nella Scrittura, Quis enim cum inuenerit inimicum ſuum, dimittet eum in via bona? però dice Chriſto hoggi à queſto propoſito, Eſtote perfecti, ſicut & pater veſter cæleſtis perfectus eſt; volendo inferire, che da queſto ſegno ſi conoſce veramente la bontà e perfezzione del Chriſtiano; Vdite vn bell'eſſempio della ſcrittura: Dauid quando hebbe in ſuo potere dentro quella grotta, Saul ſuo nimico; e che poteua ammazzarlo, ſicome i compagni gli perſuadeuano à fare; hauendo egli ſempre ricuſato, e detto; Propitius ſit mihi dominus, ne faciam hanc rem domino meo, quia Chriſtus domini eſt: fatto capace quel Rè di queſto buon animo, e venuto in cognizione di queſt'atto pietoſo e generoſo di Dauid; e viſtone il ſegno della fimbria tagliata della ſua veſta: proroppe ſubito in queſte parole, Scio, quòd certiſſimè regnaturus ſis, & habiturus in manu tua regnum Iſrael; hora sì che conoſco certamente, che tu hai da regnare, & hauere nelle

*Eccl.* 31

*Sap.* 8.

*Pſ.* 130.

1. *Reg.* 24.

1. *Reg.* 24.

1. *Reg.* 24.

Digitized by Google

nelle tue mani il regno de gli hebrei; perche hauēdo potuto ammazzarmi come tuo nimico, non m'hai ammazzato; & hauendo potuto vendicarti di tante persecuzioni che ti hò fatte, non ti sei vendicato; hor se vn huomo peruerso, e riprobato com'era Saul, giudicò subito da quell'atto mansueto e misericordioso vsato da Dauid, che Idio douesse dargli il regno nelle sue mani; che haremo à dire noi christiani, quando vedremo vn nostro fratello che può vendicarsi del suo nimico, e non si vendica? che può ammazzarlo, e non l'ammazza? che gli perdona, e che l'abbraccia? non altro se non che colui certamente hà da regnare in cielo con gli altri beati: però si legge, che quando Idio apparse in sogno à Salomone; fra l'altre che lo lodò, fu questa; che non haueua dimandata vendetta dei suoi nimici: Non petisti tibi dies multos, nec diuitias, aut animas inimicorum tuorum; ò grandezza, ò eccellenzia della carità. 3. reg. 3

Per quattro ragioni à mio giudizio, son tenuti i christiani di perdonar l'ingiurie e le offese ai lor nimici; prima, per ragione del precetto; secondo, per ragione dell'obligo; terzo per ragione dell'essempio; e quarto per ragione del premio; torniamo da capo: Per ragione del precetto, atteso che ogni compagnia, ò congregazione ben ordinata, è tenuta ad osseruar i suoi statuti, e le sue leggi; così vediamo, che i soldati sono obligati ad osseruar gli ordini stabiliti della milizia; e i Religiosi, gli ordini consueti delle loro religioni; Tutti i christiani promettono nel battesimo, e confermano nella Cresima; di osseruare i precetti e gli ordini di Christo Signor nostro, promulgati nell'Euangelo; Iuraui & statui, custodire iudicia iustitiæ tuæ; hor fra gli altri ordini e precetti che gli vengono dati, è questo partiolare; di perdonar l'ingiurie, e di rimetter le offese con tutto il cuore, che riceuono dal prossimo; sicome si legge in San Matteo, à capi diciotto; Sic & pater meus cœlestis faciet vobis, si non remiseritis vnus quisque fratri suo de cordibus vestris; adunque per ragione di questo precetto, essi son tenuti di perdonarle e di rimetterle; ne occorre dire, che questo sia vergogna, ò dishonore; perche se vn huomo stesse legato con ceppi, e con manette, & vno andasse temerariamente à percuoterlo & à ferirlo; harebbe forse colui perso l'honor suo auanti il cospetto degli astanti se all'hora non si leuasse quell'ingiuria? certo nò; anzi sarebbe vergogna e dishonore di quel tale che l'hauesse così percosso, e ferito; hor con questo essempio imparino i christiani di non vendicarsi dell'ingiurie, & offese riceuute; atteso che essi son quelli che stanno legati col precetto di Christo che gli dice, che perdonino per amor suo; onde non debbono tenerlo à vergogna, & à dishonore; ma la vergogna el dishonore sarà di coloro che gli hanno offesi, & aggrauati; però disse l'Ecclesiastico, Vincula illius alligatura salutaris: sante, e degne parole; & eccoui la prima ragione: Ps. 118. Mat. 18 Eccl. 6.

Di piu, son tenuti per ragione del l'obligo: perche chi riceue da Dio beneficij singulari nella propria persona, è obligato alle occasioni di rendergli al suo prossimo; poiche la ragion dice, Quod tibi vis, alteri feceris: ogni giorno ai christiani



Digitized by Google

sono rimesse e perdonate da Dio nella confessione, diverse ingiurie & offese, di peccati commessi; adunque ancora essi debbono rimettere e perdonare alcune offese & ingiurie, che riceuono dal prossimo; lo diciamo ogni hora nell'orazione domenicale, Dimitte nobis debita *Matt. 6.* nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris; Signore, rimetti à noi i nostri debiti, sicome noi gli rimettiamo ai nostri debitori; quindi il Saluatore del mondo disse in San *Mar. 11* Marco, à capi vadici; Cùm statis ad orandum, dimittite si quid habetis aduersus aliquem, vt & pater vester qui in cœlis est dimittet vobis peccata vestra; e n'habbiamo la parabola di quel seruitore, al quale fu rimesso tutto il debito dal suo Signore; e perche esso non volse rimetterlo à quell'altro suo debitore, gli fu ripetuto tutto il debito; e punito *Mat. 18* seueramente: Serue nequam, omne debitum dimisi tibi, quoniam rogasti me; non ne ergo oportuit & te misereri conserui tui, sicut & ego tui misertus sum? però disse l'Eccle- *Eccl. 28* siastico, Qui vindicari vult, à domino inueniet vindictam; & peccata illius seruans seruabit: Vi ricordate quando Raab raccolse in casa sua gli esploratori di Giosuè, e che gli nascose dal pericolo della morte; che volendo quegli partirsi, gli disse, che si ricordassino al suo tempo di vsar misericordia con lei, e con la sua famiglia; sicome lei l'haueua vsata con loro pietosamente? Iurate *Ios. 2.* mihi per dominum, vt quomodo ego misericordiam feci vobiscum, ita & vos faciatis cum domo patris mei; l'istesso dice Idio à noi, che vsiamo misericordia col nostro prossimo à perdonargli le offese che ci hanno fatte, sicome esso vsa la misericordia con noi, à perdonarci le offese che gli habbiamo fatte; Si dimiseritis hominibus pec- *Matt 6.* cata eorum, dimittet & vobis pater vester cœlestis delicta vestra; però dice San Iacopo, Iudicium *Iac. 2.* enim sine misericordia illi, qui non fecit misericordiam; e gran cosa certo, che Idio tenga piu conto, e punisca piu seueramente, Le offese che si fanno immediatamente al prossimo; che non quelle, che si fanno immediatamente à lui; e si vede dalla Scrittura, poiche Adamo quand'offese sua Maestà; Idio non maledisse Adamo, ma maledisse la terra; Maledicta terra in opere *Gen. 3.* tuo: e quando Caim vccise Abele, Idio non maledisse la terra, ma maledisse Caim, Maledictus eris *Gen. 4.* super terram: cosi ancora quando Faraone affliisse il popolo hebreo nell'Egitto, volse che le tenebre durassino tre giorni continui in quel paese; e quando lui fu crocifisso in croce, volse che durassino solamente tre hore; hor eccoui la seconda ragione:

Di piu, son tenuti per ragione dell'essempio: poiche ogni discepolo deue imitare il suo maestro, ogni soldato il suo capitano, & ogni suddito il suo principe; Christo è l'essempio e l'essemplare di tutti i christiani, sicome disse in San Giouanni; Exemplum dedi vobis: perche è capo loro: ma cosi è, ch'egli perdonò sù la croce tutte le offese, e tutte l'ingiurie riceuute da i suoi nimici; e ne pregò suo padre con le lagrime agli occhi: Pater dimit- *Luc. 23.* te illis, non enim sciunt quid faciunt; adunque ancora i Christiani ad imitazione & essempio suo, debbono perdonare tutte le offese, e tutte l'ingiurie riceuute dai lor nimici; sentite San Paolo come propone cotesto essempio agli hebrei,

Digitized by Google

*Heb.* 12 brei, quando dice; Testamenti noui mediatorem Iesum, & sanguinis aspersionem, melius loquentem quàm Abel; dice, ch'el nostro Giesù col suo sangue parla assai meglio, che non parla Abele; ma come parla meglio di Abele? vdite: due fontane di sangue innocente furono sparse in terra: vna nel principio dello stato della natura, e q̃sta fu di Abele, l'altra nel principio dello stato della grazia, e q̃sta fu di Christo; il primo sãgue fu figura, el secõdo fu figurato; il primo fu sparso da Caim, el secõdo fu sparso dai giudei; ma la differẽzia fra q̃sto, e quel sangue fu; ch'el sangue di Abele chiamò venderta dalla terra, secondo dice il Ge-

*Gen.* 4. nesi; Vox sanguinis fratris tui clamat ad me de terra: el sangue di Christo chiamò perdono dalla cro-

*Luc.* 23 ce, secondo dice l'Euangelista; Pater dimitte illis, non enim sciunt quid faciunt: di modo, ch'el sangue di Christo parla assai meglio che non il sangue di Abele: Melius loquentem quàm Abel: & eccoui la terza ragione:

Finalmente, son tenuti per ragione del premio; attesoche, la maggior cosa che si possa conferire alla creatura intellettuale, è la beatitudine; perche come dice San

*1. cor.* 2 Paolo, Oculus non vidit, nec auris audiuit, nec in cor hominis ascendit, quæ præparauit Deus ijs qui diligunt illum; questa beatitudine non si può ottenere dai Christiani, se non fanno imprese ardue

*Mat.* 11 e difficili; lo dice il Signore, Regnum cœlorum vim patitur, & violenti rapiunt illud; fra tutte le imprese ardue e difficili, è questa particolare, di perdonar le offese, e l'ingiurie riceuute; secondo vediamo per isperienza: adunque volendo i christiani acquistar questa beatitudine, è necessario che perdonino q̃ste offese, e rimettino q̃ste ingiurie: però disse Christo, Si diligitis eos qui vos diligunt, quam mercedẽ habebitis? ne per altro fine sono stati lasciati gli auuersarij in terra, se non per esser premiati i buoni in cielo; ne sarebbono stati coronati i santi Martiri, se non hauessino hauuti i Tiranni per nimici: Vi ricordate di Giacob, ch'hebbe due mogli; La prima q̃ chiamò Lia, la qual haueua gli occhi oscuri e foschi; e la seconda si chiamò Racchele, la qual haueua gli occhi belli e chiari; la prima era feconda, e faceua figliuoli, la seconda era sterile, e non faceua figliuoli; E Christo hà due spose, la prima è la Chiesa militante, la quale hà gli occhi oscuri e foschi; perche crede in Dio, ma no'l vede; Videmus nunc per speculum *1. cor.* in ænigmate: e la seconda è la *13.* Chiesa trionfante, la quale hà gli occhi belli e chiari, perche vede Idio apertamente: Videbimus *1. Io. 3.* eum sicuti est; Questa Chiesa trionfante è sterile di figliuoli, perche non può meritare & esercitarsi nei digiuni, nelle fatiche, nei cilicij, nelle persecuzioni, e nei martirij: ma godei premij: e la Chiesa militante è feconda di figliuoli, perche merita sempre coi digiuni, con l'orazioni, con le limosine, con le persecozioni, e coi martirij; Beati estis cùm maledixerint vobis homines, & *Mat. 5.* persecuti vos fuerint, & dixerint omne malum aduersus vos, mentientes propter me; gaudete & exultate, quoniam merces vestra copiosa est in cœlis; & eccoui l'vltima ragione: Dicono i filosofi, ch'el primo membro che si genera dell'huomo nel ventre



Digitized by Google

materno, è il cuore; el Signor nostro volendo ordinare questa legge della dilezzione dei nimici, comincia dal cuore; Si non remiseritis vnusquisque fratri suo de cordibus vestris: poiche alcuni rimettono le offese con la bocca, ma non col cuore; sicome leggiamo di Simeone, e di Leui, figliuoli di Giacop; che hauendo riceuuto quell'oltraggio da Sichen dello stupro di Dina lor sorella, mostrando di hauergli perdonato, con l'accordo fatto dalla circoncisione; poi nel terzo giorno si vendicorono crudelmente: di piu, alcuni altri rimettono le offese per qualche tempo, ma quando nasce nuoua occasione, si vendicano del passato e del presente; sicome fece Salomone, con Adonia; che hauendogli perdonato la prima volta, poi venuta l'occasione che colui dimandò Abisac Sunamite per moglie, esso lo fece ammazzare: Gioseppe perdonò le offese con tutto il cuore ai suoi fratelli, perche sempre gli amò, sempre gli honorò, e sempre gli accarezzò; però San Giouanni dice, Qui odit fratrem suum, homicida est: chi odia il suo fratello, è micidiale; ma come s'intendeno queste parole? è forse cosi grande questo peccato dell'odio, che con esso si ammazzi vn huomo? Rispondo, che quando l'Apostolo dice che chi odia il prossimo, è micidiale; non s'intende che sia micidiale del prossimo, ma micidiale di se stesso; perche tenendo adosso quel peccato dell'odio, dà la morte all'anima sua eternalmente:

Mat. 18

1. Io. 3.

Ma Signor mio, non bastaua che noi christiani rimettessimo l'ingiurie e le offese di tutto cuore ai nostri nemici? perche volesti di piu obligarci che gli amassimo? Diligite inimicos vestros? e non bastaua, che gli amassimo? perche volesti di piu obligarci che gli beneficassimo? Benefacite his qui oderunt vos? e non bastaua che gli beneficassimo? perche volesti di piu obligarci che pregassimo per la lor salute? Orate pro persequentibus & calumniantibus vos? odi Roma le ragioni: Tre sorti di beni si veggono posseduti dagli huomini in questo mondo: beni corporali, beni temporali, e beni spirituali; i beni corporali, che sono la sanità, e la vita lunga; non possiamo noi dargli al prossimo, ma ben possiamo augurarglieli e desiderarglieli; e questo desiderio non può nascere in noi, se noi non amiamo quelle persone; sicome vn padre desidera la sanità e la vita lunga ai suoi figliuoli, perche gli ama caramente: i beni temporali, che sono le ricchezze e gli honori, possiamo noi dargli al prossimo quando gli habbiamo; perche ne siamo padroni, e dispensatori: Ei beni spirituali, che sono la santa grazia, la rimissione dei peccati, e le virtù perfettiue, non possiamo non dargli al prossimo, ma ben possiamo impetrarglieli con le nostre orazioni da Dio; hor volendo il Signore che fussimo perfetti coi nostri nimici, e gli procurassimo tutti questi tre beni, con ragione ci commanda questi tre precetti; mentre dice, Diligite inimicos vestros; vuole, che gli desideriamo i beni corporali; mentre soggiunge, Benefacite his, qui oderunt vos; vuole, che gli diamo i beni temporali, e mentre conclude, orate pro persequentibus & calumniantibus vos; vuole, che gl'impetriamo i beni spirituali; n'habbiamo gli essempij di tutti tre: Dauid amò Saul, Gioseppe fece bene ai fra-

Digitized by Google

fratelli, e San Stefano pregò per i Giudei: di più aggiungete: Quando i buoni amici si offeriscono ai loro amici, e gli dicono: Volete da me qualche cosa? sogliono coloro risponder, desidero che mi vogliate bene; ouero datemi la tal cosa: ouero, fauoritimi à pregare Idio per me; Volendo Christo che noi vsassimo tutti tre questi termini coi nostri nimici, à corrispondenza ci ordina questi tre precetti; mentre dice, Diligite inimicos vestros; vuole che vsiamo il primo termine, di volergli bene; mentre soggiunge, Benefacite his qui oderunt vos: vuole che vsiamo il secondo termine, di fargli qualche beneficio; e mentre conclude, orate pro persequentibus & calumniantibus vos; vuole che vsiamo il terzo termine, di pregar per la lor salute: hor ecco l'intelligenzia di queste parole: E pur vero, che Quattro cose esteriori hà l'huomo; il corpo, l'honore, la robba, & i parenti; & in queste quattro cose può esser offeso dal suo nimico: nel corpo, quando è ferito, percosso, e tormentato; nell'honore, quando è ingiuriato, vituperato, e soprafatto, nella robba, quando gl'è tolta per forza, per furto, e per inganno; e nei parenti, quando sono ammazzati, feriti, e maltrattati: Christo Signor nostro patì nella sua passione, in tutte queste quattro cose; Nel corpo, quando fu legato nell'horto, guanciato nella casa di Caifasso, flagellato nel pretorio di Pilato, e crocifisso su'l monte Caluario; Corpus meum dedi percutientibus, & genas meas vellentibus; Nell'honore, quando fu chiamato malfattore, e seduttore dei popoli; Si non esset hic malefactor, non tibi tradidissemus eum; nella robba, quando gli furono leuate le vesti e le sopraueste, e lasciato ignudo sù la croce; Diuiserunt sibi vestimenta mea, & super vestem meam miserunt sortem; e nei parenti quado gli furono messi in fuga, & in spauento i suoi discepoli; Tunc discipuli omnes relicto eo, fugerunt: hor se Christo patì in tutte queste quattro cose, e perdonò; perche il christiano quando patisce in vna di queste cose, non dourà perdonare per amore di Christo? Respice, respice in faciem Christi tui: Quando la giouinetta Ruth si trouaua nel campo di Booz suo parente à coglier le spighe che cascauano dalla falce dei mietitori: Booz gli disse, che intingesse il suo pane dentro l'aceto forte, per mitigare l'ardore di quel caldo; Comede panem, & intinge buccellam tuam in aceto: Apunto l'aceto forte è la passione di Christo, doue s'intinge il pane del nostro cuore, per mitigare il caldo dell'ira e della vendetta; e però Gentil huomo, se sei stato mentito, ò percosso nella faccia: per voler perdonare, Intinge buccellam tuam in aceto: guarda la passione di Christo, perche Christo ancora fu mentito e percosso nella guancia da vn vilissimo seruo; Caualiere, se sei stato ferito e vi è rimasta la margine nel volto: per voler perdonare, Intinge buccellam tuam in aceto; guarda la passione di Christo, perche Christo ancora fu ferito, e vi restorono i segni delle cicatrici nei piedi, nel petto, e nelle mani: Donna, se ti è stato ammazzato il figliuolo, ò il marito; per voler perdonare, Intinge buccellam tuam in aceto; guarda la passione di Christo, perche Chri-

*Ioa. 18.*

*Psa. 21.*

*Mat. 26*

*Psa. 83.*

*Rut. 2.*

*Isa. 50.*



Digitized by Google

sto ancora fu morto e trafitto con acutissimi ferri: Mercatante se ti è stata data la sentenzia ingiusta, & hai persa la robba: per voler perdonare, Intinge buccellam tuam in aceto; guarda la passione di Christo, perche Christo ancora hebbe la sentenzia ingiusta da Pilato, e fu lasciato ignudo sù la croce: Cittadino, se hai patito dishonore in casa tua, ò nella tua persona; per voler perdonare, Intinge buccellam tuã in aceto; guarda la passione di Christo, perche Christo ancora fu dishonorato, e posto nel mezzo di due ladroni: Respice, respice in faciem Christi tui; Questo crocifisso è la propria medicina di questo male, el proprio antidoto di questo veleno; Senti la sposa quel che dice nella Cãtica, Fasciculus myrrhæ dilectus meus mihi; il mio diletto è à me come vn fascio di mirra; dice dilectus, dice mirrhæ, dice fasciculus: Dilectus, perche se questo crocifisso non è amato da te, mai potrai perdonare: dice Myrrhæ, perche sicome la mirra ammazza i vermini, e scaccia la putredine: così questo crocifisso posto nel tuo cuore, distruggerà tutti gli odii e tutte le vendette: dice Fasciculus, perche in ogni parte che lo guardarai lo trouarai amaro & aromatico: amaro nel capo per le spine, amaro negli occhi per la benda, amaro nella bocca per il fiele, amaro negli orecchi per l'ingiurie, amaro nelle mani per i chiodi, amaro nelle spalle per i flagelli, amaro nelle braccia per le corde, amaro nel petto per la lancia, & amaro nei piedi per i ferri: e però, Respice in faciem Christi tui: e riposiamoci.

*Gen. 1.*

*Ps. 83.*

*Secondo Ragionamento.*

DIspiace tanto à Dio, che l'huomo faccia con le sue mani la vendetta di chi l'hà offeso: che nella Scrittura grida, e dice, Mea est vltio, & ego retribuam in tempore: e la causa perche dice così, è assegnata diuersamente dai dottori: Alcuni dicono, perche tutte le creature sono di Dio, e particolarmente gli huomini fatti ad imagine e similitudine sua: di modo, che mentre l'huomo fà vendetta d'vn altr'huomo, viene ad offendere questa creatura fatta à sua imagine: e per consequenza offende il creatore di quella: sicome disse à Noè, Quicunque effuderit humanum sanguinem, fundetur sanguis illius: ad imaginem quippe Dei factus est homo: Altri dicono, perche mentre l'huomo fà vendetta d'vn altr'huomo, si vsurpa la giurisdizione diuina: essendo che mittit manum in messem alienam: poiche tutte le offese e tutte l'ingiurie che si fanno fra gli huomini, sono del tribonale di Dio: e tocca alla sua giustizia giudicarle, e punirle: Mihi vindicta, & ego retribuam: dicit dominus: onde vsurpandosi l'huomo questa giurisdizione, viene direttamente ad offendere Idio: Altri dicono, perche l'huomo con far la vendetta con le sue mani, viene à negare tacitamente la prouidenzia e giustizia diuina: come che Idio non tenga conto delle cose mal fatte qui in terra, ò che non voglia dar la paga à ciascheduno secondo i danni fatti al prossimo suo: Altri dicono, perche l'huomo con far la vendetta, contradice direttamente al pre-

*Deu. 32.*

*Gen. 9.*

*Rom. 12.*

Digitized by Google

precetto diuino; che vuole, che si perdoni per amor suo; & anco alla passione di Christo, doue stanno rimesse tutte le offese, tutte l'ingiurie, e tutte le vendette degli
Eph. 2. huomini; secondo disse San Paolo agli Efesij; Faciens pacem, & reconcilians ambos in vno corpore Deo per crucem, interficiens inimicitias in semetipso: Ma fra tante esposizioni, aggiungete quest'altra; dispiace à Dio che l'huomo faccia la vendetta con le sue mani, per due cause; prima, perche à questo modo chi è stato offeso si toglie da se medesimo il premio e la corona che dourebbe hauere in cielo, per l'ingiurie & offese patite dal nimico; sicome promette Christo, Beati qui persecutionem
Mat. 5. patiuntur propter iustitiam, quoniam ipsorum est regnum coelorum: Secondo, perche toglie à chi l'hà offeso il tempo, e l'occasione di far penitenzia volontaria di quel peccato commesso; mentre ce la dà lui con le sue mani: cosi occorse ad Assalonne figliuolo di Dauid; quando si vendicò contro Amnon dell'offesa riceuuta in persona di Tamar sua sorella; secondo si legge nella Scrittura; poiche non gli dette tempo di farne penitenzia: Ma sono alcuni imprudenti, che dicono; io non posso perdonar le offese riceuute, ma son sforzato vendicarle, perche cosi ricerca il duello del mondo; Et io rispondo, adunque tu vuoi per giudice questo mondo? e chi è questo mondo? se non vna congregazione di pazzi e di scelerati? lo dice San Gio
Ioa. 1. uanni, Mundus eum non cognouit; e chi è il capo di questi pazzi e scelerati: se non il diauolo? lo dice Chri-
Ioa. 12. sto, Nunc princeps huius mundi eijcietur foras; di piu, il mondo è tuo nimico; sicome ti è nimico il diauolo, e la carne; & vn giudice quando ti è nimico, tu l'alleghi per sospetto nelle tue cause; ne vuoi à patto alcuno stare alla sua sentẽzia: di modo, che se il diauolo è capo dei scelerati, el mondo è tuo nimico, nõ deui cercargli per giudici in questa causa: e se gli cercarai, pensa pure qual sentenzia proferiranno contro l'anima tua: Ma sono alcuni altri, che dicono; io non posso perdonare, perche ogni volta che mi ricordo dell'offesa riceuuta, mi bolle il sangue; e sono inuitato alla vendetta: pouerino impara da Christo à dimenticarti dell'offese e dell'ingiurie; quando lui andaua in Emaus in compagnia di quei due discepoli, e che coloro gli rammentauano i strazij, l'ingiurie, e le offese riceuute dai Giudei; Non cognouisti, quæ facta sunt in illa his diebus? esso gli rispose, Quæ? che *Luc. 24* cose sono state queste? e mostrò di non tenerne memoria alcuna; però disse per bocca d'vn profeta, che le piaghe che haueua riceuute nella sua psona, l'haueua riceuute in casa di coloro che l'amauano; His plagatus sum, in domo eorũ qui diligebãt *Zac. 13* me; chiamãdo amici, li suoi nimici.

Ma se vogliamo dir il vero, per quello che posso io discorrere col mio intelletto; tre sono gli impedimenti generali che trattengono i christiani, à non perdonar l'ingiurie, e rimetter le offese: il primo, è l'honore del mondo; perche dice colui, s'io perdono, sarò tenuto per vn huomo da poco; per vn huomo che non sò difender l'honor mio, e per vn huomo che mi lascio incaricar volentieri; onde non potrò piu comparire fra gli huomini: Et io ti dico, che sei in grandissimo errore; perche qual honore sei tu te-



Digitized by Google

nuto piu à difendere, il tuo, ò quello di Christo? certo quello di Christo: che ti commanda Chtisto? ti commanda che tu perdoni lo offese per amor suo: adunque non facendolo, tu difendi piu l'honor tuo, che l'honore di Christo: Il secondo impedimento, è la passione della vendetta; perche dice colui si'o sono stato offeso dal mio nimico, debbo ancora vendicarmi di lui, e fargli portar la pena; & io rispondo, e dico: qual mano è piu potente e piu lunga à punire e gastigare? la tua, ò quella di Dio? certo quella di Dio: ò se Idio dice in piu luoghi della Scrittura, che quando sei stato offeso, lasci la vendetta nelle sue mani; Mihi vindicta, & ego retribuam: Mea est vltio, & ego retribuam in tempore: perche non vuoi lasciarla nelle sue mani? forse che non ne vedi l'essempio ogni giorno per il mondo? ò forse che non senti dire dalle persone, và che Idio è giusto? Il terzo & vltimo impedimento, è il timore; perche dice colui, s'io perdono questa volta, mi sarà fatto peggio vn'altra volta; e gli altri pigliaranno ardire di offendermi: & io dico, che la paura si hà d'hauere quando si fà vna cosa mala, e non quando si fa vna cosa buona; perdonar l'ingiurie e rimetter le offese, e cosa buona e santa; vendicarsi dell'offese e cercar la vendetta, è cosa mala e prohibita; adunque tu deui piu temere quando fai la vendetta, che non quando perdoni; ne occorre dire; che gli altri ti faranno peggio; perche io dico, che col tuo essempio, gli altri restaranno edificati di te, & impararanno similmente à perdonare, poiche come dicono i santi dottori Atanasio, e Teodoreto; vna delle cause principali perche il buon ladrone si convertì à Christo quando pendeua in croce, fu questa; perche lo sentì pregare per i suoi nimici che lo crocifigeuano: Pater dimitte illis; non enim sciunt quid faciunt; e da quell'atto giudicò che non fusse persona humana, ma diuina; e se gli raccommandò: Memento mei, cùm veneris in regnum tuum: Ma oime, che quando i sacerdoti vanno alle volte per persuadere a i christiani che perdonino le offese, e rimettino le querele; sogliono costoro essagerare con tante parole il caso, che fanno cascare le braccia, e perder di animo Coloro che ne gli parlano; non fece cosi Gioseppe, quando raccontò à quel corteggiano di Faraone dentro le carceri il suo caso; atteso che non disse ch'era stato tradito e venduto da i suoi fratelli agli Ismaelliti; ne meno disse, che la libidine sfrenata della sua padrona l'hauea fatto mettere per rabbia quiui prigione; ma con vna modestia grande, disse ch'era stato rubbato dalla sua patria, & innocentemente cõdannato à quella carcere; Furto sublatus sũ de terra Hebræorum; & hic innocens in lacum missus sũ; hor da quì imparino le persone à raccontar le offese riceuute dai loro auersarij, e non essagerarle con tanta scãdescenzia e passione: E cosa chiara, che cõ due mezzi si suol'offendere il prossimo; con le parole, e coi fatti; le parole sono l'ingiurie, le accuse, le mormorazioni, e le maledicenzie: i fatti, sono i tradimenti, le percosse, le ferite, e le morti. Le offese fatte cõ le parole, sono assomigliate alle acque piouane, che quando cascano dall'aria fanno gran romore; e le offese fatte coi fatti, sono assomigliate all'acque dei fiumi, che tirano seco gli alberi e gli edi-

*Pleb.* 10 *Deu.* 32.

*Luc.* 23

*Gen.* 40

Digitized by Google

edificij il christiano ch'è vero seruo di Dio, non lascia estinguere ne coprire il fuoco della carità che hà nel petto, dalle acque piouane delle parole, ne dalle acque correnti dei fiumi dei fatti, sicome disse la Cantica, *Cant. 8.* Aquæ multæ non potuerunt extinguere charitatem, nec flumina obruent illam; e rende la ragione, perche la carità è forte come la morte; Fortis est vt mors dilectio: atteso che la morte, non si fà superare da veruna condizione di persona; non da statura di giganti, non da bellezza di donne, non da fortezza di robusti, non da tenerezza di fanciulli, non da età di giouani, non da riuerenzia di vecchi, non da nobiltà di caualieri, non da sapienzia di dotti, e non da potenzia di principi; e la carità non si fà superare da nessuno iscontro nimico, non da ingiurie riceuute nella propria persona, non da improperij detti nel proprio honore, non da ferite patite nel proprio corpo, non da danni sostenuti nella propria robba, non da perdita fatta di proprij consanguinei, e non da tradimenti scoperti nella propria vita; ma ogni cosa perdona e rimette per amor di *1. Cor. 4.* Christo: Maledicimur, & benedicimus; persecutionem patimur, & sustinemus; blasphemamur, & obsecramus; però lo sposo lodando la *Cant. 4.* sposa, dice: Oculi tui columbarum: gli occhi tuoi sono come occhi di colombe: perche gli occhi delle colombe, hanno questo di proprio; che quando guardano le acque, conoscono all'ombra tutti gli vccelli amici, che volano per l'aria; come tortore, starne, fagiani, pernici, e simili; e non si muouono punto: e conoscono tutti gli vccelli nimici, come Astori, falconi, sparuieri, nibbij, e simili; e gli fuggono, e si nascondono; el buon christiano conosce in questa vita quali sono i suoi amici, cioè tutti gli huomini simili à lui nella spezie; e gli ama: e quali sono i suoi nimici, cioè il mondo, la carne, el diauolo; e gli fugge. Ma che diremo della crudeltà che vsano alle volte alcuni christiani, quando per vna minima ingiuria, ò per vna leggiera offesa, si mettono à spargere il sangue humano in terra? non pensano costoro che gran peccato è quello, di spargere il sangue del lor prossimo; non pensano, ch'è vn peccato ch'esclama continuamente dinanzi à Dio, essendo che la vita dell'huomo è riserbata nelle sue mani, ò nelle mani della giustizia; e non in altre mani: e sicome ogni principe si riserba nel suo stato, qualche caccia segreta e particolare; che nessun'altro può andare à cacciar ui, se non hà licenzia da lui; che se altri vi andasse, incorrerebbe nelle pene stabilite; (può ben andare ai luoghi publici:) Così Idio, hà concessa à tutti gli huomini la caccia publica e generale degli animali; Dominamini piscibus maris, & volatilibus cæli, & vniuersis animantibus quæ mouentur super terram; *Gen. 1.* ma la caccia degli huomini, l'hà riserbata à se solo; Dominus mortificat, & viuificat; deducit ad inferos, & reducit; e per priuilegio, l'hà concessa alla giustizia; perche vuole che per essa siano puniti i malfattori, e i delinquenti; sicome disse à Mosè, Reddet animam pro anima, oculum pro oculo, dentem pro dente, manum pro manu, pedem pro pede; ma non l'hà concessa à persone particolari, perche è illecita; Non occides; di modo, che quando alcuno fa si scelerata caccia, aspetti sicuramente il gastigo in questa vita, e nell'altra; però sua-

*1. Reg. 2.*

*Exo. 21.*

*Exo. 20.*

Mae-

Digitized by Google

Maestà è lamentata per bocca di Micheа, di questi peruersi e scelerati cacciatori; quando diceua, Omnes in sanguine insidiantur, vir fratrem suum ad mortem venatur: E perche credete, che nella legge prohibisse a gli hebrei tanto nel mangiare, quanto nei sagrifizij, l'Aquila, lo sparuiere, l'astore, el falcone? e gli giudicasse per animali immondi? Sono pur questi vccelli nobilissimi e bellissimi à vedergli; ei principi gli portano spesso nelle mani quando volano, volano quasi vicino alle nubi; e quando calano, paiono tante saette; e quando fanno caccia, danno tanto piacere & vtile; poiche ammazzano colombi, pernici, starne, e fagiani; perche dunque gli riputò cosi abbominevoli? & al contrario, le tortore, le passere, e le colombe, le concesse per cibi, e per hostie nei sagrifizij? Rispondo, perche quelli vccelli, sono rapaci e sanguinolenti, e squarciano le carni coi rostri, e cõ gli artigli; questi altri sono mansueti, semplici, e non offendono; & Idio volendo dimostrare, quanto gli dispiacciono gli huomini crudeli e vendicatiui; e quanto gli piacciono gli huomini pietosi, e mansueti; con gran mistero prohibì quelli ch'erano rapaci, e cõcesse questi ch'erano piaceuoli; quelli giudicò a fatto per immondi, e questi per mondi e buoni:

Mich. 2

Ma che diremo di alcuni altri christiani, che senza esser stati offesi, solamente per inuidia perseguitano il lor prossimo; e non è marauiglia, se trouandosi questi col tempo ad hauer qualche tribolazione; la lor coscienzia subito si riflette in se stessa; e fa consequenzia, che quella tribolazione gli sia venuta adosso per causa dell'offesa ingiusta che feceno al prossimo; e non solamente la riconoscono di questa causa; ma di più confessano che gli sia stata resa da Dio giustamente quella pariglia; e n'habbiamo vn'essempio chiarissimo nella Scrittura, de i fratelli di Gioseppe; i quali hauendolo perseguitato, e venduto per inuidia agli Ismaelliti; ritrouandosi poi essi prigioni nell'Egitto, e minacciati alla sconosciuta dall'istesso Gioseppe; i meschini ricordãdosi di quel peccato commesso, dissero fra loro; Meritò hæc patimur, quia peccauimus in fratrem nostrum, & idcirco venit super nos ista tribulatio: noi patiamo meritamente questo trauaglio, perche perseguitammo il nostro fratello: e qui si vede, come Idio vsa misericordia con quelli che sono stati perseguitati, mentre gli premia & essalta; sicome essaltò all'hora Gioseppe, ch'el fece Signore dell'Egitto; & vsa giustizia coi persecutori, mentre gli tribola e gli punisce; sicome tribolò all'hora quei dieci fratelli: Lo dice ben Dauid in quelle parole, Faciens misericordias dominus, & iudicium, omnibus iniuriam patientibus; misericordia coi perseguitati, e giudizio coi persecutori; però l'istesso Dauid nel salmo centesimo decim'ottauo, ringraziaua Idio di tre cose; la prima, che l'haueua fatto piu prudente dei suoi nimici ad osseruar sempre vn precetto; Super inimicos meos prudentem me fecisti mandato tuo, quia in æternum mihi est: la seconda, che l'haueua fatto capace piu che i suoi maestri nella legge diuina; Super omnes docentes me intellexi, quia testimonia tua meditatio mea est: e la terza, che l'haueua fatto piu intelligente ne i suoi commandamenti, che non erano stati

Gen. 42

Psal. 102.

Psal. 118.

molti

molti seniori ; Super senes intellexi , quia mandata tua quæsiui : ma qual'era stato quel precetto nel quale Idio l'haueua fatto più prudente de i suoi nimici ? Io dirò io ; quello che si legge nel Leuitico , *Leu. 19* à capi dicinoue ; Non quæras vltionem , nec memor eris iniuriæ ciuium tuorum ; non cercar vendetta , ne ti ricordare dell'ingiurie dei tuoi compatrioti ; atteso che Dauid , questo l'haueua sempre osseruato ; sicome si legge che l'osseruò con Saul , con Nabal , con Semei , con Mifisboseth , e con altri ; e n'era diuenuto più prudente de i suoi nimici , perche esso meritaua con amargli , e quegli demeritauano con odiarlo ; esso meritaua con perdonargli , e quegli demeritauano con perseguitarlo ; esso meritaua con benedirgli , e quegli demeritauano con maledirlo ; esso meritaua con fargli bene , e quegli demeritauano con fargli male ; e però , *Ps. 118.* Super inimicos meos prudentem me feciſti mandato tuo , quia in æternum mihi est : quindi si legge in vn'altro Salmo , che chiama i suoi *Ps. 117.* nimici Ape ; Circumdederunt me sicut apes : perche sicome le pecchie quando son tocche dalla mano dell'huomo , desiderose della vendetta , pungono ; e nel pugner che fanno , si suiscerano , e si ammazzano da lor stesse ; cosi quelli che perseguitauano e pugneuano Dauid , si suiscerauano da lor stessi ; perche perdeuano la grazia di Dio , e restauano morti spiritualmente ; e però christiani , quando queste mistiche ape vi offendono ; fate con esse , come fanno i giardinieri ; i quali non le ammazzano , ne gli fanno dispiacere ; ma le gouernano e le custodiscono , per l'vtile che n'hanno del mele e della cera ; cosi voi nō offendete i vostri nimici , ma amategli , accarezzategli , e beneficategli , per il premio che vi sarà dato da Dio nell'altra vita ; Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam , quoniam ipsorum est regnum cælorum . *Matt. 5.*

Quando i confessori odono i penitenti , nessuna cosa hanno per più difficile à persuadergli , quāto la rimissione dell'ingiurie e delle offese ; perche se si mettono à persuadere il digiuno , la limosina , l'oratione , la disciplina , il cilicio , il pellegrinaggio , il lasciar la cōcubina , el restituir la robba d'altri , le persuadeno facilmente ; ma quādo vengono al fatto del perdonare , ò qui sentono grandissimo cōtrasto ; ne possono pigliar altro rimedio , se non Christo crocifisso . Si legge nella Scrittura , che quādo fu posta quella coloquintida amara dentro la viuanda di coloro che haueua cōuitati Eliseo ; volendo essi intingere il pane & assaggiarla , sentēdola cosi amara , comincioro- no à gridare ; Mors in olla vir Dei , *4. Reg. 4* mors in olla vir Dei ; ci è la morte nella pignatta ; ma che fece Eliseo ? v'infuse dentro della farina ; Afferte inquit farinam : la quale posta che fù , non si sentì più quell'amarezza ; Et non fuit amplius quidquā amaritudinis in olla : Cosi , la coloquintida amara che stà dētro la pignatta del cuore humano , è l'odio intestino , el rancore che si hà cōtro il prossimo ; il quale fà amara tutta la viuāda , perche come si tratta di perdonare e di rimettere , l'huomo grida ; Mors in olla , mors in olla ; io sento la morte nel mio cuore : ma il rimedio opportuno di questo male , è metterci dētro la farina ; cio è , guardar Christo crocifisso ; e considerare quanto pati egli per amor nostro : e cosi cercare di addolcirla : però disse

agli

Digitized by Google

Matt. 16. agli Apostoli, Si quis vult post me venire, abneget semet ipsum, & tollat crucem suam, & sequatur me; e veramente se l'huomo non niega se stesso, non può in questo seguirlo & imitarlo; ma mi direte, come può l'huomo negar se medesimo? bisognarebbe che vscisse fuora di se, e dell'essenzia sua; il che è impossibile: dirò io il modo: Sicome nell'huomo sono due parti, il corpo, e l'anima; e ciascheduna è chiamata Huomo: huomo il corpo, Formauit dominus Deus hominem de limo terræ; Huomo l'anima, Faciamus hominem ad imaginem & similitudinem nostram; che S. Paolo lo confermò in quelle parole, Licet is qui foris est, noster homo corrumpatur; tamen is quis intus est, renouatur de die in diem; cosi ancora in ciascheduno di noi, sono due huomini; l'huomo naturale, e l'huomo christiano; il primo si chiama huomo vecchio, il secondo huomo nuouo; Expoliantes vos veterem hominem cum actibus suis, & induentes nouum eum qui renouatur in agnitionem, secundum imaginem eius qui creauit illum; l'huomo naturale eseguisce gl'istinti della natura, ch'è render male per male; odiare chi l'odia, offender chi l'offende, perseguitare chi lo perseguita; e l'huomo christiano effeguisce i precetti di Christo, ch'è rédet bene per male; amare chi l'odia, perdonare à chi l'offende, e pregare per chi lo perseguita; hor quando quest'huomo christiano niega quest'huomo naturale, e non l'vbedisce; all'hora niega se medesimo: cosi negorono lor stessi i santi Martiri, & imitorono Christo: Leggesi nella Scrittura, che Idio voleua, che l'altare doue si offeriuano le vittime e i sagrifizij, non fusse tocco da ferro alcuno; ma drizzato con pietre sozze, & ordinarie; e le vittime che si doueuano offerir sù l'altare, fussino tagliate e diuise col ferro; ò perche l'altare non haueua ad esser tocco dal ferro, e le vittime sì? Rispondo, perche il ferro nei hieroglifichi, significa rancore; l'altare, il cuor dell'huomo; e le vittime, i corpi humani; hor volendo Idio mostrare, che i futuri Martiri quando doueuano patire il martirio per la fede, non harebbono sentito rancore nei lor cuori contro i persecutori; ma che i lor corpi, sarebbono stati vccisi col rancore dei tiranni; con gran mistero volse, che l'altare non fusse tocco dal ferro, ma le vittime sì; lo dice ben la Chiesa in quelle parole, Cæduntur gladijs, more bidentium; non murmur resonat, non querimonia; sed corde tacito, mens bene conscia, conseruat patientiam.

Il premio che riceuono in terra quelli che perdonano le offese, lo dichiarò Christo, quãdo disse; che suo padre perdonarebbe à loro i peccati che hanno commessi: Vt & pater vester qui in cælis est, dimittat vobis, peccata vestra; ma il premio che haranno à riceuere in cielo, non lo dichiarò; ma disse solamente, Erit merces vestra multa; secondo si legge in S. Luca, à capi sei; ma che mercede potrà esser questa? Nel Genesi si legge, che quando Idio cõmandò ad Abramo che andasse à sagrificare il suo figliuolo su'l monte, hauendo il vecchio mostrato di vbedir prontamẽte à quel cõmandamento, sua Maestà gli disse à questo modo; Quia fecisti hanc rem, & nõ pepercisti filio tuo vnigenito propter me; benedicam tibi, & multiplicabo semen tuum sicut stellas cæli; possidebit semen tuum portas inimicorum tuo-

Mar. 11

Luc. 6.

Gen. 22.

Digitized by Google

tuorum, & benedicentur in semine tuo omnes gentes terræ; hor se Idio promesse à questo Patriarca tanto premio, e tante benedizzioni, per essersi posto à sagrificare quel suo figliuolo per amor suo; se ben non fu mandato ad essecuzione: pensate pure, quanto gran premio harà da riceuere vn christiano, che per amor dell'istesso Idio harà con effetto perdonate l'ingiurie, e rimesse le offese al suo nimico? Erit merces vestra multa: anzi, secondo i gradi delle sue azzioni, corrisponderanno i gradi del premio; perche per hauer perdonate le offese, corrisponderà vn premio; per hauer amato il nimico, corrisponderà vn'altro premio; per hauerlo beneficato, corrisponderà vn'altro premio; e per hauer pregato per esso, corrisponderà vn'altro premio: ò qual cuore sarà cosi duro & ostinato, e qual petto sarà cosi ferrigno & adamantino; che sentendo tanti premij, non si commouerà? L'arte della medicina, quãdo vuol purgare i corpi humani, suol ordinare i proprij medicamenti; perche co'l reubarbaro purga l'humore colerico, con l'agarico l'humor flemmatico, con la sena l'humor melanconico, e con la tosa l'humore sanguigno; cosi Christo celeste medico, per voler purgare i mali interni de i nostri cuori, hà ordinati i proprij medicamenti; si come l'inimicizia si genera dall'offesa, e l'offesa partorisce l'odio, e l'odio nodrisce la vendetta, e la vendetta stabilisce la persecuzione; cosi egli all'offesa, hà prouisto col perdono; all'odio, con la dilezzione; alla vendetta, co i beneficij; & alla persecuzione, con l'orazione; di modo, che ben dice questa mattina; Diligite inimicos vestros, benefacite his qui oderunt vos, orate pro persequentibus & calumniantibus vos: d'onde credete voi, che Mosè acquistasse quel nome cosi famoso nelle sagre carte, di esser chiamato mansuetissimo sopra tutti gli huomini ch'erano all'hora sopra la terra? (Erat enim Moyses vir mitissimus super omnes homines qui morabãtur in terra) se non da questo particolare, perche subito perdonaua le offese, rimetteua l'ingiurie, amaua gli auuersarij, beneficaua i calunniatori, e pregaua per i nimici? si come si vede in diuersi luoghi della Scrittura: Dio buono, quanti contrasti, quante calunnie, e quante ingiurie, patì egli in vita sua; hora da tutto il popolo, hora dalla famiglia di Chore e di Abiron, & hora da i suoi cõsanguinei; e mai questo sant'huomo si mosse vn punto à vendicarsi, ne à sdegnarsi contro loro; anzi aggiungete, Idio ch'è l'istessa misericordia, voleua gastigare e punir'aspramente quegli auuersarij suoi; & esso ancorche hauesse Idio dalla sua parte, lo pregaua e supplicaua istantemente che no'l facesse; ma gli perdonasse per amor suo; ò carità grande, ò pacienzia singolare di Mosè; hor'à questi belli essempij bisogna girar gli occhi Roma, per imparare di perdonare; hora sguarda tu Mosè, hora Dauid, hora Giosseppe, hora Stefano, & hora i santi Martiri; & all'vltimo affissa e ferma gli occhi in questo Crocifisso, ch'è lo specchio vnico di tutti i Sãti: Candor est enim lucis æternæ, & speculum sine macula Dei maiestatis; perche si come quella donna che vuol'accomodare la sua testa, ricorre allo specchio; e quiui vede distintamente tutte le sue imperfezzioni, e mancamenti; e toglie e mette, annoda e scioglie, colorisce & orna; cosi

*Luc. 6.* *Nu. 12.* *Sap. 7.*

Digitized by Google

cosi tu, specchiãdoti in questo Crocifisso; leuarai dal tuo cuore gli odij, i rancori, le vendette, e le nimicizie; & ornarai l'anima della pacienzia, della mansuetudine, dell'humiltà, e della dilezzione: Voglio pur credere, che ciaschedumo di voi desidera di hauer la benedizzione di Dio; perche con quella, non si può perire; e gia la Chiesa ve l'inpreca ogni giorno nella Mes-
Psal.66 sa per bocca de i Sacerdoti, quando dice; Benedicat vos omnipotens Deus, Pater, & Filius, & Spiritus sanctus; e Dauid soleua dire, Benedicat nos Deus, Deus noster; benedicat nos Deus, & metuant eum omnes fines terræ; Et apunto, nell'osseruanzia di quelli tre precetti, si viene à conseguire que la santa, e celeste benedizzione; Volete la benedizzione del Padre? Diligite inimicos vestros; Volete la benedizzione del figliuolo? Benefacite his qui oderunt vos; Volete la benedizzione dello Spirito santo? Orate pro persequentibus, & calumniantibus vos: Et andate in pace.

# PREDICA DELLA NAVICELLA DEGLI APOSTOLI

## Sabbato Primo

*Erat nauis in medio mari, & Iesus solus in terra; & vidit discipulos laborantes in remigando; Erat enim ventus contrarius eis: Mar. 6.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

DVe vite io leggo nominate spesso nelle sagre carte, l'Attiua, e la Cõtemplatiua; che nel testamento vecchio vengono figurate per quelle due sorelle, mogli di Giacop; Lia, e Racchele; e nel testamento nouuo, per quelle altre due sorelle ospite di Christo; Marta, e Maria; l'attiua, è figurata per Lia e Marta; la contemplatiua, per Racchele e Maria; l'attiua si essercita nelle virtù morali, risguarda il prossimo, & appartiene all'intelletto prattico; la contemplatiua si essercita nella cognizione della prima verità, risguarda Idio, & appartiene all'intelletto speculatiuo; dell'attiua disse Salomone; Manum suam misit ad fortia, & digiti eius apprehenderunt fusum; Pro. 31. della contemplatiua dice Geremia, Sedebit solitarius & tacebit, quia leuauit se super se: Thre. 3 Quanta sia piu nobile, e piu degna la contemplatiua dell'attiua, si vede da piu parti; prima, perche la contemplatiua hà per oggetto Idio solo, e le cose diuine; Ego dilecto meo, & ad me conuersio eius; Cant. 7. l'attiua hà per oggetto l'h uo-

Digitized by Google

*Luc.10.* l'huomō, e le cose appartenenti all'huomo; Martha satagebat circa frequens ministerium: La contemplatiua apporta gusto e dilettazione, à chi l'essercita; *Psal.30* Quam magna multitudo dulcedinis tuæ domine, quam abscondisti timentibus te; l'attiua apporta disturbo e trauaglio, a chi si truoua in ella; Martha, *Luc.10.* Martha sollicita es, & turbaris erga plurima: La contemplatiua è amata per se stessa, come che in se stessa si riflette; *Psal. 4.* In pace in idipsum dormiam, & requiescam; L'attiua è amata per altri, come ch'è ordinata & indrizzata ad altri; *Pro.31.* Considerauit semitas domus suę, & panem otiosa non comedit: La contemplatiua è essercitata dalla parte intellettiua, la qual'è propria dell'huomo, *Psal.72* Deus cordis mei, & pars mea Deus in æternum; l'attiua è essercitata dalle parti inferiori dell'anima e dall'istesso corpo, doue l'huomo è simile agli animali; *Luc. 10* Domine, non est tibi curæ, quod soror mea reliquit me solam ministrare? dic ergo illi vt me adiuuet: In somma, la contéplatiua consiste nella quiete dell'anima, e nella tranquillità della mente; *Cant. 5.* Ego dormio, & cor meum vigilat; l'attiua nelle fatiche del corpo, e nei pensieri della mente; *Psal.87* In laboribus a iuuentute mea; exaltatus autem humiliatus sum, & conturbatus; Hor queste due vite, ci vengono rappresentate questa mattina dall'Euangelo; la contemplatiua, nella persona di Christo che si truoua in terra ferma à far orazione sù'l monte; e l'attiua, nella persona degli Apostoli che si trouano in alto mare combattuti da i venti e dall'onde; non odi Roma? *Mar. 6.* Cùm sero esset factum, erat nauis in medio mari, & Iesus solus in terra; & vidit discipulos laborantes in remigando: Erat enim ventus contrarius eis.

Due volte si legge, che questa nauicella patisse la borasca: vna di giorno, l'altra di notte: e fra questa e quella, sono cinque punti di differerenzia: questa volta Christo non era con gli Apostoli nella naue, ma in terra ferma: Iesus erat solus in terra: l'altra volta era cō essi nella naue, e dormiua sù la poppa; Ipse verò dormiebat: Questa volta, si aiutauano tutti co i remi quanto piu poteuano: Vidi discipulos laborantes in remigando: l'altra volta, ricorseno tutti al Maestro che gli aiutasse: Domine salua nos, perimus: Questa volta, furono assicurati e confortati dal Signore cō dolci parole: Confidite, ego sum, nolite timere: l'altra volta, furono dall'istesso ripresi di poca fede: Quid timidi estis modicæ fidei? Questa volta, cessò il vento quando lui entrò nella naue: Ascendit ad illos in nauim, & cessauit ventus: l'altra volta, cessò il vento quando commandò che si acchetasse: Surgens, imperauit ventis & mari, & facta est tranquillitas magna: Questa volta, i marinari l'adorarono e cōfessorono per figliuol di Dio: Venerunt & adorauerunt eum, dicentes: verè filius Dei es: l'altra volta, si marauigliorono grandemente di lui: Qualis est hic, quia venti & mare obediunt ei? ma l'vna e l'altra volta, la naue staua in mezzo al mare: Erat nauis in medio mari: *Matt.8.* *Matt.8.* *Matt.8.* *Mat.14* *Matt.8.*

Due sensi racchiude questo stare nel mezzo: alle volte significa stare puntualmente in quel luogo, si come disse Ezechiele di Gerusalemme: Ista est Hierusalem, in medio gentium posui eam, & in circuitu eius terras: & alle volte significa stare patentemente a gli *Ezec.5.*

occhi

occhi de i circostanti: si come disse Geremia dell'istessa Gerusalemme; Abiectionē posuisti me in medio populorum; In tutti due i modi si trouaua questa naue in mezzo al mare: e perche staua à misura lontana dalla ripa, tanto dalla destra quanto dalla sinistra; e perche staua esposta d'ogni parte alla rabbia de i venti, e delle procelle: Le naui quando corrono fortuna, sogliono i Piloti andar misurando con le corde, in quant'acqua si trouano; perche temono che non tocchino il fondo, e s'idruscino, doue stando in alto mare, si rendono piu sicuri dal naufragio: hor volendo l'Euangelista dimostrare, che questa nauicella per esser naue degli Apostoli, era sicura dal naufragio: ancorche patisse si gran borasca: ben dice, che si trouaua in alto mare: Erat nauis in medio mari: di più: Le cose che sono virtuose, tengono il luogo del mezzo: perche si discostano da gli estremi, oue sogliono stare nascosti i vizij: essendo dunque questa naue, naue degli Apostoli: i quali erano ornati di molte virtù, cio è di pouertà, di pacienzia, di humiltà, di fede, di castità, e di vbidienzia: ben dice S. Marco, che si trouaua in mezzo al mare: Erat nauis in medio mari: Di piu: Quando quella donna Sunamite fu dimandata da Eliseo se voleua per ricompensa della seruitù fatta, qualche fauore appresso il suo Rè: ella rispose, In medio populi mei habito: io habito nel mezzo del mio popolo: che voleua inferire, ch'era conosciuta e riuerita da tutta la sua città: hor volendo l'Euangelista S. Marco accennare, che la Chiesa futura di Christo di cui era figura questa naue, doueua esser conosciuta e riuerita da tutte le parti del mondo: In omnem terram exiuit sonus eorum, & in fines orbis terræ verba eorum; con gran mistero, dice che si trouaua in mezzo al mare: Erat nauis in medio mari: di piu aggiungete: disse Christo in S. Giouanni, Si quis mihi ministrat, me sequatur: & vbi sum ego, illic & minister meus erit: Chi serue à me, mi seguiti: che doue son io, iui sarà lui: gia la Chiesa è quella che ha seruito, e seguito Christo in ogni tempo: e per consequenza, in quel luogo oue stette Christo, deue star lei: Christo stette sempre nel mezzo: quando nacque, Eccolo in mezzo al bue & all'asinello: quando disputò in mezzo a i dottori hebrei: quando si trasfigurò, in mezzo à Mosè & Elia: quando morse, in mezzo a due ladruni: e quando risuscitò, in mezzo a i suoi Apostoli: adunque la Chiesa ancora in figura di questa naue, doueua trouarsi in mezzo al mare: e però, Erat nauis in medio mari. Si come nel senso allegorico ci vien rappresentata per questa naue, la Chiesa: cosi nel senso tropologico, ci vien rappresentato l'huomo christiano: che la Chiesa sia vna naue, lasciando da parte tutte le descrizzioni che si dicono di vna naue, si vede da questa particolare: che quādo solca per l'Oceano, bisogna che habbia seco l'Aguglia di ferro stropicciata dalla calamita; la quale risguardando il Norte per dirittura, dimostra al nocchiero la Tramontana: onde volgēdosi il viso inuerso lei, si sà ch'el leuante è da man destra, il ponente dalla sinistra, el mezzo di dalle spalle: e cosi con la carta del nauigare, si và nell'America, nell'Asia, nell'Africa, e nell'Europa: l'Aguglia di ferro della Chiesa, è la santa Fede: perche

*Thre. 3.*

*Psal. 8*

*Ioan. 12*

*4. Reg. 4*

Digitized by Google

che ſicome il ferro ſtà ſaldo alle percoſſe, così la fede ſtà coſtante a i dubbij & a i martirij; la calamita, è la verità ſopra la quale ſtà fondata queſta fede; ſi come diſſe Dauid, *Pſ.118.* Principium verborum tuorum veritas: la tramontana, è la ſantiſſima Trinità, alla quale la fede tien voltata la faccia come à ſuo proprio oggetto; e la carta del nauigare, è il ſanto Euangelo, mediãte il quale ſi nauiga per queſto mare ſpatioſo del mondo; e coſi veniamo à ſapere qual ſia la ſtrada del cielo, e dell'inferno; Erat nauis in medio mari.

Di piu, il Chriſtiano è vna naue; perche chi potrà negare, che fra le coſe che portano pericolo, non ſiano le naui? lo dice l'Eccleſiaſtico, *Eccl.43.* Qui nauigant mare, enarrent pericula eius; ma ſe anderemo conſiderando, trouaremo che maggior pericolo porta vn chriſtiano in queſta vita, che nõ porta vna naue in mezzo al mare; e ve lo prouo: perche in queſte città marittime quando ſi partono le naui da i porti cariche di mercanzie, per condurle altroue; ſi truouano molte perſone che le aſſicurano con obligãze: ſiche vna naue portarà cento mila ſcudi di mercanzie, & vn mercatante l'aſſicurarà per due mila, ò tre mila ſcudi; e ſe dimandarete à colui, perche lo fà? vi dirà, perche di cento naui che vanno per il mare, a pena ſe ne perde vna; trouate voi hora vn huomo, che aſſicuri in queſta vita vn chriſtiano della ſua ſalute; certo non trouarete neſſuno: adunque maggior pericolo porta il chriſtiano viatore, che non porta vna naue che nauiga il mare; e che ſia vero, ſentite Salomone; che dopò ha- *Pro.30.* uer detto, Tria ſunt difficilia mihi, viam aquilæ in cælo, viam colubri ſuper terram, & viam nauis in medio mari; ſubito ſoggiunge, Et quartum penitus ignoro, viam viri in adoleſcentia: di più, quando vna naue è ingolfata nell'acque, ſtà eſpoſta à tre auuerſarij; a i venti, all'onde, & a i pirati; i venti e l'onde gli fanno far naufragio, e i pirati la prendono combattendo; El chriſtiano dal dì che comincia ad hauer l'vſo del libero arbitrio, ſtà eſpoſto à tre nimici; al mondo, alla carne, & al diauolo; il mondo e la carne gli fanno far naufragio di peccato mortale, el diauolo molte volte lo prende combattendolo nella morte; però Dauid diceua, *Pſal.68* Saluum me fac Deus, quoniam intrauerunt aquæ vſque ad animam meam; infixus ſum in limo profundi, & non eſt ſubſtantia; Veni in altitudinem maris, & tempeſtas demerſit me: Giob, che parlò coſi pietoſamente della vita humana, e che ſoſtenne coſi pacientemente diuerſe tribolazioni; appropriò gli anni della ſua vita, ad vna naue che portaua pomi; Dies mei *Iob 9.* pertranſierunt, quaſi naues pomã portantes: e Salomone, che parlò coſi altamente delle coſe celeſti, e che ſcriſſe coſi propriamente delle coſe morali; appropriò l'huomo giuſto, ad vna naue che portaua pane; Facta eſt quaſi nauis inſti- *Pro.31.* toris, de longè portans panem ſuum: io dimando, perche Giob appropriò, gli anni della ſua vita ad vna naue che portaua pomi? e Salomone appropriò l'huomo giuſto ad vna naue che portaua pane? vdite i bei miſteri: Quei che fanno mercanzie di pomi per via del mare, truouano per iſperienza, che di quei frutti, molti ſi corrompono per cauſa dell'humidità che apporta l'acqua ſalata; molti,



Digitized by Google

fono roſi da i topi, che naſcono dentro le naui; e molti, ſon maneggiati da i marinari che gli maneggiano continuamente; coſi gli anni della vita humana, alcuni ſon tarlati dalle malattie continue che ſucciano gli huomini ne i letti: alcuni altri ſono oppreſſati da i guai, e dalle tribolazioni di queſto mondo; & alcuni altri ſono tramezzati dalle carceri, dalle galee, e dalla ſeruitù miſerabile delle Corti: e
*Iob 9.* però, Dies mei pertranſierunt, quaſi naues poma portantes: di piu, quelli che fanno mercanzie di fromento per via del mare, ſogliono guadagnare il doppio quando lo vendeno: perche lo portano da quei luoghi, doue lo comprano buon mercato: e quando lo miſurano, lo truouano con creſcimonia, per l'humido che rende l'acqua del mare: e quando lo ſcaricano al porto, i cittadini applaudono á quella mercanzia, per l'abbondanzia che ſentono nelle lor caſe: coſi l'huomo giuſto, quante opere fa in queſta vita, di digiuni, di limoſine, e di orazioni: guadagna il centeſimo nell'altra vita:
*Mat. 19* Centuplum accipiet: E mentre ſta in queſto mondo, và ſempre con la grazia creſcendo di bene in meglio, e di virtù in virtù: Ibunt
*Pſal. 83* de virtute in virtutem: e tutti quelli che lo veggono, applaudono alla bontà, & all'eſſempio che riceuono da lui: In memoria æterna
*Pſ. 102.* erit iuſtus: e però, Facta eſt quaſi
*Pro. 31.* naui inſtitoris, de longè portans panem ſuum: Ancora vn peccatore peruerſo, è aſſomigliato ad vna naue: perche ſi come la naue quando è sbattuta molti giorni da i venti, e dall'onde: hauendo perſe le vele, l'albero, e l'anchora: facilmente viene à perdere il timone, e la buſſola del nauigare, e fà naufragio: Cosi il peccatore oſtinato, quando continua molti giorni nel peccato: hauendo poſtposta l'orazione, il digiuno, la diuozione, e tutte l'opere chriſtiane: non confeſſandoſi, ne communicandoſi piu: al fine perde facilmente la fede, ch'è il timone e la buſſola del nauigare, e fà naufragio di eterna dannazione: ſi come diſſe S. Paolo, Habens fidem, & bonam
*1. Tim. 1* conſcientiam: quam quidam repellentes, circa fidem naufragauerunt; ò che naui diuerſe: Erat nauis in medio mari:

Non poſſiamo negare, ch'el mare non ſia vn'elemento da dar merauiglia a tutti: Ne voglio queſta mattina andar diſputando, s'è piu grande il mare ò la terra: perche ſecondo l'ordine della natura, e la proporzione de gli elementi, hà da eſſer giudicato piu grande il mare: ſi come il fuoco è piu grande dell'aria, e l'aria piu dell'acqua; ancorche l'iſperienza di quelli che hanno nauigato verſo il mondo nuouo, gli faccia dire il contrario: Ne meno voglio determinare, qual ſia maggiore, la profondità del mare, ò l'altezza de i monti: poiche i Geometri l'hanno determinata, con aguagliarla all'altezza delle Alpi, e dell'Appennino: ſe ben nell'Oceano Cantabrico ſi ſon miſurate à tempi noſtri piu di quattro cento braccia di acqua: Ne meno voglio muouer dubbio, perche entrando nel mare tanti fiumi grandi e groſſi, che corrono giorno e notte: non creſca; ne trabocchi: poiche Salomone hà riſoluto queſto dubbio, con dire, che hà l'vſcita di ſotto per meati inuiſibili: Ne meno voglio dimandare, perche il mare ſia ſalſo, ſe u'entrano

trario di continuo tante acque dolci; poiche Aristotile hà risposto à questo, che il Sole col calore de i suoi raggi tira i vapori piu sottili e delicati, e lascia i vapori piu grossi e piu terrestri; i quali concotti, si fanno salsi; si come occorre nell'esempio del lambicco: Ne meno voglio trattare, d'onde nasce il moto generale del mare, el suo flusso e reflusso; poiche i buoni Filosofi, e i buoni Astrologi l'hanno detto, che nasce dal lume e dal moto della luna; la quale ha particolar dominio sopra questo elemento: & anco dal moto del primo mobile, ch'è rapidissimo: cosi ancora i moti suoi particolari, nascono dalle correnti, ò da i bollori, ò dall'essalazioni, ò da i venti contrarij: Ne meno voglio qui ragionare, perche il mare in alcuni luoghi apparisce rosso e vermiglio, & in alcuni altri luoghi nero; poiche tutti sanno, ch'el rosso el vermiglio, procedono dal fondo della rena ch'è di quel colore, mostrato a gli occhi per la trasparenza; el nero, per l'oscurezza che vi porta la tramontana torbida; ma dirò questo, che sicome il mare è vno in genere, e tiene varij nomi; ò dalle città, ò da i monti, ò da i fiumi, ò da i continenti, ò dall'isole, ò da i successi, ò da gli effetti, ò da i colori, ò da i popoli; cio è, il mare Corintiaco, il mare Adriatico, il mare Ambracio, il mare Atlantico, il mare Gangetico, il mare Ligustico, il mare Siculo, il mare Icario, il mare Pacifico, il mare Leone, il mare Rosso, il mare Nero, el mar' Eussino; cosi ancora questo mondo è vno, e tiene diuersi nomi, per i vizij diuersi de gli huomini; egli si chiama mondo vano, mondo immondo, mondo tristo, mondo crudele, mondo instabile, mondo empio, mondo scelerato, mondo pazzo, mondo ignorante, mondo traditore, mondo di miserie; Hoc mare magnum & spatiosum manibus, illic reptilia quorum non est numerus; Animalia pusilla cum magnis, illic naues pertransibunt: Si marauigliaua Dauid, nel salmo nonagesimo secondo; di veder che il mare quando era combattuto dal vento, si gonfiasse e s'innalzasse tant'alto con le sue onde, e con le sue procelle; Mirabiles elationes maris; diceua egli: ma se consideriamo la qualità dell'acqua, ch'è mobilissima per natura; e la furia del vento, ch'è gagliardissima per se stessa; non deue partorir marauiglia; e ben marauiglia, veder vn'huomo ch'è formato di terra, ch'è vn'elemento immobile; gonfiarsi, innalzarsi, & insuperbirsi tanto, ò per la copia delle ricchezze, ò per la bellezza del corpo, ò per la nobiltà del sangue, ò per la dignità degli honori; Quid superbis terra, & cinis? ò mare, ò mondo, ò huomo: Erat nauis in medio mari, & Iesus solus in terra:

*Psal. 103.*

*Psal. 92.*

Ma vanno pur cercando i dottori, perche il Signore non entrò co i discepoli nella naue, come era solito? ma volse restare in terra? Rispondono alcuni, e dicono; perche voleua dargli à conoscere per questa strada, quanta era à loro vtile e necessaria la presenzia sua corporale; e quanta dannosa e pericolosa, l'istessa assenzia; poiche mentre si trouauano in sua compagnia, non gli succedeua disastro alcuno; ma allontanati alquanto da lui, incorreuano ne i pericoli, e ne i trauagli; si come gli



Digitized by Google

succeſse questa volta in mare, e l'altra volta nel palazzo del pontefice, al tempo della passione; però disse vna vna volta sotto metafora,
Ioã. 11. Si quis ambulauerit in die, non offendit, quia lucem huius mundi videt; si autem ambulauerit in nocte, offendit, quia lux non est in eo: Altri dicono, che non volse entrar eo i discepoli nella naue; per dargli ad intendere copertamente, che si come questa volta non essendo di compagnia con essi nel mare, patiuano la borasca dell'onde e dei venti; e trauagliauano co i remi grandemente: Vidit eos laborantes in remigando: cosi quando sarebbe asceso in cielo, & essi rimasti in questo mare del mondo; harebbono patite grandissime tribolazioni, e persecuzioni; e da i giudei, e da i
Mat. 10 gentili; Tradent vos in concilijs, & in Synagogis suis flagellabunt vos; & ad Præsides, & ad Reges ducemini propter me:

Altri dicono, che non volse entrar co i discepoli nella naue; per fargli à conoscere con tale occasione, quanto gli amaua, e quanta cura teneua del fatto loro; poiche trouandosi essi in alto mare, & in quel pericolo grande di affogarsi; e lui sù'l lido, in terra ferma; non haueua voluto per questo abbandonargli, ma era venuto di mezza notte a dargli aiuto; e messosi à caminare sopra l'acque: Et circa quartam vigiliam noctis venit ad eos, ambulans supra mare:

Altri finalmente dicono, che non volse entrar co i discepoli nella naue; per dimostrargli con tal'occasione, ch'era beato nell'anima; poiche essi lo conosceuano solamente viatore e mortale, ma non beato e comprensore; ma mentre il veddeno visibilmente caminar sopra il mare, senza muffare i piedi nell'acqua; e che non era vna fantasma, come pensauano; potrebbono argomentare, che quell'agilità procedeua dall'anima sua beata, communicata al corpo, per modo di vn atto transeunte; At illi vt viderunt eum ambulantem super mare, putauerunt phantasma esse, & exclamauerunt.

Ma dolcissimo Signor mio, voglio pur dimandarti familiarmente; come ti truoui questa volta solo in terra? se tu hai detto di propria bocca, che mai stai solo, ma sempre accompagnato; Qui me misit, mecum est; & non reliquit me solum, quia ego quæ placita sunt ei facio semper; come dunque, Iesus solus in terra? odi Roma questa dottrina: In tre modi, possiamo noi considerare il nostro Christo; ò come Idio assolutamente, & à questo modo mai fu solo; perche sempre fu, & è col padre, e con lo Spirito santo; Ego in patre, & pater in me est; essendo che le persone diuine sono correlatiue, e secondo la ragione dell'intelletto; vn correlatiuo è nell'altro correlatiuo; di piu, tutta l'essenzia del padre ab æterno fu communicata al suo figliuolo, e tutta l'essenzia del padre e del figliuolo, ab æterno fu communicata allo Spirito santo; di maniera, ch'essendo l'essenzia del padre nel figliuolo, e l'essenzia del padre e del figliuolo nello Spirito santo; consequentemente, il figliuolo è nel padre, e lo Spirito santo è nel padre, e nel figliuolo; e con questo senso, ben disse; che mai si trouaua solo, ma sempre accompagnato; Qui me misit, mecum est: & non reliquit me solum; di piu, possiamo con-
Ioan. 8.
Ioa. 14.
Ioa. 8.
sidera-

considerare il nostro Christo, come Idio incarnato; & à questo modo ancora, mai stette solo: perche essendo quell'humanità vnita in persona col Verbo, mai la lasciò; Quod semel assumpsit, numquam dimisit: siche il Verbo fu sempre con lei, & essa col Verbo: Finalmente, possiamo considerarlo come Maestro degli Apostoli; & à questo modo alle volte si trouaua solo, perche non sempre era corporalmente con essi; sicome occorse questa volta, che loro si trouaueno in alto mare nella naue, & egli su'l monte à far'orazione al padre; Erat nauis in medio mari, & Iesus solus in terra.

Da qui s'impara l'essempio della vita solitaria, la quale per tre ragioni deue esser da noi seguita & abbracciata; la prima è, perche in essa si truoua la visa contemplatiua; la qual'è tanto piu nobile e piu perfetta dell'attiua, quãto l'oro è piu nobile e piu perfetto dell'argento: però disse Geremia, Sedebit solitarius & tacebit, quia leuauit se super se: e quasi sempre le riuelazioni diuine, e le apparizioni Angeliche, sono state fatte a i solitarij: i quali S. Paolo loda tãto scriuendo a gli hebrei, quando dice: Circuierunt in melotis, in pellibus caprinis: in solitudinibus errantes, in montibus, & spelancis, & in cauernis terræ: La seconda è, perche la solitudine apporta la quiete della mente; e sicome ogn'huomo non si lamenta d'altro, che dei trauagli, e dei fastidij di questo mondo; cosi all'incontro, non è huomo che non desideri di viuer sẽza trauagli, e senza fastidij; Saluum me fac Deus, quoniam intrauerunt aquæ vsque ad animam meam; e la solitudine è quella, che apporta questo contento, di non sentir trauagli, ne fastidij; e n'habbiamo l'essempio di Agar serua di Sara, la quale, quando staua in casa di Abramo, era trauagliata ogni giorno dalla sua padrona; quando fuggiua dentro al deserto, era cõsolata dagli Angioli; però Dauid dimandò à Dio di esser'esaudito nelle sue orazioni: Domine exaudi orationem meam, & clamor meus ad te veniat; perche era fatto solitario come il pellicano, come l'vccello notturno, e come la passera solitaria; Similis factus sum pellicano solitudinis, factus sum sicut nicticorax in domicilio; Vigilaui, & factus sum sicut passer solitarius in tecto: La terza ragione è, perche la solitudine ci fa preparare alla morte; poiche il christiano quando stà nella conuersazione del mondo, impedito dai negozij, e tirato dalle delizie; non si prepara, ne pensa à questo viaggio; el piu delle volte, è colto all'improuiso; ma quando si ritira dentro la solitudine, facilmente viene à meditarlo, e si prepara con le debite circostãze; e n'habbiamo l'essempio di Elia, il qual'essendo stato minacciato da Iezabele che voleua farlo morire il giorno seguẽte; s'impaurì di tal modo della morte, che si messe à fuggire oue meglio poteua, e sapeua: Timuit ergo Elias, & surgens abijt quocumque ferebat eũ voluntas; ma entrato che fu nel deserto di Bersabee, stando quiui solitario, subito cominciò à desiderare la morte; Petiuit animæ suæ, vt moreretur; e di piu, con vna pronta volontà si preparò per far questo viaggio; Sufficit mihi domine, tolle animam meam; ò forza, ò grandezza della solitudine: Erat nauis in medio mari, & Iesus solus in terra; & vidit discipulos laborantes in remigando:

*Thre. 3.* *Heb. 11* *Psal. 68* *Psal. 101* *3. reg. 19.*

Ma qui occorre vn dubbio da intendere: in che modo il Signore



Digitized by Google

potette vedere questi discepoli che faticauano coi remi? s'era di notte tempo, Cùm sero esset; se la naue si trouaua in alto mare, Erat nauis in medio mari; s'el tempo era turbato, Erat ventus contrarius eis; e s'egli era lõtano da loro, Ipse solus in terra; come dunque, Vidit eos laborantes in remigando? Rispondo, che in due modi possiamo intẽder questo passo; prima, ch'el Signore gli vedesse come beato e compréssore; poiche quell'anima santa vedeua tutte le cose nel Verbo, sicome in vn tersissimo e limpidissimo specchio; e per consequenza, vedeua la naue, i discepoli, e la fatica che faceuano nel remare; cosi ancora ved

Ioa. 1. ue Natanaele sotto il fico, Priusquã te Philippus vocaret, cùm esses sub ficu, vidi te; cosi ancora vedde Giuda Scariotte quella notte che veni-

Mar. 14 ua à tradirlo nell'horto: Ecce qui me tradet, propè est; però la sposa diceua nella Cantica, ch'el suo sposo stãua dietro al muro di questo corporeo velo; e di là vedeua & assissaua il tutto per le finestre, e per i cancelli dell'intelletto vnito beatificamente con Dio; En ipse stat post

Cant. 2. parietem nostrum, respiciens per fenestras, prospiciens per cancellas: Secondo, possiamo intender questo passo in vn'altro modo; cio è, ch'el Signore gli vedesse cõ gli occhi del corpo: essendo che il lago de Genezareth doue all'hora si trouaua questa nauicella, non era piu largo di cinque miglia; sicome sappiamo da diuersi Autori; e trouandosi ella in mezzo à questo spazio, In medio mari: era lontana apunto da terra ferma, due miglia, e mezzo; alla quale distanzia facilmente arriua la vista humana, anco à distinguer distintamente gli oggetti; e molto piu, la vista del Signore; ch'era piu acuta e piu limpida, d'ogn'altra vista d'huomo; come che quel corpo era piu nobilmente formato, d'ogni altro corpo humano: e tãto piu, ch'esso all'hora si trouaua su'l monte à far'orazione al padre, d'onde assai meglio poteua vedere quel legno in alto mare; & affissare il moto dei remi, e di quei nauiganti che gli maneggiauano: ne apporta difficoltà, il dire che fusse di notte tempo; per che si può presupporre, che lucesse la luna col tondo pieno; e che non fusse turbata l'aria da nuuoli oscuri, ma solamente agitata da vn vento gagliardo e forzato di tramontana; sicome occorre alle volte: e pare che l'accennino i Vãgelisti, che narrano questa borasca; dico Matteo, Marco, e Giouanni; i quali referiscono, che quelli ch'erano nella naue, veddero il Signore che caminaua sopra il mare; e se leggiamo nell'istorie antiche, che Linceo Argonauta haueua tanto acuta la vista, che vedeua le cose discoste cento e trenta miglia; sicome vedde quelle naui che vsciuano dal porto di Cartagine: maggiormente dobbiamo presupporre che l'hauesse il Signore, il quale auanzò tutti gli huomini nella perfezzione dei cinque sensi; e però, Vidit eos laborantes in remigando:

Guarda Christo con occhio particolare i serui suoi, quando faticano nella naue della Chiesa; e che sopportano volentieri le tribulazioni, e persecutioni del mare di questo mondo: perche vuol coronargli, e premiargli con le sue mani; sicome dice Dauid, Vides quoniam tu labo Psal. 9 rem, & dolorem consideras, vt tradas eos in manus tuas; e la causa perche si compiace di vedergli cosi faticare e tribolare, è; perche quelli all'hora si conformano come membri,

Digitized by Google

bri, col lor capo; il quale quando fu in terra, fu tribolato e perseguitato; stentò, e faticò per amor loro: fi-
1. *Pet.* 2 come dice S. Pietro, Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exẽplum, vt sequamini vestigia eius: e perche credete, che Abramo hauesse voluto chiamar quel luogo oue s'era posto per sagrificare Isac suo figliuolo, con quel nome, Dominus videt? (secondo si legge nel Genesi
*Gen.* 22. à ventidue: Appellauitque nomen loci illius, dominus videt) se nõ per inferire al mõdo, che Idio all'hora haueua visto cõ occhio particolare l'animo suo pronto e costante à sopportare cosi volẽtieri quella tribolazione, di sagrificare l'vnico & amato suo figliuolo: e q̃sta è la maggior consolazione che hanno i serui di Dio, ne i lor trauagli; che sanno di certo, che Idio gli vede dal cielo;
*Ps.* 10. Oculi eius in pauperem respiciunt: Leggesi nel Genesi, che quãdo Agar staua cosi tribolata & afflitta dẽtro il deserto di Sur; e che Idio vedde con occhio pietoso, quella sua tribulazione; chiamò sua Maestà, cõ que-
*Gen.* 16. sto nome di Vedẽte: Vocauit autem nomen domini qui loquebatur ad eã, Tu Deus qui vidisti me: poteua ben'ella chiamarlo con altri nomi piu sublimi, e piu proprij; di onnipotẽte, di misericordioso, di giusto, e di terribile; má volse chiamarlo con quel nome, perche gli parse a q̃sto modo, di spiegare la causa che gli haueua fatta hauer pacienzia in quella sua tribolazione; ch'era il saper di certo, che Idio la guardaua dal cielo; e vedeua le sue angustie: Et vidit eos laborãtes in remigãdo.

Ma sentiamo, perche faticauano tanto questi discepoli; Erat enim vẽtus contrarius eis: è cosa chiara, Roma, che sicome il vẽto prospero allude alle felicità, & alle prosperità di questo mondo; cosi il vento contrario, allude alle calamità & alle tribolazioni di questa vita; quindi è nato quel prouerbio, che ogn'vno sà nauigare col vento prospero; ma che'l buon marinaro, si conosce al vento contrario; E non è merauiglia, che l'huomo habbia tãti trauagli in questo mondo; perche ama questo mõdo: i ceruij, e gli orsi, sono assai golosi del mele; e perche vãno per mãgiarlo dẽtro ai cupili degli Api, è forza che siano pũti dagli aculei di quelli animaletti; cosi l'huomo, essendo auido delle cose del mondo; mentre gli và dietro, è forza che sia punto dagli aculei dei suoi guai e delle sue tribolazioni; In mũdo pressuram habebitis, disse Christo: Ma mi direte, perche permette Idio che habbiamo questi venti contrarij delle tribolazioni? Rispondo per piu cause: prima, acciò non mettiamo amore à questa vita presente; la q̃le, mẽtre la trouiamo cosi mescolata di guai e di affanni; sicome dice Giob, Militia est vita hominis super terram: facilmente si viene da noi ad odiare, e disprezzare; in quel modo che si odia vn cibo, quando si conosce che fa danno notabile allo stommaco: di piu le permette, acciò da questo possiamo argomentare, che vi è vn' altra vita futura, doue habbiamo à godere la vera felicità; sicome disse Dauid, Quam magna multitudo dulcedinis tuæ domine, quam abscondisti timentibus te; perche se in questo mõdo nõ si trouassino guai, e tribolazioni; facilmente potremmo persuaderci, che questo fusse il nostro paradiso, però soleuano dire i Zenonisti, che quelli erano veramente beati: che non sentiuano tribolazione di sorte alcuna, il che è impossibile: di piu le permette, ac-
*Ioã.* 16.
*Iob* 7.
*Ps.* 30.



Digitized by Google

ciò nō ci dimentichiamo di lui; poi che quādo ci troviamo nelle felicità di questa vita, teniamo poca memoria di Dio; sicome si vede per isperienza: ma quando siamo tribolati, ò con infermità, ò con pouertà, ò con carceri, ò con persecuzioni, ò con pericoli; subito ci ricordiamo di sua Maestà, e ricorriamo all'orazione, al digiuno, alla limosina, alla confessione, & alla communione; Ps. 106. Clamauerunt ad dominum, cùm tribularentur; dice Dauid: di piu le permette, per pena e purgatorio dei nostri peccati; & acciò per l'auuenire ci astenghiamo dal peccare: poi che le tribolazioni sono come le medicine, che purgano i corpi da gli humori cattiui, e gli preseruano Ps. 88. dalle malattie future; Visitabo in virga iniquitates eorum, & in verberibus peccata eorū: ò quāti scandali di piu si vedrebbono per il mondo, se nō fussino i guai e le tribolazioni che lo tengono à freno: Finalmente le permette per nostro premio; sicome disse Dauid, Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo, cōsolationes tuæ lætificauerūt animam meam; e lo confermò Sa- Sap. 3. lomone, In paucis vexati, in multis bene disponentur: però dissero gli Act. 14 Apostoli, Per multas tribulationes oportet nos intrare in regnū Dei; e sono le tribolazioni ai serui di Dio, sicome furono le acque del diluuio all'arca di Noè; atteso che quelle acque, quanto piu cresceuano sotto l'arca, tanto piu l'arca s'innalzaua verso il cielo; e le tribolazioni, quanto piu crescono ai serui di Dio, tanto piu essi s'innalzano con la mente verso Idio, e si auuicinano al regno del cielo: quindi s'ingannano quelle persone, che vedendo il lor proffimo tribolato & oppressato, credono che stia in disgrazia di Dio; nò Roma, nò, le tribolazioni sono segni dell'amicizia di Dio; Cum ipso Ps. 90. sum in tribulatione, eripiam eum, & glorificabo eum; dice per bocca del profeta: Voglio dirui à questo proposito, vn'essempio, considerate l'arco celeste quando appariſce nel cielo, ch'è segno di pioggia, secondo dice Aristotile nella Meteora; e nondimeno secondo la scrittura sagra, è segno di pace fra Dio e l'huomo; Arcum meum ponam in nubi- Gen. 9. bus, & erit signum fœderis inter me & inter terram; così le tribolazioni, da gl'imprudenti, e dai mondani, sono tenute per segni dell'ira di Dio; ma dai sauij, e dai buoni, son tenute per segni di beneuolenzia e di amicizia; ecco Giob, quando hebbe quelle tribolazioni; che gli amici suoi giudicauano che stesse in disgrazia di Dio, e nondimeno era tutto il contrario dal lor giudizio: Et vidit eos laborātes in remigādo.

Erat enim ventus contrarius eis; Sicome vna naue grossa resiste piu a i venti & alle procelle, che non vn legno piccolo; così vn buon Christiano resiste piu alle tribolazioni & alle tentazioni, che non vn'altro Christiano ordinario; atteso che alcuni resistono per la gran fede che hanno in Dio; mentre credono fermamente, che quella tribolazione, ò tentazione, sia stata mādata dalla sua mano per i lor peccati passati; ò per qualche futuro bene: Alcuni altri resistono, per la gran speranza che hanno in Dio; assicurandosi di esser liberati quanto prima da lui, come da padre pietoso e misericordioso: Et alcuni altri resistono, per la grā carità che hanno verso Idio; cōpiacēdosi di patire à quel modo, per amor suo; e questi sono i piu perfetti: però dice San Paolo, Charitas 1. Cor. omnia suffert, omnia credit, omnia 13. sperat,

Digitized by Google

sperat, omnia sustinet; tali furono i Santi Martiri: Quindi la sposa nella Cantica, trouandosi armata di questa carità, e girando per la città à ritrouar lo sposo; si lasciò prima battere, appresso ferire, & all'vltimo le
*Cant. 5.* uar'il manto di dosso; Inuenerunt me custodes qui circumeunt ciuitatem, percusserunt me, & vulnerauerunt me; tulerunt pallium meum mihi: volendo inferire, che i santi Martiri per amor di Christo, si sono lasciati prima battere e flagellare; poi ferire e straziare, & all'vltimo leuar il manto di questa vita
*Heb. 11* mortale; Secti sunt, tentati sunt, in occisione gladij mortui sunt:

La naue quando corre fortuna, i Pilori sogliono attendere à tre cose; à nō far contrasto col vēto, ma assecōdar al corso doue gli mena; à star vigilāti intorno al timone, acciò nō gli esca dalle mani e caschi in mare; & à visitar spesso la sentina che nō si empia d'acqua e si sommerga; cosi i santi Martiri quando furono perseguitati da i Tirāni, atteseno à tre cose, à nō cōtrastare co i lor persecutori, ma sofferir pacientemente i danni che gli faceuano; à tener ferma la fede che nō gli vscisse dal cuore per causa delle minaccie, ò delle vane promesse che gli faceuano; & à cōseruar viua la carità verso Idio, e verso il prossimo, acciò non si raffreddasse per i tormenti: Et vidit eos laborantes in remigando.

Ma che diremo delle fatiche familiari che fāno i peccatori? oime, e mille volte oime, che mi cōfondo à pēsarci; Quāto faticano gli auari, per accumular quei danari nelle casse? Quāto faticano i superbi, per potersi vēdicare di chi gli hà offesi? Quanto faticano gli ambitiosi, per arriuar agli honori che ambiscono? e quāto faticano i lussuriosi, per ottenere i lor lasciui intenti? e pur nō sentono quelle fatiche, per la dilettazzione che gli apporta il senso; se n'auuedrāno bene nell'inferno, doue diranno; Lassati sumus in via ini- *Sap. 5.*
quitatis & perditionis, & ambulauimus vias difficiles, veramēte difficiles, perche si dura piu fatica à far il male, che à far il bene. Quādo vna naue stà dentro il mare, ancorche grande e grossa sia, ogn'uno la muoue quà e là senza molta fatica; perche l'acqua istessa aiuta à muouerla d'intorno: ma quando stà sopra il lido, non si può muouere da i marinari senza grandissima fatica; Cosi il peccato, ancorche sia grauissimo, & apporti difficoltà à cōmetterlo; sicome si vede ne i furti, negli homicidij, e negli adulterij, stando in questo mare del mondo; il peccatore subito lo commette; perche l'acqua della dilettazione, non gli fa sentire quella difficoltà, anzi l'aiuta à cō metterlo: ma giunto il meschino al lido della morte, all'hora comincia à sentire il suo peso, e la sua grauezza; Iniquitates meæ supergressę sūt *Ps. 37.*
caput meum, & sicut onus graue grauatæ sunt super me: Et vidit eos laborantes in remigando.

Ma che vuol dire, che l'Euangelista di nessun'altra fatica fa mēzione, se non di questa de i remi? pur sappiamo, che quādo vn legno corre fortuna, i marinari faticano iui in quattro luoghi; nella poppa, che son quelli che guidano il timone; nell'albero, che son quelli che hanno cura della vela; nella sentina, che sō quelli che cauano fuora l'acqua; e ne i lati, che son quelli che vogano co i remi: Rispondo, perche la maggior fatica che si possa far da i marinari, è quella de i remi; però coloro che sono condannati perpetuamente al remo, si chiamano morti

ciuil-

Digitized by Google

ciuilmente; perche la lor vita, è quasi vna morte cõtinua: di piu nasce perche q̃sta fatica nei pericoli suole essere sommune à tutti i marinari; doue q̃lla del timone, ò della vela, ò della sẽtina, è assegnata à pſone particolari: Terzo, pche il maggior soccorso che si possa dare al tẽpo delle borasche, è il faticare coi remi; sicome si legge di quella naue di Giona, che tutti coloro vogauano vnitamẽte, per aiutarla e ridurla al porto: Et remigabãt viri, vt reuerterentur ad aridã, & nõ valebant: E quarto, perche questa naue era figura della Chiesa; e sicome i legni soglio no caminar per le acque, con due mezzi; con l'aiuto della vela fauorita dal vẽto, e cõ la forza de i remi adoperati da i marinari: Cosi la Chiesa suol caminare cõ due mezzi in questo mare del mondo; con la vela della dottrina che predica publicamente, e coi remi delle buone opere ch'essercita cõtinuamẽte; quãdo lei si vede trauagliata, ò perseguitata da suoi nemici; la prima cosa doue suol ricorrere, è l'aiuto de i remi; cioè l'orazione, il digiuno, la limosina, e l'altre opere sante; sicome si legge negli Atti, che quãdo il suo capo S. Pietro si trouaua pſeguitato da Erode Agrippa; essa nõ attẽdeua ad altro, se nõ à far'orazione per esso à Dio, Oratio autẽ fiebat sine intermissione ab Ecclesia ad Deũ pro eo; di modo, ch'essẽdo questo il primo rifugio della Chiesa, nõ è mara uiglia, se l'Euãgelista faccia particolar menzione della fatica che faceuano i discepoli intorno ai remi: Et vidit eos làborantes in remigando:

Ion. 1.

Act. 12

Ma gran negligenza certo, anzi grande impietà; vedere vna naue combattuta dall'onde, e non essere aiutata da quegli che vi stãno dentro; leggesi, che quando venne quel la gran borasca ad assaltar la naue doue giua Giona profeta; tutti quei passaggieri e marinari ch'erano lì dentro, si affaticauano, trauagliauano, e faceuano oratione al cielo: Clamarunt viri ad Deum suum, & miserunt vasa quæ erant in naui in mare, vt alleuiaretur ab eis; Solo Giona per chi era cagionata quella tempesta, staua à dormire quietamente; Ionas descendit ad interiora nauis, & dormiebat sopore graui; bella cosa certo, chi non vi haueua colpa alcuna, staua sollecito & in piedi à rimediare al pericolo; e chi vi haueua tutta la colpa, staua riposato & ozioso: Cosi occorre alle volte, che quando Idio manda le guerre, i trauagli, e i flagelli ad vna città, per causa delle sceleratezze di alcuni cittadini; quelli che hanno commessi i peccati, e gli errori; stanno con le mani alla cintola, ne si muouono punto ad aiutare al pericolo con l'orazione, col digiuno, e con la penitenzia; e quelli altri che non vi hanno colpa, ne peccato; bisogna che fatichino, che faccino orazione, e che digiunino per loro e per la commune salute; Et vidit eos laborantes in remigando: Erat enim ventus contrarius eis:

Ion. 1.

In tre modi suol'esser contrario il vento alla naue: ò quando è troppo gagliardo e forzato, sicome dice Dauid; In spiritu vehementi contheres naues Tharsis: & all'hora la naue corre per l'acque alla disperata, senza riparo: ò quando piu venti cõbattono insieme, & vno non cede all'altro; sicome dice il medesimo profeta, Qui producit ventos de thesauris suis; & all'hora la naue porta pericolo di nõ dar ne i scogli, e far naufragio; ouero, quando il vento non è fauoreuole; cio è, che soffia ponente, e non tramontana;

Pſ. 47.

Pſ. 134.

Digitized by Google

tana; sofia tramontana, e nō scirocco; secondo si legge di quella naue
*Act.27.* doue nauigaua S. Paolo, *Cum multis diebus tardè nauigaremus, prohibente nōs vento*; & all'hora la naue non camina, ma stà ferma: l'istesso occorre al christiano; attesoche, alle volte harà vna tentazione gagliarda di carne, ò di ambitione, ò di vendetta, & all'hora corre al peccato cō gran pericolo: Alle volte harà più tētazioni che'l combattono d'ogni parte, & vna non cede all'altra; & all'hora può dannarsi facilmente; & alle volte harà spirito d'ippocrisia e non di sincerità, di vanagloria e non di mortificatione; & all'hora non fa nessuna opera buona e meritenole: Et *erat ventus contrarius eis*: Dice Giob, che Idio hà messo il peso ai venti, e data la misura all'acque;
*Iob 28.* *Qui fecit ventis pondus, & aquas appendit in mensura*; ma cōme s'intendeno queste parole? in due modi; prima, secondo la lettera; ciò è, che Idio quando manda i venti nel mare; alle volte gli manda potenti, sicome gli mandò à quella naue di Giona; alle volte mediocri, sicome gli mandò à questa nauicella degli Apostoli; & alle volte fauoreuoli, sicome gli mandò alle naui di Salomone quando andauano à pigliar l'oro nell'Indie: di piu, quando muoue l'acque; alle volte le muoue
*Ps.92.* in alto assai; *Mirabiles elationes maris*; alle volte à mezza taglia,
*Ps.64.* *Qui conturbas profundum maris, sonum fluctuum eius*; & alle volte
*Matt.8.* tranquillamēte, *Facta est tranquillitas magna*: Il secondo senso, è tropologico; che quando Idio manda i venti delle tentazioni, e l'acque delle tribolazioni, ai serui suoi; alle volte le manda copiosamente, sicome le mandò à Giob, & à Tobia; alle volte mediocremente, sicome le mandò à Giuseppe, & ad Elia; & alle volte leggiermente, sicome le mandò à Mardochoo, & ad Ezechia; è però *Qui fecit ventis pondus, & aquas appendit in mensura*: E'gran cosa certo, che frai flagelli che adopra sua Maestà coi peccatori, è assegnato il vento delle procelle; *Pluet super peccatores laqueos* *Ps.10.*
ignis, & sulphur, & spiritus procellarum, pars calicis eorum; però l'istesso profeta lo numera fra le creature, che manifestano la potenzia diuina; *Ignis, grando, nix, gla-* *Ps.148.*
cies, spiritus procellarum, quæ faciunt verbum eius; petche non si può veder spettacolo piu horrendo e spauentoso, che veder' vna naue assalita nel mare dalla rabbia dei venti; gli spezza l'albero, gli straccia le vele, gli fracassa, le gomine, e gli erge l'onde alla poppa; *Domine* *Matt.8.*
*salua nos, perimus*; dissero quella volta gli Apostoli: però Simon Maccabeo in quel superbo sepolcro, ò per dir meglio mausoleo, che fece ai suoi anticessori defonti, vi scolpì due cose; Armi, e Naui; *Circumposuit columnas magnas, &* *1. Mac.*
*super columnas Arma ad memo-* *13.*
*riam æternam; & iuxta arma, Naues sculptas*; e sapete perche? per dare ad intendere con questo hieroglifico, che due sorti di persone si hanno da mettere più presto nel numero dei morti, che dei viui; i soldati che vanno con l'armi à combatter nelle guerre, e i marinari che nauigano cōi legni il mare; *Et vidit eos laborantes in remigando, Erat enim ventus contrarius eis*: Ma mentre Christo se ne viene per dar' aiuto à questi suoi discepoli, noi altri pigliamo fiato, e ripossiamoci.

*Secon-*

Digitized by Google

ET circa quartam vigiliam noctis venit ad eos, ambulans supra mare: Fu cosa miracolosa Roma, e non fu cosa miracolosa, ch'el Signor nostro caminasse sopra il mare senza tuffare i piedi nell'acque; fu cosa miracolosa dico, se si cõsidera per parte del corpo il quale all'hora era passibile, composto di quattro elementi, graue e pesante; e che vn corpo passibile, graue e pesante, camini sopra il pauimento liquido dell'acqua, è cosa miracolosa; perche, Omne graue tendit deorsum: Non fu cosa miracolosa, se si considera per parte dell'anima sua beata, dalla quale fu communicata a quel corpo quell'agilità per modo di vn passaggio; conciosiache la potenzia dell'agilità era connaturale all'anima di Christo, sicome la claritá; e quì si vedde la sua sapienzia, che alle occasioni volse manifestare al mondo le doti de i corpi gloriosi; per fare à conoscere, ch'era beato nell'anima; attesoche nella natiuità volse manifestare la sottilità; poiche hauẽdo à conseruare la verginità a sua madre, bisognaua che penetrasse quel ventre verginale; *Isa.7.* Ecce virgo concipiet, & pariet filium: Nel monte Tabor volse manifestare la claritá, poiche hauẽdo à trasfigurarsi, era necesario ch'el suo volto risplẽdesse all'hora come *Mat.16* il Sole; Resplenduit facies eius sicut Sol: Nella Cena volse manifestare l'inpassibilità, poiche hauendo a dare a mangiare il suo corpo à gli Apostoli, bisognaua ch'el facesse *Mat.26* inpassibile; Accipite & comedite, hoc est corpus meum: e nel mare di Galilea volse manifestare l'agilità, poiche volendo soccorrere di presenzia questi discepoli nella borasca, bisognaua che caminasse sopra quelle acque; Et circa quartam vigiliam noctis venit ad eos, ambulans supra mare.

Ma non senza mistero, volse venir'a punto nella quarta vigilia della notte; e non nella seconda, ò nella terza; per dimostrare, che haueua eletti buoni soldati, (ch'erano questi Apostoli) per guardie e sentinelle della sua Chiesa; Super muros tuos Hierusalem constitui custodes, tota die & tota nocte in perpetuum non tacebunt: perche si come i capitani che vanno facendo la ronda per le mura della città, nõ dicono alle lor sentinelle à qual'hora vogliono uenire quella notte à pigliar il nome che gli hãno dato; per tenerle sempre uigilanti: ma il piu delle uolte, uengono uerso la quarta uigilia; poiche all'hora possono facilmente addormentarsi, hauendo vegliato tutta la notte; e trouandole vigilanti, le loda, e le commenda sommamente; cosi il Signore, hauendo detto agli Apostoli che stessino vigilanti, perche non harebbono potuto sapere a qual'hora sarebbe egli venuto a visitargli; cioè alla prima, ò alla seconda, ò alla terza, ò alla quarta vigilia; Vigilate ergo, nescitis enim quando dominus domus veniat; serò, an media nocte, an galli cantu, an mane; per dimostrar al mondo, ch'essi osseruauano il suo santo precetto, e che staua*Isa.62.* *Mar.13*

uano sempre vigilanti: e che faticauano continuamente nella naue, e ch'erano buone sentinelle per la Chiesa; volse apunto venire nella quarta vigilia, nella quale sogliono le guardie il piu delle volte addormentarsi: di piu, volse venire nella quarta vigilia; per significargli, che la sua venuta in gloria sarebbe stata nel quarto stato del mõ-

do

Digitized by Google

do; poiche il primo fu della natura, il secondo della legge, il terzo della grazia, el quarto sarà della gloria; & all'hora darà ripoſo e porto alla naue della Chieſa militante, trasferendola nella trionfante; Et circa quartam vigiliam noctis venit ad eos, ambulans ſupra mare:

Ma ò Signor mio, voglio pur dimandarti; perche voleſti che queſti diſcepoli tanto cari e diletti, patiſſino quella notte queſto trauaglio? perche non gli ſoccorreſti ſubito in quel principio della boraſca? ma aſpettaſte ſino alla quarta vigilia, che era vicino il giorno? Riſpondo, per quattro ragioni; prima perche non erano ſtati ſubito vbidienti alle parole del Maeſtro; il quale, eſſendo voluto reſtar ſolo ad orare sù'l monte dopò il miracolo de i cinque pani e due peſci; & hauendo ordinato ch'entraſſino nella barca, e l'aſpettaſſino in Betſaida; eſſi mal volentieri, e quaſi di forza v'erano entrati; *Mar. 6.* ſi come dice S. Marco, Coegit diſcipulos ſuos aſcendere nauim: e piu preſto harebbono voluto reſtar con eſſo in terra, che nauigare; onde per pena di queſta lor tarda vbidienze, tardamente ancora volſe ſoccorrergli in quel pericolo: di piu lo fece, per dargli ſpazio di meritare; poiche quanto piu eſſi faticauano co i remi, e patiuano quel trauaglio; tanto piu creſceua la lor pacienzia, el lor merito; e per conſequenzia, il ſoccorſo che doueuano hauere dalla preſenzia del Maeſtro, gli ſarebbe ſtato più caro e piu giocondo; ſi come diſſe il profeta, *Pſal. 9.* Factus eſt Dominus refugium pauperi, adiutor in opportunitatibus, in tribulatione: di piu lo fece per eccitargli con maggior feruore & ardore all'orazione; poiche quanto piu lungo tempo ſtauano in quella tribolazione, e creſceua il lor pericolo; con maggior feruore poteuano tener gli animi ſolleuati verſo Idio, & inuocarlo con maggior diuozione propizio nel lor biſogno; ſi come diſſe Dauid, Voce mea ad Dominum clamaui, voce mea ad Dominum deprecatus ſum; Effundo in conſpectu eius orationem meam, & tribulationem meam ante ipſum pronuntio: Finalmente lo fece, per dargli ad intendere, ch'erano amici ſuoi; poiche ſi come gli amici del mondo ſi conoſcono da queſto ſegno, che ſtanno lungo tempo nelle felicità, nelle proſperità, e nelle allegrezze; coſi gli amici di Chriſto ſi conoſcono da queſt'altro ſegno, che ſtanno lungo tempo nelle tribolazioni, ne i trauagli, e nelle perſecuzioni; n'habbiamo l'eſſempio di Gioſeppe, il quale dopò che fu venduto a gli Smaelliti, popò che ſtette per ſeruo nell'Egitto, dopò che fu accuſato falſamẽte dalla ſua padrona, e dopò che ſtette prigione qualche tempo; fu liberato, & aiutato da Dio; Ferrum pertranſiit animam eius, donec veniret verbum eius: ſimilmente Suſanna, dopò che fu accuſata da quei falſi vecchioni, dopò che fu ſentenziata alla pena della morte, e dopò che fu condotta per eſſer lapidata; fu ſoccorſa, & aiutata da ſua Maeſtà; Si moram fecerit, expecta illum; quia veniens veniet, & non tardabit; diſſe vn profeta: E da quì imparate voi chriſtiani, à non diffidarui dell'aiuto di Dio; ma ſempre ſperare in lui; Abramo quando andò per ſagrificare Iſac, portaua ſeco tutte le coſe neceſsarie al ſagrifizio; cioè il fuoco, il coltello, e le legna; e pur diſſe a i ſer-

*Pſ. 141.* *Pſ. 104.* *Abac. 2.*

Digitized by Google

seruitori, che l'aspettassino insino à tanto che fusse ritornato col figliuolo; Expectate hic cum asino, ego & puer illuc properantes, postquam adorauerimus, reuertemur ad vos: Che dici santo Padre? tu hai da sagrificare Isac, e prometti ritornare con esso? vedete che gran fiducia haueua questo Patriarca in Dio, e così succesle; perche come dice S. Paolo, credeua che dopò sagrificato, douesse Idio subito risuscitarlo; Arbitrans, quia à mortuis suscitare potens est Deus: l'istesso si legge di Giudith, che quando andò ad Oloferne: e disse, di non voler mangiare i cibi della sua mensa, ma quelli che haueua portati seco; hauendo il Capitano replicato, come si farebbe, quando quelli sarebbono mancati? essa confidata in Dio, rispose, che non sarebbono mancati sino à tãto che non hauesse esseguito il suo intento; e così succesle: Viuit anima tua Domine meus, quoniam non expendet omnia hæc ancilla tua, donec faciat Deus in manu mea hæc quæ cogitaui; però disse Dauid, Reuela Domino viam tuam, & spera in eo, & ipse faciet; & in vn'altro luogo, Qui confidunt in domino, sicut mons Sion non commouebitur in æternum; ò grandezze di Dio: Et circa quartam vigiliam noctis venit ad eos, ambulans supra mare: Non si legge nel testamento vecchio, che alcun Profeta, ò Santo, caminasse sopra l'acque; il primo che vi caminò dopò Christo, fu S. Pietro; secondo scriue S. Matteo: Descendens Petrus de nauicula, ambulabat super aquam, vt veniret ad Iesum; e dopò S. Pietro, fù S. Mauro discepolo di S. Benedetto; secondo racconta S. Gregorio Papa, nel libro de i suoi dialoghi; cofrancora leggiamo, che S. Francesco di Paola passasse il Faro di Scille e di Cariddi sopra un mantello; leggo si bene, ch'Elia caminasse per l'aria, co i caualli infocati; Ascendit Elias per turbinem in cœlum: e che' Sidrac, Misac, & Adenago, caminassino per mezzò al fuoco; Ambulabant in medio flammæ laudantes Deum: Quando gli hebrei erano perseguitati da Faraone, e ch'entrorono dentro il mar rosso; Idio non uolse che caminassino sopra quelle acque che harebbe potuto farlo: ma uolse che le acque si diuidessino per mezzo, e gli facessino muro dalla destra e dalla sinistra; e così passassino sopra la rena: Ambulauerunt per siccum in medio eius: Io dimando, perche questo? Rispondo, perche hauer dominio sopra gli elementi, non conuiene all'huomo, se non ha vna fede piu che viua e purgata verso Idio; però S. Paolo disse, Sancti per fidem deuicerunt regna, operati sunt iustitiam, adepti sunt repromissiones; obturauerunt ora leonum, extinserunt impetum ignis fra quegli hebrei che all'hora passorono il mar rosso, ch'erano piu di sei cento mila; v'erano molti increduli e di poca fede, sicome dimostrorono di là a pochi giorni quando adororno il vitello d'oro; e però non essendo tutti armati di fede viua, non furono degni di caminare sopra quel mare: Vedete S. Pietro quando caminò sopra l'acque, e che cominciò ad andar giù; che Christo gli ricordò la fede, Modicæ fidei quare dubitasti? di piu, quando l'huomo si truoua carico d'oro e di argento, e nuota nell'acque; và facilmente al fondo, perche quei metalli essendo graui e pesanti,

Gen. 22

Heb. 11

Iudith. 12.

Psal. 36

Ps. 124.

Mat. 14

4. Reg. 2

Dan. 3.

Exo. 15.

Heb. 11

Mat. 14

Digitized by Google

santi, lo tirano giu; (cosi habbiamo sentito dire, che molti si sono annegati, per hauer hauuto adosso simil peso:) gli hebrei quando passorono il mar Rosso, erano tutti carichi di vasi d'oro e di argento che haueuano pigliati in presto dagli Egizzij; e ci haueuano posta affezzione; e però non erano atti à riceuere questo fauore, di caminar co i lor piedi sopra quelle acque.

Ma che diremo di Elia, e di Eliseo? questi furono pur pieni di fede, amorono Idio grandemente, e disprezzorono l'oro e l'argento; e non dimeno quando si trouorono à passare il fiume Giordano, non caminorono sopra quelle acque; ma ben le acque si diuiseno per mezzo, e gli feceno la strada; secondo si legge nel quarto de Rè, a capi due: Rispondo, che questi profeti non dimandorono à Dio questo fauore di caminar sopra l'acque; ma dimandorono, che le acque si diuidessino per mezzo, e gli facessino la strada; perche se l'hauessino dimandato come lo dimandò S. Pietro, quando disse; Domine si tu es, iube me ad te venire super aquas; Idio glie l'harebbe concesso come à serui, & amici suoi; si come gia concesse ad Elia, ch'el fuoco scendesse dalla sua sfera; & ad Eliseo, ch'el ferro nuotasse sopra l'acque: e questa differenzia fu fra Christo, e gli altri Santi; che Christo caminò sopra l'acque per virtù dell'anima sua beata, communicata al corpo; e gli altri Santi vi caminorono per modo di miracolo: Et circa quartam vigiliam noctis venit ad eos, ambulans supra mare, & volebat præterire eos.

Mat. 14

E cosa degna da considerare, che essendo il Signore venuto à posta per soccorrere questi discepoli, poi mostrasse di voler passare inanzi; à che fine? quando finse in Emaus con quei discepoli di passar inanzi, vi fu l'occasione; perche hauendogli acceso i cuori co i suoi ragionamenti, voleua ch'el pregassino à restar con essi in quel castello; ma qui non vi fu occasione alcuna; poiche questi Apostoli non l'haueuano per ancora riconosciuto; perche dunque, volebat præterire eos? Rispondo, perche essi non l'haueuano inuocato, e chiamato in quel pericolo, per lor liberatore come conueniua; e doueuano ricordarsi, che l'altra volta che patirono la borasca, gli haueua assicurati e liberati dal naufragio; quando Surgens imperauit ventis, & mari; e che l'istesso doueuano sperare quest'altra volta, se ben era lontano corporalmente da loro; onde à corrispondenzia di questa lor negligenzia, volse far questo atto di passare inanzi: Di piu lo fece, acciò hauessino occasione, e tempo di vederlo caminar sopra il mare; poiche inanzi non se n'erano accorti, come che stauano occupati intorno a i remi, per saluarsi; ma mentre il Signore fece quest'atto di passare inanzi, essi subito se n'accorseno; e persuadendosi che fusse vna fantasma, si messeno a gridare per la paura; At illi vt viderunt eum ambulantem supra mare, putauerunt phantasma esse, & exclamauerunt: Ma che vuol dire, che quando il Patriarca Giacob vedde quella notte venir l'Angiolo ad assaltarlo all'improuiso; non si messe paura alcuna, ne pesò che fusse vna fantasma; ma animosamente entrò à fare alla lotta con esso? e questi Apostoli vedendo

Matt. 8.

Digitized by Google

dendo comparir Christo all'improuiso, si messeno tanta paura; & entrorono in pensiero che fusse vna fantasma? Rispondo; perche quel caso fu assai diuerso da questo; attesoche, Giacop all'hora si trouaua in terra, e non in mare; onde à quel primo iscontro, non potette pensare che quell'Angiolo fusse vna fantasma; ma ben'vn'huomo, che fusse venuto ad assaltarlo; ma questi Apostoli trouandosi in mare, e vedendo caminar vno sopra l'acque; come cosa strauagante, facilmente potetteno entrar in pensiero che fusse qualche fantasma; e però, per la paura si messeno à gridare; l'istesso occorse al tempo della Risurezzione, quando vedendolo entrar per le porte chiuse; s'impaurirono, e pensorono che fusse vno spirito; Conturbati verò & conterriti, existimabant se spiritum videre; dice S. Luca. Luc. 24

Per due sensi suol'entrare nei nostri cuori lo schianto, e la paura; per la vista, e per l'vdito; per la vista, quando ci si appresenta all'improuiso qualche ombra, ò fantasma; e per l'vdito, quando si ode di notte, ò in luogo solitario, qualche voce insolita e spauentosa; e questi oggetti diuersi, producono ancora in noi diuersi effetti; perche nell'vdire le voci spauentose, l'huomo per la paura s'immutisce, e tien silenzio; e nel veder l'ombre e le fantasme, l'huomo per la paura grida & alza la voce; ma perche questo? vdite; perche quando la paura entra per l'vdito, il nostro cuore all'hora si apre e si spalanca; e la natura per aiutarlo, ricorre al contrario, chiudendo e serrando la bocca; e quando la paura entra per la vista, all'hora il nostro cuore si serra e si ristringe; e la natura per aiutarlo, ricorre al contrario, aprendo e spalancando la bocca: di modo, che non è marauiglia se duesti discepoli pensando di veder la fantasma, si mettessino à gridare per la paura; Putauerunt phantasma esse, & exclamauerunt; cosi leggiamo nel primo de Rè, à capi venti otto; che quando quella Fetonissa vedde apparir l'ombra di Samuele ch'era morto vn tempo auanti; per la paura ch'hebbe, si messe à gridare ad alta voce; Cùm autè vidisset mulier Samuelem, exclamauit voce magna: e da qui possiamo considerare lo spauento che hanno gli agonizzanti nel passo della morte, quando veggono quelle ombre e quelle fantasme che formano i demonij per mettergli terrore, e dubbij nella fede: 1. reg. 28.

Due paure hebbeno questi discepoli, in quella notte; la prima, di nó far naufragio con la naue; e la seconda, di nó esser offesi dalla fantasma; l'vna, e l'altra paura sgombrò il Signore dai petti loro; sgombrò la prima del naufragio, quando entrò da lor o nella naue; Ascendit ad illos in nauim, & cessauit ventus; e sgóbrò la seconda della fantasma, quádo si scopri e disse; Confidite, ego sum, nolite timere: Ma che vuol dire, che quando Giona staua in quella naue Africana, tutta via cresceua la borasca? Mare ibat, & intumescebat sup eos: & vscito che fu fuora e getato in mare, subito cessó? Tulerũt Ionã & miserunt in mare, & stetit mare à feruore suo: Al contrario, quando Christo non era in questa naue, cresceua la borasca? Vidit eos laborantes in remigando, erat enim ventus contrarius eis; & entrato che fu dentro, ella subito mancò? Ascendit ad illos in nauim, & cessauit ventus: Ri- Iona 1.

Digitized by Google

Rispondo, perche doue stà l'huomo accompagnato dal peccato, in quel luogo regna la tempestà; e com'egli si parte di là, quel luogo subito s'incalma e si tranquilla; al cõtrario doue Idio non è con la sua gratia, iui ogni cosa rouina e tempesta; e doue egli entra con la sua gratia, quel luogo si rasserena e si tranquilla; in quella naue Africana staua Giona col peccato della disubidienza, e però cresceua di lungo la borasca; ma vscito che fu fuora e gettato in mare, quella subito cessò; in questa naue degli Apostoli nõ era Christo di presenzia, e però cresceua la borasca; ma entrato che fu dentro, ella subito mancò; Ascendit ad illos in nauim, & cessauit ventus: Differente modo tenne il Signore questa volta à tranquillare il mare, da quello che tenne quell'altra volta; poiche questa volta con entrar solamente nella naue, senza parlare, fece cessare il vento; e quell'altra volta, volse commandare al mare & ai venti, e cosi tranquillò la tempesta; Surgens imperauit ventis & mari, & facta est tranquillitas magna; hor perche questo? Rispondo, perche nella Scrittura era notato, che Idio in due modi suole trãquillare il mare; con la sua parola, In sermone eius siluit ventus, & cogitatione sua placuit abyssum; e con la determinazione della sua volontà, Statuit procellam eius in auram, & siluerunt fluctus eius; hor per dimostrar Christo al mondo, ch'esso era Idio; volse à le occasioni, seruirsi dell'vno e l'altro modo; questa volta si seruì della determinazione della sua volontà, Ascendit ad illos in nauim, & cessauit vẽtus; e quell'altra volta si seruì dell'imperio della sua parola, Surgens imperauit ventus & mari: Ma che parole furono quelle che disse quell'altra volta? Le riferisce S. Marco: Tace, Obmutesce; le quali bisogna ponderarle, perche è differenzia fra questi due verbi, Tacere, & Obmutescere; il tacer dice solamente tener silenzio; & Obmutescere, dice, perder à fatto la parola; mentre che Christo commandò al mare, & al vento; bisogna dire, che vna di queste parole fusse detta al mare, e l'altra fusse detta al vento; che altrimẽte sarebbe stata vna superflua; il Tace fu detto al mare, e l'obmutescere fu detto al vento; non disse al mare Obmutesce, perche il mare sarebbe diuentato sodo e cagliato come vna tauola, e non si sarebbe potuto nauigare; ma disse Tace, cio è, solamente arresta l'onde ei flutti tuoi; al vento disse Obmutesce, perche volse che per tutto quel tempo che si trouaua in quella naue, non soffiasse punto: di modo che in quella tranquillità, il mare si fece incalma affatto, el vẽto cessò in tutto e per tutto; però l'Euãgelista disse, Facta est tranquillitas magna: ò grandezza, ò sapienza di Dio:

*Mat. 8.* *Mat. 8.* *Eccl. 43* *Ps. 106.* *Mat. 8.* *Mar. 4.*

Ma ò Signor mio, che vuol dire, che q̃sta tẽpesta nõ si placò all'hora che tu mettesti i piedi nell'acqua, e che caminasti sopra il mare? perche all'hora doueua trãquillarsi; perche sicome al contatto delle tue sante mani si risanauano tutte l'infermità, cosi al contatto de i tuoi santissimi piedi doueuano queste acque turbate tranquillarsi; e se quando l'Emoroissa toccò le tue vesti, se gli ristagnò subito il flusso del sangue; onde dimandasti, Quis me tetigit? perche conoscesti ch'era vscita virtù dalla tua persona: Nàm ego noui virtutem de me exisse: ancora questo elemento toccando i tuoi santi piedi, per l'istessa virtù do-

*Mar. 5.* *Luc. 8.*



Digitized by Google

uena subito placarsi e tranquillarsi; ò perche non si tranquillò all'hora, ma ben quando entrasti nella naue? vdite Voi la ragione: perche se il Signore haueſſe fatto tranquillare il mare all'hora che vi meſſe i piedi ſopra, e che caminò per ſoccorrer di preſenzia queſti diſcepoli; eſſi non harebbon potuto ſapere, che quella tranquillità fuſſe ſtata fatta da luí; ma harrebbono penſato che fuſſe cagionata dal corſo della natura, e dalla mutazione del tempo, ſicome occorre piu volte ai marinari, che hanno per due hore vn vento contrario, e di là ad vn poco ſi muta, e l'hanno fauoreuole; ma mentre il vento ſi placò all'entrar che fece nella naue, conobbero tutti manifeſtamente che quel miracolo, e quella tranquillità; era ſtata fatta dalla ſua mano; e lui ſolo riconobbero per autore: e che ſia vero, ſi vede da San Matteo; il qual dice, che tutti coloro ch'erano nella naue, vedendo placato ſubito il vento, el mare, alla ſua venuta: andorono ad adorarlo, e confeſſarlo
Mat. 14 figliuol di Dio: Qui autem in naui cula erant, venerunt & adorauerũt eum, dicentes: Verè filius Dei es: Ma gran coſa certo, che queſta volta ch'entrò nella naue, ſi placò il vento, e ſi tranquillò il mare: Aſcendit ad illos in nauim, & ceſſauit ventus; e l'altra volta ch'entrò nella naue s'infuriò il vento, e ſi con-
Matt. 8. turbò il mare: Aſcendente Ieſu in nauiculam, ſequuti ſunt eum diſcipuli eius, & ecce motus magnus factus eſt in mari: ò perche quella volta il mare ſi turba, e queſta volta ſi placa? Riſpondo, perche nella Scritura, per le procelle dell'onde e dei venti, vengono ſignificate le tribolazioni ei trauagli di queſto mon-
Pſ. 106. do: ſicome diſſe Dauid, Dixit, & ſtetit ſpiritus procellæ, & exaltati ſunt fluctus eius: aſcendunt vſque ad cęlos, & deſcendunt vſque ad abyſſos: anima eorum in malis tabeſcebat: e che il profeta intendeſſe quiui delle tribolazioni, ſubito ſi dichiara: Clamauerunt ad dominum cùm tribularentur, & de neceſſitatibus eorum eduxit eos: Statuit procellam eius in auram, & ſiluerunt fluctus eius: & lætati ſunt quia ſiluerunt, & deduxit eos in portum voluntatis eorum: hor volendo il Signore dimoſtrare ſotto figura, ch'egli è quello che manda le tribolazioni ei trauagli ad vna caſa: e ch'egli è quello, che la libera e la caua da quei trauagli e da quelle tribolazioni: ſicome fece alla caſa di Giob, e di Tobia: Dominus mor 1. reg. 2
tificat, & viuificat: deducit ad inferos, & reducit: dominus pauperem facit, & ditat: humiliat, & ſubleuat, con gran miſtero entrando quella volta nella naue, fece ſubito muouere i venti e le procelle: & entrando queſta volta nella naue, fà ſubito placare i venti e le procelle: quindi ſi legge nel primo de Rè, che quãpo i Filiſtei furono percoſſi sì duramente dall'Arca ſanta: ancorche idolatri, riconobbero che quella tribolazione era venuta dalle mani di Dio: e che Idio poteua liberargli, e fauorirgli: Dabitis Deo Iſrael glo- 1. reg. 6
riam, ſi forte releuet manum ſuam à vobis, & à dijs veſtris, & à terra veſtra: Et aſcendit ad illos in nauim, & ceſſauit ventus.

Dicono i dottori, che Chriſto è entrato dentro tre miſtiche naui: & ogni volta, hà fatto ceſſare il vento: la prima naue, fu il ventre di Maria vergine; veramente naue ſpalmata, e bella, perche ſicome la naue hà tre coſe ſegnalate, il timone, l'Anchora, e la vela: così lei hebbe

be il timone dell'humiltà, l'anchorà della verginità, e la vela della fecondità: quando dunque entrò in questa naue, e che s'incarnò, cessò il vento: perche si placò l'ira diuina
*Ps. 84.* contro il genere humano: Mitigasti omnem iram tuam, auertisti ab ira indignationis tuæ: La seconda naue, fù la croce; perche sicome la naue si fabrica di più legni, così la croce fù fabricata di cedro, d'vliuo, di cipresso, e palma: e quãdo entrò in questa naue, cessò il vẽto, perche fù annul-
*1. Pet. 2* lato il peccato di Adamo: Peccata nostra ipse pertulit in corpore suo super lignum: La terza naue, fù il limbo de i Santi Padri: perche sicome la naue vien fermata dall'anchora, così quel Limbo staua fermato con la speranza del vẽturo Messia: e quando entrò in questa naue, cessò il vento, perche cessò la priuazione che v'era della visione diui-
*Psal. 15* na, e furono fatti beati: Adimplebis me lætitia cũ vultu tuo: Et ascendit ad illos in nauim, & cessauit ventus:

Ma quì resta vn dubbio da dichiarare: Che vuol dire, che qñ quell'altra volta gli Apostoli patirono la borasca, il Signore gli riprese di po-
*Matt. 8* ca fede? sicome dice S. Matteo, S. Luca, e S. Marco; Quid timidi estis modicę fidei? & hoggi non gli riprende punto? Rispondo, perche all'hora il Signore si trouaua presẽzialmente con essi nella naue, e trouandosi presenzialmente, nõ doue uano in modo alcuno temere, ma rendersi sicuri da ogni naufragio; e perche non si tennero sicuri, ma dis-
*Matt. 8.* fero: Domine salua nos, perimus: furono giustamẽte ripresi di poca fede: Quest'altra volta nõ era con essi nella naue, ma in terra ferma; e la paura ch'hebbeno fù giusta, e ragioneuole; e però non furono ripresi; Di più, all'hora il Signore dormiua sù la poppa della naue, & essi andorono à suegliarlo, persuadẽdosi, che non sentisse quella borasca; onde mancorono di fede, poiche secondo disse nella Cantica, Ego dormio & *Can. 5.* cor meum vigilat: io dormo, ma veglio: e però giustamente furono ripresi; questa volta nõ interuennero questi mancamenti, ne questi atti; e però non furono ripresi; ma entrò da loro nella naue, e fece cessare il vento; Ascẽdit ad illos in nauim, & cessauit ventus: Non è merauiglia, se l'Euangelista nõ fa mẽzione della tranquillità del mare, sicome fà del vento: perche secondo le regole filosofiche, cessata la causa, cessa l'effetto: la causa delle procelle del mare, è la forza del vento; e però placato il vento, resta placato il mare: e questo è quel punto che deue considerare il peccatore, quando hà in casa sua le procelle delle tribolazioni, e delle infirmità; trattare che cessi il vento, cioè il peccato; perche cessata la causa, cessa subito l'effetto: Chi non sà, che la forza grande di Sansone, si trouaua nelle mani, nelle braccia, nelle spalle, nelle gambe, ne i piedi, & in tutta la persona? ma però quella non dipendeua dalle mani, ne dalle braccia, ne dalle spalle, ne dalle gambe, ne dai piedi, ma solamente da i capelli del capo; che però Dalida quando lo pregò che gli dicesse oue consisteua quella sua forza; Dic mihi obsecro, in quo *Iud. 16* sit maxima tua fortitudo? e che lui molestato glielo scoprì. Si rasum fuerit caput meũ, recedet à me fortitudo mea, & deficiam, eroq; sicut cæteri homines; Se mi sarà raso il capo, subito perderò le forze, e sarò come gli altri huomini; Rasi che gli furono quei sette crini del capo, subito perse la forza delle mani, delle braccia, delle spalle, delle gãbe, de i



Digitized by Google

piedi, e di tutta la persona; ò mirabil cosa: Statim enim ab eo fortitudo discessit: Così diciamo delle tribolazioni, e delle infirmità dell'huomo; che tutta la lor forza dipende dai sette crini del capo, cioè dai sette peccati mortali; leuati che saràno questi peccati, quelle subito cessaranno: e però Romani miei, radete, radete co'l rasoio della penitenza cotesti crini del capo, che le vostre tribolazioni, e le vostre infirmità, subito perderanno le forze, e cessaranno affatto, e Christo verrà da voi: Ascendit ad illos in nauim, & cessauit ventus, & venerunt in terram Genesareth, & applicuerũt. Et andate in pace.

# PREDICA DI CHRISTO TENTATO DAL DIAVOLO.

## Domenica Prima.

*Ductus est Iesus in desertum à spiritu, vt tentaretur à diabolo: Matt. 4.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

DOpò che Lucifero con la sua suggestione ottẽne vittoria dell'huomo, nel paradiso terrestre; diuenne così altiero, che disprezzando l'humana natura fatta in se stessa vile per il peccato, cominciò à far poca stima di tutti gli huomini; e q̃sto fu, perche vedde cõ l'isperiẽza del tẽpo, quanto era dilatato il suo dominio; sicome disse Giobe, Non est super terram potestas, quæ comparetur ei, qui factus est vt nullum timeret; & à quattro miserie haueua egli indotto il genere humano: attesoche, l'haueua posto in disgrazia del suo fattore Idio; Eramus naturæ filij iræ, sicut, & cęteri: gli haueua fatto perdere il priuilegio dell'immortalità, Per peccatum mors, & ita in omnes homines mors pertransijt; gli haueua chiusa la porta del paradiso celeste, e terreste; Emisit eum dominus Deus de paradiso voluptatis: e l'haueua fatto procliuo al male, & al peccato, Videns Deus quod multa malitia hominũ esset in terra, & cuncta cogitatio cordis intenta esset ad malum omni tempore; così ancora haueua dilatato il suo dominio in quattro modi: poiche si faceua adorar nelle statue, e negli altari; Simulachra gentium argentum & aurum, opera manuũ hominum; vestaua i corpi humani, facendogli arrettizij & energumeni; Inuasit spiritus Dei malus Saul: teneua prigioni nel limbo tutte le anime giuste, e sante; Descendam ad filium meum lugens in infernum, e tentaua gli huomini, ò buoni ò cattiui che fussino, con varij assalti e strata gemme; Ecce Satanas expetiuit vos, vt cribraret sicut triticum; siche per tante rouine & insolenzie, era fatto così altiero & orgoglioso, che aguisa d'vn'altro Goliath disfidaua tutti à duel-

*Iob 41.* *Eph. 2.* *Rom. 5.* *Gen. 3.* *Gen. 6.* *Psal. 113.* *1. reg. 18.* *Gen. 37* *Luc. 22*

Digitized by Google

1. reg. 17. à duello & à battaglia; Date mihi virum vt ineat mecum singulare certamen: quindi il pietosissimo Idio per riparare l'honore dell'humana natura, e debellare questo fiero nimico, volse incarnarsi e farsi huomo: In hoc apparuit filius Dei, vt dissoluat opera diaboli; & innanzi che gli togliesse à fatto il dominio sù la croce, aguisa d'vn'altro Adamo volse esser tentato da lui in vn deserto, e quiui incognito al suo intelletto, combatter seco da solo à solo; Ductus est Iesus in desertum à spiritu, vt tentaretur à diabolo.

Io. 3.

Mat. 4.

Si marauigliò Salomone nella Cantica, quando vedde la sposa per il deserto, appogiata al suo sposo, abondare di molte delizie; Quæ est ista quæ ascendit de deserto, delicijs effluens, innixa super dilectum suũ? e la causa della marauiglia fu, pche nei deserti per ordinario non sogliono trouarsi dilizie e piaceri; ma fiere, e serpi; però chi considera il senso segreto di Salomone, troua, che per quella sposa, s'intendeua l'humanità di Christo, appoggiata in persona allo sposo del Verbo eterno; la qual hoggi si fà vedere in vn deserto, solleuata nelle contemplazioni diuine; Vincitrice del diauolo, e seruita dagli Angeli: Ponet desertum eius quasi delicias, & solitudinem eius quasi hortum domini; disse Esaia:

Can. 8.

Isa. 51.

Con due essercizij, suole Idio visitare gli huomini in terra con le tẽtazioni, e con le persecuzioni; il luogo delle persecuzioni, è la città; perche qui nascono, qui regnano, e qui si preualgono; el luogo delle tentazioni, è il deserto; perche quì cominciano, quì danno l'assalto, e qui s'ingagliardiscono; hor volendo Christo à nostro essempio sostener l'vno e l'altro in terra, volse ancora à corrispondenza eleggere i proprij luoghi: le persecuzioni volse sostenerle nella città, sicome disse agli Apostoli; Si me persecuti sunt, & vos persequentur, e le tentazioni volse sostenerle nel deserto; sicome dice l'hodierno testo; Ductus est in desertũ à spiritu, vt tentaretur à diabolo: Lasciando da parte le ragioni dette dai Santi Padri: perche volesse andar in queito deserto; tre sole ne dirò questa mattina: la prima fu, perche hauendo egli à predicare la penitenzia al mondo (che gia da questa cominciò la sua prima predica) Exinde cepit prædicare, & dicere; pœnitentiam agite, appropinquauit enim regnum cœlorum) era conueniente, che come buon maestro e buon dottore; non solamente l'essercitasse molti giorni innanzi, ma di piu ci mostrasse il luogo proprio & atto doue doueua essercitarsi; ch'era il deserto: cosi leggiamo di San Giouanbattista, che hauendo à predicare l'istessa penitenzia; innanzi l'essercitò molti anni dentro ai deserti: Erat in desertis vsque ad diem ostensionis suæ ad Israel: La seconda ragione fù, per dimostrare che andaua cercando l'huomo; il quale essendo vscito dal paradiso terrestre, s'era smarrito per il pecca to dentro il deserto di questo mondo; Venit enim filius hominis quærere, & saluum facere quod perierat: E la terza fu, perche hauendo ad esser tentato dal diauolo, era questo luogo assai opportuno à tal'effetto; essendo che volentieri il diauolo và à tentare le persone solitarie: quindi si legge, che Asmodeo fu confinato, e legato dall'Angiolo ne i deserti dell'Egitto; Tunc Raphael Angelus apprehendit dæmonium, & religauit illud in deserto superioris Aegypti; per dimostra

Mat. 4.

Luc. 1.

Luc. 19

Tob. 8.



Digitized by Google

re, che à questi luoghi và egli per tentare i serui di Dio:

Ma perche si compiace tanto questo nimico di tentare i solitarii? Lo dirò io: per tre cause: prima, per la speranza che tiene di vincergli, e di fargli peccare; poiche stando quelli senza conuersazione e trattenimento di consigli, lui piu efficacemente può imprimergli le sue suggestioni, e tentazioni: Secondo, per l'inuidia che porta à Dio; perche sapendo che le riuelazioni diuine, e le apparizioni degli Angioli, spesso si fanno alle persone solitarie; sicome si legge in Osea, Ducam eam in solitudinem, & loquar ad cor eius; e n'habbiamo l'essempio di Agar, e di Elia, che nel deserto hebbero le apparizioni degli Angioli; lui come emulo, vuole ancora negl'istessi luoghi deserti far le sue apparizioni, e tentazioni: E terzo, per la sua superbia; poiche si persuade, che facendo cascare in peccato le persone solitarie, quella vittoria sia grande e segnalata:

Osea 2.

Dalla Scrittura sagra habbiamo, che questo nome di deserto si può intendere in tre modi; prima, per questo mondo, perche sicome nel deserto sogliono stare i ladri che rubbano i viandanti, e le fiere che assaltano i passaggieri; così in questo mondo stanno i diauoli ladri delle anime nostre, e gli huomini insidiatori della nostra vita; così lo chiamò Osea, Adducet vrentem ventum dominus de deserto ascendentem: secondo, si può intendere per vn'anima peccatrice; perche sicome il deserto è luogo incolto & inhabitato, così l'anima peccatrice non è habitata dalla grazia, e stà incolta da buone opere; così la chiamò Sofonia, Quomodo facta est in desertum cubile bestiæ? E terzo, si può intendere per vn paese alpestre e solitario; non habitato da gli huomini, ma dalle fiere; sicome disse Giob, In deserto, vbi nullus mortalium commoratur; e tal'era questo luogo doue andò Christo per esser tentato; Ductus est in desertum à spiritu, vt tentaretur à diabolo.

Osea 13

Sophon. 2.

Iob 38.

Veramente chi vuol seruire Idio di cuore, e fuggire le occasioni del peccato, deue ritirarsi nei luoghi remoti e solitarij; perche è cosa difficile pratticare il mondo, e tener netta la coscienza; e se si tien netta qualche tempo, vengono poi le occasioni gagliarde, e l'huomo casca facilmente; Non hauete voi visti questi fanciulli quando tengono legato vn vccello per il piede? che se ben tal volta allentano il filo, e lasciano volar per vn poco quell'animaletto; subito però lo tirano à se, e quello di nuouo torna prigione nelle lor mani, e sino à tanto che quel filo non si rompe à fatto, non può l'vccello volar libero da quelle mani; così i christiani, trouandosi legati per vn piè col mondo: perche chi gli tien legati la prelatura, chi la moglie, chi il principe, chi i figliuoli, chi i negotij, chi le liti, e chi vna cosa, e chi vn'altra; se ben tal volta volano per vn poco, e si danno all'orazione, al digiuno, alla confessione, alla communione, & à qualche essercizio spirituale; e massime in questi giorni di Quaresima: nondimeno, vn'altra volta il mondo gli tira à se, col solito filo delle occasioni; & insino à tanto che questo filo non si rompe à fatto, col ritirarsi nei chiostri e nei luoghi solitarij; essi non possono esser liberi dal pericolo: Sentite Dauid, come lo dice diuinamente; Anima no-

Psal. 123.

Digitized by Google

nostra sicut passer erepta est de laqueo venantium, laqueus contritus est, & nos liberati sumus: ecco Christo questa mattina, come à nostro essempio si ritira nel deserto; Ductus est Iesus in desertum à spiritu, vt tentaretur à diabolo.

Tutti i Vangelisti che narrano questo fatto, dicono; ch'el Signore fusse spinto dallo Spirito santo ad andare in questo loogo, per esser tẽtato; perche S. Marco dice, Spiritus *Mar. 1.* expulit eũ in desertũ; S. Luca dice, *Luc. 4.* Agebatur à spiritu in desertum; e S. Matteo dice, Ductus est in desertum à spiritu; e ch'essendo quiui, si messe à digiunare; e sapete perche? per dimostrarci, che non dobbiamo da noi offerirci alle tentazioni del diauolo, ne andare à posta à ritrouarle; ma più presto euitarle, quando possiamo; sicome preghiamo *Matt. 6* nell'orazione domenicale; Et ne nos inducas in tentationem: ma quando Idio ce le manda, ò ci conduce allo steccato; all'hora dobbiamo armarci molto bene col digiuno, con l'oratione, col cilicio, e con l'humiltà; per poterle vincere e superare: sicome faceua Dauid, secondo si legge nel salmo trentesimo *Ps. 34.* quarto: Ego autem cum mihi molesti essent, induebar cilitio; humiliabam in ieiunio animam meam, & oratio mea in sinu meo cõuertetur.

Ma dolcissimo Signor mio, voglio pur sapere dalla maestà tua; per che tu ch'eri il santo dei santi, anzi l'istessa santità; il giusto dei giusti, anzi l'istessa giustizia; el perfetto dei perfetti, anzi l'istessa perfezzione; volesti esser tentato dal diauolo? tocca à noi imperfetti di esser tentati, e non à te, ch'eri beato nell'anima? odi le ragioni Roma: Volse esser tentato, per riparare l'honore del genere humano; perche sicome il primo nostro padre Adamo essendo stato posto da Dio nel paradiso terrestre, per operare; Tulit Dominus Deus hominem, & posuit eũ in *Gen. 2.* paradiso voluptatis vt operaretur, & custodiret illum; & essendo stato quiui tentato da Lucifero, si arrese al primo assalto; e fu vinto: Serpens *Gen. 3.* decepit me: così il figliuol di Dio essendosi fatto huomo, volse come secondo Adamo esser condotto dallo Spirito sãto in questo deserto; e quiui esser tentato dall'istesso Lucifero, e vincerlo; e cõ tal vittoria, riparare l'honore del genere humano; di piu, volse esser tentato; acciò quãdo douea predicare, e far miracoli nel mondo, non fusse stato riconosciuto dal diauolo per figliuol di Dio; perche s'el diauolo si fosse auuisto in questo principio di non poterlo tentare, come gli altri huomini; harebbe tenuto indubitatamente, che fusse stato figliuol naturale di Dio; ma mentre vedde poterlo tentare come gli altri huomini, rimase ambiguo e dubbio in questo fatto: Finalmente, volse esser tentato; per dimostrare ai fedeli suoi serui, che le tẽtazioni di questo nimico, sono mezzi e strada à fargli hauer la corona della gloria; perche dalle tentazioni, seguita la battaglia; dalla battaglia, la vittoria; dalla vittoria, il merito; e dal merito, la corona; sicome dice la Scrittura, Beatus vir *Iac. 1.* qui sustinet tentationem, quoniã cũ probatus fuerit, accipiet coronã vitæ; quã repromisit Deus diligẽtibus se: & à dirne il vero, tre cose segnalate si scuoprono da questa tẽtazione; la giustizia grãde di Dio, il quale hauendo potuto come onnipotẽte cõ vn solcenno metter per terra il diauolo, & annichilarlo; non volse seruirsi della sua potẽzia, ma della sua giustizia; facẽdo incarnare il suo figliuo-



Digitized by Google

gliuolo, e volendo che fusse tentato da quello, sicome fu tētato il primo Adamo: e che con la virtù della sapienzia e della pacienzia, lo vincesse e superasse: Di piu, si scorge l'humilta grande di Christo; ch'essendo vnito in persona con Dio; volse nō dimeno ch'el diauolo venisse à tentarlo, come gli altri huomini; e sostenne tre volte pacientemente l'assalto di questo vil tentatore: che però dice S. Paolo, Nō enim habemus pontificē, qui non possit cōpati infirmitatibus nostris; tentatū autē per omnia, pro similitudine absq; peccato: E terzo, si scuopre la nostra istruzzione; poiche da questa tentazione, noi impariamo piu cose; cio è, che ogni huomo per sātō che sia, bisogna che stia esposto alle tētazioni del diauolo, il modo, come habbiamo à superar queste tentazioni; ch'è il digiuno, l'orazione, la pacienzia, la solitudine, e la lezzione delle scritture sagre; sicome dice Dauid, Benedictus dominus Deus meus, qui docet manus ad prælium, & digitos meos ad bellum: e l'aiuto che speriamo di hauer da lui, quando siamo tentati; sapendo, ch'esso ancora è stato tentato per nostro essempio; In eo enim in quo passus est ipse, & tentatus; potens est & eis qui tētātur, auxiliari; dice l'Apostolo: ò che misteri; Ductus est Iesus in desertū à spiritu, vt tētaret à diabolo:

*Heb. 4.* *Psa. 143.* *Heb. 2.*

Tre sono propriamente i nostri tentatori: il mondo, la carne, el diauolo; il mondo tenta di ambizione, di auarizia, e d'inuidia; Modicū nūc si oportet contristari in varijs tentationibus: dice S. Pietro: la carne tenta di gola, di accidia, e di lussuria: Vnusquisq; tentatur à concupiscentia sua, abstractus & illectus; dice S. Iacopo: el diauolo tēta d'infedeltà, di disperazione, o di homicidio;

*1. Pet. 1* *Iac. 1.*

Ne forte tētauerit vos is qui tentat: dice S. Paolo: e se ben questi tre nemici tentano cosi diuersamente, nō dimeno solo il diauolo è chiamato per antonomasia il tentatore; Accedens tentator: perche esso fu il primo che introdusse la tētazione nel mōdo, quādo l'adoprò con quei nostri primi padri nel paradiso terrestre; & esso parimente tenta con cognizione, e con fine; cō cognizione, hauēdo l'intelletto intuitivo, e con fine, volēdo la dānazione dell'huomo; doue il mōdo e la carne tētano senza cognizione, e senza fine, e senza cognitione, perche nō hanno intellettо; e sēza fine, pche le lor tētazioni sono solamēte stimoli al peccato: oltre che, esso si serue del mōdo e della carne p zimbelli à tentar gli huomini; pche il mōdo e la carne poco danno potrebbon fare co i loro assalti, se non fussino adoprati da questo nimico: sicome il pallone quādo casca da se sopra il capo d'vno, gli fa poco male; e sēdo vn pezzo di pelle piena di vēto: ma solleuato e scagliato da vn gagliardo braccio, stordisce e sgomenta chi coglie; cosi il mondo e la carne, da lor stessi nō possono far altro in noi, se nō vn moto naturale di fragilità; ma adoperati dall'arte del diauolo, fanno colpi terribili & irrimediabili; sicome si vede ogni giorno cō l'isperiēza; hor tutti tre q̄sti tētatori, nō possono esser superati da noi, senza l'aiuto particolare di Dio; sicome disse Dauid in spirito à Saul, Dominus qui eripuit me de manu leonis, & de manu vrsi: ipse me liberabit de manu Philistēi huius: cōcio siache il leone altiero e superbo, è il mōdo: l'orso difforme e destro, è la carne: el gigāte terribile e forte, è il diauolo: e quādo Idio pmette che siamo tētati da loro, sēpre ci porge il braccio

*1. Tbe. 3* *1. reg. 17.*

della

Digitized by Google

della sua grazia; acciò possiamo resistere ai loro assalti: e vengaui à mente quel rouo che apparse su'l monte Oreb, il qual bruggiaua e non si consumaua; che apportò tanta meraviglia à Mosè, che volse andare à posta à vederlo; *Exo. 3.* Vadam, & videbo visionem hanc magnam, quare non comburatur rubus; e certo, ch'era cosa degna di meraviglia; e bisogna dire, che Idio all'hora ò accrescesse la forza e la virtù à quella pianta; ouero, diminuisse la forza e la potenzia al fuoco; Così apunto, quando i serui di Dio hanno le tentazioni gagliarde di questi tre tentatori, e resistono à quelle; ò Idio all'hora accresce la forza e la virtù agli animi loro; ouero, diminuisce la forza e la potenzia alle tentazioni; che questo volse inferir *1. Cor. 10.* San Paolo in quelle parole, Fidelis autem Deus est, qui non patietur vos tentari supra id quod potestis; sed faciet etiam cum tentatione prouentum, vt possitis sustinere.

Hor'essendo entrato Christo in questo deserto, secondo l'ordine della battaglia spirituale, volse prima digiunare, e poi esser tentato; Et cùm ieiunasset quadraginta diebus & quadraginta noctibus, postea esurijt; Ma perche volse digiunar tanto tempo? lascio da parte le ragioni dei santi padri, & aggiungo queste altre: Perche Idio haueua promesso à Mosè, ch'el Messia venturo sarebbe stato simile à lui; *Deu. 18* Prophetam suscitabo eis de medio fratrum suorum, similem tui; questa similitudine, bisognaua che corrispondesse à qualche azzione segnalata di Mosè; Nella Scrittura si legge, che Mosè inanzi che promulgasse la legge diuina agli hebrei, digiunò quaranta giorni e quaranta notti su'l mõte Sinai; secõdo è scritto nell'Essodo, à trentaquattro; Fuit ibi cũ domino Moyses quadraginta dies & quadraginta noctes, panem non comedit, & aquam non bibit; hora il Signore per adẽpire questa promessa di similitudine, volse inanzi che promulgasse la legge Euangelica al mondo, digiunare quaranta giorni e quarãta notti in questo deserto: Di più volse digiunar tanti giorni, perche le sue azzioni erano nostre istruzzioni; douendo egli stabilir per precetto nella sua Chiesa il digiuno quadragesimale, per esser questo numero celebratissimo nelle sagre carte, poiche quaranta giorni durò il diluuio sopra la terra, e quarãta giorni si stette à riceuer la legge da Dio, e quarant'anni caminorono gli hebrei per i deserti; à corrispondenzia, volse inanzi digiunare questi quarãta giorni in quel deserto; e però, Cùm ieiunasset quadraginta diebus & quadraginta noctibus: Cosa chiara è, che'l suo corpo all'hora era passibile e mortale: perche così fu dispensato nell'Incarnazione, acciò potesse adempire i misteri della nostra salute; e come passibile e mortale, haueua bisogno di cibo e di alimẽto; essendo che'l calor naturale, haueua l'azzione nell'humido radicale; e sicome patiua il freddo, il caldo, el sonno; similmẽte patiua la fame, e la sete: hor in che modo si sostẽtasse quel corpo quarãta giorni e quarãta notti senza mangiare e bere, in due modi è stato dichiarato dai Teologi: ò che la sua diuinità impedisse p all'hora l'azzione del calor naturale, nell'humido radicale; e conseruandosi l'humido, si conseruasse la vita; Ouero, che dall'anima sua beata traboccasse fuori per quei quaranta giorni l'impassibilità nel suo corpo; sicome traboccò fuori la clarità nella trasfigurazio-

*Exo. 34.*

Digitized by Google

razione su'l monte Tabor.

Ma notate, che'l digiuno che fece Christo, fu assai differente da quello che facciamo noi altri; differente dico, in quanto al luogo, in quanto al tempo, & in quanto al fine: In quanto al luogo, poich'egli digiunò in vn deserto horrido e solitario; oue stava in compagnia delle fiere e delle
Mar. 1. bestie, sicome scriue. S. Marco, Eratque cũ bestijs; noi altri digiuniamo dentro le città, oue habbiamo la cõuersazione de gli huomini e delle donne; i negozij dei tribunali e delle piazze, i solazzi dei giardini e delle fontane: fu differente in quanto al tempo, poiche Christo digiunò quaranta giorni e quarãta notti intere, & in questo tempo mai mangiò ne
Luc. 4. beuue; sicome scriue San Luca; Nihil manducauit in illis diebus; Noi altri digiuniamo sino à mezzo giorno, ò al piu tardi sino alla sera; e poi ci facciamo metter dinãzi due e tre viuande: di piu fu differente in quãto al fine, poiche Christo digiunò per nostro esempio, nõ hauendo bisogno di digiuni; sicome dice. S. Pie
1. Pet. 2 tro, Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, vt sequamini vestigia eius; noi altri digiuniamo per penitenzia dei nostri peccati, per deprimere i stimoli della carne, per inalzar la mente alle cose celesti, e per acquistar qualche merito con Dio; e sapete com'è il digiuno nostro, in rispetto di quello di Christo? come vn'acqua di pantano in rispetto d'vn'acqua di fontana; l'vna e l'altra si chiamano acque, ma quella di pantano è acqua morta, e quella di fontana è acqua viua: Et cum ieiunasset quadraginta diebus & quadraginta noctibus, postea esurijt:

Tutti i digiuni, tutte le orazioni, e tutte le vigilie che facciamo noi altri; Christo da quelle non riceue vtile alcuno: perche essendo in se stesso perfetto, non hà bisogno delle cose nostre; però disse vna volta,
Luc. 17 Cùm feceritis omnia quæ præcepta sunt vobis, dicite serui inutiles sumus; quod debuimus facere, fecimus: ma i digiuni, le orazioni, e le vigilie ch'egli fece in terra, furono
Isa. 53. tutte ad vtile e beneficio nostro; Verè lãguores nostros ipse tulit, & dolores nostros ipse portauit; quindi la Cantica non senza mistero chiama la sposa ch'è l'anima buona, vn giglio: Sicut lilium inter spinas, sic
Cant. 2. amica mea inter filias; e chiama lo sposo ch'è Christo, vn'albero fruttifero di pomi: Sicut malus inter li-
Cant. 2. gna syluarum, sic dilectus meus inter filios; per dimostrare, che sicome il giglio è solamente bello, ma non apporta vtile; el pomo è bello, & apporta vtile: cosi vn'anima ch'è piena di buone opere, è solamente bella agli occhi di Christo, ma non può apportargli vtile alcuno; ma Christo è bello, & apporta vtile e gloria alle anime nostre; Qui replet
Ps. 102. in bonis desiderium tuum: ne fà testimonianza il digiuno che fece in questo deserto, il quale oltre all'esempio che apportò alla sua Chiesa, ancora fu meritorio per noi altri; Et cùm ieiunasset quadraginta diebus & quadraginta noctibus, postea esurijt.

Nel Vangelo si legge, che due volte il Signore mostrasse di hauer fame, e due volte sete; mostrò di hauer fame, dopò il digiuno di questi quarãta giorni; Postea esurijt: e mostrò di hauer fame, quando veniua da Bettania in Gerusalemme; Alia
Mar. 11 die cùm exirent à Bethania, esurijt: di piu mostrò di hauer sete, quando passò per la Samaria, e che disse à
Io. 4. quella dõna; Da mihi bibere: e mostrò

strò di hauer sete, quando pendeua
*Io.19.* in croce, e che disse; Sitio: & in questo mostrò due cose, la verità dell'humana carne, simile alla nostra; e l'amore che portaua all'huomo, poiche per lui pátiua fame, sete, freddo, e stanchezza: Questa à punto fu l'occasione, perche Lucifero entrasse in steccato à tentarlo; il vedere, che haueua fame; attesoche, tutti i duelli presuppongono qualche occasione; e n'habbiamo l'essempio di Dauid, quãdo pigliò l'impresa di combatter à corpo à corpo con Golia gigante, che si mosse dall'occasione precedẽte, perche colui haueua improuerato e disfidato l'es-
*1. Reg. 17.* sercito di Dio; Quis est hic philistæus incircuncisus, qui exprobrauit aciebus Dei viuentis? el diauolo quãdo viene visibilmente à tentar l'huomo, per non esser conosciuto, sempre si serue di qualche occasione precedẽte; sicome si vede da due tentazioni, vna fatta ad Adamo, e l'altra à Christo; poiche quãdo tentò Adamo, sotto la forma visibile del serpe, pigliò l'occasione di quel precetto che haueua sentito far da Dio nel paradiso
*Gen. 2.* terrestre; Ex omni ligno paradisi comede, de ligno autem scientię boni & mali ne comedas; e con questa entrò à far la sua tentazione, quãdo
*Gen. 3.* disse; Cur præcepit vobis Deus, vt non comederetis de omni ligno paradisi? similmente quando venne à tentar Christo sotto la forma visibile d'huomo, pigliò l'occasione della
*Matt. 3* voce vdita nel Giordano; Hic est filius meus dilectus, in quo mihi cõplacui; e della fame che vedeua in Christo, Postea esurijt; e con queste entrò à far la sua tẽtazione, Si filius Dei es, dic vt lapides isti panes fiant.

Ma vanno cercãdo i dottori, perche volse il Signore esser tentato dopò il digiuno, e non inanzi? Rispondono alcuni, perche voleua dar campo aperto al diauolo che venisse à tentarlo; imperoche con hauer digiunato alla fila quaranta giorni e quarãta notti, cominciò ad hauer fame; e Lucifero vedẽdo che haueua fame, pigliò sicurtà di venire à tentarlo; conoscendo in esso la condizione dell'humana natura: che altrimente non harebbe ardito di tẽtarlo, per quella voce che haueua vdita dal cielo nel fiume Giordano che lo chiamaua figliuol di Dio:

Altri dicono, che volse esser tẽtato dopò il digiuno; per dar ad intẽdere, che quando i serui suoi attẽdono à macerar la carne, ad innalzar lo spirito, & à far penitenzia; all'hora il diauolo viene con maggior sollecitudine e diligenzia à tentargli, & assaltargli; per fargli peccare, e preuaricare; sicome disse l'Ecclesiastico, Fili accedens ad seruitutem Dei, *Eccl. 2.* sta in iustitia & timore, & præpara animam tuam ad tentationem:

Altri dicono, che volse esser tẽtato dopò il digiuno; perche il diauolo staua in dubbio se Christo era Idio incarnato, ò huomo assolutamente; & acciò restasse piu dubbio dopò questa tentazione, volse digiunare quei quaranta giorni & hauer fame; acciò dal digiuno dei quarãta giorni, entrasse in qualche sospetto ch'egli fusse Idio; e dall'hauer fame, giudicasse che fusse piu presto vn huomo santo, e non Idio:

Altri finalmente dicono che volse esser tẽtato dopò il digiuno, à nostro essempio; acciò imparassimo, di star sempre armati di arme spirituali; à causa che venendo le tẽtazioni, e troũdoci essercitati nel bene, fussimo piu atti e disposti à superarle; in quel modo che faceuano gli antichi Athleti, i quali inanzi che andassino ad essercitarsi nella publica

Digitized by Google

blica palestra, vngeuano i lor membri con varij olij, per rendersi piu agili à quelle imprese: Et accedens tentator, dixit ei; Si filius Dei es, dic vt lapides isti panes fiant: ecco osseruata la legge dei duellanti, quando vno elegge il luogo oue si hà da cõbattere, e l'altro l'armi con le quali si hà da combattere; poiche hauẽdo Christo eletto per luogo il deserto, il diauolo elegge per armi le pietre:

Ma io dimãdo, perche gli appresentò le pietre? e non vn pezzo di legno, ò di ferro, ò di piombo, ò d'altro metallo? Rispondo, perche la pietra è opposta diametralmẽte alla sostanzia e qualità del pane; essendo il pane vn'estremo, e la pietra vn'altro estremo; sicome disse Christo in S. Luca, Quis ex vobis patrem petit panem, nunquid lapidem dabit illi? e lui volendo da questo far isperienza della potẽzia di Christo, con malizia gli appresentò queste pietre; acciò cõ l'occasione della fame che patiua, hauesse à cõuertirle in pane; e cosi conoscere s'era vero figliuol di Dio: di piu gli appresentò le pietre, per vna particolare inclinazione che hà egli à questa spezie, assomigliandosi alla sua natura; perche sicome la pietra è dura e soda, cosi il diauolo è duro & ostinato; quindi Ezechiele narrando i doni suoi naturali, gli descriue sotto figura di pietre preziose; Omnis lapis pretiosus, operimentum tuum: di piu, gli appresentò le pietre; perche lui introdusse l'idolatria nel mondo, la quale cominciò ad esercitarsi nelle statue fatte di pietra: e però, Si filius Dei es, dic vt lapides isti panes fiant: Et à dirne il vero, non sà questo nimico appresentare altro all'huomo, se non pietre; perche tutte le dilettazzioni che gli propone, sono sassi e pietre: pietre sono le sensualità della carne, sassi i condimenti della gola; pietre le cõmodità delle ricchezze, e sassi i piaceri del mondo; però Dauid ci auuisa, Ne forte offendas ad lapidem pedem tuum; e l'Ecclesiastico, In via ruinæ non eas, & non offendes in lapides: E cosa chiara, che il transostãziare vna cosa in vn'altra, in vn istãte, è proprio di Dio: e che sia vero, leggete la Scritura, che trouarete due conuersioni di sostanzie nel testamento vecchio, e due nel testamento nouuo; e tutte fatte immediatamente da Dio; nel testamento vecchio si legge la carne conuertita in pietra, el legno conuertito in animale; ecco, quando la moglie di Loth fu conuertita in vna statua di sale; Versa est in statuam salis: e quando la verga di Mosè fu conuertita in vn serpente, Versa est in colubrum: Nel testamento nuouo si legge, l'elemento puro conuertito nel corpo misto; el pane, cõuertito nella carne; ecco, quando l'acqua fu cõuertita in vino nelle nozze di Cana; Aquam vinum factam: e quando il pane fu cõuertito nel corpo di Christo, nell'vltima cena; Hoc est corpus meum: e tutte queste conuersioni, furono fatte da Dio in vn'istante; e però, Si filius Dei es, dic vt lapides isti panes fiant: Tre cose confessa il diauolo in queste parole: la prima, che Idio habbia vn figliuol naturale generato della sua sostanzia, & essenzia; Si filius Dei es: e questo l'haueua notato nel salmo secondo, oue è scritto; Filius meus es tu, ego hodie genui te: la seconda, che questo figliuolo fusse onnipotente e potesse fare ogni cosa; Dic, vt lapides isti panes fiant: perche à transostãziare vna creatura in vn'altra, si ricerca potenzia infinita, e la

Luc. 11

Matt. 4

Ezc. 28

Pſ. 90.

Eccl. 23

Gen. 19

Exo. 4.

Ioan. 2.

Matt. 26.

Pſal. 2.

Digitized by Google

e la terza che questo potesse farlo con la sola parola; Dic: essendo che'l dire di Dio, è fare; e questo l'haueua notato in quell'altro salmo che di-
*Ps.32.* ce, Ipse dixit, & facta sunt: Ma gran cosa certo, che questo nimico, quando hà proposte le sue tẽtazioni terribili all'huomo, sempre vi hà nominata dentro la deità; ecco, quando tentò i primi nostri padri, disse;
*Gen.3.* Eritis sicut dij, scientes bonũ & malũ; e quãdo tẽtò il popolo d'Israelle ad adorare il vitello d'oro, fece vscir vna voce per il cãpo che disse;
*Exo.32* Hi sũt dij tui Israel, qui te eduxerũt de terra Ægypti; e quãdo tẽta hoggi Christo, dice, Si filius Dei es, dic vt lapides isti panes fiant; e perche q̃sto? Se non perche la lingua và do ue duole il dẽte; il diauolo sẽpre hà
*Isa. 14.* desiderato di esser simile à Dio, Similis ero Altissimo; e però sẽpre le tentazioni sue terribili battono à
*Ps.73.* questa materia: Superbia eorum qui te oderunt, ascendit semper:

Ma qui resta vn dubbio da intendere: Se il diauolo staua con questo sospetto, che Christo fusse veramẽte figliuol di Dio, ò perche venne à tentarlo per conoscerlo; sapendo egli che'l figliuol di Dio sicome è onnipotente, è ancora onnisciẽte; e che p̃ conseguenza, sapeua tutta la sua malizia, cioè, che veniua à tentarlo per conoscerlo? E se staua con questo sospetto che fusse huomo assolutamẽte, perche gli propose che conuertisse quelle pietre in pane? sapendo che Christo non harebbe potuto conuertirle, p̃ hauerci posta q̃lla cõdizionale; Si filius Dei es? che nõ essẽdo vero figliuol di Dio, Idio mai sarebbe concorso à fargli operar quel miracolo: perche impugnaua contradittoriamente: di piu, in che modo si persuadeua farlo cascare nel peccato della gola, perche gli ricordaua il mãgiare; ò nel peccato della vanagloria, pche gli dana q̃sto titolo di figliuol di Dio? se mangiar dopò il digiuno, non è peccato, ma debito e necessità della natura; e dargli q̃l titolo di figliuol di Dio, nõ era altrimẽte occasione di vana gloria; pche ce l'haueua dato inanzi Idio nel fiume Giordano, quando disse; Hic est filius meus dilectus, in
*Mat. 3.* quo mihi cõplacui: adũque per tutti i versi q̃sta tẽtazione fu inconsiderata, & imprudente; ò come Lucifero che sà tãto, potette abbagliarsi tãto? Rispondo, che se ben Lucifero sapeua tutti questi punti, e gli haueua considerati col suo intelletto intuitiuo; non sapeua però di certo, se quando Christo fusse stato vero figliuol di Dio, hauesse determinato di non manifestarsi ai demonij, ma star celato, e nascosto; anzi giudicaua che hauesse voluto darsi loro à conoscere (perche è proprio di Dio manifestarsi) per tenergli con quella cognizione di timore, bassi e suppeditati; non penetrando esso i cõsigli di Dio assai diuersi e dai suoi, e da gli ordinarij; e però, persuadendosi che Christo douesse subito manifestarsi à lui, ò con transostanziare quelle pietre in pane: ouero in qualche altra opportuna occasione di ragionamento: pigliò quella risoluzione, di appresentargli le pietre; e di tẽtarlo, e dirgli; Si filius Dei es, dic vt lapides isti panes fiant: di piu si persuadeua, che quando Christo fusse stato huomo assolutamente; con l'occasione di appresentargli quelle pietre, e ricordargli il pane; poterlo indurre, nõ al peccato della gola, ma in qualche diffidenza di Dio, in questo modo; perche hauendo esso digiunato quaranta giorni e quaranta notti intere, e patendo fame; pareua, che Idio si fusse dimẽticato.

Digitized by Google

ticato di lui, in nō mādargli in quel luogo & in quella neceſſità il cibo neceſſario per ſoſtentarſi; ſicome l'haueua mandato ad Elia per i corbi, & à Daniele per Abacuch: i quali erano ſtati aſſai inferiori à lui di ſantità, e di purità; ma che in cambio di pane, gli haueſſe voluto mandar delle pietre per mano d'vna terza perſona: hor q̄ſta fu tutta la verſuzia coperta, el fine vltimo di Lucifero in queſta tentazione.

Ma io dimando, che importaua à Lucifero, di conoſcere ſe Chriſto era figliuol di Dio naturale, ò adottiuo? Riſpondo, che gl'importaua aſſai; pche ſapeua dalle ſcritture ſagre, che'l figliuol di Dio naturale doueua farſi huomo, e leuargli la potestà che haueua ſopra la terra, e legarlo nell'inferno: atteſoche Idio glie l'haueua detto nel paradiſo terreſtre, in quella sētēzia; Inimicitias ponam inter te & mulierem, & ſemen tuum & ſemen illius; ipſa conteret caput tuum: & eſſo harebbe voluto, che mai fuſſe venuto queſto giorno; onde come anſioſo, e timido, andaua ſempre procurando di conoſcer queſto figliuol di Dio chi era: ſicome l'huomo sà di certo che hà da morire, e gli diſpiace di morire, e vorrebbe che mai veniſſe q̄ſto giorno, e pur và cercādo di ſaperlo in qualche modo: Notum fac mihi domine finem meum: diſſe Dauid.

Gen. 3.

Pſal. 38

Ma vediamo di grazia perche nō diſſe, che conuertiſſe quelle pietre in carne? ò in peſce? ſicome diſſe in pane? Riſpondo, perche eſsēdo l'intento ſuo principale di conoſcer ſe Chriſto era figliuol di Dio; veniua meglio à conoſcerlo da q̄ſto ſegno del pane, che da quegli altri del peſce, ò della carne; eſsendo che ſi manifeſta piu la potenzia diuina in trā ſoſtātiar le pietre in pane, che non ſi manifeſta in tranſoſtanziarle in peſci, ò in carne; perche il pane preſuppone due principij communi, vno della natura ch'è il fromento; e l'altro dell'arte, ch'è il macinarlo, impaſtarlo, e cuocerlo: doue la carne el peſce, preſuppongono vn principio ſolo della natura: di piu, dubitando lui che Chriſto non fuſſe huomo aſſolutamente; ſe gli haueſſe detto che cōuertiſſe quelle pietre in peſci, ò in carne; ſi ſarebbe ſcoperto per tentatore: e che veniua à tētarlo di gola, ſicome tētò gli hebrei nel deſerto; quando gli fece dimandar le carni: eſſendo che l'huomo può viuer ſenza il peſce, e ſenza la carne; ma nō viue sēza il pane: ma mentre diſſe che le cōuertiſse in pane, parſe à lui di non ſcoprirſi per tentatore; imperoche gli ricordaua ſolamēte la neceſſità della natura, e la conſeruazione della vita; eſſendoche ancora Idio haueua dato il pane agli hebrei quarant'anni nei deſerti: Pluit illis manna ad māducandum, panem cæli dedit eis: di piu, è conſueto all'huomo mangiare il pane ſenz'altro cōdimento; ma non mangiare il peſce ò la carne, ſenza pane; & eſſo p dimoſtrare ch'era vn huomo, e non il diauolo; cō malizia più preſto propoſe che le conuertiſſe in ſoſtanzia di pane, che non in peſci, ò in carne: e da queſta ragione ſi moſſe ancora Dauid, à deſcriuere le angarie che fanno i principi ai vaſſalli, e i ricchi ai poueri, ſotto la metafora del pane; quando diſſe, Qui deuorant plebem meam, ſicut eſcam panis; perche ſicome il pane ſi ſuol mangiare con tutte le ſorti delle viande, coſi i poueri ſogliono eſſere angariati in tutte le occorrenzie del mondo; atteſoche, ſe s'hanno à far ſoldati per andare alla guerra, i poueri ſon deſcritti p forza nella banda

Pſ. 77.

Pſ. 13.

Digitized by Google

banda e nel battaglione; ses'hanno ad alloggiar soldati per la città, alle case dei poueri son mandati con le cartelle; se s'hanno à far fossi ò bastioni, i poueri son chiamati à lauorargli; se s'hanno à pagar tasse e gabelle, i poueri sono i primi à sborsciar la moneta; se s'hanno à carreggiar bagaglie ò vittouaglie, i poueri son costretti à condurle coi lor animali; & in somma, tutti i pesi, tutti gli aggrauij, e tutte le fatiche sono
Ps. 13. poste sopra le spalle dei poueri; Qui deuorãt plebem meam, sicut escam panis: di più aggiungete; sicome il pane quando si mangia, non fa nessuno impedimento alla bocca; ma la carne fa impedimento con l'osso,
1 el pesce con le lische; cosi il pouero quando è angariato, non fa nessun cõtrasto e risentimento; ma il ricco contrasta e cõtradice, perche si preuale; e però, Qui deuorant plebem meam sicut escam panis: ò meschini poueri, che la natura vi fa nascer pietre per durare alle fatiche, e gli huomini vi fanno diuentar pane per poterui inghoiare; Dic, vt lapides isti panes fiant.

Non si può negare, che le tentazioni del diauolo non siano sottili & acute; perche hauendo la scienzia indita naturale, e tenẽdola applicata alla malizia, con l'isperienza di tanto tempo, inganna facilmẽte gli huomini; ma il christiano che fà riflessione alle sue versuzie, subito le scuopre per i suoi versi; e pigliamo l'essempio di quella tentazione fatta à nostri primi padri, che troueremo iui manifesta la delusione; che non senza causa. S. Paolo dice, che fu ingannata Eua, e non Adamo;
1. Tim. 2. Adam non est seductus, Mulier autem seducta in præuaricatione fuit; atteseche egli all'hora pigliò la figura di vn Serpe, ch'è il più difforme, el più spauentoso animale che si possa vedere; e sotto quella forma parlò, non essendo proprio de gli animali il parlare; e la prima parola che disse, fu contro Idio; Cur præcepit vobis Deus, vt non comederetis de omni ligno paradisi? di modo, che apparse manifesta esser tẽtazione del diauolo: di più veniamo alla tentazione fatta agli hebrei nel deserto, che troueremo ancora manifesta la delusione: poiche hauendo gettata Aron quella massa d'oro nel fuoco, esso ne formò vn vitello ch'è vn animale stolto e furioso, alieno dalla domestichezza degli huomini; e nõ formò vna figura di Cherubino, ò vna figura di huomo, ch'erano imagini più persuasibili ad essere adorate: di più, veniamo alla tentazione fatta à Giob per mezzo della moglie, che ancora troueremo manifesta la delusione: poiche la prima parola che gli fece proporre, fu che maledicesse Idio; Benedic Deo, & morere: e chi non si farebbe auuisto, che quella era tẽtazione del diauolo; poiche nessuna creatura hà attitudine à maladire Idio, se non il diauolo: finalmẽte, veniamo à queste tre tẽtationi fatte à Christo, che troueremo ancora manifeste le delusioni; ecco, quando disse che facesse delle pietre pane; mostrò chi era, poiche nelle statue di pietra egli rispondeua con gli oracoli; e quando disse che si gettasse giù dalla cima del tempio, mostrò chi era, poiche il diauolo conduce gli huomini ai precipizij: e quando disse che l'adorasse inginocchione, mostrò chi era, poiche Lucifero desidera di esser adorato com'Idio; di modo, che chi và considerando le sue tentazioni, subito le scuopre per i suoi versi; però San Paolo c'insegna il modo di scoprirle, e di superarle; quando dice,
Iob 2.
Gen. 3.

Digitized by Google

*Eph. 6.* ce, Induite vos armaturam Dei, vt
possitis stare aduersus insidias diaboli: quoniam non est nobis colluctatio aduersus carnem & sanguinem, sed aduersus principes & potestates; e quali sono queste arme di Dio? se non la fede, l'orazione, il digiuno, la paciẽzia, l'humiltà, e la carità: Ma che vuol dire, che l'Apostolo chiama questa battaglia vna lotta? e poi ci esforta che ci andiamo armati? chi non sà, che quelli che vanno à far la lotta, vanno spogliati & ignudi; acciò con l'occasione delle vesti, non siano gettati per terra; che cosi ignudi soleuano andar gli antichi: come dunque, Induite vos armaturam Dei? Rispondo, che la battaglia che si fà col diauolo, è insieme lotta e duello; in quanto è lotta, bisogna andarci ignudi e spogliati; per nõ esser gettati da lui per terra: & inquanto è duello, bisogna andarci armati e vestiti, per vincerlo e superarlo; e come potremo far questo di star ignudi, & armati, se si cõtradicono? ecco il modo, che l'insegna l'istesso S. Paolo; quando dice,

*Col. 3.* Expoliantes vos veterem hominem cum actibus suis, & induentes nouũ eum qui renouatur in agnitionẽ secundum imaginem eius, qui creauit illum; cioè, spogliarsi dei vizij, delle iniquità, e delle concupiscenze; & armarsi della grazia, delle virtù, e delle opere buone; siche spogliati dei peccati, faremo alla lotta cõ esso, e non saremo gettati per terra; & armati di esercizij spirituali, cõbatteremo con lui, e restaremo vincitori: Et à dirne il vero, in questi giorni santi il christiano deue attendere all'orazione, al digiuno, alla limosina, alla lezzione delle scritture sa-

*2. Cor. 6* gre, & allo spirito; Ecce nunc tẽpus acceptabile, ecce nũc dies salutis; insino ai maritati hanno à sforzarsi di star continenti, sicome consiglia l'Apostolo: Vt vacetis orationi: però Gioele vuole che nel tempo della penitenza, lo sposo e la sposa stiano separati; Egrediatur sponsus de cubili suo, & sponsa de thalamo suo; Vn bel mistero si legge nel Genesi, notato da Beda, e da Eucherio, dottori santissimi; che quando Noè, e i suoi figliuoli, entrorono nell'arca; entrorono separati dalle lor donne: similmente le donne, entrorono separate dai lor mariti; Ingressus est Noe, & Cham, & Iaphet filij eius; & vxor illius, & tres vxores filiorũ eius cum eis in arcam; quando poi vscirono fuora, vsci Noè insieme con la sua moglie, e i suoi figliuoli insieme con le lor donne: Egredere de arca tu, & vxor tua; filij tui, & vxores filiorum tuorum tecum; per accennare lo Spirito santo, che in quei quaranta giorni che durò il diluuio, come che fu tempo di vendetta, e di penitenzia, tutti i mariti stetteno separati dalle lor mogli; e che finito il diluuio, tornorono di nuouo ai letti matrimoniali: e nõ possiamo negare, che la vita carnale, nõ sia vna vita di animali; lo disse Aristotile, ancor che gentile; Vita voluptuosa, est vita pecudum; & non hominum; però S. Paolo dice, che i veri christiani, hanno crocifissi i lor corpi insieme coi vizij, e con le concupiscenze; Qui autem sunt Christi, carnem suã crucifixerunt cum vitijs, & concupiscentijs: è gran cosa certo, che voi altri spendete tanto tempo, e durate tanta fatica, per le cose del mõdo; e per la salute dell'anima, siate pigri e negligenti; diceua Iddio per Esaia, Discite benefacere; imparate di far bene: ditemi di grazia, quanti anni spende quel giouane ad imparar filosofia? e quell'altro ad imparar legge? e quell'altro ad imparar medi-

*Gen. 7.*

*Gen. 8.*

*Gal. 5.*

*Isa. 1.*

Digitized by Google

medicina? mi direte, noue, e dieci anni; ò perche voi non spendete tre hore il giorno, ad imparar la vita christiana? Discite, discite benefacere; imparate, imparate di superar le vostre cattiue inclinazioni; di vincere i vostri appetiti sensitiui, di scacciar le vostre passioni disordinate; imparate, di esser casti, humili, pacienti, limosinieri, pietosi, e caritatiui; Exhibeamus nos metipsos, sicut Dei ministros; in multa patientia, in laboribus, in vigilijs, in ieiunijs, in castitate, in scientia, in charitate non ficta: Ripostamoci. 2. Cor. 6.

*Secondo Ragionamento.*

RIsponde il Signor nostro alla proposta di Lucifero, e dice; Scriptum est, non in solo pane viuit homo, sed in omni verbo quod procedit de ore Dei: Qui si vede, che grã mastro di campo è Christo; poiche essendo tre i nostri nimici come habbiam detto, mondo, carne, e diauolo; egli prima haueua insegnato il modo di vincer'il mondo, con ritirarsi dẽtro al deserto; Ductus est in desertum à spiritu: appresso haueua insegnato il modo di vincer la carne, con macerarla tanto tẽpo col digiuno; Cùm ieiunasset quadraginta diebus & quadraginta noctibus: hora insegna il modo di vincer'il diauolo, con resistere alle sue suggestioni: Nõ in solo pane viuit homo, sed in omni verbo quod procedit de ore Dei: Questa fu vna risposta, che messe per terra tutte le sue versuzie; atteso che Lucifero staua sospetto se Christo era figliuol di Dio, mentre l'haueua visto digiunar quaranta giorni e quaranta notti, e mai mangiare; e Christo gli toglie questo sospetto, mostrãdogli con la scrittura, che vn'huomo può viuere sẽza mãgiare; cõ la parola di Dio; e l'esẽpio era noto di Mosè, il quale non haueua mangiato quarãta giorni e quaranta notti sù'l monte Sinai, e s'era mãtenuto viuo ragionando cõ Dio: di piu, Lucifero gli haueua proposto che conuertisse quelle pietre in pane; p conoscere s'era figliuol di Dio: e quando non fusse stato figliuol di Dio, ma huomo solamẽte; fusse incorso nel peccato della diffidenzia diuina, à non hauergli mãdato il cibo necessario in q̃l deserto; e Christo con l'istessa risposta, mostrò che potendo l'huomo viuere con la parola di Dio, non era necessario conuertire q̃lle pietre in pane; ne meno diffidarsi di Dio, se non gli mãdaua il cibo materiale; potendo sostẽtarsi col cibo spirituale: di piu, Lucifero gli haueua posta dinãzi quella condizionale, Si filius Dei es; per conoscere s'era Idio; e Christo cõ dirgli, Nõ in solo pane viuit homo; mostrò più presto di esser huomo, che di esser'Idio; hor considerate l'arte, e la sapiẽzia di Christo; ben disse Giob, Apprehẽdit sapiẽtes in astutia eorũ: Iob. 5.

Ma che vuol dire; ch'essendo stati proposti due capi da lucifero; il primo, Si filius Dei es; el secõdo, Dic vt lapides isti panes fiãt; Christo in questa risposta nõ toccò punto il primo, ma solamente il secõdo? scriptũ est, non in solo pane viuit homo, sed in omni verbo quod procedit de ore Dei? Rispõdo, perche se il Signore hauesse voluto toccare il primo capo, sarebbe stato necessario che hauesse fatto vna delle dua; ò che hauesse affermato di esser figliuol di Dio, ò che l'hauesse negato; se l'hauesse affermato, harebbe fatto cõtro l'ordine stabilito del cõsiglio diuino; che era di nõ manifestarsi a i demonij, se nõ nell'vltimo della passione; perche come dice S. Paolo, si. n. cognouissent, 1. Cor. 2



Digitized by Google

uissent, nũquã dominũ glorię crucifixiſsẽt, e ſe l'haueſſe negato, harebbe fatto cõtro la proprietà della natura diuina; ch'è di proferir sẽpre la verità: ſi come dice l'iſteſso Apoſtolo, Eſt autem Deus verax, omnis autem homo mendax; ma mentre non riſpoſe, mantentenne l'vno e l'altro ordine mirabilmẽte; però diſſe Dauid, Sapientię eius non eſt numerus.

*Rom. 3.*

*Pſ. 146.*

Ma p che volſe ſeruirſi della ſcrittura ſagra? Riſpõdo, p dimoſtrare, che l'armi proprie con le quali ſi hà da combattere col diauolo, ſono le parole della Scrittura; le quali eſſendo dettate dallo Spirito Santo, hanno forza e virtù particolare, di abbattere, coſtringere, e ſcacciare queſto nimico; ſicome accenna San Paolo agli Eſeſij, Sumentes ſcutum fidei, & gladium ſpiritus, quod eſt verbũ Dei; e ſi vede queſta mattina, che in tutte tre le tentationi, ſua Maeſtà riſponde con la ſcrittura; anzi con l'iſteſſa ſcrittura, piu volte conuinſe i Fariſei, miſtichi membri del diauolo; ſicome ſi legge, che quando querelorono gli Apoſtoli perche ſueglieuano le ſpiche del grano nel ſabato; gli riſpoſe, Non legiſtis quid fecerit Dauid quando eſurijt, & qui cum eo erant? e quando querelarono i fanciulli perche lo chiamauano Meſſia, gli riſpoſe; Vtique, nũquàm legiſtis quia ex ore infantium & lactentium perfeciſti laudem? e queſto iſteſſo ordine oſſerua la Chieſa quando vuol conuincer gli heretici, ei giudei; che ſi ſerue delle ſcritture ſag.e: però S. Paolo dice à Timoteo, Omnis ſcriptura diuinitus inſpirata, vtilis eſt ad docẽdum, ad arguendum, ad corripiendum, ad erudiendum in omni iuſtitia: Leggeſi nel primo de Rè, che quando Dauid entrò in ſteccato à combatter col gigante Golia; pigliò dal fiume cinque limpidiſſime pietre; e gli poſe nella ſua taſca paſtorale; e tirando con la ſcaglia vna di quelle pietre; lo meſſe per terra al primo colpo; Coſi Chriſto, eſſendo entrato à combatter con lucifero, e ſtãdo armato co i cinque libri di Moſè, al primo affronto lo mette per terra cõ vn teſto ſolo del Deuteronomio; Scriptum eſt, non in ſolo pane viuit homo, ſed in omni verbo quod procedit de ore Dei; come dir voleſſe: Io nõ voglio lucifero, tranſoſtãziar le pietre in pane nelle tue mani; perche nell'vltima notte della mia vita, hò da tranſoſtanziare il pane in carne nelle mie mani: E coſa chiara, ch'el cibo ſpirituale ſoſtenta piu lungo tempo l'huomo, che nõ fà il cibo materiale; e n'habbiamo l'eſſempio di Elia; quando queſto profeta ſtaua nel torrente di Carith, e ch'iui era paſciuto col cibo ordinario; dice la Scrittura, che i corbi gli portauano da mãgiare due volte il giorno; cioè la mattina, e la ſera; Corui quoq; deferebant ei panem & carnes, mane; ſimiliter panem, & carnes, veſperi; ma quando eſſo fu paſciuto col cibo celeſte, dice l'iſteſſa ſcrittura, che l'Angiolo gli portò vna ſol volta vna ſchiacciata di pane; e con quella ſi mantenne in vita quaranta giorni e quarãta notti, ſenz'altro cibo; Ambulauit in fortitudine cibi illius quadraginta diebus & quadraginta noctibus: hor vedete la differenza fra cibo, e cibo; quello nõ poteua ſoſtẽtarlo per vn giorno intero, e queſto lo ſoſtentò quaranta giorni e quarãta notti alla fila; però qnello fu portato da gli animali, e ẽſto dagli Angioli: Rare volte Idio vſa di mantener gli huomini ſenza cibo: e lo fece quella volta con Moſè sù'l monte Sinai, e con Elia nel viaggio del monte Oreb, per dimoſtrare la ſua poten-

*Mat. 12*

*Mat. 21*

*Eph. 6.*

*2. Tim. 3.*

*3. Reg. 17.*

*3. Reg. 19.*

Digitized by Google

potenzia; perche i miracoli per l'ordinario, gli opera, doue non può arriuare la natura; si come vno è cieco, e lo fà vedere; mutolo, e lo fà parlare; sordo, e lo fà vdire; storpiato, e lo fa caminare; morto, e lo fà risuscitare; ma doue la natura può arriuare con le sue forze, rade volte adopera iui il miracolo; si come l'huomo può viuere col cibo materiale, e col cibo spirituale; quand'occorre la necessità, piu presto gli manda il cibo materiale, si come mandò ad Elia per i corbi, & à Daniele per Abacuch; che mãtenerlo in vita senza cibo: Oltre che, hauendo Idio dato all'huomo il senso del gusto, non vuol priuarlo di quella dilettazione; si come si vede dalla scrittura, che hauẽdo potuto mantenere gli hebrei nel deserto con la sua parola, nõ volse farlo; ma gli dette sempre la manna, che conteneua diuersi sapori: E nel Genesi si legge, che quando ordinò à Noè ch'entrasse nell'arca cõ la sua famiglia, gli ricordò che si prouedesse del cibo; e che l'andãsse dispensando à misura, acciò non veniſſe à mãcargli in quei giorni del diluuio; Tolles igitur tecũ ex omnibus escis quę mandi possunt, & cõportabis apud te; doue si vede, che hauendo potuto all'hora Idio mãtenergli nell'arca senza quel cibo, non volse farlo: *Gen. 6.*

Ma io dimãdo: in che modo mãtiene Idio l'huomo senza cibo? Rispondo in due modi; ò impedisce l'azzione del calor naturale, che nõ possa cõsumare, & annichilare l'humido radicale; ouero mantiene la virtù dell'humido radicale, che non possa esser consumato & annichilato dal calor naturale; e con questo senso il Signore allega questa scrittura, Non in solo pane viuit homo, sed in omni verbo quod procedit de ore Dei:

Sempre bisogna guardar bene, quando il diauolo propone le sue tentazioni; e disaminarle, se sono dirette contro Idio, ò contro il prossimo, ò contro l'anima: perche molti non ci pensano, ma basta à loro che non vi vegghino danno del corpo, ò della robba, ò dell'honore; che il resto, gli fà poca guerra; e pigliate l'essempio di Eua, quando fu tentata dal serpente; che non disaminò bene quella suggestione, ne considerò l'offesa della disubidienza che faceua al suo Creatore; e la morte spirituale che incorreua: solamente pensò alla morte corporale, che gli era stata minacciata; e cosi rispose, Præcepit nobis Deus, ne comederemus, & ne tangeremus illud, ne forte moriamur: il cõtrario di Giosseppe, quando hebbe la tẽtazione della sua padrona; che disaminò molto bene il caso, e pensò all'offesa che si faceua à Dio, al prossimo, & all'anima sua; e cosi disse, Nec quidquam est quod non in mea sit potestate, vel non tradiderit mihi; præter te, quod vxor eius es; quomodo ergo possum hoc malũ facere, & peccare in Deum meũ? l'istesso fece Dauid, quando hebbe la tentazione di ammazzare Saul; che disaminò il caso, e considerò l'offesa di Dio, del prossimo, e dell'anima; e cosi disse, Propitius sit mihi dominus, ne faciam hanc rem domino meo; vt mittam manum meam in eum, quia Christus Domini est; e beati i Christiani, so pensassino à queste tre cose quando son tentati; perche non sarebbono vinti & ingannati dal diauolo: Ma passiamo piu innanzi: *Gen. 3.* *Gen. 39* *1. Reg. 24.*

Iterum assumpsit eum diabolus in sanctam Ciuitatem: si come nel primo duello, Christo elesse per steccato il deserto; cosi in questo secondo, il diauolo elegge per steccato



Digitized by Google

il tempio; e la causa fu, perche si persuase che con la mutatione del luogo, haueſſe ancora à mutarſi la volontà di chi tentaua; l'iſteſſo oſſeruò nell'vltima tentatione: e tornò à tentarlo, perche haueua viſto ch'el Signore non haueua riſpoſto à quel primo capo, Si filius Dei es, il quale, gli premeua aſſai: che però di nuouo torna à proporlo: Si filius Dei es, mitte te deorſum: Ma io dimando, perche lo conduſse ſu la cuppola del tempio? mancauano forſe in Geruſalemme palazzi, torri, & altri luoghi altiſſimi? Riſpondo, perche eſſendo queſta tentatione ordinata, per vedere ſe gli Angioli doueuano cuſtodirlo per l'aria; (quando che ſi fuſse gettato giù) Angelis ſuis mandauit de te; era apunto il ſito oue ſtaua edificato il tempio, quel luogo doue il padre Giacop vedde la ſcala in ſogno, per la qua. ſcendeuano e ſaliuano gli Angioli; ſi come riferiſce il Lirano: acciò dunque haueſſe potuto piu facilmente perſuadergli à gettarſi giù, con la ſperanza di eſſer cuſtodito dagli Angioli; volſe cõ malizia cõdurlo sù quella cuppola, come luogo peculiare e familiare, prattcato da gli Angioli: Ma qual' era il ſuo fine in queſta tentatione? dicono alcuni dottori, che pretendeua, che gettandoſi giù il Signore e non patendo danno alcuno; l'harebbe conoſciuto p figliuol di Dio: perche ci haueua poſta quella condizionale, Si filius Dei es: e quando non fuſse ſtato figliuol di Dio, ma huomo ſolamente; gettandoſi con quella condizionale, l'harebbe indotto à due danni; al danno del corpo, & al danno dell'anima; del corpo, perche ſi ſarebbe ſiaccato il collo da quell'altezza; e dell'anima, perche per vanagloria ſi ſarebbe procurata quella morte violenta: Ma volendo noi confeſſare la malizia di lucifero, biſogna dire che la ſua tentatione & intenzione, era di conoſcer ſolamente ſe Chriſto era figliuol di Dio naturale; e che non potendo conoſcerlo per via diretta, voleua conoſcerlo per via indiretta: & in che modo, vdite: Ricordandoſi egli di quella voce ſentita nel fiume Giordano; Hic eſt filius meus dilectus: e non ſapendo ſe Idio l'haueua chiamato figliuol naturale, ò adottiuo; penſaua di accertarſene, per queſta ſtrada; perche hauendo notato nella ſcrittura quel teſto, Angelis ſuis mandauit de te, vt cuſtodiant te in omnibus vijs tuis; in manibus portabunt te, ne fortè offendas ad lapidem pedem tuum; giudicò, che queſte parole profetiche, non eſsendoſi verificate nella perſona di Dauid che l'haueua ſcritte; ſi doueſſino verificare in qualche huomo ſantiſſimo, che fuſſe ſtato figliuol di Dio adottiuo: ma non nel figliuol di Dio naturale che doueua incarnarſi, perche queſto non harebbe hauuto biſogno di eſser cuſtodito da gli Angioli; hor con queſto fondamento, eſso fece il ſuo argomento; e diſse, Se coſtui è figliuol di Dio adottiuo, e la ſcrittura profetica, hà parlato del fatto ſuo; acciòche ſi adempiſca ſubito alla mia propoſta dourà gettarſi giù da queſta cuppola; e perche gli Angioli lo cuſtoditanno e portaranno per l'aria, ſi come portorono Abacuch in Babilonia, io verrò a conoſcer chiaramente che nõ è queſto il figliuol di Dio naturale che hà da leuarmi l'imperio del mõdo; ma adottiuo; hor q̃ſta apũto fu la malizia di lucifero; e da qui ſi vede, come la poteſtà ſua è limitata da Dio; poiche non dice, Ego mittam te deorſum; ma mitte te deorsũ; eſsendoch'egli non

Mat. 3.

Pſal. 90

non può fare il boia el manigoldo agli huomini disperati, ma può ben consigliargli e persuadergli che si amazzino da lor stessi; eccoui Saul, che da se stesso si vccise su'l monte Gelboe; eccoui Achitofelle, che da se stesso si affogò ad vna trauc; & eccoui Giuda, che da se stesso s'impiccò ad vn'albero: e sapete come fà il diauolo con gli huomini? come l'vccellatore, che solamente tende le ragne vicino all'acque, e poi
Iob 18. gli vccelli da lor stessi vanno à dar di petto à quelle maglie; Immisit in rete pedes suos, & in maculis eius ambulat; disse quell'amico di Giobe: Io non mi marauiglio, se lucifero proponesse à Christo che si gettasse giù da quell'altezza; perche chi hà fatto vn viaggio, sà parlare di quello; egli haueua fatta quella cascata si grande dal cielo all'inferno, Quomodo cecidisti de cælo lucifer, qui mane oriebaris; corruisti in terram, qui vulnerabas gentes; e però sapeua parlarne: Mitte te deorsum, quia Angelis suis mandauit de te: Gran priuilegio è quello che hà fatto Idio agli huomini, di esser custoditi dagli Angioli; Vt custodiant te in omnibus vijs tuis: e gli custodiscono quãdo nascono, acciò nõ siano oppressati dalla violenzia dei demonij; e quãdo viuono, acciò nõ siano ingãnati dalle loro insidie; e quãdo muoiono, acciò non siamo supati dalle loro tentazioni; e non solamẽte gli custodiscono dai nemici inuisibili, ma ancora dai nimici visibili: sicome si legge nella Scrittura, che quãdo il Re della Siria mãdò quei soldati armati per far prigione Eliseo, furono visti d'intorno al profeta gli eserciti degli Angioli à guardarlo e custodirlo: Ecce mõs plenus
4. reg. 8 equorũ, & curruũ ignitorũ in circuitu Elisei: Ma sẽtiamo che risponde Christo:

Scriptũ est, non tentabis dominũ Deum tuũ; come dir volesse, io hò i piedi sciolti per poter scendere da quest'altezza, e però non occorre à tẽtare Idio in questa guisa: Per tre cause l'huomo non deue tentare Idio: prima, per non mostrar mancamento di fede; poiche chi si mette à far isperienzia di Dio, mostra ò di non credere la sua potenzia, ò di non credere la sua sapienzia, ò di non credere la sua prouidenzia; ò di non credere la sua giustizia, ò di non credere la sua misericordia; secondo la spezie della tẽtazione; però sua Maestà si lamentò vna volta del popolo hebreo con quelle parole, Secundũ diem tentationis in deserto, vbi tentauerunt me patres vestri probauerũt & viderunt opera mea: la secõda ragione è, per non prouocar l'ira diuina contro se stesso; poiche chi si mette à far isperiẽza di Dio, prouoca grandemente il suo furore; sicome si legge nella Scrittura, che quãdo quei cittadini di Betulia voleuano consegnare la città in mano di Oloferne se Idio fra cinque giorni non gli mandaua l'aiuto; Giudith gli disse, Qui estis vos qui tentatis dominum? non est iste sermo qui misericordiam prouocet, sed potius qui iram excitet, & furorem accendat: E la terza è, per non imitare il demonio; perche chi si mette à far isperienza di Dio, imita grandemẽte l'azzione del diauolo; il quale, nel cielo empireo tentò Idio, quando volse esser beato da se stesso, e far si superiore à tutti gli Angioli; e però, Scriptũ est, nõ tẽtabis dñũ Deũ tuũ: Finito questo assalto, Lucifero cõdusse Christo sopra vn mõte altissimo, e quiui mostrãdogli cõ le dita tutti i paesi del mõdo, gli disse, Hæc omnia tibi dabo, si cadẽs adoraueris me: Bẽ disse S. Tõmaso, che quando

Psal. 94

Iudit. 8



Digitized by Google

il diauolo và à tentar le persone, comincia dalle cose leggiere; e poi più piano passa alle cose graui; così fece coi nostri primi padri, che prima gli tētò di gola; Cur præcepit vobis Gen. 3. Deus, vt non comederetis de omni ligno paradisi? poi di vanagloria, Scit. n. Deus, quòd in quocumq; die comederitis ex eo, aperientur oculi vestri: & all'vltimo di superbia, Eritis sicut dij scientes bonum & malum: L'istesso fece à Caim, che prima lo tentò d'inuidia, quando gli fece conoscere che Idio guardaua i sagrificij di Abele, e non i suoi: Respexit dominus ad Abel, & ad mu- Gen. 4 nera eius; ad Cain verò, & ad munera illius non respexit: poi lo tentò d'ira, quando lo fece mettere in punto di furore; Iratus est Cain vehementer, & concidit vultus eius: appresso lo' tentò di homicidio, quando gli fece ammazzare Abele; Consurrexit Cain aduersus fratrem suum Abel, & interfecit eum: appresso lo tentò di heresia, quando gli dette ad intendere che Idio non sapeua quell'homicidio; Nescio, nùm custos fratris mei sum ego? & all'vltimo lo tentò di disperazione, quando gli fece credere ch'era maggiore il suo peccato, della misericordia di Dio: Maior est iniquitas mea, quàm vt veniam merear. Vn'altro essempio habbiamo di Saul, che prima lo tentò di subedienzia; quando gli fece preterire il precetto diuino, à non distruggere gli Amalechiti; poi lo tentò d'inuidia, quando lo condusse à perseguitare Dauid che, si portaua così bene nel suo regno; poi lo tentò di sagrilegio, quando gli fece ammazzare i Sacerdoti di Dio; poi lo tentò d'infedeltà, quando lo ridusse ad andare dalla Fetonissa per gl'incatesmi; & all'vltimo lo tentò di disperazione, quando lo fece ammazzar da se stesso su'l monte Gelboe: Il medesimo fece con Giuda Scariotte, che prima l'indusse ad hauer mal'animo contro Christo; Nonne ego Ioa. 6. vos duodecim elegi, & ex vobis vnus diabolus est; appresso gli persuase à mormorar di lui nella casa del Fariseo, Quare hoc vnguentum Ioā. 13. non venijt trecentis denarijs, & datum est egenis? poi gli suggerì che lo vendesse trenta danari ai Giudei, Quid vultis mihi dare, & ego Mat. 26 vobis eum tradam? poi lo spinse ad andare à tradirlo nell'horto, Aue- Mat. 26 rabi, & osculatus est eum: & all'vltimo lo ridusse che s'impiccasse con le sue mani, Abiens laqueo se sus- Mat. 27 pendit: hor considerate le versuzie, e gl'inganni di questo fiero nimico:

Ma qual'era la sua intenzione in questo vltimo assalto? dicono molti dottori, ch'era di tentarlo di ambizione, di auarizia, e d'idolatria; presupponendo dalle due tentazioni precedenti, che Christo non fusse figliuol di Dio naturale, ma adottiuo: Ma se noi vorremo confessar la malizia del diauolo, bisogna dire che batteise ad altro fine; perche nō dobbiamo credere che si abbagliasse tanto, à persuaderſi, che Christo ch'era conosciuto da lui per persona purissima e santissima, e che mai vi hauena trouato vn neo di peccato, e ch'era stato chiamato figliuol di Dio dal cielo; potesse indurlo cō quelle sue parole sfacciate, ad vn atto vile di auarizia, ò di ambizione, ò d'idolatria; di modo, che ad altro fine batteua il suo intento; cio è, di conoscere s'era figliuol di Dio naturale; sicome cercò di conoscerlo nella prima, e seconda tentazione, & in che modo, vdite: Si ricordaua egli, che quando nel cielo empi-

reo

reo si volse paragonare con Dio, & esser beato da se stesso; si sentì adosso vna potenzia costrettiua & espulsiua, che lo fece uscir di forza e contro sua voglia da quelle sedie Angeliche; e cascare in quest'aria caliginosa: Eieci te de monte Dei, & interram proieci te; si persuadeua ancora, che mostrando al presente vn'atto maggiore di superbia, ch'era il voler'essere adorato dal figliuol di Dio; douesse senz'altro, sentirsi adosso l'istessa potenzia costrettiua & espulsiua; la quale hauesse à scacciarlo violentemente dalla sua presenzia: e così da questo conoscere, che Christo era vero figliuol di Dio: e che sia vero, si vede: che quando fu scacciato piu volte dal Signor nostro fuora dei corpi humani; perche sentiua questa tal potenzia costrettiua & espulsiua, della quale n'haueua l'isperienza per la cascata fatta dal cielo empireo; lo chiamaua figliuol di Dio: Exibant dæmonia à multis clamantia, & dicentia; quia tu es filius Dei: quindi il Signor nostro, per non darsegli à conoscer questa mattina, non volse altrimente vsar con esso questa potenzia costrettiua & espulsiua, ma volse che si partisse di sua posta dalla sua presenzia; Tunc reliquit eum diabolus, & ecce Angeli accesserunt & ministrabant ei:

Eze. 28.

Luc. 4.

Ma perche gli propose in quest'vltima tentazione, l'auarizia, e l'idolatria insieme? Hæc omnia tibi dabo, si cadens adoraueris me? vdite i misteri: Quando si dà l'vltimo assalto ad vna fortezza che si è difesa valorosamente; suole il capitan nimico metter'in i piu forti ei piu esperti soldati che hà nell'essercito; di tutti i peccati che può commetter l'huomo, due sono stimati terribilissimi dalla Scrittura; l'idolatria, e l'auarizia; del primo dice Dauid, Confundantur omnes qui adorant sculptilia, & qui gloriantur in simulachris suis; e del secondo dice S. Paolo, Radix omnium malorum est cupiditas: hor volendo lucifero dar l'vltimo assalto al Signor nostro; con malizia propose insieme questi due capi; come piu forti e piu terribili; e però, Hæc omnia tibi dabo, si cadens adoraueris me:

Psal. 96

1. Tim. 6.

Ma diciamo piu dottamente: Il diauolo sempre hà desiderato di esser simile à Dio, Similis ero Altissimo; fra le cose proprie che si danno à Dio, due sono le principali; l'essere Signore di tutto il mondo, Domini est terra & plenitudo eius, orbis terrarum & vniuersi qui habitant in eo; e l'essere adorato dagli Angioli, e dagli huomini; Adorate eum omnes Angeli eius: Adorate dominum in atrio sancto eius: hor non potendo lucifero esser simile à Dio coi fatti, cerca di farsi simile con le parole; e però hauendo à far quest'vltimo assalto à Christo, volse mettere insieme queste due cose; l'auarizia, che apparteneua al dominio; e l'idolatria, che apparteneua all'adorazione; e però, Hæc omnia tibi dabo, si cadens adoraueris me:

Isa. 14.

Ps. 23.

Ps. 96

Ps. 28

Ma diciamo piu dottamente: Chi offerisce ad altri cose grandi, suol dimandargli per cõtracambio cose grandi; n'habbiamo l'esempio di Saul, che quando offerse à Dauid Michol sua figliuola per moglie, gli dimandò in quel cambio cento teste di Filistei; non hà l'huomo cosa che piu desideri in questa vita, quanto il dominio dei regni, dell'oro, e dell'argento; el diauolo non hà cosa che piu ambisca in questo mondo, quanto l'essere adorato, e riuerito dagli huomini; hor essendo dalla parte dell'huomo il



Digitized by Google

desiderio di dominare, e dalla parte del diauolo il desiderio di esser adorato; proponendo lui à Christo il dominio di tutto il mondo, volse cercargli il culto dell'adorazione; e però, Hæc omnia tibi dabo, si cadens adoraueris me: Ma diciamo più dottamente: Quando si fanno gl'innesti nei giardini, sogliono farsi con similitudine e proportione; perche altrimente, non pigliarebbono, ne allignarebbono; sicome il pero s'innesta nel melo, il giugiolo nel sorbo, il pesco nel mandorlo, l'armoniaco nel ciriegio; e và discorrendo: l'idolatria non hà albero doue meglio si possa innestare, quanto l'auaritia; perche fra loro è gran similitudine: anzi tanta similitudine, che sono quasi l'istessa cosa secco. S. Paolo che lo dice, Auaritia, quæ est simulachrorum seruitus; essendoui dunque tanta similitudine, non è marauiglia s'el diauolo in questa vltima tentatione, volse accoppiarle insieme; e però, Hæc omnia tibi dabo, si cadens adoraueris me: Col. 3.

Ah lucifero, ah lucifero, come ti mostri ambitioso e buggiardo; tu prometti assai, e non hai nulla, non sai ch'ogni cosa è di Dio? Meus est enim orbis terræ, & plenitudo eius: e però, Vade Satana, scriptum est enim, dominum Deum tuum adorabis, & illi soli seruies: quì si vede la prudenza di Christo: che volse hora mostrare di essersi auuisto che colui era il diauolo, e non inanzi; perche hora lui gli haueua proposta l'adorazione, ch'è propria tentatione del diauolo: e con ragione il Signor volse mostrar questo zelo, e questo sdegno; perche si trattaua dell'honor di Dio: essendo che dal l'articolo dell'adorazione, dipendono tutti gli altri articoli della fede; Psal. 49

e pigliate l'essempio di Mosè quãdo si mosse à tãta ira e sdegno: perche il suo popolo idolatraua & adoraua il vitello d'oro, che spezzò alle falde del mõte le tauole della legge, scritte & hauute all'hora dalle mani di Dio; e perche le spezzò? Non per altro pche vèdde ch'el primo precetto che staua li scritto, era: Non habebis Deos alienos coã me, & non facies tibi sculptile; e che quãto era stato trasgredito, e violato dal suo popolo; e per consequẽzia, giudiò che fussino stati trasgrediti e violati tutti gli altri; e riputãdogli indegni di quella lege, e che ne anco la vedessino; volse lui spezzarla zelãtemente: Iratusq; valdè, proiecit de manu tabulas, & confregit eas ad radicem montis. Exo. 20. Exo. 32.

Ma quì resta vn dubbio da intendere: perche Christo nõ volse darsi à conoscere al diauolo p figliuol di Dio? Rispõdo, p due cause; prima, perche volse vincerlo & ingãnarlo in quel modo ch'esso haueua vinti & ingãnati i nostri primi padri; poiche all'hora il diauolo sotto la forma del serpe, haueua nascosta la psona sua Angelica; e persuaso ad Eua, che toccasse il pomo vietato; e Christo parimẽte sotto la forma dell'humana carne, volse nascondergli lo sua diuinità, e vincerlo sapiẽtemẽte: Di più, nõ volse darsegli à conoscer; per nõ impedire l'acerbità della sua passione: perche sicome il diauolo messe nel cuor di Giuda, ch'el vẽdesse detta disse; così messe nei cuori dei Giudei e dei Gẽtili, che s'incrudelissino & inacerbissino à schernirlo, à flagellarlo, à coronarlo, & à farlo morire con tãti strazij e tormenti sù la croce; onde se lui hauesse saputo che Christo fusse stato vero figliuol di dio, nõ si sarebbe adoperato così cru delmẽte intorno à quei cuori, per te

ma

Digitized by Google

ma del suo dãno: e per cõsequenzia, la santissima passione nõ sarebbe stata così cruda & acerba, come fu; e che sia vero, appariſce; che quãdo cominciò ad accertarsene, tentò via e modo d'impedirla per mezzo della moglie di Pilato, apparendogli in sõno, e spauentandola fortemente; quindi Ilario dice, che s'el diauolo hauesse hoggi saputo, che Christo era figliuol di Dio consostãziale; nõ sarebbe venuto à tentarlo, come fece; ò maggiormente, nõ sarebbe adoperato à farlo morire con tanta rabbia e crudeltà; e ẽsto lo conferma S. Paolo, quãdo dice, Nemo principũ huius ſeculi cognouit, ſi enim cognouiſſet, nũquàm dominũ gloriæ crucifixiſſent: Hor qui finiſce Roma il duello, e la ſcaramuccia; Qui ſi ſerra il campo, e lo ſteccato; Qui ceſsano i guerrieri, e i combattenti; Qui ſi ripongono l'armi, e le lancie; Qui ſi ritira il vinto, el vincitore; Qui ſi ergono gli archi, & i trofei; Qui ſi drizzano i carri, & i trionfi; Qui ſi odono le muſiche, e gli applauſi; E qui ſcendono gli Angioli à far'oſsequio al noſtro Christo: Ecce Angeli acceſſerunt, & miniſtrabant ei: Andate in pace.

1. Cor. 2

# PREDICA DEL GIVDIZIO GENERALE FVTVRO

## Lunedì Primo

*Cùm venerit filius hominis in maieſtate ſua, & omnes Angeli cum eo: Matt. 25.*

## PRIMO RAGIONAMENTO.

Ioel. 2.

RAgionãdo Idio per bocca di Gioele profeta di giudizio vniuerſale, diſſe queſte parole; Dabo prodigia in cælo, & in terra; ſanguinẽ, & ignẽ, & vaporẽ fumi: Sol cõuertetur in tenebras, & Luna in ſanguinẽ, antequam veniat dies dñi magnus & horribilis: io darò (dice Idio) prodigij nel cielo, e nella terra; ſangue, fuoco, e fumo; il Sole ſi conuertirà in tenebre, e la Luna in ſangue; inãzi che venga il mio giorno grande & horribile: e veramente chi và leggẽdo la Scrittura, troua; che Idio haueua dati prodigij nei pianeti; quãdo al tẽpo di Giosuè fece fermare il ſole e la luna in mezzo al cielo; haueua dati prodigij nel fuoco, quãdo al tẽpo di Elia lo fece ſcendere dalla ſua ſfera; haueua dati prodigij nell'aria, quãdo al tẽpo di Samuele la fece tuonare e lãpeggiare; eſſendo inanzi ſerena e trãquilla; haueua dati prodigij nel mare, quando al tẽpo di Mosè lo fece diuidere per mezzo, acciò gli hebrei vi paſſaſſino à piedi aſciutti; & haueua dati prodigij nella terra, quando al tempo dell'iſteſſo Mosè la fece aprir di ſotto, & inghiottir le famiglie dei mormoratori; ma non ſi legge però, che ſua Maeſtà habbia dati in vn iſteſſo tempo prodigij in tutti queſti luoghi; atteſo che

Digitized by Google

che, questa impresa l'hà riserbata per il giorno del giudizio; perche all'hora darà prodigij ne i pianeti,
Mat.24 Sol obscurabitur, Luna non dabit lumen suum, & stellæ cadent de cœlo; all'hora darà prodigij nel fuoco,
Psal.96 Ignis ante ipsum præcedet, & inflãmabit in circuitu inimicos eius; all'hora darà prodigij nell'aria,
Luc.21 Erunt pestilentiæ, & fames, terroresque de cælo; all'hora darà prodigij nel mare,
Luc.21 Præ confusione sonitus maris, & fluctuum; arescentibus hominibus præ timore: & all'hora darà prodigij nella terra,
Luc.21 Surget gens contra gentem, & regnum aduersus regnum; & terræmotus magni erunt per loca; sicche come dice
Ioel.2. Gioele, si vedranno segni di sopra, e segni di sotto; Dabo prodigia in cœlo, & in terra; Sanguinem, & ignem, & vaporem fumi; Sol conuertetur in tenebras, & lunam in sanguinem, antequàm veniat dies domini magnus & horribilis: hor questa è quella giornata Roma, che ci appresenta questa mattina l'Euãgelo;
Mat.25 non odi? Cùm venerit filius hominis in maiestate sua, & omnes Angeli cum eo.

È articolo di fede, credere ch'el figliuol di Dio habbia à venire à giudicare il mondo; perche si contiene ne i dodici articoli: Inde venturus est iudicare viuos, & mortuos: e si come la profezia risguarda tre tempi; il tempo passato, il tempo presente, el tempo futuro; il tempo passato, secondo leggiamo di Mosè che profetò della creazione del mondo, del diluuio vniuersale, de i fatti di Abramo, e di altri misteri à lui precedenti; il tempo presente, si come leggiamo che Aihia profetò della venuta della moglie di Ieroboam; Geremia, della rouina di Gerusalemme; e quell'altro profeta, dell'altare diruto di Betel; el tempo futuro, si come leggiamo che Zaccaria & Aggeo, profetorono della rinouazione del tempio; Dauid, Isaia, e gli altri Profeti, de i misteri del venturo Messia; così parimente la fede del christiano, risguarda tre tempi; il tempo passato, il tempo presente, el tempo futuro: il tempo passato, perche crede che Idio si sia fatt'huomo, che sia nato di donna vergine, che sia morto per i peccati del mondo, che sia risuscitato dalla morte, e che sia salito in cielo; il tempo presente, perche crede che Christo sia sostanzialmente nel sagramento dell'altare, che tutti i sagramenti conferischino la grazia, e che alcuni sagramenti imprimino carattere nell'anima; El tempo futuro, perche crede che tutti i morti risuscitarãno da i monumenti, che i buoni sarãno glorificati nel corpo e nell'anima, e che Christo verrà in gloria & in maestà a giudicare il mondo; Cùm venerit filius hominis in maiestate sua:

Con tre ragioni si manifesta questa conuenienza, e verità del giudizio: la prima è dalla parte di Christo, la seconda dalla parte del mondo, e la terza dalla parte nostra: In quanto alla prima: è cosa nota, ch'el figliuol di Dio quando vẽne la prima volta in terra, venne humile & abietto; e volontariamente si sottopose al giudizio, & al tribunale de gli huomini; si come si vedde in quel tempo della passione, quando volse esser giudicato da i giudei per huomo degno di morte; Reus est mortis: e quando Pilato sedendo sul tribunale, lo cõdannò al patibolo della croce; Tradidit eis illum, vt crucifigeretur: è anco cõueniente, che douendo venir la seconda volta in gloria & in maestà; sottoponga al
Mat.26
Ioa.19.
suo

Digitized by Google

suo tribunale & al suo giudizio non solamẽte Pilato e i giudei, ma tutto l'vniuerso mõdo; acciò a questo modo, quello che all'hora fu giudicato ingiustamente & innocentemente dagli huomini; giudichi giustamẽte, e giuridicamẽte tutti gli huomini del mondo, e questa ragione l'accennò Giob, quãdo disse; Causa tua quasi impij iudicata est, causam, iudiciumque recipies; però Christo in quel tempo della passione, disse à Caifasso; & a i giudei, Verumtamen dico vobis, amodo videbitis filium hominis sedentem à dextris virtutis Dei, & venientem in nubibus cęli: La seconda ragione, è dalla parte del mondo: atteso che, secondo la nostra fede, questo mondo ha da finire; Cœlum, & terra transibunt: hauendo à finire, non pare conueniente che finisca cosi alla sorda, & alla mutola; ma con qualche degna memoria, come sogliono finire tutte le cose graui & importanti; già noi sappiamo, che in quel principio del mondo, dopò il peccato fu fatto da Dio il giudizio d'vn'huomo, d'vna donna, e d'vn'Angiolo; d'vn huomo, poiche fu giudicato Adamo, e gli fu data la sentenzia; d'vna donna, poiche fu giudicata Eua, e gli fu data la sentenzia; e d'vn Angiolo, poiche poiche fu giudicato il diauolo, e gli fu data la sentenzia: hor hauendo à finire questo mõdo, in compagnia del peccato; pare cõueniẽte, che finisca cõ vn'altro giudizio da farsi dall'istesso Idio di tutti gli huomini, di tutte le donne, & di tutti gli Angioli: La terza ragione, è dalla parte nostra, atteso che, quelli che fanno bene, e quelli che fanno male in questa vita, lo fanno in compagnia del corpo; quando si muore, il giudizio si fà all'anima solamente, ma non al corpo; hor se l'anima operò il bene el male insieme col corpo, è cosa giusta e conueniente ch'el giudizio si faccia à lei vnita col corpo; ma cosi è, che l'anima non si vnirà al corpo se nõ nella risurrezzione vniuersale; adunque all'hora ancora dourà farsi il giudizio, all'vno & all'altra; questa ragione la disse S. Paolo, Omnes nos manifestari oportet ante tribunal Christi, vt referat vnusquisque propria corporis, prout gessit; siue bonum, siue malum.

*Iob. 36.* *Matt. 26* *Luc. 21* *2. Cor. 5*

Tre punti io vò considerando in questo fatto: il Giudice che harà da giudicare; il Tribunale oue sederà questo Giudice, E le persone che saranno giudicate: In quanto al primo, Christo harà da giudicare; Ipse est, qui constitutus est à Deo iudex viuorum & mortuorum: E per tre rispetti conuiene che giudichi Christo come huomo, secondo dice S. Tõmaso; prima, perche è solito di Dio operare in questo mondo, per mezzo delle cause seconde; come più propinque e più simili a i loro effetti: douẽdo dunque Idio giudicar gli huomini, par cõueniẽte che gli giudichi per Christo huomo; come più propinquo e più simile à quelli che hanno ad esser giudicati; che saranno huomini; però disse S. Paolo, Nõ habemus pontificem qui non possit cõpati infirmitatibus nostris, tentatũ per omnia, pro similitudine absq; peccato; adeamus ergo cũ fiducia ad thronũ gratię: di più, sicome in quel giorno si farà da Dio la risurrezzione di tutti i morti, p mezzo di Christo huomo; cosi cõuiene ancora che per l'istesso Christo si faccia il giudizio di tutti questi morti, che haranno à risuscitare; e questo volse inferire vna volta, quando disse; Venit hora, in qua oẽs qui in monumentis sunt, audient vocẽ filij Dei; & procedent

*Act. 10* *Heb. 4.* *Ioan. 5.*

qui

Digitized by Google

qui bona fecerunt in resurrectionē vitę, qui verò mala egerunt in resurrectionē iudicij: di piu, sicome quelli che hanno ad esser giudicati, sarāno huomini; così anco sarà conueniēte, che habbino e vegghino vn giudice huomo simile à loro nella spezie humana; Amodò videbitis filium hominis sedentē à dextris virtutis Dei: E per quattro ragioni cōpeterà questo giudizio à Christo: e per essere Idio in persona, e per esser capo della Chiesa militante e trionfante, e per la plenitudine della grazia habituale, e per il merito della sua santissima passione: In quanto al secondo punto: Il tribunale doue sederà questo giudice, sarà il monte Vliueto; si come accennò Zaccaria, Stabunt pedes eius in die illa super mōtem Oliuarum, qui est contra Ierusalem, ad Orientem; e che il profeta intendesse di questo giudizio, si dichiarò appresso, quādo disse, Veniet Dominus Deus meus, omnesq; Sancti cum eo; perche si come sù'l monte di Nazareth volse incarnarsi, e sù'l mōte Tabor volse trasfigurarsi, e sù'l monte Caluario volse morire, così dal monte Vliueto volse salire in Cielo; così sù questo mōte, vorrà tener la Sedia del giudizio; acciò dōde partì dal mondo, ritorni à giudicare il mondo. L'accennorono ben gli Angioli il giorno dell'Ascensione, quādo dissero a gli Apostoli; Viri Galilæi, quid statis aspicientes in cęlum? hic Iesus qui assumptus est à vobis in cęlum, sic veniet, quemadmodùm vidistis eum euntem in cęlum: In quanto al terzo punto: quelli che haranno ad esser giudicati, saranno tutti gli huomini dello stato della natura, della legge, e della gratia; tanto maschi, quanto femine; tanto vecchi, quanto fanciulli; tanto fedeli, quanto infedeli; si come disse per bocca di Gioele, Congregabo omnes gentes, & deducam eas in vallem Iosaphat, & disceptabo cum eis. Ioel. 3.

Non hà voluto, ne vuole Idio, che si sappia da gli huomini questo giorno; Non est vestrum nosse tempora vel momenta, quæ pater posuit in sua potestate; e lo confermò Christo, con quei due essempij; del diluuio, e del ladro; del diluuio dico, quando disse; Sicut in diebus Noe, ita erit & aduentus filij hominis; perche sicome al tempo di Noè, fù prenunziato cento anni inanzi il diluuio; e nessuno sapeua il giorno che douea venire, e venne all'improuiso; così hà da essere quel giorno del giudizio, all'improuiso, & all'inpensata: Il secondo essempio, fu del ladro; quando disse, Hoc autem scitote, quoniam si sciret pater familias qua hora fur veniret; vigilaret vtique, & non sineret perfodi domum suam; perche si come il padre di famiglia non sà, à che hora, può venire il ladro in casa sua, così noi, non possiamo sapere il giorno determinato di questa venuta del figliuol di Dio; Dies Domini sicut fur in nocte, ita veniet; dice S. Paolo; & egli stesso nell'Apocalisse, Veniā ad te tanquā fur; & nescies qua hora veniā ad te: Ma gran cosa certo, ch'essēdo questo giorno ordinato al fine dell'huomo; Idio nō voglia che si sappia dall'huomo: e perche questo? lo dirò io: perche col giorno del giudizio, vāno anneßi due altri articoli; la risurezzione vniuersale de i morti, e l'vltimo fine del mōdo; essendoche nel giorno del giudizio, tutt'i morti risuscitarāno da i monumēti; e nell'istesso giorno, q̄sto mondo harà l'vltimo suo fine; conciosia che, all'hora finirāno i lustri, i cicli, l'epatte, l'indizioni, i giubilei, le olim-

Mat. 26

Zac. 14

Zac. 14

Act. 1.

Act. 1.

Mat. 28

Luc. 12

1 Thes. 5

Apo. 3.

Digitized by Google

olimpiadi, i calẽdarij, le monarchie, le antichità, e i secoli; hor se l'huomo sapesse il tẽpo del giudizio, verrebbe ancora per consequẽzia à sapere il tẽpo della risurrezzione de i morti, el tẽpo della fine del mondo; e nõ stà bene, che vn piccol verme com'è l'huomo, sappia segreti cosi nascosti di Dio; però Esaia quando vedde sedere Idio sù'l trono della maestà, dice; che i suoi piedi, stauano coperti
Isa. 6. dall'ale de i Serafini; Duabus velabãt pedes eius: volendo accennare, che due segreti stãno nascosti agli Angioli, & a i beati; il numero de i predestinati, el giorno del giudizio: Et à dirne il vero, se vn padre di famiglia non fà sapere i suoi segreti ad vn figliuol maggiore che gli stà sempre appresso, e che l'ama caramẽte; maggiormẽte non gli farà sapere ad vn figliuol minore che gli stà lõtano, e gl'è disubidiente; Cosi, se Idio nõ riuela questo segreto all'Angiolo ch'è suo figliuol maggiore; poiche, De
Mar. 13 die illo vel hora, nemo scit, neq; Angeli in cẽlo; mol o piu, nõ lo dirà all'huomo ch'è figliuol suo minore e peccatore: oltre che, se Idio hauesse riuelato questo segreto nelle scritture sagre; non solamẽte l'harebbono saputo i fedeli, e i christiani, ma si sarebbe ancora diuulgato fra gl'infedeli & i demonij; e nõ sarebbe stato cõueniente, che vn segreto sì grãde e sì importãte, fusse saputo da costoro.

Ma se andaremo maturamẽte cõsiderãdo le parole che disse Christo, trouaremo Roma, che siamo assai vicini à questo giorno; pche due segni dette egli, per conoscerlo; il primo, quello che si legge in S. Luca à
Luc. 18 capi diciotto; quãdo disse, Verũtamẽ filius hominis veniẽs, putas inueniet fidẽ in terra? q̃sto segno appartisce a i tempi nostri, poiche tante prouincie che cento anni adietro erano fedeli, hoggi sono heretiche; heretica la Dania, la Suezia, la Noruegia, la Morauia, l'Inghilterra, la Scozia, e l'Ibernia: Appestata parte de la Fiãdra, parte de la Francia, de la Prussia, de la Germania, de la Transiluania, e de l'Vngheria; lascio da parte la Grecia, l'Antiochia, l'Armenia, l'Egitto, e la Moscouia; che quiui a pena si veggono i vestigij della fede: Il secondo segno, è quello che si legge in S. Matteo à ventiquattro; quãdo i discepoli gli dimandorono, Qd signum aduẽtus tui, & cõsumationis sęculi? & egli dopò lungo discorso
Mat. 24 concluse; Quoniã abundabit iniquitas, refrigescet charitas multorum; perche abõdarà l'iniquità, si raffredarà la carità di molti; e q̃sto segno si vede a i tempi nostri; attesoche, se parliamo dell'iniquità, nõ si può dire quanto è cresciuta; concioſiache, ogni luogo è pieno di fornicazioni, di stupri, di adulterij, di ratti, d'incesti, di sagrilegij, e di vizij nefandi; ogni giorno si sentono furti, vsure, ingiustizie, oppressioni, monipolij, spergiuri, e testimonianze false; continuamente si veggono homicidij, nimicizie, risse, vendette, aguati, inganni, doppiezze, e tradimenti: E se parliamo della carità, tutto il mõdo è interessato, e tutti attendono à lor stessi; il figliuolo è contro il padre, il marito contro la moglie, il fratello contro il germano, il parente cõtro il consanguineo, el vicino contro il
Mich. 7 prossimo; Vir fratrẽ suum ad mortem venatur: di modo, che si può far cõsequenzia, che siamo vicini à questo giudizio: Et à dirne il vero, ogni christiano dourebbe desiderare che venisse questo giorno; si come ogni huomo desidera, che venga la morte d'vn tirãno; Tiranno è il peccato, perche ci dishonora e ci rouina; tiranno è il tempo, perche ci diuora e

ci

Digitized by Google

ci consuma; e tiranno è la morte, perche ci risolue e ci annichila; e nel giorno del giudizio, questi tiranni
*Dan. 9.* finiranno; finirà il peccato, Finem accipiet peccatum; finirà il tempo,
*Apo. 10* Tempus non erit amplius; e finirà la morte, Mors vltra non erit: Ma
*Apo. 21* che vuol dire, che non tutti i christiani desiderano ad vn modo che venga questo giorno? si come desiderauano ad vn modo gli antichi hebrei, che venisse il Messia? Rispõdo perche all'hora il Messia si aspettaua come redentore; e tãto i giusti, quãto i peccatori desiderauano che venisse à saluargli; hora si aspetta come giudice, e i tristi temendo di non esser puniti de i loro errori, nõ desiderano che vẽga questo giorno; vdite S. Paolo à questo proposito,
*2. Tim. 4.* In reliquo reposita est mihi corona iustitiæ, quam reddet mihi dominus in illa die iustus iudex; non solum autem mihi, sed & ijs qui diligunt aduentum eius; dice l'Apostolo, che solamente quelli che aspettano il premio e la corona, desiderano che venga questo giorno; Cùm venerit filius hominis in maiestate sua:

Parla Christo in terza persona, perche la potestà che hà riceuuta come huomo dalla Trinità, di giudicare il mondo; l'hà riceuuta per il merito della sua passione: si come
*Iob. 36.* disse Giob, Causa tua quasi impij iudicata est, causam iudicium que recipies; e perche questa passione è propria del figliuol dell'huomo, secon-
*Mat. 20* do disse vna volta; Filius hominis tradetur principibus sacerdotum, & scribis, & condemnabunt eum
*Mat. 26* morte, & vn'altra volta, Filius hominis vadit, sicut scriptum est de illo; però ancora il giudizio è attribuito all'istesso figliuol dell'huomo:
*Ioan. 5.* Potestatẽ dedit ei iudicium facere, quia filius hominis est: Leggesi nella scrittura, che Dauid hebbe vn figliuolo da Abigail, che fu chiamato cõ due nomi; Cheleab, che vuol dire Totus pater, tutto il padre; secondo *1. reg. 5.* è scritto ne i libri de Rè: e Daniel, che vuol dir Iudiciũ Dei; giudizio *1. Par. 3* di Dio: secõdo è scritto ne i libri del Paralippomenon: e Christo Signor *Ioa. 14.* nostro, com'Idio è Cheleab; cioè tutto il padre: Qui videt me, videt & patrẽ, e come huomo, è Daniel; cioè iudicium Dei; perche come huomo, giudicarà il mondo; Cùm venerit filius hominis in maiestate sua:

Dice, che verrà in maestà; Dauid quando andò à combatter cõ Golia gigante, andò disarmato; senza spada, senza elmo, e senza corazza: solamente con vn bastone in mano, e con la fionda pastorale: quando poi volse andare à vendicarsi di Nabal Carmelita che l'haueua disprezzato, e negatogli il mangiare; si armò, si cinse la spada, e fece armare quaranta suoi cõpagni; Accinctus est & *1. Reg.* Dauid ense suo: gran cosa certo, con *25.* vn gigante cosi terribile, non portar'armi; e con vn'huomo ordinario, armarsi tanto; e perche questo? vdite; perche quando andò a combatter con Golia, difendeua la causa di tutto il popolo; Nunc vadam, *1. reg.* & auferam opprobrium populi; e *25.* però raccomandando quell'impresa nelle mani di Dio, non volse spada ne armi; ma quando andò à vendicarsi di Nabal, difendeua la causa propria; perche à lui era stata fatta quell'ingiuria; e però si armò, e fece armare i suoi compagni: Cosi Christo Signor nostro, quando venne nel primo auuento à combatter col mistico gigante dell'inferno; venne senza l'armi della sua potenzia, e della sua maestà; solamente col bastone della croce, e con la fionda del-

Digitized by Google

*Phil. 2.* dell'humiltà; Humiliauit semetipsum, factus obediens vsque ad mortem, mortem autem crucis; perche all'hora difendeua la causa del genere humano, e quell'impresa era *Ioã. 3.* tutta di Dio; Sic Deus dilexit mundum, vt filium suum vnigenitũ daret; ma nel secondo auuento, perche verrà a vendicarsi de i peccatori che l'hanno offeso, e gli hanno negato il mangiare el vestito, Esuriui, & non dedistis mihi manducare; Sitiui, & non dedistis mihi potum; nudus, & non cooperuistis me; però all'hora verrà con l'armi della sua potenzia, e della sua maestà, in compagnia di tutti gli Angioli del cielo; Cùm venerit filius hominis in maiestate sua, & omnes Angeli cum eo: Io non leggo, che vsasse il Signore questa voce di maestà nella sua persona, se non quando trattaua di questo giudizio uniuersale; ecco in S. Luca, *Luc. 21.* quando disse a i discepoli; Videbunt filium hominis uenientem in nube, cum potestate magna & maiestate: *Luc. 19.* & vn'altra uolta; Cùm uenerit in maiestate sua, & patris, & sanctorũ Angelorum; e ciò, per due cause; prima, per confondere l'opinione erronea e falsa dei giudei; i quali credeuano che fusse uno l'auuẽto del Messia, e questo di regno terreno e temporale; non intendendo le scritture sagre: e lui con questa uoce, insegnaua ch'erano due, distinti e differenti; cioè, uno in carne, e l'altro in gloria; uno in humiltà, e l'altro in maestà; uno gia fatto, e l'altro futuro. Secondo, per dimostrare che in quel giorno del giudizio, harà da esser conosciuta la maestà sua da tutte le genti; quando lo uedrãno giudicare si rettamente i meriti e i demeriti, i premij e i gastighi, le corone e le pene di ciascheduno; però disse Esaia, *Isa. 2.* Exaltabitur autem Dominus solus in die illa: è quanto terrore apportarà quella uista gloriosa, à quelli che lo crocifissero; Ecce uenit cum nubibus, & uidebit eum omnis oculus, & qui eum pupugerunt; dice S. Giouanni: perche quand'uno è stato perseguitato e depresso da altri, se lo ueggono poi essaltato e sublimato; quella uista, è una confusione a i cuori loro; e n'habbiamo l'essempio di Aman, che hauendo perseguitato Mardocheo; vedendolo poi innalzato con la uesta regale, e con la corona d'oro; si empì tutto di pianto, e di dolore; Festinauit Aman ire in domum suam lugens, & operto capite; e così occorrerà a i giudei, in quel giorno; che vedendo Christo venire con tanta gloria e maestà; si empiranno tutti di confusione e di terrore; E se ben verrà come figliuol dell'huomo, non apparirà però piu humile e disprezzato come apparse al tempo della passione; quando disse, Filius hominis uadit, sicut scriptum est de illo: e se bẽ verrà come giudice, non apparirà più clemente & indulgente come apparse quãdo giudicò la causa dell'adultera; che disse, Nemo te condemnauit, nec ego te condemnabo; e se ben verrà come punitore, non apparirà più pietoso e misericordioso, come apparse nel tempio, quando Fecit quasi flagellum de funiculis: ma apparirà glorioso, seuero, & inesforabile: però i profeti lo vanno assomigliando à diuerse figure: Dauid, l'assomiglia ad vn beuitore, che mena le mani per tutto; Excitatus est tamquam dormiens dominus, tamquam potens, crapulatus à vino, & percussit inimicos suos in posteriora: Esaia, ad vn torrente di zolfo che bruggia la terra; Flatus domini, sicut torrens sulphuris succendens eam:

*Apo. 1.* *Heſt. 6.* *Mat. 26* *Ioa. 8.* *Ioa. 2.* *Pſal. 77* *Iſa. 30.*

Gere-

Digitized by Google

Hie. 18. Geremia, ad vn vento caldo che sbaraglia le genti fra i nimici; Sicut ventus vrens dispergam eos coram
Nah. 1. inimico: Naum, ad vn marito geloso che fà vendetta dell'ingiuria hauuta; Deus æmulator & vlciscens dominus, vlciscens dominus, & ha-
Amos j bens furorem; Amos, ad vn leone rampante che rugge d'intorno; Dominus de Sion rugiet, & de Ierusa-
Mal. 3. lem dabit vocem suam: e Malachia, ad vn fuoco ardente, & ad vn'herba che tinge i panni; Ipse enim quasi ignis conflans, & quasi herba fullonum; e s'el Rè Dauid, quando vede quell'Angiolo con la spada in mano fra cielo e terra che minacciaua Gerusalemme; si gettò per terra vestito di sacco e di cilicio: & orna coi suoi figliuoli si nascoseno, per la paura; che sarà in quel giorno tremendo, à veder Christo in mezzo l'aria, adirato e disputante; terribile e fulminante, sedente e giudicante? non si può dire, quanto sarà seuero e stretto questo giudizio; però disse
Soph. 1. per bocca di Sofonia, In tempore illo, scrutabor Ierusalem in lucernis; in quel tempo, io anderò cercando e riuoltando Gerusalemme con le lucerne; perche quando si cerca di notte con la lucerna vna cosa persa, si cerca con grandissima attezione e diligenzia; cioè, con gli occhi aperti, e di passo in passo; lo dice
Luc. 15. Christo nel Vangelo, di quella donna che smarrì la dragma; la qual'accese la lucerna, e la cercò diligentemente; Non ne accendit lucernam, & euertit domum, & quærit diligenter donec inueniat? e nella scrittura sagra, per Gerusalemme vien significata l'anima giusta e santa; si come per Babilonia, è significata l'anima scelerata e peccatrice; hor se Idio in quel giorno, cercarà con tanta diligenzia la vitá e le opere d'vn'anima giusta e sãta; Scrutabor Ierusalẽ in lucernis: che farà della vita, e delle opere d'vn'anima scelerata e peccatrice? io dirò, quel che disse S. Pietro à questo proposito; Si iustus vix saluabitur, impius & peccator vbi parebunt? Ricordateui di quelle parole che disse per bocca di Dauid, in materia di questo giudizio; Gùm accepero tempus, ego iustitias iudicabo; liquefacta est terra, & omnes qui habitant in ea; bellissima similitudine è questa: conciosiache, ál tẽpo dell'inuerno quãdo la terra stà coperta di neue; non appariscono pũto a gli occhi nostri i fossi, le valli, le fogne, i cadaueri, e l'immondizie; perche ogni cosa si vede biãca, & eguale; ma come la neue è dileguata, all'hora cominciano ad apparire i fossi e l'immondizie; cosi, mentre stiamo in questa vita, non appariscono gli adulteri, i stupratori, gli homicidiarij, i traditori, gl'ingiusti, e i mali christiani; perche ogn'uno và coprendo i suoi falli, e i suoi peccati; ma quando verrà quel giorno del giudizio, e che sarà dileguata questa neue della malizia; all'hora appariranno i tristi, e i peccatori; all'hora dico, apparirà quella donna adultera; quell'huomo homicidiario, quel giudice ingiusto, quel Re tiranno, quel sacerdote inhonesto, quel religioso ippocrito, quel giouane stupratore, e quell'artefice ladro; Reuelabo pudenda tua in facie tua, & ostendam gentibus nuditatem tuã, & regnis ignominiã tuã; ò che giorno, ò che tremẽdo giorno; Cũ venerit filius hominis in maiestate sua:

1. Pet. 4.

Nah. 3.

Ma che vuol dire, ch'el Regio profeta prega istantemẽte in vn luogo, che Idio non entri in giudizio con esso lui; pche nessun huomo può apparir giustificato auãti il suo cospetto? Nõ intres in iudiciũ cũ seruo tuo, quia

Ps. 142

Digitized by Google

quia non iustificabitur in conspectu tuo omnis viuens; e poi in vn'altro luogo lo ricerca che giudichi e sentenzij la sua causa? Iudica me Deus, & discerne causam meam? Rispondo, che Idio in due modi può entrare in giudizio con l'huomo; prima, con mettergli à conto tutta la vita menata; e tutti i peccati cõmessi da quel giorno che cominciò à peccare, sino all'hora della morte; senza perdonargliene alcuno: sicome disse per Ezechiele, Iudicabo te iuxta vias tuas, & imponã tibi omnia scelera tua. Secondo, può entrare in giudizio; con mettergli solamẽte à conto quei peccati de i quali esso non hà fatta penitenzia, e non hà hauuta contrizione; sicome disse per Geremia, Ecce ego iudicio contendam tecum, eò quod dixeris nõ peccaui: Se Idio volesse entrare in giudizio con noi al primo modo, nessun huomo potrebbe apparir giustificato auanti il suo cospetto; e di questo giudizio parla Dauid, quando dice; Non intres in iudiciũ cum seruo tuo, quia non iustificabitur in conspectu tuo omnis viuens; ma pche Idio entra in giudizio con noi, al secõdo modo; cio è, che viene à trattare di quei peccati de i quali non habbiamo fatta penitenzia, e nõ habbiamo hauuta contrizione; però l'istesso profeta lo ricerca e prega, che giudichi e che sentẽzij la sua causa; Iudica me Deus, & discerne causam meã: Amos profeta, parlando di qsto istesso giudizio, disse; Reuelabitur quasi aqua, iudicium; il giudizio si manifestarà come l'acqua: ma perche come l'acqua? vdite il mistero: perche l'acqua quãdo hà da venir dal cielo, e che vuol piouere, si manifesta inanzi à qsto modo: che il tempo si cõturba, l'aria si annuuola, i tuoni muggiscono, e i baleni spauẽtano; Cosi hauẽdo à venire il giorno del giudizio: inanzi si manifestarà con oscurarsi il sole, la luna, e le stelle; con esser'oppressati gli huomini dalla fame, e dalle guerre; e cõ cõmuouersi, & alterarsi gli elementi: Erunt signa in sole, & luna, & stellis; & in terris pressura gentium, præ confusione sonitus maris & fluctuum: e però, Reuelabitur quasi aqua, iudicium:

*Psal.* 42. *Ezec.* 7. *Hier.* 2. *Psal.* 142. *Amos* 5. *Luc.* 21. *Amos* 5.

Ma vanno cercãdo i dottori, perche precederãno tãti segni? Rispondono alcuni, e dicono; perche fra i misteri di Christo, due particolari hãno relazione di antithesi; quello della passione, e qllo del giudizio; quello della passione, cõtiene eccesso di humiltà; poiche nõ si può imaginare, nõ che dire, quãto il figliuol di Dio quì si mostrasse humile; ecco Esaia, Desiderauimus eũ despectum & nouissimũ virorum, virũ dolorũ & sciẽtem infirmitatẽ: ecco Dauid, Ego autẽ sum vermis & nõ homo, opprobrium hominum & abiectio plebis: ecco S. Paolo, Humiliauit semetipsum factus obediens vsq; ad mortẽ, mortẽ autẽ crucis: e qllo del giudizio, cõtiene eccesso di maestà; pche non si può dire, ne imaginare, quãto all'hora si mostrarà sublime e glorioso; Exaltabitur, & eleuabitur, & sublimis erit valdè; dice Esaia: Vidi thronum magnũ candidũ, & sedentẽ super eum, à cuius cõspectu fugit terra & celũ; dice S. Giouãni: Cùm venerit filius hominis in maiestate sua, & omnes Angeli cũ eo; dice egli stesso: e perche il mistero della passione fu accõpagnato da segni, poiche all'hora si oscurò il sole, si spezzorono le pietre, si aprirono i monumenti, si stracciò il velo, e tremò la terra; però à corrispõdenzia, ancora il mistero del giudizio dourà esser accompagnato da diuersi

*Isa.* 53. *Psal.* 21. *Phil.* 2. *Isa.* 52. *Apoc.* 20.



Digitized by Google

segni che apparirãno nell'vniuerso:

Altri dicono, che precederanno questi segni; perche il fine principale del giudizio, è di premiare i beati e gastigare i dannati, nel corpo e nell'anima; Reddet vnicuique, secundùm opera eius; e perche i beati desiderano che vẽga questo giudizio, acciò i lor corpi siano glorificati; e i dannati nõ vogliono che venga questo giudizio, acciò non siano cruciati coi lor corpi; la giustizia diuina per dare allegrezza ai beati, e tormento ai dannati; vorrà che precedino questi segni: acciò quelli e questi conoschino, che si auuicina il detto giorno: quindi Giouanni nell'Apocalisse, dice; che quãdo i dãnati vedrãno auuicinar questo giorno, dirãno ai monti; Cadite super nos, & abscondite nos à facie sedentis super thronum, & ab ira agni:

*Matt. 16.*

*Apo. 6.*

Altri dicono, che precederanno questi segni; perche le cose che sono di qualche consideratione, auanti che finischino, sogliono dar qualche segno; sicome vediamo dell'huomo, che inanzi che muoia, gli occhi si oscurano, il polso lãguisce, il sangue si agghiaccia, il sudore distilla, el corpo trema da capo à piedi; Cosi essendo il mondo vna machina nobilissima, & hauẽdo à finire; è conueniente che inanzi di alcun segno; e però all'hora si oscurarãno gli occhi del sole, e della Luna; Sol obscurabitur, & luna nõ dabit lumen suum; mãcarà il polso del tempo, Tempus non erit amplius; si agghiacciarà il sangue della generatione, Cœlum & terra transibunt; scorrerà il sudore del mare, Prę confusione sonitus maris & fluctuũ; e tremarà il corpo della terra; Terræmotus magni erunt per loca.

*Matt. 24.*

*Apoc. 10.*

*Luc. 21*

Gli Egizzij quando voleuano dimostrar l'amore, dipingeuano tre fiaccole accese; e quando voleuano manifestar lo sdegno, dipingeuano tre fiaccole spente; douẽdo Christo in quel giorno manifestar lo sdegno contro i peccatori, giustamente vorrà che le tre fiaccole del cielo che sono il sole, la luna, e le stelle, apparischino spente & oscurate; Cùm venerit filius hominis in maiestate sua, & omnes Angeli cum eo:

Ma ò Signor mio, se questo giudizio hà da farsi per la causa degli huomini, perche hanno à trouarsi presenti & assistenti gli Angioli? Rispondo Roma, per più ragioni; prima, perche oue và il Rè, iui hà da trouarsi la Corte; tutti gli Angioli del cielo si diuidono in due squadre, negli assistenti, e nei ministrãti; sicome disse Daniele, Millia millium ministrabant ei, & decies millies centena millia assistebant ei; e di tutti questi è capo e principe Christo: Qui est caput omnis principatus, & potestatis; essendo dunque capo, e principe degli Angioli; è cosa conueniente, che doue và il principe el capo, iui vadino i ministri e gli assistenti: di piu, gli Angioli sondati da Dio in custodia de gli huomini; perche dal primo giorno che nascono, è assegnato à ciascheduno vn'Angiolo; Nonne omnes sunt administratorij spiritus, in ministerium missi propter eos qui hereditatem capiunt salutis? dice l'Apostolo: hauendo dunque à farsi il giudizio di tutti gli huomini, è cosa giusta e cõueniente che si truouino presenti i lor custodi: di piu, questo giudizio non solamente si farà per discernere i premij e le pene degli huomini, ma ancora per discernere i premij accidentali degli Angioli; hauendo dunque à conferirsi questo premio accidentale agli Angioli, par cosa ragioneuole che vi siano

*Dan. 7.*

*Col. 2.*

*Hebr. 1.*

essi

Digitized by Google

essi presenti: di piu, Quelli chè hanno à ragunar le ceneri e l'ossa dei corpi morti, dal mare e dalla terra, *Matt. 24.* saranno gli Angioli; Mittet Angelos suos cum tuba & voce magna, & congregabunt electos eius à quatuor ventis; e gl'istessi accompagnarâno i beati al paradiso; Triticũ autem congregate in horreum meũ; *Matt. 13.* hor dovêdo essi operar questi effetti in quel giorno, par cosa cõueniente che si trouino presẽti à quel giudizio; e però, Cùm venerit filius hominis in maiestate sua, & omnes Angeli cum eo: Non solamẽte verrà accõpagnato da gli Angioli, ma ancora da tutti i Santi; *Zach. 14.* Veniet dominus Deus meus, omnesque sancti cum eo: e questo, per piu cause; prima, per terrore de i tristi, e consolazione de i buoni; sicome quando comparisce il soccorso ad vna città assediata, i nimici riceuono terrore e spauento, e gli amici conforto & & allegrezza: secõdo, per maggior confusione de i dannati; acciò veghino che quelli essendo stati di carne e di ossa come loro, hanno hauuta vittoria in questa vita di diuersi vizij; della superbia, dell'auarizia, della gola, della lussuria, dell'ira, e dell'inuidia; Carnem suã crucifixerunt cũ vitijs, & concupiscentijs; e terzo, per confermar la sentenzia del giudice sedente; sicome *Gal. 5.* *Matt. 19.* disse agli Apostoli, Sedebitis & vos super sedes duodecim, iudicantes duodecim tribus Israel; però dice Salomone, che i santi in quel giorno risplenderanno per la clarità; scorreranno per l'agilità, giudicaranno per l'autorità, e signoreggiaranno per la santità; *Sap. 3.* Fulgebũt iusti, & tanquàm scintillæ in arundineto discurrent, iudicabunt nationes, & dominabuntur populis:

Ma Dio buono, Dio viuente, Dio immortale, chi potrebbe dire quanto sarà giusto e retto q̃sto giudizio; Iustus es domine, & rectũ iudicium tuum: e se bene all'hora la giustizia harà totalmẽte il suo luogo, nõ per q̃sto sarà esclusa à fatto la misericordia; Iudicabit orbẽ terrarũ in iustitia, & populos in æquitate; dice Dauid: Vêgani à mente quel giudizio che fece Salomone di quelle due meretrici: il quale se ben da vna parte fu pieno di giustizia, poiche ristituì il proprio figliuolo alla sua madre; fu dall'altra parte accõpagnato dalla misericordia, poiche nõ gastigò quella dõna che haueua detta la falsità, come meritaua; e tale sarà il giudizio che farà il Signore: il quale se ben da vna parte sarà pieno di giustizia, poiche manifestarà publicamente i delitti de i dannati, e gli condannarà per le offese infinite al fuoco eterno; dall'altra parte sarà accompagnato dalla misericordia, poiche non gli punirà quanto essi meritaranno, ma citra condignum; ne gli annichilarà, sicome dourebbono esser'annichilati; Misericor- *Thre. 3.* die domini, qa nõ sumus cõsumpti: l'istesso ancora varà coi beati, pche se ben mostrarà la giustizia à premiargli delle lor fatiche, e buone opere; sicome dice S. Paolo; In reliquo reposita est mihi corona iusti- *2. Tim. 4.* tiæ, quã reddet mihi dominus in illa die iustus iudex; ancora mostrarà la misericordia, à premiargli vltra condignũ; cioè, piu di quello ch'essi meritaranno; sicome dice l'istesso Apostolo, Non sunt condignæ pas- *Rom. 8.* siones huius tẽporis, ad futurã gloriã quæ reuelabitur in nobis: e questo volse inferir Dauid in quel motto, quando disse; Iustitia plena est *Ps. 47.* dextera tua; la tua destra è piena di giustizia; essendo che nella Scrittura, per la destra di Dio è significata



Digitized by Google

la misericordia; onde se la destra di Dio è piena di giustizia, è segno che questa giustizia và accompagnata dalla misericordia: quindi S. Giouanni quando vedde nell'Apocalisse la sedia di Christo giudicante, ci
*Apo. 4.* vedde attorno l'arco celeste; Ecce sedes posita erat, & super sedem sedens, & iris erat in circuitu sedis; per dimostrare, che sicome l'arco celeste significa clemenzia e misericordia; secondo si legge nel Genesi, quãdo Idio disse à Noè, che voleua metter quest'arco in mezzo al cielo per segno di pace e di clemenzia;
*Gen. 9.* Arcum meum ponam in nubibus; & erit signum foederis inter me & inter terram; così quel giudizio, sarebbe in parte accompagnato dalla clemenzia, e dalla misericordia:

Ma io dimando, perche Dauid prega e desidera tanto che questo giudizio lo faccia Christo Messia?
*Ps. 71.* Deus iudicium tuum Regi da, & iustitiam tuam filio Regis? Rispondo, per due cause; prima, acciò il Messia possa in quel giorno improuerare ai dannati le sue fatiche, e la sua passione; e dirgli, Scelerati, per voi m'incarnai e mi feci huomo; per voi fui circonciso, per voi andai nell'Egitto, per voi digiunai quaranta giorni, per voi stetti la notte ad orare sù i monti, per voi caminai coi piedi ignudi, per voi predicai e feci tanti miracoli, per voi fui ingiuriato e bestemmiato, per voi sudai sangue nell'horto, per voi fui legato e percosso, per voi fui flagellato e coronato di spine, per voi fui crocifisso in mezzo ai ladri, e per voi mi fu aperto il costato con vna lancia; e voi ingrati, anzi ingratissimi, non hauete saputo conoscere tanti beneficij: Leggesi nel Genesi, che quando Gioseppe si scoprì ai suoi fratelli nell'Egitto, e che gli disse; Ego sum Ioseph; quelli hebbeno tanto terrore e spauento, che non potetteno raccorre il fiato per rispondergli; ma attaccandosi la lingua al palato, gli mancò in bocca la parola: Non poterant respondere fratres nimio terrore perterriti: e la causa fu, perche gli venne à memoria il tradimento che gli haueuano fatto gli anni inanzi; così occorrerà ai dannati in quel giorno, quando vedranno il figliuol di Dio in mezzo al cielo, che gli dirà; Io sono Giesù Nazareno, che per voi fui crocifisso: gli verrà tanto terrore e spauento, che nõ potranno formar'vna parola; e questo sarà, perche si ricordaranno delle offese che gli feceno in questa vita; Omnis iniquitas oppilabit os suũ, dice Dauid: La seconda causa è, acciò in quel giorno il Signore possa giuridicamente dir la cagione della sentenzia che darà ai beati & ai dannati; ai beati, Esuriui, & dedisti mihi manducare; sitiui, & dedisti mihi bibere; hospes eram, & collegistis me; nudus, & operuistis me; Et ai dannati, Esuriui, & nõ dedistis mihi manducare; sitiui, & non dedistis mihi potum; hospes eram, & non collegistis me; nudus, & non cooperuistis me; perche queste cose non gli possono conuenire come à Dio, ma ben come ad huomo; e però,
*Gen. 45* *Gen. 45.* *Ps. 106.* *Ps. 71.* Deus iudicium tuum regi da, & iustitiam tuam filio Regis:

Non vedrãno i dãnati Christo in forma gloriosa, e risplẽdẽte; perche vederlo à questa guisa, apporta grãdissima dilettazione; e si cõnumera fra i gaudij accidentali: e non è concesso ai dãnati, vn minimo refrigerio; Non est pax impijs, dicit dominus: oltre che, tal vista è improportionata agli occhi loro; pche sicome l'occhio intellettuale della creatura
*Isa. 48.*

per

Digitized by Google

per vedere l'essézia di Dio, bisogna che sia innalzato e fortificato col lume creato della gloria; così l'occhio corporale, per veder' vn corpo glorioso, bisogna che sia glorificato; In habentibus symbolũ, facilis est transitus: ma come lo vedranno? lo vedranno in forma terribile e seuera; perche è in potestà del corpo glorioso, farsi vedere come à lui piace: e se direte, come lo vedrãno in maestà? Rispondo, dagli effetti e dall'apparato del giudizio: leggesi nella Scrittura, che gli occhi di Elì sacerdote per la vecchiaia erano fatti caliginosi, e non poteua veder la lucerna che bruggiaua dinanzi all'arca, auãti che si estinguesse; Oculi eus caligauerant, nec poterat videre lucernam Dei, antequam extingueretur; di modo, che dopò ch'era estinta, la vedeua: io dimando; Come andaua questo? che non la vedesse accesa, e la vedesse spenta? ecco l'intelligenzia: non la vedeua accesa, perche gli occhi suoi erano gia fatti ciechi; e la vedeua spenta, dall'effetto dell'odore che n'usciua fuori; Così il corpo di Christo ch'è vna lucerna ardẽte, secondo dice S. Giouanni nell'Apocalisse; Lucerna eius est agnus: nel giorno del giudizio non sarà visto glorioso dai dannati, perche gli occhi loro saranno oscuri & ottenebrati; e sarà visto in maestà, dagli effetti procedenti della giustizia, e del gastigo che darà à loro:

1. *Reg.* 3

*Apoc.* 21.

Inanzi à questo giudizio, compariranno quei due profeti celebri e segnalati, Enoch & Elia; del primo ne parla l'Ecclesiastico, Henoch placuit Deo, & translatus est in paradisum, vt det gentibus pœnitentiam; e del secondo ne parla Malachia, Ecce ego mittam vobis Eliam prophetam, antequam veniat dies domini magnus, & horribilis; e sicome il primo auuento fu preuenuto, e prenunziato da Giouanbattista precursore; Tu puer propheta Altissimi vocaberis, præibis enim ante faciem domini parare vias eius; così il secondo auuento, sarà preuenuto e prenunziato da questi due profeti; Dabo duobus testibus meis, & prophetabunt diebus mille ducentis sexaginta, amicti saccis: di piu, sicome al giudizio saranno presenti non solamẽte gli huomini dello stato della grazia, ma quelli dello stato della natura, e della legge; così per testimonio di quelli dello stato della natura, comparirà Enoch; e per testimonio di quelli dello stato della legge, comparirà Elia; Ambidue questi saranno martirizzati da Antichristo, il quale tre anni inanzi si manifestarà al mondo; che da S. Paolo è chiamato figliuolo della perdizione: Filius perditionis; e da S. Giouanni, bestia dell'abisso; Bestia quæ ascendit de abysso: e per piu cause permetterà Idio la venuta di costui; la prima, perche hauendo all'hora à finir la Chiesa militante, par conueniente che finisca in quel modo che cominciò; acciò il fine corrisponda al principio: la Chiesa cominciò con la persecuzione crudelissima dei tiranni, che sparsẽo il sangue di tanti martiri; adunque finirà con la persecuzione crudelissima di Antichristo, che spargerà il sangue di molti fedeli: la seconda causa, acciò per l'opposito di questo Antichristo, apparisca piu chiaramente la verità del nostro Christo; poiche Oppositа iuxta se posita, magis elucescunt; Christo quando venne in terra, venne humile & abiecto; Discite à me, quia mitis sum & humilis corde; & Antichristo verrà superbo, & ambizioso; Ita vt in templo Dei sedeat, ostẽdens se tam-

*Luc.* 1.

*Apoc.* 11.

*Mal.* 4.

*Mat.* 11

2. *Thes.* 2.



Digitized by Google

quàm sit Deus; Christo fece miracoli veri e reali, in virtù diuina;
Ioan. 8. Opera quæ ego facio, testimonium perhibent de me, quia pater misit me; & Antichristo farà segni apparenti e buggiardi, in virtù del diauolo;
2. Thes. 2. Secundum operationem Satanæ, in omni virtute, & signis, & prodigijs mendacibus; Christo predicò la vera fede, la vera dottrina,
Ioan. 8. e la vera strada della salute; Si veritatem dico vobis, quare non creditis mihi? & Antichristo predicarà vna falsa fede, vna falsa dottrina, e
2. Thes. 2. la strada della perdizione: In omni seductione iniquitatis, ijs q pereũt; dice S. Paolo: La terza causa è, acciò gli Hebrei che hanno à saluarsi in quel tempo, secondo la profezia di
Isa. 10. Esaia; Si fuerit populus tuus Israel quasi arena maris, reliquiæ conuertentur ex eo: possino meritar nella fede, cõ star forti e costanti alle persecuzioni, alle seduzzioni, & agl'inganni di questo seduttore; sicome gl'auuisa Christo, quando dice;
Matt. 24. Surgent pseudochristi, & pseudoprophetæ; & dabunt signa magna & prodigia, ita vt in errorẽ inducantur (si fieri potest) etiam electi: Hor eccoui dimostrato tutto l'apparato del giudizio, resta hora che sentiamo le due sentenzie, ma prima pigliamo fiato, e ripositamoci.

*Secondo ragionamento.*

SIcome quel padre di famiglia, quãdo hà seminato il grano nel campo; acciò gli vccelli dell'atia non venghino à mangiarsi quella semenza, mette in mezzo al seminato lo spauentacchio; dal quale impauriti quegli animali, fuggono e si discostano; cosi la Chiesa, hauendo seminato in questi giorni santi dentro ai cuori dei christiani, il digiuno, l'orazione, la limosina, l'astinenzia, la continenzia, e l'altre virtù; acciò i diauoli dell'inferno non venghino à far danno à questo seminato, mette hoggi dinanzi agli occhi loro lo spauentacchio del giudizio; e veramente gran rimedio al peccato, è la cõsiderazione di questo giorno: e sicome due sono i giudizij, il particolare che si fa quãdo l'anima esce dal corpo; e l'vniuersale, che si farà quando l'anima sarà vnita al corpo; cosi l'vno e l'altro deue esser da noi considerato, e temuto grandemente; però Dauid pregaua Idio, che'l cõpungesse col timore di questi due giudizij; Confige timore tuo
Ps. 118. carnes meas, à iudicijs enim tuis timui; e questo timore nasce dalla cõsiderazione della sentenzia finale dei dannati: anzi qui si vede, quãto Idio è misericordioso; poiche non gastiga il peccatore, se prima non l'auuisa; acciò habbia tempo di emmendarsi: auuisò inanzi Adamo dẽtro il paradiso terrestre; & auuisò inanzi Faraone per bocca di Mosè; & auuisò inãzi Sodoma per mezzo degli Angioli; & auuisò inanzi Iezabele per mezzo di Elia; & auuisò inanzi Gerusalemme per bocca di Geremia: Dedisti metuentibus te
Ps. 59. significationem, vt fugiant à facie arcus: e chi non sà, che Idio procederà in altro modo col peccatore in quel giorno, da quello che procede in questa vita; perche in questa vita procede da padre, mẽtre il piu delle volte minaccia di fare, e non fà; Si
Deute. 32. acuero vt fulgur gladium meum, & arripuerit iudicium manus mea, reddam vltionem hostibus meis: se lo dirò, se io farò; ma nel giorno del giudizio procederà da vero giudice; perche farà, e non dirà; sentenziarà, e non minacciarà; Discedite à me maledicti in ignem æternum,

qui

Digitized by Google

qui paratus est diabolo & angelis eius: Quella colonna che appariua agli hebrei di giorno in figura di nuuola chiara, gli appariua la notte
Ps. 77. in figura di fuoco ardente; Deduxit eos in nube diei, & tota nocte in illuminatione ignis; così quella faccia di Christo, che in questa vita appariſce ai peccatori misericordiosa à perdonargli, & à coprirgli come nuuola i lor peccati; gli apparirà nel giorno del giudizio seuera à cõdannargli all'inferno, & à bruggiargli
Ps. 17. d'intorno come fuoco; Ignis à facie eius exarſit, carbones succensi sunt ab eo:

Leggesi nell'Apocalisse, che Giouanni vedde scender dal cielo vn' Angiolo fortissimo, coperto da vna nube; sopra il capo, haueua l'arco celeste; la sua faccia risplendeua come il sole, i suoi piedi erano aguisa di colonne di fuoco; in mano teneua vn libro aperto, il piè destro staua appoggiato sopra il mare, el sinistro sopra la terra; e mandaua fuori vna voce, che pareua vn Leone quãdo rugge; Et clamauit voce magna,
Apoc. 10. quemadmodum cũ leo rugit: Questo Angiolo è il nostro Christo, che verrà dal cielo à giudicare il mõdo;
Mal. 3. così è chiamato da Malachia, Angelus testamenti quem vos vultis; Sarà fortissimo, perche nõ si mutarà per condizione alcuna; sicome dice
Iob 9. Giob, Si fortitudo quæritur, robustissimus est: Sarà coperto dalla nube, perche i dannati no'l vedranno in forma gloriosa, ma seuero e rigido;
Isa. 26. Non videbit gloriam Domini; harà l'arco celeste intorno al capo, per la clemenzia che vsarà coi dannati à punirgli citra condignũ; e coi beati, à premiargli vltra condignũ;
Ps. 96. Iudicabit orbem terrarum in iustitia, & populos in æquitate: harà la faccia di sole, per lo splendore della gloria che mãdarà d'intorno; Cum venerit filius hominis in maiestate sua: Saranno i piedi di fuoco, per l'ira che mostrarà contro i peccatori;
Sicut ignis qui combusit syluam, & Ps. 82.
sicut flamma comburens montes, ita persequeris illos in tempestate tua: harà in mano il libro aperto, perche manifestarà i peccati dei dãnati, e l'opere buone dei beati; Iudi- Dan. 7.
cium sedit, & libri aperti sunt: terrà il piè destro sopra il mare, el sinistro sopra la terra, perche chiamarà tutti i morti che sono nel mare, e tutti i morti che sono nella terra; Dedit Apoc. 20.
mare mortuos qui in eo erant, & mors & infernus dederũt mortuos qui in ipsis erant: e mandarà fuori la voce aguisa di leone che rugge, perche publicarà quella sentenzia terribile; Discedite à me maledicti in ignem æternũ: sicome dice Geremia, Dominus de excelso rugiet, & Hiere. 25.
de habitaculo sancto suo dabit vocẽ suã: che per questa sentenzia, è chiamato quel giorno, giorno di vẽdetta; Dies vltionis domini Dei exercituũ, Hiere.
Apoc. 10. quemadmodum cũ leo rugit: Questo Angiolo è il nostro Christo, che verrà dal cielo à giudicare il mõdo; così è chiamato da Malachia, Angelus testamenti quem vos vultis; Sarà fortissimo, perche nõ si mutarà per condizione alcuna; sicome dice Giob, Si fortitudo quæritur, robustissimus est: Sarà coperto dalla nube, perche i dannati no'l vedranno in forma gloriosa, ma seuero e rigido; Non videbit gloriam Domini; harà l'arco celeste intorno al capo, per la clemenzia che vsarà coi dannati à punirgli citra condignũ; e coi beati, à premiargli vltra condignũ; Iudicabit orbem terrarum in iustitia, & populos in æquitate: harà la faccia di sole, per lo splendore della

46. dies vltionis, vt sumat vindictam de inimicis suis; e che sia vero, leggete l'Essodo à trentaque, che trouarete; che quando gli hebrei adororono il vitello d'oro, e che Mosè pregò sua Maestà che gli perdonasse quel peccato; ò scancellasse lui dal libro de' suoi fauoriti: Idio gli rispose, che andasse e guidasse il popolo al suo viaggio; perche egli harebbe visitato quel peccato, nel giorno della sua vendetta; Ego autem in die vltionis Exo. 32.
visitabo & hoc peccatum eorũ: che voleua intendere di questo giorno del giudizio: quindi si legge nell'Apocalisse, che quãdo quei santi Martiri pregauano il Signore, che vẽdicasse il lor sangue sparso innocentemente dai Tiranni; gli fu risposto, che aspettassino sino à tãto che fusse



Digitized by Google

finito il numero dei lor compagni;
Apoc.6 Et dictum est illis, vt requiescerent adhuc tempus modicum, donec cõpleantur conserui eorum, & fratres eorum; volendo inferire, che quãdo sarebbe finito il numero degli eletti nel giorno del giudizio, sarebbe venuto il tempo di fare questa vendetta: E se mi dimandarete, perche piu presto è chiamato questo giorno, giorno di vendetta, che nõ quello della morte? Rispondo, perche quando Idio è stato offeso dal peccatore in questa vita, è stato offeso col corpo e con l'anima; nel giorno della morte vien giudicata solamẽte l'anima, ma nõ il corpo, nel giorno del giudizio sarà giudicato e gastigato l'vno e l'altro, e però è chiamato quel giorno, giorno di vẽdetta: sicome vn marito geloso quãdo hà riceuuta ingiuria di honore dalla sua moglie, và appostãdo il giorno oue possa far la vendetta del drudo e della donna; cosi Idio essendo stato offeso dal peccatore col corpo e con l'anima, stà aspettando quel giorno del giudizio per far vendetta di loro, e mandargli al fuoco dell'inferno; lo spiegò ben'vn profeta con questo essempio, quando disse;
Nah. 1. Deus æmulator & vlciscens dominus, vlciscens dominus & habens furorem; ò che dolore e confusione patiranno all'hora i dannati: Vi ricordate di Esaù quando vendette la sua primogenitura à Giacop, per quella minestra di lente? che se ne rideua e non ne faceua conto; Parui pendens, quòd primogenita vendidisset;
Gen. 25 anzi diceua, En morior, quid mihi proderunt primogenita? ma quando vedde che Giacop haueua hauuta la benedizzione dal padre, si messe à gridare, & à piangere amaramente;
Gen. 27 Irrugijt clamore magno: cosi i dannati che in questa vita non fan conto del cielo, ma dicono; Vbique relinquamus signa lætitiæ, quoniam hæc est pars nostra; quando sentiranno nel giorno del giudizio quella sentenzia che chiamarà i beati al cielo, e condannarà loro all'inferno; gl'infelici gridaranno e piãgeranno amaramẽte;
Sap. 2.

Ma ò Signor mio, che Teatro spauẽtoso sarà quello, iui si vedrà il giudice in maestà, Cùm venerit filius hominis in maiestate sua: iui la corte armata, Omnes Angeli cum eo: iui il tribunale sedente, Sedebit super sedem maiestatis suæ: iui gli attori ei rei, Congregabuntur ante eum omnes gentes: iui i luoghi separati, Statuet oues à dextris, hædos autem à sinistris: iui le sentenzie distinte, Venite benedicti patris mei, Discedite à me maledicti in ignem æternum: iui la causa delle sentẽzie, Esurijui & dedistis mihi manducare, Sitijui & dedistis mihi bibere; Esurijui & non dedistis mihi manducare, Sitijui & non dedistis mihi potum: iui gli argomẽti delle parti, Domine quando te vidimus esurientẽ, & pauimus. Sitientem, & dedimus tibi potum? & iui l'essecuzione delle sentenzie, Ibunt hi in supplitiũ æternum, iusti autem in vitam æternam;

Ma qui occorre vn dubbio da intendere: Se à questo giudizio hanno à comparire nõ solamente gli eletti del cielo, e i dannati dell'inferno; ma ancora quei fanciulli del limbo, perche nõ sono nominati da Christo in questo Vangelo? ne si narra la lor sentenzia? Rispondono alcuni, che se ben'essi non sono nominati esplicitamente, sono però nominati implicitamente; perche sicome i dãnati saranno sentenziati alla pena del danno, & alla pena del senso; cosi questi fanciulli s'intendono sentenziati alla pena del danno:

Altri

Altri dicono, che nó sono nominati; perche le sentenzie di questo giudizio, si hanno da dare à quelli che haranno meritato ò demeritato col lor libero arbitrio; e perche quelli del limbo non entrano in quest'ordine, essendo il lor peccato di natura e non di volontà; però nó è marauiglia, se non sono nominati in questo Vangelo esplicitamente:

Altri dicono, e meglio; che nó sono nominati, perche il giudizio si farà principalmente per dimostrare in publico quali sono stati i buoni christiani, e quali i cattiui; sicome si vede dalle parole del Signore, Esuriui, & dedistis mihi manducare; Sitiui, & dedistis mihi bibere; Esuriui, & non dedistis mihi manducare; Sitiui, & non dedistis mihi potú; essendo che hora nó si sanno costoro: anzi molti son tenuti per buoni, che non sono; e molti per cattiui, che non sono; Quelli del limbo si sà da tutti che sono gia giudicati, e condannati alla pena del danno, sicome sono giudicati gl'infedeli; se-
*Ioan. 3.* condo disse Christo, Qui autem non credit, iàm iudicatus est; e però intendendosi per giudicati, non è marauiglia se non sono nominati cosi esplicitamente in questo Vangelo:

Hor tu senti Roma dalla bocca di Christo, la causa perche i dannati saranno sentéziati all'inferno; cio è, per non hauer'vsate le opere della misericordia col prossimo: e tu hai tante occasioni di essercitarle, e non lo fai; ò pouerina, sappi che vsar le opere della misericordia corporale; è cosa naturale, & è culto di religione; è cosa naturale, perche chi le fà, non tanto le fà al prossimo, quã-
*Isa. 58.* to à se stesso; lo dice Esaia, Frange esurienti panem tuum, & egenos vagosque induc in domum tuam; cum videris nudum operi eum, & carnẽ tuam ne despexeris; dice carnem tuam, & non carnem proximi, adũque chi le fà le fà à se stesso; di più, è culto di religione; perche chi sarebbe di noi, se vedesse il Redẽtore hauer fame in terra; che non gli desse subito da mangiare? e s'el vedesse ignudo, che no'l vestisse subito? & apunto, quãdo si fanno queste opere aì poueri, si fanno alla persona di Christo: Esuriui, & dedistis mihi manducare: Sitiui, & dedistis mihi bibere; hospes eram, & collegistis me; nudus & cooperuistis me: Ditemi di grazia, se ad vno delinquente che stà per esser disaminato in vna causa criminale, fussino dati inanzi i capi dal giudice, sopra i quali hauesse da interrogarlo; non sarebbe questo gran refrigerio, e gran fauore? certo sì: perche colui potrebbe preualersi, e prepararsi per le risposte; e non sarebbe colto all'impensata: ò considerate quanta è grande la misericordia di Dio coi peccatori, che gli dà inanzi i capi sopra i quali hà da disaminargli nel giorno del giudizio; acciò si truouino preparati per le risposte, e non siano colti all'impensata; e chi non sà, che poco importarebbe in quel giorno che'l christiano hauesse hauuta la fede nel suo cuore, el segno del batteśimo nell'anima; e poi quella fede non hauesse corrisposta alle buone opere, e quel carattere non si fusse conformato cõ l'operazione; vdite quel che dice Idio alla sposa, nella Cantica; Pone me vt signaculum, *Cant. 8.* super cor tuum; vt signaculũ, super brachium tuum; mettimi come signacolo, sopra il tuo cuore; e come signacolo, sopra il tuo braccio; volẽdo inferire, che deue hauer lo signacolo della fede nel cuore, el signacolo delle buone opere nelle braccia; cio è, creder bene, & operar bene; e che

Digitized by Google

e che sia vero, lo manifesta l'istessa Scrittura; la quale ogni volta che parla di questo giudizio, mette sempre la ricognizione delle opere; *Apoc. 22.* Ecce venio citò, & merces mea mecum est, reddere vnicuique secundũ opera sua; dice, secũdum opera sua, *Rom. 2.* & nõ secundum fidem suam: Reuelationis iusti iudicij Dei, qui reddet vnicuique secundũ opera eius; dice, secundum opera eius, e nõ secundũ *Matt. 16.* fidem eius: Filius hominis venturus est in gloria patris sui cum Angelis suis, & tunc reddet vnicuique secundum opera eius: dice, secundũ opera eius, e non secundum fidem eius: però Dauid parlando in spirito col *Psal. 60.* Messia, diceua; Duo hęc audiui, quia potestas Dei est, & tibi domine misericordia; quia tu reddes vnicuique iuxta opera sua:

Salomone sapientissimo, con vna bellissima parabola ci auuisa di que *Eccl. 11.* sto fatto; quando dice, Mitte panem tuum super transeuntes aquas, quia post tempora multa inuenies illũ; metti il tuo pane sopra le acque correnti, perche dopò molto tempo lo trouarai; è cosa chiara, che non intendeua questo Sauio parlare dell'acqua materiale; perche se vno metteße il pane sopra l'acque correnti, che sono i fiumi; in mezz'hora si disfarebbe, e i pesci lo mangerebbono; e no'l trouarebbe quell'istesso giorno, nõ che dopo molto tempo; adunque altro intendeua per queste acque: e che intendeua? i poueri; i quali si chiamano acque, per più cauße; prima, perche sicome l'acqua si truoua per tutti i luoghi, cosi i poueri si truouano per tutto il mondo; *Matt. 26.* Nam semper pauperes habebitis vobiscum: secondo, perche sicome l'acqua nõ è stimata ne prezzata per la sua copia, cosi i poueri non sono stimati ne riputati per la loro bassez-

za; Pauper locutus est, & dicunt, *Eccl. 13* quis est hic? e si chiamano acque correnti, perche le acque correnti arriuano piu presto al mare; e i poueri per i lor disagi e patire continuo, muoiono piu presto degli altri; e terzo, perche sicome l'acque correnti rinfrescano, e rendono fertilezza per donde passano; cosi i poueri che vanno per le case riceuẽdo la limosina, apportano molti beni spirituali à quelle case; lo disse l'Angiolo Rafaello, Quoniam eleemo- *Tob. 12.* syna à morte liberat, & ipsa est quæ purgat peccata; & facit inuenire misericordiam, & vitam æternam; e Christo, Verùmtamen quod su- *Luc. 11* perest, date eleemosynam, & ecce omnia munda sunt vobis; hor tutti quelli che mettono questo lor pane sopra queste acque mistiche, lo troualaranno dopò molto tempo; cio è, nel giorno del giudizio; perche all'hora sarãno rimunerati da Christo, quãdo gli dirà; Venite benedicti patris mei, possidete paratum vobis regnum à cõstitutione mundi; Esuriui, & dedistis mihi manducare; sitiui, & dedistis mihi bibere; hospes eram, & collegistis me; nudus, & cooperuistis me: Al contrario poi dirà à quelli che non haranno vsata questa carità coi poueri, Discedite à me maledicti in ignem æternũ, qui paratus est diabolo, & Angelis eius; Esuriui, & non dedistis mihi manducare; sitiui, & non dedistis mihi potum; hospes eram, & non collegistis me; nudus, & non cooperuistis me: Nõ hauete letto il Deuteronomio, à capi vndici; che Idio costituì per mezzo di Mosè due monti? il monte Garisino, oue voleua che si dessino tutte le benedizzioni à quelli ch'erano osseruatori della legge; el monte Hebalo, oue voleua che si dessino tutte le maledizzioni à quel-

li

Digitized by Google

li ch'erano preuaricatori di essa legge; Ponesbenedictionẽ super mon- *Deute.* 11. tem Garizim, maledictionem super montem Hebal; l'istesso si vedrà nel giorno del giudizio: poiche à quelli che staranno alla destra di Christo, saranno date tutte le benedizzioni, come à caritatiui & osseruatori dei precetti diuini; & à quelli che starãno alla sinistra; saranno date tutte le maledizzioni, come à crudeli e preuaricatori di essi precetti; I buoni saranno chiamati con questo nome, Benedicti; e i tristi con quel nome, Maledicti; e non có altri nomi: perche Abramo che fu padre dei credenti e de gli eletti, hebbe questo priuilegio da Dio, di esser chiamato benedetto, e di esser in lui benedette tutte le gẽti; Erisque benedictus, *Gen.* 12 atque in te benedicentur vniuersæ cognationes terræ; & essendo chiamato benedetto il padre, ancora i figliuoli hanno ad esser chiamati benedetti; Caim fu padre e capo dei prescriti e dei dannati, & hebbe da Dio questa pena, di esser maledetto; *Gen.* 4. Maledictus eris super terram: & essendo chiamato il capo maledetto, ancora i membri hanno ad esser chiamati maledetti:

Due cose farà Christo in quel giorno; il giudizio, e la giustizia; il giudizio apparirà nel metter gli eletti *Psa.* 18. alla destra, e i tristi alla sinistra; Iudicia domini vera, iustificata in semetipsa; e la giustizia apparirà in publicare questa, e quella sentenzia; *Psa.* 18. Iustitiæ domini rectæ, lætificantes corda; & ambedue sono descritte dal profeta col numero plurale: perche due saranno i giudizij, e due le giustizie; vn giudizio per gli eletti, & vn giudizio per i dannati; Vna giustizia per gli eletti, & vna giustizia per i dannati: I giudizij saranno veri e giustificati, perche il giudice sarà consapeuole di tutti i meriti dei buoni, e di tutti i demeriti dei rei; e l'istesso sarà giudice senza veruna passione: che noi per esser circondati di proprij interessi e passioni, non sappiamo fare vn giudizio vero e giustificato, essendo che ò inclniamo alla molta seuerità, ò alla molta pietà: quindi si legge, che quãdo Natan profeta andò dal Re Dauid, per fargli pronunziare vn giudizio giustificato di se medesimo, che hauea commesso adulterio & homicidio, gli propose il caso sotto terza persona, dicendogli; Duo *2. Reg.* viri erãt in ciuitate vna, vnus diues, 12. & alter pauper; e non glielo propose in persona propria: perche se l'hauesse proposto in quel modo, Dauid harebbe fatto vn giudizio inclinato assai alla pietà; sicome lo fece al cõtrario inclinato assai alla seuerità, quãdo giudicò colui degno di morte per vna pecorella: Ma il giudizio che farà Christo, sarà vero e giustificato: di piu, le due giustizie saranno rette, e letificaranno i cuori dei beati; perche quando il Signore pronunzierà quella lor sentenzia, ciascheduno sentirà grandissima allegrezza; e dirà, Lætatus sum in his *Psa.* 121. quæ dicta sunt mihi, in domum domini ibimus: e quando pronunzierà quell'altra dei dannati, ancora sentiranno grandissima allegrezza; si per vedersi fuora di quel pericolo, si ancora per veder adempita la giustizia diuina; sicome dice il profeta, Lætabitur iustus cùm viderit vindictam, manus suas lauabit in sanguine peccatoris; e dall'istessa scrittura si vede, quanta sarà retta questa giustizia; poiche la nomina co'l nome di verità; ecco vn testo, Misericordia *Psa.* 88. & veritas præcedent faciem tuam; ecco vn'altro testo, Misericordia & *Psa.* 84. veritas obuiauerunt sibi; & ecco vn'

altro

Digitized by Google

*Isa. 16.* altro testo, Præparabitur in misericordia solium, & sedebit super illud in veritate; Hor da queste due sentēzie appariſce, quando fu preparato il paradiſo, e quando l'inferno; poiche il paradiſo fu preparato, A conſtitutione mundi; e l'inferno, dopò il peccato di Lucifero; Qui paratus eſt diabolo, & Angelis eius; perche ſicome gli Angioli peccorono nel primo giorno della creazione del mondo, (ſecondo dice Agoſtino, e Beda:) e l'iſteſſo giorno caſcorono in queſt'aria caliginoſa; coſi quel luogo doue haueuano ad eſſer confinati di mano in mano, gli fù preparato nel ſecondo giorno di eſſa creazione; e queſto appariſce miſterioſamēte dal Geneſi, il quale parlando del primo, del terzo, del quarto, del quinto, e del ſeſto giorno della crea-
*Gen. 1.* zione; dice, Vidit Deus quod eſſet bonum; Vidit Deus cuncta quæ fecerat, & erant valdè bona; e parlādo del ſecondo giorno, non dice, Vidit Deus quod eſſet bónum; ma ſe ne paſſa con ſilenzio: volēdo accennare, che in queſto giorno fu preparato l'inferno ai diauoli; e che ſicome in detto giorno ſi fece la diuiſione delle acque inferiori, dalle acque ſu-
*Gen. 1.* periori; Diuidat aquas ab aquis: che coſi ſi fece la diuiſione del fuoco dell'inferno, dal fuoco del purgato-
*Pſal. 28* rio; Vox domini intercidētis flammam ignis: reſtando quello ſempiterno per i dannati, e queſto à tempo per gli eletti; Vno, fuoco d'ira; e l'altro, fuoco di grazia:

Ma chi potrebbe mai dire, quāto ſi rallegraranno in quell'hora i beati; quando ſi ſentiranno chiamare al poſſeſſo della gloria: Leggeſi nel Geneſi, che quādo i figliuoli di Giacop ritornorono dall'Egitto, e diſſeno al lor padre quella buona nuo-
*Gen. 45* ua; Ioſeph filius tuus viuit, & ipſe dominatur in omni terra Ægypti; fu tāta l'allegrezza di quel vecchio, che come ſi ſueglialſe da vn profondo ſonno, ſi sēti tutto ringiouenire; Reuixit ſpiritus eius: penſate pure, che allegrezza riceueranno i beati, quando ſentiranno quella gioconda voce, Venite benedicti patris mei; iui ſi trattaua di dominio terreno e temporale, quì ſi trattarà di dominio celeſte e ſempiterno; iui l'allegrezza ridōdò piu in Gioſeppe che in Giacop, quì l'allegrezza ridōdarà in ciaſchedun beato; iui la morte pigliò poſſeſſo dell'vno e dell'altro, quì la morte ſarà eſcluſa dai lor confini: e tre beni gōderāno in vn'iſteſſo tēpo: il primo eſſenziale, poiche continuaranno di veder con l'intelletto la faccia di Dio; doue conſiſte formalmente la beatitudine; il ſecōdo accidentale, poiche vedranno cō gli occhi proprij del corpo l'humanità di Chriſto glorioſa e riſplendēte; el terzo cordiale, poiche ſentirāno con gli orecchi quella voce che gli chiamarà al poſſeſſo della gloria; Venite benedicti patris mei: lo diſſe ben Salomone nella Cantica: Oſtende mihi faciem tuam, ſonet *Cant. 2.* vox tua in auribus meis; vox tua dulcis, & facies tua decora: Oſtende mihi faciem tuam, ecco la viſione eſſenziale della faccia di Dio; che coſi la ſpiegò ancora Mosè, Si inue- *Exo. 33.* ni gratiam in conſpectu tuo, Oſtende mihi faciem tuam: Sonet vox tua in auribus meis, ecco il guſto cordiale che ſentiranno della lor ſentēzia; che coſi fu ſpiegato da Dauid, Vox *Pſ. 117* exultationis & ſalutis in tabernaculis iuſtorum: Et facies tua decora, ecco la beatitudine accidentale che haranno nel veder Chriſto glorioſo; che coſi la ſpiegò ancora l'iſteſſo Dauid, Reſpice in faciē Chriſti tui: *Pſal. 83* ò che allegrezze, ò che contenti; all'ho-

Digitized by Google

all'hora si vedranno tanti Patriarchi, Profeti, Apostoli, Martiri, Cõfessori, Monaci, Romiti, Vergini, giusti, innocenti, e penitẽti; salutarsi insieme, & entrar col corpo e con l'anima in compagnia di Christo, e de gli Angioli, nella gloria; Intraverunt cum eo ad nuptias, & clausa est ianua, & all'hora si sentirà quell'encomio di ringraziamento, che diranno al Signor nostro; Redemisti nos Deo in sanguine tuo, ex omni tribu, & lingua, & populo, & natione, & fecisti nos Deo nostro regnum, & Sacerdotes:

*Matt. 25.*

*Apoc. 5.*

Ma dall'altra parte, quanta sarà amara e dolorosa quella sentẽnzia che dirà, Discedite à me maledicti in ignem æternum, qui paratus est diabolo & Angelis eius: ben dice Dauid, Pone illos vt rotam, & sicut stipulam ante faciem venti; Signore, mettigli come vna ruota, e come vna paglia dinanzi al vento; perche sicome la ruota quando stà di rimpetto al vento, volta e gira sempre; e mai si consuma; così quegl'infelici giraranno e voltaranno sempre in quelle pene, e mai si consumaranno, di piu, sicome la paglia la porta il vento per l'aria, senza farla posare; così quei miseri saranno agitati dal fuoco, senza pigliar mai momento di riposo; Cruciabuntur die ac nocte, in sæcula sæculorum: L'istesso profeta in vn'altro salmo, appropria le pene, che si patiscono in questo mondo, al moto delle saette, e quelle che si patiscono nell'inferno, al moto delle ruote; Etenim sagittæ tuæ transeunt, vox tonitrui tui in rota; perche è differenza fra il moto retto, el moto circolare; il moto retto hà il suo termine destinato, el moto circolare non hà termine alcuno; le saette vanno col moto retto, perche terminano al lor bersaglio; e le ruote vanno col moto circolare, perche non hanno termine; così le pene che si patiscono in questo mondo, hanno termine; perche finiscono con la morte; Amodò iam dicit spiritus, vt requiescant à laboribus suis: e le pene che si patiscono nell'inferno, non hanno termine; perche sempre rinouano; Cruciabuntur die ac nocte, in sæcula sæculorum: questo concetto lo spiegò quella donna nella Scrittura, quando disse à Dauid; Porrò inimicorum tuorum anima rotabitur quasi in impetu, & circulo fundæ: perche la fionda auanti al colpo, è girata in ruota per l'aria dall'empito del braccio; e quei dannati giraranno nella ruota dell'eternità, per il decreto della diuina giustizia: Tre dolori estremi patiranno all'hora quegl'infelici: il primo sarà, la vergogna publica dei lor delitti; i quali si vedranno da tutti gli Angioli, da tutti i beati, e da tutti i lor compagni dannati; all'hora appariranno gl'incesti, gli adulterij, i stupri, i sagrilegij, i furti, gli homicidij, gl'inganni, i tradimenti, l'ingiustizie, ei vizij nefandi; Illuminabit abscondita tenebrarum; dice S. Paolo: Vi ricordate di Adamo quãdo fu chiamato da Dio nel paradiso terrestre, che lui si nascose? perche vedẽdosi ignudo, si vergognaua di mostrare le sue parti pudende; Vocem tuam audiui in paradiso, & timui, eò quod nudus essem; & abscondi me: ò pensate quanta maggior vergogna patirãno coloro quando si scopriranno i loro infami & enormi delitti ch'hora stanno coperti? se possibil fusse, si nasconderebbono dentro il mare, sotto la terra, e nell'inferno istesso: Il secondo dolore sarà,

*Apoc. 14.*

*Apoc. 20.*

*1. Reg. 25.*

*Ps. 82.*

*Apoc. 20.*

*Ps. 76.*

*1. Cor. 4.*

*Gen. 3.*

quan-

Digitized by Google

quando si sentiranno chiamar maledetti; perche si ricordaranno, che così fu chiamato il diauolo lor capo nel paradiso terrestre; Gen. 3. Maledictus es inter omnia animãtia, & bestias terræ; essendo che niuna ingiuria piu grande può vscire dalla bocca di Dio, di questa; però Caim quãdo si sentì chiamar da Dio maledetto, si dette subito nelle mani della disperazione; Maior est iniquitas mea, quàm vt veniam merear: el terzo dolore sarà, quando si sentiranno scacciare dalla sua presenzia; e questa pena sarà tanto grande, che auanzarà tutte l'altre pene de i sensi; e se Saul quãdo si sentì scacciare dalla grazia di Dio per bocca di Samuele, nõ trouaua luogo ne riposo; che pur harebbe potuto ritornare in grazia, col mezzo della penitenzia; qual sarà l'affanno di coloro, quando saranno scacciati, e che sapranno di certo, di non poter piu acquistare quella grazia? ò che caso, ò che rouina, ò che sentenzia; Discedite à me maledicti in ignem æternum, qui paratus est diabolo, & Angelis eius:

Con due nomi, soleua il Signor nostro nelle sue prediche chiamar l'inferno: tal volta fuoco eterno, e tal volta tenebre esteriori; perche in quel luogo, sono due pene; del danno, e del senso; per la pena del dãno, vien chiamato tenebre esteriori; essendo che le tenebre sono priuazione della luce: e quei dannati hanno la priuazione della visione diuina: e per la pena del senso, vien chiamato fuoco eterno, perche in quel luogo essi bruggiano senza mai consumarsi: in questa sentenzia è accennata da Christo l'vna, e l'altra pena: Discedite à me maledicti, ecco la pena del danno; In ignem æternum, ecco la pena del senso: All'hora si vedrãno tanti Rè, tanti Principi, tanti Signori, tanti Prelati, tanti preti, tanti religiosi, tante vergini, tante vedoue, tante maritate, e tanti christiani presciti, andar col corpo e con l'anima in compagnia de i diauoli all'inferno; Ibunt hi in supplitium æternum: Ben dicono i santi padri, che i dannati farebbono volentieri il patto con Dio; di star nell'inferno tanto tempo, fin che vn'vccello hauesse beuuta tutta l'acqua del mare; e quando mai la finirebbe? e massime quella dell'Oceano doue si nauiga i mesi e gli anni interi, e vi è tanta profondità: e pur essi se ne contentarebbono, e lo riceuerebbono à somma grazia, e fauore; perche sperarebbono, dopò millioni di millioni; e millioni di millioni, e millioni di mollioni di anni; vederne il fine; ma à dire, Æternum; Oime, e mille volte oime, che l'huomo suanisce e stordisce à pensarui; Christiani, christiane, volete voi mutar vita e costumi? Volete voi far penitenzia de i vostri peccati? Volete voi disprezzar da douero questo mondo? Volete voi diuentar buoni e santi? pensate tre volte il giorno, e tre volte la notte, à quest'amara e dolorosa sentenzia; Discedite à me maledicti in ignem æternum, qui paratus est diabolo, & Angelis eius: Et andate in pace.

PRE-

Digitized by Google

# PREDICA
# DI GERVSALEMME
## COMMOSSA PER CHRISTO,
Martedì Primo.

*Cùm intrasset Iesus Ieroſolymam, commota eſt vniuerſa Ciuitas, dicens quis eſt hic?*
*Matth.21.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

LEggeſi nel primo de Rè à capi quattro, ch'eſsẽdo la guerra in cãpo fra gli hebrei e i Filiſtei al tẽpo di Eli sõmo pontefice; fu portata vn giorno l'arca di Dio nell'eſſercito, accompagnata da Ofni e Finees ſacerdoti; per aiuto e difeſa de gli hebrei: al cui arriuo, tutti quei ſoldati amici ſi commoſſeno ſottoſopra; e ron alte voci, feceno ſegni grandi di giubilo e di allegrezza; ſi che la terra rimbõbò d'intorno da quelle voci: Vociferatus eſt omnis Iſrael clamore grandi, & perſonuit terra; e la cauſa di queſti gridi, fu; prima, per far riuerẽzia & applauſo all'arca ſanta; e ſalutarla, come ſgabello de i piedi di Dio; Adorate ſcabellũ pedum eius, quoniã ſanctum eſt: Sectõdo, per metter terrore e ſpauẽto a i Filiſtei che ſtauano accampati da quell'altra parte; e dargli à conoſcere, ch'era venuto il ſoccorſo, e l'aiuto diuino nel campo; Venit Deus in caſtra; e terzo, per imitare i veſtigij de i loro antichi padri; i quali quãdo cõduſſeno l'iſteſs'arca d'intorno alle mura di Gerico, ſecondo l'ordine diuino; alzorono le voci in aria, nel ſettimo giorno, e gridorono fortemente; Omni populo vociferãte: hor'eſſendo venuta queſt'arca in mezzo al cãpo, dice la Scrittura; che i Filiſtei con grande iſtanzia ſi moſſeno à dimãdare, che coſa era quella? e che voleuano ſignificare quei gridi, e quelle voci che ſi vdiuano d'intorno? Quę nàm eſt hæc vox clamoris magni in caſtris hebrę orum? l'iſteſſo apunto ſi sẽte queſta mattina, nell'Euãgelo; ch'eſſendo entrato il noſtro Chriſto dẽtro la città sãta di Geruſalemme ſopra vn'aſinella, accõpagnato da vna ſchiera grande di turbe e di fanciulli; i quali cõ alte voci lo chiamauano Rè, e Meſſia; i cittadini Geroſolimitani vdendo queſti gridi, e queſti applauſi; ſi commoſſeno tutti ſottoſopra: e corrẽdo di quà e di là, per vederlo; con grãde iſtanzia ſi meſſeno à dimandare l'vn l'altro, chi era coſtui? Cùm intraſſet Ieſus Ieroſolymã, cõmota eſt vniuerſa Ciuitas, dicẽs, Quis eſt hic?

Leggeſi nella Scrittura, che p diuerſe cauſe ſi ſono talvolta cõmoſſe le città; Alle volte per ſedizione, ſi come leggiamo eſſerſi commoſſa la città di Ebron cõtro il Rè Dauid in fauore di Aſſalon, chiamãdolo ſuo Rè; Facta eſt coniuratio valida, populuſq; concurrens augebatur cum Abſalom: Alle volte per allegrezza, ſicome ſi legge che ſi cõmoſſe la città di Geruſaléme nella coronazio-

1.Reg.4

1.Reg.4

Pſal.98

1.Reg.4

Ioſ.6.

1.Reg.4

Mat.21.

2.Reg. 15.



Digitized by Google

ne di Salomone, con tanti suoni & applausi; si che Adonia che no'l sapeua, & aspiraua al regno; dimãdò,
3. Reg. 1 Quid sibi vult clamor ciuitatis tumultuãtis? Alle volte per cõtrizione di spirito, sicome leggiamo esser si cõmossa la città di Ninive, quãdo Giona andò ad annunziargli che fra quaranta giorni sarebbe sõmersa; onde tutti si messeno à far penitẽzia: Vestiti sunt saccis à maiore vsque ad minorẽ: Alle volte p paura, si come si legge che si commosse la città di Gaza, quando Simon Maccabeo gli messe l'assedio d'intorno; e che i soldati vsciti da quelle machine, entrorono dẽtro; Factus est motus magnus in ciuitate: Alle volte p zelo di religione, si come leggiamo esser si cõmossa la città di Efesi per l'honore della Dea Diana; Impleta est ciuitas confusione: onde per due hore continue non feceno altro che gridare, Magna Diana Ephesiorũ: Et alle volte per merauiglia, sicome si legge che si cõmosse Gerusalẽme all'entrar che fece Christo nelle sue mura, col seguito & applauso di queste turbe; Cùm intraret Iesus Ierosolymam, commota est vniuersa ciuitas, dicens, quis est hic?

Ionæ 3.

1. Mac. 13.

Actor. 19.

Si come l'huomo suol morire per due cause; per causa intrinseca di febre, di goccia, di spasmo, e di altri simili accidenti; e per causa estrinseca di ferro, di fuoco, di laccio, e di altri varij stromenti; così l'istesso, suol commuouersi per due cause; per causa intrinseca di amore, di odio, di ambitione, e d'inuidia; e per causa estrinseca d'ingiurie, di danno, di pericolo, e d'interesse; la città di Gerusalẽme questa volta si cõmosse p Christo, per causa estrinseca; cioè, per l'applauso che vedde e sentì di queste diuote turbe; che al suo intelletto apportò grandissima meraviglia: el di della passione, si cõmosse per causa intrinseca; cioè, per odio e per inuidia che portaua alla sua fama, & a i suoi miracoli: Ma gran cosa certo, che questa volta si cõmouesse tutta: nõ si cõmosse vna strada, ò vna piazza, ò vn rione, ò vn quartiero; ma vniuersa ciuitas: e sapete perche? perche quando vn negòzio appartiene dentro vna città egualmente à ciaschedun cittadino; trattandòsi di quello, tutti si muouono per esso; la venuta del Messia, era commune à tutti gli hebrei; perche era aspettato egualmẽte da tutti loro; Veniet desideratus cunctis gẽtibus: e però trattãdosi hora di questa materia, per il motiuo fatto da i fanciulli, e dalle turbe; la città hebbe ragione di cõmouersi tutta: e che sia vero, ecco quell'altra volta quãdo si trattò dell'istessa materia, al tẽpo di Erode; e che vẽnero i Magi e disseno; Vbi est qui natus est rex Iudæorũ? che l'istessa città si cõmosse ancora tutta; Audiens autẽ Herodes rex turbatus est, & omnis Ierosolyma cum illo:

Agg. 2.

Matt. 2.

Quattro sorti di creature io leggo, che si son cõmosse all'apparir di Christo; gli Angioli, i demonij, gli huomini, e gli elementi; gli Angioli si cõmosseno quãdo apparse la prima volta al mõdo, che fu quella notte che nacque in Betelẽ; perche all'hora vennero dal cielo à cantar la gloria, e la pace alla Giudea; sicome dice S. Luca, Facta est cum Angelo multitudo militiæ cælestis laudantiũ Deũ, & dicentiũ; gloria in altissimis Deo, & in terra pax hominibus hominibus bonæ voluntatis: I demonij si cõmosseno quãdo apparse fanciul letto nell'Egitto; poche all'hora tutti gl'idoli di quel paese crollorono, & andorono per terra; si come disse Esaia, Ecce Dominus ascendet sup r nubem

Luc. 2.

Isa. 19.

Digitized by Google

nubem leuẽ, & ingredietur Ægyptum, & cõmouebuntur simulachra Ægypti à facie eius: Gli huomini si cõmosseno, quãdo entrò questa volta trionfante in Gerusaléme; attesoche tutti quei cittadini andorono sottosopra: si come dice S. Matteo,

*Matt.* 27 Cùm intrasset Iesus Ierosolymam, cõmota est vniuersa ciuitas, dicens, quis est hic? E gli elementi si cõmosseno, quando apparse nel limbo a i santi Padri, imperoche all'hora tremò la terra, si oscurò il sole, e si ottenebrò l'aria; secõdo dicono i Vãgelisti, Iesus iterũ clamans voce magna, emisit spiritũ; & terra mota est,

*Luc.* 23 & obscuratus est sol: gli Angioli si cõmosseno p allegrezza, i demonij per timore, gli huomini per meraviglia, e gli elementi per vbidienza;

*Psal.* 32 Ab eo autem cõmoueantur omnes inhabitantes orbem:

Esaia che parlò tanto chiaramente del Messia, (che come dicono i sãti Padri hà da chiamarsi piu presto Vangelista, che Profeta:) tre misteri fra gli altri annunziò puntualmẽte di lui; la natiuità, la vita, e la morte; (come ch'erano piu principali) acciò alla sua venuta, gli hebrei potessino conoscerlo; e non errare, ò dire, di

*Isa.* 9. nõ saperlo; della natiuità disse, Paruulus natus est nobis, & filius datus est nobis, & factus est principatus su per humerum eius; & vocabitur nomen eius admirabilis, consiliarius, Deus, fortis, pater futuri seculi, princeps pacis: della vita, disse, Ecce seruus meus, suscipiã eũ; electus meus, cõplacuit sibi in illo anima mea; dedi spiritũ meũ super eũ, iudiciũ gentibus proferet; nõ clamabit, neq; accipiet personã; nec audietur vox eius

*Isa.* 53. foris: e della morte disse, verè lãguores nostros ipse tulit, & dolores nostros ipse portauit; & nos reputauimus eũ quasi leprosũ, & percussum à Deo, & humiliatũ; ipse autem vulneratus est propter iniquitates nostras, attritus est propter scelera nostra: hor'à tutti tre questi misteri, volse il Signor nostro dar'vn segno; acciò essi hebrei potessino aprir gli occhi e conoscere, ch'erano adẽpiti nella sua pasona; el segno fu, che volse ch'el mõdo si cõmouesse sottosopra: secõdo l'auuiso di Dauid, A facie dñi mota est terra, à facie Dei Iacob: quando nacque, ecco cõmosso il mondo attesoche gli Angioli cãtorono nella Giudea, la stella apparse in Oriẽte, i Magi si partirono da i lor paesi, le vigne di Engadi fiorirono à mezzo il verno, el fonte di acqua sparse olio in Roma: quãdo visse, ecco cõmosso il mondo; poiche le turbe gli sparseno rami di vliui e palme, i fanciulli lo chiamorono Rè e Messia, i popoli gli distéseno le vesti per terra, e la città di Gerusalemme arriò sottosopra al suo ingresso: e quando morse, ecco cõmosso il mondo; poiche il sole si oscurò di mezzo giorno, la terra tremò sẽsibilmẽte, le pietre si spezzorono in piu parti, il velo del tẽpio si stracciò per mezzo, e i monumẽti si aprirono da lor stessi; di modo, che come

*Psal.* 96 disse Dauid; Illuxerũt fulgura eius orbi terræ, vidit, & cõmota est terra:

E cosa chiara, che tutto l'vniuerso si diuide in tre mondi; nel mondo celeste, nel mondo terrestre, e nel

*Phil.* 2. mõdo infernale; omne genu flectatur, cœlestiũ, terrestriũ, & infernorũ; gli habitatori del mõdo celeste, son gli Angioli; gli habitatori del mõdo terrestre, son gli huomini: e gli habitatori del mondo infernale, sono i diauoli: e tutti tre questi habitatori volsono dimãdar di Christo, chi fusse; gli habitatori del mondo celeste, dimãdorono nel giorno dell'Ascensione, quando disseno, Quis est iste

*Isa.* 63. qui



Digitized by Google

qui venit de Edom, tinctis veſtibus de boſra? iſte formoſus in ſtola ſua, gradiēs in multitudine fortitudinis ſuæ? E l habitatori del mondo terreſtre, dimandorono nel giorno delle palme; quando diſſeno, quis eſt hic? e gli habitatori del mōdo infernale dimandorono nel giorno della paſſione; quando diſſeno, Quis eſt iſte rex glorię? non però, chi và conſiderādo le parole di tutti tre queſti habitatori; troua, che ſoli gli habitatori del mōdo terreſtre, moſtrorono di diſprezzarlo e farne poco conto, atteſoche gli Angioli lo chiamorono forte, formoſo, e bello; Iſte formoſus in ſtola ſua, gradiens in multitudine fortitudinis ſuæ; e i diauoli, lo chiamorono Rè della gloria; Quis eſt iſte rex glorię? ma gli huomini, lo chiamorono aſſolutamente huomo ſenza titolo alcuno; quis eſt hic? e queſto fu, pche gli Angioli lo veddeno cōparire in atto di gloria; e i diauoli, in atto di potenzia; ma gli huomini, in atto di humiltà, e di pouertà; ma con tutto ciò, queſti habitatori terreſtri nō furono degni d'iſcuſa; perche eſsēdo ſtati auuiſati di queſto dal Profeta, che gli haueua detto, Come il Meſſia ſarebbe venuto ſopra vn'aſinella, pouero, ma giuſto; Ecce rex tuus veniet tibi iuſtus, & ſaluator; ipſe pauper, & aſcendēs ſuper aſinā, & ſuper pullū filiū aſinę; eſſi doueuano aprir gli occhi, e guardarci molto bene: e volete veder piu chiaramēte la cecità di queſti habitatori terreſtri, andate al tēpo della paſſione, che troūarete; che aſſai piu crudeli furono eſſi, ch'el diauolo; poiche il diauolo, ſe bē meſſe nel cuor di Giuda ch'el tradiſſe; poi ſi ritrattò, quando procurò per mezzo della moglie di Pilato che fuſſe impedita la ſua morte; ma gli huomini, non ſolamente lo crocifiſſeno con tanti opprobrij e ludibrij; ma dopò morto, gli detteno sù'l petto con vna lancia; Vt viderūt eum iam mortuum, non fregerunt eius crura, ſed vnus militum lancea latus eius aperuit:

*Pſal. 23*

*Zac. 9.*

*Ioa. 19.*

Dicono i filoſofi, che due precognizioni debbono hauerſi d'vna coſa, per poterne formare vna vera dimoſtrazione; la precognizione del quid nominis, e la precognizione del quid rei; la prima riſguarda la diffinizione, e la ſecōda il diffinito: hor mētre queſti cittadini di Geruſalēme dimandano, Quis eſt hic? è ſegno che non haueuano ancora acquiſtata la precognitione del q i nominis, del Sig. nostro; e per conſequenzia, nō poteuano formar veruna dimoſtrazion vera della ſua naſcita, ò della ſua vita, ò della ſua dottrina, ò dei ſuoi miracoli; aſſai meglio dimādorono i gentili, quādo diſſeno; Vbi eſt, qui natus eſt rex Iudęorum? poiche preſuppoſeno di hauer acquiſtata la precognizione del quid nominis, e ſolamente cercauano di ſaper il luogo doue ſi ritrouaua, per poterlo adorare; però diſſe Idio per Eſaia, Quęſierunt me, qui ante non interrogābāt; inuenerunt, qui non quæſierunt me: e non ſenza miſtero, lo Spirito ſanto volſe che gli hebrei faceſſino due volte queſta dimanda, cioè, quella volta che Chriſto rimeſſe i peccati à Maddalena; quādo diſſeno, Quis eſt hic, qui etiam peccata dimittit? e queſta volta, ch'entrò in Geruſalemme sù l'aſinella; ſi come racconta S. Matteo, Commota eſt vniuerſa ciuitas, dicēs, quis eſt hic? atteſoche e due coſe haueuano eſſi à credere di Chriſto; la prima, che fuſſe vero figliuol di Dio, e la ſeconda, che fuſſe il Meſſia che ſi aſpettaua; quando rimeſſe i peccati à Maddalena, moſtrò di eſ-

*Matt. 2*

*Iſa. 65.*

*Luc. 7.*

ſer

Digitized by Google

fer vero figliuol di Dio; poiche nessun'altro può rimettere i peccati p autorità assoluta, se non Idio; si come lor stessi confessorono, Quis potest dimittere peccata, nisi solus Deus? e quãdo entrò in Gerusalẽme sú l'asinella, mostrò di essere il Messia; si come haũeua detto Zaccaria profeta, Ecce rex tuus veniet tibi, iustus & saluator; ipse pauper, & ascendens super asinam, & super pullum filium asinæ: di modo, che mentre la prima volta dimandorono, Quis est hic? doueuano cercar diligentemente s'era figliuol di Dio; che se l'haueſſino cercato, l'harebbon conosciuto da i miracoli che faceua; Ipsa opera quæ ego facio, testimoniũ perhibẽt de me, quia pater misit me: e mentre la seconda volta dimandorono, quis est hic? doueuano cercar diligentemente s'era il Messia; pche se l'haueſſino cercato, l'harebbono conosciuto dalle scritture sagre; Scrutamini scripturas, illæ sũt quæ testimonium perhibent de me: Ma gtã cosa certo; anzi cosa di merauiglia, che hauendo costoro confessato con le proprie bocche, di saper molto bẽe chi era il Signore; secondo si legge in S. Giouãni, quando dissero; Hunc scimus vnde sit, Christus autem cùm venerit, nemo scit vnde sit; hoggi mostrassino di non saperlo, ne di hauerlo mai visto; il dimandare all'improuiso d'vna psona chi sia, può nascere da piu capi; ò che non si sappia la patria d'onde venga, ò che non si conoschino i genitori che l'hã generato, ò che non sia noto l'vffizio ch'esso essercita; ouero che non sia stato piu visto di presentia; nessuno di questi capi era occorso in questo fatto: atteso che, loro haueuano mostrato di saper la patria di Christo; secondo dissero à Nicodemo, Scrutare scripturas, &

*Lc. 7.*

*Zac. 9.*

*Ioa. 5.*

*Ioa. 5.*

*Ioa. 7.*

*Ioa. 7.*

vide, quia à Galilæa propheta non surgit: di conoscere i suoi genitori, per quanto ne parlorono fra loro: Non ne hic est Iesus filius Ioseph, cuius nos nouimus patrẽ, & matrẽ? d'intẽdere l'vffizio che faceua, si come dissero à lui stesso; Magister, scimus quia verax es, & viã Dei in veritate doces; e di hauerlo visto piu volte di presentia, secondo racconta S. Giouanni Iudæi quærebant eũ in die festo, & dicebant, vbi est ille? hor come dunque dimandano con tanta ignoranza e sconoscenza, Quis est hic? quis est hic? Rispondo, che fra la vista corporale, e la cognizione intellettuale, corre grandissima similitudine; pche si come l'occhio quanto è piu lontano dall'oggetto materiale, tanto meno lo vede e lo distingue; così l'intelletto quanto è piu lontano dalla verità dell'oggetto intelligibile, tanto meno l'intẽde e lo conosce; quindi i filosofi in quel la famosa questione del primo cognito, dicono; che si come l'occhio nostro prima vede l'oggetto vt corpus, poi vt animal, poi vt indiuiduum, e poi vt Socrates; così l'intelletto, prima intende l'oggetto vt magis vniuersale, poi vt minus vniuersale, poi vt species specialissima, e poi vt indiuiduum; A proposito: il principio di auuicinarsi l'intelletto humano alla cognizione di Dio, è la fede; si come disse S. Paolo, Credere oportet accedentẽ ad Deum, quia est, e mancando questa fede, manca subito in esso la vera cognizione di Dio, si come occorse à i filosofi gentili, che solamente seppeno che v'era Idio, ma non seppero chi era questo Idio; i Giudei non credeuano à Christo, ne gli porgeuano la lor fede; si come gli disse piu volte, Si veritatem dico vobis, quare nõ creditis mihi? e però non

*Ioa. 6.*

*Mat. 22*

*Ioa. 7.*

*Heb. 11*

*Ioa. 8.*



Digitized by Google

è marauiglia, se essi sapeuano solamente vn'ombra di Christo; cio è ch'era figliuolo di Maria, alleuato in Nazaretha, e maestro di dottrina; ma non sapeuano ch'era figliuol di Dio, e lor Messia: Vi ricordate della manna che cascaua nel deserto? che haueua vna proprietà; che quelli che haueuano fede viua in Dio, quando la mangiauano, gli apportaua diuersi gusti e sapori; Paratum panem de cœlo præstitisti illis sine labore, omne delectamentum in se habentem, & omnis saporis suauitatem; e quelli che non haueuano questa fede, gli apportaua nausea e fastidio; Anima nostra iam nauseat super cibo isto leuissimo: Cosi quelli che prestauano fede alle parole di Christo, & a i miracoli suoi; lo conosceuano per Idio, e per Messia; si come lo conobbe S. Pietro, Tu es Christus filius Dei viui: Marta, vtique Domine, ego credidi, quia tu es Christus filius Dei viui, qui in hunc mundum venisti: il cieco nato, Credo Domine, & procidens adorauit eum: il Centurione, Verè filius Dei erat iste; & altri credenti: e quelli che non gli prestauano questa fede, ma gli oppugnauano; no'l conosceuano, ma diceuano; Quis est hic? Vos autem nescitis vnde venio, aut quò vado:

*Sap. 16.* *Nu. 21.* *Mat. 16* *Ioa. 11.* *Ioa. 9.* *Mat. 27* *Ioa. 8.*

Di piu l'errore d'vna conclusione, nasce sempre dall'ignoranza de i primi termini; perche errando si in quel principio necessariamente s'erra nel fine; l'errore de gli hebrei in nò hauer conosciuto Christo per Idio, e per Messia; nacque da questo principio di non hauer inteso che fusse concetto e nato di donna vergine; perche teneuano che fusse figliuolo di Gioseppe, si come dissero molte volte; Nò ne hic est Iesus filius Ioseph, cuius nos nouimus patrem, & matrè? perche se hauessino hauuta cognitione e fede di questo primo termine, nò harebbono errato nella conclusione, e poteuano essi hauer cognitione di questo termine, per mezzo della scrittura d'Esaia; il qual haueua detto chiaramente nella sua profezia, come vna vergine harebbe conceputo e partorito il Messia, che sarebbe stato Idio & huomo; Ecce virgo concipiet & pariet filiu, & vocabitur nomen eius Emmanuel: di piu, poteuano saperlo per la scrittura di Geremia; il qual haueua detto, che Idio harebbe fatta questa cosa nuoua nel mondo, che vna dõna da se stessa harebbe generato vn huomo; Creauit Dominus nouum super terram, fœmina circundabit virum: oltre che, poteuano accoppiare vn'articolo con l'altro; e dire, se il primo Adamo che fu il peccatore el preuaricatore, fu creato con vn modo particolare, e segnalato; cio, senza padre e sẽza madre; maggiormẽte il secõdo Adamo che hà da esser'il Redẽtore el sãtificatore, hà da nascer cõ vn modo singolare e straordinario; cio è, di madre sẽza padre; q̃sto discorso nõ seppeno, ne volseno farlo p la lor malizia, e prana dispositione, e per consequenza di questo termine nõ poteteno informarsi come doueuano: e però nõ è marauiglia, se alla cieca dimãdano q̃sta mattina, Quis est hic? Quis est hic?

*Isa. 7.* *H. 1.*

Ma à dirne il vero Roma, grãdissima ingratitudine mostrorono costoro al Signor nostro: perche se vn Medico forastiero haueisse per tre anni alla fila medicato in vna città, e risanati molti infermi pericolosi; e fatti diuersi beneficij à quel popolo; e poi vn giorno comparendo in piazza sopra vn cauallo, quei cittadini dimandassino, chi fusse colui, e mostrassino di non cono-

Digitized by Google

conoscerlo, ne di hauerlo mai visto; non si douerebbono chiamar costoro ingrati e sconoscenti? certo si sì: così hauendo il Signor nostro per tre anni continoui pratticato nella Città di Hierusalemme; prædicato più volte nel lor tempio, risanati molti infermi incurabili, e fatti diuersi beneficij à quel popolo; mètre hoggi comparisce dentro à quel le mura sopra vn'asinella, e ch'essi fingono di non conoscerlo; debbono giustamente esser chiamati in-
Isa. 1. grati, e sconosciuti; Filios enutriui & exaltaui, ipsi autem spreuerunt me: questa fù la causa principale, pche volesse egli negli vltimi giorni della sua vita, entrar con questo nuouo modo in Gierusalemme; acciò gli hebrei venissino in cognizió certa & indubitata, ch'era il Messia; Leggesi nella scrittura, che quando il popolo d'Israelle combatteua con gli Amalechiti; Mosè teneua la sua verga solleuata in alto, acciò quei suoi soldati hauessino la vittoria; io dimando, che Relazione poteua hauer quella verga stando così solleuata in alto, con la vittoria de i nimici? Rispondo, che haueua questa relazione; che mentre quei soldati combatteuano con gli Amalechiti, haueuano buona occasione di dar spesso l'occhio à quella verga; e così ricordarsi, che quella haueua diuiso il mar rosso, e datogli il passaggio; che quella haueua coperto l'essercito di Faraone dentro quelle acque, che quella haueua percossi i Sassi e datogli da bere nel deserto, che ella haueua diuorati i serpenti dei Maghi dell'Egitto, e che quella haueua fatti tanti prodigij e portenti in quel paese; e che però essi cõbattessino confidentemente, e sicuri aspettassino la vittoria; così Christo, volse comparir in Gerusalemme sopra vn'asinella; acciò gli hebrei vi riflessino gli occhi, e vedendolo si ricordassino; ch'esso era quello che haueua illuminato il cieco nato, risuscitato Lazaro quattriduano, risanato il languido della piscina, e fatti tanti miracoli; e ch'esso era quello, che haueua predicato con tant'altezza e dottrina nel lor tempio; e ch'esso era quello, del quale haueua detto Zaccaria profeta; Ecce rex tuus veniet tibi iustus, & Saluator; ipse pauper, & ascendens super asinam, & super pullum filium asinæ; e così hauessino fatta certa consequenza, ch'era il Messia tanto desiderato & aspettato dal mondo; ma oime, che i ciechi e scemoniti non volseno attendere à questi termini; ma abbagliati dall'odio è dall'inuidia, si messeno à dimandare, quis est hic? quis est hic? Quando Abigail andò per placar Dauid, che veniua armato cõtro Nabal suo marito; hauendolo essa iscontrato per strada, gli disse che non guardasse alla stoltizia di Nabal; perche qual'era il nome; tali erano i fatti, & i costumi; Ne ponat oro dominus meus rex cor suum, super virum istum iniquum Nabal; quoniam secundum nomen suum stultus est, & stultitia est cum eo: mi par cosa degna da considerare, che costei lo chiamasse stolto; doueua più presto chiamarlo auaro, perche hauendo Dauid mandato à dimandargli da mangiar, esso non haueua voluto mandarglielo; Rispondo, che lo chiamò giustamente stolto; perche Dauid haueua pratticato continuamente in quei deserti del monte Carmelo, oue habitaua questo Nabal, e più volte haueua difese le sue greggie, e i suoi pastori, dall'insolenzie delle persone; sicome confessorono gli stessi pastori; & era

Zac. 9.

1. Reg. 25.



Digitized by Google

conoſciuto molto bene da lui: hor
1. Reg. 25. quando Dauid mandò à pregarlo per i ſuoi creati, che gli mandaſſe da mangiare. Locuti ſunt ad Nabal omnia verba hæc, ex nomine Dauid: Nabal riſpoſe, Quis eſt Dauid? & quis eſt filius Iſai. chi è Dauid? e chi è il figliuolo d'Iſaſai. e moſtrò di diſprezzarlo, e non tener memoria di tanti beneficij; ne meno di conoſcere i ſuoi creati, che l'haueuano tanto fauorito; Dabo viris, quos neſcio vnde ſint? di modo, che haueua parlato aſſai ſtoltamente, e ſcioccamente, e però colei giuſtamente volſe chiamarlo ſtolto, e nō auaro; Coſi quelli Gieroſolimitani, hauēdo viſto più volte Chriſto predicare nella lor Città; che quando no'l vedeuano nelle feſte ſolenni,
Ioa. 7. l'andauano cercando; Vbi eſt ille? & hauendo riceuuti da lui molti beneficij, d'infermi riſanati, e morti riſuſcitati; hora moſtrando di non conoſcerlo, ne di hauerne memoria; ſi ſcuoprono à fatto ſtolti, e ſcemoniti: e chi non sà, che le perſone ſingolari & eccellenti; quando praticano ſpeſſo in vn luogo, ſon conoſciute da tutti per la lor fama; Chriſto era ſtato giudicato da lor medeſimi per perſona ſingolariſſima, nelle opere, e nella dottrina; nelle opere, quando diſſeno; Nunquam apMatt. 9. paruit ſic in Iſrael: e nella dottrina, quando diſſeno; Numquam ſic loIoa. 7. cutus eſt homo, ſicut hic homo; hora moſtrando di non conoſcerlo, moſtrorono apertamēte la lor ſtoltizia: e volete vedere, quanto furono ſtolti? ricordateui di quelle paEccl. 27. role dette dall'Eccleſiaſtico, Stultus ſicut luna mutatur; Lo ſtolto ſi muta, come la luna: atteſoche la luna, fà diuerſe mutationi nel cielo; hora apparisce al quanto piena, hora tutta piena, hora mezzo ſcema, & hora à fatto ſcema; e coſtoro, hora diceuano che Chriſto era vn Ioa. 7. profeta; Hic eſt verè propheta: hora ch'era il Meſſia, Hic eſt Chriſtus: hora ch'era vn peccatore, Ioa. 7. Nos ſcimus quia hic homo peccator eſt: hora che ſapeuano d'onde veniua, Nunc ſcimus vnde ſit: & hora che no'l conoſceuano pūto, Nūc Ioa. 9. autem neſcimus vnde ſit: ecco ſtamane come dicono fintamente, Ioa. 7. Ioa. 9. Quis eſt hic? Quis eſt hic?

O Signor mio, è pur vero, che cō diuerſi interrogati ui fuſti poſto in voce da gli huomini del mōdo; hora cō l'Vbi, hora col Quis, hora col Qualis, hora col Quare, & hora col Quōmodo: quando dimandorono del luogo doueti ritrouaui, diſſeno; Vbi eſt, qui natus eſt rex Iudæo- Matt. 2. rum? quando dimandorono della tua perſona chi fuſſe, diſſeno; Quis Mat. 21 eſt hic? quando dimandorono della potenzia che tu haueui, diſſeno; Qualis eſt hic, quia venti & mare Matt. 8. obediunt ei? quando dimandorono della conuerſazione che teneui, diſſeno; Quare cum publicanis & Matt. 9. peccatoribus manducat magiſter veſter? e quando dimandorono delle azzioni che faceui, diſſeno; Quo- Ioa. 4. modo tu Iudæus cum ſis, libere à me poſciſquæ ſum mulier ſamaritana? Ma vediamo di grazia, qual paſſione induſſe coſtoro à dir queſta volta, Quis eſt hic? fu forſe il diſpreggio? perche lo vedeno entrar ſopra vn'aſinella con le copertine delle veſti Apoſtoliche, accompagnato da ſemplici fanciulli, e ſeguito da turbe inbelli? che così leggiamo nella ſcrittura hauer Michol figliuola del Re Saul diſpreggiato il Re Dauid, quando il vedde tanto humilmente ſonare, cantare, e danzare dinanzi all'arca di Dio; Deſpe- 2. Reg. 6 xit eum in corde ſuo: ò forſe fu la me-

Digitized by Google

merauiglia? perche lo veddeno entrar con vn modo insolito, cioè a cauallo, & accompagnato da molta gente, che mai per il passato era entrato nella lor città in questa guisa, ma sempre à piedi co i suoi discepoli? che così leggiamo nella Cantica essersi marauigliato Salomone della Sunamite, quando la vedde caminar per il deserto con vn modo insolito; Quæ est ista quæ ascendit *Can. 3.* per desertum sicut virgula fumi? ò forse fu l'inuidia? perche lo veddeno entrar cò rami di vliui e palme, il qual honore non si daua fra loro, se non à difensori e liberatori delle patrie? sicome fu dato à Simone figliuolo di Mattatia, quando entrò nel castello di Gierusalemme; che così leggiamo nella Scrittura hauer finto Saul di non conoscer Dauid quando vccise in steccato Golia gigante: De qua progenie es ò adolo- *1. Reg. 17.* scens? ò forse fu il timore? perche lo veddeno entrar col grido di Rè e di Messia, che così lo chiamauano per le strade i fanciulli e le turbe? & essi dubitando che i Romani non pigliassino ciò per segno di ribellione, volendo mostrare di non hauerci parte, protompessino in queste parole: e certo, se andaremo considerando il fatto, trouaremo; che sicome si commosseno per merauiglia, così dimandorono chi fusse per timore; e mi muouo da questa ragione, perche quando il Signore entrò nel tempio, e che i fanciulli *Mat. 21* seguitauano à dire; Hosàna filio Dauid; i principi de i sacerdoti, i scribi, e farisei, si sdegnorono assai, e dissero; Audis, quid isti dicũt? E mi muouo ancora dalla profezia di Dauid, che l'haueua accennato in quelle parole; Ipsi videntes sic, admirati sunt *Psl. 47.* conturbati sunt, commoti sunt, tremor apprehendit eos: doue dopò la merauiglia, e dopò il disturbo dell'inuidia, e dopò il moto del dispreggio, conclude ch'el timore hauesse appresso i cuori loro; Tremor apprehendit eos: Ma gran sciocchezza, anzi pazzia grande & espressa, ad hauer timore doue non entraua timore; Illic trepidauerunt timore, *Psl. 13* vbi non erat timor. Non vi ricordate, quando Samuele fu mandato da Dio ad vnger Dauid per Rè nella Città di Betelem? ch'essendo entrato il profeta dentro, acciò i cittadini non hauessino hauuta à sospetto quella sua venuta improuisa; menò per la mano vn vitello, mostrando ch'era venuto per far sagrifizio à Dio; onde se bene i seniori di quella Città entrorono in qualche timore di quel suo arriuo; e si merauigliorono, e gli dimandorono, Pacifi- *1. Reg. 16.* cus ne est egressus tuus? esso gli quietò subito, con dirgli; Pacificus: Ad immolandum domino, veni; Come dir volesse; guardate il vitello ch'io ch'io meno per la mano, che questo è segno che vengo da voi pacificamente: Così Christo, essendo entrato in Gierusalemme sopra vn'asinella, e non sopra carri e caualli, con rami di vliui e palme, e non con spade e lance, seguito da fanciulli, e turbe inbelli, e non da eserciti e da soldatesca segno chiarissimo, ch'el suo ingresso era pacifico e sincero: e l'haueua già detto Zaccaria profe- *Zach. 9.* ta, Ecce rex tuus veniet tibi iustus & Saluator; ipse pauper, & ascendes super asinam & super filium asinæ; di modo, che gli hebrei non doueuano punto temere; Sicome scioccamente temetteno e patentorono? Ma ò signor mio, che vuol dire, che quando la prima volta entrasti in questa città, doue non vi hauesti ancora prædicato, ne fatti miracolosi ne eri conosciuto da veruno, che fus-



Digitized by Google

ciasti dal tempio i venditori e i compratori col flagello in mano, sicome facesti quest'altra volta; nessuno dimandò chi tu eri? ma solamente
Ioa. 2. disseno. Quod signum ostendis nobis, quia hæc facies? & hoggi ch'étri con l'applauso di queste turbe, e che vi haueui prædicato, e fatti tanti segnalati miracoli; e ch'eri conosciuto da tutti: essi dimandano chi tu sei? Quis est hic? mi pare che all'hora douessino dimandare chi tu eri, perche all'hora non eri conosciuto; e nó hora, ch'eri noto infino ai fanciulli? Rispondo Roma, che dimandano hora, e non all'hora; perche i capi del Giudaismo haueuano pochi giorni inázi fatto vn bándo sotto pena di scómunica, che nessuno hauesse ardito di cófessarlo e chiamarlo p. Messia; Iá enim conspiraue
Ioa. 9. 22. erant Iudæi, vt si quis confiteretur eũ esse Christum, extra synagogam fieret; e perche questo ingresso che lui fece sù l'asinella con l'applauso delle turbe, e col grido di Re; era vna testimonianza aperta di esser egli il Messia; però questi cittadini volendo mostrare di obedire al bando della scommunica, e non acconsentire á questo capo di cófessarlo per Messia, con arte e con malizia, finseno di non conoscerlo; e dimandorono chi egli fusse: e questo volse inferir S. Giouanni, quando disse;
Ioa. 12. 42. Ex principibus multi crediderũt in eum, sed propter Pharisæos non cõfitebantur, vt è Synagoga non ejicerentur; dilexerunt enim gloriam hominum magis, quam gloriam Dei; anzi fra le cause perche Idio permesse che i cuori dei scribi e Farisei, dei principi e Sacerdoti, diuentassino cosi duri & ostinati; questa fusa principale, perche disprezzorono á questo modo il Signor nostro, e mostrorono di nõ conoscerlo; e n'habbiamo l'essempio di Faraone, che per l'istessa causa Iddio permesse ch'el suo cuore si indurisse tanto fieramente; ancorche vedesse tanti e tanti segni: perche quando andò Mosè la prima volta á dirgli da parte di Dio, che desse licenza al suo popolo di andare á sagrificare nel deserto; Hæc dicit dominus Deus Israel, dimitte populum meũ vt sacrificet mihi in deserto; egli rispose, Quis est dominus, vt audiam vocem eius, & dimittam Israel? nescio dominum, & Israel non dimittam: chi è il Signore, che io debba vbedire ai suoi cõmandamenti? io n'ol conosco, ne lasciarò partire il popolo: onde sicome la creatura col suo intelletto e con la sua volontà, sottrahe la debita ricognizione, & honore á Dio, cosi Idio all'incõtro, sottrahe all'intelletto & alla volõtà di quella creatura il lume della sua grazia, sottrahendoli il lume della gratia ql cuore ogni giorno diuẽta più duro e più ostinato sicome; disse Giob, Cor eius indurabitur tãquã la lapis, & stringet quasi malleatoris incꝰ:
Exo. 5.
Ieb. 41.

Ma voltiamo carta, che vuol dire che il christiano si commoue subito e con tanto affetto alle cose terrene e mondane? & alle cose spirituali e celesti, si commoue cosi tardi e tiepidamente? quando si tratta di denari, di honori, di ambizione, e di donne; sente una vehemẽzia grãde nel suo cuore di ottenerle: e quãdo si tratta di orazioni, di digiuni, di limosine, e di disciplina; é re vna tiepidezza mirabile in se medesimo per giusta ragione, dourebbe sentir tiepidezza nelle cose terrene, perche ci tolgono tanta difficoltà, tanto pericolo, tanta vergogna, e tanta fatica ad hauerle; e dourebbe sentir vehemenzia nelle cose spirituali; perche sono cose cosi facili, cosi vili,

Digitized by Google

vtili, e così lodenoli ad eseguirle: con quante fatiche si acquistano le ricchezze? con quanta difficoltà si ottengono gli honori? e con quanto pericolo e vergogna si commettono i luffi della carne? tu lo sai Roma: ma se vno digiuna, se vno fa orazione, e se vno si disciplina, non patisce pericolo, non contrasto, non trauaglio, non vergogna; e pur il christiano si cõmoue totalmente e subito alle cose mondane, e non alle cose spirituali; d'onde questo? Rispondo, che nasce dal fomite del peccato di Adamo in noi rimasto, il qual rende la natura humana facile e prona al male, e difficile e tarda al bene; e di questo si lamenta Dauid, quando dice; Lumbi mei impleti sunt illusionibus; i miei lombi son pieni d'illusioni: ma come pieni d'illusioni? se i lombi son pieni di sangue, di carne, di midollo, e di humori? gli occhi possono esser pieni d'illusioni, perche possono vedere vna cosa per vn'altra; e gli orecchi possono esser pieni d'illusioni, perche possono vdir vna cosa per vn'altra: ma non i lombi: come dunque, Lumbi mei impleti sunt illusionibus? Rispondo, che disse benein profetia; perche il fomite radicalmente stà nei nostri lombi, e questo è quello che inganna l'huomo ad abbracciar il male per il bene; l'hinonesto per l'honesto, il pericolo per la quiete, e la morte per la vita: L'altra ragione è che'l christiano non ama Idio con tutto il cuore; perche se l'amasse con tutto il cuore, non si commouerebbe con tanto affetto e vehemenzia alle cose terrene; ma alle cose celesti: però si legge nella Scrittura, che la prima cosa ch'Idio vuole da noi, è che l'amiamo di tutto cuore; perche sì quanto vtile procede da questo amore: *Diliges dominũ Deũ tuũ ex toto corde tuo*: forse il cuor dell'huomo nõ è sẽpre suo; si che nõ e sẽpre suo pche alle volte è di qlla cosa che ama feruentemente: cio è del denaro, della meretrice, de figliuolo, e và discorrendo; essendo che si trasforma in quelli: però si suol dire communemente, Questo è l'amor suo: Questo è il cuor suo: Leggete il secondo de Rè à capi sette, che trouarete; che ragionando Dauid vna volta con Dio disse; Inuenit seruus tuus cor suum; il tuo seruo hà ritrouato il suo cuore: ma come Dauid trouò il suo cuore? forse l'haueua perso? ò forse gl'era stato tolto dal petto? nò: ma voleua inferire, che innanzi lo teneua applicato alle cose terrene, & alle creature, e così l'haueua perso; secondo disse in vn salmo, Cor meum dereliquit me: e poi l'haueua applicato à Dio, & alle cose celesti; e così l'haueua trouato; però in vn'altro salmo disse, Deus in medio eius nõ cõmouebitur: Idio stà nel mezzo di lui, adunque non sarà smosso; qual'è il mezzo dell'huomo, se non il cuore? perche quì sia collocato situalmente; non quando Iddio si nel cuore dell'huomo, l'huomo non si fà muouere da nessuna passione; non da ambitione, non da ira, non da auaritia, non da odio, non da timore, e non da inuidia; ecco Gierusalemme, perche Idio non era nel suo cuore, la vediamo cõmossa da odio, da inuidia, e da timore; Commota est vniuersa ciuitas dicens, quis est hic?

Se ben costoro dissero queste parole con malitia, noi che consideriamo le opere di Christo con vera fede; ne troviamo alcune tante stupende, che possiamo dire per marauiglia; Quis est hic? Quis est hic? Terminate, e limitate sono le forze della

Matt. 22

2. Reg. 7

Ps. 37.

Ps. 39

Ps. 45.

Digitized by Google

della natura; & ogn'vn conosce per discorso e per isperienza, quello ch'è possibile ò impossibile ad essa natura; e fra l'altre, sei principali furono giudicate impossibili dagli antichi filosofanti; la prima, che vn huomo possa nascer di madre senza padre; la seconda, che vn corpo possa penetrare vn'altro corpo; la terza, che vn corpo mortale possa risplender come il sole; la quarta, che gli accidenti si possino sostētare senza sostāzia; la quinta, che vn corpo morto possa risuscitar da se stesso; e la sesta, che vn corpo humano possa volar p l'aria: è impossibile la prima, che vn huomo possa nascer di madre senza padre; perche doue manca il principio attiuo della generazione, iui parimente manca la generazione della prole; il padre è principio attiuo della generazione del figliuolo, adūque mācando questo principio, non può altrimente generarsi esso figliuolo: E impossibile la seconda, che vn corpo possa penetrare vn'altro corpo, perche due corpi non possono stare in vn istesso luogo, essendo che ogn'vno hà il suo sito determinato; e mentre questo corpo situato nel suo luogo resiste all'altro corpo, questo nō può penetrare quell'altro: E impossibile la terza, che vn corpo mortale possa risplender come il sole, essendo che il corpo mortale è corpo opaco; il corpo opaco non è luminoso da se stesso, e per consequenza non può mandar raggi e splendori d'intorno: E impossibile la quarta, che gli accidenti si possino sostētare senza sostanzia, perche la diffinizione dell'accidente, è esser sostentato dalla sostanzia; nessuna diffinizione si separa dal suo diffinito, perche sarebbe contradizzione; adunque ne meno nessuno accidente può star separato dal suo subietto sostanziale: E impossibile la quinta, che vn corpo morto possa risuscitar da se stesso, perche la natura non conosce ritorno dalla priuazione all'habito; e massime della vita; la risurrezzione è vn habito di vita; la morte è vna priuazione di q̄lla; adūque in modo alcuno vn morto può risuscitar da se stesso: Finalmente, è impossibile la sesta che vn corpo humano possa volar p l'aria; perche le cose grieui e pesanti, vāno al basso; e doue è maggior parte di terrestreità, iui è maggior peso; il corpo nostro è quasi tutto terrestre e non hà ale, adunque in modo alcuno può egli volare e sostenersi per l'aria: Ma ecco ò stupori, e meraviglie; che se ben queste cose sono impossibili alla natura, Christo Signor nostro per dimostrarsi Idio, e superiore alla natura, volse farle tutte sei; Fece la prima il giorno dell'incarnazione quando nacque di madre senza padre; ciò è di Maria Vergine, senza commistione d'huomo; Quod in ea natum est de spiritu Sancto est: Fece la seconda il giorno del Natale, quando penetrò il chiostro verginale senz'aprirlo e differrarlo; Ecce virgo concipiet, & pariet filium: Fece la terza il giorno della trasfigurazione; quando essendo per anco mortale, il suo corpo risplendette come il sole; Resplenduit facies eius sicut sol: Fece la quarta la vigilia della passione, quando transostanziò il pane nel suo corpo, el vino nel suo sangue, restandovi gli accidenti senza sostanzia; Accipite & manducate, hoc est corpus meum quod pro vobis tradetur: Fece la quinta il dì di Pasqua, quando da se stesso risuscitò dalla morte à vita perpetua & immortale; Christus resurgens ex mortuis, iam non moritur, mors illi vltra nō dominabitur;

*Matt. 1.*

*Isa. 7.*

*Mat. 17*

*1. Cor. 11.*

*Rom. 6.*

E fe-

Digitized by Google

E fece la festa il giorno dell'ascensione, quando si leuò dal monte
*Act. 1.* Vliueto, e volò sopra tutti i cieli; Videntibus illis elevatus est, & nubes suscepit eum ab oculis eorum; e però, se gli hebrei dicono questa mattina vna sol volta per timore; Quis est hic? noi altri diciamo sei volte per marauiglia; Quis est hic? Quis est hic? Quis est hic? E riposiamoci.

*Secondo Ragionamento.*

POpuli autem dicebant, Hic est Iesus, propheta à Nazareth Galileæ: Quando Mosè e Giosuè scendeuano dal monte Sinai, e ch'el popolo d'Israelle idolatraua nel piano col vitello d'oro cantando e festeggiando dinanzi à quell'idolo; dice la Scrittura, che Giosuè si voltò
*Exo. 32.* à Mosè, e gli disse; Vlulatus pugnæ auditur in castris: e Mosè rispose, Non est clamor ad hortantium ad pugnam, sed vocem cãtantium ego audio: Vanno cercando i dottori, perche Giosuè s'ingannò con l'vdito, e gli parse sentir vn romore di combattenti; e Mosè non s'ingannò pũto, ma disse ch'erano voci di suoni e di canti? se ambidue si trouauano in vn'istesso luogo? Rispõdono, pche à Mosè era stata fatta da Dio la riuelazione di questo fatto su'l
*Exo. 32.* monte; quando gli disse, Vade, descende, peccauit populus tuus quem eduxisti de terra Aegypti; la qual riuelazione nõ era stata fatta à Giosuè: e però non è marauiglia, se l'vdito di costui s'ingannasse, e non quello di Mosè; ancorche si trouassino in vn istesso luogo: Così essendo comparso Christo in Gerusalẽme sù l'asinella; i cittadini Gerosolimitani che non haueuano notato questo mistero in Zaccaria profeta, si marauigliorono, vedendo tal noua: e dimandorono, Quis est hic? ma le turbe diuote, che per la lor simplicità haueuano hauuta l'inspiration diuina ne i lor cuori, non si marauigliorono pũto: ma dissero, Hic est Iesus, propheta à Nazareth Galileę: Qui si vede, come la maestà di Dio si compiace riuelare i suoi misteri, piu presto alle persone semplici e basse, che alle grandi e potenti; ecco quando volse cauar'il popolo d'Israele dall'Egitto, non riuelò questo mistero à principi, & à Signori: ma à Mosè, ch'era vn pastore che guardaua pecore;
Moyses autẽ pascebat oues Iethro *Exo. 3.*
socceri sui Sacerdotis Madian: così quando nacque in Betelem, non riuelò questo mistero al Rè Erode, ne al sommo Sacerdote; ma à semplici pastori di gregie: Pastores au- *Luc. 2.*
tem erant in regione eadem vigilãtes & custodientes vigilias noctis su per gregem suum; però disse Christo vna volta, Confiteor tibi Pater, *Mat. 11*
domine cœli & terræ, quia abscondisti hæc à sapientibus & prudentibus, & reuelasti ea paruulis; questa mattina i scribi i farisei, i Pontefici, ei Sacerdoti, dimandano; Quis est hic? e le semplici turbe in compagnia de i fanciulli rispondono; Hic est Iesus, propheta à Nazaret Galilęæ, Ma io dimando, Se i potentati di questo mondo sogliono far à sapere le cose loro magnifiche ai pari loro; poiche à questi scriuono le lettere, à questi mãdano gli ambasciadori, e con questi contrattano segretissimamente; perche Idio ch'è tanto grande & immenso, si è compiaciuto riuelar le cose sue grãdi e magnifiche, alle persone semplici e base? sicome furono gli Apostoli, e le turbe: e non alle persone grandi e potenti? cio è à Rè à Filosofi, & ad altri personaggi? Rispondo,

per

per due cause; per l'honor suo, e per la disposizione de gli humili; per l'honor suo, perche se haueſſe fatta elezzione di persone grandi e potenti, come di Rè, di filosofi, e di sapienti; & haueſſe con questi conuertito il mondo alla sua fede: i sciocchi e gl'ignoranti harebbono potuto appropriar questa conuersione, alla forza & al valor di quelle persone; e non alla potenzia diuina, ne all'integrità della fede; ma mentre eleſſe queſte persone basse e semplici, il mondo appropriò giustamente (come doueua) si fatta conuersione, alla potenzia diuina & alla verità della fede: e questa ragione la diſſe San Paolo, Videte 1. Cor. 1 vocationem vestram, fratres; quia non multi sapientes secundum carnem, non multi potentes, non multi nobiles; sed quæ stulta sunt mundi elegit Deus, vt confundat fortia: Di piu lo fece, per la disposizione de gli humili, essendo che i licori prezioſi, si mettono dentro i vasi mondi e netti; e non nei vasi immondi, e sporchi; i misteri della fede, erano cose preziosiſſime, sopra Psi. 118. l'oro e sopra le gemme; Super aurum & topazion: adunque doueuano esser riuelati à cuori mondi e netti, e non à cuori immondi e sporchi: i cuori dei principi e dei sapienti della terra, erano cuori imbrattati di superbia e di vanagloria; 1. Cor. 8 perche come dice San Paolo, Scientia inflat; i cuori dei semplici e degli humili, erano cuori mondi & atti à riceuere le riuelazioni diuine; Sap. 1. Sicome diſſe Salomone; In simplicitate cordis quærite illum; e però la maestà di Dio giustamente volse riuelargli à questi, e non à quelli; E qui notate la disgratia, e miseria dei principi, che sempre son gli vltimi à saper le cose di Dio, e sempre i primi à saperle cose del mondo; quando si tratta dell'estorsioni che fanno i lor ministri, dei disordini che corrono nei lor stati, e della salute delle lor anime; essi son gli vltimi à saperne la nuoua, perche nessuno và a dirgliela; e quando si tratta di qualche bella donna, del modo di cauar danari, e della dannazione delle lor anime; essi sono i primi à saperlo, perche ogn'vno corre à riferirlo; n'habbiamo l'essempij nelle sagre carte; quando Giona andò à predicar la penitenzia à Niniue, e che diſſe à quel popolo che fra pochi giorni sarebbe stato sommerso; dopò che quei cittadini credettero alle parole del profeta, e dopò che si vestirono tutti di sacco, e dopò che fu ordinato il digiuno per la città; dice la Scrittura, che peruenne la fama agli orecchi del Rè; Crediderunt viri Niniuitæ in Deū, Ioa. 3. & prædicauerunt ieiunium, & vestiti sunt saccis à maiore vsque ad minorem; & peruenit verbum ad regem Niniue: e quando la bella Sara andò nell'Egitto, con Abramo suo marito; apena entrò le porte della città, che quelle genti andorono volando à dirlo al Rè Faraone, & à lodargli le sue bellezze; Cùm ingressus esset Abram Gen. 12. Aegyptum, viderunt Aegyptij mulierum quòd esset pulchra nimis; & nũciauerũt principes Pharaoni, & laudauerunt eã apud illũ: Non possiamo negare, che le riuelazioni che hà fatte Idio ai serui suoi in vna istessa materia; nõ siano state alle volte maggiori; & alle volte minori; come si vede nella Scrittura, che quando Faraone vedde quel sogno dei sette buoi grassi e sette magri; Idio riuelò solamente à Gioseppe l'interpretazione di quel sonno

sonno, ma non il sonno; e quando Nabucdonosor vedde quella statua grande, che haueua il capo d'oro, il petto d'argento, il ventre di rame, ei piedi di ferro e terra; Idio riuelò à Daniele non solamente l'interpretazione di quel sonno, ma ancora l'istesso sonno; così la riuelazione ch'hebbe San Pietro di Christo, fu maggiore di quella ch'hebbero quelle turbe; perche San Pietro conobbe la diuinità di Christo, e confessò ch'era figliuol di Dio naturale; *Mat. 16* Tu es Christus filius Dei viui, e queste turbe conobbero la santità di Christo, e confessorono solamente ch'era vn profeta; Hic est Iesus propheta à Nazaret Galileæ.

Inanzi ch'Idio s'incarnasse, quando appariua à quei Santi Padri e profeti, e ch'el vedeuano sotto diuerse figure; ò nella lampana accesa, come Abramo; ò nella scala celeste, come Giacob; ò nella nuuola oscura, come Giob; ò nel rouo ardente, come Mose; ò nel Solio regale, come Esaia; ò nello spirito delle ruote, come Ezechele; se ben'essi sapeuano che quello che gli parlaua era Idio, non sapeuano però qual persona fusse della Trinità; cio è s'era il Padre, ò il Figliuolo, ò lo Spirito santo; ma incarnato che fu, & essendo comparso visibile agli occhi degli huomini; il mondo non solamente seppe che quello era Idio, ma di piu seppe ch'era la seconda persona della Trinità; cio è, il Verbo incarnato; *Mat. 16* Tu est Christus filius Dei viui: Hic est Iesus propheta à Nazareth Galileæ.

Tutti quegli antichi padri, desiderauano grandemente sapere il nome che doueua tenere in terra il lor Messia; onde Esaia disse, Domine nomen tuum, & memoriale tuum, in desiderio anima; come dir volesse: Tutti noi bruggiamo dentro ai petti di desiderio, di sapere qual nome sarà il tuo in terra; e Salomone che non haueua hauuta tale riuelazione dallo Spirito santo, disse; Quod nomen est eius, & quod nomen filij eius si nosti? el primo che leggiamo nella Scrittura, che cercasse di saperlo, fu Giacob: il quale trouandosi quella notte à far'alla lotta con l'Angiolo (che secondo Teodoreto era l'istessa persona del Verbo eterno occultata in quella forma) dimandò; Dic mihi, quo appellaris nomine? e gli fu risposto, Cur quæris nomen meum, quod est mirabile? il secondo fu Mosè, che douendo portar l'imbasciata da parte di Dio agli hebrei, cercò ancora di saperlo; Si dixerint mihi, quod est nomen eius? quid dicam eis? el terzo fu Manue, padre di Sansone; che essendogli apparso quel Angiolo, dimandò; Quod est tibi nomen? e gli fu risposto, come à Giacop; Cur quæris nomen meum, quod est mirabeile? di modo, che questi padri se ben desiderorono sapere questo nome; non gli fu però riuelato: quindi Esaia concluse, che nell'incarnazione si sarebbe saputo questo nome; Vtinam dirumperes cœlos & descenderes, vt notum fieret nomen tuum inimicis tuis: & all'hora apunto si seppe, perche all'hora l'Angiolo lo riuelo à Maria, & à Gioseppe; Vocabis nomen eius Iesum: il quale poi si diuulgò à tutto il mõdo: In nomine Iesu omne genu flectatur, cœlestium, terrestrium, & infernorum:

*Isa. 26.* *Pro. 30.* *Gen. 32.* *Exo. 3.* *Iudi. 13* *Isa. 64.* *Luc. 1.* *Phil. 2.*

Ma

Digitized by Google

Ma io dimando, perche quegli Angioli che parlorono à Giacop, & à Manuè; disseno, ch'el lor nome era mirabile? Cur quæris nomen meum, quod est mirabile? Risponde, che sicome quelle apparizioni visibile & improuise ch'essi all'hora faceuano, sotto la forma di huomini nei corpi aerei; secondo San Tomaso, significauano e dimostrauano la futura apparizione del Figliuol di Dio nell'humana carne; cosi quel nome mirabile ch'esprimeuano in quelle apparizioni, significaua e dimostraua il nome che doueua tener l'istesso figliuol di Dio incarnato; ch' era il nome di Giesù: il quale doueua esser mirabile, secondo disse
*Psal. 8.* Dauid; Domine dominus noster, quàm admirabile est nomen tuum
*Isa. 9.* in vniuersa terra: & Esaia, Vocabitur nomen eius admirabilis; poiche in virtù di questo nome, si doueuano fare infiniti miracoli nella sua Chiesa; & al suono dell'istesso nome, si doueuano inchinar gli Angioli, gli huomini, ei diauoli;
*Phil. 2.* Omne genuflectatur, cœlestium, terrestrium, & infernorum: e volete vedere, quanto questo nome doueua esser mirabile? sentite San Pietro quel che dice negli Atti;
*Acto. 4* Nec enim aliud nomen est sub cœlo datum hominibus, in quo oporteat nos saluos fieri; quindi Salomone nella Cantica, chiama questo nome, olio sparso in terra;
*Can. 1.* Oleum effusum nomen tuum: perche sicome l'olio stà racchiuso nell'vliua, e poi lo strettoio, ò il torchio lo cana fuori in licore apparente; e si adopra nelle necessità humane; cosi la salute del genere humano, inanzi alla passione staua racchiusa in questo santo nome:
*Matt. 1* Ipse enim saluum faciet populum suum à peccatis eorum: e poi lo strettoio della croce la fece sentire con gli effetti à beneficio di tutto il mondo: Saluos nos fecit per lauacrum regenerationis: e sicome l'olio quando è sparso in terra, lascia iui il segno e la macchia; cosi questo santo nome inuocato dagli Apostoli nella primitiua Chiesa, lasciaua il segno apparente e visibile; poiche scendeua lo Spirito santo in lingua di fuoco sopra i credenti: Venit Spiritus sanctus super eos:
*Tit. 3.*
*Act. 19*

Ma qui occorre vn dubbio da intendere: se Esaia haueua detto, ch'el Messia harebbe hauuto nome Emanuello; Vocabitur nomen eius Emanuel; il qual nome, era assai piu conueniente; perche spiegaua l'vnione delle due nature: & era nome nuouo, e mai piu imposto ad altri, sicome doueua essere il nome del Messia; Vocabitur tibi nomen nouum, quod os domini nominabit; perche fu chiamato Giesù? Risponde, ch'el Signore hebbe due nomi; Vno appellatiuo & esplicito, l'altro significatiuo & implicito; il nome appellatiuo & esplicito, fu quello di Giesù; ch'el nominò l'Angiolo nell'incarnazione, e gli fu imposto da Maria nella circoncisione; e questo l'hebbe conuenientemente per l'effetto che doueua operare, ch'era la salute del genere humano; sicome fu significato, e dichiarato à Gioseppe; Vocabis nomen eius Iesum, ipse enim saluum faciet populum suum à peccatis eorum: el nome significatiuo & implicito, fu Emanuello; cio è, Idio con noi; che fu nome nuouo: e questo fu spiegato con quell'altro nome Christo, che vuol dir vnto; doue s'intendeua l'humana natura vnta, e la diuina che vnge; e con tal nome fu chiamato dai credenti,
*Isa. 7.*
*Isa. 62.*
*Matt. 1*

fico-

Digitized by Google

*Mat.16* si come lo chiamò S. Pietro, e Marta; Tu es Christus filius Dei viui; hor qñ Esaia disse, ch'el Messia sarebbe stato chiamato Emanuello; intendeua del nome significatiuo implicito, e non del nome appellatiuo esplicito: E chi legge il Vangelo, troua; ch'el Signor nostro fu chiamato con quattro nomi, e quattro cognomi; il primo nome fù Gie-
*Mat. 21* sù, Hic est Iesus: il secondo, Christo;
*Mat. 16* Tu es Christus: il terzo, figliuol di
*Ioa. 1.* Dio; Tu es filius Dei: el quarto, Ema-
*Mat. 1.* nuello; Vocabunt nomen eius Emmanuel: di piu, il primo cognome,
*Ioa. 19.* fu Nazareno; Iesus Nazarenus: il se-
*Mat.26* cõdo, Galileo; Tu cum Iesu Galileo eras: il terzo, figliuolo di Dauid; Fili
*Luc. 18.* Dauid miserere mei: el quarto, Gie-
*Mar.16* sù crocifisso; Iesum quæritis Nazarenum crucifixum: hor queste turbe proferiscono vn nome, e due cognomi; Hic est Iesus, Propheta à Nazareth Galileæ.

E cosa chiara, che tutti i Nomi che dissero e scrissero i profeti del Messia; cio è Ammirabile, Orientе, Giusto, Predatore, & Emanuello; si doueuano racchiudere in questo santissimo Nome di Giesù: Noi sappiamo per isperienza, che l'oro hà vn proprio suono; l'argento vn proprio suono, lo stagno vn proprio suono, el rame vn proprio suono: e pur quando questi metalli si mettono insieme dall'artefice in vn vaso nella fornace per formarne vn cãpanello, ne risulta di tutti quei metalli vn suono solo dolcissimo e soauissimo; Così di tutti i nomi detti da i profeti del Messia, ne fu formato questo dolcissimo e soauissimo
*Zac.14* nome di Giesù; lo disse ben Zaccaria profeta, In die illa erit Dominus vnus, & erit nomen eius vnum: e non senza mistero, nella lingua hebrea è composto questo nome di tre lettere; cioè, del Iod, del Scin, e del Vaù; perche il Iod risguarda le cose Angeliche, il Scin le cose humane, el Vaù le cose diuine; e questo nome racchiudeua le grandezze de gli Angioli, degli huomini, e di Dio; Hic est Iesus, Propheta à Nazareth Galileæ.

Quando i Romani trionfauano de i lor nimici, soleuano i popoli far applauso al nome del trionfante; e n'habbiamo anco l'essempio nella Scrittura, di Dauid quando trionfò in Gerusalemme di Golia gigante; che le donzelle hebree feceno applauso al suo nome, dicendo; Percussit Saul mille, & Dauid decem millia; il Sig. nostro trionfò quattro volte de i suoi nimici: & al suo nome fu fatto l'applauso due volte da gli huomini, e due volte da gli Angioli; trionfò la prima volta del Mondo, che fu il giorno delle palme; & al suo nome fu fatto l'applauso dalle turbe, Hic est Iesus, propheta à Nazareth Galileæ: trionfò la seconda volta del diauolo, che fu il giorno della passione; & al suo nome fu fatto l'applauso da i Gentili, Iesus Nazarenus, Rex Iudæorum: trionfò la terza volta della morte, che fu il giorno della risurezzione; & al suo nome fu fatto l'applauso da gli Angioli, Iesum quæritis Nazarenum crucifixum, surrexit, non est hic: e trionfò la quarta volta del peccato, che fu il giorno dell'Ascensione; & al suo nome fu fatto l'applauso da gl'istessi Angioli, Hic Iesus qui assumptus est à vobis in cœlum, sic veniet, quemadmodũ vidistis eum euntem in cœlum: ò che triõfi, ò che applausi misteriosi: Ma che vò io dicendo? L'encomio che feceno queste turbe il dì delle palme, fu posto per titolo da Pilato sù la croce dopò cinque giorni: Iesus Naza-

*j.reg.18*
*Mat. 21*
*Ioa. 19.*
*Mar.16*
*Acto.1.*
*Ioa.19.*

Digitized by Google

Nazarenus, Rex Iudæorum: leggesi nel Geneſi, che quãdo Giacop vede in ſonno quella ſcala mirabile, per la quale ſcendeuano e ſaliuano gli Angioli; ſuegliatoſi la mattina, pigliò la pietra che haueua tenuta per guanciale la notte al capo, e la drizzò in forma di titolo, ſpargendoci olio di ſopra; Tulit lapidem quem ſuppoſuerat capiti ſuo, & erexit in titulum, fundens oleum deſuper; ò perche olio? vdite: perche ſi come quella ſcala era figura della croce, e quella pietra figura del titolo che fù poſto sù la croce; coſi quel l'olio ſparſo di ſopra, era figura del nome di Gieſù che doueua eſſer ſcritto ſopra quel titolo; ecco la Cãtica come lo diſſe bene, oleum effuſum nomen tuum: Fra l'encomio delle turbe, el titolo di Pilato, fu queſta differenza; che le turbe lo chiamorono Profeta, e Pilato lo chiamò Rè; ma non ſenza miſtero: perche i Giudei l'aſpettauano come profeta, ſecõdo la promeſſa di Moſè; Prophetam de gente tua, & de fratribus tuis, ſicut me ſuſcitabit tibi Dominus Deus tuus; e i gentili l'aſpettauano come Rè, ſi come diſſeno i Magi; Vbi eſt, qui natus eſt rex Iudæorum? ma notate, che ſe ben i Giudei l'aſpettauano come profeta, fu però da loro confeſſato diuerſamente; e feceno coſtoro, ſi come ſi fà nel giuoco della Quintana; doue quelli che corrono con le lance, chi piu, chi meno, e chi per l'appunto inueſtiſce il ſegno; coſi, alcuni lo chiamorono aſſolutamente Profeta, ſi come il cieco nato; Quia Propheta eſt: Alcuni altri ſi auuicinorono piu, el chiamorono profeta da douero, ſi come quelle turbe nella feſta della Scenofegia; Hic eſt verè propheta: Alcuni altri ſi auuicinorono piu appreſſo, el chiamorono profeta grande, ſi come i cittadini di Naim; Propheta magnus ſurrexit in nobis: Et alcuni altri detteno nel ſegno, el chiamorono profeta che ſtaua aſpettando il mondo, ſi come quelle turbe nel deſerto; Hic eſt verè propheta qui venturus eſt in mundum: e ſi può dire, che i primi l'inteſeno vt obiectum magis vniuerſale; i ſecondi, vt obiectum minus vniuerſale; i terzi, vt obiectum ſpeciei ſpecialiſſimæ; e i quarti, vt obiectum indiuidui: Et à tre ſorti di perſone, ſoleuano i Giudei dar queſto titolo di profeta; à quelli che parlauano da parte di Dio, ſi come fu chiamato Aronne, e Samuele; Cognouit vniuerſus Iſrael à Dan vſque Berſabee, quòd fidelis Samuel propheta eſſet Domini: à quelli che faceuano miracoli, ſi come fu chiamato Elia, & Eliſeo; Veniat ad me, & ſciat eſſe prophetam in Iſrael: & à quelli che prediceuano le coſe future, ſi come fu chiamato Eſaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, e gli altri profeti; Iſaias propheta magnus, & fidelis in conſpectu Dei: mentre queſte turbe chiamano Chriſto propheta, voleuano nel ſenſo del lor parlare intendere, che fuſſe vn profeta in tutti queſti tre modi; E perche era ſtato mandato da Dio, e perche faceua tanti miracoli, e perche prediceua i ſegreti de i cuori; e però, Hic eſt Ieſus, propheta à Nazareth Galileæ: Grãdiſſima veneratione portauano gli ſteſſi Hebrei, à queſto nome di profeta; poiche preſupponeuano, che Idio parlaſſe per bocca loro; che fuſſino amici ſuoi, e che ſapeſſino molte coſe future; e nel Geneſi ſi legge, che quando eſſo Idio apparſe al Rè Abimelech, e gli ordinò che reſtituiſſe Sara ad Abra-

*Gen.* 28 *Can.* 1. *Deu.* 18. *Matt.* 2. *Ioa.* 9. *Ioa.* 7. *Luc.* 6. *Ioa.* 6. 1. *reg.* 3 4. *reg.* 5 *Eccl.* 48

Digitized by Google

Abramo; per mettergli in considerazione e riuerenzia la persona di esso Abramo, gli disse, ch'era
*Gen.* 20 vn profeta; Redde viro suo vxorem, quia propheta est: e l'Ecclesiastico volendo assegnare vna prerogatiua particolare della persona di Geremia, dice, che fu consagrato profeta dal ventre di sua ma-
*Eccl.* 49 dre; Qui à ventre matris consecratus est propheta: e San Matteo riferisce, che i Farisei però non messeno le mani sopra Christo quando gli disse quella parabola della vigna, perche era tenuto dalle turbe
*Mat.* 21 per profeta; Quærentes eum tenere, timuerunt turbas, quoniam sicut prophetam eum habeant; & anticamente i profeti erano chiamati da loro, Videntes; secondo si legge nel primo de Rè, à capi no-
*1. reg* 9 ue; Qui enim propheta dicitur hodie, vocabatur Videns; per inferire, che vedeuano quelle cose che non vedeuano gli altri; e ch'erano persone singolari: sicome vedenti sariamo chiamati noi se fussimo in terra di ciechi; di modo, che costoro chiamando Christo, propheta, voleuano metterlo in riuerenzia & in considerazione à quelli che dimandauano di lui per le strade; cosi anco disse il cieco na-
*Ioa.* 9. to, Quia propheta est:

Ma dall'altra parte questi non spiegauano interamente le sue lodi; perche se il precursore Giouanbattista fu chiamato piu che pro-
*Mat.* 11 feta, Etiam dico vobis & plusquam prophetam; con qual titolo haueua ad esser chiamato il Messia? Dauid nel salmo quadragesimo settimo, ragionando delle lodi che gli doueuano esser date in terra,
*Ps.* 47. disse, Secundum nomen tuum Deus, sic & laus tua in fines terræ; Signore, secondo il tuo nome, cosi sarà la tua lode in tutto il mondo; ma qual doueua esser questa lode che doueua corrispondere al suo nome in tutto il mondo? i nomi di Dio piu famosi appresso gli hebrei, erano questi; il primo Iehoua, che vuol dire Innominabilis: il secondo Adonai, che vuol dir dominus: il terzo Eloim, che vuol dir Deus: il quarto Sabbaoth, che vuol dir Exercituum, il quinto El, che vuol dir fortitudo: il sesto Sadai, che vuol dir sufficiens: el settimo Esser che vuol dire, Qui me misit: E i nomi piu famosi del Messia appresso i profeti, erano questi; Oriens, Admirabilis, Iustus, Fortis, Prædator, Emmanuel: Vi dimando, qual lode doueua esser quella del Messia, che haueua à corrispondere per l'appunto al suo nome in tutto il mondo? Secundum nomen tuum Deus, sic & laus tua in fines terræ? la dirò io: Saluator mundi: perche questa corrispose à punto al nome Iesus, che vuol dir Saluator; douendo lui esser chiamato Salua-
*Ioa.* 4. tore di tutto il mondo: Hic est verè Saluator mundi: e l'accennò egli
*Ioa* 3. quella volta, quando disse, Non enim misit Deus filium suum in mundum, vt iudicet mundum, sed vt saluetur mundus per ipsum; e però, se queste turbe voleuano spiegare interamente le sue lodi conformi al nome, douеuano dire, Hic est Iesus Saluator mundi: che cosi
*Acto.* 4 disse San Pietro, Nec aliud nomen est sub cœlo datum hominibus, in quo oporteat nos saluos fieri; e se bene nella Scrittura si legge, che Gioseppe fu chiamato Saluatore del mondo; non corrispose però la lode al suo nome; perche Ioseph è interpretato Augmentum, e non Saluator: oltre che, fu chiamato Saluatore del mondo nella lingua Egizia-



Digitized by Google

Gen. 41 ziaca; Vertitque nomen eius, & vocauit eum lingua Ægyptiaca Saluatorem mundi; ma il nostro Christo hebbe non solamente il nome corrispondente alla lode, ma di piu fu chiamato Saluatore del mondo
Phil. 2. in tutte le lingue? Omnis lingua confiteatur: sicome si vede nell'Apocalisse, quando quei santi lo ringratiauano, e diceuano;
Apo. 5. Redemisti nos Deo in sanguine tuo, ex omni tribu, & lingua, & populo, & notione; e non senza mistero lo Spirito santo volse, che gli fusse imposto questo nome di Giesù nella Circoncisione; perche douendo esser quella la prima volta che lui haueua à spargere il suo sangue, si veniſſe ad intendere, che in quell'istesso sangue doueua poi il giorno della passione far la redenzione di tutto il mondo:

Ma sentiamo di grazia la patria di questo segnalato profeta: à Nazareth Galileæ: Leggesi in San Giouanni, al primo capo; che quando Filippo parlò con Natanaele, e gli disse che haueua trouato il Messia;
Ioa. 1. Quem scripsit in lege Moyses, & prophetæ, inuenimus Iesum filium Ioseph à Nazareth; Natanaele rispose, A Nazareth potest aliquid boni esse? io dimando, perche quest'homo fece si fatta consequenzia, che da Nazareth non poteua vscir cosa che buona fusse; se nella Scrittura era manifesto, che da bassissimi luoghi, erano vsciti profeti illustri e celebri? cio è Dauid da Betelem, Elia da Tesbe, Eliseo da Abelmeula, Geremia da Anatoah, & Amos da Tecua? Rispondo, che l'intenzione di Natanaele in quelle parole non era di voler negare, che da Nazareth non potesse vscir qualche huomo illustre, ma che non doueua nascerui il Messia, sicome diceua Filippo, perche il Messia, sicome diceua Filippo; perche il Messia secõdo le scritture dei profeti si aspettaua da Betelem; Et tu Bethelem Ephrata parMich. 5 uulus es in millibus Iuda, ex te mihi egredietur qui sit dominatur in Israel: e che sia vero, leggete l'istesso San Giouãni à capi sette, che trouarete; che quando nacque disputa fra i Giudei di questo fatto, dissero il medesimo, ¡Numquid à Galilæa Ioa. 7. venit Christus? nonne Scriptura dicit, quia ex semine Dauid, & de Bethelem castello vbi erat Dauid venit Christus? ei farisei dissero à Nicodemo, Scrutare Scripturas, & Ioa. 7. vide, quia à Galilea propheta non surgit: però Christo volse nascere in Betelem, per adempir le scritture, e la promessa fatta à Dauid; ma con tutto ciò che nascesse in Betelem, non volse esser chiamato Betlemita, sicome Dauid; ma Nazareno: perche in Nazareth s'era incarnato, e quì s'era fatto quel mistero sublime & ineffabile dell'vnione ipostatica dell'humana e diuina natura; principio di tutti gli altri suoi misteri: onde da tutti fu chiamato Nazareno: ecco quando passò per Gerico, le turbe dissero al cieco; Quod Iesus Nazarenus transiret: Luc. 18 Quando i soldati furono dimandati nell'horto, chi andauano cercando; risposero, Iesum Nazarenum. Ioa. 18. Quando quell'ancella volse accusar Pietro, disse; Hic erat cum Iesu Na Mat. 26 zareno: Quando Pilato messe il titolo sù la Croce, scrisse; Iesus Na- Ioa. 19. zarenus, Rex Iudeorum: Quando l'Angiolo annunziò la sua risurrezione alle donne, disse; Iesum quæ- Mar. 16 ritis Nazarenum crucifixum, surrexit, non est hic, Quando quei discepoli che andauano in Emaus volsero narrare il successo della sua pas-

Digitized by Google

passione, proroppeno con questo
Luc. 24 principio; De Iesu Nazareno, qui fuit vir propheta potens in opere & sermone: Quando S. Pietro fece la prima predica ai Giudei, cominciò con questo titolo, Iesum Nazarenum, virum approbatum à Deo in vobis: Quando l'istesso Apostolo
Act. 2. fece il primo miracolo auanti la porta del tempio, disse allo storpiato, In nomine Iesu Christi Nazareni surge, & ambula: Et in somma, quando queste turbe volseno rispondere alla dimanda dei cittadini di Gerusalemme, dissero; Hic est Iesus, propheta à Nazareth Galileæ: Appresso gli hebrei, questo nome di Nazareth, quando si scriue per il Sade, è interpretato casa fiorita; e Nazareno; è interpretato fiorito; ma non senza mistero, perche Christo fu vn mistico fiore; ma qual fiore? forse vn Narciso? ò forse vn Iacinto? ò forse vna rosa? nò;
Can. 2. ma vn candido giglio: Ego flos campi, & lilium conuallium; perche sotto la figura di giglio, fu adorato in spirito di profezia dal padre Giacop; secondo accenna San
Heb. 11 Paolo agli hebrei, quando dice; Fide Iacob moriens, singulos filiorum Ioseph benedixit, & adorauit fastigium virgæ eius; stando Giacop vicino à morte, benedisse i figliuoli di Gioseppe, e con la fede adorò la sommità della sua verga; e per intender questo passo oscuro dell'Apostolo, hauete à sapere; che trouandosi questo Patriarca nel fine della sua vita, chiamò da parte Gioseppe suo figliuolo, e si fece promettere con giuramento, che morto che fusse, no'l sepellisse nell'Egitto; ma trasportasse di là il suo corpo nella terra di Canaã, e quiui gli desse sepultura nel cãpo di Ebron; oue staua sepolto Abramo, & Isac, suoi maggiori; & hauendo hauuta questa promessa, dice la Scrittura; ch'el vecchio si volto al capo del letto, & adorò Idio; Adorauit Israel
Gen. 47. Deum, conuersus ad lectuli caput: hor all'hora apunto lui adorò la sommita della verga che teneua in mano esso Gioseppe, secondo dice San Paolo; conciosiache essendo in quel tempo Gioseppe Vicerè dell'Egitto, soleua portar in mano lo scettro regale riceuuto dal Rè Faraone, per segno di autorità; nella cui sommità staua scolpito vn fiore, cioè vn giglio: sicome ordinariamente sogliono scolpirsi in tutti i scettri: e conoscendo esso Giacop per riuelazione diuina, che dalla tribu di Giuda suo figliuolo douea nascere il Messia, d'vna Vergine; la qual douea esser figurata per vna verga, el Messia per vn fiore; (sicome dopo tanto tempo dichiarò Esaia, quando disse; Egredietur
Isa. 11 virga de radice Iesse, & flos de radice eius ascendet, & requiescet super eum spiritus domini) esso in quel fiore scolpito in cima di quella verga adorò il Messia, suo redentore; sicome dice San Paolo; Fide Iacob moriens, adorauit fastigium virgæ eius; e però conuenientemente fu chiamato Nazareno; Hic est Iesus, propheta à Nazareth Galileæ: Roma.

Questo è quel Giesù concetto di donna vergine, ma generato dal padre inanzi à tutti i secoli; Nato nella campagna in vn presepio, ma honorato dagli Angioli con canti celesti; Perseguitato da Erode tiranno, ma adorato da tre Rè dell'oriente; Battezzato da Giouanbattista nel Giordano, ma chiamato figliuol diletto da Dio; Tentato tre volte dal diauolo, ma seruito dagli Angioli nel deserto; Affaticato nei



Digitized by Google

viaggi della Giudea; ma pieno di segni e di miracoli stupendi: Legato dai soldati nell'horto, ma fattogli cascare per terra à capo rouescio; Crocifisso fra due ladri su'l monte Caluario, ma fatto oscurare il Sole di mezzo giorno; Chiuso fra le tenebre del monumento, ma risuscitato viuo dalla morte; ò che Giesù, Hic est Iesus, propheta à Nazareth Galileæ; Hic est Deus, Deus noster in æternum, & in sæculum sæculi; Ipse regit nos in sæcula: Andate in pace. *Psal. 47*

# PREDICA DEI SEGNI DIMANDATI DAGLI HEBREI.

## Mercordi Secondo.

*Accesserunt ad Iesum Scribę & pharisei dicentes, Magister volumus à te signum videre: Matt. 12.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

DVe vizij horrendi, e detestabili ha introdotti la malizia dell'huomo nel mondo; l'adulazione, e l'ippocrisia; e nessuna legge ciuile ha voluta stabilirgli la pena, & il gastigo; perche ne questa, ne quella fu mai accusata ò querelata al suo tribunale; e sicome piace ad ogn'vno in generale di esser lodato; ch'è la difesa dell'adulazione; così ogn'vno si vergogna di biasmare il bene, ch'è la sicurtà dell'ippocrisia; ma quale di questi due vizij sia piu detestabile, io dico assolutamente ch'è l'adulazione; perche l'ippocrisia offende solamente se stessa, ma l'adulazione offende se stessa e gli altri; però il proprio hieroglifico dell'adulatore appresso gli antichi, era la Sirena; che sicome questo animale col suo dolce canto fà addormentare i marinari nella naue, e poi gli vccide; così l'adulatore con le sue false lodi fà addormentar l'huomo nei vizij, e lo rouina ppetuamente; Respondebunt ibi Vlulæ in ædibus eius, dice Esaia; ch'è l'ippocrisia: & Sirenes in delubris voluptati, ch'è l'adulazione: Tre cattiui effetti suol produrre questo vizio tant'ordinario dell'adulazione; il primo, che mai fà venir l'huomo in cognizione di stesso; perche mentre gli sono approbate le sue imperfezzioni, e lodati i suoi mancamenti; non può arriuare à conoscer chi esso sia: ch'è vna grandissima disgrazia, e miseria: quindi Salomone chiamò le parole degli adulatori baci fraudulenti di nimico; e le correzzioni de i buoni, ferite dolci di amico; Meliora sunt vulnera diligentis, quàm fraudulentia oscula odientis; e torna piu conto ai corteggiani correggere i lor Principi, ò Prelati, quando errano; (con quella modestia che si conuiene) che adularli peruersamente, come fanno; lo disse l'istesso Salomone; *Isa. 13.* *Pro. 27.*

Qui

Digitized by Google

*Prou. 28.* Qui corripit hominem, gratiam postea inueniet apud eum; magis quã ille, qui per linguæ blandimenta decipit: e Dauid soleua dire, Corripiet me iustus in misericordia, & increpabit me, oleum autem peccatoris non impinguet caput meũ; e non senza mistero questo Rè chiamò l'adulazione, olio; pche sicome l'olio liniſce quel che tinge e tocca, ma l'imbratta e macchia; cosi l'adulazione addolcisce gli orecchi e la sensitiua dell'adulato, ma gli macchia la fama e l'anima; però disse *Ps. 140.*

*Osea 7.* Osea, In malitia sua lætificauerunt regẽ, & in mendacijs suis principes; cioè, che gli adulatori approbando le cose mal dette e malfatte dei principi, gli dãno gusto e dilettazzione; Il secõdo effetto è, che mai l'huomo può saper la verità; perche stando in piedi l'adulazione, hora gli vien celato quel ch'è bene, & hora quel ch'è male: Quindi Esaia minaccia

*Isa. 5.* questi tali adulatori, Væ qui dicitis malum bonum, & bonum malum; ponentes tenebras lucem, & lucem tenebras; El terzo effetto è, che l'huomo mai sà conoscere emmendazione; perche seguitando la voce degli adulatori, che gli applaudono ad ogni cosa; credefar sempre bene, e dir sempre bene, & è tutto il contrario; però dice il medesimo Esaia,

*Isa. 3.* Populc meus, qui te beatum dicũt; ipsi te decipiunt: & viam gressuum tuorum dissipant: quindi Abacuch appropria l'adulatore à colui che dà da bere vn vino potente all'amico, el fa vbbriacare; per vederlo ignu-

*Abac. 2.* do e con vergogna: Væ qui potum dat amico suo, mittens fel suum, & inebrians; vt aspiciat nuditatẽ eius: o veramente, l'adulazione è vn vino che si bee dolcemente dall'huomo; e per la dilettazzione e compiacẽza esso si vbbriaca; ma poi lo fà sogliare ignudo, perche gli apporta danno all'anima, vergogna alla fama, e burla dietro alle spalle: Dauid dice, che gli adulatori hanno due difetti; il primo, che vna ne dicono con la bocca, & vn'altra ne sentono col cuore; Ore suo benedicebant, & corde suo maledicebant: el secõdo, che dinanzi ti applaudono e ti lodano, e dietro ti lacerano e ti sbeffeggiano; Molliti sũt sermones eius super oleum, ipsi verò sunt iacula; tali erano i Scribi, e i Farisei con Christo; i quali quando gli stauano dinanzi, lo chiamauano Maestro della verità; Magister scimus quia verax es, & viam Dei in veritate doces; e quando n'erano lontani, diceuano il contrario; Dæmonium habet, & insanit; quid eum auditis? ecco stamane perche desiderauano veder qualche segno, lo chiamano Maestro; non odi, non senti Roma? Accesserunt ad Iesum Scribæ & Pharisæi, dicentes; Magister, volumus à te signum videre:

*Ps. 61.* *Ps. 54.* *Matt. 22.* *Ioan. 10.* *Matt. 12.*

Con due titoli era stato chiamato il Messia, da Esaia profeta; col titolo di Signore, Emitte agnũ domine, dominatorem terræ; e col titolo di Maestro, Non faciet auolare à te vltra doctorem tuum, & erunt oculi tui videntes præceptorem tuum; e venuto Christo in terra, cõfermò l'vno e l'altro, quãdo disse agli Apostoli; Vos vocatis me Magister, & Domine, & bene dicitis; sũ etenim: e con questi due titoli fu chiamato dalle persone, ma diff. rentemente; cõciosiache quelli che veniuano da lui có la fede, lo chiamauano quasi sempre Signore; ecco Marta, Domine, nõ est tibi curæ, quod soror mea reliquit me solam ministrare? ecco Maria sua sorella, Domine, si fuisses hic, non esset mortuus frater meus: ecco il lebroso, Domine, si vis, potes

*Isa. 16.* *Isa. 30.* *Ioan. 13.* *Luc. 10.* *Ioan. 11.* *Matt. 8.*



Digitized by Google

me mundare: ecco il Centurione, Domine, puer meus iacet in domo
*Ioan. 9.* paralyticus: ecco il cieco nato, Quis est domine, vt credam in eum? ecco
*Luc. 18.* il cieco di Gerico, Domine, vt videam: ecco la Cananea, Miserere
*Matt. 15.* mei domine, fili Dauid: ecco S. Pietro, Domine, ad quem ibimus? verba vitæ æternæ habes: ecco S. Gio-
*Ioan. 13* uanni, Domine, quis est? ecco
*Ioan. 14* S. Tommaso, Domine, nescimus quò vadis: ecco S. Filippo, Domine, ostende nobis patrem: ecco Giuda Tadeo, Domine, quid factum est? ecco il buon Ladrone, Domine,
*Luc. 23.* memento mei: ma quelli che veniuano senza questa fede, lo chiamauano Maestro; ecco quel dottore,
*Matt.* Magister, quod est mandatum magnum in lege? ecco quel Fariseo,
*Luc. 7.* Magister dic: ecco quegli Erodiani,
*Matt.* Magister, scimus quia verax es: ecco
*22.* quel giouane hebreo, Magister bone, quid faciens vitam æternam
*Luc. 18* possidebo? ecco quei calunniatori,
*Ioan. 8.* Magister, hæc mulier modò deprehensa est in adulterio: ecco quei Sa-
*Luc. 20* ducei, Magister, Moyses scripsit no-
*Matt.* bis: ecco Giuda Iscariotte, Aue Rab
*26.* bi: ecco questi Scribi e Farisei, Magister, volumus à te signum videre.

Ma vanno cercando i Dottori, d'onde si mosseno costoro à far questa dimãda impertinente à Christo; mentre haueuano visti tanti segni, e miracoli suoi? Rispõde Beda e dice, che si mosseno da questo; perche nõ credeuano che i miracoli che faceua il Signore, fussino fatti in virtù diuina; ma in virtù di Belzebul, e per arte magica; e però volẽdo essi accertarsi di questo, desiderauano che facesse qualche segno nel cielo, ò ne i corpi celesti, ò negli elementi; cioè nel sole, ò nel fuoco, ò nell'aria; persuadendosi, che questi segni piu che gli altri manifestassino l'operazione diuina; sicome leggeuano nella Scrittura sagra, che haueuano fatti i loro antichi profeti, Mosè, Giosuè, Samuele, Elia, & Esaia:

Altri dicono, che si mosseno da questo; perche dubitauano che la potestà di Christo nel fare i miracoli, fusse artata e limitata; e non vniuersale, & assoluta; cio è, che potesse fargli solamente sopra gli huomini e le creature razionali, ch'erano gl'infermi; ma non sopra i cieli, & i corpi celesti; e però, volendo essi accertarsi anco di questo, desideravano che facesse vn segno visibile, & apparente di quella spezie.

San Crisostomo dice, che si mosseno da questo; perche non credeuano che fusse il Messia; parendo ai loro intelletti, che quei miracoli che haueuano visti inanzi, nõ fussino sufficienti e dimostratiui à prouar questa conclusione; onde pensando essi di accertarsi per vn'altra strada, desideravano di veder qualche segno prodigioso nel cielo, ò negli elementi:

Ma che vuol dire, che hauendo i profeti assegnati due altri termini, per conoscere il Messia; cio è la santità della sua vita, sicome disse Daniello; Vngatur sanctus sanctorum: *Dan. 9.* e l'altezza della sua dottrina, sicome disse Esaia. Requiescet super eũ *Isa. 11.* spiritus domini, spiritus sapientiæ & intellectus; essi non attendeuano à questi due termini, ma solamente à quello dei segni e dei miracoli? sicome dicono questa mattina, Magister, volumus à te signum videre; e quell'altra volta, Christus cùm ve- *Ioan. 7.* nerit, numquid plura signa faciet, quàm quę hic facit? Rispondo, perche l'altezza della dottrina, e la santità della vita; non erano argomẽti efficaci e dimostratiui à prouare q̃sta conclusione, che fusse il Messia, sico-

Digitized by Google

ſicom'era argomentatiua e dimoſtratiua, l'operazione dei miracoli; perche la dottrina argomenta ſolamente la grazia gratisdata, e la ſantità la grazia gratumfaciente; ma l'operazione dei miracoli, argomẽta immediatamente la potenzia diuina; eſſendo che i miracoli eccedono la facoltà della natura: onde appreſſo gli huomini, ſono argomẽti aſſai piu efficaci à prouare e confermare vna verità detta, ò promeſſa; & eſsi piu facilmente s'inducono à crederla quando vien approbata coi miracoli, che non quando viene approbata con la dottrina, ò con la bontà della vita; di modo, che gli hebrei volẽdo conoſcere ſe Chriſto era veramente il Meſsia; attendeuano piu à queſto termine dei ſegni e dei miracoli, che non attendeuano à quegli altri due, della dottrina, e della ſantità; ancorche fuſsino ſtati aſſegnati dai profeti.

E coſa chiara, che ſicome i Greci erano dediti alle ragioni & agli argomenti, per voler credere vna verità lontana da i ſenſi; coſi i Giudei erano dediti ai ſegni & ai miracoli, per voler credere à quello che gli
1. *Cor.* 1. veniua detto da i profeti; Iudæi ſigna petunt, & Græci ſapientiã quærunt; dice. S. Paolo: Andate e leggete l'Eſſodo à capi quattro, che trouarete; che quando Idio mandò Mosè à ſalutar gli hebrei nell'Egitto, & à dirgli, che voleua cauargli da quella ſeruitù barbara di Faraone; ordinò all'iſteſſo Mosè, che doueſſe far tre ſegni alla lor preſenzia, in teſtimonianza che lui l'haueua mandato con quella imbaſciata; acciò ſe quegli non haueſſino voluto credere al primo ſegno, haueſſino creduto al ſecondo; e ſe non al ſecondo, al terzo; el primo fu, che haueſſe gettata la ſua verga in terra, perche ſubito ſarebbe conuertita in vn ſerpe; il ſecõdo, che haueſſe poſta la ſua mano nel ſeno, perche ſubito ſarebbe diuentata lebroſa; el terzo, che haueſſe cauata l'acqua dal fiume, perche ſubito ſarebbe trasmutata in ſangue: Io dimando, in che modo il ſecõdo ſegno doueua far teſtimonianza del primo? & il terzo del ſecondo? Riſpondono alcuni dottori, e dicono; perche il numero ternario è numero perfetto, & atto à conuincere l'intelletto noſtro nelle coſe dubbie; onde riducendo Idio la teſtimoniãza di quel fatto à tre ſegni, vno appreſſo l'altro; ne ſeguitaua, che ſe gli hebrei nõ haueſſino voluto credere al primo, harebbono creduto al ſecõdo; e ſe non al ſecondo, al terzo; e coſi il terzo ſarebbe ſtato piu efficace del ſecondo, el ſecondo del primo, per la moltiplicazione del numero: Altri dicono, perche vn miracolo può eſſer tenuto maggiore dell'altro, non per riſpetto della potenzia diuina ch'è l'iſteſſa operatrice in tutti, ma per ragione del ſoggetto in cui egli vien fatto; onde douendo il ſecondo ſegno eſſer maggiore del primo, el terzo maggiore del ſecõdo, per ragione del ſoggetto oue doueuano farſi; poiche il primo doueua farſi in vna verga, il ſecondo nella mano d'vn huomo, el terzo nell'elemento dell'acqua; per cõſequenzia, vno era piu atto dell'altro à conuincere l'intelletto; ſiche ſe gli hebrei non haueſſino voluto credere al primo, harebbono creduto al ſecondo; e ſe non al ſecõdo, al terzo: Altri dicono, e meglio: che gli hebrei quando voleuano credere che vno fuſſe ſtato mãdato da Dio, voleuano veder qualche ſegno prodigioſo; ſicome diſſe Chriſto, Niſi ſigna & prodigia videritis, nõ credi- *Ioan.* 4.



Digitized by Google

tis; onde hauendo Mosè à far testimoniãza à costoro ch'era stato mãdato da Dio, era il terzo segno assai adattato à questa loro opinione; imperoche si terminaua in vn fatto prodigioso, ch'era il veder l'acqua conuertita in sangue; e però, se essi nó haueſſino voluto credere al primo segno del serpe, ne al secondo della mano, harebbono facilmente creduto al terzo del sangue; e che sia vero, ecco stamane questi Scribi e Fariſei come dimãdano di veder' vn segno prodigioso, per conoscer se Christo era il Messia; Magister, volumus à te signum videre:

Quando l'huomo dimãda qualche segno prodigioso, ò lo dimãda perche stà dubbio chi sia colui che gli parla da parte di Dio, e vuole per mezzo di quel segno accertarsene; sicome leggiamo di Gedeone, che quando l'Angiolo gli disse, che sarebbe in sua compagnia à fargli
*Iud. 6.* ottener vittoria dei Madianiti; Ego ero tecum, & interficies Madian, quasi vnum virum; esso rispose, Da mihi signum, quod tu sis qui loqueris ad me: ò lo dimanda perche stà dubbio della cosa che gli vien detta, ò promessa da parte di Dio, e vuole per mezzo di quel segno assicurarsene; sicome leggiamo di Ezechia, che quãdo Esaia gli disse, che guarirebbe della sua infermità, e che'l terzo giorno anderebbe al tẽpio; Ecce sanaui te, & die tertio
*4. Reg. 20.* ascendes templum domini; esso rispose, Quod erit signũ quia dominus me sanabit, & quia ascensurus sum die tertia templum domini? mentre dunque i Scribi e i Fariſei dimandano vn segno prodigioso à Christo, è segno che'l dimandano per conoscere chi egli sia; perche hauendo le turbe detto inanzi,
*Mat. 12* Nũquid hic est filius Dauid? è forse questo il Messia? essi che no'l credeuano, voleuano accertarsene per mezzo di qualche segno prodigioso; Signũ de cælo quærebant ab eo: *Luc. 11*

Ma qual segno prodigioso possiamo giudicar noi, che harebbono voluto veder costoro? gia .S. Luca dice, che voleuano veder' vn segno dal cielo; ma qual segno? Nella Scrittura sagra leggiamo molti segni fatti dai profeti à questo modo: Mosè fe far le tenebre nell'aria per tre giorni continoui nell'Egitto: l'istesso fè piouer dal cielo la grandine e le saette: Gioſuè fè fermare il Sole per spazio d'vn giorno nel suo cielo: Samuele fè tuonare e lampeggiar l'aria al tempo della Stade: Elia fè scendere il fuoco dalla sua sfera: & Esaia fè ritornare il Sole per dieci gradi nell'horiuolo di Achaz: hor quale di questi segni harebbon voluto veder costoro, per termine della loro incredulità? à mio giudizio, credo che sarebbe stato quello del Sole fermato nel suo corso; perche questo era il piu mirabile à veder con gli occhi, el piu efficace ad argomẽtare il cõcorso del diuin volere; dicendo la Scrittura, Non fuit antea nec *Ioſ. 10.* postea, tam longa dies, obediente domino voci hominis; e questo l'hebbeno al tempo della passione, se ben' in vn'altro modo; poiche in cambio di fermarsi nel suo corso, si oscurò & eclissò di mezzo giorno, contr'ogni ordine di natura; Obscuratus est sol: & era questo segno, *Luc. 23* sufficiente à conuincere i loro intelletti; e fargli credere, che colui che pẽdeua sù la croce, era vero figliuol di Dio; perche Dionigi Ariopagita all'hora gentile, stando nell'Egitto, e vedendolo, disse; Aut Deus naturę patitur, aut tota Machina dissoluetur; el Centurione similmẽte gẽtile, disse;

Digitized by Google

*Mat.27* disse; Verè filius Dei erat iste: ma gl'increduli, perche erano ostinati,
*Mat.27* dissero; Si rex Israel est, descendat nunc de cruce, & credimus ei: ma il segno che veramẽte si meritauano per la loro incredulità, e malizia; sarebbe stato quello del fuoco che scese dal cielo al tempo di Elia, che gli hauesse bruggiati viui; sicome bruggiò quei capitani e soldati del Rè Ochozia:

Ma per qual causa, il Signore nõ volse dargli hoggi nessuno di questi segni? era pur Achaz huomo idolatro e peccatore, e nondimeno quando gli fu mossa la guerra da quei due Rè, dico dal Rè della Siria, e dal Rè di Samaria; volendo Idio assicurarlo d'ogni timore che poteua ingõbrargli il petto, gli fece intẽdere per Esaia profeta, che dimandasse qualsiuoglia segno; ò sopra il cielo, ò nell'inferno, che glie l'harebbbe dato volẽtieri per sicurtà della sua parola; Pete tibi signum
*Isa.7.* à domino Deo tuo, siue in profundũ inferni, siue in excelsum supra; hor non poteua l'istesso Idio incarnato dar sodisfazzione à questi Scribi e Farisei, e dargli si fatti segni, se ben erano tristi & infedeli? A questo rispondo, che Idio all'hora non haueua dato segno tale ad Achaz, che fusse stato atto à conuincere la sua infedeltà, & assicurarlo della sua parola; e però, per questa causa mãdò ad offerirgli per il profeta qualsiuoglia segno che hauesse dimãdato; ò sopra il cielo, ò sotto la terra; ma questi Scribi e Farisei haueuano visti, e vedeuano continuamente tãti segni e miracoli di Christo; i quali erano atti e sufficienti à cõuincer la loro incredulità, & à fargli conoscere ch'esso era il Messia; e però giustamente non volse fargli: anzi quei due segni ch'Idio all'hora offerse in parole ad Achaz, gli dette attualmente agli hebrei; cio è il segno del cielo, el segno della terra; il segno del cielo dato alla terra, fu la sua incarnazione; quando dal cielo scese in terra: Descẽdet sicut pluuia *Ps.71.* in vellus, & sicut stillicidia stillantia super terram: el segno della terra dato al cielo, fu la sua ascensione; quando dalla terra ascese in cielo: Eleuata est magnificentia tua super *Psal.8.* cęlos: Di piu, essendo due gli Auuẽti di Christo; vno in carne, e l'altro in gloria; vno per redimere, e l'altro per giudicare; esso haueua determinato di far nel primo Auuẽto segni e miracoli di redẽzione e di salute, e non di terrore e di spauento; sicome mostrò à quei due Apostoli, quãdo voleuano che fusse sceso il fuoco dal cielo, & hauesse bruggiati i Samaritani che non haueuano voluto riceuerlo ad albergo; che gli rispose, Nescitis cuius spiritus estis, filius *Luc.9.* hominis nõ venit animas perdere, sed saluare; nel secõdo auuento darà segni e prodigij di terrore e di spauento, sicome hà promesso nel Vangelo; Erunt signa in sole, & luna, & *Luc.21.* stellis; & in terris pressura gentium; præ confusione sonitus maris, & fluctuum; e però dimandando costoro segni e prodigij di terrore e di spauento, non è meraviglia se non volesse fargli; quindi l'Ecclesiastico ragionãdo in spirito col Messia, disse; Innoua signa, & immuta mirabilia; *Eccl.36* come dir volesse: Messia, quando tu verrai da noi, rinouarai i segni, e mutarai le cose marauigliose; cioè, nõ farai quei segni prodigiosi e spauentosi che feceno i nostri antichi profeti, Mosè, Giosuè, Samuele, Elia, & Esaia; ma farai segni pietosi & amorosi, di lãguidi, e d'infermi; i quali saranno mirabili, perche ti manifestarãno Idio, e vero Messia;

E da

Digitized by Google

E da qui si può vedere, quanta fusse imprudente la dimanda di questi Scribi e Farisei; à voler conoscere se Christo era il Messia, perche desse qualche segno nell'aria, ò nel fuoco, ò nei cieli, ò nei pianeti; atteso che, la propria scorta che douea guidar gli hebrei à conoscere il lor Messia, era la Scrittura sagra; Scrutamini scripturas, illæ sunt quæ testimonium perhibent de me; però si legge, che quei due discepoli che andauano in Emaus, con l'istessa Scrittura si certificorono di questa verità; Incipiens à Moyse, & omnibus prophetis, interpretabatur illis in omnibus scripturis quæ de ipso erant; la Scrittura sagra nõ haueua detto, che'l Messia harebbe fatto tuonare e lampeggiare; ne che harebbe fatto scendere il fuoco dalla sua sfera, ne che harebbe fatto fermare il sole nel suo corso, ne che harebbe fatti prodigij e portẽti nel cielo; ma che harebbe illuminati i ciechi, fatto parlare i mutoli, dato l'vdito ai sordi, e fatto caminare i zoppi; Deus ipse veniet, & saluabit vos; tunc aperientur oculi cœcorũ, & aures surdorum patebunt, tunc saliet sicut ceruus claudus, & aperta erit lingua mutorum; di modo, che se Christo haueste fatti segni nei cieli, negli elementi, e nei pianeti, sicome voleuano e dimandauano costoro, nõ harebbe dimostrato di esser' egli il Messia promesso nelle Scritture, ma piu presto vn'altro personaggio; però disse vna volta, Opera quæ ego facio, testimoniũ perhibẽt de me, quia pater misit me; come dir volesse: i miracoli ch'io fò, dimostrano apertamẽte che sono il Messia mãdato da Dio; perche sono conformi e corrispõdẽti alla promessa delle Scritture sagre: Anzi aggiungete: questi miracoli fatti sopra gli huomini infermi, lo manifestorono Idio; perche se vn'eccellẽte e raro artefice haueste fatta vn'opera bella, e perfetta; e poi ne facesse dell'altre simili, ma nõ voleste finirle; ne si trouasse al mõdo persona che sapesse finirle: se col tempo si vedessino quelle opere finite, non direbbono tutti, che l'Autore che le cominciò, l'hà finite? certo sì: cosi Idio, hauendo creato nel principio del mondo l'huomo perfettamẽte, con tutti i membri e sensi; nella venuta del suo figliuolo, fece nascere molti huomini imperfetti; cioè ciechi, sordi, mutoli, e zoppi; e non trouandosi persona al mondo che potesse finirgli, poiche gli huomini nõ poteuano arriuarui; A sæculo nõ est auditũ, quia quis aperuit oculos cœci nati; ne i diauoli poteuano farlo: Hominem cœcum ad visum non restituunt, de necessitate hominem non liberabunt; ne seguita, che mentre Christo dette la vista à questi ciechi, l'vdito à questi sordi, la loquela à questi mutoli, e l'agilità à questi zoppi; Cœci vident, claudi ambulãt, leprosi mundantur, surdi audiunt; mostrò chiaramẽte di esser lui l'autore el fattore di quelle creature: Deus ipse veniet, & saluabit vos; tunc saliet sicut ceruus claudus, & aperta erit lingua mutorum: Di piu, il fine principale perche si aspettaua il Messia in terra, era per redimere e saluar l'huomo; Venit enim filius hominis quærere, & saluum facere quod perierat; adunque ancora i segni e i miracoli che haueua ad operare, doueuano farsi intorno agli huomini; e non intorno ai cieli, ai pianeti, & agli elementi; Sicome per essempio, se vn Medico fusse mandato dal Rè à curar gl'infermi d'vn'ospedale; giunto colà, non anderebbe egli à suonar le campane,

*Ioan. 5.*

*Luc. 24*

*Ioan. 9.*

*Bar. 6.*

*Isa. 35.*

*Matt. 11.*

*Isa. 35.*

*Luc. 19*

*Ioan. 5.*

ò ad

Digitized by Google

o ad apparecchiare in cucina, ò à dispensar le viuande; ma anderebbe à toccare i polsi degli ammalati, ad ordinar le medicine necessarie, & à vedere i segni degl'infermi; così Christo, essendo stato mandato in terra da suo padre à saluar gli huomini; non doueua fare i suoi miracoli intorno ai pianeti, & agli elementi; ma intorno agl'istessi huomini infermi, & indisposti; hor questi segni da lui fatti, non solamente lo manifestorono Idio e Messia, per ragione delle Scritture sagre con le quali si conformauano; ma ancora per ragion della potenzia diuina, che dimostrauano; sicome disse agli
*Ioan. 15* Apostoli, *Si opera non fecissem in eis, quæ nemo alius fecit, peccatum non haberent*; perche se ben'alcuni profeti haueuano fatti segni e miracoli, lui nondimeno gli superò di lungo in tre cose; nel numero grande e quasi indicibile, sicome dice S. Agostino; nella diuersità e varietà delle spezie, sicome dice l'istesso Dottore; e nel modo col quale gli fece, sicome dice San Tommaso: poiche gli altri profeti gli feceno con l'orazione, e con l'inuocazione de i prieghi sparsi à Dio; ma lui ordinando, e cõmandãdo: ecco come
*Ioan. 5.* disse al lãguido della piscina, *Surge, tolle grabatum tuum, & ambula*;
*Matt. 8.* ecco come disse al lebroso, *Volo, Mundare*: ecco come disse al Naimito, *Adolescens tibi dico surge*:
*Luc. 7.* ecco come disse à Lazaro quattriduano, *Lazare veni foras*: ecco co-
*Ioan. 11* me disse alla figliuola dell'Archisinagogo, *Puella surge*: ecco come
*Luc. 8.* *Mar. 5.* disse al diauolo, *Exi spiritus immunde ab homine*: e pigliamo l'esempio: Se io andassi in vn monastero di religiosi, e volessi conoscere qual fusse il capo di quella famiglia; nõ potrei conoscerlo ad altro segno, se non in vederlo commandare & ordinare in quella casa; perche per ragion dell'habito, non potrei conoscerlo; vestendo tutti ad vn modo: Così gli hebrei, per conoscer se Christo quãdo faceua i miracoli era il Messia, distinto da tutti gli altri profeti che haueuano fatti miracoli; non poteuano riconoscerlo meglio, quanto dal modo col quale gli operaua; ch'era il commandare, & ordinare con imperio; perche inquanto all'effetto operato, non poteuano dimostratiuamente conoscerlo; essendo che, i miracoli erano stati quelli de i profeti, e miracoli questi di Christo.

Due cose ordinariamente argomentano agl'intelletti nostri, i segni ch'eccedeno la potẽzia e facoltà della natura; la prima, che colui che gli fà, gli faccia in virtù di Dio e nel suo santo nome; sicome disseno i Malefici di Faraone, quãdo nõ potetteno far quei cinifi coi loro incãtesmi, sicome haueuano fatti Mosè, & Aronne; *Digitus Dei est hic*: però *Exo. 8.* si chiamano miracoli, perche sono sopra le forze della natura; non potendo ella arriuare à quegli effetti: & anco, perche son fuora della speranza di essa natura; non hauendo relazione à quelli, se nõ d'vna semplice vbidienza al creatore; & anco, perche sono cose insolite all'istessa natura; essendo fuora del suo corso ordinario; la secõda cosa che argomentano, è, che chi gli fà, sia (il più delle volte) huomo santo & amico di Dio; sicome disse il cieco nato, *Nisi esset hic à Deo, non poterat facere quicquam*; *Ioan. 9.* e Nicodemo, *Rabbi, scimus quia à Deo venisti magister; nemo potest hæc signa facere quæ tu facis, nisi fuerit Deus cũ eo*: *Ioan. 3.* ma io mi fermo, e dimando; come intendeua Nicodemo da quelli segni,

Digitized by Google

gni, che Idio fusse con Christo? per grazia, ò per vnione hipostatica? Rispondo, che intendeua che fusse nell'vno e nell'altro modo; perche vedendogli fare quei miracoli che eccedeuano la potenzia della natura, e che appresso poi si faceua, e chiamaua figliuol di Dio; ne seguitaua vna consequenzia necessaria, ch'egli fusse veramente e realmẽte quello: perche Idio non sarebbe concorso à fargli fare detti miracoli, se non fusse stato suo figliuolo cõsostãziale; essendo che Idio nõ può esser testimonio del falso, secondo dice la Scrittura; Non est Deus quasi homo, vt mentiatur: anzi questa è l'impresa el hieroglifico di Dio, la verità; sicome disse. S. Giouanni, Vocabatur fidelis, & verax: di modo, che secondo Nicodemo, i segni che faceua Christo, argomẽtauano la sua diuinità; e però, sicome quei miracoli furono all'hora efficaci à far credere à molti, che fusse figliuol di Dio; cosi gl'istessi scritti e registrati nel Vangelo, sono hora potenti & atti à far credere à noi altri il medesimo articolo; e questo è quel libro che vedde Giouãni nell'Apocalisse, suggellato cõ tanti sugelli; l'Euãgelo, il quale stà suggellato cõ l'opre e coi miracoli di Christo; e sicome le lettere regie quando si veggono suggellate cõ l'anello del Rè, i suoi ministri le riceueno, le baciano, se le mettono in testa; e l'esseguiscono: dando fede à quãto iui è scritto: cosi l'Euãgelo, essendo suggellato con questi miracoli & articoli; i credenti l'hanno riceuuto, creduto, riuerito, & vbedito con ogn'amore e prõtezza; però. S. Paolo chiama l'Euangelo, virtù di Dio; Non enim erubesco Euangelium, virtus enim Dei est in salutẽ omni credenti, Iudæo primùm, & Græco; E da quì si vede, quanta gran differenzia fu fra il popolo hebreo, el popolo gentile, circa l'obedienzia della fede; poiche il popolo hebreo per voler credere in Christo, attese alla pruoua dei segni e dei miracoli; el popolo gentile per voler credere in Christo, attese alla predicazione dell'Euangelo; lo prenunziò ben Dauid nel salmo decimosettimo, quãdo disse in persona di Christo; Populus quem nõ cognoui, seruiuit mihi, in auditu auris obediuit mihi; filij alieni mentiti sunt mihi, filij alieni inueterati sunt, & claudicauerunt à semitis suis; attesoche, il popolo gentile non era conosciuto inanzi da Dio; per non esser stato istrutto nella sua legge, ne ammaestrato per i suoi profeti; e questo venne à seruire il figliuol di Dio, per mezzo dell'vdito; cioè, quando sentì predicare l'Euãgelo dagli Apostoli; e sicome le mura fortissime di Gerico cascorono per terra, al suono delle trombe adoperate dai Sacerdoti; cosi la potenzia dell'idolatria, la sottigliezza dei filosofi, e la superbia de i Rè, andarono per terra al suono delle trombe Apostoliche; In omnem terram exiuit sonus eorum, & in fines orbis terræ verba eorum: e ben si conobbe la prontezza di questo popolo, in hauer creduto à quelle cose che non haueua viste; in hauer riceuuto per Dio vn crocifisso, & in hauer obedito ad vna legge cosi contraria all'appetito sensitiuo; però fu chiamato beato da Christo, quãdo disse à. S. Tommaso incredulo; Tommaso, perche hai visto, hai creduto; ma beati coloro che non han visto, e crederanno: il contratio de gli hebrei, che in hauer visti tanti segni e miracoli, non volseno credergli; Quid facimus, quia hic homo mul-

*Num.* 23.

*Apoc.* 19.

*Rom.* 1.

*Psal.* 17.

*Psal.* 18.

*Ioan.* 11

ta

ta signa facit? e questi furono i figliuoli bastardi, sicome gli chiama questa mattina: Generatio mala, & adultera; quali mẽtirono il figliuol di Dio, Filij alieni mentiti sunt mihi: poiche non volseno accettarlo
*Ioa. 19.* per lor Messia, & Idio; Non habemus regem, nisi Cesarem: E questi perseuerorono nella lor ostinazione, Inueterati sunt; poiche feceno sempre resistenzia allo Spirito santo: Vos semper Spiritui sancto resistitis: e questi errorono nel lor camino, Claudicauerũt à semitis suis, poiche facendosi discepoli di Mosè, Nos autem Moysi discipuli sumus; e Mosè hauendogli commandato che credessino à Christo, come alla persona sua; Ipsum audies: non volseno credergli.

*Actor. 7*

*Ioa. 9.*

*Deu. 18*

Nella Scrittura sagra io leggo, che Idio alle volte hà dati da se i segni all'huomo, senza che l'huomo gli habbia dimandati; sicome occorse à Mosè su'l monte Oreb, quando sua Maestà gli dette quei due segni, vno della verga conuertita in serpe, e l'altro della mano fatta lebrosa; e sicome occorse agli hebrei nel deserto, quando gli dette quel segno della verga di Aron fiorita e piena di mandorle: Alle volte poi l'huomo hà dimandati da se i segni à Dio, sicome si legge di Gedeone, che dimandò che la rugiada vna notte cascasse nella lana, e l'altra nottenell'aia; e del Rè Ezechia, che dimandò il segno della sua sanità;
*4. reg. 20.* Quod erit signum, quia dominus me sanabit? hor quando Idio dette quei segni à Mosè, manifestò il desiderio che haueua di esser creduto & vbedito da lui; e quando quei Santi dimandorono quei segni à Dio, dimostrorono il desiderio che haueuano di esser fauoriti & aiutati da lui: Dice San Tomaso, ch'el dimandar segni à Dio, può esser per due fini; alle volte, per esser guidato & istrutto ad esseguire il suo commandamento, e la sua volontà; & à questo modo, non è peccato; sicome disse Gedeone all'Angiolo,
*Iudi. 6.* Si inueni gratiam coram te, da mihi signum quod tu sis qui loqueris ad me; & alle volte per accertarsi della sua parola, e far'isperienza della sua volontà; & à questo modo, è peccato; sicome dimandò Zaccaria sacerdote all'Angiolo Gabriello, quando disse; Vnde hoc sciam?
*Luc. 1.* ego sum senex, & vxor mea processit in diebus suis; e sicome dimandano questi Scribi, e Farisei; Magister, volumus à te signum videre.

Per cinque cause io leggo, che Idio habbia dati i segni prodigiosi; prima, per l'honor suo; sicome è scritto nel terzo de Rè, che quando Elia venne in competenzia con quei Sacerdoti idolatri di Acab; se Baal era il vero Idio, ouero il Signore; esso Idio subito fece scendere il fuoco dalla sua sfera, e diuorò la vittima posta da esso Elia sopra l'altare: Cecidit ignis domini, & vorauit
*3. reg. 18.* holocaustum, & ligna, & lapides: Secondo, per terrore degl'incredoli, sicome si legge nell'Essodo, che quando Faraone non voleua credere à Mosè, sua Maestà fece ottenebrare il cielo per tre giorni continui: Factæ sunt tenebræ horribiles
*Exo. 10* in vniuersa terra Aegypti tribus diebus: Terzo, per far testimonianza della verità; sicome leggiamo nel primo de Rè, che alla dimanda di Samuele, fece tuonare, piouere, e lampeggiar l'aria; essendo tempo di estade: Dedit dominus
*1. reg. 12.* voces, & pluuias in illa die: Quarto, per dimostrare la santità de i serui suoi; sicome si legge in

Giosuè,

Digitized by Google

Giosuè, che all'orazione di questo capitano, fece fermare il Sole in mezzo al cielo; Stetitque Sol in medio cœli, & non festinauit occumbere spatio vnius diei: e quinto, per gastigare gl'insolenti; sicome leggiamo nel quarto de Rè, che mandò il fuòco dal cielo, e bruggiò quei capitani e soldati della guardia del Rè Ochozia ch'eran venuti per condur prigione Elia profeta; Descendit ignis de cœlo, & deuorauit illum, & quinquaginta eius: Ma gran cosa certo, che gli hebrei voleuano veder segni e prodigij, per conoscer se Christo era il Messia; e non si auueddeno di quei tre segni prodigiosi, che gli furono dati distintamente; il primo l'hebbeno nel giorno della passione; quando il Sole si oscurò di mezzo giorno; sicome haueua profetizzato Amos, quando disse; Erit in die illa, dicit dominus Deus; occidet Sol in meridie, & tenebrescere faciam terram in die luminis: il secondo, l'hebbeno nell'assedio di Gerusalemme; quando le madri per la fame vccisseno, e mangiorono i proprij figliuoli; sicome haueua profetizato Geremia, quando disse; Manus mulierum misericordium coxerunt filios suos, facti sunt cibus earum in contritione filiæ populi mei: el terzo, l'hebbeno nel fine di quella guerra; quando fu posto fuoco al sagro tempio, e fu bruggiato dalla cima ai fondamenti; con la rouina della lor patria: sicome gli haùeua prenunziato Christo, quando disse; Amen dico vobis, non relinquetur hic lapis super lapidem qui non destruatur: Di piu, essi feceno cinque segni nella persona del Signore, che furono le cinque piaghe; d'onde poteuano conoscer chiaramente, ch'era il Messia; secondo Zaccaria lor profeta: Quid sunt plagæ istæ in medio manuum tuarum? & dicet, his plagatus sum in domo eorum qui diligebant me; e nondimeno, non seppeno, ne volseno conoscerlo; sicome ben disse Dauid, Posuerunt signa sua, signa; & non cognouerunt: ò infelici hebrei, che fustiuo sempre circondati da segni, e sempre dimandastiuo segni; Magister volumus à te signum videre:

Ma d'onde nacque, che fussino cosi inclinati ai segni & ai prodigij? sicome disse Christo, Nisi signa & prodigia videritis, non creditis; e San Paolo, Iudæi signa petunt? Rispondo, perche quelle persone che sono dedite all'idolatria, sono ancora dedite ai segni & ai prodigij: ch'habbiamo l'essempio degli antichi Romani, i quali per esser stati immersi nel culto dell'idolatria; furono ancora dediti ai segni degli augurij, & ai prodigij del cielo; gli hebrei furono deditissimi all'idolatria, secondo si legge in piu luoghi della Scrittura; e per conseguẽzia, furono inclinatissimi ai segni & ai prodigij; quindi si vede nell'Essodo, che quando disseno ad Aron; Fac nobis deos, qui nos præcedant; e che Aron gettò quell'oro, nel fuoco; il diauolo per fargli ben credere in quell'idolo, gli dette subito il segno; facendo che manglasse il fieno; In similitudinem vituli comedentis fœnum: Di piu, quelli che fanno resistenzia all'ispirazioni e riuelazioni dello Spirito santo; sono dediti à veder segni, e prodigij; perche hanno i cuori increduli & ostinati; i Giudei feceno sempre resistẽzia all'ispirazioni, e riuelazioni dello Spirito sãto; sicome gli disse in faccia S. Stefano, Vos semper Spiritui sãcto resistitis: sicut patres ve-

Ioſ. 10.
4. reg. 1
Amos 8.
Thr. 4.
Mat. 24
Zac. 13
Pſ. 75.
Ioa. 4.
1. cor. 1.
Exo. 32
Pſ. 105
Actо. 7

Digitized by Google

vestri, ita & vos; e però furono ancora dediti ai segni, & ai prodigij:

Ma che diremo dei christiani? che alle volte vorrebbono vedere qualche segno da Dio, quando i delitti son commessi occultamente; e che nō può saperſi l'autore: leggesi nell'Essodo, che quando Mosè distrusse quell'idolo del vitello d'oro; dopò hauerlo bruggiato e ridotto in poluere, sparse quella poluere nell'acqua, e di quell'acqua dette à bere à tutti gli hebrei; Arripiens vitulum quem fecerant, combussit, & contriuit vsque ad puluerem; quem sparsit in aquam, & dedit ex eo potum filijs Israel; e la causa perche facesse tutto questo, dicono i dottori hebrei, per ritrouare i delinquenti che l'haueuano adorato; perche appresso loro, erano certe cerimonie di acque chiamate di probazione, fatte con essecrazioni; per mezzo delle quali, veniuano à scoprire i delitti occulti; sicom'era l'acqua della legge Zelotipia, con la quale si manifestauano le donne adultere; poiche beuuta che l'haueuano, se gli gonfiaua il ventre; e tal'era quest'acqua che dette Mosè à bere agli hebrei, che scoprì i delinquēti che haueuano idolatrato; poiche gli fece diuentare le labbra, tutte indorate; onde riconosciuti i malfattori à ql segno, furono gastigati & vccisi dai Leuiti; sicome narra la Scrittura: n'habbiamo ancora vn'altro essempio nel primo de Rè à capi sette; quādo Samuele ragunò gli hebrei in Masfat, per volergli riconciliare con Dio; perche haueuano vn gran tempo adorati gl'idoli Astaroth, e Baal; douo dice la Scrittura, che attinseno l'acqua, e la sparseno dinanzi al cospetto di Dio; digiunādo ql giorno, e confessando iui il lor peccato; Hauserunt aquam, & effuderunt in cōspectu domini, & ieiunauerūt in die illa; atqùe dixerūt ibi, peccauimus domino: io dimando, che cerimonia fu questa di sparger l'acqua diaanzi al Signore, digiunādo e confessando il lor peccato? dico, che fu l'istessa che habbiamo detta, di scoprire i delinquenti; con cioſiache, hauendogli Samuele ragunati in ql luogo, haueua essecrata quell'acqua con maledizzioni; e voleua dargliela à bere, per conoscere distintamente, quali erano stati quelli che haueuano adorati qgli idoli; ma perche tutti erano delinquenti e colpeuoli, e non v'era nessuno innocente; però essi si risolseno di non berla, ma di spargerla dinanzi al cospetto di Dio; come volessino dire: Perche siamo tutti cascati in questo errore, e nō è necessario adoperare qst'acqua à scoprirci; però spargiamola dinanzi agli occhi del Signore, al quale nessuna cosa è nascosta; e confessiamo humilmente il nostro peccato, rendendoci in colpa; di modo, che si vede dalla Scrittura, che in quel tempo appariuano i segni per conoscere i malfattori; ma hora che siamo nel tempo della grazia, nō vsa Idio dar questi segni; perche aspetta i malfattori à penitenza, e vuole lui gastigargli nell'altra vita, quando essi nō conoscono emmēdazione; Propterea expectat dominus, vt misereatur vestri; & ideò exaltabit, parcēs vobis, qa Deus iudicij dominus:

Ma ò Signor mio, voglio pur dimandarti; che segni particolari mostrasti tu nella croce all'huomo che l'amaui? quelli che amano, sogliono con varij segni manifestare l'amor loro; e tal volta lo mostrano coi doni, tal volta con le promesse, tal volta con le lagrime, tal volta coi lamenti, e tal volta col per-

*Exo. 3.*

*1. reg. 7*

*Isa. 30.*

Digitized by Google

perdonargli le offese; e tu in tutti questi modi manifestasti l'amor tuo all'huomo: lo manifestasti coi doni, quando gli donasti il tuo prezioſiſſimo ſangue; Continuò exiuit
Ioa. 15. ſanguis, & aqua: lo manifestasti cõ le promeſſe quando gli promettesti il regno del cielo; Hodie mecum
Luc. 23 eris in paradiſo: lo manifestasti con le lagrime, quando piangesti amaramente per eſso; Cum clamore va
Heb. 5. lido, & lachrymis præces offerens: lo manifestasti coi lamenti, quando per lui ti lamentastr con tuo padre;
Mat. 27 Deus meus, Deus meus vt quid dereliquiſti me? e lo manifestasti col perdono, quãdo dicesti di lui à tuo
Luc. 23 padre; Pater dimitte illis, non enim ſciunt quid faciunt: vn'altro ſegno ancora moſtrasti, che no'l moſtrò neſsuno amante; atteſoche neſsuno amante ſi laſciò mai aprire il petto col ferro, per far vedere il ſuo cuore amoroſo alla perſona amata; e tu voleſti farti aprire il petto con vna lancia, acciò l'huomo poteſse guardare à ſua poſta il tuo cuore amoroſo & infocato; Vnus militum
Ioa. 19. lancea latus eius aperuit: ò che ſegno eccesſiuo di amore: Magiſter volumus à te ſignum videre.

Ma volta carta Roma, e dimmi vn poco, che ſegni moſtri tu d'amore al tuo Signore? che doni gli dai delle tue facoltà? che promeſſe gli fai della tua vita? che lagrime ſpargi nelle tue orazioni? che lamenti ti eſcono per i tuoi peccati? e che offeſe rimetti per amor ſuo? eime, e mil le volte eime; che i tuoi ſegni non ſono d'amore, ma d'ingratitudine
Ezc. 16 e di ſuperbia; Ad omne caput viæ ædificasti ſignũ proſtitutionis tuæ: ben ſi può dire di te, quel che diſſe
Iob. 41. Giobe di Beemoth; Non fugabit eum vir ſagittarius, in ſtipulã verſi ſunt ei lapides fundæ; quaſi ſtipulã æſtimabit malleum, & dẽridebit vibrantem haſtam; no'l faranno fuggire le ſaette, le pietre gli ſaranno come paglia; ſtimarà il maglio come vn fuſcello, e ſi burlarà del tiro delle lance; le ſaette ſono le buone iſpirazioni che manda Idio nel cuore; cio è, il timorè della morte, la paura del giudizio, e l'horrore dell'inferno; le pietre ſono le riprẽſioni amoreuoli che ſogliono fare i ſacerdoti, i religioſi, i padri, le madri, e gli amici; i magli ſono le minacce dei predicatori, dei confeſſoti, e dei prelati; e le lance, ſono i guai, i diſaſtri, le calamità, e l'infirmità occorrenti; hor ſe queſte coſe non ſono efficaci à muouere il tuo cuore à penitenzia, è ſegno chiaro che tu ſei ſpedita; e quale è il ſegno d'vn'infermo che ſtia vicino à morte? ſe non quando hà perſo il ſentimento? adunque ſe tu non ſenti le ſaette, ne le pietre, ne i magli, ne le lance; è ſegno aperto, che hai perſo il ſentimento; e per conſequenzia, che ſtai vicino alle porte della morte; ma ſapreſti tu dirmi, come ſi chiama quell'infirmità che fa perder il ſentimento all'huomo? ſi chiama letargo; perche ſe tu gli tiri i capelli, gli orecchi, il naſo, e le carni, non ſente; e chi patiſce tal morbo, muore dormendo; di modo, che hauendo tu perſo il ſentimento, hai il letargo; & hauendo il letargo, morrai vn giorno dormẽdo nel peccato; Idio ti liberi da tanto male: non ti ricordi di Dauid, che faceua orazione particolare à Dio, acciò non incorreſse in queſto morbo? Illumina oculos meos, ne vn- Pſ. 12.
quam obdormiam in morte, ne quando dicat inimicus meus præualui aduerſus eum; Signore, illumina gli occhi della mia mente, che non m'addormenti nel ſonno della

della morte, e che'l diauolo mio nimico non si vanti di hauer ottenuta di me vittoria; e però apri gli occhi hora ch'è tempo, e fa penitenzia; perche verrà tempo, che nō potrai;
*Eccl. 5.* Non tardes conuerti ad Dominum, & ne differas de die in diem; subito enim veniet ira illius, & in tempore vindictæ disperdet te:

Commandaua Id o nella legge, che quādo vn'hebreo haueſſe fatta prigioniera in guerra qualche bella dōzella idolatra, e che haueſſe hauuta intenzione di pigliarſela per moglie; colei doueſſe prima tagliarſi i capegli; circonciderſi l'vgne, ſpogliarſi delle ſue veſti, e piangere per vn meſe il padre e la madre: ma perche tāte cerimonie? Io dirò io: perche intendeſſimo nel ſenſo ſpirituale, che quando l'anima noſtra ch'è coſi bella, diuenta prigioniera del diauolo nella guerra del peccato; per diuentare poi ſpoſa di Dio, biſogna che ſi tagli i capegli, che ſono i cattiui penſieri; l'vgne, che ſono le male opere; ſi ſpogli delle veſti, che ſono le occaſioni de i peccati; e piāga il padre e la madre, ch'è la vita paſſata menata malamente;
*Iſa. 38.* Recogitabo tibi omnes annos meos, in amaritudine animæ meæ; diſſe quel Rè: E vna gran cecità, anzi vna grā malizia, quella del chriſtiano; d'hauer offeſo Idio, e nō penſare di placarlo; di hauer' errato in tāti modi, e nō farne penitēzia; ſentite le belle
*Rom. 6.* parole di S. Paolo, Sicut enim exhibuiſtis mēbra veſtra ſeruire immunditię, & iniquitati ad iniquitatē; ita nunc exhibete mēbra veſtra ſeruire iuſtitiæ, in ſanctificationem; ſicome hauete ſeruito il diauolo, cō tāti peccati; coſi hora ſeruite Idio, cō la penitēzia; hor q̄ſta è la ſtrada di ſaluarſi, e q̄ſti ſono i ſegni della vera conuerſione d'vn peccatore: Ripoſiamoci.

*Secondo ragionamento.*

NEſſuna coſa può far tāto danno all'huomo, quanto il non volere conformarſi con la volontà di Dio; queſto punto lo conſiderò molto bene Dauid, quādo diſſe; Vt *Pſ. 39.* facerem voluntatē tuā, Deus meus volui; come dir voleſſe: Signore, muoia pur la volontà mia, e facciſi sēpre la volontà tua; el primo latino che inſegnò Chriſto nella ſua ſcuola, fu queſto, di rinonziare alla propria volōtà; Si quis vult poſt me ve- *Matt.* nire, abneget ſemetipſum; quindi ſi *16.* legge in Eſaia, che quando quegli hebrei ſi lamentauano cō Dio, e diceuano; Noi habbiamo digiunato, e nō ci hai riſguardati; ci ſiamo humiliati, e nō ci hai riconoſciuti; Quare *Iſa. 58.* ieiunauimus, & nō aſpexiſti? humiliauimus animas noſtras, & neſciſti? Idio gli riſpoſe à queſto modo, Ecce in die ieiunij veſtri inuenitur voluntas veſtra; come dir voleſſe: Voi hauete digiunato e vi ſete humiliati, per far la voſtra volōtà, e nō la mia; e queſta proprietà hà Idio, che quādo tu vuoi fare la volōtà tua, egli fa la volontà ſua; e quādo tu vuoi fare la volontà ſua, egli fa la volōtà tua; Che coſa deſideraua Abramo del ſuo figliuolo Iſac? che viueſſe lungo tempo, e fuſſe herede delle ſue richezze; perche coſi l'inclinaua l'amor naturale: quando Idio gli diſſe, che'l ſagrificaſſe ſu'l monte; perche Abramo moſtrò di fare la volōtà di Dio, e di ſagrificarlo; Idio fece ſecōdo la volontà di Abramo, che nō l'vccideſſe, ma viueſſe; Non *Gen. 22.* extēdas manū tuam ſuper puerum, neque facias illi quidquā; nunc cognoui, quòd times Deum: Che coſa voleua Idio che faceſſe Giona? che andaſſe à predicare à Niniue; che moſtrò Giona di fare? moſtrò di fa-



Digitized by Google

re la volontà sua, e nõ la volontà di Dio; & ecco che Idio gli fece fare secõdo la volontà sua, e nõ secondo quella di Giona; Surrexit Ionas, & abijt in Niniuẽ iuxta verbũ domini: e però Roma, muoia la volontà nostra, e viua sempre quella di Dio; Vt facerem voluntatẽ tuam, Deus meus volui; Ecco questi Scribi e Farisei perche voleuano fare secondo la volõtà loro, e non secondo la volontà di Dio; esso Idio fa secõdo la volontà sua, e nõ secondo la volontà loro; Generatio mala & adultera signum quærit, & signum nõ dabitur ei, nisi signum Ionæ prophetæ: Dispiacciono grãdemente à Dio, le dimande superflue, & impertinẽti; e si vede l'essempio di essi hebrei, quando stauano nel deserto; i quali mẽtre gli dimandorono del pane, subito glielo dette; perche era necessario: Panẽ cœli dedit eis: e quãdo gli dimãdorono dell'acqua, ancora subito gliela dette; perche era necessaria: Eduxit aquam de petra: ma quãdo gli dimandorono le coturnici, perche era dimãda impertinẽte, se ben glie le cõcesse per dimostrar la sua potenzia, nõdimeno, appresso gli mandò il gastigo & il flagello: poiche mentre le mãgiauano, furono pcossi e saettati dal cielo; Adhuc escæ eorũ erãt in ore ipsorum, & ira Dei ascẽdit super eos, & occidit pingues eorum: Cosi costoro, quando dimãdauano à Christo che curasse i lor figliuoli dalla febre, gli curaua; che illuminasse i lor ciechi, gl'illuminaua; che drizzasse i lor storpiati, gli drizzaua; che mondasse i lor lebrosi, gli mondaua; e che risuscitasse i lor morti, gli risuscitaua; Cæci vident, claudi ambulant, leprosi mundantur, surdi audiunt, mortui resurgunt; ma quãdo hoggi gli dimandano segni dal cielo, e da gli elementi; Signum de cælo quærebant ab eo: perche era dimanda impertinẽte, gli chiama tristi, adulteri, & indegni di segni; Generatio mala & adultera signum quærit, & signum non dabitur ei, nisi signum Ionæ prophetæ; e dobbiamo credere, che se ben'il Signore gli hauesse dati questi segni che dimandauano, non per questo gli harebbono creduto; perche al tempo della passione, gli dette segni nel cielo, e nella terra; nel cielo, quando il Sole si oscurò di mezzo giorno; Obscuratus est Sol: e nella terra, quando tremò sensibilmente, e si spezzorono le pietre; Terra mota est, & petræ scissæ sunt; e non per questo volseno credergli, ne conuertirsi; anzi diuentorono peggiori: perche essendo andati da Pilato à dimandar la guardia per il sepolcro, lo chiamorono seduttore; Domine, recordati sumus, quia seductor ille dixit adhuc viuens, post tres dies resurgam; però il Signore, con ragione gli sottopone questa mattina al giudizio dei Niniuiti; costituendo questi popoli, fiscali della sua causa; poiche quando Giona fu mandato à predicare à Niniue, ch'era città grande e popolata, ma idolatra e senza cognizione di Dio; con entrare questo profeta dentro, senza che fusse conosciuto da quelle genti; e senza far nui verun miracolo: ma con hauer detto solamente per le strade, Adhuc quadraginta dies, & Niniue subuertetur (che per ragione humana doueuano vcciderlo e lapidarlo) tutti quei Niniuiti, grandi e piccoli, giouani e vecchi, maschi e femine, infino al Re, credettero alle sue parole; si vestirono di sacco, si messeno la cenere su'l capo, bandirono il digiuno per tutto, e fece-

Ionæ 3. Psal. 39 Psal. 77 Psal. 77 Psal. 77 Matth. 11. Luc. 11. Ionæ 3. Luc. 23. Matt. 27. Matt. 27.



Digitized by Google

no penitenzia; E gli hebrei che haueuano la cognizione del vero Idio, che aspettauano il Messia secondo le scritture, e che vedeuano tanti segni e miracoli di Christo; non volseno altrimente credergli ne dargli fede, ma gli machinorono la morte; e però, Generatio mala & adultera signum quærit, & signum non dabitur ei, nisi signum Ionæ prophetę; e chi non sà ch'erano obligati à credere alle parole di Christo? (essendo Idio Verità) senz'altro segno ò miracolo; sotto pena di peccato inescusabile: sicome *Ioan. 15* disse l'istesso Christo, Si non venissem, & locutus eis fuissem, peccatum non haberent; nunc autem excusationem non habent de peccato suo; e n'haueuano l'essempio dinanzi, de i Samaritani; i quali gli haueuano creduto, senza hauer visto altro seco ò miracolo: Maggiormente essi, che n'haueuano visti, e ne vedeuano tanti continuamente; però San Marco riferisce, che quando il Signore disse queste parole, *Mar. 8.* mandò fuora vn sospiro; Ingemiscens spiritu, ait; quid generatio ista signum quærit?

Ma vediamo di grazia, perche gli chiamò adulteri; noi sappiamo, che vna dõna è chiamata adultera, quando manca di fede al suo marito, e che segretamente, ò palesamẽte, si dà in preda ad altri; la sinagoga al tempo di Christo osseruaua il vero culto della religione, offerẽdo i suoi sagrifizij secondo la legge nel sagro tẽpio; & adoraua il vero Idio, e non gl'idoli; sicome disse l'istesso *Ioan. 4.* Christo alla Samaritana, Nos adoramus quod scimus, quia salus ex Iudæis est; ò perche Generatio mala, & adultera? Rispondono molti dottori, e dicono; che adultera non solamente si chiama quella donna che cõmette il peccato della carne con altri, ma ancora quella che giura con la bocca di amare il suo marito, e non l'ama realmẽte; e tal'era la Sinagoga à quel tempo, la quale diceua di amare Idio, ma nõ l'amaua veramẽte; sicome gl'improuerò l'istesso Christo in faccia, quando disse; Populus hic labijs me honorat, cor autem eorũ longè est à me; *Matth. 15.* Altri dicono, che la chiamò adultera, per la discendẽzia che teneua dai suoi progenitori; i quali erano stati adulteri, cioè idolatri; che però vsa quella voce, Generatio; così anco la chiamò per bocca di Ezechiele, quando disse; Radix tua, & generatio tua de terra Chanaan; Pater tuus *Ezech. 16.* Amorrhęus, & mater tua Chethęa; & quando nata es, in die ortus tui non est præcisus vmbilicus tuus: la tua stirpe e la tua generazione viene dalla terra di Canaam, cioè dalla razza de gl'idolatri; tuo padre fu Amorreo, e tua madre Cetea; cio è, imitatori di quei popoli; e quando nascesti, nõ ti fu tagliato l'ombellico; cio è, nõ mutasti costumi; perche il bambino quando è nel vẽtre della madre, piglia l'alimento per via dell'ombellico; e poi nascendo, la raccoglitrice glielo lega e taglia, poiche non serue piu, hauẽdo à succiare il latte con la bocca; e gli hebrei al contrario, se ben'erano vsciti dall'Egitto paese d'idolatri, e stati tanto tẽpo in terra di promissione; teneuano però quei medesimi riti e costumi d'idolatria e di apostasia, che teneuano gli Egizzij, oue i lor padri erano propagati:

Altri dicono, che gli chiamò adulteri; per inferire, che fussino degeneri e bastardi dal lor padre Abramo; sicome gli chiamò per bocca di Esaia, Accedite huc filij auguratricis, semen adulteri, & fornicariæ; *Isa. 57.*



Digitized by Google

essendo che Abramo, dal quale essi discendeuano, e si chiamauano figliuoli; haueua creduto à Dio, senza veder altri segni ò miracoli; Credi-
Gen. 15. dit Abram Deo, & reputatū est illi ad iustitiam; che però S. Paolo l'allega per essempio agl'istessi hebrei,
Heb. 11 quādo dice; Fide Abraham obediuit in locum exire, quē accepturus erat in hereditatē; ma loro non voleuano credere, se non vedeuano segni e prodigij; e però, Generatio mala & adultera signum quærit:

Ma ò Signor mio, vorrei pur sapere dalla maestà tua; perche gli rispondi così seueramente? essi ti honorano co'l titolo di Maestro, Magister: essi confessano, che puoi far segni; Volumus à te signum videre: e tu perche gli chiami adulteri? è pur vero, che quādo gl'istessi ti chiamorono indemoniato e Samaritano, gli rispondesti mansuetamente;
Ioan. 8. Ego dęmonium non habeo, sed honorifico patrem meum; & hora che ti applaudono, gli rispōdi sdegnosamente, adunque quando ti trattano male, tu gli rispondi bene; e quādo ti trattano bene, tu gli rispondi male? così facesti anco quell'altra
Mat. 22 volta, quando ti dissero; Magister scimus quia verax es, & viam Dei in veritate doces, & nō est tibi cura de aliquo; che gli rispondesti agramēte, Quid me tentatis hypocritæ? ò perche questo? Rispondo Roma, che giustamente il Signore quando era ingiuriato da costoro, rispōdeua con mansuetudine; e quādo era lodato, cō seuerità; per dimostrare, come dice Crisostomo, ch'era paciente all'ingiurie; e costante all'adulazione; poiche quando questi lo lodauano, all'hora voleuano adularlo; e nascondeuano l'odio che teneuano chiuso nei lor cuori: sicome
Psal. 54 disse Dauid, Molliti sunt sermones eius super oleū, ipsi verò sunt iacula; e quando l'ingiuriauano, all'hora manifestauano palesamente il lor mal animo che haueuano cōtro lui;
Os eorum locutum est superbiā: però si legge, che Giuda quando vēne nell'horto per tradirlo; perche veniua come nimico scoperto e manifesto, lo chiamò amico; Amice, ad
Mat. 26 quid venisti? e questi perche veniuano come nimici coperti & adulatori, gli chiama adulteri; Generatio mala & adultera signum quærit, & signum non dabitur ei, nisi signum Ionæ prophetæ; ò queste regole vorrei che tu osseruassi in questa Corte:

E pur vero, che'l Signore haueua dato vn cāpo largo alle persone di dimandargli grazie è fauori; quādo disse, Petite, & dabitur vobis; quæ-
Matt. 7. rite, & inuenietis; pulsate, & aperietur vobis; Omnis enim qui petit, accipit; & qui quærit, inuenit; & pulsanti aperietur: Dimādate, e vi sarà dato; cercate, e trouarete; picchiate, e vi sarà aperto; perche chi dimāda, riceue; chi cerca, truoua; e chi picchia, gl'è aperto; ò come questa mattina hauendo costoro dimandato di veder segni, non sono essauditi? Rispondo, che altro è dimandar grazie à Dio con fede, e con humiltà; & altro è dimandarle senza fede, e senza humiltà; dimandarle al primo modo, si ottengono; ma dimandarle al secondo modo, non si ottengono; sicome di-
Iac. 4. ce. S. Iacopo, Petitis, & nō accipitis, eò quòd male petatis; costoro dimādauano di veder segni con infedeltà e con presunzione, e però non è merauiglia se non sono essauditi: Non possiamo negare, che quando Idio promette di dar qualche segno, non dia alle volte più di quello che promette; disse à Mosè, di

dar

dar questo segno nell'elezzione del sommo Sacerdote; che la verga di colui che sarebbe trouata fiorita nel Santoario fra il numero delle altre, esso sarebbe stato Sommo Sacerdote; Quem ex his elegero, germinabit virga eius; quando andò Mosè à veder iui, trouò, che la verga di Aron non solamẽte era fiorita, secondo quella promessa; ma di piu, piena tutta di frutti; Turgentibus gemmis eruperãt flores, qui folijs dilatatis in amygdalas deformati sunt; cosi ancora quella notte che nacque Christo, fecé intendere ai pastori, che harebbono trouato per segno vn bambino infasciato e riposto in vn presepio, Hoc vobis signum, inuenietis infantem pannis inuolutum, & positum in præsepio; e quando questi andorono, trouorono non solamente il bambino à quel modo; ma di più, Gioseppe e Maria in sua cõpagnia; Inuenerunt Mariam, & Ioseph, & infantem positum in præsepio: Cosi dice ai Giudei, che gli harebbe dato il segno della sua morte, della sua sepoltura, e della sua scesa nel limbo; Signum non dabitur ei, nisi signũ Ionæ prophetæ; sicut enim fuit Ionas in ventre ceti tribus diebus & tribus noctibus, sic erit filius hominis in corde terræ tribus diebus & tribus noctibus; e quando fu quel tempo, nõ solamẽte gli dette questo segno, ma ancora il segno della sua risurrezzione; Et ecce terræmotus factus est magnus, Angelus enim domini descendit de cælo, & accedẽs reuoluit lapidem, & sedebat super eum: Ma pche il Signore volse assegnarli questo segno di Giona, ch'era figura della sua passione e risurrezzione? e non quello di Elia, ch'era figura della sua Ascensione in cielo? mẽtre essi haueuano dimandato di veder segni dal cielo? non harebbe potuto dirgli cosi, A voi non si darà altro segno, se non quello di Elia profeta; perche sicom'Elia ascese su'l carro di fuoco per l'aria, cosi il figliuol dell'huomo salirà con vna nube in cielo? Rispondo, che non volse assegnarli quello di Elia, ma quello di Giona; perche hauẽdogli essi dimandato vn segno per conoscere s'era il Messia, quel segno che era figura della passione e della risurezzione, era assai più atto à dargli questa luce e questa cognizione secondo le scritture dei profeti, che quello dell'Ascẽsione; perche i profeti haueuano parlato assai chiaramente e diffusamente di questi due: come si vede in Dauid, in Esaia, in Daniele, in Osea, e negli altri profeti: però si legge, che l'istesso Signore, questi due misteri propose à prouare agli Apostoli quando risuscitò; sicome scriue S. Luca, Quoniam sic scriptum est, & sic oportebat Christum pati, & resurgere à mortuis tertia die; e di questi due particolari parlò più volte in vita sua, quando diceua; Filius hominis tradetur principibus sacerdotum, & Scribis; & condemnabunt eum morte; & tradent eum gentibus ad illudendum, & flagellandum; & crucifigendũ; & tertia die resurget:

*Num.* 17.

*Num.* 17.

*Luc.* 2.

*Luc.* 2.

*Luc.* 24.

*Matt.* 26.

Ma vediamo in che cosa Giona fu figura di Christo: Dicono alcuni, che sicome Giona quãdo staua nella naue, incalzandosi la tempesta, offerse se stesso ai marinari per la lor salute; e gli disse, che'l gettassino in mare, perche subito cessarebbe la borasca; Tollite me, & mittite in mare, & cessabit mare à vobis; cosi incalzandosi l'ira diuina per il peccato cõtro il genere humano, Christo offerse se stesso alla morte per la nostra salute; Oblatus est, quia ipse vo-

*Ionæ* 1.

*Isa.* 53.



Digitized by Google

voluit; e l'ira di Dio si placò: Altri dicono, che sicome Giona entrò nella naue, fu gettato in mare, & entrò nel vētre della balena; così Christo entrò nel ventre di Maria, fu gettato nel mare della passione, & entrò nel limbo dei santi padri: Altri dicono, che sicome Giona vscito dal ventre della balena, predicò tre giorni à Niniue; così Christo vscito dal deserto, predicò tre anni e mesi nella Giudea: Altri finalmēte dicono, che sicome Giona gettato che fu in mare, stette tre giorni e tre notti nel ventre di quel pesce; e poi dal pesce fu ributtato al lido: così Christo morto che fu in croce, stette tre giorni e tre notti nel limbo dei santi padri; e ritornādo di là, risuscitò à vita gloriosa & immortale: Di più aggiungete: Quando Giona fu gettato in mare, Idio fece all'hora quattro miracoli nella sua persona; il primo fu, che'l conseruò viuo nel ventre di quel pesce; essendo che l'huomo per viuere, hà bisogno del respirare; Os meum aperui, & attraxi spiritum; *Ps. 118.* e dentro il ventre di quel pesce non v'era aria siche potesse respirare, poiche sotto l'acqua non v'è aria; he si dà penetrazione di corpi; e i pesci viuono senza questo elemēto, non hauendo essi l'istromento da respirare, ch'è il polmone; anzi muoiono comparendo all'aria: Prępirauit dominus piscem grandem, *Ionæ 2.* vt deglutiret Ionam: Il secondo miracolo fu, che mētre stette quiui tre giorni e tre notti, non fu digerito dal calor naturale di quell'animale; ne conuertito nella sua sostanzia: ma stette egli intero, come se *Ionæ 2.* fusse stato dentro vna camera; Erat Ionas in ventre piscis tribus diebus & tribus noctibus: Il terzo miracolo fu, che stando lì dentro, stana in se stesso, con l'intelletto sano e discorsiuo; poiche orana à Dio, e componeua salmi; Orauit Ionas ad dominum Deum suum de ventre piscis: El quarto miracolo fu, che dopò che quel pesce si grāde l'hebbe tenuto tre giorni e tre notti nelle sue viscere; andò al lido del mare oue era pochissima acqua, contro la sua natura, el ributtò dalla bocca con la quale l'haueua inghiottito; Et dixit dominus pisci, & euomuit *Ionæ 2.* Ionam in aridam: Così apunto occorse in figura al nostro Christo: concioſiache la prima merauiglia che fece in quel triduo della sua morte, fu; che la diuinità non si separasse dall'anima nel limbo, ne dal corpo nella sepoltura; ma stesse vnita con l'vna, e con l'altra; Quod semel assumpsit, numquam dimisit: la seconda fu, ch'entrando in quel limbo, non fu fatto prigione come l'altre anime dei santi padri; ma stette libero e signore assoluto di se stesso, e di tutti quei luoghi tartarei; Factus sum sicut homo sine adiutorio inter mortuos liber: *Ps. 87.* la terza fu, che stando in quel luogo, operò diuersi effetti di potenzia; poiche beatificò le anime de i santi padri, incatenò Lucifero nell'inferno, e liberò molte anime dal purgatorio; Penetrabo omnes inferiores *Eccl. 24* partes terræ, & inspiciam omnes dormientes, & illuminabo omnes sperantes in domino: e la quarta fu, che'l terzo giorno fu ributtato viuo dalla morte fuora del limbo, e fuora del monumento; Quem Deus *Act. 2.* suscitauit solutis doloribus inferni, iuxta quod impossibile erat teneri illum ab eo: e però, Signū non dabitur ei, nisi signum Ionæ prophetæ:

E veramente la passione di Christo, fu vn segno particolare dato agli Hebrei, per fargli conoscere ch'era

Digitized by Google

*Ioan. 8.* ch'era il Messia; Cùm exaltaueritis filiũ hominis, tunc cognoscetis quia ego sum: Vi ricordate di quell'arco baleno posto da Dio nell'aria dopò il diluuio, per segno della pace fatta fra lui e la terra? Arcum meũ ponam in nubibus, & signum fœderis inter me & inter terram; Christo pendente in croce, fu quest'arco; perche sicome l'arco rappresenta tre colori, verde, giallo, e rosso; Così Christo hebbe il color verde, perche morì nell'età verde e fiorita di trentatre anni; il color giallo, perche fu pieno di fuoco di carità; el color rosso, perche fu tinto e spruzzato di sangue; hor quest'arco fu posto per segno di pace perpetua, fra Dio e l'huomo; Exaltari oportet filiũ hominis, vt omnis qui credit in ipsum non pereat, sed habeat vitam æternam: è gran cosa certo, che l'istesso arco fusse ancora posto per bersaglio delle saette diuine; poiche quãdo Idio preparaua i suoi strali, e i suoi quadrelli, per colpire e ferire à morte i peccatori; dei quali n'era pieno il mondo: secõdo disse Dauid, Arcum suum tetendit, & paraut illum; & in eo paraut vasa mortis, sagittas suas ardentibus effecit; quest'vnigenito suo figliuolo si messe in mezzo, fra lui el mõdo; e volse che tutti quei dardi e quadrelli, si scaricassino sopra esso; Posuit me quasi signum ad sagittam: siche i peccati preteriti, presenti, e futuri de gli huomini, furono posti sù le sue spalle; Supra dorsum meũ fabricauerunt peccatores: e che sia vero, ricordateui di quel fatto di Dauid, quando Natan profeta andò à fargli la correzzione dell'adulterio di Betsabea; che il Rè hauẽdo confessato il suo peccato, e detto; Peccaui domino; il profeta subito soggiunse, Dominus quoque transtulit peccatum tuum; non disse, Dominus dimisit peccatum tuum; ma transtulit: perche questo verbo, significa portar di peso vna cosa, d'vn luogo in vn'altro; ò d'vna persona, in vn'altra; che voleua inferire, che Idio haueua trasferito di peso il suo peccato, e messolo sù le spalle del futuro Messia; Posuit dominus in eo iniquitatem omnium nostrum; però si legge nel Leuitico à capi sedici, che quando si conduceuano quei due capri nella festa dell'Espiazione; quello sopra il quale il sommo Sacerdote caricaua tutti i peccati del popolo, non si ammazzaua ne si sagrificaua; ma si lasciaua andar viuo dentro al deserto; volẽdo significare, che Idio non voleua placarsi nel sagrifizio e nella morte di quel capro, figura del suo figliuolo; ma nel sagrifizio, e nella morte dell'istesso figliuolo; sopra il quale doueuano esser posti i peccati di tutto il mõdo: di modo, ch'essendo Christo vn ritratto rappresentatiuo di tutti i peccati del mondo, secondo disse l'Apostolo; Eum qui nõ nouerat peccatum, pro nobis peccatum fecit; & essendo Idio inimicissimo del peccato, sicome sappiamo dal gastigo che dette agli Angioli, ad Adamo, à Caim, ai giganti, à Sodoma, agli hebrei, & à molti altri; non è merauiglia, se hauendo à punire tutti i peccati de gli huomini in questo suo figliuolo, volesse metterlo come segno e bersaglio delle saette diuine; Posuit me quasi signũ ad sagittam: Dominus voluit conterere eum: e però, Signũ nõ dabitur ei, nisi signũ Ionæ prophetæ:

*Genes. 9.* *Ioan. 3.* *Psal. 7.* *Thre. 3.* *Ps. 128.* *2. Reg. 12.* *2. Cor. 5* *Thre. 3.* *Isa. 53.*

Si Signor mio, che tu fusti posto per segno nella Chiesa, nel mondo, nell'inferno, e nel cielo; Nella Chiesa, per segno di salute e di redẽzione; poiche per te si saluano i fedeli



Digitized by Google

Isa. 11. predestinati; Leuabit signum in nationes, & congregabit profugos Israel: Nel mondo, per segno di cõtradizzione; poiche à te contradicono i giudei, gli heretici, e i pagani; Luc. 2. Ecce positus est hic in ruinam, & in resurrectionẽ multorũ in Israel; & in signum cui cõtradicetur: Nel l'inferno, per segno di terrore e di spauento; poiche di te tremano i Hiere. 51. diauoli, ei dãnati; Super muros Babylonis leuate signum, augete custodiam: e nel cielo, per segno di gloria; poiche à te rendono le grazie tutti beati, delle corone e delle stole che possiedono; Isa. 55. Erit dominus nominatus in signum æternũ, quod non auferetur: e però, se i giudei dicono questa mattina superbamẽte, Magister volumus à te signũ videre; noi altri fedeli diciamo humilmente, Magister volumus te signum videre: Num. 21. Fac serpentẽ æneum, & pone eum pro signo; qui percussus aspexerit eum, viuet; essendo tu il nostro segno, il nostro pegno, il nostro disegno, il nostro contrasegno, il nostro bene, il nostro amore, il nostro fine, e la nostra speranza:

Ma qui occorreno due dubbij da intẽdere: el primo è, che vuol dire, che quãdo Christo parla di Giona, dice, In ventre ceti? e quando parla di se, dice, In corde terræ? Rispõdo perche il ventre è ricettacolo di cose materiali; cio è di feccie, e di carne; el cuore, di cose immateriali; cio è di affetti, e di spiriti vitali; Giona come figura, in quei tre giorni stette corporalmente nel ventre di quel pesce; e però, In ventre ceti; Christo come figurato, in quel triduo della passione stette secondo l'anima nel limbo dei santi padri; e però, In corde terræ; e qui si vede, quanto è propria questa metafora che assume Christo, à dimandar quel limbo cuore della terra; perche sicome nel cuore si sogliono imprimere tutte le cose da noi amate, cosi in quel limbo stauano all'hora riposte tutte le anime amiche di Dio; e sicome il cuore è fonte del calore e del moto, cosi quel limbo all'hora era luogo di carità e di grazia: Il secondo dubbio è, se Christo doueua stare in quel limbo vn giorno intero, e due notti intere; e Giona stette nel ventre della balena tre giorni interi, e tre notti intere; perche dice, Sic erit filius hominis in corde terræ tribus diebus & tribus noctibus? Rispondo, che si come il figurato deue corrispondere alla sua figura; cosi ancora per la sua dignità, deue eccederla in qualche cosa, secõdo dice. S. Tommaso: e si vede dal discorso di molte figure: concioſiache Eua prodotta dal lato di Adamo addormentato nel paradiso terrestre, fu figura della Chiesa prodotta dal lato di Christo pendente in croce; e questa figura fu ecceduta dal suo figurato, in questo; che il sonno di Adamo fu sonno di estasi, el sonno di Christo fu sonno di morte: di piu, Isac condotto su'l monte Moria per esser sagrificato dal padre, fu figura di Christo che doueua esser sagrificato su'l mõte Caluario; e questa figura fu ecceduta dal suo figurato in questo; che Isac non fu sagrificato, e Christo sì: di piu, Gioseppe venduto dai suoi fratelli agli Ismaelliti, fu figura di Christo vẽduto da Giuda Apostolo agli hebrei; e questa figura fu ecceduta dal suo figurato, in questo; che Gioseppe fu venduto venti danari, e Christo trenta: di piu, i sagrifizij che si offeriuano nel tẽpio, furono figure della morte di Christo; e queste figure furono eccedute dal lor figurato, in questo; che quei sagrifizij

Digitized by Google

zij si cõsumorono nella carne degli animali, e quello di Christo nella carne humana: di piu, Elia trasferito col carro di fuoco nel paradiso terrestre, fu figura dell'ascensione di Christo in cielo; e questa figura fu ecceduta dal suo figurato, in questo; ch'Elia ascese mortale cõ l'aiuto degli Angioli, e Christo immortale in virtù propria; Cosi ancora lo stare di Giona nel ventre della balena, fu figura dello stare di Christo nel limbo dei santi padri; ma questa figura fuecceduta dal suo figurato, in questo; che Giona stette iui tre giorni interi e tre notti intere, e Christo vn giorno intero e due notti intere; E qui considerate la corrispondenzia di questa figura, poiche Giona quando staua nel ventre di quel pesce, e che vedeua cõ lo spirito della profezia ch'era vna figura del suo venturo Messia; facendo iui orazione à Dio, in cambio di dire, De vẽtre piscis clamaui, & exaudisti vocem meã; disse, alludendo al figurato, De ventre inferi clamaui, & exaudisti vocẽ meam; chiamandolo inferno; & in cambio di dire, Proiecisti me in profundum maris; disse, Proiecisti me in profundũ in corde maris; chiamãdolo cuore: perche cõ l'istesso spirito profetico vedeua, che il figurato ch'era il Messia, doueua cosi chiamarlo; Sic erit filius hominis in corde terræ; onde sicome questo Giona figura di Christo, nel giorno del giudizio sarà fiscale di esso Christo, à far condannare i Giudei increduli; per hauer i Niniuiti creduto à lui, e fatta penitenzia alla sua predicazione; cosi Roma, i Niniuiti nel l'istesso giorno sarãno essempio à far condannare i mali Christiani, che non haranno fatta penitenzia de i lor peccati alla predicazione continua di tante trombe Apostoliche vdite nella sua Chiesa; Viri Niniuitæ surgent in iudicio cũ generatione ista, & condemnabunt eam, quia pœnitentiam egerunt in prædicatione Ionę: Andate in pace. *Ionæ 2.*

# PREDICA
# DELLA CANANEA
## E SVA FIGLIVOLA INDEMONIATA.

### Giouedi Secondo.

*Secessit Iesus in partes Tyri & Sidonis, & ecce mulier Chananæa à finibus illis egressa clamauit dicens, Miserere mei domine fili Dauid: Matt.* 15.

### PRIMO RAGIONAMENTO.

ECosa manifesta nella Scrittura, che'l Christiano può da se stesso partirsi & allontanarsi da Dio; ma ritornare & accostarsi à lui, non può senza l'aiuto el soccorso della sua grazia; Perditio tua Israel, tantũmodo in me auxiliũ tuum; e la ragione è questa, perche il partirsi da Dio, si fà mediãte il peccato; el cõmettere il peccato, è in potestà nostra; il ritornare à Dio, nõ si fa senza la rettitudine. *Osex 13.*

Digitized by Google

tudine della volontà; e la rettitudine della volontà, dipéde dall'aiuto della grazia diuina: Tre belli essépij apportano i santi padri, à dimostrar questo articolo: il primo è di San Crisostomo, il qual dice; ch'è in potestà de i popoli eleggere talvolta il lor Principe, ma nó è in potestà loro dopò l'elezzione di deporlo: Il secondo è di S. Agostino, il qual dice; ch'è in potestà d'ogn'uno, ferirsi à morte có vn ferro; ma non è in potestà sua, sanarsi da quella ferita: El terzo è di S. Anselmo, il qual dice; ch'è in potestà dell'huomo, gettarsi détro d'vn pozzo; ma nó è in potestà sua, vscir fuora di quello; quindi Esaia diceua, Formido, & fouea, & laqueus super te, qui habitator es terræ; hor quando l'huomo ritorna à Dio, cócorreno due cose; l'aiuto della grazia, el consenso del libero arbitrio; sicome disse Geremia, Conuerte me, & cõuertar, quia tu dominus Deus meus; ma di queste due, precede l'aiuto della grazia, e seguita il consenso del libero arbitrio; sicome disse l'istesso Geremia, Conuerte nos domine ad te, & conuertemur; e che sia vero, ecco questa mattina l'essempio di vna gentildonna Cananea, che douendo venire dal culto degl'idoli alla fede del vero Idio; prima và Christo à ritrouarla nel paese di Tiro e di Sidonia, e poi lei viene à ritrouar Christo fuora dei suoi confini; non odi Roma? Secessit Iesus in partes Tyri & Sidonis, & ecce mulier Chananæa à finibus illis egressa est:

Isa. 24.

Hiere. 31.

Thre. 5.

Matt. 15.

Sicome il vero Idio è vno, Audi Israel, dominus Deus noster, dominus vnus est; cosi i falsi dij sono molti, Omnes dij gentium dæmonia; perche sicome vna è la verità, cosi molte possono esser le buggie; e ciaschedun huomo ancorche barbaro, hà hauuto per istinto naturale, di riconoscere vn nume superiore; se però non è stato pazzo, sicome disse il profeta; Dixit insipiens in corde suo, non est Deus; e riconoscendolo per superiore, l'hà anco tenuto per suo vltimo fine; ma questa è stata la differenzia, che quelli che hanno adorato vn solo Idio, si hanno costituito vn sol fine; perche da quello come infinito, hanno sperate tutte le cose; e quelli che hanno adorati piu dij, si hanno costituiti piu fini; perche da diuersi, hanno sperate diuerse cose; cio è, da Giouе la vita; da Saturno i regni, da Marte le vittorie, da Ercole le ricchezze, da Mercurio la Sapienzia, da Esculapio la sanità, e và discorrẽdo; hor essendo questa Cananea idolatra, adoraua piu Dij, e per consequenzia si haueua costituiti piu fini; ma hora che voleua vscire dal culto di questi falsi dij, e venire alla fede del vero Idio; vsciua da questi fini: e però ben dice San Matteo, A finibus illis egressa:

Deut. 6.

Psal. 95

Psal. 13

Tutte le creature corporee furono create da Dio per seruizio dell'huomo, Omnia subiecisti sub pedibus eius, oues, & boues vniuersas; insuper, & pecora campi; solamẽte l'huomo fu creato per seruizio di Dio, Delicię meæ esse cum filijs hominum; di modo, che solo Idio hà da essere il fine dell'huomo; quãdo l'huomo peruerte quest'ordine, cio è che lascia Idio & abbraccia le creature, all'hora lascia il vero fine, & abbraccia i falsi fini; questa dõna essendo idolatra e peccatrice, staua abbracciata con l'amore delle creature; e per consequenzia, coi falsi fini; hora che viene à Christo, esce fuora dell'amore delle creature, e fuora di questi falsi fini; e però ben dice l'Euangelista, A finibus illis egressa. O com'è vero, che i christiani

Psal. 8.

Prou. 8.

ni

Digitized by Google

ni molte volte lasciano il lor vero fine, ch'è Idio; e si appigliano ai mezzi apparenti, e quelli se gli costituiscono per lor fini; se ne lamēta ben' Idio per bocca di Geremia, quando
*Hier. 2.* dice; Me dereliquerunt fontē aquæ viuæ, & foderunt sibi cisternas, cisternas dissipatas; concioſiache, tutte le creature sono mezzi, e non fini; mezzi dico, per intenderе, ò per godere Idio; per intēderlo, sicome
*Rom. 1.* dice S. Paolo, Inuisibilia ipsius à creatura mundi, per ea quæ facta sunt, intellecta, conspiciuntur; e per goderlo, sicome disse Christo; Si
*Matt. 19.* vis perfectus esse, vade, vende quæ habes & da pauperibus, & habebis thesaurum in cœlo; quādo dunque il christiano mette il suo intento nel denaro, nel palazzo, nella donna, nel figliuolo, & in simili oggetti; all'hora lascia il vero fine, e fà che i mezzi diuentino suoi fini; Oculi
*Prou. 17.* stultorum in finibus terræ: disse Salomone: Vedi Christiano, la prima cosa che hai da fare, se vuoi esser esaudito da Dio; vscire fuora dei cō
*Ps. 36.* fini del peccato: Subditus esto domino, & ora eū; dice Dauid: Scriuono questi naturali, che si truoua vna pietra chiamata Dioscoride, che hà molte virtù; ma posta in bocca d'vn huomo morto, subito le perde; e tal' è l'orazione, che contiene molte e molte virtù; ma posta in bocca di vn peccatore ostinato & habituato, le
*Iac. 5.* perde tutte; Multùm valet deprecatio iusti assidua, dice San Iacopo;
*Prou. 28.* Ma, Qui declinat aures suas ne audiat legem, oratio eius erit execrabilis; dice Salomone.

Questa donna sauiamēte esce dai suoi confini, per venire à Christo; perche conosce che stando in quel paese, gl'era occasione di perseuerare nell'idolatria; & è regola generale à chi non vuol cōmettere vn peccato, di fuggire l'occasione di q̄llo; Commandaua Idio agli hebrei, che in quei sette giorni di pasqua non māgiassino pane lieuitato; e di piu, che non tenessino lieuito nelle lor
*Exo. 12.* case; Septem diebus fermentū non inuenietur in domibus vestris: io dimādo, Non bastaua hauer cōmandato che non mangiassino il pane lieuitato? perche commandargli di piu che non tenessino lieuito nelle case? ecco la ragione, perche voleua leuargli à fatto l'occasione di non trasgredire quel precetto: il quale facilmēte sarebbe stato trasgredito, con tener' il lieuito nelle case; Così ancora cōmandaua, che nel giorno
*Exo. 35.* solenne del sabato nō accendessino il fuoco nelle lor case; Nō succendetis ignē in omnibus habitaculis vestris, per diem sabbathi; io dimādo, quādo era inuerno e faceua freddo, nō poteuano accenderlo per riscaldarsi? si che poteuano; ma perche quel precetto? perche volendo Idio che nel giorno del sabato non si facesse veruna opera seruile, e che nō si quocessino i cibi per māgiare, ma si preparassino il giorno inanzi; per leuargli à fatto l'occasione di non trasgredir quel precetto, gli cōmandaua che ne meno l'accendessino in quel giorno; così ancora si legge nell'istessa Scrittura, che volendo che i Nazareni nō si vbbriacassino, come ch'erano cōsagrati à sua Maestà; per leuargli à fatto l'occasione, non solamēte gli prohibiua il vino; ma ancora l'aceto, l'agresta, e l'vua secca; ancorche queste non fussino atte ad vbbriacare: Vuas recentes,
*Num. 6.* siccasque nō comedent cunctis diebus quibus ex voto domino consecrantur: di modo, che le occasioni, molte volte sono cause di commettere il peccato: e quali sono queste occasioni à il luogo, la vista, la conuersa-

Digitized by Google

uersazione, il passeggio, l'entrare, l'vscire, lo scriuere, e simili; però se tu conosci, che'l parlar con quella donna, ti è occasione di desiderarla; sicome ti è prohibito il desiderarla, così ancora ti vien prohibito di parlargli; e se tu vedi che'l giuoco ti è occasione di spergiurare, ò d'ingannare il prossimo; sicome ti è prohibito di spergiurare e di fraudare, così ancora ti vien prohibito di giocare; Chi piu santo di Dauid? chi piu sauio di Salomone? chi piu forte di Sãsone? e chi piu fedele di San Pietro? e pur questi con l'occasione cascorono; Dauid con vna sola vista di Betsabea adulterò, Salomone cõ la conuersazione delle donne idolatrò, Sansone con l'amicizia di Dalila perse le forze, e San Pietro con stare in casa di Caifasso negò Christo; a talche se tu non fuggi l'occasione del peccato, facilmente caschi nel peccato; A finibus illis egressa, clamauit dicens ei; Miserere mei domine fili Dauid.

Giustamente costei esclama, perche i nostri cuori quando sono oppressati da estremi affanni e dolori, subito la bocca come ambasciadrice suol prorõpere in sospiri e clamori; *Psal. 60.* A finibus terræ ad te clamaui, dùm anxiaretur cor meum; dice Dauid: è sogliono le madri naturalmente sentire maggior dolore e tormento nei trauagli e disgrazie dei lor figliuoli, che non i padri; sicome all'incontro, i padri sogliono sentir maggior giubilo & allegrezza nell'essaltatione e prosperità dei lor figliuoli, che non le madri; e la ragione, la disse Aristotile; perche il cuore della donna è picciolo, onde il dolore subito l'occupa e lo stringe; el cuore dell'huomo è grande, onde l'allegrezza subito si amplia e si dilata; essendo dũque il cuore di questa pouera donna oppressato grãdemente dalla pena che sentiua del male della sua figliuola, nõ è meraviglia se grida & esclama cosi fortemente; Di piu, chi è tormentato da due nimici crudeli in vn istesso tẽpo, hà gran ragione di gridare e di esclamare; perche Virtus vnita, fortior: due sono i nimici empij e crudeli dell'huomo, il peccato, el diauolo; lo dice Dauid nelle sue maledizzioni, Diabolus stet à dextris eius, cùm iudicatur exeat condẽnatus, & oratio eius fiat in peccatum; *Psal. 108.* Questa Cananea haueua in casa sua l'vno, e l'altro nimico; cio è, il peccato nella propria persona; el diauolo, nella persona della sua figliuola; e però hà ragione di gridare, e di esclamare: Di piu aggiungete: è proprio dell'huomo fedele quando si truoua in qualche gran tribolazione, di esclamare à Dio, e dimandargli aiuto; cosi leggiamo nel libro di Giudith, à capi otto; che quãdo quei cittadini di Betulia si trouauano assediati dall'essercito di Oloferne, e che cominciaua à mancarli l'acqua; con gran pianti e gridi, dimãdauano aiuto à Dio; Per multas horas vna voce clamauerunt ad Deũ: Costei era tribolata & afflitta grãdemente, per l'assedio continuo che gli teneua il diauolo in casa; e però giustamente esclama, e dimãda aiuto al nostro Christo; A finibus illis egressa, clamauit, dicens ei; Miserere mei domine fili Dauid. *Iudit. 8*

O quanto volentieri Idio essaudisce vn'anima ch'esclama di tutto cuore: e sapete che vuol significare esclamare di tutto cuore? v'el dirò io: Nel nostro cuore, secondo i Peripatetici, sogliono albergare due cose; l'attẽzione, e l'affezzione; perche non si può stare attento ad vna impresa, se non si tiene quiui drizzato

zato il cuore; e non si può portare affezzione ad vna creatura, se non si hà quiui collocato il cuore; l'orazione che habbiamo à fare à Dio, ricerca queste due cose; attenzione, & affezzione; l'attenzione nasce dalla fede, perche crediamo che Idio ci sia presẽte; e l'affezzione nasce dall'obligo, perche conosciamo da lui i nostri beni; hor quando si fa l'orazione con attẽzione, & affezzione; all'hora si esclama con tutto il cuore, & Idio l'essaudisce; sicome dice
*Ps. 118.* Dauid, Clamaui in toto corde meo, exaudi me domine; ma quãdo si fa solamente con attenzione, e non cõ affezzione; all'hora si esclama col
*Osea 10* cuor diuiso; sicome dice Osea, Diuisum est cor eorum, nũc interibunt; e quando si fà senz'attẽzione, & affezzione; all'hora si esclama senza
*Isa. 29.* cuore: sicome dice Esaia, Populus iste ore suo, & labijs suis, glorificat me; cor autem eius longè est à me: Due cose fà il christiano, quand'ora con attenzione, & affezzione; loda Idio, e vince il diauolo; sicome disse
*Cant. 7.* lo sposo nella Cantica, Quid videbis in Sunamite, nisi choros castrorum? che come dice Teodoreto, pare che non possino stare insieme queste due cose; Chori, & Esserciti; Cantori, e Soldati; Choros castrorum: quelli cantano, e questi combatteno; quelli fanno musica, e questi spargono sangue; ma non è marauiglia, dice egli; perche vogliono significare gli effetti dell'orazione fatta con attenzione, & affezzione; la quale è vn choro soaue di cãtori, perche loda Idio; & è vn essercito forte di soldati, perche espugna il diauolo; quindi Dauid l'assomigliò
*Ps. 140.* all'incenso, Dirigatur oratio mea, sicut incensum in cõspectu tuo; perche sicome l'incẽso serue à quattro cose: al sagrifizio diuino, à purgar la stanza dai fetori, ad honorare i corpi dei morti; & à scacciare i demonij dalle case; cosi l'orazione fatta con attenzione & affezzione, in vn'istesso tempo loda e ringrazia Idio; purga il cuore dai pensieri mõdani, souuiene le anime del purgatorio, e scaccia le tentazioni del diauolo; e sicome l'incenso quando stà chiuso nella scatola non rende odore; ma posto sù i carboni accesi, sparge l'odore d'intorno; cosi l'orazione, appoggiata solamẽte alla fede, non ottiene grazie; ma fatta col fuoco dello spirito, produce effetti mirabili; e questo volse significare il cuore di quel pesce, dato à Tobia dall'Angiolo; che posto sù i carboni accesi, scacciaua i diauoli; Et ecce mulier Cananæa à finibus illis egressa:

Sicome nella Scrittura habbiamo Abramo per essempio della fede, Isac dell'vbidienzia, Gioseppe della castità, Mosè della mansuetudine, Giob della pacienzia, Maria dell'humiltà, e Maddalena della penitẽzia; cosi habbiamo la Cananea, per essempio dell'orazione; cõ questa lei piegò Christo al suo volere: Non si può dire la forza che hà l'orazione, con Dio; consideratelo solamente da quel fatto del popolo hebreo, quando adorò il vitello d'oro; ch'essendosi sua Maestà adirata grandemente, e volendo abissarlo; dice la Scrittura, che Mosè cõ l'orazione gli tenne legate le mani che no'l facesse; Dimitte me, vt irascatur furor meus contra eos, & deleam eos: Moyses autem orabat dominum Deum suum: Sarà vn christiano che nõ può far limosine, perche è pouero; che non può digiunare, perche è infermo; che non può andare in pellegrinaggio, perche è storpiato; che non può vestire il cili-
*Exo. 32.*

cio,

Digitized by Google

cio, perche è mal sano; ma perche può far' orazione continua, egli hà speranza di saluarsi; pigliamo l'essempio di Giob, il quale hauendo persa la robba, i figliuoli, gli amici, e la sanità; perche gl'era rimasta la possibilità di far orazione, speraua di ricuperare il tutto; Pelli meæ consumptis carnibus adhæsit os meum, & derelicta sunt tantummodo labia circa dentes meos; dice Giob, Se ben' io hò persa la robba, i figliuoli, gli amici, e la sanità; se ben il mio corpo è gia cõsumato, e l'osso si è accostato alla pelle; perche mi sono rimaste le labbra intere, e posso parlare, e far' orazione quãdo voglio; questo mi basta: però Christo insegnò agli Apostoli, che facessino sempre orazione; Oportet semper orare, & non deficere; nõ che tutto il giorno e la notte douessino stare in orazione, perche bisogna pur mangiare, dormire, e far altre operazioni necessarie; ma che non fusse giorno ne notte, che nõ essercitassino l'orazione; in quel modo che diciamo, Il tale ode sempre Messa; non gia che stia sempre ad vdir Messa, ma che non è giorno che non ascolti la Messa; e che sia vero, vedete che nell'orazione dominicale ci cõmanda à dimãdargli il pane giorno per giorno; Panem nostrũ quotidianũ da nobis hodie: e nõ vuole che'l dimandiamo per vn'anno, ò per vn mese, ò per vna settimana; ma per vn giorno: acciò con questa occasione, venissimo ad essercitare ogni giorno l'orazione; pche sicome habbiamo bisogno del pane ogni giorno per sostentamẽto del corpo, così habbiamo bisogno dell'orazione ogni giorno p sostẽtamẽto dell'anima; Et ecce mulier Chananæa à finibus illis egressa, clamauit, dicens ei; Miserere mei domine fili Dauid.

*Iob 19.*

*Luc. 18*

*Luc. 11*

Sicome questi clamori dimostrano vna preparazione e diuozione del cuore, di questa dõna; poiche le voci, sono segni e note dell'animo; secondo Aristotile: così chi vuol far orazione à Dio, deue inãzi preparar molto bene il suo cuore e la sua mente, con scacciare da quegli tutti i pensieri, e negozij mõdani; sicome fà quel buon Musico, che volendo mettersi à sonar la cetra, ò il leuto; accorda inãzi tutte le minuge insieme: però disse Dauid, Præparationẽ cordis eorum audiuit auris tua; essendo che la prima cosa ch'essaudisce Idio nell'orazione, è la preparazione del cuore; Leggesi nella Scrittura, che quãdo Idio staua õlla prima volta à parlar con Mosè sul monte Oreb; Mosè gli rispondeua prõtamente, e nõ mostraua di esser balbutiẽte; ma quãdo Idio gli disse risolutamẽte, che andasse à parlare al Rè Faraone; esso subito s'iscusò e disse, ch'era balbo & impedito di lingua; Impeditioris, & tardioris linguæ sum; ò perche con Dio non si conosce balbutiẽte, e con gli huomini sì? perche quando si parla con Dio, Idio risguarda il cuore e non la lingua; ma quando si parla con gli huomini, essi risguardano la lingua e nõ il cuore; Ricordateui di Anna madre di Samuele, quando faceua orazione dinanzi all'arca; che solamente il cuore parlaua e trattaua cõ Dio, e le labbra apena si moueuano, ne la voce si vdiua; Porrò Anna loquebatur in corde suo, tantũmque labia illius mouebantur, & vox penitus non audiebatur; & era tanto l'ardore el feruore dello spirito, ch'Eli sacerdote vedendola accesa nel volto, e non potendo penetrare il cuore; giudicò, che fusse vbbriaca; Vsquequò ebria eris? e veramente come nõ ora il cuore; inuano fatica

*Psal. 9.*

*Exo. 4.*

*1. Reg. 1*

la

Digitized by Google

la lingua: e questa è la principal cosa che si ricerca nell'orazione, la diuozione; quindi nasce che le nostre orazioni non sono essaudite, perche nō son fatte cō diuozione; anzi son fatte con grandissima distrazione: chi pēsa alla piazza, chi alla bottega, chi alla casa, chi alla villa, chi alla mercanzia, chi alla lite, e chi alla meretrice; quādo Abramo offeriua quel sagrifizio à Dio, dice la Scrittura, che gli vccelli rapaci scendeuano dall'aria all'odore di quelle carni per mangiarle; ma lui gli scacciaua con la mano: Abigebat eas Abram: cosi voi, quādo fate orazione à Dio, e che vēgono ad assaltarui i pēsieri importuni e molesti del mōdo; douete subito scacciargli dalla vostra mente: perche se gli fate fermare, con dargli consenso; non solamēte l'orazion vostra non sarà meritoria, ma di più commetterete peccato: Le mosche quando cascano in vna viuanda, se voi sete presti à cauarle di là, non vi fa nausea; ma se le fate morir quiui, vi apporta stommaco e nausea; cosi, se sarete presti e diligenti à scacciar quei pensieri, l'orazion vostra non sarà ingrata à Dio; ma se gli farete fermar quiui e gli darete il cōsenso, al certo sarà ingrata & abhominevole à gli occhi suoi: Et ecco mulier Chananæa à finibus illis egressa, clamauit, dicens ei; Miserere mei domine fili Dauid.

*Gen. 15*

Vedete quāto è sauia questa dōna, che se ben sapeua che Idio è potēte, sapiente, e giusto; non ricorre però immediatamente alla sua potenzia, ne alla sua sapiēza, ne alla sua giustizia; ma alla sua misericordia: perche sapeua, ch'è cosa naturale à Dio vsar misericordia con gli huomini; sicome è naturale al fuoco, di esser caldo; Tibi domine misericordia: e sapeua che l'haueua vsata sempre dal principio del mōdo; Misericordias domini in æternum cantabo: e che l'istessa nasceua dalla sua onnipotēzia, Misereris omnium, quia omnia potes; e da quì impara Roma, quel che hai da dimandare à Dio nelle tue orazioni; cio è, la misericordia; perche se tu gli dimandi honori, figliuoli, ricchezze, e sanità; potrebbe Idio dirti di nò: ma se tu gli dimandi la misericordia, mai ti dirà di nò; e la ragione la dice S. Paolo, Ille fidelis permanet, negare se ipsum nō potest; atteso che gli honori, i figliuoli, le ricchezze, e la sanità, non sono l'istessa cosa che Idio; ma la misericordia di Dio, è l'istessa cosa ch'è Idio; Deus meus, misericordia mea; dice Dauid: e non potēdo Idio negar se stesso, ne meno per consequenzia può negarti la sua misericordia; e chi non sà, che se tu ricorri alla sua onnipotenzia, che potrebbe cō quella annichilarti per i tuoi peccati; e se ricorri alla sua sapiēzia, che potrebbe con quella giudicarti secōdo la sciēzia che hà degl'istessi peccati; ma se tù ritorni alla sua misericordia, non puoi dubitare di non ottener perdono di quelli; perche questo è proprio della misericordia; però dice S. Paolo, Deus autem qui diues est in misericordia; ò gran parola; non chiama l'Apostolo ricco Idio per il dominio che hà del cielo, della terra, degli Angioli, e degli huomini; ma per la misericordia, perche questa è infinita: E gran cosa certo, che nessuno attributo di Dio è chiamato grande per tutti i versi nella Scrittura, se non la misericordia; Vna cosa si chiama grāde, per l'altezza; sicome diciamo quest'huomo è grande, perche è alto; per la profondità, sicome diciamo questo pozzo è grāde, perche è profondo; per la larghezza, sicome diciamo

*Pſ. 88.*

*Sap. 11.*

*2. Tim. 2.*

*Pſ. 58.*

*Eph. 2.*

*Pſal. 61*

Digitized by Google

ciamo questa piazza è grande, perche è larga; e per la lunghezza, sicome diciamo questa strada è grande, perche è lunga; Et in tutti questi modi è chiamata grande la misericordia di Dio: grande per l'altezza, perche tocca il cielo; Magnificata est vsque ad cælos misericordia tua: grande per la profondità, perche tocca il purgatorio; Misericordia tua magna est super me, & eruisti animam meã ex inferno inferiori: grande per la larghezza, perche si estende per tutto il mondo; Misericordia domini plena est terra: e grãde per la lunghezza, perche comincia dall'eternità e là finisce; Misericordia domini ab æterno vsque in æternum super timentes eum: Nel Sancta Sanctorum, staua l'arca oue si cõseruaua la legge, e la verga: ma sopra l'arca poi, staua il propiziatorio; per inferire, che se l'huomo veniua à trasgredir la legge diuina, e doueua esser gastigato con la verga della giustizia; haueua il propiziatorio della misericordia, doue poteua ricorrere per ottener perdono de i suoi peccati; e però, Miserere mei domine fili Dauid, filia mea malè à dæmonio vexatur:

*Psal. 56*

*Psal. 85*

*Psal. 32*

*Ps. 102.*

Se ben la figliuola era tormẽtata dal diauolo, la madre però dimãda misericordia per se; perche sicome l'amore gli faceua sentire il male della figliuola, proprio; cosi l'istesso amore gli faceua dimandare il rimedio, per se; da qui si vede, come l'orazione deue esser fondata nella carità; & è piu meritoria quella che procede dalla carità, che quella che procede dalla necessità; il pregar per se stesso, procede da necessità; ma il pregar per altri, da carità; però Christo nell'orazione dominicale, non c'insegna à pregar solamẽte per noi stessi, ma ancora per il prossimo; nõ vuole che diciamo in particolare, Panem meum quotidianum da mihi hodie, & dimitte mihi debita mea; ma vuole che diciamo in vniuersale, Panem nostrũ quotidianum da nobis hodie, & dimitte nobis debita nostra: E questo lo dichiarò molto bene l'Apostolo San Paolo scriuendo à Timoteo, quando disse; Obsecro primũ omniũ fieri obsecrationes, orationes, postulationes, & gratiarum actiones pro omnibus hominibus: cioè, prima dobbiamo pregar per noi stessi; poi per i nostri consanguinei, poi per quegli che ci gouernano, & all'vltimo per tutti gli huomini buoni e cattiui: cosi fa questa donna, che prima prega per se, e poi per la figliuola; due cose son chiamate proprijssime di Dio, la misericordia, e la potenzia; lo disse Dauid, Duo hæc audiui, quia potestas Dei est, & tibi domine misericordia; e con queste egli concorre ad operare i miracoli sopra le creature humane: la Cananea volendo mostrare che credeua Christo per Idio, gli dimanda humilmente queste due cose; cioè, ad vsar misericordia con lei in perdonargli i suoi peccati: Miserere mei domine fili Dauid: & à manifestar la potenzia con la sua figliuola, in liberarla dal diauolo; Filia mea malè à dæmonio vexatur: Leggesi, che quando il sommo Sacerdote entraua nel Sancta Sanctorum nella festa dell'Espiazione, e che staua alla presenzia dell'arca di Dio; prima si metteua à pregare, e sagrificare per se stesso, e per i peccati suoi; e poi per le necessità, e per i peccati del popolo; sicome repilogò San Paolo agli hebrei, Prius pro suis delictis hostias offerre, deinde pro populis:

*Luc. 11*
*Matt. 6.*

*1. Tim. 2.*

*Psal. 61*

*Hebr. 7.*

il

Digitized by Google

il tẽpo che Christo stette in terra, si chiamò tempo di espiazione e di rimissione, secõdo disse Esaia, Vt prædicarem annum placabilem Domino; e lui era l'arca mistica del tẽpio; e però comparendo questa donna dinanzi à quest'arca, prima prega per se o per i peccati suoi: Miserere mei Domine fili Dauid: e poi per le necessità, e per i peccati della figliuola; Filia mea malè à dæmonio vexatur: *Isa. 61.*

Ma che vuol dire, che non aggiunse à questa sua orazione il proprio fine? già haueua fatto vn buon principio, Miserere mei Domine fili Dauid; & vn buon mezzo, Filia mea malè à dæmonio vexatur; doueua ancora concludere, e dire; Eijce eum: ò libera eam, ò adiuua eam; si come concluse l'Archisinagogo, quando disse; Veni, impone manum tuam super eam, & viuet: Rispondono alcuni, e dicono; che in queste parole, lei intendeua concludere taciturnamente il fine della sua orazione; perche mentre proponeua la figliuola indemoniata, e dimãdaua misericordia, la conseguenzia era chiara, che pregaua ancora che l'aiutasse, e liberasse; Così si legge che feceno quelle due sorelle Marta e Maria, quando disseno per Lazaro lor fratello; Domine, ecce quem amas infirmatur: *Ioan. 11*

Altri dicono, che tacque il fine; perche conoscendosi Gentile e di quel popolo ch'era odiato assai dagli hebrei, temeua grandemente di hauere à proporre questo capo, che liberasse quella figliuola dal demonio; ma voleua prima vedere con questa proposta, che risposta gli faceua Christo; e poi spiegare liberamente la sua intenzione, e necessità:

Altri dicono, che tacque il fine per modestia; perche si persuadeua che à scacciare quel demonio dalla figliuola, ci bisognasse la presenzia corporale di Christo; e come riuerente, non attentaua far sì gran dimanda; che vn personaggio sì grande venisse in casa sua; si come ancora disse il Centurione, Domine non sum dignus, vt intres sub tectum meum: *Matt. 8.*

Ma à queste risposte, aggiungete quest'altra: tacque il fine, perche nõ sapeua di certo, s'era meglio per la salute dell'anima, del corpo, e dell'honore della sua figliuola, che stesse così assediata dal demonio, ò che fusse liberata; perche è pur vero, che i demonij non entrano ne i corpi humani, senza permissione diuina; e molte volte Idio permette che vessino le creature, per preseruarle da qualche gran peccato, ò da qualche futuro pericolo, ouero da qualche graue accidente; che lui molto ben conosce con la sua prescienzia; si come leggiamo, che fu mandato quel demonio Asmodeo d'intorno à Sara; per preseruarla dal connubio di quei sette mariti, fino à tanto che fusse sposata à Tobia, al quale era già destinata, di modo, che pensando lei di rimettersi nelle mani di Christo, sauiamente tacque la conclusione della sua orazione: due cose proposte in questa orazione; la depreçazione, e la petizione; la depreçazione, mentre disse; Miserere mei Domine fili Dauid; e la petizione, mentre soggiunse, Filia mea malè à dæmonio vexatur: Mosè quãdo fece scaturir l'acqua dalla pietra di selce, dette due colpi al sasso con la verga; Percutiens virga bis silicem: el christiano che vuol cauar l'acqua delle grazie della mistica pietra Christo, deue percuoterla due volte con la verga dell'orazione; la prima volta, deue dimandargli la rimis- *Nu. 20*



Digitized by Google

sione dei propri peccati; e la seconda, la grazia che gli fà bisogno; così fà la Chiesa spesse volte nelle sue orazioni:

Ma mi direte, Padre, quando io dimãdo qualche grazia ad vn Principe, e che lo prego istantemente, lo fò per tre cause; prima, perche colui non sà la mia necessità, e volontà; e bisogna con quella supplica spiegarle, & informarlo; secondo, perche colui non hà l'animo inclinato verso me; e mediãti quei prieghi vengo ad inclinarlo; e terzo, perche à colui nõ appartiene hauer pensiero de i miei bisogni; e cõ supplicarlo, vengo à suggerirgli quel pensiero: ma nessuna di queste cose occorre in Dio, poiche lui sà le nostre necessità e volontà; lui inclina verso noi, per esser nostro padre; e lui hà cura di tutti noi altri, per esser nostro creatore; pche dunque vuol' esser pregato e supplicato cõ le nostre orazioni? Rispõdo, per piu cause; prima, perche volendo essaudirci e farci le grazie, vuole ancora che ci concorra il nostro merito; il qual merito si acquista mediante l'orazione: Secondo, perche vuole ch'el nostro cuore si accenda ad amarlo: e questo amore si desta, e cresce col mezzo dell'orazione: terzo, perche volle che ci humiliamo auanti il suo cospetto: confessando la nostra pouertà e miseria, e la sua potenzia e misericordia; e questa confessione viene essercitata nell'atto dell'orazione: e quarto, perche vuole che diuentiamo suoi amici e familiari: e questa familiarità si acquista mediante l'orazione: e che sia vero, ecco l'essempio di questa Cananea: che col mezzo dell'orazione, meritò di ottener grazia per se, e p la figliuola: e mediante l'orazione, si accese di amore e di fede verso Idio: e mediante l'orazione, si humiliò auanti il suo cospetto, chiamandosi cagna e mediante l'orazione, diuentò amica e familiare di Christo:

Ma io dimando, perche non cõduste quella sua figliuola indemoniata auanti i piedi del Signore, si come fece il padre del lunatico? Magister attuli filium meum ad te habentem spiritum mutũ: Rispondo, perche era fanciulla, e nõ ancora maritata; onde temeua essa madre ch'el demonio non gli facesse far per strada qualche atto osceno e difforme; con poco honore e riputazione della giouane: Secondo, perche credeua che Christo potesse liberarla così di lõtano, come di vicino; si come si vede dal modo del parlare che fece la prima, la seconda, e la terza volta; che non senza ragione il Signore la lodò piu della fede, che della costanzia: *Mar. 9.*

Ma d'onde nasce, che vna creatura alle volte è piu tormentata dal diauolo che vn'altra? poiche dice, Filia mea malè à dæmonio vexatur? Rispondo, da tre cause; prima, dalla spezie diuersa de i demonij; cioè, che vn demonio sarà piu iniquo e piu cattiuo d'vn altro: e per consequenzia, darà piu tormento à quel corpo che vessa, che quell'altro; si come fra gli huomini si truoua vno piu tristo d'vn altro, e che fa piu mali d'vn altro; e che sia vero, ecco Christo come disse quella volta agli Apostoli; Hoc genus in nullo potest exire, nisi in oratione & ieiunio: e negli Atti si leggono queste parole, Insiliens in eos homo, in quo erat dæmonium pessimum: Secõdo nasce, dalla grauezza de i peccati degli huomini; cioè che vno harà peccati piu graui, e piu enormi d'vn altro; e per consequenzia, il demo- *Mar. 9.* *Act. 19*

Digitized by Google

demonio harà maggior potestà permissiua da Dio di tormentarlo, che
Deu. 25 non harà in vn'altro; Pro mensura peccati, erit & plagarum modus: e terzo nasce dall'infedeltà dell'ossesso; perche il diauolo hà maggior potestà sopra il corpo d'vn infedele, che non hà sopra il corpo d'vn fedele; essendo ch'el carattere del Battesimo lo tiene alquanto à freno; similmente hà maggior potestà sopra il corpo d'vno ch'è battezzato solamente, che non hà sopra d'vn altro ch'è battezzato, e cresimato; di modo, che mentre questa giouane era vessata cosi malamente dal diauolo; possiamo presupporre, che vi cõcorressino tutte queste tre cause; e perche haueſſe adosso vn demonio cattiuo, e perche fusse piena di peccati graui, e perche fusse infedele, & idolatra; e però, Filia mea male à demonio vexatur:

Ma ecco vna cosa nuoua, e straordinaria; che Christo non risponde à questi prieghi, & à questi clamori; Qui non respondit ei verbum; ò Signor mio, donde nasce che nõ vuoi rispondere à costei? la poueretta dice quanto sà, e quanto intende; se piu sapesse, e piu intendesse, piu direbbe; e gentile, e non hà cognizione delle scritture sagre come gli hebrei; bisogna iscusarla: assai dice, mentre ti chiama figliuolo di Dauid; perche dunque non gli rispondi? Non gli risponde Roma, per dimostrare che Idio mai rispose ne gl'idoli a i Gentili; essendo che à questi in quelli rispondeua il diauolo: si come disse Elia, Numquid nõ
4. Reg. 1 est Deus in Israel, vt eatis ad consulendum Beelzebub deum Accaron? Di piu non gli risponde; per dargli à conoscere, che l'idolatria è il maggior peccato che si possa commettere contro Idio; mentre con essa si toglie il culto, l'honore, e la religione à sua Maestà; e si dà a i sassi, a i sterpi, & a gli animali; e mentre con essa si viene à far la creatura simile al Creatore, e la fattura eguale al Fattore; e mentre per essa si viene ad adorare il diauolo, ch'è nimico espresso e capitale di Dio; Di piu, non gli risponde; per far scoprire quattro virtù di questa donna: cio è la pacienzia, la fede, la perseueranzia, e l'humiltà; la pacienzia, mentre nõ si sdegnò à questo silenzio; la fede, mentre l'adora con le ginocchia in terra; la perseueranzia, mentre tre volte gli fa istanzia; e l'humiltà, mentre accettò di esser'vna cagna: Finalmente, non gli risponde; perche hauendo insegnato nella sua schuola, che per ottener le grazie da lui, gli huomini douessino adoperar tre mezzi; il Petite, il Quærite, el Pulsate; si come si legge in S. Luca, Petite & dabitur Luc. 11
vobis, quærite & inuenietis, pulsate & aperietur vobis; voleua, che costei gli adoperasse, tutti tre; si come gli adoperò sauiamente: adoperò il petite, quando disse; Miserere mei Domine fili Dauid, filia mea male à demonio vexatur; adoperò il quærite, quãdo soggiunse; Domine adiuua me; & adoperò il pulsate, quando replicò, Etiã Domine, nàm & catelli edunt de micis, quæ cadũt de mensa dominorum suorum: Ma gran cosa certo, che per esser costei gentile il Signore non volesse rispõdergli; el Centurione ch'era anco gentile, gli rispose cosi cortesemente, Ego veniam & curabo eũ; ò perche questo? Non hauete letto, che Eliseo quãdo volse addolcir l'acque amare di Gerico, si serui del sale, che di natura è salso? e quando volse addolcir la minestra dell'herbe saluatiche oue staua sparsa la coloquin-



Digitized by Google

tida amara, si serui della farina che per natura è dolce? & Idio quando volse illuminar gli occhi di Tobia, fece l'effetto per mezzo del fiele che per natura è amaro? e quando volse illuminar gli occhi di Gionata, fece l'effetto per mezzo del mele che per natura è dolce? così Christo, conoscendo la fede costante di questa Cananea, volse seruirsi del sale della seuerità, e del fiele dell'amarezza; e conoscendo l'humiltà profonda del Centurione, volse seruirsi della farina della piaceuolezza, e del mele della cortesia; però
Sap. 8. disse Salomone, Attingit à fine vsque ad finem fortiter, & disponit omnia suauiter: Ben dicono qui i santi Padri, che per tre cause Idio alle volte non suol rispondere alle nostre orationi: ò perche non siamo degni di esser esauditi, per i peccati ne i quali ci troviamo ostinati, & habituati: si come disse per Esaia,
Isa. 1. Cùm multiplicaueritis orationem, non exaudiam; manus enim vestræ sanguine plenæ sunt: ò perche le dimande che facciamo non sono vtili e concernenti alla salute dell'anime, ma dannose e pernitiose: si come disse a i figliuoli di Zebedeo,
Mat. 20 Nescitis quid petatis; ò perche vuole che torniamo piu volte a pregarlo con l'orazione, si come fece con questa Cananea, che non gli rispose la prima volta; Qui non respondit verbũ: saggio, e misterioso silẽzio:

Ma ecco gli Apostoli che si auuicinano, e dicono; Dimitte eã, quia clamat post nos: Vanno pur cercando i Dottori, d'onde si mossero i discepoli à pregar per costei? Alcuni dicono, che si mossero dall'importunità della donna; laquale gli andaua dietro con alte voci, e cõtinuati clamori, dimandando misericordia; Quia clamat post nos: Altri dicono, che si mossero da pietà; Misertus hominis circa proximũ suũ: perche vedendola così afflitta, e sentendola lamentar così amaramẽte; giudicorono, ch'el trauaglio di quella figliuola fusse grande; & hauendo compassione all'vna, & all'altra, si messeno ad impetrargli la grazia: Altri dicono, che si mossero dalle preghiere che lei fece à loro; si come occorre nelle Corti, quando le persone nõ possono ottener da lor stesse le grazie da i Signori, ci mettono per mezzo i corteggiani fauoriti: e da qui si argomẽta la verità, dell'intercessione de i Santi in cielo, negata sì empiamẽte da gli heretici moderni; che lasciando da parte le tante ragioni, & autorità della Scrittura che manifestano questo articolo, dette piu volte da questi pergami; ancora sẽtite quest'altre che vi dirò.
Eccl. 18

Leggesi nel Genesi à capi venti, che quando Idio flagellò la casa di Abimelech per amore di Sara; Abimelech hauendo detto ad Abramo che pregasse Idio per lui, Abramo pregò, e subito fu essaudito; Orante autem Abraham, sanauit Deus Abimelech, & vxorem, ancillasq; eius: di piu leggesi nell'Esodo à capi otto, che quando Faraone hebbe quel flagello delle rane; disse à Mosè, che pregasse Idio à liberarlo da quegli animali; & hauendo Mosè pregato per lui, subito fu essaudito; Fecitq; Dominus iuxta verbum Moysi, & mortuæ sunt ranæ de domibus, & de villis, & de agris: Di piu leggesi ne i Numeri à capi ventuno, che quando Idio mandò i serpenti velenosi a gli Hebrei nel deserto; essi andorono à ritrouar Mosè, e confessando il lor peccato, gli diseno che pregasse Idio per loro; e Mosè subito pregò, & ottenne la grazia; Orauitque Moyses
Gen. 20
Exod. 8.
Nũ. 21.

Digitized by Google

Moyses pro populo: di piu leggesi nel libro di Giudith à capi otto, che quando la città di Betulia staua assediata dall'essercito di Oloferne; quei cittadini dissero à quella santa donna che pregasse Idio per loro; Nunc ergo ora pro nobis, quoniam mulier sancta es, & times Deum; e Giudith andò e pregò per essi, & ottenne la grazia: hor se queste persone giuste, stando in questa vita mortale, & essendo richieste che pregassino Idio per l'altrui necessità; lo feceno volentieri, e furono da Dio essaudite; quanto maggiormente si hà da presupporre e credere, che lo faccino hora che si truouano beati in cielo? e che si muouino molte volte da lor stessi à pregare per noi, e molte volte, perche sono richiesti & inuocati da noi altri; e che Idio subito, e volentieri gli essaudisca:

*Iudith. 8.*

Di piu, ogn'vn confessa che Christo sia capo di tutti gli Angioli, di tutti i Santi, e di tutti i Beati; e per consequenza, che questi come membri imitino e si conformino con questo capo; ma così è, che Christo come huomo prega, & intercede sempre appresso il padre per noi peccatori; secondo dice S. Paolo, Qui etiam interpellat pro nobis: adunque ancora questi come membri, con tal'essempio pregano & intercedono continuamente per noi altri: Di piu, i Santi in cielo hanno pensiero particolare di noi viatori, si come dice S. Pietro; Dabo operam, & frequenter habere vos post obitum meum; perche desiderano la nostra salute: e gl'istessi ci amano caramente, perche sono pieni di carità; e gl'istessi sanno le nostre necessità & orazioni, perche Idio gliele riuela; e gl'istessi hanno l'habito dell'orare ch'esercitorono in terra, perche rimane ne i loro intelletti; si come resta la scienzia: & Idio fà secondo la lor volontà, perche sono amici suoi; che altrimente non sarebbono beati: hor essendo essi solleciti di noi altri, amandoci caramente, sapendo i nostri bisogni, potendo orare quando vogliono, e facendo Idio à lor modo; ne seguita la consequenza, che ancora preghino & intercedino continuamente per la nostra salute, e per le nostre necessità; Et accedentes discipuli eius, rogauerunt eum; dicentes, dimitte eam, quia clamat post nos: Ricordateui di Gioseppe, quando staua carcerato nell'Egitto; e che spiegò quel sonno felicemente al coppiere del Rè Faraone, il qual si trouaua con esso prigione, e doueua vscirne fra tre giorni ch'el pregò istantemente à volerlo aiutare appresso il Rè, e spender qualche parola in suo fauore; Memento mei, cùm benè tibi fuerit; & facias mecum misericordiam, vt suggeras Pharaoni vt educat me de isto carcere; e perche questo? se non perche conosceua, che essendo colui corteggiano del Rè, e potendo parlargli à sua posta, era mezzo potente ad aiutarlo e fauorirlo; Così noi christiani, sapendo che i Santi del cielo sono amici e familiari di Dio, e che continuamente trattano con esso; si come vedde Giouanni nell'Apocalisse: gli preghiamo & inuochiamo diuotamente, che intercedino appresso sua Maestà, per le nostre necessità, e per i nostri peccati; conoscendogli mezzi atti e potenti ad impetrarci le grazie: Sancta Maria ora pro nobis: Sancte Petre ora pro nobis: Sancte Stephane ora pro nobis: O quanto importa Roma, hauere buoni in-

*Rom. 8.*

*2. Pet. 1*

*Gen. 40*



Digitized by Google

terceſſori appreſſo Idio; piglia l'eſſempio di Mosè, quando il popolo d'Iſraelle fece quel gran peccato d'idolatria; che vedrai, con che bel modo venne à placare l'ira diuina; prima gli meſſe dinãzi l'honor ſuo, dicendogli; Signore ſe tu ſommergi queſto popolo, diranno gli Egizzij che con arte gli hai cauati fuora di quel paeſe per eſterminargli in queſti alpeſtri e ſolitarij monti; Ne quæſo dicant Ægyptij, callidè eduxit eos, vt interficeret in montibus, & deleret è terra; Appreſſo, gli propoſe la ſeruitù, e i meriti de i loro antichi Patriarchi; Recordare Abraham, Iſaac, & Iſrael, ſeruorum tuorum; & all'vltimo concluſe, che ſe non gli perdonaua, haueſſe ſcancellato lui dalla ſua grazia; Aut ſi non facis, dele me de libro tuo quem ſcripſiſti; onde Idio ſi placò, ancorche fuſſe aſſai adirato, e ſteſſe in precinto per eſterminargli; Et placatus eſt Dominus, ne faceret malum, quod locutus fuerat aduerſus populum ſuum; dice la Scrittura: hai tu letto, che la naue quando ſolca il mare à vele gonfie, vn piccol peſce chiamato Remora, attaccandoſi ſotto con la bocca, l'arreſta e la ferma mirabilmente? tanto fece all'hora Mosè con le ſue preghiere; fermò e placò l'ira di Dio, che correua tirata al gaſtigo & al flagello di quel popolo; E così fanno i Santi in cielo, con le loro interceſſioni; fermano la mano diuina, e placano l'ira ſua, che non ſcenda à gaſtigare, à flagellare, & à ſommergere le città auuolte nell'onde de i peccati;

Exo. 32.

2. Mac. 15. Hic eſt qui multum orat pro populo, & vniuerſa ſancta Ciuitate, Hieremias propheta Dei; Quando quei tre amici di Giob vennero à viſitarlo in quella ſua gran tribolazione, vno di eſſi chiamato Elifas, l'eſſortaua che ſi voltaſſe à pregar qualche Santo, che intercedeſſe per lui; Voca ergo ſi eſt qui tibi reſpondeat, & ad aliquem Sanctorum conuertere; perche conoſceua, che queſti mezzi, erano atti e potenti ad impetrargli grazie, aiuti, e fauori da Dio; però Idio volendo moſtrare che haueua parlato bene, in ricordare à Giob che ricorreſſe all'interceſſione di qualche Santo; nel fine di quella viſita, ordinò ad eſſo Elifas, che ricorreſſe co i ſuoi compagni all'interceſſione di Giob, ch'era vn'huomo ſanto; il quale harebbe pregato per loro, & egli l'harebbe eſſaudito; Iob autem ſeruus meus orabit pro vobis, faciem eius ſuſcipiam; Et accedentes diſcipuli eius, rogauerunt eum; dicentes, dimitte eam quia clamat poſt nos: Ma ſentiamo che riſponde Chriſto, e ripoſiamoci.

Iob. 5.

Iob. 42.

*Secondo Ragionamento.*

NOn ſum miſſus, niſi ad oues quæ perierunt domus Iſrael: chiama il Signore gli Hebrei pecorelle, per piu cauſe; prima, perche eſſi erano heredi e figliuoli de i dodici Patriarchi, i quali erano ſtati tutti paſtori e guardiani di pecore; ſi come diſſeno al Rè Faraone, Paſtores ouium ſumus ſerui tui, & nos, & patres noſtri: Secõdo, perche le pecorelle partoriſcono gli agnelli al lor tempo; e da queſto popolo era nato il Meſſia, ch'era il miſtico Agnello, che doueua torre i peccati del mondo; Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccatum mundi: e terzo, perche le pecore producono il piu pu o latte, la piu morbida lana, el piu g aſſo concime fra tutti gli

Gen. 47

Ioa. 1.

Digitized by Google

gli animali atti à questo mestiero; e gli Hebrei all'hora haueuano la vera fede, il vero culto, e la vera religione fra tutti i popoli del mondo; si come disse alla Samaritana, Nos adoramus quod scimus, quia salus ex Iudæis est: Ma quì nasce vn dubbio da intendere: dice Christo, Non sum missus, nisi ad oues quæ perierunt domus Israel; io non sono stato mandato, se non alle pecorelle smarrite hebree; & in vn altro luogo dice, Alias oues habéo, quæ non sunt ex hoc ouili; & illas oportet me adducere, & vocem meam audient; io hò altre pecorelle che non sono di quest'ouile hebreo, e quelle bisogna condurle all'ouile, & ascoltaranno la mia voce; ò come si accordano questi due testi? Rispondo, che la venuta del figliuol di Dio in terra, contenne tre misteri principali; l'incarnazione, la predicazione, e la passione; e questi tre misteri si possono considerare in due modi: ò assolutamente senza risguardare l'effetto che doueuano operare, ch'era la salute e redenzione del mondo; o rispettivamente, considerando l'effetto della salute e redenzione del mondo; Alle pecorelle hebree, fu mandato nell'vno e nell'altro modo; cioè ad incarnarsi di donna hebrea, à predicare al popolo hebreo, à morire nel paese de gli hebrei, & à saluare e redimere gli hebrei; e secondo questo senso disse stamane, Non sum missus, nisi ad oues quæ perierunt domus Israel: Alle pecorelle gentili, fu mandato al secondo modo solo; cioè per redimerle e saluarle; e secondo questo senso, disse quell'altra volta; Alias oues habeo, quæ non sunt ex hoc ouili; & illas oportet me adducere, & vocé meã audient: E veramente se considerassimo il termine della giustizia, Christo venne in terra solamente per gli hebrei; perche à i lor padri era stata fatta questa promessa: Iusiurandum quod iurauit ad Abraham patrem nostrum, datum se nobis: ma se cõsideriamo il termine della misericordia, venne ancora per i gentili; Radix Iesse qui stat in signũ populorum, ipsum gẽtes deprecabuntur: questo passo lo dichiarò diuinamẽte S. Paolo in quelle parole, Dico enim Christum Iesum ministrũ fuisse circumcisionis propter veritatem Dei, ad confirmandas promissiones patrum; Gentes autem super misericordia honorare Deum:

Ioa. 4. Luc. 1. Isa. 11. Rom. 15

Volse il Signore tener questo modo seuero con questa donna, per esercitarla nella fede, e nella pacienzia; se ben conosceua quanto era humile, e costãte: Ricordateui di Gioseppe, quando i suoi fratelli vennero à dimandargli il grano nell'Egitto; che gli chiamò spie del paese: Exploratores estis: sapeua molto bẽ Gioseppe, che quelli nõ erano spie, perche gli haueua riconosciuti; ma gli chiamò à quel modo, per esercitargli nel timore, nell'amore, e nella pacienza; e cosi fà Christo: ma dall'altra parte non possiamo negare, che cõ queste parole non dimostrasse vn'amore particolare verso gli hebrei; chiamandogli figliuoli, e pecorelle; e volete vederlo meglio vdite; passaua vna volta egli p Gerico, & vn cieco chiamato Baritmeo gridaua sù la strada cõ alta voce; Iesu fili Dauid miserere mei: le genti lo minacciauano, che tacesse; e lui piu alzaua la voce, e replicaua l'istesse parole, dice S. Luca, ch'el Signore si fermò, lo fece venire dinãzi à se, e cõ vña cortesia grande gli dimãdò, che cosa voleua? Quid tibi vis faciã? & egli, Domine vt videã; se lui subito

Gen. 42. Luc. 18 Ioa. 10.



Digitized by Google

l'illuminò; Respice: questa Cananea esce fuora del suo paese, esclama, alza la voce, e dice le medesime parole del cieco; Miserere mei Domine fili Dauid; e perche è gentile, non solamente non ottiene risposta; Qui non respõdit ei verbum; ma di piu, è ributtata due volte; & è chiamata cagna: Non est bonum sumere panẽ filiorum, & mittere canibus:

Ma vediamo di grazia, come s'intendeno queste parole: è cosa chiara, che la misericordia di Dio, e la potenzia sua, adoperate in fauore delle creature humane, sono à guisa di vn lume; perche si come dal lume si possono accẽdere mille migliaia di lucerne, sẽza veruna diminuzione e mancamẽto di esso lume; e senza veruna parzialità fatta cõ questa, ò con quella lucerna; Cosi Christo, facendo grazie e miracoli in terra; che gli facesse cosi à i Gentili come à gli Hebrei, non veniua punto à diminuire il pane della sua potenzia, nè della sua misericordia; nè meno ad vsar parzialità con questi, ò con quelli, quãdo n'erano fatti partecipi; ò come dunque, Non est bonum sumere panem filiorum, & mittere canibus? Rispondo, ch'el Signore in queste parole; non voleua inferire, che col far delle grazie à i Gentili, si venisse à diminuire il pane della sua potenzia, e della sua misericordia; ne à torre la parte a i figliuoli hebrei: ma voleua inferire, che non cõueniua dare l'istesso pane ai cani, che si daua a i figliuoli; cioè far le medesime grazie è fauori a gl'idolatri, che si faceuano a i fedeli; pche come disse l'Ecclesiastico, Quæ communicatio sancto homini ad canẽ? di modo, che voleua dir Christo, il pane si deue dar solamente à i figliuoli, e gli ossi a i cani; cioè le grazie e i fauori si debbono fare à gli hebrei, che sono i figliuoli; e i flagelli e i gastighi si debbono dare à gl'idolatri, che sono i cani; quindi leggiamo nella scrittura, che quando il Rè Giosia volse profanare i luoghi che teneuano per sagri gl'idolatri, gli riempì tutti di ossi di morti; Repleuitq; loca eorum ossibus mortuorũ: per inferire, che quelli erano stati cani: di piu, se ben il padre di famiglia hà cura de i cani della casa; nõ per questo dà il medesimo pane a i cani, che dà a i figliuoli; ma vn'altro pane; cioè, pane di crusca: cosi, se ben'Idio hà cura e prouidenzia di tutti gli huomini del mondo, per esser sue creature; nõ per questo dà egli i suoi doni della grazia gratis data, e della grazia gratum faciente, à gl'infedeli, che dà a i fedeli; basta che quelli habbino i doni naturali, che sono le ricchezze, la sanità, le piogge ordinarie, i frutti della terra, e simili; e però, Non est bonum sumere panẽ filiorum, & mittere canibus: E con gran sapienzia volse il Signore pigliar questa similitudine del pane, e del cane, in questo ragionamento; perche si come frà gli animali domestici, il cane è chiamato famelico; cosi frà gli huomini, gl'idolatri son chiamati cani affamati; Famem patientur vt canes, & circuibunt ciuitatẽ; dice Dauid: e si come i Greci chiamauano barbari, tutti gli altri popoli stranieri; cosi i Giudei chiamauano cani, tutte l'altre nazioni forastiere; & era q̃sto nome appresso loro assai vile, & abhominevole, per quanto si vede nella scrittura; però Idio nõ voleua che nel suo tẽpio si offerisse il prezzo del cane, nè la mercede della meretrice; Nõ offeres mercedẽ prostibuli, nec prẽtium canis in domo domini Dei tui: Abner quando volse giustificarsi cõ Isboset, dell'adulterio che gli opponeua;

*Eccl. 13*

*4. reg. 22.*

*Psal. 58*

*Deu. 23.*

Digitized by Google

neua; disse, che quell'azzione, era azzione da cani; Numquid caput canis ego sum aduersus Iudā hodie? 2. Reg. 3. Abisài quando sentì che Semei ingiuriaua il Rè Dauid, lo riputò vn cane; Quare maledicit canis hic mortuus Domino meo regi? 2. reg. 16. Eliseo quando predisse ad Hazaele la crudeltà che doueua vsar cō gli hebrei, colui per giustificarsi, disse, ch'egli non era vn cane; Quid enim sum seruus tuus canis, vt faciam rem istam magnam? 4. reg. 8. Dauid chiamò cane il diauolo, Erue à framæa Deus animam meam, & de manu canis vnicam meam; Psal. 21. e Salomone appropriò il peccatore che torna dopò la penitenzia all'istesso peccato, ad vn cane; Sicut canis qui reuertitur ad vomitum suum, sic imprudens qui iterat stultitiam suam; Pro. 26. in somma; S. Paolo in vna Epistola, chiama cani gli heretici; Videte canes, videte malos operarios; Phil. 3. così S. Giouanni nell'Apocalisse, Foris canes, & venefici; di modo, che mentre il Signore chiamò costei vna cagna; manifestò chiaramēte la viltà & abhominazione delle genti idolatre:

Ma ecco che la buona donna non si arrende, à quest'altro duro incontro; ma facendosi piu humile, e ripigliando le parole di Christo, replica e dice; Etiam Domine: nàm & catelli edunt de micis, quæ cadunt de mensa dominorum suorum: Tre ragioni furono quelle che mossero la Cananea, à confermare e confessare ch'era vna cagna: la prima, perche sapeua che nella casa di Dio non v'era mezzo piu efficace e piu potente per ottener grazie da lui, quanto l'humiltà; Respexit in orationem humilium, & non sprenit precem eorum; Psal. 101. disse Dauid: e che si come Idio suole allontanarsi assai dalle persone superbe, così suole auuicinarsi assai alle persone humili; Excelsus dominus & humilia respicit, & alta à longè cognoscit; Psal. 137. onde confessando lei di esser'vna cagna, veniua à dimostrare la sua grande humiltà, & abiezzione; e per consequenzia, si rendeua piu atta ad ottener la grazia che haueua dimandata: la seconda, perche conobbe che con questa confessione, faceua vn'argomento ad hominem à Christo; il qual modo di argomentare, è il piu efficace di tutti gli altri; poiche con l'istesse parole dette da Christo per negargli la grazia, lei veniua a concludere che doueua concedergli la grazia: e la terza fu, perche si auuedde che confessando di esser'vna cagna, veniua à dimostrare che Christo haueua detta la verità; onde negandolo, harebbe tacitamente inferito che Christo haueße detta buggia; e però, Etiam Domine: nàm & catelli edunt de micis, quæ cadunt de mensa dominorum suorum: ò quanto importa l'esser humile, el riputarsi basso; muoue Idio à mutar sentenzia, & à condescendere alle nostre petizioni; ben disse l'Ecclesiastico, Oratio humiliantis se, nubes penetrabit; Eccl. 35. ecco l'effetto che si vede questa mattina, Tunc respondens Iesus, ait illi; O mulier magna est fides tua, fiat tibi sicut vis.

Vedete con quali armi si lascia vincere Idio dall'huomo, con l'armi dell'humiltà, dell'orazione, delle lagrime, e della fede; Giacop quando fece alla lotta quella notte con l'Angiolo, dice la Scrittura, che l'Angiolo confessò di esser stato superato da lui; Gen. 32. Si contra Deum fortis fuisti, quanto magis contra homines prævalebis?

Io

Io dimando, con qual forza potette Giacop ch'era vn huomo, superare vn Angiolo che senza fatica muoue vn cielo? A questo risponde Osea profeta, e dice; che fu l'orazione fatta con molte lagrime: Inualuit ad Angelum, & confortatus est; fleuit, & rogauit eum; così la Cananea vince hoggi Christo con l'humiltà, con l'orazione, con le lagrime, e con la fede: E qui si vede la differenza grande ch'è frà il contrattar di Dio, e dell'huomo; l'huomo com'è importunito da chi lo prega, si adira, lo scaccia, l'ingiuria, e gli dice leuatemi dinanzi, che m'hauete rotto il capo; & Idio quanto è più pregato & importunito da chi lo prega, tanto più si compiace, più l'ascolta, e più volentieri gli fà la grazia; lo dichiarò ben Christo in quella parabola, di colui che dimandò i tre pani à quel suo amico di mezza notte; che hauendolo importunito, si leuò del letto, e glie li diede; ecco la Cananea, ch'era apparsa importuna a gli orecchi de gli Apostoli; Dimitte eam, quia clamat post nos; e non di meno a gli orecchi di Christo, era stata grata, & opportuna; O mulier magna est fides tua, fiat tibi sicut vis: Ben disse Dauid, che le tribolazioni erano à guisa di fuoco, e di acqua; Transiuimus per ignem, & aquam, & eduxisti nos in refrigerium; perche si come il fuoco hà questo di proprio, che quando se gli mettono sopra legne e paglie, le braggia e le consuma; ma quando se gli mettono oro & argento, gli purga e gli raffina; e l'acqua hà questo di proprio, che quãdo se gli gettano sopra cose grieui e pesanti, scendono giù e vanno al basso; e quando se gli mettono cose porose e leggiere, nuotano e vanno à galla; così le tribolazioni, à guisa di fuoco consumano i tristi, e purgano i buoni; Tãquàm aurũ in fornace probauit illos: & à guisa di acqua, mettono à fondo i tristi, e tégono à galla i buoni; Transuexit illos per aquam nimiam, inimicos autem illorum demersit in mare; ecco questa donna, che mediante le tribolazioni venne ad esser purgata e raffinata; O mulier magna est fides tua.

*Osee* 12.

*Psal.* 65

*Sap.* 3.

*Sap.* 10.

*Hebr.* 11

Ma quì occorre vn dubbio da intendere: Per qual causa il Signore volse lodarla di fede? doueua più presto lodarla di costanzia, ò di pacienzia, ò di humiltà, ò di perseueranzia? di costanzia dico, perche nõ hauendogli risposto al primo iscontro, non s'era sgomentata punto; di pacienzia, poiche essendosi messi gli Apostoli ad intercedergli la grazia, haueua inteso co i suoi orecchi, come il Messia non era venuto per altri se non per gli Hebrei; di humiltà, poiche hauendola chiamata cagna, non l'haueua riceuuto ad ingiuria, ma à fauore; e di perseueranzia, poiche non s'era arrestata di pregare e di supplicare intorno à i suoi piedi; ò perche dunque non la lodò di queste virtù così patenti, ma volse lodarla di fede? Rispondo, perche il principio e la basa di tutte le virtù christiane, è la fede; & à lei si attribuiscono come à fondamento, le lodi e i meriti de gli huomini giusti; e che sia vero, leggete S. Paolo à gli Hebrei à capi vndici, che troualete; che volendo lodar le virtù e i meriti di Abele, di Noè, di Abramo, d'Isac, di Mosè, di Dauid, di Samuele, e di tutti quegli antichi Padri, attribuisce ogni cosa alla lor fede; Per fidem vicerunt regna, operati sunt iustitiam, adepti sunt repromissiones:

Di

Digitized by Google

Di più, volse lodarla della fede, più che di quelle altre virtù; perche questa haueua manifestata più altamente, e più viuamente in q̃sto fatto, attesoche, essendo essa venuta ai piedi di Christo per dimandargli questa grazia della figliuola; haueua inanzi creduto che Christo fusse Idio, e fusse il Messia; sicome mostrò nell'adorarlo, & in chiamarlo figliuolo di Dauid; credendolo Idio, haueua presupposto che fusse tutto misericordioso, e l'istessa misericordia; e che à veruno negasse la sua pietà, perche questo è proprio di Dio; sicome disse Dauid, Nunquid in æternũ
*Psa. 76.* proijciet Deus, aut non opponet vt complacitior sit adhuc? aut in finẽ misericordiam suam abscindet à generatione in generationẽ? Aut obliuiscetur misereri Deus? aut continebat in ira sua misericordias suas? e di più, credendolo Messia; haueua ancora p̃supposto che fusse tutto misericordioso, e pietoso; secondo haueua
*Isa. 55.* detto Esaia, Misericordias Dauid fi-
*Mat. 9.* deles; & egli stesso, Misericordiam volo; hor hauendo poi visto, che nõ haueua voluto dargli risposta; e che non haueua voluto essaudir gli Apostoli, e che l'haueua chiamata cagna; secondo la ragione apparente, doueua vacillare in q̃sta fede, e dire fra se stessa: Oime, questo non è altrimente Idio; e questo non è altrimẽte il Messia perche si mostra tutto al contrario della natura di Dio, e delle qualità del Messia; Ma cosi è, ch'essa stette sempre salda, e costante a queste tentazioni; e sempre credette come dal principio, che Christo fusse Idio, & il Messia; ne seguita, che fu grande e mirabile la sua fede; e però Christo giustamente volse lodarla della fede:

E veramente non si può mostrar più gran fortezza al mondo quanto lo star forte nelle tẽtazioni e dubbij della fede: leggesi nel libro dei Giudici, à capi sei; che quando Gedeone staua à suẽtolare il grano nell'aia, l'Angiolo gli apparse, e gli
*Iud. 6.* disse: Dominus tecum virorum fortissime: io dimando, perche lo chiamo huomo fortissimo? se Gedeone all'hora non haueua fatta impresa alcuna? Rispondono alcuni dottori, e dicono; perche à quel tempo i Madianiti haueuano posta tanta paura e terrore agli hebrei, secondo si legge in quel luogo della Scrittura; che sili toglieuano tutte le vittouaglie, tutti gli animali, e tutti i lor beni; in modo, che i pouerini non poteua no seminare i campi; e se pur gli seminauano, non poteuano raccorre; perche, gl'era tolto dinanzi: hor mẽtre Gedeone staua à suentolare il grano nell'aia, era segno che haueua difeso valorosamente il suo campo el seminato dalle mani di quei mimici, ch'erano come loguste; e per consequenzia, era stato vn huomo fortissimo e valorosissimo più degli altri fratelli hebrei: Altri dicono, che lo chiamò fortissimo: perche essendo stato eletto da Dio per capitano, e liberatore del suo popolo: & hauendo à distruggere i Madianiti: & ottenerne singolarissima vittoria: come si legge in quel libro à capi sette: l'Angelo che veniua ad annunziargli questa elezzione, volse darli animo con questo titolo: Altri dicono, e meglio, che lo chiamò fortissimo, perche à quel tempo gli hebrei stauano tutti immersi nell'idolatrie, & adorauano l'idolo Baal: secondo racconta iui la Scrittura: ma Gedeone solo fra tutti gli altri s'era conseruato intatto, e fedele, sicome mostrò all'Angiolo, quando si offerse di far il sagrifizio al vero Idio; e che portò il pane e le carni, e le of-

ferse

Digitized by Google

ferse diuotamẽte alla sua presenzia; di modo, ch'essendo stato cosi forte e costante nella fede; giustamente volse t'Angiolo chiamarlo con questo titolo, Dominus tecum virorum fortissime; e cosi possiamo dire di questa donna Cananea, ch'essendosi mostrata forte e costãte nella fede; il Signore giustamente volse fargli questo encomio, O mulier magna est fides tua.

*Iud. 6.*

E cosa di marauiglia sentir nella scrittura, che Idio volesse metter tãta fortezza nei capelli di Sansone; poiche mentre quelli stauano pẽdenti dal suo capo, non temeua veruno iscontro di nimici; esso rompeua lacci, funi, nerbi, e catene: ammazzaua Leoni, sgangheraua porte, e scuoteua colonne; ò perche Idio non messe quella fortezza in vn braccio? ouero nel petto, ò nelle spalle? Rispondo à questo, e dico, che lo fece per dimostrar maggiormente la sua potenzia; perche non vi è cosa piu debole, piu frale, e piu vile nell'huomo quanto i capelli; e volendo sua Maesta mostrare quanto è grande questa sua potenzia, volse che in quei capelli consistesse la fortezza el valore di quell'huomo; cosi parimẽte ha fatto nella Chiesa, poiche le donne e le fanciulle che vengono figurate per i capelli; il cui sesso è debole, vile, e fragile; hà voluto che con la costanzia della fede, habbino superate tutte le sorti dei tormenti e dei martorij, & ottenuta felice vittoria dei tiràni; Deus qui in sexu fragili, etiam victoriam martirij contulisti; ò grandezza della fede: ò Mulier magna est fides tua, fiat tibi sicut vis: La fede di questa donna hebbe principio dall'vdito, perche hauendo sentito dire che Christo eta figliuol di Dio, e Messia degli hebrei: essa lo credette feruentemẽte: Fides ex auditu, auditus autem per verbum Christi; dice l'Apostolo: Non patisce inganno l'vdito: Ricordateui di Giacop, quando andò col nome finto di Esau, e con le sue vesti pilose dinanzi ad Isac suo padre, per rubbar la benedizzione al fratello: ch'el vecchio lo toccò, sicom'è costume de i ciechi; è disse, Vox quidem, vox Iacob est; sed manus, manus sunt Esau; la voce è di Giacop, ma le mani sono di Esaù, doue il tatto restò ingannato, e non l'vdito; Cosi occorre à noi altri, che le cose visibili che vediamo e maneggiamo di questo mondo, possono ingãnarci; ma le sopranaturali che non vediamo ne maneggiamo, ma le sappiamo per mezzo dell'vdito della fede, non possano ingannarci': Di più, il merito di questa dõna, fù fondato sù l'humiltà sua grande; perche à Dio piace tanto l'humiltà, e si dilletta cosi caramente de gli atti e delle parole humili, che quando i suoi fedeli hanno seco questa virtù, volẽtieri gli essalta e gli magnifica: Omnis qui se humiliauerit, exaltabitur, e pigliate l'essempio di Giouanbatti sta, ch'era stato chiamato da i profeti con due nomi: Voce esclamante del deserto, Vox clamantis in deserto, parate viam domini, & Angiolo di Dio, Ecce ego mitto Angelum meum, & præparabit viam ante faciem meam, E perche quando i sacerdoti e i leuiti gli dimandorono, Tu quis es? esso per humiltà si chiamè voce, e non Angiolo: Il Signore vedẽdo tãta humiltà, gli fece quell'encomio sublime: Quid existis in desertum videre? e lo chiamò più che profeta, & Angiolo; Etiam dico vobis & plusquam prophetam, hic est enim de quo scriptum est; ecce ego mitto Angelum meum ante faciem tuam; Il medesimo leggiamo di

*Rom. 10.*

*Gen. 27*

*Mat. 23*

*Isa. 40.*

*Mal. 3.*

*Ioa. 1.*

*Mat. 11*

Digitized by Google

di Christo, ch'essendo Idio in persona, e potendosi chiamar sempre figliuol di Dio; perche volse per humiltà chiamarsi il piu delle volte, figliuol dell'hnomo; Quem dicunt homines esse filium hominis? il padre eterno vedendo quest'humiltà, gli fece quel sublime Encomio su'l monte Tabore, chiamandolo figliuol suo naturale, e consostanziale; Hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui; Così questa Cananea, perche s'era chiamata per humiltà vna cagna, e non vna donna; Etiam domine, nam & catelli edunt de micis, quæ cadunt de mensa dominorum suorum; Christo vedendo quest'humiltà, gli fà questo encomio, chiamandola donna fedelissima; O mulier magna est fides tua, fiat tibi sicut vis:

*Matt. 16.*

*Matt. 17.*

E pur vero, che quando vn huomo miserabile chiede qualche grazia giusta e ragioneuole al suo principe, e che tre volte vien ripulsato, e scacciato da lui; & egli stà forte, e pacientes merita al fine di esser aggraziato per la sua costanzia, e pacienzia. Costei haueua dimandata vna grazia giusta e ragioneuole à Christo, che la sua figliuola fusse liberata dal demonio, e tre volte era stata scacciata, e ripulsata da lui; e però essendosi mostrata sempre costante, e paciente; meritò al fine di sentir questa buona parola, Fiat tibi sicut vis:

Di piu, tre strade sogliono tener le persone per ottener le grazie dai Grandi; i prieghi humili, i fauori potenti, ei proprij meriti; e tutte tre le haueua tenute costei con Ghristo; i prieghi humili, eccogli; Miserere mei domine fili Dauid; i fauori potenti, eccogli; Dimitte eam qula clamat post nos: ei proprij meriti, eccogli; Mulier magna est fides tua, e però giustamente hora sente dire, Fiat tibi sicut vis:

Di piu, tre virtu principaii si ricercano per ottener grazie da Dio; fede viua, Quæcumque orantes petitis, credite quia accipietis, & euenient vobis; humiltà profonda, Respexit in orationem humilium, & non spreuit precem eorum; e perseueranzia di cuore, Petite & dabitur vobis, quærite & inuenietis, pulsate & aperietur vobis; e tutte tre le haueua mostrate costei con Christo: la fede viua, mentre l'haueua adorato com'Idio, e chiamatolo figliuolo di Dauid come huomo; l'humiltà profonda, mentre haueua confessato di propria bocca di esser vna vilissima cagna, e la perseueranzia di cuore, mentre mai s'era partita d'intorno ai suoi santissimi piedi; e però giustamente hora ottiene la grazia, Fiat tibi sicut vis:

*Mar. 11.*

*Psal. 101.*

*Luc. 11*

Di piu quattro cose si osseruano per hauer la sentenzia in fauore nel giudizio; far la petitione fondata su i termini della ragione, esaminare i testimonij degni e contesti negli articoli, proporre l'istanzie debite nella causa, & euacuare i dubbij apparenti che propone il giudice; e tutte quattro le haueua osseruate costei: La petizione fondata sù la ragione, fu quella; Miserere mei domine fili Dauid, filia mea malè à dæmonio vexatur; i testimonij degni e contesti in suo fauore, furono i dodici Apostoli che pregorono per essa; Accedentes discipuli rogauerunt eum, dicentes; dimitte eam quia clamat post nos, l'istanzia fatta opportunamente nella causa, fu quando disse; Domine adiuua me: e l'euacuazione dei dubij proposti dal giu-

dice,

Digitized by Google

dice, fu quando rispose; Etiam domine, nam, & catelli edunt de micis, quæ cadunt de mensa dominorum suorum; e però giustamente hora sente questa buona sentenzia in suo fauore, Fiat tibi sicut vis: ò fauia dõna, ò humil donna, ò paciente donna, ò costante donna, ò fedelissima donna: Ascoltatori imitate, e seguite pur questa donna, & Andate in pace con essa.

# PREDICA DEL MIRACOLO DELLA *PISCINA*

## Venerdì Secondo.

*Est autem Ierosolymis super probatica piscina, quę cognominatur hebraice Bethsaida, quinque porticus habens.*
*Ioa. 5.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

ECosa chiara come la luce del sole, che i miracoli non gli può far altri assolutamẽte, che Idio; perche essendo il miracolo vn'opera ch'eccede la potenzia, e la sfera di tutta la natura creata; per operarlo, si ricerca vna virtù infinita; e solo Idio è di virtù infinita: atteso che l'Angiolo, l'huomo, e tutte l'altre creature, sono finite; Qui facit mirabilia magna solus, dice Dauid; hor questi miracoli, alle volte esso Idio gli fa immediatamente; sicome furono quelli che fece Christo in terra, i quali manifestauano apertamente la sua diuinità; Opera quæ ego facio, testimoniũ perhibent de me, quia pater misit me: Alle volte, gli fa per mezzo de i Santi suoi viuenti; sicome furono i miracoli fatti per mano di Mosè, di Elia, di Eliseo, degli Apostoli, dei Martiri, e di altri amici suoi: Per manũ Apostolorũ fiebãt signa, & prodigia multa in plebe: Alle volte p mezzo dei corpi morti de gl'istessi santi, Sicome si legge nel quarto de Rè, che al contatto delle ossa di Eliseo profeta, risuscitò quel cadauero gettato li dentro; Quod cum tetigisset ossa Eliśei, reuixit homo; e Sicome all'ombra di S. Pietro, si risanauano tutti gl'infermi; Vt veniente Petro, saltem vmbra illius obumbraret quemquam illorum, & liberarẽtur ab infirmitatibus suis; Et alle volte, per mezzo delle cose inanimate; sicome al contatto del Sudario e della cintola di San Paolo, guariuano gl'ammalati e i spiritati; Recedebãt ab eis languores, & spiritus nequam egrediebantur; & ad contatto dell'acque del fiume Giordano, fu mondata la lebra a Naman Siro; Restituta est caro eius, Sicut caro pueri paruuli, & mundatus est; & al contatto dell'acqua della probatica piscina, si risanauano tutte le sorti dell'infirmità

*Psal. 135.* *Ioa. 5.* *Actor. 5.* *4. reg. 13.* *Actor. 5.* *Actor. 19.* *4. reg. 5.*

mità; sicome dice questa mattina
Ioa. 5. S. Giouanni, Est autem Ierosolymis probatica piscina, quæ cognominatur hebraicè Betsaida, quinque porticus habens; in his iacebat multitudo magna languentium, cæcorum, claudorum, aridorum, expectantiũ aque motum.

Tre misteri a punto ci và appresentando l'Euangelista da considerare, intorno à questa mirabile piscina; il primo è, ch'ella era situata in Gierusalemme; Est autem Ierosolymis: il secondo, ch'era vicina al sagro tempio; super probatica piscina: El terzo, che haueua cinque portici d'intorno; Quinque porticus habẽs: in quanto al primo volse Idio che fusse situata nella città regia di Gierusalemme; perche molte volte i luoghi sogliono per vna certa conuenienza, corrispondere all'imprese che iui si fanno; sicome il monte Tabor ch'è il più alto monte della Giudea, corrispose al mistero della trasfigurazione ch'iui si fece; che fu mistero di gloria: hor mentre sua Maestà s'era compiaciuta, che al tẽpo ch'el suo figliuolo era in terra, vna piscina douesse risanare tutte le sorti dell'infermità; e che vn'Angiolo douesse scendere dal cielo, à muouer l'acqua: e che vn solo ch'iui prima entrasse, douesse curarsi; cose tutte degne di marauiglia; e di eterna memoria; era ancora cõueniẽte, che sifatto miracolo si manifestasse nella più nobile, nella più celebre, e nel la più grande città della Giudea; ch'era appunto Gerusalemme: quin
Ps. 47. di Dauid soleua dire, Magnus dominus, & laudabilis nimis in ciuitate Dei nostri: in monte sancto eius, fundatur exultatione vniuersæ terræ mons sion, latera aquilonis, ciuitas regis magni: Di più volse che fusse situata in Gierusalemme; perche essendo questa piscina figura del Sagramento del batteſmo; e del Sagramento della penitenzia; in Gerusalemme apunto si haueuano à manifestare questi due sagramenti: sicome il batteſimo si manifestò, quando dal lato di Christo vscì sangue & acqua; Continuò exiuit sanguis, Ioa. 19.
& aqua: e la penitenzia, quando l'istesso Christo disse agli Apostoli dopò la sua risurrezzione, Accipite Ioa. 20.
Spiritum Santum, quorum remiseritis peccata, remittuntur eis, & quorum retinueritis, retenta sunt; In quanto al secondo mistero, volse l'istesso Idio che fusse vicina al tempio perche se ben' in Gierusalemme era no quattro altre piscine famose, ciò è la piscina superiore, la piscina inferiore, la piscina vecchia, e la piscina di Siloe; nondimeno, questa particolare volse priuilegiarla di questo miracolo, per due cause: prima, perche l'huomo in questa vita patisce due sorti di infirmità; Corporali, che sono le malattie diuerse; e spirituali, che sono i peccati diuersi; le prime, le patisce nel corpo; e le seconde; nell'anima; e però sicome il corpo stà congiunto con l'anima, Cosi questa piscina oue si curauano l'infirmità diuerse del corpo al contatto dell'acqua mossa dall'Angiolo, doueua esser vicina al sagro tempio doue si curauano l'infirmità diuerse dell'anima, coi sagrifizij e con l'oblazioni legali; Secondo; perche l'orazione và accompagnata con la limosina; sicome disse l'Angiolo à Tobia, Bona est oratio cum ieiunio, & eleemosyna acciò dunque gli hebrei che veniuano al tempio per orare, e sagrificare; fussino inuitati con opportuna occasione; ò inanzi, ò dopò l'orazione el sagrifizio; far limosine ai poueri, & essercitare la carità verso gl'infermi; fu costituito in questa Tob. 12.
pi-

Digitized by Google

piscina l'Ospedale pieno di tante sorti di languidi; e d'infermi; In his iacebat multitudo magna languentium: In quanto al terzo mistero, ella haueua cinque portici d'intorno; prima, perche essendo stata fatta per seruizio dei sagrifizij, e dei sacerdoti della legge di Mosè; & essendo cinque i libri scritti da esso Mosè, appartenenti ad essa legge; ciò è Genesi, Essodo, Leuitico, Numeri, e Deuteronomio; a corrispondenzia, doueuano ancora esser cinque questi portici: Secõdo, pche essendo ella vna figura di Christo crocifisso in croce; sicome quell'acqua veniua à figurare il suo preziosissimo sangue, cosi quei portici veniuano à figurare le sue sante piaghe; le quali come sapete, furono cinque apunto: e qui stanno gl'infermi di varie sorti: cio è nel primo portico, i peccatori che hanno il peccato originale; nel secõdo, i peccatori che hanno di più il peccato veniale, nel terzo i peccatori che hanno il peccato mortale; nel quarto, i penitenti viui che sodisfanno p. le pene che deueno; e nel quinto, le anime del purgatorio, che sodisfãno p. l'istesse pene rimaste da sodisfare; e tutti questi per curarsi, si lauano dentro l'acqua chiara di quel sangue; sicome dice San Giouanni, Lauit nos a peccatis nos nostris in sanguine suo: e però, Est autem Ierosolymis super probatica piscina, quæ cognominatur hebraice Bethsaida, quinque porticus habens. Apo. 1.

Si hà da presupporre che questa piscina fusse di figura tonda e circolare; perche i portici d'intorno, erano cinque; che cosi vengono à corrispondere all'ordine della fabrica, & alla bellezza dell'architettura: che se fusse stata di figura quadrãgolare, i portici sarebbono stati quattro; cio è, per ciascheduno angolo vn portico; e questi portici haueuano i loro scalini di pietra, per i quali si andaua giù nella piscina; poiche San Giouanni dice, che vi si scendeua dẽtro; Et qui prior descendisset in piscinam: e con tale intelligenzia, ben' allude il senso spirituale; poiche essẽdo la figura circolare, la più perfetta di tutte l'altre; veniua à dimostrar molto bene, ch'era vna figura del sagramento del battesmo, e del sagramento della penitenzia; che sono sagramenti perfetti della nuoua legge: anzi ch'era figura di Christo istesso, ch'è l'istessa pefezzione: Ma che acque erano queste? S. Girolamo, nel libro che scriue dei luoghi della Giudea; vuole che fussino acque nelle quali si lauauano gl'interiori degli animali, che poi si offeriuano dai sacerdoti sù l'altare nei sagrifizij; e che però erano alquanto rosse, per il sangue rimasto di quelle carni; onde si chiamaua Probatica, che vuol dir Lauatoio di pecore; e di questa opinione ancora è Teodoro, & Amonio autori Greci; Aristea scrittore antichissimo, nel libro che fà dei settanta interpreti, dice; che queste acque veniuano dal sagro Tẽpio, per condotti e canali coperti; nelle cui acque, erano state leuate inanzi dai Leuiti e da i Natinei l'hostie dei sagrifizij; & anco i piedi e le mani dei Sacerdoti, dentro alle conche particolari; & in quel vaso grande del mar'Eneo, e che poi si ragunauano quiui, come in vn sagrario; che però si chiamaua Bethsaida, che vuol dir casa di effusione; e che la detta piscina era situata alle falde dell'monte, oue era il Tempio: e si chiamaua con altro nome, lo stagno di Salomone, per hauerla fatta il Rè Salomone quãdo fabricò il tempio e perche stagnauano quiui tutte quel-

Digitized by Google

quelle acque che si adoprauano per seruizio di esso tempio: e dobbiamo ancora credere, che da quel tempo che cominciò à vedersi iui il miracolo di sanar gl'infermi, ella diuentasse vn'Ospedale; e si chiamasse Bethehesda, che vuol dir casa di misericordia; perche le genti vi andauano à far limosine, & ad esercitar le opere della misericordia con quegl'infermi:

Cinque differenzie notabili io truouo che haueua il bagno di questa piscina, da tutti gli altri bagni del mondo, atteso che alcuni bagni risanano solamente l'oppilazione del fegato, ò l'attrazione dei nerbi, ò la strettura del petto; ma non risanano il dolore del fianco, ò il morbo artetico, o la siatica; ma questa piscina risanaua tutti i morbi, tutti i mali, e tutte l'infirmità humane; A quacunque detinebatur infirmitate: Di piu, gli altri bagni hanno proprietà di curare i morbi cosi di mattina, come di sera; così di primauera, come di estade: ma questa piscina non curaua gl'infermi, se non venuto l'Angiolo dal cielo à smuouer l'acque; *Angelus autem Domini descendebat secundũ tempus in piscinam*: di più, gli altri bagni risanano tanto i primi, quanto i secondi, ei terzi ch'entrano à lauarsi; ma questa piscina, risanaua solo quel primo che v'entraua dentro; Et qui prior descendisset in piscinam, sanus fiebat à quacunque detinebatur infirmitate: di piu, gli altri bagni risanano con lunghezza di tempo, e continuazione di giorni dentro quelle acque; ma questa piscina risanaua l'infermo subito, & in vn momento; Post motionem aquæ, sanus fiebat à quacunqde detinebatur infirmitate; Finalmente, gli altri bagni operano in virtù naturale communicatagli dalle miniere della terra; ma questa piscina, operaua in virtù dell'Angiolo, che la moueua visibilmente col suo contatto; Expectantium aquæ motum: ò che piscina; ò che mirabil piscina: Dieci miracoli segnalati io leggo nella Scrittura, fatti da Dio nell'acque; il primo, quando le conuertì in sangue per mano di Mosè: e di Aron, col contatto della verga: il secondo, quando le diuise per mezzo nel mar rosso, e che s'innalzorono a guisa di muraglie, dando luogo ai figliuoli d'Israelle; il terzo, quando le addolcì nel lago di Marà con vn pezzo di legno postoui dentro da Mosè: il quarto, quando le diuise tre volte nel fiume Giordano; cioè, vna volta al tempo di Giosuè, che vi passorono i Sacerdoti con l'arca sù le spalle; vn'altra che vi passò Elia profeta in compagaia di Eliseo; & vn'altra, che vi tornò à ripassare l'istesso Eliseo: il quinto, quando le fece dolci e feconde nel fonte di Gerico, col sale che vi messe il profeta: il sesto, quando gli fece mondare Naaman Siro dalla lebra, col lauarsi sette volte; il settimo, quando vi fece nuotare il ferro ch'era cascato giù nel fondo: L'ottauo, quando le conuertì in delicatissimo vino nelle nozze dello sposo: il nono, quando le fece due volte tranquillar nel mare di Galilea; el decimo, quando gli dette virtu di risanar tutte le sorti dell'infirmità dentro questa piscina: *Est autem Ierosolymis super probatica piscina, quæ cognominatur hebraicè Bethsaida, quinque porticus habens*: Dice S. Agostino, che Christo adoprò tre acque in nostro beneficio; vna, che scatorì da i suoi occhi, che fu l'acqua delle lagrime che sparse nella se-



Digitized by Google

poltura di Lazaro, e nella Croce; Ioã. 11. Lachrimatus est Iesus: Cum clamore valido, & lachrymis: così la chiamò Geremia in sua persona, Quis dabit capiti meo aquam, & oculis meis fontem lachrymarum? Hier. 9. vn'altra, che adoprò con le sue mani; che fu l'acqua naturale con la quale lauò i piedi degli Apostoli; nell'vltima cena; Misit aquam in peluim, & cœpit lauare pedes discipulorum: & Ioa. 13. vn'altra, che la mandò dal suo lato, che fu miracolosa; quando gli fu dato il colpo della lancia: Continuò exiuit sanguis, & aqua; volendo mostrare, ch'esso era quello che lauaua le anime nostre dal peccato originale, dal peccato veniale, e dal peccato mortale; Effundã super vos aquã mundam; & mundabimini ab omnibus inquinamentis vestris; concio siache la prima degli occhi, era diretta contro il peccato mortale; la seconda delle mani, contro il peccato veniale; e la terza del lato, contro il peccato originale. Ioa. 19. Eze. 36.

Nel senso allegorico, questa piscina figurava il battesmo; e nel senso tropologico, la penitenza; essendo che la vecchia legge era ombra, e figura della legge nuoua; secondo Heb. 10 disse S. Paolo, Vmbram enim habẽs lex futurorum bonorum; però si vede, che in quella legge furono figurati & adombrati tutti i sette sagramenti; Il sagramento del battesmo, in quel vaso doue si lauauano i sacerdote all'entrar che faceuano nel tẽpio; E nel mar rosso, per donde passorono i figliuoli d'Israelle; sicome dice S. Agostino, e Damasceno: Il sagramento della Cresima, nella sanità che riceuette Naman Siro, quando venne à ritrouar'Eliseo; sicome dice S. Bernardo, e S. Basilio: Il sagramento dell'Eucaristia, nella manna che scendeua dal cielo; e nell'agnello pasquale: sicome dice Santo Ambrosio: Il sagramento dell'ordine, in Aron sommo sacerdote, e ne i suoi figliuoli; sicome dice la Glosa ordinaria & Origene: il sagramẽto del Matrimonio, nell'offerta che si faceua de i due colombi, e delle due tortore, sicome dice Simaco Dottore: il sagramento dell'estrema vnzione, in tutte le cure degl'infermi; e particolarmente nella cura del Rè Ezechia, fatta con l'empiastro dei fichi secchi; sicome dice San Tommaso, El sagramento della penitenzia, in questa probatica piscina di acque; sicome dice Ruperto Abbate: E veramente la penitenzia è vna mistica piscina, cioè vn lauatoio di lagrime; secondo disse la Cantica, Oculi tui, sicut piscinæ in Hesebon; che così l'espone S. Gregorio in quel luogo: essendo che Hesebon, è interpretato cingulum mæroris; e la vera penitenzia fa mandar fuora lagrime dagli occhi, e fa sentir dolore afflittiuo nel cuore; e che sia vero, sentite Geremia quel che dice; Diuisiones aquarum deduxit oculus meus; e Dauid, Lauabo per singulas noctes lectum meũ, lachrymis meis stratum meum rigabo; & in vn altro luogo, Exitus aquarum deduxerunt oculi mei, quia non custodierunt legem tuam; I cinque portici, significano cinque cose che si considerano nella giustificazione del peccatore; il primo, significa la fede; Credidit Abraham Deo, & reputatum est illi ad iustitiam: il secondo, la grazia diuina: Iustificati gratis p gratiam ipsius, per redemptionem quæ est in Christo Iesu: il terzo, l'humiltà; Descendit hic iustificatus in domum suam ab illo: il quarto, l'osseruanzia dei precetti diuini; Factores legis iustificabuntur: el quinto, l'esercitazione delle buone opere; Can. 7. Thre. 3. Ps. 6. Ps. 118. Rom. 4. Rom. 3. Luc. 18 Rom. 2.

Vi-

Digitized by Google

*Iac.2.* Videtis quoniã ex operibus iustificatur homo: Et in his iacebat multitudo magna languẽtium, cæcorum, claudorum, aridorum, expectantiũ aquæ motum:

Cirillo Alessandrino tiene, che l'Angiolo scendesse dal cielo à muouer l'acqua nel tempo della Pentecoste; perche in questo tempo Christo andò à visitare i portici di questa piscina: Crisostomo vuole, che scendesse in tempo incerto & indeterminato; perche non sarebbono stati quegl'infermi tutto l'anno a trattenersi quiui: Ecumenio dice, che scendeua più volte infra l'anno, ma che non si sapeua il tempo determinato; e per tal'incertezza quegl'infermi si tratteneuano quiui: Altri tengono, che scendesse nelle feste solenni; ma non determinatamente in questa, ò in quell'altra festa; ma secondo che à Dio più piaceua: e però nel tempo di dette feste concorreua tanta moltitudine d'infermi in quel luogo: hor à questo spedale va Christo questa mattina co i discepoli, per visitarlo e fauorirlo: Ben si vede, che quando si ammalano i grandi e i nobili, sono subito visitati e presentati da i lor pari, ma quando si ammalano i poueri, non si truoua persona che gli vada à vedere & aiutare; ecco, quando si ammalò il Rè Ioram, ferito in battaglia; il Rè Ochozia venne in persona à visitarlo: e quando Ezechia Rè stette così grauemente infermo, Berodach Rè di Babilonia mandò ambasciadori cõ lettere à visitarlo, e presentarlo; ma quando si ammalò quel pouero seruitore Egizzio, fu lasciato dal suo padrone solo nella campagna; Dereliquit me dominus meus, quia ægrotare cæpi nudius tertius; però Christo si lamentarà in persona di questi tali nel giorno del giudizio, e dirà; Infirmus fui, & non visitastis me; perche sicome è opera di misericordia visitar gl'infermi, così è grand'opera di misericordia visitar gl'infermi poueri e mendichi; Beatus qui intelligit super egenum & pauperem, in die mala liberabit eum dominus; disse Dauid: gran parola, Intelligit: perche sicome l'intelletto nostro sempre intende qualche oggetto, e non può stare senza l'atto dell'intellezzione; & hora intende vna cosa, & hora vn'altra; così il christiano che spera la beatitudine, deue sempre pensare & attendere di aiutare il pouero; e mai deue cessare da quest'atto di carità: & hora deue soccorrerlo come infermo, hora cibarlo come affamato, hora vestirlo come ignudo, & hora difẽderlo come oppresso; Ma che gli darà Idio per premio? In die mala liberabit eum dominus; lo liberarà nel giorno malo: ma qual'è questo giorno malo? dicono alcuni, ch'è quello doue alle volte si corre vn pericolo, di esser'ammazzato; ò di cascar da qualche precipizio, ò di hauere vna gran tribulazione; sicome lo chiamò Amos, parlando con gli hebrei: Qui separati estis in diẽ malum: Altri dicono, ch'è il giorno del giudizio; doue si darà quella sentenzia amara a i dãnati; Discedite à me maledicti in ignem æternum; sicome lo chiamò Salomone, Vniuersa propter semetipsum operatus est dominus, impium quoque ad diem malum: Et altri dicono e meglio, ch'è il giorno della morte; sicome lo chiamò l'Ecclesiaste, Nescit homo finem suum, sed sicut pisces capiuntur hamo, & sicut aues laqueo comprehenduntur, sic capiuntur homines in tempore malo; & all'hora apunto Idio liberarà l'huomo caritatiuo dalle mani del diauolo; gran

*Mat. 25*

*Pſ. 40.*

*Amos 6.*

*Pro. 16*

*Eccl. 9.*

*1. Reg. 30.*



Digitized by Google

promessa certo, di essere aiutato & difeso nel punto della morte da colui che questa mattina và à visitare & aiutare questo pouero infermo; Erat autem quidam homo ibi triginta & octo annos habens in infirmitate sua:

Narra l'Euangelista gli anni dell'infirmità di costui, per dimostrar la grandezza del miracolo che fece Christo; così ancora narra i giorni che Lazaro stette nel monumento, e San Luca narra gli anni di quell' Emoroissa che haueua patito il flusso del sangue; e di quell'altra donna storpiata, ch'era stata curuata p terra: perche sicome il valore d'vn medico si conosce meglio dalla cura d'vn infermità lunga e pericolosa; secondo volse inferire l'Ecclesiastico, Languor prolixior grauat medicum: così la potenza di Christo, si manifestaua piu apertamente nella sanità di queste infermità lunghe, & incurabili; però parlando egli piu appresso con gli hebrei di questo miracolo d'hoggi, disse; Vnum opus feci, & omnes miramini: l'istesso leggiamo negli Atti degli Apostoli, che quando S. Pietro risanò quel lo storpiato che dal ventre materno era stato à quel modo infermo; tutta Gerusalemme si riempì di estasi, e di stupore; Impleti sunt stupore & extasi, in eq quòd contigerat illis: però, Erat quidam homo ibi triginta & octo annos habens in infirmitate sua: E cosa chiara che questo languido all'hora douena hauere circa sessant'anni; e gli fa il conto adosso: perche mentr'era stato trè' otto infermo, e l'infirmità gl'era stata mandata da Dio per ragione dei suoi peccati: sicome disse Christo, Iam noli peccare, ne deterius tibi aliquid contingat; si ha da presupporre, che haueste vissuto

*Eccl. 10*

*Ioa. 5.*

*Acto. 3.*

inanzi venti due, ò venti tre anni; nei quali come giouane dissoluto, haueua peccato & offeso Idio; ma che vuol dire, che San Giouanni narra solamente gli anni ch'era stato infermo, e lascia quelli che haueua vissuto inanzi? E di più, che vuol dire che questi anni dell'infirmità, gli narra col tempo presente? Triginta & octo annos habens in infirmitate sua? s'erano gia volati e passati, sicome disse Giob, Dies mei transierunt? Al primo dubbio rispondono i Dottori, e dicono; che però l'Euangelista lascia di narrar gli anni passati, e racconta solamente quelli dell'infirmità; perche gli anni passati; gli haueua spesi malamente con offesa di Dio, e dell'anima; e quando l'huomo non viue bene, & in grazia di Dio; suole la scrittura tal volta tacer quegli anni che visse male, e numerar quelli che visse bene, n'habbiamo vn' essempio chiaro del Rè Saul, il quale per quanto si legge ne gli Atti de gli Apostoli à capi tredici, regnò quarant'anni nella Giudea; Dedit illis Saul filium Cis, virum de tribu Beniamin annis quadraginta, ma perche di questi quaranta, ne visse due solamente con l'vbidienza, e con la grazia di Dio, e gli altri nel peccato; l'istessa scrittura quando tratta di lui in particolare nel primo de Rè, à capi tredici: dice, che visse due anni soli nel regno, e lascia gli altri trent'otto, e e perche quando fu fatto Rè era huomo da bene, ancorche fusse di qualch'età, dice l'istesso testo, che haueua vn'anno solo: à dimostrare la sua innocenzia: Filius vnius anni erat Saul cũ regnare cæpisset, duobus autem annis regnauit super Israel: Al secondo dubbio si risponde, che San Giouanni narra gl'anni

*Iob 17.*

*Actor. 13.*

*1. Reg. 13.*

Digitized by Google

ni dell'infirmità di costui col tempo presente, e non col tempo passato, per dimostrare, che quelli anni erano stati meritorij per lui, hauendo hauuta pacienzia in quella lunga infirmità: e non gli haueua persi dinanzi à Dio, ma piu presto l'haueuano disposto alla sua grazia, & à meritare la sanità corporale gia persa: sicome si vede, che Christo gli mette gli occhi sopra, e lo guarda pietosamente Hnnc ergo cum vidisset Iesus.

Tre cose furono quelle che mossero il Signor nostro, à guardarlo
*Ps. 31.* cõ si buon'occhio: Firmabo super te culos meos: la prima fu la lunghezza del male ch'haueua patito, ciò è, anni trent'otto: Cognouisset quia iam multum tempus haberet, la seconda fu, la destituzione dell'aiuto oue si ritrouaua; cioè, che non haueua nessũno per esso: Domine, hominem non habeo, e la terza fu, la pacienzia hauuta in due modi, cioè nell'infirmita, & in non poter'entrare nella piscina: Dùm venio enim ego, alius ante me descendit, e quest'vltima, lo dispose più dell'altre due alla sua grazia; però disse
*Heb. 10* San Paolo, Patientia vobis necessaria est, vt voluntatem Dei facientes, reportetis promissionem; sono ben alcuni ch'anno pacienzia nella perdita della robba, nella morte dei figliuoli, e nelle trauersie di questo mondo; ma la perdeno poi, quando son toccati su'l viuo della propria persona; Dice Santo Agostino nell'esposizione del salmo vigesimo primo, che sono due sorti di tribolazioni; vna di vicino, e l'altra di lontano: quella di lontano, è la perdita della robba, ò la morte del figliuolo; e quella di vicino, è l'infirmità propria incurabile; ò l'ingiuria propria nell'honore: & in questa seconda, si conosce assai meglio l'huomo paciente; sicome fu conosciuto questo languido: & è vero, poiche leggiamo nella scrittura; che quando il diauolo disse à Dio, che non era merauiglia se Giob era stato cosi saldo e paciente in quelle gran tribulazioni patite; della perdita della robba, e della morte, dei figliuoli, assegnò questa causa, perche erano state tribolazioni di lontano; ma che cominciasse à dargli tribolazioni di vicino; cio è à toccarlo nella propria persona, e su'l viuo della carne; perche all'hora harebbe visto, s'egli haueste persa la pacienzia: Mitte *Iob 2.* manum tuam, & tange os eius, & carnem; & tunc videbis, quòd in faciem benedicat tibi: & all'hora veramente si conobbe la pacienzia di questo santissimo huomo, quando staua nello sterquilinio vlcerato da capo à piedi, e patiua la tribolazione di vicino; Hunc ergo cùm vidisset Iesus iacentem, & cognouisset quia iam multum tempus haberet; dicit ei, Vis sanus fieri? Qui si vede quanta è grande la misericordia del Signore, poiche guarda costui con occhio pietoso; e gli dimanda se vuol'esser risanato: Daniele quando vedde quell'huomo vestito di bisso, ornato di pietre preziose, cinto d'oro fino, e col volto risplendente; ch'era figura del Messia: dice, che haueua gli occhi a guisa d'vna lampada accesa; Oculi eius, vt lampas ardens; *Dan. 10* perche sicome la lampada non può star'accesa, se non ha l'olio dentro; e per l'olio, vien significata la misericordia; Impingua si in oleo caput meum: così gli occhi del Messia, doueuano esser pieni di misericordia; *Pro. 23.* E gran differenza è fra il vedere che fà Idio noi altri quando siamo in miserie; da



Digitized by Google

quello che fanno gli huomini; Idio ci vede per compatirci, e per liberarci, e gli huomini per giudicarci, e per calunniarci, quindi Giob diceua; Nunquid oculi carnei tibi sunt? aut sicut videt homo & tu videbis? Iob 10. Vt quæras iniquitatem meam, & peccatum meum scruteris? forse Signore tu hai gli occhi di carne, ò mi vedi come mi veggono gli huomini, per sapere le mie iniquità, e per scrutinare i miei peccati? nò: ma mi vedi per compatirmi, e per liberarmi: però Abramo quando fu compatito e liberato in quella sua grande affizzione doue douea sagrificare l'vnigenito suo figliuolo Gen. 22 Isac; chiamò quel luogo, Dominus videt; cioè, ch'era stato visto da Dio, e non da gli huomini; Così questo languido, mai porette esser compatito ne aiutato; Hominem non habeo: perche era visto da gli huomini: ma subito che fu visto da Christo, subito fu compatito & aiutato; Dicit ei, Vis sanus fieri?

Secondo la debita conuenienza, tocca all'huomo di pregare Idio che voglia risanarlo dalle sue infirmità corporali, e spirituali, e non conuiene à Dio, pregar l'huomo che si contenti di esser risanato; n'habbiamo gli essempij chiari nella scrittura, tanto dell'infirmità corporale, quanto della spirituale; della corporale, ecco il lebroso come Matt. 8. disse, Domine si vis, potes me mundare; ecco Marta, e Maria come scrissero, Ioa. 11. Domine, ecce quem amas infirmatur: della spirituale, ecco Dauid come pregaua; Miserere Ps. 6. mei domine, quoniam infirmus sum; sana me domine, quoniam conturbata sunt ossa mea; ecco Geremia come diceua, Sana me domine, & sanabor; saluum me fac, Iere. 17. & saluus ero; come dunque Christo prega costui, se si contenta di esser risanato? di piu, tutti gl'infermi naturalmente desiderano risanarsi dalle loro infirmità; perche l'huomo non hà cosa più cara in questa vita, della sanità; ne si conosce, se non perìa; onde per ricuperarla, chiama tanti medici, piglia tante medicine, e spende tanti danari; perche dunque dimanda à costui, Vis sanus fieri? Rispondo, che per più cause gli fece questa dimanda; prima, per dimostrare ch'esso era venuto à posta in terra, per risanar tutte l'infirmità corporali, e spirituali del genere humano; sicome disse Dauid, Qui propitiatur Ps. 102. omnibus iniquitatibus tuis, qui sanat omnes infirmitates tuas; e che sia vero, sentite Esaia quelche promette al mondo; Deus ipse veniet, Isa. 35. & saluabit vos; tunc aperientur oculi cæcorum, & aures surdorum patebunt, tunc saliet sicut ceruus claudus, & aperta erit lingua mutorum; tre promesse fa qui il profeta: la prima, che Idio verrà in persona à ritrouar gl'infermi; Deus ipse veniet: la seconda, che gli sanarà dall'infirmità loro spirituali; Et saluabit vos: e la terza, che gli curarà dall'infirmità corporali; Tunc aperientur oculi cæcorum, & aures surdorum patebunt: di più gli fece questa dimanda; per dimostrare che alla giustificazione del peccatore, si ricerca il consenso del suo libero arbitrio; perche sicome il peccato tien principio dalla nostra volontà, così la detestazione di esso peccato, hà da vscire dalla medesima volontà, e questo è quello che dice Santo Agostino, Qui creauit te sine te, non iustificabit te sine te: di più gli fece questa dimanda; per dare ad intendere, che nella conuersione del peccatore, il primo fonda-

Digitized by Google

fondamento lo mette Idio; e però esso è il primo che dimanda, e che propone; essendo ch'el peccatore è a guisa d'vn echo che risponde à Dio: e non potrebbe rispondere, se prima Idio non lo chiamasse; Quand'vno è cascato dentro qualche fosso profondo, non vanno le persone à dimandargli, e pregarlo, se vuol esser cauato di là; ma è necessario, ch'esso gridi, e si lasci intendere à chi passa; che vuole aiuto, e che se gli porga la mano: ma il peccatore quando casca nel fosso del peccato, è necessario che Idio prima lo chiami, che gli tocchi il cuore ad vscir dal peccato, e che gli porga la mano della grazia; e poi esso si lasci tirare, e cauare di là; sicome
*Iob.* 14. disse Giob, Vocabis me, & ego respondebo tibi, Operi manuum tuarum porriges dexteram; Vocabis me, ecco la grazia preueniente che chiama; Respondebo tibi; ecco la volontà accettante che risponde, Operi manuam tuarum porriges dexteram, ecco la grazia susseguente che opera: finalmente, gli fece questa dimanda, per leuar ogn'iscusa al peccatore della sua dannazione; è dimostrarli, che Idio non solamente stà preparato à curarlo dalle sue infirmità spirituali; ma che di più glielo ricorda, e ne lo prega; hora per le scritture sagre, hora per le buone ispirazioni, hora per l'infirmità che gli manda, hora per i beneficij temporali, & hora per le voci dei predicatori; e ch'el difetto di dannarsi, è sempre dalla sua
*Mat.* 23 parte; sicome disse agli hebrei, Quoties volui congregare filios tuos, quemadmodum gallina congregat pullos suos sub alas; & noluisti? e però, Vis sanus fieri? Questo è l'ordine della bontà diuina, che hauendo creato l'huomo libero al volere e non volere; all'acconsentire, e rifiutare; non sforza, ne costringe il suo libero arbitrio alla salute; ma sibene, gli offerisce la grazia, e gli tocca il cuore; non entra dentro per forza, ma picchia si bene la porta con l'ispirazioni, e vocazioni diuine; così dice nell'Apocalisse, Ecce sto ad ostiū & pulso, si quis audierit vocē meā, & aperuerit mihi ianuā, intrabo ad illum; così ancora dice nella Cantica, Aperi mihi soror mea, quia caput meum plenum est rore, & cincinni mei guttis noctium; ma gratorto fà il peccatore al Creatore, quando resiste à quelle chiamate & ispirazioni; e gran pena merita, quando non vuole ch'entri dētro, ma tien serrata la porta; se vn infermo ferito à morte scacciasse da se il medico, e rifiutasse le medicine; non sarebbe degno di eterno biasmo? questo lamento apunto fa Idio per bocca di Geremia in persona del popolo hebreo, quando dice;
*Apo.* 3. *Can.* 5. *Iere.* 8. Nunquid resina non est in Galaad? aut medicus non est ibi? quare igitur non est obducta cicatrix filiæ populi mei? forse non vi è resina nel paese di Galaad? ò forse non vi è medico in quel luogo? come dunque non è stata risanata la piaga del mio popolo? hauete à sapere, che nel paese di Galaad, v'erano eccellentissimi semplici medicinali, & herbe per curar le piaghe e le ferite; & in quel luogo habitauano e studiauano molti famosi Medici, inuitati dalla singolarità di quei medicamenti; hora si lamenta Idio sotto figura, che la piaga spirituale del suo popolo non si fusse curata con tanta commodità di medici, e di medicine; cioè di sacerdoti, di profeti, e di sacrifizij, che gli haueua dati nella legge; e l'istesso occorre fra i christiani, ch'essendoui la resina del sangue sparso di Christo, l'herbe medicinali dei santissimi sagramenti, il



Digitized by Google

medico famosissimo ch'è l'istesso, Christo, e, tanti Prattici che sono i Predicatori e i Confessori; con tutto ciò le piaghe e le ferite dei peccati non si curano ne si risanano ma
Psa.37. stanno aperte e puzzolenti, Putruerunt, & corruptę sunt cicatrices meę à facie insipientiæ meæ; e però, Vis sanus fieri? Leggesi nel Vangelo, che alcuni infermi andorono da lor stessi à dimandare la sanità à Christo; sicome fece il lebroso, el cieco di Gerico; Alcuni altri furono raccomandati da terza persona, sicome fu il paggio del Centurione, el figliuolo del Regolo; & alcuni altri furono visitati personalmente da lui; sicome fu la suocera di Pietro, e questo languido della piscina; e per questa diuersità, ci vien dimostrato; che alcuni peccatori, da lor stessi vanno ad habbracciar la penitẽzia, & à ritrouare il Confessore; e questi son quelli che non hanno fatto habito nel peccato: Alcuni altri, son condotti dalle minacce dei predicatori, ò dall'orazioni delle persone giuste; e questi son quelli che hanno fatto qualche habito nel peccato: & alcuni altri, son tirati dai flagelli delle tribolazioni; e dall'infirmità mortali; e questi sono i peccatori inueterati & intarlati: Miser factus sum
Ps. 37. & curuatus sum vsque in finem; Si vede per isperienza, che tutti gli animali come son nati, da lor stessi vanno à ritrouar le poppe delle madri: e succiano iui il latte; ma l'huomo nato ch'è, bisogna che la madre gli metta i capitelli in bocca, acciò pigli nodrimento; Cosi molti christiani da lor stessi vanno à cõfessarsi à cõmunicarsi, ad vdir le prediche, à far limosine; & altre opere pie; senza che nessuno glielo dica; & alcuni altri non sãno fare vn'opera buona, se nõ sono spronati coi pungoli; e tirati con le corde dai predicatori, dai confessori, e dai sacerdoti; ò che durezza: Vn'ammalato quando stà in ceruello, e coi sensi: dimanda con la sua bocca, e con molta istanzia, i medicamenti; e gli riceue volentieri, perche conosce il suo bisogno, el suo pericolo; ma quando delira in quella malattia, e diuenta frenetico; nõ solo non gli dimanda, ma di più gli rifiuta, gli fugge, e non vuole che gli siano applicati; perche non intẽde, ne conosce più il suo pericolo: cosi il christiano, in quel principiò che comincia à peccare; considera molto bene la grauezza del peccato che cõmette, l'offesa che fà à Dio, el pericolo della sua dannazione: on de dimanda volentieri di esser risanato, e cerca il confessore, & abbraccia la penitenzia: ma quando comincia à delirare, e diuentar frenetico nel peccato; cioè, che gli moltiplica, e vi fà vn'habito lungo, esso non solamente non cerca piu il medico spirituale, ne i medicamenti sagramentali; ma di piu gli fugge, gli rifiuta, e gli abborrisce; sicome dice Salomone, Impius cum in profundum venerit peccatorũ; contẽnit; va simil caso era occorso à q̃sto lãguido, il quale p esser stato lũgo tẽpo nel peccato era fatto frenetico; e nõ solamẽte nõ dimãdaua i medicamẽti spirituali, ma di piu gli fuggiua e rifiutaua; sicome si vede dall'infirmità lũga che teneua adosso: Christo dũque come pietosissimo medico, conoscendo il suo pericolo, el suo bisogno; glieli offerisce corteseme̅te, dicẽdogli; Vis sanus fieri? Nelle sue mani era il volere, e nelle mani di Christo il potere; Il vis, staua cõ lui; el sanus fieri, con Christo; gli chiede Christo il suo volere, e gli offerisce il suo potere; e q̃sto è q̃llo che disse: S. Paolo, velle ad
Pro. 18.
Rom. 7. iacet mihi pficere autẽ bonũ nõ inuenio;

uenio; non si legge nel Vãgelo, ch'el Signore dimandasse ad altro infermo, se volesse esser risanato, se non à costui; perche non si legge nel Vãgelo altro infermo che hauesse tenuta l'infirmità adosso cosi lungo tẽpo, come costui; l'Emoroissa, dodici anni; la donna curua, diciotto; ma questo, trent'otto; di modo, che haueua fatta tregua co'l male, e si teneua il caso suo disperato; E quì si vede la pietà grande di Dio verso l'huomo, che quando è abbãdonato e disperato, cerca di aiutarlo e fauorirlo; e se ben l'huomo l'offende, gli volta le spalle, e si apostata da lui; esso però non si muta dalla sua solita misericordia: e questo volse inferire vna volta à Mosè su'l monte Oreb, quando trattò di liberare il popolo d'Israelle dalla seruitù disperata dell'Egitto: e che Mosè gli
*Exo. 3.* dimãdò, qual fusse il suo nome; che gli disse, Ego sum, qui sum; io sono, quello che sono; come dir volesse, Voi hebrei al tempo di Giacop andastiuo ad habitar l'Egitto, sotto la fiduzia e speranza di Gioseppe, che era amico caro del Rè Faraone; e lasciastiuo le vostre case, ei vostri terreni nel paese di Canaan; perche quel Rè si mostrò vostro parziale, & amoreuole; hora è successo vn'altro Rè nõ conoscente di Gioseppe, che vi hà messo sotto il giogo della seruitù, doue vi trouate; E che potete inferire da questo? se non che la speranza e confiduzia de gli huomini, è vana, e fallace; essendo essi mutabili: e quando non fussino mutabili, sono mortali, e non perpetui;
*Exo. 3.* ma io sono sempre quello che sono, Ego sum, qui sum; cio è eterno, che
*Mal. 3.* mai manco; e misericordioso, che non mi mũto; Ego dominus, non mutor; e quella promessa ch'io feci ad Abramo di cauarui dall'Egitto tãti anni sonò, quella hora voglio attenderui & osseruarui; e però in me solo douete sperare e confidarui, e non in altri; Visanus fieri?

La prima cosa che dimanda Idio da noi nella nostra conuersione, è la volontà; e se bene questa volontà è imperfetta dalla parte nostra, Idio nondimeno con la sua grazia gli và dando la perfezzione; Non vi ricordate del Rè Dauid quando entrò à far penitenzia del suo peccato? che dimandò à Dio che gli creasse vn cuor mondo, e gli rinouasse vna volontà retta? Cor *Psal. 50.* mundum crea in me Deus, & spiritũ rectũ innoua in viscеribus meis; due cose dimandaua, cuor nuouo e mondo; volontà nuoua, e retta; non dimãdò, che gli creasse nuoui piedi & agili per visitar l'arca santa; ne nuoue mani e gagliarde, per esercitar le opere della misericordia corporale; ne nuoui occhi e perspicaci, per veder le necessità del prossimo; ne nuoui orecchi & acuti, per vdire i precetti della sua legge; ne nuoua lingua e faconda, per insegnar la buona dottrina; ne nuouo intelletto e sottile, per intender le cose celesti; ma nuouo cuore e mondo, nuoua volontà e retta; Cor mundum crea *Psal. 50.* in me Deus, & spiritum rectum innoua in viscеribus meis; perche sapeua egli, che dalla rinouazione e mondezza del cuore, e dalla rinouazione e rettitudine della volõtà; dipẽdeua la perfettione di tutti gli altri membri, e di tutte l'altre potẽzie; poiche essendo mondo il cuore, e retta la volõtà; tutti gli altri membri, e tutte l'altre potenzie operano santamente; & essendo immondo il cuore, e cattiua la volontà; tutti gli altri membri, e tutte l'altre potẽzie operano finistramẽte e malamẽte; e questo si ricerca in vn peccatore che

che hà da esser risanato dalla sua infirmità spirituale, cuor mondo, per amare Idio; e volontà retta, per detestare il peccato; & à lui fa Christo stamane questa dimanda, Vis sanus fieri? cio è, vuoi tu peccatore far penitenzia de i tuoi peccati? perche come disse il Savio, Vult, & nō vult piger; Vuole, e non vuole il pigro; cio è, vuole esser risanato, ma non vuole far penitenzia; Era pur Giob vn huomo giusto, e santo; che Idio disse di sua bocca, che non v'era in terra vn'altro simile à lui; Nūquid considerasti seruum meū Iob, quòd non sit similis ei in terra? esso era padre de i poueri, occhio de i ciechi, piè de i zoppi; Pater eram pauperum, oculus fui cœco, & pes claudo; esso nō sentì mai la coscienza che'l mordesse d'vn peccato mortale, Neque reprehendit me cor meum in omni vita mea; anzi con tāti guai e tribolazioni che gli mandò Idio, mai disse vna parola sconcia, ò impaciente; In omnibus his non peccauit Iob labijs suis, neque stultum quid cōtra Deum locutus est; e pur pregaua sua Maestà, che gli desse tempo e spazio, per poter fare penitenzia in questa vita; Dimitte me, vt plangam paululum dolorē meū, antequam vadam & non reuertar, ad terram tenebrosam, & opertam mortis caligine; hor che hai da fare tu peccatore che stai pieno di tante iniquità, e ch'hai offeso Idio in tanti modi? Vis sanus fieri? fà penitenzia, lascia il peccato, muta vita; e riposiamoci.

*Prou. 13.*

*Iob 1.*

*Iob 29.*

*Iob 27.*

*Iob 1.*

*Iob 10.*

### *Secondo Ragionamento.*

RIsponde il languido, Domine, hominem non habeo, vt cùm turbata fuerit aqua, mittat me in piscinam; Mi pare pur cosa da dar merauiglia questa che dice costui, ch'essendo all'hora Gerusalemme vna città che girava attorno circa quattro miglia, non si trouasse iui vn huomo appostato per esso; ma douete sapere, che sicome l'huomo si chiama propriamente Homo, ab humanitate; cio è, dalla pietà e dalla misericordia; così quando in vna città non si truouano di queste persone, si può dir veramente che dentro non vi sia vn huomo; e questo passo lo spiegò meglio Geremia, quando disse; di hauer dato occhio per tutta la Giudea, e non hauerci visto iui vn'huomo; Intuitus sum, & non erat homo: e così era occorso à questo miserabile, ch'essendo venuto tante volte in questa piscina; non haueua ancora ritrouato vn'huomo pietoso e misericordioso, che gli hauesse vsata questa pietà, di darle vna spinta, e gettarlo li dentro; e da quì si può argomentare la poca carità, ch'era all'hora fra quelle genti; ben disse vn lor profeta, Misericordia vestra quasi nubes matutina, & quasi ros mane pertranſiens: la vostra misericordia è come vna nuuola matutina, e come vna rugiada che passa; atteso che, al tēpo dell'estade, quando appariſce qualche nuuola in oriente auanti l'vscita del Sole; mostra di voler dar pioggia, ma nō la dà; e la rugiada quando all'hora casca la mattina in terra, subito passa; perche il Sole la tira à se, e l'assorbisce: E così era la lor misericordia, in vista apparente, & assorbita dall'interesse dell'auarizia; lo disse ben Christo alla lor presenzia, Væ vobis Scribæ & Pharisæi hypocritæ, qui decimatis mētam, & anethum, & cyminum; & reliquistis quæ grauiora sunt legis, iudicium, & misericordiam, & fidem: E se vogliamo confessare il vero, haueua ragione

*Hier. 4.*

*Osee 6.*

*Matt. 23.*

que-

Digitized by Google

questo infermo di dire; Hominem non habeo: perche se ben' ogn'huomo si può chiamar Huomo; nondimeno per eccellēzia e per antonomasia, doueua chiamarsi il Messia degli hebrei; cosi lo chiamò Dauid,
*Psal.48* Frater nō redimit, redimet homo;
*Ioan. 9.* cosi il cieco nato, Ille homo qui di-
*Ioan. 11* citur Iesus; cosi Caifasso, Expedit vobis vt vnus moriatur homo: e co-
*Ioan. 19* sì Pilato, Ecce homo; hor nō essendo ināzi venuto quest'huomo à visitarlo in quella piscina, egli poteua ben dire; Hominem non habeo: di piu, trouandosi lui abbandonato da Dio, e dalla natura; da Dio, con la grazia per ragione de i suoi peccati; e dalla natura, cō la sanità per causa della paralisia; bisognaua che trouasse vn mezzano che'l ricōciliasse con Dio, e lo reintegrasse con la natura: Questo apunto era Christo huomo, sicome dice San Paolo,
*1. Tim. 2.* Mediator Dei & hominum, homo Christus Iesus; e però non essendo inanzi venuto questo mezzano ad aiutarlo, egli ben disse, Hominem non habeo:

Gran miseria è quella dell'huomo mondano, quando si truoua infermo nel corpo, & infermo nell'anima; che tutti i rimedij che và procurādo, sono per il corpo; e tutti i lamenti che fà, sono della sanità persa; nō tratta de i rimedij dell'anima, ne si lamenta della grazia persa di Dio; pigliate l'essempio di Adamo, quando sua Maestà lo chiamò,
*Gen. 3.* e gli disse; Vbi es? che lui rispose, Vocem tuam audiui in paradiso, & timui, eò quod nudus essem; & abscondi me: Signore, io hò vdita la tua voce nel paradiso, & hò temuto, perche mi trouauo ignudo; e mi sono nascosto: non disse, hò temuto perche hò preterito il tuo precetto, perche hò peccato grauemente, e perche hò persa la tua grazia; nò, ma eò quòd nudus essem; gli daua piu timore, e piu vergogna, il trouarsi à quel modo ignudo; che il trouarsi co'l peccato adosso, & in disgrazia di Dio; Cosi qsto lāguido, faceua piu caso della sanità persa del corpo, e si lagnaua piu del male della paralisia doue si ritrouaua; che della sanità persa dell'anima, e delle offese fatte al suo Creatore; e da quì si scorge, la poca confidēza, che haueua hauuta in Dio; poiche essendo stato trent'otto anni infermo sopra quel letto, mai era ricorso à chi doueua ricorrere; cio è, all'aiuto diuino; ne haueua riposte le sue sperāze in chi doueua riporle, cio è in Dio; ma ne gli huomini mortali; Hominem non habeo: non si ricordaua di quelle parole di Geremia, Maledictus homo, qui confidit in homine; *Hier. 17.*
e di quell'altre di Dauid, Bonum est confidere in domino, quàm cōfidere in homine; *Ps. 117.*
Il Rè Ezechia quādo si ammalò si grauemente, ricorse à Dio; Conuertit faciem suam ad parietem, & orauit ad dominū; *Isa. 38.*
Marta e Maria quando hebbeno il lor fratello infermo, ricorseno à Dio; Domine, ecce quem amas infirmatur; *Ioan. 11*
ma costui agli huomini: e dobbiamo credere, che però sua Maestà l'haueſſe tenuto tanti anni in quell'infirmità; e nō haueſſe voluto dargli commodità, ne occasione che si risanasse; perche haueua collocate tutte le sue speranze, nell'aiuto de gli huomini; non haueua osseruata quella regola dell'Ecclesiastico, che dice; Fili, in tua infirmitate ne despicias te ipsum; sed ora dominū, & ipse curabit te; *Eccl. 38*
Santo Agostino fà vna degna considerazione di Gioseppe, e dice; che non senza causa Idio permesse che questo giouane stesse due anni dentro le carceri, e non

non fusse liberatō all'hora che fu accusato innocentemente dalla sua padrona; perche haueua riposte le sue speráze in quel corteggiano del Rè Faraone, al quale haueua interpretato il sonno; Memento mei, cū tibi benè fuerit; & facias mecum misericordiam, vt suggeras Pharaoni, vt educat me de isto carcere; & insino à tanto che nō ricorse immediatamente all'aiuto di Dio, nō fu liberato di là; e chi non sà, ch'è fallace speranza quella che si mette nell'huomo; però nella Scrittura è chiamata vn'ombra, sicome disse Esaia; Habentes fiduciā in vmbra Ægypti; perche sicome nō si truoua cosa piu vana, e piu fugace d'vn'ombra; così non si truoua speranza piu mendace, e piu fallace di quella che si mette negli huomini; anzi, sicome l'ombra inganna chi la vuol prendere; così la speranza posta nell'huomo, ingāna quello che si confida in esso; però Dauid chiamaua beato colui che metteua il suo aiuto, e le sue speranze in Dio; Beatus cuius Deus Iacob adiutor eius, spes eius in domino Deo ipsius:

Gen. 40

Isa. 30.

Psal. 145.

Se ben Christo haueua dimandato à costui, se voleua esser risanato; nondimeno dalla risposta che gli fece, si vede chiaramente, che il pouerino non intendeua di esser risanato per altra strada, se nō per mezzo di quella piscina; ne s'imaginaua che hauesse ad acquistar la sanità col mezzo della parola di Christo: e così occorse ancora à Naman Siro, che mai s'imaginaua che douesse acquistare la sanità col mezzo dell'acque del fiume Giordano; ma cō l'imposizione delle mani di Eliseo profeta, inuocādo il nome diuino; Putabam quòd egrederetur ad me, & stās invocaret nomen Dei sui, & tangeret manu sua locū leprę, & curaret me:

4. Reg. 5

Ma nō senza mistero, volse Idio che costoro riceuessino la sanità, con vn modo da loro mai pēsato; per dimostrare, che quando vn'infermo hà prouati tutti i rimedij, e tutte le medicine, per esser curato da qualche male lungo & incurabile; che raccomandandosi poi alla Maestà sua di cuore, esso lo cura con vn modo, ò cō vn mezzo, mai da lui pensato ne aspettato; sicome si vede ogni giorno per isperiēza: però disse Dauid, Reuela domino viam tuā, & spera in eo, & ipse faciet; Spiega à Dio il tuo bisogno, habbi speranza in esso, e lascia fare à lui: Domine, hominē nō habeo, vt cū turbata fuerit aqua, mittat me in piscinā: Questo apunto è quel prouerbio che soglion dire alle volte le persone meriteuoli, quā do sono dimādate da gli amici; perche stāno così abietti, e bassi? Hominem nō habeo qui mittat me in piscinam: e veramēte è vna grande ingiustizia quella che fa il mōdo, quādo essalta gl'immeriteuoli, perche hanno i mezzi & i fauori, e lascia da parte i meriteuoli, perche nō hāno chi gli metta nella piscina: Salomone disse nei prouerbij, Sicut qui mittit lapidem in aceruū Mercurij, ita qui tribuit insipiēti honorē; sicome colui che getta la pietra su'l montone di Mercurio, così chi dà l'honore all'immeriteuole; e douete sapere, che gl'idolatri che adorauano Mercurio, quādo gli haueuano fatto il sagrifizio, soleuano lasciare per riuerenzia e memoria, vna pietra dinanzi à quella statua; onde col tēpo si veniuano à ragunar tante di quelle pietre, che se ne faceua vn mōticello; hor dice Salomone, che chi dà le dignità all'immeriteuole, mette vna pietra sù quel mōticello; cioè, cōmette in vn certo modo idolatria; sicome commetteuano quei

Psal. 36

Pron. 26.

Gen-

Digitized by Google

Gentili: perche viene à far honorare e riuerire colui, che nõ è degno di esser honorato e riuerito: Il Lirano aggiũge, che'l testo hebreo riferisce queste parole in vn'altro modo; cioè, Sicut qui ligat in fundã lapidem, ita qui tribuit insipienti honorẽ; Sicome chi mette vna pietra nella fionda, così chi dà l'honore all'immeriteuole; e questa ancora è vna bellissima metafora: perche essendo il luogo delle pietre il centro, quãdo vno mette la pietra nella fionda e la scaglia cõ la forza del braccio in alto; all'hora quella pietra vola p l'aria, contro l'ordine della sua natura; e l'immeriteuole che p giusta ragione deue star basso, & abietto; ogni volta che il mõdo l'essalta agli honori & alle dignità, col braccio del fauore; all'hora lo fa volare come sasso per l'aria, cõtro l'ordine della giustizia e della coscienza; Hor se questo Languido, nõ habebat hominem, è segno che non ogni huomo faceua per esso, ma quello che veramẽte poteua chiamarsi huomo; sicome l'andaua cercando Diogene, quãdo diceua, Hominem quęro: perche non tutti gli huomini erano atti à gettarlo dentro quella piscina: ma si ricercaua vn'huomo che fusse stato gagliardo di forze, agile di operazione, e destro di mano; per la concorrenzia che n'era degli altri infermi: Così ancora quãdo vn peccatore stà immerso & addormentato nel peccato, non ogni Sacerdote è atto à persuadergli la conuersione, e la penitenza; ma ci vuole vn Sacerdote di vita santa, di dottrina singolare, e di prudenzia grande; e però, Hominem non habeo, vt cùm turbata fuerit aqua, mittat me in piscinam:

Ma sentiamo che cosa gli dice Christo, Surge, tolle grabatum tuũ, & ambula: è cosa chiara, che diuersi & innumerabili furono i miracoli che fece il Signore in terra; se ben dalle lingue nostre non possono esser'apieno spiegati, ne celebrati; per la grandezza & eccellenzia loro: sono però da i Teologi considerati con vn ordine bellissimo, e distintissimo; attesoche, se essi si considerano in quanto alla potenzia diuina, tutti furono merauigliosi ad vn modo, stupendi ad vn modo, e mirabili ad vn modo; perche tutti furono fatti dalla mano di Dio: e con quella potenzia che fece il miracolo minore, fece il maggiore; Omnia hæc manus mea fecit: dice per Esaia: ma se si considerano in quanto alla rarità, quello del cieco nato tiene il primo luogo; sicome disse l'istesso cieco, A sæculo non est auditum, quia quis aperuit oculos cæci nati; e se si considerano in quanto al modo, quello dello scacciar fuora del tempio i vẽditori e i compratori precede gli altri; poiche con vn mazzo di cordelline messe in fuga tanta gente: Quod signum ostendis nobis quia hæc facis? e se si considerano in quanto alla merauiglia, quello del far cessare i venti e l'onde è il maggiore; poiche era cosa di stupore, veder che le creature insensibili vbedissino senza fallo all'imperio della sua parola; Qualis est hic, quia venti & mare obediunt ei? e se si considerano in quanto al subietto, quello della risurezzione di Lazaro tiene il primato; poiche vn corpo morto di quattro giorni vscì fuora viuo dal monumento; Multi ex Iudæis crediderunt in eum: e se si considerano in quanto alla lũghezza del tempo, questo del languido della piscina auãza gli altri; poiche vn'infermo di trent'otto anni vẽne curato in vn istãte: Surge, tolle grabatum tuum, & ambula: Ma bellis-

*Isa. 66.*

*Ioan. 9.*

*Ioan. 2.*

*Matt. 8.*

*Ioan. 11*

simę

sime cõsiderazioni fanno i Dottori sopra queste parole: San Crisostomo dice, che gli disse, Surge: acciò colui sperimentasse in se stesso, di hauer riceuuta all'hora la sanità; gli disse, Tolle grabatum tuum: acciò il miracolo fusse visto e creduto da coloro ch'erano quiui presenti: e gli disse, Ambula; acciò l'istesso miracolo venisse à diuulgarsi per la città di Gerusalemme: S. Agostino dice, che gli disse surge; acciò si suegliasse con l'intelletto à considerar l'autore di quel miracolo: gli disse, Tolle grabatũ tuum; acciò si ricordasse di nõ lasciar quiui il letto oue era stato fatto quel miracolo: e gli disse, Ambula; acciò stesse pronto con la volõtà ad obedire all'autore di quel miracolo: S. Tommaso dice, che gli disse, Surge; acciò si leuasse dal peccato mediante la grazia, el suo libero arbitrio: gli disse, Tolle grabatum tuum; acciò sodisfacesse corporalmente alle colpe passate commesse; e gli disse, Ambula; acciò caminasse di bene in meglio nella vita spirituale: Altri dottori dicono, che gli disse Surge; cio è che si leuasse con la forza della fede; gli disse, Tolle grabatum tuum; cio è che abbracciasse le opere della carità: e gli disse, Ambula; cio è che caminasse coi piedi della speranza:

Ma io dimando, perche volse ordinargli che portasse seco quel letto? se dobbiamo credere, ch'essendo egli pouero e bisognoso, non l'harebbe lasciato quiui? Rispondo, che gliel'ordinò per piu cause; prima, perche quest'huomo douea tenere la medesima opinione che teneuano i Farisei circa l'osseruanzia della festa del Sabato, di nõ poter portare attorno quel letto: onde facilmẽte l'harebbe lasciato quiui, sicome si scorge dalla risposta che fece agli istessi Giudei, quando disse: Qui me sanũ fecit, ille mihi dixit, tolle grabatum tuum & ambula; che dir voleua, questa non è stata mia volontà, ma di chi m'hà risanato, ch'io portassi questo letto attorno; el Signore che voleua cõfondere questa falsa e superstitiosa opinione dei Farisei, pigliò l'occasione di fargli portare quel letto sù le spalle: Secõdo, perche quest'huomo harebbe trouato facilmente qualch'vno quiui, che gli hauesse portato quel letto in casa; indotto dallo stupore del miracolo, sicome si vede fare in simili occasioni; el Signore che voleua che'l portasse lui, acciò sperimẽtasse cõ le proprie forze di hauer riceuuta perfettamente la sanità; volse ordinargli in particolare che'l portasse sù le sue spalle: Terzo, perche conobbe il Signore, che douea esser tãta l'allegrezza di costui per la sanità ricuperata di tanto lungo tẽpo persa; che si sarebbe dimenticato di pigliar quel letto, e portarlo seco; e lui che voleua che'l miracolo si diuulgasse con quella occasione per Gerusalemme, sicome si diuulgò; volse che lo pigliasse, e lo portasse seco: E quarto, per istruirlo, che non si rallegrasse tanto di quella sanità; ma si ricordasse, che sicome hoggi lui portaua quel letto da dormire sù le sue spalle; che così vn'altro giorno, esso sarebbe stato portato da quattro huomini in spalle dẽtro vn letto mortorio: Et à dirne il vero, ricercaua così l'ordine della giustizia; attesoche, quel letto era vna figura del nostro corpo; e quell'infermo, vn simbolo della nostr'anima; onde sicome vn'huomo mentre viue nel peccato, l'anima pouerina è portata dalla sensualità del corpo agli adulterij, alle fornicazioni, ai furti, ai giuochi, alle crapule, ai piaceri,

Digitized by Google

ceri, & à cento altri errori; così conuiene ch'essendo poi risanato con la grazia, il corpo sia portato dall'vbidienzia dell'anima ai digiuni, alle discipline, all'orazione, alla cõfessiõne, alla cõmunione, ai pellegrinaggi, & ad altre opere pie; Deponite vos secundũ pristinam conuersationem veteré hominem, qui corrumpitur secundum desideria erroris; & induite nouum hominem, qui secundũ Deum creatus est in iustitia, & sanctitate veritatis; dice S. Paolo: Dobbiamo ben credere pietosamẽte, che dopò che'l Signore fece à quest'huomo la correzzione nel tẽpio; egli appendesse le ruote di quel letto in qualche luogo publico, per testimoniãza della grazia che haueua riceuuta da Dio; sicome fu appesa la spada di Golia Filisteo in Nobe nella casa del sacerdote, per testimonianza della vittoria che haueua ottenuta Dauid contro quel gigante; e sicome furono appese le armi el padiglione di Oloferne Capitano in Gerusalemme, in segno della vittoria che haueua ottenuta Giudith contro quel nimico: Ma che vuol dire, che quãdo costui fu ripreso dai Farisei, perche portaua quel letto attorno nella festa del Sabato, non si messe à difendere il Signore con qualche ragione? sicome fece il cieco nato, quãdo per la medesima occasione del Sabato, lo difese cõ tãte ragioni & argomenti cõtro gl'istessi Farisei? Rispondo, perche al cieco nato fu mãdata la cecità per gloria di Dio; Vt manifestentur opera Dei in illo; e però, era atto e sufficiente à difendere il suo Signore; A costui fu mãdata la paralisia, per ragione dei suoi peccati; Iam noli peccare, ne deterius tibi aliquid cõtingat: e però nõ era atto ne sufficiẽte à far questa difesa; e qui si vede, come alle volte la causa principale dell'infirmità degli huomini, è il peccato; lo disse anco l'Ecclesiastico, Qui delinquit in cõspectu eius qui fecit eum, incidet in manus medici; colui che offende il fattore che l'hà creato, è forza che vn giorno caschi nelle mani del medico; (notatele bene queste parole:) Cinque differenzie io vò notando nel Vangelo d'hoggi, che tien Christo medico da tutti gli altri medici del mondo; La prima è, che i nostri medici nõ sanno quanto tempo vn'ammalato hà tenuto adosso l'infirmità, se colui nõ glielo dice; e Christo sapeua il tempo per l'appunto di qualsiuoglia male de gl'infermi, senza che quelli glielo dicessino: Hunc ergo cum vidisset Iesus iacentem, & cognouisset quia iam multum tempus haberet: La seconda è, che i nostri medici nõ vãno da lor stessi à visitar gl'infermi nelle case, se prima non son chiamati da i lor messi; e Christo andaua da se à visitar gl'infermi, e dimandargli se voleuano esser risanati; Vis sanus fieri? La terza è, che i nostri medici nõ medicano con le parole, ma con gli vnguenti, e con le medicine; e Christo medicaua gl'infermi cõ le parole sole: Ait illi, Surge & ambula: La quarta è, che i nostri medici nõ permetteno che gl'infermi risanati, subito faccino fatica e moto grande, ma stiano in riposo; e Christo cõmandaua a gl'infermi risanati, che facessino fatica e moto; Tolle grabatũ tuũ, & ambula: E la quinta è, che i nostri medici non danno le regole preseruatiue per la salute dell'anima, ma del corpo; e Christo daua le regole preseruatiue per la salute dell'anima, e del corpo; Ecce sanus factus es, iam noli peccare, ne deterius tibi aliquid cõtingat: E veramẽte, dãnosa cosa è al Christiano, il ri-

*Eph. 4.*

*Eccl. 38*

*Ioan. 9.*

Digitized by Google

il ritornare à ricascar ne i medesimi peccati d'onde è vscito; sì perche vien punito piu grauemente dalla giustizia di Dio, il quale hauēdogli perdonato la prima volta, mostra di essergli ingrato, e di temerlo poco; si perche il diauolo lo guarda con maggior forza e diligenzia, che nō faceua inanzi; à guisa di quel Capitano, che hauendo persa vna fortezza; se poi la ricupera, la guarda con maggior diligenzia, e la fortifica cō maggior guarnigione; Tunc vadit & assumit septem alios spiritus nequiores se, & ingressi habitāt ibi; & fiūt nouissima hominis illius peiora prioribus: sì ancora, perche cascādo in quei peccati, facilmente casca in altri maggiori e piu enormi; sicome la piaga che si genera in quel luogo oue è stata curata vna volta, è assai piu dolorosa e pericolosa della prima; e però, sicome i medici fanno piu caso della ricascata dell'ammalato, che non fanno della prima infirmità; così i Confessori fanno maggior caso della ricaduta del peccatore, che nō fanno del primo peccato; Canis reuersus est ad suū vomitum, & sus lota est in volutabro lutis; dice San Pietro: Quindi leggiamo nella Scrittura, che sua Maestà punisce piu grauemēte e piu seueramēte il secondo peccato, che nō il primo; Ecco l'essempio di Dauid: Quando questo Rè cōmesse quel peccato di adulterio e di homicidio, fu punito solamēte con la morte di vn figliuolo che staua nelle fasce; ma quando tornò à peccare, e che numerò il popolo; che fu peccato di vanagloria e di superbia: (ancorche minore) fu punito cō la morte di settanta mila persone: la prima volta, Idio gli fece intendere per Natan profeta, che'l suo peccato era stato perdonato; la seconda volta, gli mādò à dire per Gad profeta, che si elegesse ò la fame, ò la peste, ò la guerra; Questo istesso ordine di gastigo, fu mostrato in quella visione intellettuale à Geremia; quando la prima volta vedde vna verga occhiuta, Virgam vigilantem ego video; e la seconda volta, vna caldaia bollente; Ollam succensam ego video: per significare, che tale è Idio col peccatore: atteso che la prima volta lo gastiga con la verga occhiuta, cio è leggiermēte; perche vede doue gli dà: sicome fà quel padre di famiglia quando batte il suo figliuolo cō la verga, che vede molto bene doue gli dà; acciò non gli rompa qualch'osso, ò non lo storpij; ma la seconda volta, lo gastiga con la caldaia bollente; perche gli manda qualche tribolazione grauissima, ò qualche infirmità incurabile; e notate, che mentre quel peccatore perseuera in quei peccati, e nō si emmenda; dice Osea profeta vn bel concetto, che diuēta simile ad vna focaccia che si quoce sotto la cenere, senza esser riuoltata; Ephraim factus est subcinericius panis, qui non reuersatur; perche sicome quella focaccia all'hora vien'auuampata & abrostolita da vna parte, e dall'altra, azima e cruda; così colui, si truoua abrostolito nel corpo con quella tribolazione ò infirmità incurabile; & azimo nell'anima, per la priuazione e sottrazione della grazia diuina: e però, Ecce sanus factus es, iam noli peccare, ne deterius tibi aliquid contingat.

Luc. 11

2. Pet. 2

Hier. 1.

Osea 7.

Non solamente il peccatore deue star'in ceruello di nō cascar nel peccato, per non esser gastigato la secōda volta più seueramente da Dio; ma ancora, perche non sia punito di quel primo peccato con nuouo flagello: atteso che la giustizia diuina quando rimette la colpa nella penitenza,

Digitized by Google

tenzia, si riserba à suo arbitrio la pena; *Eccl. 5.* De propitiato peccato noli esse sine metu, neque adijcias peccatum super peccatum; disse l'Ecclesiastico; ecco il popolo hebreo, quando commesse quell'idolatria del vitello d'oro; Mosè con molti prieghi & istanze supplicò Idio, che gli perdonasse quel peccato; e perdonato che gli fu, scendendo esso dal monte, punì quegl'idolatri con molta giustitia e seuerità; facendone morire venti tre mila à fil di spada: io dimando, se questo sant'huomo hauea pregato Idio che non gli punisse, perche poi gli gastigò, e ne fece la vendetta? Rispodo, perche nel peccato si racchiudeno due reati, quello della colpa, e quello della pena; Mosè hauea pregato Idio che gli perdonasse il reato della colpa, cio è che non gli punisse con eterna dannazione; ma restasse il gastigo temporale, per il reato della pena; onde ottenuto il perdono della colpa, lui esegui à punirgli temporalmente; però dice *San Gregorio* nel libro decimoquinto de i suoi Morali, che Idio suole cominciar di quà à punire il peccatore; con infirmità, e con morte temporale; e poi seguita nell'altro mondo à far l'istessa vendetta, con pena e con morte eterna; essendo che le pene di questa vita, sono solamente auuisi & ammonizioni, che gli dà per la sua gran misericordia; acciò quello si emmendi e faccia penitenza: e n'habbiamo l'essempio di Antioco, il quale cominciò di quà a esser punito e flagellato con tanti dolori, e tormenti del corpo; e poi seguitò di là ad esser tormentato nell'anima, con pene e crucij eterni; l'istesso ancora successe ad Erode Ascalonita, al quale la diuina giustizia diede di quà per tanti suoi enormi delitti, molti tormenti e dolori; e poi seguitò à punirlo di là, col fuoco dell'inferno; e però, Ecce sanus factus es, iam noli peccare, ne deterius tibi aliquid contingat. E regola generale della medicina, di hauer la dieta per familiare, à poter conseruare il corpo humano dall'infirmità incurabili; Ideò dieta ordinata est, vt humana corpora præseruetur, disse Galeno; ma la vera regola è questa che dà Christo, di fuggire il peccato, e di non prouocare l'ira di Dio; e la ragione è chiara; perche quello ch'è causa generica di tutti i mali, è ancora causa specifica di alcuni mali; il peccato di Adamo fu causa generica di tutte l'infirmità humane, adunque ancora il peccato è causa specifica di alcune infirmità particolari; e però Roma, se tu non vuoi incorrere nell'infirmità incurabili, osserua questa regola che assegna Christo questa mattina à questo lan guido risanato: Ancora voglio che tu osserui due altre regole, vna per non peccare, ch'è di Giob; l'altra per morir bene, ch'è di Dauid; la prima è, che tu viui di tal modo in questa vita, come che in Dio non ci sia punto di misericordia; perche à questo modo, rare volte peccarai; Verebar omnia opera mea, sciens quòd non parceres delinquenti; *Iob 9.* la seconda, che tu muori con questa sicurtà, come che in Dio non ci sia punto di giustizia; perche à questo modo, mai cascherai nella disperazione; In manus tuas commendo spiritum meum, redemisti me domine Deus veritatis; Ego autem in domino speraui, Exultabo, & lætabor in misericordia tua; Andate in pace. *Ps. 30.*

O PRE-

Digitized by Google

# PREDICA
## DELLA
# TRASFIGVRATIONE
## DEL SIGNORE,
## Sabato Secondo.

*Assumpsit Iesus Petrum, & Iacobum, & Ioannem fratrem eius; & duxit illos in montem excelsum, & transfiguratus est ante eos: Matt. 17.*

## PRIMO RAGIONAMENTO.

RAgionando quel pacientissimo Giobbe della grandezza, e maestà di Dio, disse, ch'era cosa difficile à poterlo conoscere & intendere dalle sue creature; Si ad orientem iero, non apparet; si ad occidentem, non intelligam eum; si ad sinistram, quid agam; non apprehendam eum: si me vertam ad dexteram, non videbo illum; come dir volesse: io non posso conoscer questo Idio, ne dal lume e splendore del Sole che apparisce nell'Oriente; ne dal corso, e mutazione della Luna che si vede nell'Occidente; ne dal moto diuerso & ordinato del cielo, che comincia dalla destra; ne dalla bellezza e varietà delle creature inferiori, che stanno alla sinistra: Salomone poi sapientissimo, disse il contrario; che dalla bellezza & ordine delle creature, facilmente si poteua conoscere & intendere il Creatore; A magnitudine enim speciei & creaturæ, cognoscibiliter poterit creator horum videri; el confermò San Paolo a i Romani, quando disse; Inuisibilia ipsius à creatura mundi, per ea quæ facta sunt, intellecta conspiciuntur; sempiterna quoque virtus eius, & diuinitas; hor come dunque si accordano insieme questi due grandi heroi? Rispondo, che Idio può esser conosciuto da gl'intelletti nostri in due modi; ò come causa, e fine naturale di tutte le cose; cioè in quanto è principio produttiuo e conseruatiuo, sommo bene, prima bellezza, e di cui tutte le creature partecipano l'essere el ben essere; & à questo modo può esser conosciuto, & è stato conosciuto per ragion naturale dall'intelletto humano; si come lo conobbero gli antichi filosofanti: i quali l'inuestigorono p via del moto, per via de i corpi, e per via delle cause; e con questo senso parlò Salomone, e S. Paolo: ouero può esser conosciuto & inteso come principio, e fine sopranaturale; cioè come Signore della gloria, autore de i beni celesti,

*Iob. 23.*

*Sap. 13.*

*Rom. 1.*

Digitized by Google

sti, e glorificatore de i corpi e dell'anime; & à questo modo non può esser conosciuto, ne sarebbe stato conosciuto dall'intelletto humano, se egli nõ si fusse manifestato e riuelato nelle Scritture sagre, e con questo senso parlò Giobbe che sia vero, ecco questa mattina, che volendo darsi à conoscere à questi tre Apostoli, Pietro, Giouanni, e Iacopo, per principio e fine sopranaturale; gli condusse su'l monte Tabor, e quiui alla lor presenzia trasfigurandosi, gli fà vedere nella sua persona vn'arra della futura gloria; non odi Roma? Assũpsit Iesus Petrum, & Iacobũ, & Ioãnem fratrem eius, & duxit illos in montem excelsum seorsum, & trãsfiguratus est ante eos: Due cose sono talmente proprie di Dio, che in nessun modo possono competere alla creatura; la prima è, conferir la grazia; la seconda, conferir la gloria; Gratiã, & gloriam dabit Dominus, disse Dauid: e la causa è, perche solo Idio è autore della grazia, e solo Idio è Signore della gloria; solo Idio può giustificare il peccatore, e solo Idio può beatificare vn'anima; Christo Sig. nostro hauea mostrato à gli Apostoli di esser autore della grazia, quando quella volta rimesse i peccati al paralitico, & à Maria Maddalena; Confide fili, remittuntur tibi peccata tua: Remittuntur ei peccata multa, quoniã dilexit multum; hoggi mostra di esser Signore della gloria, mentre si trasfigura sù questo monte:

*Mat.* 17

*Psal.* 83.

*Mat.* 9. *Luc.* 7.

Ma che vuol dire, che non fece questo spettacolo in publico, & alla presenzia degli hebrei? si come fece la risurrezzione di Lazaro, dou'erano tante persone presenti? conciosia che, se i principi de i sacerdoti, i scribi, e i Farisei, ch'erano increduli; hauessino visto quel volto così luminoso e risplendente, e di più comparir Mosè & Elia ad honorarlo, & appresso sentita la voce dal cielo ch'el chiamaua figliuol diletto; forse gli harebbono creduto, e si sarebbono conuertiti; e tãto più, che la risurrezzione di Lazaro fu fatta à posta in publico, p manifestar la sua gloria; Infirmitas hæc non est ad mortẽ, sed pro gloria Dei, vt glorificetur filius Dei per eã; e questa trasfigurazione ancora se fusse stata fatta in publico harebbe manifestata la sua gloria? A questo rispondo, e dico; che fra tutti i misteri di Christo Sig. nostro non vi fu mistero di maggior'altezza, e di maggior marauiglia, di quello della passione; perche il considerare che Idio hauesse voluto dopò l'incarnazione morir in croce con tanti opprobbrij e ludibrij, con tante pene e tormenti, per la salute dell'huomo; eccedeua nõ solamẽte gl'intellettri nostri, ma anco gl'intelletti Angelichi; che però gl'istessi Angioli quãdo lo veddeno con quei segni delle cicatrici, e cõ le veste tinte di sangue, dimandorono per la marauiglia; Quis est iste qui venit de Edom, tinctis vestibus de bosra? el mondo, quando lo sentì dire, riputò che fusse scandalo e pazzia; quindi si legge, ch'Esaia profeta quãdo narrò quella visione mirabile, di hauer visto Idio sedere sù'l trono eccelso e sublime, riueriro da i Serafini, e coperto dalle lor ale; ch'era vn mistero si grande e segnalato: lo narrò semplicemente, e senza preambolo; dicendo, In anno quo mortuus est rex Ozias, vidi Dominum sedentem super solium excelsum & elevatum; ma quando si messe à narrare il mistero della passione, fece innanzi vn preambolo, & vn proemio così marauiglioso; che ne Demostene, ne Cicero-

*Ioa.* 11.

*Isa.* 63.

*Isa.* 6.



Digitized by Google

ne, ne Quintiliano, harebbono saputo farne vn simile; non sentite? Quis credidit auditui nostro? & brachium Domini cui reuelatum est? & ascendet sicut virgultum coram eo, & sicut radix de terra sitienti; Non est species ei, neque decor; e quel che seguita: per dimostrare, che questo mistero era di tãt'altezza, e di tanto gran consiglio di Dio; che restaua incomprensibile à gl'intelletti Angelichi, non che a gl'intelletti humani; hor hauendo Idio determinato ab eterno di morir in croce, per la salute dell'huomo; se per auuentura hauesse manifestato questo spettacolo della trasfigurazione in publico, & alla presenzia de i Giudei; per la grandezza di tal fatto, sarebbe stato impedito al suo tẽpo il mistero della passione; e per consequẽzia, la redenzione del mõdo; e però, per non impedirlo, non volse altrimente farlo in publico; e che sia vero, si vede questa mattina, che cõmandò espressamente à questi Apostoli; che non la diuulgassino al popolo, insino à tãto che non fusse risuscitato dalla morte; Nemini dixeritis visionem, donec filius hominis à mortuis resurgat; e questo come dicono molti Dottori, perche non fusse stato impedito dal popolo il corso della sua Passione:

*Isa. 53.*

Ma io dimando, perche conduste tanto poco numero di aspettatori? haueua pur egli dodici Apostoli, e settantadue discepoli; e nondimeno conduce tre soli: quando predicaua, ò faceua miracoli, voleua che tutti vi fussino presenti; ò perche hora che si trasfigura, ch'era vn'atto tanto importante e confermatiuo della fede; non gli conduce tutti? Rispondo, perche le azzioni di Christo, erano fatte con gran sapienzia & intelligenzia; e si come alla sua fede, & alla sua Chiesa, son chiamati molti; ma alla gloria & al cielo, sono eletti pochi; Multi sunt vocati, pauci verò electi; cosi il vedere i suoi miracoli, el sentire le sue predicazioni, erano cose concernenti allo stato della fede, e della Chiesa; ma il vederlo trasfigurato, e guardarlo risplendente su'l monte Tabor, era vn'atto concernente allo stato della gloria; perche era simbolo di quella: e però volendo mostrare, che pochi son quelli che ottengono questa gloria; secondo che disse vna volta, Arcta via est quæ ducit ad vitam, & pauci sunt qui inueniunt eam; à corrispondenzia, volse menar tre soli Apostoli à vederne il simbolo: Di piu, quei misteri che tengono nome di visione, Idio non suole mostrargli à tutti; ne meno à molti: ma à pochi, e segnalati; quindi si legge di Esaia, Visio Isaiæ filij Amos, quam vidit super Iudam, & Ierusalem: di Ezechiele, Aperti sunt cœli, & vidi visiones Dei; di Abdia, Visio Abdiæ, hæc dicit Dominus Deus ad Edom; e di Naum, Onus Niniue, liber visionis Naum Elcesæi; Questo mistero della trasfigurazione, frà i misteri di Christo doueua tener nome di visione: si come dichiarò l'istesso Christo, Nemini dixeritis visionem; e però non volse mostrarlo à tutti gli Apostoli, ma solamente à questi tre: San Tommaso aggiunge vn'altra ragione, e dice; che i misteri che sono per lor stessi alti e sublimi, Idio non suole riuelargli immediatamente à tutti, ma à pochi; e poi col tempo gli fà peruenire alla cognizione di molti, per via delle persone maggiori; si come osseruò nel mistero della Risurrezzione, che

*Mat. 20*

*Matt. 7.*

*Isa. 1.*

*Ezec. 1.*

*Abd. 1.*

*Nah. 1.*

Digitized by Google

che prima lo fece riuelare da gli Angioli alle donne, poi dalle donne à gli Apostoli, e poi da gli Apostoli al mondo; così essendo questa trasfigurazione, mistero alto e sublime; volse prima manifestarlo à questi tre Apostoli, poi questi tre Apostoil à gli altri Apostoli, e poi gli Apostoli à tutto il mondo: Ma perche questi tre particolari? Rispondo, perche essendo essa trasfigurazione simbolo della gloria; i predestinati che hanno ad esser partecipi di questa gloria, sono di tre stati; dello stato della natura, dello stato della legge, e dello stato della grazia; e gl'istessi sono di tre condizioni, cioè alcuni maritati, alcuni continenti, & alcuni vergini; Pietro come piu vecchio, rappresentaua assai bene i predestinati dello stato della natura; Iacopo come mezzano, i predestinati dello stato della legge; e Giouanni come piu giouane, i predestinati dello stato della grazia; di piu, Pietro, come maritato rappresentaua assai bene il grado di tutti i maritati; Iacopo come continente, il grado di tutti i continenti; e Giouanni come vergine, il grado di tutti i vergini; e però, Assumpsit Petrum, & Iacobum, & Ioannem fratrem eius; & duxit illos in montem excelsum seorsum, & transfiguratus est ante eos; Qui si vede l'ordine de i predestinati, conciosiache Christo prima elegge questi tre Apostoli; Assumpsit Petrũ, & Iacobũ, & Ioannem fratrẽ eius; poi gli conduce su'l mõte Tabor, Duxit illos in montẽ excelsum seorsum; e poi si trasfigura alla lor presẽzia, Et transfiguratus est ante eos; così ancora, prima chiama gli eletti al grẽbo della fede, e della Chiesa, poi gli conduce al mõte delle fatiche, de i martirij, e della penitenzia; e poi gli fà beati, e glorioſi in Cielo; Quos vocauit, hos & iustificauit; quos autẽ iustificauit, illos & glorificauit; dice S. Paolo: Fu ben gran fauore questo che gli fece, di condurgli à vedere la sua trasfigurazione, la Sposa nella Cantica, quando vuol raccontare vn fauor particolare che gli fece il Rè suo sposo; dice che fu questo, di hauerla menata nel suo cellaio; Introduxit me Rex in cellaria sua: Vi par questo fauor grande, di condurre vna sposa così bella, così nobile, e così regalata di veste, dentro vn cellaio di vino? sì, ch'è fauor grãde; perche nella Scrittura sagra, il vino è vn hieroglifico della gloria beata; e per consequenza, il cellaio vna figura del paradiso, Inebriabũtur ab vbertate domus tuæ, & torrente voluptatis tuæ potabis eos; disse Dauid: perche si come il vino hà forza di vbbriacar l'huomo, secondo disse quel Cortegiano; Forte est vinum: & hà virtù di rallegrare il cuore, si come disse il profeta; Vinum lætificet cor hominis: così la gloria, hà virtù di saziar totalmente i nostri desiderij; Satiabor, cùm apparuerit gloria tua; & hà virtù di rallegrare perpetuamente le anime nostre, Lætitia sempiterna super caput eorum, gaudium & lætitiam obtinebunt; di modo, che mentre la sposa, che significa l'anima, è introdotta dal suo Dio nel cellaio; è segno, ch'è fauorita con la predestinazione à goder la gloria del paradiso; e così questi Apostoli, mentre son condotti à veder questa trasfigurazione, simbolo della gloria; è segno, ch'erano preordinati all'istessa gloria; che però Christo gli dice nella Cantica, Bibite amici, & inebriamini charissimi; cioè, assaggiate hora questo vino per arra, che poi nella morte vi vbbriacareto

*Rom. 8.*

*Can. 1.*

*Psal. 35.*

*3. Esd. 3*

*Ps. 103.*

*Isa. 35.*

*Can. 5.*



Digitized by Google

carete à fatto ; Et duxit illos in montem excelsum seorsum , & transfiguratus est ante eos :

Volse con questo ritratto, accendere i lor cuori al desiderio di quella gloria: Leggesi nel Genesi, che quando il seruo di Abramo dimandò licenzia à Batuele, & à Laban, di menar seco Rebecca nuoua sposa d'Isac, in casa del suo padrone; la madre e i fratelli della giouane gli dimandorono, se voleua andare con quell'huomo; Vis ire cum homine isto? e la fanciulla rispose subito, che molto volentieri; Vadam: ò qual fu la causa, che questa donzella rispose così prontamente di voler andare con quell'huomo? non mostrando di rincrescergli la partenza che faceua dal padre, dalla madre, e dai fratelli, i quali haueuano fatta istanza che si fermasse almeno con essi dieci giorni? Rispondo, che fu questa, perche il seruo di Abramo gli haueua donati innanzi quando l'incontrò al fonte, i pendagli e i braccialetti d'oro; & in casa gli haueua dati molti vasi di argento, e d'oro; e bellissime veste: secondo racconta la scrittura: di modo, che la fanciulla allettata da quei doni, consideraua che nella casa di Abramo doue doueua andare, harebbe trouate molte ricchezze, molti beni, e molte commodità; si come veramente trouò: e però lieta della sua sorte, e sicura delle sue speranze, non gli rincresceua punto di lasciare i suoi parenti, e la sua casa, & andar con quell'huomo; così il Signor nostro volse trasfigurarsi, e mostrare à questi tre Apostoli vn simbolo & n'arra della gloria de i Beati; acciò essi allettati & inuitati da quella, douessino ardentemente bramarla e desiderarla; e volentieri patire in questa vita ogni sorte di tribolazione, di fatiche, e di martirij, per acquistarla; e fare argomento, che quello che gli veniua mostrato in questa trasfigurazione, era solamente vna gocciola, & vna bozzatura, di quella gloria che doueuano hauere nell'altra vita; che però S. Pietro dice questa mattina, Domine, bonum est nos hic esse: Ricordateui pur di quelle parole che disse Idio per Osea, Ephraim vitula docta diligere trituram, & ego transiui super pulchritudinem colli eius; Effraimo è come vna vitella auuezza ad amar la tritura, & io mi son calato sù la bellezza del suo collo; hauete à sapere, che Idio nella legge commandaua, che i buoi e le vitelle che pigiauano e triturauano i mannelli e le spighe del grano, ò dell'orzo, nell'aia; i contadini non douessino mettergli impedimento alcuno di rete, ò di fune nella bocca; ma liberamente gli lasciassino mangiare di quelle biade, che triturauano; Non ligabis os bouis terentis in area fruges tuas: onde quegli animali poi, come assuefatti & auuezzi, amauano volentieri quella fatica; & al tempo delle ricolte, da lor stessi correuano all'aia à triturare; perche conoscenano di partecipare di quelle cose che pigiauano coi piedi; il che non faceuano nel tempo dell'arare, del seminare, e del carreggiare; hor dice Idio, ch'Effraimo, il qual significa l'anima piena di grazia; (poiche Ephraim è interpretato frugifer) ama la tritura, cioè le fatiche, i digiuni, e le orazioni; perche sà il premio, e la pastura ch'esso gli dà nell'altra vita; Ego transiui super pulchritudinê colli eius: ecco questa mattina come ne dà il pegno à que-

Gen. 24

Osee 10

Deu. 25.



Digitized by Google

ti Apostoli: Et duxit illos in montem excelsum seorsum, & transfiguratus est ante eos.

Considerate pur con quanta ragione volse egli trasfigurarsi: atteso che, hauendo nell'incarnazione assunto il corpo mortale e passibile; acciò adempisse i misteri della nostra redenzione: & hauendo assunta l'anima beata e gloriosa, per l'vnione e visione cõtinua del Verbo; si come inanzi haueua con molti segni manifestato, di hauer assunto il corpo passibile e mortale; cioè, cõ la fame; Mat. 4. Postea esurijt; con la sete, Da mihi bibere; con la stanchezza, Fatigatus ex itinere sedebat sic supra fontem; Ioa. 4. col sonno, Ipse verò dormiebat; e cõ Matt. 8. la vigilia, Erat pernoctãs in oratione Dei: Luc. 6. così ancora conueniua, che manifestasse con qualche segno euidente di hauer assunta l'anima beata e gloriosa; e però mentre si trasfigura sù questo mõte, e ch'el suo volto risplende come il Sole; ne mostra il segno chiaro e manifesto: atteso che, la dote della clarità manifesta piu apertamente la gloria dell'anima, che nessunà dell'altre tre doti: quindi Esaia parlando in spirito col Isa. 45. Messia, disse; Verè tu es Deus absconditus, Deus Israel Saluator; come dir volesse: Signore, mẽtre ti sei vestito d'humana carne, e che patisci fame, sete, sonno, e stãchezza; e che mãgi, dormi, vegli, e camini; sei veramẽte vn Dio nascosto: perche nessuno può pensare e persuaderſi, che sotto quell'habito stia celato Idio; e però mostra alle volte qualche segno euidente, che tu sei veramente Idio: Di piu, quando il Messia doueua venire in terra; doueua esser nominato dagli Angioli con due titoli: cioè, Signore delle virtù, e Rè della gloria; si come disse Dauid, Psal. 23 Dominus virtutum, ipse est rex gloriæ; gia haueua mostrato co i fatti di esser Signore delle virtù, quãdo operò tanti e tanti miracoli; Virtus de illo exibat, & sanabat omnes; era anco conueniẽte, che mostrasse co i fatti di esser Rè della gloria; e però trasfigurandosi su questo monte, mostrò chiaramẽte di esser Rè della gloria; Et transfiguratus est ante eos: Luc. 6.

Se ben con questa trasfigurazione venne à manifestarsi Rè della gloria, nondimeno fu solamẽte vn'arra, & vn simbolo di quella gloria che cõmunica à i Beati in cielo; perche quella eccede di lungo questa della trasfiguraxione: però Dauid chiama vn'assaggiare & vn gustare, tutto quello che si può godere di Dio in questa vita, Gustate, & videte, quoniam suauis est Dominus; e chiama vn'vbbriacarsi & vn saziarsi, quello che si gode nell'altra vita; Inebriabuntur ab vbertate domus tuæ, & torrente voluptatis tuæ potabis eos; Satiabor, cùm apparuerit gloria tua; è gran differenzia frà l'assaggiare vn vino, e l'vbbriacarsene; frà il gustare vn cibo, el saziarsene; così molto piu differisce il godimento che si hà di Dio nell'altra vita, da quello che può hauersi in questa vita; Videmus nunc per speculum in ænigmate, tunc autem facie ad faciem; nunc cognosco ex parte, tunc autem cognoscam sicut & cognitus sum; dice S. Paolo: Ma che vuol dire, ch'essendo Idio l'intero bene di questa gloria; l'istesso Dauid lo chiama parte della sua heredità? Dominus, pars hæreditatis meæ? Psal. 15 & in vn'altro luogo, Pars mea Psal. 72 Deus in æternum? Rispondo, che se ben'Idio in quanto à se, è l'intera heredità, e l'intero bene di quella gloria; perche è l'o- Psal. 33. Psa. 35. Psal. 16 1. Co. 13



Digitized by Google

bietto formale della beatitudine; nondimeno per rispetto de i Beati che non possono totalmente comprenderlo, come infinito; è chiamato parte della loro heredità, e della lor beatitudine: Ma mi direte, in che consiste questa gloria, e questa beatitudine? Rispondo, che piu presto saprò dirui in che non consiste, che in che consiste: perche quelle cose che sono lontane da i nostri intelletti, e che non habbiamo veruna spezie; meglio si sanno per via di negazione, che per via di affermazione; cosi ancora il filosofo và spiegando la materia prima, quando dice; che non est quid, nec quale, nec quantum; & il Teologo, Idio: quando dice, che non è corpo, non è mobile, non finito, non visibile, e và discorrendo; e l'istesso si può dire della gloria, che non consiste in ricchezze, non in honori, non in cibi, non in palazzi, non in danari, non in gioie, non in piaceri; ecco S. Paolo, come ancora la và spiegando con la medesima negativa; quando dice, 1. Cor. 2 Oculus non vidit, nec auris audiuit, nec in cor hominis ascendit, quæ præparauit Deus ijs qui diligunt illum; S. Paolo, in che consiste quella gloria? dice egli, che consiste in cose non vedute da gli occhi, non vdite da gli orecchi, non pensate da i cuori; però i Santi e i giusti che hanno tenuta bene impressa nella lor mente, questa grandezza indicibile della gloria; per acquistarla, hanno riputato poco e niente, le fatiche, i digiuni, i cilicij, gli heremi, le tribolazioni, le persecuzioni, e i martirij: Giacop quando staua cosi innamorato della bella Racchele, e che fece il patto con Laban di seruirlo sette anni, acciò glie la desse per moglie; dice la Scrittura, che quegli anni gli apparseno pochi giorni per l'amor grande che gli portaua; Videbantur illi pauci dies præ amoris magnitudine; Gen. 29. che vuol dire, dice S. Agostino; che à Giacop apparissino quegli anni cosi poco tempo; se tutti gli huomini naturalmente quando aspettano qualche cosa desiderata, gli par'ogni giorno vn'anno per possederla? Spes quæ differtur, affligit animam: Risponde l'istesso dottore, e dice; che non erano gli anni che gli appariuano breui, ma le fatiche e i stenti che patiua in quegli anni per amor di Racchele; cosi i Santi e i giusti, per l'amor grande, che portauano à Dio; e per il desiderio intrinseco che teneuano della gloria: se ben gli anni che stauano in terra, gli appariuano lunghi; si come disse Dauid, Quando veniam, & apparebo ante faciem Dei? e S. Paolo, Desiderium habens dissolui, & esse cum Christo: nondimeno le fatiche e i stenti che patiuano in quegli anni, gli appariuano assai pochi; e la ragione, è in pronto; perche tutte le opere nostre, e tutti i digiuni, limosine, orazioni, discipline, pellegrinaggi, infino à i martirij; in comparazione di quella gloria, sono niente; Non sunt condignæ passiones huius temporis, ad futurã gloriã quæ reuelabitur in nobis, dice l'Apostolo: Ma in che modo queste opere che sono niente, meritano quella gloria? Rispõdo, che la meritano, perche stãno appoggiate & informate dalla grazia diuina. lo dice l'istesso Apostolo, Non ego, sed gratia Dei mecũ; e n'habbiamo l'essẽpio nell'Aritmetica: il zero per se stesso dice niente, ma appoggiato à qualche numero, moltiplica sẽpre; e le-

Pro. 13. Psal. 41 Phil. 1. Rom. 8. 1. Co. 15

Digitized by Google

e leuano da quel numero, resta ancora niente; sicome se al numero Vno si mette vn Zero, dice dieci; e se si mette vn'altro zero dice cento, e se si mette vn'altro zero, dice mille; & à questo modo si moltiplica fino ai millioni; ma tolto quel primo numero, essi restano niente come prima; così quando il nostro digiuno, la nostra limosina, e la nostra orazione, che sono niente, si appoggiano al numero della grazia; moltiplicano, e dicono dieci, e cento;
*Matt.* 19. Centuplum accipiet: e moltiplicandosi sempre, acquistano finalmente la gloria; Et vitam æternam possidebit: però disse Dauid,
*Ps.* 105. Pro nihilo habuerunt terram desiderabilem; per niente hebbeno la terra desiderabile: cio è, per quel niente delle buone opere informate dalla grazia, hebbeno la terra desiderabile della gloria; All'incontro poi, quando queste opere non sono appoggiate à questo numero della grazia; sicome sono le opere degl'infedeli, e degl'ippocriti; esse rimangono zero, e niente: Mi souuégono pur à
*Iob* 31. mente quelle parole di Giob, Appendet me in statera iusta, & sicut Deus simplicitatem meam; Io dimando, hà forse Idio qualche stadera falsa, poiche voleua Giob esser appeso nella stadera giusta? Rispondo, che Idio hà tre stadere; la prima, si chiama misericordiosa, & in questa furono messi da vna parte tutti i peccati del mondo, i quali per ragione dell'oggetto offeso ch'era l'istesso Idio, erano infiniti; e dall'altra parte fu messo il sangue prezioso di Christo sparso in croce, il quale era infinitissimo; & ecco, che la stadera calò da questa parte del sangue che non pesò la parte dei peccati; perche i peccati furono infiniti priuatiuè, ma il sangue fù infinito positiuè: La seconda stadera, si chiama giusta; & in questa Idio mette da vna parte tutti i peccati de gli huomini, e dall'altra tutti i flagelli e le pene con le quali alle volte suole gastigargli; & ecco che la stadera cala piu dalla parte dei peccati, che non dalla parte dei flagelli; imperoche Idio sempre punisce meno di quello ch'el peccatore merita; cio è, citra condignum; secondo dicono i Teologi: etiam coi dannati dell'inferno: & in questa stadera voleua Giob che si appendesse la vita sua; La terza stadera, si chiama giustissima; & in questa Idio mette da vna parte tutte le fatiche, tutti i meriti, e tutte le opere dei Sãti: e dall'altra, la gloria essenziale del Paradiso; & ecco che la stadera cala in infinito dalla parte della gloria; che non dalla parte dei meriti; perche, Non sunt condignæ *Rom.* 8. passiones huius temporis, ad futuram gloriam, quæ reuelabitur in nobis; quindi S. Paolo notando questo gran calo, disse ai Corintij;
Id enim quod in præsenti est momentaneum & leue tribulationis nostræ; supra modum in sublimitate æternum glorie pondus operatur in nobis: *2. Cor.* 4 e quì si vede la bontà e misericordia di Dio, che si contenta per queste nostre fatiche temporali, dárci vn premio di tanta importanzia, qual'è la gloria, e fà Idio con noi, à guisa di quell'Imperadore che ordina vna segnalata giostra, e mette per premio vn Regno; con vn cartello, oue si dichiara e dice; che chi sarà vincitore in quella giostra, guadagnarà quel regno; cosa chiara è, che nessun Caualiere per qualsuoglia prodezza che facesse nella giostra, sarebbe atto à meritare vn Regno; ma stando il patto, e la dichiarazione del cartello Imperiale;

Digitized by Google

riale; se lui vince, se ne fà meritenole, e l'acquista; Così Idio, propone il premio dalla gloria ai suoi fedeli, con la condizione delle buone opere, e della vittoria del peccato; questo premio, eccede di lungo le opere nostre; egli eccede il sangue dei Martiri, i cilicij dei Romiti, le fatiche dei Santi, ei digiuni dei giusti; ma perche Idio hà fatto il patto, e la dichiarazione nel Vangelo, che con questi mezzi si acquista; chi dunque opera bene, e chi combatte e vince; se ne fà meritenole, è l'acquista; ecco S. Paolo come lo dice di se stesso, Bonũ certamen certaui, cursum consumaui, fidem seruaui; in reliquo reposita est mihi corona iustitiæ, quam reddet mihi dominus in illa die iustus iudex:

2. Tim. 4.

Volse il Signor nostro con due mezzi allettare i suoi Apostoli al desiderio di questo premio: prima, con la promessa che gli fece vna volta, quãdo disse; Gaudete & exultate, quoniam merces vestra copiosa est in cœlis; Secondo, con l'arra che gli diede hoggi sù questo monte Tabor, quando si trasfigurò alla lor presenza; Trancfiguratus est ante eos: però S. Giouanni che vi fù presente, ne fece fede e testimonianza alla Chiesa, quando disse; Vidimus gloriam eius, gloriam quasi vnigeniti à patre; plenum gratiæ, & veritatis; e quanta fusse dilettenole quest'arra, ò scintilla, ò bozzatura, ò Simbolo che võgliamo chiamarla; si conobbe dalle parole dette da S. Pietro, in questo giorno; Domine, bonum est nos hic esse: è pur vero, che questo Apostolo pochi giorni inanzi era stato fatto da Christo suo Vicario, e capò della Chiesa; Tu es Petrus, & super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam; e gl'era stata data l'autorità, e dignità delle chiaui; Tibi dabo claues regni cœlorum: e con tutto ciò, vedendo hoggi il Maestro così trasfigurato e risplendente; voleua rinonziare ad ogni dignità, ad ogni honore, & ad ogni preminenza; e star sempre sul monte Tabor, per goder sempre questo vago e gioioso spettacolo; esso non haueua la beatitudine nell'anima, ne la gloria nel corpo; ma solamente vedeua il corpo di Christo lucido, e risplendente; e pur questo l'haueua acceso & infiammato talmente, che non pensaua, ne desideraua altro; ò considerate che harebbe detto, se hauesse all'hora il suo corpo sentito in atto quel gusto; e quella gloria accidentale? e quanto maggiormente, se l'anima sua hauesse fruita la gloria essenziale? Si Roma; è indicibile, & inesplicabile, il contento che hanno i beati in Paradiso; Et transfiguratus est ante eos:

Mart. 4.

Ioa. 1.

Mat. 16

Chiama Damasceno questa trasfigurazione del Signore, Deificazione; S. Girolamo la chiama Trasformazione; & altri, Illuminazione; io dirò breuemente e chiaramente, che cosa fusse questa trasfiguratione; hauete à sapere, che l'anima nostra quãdo diuenta beata per la visiõ chiara, & essenziale di Dio, acquista vno stato & vna qualità tale; che nel giorno del giudizio quando si vnirà col suo corpo, communicarà necessariamente à quel corpo quattro doti permanenti; cio è, impassibilità, agilità, sottilità e clarità: siche quel corpo sarà impassibile, agile, sottile, e risplendente; hor l'anima di Christo dal primo istante che fu creata, infusa nel corpo, & vnita alla diuinità, fù beata, perche hebbe la chiara visione del Verbo diuino; e per conse-

quen-

Digitized by Google

quenzia, doueua naturalmente communicare al suo corpo quelle quattro doti; ma perche haueua à far la redenzione del genere humano con la sua morte, acciò il corpo restasse passibile e mortale; fu dispensato dalla diuinità, che non le communicasse; ma stessino per miracolo sospese, e racchiuse in quell'anima; ma però con tal potestà, che quando gli fusse piaciuto, potesse communicarle al corpo; ò per vn passagio, ouero per atto permanente; e tanto occorse in questo giorno, che volendo mostrarsi à questi Apostoli, & à questi profeti, luminoso e risplendente; fece traboccare la clarità nel corpo, per modo di vn passaggio; e così trasfigurandosi, senza che si mutassino i liniamenti; ne la sostanzia della faccia; risplendette d'intorno come il Sole, e le vesti per la trasparenzia dell'istesso splendore, apparseno bianche come la neue: Et resplenduit facies eius sicut Sol; vestimenta autem eius alba sicut nix: e da qui possiamo noi considerare, quanto siamo obligati à questo Christo; poiche hauendo potuto far godere al suo corpo questa gloria, e questo splendore, tutto il tempo che fu in terra, per adempire i misteri della nostra redenzione, e per patire per noi altri fame, sete, dolori, pene, croci; e tormenti; volse priuare quel corpo di tanta gloria; Qui propositio sibi gaudio; sustinuit crucem, confusione contempta, dice San Paolo. *Heb.* 12.

Ma non senza mistero, l'Euangelista assomigliò in questa festa il volto di Christo al corpo del Sole; perche noi sappiamo, che la Luna, e le Stelle, non sono luminose da lor stesse, ma riceuono il lume dal Sole; Solamente il Sole; è corpo luminoso per se stesso; così i Santi, ei beati del cielo, riceuono il lume della gloria da Christo; e sono a gui sa di Luna, & aguisa di stelle, e solo Christo non riceue lume di gloria da altri, se non da se stesso; onde lui solo hà da esser assomigliato al Sole: di più, essendo quattro le doti del corpo glorioso, come habbiamo detto, agilità, sottilità, inpassibilità, e clarità; non si truoua essempio doue meglio si possino considerare tutte insieme, quanto nel corpo del Sole; quì si considera l'agilità, poiche il Sole è velocissimo & agilissimo nel suo corso; quì la sottilità; poiche il Sole col suo raggio penetra i vetri, e le viscere della terra; quì l'impassibilità, poiche il Sole è per natura corpo inpassibile, & inalterabile; e quì la clarità, poiche il Sole è il più luminoso pianeta di tutti i pianeti celesti; di modo, che ben dice l'Euangelista; Resplenduit facies eius sicut Sol, vestimenta autem eius facta sunt alba sicut nix: Se ben nella Scrittura si legge, che quando Mosè scese dal monte Sinai, la sua faccia fu vista risplendente; nondimeno, fu assai differente da quella di Christo; prima perche la faccia di Mosè appariua solamente cornuta di raggi, che vuol dire, partecipatiua di lume; sicome è la Luna, la qual propriamente si chiama cornuta; Videbunt faciē Moysi esse cornutam: ma la faccia di Christo apparse risplendente come il Sole; che vuol dir luminosa da se stessa; Resplenduit facies eius sicut Sol: Secondo, à Mosè sola la faccia fu così circondata di raggi, ma non il corpo, e le vesti; ma à Christo risplendette la faccia, il corpo, e le vesti; Vestimenta autem eius facta sunt alba sicut nix: Terzo, perche Mosè non sapeua se la sua faccia *Exo.* 24.

stana

staua così irradiata; se però non fusse andato à mirarsi allo specchio:
Exo. 34 Ignorabat, quod cornuta esset facies sua; ma Christo sapeua molto bene che la sua faccia era risplendente come il Sole, perche volontariamente s'era trasfigurato; Trasfiguratus est ante eos: Quarto, perche quel lume della faccia di Mosè patiua alteratione, e si euacuaua:
2. cor. 3. come dice S. Paolo, Propter gloriam vultus eius, quæ euacuatur; essendo accidentale; ma lo splendore del volto di Christo non poteua patire alterazione & euacuazione, perche era essenziale e naturale; essendo egli stesso splendore della
Heb. 1. gloria: Qui cum sit splendor gloriæ, & figura substantiæ eius:

Ma ò Signor mio, se ben questo spleudore del tuo volto è tanto differente da quello di Mosè; nondimeno tu hoggi fai apunto, come faceua all'hora Mosè; il quale quando scendeua dal monte Sinai, e voleua parlar con gli hebrei; copriua la sua faccia con vn panno, acciò gli occhi dei risguardanti non si abbagliassino; ma potessino vederlo, e ragionar seco; e quando saliua sù, à trattar con Dio; leuaua via quel pane, e mostraua il suo volto circondato di raggi: così tu, mentre ti truoui a conuersar con gli huomini viatori, cuopri e nascondi il lume della tua gloria; ma quando hoggi ti truoui à parlar con questi profeti sù'l monte Tabor, gli scuopri il lume e lo splendore; Et resplenduit facies eius sicut Sol, vestimenta autem eius facta sunt alba sicut nix:

Erano in Christo come sapete, tre sostanzie distinte; l'anima, la carne, e la diuinità; il mondo non sapeua all'hora, che quell'anima era beata, e che fruiua continuamente la visione del Verbo; ne meno sapeua, che quella carne veniua dai lombi di Adamo solamente secondo la corpolenta sostanzia, e non secondo la ragion seminale; e ne meno sapeua, che quella diuinità era vnita in persona con quella humanità passibile e mortale: hor mentre l'anima manda fuori la gloria della clarità, dà segno ch'era beata; mentre il corpo diuenta lucido e risplendente come vn Sole, dà segno ch'era puro & innocente; e mentre il padre lo chiama dal cielo figliuol suo diletto, dà segno, che quell'humanità era vnita in persona con Dio; ò che stupori, ò che grandezze: Quindi Dauid ragionando in spirito in questo giorno col suo Messia, dice; Domine Deus meus, magnificatus es vehementer; confessionem & decorem induisti, amictus lumine sicut vestimento; Dio mio, Signor mio, tu hoggi sei stato magnificato grandemente, ti sei ornato di lode e di bellezza, e ti sei coperto tutto di lume aguisa di vn manto; e veramente, Magnificatus est vehementer; perche, Apparuerunt Moyses & Elias cum eo loquentes; e veramente, Confessione & decorem induisti; perche, Vox de nube dicens, Hic est filius meus dilectus in quo mihi bene complacui, ipsum audite: e veramente, Amictus lumine sicut vestimento; perche, Resplenduit facies eius sicut Sol, vestimenta autem eius facta sunt alba sicut nix:
Ps. 103.

Volse il Signore trasfigurarsi quand'oraua, si come dice S. Luca; Facta est dum oraret, species vultus eius altera; per dimostrare, che nello stato della gloria, di cui era simbolo questa trasfigurazione, resta coi beati l'orazione; onde se ben cessa il digiuno, il cilicio, la limosina, e la vigilia; non cessa però l'orazione;
Luc. 9.

Digitized by Google

zione; essendo che essi orano continuamẽte per noi altri, sicome narra S. Giouãni nell'Apocalisse; quãdo vedde in cielo quei vẽtiquattro seniori che teneuano le fiale d'oro, piene di diuersi odori, ch'erano le
*Apoc. 5* loro affettuose orazioni; Habentes phialas aureas plenas odoramentorum, quæ sunt orationes Sanctorũ; così ancora quãdo si trasfigurò sul monte Oliueto in atto di mestizia e di pallore, e che'l suo volto in vece di splẽdore si coprì tutto di sangue;
*Luc. 22.* staua ancora orando: Factus in agonia, prolixius orabat; per voler dimostrare, che l'arma propria degli afflitti nel tẽpo delle tribolazioni, deue esser l'orazione; quindi gl'istessi Apostoli ch'erano stati presenti à questa trasfigurazione gloriosa, volse che ancora si trouassino presenti à quell'altra dolorosa; acciò imparassino l'vno, e l'altro documento: Di piu, volse trasfigurarsi di notte; sicome si caua dall'istesso S. Luca, il qual dice, che gli Apostoli dormiuano, e si sueglorono dal sonno; e questo per piu ragioni: prima, acciò essi vedessino meglio lo splendore del suo volto, mentre il sole non era nell'emisfero, ma tramontato; e che in luogo suo, faceua lume la faccia di Christo; e così venissimo à conoscere la differenza ch'era fra quel splendore, e questo; atteso che, quello del sole abbaglia e disperde la vista; ma quello di Christo, la confortaua e fortificaua; sicome si vedde in S. Pietro, che affissò molto bene i due profeti, e gli conobbe chi fussino: Secondo, perche essendo questo vn mistero così importante; sicome conuenientemẽte fu fatto in luogo rimoto e solitario, che fu la cima del monte Tabor; così ancora conueniua che fusse fatto in tempo quieto e lontano da strepiti, ch'era apunto il tempo di notte; acciò à questo modo gli Apostoli potessino meglio goderlo e cõtẽplarlo, senza veruno impedimento; che suole per ordinario auuenire nel giorno: sicome gia lo gustò e contemplò S. Pietro, il qual disse, Domine bonum est nos hic esse; Terzo, perche essendo egli simbolo della gloria; volse il Signore cõ questo tempo di notte, dar ad intẽdere; che quella gloria non si dà alle anime nostre, se non nella notte della morte; cio è, quando gli huomini chiudono le luci del corpo; sicome piu volte dichiarò nelle parabole, quando disse; Media nocte clamor *Mat. 25* factus est, ecce sponsus venit, exite obuiam ei: Et si venerit in secunda *Luc. 13* vigilia, & si in tertia vigilia venerit, & ita inuenerit; beati sunt serui illi: Dico vobis, in illa nocte erunt duo *Luc. 17* in lecto vno, vnus assumetur, & alter relinquetur: E quarto, acciò la visione de i profeti, della nuuola, e della voce paterna; mettesse qualche tremore e riuerẽzia ne i discepoli quiui presenti, sicome gia gli messe: Erant enim timore exterriti: *Mar. 9.* dice S. Marco; essendo che i spettacoli marauigliosi che si veggono di notte, imprimono assai piu il timore negli animi de i risguardanti, che non fanno di giorno; secõdo si legge, che quãdo Gedeone e i suoi soldati haueuano ad andare cõ quei lumi ne i vasi, e con quelle trombe, à metter spauẽto nel campo de i Madianiti; Idio ordinò, che andassino di notte tempo; Et resplenduit facies eius sicut Sol, vestimenta autem eius facta sunt alba sicut nix: Si può ben gloriare il sole, poiche lo splendore che tenne Christo nel volto, viene assomigliato al suo; e l'assomigliò à questo l'Euangelista, perche non vi è essempio fra noi mortali

Digitized by Google

tali di maggior luce e splendore, che il Sole; ma veramente, fu assai più grãde; perche se i corpi de i beati che sono membri di Christo, nel giorno del giudizio risplenderãno come il sole; Tunc iusti fulgebunt sicut sol in regno patris eorum: quãto douette piu risplender'il corpo di esso Christo, che lor capo e lor Signore? Di piu, se il sole dopò il giorno del giudizio harà da risplendere sette volte piu di quello che risplende hora, secondo disse Esaia, Lux solis erit septemplíciter sicut lux septẽ dierũ, in die qua alligauerit dominus vulnus populi sui; ancora possiamo ben credere, che in questa trasfigurazione il corpo del suo creatore, risplẽdesse piu assai di quello ch'esso hora risplende; ò che grandezze, ò che bellezze; veder Christo così luminoso e risplendente nel volto, e così biãco e trasparente nelle vesti; felici Apostoli, che fustino degni di vn tal spettacolo: Beati oculi qui vident, quæ vos videtis: Ma ripostamoci.

Matt. 13.

Isa. 30.

Luc. 10

## Secondo Ragionamento.

NElla Scrittura sagra si legge, che due volte Mosè riceuesse le tauole della legge dalle mani di Dio, su'l mõte Sinai; la prima volta, esso le roppe alle falde della mõtagna, quãdo vedde che'l suo popolo idolatraua e danzaua dinanzi al vitello d'oro; e la secõda volta, le portò intere, e furono riposte dentro l'arca del testamẽto, insieme col vaso della manna, e con la verga di Aron; Io dimando, perche quãdo le portò la prima volta, non haueua egli la faccia risplendente e piena di corni come la seconda volta? pur è vero, che sicome stette quarãta giorni la seconda volta à ragionar con Dio, così stette quaranta giorni la prima volta; e sicome digiunò quaranta giorni interi la secõda volta, secondo si legge nell'Essodo à trenta quattro; così digiunò quaranta giorni interi la prima volta, secõdo è scritto nel Deuteronomio, à capi noue: A questo rispondo, che la prima volta che riceuette le tauole della legge, nõ rappresentò tipo ne figura alcuna; perche quelle tauole così rotte alla falda del mõte, significauano l'istessa legge di Mosè, che douea finire e consumarsi su'l mõte Caluario, nella morte di Christo; Consummatum est: ma la seconda volta, fu tipo e figura di Christo; cõcioslache quelle tauole che portò in mano intere, significauano l'Euangelo, che douea cõseruarsi dentro l'arca della Chiesa; & esso Mosè con la faccia piena di raggi, figurò Christo; il quale douea hoggi trasfigurarsi, e mostrare il suo volto risplendẽte come vn sole; che però è chiamato per testimonio e per assistẽte, in cõpagnia di Elia à questo glorioso spettacolo: Et ecce apparuerunt illis Moyses, & Elias, cum eo loquentes:

Ioan. 19

Dice Ilareto, che cõ gran ragione vennero questi due heroi, piu che altri profeti; perche Mosè quando morse, fu sepolto da Dio in vn luogo mai conosciuto ne saputo da huomo viuente; & Elia quãdo fu rapito su'l carro, fu riposto in vn luogo doue mai huomo mortale vi andò; di modo, che mentre questo e quello vennero hoggi ad honorare il nostro Christo, fu segno chiaro ch'erano stati mãdati à posta da Dio; e per consequenzia, che colui ch'eran venuti ad honorare, era vero figliuol di Dio: dice S. Luca, che questi due profeti apparsẽo in maestà; Visi in maiestate: e sapete perche? acciò gli

Luc. 9.

Apo-

Digitized by Google

Apostoli imparassino à conoscere, che Idio tiene gran conto di quelle persone che sono zelâti dell'honor suo, & efferuâti della sua legge; sicome furono questi due: e pigliassino essempio, di esser ancora loro zelâti & osseruanti, per riceuere vn fauor simile da Dio; ben possiamo dire, quel che disse Dauid; Principes popolorum congregati sunt cum Deo Abraham: perche sicome quel Rè, quando vuol dichiarare vn figliuol suo primogenito herede del regno; fa ragunare nella piu principal piazza, i principi e i baroni di tutte le prouincie; & in sua presenzia, gli fa giurar quiui fedeltà, & homaggio; Cosi Idio, ragunò hoggi su'l monte Tabor i principi della Sinagoga hebrea, che furono Mosè, & Elia; e i principi della Chiesa Christiana, che furono Pietro, Giouâni, e Iacopo; & alla sua presenzia, gli fece giurar fedeltà & homaggio à q̃sto suo figliuolo: mentre à voce viua dichiarò, che douessino vbedirlo; perche esso era quel figliuol suo primogenito, herede e signore della gloria: Hic est filius meus dilectus in quo mihi bene complacui, ipsum audite; però volse che si trouassino presenti testimonij, nó solo di questo módo, ma ancora dell'altro módo; per dimostrare, che la gloria e la beatitudine di cui era simbolo la trasfigurazione, si doueua dare per mezzo di questo istesso suo figliuolo, tanto à quelli ch'erano morti, e si trouauano all'hora dẽtro al limbo; quãto à quelli che haueuano à morire, e si trouauano all'hora in questa vita; Et ecce apparuerunt illis Moyses, & Elias, cum eo loquentes:

*Psal. 46*

Non dice S. Matteo, ne S. Marco, qual fusse il ragionamẽto di questi santi padri cõ Christo; ma lo dichiara ben San Luca, il qual dice, che parlauano della sua santissima passione; Dicebãt excessum eius, quem cõpleturus erat in Ierusalem; è chiamata la morte di Christo giustamẽte eccesso, perche quello che lo fece morire fu la sua carità; Propter nimiam charitatem suã qua dilexit nos; la carità di Dio è infinita, adunque ancora questa morte hà da chiamarsi eccesso; e non ti par' eccesso questo, che Idio sia posto in croce per l'huomo suo nimico? e che per saluare vn membro, si sia esposto il capo al ferro? e che per redimere vn seruo, sia morto il suo Signore? Se quando Abramo offerse l'vnico suo figliuolo al coltello per amor di Dio, fu notato tanto quest'atto da Dio; che gli disse, Quia feciſti hanc rem; che si hà da dire, quando Idio offerisce alla morte il suo figliuolo per amor dell'huomo? sì, sì, che questo fu eccesso, & eccesso grãde: Dicebant excessum eius, quẽ cõpleturus erat in Ierusalẽ: Quando muore vn'infermo, e nõ si può assegnare da i medici vna causa peculiare di quella morte; sogliono essi dire, ch'è stato vn eccesso di humori; nõ si poteua assegnar veramente da questi santi profeti causa veruna naturale della morte di Christo, perche era esẽte d'ogni pena di morte; sicome ancora cõfessò Pilato, Nullã in eo inuenio causam; e però, meritamẽte la vanno narrando e descriuendo con questo nome di eccesso: e se vogliamo dir il vero, Tre eccessi cõcorsero à questa santissima passione; vno dalla parte di Christo, vn'altro dalla parte di Pilato, & vn'altro dalla parte de i Giudei; dalla parte di Christo, fu eccesso di amore; poiche volse morire per i suoi nimici: Propter nimiam charitatẽ suam qua dilexit nos: dalla parte di Pilato, fu eccesso d'ingiustizia; poiche con-

*Luc. 9.*

*Eph. 2.*

*Gen. 22.*

*Luc. 9.*

*Ioan. 19*

*Eph. 2.*

Digitized by Google

*Luc.* 23 condannò vn'innocẽte: Pilatus adiu dicauit fieri petitionẽ eorũ: giudicò che si facesse secõdo la dimanda de gli Attori, e non secondo i termini della giustizia: e dalla parte de i Giudei, fu eccesso di crudeltà; poiche lo fecero morire con tanti tormenti, e

*Isa.* 53. ludibrij; Desiderauimus eum despectum, & nouissimum virorũ: e però, Dicebant excessum eius, quem completurus erat in Ierusalẽ: In tre cose si humiliò il figliuol di Dio: prima in farsi huomo, secondo in offerirsi alla morte, e terzo in offerirsi alla morte della croce: nel prim'atto mostrò vna pienezza di amore; nel secondo, vn cumulo di amore; e nel

*Ioan.* 3. terzo, vn'eccesso di amore; Sic Deus dilexit mundum, vt filium suum vnigenitum daret:

Ma dolcissimo Signor mio, voglio pur ragionar teco familiarmente; per qual causa vuoi tu che in questo monte di gloria, e di contento; & in questa festa di trasfigurazione, e di splẽdore; si tratti di morte, di croce, e di passione? s'è vero, che doue si piange e lagrima, nõ si deue sonare

*Eccl.* 22 ne cantare; Musica in luctu importuna narratio: ancora doue si festeggia e canta, non si deue piangere ne lagrimare; quà si assaggiaua il simbolo della gloria, el ritratto del paradiso; e tu fai trattare dell'eccesso della tua morte, e della tua passione? odi Roma le ragioni: Essendo questa trasfigurazione, simbolo e ritratto della gloria del paradiso; per dimostrare agli Apostoli, che non si poteua peruenire à questa gloria sẽza il merito della sua passione; à corrispõdenzia, volse che si trattasse di questo eccesso: di piu, in questo monte haueua il Signore mostrato il suo corpo glorioso, per modo di vn passaggio; per dimostrare, che se voleua farlo glorioso per modo di atto permanẽte, bisognaua che pria patisse e morisse; Hæc oportuit pati *Luc.* 24 Christum, & ita intrare in gloriam suam; però, con gran mistero fece trattare di questa morte e di questa passione: E non è merauiglia, se su'l monte Tabor, in tempo di tãta gloria, si tratti di questa passione; perche è vna materia tãto grata, ch'entra per ogni luogo, & in ogni ragionamento; è apũto il sale che cõdisce le viuande: si può dir piu del paradiso? doue non si conosce vn segno di mestizia, ma è casa di sõma letizia, e d'infinito contento? e pur quì si tratta, e si ragiona di questa santa passione; sicome raccõta S. Giouãni nell'Apocalisse, quando quei venti quattro vecchioni sonauano e cantauano cõ cetre, e con viole, facendo cõmemorazione particolare di que sta passione; Dignus es domine accipere librũ, & aperire signacula eius; *Apo.* 5. quoniã occisus es, & redemisti nos Deo in sanguine tuo; però dice egli per bocca di Geremia, Recordare *Thre.* 3. paupertatis, & transgressionis meæ; absynthij, & fellis; ricordati della mia pouertà, e del mio transito; del mio assẽzio, e del mio fiele: Soglio no le psone che amano assai, lasciare a i loro amici amati qualche anello, ò medaglia d'oro; perche le tẽghino adosso, e si ricordino del loro amore; così Christo, lasciò a i suoi diletti la medaglia della sua passione, acciò essi si ricordassino dell'amor suo; e però Christiano, ricordati prima di quell'eccesso della pouertà che tẽne Christo in croce, quãdo p amor tuo restò ignudo e senza camicia; di piu, ricordati dell'eccesso del suo trãsito che fu cõ tãti tormenti, cõ tãte pene, e cõ tanti dolori, che parue che Idio l'haueste abbandonato; di piu, ricordati dell'eccesso del suo assẽzio, che fu così amaro all'vdir tãte ingiurie, tanti

Digitized by Google

tanti opprobrij, e tanti dispreggij; e di più, ricordati dell'eccesso del fiele che gli fu dato mescolato col vino mirrato, quando lo messeno su la croce; Recordare paupertatis, & trā sgressionis meæ; absynthij, & fellis; quindi i seguaci suoi, tengono vn'occhio drizzato al monte Tabor, e vn'altro al monte Caluario; e sicome gli gusta vederlo qua risplendente, così gli piace vederlo insanguinato; e sicome desiderano esser partecipi della gloria della trasfigurazione; così bramano esser partecipi dei dolori della passione; ecco Dauid, come teneua drizzati i suoi occhi all'vno, & all'altro monte; Leuaui oculos meos in montes: dice in montes e non in montem; perche se al profeta gustaua veder il monte Tabor, doue il Messia gli mostraua il premio della gloria; ancora gli gustaua veder il monte Caluario doue l'istesso Messia gli mostraua il mezzo delle fatiche con che si acquista questa gloria; e questo fu quel mistero che fu mostrato à Giacop, in casa di Laban; quando vi ritrouò quelle due sorelle vergini, vna che fu Lia con gli occhi lippi e lagrimosi; l'altra che fu Racchele, col volto bello e grazioso; e che prima gli fu data Lia per moglie, e poi Racchele: così Idio mostra agli eletti suoi la gloria su'l monte Tabor, e la croce su'l monte Caluario; ma prima gli da la croce; le tribolazioni, ei martirij, e poi la gloria, il riposo, e la beatitudine; Per multas tribulationes oportet nos intrare in regnum Dei: dissero gli Apostoli: leggete pur l'Apocalisse à capi sette, che trouarete; che quando S. Giouanni vedde i beati auanti il trono di Dio, se bene erano vestiti di bianco, teneuano però le palme nelle mani: Amicti stolis albis, & palmæ in manibus eorū; per dimostrare, che quella gloria ch'essi haueuano (la qual veniua significata per le stole bianche) l'haueuano acquistata mediante le tribolazioni, le tentazioni, e le persecuzioni; delle quali n'haueuano ottenuta vittoria, che veniua significata per le palme; Ma questa musica delle tribolazioni, delle persecutioni, e delle fatiche, non piace troppo agli huomini mondani; perche non si sono crocifissi al mondo: e vorebbono goder la gloria del monte Tabor; senza patir la croce del monte Caluario; e questo è impossibile: pche chi vuole goder la gloria, bisogna che si crocifigga al mondo; Mihi mundus crucifixus est, & ego mundo: disse l'Apostolo: Io truouo alcuni che nō si sono crocifissi al mōdo, ne meno il mōdo si è crocifisso à loro; e q̄sti sono q̄i giouani belli e delicati, che viuono dentro ai lussi è dētro a i vizij: i quali amano il mōdo, e sono amati dal mondo; seguitano il mōdo, e sono seguitati dal mondo: Truouo alcuni altri che non si sono crocifissi al mōdo, ma ben'il mōdo si è crocifisso à loro: e q̄sti sono q̄i vecchi insēsati & habituati nel male, che nō sāno partirsi dai giuochi, dalle cōuersazioni, e dalle dōne; e se bene il mōdo gli hà data la cārta del ripudio, e gli fugge come la peste; essi ad ogni modo gli vāno dietro, e lo corteggiano: Truouo alcuni altri che si sono crocifissi al mōdo, ma il mōdo nō si è crocifisso à loro, e q̄sti sono q̄lli che stāno ritirati nelle Religioni, ò nei luoghi solitarij, ma il mōdo nō si è ritirato da loro pche ò p la fama che tēgono, ò per la cognizione antica hauuta, sono spesso visitati, e tal volta chiamati a i cōsigli & agli honori; q̄sti portano qualche pericolo, cō q̄lle occasioni; pche come dice S. Bernardo, e difficile fra le spi

*Pſ. 120.*

*Gal. 6.*

*Act. 14.*

*Apo. 7.*



Digitized by Google

ne nõ pũgersi: E truouo alcuni altri che si sono crocifissi al mõdo, el mõdo si è crocifisso à loro; è q̃sti sono q̃li che seguitano Christo nel monte Caluario, i quali fuggono il mõdo, e sono fuggiti dal mõdo; disprezzano il mõdo, e sono disprezzati dal mondo; abhorriscono il mõdo, e sono abhorriti dal mondo; Tali furono q̃sti due profeti, Mosè & Elia; i quali furono crocifissi al mõdo, el mõdo fu crocifisso à loro; essi disprezzorono il mõdo, el mõdo disprezzò loro; però q̃sta matina parlano cosi volẽtieri della morte di Christo: Dicebãt excessũ ei⁹, quẽ cõpletur⁹ erat in Ierusalẽ: Luc. 9.

Et a dirne il vero, haueuano ragione di parlare di questa santissima passione; perche sapeuano molto bene, che senza lei non poteuano entrare in Paradiso; Commandaua Idio nella legge, che quando alcuno haueſſe fatto qualche homicidio a caso e non data opera; haueſſe potuto ricouerarsi in vna di quelle tre città, ch'erano state costituite da Mosè; ouè saluato ch'egli era, non poteua ritornare alla sua patria, se prima non moriua il Sommo Pontefice dell'hebraismo; Io dimando, questo tale mentre staua in quel luogo essiliato, di che cosa poteua trattare, e ragionare il giorno? e che cosa douea bramare, e desiderare? lo dirò io: douea parlare della morte e della vita del sommo pontefice; e dimandare s'era morto, ò s'era viuo: e quanti anni poteua hauere, e quanto tempo harebbe potuto viuere: e desiderare che moriſſe: perche da q̃sto capo dipẽdeua la sẽtenzia della sua libertà, el fine del suo essilio: Cosi q̃sti due ꝓfeti, trouandosi merce del peccato di Adamo essiliati dal paradiso celeste, ch'è la vera patria di tutti; ciò è Mosè nel limbo, & Elia nel paradiso terrestre; e sapẽdo molto bene che non poteuano entrare in quel luogo, se nõ moriua Christo sommo sacerdote dell'ordine di Melchisedech; cõ grã ragione hoggi parlauano insieme di questa morte, e di q̃sta passione di Christo.

Ma pche non parlauano ancora dell'incarnazione, e della risurrezione? ch'erano materie assai conformi di maestà è di miracolo à questa della trasfigurazione? Rispondo perche nel trattato della passione, si racchiudano implicitamente il trattato dell'incarnazione, e della risurrezione; dell'incarnazione dico, come principio; e della risurezzione, come fine: imperoche il mezzo sempre partecipa degli estremi, anzi in vn certo modo è l'vno e l'altro estremo di maniera, ch'essendo la passione, mezzo fra l'incarnazione e risurezione; mẽtre essi trattauano della passione cõsequẽtemẽte veniuano à trattare dell'incarnazione e della risurrezzione: di piu, douete sapere che quando si dipingono i hieroglifichi nelle tele, e nelle pietre, non si mettono attorno parole alcune di dichiarazione; perche quegli da lor stessi si scuoprono e si dichiarano; ma quando i concetti e le materie non si dipingono in hieroglifichi, ne in figure; all'hora si che si dichiarano con parole, e caratteri di lettere; in questo monte Tabor, si dimostraua l'incarnazione col hieroglifico delle vesti bianche; Vestimenta eius facta sunt alba sicut nix: e si dimostraua la risurezzione col hieroglifico dello splẽdore del Sole, Resplenduit facies eius sicut sol: onde non occorreua far di quelle altra dichiarazione, ò ragionamento, ma la passione non si dimostraua per nessuna figura, perche ogni cosa era simbolo di gloria, e però fu conueniente, che questo misterio si dimostrasse con parole, e con ragionamenti; Et dicebant excessũ eius

Digitized by Google

*Luc. 9.* eius quê cõpleturus erat in Ieruſalẽ.

Dio buono, Dio viuente, Dio immortale, che bel conſerto era queſto da ſentire: la legge: i profeti, e l'Enangelo; e tutti tre trattare della morte del Meſſia: Mosè rappreſentaua la legge, Elia i profeti; e Chriſto l'Euangelo: Mosè narraua le figure del teſtamẽto vecchio, Elia diceua i vaticinij dei profeti, e Chriſto dichiaraua q̃ſti e q̃lle: Mosè cominciaua, Elia ſeguitaua, e Chriſto finiua; quindi Pietro nõ potẽdo piu contenerſi, prorõpe con la voce e dice; Domine, bonũ eſt nos hic eſſe? Ma qui occorre vn belliſſimo dubio ſe q̃ſti ꝓfeti parlauaao di q̃ſta morte e di q̃ſta paſſione, come Pietro potette dire, Dñe bonũ eſt nos hic eſſe, mẽtre noi ſappiamo, che pochi giorni inãzi hauẽdo Chriſto parlato cõ tutti gli Apoſtoli di queſta iſteſſa paſſione, à Pietro non era piaciuto punto queſto trattato? Abſit à te domine, non erit tibi hoc: Riſpondo, che queſti profeti quãdo trattorono cõ Chriſto di queſta materia: ne douetteno trattare con termini di figure, di profezie, e di parole oſcure; ſicome và accẽnando S. Luca, con l'eccẽſſo che doueua terminarſi in Geruſalẽme; i quali termini nõ potette queſto Apoſtolo capirgli, eſſendo all'hora vn ſemplice peſcatore; e per cõſequẽzia, non inteſe di che ſi trattaua; ſicome occorre quãdo ragionano inſieme due filoſofi, ò due Teologi, coi lor termini filoſofici, e teologici; che coloro che ſtano ad vdire, e nõ ſono di quella ꝓfeſſione; ancorche intendino la lingua latina; non intẽdeno però il ſenſo e la ſoſtãzia di q̃i ragionamenti; e l'hauer detto Pietro, Domine bonũ eſt nos hic eſſe; non ſi cagionò dai ragionamẽti da lui vditi, ma dalla viſta giocõda e dilettevole ch'hebbe in vedere il Maeſtro coſi trasfigurato, e quei due profeti in maeſtà ragionar con eſſo; coſe tutte atte à rubbar non vn cuore, ma mille cuori; nõ gli huomini ſoli, ma gli Angioli iſteſſi: E pur vero, che quando l'huomo ſi truoua in qualche ſtato di felicità, ſuole per natura dimẽticarſi di tutte le tribolazioni e trauagli paſſati; n'habbiamo l'eſẽpio di Gioſeppe, il quale hauendo patita quella perſecuzione de i ſuoi fratelli, e q̃ll'altra della ſua padrona; & eſſendo ſtati tãti meſi prigione: quãdo poi peruẽne in q̃l ſtato di grãdezza e di felicità, ſubito ſi dimẽticò di tutti i trauagli e disguſti paſſati; *Gen. 41* Obliuiſci me fecit Deus omnium laborũ meorũ: coſi mi par vedere ſtamane in S. Pietro, che trouãdoſi ſu'l monte Tabor in q̃ſta grã feſta; ſi dimẽtica à fatto di tutti gli affetti, & intereſſi terreni, e di tutti gli amori; e legami di q̃ſto mõdo; Domine, bonũ eſt nos hic eſſe: cõ gran ſapiẽzia volſe il Signore fargli sẽtire queſta ſcintilla della gloria accidentale, ꝓ fargli conſiderare che coſa era il guſto della gloria eſsẽziale; in q̃l modo che ſi legge nella ſcrittura, che fecero gli eſploratori della terra di ꝓmiſſione; quãdo portorono agli hebrei q̃i grappoli di vua, q̃i fichi e q̃lle melegrane ꝓzioſe; acciò eſſi haueſſino potuto argomẽtare la fertilità, la bõtà, la graſſezza, e l'eccellẽzia di q̃l paeſe

*Mat. 16*

Moſtrò Chriſto hoggi à S. Pietro lo ſplendore della ſua faccia, la bianchezza delle ſue veſti, e la maeſtà di q̃ſti profeti; acciò l'intelletto di q̃ſto Apoſtolo ſi eccitaſſe à cõſiderare & argomẽtare la bellezza, la grãdezza e la magnificenza della futura gloria; Quam magna multitudo dulcedinis tuæ dominæ, quam abſcondiſti timentibus te; diſſe Dauid. *Pſal. 30*

Ma vediamo di grazia, ſe Pietro hebbe ragione di dire queſte affet-



Digitized by Google

tuose parole; douete sapere, che la scrittura sagra cõtiene tre parti principali; la legge, i profeti, el Vangelo; & in queste tre parti stãno rinchiusi tutti i gusti spirituali dell'anime nostre; la legge veniua rappresentata in Mosè, che l'haueua portata agli hebrei; i profeti veniuano rappresẽtati in Elia, ch'era stato vn segnalato profeta; el Vãgelo veniua rappresẽtato in Christo, che l'haueua insegnato; hor sẽtendo Pietro ragionar insieme la legge, i ꝓfeti, el Vãgelo; cio è Mosè, Elia, e Christo; hebe ragione di esclamare, e dire; Domine, bonum est nos hic esse: Ma più sù:

E cosa chiara, che q̃llo che deside ra naturalmẽte, ogn'huomo, e di esser beato; però la beatitudine (come dice S. Thomaso) è cosa naturale, e sopranaturale all'huomo; naturale, in quanto è capace di quella, per esser fatto ad imagine di Dio: e sopranaturale, in quanto non può conseguirla cõ le sue forze ma con la gratia q̃sta beatitudine è vno stato perfetto, che racchiude tutti i beni possibili; Est status omnium bonorum aggregatione ꝓfectus: hor mentre in q̃sto monte si mostraua da Christo l'arra el simbolo di q̃sta beatitudine, Pietro gustãdola p̃ la sua parte hebbe ragione di esclamare e dire; Dñe, bonũ est nos hic esse: ma piu sù

I luoghi piu celebri e piu nominati nelle sagre carte, sono quattro, il cielo, la terra, il limbo, el paradiso terrestre; hauer nuoua, ò veder ꝑsonaggi venuti da questi quattro luoghi, apporta agli animi nostri gran dissimo contento; Pietro sentiua la voce dell'eterno padre che rimbonbaua dal cielo, vedeua il suo maestro trasfigurato sopra la terra, risguardaua Mosè venuto con maestà dal limbo, e rimiraua Elia sceso su'l carro da paradiso terrestre; e però hauendo nuoua dal cielo, dalla terra, dal limbo, e dal paradiso terrestre; hebbe ragione di esclamare, e dire; Domine, bonũ est nos hic esse: Ma piu sù, di grazia: Quello che hà da saziare perfettamẽte la nostra volontà, è Idio Padre, Figliuolo, e Spirito Santo; perche essendo l'anima nostra fatta ad imagine e similitudine sua, cio è trina in potenzie, & vna in sostanzia; consequẽtemẽte non può altri riempirla, se non esso Idio vno in essẽzia, e trino in persone; e perche in questo mõte si manifestaua tutta la Santissima Trinità, cio è il Padre nella voce, il Figliuolo nel trasfigurato, e lo Spirito Santo nella nuuola; però Pietro contẽplãdo vn tanto mistero, hebbe ragione di esclamare e dire; Dñe, bonum est nos hic esse; Si vis faciamus hic tria tabernacula. tibi vnum Moysi vnũ, & Eliæ vnum:

Ma vanno cercando i Dottori, à che fine S. Pietro voleua far tre tabernacoli sù la mõtagna? cioè vno à Mosè, vno ad Elia, & vn'altro à Christo? Rispondono alcuni', e dicono: perche gli gustaua talmente quella vista; e quell'atto della trasfiguratione, con quella compagnia magnifica de i due profeti; che volentieri si sarebbe contentato star tutta la vita sua in quel luogo: e per poterui stare giudicò ch'era necessario far vna stãza à Mosè, vn'altra ad Elia, & vn'altra à Ghristo; che ancora harebbono seruito per se, e per i suoi cõpagni: Altri dicono, che voleua far q̃i tre tabernacoli; perche hauẽdo esso vdito dire i giorni inanzi da Christu che doueua patir molti trauagli in Gierusalẽme, & esser vccisо dai seniori, e dai principi dei Sacerdoti; pẽsò, che col fermarsi sù q̃l mõte, si douesse scãpare q̃l pericolo; e col far vna stãza à Christo, vn'altra à Mosè, & vn altra ad Elia; douessino questi due ꝓfeti in ogni euẽto difendere il

suo

Digitized by Google

suo Maestro, dagl'insulti & assalti dei Giudei: Altri finalmẽte dicono, che vuoleua far quei tre tabernacoli; pche desideraua, che quei due Profeti si fermassino iui per qualche tẽpo in cõpagnia di Christo; & esso voleua andare à chiamare il popolo, che venisse à vedere l'essequio che faceuano Mosè & Elia al suo Maestro; e cosi l'hauessino accettato per Messia, e creduto p figliuol di Dio; e però, *Si vis faciamus hic tria tabernacula, tibi vnũ Moysi vnum, & Eliæ vnũ*: ma perche Pietro non sapeua quel che si dicesse, ecco vna voce del cielo che rimbomba e dice; *Hic est filius meus dilectus in quo mihi bene complacui, ipsum audite:*

E cosa chiara: che questa voce nõ venne pche Christo hauesse bisogno di tal testimoniãza; ma venne per amore dei discepoli, acciò si confermassino nella fede; sicome ancora venne quell'altra volta, quando disse; *Clarificaui, & iterum clarificabo* secondo dichiarò l'istesso Christo, *Non propter me hæc vox venit, sed propter vos*; Ma gran cosa, ch'essendo stati molti altri i misteri di Christo; ciò è la Natiuità, la Circoncisione, l'adorazione di Magi; l'Appresentazione al tempio, la tentazione nel deserto, l'ingresso reale in Gierusalemme; e la passione su'l monte Caluario, in nessuno di quelli l'eterno padre disse queste parole; *Hic est filius meus dilectus*, se non nel batteſmo del Giordano, & in questa trasfigurazione del monte Tabor; ò perche questo? Vdite; perche sicome vn Rè, quando gli vien dinanzi vn suo figliuol primogenito; non direbbe mai, questo è mio figliuolo, se iui nõ fusse occasione di qual che principe grande; cosi Idio padre non volse mai additare il suo figliuolo in terra, se non con l'occasione di persone grandi, e segnalate di santità: e perche nel batteſmo del Giordano vi era presente Giouanbattista, ch'era il più celebre, il più grande, el più sant'huomo che fusse fra gli huomini; Non surrexit inter natos mulierum maior Ioanne baptista; però all'hora disse, *Hic est filius meus dilectus*: e perche in questa trasfigurazione v'era presente Mosè, & Elia; persone singolarissime, e segnalate di dignità, e di santità; poiche del primo è scritto, *Non surrexit vltra propheta in Israel*, sicut Moyses; e del secondo, *Quis potest similiter sic gloriari tibi?* però ancora quest'altra volta disse, *Hic est filius meus dilectus*: E queste parole dette innumero singolare dall'eterno padre, in presenzia di Mosè e di Elia; dimostrorono chiaramente, che Christo era suo figliuol naturale e consostanziale; sicome ben dice Tertuliano nel libro contra Marcione, perche se fusse stato figliuolo adottiuo, harebbe parlato in plurale, essendo che Mosè & Elia, ancora erano figliuoli adottiui di Dio; ma mentre disse, *Hic est filius meus dilectus*, cioè, questo che si è trasfigurato; lo distinse da gli altri, e lo dimostrò figliuolo generato dell'essenzia sua, e dicendo, *Hic est*: volse dimostrare che questo era quello che haueua promesso nelle scritture e nei profeti di darlo al mondo, per la salute del mondo, e che questo era la sapienzia del padre, il Signore degli Angioli, il Saluatore degli huomini, la pietra angolare dei due popoli, il pastore delle pecorelle, la pace del mondo, la vita dei morti, il giudice di tutti, il pane della terra, la luce dell'Vniuerso l'autore della grazia, el Rè della gloria, e però, *Ipsum Audite; Et Andate in pace.*

*Ioa.* 12.

*Mat.* 11

*Deu.* 34

*Eccl.* 48



Digitized by Google

# PREDICA
# DI CHRISTO
# TRASFIGVRATO

## Domenica Seconda.

*Assumpsit Iesus Petrum, & Iacobum, & Ioannem fratrem eius, & duxit illos in montem excelsum seorsum, & trasfiguratus est ante eos: Matt. 17.*

## PRIMO RAGIONAMENTO.

SIngolari e segnalati fauori, furono quelli che fece Idio al padre Mosè; poiche essendogli apparso dal rouo su'l monte Oreb, e chiamatolo per nome proprio; da pastore di pecore, l'inalzò ad esser capo e conduttiero del suo popolo: e mandandolo per ambasciadore al Re Faraone, gli fece operare molti segni e prodigij nell'Egitto: & appresso volse che con la sua verga diuidesse il mar rosso, acciò vi passassino per mezzo i figliuoli d'Israelle à piedi asciutti; e poi appresso lo chiamò da solo à solo su'l monte Sinai, e gli dette la legge scritta con le sue mani, e per piu fauorirlo, gli empì la faccia di raggi e di splendori a guisa di corni, si che gli occhi dei risguardanti non poteuano mirarlo di vicino: e non contento di questo gli fece far molti miracoli, & imprese, in quei deserti, & in somma, lo condusse à tanta sua familiarità, che parlaua con esso, come sogliono parlare gli amici insieme; Loquebatur dominus ad Moysen facie ad faciem, sicut solet loqui homo ad amicum suum: dice la scrittura: per lo che esso vedendosi tanto fauorito & aggraziato, pigliò animo di dimandargli due grazie: la prima, di veder la sua faccia: *Si inueni gratiam in conspectu tuo, ostende mihi faciem tuam, vt sciam te*: e la seconda di veder la sua gloria: Ostende mihi gloriam tuam: ma alla prima dimãda, Idio gli rispose con questa promessa; Facies mea præcedet te, & requiem dabo tibi: la mia faccia ti precederà, & io ti darò requie, & alla seconda, gli rispose con quest'altra promessa: Ego ostendam omne bonum tibi, & vocabor in nomine domini coram te: io ti mostrarò tutto il bene, e sarò chiamato nel nome del Signore dinanzi à te: cosa chiara è che queste due promesse parlauano in futuro, e non in presente: secondo mostrano le parole istesse: e però, sicome tutte le cose segnalate di quella vecchia scrittura, erano figure di Christo, & alludeuano al Messia: Omnia in figura cõtingebãt illis: cosi ancora queste due promesse, haueuano ad adempirsi da Christo, e per Christo: e nõ è me-

*Exo. 33.* *Exo. 33.* *Exo. 33.* *Exo. 33.* *1. Cor. 15*

ra-

Digitized by Google

ranviglia, se Idio tardasse tanto tempo ad adempirle: mentre dal tempo di Mosè insino alla venuta di esso Christo, erano scorsi circa mille, cinquecẽto, e dieci anni: perche appresso Idio, mill'anni, sono apunto
*Ps.79.* come vn giorno ch'è passato; Mille anni ante oculos tuos, tãquam dies esterna quæ præterijt; disse Dauid onde tutti quegli anni, erano apunto vn giorno; ecco S. Pietro, come dichiarò questo passo diuinamẽte;
*2.Pet.3* Vnum vero hoc non lateat vos charissimi, quoniam vnus dies apud dominum, sicut mille anni, & mille anni, sicut dies vnus; non tardat dominus promissionem suam; sicut quidam existimant; hor la prima promessa che haueua fatta Idio à Mosè circa il veder la sua faccia: fu adempita da Christo, quãdo scese nel limbo dei santi padri; attesoche all'hora esso Mosè vedde la sua faccia, cioè la sua diuinità; e fu fatto beato: &
*Exo.33.* andò con lui nel giorno dell'ascensione à riposarsi in cielo: e però, Facies mea præcedet te, & requiem dabo tibi; e veramente, præcedet te; perche Idio per l'ordinario si fa vedere dai beati in cielo, ma all'hora preuenne à farsi vedere dai santi padri nel limbo; lo disse ben Dauid in quelle parole, Adimplebis me lætitia cum vultu tuo, delectationes in
*Ps.15.* dextera tua vsque in finem; Adimplebis me lætitia cum vultu tuo, ecco la vista c'hebbe Dauid di Dio nel Limbo; Delectationes in dextera tua vsque in finem, ecco la vista che hà hora di Dio in cielo; la seconda promessa circa il veder la sua gloria, fu adempita nel monte Tabor; quãdo esso Mosè vedde l'istesso Christo trasfigurato; e glorioso; e però,
*Exo. 33* Ostendam omne bonum tibi, & vocabor in nomine domini coram te; e veramente Omne bonum, perche quãto si poteua vedere di buono in questa vita, gli fu mostrato in q̃sto mõte; Et vocabor in nomine domini coram te, perche dinanzi la sua presenzia, Christo fu chiamato figliuol di Dio; Hic est filius meus dilectus in quo mihi benè complacui, ipsum audite: hor questa è quella festa di gloria Roma, che ci si appresenta stamane nell'Euãgelo; nõ odi? Assumpsit Iesus Petrum & Iacobũ, *Mat.17* & Ioannem fratrem eius: & duxit illos in montem excelsum seorsum, & transfiguratus est ante eos:

Sei misteri (principali habbiamo quì da considerare: il primo, I testimonij che furono condotti à veder la, il secondo, il luogo oue essi furono condotti, il terzo, la gloria che si mostrò di questa trasfigurazione; il quarto, gli assistẽti che furono chiamati à vederla; il quinto, gli honori che furono fatti al trasfigurato; el sesto, il silenzio che s'impose ai testi monij dopò la visione: In quanto al primo, dice S. Matteo; Assumpsit Iesus Petrum, & Iacobum, & Ioannem fratrẽ eius; Molte ragioni apportano i santi Padri, perche volesse il Signore condurre q̃sti tre Apostoli à questa festa; ma perche sono state dette tante volte su questi pergami, le tacerò: dirò solamente alcune segrete che si cauano dall'Euangelo istesso: La prima è perche questi tre Apostoli erano i suoi più familiari, i suoi piu cari, ei suoi piu diletti: secondo che accennò sei giorni inanzi à questa festa, quando disse; Sunt quidam de hic stantibus, qui *Mat.16* non gustabunt mortem, donec videant filium hominis venientem in regno suo; e sicome questi tre soleuano ragionar con esso più familiarmente, per quãto si vede in piu luoghi dell'Euangelo; cosi furono fauoriti piu particolarmẽte, in far-



Digitized by Google

gli vedere questo segnalato spettacolo della sua trasfigurazione: Andate e leggete il Genesi à capi quarantatre, che troverete: che quando Gioseppe fece quel banchetto à tutti i suoi fratelli nell'Egitto; solamẽte à Beniamin che l'amaua piu de gli altri, ordinò che fusse portata la maggior parte delle viuãde; in modo tale, ch'eccedette gli altri in cin-
*Gen. 43.* que parti; Maiorque pars venit Beniamin, ita vt quinque partibus excederet: cosi Christo, se ben amaua tutti i suoi Apostoli caramẽte: e tutti gli conduceua ad vdir le sue prediche, & à vedere i suoi miracoli; nõ dimeno quando volse trasfigurarsi, cõdusse solamente questi tre, come piu cari e piu diletti; e volse, ch'ecce dessino gli altri in cinq; fauori particolari, prima, in veder lui trasfigurato ch'era vn ritratto della gloria; secondo in veder Mosè, ch'era stato capo della legge; terzo in veder Elia, ch'era stato principe dei profeti; quarto, in veder la nuuola, ch'era simbolo dello Spirito santo; e quinto, in vdir la voce del padre, che lo chiamaua figliuol diletto:

La seconda ragione è, perche di tutti gli Apostoli, à nessun'altro haueua il Signore posto nuouo nome di allegoria, e di mistero, se non a questi tre; conciosiache à Pietro gli haueua posto nome Cephas; che
*Ioa. 1.* vuol dir pietra: Tu vocaberis Cephas, quod interpretatur Petrus, & à Giouanni, e Iacopo, gli haueua posto nome Boanerges; che vuol
*Mar. 3.* dire figliuoli del tuono, Imposuit eis nomina Boanerges, quod est filij tonitrui; hor essendo costoro stati fauoriti fra tutti gli altri ad hauer nomi allegorici e simbolici, era anco conueniente che fussino fauoriti fra tutti gli altri à veder questa trasfigurazione simbolo della gloria:

Andate e leggete il Genesi à capi trẽtacinque, che trouarete, che quãdo Idio messe il nome al Padre Giacop, e'l chiamò Israel; che vuol dir præualens cũ Deo: subito appresso gli fece promessa della terra di promissione, e l'assicurò che da i suoi lõbi doueuano nascere Rè, popoli, gẽti, e nazioni; Gentes, & populi na- *Gen. 35*
tionum ex te erunt, reges de lumbis tuis egredientur:

La terza & vltima ragione è, per che q̃sta visione doueua esser tenuta segreta fino al tẽpo della sua risurezzione; sicome gli cõmãdò espressamẽte, Nemini dixeritis visionẽ, donec filius hominis à mortuis resurgat; e perche fra tutti gli Apostoli, (i quali all'hora non haueuano rice uuto lo Spirito santo) questi tre erano i piu segreti ei piu fidati; però q̃sti tre furono cõdotti fra tutti gli altri à vederla: e che fussino i più segreti e i piu fidati, si vede da quel fatto quãdo risuscitò la figliuola dell'Archisinagogo, che volẽdo che non si diuulgasse q̃l miracolo, sicome espressamente commãdò al padre & alla madre della giouane; Præcepit illis *Mar. 5.*
vehementer, vt nemo id sciret; soli questi tre Apostoli vi furono chiamati: Et non admisit quemquam se *Mar. 5.*
sequi: nisi Petrum, & Iacobum, & Ioannẽ fratrem Iacobi; segno ch'erano segreti: cosi parimente quando volse sudar sãgue nel mõte oliueto; e patir l'agonia della morte, ch'era vn'azzione da vedersi segretamẽte; che però fu fatta di notte dentro vn horto; furono cõdotti q̃sti tre soli: Assũpto Petro, & duobus filijs Ze- *Mat. 26*
bedei, cẽpit cõtristari & mestus esse: Andate e leggete l'Esodo à capi 24 che troverete che quãdo Mosè volse andare la prima volta su'l monte Sinai à riceuer la legge, dalle mani di Dio; lasciò giù alle falde del mon-

Digitized by Google

monte tutti i settanta seniori, e sola mente condusse seco Giosuè suo fi-
*Exo. 24* dato e segreto ministro; Surrexerũt Moyses, & Iosue minister eius; così Christo, volendo trasfigurarsi sù'l monte Tabor, lasciò da parte tutti gli altri Apostoli; e cõdusse seco Pietro, Giouanni, e Iacopo; Assumpsit Petrum, & Iacobũ, & Ioannẽ fratrẽ eius: Vsa S. Matteo q̃sta voce Assumpsit, e nõ dice Vocauit, ò Accersiuit; per piu cause: prima, p̃ dimostrare che gli haueua chiamati segretamẽte, e con silenzio; senza che gli altri Apostoli se ne fussino auuisti, ò ch'el sapessino; acciò così non fusse nata fra loro qualche inuidia, & emulazione; sicome disse Mosè del suo popolo, quãdo fu cauato segretamẽte
*Deu. 32* dall'Egitto; Assumpsit eũ, atque portauit in humeris suis; come che fusse in vn certo modo cõdotto p aria: Secondo, per dimostrare che mentr'erano stati chiamati per veder q̃sto simbolo della gloria; essi per q̃l tẽpo douеuano esser spiccati e lõtani da tutti gl'intereſſi mõdani, & affetti corporali; sicome disse Dauid di se stesso, che haueua rinũziato al
*Ps. 26.* mõdo: Pater meus, & mater mea dereliquerũt me, dominus aũt assumpsit me: e terzo, per dimostrare che q̃sto era stato vn fauore particolare che gli haueua fatto, di hauer chiamati lor tre; il qual fauore non era stato fatto agli altri Apostoli sicome disse il medesimmo Dauid de i prè-
*Ps. 64.* destinati, & eletti: Beatus quẽ elegisti & assũpsisti; inhabitabit in atrijs tuis: e gia si vede dall'Euangelo, che per q̃sto fauore riceuuto, essi diuẽtorono grã partegiani di Christo; attesoche, douẽdo Christo vna volta andare dalla Galilea in Gerusalemme; & hauendo voluto alloggiare p vna notte in vn castello de i Samaritani, coloro non volseno riceuerlo; e Giouanni e Iacopo l'hebbeno tanto à sdegno, che voleuano per ogni modo che fusse sceso il fuoco dal cielo, & hauesse bruggiati tutti gli habitatori di quel luogo; Cùm vidissent discipuli eius Iacobus & Ioannes, dixerunt; domine, vis dicimus vt ignis descendat de cęlo, & consumat illos? Similmente si vede, che trouandosi il Signore nell'horto, & essendo venuti i soldati armati con Giuda per farlo prigione; Pietro entrò in tanta smania e passione, che messe mano al coltello, e tagliò l'orecchio ad vno di quei ministri; Petrus habẽs gladium eduxit eum, & percussit pontificis seruum: Ma vediamo attentamente doue sono condotti questi discepoli: Duxit illos in montem excelsum seorsum: E stato solito di Dio, quando hà voluto trattare con gli huomini di cose graui & importanti, fargli salire i mõti; ecco quando volse che Abramo sagrificasse il suo figliuolo Isac, gli disse che andasse sù'l mõte Moria; Vade in terram visionis, atque ibi offeres eum in holocaustum super vnum montium, quem mõstrauero tibi; e quãdo volse dar la legge à Mosè, gli disse che andasse sù'l monte Sinai; Esto paratus mane vt ascendas statim in montem Sinai, stabisque mecũ super verticem mõtis; e quando volse che fusse istituito Eleazaro sommo Sacerdote in luogo di Aron suo padre, volse che ambidue andassino sù'l monte Hor: Tolle Aron, & filium eius cum eo, & duces eos in monte Hor; e quando ordinò ad Elia che vngesse Iehù per Rè, & Eliseo p profeta, lo fece andare al monte Oreb; Ambulauit in fortitudine cibi illius quadraginta diebus & quadraginta noctibus, vsque ad montem Dei Horeb; così hauendo à mostrare il simbolo del-

*Luc. 9.*

*Ioa. 18.*

*Gen. 22*

*Exo. 34*

*Num. 20.*

*3. Reg. 19.*

la

Digitized by Google

la gloria à questi Apostoli, volse che saliſſino il monte Tabor; Et duxit illos in mõtem excelsum seorsum: Di piu, douẽdo q̃sta visione esser tenuta segreta & in silẽzio da essi Apostoli; era spediẽte, che fusse mostrata nel piu rimoto e solitario loogo di quel paese; Il mõte Tabor, era il piu alto el piu eccelso monte della
*Hie. 46* Galilea; Sicut Thabor in mõtibus; disse Geremia: e per consequẽzia, il piu rimoto el piu solitario: Di piu, nessun luogo in terra è piu appropriato per limbolo al paradiso, oue si dà la gloria, quãto il mõte; quindi Esdra vedde su'l mõte dar le corone e le palme, a i beati; e S. Giouãni, vedde su'l mõte l'agnello accompagnato da cẽto quarãta quattro mila vergini; hor essẽdo q̃sta trasfigurazione simbolo della gloria, era cõueniẽte che fusse dimostrato sopra d'vn monte; però Dauid alludendo
*Ps. 23.* al paradiso, soleua dimandare; Quis ascendet in mõtẽ domini? aut quis stabit in loco sancto eius? chi salirà su'l monte del Signore? e chi si fermarà in quel santo luogo? e gli fu risposto, Innocẽs manibus, & mundo corde; l'innocẽte di mani, el mõdo di cuore; ma come innocente di mani? doueua rispondere, innocente di vita? sì; che rispose bene; perche chi vuol'entrare in paradiso, bisogna che non tenga la robba d'altri; non dia danari ad vsura, non faccia homicidij, non tocchi la donna del prossimo, non giuochi à carte & à dadi, non lauori le feste, non si lisci vanamente; (cose tutte che si fanno con le mani:) Et mundo corde, cio è che non sia doppio come la cipolla: che non porti odio al nimico, che non pensi d'ingannare il fratello, che non habbia amori vani, che nõ sia superbo interiormente, e che nõ desideri cose vietate; (azzioni tutte che si racchiudono nel cuore:) hor quelli che si astẽgono da questi mali, sagliono su'l monte della gloria; Et duxit illos in montem excelsum seorsum; Poteua ben dire ciascheduno di questi tre Apostoli, quelche disse lo sposo nella Cantica; Vadam *Cant. 4.* ad montem myrrhæ, & ad collem thuris; anderò su'l monte della mirra, e su'l colle dell'incenso; perche tre monti fra gli altri furono da Christo sublimati altamente; Il mõte Caluario, il monte Vliueto, el monte Tabor; il monte Caluario fu sublimato con la sua passione, il monte Vliueto con la sua ascẽsione, el monte Tabor con la sua trasfigurazione; nel monte Caluario si mostrò tutto huomo, mẽtre patì morte cosi dolorosa & opprobriosa; Deus *Mat. 27* meus, Deus meus, vt quid dereliquisti me? nel mõte Vliueto si mostrò tutto Idio, mẽtre nella propria virtù ascese in cielo per sedere alla destra di suo padre; Ascendit Deus in *Ps. 46.* jubilatione, & dominus in voce tubæ; e nel monte Tabor si mostrò Idio & huomo, mentre da vna parte fù chiamato figliuol di Dio; Hic est filius meus dilectus; e dall'altra, Mosè & Elia ragionorono della sua morte; Dicebant excessum eius quẽ *Luc. 9.* completurus erat in Ierusalem; hor essendosi mostrato quiui Idio & huomo, per consequenzia questo monte deue furono cõdotti questi Apostoli, poteua chiamarsi monte di mirra, e monte d'incẽso; d'incenso, inquanto s'era manifestato Idio; poiche à Dio si offerisce l'incenso: e di mirra, in quanto s'era manifestato huomo; poiche con la mirra si vngono i corpi morti: però i Magi ch'el confessorono Idio & huomo, gli offerirono incenso, e mirra; ò sãto monte: Et duxit illos in montem excelsum seorsum:

Sico-

Digitized by Google

Sicome Idio inãzi che ordinasse à Mosè che facesse il tabernacolo nel deserto, gli mostrò il modello e la forma sopra il monte Sinai; secõdo dice la Scrittura; Inspice, & fac secundum exemplar quòd tibi in monte mõstratum est; il qual tabernacolo come disse .S. Paolo, era figura espressa del paradiso; Peramplius & perfectius tabernaculũ non manufactum, ideſt non huius creationis; cosi Christo Signor nostro inãzi che facesse entrare questi suoi Apostoli nel tabernacolo del paradiso, volse mostrargli in terra il modello e la forma sopra il monte Tabor con la sua trasfigurazione; però con mistero insegnò le otto beatitudini sopra vn monte, perche sapeua che su'l monte doueua manifestare questo simbolo della beatitudine: Diceua pur il vaticinio di Esaia, che ne gli vltimi giorni doueua vedersi preparato il mõte della casa di Dio, sopra la cima de i mõti; Erit in nouissimis diebus præparatus mons domus domini, in vertice montium: e se ben pareua cosa strauagante, à dire che vn mõte douesse stare sopra la cima d'vn'altro monte; nõdimeno, era vero; poiche per questo monte, nel senso anagogico veniua significato il paradiso; ch'è la casa di Dio; sicome ancora veniua significato per il tabernacolo; che però Dauid lo chiamò con l'vno, e l'altro nome, nel Salmo decimo quarto; quando disse, Domine, quis habitabit in tabernaculo tuo? aut quis requiescet in monte sancto tuo? e che'l profeta intẽdesse del paradiso, si vede dalla risposta che gli fu fatta; Qui ingreditur sine macula, & operatur iustitiam; qui loquitur veritatem in corde suo, qui non egit dolum in lingua sua; hor questo mistico monte della casa di Dio, fu preparato ne gli vltimi giorni sopra la cima de i monti; cio è, fu mostrato e promesso nel tẽpo della grazia à questi tre discepoli, sopra la cima del monte Tabor; Et duxit illos in montem excelsum seorsum.

*Exo. 25*

*Hebr. 9.*

*Isa. 2*

*Psal. 14*

*Psal. 14*

Et transfiguratus est ante eos: questo è il terzo mistero: Dio buono, Dio viuẽte, Dio immortale; che bellezza, che grandezza, e che maestà fu quella; veder Christo trasfigurato: se all'hora che San Stefano disputaua nel Concilio, il suo volto apparse agli occhi de i risguardanti vn volto di Angiolo; Viderunt faciem eius, tamquam faciẽ Angeli; che cosa douette apparire il volto del Signor nostro agli occhi di questi Apostoli, mentre orando si trasfigurò col lume della sua gloria? Resplenduit facies eius sicut Sol: Christo mio, io ti veggo hora prefigurato, hora trasfigurato, hora disfigurato, & hora configurato; prefigurato, inanzi che t'incarnassi; con tante figure, allegorie, similitudini, e promesse; Omnia in figura cõtingebant illis: trasfigurato, in questo monte Tabor; quando l'anima tua beata mandò fuori la clarità della gloria, nel corpo passibile; Transfiguratus est ante eos: disfigurato, nella passione; quando non haueui piu faccia d'huomo, ma d'vn lebroso; Vidimus eum, & non erat aspectus; & quasi abscõditus vultus eius: e configurato, nella tua risurezzione; quando ti vestisti di gloria e d'immortalità, com'essemplare della nostra risurezzione; Reformabit corpus humilitatis nostræ, configuratum corpori claritatis suæ: Piu, e diuerse ragioni apportano i santi Padri, perche volesse egli trasfigurarsi; vna ne apporta .S. Girolamo, vn'altra Sant'Ambrosio; vn'altra .S. Leon papa, vn'altra Damasceno,

*Actor. 6.*

*1. Cor. 15.*

*Isa. 53.*

*Phil. 3.*

&c.

Digitized by Google

& vn'altra Tommaso di Aquino; ma perche sono state dette più volte sù questi pergami, le tacerò; solamente dirò cinque altre, assai proproprie, e conuenienti; vdite: Volse trasfigurarsi, perche inãzi che s'incarnasse, tutte le promesse che haueua fatte ad Abramo, ad Isac, à Giacop, & à Mosè, suoi carissimi, erano state di cose temporali; cio è, di dargli la terra di promissione, e di moltiplicare il lor seme; ad Abra
*Gen. 13* mo disse, Omnem terram quã conspicis, tibi dabo, & semini tuo in
*Gen. 26* sempiternum: Ad Isac, Tibi, & semini tuo dabo vniuersas regiones
*Gen. 28* has: A Giacop, Terram in qua dormis, tibi dabo, & semini tuo: & à
*Deu. 34* Mosè, Hæc est terra pro qua iuraui Abraham, Isaac, & Iacob; dicens, semini tuo dabo eam; però, nõ gli haueua fatto ragionamẽto alcuno dell'eterna gloria; e questo, perche la porta del cielo era chiusa e serrata per il peccato di Adamo; ne si daua per all'hora questa gloria agli eletti & ai predestinati: Venuto che fu in terra, perche nella sua morte doueua aprirsi questa porta, cominciò à far promessa espressa di questa gloria; ecco quãdo disse agli Apostoli,
*Matt. 5.* Gaudete & exultate, quoniam merces vestra copiosa est in cœlis; &
*Matt. 7.* vn'altra volta, Qui facit volũtatem patris mei qui in cœlis est, ipse intrabit in regnum cœlorum; & vn'al-
*Luc. 22.* tra volta, Dispono vobis, sicut disposuit mihi pater meus regnum; vt edatis & bibatis super mẽsam meã, in regno meo; che però l'Euangelo, fu chiamato Euangelo del regno;
*Matt. 4.* Prædicans Euangeliũ regni: perche annunziaua il regno del cielo: hor volendo lui dimostrare à questi tre Apostoli vn simbolo, & vn'arra di questa futura gloria, piu volte promessa nei suoi ragionamenti; & inanimirgli à patir volentieri ogni tribolazione, e fatica per acquistarla; volse trasfigurarsi: quindi .S. Paolo disse, Saluatorem expectamus do- *Phil. 3.*
minum nostrum Iesum Christum, qui reformabit corpus humilitatis nostræ, configuratum corpori claritatis suæ: Di piu, volendo far à conoscere à questi tre Apostoli, ch'erano suoi carissimi, come l'anima sua era beata; se ben il corpo era mortale e viatore: e ch'era vn miracolo, ch'ella non mandasse fuori del corpo quella gloria à lei connaturale; essendo ciò stato dispensato nell'incarnazione, per adempire il mistero della nostra redẽzione: & essendo che la qualità dello splendore, manifestaua piu charamẽte questo fatto; volse trasfigurarsi: però disse San Giouanni, Vidimus gloriã eius, *Ioan. 1.*
gloriam quasi vnigeniti à patre, plenum gratiæ & veritatis;

Di piu volse trasfigurarsi, per dar quest'honore e contento al suo corpo santissimo, & innocentissimo; il quale haueua afflitto e macerato tãto tẽpo con digiuni, con vigilie, con viaggi, e con fatiche notturne e diurne; e fargli assaggiare per vn passaggio questa clarità di gloria, la quale doueua poi riceuere nella risurezzione per modo di atto permanẽte; che però Dauid parlando in spirito di questo fauore che doueua riceuer hoggi il corpo del suo Messia, disse; *Ps. 103.*
Domine Deus meus magnificatus es vehementer, confessionem & decorẽ induisti, amictus lumine sicut vestimento: Di piu volse trasfigurarsi, per dimostrar con tal'essempio, quanta differẽzia era fra la bellezza di vn corpo viatore, e di vn corpo glorioso; concioſiache, qualsiuoglia bellezza, grazia, e proporzione di corpo mortale, posta in cõparazione della bellezza del corpo glo-

Digitized by Google

glorioso; à apunto come vn'ombra & vna notte, in comparazione del giorno e della luce; che però S. Matteo hoggi, nō hauendo hauuta altra comparazione, l'assomigliò al sole & alla neue; Resplenduit facies eius sicut sol, vestimēta autem eius facta sunt alba sicut nix; e S. Paolo disse, 2. Cor. 5 Et si cognouimus secundum carnē Christum, sed nunc iam non nouimus:

Finalmente volse trasfigurarsi, acciò questi tre Apostoli si confermassino bene nella fede; e credessino fermamente, ch'esso era Idio e Signore della gloria; e così nell'agonia dell'horto, doue haueuano à vederlo pallido, mesto, e tinto di sangue; si fussino ricordati di questa gloriosa trasfigurazione, doue l'haueuano visto lucido, chiaro, e risplēdente; Et trāsfiguratus est ante eos:

Volse vna volta sola il Signore far questa mostra in terra di trasfigurarsi, e non piu volte; per tre cause: prima, perche douendo esser tenuto questo mistero segreto fino al tempo della sua risurrezione; questa segretezza si conseruaua piu sicuramente à questo modo, che co'l reiterarla; poiche le cose che si fanno à vedere due volte, facilmente vēgono à diuulgarsi: Secondo, perche i simboli della gloria; come ch'eccedono lo stato di questa vita; per la lor dignità & eccellenzia, non debbono esser mostrati agli huomini mortali piu d'vna volta: e terzo, perche essendosi trasfigurato per farsi vedere da Mosè, e da Elia; e per fare vna promessa della gloria à questi tre Apostoli, bastaua farlo vna sol volta; poiche Idio non usa reiterare i suoi atti, e le sue promesse; Semel loquitur Deus, & secundò id ipsum nō repetit; disse quell'amico di Giobe: Ma che gran corrispō- Iob 33. denzia si vede fra questa trasfigurazione del mōte Tabor, e quella del mōte Vliueto; atteso che, sicome in questa, la faccia di Christo fu tutta piena di splendore; così in quella, l'istessa faccia fu tutta piena di sudore sanguigno; e sicome questa, fu fatta di notte tempo; così quella, fu fatta di notte tempo; e sicome questa, fu fatta in vn monte solitario; così quella, fu fatta in vn monte solitario; e sicome in questa, apparsero Mosè & Elia à ragionar cō esso; così in quella, apparse vn'Angiolo à confortarlo dal cielo; e sicome in questa, furono presenti Pietro, Giouanni, e Iacopo; così in quella, furono presenti Pietro, Giouanni, e Iacopo; e sicome in questa, costoro dormiuano e si sueglorono; così in quella, gl'istessi dormiuano e si sueglorono; & in somma, sicome in questa, Pietro parlò e nō seppe quel che si dicesse; così in quella Pietro messe mano al coltello, e non seppe quel che si facesse:

Ma che cosa fusse questa trasfigurazione d'hoggi, ve la dichiarai hieri; e vi dissi, che non fu altro, se non che l'anima sua beata, come dice S. Tommaso; ò la sua Diuinità, come dice Damasceno; mandò vna clarità & vno splēdore in quel corpo per modo di vn passaggio; e lo fece apparir lucido e risplendente com'il sole, e piu del sole; di modo, che se questa clarità si riferisce all'anima di Christo, nō fu miracolosa, ma naturale; poiche l'anima di Christo dal primo istante dell'vnione, fu beata; ma se si riferisce al corpo, fu miracolosa; perche quel corpo per all'hora era passibile: e che vn corpo passibile risplenda come vn Sole, è cosa miracolosa; è ben vero, che se questa clarità fusse deriuata in quel corpo per modo di atto per-

Digitized by Google

permanẽte, ſicome deriuò nel giorno della ſua riſurezzione; nõ ſarebbe ſtata miracoloſa, ma naturale; eſſendo naturale al corpo eſſer glorioſo, quando ſtà vnito con l'anima beata; ma perche deriuò per modo di vn paſſaggio, però fu miracoloſa; Et reſplenduit facies eius ſicut Sol, veſtimẽta autem eius facta ſunt alba ſicut nix: Io non ſaprei apportarui eſſempio piu proporzionato, à dimoſtrare la differenzia che fu fra la clarità ch'hebbe il corpo di Chriſto in queſta trasfigurazione, e quella ch'hebbe nel giorno della riſurezzione: quanto l'eſſempio del ſole, poſto queſta mattina da S. Matteo; atteſoche, ſicome il ſole hora illumina l'aria per modo di vn paſſaggio, poiche tramonta, & al giorno ſuccede la notte; ma nel giorno del giudizio l'illuminarà per modo di atto permanente, poiche ſtarà ſempre fermo, e ſarà ſempre vn giorno; coſi Chriſto in queſta trasfigurazione mandò fuora la clarità nel corpo per modo di vn paſſaggio, e nel giorno della riſurezzione la mandò fuora per modo di atto permanente: Di piu, ſicome il ſole hora illumina l'aria che non è purgata dai nuuoli, ne dalle nebbie; e nel giorno del giudizio l'illuminarà che ſarà purgata d'ogni nube, e d'ogni nebbia; coſi Chriſto in queſta trasfigurazione mandò fuora la clarità nel corpo ch'era ancora mortale e paſſibile, e nel giorno della riſurezione la mãdò fuori nel corpo ch'era fatto immortale & impaſſibile: di piu, ſicome il ſole hora è riſplendente à miſura & à proporzione, e nel giorno del giudizio ſarà ſette volte piu riſplendente; ſecõdo dice Eſaia; coſi Chriſto in queſta trasfigurazione mandò fuora la clarità con debita proporzione, e nel giorno della riſurezzione la mandò fuora piu amplamente; e copioſamente: Et reſplenduit facies eius ſicut ſol, veſtimenta autem eius facta ſunt alba ſicut nix: Neſſuna condizione è più atta à far credere à noi altri, che ſiano habitatori celeſti, quelli che dal cielo appariſcono; quanto lo ſplẽdore: però quell'Angiolo che fu viſto al ſepolcro di Chriſto nel giorno della riſurezzione, haueua l'aſpetto pieno di ſplendore; Erat autem aſpectus eius ſicut fulgur: & Ezechiele quãdo vede quella viſione celeſte, dice che ogni coſa era ſplendore; Hic erat aſpectus ſplendoris per gyrum: e quãdo à S. Paolo apparſe il Signore nella ſtrada di Damaſco, ſi fece veder tutto pieno di ſplendore; Vidi de cœlo ſupra ſplẽdorem ſolis circumfulſiſſe me lumen: e la ragione è, perche noi non habbiamo ſenſo piu nobile della viſta; e riflettendoſi la luce immediatamente nella viſta, veniamo à credere ch'ella ſia coſa celeſte: di piu, noi nõ conoſciamo in terra coſa piu nobile e piu immateriale della luce; e però conoſcendola per tale, l'andiamo appropriando per ſimilitudine alle coſe celeſti: di piu, ſapendo noi dalle Scritture ſagre, che Idio è luce; Deus lux eſt: e che ſi fà veder dai beati mediante il lume, In lumine tuo videbimus lumen; e che i beati riſplendono come luce, Fulgebunt quaſi ſplendor firmamenti; per cõſequenzia, la veniamo à credere come coſa celeſte:

*Mat. 28*

*Ezec. 1.*

*Act. 26*

*1. Ioan. 1.*

*Pſ. 35.*

*Dan. 12*

Ma che vuol dire, che quando Idio apparſe in maeſtà ſu'l monte Sinai ai figliuoli d'Iſraelle, la ſimilitudine della ſua gloria era aguiſa di vn fuoco? Erat autem ſpecies gloriæ domini quaſi ignis ardens: & hora che appariſce in maeſtà ſu'l monte

*Exo. 24.*

Ta-

Digitized by Google

Tabor, la similitudine della sua gloria è a guisa di vn sole? Resplenduit facies eius sicut sol; ò perche all'hora di fuoco, & hoggi di sole? Rispõdo, perche inanzi che Idio s'incarnasse, si faceua chiamar fuoco; Dominus Deus tuus, ignis consumens est; e però la sua gloria ancora appariua in similitudine di fuoco: hora che s'era incarnato, si faceua chiamar luce; Lumen ad reuelationem gentium; e però la sua gloria ancora apparisce in similitudine di sole: di piu aggiungete: Quando apparse Idio su'l monte Sinai, apparse per dar la legge scritta agli hebrei; la qual legge era chiamata fuoco: In dextera eius ignea lex: e però la sua gloria apparse iui in similitudine di fuoco: hoggi che apparisce su'l mõte Tabor, apparisce per dimostrar la gloria dei corpi dei beati; la qual'è chiamata sole; Fulgebunt iusti sicut sol in regno patris eorum: e però la sua gloria quiui apparisce in similitudine di sole: Et resplenduit facies eius sicut sol, vestimenta autem eius facta sunt alba sicut nix:

*Deut. 4.* *Luc. 2.* *Deu. 33* *Matt. 13.*

Ma io dimando, perche lo splendore che mãdaua Mosè dal suo volto all'hora che scese dal monte Sinai, abbagliaua gli occhi di coloro che lo sguardauano? sicome disse San Paolo, Ita vt non possent intendere filij Israel in faciem Moysi, propter gloriã vultus eius; se lo splendore che mandò hoggi Christo dal suo volto su'l monte Tabor, non si legge che abbagliasse gli occhi di questi Apostoli? Rispondo, che lo splendore del volto di Mosè, nõ era à lui naturale, ma aduẽtizio; perche l'anima sua all'hora non era beata; e per consequenzia, non staua in potestà sua di moderarlo e di comprimerlo; ma bisognaua che l'andasse coprendo con vn velo, per moderarlo agli occhi dei risguardanti; Posuit velamen super faciem suam: ma lo splendore del volto di Christo era connaturale all'anima sua, ch'era beata, e staua in potestà sua di dilatarlo e di comprimerlo, di diffonderlo e di temperarlo; e però non abbagliò gli occhi di questi discepoli: di piu, lo splendore del volto di Mosè era stato dato à vedere à quegli hebrei, per segno di terrore e di spauento; acciò cosi credessino in Dio; & al suo seruo; che però haueua la similitudine di corni: ma lo splendore del volto di Christo fu dato à vedere à questi Apostoli, per confortargli & eccitargli al desiderio della futura gloria; che però haueua la similitudine di raggi; onde non è merauiglia se quello abbagliasse gli occhi dei risguardanti, e questo nò: e da qui si conosce, come quel splendore di Mosè, era solamente nella superficie, & ab extrinseco; poiche posto ch'era il velo sù la sua faccia, non daua piu impedimento agli occhi dei risguardanti, ne appariuano piu quei raggi aguisa di corni; ma lo splẽdore di Christo fu ab intrinseco, poiche se ben'il corpo staùa coperto dalle sue vesti, con tutto ciò i raggi trasparueno di fuori; in modo tale, che per la trasparenzia e riflessione, l'istesse vesti si feceno bianche come la neue, e furono illuminate come cristallo:

*Exo. 34.*

*2. Cor. 3*

Ma ecco vn'altra dimanda, perche queste vesti apparseno piu presto bianche, che d'altro colore? perche non apparseno verdi, che alludeno alla speranza; ò azzure, ch'è colore del cielo; ò rosse, che le portano i Rè; sicome le veddeno gli Angioli nel giorno dell'Ascensione? Quis est iste qui venit de Edom, tinctis

*Isa. 63.*

Digitized by Google

ctis vestibus de Bosra? iste formosus in stola sua? Rispondo, per due ragioni; prima, perche mostrandosi sù questo monte Tabor, che vuol dire Purità; il simbolo della gloria: il proprio mezzo per acquistarla, è l'innocenzia e mondizia dell'anima; sicome disse Dauid, Quis ascendet in montem domini? aut quis stabit in loco sancto eius? Innocens manibus, & mundo corde; e perche la biachezza è hieroglifico dell'innocenzia, e della mondizia; però alludendo à questo fatto, con gran mistero esse apparseno bianche, e non di altro colore; quindi si legge nell'Apocalisse, che quando San Giouanni vedde i beati in cielo, gli vedde tutti vestiti di bianco; Amicti stolis albis, & palmæ in manibus eorum: & ò quanto t'inganni tu Roma, che pensi di andare in cielo con la coscienzia tinta di tanti colori; dico bruttata di adulterij, di stupri, di fornicazioni, di homicidij, di furti, di adulazioni, d'inuidie, e di altri vizij; meschina, se non procuri di lauarla ben bene in questa vita, col ranno della penitenzia; e farla bianca come la neue, non ci anderai; vedi Dauid, come procurò notte e giorno di lauarla, & imbiancarla con l'acqua delle sue lagrime; quando la tinse col peccato di Betsabea: Lauabo per singulas noctes lectum meum, lachrymis meis stratum meum rigabo; onde diceua à Dio sospirando, Asperges me domine hyssopo, & mundabor; lauabis me, & super niuem dealbabor: La seconda ragione, perche apparseno bianche; fu, perche nessun colore riceue in se si propriamente tutti gli altri colori, come il bianco; egli apprende il nero, il verde, il rosso, il giallo, l'azzurro, il violato, il pardiglio, e và discorrendo; e perche questa trasfigurazione era simbolo della beatitudine, la quale racchiude in se tutti i beni, tutte le douizie, tutte le felicità, e tutti i contenti possibili; Est status omnium bonorum aggregatione perfectus: però alludendo à questo mistero, elleno apparseno piu presto bianche, che di altro colore; quindi si legge nel Vangelo, che nel giorno della risurezzione, e dell'ascensione di Christo, (feste tutte di gloria) gli Angioli come beati, si feceno vedere dalle donne e dagli Apostoli, vestiti di bianco; Astiterunt iuxta illos in vestibus albis: Et resplenduit facies eius sicut Sol, vestimenta autem eius facta sunt alba sicut nix: E pur vero, che i principi grandi quando fanno le liuree nelle lor feste nozziali; si sforzano al possibile, vestire i corteggiani di quell'istesso drappo e colore che vestono loro; l'accenna Salomone ne i Prouerbij à capi trent'uno, di quella gran Madama, che portando adosso veste doppie; cio è, porpora e bisso; Byssus, & purpura indumentum eius; ancora le faceua portare alle genti di casa sua; Omnes domestici eius vestiti sunt duplicibus: Cosi Christo, hauendo mostrato sù questo monte Tabor il simbolo della gloria; & essendosi fatto veder cinto di splendore nel volto, e coperto di bianco nelle vesti; Resplenduit facies eius sicut sol, vestimenta autem ejus facta sunt alba sicut nix; vuole che ancora i suoi corteggiani che sono i beati, stiano in cielo con l'istessa liurea; cio è, risplen-

Tſ. 23.

Apoc. 7.

Pſal. 6.

Pſ. 50.

Prou. 31.

Digitized by Google

Mat. 13 risplendenti nel volto, Iusti fulgebunt sicut Sol in regno patris eorũ;
Apo. 6. e vestiti di bianco, Datæ sunt illis singulæ stolæ albæ: Ma che vuol dire, ch'essendo state lauate queste veste de i Beati nel sangue di Christo; si come dice Giouãni nell'Apocalisse, Lauerunt stolas suas, & dealbauerunt eas in sanguine agni; si truouino poi bianche e candide?
Apo. 7. per ragione dourebbono trouarsi rosse, perche il sangue hà proprietà di arrossire, e non d'inbiancare quello che tocca; si come si vede in coloro che sono feriti & insanguinati: Rispondo, che questo è con mistero; atteseche, si come la donna quando ha partorito il figliuolo, subito il sangue nodritiuo gli diuenta latte; e quel latte per esser bianco, hà virtù d'inbiancare ciò che tocca; cosi Christo, hauendo sù la croce partorita la Chiesa; il suo sangue si fece latte, & hebbe virtù d'inbiancare; onde hauendo i Beati lauate le lor veste in questo sangue della passione, l'hanno riceuute bianche.

Volse il Signor nostro con questa visione, fauorire due sensi dell'huomo; la vista, e l'vdito; la vista, in fargli vedere il suo volto cosi risplendente, e le sue vesti cosi bianche; Mosè & Elia in maestà, e la nube lucida nell'aria; e l'vdito, in fargli sentire ragionare i due Profeti con esso, e fargli sentir la voce paterna ch'el chiamaua figliuol diletto; e non senza ragione, prima, perche di tutti i cinque sensi, questi due erano i principali; e quasi tutte le spezie che s'imprimono ne i nostri intelletti, tengono origine ò dall'vdito, ò dalla vista; ò esse sono simolachri di cose vdite, ò sono simolachri di cose viste; secondo, perche l'vdito è pedagogo della fede; poiche per mezzo suo, l'huomo viene à credere in Dio; Fides ex auditu: e la vista, è premio della fede; poiche quello che si crede in questa vita, si vede nell'altra; Videbimus eum sicuti est: e da qui possiamo noi considerare, quanta fu grande la felicità e giocondità di questi Apostoli, in questo giorno; poiche furono degni di veder cose tali, e di vdir cose tali; poteua ben dire ciaschedun di loro, quello che disse Dauid; Quàm dilecta tabernacula tua Domine virtutum, Concupiscit, & deficit anima mea in atria Domini: Ma riposiamoci.

Rom. 10.
1. Ioa. 3
Ps. 83.

### *Secondo Ragionamento.*

PEr fino ad hora habbiamo visti tre misteri, per ordine; i testimonij eletti, il luogo corrispondente, e la gloria della trasfigurazione; resta da vedere, tre altri misteri; cioè gli assistẽti chiamati, gli honori segnalati, el silenzio della visione: In quãto al primo, dice S. Matteo, che vennero, due Profeti per assistenti; Mosè, & Elia; Et ecce apparuerunt illis Moyses, & Elias, cũ eo loquentes: lascio da parte le tãte, e diuerse ragioni de i santi Padri, perche fussino stati chiamati questi due; attesoche piu volte sono state dette sù questi pergami: solamente ne dirò tre: vna segreta, vn'altra piu segreta, & vn'altra segretissima: La prima segreta, è questa; perche questi due padri erano stati i piu celebri, i piu famosi, i piu illustri, e i piu nominati heroi fra tutti gli altri Profeti della Legge scritta; sì per la santità della vita, come per l'operazione de i miracoli: Mosè fu mandato da Dio per ambasciadore al Rè Faraone, & Elia fu mandato per ambasciadore al Rè Acab; Mose digiu-



Digitized by Google

nò quaranta giorni e quaranta notti su'l monte Sinai, & Elia digiunò quaranta giorni e quaranta notti nel viaggio del monte Oreb; Mosè parlò con Dio piu volte, vnse i Sacerdoti, e i vasi del tabernacolo; & Elia parlò piu volte con Dio, vnse i Rè, & i Profeti; Mosè diuise il mar rosso con la verga, fè scatorir l'acque da i sassi, fè piouer la manna dal cielo, e fè aprir la terra di sotto; & Elia diuise il fiume Giordano col suo manto, fè scender il fuoco dal cielo, fe crescer l'olio e la farina, e risuscitò morti; Mosè fu sepolto da gli Angioli, in vn luogo segreto & incognito a gli huomini; & Elia fu rapito sù'l carro di fuoco, in vn luogo rimoto e segreto à i mortali; di Mosè dice la Scrittura, Non surrexit vltra Propheta in Israel, sicut Moyses; e di Elia dice la Scrittura, Quis potest similiter sic gloriari tibi? di maniera, ch'essendo questi due cosi celebri & illustri, e douendo venir testimonij della legge scritta per assistenti à questa trasfigurazione; conuenientemente furono chiamati questi frà tutti gli altri:

*Deu. 34*

*Eccl. 48*

La seconda ragione piu segreta, è; perche questi due Profeti facessino fede al mondo, come Christo era vero figliuol di Dio; atteso che gli hebrei, lo perseguitauano principalmẽte per questa causa; si come gli dissero in faccia; De bono opere non lapidamus te, sed de blasphemia; & quia tu homo cum sis, facis te ipsum Deum; onde con questo capo l'accusorono à Pilato, Nos legem habemus, & secundum legem debet mori, quia filium Dei se fecit; frà tutti i Profeti del vecchio testamento, non si legge che verun'altro si mostrasse piu zelante in questo fatto dell'honor di Dio; quanto Mosè, & Elia: Mosè huomo tanto mansueto e benigno, che non sapeua far male ad vna mosca; Erat Moyses vir mitissimus, super omnes homines qui morabantur in terra; Nondimeno, quando vedde ch'el suo popolo idolatrò col falso Dio del vitello d'oro; si empì di si fatto zelo, che chiamò, essortò, & inuitò tutti i Leuiti con le spade ignude, à farne strage e vendetta; si che in vn giorno, ne fece ammazzare ventitre mila: Elia similmente huomo giusto e pietoso, quando vedde ch'el Rè Acab idolatraua col suo regno nel falso Dio di Baal; impetrò dal cielo che non piouesse tre anni e mesi; e con le proprie mani vccise i falsi sacerdoti di quell'idolo; Horacciò questi due Profeti facessino fede indubitata al mõdo, come Christo era vero figliuol di Dio, secondo che lui diceua; apparseno hoggi sù questo mõte: imperoche se non fusse stato, nõ sarebbono venuti à riuerirlo; & à ragionar con esso: e quando ben fussino venuti: l'harebbono ucciso, come blasfemo & usurpatore dell'honor diuino: che però l'Eterno Padre per cõfermare l'istesso articolo, lo chiama dal cielo figliuol diletto: Hic est filius meus dilectus in quo mihi benè complacui, ipsum audite.

*Num. 12.*

*Ioa. 10.*

*Ioa. 19.*

La terza ragione segretissima, è: perche questa trasfigurazione non era l'atto essenziale della gloria che si dà à i Beati, poiche qui non si uedeua Idio per essenzia: ne meno l'atto complito della gloria accidentale, poiche il corpo di Christo non era ancora glorioso: ma uiatore e passibile: ma era solamente un simbolo della gloria futura: in quel modo che il ritratto del Rè non è l'istesso Rè, ma una similitudine, per la quale si può uenire in cognizione della faccia del Rè.

Era

Digitized by Google

Era dũque conueniẽte, che à corrispondẽzia fussino chiamati tali assistenti dall'altro mõdo à vederla; i quali da vna parte nõ fussino in atto beati, e dall'altra fussino huomini piu singolari e priuilegiati de gli altri huomini: & ecco che vẽne Mosè, il qual nõ era p ancora beato; ma sta ua nel Lĩbo: & ecco che vẽne Elia, il qual se bẽ era mortale, era pò piu singolare e priuilegiato degli altri huomini; p esser lõtano dal cõmercio de gli huomini, e trasferito nel paradiso terrestre: Et ecce apparuerũt illis Moyses, & Elias, cum eo loquentes:

Ma che vuol dire, ch'el Signore volse trasfigurarsi inãzi che venissino questi due profeti, e nõ quãdo essi arriuorono? Per intẽder q̃sto passo, hauete à ricordarui, che in questa festa si cõgiunseno tre misteri insieme: la trasfigurazione di Christo, l'apparizione de i profeti, e la testimoniãza del padre; la testimoniãza del padre, fu fatta principalmente per confermare i tre Apostoli nella fede, e secondariamente, per far fauore à i profeti; dico principalmẽte per gli Apostoli, pche il padre disse, Ipsum audite; le cui parole non possiamo intẽderle per essi profeti, essendo che questi vn tẽpo fã haueuano vaticinato & aspettato Christo, e gli haueuano creduto: e si trouauano fuora della cõuersazione de' viatori: fu bẽ fatta secondariamẽte per far fauore ad essi p̃feti, pche come habbiã detto, Mosè all'hora nõ era beato, ma si trouaua nel Limbo; & Elia era mortale, e staua nel paradiso terrestre: L'apparizione poi di q̃sti profeti, fu fatta principalmente perche visitassino e vedessino il Signore in carne; il quale tanto haueuano desiderato di vedere e n'haueuano hauuta promessa: che però Sã Girolamo tiene, che Mosè hoggi risuscitasse, e venisse col p̃prio corpo; e fu fatta secõdariamẽte, per far fauore à questi tre Apostoli siche vedessino questi heroi: dico secõdariamente, perche finita che fu la festa, essi Apostoli nõ veddeno piu i profeti, ma solo Giesù; Leuantes autem oculos suos, neminẽ viderũt, nisi solũ Iesum: La trasfigurãzione poi, fu fatta principalmẽte per far fauore à i profeti, e secondariamẽte per cõfermar questi Apostoli nella fede, e dargli vn'arra della gloria; pche se fusse stata fatta principalmente per essi Apostoli, sarebbono stati chiamati tutti dodici à vederla; e nõ gli sarebbe stato ordinato che la tacessino; Nemini dixeritis visiõnẽ: essendo dunque stata fatta principalmẽte per far fauore à questi due profeti, era conueniente ch'el Signore si trasfiguraſſe inãzi ch'essi venissino à visitarlo; per farsi veder da loro in maestà, e come beato; in quel modo che fà vn Rè, che hauẽdo à riceuere altri principi à lui inferiori che vẽgono di lontano à visitarlo; inanzi si veste delle veste regali, e si mette in atto di maestà e gli riceue à quel modo: e però dopò trasfigurato, Ecce apparuerũt illis Moyses, & Elias, cum eo loquentes:

Parlauano questi due profeti col Signor nostro: Inãzi che Idio s'incarnasse, narra la scrittura, che Idio parlaua con Mosè, e cõ Elia; Locutus est Dominus ad Moysen: Factũ est verbum Domini ad Eliam: hora che s'era incarnato, dice il Vangelista, che questi parlauano con Dio; Ecce duo viri loquebãtur cum illo: Sai pche? perche Idio all'hora prometteua la venuta del suo figliuolo à questi padri, e però toccaua à lui parlare cõ essi: hora essendosi incarnato, & hauẽdo attesa la promessa: toccaua à i padri, di ringraziar'Idio

*Exo. 14. 3. re. 18.*

*Luc. 9.*



Digitized by Google

di tal venuta: e però essi parlano con Dio: Cum eo loquentes: il soggetto principale del quale parlauano, era la morte e passione del Signore; si come sentistiuo hieri: e vi apportai vna ragione, pche S. Pietro sentendo parlare di questa passione, non fece motiuo alcuno; sicome haueua fatto otto giorni auanti
Mat. 16 quando disse, Absit à te Domine, nõ erit tibi hoc; ma piu presto dimostrò contento grande, con quelle parole; Bonum est nos hic esse: e vi dissi, perche esso nõ intese quel ragionamento di quei santi Padri, fatto con parole oscure, e cõ termini di figure e di profezie; ma hoggi di piu vi dico, che quando ben l'hauesse inteso chiaramente; non volse replicarui e mostrare di dispiacergli, per tre ragioni; prima, perche lui si ricordaua di hauerne hauuta da Christo vn'aspra e seuera ripren
Mat. 16 sione; quando gli disse, Vade post me Satana, scandalum es mihi; quia nõ sapis ea quæ Dei sunt, sed ea quæ hominum: secondo, perche questa volta l'intese dire in vn'altro modo, da quello che lo disse Christo; Christo lo pronunziò sotto titolo di occisione, sicome si legge in quel testo; e questi profeti lo pronũziorono sotto nome di eceesso, sicome narra S. Luca: e terzo, perche questa volta douette intendere, come con questa morte doueua esser rẽdento lui e tutto il mondo; e che senza lei, nessuno poteua saluarsi, & hauer la gloria; di cui era simbolo quella traf figurazione: onde sentẽdo la necessità vniuersale, acconsentì volẽtieri à quel ragionamẽto, dicendo, Dñe, bonũ est nos hic esse: Queste medesime parole sogliono alle volte dirle alcuni, che si truouano in questo mõdo cõmodi di ricchezze, & essaltati ad honori; i quali non fanno riflessione nella morte: che se la facessino, non le direbbono; è possibile, che questi piaceri mõdani habbino tanta forza, di farui dimẽticare dei beni celesti? e che piaceri poi? piaceri mescolati di mille affãni, e di mille dolori; Vi ricordate de gli hebrei quando stauano nel deserto, e che mãgiauano la mãna venuta dal cielo? che comminciorono à desiderare quei cibi che haueuano lasciati nell'Egitto? e che cibi erano quelli? Co
comeri, Meloni, Porri, Agli, e Ci-
Nũm. 11. polle; In mentem nobis veniũt Cucumeres, & Pepones, Porrique, & Cẽpe, & Allia; e queste cose, loro riputauano p delizie? Cosi i christiani à' quali Idio hà costituita in questa vita la mãna del sãtissimo Sagramẽto dell'Eucaristia; e sõ chiamati ad esser partecipi dei beni eterni; desiderano cocomeri, poponi, porri, agli, e cipolle; cioè, denari, palazzi, honori, figliuoli, e ricchezze; che veramẽte assomigliano à quei frutti: perche si come i cocomeri, e i meloni si risoluono in acqua e flemma nello stõmaco; e i porri, gli agli, e le cipolle fanno lagrimare chi gli mãgia; cosi queste cose che sono riputate per delizie, si risoluono in fumo & in vanità; e fanno spesso pianger gli huomini, per gl'infiniti disturbi & accidenti che portano dietro la coda ogni giorno; ditemi di grazia, quanti disgusti dãno i danari? hora per i fallimẽti de bãchi e delle mercanzie; hora pche sono rubbati da i ladri, e da i ministri; hora pche sono spesi malamente da i figliuoli, ò da i mariti; hora, perche gli è mossa qualche lite nei tribunali; & hora pche si machina la morte à chi gli possiede, col ferro, ò col veleno; Di piu, quanti disgusti dãno i figliuoli? hora p la cattiua riuscita che fanno al mõdo; hora per gli homicidij, &

inso-

Digitized by Google

insolenzie che cõmettono hora per i giuochi, e le cattiue prattiche che tẽgono, & hora perche sono impiccati, decapitati, frustati, mãdati in galea, & vccisi miseramente: di piu, quãti disgusti dãno gli honori? hora per la seruitù dell'audienza che bisogna dare à tutti; hora per le lingue maledicẽti, che macchiano la fama; hora per i mali vffizij, che si fanno co i superiori supremi; hora per l'inuidia de gli emuli, che gli stanno adosso; & hora per la coscienza inbrattata che fanno tenere, à chi gli possiede; hor dite pur voi altri alla buon'hora, Bonum est nos hic esse; che io in quãto à me dico con Salomone, Ecce vniuersa vanitas, & afflictio spiritus: *Eccl. 1.*

Sono apunto tutti questi beni tẽporali, in cõparazione de i beni eterni, come vn giardino dipinto, in rispetto di vn giardino vero e reale; però disse Dauid, Beatus vir qui nõ respexit in vanitates; & in insanias falsas; chiamò il profeta, il mondo, vna pazzia falsa; perche la pazzia vera, è quella di vno che veramente è pazzo; ma la pazzia falsa, è quella di vno ch'è riputato sauio, ma realmente è pazzo; e tali sono i mõdani, che da questo mondo sono stimati sauij; perche accumulano denari, fabricano palazzi, ácquistano honori, e si vẽdicano dell'ingiurie; ma realmẽte essi sono pazzi, perche al fine lasciano ogni cosa di quà, e vãno à rẽder conto minuto nell'altra vita; posiamo dire, che questi tali sono come coloro che si sognano la notte di mangiare, di bere, di andare à caccia, di maneggiar denari, di esser principi, di fabricar palazzi, di pigliar moglie, di nauigar il mare, e simili facẽde; e poi quãdo si suegliano la mattina, non si truouano niẽte in mano di quelle cose; se non la memoria da poter raccõtar quei sogni: cosi questi tali, dopò hauer posseduto, maneggiato, comãdato, cõbattuto, nauigato, trafficato, e goduto; giunti al fine della morte, nõ si truouano niente in mano di quelle cose, se non vn'amara e dolorosa memoria di hauer peccato, & offeso Idio; Dormierunt somnum suũ, & nihil inuenerũt omnes viri diuitiarũ in manibus suis; Fili recordare, quia recepisti bona in vita tua: *Psal. 75.* *Luc. 16.*

Ma sentiamo di grazia l'honore che riceue Christo, dall'Eterno Padre; Hic est filius meus dilectus in quo mihi bene cõplacui, ipsũ audite: Grã cosa certo, che due volte che il Padre Eterno rese testimonianza aperta del suo figliuolo, volse rẽderla in luoghi segreti e rimoti; la prima volta, nel fiume Giordano; oue altri non era, se nõ Gio. Battista; e la seconda, nel mõte Tabor, oue erano questi tre soli Apostoli; ò perche nõ la rese in vn luogo publico? cioè nel Tempio, ò dentro vna Sinagoga, si che fusse vdita da molti? Rispõdo, che si come il veder la faccia di Dio, non conuiene à nessun huomo mortale; perche mẽtre l'anima nostra stà vnita con questi sẽsi, non può innalzarsi à tal vista; sicome disse à Mosè, Nõ videbit me homo, & viuet; cosi l'vdir parlare Idio, e la sua voce; nõ cõuiene à tutti gli huomini mortali, ma solamẽte à certe psone elette e predestinate, che hãno grã fede in lui; lo disse ben Christo à gli hebrei, ch'erano increduli; Qui misit me pater, ipse testimoniũ phibuit de me; neq; vocẽ eius vnquã audistis, neq; speciẽ eius vidistis; & verbum eius non habetis in vobis manens, quia quẽ misit ille, huic vos non creditis; S. Gio. Battista, e q̃sti Apostoli erano persone elette, e pieni di viua fede; e però furono degni di vdir tal *Psal. 39.* *Exo. 33.* *Ioa. 5.*



Digitized by Google

voce, e tal testimonianza; Hanc vo-
2. Pet. 1 cē nos audiuimus de cœlo allatam, cùm essemus cum ipso in mōte sancto; disse S. Pietro Apostolo.

Ma piu oltre: Leggesi in Giob, che quādo Idio hà parlato vna volta, nō torna à replicare l'istesse pa-
Iob. 33. role; Semel loquitur Deus, & secundo id ipsum non repetit; hor se nel fiume Giordano disse, Hic est filius meus dilectus, in quo mihi benè cōplacui: come hora torna à replicarle su'l monte Tabor? Risponde San Tōmaso in due modi: Prima, ch'el testo allegato di Giob, si deue intēdere del parlare ad intra di Dio; cio è, dell'eterna generazione del figliuolo, doue il padre vna volta, & ab
Ps. 44. eterno disse il suo Verbo; Eructauit cor meum verbum bonum: il quale per esser figliuol vnico e solo, nō si replica; cioè, nō si genera due volte dal padre: La seconda risposta, è; che Idio non replica l'istesse parole ad vn istesso significato, ma bene à diuersi significati: si come nel fiume Giordano doue si figuraua il batte-
Mat. 3. smo, disse: Hic est filius meus dilectus, in quo mihi benè complacui: per dimostrare, come per questo suo figliuol naturale, gli huomini si faceuano figliuoli adottiui con la grazia; secondo dichiarò S. Gio-
Ioa. 1. uanni, Dedit eis potestatem filios Dei fieri, his qui credunt in nomine eius: & hoggi replica le medesime parole su'l monte Tabor doue si figura il paradiso; per dimostrare, come per l'istesso suo figliuol naturale gli huomini predestinati si fanno figliuoli adottiui con la gloria; secondo dichiarò S. Pao-
Rom. 8. lo. Quos præscisit & prædestinauit, conformes fieri imaginis filij sui,

Questa testimonianza che fece due volte l'Eterno Padre del Signor nostro, fu grandissimo argomento à dimostrare la sua diuinità, e consostanzialità; atteso che noi sappiamo, che frà tutti i profeti del testamento vecchio, non vi fu il piu grande, ne il piu eccellente profeta di Mosè; Non surrexit vltra
Deu. 34 propheta in Israel, sicut Moyses; quem nosset Dominus facie ad faciem in omnibus signis, atque portentis; dice la Scrittura: poiche tutti gli altri profeti che vennero dopò lui, parlorono sempre con rispetto e cō relazione ad esso Mosè, & alla sua legge; hor vediamo nella Scrittura, qual testimonianza fece Idio di Mosè; leggesi nel libro de i Numeri, à capi dodici; che hauendo Aron suo fratello, e Maria sua sorella, sparlato contro esso Mosè; Idio gli chiamò tutti tre dentro al tabernacolo, e riprendendo Aron, e Maria, della loro insolenzia, & ingratitudine; fece questa testimonianza di Mosè; Si quis fue-
Nū. 12. rit inter vos propheta Domini, in visione apparebo ei, vel per somnium loquar ad illum; at non talis seruus meus Moyses, qui in omni domo mea fidelissimus est; ore enim ad os loquor ei: nelle cui parole si vede chiaramente, che Mosè fu chiamato da Dio suo seruo, e suo maggiordomo di casa; ma quādo hoggi fece testimoniāza di Christo su'l monte Tabor, alla presenzia di questi Apostoli; disse, Hic est filius meus dilectus in quo mihi benè complacui, ipsum audite; chiamandolo suo figliuolo: hor se Mosè che fu il piu gran profeta di tutti i profeti del vecchio testamento, fu chiamato da Dio suo seruo; e Christo, è chiamato suo figliuolo; ne seguita necessariamente la consequenzia, che Christo è figliuol di Dio naturale, e consostanziale; Vdite San Paolo come notò molto bene

Digitized by Google

bene questo passo scriuēdo à gli Hebrei, quando disse; Amplioris enim
*Hebr. 3.* gloriæ ille prę Moyse dignus est habitus, quanto ampliorem honorem habet domus qui fabricauit illam; Omnis namque domus fabricatur ab aliquo: Qui autem omnia creauit, Deus est: & Moyses quidem fidelis erat in tota domo eius, tamquam famulus; Christus verò tamquam filius, in domo sua: doue si vede che l'Apostolo dalla testimonianza che fece Idio all'hora di Mosè, e dalla testimonianza che fece hoggi di Christo; deduce la consequenzia, come Mosè fu seruo e maggior domo della casa di Dio; e Christo, Idio, figliuol di Dio, & herede della casa sua; Hic est filius meus dilectus in quo mihi benè complacui, ipsum audite: Volse il Signor nostro pigliar testimonianza di se ch'era figliuol di Dio, da piu parti; prima dalla sua Diuinità, quando piu volte disse, ch'era
*Ioa. 8.* figliuol di Dio; Etsi ego testimonium perhibeo de me ipso, verum est testimonium meum; quia scio vnde veni, & quò vadò: Secondo da i suoi miracoli, mentre volse operargli come Idio in istanze, e
*Ioa. 5.* commandando; Ipsa opera quæ ego facio, testimonium perhibent de me: terzo dalle Scritture sagre, mentre volse che lo chiamassino figliuol di Dio; Scrutamini scripturas, illæ sunt quæ testimonium perhibent de me: quarto da Gio. Battista huomo santissimo, mentre volse ch'el confessasse figliuol di
*Ioan. 5.* Dio: Vos misistis ad Ioannem, & testimonium perhibuit veritati: E quinto dal Padre Eterno, mentre volse che due volte lo chiamasse suo figliuol naturale, e consostanziale: Qui misit me pater, ipse testimonium perhibuit de me: E Tre
*Ioa. 5.*

cose spiegò hoggi il padre in questa testimonianza: prima, l'eterna generazione di Christo: mentre disse, Hic est filius meus dilectus; cosi ancora disse per bocca di Dauid, Filius meus es tu, ego hodie genui te: secōdo, l'incarnazion sua fatta nella plenitudine del tempo; mentre disse, In quo mihi benè cōplacui; cosi ancora disse per bocca di Esaia, Ecce seruus meus, suscipiam eum; electus meus, complacuit sibi in illo anima mea: e terzo, l'operazione della salute del mondo; mētre disse, Ipsum audite; cosi ancora disse per bocca di Mosè, Qui verba eius, quę loquetur in nomine meo audire noluerit, ego vltor existam: Ma perche ipsum audite? per dimostrare che la legge, e i profeti, doueuano finire in Christo Signor nostro; atteso che quando quell'Epulone staua dentro l'inferno, e che pregò il padre Abramo, che mandasse Lazaro à far testimoniāza a i suoi fratelli delle sue pene; Abramo gli rispose, Habent Moysen, & prophetas, audiant illos; hanno Mosè, & i profeti, ascoltino quelli; perche in quel tēpo, la legge & i profeti, stauano nel lor vigore, e nella loro osseruanzia; e chi voleua saluarsi, bisognaua che gli osseruasse; ma essendo venuto il figliuol di Dio in terra, questa legge, e questi profeti, doueuano finire e terminarsi nella sua morte; e cominciar nuoua legge, e nuoui sagramenti; Lex, & prophetę vsq; ad Ioannē: hora il Padre Eterno, p dimostrar questo mistero à gli Apostoli, in presenzia di Mosè che rappresentaua la legge, e di Elia che rappresentaua i profeti, dice, Ipsum audite; come dir volesse: Figliuoli, voi non hauete ad vbedir piu alla legge di Mosè, ne ad osseruare i precetti de i profeti; ma hauete ad vbe-

*Deut. 18.* *Luc. 16.* *Mat. 11*



Digitized by Google

dire all'Euãgelo di questo mio figliuolo,& ad osseruare i suoi precetti; perche se hauessiuo ad vbedir sempre alla legge di Mosè, & ad osseruar sempre i precetti de i profeti; hora essendo quì presente Mosè, e presente Elia; vi direi, che vdissiuo Mosè,& Elia; ma mentre dico, che vdite questo mio figliuolo; è segno chiaro, che quelli come figure hãno à finire, e questo come figurato hà da cominciare: e che sia vero; ricordateui delle parole che vi hà dette l'istesso Mosè, di questo mio figliuolo nel Deuteronomio, che sono que
*Deu. 18* ste? Prophetam de gente tua, & de fratribus tuis, sicut me suscitabit tibi Dominus Deus tuus; ipsum audies: e però, Hic est filius meus dilectus in quo mihi benè complacui, ipsum audite: Roma, A questa voce gli Apostoli cascorono con la faccia in terra; il volto di Christo cessò da quella trasfigurazione, la nuuola disparue d'intorno al sagro monte, i profeti ritornorono à i luoghi d'onde erano venuti, e gli Apostoli hebbeno ordine di tener segreta la visione; Nemini dixeritis visionem, donec filius hominis à mortuis resurgat: Ma quì occorre vn dubbio da intendere: dice la Scrittura, che l'imprese de i Rè, debbono esser tenute segrete e nascoste; ma non le opere di Dio: le quali come perfette debbono esser manifestate e publi-
*Tob. 12.* cate; Sacramentũ regis abscondere bonum est, opera autẽ Dei reuelare & confiteri honorificum est; come dunque il Signore cõmanda che si taccia quest'alta e mirabile visione? Rispondo, ch'el Signore non commandò che la visione si tacesse, e si celasse per sempre; ma che si tenesse segreta, insino ad vn tempo determinato; cioè, insino alla sua risurezzione; perche essendo le opere di Christo tutte piene di sapienzia, alle volte cõtenieuano tẽpo, alle volte luogo, & alle volte pſone; tẽpo, si come qñ volse risuscitar Lazaro, aspettò quattro giorni, e nõ vi andò subito; luogo, si come nel fare i suoi primi miracoli, elesse Cafarnao, e nõ Nazareth; e pſone, si come qñ volse risuscitar la figliuola dell'Archisinagogo, chiamò Pietro, Giouãni, e Iacopo, e non gli altri Apostoli; questo mistero di hoggi come alto e sublime, conteneua tutte queste tre cose insieme; tempo, luogo, e persone; persone dico, perche erano stati chiamati tre soli Apostoli per le lor prerogatiue; luogo, perche era stato fatto su'l monte Tabor, ch'era il piu alto monte della Giudea; e tẽpo, perche si doueua tacere insino al giorno della sua risurezzione acciò nõ fusse impedita dal popolo la sua passione: e però, Nemini dixeritis visionẽ, donec filius hominis à mortuis resurgat: Volse che nõ la dicessino à veruno, cioè nõ à gli altri Apostoli lor cõpagni; nõ alle turbe, e ne meno à i Scribi e Farisei; nõ à i cõpagni Apostoli, acciò nõ nascesse in loro qualche desiderio importuno di tal visione; e lo pregassino, che volesse di nuouo trasfigurarsi; e che di nuouo facesse apparir Mosè, & Elia; e che di nuouo facesse sentir la voce del padre dal cielo; non alle turbe, acciò non impedissino al suo tempo la santissima sua passione; e non à i Scribi e Farisei, acciò non hauessino calunniato questo mistero; & attribuitolo ad arte magica, & ad illusione diabolica; si come empiamente soleuano attribuire i suoi miracoli: glielo commandò sotto precetto, Præcepit eis; Per tre cause: prima, per l'autorità che haueua sopra di loro; atteso che vn Signore, hà autorità di cõmandare

Digitized by Google

dare i suoi serui; & vn Maestro, i suoi discepoli; Christo era tenuto dagli Apostoli per lor Signore, e Maestro; Vos vocatis me Magister, & domine; & bene dicitis, sũ etenim: onde come lor Signore, e Maestro, poteua commandargli questa segretezza: Secondo, per il fauore che gli haueua fatto; poiche quãdo vn huomo fà qualche gran fauore ad vn suo amico, può liberamente commãdargli che non publichi quel fauore che gli hà fatto: imperoche l'obligo che colui gli tiene, lo costringe à à quel commandamento; sicome vdiamo per isperienza: Christo haueua fatto vn fauor segnalato à questi tre Apostoli, di farsi veder trasfigurato, di fargli veder Mosè & Elia e di fargli sentir la voce paterna dal cielo; onde gli restauano assai obligati: restandogli obligati, esso poteua liberamente commandargli che no'l dicessino e publicassino à veruno: e terzo, per la fragilità humana; atteso che l'huomo quando vede, ò ode qualche cosa rara e mirabile; gli par mill'anni, di poterla dire e raccontare ad altri; se non gli vien vietato da maggiori sotto precetto, facilmente la publica; sicome si pruoua ogni giorno per isperienza; questa visione era stata cosa rara e mirabile, cio è simbolo del paradiso; onde gli Apostoli facilmẽte l'hauerebbe raccontata ad altri; acciò dunque non hauessino à publicarla, fu necessario ch'el Signore come lor maggiore, gli facesse questo precetto; è però. Descendentibus illis de monte, præcepit eis Iesus, dicens: Nemini dixeritis visionem, donec filius hominis à mortuis resurgat: Chiama il Signore tutto questo spettacolo, e tutta questa festa, visione; e con ragione: perche sicome alla visione, la principal cosa che si ricerca, è la luce; onde se ben quiui fusse la potenzia visiua, e l'oggetto visibile, e nõ vi fusse il mezzo della luce, nõ causarebbe la visione; Cosi questa festa, per esser stata fatta di notte; se quiui non fusse apparso lo splendore del volto di Christo trasfigurato, e la luce chiara della nuuola celeste, nõ sarebbe stata vista dagli Apostoli; onde se ben vi fussino venuti Mosè & Elia, e si fussino trouati presenti questi Apostoli; non si sarebbe però causata la visione: di piu essendo stata fatta questa festa, per dare vn'arra agli Apostoli della futura gloria; apunto la futura gloria non consiste in altro, se non nella chiara visione di Dio; Similes ei erimus, quoniam videbimus eum sicuti est; e però, Nemini dixeritis visionem: hor piaccia à Dio Romani, che sicome hieri, & hoggi, habbiamo goduto con la fede e con lo spirito quest'alta visione fatta su'l mõte Tabór; Così vn'altro giorno, possiamo goderla in fatto co'l corpo cõ l'anima, in compagnia dei beati: Vn de Saluatorem expectamus dominum nostrum Iesum Christum, qui reformabit corpus humiliatis nostræ configuratum corpori claritatis suæ: Andate in pace.

*Ioan.* 13

1. *Io.* 3.

*Phil.* 3.

PRE-

Digitized by Google

# PREDICA
## DELLA
# PARTENZA DI CHRISTO
## DAGLI HEBREI,
## Lunedì Secondo.

*Ego vado, & quæretis me, & in peccato vestro moriemini.*
*Ioan. 8.*

## PRIMO RAGIONAMENTO.

Si lamentaua Idio grandemẽte per bocca di Geremia profeta del suo popolo hebreo, perche haueua cõmessi due grandi errori; l primo era, che s'era apostatato da lui fonte chiaro di acqua viua; el secondo che haueua cauate sottoterra delle cisterne che non erano atte à tener seco l'acqua; *Iere. 2.* Duo mala fecit populus meus, me dereliquerũt fontẽ aquæ viuæ, & foderũt sibi cisternas, cisternas dissipatas; quæ continere non valẽt aquas: volendo inferire, che questo popolo haueua lasciato il culto del vero Idio, e s'era appigliato al culto buggiardo e falso degl'idoli; & a dirne il vẽro, non è peccato piu graue e piu enorme che possa commetter l'huomo, quanto quello dell'infe- *Eccl. 10* deltà: Initium superbiæ hominis, apostatare à Deo; disse l'Ecclesiastico: e la ragion'è perche l'huomo quanto piu viene à separarsi da Dio con intenzione cattiua tanto piu graue & enorme è il suo peccato, l'infedeltà separa l'anima da esso Idio con empia intenzione, perche la priua della sua cognizione, e del suo culto; adunque è vn grandissimo peccato: di piu, il negare e non conoscere il suo vero padre, creatore, e benefattore; è vno dei piu gran peccati che si possono commettere: l'infedeltà produce questa tal negazione e sconoscenza, adunque ella è vn grauissimo peccato: lo disse bẽ Mosè al suo popolo, Deum qui te genuit dereliquisti, & oblitus es domini creatoris tui; quindi vediamo per isperienza: che nei tribunali sogliono punirsi i delitti che si fanno contro il prossimo, come risse, furti, homicidij, adulterij, e simili, con pene consuete & ordinarie; ma quelli che si fanno di lesa maestà regia, si punischono con sentenzie e pene stra ordinarie; così Idio, punisce i peccati ordinarij degli huomini, con flagelli consueti & ordinarij; Si iustitias meas profanauerint, & mandata mea non custodierint; visitabo in virga iniquitates eorum, & in verberibus peccata eorum; ma il peccato dell'infedeltà, che direttamente è contro la maestà sua; come straordinario lo punisce con flagelli straordinarij; cio è, con voltare la fac- *Deu. 32.* *Psal. 88.*

cia

cia e le spalle, e partirsi totalmente
Deu.32. dalla creatura; Auertam faciem meam ab eis, & considerabo nouissima eorum; e questo volse inferire Eli Sacerdote ai suoi figliuoli, quando disse; Si peccauerit vir in virum,
1.Reg. 2. placari ei potest Deus; si autem in dominum peccauerit vir, quis orabit pro eo? hor essendo gli hebrei incorsi in questo peccato, co'l non voler credere al suo Idio, e co'l non voler riconoscere il suo Messia; giustamente esso Idio volse punirgli straordinariamente, con voltargli la faccia e le spalle, e partirsi totalmente da loro; non odi Roma? Dixit Iesus turbis Iudęorum, Ego vado, & quæretis me, & in peccato vestro moriemini:
Io.8.

E cosa chiara, che ogni moto, ò che sia locale, ò di generazione, ò di alterazione; secondo i filosofi; racchiude in se due termini, cio è il termine A quo; el termine; Ad quē vno come principio, e l'altro come fine; mentre Christo dice, Ego vado; in questa sua partenza, s'intendeno racchiusi questi due termini; e quante furono le partēze, tāti furono duplicati i termini: le partēze furono tre, adunque i termini furono sei; ecco, la prima partenza fu dalle cose legali, ai sagramenti Euangelichi; la seconda, dalla terra, al cielo; e la terza, dai Giudei, ai Gētili; la prima partenza, la fece con la sua morte; attesoche hauendo egli spirata l'anima in croce, subito si partì dai sagrifizij, dai Sacerdoti, dai Sagramenti, dalle cerimonie, dalle profezie, dalle figure, e dalle scritture di Mosè; e venne ai sagrifizij, ai Sacerdoti, ai Sagramenti, alle cerimonie, & alle scritture Euangeliche; e di ciò ne fu figura, quel bel mistero che si legge nei Numeri, à capi venti; quando Idio disse à Mosè, che conducesse Aron sommo sacerdote, & Eleazaro suo figliuolo su'l monte; Hor e ch'iui spogliasse Aron delle sue vesti pontificali, e ne vestisse Eleazaro; conciosiache Aron douea restar morto su'l monte, & Eleazaro douea essercitar l'vffizio di suo padre; Cumqtte nudaueris patrem veste sua, indues ea Eleazarum filium eius; & Aron colligetur, & morietur ibi: Aron rappresentaua il testamento vecchio, Eleazaro il testamento nuouo, il monte, Hor il monte Caluario, e Mosè Christo; Christo dunque quando disse in croce, Consumatum est; spogliò il testamento vecchio di tutti i sagramenti; di tutti i sagrifizij, di tutte le cerimonie, e di tutte le figure; e ne vestì il testamento nuouo, dichiarandole & adempiendole in esso; e volse ch'el testamento vecchio finisse su'l monte Caluario, & iui cominciasse il nuouo; onde alla circoncisione succesSe il battesmo ai sagrifizij degli animali, il sagrifizio della Messa, al pane della proposizione il pane dell'Eucaristia, all'ordine Leuitico l'ordine Sacerdotale, ai sagramenti legali i sagramenti Euangelici, alla Pasqua dell'agnello la Risurrezione del Signore, alla Pentecoste della legge, la Pētecoste dello Spirito Sāto, alle feste giudaiche le feste della Chiesa, al rito Mosaico il rito Christiano, alla Sinagoga hebrea la Chiesa Catholica, & al limbo dei padri il regno del paradiso; e però Ego vado.
Nu.20.
Ioa.19.

La seconda partenza della terra al cielo la fece con l'ascensione; imperoche essendo risuscitato dalla morte, & hauendo con varij ragionamenti, e spesse apparizioni, certificata la verità di questa risurrezione; nel quarantesimo giorno apunto

apunto si partì da questo mondo, secondo la presenzia corporale, &
Ioa. 16. andò alla destra di suo padre; Iterum relinquo mundum, & vado ad patrem: e questo ne fu figura quel bel mistero che si legge nel quarto de Re, à capi due: quando Elia profeta dopò hauer fatti tanti miracoli nella Samaria, è dopò hauer patita la persecuzione di Acab, e di Iezabele, fu rapito viuo su'l carro di fuoco nel paradiso terrestre;
4.reg.2. Ascendit Elias per turbinem in cœlum: Cosi Christo dopò hauer operati tanti miracoli nella Giudea, e dopò hauer patita la persecuzione della Sinagoga, ascese glorioso e
Mar. 16. trionfante in cielo; Assumptus est in cœlum, & sedet a dextris Dei; e però, Ego vado:

La terza partenza da i Giudei a i Gentili, la fece con la predicazione Apostolica; imperoche, hauendo mandato lo Spirito Santo sopra gli Apostoli; e vedendo che i giudei nó voleuano credere, ma cominciauano à perseguitargli; si partì da loro, e venne à noi altri gentili; e di questo ne fu figura quel bel mistero che si legge nel libro di Ester, quando il Rè Assuero fece quel gran banchetto a i baroni del suo Regno, e che mandò à chiamare la Reina Vasti, & ella non volse andarui ma disprezzò l'imperio del Rè; per lo che il Re la ripudiò, e discacciò dal suo connubio, & elesse in suo luogo la Reina Ester: cosi il figliuol di Dio hauendo fatto il banchetto solenne dell'incarnazione al mondo mandò à chiamare la gente hebrea come sua sposa, che venisse ad esserne partecipe; ma perche non volse venirui, ma disprezzò l'inuito; lui la ripudiò e discacciò dalla sua grazia;
Act. 13. & elesse in quel luogo la povera Gentilità; Vobis oportebat primum loqui verbum Dei, sed quoniam repellitis illud, & indignos vos iudicastis æternæ vitæ, ecce conuertimur ad gentes; disseno gli Apostoli: e tutto questo l'haueua detto Idio inanzi per Esaia profeta, in quelle parole; Parum est vt sis mihi seruus ad suscitandas tribus Iacob, & fæces Israel conuertendas; ecce dedi te in lucem gentium, vt sis salus mea vsque ad extremum terræ; e però, Ego vado:
Isa. 49.

Leggesi nella Cantica, à capi cinque; che quando la sposa era andata à dormire su'l letto, perche non aspettaua quella notte lo sposo; venuto lo sposo all'improuiso à picchiarli la porta; e dettogli che gli aprisse, perche haueua il capo pieno della rugiada notturna; Aperi mihi soror mea: ella non volse leuarsi, & aprirgli; ilche vedendo lo sposo, cominciò à metter la mano per le fessure della porta come mostrasse di volerla aprire; & essa leuatasi sù, & aperto l'vscio, trouò che lo sposo già era partito e passato inanzi; At ille declinauerat, atque
Cant. 5. transierat: onde messasi à cercarlo per la Città, no'l trouò; Quæsiui, & non inueni illum; e caminando per le strade, s'incontrò con la ronda; la quale postogli le mani adosso, la ferirono malamente, e gli tolseno il manto che portaua intorno; Percusserunt me, & vulnera-
Cant. 5. uerunt me, & tulerunt pallium meum mihi custodes murorum: Apunto, cosi occorse alla gente hebrea; la qual'essendo stata vn gran tempo aspettando il suo Messia; quando douea venire secondo il conto delle settanta hebdomade dette da Daniele, e secondo la profezia di Giacop suo patriarca; ella si messe à dormire, seruendo & adulando il nuouo Rè Erode assa-

Digitized by Google

Ascalonita; & ecco che venuto lo sposo all'improuiso di notte nelle campagne di Betelem; e portando il capo pieno di ruggiada, cioè di
*Luc. 2.* grazia, e di misericordia; Natus est vobis hodie Saluator, qui est Christus dominus in Ciuitate Dauid: gli picchiò la porta, facendoli comparir dinanzi i tre Magi
*Mat. 2.* dall'Oriente; i quali dissero, Vbi est qui natus est Rex Iudeorum? e se ben lei intese questa voce, quando dichiarò ad Erode il luogo doue
*Mat. 2.* douea nascer questo Messia; Sic enim scriptum est per prophetam: & tu Bethleem terra Iuda nequaquam minima es in principibus Iuda, ex te enim exiet dux, qui regat populum meum Israel; non si leuò però dal letto, & andò à ritrouarlo & adorarlo come douea; quindi il Messia nel trentesimo anno messe la mano per le fessure della porta: quando cominciò à predicare & à far miracoli; & hauendo adempito il mistero della redenzione nella croce, e risuscitato, & ascesso in cielo; lei sentendo
*Act. 4.* predicar gli Apostoli, che con tanti miracoli la conuinceuano; Virtute magna reddebant Apostoli testimonium resurrectionis Iesu Christi domini nostri; si messe à cercare questo suo Messia dentro le scritture, ma no'l trouò; perche gia era partito & andato in cielo: di modo, che cercandolo ogni sabbato nelle sinagoghe, e ribellandosi da i Romani; gli venne l'esercito adosso, e trattandola malamente col ferro, gli tolse il manto di quãto possedeua: Ecce relinquetur vobis domus
*Mat. 23* vestra deserta: e però, Ego vado, & quæretis me, & in peccato vestro moriemini.

Mala nuoua fu questa, per gli hebrei; perche partendosi Christo, si partì ancora tutta la lor gloria, tutto il lor culto, e tutta la lor grandezza; si legge che quando Eli Sacerdote intese che l'arca di Dio era stata pigliata in battaglia dai Filistei, sentì tanto dolore e tanto rammarico, che subito cascò dalla sedia doue sedeua, e si roppe il collo miseramẽte: similmente la sua nuora moglie di Finees sentendo l'istessa nouella, gli vẽneto i dolori del parto, e morse per l'affanno; e tutta la città di Silo andò sotto sopra, e pianse amaramente à questo caso: ma perche tanto disturbo, e tanto cordoglio? se noi sappiamo che quell'arca all'hora fu honorata, e riuerita dai Filistei? poiche subito la messeno dentro il lor tempio doue staua il Dio Dagon, e ne tennero tanto conto? Rispondo, perche gli hebrei in ql'arca adorauano Idio, come sgabello dei suoi piedi; Adorate scabellũ *Psl. 98.* pedum eius: e mentre intesero ch'era stata presa da i Filistei, e separata da loro; tennero per consequenzia, che Idio ancora era partito e separato da essi; e che tutto il lor culto, e tutta la lor gloria, era parimente finita e trasferita; e però per questa sciagura, sentirono tanto affanno, e tãto cordoglio; e che sia vero, vdite come dissero alsentire della rea nouella; Translata est gloria de Israel, *1. reg. 4* quia capta est arca Dei; el figliuolo che nacque di quella donna partoriente, lo chiamorono Ichabod, che vuol dir, gloria nostra doue tu sei? Vbi gloria? Cosi diciamo degli istessi hebrei, che mentre Christo si partì da loro e venne à noi Gentili; si trasferì da quelli tutta la lor gloria, tutto il lor culto, e tutta la lor religione, e venne à noi altri: Auferetur à vobis regnũ Dei, & dabitur *Mat. 21* genti facienti fructus eius: Il Sole quando si allontana da questo nostro

Digitized by Google

ſtro Zenith, vediamo per iſperienza, che viene ad abbreuiarſi il giorno, e ci ſopragiunge l'inuerno: Coſi, partendoſi Chriſto vero ſole dalla Giudea; ſe gli abbreuiò il giorno della grazia, e gli ſopragiunſe l'inuerno dell'eterna morte; Ego vado, & quæretis me, & in peccato veſtro moriemini.

Veramente non poteua ſuccedere alla gente hebrea caſo più miſerabile di queſto, ch'el ſuo Meſſia ſi partiſſe da lei; perche queſto è il maggior gaſtigo, e la maggior pena, che poſſa dare Idio ad vn huomo; il partirſi da lui, e laſciarlo: Chi non sà, che diuerſe minacce fece ſua Maeſtà à queſto popolo per bocca de i ſuoi Profeti; cioè, di volergli mandar fame, peſte, guerre, e ſterilità; di voler fare, che le lor città fuſſino deſolate, e dishabitate; che ilor figliuoli paſſaſſero per le punte delle ſpade, e che le lor donne reſtaſſino vedoue; ma però quando volſe fargli intendere l'vltimo eſter minio che poteua fargli, diſſe; Sed væ eis, cum receſſero ab eis: ma guai à loro, quando mi partirò da eſſi; perche queſto era il chiodo, el ſuggello di tutti i gaſtighi, e di tutte le pene che poteua dargli; e che ſia vero, conſideriamo gli altri flagelli, e piu principali; che troueremo, che furono nulla in riſpetto di queſto; ecco, al tempo di Moſe ne vcciſe le migliaia col ferro, col fuoco, e con le ſaette; Al tempo dei Giudici gli ſuggiogò ſotto la tirannia dei Madianiti, e dei Filiſtei; Al tempo di Dauid, gli mandò vna horrenda, e crudeliſſima peſte; Al tempo di Sedechia, gli fece ſerui, e ſchiaui in Babilonia, & al tempo de i Maccabei, gli punì con rapine, con guerre, e con perſecuzioni; ma però, non gli laſciò, ne ſi partì da loro; ma queſt'vltima volta che gli mandò la guerra de i Romani, perche ſi era partito, e gli haueua laſciati; ſicome dice Chriſto queſta mattina, Ego vado: eſſi furono totalmente ſpiantati, deſolati, e diſtrutti; imperoche perſeno la patria, il tempio, il ſacerdozio, i ſagrifizij, i Profeti; il corpo, e l'anima: Io diſſe ben'Eſaia Profeta in quelle parole, Derelinquetur filia Sion vt vmbraculum in vinea, & ſicut tugurium in cucumerario, & ſicut ciuitas quæ vaſtatur: Sarà laſciata la figliuola di Sion come vna capanna nella vigna, e come vn pagliaio nell'horto dei Cocomeri, e come vna città quando è ſmantellata; belliſſime, e proprijſſime comparazioni che ſon queſte; perche ſicome le capanne delle vigne, e i pagliari de i cocomeri, tanto ſono habitati e cuſtoditi dai vignaiuoli, e dagli hortolani; ſinche l'vue ſtanno nelle viti, e i cocomeri nelle piante; ma finita la vendemmia, e paſſato il tempo de i poponi; reſtano quiui abbandonati, ſpogliati, e deſolati; e ſicome vna città tãto ſtà in piedi, ſin ch'è habitata; ma com'è preſa da i nemici, và tutta à ferro, à fuoco, & à ſangue, coſi parimente gli hebrei, mentre durò la legge, il tempio, il ſacerdozio, e i ſagrifizij, eſſi furono cuſtodlti da Dio, viſitati da i Profeti, & honorati da i foraſtieri; Nolite tãgere Chriſtos meos: onde ſi legge, che Faraone, Sennacherib, Oloferne, Aman, Antiocho, & altri tiranni, perche volſeno perſeguitargli e fargli diſpiacere, furono gaſtigati da Dio ſeueramẽte; ma quando nella morte di Chriſto Signor noſtro venne à finir la legge, Conſummatum eſt; e che per conſequenza, finì ancora il tempio, il ſacerdozio, l'vnzione, ei ſagri-

*Oſee 9.* *Iſa. 1.* *Pſ. 104.* *Ioa. 19.*

Digitized by Google

grifizij, essi furono abbandonati, scacciati, & esterminati; e però;

*Osee. 9.* Væ eis, Væ eis, cum recessero ab eis: e se volete vederlo con vn'esempio si nile, leggete il libro dell'Essodo à capi trétatre, che trouarete, che quã do q̃sto popolo adorò il vitello d'oro si empiamẽte dicẽdo Idio à Mosè, che nõ voleua andare piu cõ esso;

*Exo. 33.* Non enim ascendam tecum, quia populus duræ ceruicis est; dice la scrittura, che hauendo essi vdita questa cattiua nuoua, tutti si mesẽno in vna melanconia grande, & in vn pianto amarissimo, e posposeno i loro ornamenti che soleuano

*Exo. 33* portare adosso: Audiens populus sermonem hunc pessimum, luxit, & nullus ex more indutus est cultu suo: dice, Sermonem hunc pessimum, in superlatiuo grado; Non malum, in positiuo; ò peiorem, in comparatiuo; ma pessimum, in superlatiuo; perche non gli poteua occorrere infortunio maggiore, di questo; ciò è, di essere abbandonati da Dio: però si legge nel primo de Rè, à capi venti otto, che quando Samuele apparse in visione al Rè Saulle, La prima cosa che gli

*1. reg. 28.* disse, fu questa; Quid interrogas me, cùm dominus recesserit à te? come dir volesse: che consiglio e che aiuto ti posso io dare, mentre Idio si è allontanato da te? cosi ancora auuiene ad vn peccatore, il quale mentre commette ogni giorno diuersi peccati; e che Idio gli manda hora vna infirmità, hora vna persecuzione, hora la morte di vn figliuolo, hora vna disgrazia, & hora vn'altra; quando al fine vede che non ci è emmendazione, ne penitenzia; si parte da lui, e lo lascia; e questo è il maggior gastigo che gli possa dare: perche partendosi Idio, subito ne piglia possesso il diauolo; sicome occorse à Saul, secondo dice la scrittura; Spiritus autem domini recessit à Saul, *1. reg. 16.* & exagitabat eum Spiritus nequam; e per conoscere quando Idio si è partito da vn peccatore ostinato, questo è il segno; quando colui comincia à viuer felicemente, senza infirmità, senza pouertà, senza persecuzioni, senza trauagli, e senza veruna disgrazia; sicome per conoscere quando vna compagnia di soldati è partita da vna Città, questo è il segno; quando non si sente piu sonar tamburi, ne sparare archibusi; e la ragione, perche questo sia il maggior gastigo che dia Idio ad vn'huomo, quando si parte da lui; è questa: perche Idio è vita essenziale e spirituale dell'huomo, onde partendosi da lui, l'huomo resta per terra, e morto spiritualmente: ditemi di grazia, come resta questo corpo quãdo l'anima si parte da lui? Oime, resta vn cadauero brutto, puzzolente, disfigurato, essangue, che mette paura à chi lo vede: ò pensate come resta brutta, misera, e difforme l'anima, quando Idio si parte da lei? Che altra vita è Idio all'anima, che non è l'anima al corpo; quindi Dauid volendo raccontare in quanto dispreggio, in quanta viltà, & in quanta debolezza viene vn huomo quando è abbandonato da Dio; dice, Deus dereliquit eum, prosequimini, & comprehendite eum, quia non est qui eripiat; come dir voglia; giache costui è stato abbandonato da Dio, dategli sicuramente la caccia, perseguitatelo, mettetegli le mani adosso; perche non può scampare, non può aiutarsi, ne può hauer rifugio alcuno al mondo; e seguita il profeta appresso, e *Ps. 70.*

pre-

Digitized by Google

prega Idio istantemente, che non si allontani da lui: Deus ne elongeris à me, Deus meus in auxilium meum respice; conoscendo il pericolo grande: n'habbiamo l'essempio chiaro di Caim, che auuedendosi di esser stato abbandonato da Dio, disse; Ecce eijcis me hodie à facie terræ, & à facie tua abscondar; omnis qui inuenerit me, occidet me; perche tu hoggi mi scacci dalla tua faccia, chiunque mi trouarà, mi ammazzarà: pur'e vero, che all'hora nel mondo non erano altre persone, se non lui, Adamo, Eua, e le sue sorelle: e di chi doueua hauer paura? forse di suo padre? ò forse di sua madre? ò forse delle sue sorelle? e non dimeno diceua egli, chiunque m'iscontrarà, mi ammazzarà; perche? perche consideraua ch'essendo abbandonato da Dio, se ben non v'erano huomini nimici che potessino vccciderlo; ve erano le fiere e gli animali, che harebbono fatta la vendetta; e di questi haueua paura: e però, Omnis qui inuenerit me, occidet me:

*Gen. 4.*

Ma io dimando, Se Idio e per essenzia, per presenzia, e per potenzia in tutte le creature; per essenzia dico, poiche l'essere che hanno, l'hanno da lui; piu Idio è in esse, che esse non sono in lor stesse: e s'egli è per presenzia, poiche ogni lor cosa vede, & ogni lor cosa intende; e s'egli è per potenzia, poiche per tutto si distende la sua mano: come dunque si può egli partire dall'humana creatura? Rispondo, che Idio non si parte dalla creatura humana per essenzia, ne per presenzia, ne per potenzia: perche è contradizzione: ma si parte per la sottrazione della sua grazia: Imperoche peccando colei, esso gli sottrahe giustamente il lume della grazia: sicome disse Salomone, Longe est dominus ab impijs: & à questo modo si dice che si parte: habbiamo vn essempio bellissimo di questo fatto, notato nel libro de i Numeri, à capi dodici; doue si legge, che quando Idio fece quella seuera riprensione ad Aron, e Maria sua sorella, dentro il tabernacolo, perche haueuano sparlato contro Mosè; partendosi sua Maestà adirata da essi, si partì ancora la nube dal tabernacolo; Iratusque contra eos abijt, nubes quoque recessit quæ erat super tabernaculum: ecco qui Idio adirato che si parte, e nel partir che fà: si parte anco la nube, che significa la grazia: atteso che per la nube nella scrittura, è significato lo Spirito Santo: come si legge nella visione di Ezechiele, Nubes magna, & ignis inuoluens, & in quell'altra del Monte Tabor: Nubes lucida obumbrauit eos: el datore della grazia, è lo Spirito Santo: di modo che la partenza di Dio da noi, non significa altro, se non che vna mera priuazione in noi della sua grazia: Ego vado, & quæretis me, & in peccato vestro moriemini: Ma ò Signor mio, voglio pur ragionar teco familiarmente: Se tu sapeui molto bene, che questi tuoi santi auuisi, e queste tue cordiali minacce, non doueuano giouar niente, ne far profitto alcuno negli animi di questi tuoi auditori: poiche haueuano i cuori piu duri che le pietre, e gli occhi degl'intelletti piu ciechi delle talpe? perche volesti cosi spesso replicarle, & inculcarle negli

*Pro. 15.*

*Nu. 12.*

*Eze. 1.*

*Mat. 17*

Grec

orecchi loro? Rispondo Roma, che volse farlo per due cause; prima, acciò à questo modo apparisse piu amplamẽte, e piu manifestamente l'amor suo caritatiuo verso loro; e come nõ haueua lasciata nessuna strada, ne veruna medicina, per medicargli, e ridurgli alla cognizione della verità; hora coi miracoli, hora cõ la predicazione, hora con le parabole, hora cõ le riprẽsioni, & hora con le minacce; onde dice Cirillo, che'l Signore fece con essi, come suol fare quel perito e sollecito Medico con vn'infermo impiagato & vlcerato; che prima adopra gli vnguenti lenitiui, e soaui; e quando questi non giouano, mette i crudi e gli aspri; e quando ne questi fan profitto, si serue del ferro e del fuoco; così sua Maestà, adoprò hora le predicazioni, hora i miracoli, hora le riprẽsioni, & all'vltimo le minacce: di piu volse farlo, acciò apparisse piu manifestamẽte la loro ostinazione, e peruersità; poiche hauẽdo hauuti tanti auuisi, tãte chiamate, e tante minacce; nõ s'erano conuertiti, ne dimossi dalla loro infedeltà; ma fattisi duri, come le pietre; anzi, piu delle pietre; e ve lo pruouo: perche quando quel profeta andò in Betel, al tempo del Rè Ieroboam, e che parlò à quell'altare fabricato di pietre, one sagrificauano i sacerdoti idolatri; subito che lo minacciò da parte di Dio, dicendogli; Altare, Altare, hæc dicit dominus: Ecce filius nascetur domui Dauid Iosias nomine, & immolabit super te sacerdotes excelsorum; dice la Scrittura, che l'altare cascò per terra, e rouinò à quelle minacce; Altare quoque scissum est: mostrãdo le pietre di sentir quelle minacce: ma costoro à tante minacce e riprensioni di Christo, mai si mosseno, ne feceno segno alcuno di conuersione; ma piu presto se ne risero, e se ne burlorono; sicome si sente questa mattina, che dicono; Numquid interficiet semetipsum, quia dixit, quò ego vado, vos non potestis venire? adunque furono piu duri, e piu sodi delle pietre:

3. Reg. 13.

3. Reg. 13.

Dice. S. Agostino, che'l Signore in queste parole, non solamẽte volse mostrargli, che si partiua con la sua grazia; ma ancora volse accennargli, che tuttauia si auuicinaua il tẽpo della sua morte; atteso che, piu volte la chiamò vna partẽza: ma io dimãdo, perche nõ accennò il luogo doue voleua andare? cio è, la croce, ò il limbo? ma disse assolutamente, Ego vado? Rispondo, perche in altro modo la Maestà sua manifestò questa sua passione agli hebrei, & in altro modo agli Apostoli; agli hebrei, la disse sempre copertamente e figuratamẽte; sicome si legge in San Matteo, Sicut fuit Ionas in vẽtre ceti tribus diebus & tribus noctibus, sic erit filius hominis in corde terrę tribus diebus & tribus noctibus; & in. S. Giouãni, Soluite templũ hoc, & in tribus diebus excitabo illud; e nell'istesso. S. Giouãni, Cùm exaltaueritis fillũ hominis, tunc cognoscetis quia ego sum; & vn'altra volta, Si exaltatus fuero à terra, omnia trahã ad me ipsum: Agli Apostoli, la disse apertamẽte e manifestamẽte; sicome si legge in ql testo, Filius hominis tradẽdus est in manus hominũ, & occidẽt eũ; & in quell'altro testo, Tradent eũ gentibus ad illudẽ dũ, & flagellãdum, & crucifigendũ; & in quell'altro testo, Scitis, qa post biduũ pascha fiet, & filius hominis tradetur vt crucifigatur; e perche hora parlaua con gli hebrei, per nõ dirla apertamẽte; però nõ accẽnò il

*Mat.* 12

*Ioan.* 2.

*Ioan.* 8.

*Ioan.* 12

*Mat.* 17

*Mat.* 20

*Mat.* 26



Digitized by Google

luogo di q̃sta sua gita, ch'era la croce, el limbo: di più aggiũgete: le cose che sono segrete, quando per occorrẽzia si viene à ragionar di esse in publico, si vanno accẽnando sotto figura e sotto cifra; sicome fece Sãsone, di quel leone, che morto, pdusse il
*Iud.14.* mele; che disse, De comedẽte exiuit cibus, & de forti egressa est dulcedo; la morte di Christo era vn mistero segreto, e segretissimo; sicome dice
*Colos.1.* .S. Paolo, Misteriũ quod abscõditũ fuit à seculis, & generationibus; e però cõuenientemẽte volse egli accennarlo sotto cifra e figura di vna partenza, senz'assegnare il termine di questa gita; per nõ dichiararsi: E cõ grã cõueniẽza volse chiamar la sua morte vna partẽza, e nõ morte; prima, per dimostrare ch'era volontaria; pche sicome è in potestà di chi parte, muouere i piedi e i passi à sua posta, e quando gli piace; così era in potestà di Christo morire quãdo voleua, e doue voleua; quindi Esaia volendo assegnar la ragion propria e formale, perche il Messia douea morire; disse, che fu la sua volontà;
*Isa.53.* Oblatus est, quia ipse voluit; perche la morte non ci haueua altra ragione: e si vede chiaramente dal fatto, imperoche à noi altri la morte ci sopragiunge all'improuiso; e nõ la vediamo quãdo viene, pche ci stà dietro alle spalle: e nessuno sà quãdo hà
*Ps.48.* da morire: sicome disse Dauid, Mors depascet eos; la morte gli anderà pascẽdo: atteso che le pecorelle quãdo vãno pascẽdo l'herbe per il campo, esse stanno dietro all'herbe, e l'herbe gli stanno auanti; così la morte la quale si pasce degli huomini, stà dietro à noi, e noi gli stiamo auãti, perche non sappiamo quãdo hà da venire; ma à Christo, tutto il cõtrario; lei gli andaua auanti, sicome disse
*Aba.3.* quel profeta, Ante faciem eius ibit mors; perche sempre la vedeua, e sapeua quando haueua à morire; Con questo medesimo nome di partẽza, la chiamò vn'altra volta; Filius hominis vadit; sicut scriptũ est de illo; *Mat.26*
& vn'altra volta, Quò ego vado, vos nõ potestis venire: & vn'altra volta, *Ioan.13*
Vado ad eũ qui misit me, & nemo ex vobis interrogat me quo vadis? quindi. S. Giouanni alludẽdo à questo senso, chiamò questa passione, hora particolare di Christo; e non hora della morte, ne hora dei Giudei; Sciẽs Iesus quia venit hora eius, *Ioan.13*
vt transeat ex hoc mundo ad patrẽ; perche quãdo l'huomo hà da far'vn viaggio determinato, sà il giorno e l'hora che vuol partire; che nõ è così di vn'animale che stà legato alla mangiatoia; il quale nõ può partire à sua posta, ma del padrone che lo scioglie e conduce doue vuole; noi siamo à punto gli animali, che non sappiamo quando habbiamo à far questo viaggio, e partirci da questo módo; ma aspettiamo, che Idio per mezzo dalla morte sciolga questo
indiuiduo; Vt iumẽtum factus sum *Ps.72.*
apud te: dice Dauid: e l'Ecclesiaste, Nescit homo finem suum: ma Chri *Eccl.9.*
sto sapeua come, quando, e doue haueua à morire; e lui fu quello, che
volse morire; Nemo tollit animam *Ioan.10*
meam à me, sed ego pono eã à me ipso; diceua egli: quindi Dauid volendo mostrare quanta fusse stata volontaria questa morte, la chiamò desiderio del suo cuore, e della sua volontà; & essecuzione delle sue
promesse: Desiderium animæ eius *Ps.20.*
tribuisti ei, & voluntate labiorum eius non fraudasti eum; imperoche, esso la desiderò, esso la predisse, & esso la descrisse; sicome si legge in
.S. Luca: Baptismo habeo baptizari, *Luc.12*
& quomodo coarctor vsque dùm perficiatur? anzi, volendo confermare

Digitized by Google

mare quello che haueua detto Dauid; quando si auuicinò il tempo,
Luc. 22. disse agli Apostoli; Desiderio desideraui hoc pascha manducare vobiscum, antequàm patiar; quindi diceua nell'Apocalisse, Habeo
Apo. 1. claues mortis, & inferni; io hò le chiaui della morte, e dell'inferno; volendo inferire, ch'era morto quando haueua voluto, & era entrato & vscito dal limbo, quando gl'era piaciuto; sicome chi hà le chiaui in mano di vn palazzo, entra & esce à sua posta: e tre volte mostrò ai Giudei inanzi alla passione, che haueua à morire volontariamente; la prima fu, quando volendo essi precipitarlo dalla mõtagna di Nazareth, si fece inuisibile agli occhi
Luc. 4. loro, Ipse transiens per medium illorum ibat: la seconda, quando volendo essi lapidarlo nel tempio, spar
Ioan. 8. ue dalla lor presenzia; Abscondit se, & exiuit de templo: e la terza, quando volendo essi farlo prigione, vscì
Ioan. 10 dalle lor mani; Exiuit de manibus eorum: di piu, lo mostrò nell'horto due volte; la prima, quando essendo venuti tãti soldati armati per legarlo; gli fece cascar tutti per terra;
Ioan. 18 Abierunt retrorsum, & ceciderunt in terram; nè mai potetteno mettergli le mani adosso, sinche non
Luc. 22 gli desse la potestà; Hæc est hora vestra, & potestas tenebrarũ: la seconda, quando disse à Pietro che haueua sfoderato il coltello, che'l riponesse nel suo luogo; perche se fusse stato necessario, harebbe chiamati gli esserciti degli Angioli in sua di-
Mat. 26 fesa; Exhibebit mihi modo plusquã duodecim legiones Angelorum: Finalmente, lo mostrò nella croce due altre volte; la prima, quãdo essendo stati crocifissi in vn istesso tempo lui e i due ladroni; egli fu il primo à morire, & à quegli altri bisognò che gli fussino spezzate le ossa delle gãbe per fargli morire; che però Pilato hauẽdo inteso ch'era morto così presto, si merauigliò fortemente; Pilatus autẽ mirabatur, si iam obijsset: e la seconda fu, quando mandò fuora l'anima con alta voce; Clamãs voce magna, emisit spiritum; attesoche, quelli che stanno per spirare, suole mancargli il fiato e la voce; e sieuolmente sincopãdo, apena possono boccheggiare, non che gridare e parlare; di modo, che se Christo nel mãdar fuora l'anima, alzò fortemente la voce, e parlò; fu segno chiarissimo, che moriua volontariamente; e che sia vero, prima chinò il capo, e poi mandò fuora l'anima; Inclinato capite tradidit spiri-
Ioan. 19 tum: al contrario degli altri moribundi, i quali prima mandano fuora l'anima, e poi chinano il capo: La seconda causa, perche volse chiamare la sua morte vna partenza; fu, per dimostrare che doueua risuscitare; perche sicome quello che volontariamẽte parte da vn luogo, è in potestà sua il ritornarui; e sà, quando hà da ritornare; così Christo, hauendo eletto volontariamente di morire; era in sua potestà il ritornare vn'altra volta in vita, e risuscitare; Potestatem habeo ponendi
Ioan. 10 animam meam, & potestatem habeo iterum sumendi eam; e di piu, sapeua quando doueua ritornare; Et tertia die resurget: però disse
Mat. 20 agli Apostoli, Vado, & venio ad
Ioan. 14 vos; io mi parto, e ritorno da voi; non possiamo dir così noi altri, quãdo partiamo da questo mondo; perche non ritorniamo piu, e non è in nostra potestà il ritornare; Spiritus
Ps. 77. vadens, & non rediens; disse il profeta; e Giob, Vadam, & non reuertar, ad terram tenebrosam, & opertam mortis caligine; però Dauid
Iob c 10.



Digitized by Google

quando staua vicino à questa partenza, disse à Salomone suo figliuo-
3. Reg. 2 lo; Ego ingredior viam vniuersæ terræ: come dir voleſſe: io mi parto e non torno piu, perche fò quel viaggio che fanno tutti gli altri huomini: Finalmente volſe chiamarla vna partenza, per dimostrare che sapeua doue andaua; perche sicome chi parte, & hà da ritornare, sà doue hà da andare; cosi lui sapeua il luo-
Ioan. 8. go doue doueua andare: Scio vnde veni, & quò vado; quindi si legge in S. Giouanni, che quando quella notte della cena parlò con gli Apostoli di questa andata; e che Pietro
Ioan. 13 dimandò, Domine, quò vadis? egli
Ioa. 14. rispose, Quò ego vado scitis, & viam scitis; come dir voleſſe; hauendoui detto tante volte che io ho da andare da mio padre, e che ho da morire in croce; per consequenza, voi sapete doue hò da andare, e la strada che hò da fare; non è cosi di noi altri, che quando partiamo da questo mondo, non sappiamo certamente doue habbiamo ad andare: e però, Ego vado:

Dice Aristotile nell'Ethica, che gli agenti virtuosi quando operano, operano con tre termini; cio è che sanno operare, vogliono operare, & hanno fine nell'operare; cosi Christo Signor nostro nella sua passione, seppe l'hora determinata
Ioa. 13. della sua morte; Sciens Iesus, quia venit hora eius, vt transeat ex hoc mundo ad patrem; volse morir vo-
Isa. 53. lontariamente, Oblatus est, quia ipse voluit; e determinò di morire per la salute del mondo, Exal-
Ioan. 3. tari oportet filium hominis, vt omnis qui credit in ipsum non pereat, sed habeat vitam æternam: E se ben questa morte di Christo fu volontaria, e necessaria; volontaria, per la sua parte; e necessaria, per la salute del mondo; nondimeno il partirsi egli da gli hebrei, e lasciargli, non fu sua volontà, ma fu lor colpa e lor peccato; lo disse bene vna volta per bocca di Esaia, Quis est hic liber Isa. 50. repudij matris vestræ, quo dimisi eam? aut quis est creditor meus, cui vendidi vos? ecce in iniquitatibus vestris venditi estis: come dir voleſſe, Non vi hò data io altrimente la carta del ripudio, che vi partissiuo da me; ne meno vi hò venduti io ad altri, per mio debito; ma sete stati voi quelli, che co i vostri peccati vi sete venduti al diauolo; e che sia vero, si vede chiaramente; ch'essendo andato il Signore vna volta nei confini di Tiro e di Sidone, paese de i gentili; & essendogli venuta all'incontro quella Cananea, à dimandargli grazie; lui disse liberamente, Non sum missus, nisi ad oues, quæ Mat. 15 perierunt domus Israel; io non sono stato mandato, se nō agli hebrei; e questo fu quel mistero che fu figurato in Eliseo, quando dopò hauer mandato Giezi col bastone in casa della Sunamite, venne il profeta in persona à risuscitargli il figliuolo; concioſiache Idio dopò hauer mandato Mosè agli hebrei col bastone della legge, venne lui in persona dal cielo à visitargli; Deus Isa. 35. ipse veniet, & saluabit vos; ma essi non seppeno conoscere questo gran beneficio, e però ben gli dice questa mattina, Ego vado, & quæretis me, & in peccato vestro moriemini:

Chiama il Signore questo lor peccato, nel numero singolare; e chi legge Amos profeta, troua; che Idio voleua perdonar tre peccati agli hebrei, ma non il quarto; Super tribus Amos 2 sceleribus Israel, & super quattuor

non

Digitized by Google

non conuertam eum; e Geremia dice à Dio, che non perdoni à questa
*Hiere. 18.* gẽte vn peccato; Ne propitieris iniquitati eorum, & peccatum eorum à facie tua non deleatur: io dimãdo, che peccato fu questo che Idio mai volse perdonarlo? se sappiamo che non è peccato tanto grande, che sua Maestà no'l perdoni in questa vita, pur che l'huomo gli dimandi perdono, e ne facci penitenza? forse fu il peccato dell'idolatria commesso tante volte? ò forse fu il peccato dell'homicidio dei lor profeti? ò forse fu il peccato di hauer data la morte al figliuol di Dio? ma ne meno fu quest'vltimo, perche il Signore pregò in croce suo padre che lo perdonasse; e S. Paolo dice, che subito fu
*Hebr. 5.* essaudito; Exauditus est pro sua reuerẽtia: hor qual fu questo peccato? Rispõdo, che fu il peccato dell'ostinazione; il quale, Idio mai perdona; secondo dice Amos, e Geremia: e questo peccato, se nasce dall'intelletto, si chiama peccato d'infedeltà; e se dalla volontà, si chiama peccato di finale impenitenza; gli hebrei cõmesseno il peccato dell'infedeltà, perche mai volseno credere ne confessare, che Christo fusse il lor Messia, e'l vero figliuol di Dio: però il Signore parlando vna volta cõ essi
*Matt. 12.* di questo peccato, disse; Omne peccatum, & blasphemia, remittetur hominibus; spiritus autem blasphemiæ non remittetur: e notate, ch'è gran differenza fra la bestemmia, e lo spirito della bestemmia; perche la bestemmia, è vn peccato che nasce dalla volontà; e quãdo l'huomo lo commette, e ne dimanda perdono, Idio lo perdona: ma lo spirito della bestemmia, è vn peccato che nasce dall'intelletto; ch'è vn peccato d'infedeltà, doue l'huomo stà ostinato e pertinace in quello, e muore in quello; e questo Idio mai lo perdona: sicome è il peccato de gli heretici, e fu quello degli hebrei; e di questo parla S. Giouanni, quando dice; Est peccatum ad mortem: non pro illo dico vt roget quis: *1. Ioan. 5.* e se andaremo ben considerando, e distinguendo questo passo; troueremo, che il peccato nel quale morirono gl'infelici hebrei, hebbe quattro nomi; fu peccato l'infedeltà, fu peccato di cecità, fu peccato di peruersità, e fu peccato di ostinazione; però Christo lo chiama peccato lor proprio, e peculiare; In peccato vestro: fu peccato d'infedeltà, perche hauendolo essi vdito tãte volte predicare; e cõ le scritture in mano dei profeti dimostrare, ch'era il Messia promesso ai loro antichi padri; Scrutamini scripturas, illæ sunt quæ *Ioan. 5.* testimonium perhibent de me; non volseno dargli fede: Si non venissem, & locutus fuissem eis, peccatũ *Ioan. 15* non haberent; nunc autem excusationem non habent de peccato suo: fu peccato di cecità perche hauẽdo gl'istessi visti tanti miracoli e tanti segni, ch'eccedeuano la potenzia di tutta la natura creata; e che nessuno dei lor profeti gli haueua fatti: el modo com'erano stati fatti, ch'era l'imperio assoluto; con tutto ciò, nõ seppeno conoscergli; Si opera non *Ioan. 15* fecissem in eis, quæ nemo alius fecit, peccatum non haberent: fu peccato di peruersità, perche diametralmente contradisseno à tutte le sue azzioni; alla dottrina, chiamandola fallace; Seducit turbas: alla cõ- *Ioan. 7.* uersazione, riputandola bassa; Quare cum publicanis, & peccatoribus *Matt. 9.* manducat magister vester? & ai miracoli, appropriandoli al diauolo; In Beelzebub principe dæmoniorũ *Luc. 11* eijcit dæmonia: e questo peccato, per esser diretto contro lo Spirito



Digitized by Google

santo, non doueua essergli perdonato; Non habebit remissionē in æternum, sed reus erit æterni delicti: finalmēte, fu peccato di ostinazione; poiche dopò che lo crocifissero, dopò che risuscitò dalla morte, dopò che ascese in cielo, dopò che gli Apostoli feceno tanti miracoli, e dopò che fu creduto da tutto il mondo; essi si mostrorono sempre duri, peruersi, & ostinati; sicome gli disse in faccia S. Stefano, Dura ceruice, & incircumcisis cordibus, & auribus, vos semper Spiritui sancto resistitis; sicut & patres vestri, ita & vos; e però, In peccato vestro moriemini:

*Mar. 4.*

*Act. 7.*

Ma Dio buono, quanto propriamente corrispose la pena al delitto, el flagello al peccato; essi apportorono due capi dinanzi à Pilato Presidēte, per far che Christo fusse crocifisso; il primo, che s'era chiamato figliuol di Dio; & in questo negorono la sua diuinità: Nos legem habemus, & secundum legem debet mori, quia filium Dei se fecit: el secondo, che s'era voluto far Rè dei Giudei; & in questo negorono che fusse il lor Messia: Si hunc dimittis, non es amicus Cæsaris; omnis enim qui se regem facit, contradicit Cæsari; & Idio à corrispondenzia, gli punì per diametro di due pene; di pena spirituale, e di pena corporale; prima, perche negorono che fusse figliuol di Dio; rimaseno senza Idio, senza culto, senza religione, senza sagrifizio, e senza tempio; ecco la pena spirituale: secōdo, perche non l'accettorono per lor Messia, ma chiamorono Cesare; dopò quarant'anni si ribellorono da Cesare, e Cesare gli assediò, gli spiantò, e gli distrusse crudelissimamente; ecco la pena corporale, Ego vado, & quæretis me, & in peccato vestro moriemini, ò infelici hebrei, ò misera Sinagoga, ò disgraziato Giudaismo: Ripositamoci.

*Ioan. 19*

*Ioan. 19*

## *Secondo Ragionamento.*

QVæretis me, & in peccato vestro moriemini: Hà tanta forza e potere il peccato, che se ben'Idio per sua benignità si cōpiace di hauer la conuersazione di noi altri huomini mortali; Deliciæ meæ esse cum filijs hominum: quello nondimeno ci mette tāta dissensione, che lo fà diuentare nostro nimico; Factus est dominus velut inimicus: dice Geremia: E il peccato vn niente, come dice Agostino nell'esposizione di quel testo, Sine ipso factum est nihil; idest, sine ipso factum est peccatum; e pur vedete quanto danno, e quanta rouina apporta; Che cosa è la notte? vna priuazione della luce; e nondimeno apporta tanto incōmodo agli huomini mortali, poiche priua gli artefici di non poter lauorare, i viandāti di non poter caminare, i negoziāti di non poter contrattare, e mette paura alle persone; cosi il peccato, ch'è apunto vna notte; priua l'huomo della grazia di Dio, mortifica le buone opere passate, toglie il merito delle opere presenti, & apporta la pena eterna dell'inferno; però disse l'Ecclesiastico, Quasi à facie colubri fuge peccata: fuggi dal peccato, come dalla faccia del serpe; perche sicome all'apparir di vn serpe, l'huomo subito si mette paura, fugge, e cerca di ammazzarlo; poi che teme il suo veleno: cosi ancora in veder il peccato, deue subito spauentarsi, fuggir l'occasione, e procurare di estirparlo, per non incorrere nell'eterna morte: Tre rouine apporta egli al Christiano: la prima in vita, la seconda nella morte, e la

*Prou. 8.*

*Thre. 2.*

*Ioan. 1.*

*Eccl. 21*

Digitized by Google

e la terza dopò morte: gli apporta rouina in vita, perche lo priua della grazia di Dio, lo costituisce nimico suo capitale, lo fa trasgressore della sua legge, e gli toglie la vita spirituale; non possono fargli tanto danno gli orsi, i leoni, le tigri, e le pantere, quanto il peccato; imperoche quelli lacerano e diuorano il corpo, el peccato l'anima; considerate questo solo, che mentre l'huomo viue nel peccato, tutte le opere buone fatte inanzi sono perse per lui, se non si
*Ps. 118.* emmenda; lo disse Dauid, Non enim qui operantur iniquitatem, in vijs eius ambulauerunt; dice Ambulauerunt, parlando del tempo passato che han caminato nel bene; di piu, tutte le opere buone che fa in quello stato del peccato, sono morte; perche non hanno retribuzione di vita eterna: e di questo ne fu figura quel mistero che si legge nell'Essodo, à capi vent'uno; quando Idio volea, che la donna ch'era fatta schiaua; durante il tempo della seruitù, i figliuoli che nasceuano di lei, nasceßino similmente serui e schiaui; cosi l'anima ch'è la donna, diuentãdo schiaua del diauolo per il peccato;
*2. Pet. 2* secondo dice San Pietro, A quo quis superatus est, huius & seruus est; tutte le opere buone che fa in quello stato, sono morte, e casse di vita eterna: E chi non sà, che'l diauolo dà ad intendere al Christiano, che'l peccato sia vna cosa minima, e leggiera; e nondimeno, è vn peso graue e pesante; sentite
*Ps. 37.* Dauid, Quoniam iniquitates meæ supergressæ sunt caput meum, & sicut onus graue grauatæ sunt super me; le mie iniquità si sono innalzate sopra il mio capo, e come vn gran peso hanno aggrauate le mie spalle; Tre cose cose son chiamate fortissime dalla Scrittura: il cielo, la terra, & Idio; il cielo, perche hà vna soliditá fortissima; secondo disse Giob, Tu forsitan cum illo fabricatus es cælos, qui solidissimi quasi ære fusi sunt? la terra, perche hà vna stabilità perpetua; secondo disse Salomone, Terra autem in æternum stat; & Idio, perche hà vna fortezza infinita; secondo dice San Paolo, Portans omnia verbo virtutis suæ; e nondimeno il peccato è cosi graue e pesante, che hà aperto il cielo per mezzo; Videbam Satanam sicut fulgur de cælo cadentem: hà spaccata la terra infino al centro, Aperta est terra, & deglutiuit Dathan; & hà fatto affaticare Idio in terra, Seruire me fecisti in peccatis tuis: ò forza horrenda del peccato: Di piu, egli apporta all'huomo rouina nella morte; perche con l'habito e con la perseueranzia, genera l'ostinazione e l'impenitenzia: Dimandato vna volta vn Filosofo, quante sorti di pazzi erano in vna città; rispose, Tre; Tria genera stultorum vidi in ciuitate, Diuitem egentem, Senem amantem, & Rudem disputantem; Il Ricco che si lascia patire, il Vecchio che fa l'amore, e l'Ignorante che parla di lettere; ma io aggiũgo il quarto peggior di tutti, Peccatorem impœnitentem; il peccatore che non si emmenda del peccato: ò che stato infelice: Quãdo la Scrittura tratta del peccatore ostinato, dice, Induratum est cor Pharaonis; & è tanto grande, e misera questa ostinazione; che ancorche Idio gli mandi le buone ispirazioni, e le voci de i predicatori, e l'infirmità, e le tribolazioni; esso non vuole vdirle, ne conuertirsi; perche hà voltate totalmente le spalle al Creatore, e fattosi vn cuor duro come diamante; sicome si lamenta l'istesso Idio per bocca di Zaccaria, Noluerũt attendere,

*Iob 37.* *Eccl. 1.* *Heb. 1.* *Luc. 10.* *Ps. 105.* *Isa. 43.* *Exo. 7.* *Zac. 7.*



Digitized by Google

dere, & auerterunt scapulam recedentes; & aures suas aggrauauerunt, ne audirent; & cor suũ posuerunt vt adamantem, ne audirent legẽ: anzi per bocca di Ezechiele dice, che'l peccatore ostinato è a guisa di vna pignatta di ferro ruginosa; oue si è durata fatica vn pezzo per farne partir la rugine, e non è stato possibile; si è posta dẽtro al fuoco, e ne meno per questa via si è potuto leuare; *Ezech. 24.* Multo labore sudatũ est, & non exiuit de ea nimia rubigo eius; neque per ignem: cio è, che gli hà mandati predicatori, tribolazioni, infirmità, persecuzioni, e disgrazie; e peggio, che Idio istesso ci hà messe le sue mani con le buone ispirazioni, co i fauori, e co i beneficij, & ancora gli hà fatta resistenzia; sicome dice piu appresso per il medesimo profeta, *Eze. 24* Mundare te volui, & nõ es mundata à sordibus tuis; di maniera, che così ostinato muore nel suo peccato: ricordateui di quelle parole del profe *Psal. 77* ta, Spiritus vadens, & non rediens; tale è lo spirito di vn peccatore ostinato, và sẽpre inanzi di male in peggio, e mai torna indietro à resipiscẽzia; conciosiache, dall'occasione và alla dilettazzione; dalla dilettazzione al cõsenso, dal cõsenso all'operazione, dall'operazione alla cõsuetudine, dalla consuetudine all'habito, dall'habito all'ostinazione, e dall'ostinazione all'eterna morte; Et in peccato vestro moriemini; e sapete voi qual'è il peccatore ostinato? vna *Ps. 31.* bestia; così lo chiamò Dauid, Nolite fieri sicut equus & mulus, quibus nõ est intellectus; peggio di vna bestia, perche le bestie pur sono sensibili, e si lasciano domare e girare; ma il cuore di vn peccatore ostinato, stà duro e proteruo: adunque è vna pietra, & vn sasso; così lo chiamò *Iob 41.* Giob, Cor eius indurabitur tãquam lapis: peggio di vn sasso e d'vna pietra, perche il sasso pur si lascia spezzare e rompere dal ferro e dal martello; ma il cuore di vn peccatore ostinato, stà sodo e non si lascia rõpere da veruno stromẽto; adũque è vn ferro istesso, vn'acciaio istesso, vna incudine istessa; così lo chiama il medesimo Giob, Stringetur quasi *Iob 41.* malleatoris incus: pigliate essempio del Rè Antioco, il quale hauẽdo in vita sua cõmesse molte e molte scelleratezze; & esẽdo poi flagellato da Dio col dolore intestino delle viscere, coi vermini che lo mangiauano viuo, e col fetore intollerabile delle sue carni; ancorche piãgesse amaramẽte, e promettesse di voler redificare il sagro tẽpio, di voler ristituire i vasi sagri, di voler fauorire il popolo hebreo, e di voler predicare per tutto il mõdo la giustizia e potenzia diuina; nõdimeno, esẽdo inueterato & intarlato nel male; dice il testo sagro, che nõ trouò luogo di perdono appresso Idio, ma morì miseramente nel suo peccato; In montibus *2. Mac. 9.* miserabili obitu vita functus est: Finalmente il peccato apporta all'huomo rouina dopo la morte, perche lo mette in vn eterno supplizio del fuoco infernale; Mortuus est di *Luc. 16* ues, & sepultus est in inferno; nessuna febre, nessun male, e nessuna infirmità, può apportar pena eterna, se non il peccato; ditemi di grazia, può trouarsi cosa piu terribile dell'ira di Dio? gia si dice in prouerbio, guardati dall'ira di Dio; lo disse Dauid, Tu terribilis es, & quis resistet *Psal. 75* tibi? Ex tũc ira tua: l'ira di Dio fa venir la fame in terra, l'ira di Dio fa venir la peste, l'ira di Dio fa venir la guerra, l'ira di Dio fa venir la rouina delle case, l'ira di Dio fa spiantar le città; che dico io? l'ira di Dio fa tremar la terra, e traballare i mõti;

Com-

Digitized by Google

*Psal. 17* Commota est, & contremuit terra, fundamẽta mõtium cõturbata sunt, & cõmota sunt, quoniã iratus est eis; è tãto grãde quest'ira, che Dauid nei suoi salmi nõ pregaua altro, che scãpare da lei; Domine ne in furore tuo arguas me, neq; in ira tua corripias me; e cõ tutto ciò che l'ira di Dio sia cosi grande, e cosi terribile; il peccato è assai piu grande, e piu terribile; qual'è piu gran male, quello che penetra la carne, ò quello che penetra l'osso? certo, quello che penetra l'osso; e si dice in prouerbio, questo male mi hà penetrato sino agli ossi; & apunto l'ira di Dio penetra solamente la carne, el peccato penetra sino all'osso; questo non è mio pensiero, ma di Dauid; sentite le sue parole: Non est sanitas in carne mea à facie iræ tuæ, non est pax ossibus meis à facie peccatorum meorum: Signore, io non hò sanità nella mia carne per l'ira tua, ma non hò pace nelle mie ossa per i miei peccati; però la Chiesa nelle sue Litanie, prima prega Idio per la liberazione del peccato, e poi per la liberazione dell'ira sua; Ab omni peccato libera nos domine, Ab ira tua libera nos domine: perche il peccato, è causa dell'ira; e l'ira suol dar la pena in questo mondo, ma il peccato prepara la pena nell'altro mondo: ben dice. S. Tommaso, che'l peccatore quando pecca, fa tre mali; macchia l'anima sua, disordina la sua volõtà, e cõtrahe la pena sempiterna; macchia l'anima; perche la priua della chiarezza della grazia diuina; disordina la volõtà, perche la diuerte da Dio e la conuerte al diauolo; e contrahe la pena sempiterna, perche si obliga al fuoco dell'inferno: però nella Scrittura il peccato tiene certi nomi brutti, & infami; egli si chiama iniquità, Quoniam iniquitates meæ supergressæ sunt caput meum; Ingiustizia, Dixi, confitebor aduersum me iniustitiam meam domino: Abhominazione, In abominationibus ad iracundiam concitauerunt: Impietà, Impietatibus nostris tu propitiaberis: Sceleraggine, Scelera mea, & delicta ostẽde mihi: Nequizia, Consumetur nequitia peccatorum: Sporcizia, Sordes eius in pedibus eius: Feccia, Requieuit in fœcibus suis: Sanguaccio, Libera me de sanguinibus Deus, Deus salutis meę: Preuaricazione, Facientes præuaricationes odiui: Essecrazione, De execratione & mendacio annuntiabuntur in consumatione: Insipiẽzia, Deus tu scis insipientiam meã: Malizia, Arguet te malitia tua: Male, Tibi soli peccaui, & malum coram te feci: Macchia, Qui ingreditur sine macula, & operatur iustitiam: Delitto, Delictum meum cognitum tibi feci: Ignoranzia, Ignorãtias meas ne memineris: Morte, Si enim hoc egero, mors mihi est: e peccato, Et in peccato vestro moriemini: e questa è la meraniglia, ch'essendo egli tanto brutto & abhomineuole; che apunto è vna sfinge, vn mostro, vn Phitone, vn Cerbero, & vn Antropofago; l'huomo si compiaccia tãto di commetterlo, di tenerlo adosso, di hauerui amicizia, e di morire in esso; e perche? per vn poco di dilettazzione, di sensualità, e di piacere che vi sente; e che piacere poi? piacere mescolato di vergogna, d'infamia, di danno, di pentimento, e di pena eterna: Io vorrei pur sapere da vn peccatore habituato, se da quel giorno che cominciò ad hauer l'vso del libero arbitrio, hauesse posto dentro vna cassa ogni volta che hà fatto vn peccato mortale, vno scudo d'oro; quãti danari trouarebbe egli ragunati nell'età di settãt'anni? certo,

*Psal. 31* *Deute. 32.* *Psal. 64.* *Iob 13.* *Psal. 7.* *Thre. 1.* *Hier. 48* *Psal. 50.* *Psal. 100.* *Psal. 58.* *Psal. 68.* *Hier. 2.* *Psal. 50.* *Psal. 14.* *Psal. 31.* *Psal. 24.* *Dan. 13* *Ioan. 8.* *Psal. 37*

Digitized by Google

to, vn teſoro grande; hor vada egli penſando, quante pene trouarà nell'altro mõdo preparate dalla giuſtizia diuina per ragione dei ſuoi peccati; ſe viuendo tanti anni, viene à morire nell'oſtinazione e perſeuerãzia del peccato? Theſaurizas tibi iram in die iræ, & reuelationis iuſti iudicij Dei; dice S. Paolo: E troppo gran pericolo doue ſi mette il chriſtiano, quando perſeuera nel peccato; poiche con grãdiſſima difficoltà può partirſi da quello: Durum eſt, aſſueta relinquere; dice Ariſtotile: e Dauid fa la comparazione dell'acqua calda, e dell'olio bollente, che han penetrati gl'interiori e gli oſſi; che difficilmente vi ſi truoua rimedio; Intrauit ſicut aqua in interiora eius, & ſicut oleum in oſſibus eius; anzi Geremia appropria il peccatore habituato ad vno Etiope, che nõ può mutarſi ſua pelle oſcura e nera; & ad vn pardo, che non ſi può leuar da doſſo la varietà dei ſuoi colori; Si mutare poteſt Æthiops pellem ſuam, aut pardus varietates ſuas; & vos poteritis benefacere, cùm didiceritis malum; ardue comparazioni che ſon queſte, da metter ſpauento à tutti i peccatori habituati che ſi cõfidano di far'emmendazione nel tẽpo della vecchiaia: Voglio raccontarui vn'eſſempio belliſſimo; Si legge nella Scrittura, che Abimelech huomo crudele e ſuperbo, teneua aſſediata la città di Thebes; oue era vna torre altiſſima, & iui ſi erano ſaluate molte perſone; e mentre coſtui cercaua di metter fuoco alla porta, vna donna di ſopra gettò vn pezzo di vna mole di molino, e gli diede ſu'l capo, e gli fracaſsò il ceruello; Et ecce vna mulier fragmen molæ deſuper iaciens, illiſit capiti Abimelech, & confregit cerebrum eius; onde lui vedendoſi ferito coſi malamente, chiamò il ſuo ſcudiero, e gli diſſe che cauaſſe fuori la ſpada e l'ammazzaſſe; acciò non ſi diceſſe mai, che fuſſe morto per mano di vna donna; Euagina gladium tuum, & percute me; ne fortè dicatur, quòd à fœmina interfectus ſim; dimandano i dottori, perche queſto huomo volſe farſi ammazzare da quel ſeruitore? douena piu preſto chiamare il medico che'l medicaſſe, & aiutaſſe? riſpondono, perche Abimelech dalla ſua giouentù era ſtato vn huomo ſuperbo e crudele; e qual viſſe, tal volſe morire; nel colmo della ſuperbia, e nella crudeltà di ſe ſteſſo; Adoleſcens iuxta viam ſuam, etiã cùm ſenuerit, nõ recedet ab ea; dice Salomone: e così auuiene ai peccatori, che perſeuerando nel peccato, muoiono poi in quello miſeramente; Et in peccato veſtro moriemini: In due modi l'huomo può morir nel peccato; ò nell'oſtinazione di eſſo, e quì cõcorre l'intelletto e la volõtà; ſicome muoiono gli heretici, i quali ſtanno pertinaci nelle lor falſe opinioni & aſſertioni; e vogliono morire in quelle: e ſicome muoiono i Giudei, che nõ vogliono credere in Chriſto: Ouero può morir nell'impenitenzia del peccato, e quì cõcorre la volontà ſola; ſicome muoiono i peccatori che ſon colti all'improuiſo dalla morte; ò che ſi diffidano come diſperati della miſericordia di Dio: e mentre l'huomo muore nel peccato, cõſequẽtemẽte muore nella morte; pche il peccato è chiamato vna morte; ſicome diſſe Suſanna, Si enim hoc egero, mors mihi eſt; e morendo nella morte, muore di due morti; cio è di morte corporale, e di morte ſpirituale; ſico me diſſe Idio ad Adamo, In quocũque die comederis ex eo, morte morieris; e gia ſi vedo, che la morte el pec-

*Rom. 2.* *Pſ. 105.* *Hier. 13* *Iudic. 9* *Iudic. 9* *Prou. 22.* *Dan. 13* *Gen. 2.*

Digitized by Google

peccato, se la dãno insieme; poiche il peccato è vn pũgolo della morte che
1. Cor. 15. la tiene suegliata; Stimulus mortis peccatũ est; e la morte è vna paga del peccato che lo tien punito, Stipẽdia
Rom. 6. peccati mors: & è grã differenza fra cõmettere il peccato, e morir nel peccato; atteſoche chi cõmette il peccato, muore ſolamente di morte ſpirituale, e può tornare à viuere mediante la penitẽzia; ſicome ſi legge del figliuol Adigo, che mẽtre viſſe nel peccato, fu tenuto per morto da ſuo padre; venuto à penitenzia, lo giudicò
Luc. 15 viuo e riſuſcitato; Hic filius meus mortuus erat, & reuixit; perierat, & inuentus eſt; ma chi muore nel peccato, muore di morte corporale, e di morte ſpirituale; e non può piu tornare à viuere, perche nõ può piu far penitenzia; ſicome diſſe Ezechiele,
Eze. 33 Ipſe impius in iniquitate ſua morietur.

Il vero e ꝓprio rimedio per nõ cõmettere il peccato, è fuggire l'occaſione del peccato: Obſta principijs: perche dalle occaſioni e dai principij ſeguita il ꝓcipizio e la rouina dell'anima; lo diſſe ben lo ſpoſo nella Cãtica,
Cant. 2. Capite nobis vulpes paruulas, quę demoliũtur vineas: pigliate quelle volpi piccole che guaſtano le vigne: non già che le volpi piccole ſiano atte à poter guaſtare vna vigna, e metter ꝓterra le viti; poiche non hanno tanta forza: ma perche creſcẽdo e facẽdoſi grãdi col tẽpo, poſſono poi guaſtarla e rouinarla; coſi da vna'conuerſazione lunga e familiare di vna donna, naſce facilmente la fornicazione e l'adulterio; dal maneggiare in groſſo i danari di altri, naſce il furto e l'ingãno; dal dir'vna parola ſcõcia & ingiuriosa, naſce lo ſpargimẽto del ſangue e l'homicidio; e dal giuoco continuo e diſperato, naſce lo ſpergiuro e la beſtẽmia; A ſcintilla vna augetur ignis:
Eccl. 11 da vna fauilla, ſi accende vn grã fuoco, dice l'Eccleſiaſtico: Mai dourebbe il Chriſtiano cõmetter il peccato per vn poco di dilettazzione, mentre sà che gli apporta la morte; ditemi di grazia, ſe quì fuſſe vn vaſo pieno di acqua limpida & annouata, ma però auuelenata; e veniſſe di lontano vn viãdãte ſtracco e ſitibõdo, e ne voleſſe bere, e ſapeſſe che quella è auuelenata: nõ darebbe gran merauiglia à tutti, che p eſtinguer colui la ſua ſete, voleſſe eſſer cosi crudele à ſe ſteſſo, di darſi la morte? oime, e mille volte oime; che tale è il peccato, vn vaſo di acqua freſca auuelenata, che cõ la dilettazzione apporta l'eterna morte; onde l'huomo che'l sà, e che la beue, deu'eſſer riputato tirãno di ſe ſteſſo;
Iob 15. Abominabilis & inutilis homo, qui bibit quaſi aquam iniquitatem; diſſe quell'amico di Giob: e ſicome la proprietà dell'acqua, è infrigidar lo ſtõmaco; cosi il peccato, infrigida di tal modo l'anima; che alle volte, ne le ceneri calde delle buone iſpirazioni, ne il fuoco viuo della parola di Dio, ne i carboni acceſi dei beneficij diuini, la poſſono riſcaldare: però diſſe
Pro. 25. Salomone del peccatore, Amittit pallium in die frigoris; cio è, che in quel giorno ch'egli cõmette il peccato, (che metaforicamẽte è il giorno del ſuo inuerno) perde la cappa della carità, cõ la quale ſtaua inanzi coperto; poiche, come ben dice S. Pietro,
1. Pet. 4 Charitas operit multitudinẽ peccatorum; ma con tutto ciò, che perda il manto della carità; gli reſta però il verme e la ſpina della coſcienzia, che ſempre lo rode e punge di dentro;
Pſal. 31 Cõuerſus ſum in ærumna mea, dùm cõfigitur ſpina; Quãdo à Giob occorſeno quelle tãte diſgrazie, di eſſergli rubbati tutti gli animali, di eſſergli ammazzate tutte le greggi, e di eſſergli vccisi tutti i figliuoli; dice la Scrittura, che ſempre reſtaua ſaluo

vn

vn solo che veniua à portargli la rea
*Iob 1.* nouella; Euasi ego solus: Effugi ego solus, vt nuntiarem tibi; cosi, quando il Christiano perde per il peccato la carità, l'innocenzia, la grazia, el timore di Dio; resta il verme della coscienza che sempre gli morde la Sindereſi, e gli ricorda la pena futura;
*Isa. 66.* Vermis eorum non morietur, disse Esaia: E da qui si manifesta, quanto è grande la misericordia di Dio; che perdona il peccato, il quale per se stesso merita la morte eterna; e sicome nella Scrittura leggiamo due sorti di tribolazioni humane, piccole, e grandi; le piccole, che sono
*Psal. 33* i guai di questo mõdo; Multæ tribulationes iustorũ, & de omnibus his liberabit eos dominus; e le grandi,
*Ps. 45.* che sono i peccati dell'anima; Deus noster refugium & virtus, adiutor in tribulationibus, quæ inuenerunt nos nimis: Cosi ancora, nell'istessa Scrittura leggiamo due misericordie di
*Hier. 9.* Dio; la misericordia ordinaria, Ego sum dominus, qui facio misericordiam, & iudicium, & iustitiam; e la
*Eccl. 17* misericordia grande; Quàm magna misericordia domini, & propitiatio illius conuertentibus ad se; l'ordinaria, l'adopra con noi quando ci troviamo nelle tribolazioni piccole; cio è, dentro i guai di questo mõdo; e la grande, l'adopra quando ci troviamo nelle tribolazioni grãdi; cioè, dentro i peccati dell'anima; e che sia vero, pigliate l'essempio di Dauid; il quale quando si trouò nelle tribolazioni piccole, ch'era perseguitato da Saul, e che gl'era insidiata la vita; dimãdò il fauore della misericordia
*Ps. 56.* ordinaria: Miserere mei Deus, miserere mei, quoniam in te confidit anima mea; sicome apparisce nel titolo di questo Salmo: ma quando si trouò nelle tribolazioni grãdi, che haueua commesso il peccato dell'adulterio e dell'homicidio; dimandò il fauore della misericordia grande: Miserere mei Deus secundùm magnam misericordiam tuam, & secũdùm multitudinem miserationum tuarum dele iniquitatem meam; sicome apparisce nel titolo di quest'altro Salmo: però quando gli fu perdonato detto peccato, e che si vedde cauato viuo dalle fauci dell'inferno; fece encomio & apostrofe alla misericordia grande, dicendo;
*Ps. 50.* *Ps. 85.* Misericordia tua magna est super me, & eruisti animam meam ex inferno inferiori: Ma che diremo de gli hebrei? ai quali hauendo Christo vsata la misericordia ordinaria, e la misericordia grande; l'ordinaria, quando gli risanò tutte le loro infirmità; e la grande, quando pregò in croce per il lor peccato; essi non seppeno riconoscere sì gran beneficio, ma si mostrorono ingrati & ostinati; e però ben dice questa mattina, Ego vado, & quæretis me, & in peccato vestro moriemini:

Considerate di grazia tutte queste parole insieme, che trouarete vn bel mistero; atteseche, tre sorti di morte tentorono costoro al Signor nostro; la prima di precipitarlo dalla mõtagna, la seconda di lapidarlo coi sassi, e la terza di crocifiggerlo in croce; la prima non hebbe effetto, perche
*Luc. 4.* Ipse transiens per medium illorum ibat; e però, Ego vado: la seconda
*Ioan. 8.* gli fu impedita, perche Abscondit se, & exiuit de templo; e però, Quæretis me: e la terza fu esseguita, perche
*Luc. 24.* Hæc oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suã; e però, In peccato vestro moriemini; Gli pruoua hora con vna efficacissima ragione, com'essi sarebbono morti nel lor peccato; perche non sarebbono andati, doue andaua lui; Quò ego vado, vos non potestis venire:

Ma

Digitized by Google

Ma qui occorre vn dubbio: Se Christo doueua andare à tre luoghi, alla Croce, al Limbo, & al Cielo; & à *tutti* tre questi luoghi hareb bono potuto andar gli hebrei se ha uessero voluto: poiche alla Croce vi andò Pietro, & Andrea; al Limbo, Simeone e Giouanbattista; & al Cielo, San Stefano, San Iacopo, & altri; come dunque, Quo egò vado, vos non potestis venire? forse era tolta la libertà del lor libero arbitrio? Rispondo, che dinanzi al cospetto di Dio, il tempo passato el tẽpo futuro, sono presenti; perche l'eternità racchiude l'vno, e l'altro tẽpo; hor conoscendo Christo molto bene, che queste persone alle quali esso all'hora parlaua, non erano pecorelle predestinate; Sicome disse *Ioa. 10.* vn'altra volta, Vos non estis ex ouibus meis: per consequenza, sapeua che doueuano morire nella loro infedeltà; douendo morire nella loro infedeltà, doueuano andare all'inferno; douẽdo andare all'inferno, non poteuano andare à nessuno di quei tre luoghi doue doueua andar lui; e però, Quò ego vado, vos nõ potestis venire; e che sia vero, leggete S. Giouanni à capi 13. che trouarete; che quãdo il Signore disse l'istesse parole agli Apostoli, nõ le disse così assolutamẽte come à costoro, ma condi *Ioa. 13.* zionatamente; cioè, Quò ego vado, vos nõ potestis venire modò; vi aggiũse Modò, pche sapeua ch'essẽdo quelli predestinati, vn giorno sareb bono andati in cielo come lui; sicome si dichiarò piu appresso quãdo *Ioa. 14.* disse; Vado parare vobis locum, vt vbi sum ego, & vos sitis: Non poteuano gli hebrei conoscere che pena grande fusse questa, di non poter andare doue andaua Christo; perche non haueuano gustata la prattica, & amicizia sua; la conobbe ben San Pietro, quando essendo dimandato dal Signore, se voleua partirsi da lui; rispose, Domine ad quem ibimus? verba vitæ æternæ habes; perche l'haueua gustata & assaggiata: La sposa nella Cantica andaua dimandando con grande istanzia, doue staua, e doue dimorava il suo sposo; Indica mihi vbi pascas, vbi cubes in meridie; e desideraua di andare, doue andaua lui; Trahe me post te, curremus in odorem vnguentorum tuorum; perche sapeua molto bene qual fusse la dolcezza della sua prattica, e della sua amicizia; Dilectus meus candidus & rubicundus, electus ex millibus, & totus desiderabilis: Che vuol dire, che Mosè quando fu chiamato da Dio la prima volta su'l monte Oreb, egli nascose il suo volto e i suoi occhi? e non ardiua di guardare quella faccia diuina? Abscondit Moyses faciem suam, non enim audebat aspicere contra Deum: e poi si legge, che pregò sua Maestà con tanta istanzia, che gli facesse grazia di mostrargli la sua faccia? Si inueni gratiam in conspectu tuo, ostende mihi faciem tuam, vt sciam te: Io dirò io, pche in quel principio, Mosè non haueua ancora assaggiato qual fusse la prattica & amicizia di Dio; ma dopò che l'hebbe gustata in quei quaranta giorni che stette su'l monte Sinai à ragionar con esso, conobbe molto bene che cosa dolce e suaue era quella; Questi hebrei stauano tanto immersi nei peccati, e tanto abbracciati con questo mondo; sicome gli dice Christo questa mattina, Vos deorsum estis: Vos de hoc mundo estis: che non poteuano penetrare la verità della sua dottrina, ne la grandezza dei suoi miracoli; e per consequenza, non poteuano venire à gustare la

*Exo. 3.* *Exo. 33*

sua

Digitized by Google

sua prattica e la sua amicizia; e così non conoscevano, qual pena grande fosse questa, di non poter andare doue andaua lui; Quò ego vado, vos non potestis venire; Il medesimo occorre ai peccatori, i quali nó possono gustar la dolcezza dell'amicizia di Dio; perche stanno abbracciati col mondo, e col peccato; e sicome la diuersità de i termini, diuersifica le strade; così quelli che sono della terra, pensano alle cose della terra, amano le cose della terra, e desiderano le cose della terra; e quelli che sono del cielo, pensano alle cose del cielo, amano le cose del cielo, e desiderano le cose del cielo: quindi nella Scrittura, gli huomini carnali, son chiamati habitatori del
*Ioel. 1.* la terra; Auribus percipite habitatores terræ: e gli huomini spirituali,
*Phil. 3.* habitatori del cielo; Nostra autem conuersatio in cœlis est; & iui stà l'anima dell'huomo, doue stà l'amor suo; perche come dice Santo Agostino, l'anima stà piu con quella cosa che ama, che non col corpo che informa; poiche l'intelletto, la memoria, e la volontà, che sono sue potenzie principali e nobili, stanno con la cosa amata; la vegetatiua, e la sensitiua, che sono potenzie inferiori & ignobili, stanno col corpo; di modo Romani miei, che se voi volete hauer l'amicizia di Dio, e gustare la dolcezza di quella; bisogna che lasciate il mondo, & il peccato; perche il mondo, & il peccato, sono nimici espressi di Dio; e tutti quelli che viuono in essi, viuono malamente; e chi mal viue, mal muore; e chi mal muore, muore nel peccato; e chi muore nel peccato, muore di morte eterna; e chi muore di morte eterna, và nell'inferno: Ego vado, & quæretis me, & in peccato vestro morieminì; che Idio ve ne liberi: Andate in pace.

---

# PREDICA DE I SEDENTI SV LA CATEDRA,

## Martedi Secondo.

*Super Cathedram Moysi sederunt Scribæ, & Pharisæi; omnia quæcumque dixerint vobis, seruate & facite: Matt. 23.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

QVesto Teatro inferiore del mondo, sicome appariſce belliſſimo agli occhi nostri per la varietà che si vede dei generi, delle spezie, e degl'indiuidui; così è necessarijssimo alla vita nostra, per la somministrazione continua di questi quattro elementi; del fuoco, dell'aria, dell'acqua, e della terra; e participando i corpi nostri del fuoco nel calor naturale, dell'aria nel rispirare, dell'acqua negli humori, e della terra negli ossi

Digitized by Google

ossi e nelle carni; ancora si sostentano, e si nodriscono degl'istessi elementi: Ex quibus cõstamus, ijsdem nutrimur; dice il filosofo: Quindi quella santissima mano con vna sapienza mirabile messe il fuoco superiore all'aria; l'aria all'acqua, l'acqua alla terra, e la terra lasciò centro dell'vniuerso; perche secondo la propensione de i corpi, quelle cose che sono leggiere, hanno da stare in alto; e quelle che sono grieui, hanno da scendere al basso; Omne graue tendit deorsum, & omne leue tendit sursum; & essendo il fuoco piu leggiero dell'aria, e l'aria piu leggiera dell'acqua, e l'acqua piu leggiera della terra; per consequenzia, vna doueua star collocata superiore all'altra: di piu, essendo il fuoco di natura secco e caldo; l'aria calda & humida, l'acqua humida e fredda, e la terra fredda e secca; acciò si abbracciassino insieme, e facessino transito e simbolia; con ordine fu posto quello superiore à questo, e questo à quell'altro; però il fuoco per esser caldo, si vnisce volentieri con l'aria che è anco calda; l'aria per esser humida, si vnisce volentieri con l'acqua ch'è anco humida; e l'acqua per esser fredda, si vnisce volentieri con la terra ch'è anco fredda: di piu, Vn'elemento quanto è piu attiuo e vehemente, tanto piu deue star lontano da questi corpi misti; il fuoco è piu attiuo dell'aria, l'aria piu attiua dell'acqua, e l'acqua piu attiua della terra; e però necessariamente vno doueua star piu lontano dell'altro dai corpi misti: finalmente, i corpi quanto sono piu nobili per natura, tanto piu altamente hanno da esser collocati; essendo che il luogo deue esser proporzionato al suo locato: il fuoco è piu nobile dell'aria, perche è piu lucido e piu diafano; l'aria è piu nobile dell'acqua, perche è piu lucida e piu diafana; e l'acqua è piu nobile della terra, perche è piu lucida e piu diafana; adunque il fuoco doueua star collocato sopra l'aria, l'aria sopra l'acqua, e l'acqua sopra la terra; hor questo fu l'ordine mirabile che messe Idio nel teatro di questi elementi: Ma passiamo dal mõdo sensibile, al mondo intelligibile; e vediamo l'ordine che hà posto nella sua Chiesa di quattro gradi di persone, corrispondenti à questi quattro elementi; i primi sono i Prelati, che corrispondono al fuoco; i secondi, i principi che corrispondono all'aria; i terzi, i predicatori che corrispondono all'acqua; e i quarti, i giudici che corrispondono alla terra; Corrispondono i Prelati al fuoco, che così chiama la Scrittura Elia; Surrexit Elias propheta quasi ignis, & verbum ipsius quasi facula ardebat; perche sicome il fuoco hà la luce & il calore, se ben non luce nel proprio elemento; così i prelati hanno ad hauer la luce delle buone opere, e della vita essemplare; Sic luceat lux vestra corã hominibus, vt videant opera vestra bona, & glorificent patrem vestrum qui in cœlis est; & hanno ad hauere il calore del zelo, e della carità verso le lor pecorelle; Diligenter agnosce vultum pecoris tui, tuosque greges considera; dice Salomone: Corrispondono i principi all'aria, perche sicome l'aria hora pioue, hora è serena; hora lampeggia, & hora tuona, così i principi, hanno à piouere con le grazie e con le limosine; hanno ad esser sereni coi buoni; e coi meritevoli; In hilaritate vultus Regis vita, & clementia eius quasi imber serotinus; & hanno à lampeg-

*Eccl.* 48

*Matt.* 5

*Pro.* 27

*Pro.* 16

Digitized by Google

peggiare e tuonare co i cattiui, e coi
Tyt. 20 perturbatori della pace; Rex qui
sedet in solio iudicij, dissipat om-
ne malum intuitu suo; disse la Sa-
pienzia: Corrispondono i predi-
catori all'acqua, perche sicome
l'acqua corre, irriga, e feconda; cosi
i Predicatori, hanno à correre in
questo & in quell'altro luogo; &
hanno ad irrigare e fecondare l'a-
nime aride e sterili de i peccatori,
con le parole di Dio; Exibunt aquæ
viuæ de Ierusalem, medium earum
ad mare orientale, & medium ea-
rum ad mare nouissimum; disse
Zaccaria; finalmente corrispondo-
no i giudici alla terra; perche sico-
me la terra stà sempre immobile,
e s'imbibisce di acqua; cosi i giudici
hanno à stare immobili ai doni, ai
fauori, ai parenti, agli amici, &
Sap. 1. agl'interessi di questo mondo; Dili-
gite iustitiam, qui iudicatis terrã: &
hanno ad essere imbibiti di acqua
di dottrina, e di sapienzia; sicome
Eccl. 10 dice l'Ecclesiastico, Iudex sapiens
iudicabit populum suum: hor que-
sti quattro personaggi gradati per
ordine, siedono sù la mistica Cate-
dra di Mosè, secondo dice Chri-
sto questa mattina; non odi Ro-
Mat. 23 ma? Super Cathedram Moysi se-
derunt Scribæ, & Pharisęi:

I primi che siedono sù questa
catedra, sono i Prelati Eccleśia-
stici che hanno cura dell'anime,
Ps. 106. e della religion christiana; Exal-
tent eum in Ecclesia plebis, & in
cathedra seniorum laudent eum:
I secondi, sono i principi tempo-
rali che hanno il gouerno dei Re-
gni, dei stati, e delle Prouincie;
2. reg. Dauid sedens in cathedra sapien-
23. tissimus princeps inter tres: I ter-
zi, sono i prædicatori catholici
che insegnano la dottrina Euan-
Mat. 23 gelica al mondo; Super cathedram
Moysi sederunt Scribæ, & Parisęi;
e i quarti, sono i giudici delegati
che amministrano le leggi, e la
giustizia; Quando procedebam
Iob 29. ad portam ciuitatis, & in platea
parabant cathedram mihi; ma
cominciamo dai primi: Che vuol
dire ò Prelato seder sù la catedra
di Mosè? vuol dire, imitar l'es-
sempio di Mosè; atteśoche Mosè
quando fù raguagliato ch'el suo
popolo hebreo haueua offeśo sì
grauemente Idio, con adorare il
vitello d'oro; chiamò à se tutti i
figliuoli di Leuì, e con grandissi-
mo zelo difese l'honor diuino, fa-
cendo ammazzare tante migliaia
di delinquenti; Occidat vnusquis-
Exo. 32. que fratrem, & amicum, & pro-
ximum suum; e vendicata che fu
quell'ingiuria, andò subito su'l
monte Sinai à pregar sua Maestà
istantemente, che voleśe per-
donare il reato di quel delitto al
Exo. 32. popolo; Obsecro domine, pecca-
uit populus iste peccatum maxi-
mum; aut dimitte eis hanc no-
xam, aut si non facis, dele me
de libro tuo quem scripsisti: cośi
tu ancora, quando sei ben informa-
to che qualche tua pecorella hà
offeśo Idio grauemente, e scan-
dalośamente; deui per l'honor di-
uino, e per l'eśsempio di altri,
con molto zelo punirla e gaśtigar-
la publicamente; e vendicata
l'offeśa del peccato, hai da ritirar-
ti nell'oratorio ò nell'altare, à pre-
gare sua Maestà per la salute e con-
uersione di quell'anima, con molta
diuozione:

Di piu, che vuol dire ò Princi-
pe seder sù la catedra di Mose?
vuol dire, imitare l'eśsempio di
Mosè; atteśoche Mosè quando
volse eleggere i giudici e i miniśtri
che haueuano à giudicare, e go-

uernare

Digitized by Google

uernare il suo popolo; pigliò questo consiglio, di eleggergli con quattro condizioni; secondo si legge nell'Essodo à capi diciotto: che fussino dotti e sapienti, che fussino timorati di Dio, che fussino amici della verità, e che fussino
*Exo. 18.* nimici dell'auarizia; Prouide de omni plebe viros sapientes, & timentes Deum; in quibus sit veritas, & qui oderint auaritiam; così tu ancora, quando fai l'elezzione de i giudici e de i ministri che hanno à giudicare, e gouernare i tuoi popoli: apri ben gli occhi, di vedere che siano dotti, timorati di Dio, amici della verità, e nimici dell'auarizia; perche come dice
*1. Ti. 6.* San Paolo, Radix omnium malorum est cupiditas:

Di piu, che vuol dire ò Predicatore sedere sù la catedra di Mosè? vuol dire, imitar l'essempio di Mosè; atteseche Mosè inanzi che venisse à dichiarar la legge di Dio al suo popolo, & istruirlo nella fede e ne i precetti diuini; si messe à digiunare per quaranta giorni su'l monte Sinai, & iui attese all'orazione continuamente, secondo si legge nell'Essodo à trentaquattro: e poi comparse dinanzi à quel popolo, e cominciò ad instruirlo con la
*Exo. 35.* dottrina celeste; Congregata omni turba filiorum Israel, dixit ad eos; hæc sunt quæ iussit dominus fieri: Così tu ancora, inanzi che vai à predicar la Quaresima l'Euangelo di Christo ai popoli; attendi tutto l'anno a menar vita santa & essemplare dentro ai chiostri; ad essercitarti nel digiuno, nell'orazione, ne i sagrifizij, e nelle opere spirituali; e poi comparisci sù questi pergami ad istruirgli nella fede, e nei pre-
*Mat. 5.* cetti Christiani; Qui autem fecerit & docuerit; hic magnus vocabitur in regno cœlorum:

Di piu, che vuol dire ò Giudice seder sù la catedra di Mosè? vuol dire, imitare l'essempio di Mosè; atteseche Mosè quãdo giudicaua il popolo d'Israelle nel deserto, staua cõ gran pacienzia e carità dalla mattina sino alla sera à dar audienza à quella gente; & ad vdir le ragioni, e le querele di tutti; senza contaminare i termini della giustizia: *Sedit* *Exo. 18.*
Moyses vt iudicaret populum; qui assistebat Moysi à mane vsque ad vesperam; Così tu ancora, attendi con pacienzia e carità à dare audienza ogni giorno à tutte le sorti di persone; à poueri, à ricchi: à vedoue, & à pupilli; e dissaminar con diligenzia le lor ragioni, e le lor querele; senza violar punto le leggi, e la giustizia; Diligite iustitiam, qui iudicatis *Sap. 1.*
terram: hor questo è il mistico sedere sù la catedra allegorica di Mosè: Super cathedram Moysi sederunt scribæ, & pharisæi.

Grande vnione, e grande intelligenza, deue esser fra i principi catholici e i Prelati Ecclesiastici, acciò la Chiesa santa rimanga ben difesa e conseruata da i suoi nimici; ecco Idio, volendo eleggere nella Sinagoga hebrea vn Duce che hauesse la cura del temporale, & vn sacerdote che hauesse la cura dello spirituale; elesse due fratelli carnali, Mosè & Aron; Vanno pur cercando i dottori, perche non elesse due persone diuerse di tribu, e di sangue? e rispõdono, per tre cause; prima, per significare, che sicome i fratelli carnali sono ammessi senza differãzia nell'heredità paterna; quando sono legitimi & vbidienti: così senza differenzia sono ammessi nell'heredità della gloria e della beatitudine i principi secolari, ei Prelati ecclesiastici, quando osseruano i precetti



Digitized by Google

diuini: secondo, per dimostrare, che fra il grado Ecclesiastico el secolare, deue trouarsi grande vnione & corrispondenza; sicome suol'essere fra due buoni fratelli: poiche à questo modo la Chiesa di Dio vien gouernata con pace, & con honore: & terzo, per dar'ad intendere, che sicome i fratelli carnali si difendono l'vn l'altro da i torti e dagl'insulti che talvolta gli son fatti da i stranieri; e mettano à pericolo la vita per aiutarsi insieme: cosi gli Ecclesiastici alle occorrenze hanno à metter la vita propria, per la salute
*Ioa. 10.* delle animo de i secolari: Bonus pastor animam suam dat pro ouibus suis: ei secolari hanno à metter la vita propria per la difesa e conseruazione degli Ecclesiastici, e dei lor Prelati: E non senza ragione, son chiamati dalla Scrittura i Principi catholici, ei Prelati Ecclesiasti-
*Ps. 74.* ci, colonne della Chiesa: Ego confirmaui columnas eius: perche sopra di essi stà appoggiata la mole di questo grand'edificio: leggesi nel terzo de Rè, à capi sette; che quando il Rè Salomone edificò il tempio, messe nel portico di quello due gran colonne di bronzo, fatte à getto; & à ciascheduna di esse, impose vn nome particolare; ad vna pose
*3. reg. 7* nome Iachin, Vocauit eam nomen Iachin, & all'altra Booz, Vocauit nomen eius Booz: Ma gran cosa certo, che questo Rè cosi sauio volesse porre il nome alle colonne che non odono, ne veggono; e che di piu, volesse chiamarle con nomi che solenano metterfi agli huomini razianali; atteseche, Iachin si chiamò il figliuolo di Simeone patriarcha, secondo si legge nel Genesi à capi quarantasei; e Booz si chiamò il bisauolo del Rè Dauid, secondo si legge nel libro di Ruth à capi quattro: ma non è marauiglia, perche parlaua Idio per bocca di questo Rè; essendo che quelle due colonne, figurano questi due gradi della Chiesa; cio è i Prelati Ecclesiastici, ei Principi catholici; i quali à corrispondenza di quelle due colonne, hanno ad esser fatti à getto; che vuol dire, tutti di vn pezzo; perche hanno ad esser persone sincere, & integerrime; i Principi catholici, si chiamano Iachin; che viene interpretato Preparatio; cio è, che hanno à star preparati ad ogni tempo e bisogno, à difender la Chiesa, coi lor tesori, coi lor esserciti, e con le lor persone; dagl'insulti degl'infedeli, & dalle molestie degli heretici; e di piu, hanno à star preparati à mantener la libertà, l'immunità, e la giurisdizione ecclesiastica ne i lor stati, e nei lor regni; e di piu, hanno
*Ps. 74.* à star preparati ad vbedire & honorare il Pontefice Romano, capo di essa Chiesa; con tutti i suoi ministri, e sacerdoti; sicome ordina Christo questa mattina, Omnia quæcumque dixerint vobis, seruate & facite: I Prelati poi Ecclesiastici, si chiamano Booz; che viene interpretato In fortitudine: poiche questi hanno à metterfi in fortezza, à non far vincersi dall'auerizia, ne dall'ira, ne dalla gola, ne dalla lussuria, ne da altri vizij: e di piu, hanno à metterfi in fortezza; à non farfi muouere da passioni humane, ò da fauori di principi, ò da prieghi di parenti, ò da interessi proprij; e di piu, hano à metterfi in fortezza: à mantener le ragioni ecclesiastiche, à difender le pecorelle dagli heretici, e da i tiranni; & à fostener sù le spalle il peso della cura pastorale: Accinxit fortitudine lumbos suos, & roborauit brachiũ suum: *Pro. 31.*

Digitized by Google

sium: A questo proposito notano i santi dottori vna bellissima dottrina, per i principi, e per i Prelati, scritta al primo de Rè à capi noue; che quando Samuele volse annunziare à Saul, ch'era stato eletto Rè del popolo hebreo; lo conuitò à desinare in casa sua, e gli dette à mangiare vna spalla di vitello, ò di agnello che fusse; Leuauit autem cocus armum, & posuit ante Saul; ò perche vna spalla, e non vn altro boccone migliore di quell'animale? Rispondono questi dottori, perche voleua dargli ad intendere, che douendo esser eletto Rè e superiore, si preparasse ad hauer buone spalle; cioè, forti, e galiarde per poter portare il peso di quel gouerno; e che si armasse di carità, e di paciézia, per sopportare i costumi diuersi di quei futuri sudditi; che però gli soggiunse e disse, De industria seruatum est tibi: cio è che con arte e con mistero gl'era stata data à mangiar quella spalla; acciò copertamente intendesse il senso mistico che vi si conteneua: quindi Esaia considerando ch'el Messia Rè degli hebrei doueua portare il peso dei peccati di tutti gli huomini, preteriti e futuri; disse, ch'el suo principato staua appoggiato tutto sù le sue spalle; Factus est principatus super humerum eius: & Idio parlando con Giosuè, che l'haueua eletto peincipe e gouernatore del popolo hebreo; gli disse, Confortare, & esto robustus valdè, vt custodias & facies omnem legem; doue si notano due cose; la prima, quando dice, Esto robustus valdè; che vuol dimostrare la difficoltà grande che corre à gouernar popoli: e la seconda, quaudo dice, Coufortare; che vuol dimostrare, che Giosuè contro sua voglia, e con timore, pigliaua quel carico di gouernare altri; che però tre volte gli replicò queste istesse parole, secondo si legge in quel capitolo: il contrario de i nostri tempi, doue gli huomini da lor stessi si offeriscono à voler gouernare i populi; e senza timore procurano per via di fauori e di danari, hauer tal carico: e peggio, che si trouano di quelli che si offeriscono di hauer cura di anime; ch'è vn peso assai piu grande del temporale: quindi Idio ordinò à Mosè, che pigliasse due pietre preziose, & in quelle scolpisse & intagliasse i nomi dei dodeci figliuoli d'Israelle; e che Aron sommo sacerdote le portasse legaate sù le sue spalle per memoria, quando entraua nel santoario à far orazione, e sagrifizio; Portabitque Aaron nomina eorum coram domino super vtrumque humerum, ob recordationem: io dimando, perche legate sù le spalle? e non su'l petto, ò su'l capo, ò sù le mani? Rispondo, per dimostrare ch'essendo stato eletto Aron prelato; haueua pigliato sù le sue spalle il peso di tutte quelle anime, e che di esso haueua da rēder conto strettissimo à sua Maestà nel fine della morte; però San Paolo essortaua i sudditi, à render volentiri vbidienza a i lor Prelati, per questa ragiogione; perche essi haueuano à dar conto à Dio di loro: Obedite Prepositis vestris, & subiacete eis; ipsi enim peruigilant, quasi rationem pro animabus vestris reddituri:

1. reg. 9

1. reg. 9

Isa. 9.

Ioſ. 1.

Exo. 28

Heb. 12

E veramente, tutti quelli che hanno a gouernar anime, debbono esser persone scelte, & elette; e non huomini communi, & ordinarij; si legge nella Scrittura, che quando i sacerdoti hebbeno passato il fiume Giordano à piedi asciutti con l'arca



Digitized by Google

santa; Idio disse à Giosuè, che facesse elezzione di dodici huomini particolari; vno per tribu, e gli ordinasse, che ciascheduno pigliasse vna pietra di mezzo à quel fiume, per
*Ios. 4.* memoria di tal fatto; Elige duodecim viros, singulos per singulas tribus, & præcipe eis, vt tollant de medio Iordanis alueo vbi steterunt pedes sacerdotum, duodecim durissimos lapides: io dimando, perche Idio ordinò che si facesse vna scelta di huomini singolari, per portar quelle pietre? se qualsiuoglia persona era atta à pigliarle, e portarle? Rispondo, perche la pietra significa peso; e volendo Idio mostrare che chi hà d'hauer peso e carico di anime, deue esser persona eletta e singolare; con mistero ordinò, che quei tali fussino tutti persone elette: E vediamo per isperienza, che quando si vuol dare à lattare vn figliuolo di vn Signore; si vsa vna diligenzia grande, che la balia sia sana, giouane, e disposta; che habbia il latte leggiero, faccia ottima digestione, e stia lontana dal marito; ò cònsidetate quanta diligenzia hà da tenersi ad eleggere vn Vescouo, & vn Prelato, che hà d'hauer cura di anime, & hà da dare il latte spirituale ai popoli? sicome disse San Paolo di se
*1. cor. 3* medesimo, Tamquàm paruulis in Christo, Lac vobis potum dedi: Idio quando elesse Saul per Rè del suo popolo, fra l'altre promesse che gli fece annunziare da Samuele, fu
*1. reg. 10.* questa; Mutaberis in virum alium: sarai mutato in vn'altr'huomo, non gia di effigie, ò di sostanzia; ma di che? di autorità, e di costumi: così vno ch'è fatto Vescouo, sicome mutatur in virum alium, in quanto all'autorità; poiche doue inanzi non poteua vngere, non cresimare, non ordinare, non benedire, non consagrare, non scommunicare, non assoluere, non legare; dopò consagrato, vnge, cresima, ordina, benedice, consagra, scommunica, assolue, e lega; così ancora debet mutari in virum alium, in quanto ai costumi; poiche se inanzi inclinaua all'auarizia, hora bisogna che sia liberale; se inclinaua alla superbia, bisogna che sia humile; se inclinaua alla lussuria, bisogna che sia casto; se inclinaua alla gola, bisogna che sia sobrio; se inclinaua alla crudeltà, bisogna che sia misericordioso; se inclinaua all'ira, bisogna che sia paciente; e se inclinaua alla pusillanimità, bisogna che sia costante. Oportet Episcopū sine cri *Tit. 1.*
mine esse, sicut Dei dispensatorem non superbū, non iracundū, non vis nolentū, non percussorē, non turpi, lucri cupidū; sed hospitalē, benignū; sobriū, iustū, sanctū, cōtinētem; dice S. Paolo: Et importa tanto l'essēpio della buona, ò mala vita del Prelato; che s'egli è buono, ancora le sue pecorelle diuentano buone; e s'egli è cattiuo, ancora le sue pecorelle diuentano cattiue; Qualis rector est *Eccl. 10*
ciuitatis, tales & inhabitantes in ea: Si legge in quella visione di Ezechiele, che in quel modo che caminauano per il piano gli animali, caminauano ancora le ruote; & in ql modo che s'innalzauano da terra gli animali, s'innalzauano parimente le ruote; Cumque ambula- *Eze. 1.*
rent animalia, ambulabant pariter & rotæ iuxta ea; & cum eleuarentur animalia de terra, eleuabantur simul & rotæ; misticamente questi animali, sono i prelati; e misticamente qneste ruote, sono le lor pecorelle; hor se i prelati

cami-

Digitized by Google

caminano per il piano de i peccati, vi caminano ancora le pecorelle; e se i prelati si lieuano da terra con la buona vita, si lieuano ancora le pecorelle; però dice Geremia, Quia stulte egerunt pastores, & dominum non quæsierunt, propterea non intellexerunt; & omnis grex eorum dispersus est: e pigliate l'essempio degli edificij: che si vede chiaramente, che se casca vna colonna, ò vn'architraue; cascano ancora con essi molte pietre principali: e quasi tutta la fabrica patisce: ma se casca vn sasso piccolo, non succede danno alcuno; così, se pecca vn capo & vn prelato, peccano con quell'essempio molti e molti altri; ma se pecca vn'huomo ordinario, non segue questo male; però disse Idio per Ezechiele di questi tali Prelati, Facti sunt domui Israel in offendiculum iniquitatis; e piu appresso, Non appropinquabunt ad me, vt sacerdotio fungantur mihi; sed portabunt confusionem suam, & scelera sua quæ fecerunt:

Ier. 10.

Eze. 44.

Andate e leggete i Numeri, à capi diciasette, che trouarete; che quando Idio volse mostrare agli hebrei, chi haueua eletto per lor Sommo Sacerdote e pontefice; fece pigliare da ogni tribu vna verga, e sopra quella scriuer il nome di ciaschedun principe di essa tribu, e rimetterle nel Santoario; doue andando la mattina Mosè à veder il fatto, trouò che sola la verga di Aron era fiorita con fiori di mandorli; e dilatandosi le fronde, vsciuano fuora i frutti; Qui folijs dilatatis, in amygdalas deformati sunt: io dimando, perche quella verga fu piu presto conuertita in mandorlo, che non in vn'altra pianta? rispondono i dottori, per due cause: perche il mandorlo è il primo che fiorisce al tempo di primauera, e perche il mandorlo produce inanzi i fiori e poi le fronde; & Idio volendo significare ad Aron, che hauendo ad esser Sommo sacerdote; douesse esser il primo nel popolo, à fiorire con la bontà della vita; & à mandar prima i fiori dei buoni essempij, e poi le fronde delle buone parole; volse conuertirla in mandorlo: Ricordateui ancora quell'altra istoria detta da me altre volte, quando il popolo hebreo combatteua con gli Amalechiti: che Mosè staua su'l monte, e sedeua sopra vna pietra, tenendo in mano la solita verga; e perche le sue mani erano alquanto grieui e pesanti, staua Aron da vna parte, & Hur dall'altra, e gliele sostentauano; Aaron autem & Hur sustentabant manus eius ex vtraque parte: Ecco, Il Prelato è questo mistico Mosè, che stà su'l mõte dell'ordine Ecclesiastico; e siede sù la pietra della sua catedra, & hà in mano la verga del bacolo pastorale; le sue mani sono grieui e pesanti, perche hà cura di anime; ch'è il maggior carico che si possa trouare al mondo; hor'acciò siano sostentate, bisogna che habbia da vna parte Aron ch'è l'essempio della buona vita; e dall'altra Hur, ch'è la predicazione della sana dottrina; Così dice San Paolo à Tito Vescouo, In omnibus te ipsum præbe exemplum bonorum operum, in doctrina, in integritate, in grauitate; E queste due cose apunto vuol Christo, da i Prelati; che insegnino, e che faccino; Qui autem fecerit, & docuerit, hic magnus vocabitur in regno cælorum: leggesi nella Scrittura, che quando il sommo Sacerdote si vestiua delle vesti

Exo. 17.

Num. 17.

Tit. 2.

Mat. 5.



Digitized by Google

ponteficali; portaua adosso vna tonaca di color di iacinto, nella quale giù da i piedi erano insertati, e legati intorno al giro molti campanellucci d'oro, e molte melagrane d'oro, cõ vn ordine bellissimo; cioè, vn sonagliuccio, & vna melagrana; vn sonagliuccio, & vna melagrana; e cosi seguitaua tutto il giro: e questo era ordinato da Dio, acciò quãdo esso pontefice entraua & vsciua dal santoario, fusse vdito dal popolo al suono di quei campanellucci; e non venisse ad esser punito di
Exo. 28 morte improuisa: Vt audiatur sonitus, quando ingreditur & egreditur sanctuarium in conspectu domini, & non moriatur: ma gran cosa certo, che Idio mettesse per questo la pena della morte, e non senza mistero: perche per quella veste di iacinto, veniua significata la veste della carità che hà d'hauere il Pre-
Ps. 131. lato; Sacerdotes tui induantur iustitiam: e per quei campanellucci, veniuano significate le predicazioni, le correzzioni, e le ammonizioni ch'esso hà da essercitare con le
2. Ti. 4. sue pecorelle; Prædica verbum, insta opportunè, importunè; argue, obsecra, increpa in omni patientia, & doctrina; e per quelle melegrane, veniuano significate le buone opere, ei buoni essempij che hà da mostrare al suo popolo; cioè i digiuni, le orazioni, le limosine, la castità, l'humiltà, la pacienzia, e la parsi-
Matt. 5. monia; Sic luceat lux vestra coram hominibus, vt videant opera vestra bona, & glorificent patrem vestrum, qui in cælis est: e quando esso non osserua queste cose; giustamente è punito da sua Maestà di morte eterna; e questo significa sedere debitamente su la catedra; Super cathedram Moysi sederunt scribæ, & pharirei;

Sicome questa catedra fu drizzata & istituita da Mosè, per l'osseruãzia della sua legge; cosi esso Mosè dette vn'auuiso & vn ricordo à tutti i prelati che vi sedeuano sõpra, degno di gran cõsiderazione; e fu questo, che nõ si mostrassino interessati & appassionati de i lor parenti o cõsanguinei; secondo si legge nel Deuteronomio, à trẽtatre; atteseche trouandosi egli vicino à morte, e volendo benedire la tribu di Leuì, ch'era la tribu sacerdotale; fra l'altre lodi; assegnò q̃sta; Dixit patri suo, & matri suæ, nescio vos; & fratribus suis, ignoro illos; & nescierũt filios suos: hi custodierunt eloquium tuum, & pactum tuum seruauerũt; dice Mosè, che q̃sta tribu disse à suo padre, & à sua madre, io non vi conosco; & ai suoi fratelli, io non hò cognizione di voi; e non seppeno chi fussino i lor figliuoli: e questi veramẽte custodirono la parola di Dio, & osseruano la sua santa legge: hor tali apũto hãno ad essere i Vescoui, e i Prelati della chiesa, nel dispensare i beneficij ecclesiastici, e le loro intrate; nõ debbono riconoscere ne padre, ne madre; ne fratelli, ne parenti; ma solamente i buoni i poueri, e i meriteuoli; e chi fa à questo modo, osserua veramente la legge diuina, e l'Euangelo di Christo; e si conforma questa dottrina, con quell'altra ohe scriue. S. Paolo agli hebrei; quãdo dice, ch'el sõmo sacerdote Melchisedech si legge nella Scrittura sẽza padre, senza madre, e sẽza genia
Deu. 33 logia; Sine patre, sine matre, sine genealogia: non che non gli hauesse, ma per inferire, ch'era vero pontefice; senza passione humana, sẽza interesse carnale, e senza affetto mõdano; l'istesso ancora disse Christo à S. Pietro copertamente, Caro & sanguis non reuelauit tibi: Vn'altro
Heb. 7. Mat. 16 auuiso

auuiso dà Idio ai Prelati per bocca di Dauid; & è questo, che non siano
Ps. 100. superbi; Nõ habitabit in medio domus meæ, qui facit superbiã; non habitarà nel mezzo della mia casa, chi vsa la superbia; la casa di Dio, pria-
Isa. 56. mẽte è la santa Chiesa, Domus mea, domus orationis vocabitur; quelli che habitano nel mezzo di questa casa, sono i prelati; perche altro non vuol dire, habitare nel mezzo di vn luogo, se non esser conosciuto in q̃l luogo; sicome disse quella donna ad
4. reg. 4 Eliseo, Ego in medio populi mei habito: ideſt, Nota populo meo; e i prelati son quelli, che son conosciuti e nominati da tutti; hor questi quando sono superbi, non sono conosciuti da Dio per prelati della sua Chiesa; Non habitabit in medio domus meæ, qui facit superbiam: Dio buono, qual piu bell'essempio si può vedere, di Christo Signor nostro? il quale alle volte si mostraua Superiore coi suoi Apostoli, quando
Ioa. 13. diceua; Vos vocatis me magister, & domine; & benedicitis, sum etenim: alle volte, inferiore; quando diceua,
Luc. 22. Ego in medio vestrum sum, sicut qui ministrat: & alle volte, eguale;
Ioa. 15. quãdo diceua; Vos autem dixi amicos, quia omnia quæcumque audiui à patre meo, nota feci vobis: e cosi hanno à fare i Prelati: alle volte hãno à dimostrarsi superiori con le lor procelle, noll'offizio della cor-
Tit. 2. rezione, e del gastigo; Argue cum omni imperio: alle volte inferiori,
1. The. 2 nel stimarsi e riputarsi; Facti sumus paruuli in medio vestrum: & alle volte eguali, nella conuersazione
Eccl. 32 e familiarità; Rectorem te posuerunt? noli extolli, esto in illis quasi vnus ex ipsis: hor à questo modo si siede sù la Catedra: Super Cathedram Moysi sederunt Scribæ, & Pharisæi.

Dice Sederunt, e non Steterunt; perche il sedere, dimostra quattro cose; prima, atto di cõtemplazione; sicome disse Geremia, Sedebit solitarius & tacebit, quia leuauit se super se; cosi leggiamo di Maria sorella di Marta, che attendendo alla contemplatiua, sedeua vicino ai pie
Thr. 3. di di Christo; Sedens secus pedes do
Luc. 10 mini audiebat verbum illius; secondo, dimostra atto di consiglio; sicome disse Salomone del marito di
Pro. 31 quella donna sauia: Nobilis in portis vir eius, quando sederit cum senatoribus terræ: terzo, dimostra atto di giudizio; sicome disse S. Giouanni di Pilato, quando sentenziò
Ioa. 19. il Signor nostro alla morte; Sedit pro tribunali in loco qui dicitur Lithostrotos: e quarto dimostra atto di magisterio; sicome leggiamo di Christo, quando insegnaua i discepoli; Cùm sedisset, accesserunt ad
Matt. 5. eum discipuli eius; & aperiens os suum, docebat eos: e tutti quattro questi atti, hanno ad essercitare i Vescoui, & i Prelati; hanno ad essercitar la cõtemplatiua, perche deuono attẽdere all'orazione, & allo studio delle sagre lettere, e non ai negozij del secolo, ne ai corteggiamenti dei principi; sicome dice S. Paolo, Ne-
1. Ti. 2. mo militans Deo implicat se negotijs sæcularibus: di piu, hanno ad essercitare il consiglio, perche deuono consigliare le lor pecorelle dubbie & ignoranti, alla strada della salute: alle opere della carità, & alla conseruazione della pace; sicome esforta l'istesso S. Paolo, Vos qui spi
Gal. 6. rituales estis, huiusmodi instruite in spiritu lenitatis: di piu, hanno ad essercitare il giudizio; perche deuono giudicare le cause spirituali delle cose scienzie, e le temporali della giustizia; sicome dice l'istesso Apostolo, Peccantẽ corã omnibus argue, vt &
1. Ti. 5.



Digitized by Google

cæteri timorē habeant, e finalmēte hanno ad essercitare il magisterio; perche deuono predicar l'euāgelo, e la penitēzia ai popoli; sicome dice
1. Ti. 4. il medesimo Apostolo, Attende lectioni, exhortationi, & doctrinæ; e però, Super cathedrā Moysi sederūt scribæ, & pharisæi: Ma perche super cathedram Moysi, e non super cathedram Aarō? se Aron era stato il sōmo sacerdote dell'hebraismo? Rispondo, per tre cause; prima perche Mose era stato insieme sacerdote, giudice, e principe del popolo; che fusse stato principe, lo disse lui à
Nu. 11. Dio; Cur imposuisti pōdus vniuersi populi huius super me? che fusse stato giudice, si legge nell'Essodo; Se-
Exo. 18 dit Moyses vt iudicaret populū, qui assistebat Moysi à mane vsq; ad vesperā; e che fusse stato sacerdote lo
Ps. 98. disse Dauid; Moyses & Aaron in sacerdotibus eius: concioſiache lui cō sagrò Aron, e i suoi figliuoli nell'ordine sacerdotale; e lui vnse il tabernacolo, ei vasi appartenenti al tabernacolo; secōdo si legge nell'Essodo à capi trēta: hor essēdo vero che sù qsta catedra nō solamēte sedeuano i sacerdoti, e le psone ecclesiastiche; ma ancora i principi secolari, ei giudici delegati, sicome hò detto ināzi; però essendo stato Mosè principe, giudice, e sacerdote; giustamēte era chiamata catedra di Mosè, e non di Arō: di piu, douete sapere; che tutti i giudizij che determinaua qsta catedra, risguardauano tre sorti di pcetti; cioè morali, giudiziali, e ceremoniali: e pche qste tre sorti di precetti si cōteneuano nella legge che portò Mosè al popolo però cōueniētemē te era chiamata cathedra di Mosè, e nō di Arō: di piu aggiūgete la terza ragione: Questa catedra era stata istituita da Mosè nel deserto, quando elesse p giudici i principi del popolo; i tribuni, i Cēturioni, i quinquagenarij, ei Decani: e che si riserbò il giudizio delle cose importāti: secondo si legge nell'Essodo, à capi diciotto; Qui iudicabat plebem om- Exo. 18
ni tēpore, quicquid autē grauius erat, referebāt ad eū; e però essendo stata istituita da Mosè, e cōtinuādo qst'ordine successiuamēte; era chiamata ppriamēte catedra di Mosè, e non di Aron; Super cathedram Moysi sederunt scribæ, & pharisæi:

Ma vediamo hora, come hāno à sedere sù qsta catedra i principi tēporali; Il principe tēporale che secō dariamente siede sù la mistica catedra di Mosè, hà da essere come il Re degli Api; il quale per quāto scriue Plinio, e gia si vede per isperiēza; è due volte piu grande degli altri Api: & è piu bello, e piu colorito; ma però non hà l'aculeo col quale possa pungere, & offendere; Cosi il principe, hà da esser piu potente, e piu nobile dei suoi sudditi; ma non hà d'hauere l'animo di nuocere, e di offendere; ma di aiutare, e fauorire; sicome disse il Rè Artasserse, in quella Pistola; Volui nequa- Esth. 13
quam abuti potentiæ magnitudine, sed clementia & lenitate gubernare subiectos: E veramente eletto e salutato ch'è vn principe, & vn Re; deue esser vn'altr'huomo, da quello ch'era prima; cioè, piu buono, piu sauio; piu mansueto, e piu paciente; eccoui l'essempio di Mosè, il qual trouandosi in stato priuato, e vedendo che vn suo hebreo era maltrattato da vn Egizzio; subito venne in ira: e non pensando piu oltre, saltò fuori, & vccise quell'insolente; sotterrandolo nella rena: fatto poi duce e capitano da Dio nel monte Oreb, e vedendo che Faraone faceua tanti strazij e persecuzioni al suo popolo; nō saltò piu fuori, non messe piu

mano

Digitized by Google

mano à ferti, nõ fece piu vendetta; ma paciente e flemmatico, ammonì solamẽte, e riprese quel Rè, d'onde questo Mosè? perche nõ salti fuora come prima? perche non vendichi l'ingiurie del tuo popolo? nò, dice egli; perche in quel tempo io ero vn'huomo priuato, e poteuo far delle cose senza considerarle; ma hora che stò per spettacolo & essempio di altri, e che son fatto ambasciadore di Dio, e duce del popolo d'Israelle; bisogna che consideri maturamente quello che fò, e che sopporti con pacienzia i difetti di altrui; imitando Idio, il quale con pacienzia sofferisce i peccatori sopra la terra; e cosi dia essempio di me stesso al mõdo: Et ò quanto importa questo essempio del principe, che gouerna; egli fà buoni, e cattiui i sudditi; però S. Paolo scriuendo à Timoteo, vuole che si preghi Idio per questi tali;

*j. Tim. 2* e perche Apostolo? Vt quietam, & tranquillam vitam agamus in omni pietate, & castitate; che hà da fare, qui la castità ò la pietà del suddito, cõ l'oratione indrizzata per il Rè? ò per il principe? eccoui l'intelligẽzia: perche pregandosi Idio per la bontà del principe, si prega ancora per la bontà del suddito; cioè, ch'essendo pij e casti i principi, ad imitazione sono ancora casti e pij i sudditi;

*Eccl. 17* Qualis rector est ciuitatis, tales & inhabitantes in ea; Al nauigare come sapete, si ricerca buon vento, e buon mare; nõdimeno basta il buõ vento, perche come si hà buon vento, per consequẽzia si hà buon mare; essendo ch'el mare dipende dal vento: cosi il mare sono i sudditi, secondo accẽna S. Giouãni nell'Apo-

*Apo. 1* calisse; Aquæ, populi sunt & gentes; el vẽto sono i principi, si come dice Daniele parlãdo delle quattro mo-

*Dan. 7.* narchie, Ecce quatuor vẽti cœli pugnabant in mari magno: hor come i principi son buoni, casti, giusti, e misericordiosi; i sudditi ancora son buoni, casti, giusti, e misericordiosi; El modo di gouernare questi sudditi, essi principi lo debbono imparare dal Rè Dauid; del quale dice la Scrittura, Pauit eos in innocentia cordis sui, & in intellectibus manuũ suarũ deduxit eos: gli gouernò nell'innocẽzia del suo cuore, e gl'istruì nell'intelletto delle sue mani; ma come gli gouernò nell'innocenzia del suo cuore? cioè, che mai gli cõmandò cosa che fusse ingiusta, ò superflua; ne mai gl'impose peso che fusse graue, & insopportabile; e come gl'istruì nell'intelletto delle sue mani? cioè, che quanto intendeua & ordinaua, tanto lui faceua & osseruaua; & apunto, di queste due cose si lamenta Christo questa mattina, de i Scribi e Farisei; cioè, che metteuano pesi graui & insopportabili al popolo; alligant onera grauia, & importabilia, e che non facouano, quello che cõmandauano; Dicunt enim, & non faciunt: E se volete vedere il pericolo che portano i principi, leggete la Genialogia che scriue S. Matteo di Christo Signor nostro; che trouarete, che di tanti Rè iui nominati, che ascẽdono al numero di sedici; tre solamente furono giusti, e buoni; cioè Dauid, Ezechia, e Giosia, (sicome notò l'Ecclesiastico) e tutti gli altri furono preuaricatori della Legge diuina, e peccatori grandissimi; Præter Dauid, Ezechiã, & Iosiam, omnes peccatum cõmiserun; nàm reliquerunt legem Altissimi Reges Iuda, & contempserunt timorẽ Dei; e questo nasce il piu delle volte dalle molte delizie che hãno, e dalla gran superbia che suol regnare ne i petti loro; però il diauolo quando vuol

*Ecclꝛ 49*

rouì-

Digitized by Google

rouinare vn popolo, cerca di souuer tire il principe dalla strada di Dio; e n'habbiamo vn'essempio pronto nella Scrittura, che dice; Consurre-
1. Par. 21. xit Satan contra Israel, & concitauit Dauid vt numeraret Israel; ecco qui il diauolo come per dare il crollo al popolo hebreo, induce à far peccare il Rè Dauid; e così succesſe, poiche hauendo il Rè numerato quel popolo, Idio in tre giorni fece morir di peste settanta mila persone; però S. Paolo esforta, che si facci orazione particolare per la salute de i Re, e de i principi; si come hò detto inanzi, per il pericolo grande
1. Tim. 2 che portano i popoli; Obsecro primùm omnium fieri obsecrationes, orationes, postulationes, gratiarum actiones, pro omnibus hominibus; pro regibus, & omnibus qui in sublimitate sunt; vt quietã & tranquillam vitam agamus in omni pietate, & castitate: e chi nõ sà, che i Rè, e i principi, hanno ad esser di vita piu pura, piu regolata, e piu honesta de i lor sudditi; perche essi hanno riceuuti maggiori beneficij da Dio: si come i cieli per esser piu nobili, sono piu puri degli elemẽti; el fuoco per esser piu nobile, è piu puro dell'aria; e l'aria per esser piu nobile, è piu pura dell'acqua; e l'acqua per esser piu nobile, è piu pura della terra: è di piu, sono tenuti pigliar consiglio da i Sacerdoti, nelle cose concernenti allo stato della religione; per poter meglio gouernare i sudditi, e drizzare le loro imprese à gloria di Dio, & vtile de i lor regni; però si legge, che quando il Rè Ioas mise le mani sù quell'arco per tirare i dardi, con significato di vaticinio contro la Siria; Eliseo profeta mise le sue mani sopra quelle
4. reg. 13. del Re: Supposuit Eliseus manus suas, manibus Regis; non dice la Scrittura, ch'el Rè mettesse le mani sopra quelle di Eliseo; nò: ma che Eliseo messe le sue mani sopra quelle del Rè: per significare, che i Sacerdoti hanno à guidare & istruire i principi; e non i principi, i Sacerdoti; quindi Idio nella vecchia legge voleua, ch'el Rè pigliasse la copia de i suoi precetti legali dalle mani de i Sacerdoti, per osseruargli; Describet sibi Deuteronomium legis huius in volumine, accipiẽs exẽplar à sacerdotibus Leuiticæ Tribus: *Deu. 17*
Vn'altro auuertimẽto debbono hauere i principi che siedono sù questa catedra, di non commandare à i popoli cose stranaganti; è quasi impossibili à farsi: si come si legge del Re Nabucdonosor, che voleua che i suoi filosofi & Arioli, gli dicessino il sogno che s'era sognato quella notte; il quale gli era vscito di mente; che altrimente, gli minacciaua di fargli morire; se ben quelli risposero molto sauiamẽte, che bisognaua che fussino Idio, per potergli dar sodisfazzione; ma che lui narrasse il sonno, e ch'essi glie l'harebbono interpretato; però la legge è chiamata Sanctio sancta, iubens honesta, prohibens contraria; perche è fondata sù'l douere, e sù la ragione; e i principi non debbono commandare, se non cose giuste, e cose ragioneuoli; super cathedram Moysi sederunt Scribæ, & pharisæi: Riposiamoci.

*Secondo Ragionamento.*

HAbbiamo visto sino ad hora, come hanno ad essere i Prelati, e i Principi, che siedono sù la catedra mistica di Mosè; hora bisogna vedere, come hanno ad essere i predicatori che predicano l'Euangelo à i popoli; Debbono essere à

mio

Digitized by Google

mio giudizio, come i buoni musici; i quali dopò hauer composto vn bel madrigale, ò vn'artifiziosa canzone; si mettono subito à sonarla, ò à cantarla; e riescono assai piu grati col suono e col cãto, che non fanno con l'arte e con le note; Cosi i Predicatori che predicano da questi pergami la castità, l'humiltà, il digiuno, l'orazione, la pacienzia, el dispreggio del mondo; saranno assai piu grati a i lor'Auditori, e faranno assai piu frutto ne i lor popoli; se essi saranno i primi à metter quelle cose in effecuzione: però lo Sposo nella Cantica, dice alla sua Sposa; *Car. 8.* Quæ habitas in hortis, amici auscultant; fac me audire vocem tuam: cioè, tu che habiti negli horti delle scritture sagre; e che leggi, e che scriui, e che predichi ad altri; gli amici ti ascoltano, che sono i popoli fedeli; fammi vdir la tua voce, cioè fammi vedere, ch'el tuo canto corrisponda alle note; la tua vita, alla dottrina; e la tua prattica, alla teorica: & in vn'altro luogo, apostrofando all'istessa Sposa; la prega che canti, perche haueua due gran contenti in vn istesso tempo; l'vdir la sua voce tanto soaue à gli orecchi, el veder la sua faccia tanto bella à gli occhi; Sonet vox tua in auribus meis, vox tua dulcis, & facies tua decora; e certo sì, perche la voce del predicatore non è altro, se non quella sua predica che fà piena di dottrine, di concetti, di esposizioni de Padri, di commozione di spirito, e di riprensioni; ma la faccia sua bella, è la vita essẽplare che mena; ornata di castità, di pouertà, di humiltà, di digiuni, di orazioni, e di silenzij; e muoue assai piu questa faccia cosi bella, che non fà quella voce cosi soaue; Magis mouent exempla, quàm verba; però disse vn santo Padre, Cuius vita despicitur, quid restat, nisi & eius doctrina despiciatur? Esaia profeta à capi sessanta, descrisse in che modo hanno ad essere i predicatori; con quelle parole: Qui sunt isti qui vt nubes volant, & quasi columbæ ad fenestras suas? *Isa. 60.* Chi son questi che volano come nubi per l'aria, e come colombe alle lor finestre? come sapete, due sorte di nubi si veggono nel cielo; alcune lucide e chiare, e queste non volano ma stanno ferme; e subito suaniscono e si risoluono: & alcune altre torbide e nere, e queste volano, e portano le piogge alla terra; Cosi due sorti di predicatori si truouano; alcuni che non volano per i cuori de gli Auditori, perche non predicano con spirito; ma sono nuuole chiare, cioè ornate di bel dire, e di bei concetti; onde finita ch'è la lor predica, ogni cosa suanisce e si risolue in niente: & alcuni altri che volano per i cuori de gli Auditori, perche predicano cõ spirito; e sono nuuole torbide e nere, imperoche riprẽdono, e spauentano i peccatori: e questi portano seco la pioggia della conpunzione, & emẽdazione del peccato; Ipse tamquàm imbres *Eccl. 39* mittet eloquia sapientiæ suæ: Ma non basta questo, dice Esaia: ma di *Can. 2.* piu, hanno à volare come colombe alle lor finestre; Quasi columbæ ad fenestras suas: cioè, che si come le colombe sono animali semplici e puri; e quando veggono gli vccelli rapaci, volano e si ritirano dentro le finestre de i lor nidij: così i buoni predicatori, hanno ad esser di vita pura & essemplare: e quando sentono l'aura popolare, debbono ritirarsi dentro le celle de i lor chiostri ad orare e meditare: Meditabor vt *Isa. 38.* columba:

A questo proposito notano i Dottori

Digitized by Google

tori vn bel mistero, che si legge nel terzo de Rè à capi tredici: ch'essendo stato mandato da Dio vn profeta in Betel, oue si trouaua il Rè Ieroboam idolatro, che incẽsaua l'altare di quell'idolo: & hauendo minacciato l'altare, e detto che vn giorno sarebbe nato vn Rè della casa di Dauid, che harebbe hauuto nome Giosia: il quale harebbe vccisi sù la sua spõda tutti i sacerdoti idolatri, e profanatole con l'incendio degli ossi de i morti: e che per segno di questo, esso altare sarebbe crollato per terra: il Rè à queste parole fece segno con la mano à gli astanti, che fusse preso quel profeta: e subito la mano se gli seccò, e l'altare cascò: e vedendo egli questi due miracoli, cominciò à pregare il profeta, che facesse orazione à Dio per lui: el profeta pregò, e gli fu risanata la mano: e costringendolo che venisse à mangiare in palazzo, perche gli harebbe dati molti doni: il profeta non volse andarui, tenendo ordine espresso da Dio di non mãgiare, nè di bere in quel luogo: e nè meno, di ritornare per l'istessa via ch'era venuto; ma che occorse? essendo vscito egli fuora delle porte di Betel, per ritornarsene; vn falso profeta che habitaua in quel luogo, andò à ritrouarlo nel cammino; e gli disse che venisse in casa sua, perche l'Angiolo gli haueua detto, che questo era nuouo ordine di Dio; credette'il vero profeta, al falso, e si lasciò ingannare; & andò in casa di costui, e vi mangiò; e volendosene tornare, vn leone l'assaltò sù la strada, e l'vccise come disubidiẽte al precetto diuino; onde essendosi diuulgato questo caso in Betel, dice la Scrittura, ch'el Rè Ieroboam non mutò punto vita, nè registro; ma peggiorò nell'istesso peccato dell'idolatria: Post verba hęc, nõ est reuersus Hieroboam de via sua pessima, sed è cõtrario fecit de nouissimis populi sacerdotes excelsorũ: dimandano qui i Dottori, perche questo Rè non si emmendò, se haueua visti quei due primi miracoli? e poi il terzo? cioè, l'altare cascato, la sua mano seccata, e l'istessa risanata? Rispõdono, perche hauendo inteso che quel profeta era stato vccisо dal Leone nel ritorno che faceua; si persuase, che fusse stato falso profeta; e che non hauesse parlato da parte di Dio, ma di sua volontà, e di suo capriccio: e non tenne conto di quelle parole, nè di quelle minacce; hor ecco quãto importa la corrispondenzia della vita del predicatore, alla dottrina che insegna; e la bontà interiore, alla voce esteriore: San Gio. Battista non fece nessuno miracolo in vita sua, Ioannes quidem signum fecit nullum; e nondimeno, conuerti tãte e tante persone à Dio; Exibat ad eum Ierosolyma, & omnis Iudæa, & omnis regio circa Iordanẽm; & baptizabantur ab eo in Iordane, confitentes peccata sua; e perche questo? se non per l'essempio della vita austera e santa che menaua ne i deserti: e veramẽte i popoli si muouono assai piu, quãdo veggono prima con gli occhi le buone opere, e la buona vita del predicatore; e poi odono con gli orecchi la sua dottrina, e le sue ammonizioni; lo disse ben'Esaia, à capi trenta; vdite le sue parole, e ponderatele; Erunt oculi tui videntes præceptorem tuum, & aures tuæ audient verba post tergà monentis; gli occhi tuoi vedranno il tuo Maestro, e gli orecchi tuoi vdiranno le sue ammonizioni; mette prima gli occhi che veggono, e poi gli orecchi che ascoltano: Con due bellissime metafore voglio mostrar

3. reg. 13.

Ioa. 10.

Mat. 3.

Isa. 30.

ui,

Digitized by Google

ui, come i predicatori hanno ad esser di vita pura & essemplare; è cosa chiara, che i predicatori son chiamati trombe della Chiesa; che così gli chiama Idio per il profeta, Clama, ne cesses; quasi tuba exalta vocē tuam, & annuntia populo meo scelera eorum; perche si come le trōbe suegliano i soldati dal sonno, gli inanimiscono alle scaramucce, e dāno i segni stabiliti nel campo; così i predicatori suegliano i peccatori dal peccato, gl'inanimiscono alla scaramuccia della penitenza, e gli istruiscono ne i misteri della fede; ma così è, che le trombe non si fanno di creta, nè di legno: perche non farebbono suono nè rimbombo: ma si fanno di argento, e di metallo; adunque ancora i predicatori non hanno ad esser di vita terrena e carnale, perche non faranno frutto nè guadagno; ma di vita angelica e celeste: di piu: I predicatori son chiamati buon'odore di Christo; si come dice S. Paolo, Christi bonus odor sumus Deo, in ijs qui salui fiūt, & in ijs qui pereunt; ma così è, ch'el buon'odore non può nascere se non da buona materia; cioè da ambra, da muschio, da incenso, e da storace; e non da zolfo, e pece; adunque ancora i predicatori per esser buon'odore di Christo, hāno ad esser di buona materia; cioè, di vita santa & essemplare; e non di vita mala, e scandalosa: A questo modo debbono sedere i predicatori sù la mistica catedra di Mosè: Super cathedram Moysi sederunt scribæ, & pharisęi:

*Isa. 58.*

*2. Cor. 2*

Ma vediamo hora, come hāno à sedere i Giudici delegati; Leggesi nella Scrittura, che qnādo Salomone fece quel trono d'auorio e d'oro, che haueua sei scaglioni per i quali si saliua al sedile; vi messe per ogni cantone di quà, e di là, vn leoncino d'oro; Duodecim leunculi stantes super sex gradus, hinc, atque inde; ma perche tanti leoni scolpiti in questo soglio? Rispondo, perche essendo vn Trono di giudizio, doue il Rè giudicaua, sentenziaua, e daua vdienza; voleua inferire, che tutti i giudici che hanno à sedere sù questi tribunali; debbono essere à guisa di leoni, forti, intrepidi, e costanti; forti dico, in non aprir gli orecchi à fauori de grandi; ò hauer paura della lor potenza: si come disse l'Ecclesiastico, Noli quærere fieri iudex, nisi valeas virtute irrūpere iniquitates; ne fortè extimescas faciē potentis, & ponas scandalum in æquitate tua: forti, in non farsi muouere da prieghi di fratelli; ò di figliuoli, ò di parēti; si come disse Salomone, Cognoscere personam in iudicio, non est bonum: forti, in non guardare il volto de gli amici: ò de gli antichi benefattori: si come disse la Sapienzia, Qui cognoscit in iudicio faciē, non benefacit: e forti, in non farsi corrompere da presenti, ò da denari contanti; si come disse Ietro à Mosè, Prouide de omni plebe viros sapientes, & timentes Deū; in quibus sit veritas, & qui oderint auaritiam; hor questi giudici, son chiamati propriamente leoni; Leo fortissimus bestiarū, ad nullius pauebit occursum: Salomone ne i pronerbij, disse vn bel paradosso; Pōdus & pondus, mēnsura, & mensura; vtrumque abhominabile est apud Deum, che nel senso litterale, voleua dire; che chi tiene in casa due pesi, e due misure; e col peso piu graue, e con la misura piu grande, cōpra; e col peso piu leggiero, e con la misura piu piccola, vende; esso è abominato, e condannato da Dio; perche inganna il prossimo: ma nel sē-

*3. Reg. 10.*

*Eccl. 7.*

*Pro. 24.*

*Pro. 28.*

*Exo. 18.*

*Pro. 30.*

*Pro. 20.*

Digitized by Google

so spirituale, voleua significare: che il giudice che per odio, ò per fauori, ò per danari, ò per altro interesse, aggraua & alleggerisce la bilàcia della giustizia; e che ad vn delinquente che merita la prigione, gli dà l'essilio: che merita l'essilio, gli dà la galea; che merita la galea, lo condanna alla morte; & ad vn'altro che merita la morte, gli dà la galea; che merita la galea, gli dà l'essilio: che merita l'essilio, gli dà la prigione: che merita la prigione, l'assolue: esso è riprobato, e sentenziato da Dio: Ma per leuar dal mondo simil gente, deueno i principi aprir molto bene gli occhi, à nõ dar gli vffizij e i magistrati ad huomini indegni, & immeriteuoli; se ben sono lor corteggiani: & i Prelati parimente hanno à guardar molto bene, à non dar le dignità e le cure dell'anime à persone ignoranti e scandalose; se ben sono lor parenti e familiari: perche non mancano altre strade di potergli fauorire, e beneficare; e piglino l'essempio da Gioseppe, quãdo fece quel bãchetto à i suoi fratelli nell'Egitto; che gli fece tutti seder per ordine à tauola, secondo la lor'età; cioè prima il maggiore, e poi il minore; di mano in mano: Sederunt coram eo primogenita, iuxta primogenita sua; & minimus, iuxta ætatem suam; e nel dispensare poi le viuande, mandò la maggior parte à Beniamin, ch'era fratello suo vterino; Maiorq; pars venit Beniamin: Cosi i principi, & i prelati; i gouerni dei popoli, le dignità, e le cure dell'anime; debbono darle alle persone dotte, degne, e meriteuoli; e i denari, i palazzi, e le gioie; possono darle a i corteggiani, a i familiari, & à i lor parenti: Quando Dauid conduste l'Arca santa sù quel carro, e che Oza la toccò con le mani, perche staua per cascare; dice la Scrittura, che subito fu fulminato dal cielo, e morse; io dimando, perche Idio percosse quest'huomo? mentre haueua fatta vna cosa così buona à sostener quell'arca che non cascasse? Rispondono alcuni, perche doueua trouarsi immondo secondo la legge; e non gli era lecito toccarla: Altri dicono, perche non poteua toccarla; essendo secolare, e non della tribu Leuitica; Altri dicono, e meglio; che costui era sacerdote, ma perche Idio commandaua nella legge che i Leuiti douessino portar sù le lor spalle l'arca; e non metterla sopra i carri, e farla portare da gli animali; mentre i buoi feceno quel motiuo, e la messeno in pericolo di farla cascare; volse sua Diuina Maestà gastigare la disubidienza di quel sacerdote, ch'era stato causa di quel pericolo; Cosi ancora, quando i prelati mettono l'arca della cura dell'anime; e i principi, l'arca della giustizia; sopra ministri indegni, & ignoranti, che sono à guisa di animali: e che questi inciampano, e fanno contro l'honor di Dio, contro le leggi, e contro la carità; essi prelati, & essi principi, hanno à darne conto à Dio; & esser gastigati nell'altra vita: perche quel carico doueuano metterlo sopra persone degne, meriteuoli, e sufficienti:

*Gen. 43.*

*Gen. 43.*

Ma mi direte, perche Idio tal volta permette, che habbiamo cattiui prelati, cattiui principi, cattiui predicatori, e cattiui giudici? Rispondo, per tre cause; Prima, per dimostrare che questi gradi e questi honori non dipendono dalla grazia gratum faciente, ma dalla grazia gratis data; essendo che l'esser Prelato, ò l'esser Principe, ò l'esser Predica-

Digitized by Google

dicatore, ò l'esser Giudice, non è argomento di predestinazione; poiche vno può esser prelato, principe, predicatore, e giudice, & esser prescito; sicome Caifasso fu prelato, e fu prescito; Manasse fu principe, e fu prescito; Giuda fu predicatore, e fu prescito; Pilato fu giudice, e fu prescito: Secondo lo permette, per i peccati de i popoli: essendo che alle volte sono tanto cattiui e scelerati i popoli, che non meritano di hauere vn buon prelato, nè vn buon principe, nè vn buon predicatore, nè vn buon giudice: ma il contrario: si come disse Giob, Qui regnare facit hominem hypocritam, propter peccata populi: E terzo lo permette, per rimunerare temporalmente quei tali con quelli honori: essendoche non è huomo tanto cattiuo e peruerso al mondo, che non faccia qualche opera buona morale: e perche quelle opere buone cosi fatte, non possono meritare retribuzione di vita eterna, per l'habito del peccato doue colui viue; che fà Idio, le rimunera secondo l'attitudine, ò condizione della persona; con quelli honori temporali, di prelatura, di principato, di scienzia, e di magistrato; e da qui nasce, che si vede alle volte vn mal prelato, vn mal principe, vn mal predicatore, & vn mal giudice: ma ò buoni, ò cattiui che siano; vuole il Signore che siano da noi vbediti, e riueriti; si come dice questa mattina espressamente, Omnia quæcunque dixerint vobis, seruate & facite; secundum opera vero eorum nolite facere; & ò quanto errano alle volte le persone che non vogliono riuerirgli & obedirgli, perche gli conoscono peccatori; e non sanno distinguer la dignità dalla tà; sentite di grazia vn'argomento fortissimo contro costoro: Leggesi nel primo de Maccabei, à capi quattro; che volendo quel gran Capitano degli Esserciti Giuda Maccabeo, rinouare i vasi e le cose del sagro Tempio; le quali erano state profanate da i gentili: abbattendosi all'altare de i sagrifizij ch'era stato contaminato con sagrifizij immondi e profani, stette alquanto sospeso che douena farne; & al fine pigliò questo consiglio, di leuarlo dal suo luogo; e di non gettar quelle pietre nella strada, ma riporle in vn cantone sagro e separato; fino à tanto che fusse venuto vn profeta mãdato da Dio, à dire quel che douea farsene: hora io argomento, e dico; se questo altare perche haueua seruito vna volta per i sagrifizij del vero Idio; ancorche fusse stato profanato da i gentili, se ne tenne tanto conto, e gli fu portato tanto rispetto e riuerenzia; quanta maggior riuerenzia e rispetto dourà portarsi ad vn prelato, & ad vn sacerdote; il qual consagra e maneggia ogni giorno il corpo el sangue di Christo, ancorche siano peccatori?

*Iob* 34.

E veramente Roma, è cosa giusta e ragioneuole, che noi portiamo riuerenzia à i Sacerdoti, & à i Prelati della Chiesa; e che osseruiamo i precetti, e i commandamenti che c'impongono; perche essi rappresentano la persona di Dio: & obedendo à loro, si vbedisce à Dio; Qui vos audit, me audit; & qui vos spernit, me spernit; disse Christo: e che sia vero, và e leggi il libro dell'Essodo à capi cinque, che trouarai; che quando Mosè andò dal Rè Faraone à dirgli da parte di Dio, che lasciasse andare il suo popolo à sagri-

*Luc.* 10.

Digitized by Google

ch'esso non conoscena Idio, nè voleua dargli quella licenzia; Nescio
*Exo.5.* Dominum, & Israel non dimittam; onde Idio subito chiamò à sè Mosè; secondo si legge appresso à capi set-
*Exod.7.* te; e gli disse, Ecce cōstitui te Deum Pharaonis; io ti hò costituito Idio di Faraone; come dir volesse, già che Faraone dice di non conoscere Idio; sappia egli, che tu rappresenti la persona di Dio; e tu sei mio Luogotenente: e questo si vede più manifestamente nel primo de Rè, à capi otto, quando gli hebrei dissero à Samuele sommo Sacerdote, ch'essendo egli vecchio e non potēdo più gouernargli, e giudicargli, voleuano vn Rè sopra loro, come tutte l'altre nazioni; che Idio disse
*1.Reg.8* à Samuele queste parole, Nō enim te abiecerunt, sed me, ne regnem super eos; non hanno rifiutato te, ma hanno rifiutato me, che non regni sopra loro; volendo inferire, che Samuele per esser sommo Sacerdote, rappresentaua la persona di esso Idio, e però rappresentando i Sacerdoti la persona di Dio, siamo tenuti noi di honorargli, e di vbedirgli; Omnia ergo quæcumque dixerint vobis, seruate & facite; secundum opera vero eorum nolite facere.

Con due bellissime dimostrazioni voglio darui à conoscere, quanto parla aggiustatamēte il Signor nostro; è cosa chiara, che l'opere buone, ò cattiue, dipendono dall'atto della volōtà; e che la dottrina vera, ò falsa, dipende dall'atto dell'intelletto; le opere buone, e l'opere cattiue, apportano danno, ò vtile, solamente à colui che le fà; perche Ope-
*Apo.14* ra illorum sequuntur illos: e la dottrina vera, ò falsa, apporta vtile, ò danno, à colui che l'ascolta; si come
*Gal.3.* disse l'Apostolo, O insensati Galatę, quis vos fascinauit non obedire veritati? di modo, che quando i Prelati, ò i Predicatori, insegnano dottrina buona e santa; e fanno opere male, e cattiue; i popoli debbono abbracciare quella dottrina buona per lor stessi, e lasciare quelle opere cattiue per quei che le fanno; imperoche l'vtile della dottrina verrà in quelli che l'ascolteno, el danno delle opere male verrà in quelli che le fanno; e però, Omnia quæcumque dixerint vobis, seruate & facite; secundum opera verò eorum nolite facere: Di più: dicono i filosofi, che nella scala de i mobili e de i moueti, si truouano due estremi; i supremi, che muouono e non son mossi; e gl'infimi che son mossi e nō muouono; ne i supremi, si considerano due cose; la lor natura, e la lor virtù; hor gl'infimi à i quali tocca di esser mossi, ma non di muouere, nō hanno à conformarsi co i supremi circa la lor natura; perche à questo modo ancora mouerebbono: ma hanno à conformarsi solamente con la lor virtù; l'istesso occorre nella Chiesa di Dio: atteso che i Prelati, e i predicatori, sono i mouenti supremi; e i sudditi, e i popoli, sono i mobili infimi; nè i prelati, nè i predicatori, si possono considerar due cose; la dottrina buona che insegnano, e le opere cattiue che tal volta fanno; i sudditi dunque, e i popoli, non hanno à conformarsi con essi circa l'opere cattiue, ma hāno à conformarsi circa la dottrina buona: perche la dottrina risguarda la persona d'altri, e le opere risguardano la persona propria; e però, Omnia quæcumque dixerint vobis, seruate & facite; secundum opera verò eorum nolite facere: Deh ditemi per cortesia, quando Sansone trouò in bocca di quel leon morto il fauo

dolce

Digitized by Google

dolce del mele: non lo pigliò egli? non lo mangiò? guardò forſe che fuſſe morta quella beſtia? nò, ad ogni modo volſe mangiarlo: harebbe ben potuto all'hora dirgli alcuno che l'haueſſe viſto, Sanſone, che fai? che pigli? guarda bene che queſto è vn teſchio di vn cadauero d'onde tu caui queſto mele; no'l māgiare, laſcialo: ma harebbe anco potuto egli riſpondergli, io voglio mangiarlo, perche è coſa buona; & à me baſta laſciar il capo morto al ſuo luogo, e portar meco il mele; ſicome fece: coſi voi, quando conoſcete vn predicatore di mala vita, e morto nel peccato; e che da queſti pergami tenga in bocca il fauo dolce del mele, della dottrina Euāgelica; voi (dico) pigliate da lui quella dottrina ſana e buona, per l'anime voſtre; e laſciate con eſſo il capo morto del peccato, e della mala vita: Eccoui vn'altro eſſempio dell'iſteſſo Sānſone, quādo combattete co i Filiſtei, e che con vna maſcella di vn'aſ. nello morto vccise mille di quei nimici; eſſendo ſtracco e ſitibōdo, pregò Idio che voleſſe dargli da bere; & Idio aprì vn dente molare di quella maſcella, e fece ſcatorir fuora acque viue; io dimādo, ricusò forſe all'hora Sanſone di bere quell'acqua, perche vſciua d'vna maſcella di vn aſinello morto? nò; che importaua à lui, che quell'acqua fuſſe vſcita dalla maſcella di vn'animal morto, ò che fuſſe vſcita da vna pietra viua di vn monte? baſtò à Sanſone che l'acqua fuſſe freſca, buona, e poteſſe ſpegner li la ſete; ſi come in effetto gliela ſpēſe, e rifocillò il ſuo corpo; ſecondo che racconta la ſcrittura: coſi ancora, ch'eſca dalla lingua di vn predicator buono, ò di vn predicator cattiuo, l'acqua della dottrina ſana e sāta; poco importa à voi altri Aſcoltatori: baſta ſolamente che quella dottrina ſia catholica, che conſoli le anime voſtre, che v'inſegni la verità, che vi muoua i cuori, e che vi iſtruiſca ne i precetti diuini; riputādola come coſa di Dio, e non come coſa di colui che l'inſegna; Aqua ſapientiæ ſalutaris potabit illum: dice la ſapienzia: Vn'altro eſſempio ancora voglio dirui, vdite: Si trouaua Elia profeta vna volta à caminare per il deſerto di Berſabee, & Idio gli mandò il mangiare per gli Angioli; ſi trouò poi vn'altra volta nel torrente di Carith, & Idio gli mandò il paſto mattina e ſera per i corbi; vi dimādò, ricusò forſe Elia queſta ſeconda volta il māgiare, perche gli era portato da i corbi, e non da gli Angioli? nò; ma l'accettò tanto da i corbi, quāto da gli Angioli; Coſi voi, ſe Idio vi māda alle volte il cibo della predicazione Euangelica, per vn predicator buono come vn Angiolo; & alle volte, per vn predicator cattiuo come vn corbo, douete accettare quella ſanta dottrina, tanto da queſta bocca, quanto da quell'altra; perche è dottrina di Dio, e non di quegli huomini: e però, Omnia quęcumque dixerint vobis, ſeruate & facite; ſecundum opera verò eorum nolite facere:

Ecclꝛ. 15

Et à dirne il vero, alta e ſublime è la dignità ſacerdotale; mētre Chriſto vuole che ſenz'altro riſpetto ſia da noi riuerita, & oſſeruata; andate alla Scrittura ſagra, che trouarete; ch'el ſacerdozio è ſtato riuerito da gli elementi, da gli huomini, da gli Angioli, e da Dio; da gli elementi dico, atteſoche ſi legge nel libro del Leuitico, à capi dieci; che quando quei due ſacerdoti figliuoli di Aron offeriron l'incēſo à Dio col fuoco ſtraniero, e non con quello dell'altare, contro il precetto diuino; ſcendo



Digitized by Google

dendo dal cielo il fuoco à gastigargli per la loro inubidienza, dice il testo; ch'el fuoco bruggiò solamente le persone, e non toccò punto le lor vesti ch'erano di bisso; Tulerunt eos sicut iacebant, vestitos lineis tunicis: gran cosa in vero, ch'el fuoco che per natura suol bruggiare il lino piu che ogn'altra cosa, all'hora non bruggiasse quelle vesti; e perche? non per altro certo, se nō perch'essendo quelle vesti sacerdotali, e rappresentādo il sacerdozio; volse portargli rispetto, e far differenza fra il peccato, el sacerdozio: Di piu gli è stato portato rispetto da gli huomini; atteso che si legge nel primo de' Rè, à capi ventidue; che quando il Rè Saul entrò in sospetto, che Achimelech sacerdote si fusse vnito con Dauid contro lui; hauendo mandato à chiamarlo, & ordinādo alla guardia de i suoi soldati, che ammazzassino tutti i sacerdoti; quelli non volseno farlo: ò perche questi ministri non esseguirono subito il commandamēto del lor Rè? non per altro certo, se non perche essi teneuano per articolo, che la dignità sacerdotale fusse maggiore della regale; e ch'el Rè non hauesse punto di autorità sopra il sacerdozio: Di piu, gli è stato portato rispetto da gli Angioli; atteso che si legge nel libro de i Numeri, à capi sedici; che quando gli hebrei si abbottinorono, e feceno sedizione nel deserto cōtro Mosè, & Aron, per causa della morte della famiglia di Core; essendo venuto l'Angiolo à gastigargli, & vccidendo à cento, & à mille quelle genti; dice la Scrittura, ch'essendo comparso il Sōmo Sacerdote in mezzo di quella strage; subito l'Angiolo infoderò la spada, e cessò dall'vccisione; ò perche questo? se Idio haueua detto che voleua vccidergli tutti? non per altro certo, se non perche l'Angiolo hebbe honore e riuerenzia al sommo Sacerdote ch'era vestito delle vesti pontificali; si come narra la Sapienzia, His autem cessit qui exterminabat, & extimuit: Finalmente, gli è stato portato rispetto da Dio; atteso che si legge nel libro de i Numeri, à capi dodici; che quando Aron, e Maria, mormororono di Mosè lor fratello per causa della moglie Etiopissa; essendo stati ripresi agramente da Dio, Maria subito fu percossa di lebra: ò perche Maria, e non Aron? se ambidue haueuano mormorato? di ragione, chi era stato compagno nella colpa, doueua esser compagno nella pena; Ma non per altro certo, se non perche Aron era sommo Sacerdote; & Idio volse portargli rispetto, e far differenzia fra lo stato sacerdotale, el secolare; A talche Romani miei, da questi essempij potrete conoscere facilmente il rispetto e la riuerenzia che si deue portare a i Sacerdoti; e però quando essi dicono, e nō fanno; voi fate quello che dicono, e non fate quello che fanno; e quando essi fanno, e dicono; Voi fate quello che dicono, e fate quello che fanno; perche à questo modo mai potrete errare: Et andate in pace.

*Leu. 10.*

*Sap. 18.*

PRE-

Digitized by Google

# PREDICA
# DELLA PETIZIONE
## DE I FIGLIVOLI DI ZEBEDEO,
## Mercordì Terzo.

*Tunc accessit ad Iesum mater filiorum Zebedæi cum filijs suis, adorans & petens aliquid ab eo: Matt.20.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

VEdesi per isperienza, che tutti gli huomini dal vẽtre materno portano due desiderij inestati ne i lor petti; il primo, di sapere; el secõdo, di dominare; e la causa è, perche ogn'huomo naturalmẽte brama & anhela di esser stimato, honorato, nominato, e seruito in questo mondo; e vedẽdo già, che col mezzo del sapere e del dominare, si acquista pregio, honore, nome, e seruitù; quindi nasce, che tutti ancora inclinano, e desiderano queste due cose: di piu, essendo due le potenzie principali dell'anima, l'intelletto, e la volõtà; & essendo il sapere vn moto che procede dalla radice dell'intelletto, el dominare vn'altro moto che procede dalla radice della volontà: desiderando tutti naturalmente di sodisfare e quietare questi moti, e queste passioni; per consequenzia, desiderano ancora e di sapere, e di dominare: di piu, tutte le cose per naturale inclinazione cercano di assomigliarsi à i lor primi prĩcipij, d'onde dipẽdono e tẽgono origine, perche hãno relazione à quelli: ma cosi è, che tutti gli huomini tẽgono origine e principio da Adamo, il quale *Gen. 2.* fu creato da Dio con queste due cõdizioni; l'vna del sapere, Appellauit Adam nominibus suis cuncta animantia; e l'altra del dominare, Dominamini piscibus maris, & volatilibus cœli, & vniuersis animantibus quæ mouentur super terram; *Gen. 1.* quindi nasce, che assomigliãdosi essi à questo lor primo principio, desiderano ancora queste due cose: ma per giungere al fine di questi desiderij, si ricerca grandissima fatica; imperoche, il sapere non si acquista senza studio dell'anima; el dominare, senza trauaglio del corpo; e se ben'il sapere non si può humanamẽte acquistare, senza questo mezzo dello studio: nondimeno il dominare, si può acquistare senza trauaglio del corpo; cioè, per fortuna, per fauore, per successione, e per parentela; e che sia vero, ecco questa mattina l'esempio di Giouanni, e Iacopo, figliuoli di Zebedeo; ch'essendosi pſuasi, che Christo lor maestro haueſse à regnare come Messia nella Giudea; spronati dal desiderio di dominare, e trasportati dalla passione dell'ambizione; confidati nella speranza della parentela, inuiano la lor madre per ottenere il luogo della destra e della sinistra di questo Regno; non odi Roma? Tunc accessit ad Iesum mater filiorum *Mat.20.* Zebedæi, cum filijs suis; adorans, & petens aliquid ab eo:



Digitized by Google

Ilario, Ambrosio, e Girolamo, tengono; che questa donna da se si mouesse à far tal dimãda, senza che i figliuoli l'hauessino consigliata e mãdata; perche è proprio delle madri, desiderare e procurare à i figliuoli grandezze, & honori; si come leggiamo di Betsabea, che procurò il regno à Salomone suo figliuolo: e veramente, chi considera l'amore smisurato e potẽte delle madri verso i figliuoli, truoua; che non sarebbe cosa ch'esse non facessino per inalzargli, e per liberargli da i pericoli; però si legge nella scrittura, che quando Chusai volse essagerare ad Assalon il valore e l'ardire dell'animo che teneua Dauid contro i suoi ribelli; l'assomigliò alla ferocità di vn'Orsa, causata dall'amore verso i suoi figliuoli quando gli son
2. Reg. 17. rubbati; Veluti si vrsa raptis catulis in saltu sæuiat: il qual hieroglifico ancora Idio tenne in Osea, per dimostrare la vendetta che voleua fare di quegl'idolatri suoi nimici; Occurram eis quasi vrsa raptis catulis,
Osee 13 & diruptam interiora iecoris eorũ:

Teofilato, Agostino, Grisostomo, e Gregorio Papa, tengono; che questo fusse motiuo de i figliuoli, e ch'essi inuiassino la madre à far questa dimãda; si come si vede dalla risposta che fece Christo in numero plurale, quando disse; Nescitis quid petatis; la qual'opinione è più verisimile, perche S. Marco dice, ch'essi ancora feceno l'istessa dimanda;
Mar. 10 Magister volumus, vt quodcumque petierimus, facias nobis: Ma che vuol dire, che costoro vedẽdo Christo pouero & abietto, seguito da scalzi e da pescatori, che nõ haueua casa ne tetto, si come gli disse vna volta,
Luc. 9. Vulpes foueas habẽt, & volucres cæli nidos, filius autem hominis nõ habet, vbi caput reclinet; si hauessino posto in chiocca questi pensieri alti, e questa speranza di regno? Rispõdo, che ciò nacque da tre capi; prima, da i miracoli grandi che gli vedeuan fare; per i quali argomentauano per fermo, che i popoli vn giorno hauessino à voce viua à farlo lor Rè; si come già era successo quella volta che saziò nel deserto quella moltitudine, con cinque pani e due pesci: secondo, dalla promessa che haueua fatta à tutti gli Apostoli; quando disse, che vn giorno harebbe seduto sù la sedia della sua maestà; (ch'è vn parlar da Rè) & essi in sua compagnia: Cùm sederit filius hominis in sede maiestatis Mat. 19
suæ, sedebitis & vos super sedes duodecim, iudicantes duodecim tribus Israel: e terzo, dalle parole che gli haueua dette quella volta: Sũt quidam de hic stãtibus, qui non gustabunt mortem, donec videant filium Matt. 16
hominis venientem in regno suo; d'onde argomentauano, che lui aspettasse qualche regno di vicino:

Ma perche mandorono piu presto la madre à far questa dimanda, che nõ il padre? se si trattaua di cosa tanto graue & importante? Rispondono alcuni, perche à quel tẽpo era morto Zebedeo lor padre; essendo che nel principio che Christo cominciò à predicare, e ch'essi furon chiamati all'Apostolato nel mare di Galilea; viueua esso Zebedeo: secondo racconta S. Matteo,
Mat. 4. à capi quattro; Illi autem relictis retibus & patre, secuti sunt eum; ma quãdo feceno q̃sta petizione, ch'era il terz'anno della predicazione di esso Christo; era già morto e passato à miglior vita: Altri dicono, e meglio; che mandorono la madre, per due cause; prima, perche si psuaseno che come dõna douesse esser mezzo piu efficace ad impetrar tal grazia

che

Digitized by Google

che non il padre; essendo che le donne sono piu libere, e piu importune nel dimandare; e fanno i lor prieghi cõ piu caldo affetto & efficacia, che nõ gli huomini; sicome leggiamo nella Scrittura, che quando Gioab volse impetrare la buona grazia del Rè Dauid ad Assalon, ch'era bandito; nõ pigliò altro mezzo se non vna donna, che fu quella Techua tanto sauia; similmente Adonia, quando volse chiedere al Rè Salomone la Sunamite per moglie; non pigliò per mezzo Natan profeta, ne Sadoc sacerdote, ma Betsabea madre di esso Rè: La seconda causa fu, perche questi due fratelli pretẽdeuano di ottener questi luoghi della destra e della sinistra di Christo; per ragion del parentado che teneuano con esso: & essendo che la lor madre era sorella vterina della beata Vergine, giudicorono che tal mezzo fusse piu atto e piu efficace: E chi non sà, che le madri amano molto piu i lor figliuoli, che non i padri? però si legge, che Dauid volendo isprimere l'amore che portaua à Gionata suo amico, si assomigliò ad vna madre, 2. Reg. 1 e non ad vn padre; Sicut mater vnicum amat filium suum, ita ego te diligebam; e questo è per piu cause: prima, per la certezza ch'esse hanno di quei figliuoli, hauendogli generati e partoriti dalle lor viscere; delche non sono cosi certi i padri: secondo, perche tutto il corpo di quei figliuoli è sangue di esse madri; solamente il padre è vn principio attiuo di quella generazione: e terzo, per le fatiche ch'esse vi sostengono nel portargli noue mesi nel ventre, nel partorirgli con tanto dolore e pericolo, e nel dargli il latte mentre stanno nella culla: di modo, che non è merauiglia, se costei essendo madre, corre cosi volentieri à far questa dimanda per questi suoi figliuoli: Tunc accessit ad Iesum mater filiorum Zebedæi, cum filijs suis; adorans, & petens aliquid ab eo:

Ma molto mi merauiglio, che hauẽdo costoro inuiata la madre à far tal dimanda, hauessino voluto trouarsi là presenti; nõ par cosa da prudenti, ne si costuma pure; che quãdo vna persona mezzana dimanda à Principi qualche honore per altri, che quel tale per chi si dimanda, sia iui presente; perche mostrarebbe sfacciataggine: Ma à questo potremmo assegnare tre cause: la prima, che questi Apostoli sapessino molto bene, che Christo era figliuol di Dio; sicome hauea cõfessato Pietro in nome di tutti, Tu es Christus filius Dei viui: e credendolo figliuol di Dio, teneuano per fermo, che sapesse e vedesse tutte le cose; onde se fusse andata la lor madre senza essi, (mentr'era farina e pẽsier loro, sicome habbiamo detto) harebbono mostrato con quel modo, di non hauer perfetta fede e cognizione della sua diuinità; ma di voler trattare cõ lui, cõ arte e finzione, sicome si tratta cõ gli altri huomini ordinarij; e però giudicorono piu spediẽte di mãcare in quel pũto della modestia, che mostrar di mãcare nel pũto della fede: La seconda causa fu, perche questi Apostoli haueuano fatta vna risoluzione fra loro, che quãdo la madre. nõ hauesse potuto ottener detta gratia; di dimãdarla ancora essi, e moltiplicare l'intercessione con gl'intercessori; e però hauendo cosi deliberato, non è merauiglia se volessino trouarsi presenti cõ la madre: e che sia vero, si vede da S. Marco; il qual dice, che ancora essi feceno l'istessa dimanda; Da nobis, vt vnus ad Mar. 10 dexte-

Mat. 16

dexteram tuam, & alius ad ſiniſtrã tuam, ſedeamus in gloria tua: La terza cauſa fu, perche queſti due fratelli teneuano per certo; che la grazia che dimandauano, fuſſe giuſta & honeſta; sì per ragione della parentela che haueuano con eſſo, come ancora per vederſi amati e fauoriti in particolare da lui; onde non tenendolo à vergogna, ne à ſcandalo paſſiuo; volſeno trouarſi preſenti alla propoſta: e che ſia vero, ſi vede che la madre fece la petizione non ſolamẽte alla preſenzia dei figliuoli, ma ancora di tutti gli altri Apoſtoli; i quali poi ſe ne ſdegnorono grandemente; Audientes decem, indignati ſunt de duobus fratribus, e però, Tunc acceſſit ad Ieſum mater filiorum Zebedęi, cum filijs ſuis; adorans, & petens aliquid ab eo:

Vedete con quanta diligenzia San Matteo và deſcriuendo queſto fatto: Cinque termini ſogliono cõſiderarſi ad vna interceſſione; cio è, l'interceſſore che prega; la perſona per chi s'intercede; la creanza con la quale ſi chiede; la coſa che ſi dimanda; el Principe à chi ſi dimãda; e tutte cinque ſono numerate nel teſto: Il perſonaggio che intercede, è Maria Salome moglie di Zebedeo; Tunc acceſſit mater filiorum Zebedæi: la perſona per chi s'intercede, è Giouanni e Iacopo ſuoi figliuoli; Dic vt ſedeant hi duo filij mei: la creanza con la quale ſi chiede, è l'adorazione fatta profondamente: Adorans, & petens aliquid ab eo: la coſa che ſi dimanda, è la deſtra e la ſiniſtra di Chriſto; Vnus ad dexteram tuam, & vnus ad ſiniſtram in regno tuo: el Principe al quale ſi dimanda, è l'iſteſſo Chriſto; Acceſſit ad Ieſum: è coſa chiara, che due ſorti di petizioni poſſiamo fare à Dio; di coſe temporali, e di coſe ſpirituali; hor di qual regno intendeſſe parlar coſtei, cio è, ſe del regno temporale, ò del regno ſpirituale; ſono due opinioni: Alcuni dottori vogliono, che intendeſſe del regno temporale; e ſi muouono da queſto, perche Chriſto quando riſpoſe à queſti Apoſtoli, diſſe; Neſcitis quid petatis; voi non ſapete quel che dimandate: ſegno, che parlauano di coſe terrene e temporali: Altri vogliono, che intendeſſe del regno ſpirituale; perche nella ſeconda riſpoſta che gli fece, affermò che queſti luoghi della deſtra e della ſiniſtra, ſi dauano da ſuo padre à quelli ch'erano da lui eletti e predeſtinati; Sedere autem ad dexteram meam, & ſiniſtram, non eſt meum dare vobis, ſed quibus paratum eſt à patre meo: Et ò quanto piu modeſtamente dimandò il buon Ladrone la parte di queſto regno, che non fece queſta donna; concioſia che il Ladrone hauendo preſuppoſto che Chriſto haueſſe vn regno, diſſe pendendo dalla croce; che ſi ricordaſſe di lui, e non altro; Memento mei, cùm veneris in regnum tuum; e coſtei hauendo ancora preſuppoſto che Chriſto haueſſe vn regno, diſſe che voleua la ſedia della deſtra, e la ſedia della ſiniſtra; ben mi pare che diceſſe Salomone quella volta, Virum de mille vnum reperi, mulierem ex omnibus non inueni; io hò trouato vn'huomo fra mille huomini, ma non hò trouata vna donna fra tutte le donne; cio è, che Chriſto trouò vn'huomo che ſeppe ben dimandare la parte del ſuo regno, ma non trouò neſſuna donna, che l'haueſſe ſaputo ben dimandare: In vn'altro modo io leggo che deſideraſſe la ſpoſa nella Cantica, la deſtra e la ſiniſtra del Meſſia; quando diceua, Læua eius

*Luc. 23*

*Eccl. 7.*

*Cant. 2*

ſub

sub capite meo, & dextera illius amplexabitur me; cioè, che metteſſe la ſiniſtra ſotto il ſuo capo, e con la deſtra l'abbracciaſſe ſtrettamente; cõcioſiache la ſiniſtra del Meſſia, ſignifica la ſua giuſtizia; e la deſtra, la ſua miſericordia; ſicome moſtrarà nel giorno del giudizio, quando alla ſiniſtra metterà tutti i nimici, & alla
*Mat. 25* deſtra tutti gli amici; Statuet quidẽ oues à dextris, hœdos autem à ſiniſtris; hor voleua la ſpoſa, che mentre duraua queſta vita preſente, lo ſpoſo teneſſe la ſiniſtra della giuſtizia ripoſata ſotto il ſuo capo; cioè, che nõ l'adopraſſe con lei; e che ſempre l'abbracciaſſe e fauoriſſe con la deſtra della miſericordia:

Ma vediamo di grazia, d'onde ſi moſſeno queſti due fratelli ad ambir queſto luogo della deſtra e della ſiniſtra di Chriſto; laſciamo da parte l'opinione di .S. Criſoſtomo, fondata sù le dodici ſedie che haueua promeſſo di far ſedere i dodici Apoſtoli; e laſciamo da parte l'opinione di .S. Girolamo, fondata ſopra il regno temporale che ſtauano aſpettãdo gli hebrei del lor Meſſia; dette piu volte sù queſti pergami: ve ne dirò vn'altra, che molto vi piacerà: Douete ſapere, che inanzi che Chriſto ſi trasfiguraſſe ſu'l mõte Tabor; diſſe agli Apoſtoli, che alcuni di eſſi, auanti che moriſſino, l'harebbon viſto comparire nella maeſtà del ſuo regno; ſicome hauete vdito inanzi:
*Mat. 16* Sunt quidam de hic ſtantibus, qui non guſtabunt mortem, donec videant filium hominis venientem in regno ſuo; e dopò paſſati ſei giorni, conduſſe Pietro, Giouanni, e Iacopo, sù la montagna, e ſi trasfi-
*Mat. 17* gurò alla lor preſenzia; Transfiguratus eſt ante eos: di maniera, che coſtoro eſſendoſi trouati preſenti à tal ſpettacolo, veddeno quiui vn ſimbolo del regno futuro di Chriſto, e perche all'hora vennero Mosè, & Elia, à far riuerenzia al Signore; de i quali vno haueua hauuto il luogo della deſtra, che fu Mosè; e l'altro della ſiniſtra, che fu Elia; queſti due fratelli s'impreſſeno talmente nella mente la dignità di queſti due luoghi, e gli giudicorono coſi ſublimi & alti, per riſpetto ch'erano ſtati conceſſi à quei due gran Profeti della Sinagoga; che cominciorono ad ambirgli, e deſiderargli; e però per potergli ottenere, ſi riſoluetteno di metterci per mezzo queſta lor madre; ſicome ſentite che gli dimanda: Dic, vt ſedeant hi duo filij mei, vnus ad dexteram tuam, & vnus ad ſiniſtrã in regno tuo: In tutti i luoghi, la deſtra di Chriſto rappreſenta ſalute, vocazione, e predeſtinazione; ſicome diſſe Dauid, Dextera domini *Pſ. 117.* fecit virtutem, dextera domini exaltauit me; ma la ſiniſtra, in due luoghi particolari dimoſtra dannazione, e riprobazione; nel monte Caluario, e nel giudizio vniuerſale; nel monte Caluario, concioſiache quel ladrone che sù la croce gli pendeua dalla ſiniſtra, ſi dannò; e nel giudizio vniuerſale, atteſoche tutti quelli che all'hora ſtaráno da quella ſiniſtra, ſaranno condannati: Ma qui fò vn dubbio, e dico; Se la ſiniſtra di Chriſto dimoſtra dannazione e riprobazione, come vno di queſti due fratelli ſi meſſe à deſiderarla e dimandarla? Riſpondo, che altro ſignifica ſedere alla ſiniſtra di Chriſto, & altro ſignifica ſtare in piedi, ò pendere da quella parte; il ſedere, ſignifica partecipare della poteſtà giudiziaria di eſſo Chriſto nel giorno vniuerſale del giudizio; ſicome ſederanno e parteciparanno gli Apoſtoli, i Martiri,

e tutti gli altri Santi; più e meno, secondo i lor gradi; sicome dice San Tommaso: e lo stare in piedi, ò pendere da quella parte, significa atto di dannazione e di riprobazione; sicome successe al mal ladrone, e succederà ai dannati; Questi fratelli desiderorono sedere alla sinistra di Christo, Dic vt sedeant; e non pendere, ò stare in piedi da quella parte; e però la lor dimanda fu ben pensata, & aggiustata: E cosa chiara, che sempre la parte destra considerata in rispetto della sinistra, argomenta grado di maggioranza; e si vede chiaramente nel Genesi, à capi quarant'otto; quando Giosseppe messe alla destra di Giacop Manasse, come figliuol maggiore; & alla sinistra, Effraim come figliuol minore; per fargli benedire dall'auolo: così ancora il vecchio che haueua lo spirito della profezia, e conosceua che'l minore doueua precedere in meriti & in prerogatiue il maggiore; suòltò le mani in figura di croce, e fece trouar la sua destra sopra Effraim, e la sinistra sopra Manasse; Commutans manus: l'istesso habbiamo à pensare di questa madre, che dimandasse la destra per Iacopo come figliuol maggiore; e la sinistra, per Giouanni come minore; ma che Christo conoscendo i meriti futuri dell'vno e dell'altro, volse far riposare sù la destra del suo seno Giouanni, e non Iacopo; Erat ergo recumbens vnus ex discipulis eius in sinu Iesu:

*Gen.* 48.

*Ioan.* 13

Nel senso mistico, la destra di Christo significa stato di felicità e di beatitudine; e la sinistra, stato di tribolazione e di martirio; non costuma esso Signore far sedere veruno alla sua destra, se prima non l'hà fatto sedere alla sinistra; però disseno gli Apostoli, Per multas tribulationes oportet nos intrare in regnum Dei; e se ben gli promesse fargli sedere sopra i dodici Troni, e fargli giudicare le dodici tribu d'Israelle; Sedebitis & vos super sedes duodecim, iudicãtes duodecim tribus Israel; nondimeno inanzi che venga questo, gli hà fatti sedere alla sinistra del martirio; e delle tribolazioni; onde chi è stato scorticato, chi decapitato, chi precipitato, chi lanciato, e chi crocifisso; Puto, quod Deus nos Apostolos nouissimos ostendit, tamquam mortis destinatos; dice San Paolo: Ancora Idio promesse agli hebrei d'introdurgli nella terra di promissione, che per iperbole sudaua latte e mele; ma inanzi che gli desse la destra di quel paese, gli tenne quarant'anni nella sinistra de i deserti con diuersi flagelli e terrori; Però i filosofi attribuirono al mondo la destra, e la sinistra; la destra della buona fortuna, cio è delle felicità, degli honori, della sanità, delle ricchezze, e de i contenti; e la sinistra della mala fortuna, cio è de i guai, della bassezza, dell'infirmità, della pouertà, e delle persecuzioni; e chiamorono prudente quell'huomo, che non s'innalzaua mentre sedeua alla destra delle felicità; ne si disperaua, mentre sedeua alla sinistra delle calamità; In aduersis firmus, in prosperis cautus & humilis: Ma che dico io? l'huomo ancora hà la sua destra, e la sua sinistra; la destra, è la passion cieca dell'amore; la sinistra, la passion orba dell'odio; quindi Mosè nel Deuteronomio, descriuendo come hà da essere il Principe che giudica e gouerna i popoli; vuole che non inclini alla parte destra dell'amore,

*Act.* 14

*Mat.* 19

1. *Cor.* 4

ne

Digitized by Google

*Deute.* 17. ne alla sinistra dell'odio; Nec inclinet in partem dexteram, vel sinistram, vt longo tempore regnet: In somma, il Christiano hà la sua destra, e la sua sinistra; la destra, è l'amor di Dio; la sinistra, l'amor del mondo; ricordateui di quelle parole dell'Ecclesiaste, quãdo disse; *Eccl.* 10 Cor sapientis in dextera eius, & cor stulti in sinistra illius; il cuore del sauio stà nella parte destra, el cuore dello stolto nella parte sinistra; ma come và questo? se tutti gli huomini hanno il cuore situato nel corpo ad vn medesimo modo? Rispondo, che per la parte destra, vien significato l'amor di Dio; e per la parte sinistra, l'amor del mondo; il sauio che dinota il giusto, hà il cuor situato alla parte destra, cio è drizzato all'amor di Dio; e lo stolto che dinota il peccatore, hà il cuor situato alla parte sinistra, cio è drizzato all'amor del mondo; atteseche, tutte le azzioni del giusto, hanno per fine Idio; e tutte le azzioni del peccatore, hanno per fine il mondo; quello guarda in sù; e questo guarda in giù:

Ma sentiamo che risponde Christo, alla dimãda di questi Apostoli; Nescitis quid petatis: voi non sapete quel che dimandate: Vanno cercando i Dottori, in che modo costoro non sapeuano quel che dimandauano? Alcuni dicono, perche dimãdauano il premio inanzi alla fatica, e la corona inanzi al martirio; il che non si vsa nella casa di Dio: poiche quì prima si fatica, e poi si riposa; prima si stenta, e poi si gode; sicome *2. Tim.* 2. disse. S. Paolo, Non coronatur, nisi legitimè certauerit: Altri dicono, perche si persuadeuano di ottener questi luoghi per ragione della parentela che teneuano con Christo; qual termine non era osseruato da Christo: essendo che non guardaua la condizione delle persone, ma i meriti e la fede de i suoi credenti; sicome confessorono i suoi proprij nimici, Non enim respicis personã hominum: Altri dicono, perche voleuano sedere in questi luoghi, per precedere gli altri Apostoli lor cõpagni; ilche non permetteua la scuola di Christo, la quale insegnaua, che gli humili fussino essaltati, e gli ambiziosi abbassati; secondo si dichiarò piu appresso con quelle parole, Quicũque voluerit inter vos maior fieri, sit vester minister: Et altri finalmente dicono, perche si persuadeuano di ottener le cose stabilite da Dio nell'eterna predestinazione, col mezzo de i fauori humani; ilche nõ poteua essere; sicome gli fece intendere quãdo disse, Non est meum dare vobis, sed quibus paratum est à patre meo; e però, Nescitis quid petatis: *Matt.* 22.

Ma quanti Christiani sono nel mondo, che non sanno quel che vogliono, ne quello che dimandano; Ecco, quel Prete dimanda di esser fatto Canonico; quel Canonico di esser fatto Archidiacono, quell'Archidiacono di esser fatto Abbate, quell'Abbate di esser fatto Vescouo, quel Vescouo di esser fatto Patriarca, quel Patriarca di esser fatto Cardinale, e quel Cardinale di esser fatto Papa; Nescitis quid petatis: Ecco, quel cittadino dimãda di esser fatto nobile; quel nobile di esser fatto Barone, quel Barone di esser fatto Conte, quel Conte di esser fatto Marchese, quel Marchese di esser fatto Duca, quel Duca di esser fatto Rè, e quel Rè di esser fatto Imperadore; Nescitis quid petatis: Dominus scit cogitationes hominum, quoniam vanæ sunt; beatus homo quẽ tu erudieris domine, & de lege *Psal.* 93

tua

tua docueris eum: Molte volte l'huomo dimãda cose, che col tempo sono causa della sua rouina; Vno dimãdarà ricchezze, e quelle ricchezze son causa della sua pouertà; vn'altro dimandarà honori, e quegli honori son causa della sua vergogna; vn'altro dimandarà figliuoli, e quei figliuoli son causa della sua morte; sicome si vede ogni giorno per ispe rienza: Rachele si trouaua sterile, e non haueua figliuoli, e con grande istanzia & importunità desideraua hauergli; onde disse à Giacop suo
Gen. 30 marito, Da mihi liberos, alioquin moriar; se non truoui la strada da farmi far figliuoli, io morrò di af-
Gen. 30 fanno; e colui gli rispose, Nùm pro Deo ego sum, qui priuauit te fructu ventris tui? son forse io Idio, che t'hà priuata del frutto del tuo ventre? che occorse? occorse, che Idio essaudì la sua dimanda e gli dette figliuoli; & ecco che nel partorir che fece la seconda volta, il figliuolo fu causa della sua morte; imperoche se ne morì in parto; onde lo chiamò Benoni, cio è figliuolo del suo dolore; à talche se non hauesse hauuti figliuoli, non sarebbe morta cosi disgraziatamente, e cosi giouane; e però, Nescitis quid petatis:

E cosa da considerare, che à Christo Signor nostro furono fatte alcune dimande di cose temporali, e lui subito gli essaudì; sicome quel lebroso gli dimandò di esser mondato, e
Matt. 8. lo mondò; Volo, Mundare: Quel cieco gli dimandò di esser illumi-
Luc. 18 nato, e l'illuminò; Respice, & confestim vidit: di piu gli furon fatte dimande di cose spirituali, & anco subito gli essaudì; sicome la Maddalena gli dimandò la rimissione de i suoi peccati, e glieli perdonò; Re-
Luc. 7. mittũtur ei peccata multa; il Ladrone gli dimandò il paradiso, e glielo concesse; Hodie mecum eris in paradiso: di piu, gli furon fatte dimãde di fauori temporali, e lui similmente subito gli essaudì; sicome alcuni lo pregorono che venisse coi suoi discepoli ad honorar le nozze, e vi andò; Vocatus est autem & Iesus, & discipuli eius ad nuptias: Alcuni altri l'inuitorono à desinare in casa, e l'accettò; Ingressus domũ Pharisæi discubuit: ma quando gli furon fatte dimande di ambizione, e di precedenze; non solamente non gli essaudì, ma di piu gli scornò e riprese seueramente; sicome sentite questa mattina con questi due fratelli: Nescitis quid petatis: ò buon Christo: Excelsus dominus, & humilia respicit, & alta à longè cognoscit; ben disse la Vergine, Deposuit potentes de sede, & exaltauit humiles: E chi potrebbe dire, quanto sia potente veleno l'ambizione? ella è stata causa, che i figliuoli si siano ribellati da i padri; sicome leggiamo di Assalon, che per farsi Rè della Giudea, congiurò cõtro Dauid suo padre; gli machinò la morte, gli sforzò le mogli, e gli fece publicamente la guerra: di piu, è stata causa che le persone si habbino ammazzate da lor stesse; sicome leggiamo di Achitofel, che vedendo che'l suo consiglio non era stato accettato da Assalon, per il qual le pensaua di esser fatto il primo di quella Corte: s'impiccò con le proprie mani ad vna traue: di piu, è stata causa, che i figliuoli habbino hauuto ardire di chieder per mogli le mogli de i lor padri; sicome leggiamo di Adonia, che per voler regnare, dimandò per moglie Abisac, ch'era stata moglie di suo padre: di piu, è stata causa che i cittadini habbino tradite le lor patrie; sicome leggiamo di Simone hebreo, che

Luc. 23
Ioan. 2.
Luc. 7.
Luc. 1.
Ps. 137.

Digitized by Google

che per farsi sommo Sacerdote, andò da Apollonio Vicerè di Antioco, e gli disse molte buggie; e fece muouer guerra alla sua patria: Et in somma, l'ambizione è stata causa che gli huomini si siano apostatati da Dio; sicome leggiamo di Ieroboam, che temendo che le dieci tribu che l'haueuano eletto Rè, non andassino al sagro tempio di Gerusalemme ad adorare Idio; e si fussino ricordati della casa di Dauid che l'haueua edificato, e così ribellatesi da lui, & accostatesi à Roboam figliuolo di Salomone; edificò due oratorij, vno in Betel, e l'altro in Dan; e vi messe due idoli in figura di vitelli d'oro, acciò quiui il popolo andasse ad adorare e sagrificare; onde introdusse la peste dell'idolatria in tutto quel regno: Vn simil modo hanno osseruato ai tẽpi nostri i principi Luterani, e Caluinisti; nella Germania, nella Scotia, nella Fiandra, e nell'Inghilterra, contro la Chiesa Catholica, & Apostolica; poiche per l'ambizione, e per il lusso, hanno introdotte mille heresie dentro à quei popoli: ò che serpe nascosto e velenoso, ch'è l'ambizione; si vedrà alle volte vn prete, ò vn religioso, di vita essemplare; che digiunarà, che osseruerà castità, che disprezzarà l'oro e l'argento, e che patirà mille incommodi; e poi si lasciarà morder dal serpe dell'ambizione: sicche il vedrete anhelare, sospirare, negoziare, presentare, visitare, e sottometterfi; per arriuare à qualche grado di honore, e di prelatura; e perche poi? per precedere gli altri; per hauer ossequio e riuerẽzia, per pascersi del fumo di questo mondo: Veramente l'idolo de gli huomini ritirati, è l'ambizione; vengaui à mente Rachele, la quale non si curò di lasciare i parenti, la casa, la patria, e tutti gli altri beni, per andare con Giacop suo marito; ma non volse gia lasciare vna cosa, che fu l'idolo di suo padre; ma lo portò seco nascostamente: Rachel furata est idola patris sui: che n'hebbe à venir tanto scandalo, e romore; così molti in questo mõdo lasciano per amor di Christo le ricchezze, i parẽti, le case, le patrie, e tutti i lor beni; ma non sanno lasciar l'idolo dell'ambizione; ma lo portano seco dentro al ceruello, ouunque vanno; onde per esso fanno tal volta scãdalo e romore nei chiostri, e nelle Corti; e con ragione possiamo chiamare l'ambizione, idolo paterno; perche fu vn peccato dei nostri primi padri: non ve ne ricordate? Eritis sicut dij: e tutti gli huomini lo portano inestato nel petto dal ventre materno: Dauano pur gran fastidio à Rebecca quando era grauida, quei due bambini dentro al suo ventre; perche altercauano insieme: ma venuto il tempo del parto, il primo che vscì fuora fu Esaù; il qual'era tutto piloso: così alla Chiesa di Dio danno alle volte grã fastidio gli ambiziosi, che dimandano le prelature, e contendono insieme per ottenerle; e spesse volte gl'immeriteuoli che vengono significati per Esaù, sono i primi ad ottenerle; perche sono pilosi, cio è maliziosi à ritrouare i mezzi, le strade, e i fauori per hauerle: Vn'altro essempio voglio apportarui in materia di questo male: leggesi nel quarto de Rè, à capi dieci, che'l Rè Iehù fece molte imprese notabili, e grate à Dio; egli vccise l'empia Iezabele, fece morire settanta figliuoli idolatri del Rè Acab, ammazzò tutti i sacerdoti cultori di Baal, ridusse stalla e latrina il tempio profano di quell'idolo, & operò altre

*Gen. 31*

*Gen. 3.*

cose

Digitized by Google

cose degne di lode e di memoria; nondimeno quando arriuò à quei due vitelli d'oro che haueua fatti il Rè Ieroboam, non volse distruggerli; ma si lasciò ingannare dalla bellezza di quell'oro, e seguitò il culto di quegl'idoli; Nec dereliquit vitulos qui erant in Bethel, & in Dan; dice la Scrittura: Così alcuni, dopò hauer fatte molte imprese degne e sante; e molte opere buone, e spirituali; si lasciano vincere & offuscare dall'idolo dell'ambizione; Sappi Roma, che quanto piu l'huomo ascende in alto, ne i gradi degli honori, e delle prelature; tanta piu grande può essere la cascata, e la ruina; però disse Dauid, Inimici domini mox vt honorificati fuerint, & exaltati; deficientes, quemadmodum fumus deficient; bellissima cõparazione è questa, del fumo; perche sicome il fumo quanto piu và in alto e verso le nubi, tanto piu suanisce e si risolue; così l'huomo, quãto piu và salendo in alti gradi, tanto piu suanisce dal seruizio di Dio, dalle buone opere, e dalla rettitudine della coscienzia; sentite Giob, Eleuasti me, & quasi super ventum ponens, elisisti me validè; m'hai inalzato, e posto quasi sopra il vento, e di là precipitato e fracassato; e però, Nescitis quid petatis;

4. Reg. 10. 29

Psal. 36

Iob 30.

Per due ragioni, non sapeuano costoro quelche dimandauano; prima, perche credeuano che sotto gli honori, e sotto le prelature, vi fusse quiete e felicità; il che è falso; poiche sotto gli honori, e sotto le prelature, vi sono fatiche, trauagli, inquietitudine, disgusti, e conto da rendere; dimandatene coloro che le possèggono, che v'el diranno; Sapete come sono queste prelature, questi principati, e questi gouerni del mõdo? come le galee; le quali se le vedete di fuori, appariscono belle, colorite, & indorate; con tante bãdiere, stendardi, vele, remi, artellarie, poppe, e prore musiate; ma dentro, vi è l'inferno; e se dimandate chi vi stà, e gli dite; che pane si mãgia quì? risponderà, biscotto duro, come il sasso; che vino si bee? acqua verminosa, e puzzolente; doue si dorme la notte? sopra tauole, e traui ignude; che compagnia si hà d'intorno? animaletti, che nõ ti lasciano mai dormire; che quiete si sente dentro? romori continoui di ferri, e di catene; e che consolazione si riceue dai padroni? bastonate crudeli, da comiti e sottocomiti; Tale à punto è il principato, la prelatura, el magistrato; appariscono di fuora belli cõ tante sete, con tante porpore, cõ tãte carrozze, con tãte camere parate, con tanti corteggiani, e con tante riuerenzie; ma dentro stanno affanni, sospiri, inquietitudine, cõtradizzioni, pericoli, infirmità, e conto da dare à Dio; bẽ disse Giob, Ecce gigantes gemunt sub aquis; i giganti sospirano sotto l'acque: le cui parole esponendo, S. Gregorio papa, dice; chi sono questi giganti? se nõ i principi e i prelati? perche sicome i gigãti auanzano nella statura gli altri huomini, così essi auanzano i sudditi nell'autorità; e quali sono queste acque? se non i popoli che gouernano? sicome dice la Scrittura, Aquæ, populi sunt; & gentes, & linguæ; hor sotto il peso di questi popoli, sospirano e trauagliano amaramẽte questi mistichi giganti: Mà io dimãdo, in che modo possono i giganti sentir'affanno, stando sotto l'acque? se noi sappiamo per isperienza, e per filosofia; che gli elementi ne i proprij luoghi, nõ sono leggieri ne pesanti; onde l'acqua, nõ può apportar peso alcuno à chi vi stà di sotto; e

Iob 26.

Apo. 17

mas-

Digitized by Google

massime, che in alcuni luoghi del mare è cosi profonda, che potrebbe coprire qualsiuoglia altissimo gigante? Rispondo, ch'essendo i giganti di statura cosi grande; hanno il fiato assai grosso, e non possono tenerlo lungo spazio tirato à se: onde stando sotto l'acque, sentono grā pena & affanno, e quasi crepano: hor cosi i Prelati, i Principi, e quei che gouerano; per esser'assuefatti & alleuati nelle superbie, e nelle opinioni proprie; quando per auuētura gli vien contradetto, e disubedito da i popoli, e da i sudditi; ò che gli sono accortati i passi da i superiori supremi, sentono gran pena & affanno; e sospirano amaramente; *Iob 26.* e però, Ecce gigantes gemunt sub aquis: Ma molto mi marauiglio, che trouandosi nelle prelature tanti trauagli di mente, e tanti pericoli dell'anima; gli huomini le desiderino con tant'ansia, e le dimandino con tanti mezzi e fauori; S. Paolo scriuendo agli hebrei, vuole che i sudditi obedischino ai lor Superiori, perche questi vegliano sopra essi; *Heb. 13* Obedite præpositis vestris, & subiacete eis; Ipsi enim peruigilant, quasi rationem pro animabus vestris reddituri; ma che cōsequenza è questa dell'Apostolo? in dire, Sudditi vbedite e state soggetti ai vostri prelati, perche essi vegliano sopra voi? se hauesse detto, vbedite ai vostri prelati, perche sono ministri di Dio, e rappresentano la sua persona; anderebbe bene la consequenza: ma dire perche vegliano sopra voi, Ipsi enim peruigilant; non pare giusta la consequenza: ma è tutto il contrario, atteso che è vn'argomento fortissimo, de minori ad maius; per il quale vuole l'Apostolo, che se i Prelati fanno il piu per i sudditi, che i sudditi facciano il meno per i prelati; ma mi direte, Non è piu facil cosa commandare, che vbedire? nō è l'esser suddito, vn giogo posto sopra le teste degli huomini? cio è sopra gl'intelletti e le volontà loro? Im- *Ps. 65.* posuisti homines super capita nostra: come dunque, è argomento de minori ad maius? Rispondo, ch'è assai piu grande l'obligo de i Prelati, che quello de i sudditi; per due rispetti: (secondo dice S. Paolo) per la fatica che sostengono, e per il pericolo che portano; per la fatica dico, Ipsi enim peruigilāt; ideſt, perfectè vigilāt; sicome espone S. Tommaso in quel luogo: atteso che, quando i sudditi fanno i lor sōni lieti e quieti, i prelati hanno à stare con gli occhi aperti e vigilanti; attēdendo alla lor salute: però la sposa disse nella Cantica, Ego dormio, & cor meum *Cant. 5.* vigilat; e per la sposa s'intende la Chiesa, el popolo Christiano; e per il cuore, i pastori & i prelati; perche sicome il cuore stà nel mezzo di questo corpo, e somministra l'alimento e lo spirito à tutte le membra; cosi i prelati stāno nel mezzo della Chiesa, e somministrano l'alimento della predicazione, e lo spirito de i buoni essempij alle lor pecorelle; onde facendosi la comparazione fra l'vbidienzia di questi, e la vigilanzia di quelli; è piu grāde la fatica de i prelati, che quella de i sudditi: Il secondo rispetto, è il pericolo che portano; Quasi rationem pro animabus vestris reddituri: Hanno à render conto delle anime vostre: grandissimo pericolo è questo, dice S. Tommaso; hauer da render conto à Dio dell'anima propria, e delle anime di altri; però Idio per Geremia dimāda ai prelati seueramente q̄sto cōto, e dice: Vbi est grex qui datus est tibi? *Hiere. 13.* pecus inclytum tuum? e S. Gregorio diceua, Scire debent prælati, quòd

tot

Digitized by Google

tot mortibus digni sũt, quot exẽpla perditionis ad ſubditos trãſmittũt; à talche; ſenza comparazione è piu grãde il peſo de i prelati, che quello de i ſudditi; hor vadino pur gli ambitioſi dimãdando le prelature per le corti, che ſe gli può bẽ dire come dice Chriſto queſta mattina; Neſcitis quid petatis: La ſeconda cauſa, perche queſti Apoſtoli nõ ſapeuano quel che dimãdauano, fu; pche credeuano che nel regno della Chieſa militante, ſi douеſſe ſedere; il che è falſo, poiche nel regno di queſta Chieſa ſi hà da ſtare in piedi, e fati-
Pſ. 121. care; ſicome diſſe Dauid, Stãtes erãt pedes noſtri in atrijs tuis Ieruſalẽ; e ſi hà da correre per arriuare al pal
1. Cor. 9 lio, Sic currite, vt comprehendatis; nell'altro regno della Chieſa triõfante, ſi hà da ſedere e ripoſare; In
Mat. 19 regeneratione, cũ ſederit filius hominis in ſede maieſtatis ſuæ, ſedebitis & vos ſuper ſedem duodecim; Il mobile mentre non giunge al ſuo termine ad quem; ſempre ſi muoue, e non ripoſa. Queſto mondo è vna via, l'altro mondo è il termine: e però mentre ſi ſtà di quà, ſempre biſogna correre e faticare; di là poi ſi
Iſa. 32. ſederà, e ſi ripoſarà; Sedebit populus meus in pulchritudine pacis, & in tabernaculis fiduciæ, & in requie opulenta; dice Idio per Eſaia:

Ma qui reſta vn dubbio da dichiarare: perche il Signore non riſpoſe alla madre che haueua fatta la dimanda? ma riſpoſe à i figliuoli? Dicono alcuni, perche ſubito che la madre hebbe fatta la petizione, ſeguitorno appreſſo à farla i figliuoli; ſi come dice S. Marco, Accedunt
Mar. 10 ad eum Iacobus, & Ioãnes; filij Zebedæi; dicentes, Magiſter, volumus vt quodcũq; petierimus, facias nobis; e Chriſto hauẽdo da riſpondere, riſpoſe à quelli ch'erano ſtati gli vltimi à parlare:

Altri dicono, perche la trama di tutto queſto negozio era ſtata inuẽzione de i figliuoli, e non della madre; el Signore volẽdo moſtrare copertamente che ſapeua tutto il trattato come andaua, laſciò di riſpondere alla madre, e volſe riſpondere à i figliuoli: Altri dicono, perche coſtei era donna, madre, cõſanguinia, e vecchia: onde per queſte cõdizioni, non volſe il Signore fargli ſcorno; ma vsò modeſtia à non riprẽder lei, ma i figliuoli; i quali erano giouani e ſuoi diſcepoli: Altri finalmẽte dicono, e meglio; perche la dimãda era di volere il luogo della deſtra, e della ſiniſtra di Chriſto; il qual luogo ſpiritualmente inteſo, non è conceſſo ſe non a quelli che vogliono bere il calice del martirio; ſi come beuue eſſo Chriſto: e perche a queſta impreſa del martirio, ſecõdo l'eterna predeſtinazione, nõ era ſtata chiamata la madre, ma i figliuoli; però miſterioſamente hauendo Chriſto a trattare di queſto calice, laſciò di riſpondere alla madre, e riſpoſe a i figliuoli.

Ma io vorrei intẽdere, ſe coſtoro non ſapeuano quel che dimandauano; qual fu l'error loro? dell'intellетto, ò della volontà? à me nõ pare che fuſſe dell'intelletto, imperoche l'oggetto dell'intelletto è il vero; & eſſi inteſeno il vero: cioè, che vi erano quei due luoghi da ſedere appreſſo Chriſto, della deſtra, e della ſiniſtra, ſi come dice l'iſteſſo Chriſto, ſedere autem ad dexteram meam, vel ſiniſtram, non eſt meum dare vobis, nè meno à me pare che fuſſe errore della volontà, imperoche l'oggetto della volõtà è il buono; & eſſi deſiderorono vna coſa aſſai buona, che erano quei luoghi coſi degni; anzi tanto buona, che come dichiara Chriſto, ſono luoghi preparati da

Dio

Digitized by Google

Dio ad alcuni eletti particolari nell'eterna predestinazione; Quibus paratum est à patre meo: Come dunque, Nescitis quid petatis? Rispõdo, che non fu errore dell'intelletto, nè della volontà, in quanto all'obietto; imperoche inteseno il vero, e volseno il buono; ma fu errore dell'intelletto, e della volontà, in quanto al modo dell'intendere, e del volere; cõciosiache inteseno, e volseno quei due luoghi, sẽza fatica e merito; per ragione di sangue, e di parentela; e per precedere gli altri Apostoli lor cõpagni: cosi ancora occorse à Lucifero, quando volse esser beato, e superiore à tutti gli Angioli; ch'errò nel modo di quel suo desiderio; volendo esser beato e superiore da se stesso per i proprij meriti, e senza l'aiuto di Dio: e che l'errore di questi Apostoli fusse nel modo dell'intendere, e del volere; lo dichiara Christo, mentre soggiunge; Potestis bibere calicem, quem ego bibiturus sum? proponendogli i meriti e le fatiche, & escludendogli il sangue e la parentela: Ma inanzi che passiamo piu oltre, pigliamo fiato, e riposiamoci.

*Secondo Ragionamento.*

QVãdo Idio ordinò à Mosè, che facesse il tabernacolo, il candeliere, la mensa, l'altare, el propiziatorio; gli disse all'vltimo, Inspice, & fac secundũ exemplar quod tibi in monte mõstratum est; doue dicono i dottori hebrei, che Idio hauesse dato inãzi à Mosè su'l monte Sinai vn'essempio, & vn modello di esso tabernacolo; e di tutte le cose appartenenti all'istesso tabernacolo: nel qual'essempio erano dipinte e figurate per ordine, tutte quelle cose: in quel modo che ancora gli haueua date le tauole della legge scritte col suo dito: onde quell'essẽpio, gli fu regola e forma à far ogni cosa bene, distintamente; Così la passione di Christo figurata e dipinta inãzi con tante istorie e figure nelle Scritture sagre, e da lui sostenuta in terra con tanti flagelli, spine, chiodi, tormenti, & opprobbrij; fu vn'essempio & vn modello, di disporre & inanimire tutti i fedeli, alle fatiche, alle tribolazioni, alle persecuzioni, & à i martirij; Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exẽplum, vt sequamini vestigia eius; dice S. Pietro: e questo essẽpio e modello, fu di tanta efficacia e perfezzione; che tutti i Martiri del testamẽto vecchio, e tutti i Martiri del testamẽto nuouo, hãno hauuto l'occhio e la mira ad esso; egli è stato vno specchio, & vna regola ad arriuare alla palma del martirio; però Christo questa mattina volendo disporre i cuori di questi due fratelli à tal'impresa, glielo propone dinãzi; Potestis bibere calicẽ, quem ego bibiturus sum? Chiama calice la sua passione, per piu cause: prima, per il desiderio che teneua di patire e morire per amor nostro; pche si come vn'assetato, ò vn febricitante, volentieri vorebbe bere vn vaso pieno di acqua fresca; cosi lui desideraua morir volentieri per la salute dell'huomo: Baptismo habeo baptizari, & quomodo coarctor vsq; dùm perficiatur? Secõdo, per l'imitazione che doueua hauere da i futuri Martiri; si come chi hà in mano vn calice di vino pfetto, dopò che l'hà assaggiato; lo porge nelle mani de i cõpagni, acciò ancora l'assaggino; così lui hauendo assaggiato sù la croce il calice della passione, lo dette nelle mani de i Martiri acciò ancora essi l'assaggiassino, e beuessino; Calicem quidem meum bibetis: Terzo, per

Exo. 25.

Luc. 12.

1. Pet. 2.

Pet-

Digitized by Google

l'effetto che douea produrre; perche si come vn calice di buon vino, è atto à rallegrare il cuor mesto di chi lo bee; secondo disse Dauid, Vinum lætificet cor hominis: cosi la sua passione, fu causa di glorificare il suo corpo ch'era all'hora passibile e mortale: Hæc oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suã: Finalmente, la chiamò calice, per la cõmunicazione del beneficio; perche si come quel bambino infermo che non è atto à bere il calice della medicina, in suo luogo lo bee la balia che l'allatta; e passando per le vene di colei, communica nel latte la virtù della medicina al bambino; Cosi l'huomo essendo infermo per il peccato, e non essendo atto à risanarsi da se stesso; Christo beuue in suo luogo il calice della passione, e per mezzo dei sagramẽti communicò à lui la virtù della vita e della salute; Liuore eius sanati sumus: disse Esaia: che però pregò il Padre nell'horto, dicẽdo; Pater mi, si possibile est, transeat à me calix iste; cioè, che passasse da lui nella salute de gli huomini:

Psal. 103. Luc. 24. Isa. 53. Mat. 26

Tre calici hà Idio: il primo, pieno di vino puro e perfetto; e questo lo dà à bere à i Beati in paradiso, che significa l'atto beatifico della gloria; si come disse per bocca di Dauid, Calix meus inebrians, quàm præclarus est: il secondo, è pieno di fiele amarissimo; e questo lo dà à bere à i demonij, & à i dannati nell'inferno; che significa la pena del danno e del senso, ch'essi patiscono; si come disse l'istesso Dauid, Pluet super peccatores laqueos ignis, sulphur, & spritus procellarum, pars calicis eorum: El terzo, e mescolato di vino, di ruta, e di assenzio; e questo lo dà à bere agli huomini in questo mondo: che tal volta significa il martirio, tal volta i flagelli, e tal volta le tribolazioni; si come disse il medesimo Dauid, Calix in manu Domini vini meri, plenus mixto; & inclinauit ex hoc, in hoc: Per eccellenzia & antonomasia, Calice è chiamata la passione di Christo; Pater si vis, transfer calicem istum à me; e per communicazione e participazione, è chiamato il martirio de i Martiri; Calicem salutaris accipiam, & nomen Domini inuocabo; & ambidue questi calici sono nominati questa mattina nel Vangelo: Potestis bibere calicem, quem ego bibiturus sum? ecco il primo di Christo che glielo dette à bere suo padre: Calicem quem dedit mihi pater, non vis vt bibam illum? Calicem quidem meum bibetis, ecco il secondo dei Martiri, che glielo dette à bere Christo, figurato per quel calice della Cena dato in mano à gli Apostoli acciò ogn'vno ne beuesse vn poco: Accepto calice gratias egit, & dixit; Accipite, & diuidite inter vos: il primo che significa la passione di Christo, eccedette tutti i calici, e tutti i martirij de i Martiri; cosi del vecchio, come del nuouo testamento; tanto ne i dolori sensibili del corpo, quanto nella mestizia interiore dell'anima; si come disse per Geremia, Attendite & videte, si est dolor sicut dolor meus: el secondo che significa il martirio diuerso de i Martiri, hebbe virtù, & efficacia dall'istesso calice della passione di Christo; essendo che questi morirono per Christo, e con la fede ch'hebbeno di Christo; si come disse S. Paolo, Aspicientes in auctorem fidei, & consumatorẽ Iesum: Leggesi nel Genesi,

Psal. 74. Luc. 22. Psal. 115. Ioa. 18. Luc. 22. Thre. 1. Heb. 12.

à capi

Digitized by Google

à capi quarantaquattro; che quando Gioseppe rimãdò i fratelli à Giacop suo padre, fece riẽpire i lor sacchi di grano; & in ciaschedun sacco; fè mettere i denari che haueuano portati per comprarlo; ma nel sacco di Beniamin, ch'è interpretato figliuolo della destra; oltre al grano, & à i denari; vi fe mettere il calice suo d'argento oue soleua bere à tauola; Scyphum autem meum argẽteum, & pretium, quod dedit tritici, pone ĩ ore sacci iunioris: Cosi Christo hà eletti nella sua Chiesa alcuni per patriarchi e profeti, alcuni altri per pontefici e dottori, & alcuni altri per vergini e confessori; & à ciascheduno hà pieno il sacco di grano della sua grazia, e datogli il denaro stabilito della gloria; ma à i martiri che sono stati figliuoli della destra, oltre al grano della grazia, & al denaro della gloria; hà voluto fargli partecipi del calice del martirio, & honorargli cõ le palme e con le corone; si come accẽna questa mattina; Calicem quidem meum bibetis; che però essi Martiri quãdo si trouorono à bere questo calice, lo beuetteno animosamente; dicẽdo, Calicem salutaris accipiam, & nomen Domini inuocabo; e lo Spirito santo dichiarò, che questo calice era il lor martirio; Prẽtiosa in conspectu Domini mors Sanctorum eius: Tutto questo mistero, lo spiegò diuinamente Salomone nella Cantica, à capi cinque quãdo lo sposo in persona di Christo beuue il vino, & il latte, e poi gli dette a bere à i suoi amici; Bibi vinũ meum, cum lacte meo; Comedite amici & bibite, & inebriamini charissimi; hò beuuto il mio vino, el mio latte; mangiate e beuete amici, & vbbriacateui carissimi; conciosiache, per il vino veniua significato il dolore sensibile ab extra che patì Christo nel corpo; delle guanciate, de i flagelli delle spine, de i chiodi, e della croce; (si come il vino hà il suo principio produttiuo ab extra) e per il latte, veniua significato il dolore afflittiuo ab intra che patì nell'anima; del timore, della mestizia, della pallidezza, e del sudore del sãgue; (si come il latte hà il principio suo produttiuo ab intra) talmente, che le passioni esteriori furono significate col calice del vino; e le passioni interiori, col calice del latte; e beuuto ch'egli hebbe l'vno e l'altro calice, gli dette poi à bere à i suoi amici, che furono gli Apostoli, & i futuri Martiri; Calicem quidem meum bibetis: Ricordateui, quãdo à Christo fù dato à bere in quel vaso il vino mescolato col fiele; che l'assaggiò solamente, ma non volse beuerlo? Cum gustasset, noluit bibere: Quel vaso in figura significaua il calice del martirio: Ma s'egli nõ voleua beuerlo, pche volse assaggiarlo? Risponde Grisostomo, che volse assaggiarlo, per addolcirlo col contatto della sua bocca; acciò i futuri Martiri hauessino à beuerlo volentieri, e senza timore; in quel modo ch'el Medico assaggia tal volta la medicina amara dell'ammalato, per inanimirlo à pigliarla animosamẽte: Cassiano dice, che volse assaggiarlo e non inghiottirlo; acciò ne lasciasse parte à i futuri martiri che appresso doueuano seguirlo, & imitarlo, in q̃l modo, che fà colui che pruoua vn vino in presẽzia d'altri; che l'assaggia solamente e no'l beue tutto, p poterlo fare assaggiare ancora à i circostanti: S. Bernardo dice, che volse assaggiarlo, per leuargli il tosco, & il veleno; in q̃l modo che fà l'alicorno ne i fonti auuelenati, che turbando l'acqua col suo corno, gli toglie ogni sorte di veleno; onde poi ne beue lui

*Gen. 44*

*Mat. 27*

*Psal. 115.*

*Psal. 115.*

*Cant. 5.*



Digitized by Google

e tutti gli altri animali che vẽgono: e però, Poteſtis bibere calicem, quem ego bibiturus ſum.

Ma io dimando, perche il Signore volſe circonſcriuer la ſua morte, cõ queſta voce di calice? pche non diſſe chiaramẽte à queſti Apoſtoli, potete voi patir la paſſione, che hò da patir io? e nõ dire, potete voi bere il calice che hò da bere io? Riſpõdo, ch'el fece cõ grã miſtero; pche q̃ſta paſſione veniua ſignificata piu propriamẽte e piu breuemente cõ queſta voce di calice, che cõ altre parole eſsẽdo che per queſto calice nõ s'intẽdeua qual ſiuoglia beuenda, ma s'intẽdeua vna beuenda amariſſima come la medicina; e ſicome nella medicina entrano piu, e diuerſi sẽplici; cioè, reubarbaro, agarico, ſena, roſe, aloè, mirra, e và diſcorrẽdo; che meſcolate inſieme tẽgono vn nome ſolo di medicina; coſi nella paſſione, entrorono piu e diuerſi tormẽti; cioè, l'agonia, il ſudore del ſangue, le guãciate, i ſputi, i flagelli, le pũture delle ſpine, i dolori de i chiodi, l'ingiurie, i diſpreggi, e l'ignudità del corpo; le cui pene nõ ſi poteuano ſpiegare piu propriamẽte e piũ breuemẽte, quanto che con queſta voce di calice; però il proprio hieroglifico della paſſione, è ſtato ſempre vn Calice; ſi come vediamo vſare nelle pitture chriſtiane: di piu aggiungete: volſe chiamarla calice, per dar buon'animo à queſti Apoſtoli, & à i futuri Martiri; eſſendo che le coſe che ſi beono ancorche ſiano amariſſime, non ſi maſtucano co i denti, ma s'inghiottiſcono, e paſſano ſubito p il palato; onde poco faſtidio dãno al noſtro guſto: coſi il lor martirio, doueua paſſare quãto prima per la lor vita; e poco haueuano à sẽtirlo, per la carità grãde che doueua eſſer infuſa da Dio ne i petti loro; però diſſe la ſapienzia, In paucis vexati, in multis bene diſponẽtur; e Chriſto parlãdo col padre nell'horto, diſſe; Tranſeat à me calix iſte: E veramente, il martirio deue chiamarſi calice; pche ſicome neſſun licore ſi può bere, ſe non è contenuto eſtrinſicamẽte da qualche vaſo; coſi neſſuno può chiamarſi Martire, ſe nõ è fatto morire per mano d'altri; lo diſſe ben Chriſto à S. Pietro, Cum eſſes iunior cingebas te, & ambulabas vbi volebas; cũ autẽ ſenueris, extendes manus tuas, & alius te cinget & ducet quò tu non vis; hoc autẽ dixit, ſignificãs qua morte clarificaturus eſſet Deũ: & in tre modi io leggo, ch'è ſtato adoperato queſto calice; cõcioſia che alcuni l'hãno aſſaggiato ſolamente, ma non beuuto à fatto; e queſti ſono ſtati quei martiri, che hanno patiti diuerſe perſecuzioni e tormenti, ma non hanno finita la lor vita col martirio: Alcuni altri l'hãno beuuto à baſtãza, e queſti ſono ſtati quei martiri che cõ vna ſola ſpezie di torméto hanno conſumato il lor martirio; ò col fuoco, ò cõ l'acqua, ò co'l ferro, ò col laccio, e và diſcorrẽdo: Et alcuni altri l'hanno beuuto ſin'alla feccia, e queſti ſono ſtati quei martiri c'hanno patiti piu e diuerſi martorij; di fuoco, di acqua, di ferro, di fiere, e d'altri ſtromenti, e poi cõ vno di queſti, hanno terminata la vita, e riceuuta la palma e la corona: e tutti q̃ſti heroi, ſi ſono trouati armati di quattro fortiſſime armature, p bere queſto miſtico calice; la prima, è ſtata la gran carità hauuta verſo Idio; la ſeconda, la grã volõtà di morire p la fede di Chriſto; la terza, la grã coſtanzia nel ſofferire l'arrocità de i tormenti; e la quarta, la grã ſperãza della vita beata: & à q̃ſto modo armati in mezzo al cãpo, Lapidati sũt, ſecti sũt, tẽtati sũt, in occiſione gladij mortui ſunt, qui-

Mat. 26

Ioa. 21.

Sap. 3.

Heb. 11

ab' dign' nõ erat mũdus: & Idio hà mostrato con essi l'infinita sua misericordia: perche se ben gli hà data à bere questa medicina amara del martirio, glie l'hà data però dentro ad un calice; cioè à misura, che non hà ecceduto le forze humane: sicome disse il Regio profeta, Potum dabis nobis in lacrymis in mensura; ma quando gli hà dato il premio della gloria, glie l'hà dato dentro ad vn fiume grosso corrente; sicome disse l'istesso profeta, Inebriabuntur ab vbertate domus tuæ, & torrente voluptatis tuæ potabis eos: il contrario di questo mondo, che quando dà qualche gusto, ò consolazione ai suoi seguaci; (se pur gusto deue chiamarsi) glielo dà à goccie, & à misura; e quando gli dai disgusti & i trauagli, glieli dà dentro a i sacchi, quanto la rena; Circumdederunt me mala, quorum non est numerus: Ma passiamo piu inanzi: se il Signor nostro sapeua molto bene, che questi due Apostoli dopò l'auuenimento dello Spirito Santo, doueuano prontamente sofferire ogni martirio per amor suo; & esporsi, à qualsiuoglia sorte di morte; perche gli dimandò di questo negozio, e mostrò di voler'esplorare la lor volontà con queste parole? Potestis bibere calicem, quẽ ego bibiturus sum? Rispondo, che volse farlo per piu cause; prima, acciò essi concorressino col lor libero arbitrio à questa impresa, e meritassino dalla lor parte, promettendo in voto l'esecuzione del fatto, per quando fusse venuto il tempo stabilito, e l'occasione: secondo acciò con la risposta che doueuano dare, edificassino alquanto gli altri compagni Apostoli quiui presenti, i quali s'erano scãdalizati assai di quella proposta così ambiziosa fatta da loro, e della madre; di voler sedere alla destra, & alla sinistra del Maestro: e terzo, acciò imparassino per l'auuenire ad esser più cauti nel desiderare, e piu riserbati nel dimãdare; mẽtre apertamẽte sẽtiuano, che gli honorie pmij nõ si poteuano hauer da Dio senza il mezzo de i meriti edelle fatiche:

*Psal. 79*

*Psal. 35*

*Ps. 39.*

Ma dall'altra parte, gran merauiglia apporta la risposta ch'essi fecero così prõta e risoluta; di voler bere il calice, & offerirsi al martirio; gia noi sappiamo, che ogni huomo naturalmẽte abborrisce la morte, e la morte violẽta; e cerca quãto è possibile di fuggirla: e sicome il serpe espone tutto il corpo al taglio del ferro, purche si salui il capo oue stà la sua vita; così l'huomo espone la robba, gli amici, i parenti, e l'honore a pdita manifesta, pur che non si pda la vita; come dũque costoro accettorono di morir violẽtemẽte, pur che gli fusse cõcesso di sedere alla destra & alla sinistra di Christo? forse potette piu in loro l'ambizione, ch'el timore della morte? A q̃sto rispondono alcuni, e dicono, che q̃sta lor risposta fu inprouisa, e nõ premeditata; pche furono colti all'inpẽsata dal Signore, e nõ hebbeno tẽpo di pensarui sopra: onde per nõ apparir codardi: furono costretti à dir così; che se haueßino hauuto tẽpo di pensarui, harebbono risposto altrimente: Altri dicono, che risposeno à questo modo: pche la lor dimãda era di cose eterne, e nõ di cose tẽporali; cioè di voler sedere alla destra & alla sinistra del Maestro nel regno del cielo; pche se haueßino inteso di cose tẽporali, nõ si sarebbono offerti à morire; esẽdo che la morte taglia ogni disegno di questo mõdo: e pche haueuano imparato nella schuola del Signore, che tutti i martirij di q̃sta vita, sono nulla in risperto del pmio



Digitized by Google

della gloria; ſicome ancora dice San
*Rom. 8.* Paolo, Non ſunt cõdignæ paſſiones huius temporis ad futuram gloriã, quæ reuelabitur in nobis: però eſſendogli propoſto detto martirio, l'accettorono ſubito, e volentieri. Altri dicono, che riſpoſeno à queſto modo; perche la propoſta che gli haueua fatta Chriſto, circa il potere, e non circa il volere; diſſe, Poteſtis bibere calicem? e non diſſe, Vultis bibere calicem? onde ſicome molte coſe noi poſſiamo fare, che nõ vogliamo farle; coſi eſſi dicono che poteuano bere quel calice, ma non diſſeno che voleuano beuerlo; che però Chriſto ſoggiunſe, Calicem quidẽ meum bibetis; come gli pronoſticaſſe, che vn giorno l'harebbono beuuto cioè, voi dite che potete beuerlo, & io vi annunzio che lo beuerete: Altri finalmente dicono, che riſpoſeno à queſto modo; perche hauendo eſſi poco inanzi inteſo dire da Chriſto tutto il ſucceſſo della ſua paſſione, e come il terzo giorno ſarebbe riſuſcitato dalla morte; ſecondo racconta S. Matteo queſta mattina: hora ſentendoſi inuitati à bere queſto calice, & imitare queſta paſſione; ſi perſuaſeno, che in quel modo che doueua ſuccedere à lui, ſarebbe anco ſucceſſo à loro; cio è, che ſicome Chriſto dopò la paſſione, ſarebbe riſuſcitato dalla morte; coſi eſſi dopò il martirio, ſarebbono riſuſcitati dalla morte, & harebbono ſeduto alla ſua deſtra, & alla ſua ſiniſtra; e però allettati da queſta ſperanza, accettorono volentieri il partito, dicendo; Poſſumus: Coſi ancora occorſe al padre Abramo, al quale hauendo detto inanzi Idio, che Iſac ſuo figliuolo doueua eſſer padre di molte gentì; e poi hauendogli detto, che andaſſe à ſagrificarlo su'l mõte, egli accettò volẽtieri il partito: perche ſi perſuaſe, che dopò ſagrificato e morto; Idio doueſſe ſubito riſuſcitarlo, e coſi far la generazione, e diuentar padre di molte gẽti; ſicome dice S. Paolo agli hebrei, Fide obtulit Abraam Iſaac, cum tentaretur; & vnigenitum offerebat, qui ſuſceperat re promiſſiones; ad quem dictum eſt, quia in Iſaac vocabitur tibi ſemen: arbitrans, quia & à mortuis ſuſcitare potens eſt Deus: e ſe bẽ queſti due fratelli hoggi diſſeno di poter bere queſto calice, confidati nelle lor forze; quando poi vennero la prima volta alla pruoua, non gli baſtò l'animo; perche vedendo il lor maeſtro preſo e legato dai ſoldati nell'horto di Getſemani, ſi detteno ſubito alle gambe; e fuggirono inſieme cõ Pietro, per timore della morte; Tunc diſcipuli omnes relicto eo fugerũt: coſi occorre à molti, che promettono voti & impreſe grandi; e poi mẽtſcono à Dio, & arreſtano indietro con vergogna, e con ſcandalo: Inimici domini mentiti ſunt ei, & erit tẽpus eorum in ſęcula; dice Dauid: eſſi mentiſcono, & Idio gli gaſtiga eternamente: Ma ecco ch'el Signore riſponde à queſti due Apoſtoli, e dice; Calicem quidem meum bibetis, ſedere autem ad dexteram meam, vel ſiniſtram; non eſt meum dare vobis, ſed quibus paratum eſt à patre meo: Ma che vuol dire, che gli aſſicura del martirio, e non gli aſſicura del premio? gli dice certamente che beranno il ſuo calice, e non gli dice certamenre che ſederanno alla ſua deſtra & alla ſua ſiniſtra? Se la gloria del Cielo è chiamata pallio, Omnes quidem currunt, ſed vnus accipit brauium; adũque quelli che corrono & arriuano à tempo, debbono riceuere q̃ſto pallio? Se la gloria del cielo è chiamato corona, Nõ coronatur, niſi legitimè certauerit; adun-

*Mat. 26*

*Pſ. 80.*

*1. Cor. 9*

*2. Tim. 2.*

Digitized by Google

adunque quelli che combattono egregiamente, ottengono questa corona? e se la gloria del Cielo è chiamata mercede, Voca operarios, & redde illis mercedem; adunque quelli che faticano à bastanza, pigliano questa mercede? come dunque, Calicem quidem meum bibetis, sedere autem ad dexteram meam, vel sinistram; non est meum dare vobis, sed quibus paratum est à patre meo? di piu, l'ordine di questo ragionamento ricercaua, ch'essi fussino assicurati di questo premio; perche mentre haueuano dimandato di sedere alla destra, & alla sinistra di Christo; e Christo gli haueua dimandato, se gli bastaua l'animo di bere il suo calice; & essi haueuano detto, che gli bastaua l'animo; seguitaua questa risposta, Se voi berete il mio calice, sederete alla mia destra, & alla mia sinistra; e non dire Calicē quidē meū bibetis, sedere autē ad dexterā meā, vel sinistrā; non est meū dare vobis, sed quibus paratū est à patre meo? ò pche il Signore rispose a q̄sto modo? Rispose à q̄sto modo per piu cause; prima, per dimostrare che i nostri meriti non sono causa dell'eterna predestinazione; ma e la libera e mera volontà di Dio, la qual ab æterno ama & elegge le creature al fine sopranatural della gloria; onde i martirij, le fatiche, e le opere buone, nō sono causa, ma sono mezzi & effetti di essa predestinazione; mezzi dico che aiutano à conseguirla; & effetti dico, che la dimostrano: di piu; rispose à questo modo; per dimostrare che tutte le opere nostre buone, e tutti i martirij che possono patire gli huomini; non sono eguali di misura e di corrispondenza, à quel premio della gloria, ch'è la visione beatifica di Dio; perche questa è infinita per ragione dell'obietto, & eterna per ragione della misura doue le opere nostre sono finite, e temporali: Finalmente, rispose à questo modo; perche questi due luoghi immediati di sedere alla sua destra, & alla alla sua sinistra nel giorno del giudizio, erano stati preparati ad altri da suo padre nell'eterna predestinazione; poiche sicome fra tutte le creature dopò l'humanità di Christo, la maggiore è Maria Vergine; cosi à questa e stato preparato il luogo di quella destra: Secondo disse Dauid; Astitit Regina à dextris tuis in vestitu deaurato, circumdata varietate; che ne fu figura Bethsabea, quando fu posta à sedere alla destra di Salomone: e sicome fra tutti i Santi del Cielo, il maggiore è Giouanbatista; Non surrexit inter natos mulierum maior Ioanne Baptista; cosi à questo e stato preparato il luogo di quella sinistra; onde per questa ragione, il Signore disse à questi Apostoli solamente che berebbono il suo calice; e nō disse, che sederebbono alla sua destra & alla sua sinistra; Calicem quidem meum bibetis, sedere autem ad dexteram meam vel sinistram; non est meum dare vobis, sed quibus paratum est à patre meo:

Mat. 29

Ps. 44.

Mat. 11

Ma come s'intendeno queste parole, Calicem quidem meum bibetis? Se vno di questi fratelli che fu Giouanni, non beuue altrimente il calice del martirio? ma solamente S. Iacopo? il Padre Sant'Ilario dice, che l'intendeno à questo modo; Calicem quidem meum bibetis, idest potentes eritis bibere; cioè che l'vno e l'altro sarebbono stati atti e disposti à bere il calice del martirio; se ben vn solo douea beuerlo, e l'altro nò; sicome ancora disse Nahum profeta, parlando della potēzia di Dio;



Digitized by Google

*Naum. 1.* Increpans mare, & exiccans illud; ideſt, potens exiccare illud: S. Girolamo nel libro contra Giouiniano, dice; che queſta parola bibetis, fu detta ſolamente per San Iacopo; imperoche nella ſcrittura ſi mette alle volte il numero plurale, per il ſingolare; ſicome ſi legge di Erode, *Matt. 2.* Defuncti ſunt, qui quærebant animam *Mar. 14* pueri; e di Giuda Iſcariotte, Erant *Mar. 15* autem quidam indignè ferentes intra ſemetipſos, & dicentes: e del mal ladrone, Qui cum eo crucifixi erant, conuiciabantur ei: San Gregorio dice, ch'el calice ſi può bere in due modi; con l'affetto, e con l'effetto; ſicome il febricitante beue l'acqua del fonte con l'affetto del deſiderio; el ſano la beue con l'effetto attuale; coſi San Giouanni beuue il calice con l'affetto del deſiderio, e San Iacopo con l'effetto attuale; e però, Calicem quidem meum bibetis: Ma qual ſia ſtato il fine di San Giouanni, vi recitarò quattro opinioni; la prima di alcuni, che diſſeno; che nó che non ſia morto ancora, ma che ſtia addormentato dentro il Sepolcro in Eſeſi, oue entrò accompagnato da i ſuoi diſcepoli quando predicaua à quelli; e che dormirà à queſto modo inſino al giornò del giudi *Pſ. 4.* zio, ſecondo quel detto di Dauid; In pace in idipſum dormiam & requieſcam, quoniam tu domine ſingulariter in ſpe conſtituiſti me; eſſendo che il riposo che lui fece quella notte della cena ſopra il ſeno di Chriſto, fu vn prennnzio di queſto ſuo continuato riposo che doueua fare nel monumento: Ma queſta opinione è riprobata da tutti i padri, e particolarmente dal padre Santo Agoſtino, con molte buone ragioni: La ſeconda, è ſtata di altri Dottori i quali han detto, c h'egli ſia viuo ancora; e che ſi truoui nel paradiſo terreſtre, in cõpagnia di Enoc; e di Elia; co i quali doura venire verſo la fine del mõdo à predicar l'Euãgelo, e ſarà martirizzato da Antichriſto con quei due profeti; e ch'eſſo ſi mantiene in quel luogo mangiando del legno della vita, atto à riſtorare e rinfrancare le forze humane; hauendo Idio voluto riſerbare d'ogni ſtato vn huomo viuo, per teſtimonio del ſuo ſecondo Auuento; cio è, dello ſtato della natura, Enoc; dello ſtato della legge, Elia; e dello ſtato della grazia; Giouanni: Ma ne merio queſta opinione è approuata da Dottori graui, anzi è riprobata da San Girolamo, e da Tertulliano: La terza, è ſtata di altri Dottori; i quali han detto, che Giouãni moriſſe in Eſeſi; e che dopò alcuni giorni riſuſcitaſſe, e fuſſe trasferito col corpo e con l'anima in cielo, ſicome crediamo della beata Vergine, e di alcuni Santi Padri che riſuſcitorono cõ Chriſto; poiche in terra non ſi truoua neſſuna reliquia del ſuo corpo, come degli altri Apoſtoli; e ſicome queſto diſcepolo fu Vergine, Apoſtolo, Euangeliſta, profeta, & amato aſſai da Chriſto; coſi ancora hebbe queſt'altro fauore, e priuilegio da Dio: La quarta & vltima opinione, e ſtata di altri Dottori; i quali han detto, che moriſſe; ch'el ſuo corpo per ordine di Dio fuſſe ſepolto in vn luogo ſegreto & incognito, ſicome il corpo di Mosè; ouero, che ſtia ſepolto in ql medeſimo monumẽto doue entrò co i diſcepoli; e che, ne ſcaturiſca la manna: atteſoche quel luogo, sẽpre fu hauuto in molta veneratione da i fedeli; e per molti anni viſitato da pellegrini, che veniuano da diuerſe parti del mondo, ſecondo habbiamo nell'iſtorie: e ch'egli ſia morto, pruoua da queſto; perche la Chieſa celebra la ſua feſta, come celebra quel-

Digitized by Google

quella degli altri Santi; e l'innoca per interceſſore nelle Litanie, come gli altri Apoſtoli; Sancte Ioãnes ora pro nobis: e ſe ben la ſua vita non finì col martirio, nondimeno beuue il calice all'hora che fu poſto dentro quel vaſo d'olio bollente, in queſta città, auanti la porta latina; ſicome afferma Tertulliano, è San Girolamo; e ſicome dice Chriſto queſta mattina, il quale non può mentire; Calicem quidem meum bibetis, ſedere autem ad dexteram meam vel ſiniſtram; non eſt meum dare vobis, ſed quibus paratum eſt à patre meo.

Ma quì mi occorre vn dubbio: ſe i luoghi degli eletti, ſono ſtati preparati da Dio ab æterno nella lor predeſtinazione; Quibus paratum eſt à patre meo: come quell'altra volta diſſe agli Apoſtoli, Vado parare vobis locum? io vo a preparare i voſtri luoghi? Riſpondo, che i luoghi degli eletti, ſe ben ſono ſtati preparati da Dio ab æterno nella lor predeſtinazione; ſono ſtati però preparati p mezzo della paſſione di Chriſto: imperoche tutti i predeſtinati; ſono predeſtinati in Chriſto; ſicome dice S. Paolo, Elegit nos in ipſo ante mundi conſtitutionem; e tutti ſono redenti col ſuo ſangue, ſicome dice San Giouanni, Redemiſti nos Deo in ſanguine tuo; e perche all'hora apunto il Signore andaua à fare queſta redenzione, che fu la notte precedente alla paſſione; però ben diſſe, Vado parare vobis locum. Queſti ſono quei luoghi Roma, diſtinti per ordini e per gradi in Cielo; di Patriarchi, di Apoſtoli, di Profeti, di Martiri, di Confeſſori, di Dottori, di Vergini, di Continenti, e di penitenti, a i quali piaccia à Dio che vn giorno ci congiunghiamo per habitazione, ſicome hora ci aſſomigliamo per religione: Andate in pace.

*Eph. 1.*

*Apo. 5.*

*Ioã. 14.*

*Ioã. 14.*

---

# PREDICA
# DEL RICCO
# E DEL POVERO

## Giouedi Terzo.

*Homo quidam erat diues, & induebatur purpura & byſſo, & epulabatur quotidiè ſplendidè: Luc. 16.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

QVando il profeta Daniele interpretò quel ſpauentoſo ſonno al Rè Nabucdonoſor, di quell'albero grande pieno di fronde e frutti, e poi tagliato da piedi con vna ſcure; che ſignificaua eſſo Rè: dopò lungo diſcorſo fatto alla ſua preſenza, gli dette queſto conſiglio; Rex conſilium meum pla-



Digitized by Google

Placeat tibi; peccata tua eleemosinis redime, & iniquitates tuas misericordijs pauperum; forsitan ignoscet delictis: ò Rè appigliati al mio consiglio, e comincia à far limosine per ottener rimissione dei tuoi peccati; & vsa le opere della misericordia co i poueri pche forse Idio ti perdonarà: E veramente è di tanta virtù & efficacia la limosina appresso Idio che nella scrittura sagra si leggono sei effetti principali ch'ella produce; il primo, che libera l'huomo da i pericoli sopraſtanti del giorno, e
*Pſ. 40.* della notte; sicome disse Dauid, Beatus qui intelligit super egenum & pauperem in die mala liberabit eũ dominus: il secondo, che dispone il peccatore a penitẽzia, & à procurar la salute dell'anima; sicome disse
*Tob. 12* l'Angiolo à Tobia, Quoniam eleemosyna à morte liberat, & ipsa est quæ purgat peccata, & facit inuenire misericordiam, & vitam æternã: il terzo, ch'el fà forte nelle tentazioni & occasioni del peccato; sicome
*Eccl. 3.* disse l'Ecclesiastico, Ignem ardentẽ extinguit aqua, & eleemosyna resistit peccatis: il quarto, che aiuta le anime dei morti dentro le fiamme del purgatorio; Sicome disse Tobia,
*Tob. 4.* Panem tuum, & vinum tuum, super sepulturam iusti constitue: il quinto, che paga le pene dei peccati commessi alla diuina giustizia; sicome
*Dan. 4.* disse Daniele, Peccata tua eleemosynis redime, & iniquitates tuas misericordijs pauperũ: el sesto, che acquista meriti e prmij particolari in cielo
*Mat. 6.* sicome disse Christo, te autẽ faciẽte eleemosynã, nesciat sinistra tua qd faciat dextera tua; vt sit eleemosina tua in abscõdito: & pater tuus qui videt in abscondito, reddet tibi: quindi leggiamo, che Mosè nella legge; i profeti nelle scritture, Christo nel Vangelo, E gli Apostoli nelle Pistole; la ricordano, e commendano con molta istanzia: Mosè dice, Non obdurabis cor tuum, nec contrahes manum, sed aperies eam pauperi: *Deu. 15.*
Dauid dice, Dispersit, dedit pauperibus, iustitia eius manet in sęculum sęculi: *Pſ. 111.*
Esaia dice, Frange esurienti panem tuum, & egenos vagosque induc in domum tuam; cum videris nudum operi eum, & carnem tuam ne despexeris: *Iſa. 58.*
l'Ecclesiastico dice, Fili eleemosynam pauperis ne defraudes, & oculos tuos transuertas à paupere: *Eccl. 4.*
Christo dice, Vendite quę possidetis, & date eleemosynam; *Luc. 12*
e gli Apostoli dicono, Qui habuerit substantiam huius mundi, & viderit fratrẽ suum necesse habere, & clauserit viscera sua ab eo; quomodo charitas Dei manet in eo? *1. Io. 3.*
e non senza mistero San Paolo la chiama semenata, Qui parcè seminat, parcè & metet; & qui seminat in benedictionibus, de benedictionibus & metet; *2. Cor. 9*
perche sicome il lauoratore che getta il seme in terra, si priua l'inuerno di quella poca commodità; e poi l'estade raccoglie cento per vno, e mille per cento; cosi chi dà la limosina ai pouerì, si priua in questa vita di qualche poco della sua robba; e poi nell'altra vita riceue da Dio cento p vno, e mille per cẽto; Cẽtuplũ accipiet, & vitã æternã possidebit; però tutti q̃lli ch'e non fanno limosine, e sono crudeli coi poueri; oltre alla pena ſtabilità dell'inferno, vuole il profeta che la lor memoria sia spenta e scancellata da questo mondo; Dispereat de terra memoria eorum, pro eò quòd nõ est recordatus facere misericordiã; e che sia vero, ecco l'esẽpio di q̃sto ricco, il quale p esser stato crudele e dispietato coi poueri; oltre all'esser dannato nell'inferno, p- se ancora il nome il cognome, e la patria appresso gli huomini del mõ *Mat. 19* *Pſ. 108.*

do

Digitized by Google

*Luc. 16* do: nõ odi Roma? Huomo quidã erat diues, & induebatur purpura & byſſo, & epulabatur quotidiè ſplẽdidè; Sicome il mõdo quando parla di q̃ſti grãdi, nõ ſuole nominargli per nome proprio; pche molte volte nõ sà i nomi loro: ma gli nomina col titolo che tẽgono: cioè, il Conte tale, il Duca tale, il Rè tale, e va diſcorrẽdo: e quando parla de i poueri e de i baſſi, gli nomina per proprio nome; pche sà i nomi loro: Coſi Chriſto volendo q̃ſta mattina trattar del ricco, no'l nomina col proprio nome, ma col titolo di Epulone: Epulabatur quotidiè ſplẽdidè, e volẽdo parlare del pouero, lo nomina col proprio nome; Erat quidã mendicus nomine Lazarus: Molte ragioni apportano i dottori, pche non voleſſe nominar coſtui per nome proprio; ma la propria e formal ragione fu, perche era dãnato; atteſoche chi legge il Vãgelo, truoua: che Chriſto mai nominò con q̃lla ſua ſanta bocca nome di alcũ dãnato: egli mai nominò Caim ne Eſaù, ne Saul, ne Achitofel, ne Aſſalon, ne Manaſſe, ne Acab, ne altre perſone ſimili dãnate; nominò ſi bene molti giuſti, e p̃deſtinati, egli nominò Abele, quãdo diſſe, A ſanguine Abel iuſti: nominò Noè, ſicut in diebus Noe: nominò Loth, Memores eſtote vxoris Lot, nominò Abramo, Iſac, e Giacop; Recumbent cum Abraham, & Iſaac, & Iacob in Regno Cœlorũ; nominò Mosè, Si crederetis Moyſi, crederetis forſitan & mihi: nominò Dauid, Quomodo Dauid in Spiritu vocat eum dominũ? nominò Elia, Elias quidem venturus eſt, & reſtituet omnia: nominò Daniele, Cũ videritis abhominationẽ deſolationis; quæ dicta eſt à Daniele propheta nominò Giona, fuit Ionas in ventre ceti tribus diebus, & tribus noctibus: e nominò Zaccaria, e ſuo padre; Vſque ad ſanguinẽ Zacariæ filij Barachiæ: anzi da queſta regola, molti tengono; che Salomone ſia ſaluo, e faceſſe penitenzia del ſuo peccato; perche Chriſto lo nominò: Nec Salomon in omni gloria ſua: e di più, ſi meſſe in comparazione di lui; Ecce pluſquam Salomon hic; di maniera, ch'eſſendo queſto epulone dannato non è marauiglia, ſe quella bocca Santa non volſe nominarlo per proprio nome; ma diſſe; Homo quidam erat diues, & induebatur purpura & byſſo: Si ſpenſe il nome di coſtui, paſſata che fu la ſua progenie viuẽte; cioè, morti che furono i ſuoi fratelli; perche coſi haueua detto Dauid, In generatione vna deleatur nomen eius; onde eſſẽdoſi perſa à fatto la ſua memoria fra gli huomini mortali; ſi haueua acquiſtati tre cognomi ſtrauaganti; il primo era, Vn cert'huomo; Homo quidam: il ſecondo, il riccone; Mortuus eſt diues: el terzo, l'Epulone; Epulabatur quotidiè ſplendidè: Chiamauaſi, Homo quidã; perche l'huomo fu fatto ad imagine di Dio, Faciamus hominẽ ad imaginẽ, & ſimilitudinẽ noſtrã; Idio è padre pietoſo e miſericordioſo, e dà il cibo à tutte le creature; Qui dat eſcam omni carni: onde l'huomo ancora hà da eſſer padre pietoſo e miſericordioſo; & hà da dare à mãgiare, à chi ſi muore di fame; Miſeratio hominis circa proximũ ſuum: dice l'Eccleſiaſtico: ma coſi è, che coſtui nõ volſe dare le briſciole del pane à Lazaro mẽdico; adũque deturpò l'imagine di Dio, e per conſequenzia non fu huomo aſſolutamẽte, ma Homo quidã: di più ſi chiamaua il riccone; perche i nomi molte volte s'inpongono alle pſone per le qualità che portano ſeco dalla natiuità, ſicome Dauid meſſe nome à q̃l ſuo figliuolo ch'ebbe da Abi-

*Mat. 6.* *Mat. 12.* *Pſ. 108.* *Gen. 1.* *Pſ. 135.* *Eccl. 18*

Digitized by Google

Abigail sua moglie, Cheleab: che vuol dire, totus pater; perche si assomigliaua totalmente à lui: & Isac messe nome al suo primogenito, Esaù, perche nacque piloso: costui amaua le ricchezze sopra ogn'altra cosa del mondo, e le teneua per suoi idoli; Secondo si vede, che non voleua far vna limosina a i poueri; e però meritamente era chiamato il ricco: di piu si chiamaua l'Epulone; perche Omnis bona denominatio, sit à fine il fine di q̃st'huomo non era altro, se nõ mãgiar bene, banchettare ogni giorno, e crapolare: come si sẽte dall'Euangelo, Epulabatur quotidie splendidè: e però giustamente era chiamato l'Epulone;

Ma à questi tre nomi aggiungiamo vn'altro: e diciamo, che si chiamaua vna bestia; Homo cum in honore esset, non intellexit; comparatus est iumentis insipientibus, & similis factus est illis: e vi assegno la ragione: perche l'huomo quando essequisce l'istinto della sua natura, all'hora veramente si chiama huomo ma quando fa contro la sua natura, all'hora perde tal nome, e si acquista nome di tigre, di orso, di leone, di cauallo, di lupo, di cane, di volpe, di porco, ò di altro animale; secõdo il vizio che regna in esso: e vi sono i testi chiari dentro la scrittura: Ma come si può fare contro la natura? Io dichiaro; la luce si vede naturalmente dagli occhi, il suono si ode naturalmente dagli orecchi, il sapore si gusta naturalmente dal palato, e l'odore si sente naturalmente dalle narici: all'hora si viene à fare contro la natura, quando si chiudono gli occhi, ò gli orecchi, ò la bocca, ò le narici; perche s'impedisce la potẽzia naturale dal proprio oggetto: cosi l'aprir le viscere della pietà verso i miseri, e i bisognosi, e casa naturale ad ogni huomo; Miseratio hominis circa proximum suum: e lo cõferma Giobe, Ab infantia mea crevit mecum miseratio, & de vtero matris meæ egressa est mecum; hor quando l'huomo chiude queste viscere naturali della pietà, all'hora fà contro la sua natura; e per consequẽzia, perde il nome d'huomo, e si acquista nome di fiera e di bestia; Io disse ben Sã Giouanni, Qui habuerit substantiam huius mundi, & viderit fratrem suum necesse habere; & clauserit viscera sua ab eo, quomodo charitas Dei manet in eo? questo ricco, haueua à fatto chiuse le viscere della pietà verso il suo prossimo; ẽ però, era diuentato vna fiera, & vna bestia: Alcuni lo chiamano il ricco epulone, & altri il ricco auarone; ma dourebbe esser chiamato il ricco crudele: perche chi è epulone, mangia lui, e fa mangiare altri, e chi è auarone, fa male spese alla sua persona; ma costui al contrario, mãgiaua bene e beueua meglio; Epulabatur quotidie splendidè: e non daua à mangiare à nessun pouero; diceua l'Ecclesiastico; Non sit porrecta manus tua ad accipiendum, & ad dandum collecta; la tua mano non sia lunga & aperta à pigliare, e corta e stretta à dare; & a punto, costui teneua la mano lunga & aperta per se, e corta e stretta per altri; Quando si vuole isprimere le crudeltà di vn ricco, si dice in prouerbio; e vn cane: costui fu peggiore di vn cane, perche pur i cani andauano a leccar le piaghe del mendico Lazaro; Canes veniebant, & lingebant vlcera eius; ma esso non voleua vederlo, ne sentirlo; e però, deue esser chiamato vno struzzo crudele; sicome chiamò Geremia quelle madri hebree, che che mangiauano i figliuoli al tempo della fame; Filia populi mei crudelis

Ps. 48.

Eccl. 18

Iob 31.

1. Io. 3.

Eccl. 4.

Tre. 4.

Digitized by Google

lis quasi strutio in deserto: San Gregorio l'assomiglia al Riccio, appro-
Isa. 34. priandoli le parole di Esaia; Ibi habuit foueam Ericius: li hebbe là tana il Riccio: perche il Riccio, è vn' animale che mantiene le sue carni morbide e delicate a se stesso; ma à chi lo tocca di fuori, è tutto ruuido e pũgente, così costui, à se stesso era morbido e delicato; perche mangiaua, e vestiua suntuosamente; ma i poueri, era aspro e crudele piu d'vna tigre: Vn'altro Dottore l'assomiglia insieme al Riccio, & all'vccello Onocrotalo; appropriandogli quelle parole di Sofonia, Onocro-
Soph. 2. talus, & Ericius in limitibus eius morabuntur; l'Onocrotalo, el Riccio habitaranno nella porta della sua casa; atteso che l'Onocrotalo, dagli Antichi fu dipinto per hieroglifico della golosità; essendo che quest'vccello si assomiglia al Cigno, & hà il collo assai lungo; nella cui estremità, la natura vi hà fatta vna vescica che gli serue per vn primo stommaco; d'onde torna à ruminare il cibo, per sentir doppio gusto; rimandandolo poi di là nell'vltimo stommaco: e tal'era costui, vn mangione, & vn crapulone; che non haueua altro fine, se non banchettare ogni giorno, per sentir mattina e sera gusto di cibi e sapori diuersi che gl'erano apparecchiati da i suoi, Quochi Epulabatur quotidie splendidè: di piu, era vn Riccio; perche questo animale oltre à quello che dice S. Gregorio, hà altre proprietà naturali; egli è piccolo di corpo, si serue delle sue spine per difesa & offesa contro chi lo vuol prendere, ò offendere; si raccoglie in se stesso, come vna palla; nasconde tutti i membri del corpo, e patisce alquanto dell'vdito; sicome afferma Aristot le nel quinto libro degli animali: e tale era costui: piccolo dinanzi agli occhi di Dio, per esser prescito; che però Christo non lo nomina questa mattina per nome; onde Abdia riferendo le parole che disse Idio ad vn ricco, dice; Ecce parnulum dedi te in gentibus, contemptibilis tu es valde; Si seruiua delle sue ricchezze, (ch'erano apunto spine secondo le chiamò Christo in S. Matteo) per far qualche offesa al prossimo, e per difendere i suoi errori; sicome sogliono fare tutti i ricchi, che con forza di denari cuoprono i lor misfatti; onde Salomone disse, Substantia diuitis, vrbs fortitudinis eius: si raccoglieua in se stesso, perche si stimaua assai, e si gonfiaua con le veste di porpora, e di bisso; nascondeua tutti i membri, perche comprimeua tutti gli affetti naturali della pietà, & era sordo, perche nun vdiua le voci compassioneuoli e miserabili de i poueri; Homo quidam erat diues, & induebatur purpura & byssо, & epulabatur quotidiè splendidè.

*Abd. 1.*

*Pro. 19.*

Biasima il Signore quest'huomo, perche vestisse di porpora e di bisso; e Salomone loda ne i prouerbij quella donna, perche vestiua porpora e bisso, Byssus, & purpura indumentum eius: ma perche quella vien lodata da Salomone, e questo è biasmato da Christo? Rispõdo, per tre cause; prima, perche costui nõ era nobile ne gradato, ma solamente ricco; e non essendo nobile, ne gradato, non gli conueniua vestire a quel modo; essendo che la porpora è vesta senatoria, & vsata da' principi; Quella donna era nobile di sangue, sicome si vede dal suo marito; Nobilis in portis vir eius, quando sederit cum senatoribus terræ; e però gli conueniua vestire a quel modo: di piu, conuiene alle don-

*Pro. 31.*

Digitized by Google

donne vestire con qualche pompa e magnificenzia, essendo lor proprio ornamento; ma non conuiene à tutti gli huomini, i quali hanno à vestire positiuamente, e secondo i lor gradi; e però quella come donna fu lodata da Salomone, e questo come huomo trascendendo il suo grado, è biasmato da Christo: di piu, i vestimenti che si faceua questo ricco, gli faceua delle sue entrate che gl'erano state lasciate dai suoi antecessori, senza nessuna sua fatica; ma il vestito che si faceua quella donna, lo faceua con l'industria e fatica delle sue mani; Quæsiuit lanam & linū, & operata est consilio manuum suarum; essendo che la porpora è veste di lana, el bisso veste di lino; e però meritamente quella vien lodata da Salomone, e questo è biasmato da Christo Signor nostro:

*Pro. 31.*

Il vestire con oro, con gemme, e con pietre preziose, è vietato nella Scrittura; sicome si legge nella prima Pistola che scriue San Paolo à Timoteo, e nella prima Pistola di S. Pietro; per due cause: prima, perche le vesti ornate d'oro, e di pietre preziose; generano nell'animo di chi le porta, superbia e vanagloria; e fanno dispreggiar gli altri che vanno vestiti positiuamente: e per euitare questo peccato, sono vietate e biasmate da quegli Apostoli: e che sia vero, leggete Ezechiele à capi vētiotto, che trouarete; che volendo descruire Lucifero insuperbito nel Cielo empireo, mette sotto metafora che haueua vn vestito tutto ornato di pietre preziose; Omnis lapis pretiosus operimentum tuum: la seconda causa e perche la natura si cōtenta dell'honesto e del necessario; & abborrisce il vano, & il superfluo; onde bastando a corpo humano esser coperto per l'honestà, & esser difeso dal freddo e dal caldo per l'infirmità; tutto quello che si fà di piu, è vna vanità espressa; e potendosi impiegare in limosine, & altre opere pie, giustamente vien biasmato e vietato; e che sia vero, leggete Esaia à capi tre, che trouarete; che quando le donne di Gierusalemme vestiuano con tanta pompa, & abbigliamenti; Idio le minacciò di volergli leuare i lor'ornamenti, e ridurle à vestir funi, sacchi, e cilicij; Erit pro Zona funiculus, & pro crispanti crine caluitium, & pro fascia pectorali cilitium: però tutti quelli che si compiacciono vestir di seta, d'oro, e di argento, difficilmēte possono mettersi à far penitēzia dei lor peccati; perche il principio di entrare in penitenzia, e spogliarsi dei vestimenti morbidi e delicati; quindi leggiamo, che quando il Rè di Niniue volse entrare à far penitenzia la prima cosa, si spogliò delle vesti regali; Abiecit vestimentum suum à se, & indutus est sacco; e l'istesso fece la Reina Ester, Cùmque deposuisset vestes regias: e quando gli hebrei commessero quel peccato dell'idolatria del vitello d'oro, dice la scrittura, che Idio gli ordinò che tutti deponessino i loro ornamenti pomposi; Iam nunc depone ornatū tuū, vt sciam quid faciam tibi; per dargli ad intendere copertamente, che si mettessino à far penitenzia di quell'errore; e gia essi intesero il significato, poiche subito lasciorono gli ornamenti, che portauano; Deposuerunt filijs Israel ornatum suum à mōte Horeb: l'istesso osserua la Chiesa con quelli che si fanno religiosi, poiche gli spoglia delle vesti morbide e delicate, e gli veste di sacco e di lana; per dargli ad intendere, che da quel giorno inanzi hanno à far penitenzia dentro i chiostri de i Monasterij,

*Ezc. 28.*

*Iona 3.*

*Esth. 14.*

*Exo. 33*

*Exo. 33.*

Digitized by Google

sterij:& habbiamo l'essempio di S. Giouan Battista, che volendo entrar fanciulletto à far penitenzia nel deserto, si vestì tutto di pelle ruida di camello; Habebat vestimentum de pilis camelorũ: dice S. Matteo. *Matt. 3.*

Tre cose sogliono desiderare gli huomini che stanno attaccati con questo mondaccio: la prima, di esser ricchi in fondo; la seconda di vestir pomposamente; e la terza, di mãgiar bene ogni giorno, e tutte tre le haueua questo epulone: egli era ricco in fondo, Homo quidam erat dives; egli vestiua nobilissimamente, Inducbatur purpura & byssо; & egli banchettaua ogni giorno, Epulabatur quotidiè splendidè: Ma che vuol dire, ch'el Signor nostro volse descriuere così minutamẽte il mangiare, el vestire di costui? Se bastaua solamente narrar la crudeltà che haueua vsata col pouero, per dimostrarlo reo di eterna dannazione? Rispondo, per due cause; prima, per darci ad intendere qual fusse stata la prima origine del suo male; sicome colui che descriue vn fiume, non solo narra il corso, il letto, la natura, ei termini suoi; ma ancora il principio d'onde nasce e scatorisce: così, la grã sensualità, el gran lusso che tenne quest'huomo nel mangiare, e nel vestire, furono principio & origine di farlo apostatare da Dio: perche attendendo troppo alle delizie della gola, & alla sensualità del corpo; si dimenticò del suo creatore, e lasciò da parte il culto, l'orazione, el sagrifizio; onde entrando d'vn peccato in vn'altro, traboccò poi nella crudeltà & impietà col suo prossimo; sicome dice Dauid, Quia ecce qui elongant se à te, peribunt: però *Ps. 72.* Ezechiele parlando à Gerusalemme *Ezc. 16* disse: Hæc fuit iniquitas Sodomæ sororis tuæ, superbia, saturitas panis, & abundantia, & otium ipsius, & filiarum eius: & manum egeno & pauperi non porrigebant: Secũdo, per volerci dimostrare quanta fusse stata grande la sua crudeltà, & impietà; poiche di quelle cose che conosceua dall'isperienza di se stesso, tanto necessarie alla vita humana; ch'erano il mangiare, el vestire; e di quelle cose ch'egli abondaua sì grandemente, anzi gl'erano superflue e copiose; era stato sì auaro, e sì tenace; però disse Esaia, Frange esurienti panem tuum, & egenos vagosque induc in domum tuam; cùm videris nudum, operi eum; & carnem tuam ne despexeris: e Tobia, Panem tuum cum esurientibus & egenis comede, & de vestimentis tuis nudos tege: e veramente, la strada che hanno à tenere i ricchi per saluarsi, è aiutare i poueri; & hanno à fare à punto, come fà quel fanciullo ch'entra in vn giardino pieno di molti frutti; e ch'el padrone, gli dice, Mangiatene quanti volete, ma non pensate portarne fuora alcuno: e colui come astuto, mangia quelche gli fa bisogno, e gusto; e poi con le mani getta destramente per sopra il muro vna buona quantità a i compagni scolari che lo stanno aspettando sù la strada vicina; il mondo è il giardino, doue i ricchi sono stati posti da Dio ch'è il vero padrone, per godere i frutti delle sue commodità; mà non hanno a portarne fuora niente, perche come disse Giob, Nudus egressus sum de vtero matris meæ, & nudus reuertar illuc; hor quelli che sono sauij, dopò hauersi pigliato il lor bisogno a bastanza, nè fanno parte a i poueri per mezzo della limosina, *Isa. 58.* *Tob. 4.* *Iob 1.*

Commandaua Idio nella legge, che

Digitized by Google

che i sagrifizij, e le oblazioni che l'huomo era tenuto portare al sagro tempio di Gierusalemme, nelle mani del sacerdote, non potendo portarle così commodamente per la lontananza della strada, le haueſſe vendute in quel luogo oue si ritrouaua; e i danari, gli haueſſe portati in Gierusalemme, e quiui
Deu. 14 comprate le medesime robbe; Vendes omnia, & in pretium rediges; portabisque manu tua, & proficiscēris ad locum quem elegerit dominus Deus tuus, & emes ex eadem pecunia quidquid tibi placuerit; così hanno à fare i ricchi, che non potendo portare con essi le ricchezze che posseggono in questo mondo: debbono darle a i poueri, perche quel prezzo lo ritrouaranno cambiato in merito nell'altro mondo; e riceueranno da Dio la giusta
Luc. 16 mercede: si come disse Christo, Facite vobis amicos de mammona iniquitatis, vt cum defeceritis, recipiant vos in æterna tabernacula: Tre cose hà date la maestà di Dio al l'huomo, che sono tre beneficij; il corpo, l'anima, e le ricchezze: sopra tutti tre vi hà posta la sua pensione: cio è sopra il corpo, la pensione del digiuno; Tu autem cum
Mat. 6. ieiunas, vnge caput tuum: sopra l'anima, la pensione dell'oratione; Tu
Mat. 6. autem cum oraueris, intra in cubiculum tuum; e sopra le ricchezze, la pensione della limosina; Vendite
Luc. 12. quæ possidetis, & date eleemosynam.

E cosa chiara, che le ricchezze per se non possono esser causa assoluta che l'huomo si danni; perche se questo fusse, tutti i ricchi sarebbono dannati; ma abusare le ricchezze, è ben causa che l'huomo si danni; sicome occorse à questo Epulone: dicono i morali e molto bene, che le ricchezze sono come il pianeta di Mercurio; il quale secondo gli Astrologi, non hà per se influsso buono, ne cattiuo: ma congiunto con vn altro pianeta, sortisce buono e cattiuo influsso; perche se si congiunge con Marte, fà gli huomini furiboudi; se con Venere, gli fa lasciui; se con Gioue, gli fà benigni: se con Saturno, gli fà melanconici; se col Sole, gli fa splendidi; e con la luna, gli fà instabili; così le ricchezze, se si congiungono con vn lasciuo; producono cento stupri, adulterij, e fornicazioni: se con vno iracondo, homicidij, questioni, e liti; Se con vn'auaro rapacità, vsure, & impietà; e se con vn liberale e timorato di Dio producono opere di pietà, di carità, e di religione; n'habbiamo l'essempio di Abramo, e di Loth, che furono due patriarchi ricchissimi; che come dice la scrittura, haueuano tante facoltà e tanti beni, che non poteuano habitare in vn medesimo paese; onde gli fu bisogno, che vno si separasse dall'altro; Erat quippe substantia
Gen. 13 eorum multa, & nequibant habitare communiter; e perche erano persone giuste e timorate di Dio, quelle ricchezze l'impiegorono in opere di carita; facendo le lor case spedali di pellegrini, doue riceueuano tutti i viandanti e bisognosi che gli passauano dinanzi, e gli lauauano i piedi, e gli dauano da mangiare; in modo tale, che furono fatti degni di riceuer gli Angioli in habito di pellegrini; secondo si legge nel Genesi à capi dicidotto, e dicinoue: Ma mi direte, se le ricchezze sono causa di far queste opere buone; perche i ricchi sono così minacciati nella Scrittura? poiche Christo dice, Væ
Luc. 6. vobis diuitibus, quia habetis consolationem vestram: & in vn'altro luogo, Facilius est camelum per foramen
Mat. 19

men acus transire, quam diuitem intrare in Regnum Cęlorũ; e l'Ec-
Eccl.11. clesiastico dice, Si diues fueris, non eris immunis à delicto; e San Paolo
1.Tim.6 aggiunge, Qui volunt diuites fieri, incidunt in tentationem, & in laqueum diaboli, & desideria multa inutilia & nociua, quæ mergunt homines in interitum, & perditionẽ? Rispondo, per questa causa; perche essendo la nostra natura humana inuiziata per il peccato, & inclinandola il fomite al male e non al bene; l'huomo con hauer seco le ricchezze, facilmente si lascia tirare à commetter molti peccati; si come dando la spada in mano ad vn pazzo, è occasione di far molti scandali: E cinque mali sogliono causar le ricchezze à gli huomini: il primo è che gli fanno allontanare il cuore dall'amor di Dio; e dedicare à quegli argenti, à quei palazzi, à quelle possessioni, & à quei danari; si co-
Matt.6. me disse Christo, Vbi est thesaurus tuus ibi est & cor tuum: il secondo è che gli fanno superbi & altieri; perche con vedersi essi ricchi e potenti, si gõfiano in lor stessi; e dispreggiano tutti quelli che son poueri, nè si degnano à pena sguardargli: il terzo è, che gli fanno auari: perche mettendo affetto & amore à quelle ricchezze, sempre cercano accrescerle & agomentarle: si come si vede per isperienza: Crescit amor nummi, quãtum ipsa pecunia crescit: il quarto è, che gli fanno lasciui: imperoche hauẽdo essi stimoli naturali della carne, con trouarsi la commodità prõta del denaro, adempiscono subito i lor sfrenati desiderij: el quinto è che gli fanno ozios e giocatori; poiche stando essi opulenti e commodi, lasciano i studij e gli essercizij buoni, e s'immergono nelle crapole, ne i giuochi, e nelle delizie del sẽso; onde causando tutti questi mali le ricchezze, non è marauiglia se sono minacciati i ricchi nella scrittura: quindi S. Girolamo in vna pistola che scriue à Paolino suo amico, raccõta; che Crate Tebano huomo ricchissimo, essendo andato in Athene per imparare filosofia; gettò vna gran quãtità d'oro nel mare, dicendo; che non si confidaua posseder insieme virtù, e ricchezze; Abite malæ cupiditates in profundũ, ego vos mergã, ne ipse mergar à vobis: e nello stato della natura quãdo Idio daua queste ricchezze à gli huomini, erano come bastioni e muraglie, à fortificarli cõtro le tẽtazioni, & insidie del diauolo; imperocche se ne seruiuano in bene, e non in male; in limosine e sagrifizij, e che sia vero, leggete il libro di Giob, che trouarete: che quãdo sua Maestà dimãdò al diauolo, se haueua cõsiderato bene il suo seruo Giob, al quale nõ era vn'altro simile al mondo: cioè semplice, buono, timorato, e nimico del peccato; il diauolo rispose così, Nũ-
Iob 1. quid Iob frustra timet Deum, nonne tu vallasti eum, ac domum eius? sed extende paululum manum tuã, & tange cuncta quæ possidet, nisi in faciem benedixerit tibi: non è marauiglia, se Giob sia così buono e santo; perche tu l'hai fortificato con tante ricchezze, e con tãti beni temporali; ma comincia vn poco à leuargli queste ricchezze, che vedrai la mutazione ch'egli farà; di modo, che à quel tempo le ricchezze erano bastioni contro il peccato, e causa di bontà e di simplicità; hoggidi tutto il contrario: le ricchezze e i beni temporali sono cause a gli huomini di homicidij, di adulterij, di stupri, di giuochi, di vsure, di auarizie, di crudeltà, e di cõmetter mille scãdali, e mille scelleratezze; E quãte

volte

Digitized by Google

volte gli huomini fabricano di q̃ste ricchezze l'armi e gli ſtromenti, cõtro Idio? ricordateui delle parole che diſſe l'iſteſſo Idio ad Oſea, del popolo hebreo; Argentum multiplicaui ei, & aurum, quæ fecerunt Baal; concioſiache, quando eſſi hebrei ſi partirono dall'Egitto, Idio gli fece vſcir tutti carichi di vaſi d'oro, e di argento; di collane, di anelli, e di pendagli, che gli furono impreſtati da quegli Egizzij; ſi che come diſſe Dauid, Eduxit eos cum argento, & auro; e gl'ingrati poi quando ſi fermorono nel deſerto, di quegli ſteſſi monili e pendagli, ne fabricorono vn vitello d'oro in diſpreggio & offeſa di ſua Maeſtà: coſi queſti ricchi, hanno riceuuti dalla mano di Dio molti beni e molte facoltà; & in cambio di ſpenderle al ſuo culto, ò alle neceſſità de i poueri: le ſpendono à far mille ſceleratezze, e mille offeſe al lor Creatore: Giouanni nell'Apocaliſſe, vedde vn'Aquila, la qual volaua p mezzo al cielo, e con alta voce gridaua; Væ, væ, væ, habitãtibus in terra; guai, guai, guai, à gli habitatori della terra; Queſt'aquila è Chriſto, che grida nell'Euangelo à i ricchi che fanno queſta mala profeſſione (i quali ſono propriamente habitatori della terra, perche tutti i lor penſieri ſtanno fiſſati in terra) e dice; Væ vobis diuitibus, quia habetis conſolationem veſtrã; e tre volte dice, Vç; pche guai, mẽtre eſſi acquiſtano le ricchezze per fas & nefas; guai, mentre le conſeruano ſenza farne parte à i poueri; e guai, mentre le laſciano ſenza reſtituir la robba, à chi ſi deue: San Bernardo eſponendo quelle parole del Salmo nonageſimo, Ipſe liberauit me de laqueo venantium: dice, che le ricchezze ſono vn laccio adoperato da i demonij, e lo pruoua col teſto di San Paolo allegato inanzi, che dice; Qui volunt diuites fieri, incidunt in tentationem, & in laqueum diaboli: ma io dimando, perche chiama il profeta laccio in numero ſingolare? e i cacciatori in numero plurale? eſſendo che vn ſol cacciatore potrebbe in vn giorno tendere mille lacci, e mille trapole? Riſpondo, perche ſi come vn'artificio della caccia quando è ben ſperimentato, e rieſce felicemente; tutti i cacciatori adoprano quella ſola maniera di laccio: coſi le ricchezze, eſſendo il più ſicuro e ſingolar laccio di allacciar le anime degli huomini; per antonomaſia, ſono chiamate laccio col numero ſingolare; e perche queſto laccio hora è adoperato dal mondo, hora dalla carne, & hora dal diauolo; però i cacciatori ſono chiamati col numero plurale: e che ſia vero, ſentite San Paolo come lo conferma; Radix omnium malorum eſt cupiditas; e ſi vede in queſto epulone, che le ricchezze mal'adoperate, lo condueſſero nell'inferno; Homo quidam erat diues, & induebatur purpura & byſſo, & epulabatur quotidie ſplendidè: Dal banchettare che fece coſtui ogni giorno, ne ſeguita vna conſequenza neceſſaria, che mai digiunò in vita ſua; e l'iſteſſo auuiene à molte perſone golоſe che hanno fatto vn'habito cattiuo dall'adoleſcẽzia à mangiare ogni giorno lautamente, che nõ vogliono digiunare ne i tempi ſtabiliti dalla Chieſa; e particolarmẽte in queſto tempo della Quareſima: e peggio, che con diuerſe iſcuſe ſi fanno dar licenza di mangiar cibi graſſi in queſti giorni; facendo tauole laute e ſuntuoſe, con gran ſcandalo di chi l'intende; e dimandati, perche

Oſee 2.

Pſ. 104.

Luc. 6.

Pſ. 90.

j. Tim. 6

j. Tim. 6

non

non digiunano? e perche non fanno la quaresima? rispondono, perche non possono dormir la notte; e perche quei cibi gli sono contrarij: ò pouerini, sapete perche non potete digiunare? e perche non potete far la quaresima? perche quella vostra volontà non è informata di buon spirito, e di amor di Dio;
*Ps. 50.* Spiritum rectum innoua in visceribus meis: dice Dauid: ecco l'essempio: I carri non possono andare intorno, senza le ruote; ma le ruote per farle scorrer bene, si sogliono vnger di olio; i nostri corpi sono i mistichi carri, e le ruote sono le volontà; per far dunque scorrer bene queste nostre volontà al seruizio di Dio, bisogna vngerle di olio; cio è, di buono spirito, e di amore di Dio; questo è concetto di Ezechiele, vdite le sue parole; *Spiritus vitæ erat in*
*Eze. 1.* *rotis*: nelle ruote, vi era lo spirito della vita: cio è, che colui che ha spirito di vita, e buona volontà; per nessuna fatica si arrende, nessuna cosa l'impedisce, e di nessuno incomodo si lamenta:

Ma sentiamo di grazia la condizione, e lo stato di quest'altro pouero; *Erat quidam mendicus nomine Lazarus*: è vna medaglia apunto, questo Vangelo di stamane: le medaglie come sapete, hanno da vna parte le figure per diritto, e dall'altra l'hanno per rouescio; onde si dice in prouerbio, questo è il rouescio della medaglia; così, insino ad hora habbiamo sentito vn ricco vestito di porpora e di bisso, e bachettare ogni giorno lautamente; hora sentiamo vn pouero spogliato & che i nomi dei predestinati, non solamente sono saputi da Dio; *Te ipsum noui ex nomine*; ma di piu, sono honorati dinanzi al suo cospetto; *Honorabile nomen eorum coram illo*, onde sicome il nome di questo mendico era scritto in cielo fra i beati; *Gaudete, quòd nomina vestra scripta sunt in cœlis*; così ancora la diuina giustizia volse che fusse scritto in terra dentro le sagre carte: e cosa consueta di vn'amico, tener à memoria il nome el cognome del suo amico; Christo fu amicissimo dei poueri, poiche delle limosine che gl'erano date, ne faceua parte à quelli; secondo si legge in San Giouanni, à capi tredici; quando hauendo detto à Giuda, *Quod facis, fac citius*; gli Apostoli intesero di dar la limosina ai poueri; *Vt egenis aliquid daret*: è però come amico di poueri, si ricorda del nome di questo pouero; *Erat quidam mēdicus nomine Lazarus*: Volete conoscere quanto fusse da bene questo Lazaro? considerate le parole di Salomone nei prouerbij, à capi trenta; il quale pregaua Idio, che non gli desse due stati in questa vita; il primo, che non fusse mendico; el secondo, che non fusse ricco; *Mendicitatem, & diuitias ne dederis mihi, tribue tantùm victui meo necessaria*; e rendeua la ragione; perche con l'esser ricco, poteua facilmente entrare in superbia, & offendere Idio; e con l'esser mendico, poteua facilmente venire in disperazione, e spergiurare il suo nome: hor mentre Lazaro fu mendico, e mai si disperò, ne spergiurò il nome diuino;

*Exo. 33.*
*Ps. 71.*
*Luc. 10.*
*Ioa. 13.*
*Pro. 30.*

Digitized by Google

e nella morte; Alcuni nascono poueri, viuono poueri, e muoiono ricchi; e questi son quelli che nascono di padre pouero, e di madre pouera; ma con le lor fatiche, trafichi, & industrie, acquistano molte ricchezze; e di quelle mentre viuono, non ne spendono vn quattrino superfluamente; ma stando sempre in vna pouertà ordinaria, secondo son nati; al fine della lor morte le lasciano ai figliuoli, ò ai nipoti, ò ad altri parenti: Alcuni altri nascono ricchi, viuono ricchi, e muoiono poueri; e questi son quelli che nascono di padre ricco, e di madre ricca; ma poi quelle ricchezze le consumano in giuochi, in vestiti, in banchetti, in meretrici, & in altre delizie; onde al fine muoiono in miserie & in pouertà, auuolti dentro ai stracci: Alcuni altri nascono ricchi, viuono poueri, e muoiono poueri; e questi son quelli che nascono di padre ricco, e madre ricca; ma per amor di Dio rinunziano le ricchezze e l'heredità, e si racchiudono nelle religioni; doue viuono e muoiono col voto volòtario della santa pouertà: Alcuni altri poi nascono poueri, viuono poueri, e muoiono poueri; e q̃sti sono i mẽdichi che nascono di padre, e di madre poueri; che mai in vita loro hãno tẽto che gli basti per mãgiare, e checosi poueri muoiono negli ospedali; ò nelle case d'altri, e tal fu q̃sto mendico Lazaro, il quale nacque pouero, visse pouero, e morse pouero; nacque pouero; Erat quidam mendicus nomine Lazarus; visse pouero, Cupiens saturari de micis quæ cadebant de mensa diuitis; e morse pouero, Factum est vt moreretur mẽdicus: Quattro miserie sopportò egli in qnesta vita: la prima, che non hebbe cosa doue alloggiasse; Iacebat ad ianuam: la seconda, ch'era impiagato da capo à piedi; Vlceribus plenus: la terza, che non poteua saziarsi di pane; Cupiens saturari de micis: e la quarta, che staua ignudo, ei cani veniuano à succiarli il sangue; Sed & canes veniebant, & lingebant vlcera eius; onde haueua bisogno di quattr'opere della misericordia corporale: cioè, di esser alloggiato come pellegrino; di esser medicato come infermo, di esser cibato come affamato, e di esser vestito come ignudo; e nessuna di queste cose gli fu vsata: Nemo illi dabat: harebbe potuto forse dir l'Epulone, i poueri che mi dimãdano la limosina sono molti, e non posso supplire à tanti; nò, dice Christo, ch'era vn solo; Erat quidam mendicus nomine Lazarus: harebbe potuto dir l'Epulone, io non veggo costui; ne hò tempo di andare a trouarlo per la città; nò, dice Christo, che veniua ogni giorno al suo palazzo; Iacebat ad ianuam; harebbe potuto dir l'Epulone, egli potrebbe faticare e guadagnarsi il pane come gli altri; nò, dice Christo ch'era impiagato da capo à piedi; Vlceribus plenus: harebbe potuto dir l'Epulone, che dimandaua cose grandi per la sua bocca; nò, dice Christo, che voleua le brisciole che cascauano dalla sua tauola; Cupiens saturari de micis quæ cadebant de mensa diuitis: harebbe potuto dir l'Epulone, che glie le dauano i seruitori di casa; nò, dice Christo, che nessuno di casa glie le daua, Nemo illi dabat: ò da quì si può chiaramente considerare, quãta fu grande la pacienza di Lazaro, e quanta fu grande la crudeltà di questo Epulone.

Ma sentite quello che occorse: Factum est vt moreretur mẽdicus, & portaretur ab Angelis in sinum

Abra-

Digitized by Google

Abrahæ: Nella Scrittura io leggo, che Idio hà due sorti di carrozze; vna ch'è fatta di fuoco celeste, & è tirata da caualli infocati; e con questa manda à pigliar dalla terra i suoi amici viui col corpo e con l'anima: 4. Reg. 2. sicome fu mandato à pigliare Elia Profeta: Ecce currus igneus, & equi ignei diuiserunt vtrumque, & ascēdit Elias per turbinem in cœlum: & vn'altra n'hà ch'è fatta di splendore di gloria, & è tirata da spiriti celesti, & è la piu fauorita; e con questa manda à pigliare le anime giuste e predestinate: Psal. 67 Currus Dei decem millibus multiplex, millia lætantium; hor volendo mandare à pigliar l'anima di Lazaro da questo mondo, gli mandò questa seconda carrozza guidata da spiriti celesti; e però; Factum est vt moreretur mendicus, & portaretur ab Angelis in sinum Abrahæ: Di piu, Quella guardia, che Idio suol dare ai giusti mentre sono in questa vita mortale, suole anco darla quando essi son morti; dà ai giusti per guardia in questa Ps. 90. vita gli Angioli, Angelis suis mandauit de te, vt custodiant te in omnibus vijs tuis; adunque gl'istessi ancora gli dà quando son morti: In manibus portabunt te, ne fortè offendas ad lapidem pedem tuum; Lazaro come giusto haueua hauuta la guardia degli Angioli in questa vita mortale, era anco conuenient: che hauesse l'istessa nel passaggio dell'altra; e però, Factum est vt moreretur mendicus, & portaretur ab Angelis in sinum Abrahæ; Di piu, sicome i Principi hanno due sorti di persone nelle Corti; i ministri della giustizia, e questi son mandati à pigliare i ribelli, i contumaci, & i banditi; & hāno i corteggiani fauoriti, e questi son mandati ad accompagnare i signori, gli ambasciadori, e le persone di honore; Così Idio hà i ministri della giustizia, che sono i diauoli dell'inferno; e questi gli mā da à pigliare le anime dei dannati, e dei peccatori; Tunc dixit Rex ministris, ligatis manibus & pedibus eius, mittite eum in tenebras exteriores; & hà i corteggiani fauoriti, che sono gli Angioli del cielo; e questi gli manda ad accompagnare le anime dei buoni, e dei giusti; Dan. 7. Millia millium ministrabāt ei, & decies millies centena millia assistebant ei; essendo dunque morto Lazaro ch'era huomo buono & amico suo, era conueniente che gli mandasse questi corteggiani fauoriti ad accōpagnarlo; e però, Factum est vt moreretur mendicus, & portaretur ab Angelis in sinum Abrahæ; Considerate vn bel mistero in queste parole: quando Christo narrò lo stato di q̄sta vita presente di costui, lo chiamò per proprio nome; Erat quidā mēdicus nomine Lazarus; hora che narra la sua morte, lo chiama assolutamente il mendico; Factum est vt moreretur mendicus: per dimostrare, che quando patiua la fame, la sete, e le piaghe; le patiua veramente Lazaro; & al conto dei meriti di Lazaro si metteuano: ma quando morse, non morse Lazaro; imperoche Lazaro passò à miglior vita: ma morse la mendicità, la pouertà, la fame, e le piaghe; e però; Factum est vt moreretur mendicus: I pesci acciò non si corrompino, si sogliono condire col sale; e quando poi si hāno à mangiare, acciò si dissalino, si mettono à mollo dentro l'acqua; E i poueri, acciò non si corrompino nei vitij e nei peccati; suole Idio condirgli co'l sale dell'infirmità, e delle piaghe; e quando poi vuol condurgli alla tauola del cielo, gli toglie quel sale delle piaghe, e gli Mat. 22.



Digitized by Google

mette dentro l'acqua della gloria; ſicome diſſe Giouanni nell'Apocaliſſe, Deducet eos ad vitæ fontes aquarum,& abſterget Deus omnem lachrymam ab oculis eorum; Coſi fece con queſto mendico Hebreo, che prima lo condì col ſale delle piaghe, e poi l'aſterſe con l'acqua della gloria; Factum eſt vt moreretur mendicus, & portaretur ab Angelis in ſinum Abrahæ: A queſto modo(Roma)paſsò da queſta vita all'altra il pouero Lazaro,accompagnato da Angioli, & honorato con canti celeſti; reſta hora da vedere in che modo paſsò il ricco Epulone,e qual compagnia hebbe, e qual muſica; ma prima pigliamo fiato,e ripoſiamoci.

Apo. 7.

*Secondo Ragionamento.*

MOrtuus eſt diues,& ſepultus eſt in inferno: Quando due perſone amiche paſſeggiano inſieme per la piazza, e che ſi vede vn cane andargli dietro, non ſi può conoſcer veramẽte, chi ſia il padrone di quel cane;ma quando eſſi ſi ſcompagnano e vanno alle lor caſe all'hora ſi che ſi conoſce ſicuramente chi è il padrone; perche il cane gli và dietro:Coſi,mentre queſto ricco el mondo caminauano inſieme per la piazza di queſta vita;gli appaſſionati non ſeppeno ben diſcernere, di chi erano quelle ricchezze apparenti; ma morto ch'egli fu,all'hora lo conobbero veramente;perche le ricchezze reſtorono col mondo e coi fratelli, & eſſo ignudo andò à ſepellirſi nell'inferno; Relinquent alienis diuitias ſuas, & ſepulchra eorum domus illorum in æternum; diſſe Dauid: Hauete voi viſta vna naue quando camina per il mare con le vele gonfie, ornata di bandiere, e carica di merci? che giunta al porto, ſi piegano le vele,ſi tolgono i ſtendardi,ſi ſcaricano le merci, e reſta ſolamente la puzza della ſentina? hor tale fu queſto ricco,il quale mentre caminò per il mare di queſto mondo,andò con le vele gõfie di molti,e molti ſeruitori; con le bandiere ſpiegate di porpora, e di biſſo; e con le merci varie, di cibi delicati; ma giunto hoggi al porto della morte, lo laſciano i ſeruitori; gli tolgono la porpora, & il biſſo; ceſſano i banchetti,e reſta ſolamente la puzza del cadauero, e de i peccati; Mortuus eſt diues, & ſepultus eſt in inferno: Non dobbiamo credere, che coſtui fuſſe condannato all'inferno,per il mangiare e veſtire che fece ſontuoſamente; ma per la crudeltà, & impietà vſata coi poueri; non hauendo voluto aiutargli,e cibargli nelle lor neceſſità; & hauendo potuto farlo, ſenza ſuo vn incomodo; e che ſia vero ricordateui delle parole che dirà Chriſto ai dannati nel giorno del giudizio; Eſuriui, & non dediſtis mihi manducare; ſitiui, & non dediſtis mihi potum; però S. Baſilio, lo và aſſomigliando all'albero del cedro che naſce ſopra il monte Libano; il quale è vn legno duro e ſodo, e tagliato dalla pianta ſerue per traue degli edifizij; e tale fu egli,duro e crudele col pouero Lazaro; & hora morto, ſerue per traue di fuoco nell'inferno; Vidi impium ſuperexaltatum, & eleuatum ſicut cedros Libani; tranſiui,& ecce non erat; quæſiui, & non eſt inuentus locus eius:

Pſ. 48.

Matt. 25

Pſ. 36.

Leggeſi nel primo de Rè, che fuggendo Dauid la perſecuzione di Saul, per gli heremi e per i deſerti; ſi trouaua in grandiſſima neceſſità: & heuendo mandati i ſuoi compa-

gni

Digitized by Google

ghi à pregare Nabal dal monte Carmelo, che volse mandargli da mangiare; Nabal crudele, & auaro, non volse mandarglielo; anzi di-
1. Reg. 25. sprezzádolo, disse: Quis est Dauid? & quis est filius Isai? e nondimeno, in casa sua si faceuano banchetti quasi da Rè: Erat ei conuiuium in domo eius, quasi conuiuium regis: ma che occorse? vdite; occorse, che di là à pochi giorni Idio percosse quest'huomo con vna segreta infirmità (e forse fu di goccia) e se ne
1. Reg. 25. morse miseramente; Percussit dominus Nabal, & mortuus est; così, dimandaua Lazaro à questo Epulone le briscíole del pane che cascauano dalla sua mensa; & esso non voleua dargliele, ma gli mandaua i cani adosso ch'el scacciassino dalla porta del palazzo; e nondimeno in casa sua si faceua ogni giorno banchetto; Epulabatur quotidiè splendidè; ma che occorse? occorse, che di là à pochi giorni Idio lo fece morire (e come dice Santo Ambrosio di morte subitanea) & ecco che fu portato à sepellire nell'inferno: Mortuus est diues, & sepultus est in inferno: Come visse, così morse: Ma notate, che prima morse il pouero, e poi il ricco; e di ciò possiamo assegnare due cause: vna naturale, l'altra diuina; la naturale fu, perche il pouero patì continuamente fame, sete, sonno, freddo, caldo, piaghe, e tosse; le quali indispositioni gli causorono molte infirmità, e per consequenza gli abbreuiorono la vita;
Ps. 15. sicome disse Dauid, Multiplicatæ sunt infirmitates eorum, postea acceleraverunt; si multiplicorono le lor infirmità, e se n'andorono p le poste: il ricco al contrario, stette ritirato, agiato, e commodo; si difese dal freddo, dal caldo, e dal sereno, mangiò buoni polli, buoni manicharetti, e buone viuande; si purgò spesso al tempo di primauera, & hebbe esquisiti medicamenti; e per consequenza si mantenne parecchi anni in questa vita;
Iob 21. Viscera eius plena sunt adipe, & medullis ossa illius irrigantur; disse Giob: La causa diuina fu, perche Idio volse presto liberare il pouero da tante miserie e calamità doue si ritrouaua; e non farlo piu stentare, ma dargli requie e riposo; sicome disse Salomone, Iustus
Sap. 4. si morte præoccupatus fuerit, in refrigerio erit; el ricco al contrario, volse che viuesse assai; acciò haueße spazio di far penitenza de i suoi peccati, e di conuertirsi alla strada del ben oprare; sicome
Eze. 18 disse per Ezechiele, Numquid voluntatis meæ est mors impij? & non vt conuertatur à vijs suis, & viuat? hor gli anni così breui del pouero, condannorono e sentenziorono in giudizio gli anni lunghi del ricco; sicome
Sap. 4. disse la Sapienzia, Condemnat autem iustus mortuus viuos impios, & iuuentus celerius consummata longam vitam iniusti:

Ma che metamorfosi? chi godeua piange, e chi piangeua gode; Nell'hosteria del mondo, prima si mangia, e poi si paga; el ricco prima mangiò, Epulabatur quotidiè splendidè; e poi pagò, Et sepultus est in inferno nell'hosteria di Dio, prima si paga, e poi si mangia; Lazaro prima pagò, Erat quidam mendicus nomine Lazarus vlceribus plenus, cupiens saturari de micis; e poi mangiò, Factum est vt moreretur mendicus, & portaretur ab Angelis in sinum Abrahæ: Giob descrisse l'hosteria del mondo, quando disse;



Digitized by Google

Iob 21. Ducunt in bonis dies suos, & in punctо ad inferna descendunt; Ducunt in bonis dies suos, ecco come qui si mangia; Et in punctо descendunt ad inferna, ecco come qui si paga: Christo descrisse l'hosteria di Dio, quando disse; Vos estis qui permansistis mecum in tentationibus meis, & ego dispono vobis regnum, vt edatis & bibatis super mensam meam; Vos estis qui permansistis mecum in tentationibus meis, ecco qui come si paga; Ego dispono vobis regnum, vt edatis & bibatis super mẽ sam meam; ecco qui come simãgia:

Luc. 22

Ben dicono i filosofi, che quando i termini degli operanti sono diuersi e differenti, ancora i lor fini hanno ad esser diuersi e differenti; cosi quando la vita di due persone è diuersa e differente, ancora il lor fine hà da esser diuerso e differente; la vita di questi due huomini; fu assai diuersa e differente; concioſiache vno fu ricco, l'altro fu pouero; vno pieno di buoni bocconi, l'altro morto di fame; vno vestito di porpora e di bisso, l'altro ignudo e coperto di cenci; vno agiato e commodo, l'altro impiagato e leccato da cani; vno auaro e crudele, l'altro humile e paciente; adunque ancora il lor fine douea esser diuerso, e differente; e però morendo il pouero, fu portato dagli Angioli nel seno di Abramo; morendo il ricco, fu portato dai diauoli nell'inferno; Mortuus est diues, & sepultus est in inferno: Non è merauiglia, se subito morto, subito andò all'inferno; perche sicome Idio è detto carità, e chi stà vnito con la carità, stà vnito con Dio;

1: Io. 4. Deus charitas est, & qui manet in charitate, in Deo manet, & Deus in eo; cosi al contrario, chi si separa dalla carita, si separa da Dio; il luogo doue non si troua ne si nomina la carità, e l'inferno dei dannati; Vbi vmbra mortis, & nullus ordo, sed sempiternus horror inhabitat; questo Epulone in vita sua mai hebbe seco questa carità, e gli fu nimica à morte; era dunque conueniente, che morendo, andasse à quel luogo doue non era questa carità; acciò il locato corrispondesse al luogo: e però, Mortuus est diues, & sepultus est in inferno: Di piu: Al tempo della legge Mosaica, quelli che si partiuano da questo mondo giustificati d'ogni colpa mortale, e d'ogni pena, haueuano per luogo il seno di Abramo; quegli altri che si partiuano giustificati dalla colpa, e non totalmente assoluti dalla pena, haueuano per luogo il purgatorio; ma quegli che si partiuano auuolti nella colpa, & infasciati nella pena, haueuano per luogo l'inferno; costui quando morse, si partì auuolto nella colpa, e nella pena: perche mai fece penitenza del suo peccato: e però senz'altro indugio, fu portato subito nell'inferno; Mortuus est diues, & sepultus est in inferno:

Iob 10.

Dicono i Teologi, che vn christiano può trouarsi in tre stati; prima, che habbia tanto quel giorno, quanto gl'è necessario assolutamente al suo vitto & alimento, e niente piu; e questo non è obligato de præcepto à far la limosina al prossimo, ne anco in caso di necessità; perche se ben si deue mettere il proprio corpo per l'anima del prossimo, non si deue però mettere il proprio corpo per il corpo del prossimo; poiche prima charitas incipit à seipso; e non

hai

Digitized by Google

haí tu da morir di fame, per dar da mangiare ad altri; atteſoche,

*Eph 5.* Nemo vnquam carnem ſuam odio habuit, ſed nutrit & fouet eam: ſecondo, può trouarſi che habbia tanto, quanto conuiene à mantener il ſuo grado e condizione; e queſto è obligato de præcepto à far la limoſina al proſſimo in caſo di neceſſità, ma non in altro caſo; ſicome diſſe Tobia

*Tob.4.* à Tobiolo ſuo figliuolo, Quomodo potueris, ita eſto miſericors: e terzo, può trouarſi che habbia tanto, che gli ſia ſuperfluo e ſoprabondante; e queſto è obligato de præcepto à far la limoſina al ſuo proſſimo, non ſolamente in caſo di neceſſità, ma in qualſiuoglia altra occaſione quando gli vien dimandato; ſicome diſſe Dauid,

*Pſ. 111* Diſperſit dedit pauperibus, iuſtitia eius manet in ſæculum ſæculi; queſto ricco ſi trouaua in queſto terzo ſtato, e nó haueua voluto pũto adempire q̃ſt'obligo, e q̃ſto precetto; e però giuſtamente fu condãnato da Dio nell'inferno: Mortuus eſt diues, & ſepultus eſt in inferno:

Due cauſe concorſeno alla dannazione di coſtui, vna remota, e l'altra propinqua: la remota, fu il gran luſſo; e la propinqua, la gran crudeltà; il luſſo dico, perche hauendo voluto banchettar ogni giorno, e veſtir pompoſamente; haueua dubitato, che l'entrate non gli fuſſino mancate; e coſi diuentando auaro, era caſcato nella ſeconda della crudeltà, à non vſar miſericordia coi poueri; e da qui poſſiamo conoſcere, come le ricchezze ſogliono eſſer cauſa dei peccati; perche quelli che ſon poueri, non hanno tanta occaſione; Voleua Idio nella legge, che per la purificazione del parto, la donna pouera non offeriſſe l'agnello, ma ſolamente vn paio di tortore ò di colombi; e per l'eſpiazione del peccato, voleua che ogni pouero offeriſſe l'agnello; *Si pauper eſt, pro delicto aſſumat agnum ad oblationem;* *Leu. 14*

è coſa da conſiderare, che per la purificazione del parto, la legge non obligaua il pouero à comprare l'agnello; e per l'eſpiazione del peccato sì; ò perche queſto? lo dirò io: per dimoſtrare, che quando vno è pouero, hà meno occaſione di peccare che vn ricco, onde peccando, Idio voleua che ne portaſſe la pena; in leuarſi parte del ſuo vitto à comprare l'agnello, & offerirlo al tempio per il ſuo peccato; Ma non ti marauigliar Roma, ſe vedrai alle volte alcuni peccatori iniqui e ſcelerati, correr felicemente il corſo di queſta vita, in giocondità e proſperità; ſicome diſſe Geremia, *Quare via impiorum proſperatur? bene eſt omnibus qui præuaricantur, & iniquè agunt?* Abondare di honori, di anni, e di progenie; ſicome diſſe Giob, *Quare impij viuunt, ſubleuati ſunt, confortatique diuitijs? ſemen eorum permanet coram eis?* *Hie. 12* *Iob 21.*

ſtar pieni di ricchezze, e di facoltà; ſicome diſſe Dauid, *Ecce ipſi peccatores abundantes in ſæculo obtinuerunt diuitias:* non hauer tribolazioni, ne guai, ne infirmità; ſicome diſſe l'iſteſſo Dauid, *In labore hominum non ſunt, & cum hominibus non flagellabuntur:* ingraſſare ogni giorno piu nelle nuone inuenzioni dei mali affetti, e dei peccati; ſicome diſſe il medeſimo profeta, *Prodijt quaſi ex adipe iniquitas eorum, tranſierunt in affectum cordis;* & arriuare à tal ſegno, che dicono sfacciatamente, che Idio non ſi cura di ſapere le coſe loro mal fatte; ſicome diſſe l'iſteſſo Dauid, *Di-* *Pſ. 72.* *Pſ. 72.* *Pſ. 72.*



Digitized by Google

Pſ. 72. xerunt, quomodo ſcit Deus; & ſi eſt ſcientia in excelſo? perche biſogna guardare il fine di queſti tali, ſicome dice Giob; Ducunt in bonis dies ſuos, & in puncto ad inferna deſcendunt: ecco l'eſſempio inanzi di q̃ſto ricco, che Induebatur purpura & byſſo, & epulabatur quotidiè, ſplẽdidè, & hora, Mortuus eſt diues, & ſepultus eſt in inferno; La pena che ha vn dannato nell'inferno, è queſta; che dalla neue paſſa ſubito al fuoco, e dal fuoco alla neue; Ad nimium calorem tranſeat ab aquis niuium, & vſque ad inferos peccatum illius; dice Giob: Queſto Epulone haueua in vita ſua veſtito porpora, e biſſo; il biſſo, è vna veſta biãca che ſi aſſomiglia alla neue; e la porpora, è vna veſta roſſa che ſi aſſomiglia al fuoco; di modo, che alla veſte del biſſo doueua corriſpondere la pena della neue; & alla veſte della porpora, la pena del fuoco: hor ſe coſtui fu condannato all'inferno, per non hauer voluto far parte della ſua robba ai poueri; che ſarà di quelli che ſucciano l'iſteſſo ſangue dei poueri e delle vedoue? Pſ. 13. Qui deuorant plebem meam ſicut eſcam panis? Quando à Dauid venne voglia di bere quell'acqua della ciſterna, ch'era vicina alla porta di Betelem; che non poteua hauerla, pche ſtaua di là accãpato l'eſſercito nimico dei filiſtei; Tre ſoldati hauẽdo vdito ciò, sẽza dir parola; cõ vn'animo intrepido nõ ſtimãdo il pericolo, paſſorono p mezzo all'eſſercito; egiũti al luogo l'attiſeno, ela portorono al lor Capitano; la quale egli nõn volſe bere, ma l'offerſe à Dio; ſõ Dauid, pche non beui q̃ſt'acqua coſi preziosa? ſe tu l'hai deſiderata tãto, e ti è ſtata portata cõ tãta corteſia dai tuoi ſoldati? aſſegna egli la ragione, Nũ ſanguinẽ hominũ iſtorũ q̃ profecti ſunt, & animarũ periculũ bibã? forſe io berò il sãgue di queſti huomini che ſi ſono eſpoſti al pericolo della morte? hor ſe Dauid ſi fece tãto ſcropolo di bere q̃ll'acqua, perche era ſtata portata da q̃lli con qualche pericolo della vita; e giudicaua di hauer à bere il lor ſangue, e nõ l'acqua; che habbiamo à dire di coloro che veramẽte beono il sãgue dei poueri? che ritẽgono le fatiche dei mercenarij? e che tolgono i ſudori degli operarij? In alis tuis inuẽtus eſt sãguis animarũ pauperũ, & innocẽtũ; diſſe Idio lamẽtãdoſi vna volta cõ Geruſaleme: Intẽdete ò Ricchi: Hor mentre q̃ſto infelice e diſgraziato Epulone ſi trouaua dẽtro l'inferno, narra Chriſto ch'alzò gli occhi in alto; e vedde nel limbo Abramo, e Lazaro riposato nel ſuo grẽbo; Eleuãs autẽ oculos ſuos cum eſſet in tormentis, vidit Abraham à longè, & Lazarum in ſinu eius: è coſa manifeſta, che q̃ſta viſta ch'hebbe coſtui di Abramo, e di Lazaro, non fu viſta di occhi corporali; eſſendo eſſo ignudo ſpirito, e ſpogliato del corpo; ma fu intellettuale, per la propria ſpezie impreſſa da Dio all'hora nel ſuo intelletto; ſicome dice San Tommaſo; Ma io dimando, ſe quella ſpezie di Lazaro, e di Abramo era all hora preſente al ſuo intelletto: pche Chriſto dice, che gli vedde di lõtano? Vidit Abraham à lõgè, & Lazarũ in ſinu eius? Riſpondo, che l'iſteſſa ſpezie ch'era preſente al ſuo intelletto, gli appreſentaua Abramo, e Lazaro di lontano; ſicome per eſſempio, ſe mi fuſſe poſto inanzi agli occhi vn quadro oue ſteſſe dipinta in proſpettiua vna figura di lontano; è coſa chiara, che quel quadro mi ſarebbe all'hora vicino agli occhi, e la figura mi ſi appreſentarebbe di lontano;

Iob 21.

Iob. 24.

Hie. 2.

2. Reg. 23.

Coſi,

Digitized by Google

Così, quella spezie di Abramo, e di Lazaro era presente all'intelletto dell'Epulone; e l'istessa, gli appresentaua Abramo, e Lazaro, di lontano; e ciò fu fatto da Dio con giusta ragione; perche il seno di Abramo à quel tempo era luogo di salute, sicome l'inferno era & è luogo di dānazione; la salute è lontana dai dan-
*Ps.118.* nati, Longe à peccatoribus salus; e però à corrispōdenzia, Vidit Abraham à longè, & Lazarū in sinu eius: Di piu, la pena deue corrispondere per diametro al peccato; costui in vita sua fu sempre lontano dalla legge di Dio, con l'opere e con la vo-
*Ps.118.* lontà; A lege autem tua longè facti sunt: adunque ancora il cielo doueua
*Pro.15.* appresentarsegli lontano: Longè est dominus ab impijs; e però, Vidit Abraham à longè, & Lazarum in sinu eius: Aggiungi: Il seno di Abramo era luogo di pace, e di riposo; l'inferno, è luogo di risse e di tormēti; i dannati nell'inferno non possono sperare vn punto di pace ne di ri-
*Isa.57.* poso, perche Non est pax impijs, dicit dominus; e però à corrispondenzia, Vidit Abraham à longe, & Lazarum in sinu eius: Di piu, Abramo al suo tempo era stato padre dell'ospitalità, e della carità; e Lazaro al suo tempo era stato vn soggetto recipiente e capace di essa carità, & ospitalità; costui mai volse guardare in questa vita l'essempio di Abramo, ne il bisogno di Lazaro; adunque à corrispondenzia nell'altra vita, doueua veder l'vno e l'altro di lontano; e però, Vidit Abraham à longè, & Lazarum in sinu eius:

Due cose dimandò ad Abramo: la misericordia, Miserere mei; e l'acqua, Vt refrigeret linguam meam: Ma come dimādò la misericordia? l'huomo tanto sà, quanto impara; costui in vita sua mai seppe questa voce di misericordia, perche mai l'vsò con veruno; non volendo dar le brisciole, che cascauano dalla sua mensa; che pur si dauano à i gatti, & à i cani; d'onde dunque imparò à dimandare misericordia? di piu, chi chiede misericordia, è segno che può riceuerla; perche altrimente, non si metterebbe à dimandarla; i dannati non sono soggetti recipienti di misericordia, perche sono nel-
*Isa. 57.* l'vltimo lor termine; Non est pax impijs, dicit dominus; come dūque costui essendo dannato, si messe à dimandarla? di più, Il dimandare misericordia, presuppone vn cuore humile e pentito; i dannati sono superbissimi come i diauoli, e nō possono piu pentirsi; adunque come potette dire, Pater Abraham miserere mei? Rispondo, che non la dimandò cō la volontà formata, perche questa era gia peruertita e fermata nell'ostinazione; ma la dimādò, per la pena grande che sentiua del fuoco, e delle fiamme: E non la dimandò come à pentito, poiche non poteua pentirsi; ma come à tormentato, e disperato; e non è merauiglia, che non hauendola mai imparata, ne vsata co'l prossimo, la nominasse; perche quando si trouò in q̄sta vita, piu volte haueua letti i salmi di Dauid; e piu volte era andato nella Sinagoga à recitargli; e gl'era rimasto à mente il principio del salmo quinquagesimo, del salmo quinquagesimo quinto, e del salmo quinquagesimo sesto; i quali salmi, tutti cominciano cō questa voce Miserere mei; e però venendogli à memoria cotal principio di salmi, senza che gli acconsentisse la sua volontà, disse; Pater Abraham miserere mei:

Ma piu oltre: Perche dimanda l'acqua, se lui haueua negate le brisciole del pane? Rispondo, perche il mali-

Digitized by Google

malizioso faceua vn'argomento de minori ad maius; e diceua: è cosa piu facile che vno dia vna gocciola di acqua, che le brisciole del pane; perche l'acqua è commune à tutti, el pane è cosa particolare conseruato nelle case; hor se ben'io hò negate le brisciole del pane à Lazaro nell'altro mondo, hora gli dimando di quà vna gocciola d'acqua; ch'è cosa piu minima, e piu commune; e però facilmente potrò ottenerla: di piu, diceua egli; quando Lazaro veniua alla porta del mio palazzo, se ben io non gli dauo del pane; nondimeno i miei cani erano quelli che andáuano à leccargli le piaghe, e gli faceuano carezze; onde per questo poco di beneficio, posso arrischiarmi à dimandargli per contracambio vna gocciola d'acqua; e però, Mitte Lazarum, vt intingat extremum digiti sui in aquam, vt refrigeret linguam meam, quia crucior in hac flamma.

Ma io dimando, se costui bruggiaua tutto in quelle fiamme, & vna gocciola d'acqua non harebbe potuto fargli veruno alleuiamento; perche gli fu negata? Rispondo, che tutti i martorij, tutti i tormenti, e tutti i dolori che si possono patire in questa vita, siano pur crudeli & horrendi quanto si vogliano, hanno qualche poco di refrigerio; ò dagli elementi propizij, ò dalla debolezza degli agenti, ò dalla costanzia de i patienti, ò dall'interuallo del tempo, ò da i conforti degli astanti, ò da i medicamenti applicati; ma i tormenti de i dannati dell'inferno, non hanno, ne possono hauere alleuiamento, ò refrigerio alcuno; e però, per dimostrargli questo punto il padre Abramo, con gran ragione venne à negargli la gocciola dell'acqua: Non hauete voi notato nella scrittura, che le tribolazioni e i guai di questo mondo, sono dimandate acque di fiumi? Aquæ multæ non potuerunt extinguere charitatem, nec flumina obruent illam; e le pene dell'inferno, son chiamate stagno di fuoco; Qui non inuentus est in libro vitæ scriptus, missus est in stagnum ignis: e perche? perche l'acque de i fiumi crescono, mancano, passano, e non stanno sempre ad vn modo; ma le acque de i stagni non crescono, non mancano, non passano, ma stanno sempre ad vna maniera; cosi le tribolazioni di questo mondo crescono, mancano, e passano; Etenim sagittæ tuæ transeunt: ma le pene dell'inferno non crescono, non mancano, non passano, ma stanno sempre ad vna maniera; Cruciabuntur die ac nocte in sęcula sęculorum: Non si può isprimere con lingua humana, quali siano quelle pene, e quei tormenti; è cosa chiara, che l'huomo nessuna cosa abborrisce piu della morte, perche come disse il filosofo, Mors est omnium terribilium terribilissimum; e si vede per isperienza, che per non morire, espone il suo corpo à qualsiuoglia tormento e dolore; si lascia segare il braccio, la gamba, e la mano; accetta di star prigione in vita, & in galea; e con tutto ciò, dice San Giouanni nell'Apocalisse, che i dannati nell'inferno desiderano morire, e chiamano sempre la morte; e la morte fugge da loro: Quærent homines mortem, & non inuenient eam; & desiderabunt mori, & fugiet mors ab eis; hora argomentate voi, che pene son quelle; però disse Dauid, Conuertantur peccatores in infernum, omnes gentes quæ obliuiscuntur Deum; i peccatori o quelli che si dimenticano di Dio, conuertino i loro intelletti à considerare le pene dell'inferno, e vi facci-

Cant. 8.

Apo. 20

Psal. 76

Apo. 20

Apo. 9.

Psal. 9.



Digitized by Google

cino riflessione, perche facilmente si pentiranno:

E veramente Roma, se tu andassi pensando bene quelle pene miserabili, non peccaresti: e che pene? Dio buono, il pane ch'essi mangiano, è temprato di amaro assenzio;
*Hie.23.* Ecce ego cibabo eos absinthio: Il vino ch'essi beueno, è cauato dal fiele de i draghi e degli aspidi; Fel draconum vinum eorum, venenum aspidum insanabile: il letto doue
*Deu. 32* dormono, è fatto di oscurissime tenebre; In tenebris straui lectulum
*Iob 17.* meum: e le vesti che vestono, sono lauorate di vermini puzzolenti;
*Isa.14.* Operimentum tuum erunt vermes: hanno sempre fame, e sono lacerati
*Deu. 32* da vccelli rapacissimi; Consumentur fame, & deuorabunt eos aues morsu amarissimo: hanno sempre
*Isa.24.* sete, e beueno amarissimamente; Amara erit potio bibentibus illam: fuori sono feriti da coltelli, e dentro
*Deu. 32* tormentati da paure; Foris vastabit eos gladius, & intus pauor: Adosso gli pioue fuoco, zolfo, e tempesta; e
*Psal.10* non possono ripararsi: Pluet super peccatores laqueos ignis, sulphur, & spiritus procellarum: ogni dolore imaginabile, sentono quiui ad ogni
*Iob 20.* hora; Omnis dolor irruet super eos: & in somma, tutti i mali del mondo gli stanno sopra; sfogandosi l'ira
*Deu. 32* diuina con essi: Congregabo super eos mala, & sagittas meas complebo in eis; hor questo è quel luogo infelicissimo, doue hoggi è portato à sepelire questo Epulone; Mortuus est diues: & sepultus est in inferno:

Ma che vuol dire, che Dauid chiamò questo luogo vna casa? Nisi quia *Psa.93.* dominus adiuuit me, paulò minus habitasset in inferno anima mea; e Christo lo chiama vna sepoltura? Rispondo, perche Dauid quando disse quelle parole, le disse di se stesso ch'era all'hora viuo; e i viui sogliono habitare nelle case, e non nelle sepolture; Christo quando disse queste parole dell'Epulone, l'Epulone era all'hora morto; e i morti stanno nelle sepolture, e non nelle case; dopò il giorno del giudizio, quando i dannati entraranno nell'inferno viui col corpo e con l'anima; all'hora l'inferno sarà lor casa, e non sepoltura; sicome disse Giob, Infernus domus mea est, & in tene- *Iob 17.* bris straui lectulum meum; Casa dico di draghi, di leoni, di orsi, di tigri, e di pantere; casa d'ira, di pianto, di tenebre, di dolori, di questioni, e di disperazione; Et in somma, casa di spauenti, di terrori, di morte, di caligine, e di confusione; Vbi vm- *Iob 10.* bra mortis, & nullus ordo, sed sempiternus horror inhabitat; Idio ve ne liberi; Andate in pace.

PRE-

Digitized by Google

# PREDICA
# DELLA PARABOLA
## DELLA VIGNA.

### Venerdì Terzo.

*Homo erat paterfamilias, qui plantauit vineam, & sepem circumdedit ei. Matth. 21.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

SAlomone sapiētissimo, che dichiarò tre mila parabole, proposè cinque mila conclusioni, e disputò della natura di tutti gli animali, e di tutte le piāte; scriuendo quei suoi prouerbij, disse; che quattro cose metteuano in bisbiglio, & in confusione gli habitatori del mondo; la prima, veder vn seruo diuentar Rè e Signore; la seconda, vedere vn stolto star sazio & abondante; la terza, vedere vna donna odiosa esser dimandata per moglie; e la quarta piu merauigliosa di tutte, vedere vna serua heredare la robba della sua padrona: Pro. 30. Per tria mouetur terra, & quartum non potest sustinere; Per seruum cū regnauerit, per stultum cum saturatus fuerit cibo, per odiosam mulierem cùm in matrimonio fuerit assumpta, & per ancillam cùm fuerit heres dominæ suæ: E veramente chi và ben considerando, troua, che ciò nō fu detto da quel sauio senza ragione; atteso che, è cosa assai merauigliosa, vedere vn seruo diuētar Rè e Signore; poiche quelle cose che non hanno fra loro proporzione, ne ordine alcuno; non così facilmente si trasformano e si commutano: perche, come disse il filosofo, In habentibus simbolum, facilis est transitus: fra il Rè, el seruo, non vi è proporzione alcuna; perche il Rè nasce nobile, il seruo ignobile; il Rè viue fra le porpore, il seruo fra i cēci; il Rè è potente, il seruo impotente; il Rè è seguito da i popoli, il seruo scacciato da tutti; hor se occorre vedere che vn seruo arriui ad esser Rè, pensate che bisbiglio, anzi che confusione apporta agli habitatori del mondo: Di piu, è cosa merauigliosa, vedere vno stolto star sempre sazio; poiche se le persone prudenti & industriose, con gran fatica giungono ad acquistarsi il vitto ordinario; e tal volta non ci arriuano; che però disse Dauid, Labores manuum tuarum quia manducabis, beatus es, & benè tibi erit; che merauiglia apportarà, vedere vno scioperato & insensato, star sempre commodo & abondante? Di piu, è cosa merauigliosa, vedere vna donna odiosa esser dimandata per moglie; poiche tutti quelli che vogliono accasarsi, procurano diligentemente di trouar donna modesta, bella, e virtuosa; e non brutta, & odiosa; hor se nella città vi è qualche donna difforme e scostumata, e Ps. 127.

truo-

Digitized by Google

truoua chi la dimanda per moglie; pensate che marauiglia apporta à chi lo vede: Finalmente è cosa assai marauigliosa, vedere vna serua heredare la robba della sua padrona; poiche per l'ordinario tutte le donne sogliono esser nimiche delle lor serue; e le schifano, e ne dicono male; perche conoscono molto bene le loro imperfezzioni, e mancamenti; onde ad ogni altra cosa pensano, fuor che à lasciargli la lor robba; anzi, molte volte gli fanno stentare i salarij; le batteno, e le scacciano di casa; hor se per auuentura si vede, che vna padrona nel suo testamento lascia herede la serua della sua robba; considerate che marauiglia apporta à chi lo vede, e sente; e però, Per tria mouetur terra, & quartum non poteſt ſuſtinere; Per *Pro. 30.* ſeruum cùm regnauerit, per ſtultũ cùm ſaturatus fuerit cibo, per odioſam mulierem cùm in matrimonio fuerit aſſumpta, & per ancillã cùm fuerit hæres dominæ ſuæ: E vero, è vero Salomone, che queste quattro cose sogliono causar bisbiglio e marauiglia al mondo; ma piu alti misteri vuoi tu scoprire in queste sante parole: le due prime, ci dimostrano il popolo hebreo; e le due seconde, il popolo gẽtile: Il seruo che diuentò Rè, significa il popolo hebreo che staua seruò e schiauo nell'Egitto, afflitto, & angariato da Faraone; ma poi condotto da Dio in terra di promissione, fu coronato Rè; e datogli il regno e lo scettro regale: *Exo. 19.* Vos eritis mihi in regnum ſacerdotale, & gens ſancta: di piu, lo stolto sazio, significa l'istesso popolo; stolto dico, perche in quei quarant'anni che caminò per i deserti, fece mille pazzie; hora idolatrando, hora fornicando, hora spergiurando, hora apostatando, & hora mormorando; ma stette sempre satollo, è pieno di manna, di carne, d'olio, di acqua, e di vestimenti; Pluit illis manna ad manducandum; panem cœli dedit eis, cibaria misit eis in abundantia: di piu la donna odiosa che trouò marito, fu la Gentilità; la quale per l'empio culto de gl'idoli che teneua, e per le tante superstizioni che osseruaua, era sommamẽte odiata da Dio; ma trouò marito, poiche Christo nella sua venuta la chiamò, e la sposò con l'anello della fede; ſponſabo te mihi in fide: *Oſee 2.* Finalmente, la serua ch'heredò la robba della sua padrona, fu l'istessa gentilità; serua dico, perche veniua dalla stirpe di Canaan, di cui era scritto, Maledictus Chanaan, ſeruus *Gen. 9.* ſeruorum erit fratribus ſuis; ma fu fatta herede nella morte di Christo, della Chiesa hebrea; conciosia che heredò le Scritture sagre, i profeti, il Messia, Maria Vergine, Giouanbattista, gli Apostoli, gl'Innocenti, e tutto il culto della vigna hebraica; Auferetur à vobis regnum Dei, & dabitur genti facienti fructus eius; e che sia vero, ecco Christo stamane che lo propone e conferma nella parabola della vigna; non odi Roma? Dixit Ieſus turbis *Mat. 21* Iudæorum parabolam hanc: Homo erat pater familias qui plantauit vineam, & ſepem circundedit ei, & fodit in ea torcular, & ædificauit turrim, & locauit eam agricolis, & peregrè profectus eſt:

Con grã sapienzia il Signor nostro, volendo spiegar la congiura de i Sacerdoti hebrei, de i Scribi e Farisei, contro la Maestà sua; e la loro ingratitudine, e fellonia verso suo padre; volse spiegarla con questa parabola coperta della vigna: prima, acciò costoro piu liberamente, e piu sicuramente hauessino pronunzia-

*Pſal. 77*

Digitized by Google

nunziata la sentẽzia diffinitiua contro lor stessi; si come pronunziorono, Malos male perdet, & vineam suam locabit alijs agricolis: Nàm sententia iuridica est, quæ ab ipsis reis lata est; dice Grisostomo: perche s'el Signore n'hauesse parlato piu chiaramẽte, e piu apertamẽte; non harebbono risposto à quel modo, ma altrimente; ouero harebbono taciuta la risposta, ò la sentenzia; si come si legge che feceno inanzi à questo ragionamento, quando hauendogli esso dimandati, s'el Battesimo di Gio. Battista era cosa venuta dal cielo, ò da gli huomini; essi considerando che se diceuano dal cielo, si mostrauano peruersi; per non hauerlo creduto: e se diceuano da gli huomini; temeuano di non esser lapidati dal popolo; per il gran credito che teneua Giouanni: tacquero la risposta; e dissero, Nescimus; e cosi harebbono risposto questa mattina, per non mostrarsi colpeuoli, e condannarsi alla pena con le lor bocche: Di piu, volse figurarla cõ questa similitudine; acciò meglio essi giudicassino il fatto, e ponderassino la sentenzia; perche si come l'oggetto visibile quãdo è troppo distante dall'occhio, non si vede bene da noi; e quando è troppo vicino, cioè posto sopra l'istess'occhio, nè meno si può vedere; poiche Sensibile supra sensum positũ, non causat sensationem; ma quando è posto in debita e proporzionata distãzia, si vede distintamente; cosi l'huomo, stando nella propria passione; diuẽta talmente cieco, che non conosce per l'appunto i suoi difetti; ma vedendogli nella persona di altri, gli scorge assai bene; si come appariſce in questi che commettono gli adulterij, gli homicidij, e i furti; che non giudicano esser cose tanto inique, nella lor persona; ma nella persona di altri, gli giudicano per peccati horrendi; si come veramente sono: e questa istessa regola volse tener Christo con costoro, che hauendo a trattare della lor empia congiura, & ingratitudine; acciò meglio scorgessino quanta era l'iniquità de i congiurati, e la bontà di colui contro chi si congiuraua; e cosi dessino la sentenzia giusta, e senza passione; volse trattarla nella persona de i vignaiuoli, e del padre di famiglia; e nõ in persona loro, e di suo padre: l'istesso leggiamo che fece Natan profeta, col Rè Dauid; quando volendo fargli confessare il gastigo ch'esso meritaua per il peccato commesso con Bersabea, contro Vria; gli propose quel caso di quel cittadino che haueua vna sola pecorella, la quale gli era stata tolta per forza da quel ricco che n'haueua tante; acciò il Rè meglio giudicasse il fatto e la sentenzia in persona di altri, che nella persona sua; si come già giudicò, quando disse; Viuit Dominus: quoniam filius mortis est vir, qui fecit hoc; ouem reddet in quadruplum: Finalmente volse spiegarla sotto questa parabola, per modestia; perche sua Maestà procedeua sempre modestamente con questi suoi nimici, per non incitargli à maggior odio e sdegno; essendo che Esaia ancora l'haueua figurata con l'istessa similitudine della vigna, secondo si legge à capi cinque; Vinea facta est dilecto meo, in cornu filio olei; & sepiuit eam, & lapides elegit ex illa, & ædificauit turrim in medio eius, & torcular extruxit in ea; & expectauit vt faceret vuas, & fecit labruscas: perche se con parlar il Signore cosi modestamente, astrattamente, e figuratamente, costoro volseno mettergli le

Mat. 21

2. Reg. 12.

Isa. 5.

Digitized by Google

le mani adosso; si come dice S. Matteo questa mattina, Quærentes eum tenere, timuerunt turbas, quoniam sicut prophetam eum habebāt; che harebbon fatto, quando gli hauesse parlato chiaramente, & apertamente? e però, dixit Iesus turbis Iudæorum parabolam hanc: Homo erat pater familias qui plātauit vineam:

Si come Idio inanzi che s'incarnasse, quando volcua mostrar la sua ira, el suo rigore; si faceua chiamar per bocca de i profeti, Tigre, pardo, orso, e leone, secondo leggiamo in Osea, à capi tredici; Ego ero eis quasi leæna, sicut pardus in via Assyriorum; occurram eis quasi vrsa raptis catulis, & consumam eos ibi quasi leo: e quādo voleua mostrare la sua pietà e benignità, si faceua chiamar huomo, & agricoltore; secondo si legge in Zaccaria, à capi tredici; Homo agricola ego sum: Così dopò che s'incarnò, quando vuol trattare del suo rigore, e della sua giustizia, si fà chiamar Rè, e giudice; secondo si legge in S. Matteo, e negli Atti; Tunc dicet Rex his qui à dextris eius erunt: Ipse est, qui constitutus est à Deo iudex viuorum & mortuorum: e quando vuol trattare della sua pietà e benignità, si fà chiamar huomo, e padre di famiglia: Homo erat pater familias qui plantauit vineam: Per due rispetti, è chiamato padre de gli huomini: prima, perche continuamente crea le anime nostre, e l'infonde nei nostri corpi dentro i ventri materni; si come vno è chiamato dipintore, perche continuamente pinge varie figure; Gli Angioli, i cieli, gli elementi, e gli animali, gli creò vna volta sola dal principio del mondo; ma le anime de gli huomini, le crea ogni giorno; anzi ogn'hora: Secundum altitudinem tuam multiplica-

Osee 13.
Zac. 13
Mat. 25
Act. 10
Pſ. 11.

sti filios hominum: disse Dauid: Secondariamēte, perche esso ama gli huomini; si come il padre ama i suoi figliuoli: Quomodo miseretur pater filiorum, misertus est Dominus timentibus se: e volete vedere, quanto si cōpiace egli di esser chiamato Idio degli huomini? considerate quando Mosè doueua andare à far l'imbasciata da sua parte à gli hebrei nell'Egitto; che hauendogli detto esso Mosè, Se quelli mi dimāderanno chi t'hà mandato, che gli risponderò? Idio gli disse così, Hæc dices filijs Israel, Deus Abraham, Deus Isaac, & Deus Iacob misit me ad vos; non disse, Deus cœli & terræ; ouero, Deus Angelorum misit me ad vos; nò: perche? perche si cōpiace più di esser chiamato Idio de gli huomini, che Idio del cielo e della terra; ò Idio de gli Angioli: Deliciæ meæ esse cum filijs hominum: Ecco stamane l'essempio, Homo erat pater familias qui plantauit vineam.:

Pſ. 102.
Exod. 3.
Pro. 8.

Dice Erat; perche questo tempo è indefinito, & indeterminato; & Idio non si chiamò padre dell'huomo da quel giorno che gli diede la legge, ò da quel giorno che lo conseruò nell'arca; ouero, da qualche altro tēpo assegnato da gli huomini; ma da quel dì che lo creò nel paradiso terrestre, secondo disse Mosè; Numquid non ipse est pater tuus, qui possedit te, & fecit, & creauit te? e però, Homo erat pater familias: Di più, essendo state due nature create; l'Angelica, e l'humana; inanzi ch'esso Idio fusse padre della natura humana, la quale creò nel sesto giorno; era già stato padre della natura Angelica, la qual creò nel primo giorno; Cùm iubilarent omnes filij Dei: e però, Homo erat pater familias: Di più aggiungete: due

Deu. 32.
Iob. 38.

Digitized by Google

due relazioni son considerate frà padri, e figliuoli; vna naturale, ch'è quando il figliuolo è generato dalle viscere del padre; e questa per nessuna causa si può distruggere, ne commutare; vn'altra accidentale, ch'è quando il figliuolo è adottato per volontà dal padre; e questa per varij accidenti si può perdere, e commutare; la vigna di hoggi, propriamente significaua il popolo hebreo; Isa. 5. Vinea Domini exercituum, domus Israel est; questo popolo era stato adottato volontariamente da Dio, Exo. 4. per suo figliuolo; Filius meus primogenitus Israel: ma perche per il peccato della sua infedeltà haueua persa questa figliuolanza, però non essendo piu suo padre adottiuo Idio, ben dice; Homo erat pater familias qui plantauit vineam:

Ma se Idio sapeua molto bene, che questi suoi vignaiuoli doueuano esser cosi ingrati e peruersi; che doueano vccidere i suoi serui, el suo figliuolo; e che nō doueuano rēdergli i debiti frutti, al suo tēpo; perche volse piantar questa vigna, e consegnarla alle lor mani? Risponde, che volse piātarla; perche essendo egli tutto buono, e l'istessa bontà; non vuol lasciare di communicare questa bōtà alle sue creature, ancorche conosca e sappia che quelle siano ingrate e sconoscenti; e l'habbino ad abusare: di piu, volse piantarla; perche se ben sapeua e vedeua, che da vna parte questi vignaiuoli doueuano commetter tanti mali, e tanti errori; ancora sapeua e vedeua, che di questi mali esso doueua dall'altra parte cauarne molto bene; cioè, la pacienzia, l'vbidienzia, l'humiltà, la carità, la castità, & altre virtù: di piu, volse piantarla: perche si come con l'eterna sua prescienzia conosceua l'iniquità, i sagrilegij, e le male opere di questi ingrati vignaiuoli; cosi con l'istessa prescienzia conosceua la fede, i martirij, e le buone opere de i suoi fedeli amici; e compiacendosi in questi, volse piantarla; e però, Homo erat pater familias qui plantauit vineam: Qui considerate la differenza ch'è frà le opere di Dio, e le opere de gli huomini; quelle di Dio, sono tutte perfette e complite; Dei perfecta sunt Deu. 32 opera: e quelle de gli huomini, sono imperfette e deficienti; Idio quando piantò la sua vigna, la piātò con tutte le cose necessarie; cioè con la siepa, col torchio, e con la torre; Sepem circumdedit ei, & fodit in ea torcular, & ædificauit turrim; e Noè quādo piantò la sua vigna, non si legge che vi facesse siepa, nè torchio, nè torre; Cœpit Noè vir agricola exercere terram, & plantauit Gen. 9. vineam; però questa e quella, causorono differenti casi; concioſiache la vigna che piantò Noè, fu causa ch'el popolo Gētile fusse maladetto, el popolo hebreo benedetto; Maledictus Chanaan, & benedictus Gen. 9. Dominus Deus Sem; e la vigna che piantò Idio, fu causa ch'el popolo gentile fusse benedetto, el popolo hebreo maladetto; Auferetur à vobis regnum Dei, & dabitur gēti facienti fructus eius: Ma gran cosa, che Idio questa mattina volesse piu presto tener nome di padre di famiglia, che di agricoltore; e pur in vn'altro luogo, tien nome di agricoltore; Ego sum vitis vera, & pater Ioa. 15. meus agricola est? ma sapete perche? perche la vigna ch'è piantata dal padre di famiglia, argomenta esser cosa sua propria; ma la vigna ch'è piātata dall'agricoltore, dimostra esser cosa di altro padrone; il Signore per darci ad intendere, che la Chiesa di cui è simbolo questa vigna

Digitized by Google

gna, è cosa sua propria; si come disse per bocca di Geremia, Pastores
Ier.12. demoliti sunt vineam meam, conculcauerunt partē meam; con gran mistero volse tener nome di padre di famiglia, e non di agricoltore; in quell'altro luogo, pche taglia e puta le viti, e i sarmenti; il qual mestiero è proprio dell'agricoltore, e nō del padre di famiglia; secondo si legge
Ioa.15. iui, Omnē palmitem in me non ferentem fructum tollet eum, & omnē qui fert fructum purgabit eum, vt fructum plus afferat; tien nome di agricoltore: di modo, che come padre di famiglia tratta co i vignaiuoli; e come agricoltore, purga le viti; come padre di famiglia, dimāda i frutti di questa vigna; e come agricoltore, dà virtù alle viti che faccino questi frutti:

Ma due significati principali cōtiene questa vigna: prima, significa la Chiesa hebrea; secondo, la Chiesa Christiana; In quanto fu piātata, significa la chiesa hebrea; si come
Psal.79 disse Dauid, Vineā de Ægypto transtulisti, eiecisti gentes, & plātasti eā; & in quāto fu propaginata, significa la Chiesa Christiana; si come disse il medesimo Dauid, Extendit palmites suos vsque ad mare, & vsq; ad
Psal.79 flumen propagines eius; e cō questo nome di vigna, è chiamata l'vna e l'altra in piu luoghi della Scrittura; cioè, nel salmo settuagesimo nono,
Psal.79 Respice de cęlo, & vide, & visita vineam istā; & perfice eam, quā plantauit dextera tua: In Esaia à capi cin-
Isa. 5. que, Vinea Domini exercituū, domus Israel est: in Geremia à capi due
Ier.2. Ego plantaui te vineam electā, omne semen verum: in Ezechiele à capi diciasette, Facta est ergo vinea, &
Eze.17 fructificauit in palmites, & emisit propagines: Nella Cātica à capi otto, Vinea fuit pacifico, in ea quæ habet populos, tradidit eā custodibus: & in S. Matteo à capi vēti, Exijt primo mane conducere operarios in vineam suam: Fu chiamata la chiesa hebrea vna vigna, perche si come chi vuol piantar la vigna, elegge vn luogo aprico e buono; e di là spiāta tutte le piante cattiue e disutili, dādogli il fuoco attorno; così Idio volendo piantar la Sinagoga, elesse la terra fertile e grassa di promissione; e di là scacciò tutti gl'idolatri e i gentili, dādo per ogni luogo il fuoco, de i segni e de i terrori; Vineam de Ægypto transtulisti, eiecisti gentes, & plantasti eam: La siepa che la circondò d'intorno, è intesa variamente da i Dottori; perche alcuni dicono, che significaua il muro della città santa di Gerusalemme; della cui rouina si lamentò tāto Geremia ne i Treni, quādo disse; Luxitq; antemurale, & murus pariter dissipatus est: imperoche, si come il figliuolo del padre di famiglia fu ammazzato fuora della siepa di questa vigna; così Christo Signor nostro fu crocifisso fuora delle mura di Gerusalemme: Extra portā passus est: San Girolamo dice, che significaua la custodia degli Angioli, che fu data à questo popolo; si come disse Dauid, Montes in circuitu eius, & Dominus in circuitu populi sui; frà i quali fu Michele Arcāgiolo, e Gabriello; secondo racconta Daniele nella sua profezia: San Grisostomo dice, che significaua la protezzione de i lor patriarchi, e profeti; per i cui meriti, furono difesi e custoditi da Dio molto tempo; che però à Giuda Maccabeo fu riuelato in quella visione, che Geremia pregaua continuamente per la città santa, e per tutto il popolo hebreo: Il Lirano dice, che significaua la Legge che gli fu data sù'l monte Sinai; piena

Psal.79
Thre.2.
Heb.13
Psal.124.
Cant.8.



Digitized by Google

di diuersi precetti morali, cerimoniali, e giudiziali; per la cui legge, diuentò vn popolo peculiare distinto da tutti gli altri popoli; secondo
Psal.77 disse Dauid, Legem posuit in Israel; si come le vigne sogliono esser distinte frà loro per le siepi: E se andaremo considerãdo le parole della Scrittura, trouaremo, che due siepi erano attorno questa vigna; vna dentro, ch'era di roui e di spine; l'altra di fuori, ch'era di pietre e di sassi, chiamata macerie; lo disse Esaia,
Isa. 5. Nunc ostendam vobis, quid ego faciam vineæ meæ; Auferam sepem eius, & erit in direptionem; diruam maceriam eius, & erit in conculcationem; e che Idio hauesse circondata questa vigna con due siepi, si vede da Osea à capi due; quando
Osee 2. dice, Ecce ego sepiam viam tuam spinis, & sepiam eam maceria; & semitas suas non inueniet: di modo, che da qui possiamo concludere, che la prima siepa di dentro, era la custodia de gli Angioli; si come dice S. Girolamo: e la seconda siepa di fuori, era la protezzione de i loro patriarchi; si come dice S Grisostomo: e che queste fussino le due siepi, mi muouo da questo; perche Idio è quello che minaccia di voler leuare queste siepi, e non gli huomini;
Isa. 5. Auferam sepem eius, & erit in direptionem; diruam maceriã eius, & erit in conculcationem; e Dauid dice, che già l'haueua leuate; Vt
Psal.79 quid destruxisti maceriam eius, & vindemiant eam omnes qui prætergrediuntur viam? e come sappiamo, leuare la custodia de gli Angioli, e la protezzione de i Santi, è in potestà sola di Dio:

Il torchio che spremeua l'vue, ancora è interpretato diuersamente; perche Ilario dice, che significaua il numero de i profeti; dalle cui bocche soleua vscire il musto delle riuelazioni dello Spirito santo: San Grisostomo dice, che significaua la parola di Dio, atta e potente à premer l'vue de i cuori, e delle mẽti humane: e S. Girolamo dice, che significaua l'altare de i sagrifizij, doue si spargeua à guisa di musto il sangue di tanti animali che si sagrificauano à Dio quotidianamente:

La torre alta, secondo S. Tõmaso significaua il sagro Tempio, il qual' era edificato in luogo eminente, à guisa di torre; secõdo disse Michea,
Et tu turris gregis nebulosa filiæ Mich. 4
Sion: ouero come dicono altri dottori, significaua la cognizione & intelligenzia de i misteri diuini che pronunziauano quei suoi profeti; perche si come nelle torri sogliono stare le guardie che danno i segni à' cittadini, de i nimici, e de gli amici che passano; cosi i profeti hauendo il lume diuino, e stando sù l'altezza delle Scritture sagre, annunziauano al popolo le cose future; hora liete, & hora meste; tal volta di premio, e tal volta di gastigo; si come si legge in Esaia, Super muros tuos Isa. 62.
Ierusalem constitui custodes, tota die & tota nocte in perpetuum non tacebunt; Quindi Salomone con gran mistero nella Cantica assomigliò il naso della Sposa, à quella torre ch'era su'l monte Libano;
Nasus tuus, sicut turris Libani quæ Cant. 7.
respicit contra Damascum; perche sù questo monte era fabricata vna torre tanto alta, che di là si scorgeuano i confini di Damasco; e le guardie che vi stauano sù, poteuano vedere quando vsciuano i nimici per venir nella Giudea; onde si come il naso fiol'odorare le cose di lontano, cosi per vna similitudine Salomone volse inferire, che i profeti col lume profetico vedeuano

Digitized by Google

uano le cose future e lontane; e le annunziauano al popolo: Gli agricoltori à i quali fu allogata questa vigna, secondo Beda & Origene, furono i Sacerdoti, i Pontefici, i Scribi, e i dottori di quel popolo;

Cant. 8. Vinea fuit pacifico, in ea quæ habet populus; tradidit eam custodibus: dice Salomone: Ma due cose bisogna notare: la prima, che la vigna fu allogata & affittata se non fu donata; nè venduta; Locauit: la seconda, che fu data ad agricoltori e vignaiuoli, e non à soldati e mercatanti; Agricolis: perche s'ella fusse stata venduta, ò donata; le persone harebbono potuto spiantarla à lor posta, come padroni; tagliar le viti, lasciarla inculta, ò farla horto di herbe e giardino di frutti, cioè, che i suoi pontefici e sacerdoti harebbono potuto dispensare, & annullare i precetti della legge; commutare e variare i sagrifizij, e i sagramenti legali; e tutte quelle cose ch'erano de iure diuino: il che non poteuano fare: di piu, fu allogata ad agricoltori e vignaiuoli; perche se fusse stata allogata à soldati e mercatanti, non harebbono saputo cultiuarla, zapparla, putarla, legarla, e vendemmiarla; non essendo lor mestiero: Così quella chiesa fu consegnata à Pontefici, à Sacerdoti, & à Leuiti, ch'erano vnti e consagrati; e poteuano ex offitio offerire i sagrifizij, amministrare i sagramenti, giudicare frà lebra e lebra, e dar l'incenso sù l'altare; il che non poteuano fare i Rè, nè altre persone: quindi si legge nel secondo del Paralippomenon, che quãdo il Rè Ozia volse temerariamẽte dar l'incenso sù l'altare; perche non era vffizio suo, Idio lo percosse subito di lebra nella faccia; e fu scacciato fuora da i Sacerdoti: hor ecco dichiarata la prima vigna: Homo erat pater familias qui plantauit vineam:

La seconda vigna propaginata, significa la Chiesa Christiana; & è chiamata vigna, perche è differenzia frà la vigna, el giardino; il giardino, è piantato di varie piante; cioè di fichi, di meli, di peri, di peschi, di ciriegi, di sussini, di azzaruoli, e di altri alberi; ma la vigna, è piantata solamente di viti; così tutto questo mondo è vn giardino, perche vi sono diuersi alberi, e piante; Giudei, pagani, heretici, scismatici, & infedeli; ma la Chiesa di Christo, è vna vigna; perche non contiene altre persone, se non fedeli e catholici; i quali tengono vna medesima fede, vn medesimo rito, vna medesima dottrina, & vn medesimo culto; così la chiamò Christo in San Matteo, Ite & vos in vineam meam: di piu, si come la vigna suol'esser posta con ordine e con misura; cioè che le viti seguitano per filo, vn'appò l'altra; e non confusamente, come stanno le piante ne i boschi, e ne i giardini; così nella Chiesa di Dio, siedono per ordine i gradi Ecclesiastici; cioè gli Ostiarij, i Lettori, gli Essorcisti, gli Accoliti, i Suddiaconi, i Diaconi, i Sacerdoti, gli Abbati, i Vescoui, i Patriarchi, i Cardinali, el sommo Pontefice: e son chiamati viti, i fedeli; perche si come le viti tengono poco spazio sù la terra, ma la maggior parte di esse và serpendo co i tralci e co i sarmenti per l'aria; così i fedeli Christiani tengono poco fondamento sopra queste cose terrene e mondane, ma tutto il lor fine è posto nel cielo e nella vita beata; si come disse l'Apostolo, Nostra conuersatio in cœlis est: di piu, si come le viti si

Mat. 20

Phil. 3.

putano, si legano, e si accomodano ogni anno; così i Christiani Catholici si confessano, si communicano, e si mondano ogni anno: di più, si come le viti mandano fuora l'odore soaue, i fiori bianchi, e l'vue mature; secondo disse la Cantica,
Can. 2. 7 Vineæ florentes dederunt odorem suum; Videamus si floruit vinea, si flores fructus parturiunt; così i buoni Christiani, mandano d'intorno l'odore del nome catholico, i fiori delle parole sante, e l'vue delle buone opere, e tutte tre queste cose le repilogò l'Ecclesiastico in persona della Chiesa, Ego quasi vitis fructificaui suauitatem odoris, & flores mei fructus honoris, & honestatis; e però; Homo erat pater familias qui plãtauit vineam: Dice, ch'el padre di famiglia piantò questa vigna; acciò si venga à conoscere, che la Chiesa non è stata piantata & istituita da gli huomini, ò da gli Angioli; ma solamente da
Eccl. 24 Ier. 2. Dio: Ego plantaui te vineàm electam, omne semen verum: E due luoghi io leggo nella Scrittura piãtati da Dio: vn luogo materiale, che fu il paradiso terrestre; Plan-
Gen. 2. tauerat autem Dominus Deus paradisum voluptatis à principio: & vn luogo spirituale, ch'è questa vigna di hoggi; Homo erat pater familias qui plantauit vineam: ma che vuol dire, che quando piantò il paradiso terrestre, volse che i frutti di quel luogo fussino tutti
Gen. 2. dell'huomo? Ex omni ligno paradisi comede: e quando piantò questa vigna spirituale, volse che i suoi frutti fussino tutti riserbati à lui? Cum autem tempus fructuum appropinquasset, misit seruos suos ad agricolas, vt acciperent fructus eius: Rispondo, per dimostrare ch'el paradiso terrestre l'haueua creato solamente per seruizio dell'huomo; ma questa vigna della Chiesa l'haueua istituita solamente per seruizio suo; e però, si come quel paradiso fu vn horto fatto per spasso e piacere dell'huomo; così questa vigna della Chiesa, fu vn horto fatto per spasso e piacere di Dio; Hortus conclusus soror mea sponsa, Can. 4.
hortus conclusus, fons signatus; diceua egli nella Cantica: Ma passo più inanzi, e dimando; perche quel paradiso fu piantato per luogo di spasso e di piaceri dell'huomo? e questa vigna è stata piantata per luogo di fatiche, e di lauoro dell'istess'huomo? Exijt primo mane conducere operarios in vineam suam: Rispondo, per questa causa; Perche il paradiso terrestre fu piãtato per lo stato dell'innocenzia; Mat. 20
doue l'huomo haueua à viuer quieto, agiato, e tranquillo; e questa vigna è stata piantata per lo stato del peccato, doue l'huomo hà da viuere con fatiche, con stenti, e con sudori; In sudore vultus tui vesceris Gen. 3.
pane tuo: El fine perche Idio haueße voluto piantar questa vigna della Chiesa nel mondo, lo dicono molto bene i santi Padri; prima, perche hauẽdo egli ab eterno predestinati gli eletti alla gloria; si come disse S. Paolo, Elegit nos in Eph. 1.
ipso ante mundi constitutionem; era ancora conueniente che gli separasse e distinguesse da tutti gli altri popoli, con assegnarli vn'habitazione particolare; doue potessino communicare insieme, & operare con vna medesima fede; si come al tempo del diluuio distinse e segregò la famiglia di Noè da tutti gli altri habitatori della terra, mettendola dentro quell'arca fabricata di legni; che fu figura di essa Chiesa: Secondo, acciò il suo nome

Digitized by Google

me diuino fusse glorificato in terra con sagrifizij e con sagramenti, da tutti quei fedeli à i quali si fusse compiaciuto riuelarsi; si come
Psal. 75 disse Dauid, Notus in Iudæa Deus, in Israel magnum nomen eius: E terzo, acciò quegl'istessi fedeli hauessino hauuta occasione opportuna di rendergli i debiti frutti delle buone opere; per le cui opere, fussino concorsi à meritare la gloria del paradiso: poiche fuora della Chiesa, le opere nostre non hanno merito in cielo; si come disse
Heb. 11 S. Paolo, Sine fide impossibile est placere Deo: E con tre nomi il Signore volse stamane chiamar questa Chiesa: la chiamò vigna, Homo erat pater familias qui plantauit vineam; la chiamò heredità, Hic est heres venite occidamus eũ, & habebimus hereditatem eius; e la chiamò regno, Auferetur à vobis regnum Dei, & dabitur genti facienti fructus eius: col nome di vigna, è chiamata ancora da Esaia;
Isa. 5. Cantabo dilecto meo canticum patruelis mei, vineæ suæ; col nome di heredità, è chiamata da Dauid;
Ps. 78. Deus venerunt gentes in hereditatem tuam, polluerunt Templum sanctum tuum; e col nome di regno, è chiamata da Daniele; Su-
Dan. 7. scipient autem regnum sancti Dei altissimi: quando è chiamata vigna, all'hora si vede allogata à gli hebrei; quando è chiamata heredità, all'hora si vede mal trattata da essi; e quando è chiamata regno all'hora si trasferisce ne i gentili: Ma io dimando, perche quando è allogata à gli hebrei, è chiamata vigna? e quando si trasferisce à i gentili è chiamata regno? Rispondo, perche si come il regno è vna cosa piu nobile, piu degna, e piu potente di vna vigna; così la Chiesa Christiana douea esser piu nobile, piu degna, e piu potente della Sinagoga hebrea; piu nobile, per il sangue di Christo che la consagrò; piu degna, per l'altezza della dottrina che insegna; e piu potente, per la virtù efficace de i suoi Sagramenti: Secondo, perche si come la vigna col lungo andare può mutarsi e seccarsi, el regno resta perpetuo e durabile col mondo; così la Sinagoga hebrea douea finire e terminare nella morte di Christo, e la Chiesa Christiana douea perpetuare e durare infino alla fine del mondo; Regnum eius, Dan. 7.
quod non corrumpetur; dice Daniele: Ricordateui di grazia, quando il padre Giacop benedisse i suoi figliuoli; che due segni assegnò, per conoscer la venuta del Messia; il primo, che sarebbe mancato lo scettro del principato nella casa di Giuda; el secondo, che sarebbe stato legato l'asinello alla vigna, e l'asina alla vite; Non au- Gen. 49.
feretur sceptrum de Iuda, & dux de femore eius, donec veniat qui mittendus est; & ipse erit expectatio gentium: Ligans ad vineam pullum suum, & ad vitem asinam suam: è cosa chiara, che quest'asina significaua la Sinagoga hebrea, e quell'asinello il popolo gentile; e che la vigna figuraua la Chiesa, e la vite l'Euangelo; hor per dar ad intendere il Patriarca, che questi due popoli nella venuta del Messia douenano vnirsi in vna fede, & in vna religione; disse, che l'asinello ch'è il popolo gentile douea esser legato alla vigna; e che l'asina ch'è la gente hebrea, douea esser legata alla vite: e se ben secondo l'ordine dell'istoria, douea dire, che l'asina sarebbe stata legata alla vigna; perche à gli hebrei fu con-



Digitized by Google

consegnata essa vigna; e che alla vite sarebbe stato legato l'asinello, perche à i gentili fu predicato l'Euangelo; nondimeno con gran mistero disse cosi, per dimostrare che la vigna si haueua à trasferire nei gentili; Auferetur à vobis regnum Dei, & dabitur genti facienti fructus eius; e che l'Euangelo si haueua ancora à credere da gli hebrei: Reliquiæ secundum electionem gratiæ, saluæ factæ sunt; dice S. Paolo: e però, Homo erat pater familias qui plantauit vineam:

*Rom. 11*

La siepa di questa vigna, è la legge Euangelica; perche si come la siepa si fà nella vigna, acciò non sia danneggiata da gli animali, e calpicciata da i viandanti; cosi la legge Euangelica è posta per riparo de i vizij, e per ostacolo del diauolo; quindi Osea, non senza mistero la chiamò siepa di spine, e muro di pietre; Ecce ego sepiam viam tuam spinis, & sepiam eam maceria; perche si come alcune siepi stanno intrecciate di spine e di roui pungenti, per maggior sicurtà delle vigne; cosi i precetti Euangelichi stanno intrecciati di molte minacce e supplizij diuini, per maggior sicurtà dell'anime; e si come i muri delle città al tempo dell'assedio custodiscono i cittadini che vi stanno dentro da i lor nimici, purche i cittadini difendino esse mura; cosi i precetti Euangelichi custodiscono in questa vita i Christiani da gl'inimici inuisibili, pur che i Christiani osseruino essi precetti; lo disse ben l'Ecclesiastico, Si volueris mandata seruare conseruabunt te: Il torchio di questa vigna, è il legno della santa Croce, doue fu spremuto il sangue prezioso di Christo; che cosi lo chiamò egli per Esaia, Torcular calcaui solus; & hà gran similitudine con la croce, non solo in quanto alla materia che fu di legno, ma ancora in quanto alla forma della figura; perche si come il torchio hà lo stipite per lungo, & il trauerso per mezzo; cosi la croce hebbe lo stipite per lungo, doue stette appeso il corpo del Signore; & il trauerso per mezzo, doue furono distese le sue braccia: La torre altissima, è la santa Fede; ornaa di dodici merli, cioè di dodici merli, cioè di dodici articoli che contengono tutta la dottrina Catholica; quindi lo Sposo nella Cantica, con grande allegoria assomigliò il collo della sua Sposa ad vna torre di auorio; Collum tuum, sicut turris eburnea; perche si come l'auorio è vn dente candido e bianco, cosi la Fede della Chiesa è tutta candida e pura: Gli agricoltori à i quali è stata allogata questa vigna, sono i Vescoui, e i Prelati Ecclesiastici; si come disse Salomone, Vinea fuit pacifico, & tradidit eam custodibus; cioè, che Christo è il pacifico padrone della vigna; e i Prelati sono i custodi e i vignaiuoli:

*Ecclı. 15*

*Isa. 63.*

*Can. 7.*

*Can. 8.*

Ma due punti bisogna quì notare: il primo, che si come questa vigna non fu venduta dal padre di famiglia, nè donata, nè data in terza generazione; ma solamente allogata per vn'anno: e si come le possessioni che si allogano, si danno con questa condizione; che siano migliorate & agomentate, e non deteriorate e mal trattate; e si come quelli che le tengono sono vsufruttuarij solamente, e non padroni e tiranni; Cosi i Prelati che hanno riceuute le Chiese in gouerno, debbono ricordarsi che sono affittatori solamente, e non padroni;

Digitized by Google

ni; e che son tenuti di accrescerle e migliorarle, tanto nel temporale quanto nello spirituale; e non deteriorarle: e facendo altrimente, diuentano rei e colpeuoli; e guai à loro, Væ pastoribus Israel, qui pascebant semetipsos; dice Ezechiele: e questo agomento si hà da fare con l'essempio della buona vita, con la predicazione continua; con la vigilanzia paterna, e col dispensare l'entrate canonicamente; però S. Pietro vuole, che i Prelati siano forma delle lor greggi: Forma facti gregis ex animo: perche si come la forma dà l'essere, la bellezza, la proporzione, e la perfezzione alla materia; secondo dice il filosofo: così il Prelato hà da dare spiritualmente l'essere, la bellezza, la proporzione, e la perfezzione alle sue pecorelle; quindi Idio si lamenta per Ezechiele, di alcuni cattiui Prelati; e dice, Quod infirmum fuit, non consolidastis; & quod ægrotum, non sanastis; quod confractum est, non alligastis; & quod abiectum, non reduxistis: Il secondo punto che si hà da notare, è; che questa vigna non fu allogata à i vignaiuoli dal padre di famiglia, perche hauessino à mangiarsi tutta l'vua; ò à bersi tutto il vino, ò à tender le ragne à gli vccelli, ò à stare à spasso sotto l'ombra delle pergole; ma perche hauessino à zapparla, à putarla, & à cultiuarla; e nel tempo stabilito dargli i debiti frutti: Misit seruos suos, vt acciperent fructus eius: Così i Prelati che hanno ricenute le Chiese in gouerno, non hanno à succiare il sangue delle lor pecorelle; nè à spender malamente le loro entrate, nè ad arricchire i lor parenti, nè à stare à spasso per le corti; ma ad istruire i popoli, ad amministrare i Sagramenti, ad aiutare i poueri, & à faticare per la gregge; Pascite qui in vobis est, gregem Dei; dice San Pietro: però Idio si lamenta di alcuni Prelati, che fanno il contrario; e dice, Lac comedebatis, & lanis operiebamini; & quod crassum erat occidebatis, gregem autem meum non pascebatis: Nella Cantica hò notato vn bellissimo mistero, degno di consideratione; e voglio che l'ascoltiate: dice, che dentro la vigna di Salomone staua vn numero indeterminato di vignaiuoli, che guardauano i suoi frutti; i quali haueuano per salario dugento scudi d'argento, oltre la rendita principale di mille che si daua al padrone; Vinea mea coram me est, mille tui Pacifici, & ducenti his qui custodiunt fructus eius; & attorno al suo letto, staua vn numero determinato di soldati, ch'erano sessanta, tutti armati à guardarlo da i pericoli della notte; & i piu valorosi del popolo: En lectulum Salomonis sexaginta fortes ambiunt ex fortissimis Israel: Io dimando, perche nella vigna era quel numero indeterminato? e nel letto determinato di sessanta? Rispondo, perche quella vigna era figura della Chiesa, si come dice Christo stamane; e quelli che corrono per hauere i suoi benefizij, e le sue Prelature; (tirati dalle rendite e dalle commodità) sono tanti e tanti, ch'el suo numero è indeterminato; ma il letto, era vna figura della croce; e quelli che vi stanno attorno, (che son forti di fede, armati di humiltà, & imitano Christo nella notte della passione) sono pochi; però il suo numero è breue, e determinato: Ma che diremo delle viti di questa vigna? In quattro modi io le veggo nella campagna:

Ezech. 34. — I. Pet. 5 — Ezech. 34. — Can. 8. — Can. 3.



Digitized by Google

Alcune serpiscono per terra, e stanno lunghe distese sopra il terreno: Alcune altre s'innalzano alquanto, e sono appoggiate à i pali, & alle canne: Alcune altre pendono dalle pergole, quiui legate e distese co i lor tralci: Et alcune altre sagliono in alto, e stanno auuiticchiate con gli alberi, e con gli olmi: Cosi, le prime viti sono i peccatori che stanno abbracciati con questo mondo; che non pensano ad altro, se non alle ricchezze, à gli honori, à i figliuoli, & alle delizie della carne; si come
Phil. 3. disse San Paolo, Quorum finis interitus, quorum Deus venter est; & gloria in confusione ipsorum qui terrena sapiunt: Le seconde sono gl'incipienti, che col timore della pena s'innalzano alquanto dalla terra, hora con le limosine, hora co i Sagramenti, hora con l'orazione, & hora col digiuno; si come disse
Matt. 3. San Gio. Battista; Facite fructum dignum pœnitentiæ: Le terze sono i proficienti, che pendono dalle pergole delle Religioni, con l'osseruanzia de i voti, de i precetti, de i consigli, e della vita mista; si come
Mat. 5. disse Christo, Sic luceat lux vestra coràm hominibus, vt videant opera vestra bona, & glorificent patrem vestrum qui in cœlis est: E le quarte sono i perfetti, che innalzati da questo mondo con l'ardore della carità, e con la santità della vita, stanno talmente vniti con Dio, che
Phil. 3. sono piu del cielo che della terra; si come disse l'Apostolo, Nostra conuersatio in cœlis est: hor ecco dichiarata la seconda vigna: Homo erat pater familias qui plantauit vineam, & sepem circumdedit ei, & fodit in ea torcular, & ædificauit turrim, & locauit eam agricolis:

Ma vn'altra vigna mi resta da scoprire: e qual'è questa? la palla della terra; cosi la chiamò San Giouanni nell'Apocalisse, Misit Angelus falcem suam acutam in terram, & vindemiauit vineam terræ: Apo. 14
La siepa che la circonda d'intorno, è tutto il cielo; perche si come la siepa si fà di piante differenti da quelle della vigna, cosi la materia del cielo secondo i buoni filosofi è differente dalla materia della terra: Il torchio che spreme l'vue, è l'acqua, l'aria, el fuoco; da i quali tre elementri, dipende la compositione e corruzzione di tutti i corpi misti: La torre altissima d'onde si vede tutta la vigna, è il pianeta del Sole, per cui si vede la bellezza di questa palla: Le viti e i tralci, sono le spezie diuerse de gli animali, de gli vccelli, de gli alberi, e delle piante: E gli agricoltori à i quali è allogata, sono gli huomini mortali; Ma auuertite, che si come la vigna non fu venduta dal padre di famiglia, ma solamente allogata à i vignaiuoli; Cosi questo mondo è stato solamente affittato da Dio à gli huomini, ma non venduto; e però pazzi son quelli che dicono, questo Regno è mio, questa città è mia, questa possessione è mia, questo palazzo è mio; mentre ne sono vsufruttuarij solamente, ma non padroni; e già si vede, che quando il padre di famiglia vuol dargli ad altri; manda la morte per le poste à citargli, e subito gli priua del possesso, scacciandogli fuora; anzi quando i vignaiuoli sono stati cattiui, oltre al priuargli della vigna, gli gastiga di quà e di là seueramente: Malos malè perdet, & vineam suam locabit alijs agricolis: Ripostamoci.

Secondo

Digitized by Google

*Secondo Ragionamento.*

CVm autem tempus fructuum appropinquasset, misit seruos suos ad agricolas, vt acciperent fructus eius: Chi non sà, che poco conto tornarebbe ad vn padre di famiglia: quando nelle sue possessioni hauesse piantata vna vigna e che al tempo di primauera mandasse fuora i fiori; se poi quei fiori non producessino nell'estade i debiti frutti dell'vue, e del vino; Cosi poco conto tiene Idio, che tu huomo sij fedele e Christiano; e che di piu mandi i fiori delle sante parole col prossimo, se poi quei fiori non producono i debiti frutti delle buone opere: odi quel che dice la Sposa nella
*Can. 7.* Cantica, Mane surgamus ad vineas, videamus si floruit vinea si flores fructus parturiunt: non si contenta lei di andare solamente alle vigne, nè meno si contenta di trouare i fiori sù le viti; ma di piu vuole, che i fiori partorischino i frutti; e però, quei Christiani che hanno parole e cerimonie assai, e non corrispondono con le opere e co i fatti; sono assomigliati da vn profeta ad vna vite ch'è tutta piena di pampani e di fronde, ma non
*Osee 10.* hà vue; Vitis frondosa Israel, fructus adæquatus est ei: Ma io dimando, se Idio non hà bisogno delle cose nostre, essendo tutto perfetto;
*Psal. 15* si come disse Dauid, Deus meus es tu, quoniam bonorum meorum non eges; perche manda con tanta sollecitudine à raccorre questi nostri frutti? Rispondo, ch'el fà per nostro beneficio, cioè, per riserbargli à noi medesimi nell'altra vita; in quel modo che suol fare vn padre prudente, con vn figliuol suo giouinetto; che si fà dar da lui sera per sera tutti i danari che guadagna il giorno à lauorare, e glieli riserba dentro vna cassa; per comprargli il vitto, il vestito, e l'altre cose necessarie; cosi leggiamo nella Scrittura, che Gioseppe riempì i Granaij dell'Egitto di quel fromento ch'era de gl'istessi Egizzj; per poterglielo poi dare al tempo della fame: e che Idio renda questi frutti à noi medesimi, lo dice chiaramente San Giouanni nell'Apocalisse in quelle parole; Amodò iam dicit spiritus vt requiescant à laboribus suis, opera enim illorum sequuntur illos; non dice l'Apostolo, che i nostri digiuni, le nostre limosine, le nostre orazioni, e le nostre opere buone, rimanghino in questo mondo; nè meno dice, che se le piglia Idio per se; ma dice, che vanno dietro à quelli che le feceno in questa vita: E si come si trouano due sorti di frutti: primaticci, e stagionati; e i primaticci stanno in maggior stima, in maggior pregio, e vagliono piu cari de i stagionati; per esser piu rari, e perche non compariscono in tanta copia nelle piazze; cosi ancora, due sorti di opere buone si trouano ne i Christiani: le primaticce, che sono quelle che si fanno nella giouentù, e ne gli anni floridi; e le stagionate, che son quelle che si fanno nella vecchiaia e ne gli anni senili; & à Dio sono piu grati quei digiuni, quelle orazioni, quelle discipline, quelle vigilie, e quelle mortificazioni, che si fanno nella giouentù, che non quelle che si fanno nella vecchiaia; e però il Christiano deue sforzarsi di operar bene quando è fanciullo, quando è giouane, e quando è vecchio; ecco la Sposa nella Cantica, come si gloria humilmente di hauer riserbati al suo Sposo tanto i frutti primaticci, quanto i stagionati; Omnia poma noua, & vetera, *Cant. 7.*

*Apo. 14*

dile-

dilecte mi, seruaui tibi: Noua, ecco i frutti della giouentù; Vetera, ecco i frutti della vecchiaia; e però, Cùm tempus fructuum appropinquasset, misit seruos suos ad agricolas, vt acciperent fructus eius:

Ma gran cosa, che non essendo ancora venuto il tempo di dar questi frutti; ma auuicinandosi tuttauia come dice il testo, il padre di famiglia mandasse gli essattori per essi; pur è vero, che noi chiamiamo crudeli quegli huomini, che dimandano il censo quel giorno istesso che si matura; e Dauid ragionando dell'huomo giusto, disse, che daua i frutti al tempo suo stabilito:

*Psal. 1.* Erit tamquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo; come dunque Idio manda à pigliarli auanti il tempo? Rispondo, in piu modi: Prima, ch'el tempo di dare i frutti à Dio, non è, quello che pensiamo noi, ò che vorremo noi; ma quello che vuole Idio, e che commanda Idio; cioè, il primo giorno che cominciamo ad hauer l'vso del libero arbitrio; perche sono alcuni che vorrebbono dare questi frutti, nel fine della lor gioventù; altri, nel fine della lor virilità; & altri, nel fine della lor vecchiaia; hor questi tempi, son tutti tempi nostri; ma non di Dio: perche il tempo di Dio, è subito che l'huomo comincia à conoscere il bene el male; però la Scrittura, parlando di Tobia, dice che da fanciulletto faceua opere buone; Hęc,

*Tob. 1.* & his similia, secundum legem

*Thre. 3.* Dei puerulus obseruabat; e Geremia dice, Bonum est viro, cùm portauerit iugum ab adolescentia sua; e che sia vero, pigliamo l'essempio di quella Ficaia che maladisse il Signore, in figura della Sinagoga; che se ben non era all'hora tempo di fichi, si come dice iui San Marco; pur il Signore andò à vedere se ve n'era alcuno: Cùm vidisset à longè ficum habentem folia, venit, si quid fortè inueniret in ea; e perche questo? non per altro; se non per dimostrare tacitamente, che altro era giudicato il tempo di dare i frutti dalla parte della Sinagoga, & altro era giudicato dalla parte di Dio: Di piu, si come le viti fanno prima l'vue agresti, e poi le mature; così i buoni Christiani, hanno ad hauere prima i buoni e santi pensieri, che sono l'vue agresti; e poi le buone e sante operazioni, che sono l'vue mature; hora Idio non solamente si diletta di riceuere da noi l'vue mature delle buone operazioni, ma ancora l'vue agresti de i buoni pensieri; si come disse Dauid, Quoniam cogitatio hominis confitebitur tibi, & reliquiæ cogitationis diem festum agent tibi: dilettandosi dunque di queste vue agresti, non è merauiglia, se manda inanzi al tempo maturo gli essattori à pigliarle da i vignaiuoli; e che sia vero, ricordatevi le parole della Sposa nella Cantica; che inuitando lo sposo ad andare alle vigne, gli dice; che in vn istesso giorno vuol vedere i fiori vsciti dalle viti, e i frutti appresso vsciti da quei fiori; Mane surgamus ad vineas, videamus si floruit vinea, si flores fructus parturiunt: Di piu aggiungete: Volendo Idio come amoreuolissimo padre concederci spazio che ci prepariamo e disponiamo à dargli questi debiti frutti, manda inanzi al tempo gli essattori à riceuergli; acciò con tale auuiso, da vna parte diamo opera à raccorgli; e dall'altra, non possiamo trouar iscusa di non esser stati auuisati & intimati: ma chi sono questi essattori? sono le buone ispirazioni,

*Mar. 11.*

*Psl. 75.*

*Can. 7.*

le

Digitized by Google

le voci de i predicatori, l'infirmità corporali, e le tribolazioni diuerse di questo mondo; e però, Cùm tempus fructuum appropinquasset, misit seruos suos ad agricolas, vt acciperent fructus eius:

Tre sorti di viti si truouano nelle vigne: Alcune piene di pampane, che non hanno grappolo alcuno di vua; Alcune altre piene di lambrusche, amare & agresti; & alcune altre piene di vue buone, e mature; cosi nella Chiesa di Dio, vi sono gli ippocriti che fanno le spampanate delle parole sante e mortificate; ma non hanno frutto di opere sostistenti: si come disse Geremia,

Ier. 8. Non est vua in vitibus, & non sunt ficus in ficulnea; folium defluxit; Vi sono i peccatori, che in cambio di vue buone, producono amare lambrusche di adulterij, di stupri, di homicidij, di furti, di spergiuri, e di altri peccati; si come disse Esaia,

Isa. 5. Expectaui vt faceret, vuas, & fecit labruscas: E vi sono i veri Christiani, che producono l'vue mature delle buone opere; dico de i digiuni, delle limosine, dell'orazioni, delle discipline, e di altre mortificazioni;

Eccl. 24 si come disse l'Ecclesiastico, Ego quasi vitis fructificaui: & ò quanto piace à Dio, vedere queste mistiche viti piene di vue buone e mature; però quando creò il paradiso terrestre, lo creò pieno di alberi tutti carichi di frutti maturi; & come si scorge dalle parole dette ad Adamo,

Gen. 2. Ex omni ligno paradisi comede: onde molti dottori tengono, ch'el mondo fusse stato creato nella stagione dell'Autunno; perche all'hora apunto gli alberi stanno pieni di pomi, e di frutti: e da due essempij possiamo intendere, quanto dispiaccia à Dio vedere vn'albero senza frutti; cioè, vn Christiano senza buone opere; prima, da quello che disse S. Gio. Battista, quando predicaua la penitenzia al popolo; che gli alberi che non faceuano frutti, si doueuano tagliare, e mettere al fuoco; Omnis arbor quæ non facit fructum bonum, excidetur, & in ignem mittetur, secondo, da quella parabola che disse il Signore della ficaia, che tre anni non haueua prodotti frutti; e ch'el padrone ordinò al suo contadino, che la tagliasse; Ecce anni tres sunt, ex quo venio quærens fructum in ficulnea hac, & non inuenio; succidè ergo illam, vt quid etiam terram occupat? hor se tre anni solamente erano scorsi, che quella ficaia non haueua fatti fichi; el padrone voleua già che si tagliasse: che sarà di te peccatore, e di te peccatrice? che homai sono scorse le decine, le ventine, e forse le trentine de gli anni, che non hai fatto frutto alcuno di vera penitenzia, nè di buone opere? ma al contrario, di adulterij, di stupri, di fornicazioni, di homicidij, di furti, di sagrilegij, di bestemie, di testimonianze false, e di altri peccatacci? che cosa dico sarà de i fatti tuoi? oime, e mille volte oime; vdite quel che dice Idio ad Ezechiele profeta, Fili hominis, quid fiet de ligno vitis ex omnibus lignis nemorũ? nunquid tolletur de ea lignũ vt fiat opus; aut fabricabitur de ea paxillus, vt depẽdeat in eo quodcumque vas? profeta, che se ne farà di quei legni che si tagliano dalle viti? se ne farà forse vna scala? ò forse vna cassa? ò forse vn tauolino? ò forse vna sedia? ò forse ne farai vn'vncino per tenerci appiccati i vasi della cucina? nò: perche? perche à nessuna di queste cose son buoni; à che dunque seruiranno? al fuoco, dice Idio; Ecce igni datum est in escã: cosi vn peccatore infruttuoso, e che non si emenda de i suoi peccati; non è buono à nessuna cosa: non ad esser

Mat. 3.

Luc. 13

Ezc. 15

Ezc. 15

solda-

Digitized by Google

soldato, nõ ad esser capitano, nõ ad esser giudice, nõ ad esser mercatãte, non ad esser principe, nõ ad esser religioso, nõ ad esser prelato: ma à che seruirà ad esser bruggiato dal fuoco dell'inferno: Si quis in me non mãserit, mittetur foras sicut palmes, & arescet, & colligẽt eum, & in ignem mittent, & ardet: Ioa. 15.

Per tre ragioni noi altri che ci troviamo in questa vigna, siamo tenuti di rendere i frutti al padre di famiglia; prima, per la gratitudine; pche sicome quell'operaio che stà ozioso, e nõ troua da lauorare; abbattẽdosi in vn gẽtil'huomo ch'el cõduce nella sua vigna, e gli dà occasione da guadagnare; e di piu, lo fà suo vignaiuolo e partecipe di quei frutti; se poi al suo tẽpo costui lo fraudasse, e nõ gli rẽdesse la debita vendẽmia; sarebbe tacciato grandemẽte d'ingratitudine: Cosi noi gẽtili, che stauamo ozioso e scioperati sẽza culto di vera religione; Quid hic statis tota die otiosi? Mat. 20 essendo stati cõdotti da Christo nella sua vigna, Ite & vos in vineã meã; doue nõ solamẽte stiamo al guadagno, ma ancora partecipiamo de i frutti di questa vigna; che sono i sãtissimi sagramẽti e l'indulgẽze; saremo tenuti per ingrati, anzi p ingratissimi; se al suo tẽpo non rẽderemo à questo Signore i debiti frutti delle buone õpere: di piu, siamo tenuti p l'obligo; pche si come quel padre di famiglia quãdo hà speso tãto à piãtare vna vigna, e vi hà fatta la siepa d'intorno, acciò gli animali nõ possino guastarla; la torre dẽtro, acciò i vignaiuoli possino habitarci; el torchio in mezzo, acciò si possa far la vendẽmia; son'obligati quei vignaiuoli p tãte spese fatte, e cõmodità riceuute; rendergli al suo tẽpo i debiti frutti della vendẽmia; cosi noi altri hauendo hauuta da Christo S.N. la vigna della Chiesa, piantata col suo sãgue prezioso, intrecciata cõ la siepa de' sagramẽti, stabilita cõ la torre dell'Euãgelo, & ornata col torchio della croce; siam'obligati p tãte spese e fatiche, di rẽdergli i debiti frutti delle buone ope; però dice p Esaiã, Quid est qđ debui vltra facere vineę meę, & nõ feci? Finalmẽte, siamo tenuti p il pmio pche sicome i vignaiuoli sogliono volẽtieri portar'il musto i casa del padrone, pche sperano d'hauerne à partecipare à quel tẽpo che sarà fatto uino maturo; cosi noi altri, douemo uolẽtieri rẽdere i frutti à Dio del digiuno, della limosina, dell'orazione, della disciplina, e d'altre opere buone; essẽdo sicuri e certi, che ci sarãno ricõpensate di là col premio della gloria; si come ci promette Esaia, Faciet Dñs exercituum omnibus populis in mõte hoc, cõuiuiũ pinguiũ, conuiuiũ vindemię, pinguiũ medullatorũ, vindemię defęcatę; se però, Cũ tẽpus fructuũ appropinquasset, misit seruos suos ad agricolas, ut acciperent fructus eius: Maueduamo, che spezie di frutti è questa che stà aspettãdo il padre di famiglia, la dice Esaia, Expectaui ut faceret uuas; è uua, ch'è proprio frutto delle uiti: nõ dice, che aspetta fichi, ò mele, ò mãdorle, ò azzaruole, ò susine, ò altra sorte di frutti nò: ma vue: pche Idio nõ uuole da noi se non quello che possiamo fare, e che cõuiene à gli huomini fare; nõ dimãda che creamo Angioli, che fabrichiamo cieli, che voliamo p l'aria, che caminiamo sott'acqua, e simili imprese à noi impossibili; si come bẽ dice Agostino: ma uuole ubidienzia, humiltà, uirginità, castità, carità, pietà, giustizia, digiuni, orazioni, limosine, discipline, e simili frutti che sogliono far gli huomini; e si chiamano vue, pche nascono propriamẽte dalle viti, che sono i fedeli; mediante l'aiuto dell'acqua della grazia: Isa. 5. Isa. 25. Isa. 5.

Legge-

Digitized by Google

Leggesi nel Deuteronomio, à ventitre; ch'era vn precetto nella legge, che quando alcuno entraua nella vigna del prossimo, poteua iui mangiar dell'vua, quanto voleua; ma non poteua però portarne fuora vn grappolo: Ingressus vineam proximi tui, comede vuas quantum tibi placuerit; foras autem ne efferas tecum: (sia detto questo à vergogna de i Christiani, che come trouano vn pouerino a mangiar vua nelle lor vigne; ò l'accusano alla Corte, ò gli danno buone bastonate; e pur la legge di Christo è piu pietosa, piu clemente, e piu caritatiua della legge di Mosè; ma lasciamo da parte questo lamento) io vi dimando, perche quel precetto d'indulgenzia, e di prohibizione, era fatto piu per l'vua, che per altro frutto? Rispondo, perche alla produzzione & abondanzia dell'vua, se ben ci concorre la mano potente di Dio, si come concorre in tutte l'altre cose; vi concorre ancora la spesa del padrone della vigna, e la fatica grande de i vignaiuoli à zapparla, à putarla, ad impalarla, & à legarla; che non concorre cosi ne gli alberi de gli altri frutti: e però per quanto apparteneua il fatto all'abondanzia che veniua dalla mano di Dio, la legge era indulgente a uolere che si potesse mangiar dell'vua quanto piacesse; In quanto poi apparteneua il fatto alla spesa del padrone; e fatica de i vignaiuoli; la legge prohibiua, che se ne potesse portar fuora vn grappolo: hor tali sono le opere nostre: da vna parte in quelle concorre la grazia di Dio à dargli la forma e l'accrescimento; poiche senza la grazia, non si farebbe niente; Sine me nihil potestis facere: e dall'altra parte, vi concorre il nostro libero arbitrio, con le nostre fatiche; poiche noi siamo quelli che cooperiamo con essa grazia, e meritiamo; si come dissero quei vignaiuoli al padrone della vigna, Pares illos nobis feciſti, qui portauimus pondus diei & æstus: Ma che diremo de i Christiani di questi nostri tempi? che in cambio di rendere vue à Dio, gli danno amare lambrusche; Expectaui vt faceret vuas, & fecit labruscas: I fanciulli rendono disubidienze, male creanze, cattiue conuersazioni, e vizij brutti: I giouani, insolenzie, adulterij, giuochi, questioni, & homicidij: Gli attempati, inganni, furti, tradimenti, ingiustizie, e dishonestà: I vecchi, auarizie, ambizioni, mormorazioni, mali consigli, e mali essempij: e le donne, pompe, balli, belletti, amori, e vanità: ò mondo immondo, ò mondo pieno di spine, e di lambrusche:

Deu. 23.

Mat. 20.

Isa. 5.

Ma sentiamo l'ingiurie che fecero stamane i vignaiuoli, al padre di famiglia; gli vccisero i primi, e i secondi seruitori; & all'vltimo, gli ammazzorono il figliuolo; Eiecerunt eum extra vineam; & occiderunt: Non si può dir con lingua humana, quanto sia detestabile il caso dell'ingratitudine; tutti gli altri peccati hanno qualche causa, e qualche ragione; ma l'ingratitudine, non hà ragione alcuna: Il superbo si muoue, perche vuol'esser stimato più de gli altri; l'auaro si muoue, perche vede in quanta stima è il denaro; il lasciuo si muoue, perche è allettato dalla bellezza della donna; l'iracondo si muoue, perche è prouocato dal fine della vendetta; il goloso si muoue, perche è tirato dal gusto delle viuande; e l'adulatore si muoue, perche cerca acquistar la grazia dell'adulato;

Ioa. 15.

Digitized by Google

lato, ma l'ingrato, non hà nessun motiuo, nessuna causa, e nessuna
*Sap. 16.* ragione; Ingrati enim spes, tamquam hybernalis glacies tabescet; dice Salomone: assomiglia la ragione dell'ingrato, ad vn ghiaccio che da se stesso si dilegua, e si consuma; Ecco questo padre di famiglia, haueua vsata tanta cortesia co i vignaiuoli; e i vignaiuoli all'incontro senz'alcuna causa, gli rendono tanta ingratitudine; lo disse bene
*Ier. 11.* Idio per Geremia, Quid est, quod dilectus meus in domo mea fecit scelera multa? qual'è la causa, ch'el mio diletto hà fatte tante scelleratezze in casa mia? gran cosa certo, che Idio dimandi la causa, perche il suo popolo hà fatte tante scelleratezze? non è egli Idio? non sà tutte le cose de gli huomini? le passate, le presenti, e le future? Tu no-
*Ps. 138.* uisti omnia nouissima, & antiqua; come dunque dimanda la causa di quegli errori? la dimanda, perche si tratta dell'ingratitudine; e lo mostrano quelle due parole, Dilectus meus; il mio diletto: cio è, quel popolo al quale hò fatti tanti fauori, e tanti beneficij; si co-
*Deu. 32* me riferì Mosè, Constituit eum super excelsam terram, vt comederet fructus agrorum; vt sugeret mel de petra, oleumque de saxo durissimo; butyrum de armento, & lac ouibus, cum adipe agnorum & arietum filiorum Basan; & hircos cum medulla tritici, & sanguinem vuæ biberet meracissimum: hor questo diletto, gli rese vna somma ingratitudine: mentre gli vccise i profeti, gli amici, el suo figliuolo; e però non hauẽdo l'ingratitudine causa alcuna che la muoua, ben dice Id.o; Quid est, quod dilectus meus
*Ier. 11.* in domo mea fecit scelera multa? poiche quello che non è, non si sà; Quod non est, non scitur; dice il filosofo: L'istessa dimanda, fece ancora ad Eua prima nostra madre; alla quale hauendogli fatti tanti beneficij e fauori, con hauerla creata dentro il paradiso terrestre, e non fuori com'era stato creato Adamo; con hauerla formata di carne, e non di terra com'era stato formato Adamo; con hauerla fatta compagna, e non serua e schiaua di Adamo; e con hauergli datò il dono della giustizia originale, si come era stato dato ad Adamo; essa hauendo preterito il precetto diuino, e mostratasi ingrata à tanti beneficij; Idio gli dimandò, Quare hoc *Gen. 3.* feciſti? e disse, di non saper la causa; perche ancora quì si trattaua dell'ingratitudine: Ma io dimando, se questi vignaiuoli furono cosi ingrati e peruersi, che non resero i debiti frutti, che vccisero i primi e i secondi seruitori, e che ammazzorono il figliuolo del padre di famiglia; come non si risoluetteno ancora di tagliar tutte le viti di questa vigna, e di spiantarla à fatto dalle radici? Rispondo, che significando la vigna propriamente la Sinagoga; e i vignaiuoli, i suoi sacerdoti e pontefici; secondo dice Origene; questi sacerdoti e pontefici, non possedeuano cosa alcuna particolare nella Giudea; ma la loro heredità era la parte delle decime, de i sagrifizij, e delle oblazioni che veniuano portate dal popolo al sagro Tempio; onde se hauessino hauuto animo di spiantar questa vigna, si sarebbono priuati da lor stessi del vitto quotidiano, e de proprij honori; e però correndo quiui il loro interesse, mai gli venne questa volontà di spiantare la vigna; ma solamente, di vccidere i seruitori, e l'herede; e non di rendere

Digitized by Google

dere i debiti frutti al padre di famiglia: di piu, questo fu fatto per particolare prouidenzia diuina; essendo che Idio hà sempre tenuta cura peculiare della sua Chiesa; e se ben hà permesso in alcuni tempi, che i suoi serui e profeti siano stati perseguitati, tormentati, & vccisi; non hà però mai permesso, che la vigna sia stata spiantata; ò che le sue viti de i Sagramenti, siano stati esterminati; però quando Christo pendeua in croce, volse patire in tutti i membri del suo corpo; nel capo, nella bocca, nelle spalle, nel petto, ne i piedi, e nelle mani; ma non volse patire gia in alcun' osso: Os non comminuetis ex eo: anzi quando vscì quel decreto da Pilato, che fussino spezzati gli ossi à i crocifissi, perche i lor corpi non restassino appesi in croce nella festa del Sabato; il Signore preuenne, e spirò inanzi l'anima; acciò non gli fusse rotto osso alcuno: e perche questo? se non perche l'osso significaua la sua Chiesa; essendo che Eua fu formata dell'osso di Adamo: & Eua figuraua la Chiesa, si come Adamo figuraua Christo; secondo disse S. Paolo, Sacramentum hoc magnum est, ego autem dico in Christo & in Ecclesia; e Christo con questo fatto volse tacitamente mostrare, che la sua Chiesa in nessun tempo doueua esser spezzata, nè spiantata; Portæ inferi non prœualebunt aduersus eam:

*Ioa. 19.*

*Eph. 5.*

*Mat. 16*

Ma piu oltre, e vediamo come s'intendeno quelle parole che dice Christo de i vignaiuoli; Hic est hæres, venite occidamus eum, & habebimus hereditatem eius; Questo è l'herede, ammazziamolo, & haremo la sua heredità; Se essi già conobbeno Christo per Messia, in che modo poteuano sperare di hauer la sua heredità, con dargli la morte? non pare che corra questa consequenzia, anzi al contrario; cioè, se noi ammazzaremo costui, saremo puniti seueramente, e saremo priuati del possesso della vigna; si come già dissero di propria bocca, Malos malè perdet, & vineam suam locabit alijs agricolis: Per intelligenzia di questo passo, bisogna notar due cose; la prima, che si come nella parabola hodierna, per i serui del padre di famiglia sono interpretati i giusti e i profeti; e per i vignaiuoli, i scribi e i farisei; cosi i giusti, e i profeti, in vn'altro modo haueuano aspettato il Messia, da quello che l'aspettauano i scribi, e i farisei; perche da i giusti, e da i profeti, era stato aspettato per vero figliuol di Dio, e per Rè spirituale del regno della Chiesa; secondo disse Esaia, Deus ipse veniet, & saluabit vos: e Zaccaria, Ecce rex tuus veniet tibi iustus, & saluator; ipse pauper: e Geremia, Suscitabo Dauid germen iustum, & regnabit rex, & sapiens erit: da i scribi e farisei, era aspettato per huomo assolutamente; e per Rè temporale del regno della Giudea; secondo risposeno à Christo, quando gli dimandò; Quid vobis videtur de Christo? cuius filius est? dicunt ei, Dauid: e si come risposeno à Pilato, quando gli dimandò; Regem vestrum crucifigam? Non habemus regem nisi Cæsarem: La seconda cosa che si hà da notare, è, ch'el regno spirituale de i Giudei, andaua vnito & annesso col regno lor temporale; perche non poteuano offerir sagrifizij, se non nel Tempio di Gerusalemme; e non poteuano mangiar l'Agnello Pasquale, se non in questa Città; e non poteuano celebrar

*Isa. 35.*

*Zac. 9.*

*Ier. 23.*

*Mat. 22*

*Ioa. 19.*

brar le lor feste; se non nell'istesso luogo; onde perso questo regno temporale, perdeuano per consequenzia il regno spirituale; si come già gli succesſe nell'vltima guerra de' Romani: hor stando questi due fondamenti, dico, che corre bene la consequenzia che dice Christo; Hic est heres, venite occidamus eum, & habebimus hereditatem eius; perche essendo stato conosciuto Christo da essi per herede e per Messia, da piu segni; cioè, dall'operazione de i miracoli, dall'innocenzia della vita, dalla circostanzia di quel tempo, e dalla consonanzia delle scritture sagre; e credendo essi, che hauesse ad essere Rè temporale della Giudea; si poteuano mettere in buona speranza, col dargli la morte e con leuarselo dinanzi, poter ottener il possesso di quel regno temporale; e consequentemente, del regno spirituale; come vno annesso con l'altro: perche mancato l'herede, l'heredità subito è diuoluta ad altri; e che sia vero, appariſce da quelle parole che disseno nel Concilio; Quid facimus, quia hic homo multa signa facit? Si dimittimus eum sic, omnes credent in eum, & venient Romani & tollent nostrum locum, & gentem; doue al contrario, facendolo morire, presupponeuano di stare in pacifico possesso di quel regno, e di non esser perturbati da i Romani; e però, Hic est heres, venite occidamus eum, & habebimus hereditatem eius: *Ioa. 11.*

Ma Dio buono, Dio viuente, Dio immortale; come riuscì vana, fallace, e contraria questa consequenzia; poiche vcciso ch'essi hebbeno l'herede, ipso iure l'heredità vsci dalle lor mani, e si trasferì nelle mani di altri; Auferetur à vobis regnum Dei, & dabitur genti facienti fructus eius: Ma qui resto assai merauigliato, che hauendo costoro commessi molti misfatti; e prima di latrocinio, con hauer'vsurpati i frutti annuali della vigna; secondo d'ingratitudine, con hauer mal trattati i creati del padre di famiglia; terzo di homicidio, con hauer'vccisi alcuni di quei seruitori; e quarto di ribellione, con hauer fatto morire il proprio figliuolo del padrone della vigna; gli fusse data poi vna sentenzia cosi leggiera: e che sentenzia? che la vigna fusse leuata dalle lor mani, e data ad altri vignaiuoli; Auferetur à vobis regnum Dei, & dabitur genti facienti fructus eius: e pur è vero, che lor stessi s'erano condannati à maggior pena; quando disseno, Malos malè perdet, & vineam suam locabit alijs agricolis: Ma non è merauiglia, perche questa sentenzia vsci dalle mani di Dio; & Idio quando punisce i peccati degli huomini, gli punisce sempre citra condignum; cio è meno assai di quello ch'essi meritano: e pigliate l'essempio di Caim, il quale hauendo vcciso Abele suo fratello; & essendosi condannato di sua bocca dinanzi à Dio à quella sentenzia, di essere ammazzato da altri; Omnis qui inuenerit me, occidet me: Idio mitigò questa sentenzia, e disse; Nequaquam ita fiet: e per assicurarlo, gli messe vn segno in faccia, che non fusse vcciso da veruno; Posuitque dominus Cain signum, vt non interficeret eum omnis qui inueniſſet eum: Di piu, douete sapere; che fra tutti i gastighi che suol dare Idio in questa vita ai peccatori per- *Gen. 4.* *Gen. 4.*

Digitized by Google

peruersi, il piu grande el piu terribile è questo, quando gli priua del lume della Fede, e gli scaccia dal grembo della sua Chiesa; perche all'hora si costituiscono suoi nimici diametralmente: sicome disse
*Heb.* 11 Sã Paolo, *Sine fide impossibile est placere Deo*: quindi Esaia narrando vn gran gastigo che imprecaua il Messia al popolo hebreo per la sua maluagità, dice ch'era questo; che lo priuasse del lume della Fede:
*Isa.* 6. *Excœca cor populi huius, & aures eius aggraua, & oculos eius claude; ne forte videat oculis suis [illegible] auribus eius audiat, & corde [illegible] intelligat, & conuertatur*; e questo medesimo gastigo conferma Christo breuemente contro questi vignaiuoli, mentre dice, che gli sarà tolta la vigna; cio è, il culto della Religione; ch'era vno dei maggiori gastighi che Idio gli potesse dare in questo mondo: Di piu aggiungete: Idio quando vuol gastigare vn peccatore scelerato, in questa vita con due gastighi, dei quali vno sia corporale, e l'altro spirituale; nella sentenzia che gli esce dalla bocca, suole alle volte tacere il gastigo corporale come minore, e trattare solamente dello spirituale; sicome si legge che fece con Saul, che hauendo a priuarlo del regno ch'era vn gastigo spirituale, e farlo morire col ferro su'l monte Gelboe, ch'era vn gastigo corporale; trattando della sentenzia con Samuele, tacque il gastigo corporale, e narrò solamente lo spirituale; *Vsquequò tu luges Saul, cùm ego proiecerim eum ne regnet super Israel?* e cosi fece stamane il Signore, in proferir la sentenzia di questi vignaiuoli; tacque il gastigo corporale, che douеuano hauere nell'vltima guerra de Romani, quando furono puniti con la fame, co i morbi, e col ferro; secondo lor stessi s'erano condannati: *Malos malè perdet*: e trattò solamente del gastigo spirituale, cio è della perdita della vigna; *Auferetur à vobis regnum Dei, & dabitur genti facienti fructus eius*: hor da quì impara tu Roma, à temer grandemente i giudizij occulti di Dio; & à star vigilante e diligente à coltiuar questa vigna che ti hà data nelle mani, che sei tu stessa; *Vinea domini exercituum, domus Israel est*; & à rendergli in ogni tempo i debiti frutti dell'vue mature, e non dell'amare lambrusche: *Expectaui vt faceret vuas, & fecit labruscas*; & à tener sempre conto dei serui e ministri che ti manda, per hauer la sua vendemmia; *Cùm autem tempus fructuum appropinquasset, misit seruos suos ad agricolas, vt acciperent fructus eius*; & à ricordarti notte e giorno de i fauori segnalati che ti hà fatti il padre di famiglia, in costituirti capo di tutto il mondo; *Quid est quod debui vltra facere vineæ meæ, & non feci?* e questo apunto è l'epilogo di tutto questo ragionamento; *Andate in pace*:
1. *Reg.* 16.
*Isa.* 5.



Digitized by Google

# PREDICA DELLA PARABOLA DEL FIGLIVOL PRODIGO.

## Sabato Terzo.

*Homo quidam habuit duos filios, & dixit adolescentior ex illis patri, &c. Luc. 15.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

PIace tãto alla Maestà Dio, la conuersione del peccatore, e si diletta tanto di perdonargli i suoi peccati nell'atto della penitẽzia; che ragionãdone egli per bocca di Ezechiele
Eze. 18 profeta, disse; Si impius egerit pœnitẽtiam ab omnibus peccatis suis, quę operatus est; & custodierit omnia pręcepta mea, & fecerit iudicium, & iustitiam; vita viuet, & nõ morietur; se il peccatore farà penitenzia de i suoi peccati cõmessi, & osseruarà i miei precetti; viuerà vita immortale, e nõ morrà: ondi Christo Signor nostro, predicãdo vna volta ai peccatori & ai publicani; p inanimirgli à far pe-
Luc. 15 nitenzia, disse; Ita dico vobis, gaud ũ erit corã Angelis Dei super vno peccatore pœnitentiam agẽte; cosi dico à voi, che gli Angioli del cielo faranno festa & allegrezza; quãdo vn peccatore si cõuertirà, e fara penitẽzia: e la ragione, è questa; perche quando vn'anima smarrita e psa viene à saluarsi, all'hora si guadagna vn mõdo,
Mat. 16 e piu d'vn mõdo che fusse pso; Quid prodest homini, si mũdũ vniuersum lucretur, animæ verò suæ detrimentum patiatur? onde facendosi sì grã guadagno, è ben conueniẽte che gli Angioli del cielo ne faccino festa, & allegrezza: Di piu, sicome nell'inferno crescẽdo il numero de i dannati, crescono ancora le lor pene accidẽtali; così in paradiso crescẽdo il numero de' beati, si aumenta la lor gloria accidẽtale; hor p l'aumẽto di questa gloria accidentale, è di ragione che gli Angioli del cielo faccino festa & allegrezza: Di piu, hauẽdo Christo nella sua passione patiti tanti tormẽti, tãte pene, e tãti dolori, per saluare i peccatori; & hauẽdo per essi sparso tãto sangue nell'horto, nella colõna, e nella croce; gli Angioli vedẽdo far penitẽzia al peccatore, e conoscẽdo che quel prezioso sangue non resta sparso in vano p quell'anima; per la riuerenzia & amore che portano à Christo lor capo e lor Signore, ne fanno festa & allegrezza: Di piu, tutti quei spiriti Angelichi desiderano grãdemẽte che le sedie vacue, d'onde cascorono gli Angioli ribelli, si riẽpino di anime predestinate; hor mentre veggono far penitenzia ai peccatori, veggono per cõsequenzia che quelle sedie si vanno riẽpendo; e per si fatto cõtento, giustamẽte ne fanno festa & allegrezza: Quando Giacop entrò nell'Egitto coi suoi figliuoli, e con la sua famiglia; non si legge, che quel giorno fusse osseruato da gli Hebrei, ò che ne facessino festa alcuna; ma quãdo dopò tanti anni vscirono di quel paese, dice la Scrittura, che appresso loro quella gior-

Digitized by Google

giornata era solēne, memorabile, & osseruata con grandissima festa; Habebitis hunc diem in monumentū, *Exo. 12.* & celebrabitis eum solemnem domino in generationibus vestris cultu sempiterno: cosi, quando vn Christiano entra col peccato nella seruitù del diauolo ch'è il mistico Egitto; quel giorno non è punto osseruato ne memorabile, perche è giorno di pianto e di mestizia; Angeli pacis *Isa. 33.* amarè flebūt: ma quādo lui esce fuora del peccato, e di quel mistico Egitto con la penitenza, & emmendazione; all'hora si che quel giorno è osseruato dagli Angioli con gran festa, & allegrezza; Ita dico vobis, gaudium erit coram Angelis Dei super vno peccatore pœnitentiam agente: Con tre parabole il Signor nostro spiegò quest'allegrezza che si faceua in cielo, del peccatore pentito: la prima è quella del pastore che haueua cēto pecorelle, e che hauendone smarrita vna nel deserto, e poi trouatala, si rallegrò co i suoi amici: la seconda, quella della donna che haueua dieci drachme, e che hauendone perſa vna in casa, e poi trouatala, si rallegrò cō le sue vicine: e la terza, fu questa del padre di famiglia che haueua due figliuoli, e ch'essendosi smarrito il minore in paesi lontani, e poi tornato da lui, si rallegrò grādemēte con tutti i creati di casa sua; *Luc. 15* non odi Roma? Dixit Iesus parabolam hanc, Homo quidam habuit duos filios, & dixit adolescentior ex illis patri; Pater da mihi portionem substantiæ quæ me contingit:

E cosa chiara, che sicome fra gli huomini mortali si truouano tre sorti di figliuoli; cio è figliuoli naturali, che son quelli che nascono secōdo la generazione seminale; sicome disse *Ps. 127* Dauid, Filij tui sicut nouellę oliuarū in circuitu mēsę tuę: figliuoli adottiui, che son q̄lli che per affetto d'amore, ò per atto di gratitudine, vēgono adottati dagli huomini; sicome Giacop adottò Effraim, e Manasse, figliuoli del gran Gioseppe: Duo filij *Gen. 48* tui, q̄ nati sunt tibi in terra Ægypti, antequā huc venirē ad te, mei erunt; Ephraim, & Manasses: e figliuoli spirituali, che son q̄lli che sono battezzati, ò catechizati nella fede dà i sacerdoti; sicome disse S. Paolo, Filioli *Gal. 4.* mei, quos iterū parturio, donec formetur Christus in vobis: Così Idio hà tre sorti di figliuoli nella scrittura: I primi per creazione, che sono tutti gli huomini del mōdo; concio siache, à tutti crea & infōde l'anima razionale, sicome disse l'Ecclesiastico, Non enim Deus cōcupiscit multitudinē filiorū infideliū, & inutiliū: *Eccl. 15* I secōdi per adozzione di fede, sicome son tutti i Christiani regenerati nel fonte del batteſmo, secōdo disse S. Giouāni, Dedit eis potestatē filios *Ioan. 1.* Dei fieri, his qui credūt in nomine eius: E i terzi p elezzione di gloria, sicome sono tutti i predestinati del cielo; secōdo disse Sā Paolo, Qui præ- *Eph. 1.* destinauit nos in adoptionē filiorū, per Iesum Christum in ipsum: hor questi due figliuoli della parabola d'hoggi, son chiamati figliuoli di Dio in tutti questi tre modi; per atto di creazione, per adozzione di fede, e p elezzione di gloria; il maggiore come giusto, acciò in lui riluceſse la grandezza della giustizia diuina; el minore come peccatore pentito, acciò in esso riluceſse la grādezza della misericordia diuina; Homo quidam habuit duos filios: Considerate con quant'ordine di sapienzia, il Signore gli và proponēdo nel Vangelo; poiche non chiama il peccatore figliuol maggiore, el giusto figliuol minore; ma al contrario: il giusto maggiore, el peccatore minore; per-



Digitized by Google

che il peccatore è veramente vn fanciullo, ò vn giouane inconsiderato; che nõ sà adoprar il senno e la ragione; ma solamẽte il senso; così lo chiamò Esaia, Puer centum annorũ morietur: el giusto, è vn vecchio maturo e prudẽte; perche camina cõside ratamẽte, e co i termini della ragione; che così lo chiama Salomone, Cani autẽ sũt sensus hominis, & ætas senectutis vita immaculata: E differẽte assai questa parabola, da quella che si legge in Sã Matteo à capi vẽti uno, detta a i sacerdoti nel tempio; cio è, di quel padre di famiglia che haueua due figliuoli; e che ordinò al primogenito, che andasse ad operar nella vigna; Fili, vade hodie operare in vinea mea; e colui rispose, che nõ voleua andarui; e poi pentito, vi andò; ordinò al secondogenito, che vi andasse; e colui rispose di volerui andare, e nõ vi andò; Eo domine, & non iuit: atteso che, in quella parabola, vno di quei due figliuoli dimostra l'ordine de i peccatori predestinati; e l'altro, l'ordine de i peccatori presciti; ma in questa parabola, ambidue questi figliuoli dimostrano l'ordine de i predestinati; cioè, vno dimostra l'ordine de i giusti, ch'è il figliuol maggiore; e l'altro, l'ordine de i peccatori pentiti, ch'è il figliuol minore; Vno stà sempre in casa, l'altro esce, e poi ritorna:

*Isa.65.*

*Sap.4.*

*Matt. 21.*

Ma Dio buono, Dio viuente, Dio immortale, e come altamente si và scoprẽdo stamane il fonte della tua carità; poiche trattandosi del peccatore pẽtito, nõ sei figurato e dipinto sotto nome di Rè, ò di Signore, ò di giudice, ò di amico, ò di fratello; ma di padre: Pater, da mihi portionem substantię, quæ me cõtingit; e questo per più ragioni Roma: per ragione dell'amore, per ragione del perdono, e per ragione dell'heredità; Per ragion dico, dell'amore; atteso che nessun huomo ama piu sinceramẽte altrui, quanto il padre ama il suo figliuolo; anzi questo è il piu grande amore che si conosca, ò si sappia fra noi mortali; essendo il figliuolo vn ritratto viuo del padre: quindi le leggi, cõ gran ragione hanno stabilita la pena ai figliuoli parricidi che ammazzano i lor padri; cõ chiudergli viui dentro vn sacco di pelle in compagnia di vn cane, di vn gallo, di vn serpe, e d'vna scimia; ma non hanno stabilita pena alcuna ai padri filicidi che ammazzano i lor figliuoli: presupponẽdo coi termini dell'amore, che non possa occorrere simil caso nel mõdo: hor essendo l'huomo fatto ad imagine di Dio, Ad imaginem Dei creauit illum; si presuppone per consequenza, che sia amato caramente da Dio; sicome disse Geremia, In charitate perpetua dilexi te; essendo amato caramẽte da Dio, giustamẽte esso Idio questa mattina vuol'esser chiamato nella parabola col nome di padre; Pater, da mihi portionem substantiæ quæ me contingit: così disse Esaia, Pater noster es tu, nos verò lutũ; e così c'insegnò Christo à dire, Pater noster qui es in cælis, sanctificetur nomen tuum: Di piu, si fa chiamare con questo nome, per ragion del perdono; atteso che nessun huomo, ò sia principe, ò sia fratello, ò sia amico; è così disposto e pronto à perdonare tutti gli errori, e tutte le offese che si fanno; cõme il padre, al suo figliuolo; pche se l'offesa, ò l'errore è grande; nessuno gli pdona volentieri, ma si riserba il gastigo; e se l'offesa, ò l'errore si è moltiplicato piu volte; dopò che si è perdonato due, e tre volte, non si perdona la quarta; ma il padre è disposto à perdonare al figliuolo qual siuoglia errore, & offesa fatta; e la per-

*Gen.2.*

*Hie.31.*

*Isa.63.*

*Matt.6.*

Digitized by Google

perdona tante volte, quante volte il figliuol gli dimanda perdono, e promette di emendarsi humilmente: e così fa Idio col peccatore; il quale non solamente gli perdona nella penitenza gli errori, e le offese graui fatte, di homicidij, di stupri, di adulterij, di vizij nefandi, di spergiuri, di bestemmie, di heresie, e di altri peccati enormi, ma di piu, glie le perdona tante volte, quante volte esso peccatore gli chiede perdono contritamente; e n'habbiamo la pruoua in cãpo di San Pietro, quãdo dimandò al Signore; Quoties peccabit in me frater meus, & dimittam ei? vsque septies? e Christo gli rispose, Non dico tibi septies, sed vsque septuagies septies: di maniera, che per questa ragione, giustamente Idio si fa chiamar padre in questa parabola: l'istessa ragione accennò Dauid nel salmo cẽtesimo secondo, quando disse; Quantum distat ortus ab occidente, longè fecit à nobis iniquitates nostras; quomodo miseretur pater filiorũ, misertus est dominus timentibus se: e notate bene queste parole: perche vn padre quando hà in casa vn seruitore che l'offende, & vn figliuolo che ancora l'offende; se scaccia fuora il seruitore, lo scaccia talmente, che mai piu lo riceue, ne vuol vederlo; ma se scaccia il figliuolo, torna à riceuerlo, & abbracciarlo paternamente; così Idio, essendo stato offeso dall'Angiolo nel cielo empireo, lo scacciò talmente, che mai piu lo riceuette in casa sua; ma l'huomo che l'offese nel paradiso terrestre, se ben lo scacciò fuora; Emisit eum dominus de paradiso voluptatis; nõdimeno, tornò à riceuerlo & abbracciarlo, sicome si sente questa mattina nella parabola; Accurrens pater, cecidit super collũ eius: anzi io aggiũgo, che assai maggiore è la pietà che vsa Idio con l'huomo, che nõ quella del padre, ò della madre col figliuolo; perche pur si vede alle volte, che'l padre e la madre abbandonano i lor figliuoli; sicome leggiamo in alcune istorie; ma Idio mai abbandona l'huomo in questa vita, pur che ricorra à lui; questo nõ è mio pensiero, ma di Dauid; vdite le sue pàrole; Pater meus, & mater mea, dereliquerũt me; dominus autẽ assumpsit me; Mio padre, e mia madre, m'hanno abbandonato; & Idio m'hà abbracciato: Finalmẽte, si fà chiamar padre, per ragione dell'heredità; atteso che, tutti i figliuoli ipso iure succedono naturalmente nell'heredità paterne; e se vn figliuolo non fà qualche ingiuria graue e notabile à suo padre, nõ può esser priuato, e disheredato di quella; così ancora il regno del cielo per la redenzion fatta da Christo nella Croce, è assegnato per heredità ai Christiani; perche diuẽtano figliuoli adottiui di Dio per il Battesimo: Dedit eis potestatem filios Dei fieri, his qui credunt in nomine eius; onde se essi non l'offendono con l'infedeltà, ouero con le male opere, non possono esser priuati di quello; di modo, ch'essendo gli huomini, figliuoli adottiui di Dio; giustamente esso Idio si fa chiamare con questo nome di padre nella parabola: e questa ragione, la disse diuinamẽte San Paolo a i Galati; Itaque iàm non est seruus, sed filius; quòd si filius, & heres per Deũ: vn'altra volta San Paolo, che mi dai la vita; Itaque iàm nõ est seruus, sed filius; quod si filius, & heres per Deũ; e però Pater, da mihi portionẽ substãtiæ, quę me cõtingit:

Ma che cosa è questa porzione di sostanzia che costui dimanda sì liberamente? vdite: sicome l'heredità



Mat. 18

Psal. 102.

Ioan. 1.

Gal. 4.

Gen. 3.

Psal. 26

Digitized by Google

tà temporale che suol dispensare il padre ai suoi figliuoli, si diuide in beni mobili, & in beni stabili; così l'heredità spirituale che dispensa Idio all'huomo in questa vita, si diuide in beni stabili, che sono il libero arbitrio, e l'vso di esso; secondo
Eccl. 15 disse l'Ecclesiastico, Reliquit illum in manu consilii sui: & in beni mobili, che sono la grazia, la fede, la speranza, la carità, la giustizia, la fortezza, la prudenzia, la temperãzia, e le virtù morali; sicome disse
Ps. 102. Dauid, Qui replet in bonis desiderium tuum, renouabitur vt aquilæ iuuentus tua: e volete voi vedere, come il libero arbitrio è vna porzione di sostanzia dell'huomo? cõsiderate, che Idio no'l niega à nessun huomo; e dato che l'hà, non lo sforza, ne lo costringe; e che sia vero, vi apporto quel bellissimo essempio scritto nel libro de' Numeri à capi ventidue; quãdo Balaam andaua sù l'asina à maledire il popolo d'Israelle; che Idio mãdò quell'Angiolo con vna spada ignuda à metterssi incontro all'asina, e minacciar la che non passasse piu auanti; dimando perche l'Angiolo minacciò l'asina, la quale non haueua colpa in quel fatto? & impedì il suo andare? douea piu presto minacciare & impedire Balaam che vi andaua sopra, e voleua maledire il popolo di Dio? Rispondo, perche Balaam haueua il libero arbitrio, e l'Angiolo non voleua impedirlo, ne sforzarlo; ma lasciarlo nella sua potestà: cercaua si bene d'impedire e trattenere quell'animaletto irrazionale, ch'era senza libero arbitrio: quindi si legge nella Cantica, che volendo Idio mostrare questa volontà libera dell'huomo, dice in persona dello sposo; di non voler entrare in casa della sposa, ch'è l'anima, (ancor-

che hauesse potuto romper le porte à sua posta, cio è sforzare il libero arbitrio) se lei non veniua da se stessa ad aprirgli l'vscio: nõ sentite?
Cant. 5. Aperi mihi soror mea: & essa mostrando la volontà sua libera, rispose; Surrexi, vt aperirẽ dilecto meo; Il che fu altamente repilogato da Christo nell'Apocalisse, con quelle
Apo. 3. parole; Ecce sto ad ostium, & pulso; si quis audierit vocem meã, & aperuerit mihi ianuam; intrabo ad illum, & cenabo cum illo, & ipse mecùm; e però, Pater, da mihi portionem substantiæ quæ me contingit:

Vn'altra porzione di sostanzia è stata assegnata all'huomo, e per ritrouarla, douete sapere; che sicome vn padre di famiglia che hà piu figliuoli, acciò stiano in pace e quiete, assegna à ciascheduno la parte della sua robba; così Idio, hauẽdo creato nel principio del mondo diuerse creature; assegnò à ciascheduna la propria parte: ai cieli assegnò le stelle, & i pianeti; agli vccelli l'aria, ai pesci il mare, & alle bestie la terra; l'huomo poi, perche era composto di due sostãzie; del corpo, e dell'anima; al corpo assegnò per parte il dominio di tutti gli vccelli, pesci, & animali; come che doueuano seruire al suo nodrimento:
Gen. 1. Dominamini piscibus maris, & volatilibus cæli, & vniuersis animantibus quæ mouentur super terram: all'anima ancora assegnò la sua parte: Io vi dimando, qual parte fu assegnata all'anima? mi direte, il cielo; nò: perche la parte, hà da esser posseduta sempre da colui à chi è assegnata; el cielo non è posseduto sempre dall'anima, se non dopò ch'è separata dal corpo: mi direte, la terra; nò: perche la terra la lascia quando si parte da questa vita, e mai piu torna à possederla; mi direte, il corpo;

nò:

Digitized by Google

ad: perche dal corpo si separa il giorno della morte, e rimane cadauero nella sepoltura: mi direte, il cuore; nò: perche il cuore l'abbãdona nel punto della morte; Cor meũ dereliquit me: ò qual dunque sarà questa parte dell'anima? Rispõdo, Idio; ecco Geremia come lo dice, Pars mea dominus, dixit anima mea: Idio è la mia parte, disse l'anima mia: e la ragione è questa: perche essendo l'anima fatta ad imagine e similitudine di Dio, nessun'altra cosa può tenerla quieta e contenta come parte di sostanzia, se nõ l'istesso Idio; Domine fecisti nos ad te, & inquietum est cor nostrũ donec quiescat in te; disse quel santo Padre: Dauid riferisce diuinamẽte questo discorso, nel salmo settuagesimo secondo; Quid enim mihi est in cœlo? & à te quid volui super terram? defecit caro mea, & cor meũ: Deus cordis mei, & pars mea Deus in æternum: dice il profeta, Signore, il cielo non è mia parte, perche hora no'l posseggo in atto; la terra non è mia parte, perche hò da lasciarla ben presto; il corpo non è mia parte, perche hò da separarmi da lui; el cuore nõ è mia parte, perche ha d'abbandonarmi in vn punto; adunque resta che tu sij la mia parte, perche tu sei il bene eterno; Pars mea Deus in æternum; Pater, da mihi portionem substantiæ, quæ me contingit.

*Pf.* 39. *Thre.* 3. *Pf.* 72.

Hor riceuuta ch'hebbe questo figliuol minore la sua parte, dice il testo, che si partì & andò in vn paese assai lontano; Peregrè profectus est in regionem longinquam: Questo è il maggior danno che cagiona il peccato al Christiano, che'l fà lõtano da tutte le cose buone; lontano dalla legge diuina, A lege autem tua longè facti sunt; lontano dalla salute futura, Longè à peccatoribus salus: lõtano dai termini della giustizia, Audite me duro corde, qui longè estis à iustitia: lontano dal paradiso de i beati, Vidit Abraham à longè, & Lazarum in sinu eius: lontano da Dio istesso, Longè est dominus ab impiis: e lontano dalla santa grazia, Peregrè profectus est in regionem longinquam: Ma vediamo, chi è quello che si parte; Idio dal peccatore, ò il peccatore da Dio? Alcuni dicono, che Idio si allontana dal peccatore; non gia con la sua presenzia, perche questo è impossibile; sicome disse per Geremia, Putas ne Deus è vicino ego sum, & non Deus de longe? ma ben con la sua grazia: sicome dice Salomone, Longè est dominus ab impijs: Altri dicono, che'l peccatore si allontana da Dio; non gia di presenzia, perche questo è impossibile; sicome disse Dauid, Quò ibo à spiritu tuo, & quò à facie tua fugiam? Si ascendero in cœlum tu illic es, si descendero in infernum ades; ma ben col peccato: sicome disse Mosè, Recessit à Deo salutari suo; e danno l'essempio della naue quãdo si parte dal porto, e và in alto mare; che non è il porto che si allontana dalla naue, perche il porto stà sempre fermo; ma ben la naue che si muoue, e si allontana dal porto; Così non è Idio che si parte dall'huomo, perche Idio stà sempre fermo & immobile; Ego Deus, & non mutor; ma ben'è il peccatore che si allontana da esso Idio, col peccato; Peregrè profectus est in regionem longinquam; ricordateui di Adamo, quãdo peccò; che se ben staua dinãzi alla presẽzia di Dio; pur Idio disse, Vbi es? Adamo doue sei? e mostrò di hauerlo perso di vista: perche s'era allontanato in infinito da lui

*Isa.* 46. *Luc.* 16 *Pro.* 15. *Hier.* 23 *Pro.* 15. *Pf.* 138. *Deu.* 32 *Mal.* 3. *Gen.* 3.

*Pf.* 118.



Digitized by Google

col peccato: Ma vanno pur cercando i Dottori, in che modo il peccatore si allontana da Dio? Alcuni dicono, che si allontana col moto contrario à Dio; cioè, con la disubidien
Ps. 118. za fatta a i suoi precetti; À lege autem tua longè facti sunt; attesoche il disubedire à Dio, è vn allontanarsi da Dio; sicome leggiamo di Giona, il quale trouandosi quella volta disubidiente al commandamento di Dio, che gli haueua ordinato che andasse à Ninive; dice la Scrittura, che fuggiua dalla faccia
Ione 1. di Dio; Cognouerunt viri, quòd à facie domini fugeret: Altri dicono, che si allontana col non amarlo; perche sicome l'amore suol vnire l'amante con l'amato, così il disamore suol disunirlo e separarlo; & a punto, à questo modo vn'anima si allontana da Dio; sicome disse
Isa. 29. per Esaia, Populus iste ore suo & labijs suis glorificat me, cor autem eius longè est à me: Altri dicono, che si allontana con la perdita spirituale dell'imagine diuina; atteso che l'huomo fu fatto ad imagine
Gen. 1. e similitudine di Dio; Faciamus hominem ad imaginem, & similitudinem nostram; quando il peccatore pecca mortalmente, perde spiritualmente questa imagine diuina, & acquista vna imagine mistica
Psal. 48 di animale; Homò cùm in honore esset, non intellexit, comparatus est iumentis insipientibus, & similis factus est illis; acquistando vna imagine di animale, per consequenzia si discosta dall'imagine di Dio, e si allontana da lui: Altri dicono, che si allontana con la volontà contraria à Dio; perche sicome il nero el bianco, il dolce e l'amaro, ancor che stiano in vn medesimo sito: per esser di natura contrarij, si dice che vno è lontano dall'altro; e due huomini nimici, ancorche si trouino in vn'istesso luogo; per esser di volontà contrarij, si dice che vno è lontano dall'altro; così il peccatore, se ben stà sempre dinanzi à Dio; perche tiene vna volontà contraria à Dio, si dice che si allontana da lui; Altri finalmente dicono, che si allontana per ragione de i termini; perche sicome tutte le cose che sono sotto il cielo, non possono fuggir la faccia del cielo; ma col moto si possono allontanare dalla parte dell'oriente, & auuicinarsi alla parte dell'occidente; ouero allontanarsi dalla parte di settentrione, & auuicinarsi alla parte di mezzogiorno; così l'huomo, se ben non può fuggire la faccia di Dio; può col peccato allontanarsi da Dio misericordioso, & auuicinarsi à Dio giusto; allontanarsi da Dio pietoso, & auuicinarsi à Dio giudice; e così fece questo giouinetto, Peregrè profectus est in regionè longinquam; ò che mala cosa è, allontanarsi da Dio; vn'albero quando è spiantato dalla terra, vna rosa quando è tolta dal rosaio, & vn tralce quando è tagliato dalla vite, subito seccano; così l'huomo, quando è separato da Dio, subito perisce; Qui elongant se Psal. 72
à te, peribunt:

Dice San Tommaso, che quando l'huomo pecca, fa tre mali; macchia l'anima, disordina la volontà, e contrahe pena eterna; macchia l'anima, perche l'oscura priuandola della grazia diuina; disordina la volontà, perche la diuerte da Dio e la conuerte alla creatura; e contrahe pena eterna; perche l'obliga al fuoco dell'inferno; però Dauid disse, che chi ama il peccato, hà in odio l'anima sua; Qui autem diligit iniquitatem, Ps. 10.
odit animam suam: gran caso del peccatore, amare il corpo, & odiar l'ani-

Digitized by Google

l'anima; ama il corpo, perche s'è ferito, lo medica; s'hà sete, gli dà da bere; s'hà fame, gli dà da mangiare; se patisce freddo, lo cuopre di buone vesti; s'hà caldo, l'alleggerisce di panni; s'è stanco, lo fa riposare; e s'è pieno di humori, lo purga & annetta;

*Eph. 5.* Nemo vnquam carnem suam odio habuit, sed nutrit, & fouet eam; dice San Paolo; odia l'anima perche coi peccati diuerfi la priua della gloria, e gli accresce pene e tormenti: Christo Signor nostro fa vn paralello nel Vangelo, fra il guadagno che può far l'huomo di tutto questo mondo, e la perdita che può far l'anima della futura gloria; e conclude, che non vi è comparazione alcuna;

*Mat. 16* Quid prodest homini, si mundum vniuersum lucretur, animæ vero suæ detrimentum patiatur? aut quam dabit homo commutationem pro anima sua? chi non sà, che tutta la grandezza di questo mondo, consiste in cinque cose principali; nella copia delle ricchezze, nel rimbombo della fama, nel possesso degli honori, nella singolarità degli amici, e nella potenza dell'imperio; e tutte cinque sono nulla, in rispetto di quella gloria? pigliamo l'essempio di Mosè, il qual hebbe tutte queste cose da Dio; egli la copia delle ricchezze, poiche tutti i vasi d'oro e d'argento dell'Egitto, gli haueua nel suo essercito; egli il grido della fama, poiche era nominato e temuto da tutti i Rè e popoli dell'oriente; egli il possesso degli honori, poiche era insieme Duce, profeta, sacerdote, e legislatore; egli la singolarità degli amici, ch'erano Giosuè, Hur, Calef, e Finees, huomini tutti segnalati: & egli la potenza dell'imperio, poiche commandaua à sei cento mila persone; e con tutto ciò che haueste queste cose, diceua à Dio:

Si inueni gratiam in conspectu tuo, ostende mihi faciem tuam; Signore, se io hò trouata grazia dinanzi agli occhi tuoi, come il mondo dice, & io credo; mostrami la tua faccia: ò Mosè che ti manca? non sei contento, mentre possiedi ricchezze, fama, honori, amici, & imperio? nò, dice egli; perche mi manca il meglio, el tutto: ch'è il veder la faccia di Dio: hor considera Roma, che gran danno apporta l peccato all'anima, mentre la priua di questa vista; Iniquitates vestræ diuiserunt inter vos, & Deum vestrum; & peccata vestra absconderunt faciem eius à vobis:

*Exo. 33.*

*Isa. 58.*

Vn'altro errore fece questo giouane, che dissipò la sua robba lasciuamente; Ibi dissipauit substantiam suam viuendo luxuriosè: Ma come potette costui dissipare tutta la sua robba lasciuamente? vdite; Nella Scrittura, la concupiscenza della carne è assomigliata ad vn fuoco ardente; Concupiscentia, quasi ignis exardescit; dice l'Ecclesiastico: e però sicome il fuoco quando se gli porge materia e pabolo, bruggia e consuma ciò che se gli appresenta dinanzi; cosi il lussurioso come comincia ad attaccarsi agli appetiti della carne, dissipa e consuma tutto il suo hauere e potere; Fouea profunda est meretrix: dice Salomone: hor hauendo questo giouane atteso à cauarsi gli appetiti sfrenati della carne, ben dice Christo, che Dissipauit substantiam suam viuendo luxuriosè:

*Eccl. 9.*

*Pro. 23.*

Ma diciamo piu dottamente: Tre oggetti hà l'huomo: Idio, il prossimo, e se stesso; & in questi tre oggetti consiste ogni suo hauere, e potere; Quando lui commette i peccati della carne, offende in vn'istesso tempo Idio, il prossimo, e se stesso; offende Idio,

Idio, perche preterisce i suoi precetti che dicono; Non mœchaberis, Non concupiscres vxorem proximi tui; offende il prossimo, perche gli toglie l'honore, e l'induce à commetter peccato con esso; Qui se iungit fornicarijs, erit nequã, & tolletur de numero anima eius; & offende se stesso, perche fa danno & ingiuria à se medesimo: Qui adulter est, turpitudinem & ignominiàm congregat sibi: offendendo dunque Idio, il prossimo, e se stesso; per consequenza, dissipa ogni suo hauere e potere; questo giouane haueua commessi questi peccati di carne, e però ben dice Christo, che Dissipauit substantiam suam viuendo luxuriosè:

Deut. 5.

Eccl. 19.

Prou. 6.

Ma diciamo piu dottamente: Nell'huomo vi è il senso, e vi è la ragione; la ragione in rispetto del senso, è chiamata parte sostanziale; perche per essa differisce da tutti gli animali: ond'è diffinito, animal rationale risibile; el senso in rispetto della ragione, è chiamata parte accidentale; perche è anco commune agli animali, hor di tutti i peccati che può commetter l'huomo, nessuno è piu sensuale, e che dissipa piu la ragione, quanto il peccato della carne; lo disse l'Angiolo al giouinetto Tobia, Suæ libidini ita vacent, sicut equus & mulus, quibus non est intellectus; di modo, che dissipando la ragione, per consequenza dissipa tutta la parte sostanziale; Questo giouane haueua commessi questi peccati di carne, e però ben dice Christo, che Dissipauit substantiam suam viuendo luxuriosè.

Tob. 6.

Ma diciamo piu dottamente: Si come tutte le facoltà che possono hauer gli huomini in questo mondo, consistono in quattro cose principali; in danari, in possessioni, in fabriche, & in pannamenti; cosi tutti i beni che hà vn Christiano in questa vita, consistono in quattro cose particolari; nell'honore, nella robba, nel corpo, e nell'anima; hor quando egli si dà in preda alla carne & alla lussuria, dissipa tutte questo quattro cose insieme; dissipa l'honore, perche resta infame e vituperoso appresso il mondo; dissipa la robba, perche la dona alle adultere & alle meretrici; dissipa il corpo, perche lo snerua e consuma nella virtù radicale; e dissipa l'anima, perche la macchia e conduce al fuoco dell'inferno; dissipando dunque tutte queste cose, per consequenza dissipa tutta la sua sostanzia; Questo giouane s'era dato in preda alla carne & alla lussuria, e però ben dice Christo, che Dissipauit substantiam suam viuendo luxuriosè: Vedi Roma, quanti mali e quante rouine produce la carne; è vna tarma che rode la fama, l'honore, la robba, la giouentù, la bellezza, il giudizio, la vita, la salute, e l'anima; Viæ inferi domus eius, penetrantes interiora mortis; dice Salomone:

Prou. 6.

Soglio io appropriare questa carne, alla Pantera, ch'è vna fiera crudele e dispietata; & hà la pelle tanto vaga e bella, per esser tutta arruotata e stellata; & vn'odore tãto soaue, & attrattiuo; che gli altri animali dell'Ircania vaghi di vederla, e tirati da quella fragrãzia, gli vãno dietro; ma pche lei ha il volto assai horrendo e spauẽteuole, per istinto naturale lo nasconde fra l'herbe & i cespugli; & à questo modo accostãdoseli quegli animali, gli vccide, e ne fa preda miseramente: Hor tale è la carne; la quale hà la pelle esteriore tanto vaga e soaue, della compiacenza delle bellezze; e l'odore tanto spirante, della dilettazione del senso; che gli huomini volẽtieri

gli

Digitized by Google

gli vanno dietro: ma perche hà il volto horrendo della morte spirituale, e corporale, che porta seco; essa lo nasconde sotto la coperta della fragilità: & à questo modo accostandosele i peccatori, gli vccide miseramente: Et ibi dissipauit substantiam suam viuendo luxuriosè: Ma se vogliamo intender questo passo, con vn'altro senso spirituale; diremo, che la sostanzia che dissipò costui, fu la santa grazia, la carità, la giustizia, la fortezza, la prudenzia, la temperanzia, e le virtù morali; gli restorono solamẽte la fede, e la speranza; perche queste non si perdono per il peccato, ma restano quiui; non già come virtù, ma come qualità; essendo scõpagnate e disunite dalla carità: che però dice Christo, Substantiã suam, in numero singolare; imperoche la radice, il fondamento; e la sostanzia di tutte le virtù; e dalla quale esse dipendono, è la carità; e questa è quella che si dissipa col peccato; e per conseguenzia, rouinano con essa tutte l'altre virtù; sicome cascato il fondamento della casa, cascano in compagnia i muri, le porte, le logge, le finestre, e le soglie:

Vn'altro danno apporta il peccato, che dissipa tutti i beni, e tutti i meriti ch'erano acquistati inanzi nello stato della grazia; e gli mortifica di tal modo, che se tu vieni à morire in quel peccato, tutti sõ perti per te; sicome vn ribello del suo Rè, senz'altra sentenzia da darsi, perde ipso iure il dominio di tutti i suoi beni, e facoltà possedute; restando deuolute al fisco, ratione criminis læsę Maiestatis; sicome habbiamo l'essempio nel secondo libro de Rè, à sedici; quando Siba accusò al Rè Dauid Misiboseth, di ribellione; che Dauid subito soggiunse, Tua sint omnia, quæ fuerunt Miphiboseth; siano tutte tue le facoltà che sono state di Misiboseth: disse, Quæ fuerunt; e non, Quæ sunt: perche non così presto colui incorse nel delitto del crimen læsæ Maiestatis, che ipso iure, e senz'altra sentenzia, perse subito il dominio di quelle facoltà; e furono deuolute al Rè: e così occorre al peccatore: che facendosi ribello della Maestà diuina col peccato mortale, senz'altra sentenzia, perde ipso iure il merito acquistato di tutti i digiuni, di tutte le limosine, e di tutte le buone opere che haueua fatte in vita sua; ò come lo disse diuinamente Dauid, Scrutetur fenerator omnem substantiam eius, & diripiant alieni labores eius; e però, Ibi dissipauit substantiam suam viuendo luxuriosè: Dobbiamo credere, che quandó questo giouane giunse così forastiero in quella città, e che si diuulgò la fama, che haueua seco gran denari; che molti di quei cittadini gli fussino attorno à visitarlo, à corteggiarlo, ad accompagnarlo, & à regalarlo; onde stringendosi di giorno in giorno l'amicizia, gli feceno spendere pian piano quanto hauea portato d'oro e di argento, in giuochi, in spassi, in banchetti, in ruffiani, & in meretrici; però Salomone che sapeua questo mal'andáre del mondo, diede quel buon ricordo ai giouani; Fili mi, si te lactauerint peccatores, ne acquiescas eis; chiamò latte, il consiglio dei tristi; perche sicome il latte è bianco, e dolce; el bianco disgrega la vista, el dolce fà dolere il ventre; così la prattica dei tristi fà disgregar l'huomo da Dio, e fà dolere nel fine amaramente:

2. Reg. 16.

Pſ. 108.

Prou. 1.

E cosa ordinaria di quelle persone che inconsideratamente consumano le lor facoltà nei giuochi, nel-

Digitized by Google

nelle delizie, e nella carne; ridursi in breue spatio di tempo in necessità, in miserie, & in pouertà; sicome occorse à questo meschinello: che dopò hauer dissipati tutti i suoi beni mobili, venne à tal termine, che si messe à star con padrone; il quale lo mandò nella villa, à guardare nei boschi vna vilissima mandra di porci; Et misit illum in villam suam, vt pasceret porcos: Ma vediamo di grazia, perche il Signor nostro descriuendo questa parabola; non dice che fu mandato à guardare vna mandra di buoi, ò di pecore? ma di porci? Rispondo, che con grā sapienzia parla à questo modo; per quattro cause: prima, perche questo figliuol prodigo, stà in figura di vn Hebreo; e gli Hebrei non manteneuano nel lor paese porci, essendo prohibito dalla legge di mangiar questa carne; anzi noi sappiamo, che quei sette fratelli Maccabei si fecero martirizzare da Antioco, per non mangiarne: hor hauendo sua Maestà detto inanzi, che costui era andato in vn paese lontano; Peregrè profectus est in regionem longinquam: acciò la parabola corrispondesse con ordine à questa tal lontananza, ponderatamente dice hora, che fu mandato nella villa à guardare vna mandra di porci; perche in paesi lontani habitati da Gentili, si manteneuano e si mangiauano le carni di questi animali: Di piu, parla à questo modo; perche mentre questo giouane per la fame che patiua, venne in consideratione de i suoi errori; sicome narra essa parabola: se per auuentura hauesse detto, che guardaua vna mandra di buoi, ò di pecore; si sarebbe potuto seruire del latte, del cacio, ò delle carni di quegli animali; e cosi la parabola non harebbe corrisposto con verità circa il motiuo della fame: ma mentre dice che guardaua i porci, ne seguita per consequenzia la verità della fame che patiua, el motiuo della sua conuersione; atteso che i porci non danno latte da mangiare, ne esso poteua ammazzargli e mangiarsegli, essendogli vietato dalla legge come ad Hebreo; e tanto piu, che in lui era rimasta la fede, sicome habbiamo detto inanzi; se ben haueua persa la carità, e l'altre virtù morali: Di piu parla à questo modo, per dimostrare qual'era stato il peccato di questo giouane; cio è, di lussuria; essendo che di tutti gli animali, à nessun'altro è assomigliato l'huomo lussurioso, se non al porco; Sus lota in volutabro luti: & hauendo lui viuuto lussuriosamente, Viuendo luxuriosè; con ragione gl'era stata data per pena di questo suo peccato dalla diuina giustizia, la cura e la seruitù de i porci; sicome ben disse Salomone, Per quæ peccat quis, per hæc & torquetur: Finalmente, parla à questo modo; per dar ad intendere, in qual stato di seruitù si trouaua all'hora costui per cagion del peccato; cioè, sotto la seruitù e dominio del diauolo; Seruietis ibi dijs alienis die ac nocte, qui non dabunt vobis requiem; essendo che gli animali domestici e famigliari del diauolo, sono i porci; sicome si vede in .S. Marco, à capi cinque; quando il Signore trouandosi nel paese de i Gerasseni, & hauēdo scacciata quella legione de demonij dal corpo di quel meschino; quei diauoli lo pregorono instantemente, che gli mandasse à star ne i porci; Mitte nos in porcos, vt in eos introeamus; e volendo il Signore dimostrar questo mistero, ben dice; che Misit illum in villam suam, vt pasceret porcos: ò miseria delle miserie, ò calamità

2. Pet. 2

Sap. 11.

Hie. 16

Mar. 5.

Digitized by Google

mità delle calamità, ò infelicità estrema; esser stato vn tempo con tante commodità e delizie, e poi trouarsi in tanta bassezza e viltà;
*Thre.4.* ben disse Geremia, Qui nutriebantur in croceis, amplexati sunt stercora: Io voglio ben credere, che non possa darsi vffizio piu vile e piu basso ad vn'huomo, quanto farlo guardiano de porci; Giobe à capi trenta, ne mette vn'altro, ch'è l'esser guar-
*Iob 30.* diano de cani; Quorum non dignabar patres ponere cum canibus gregis mei: nondimeno chi pensa bene, questo de i porci è assai piu vile, e piu basso; atteso che i cani pur pratticano nelle sale, e nelle camere de i Signori; ma i porci, stanno di continuo ne i sterquilinij e nelle stalle; i cani sono pur animali politi, grazios, e disciplinabili; ma i porci, animali sporchi, brutti, & indisciplinabili; i cani pur difendono i padroni ne gli assalti, e ne i pericoli; ma i porci vrtano, & imbrattano quelli che gli custodiscono; i cani pur significano il hieroglifico della fedeltà, ma i porci il hieroglifico della lussuria:

Ma io dimando, come potette ridursi costui à guardar porci, mentre era nato & alleuato nobilmente in casa sua? e vissuto con tanto lusso e pompa fuori di casa? Rispondo, secondo la lettera, che due cause lo ridussero à questo; la prima fu, la fame estrema ch'era all'hora in quel paese; Facta est fames valida in regione illa: onde non trouando altro partito di questo, fu costretto à suo marcio dispetto ad accettarlo; essendo che quelle genti per la gran carestia che correua, non poteuano tener seco seruitori: la seconda fu, perche hauendo menata vita lasciua con le meretrici, s'era tutto pieno di mali; e nessuno voleua tenerlo in casa sua; onde non era giudicato buono per altro mestiero, se non per guardar porci nella campagna: Di piu, rispondo col senso mistico: che vn peccatore quando precipita ne i peccati, si dà talmente in preda à quelli; che posposto il timore e la vergogna, non è sceleratezza, ò ribalderia, che non si metta à farla; sicome vediamo per isperienza di alcune persone ben nate, & alleuate; che dopò vna vita dissoluta, si danno à rubbare, ad ammazzare, à far sagrilegij, & à commetter altri peccati enormi; che apunto è vn mistico guardare i porci, secondo il sen-
so illatiuo della parabola: Impius *Pro.18*
cùm in profundum venerit peccatorum, contemnit; dice Salomone: e da quì si può considerare, quanto sia vile e basso lo stato d'vno che viue nel peccato; che Christo Signor nostro lo dipinge sotto figura d'vn guardiano de porci: Dauid disse, che l'huomo dopò che peccò, diuentò
*Psal.48.* simile agli animali; Homo cùm in honore esset, non intellexit, comparatus est iumentis insipientibus, & similis factus est illis; è gran cosa, che non disse il profeta, che diuentò simile ad vn'animale in numero singolare; ma agli animali, in numero plurale; Comparatus est iumentis insipientibus: perche vn'animale hà vn vitio solo, ma l'huomo piglia i vitij di tutti gli animali; esso si fa simile al leone nella superbia; al tigre nella crudeltà, all'orso nell'ira, al rospo nell'auarizia, al cauallo nella lasciuia, al lupo nella gola, al cane nell'adulazione, alla volpe nella fraude, alla scimia nell'inuidia, & al somiero nell'accidia; di modo, ch'è vn ritratto di tutti gli animali viziosi; & à dirne il vero, quando lui commette il peccato, diuenta vn
*Psal.31.* mulo stolto; Nolite fieri sicut equus & mulus, quibus non est intellectus;

e quan-

Digitized by Google

& quando continua nel peccato, si trasforma in vn porco infangato;
2. Pet. 2 Sus lota in volutabro luti: e quando muore nel peccato, si fa vn capretto
Mat. 25 dannato; Statuet oues à dextris suis, hædos autem à sinistris; ò infelicità, e bassezza del peccato: Non solamente questo giouane si ridusse ad hauer cura, e custodia de i porci; ma quel ch'è peggio, non poteua saziarsi delle ghiande, e delle carobe che mangiauano gl'istessi porci; Cupiebat implere ventrem suum de siliquis, quas porci manducabant, & nemo illi dabat: Lazaro mendico huomo da bene e giusto, desideraua saziarsi de i tozzi di pane che cascauano dalla mensa di quel ricco; e nessuno glieli daua;
Luc. 16 Cupiens saturari de micis, quæ cadebant de mensa diuitis, & nemo illi dabat; questo figliuol prodigo huomo peccatore e lasciuo, desideraua saziarsi delle carobe che mangiauano i porci nella compagna, e nessuno ancora glie le daua; Quì si vede la prouidenzia che tiene Idio de i giusti, e de i peccatori; poiche con vn'istesso mezzo della fame, e del patimento, fece acquistar merito à quel giusto, e fece venire à pe-
Sap. 8. nitenzia questo peccatore; Attingit à fine vsque ad finem fortiter, & disponit omnia suauiter: Ma come non poteua costui saziarsi de i cibi che mangiauano i porci? s'era in potestà sua far prima la parte à se, e poi à quegli animali? Rispondo, ch'essendo sì gran carestia quell'anno in quel paese; in quel modo che la terra era stata sterile & auara alla ricolta del grano, e delle vittouaglie, per gli huomini; così gli alberi de i boschi e delle selue erano stati ancora sterili & infruttuosi à produrre ghiande, e carobe, per gli animali; onde trouandosi penuria di tutte le cose, questo giouane fu sforzato e necessitato dispēsar quei pochi frutti di quegli alberi, cō giudizio e misura; facendone mangiar pochi il giorno à quegli animali, e pochi lui; acciò à questo modo hauessino potuto durare qualche tempo; e per questa causa egli mai potette saziarsi à pieno di quelli, come harebbe voluto: Di più, dobbiamo credere, che costui nō si trouaua padrone assoluto in quella villa; ma haueua altri contadini superiori; i quali vedēdo il tempo così carestoso, dauano à misura quelle carobe a i porci, & à lui che gli guardaua; acciò à questo modo, non fussino venute à mancare: perche i porci il giorno andauano pascendo l'herbe per il campo; onde riceuēdo egli à misura quei frutti, non è merauiglia se non poteua saziarsi à suo modo: poiche come dice Christo, Nemo illi dabat: Nel senso mistico della parabola, quelle carobe significano i piaceri della carne; de i quali l'huomo lasciuo mai si vede sazio: e se ben si truoua vecchio e sfazzonato, ad ogni modo gli và cercando e procurādo
Iob 20. sēza vergogna; però disse Giob, Ossa eius implebuntur vitijs adolescētiæ suæ, & cum eo in puluere dormient; gli ossi del peccatore si empiranno de i vitij della sua giouētù, e cō esso dormiranno nella sepoltura: Lo dimostrò molto bene q̄sto fatto Idio à Geremia profeta, quādo gli disse; che verrà vn giorno, che dalle sepolture sarāno cauati gli ossi de i principi, de i sacerdoti, e de i profeti idolatri; e gli spanderāno dināzi alla faccia del sole, della luna, e delle stelle;
Hier. 8. Et expādent ea ad solem, & lunam, & omnē militiam cæli, quæ dilexerunt; volendo inferire, che hauendo questi tali dalla lor giouentù adorati, e sagrificato à quei pianeti; s'era tal-

Digitized by Google

talmente ineſtata l'idolatria negli oſſi loro, ch'eſsẽdo morti e fatti cenere; cauãdoſi fuora quegli oſſi da i ſepolcri, e ſpãdendoſi dinanzi al ſole, alla luna, & alle ſtelle; harebbono ancora fattõ qualche ſegno di adorazione, e di riuerenzia a quei pianeti: però dice il prouerbio, che'l male quãdo hà penetrato l'oſſo, nõ ci è rimedio; el peccato quãdo è inuecchiato nell'huomo, ſi caua difficilmente; Fuerunt iniquitates eorũ in oſſibus eorum; diſſe Ezechiele: Il contrario, di quelli che dalla lor gioueñtù ſi mettono à ſeruir Idio; s'ineſta talmẽte quel ſanto amore, e timore negli oſſi loro, che ancorche ſiano morti & inceneriti; pur quegli oſſi da i ſepolcri fanno ſegno di riuerenzia, e di vbidienzia al Creatore; ſicome diſſe l'Eccleſiaſtico, Duodecim prophetarum oſſa pullulant de loco ſuo; e queſto volſe inferir Geremia, quãdo diſſe; Bonũ eſt viro, cùm portauerit iugũ ab adoleſcentia ſua; perche ſicome il vitellino quando ſi auuezza à portar il giogo sù gli oſſi teneri, ſe ben patiſce vn poco in quel principio; fatto poi bue, non ſente tanto il peſo & il faſtidio; così l'huomo, quãdo ſi auuezza dalla fanciullezza all'orazione, al digiuno, alla diſciplina, alla caſtità, all'vbidienza, alla pacienza, & all'altre virtù; ſe ben in quel principio patiſce difficoltà, e contraſto del ſenſo; fatto poi grande, non ſente tanto quella difficoltà, ne quel cõtraſto; perche vi hà fatto l'habito: Prouerbium eſt, (dice Salomone) Adoleſcens iuxta viam ſuam, etiam cùm ſenuerit, non recedet ab ea; e però padri, e madri; iſtruite i voſtri figliuoli dalla fanciullezza nel timor di Dio, nelle virtù, e nelle opere buone; ſe volete vedergli veri ſerui di Dio, quando ſon grandi: E ripoſiamoci.

*Eze. 32*

*Eccl. 49*

*Thre. 3.*

*Pro. 22.*

*Secondo Ragionamento.*

IN ſe autem reuerſus, dixit; quãti mercenarij in domo patris mei abundant panibus, ego autem hìc fame pereo; Fra gli altri peccati che ſi commettono, due particolari hanno forza di rubbar il cuore all'huomo; il peccato della carne, el peccato della gola; ſicome diſſe Oſea, Fornicatio, & vinũ, & ebrietas, aufe- *Oſee 4.*
runt cor; e quando queſti due peccati gli hanno tolto il cuore, all'hora l'huomo viue ſenza cuore; ſecondo diſſe l'iſteſſo profeta in vn'altro luogo: Factus eſt Ephraim ſicut co- *Oſee 7.*
lumba ſeducta, non habens cor; viuendo ſenza cuore, per conſequenzia ſtà fuora di ſe ſteſſo; cio è, fuora de i termini della ragione; ſicome accẽnò Eſaia à quei peccatori inſẽſati, Redite præuaricatores ad cor: *Iſa. 46.*
queſto giouane era ſtato immerſo in queſti due peccati particolari, ſecõdo habbiamo dichiarato in quel titolo, Viuendo luxuriosè; (perche luſſo è chiamato il peccato della gola, e luſſo il peccato della carne) e p conſequenzia, gl'era ſtato rubbato il cuore; eſſendogli ſtato rubbato il cuore, ſi trouaua fuora di ſe ſteſſo; hora che haueua dato bando alla carne, & alla gola; gl'era ſtato riſtituito il cuore, e conſequentemente era tornato in ſe ſteſſo, e ne i termini della ragione; e però ben dice Chriſto, In ſe autem reuerſus, dixit; quanti mercenarij in domo patris mei abundant panibus: ò come ſi vede chiaramente da quella prima parola che'l peccato hà forza di cauar l'huomo fuora di ſe ſteſſo; e pigliamo l'eſſempio del Rè Dauid, ch'era vn'huomo tanto ſauio, tanto adatto, e tanto prudente; che trouandoſi in quel fallo dell'adulterio di Betſabea,

Digitized by Google

bea,e dell'homicidio di Vria;essendo venuto Natan profeta per correggerlo,e cominciando di lontano à dirgli quel caso inuentato, di vn gentilhuomo ricco che hauea tolta la pecorella ad vn cittadino pouero;

2.Reg. 12. Duo viri erant in ciuitate vna,e narrando per ordine,come l'haueua alleuata in cõpagnia de i suoi figliuoli, nodrita col pane della sua mensa, datogli à bere nella sua tazza, e tenutela à dormire la notte sopra il suo grembo;il Rè all'hora era tanto fuora di se per lo stato del peccato doue si ritrouaua;che non fece punto riflessione in quelle parole,ne penetrò quel lungo & affettato discorso;ma subito proppe con ira,e disse;

2.Reg. 12. Filius mortis est vir qui fecit hoc: ò Dauid che dici? non correr con furia;essamina bene quel che ti propone il profeta: come può stare, che vna pecorella sia alleuata in compagnia de i fanciulli?che mangi pane, e non herbe?che beua dentro le tazze di vetro e di cristallo? e che dorma la notte su'l grembo degli huomini? e quando ben ciò fusse stato, deui tu giudicare cosi subito cõ sentenzia regia,colui degno di morte? ecco anime mie,come si vede manifestamẽte,chelo stato del peccato toglie il discorso e l'intelletto all'huomo;

Psal.48. Comparatus est iumentis insipientibus, & similis factus est illis; Al contrario, quando il peccatore viene à pentimento, & à penitenzia; subito si rassetta la mente e l'intelletto, e torna in se stesso; In se autem reuersus, dixit; quanti mercenarij in domo patris mei abundant panibus; ego autem hic fame pereo:

Per ritornare il peccatore in se stesso, cio è,per volersi pentire de i suoi peccati; cõcorrono quattro cose: vna dalla parte di Dio,e tre dalla parte del peccatore; dalla parte di Dio, concorre l'aiuto della sua grazia; perche senza questa,nõ può venire in cõpunzione & in pentimento de i suoi errori; Conuerte nos do mine ad te,& cõuertemur;dice Geremia:essẽdo che l'huomo hà potestà libera di partirsi col peccato dall'amicizia di Dio,ma nõ hà potestà di tornar à quell'amicizia senza l'aiuto della sua grazia; Perditio tua Israel, tantummodo in me auxiliũ tuum;disse per bocca di vn profeta; sicome p essẽpio, è in potestà d'ogni corteggiano partirsi dalla grazia del suo Signore, con fargli qualche ingiuria notabile;ma non è in potestà sua ritornare à quella prima grazia, senza la volontà el beneplacito di quel Signore:le tre cose poi che cõcorrono dalla parte del peccatore,son queste; la prima,è il pensare con la fede alla pena eterna che gli vien minacciata dalla diuina giustizia; la seconda, è il dolersi di esser'escluso dalla gloria eterna per ragione de i suoi peccati; e la terza, è il rammaricarsi di hauer offeso Idio sommo bene che l'hà creato,e redento; e con queste strade viene egli à pentirsi de i peccati: e che sia vero,sentiamole tutte dal testo dell'Euangelo; In se autem reuersus, ecco l'aiuto della grazia diuina; Quanti mercenarij in domo patris mei abundant panibus,ecco il rammarico dell'esclusione della gloria; Ego autem hic fame pereo, ecco il pensiero della pena eterna; Dicam, pater peccaui in cælum, & coram te; ecco il dolore dell'offesa di Dio: Si ricordò questo giouane dell'abondanzia ch'era in casa del padre, e desideraua ridursi iui;vedendo la penuria che patiua in quel luogo:& era questo vn buon desiderio, & vn ottimo ricordo per l'anima sua;

Thre.5.

Osee 13;

ma

ma quando vn Christiano si ricorda dello stato passato del peccato, e lo desidera; questo è vn mal ricordo, & vn cattiuo desiderio plui; leggesi ne i Numeri, che i figliuoli d'Israelle quando stauano nel deserto; si ricordauano volẽtieri de gli agli, delle cipolle, e dei poponi che soleuano mangiar nell'Egitto; e gli desiderauano: ma non si ricordauano gia delle battiture, delle fatiche, e della seruitù con che erano stati angariati da Faraone in quel paese; ne si ricordauano qñ gli ammazzaua i lor figliuoli: hor così vn peccatore che comincia ad entrare in penitenzia, si và ricordando souente della dilettazione e sensualità de i peccati passati commessi, e gli vien volontà di tornarci: ma non si và ricordando di quella misera seruitù del peccato doue si ritrouaua, e del dominio che gli haueua adosso in quel tempo il diauolo suo nimico; *Ierem. 16.* Seruietis ibi dijs alienis die ac nocte, qui non dabunt vobis requiem: Tre sorti di peccatori si truouano; i primi che assolutamente non possono pentirsi, nè possono esser giustificati, e questi sono i dannati, & i demonij dell'inferno; e la causa è, come dice San Tommaso; perche in quello stato oue sono, hanno il libero arbitrio inflessibile, e non possono pentirsi; ò come dice Damasceno, perche sono arriuati al lor vltimo termine, e non sono più in via; & quod est hominibus mors, est Angelis casus: I secondi sono, che con grandissima difficoltà possono conuertirsi; e questi sono i peccatori habituati di lungo tempo: e la ragion'è, perche hauendo essi aggiunte colpe à colpe, errori ad errori, e peccati a peccati; e perseuerando in quelli; con l'habito lungo, vengono talmente a diuentar' ostinati; che ancorche Idio gli mandi l'aiuto, e la grazia sufficiente a poterfi saluare; essi non sanno accettarla, ne sanno vscire da quei peccati; in modo tale, che l'istesso Idio conoscendo la lor praua volontà, gli lascia caminare a quella maniera; sicome dice per bocca di Dauid, *Psal. 80.* Dimisi eos secundum desideria cordis eorum, ibunt in adinuentionibus suis; e sapete voi, com'è vn peccatore habituato, quando si riduce a quell'vltimo capezzale della morte? come vna ciuetta, posta di rimpetto al Sole; alla quale vanno d'intorno gli vccelli; a trauagliarla; chi la becca di quà, chi la molesta di là; chi gli toglie vna piuma, e chi vna penna; così quell'infelice in quel punto, stando di rimpetto al Sole della giustizia diuina, con la coscienzia tarlata, & imbrattata; hà d'intorno tanti diauoli, che lo cauano fuora di se; chi gli da vn'assalto nella Fede, chi nella confessione, e chi nella disperazione: chi gli ricorda lo stupro, chi l'adulterio, chi il furto, e chi l'homicidio; onde a questo modo lo vanno beccando, e spennando nella diffidenzia della misericordia diuina; sicome disse Mosè. Deuorabunt eos aues morsu amarissimo: *Deut. 32.* I terzi peccatori, son quelli, che facilmente si lieuano dal peccato; perche accettano la grazia, e non mettono ostacolo alle inspirazioni diuine, sicome occorse a qnesto giouane, che subito compunto, subito si pentì: In se autem reuersus, dixit; Quanti mercenarij in domo patris mei abundant panibus; ego autem hic fame pereo: E gran differenzia fra vn peccatore habituato nel male, & vn peccatore, che non vi ha fatto ancora l'habito: e

apunto, come fra vna pianta vecchia ben radicata, & vna pianta giouane posta nouellamente sul terreno; la pianta giouane, si sueglie, e si spianta subito con le mani dalla terra; ma a sbarbare la pianta vecchia, ci vogliono le zappe, le vanghe, le funi; e tal volta i picconi; così vn peccatore nouello e non habituato lungo tempo, si spianta subito dal peccato; ò con vna predica diuota, ò con vna spirazione diuina, ò con vna lezzione de' Santi Padri, ò con vn'ammonizione del confessore; ma vn peccatore habituato per sbarbarlo dal peccato, ci vuole la zappa d'vna infirmità lunga, ò la vanga d'vna gran disgrazia, ò la fune d'vna gran persecuzione della corte, o il piccone della
Prou. 18 morte a capo al letto; Impius cum in profundum venerit peccatorum, contemnit: Giobe a capi diciotto, assomiglio il peccatore habituato, ad vn'vccello ch'è incappato nella ragna; il quale quanto più si affatica, si dimena, e suolazza dentro a quei fili, & a quelle maglie per vscir fuori; tanto più s'intrica, e si auuiluppa coi piedi, col capo, e con l'ale; e tale è il peccatore inuecchiato, il quale quanto più và dicendo, e promettendo di vscir fuora della mala vita che mena, tanto più peggiora, e và aggiungendo errori ad errori, falli a falli, e peccati a peccati; ciò è, adulterij ad adulterij, stupri a stupri, homicidij ad homicidij, e furti
Iob 18. a furti, vdite le sue parole, Immisit enim in rete pedes suos, & in maculis eius ambulat: Al contrario il peccatore non habituato, è a guisa di vn delfino, ch'entrando da se nella rete, con ogni piccol motiuo, che fa il pescatore, n'esce fuora facilissimamente; el peccatore non habituato, con vna predica, con vna compunzione, e con vn pericolo, esce fuora del peccato; sicome disse Dauid di se stesso, Eduxit me Psal. 39. de lacu miseriæ, & de luto fæcis, & statuit supra petram pedes meos: ecco l'essempio di questo giouinetto, che non essendo habituato, subito vscì fuora del peccato: In se autem reuersus, dixit; quanti mercenarij in domo patris mei abundant panibus; ego autem hic fame pereo:

Non si può negare, che non siano degni di gran riprensione quei giouani, che potendo applicar la vita loro al seruizio di Dio, & a far vn'habito buono ne i precetti diuini; sicome disse Dauid, In quo corrigit adolescentior viam Psal. 118. suam? in custodiendo sermones tuos; si danno con tanto danno e scandalo ai lussi, ai giuochi, alla carne, & a mille indecenzie, ma assai più degni di riprensione sono i vecchi, che hanno i piedi nella fossa, e seguitano ostinati quel lor mal habito di lasciuia, di auarizia, di giuoco, ò d'altro peccato ch'hanno hauuto dalla giouentù; Sicut dies iuuentutis tuæ, ita & se- Deut. 33. nectus tua; disse Mosè: la febre Tisica si racchiude dalla puerizia negli ossi dell'huomo, e la porta seco fino al giorno della morte; così i vizij che ha hauuti vn vecchio dalla sua giouentù, s'intrinsicano talmente dentro gli ossi dell'anima, che con essi se ne và fino al giorno della sepoltura, e fanno costoro, come le pecore, che mangiano più verso la sera, che non mangiano la mattina; cioè, stanno più dediti nella vecchiaia alla politezza del corpo, alla conuersazione delle dame, al passatempo del giuoco, alla prattica delle corti, ai negozij delle mercanzie, & ai traffichi

del

Digitized by Google

del mondo; che non faceuano nella lor giouentù: chiama questi tali l'Ecclesiastico, pazzi & insensati; Tres species odiuit anima mea, & aggrauor valde animæ illorum; pauperum superbum, & diuitem mendacem, & senem fatuum & insensatum: Quando vn peccatore si riduce à penitenzia, può hauer quattro afflizzioni nel suo cuore; sicome hò accennato inanzi: la prima, della pena temporale che gli può esser data in questa vita per ragione de i peccati comm essi; perche come disse Mosè nella legge, Pro mensura peccati, erit plagarum modus; la seconda, della pena eterna che gli vien minacciata nell'altra vita dalla diuina giustizia; perche Peccatum cùm consumatum fuerit, generat mortem; la terza, della priuazione della gloria che per consequenzia gli hanno cagionata quei peccati; perche, Non intrabit in eam aliquod coinquinatum, aut abominationem faciens; e la quarta, dell'offesa fatta à Dio sommo bene e creatore con quegl'istessi peccati; perche, Tibi soli peccaui, & malum coram te feci; di queste quattro afflizzioni, la propria, e la filiale, e l'vltima; cio è, quando si affligge per hauer offeso Idio suo creatore e sommo bene; e che sia vero, veniamo al figliuol prodigo, Costui di nessun' altra cosa fece tanto caso, quanto di questa; esso era venuto in miseria & in calamita, Facta est fames valida in regione illa, & ipse cæpit egere; esso s'era posto à seruir altri con gran bellezza, Adhæsit vni ciuium regionis illius; esso guardaua i porci nelle boscaglie, Misit illum in villam suam vt pasceret porcos; esso s'era ricordato dell'abondanzia che haueuano i seruitori di suo padre, Quanti mercenarij in domo patris mei abundant panibus, & esso si moriua di fame in quella villa, Ego autem hic fame pereo; e nondimeno, nessuna di queste cose l'affliggeua el tormentaua tanto, se non questa di hauer offeso suo padre; Pater, peccaui in cælum, & coram te: e questa propose di dire alla sua presenzia, Dicam ei, Pater peccaui in cælum, & coram te; iam non sum dignus vocari filius tuus: e veramente Roma, se il peccatore pensasse fissamente à questa circostanzia dell'offesa di Dio, quando è tentato à peccare; non peccarebbe: odi Mosè, quel che disse al suo popolo; Deum qui te genuit dereliquisti? & oblitus es domini creatoris tui? come dir volesse è possibile, che tu habbi offeso e lasciato Idio il qual t'hà fatto, e t'hà creato? ò che punto, ò che passo; Surgam, & ibo ad patrem meum; & dicam ei, Pater peccaui in cælum, & coram te: Vn peccatore quando camina nella strada del peccato, e nomina spesso, e con riuerenzia il nome di Dio; è buon segno: segno dico, che verrà à penitenzia; el cauo da questo giouane, il quale spesso, e con riuerenzia nominò il nome di suo padre; ecco, quando dimandò la porzione della sua legitima; Pater, da mihi portionem substantiæ quæ me contingit; quando si trouò in miserie, Quanti mercenarij in domo patris mei abundant panibus; quando fè risoluzione di lasciar il peccato, Surgam, & ibo ad patrem meum; e quando si pentì da douero, Pater peccaui in cælum & coram te: Dice Geremia, Effunde sicut aquam cor tuum ante conspectum domini; gran cosa certo, ch'el

*Eccl. 25*

*Deu. 25*

*Iac. 1.*

*Apo. 21*

*Psl. 50.*

*Deu. 32*

*Thre. 2.*



Digitized by Google

profeta esforti il peccatore à versare il suo cuore dinanzi à Dio, come suol trauasarsi vn vaso di acqua; non dice vn vaso di vino, ò di aceto, ò di olio, ò di mele; ma di acqua: sapete perche? perche quando si trauasano quegli altri vasi, sempre ci resta dentro qualche vestigio, ò vntume di quei licori, sicome quando si trauasa vn vaso di vino, ò di aceto, vi resta l'odore; e quando si trauasa vn vaso di olio, ò di mele, vi resta il sapore; ma quãdo si trauasa vn vaso di acqua, non ci resta vestigio di odore, ne di sapore; E così il peccatore quando và à trauasare il suo cuore nella confessione, deue trauasarlo come vn vaso di acqua; cioè, di non lasciarui vestigio alcuno di peccato; e di fuggire tutte le occasioni del peccato: e però, Effunde sicut aquam cor tuum; e così fece questo giouane, che trauasò il suo cuore dinanzi à Dio, come vn vaso di acqua; accusando tutti i suoi peccati, e proponendo di fuggire tutte le occasioni del peccato; Surgam, & ibo ad patrem meum; & dicam ei, Pater peccaui in cælum, & coram te; iam non sum dignus vocari filius tuus, fac me sicut vnum de mercenarijs tuis:

Ma qui occorre vn dubio: Se costui propose di dir tre cose al padre, la prima, che hauea peccato contro Idio, e contro lui: Pater peccaui in cælum, & coram te; la seconda, che non era degno di esser chiamato suo figliuolo; Non sum dignus vocari filius tuus: e la terza, che si contentaua di esser fatto vno de i seruitori di casa sua; Fac me sicut vnum de mercenarijs tuis: perche quando giunse dinanzi al padre, e gli dimandò perdono; non disse la terza cosa? ma solamente la prima, e la seconda? sicome si vede dal testo dell'Euangelo? A questo rispondo, prima col senso della lettera; e dico, che costui quando propose di dir quelle tre cose al padre; si persuase di trouar solo il padre in casa, e parlargli da solo à solo; ma perche quando arriuò, ci trouò i seruitori in sua compagnia; sicome dice il testo, Dixit pater ad seruos suos: non gli parse conueniente, in presenzia di quei seruitori, dire al padre, ch'el facesse simile ad vno di quei creati; perche giudicaua far'ingiuria all'honore paterno; e pregiudicare la nobiltà della sua famiglia: Di piu, posiamo rispondere col significato della parabola; che rappresentando questo giouane il peccatore: quãdo il peccatore stà solo piangendo i suoi peccati, & offese fatte à Dio; si stabilisce con la sua bocca la penitenzia, e dice di voler digiunare tanti giorni, di voler fare tante limosine, di voler disciplinarsi piu volte, di voler dire tanti salmi; e và discorrendo: ma quando viene a i piedi del padre spirituale, all'hora accusa solamente i suoi peccati, e non parla piu della penitenzia; ma la rimette nell'arbitrio del confessore, al cui giudizio e tribunale si aspetta determinarla: Ma piu inanzi: che vuol dire, che costui propone di dire al padre, di hauer commessi gli errori in sua presenzia? Pater, peccaui in cælũ, & corã te; se vn tẽpo fa, s'era allontanato dalla sua faccia e dalla sua casa; e ridottosi in paesi lontani, e quiui ãttoso alle lussurie & alle crapule? rispõdo prima, col senso della lettera che i figliuoli in ogni luogo lõtano che si trouano, rappresentano la pse na

dei

Digitized by Google

dei lor padri; come sangue & imagine loro: onde quell'honore, ò quella vergogna, che fanno iui à se medesimi; la fanno ai padri, come e a punto vi fussino presenti; di modo, che se ben costui haueua commessi i suoi errori lontano della faccia del padre; nondimeno per questo rispetto, diceua molto bene di hauergli commessi in sua presenzia: Di piu, costui haueua errato in due maniere: prima, in esserſi partito dall'vbidienzia del padre: Peregrè profectus est in regionem longinquam: e secondo in hauer dissipata la sua robba lasciuamente; Dissipauit substantiam suam, viuendo luxuriosè: in quanto dũque s'era partito dall'vbidienza del padre, haueua offeso il padre in sua presenzia e però diceua bene, di hauer peccato dinanzi a lui: e che sia vero, si caua dall'istesse sue parole; poiche dice, Pater, peccaui in cęlum, & corã te; in cęlum, ecco l'errore della lasciuie; coram te, ecco l'errore della disubidienza: Di piu, possiamo rispõdere col significato della parabola; che questo padre è Idio, il qual'essẽdo in ogni luogo per presenzia; e vedendo ogni cosa distintamente, sicome dice l'Ecclesiastico; Omnia videt oculus illius: e S. Paolo, omnia nuda, & aperta sunt oculis eius: i peccatori quando commettono quei peccati, sempre la sinderesi mossa dalla fede gli appresenta dinanzi al l'intelletto l'istesso Idio presente; e che gli vegga: onde con questa considerazione, bẽ diceua costui; Pater peccaui in cęlum, & coram te;

*Eccl. 23*

*Heb. 4.*

Ma fermati vn poco ò giouane, e dimmi di grazia, come vuoi tu andare cosi mal composto dinanzi à tuo padre? non vedi che l'hai offeso in tãti modi? che sei pieno di peccatacci? stracciato di panni? morto di fame? coperto di poluere? e trasformato di viso? egli non ti accertarà per suo figliuolo, egli non vorrà riceuerti in casa sua: arresta, arresta i passi? nò, dice lui; Ibo ad patrem meum: questo è mio padre: non è mio Rè, non è mio Signore, non è mio capitano, non è mio maestro, non è mio prelato; importa assai Roma, la relazione paterna; e pigliano l'essempio di Assalone, che fece tãte ingiurie & offese à Dauid suo padre; che gli vccise Amnon suo figliuolo, che gli sforzò in publico le sue mogli, che si ribellò dalla sua vbidienza, che gli fece la guerra, e che cercò di ammazzarlo; e nondimeno quando l'essercito del padre andaua ad incontrarlo per far giornata con esso, e coi suoi soldati; diceua l'istesso padre à ciascheduno de' suoi capitani, Seruate mihi puerum Absalõ; Seruate mihi puerum Absalon: Saluate Absalon mio figliuolo: ò forza, ò affetto dell'amore paterno: così ancora occorre ai peccatori, con Dio che se ben l'hanno offeso mille volte, & in mille modi; purche in questa vita di cuore tornino à dimandargli perdono, subito come padre gli perdona gli abbraccia, e gli riceue: Saltem a modò voca me pater meus, dux virginitatis meæ; dice per bocca di Geremia: e si vede in figura di questo garzonetto, il quale mentre si rẽde in colpa à suo padre, e gli chiede perdono; subito gli perdona: e mentre gli perdona, vsa cõ esso tre belle cerimonie l'abbraccia e bacia, Accurrens cecidit super collum eius, & osculatus est eum; lo fà vestire da capo à piedi, Cito proferte stolam primam, & induite illum; e gli prepara vn bellissimo conuito. Adducite vitulum saginatum, & occidite; & manduce

*2. Reg. 18.*

*Iere. 3.*



Digitized by Google

mus,& epulemur: ma perche queſte tre coſe? vdite attentamente: Si trouaua queſto giouane in diſgrazia del padre, adunque conueniua ch'el riceueſſe in grazia ſua; e però, Cecidit ſuper collum eius: ſi trouaua ſtracciato di panni e quaſi ignudo, adunque conueniua ch'el veſtiſſe da capo à piedi; e però, Citò proferte ſtolam primam,& induite illum: e ſi trouaua attrito dall'inedia e quaſi morto di fame, adunque cõ ueniua che gli deſſe da mangiare; e però, Manducemus,& epulemur: Queſto è il ſenſo litterale:

Aggiungete; Il peccatore quando viene à penitenzia, prima ſi riconcilia con Dio nella confeſſione, riceuendo l'aſſoluzione de ſuoi peccati: e però, Cecidit ſuper collũ eius: poi ſi và veſtendo nella penitenzia del digiuno, dell'orazione, della limoſina, e d'altre opere buono ſodisfattorie; e però, Citõ proferte ſtolam primam, & induite illum: & all'vltimo ſi communica diuotamente, e riceue il Santiſſimo Sagramento dell'altare; e però, manducemus,& epulemur: Queſto è il ſenſo tropologico:

Aggiungete: Idio quando chiama vn predeſtinato alla gloria, prima gli da la gratia preueniente per aiutare il ſuo libero arbitrio ad abbracciare il bene; e però, Cecidit ſuper collum eius: appreſſo gli dà l'agomento della grazia ſoſſequente, con la quale lo fà cooperare, e meritare; e però, Citò proferte ſtolam primam & induite illum: & all'vltimo, gli dà il colmo della grazia conſumata con la quale lo conduce al cielo; e però, Manducemus, & epulemur: Queſto è il ſenſo anagogico,

Aggiungete: il figliuol di Dio quando volſe perdonare il peccato all'humana natura, prima l'abbracciò con vnirſi perſonalmente con lei dentro il ventre di Maria; e però, Cecidit ſuper collum eius: poi la veſtì de i ſette ſagramenti ſu l'albero della croce, e però, Citò proferte ſtolam primam, & induite illũ: & all'vltimo l'introduſſe il giorno dell'Aſcenſione nel conuito della gloria, però, Manducemus, & epulemur: q̃ſto è il ſẽſo allegorico:

Leggeſi nella ſcrittura, che quando il padre Abramo volſe ſlattare Iſac ſuo figliuolo, fece vn gran conuito in caſa ſua; Fecitque Abraham grande conuiuium in die ablactationis eius: ma non ſi legge che faceſſe feſta, ne conuito, quando gli nacque queſto figliuolo; ò quando lo circonciſe: ò perche queſto? Riſponde S. Agoſtino, perche era vn miſtero del peccatore chriſtiano; il quale, quãdo naſce, ò quando ſi batteza: non ſi legge che ſi faccia feſta nel cielo: ma quando ſi ſlatta dal peccato, e laſcia totalmente le poppe dell'occaſione, e latte della ſenſualità, all hora ſi fà feſta & allegrezza in cielo: Ita dico vobis, gaudium erit coram Angelis Dei ſuper vno peccatore pẽnitentiam agẽte; e gia n'habbiamo l'eſſempio di queſto buon padre: il quale non fece feſta ne conuito, quando gli nacque queſto figliuolo, ne quãdo lo circõciſe; ma quãdo laſciò il peccato, e venne à penitẽzia; Epulari, & gaudere oportebat: quia frater tuus hic mortuus erat, & reuixit; perierat, & inuentus eſt; due coſe dice egli; ch'era morto e riſuſcitato, ch'era perſo e ritrouato; Ma ſe la morte è l'vltimo diſaſtro che ſuccede all'huomo, come queſto giouane prima morſe e poi ſi perſe? Per intender queſto paſſo douete ricordarui quella dottrina dei Teologi: che due ſono i libri,

Gen. 21

Luc. 15

Digitized by Google

bri, oue stanno notati i predestinati; vno chiamato dell'eterna predestinazione, e l'altro della presente giustizia; quelli che stanno notati nel libro della presente giustizia, hora si scriuono, & hora si scancellano; ma quelli che stanno notati nel libro dell'eterna predestinazione, non si scancellano mai: il christiano quando fà vn peccato mortale, muore spiritualmente; perche, *Iac. 1.* Peccatum cum cõsumatum fuerit, generat mortem: morendo spiritualmente subito il suo nome si perde dal libro della presente giustizia; *Ps. 68.* sicome disse Dauid, Deleantur de libro viuentium, & cum iustis non scribãtur; di modo, che prima esso muore, e poi si perde; e però, ben dice il padre di questo giouane; Frater tuus hic mortuus erat, & reuixit; perierat, & inuentus est; ò forza, ò grandezza della penitẽzia; che fà risuscitare vn huomo morto, e fa ritrouare vn huomo perso: Vogliono le buone leggi, che tutti quei contratti che si fanno in danno euidente di vn pupillo, quando stà sotto la tutela; possono esser da lui annullati, e riuocati, nell'età sua legitima; noi siamo i pupilli, mentre ci troviamo in questa misera vita, e come a pupilli, ci son dati da *Ps. 90.* Dio gli Angioli per tutori, Angelis suis mandauit de te, vt custodiãt te in omnibus vijs suis: hor tutti qi cõtratti che haremo fatti al demonio p mezzo del peccato in danno dell'anime nostre, gli possiamo riuocare cõ la santa penitẽzia: e però fratelli, se vi è alcuno di voi che habbia fatto contratto di superbia, di auarizia, di lussuria, ò di altro male; vegga di riuocarlo hora che siamo viatori, con farne penitenzia; perche di là poi non potrà più farlo; e ricordateui, ch'è assai differente il seminare che si fa dai contadini nei campi, da quello che si fà dai peccatori nella penitenzia; atteso che ne i campi si semina grano, e si raccoglie grano; si semina orzo, è si raccoglie orzo; si semina miglio, e si raccoglie miglio; ma nella penitẽzia, si seminano lagrime, e si raccolgono allegrezze; si seminano fatiche, e si raccoglie riposo: si seminano digiuni, e si raccolgono conuiti; lo disse diuinamente Osea profeta, Seminate vobis in iustitia, & metite in ore misericordiæ: e Dauid, Qui seminãt in lachrymis, in exultatione metẽt; ecco questo figliuol prodigo, seminò lagrime quando guardaua i porci ne i deserti; & hora raccoglie conuiti, nella casa di suo padre; Adducite vitulum saginatum, & occidite; & manducemus & epulemur: Rallegrisi dunque in questo giorno il pastore che haueua smarrita la centesima pecorella, poiche è saluata dalle branche del lupo; Congratulamini mihi, quia *Luc. 15.* inueni ouem meam quæ perierat; Rallegrisi la donna di casa che haueua persa la decima drachma, poiche è trouata col lume della lucerna; Congratulamini mihi, quia inueni drachmam quam perdiderã; E rallegrisi il padre di famiglia che non haueua nuoua di questo suo figliuolo, poiche è ritornato in casa sano e saluo; Manducemus, & & epulemur; quia hic filius meus mortuus fuerat, & reuixit; perierat; & inuentus est: Andate in pace. *Ose. 10.* *Ps. 125.*



Digitized by Google

# PREDICA DELL'INDEMONIATO LIBERATO

## Domenica Terza.

*Erat Iesus eijciens dæmonium, & illud erat mutum: Luc. 11.*

## PRIMO RAGIONAMENTO.

FRa l'altre miserie che apportò il peccato di Adamo alla natura humana, fu questa; che la fece soggetta all'imperio e potestà del diauolo: Sicome pronunziò il giusto Idio in quella sentenzia, che disse al serpente; Gen. 3. Terram comedes cunctis diebus vitæ tuæ: imperoche, sicome disse il serpe naturale non ha cibo piu grato e piu continuo alla sua bocca, della terra; cosi il diauolo mistico serpente dell'inferno non hà pasto più delicato e piu quotidiano alla sua volontà, dell'huomo composto di terra; e l'ottenne egli questo dominio, per la vittoria hauuta dell'istesso huomo dentro il paradiso terrestre; poiche secondo la regola di 2. Pet 2 San Pietro, A quo quis superatus est, huius & seruus est: e gli fù data la potestà tanto nel corpo, quanto nell'anima; nel corpo dico, a poterlo spiritare, vessare, e trauagliare; e nell'anima, à poterla tentare, ingannare, e tormentare nell'altra vita; quindi leggiamo in Giob, ch'era talmente cresciuto e dilatato questo dominio; ch'el crudele s'era fatto quasi assoluto tiranno di questo mondo: Iob 41. Non est super terram potestas quæ comparetur ei qui factus est vt nullum timeret; ma sicome la diuina giustizia volse punire la creatura humana con si fatto gastigo, cosi la diuina misericordia volse aiutarla e fauorirla cõ l'incarnazione del Verbo eterno; e già l'haueua promesso Idio per Esaia profeta, quando disse; Ecce ego Isa. 54 creaui fabrum sufflantem in igne prunas, & proferentem vas in opus suum; & ego creaui interfectorem ad disperdendum: Io (dice Idio) hò creato il fabro che soffia i carboni nella fornace, e fa i vasi al suo seruizio; & io hõ creato vn guerriero che risolue tutte l'imprese sue: conciosiache questo fabro significa il diauolo, che soffia i carboni delle tentazioni, e fà i vasi degl'inganni; e questo guerriero significa Christo, che spegne i suoi carboni, e distrugge i suoi vasi; sicome dice San Giouanni, In hoc apparuit filius Dei, vt dissoluat opera 1. Ioã. 3 diaboli; Questo gli tolse la giurisdizzione che teneua sopra le anime nostre, quando annullò sù la croce il chirografo del peccato; Expolians principatus, & potestates, traduxit, confidenter palam triumphans. Col. 2.

Digitized by Google

phans illos in semetipso; è questo gli raffrenò il dominio che teneua sopra i nostri corpi, quando piu volte lo scacciò imperiosamente da i corpi ossessi; non odi, non senti Roma? Erat Iesus eijciens dæmonium, & illud erat mutum: Luc. 11.

Leggesi nel primo de Rè, à capi cinque: che quando i Filistei messe no l'arca di Dio dentro al lor tempio, oue staua l'idolo Dagon; si trouò la mattina cascato l'idolo dal suo luogo, e prostrato dinanzi all'arca senza capo, e senza mani; Caput autem Dagon, & duæ palmæ manuum eius abscissæ erant super limen: io dimando, perche volse Idio ch'el capo, e le mani fussino spiccate da quell'idolo? e non i piedi, ò i bracci, ò altri membri? Rispondo, perche quell'arca era figura di Christo; sicome dicono i Santi padri: e quell'idolo, era vna similitudine del diauolo: le mani, significano atto di operazione; el capo, significa luogo di principato; inanzi che Christo venisse in terra, il diauolo teneua il principato di questo mondo; sicome hauete vdito inanzi: Non est super terram potestas, quæ comparetur ei; & operaua molti inganni negl'idoli, negli oracoli, negli augurij, nelle superstizioni, nelle suggestioni, e nelle tentazioni; ma perche alla venuta di Christo, douea esser estirpato questo principato; Nunc princeps huius mundi eijcietur foras: e douenano essere annullate queste operazioni, In hoc apparuit filius Dei, vt dissoluat opera diaboli; però Idio volendo mostrare questo futuro successo, volse all'hora che quell'idolo tenesse trò che le mani el capo, e non altri mèbri, dinanzi à quell'arca; ecco stamane il segno, Erat Iesus eijciens dæmonium, & illud erat mutum: 1. reg. 5 Iob 41. Ioan. 12 1. Ioa. 3

E stato dubbio fra i dottori, se quest'huomo era mutolo per infirmità naturale, ouero, ch'el diauolo lo tenesse cosi mutulo; & alcuni haran detto, ch'era mutolo per infirmità naturale inanzi ch'el diauolo gli entrasse adosso; mossi dal testo di San Matteo, à capi dodici; il quale raccontando questo medesimo miracolo, dice; Tunc oblatus est ei dæmonium habens, cæcus, & mutus; doue pare che quest'huomo fusse inanzi cieco e mutolo formalmente, e non per arte del demonio causalmente; che però San Girolamo, e Beda, dicono che Christo operasse in esso tre miracoli distinti; ch'el facesse vedere, ch'el facesse parlare, che lo liberasse dal demonio; e mettono distinzione fra l'esser liberato dal diauolo, & essergli restituita la vista, e la fauella; Tria signa in vno homine perpetrata sunt, cæcus videt, mutus loquitur, possessus a dæmone liberatur: di piu aggiungono, ch'el diauolo quando entra nei corpi humani, suole per ordinar o parlare assai; e fa piu presto loquaci gli ossessi, che mutoli; sicome leggiamo, che quando il Signore gli scacciaua, ordinaua che tacessino; Obmutesce, & exi ab eo; onde non si può presupporre che hoggi volesse far mutolo questo huomo: Altri dottori dicono, e questa opinione è piu commune, e piu vera; seguita da S. Grisostomo, da Teofilato, da Eutimio, dalle due Glose, e dal Lirano; ch'el diauolo facesse mutolo costui, e gl'impedisse la lingua che non parlasse, e la vista che non vedesse; e forse, anco l'vdito che non vdisse; sicome tiene Teofilato: e la ragione è, perche San Luca dice Mat. 12 Mar. 1.

chia-

Digitized by Google

chiaramẽte,ch'el demonio era mutolo:Illud erat mutum: cio è, che mostraua di esser mutolo: Di piu,si vede dal testu istesso di San Matteo citato inanzi;il qual dice,ch'essendosi marauigliate le turbe che costui fusse liberato dal demonio; e che vedesse,e parlasse;i farisei subito soggiunseno, Hic non eijcit dęmones, nisi in Beelzebub principe dęmoniorũ:e non feceno mẽzione ne distinzione del miracolo del vedere,e del parlare; pche era noto à tutti,cheq̃i due impedimẽti procedeuano assolutamẽte dal diauolo; e che partito il diauolo,colui ritornò subito al suo pristino stato.

Mat. 12

In quattro modi noi sappiamo che si traduce la nobiltà nell'huomo;ò dalla progenie del sangue, sicome nobile è chiamato colui che nasce di padre e madre nobili; secondo disse Geremia, Omnes nobiles Iuda occidit rex Babylonis:ò dal la virtù dell'anima, e valore del corpo; sicome nobile è chiamato vno Scientifico, ò vn gran guerriero nell'armi secondo disse Giob, Siue nobiles fuerint filij eius, siue ignobiles, non intelliget:ò dall'adozzione legale,sicome nobili son quelli che sono adottati per figliuoli da i principi; secondo leggiamo di Mosè, che fu adottato dalla figliuola del Rè Faraone; e di quei Capitani, che furono adottati da Alessandro magno: Vocauit pueros suos nobiles,qui secum erant nutriti à iuuentute: Ouero dall'impressione dell'imagine diuina,sicome nobili sono tutti gli huomini, perche son fatti ad imagine e similitudine di Dio; Ipsius enim genus sumus:però Salomone alludendo à questa nobiltà,disse ne i Prouerbij; Nobilis in portis uir eius, quando sederit cum senatoribus terræ: hor

Iere. 39

Iob 14.

Matt. 1

Atto. 17.

Pro. 31.

quest'vltima nobiltà dell'huomo, apparisce esteriormente dal parlare,e dal discorrere che fà; perche lui differisce da tutti gli animali, per la loquela; il diauolo dunque come inuidioso di questa nobiltà, quando entra à vessare i corpi humani;il piu delle volte cerca di fargli mutoli, acciò apparischino ignobili e simili alle bestie; sicome leggiamo in San Mattheo,di quell'huomo;Obtulerunt ei hominem mutum, dæmonium habentem, & in San Marco,di quell'altro;Magister attuli filium meum ad te habentem spiritum mutum;& hoggi in San Luca,di costui; Erat Iesus eijciens dęmonium, & illud erat mutum.

Mat. 9.

Mat. 9.

Dice Erat,l'Euangelista; perche sicome San Giouanni quando volse spiegare l'eternità del Verbo, e dimostrare che non era cominciato ad essere dal tempo dell'Incarnazione; ò dalla creazione degli Angioli; ò dal principio del mondo; ma ch'era stato inanzi à tutti i seculi,e propriamente nell'eternità di Dio;lo spiegò con questo modo di dire,In principio erat Verbum, & Verbum erat apud Deum, & Deus erat Verbum:cosi S. Luca,volendo dare ad intendere,che non era questa la prima volta ch'el figliuol di Dio scacciasse il diauolo dal corpo humano;ma che l'haueua scacciato piu,e piu volte; e che la prima volta lo scacciò dal cielo empireo,quãdo si ribellò da lui; Eieci te de monte Dei; volse ancora seruirsi dell'istesso modo di dire; Erat Iesus eijciens dæmonium,& illud erat mutum: Di piu aggiungete: soleuano quegli antichi dipintori Greci, come Apelle,Zeusi,Parrasio,e Protogene; quãdo dipingeuano qualche bella figura,sciuere sotto l'appẽdi-

Ioan. 1.

Eze. 28

ce

ce del Quadro, vn preterito imperfetto; cioè, Pingebat, ò faciebat; per dimostrare, che l'istessa figura l'haueuano à dipingere vn'altra volta in altri Quadri, con maggior arte e perfezzione, ma quando essi vi haueuano posto tutto il lor sapere & ingegno, all'hora scriueuano sotto l'orlo di quel quadro, il preterito perfetto; cio è, Pinxit, ò Fecit: Christo Signor nostro scacciaua ogni giorno i diauoli da i corpi ossessi, ma quelle non erano sue vltime imprese che doueua fare co'l diauolo; perche gli restaua vn'altra maggiore, ch'era o scacciarlo dal dominio di questo mõdo; e però i Vangelisti arte nõ si seruirono del preterito imperfetto, e dissero; Erat Iesus eijciés dæmonium, & illud erat mutum; ma quando lo scacciò totalmẽte da questo mondo, e gli tolse l'imperio dalle mani; all'hora egli istesso si seruì del preterito perfetto, e disse; Princeps huius mundi iam iudicatus est: Di piu aggiungete: Quando il Signor nostro scacciaua questi demonij da i corpi humani, teneua modi e termini diuersi; conciosiache, alle volte gli scacciaua col voler solo, senza esserui presẽte corporalmente; sicome si legge che scacciò quel demonio dalla figliuola gẽtile della Cananea; Vade exijt dæmoniũ à filia tua: Alle volte, gli scacciaua con l'imperio assoluto della sua parola; sicome scacciò quella legione dal Geraseno, che assaltaua gli huomini nella strada: Exi spiritus immundæ ab homine, isto: Alle volte gli scacciaua col contatto delle sue mani: sicome scriue San Luca a capi quattro: Exibant dæmonia à multis clamantia, & dicentia, Quia tu es filius Dei: & alle volte, gli scacciaua con la sola presenzia; sicome dobbiamo credere, che facesse con questo meschino di hoggi, poiche nessun Vangelista dice, ch'el Signore si seruisse della sua parola: hor volendo San Luca dimostrare, che l'haueua scacciato con la sola presenzia: non seppe isprimerlo piu propriamente, quanto con questo modo di dire: Erat Iesus eijciés dæmonium, & illud erat mutum: Ma aggiungete misteri à misteri, segreti à segreti, & intelligenzie ad intelligenzie: E cosa chiara, che la presenzia di Christo, daua grandissimo tormento e pena a i diauoli quãdo essi s'incontrauano con lui nei corpi humani: sicome leggiamo che diceuano, Quid nobis, & tibi Iesus fili Dei? venisti huc ante tempus torquere nos? quando la giustizia vuol far sentire pena e tormento ad vn condannato à morte, che habbia fatti molti enormi delitti: no'l fa morire cosi subito nel patibolo, ma lo fa tormentare pian piano interpellatamente; cosi leggiamo che fece Antioco, à quel primo martire Maccabeo; e cosi faceuano i Tiranni à i nostri Santi Martiri: hor hauendo il diauolo dato gran tormẽto à questa pouera creatura, con tenerla cieca, muta, e sorda; volse ancora il Signore dar pena e tormento al diauolo, con nõ scacciarlo cosi subito com'era solito; ma trattenerlo al quãto, e tormẽtarlo cõ la sua psẽzia; e però volẽdo l'Euangelista isprimere q̃sto tormento che fu dato all'hora al demonio, e q̃sto trattenimento che fece all'hora Christo: lo spiegò con questo preterito inperfetto: Erat Iesus eijciens dæmonium, & illud erat mutum: e che sia vero, si vede da altri luoghi dell'istesso Vangelista: che quando s'hà voluto narrare qualche azzione durante e per-

*Ioa. 16.* *Mar. 7.* *Mar. 5.* *Luc. 4.* *Mat. 8.* *Luc. 6.*

perseuerante fatta dal Signor nostro, hà vsato questo modo di dire; ecco quel testo, Erat per noctans in oratione Dei: ecco quell'altro testo, Erat prædicans in Synagogis Galileæ: ecco quell'altro testo, Virtus domini erat ad sanandum eos: ecco quell'altro testo, Facies eius erat euntis in Ierusalem: & ecco quell'altro testo, Erat docens quotidie in templo.

Luc. 4. Luc. 5. Luc. 9. Luc. 19.

E chiamato mutolo questo demonio, non formalmente, perche i demonij non hanno corpi; ma effettiuamente, e causalmente; cioè che faceua mutolo questo ossesso; così ancora dice San Paolo, dello Spirito Santo; Ipse Spiritus postulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus: non che lo Spirito Santo habbia gemiti, e sospiri; ò che dimandi cose ad altri, essendo egli Idio; ma perche Facit nos postulare gemitibus inenarrabilibus: Aggiunge San Matteo, ch'era ancora cieco; ma io dimando, s'el faceua ancora cieco, perche San Luca dice solamente ch'era mutolo? Rispondo, perche San Luca narra il maggior danno che gli faceua; essendo che l'esser cieco, dimostra la priuazione di vn senso solo, ch'è commune à tutti gli animali: ma l'esser mutolo, dimostra la priuazione della fauella, ch'è propria dell'huomo: & ancora la priuazione dell'vdito: perche il piu delle volte quelli che sono mutoli, sono ancora sordi; che però S. Grisostomo, e Teofilato, lo chiamano cieco, mutolo, e sordo; e ne habbiamo l'essempio simile nell'Euangelo, di quell'altro giouane indemoniato, del qual disse il padre à Christo, ch'era solamente mutolo; Magister attuli filium meum ad te habentem spiritum mutum;

Rom. 8.

Mar. 9.

e non dimeno il Signore quando volse scacciarlo, disse ch'era ancora sordo; Surde, & mute Spiritus, ego præcipio tibi, exi ab eo: e permette Idio tutte queste cose al diauolo, sopra i nostri corpi; acciò possiamo argomentare, che l'istesso cose fa alle anime, quando vi piglia possesso per il peccato; conciosiache, le fà cieche nell'intelletto; perche le priua del lume della ragione, e non gli fà considerare la grauezza del peccato, l'offesa diuina, e la pena che se gli prepara nell'altra vita; Excæcauit eos malitia eorum: però San Paolo lo chiama principe delle tenebre: le fà sorde nel cuore, perche non gli fa vdir le voci dei predicatori, ne le correzioni & ammonizioni de i Sacerdoti; Sicut aspidis surdæ, & obturãtis aures suas, quæ non exaudiet vocem incantantium: e le fà mutole nella volontà, perche non le fà parlare col confessore, ne accusare tutti i lor peccati debitamente; Sicut mutus non aperiens os suum, onde si può isprimere il danno, e la rouina ch'esso fà, doue si ferma; ricordateui quelle parole che disse Christo in San Luca, Videbam Satanã sicut fulgur de cælo cadentem; io vedeuo Satanasso cascar dal cielo, come vn folgore & vna saetta: non disse come vna pietra, ò come vn piombo; nò: ma come vn folgore: perche il folgore quando casca dal cielo, apporta diuersi danni, e rouine; essendoche in vn luogo bruggia, in vn'altro inceneriſce, in vn'altro spezza, in vn'altro sueglie, in vn'altro euacua, in vn'altro fracassa, & in vn'altro vccide, ilche non fà la pietra, ne il piombo; così cascato che fu lucifero dal cielo, aguisa di vn folgore; doue hà lasciato il peccato della superbia, come in Adamo; do

Sap. 2.

Pſ. 75.

Pſ. 37.

Luc. 10

ue

ne il peccato dell'homicidio, come in Caino; doue il peccato dell'apostasia, come nei giganti; doue il peccato della lusuria, come in Sodoma; doue il peccato dell'ira, come in Esaù; doue il peccato dell'idolatria, come negli hebrei; doue il peccato dell'inuidia, come in Saul; doue il peccato dell'ambitione, come in Assalon; e doue il peccato dell'auarizia, come in Giuda; però San Giouanni diceua nell'Apocalisse, *Apo. 12* Væ terræ, & mari, quia descendit diabolus ad vos habens iram magnam; guai alla terra, e guai al mare, perche è discesso sopra voi il diauolo pieno d'ira e di furore:

In altro modo egli entra nel corpo, & in altro modo nell'anima; nell'anima, vi entra per suggestione, per malizia, e per potestà; sicome si legge ch'entrò in Giuda Scariotte, *Ioa. 13.* Intrauit in eũ Satanas, e sicome entra quotidianamente nei peccatori; ma non entra già per sostanzia, perche vno spirito non può penetrare sostanzialmente vn'altro Spirito; e sicome vn corpo, nõ può penetrare sostanzialmente vn'altro corpo, cio è vna pietra, vn'altra pietra; ò vn legno, vn'altro legno; ò vn animale, vn'altro animale: così ne vn Angiolo può penetrare sostanzialmente, vn'altro Angiolo; ne vn'anima, vn'altr'anima, solo Idio è quello che come luce chiarissima, penetra la sostãzia dell'anima, e la sostanzia dell'Angiolo: Nel corpo, entra il diauolo sostanzialmente, sicom'entrò nel corpo di questo pouerino, & entra ogni giorno nei corpi humani, e nõ vi entra come forma informante, perche nessun'Angiolo, ò buono ò cattiuo che sia, può esser forma del corpo humano; ma vi entra come assistente, mouente, e cohabitante, essendo egli per dignità naturale, superiore alla natura corporea:

Ma io vorrei saper Roma, se questi nostri corpi sono mẽbri di Christo, sicome disse S. Paolo; Nescitis, *1. Cor. 6* quoniam corpora vestra membra sunt Christi; com'egli permette che siano habitati e posseduti da i diauoli, che sono spiriti così sozzi & immondi? pur'è vero, che sua Maestà quando trouò dentro al suo tempio materiale quei buoi, quelle pecore, e q̃lli agnelli, gli scacciò fuora con vn flagello di corde: ò perche poi permette che questi corpi che sono tempij viui, lauati col fonte del battesimo, & vnti con l'olio della cresima, siano alle volte habitati da i demonij? A questo dubbio risponde prima S. Cipriano, e dice; che lo permette acciò gl'increduli, e gl'ignoranti, venghino à credere, ch'è vero che si trouano i diauoli; perche essendo quelli, spiriti immateriali & incorporei, non possono esser visti dagli occhi humani; ma mentre habitano nei nostri corpi, dagli effetti diuersi e straordinarij che fanno iui; si viene à conoscer chiaramente la verità della loro essistenzia, le lor qualità, e la lor potẽzia naturale:

Lattanzio Firmiano dice, che lo permette; acciò gl'infedeli per questa strada, si conuertino facilmente alla fede di Christo; perche mentr'essi veggono che nel suo santo nome, & agli essorcismi de i suoi sacerdoti; quei demonij escono fuora da i corpi ossessi, & vbediscono al loro imperio; vengono à credere in lui, & à diuentar fedeli: sicome si legge che occorreua al tempo degli Apostoli, & al tempo dei Martiri, nella primitiua Chiesa: Altri dottori dicono che lo permette; acciò i peccatori vedendo quello spettaco-

lo

Digitized by Google

lo, siano spronati à lasciare il peccato, & abbracciare la penitenzia; peché mentr'essi veggono quei corpi cosi vessati e tormentati, possono considerare & argomentare, quali siano le pene & i tormenti, che danno come ministri di Dio ai dannati nell'inferno; e con tal timore, vengano à lasciare il peccato, & à conuertirsi di cuore; sicom'e occorso molte volte: S. Grisostomo dice, che lo permette; acciò noi altri possiamo argomentare il danno e la roui na ch'essi fanno alle anime, mediante il peccato; perche Idio molte volte per le cose esteriori, ci fà venire in cognizione delle cose interiori; e per mezzo delle cose visibili, in cognizione delle cose inuisibili; e mediante le cose corporali, in cognizione delle cose spirituali; sicome si legge, che disse à Geremia; che si circondasse il collo di funi, di lacci, e di cathene, e si lasciasse vedere al suo popolo; per dar ad intendere à quel popolo, che vn giorno sarebbe andato legato & incathenato in Babilonia: Cosi ancora disse ad Ezechiele, che facesse lauorare alcune casse, le quali si vsano à portar le robbe di vn paese in vn'altro; per dar ad intẽdere à quel popolo, che ben presto harebbe fatto viaggio e trasmigrazione della Giudea nella Caldea: Cosi ancora permette che i demonij vestino i corpi humani, egli faccino ciechi, sordi mutoli, storpiati, & insensati; acciò noi altri veniamo à considerare, che i medesimi effetti fanno inuisibilmente nelle anime mediante il peccato; cioè cieche nell'intender le cose della fede; sorde, nell'vbedire a i precetti diuini; mutole, nel confessare i proprij peccati; storpiate, nell'operar rettamente; & insensate, nel pẽsare al giudizio dell'altra vita: e chi potrebbe dire gli assalti continoui ch'essi danno interiormente? vi ricordate quãdo Idio ordinò ad Ezechiele, che pigliasse quel matto ne di terra cotta, e vi dipingesse la Città Santa di Gierusalemme? dice la scrittura, che ancora gli ordinò che vi mettesse attorno l'assedio ò drizzasse gli argini, mouesse l'esser cito, e batteste i muri con gli arieti; pare pur cosa stranagante, à sentir dire; che vna Città dipinta in vn mattone, si vsino questi termini; ma non è marauiglia, se andiamo considerando il significato; atteso che quel mattone di terra, significa il corpo humano creato e formato di terra; Formauit dominus Deus hominem de limo terræ: e quella Città di Gierusalẽme iui dipinta, significa l'anima razionale forma del corpo chiamata Città di Dio; Fluminis impetus lætificat Ciuitatem Dei: la quale mentre stà ritratta in questo mattone, cioè vnita a questo corpo; il diauolo suo nimico sempre gli và mettendo l'assedio delle tentazioni; drizzando gli argini degl'inganni, mouendo l'esercito delle occasioni, e battendola con gli arieti de i peccati; Domine quid multiplicati sunt, qui tribulant me? multi insurgunt aduersum me; multi dicunt animæ meæ, non est salus ipsi in Deo eius:

*Gen. 2.*

*Psal. 45.*

*Psal. 3.*

E cosa chiara, che se consideriamo la potenzia naturale del diauolo, può far molte cose male, quando Idio lo permette; perche come disse l'istesso Idio à Giob, Non est super terram potestas, quæ comparetur ei: egli può disturbare & alterare le menti humane, sicome si legge che fece del Re Saul; egli può fascinare & abbagliare i sensi corporei, sicome si legge che fece al Rè Nabucdonosorre: Egli può ammazzar

*Iob 41.*

Digitized by Google

mazzar gli huomini,& affogare gli animali; ſicome ſi legge che fece ai ſette mariti di Sara, & ai porci de i Geraſeni; egli può vſcerare i corpi noſtri,e battergli crudelmente:ſico me ſi legge che fece a Giobe, a S. Antonio, & ad altri Santi: egli può aſſumere il corpo aereo, e parlare, trattare,&ingannare;ſicome ſi legge che fa nel caſo degl'incubi, e dei ſuccubi: egli può eccitar le tempeſte nell'aria,e le procelle nel mare:ſico me ſi legge che ha fatto, e fa ſpeſſe volte:ond'è chiamato poteſtà aerea: egli può trasferire le caſe,le colõne, e le pietre d'vn luogo in vn'altro,ſicome ſi legge in diuerſe iſtorie:poiche la creatura corporale obediſce nel moto locale ſenza impedimento alla ſpirituale: egli può precipitare le perſone nel fuoco, e nell'acqua; ſicome ſi legge che faceua a quel giouane lunatico hebreo: egli può entrare nei corpi noſtri, e veſſargli malamente ſenza intermiſsione:ſicome ſi legge che faceua alla figliuola della Cananea,& in tanti altri:egli può ſtorpiare le creature, & incurvarle:ſicome ſi legge che faceua a quella donna, che fu curata da Chriſto nella Sinagoga:Et in sõma, egli può far ciechi, ſordi, e mutoli quelli che tiene oppreſsi, ſicome ſi legge che faceua a queſto pouerino: però nella ſcrittura è chiamato Spirito triſto, Inuaſit ſpiritus Dei malus Saul:ſpirito cattiuo, Exagitabat eũ ſpiritus nequam a dño; Spirito peſsimo, Miſit dñs ſpiritũ peſsimũ inter Abimelech, & habitatores Sichem:ſpirito buggiardo, Ero ſpiritus mendax in ore omniũ prophetarũ eius: ſpirito di procelle, Spiritus procellarum,pars calicis eorũ: Spirito di vendetta, Sunt ſpiritus, qui ad vindictam creati ſunt: Spirito di fornicazione, Spiritus fornicationum in medio eorum: Spirito immondo, Cum immundus ſpiritus exierit ab homine: Spirito indouino, Puellam quandam habentem ſpiritũ Phitonem:e ſpirito di errore. Attendentes ſpiritibus erroris:

1. reg. 18
1. reg. 16
Iud. 9.
2. Par. 18.
Pſal. 10
Eccl. 39.
Oſee 5.
Luc. 11.
Act. 16.
1. Tim. 4.

Ma mi dimandarete;per qual cauſa ſi compiace tanto queſto crudel nimico, di tener le creature humane auuolte in coſi fatti tormenti, & apportargli tanti danni? già l'huomo non fu cauſa ch'egli peccaſſe, e caſcaſſe dal cielo empireo, ma ben lui fù cauſa,che l'huomo peccaſſe,e caſcaſſe nel paradiſo terreſtre:o per che tanta inimicizia? Riſpõdo, per più cauſe;Prima per l'odio grande che lui porta al ſuo creatore; onde ha cõpiacimẽto,di guaſtare in qualche modo la ſua fattura;e nõ potendo eſſo penetrare le anime, poiche dæmon non illabitur animæ, cerca di guaſtare e ſtorpiare i corpi con queſte brutte maniere: ſicome ſogliono fare alle volte i dipintori nimici,che coi pennelli guaſtano, & imbrattano le belle pitture fatte da i lor'emuli, non potendo offendere gli autori: anzi aggiunge S. Baſilio, e dice, ch'eſſendo l'huomo fra tutte le creature corporee, fatto ad imagine e ſimilitudine di Dio:e non potendo il diauolo vendicarſi di Dio, che lo ſcacciò dal cielo, e lo puniſce nell'inferno: cerca vendicarſi dell'huomo,fatto ad imagine e ſimilitudine ſua;ſicome fa il pardo, ch'eſſendo nimico naturale dell'huomo, quando vede l'imagine ſua dipinta in qualche quadro, ſubito corre a lacerarla con l'vgne,e ſtracciarla coi denti fieramente:ſecondo lo fà, per l'inuidia grãde che porta all'humana natura:laquale vedendola innalzata a quelle ſedie d'onde egli caſcò,& vnita in perſona con la natura diuina,cerca abbaſſarla,e vendicarſi

Digitized by Google

dicarsi di lei con questa strada: Terzo lo fa per la malizia che ha di nõ esser scoperto in quei corpi doue si truoua, e dare ad intendere agli astãti, che quelle siano infirmità naturali, e non suoi maleficij; cioè, male di luna nei lunatici: alteratione di ceruello ne i pazzi, attrazione di nerbi nei storpiati, cataratte humide ne i ciechi, e discenso sottile nei mutoli e nei sordi: E quarto lo fa, per la superbia grande, che lo predomina: onde si compiace, quando è scoperto: di esser ammirato, nominato, e temuto da gli huomini: con fargli vedere la potenzia sua naturale, e la potesta che tiene sopra quelle creature assediate mentre appariscono agitate diuersamente; cioè, pazze, lunatiche, storpiate, sorde, cieche, e mutole: sicome faceua con questo pouerino; Erat Iesus eijciens dæmonium, & illud erat mutum:

In tre modi, può essere assediato il christiano dal diauolo: prima spiritualmente: e questo è, quando si truoua in peccato mortale: per lo che esso gli tiene assediata l'anima: *Ioan. 8.* poiche. Qui facit peccatum, seruus est peccati: però 8. Giouanni disse *Apo. 18* nell'Apocalisse, Facta est Babylon habitatio dæmoniorum; secondo, corporalmente: e questo è, quando Idio pmette che vn demonio vessi il corpo di vna creatura: ò per accrescergli merito, ò per riserbarla da qualche futuro peccato; e questi tali si chiamano propriamente Energumeni, cioè essercitati, attesoche nõ sempre il diauolo entra nel corpo humano, per pena del peccato; ma entra alle volte per altre cause: sicome dice Agostino nel 21. libro della città di Dio, al cap. 14. E terzo può essere assediato corporalmente, e spiritualmente: e questo è, quando il Christiano si truoua in peccato mortale: e per causa dell'istesso peccato, viene cosi assediato dal demonio; sicome fu quel Corintio fornicario & incestuoso, del quale ragiona S. Paolo, Iudicaui tradere huiusmodi satanæ, in interitum carnis, vt spiritus saluus fiat in die dñi nostri Iesu Christi: e sicome fù assediato il Rè Saul, secondo dice Origene nel libro dei Giudici, all'homelia 2. e sicome fu assediato questo meschino di hoggi, secondo dicono i Santi Padri; e da due argomenti possiamo conoscere, che costui fusse cosi assediato nell'anima, come nel corpo: prima, perche quel diauolo lo faceua cieco, mutolo, e sordo, che sono tutte miserie, che si appropriano all'anima, quando si truoua in stato di peccato mortale: sicome ho detto inanzi, essendo ch'el diauolo, quãdo entra nel corpo humano per essercizio solamente della creatura, e per acquisto di merito; Idio non permette, che possa darle tante pene, e tanti tormenti: Secondo appariscе; dalle parole che dice Christo nel fine di questo Vangelo. Cũ immundus spiritus exierit ab hoïe: doue conclude, ch'el diauolo torna ad habitare nel peccatore, con la condotta di sette altri diauoli più cattiui di lui: Tunc vadit & assumit septẽ alios spiritus nequiores se, & ingressi, habitant ibi; ilche non harebbe detto, ne indotto per essempio, se quest'huomo all'hora non si fusse trouato in stato di peccato mortale: perche argomentaua ad hoïem ai farisei, che diceuano che lui scacciasse i diauoli in virtù di Belzebub:

Ma che vuol dire, che q̃sto demonio nõ parlò dinãzi a Christo? e nõ gli fece quell'Encomio che gli haueuano fatto gli altri demonij quãdo diceuano; Quid nobis, & tibi Iesu Nazarene? venisti perdere nos: scio te, qui sis Sanctus Dei? secondo che si legge in S. Luca a capi quattro? Ri-

*1. Cor. 6*

*Luc. 4.*

Digitized by Google

Risponde, perche quando questa volta costui s'incontrò con Christo; Christo haueua gia fatto l'ordine & il precetto à tutti i demonij, che non parlassino piu à quel
*Luc. 4.* modo; Increpans, non sinebat eos loqui; e però hauendo hauuto tal'ordine, non è marauiglia se stette cheto e mutolo: di piu, hauendo essi prouato con l'isperienza, che con pregarlo e lodarlo à quel modo, non otteneuano grazia di restare in quei corpi; ma erano costretti ad vscir fuori: hora come malitiosi, s'erano messi à star cheti, per vedere se à quest'altro modo hauessino potuto ottenere il loro intento; e però, Erat Iesus eijciens dæmonium, & illud erat mutum: E cosa chiara, ch'el diauolo essendo iniquo e cattiuo, quando entra nel corpo humano, si appiglia agli estremi; perche, ò è troppo loquace; e si mette à sparlare, ad accusare, & ingiuriare; sicome vediamo ogni giorno per isperienza: e n'habbiamo l'essempio in San Marco, quando Christo disse à quello spirito;
*Mar. 1.* Obmutesce, & exi ab homine; taci, & esci fuora; perche parlaua troppo: ò vero, si fà mutolo, e non parla punto; sicome faceua con quest'huomo di hoggi: Illud erat mutum: e veramente, il piu delle volte suol fare questo effetto di apparir mutolo; e n'habbiamo l'essempio, di quell'altro lunatico, che ancora gli
*Mar. 9.* teneua impedita la fauella; Magister, attuli filium meum ad te, habentem spiritum mutum; perche l'intento suo principale, è chiuder la bocca alla creatura humana, acciò non sia atta à lodare Idio suo creatore; e non possa confessar i suoi peccati al sacerdote: Il carceriere che tien prigione vn delinquente, si cura poco che colui passeggi per le carceri; ò che adopri le mani à vestirsi, ò che stia à sedere su'l letto, ò che legga qualche libro; ma la sua cura e diligenza stà, che la porta stia chiusa e serrata bene, siche non esca; cosi il diauolo, poco si cura che vn peccatore suo delinquente digiuni, facci limosine, vada alla messa, visiti le chiese, oda le prediche, e legga libri spirituali; ma tutta la sua cura e diligenza batte, che stia chiusa la porta della bocca, e che non confessi i suoi peccati al
*Isa. 52.* sacerdote; però disse Esaia, Solue vincula colli tui captiua filia Sion; parla il profeta al peccatore, e gli dice che sciolga i lacci che tiene legati al collo; perche sicome vn ladro ch'è preso all'improuiso dalla Corte, ancorche si senta legare le mani le braccia, ei piedi, non teme all'hora di morire; ma quando si sente legar la fune al collo, all'hora si tiene veramente per morto; Cosi vn peccatore, ancorche si senta adosso qual siuoglia peccato, hà sempre speranza con la penitenzia di scampare il pericolo dell'eterna morte; ma quando si vede la fune al collo, e chiuso il meato della bocca; che non vuol confessare per vergogna i suoi peccati al sacerdote, all'hora si tiene veramente per morto e per dannato: Il lupo non piglia vna pecora per i piedi, ne per gli occhi, ne per la coda; ma la piglia per la gola acciò non beli, e sia sentita dal pastore; cosi il diauolo, non lega vna donna per i piedi, perche volentieri la lascia andare alla Chiesa ad vdir la messa; ne meno la lega per le mani, perche volentieri gli lascia far limosine ai poueri; ne meno la lega per gli orecchi, perche volentieri la lascia intender le prediche ei sermoni spirituali; ne



Digitized by Google

meno la lega per i capelli, perche volentieri la lascia star in pace con le genti di casa; ma la lega per la gola, acciò non confessi i suoi peccati della carne al sacerdote: Et à dirne il vero, quando vn peccatore, ò vna peccatrice (ch'el piu delle volte occorre alle donne questo caso) non vogliono dire al sacerdote qualche peccato commesso di carne; ò di altra spezie: per tema di non scandalezzarlo, ò di non esser tenuti inhonesti; all'hora questi tali sono veramente posseduti & agitati da vn demonio mutolo: e gran cosa certo, che non si curano gl'infelici di viuere in quel stato miserrimo della disgrazia di Dio, per vn vano timore, ò tumore che si hanno messi pazzamente nel capo: Vi ricordate pur nella Scrittura, di quella donna meretrice che soffogò il suo figliuolo dormendo nel letto? e che poi con destrezza cauò quel ch'era viuo dal lato della compagna, e ci messe il suo morto? la sciocca per non esser tenuta dalle vicine, per vna donna balorda e trascurata; s'era risoluta, di voler piu presto allattare e nodrire quel figliuolo ch'era di altri, che confessare humilmente il caso e la disgrazia; e pur fu vero, che venuto il fatto in giudizio; non solamente fu conosciuta da tutte le vicine per donna da poco, e negligente; ma di piu, fu giudicata da tutta la città di Gerusalemme per vna persona buggiarda, iniqua, crudele, e dispietata; perche mentre il Rè diceua fintamente che si diuidesse per mezzo il figliuolo viuo, lei acconsentiua al giudizio; e gridaua, 3. Reg. 3. Nec mihi, nec tibi sit, sed diuidatur: Cosi occorre à questi tali, che non vogliono confessare humilmente i lor peccati ai sacerdoti; hanno in questa vita vn verme, & vno stimolo che gli rode e macera continuamente, trouandosi in disgratia di Dio; e nel giorno del giudizio, si faranno palesi quei peccati; e saranno conosciuti dall'vniuerso mondo, non solo per peccatori carnali, ma ancora per persone inique, & ippocriti, scelerati; e però quando essi si riducono à confessargli contritamente, si può ben dire, quelche dice l'Euangelista stamane; Erat Iesus eijciens dæmonium, & illud erat mutum.

Ma che vuol dire, ch'essendo l'anima piu nobile del corpo; il diauolo piu facilmente vien scacciato dall'anima, che dal corpo? poiche dall'anima subito si parte, mediante la contrizione e confessione; e per scacciarlo dal corpo, ci vogliono tanti scongiuri & essorcismi; tanti digiuni & orazioni, tante reliquie & impositioni di mani sacerdotali? Rispondo, che nasce da quattro cause: prima, perche il diauolo stà nell'anima solamente per potestà e dominio; ma nel corpo, stà per essenzia e per sostanzia; poiche come hò detto inanzi, Dæmon illabitur corpori, sed non animæ; scacciar fuora vn nimico gagliardo da vna Rocca, che vi stia solamente per domìnio; è impresa piu facile, che scacciarlo quando vi stà per presenzia, onde per questa causa, vien piu facilmente scacciato dall'anima, che dal corpo: La seconda è, perche il diauolo habita nell'anima per causa della colpa; ma nel corpo, habita per causa della pena: la colpa si rimette mediante la confessione, e contrizione; e però, adem-

Digitized by Google

dempìte queste parti penitenziali, lui si parte dall'anima; ma la pena non si rimette, senza la sodisfazzione; e perche alla sodisfazzione si ricerca qualche tempo di afflizzione, però non si parte cosi subito dal corpo; ma ci corre tempo, e difficolta: La terza è, perche quando il diauolo si parte dall'anima, non è confinato subito nell'inferno; ma và à tentare altre persone: ma quando è scacciato dal corpo humano, il piu delle volte è confinato nell'abisso dell'inferno; sicome si legge in San Luca à capi otto, di quei diauoli che pregauano Christo che non gli mandasse in quel luogo; *Luc.* 8. ma ne i porci: Rogabant illum, ne imperaret illis vt in abyssum irent; essendo che l'inferno è luogo pena le ai diauoli p la lor superbia e malizia; ancorche sempre portino seco quel fuoco, e quella pena; onde per questa ragione, difficilmente essi si parteno dai nostri corpi: La quarta, & vltima causa è; perche il diauolo non può entrare nelle anime nostre, se non vogliamo noi; essendo che il commettere il peccato, è in potestà nostra; ma nei corpi nostri può entrare contro il voler nostro, se Idio lo permette; e però, sicome volendo noi, entra nell'anime nostre per il peccato; cosi volendo noi, possiamo scacciarlo co i sagramenti; e sicome non volendo noi entra nei nostri corpi, permettendolo Idio; cosi volendo noi, non possiamo scacciarlo, se non piace à Dio; ecco l'essempio di questo demonio mutolo, che per scacciarlo fuora, ci vuole la presenzia di Christo; Erat Iesus eijciens dæmonium, & illud erat mutum.

Ma dolcissimo Signor mio, voglio pur ragionar teco familiar- combatter cosi singolarmente con questo nimico? Tu nel deserto permettesti di esser tentato da lui, Invita lo scacciasti tante volte dai corpi ossessi, Nella croce gli togliesti l'imperio di tutto questo mondo, E nell'inferno lo confinasti e legasti fra le cathene? Rispondo Roma, perche questo nimico haueua inanzi posto in romore il cielo, e la terra; il cielo quando si ribellò da Dio con tanti Angioli seguaci; Factum est prælium magnum in cælo: e la terza, quando fece anco ribellare la natura humana nel paradiso terrestre: Serpens decepit me: *Gen.* 3. hauendo dunque posto in iscompiglio l'vniuerso, e cagionata tanta rouina; giustamente il figliuol di Dio venne in terra à posta per combatter seco, & atterrarlo; In hoc apparuit filius Dei, vt dissoluat opera diaboli; e che sia vero, vedete che quando dette la potestà agli Apostoli di far miracoli; la prima cosa che gli assegnò, fu questa; di scacciare i diauoli dai corpi ossessi, secondo si legge in San Luca, à capi noue; Conuocatis duodecim Apostolis, dedit illis virtutem & potestatem super omnia dæmonia, & vt languores curarent; e quando numerò i segni per voler conoscere i suoi credenti, il primo fu questo; quando scacciauano i diauoli nel suo nome: secondo si legge in San Marco, à capi sedici; Signa autem eos qui crediderint, hæc sequentur: in nomine meo dæmonia eijcient: però San Luca à capi dieci, racconta; che quando i settantadue discepoli ritornorono dalla predicazione fatta per la Giudea, la prima cosa che annunziorono à Christo, fu di hauer scacciati i diauoli nel suo nome; Reuersi sunt septuaginta-

*Apo.* 12

1. *Ioa.* 3

*Luc.* 9.

*Mar.* 16

*Luc.* 10

Digitized by Google

etiam dæmonia ſubijciuntur nobis in nomine tuo: E queſta fu quella promeſſa che fece Eſaia al mondo, quando diſſe; che vn giorno Idio harebbe viſitata la cauſa di queſto
Iſa. 27. nimico, con vn coltello; In die illa viſitabit dominus in gladio ſuo duro, & grandi, & forti, ſuper Leuiathan ſerpentem vectem, & ſuper Leuiathan ſerpentem tortuoſum: ma perche con vn coltello? e non con vna verga, ſicom'è ſolito di Dio viſitar le cauſe? ſecon-
Pſ. 88. do diſſe a Dauid, Viſitabo in virga iniquitates eorum, & in verberibus peccata eorum? che però à Geremia fu moſtrata vna verga, e non
Ier. 1. vn coltello; Virgam vigilantem ego video: Riſpondo, perche è gran differenza fra la cauſa del diauolo, e la cauſa degli huomini; la cauſa degli huomini, Idio la viſita con la verga; cio è, con le tribolazioni, con l'infirmità, e coi guai; perche poſſono pentirſi: ma la cauſa del diauolo, la viſita ſolamente col coltello; perche non può pentirſi: e qual'è queſto coltello di Dio? e la ſua ſanta parola; lo dice
Eph. 6. San Paolo, Sumentes gladium ſpiritus, quod eſt verbum Dei; anzi è piu potente, e piu penetrante di qual ſiuoglia coltello; ſicome di-
Heb. 4. ce l'iſteſſo Apoſtolo, Viuus eſt ſermo Dei, & efficax, & penetrabilior omni gladio anciptiti; di modo, ch'el ſanto eſſorciſmo delle parole che vſa la Chieſa nel nome di Chriſto, è quel coltello che punge, taglie, ferisce, e trapaſſa le viſcere al diauolo; & è chiamato coltello duro, grande, e forte; duro perche non può il diauolo fargli reſiſtenza; grande, perche lo tormenta grandemente; e forte, perche lo ſcaccia potentemente da i corpi oſſeſſi: e chiamò Eſaia queſto nimico, ſerpente lungo come vna ſtanga, ò vn cathenaccio; e ſerpente intorcigliato come vna fune, ò vn'anello; per gli effetti diuerſi: perche quando tentaua gli huomini à commettere i peccati, era ſerpente lungo; eſſendo che ſi vedeuano manifeſtamente i ſuoi motiui; e quando tiraua gli huomini all'idolatrie & alle ſuperſtizioni, era ſerpente intorcigliato; perche naſcondeua i ſuoi inganni: che però lo chiamò anco Leuiathan, cio è Ceto marino; imperoche queſto peſce hora appariſce fuora dell'acqua, & hora ſi tuffa e ſi naſconde: quindi Dauid ragionando del mare, & alludendo all'iſteſſo miſtero, lo chiamò drago marino; Draco iſte quem Pſ. 103.
formaſti, ad illudendum ei: queſto è quel drago che tu hai creato, acciò ſia deluſo e ſchernito; perche come dice Santo Ambroſio, il drago marino è vn peſce moſtruoſo e terribile; che dentro quelle acque, rappreſenta la ſimilitudine di vno ſcoglio; & è voraciſſimo, à mangiare vna certa ſpezie di peſci aſſai inferiori à lui di grandezza; i quali inſegnati dalla natura, fuggono dalla ſua faccia, per non eſſer diuorati da quelle horrende fauci, e fuggendogli dinanzi, correno verſo il lido: doue egli ſeguitandogli per l'auuidità, ſi conduce ancora quiui inauedutamente; & eſſendoui poca acqua, incaglia & arreſta sù la rena; onde non potendo ritornare indietro, ne mouerſi piu; vengono gli altri peſci di quel golfo à paſſargli dinanzi, & à girargli attorno; e non hauendo paura piu di lui, ne ſtimando punto, gli danno à quel modo quaſi la burla: Coſi dice Dauid, che fece Idio à Lucifero, Angiolo ſuperbiſſimo e terribiliſſimo; che mentre lui era intento & auuido à

diuo-

Digitized by Google

diuorar gli huomini, con tante ten-
tazioni, inganni, idolatrie, e super-
1. Pet. 5 stizioni; Circuit, quærens quem de-
uoret; esso Idio si fece huomo: e
mostrando nel tempo della passio-
ne di fuggire dalla sua faccia, spirò
in croce e scese nell'inferno; doue
lui seguitandolo, e pensando di di-
uorarlo come gli altri morti: quiui
incagliò & arrestò miseramente:
siche essendo stato legato, e non
potendo piu muouersi; gli huomi-
ni e le donne, son venuti e vengo-
no, à schernirlo & à burlarlo; insi-
no alle vergini, & ai fanciulli; e pe-
Ps. 103. rò, Draco iste quem formasti, ad
illudendum ei: Questo è quel dra-
go, che quando s'insuperbisce con-
tro Idio, tien nome di Lucifero;
Isai. 14. Quomodo cecidisti de cælo Luci-
fer, qui mane oriebaris? quando
casca dal cielo empireo in terra,
Luc. 10 tien nome di Satanasso; Videbam
Satanam, sicut fulgur de cælo ca-
dentem: quando inganna l'huo-
mo nel paradiso terrestre, tien no-
Gen. 3. me di serpente; Serpens decepit
me: quando si vsurpa il culto diui-
no ne i simolachi, tien nome d'ido-
Sap. 14. lo; In fandorum idolorum cultura,
omnis mali causa est: quando indu-
ce le persone à commettere i pec-
2. Pet. 5 cati, tien nome di diauolo; Aduer-
sarius vester diabolus, tanquam leo
rugens circuit, quærens quem de-
uoret: e quando vessa e tormenta
i corpi humani, tien nome di de-
monio; Erat Iesus eijciens dæmo-
nium, & illud erat mutum: Sentite
Romeni miei, che nomi odiosi e
spauentosi son questi: ripostamoci.

*Secondo Ragionamento.*

STauano le porte della città di
Gerico chiuse e serrate con gran
diligenza, quando gli hebrei la te-
neuano assediata; siche nessuno po-
teua entrare, ne vscir fuora; ma es-
sendo comparsi nel settimo giorno l'arca di Dio attorno le sue mura, subito quelle mura cascorono per terra; e quelle porte si apriro-
no per mezzo: cosi teneua il diauo-
lo chiusi gli occhi, gli orecchi, e la
bocca di questa poueta creatura;
siche non vedeua, non vdiua, ne
parlaua; ma essendogli comparsa
hoggi dinanzi la mistica arca del
verbo eterno, subito si aprono gli
occchi, gli orecchi, e la bocca; & ec-
co che vede, ode, e parla l beramente; Cum eiecisset dæmonium, loquutus est mutus, & admirata sunt turbæ: Quand'vno ha pigiato à pigione vna casa, e non vuole par-
tirsi di là; vogliono le leggi, che
per quattro cause possa esser man-
dato fuora dal padrone; cio è, Se
colui non vuole pagargli il denaro
della pigione, se la rende infame
con qualche prostribolo di mere-
trici, Se il proprio padrone vuol
habitarla per non hauer altra casa,
e s'è finito il tempo stabilito della
pigione: l'istesso è occorso al diauo-
lo, che quante volte è stato scaccia-
to da qualche luogo, è stato scaccia-
to per vna di queste quattro cause;
dal cielo empireo fu scacciato, per-
che non volse render la debita pi-
gione dell'vbidienza al suo creato-
re; Eiecti te de monte Dei, & perdi- Eze. 28
di te, ò Cherub: dal corpo humano
è stato scacciato, perche hà voluto
infamarlo e farlo simile alle bestie;
sicome si vede questa mattina, Erat
Iesus eijciens dæmonium, & illud
erat mutum: Dalle anime nostre è
stato scacciato, perche hà voluto
habitarci l'istesso Idio ch'è il pro-
prio padrone; Cum fortis armatus Luc. 11
custodit atrium suum, in pace sunt
omnia quæ possidet; Si autè fortior



Digitized by Google

eo superueniens vicerit eum, vniuersa arma eius auferet in quibus confidebat, & spolia eius distribuet: e dagl'idoli di questo mondo è stato scacciato, perche era finito il tẽpo del suo dominio: Nũc iudicium est mũdi, nunc princeps huius mundi eijcietur foras. Ioa. 12.

Leggesi nella Scrittura, che quãdo il pastorello Dauide scacciaua con la sua cetra quel spirito maligno dal Rè Saul; non lo scacciaua à fatto, ma ritornaua vn'altra volta à tormentare il Re; e lui tornaua à sonare: Quandocumque spiritus domini malus arripiebat Saul, Dauid tollebat cytharam, & percutebat manu sua, & refocillabatur Saul; dice il sagro testo: però l'Angiolo Rafaello quando volse scacciare quel demonio Asmodeo dalla casa di Raguele, lo legò e confinò nei deserti dell'Egitto; acciò non tornasse piu à vessare quella casa: ma Christo Signor nostro quando scacciaua i demonij dai corpi humani, quelli non tornauano piu ad habitare in quei corpi; sicome accennò quella volta, quando disse al demonio; Surde, & mute spiritus, ego precipio tibi, exi ab eo; & amplius non intro eas in eum: quindi Santo Atanasio si marauiglia grandemente, e dimanda; perche quegli antichi proferi hebbeno grazia di far molti e diuersi miracoli, ma non hebbeno grazia di poter scacciare il diauolo da quelle statue, e da quegl'idoli di bronzo e d'oro? ne da quei boschi opachi, doue era adorato con tanto culto, e riuerito con tanta superstizione da quegli hebrei apostati & idolatri? Adhuc enim populus sacrificabat, & adolebat incensum in excelsis; dice la Scrittura: & assegna la causa, perche questa impresa segnalata, era riserbata solamente al figliuol di Dio, e non ad altri; sicome haueua promesso per Zaccaria profeta, quando disse; In die illa disperdam nomina idolorum de terra, & non memorabuntur vltra; & pseudo prophetas, & spiritum immundũ auferam de terra: E pur vero, che si trouano alcuni demonij tanto cattiui, che non vogliono partirsi dai corpi humani, se non sono costretti dalla virtù dell'orazione e del digiuno; Hoc genus in nullo potest exire, nisi in oratione, & ieiunio; disse Christo, ma io dimando, perche questo? Rispondo, perche i diauoli hanno due peccati proprij & intrinsechi; la superbia, e l'inuidia; la superbia l'adoprano contro Idio; atteso che sempre cercano vsurparsi l'honore, el culto diuino; Superbia eorum qui te oderunt, ascendit semper; e l'inuidia, l'adoprano contro l'huomo; perche veggono la natura humana vnita con Dio, & innalzata à quelle sedie d'onde essi cascorono; Inuidia diaboli, mors introiuit in orbem terratum; e perche l'orazione, è vna virtù che s'indrizza immediatamente all'honore & al culto di Dio; el digiuno, è vna virtù che occultamente mortifica il corpo, & innalza l'anima dell'huomo; però conoscendo essi che questi due virtù si oppongono diametralmente alla lor superbia, & alla loro inuidia; vengono costretti da quelle, ad vscir fuora dei corpi che tengono oppressati & assediati: Di piu, nella vecchia legge, essi furono scacciati con due simboli d'intorno all'huomo; col suono della cetra, e col fumo del pesce; il suono, allude alla virtù del digiuno; perche sicome il suono deprime la melanconia, e solleua i spiriti; cosi il digiuno deprime i vizij; e sol-

1. Reg. 16.

Mar. 9.

Zac. 13

Mar. 9.

Pſ. 73.

Sap. 2.

3. Reg. 22.

Digitized by Google

folleua le menti; Vitia comprimit, mentem eleuat: el fumo, allude alla virtù dell'orazione; secondo disse
Ps. 140. Dauid, Dirigatur oratio mea, sicut incensum in conspectu tuo; e però, sicome nel tempo della legge essi si partiuano con la forza di quei simboli; così nel tempo della grazia, si parteno cō la virtù delle cose significate per quei simboli:

Ma vediamo di grazia, quali sono quei demonij particolari che dominano le anime dei christiani; vdite: il primo è chiamato Lucifero, principe della superbia; del quale disse
Isa. 14. Esaia, Quomodo cecidisti de cælo lucifer, qui mane oriebaris? questo fu il primo Angiolo che si ribellò da Dio, nel cielo empireo; e questo domina tutti i superbi, e tutti gli ambitiosi;
Iob 41. Ipse est rex super omnes filios superbiæ: dice Giob: il secondo è chiamato Asmodeo, principe della lussuria; del quale si legge in Tobia, che vccise sette mariti à Sara; perche forse voleua indurla à fornicare, mentre quella non poteua auualersi del legitimo
Tob. 3. matrimonio; Dæmonium nomine Asmodæus occiderat eos; e questo domina tutti i lasciui, e tutti i carnali: Il terzo è chiamato Mammona, principe del auarizia; del quale disse
Matt. 6 Christo, Non potestis Deo seruire, & Mammonæ; questo fà ragunare i danari per fas, & nefas; e q̄sto domina tutti gli auari, e tutti
Ier. 6. gli vsuraij: A minore vsque ad maiorem, omnes auaritiæ student; dice Geremia: el quarto è chiamato Belzebub, principe dell'ira; del quale parlano stamane i Farisei, In Belzebub principe dæmoniorum ejicit dæmonia; questo suscita le risse, gli odij, le questioni, e le nimicizie; e questo domina tutti gl'iracondi, e gli homicidiarij: hor vediamo in che modo si scacciano questi demonij: Come sapete, il diauolo è chiamato in piu luoghi della Scrittura, serpente; ecco nel Genesi, Serpens decepit me: In Esaia, Visitabit dominus super Leuiathan serpentem vectem: In Amos, Ibi mandabo serpenti, & mordet eos: In San Paolo, Sicut serpens Heuam seduxit astutia sua: e nell'Apocalisse, Apprahendit draconem serpentem antiquum: Per quanto si legge in molti buoni Autori, il serpe vien scacciato dai luoghi, in quattro modi; Alle volte, con l'odore delle vigne quando fioriscono; essendo egli naturalmente nimico di quest'odore: Alle volte, con lo sputo digiuno dell'huomo; ch'è di tanta virtù, che toccatolo fugge; e ben spesso l'ammazza: sicome scriue Santo Ambrosio nell'Essamerone: Alle volte, cō veder l'huomo ignudo; secondo si legge nell'Istoria Scolastica: e questo forse, perche quando Idio nel paradiso terrestre messe la nimicizia fra lui e l'huomo, l'huomo staua ignudo: Et alle volte, con le parole dell'incantatore; sicome si vede per isperienza: che però cui per non vdirlo, mette vn'orecchio in terra, e l'altro l'ottura con la coda; secondo disse Dauid,
Ps. 57. Sicut aspidis surdæ obturantis aures suas: hor così ancora si scacciano questi quattro demonij dalle anime nostre: Lucifero ch'è il principe della superbia, si scaccia con l'odore dell'humiltà, Superbum sequitur
Pro. 29 humilitas: diceua Salomone: quindi si legge, che vna volta disse à Santo Antonio heremita; Antonio, se tu vegli, io ancora non piglio sonno; se tu digiuni, io ancora non prendo cibo; se tu disprezzi le ricchezze, io ancora non posseggo cosa terrena; e se tu sei casto, io ancora



Digitized by Google

cora non sento stimolo di carne; ma in vna cosa sola mi vinci e scacci, nell'humiltà profonda: Di piu, Asmodeo ch'è il principe della lussuria, si scaccia col digiuno; perche macerandosi la carne con l'astinenzia, e con l'inedia, facilmente si comprimono gl'incentiui della libidine; però disse l'Apostolo
1. cor. 9 San Paolo, Ego enim sic pugno, non quasi aerem verberans; sed castigo corpus meum, & in seruitutem redigo: Di piu, Mammona ch'el principe dell'auarizia si scaccia con spogliarsi ignudo; cio è col dispreggiar le ricchezze, e dispensarle ai poueri; sicome disse Chri-
Mat. 19 sto, Si vis perfectus esse, vade, & vende omnia quæ habes, & da pauperibus: e finalmente Belzebub ch'è principe dell'ira, si scaccia con l'incantesimo della carità; perche il christiano ch'è veramente caritatiuo, non guarda ad ingiurie, non ad offese, ne à dispiaceri ri-
1. cor. 13 ceuuti; ecco San Paolo, Charitas patiens est, benigna est; charitas non æmulatur, non agit perperam, non inflatur: hor con questi quattro modi, si scacciano questi quattro demonij: Et cùm eiecisset dæmonium, locutus est mutus, & admiratæ sunt turbæ:

E cosa da considerare, che quando il Signor nostro scacciò questo demonio mutolo, il diauolo non fece oltraggio alcuno à quest'huomo: e quando quell'altra volta scacciò quell'altro diauolo mutolo da quel giouanetto, il diauolo lo gettò in terra, e lo tenne agitato vna mezz'hora; sicome scriue San Marco: ò perche, questo fu subito liberato, e quell'altro per vn pezzo tormentato? vdite il mistero: dice iui San Marco, che quando al Signore fu appresentato quel demoniaco, dimandò il padre quanto tempo era che staua cosi assediato; Quantùm temporis est, Marc. 9. ex quo ei hoc accidit? el padre rispose, che dalla fanciullezza; Ab infantia: hor per dimostrare sua Maestà, quanta potenzia si ricerca à scacciar quei demonij che sono stati lungo tempo nei corpi nostri; e quanto mal volontieri essi si parteno di là: volse, che all'hora quel diauolo vessasse così fieramente quel giouane; e per consequenzia, dette ad intendere; che qnando vn peccatore è stato lungo tempo in vn peccato, ci vuol gran fatica, e grazia partieolare di Dio à ridurlo à penitenzia; sicome accenò per Ezechiele, Multo labore Ezc. 24. sudatum est, & non exiuit de ea nimia rubigo eius, neque per ignem: anzi io aggiungo, ch'è piu difficil cosa (considerata la volontà ostinata del peccatore) scacciare il diauolo dall'anima sua, che non è (considerata la malizia del diauolo) scacciarlo da qualsiuoglia corpo assediato: però disse Giob, Ob Iob. 26. stetricante manu eius, eductus est coluber tortuosus; le cui parole esponendo San Gregorio papa, dice; che questo serpe storto & auuolto in giri, è il diauolo; il quale si racchiude nel cuore del peccatore ostinato: che à scacciarlo da quella cauerna oue hà pigliato possesso & habitazione, ci vuole la mano potente di Dio con la sua grazia efficace:

Quando i sacerdoti esforcizano questi energumeni, & Attrettizij; si vede alle volte, che quei spiriti stà no cosi duri e proterui, che non vogliono in modo alcuzo vscire da quei corpi; Alle volte poi, dicono di voler vscire, ma non escono; perche si ritirano in qualche parte

ri-

Digitized by Google

rimota del corpo: Alle volte escono, e ritornano fra poco tempo; Et alle volte escono, e non ritornano piu, ma lasciano libere le creature; però in simil fatto, gioua assai la bontà e purità del sacerdote ch'esforcizza; e la fede e diuozione di chi conduce l'energumeno; e veramente chi vuol combattere col diauolo, bisogna che sia di vita buona, & innocente; leggete l'Apocalisse à capi dicinoue, che trouarete; che quando il Verbo eterno vscì dal cielo à combatter con quella mistica bestia, ch'era il diauolo; i suoi soldati che l'accompagnauano, erano tutti vestiti di veste bianca; Exercitus qui sunt in cælo sequebantur eum in equis albis, vestiti byssino albo & mundo; ò perche di veste bianca? se quei che vogliono combattere coi nimici, si vestono di ferro e di accaio, e non di tela e di bisso? dichiara questo dubbio l'istesso San Giouanni in quel luogo, e dice; che le veste bianche di quei soldati, erano le opere, i meriti, e le virtù loro; Byssinus enim iustificationes sunt sanctorum: di modo, che con queste vesti vsciuano à combattere col diauolo, in compagnia del Verbo eterno; E cosi voi, se vorrete combattete col diauolo, & ottenerne vittoria; bisogna che siate vestiti di bisso bianco, cio è di bontà, di purità, di buone opere, e di sante virtù; e non di adulterij, di stupri, di fornicazioni, di superbie, di odij, d'ingiustizie, e di altre immodizie; che sono tutte armi fauoreuoli del diauolo: Vi ricordate quando Daniele volse vccidere quel dragone che adorauano i Babilonij, che fece vna massa di tre cose? di pece, di grasso, e di peli; la dette à mangiare à quella bestia, e subito crepò per mezzo; Tulit Daniel picem, & adipem, & pilos, & coexit pariter; fecitque massas, & dedit in os draconis, & diruptus est draco: Cosi voi, se volete abbattere il diauolo mistico dragone dell'inferno, bisogna che adopriate tre cose; la pece del digiuno, il grasso dell'orazione, ei peli del cilicio; queste tre cose adoprò quella giouinetta hebrea, per vincer l'insidie di Amã Agagita, ritratto, simbolo e figura del diuauolo:

Apo. 19 Apo. 19 Dan. 14

Ma quì mi occorre vn dubbio da intendere: nell'Euangelo di San Luca è scritto, ch'el Signore diede la potestà agli Apostoli sopra tutte le spezie dei demonij; Dedit eis virtutem, & potestatem, super omnia dæmonia; hor come nell'istesso capitolo si legge, che quando fu menato dinanzi à loro quel giouinetto che haueua lo spirito lunatico, il quale lo gettaua spesso nell'acqua, e nel fuoco; di cui habbiamo ragionato poco inanzi: essi non potetteno scacciarlo? Rispondo, che quando il Signore dette l'autorità agli Apostoli di scacciar tutte le spezie dei demonij; glie la diede con questa clausula, che si seruissino dei debiti mezzi ordinati dalla diuina proùidenzia; e perche sono molti demonij che si scacciano solamente con l'inuocazione del nome diuino, sicome disseno i settanta due discepoli; Domine, etiam dæmonia subijciuntur nobis in nomine tuo: ancora vi sono molti altri, che oltre all'inuocazione di questo santo nome, fa bisogno di piu adoperare l'orazione, el digiuno; secondo dichiarò l'istesso Christo; Hoc genus in nullo potest exire, nisi in oratione, & ieiunio; che tal'era quel lo spirito lunatico, che assediaua quel giouane; e perche essi non haueuano adoprato questo mezzo, nõ

Luc. 9 Luc. 10 Mar. 9

fu

Digitized by Google

fu marauiglia se non poteteno all'hora scacciarlo da quella creatura: Pur è vero, che quãdo gli Esforcisti scacciano questi spiriti, sogliono cõ mandargli per vbidienza, che diano qualche segno apparẽte di esser vsciti fuora: ò di picchiare la porta, ò di suonar la campana, ò di spegner'il lume, ò altro simile; e questo l'hanno pigliato per essempio da Christo Signor nostro, capo degli esforcisti, e principe del Sacerdozio; il quale quando scacciaua i diauoli, voleua che alle volte si vedesse, qualche segno straordinario; sicome, quando scacciò quel demonio lunatico, volse che l'ossesso stesse vn pezzo tramortito in terra; e quando scacciò quella legione dal Geraseno, volse che i porci si precipitassino nel mare; e quando scacciò questo spirito mutolo, volse che colui parlasse speditamente; Et cùm ejecisset dæmonium, locutus est mutus, & admiratæ sunt turbæ:

Si marauigliano queste turbe, perche veggono parlare il mutulo; ma perche non mi marauigliarò io Roma, e dei christiani che hauendo tanta commodità dei sagramenti per scacciare i demonij mutoli dalle lor anime, non vogliono farlo: ò perche questo? lo dirò io: ma prima voglio dimãdarti vn'altro dubbio; perche quando San Paolo scacciò quello spirito fetonico da quella giouane gentile, i padroni eccitoro no la sedizione nella città, e feceno mettere l'Apostolo nelle carceri, e flagellarlo crudelissimamente? di ragione, doueuano ringraziarlo di quel beneficio; e restargli obligati, per hauer scacciato vn demonio dalla creatura humana: ma sepete qual fu la causa? vdite la scrittura, che la dice; Videntes autem domini eius, quia exiuit spes quæstus eorũ; apprehendentes Paulum & Silam, perduxerunt in forum ad princeps: l'interesse del denaro: perche quel demonio era vno spirito indouino, e daua gran guadagno ai padroni di quella giouane; di maniera, che vedendosi essi priui di quel guadagno; non potetteno sofferire l'incontro, ma proroppeno ad vsare q̃l la ingratitudine: n'habbiamo vn'altro essempio simile: Quando Christo scacciò quella legione di demonij dal Geraseno, che albergaua notte e giorno nei sepolchri, & assaltaua i viandanti che passauano per quella strada; i cittadini di Genesar hauendo ciò vdito, andorono à ritrouare il Signore, & à pregarlo che di grazia volesse partirsi dai lor confini; perche questo? pare di ragione; che douessino pregarlo che restasse con essi, e curasse gli altri indemoniati; e non si partisse: ma sapete perche? per l'interesse della robba; perche hauendo lor visto, ch'el demonio haueua affogata q̃lla mandra de porci nell'acqua; temendo che non affogasse gli altri, non si curauano che vn tal personaggio restasse nel lor paese: hor cosi occorre ai peccatori, i quali trouandosi intrigati con gl'interessi di q̃sto mõdo; chi con l'amore di vna donna, chi col guadagno del denaro, chi con la delettazione del giuoco, chi con la vendetta del nimico, e chi col fumo dell'ambizione; non si curano punto di vscire dalle mani del diauolo: ò ciechi, ò affascinati peccatori; non vedete ch'è maggior disgrazia l'esser posseduto dal diauolo nell'anima, che nel corpo? imperoche chi è posseduto nell'anima, diuenta cibo del diauolo; el cibo come sapete, si conuerte nella natura e sostanza di chi lo mangia; di modo, che vn peccatore diuenta vn'altro

Act. 16

tro diauolo; così disse Christo di
*Ioa. 6.* Giuda, Non ne ego vos duodecim elegi, & ex vobis vnus diabolus est? e che sia vero, ricordateui di quelle parole che disse Idio al serpente,
*Gen. 3.* dopò che Adamo peccò; Terram comedes cunctis diebus vitæ tuæ: tu mangiarai la terra tutto il tempo della tua vita: che fu vn parlare enimmatico: attesoche, quando sua Maestà creò l'huomo, lo creò di
*Gen. 2.* fango; Formauit dominus Deus hominem de limo terræ: creandolo di fango, bisogna confessare che quella sua composizione vi concorresse qualche licore; che fu la rugiada del cielo: perche la terra sola non si può ammassare insieme: questa rugiada, significaua la grazia diuina; hor vediamo, come lo chiama dopò il peccato; Puluis es, & in puluerem reuerteris; polluere: ò s'era fango, com'è poluere? ecco il mistero; perche sicome mancando l'humidità al fango, diuenta poluere; così essendo mancata la grazia diuina all'huomo per il peccato, era diuentato poluere; s'era diuentato poluere, era fatto cibo del diauolo; imperoche i serpi son quelli che mangiano la poluere, e la terra; sicome disse quel profeta,
*Mich. 7* Lingent puluerem sicut serpentes; e però, Terram comedes cunctis diebus vitæ tuæ; quindi Idio ragionando con Giob, disse;
*Iob 40.* Ecce Behemoth quem feci tecum, fenum quasi bos comedet; ecco Beemot che hò creato in tua compagnia, mangiara il fieno come vn bue; questo Beemoth, ch'è vna spezie di bestie secondo San Gregorio, significa il diauolo: hor ricordateui della proprietà del bue, & intenderete il significato; il bue non mangia se non fieno scelto e netto, e rumina quando mangia; e bee qualsiuoglia acqua torbida, e nera; (al contrario del caualllo, che mangia qualsiuoglia fieno sozzo, ma bee acqua limpida e chiara) per il fieno scelto e netto, vengono significati i buoni ei giusti: e per l'acqua torbida e nera, i peccatori e i tristi; il diauolo dunque tenta i buoni, e i giusti; ch'è apunto vn ruminare il fieno: e possiede i peccatori, e i tristi; ch'è apunto vn bere l'acqua: Et in quattro maniere egli perseguita questa creatura humana: delle quali, due sono drizzate all'offesa del corpo, e due all'offesa dell'anima; due sono esteriori, e due interiori; la prima esteriore drizzata all'offesa del corpo, è quando l'impiaga con vlcere, gli abbaglia i sensi, gl'insidia la vita, e l'vccide fieramente; sicome fece à Giobe, à Nabucodonosor, al Rè Acab, & ai sette mariti di Sara; e la seconda interiore, è quando la penetra sostanzialmente, lo fa arrettizio, l'ossiede spiritando, l'agita, e lo vessa; sicome fece al Rè Saul, alla figliuola della Cananea, à questo meschino di hoggi, & ad altri che si leggono nel Vangelo: Di più, la prima esteriore drizzata all'offesa dell'anima; è quando gli suggerisce le occasioni de i peccati, gli muoue i fantasmi alla concupiscenza, gli tende i lacci delle tentazioni, e gli appariscе in simolate forme; sicome fece ad Adamo, ad Eua, ad Amon, & agli hebrei nel deserto; e la seconda interiore, è quando la possiede per il peccato, la domina come serua, e la tira à fare qualsiuoglia male; sicome possedette Caim, Achitofel, Assalon, Antioco, e Giuda Iscariotte; Introiuit in eum Satanas: e gran cosa certo, ch'essendo lui causa d'indurre l'huomo à commettere il peccato; à lui ancora so-
*Ioa. 13.*

no

no attribuite nella Scrittura, le ſpezie de i peccati ; à lui è attribuito
Ioa. 8. l'homicidio, Ille homicida erat ab
Ioa. 13. initio: à lui il tradimento, Cùm diabolus iam miſiſſet in cor, vt traderet eum Iudas Simonis Iſcariotæ: à
Eph. 4. lui l'ira, Sol nõ occidat ſuper iracũdiã veſtrã, nolite locũ dare diabolo:
1. Tim. 3. à lui la ſuperbia, Ne in ſuperbiam elatus, incidat in iudicium diabo-
1. Tim. 6. li: à lui l'auarizia, Qui volunt diuites fieri, incidunt in tentationem, & in laqueum diaboli: & à lui ogni
1. Ioa. 3. ſorte di peccato, Qui facit peccatum, ex diabolo eſt, quoniam ab initio diabolus peccat: però quando vien ſcacciato dall'huomo con l'eſſorciſmo, ò con l'orazione; ſente refrigerio il corpo, e troua quiete l'anima; Et cũ eieciſſet dæmoniũ, locutus eſt mutus, & admiratę sũt turbę.

Sicome i miracoli che faceua Chriſto, apportauano merauiglia e diuozione negli animi delle ſemplici turbe; coſi al contrario eccitauano inuidia & odio nei cuori de i falſi fariſei; i quali come calunniatori, queſta mattina dicono sfacciatamente: In Beelzebub principe dæmoniorum eijcit dæmonia: Ma io dimando, perche coſtoro attribuirono queſto fatto piu preſto à Belzebub, ch'era vn'idolo degli Accaroniti; che non ad altri idoli piu famoſi, e piu nominati nella Scrittura? perche non à Baal, ch'era l'idolo de i Madianiti? ò à Dagon, ch'era l'idolo de i Filiſtei? ò à Chamos, ch'era l'idolo de i Moabiti? ò Aſtaroth, ch'era l'idolo de i Paleſtini? ò ad Adramelech, ch'era l'idolo de i Sefarnaiti? ò ad Adonide, ch'era l'idolo de i Siri? ò à Bele, ch'era l'idolo de i Bapilonij? ò à Moloch, ch'era l'idolo degli Ammoniti? ò ad Aſtarthe, ch'era l'idolo de i Sidonij? Riſpondo, per queſta cauſa: perche il diauolo per neſſuno di queſti idoli nominati, haueua parlato, e data riſpoſta come per oracolo, ſe non per Belzebub idolo degli Accaroniti; ſecondo ſi vede nel quarto libro de Rè, al primo capo; quando Ochozia Rè mãdò gli ambaſciadori ad intẽdere da coteſto idolo, ſe doueua riſanarſi dalla ſua infirmità che teneua; Ite, 4. reg. 1
cõſulite Beelzebub Deum Accaron, vtrum viuere queã de infirmitate mea hac: di modo, che hauendo eſſi viſto, che queſt'huomo era ſtato tenuto mutolo da vn demonio mutolo, e che hora parlaua; penſorono, che vn altro demonio parlatore l'haueſſe ſcacciato fuora; ſicome il freddo, ſcaccia il caldo; il nero, il bianco; & vn contrario, l'altro contrario: e con queſta regola, attribuirono queſto fatto piu preſto all'idolo Belzebub, ch'era ſtato vn demonio parlatore; che non à quegli altri idoli, ch'erano ſtati tutti demonij mutoli; ſicome diſſe Dauid, Os habent, & non loquentur: e però, In Pſ. 113. Beelzebub principe dæmoniorum eijcit dæmonia: Si chiamaua Belzebub, che vuol dir'idolo delle moſche; per due cauſe: prima, per diſpreggio e vilipendio; imperoche gli Accaroniti ſoleuano ſagrificare à queſt'idolo, gl'iſteſſi animali che ſagrificauano gli hebrei nel tempio al vero Idio; ma la differenza era, che apena quegl'idolatri haueuano vccisi detti animali, che ſubito ſi empiuano di moſche tutte quelle carni; il che non ſi vedeua per miracolo, ne i ſacrifizij e nelle vittime del ſagro tempio: la ſeconda cauſa, per volere iſprimere gli effetti del diauolo; perche ſicome le moſche entrano per tutte le caſe degli huo-

huomini: de' ricchi, de poueri, de Re, de Signori, e de popolani; cosi il diauolo tenta tutte le sorti delle persone: grandi, piccoli, huomini, donne, giouani, vecchi, dotti, ignoranti, giusti, e peccatori; e sicome le mosche sono importune, e moleste; che se ben si scacciano due e tre volte, ad ogni modo tornano à molestarci; cosi il diauolo se ben lo scacci due e tre volte con l'orazione, e coi sagramenti; ad ogni modo torna à tentarti, & infestarti; e sicome le mosche si pasceno sempre di corpi corrotti, & vlcerati; cosi il diauolo si pasce continuamente di maliziosi, di scelerati, e di ostinati: Ma vediamo di grazia, quanto fu empio e peruerso questo pensiero fatto dai Farisei contro il Signore; e quãta fu fallace e contradittoria questa bestemmia proferita contro la maestà sua: Dauid profeta ragionando nel salmo ottuagesimo ottauo, dell'impresse che doueua fare il Messia; assegna questa particolare, che doueua humiliare il superbo, à guisa che si humilia vno ch'è ferito; e che doueua col braccio della sua potenzia mettere in dispersione tutti i
Ps. 88. suoi nimici: Tu humiliasti sicut vulneratum superbum, in brachio virtutis tuæ dispersisti inimicos tuos; chi è questo superbo? il superbo per antonomasia nella Scrittura, è inteso Lucifero capo dei diauoli; cosi lo chiamò Idio, quando parlò con
Iob 41. Giob; Ipse est rex super omnes filios superbiæ: hor questo superbo fu humiliato da Christo, all'hora ch'esso vẽne nel deserto à tẽtarlo tre volte; e che tre volte fu vĩto e superato da
Mat. 4. lui: Vade Satanæ fu humiliato, come vn ferito; pche sicome q̃sti brauacci, che vãno disfidando le persone à duello ogni giorno; se vna volta si abbatteno à combatter con qualch'vno poco stimato da loro, e sono feriti da quello; si humiliano di tal maniera, che mai piu ardiscono parlare, ne comparire in publico; cosi Lucifero, che disfidaua ogn'huomo à battaglia; hauendo combattuto con Christo nel deserto, & essendo stato vinto; rimase di tal modo humiliato, che mai piu ardì disfidar veruno apertamente à battaglia; Nunc princeps huius mũ
Ioa. 12. *di eijcietur foras: quindi Esaia ragionando di lui, e della sua cascata; disse, che i dannati pari suoi lo chiamauano con questo nome di ferito; cio è, di vinto; Tu vulneratus es si-
Isa. 14. cut & nos, nostri similis effectus es; e piu appresso narrando la burla che gl'era data dagli Angioli, dice à questo modo; Corruisti in terram, qui vulnerabas gentes; cio è, tu che vinceui gli huomini, sei pur stato vinto & abbattuto da vn huomo: di modo, che questo volse dir Dauid in quelle parole; Tu humilia sti sicut vulneratum superbum; ma che piu? In brachio virtutis tuæ dispersisti inimicos tuos; per questi altri nimici, s'intendeno gli altri diauoli inferiori; i quali all hora furono dispersi, quando da Christo furono piu volte scacciati da i corpi humani; che però diceuano, Quid
Mat. 8. nobis, & tibi Iesu fili Dei? venisti huc ante tempus torquere nos? ma in che modo furono scacciati? In brachio virtutis tuæ; nel braccio della tua virtù: non dice il profeta, che gli harebbe dispersi e scacciati in virtù di Belzebub principe dei diauoli; no: ma in virtù della sua propria potenzia: sicome afferma l'istesso Christo questa mattina, quãdo dice; Si in digito Dei eijcio dæmonia; profectò peruenit in vos regnum Dei; onde resta chiaro e manifesto per q̃sta profezia di Dauid,

& ch'el

ch'el giudizio fatto dai Farisei contro il Signore, fu assai empio e peruerso; e la bestemmia proferita da loro, fu assai fallace e contradittoria. Ma lasciando da parte tutte le allegazioni dei profeti, e le cinque ragioni che apporta l'istesso Christo in sua difesa nel Vãgelo di hogi; ne dirò vna sola, la quale à mio giudizio, ottura e chiude affatto le bocche di questi huomini peruersi e scelerati: è cosa chiara, che vn'istesso agente non può oprar miracoli con la virtù di due superiori fra loro cõtrarij; perche implica: Idio, el diauolo, come ogn'vn sà, sono totalmẽte contrarij; illuminar ciechi, e risuscitar morti; no'l può fare altrimente il diauolo, ma solo Idio; perche sono operazioni præter naturam: Se dunque Christo in vn'istesso tesso tempo illuminaua i ciechi, risuscitaua i morti, e scacciaua i diauoli; secondo si legge in S. Luca, à capi sette: ne seguita la consequẽzia, che con l'istessa potenzia e virtù che illuminaua i ciechi, e risuscitaua i morti, ancora scacciaua i diauoli: adunque è impossibile, che gli scacciasse in virtù di vn altro diauolo; adunque resta vero, che gli scacciaua in virtù di Dio; e però, *Si in digito Dei eijcio demonia, profectò* peruenit in vos regnum Dei: Alto, insolubile, & inespugnabile argomẽto, è questo Romani miei; di grazia fateci riflessione con la mente, ruminatelo piu volte con l'intelletto, ponderatelo ben bene per la strada, & andate in pace con la benedizzione di Dio.

# PREDICA
# DELLA DIMANDA
## DE I NAZARENI.

### Lunedì Terzo.

*Quanta audiuimus facta in Capharnaum, fac & hìc in patria tua: Luc. 4.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

DIsse Salomone, e molto bene; ch'era cosa piu da stimare il buon nome in questo mondo, che non era il possedere molte ricchezze in questa vita; *Melius est nomen bonum; quàm diuitiæ multæ*: e la ragione è questa; perche le ricchezze vengono dagli accidenti diuersi della fortuna, ma il buon nome nasce assolutamente dalla virtù dell'anima; però sicome i beni spirituali dell'anima precedono i beni temporali della fortuna, e l'honore precede l'oro e l'argento; cosi parimente il buon

Pro. 22.

Digitized by Google

buon nome precede qualsiuoglia ricchezza, e tesoro di questo mõdo: di piu, tutte le ricchezze del mondo vnite insieme, non possono immortalare vn huomo nella memoria degli huomini; perche sono cose per se stesse caduche, & esterne; ma il buon nome fà quasi immortale l'huomo in questo secolo, sicome sappiamo per gli essempij di rãte persone celebri & illustri: adunque è cosa piu da stimare il buon nome, che non è il possedere molte ricchezze: quindi vediamo per ispe rienza, che tutti quelli che sono tenuti sauij e prudenti; spendono volentieri le lor ricchezze, patiscono volẽtieri ogni fatica, e mettono volentieri à pericolo la lor vita, per hauer buon nome e buona fama; Moriamur in virtute propter fratres nostros, & non inferamus crimen glorię nostræ; disse quel buon capitano: hor questo nome si acquista per diuerse strade: Alle volte, per l'imprese heroiche che si fanno cõ l'armi; sicome l'acquistò Giuda Maccabeo nelle guerre di Antioco, che non solamente si diuulgò la sua fama per tutta la Giudea, ma ancora fra i Sparti, & i Romani; cosi ancora l'acquistò Cesare, Pompeo, Scipione, Achille, Alessandro, & altri Capitani: Alle volte si acquista per le virtù morali, per le quali l'huomo eccede gli altri huomini; ò di pacienzia, ò di pudicizia, ò di costãzia, ò di pietà, ò di altra virtù; sicome leggiamo di Giob, che si acquistò nome singolare di paciẽte; Gioseppe di pudico, Eleazaro di costante, Tobia di pietoso, e và discorrendo per gli altri: Alle volte si acquista per colmo di scienzia, sicome l'acquistò Salomone; il quale hebbe tanto gran nome al suo tempo, che fu riputato per il piu sauio e piu dotto Rè che fusse al mondo: tale l'acquistò Platone, Aristotile, Cicerone, & altri huomini dotti: Et alle volte si acquista per la santità della vita, accompagnata da miracoli; sicome leggiamo de i profeti, degli Apostoli, de i Martiri, e di altri santi del nuouo testamẽto: i quali dopò morti, hanno lasciato nome perpetuo & immortale nella Chiesa; Corpora ipsorum in pace sepulta sunt, & nomen eorum viuit in generationem & generationem; Così Christo Signor nostro, hauendo fatti molti miracoli nella Città di Cafarnao; s'era diuulgato il suo nome e la sua fama non solo per la Giudea, ma ancora per tutta la Siria; Abijt opinio eius in totam Syriam: siche essendo venuto questa mattina in Nazaret sua patria, & hauendo quiui predicato nella Sinagoga; i suoi compatrioti mossi dal grido e dalla fama, si fanno dinanzi al suo cospetto, e cõ vn parlar mutolo dicono lamentandosi; Quãta audiuimus facta in Capharnaũ, fac & hic in patria tua.

1. *Mac.* 9.

*Ecc.* 44.

*Mat.* 4.

*Luc.* 4.

Due ragioni furono quelle, che persuaseno le menti di questi Nazareni, à pretendere che Christo douesse far miracoli nella lor città; la prima, l'obligo naturale della patria; imperoche ogni huomo dalle fasce, è tenuto & obligato à tre; à Dio primieramente, dal quale riceue l'essere el ben essere; Ipse fecit nos, & non ipsi nos: Al padre & alla madre secondariamente, dai quali è generato & alleuato; Memento, quoniam nisi per illos natus non fuisses; & retribue illis, quomodo & illi tibi: Et alla patria vltimamẽte, nella quale è concetto, nasce, e tiene la denominazione; sicome disse Giacop à Laban, Dimitte me, vt reuertar in patriam meã: Christo Signor

*Psa.* 99.

*Eccl.* 7.

*Gen.* 30.

Digitized by Google

Signor nostro era stato concetto & alleuato in Nazareth, & era chiamato da tutti Nazareno, onde per questa ragione, costoro pretendeuano, che douesse fare i suoi miracoli e le sue opre, piu presto quiui, che altroue: Così vn contadino si promette hauer piu sicuramente i frutti dalla pianta quando è piantata & alleuata in vn terreno; che non quando è trasplantata di là altroue: La seconda ragione, fu la considerazione de i suoi parenti; essendo che molti fanori si fanno dagli huomini alle lor patrie, non tanto per l'inclinazione & affezione ch'essi vi habbino; quanto per l'interesse, & honore de i parenti che iui habitano; e l'istesso pensorono i Nazareni, con Christo; che hauendo in quella città Maria sua madre, e Gioseppe, tenuto per suo padre; e di piu, fratelli, e sorelle cugine; si-
Mar.6. come dissero fra loro, Non ne hic est faber, filius Mariæ, frater Iacobi, & Ioseph, & Iudę, & Simonis? nonne & sorores eius hic nobiscum sunt? si persuaseno per questa ragione, che douesse piu presto fare i suoi miracoli quiui, che altroue; e però, Quanta audiuimus facta in Caphar naum, fac & hic in patria tua: E se vogliamo dire il vero, quattro passioni mosseno costoro, à far si fatta dimanda; la prima fu la curiosità, la seconda l'ambizione, la terza l'inuidia, e la quarta l'interesse, la curiosita fu la prima: atteso che, hauendo essi vdito dire da molte persone i miracoli stupendi che haueua fatti il Signore in Cafarnao; e non hauē dogli visti con gli occhi proprij, secondo mostrano nel parlare; Quanta audiuimus facta: da vna parte credeuano che fussino veri, per la fama vniuersale che andaua attor-
Mar.1. no; sicome dice San Marco, Processit rumor eius statim in omnem regionem Galileæ; dall'altra poi, non credeuano che fussino tante cose; perche si ricordauano, ch'era figliuolo di vn legnaiuolo; anzi, legnaiuolo istesso; Non ne hic est faber? Mar.6. non ne hic est fabri filius? e ch'essendo stato tanto tempo con essi, Mar.13 mai gli haueuano visto far cosa alcuna miracolosa; onde per accertarsi occultamente di questo fatto come andaua, desiderauano per curiosità, che facesse i medesimi segni e miracoli nella lor città, che fatti haueua in Cafarnao: così leggiamo di Erode tetrarca, che hauendo vdita l'istessa fama, e l'istesso grido di questi miracoli; quando al tempo della passione gli fu appresentato il Signore dinanzi, desiderò per curiosità vederne alcuno; perche da vna parte gli credeua, e dall'altra non gli credeua: la seconda passione, fu l'ambizione; imperoche considerando essi, che Nazareth haueua mandato fuora vn profeta di tāto nome e valore, quale si sentiua di Christo; voleuano che come compatriota, habitasse quiui cō essi; e quiui facesse questi miracoli, e quiui predicasse; acciò à questo modo venissino ad esser stimati, & honorati da tutte l'altre città della Giudea: così leggiamo che si mosseno vna volta i suoi parenti, quando gli persuadeuano che andasse in Gerusalemme à manifestar le sue opre eccellenti, Transi hinc, & vade in Iudæā, Ioa.7. vt & discipuli tui videant opera tua quæ facis; perche come ambiziosi, voleuano con tale occasione darsi à conoscere per suoi parenti: la terza passione, fu l'inuidia; perche nō voleuano che Cafarnao riceuesse tanti honori, e fauori; e se ben'era la metropoli della Galilea, non haueuano però à caro che si aggrandisse

tanto

Digitized by Google

tãto; e massime col braccio, e mezzo d'vn lor cittadino; e ne sẽtiuano emulazione: La quarta & vltima passione, fu l'interesse; concioſiache ſi persuadeuano, che facẽdo Christo i miracoli in Nazareth; douesſino quiui concorrer molte genti: ſi per vedergli, come per participargli, e cosi douesſe nascere occasione d'alloggiar forastieri nelle lor case, di acquistar nuoue amicizie e fauori, e di vender le lor robbe à buon prezzo; cioè pane, vino, olio, carne, & altre merci necessarie alla vita humana: e però mossi da tutte q̃ste passioni, dicono, Quanta audiuimus facta in Capharnaũ, fac & hic in patria tua: Quattro sorti di psone io leggo nel Vangelo, che dimãdassino baldãzosamẽte segni e miracoli à Christo; i sacerdoti del tẽpio, quãdo hauẽdo lui scacciati i venditori e i cõpratori col flagello delle cordelline; andorono à ritrouarlo, & à dirgli che facesse qualche miracolo in cõfermazione della sua autorità; Quod signũ ostendis nobis, quia hæc facis? I scribi e farisei, quãdo hauẽdo visto che haueua scacciato il demonio mutolo da quel meschino; nõ appagati di tal fatto, voleuano che facesse vedergli qualche altro miracolo dal cielo; Magister volumus à te signum videre; Erode antipa tetrarca della Galilea; q̃n essendogli stato menato dinanzi il Signore per ordine di Pilato, desideraua e dimandaua che facesse qualche miracolo alla sua presẽzia; Sperabat signum aliquod videre ab eo fieri. E q̃sti Nazareni, quãdo hauendo vditi p fama i miracoli da lui fatti in Cafarnao, voleuano che ancora gli facesse in Nazareth; Quãta audiuimus facta in Capharnaũ, fac & hic in patria tua: I sacerdoti si mossero per ira à dimandar che facesse miracoli, perche s'erano auuisti che gli haueua scornati in scacciar quelle gẽti dall'atrio del Tẽpio; come che p lor colpa nasceua quel disordine: I scribi e farisei si mosseno da infedeltà, pche nõ credeuano che potesse fare tutte le sorti de i miracoli; ma solamente alcuni ordinarij, per aiuto del diauolo; Erode antipa si mosse da curiosità, pche voleua accertarsi s'era vero quello che haueua vdito dire piu volte di lui nella Galilea: E questi Nazareni si mosseno d'ambizione, pche pretendeuano che la lor città nõ restasse inferiore à quella di Cafarnao in q̃sto fatto: A i sacerdoti il Signore dette questa risposta, Soluite tẽplum hoc, & in tribus diebus excitabo illud; A i scribi e farisei rispose cosi, Generatio mala & adultera signũ q̃rit, & signũ nõ dabitur ei, nisi signũ Ionę prophetę: Ad Erode non volse dar risposta, perche era scõmunicato p l'homicidio fatto di Gio. Battista, At ipse nihil illi respõdebat: Et à questi Nazareni rispose in questo modo, Amen dico vobis, quia nemo propheta acceptus est in patria sua:

Ioa. 2.

Mat. 12

Luc. 23

Sei termini di merauiglia io trouo Roma, che contennero i miracoli fatti da Christo in terra; il primo del numero, il secondo delle spezie, il terzo del modo, il quarto del tempo, il quinto della fede, el sesto della salute: torna da capo: il primo fu del numero: atteſoche, furono in tanta copia e moltitudine; che i Vangelisti per non potergli raccontare distintamente, gli accennorono con vn breue compendio; si come gli racconta S. Matteo à capi quindici, quando dice; Accesserunt ad eum turbæ multæ, habentes secum multos cæcos, claudos, debiles, & alios multos; & proiecerunt eos ad pedes eius, & curauit eos: si come si vede che gli racconta

Mat. 15



Digitized by Google

Luc. 6. San Luca à capi ſei, quando dice; Omnis turba quærebat eum tangere, quia virtus de illo exibat, & ſanabat omnes; però S. Giouanni nell'vltimo del ſuo Vangelo dice, che i libri del mondo non potrebbono capire tutte le opere ſtupende che fece Chriſto in vita ſua: Il ſecondo termine, fù la varietà delle ſpezie; concioſiache, fece ogni ſorte di miracoli; di ciechi, di ſordi, di mutoli, di morti, di zoppi, di ſtorpiati, di lunatici, di paralitici, d'idropici, d'indemoniati, di febricitanti, di lebroſi, e di altre ſpezie; ſicome lui ſteſſo mandò à dire à Gio. Battiſta: Cæci vidét, claudi ambulant, leproſi mundantur, ſurdi audiunt, mortui reſurgunt, pauperes euangelizantur: Il terzo termine, fu il modo; concioſiache, queſti miracoli gli fece cómandando, dicendo, & ordinando; non pregando, non ſupplicádo, nè inuocando aiuto eſteriore; ſi come ſoleuano fare gli antichi profeti, e ſoglion fare i noſtri ſanti; quindi leggiamo che diceua, Adoleſcens, tibi dico ſurge: Lazare, veni foras: Surge, tolle grabatum tuum, & ambula: Surde, & mute ſpiritus, ego præcipio tibi exi ab eo: Il quarto termine, fu il tempo; poiche queſti miracoli gli operaua ſubito, & in vno iſtãte ſenza veruno interuallo di tempo; Statim prodijt qui fuerat mortuus: Cõfeſtim vidit: Continuò ſurgens miniſtrabat illis: Sanatus eſt puer in illa hora: Il quinto termine, fu la fede: imperoche, gl'iſteſſi miracoli lo dimoſtrauano vero figliuol di Dio; e faceuano venire le genti in cognizione della ſua diuinità; ſi come diſſe più vòlte, Opera quæ ego facio, teſtimonium perhibent de me, quia pater miſit me: Il ſeſto, & vltimo termine, fu la ſalute; atteſoche queſti miracoli dauano la vita corporale, e ſpirituale à i credenti; corporale dico, ſanando i corpi da i morbi, e dall'infirmità; e ſpirituale, ſaluando le anime da i peccati, e dall'infedeltà; Si come diſſe di quel languido, Mihi indignamini, quia totum hominem ſanum feci in Sabbatho? di modo che, racchiudendo queſti ſei termini di meraui-

Mat. 11. glia; cioè di numero, di ſpezie, di modo, di tempo, di fede, e di ſalute; poſſono ben dire queſti Nazareni: Quanta audiuimus facta in Capharnaum, fac & hic in patria tua:

Ioa. 5.

Queſta è la differenzia frà le opere di Dio, e le opere de gli huomini; che le opere de gli huomini quando ſi raccontano con la bocca, ò ſi ſcriueno con la penna; ſempre ſi accreſcono e ſi agomentano, più di quello ch'eſſe ſono in fatto: è per l'adulazione, ò per l'ignoranzia; ò per l'intereſſe, ò per l'affezzione, ò per l'eloquenzia di chi le narra; Omnis homo mẽdax: n'habbiamo l'eſſempio chiaro nella Scrittura di quelle dõzelle hebree, quando feceno l'encomio à Dauid per la vittoria ottenuta del gigante Golia; che diſſeno, Saul percuſſit mille, Dauid autem decem millia; & inalzorono il fatto da vno, à dieci mila. Al contrario, le opere di Dio quando ſi proferiſcono dalle noſtre lingue, ò ſi ſcriuono dalle noſtre penne; ſempre vengono raccontate meno di quello ch'eſſe ſono; perche eccedeno i noſtri intelletti, le noſtre lingue, e le noſtre penne; lo diſſe bene l'Eccleſiaſtico, Mirabilia opera altiſſimi ſolius, & glorioſa, & abſconſa, & inuiſa opera illius; di maniera, che i miracoli fatti da Chriſto in Cafarnao, erano aſſai più grandi e più ſublimi di quello che raccontauano le gẽti; & aſſai più ſtupen-

Pſal. 13

1. reg. 18.

Eccl. 11.

Digitized by Google

pendi, e piu numerosi, di quello che voleuano inferire i Nazareni:

Ma vanno pur cercando i Dottori la causa, perche il Signore non volesse far dei miracoli nella sua patria; Gia noi sappiamo che le persone illusti e di gran nome, hanno molto fauorite le patrie; e fatte imprese grandi, per amor loro: Che non feceno i figliuoli di Matatia p la salute e libertà della lor patria? dico Giouanni, Simeone, Eleazaro, Gionata, e Giuda Maccabei? &c. à qual pericolo si espose Giudith per Betulia sua patria? quando in vn cale messe in bilàcia l'honore, e la vita? non voglio entrare nell'istorie de' Romani, de' Greci, e de' Cartaginesi; e raccontare l'imprese heroi che fatte da Marco attilio, da Marco curio, da Mutio sceuola da Oratio, dai due Scipioni, da Bruto, da Licurgo, da Solone, da Amilcare, da Annibale, e da altri, per le lor patrie? perche non conuiene narrare in questo luogo Euangelico, gli essempij de' Gentili; dirò si bene, quello che scriue Salomone; di hauer visto al suo tempo vna città piccola con pochissimi cittadini dentro, e fuori assediata da vn gran Rè con potentissimo essercito; & esser stata liberata, col consiglio e valore di vn pouero compatriota; e n'habbiamo l'essempio nel secondo de Rè, à capi venti; della città di Abela; la qual trouandosi assediata da Gioab col suo essercito, fu liberata col consiglio e prudenzia di vna donna sua cittadina; però Platone disse, Nullam in terris esse maiorem, charitate patriæ: e fu stimato tanto questo amore, che dimandato vna volta Pitagora dai suoi scolari; come doueua portarsi vn cittadino sauio con vna patria ingrata e sconoscente? rispose, come vn figliuolo con sua madre; Vti filius erga matrem suam: hor come dunque il Signore si mostrò questa volta cosi rigido, & austero, à non fauorire questi suoi compatrioti? Risponde S. Grisostomo, e dice: che non volse far dei miracoli, per la loro incredulità, & infedeltà; atteso che essi nõ credeuano realmente, che quelle cose che si sentiuano dir di lui, fussino vere; si come gia disseno dubitatiuamente, Vnde huic sapiẽtia hæc, & virtutes? e per consequenza, che non fusse il Messia che si aspettaua; ma vn legnaiuolo, figliuolo di Gioseppe e di Maria; persone da loro molto ben conosciute: e la ragione che muoue S. Grisostomo, è; perche S. Marco dice, Non poterat ibi virtutem vllã facere, & mirabatur, propter incredulitatem eorum: *Mat. 13* *Mar. 6*

S. Gregorio dice, che non volse fargli; perche sapeua che costoro erano pieni di superbia, e di arrogãza; e che desiderauano in q̃sto fatto l'honore, e la gloria mondana; stimando che ancora Christo fusse ripieno dell'istessa boria, & ambitione; e che però facesse quei miracoli in Cafarnao, perche era vna città piu grande, piu ricca, piu famosa, e piu frequentata di Nazareth; città oue si riduceua il traffico di tutta la Galilea, e del Lago di Tiberiade:

Altri dicono, che non volse fargli, pche n'erano indegni, per due cause; e perche haueuano inuidia alla città di Cafarnao, doue soleua Christo spesso albergare e predicare, che però era chiamata città sua: Trasfretauit, & venit in ciuitatem suam: e perche essi lo disprezzauano, riputãdolo persona bassa; cio è, figliuolo di vn fabro; Non ne hic est fabri filius? *Mat. 9* *Mat. 13*

Altri dicono, che nõ volse fargli,



Digitized by Google

per la loro ingratitudine; atteſoche Idio in queſta città haueua fatto il piu gran miracolo, el piu ſublime miſtero, di tutte le ſue opre; ch'era
*Luc. 1.* l'Incarnazione del Verbo; Miſſus eſt Gabriel Angelus à Deo in ciuitatẽ Galileæ, cui nomen Nazareth; & eſſi non haueuano ſaputo riconoſcerlo, ſe ben l'haueuano potuto intendere, quando fanciulletto fu appreſentato al tempio, e che ſi diſſeno tante coſe di queſto miſtero; ſi-
*Luc. 2.* come accenna S. Luca, Erat pater eius, & mater mirantes, ſuper his quæ dicebantur de illo:

Altri dicono, che non volſe fargli, per la ſua grande humiltà; eſſẽdo che tutti gli huomini naturalmente deſiderano hauer gli honori e gli applauſi, nelle lor patrie; e quiui eſſer conoſciuti, & honorati; & egli per dimoſtrare, che volontariamente s'era fatto abietto come vn verme; e quaſi opprobrio degli huomini: ſecondo diſſe per bocca di
*Pſ. 21.* Dauid, Ego autẽ ſum vermis, & nõ homo; opprobrium hominum, & abiectio plebis; per non ſentire sì fatto honore, & applauſo nella ſua patria; ma piu preſto diſpreggio, & incontro; ſicome gia fu diſprezzato & aggrauato in piu modi iniquamente; non volſe fargli:

Altri finalmente dicono, che nõ volſe fargli; perche Idio mai concorre à far miracoli in fauore del peccato: coſtoro voleuano q̃ſti ſegni e q̃ſti miracoli, p due cauſe; prima, p ambizione, acciò ſi diceſſe che la lor città era anco honorata come Cafarnao; e che haueua vn cittadino illuſtre, & vn profeta che illuminaua ciechi, e riſuſcitaua morti; ſecõdo, p l'intereſſe del denaro; pche ſi pſuadeuano, che con q̃ſta occaſione haueſſe à venir qui grã gente da tutte le parti della Giudea; e coſi eſſi poteſſino far delle hoſterie, e delle caſe locande; e ſmaltire le lor robbe, à quel prezzo che harebbono voluto; che però S. Marco dice, Non poterat ibi virtutem vllam facere: *Mar. 6*
non che non poteſſe il Signore far iui de i miracoli, eſſendo Idio; ma che non poteſſe fargli in fauore del peccato, pche implica; poiche Idio non può concorrere alla diformità, e bruttezza del peccato; ſicome diſſe Dauid, Quoniam non Deus volens iniquitatem tu es: *Pſ. 5.*

Ma io non mi fermo in queſte riſpoſte, ma paſſo piu inanzi, e dico; Se Idio non è accettatore di perſone, perche volſe fare queſti miracoli piu preſto in Cafarnao, che in Nazareth? e ſi agomenta il dubbio, imperoche i ſegni, & i miracoli, ſon dati à quelli che ſono increduli & infedeli; e nõ à quelli, che ſon fedeli; ſicome diſſe eſſo Chriſto, Niſi ſigna & prodigia videritis, nõ creditis; i Nazareni p quãto dice S. Matteo, nõ credeuano; Nõ fecit ibi virtutes multas pp incredulitatẽ illorũ: adunque à q̃ſti doueua fare q̃ſti miracoli, acciò ſi cõuertiſſino, e credeſſino; ouero, nõ haueſſino hauuta iſcuſa del lor peccato; ſicome ſi diſſe de i fariſei, Si opera non feciſſem in *Ioa. 15.*
eis, quæ nemo alius fecit, peccatum nõ haberent; di piu, noi ſappiamo, che quãdo i popoli piu peggiorano nella via di Dio, cõ la mala vita; ònel la purità della fede, con le opinioni erronee; all'hora hãno piu biſogno di huomini ſanti, e che faccino miracoli, p potergli ridurre alla ſtrada della penitẽzia, & alla cognizione della verità; ſicome l'ammalato, quãto piu và peggiorãdo nella ſua infirmità; tãto piu hà biſogno di medici eccellẽti, e di medicamẽti eſq̃ſiti: q̃n di leggiamo di Eliſeo, che quãdo il ſuo maeſtro Elia doueua eſſer rapito

da

Digitized by Google

dà questo mondo, gli dimando vna grazia, che lo spirito suo si dupplicasse in esso; Obsecro, vt fiat in me duplex spiritus tuus; questa dimanda à prima vista pare che fusse ambiziosa, poiche mostraua di voler'essere maggiore del suo maestro; e non dimeno chi considera, fu dimanda giusta e caritatiua; perche secondo la regola, il mondo quanto piu inuecchia, piu peggiora, e quanto piu peggiora, piu hà bisogno di huomini di gran spirito, di gran feruore, e di gran santità; per poter resistere alle sue versuzie, e malizie; & essendo stata al tempo di Elia l'idolatria e la persecuzione di Iezabele, di Acab, e de i falsi profeti di Baal contro la chiesa; & apena hauendo potuto Elia resistere con tutto il suo spirito e feruore, alla lor malizia; giudicaua Eliseo, che douendo partirsi esso Elia dal mondo, el mondo donendo peggiorare nella malizia; ch'era necessario, che restassino huomini di maggior spirito, di maggior feruore, e di maggior virtù di Elia, e però esso giustamente desideraua, e dimandaua dupplicato lo spirito del suo maestro in lui; Obsecro, vt fiat in me duplex spiritus tuus; di modo, ch'essendo questi Nazareni increduli, iniqui, e peruersi, haueuano bisogno che Christo stesse sempre con loro in quella città; acciò essi conoscendo la sua santità, vdendo la sua dottrina, e vedendo i suoi miracoli; si fussino conuertiti à Dio, hauessino creduta la verità, e fussino diuentati buoni:

4. reg. 2

A questo dubbio si risponde in due maniere: prima, che fu cõsiglio e segreto di Dio questo, di non hauer voluto far miracoli in Nazareth, ma in Cafarnao; e sarebbe temerità degli huomini, il voler scrutinare e giudicare questi segreti; sicome è temerità il voler sapere e giudicare, perche fa nascer qst'huomo ricco, e quell'altro pouero; e perche prepestina questo, e reproba quello; e perche amò Giacop, & odiò Esaù; e perche chiamò i gentili, e scacciò gli hebrei; sicome disse San Paolo, O altitudo diuitiarum sapientiæ, & scientiæ Dei; quam incomprehensibilia sunt iudicia eius, & inuestigabiles viæ eius: e questi giudizij e segreti, sono come quella naue che scriue Salomone; la qual naviga per il mare, e nessuno può saper la sua strada, el suo viaggio ch'hà fatto: perche non lascia vestigio in quelle acque; sicome andò alludendo Dauid, quando disse; In mari via tua, & semitæ tuæ in aquis multis, & vestigia tua non cognoscentur: non vi ricordate di Esaia, quando vedde Idio sedere su'l trono sublime & eccelso? che dice, che la sua faccia era coperta dall'ale de i Serafini? Duabus velabant faciem eius: volendo inferire, che la maestà di Dio è inscrutabile nelle sue opere; l'istesso volse inferire San Giouanni nell'Apocalisse, quando vedde quel libro sugellato con sette suggelli, e che nessuno poteua leggerlo; Nemo dignus inuentus est aperire librum, nec videre eum; cio è, che nessuno poteua intendere i segreti di Dio: La seconda risposta è, che non volse far miracoli in Nazareth; perche i miracoli che lui faceua, non erano fatti per curiosità ne per vanagloria; ma per imbibire la fede negl'intelletti de i credẽti, e dargli à conoscere chi egli fusse: attesoche come opere sopranaturali, si veniua per mezzo di essi in cognizione ch'era figliuol di Dio; secondo confessò Nicodemo, quãdo disse; Nemo potest hæc signa facere

*Rom. 11*

*Psal. 76.*

*Isa. 6.*

*Apo. 5.*

*Ioa. 3.*



Digitized by Google

quæ tu facis, nisi fuerit Deus cum eo; e doue non vedeua che potesse riuscire questo profitto (se non in tutti, almeno in alcuni) non gli operaua; poiche sarebbono stati fatti in vano, e perche vedeua con la sua prescienzia, che questi suoi compatrioti erano tutti indisposti à riceuere questa fede; sicome si scuopre nell'vltimo, che volseno precipitarlo dalla montagna; però con ragione non volse fargli: e questo volse inferir S. Matteo in quelle parole,
Mat. 13 Non fecit ibi virtutes multas, propter incredulitatem illorum; anzi quei pochi miracoli che fece, gli fece perche non hauessino ad hauer iscusa del lor peccato, auanti il tri-
Ioa. 15. bunale di Dio; Si opera non fecissem in eis, quæ nemo alius fecit, peccatum non haberent:

Ma dolcissimo Signor mio, voglio pur ragionar teco familiarmente; p qual causa essendoti incarnato in Nazareth, & essendo stato alleuato e nodrito fra q̃sta gente; non volesti almeno cominciare il tuo primo miracolo da questa patria? ma volesti cominciarlo dalla terra di Cana, cõ fare dell'acqua vino; e poi seguitare à far degli altri, nella città di Cafarnao? Rispõdo Roma, p che i miracoli che fece Christo, furon fatti per confermazione della sua dottrina che predicaua; questa dottrina s'indrizzaua à manifestarlo vero figliuol di Dio, acciò le gẽti gli hauessino creduto; e cosi col mezzo della fede, si fussino saluate; sico
Ioa. 10. me disse vna volta, Si mihi non vultis credere, operibus credite; vt cognoscatis & credatis, quia pater in me est, & ego in patre; hor se haueſſe cominciato à far miracoli in Nazaret, quei cittadini per l'inuidia, e per il dispreggio, gli harebbono calunniati, ò occupati; sicome soglion fare ordinariamẽte tutti i cõpatrioti emuli; perche Nemo propheta acceptus est in patria sua: e p cõsequẽzia, la sua predicazione nõ harebbe hauuto il suo fine; ma mẽtre comin ciò à fargli altroue, cessò q̃sto impedimento diretto dell'inuidia, e del dispreggio; & essi miracoli furono diuulgati, conosciuti, & ammirati;
Fama exijt per vniuersã regionẽ de Luc. 4.
illo, & magnificabatur ab omnibus; dice S. Luca; onde la fede trouò luogo negl'intelletti dei credẽti, e fu conosciuta da quelli la sua diuinità, e che sia vero, leggete S. Giouãni à capi due, che trouarete; che quãdo esso fece q̃l primo miracolo nella terra di Cana, mutãdo l'acqua in vino; i discepoli lo conobbero p figliuol di Dio, e gli credetteno perfettamẽte; Hoc fecit initiũ signorum Iesus Ioa. 2.
in Cana Galileæ, et manifestauit gloriã suam, & crediderũt in eum discipuli eius: ò sapienza grande di Dio.

Ma dall'altra parte, considerate voi, quãto si mostrorono ciechi & ingrati q̃sti Nazareni ai lumi, & ai fauori che gli mãdò il Signore chi nõ sà, che quãdo vn medico eccellẽte mãda ad vn infermo i pprij e pportionati rimedij, per la sua infirmità; e colui nõ gli adopra, ma si serue di altre cose tutte cõtrarie; se viene à morire, si deue à lui solo attribuire tutta la colpa; la fede, come sappiamo dalla scrittura, si acquista p mezzo dell'vdito, come p proprio organo; e nõ per mezzo della vista:
Fides ex auditu: perche la vista esclu Rom. 10
de diametralmente la fede: Est autẽ Heb. 11
fides sperãdarũ subsistantia rerũ, argumẽtũ nõ apparẽtiũ. gia il Signore haueua mãdato à q̃sti Nazareni il proprio mezzo di acquistare q̃sta sua fede, ch'era la fama vdita dei suoi miracoli fatti in Cafarnao; Quãta audiuimus facta in Capharnaum:

Digitized by Google

naum: e gia Mosè gliel'haueua com
mãdato espressamente, quãdo disse
*Deu. 18* nel Deuteronomio; Ipsũ audies: p-
che l'vdito nõ patisce ingãno, sicome patiscono gli altri sẽsi; e n'habbiamo l'esempio d'Isac, quando volse accertarsi di colui che gli dimãdaua la benedizzione, s'era Esaù suo primogenito, ò nò; che nõ s'in-
*Gen. 27* gannò nell'vdito: Vox Iacob est: ma ben s'ingannò negli altri sẽsi: hor se costoro nõ volseno accettare questo mezzo, ma cercorono di cõmutarlo con q̃llo della vista; Fac, & hic in patria tua; à lor soli si deue attribuir tutta la colpa, se restorono priui della fede, de i miracoli, e della ꝓpria salute: Tutto il cõtrario di Naman Siro, il quale hauẽdo solamẽte vdito da vna serua hebrea raccontare i miracoli fatti da Eliseo profeta in Samaria, senza volor vedere altra ꝓua, ne altra testimonianza; subito credette alle parole di quella giouane, e si partì dal suo paese, e vẽne in ꝑsona à ritrouare il ꝓfeta; dal quale nõ solamẽte ottẽne la sanità corporale, dalla lebra; ma ancora la spirituale, della cognizione del vero Idio; p cui poi acquistò la salute dell'anima: Di piu, crebbe la colpa di q̃sti Nazareni; pche la fama grande ch'essi haueuano vdita di q̃sti miracoli, era mezzo potissimo à fargli venire in cognizione chi fusse q̃sto lor cõpatriota che gli operaua; poiche come s'informauano bẽ bene, che miracoli erano stati quelli; e che si fussino accertati, ch'erano stati ciechi illuminati, zoppi drizzati, lebrosi mondati, sordi risanati, e morti risuscitati; sicome gia correua il grido d'intorno: poteuano ricorrere ad Esaia profeta, e quiui leggere, che segni prometteua questo profeta nella venuta del lor Messia; e trouando ch'erano per l'appunto questi, secondo è scritto à capi trentacinque; Deus ipse veniet, & saluabit vos; tunc aperientur oculi cęcorum, & aures surdorum patebunt, tunc saliet sicut cerus claudus & aperta erit lingua mutorum; poteuano senz'altro dubbio far la conseguenzia, ch'esso era il Messia; e cosi riceuerlo, & honorarlo; e non disprezzarlo, e volerlo precipitare dalla montagna: Finalmente, crebbe questa lor colpa: perche hauendo vdita la forma di questi miracoli, & essendo essi vicini a Cafarnao; non s'erano degnati di vscire dalle lor case, e dalle lor porte: & andare iui à vedergli in compagnia degli altri; e pur è vero, che da Gerusalẽme ch'era capo dell'hebraismo; dalla costa del mare, da i confini di Tiro, e di Sidonia; e da tutta la Giudea, erano andate le persone à migliaia à vederlo, & vdirlo; sicome racconta S. Luca, Multitudo copiosa plebis ab omni Iudæa, & Ierusalem, & maritima, & Tyri, & Sidonis; qui venerant vt audirent eum, & sanarẽtur à languoribus suis; cosi ancora fece Erode terrarca, che hauendo vdita l'istessa fama, disse a i suoi corteggiani; Quis est iste, de quo ego talia audio? chi può esser costui, del quale sento dire tante cose merauigliose? e desideraua vederlo: Et quærebat videre eum: ma però mai volse vscir fuora del suo palazzo, & andare à ritrouarlo, e parlargli: Quando la Reina Saba vdì la fama celebre di Salomone, ancorche fusse vna donna cosi delicata, & vna signora tanto grande; pur si partì dal suo paese cosi lõtano, pur caminò tante lunghe giornate, e venne à posta in Gerusalemme per vdir la sua sapienzia: per vederlo, e per parlargli: e Christo ch'era tãto piu grande di Salomone, quanto è

*Isa. 35.*

*Luc. 6.*

*Luc. 9.*



Digitized by Google

*Mat.* 12 Idio piu grande dell'huomo; Ecce plusquam Salomon hìc: costoro nõ volseno vscir di Nazaret: & andare in Cafarnao eh'era tanto vicino, à vederlo & vdirlo; & à participare delle grandezze del lor compattriota: ne mai si mosseno, se non quãdo il Signore venne alle lor mura, & alle lor porte; sicome sentite questa mattina, che dicono; Quanta audiuimus facta in Capharnaum, fac & hic in patria tua.

E cosa chiara, che molti e diuersi furono i miracoli che fece il Signore in Cafarnao: atteso che, quiui scacciò il demonio da vn meschino: quiui risanò la suocera di Pietro febbricitante, quiui ristagnò il flusso del sangue all'Emoroissa, quiui risuscitò la figliuola dell'Archisinagogo ch'era morta, quiui rinsanicò il figliuolo del Regolo che staua per morire, quiui guarì il paggio del Centurione paralitico, quiui curò quell'altro paralitico che fu calato per il tetto, e quiui sanò molti infermi, e liberò molti indemoniati: nondimeno chi và considerando bene, troua; che questa città staua all'hora piena di molti reprobi, & infedeli; sicome se ne lamentò il Signore istesso, quando disse quelle
*Mat.* 11 parole minaccianti; Et tu Capharnaum numquid vsque in cœlum exaltaberis? vsque in infernum descendes; quia si in Sodomis factæ fuissent virtutes, quæ factæ sunt in te, forte manssissent vsque in hanc diem; come dunque volse fauorirla tãto? e lasciare da parte Nazareth? Risspõdo à questo: che la misericordia di Dio è tanto grande, e sostiene cosi pacientemente i tristi per amore dei buoni; che molte volte dà le sue grazie gratisdate à quelli, per amore di questi; Nella città di Cafarnao, se ben la maggior parte erano reprobi & ostinati, peccatori & infedeli; secõdo accennò esso signore: nondimeno, v'erano molti fedeli e predestinati, come il Centurione, col suo paggio; l'Archisinagogo, la sua moglie, e la lor figliuola; la suocera di Pietro con tutta la sua famiglia; il regolo, il suo figliuolo, e tutta la sua casa; il paralitico, e i suoi parenti; l'Emoroissa, e diuersi altri; ma nella città di Nazareth, non se ne legge veruno di quei cittadini fedele; anzi si legge, che tutti insieme si vnirono per precipitar Christo dalla montagna; di modo, che trouandosi in Cafarnao molti buoni e fedeli; il Signore per amore di quei fedeli', volse far quiui quei segni e quei miracoli; e non volse altrimente fargli in Nazareth: n'habbiamo l'essempio simile, nella Scrittura; Quãdo Idio riuelò ad Abramo, che voleua sommerger Sodoma per i suoi enormi e nefadi peccati; Abramo lo supplicò, e disse; Signor mio, se in Sodoma si trouarãno cinquãta huomini giusti, nõ perdonarai tu à tutti gli altri per amor di questi? & Idio rispose di sì: e lui replicò, e se ve ne saranno quaranta cinque, nõ gli pdonarai per questi? & Idio rispose ancora di sì: & egli tornò à replicare, e se ve ne sarãno quaranta, nõ gli pdonarai per questi? & Idio rispose anco di sì: e lui replicò, e se ve ne saranno trenta, non gli perdonarai p questi trẽta? & Idio rispose similmẽte di sì: e lui tornò à replicare, e se ve ne saranno vẽti, nõ gli pdonerai p questi vẽti? & Idio rispose anco di sì: all'vltimo si ridusse il partito à dieci, e p dieci ancora Idio si cõtẽtaua di perdonargli; e nõ vi si trouorono: hor ecco Roma, come p alcuni pochi buoni, suole sua diuina Maestà placarsi, e pdonare à molti tristi: Di piu aggiũgete: Quãdo i peccati

Digitized by Google

cati delgi huomini nõ ſono p anco aariuati à quel colmo dell'iniquità, e peruerſità; ſuole Idio ſopportargli paciẽteméte ſopra la terra, e nõ ſot trahergli il lume ordinario della ſua grazia; ma quando eſſi ſon giũti à q̃ll'vltimo termine, & hãno ſcacciato da ſe ogni timore; all'hora sì, che adopra la ſpada dell'ira ſua, e gli flagella, e gli fulmina, e gli diſtrugge, e gl'indura i cuori, ſottrahẽdogli il lume della grazia, n'habbiamo gli eſẽpij chiari, nella Scrittura; Quãdo ſua Maeſtà p̃meſſe ad Abramo, che alla quarta generazione harebbe dato il poſſeſſo della terra di promeſſione al ſuo ſeme; gli aſſegnò la cauſa di queſta lunghezza di tempo, e diſſe; Perche la malizia degli Amorrei (che all'hora poſſedeuano quel paeſe) non era arriuata al colmo della peruerſità: Generatione autem quarta reuertentur huc, nec dum enim completæ ſunt iniquitates Amorrhæorum vſque ad præſens tempus: l'iſteſſo ſi legge di Faraone, che fu ſopportato infino al decimo ſegno; ma arriuato che fu à quel colmo dell'oſtinazione e peruerſità, fu ſommerſo con le ſue genti dentro il mar roſſo; coſi ancora leggiamo degli hebrei, che mai furono diſtrutti e ſpiãtati à fatto, ſe nõ quando empirono il ſacco dell'iniquità; Et vos implete menſuram patrum veſtrorum: diſſe Chriſto: Il medeſimo diciamo di Cafarnao, che non eſſendo all'hora arriuata al colmo dell'iniquità; volſe il Signor far quiui molti ſegni e miracoli, e diſtribuirgli i doni della ſua grazia; ma Nazareth, perche era arriuata al colmo dell'infedeltà; ſecõdo raccõta S. Marco, che diede merauiglia à Chriſto; Mirabatur propter incredulitatem eorum; non volſe altrimente fargli: è ben ſi vede dagli effetti, poiche i Nazareni cercorono empiamẽte di precipitarlo dalla montagna; il che mai ſi legge de i Cafarnaiti: anzi q̃ſta città per i ſuoi buoni portamenti, ſi acquiſtò nome d'vn'altra patria di Chriſto; ſecondo racconta S. Matteo; Transfretauit, & venit in ciuitatem ſuã: E gran coſa certo, che in tutto il Vãgelo non ſi legge, ch'el Signor noſtro ſi marauigliaſſe piu che due volte; quando ſentì la gran fede del Centurione, ſicome raccõta S. Matteo, e S. Luca, Audiens autem Ieſus mirabatur: e quando conobbe la grande infedeltà di queſti Nazareni ſicome ſcriue S. Marco; Mirabatur propter incredulitatem eorũ: e non ſenza ragione, perche tutti gli eſtremi, ò virtuoſi, ò vizioſi, che ſono negli huomini, apportano occaſione di merauiglia; Vna gran fede, è vn'eſtremo di bõtà; & vna grãde infedeltà, è vn'altro eſtremo d'iniquità; e però, ſicome il Signore ſẽtendo la gran fede del Centurione, hebbe occaſione di merauigliarſi; coſi conoſcendo la grande infedeltà di queſti Compatrioti, hebbe ancora occaſione di merauigliarſi: Di piu, noi ſappiamo, che la fede è vn mezzo per il quale l'huomo ſi auuicina à Dio; pche viene à conoſcerlo: Credere oportet accedentem ad Deum, quia eſt; e che l'infedeltà è vn'altro mezzo, per il quale l'huomo ſi allõtana da Dio; perche ſi diſcoſta dalla ſua cognizione: Et eadẽ eſt regula oppoſitorum: quando ſi vede qualche coſa ſtraordinaria, ne ſegue ſubito la merauiglia; il Centurione eſſendo gentile, era lontano dalla cognizione di Dio; e i Nazareni eſſendo giudei, erano vicini alla cognizione di Dio; hor mentre il Centurione con la fede ſi accoſtò à Dio fu coſa ſtraotdinaria; e per conſequen-

*Gen. 15* *Mat. 23* *Mar. 6* *Mat. 9* *Mat. 8* *Mar. 6* *Heb. 11*

Digitized by Google

sequenzia apportò occasione di me rauiglia al Signore; e mẽtre i Nazareni con l'infedeltà si discostorono da Dio, fu ancora cosa straordinaria; e per consequenzia, apportorono ancora occasione di merauiglia all'istesso Signore: Di piu aggiungete: E vso degli huomini sauij e prodenti, quando vogliono far'applauso, e mettere in cõsiderazione le cose che sono ben dette, ò ben fatte; merauigliarsi di quelle: & all'incontro, quando vogliono biasmare e vituperare le cose che sono mal dette, ò mal fatte; similmente marauigliarsi di esse; cosi Christo, volẽdo far'applauso, e mettere in considerazione la persona del Centurione; volse all'hora merauigliarsi della sua fede, & all'incontro, volendo biasmare & abbassare questi Nazareni, volse hoggi merauigliarsi della loro infedeltà: Et mirabatur propter incredulitatem eorum: L'vltimo errore che feceno costoro, per lo che non furono fatti degni de i miracoli di Christo, fu; perche non tornorono à pregarlo e supplicarlo, sicome doueuano; che se ben sua Maestà gli haueua esclusi con quella risposta, Amen dico vobis, quia nemo propheta acceptus est in patria sua; non per questo doueuano essi arrestarsi, ma supplicarlo di nuouo humilissimamente; cosi leggiamo che fece la Cananea, la quale ancorche fusse riburtata, & esclusa tre volte; nõ per questo si arrese, ne si sdegnò; ma sempre perseuerò à dimandare & à supplicare, sin che fu essaudita & aggraziata: l'istesso fece il Regolo, il qual se ben la prima volta hebbe quella risposta cosi seuera; Nisi signa & prodigia videritis, non creditis; non per questo si arrese, ma tornò à pregare; & ottenne la grazia: e questa è regola generale da osseruarsi dagli huomini, con Dio; sicome dichiarò l'istesso Christo, Petite, & dabitur vobis; quærite, & inuenietis; pulsate, & aperiatur vobis; e si vede per isperienza ogni giorno, che non subito, ne tutte le grazie ci concede Idio che gli dimandiamo; perche vuole che torniamo piu volte da lui: Mãgia quel gentil huomo à tauola, el cane gli stà vicino; se egli gli gettasse subito vn pane intero, quel cane lo pigliarebbe, el portarebbe altroue; e starebbe vn pezzo à ritornar da lui: ma mẽtre il padrone gli dà tardi e poche volte qualche fetta, ò boccone; il cane stà sempre lì saldo, ne mai si parte, ma continuamente abbaia e dimanda; cosi noi, se Idio ci concedesse subito tutte le grazie che gli dimãdiamo; lasciaremmo la continuazione dell'orazione, el suo santo seruizio; ma mentre ce le dà tardi, & à misura; stiamo sempre continui nell'orare, e perseueranti nella sua seruitù: di modo, che concludiamo con vn'epilogo; che i Nazareni nõ furono degni di vedere i miracoli di Christo, e per la lor vanità, e per la loro ambizione, e per la loro inuidia, e per il loro interesse, e per la loro infedeltà, e per la lor negligenza, e per il lor mal animo, e per la lor dapocaggine; e però dichino pur quanto vogliono sotto lingua, Quanta audiuimus facta in Capharnũ, fac & hìc in patria tua; ch'el Signore ben gli escluse con questa risposta, Amen dico vobis, Quia nemo propheta acceptus est in patria sua.

*Mar. 6*

*Ioa. 4.*

*Luc. 11*

Ma noi habbiamo gia vdite tutte queste ragioni, perche volse sua Maestà fare i miracoli in Cafarnao, e non in Nazazareth; resta hora da dire, perche nella primitiua chiesa volse fare tanti miracoli, che nõ si veggono fare ne i tẽpi

pi

Digitized by Google

pi nostri? S. Gregorio risp̃de à que sto, e dice; che nella primitiua chiesa furono necessarij quei miracoli, acciò i Gentili e gl'idolatri veniſſino à credere in Christo; essẽdo che i miracoli sono cose sopranaturali, & argomentano la diuina potẽzia; e per consequenzia, confermano la verità della dottrina che si predica; hora che la chiesa è stabilita e fermata, e che gli huomini nascono christiani e credeno in Christo; non sono cosi necessarij: & apporta egli l'essempio di vna pianta, piantata nouellamẽte in vn vaso; la quale in quel principio, è inaffiata & adacquata ogni giorno; ma fermate che hà le radici sotto terra, si cessa d'inaffiarla e d'irrigarla: Di piu, vi è vn'altra ragione; che Idio suol fare i miracoli per mezzo de i santi suoi amici; per i cui meriti, si compiace honorargli & aggraziargli à quel modo; e sicome al tempo della vecchia legge faceua i miracoli p̃ mezzo de i proferi suoi amici, secondo leggiamo che fece per mano di Mosè, di Samuele, di Elia, di Eliseo, di Daniele, e d'altri; onde Dauid disse, *Ps. 73.* Signa nostra non vidimus, iam nõ est propheta; cosi nella nuoua legge hà fatto i miracoli per mano degli Apostoli, de i Martiri, de i Confes- *Ioa. 14.* sori, e delle vergini, suoi amici; Opera quæ ego facio, ipse faciet, & maiora herum faciet; e perche nella primitiua Chiesa erano molti santi, e molte sante; però all'hora si vedeuano molti miracoli: in questi nostri tempi non vi sono tanti santi, e però non vi veggono tanti miracoli; e che sia vero, andate e leggete la Scrittura, che trouarete; che quãdo quella vedoua gentile di Saretta, vedde ch'Elia profeta gli risuscitò il suo figliuol morto; visto quel miracolo, subito confessò ch'Elia era vn grã seruo & amico di Dio; e che la dottrina che predicaua, era vera e diuina; Nunc in isto cognoui, quia *3. reg. 17.* vir Dei es tu, & verbũ domini in ore tuo verũ est: Di piu possiamo apportare vn'altra raggione, & è q̃sta: che fra le grazie maggiori che Idio suol cõcedere agli huomini in q̃sta vita, è fargli veder miracoli; perche sono cose sopranaturali: quindi si legge in S. Giouãni, che quando Christo disse à Natanaele di hauerlo visto sotto il fico; e che Natanaele stupì e disse, Rabbi tu es filius Dei, tu *Ioa. 1.* es Rex Israel; subito il Signore soggiunse, Maius his videbis: intendendo de i miracoli che lui doueua vedergli fare: hor se la maestà sua facesse continuamente miracoli nella Chiesa, questi miracoli verrebbono in poca stima e riuerenzia; e per cõsequenzia, non sarebbono nel numero delle cose grandi che Idio fa vedere agli huomini; acciò dunque siano stimati & ammirati da i fedeli, gli fa rade volte; e con ordine di tempo: e però nella primitiua chiesa, ne fece molti per mezzo degli Apostoli; Per manus Apostolorum *Actor. 5* fiebant signa, & prodigia multa in plebe; poi n'hà fatti molti, al tẽpo de i Martiri: e molti, al tempo degli altri Santi; secondo si legge nelle lor vite canonizate, & autenticate; hora à questi tempi, non gli fa:

Ma che diremo Roma, di alcuni christiani; che alle volte si lamentano sotto lingua con Dio, e dicono; Quanta audiuimus facta in Caphar naum, fac & hic in patria tua; Signore, perche tu essalti e feliciti tanto questa e quell'altra famiglia; e la mia casa la triboli, e l'abassi tanto? perche à questa & à quell'altra, dai tanti honori e tante ricchezze, & alla mia tanta pouertà e tanta bassezza? perche à quelle tu mandi sanità

Digitized by Google

nità & allegrezza, & alla mia infirmità e dolori? Rispondo io à questi tali per parte di Dio, e dico; che lo fa per giuste ragioni: Prima, perche la tua casa deue essere amica del peccato, e nimica del ben oprare; e quelle altre nimiche del peccato, & amiche del ben oprare: secondo, perche la tua casa deue esser crudele co i poueri, e digiuna da i sagramenti; q̃lle altre liberali coi poueri, e frequẽte ai sagramenti: terzo, perche la tua casa deue esser superba & arrogãte; quelle altre, humili, e composte; e però Idio conoscendo i meriti diuersi, diuersamente ancora dispensa
Ps.147. le sue grazie, ei suoi flagelli; Qui dat niuem sicut lanam nebulam, sicut cinerẽ spargit: Ma se colui mi dicesse, Padre, qui è tutto il contrario; pche quelle famiglie son piene di peccati, e di superbie; e la mia camina nel timore di Dio, e nei precetti christiani; quelle sono scandalose & infarinate, e la mia è essemplare & aggiustata: io à questo rispõdo, ch'el giudizio tuo appassionato può errare, & ingannarsi; e quando non erasse, rallegrati; pche Idio alla tua casa vuol dare il premio e la mercede, nell'altro mondo; & à quelle altre, gli fa solamẽte del bene in questo mondo; alla tua, vuol dare la penitenzia de i suoi peccati in questa vita; & à quelle altre darà la penitẽzia de i lor peccati, nell'altra vita: odi quel che dice nell'Apocalisse,
Apo.22 Ecce venio citò, & merces mea mecum est, reddere vnicuique secundũ opera sua: e che cosa sono trẽta, quaranta, cinquanta, sessanta, settanta, ottanta, e cento anni feciosi di q̃sta misera vita, in rispetto dell'eternità? oime, vn zero, vn'ombra, vn niẽte; Mille anni ante oculos tuos, tam
Ps.89. quàm dies hesterna quæ præterijt, & custodia in nocte: quæ pro nihilo habentur eorum anni erunt; disse Dauid: hai tu visto vn fiore quando spunta la mattina dal suo boccio? che percosso il giorno da i raggi del sole si troua la sera sfrõdato per terra? tale à punto è la vita humana; Tanquam flos agri sic efflorebit, Ps.102. spiritus pertransibit in illo, & non subsistet; & non cognoscet amplius locũ suum: e però christiani quietateui col voler di Dio, e riposiamoci.

*Secondo Ragionamento.*

AMen dico vobis, quia nemo propheta acceptus est in patria sua: Le parole di Christo quato suonano, tanto vagliono; Volendo egli assegnare la causa, perche non gli piacque far miracoli in Nazaret; dice perche nessun profeta è accetto alla sua patria: Questa non pare causa tanto potente & efficace, che potesse rimuouere vn personaggio qual'era quello di Christo; mansueto, humile, e paciente; à non far miracoli nella patria: imperoche importaua poco alla maestà sua, sì fatto honore; essendo venuto in terra à posta per esser disprezzato, e perseguitato da i suoi; secõdo disse per bocca di Dauid, Omnes videntes Ps.21.
me, deriserũt me; locuti sunt labijs, & mouerunt caput; che però S. Giouanni auuertì questo punto, quãdo disse; In propria venit, & sui eum Ioa.1. non receperũt; come dũque, Amen dico vobis, quia nemo propheta acceptus est in patria sua? Rispondo, che potẽtissima & efficacissima causa fu questa che allegò il Signore; perche tutti quegli agenti che operano à riquisizione di altri, ò in beneficio di altri; operano con questo fine, e con questa intenzione, che mediãte quelle opere, essi habbino ad esser creduti, riceuuti, & amati

da

Digitized by Google

da quei tali, a i qnali, ò per i quali operano; e quando conoscono il cõtrario, essi nõ deueno, ne son tenuti di operare; Il far miracoli fra gli hebrei era proprio de i profeti; secondo dice la Scrittura, Signa nostra non vidimus, iam nõ est propheta; e si vede, che quãdo il Signore risuscitò ql giouinetto in Naim, tutte quelle genti lo stimorono vn gran profeta; Propheta magnus surrexit in nobis: hor se questi profeti non erano punto accetti alle lor patrie, sicome sappiamo di Elia, di Esaia, di Geremia, di Amos, di Giouãbattista, e di altri; ne seguita la cõsequẽzia, che ne meno erano tenuti à far iui miracoli, e secondo qsta regola, non essendo Christo accetto in Nazarette sua patria; nõ doueua, ne era tenuto à far iui verun miracolo; di modo, che fu ben allegata la causa dell'escluſiua, con qste parole; Amẽ dico vobis, quia nemo propheta acceptus est in patria sua; E quì si scorge la modestia, e prudenzia grande del Signore; che per non voler alterare i cuori di questi Nazareni non volse dire, che loro nõ accettauano i profeti cõpatrioti; ma disse in vniuersale, che nessun profeta era accetto alla sua patria; e se noi andaremo põderando l'istorie della Scrittura sagra, trouaremo; che qsto fu difetto particolare degli hebrei (sicome nota Origene) di perseguitare, calũniare, maltrattare, & ammazzare i lor profeti, e sacerdoti giusti: Quãte volte volseno abbãdonar Mosè lor duce, e lor pfeta, nel deserto? e quasi che lapidarlo? Ad Achimelech, & ad ottantacinque sacerdoti suoi cõpagni, Saul tolse la vita crudelissimamente: Elia, profeta grande, fu pseguitato & insidiato dal Rè Acab in varij modi: Eliseo, similmente, fu minacciato dal Rè di Samaria di volergli leuar la testa col ferro; Zacharia sacerdote fu lapidato dal Rè Ioas, e da tutto il popolo empiamẽte: Esaia fu segato per mezzo dal Rè Manasse: Geremia fu percosso, & incarcerato dai Gerosolimitani: Michea fu guãciato, & ammazzato dai suoi: Zaccaria sacerdote e profeta, fu fatto morire nel tempio, Giouanbattista suo figliuolo e gran profeta, fu decapitato da Erode antipa: S. Iacopo, fu vcciso dal Rè Agrippa: S. Stefano, fu lapidato à furore di popolo: e gli Apostoli furono flagellati, e scacciati dal lor paese: però disse Christo, Ecce ego mitto ad vos prophetas, & sapientes, & scribas: & ex illis occidetis, & crucifigetis; & ex eis flagellabitis in synagogis vestris: la causa perche costoro furono cosi crudeli coi lor profeti, fu, perche questi riprendeuano i lor vizij, arguiuano le lor sceleratezze, detestauano le loro idolattrie, & annũziauano la lor futura rouina; onde per questa causa non poteuano vdirgli pacificamente, ne vedergli con buon'occhio; Quell'istoria sola che si legge in Geremia, à capi 26. basta à fare ampia fede di qsto fatto; Quando Vria profeta annunziò al Rè Ioachim, & à tutta la Città di Gerusalemme, la lor futura distruzzione; quel Rè si accese di tanto furore, & entrò in tanta smania, che cercò di ammazzarlo, & essẽdo fugito il profeta nell'Egitto, il Rè mãdò aposta iui alcuni traditori, ch'el facessino prigione, el conducessino viuo in Gerusalẽme; & essendo stato condotto alla sua psenzia, lo fece ammazzare crudelissimamente; e gettare il suo corpo nel sepolcro cõmune della plebe: Percussit eũ gladio, & proiecit cadauer eius in sepulchro vulgi ignobilis; dice la Scrittura: e però, Amen dico vobis, quia nemo propheta acceptus est in patria

*Psal. 73.*

*Luc. 7.*

*Mat. 23*

*Ier. 36.*

Digitized by Google

tria sua: Si è visto sẽpre per isperien za, che gli huomini celebri & illustri; sono stati piu stimati & honorati nelle terre forastiere, che ne' paesi loro; disse Idio ad Abramo, ch'vscisse fuora della sua patria, della sua casa, e dei suoi parenti, e che andasse ad habitar nel paese dei Cananei: pche ò Signor vuoi tu che questo patriarca lasci la patria, la casa, & i parẽti, e vadi in luogo oue non è conosciuto? non per altro certo, se non perche iui doueua diuentar grãde, e magnifico; Egredere de terra tua, & de cognatione tua, & de domo patris tui, & veni in terrã quã mostrauero tibi; faciãque te in gentem magnã: come dir voleste: Abramo, mentre tu starai nella tua patria, e fra le tue genti, sarai vn huomo da niente; ma come vscirai fuori, e verrai nella terra forastiera, sarai celebre & illustre: cosi Giacop, mentre stette con suo padre, fu guardiano della casa; come vscì fuora & andò in Mesopotamia, acquistò robba, donari, mogli, e figliuoli: similmente Gioseppe, mentre stette in casa sua, guardaua le pecore co i suoi fratelli; Ioseph pascebat gregẽ cũ fratribus suis: come andò nell'Egitto, e dimorò quiui alcun tempo; diuẽtò Vicerè di quel regno: Sono alcuni alberi, che ne i paesi natiui, sono seluatichi, e fanno i frutti amari e nocciui; trasp iantati poi altroue, diuentano domestici, e fanno frutti dolci e soaui; sicome i Peschi della Persia, ei Melagrani dell'Africa, che trasp iantati in Europa diuentano cosi buoni, e cosi gratij; e tali sono gli huomini virtuosi, che stãdo nelle lor patrie, non sono amati ne stimati; arriuati altroue, sono in grã stima, e riputatione; e questo nasce, perche i compatrioti si ricordano della natiuità, della puerizia, della fanciullezza, dell'adolescenzia, e della giouentù di quei tali; e riflettendosi la lor memoria in quell'età, nõ vogliono considerare il valore acquistato da q̃lli con tante fatiche nella virilità; però disse quel Sauio; Nimia familiaritas parit contemptũ: E perche credete voi che la luna appariscа nel suo cielo cosi macchiata? non p altro certo, se non pche è piu vicina di ogn'altro pianeta alla terra; la cui ombra, gli rãde quelle macchie; cosi la continua familiarità che hãno insieme i compatrioti, è causa di non far stimare i cittadini celebri e famosi; Geremia non fu stimato pũto da i suoi Gerosolimitani, perche trattaua ogni giorno cõ essi; e da gli Assirij fu riuerito', stimato, & accarezzato; Amen dico vobis, q̃a nemo propheta acceptus est in patria sua:

Gen. 12

Gen. 37

Sẽpre Idio hà voluto, che i suoi pfeti e sacerdoti, fussino honorati, e stimati da i popoli; e che nessuno ardisse toccargli, ò malignarli; Nolite tãgere Christos meos, & in prophetis meis nolite malignari; e fu cosi geloso dell'honor loro, che ancora ne i difetti naturali, doue nõ si merita ne si demerita; volse che nõ fussino sbeffati, ne disprezzati: Andaua vna volta Eliseo profeta in Betel, e salendo quiui la strada gli vscirono incõtro alcuni fanciulli temerarij di q̃l luogo; i quali cominciorono à sbeffarlo & à dirgli, Ascẽde calue, ascẽde calue; & ecco che Idio manda due orsi rapacissimi da quel mõte, che in vn tratto squartorono e sbranorono quaranta due di quei ragazzi; io dimando, fu forse ingiuria tãto grãde q̃sta, di hauerlo chiamato caluo; se veramẽte il profeta era caluo, e da chi fu detta? da fanciulli senza giudizio, e senza intelletto; ai quali bastaua dare à ciascheduno, vna dozzina di staffilate; e pur Idio volse gastigargli cosi seuera-

Pſ. 104.

4. reg. 2

ramẽte, e repẽtinamẽte, e pche questo? nõ p altro certo, se nõ per dimostrare in quãto cõto e gelosia teneua l'honore, e la riputazione de i suoi profeti: Aggiungete: Stauano Arõ, e Maria sua sorella sdegnati cõ Mosè lor fratello, p causa della moglie; & vn giorno cominciorono frà loro à mormorare, & à dire; che se Idio haueua parlato e trattato cõ Mosè, haueua ancora parlato e trattato cõ essi; Nũm p solũ Moysen locutus est Dñs? nõne & nobis similiter locutus est? & ecco, che Idio s'adira di tal modo cõtro qsti due; che subito fà partir la nuuola dal tabernacolo, & empie di lebra Maria da capo à piedi; vi dimãdo, che gran parole d'ingiuria furon qste; à dire che se Idio haueua parlato cõ Mosè, che ancora haueua parlato cõ loro? (si com'era in verità) nõ bastaua quella seuera correzzione che gli haueua fatta auãti il tabernacolo? e nõ passar piu inãzi à far partir la nuuola, e pcuotere Maria di lebra? e pur Idio volse vsare qll rigore, e qlla seuerità; nõ p altro certo, se nõ p dimostrare in quãta stima staua appresso lui il ꝓfeta Mosè; e quãto ancora doueua esser stimato da gli altri: Quella vedoua Sarettana, p hauer accarezzato Elia cõ tanta cortesia, e tenutolo ĩ casa sua molti giorni; Idio nõ gli fece mãcar mai pane & olio al tẽpo della fame, e gli risuscitò il figliuolo che gli era morto; e pche? pche il ꝓfeta era stato all'hora mãdato da Dio à colei: Surge, & vade in Sarepta Sidoniorũ; però Chrisfo ragionãdo vna volta à qsto ꝓpposito cõ gli Apostoli, disse; Qui recipit vos, me recipit; & q me recipit, recipit eũ q me misit; Qui recipit prophetã in nomine ꝓphetę, mercedẽ ꝓphetę accipiet: In tre modi io trouo, che vn profeta non è accettoalla sua patria; prima, quãdo è vdito volẽtieri cõ gli orecchi, e di piu lodato cõ la bocca, e cõfessato che dica il vero; ma non vbedito co i fatti, nè posto in essecuzione le sue minacce, ei suoi cõsigli; si come occorse ad Ezechiele, secõdo che gli disse Idio quãdo lo mãdò à predicare al suo popolo; Domus Israel nolũt audire te, quia nolũt audire me: Secondo, quãdo egli non solamẽte nõ è vbedito, ma ancora nõ è creduto; e di piu, odiato, e dispreZZato; si come occorse à Geremia, secõdo lui stesso si lamẽtò cõ Dio; Factus sum inderisum tota die, oẽs subsannãt me; quia iã olim loquor vociferãs iniquitatẽ, & vastitatẽ clamito: E terzo, quando egli nõ solamẽte è odiato e dispreZZato, ma ancora perseguitato, & ammazzato; si come occorse à Zaccaria figliuolo di Ioiada, secõdo racconta la Scrittura del Paralippomenon; Miserunt lapides iuxta Regis imperium, in atrio domus Domini: e però, Amẽ dico vobis, quia nemo profeta acceptus est in patria sua:

Nũ. 12.

Ezec. 3.

Ier. 20.

2. Par. 24.

La causa pche vn'huomo celebre, e famoso, fia rare volte accetto e grato alla sua patria; è assegnata diuersamẽte da i Dottori: S. Ambrosio nell'esposizione di S. Luca, dice, che nasce dall'inuidia che si genera ne i petti de i cõpatrioti; i quali non vorrebbono, che colui fusse superiore à loro ne i meriti e nel nome; essẽdo che l'inuidia, per se stessa partorisce tre effetti ne gl'inuidiosi; il primo, che quãdo sẽtono narrare i fatti virtuosi del prossimo, eleggono di nõ volergli credere; il secondo, che quando mostrano di credergli, gli vanno diminuendo & abbassando con varie stratagẽme; el terzo, che quãdo non possono diminuirgli, machinano di opprimerlo e di pseguitarlo; e si vede con l'esẽpio di questi Nazareni: i quali dopò che vdirono la fama de i miracoli di Christo lor cõpatriota, prima

3. reg. 17.

Mat. 10

Digitized by Google

prima mostrorno di nõ volergli cre-
Mar.6 dere; Mirabatur ppter incredulitatẽ
eorũ: poi gli abbassorono e diminuì-
Mat.13 rono, cõ disprezzarlo; Non ne hic est
fabri filius? & all'vltimo, machinoro
no di dargli la morte; Duxerũt illũ
vsq; ad supciliũ montis, vt precipita-
rẽt eũ: S. Tomaso nell'espositione di
S. Matteo, dice, che nasce dalla riflef
sione che fãno essi cõpatrioti d'alcu-
na imperfezzione naturale, ò acciden-
tale di q̃l lor cittadino; ò della bassez
za de' suoi parẽti, ò della pouertà del-
la sua casa, ò di qualche mãcamento
fatto negli anni giouenili; p la qual
riflessione si sdegnano di honorarlo,
e di riuerirlo; e fãno costoro, come si
narra di q̃lla statua di Nabucdono-
sorre; la quale se ben haueua il capo
d'oro, il petto d'argẽto, el vẽtre di ra-
me; pche haueua i piedi di terra, q̃lla
pietra che si spiccò dal mõte, andò à
dare à i piedi di terra, p farla cascare;
cosi, se ben i cõpatrioti veggono vn
lor cittadino col capo d'oro di scien-
zia, col petto d'argento di dignità, e
col vẽtre di rame di fuori; nõdime-
no, la pietra della lor memoria, và
sẽpre à dare à i piedi di terra; cioè, à
q̃l piccol mãcamẽto che si ricordano
di colui; e p q̃sto si sdegnano di hono
rarlo, e di riuerirlo: Altri dottori, nel
l'esposizione del testo dicono; che la
causa nasce dal timore che hãno i cõ-
patrioti, che q̃l cittadino vn giorno p
le sue virtù e valore non gli sia supe-
riore à cõmandargli, e gli preceda p
dignità: e però abhorrendo di essere
preceduti, ò cõmandati da vn cõpa-
triota; al quale si riputano in tutte le
cose eguali, e talvolta maggiori; si
sforzano di non riceuerlo; e di scac-
ciarlo, e di perseguitarlo; e n'habbia-
mo l'essẽpio simile nella Scrittura de
i fratelli di Giosepp: i quali hauẽdo
vdito narrar da lui quel sõno, che gli
vndici mãnelli di grano adorauano
il suo mannello; risposeno; Nũquid
rex noster eris? aut subijciemur ditio Gen. 37
ni tuæ? e temẽdo che questo caso nõ
succedesse, di esser cõmandati, e pre-
ceduti da lui; pẽsorono prima di far-
lo morire, e poi si risoluetteno di vẽ-
derlo à gl'Ismaeliti: Altri finalmẽte
dicono, che la causa nasce dall'inte-
resse de' cõpatrioti; i quali conoscen-
do il valore, la bõtà, e le virtù di quel
buon cittadino; hãno paura che non
gli tolga il pane dalle mani, e che nõ
gli sia vno stecco cõtinuo à gli occhi
ne i loro abusi, e dissoluzioni; e che
per esso siano costretti à mutar vita, e
registro di costumi; onde p tal'effet-
to, non vogliono vederlo, nè sẽtirlo;
e però, Amen dico vobis, quia nemo
propheta acceptus est in patria sua:

Ma dall'altra parte, chi bẽ consi dera; troua che tutte le patrie, sõ tenu-
te, & obligate p piu cause, di accarez-
zare, e di honorare i lor cittadini ce-
lebri & illustri: prima, p la partici pazione ch'esse hanno dell'honore di
q̃lli; poiche tutta la gloria, e tutta la
fama, che coloro acq̃stano col lor va
lore, e cõ le lor virtù, ridõda in gran-
dezza, e magnificẽzia delle patrie; di
modo, che qual si uoglia cittadino; ò
nobile, ò basso; ne vien'à participare,
& à godere; di temi di grazia, quãta
gloria apportorono Cesare, Põpeo, e
i due Scipioni à te Roma? quãta Alef
sãdro Magno à Macedonia? e quãta
Platone, Aristotile, Homero, e De-
mostene alla Grecia? nõ voglio parla
re de i dottori della chiesa, dico de i
Girolami, degli Ambrogij, degli A-
gostini, de i Gregorij, de i Basilij, de
gl'Ilarij, degli Atanasij, de i Tõmasi,
de' Bonauẽturi, e d'altri, che son stati
corone delle lor patrie: nè meno vo-
glio parlare degl'istitutori delle reli-
gioni, dico de' Benedetti, de' Bernar-
di, de' Domenichi, de' Frãcescbi, de i
Romoaldi, de' Bruni, de' Colõbini, e di

altri

Digitized by Google

altri;che sarei troppo lũgo,e ,plisso: di piu son tenute,per la speráza dell'vtile; attesoche i cittadini celebri, sogliono solleuar le famiglie pouere de i compatrioti; ottenergli priuilegij segnalati di honori, e di essenzioni; innalzar molti à gradi di dignità, e di vffizij; e far portare rispetto e riuerenzia,dalle gẽti straniere;n'habbiamo l'essẽpio di Neemia,che ottenne tãte grazie e fauori da i Rè della Persia à Gerusalemme sua patria: di piu,son tenute per la nota dell'infamia; imperoche tutte quelle Patrie che non honorano,nè abbracciano i lor compatrioti celebri e famosi; son vituperate, e riputate ingrate e sconoscenti; tal fu riputata Cartagine,verso Annibale; tale Athene,verso Senocrate; e tale tu Roma,verso Camillo, e Scipione: e notate, che si come le patrie vẽgono additate di vilià, e d'ingratitudine, quando scacciano, ò perseguitano i lor cittadini buoni e famosi; cosi all'incontro,son notati di grande infamia e vituperio, i cittadini cattiui; quando tradiscono, ò fanno ingiuria notabile alle lor patrie; andate, e leggete il secondo de i Maccabei à capi tre, e capi cinque, che trouarete, quanto furono infami e biasmeuoli Simone,Iasone,e Menelao hebrei,per hauer tradita la lor patria santa di Gerusalemme; é con qual fine miserabile chiuseno gli vltimi lor giorni,secondo il giusto & inappellabile giudizio di Dio:

Ma io dimãdo, se può vn'huomo per qualche offesa & ingiuria graue riceuuta da i suoi compatrioti,ricusare e ripudiare la sua patria? Rispondo,di nò;e la ragione,è questa: perche si come la legge della natura non può esser peruertita, nè permutata: per veruna legge ciuile,ne per veruno statuto humano;cosi ancora non può esser peruertita, ne permutata; per veruna offesa ciuile, ò dispiacere humano; la denominazione che tiene l'huomo dalla patria,è cosa naturale; adunque non può esser ricusata, nè ripudiata; per veruna causa di offesa, ò d'ingiuria; però diceua Pitagora, che si come l'huomo non poteua ricusare sua madre, cosi nè meno poteua ricusare la sua patria; e Periandro,disse, che non solamente non poteua ricusare la patria, ma che ancora douea morir volẽtieri per amor della patria; e Platone soleua dire, che il morir per la patria,non era altrimente morire, ma vn pagare quello che si doueua:quindi si legge nel Leuitico, che Idio commandaua espressamente à gli hebrei,che non si vendicassino, nè si ricordassino dell'ingiurie riceuute dai lor compatrioti; Non quæras vltionem, nec memor eris iniuriæ ciuium tuorum; *Leu. 19.* e pigliamo l'essempio di Christo, il quale ancorche fusse cosi mal trattato in Nazareth;che lo disprezzorono,e cercorono di farlo morire da vn precipizio;esso però, non la ricusò per sua patria;si come sentite nella risposta questa mattina, Amen dico vobis, quia nemo propheta acceptus est in patria sua; E volse esser chiamato da tutti Nazareno, Hic est Iesus propheta à Nazareth Galileæ; *Mat. 21* e con questo titolo volse morir sù la croce, Iesus Nazarenus, Rex Iudæorum: *Ioa. 19.*

Ma di grazia andiamo ponderãdo bene questa risposta,che trouaremo che fu molto humile,molto modesta,e molto prudente; humile dico, poiche essendo egli il Messia, el figliuol di Dio;volse nõdimeno metterssi nel numero ordinario de' profeti,e chiamarsi di propria bocca vn profeta,come gli altri;dicẽdo, Nessun profeta è accetto alla sua patria:



Digitized by Google

L'istessa humiltà mostrò con la Samaritana, quando hauendolo colei dimandato del luogo doue si doueua adorare Idio; lui nella risposta, si messe nel numero ordinario de gli
Ioa. 4. altri hebrei; dicẽdo, Nos adoramus quod scimus, quia salus ex Iudæis est: di piu, fu modesta; poiche non disse che questo difetto di nõ accettare i lor profeti, fusse solamente de i Nazareni, e della sua patria; ma disse in generale, ch'era difetto e mancamẽto di ciascheduna patria; Quia nemo propheta acceptus est in patria sua: L'istessa modestia ancora mostrò nella cena, quando volendo trattare del tradimento, che doueua essergli fatto quella notte; non disse che Giuda sarebbe stato il traditore, ma disse in generale, che vno di essi Apostoli l'harebbe tradito; Vnus
Mat. 26 vestrum me traditurus est: di piu, fu prudente; poiche hauendo detto che nessun profeta era accetto alla sua patria, non volse che stessino assolutamẽte à quel suo detto; ma volse confermarlo con due istorie della Scrittura sagra: vna di Elia, scritta al terzo libro de Rè; l'altra di Eliseo, notata al quarto libro; ambidue profeti celebri & illustri, & à i quali tutti i giudei portauano particolar riuerenzia, e diuozione; L'istessa prudenzia mostrò ancora co i Farisei, quãdo hauendo questi querelati i suoi Discepoli, perche sueglieuano le spighe del grano da i campi nel giorno del Sabato per mangiarsele; esso difendendogli che non faceuano male, apportò l'essempio di Dauid, e de i suoi compagni; scritto nel primo de Rè: quando per la necessità della vita, mangiorono il pane santificato del tabernacolo, datogli
Mat. 12 dal sacerdote Achimelech; Non legistis quid fecerit Dauid, quando esurijt, & qui cum eo erãt? quomodo intrauit in domum Dei, & panes propositionis comedit?

Hor se ben questa risposta fu cosi humile, cosi modesta, e cosi prudente; questi ingrati, fieri, e sconoscenti cittadini; si empirono di tanto sdegno, di tant'ira, e di tanta rabbia; che non guardando all'innocenzia della persona, nè alla fama di vn tal profeta; nè alla beneuolẽzia del lor cõpatriota, nè all'infamia di lor stessi, si lieuorono in furia d'onde sedeuano, e con empito lo spinseno verso la cima di quel monte, per volerlo quindi precipitare e dargli la morte; Surrexerunt, & duxerunt illum vsque ad supercilium mõtis, vt præcipitarent eum: Non si può dire, quanto sia biasmeuole il furore in vn'huomo; ma molto piu in vn principe, e molto piu in vn popolo; imperoche è causa di grandissimi scandali, e di grandissime rouine; priua l'huomo dell'atto della ragione, priua il principe de i termini della giustizia, e priua il popolo del debito dell'vbidienza; chi non sà, che à Dio piace sommamẽte, che l'huomo si serua dell'atto della ragione; ecco, nascono ad Isac due figliuoli di vn medesimo ventre, e d'vn medesimo parto; Esau, e Giacop; & inanzi che naschino, dice esso Idio, ch'el maggiore hà da seruire al minore; Maior seruiet minori: come và questo? se la legge della natura vuole; ch'el minore serua & vbedisca al maggiore? Rispondo, perche sapeua Idio, ch'Esaù non haueua da seruirsi dell'atto della ragione; ma doueua per vna minestra di lente, vendere à Giacop il titolo della sua primogenitura; E di tutte le passioni humane, nessuna priua piu l'huomo di quest'atto della ragione, quanto il furore: di piu, à Dio piacciono sommamente i termini della giustizia e che sia vero, ricordateui di
Gen. 25

quelle

Digitized by Google

*Psal.86* quelle parole che disse Dauid; Diligit Dominus portas Sion, super oĩa tabernacula Iacob; ama Idio piu le porte di Sion, cioè di Gerusalẽme, che tutti gli altri casamẽti e palazzi del popolo d'Israelle; ma perche Idio amò piu le porte di Gerusalẽme, ch'erano situate fra due torri, ò due baloardi; che i bei palazzi dei Sacerdoti, dei Leuiti, de' nobili, e de i Rè? fabricati di macigni, di marmi, di serpentini, e di porfidi? & ornati di colonne, di statue, di fontane, e di galerie? Rispondo, perche nelle porte di Gerusalẽme stauano i tribunali della giustizia; la quale à Dio piace sommamente: e di tutte le passioni humane, nessuna priua piu vn principe de i termini della giustizia, quãto il furore: di piu, piace sommamente à Dio il debito dell'vbidieuza; Mangia Adamo solamente vn pomo de gli alberi del paradiso terrestre, & Idio lo punisce di freddo, di caldo; di fame, di sete, d'infirmità, e di morte; che cosa era vn pomo, in comparazione di tanti frutti ch'erano in quel giardino? niẽte à punto: ò perche tante pene? Rispondo, perche non fu osseruato il debito dell'vbidienza, che à Dio piace sommamẽte; e di tutte le passioni humane, nessuna priua piu vn popolo di questo debito dell'vbidienza, quanto il furore; Vedete questa mattina i Nazareni, che vinti dall'istessa passione, si riducono à voler precipitare vn lor compattiota sì celebre & illustre dalla mõtagna. Duxerũt illum vsq; ad supercilium montis, vt præcipitarent eum; Ma ecco ch'el mio Giesù cedendo all'ira & all'furore, perdonando all'ingiuria, & all'offesa; e confondendo l'inuidia e la malizia; se ne passa illeso, & inoffeso dal lor cospetto; Ipse autem transiens per medium illorum ibat: Ma in che modo fusse fatto questo, è inteso in due modi da i Dottori: Alcuni tengono, che questo miracolo fusse fatto nella persona dei Nazareni: cioè, ch'el Signore gli rendesse stupidi & insensati; e gli togliesse l'ardire, e le forze; si che non potessino toccarlo e fargli violẽza, ancorche l'hauessino quiui presente; perche l'Euangelista dice chiaramente, che egli si partì passãdo per mezzo à loro; in q̃l modo che si legge nella Scrittura; de i soldati mãdati dal Rè della Siria p far prigione Eliseo, che Idio gli fece stupidi e smemorati, togliendoli la spezie dell'imaginatiua: si che no'l conoscessino, ancorche il Profeta fusse iui presente, e ragionasse cõ loro, e gli cõducesse seco in Samaria: hauete inteso mai dire di questi Galeoni, quando hanno il vento gagliardo in poppa, e le bocche di fuoco attorno? che passano per mezzo ad vn'armata nimica, senza che nessuno ardisca di accostarsegli, ò di offendergli? ad vn simil modo passò il Signore per mezzo à quei suoi nimici, spauẽtandogli tutti, senza che nessuno hauesse ardire di fargli violenza? Altri tengono, ch'el miracolo fusse fatto nella persona di Christo; cioè, che egli potentemente celasse il suo corpo da gli occhi di costoro; mãdando dall'anima sua beata l'agilità, e sparisse in vn baleno dalla lor presenzia; si come fece con quei discepoli che andauano in Emaus, il giorno della risurrezzione; ouero che mãdasse fuora la sotti lità, e penetrasse tutte q̃lle gẽti, passãdo intatto p mezzo à loro, e però; Ipse trãsiens per mediũ illorũ ibat:

Ma ò Signor mio, perche fuggi la morte? non sei tu venuto à posta in terra per morire? altro nõ hãno vaticinato e detto i Profeti, se non



Digitized by Google

questa tua passione: questo è quel desiderio, che tanto preme & ansia
Luc. 12 l'anima tua; Baptismo habeo baptizari, & quomodo coarctor vsq; dū perficiatur? come dunque ti fai inuisibile à gli occhi di questi tuoi nimici? Rispondo. ch'el Signore non fuggiua la morte; ma ricusò hoggi di morire, perche ci mācauano sette condizioni della sua passione; la prima era, che douaua morire dopò sparsa la sua dottrina, e fatti i suoi miracoli per la Giudea, e non nel principio della sua predicazione, e de i suoi miracoli, sicome dichiarò nell'vltima notte della sua vita, quā do fece quell'orazione al Padre; e che disse, che haueua all'hora finita tutta l'opera ch'esso gli haueua im-
Ioā. 17. posta: Opus consummaui, quod dedisti mihi vt faciam; che era la predicazione di tre anni e mesi, accompagnata dall'operazione de i miracoli: la seconda condizione era, che douea morire in Gerusalemme capo dell'hebraismo, e non in Nazareth, sicome accennò vna volta à i
Luc. 13 Farisei, quando disse, Nō capit Prophetā perire extra Ierusalem: perche si come i sagrifizij della vecchia legge, figure espresse di questa sua morte, non si poteuano offerire in altro luogo che in Gerusalemme; così questa sua passione, non si douea consumare in altro luogo, che
Luc. 9. in Gerusalēme; Dicebant excessum eius, quē cōpleturus erat in Ierusalē: la terza cōdizione era, che douea morire di morte di croce, e nō di
Mat. 26 morte di precipizio; Scitis quia post biduū pascha fiet, & filius hominis tradetur, vt crucifigatur: perche si come per vn legno era cascata la natura humana, e rimasto vincitore il diauolo; così ancora per vn legno si douea riparare essa natura humana, e restar vinto esso diauolo: la quarta condizione era, che douea morire nella festa solēne della Pasqua, e non nella festa ordinaria del Sabato; Ante diē festū Paschæ, sciēs Ioa. 13.
Iesus quia venit hora eius, vt trāseat ex hoc mundo ad Patrem; perche si come l'agnello legale figura di esso Christo, si ammazzaua nel tempo della Pasqua, e nō in altro tēpo; così l'agnello figurato, douea esser sagrificato, & immolato nell'istesso tempo, e non in altro tēpo: la quinta condizione era, che douea morire per mano di ministri gentili, e
non di ministri hebrei; Tradent eū Mat. 20
gentibus ad illudendum, & flagellandum, & crucifigendum; perche sicome nella sua morte si douеuano saluare due popoli, il gentile, e l'hebreo: così ancora douеuano concorrere questi due popoli à farlo morire, l'hebreo come autore, el gentile come ministro; quello per malizia, e questo per ignoranzia: la festa cōdizione era, che douea morire in compagnia di due ladroni, e non solo; Cū iniquis reputatus est: perche Luc. 22.
si come incarnādosi mostrò profonda humiltà in assumer la natura humana, e non l'Angelica ch'era superiore; e volēdo morire; mostrò somma humiltà in elegger la morte della croce ch'era opprobriosa, e non altra morte, così hauendo eletta la croce, mostrò l'eccesso dell'humiltà in morir nel mezzo di due ladroni; ch'erano psone infami e scelerate: la settima & vltima cōdizione era, che douea morire come reo; con accuse, con tribunali, con giudici, e con sentenze; & non à caso, & in furia; Causa tua quasi impij iudicata Iob 36.
est: acciò à questo modo fusse confessata la sua innocenzia, da gl'istessi nimici; si come la confessò Giuda, quādo disse; Peccaui, tradēs sanguinem Mat. 27.
iustum: Pilato, quando disse,

Ecce

Digitized by Google

*Luc.23.* Ecce ego coràm vobis interrogans, nullam causam, inuenio in homine isto: La moglie di Pilato, quãdo disse; *Mat.27* Nihil tibi, & iusto illi; multa enim passa sum hodie per visum propter eum: il ladrone, quando disse; *Luc.23.* Nos quidem iustè, nam digna factis recipimus; hic verò nihil mali gessit: el *Luc. 23* Centurione, quando disse; Verè hic homo iustus erat: onde mancãdoui hoggi tutte queste condizioni, non volse accettare di morire; ma passò intatto & illeso per mezzo à questi suoi nimici: Ipse autem trãsiens per medium illorũ ibat: In quattro modi Idio suol passare per noi altri: Alle volte illuminandoci, Alle volte giustificandoci, Alle volte consolandoci, & alle volte gastigandoci; quãdo passa illuminandoci, passa come Sole per l'aria, si come passò dinãzi à Mosè sù'l monte Sinai: Cùmque *Exo.33.* transibit gloria mea, ponam te in foramine petræ, & protegã dextera mea, donec transeam: quando passa giustificandoci, passa come fiamma per i metalli; si come passò dinanzi à quei penitenti che piangeuano: In *Amos 5* omnibus vineis erit planctus, quia pertrãsibo in medio tui; dicit dominus: quando passa consolandoci, passa come aura per i luoghi; si come passò dinãzi ad Elia sù'l mõte Oreb: *3.reg.19* Ecce Dominus transijt, & spiritus grãdis, & fortis, subuertens montes: e quando passa gastigandoci, passa come saetta per gli edificij; si come passò dinãzi à gli Egizzij quella notte che liberò gli hebrei: *Exo.12.* Trãsibo per terram Ægypti nocte illa; percutiãq; omne primogenitũ, ab homine vsq; ad pecus: E proprio del Sole quãdo passa p l'aria, scacciargli le tenebre; così Idio, quando passa illuminãdoci, ci scaccia le tenebre dell'ignoranzia; è proprio della fiamma quando passa p i metalli, purgargli, così Idio quãdo passa giustificãdoci, ci purga da i peccati; è proprio dell'aura quãdo passa per i luoghi, rinfrescargli; così Idio quando passa consolãdoci, ci rinfresca co i suoi doni; & è proprio della saetta quãdo passa per gli edificij, aprirgli; così Idio quãdo passa gastigãdoci, ci apre i cuori e gl'intelletti; questa mattina passò p mezzo à i Nazareni, non come Sole illuminandogli; non come fiãma, giustificandogli; non come aura, consolãdogli; nè come saetta, gastigãdogli; ma come Aquila, togliendosi da gli occhi loro; Ipse autem transiens per medium illorum ibat: Ma che vuol dire; che nell'horto fece cascar per terra tutti quei soldati armati, che erano venuti per legarlo? e quì non volse altrimente far cascare questi Nazareni, ch'erano risoluti precipitarlo? Rispondo, che quell'andata de i soldati all'horto, fù caso appensato, premeditato, e cõsigliato? Cõsilium fecerunt, vt Iesum dolo tenerent; *Mat.26* & erano stati vn'altra volta coloro nel tẽpio p legarlo, ma esso gli haueua placati col suo parlare; Miserũt Principes & pharisęi ministros, *Ioa.7.* vt apprehenderent eũ; onde fu conueniẽte correggergli à quel modo, con fargli cascar p terra; Questo motiuo de i Nazareni, fu caso impensato, non premeditato, nè cõsigliato; ma venuto all'improuiso, per ira e p furore; Repleti sũt oẽs in Synagoga ira, hęc audiẽtes; e però bastò che solamente si dileguasse dagli occhi loro, e gli lasciasse così affrõtati: O buõ Giesù, ò potẽte Giesù; quãdo tu vuoi ti fai legare, quãdo non vuoi gli fai cascare; quãdo tu vuoi ti lascivedere; quãdo nõ vuoi tu ti dilegui; quando vuoi tu sei con loro, quãdo nõ vuoi tu ti parti da loro: Ipse autẽ trãsiens per medium illorum ibat: ò che stupore; Andate in pace.



Digitized by Google

# PREDICA DEL PRECETTO DELLA CORREZZIONE.

## Martedì Terzo.

*Si peccauerit in te frater tuus, vade, & corripe eum inter te & ipsum solum. Matth.* 18.

### PRIMO RAGIONAMENTO.



Rouãdosi il padre Mosè vicino à morte, e volendo benedire le dodici Tribu d'Israelle, cominciò il suo ragionamento con questo Esordio: Dominus de Sinai venit, & cum eo Sãctorũ millia; in dextera eius ignea lex: nelle cui parole, profetò & annunziò in spirito la venuta del suo Messia; il quale doueua portare al mondo vna legge di fuoco, cioè di amore; però il Signore ragionãdo vna volta co i suoi Discepoli, cõfermò questo, e disse, Ignem veni mittere in terram, & quid volo nisi vt accendatur? e lo mostrò nella promulgazione de i suoi precetti, i quali furono tutti pieni di carità; perche se la legge di Mosè voleua che si amasse il proßimo, e l'amico; Diliges amicum tuum, sicut te ipsum; la legge di Christo vuole che si ami l'amico, el nimico; Ego autem dico vobis, diligite inimicos vestros: e se la legge di Mosè daua il ripudio alle mogli, per ogni legitima causa; Scribet libellum repudij, & dimittet eam de domo sua; la legge di Christo vuole che non si possa ripudiare la moglie, per causa alcuna; Adhærebit vxori suæ, & erunt duo in carne vna; Quod Deus coniunxit, homo non separet: e se la legge di Mosè commandaua, che si punisse l'occhio per l'occhio, la mano per la mano, e la vita per la vita; Animã pro anima, oculum pro oculo, manum pro manu exiges; la legge di Christo vuole che se ti è dato vno schiaffo alla guancia destra, che volti la sinistra; Si quis te percusserit in dextera maxillam tuam, præbe illi & alteram; di modo, che questa legge fu legge di fuoco, e di amore; Dominus de Sinai venit, & cum eo Sanctorum millia; in dextera eius ignea lex: essendo dunque legge di amore, ci lasciò per testamento, che non solamente douessimo amare Idio con tutto il cuore, e con tutta l'anima; Diliges Dominũ Deum tuum, ex toto corde tuo: ma ancora il prossimo, come noi stessi; Diliges proximum tuum, sicut te ipsum; e questo precetto l'inculcò, e ricordò piu volte, ecco quella volta, quando disse; Mandatum nouum do vobis, vt diligatis inuicem; ecco quell'altra volta, Hoc est præceptũ meum, vt diligatis inuicẽ; & ecco quell'altra volta, Hæc mando vobis, vt diligatis inuicem; e volse, che non solamente l'haueßimo à souuenire & aiutare nelle necessità temporali del corpo; Qui petit à te, da ei; & volenti mutuare à te, ne auertaris; ma ancora, che haueßimo à fauorirlo, e souuenirlo nel bisogno spirituale dell'anima, nõ odi, nõ senti Roma?

Deu. 33

Luc. 12

Leu. 19.

Matt. 5.

Deu. 24

Mat. 19

Deu. 19

Mat. 5.

Mat. 22.

Ioa. 13.

Ioa. 15.

Ioa. 15.

Mat. 5.

Si

Digitized by Google

Mat. 18 Si peccauerit in te frater tuus, vade, & corripe eũ inter te & ipsum solũ.

E chiamata questa correzzione, atto fraterno, per tre cause; prima, perche Christo nel testo nomina due volte questo nome di fratello; quando dice, Si peccauerit in te frater tuus; e quando dice, Lucratus eris fratrem tuum: Secondo, per ragione di chi la fà; poiche non la fà come à giudice, nè come à superiore, nè come à padre; ma come à fratello: che dimostra egualità, essẽdo i fratelli eguali frà loro: e terzo, per ragione del modo come si fà; cioè, prima ammonẽdolo; poi chiamandoui i testimonij, & all'vltimo denunziãdolo alla Chiesa; ch'è apunto vn procedere da fratello: E non senza mistero, volse che questo vffizio di correggere il peccatore, fusse fatto da vn'huomo, e nõ da vn'Angiolo; poiche hauẽdo egli creati tre ordini di creature: il primo tutto corporale, che sono gli animali; il secõdo tutto spirituale, che sono gli Angioli; el terzo parte spirituale, e parte corporale, che sono gli huomini; nel primo ordine erano piu spezie, nel secondo molte spezie, e nel terzo vna spezie; essendo dunque vna spezie di huomini, era piu facile che vn'huomo compatisce vn altr'huomo, ch'è dell'istessa spezie e natura; che non vn'Angiolo, ch'è d'vn'altra spezie, e d'vn'altra natura: di piu douendo tener questo precetto della correzzione, nome di atto fraterno; l'Angiolo non communicaua cõ l'huomo nel vincolo della fraternità, per essere d'vn'altra natura; ma l'huomo communica cõ l'altr'huomo nel vincolo della fraternità, essendo ambi d'vn'istessa natura; si come disse Christo à gli

Mat. 23 Apostoli, Omnes vos fratres estis; e però communicando nel vincolo della fraternità, con gran sapienzia fu ordinato che la facesse vn'huomo, e nõ vn'Angiolo; Si peccauerit in te frater tuus, vade, & corripe eũ inter te & ipsum solum: Due modi si truouano da pescare, come sapete; vno con le reti, l'altro con gli hami; & ambidue furono adoperati da S. Pietro, per ordine di Christo; ecco, quando si trouò con lui nella naue, gli ordinò che gettasse la rete in mare; Duc in altum, & laxate retia vestra in capturã: e quando volse pagare il tributo à i Romani, gli ordinò che adoperasse l'hamo; Vade ad mare, & mitte hamum; & eum piscem qui primus ascenderit, tolle; e questo, non senza mistero; perche il pescare con la rete, significaua il pescar gli huomini con la predicazione Euangelica; Faciam vos fieri piscatores hominum: el pescare con l'hamo, significaua il pescare i peccatori cõ la correzzione fraterna; In oculis eius quasi hamo capi et eum: imperoche, si come l'hamo si cuopre dal pescatore cõ l'esca, e sotto vi stà il ferro pungẽte; cosi la correzzione fraterna hà da esser coperta con l'esca delle parole piaceuoli e caritatiue, e sotto hà da starui il ferro pungente della riprensione, e detestazione del peccato:

Luc. 4. Mat. 17. Mat. 4. Iob 40.

Dauid la chiamò verga, e bastone; Virga tua, & baculus tuus, ipsa me consolata sunt; e ch'el profeta parlasse di vna verga, e di vn bastone spirituale; e non di vna verga, e di vn bastone materiale; si vede chiaramente; perche la verga, el bastone materiale, non cõsolano; ma apportano dolore e tormẽto à chi gli pruoua; si come sanno i fanciulli, e i seruitori di casa, che gli sentono ogni giorno sù le spalle, sù le braccia, e sù le mani; e nella Scrittura io leggo nominata la verga di Mosè, el bastone di Giacop: Giacop col bastone passò il fiume Giordano: In-

Psal. 22



Digitized by Google

Gen. 32 baculo meo transiui Iordanē istum: e Mosè con la verga fece molti pro-
Exod. 4. digij: Virgā hanc sume in manu tua, in qua facturus es signa; ma io dimā-do, in che modo quel bastone aiutò Giacop a passare il Giordano? & in che modo quella verga fece tanti se-gni, ch'era vbedita dal mare, da' fiu-mi, da i monti, e da i nimici? Rispō-do, co i Dottori; che Idio haueua data vna benedizzione à quel basto-ne di Giacop, che appoggiādosi egli à quello, la corrente dell'acqua non poteua tirarlo in giù, nè dimuouer-lo dal suo passo; similmēte nella ver ga di Mosè era la sottoscrizzione della mano di Dio, alla quale sotto-scrizzione tutte le creature in veder la, subito vbediuano; si come ad vna patēte sottoscritta dal Rè, vbidisco-no i ministri Regij; e tal'è la correz-zione fraterna; ella è il bastone di Giacop, per parte di chi la fà; perche hauēdo seco la benedizzione di Dio chi s'appoggia ad essa, non può esser dimosso da nessuno rispetto humano; nō da timore di superiorità, nō da affetto di parentela, non da con-siderazione di età, non da stima di nobiltà, nè da altro interesse mon-dano: di piu è la verga di Mosè, per parte di chi la riceue; perche essēdo sottoscritta dalla mano di Dio, che dice, Si te audierit, lucratus erit fra-trem tuū; colui volentieri l'abbrac-cia, e l'vbedisce, emmendandosi del
Psal. 22 peccato; e però, Virga tua, & baculus tuus, ipsa me consolata sunt.

Quattro atti apunto contiene el-la seco: il primo, è di correggere il fratello da solo à solo; il secondo, di chiamar iui vno, o due testimonij in tua compagnia; il terzo, di dirlo à i Ministri della Chiesa; el quarto, di hauerlo per ethnico e scōmunicato: Leggesi ne i Numeri, che Idio det-te vn bellissimo ordine à gli hebrei circa il sonar delle trombe; concio-sia che, quādo essi haueuano à muo-uere i lor padiglioni e caminare; vo leua ch'el suono fusse prolisso, spez-zato, e replicato; quando haueuano à congregarsi insieme à ragionamē-to, & à consiglio; voleua che fusse semplice, e continouato; quādo hau-euano à celebrar le feste del taber-nacolo, voleua che fusse allegro, e musicale; e quādo haueuano à com-batter co i nimici, voleua che fusse mesto, e lamēteuole: cosi apunto hà da osseruarsi nella correzzione fra-terna: quādo si fà il primo atto, oue si procura di smuouere il padiglio-ne del peccato; il suono hà da essere prolisso, e replicato; cioè, che si deue ammonire il fratello con molte ra-gioni, & essempij; e non emmendā-dosi, ritornare altre volte à far l'istes so vfizio da solo à solo; quando si fà il second'atto, doue si ragunano i testimonij à ragionamento, & à cō-siglio; il suono deue esser semplice, e continuato, cioè, che si faccia sem-plicemente per zelo di Dio; e con-tinuato, col medesimo modo di am-monizioni, di essempij, e di buone parole; quādo si fà il terzo atto, do-ue si ricorre al tabernacolo della Chiesa; il suono deu'essere allegro, e musicale; cioè, ch'el Prelato deue ammonirlo con allegrezza, e non con ira; el Confessore deue ridurlo à penitenzia, e non à disperazione: e quando si fà l'vltimo atto, doue si combatte con l'ostinazione; il suo-no deue esser mesto, e lamenteuole; cioè, che si deue star mesto; perche il fratello sta scommunicato: e la-mentarsi della sua ostinazione, e dā-nazione: e non senza ragione, inan-zi che si venga à questo vltim'atto, hanno à precedere tutti quegli atti amorosi e caritatiui; perche è tanto grande e terribile la pena della scō-

muni-

Digitized by Google

munica,che meritamẽte è chiamata folgore, coltello, e ſpada tagliente della Chieſa; ella ſepara il Chriſtiano dalla compagnia de i fedeli, da i sãtiſſimi Sagramenti, dall'oratione commune,dalla participazione de i ſuffragij, dall'eſſercitazione de gli ordini ſagri,e dalla ſepoltura Eccleſiaſtica,In ſomma queſta conſegna l'huomo nelle mani del diauolo; ſi come ſi legge di quel Corintio ſcõmunicato da S. Paolo:e però,Si peccauerit in te frater tuus,vade,& corripe eum inter te & ipſum ſolum: dice, Si peccauerit in te; perche hauendo à fare queſto vffizio della correzzione, biſogna che ſappi di certo il peccato del tuo fratello; e l'habbi viſto peccare con gli occhi proprij: Ricordateui di quella verga che vedde Geremia profeta, la quale haueua gli occhi attorno; Vir gam vigilantem ego video: tale hà da eſſere la correzzione fraterna: deue eſſere occhiuta, cioè che parli de viſu, e non de auditu; de cauſa ſcientiæ, e non de caſu ſuſpitionis; e ſei punti concorreno in queſta materia: il primo, chi la deue fare; il ſecondo,di che ſi deue fare;il terzo,à chi ſi deue fare;il quarto, quãdo ſi deue fare;il quinto,come ſi deue fare; el ſeſto,perche ſi deue fare: Torniamo da capo: il primo è, chi la deue fare; & à queſto dico,che tutti ſon tenuti di farla: Maggiori,e minori; Maſchi,e donne; Sacerdoti, e ſecolari; Principi,e ſudditi: e la ragione è queſta:perche ogni Chriſtiano è obligato ad vſare la carità, col ſuo proſſimo; Diliges proximũ tuum,ſicut te ipſum;la correzzione fraterna riſguarda vn'atto principale di queſta carità, ch'è la ſalute del proſſimo;adunque ogn'vno è tenuto à farla: Mandauit illis vnicuiq; de proximo ſuo:dice l'Eccleſiaſtico: Vi ricordate, quando Idio mandò Eſaia à riprẽdere il popolo hebreo de i ſuoi peccati?che gli diſſe,Quaſi tuba exalta vocem tuam, & annuntia populo meo ſcelera eorũ?ò perche come tromba? perche la tromba quãdo ſuona nel campo, chiama generalmẽte tutti i ſoldati alla battaglia; & è vn ſegno vniuerſale, e non particolare;coſi queſto precetto di correggere il proſſimo del ſuo peccato,è vn precetto generale & vniuerſale;e ſi eſtende à tutti i fedeli,e gli obliga tutti;Nè biſogna dire, io volentieri farei la correzzione al tale che hò viſto piu volte peccare; ma conoſco ch'è tanto habituato & inuecchiato in quel peccato, che non farei frutto alcuno con eſſo;ma piu preſto perderei il tempo, e gettarei le parole al vẽto: perche io ti dico,che deui andarci; poiche molti peccatori habituati & inuecchiati,ſi ſono conuertiti & emmendati per queſta correzzione fãtta; Qual'huomo piu ſcelerato e triſto poteua trouarſi del Rè Acab?micidiale,idolatro,& ingiuſto: e nondimeno, hauendoli Idio inuiato vn profeta à fargli la correzzione; & hauẽdogli coſtui parlato liberamẽte,e minacciatolo con aſpre parole; quella riprenſione fu tanto efficàce,ch'el Rè ſi ſpogliò delle veſti regali, ſi meſſe il cilicio adoſſo, cominciò à digiunare, à dormire in terra, & à far penitenzia: di piu, quali huomini piu triſti & habituati nel male poteuano trouarſi de i Niniuiti? i quali haueuano prouocata la giuſtizia diuina ad eſterminargli: e nondimeno, hauendogli ſua Maeſtà mandato vn profeta à fargli la correzzione;quelle parole furono tanto potenti & efficaci,che eſſi ſi veſtirono di ſacco, ſedetteno sù la cenere,digiunorono,e feceno peni-

*Iſa.* 38.

*Ier.* 1.

*Mat.* 22

*Eccl.* 17

Digitized by Google

penitenzia: hor se questi cosi habituati nel peccato, si conuertirono mediante la correzzione; perche non deui tu sperare di hauer à fare l'istesso con vn fratello Christiano? Ma mi dirai, Padre, coloro furono mandati da Dio à posta per questo fatto; ma io non son mandato da Dio: & io ti dico, che tu ancora sei mandato à posta da Dio; senti, quel che ti dice Christo questa mattina; Vade, & corripe eum inter te & ipsum solum; dice, che tu vadi à correggerlo da solo à solo; questo commandamento è di Dio, & hà da durare fin che dura la Chiesa; perche vna volta Idio commanda vna cosa, e non torna più à replicarla; Semel loquitur Deus, & secundo id ipsum non repetit: E vuoi tu vedere vn bellissimo esempio di questa correzzione fraterna? dà l'occhio al monte Caluario, e considera quãdo il buon ladrone pendeua viuo dalla croce; che ancorche stesse in quelle pene, & in quei tormenti; inanzi che dimandasse perdono à Christo, e procurasse la salute dell'anima sua; sentendo che quell'altro ladrone suo compagno bestemmiaua, e parlaua cosi malamente; non volse lasciare di non fargli la correzzione fraterna, e procurare con ogni miglior modo di saluargli l'anima: Increpabat eum dicens, neque tu times Deum qui in eadem damnatione es? & nos quidem iustè, nam digna factis recipimus; hic verò nihil mali gessit:

*Iob 33.*

*Luc. 23*

Il secondo punto è, di che si deue far questa correzzione; & à questo dico, che si deue fare del peccato mortale; ò del veniale, quãdo stà in disposizione al mortale; e la ragione, è questa; perche Christo dice, ch'el fine della correzzione fraterna è di guadagnare l'anima del fratello; Lucratus eris fratrem tuum: non si guadagna vn'anima, se non s'intende per sa; nè si perde, se non per il peccato mortale; adunque la sua materia propriamente è il peccato mortale: n'habbiamo l'essempio chiaro nella Scrittura, la quale trattando di Tobia quando andaua facendo la correzzione à i suoi fratelli hebrei; dice, che Monita salutis dabat eis; e chiama le ammonizioni di quel sant'Huomo, ammonizioni di salute; adunque per conseguenza, versauano circa il peccato mortale; perche la salute dell'anima non si perde, se non per causa del peccato mortale; Dentes leonis, dentes eius, interficientes animas hominum; disse l'Ecclesiastico: Non vi ricordate, che quãdo quegli amici di Giob si affaticauano à fargli la correzzione fraterna; ch'esso gli rispose, che le lor parole erano parole gettate al vento? Numquid habebunt finem verba ventosa? e perche questo? perche sentiua Giob nella sua conscienzia, di esser innocente, e di non hauer commesso peccato mortale: Hæc passus sum absque iniquitate manus meæ, cùm habeam mundas ad Deũ preces; diceua egli:

*Tob. 1.*

*Eccl. 21*

*Iob 16.*

*Iob 16.*

Il terzo punto è, à chi si deue fare questa correzzione; & à questo dico, che si deue fare à tutti; cioè, à Principi, à Rè, à Vescoui, à Prelati, à padri, à figliuoli, à padroni, à serui, & à qualsiuoglia persona fedele; perche tutti questi sono fratelli frà loro per il battesimo: Sia pur benedetto Giacop, che fece la correzzione fraterna à Simeone, e Leui suoi figliuoli, per la fede rotta, e per la strage fatta nella città di Sichen: Sia pur benedetto Gionata, che fece la correzzione fraterna à Saul suo padre, della persecuzione ingiusta che vsaua contro Dauid: sia

pur

Digitized by Google

pur benedetto Natan profeta, che fece la correzione fraterna al Rè Dauid, dell'adulterio di Betsabea: Sia pur benedetto Elia profeta, che fece la correzione fraterna al Rè Acab, dell'homicidio di Nabot: Sia pur benedetto Zaccaria Sacerdote, che fece la correzione fraterna al Rè Ioas, dei suoi mali portamenti: Sia pur benedetto San Gio. Battista, che fece la correzione fraterna ad Erode Tetrarca, dell'incesto di Erodiade sua cognata: Sia pur benedetto San Paolo, che fece la correzione fraterna à S. Pietro papa, della simolazione che mostraua co i Gentili: Sia pur benedetto San Grisostomo, che fece la correzione fraterna ad Eudosia Imperatrice, del campo tolto à Callitropa vedoua: Sia pur benedetto Santo Ambrogio, che fece la correzione fraterna à Teodosio Imperatore, del sangue sparso in Tessalonica: E sia pur lodato S. Benedetto Abate, che fece la correzione fraterna al Rè Totila, della sua crudeltà barbaresca: e certo, ch'è vna gran disgrazia quella dei principi, quando alle lor camere non arriua questa correzione fraterna; ma sappiate, che se non vi arriua lei, vi arriua la correzione diuina: leggete Daniele à capi cinque, che trouarete; che quando il Re Baldassarre fece quel sontuoso conuito alle sue mogli, e concubine, e che ordinò, che fussino iui portati tutti i vasi sagri d'oro e di argento del tempio di Gerusalemme, acciò beuesse in quelli lui, e le sue donne; mentre così sfacciatamente gli profanauano, non si trouò nessun corteggiano che volesse fargli la correzione; e dirgli, ò Rè perche fate questo? ma doue non arriuò la correzione humana, arriuò molto bene la correzione diuina, poiche nel cantone di quella sala Reggia apparse all'improuiso vna mano, che correggendolo da douero, scrisse la sentenzia della perdita del suo regno, e della sua morte; Mane, Thecel, Phares: *Dan. 5.*

Il quarto punto è, quando si deue fare questa correzione; & à questo dico, che si deue fare all'hora che si spera e crede, ch'el tuo fratello si emmenderà del peccato; & ascoltarà volentieri le tue parole: perche se conoscessi in coscienzia, che colui hauesse à ributtarti, & à diuentarti nimico; non sei tenuto à farla: e la ragione è questa; perche i precetti affermatiui, non obligano assolutamente, ma con le debite circostanzie e termini; del tempo, del luogo, e della persona; e tale è questo precetto che commanda Christo: ma se conoscessi altrimente, tu sei tenuto à farla; e non facendola, pecchi grauemente; anzi come dice S. Agostino, sarà maggiore il tuo peccato, di quello del tuo fratello; Si non corripis, peior factus es tacendo, quã ille peccando; e per consequenzia, maggiore sarà la tua pena, che la sua: Eli sacerdote haueua due figliuoli, Ofni e Finees, i quali erano di vita scelerata e scandalosa; e perch'egli nõ gli corresse con quei debiti modi come doueua, Idio gastigò lui, e i figliuoli; e maggiore fu il gastigo che diede al padre, che non quello che diede à i figliuoli; perche i figliuoli morirono combattendo co i nimici nella guerra, el padre sentì prima il dolore della lor morte, e poi si roppe il collo da vn luogo alto doue sedeua: & è regola generale, che quanto la colpa è piu grande, il gastigo hà da esser piu grande; e pigliate l'esempio di Adamo, di Eua, e del serpente; chi non sà, che maggiore fu la pena

che

Digitized by Google

che dette Idio al serpente, che non quella che dette ad Eua; essẽdo che
Gen. 3. il serpẽte fu maladetto: Maledictus es inter omnia animantia terræ: perche? perche era stato origine, principio, & occasione di quel peccato; Maggiore fu la pena che dette ad Eua, che non quella che dette ad Adamo; essendo che la condannò à partorire con dolori i figliuoli, & à star soggetta al dominio dell'huo-
Gen. 3. mo; In dolore paries filios, & sub viri potestate eris: e perche? perche era stata stimolo ad Adamo à farlo peccare, e preterire il diuino precetto; Adamo poi hebbe la minor pena, essendo che lo condannò ad acquistarsi il pane col sudore del suo
Gen. 3. volto; In sudore vultus tui vesceris pane tuo: e perche? perche non era stato sedotto come Eua, ma solamẽte indotto à far quel peccato, per compiacere à lei; si come disse San
1. Tim. 2 Paolo, Adam non est seductus, Mulier autem seducta in præuaricatione fuit; e però, chi lascia di correggere il fratello errante, incorre nel peccato della disubidienza, e partecipa della pena del peccato di quell'altro in maggior grado:

Il quinto punto è, come si deue fare questa correzzione; & à questo dico, che si deue fare co i debiti termini che commanda Christo; cioè, prima da solo à solo piaceuolmente; secondo, con la presenzia de i testimonij amici, ò cõsapeuoli di quel peccato; e terzo, cõ la denunziazione segreta à i ministri della Chiesa: il primo termine da solo à solo, si deue fare non vna volta, ma due, e tre volte; perche doue non arriua la prima correzzione, arriuarà la seconda, ò la terza; Gutta cauat lapidem, non bis, sed sæpe cadendo: Ricordateui nella Scrittura, quãdo il diluuio non era ancora cessato so-
pra la terra, che Noè mandò fuora dell'arca vna colomba; la quale hauendo girato vn pezzo per l'aria, e non potendo mettere i piedi in nessun luogo, perche ogni cosa era coperta di acque; ella di nuouo tornò da lui nell'arca: Quæ cùm non in- Gen. 8.
ueniisset vbi requiesceret pes eius, reuersa est ad eum in arcam; ma che cosa fece all'hora Noè? aspettò sette altri giorni, e tornò à rimandarla; & ecco che verso la sera, portò in bocca il ramo verde dell'vliuo, in segno ch'era cessato à fatto il diluuio; cosi tu, farai la prima volta la correzzione al tuo fratello; e questo, ò per lo sdegno di esser stato sco porto; ò per la dilettazione che hà in quel peccato; non si emmenda, nè mette in èssecuzione le tue buone parole; tornarai di là à sette giorni à farla di nuouo, & ecco che produrrà buonissimo effetto di pace, e di emmendazione; e guadagnarai l'anima di quel fratello; perche lo trouarai d'vn'altra disposizione: Et lucratus eris fratrem tuum.

Il sesto, & vltimo punto è, perche si deue fare questa correzzione; & à questo dico, che si deue fare, pche l'hà ordinata e cõmandata Christo Signor nostro; & è de iure diuino: Nõ diede Idio tre beni all'huomo? i beni temporali, i beni del corpo, e i beni dell'anima; e nella sua santa Legge ordinò, che ciascheduno douesse hauer protezzione della robba, del corpo, e dell'anima del suo prossimo; della robba, quãdo disse; Non videbis bouem fratris tui, aut Deu. 22.
ouem errantem, & præteribis; sed reduces fratri tuo: similiter facies de asino, & de vestimẽto, & de omni re fratris tui quę perierit: del corpo, quãdo disse; Erue eos qui ducũ- Pro. 24.
tur ad mortem, & qui trahuntur ad interitũ liberare ne cesses; e dell'anima,

Digitized by Google

Ezec. 3. ma, quando disse; Si annuntiaueris impio, & ille non fuerit conuersus ab impietate sua, & à via sua impia; ipse quidem in iniquitate sua morietur, tu autem animam tuam liberasti; I beni corporali, sono piu degni de i beni temporali; e i beni dell'anima, piu degni de i beni del corpo; adunque se il Christiano è obligato à custodire la robba, e la vita del prossimo; molto piu è obligato, à procurargli la salute dell'anima; e però, quelli che non voglion fare questa correzzione fraterna, quãdo è necessario; ma s'iscusano, e dicono Gen. 4. con Caim; Numquid custos fratris mei sum ego? fanno direttamente contro il precetto diuino, e peccano grauemente:

Ma Dio buono, Dio viuente, Dio immortale; quanta prudẽzia, quãta modestia, e quãto giudizio si ricerca per far bene quest'atto: andiamo à gli essempij simili, che lo dichiarano; Quando quell'huomo che veniua da Gerusalemme in Gerico, fu assaltato e ferito malamente da gli assassini; dice Christo, che passandogli dinanzi il Samaritano, e vedendolo cosi piagato; mosso dalla pietà, se gli auuicinò, e gli medicò le ferite; e con che le medicò? con Luc. 10 olio, e con vino; Alligauit vulnera eius, infundens oleum, & vinum; cosi dũque quando il tuo fratello si troua ferito dal diauolo, con la spada del peccato mortale; tu che in quel caso sei il mistico Samaritano, cioè custode di q̃ll'anima; (perche Samaritano tanto significa, quanto custode) deui p il precetto di Christo, medicargli quelle ferite; e con che? con olio, e con vino; con olio, cioè con piaceuolezza e modestia di parole; facẽdo conto del suo honore, e compatendo la fragilità humana; e con vino, cioè con riprẽsione e detestazione del peccato; mostrandogli la sua bruttezza, e scoprẽdogli la pena dell'altra vita: di piu: Quando Eliseo profeta volse risuscitare il figliuol morto della Sunamite, mandò inãzi Giezi col bastone per metterlo sopra il morto; ma non potendo risuscitarlo, venne lui in persona; e congiunta bocca à bocca, occhi ad occhi; mano à mano; e soffiato sopra il morto, venne à riscaldargli le carni, e lo ritornò in vita; cosi tu Prelato, quando vedi il tuo suddito esser cascato in qualche peccato mortale, e morto à Dio; se vuoi risuscitarlo spiritualmente, nõ deui adoprare il bastone del gastigo e della pena, perche difficilmẽte lo farai risorgere da quel peccato; anzi piu presto lo prouocarai à sdegno, ad odio, & à disperazione; ma se ti auuicinarai à lui con carità, e ti farai eguale nel ragionamento; lasciando da parte l'autorità, el rigore; riscaldarai il suo cuore nell'amore di Dio, e lo farai facilmẽte risorgere da quel peccato: Quando l'Angiolo Rafaello disse al giouinetto Tobia, che suentrasse, e sparasse per mezzo quel pesce che l'haueua assaltato alle sponde del fiume Tigri; gli ordinò appresso, che riserbasse di lui tre cose: il cuore, il fiele, el fegato: perch'erano assai vtili e necessarij à i medicamẽti: Cor eius, & fel, & iecur, repone tibi; sunt enim hæc necessaria ad medicamẽta vtiliter: e volẽdo saper'il giouane à che infirmità poteuano seruire: l'Angiolo disse, ch'el cuore el fegato, posti su le brascie del fuoco, haueuano forza di scacciar ogni sorte di demonij d'intorno à gli huomini; el fiele vnto sù gli occhi ciechi e squamosi, haueuano virtù di schiarirgli e d'illuminargli dalle albugini: e tãto succesSe in casa di Sara, e di suo padre: Tob. 6.

Cosi

Digitized by Google

Cosi tu Christiano, hauẽdo à far la correzzione al tuo fratello errante; se vuoi scacciargli il diauolo dall'anima, e scharirgli gli occhi della mente à conoscere la difformità del peccato: deui ad imitazione di Tobia, seruirti del cuore, del fiele, e del fegato del pesce: del cuore dico, doue suol stare l'amore: pche q̃sta correzzione deui farla per amore di Christo, e con l'affetto del cuore; e nõ per ippocrisia, ò per sdegno, ò p interesse, ò per altra passione mõdana come spesso occorre: del fiele, ch'è di natura amaro; pche deu'esser fatta cõ qualche amaritudine, mostrãdogli la bruttezza del peccato, l'offesa di Dio, e la pena dell'altra vita; che però si chiama correzzione, e nõ deprecazione, ò ossecrazione; e del fegato, ch'è di qualità dolce; pche deu'esser fatta con parole soaui, humili, e modeste, e nõ cõ asprezza, cõ superbia, e cõ dispreggio; che però è chiamata ammonizione fraterna: Ezechia Rè quãdo haueua q̃lla piaga segreta nel suo corpo, che gli apportaua pericolo di morte; Esaia nõ gliela medicò, e risanò cõ sale, cõ zolfo, ò cõ poluere rosiua; ma cõ vn empiastro di fichi secchi, che p lor natura sono dolcissimi; secõdo disse
*Iud. 9.* vna volta la Scrittura, Nũquid possum deserere dulcedinẽ meã? cosi tu Prelato, volendo medicar la piaga segreta, del peccato del tuo suddito, che corre pericolo di morte eterna; per risanarlo cõ la correzzione fraterna, nõ deui adoprar'il sale, el zolfo delle parole aspre, e delle minacce; ma l'empiastro dei fichi secchi, e delle parole amorose e caritatiue;
*Gal. 6.* ecco S. Paolo come dice, Si præoccupatus fuerit homo in aliquo delicto, vos qui spirituales estis, huiusmodi instruite in spiritu lenitatis; cõsiderãs te ipsum, ne & tu tenteris: Põderate bene q̃ste parole, pche sono grauide, e misteriose; dice, Vos qui spirituales estis; pche chi hà da fare la correzzione fraterna, nõ deue essere vn'huomo carnale; nè vn'huomo mondano, nè vn'huomo interessato; ma vn'huomo spirituale, vn'huomo caritatiuo, & vn'huomo Christiano; dice, In spiritu lenitatis; e nõ in verbo lenitatis, ò in vultu lenitatis; perche sono alcuni che quãdo fanno questa correzzione, hãno le parole dolci, el volto mãsueto; ma nõ hanno lo spirito placato e piaceuole: e quì bisogna hauer prima placato e piaceuole l'animo, e poi proferir le parole modeste e mãsuete: di piu, dice lenitatis; perche bisogna ricordarsi, che quello à chi si fa q̃sta correzzione, è vn'huomo simile ad vn fuoco pericoloso; che cõ l'acqua delle buone parole volentieri si spegne, e col vento dell'aspre, facilmẽte si accẽde: onde in cãbio di saluargli l'anima, si potrebbe puocare ad odio, & à nimicizia; però S. Girolamo soleua dire, che si come vn soffio piano e tẽperato, accende vn fuoco spento; & vn soffio vehemente e sforzato, spegne vn fuoco acceso; cosi vna correzzione modesta, muoue vn peccatore à penitẽzia: & vna correzzione aspra, lo rende peggiore e pertinace: finalmente dice, Considerans te ipsũ; per dimostrare che chi fà questa correzzione, si deue ricordare, che anco lui è huomo fragile e peccatore come colui che viẽ coreetto: che può incorrere ne gli stessi peccati, & in maggiori; Nõ est homo, q̃ nõ peccet; Pur è vero, che quando si vuol polire vn vaso di vetro si maneggia cõ molta destrezza, & accortezza; pche se troppo si calca la mano, si rõpe e si frange; e che altro è l'huomo, se nõ vn vaso di scolo e fragile di vetro? che ogni minima parola ò sospetto, lo muoue e l'altera? e però chi hà da corregerlo;
*3. Reg. 8*

deue

Digitized by Google

deue vſare ogn'arte, ogni prudẽzia, & ogni modeſtia, p polirlo dal peccato, e ſaluargli l'anima: Ricordateui di Loth, quãdo volſe far la correzzione fraterna à i cittadini di Sodoma; con che modeſte e piaceuoli parole cominciò il ſuo eſſordio? Nolite qu; ſo fratres mei, nolite hoc malũ facere: ma che dico io? cõſiderate la modeſtia che tẽne Chriſto nel far queſta correzzione à piu perſone; Quãdo correſſe i figliuoli di Zebedeo, diſſe; Neſcitis quid petatis: quando correſſe Simon fariſeo, diſſe; Simon, habeo tibi aliquid dicere: quãdo correſſe il Regolo, diſſe; Niſi ſigna & prodigia videritis, nõ creditis: quando correſſe la Samaritana, diſſe; Quinq; viros habuiſti, & nunc quẽ habes non eſt tuus vir: quando correſſe Pietro, diſſe; Si non lauero te, non habebis partẽ mecũ: quando correſſe Giuda, diſſe; Sine illã, vt in diẽ ſepulturæ meæ ſeruet illud: quãdo correſſe Pilato, diſſe; Non haberes poteſtatẽ aduerſum me vllã, niſi tibi datũ eſſet deſuper: e quãdo correſſe Tõmaſo, diſſe; Infer digitum tuũ huc, & affer manũ tuã, & mitte in latus meũ; & noli eſſe incredulus, ſed fidelis: di modo, che chi vuol correggere altri; deue vſar ogni modeſtia, ogni prudenzia, & ogni creãza, acciò le parole della ſua correzzione poſſino trouare aperta la porta de gli orecchi del peccatore; e per quelli ſcendere alla camera ſegreta del cuore, e ſaluargli l'anima; e però Si peccauerit in te frater tuus, vade, & corripe eum inter te & ipsũ ſolũ.

*Gen. 19*

*Mat. 20*

*Luc. 7.*

*Ioa. 4. 13. 18. 19. 20.*

Due perſone ſi cõſiderano in queſto ſãto precetto: Colui che corregge, e chi è corretto; nella ſcala de i correttori, ſi truouano quattro ſorti di huomini; Alcuni veggono peccare il lor fratello, ma pche nõ hãno ſeco carità, nõ vogliono andar'à fargli la correzzione fraterna; ma s'iſcuſano in qualche modo, ò fingono di nõ hauerlo viſto: Alcuni altri vanno à fargli la correzzione fraterna, ma nõ hãno l'animo ſincero e puro come conuerrebbe; ma alterato da qualche intereſſe particolare, ò ſolleuato da ippocriſia, e d'albagia di mente: Alcuni altri vanno à fare la correzzione fraterna, & hãno l'animo ſincero; ma nõ hanno modo, nè prudenzia nel farla; perche in cãbio di ridurre il fratello à penitẽzia, lo prouocano ad ira, à ſdegno, & à nimicizia: Et alcuni altri vanno à fare la correzzione fraterna, e tengono buon animo, & hanno modo e prudenzia nel farla; e queſti guadagnano l'anima del proſſimo, & acquiſtano merito per lor ſteſſi; ſicome diſſe Dauid, Corripiet me iuſtus in miſericordia, & increpabit me: dice Iuſtus, perche chi vuol far debitamẽte la correzzione ad altri, hà da eſſere huomo da bene, e nõ macchiato di peccati come quell'altro; però diſſe l'Apoſtolo, Qui prædicas nõ furandũ, furaris; qui dicis nõ mẽchandũ, mẽcharis; Quãdo la ſpoſa nella Cantica volſe lodar le labbra del ſuo ſpoſo, diſſe; Labia eius, lilia diſtillantia myrrhã primam; le ſue labbra ſono come i gigli che diſtillano la prima mirra: le cui parole ſecondo Filone Veſcouo, alludono à chi hà da fare la correzzione fraterna; pche ſi come la mirra è amara, preſeruatiua dalla corruzzione, & ammazza i verminie ſicome il giglio è vn fiore cãdido, & è hieroglifico della purità; coſi la correzzione fraterna, è amara p ragione della riprẽſione che cõtiene i ſe; preſeruatiua dalla corruzzione della dannazione, & vccide il verme del peccato; e chiamaſi mirra prima, perche tratta dell'anima, ch'è la prima coſa c'hà il chriſtiano;

*Pſ. 140.*

*Rom. 2.*

*Can. 5.*

Quam

Mat. 16 Quã dabit homo cõmutationẽ pro anima ſua? hor acciò lei faccia frutto di ſalute, deue vſcir dalle labbra come i gigli; cioè, da vna bocca pura e candida; pche come mai ſi potrebbe ſopportar con paciẽza vn parlar amaro e riprẽſiuo, ſe colui ch'el dice nõ è di vita cãdida come vn giglio? di piu, dice Dauid, In miſericordia; pche la correzzione hà da eſſer fatta con la cõpaſſione della fragilità humana, e con la conſiderazione della miſericordia diuina; ſicome inſegnò Eccl. 21 l'Eccleſiaſtico, Fili peccaſti, nõ adijcias iterũ; ſed & de priſtinis depręcare, vt tibi dimittantur: Quãdo quel Samaritano vedde quel pouero viãdãte coſi ferito sù la ſtrada di Gerico, e che ſi moſſe à compaſſione del ſuo caſo; dice Chriſto, che la miſericordia all'hora cominciò à deſtarſi Luc. 10 in lui; Vidẽs eũ, miſericordia motus eſt; ma non fu cõplita miſericordia: quãdo poi lo medicò cõ le ſue mani, e lo conduſſe all'alloggiamẽto, e lo fece gouernare alle ſue ſpeſe; all'hora sì che quella miſericordia hebbe il ſuo cõplimẽto, e la ſua pfezzione; ſi come riſpoſe il Legisperito, Qui Luc. 10 fecit miſericordiã in illũ: Coſi quãdo vn Chriſtiano vede peccare il ſuo fratello, e ſi muoue à cõpaſſione, & à zelo dell'anima ſua; all'hora la miſericordia comincia à deſtarſi in lui: perche come diſſe Salomone, Qui Pro. 22. pronus eſt ad miſericordiã, benedicetur; ma nõ è cõplita miſericordia; ma quando lo corregge co i debiti termini della carità, della modeſtia, e della prudẽzia; all'hora sì che quel la miſericordia riceue il ſuo cõplimẽto, e la ſua pfezzione; ſi come dice Dauid, Corripiet me iuſtus in miſericordia: di piu, dice Increpabit me; pche queſta correzzione nõ hà da eſſer tãto piaceuole, che appariſca vna deprecazione, & vn'oſſequio; ma hà da eſſer riprẽſiua del peccatõ, e dimoſtratiua della pena eterna; ſi come diſſe S. Paolo, Argue, obſecra, 2. Tim. increpa in omni patiẽtia, & doctri- 4. na: deue dũque eſſer come vna roſa: Ob audite me diuini fructus, quaſi Eccl. 39 roſa plãtata ſuper riuos aquarũ fructificate: perche ſicome la roſa nella ſua sfera è tutta bella & odorifera, e nel gãbo hà le ſpine che pungono la mano: coſi queſta correzzione da vna parte hà da eſſer modeſta e piaceuole, e dall'altra hà da riprẽdere, e deteſtare la bruttezza del peccato:

Nella ſcala poi di quelli che ſon corretti, ſi trouano tre ſorti di huomini; conciofiache, alcuni ſono, che quãdo ſentono queſta correzzione fraterna, il lor cuore ſe gl'intenerisce come vna cera; e riflettendoſi la lor mẽte nella giuſtizia diuina, vbediſcono alle parole del correttore; ringraziãdolo di quella carità vſata cõ eſſi, e ſi emẽdano: e queſti ſono i mãſueti, gli humili, e i modeſti; i quali dicono col profeta, Factum eſt cor Pſal. 21 meũ tanquã cera liqueſcẽs, in medio ventris mei: Alcuni altri ſono, che quãdo ſentono queſta correzzione, il lor cuore ſe gl'indura come vna pietra; & aſtrahẽdoſi la lor mẽte altroue, nõ hãno veruna cõpunzione delle parole che gli ſon dette: e queſti ſono i peccatori habituati, & inuecchiati: ſi come diſſe Giobe, Cor Iob 41. eius indurabitur tãquã lapis: Et alcuni altri ſono, che quando sẽtono la correzzione, il lor cuore diuẽta fiero come vna vipera: e gonfiãdoſi la lor mẽte con la ſuperbia, ſi riuoltano cõ ingiurie e male parole cõtro il correttore: e queſti ſono gl'iracõdi, gli inſolenti, e i temerarij: ſi come diſſe Amos profeta, Odio habuerũt cor- Amos 5 ripientẽ in porta: e veramẽte, quãdo la correzzione fraterna viẽ diſprezzata da colui à chi ſi fà: cagiona vn'

effetto

Digitized by Google

effetto miserrimo, che doue inanzi era vn mezzo à saluargli l'anima, diuenta vn mezzo à condannarlo all'inferno; perche per quel dispregio, Idio gli sottrahe il lume della grazia; & esso restando nelle tenebre, diuenta piu ostinato nel peccato; n'habbiamo l'essempio nella Scrittura, di Nabal; che quãdo Abigail sua moglie gli fece la correzzione fraterna, dell'ingiuria fatta à Dauid; e della sua auarizia, e poca carità; hauendo lei osseruato il debito modo à non fargliela quando il marito staua pieno di vino, & alienato di mente; ma dopò: perche esso la disprezzò, e ne tenne pochissimo conto; dice il testo, che subito il suo cuore diuentò morto, e rimase iui aguisa di vna statua di pietra; Emortuum est cor eius intrinsecus, & factus est quasi lapis: ma com'è possibile, che vn cuore humano diuenti morto al suono delle parole? e rimanga l'huomo immobile come vna pietra? Rispondo, ch'essendo la correzzione fraterna vn'opera di carità; & essendo la grazia diuina, vita spirituale del cuore humano; mentre quella vien disprezzata dal peccatore, Idio sottrahe la grazia al cuore; sottrahendogli la grazia, il cuore resta morto; restando morto, l'huomo diuenta immobile & ostinato nel peccato; e cosi occorse à Nabal in quel fatto: l'istesso ancora auuenne à Faraone, che hauendogli Mosè piu volte fatta la correzzione fraterna; perche esso sempre la disprezzò, e ne tenne poco conto; il suo cuore diuentò piu duro, e piu ostinato nel peccato; Induratum est cor Pharaonis: el medesimo occorse a i cittadini di Sodoma, che hauendo disprezzata la correzzione fraterna che gli fu fatta da Loth; diuentorono assai piu ostinati, e piu abhominenoli ne i lor peccati: e però colui ch'è stato corretto, deue non solamente accettare con ogni humiltà quella correzzione; ma di piu, deue ringraziare, e restar obligato al correttore: ditemi di grazia, quando vno si truoua con qualche piaga adosso, e ch'el cerusico adopra hora gli vnguenti lenitiui, hora le polueri rosiue, & hora i ferri incisiui; e che piu volte lo fa piangere e gridare, per il dolore; gli diuenta forse egli nemico? lo scaccia forse di casa sua? gli dice forse qualche ingiuria, ò minaccia? nò: ma l'accarezza, l'appresenta, lo ringrazia; e risanato ch'è, gli resta perpetuamente obligato: di piu, quando quella donna hà qualche difetto nel suo volto, e che la mattina si và à guardare allo specchio, e se lo vede; spezza forse ella quello specchio? ò forse se lo caua di camera? nò: ma lo serba, l'annetta, e lo tien caro; perche mediante quello, lei và coprendo & abbellendo i suoi mancamenti: Dio buono, che altro è vn correttore caritatiuo, se non vn sagace e diligente cerusico? che con l'vnguento lenitiuo delle parole soaui e modeste, con la poluere rosiua della ripréssione e detestazione del peccato, e col ferro incisiuo del timore della pena dell'inferno, và medicando la piaga mortale e pericolosa del peccato? e che altro è egli, se non vn specchio terso e cristállino, che scuopre, auuisa, e mostra i difetti e i mancamenti della faccia della coscienzia? come dunque tu Christiano vorrai diuentar nimico à questo medico, scacciarlo da te, ingiuriarlo, e minacciarlo? e non piu presto ringraziarlo, accarezzarlo, e restargli obligato? e come vorrai tu spezzare questo fidato specchio, e trattarlo malamẽte? e non piu presto tenerlo caro, e farne

1. Reg. 25.

Exo. 7.



Digitized by Google

farne conto? Tre ragioni a punto debbono persuaderti, à riceuer volentieri quella correzzione; la prima, il considerare che chi viene à correggerti, nō viene per suo capriccio e per sua volontà; ma per il precetto di Christo, che così commanda nel Vangelo, e dice, Si peccauerit in te frater tuus, vade, & corripe eū inter te & ipsum solum; e che come Christiano è obligato ad obedirlo senza verun rispetto: la seconda, perche la verità deue piacere à tutti; 2. Cor. 13. Non enim possumus aliquid aduersus veritatem, sed pro veritate; dice San Paolo: e mentre colui ti dice la verità, non deue dispiacerti, ma piacerti; piglia l'essempio dal Rè Dauid, quando Natan profeta gli fece la correzzione fraterna; ancorche il Rè sentisse tante minacce, e rabuffi; perche vedeua che diceua il vero del suo peccato, ascoltò con pacienza & humiltà quelle parole: la terza ragione, è, che quando colui ti corregge, non ti corregge publicamente diffamandoti, & accusandori; ma segretamente da solo à solo, ch'è vn'atto di carità: Gli Hebrei soleuano odiare alle volte i correttori, Amos 5. secondo dice Amos profeta; Odio habuerunt corripientem in porta; perche le accuse de i peccati, molte volte si dauano a i Giudici che habitauano all'hora nelle porte delle città; e quelli publicamente faceuano iui le correzzioni a i delinquenti; ma la correzzione fraterna che ordina Christo, si fa con ogni segretezza, con ogni modestia, e cō ogni riserbo della fama; In spiritu lenitatis, In misericordia, Inter te & ipsum solum; e però il correttore non deue esser odiato e discacciato da te, ma ascoltato e ringraziato: Ma che diremo di questi nostri tempi? che non solamente si truouano di quelli che non vogliono riceuere questa correzzione; ma ancora vi sono di quelli, che quando veggono peccare il lor fratello, fanno due cose; ò se gli accostano, e dicono che hà fatto bene; ch'è galant'huomo, e che tanto farebbono essi se gli venisse l'occasione; Laudatur peccator in desiderijs animæ suæ, & iniquus benedicitur; Psal. 9. ouero, lo vanno diffamando per le piazze, e mettendolo in mala riputazione appresso quelli che lo conoscono; Acuerunt linguas suas sicut serpentes, venenum aspidum sub labijs eorum; Ps. 139. ò mondo immondo, ò mondo tristo, ò mondo scelerato, ò mondo che hai due faccie come Giano: In corde, & corde locuti sunt: Ps. 11.

Ma ò Signor mio, voglio pur ragionar teco familiarmente; per qual causa tu vuoi che in questa correzzione, la prima volta si proceda da solo à solo; la seconda, con la presenzia di due testimonij; la terza, con la denunzia alla Chiesa; e la quarta, col gastigo della scommunica? Senti Roma: perche così richiede l'ordine della ragione; cioè, che prima si adopri la carità; che dalla carità, si passi al zelo; che dal zelo, si vada al rigore; e che dal rigore, si termini nella giustizia; Ecco, quando si fa la correzzione da solo à solo, all'hora si essercita la carità; perche questo è atto di carità: quando si chiamano i testimonij in compagnia, all'hora si essercita il zelo; perche questo è atto di zelo: quando si denunzia alla Chiesa, all'hora si essercita il rigore; perche questo è atto di rigore: e quando si adopra la scommunica, all'hora si essercita la giustizia; perche questo è atto di giustizia: e non vedi tu, per similitudine; che quādo in vna gamba nasce qualche cācrea, che'l medico cerusico in quel principio

cipio adopra gli vnguenti, e gli empiastri lenitiui? e quando quelli non giouano, ma cresce l'vlcera; vi mette le polueri e gli olij rossui? e come questi non fanno effetto, ma il male và inanzi; adopra i ferri & i rasoij dello stucchio? e quando i ferri non fanno profitto, ma la piaga serpisce; all'hora mette mano alla sega e taglia totalmente la gamba? Expedit vt pereat vnum membrorū, quàm totum corpus mittatur in gehennā; disse Christo: Leggete San Paolo a i Corintij, che troua tre la pena che assegnò à quell'incestuoso, che non voleua emmendarsi; Iudicaui tradere huiusmodi Satanæ, in interitum carnis: e però, Sit tibi sicut ethnicus & publicanus: Ma riposiamoci.

*Matt. 5.*

*1. Cor. 5*

*Secondo Ragionamento.*

SI peccauerit in te frater tuus, vade, & corripe eum inter te & ipsum solum; Con giusta ragione volse il Signor nostro ordinare questo precetto della correzzione fraterna, nella sua Chiesa; perche essendo la legge Euangelica, legge di amore e di carità, sicome habbiamo detto inanzi; Hoc est præceptum meum, vt diligatis inuicem; Fra gli altri precetti, questo della correzzione confermaua & autenticaua detta legge; essendo che s'indrizzaua direttamente à quest'atto di carità, cioè alla salute del prossimo: di piu, essendo la sua Chiesa vn corpo mistico di membri, secondo disse San Paolo; Vos estis corpus Christi, & membra de membro; sicome vn membro aiuta l'altro membro, cioè il braccio la mano, la mano l'occhio, l'occhio il piede, e và discorrēdo; cosi in questa correzzione, vn fedele aiuta l'altro fedele, nel bisogno e pericolo dell'anima: di piu, essendo naturale à quelli che cascano, cercar per aiuto la mano del compagno à potersi piu presto leuare da terra; secondo disse Salomone, Si vnus ceciderit, ab altero fulcietur: & indrizzandosi essa correzzione à tal effetto, con gran sapienzia fu ordinata & istituita da esso Signore nella sua Chiesa: Leggesi nell'Essodo, à cap. venticinque; che Idio cōmandò à Mosè, che facesse il candeliere del tabernacolo cō le lucerne attorno d'oro massiccio; e che quando le lucerne faceuano di sopra il mocco, fussino ini preparate le forbici d'oro per tagliare quei mocchi, e tener sempre viue quelle lucerne; apunto, le lucerne ardenti, sono i Christiani; i quali per esser battezzati e redenti col sangue di Christo, sono d'oro finissimo; ma per esser huomini e di natura fragili, producono ancora il mocco del peccato; hora la Maestà sua hà preparate le forbici d'oro, che sono le persone spirituali e caritatiue; le quali, vuole che vadino tagliando questi mocchi, e correggendo questi errori, con l'ammonizione fraterna; acciò le lucerne stiano sempre viue, e sempre ardino dinanzi al suo cospetto; e però, Si peccauerit in te frater tuus, vade, & corripe eum inter te, & ipsum solum.

*Eccl. 4.*

*Ioan. 15*

*1. Cor. 12.*

Piace tanto al mio Signore questo atto della carità fatta col prossimo, che volendo spiegarlo nell'vltima cena, disse agli Apostoli; Mandatū nouum do vobis, vt diligatis inuicē, sicut dilexi vos; vi dò vn nuouo precetto, che vi amiate insieme, come io hò amato voi; ma ò Signor mio, come questo precetto di amarci insieme, lo chiami nouuo? Non sappiamo noi ch'è stato ancora dato e commandato da te nella vecchia legge, quādo dicesti, Diliges amicū tuum

*Ioan. 13*

*Leu. 19*



Digitized by Google

tuum ſicut te ipſum ? Riſpondo Roma, che ſi chiama nuouo; per quelle vltime parole che dicono, Sicut dilexi vos; atteſoche, nella vecchia legge diſſe ſolamente che ſi amaſſe il proſſimo come ſe ſteſſo, e non altro; ma in queſta nuoua del Vangelo, dice che ci amiamo inſieme, com'egli hà amati noi; chi non sà, che molti ſono che amano lor ſteſſi, con dannazione delle anime proprie; poiche non ſi curano per la compiacenza di queſte coſe terrene, cioè di danari, di donne, di vendette, e di delizie, andare a caſa del diauolo; Qui amat animam ſuam, perdet eam; e chi ama il proſſimo à queſto modo, non l'ama veramente, e giuſtamente; ma amare il proſſimo, in quel modo che l'hà amato Chriſto; o queſto sì, ch'è vero e perfetto amore; e per conſequenza, è vn nuouo precetto; & in che modo Chriſto ha amati noi? ecco, col fine di ſaluar le anime noſtre; poiche venne dal cielo in terra, patì tante fatiche e ſtenti, ſopportò tante ingiurie & opprobbrij, predicò tre anni continui, e ſparſe il ſangue in croce; hor à queſto modo vuole egli, che noi amiamo i noſtri fratelli; cioè, che procuriamo di ſaluargli le anime; e per ſaluargliele, che patiamo ogni fatica & incommodo, che adopriamo tutti i noſtri talenti, che vſiamo ogni debito rimedio, che ſofferiamo qualſiuoglia ingiuria, e che teniamo ogni ſtrada e mezzo per arriuare à queſto fine; Et lucratus eris fratrem tuum: e che coſa guadagnarai tu all'hora? forſe vn migliaio di ſcudi? piu: forſe cento mila dobble? piu: forſe due millioni interi? piu: forſe vna prouincia grande? piu: forſe vn regno di corona? piu: forſe vna parte del mondo? piu: forſe tutto il mondo

Ioan. 12

inſieme? piu: e che coſa piu? vn'anima: odi, quel che dice lui in San Matteo; Quid prodeſt homini ſi mundum vniuerſum lucretur, animæ verò ſuæ detrimentum patiatur? aut quam dabit homo commutationem pro anima ſua? ò ſanta, ò benedetta correzzione fraterna: Con tre nomi è chiamata ella dai Dottori: Medicina ſalutare, Acqua benedetta, e Limoſina ſpirituale; ſi chiama medicina ſalutare, perche ſicome nel noſtro corpo quando domina la febre; arriuando la medicina, e toccando l'humore peccante; ſubito lo libera dal pericolo della morte: coſi la correzzione fraterna quando tocca l'humore peccante del peccatore, & è accettata da lui fraternamente: ſubito lo ſalua dal pericolo della morte ſpirituale: di piu, ſi chiama acqua benedetta: perche ſicome in vna caſa eſſendoſi acceſo il fuoco, ſopragiungendo l'acqua, ſpegne quell'incendio; coſi la correzzione fraterna, ſpargendoſi ſopra il cuore del peccatore, ſpegne le fiamme del peccato e dello ſcandalo: di piu, ſi chiama limoſina ſpirituale; perche ſicome la limoſina ſoccorre le miſerie, e le neceſſità del corpo; coſi la correzzione fraterna ſoccorre le miſerie, e le neceſſità dell'anima; e però, Si peccauerit in te frater tuus, vade, & corripe eum inter te & ipſum ſolum:

Mat. 16

Due condizioni neceſſarie hà da hauer colui chè hà da correggere, e due altre quell'altro che hà da eſſer corretto: Chi corregge, deue hauer zelo, e compaſſione; zelo della ſalute del fratello: cioè che non ſi muoua per altro fine à far queſta correzzione, ſe non per leuarlo dal peccato, e ridurlo alla buona ſtrada; e compaſſione, à non ſcandalezzarſi

Digitized by Google

zarsi di quel fallo che hà visto; ma compatirlo, e considerare l'humana fragilità: Ma oime, quanti sono hoggidì, che si seruono di questa correzzione per interessi particolari: Vedranno entrar'vno in qualche casa sospetta, doue essi ancora vccellano; e vanno à ritrouar colui, e dirgli; che non stà bene andare à quella casa, perche dà scandalo; ch'è stato visto da molti, e che corre pericolo di esser ammazzato: e questo fanno, non per la salute dell'anima di quel fratello; ne per zelo dell'honore di colui: ma per l'interesse, e passione che hanno in quel fatto, lo disse molto bene Osea profeta, à capi sette; *Facti sunt quasi* *Osea 7.* *arcus dolosus*: sono fatti costoro aguisa di vn'arco falso: ò belle parole: l'arco falso hà questo difetto, che apparisce drizzato ad vn segno, e và poi lo strale, ò la palla à dare ad vn'altro segno: così costoro, mostrano con le parole di tirare alla salute & honore del prossimo; e l'intenzion loro, è di arriuare à qualche segno, & interesse particolare; *Loquuntur pacem cum proximo* *Psal. 27* *suo, mala autem in cordibus eorum*: Chi è corretto poi, deue hauer humiltà, e compunzione; humiltà, in sentir pacientemente le ammonizioni, & auuisi che gli son fatti; e non negare, ò scusare il suo peccato; e compunzione, in volersi emmendare di quel fallo; & edificare il prossimo che hà scandalezzato col mal'essempio: Leggesi nel Genesi, che quando Gioseppe licenziò i suoi fratelli nell'Egitto; e che gli disse, che tornassino à casa loro con gli asinelli carichi di grano per portarlo à Giacop lor padre; gli auuertì, che non facessino questione fra *Gen. 45* loro per la strada; *Ne iraſcamini in* *via: io dimando, perche à quest'huomo premeua tanto, che i fratelli non facessino questione per la strada? Rispondo, perche conduceuano seco quegli animaletti carichi di fromento; i quali per esser di natura deboli e fiacchi, sogliono facilmente, e spesso cascare ai cattiui passi; onde mentre fra loro fusse stata discordia, non si sarebbono fauoriti l'vn l'altro à sollcuargli da terra; e così il grano non sarebbe stato condotto a saluamento à suo padre: e però, voleua che andassino in pace; Così noi altri che habbiamo gli animaletti deboli, che sono questi nostri corpi di carne; carichi di mille imperfezioni; e facili à cascare nel peccato ad ogni occasione; acciò poss sino esser solleuati à tutti i cattiui passi, dalle persone caritatiue; siamo tenuti di non adirarci, di non sdegnarci, e di non far questione con essi, quando ci fanno l'ammonizione e correzzione fraterna; ma accettarla con pace, e cõ amore, e ringraziarli con ogni creanza, & humiltà; Corripiet me iustus in misericordia, & increpabit me; oleum autem peccatoris nõ impinguet caput meum: e qual'è l'olio del peccatore? se non l'adulazione? di modo, che Dauid voleua esser corretto, ma non adulato; e però Christiano, quãdo tu conosci di hauer'errato, e dato scandalo al tuo fratello; deui volentieri accettare la correzzione che ti vien fatta, e non andare iscusando, e negando il tuo peccato; poiche sono alcuni, che subito niegano; e con false ragioni, & iscuse apparenti dãno ad intendere che quella correzzione è fuora di proposito; e si truouano essi di sopra, el correttore di sotto; così fece Adamo primo nostro padre, quando Idio vẽne a correggerlo nel paradiso terrestre, acciò cõfessasse il suo peccato, e facesse* *Psal. 140.*



Digitized by Google

penitenza; che subito cominciò a scusarsi, & à dire; che la donna che gli haueua data lui per compagna, era stata cagione di quel fallo; Mu-
*Gen. 3.* lier, quam dedisti mihi sociam dedit mihi de ligno, & comedi; come dir volesse: se tu non mi hauessi data questa compagna, io non sarei incorso in questo errore: però Dauid faceua orazione particolare à Dio, che non incorresse in questo man-
*Ps. 140.* camento; Non declines cor meum in verba malitiæ, ad excusandas excusationes in peccatis; e si possono assomigliar costoro al Riccio, come
*Isa. 34.* disse Esaia; Ibi habuit foueam Ericius: atteso che questo animaletto, quando stà à mangiare qualche pomo sotto l'albero, e che stima di non esser visto; all'hora tu gli vedi il capo, la bocca, i piedi, e le zampette; ma se vai per pigliarlo, esso subito nasconde capo, bocca, piedi, e zampe; e si fà tondo come vna palla, coperta tutta di spine che ti pungono la mano; così, se tu offerui segretamente la vita di vn tristo; vedrai il capo della sua mala intenzione, la bocca delle sue cattiue parole, i piedi de i suoi pessimi andamenti, e le mani delle sue sceleratissime opere; ma se vai per riprenderlo e correggerlo, esso subito nasconde capo, bocca, piedi, e mano; e con modestia e mortificazione, si cuopre tutto di spine; cio è, d'iscuse, e di ragioni apparenti; mostrando ch'esso è vn huomo da bene, e che tu che vuoi correggerlo sei vn'ippocrito; e questo essempio è di S. Gregorio Papa: Ma volete vedere quanto importa riceuer con humiltà la correzzione fraterna? sentite questo caso: Sono nella Giudea due Rè, sotto diuerso tempo; Saul, e Dauid: ambidue peccano, vno per malizia, ch'è Saul; l'altro per fragilità, ch'è Dauid; il primo disubedisce à Dio, il secondo cõmette adulterio & homicidio; ad ambidue vengono i correttori, cioè à Saul, Samuele; & à Dauid, Natan profeta; Samuele corregge Saul, e lo minaccia della priuazione del regno; Natan corregge Dauid, e lo minaccia dell'honore di casa sua; Saul niega di hauer'errato, e si difende, e dice; Immo audiui vo- *1. Reg.*
cem domini: Dauid accusa il suo *15.*
peccato, si rende in colpa, e dice; Peccaui domino: il primo hà per *2. Reg.*
male d'esser stato corretto, e non *12.*
fa penitenza; anzi straccia la veste al correttore: il secondo hà per bene di esser stato corretto, fà penitenza, & accetta per amico il correttore; che occorre? il primo si danna, e perde il regno; il secondo si salua, e lascia heredi al regno; ecco dunque quanto importa ascoltare con humiltà la correzzione fraterna, & esseguirla con l'emmendazione del peccato: però disse Salomone, Noli arguere derisorem, *Prou. 9.*
ne oderit te: Ma io dimando, che vuol dire, che Natan profeta quando fece la correzzione à Dauid, cominciò così copertamente e di lontano; con l'essempio della pecorella, del ricco, e del pouero? Respon- *2. Regi*
de mihi iudicium, duo viri erant in *12.*
ciuitate vna; e Samuele quando la fece à Saul, cominciò così scopertamente, e diede d'imbroccata al caso? Quæ est hæc vox gregum, quæ resonat in auribus meis; & armentorum, quam ego audio? se ambidue questi erano Rè, & ambidue quelli profeti? Rispondo, ch'el peccato di Dauid; era peccato di carne, ch'è vergognoso à nominarlo; e fà far la faccia rossa; e però con gran sapienzia Natan cominciò ad entrare nella correzzione, con parole modeste; e con quella parabola della

Digitized by Google

della pecorella tolta per forza dal ricco: il peccato di Saul, era peccato di disubidienza, ch'è vna spezie di superbia: e però prudentemente Samuele entrò in quel fatto, con parole aperte & immediate: così vediamo che fà il buon Confessore, col suo penitente; che quando l'interroga del peccato della carne, l'interroga con parole modeste e circonspette; e quando l'interroga di altre spezie di peccati, l'interroga con parole chiare e manifeste.

Ma piu oltre: Che vuol dire, ch'essendo così grand'atto di carità, la correzzione fraterna; e producendo tanto buon'effetto, qual'è la salute dell'anima; Gioseppe figliuolo di Giacop, quando vedde i suoi fratelli che haueuano commesso quel gran peccato; che la Scrittura non lo specifica: gli accusò immediatamente appresso il padre, senza che inanzi gli correggesse fraternamente? Accusauitque fratres suos apud patrem crimine pessimo: ne si può dire, ch'egli fusse tanto fanciullo che non sapesse, ò non gli conuenisse di fare questo vffizio; perche la Scrittura dice, ch'era di sedici anni; Cùm sexdecim esset annorũ: ch'era vn'età assai conueniente à poterlo fare: Oltre che si hà da presuporre, che fusse vn fanciullo sauio, accorto, & ornato di molte virtù, e di molto senno: A questo rispondono alcuni dottori, e dicono; che trouandosi all'hora Gioseppe nello stato della legge della natura, doue la correzzione fraterna non era esplicitamente commandata de præcepto; (imperoche non era ancora data da Dio veruna legge scritta) ma solamente era de consilio: non è merauiglia, s'egli non facesse inanzi à quelli la correzzione fraterna; ma gli accusasse immediatamente al padre:

Gen. 37

Gen. 37

Altri dicono, che gli fece la correzzione fraterna come conueniua, ma che la Scrittura non ne fà menzione; sicome ancora non narra altre cose: ma perche quelli non si emmendorono come doueuano, però esso tutto zelante della lor salute, gli accusò e denunzio à suo padre:

Altri dicono, che non volse fargli la correzzione fraterna; perche conosceua col suo spirito profetico, che non harebbe fatto profitto, ne giouamento alcuno; essendo che i fratelli l'odiauano per la sua bontà, e non gli parlauano con buon'animo, ne l'ascoltauano cón cuore sincero; sicome dice la Scrittura, Oderant eum, nec poterant, ei quidquã pacificè loqui; & egli conoscendo di non poter adoprare la correzzione, ricorse à quest'altro mezzo di denunziargli al padre: S. Tommaso di Aquino dice, che però non gli fece la correzzione fraterna; perche quel peccato non era segreto, ma publico e diuulgato fra loro; onde non era tenuto à fargliela segretamente: ma lo disse al padre, acciò quello come superiore à tutti, prouedesse alla salute delle lor anime; e con la sua autorità e prudenzia, togliesse d'intorno lo scandalo passiuo.

Gen. 37

Ma ecco vn'altro dubbio maggiore: Noi sappiamo, che'l peccato di Anania e di Saffira, quando fraudorono il prezzo del campo che haueuano venduto; era segreto, e nessuno il sapeua; come dunque S. Pietro non gli fece la correzzione fraterna da solo à soli? ma lo publicò subito alla Chiesa, e gli punì così seueramente? Rispondo à questo, e dico; che'l peccato di Anania



Digitized by Google

e di Saffira, no'l seppe San Pietro per via ordinaria humana: cio è, che lui gli hauesse visti con gli occhi corporali, sicome presuppone il precetto della correzzione fraterna; Si peccauerit in te frater tuus: ma lo seppe per riuelazione dello Spirito santo, secondo disse ad Anania; Act. 5 Non es mentitus hominibus, sed Deo; e però hauendolo saputo l'Apostolo per riuelazione dello Spirito santo, ancora per l'istessa riuelazione dello Spirito santo, hebbe ordine che'l diuulgasse e publicasse à tutta la Chiesa, senza precedente correzzione; e questo fu, per metter timore ne i nuoui credenti; e dar essempio agli altri, secondo accenna Act. 5. iui la Scrittura; Factus est timor magnus in vniuersa Ecclesia, & in omnes qui audierunt hæc: l'istesso caso occorse in persona di Giezi, quando commesse quel peccato segreto di simonia, di pigliare tanti danari e tante vesti da Naman Siro; ch'Eliseo profeta lo publicò subito con punirlo di lebra, senza osseruare la regola della correzzione fraterna; perche quel peccato il profeta l'haueua saputo per riuelazione diuina, e per l'istessa riuelazione ancora l'haueua publicato à quel modo:

Ma piu oltre di grazia: e vediamo, per qual cagione il Signor vuole, che inanzi che'l peccato del fratello si denunzij alla Chiesa; si conduchino vno ò due testimonij per la seconda correzzione? perche non ordinò, che si facesse subito la denunziazione alla Chiesa dopò il primo atto della correzzione fatto piu volte? Rispondo, per tre ragioni; prima, perche l'ordine della natura richiede, che non si facci passaggio da vn'estremo ad vn'altro estremo, senza il debito mezzo partecipante di quegli estremi; sicome vediamo della stagione dell'anno, la qual non passa dall'estade, ne dall'estade all'inuerno, senza il suo mezzo della primauera, e dell'autunno; maggiormente hà da osseruarsi questo negli atti della carità: e però essendo la correzzione fraterna vn'atto segreto, ch'è vn'estremo; e la denunziazione alla Chiesa vn'atto publico, ch'è vn'altro estremo; volse il Signore che non si facesse passaggio da questo à quell'altro estremo, senza l'ammonizione de i testimonij, ch'è il debito mezzo; il quale, parte è segreto, e parte publico: di piu; occorre molte volte, che quello che non fa vn'huomo, lo fa vn'altro, ò per l'autorità della persona, ò per la persuasiua del dire, ò per la bontà della vita, ò per qualche dono particolare; di maniera, che se tu non hai potuto far'emmendare il fratello del peccato, con la tua correzzione segreta; potrà farlo emmendare quell'altro, che verrà per testimonio in tua compagnia; e però considerando questo il Signore, vuole che inanzi che si denunzij alla Chiesa, si conduchino quei testimonij per correggerlo la seconda volta; cosi leggiamo nell'Essodo, che quando fu mandato da Dio Mosè à far la correzzion fraterna al Rè Faraone; e che Mosè s'iscusò, ch'era balbo di lingua; Idio gli diede per compagno Aron suo fratello, e gli disse: Scio quòd eloquens sit: cio è, quello che non potrai dir tu, lo dirà lui: Finalmente, vuole che siano condotti quei testimonij; per maggior cófusione di quel tale ch'è stato da te piu volte corretto segretamente, e non si è emmendato; e che conosca da questo, quanta carità, e quanta amoreuolezza gl'è stata vsata inanzi per conseruare Exo. 4

Digitized by Google

re il suo honore, e la sua fama; e quanta industria e diligenza si adopra al presente con quei testimonij, per non venire all'atto della denunziazione del Prelato, e della Chiesa; e però, Si te non audierit, adhibe tecũ adhuc vnum, vel duos.

Ma qui resta vn'altro dubbio da dichiarare: perche vuole il Signore; che quando quel fratello, non si emmendarà, si denunzij al Prelato della Chiesa? Rispondo, per due cause: prima, perche il Prelato ecclesiastico, per la dignità & autorità sublime che tiene; è piu atto à correggerlo, e persuadergli l'emmendazione, di nessun altro; essendo che rappresenta Idio: non hauete letto nella Scrittura, che quando il fanciullo Samuele dormiua nell'atrio del tabernacolo, sotto la cura di Elì Pontefice; essendo stato chiamato vna notte da Dio con quella voce, Samuel, Samuel: esso subito corse dal sommo Sacerdote, e disse; Ecce ego, vocasti me; tu m'hai chiamato, eccomi quà: & hauendogli detto il Sacerdote, che andasse à dormire, perche non l'haueua chiamato altrimente: Idio tornò à chiamarlo due altre volte, & esso due altre volte tornò da Elì à dirgli, che voleua? io dimando, se Samuele era stato auuisato due volte da Elì, che non l'haueua esso chiamato; perche tornò la terza volta? Rispondo, perche Idio quando lo chiamaua, faceua apunto la voce di Elì, e formaua gl'istessi accenti che soleua formare quel Sacerdote; onde à Samuele pareua sempre di vdir la voce del Sacerdote: adunque è vero, che la voce del Prelato, è vna voce di Dio; e per consequenzia, è piu atto à persuadere l'emmendazione del peccato al suo suddito, di nessun'altro: La seconda causa è, perche il Prelato tiene in mano due coltelli; vno della pena corporale, e l'altro della pena spirituale; Ecce duo gladij hic: tenendo questi due coltelli, piu facilmente è vbedito e temuto, di nessun'altro; perche si vede per isperienza, che molti vbediscono piu per timore, che per amore; Oderunt peccare mali formidine pœnæ: e però, Si non audierit eos, dic Ecclesiæ:

1. Reg. 3

Luc. 22

Ma inanzi che diamo fine à questo passo, resta da fare vn'altra dimanda, & è questa; perche vuole il Signore, che dopo che si vede che'l Prelato non è stato vbedito; che subito riputiamo quel tale per maledetto e per scommunicato? e che ci allontaniamo dalla sua prattica e dalla sua conuersazione? Si autem Ecclesiam non audierit, sit tibi sicut ethnicus & publicanus: Rispondo, perche si hà da presupporre, che quando il Prelato l'hà ammonito & auuisato; colui, ò gli hà promesso di emmendarsi, ò nò; se gli hà promesso di emmendarsi, e non si è emmendato; è segno chiaro, che disprezza la Chiesa & il Prelato; e chi disprezza il Prelato, disprezza Christo; e chi disprezza Christo, disprezza Idio; sicome disse il Saluatore del mondo, Qui vos spernit, me spernit; qui autem me spernit, spernit eum qui misit me: disprezzando dunque Idio, è argomento, ch'è vn huomo maledetto e scommunicato; e co i scommunicati non si deue conuersare ne prattichare, perche si mostrarebbe di acconsentire alle lor peruersità e maluagità; sicome dice San Gionãni, Qui enim dicit illi Aue, communicat operibus eius malignis: se nõ hà promesso di emmendarsi, è anco segno che vuol perseuerare nel peccato; e star pertinace, & ostinato in quello; e come osti-

Luc. 10

2. Ioan. 1.

Digitized by Google

ostinato, diuenta simile al diauolo; sicome leggiamo di Ofni, e Finees; ch'essẽdo stati ammoniti dal lor padre, e nõ essendosi voluti emmendare; la Scrittura gli chiama figliuoli di Belial, cio è figliuoli peruersi, e
1. Reg. 2 simili al diauolo; Porrò filij Heli, filij Belial, nescientes dominum; onde quel tale come ostinato, ipso iure è scommunicato; e per consequenza, non si deue pratticare ne cõuersare cõ lui: Di piu, nella vecchia legge voleua Idio, che quando vna causa criminale era stata giudicata da i giudici ordinarij, e che la sentẽzia restaua dubbia; quella si fusse portata al giudizio del Sacerdote: e quando il Sacerdote l'haueua giudicata, nõ si poteua piu ricalcitrare, ma bisognaua vbedire: e chi nõ voleua vbedire, era
Deu. 17 condannato alla pena della morte; Qui autem superbierit, nolens obedire Sacerdotis imperio; morietur homo ille; & auferes malũ de Israel; l'istesso argomento facciamo nella nuoua legge: che quãdo il peccatore è stato ammonito da solo a solo, e cõ la presenzia de i testimonij, e nõ si è emmendato; si deue denunziare al Prelato: e quãdo è stato auuisato dal Prelato, e ne meno s'è voluto emmẽdare; all'hora si deue punire cõ la pena della morte spirituale, ch'è la scõmunica e separazione dalla conuersazione commune degli huomini fedeli: perche sicome all'hora il giudizio del Sacerdote, era l'vltimo termine nelle cause; e non obedendosi, seguiua appresso la morte; cosi l'ammonizione del Prelato, è l'vltimo rimedio nella correzzione del peccatore; e non obedendosi, ne siegue la cẽsura della scommunica: Di piu aggiungete: è di tanta autorità, e preminenzia il Prelato; che sicome nella Scrittura è chiamato Angiolo,
Mal. 2. Angelus domini exercituũ est; Luce, Vos estis lux mundi; Sale, Vos estis sal terræ; Christo, Nolite tangere Christos meos; e ministro di Dio, Ministri Dei nostri dicetur vobis; cosi quãdo non è obedito dal peccatore, nõ si può sperare che altra persona habbia à farlo emmendare del peccato; e però subito si deue ricorrere alle scõmuniche, & alle pene ecclesiastiche; sicome dice Christo, Si autẽ Ecclesiam non audierit, sit tibi sicut ethnicus & publicanus.

*Matt. 5.* *Ps. 104.* *Isa. 61.*

Dalila, quando legò la prima volta Sãsone, lo legò con sette corde di nerbi; ma egli le roppe, e schiantò in piu pezzi; la seconda volta lo legò cõ certe funi nuoue non ancora adoperate, e similmẽte le fracassò; la terza volta gli torse i capelli del capo, e gl'inchiodò; & esso anco gli sciolse: la quarta volta gli fece rader il capo dal barbiere, & all'hora lo scacciò da se e dalla sua amicizia; Cæpit abigere eum, & à se repellere; dice la scrittura: e che altro sono le buone parole, se non corde neruose che legano i cuori degli huomini? e che altro sono gli auuisi di piu persone, se non funi nuoue che stringono gli animi mondani? e che altro sono le ammonizioni seuere de i Prelati, se nõ torcimẽti di capelli? e che altro sono le censure e scõmuniche ecclesiastiche, se non rasoj che radono il capo? E però Roma, quando tu vedi, che le corde neruose delle buone parole nõ hanno potuto correggere il tuo fratello errãte; ne meno le funi nuoue degli auuisi de i testimonij cõdotti per questo effetto: ne meno i torcimẽti de i capelli delle seuere ammonizioni del Prelato: e senti poi, che gl'è raso il capo col rasoio delle censure ecclesiastiche; deui all'hora senz'altro rispetto scacciarlo dalla tua amicizia, dalla tua prattica, e dalla tua conuersazione; Sit tibi sicut ethni-

*Iudic. 16.*

Digitized by Google

ethnicus,& publicanus.

Hor tutto questo apparato di ammonizioni,di testimonij, di denunzie, e di scommuniche, che ordina Christo questa mattina; non è fatto per altro fine, se non per arriuare à guadagnare vn'anima d'vn peccatore; perche essẽdo costui stato redẽto con vn prezzo sì grande,qual'è il suo
1.Cor.6 sangue;Empti enim estis pretio magno: nõ vorrebbe che fusse sparso in vano per colui: Ricordateui di quella similitudine che proposi vna volta in Sã Luca?dico,di quella centesima pecorella smarrita;e che'l pastore lasciò tutte l'altre nouãtanoue nel deserto, & andò à ritrouarla ? e che trouatala, chiamò i pastori cõuicini
Luc. 15 à cõgratularsi seco ? Cõgratulamini mihi, quia inueni ouem meam quæ perierat;pare che di ragione,la congratulazione si douesse fare dalla parte della pecorella,e nõ dalla parte del pastore; perche lei era quella che s'era assicurata dalle brãche del lupo: e pur dice Christo, che la congratulazione fu fatta dalla parte del pastore;perche?per dimostrare,che piu allegrezza riceue Idio quando vn'anima peccatrice si conuerte, e si salua;che nõ riceue l'istess'anima cõuertita,e saluata;il medesimo si legge nella parabola del figliuol prodigo, il quale quãdo ritornò in casa di suo padre, da cui s'era partito con tãta disubidienza,e libertà;il padre fu quello che fece festa & allegrezza, che vccise il vitello grasso, e riẽpì il
Luc. 15 palazzo di musica;Manducemus,& epulemur;quia filius meus mortuus erat,& reuixit; perierat,& inuentus est;che di ragione toccaua al figliuolo sentire quest'allegrezza, perche lui era quello ch'era stato accettato e riceuuto in casa del padre; e reintegrato al pristino stato: e pur dice Christo,che la fece il padre;perche? per dimostrare il medesimo punto, che piu allegrezza riceue Idio quãdo vn peccatore si pente e si cõuerte;che non riceue l'istesso peccatore pentito,e conuertito;però esso Idio parlãdo per Geremia,apporta quella bella similitudine di vna donna adultera; che habbia lasciato il suo marito, e datosi in preda ad altri; che in modo alcuno il marito la vuole piu vedere,ne sentire; ma che vn'anima,ancorche habbia abbãdonata sua Maestà, e datosi in preda al mondo,alla carne,& al diauolo;pur che voglia ritornare cõ l'emmẽdazione e cõ la penitẽzia da lui, subito
Hier. 3. e volẽtieri l'abbraccia e la riceue; Tu autem fornicata es cum amatoribus multis:tamen reuertere ad me,dicit dominus,& ego suscipiã te: ò bontà immensa,ò pietà grãde,ò misericordia infinita di Dio: Ma mi direte, che cosa guadagna p se il correttore, ch'è stato mezzano à far conuertire, & emmẽdare quel peccatore ? dico, che guadagna vn gran tesoro; e che tesoro è questo ? la rimissione delle pene de i suoi peccati;lo dice S. Iacopo,Qui cõuerti fecerit peccatorẽ ab
Iac. 5. errore viæ suæ,saluabit animã eius à morte,& operiet multitudinẽ peccatorũ; perche sicome la carità habitãte in vn'anima,è causa della rimissione dei suoi peccati; cosi l'istessa adoperata col suo prossimo, è causa della rimissione delle pene di essi peccati.

Ma inanzi che diamo fine à tutto q̃sto ragionamento, mi restano due dubbij da dichiarare; il primo è,se'l Prelato che fa la correzzione al suddito accusato;deue manifestare chi è stato colui che l'hà denunziato; (se p auuẽtura quel tale glie lo dimanda, ouero che l'indouina) el secondo è, se l pẽcetto della correzzione fraterna e precetto di carità, el finẽ della

cari-

Digitized by Google

carità è di vnire gli huomini cõ Dio e col prossimo; perche si adopra la cẽsura della scõmunica, ch'è vna pena che separa i fedeli dall'amicizia di Dio, da i suffragij della Chiesa, e dalla cõuersazione degli huomini? Al primo rispondo, e dico; che'l Prelato non deue manifestare il denunziãte, per euitar le risse, le questioni, e le nimicizie; essẽdo che la legge di Dio, è legge di pace, e nõ di guerra; 1. Cor. 7 sicome dice S. Paolo, In pace vocauit nos Deus: e n'habbiamo l'essẽpio nella Scrittura, che qnãdo Gioseppe accusò i fratelli à Giacop suo padre; nõ si legge che Giacop manifestasse à loro, chi gli haueua accusati; perche se l'hauesse manifestato, la Scrittura quãdo raccõta la causa perche quelli odiauano tãto Gioseppe, assegnarebbe questa come principale; ma cosi è che nõ l'assegna, ma due al tre; cio è, perche era amato piu di loro dal padre; Gen. 37 Videtes autem frater eius, quòd à patre plus cũctis amaretur, oderant eũ: e perche raccõtaua i sonni delle sue grãdezze, e magnifi- Gen. 37 cẽze future; Accidit quoque, vt visũ sõniũ referret fratribus suis, quę causa maioris odij seminariũ fuit: adunque è chiaro, che nõ fu manifestato dal padre: e si vede piu apertamẽte, quãdo essi trattorono di volerlo am- Gen. 37 mazzare; che dissero, Ecce somniator venit, venite occidamus eũ; ecco che viene il professore de i sõni, vccidiamolo; e nõ dissero, ecco che viene lo spione di noi altri, vccidiamolo: Al secõdo dico, che in questa correzzione si adopra la censura della scommunica con gli ostinati e co i disubidienti, per fine di carità; cio è, per saluargli l'anima; perche nõ essendosi potuto arriuare col buono e con l'amore, si cerca di arriuarui cõ la pena e col timore; e che sia vero, leggete S. Paolo quãdo scommunicõ quel Corintio incestuoso e disubbediente; che lo scommunicò per questo fine, per saluargli l'anima; Iudica 1. Cor. 5 ui tradere huiusmodi Satanæ in interitum carnis, vt spiritus saluus sit in die domini nostri Iesu Christi; cosi anco fa il buon cerusico, che volendo tieri taglia vn membro putrido dal corpo, per saluar tutto il resto, e la vita all'infermo; Expedit vt pereat Matt. 5. vnũ membrum, quàm totũ corpus mittatur in gehennã; disse Christo. Horsù Romani miei, voi hauete inteso che hauete à fare, quando vedrete peccare il vostro fratello segretamente; cioè prima correggerlo da solo à solo, con ogni carità; poi correggerlo cõ la presenzia de i testimonij amici, ò cõsapeuoli di quel peccato; poi denunziarlo al Prelato ecclesiastico, ouero al confessore; & all'vltimo fuggir la sua prattica e la sua conuersazione, come à scõmunicato e disubidiente: ricordateui per essẽpio dell'arca di Noè, dou'erano quattro appartamenti separati; e posti con ordine; nel primo stauano gli huomini ragioneuoli, cioè Noè, la moglie, e i suoi figliuoli; così il primo auuiso ch'è di carità, dice; Si peccauerit in te frater tuus, vade, & corripe eũ inter te & ipsum solum: nel secõdo appartamẽto stauano tutti gli animali domestici, e mansueti; così il secõdo auuiso ch'è di zelo, dice; Si te non audierit, adhibe tecum adhuc vnum, vel duos: nel terzo appartamẽto stauano tutti gli animali saluatichi, e feroci; così il terzo auuiso ch'è di rigore, dice; Si non audierit eos, dic Ecclesiæ; e nel quarto appartamento stauano tutte le feccie, & immondizie; così il quarto auuiso ch'è di giustizia, dice; Si Ecclesiam non audierit, sit tibi sicut ethnicus & publicanus; Questo è l'epilogo: Andate in pace.

PRE-

Digitized by Google

# PREDICA DELL'ACCVSA E DIFESA DEGLI APOSTOLI.

## Mercordì Quarto.

*Quare discipuli tui transgrediuntur traditiones seniorum? non enim lauant manus suas cùm panem manducant: Matt. 15.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

DIsseno i Platonici, e molto bene; che quattro passioni sono quelle che fanno bene spesso prorompere l'huomo in male cõ qualch'eccesso: l'odio, l'amore, l'ira, e l'inuidia: e la causa è, perche di tutte l'altre passioni, queste quattro offuscano piu potentemẽte la parte intellettiua, e priuano l'huomo in quei moti dell'atto della ragioue; n'habbiamo gli essẽpij manifesti nella scrittura: Leggesi nel Genesi à capi trẽtasette; che fu tanto potente l'odio, che portorono i figliuoli di Giacop à Giosseppe lor fratello; che prima pensorono di ammazzarlo, e poi leuarselo dinanzi, lo vendetteno a gl'Ismaelliti: di piu, leggesi nel secondo de' Rè, à capi tredici; che fù tanto potente l'amore, che portò Amnon figliuolo di Dauid à Tamar sorella di Assalon; che'l fece estenuare & ammalare, e per vltimo lo ridusse à violar per forza quella fanciulla: di più, leggesi nel libro di Ester, à capi cinque; che fu tanto potente l'ira che concepì Aman contro Mardocheo Hebreo, perche non gli facea riuerenzia; che per causa sua, pensò e determinò di far morire in vn giorno tutti i Giudei ch'erano sparsi ne i regni del Rè Assuero: finalmente, leggesi nel Genesi, à capi quattro; che fu tanto potente l'inuidia di Caim, contro Abele suo fratello; che cauatolo fuori di casa con buone parole, l'vccise à tradimento con le sue mani: Et à dirne il vero, sono così cieche e furibonde queste quattro passioni; che quasi tutte le rouine, e tutti i scandali del mondo, vengono da loro; e con giusta ragione, dagl'istessi filosofi furono appropriate alla peruersità e maluagità de i quattro elemẽti; cio è, l'amore all'incẽdio del fuoco; l'odio, alla contagione dell'aria; l'ira, alla tempesta del mare; e l'inuidia, alla sterilità della terra: Ecco l'altr'hieri, fu tanto potente l'ira de i Nazareni, che gli trasportò à voler precipitare Christo da vna mõtagna; & hoggi, hanno tanta forza e possanza l'odio e l'inuidia ne i Scribi e Farisei, che gli trasportano à partirsi à posta da Gerusalemme, & andar verso la Galilea; per dare vn'accusa, & vna querela contro gli Apostoli, perche nõ si lauauano spesso le mani quãdo mangiauano: nõ odi, non senti Roma? Accesserunt ad Iesum ab Ierosoli- *Mat. 15*

Digitized by Google

lemis Scribę & Phariſæi, dicentes; Quare diſcipuli tui tranſgrediuntur traditiones ſeniorum? non enim lauant manus ſuas, cùm panem manducant:

Conſiderate l'imprudenzia, e ſtoltizia di coſtoro; A quel tempo, non era negozio di maggiore importanzia che ſi trattaſſe nelle Sinagoghe, e nelle ſchuole, quanto quello della venuta del Meſſia; e nondimeno, quando eſſi ſentirono che Giouan battiſta battezzaua nel fiume Giordano, e predicaua la penitenzia; e che da lui cõcorreuano tante genti: deſiderofi di ſapere s'era il Meſſia, mãdarono ſolamente alcuni Leuiti e Sacerdoti, à dimandarlo di queſto
Ioan. 1. fatto; Miſerũt Iudæi ab Ieroſolimis Sacerdotes, & Leuitas ad Ioannẽ, vt interrogarent eum, tu quis es? che di ragione douenano ſcaſar tutti, p intender bene queſto negozio; hora che gli Apoſtoli non ſi lauauano le mani quãdo mãgiauano, ch'era vna coſa fanciullesca, di poco rilieuo, & vna vanità eſpreſſa; non ſolamente non ſi contentano di mandare qual che huomo à poſta, à querelargli; ma di piu, ſi parteno i primi barbaſſori della Sinagoga, e fanno vn viaggio sì lungo dalla Giudea nella Galilea, oue all'hora ſi trouaua Chriſto, per dar quell'accuſa e queſta querela: ò miſeri, & acciecati huomini; che delle coſe grandi, non teneuano conto; e delle minime, fa-
Mat. 23 ceuano tanto fracaſſo; Excolantes culicem, camelum autem glutiẽtes: E coſa chiara, che fra tutte le coſe difficili che poſſono occorrere all'huomo, difficiliſſima è la cognizione di ſe ſteſſo; perche le paſſioni & inclinazioni proprie, acciecano di tal modo l'intelletto, che non gli fanno diſcernere il vero dal falſo, ne l'honeſto dal vituperabile; però diſſe Ariſtotile nell'Ethica, Difficile iudicamus illud eſſe non rectum, in quo naturaliter delectamur; e ne habbiamo l'eſſempio di Adamo, il quale, ancorche ſapeſſe tanto, e conoſceſſe tanto, per la ſcienzia infuſa ch'era nell'anima ſua; che come ſappiamo, meſſe il nome à tutti gli animali, & à tutte le piante, ſecondo la lor natura; nondimeno, non ſeppe all'hora conoſcer ſe ſteſſo; mà ſi auuiluppò nella ppria paſſione che haueua con Eua: ſimilmente Salomone, il quale fu vn Rè dottiſſimo e ſapientiſſimo; che come narra la Scrittura, interpretò tant'ennimme, dichiarò tãti problemi, e ragionò di tãti ſegreti della natura; oltre la cognizione delle coſe diuine: e nondimeno, anco egli non ſeppe conoſcer ſe ſteſſo; ma ſi offuſcò nella propria paſſione che teneua con le donne: però i filoſofi della Grecia conſiderando quanto importaua queſta cognizione di ſe ſteſſo, diſſero; ch'era ſentenzia venuta dal cielo quella che ſtaua ſcritta nel tempio di Apolline, Homo noſce te ipſum: e lo vediamo per iſperienza, poiche pochi ſono quelli che ſanno conoſcer lor ſteſſi; e ſi truouano molti dottori, poeti, oratori, dipintori, e ſimili; che fanno le lor opere piene di mille imperfezzioni, e mancamenti; e tengono per fermo, che ſiano le piu belle, e le piu perfette del mondo; e biaſimano, e calunniano quelle degli altri; e perche queſto? non per altro certo, ſe non perche non ſanno conoſcer lor ſteſſi; coſi ſi vede queſta mattina, in queſti Scribi e Fariſei; che per non ſaper conoſcer lor ſteſſi, ch'erano pieni di mille vizij & imperfezzioni; giudicauano per vna gran tranſgreſſione e peccato, che gli Apoſtoli nõ ſi lauaſſino le mani quando mangiauano à

tauo-

Digitized by Google

tuola: E tre difetti notabili io scorgo in costoro, dentro il Vangelo; il primo di superstizione, il secondo di auarizia, el terzo d'impietà; di superstizione dico, atteso che credeuano, & insegnauano; che i cibi tocchi da mani immonde quando si mangiauano, hauessin forza di coinquinare le anime degli huomini; che però attendeuano con gran diligenza à lauare i piatti, le tazze, i vasi, e le mani: e questo si scorge da quelle parole che dicono, Quare discipuli tui transgrediuntur traditiones seniorum? non enim lauant manus suas, cùm panem manducant: e da quelle altre, che disse Christo; Non quod intrat in os, coinquinat hominem: di piu, si scorge il difetto dell'auarizia; imperoche con vna lor palleata tradizione, induceuano i figliuoli ad offerire le sostanze, e gli acquisti delle lor fatiche al tempio, & all'altare; per poterle essi assorbire, & hauerle nelle lor mani; e questo si scuopre dalle parole che dice Christo, Vos autem dicitis, Munus quodcũque est ex me, tibi proderit: di più, si scorge il difetto dell'impietà; poiche cõ si fatta tradizione, toglieuano le necessità naturali del viuere, a i padri & alle madri che non haueuano come sostentarsi; e questo si scuopre dalle parole seguenti, Et non honorificabit patrem suum, aut matrem suam: hor considerate, che ippocritoni erano questi: hauete voi notati nella vostra città questi huomini che si chiamano volponi? che hora vẽgono da voi, e mormorano, e dicono male del tale; e poi si parteno da voi, e vanno à ritrouar ql tale, e mormorano e dicono male di voi? tali erano questi Scribi, e Farisei; i quali quando si trouauano à ragionar con gli Apostoli, mormorauano di Christo, e diceuano; Quare cum publicanis, & peccatoribus manducat & bibit Magister vester? e quando si trouauano à ragionar con Christo, mormorauano degli Apostoli, e diceuano; Quare discipuli tui trãsgrediuntur traditiones seniorum? ò quãto importa vna mala lingua: ella è peggiore di qual siuoglia spada: perche vna spada nõ può arriuar piu, che à sei palmi; anzi è peggiore di qualsiuoglia dardo: per che vn dardo non può arriuar piu, che ad vno stadio; anzi è peggiore di qualsiuoglia archibuso: perche vn'archibuso non può arriuar piu, che à mezzo miglio; anzi è peggiore di qualsiuoglia cannonata: perche vna cannonata non può arriuar più, che à sette miglia; ma la mala lingua arriua in Francia, in Spagna, in Germania, & in ogni parte del mondo: Sentite Dauid, quel che dice; Quid detur tibi, aut quid apponatur tibi ad linguam dolosam? che cosa t'importa, e che cosa ti fa vna cattiua lingua? risponde egli, Sagittæ potentis acutæ, cum carbonibus desolatorijs; è vn carcasso pieno di dardi acuti, circõdati attorno di tanti carboni accesi che bruggiano con esterminio: Questa è la differenza fra i buoni, & i cattiui; che i cattiui stanno sempre con gli occhi aperti come spioni, à vedere e notare gli andamenti, le azzioni, la cõuersazione, e la vita de i buoni; per potergli calunniare, diffamare, & accusare; Considerat peccator iustũ, & quærit mortificare eum; e i buoni tengono sẽpre gli occhi chiusi e ritirati, e nõ vogliono vedere ne sapere gli andamẽti, le azzioni, la cõuersazione, e la vita de i tristi; per nõ hauersi à scãdalezzare di loro: Mẽs iusti meditatur obedientiam; dice Salomone: però si suol dire, che i buoni stanno nella luce; Lux orta est iusto: e i tristi, nelle tene-

*Mar. 2.*

*Psal. 119.*

*Psal. 36*

*Pro. 15.*

*Psal. 96.*

Digitized by Google

Pſ. 81. tenebre; In tenebris ambulant: perche quelli che ſtanno nella luce, nõ poſſono veder coloro che ſtãno nelle tenebre; ma quelli che ſtãno nelle tenebre, poſſono veder coloro che ſtãno nella luce; ſicome occorſe nell'Egitto, in quei tre giorni che furono iui le tenebre; che gli hebrei che ſtauano nella luce, nõ vedeuano gli Egizzij che coſa faceuano; ma gli Egizzij ch'erano nelle tenebre, vedeuano, & oſſeruauano gli andamẽti degli Hebrei: così queſti Scribi e Fariſei perche ſtauano dentro le tenebre de' peccati, vedeuano & oſſeruauano molto bene le azzioni e gli andamẽti degli Apoſtoli; e piu volte gli accuſauano, e querelauano; hora, pche ſueglieuano le ſpighe del gra-

Mat. 12 no nel giorno del ſabbato; Ecce diſcipuli tui faciunt, quod nõ licet facere ſabbathis: hora, perche non digiunauano come i diſcepoli di Gio-

Mar. 2. uãbattiſta; Quare diſcipuli Ioannis, & Phariſæorũ ieiunant; tui autẽ diſcipuli nõ ieiunant? & hora, perche non ſi lauauano le mani quãdo mãgiauano a tauola; Quare diſcipuli tui tranſgrediũtur traditiones ſeniorum? non enim lauant manus ſuas, cùm panẽ manducant; ma gli Apoſtoli, perche ſtauano nella luce della ſimplicità, nõ vedeuano, ne oſſeruauano punto le lor traſgreſsioni, e le loro ippocriſie: è grã coſa certo, che vn triſto vada ſempre notãdo, & oſſeruãdo i peccati veniali di vn buono; e gli appariſchino per l'inuidia, tanti peccati mortali: Vn capitano, quãdo và di notte a riconoſcer qualche fortezza, per volergli dar l'aſſalto il giorno ſeguẽte; guarda ſempre quella parte ch'è piu fiacca, e piu debole; coſi il triſto, nota ſempre i difettucci del buono, per poterlo accuſare e diffamare; bẽ dice S. Paolo, Quomodo tunc is qui ſecundum

Gal. 4. carnem natus fuerat, perſequebatur eum qui ſecundum ſpiritum; ita & nũc: ſicome Iſmaele ch'era nato ſecondo la naturalezza della carne, perſeguitaua all'hora Iſac ch'era nato ſecondo la promeſſa di Dio; così hora il triſto el carnale, perſeguita il buono e lo ſpirituale.

Ma vediamo di grazia, qual'era l'intento principale di coſtoro in queſt'accuſa; poiche nõ pare veriſimile, che perſone sì graui e sì ſtimate quali erano queſte; haueſsino voluto partirſi a poſta di Geruſalẽme nella Galilea, per dare vna querela sì friuola agli Apoſtoli, che nõ ſi lauauano le mani quãdo mãgiauano: Per intelligẽzia di queſto paſſo, hauete à notare, che la loro accuſa cõteneua due capi: il primo era, Quare diſcipuli tui trãſgrediũtur traditiones ſeniorum? el ſecõdo, Non enim lauãt manus ſuas, cùm panẽ manducant; e tutta la forza e l'intẽto loro era, di voler moſtrare, che gli Apoſtoli diſprezzaſſino le tradizioni dei ſeniori; e che però meritaſſino gaſtigo, come à diſprezzatori delle leggi; poiche nõ dicono, Quare diſcipuli tui nõ lauant manus, cùm panem mãducãt, cõtra traditiones ſeniorũ? ma diſtingueno, e dicono; Quare trãſgredinntur traditiones ſeniorũ? nõ enim lauãt manus, cũ panẽ manducant: come voleſſino dire, poco c'importarebbe che i tuoi diſcepoli nõ ſi lauaſſino le mani quando mangiano; ma c'importa aſſai, che rẽghino così poco conto delle tradizioni de i noſtri maggiori; ſicome per eſẽpio: quãdo Adamo mangiò il pomo nel paradiſo terreſtre; l'error grãde che lui fece, nõ fu in mãgiar ql frutto, il quale p ſe era buono; ma fu, in preterir il precetto di Dio; che però il ſerpẽte gli diſſe, Cur præcepit vobis Deus, vt nõ comederetis de omni Gen. 3.

ligno

Digitized by Google

ligno paradisi? poichè tutta la forza del fatto staua à quel Præcepit; e poco importaua al diauolo, che Adamo hauesse mangiato, ò non mãgiato quel pomo; ma gl'importaua assai che hauesse preterito q̃l p̃cetto: Hor à q̃sto argomẽto apparente dei Farisei io rispondo sottilissimamẽte, e dico; che se ben'è vero, che l'intẽto lor principale era di voler mostrare, che gli Apostoli disprezzassino le tradizioni dei seniori; nõ era però cõsequẽzia necessaria, quel la ch'essi faceuano; imperoche quando si fa vn'azzione positiua contro vna legge ò pragmatica; all'hora sì che si può argomentare, che si faci per dispreggio di quella legge, sicome dirà vna Pragmatica, che non si venda, che non si compri, che non si pigli, che non si tenga; e tu scientemente vendi, compri, pigli, e tieni, all'hora si può far consequenzia, che tu disprezzi quella legge; ma quando vna legge e prete rita negatiuamente, non si può argomentare per consequenzia, che si facci per dispreggio; ma ancora per altre cause: sicome, dirà vna legge; che si paghi tanto, che si vada in quel luogo, che si facci quella cosa; e tu non paghi, non vai, non fai; non seguita per questo, che tu disprezzi quella legge; perche può essere che la preterischi per pouertà, per infirmità, e per incomodità; così la tradizione dei seniori diceua; che ogn'vno si lauasse le mani quando andaua à tauola; e gli Apostoli non se le lauauano: non seguita per questo, ch'essi disprezzassino le tradizioni dei seniori, perche poteua essere, ch'el facessino per dimenticanza; ouero, per fuggire la superstizione dei Farisei; i quali diceuano, che la lauanda delle mani, giouasse alla mondizia dello spirito; e che i cibi tocchi da mani immonde coinquinassino l'anima; sicome accenna Christo in q̃lle parole, Non quod intrat in os, coinquinat hominẽ, ilche manifestamẽte era vna falsità, & vna sciocca superstizione: Ma dall'altra parte, cõsiderate voi quãta era la bõtà, & integrità degli Apostoli; e quanto ꝓfitto haueuano fatto nella scuola di Christo; poich'essẽdo la legge di Mosè piena di tãti precetti cerimoniali, morali, e giudiziali; che da Sã Pietro furono chiamati giogo, p la lor strettezza; Quid tẽtatis Deũ, imponere iugũ super ceruices discipulorũ? & essendo detti Apostoli idioti, e pescatori; q̃sti scribi e farisei lor emuli & osseruatori, dopò hauer guardato e rimirato minutamente cõ gli occhi di Linceo tutta la lor vita; e dopò hauer pesate e librate cõ la bilancia dell'intelletto distintamẽte, tutte le lor azzioni; e dopò hauer cõsiderati con la riflessione della memoria ben bene tutti i loro andamẽti; non seppeno trouare altro difetto, ne altro mancamẽto; se nõ questo, che non si lauauano spesso le mani quando mangiauano; ch'era apunto vna fanciulleria: ancora notorono vn'altra cosa, che nel giono del sabato sueglieuano le spighe del grano dal campo e le mangiauano; ch'era parimente vna pappolata ben magra: *Act. 15*

Ma fateui inãzi ò farisei, e ditemi di grazia; q̃sta q̃rela che voi date, ꝓche la date cõtro tutti i discepoli di Christo? Quare discipuli tui? è possibile, che Nicodemo principe fra voi altri; che Gioseppe ab Arimathia nobile decurione, che Lazaro illustre di famiglia, che il Regolo cortegiano di Erode, che l'Archisinagogo capo della sinagoga di Cafarnao, & altri discepoli nobili segreti; non si



Digitized by Google

lauassino le mani quãdo andauano à tauola ? ò come dite cosi in generale, sẽza eccettuar nessuno ? Quare discipuli tui trãsgrediũtur traditiones seniorũ ? vedete, che q̃sti potrebbono lamẽtarsi di voi, e dell'ingiuria che gli fate? Ma nõ è merauiglia Roma, perche q̃sto è stile ordinario del mõdo, quãdo si tratta de i serui di Dio; di vn caso particolare, fare vna regola generale; erra vn frate, vn prete, vna monaca; e subito dico no, i frati, i preti, le monache; senza hauer rispetto à veruno; e fanno costoro come fece il Rè Saul quando intese che Achimelech sacerdote haueua dato del pane à Dauid suo nimico; che per vno vccise tutti i sacerdoti di quella città; e q̃sta è vna croce che portano i religiosi, mẽtre p vno sono incolpati tutti: Adultera vn maritato, fa ingiustizia vn giudice, frauda vn mercatante, fa l'vsura vn ricco, casca vna maritata, ammazza vn caualiere; e nõ dicono, i mariti di q̃sta città sono adulteri; i giudici sono ingiusti; i mercatanti sono fraudolẽti, i ricchi sono vsurarij, le maritate sono dishoneste, i caualieri sono homicidiarij; ma dicono il tale, ò la tale, hà fatto cosi; erra vn frate, ò vn prete; e dicono, i frati, e i preti hãno fatto cosi; ò poueri religiosi: lo profetò bẽ Christo, quãdo
Luc. 21 disse; Eritis odio omnibus hominibus ꝓpter nomẽ meũ, & capillus de capite vestro nõ peribit, in patiẽtia vestra possidebitis animas vestras;

Io nõ posso affermare determinatamẽte, se questa querela fu fatta auanti la presenzia degli Apostoli, ouero in loro assẽzia; pche nessuno Euãgelista l'accẽna: dirò bẽ questo, che se la feceno auanti la lor presenzia, si nota la modestia e la prudenzia di essi Apostoli; i quali nõ si mossero pũto, ne si difeseno, ne mostrorono segno di alteratione; e se nõ la feceno auanti la lor presenzia, sicome mi par piu credibile; si nota la malizia degli accusatori, che come maledici cercorono di lacerare il prossimo dietro alle spalle; per non hauer presenti i loro auuersarij che rispondessino, e gli cõtradicessino: Ma Dio buono, chi potrebbe mai dire la bontà, & integrità di questi Apostoli; poich'essendo essi cosi maltrattati da questi scribi, e farisei; in vece di rendergli il contracãbio, cioè male per male; gli rendeuano l'opposito, cioè bene per male; atteso che, sapendo essi di certo, che questi tali chiamauano il lor Maestro, amico di Belzebub; fautore de' publicani, e seduttore; essendo vna volta dimãdati da esso Christo, che cosa diceuano costoro del fatto suo ?
Quem dicunt homines, esse filium Mat. 16
hominis ? non dissero, Signore essi ti chiamano amico di Belzebub, fautore de publicani, e seduttore; nõ: ma dissero, essi ti chiamano Elia, Geremia, Giouãbattista, & vn profeta singolare; Alij Ioãnẽ Baptistã, alij Eliã, alij Hieremiã, aut vnũ ex prophetis, doue si vede, che osseruauano puntualmente quella regola che gli haueua data il Maestro;
Benefacite his qui oderunt vos: Mat. 5.

Ma vediamo noi il fondamento di questa vana tradizione, d'onde nasceua; dico, che nasceua da questo, perche Idio nella legge si mostraua molto amico e geloso della mondizia; poiche commandaua, che le veste, che i vasi, che i cibi, e che i corpi, fussino limpidi e mondi: Docebitis filios Israel, vt caueant Leu. 15
immunditias, & non moriantur in sordibus suis: di piu nasceua, che i profeti accennauano l'istesso, sicome si legge in Esaia; Lauamini, mũdi estote; & in Dauid, Lauabo inter Isa. 1. Psa. 25.

inno-

Digitized by Google

innocentes manus meas; onde tene uano per vna ferma conclusione che l'osseruanzia della legge, consisteſſe assai nella mondizia, e politezza esteriore; ma i miseri & acciecati farisei non penetrauano, che quelle mondizie esteriori del corpo significauano & alludeuano alle mondizie interiori dell'anima; e che sia vero, ecco Esaia istesso che lo dichiara in quel medesimo luo-
*Isa. 1.* go, doue dice, Lauamini, mũdi estote, auferte malum cogitationum ve strarum ab oculis meis; quiescite agere peruersè, discite benefacere; la vostra lauanda e mondizia dice Idio, consiste in fuggire i mali pensieri, in viuer senza peccati, & in far opere buone; l'istesso dice anco Geremia, parlãdo à Gerusalẽme, Laua
*Ier. 4.* à malitia cor tuum Ierusalem, vt sal ua fias; vsquequo morabuntur in te cogitationes noxiæ? Laua Gerusalemme il tuo cuore dalla tua malizia, e non lasciar dimorare i cattiui pensieri in te; e chi non sà, che l'vnguento si applica à quel mẽbro che stà ferito; la malizia propriamente alberga nel cuor dell'huomo, e però al cuore si hà da applicare il rimedio della lauanda spirituale; poco gioua al Christiano il digiunare, il far limosine, l'vdir la Messa, il dire orazioni, el macerarsi; se prima non laua il suo cuore da i peccati, e dall'iniquità: Laua, laua à malitia cor tuũ, vt saluus fias: Idio cõmãda ua nel Leuitico, che'l vitello che si offeriua in sagrifizio p placare sua Maestà quãdo era adirata, se gli cauasse la pelle, e si lauassino gl'interiori; cosi il buõ Christiano hà da ca uar fuora tutti i peccati dall'anima sua, co'l sagramẽto della cõfessione, & hà da lauare il suo cuore cõ vna vera penitẽzia, da tutti i cattiui pen
*Isa. 1.* sieri; Lauamini, mũdi estote, auferte malum cogitationũ vestrarum: Leggesi nell'Essodo, à capi trent'otto; che Mosè fece dentro il taberna colo vn vaso, oue si lauauano le mani e i piedi i sacerdoti, tutto di bronzo; ma però de i specchi delle donne; atteſoche à quel tempo si vsauano i specchi di metallo, perche non erano ancora inuentati quelli di cristallo (ouero pche furono cosi portati à posta dalle dõne quando fuggirono dall'Egitto, perch e non haueſſino à spezzargli per la strada) Fecit & labrũ æneum cũ basi sua de *Exo. 38* speculis mulierum, quæ excubabãt in ostio tabernaculi; io dimãdo, per che fece quel vaso di specchi; e non d'altro? e perche gli pigliò dalle dõne? Si risponde prima, che volendo Idio che i Sacerdoti che offeriuano i sagrifizi giornalmente su l'altare, nõ haueſſino mancamento alcuno ne i lor corpi; Mosè per maggior cautela, volse far quel vaso di specchi; acciò venendo essi à lauarsi; haueſſino potuto guardarsi quiui, e da lor stessi vedere se haueuano alcuna lordizia; ò bruttezza nella faccia; e lauarsela: e gli haueua pigliati dalle donne, perche trouandosi all'hora essi nel deserto: quella notte che vscirono dall'Egitto, nessun huomo haueua hauuto quel pensiero di portar seco specchi, se non le donne; le quali come sappiamo, starebbono piu presto senza il pane, che senza lo specchio: e però hauendogli sole le donne, dalle donne gli pigliò. Si risp̃de ancora, e meglio; che l'huomo può vedere, e vede sẽpre la sua coscienzia come stà; ma non può veder sempre la sua faccia come si truoua: vede la faccia del compagno come stà, ma non può vedere la coscienzia di colui come si truoua; Mosè dunque fece quel vaso di specchi, acciò i sacerdoti che



Digitized by Google

veniuano à lauarsi per offerire i sagrifizij; pigliassino essẽpio, di guardare in quel modo le lor coscienzie come stauano, e purgarle da i peccati; sicome guardauano le lor faccie in ql metallo pieno di acqua, quando se le lauauano; egli haueua pigliati dalle dõne: pche sicome le donne sogliono tenere qi specchi, che fanno assai del naturale; così essi douessino annettare le lor coscièzie da qi peccati, a i quali conoscеuano esser più inclinati naturalmente; e però,
Exo. 38 Fecit & labrum æneũ cũ basi sua de speculis mulierũ, quæ excubabãt in ostio tabernaculi: e da quì si vede quãto erano ciechi questi scribi e farisei; i quali attendeuano à lauare e stropicciare le lor mani cẽto volte il giorno, e non attendeuano à lauare vna volta p sẽpre le lor coscièze da tanti peccati, & ippocrisie, guardauano sottilmente chi trasgrediua le tradizioni de i seniori, e nõ guardauano põto la trasgressione ch'essi faceuano de i cõmãdamenti della legge: Et ò quãto si vede hoggi di questo modo ne i Christiani, i quali non conoscono i lor mãcamẽti grandi e grossi, e guardano i difetti piccoli del cõpagno; difendono i loro errori cõ cẽto ragioni, e censurano le imperfezzioni del prossimo cõ mille argomenti; Vedranno vestir vno di seta, ouero di panno fino; e dicono, ch'è atto di superbia e di arrogãzia, vestirãno loro di argento e d'oro, e dicono ch'è cosa condecẽte, e di decoro; Vedranno mangiar vno cõ tre sorti di cibi, e dicono che si è dato alla crapola; mangiaranno essi con dieci apparecchi di viuãde, e dicono che conuiene al grado loro; Vedrãno spẽder vno parcamente nella piazza, e dicono che attẽde all'auarizia; fatãno essi in casa vna vita misserrima, e dicono ch'è atto di prudenzia; Vedranno parlar'vno p vn'hora, e dicono ch'è vn ciarlone; parlarãno essi tutto vn giorno, e dicono che sono psone eloquenti: hor ecco la cecità degli hnomini mõdani: però disse Christo à questi tali,
Quid vides festucã in oculo fratris tui, & trabẽ in oculo tuo nõ vides? Mat. 7.
vedi tu il piccol fuscello negli occhi del compagno, e non guardi la traue lunga ch'hai dinanzi:

Nella Scrittura io trouo scritta la lauanda de i piedi, delle mani, de gli occhi, delle vesti, e di tutto il corpo; ma cõ qualche significato: Christo lauò i piedi a gli Apostoli nella cena, ma cõ quella lauãda volse dimostrare, che vndici di essi, eccettuãdo Giuda, erano mondi di peccato mortale, ma non di veniale; sicome si dichiarò, quando disse;
Qui lotus est, non indiget nisi vt pedes lauet, sed est mũdus totus: Ioa. 13.
Pilato si lauò le mani quãdo sentenziò Christo alla morte, ma cõ quella lauãda volse significare, che nõ accõsẽtiua cõ la volõtà à quellasẽtẽzia; sicome si dichiarò, quãdo disse;
Innocẽs ego sũ à sãguine iusti huius: Mat. 27
Il cieco nato si lauò gli occhi al fonte di Siloe, ma cõ quella lauãda gli fu significato, che col sãto battesimo istituito da Christo, veniua l'huomo ad esser illuminato nella verità della fede; sicome accẽnò iui S. Giouãni,
Vade, laua in natatoria Siloe, quod interpretatur Missus: Ioa. 9.
Gli Hebrei si lauorono i lor vestimenti inãzi che Idio venisse à dargli la leggge, ma cõ quella lauãda gli fu significato, che stessino cõtinenti per all'hora dalle mogli; sicome gli dichiarò Mosè,
Ne appropinquetis vxoribus vestris: Exo. 19
Giudith si lauò da capo à piedi quãdo andò da Oloferne, ma con quella lauanda volse significar la vittoria che doueua ottenere del suo nimico; sicome

*Iud.10.* come dichiara iui la scrittura, Omnis ista cõpositio nõ ex libidine, sed ex virtute pendebat: ma la lauanda delle mani che faceuano questi scribi e farisei cosi spesso nella tauola, nõ solamente non significaua cosa alcuna; ma di piu come habbiamo detta inãzi, era supstitiosa; pche diceuano, che i cibi tocchi da manii mõde coinquinassino l'anima: E notate, che sicome il lauar delle mani di costoro, non significaua cosa alcuna; cosi la cõsecrazione delle mani nella scrittura, tiene grãdissimo significato; Leggesi nell'Essodo, à vẽtinoue; che Idio cõmandò à Mosè, che nell'vnzione de i sacerdoti, p sette giorni cõtinoui si attẽdesse *Exo.29.* à cõsecrare le lor mani; Septẽ diebꝰ cõsecrabis manus eorũ: io dimãdo, perche tãti giorni? Rispõdo, pche come dice S. Girolamo, e Beda; la vera mõdizia delle mani accompagnata dall'vnzione, significa l'innocẽzia della vita accõpagnata dalle buone opere; e per q̃i sette giorni, vẽgono significati tutti gli anni che può viuer l'huomo, cõtenuti in sette età; infanzia, puerizia, adolescenzia, giouẽtù, virilità, vecchiaia, e decrepità; & Idio volẽdo dar'adintendere, che i sacerdoti che haueuano ad applicarsi al suo culto & al suo altare; douessino viuere innocentemente, e far buone opere tutto il tẽpo della lor vita; messe l'vnzione apunto p sette giorni: ond'r Dauid, descriuẽdo il hieroglifico dell'huomo dabene; lo dipinse con le mani *Psal.23* nette; e col cuor mõdo; Innocẽs manibus, & mũdo corde; e Salomone nella Cãtica, lo figurò con le mani che gocciolauano mirra; cio è, buone opere; *Can.5.* Manus meæ stillauerunt Myrrhã: pche sicome la mirra resiste alla putredine, cosi le buone opere resistono al diauolo: E Dauid quãdo descrisse il hieroglifico dell'huomo cattiuo; lo dipinse con le mani immonde; In quorũ manibus iniquitates sunt: & Esaia lo figurò con le mani imbrattate di sãgue Manus vestræ sanguine plenæ sunt; *Psal.25* *Isa.1.* cio è, di peccati: pche nella scrittura p il sangue veniua significato il peccato; Libera mẽ de sãguinibus Deꝰ, Deus salutis meæ; *Ps.50.*

Ma sentiamo di grazia la risposta che fà Christo, à questi accusatori, Quare & vos transgredimini mandatũ Dei propter traditionẽ vestrã? Ma che vuol dir Roma, che quãdo costoro mormororno di Christo appresso gli Apostoli, e che dissero; Quare cũ publicanis & peccatoribus mãducat, & bibit magister vester? nõ si legge, ch'essi Apostoli rispõdessino cosa alcuna in fauore di Christo; ne difendessino il lor Maestro, sicome cõueniua? (per quãto si vede in S. Matteo à capi noue in S. Marco à capi due, & in S. Luca à capi cinque) & hoggi ch'essi Apostoli sono accusati appresso gli orecchi di Christo, Christo rispõde p la parte loro, e gli difẽde valorosamẽte? Rispõdo, che quãdo q̃ste gẽti mormororono di Christo cõ gli Apostoli; mormororono di tal modo, che furono vditi dagli orecchi di esso Christo; secondo dicono iui gli Euãgelisti: At Iesus audiens, ait; non est opus valentibus Medicus, sed malè habẽtibus; se però hauendogli vditi il Signore con gli orecchi proprij, nõ cõueniua ch'essi Apostoli mettessino qui la bocca, e rispõdessino; pche essẽdo egli il maestro, e causa, sua; toccaua à lui parlare, e rispõdere: di più, gli Apostoli nõ poteuano saper p l'appũto la difesa di quella causa; cioè; pche il Signore volesse mãgiare coi peccatori e coi publicani; sicome la sapeua esso Christo, che la dichiarò: e però prudẽtemẽte tacquero, e nõ risposero cosa al- *Mat.9.*



Digitized by Google

cuna; ma quãdo hoggi furono accusati essi Apostoli furono accusati che nõ vi erano p̃senti; secõdo appare nel fine di q̃sto Vãgelo, che andorono à ritrouar Christo, & à dirgli la mormorazione dei farisei; Tũc accedẽtes discipuli ei⁹, dixerũt ei scis qa pharisęi audito verbo hoc scãdalizati sũt? onde toccaua à Christo come maestro parlare per parte loro, e difendergli bene; sicome gli difese gagliardamente: Quare & vos transgredimini mandatũ Dei propter traditionem vestram?

Grã cura, e grã diligẽzia sogliono metter gli huomini nell'osseruãzia delle leggi del mõdo; ma poca cura e poco pẽsiero tẽgono nell'osseruãzia della legge di Dio: diede sua Maestà agli hebrei p̃ mano di Mose la legge scritta, la qual cõteneua il decalogo de i precetti; e questa nõ la diede ad Abramo, ne ad Isac, ne à Giacop, ne agli altri patriarchi; pche come dice Ireneo, non bisogna ua; essendo che quelli la teneuano scritta dentro a i lor cuori, e l'osseruauano e custodiuano con molta diligenzia; la diede si bene a i lor figliuoli, pche q̃sti erano mondani, e poco osseruãti de i p̃cetti della natura; che però volse darla nelle tauole
Exo. 31 di pietra, e scritta col suo dito; Dedit dominus Moisi duas tabulas testimonij lapideas, scriptas digito Dei: nelle pietre, pche intendessino che q̃i p̃cetti haueuano ad esser fermi, stabili, e ppetui; e scritta col suo dito, acciò hauessino ad osseruargli con amore, e con diligẽzia; e di più, non volse metterui il suo nome di Ieiouà, ch'era nome di Dio grande & ineffabile; ne meno il nome di Adonai, ch'era nome di Dio Signore ma il nome di Eloim, ch'era nome di Dio giudice; acciò intendessino, ch'egli sarebbe stato seuero giudice à gastigar coloro che l'hauessino p̃terita; e giusto giudice, à p̃miar coloro che l'hauessino osseruata; hor q̃sta era quella legge che trasgrediuano q̃sti scribi, e farisei; atteso che, haueuano fatta vna tradizione assai empia; cõ la quale p̃suadeuano a i figliuoli, che offerissino i lor danari, e sostãzie, al sagro tẽpio, e che di q̃lle poi nõ potessino disporne per le necessità dei padri; e delle madri; pche sarebbe stato sagrilegio: e così veniuano à conculcare il p̃cetto diuino, che voleua; che i figliuoli honorassino, & aiutassino i lor padri, e le lor madri; e cio faceuano, p vtil loro; pche q̃i denari, e q̃lle robbe, capitauano nelle lor mani per mezzo de i sagrifizij, e delle oblazioni del tẽpio; essendo che la maggior parte di essi erano Sacerdoti: e q̃sto e q̃llo che vuol dir Christo in q̃ste parole, Quare & vos trasgredimini mãdatũ Dei p̃pter traditionẽ vestrã? e q̃ si nota la gran prudenzia, e sapiẽzia del Signore; che non solamente gli redarguisce cõ l'istesse armi delle tradizioni, con le quali essi haueuano q̃relati gli Apostoli; ma di più gli sbatte, è gli mette per terra: perche la tradizione de i seniori nel lauar le mani, era vana e superstitiosa, secondo la loro intelligenzia; e la tradizione ch'essi haueuano fatta de i figliuoli, era empia e crudele: di più, la trasgressione degli Apostoli, nel senso retto versaua circa le tradizioni de i maggiori, e la trasgression loro, versaua immediatamente contro il precetto diuino: ò forza delle parole di Christo: ben disse la sposa nella Cãtica, Labia ei⁹ Can. 5.
lilia distillantia mirrhã primam: le labra del mio sposo, sono tanti fiori gigliati che distillano vna mirra eccellente: douete sapere, che la mirra hà tre p̃prietà, è amara al gusto, pserua dalla corruzzione, & amarezza i vermini; così le parole che

vsci-

Digitized by Google

uscirono hoggi dalla bocca di Christo furono riprensiue della mala coscienzia di questi farisei; conseruorono la santa legge, dalla falsa intelligenzia delle lor tradizioni; & annullorono le querele degli accusatori, date contro i suoi Apostoli: e ben si vede, ch'el Signore vuolse riscaldarsi in difesa di questi discepoli; perche quãdo lui fù accusato da i giudei appresso Pilato, che s'era voluto far Rè della Giudea; che haueua souuertite le genti dal culto della legge e che haueua persuaso che non si desse il tributo à Cesare; non parlò, ne si difese punto; & hoggi p q̃sti Apostoli, parla e risponde valorosamente, per isegnarci, che le cause del nostro ꝓssimo, dobbiamo difenderle & aiutarle con tutte le nostre forze; ma l'ingiurie, e le offese ꝓprie, dobiamo supportarle, e lasciarle nelle mani di Dio: sicome bẽ dice S. Paolo, Nõ vos metipsos defendentes, sed date locũ iræ; scriptũ est enim, mihi vindicta, & ego retribuã; n'habbiamo l'essẽpio di Mosè, del quale hauendo mormorato il fratello, e la sorella nel deserto; quell'huomo non parlò, ne si difese pũto; & Idio subito pigliò la sua causa, el difese con molto honore, e cõ gran scorno de i mormoratori: vn'altro essempio habbiamo di Abramo, al quale hauẽdo Faraone tolta Sara sua moglie, & introduttola nel suo palazzo; esso non fece veruna resistẽzia, ne difesa; ma tacque: & Idio subito pigliò le sue parti, e flagellò Faraone con tutta la sua casa, facẽdogli ristituir Sara illesa & intatta; Nolite tãgere Christos meos & in prophetis meis nolite malignari: Qui tetigerit vos, tangit pupillam oculi mei:

*Rom.12.*

*Ps. 104*

*Zac. 2.*

O Signor mio, sia pur benedetta la tua bocca, poiche cõ tãto zelo difendi i tuoi seguaci; ben disse Giob, Pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet cõtra me; ben disse Dauid, Sub vmbra alarũ tuarũ ꝓtege me, à facie impiorũ q̃ me afflixerũt: eri pur alle volte ingiuriato, bestẽmiato, & infamato; e nõ ti difendei punto: & hoggi che, senti toccare questi tuoi discepoli, non solamẽte gli difendi cõ riparare il colpo che gli vien dato; ma di piu, ferisci q̃lli che cercano di dargli: è con giusta ragione ti assomigliasti ad vna chioccia, che difendeua i suoi pulcini; Quẽadmodũ gallina cõgregat pullos suos sub alas: perche sicome q̃st'vccello, è vn'animal mansueto e piaceuole; ma quãdo vede toccare i suoi pulcini dal nibio, ò dal falcone; subito gli raccoglie sotto l'ale, si alza, si erge, ferisce col becco gli auuersarij, e gli difende valorosamente, cosi tu essendo tutto benigno e mansueto, Discite à me, quia mitis sũ & humilis corde: vedendo che q̃sti tuoi discepoli erano offesi dalle male lingue, gli raccogli sotto l'ale della tua protezzione; gli difendi valorosamente, rintuzzi le accuse degli auuersarij, e gl'improperi i lor mancamenti; Quare & vos trãsgredimini mandatũ Dei ꝓpter traditionẽ vestrã? e per due ragioni il Signose volse far q̃sta difesa in fauore degli Apostoli; prima, per dimostrare ch'era ꝓtettore & auuocato particolare delle persone semplici e buone: quali erano q̃sti: e che volẽtieri pigliaua à difender le lor parti: sicome disse Dauid, Adiutor eorũ, & ꝓtector eorũ est: secondo, per dimostrare ch'era natural difẽsore della verità, e che mẽtre i suoi discepoli non errauano, anzi faceuano bene à non osseruare quella vana tradizione, e superstiziosa intelligẽzia; conueniua ancora che gli difendesse dalle querele degli accusatori: e da q̃i Prelati hanno ad im-

*Iob 17.*

*Psal.16*

*Mat.23*

*Mat.11*

*Ps.113.*



Digitized by Google

parare due documẽti: il primo, che quãdo gli vengono accusãti agli orecchi i lor sudditi, di cose friuole e leggiere; debbono aspramente riprender coloro che gli accusano: el secondo, che quãdo veggono che altri vanno inuestigãdo & osseruando i fatti del ꝓssimo, e non mirano i ꝓprij errori; debbono rinfacciargli i lor diffetti e mancamenti, per oppilargli le bocche con vergogna e con opprobrio:

Et à dirne il uero, non si truoua strada, ne mezzo piu opportuno ad otturar le bocche di q̃lli che uogliono riprendere i peccati di altri; quãto improuerargli i peccati lor proprij: andate, e leggete il secondo de Rè à capi undici, che trouarete; che quando il Rè Dauid diede ordine per lettere, al capitã Gioab, il qual staua accãpato cõ l'essercito, che facesse morire Vria, acciò cosi non si scopriesse l'adulterio di Betsabea; Gioab ꝓ ubedirlo, messe uno squadrone de suoi soldati, e cõ essi Vria, à combatter la muraglia da quella parte, oue erano i nimici fortissimi di modo che combattendo, restorno tutti morti, & Vria con essi; onde subito il capitano spedì un postiglione al Rè, à dirgli tutto il successo; ordinãdogli che se per auuentura vedeua ch'el Rè si alterasse, & andasse in colera, ꝓ la ꝓdita di tãti soldati; incolpãdo Gioab, ò l'essercito; che subito egli soggiungesse e dicesse, che ancora Vria era stato ammazzato; Si eũ videris indignari, & dixerit, quare accessistis ad murũ, vt prælиaremini? dices, etiã seruus tuus Vrias hætheus occubuit: Dio buono, che rilieuo, ò che aggrauio, poteua fare in q̃sto caso; il dire ch'erano morti mille soldati & vno ò dire ch'erano morti mille soldati solamẽte? q̃ll'vno nõ discolpaua, ne incolpaua, il fatto di q̃lla rotta; ma sapete voi, pche Gioab disse à quel modo? pche voleua otturar la bocca al Rè Dauid, che nõ parlasse; essendo che Vria era stato fatto morire ꝓ suo ordine cõsequentemente ꝓ esso erano morti tãti: e col ricordargli il suo peccato, veniua à torgli l'occasione di riprẽderlui, e l'esercito: e cosi successe, poiche nõ cosi ꝓsto hebbe finito il nunzio di dirgli ch'era morto Vria; ch'el Rè sentendosi punger la coscienzia, rispose cortesemente; dite à Gioab, che nõ si affligga di q̃sta rotta hauuta, perche i successi della guerra sono varij; & hoggi si perde vna battaglia, e dimani si guadagna vn'altra; Nõ frãgat ista res, varius est enim euẽtus belli; nũc hũc, nunc illũ consumit gladius: ti' habbiamo vn'altro essẽpio nel Genesi, à capi 38. doue si legge che quãdo Tamar rimase vedoua ꝓ la morte di Onan suo marito; hauẽdogli promesso Giuda suo suocero, che quãdo sarebbe cresciuto Sela, l'altro suo figliolo; glie l'harebbe dato ꝓ marito, aspettò costei q̃l tẽpo, e vedẽdo ch'el suocero nõ adẽpiua la ꝓmessa; vn giorno si spogliò delle veste vedouili, e si ornò in habito meretricio; e copertosi molto bene il vólto che nõ fusse conosciuta, si pose al capo d'vna strada d'onde sapeua che douea passare q̃sto suo suocero, il quale essendo capitato colà, e vedẽdola: credendo che fusse vna meretrice, cercò di conoscerla carnalmẽte: ma dimandãdo essa che cosa ꝙ voleua dargli per mercede; (secondo l'vso delle meretrici) colui gli ꝓmesse vn capretto della sua greggia: & ella si contẽtò, ma cõ patto che gli lasciasse per pegno l'anello, il braccialetto, el bastone suo pastorale; & hauẽdoglieli lasciati e conosciutala carnalmẽte, restò grauida di lui, e partitosi q̃ndi ꝓ mãdargli il capretto, il messo nõ la ritrouò; pche subito s'era ritirata

2. Reg. 11. Reg. 11. 2. Reg. 11.

Digitized by Google

rata in casa sua: e dopò alcuni mesi, cominciò ad apparir gonfio il ventre; onde qi di casa l'accusorono al suo suocero, il quale all'hora era giu
*Gen.* 38 dice del popolo; Fornicata est Thamar nurus tua, & videtur vterus illius intumescere; doue Giuda ordinò, che fusse bruggiata; che tale era la pena che si daua à ql tẽpo alle for
*Gen.* 38 nicarie, & alle adultere; Producite eã, vt cõburatur; ma lei subito poppilar la bocca al suocero, gli mandò ad appresẽtare l'anello, il bracciaIetto, el bastone; De viro cuius hæc
*Gen.* 38 sunt, cõcepi; cognosce cuius sit annullus, & armilla, & baculus; doue visti i segni Giuda, e ricordatosi del suo primo errore, in nõ hauerla data p moglie à Sela suo figliuolo, sicome gli haueua ꝓmesso; e del secõdo errore, dell'incesto, se bẽ commesso ignorãtemẽte: nõ solamente riuocò la sẽtẽzia della morte, ma di piu la chiamò più buona, e piu giu
*Gen.* 38 sta di lui; Iustior me est, qa nõ tradidi eã Sela filio meo: ecco dũque, come il rinfacciar i ꝓprij peccati à qlli che vogliono improuerare i difetti degli altri, è vnico rimedio ad otturargli la bocca; sicome fà Christo à qsti Farisei: Quare & vos transgredimini mãdatũ Dei ꝓpter traditionẽ vestrã? nã Deus dixit, honora patrẽ, & matrẽ; Vos autẽ dicitis, q cũque dixerit patri, vel matri; Munus quodcumque est ex me, tibi proderit, & non honorificabit patrem suum, aut matrem suam:

Quattro difetti notabili io truouo, che haueua adosso qsta farisaica tradizione; era sagrilega, era empia, era ippocrita, & era interessata; torna da capo: era sagrilega, perche violaua immediatamente il primo ꝑcetto della secõda tauola della sãta legge; e non si ricordauano, che Mosè haueua lasciata la maledizzione à coloro che alterauano pũto le parole di essa legge; Maledi- *Deu.* 27
ctus, qui nõ ꝑmanet in sermonibus legis huius: di piu, era empia; ꝑche cõtradiceua alla natura istessa: attesoche la natura inclina benignamẽte ciaschedũ huomo, à riconoscere il padre e la madre; ad amargli, & à fauorirgli in ogni necessità, che però infino agli animali ce ne dãno l'essẽpio: di piu era ippocrita: ꝑche sotto la coperta del culto diuino, applicauano qlle sostãzie e denari dei figliuoli al tẽpio; dicẽdo, che giouauano spiritualmente a i padri & alle madri: e finalmẽte, era interessata; ꝑche tutto il fine batteua, che qlle robbe e denari venissino nelle lor mani ꝑ via dell'altare, e de i sagrifizij; de i quali, essi erano ministri e partecipi; e però il Signore giustamẽte gli chiama trasgressori, ippocriti, e ciechi; sicome si sẽte dal filo dell'Euangelo; trasgressori, poiche violauano il ꝑcetto del decalogo, cõmãdato a i figliuoli cõ tãto ꝓmio, e tãta pena: Ipocriti, ꝑche mostrauano osseruãzia delle tradizioni de i maggiori, e zelo cõtro i trasgressori di qlle: e ciechi ꝑche intẽdeuano cõ mal senso le scritture sacre dicẽdo, che i cibi maneggiati da mani immõde coinquauano le anime. Esaia disse qste tre cose pũtualmẽte parlãdo di qsta gẽte; Dereliquerũt *Isa.* 1.
dominũ, blasphemauerunt sãctum Israel, ab alienati sũt retrorsum; in quãto trasgressori della legge, Dereliquerũt dominũ; in quãto ippocriti apparẽti, Blasphemauerũt sanctũ Israel, & in quãto ciechi d'intelletto, Abalienati sunt retrorsum: In sõma, erano costoro tãti cani, tãte volpi, e tãte talpe; cani nella trasgressione de i ꝑcetti; volpi nell'apparenzia dell'ippocrisia; e talpe, nella cecità della mẽte: Ma in che modo, e ꝑ qual causa, i figliuoli debbono honorare i lor padri e le lor madri; e

per-

Digitized by Google

perché la legge gli cõdannaua alla pena della morte quãdo faceuano il õtrario, lo diremo nel secõdo ragionamento; in tanto pigliamo fiato, e ripoſiamoci.

*Secondo Ragionamento.*

TVtti q̃lli che hãno la viſta ottuſa, e debole ſogliono tener sempre gli occhiali aũãti gli occhi; p poter vedere e diſcernere bene gli oggetti che dinãzi ſegli appreſẽtano: Coſi i Chriſtiani, che p natura ſono fragili, debbono tener sẽpre auanti gli occhi come occhiali i p̃cetti diuini, p poter diſcernere bene q̃llo che hãno à fare, & oſseruare, quello
*Deu. 6.* che hãno à fuggire, & abbracciare; lo diſſe bẽ Mosè, al ſuo populo; Erũt verba hæc, q̃ ego p̃cipio tibi hodie in corde tuo; & ligabis ea quaſi
*Pſ. 118* ſignũ: erũtq; & mouebũtur inter oculos tuos: e Dauid diceua, Tũc nõ cõfundar, cũ pſpexero in omnibus mãdatis tuis: el primo p̃cetto che ſcriſſe Idio có le ſue mani nella ſe-
*Exo. 20.* cõda tauola della legge, fu q̃ſto; di honorare il padre, e la madre; Honora patrẽ tuũ; & matrẽ tuã: vt ſis lõgæuus ſup terrã, quã dominus Deus tuus dabit tibi: e per tre cauſe, volſe ſua Maeſtà cõmãdarlo coſi eſpreſſamẽte; prima, p dimoſtrare ch'eſſo era ſtato q̃llo che haueua iſtituito il matrimonio del principio del mõdo in pſona di Adamo & Eua dentro il paradiſo terreſtre: dal qual matrimonio, doueua venire la generazione & educazione de i figlioli e p cõſequẽzia, la relaziõ naturale dell'amore del padre verſo il figliuolo, e dell'honore del figliuolo
*Gen. 1.* verſo il padre; che però all'hora diſſe, Creſcite, & multiplicamini & replete terrã: secõdo, p dar ad intẽdere, che ſicome i figliuoli erano tenuti di honorare in q̃ſta vita i lor padri corporali; coſi maggiormente erano tenuti di honorare e riuerire eſſo Idio, ch'era lo creatore e padre ſpirituale; Nũquid nõ ipſe eſt pater tuus? qui poſſedit te fecit, & creauit te? però lamẽtãdoſi vna volta p bocca di Malachia, del poco honore che gli rẽdeuano gli huomini ſuoi
*Deu. 32* *Mal. 1.* figliuoli; diſſe, Filius honorat patrẽ & ſeruus dominũ ſuũ; ſi ergo pater ego sũ, vbi eſt honor meus? E terzo p dimoſtrare, ch'eſſo ancora era padre di vn figliuol naturale e cõſoſtãziale, ch'è il Verbo eterno; dal quale era honorato sõmamẽte; Ego ho
*Ioa. 8.* norifico patrẽ meũ, & q̃ placita sũt ei, facio sẽper: Et à dirne il vero, cinque ſproni particolari debbono muouere, & indurre i figliuoli; ad honorare, vbedire, e riuerire i lor padri, e le lor madri; il primo, è il p̃cetto diuino che glielo cõmanda, coſi nel nuouo, come nel vecchio teſtamẽto: e ſe le leggi fatte dai pricipi terreni, vẽgono oſſeruate, & eſeguite dagli huomini cõ tãto timore e riuerẽzia: quãto maggiormẽte harã ad eſſer'oſſeruate, & eſſeguite le leggi ordinate dal grãde Idio? e chi può dir mai di quãta forza ſia il p̃cetto diuino? ricordateui pure del padre Abramo: haueua coſtui vn figliuol ſolo, amato & impetrato cõ tãti prieghi, & horazioni: alleuato, creſciuto, e fatto già grande di età; e pche Idio gli dice, che lo cõduceua ſopra d'vn mõte, e qui l'ammazzi in ſagrifizio; Tolle Filiũ tuũ
*Gen. 22.* vnigenitũ quẽ diligis Iſaac, & vade in terrã viſionis atq; ibi offeres eũ in holocauſtũ ſup vnũ montiũ quẽ monſtrauero tibi; ſubito Abramo corre à mettere in eſſecuzione q̃ſto cõmãdamento; ò che vbidiẽza: era pur q̃l figliuolo vnico ad Abramo: che ſe n'haueſſe hauuti dieci, ò dodici come Giacop, nõ ſarebbe ſtata tãta la merauiglia; doueua pur quel figliuolo eſſer'vccíſo col ferro: che ſe haueſſe hauuto à vederlo per ſchiauo, ſicome fu vẽduto Gioſeppe, nõ

ſa-

Digitized by Google

sarebbe stato tãto grãde il caso; haueua pur q̃l figliuolo ad esser'vcciso per le sue mani: che se hauesse hauuto à morire per mano di altri come Assalon, nõ sarebbe stato tanto grãde il dolore; e pur Abramo s'era p̃parato ad esseguir ogni cosa pũtualmẽte; e pche q̃sto? perche vedeua, ch'el cõmãdaua Idio: Il secõdo sprone, che deue muouere i figliuoli à riuerire i lor padri e le lor madri, è il p̃mio, e la pena, ch'Idio gli p̃pone nella scrittura; il p̃mio dice, Honora patrẽ tuũ, & matrẽ tuã, vt sis lõgæuus sup terrã; e la pena dice,
Exo. 20 Qui maledixerit patri suo, vel ma-
Exo. 21. tri suæ, morte moriatur: e notate, che questo premio di vita, non solamente s'intende della vita temporale; ma ancora della vita eterna: e questa pena di morte, non solamente s'intẽde della morte corporale, ma ancora della morte eterna: dice, Morte moriatur; pche all'hora la morte è piu acerba e cruda, quãdo l'istromento è piu attiuo e piu penoso; assai piu acerbo, è morir cõ vn coltello al fiãco, che non è morire in vn fiume affogato dall'acqua; Assai più acerbo è morir cõ vn laccio al collo, che nõ è morir cõ vn coltello al fiãco; Assai più acerbo è morir lapidato coi sassi, che non è morir con vn laccio al collo; Assai più acerbo è morire in vn rogo di fuoco, che nõ è morir lapidato co i sassi; Assai piu acerbo è morir trapassato in vn palo, che nõ è morire in vn rogo di fuoco; hor se Idio dice, che vn figliuol disubidiente muoia cõ l'istromento della morte; e nõ si truoua pena piu grãde della morte per esser cosa terribilissima; adũq; vuole che debba morire cõ ogni sorte di morte: cio è, cõ acqua, con coltello, cõ laccio, cõ pietre: cõ fuoco, e cõpalo: ma dall'altra parte consi derate, che in nessun'altro precetto del decalogo sua Maestà volse mettere il p̃mio, se nõ in q̃sto di honorare il padre e la madre; per dimostrarci, quãto gli sõ cari q̃i figliuoli che honorano i lor padri, e le lor madri; e quanto gli dispiacciono q̃gli altri, che fanno il cõtrario: leggesi nel Genesi, che Sem figliuolo di Noè, per hauer honorato suo padre; e copertolo cõ la coppa, quãdo staua scoperto nel sõno; visse cento anni: & Isac, per hauer honorato Abramo suo padre, e Sara sua madre; visse cento ottãt'anni; e Giacop per esser stato vbidiente e riuerente ad Isac suo padre, & à Rebecca sua madre; visse cento, quarãtasette anni, e Giosseppe, per hauer riuerito e sostentato Giacop suo padre; visse cento, e dieci anni; e Tobiuolo per essersi mostrato vbidiente à Tobia suo padre, & ad Anna sua madre; visse nouãta noue anni: Al contrario Assalõne per esser stato disubidiente, & irriuerente à Dauid suo padre; morse nel fiore degli anni suoi, e però di morte violenta: e però, Fili honora patrem tuũ, & matrem tuã, vt sis lõgæuus sup terrã: Exo. 20. Il terzo sprone, che deue muouere i figliuoli ad honorare i lor padri, e le lor madri, è l'essempio che hanno dinãzi; leggesi nel terzo de Rè, che quãdo Betsabea andò p̃parlare al Rè Salomone suo figliuolo; subito q̃l Rè gli vsci icõtro, gli face una p̃fonda riuerẽzia, e la mese à sedere alla sua destra; Surrexit Rex in 3. Reg. 2. occursũ eius, adorauitq; eã, & sedit ad dexterã eius: di piu, leggesi che Christo Signor nostro honorò Maria sua madre, in vita, in morte, e dopò morte; in vita, quãdo segli mostrò sẽpre vbidiente & ossequioso; Venit Nazareth, & erat subditus illis Luc. 2. onde alle sue p̃ghiere fece q̃l miracolo in Cana, di cõuertir l'acqua in vino; in morte quãdo p̃dẽdo in cro-

Digitized by Google

croce la raccõmãdò caldamẽte à S. Giouã. Ecce mater tua: e dopò mor
Ioa. 19. te, quãdo risuscitato dal monumẽto subito andò à visitarla e cõsolarla: Il quarto sprone, che deue muouere i figliuoli ad honorare i lor padri, e le lor madri, è l'obligo che gli hãno: esẽdo che da q̃lli hãno riceuute tre cose: l'esere, l'educazione, e l'istruzzione; l'esere, poiche da essi sono stati generati, e sẽza essi nõ sarebbono nati al mõdo: l'educazione, poiche da essi sono stati allattati, alleuati, vestiti, e nodriti cõ tãte fatiche, e dispẽdij: e l'istruzzione poiche da essi sono stati addottrinati, ammoniti, & istrutti nei costumi morali, e nella vita christiana; onde Aristotile, ancorche gẽtile, soleua dire; Dijs, & parẽtibus nõ possumus æqualia retribuere: & in quãto hanno riceuuto l'esere, sõ tenuti di honorargli, e riuerirgli; sicome dice
Eccl. 7. l'Ecclesiastico, Honora patrẽ tuũ, & gemitus matris tuæ ne obliuiscaris; memẽto quoniã nisi p illos natus nõ fuisses: In quãto hanno riceuuta l'educazione, sõ tenuti di seruirgli, & aiutargli nella lor vecchia
Eccl. 3. ia; sicome dice l'istesso Ecclesiastico, Fili suscipe senectã patris tui, & nõ cõtristes eum in vita illius: Et in quãto hãno riceuuta l'istruzzione; sõ tenuti di obedirgli, e cõtẽtargli
Eph. 6. prõtamẽte; sicome dice S. Paolo, Filij obedite parẽtibus vestris in domino, hoc enim iustũ est: Il quinto & vltimo sprone, che deue muouere i figliuoli ad honorare i lor padri e le lor madri, è l'inclinazione della natura: esẽdo che la simpatia del sãgue, eccita naturalmẽte i cuori di essi figliuoli à portar riuerẽzia a i padri come à maggiori, & ad amargli, come à benefattori; anzi l'istessa natura gl'inuita ad accarezzargli mẽtre sono in q̃sta vita, à piãgergli quãdo sõ morti, & à pgar-dio p essi dopò che sõ sepolti; e vitè l'esẽpio naturale degli animali, secõdo scriue S. Ambrosio nell'Esamerone: el cõferma Epifanio, e Cassiodoro; che i figlioli delle Cicogne quãdo veggono i lor padri e le lor madri che sono totalmẽte inecchiati e spẽnati, che nõ possono piu volare e pcacciarsi il vitto; essi gli fanno riposare dẽtro a i nidij, e qui gli portano ogni giorno da mangiare abõdãtemẽte; e gli riscaldano cõ le lor piume: e poi p dargli spasso e ricreazione, quãdo il cielo è sereno, vn figliuolo si pone alla destra del padre ò della madre, & vn'altro alla sinistra: e mettẽdo le ale di q̃lli sopra l'ale loro, gli portano à piacere p l'aria, cõ grã meraviglia di chi lo vede: hor se q̃sti atti di beniuolẽzia, gli fãno gli vccelli irrazionali; che hãno à fare gli huomini, che tẽgono la ragione, e l'intelletto? e parti colarmẽte i christiani, che hãno il battesimo e la legge di Christo? e
Exo. 20 però, Fili honora patrẽ tuũ, & matrẽ tuã, vt sic lõgeuus sup terrã: Chi vuol vedere i portamẽti di vn buõ padre verso il figliuolo, e i portamẽti di vn buõ figliuolo verso il padre legga la vita di Giacop, e di Giosepe; Giacop amò Gioseppe piu d'ogni altro suo figliuolo, p la bõtà & integrità sua; Israel diligebat Io-
Gen. 37 seph sup oẽs filios suos: esso lo faceua andar bẽ vestito, & ornato; Fecit ei tunicã polymitã: esso lo riprẽdeua, quãdo nasceua l'occasione; Increpauit eũ pater suus; esso lo piãse sẽza fine, quãdo intese ch'era morto; Indut⁹ est cilicio, lugẽs filiũ suũ multo tẽpore: esso lo benedisse cõ molte benedizzioni, & imprecazioni;
Gen. 49. Filius accrescens Ioseph, filius accrescens & decorus aspectu: & esso gli lasciò vna parte piu che agli altri fratelli, nel testamento; Do tibi partem vnam extra fratres

tuos

Digitized by Google

Gen. 49 tuos, quã tuli de manu Amorrhæi in gladio, & arcu meo; All'incõtro, Gioseppe fu sẽpre obediente à Gia-
Gen. 37 cop; Respondit ei, præsto sum: esso lo fece cõdurre nell'Egitto cõ tãto
Gen. 45 honore, e pompa, Annuntiate patri meo vniuersã gloriã meã, & adduci te eum ad me: esso gli vscì incõtro à
Gen. 46 riceuerlo, in fino à Gessen, Iũcto Ioseph curru suo, ascendit obuiã patri suo: esso lo regalò, e sostẽtò cõ tutta la casa sua mẽtre visse; Alebat eos, omnẽque domũ patris sui præbens cibaria singulis, esso l'andò à visita-
Gen. 48 re quãdo stana ammalato; Assũptis
50. duobus filijs Manasse, & Ephraim, ire perrexit: esso lo piãse amaramẽte, quãdo morse; Ruit super faciem patris flẽs, & deosculãs eũ: & esso lo sepellì cõ molta põpa, nella valle di Mãbre; Celebrãtes exequias plãctu magno atq; vehementi, sepelierũt eũ in spelũca duplici: di modo che quello tenne tutte le regole di vn buõ padre, e questo osseruò tutte le regole di vn buon figliuolo; e però,
Exo. 20 Fili honora patrẽ tuũ, & matrem tuam, vt sis lõgæuus super terram:

Ma io dimãdo, pche Idio ꝓmesse lũga vita a i figliuoli p põmio di questo põcetto; e nõ vn'altro põmio? pche nõ gli ꝓmesse honori? ò veramẽte ricchezze? Rispõdo p quattro cause; prima, pche nõ è cosa che sia più desiderata, e piu bramata da tutti gli huomini, quãto il viuer lũgo tẽpo, & ogn'vno volẽtieri farebbe cãbio degli honori, e delle ricchezze, cõ la lũghezza della vita; che però la scrittura, quãdo c'impreca da Dio le benedizzioni, mette q̃sta singo-
Ps. 127 larmẽte fra l'altre; Videbis filios fi-
Ps 90. liorũ tuorũ: & altroue, Lõgitudine dierũ replebo eũ; acciò dunque i figliuoli si mouessino piu volẽtieri ad honorare i lor padri; e le lor madri; volse sua Maestà mettergli questo põmio della vita lunga, e de gli anni ꝓlissi; e nõ degli honori, e delle ricchezze: di piu quãd'vno riceue qual che beneficio da altri, e che segli mostra grato; merita, che q̃ll'istesso beneficio p cõgruẽzia gli sia cõseruato, e cõfermato; il figliuolo riceue dal padre e dalla madre il beneficio della vita corporale, pche p essi nasce al módo, adunq; mostrandosi grato à quelli, l'istesso beneficio gli deue esser da Dio cõseruato, e cõfermato: di più noi sappiamo, ch'el põmio p giusta ragione deue corrispõdere al merito; e però sicome i figliuoli che honorano i padri, e le madri, che gli vbediscono, gli seruono, e gli aiutano nelle necessità; sono causa di fargli viuer qualche tẽpo in q̃sto módo, p l'allegrezza e cõ-
Pro. 10 tẽto che gli dãno; Filius sapiẽs lẽtificat patrẽ: dice Salomone: cosi ancora essi figliuoli debbono esser rimunerati da Dio cõ l'istesso põmio, di viuer lũgo tẽpo in q̃sta vita: Eadẽ mẽ-
Luc. 6. sura qua mensi fueritis, remetietur vobis; dice Christo: di più, quando Idio ꝓmesse la lũghezza della vita a i figliuoli, p põmio d. q̃sto põcetto; nõ solamẽte intese di volergli dare la vita tẽporale degli anni, ma ancora la vita spirituale della grazia, e la vita eterna della gloria, sicome
2. Ti. 4. dice S. Paolo, Pietas ad omnia vtilis est, promissionem habens vitæ quæ nũc est, & futuræ: e perche q̃sta promessa, supera tutti gli altri põmij tẽporali; dico delle ricchezze, e degli honori: accio essi figliuoli volẽtieri haueslino ad esseguirlo, volse apũto q̃sta ꝓporgli p premio, e nõ altro; e
Exo. 20 però, Fili honora patrẽ tuũ, & matrẽ tuã, vt sis lõgæuus super terram:

E cosa chiara, che l'amore de i padri e delle madri verso i figliuoli, è cosi grande, che nessun'altro amore módano gli può stare à pari, e di

ciu-

Digitized by Google

rimpetto; tutti gli altri amori posſono mãcare, ma queſto nõ può mãcare, anz'io dico, che hoggidì non è rimaſto altro amore piu ſincero e piu ſchietto, ſe non queſto; l'amore de i mariti verſo le mogli, e delle mogli verſo i mariti, è alterato in gran parte: l'amore de i figliuoli e delle figliuole verſo i padri e le madri, è diminuito vn pezzo: l'amore de i fratelli e delle ſorelle verſo i fratelli e le ſorelle, è calato p metà: l'amore de i parenti verſo i lor parẽti, e cõſanguinei, è adulterato aſſai: l'amor degli amici verſo gli altri amici, è intereſſato à fatto: e l'amore de i padroni verſo i ſeruitori, e de i ſeruitori verſo i padroni, è quaſi ſpẽto dal mondo, di maniera, che ſolo l'amore de i padri e delle madri; è rimaſto in piedi; e ſi vede da quattro ſegni: prima, pche eſſi vorrebbono morire inanzi à loro, & eſſer ſepolti da q̃lli; e non vedergli morti, ne ſepellirgli; n'habbiamo l'eſſẽpio di Dauid, quando diſſe nella morte di Aſſalõ; Quis mihi tribuat, vt ego moriar pro te Abſalon fili mi, fili mi Abſalon? (ancorche gli fuſſe ſtato ribello) Secõdo, perche quãdo gli muoiono q̃ſti figliuoli, eſſi piangono tutto il tempo della lor vita; ne trouano conſolazione, ma ſegli ricordano ogni giorno con le lagrime agli occhi; n'habbiamo l'eſſempio di Giacop, che mai volſe conſolarſi del caſo di Gioſeppe; ma ſempre piãſe, e ſoſpirò, Noluit conſolationem accipere, ſed ait, deſcẽdam ad filiũ meũ lugẽs in infernum: terzo, perche faticano e ſtentano tutto il tempo della lor vita, per laſciargli commodi e ricchi; ſicome vediamo per iſperiẽza: onde San Paolo diſſe, Nõ debent filij parẽtibus thesaurizare, ſed parentes filijs; e quarto, perche eſſi gli aiutano con gran cura, fatica, e diligẽzia; in tutti i lor diſaſtri, trauagli, infirmità, e neceſſità; ſicome ſi vede ogn'hora nelle caſe, nelle corti, nelle carceri, e ne' paeſi lontani; e però eſſẽdo coſi grãde, e coſi tenero l'amore de i padri e delle madri, verſo i figliuoli, sõ tenuti per gratitudine, per debito, e per natura; di amargli caramente, di vbedirgli prontamente, di riuerirgli cõtinuamente, e di aiutargli amoreuolmente; ſicome ben dice Chriſto queſta mattina, Nã Deus dixit, honora patrem tuũ, & matrẽ tuã: dice, honora; perche queſta voce, preſuppone due coſe; timore, & amore; il primo procede dall'atto dell'intelletto, el ſecondo dall'atto della volontà; quel debito che ſi hà da rẽdere al padre & alla madre, cõſiſte in queſte due coſe; cio è in temergli, & in amargli; col temergli, ſi viene à preſtargli vbidienza, & à cedergli il luogo; e con amargli, ſi viene à ſoccorrergli, & aiutargli nelle lor neceſſità: Ricordateui d'Iſac quando era cieco: che à due ſegni conobbe il ſuo figliuolo Eſaù; all'odore delle veſti, Ecce odor filij mei, ſicut odor agri pleni, cui benedixit Deus; & al cõtatto delle mani, Accede ad me, vt tangam te fili mi, & probem vtrũ tu ſis filius meus Eſau, an non; coſi i padri e le madri che ſon ciechi nell'amore de i figliuoli, e non poſſono ben diſcernere le lor imperfezzioni: a due ſegni particolari hanno à conoſcere, quãdo ſon buoni: all'odore delle veſti, cioè quãdo gli rendono pronta vbidienza; & al contatto delle mani, cioè quãdo gli ſomminiſtrano aiuto nelle lor neceſſità: Dio buono, quanto vien lodato nella Scrittura Iſac, perche ſi moſtrò coſi vbidiente ad Abramo ſuo padre: che ſi laſciò legare humil mẽte ſu la cataſta delle legna p eſſer ſa-

2. reg. 18.

Gen. 27

2. Cor. 12.

Gen. 27

sagrificato; che i sãti padri nõ sãno determinare se maggior vbidienza fu q̃lla che mostrò Abramo à Diò, in volerlo sagrificare; ò q̃lla che mostrò Isac ad Abramo, in cõtẽtarsi di esser sagrificato; essendo l'vna e l'altra di grandissima consideratione:

Tutti quei figliuoli che sono disubedienti, irriuerenti, e crudeli co i lor padri, e cõ le lor madri; sono cõ dannati à quattro pene: la prima è, che diuentano infami e maledetti da Dio; sicome dice l'Ecclesiastico, *Eccl. 3.* Quã male famæ est, qui derelinquit patrem; & est maledictus à Deo, qui exasperat matrẽ; & in due peccati particolari io giudico, che l'huomo non troui iscusa di fragilità, ne d'ignoranzia; nella bestẽmia diuina, e nell'irreuerẽzia paterna; anzi io leggo, che insino ai peccatori infami, hãno cercato nelle lor male azzioni, di nõ disturbare gli occhi paterni; pche credete voi che Caim non volesse ammazare Abele suo fratello in casa del padre, ma fuori nel cã *Gen. 4.* po? dicendogli, Egrediamur foras: nõ p altro certo, se nõ per non dare q̃l grã disgusto ad Adamo & Eua, in fargli veder quel dogliosõ spettacolo del lor figliuolo ammazzato alla lor presenzia: di più, leggesi nel Genesi à ventisette; ch'essendo nata la nimicizia fra Esau e Giacop, per cõto di q̃lla benedizzione ottenuta paterna; e machinãdo Esaù di voler ammazzare esso Giacop: disse di nõ volerlo fare, finche nõ fusse morto *Gen. 27* suo padre; Veniẽt dies luctus patris mei, & occidam Iacob fratrẽ meũ: e perche questo? non per altro, se non per non voler dare tanto dolore e disturbo ad Isac suo padre, & à Rebecca sua madre: La seconda pena è, che se gli abbreuiano gli anni della vita: e cõ giusta ragione: perche sicom'essi cõ q̃l modo di fare: pueri teno l'ordine el pcetto della natura; cosi anco conuiene, che l'istessa natura gli diuenti nimica, e gli facci guerra nella vita del corpo: quindi Salomone soleua dire, che quei figliuoli ch'erano di simil razza, doueuano i corbi cauargli gli occhi dal fronte; e l'aquile mangiarsegli voracemente: Oculum, qui subsannat patrẽ, & qui despicit partũ matris suæ, effodiant eũ corui de torrẽtibus, & comedãt eum filij aquilæ: non dice, che habbino à mãgiarsegli i lupi, e i cani; nõ: ma i corbi, e l'aquile; perche i lupi, e i cani, quando mangiano q̃sti corpi morti, mãgiano insieme gli ossi, e le carni; e non vi resta segno di reliquie; ma quando gli mangiano i corbi, e l'aquile, mãgiano solamente le carni, e lasciano gli ossi; e Salomone volẽdo inferire, ch'era conueniente che restassino i segni di q̃sti tali figliuoli così puniti, per essẽpio de gli altri; ben disse, che gli mangiassino i corbi, e l'aquile; e non i lupi, e i cani: la terza pena è, che hãno ad esser mal trattati da i lor figliuoli; e pagati dell'istessa moneta, cõ la quale pagorono i lor padri, però disse l'Ecclesiastico, che i figliuoli che honorano i lor padri, sono poi honorati da i lor figliuoli che generano; Qui honorat patrem suũ, iucundabitur in filijs; Leggesi nella scrittura, che quãdo Cam figliuolo di Noè si portò cosi irreuerente e mal creato cõ suo padre, à nõ coprirlo all'hora che staua scoperto: Noè maledisse il figliuolo di esso Cam, che si chiamaua Canaan; Maledictus puer Canaan: io dimando, perche maledisse il nipote che nõ ci haueua colpa? e nõ il suo figliuolo che l'haueua così schernito, e vilipeso? Rispõdono alcuni Dottori, e dicono; perche Idio haueua inanzi benedetti tutti trei figliuoli *Pro. 30.* *Eccl. 3.* *Gen. 9.*

Digitized by Google

Gen. 9. figliuoli di Noè, Benedixit Deus Noè & filijs eius; onde nõ parse cõueniente à Noè, di metter bocca à maledirlo, doue Idio s'era degnato benedirlo, ma in q̃l cãbio volse maledire il figliuolo di esso Cam, acciò à questo modo il nipote portasse la pena corporale del peccato di suo padre; e p cõsequẽzia, i guai che gli doueuano succedere per quella maledizzione, hauessino ad affliggere il cuore di Cã suo padre; Ma aggiũgete misteri à misteri, segreti à segreti, & intelligẽzie ad intelligẽzie; e dite, che volse maledire il nipote, e nõ il figliuolo; pche per quella maledizzione, Noè intẽdeua, che quel nipote douesse render la pariglia al padre Cã, la quale Cã haueua vsata con esso Noè, cioè, che in quel modo che Cã haueua schernito, sbeffato, e vilipeso Noè suo padre; all'istesso modo Canaan hauesse da schernire, sbeffare, e vilipẽdere Cã suo padre; perche come maledetto sarebbe stato atto à far ingiurie à suo padre: e però Maledictus puer Chanaã: e q̃sto caso si vede ogni giorno p isperiẽza, poiche tutti q̃i figliuoli che sono irriuerẽti, ò disubidienti, ò crudeli co i lor padri, e cõ le lor madri; Idio permette, che col tẽpo siano pagati da i lor figliuoli cõ l'istessa moneta: La quarta & vltima pena è, che sono cõdãnati al fuoco dell'inferno, perche se la legge diuina ꝓmulgata da Mosè gli cõdannaua in questa vita alla morte corporale,

Exo. 21 secondo habbiamo detto inãzi; Qui maledixerit patri suo, vel matri, morte moriatur, ancora la giustizia diuina (quãdo essi sono impenitẽti) gli cõdanna nell'altra vita alla morte eterna: di modo, che tutte le leggi condannano questi figliuoli iniqui, à qualche pena; la legge naturale, all'ira della maledizzione; la legge ciuile, alla priuazione della legitima; la legge Mosaica alla morte corporale; e la legge diuina al fuoco dell'inferno; quindi si legge nel Deuteronomio, che quando si puniuano questi figliuoli ingrati, e disubidienti, concorreua alla lor morte tutto il popolo della città; Lapidibus obruet eum populus ciuitatis & morietur; anzi la legge ciuile che tratta del parricidio, vuole che quando vn figliuolo ammazza il padre, ò la madre; sia cusito viuo in vn sacco di pelle, e dentro sia posto vn cane, vn gallo, vna scimia, & vn serpe; e gettarlo nel ꝓfondo del mare per dimostrarci, quanto sia graue, enorme, & horrẽdo q̃sto peccato; e però, Fili honora patrẽ tuũ, & matrẽ tuam, vt sis longæuus super terram:

Deu. 21

Exo. 20

Volete voi sẽtire in vn paralello, quanto sia iniquo il cuore d'vn figliuol tristo; e quanto sia buono il cuore di qualsiuoglia padre? vdite q̃ste due historie della scrittura: leggesi nel secondo de Rè, à diciasette: che quãdo Assalon machinò di far guerra à Dauid suo padre, per torgli il regno; vn certo suo cõsigliero chiamato Achitofel, disse, di voler ammazzare esso Dauid; Percutiam regem desolatum: e dice il testo che questa ꝓmessa piacque assai ad Assalõne; Placuitque sermo eius Absalon: di maniera, che'l figliuolo haueua à caro di vedere ammazzato suo padre: leggesi poi nell'istesso libro, à capi diciotto: che quando l'essercito di Dauid vsciua per combattere con l'essercito di Assalon, il Rè Dauid non ricordaua altro a i capitani, se non che non ammazzassino Assalonne; Seruate mihi puerum Absalon: hor considerate che moti, & affetti contrarij sono questi; il figliuolo voleua veder morto il padre, ch'era tanto buono;

2. reg. 17.

2. Reg. 18.

el

el padre voleua veder viuo il figliuolo, ch'era tanto tristo: colui desideraua che Dauid fusse ammazzato, e costui diceua Assalonne fusse riserbato; ò iniquità grande filiale, ò tenerezza estrema paterna: ma oime, e mille volte oime; quanti sono hoggidì nel mõdo di questi figliuoli, imitatori di Assalonne? i quali nõ per la cupidità di vn regno, e d'vna corona; ma per l'auuidità di vn poco di robba, vorrebono veder morti e sepolti i lor padri, e le lor madri; ò cuori piu fieri delle tigri, e piu crudeli delle pantere dell'Ircania; dourebbe la terra inghoiarli, il mare coprirgli, il fuoco incenerirgli, el cielo fulminargli: nessuna pena è condegna à tanta iniquità: Ma quì resta vn dubbio da fare: perche la legge di Mosè condannaua questi figliuoli disubidienti e contumaci alla morte? par che fusse troppo rigida, e troppo seuera: Rispondo, che quando à quel tempo si haueua à condannare vn figliuolo scelerato alla morte; bisognaua che l'accusa la facessino il padre e la madre, e nõ altri; i quali haueuano à condurre quel figliuolo dinanzi ai giudici della città, e narrargli i suoi mali portamenti; e questi poi douenano condannarlo alla giustizia; secõdo si legge nel Deuteronomio, à capi vent'vno, di modo, che mentre quel figliuolo haueua prouocato suo padre e sua madre à tal termine e risoluzione che desideranano e procurauano che morisse; era segno, ch'era degno di mille morti; perche naturalmẽte nessun padre, e nessuna madre vorrebbe veder giustiziato e morto il suo figliuolo; e sarebbono atti à supportargli qualsiuoglia difetto e mancamento, per non vederlo cosi morto; onde ratissime volte occorreua simil caso, anzi in tutta la Scrittura non se ne legge veruno; e pur si hà da supporre, che à quel tempo non mancassino de i figliuoli contumaci, disubidienti, e scelerati; sicome non mancano à questi nostri tempi: ma che i padri e le madri per l'amore, non gli accusassino e querelassino in giudizio secondo la legge:

Ma qual'è la causa naturale, ch'el padre e la madre amino cosi teneramente i lor figliuoli? e che i figliuoli non amino cosi cordialmente i lor padri e le lor madri? I filosofi assegnano quella ragion commune, che l'amore è aguisa di vn fiume; il quale camina verso giù, ma nõ ritorna verso sù; Amor descẽdit, sed non ascẽdit: onde il padre influisce l'amore nel figliuolo, e nõ il figliuolo nel padre: Ma aggiũgete vn'altra ragione segretissima, e sottilissima: Il figliuolo come sappiamo, è vna carne cõposta di due sãgui; cioè del sangue de lpadre, e del sãgue della madre; (che qsto volse dir Christo in ql le parole, Erũt duo in carne vna;) il primo mẽbro che si forma del corpo humano dalla natura, è il cuore; oue propriamente nasce; e risiede l'amore; la natura dunque inclina ciascheduno ad amar prima se stesso, e poi ad amare altrui, di modo: ch'el figliuolo prima ama se medesimo, e poi ama il padre e la madre; e con quell'istessa spezie di amore che ama se medesimo, ama il padre e la madre; perche lui è l'istessa carne, e l'istesso sangue loro; e per consequenzia, quell'amore del suo cuore, si diuide in due parti; onde quando arriua al padre, & alla madre si troua debole e fiacco; sicome vn fiume grosso diuidendosi in due rami, diuenta piccolo e basso: ma il padre e la madre, non è sangue ne carne del fi- *Mat. 19*



Digitized by Google

gliuolo; onde l'amore col quale essi amano lor stessi, non è l'istesso di spezie, col quale amano i figliuoli, ma diuerso; e per consequenza, quel lor amore non si diuide in due parti, ma s'impiega tutto nei figliuoli; e però, è così potente e vehemente; hauete capito? Di tre cose io lodo sómamente i padri, e madri; prima, quando essi ammoniscono, riprendono, e tal volta correggono con la sferza gli errori, ei mancamenti de i lor figliuoli nell'adolescenza; perche
Pro.29. lo dice all'aperta la Scrittura, Erudi filium tuum, & refrigerabit te;
Pro.13. & altroue, Qui parcit virgæ, odit filium; & in vn altro luogo,
Eccl.30 Qui diligit filium suum, assiduat illi flagella: anzi quei padri, e quelle madri, che troppo accarezzano, e fanno vezzi e mine ai lor figliuoli; gli crescono come si suol dire, alla forca & alla morte: dicono i naturali, che le scimie per far molte carezze ai lor scimiotti, quãdo son piccoli; e cõ abbracciargli e stringergli troppo, tal volta gli affogano, così quei padri, e quelle madri, che hanno i figliuoli vnichi, e massime le vedoue; con accarezzargli molto, e supportargli troppo; gli alleuano nei vizij, e nella superbia; e gli riducono col tempo ad esser'ammazzati, ò giustiziati; e tal volta, all'eternã dannazione: Secondariamente io lodo i padri, e le madri, che non danno il possesso della roba ai figliuoli fino all'vltimo lor te-
Eccl.33 stamento; lo dice la Scrittura, Melius est vt filij tui te rogent, quàm te respicere in manus filiorum tuorum; è meglio, che i figliuoli habbino bisogno de i padri e delle madri; che i padri e le madri, de i figliuoli; essendo che quelli non possono mancare alle necessità dei figliuoli, per l'amor naturale che gli portano; ma i figliuoli possono ben mancare, e mancano molte volte alle necessità de i padri, e delle madri; sicome accenna Christo questa mattina, Vos autem dicitis, Munus quodcumque est ex me, tibi proderit; & nõn honorificabit patrem suum, aut matrem suam: Terzo io lodo i padri e le madri, che mai si muouono per qualsiuoglia ingiuria, ò dispiacere riceuuto da i figliuoli, à maledirgli; essendo che la maledizzione de i padri, e delle madri, suol sbarbare e sradicare da i fondamenti le case di essi figliuoli; e gli riduce à grandissime miserie: lo disse la Scrittura, Benedictio patris firmat domos filiorum, maledictio autem matris eradicat fundamenta; quindi si legge, che q̃gli antichi patriarchi procurauano con tãta gran diligenza, di hauere questa benedizzione paterna; e la dimandauano con molta instanzia, perche conosceuano quanto era vtile e santa; A talche per concludere questo ragionamento, padri e madri, ammonite, correggete, auuisate, & istruite con ogni carità i vostri figliuoli e le vostre figliuole, e voi figliuoli e figliuole, amate, honorate, vbedite, & aiutate con ogni tenerezza i vostri padri, e le vostre madri; che à questo modo osseruarete la legge di Dio; Et andate in pace. Eccl. 3.

PRE-

Digitized by Google

# PREDICA
# DELLA SVOCERA DI PIETRO INFERMA.

## Giouedì Quarto.

*Surgens Iesus de Synagoga introiuit in domum Simonis. Luc. 4.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

CHRISTO Signor nostro che in questo mõdo non hebbe casa ne tetto; secondo disse di propria bocca, Vulpes foueas habent & volucres cœli nidos, filius autem hominis non habet vbi caput reclinet; caminando quegli vltimi anni della sua vita per la Giudea, volse praticare quattro luoghi particolari; Il deserto, Il monte, Il tempio, E la Sinagoga; Andò alle volte nel deserto, per digiunare, & esser tentato dal diauolo; Ductus est in desertum à spiritu, vt tentaretur à diabolo; Alle volte, per ritirarsi dalle fatiche, e dalle molestie degli huomini; Venite seorsum in desertum locũ, & requiescite paxillum; & alle volte, per fuggir l'ira de i nimici, non essendo ancora venuta l'hora della sua morte; Iam non palam ambulabat apud Iudæos, sed abijt in regionem iuxta desertum: di piu, andò al monte, tal volta per far orazione al padre; Exijt in montem orare, & erat pernoctans in oratione Dei; Tal volta, per euitar la calca delle turbe; Videns autem turbas, ascendit in montem; E tal volta, per trasfigurarsi, e darsi à vedere ai profeti: Duxit illos in montem excelsum seorsum, & transfiguratus est ante eos: di piu, andò al tempio, alle volte per santificar le feste della legge; Iàm die festo mediante ascendit Iesus in templum; alle volte, per insegnare la dottrina di suo padre; Erat docens quotidiè in templo; & alle volte, per scacciar di là quelli ch'el profanauano; Ingressus in templũ, cæpit eijcere vendentes in illo, & ementes: finalmente, andò alle sinagoghe, tal volta per farui qualche miracolo; Introiuit iterum in Sinagogam, & erat ibi homo habẽs manum aridam; tal volta per dichiarate le scritture de i profeti; Intrauit secundum consuetudinem suam die Sabbathi in Synagogam, & traditus est illi liber Isaiæ prophetæ, e tal volta, per predicare la dottrina del suo santo Vangelo; Erat prædicans in Synagogis Galileæ; ecco questa mattina, che hauendo predicato vn buon pezzo dentro la Sinagoga di Cafarnao esce di là, & entra nella casa di Pietro; non odi Roma? Surgens Iesus de Synagoga, introiuit in domum Simonis; Con gran mistero il Signore vscito dalla Sinagoga, volse subito entrare nella ca-

Luc. 9. Mat. 4 Mar. 6. Ioa. 11. Luc. 6. Mat. 17 Ioa. 7. Luc. 19 Luc. 19 Mar. 3 Luc. 4. Luc. 4. Luc. 4.



Digitized by Google

casa di questa febricitante; perche è solito di Dio, approuare e confermare la verità della sua dottrina, co i segni e co i miracoli; quindi si legge, che quando gli Apostoli predicauano l'Euangelo per il mõdo; esso Idio lo ratificaua con la testimonianza di molti miracoli, fatti per le lor mani; Illi autem profecti prædicauerunt vbique, domino cooperante, sermonem confirmante, sequentibus signis: hor hauendo egli predicato altamente dentro quella sinagoga, per dimostrare che la sua dottrina era l'istessa verità, volse hora confermarla cõ questo miracolo di risanare vna pouera donna febricitante: di piu: Quelli si chiamano perfetti predicatori, che dopò hauer insegnata vna dottrina morale, l'essegnuiscono con l'essempio dell'operazione; Qui fecerit & docuerit, magnus vocabitur in regno cælorum; fra l'altre virtù che insegnaua e predicaua il benedetto Christo dentro le sinagoghe, era l'humiltà, e la carità; hor volendo mostrare agli auditori, di esseguire coi fatti quello che insegnaua con le parole; finita la predicazione, volse subito entrare nella casa di questa pouera inferma, e visitarla; e però, Surgens Iesus de synagoga, introiuit in domum Simonis: Entra piu volẽtieri Christo nelle case de i poueri, e degl'infermi; che nelle case de i grandi, e degli agiati; per due cause: prima, perche nelle case de i poueri, e degl'infermi, non suol regnare cosi il peecato, come regna nelle case de i grandi, e de i sani; essendo che la commodità delle ricchezze, e la sanità del corpo, porgono occasione agli huomini di cõmetter molti peccati; sicome sappiamo per isperienza; quindi si vede nella Scrittura, che Idio voleua nella vecchia legge; che quando si scriueuano al ruolo della fedeltà i nomi de i ricchi, ei nomi de i poueri; tutti pagassino al Santoario egualmente vna istessa moneta: Diues non addet ad medium sicli, & pauper nihil minuet: ma quando offeriuano i sagrifizij per i lor peccati, voleua che offerisse piu il ricco, che il pouero; cio e, il ricco vna pecorella; el pouero vn paio di tortore, ò di colombi; sicome si legge nel Leuitico à ca pi sei: per dimostrare, che nell'osseruanzia de i precetti diuini, era tenuto cosi il pouero, come il ricco; ma nell'offerire i sagrifizij per i peccati, perche si presupponeua che n'hauesse commessi piu il ricco che il pouero; voleua ancora che piu offerisse il ricco, che non il pouero: La seconda causa, è; perche nelle case de i grandi, e de i sani; è meno seruito & inuocato Idio, che nelle case de i poueri: e degl'infermi; essendo che le molte delizie, e la gran sanità e prosperità del corpo, sogliono far deuiare i cuori degli huomini, e la memoria loro dal seruizio & amore di Dio; Al contrario, la pouertà, e l'infirmità; per il bisogno che portano seco, fanno spesso ricordare e nominare sua diuina Maestà: e volete vedere l'essempio? eccoui Christo; il quale quando entrò nelle case basse & ordinarie, hebbe molti ossequij e riuerenzie; sicome hebbe in questa casa di Pietro, doue fu seruito e conuitato; e nella casa di Lazaro, doue fu alloggiato e regalato; e nella casa di quel fariseo; doue fu accarezzato & vnto con preziosissimo vnguento: ma quando entrò nelle case de i grandi, fu disprezzato e maltrattato; sicome quando entrò nella casa di Erode, fu schernito con vna vesta bianca,

Mar. 16

Mat. 5

Exo. 30

bianca, e tenuto per pazzo e quãdo entrò nel palazzo di Pilato, fu flagellato & incoronato di ſpine; Grã fauore certo, fu q̃llo che fece Elia alla vedoua Sarettana; quando entrò in caſa ſua, e vi mangiò tãte volte, e volſe albergarui qualche tẽpo; ſecõdo ſi legge nel terzo de Rè, à diciſette; ma ſi lamẽtò q̃ſta donna poi col profeta, dicendogli; Quid mihi, & tibi vir Dei? ingreſſus es ad me, vt rememorarentur iniquitates meæ, & interficeres filium meum? Vi dimando, perche coſtei preſuppoſe, che per eſſer'entrato Elia in caſa ſua, fuſſe ſtata cauſa della morte del ſuo figliuolo? I profeti piu preſto impetrauano i figliuoli da Dio, e non gli ammazzauano; come dũque, Ingreſſus es ad me, vt interfice res filiũ meũ? Riſpõdono i dottori, e dicono; ch'era tãta grãde la ſantità di Elia, che q̃ſta donna conoſcendoſi gẽtile e piena di peccati; giudicò di eſſer ſtata indegna, à riceuere vn tale e tãto ꝓfeta in caſa ſua; che però Idio haueſſe voluto punirla di ciò, con fargli morire q̃l figliuolo; eſſendo che molte volte ſua Maeſtà puniſce i peccati de i padri e delle madri, ne i figliuoli: di piu, hauẽdo Idio mandato eſſo Elia in caſa di coſtei acciò fuſſe paſciuto e ſoſtentato dalle ſue mani; ſi pſuaſe lei, che forſe per non hauergli fatte quelle debite accoglienze, e quelle debite carezze che meritaua vn tãto ſanto huomo; haueſſe Idio voluto punirla in quel modo, di fargli morire il ſuo figliuolo; e però, Quid mihi, & tibi vir Dei? ingreſſus es ad me, vt rememorarentur iniquitates meæ, & interficeres filium meũ? e da quì poſſiamo noi conoſcere, quanto fu fauorita queſta donna di Pietro; poiche Chriſto volſe entrare in caſa ſua, Introiuit in domũ Simonis; volſe riſanarla dalla febre, Stans ſuper illã imperauit febri: e volſe eſſer ſeruito à tauola dalle ſue mani, Continuò ſurgens miniſtrabat illis:

3. reg. 17.

Due febricitanti io leggo nel Vãgelo: il figliuolo del Regolo, e q̃ſta ſuocera di Pietro; quello deſcritto da S. Giouãni, e queſta deſcritta da S. Luca; Quando il Regolo pregò Chriſto che andaſſe in caſa ſua à riſanargli il figliuolo, Deſcẽde priuſquã moriatur filius meus; il Signore non volſe andarui, ma lo riſanò di lontano; Vade, filius tuus viuit; e quando volſe riſanar coſtei, andò da ſe ſteſſo nella ſua caſa, ſenza eſſer inuitato; Surgens de Synagoga, introiuit in domũ Simonis; ò perche queſto? Riſpondo, perche eſſendo Chriſto Idio & huomo il Regò lo non credeua perfettamente che fuſſe Idio, ma ſolamẽte vn profeta ſanto; poiche ſe l'haueſſe creduto per Idio, non harebbe giudicato neceſſario che fuſſe venuto in caſa ſua; eſſendo che Idio è in ogni luogo per preſenzia, per eſſenzia, e per potenzia; Cælum, & terram ego impleo: e però il Signore, per dargli à conoſcere ch'era Idio, volſe riſanargli quel figliuolo di lontano; e che ſia vero, ſi vede; che arriuato che fu il padre in caſa, ſubito dimãdò ai ſeruitori à che hora s'era partita la febre dal figliuolo; e conoſciuto ch'era ſtata quell'hora à punto che haueua detto Chriſto, ſubito lo credette per Idio; Credidit ipſe, & domus eius tota: Quando andò per riſanare queſta febricitante, gia gli Apoſtoli credeuano, che fuſſe Idio; onde non occorreua che faceſſe altra dimoſtrazione con eſſi, ma aſſolutamẽte entraſſe in quella caſa: E non ſenza miſtero ſi leggono nel Vangelo queſte due ſole perſone inferme di febre; cio è vn maſchio, & vna femina; & ambi due

Ioa. 4.

Ier. 23.

Ioa. 4.

3. reg. 17.



Digitized by Google

due in Cafarnao, & ambi due risanati da Christo; perche la febre è vna figura del peccato; e quel maschio dimostraua Adamo, e quella femina Eua; i quali misticamente s'infermorono in Cafarnao, cio è nel paradiso terrestre; essendo che Capharnaum, è interpretato Villa consolationis; che allude alla condizione di quel luogo: & ambi due furono curati da Christo, nella sua passione: E se ben tutte l'infirmità sensibili di questi nostri infelicissimi corpi, hanno allegoria all'infirmità spirituali delle anime nostre peccatrici; sicome disse Dauid, Miserere mei domine, quoniam infirmus sum; sana me domine, quoniã conturbata sunt ossa mea, & anima mea turbata est valdè; non dimeno secondo dicono i santi padri, due morbi particolari significano piu propriamente il peccato per vna certa corrispondenzia, piu che nessun altro morbo; la lebra, e la febre; atteso che, sicome la lebra può esser di varie spezie; bianca, rossa, flaua, mischia, & in diuersi membri del corpo; per quanto si legge nel Leuitico, à capi tredici; e la febre può esser terzana, quartana, quotidiana, hettica, effimera, continua, e pestilente; secondo dice Galeno: cosi il peccato, può esser di superbia, di auarizia, di lussuria, d'ira, di gola, d'inuidia, e di accidia; e può mutar varie spezie, hora per le persone, hora per il luogo, & hora per l'oggetto; e sicome tutti quelli che hanno la lebra, sono banditi dal commune habitato delle città, e stanno ne i Lazaretti; onde Idio istesso lo cominandaua nella vecchia legge: e tutti quelli che hanno la febre, giaceno nel letto, e nõ possono reggersi in piedi; cosi il peccato hà questo di proprio, che subito bandisce l'huomo dalla patria celeste, e dalla grazia di Dio; Receſſit à Deo saluatori suo: e subito lo fa cascare nell'inferno, in mano del diauolo; Ibi ceciderunt qui operantur iniquitatẽ, expulsi sunt, nec potuerunt stare: Quattro sono gli effetti generali della febre: il primo è, che nel principio dà vn gran freddo, e poi lo cõmuta in vn estremo caldo; il secondo, che apporta vna sete continua al petto, & alle fauci; il terzo, che fa apparire tutte le cose amare e noiose al gusto; el quarto, che conduce l'huomo alle porte della morte: & apunto gl'istessi effetti produce il peccato all'anima; esso la fà diuentar fredda nell'amor di Dio, e feruente nell'amor del mondo, e della carne; Ad nimium calorem transeat ab aquis niuium: disse Giob; esso gli dà vna sete continua delle cose terrene, e caduche del mondo; Animæ vestræ sitiunt vehementer: disse l'Ecclesiastico: esso gli fa apparire le cose di Dio amare, e fastidiose; Anima nostra nauseat super cibo isto leuissimo: dissero gli hebrei; & esso la conduce alle porte dell'eterna morte: Anima quæ peccauerit, ipsa morietur, disse Ezechiele: ò febre, ò peccato:

Deu. 32. Psal. 35. Psal. 6. Iob 24. Eccl. 51. Num. 21. Ezec. 18.

Ma notate, che se ben è vero, che tutti i peccati mortali son chiamati febre; sicome gli chiama S. Ambrosio nell'esposizione di questo Vangelo: nondimeno tre particolari hanno ad esser chiamati Febres magnę, cio è, il peccato della superbia, il peccato della lussuria, el peccato dell'auarizia; perche essendo tre i nostri nimici capitali, Mondo, carne, e diauolo; questi direttamente fomentano, e fortificano quelli tre peccati, piu degli altri: il diauolo fomenta la superbia, perche essendo lui Rè della superbia, secõdo

disse

disse Idio à Giob; gli piace di habitare co i superbi: dice Dauid, che gli vccelli dell'aria volentieri fanno i lor nidij sopra i cedri del monte Libano, per essere alberi altissimi e solitarij: Cedri Libani quas plantauit, illic passeres nidificabunt; e nella Scrittura sagra, per i cedri del Libano, vengono significati i superbi; Vidi impium super exaltatum, & eleuatum sicut cedros Libani; e per gli vccelli dell'aria, sono interpretati i diauoli; Venerunt volucres cœli, & comederunt illud; di modo, che la superbia fomentata dal diauolo, diuenta vna febre grande & eccessiua; di piu, la carne fomenta la lussuria; perche quì troua il suo gusto, el suo piacere; dicono i naturali, ch'el cauallo quando hà mangiato il fieno verde, diuenta precipitoso, e furioso; e nella Scrittura sagra, per il cauallo è significata la lussuria; Equi amatores & emissarij facti sunt, vnusquisque ad vxorem proximi sui hinniebat; e per il fieno verde, è interpretata la carne; Omnis caro fœnum: di modo, che la lussuria fomentata dalla carne, diuenta vna febre grande & eccessiua: di piu, il mondo fomenta l'auarizia; perche si vede da quella seruito, e seguitato; non si troua peccato piu graue e piu enorme dell'idolatria; e nella Scrittura sagra, l'auarizia è paragonata all'idolatria; Auaritia, quæ est simulacrorum seruitus; e per il mondo, è interpretato l'huomo: Mundus eum non cognouit: di modo, che l'auarizia fomentata dal mõdo e dall'huomo, è vna febre grande & eccessiua; e però, Socrus Simonis tenebatur magnis febribus: Suole la giustizia diuina punir spesso il peccato, cõ la pena della febre; perche nõ può venire al peccatore gastigo piu intrinsico per rimuouerlo dal peccato, quanto questo; quindi la Scrittura, la chiama languor fortissimus; secondo si legge nel terzo de Rè, à capi dicisette; Post hæc ægro tauit filius mulieris matris familias, & erat languor fortissimus; Ma che vuol dire, che la Scrittura gli dà questo titolo superlatiuo di fortissimo? & alla morte gli dà titolo posi tiuo di forte? Fortis est vt mors dilectio? è forse la febre piu gagliarda di forze della morte? ò forse apporta lei maggior tormento al corpo, che la morte? ne l'vno, ne l'altro è verisimile; essendo che la morte, è chiamata vltimo terribile; come dũque, Erat languor fortissimus? Risponpo, ch'è chiamata fortissima la febre in rispetto della morte, pche sempre la causa è piu potẽte del suo effetto; sicome il fuoco è piu potente del suo calore: onde se l'effetto si chiama forte, la causa deue esser chiamata fortissima; la febre è causa della morte, e non la morte è causa della febre; anzi nessun huomo può morire, senza qualche alterazione, e termine di febre; e però nõ è merauiglia, se dalla Scrittura è chiamata fortissima, e che altro è la febre, se non vn calore estraneo acceso nel cuore, che corre per le vene, per l'arterie, per i spiriti, e per il sangue in tutto il corpo; facẽdo impedimento alle operazioni animali, e distruggendo la virtù naturale? E da quì nasce, ch'è temuta, odiata, & abhorrita tanto dall'huomo; temuta, perche nessun male è cosi atto à ridurlo al pericolo euidente della morte, come lo riduce la febre; poiche in breue tempo consuma la virtù naturale della vita, e cõduce il corpo ad vn'estrema debolezza: odiata, perche nessuna infermità toglie cosi presto l'appetito, il gusto, il sonno, el dominio di se me-

*Pſ. 103.* *Pſ. 36.* *Mar. 4.* *Ier. 5.* *Iſa. 40.* *Col. 3.* *Ioa. 1.* *3. reg. 17.* *Can. 3.*



Digitized by Google

desimo, sicome toglie la febre: & abhorrita, perche nessun morbo tiene piu trauagliato il nostro corpo, hora co i sciloppi, hora con le medicine, hora con l'apertura delle vene, hora co i cristieri, & hora con la dieta, sicome tiene la febre; di modo, che l'huomo ricordãdosi di tutte queste cose, e considerandole insieme; viene à temerla, odiarla, & abhorrirla grandemente; però Mosè, fra le altre maledizzioni che lasciò agli hebrei quando fussino incorsi nell'idolatria, & abbandonata la legge diuina; fu questa, che gli venisse adosso la febre; e la messe in mezzo fra la carestia; el freddo; Percutiat te dominus egestate, febri, & frigore: quindi vedia mo per isperienza, che la maggior parte di quelli che sono stati febricitanti, con qualche pericolo di morte; quando sono rinsanicati, hanno fatta vna mutazion grande della lor vita; e si sono ritirati dalla carne, dalle crapule, dai giuochi, dall'vsure, dalle nimicizie, e da altri peccati che soleuano commettere inanzi; però i santi dottori sogliono appropriar questo gastigo della febre, al Leone di Sansone, & al pesce di Tobia; i quali per quanto dice la Scrittura, quando detteno l'assalto all'vno, & all'altro giouane; gli messeno gran paura, e gli dettono che fare; ma vccisi che furono da essi, Sansone trouò nelle fauci del Leone il fauo dolce del mele; e Tobia, trouò nel fiele del pesce la medicina curatiua degli occhi ciechi; cosi la febre, nel principio apporta vna gran paura al peccatore; e gli dà da pensare, e da temere; ma passata e curata ch'è, esso ci troua la dolcezza dello spirito, per la mutazione della vita che fà; e la medicina del peccato, per la penitenzia che comincia ad abracciare; ecco l'essempio di questa febricitante, che curata che fu da Christo diuentò vna buona e sollecita serua di Dio; Socrus autem Simonis tenebatur magnis febribus:

Deu. 28

Volse Idio mandare à costei vna sorte di febre pericolosa, e grande, per tre cause; prima, per farle questo segnalato fauore; ch'el figliuol suo venisse di presenzia à visitarla al letto; & à porgergli la mano nel risanarla, sicome narra S. Matteo; perche se non fusse stata cosi graue l'infirmità, non harebbe il Signore pigliata sì fatta occasione di venire à visitarla in casa; e quanto fusse grãde questo fauore, si vede da quello che disse vna volta il Centurione; quando hauendogli proposto il Signore di voler andare à visitare il suo paggio infermo, esso rispose; Domine, non sum dignus vt intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo & sanabitur puer meus; e suole alle volte Idio mandarci vna gran tribolazione, per farci poi vn gran fauore; anzi per dimostrare la sua gran prouidenzia, suole dall'istessa tribolazione far nascere quel fauore; sicome si legge nel Genesi che quando volse innalzar Gioseppe ad esser Viceré perpetuo dell'Egitto, permesse prima che fusse posto come adultero nelle careeri, e da quelle carceri volse che nascesse l'occasione della sua essaltazione; Ferrum pertransijt animam eius; donec veniret verbum eius: però disse Dauid, Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo, consolationes tuæ lætificauerunt animam meam; Signore, quanto è stato il numero delle mie tribolazioni patite, tanto è stato il giubilo delle tue consolazioni riceuute: di piu, volse Idio mandare questa infir-

Mat. 8.

Psal. 104.

Psal. 93.

Digitized by Google

infirmità cosi graue e pericolosa à costei per maggior suo merito; essẽdo che la maestà diuina quãdo mãda le tribolazioni ai suoi amici familiari, per fargli meritare assai, gliele manda col sacco colmo; ficome fece à Giobe, ch'el tribolò nella robba, ne i figliuoli, e nella propria persona; e l'istesso fece à Tobia: anzi douete sapere, che da questo segno si conosce che vno è amico di Dio; e che merita assai; quando è tribolato assai: ricordateui di grazia di quella ragione che assegnò l'Angiolo Rafaello al vecchio Tobia, perche Idio l'haueua tanto tribolato;

*Tob. 12.* che disse; Quia acceptus eras Deo, necesse fuit vt tentatio probaret te; perche tu eri amico di Dio, però fu necessario che fussi tanto tribolato; non disse, che fu spediente; ò che fu conueniente, ò che fu opportuno; nò; ma che fu necessario: Necesse fuit: e perche? Quia acceptus eras Deo; perche eri amico di Dio: l'istesso si legge di S. Paolo, che volendo il Signore assegnar la ragione ad Anania, perche l'Apostolo doueua patire tante persecuzioni per amor

*Actor. 9* suo, Ego ostendam illi, quanta oportet eum pro nomine meo pati; assegnò questa, Quoniam vas electionis est mihi iste; perche è mio vaso particolare di elezzione: e non disse, ch'era spediente, ò ch'era conueniente, ò ch'era vtile, che patisse tanto; nò: ma ch'era necessario: Oportet: perche? perche Vas electionis est mihi iste: e nella logica di Dio: è consequenzia necessaria; che chi è amico suo, sia tribolato assai;

*Ps. 33.* però Dauid disse, Multæ tribulationes iustorum; Molte sono le tribolazioni dei giusti: La terza causa, perche Idio volse mandare à questa donna vna infirmità sì graue e pericolosa; fu, per dimostrare maggiormente la sua potenzia; essendo che la Maestà sua volse in terra far miracoli minori, maggiori, e supremi; cio è, miracoli che tẽgono il grado positiuo, il grado comparatiuo, el grado superlatiuo; scacciar la febre da vn corpo infermo, è vn miracolo contenuto nel grado positiuo; perche lo può fare anco la natura, ouero la medicina; hora, acciò si vedesse in questo fatto la sua potenzia sopranaturale, se bẽ il miracolo era del grado positiuo; volse cõ gran sapiẽzia, che la febre fusse pericolosa & eccessiua; e però, Tenebatur magnis febribus: e che sia vero, leggete S. Matteo à capi otto, che trouarete; che quando volse ttanquillare il mare, ch'era ancora dei miracoli contenuti nel grado positiuo; poiche lo può fare anco il tempo: per manifestare la sua potenzia sopranaturale; volse che la borasca fusse grãde e pericolosa; Ecce motus ma- *Matt. 8.*
gnus factus est in mari; ita vt nauicula operiretur fluctibus; anzi, per dimostrar hoggi vna corrispõdenzia di questo miracolo, cõ quello; tiene l'istesso modo à scacciar questa febre, che tenne all'hora à tranquillare il mare; cio è, cõmãdãdo cõ imperio; Stãs super illã, imperauit febri; *Matt. 8.*
dice hoggi S. Luca: Tũc surgẽs imperauit ventis, & mari; dice iui San Matteo: ò che misteri corrispõdẽti:

Adopra Idio molti mezzi, p saluare vn'anima peccatrice: perche come disse quella donna Techua, al Rè Dauid; Nõ vult Deus perire animam, sed retractat cogitans ne pẽnitus pereat qui abiectus est; non vuole Idio che vn'anima si perda, ma và trattãdo e pensãdo il modo che non perisca à fatto chi gl'è vscito di grazia; e però sua Maestà, hora adopra le sante ispirazioni; hora gli Angioli buoni, hora le Scritture sagre, hora la voce de i predicatori, hora

*2. reg. 14.*

l'es-

Digitized by Google

l'essempio dei buoni, hora la correzzione fraterna, hora i beneficij temporali, hora le tribolazioni diuerse, & hora l'infirmità pericolose; & ò quanta cecità & ignoranzia si vede alle volte in alcuni peccattori, quãdo gli viene adosso qualche infirmità; che la vanno appropriando à questa, & à quell'altra causa; à questo, & à quell'altro disordine; e non immediatamẽte alla mano di Dio, che vuol visitargli per ragione de i lor peccati; ricordateui pur de i Filistei, quando hebbeno in lor potere l'arca di Dio, e che la messeno dẽtro al lor tempio; trouãdosi la mattina l'idolo Dagon per terra, crede uano che fusse cascato à caso; e non fusse stata la presenzia di quell'arca santa; ma quando cominciorono ad esser percossi nelle proprie persone, con tante piaghe dolorse; subito attribuirono il fatto alla virtù
1. reg. 5 dell'arca, e dissẽo; Non maneat arca Dei Israel apud nos, quoniam dura es manus eius super nos, & super Dagon deũ nostrum; onde cominciorono à trattare di ristituirla al suo luogo, e la mandorono indietro con tanti voti d'oro appesi intorno; cosi occorre al peccatore: gli viene adosso vna infirmità, e lui crede in quel principio che sia venuta per qualche disordine fatto; e non passa piu oltre: comincia quella ad aggrauarsegli, & à ridurlo alle porte della morte; & eccoche subito apre gli occhi dell'intelletto, e considera ch'è vna visita mandata dalla mano di Dio per causa de i suoi peccati; onde conpunto, comincia à cõfessare la giustizia diuina, à far voti di castità, di digiuni, di pellegrinaggi, e di religione; à prometter mutazione di vita, e di costumi; & à voler essere vn'altr'huomo, da quello
Eccl. 31 ch'era prima; Infirmitas grauis sobriam facit animam: disse l'Ecclesiastico; E veramente io non conosco mezzo piu appropriato à conuertire vn peccatore habituato e contumace, quanto vna infirmità graue, lunga, e pericolosa; imperoche s'egli perde la robba, ò i figliuoli; ò gli amici, ò gli honori; facilmẽte ne fa passaggio, e scuote la poluere; ma quando è toccato nella propria persona da douero, all'hora si che si ritratta, si rimette, si compũge, e pensa di mutar vita, per l'interesse della vita: Questo medesimo punto considerò il diauolo contro Giob, per fargli perdere la pacienza; quando disse à Dio, Mitte ma- Iob 2.
num tuam, & tange os eius, & carnem; & tunc videbis, quod in faciẽ benedicat tibi: non è merauiglia, (dice il diauolo) se Giobe stia cosi saldo e costante alle percosse, saldo alla perdita della robba, alla rouina delle case, & alla morte de i figliuoli, perche non è toccato nella propria persona; tocchisi vn poco la sua persona, che all'hora si vedrà quello ch'esso farà; e chi non sà, ch'essendo quattro i doni fauoriti che fa, e dà Idio all'huomo; cio è la sanità, la libertà, i figliuoli, e le Ricchezze; ch'el primo el principale, è la sanità; la quale non si conosce bene, se non persa; sicome occorse à questa pouera donna; Socrus autem Simonis tenebatur magnis febribus: Nõ dice l'Euangelista, che la donna tenesse adosso la febre; ma dice, che la febre teneua in possesso lei; per dimostrare, che l'huomo quando hà seco vna gran febre, sicome haueua costei; non è piu padrone di se stesso, ne delle sue azzioni; ma è signora la febre, la quale lo domina nel corpo, e dentro, e fuori; ella lo fa raffreddare, e riscaldare; ella gli altera il cuore; il sangue,

Digitized by Google

gue, e la vita: hor cosi fa il peccato, il quale domina talmente il peccatore; che lo maneggia, e conduce doue lui vuole; s'è peccato di lusuria, lo conduce alle fornicazioni, ai stupri, & agli adulterij; s'è di auarizia, lo conduce all'ingiustizie, all'vsure, & ai furti, s'è di gola, le conduce alle crapule, alle delizie, & alle fratture de i digiunij; s'è d'ira, lo conduce alle nimicizie, all'ingiurie, & agli homicidij: Qui facit peccatum, seruus est peccati; disse Christo: Ioa. 8. Psal. 39. però Dauid diceua, Comprehenderunt me iniquitates meæ, & non potui vt viderem; dice, Comprehenderunt; perche i peccati fanno à punto come soglion fare i ministri della giustizia, quando pigliano vn ladro prigione; che lo legano e stringono di tal maniera, che colui non può muouersi, ne pipitare vn pelo; Psal. 118. Funes peccatorum circumplexi sunt me; disse il medesimo profeta: di piu dice, Non potui vt viderem, perche nessun peccatore può vedere in che modo stà legata l'anima con quei peccati, perche se potesse vederlo, subito cercarebbe di scioglierssi da quei nodi:

Ma sentiamo quel che fanno gli Apostoli, con Christo; Rogauerunt illum pro ea: E proprio degli huomini giusti che hanno seco la carità, mettersi à pregare Idio per altri; ecco Abramo che pregò con tanta istanzia per la salute de i popoli di Sodoma: ecco Mosè che pregò con tanto affetto per il perdono del popolo hebreo: ecco Elia che pregò con tanto feruore per la vita del figliuolo della Sarettana: ecco Eliseo che pregò con tante circostãzie per il fanciullo morto della Sunamite: ecco Giudit che pregò con tãte lagrime per la liberazione de i cittadini di Betulia: ecco Onia che pgò cõ tanto spirito per il pericolo eminente di Eliodoro: & ecco q̃sti Apostoli che pregano con tanta humiltà per la sanità di questa febricitante. Ma che vuol dire, che in tutto il Vangelo non si legge che gli Apostoli pregassino Christo per altre persone, se non per due donne sole? cio è, per questa suocera febricitante, e per la figliuola della Cananea spiritata? pur dobbiamo credere, che gli veniſſino dinanzi à pregargli ciechi, sordi, mutoli, storpiati, lebrosi, paralitici, & altri infermi: e non dimeno, per nessuno di quelli si legge che si metteſſino à pregare il Maestro, se non per queste due sole; ò d'onde questo? vdite attentamente: douete sapere, che la vera carità che hà da mostrarsi col prossimo, deue mostrarsi in due casi imminenti; cio è, quando si troua in pericolo dell'anima, e quando si troua in pericolo del corpo; perche queste due cose hà l'huomo piu care di tutte l'altre: quando gli Apostoli si messeno à pregare per la figliuola della Cananea, pensorono di soccorrere al pericolo dell'anima; atteſoche il diauolo all'hora dominaua fieramente quella giouane per ragione de i suoi peccati, e de i peccati della madre; essendo ambe due idolatre: Filia mea malè à dæmonio vexatur: Mat. 15 quando hoggi si messeno à pregare per questa febricitante, pensorono di soccorrere al pericolo del corpo; perche la febre che haueua costei, era graue è perirolosa; Tenebatur magnis febribus: hor considerando essi, che questi erano i due punti principali della carità, che doueuano mostrare col prossimo; e che gia gli haueuano adempiti: non si messeno à pregare per altri infermi di piu aggiungete: I prieghi

Digitized by Google

ghi che feceno gli Apostoli in terra per altri, furono argomenti e dimostrazioni de i prieghi, e delle intercessioni che doueuano essi fare dopò questa vita in cielo per noi peccatori: sicome ben dicono i santi Padri; hor questi prieghi & intercessioni, che fanno hora in cielo; ò gli fanno, perche noi gli preghiamo & inuochiamo nelle nostre orazioni per intercessori, & auuocati; ouero perche essi da lor stessi, e dalla lor carità, si muouono à fargli; vedendo i nostri bisogni ei nostri pericoli: quando dunque pregorono per la Cananea, dimostrorono il primo modo d'intercedere; perche all'hora furono pregati da quella donna: Dimitte eam, quia clamat post nos: quando hoggi pregorono per questa febricitante, dimostrorono il secondo modo d'intercedere: perche si mosseno da lor stessi à pregare per costei: Rogauerunt illum pro ea: e però volendo mostrarci questi segreti, con gran mistero pregorono solamente per queste due sole persone: Vn'altra ragione si può anco dire: che sicome il lor Maestro era venuto in terra à saluar due popoli, cio è il popolo hebreo, el popolo gentile; cosi essi come suoi discepoli volseno mostrare di hauer da intercedere in cielo appresso lui, per questi due popoli; nella figliuola della Cananea perche era gentile, veniua rappresentato il popolo gentile; e nella suocera di Pietro perche era giudea, veniua rappresentato il popolo hebreo:

Mat. 15

Ma ò Signor mio, vorrei pur intendere dalla Maestà tua; perche, quando questi discepoli ti pregorono per la figliuola della Cananea, non volesti esaudirgli subito? ma rispondesti, Non sum missus nisi ad

Mat. 15

oues, quæ perierũt domus Israel; & hoggi che ti pregano per questa febricitante, tu subito gli esaudisci? Stans super illam, imperauit febri: Vdite la ragione: Per ottenere vna grazia da Dio, non solamente si ricerca l'efficacia el merito di colui che l'intercede; ma ancora la disposizione, el merito di quell'altro che hà da riceuerla; il principio della disposizione e del merito con Dio, è la santa fede; poiche senza la fede, l'huomo non può auuicinarsi à lui; Sine fide, impossibile est placere Deo: La Cananea in quel principio che arriuò, non haueua acquistata questa fede meritoria; perche era gentile & idolatra; sicome Christo istesso la chiamò vna cagna: Non est bonum sumere panem filiorũ, & mittere canibus; e però gli Apostoli pregando per essa, non ottennero subito la grazia; questa suocera di Pietro era fedele; perche haueua la cognizione del vero Idio, & il suo culto; per esser della legge Mosaica: Salus ex Iudæis est: e però gli Apostoli pregando per essa, subito ottennero la grazia:

Hebr. 11

Mat. 15

Ioa. 4

Si compiaceua il nostro Christo pur'assai, quando le persone lo pregauano per altri; e gli dimandauano le grazie per il prossimo: sicome si vede che si compiacque col Centurione, quando lo pregò per il suo seruo infermo; e coi Cafarnaiti, quando lo pregorono per quel paralitico; e coi Decapoliti, quando lo pregorono per quel sordo e mutolo; e con Marta e Maria, quando lo pregorono per Lazaro lor fratello; e con gli Apostoli, quando lo pregorono per questa febricitante; attesoche, gli altri che gli dimandauano le grazie per lor stessi; sicome il lebroso, l'idropico, il cieco di Gerico, & altri infermi dimostrauano

di

Digitized by Google

di hauer ſolamente la fede, credendo che fuſſe potente à far miracoli: ma non dimoſtrauano di hauer la carità, eſſendo che la carità ſi riflette nel proſſimo; ſecondo dice S. Gregorio: ma chi lo pregaua per altri, dimoſtraua di hauer l'vna e l'altra virtù: ſi è la fede, e la carità; di modo, che i prieghi di queſti tali, erano aſſai piu grati e piu ſonori agli orecchi del Signore; e però, Rogauerunt illum pro ea: Non ſi può dire, di quãta efficacia ſiano appreſſo Idio gl'interceſſori ſanti e giuſti; l'iſteſſo Idio ci moſtra nella Scrittura, di hauer fatto cio che gli hanno dimandato, ecco l'eſſempio di Moſè, che quando il ſuo popolo commeſſe l'idolatria del vitello d'oro; ſua Maeſtà gli diſſe, che nõ gli teneſſe le mani legate con le ſue interceſſioni, ma lo laſciaſſe punire quegl'idolatri; Dimitte me, vt irascatur furor meus contra eos, & deleam eos; & all'vltimo ſi cõpiacque di perdonargli: ecco quell'altro eſſempio di S. Paolo, quando per le ſue interceſſioni furono ſaluate tutte quelle genti ch'erano cõ eſſo nella naue; le quali per ragione doueuano perire in quella gran tempeſta, ch'hebbeno nel mare; Ne timeas Paule, ecce donauit tibi Deus omnes qui nauigant tecum:

*Exo. 32.*

*Act. 27*

Ma quì occorre vn dubbio da intendere: Noi ſappiamo, che ſicome Moſè fu vn gran profeta, & vn grã ſeruo di Dio; coſi Abramo fu vn gran patriarca, & vn grande amico di Dio; che vuol dire, che quando Moſè ſi meſſe à pregare ſua Maeſtà per il popolo d'Iſraelle, che haueua idolatrato; ottenne la grazia e la rimiſſione, ſecondo narra la Scrittura? e quando Abramo pregò per il popolo di Sodoma, non ottẽne la grazia, ma fu punito? ancor che il peccato di quegl'idolatri fuſſe maggiore di q̃llo de i Sodomiti? Riſpõdo, che l'vno e l'altro Patriarca fu eſſaudito; perche Moſè pregò aſſolutamente Idio che voleſſe perdonare à quel popolo, ſenza metterci altra condizione; Quieſcat ira tua, & eſto placabilis ſuper nequitia populi tui; Abramo lo pregò condizionatamente, cioè, Se in quella città v'erano dieci perſone giuſte, voleſſe pdonargli; Quid ſi inuenti fuerint ibi decem? e perche non vi ſi trouorono, & Abramo ceſsò di pregare piu oltre, però quelli furono puniti e gaſtigati ſecondo i loro demeriti:

*Exo. 32.*

*Gen. 18*

Ma ecco vn'altro dubbio: Per qual cauſa hauendo pregato il Rè Ezechia per la ſua infirmità, fu ſubito eſſaudito? & hauendo pregato il Rè Dauid per l'infirmità del ſuo figliuolo, non fu eſſaudito? ſe ambi due queſti Rè erano grati e cari à Dio? anzi noi ſappiamo, cha ſicome fu annunziato à Dauid da Natã profeta, che quel fanciullo doueua morire; Filius qui natus eſt tibi; morte morietur; coſi fu annũziato ad Ezechia da Eſaia profeta, che doueua lui morire; Præcipe domui tuæ, morieris enim tu & non viues; e nondimeno, la ſentenza data ad Ezechia, fu riuocata; e quella data à Dauid, non fu riuocata: Riſpondo, che l'infirmità che fu mandata ad Ezechia, fu mandata piu per gloria di Dio, e per fargli acquiſtar merito, che per cauſa de i ſuoi peccati; ſicome lui ſteſso dimoſtrò in quelle parole deprecatiue, Obſecro domine, memento quæſo, quomodo ambulauerim coram te in veritate, & in corde perfecto: ma l'infirmità che fu mandata à quel figliuolo di Dauid, fu mandata per punire il peccato dell'adulterio commeſſo da

*2. reg. 12.*

*4. reg. 20.*

*4. reg. 20.*

Digitized by Google

da suo padre; sicome accenna iui la Scrittura: onde essendo il caso diuerso, nó è marauiglia se Ezechia fu essaudito, e Dauid non fu essaudito:

Ma vn'altro dubbio mi resta da dichiarare: Se Idio essaudisce le orazioni che fanno gli huomini santi in terra per i peccatori; come disse à Geremia profeta, che se Mosè, ò Samuele, l'hauessino pregato per il popolo di Gerusalemme, non gli harebbe essauditi? Si steterit Moyses, & Samuel, coram me, non est
*Ier. 15.* anima mea ad populum istum: Rispondo, che Idio essaudisce le orazioni de i Santi fatte per i peccatori, quando essi peccatori vogliono emmendarsi o far penitenzia de i lor peccati; sicome si legge nell'istesso Geremia, à capi settre che mãdò à dirgli per questo profeta, che se essi voleuano mutar vita, che gli harebbe perdonato senz'altro; Hæc dicit dominus exercituum Deus Is-
*Ier. 7.* rael, bonas facite vias vestras, & studia vestra; & habitabo vobis cum in loco isto: ma quando essi non vogliono emmendarsi e far penitenzia, ma stanno ostinati e pertinaci; all'hora non gli essaudisce: sicome si legge in quell'altro luogo, Opposuisti nubem tibi, ne transeat ora-
*Thre. 3.* tio; e perche all'hora il popolo di Gerusalemme non voleua emmendarsi, e far penitenzia de i suoi peccati: però disse, che se Mosè, e Samuele, l'hauessino pregato, non gli harebbe essauditi: Tre grazie ordinariamente si sogliono dimandare à Dio, per altri; grazie temporali, grazie spirituali, e grazie corporali; quando i giusti dimandano le grazie spirituali, le dimandano assolutamente e senza condizione; ma quando dimandano le temporali e le corporali, le dimandano condizionatamente; cio è, se ridondano in beneficio di quelle anime per chi pregano: e così dobbiamo credere che intercedessino questa mattina gli Apostoli, per la sanità di q̃sta febricitãte; Et rogauerunt illũ pro ea:

Per piu ragioni, volse il Signore esser pregato da i suoi discepoli, per sanare questa inferma; prima, per insegnare à noi altri, che quando ci troviamo infermi nel letto; dobbiamo subito ricorrere all'aiuto diuino, e non all'aiuto humano; all'oratione, e non alle medicine; Asa Rè di Gerusalemme, quando hebbe quell'infirmità si graue delle podagre, perche si diede totalmente nelle mani de i medici, e non ricorse all'aiuto diuino come doueua; Idio lo tenne circa tre anni in quei dolori, & all'vltimo lo fece morire miseramente; Mortuus est anno *2. Par. 16.* quadragesimo primo regni sui: la donna Emoroissa che patiua il flusso del sangue, perche si diede nelle mani de i medici dodici anni continui, e non ricorse à Dio; mai potette guarire? ma consumò tutta la robba sua in medici & in medicine; In me *Luc. 8.* dicos erogauerat omnem substantiã suã, nec ab vllo potuit curari; ma quando ricorse all'aiuto diuino, subito fu guarita e risanata; Cõfestim *Luc. 8.* steterit fluxus sãguinis eius: Di piu volse esser pregato da questi discepoli; per insegnarci, che ne i nostri bisogni dobbiamo ricorrere all'aiuto & al fauore de i Sãti; essendo che questi possono assai appresso lui: poiche se mẽtre furono in terra potetteno ottener delle grazie con le loro intercessioni; che non potranno ottenere hora che sono in gloria, e veggono la sua faccia? però diceua q̃ll'amico di Giob à Giobbe, Voca er- *Iob. 5.* go si est qui tibi respondeat, & ad aliquem sãctorũ conuertere: come dir volesse: se tu con le tue orazioni

non

Digitized by Google

non puoi ottenere delle grazie da Dio, ricorri à qualch'vno de i suoi Sãti, che q̃sti te l'impetrarãno sicuramente: Di piu, volse esser pregato da q̃sti discepoli; per dimostrarci di quãta forza sia l'orazione; poiche es sẽdo tre i mezi, co i quali l'huomo serue à Dio; cio è il digiuno, la limo sina, e l'orazione; il piu potẽte & effi çace, è l'orazione: il digiuno hà forza d'indebolire gl'incẽtiui della car
*Ps. 108.* ne, Genua mea infirmata sũt à ieiu nio; la limosina hà forza di far ri mettere le pene rimaste de' peccati,
*Dan. 4.* Peccata tua ælemosynis redime, ma l'orazione hà virtù di far l'huomo amico e familiare di Dio: sicome si legge di Mosè, che mediãte l'orazio ne diuentò tanto suo familiare; che parlaua con esso, come suol parlare
*Exo. 33* vn'amico cõ l'altro amico; Loquebatur dñs ad Moisen facie ad faciẽ, sicut solet loq̃ homo ad amicũ suũ: Vn'altra ragione ancora lo dimo stra: pche sicome delle tre virtu Teo logiche, la carita è la maggiore; secõ
*1. Cor.* do dice S. Paolo, Fides, spes, chari
*13.* tas tria hæc; maior aũt horũ est cha ritas: imperoche la fede e la speraza cessano dopò q̃sta vita, ma la carità nõ cessa, ma resta coi beati in cielo;
*1. Cor.* Charitas nũquã excidit: cosi il digiu
*13.* no e la limosina, cessano dopò q̃sta vita; ma l'orazione nõ cessa, ma re sta coi beati in paradiso; sicome dice S. Giouãni nell'Apocalisse, quando vedde q̃i vẽti quattro seniori che haueuano le cetre in mano, e le fiale d'oro tutte piene di odoramẽti che
*Apo. 5.* erano le orazioni de i Sãti; Viginti quatuor seniores ceciderũt coram agno, habentes singuli citharas, & phialas aureas, plenas odoramẽto rũ, q̃ sũt orationes sãctorũ: E chi po trebbe mai dire, di quanta forza sia l'orazione? vdite q̃sto; Staua S. Pie tro dẽtro le carceri di Gerusalẽme, e gia Erode Agrippa haueua deter minato di farlo morire il giorno se guẽte; e lo teneua q̃lla notte legato cõ due catene di ferro, in mezzo à due soldati che lo guardauano; e di nanzi alla porta delle carceri staua vna guardia di soldati armati; e con tutto ciò, l'Apostolo dormiua quie tamente: In ipsa nocte erat Petrus *Act. 12* dormiẽs inter duos milites, vinctus catenis duabus, & custodes ante ostiũ custodiebãt carcerẽ; enõ solamẽ te dormiua, ma dormiua p̃ fondamẽte, e tanto profondamente, che essendo venuto quiui l'Angiolo, & illustrata la carcere; esso non sen tì il calpiccio de i piedi, ne il lume improuiso che gli dette sùgli occhi; Angelus dñi astitit, & lumẽ refulsit in habitaculo; onde bisognò, che gli desse due ò tre spitoni & vrtoni nel fiãco, p̃ suegliarlo; Percusso q̃ latere Petri, excitauit eũ, dicẽs; Surge velo citer: ò dõde tãta quiete, e tãto ripo so in Pietro? se la sẽtẽzia era gia data della sua vita? se douena esser decol lato la mattina seguẽte: come pote ua dormire sì frãcamẽte? se v'era la guardia de i soldati dinãzi alla por ta? se lo guardaua vn brauone dalla destra, & vn mustaccionaccio dalla sinistra? se staua tutto circondato di catene di ceppi, e di manette? come riposaua cõtãta frãchezza? che sicur tà era q̃sta di Pietro? in che si confi daua tãto animosamẽte? voletelo sa pere? voletelo intẽdere? eccolo: Ora *Act. 12* tio fiebat sine intermissione ab Ec clesia ad Deũ p̃ eo: sapeua l'Apostolo, che si faceua continua orazione dalla Chiesa à Dio, p̃ lui; Vedi Roma, di quãta forza e virtù è l'orazio ne: & essaudisce Idio q̃ll'orazione ch'è fatta con spirito, e cõ lagrime; anzi prima essaudisce le lagrime, e poi le parole; sicome si legge di Da uid, che la notte piãgeua e bagnaua



Digitized by Google

Pſ.6. il letto di molte lagrime; Laboraui in gemitu meo, lauabo p ſingulas no ctes lectũ meũ, lachrymis meis ſtra tũ meũ rigabo: el giorno diceua ſal
Pſ. 141 mi, & orazioni: Per ſingulos dies be nedicã tibi, & laudabo nomẽ tuũ in ſeculũ, & in ſeculũ ſeculi & Idio eſ-ſaudì prima le lagrime & il piãto, e poi i prieghi e le parole; ſicome lui
Pſ.6. ſteſſo riferiſce, Exaudiuit dñs vocẽ fletus mei, exaudiuit dñs vocẽ deſ-cationis meę: prima fletũ, e poi vocẽ: Finalmẽte volſe il Signore eſſer p̃gato da q̃ſti diſcepoli; p dimoſtrare, che quãdo fa i fauori ei beneficij ai ſuoi fedeli; alle volte gli fa da ſe ſteſ-ſo; sẽza eſſer p̃gato da neſſuno; alle volte, p̃gato e ſupplicato da q̃gl'i-ſteſſi che ne tẽgono biſogno; alle vol te p̃gato dagli Angioli e da i beati del cielo; & alle volte p̃gato da Sãti e da i giuſti che ſono in terra: Et ro gauerũt illũ ꝓea: Vẽgaui à mẽte, q̃l l'vltima colõba che mãdò Noè fuo ra dell'arca; la quale hauẽdo volato d'intorno, tornò la ſera da lui col ra moverde dell'vliuo in bocca: di piu, ricordateui di q̃lla ſcala che vedde Giacop in ſogno; la quale cõ vna e-ſtremità toccaua la terra, e cõ l'altra eſtremità il cielo; e p eſſa ſaliuano e ſcẽdeuano gli Angioli: Apũto, Noè ſignifica l'huomo giuſto, la colõba l'orazione; pche ſicome la colõba è pura e ſemplice & hà il gemito per cãto, coſi l'orazione deue eſſer pura e sẽplice, e piena di lagrime, l'arca d onde eſce, è il cuore; pche dal cuo re deue vſcir l'orazione: q̃ſta dũque và dinanzi al coſpetto di Dio, e poi ritorna da chi la fa col ramo verde in bocca, cioè eſſaudita, & aggrazia-
Pſ.34. ta; Oratio mea, in ſinu meo conuer tetur: di piu, la ſcala è l'orazione; p-che ſicome la ſcala hà piu ſcalini, co ſi l'orazione deue eſſer humile, attẽ ta, feruẽte, e perſeuerãte; lei tocca la terra con vna eſtremità, pche chi la fa ſi troua in terra, e tocca il cielo cõ l'altra eſtremità, pche arriua e pene tra gli orecchi di Dio; Domine exaudi orationẽ meam, & clamor Pſ.101. meus ad te veniat; gli Angioli che ſagliono per eſſa, ſono le petizioni e le dimande che ſi fanno; e gli An-gioli che ſcẽdono ſono le grazie & i fauori che ſi ottengono per eſſa: Et rogauerũt illũ ꝓea: Con l'ora-zione ottenne Abramo che la caſa del Rè Abimelech fuſſe liberata dalla malidizzione della ſterilità, che gli haueua mandata Idio: Con l'orazione ottenne Iſac che Rebec-ca ſua moglie ſterile, diuentaſſe fe-conda: Con l'orazione ottenne Gia cop che l'Angiolo lo benediceſſe quella notte che fece alla lotta con eſſo: Con l'orazione ottenne Moſè ch'el ſuo popolo non fuſſe eſter-minato dalla mano diuina: Con l'ora-zione ottenne Giosuè ch'el ſole ſi fermaſſe in mezzo al cielo; Cõ l'o-razione ottẽne Samuele che gli he-brei haueſſino vittoria de i filiſtei: Con l'orazione ottenne Dauid che la peſte ceſſaſſe nel ſuo regno: Con l'orazione ottẽne Elia che pioueſſe ſopra la terra, nõ eſsẽdo piouuto tre anni e meſi: Cõ l'orazione ottenne Ezechia che Geruſalẽme fuſſe libe rata dall'aſsedio di Sennacherib: Con l'orazione ottẽne Daniele che gli fuſſino riuelate le coſe future: Con l'orazione ottẽne Giuda Mac cabeo la vittoria de i ſuoi nimici: Et insõma tutti q̃lli che hãno ottenute grazie e fauori da Dio, l'hãno otte-nuti mediãte l'orazione; Omnia q̃- Lar. 11 cumque orãtes petitis, credite quia accipietis; & eueniunt vobis; diſſe Chriſto: ò forza, ò potenzia dell'o-razione: Et rogauerunt illum pro ea: Ma ſentiamo quello che ſeguita del Vangelo, e ripoſiamoci.

Secondo

Digitized by Google

*Secondo Ragionamento.*

STans ſuper illã imperauit febri, & dimiſit illam: Sono aſsai differenti le regole della medicina corporale, da quelle della medicina ſpirituale: imperoche il medico che medica il corpo, concede al febricitante che poſsa à ſua poſta nel letto ragionare, vedere, pẽſare, e deſiderare tutte l'acque, tutti i pozzi, e tutti i fonti che hà viſti in vita ſua; pur che nõ ne bea: ma il medico che medica l'anima, nõ concede à patto alcuno al peccatore; che poſſa ragionare, nè vedere, nè pẽſare, nè deſiderare q̃lle coſe che cagionano il peccato; perche ſe la morte corporale ſi cauſa ſolamẽte da' diſordini attuali, la morte ſpirituale ſi cauſa non ſolo da i peccati dell'operazione, ma ancora da i peccati della mẽte; Qui viderit mulierẽ ad concupiſcendũ eã, *Mat. 5.* iã mechatus eſt eã in corde ſuo; diſſe Chriſto: e pò, ſi come la nr̃a natura vmana patiſce due ſorti d'infirmità; corporali, e ſpirituali; e le corporali hãno il morbo nella carne, e le ſpirituali il peccato nell'ãia; coſi Chriſto fu mãdato in terra medico vniuerſale, à riſanar l'vne e l'altre infirmità: Quj ſanat oẽs infirmitates tuas: *Pſ. 102.* diſſe Dauid: ecco, ſanò l'infirmità ſpirituali, quãdo diſſe al paralitico, *Matt. 9.* Cõfide fili, remittuntur tibi peccata *Luc. 7.* tua; & alla Maddalena, Remittũtur ei peccata multa; e ſanò l'infirmità corporali, ſicome dice S. Marco, Cu- *Marc. 1* rauit multos, qui vexabantur varijs languoribus; e ſi come dice hoggi S. Luca, Stans ſuper illã imperauit febri: Dice, che cõmãdò alla febre; e ſi deue preſupporre, che diceſſe qualche parola imperatiua; e lo pruouo da queſto: perche quãdo trãquillò il mare e i vẽti, dice S. Luca, e S. Mat- *Mat. 8.* teo, che Imperauit ventis, & mari; e nõ raccontano le parole che diceſſe: e pur S. Marco dice, che furono queſte: Tace, obmutẽſce: coſi ancora q̃n *Mar. 4.* ſcacciò quella legione de diauoli; Sã Luca dice, che Præcipiebat ſpiritui *Luc. 8.* immũdo, vt exiret ab homine; e nõ raccõta le parole che diſſe: e pur S. Marco dice, che furono queſte: Exi ſpiritus immũde ab homine: di piu, *Mar. 5* è coſa certa; che quãdo gli Apoſtoli pregorono p queſta donna, diſſeno qualche parola: e pur S. Luca nõ racconta, che parole fuſſino queſte: ma ſolamẽte dice, Rogauerunt illũ pro ea; adũque, il medeſimo habbiamo à preſupporre; che mentre Chriſto cõmãdò alla febre, che diceſſe qualche parola; ſe ben S. Luca dice ſolamente, Imperauit febri: Ma che parola fuſſe ſtata queſta, io nõ la sò di certo; poſſo bẽ credere, che fuſſe ſtata parola imperatiua; cioè, Recede, ò vade, ò ſiſte, ò ſurge, ò vale, e ſimili; E p due cauſe, volſe egli adoprare la ſua ſanta parola; prima, pche hauendolo pregato i diſcepoli che voleſſe per amor loro riſanare l'inferma; p fargli à conoſcere, che haueua eſſaudite le lor' interceſſioni, gli parſe cõueniente di ſpiegarlo à voce viua con parole che lo sẽtiſſino: di piu, ſi come queſta febricitante rappreſẽtaua il peccatore: coſi la febre che haueua, rappreſẽtaua il peccato: hor per dimoſtrare ch'el peccato douena eſſer rimeſſo nella cõfeſſione con le parole dell'aſſoluzione, à corriſpondenzia volſe ancora ſcacciar la febre cõ l'imperio della parola: e però, Stans ſuper illã imperauit febri.

E coſa chiara, che varij e diuerſi furono i miracoli che lui fece in terra: concioſiache illuminò ciechi, dette l'vdito à ſordi, fece parlar mutoli, drizzò ſtorpiati, mondò lebroſi, riſanò paralitici, e riſuſcitò morti: ma in neſſuno di queſti ſi legge che vſaſſe queſta voce di comandare, ſe non in tre ſorti di miracoli: Nello ſcacciare i diauoli da i corpi oſſeſſi,



Digitized by Google

Mar: 9 Surde,&mute ſpiritus,ego prȩcipio tibi exi ab eo:nel tranquillare i vẽti
Mat. 8. el mare, Tũc ſurgẽs imperauit vẽtis & mari;e nel riſanar la febre àgl'infermi, Stãs ſuper illã impauit febri; ò pche q̃ſto? Vdite: Si come vn Principe p raffrenar tal volta i moti de i ſudditi che portano ſeco ĩpeto,e poſſono andar di male in peggio; ſi ſerue dell'autorità cõ eſſi,e dell'impio; coſi Chriſto nel far i miracoli,volſe ſeruirſi dell'autorità e dell'imperio cõ q̃lle coſe, che ſogliono portar ſeco impeto,e poſſono andar di male ĩ peggio; la cecita dice ſolamẽte vna priuazione della viſta,e nõ altro;coſi la ſordità,vna priuazione dll'vdito; l'eſſer mutolo,vna priuazione della fauella, l'eſſer ſtorpiato,vna priuazione del moto de i mẽbri; la lebra, vna corruzzione del sãgue, la paraliſia, vna relaſſazione de i nerbi; e la morte, vna priuazione della vita; e nõ paſſano piu oltre:ma hauer'il diauolo adoſſo,ſtare il mare in tẽpeſta, patir la febre nella vita;ſono tre mali,che portano ſeco ĩpeto;e nõ hãno ſtato di fermezza,ma ſogliono creſcere di male in peggio; ſi come vediamo p iſperiẽza:e pò, cõ q̃ſti ſolamẽte il Signore volſe ſeruirſi dll'autorità,e dell'imperio;Stãs ſuper illã impauit febri: Ma che vuol dire,che l'Euãgeliſta qñ narrò dinãzi l'infirmità di queſta dõna,diſſe in plurale, ch'era aggrauata da piu febri? Tenebatur magnis febribus; & hora che narra l'operazione del miracolo,dice in ſingolare,che fu cõmãdato alla febre? Imperauit febri: Riſpõdo, che la dõna hauea due febri adoſſo; cioè,vna terzana doppia; e rimeſſa ch'era la prima,di là à poco cominciaua la ſecõda; Chriſto nell'entrar che fece ĩ caſa ſua,gli toccò la mano, ſecõdo narra S. Matteo; Tetigit ma-
Matt. 8 nũ eius;nel cui cõtatto, ſubito ceſsò la prima febre;ſi come toccando gli altri ĩfermi,ſubito gli riſanaua;hora che cõmãdò alla febre,ſcacciò via la ſecõda;e però l'Euangeliſta bẽ dice, che Imperauit febri; e cõ q̃ſto volſe moſtrare,che tanta virtù era nel ſuo cõtatto,quãt'era nella ſua parola: di piu aggiungete: Era coſi grãde l'vbidiẽza de gli elemẽti, de i pianeti,de gli huomini,de i demonij,e di tutta la natura alle parole di Chriſto;che ſe bẽ'egli cõmãdaua ad vn ſolo,quel cõmandamento s'indrizzaua à tutti quelli ch'eſſo voleua ch'vbediſſino; ſi come ſi legge in S. Marco, à capi cinque, quãdo s'iſcõtrò cõ quell'indemoniato nel paeſe de' Geraſeni,il quale haueua adoſſo vna legione de diauoli,ch'erano ſeimila,ſeicẽto,ſeſsãta ſei;che volẽdogli ſcacciare, moſtrò di parlar cõ vn ſolo,& ad vn ſolo cõmãdò che vſciſſe fuori; Exi ſpiritus immũde ab homine: e mentre cõmãdò à quel ſolo, vſcirono ancora tutti gli altri inſieme; Exeuntes Mar. 5
ſpiritus immundi, introierunt in porcos:coſi parimẽte cõmandando queſta mattina alla febre, ſi partirono tutte le febri inſieme; Imperauit febri, & dimiſit illam:

Sogliono per l'ordinario tutti q̃lli che vãno à viſitar gl'infermi,ſedere intorno al letto;e ragionar cõ eſſi,e conſolargli; pche sẽpre ſtãno quiui preparate le ſedie:ſolamẽte q̃lli che gli ſeruono, ſogliono ſtare in piedi; come dũq; Chriſto eſsẽdo venuto à viſitar queſt'inferma,nõ ſi meſſe ſubito à ſedere,ma ſtette in piedi? Stãs ſuper illã: Riſpõdo,che nõ volſe ſedere;p dimoſtrargli,che nõ ſolamẽte era venuto in caſa ſua p viſitarla e cõſolarla;ma ancora per aiutarla,e per ſanarla;eſsẽdo che Idio quãdo ſi fà veder ĩ piedi dall'huomo,dimoſtra che all'hora vuole aiutarlo e fauorirlo;ſi come ſi legge, che quãdo diſſe à Moſè che andaſſe à percuoter la pietra di Horeb cõ la verga, che

voleua

Digitized by Google

voleua dargli dell'acqua; gli ꝓmesse che sarebbe stato quiui in piedi à fauorirlo: En ego stabo ibi corã te supra petrã Horeb: di piu, si come q̃lli che seruono gl'infermi, sogliono stare in piedi e non sedere; cosi volẽdo egli dimostrare ch'era venuto in terra à seruire l'humana natura febricitãte, di cui era tipo e figura q̃sta infer-
Mat. 20 ma; Filius hominis nõ venit ministrari, sed ministrare; cõ grã misterro nõ volse sedere, ma stette in piedi dinãzi à lei: Chi legge la scrittura truoua; che la Maestà di Dio hà mãdato tal volta l'infirmità ad alcuni, che gli hà cõdotti quasi vicino alle porte della morte; ma poi alle preghiere degl'istessi infermi gli hà risanati e liberati da quei pericoli; si come fece al Rè Ezechia, ch'essẽdosi
4. Reg. 20. infermato malamente; Ægrotauit Ezechias vsq; ad mortẽ: poi lo risanò à i prieghi, & alle lagrime sue; Audiui orationẽ tuã, & vidi lachrymas tuas; & ecce sanaui te: Allevolte hà mãdate l'infirmità, e nõ hà voluto liberargli, ancorche sia stato pregato istãtemẽte, ma gli hà fatti morire; si come fece al figliuolo del Rè Dauid, c'hauẽdogli mãdata l'ifermità mortale; ancorche Dauid lo pregasse tãto, e digiunasse tãti giorni, e dormisse in terra, nõ volse altrimẽte
2. reg. 12. risanarlo; Accidit die septima vt moreretur infãs: & alle volte hà mãdate l'infirmità ad alcuni, e gli hà fatti morire, e dopò morti ha voluto risuscitargli all'intercessione de' suoi sãti; si come fece al figliuolo della Sarettana, & al figliuolo della Sunamite; ch'essendosi infermati e morti, poi furono risuscitati; vno da Elia, e l'altro da Eliseo: cosi fece Christo stãdo in terra, che mãdò l'infirmità à Lazaro, e volse che morisse; e dopò morto, volse risuscitarlo; e mandò l'infermità à q̃sta donna, e nõ volse che morisse, ma volse risanarla: e tre
Exo. 17 cose distinte mostrò nel risanar costei: la sua potenzia, l'efficacia de gl' Apostoli, e la bõtà della dõna; la sua potẽzia, mẽtre trattò con la febre, ch'è vna cosa insẽsibile, & vn calore alterato; come si farebbe cõ vn cane vbidiẽte: cõmãdãdogli, e dicẽdogli, che si partisse; Imperauit febri: che però dice S. Tõmaso, che q̃sto modo di cõmandare assolutamẽte, dimostrò manifestamente ch'egli era Idio; Omnia seruiunt tibi: disse Dauid: di piu, si scoprì l'efficacia de gli Apostoli; poiche hauẽdolo supplicato per l'inferma, mẽtre subito la risanò, mostrò chiaramẽte che q̃sti poteuano assai appresso lui; e che volẽtieri faceua le grazie alle lor pghiere: cosi ancora si legge nella scrittura, di Giob; che volse che pregasse per quei tre suoi amici, p dimostrare che l'orazioni di questo sãt'huomo poteuano assai appsso la maestà sua: Iob autẽ seruus meus orabit, pvobis, faciẽ eius suscipiã: finalmẽte, si scoprì la bõtà della dõna; poiche hauẽdo riceuta la sanità, nõ si messe à star ozioſa & in riposo, si come soglion fare tutti q̃lli che sono cõualescẽti: nè meno vsci di casa, & andò à spasso p la città, come costumano di far le dõne risanate; ma si messe ad apparecchiare in cucina le viuande, & à seruire à tauola con diligenzia; Continuò ſurgens ministrabat illis;

Pſ. 118. Iob 42.

Due regole debbono osseruare inuiolabilmẽte, quelli che si truouano risanati da qualche graue, e pericolosa infirmità; la prima è, di leuarsi à fatto da quei peccati doue soleuano incorrere p il tẽpo passato; e per i quali si possono imaginare, che gli sia stata mãdata quella infirmità; la secõda, di dedicarsi totalmẽte al seruizio di Dio, & esercitarsi nella penitẽzia, e nell'opere spirituali; & ambi due q̃sti pũti ce gli scuopre in spirito questa buona donna rinsanicata; 12.



Digitized by Google

Cõtinuò surgẽs, ecco il primo; Ministrabat illis, ecco il secõdo: Andate, e leggete il quarto de Rè à capi cinque, che trouarete; che qñ Namã Siro fu guarito dalla lebra, p i meriti di Eliseo profeta; subito il capitano andò à ritrouare esso profeta, & humilmẽte in sua p̃senzia detestò, & abiurò à tutti gl'idoli del falso culto che haueua tenuti, & adorati per il tẽpo passato; promettendo da quel giorno inãzi, di adorare, e di sagrificare sinceramẽte al vero e solo Idio d'Israelle; e p ossequio & osseruãzia di questa sua promessa, volse cõdurre due animaletti carichi del terreno di quel sãto paese de gli hebrei;

4. reg. 5 Nõ .n. faciet vltra seruus tuus holocaustũ, aut victimã dijs alienis, nisi dño; diss'egli: Hor così deue fare vn christiano, qñ è guarito da vn'infirmità mortale; deue abiurare, e detestare tutti i peccati & errori passati; allõtanarsi da tutte le occasioni del mõdo, e della carne; mutar vita, costumi, e regĩstri; e di piu, far p̃fessione di digiuni, d'orazioni, e di frequẽtazione de' sagramẽti; seruire ospedali, & infermi; e pẽsare ogni giorno alla morte: E pche credete voi, che qñ Idio liberò il Rè Ezechia da quella graue infermità, gli assegnò il tẽpo determinato che haueua à viuere? cioè, quindici anni? Addã diebus tuis qndecim annos: nõ sarebbe

4. reg. 20. stato piu grato à quel Rè, che l'haueſse risanato sẽza dirgli il termine stabilito della sua vita? certo si; essẽdo ch'ogni volta che gli veniua à memoria quel tẽrmine prefisso, doueua sẽtire vn batticuore nel suo petto; che però Dauid disse cõ tãta sua mortificazione vna volta à Dio, Ec-

Psal. 38 ce mẽsurabiles posuisti dies meos, & substantia mea tãquàm nihilũ ante te; ma sapete perche Idio volse riue largli quel tẽpo prefisso della sua vita? p vtile dell'anima sua; atteso che, ogni volta ch'el Rè si ricordaua che haueua à viuer quindici anni, e non piu; e che di mano in manó q̃lli andauano scorrendo, & abbreuiãdosi, veniua ad astenersi da' peccati, e dalle vanità; à disprezzar gli honori, e le delizie del mõdo; ad esser humile, e caritatiuo co i sudditi; & à seruire sua Maestà cõ spirito, e cõ amore; però Dauid qñ considerò bene l'vtile che veniua da questo fatto, faceua orazione particolare à Dio, che gli riuelasse i giorni determinati della sua vita; p poter prouedere à quello che gli mãcaua per l'anima: Notum Psal. 38 fac mihi Dñe finẽ meũ, & numerũ dierũ meorum quis est, vt sciã quid desit mihi: Signore, fammi à sapere il fine della mia morte, el numero de i miei giorni quãto è; acciò possa p̃uedere à quello che mi mãca: Tre ragioni potẽti debbono muouere il Christiano à mutar vita e costumi, dopò risanato da vna lunga e pericolosa infirmità; la prima, è l'obligo che gli è rimasto cõ Dio; poiche se vn'huomo qñ è stato liberato da vn altr'huomo, da qualche picolo euidente della morte; gli resta talmẽte obligato, che p gratitudine gli dedica la robba, la persona, e quãto hà in suo seruizio; onde si dice p̃uerbio, gli è obligato della vita; quãto maggiormente il Christiano, qñ è stato liberato da vna pericolosa infirmità; e che se all'hora moriua, nó si trouaua di hauer fatta vera penitenzia de' suoi peccati; resta obligato à Dio, e deue fargli vna ppetua e continua seruitù di vn tale e tanto beneficio? sẽtite Dauid, quel che dice; Qui exal- Psal. 9. tas me de portis mortis, vt annuntiẽ oẽs laudationes tuas in portis filiæ Sion; Signore, tu mi cauì dalle porte della morte, acciò vẽga à lodarti, e rigraziarti nelle porte della tua Chiesa: La secõda ragione, è l'ĩteresse che gli corre; poiche tutti quelli che nõ

mutano

Digitized by Google

mutanovita e coſtumi dopò le graui infirmità hauute, Idiò ſuole mãdargli à luogo e tẽpo, altre ſfirmità piu graui e dolorose; e gli toglie all'improuiſo da queſto mõdo: però diſſe Chriſto à quel lãguido riſanato, Ecce ſanus factus es, iã noli peccare, ne deterius tibi aliquid cõtingat; tu già ſei riſanato, auuerti à non tornare à peccare, acciò nó ti ſucceda peggio; Leggeſi nella ſcrittura, che qnãdo hebrei ſi partirono quella notte dal l'Egitto, Idio riſanò tutti i lor'infermi; ſiche in vn numero di ſeicẽto mila, e piu, ch'vſcirono fuora, nó vi era frà loro neſſuno ammalato; Eduxit eos cũ argẽto, & auro, & nõ erat in tribubus eorũ infirmus; ma quando eſſi ſtetteno nel deſerto, e comincionono à far de i peccati, ſi empirono ſubito di varie infirmità; Infirmati ſunt, nec fuit qui adiuuaret: La terza ragione, è l'eſsẽpio ch'è tenuto à dare il Chriſtiano; poiche chi è ſtato ĩ pericolo di morte, e ritorna ài medeſimi peccati di prima; cioè alla concubina, al giuoco, all'vſura, alla nimicizia, & à ſimili facẽde; dà grandiſſimo ſcãdalo à quelli che loveggono, e pecca dupplicatamẽte; e però, per leuare tal ſcandalo, deue neceſsariamẽte mẽnar vita sãta, & eſsẽplare; ecco l'eſsẽpio dinãzi di queſta dõna, che riſanata, ſi meſſe ſubito à dar buono eſsẽpio di ſe alle gẽti di caſa ſua; cõ apparecchiare e ſeruire à tauola il Signore, e i ſuoi diſcepoli; Continuò ſurgens miniſtrabat illis:

Grã contẽto in vero, e grã quiete ſente vn'anima Chriſtiana, che ſciolta dagli affetti del mõdo e della carne, attẽde ſolamente à ſeruire Idio; e che altro è queſto ſtato, ſe non vn regnare? e queſto ſeruire, ſe nõ vn regnare? Seruire Deo, regnare eſt; pche ſi come chi regna nel mõdo, ſerue gli huomini; coſi chi ſerue Idio, regna frà gli huomini; e che coſa è queſto ſeruire, ſe non vn fare totalmente la volõtà di Dio, & oſsernare i ſuoi sãti precetti? Vt faceré voluntatẽ tuã, Deus meus volui, & legẽ tuã ĩ medio cordis mei; diſſe Dauid: pò l'iſteſso profeta nel ſalmo ſettuagesimo ſecõdo, volendo moſtrare che s'era dato tutto e per tutto à queſto ſeruizio di Dio; diſse, ch'era diuẽtato vn giumẽto vbidiente, che ſi laſciaua menare, e guidare p la mano da lui ĩ tutte le ſue azzioni & operazioni; Vt iumentũ factus sũ apud te, & ego sẽper tecũ; tenuiſti manũ dexterã meã, & involũtate tua deduxiſti me; come dir voleſse: Signore io ſon il cauallo, e tu il caualiere; io il carro e tu il carrozziere; io la naue, e tu il nocchiero; e però tu guida me, & io vbediſco à te: e Giob parlãdo cõ que gli amici ſuoi, diſse, Interroga iumẽta, & docebunt te; piglià l'eſsẽpio da gli animali, e q̃lli t'iſtruirãno: Qual' animale piu furioſo ſi può trouare d'vn cauallo? il quale ſpiuma con la lĩgua, annitriſce cõ la voce, ſoffia cõ le narici, zappa la terra co i piedi, e tira calci d'intorno; e pur cõ vn piccol freno, e cõ vna ſottiliſſima redina, l'huomo lo volge doue vuole; lo fà ſaltar p l'aria, lo fà correr di lũgo, lo fà fermar di paſso, el fà caminare i meſi ĩteri: di piu, qual'animale piu prẽcipitoſo ſi può trouare d'vn bue? che cõ le corna ſpauẽta chi lo mira, e col muggito atterriſce chi lo sẽte; e pur con vn piccol giogo poſto sù'l collo, l'huomo gli fà arar la terra, tritare la paglia, tirare il carro, e ſtraſcicar le colõne: e qual'animale piu pericoloſo ſi può trouar d'vn cane? che ſalta sù'l viſo delle pſone, che ſtraccia le carni co i dẽti, e che morde diſpietatamente; e pur ad vn minimo cẽno dell'huomo, arreſta lẽto i paſſi, laſcia la preda dalla bocca, guarda la caſa da' ladri, e difende la gregge da lupi. Interroga iumenta.

*Pſal. 39*

*Pſal. 72*

*Iob 12.*

*Ioa. 5.*

*Pſ. 104.*

*Pſ. 106.*

*Iob 12.*

Digitized by Google

& docebũt te; el peccatore ancorche sia visitato da Dio con tanti flagelli, con tante infirmità, e con tante tribolazioni; nõ vuole molte volte sottomettersi à lui, nè vbedire à i suoi mãdati; deh sentite Dauid, quel che
Psal. 61 diceua di se stesso; Nõ ne Deo subiecta erit anima mea? ab ipso enim salutare meũ; nàm & ipse Deus meus, Saluator meus, & susceptor meus; pche nõ obedirò io à Dio, (dice il profeta) s'egli è la mia salute, il mio Saluatore, el mio consolatore?

Ma vediamo di grazia l'ordine di questo miracolo, e i misteri che dẽtro vi si racchiudono; prima Christo cõmanda alla febre, Stans super illã imperauit febri; dopò, la febre si parte dalla donna; Dimisit illã: e poi la donna si mette à seruire à tauola, Continuò surgens ministrabat illis: è cosa chiara, che si come la febre è vn moto alteratiuo che tien origine dal cuore, così questo miracolo fatto dal Signore fu vn moto di potenzia che tenne origine dalla sua misericordia; nel moto si cõsiderano tre cose distinte: il mouẽte, il mobile, el termine; e l'istesse tre cose si veggono sotto figura in questo fatto: Imperauit febri, ecco il mouẽte; Dimisit illã, ecco il termine; Cõtinuò surgẽs ministrabat illis, ecco il mobile:

Ma piu sù: Tutt'i miracoli che si fanno sopra gl'infermi, racchiudono tre termini; il primo, è l'agente principale che gli fà, ch'è Idio, il secondo, è la natura che obedisce fuora dell'ordine della sua potenzia; el terzo, è la creatura che riceue la grazia, e manifesta l'effetto visibile del miracolo; hor gl'istessi tre termini si veggono in questo fatto: Stãs super illã imperauit febri, ecco l'agente principale, ch'è il nostro Christo; Dimisit illã, ecco la natura che obedisce fuora dell'ordine della sua potenzia; Continuò surgens ministrabat illis, ecco la creatura che riceue la grazia, e manifesta l'effetto visibile del miracolo:

Ma piu sù di grazia: Si come questa donna febricitante nel senso tropologico significa l'anima peccatrice, così la curazione dell'istessa, significa la giustificazione d'vn'anima penitẽte; Tre cose cõcorrono per l'ordinario nella giustificazione del penitẽte: l'infusione della grazia diuina nell'anima, il moto del libero arbitrio verso Idio, e la rimissione del reato del peccato; e l'istesse tre cose si veggono figurate in queste parole: Stans super illã imperauit febri, ecco il tipo dell'infusione della grazia; Dimisit illã, ecco il tipo della rimissione del peccato; Continuò surgens ministrabat illis, ecco il tipo del moto del libero arbitrio:

Ma piu sù di grazia: E proprio di Dio manifestare la sua potenzia nelle sue creature, è debito della natura dimostrar la sua vbidienzia al suo creeatore, & è obligo della creatura mantener la sua riuerenzia al suo Fattore; tutte tre queste cose appariscono in questo miracolo: Stans super illã imperauit febri, ecco manifestata la potenzia di Dio; Dimisit illam, ecco dimostrata l'vbidienza della natura; Continuò surgens ministrabat illis, ecco mantenuta la riuerenzia dalla creatura: Ma di grazia piu sù, e finiamola:

Tre cose sogliono cõsiderarsi quãdo si fà vna grazia: chi è il principe che la fà, che grazia è quella che si ottiene, e qual'è il ringraziamento che si rẽde; e tutte tre si veggono per ordine in questo fatto: Stãs super illã imperauit febri, ecco il principe che fà la grazia; Dimisit illã, ecco la grazia ch'è ottenuta; Continuò surgens ministrabat illis, ecco il ringraziamento che si rẽde: hor ecco quãti misteri, e quanti segreti: bẽ disse Dauid,

Digitized by Google

*Ps.* 103. uid, Quã magnificata sunt opera tua Dñe; omnia in sapientia fecisti, impleta est terra possessione tua:

Da quattro segni potetteno conoscere le gẽti di casa, che la sanità che haueua riceuuta questa donna, l'haueua riceuuta p virtù sopranaturale; cioè, p modo di miracolo; e nõ per aiuto naturale e corso di natura: il primo fu, pche sentirono che Christo haueua cõmãdato alla febre: Imperauit febri: essẽdo che nessun'huomo ordinario parla e tratta cõ cose insẽsibili & inanimate: poiche come
*Eccl.* 32 disse il Sauio, Vbi auditus non est, non effundas sermonem; quindi si legge in S. Matteo, che quãdo quei marinari sentirono che Christo haueua cõmandato à i vẽti, & al mare, & era stato vbodito da quelli, notando q̃sto punto frà loro, dissẽno; Qualis est hic, quia vẽti & mare obediũt ei? Il secondo segno fu, pche veddeno che la febre subito si partì à fatto da lei; Dimisit illã: essendo che naturalmente non si fa passaggio da vno estremo ad vn'altro estremo, senza qualche mezzo; hor se questa inferma stana inanzi aggrauata d'vna febre grande, e grossa; Tenebatur magnis febribus: nõ poteua la natura in vn subito farla cessare à fatto, senza restarui qualche residuo di essa febre; quindi si legge in S. Giouanni, che quando quel Regolo intese da i seruitori di casa, che in quell'hora apunto s'era partita à fatto la febre dal suo figliuolo, che haueua detto Christo; subito credette ch'egli fus-
*Ioa.* 4 se Idio: Cognouit ergo pater, quia illa hora erat, in qua dixit ei Iesus, filius tuus viuit; & credidit ipse, & domus eius tota: Il terzo segno fu, quãdo veddeno che la donna si lieuò subito dal letto; Cõtinuò surgẽs: essendo che i febricitanti quãdo vengono risanati per via della natura, ò delle medicine; non possono subito leuarsi dal letto, ma stãno quiui distesi per molti giorni; quindi si legge nel quarto libro de Rè, che quãdo Ezechia fu risanato da quella sua pericolosa infirmità, col cataplasmo de i fichi secchi; stette tre giorni à leuarsi fuora del letto: Die tertio ascẽdes tẽplũ Domini: Il quarto & vltimo segno fu, perche veddeno che la dõna subito si messe ad apparecchiare in cucina, & à seruir'à tauola; Ministrabat illis: essẽdoche nessun'ammalato quãdo si è leuato dal letto, può subito adoprar le forze, e far fatica; anzi, apena può dar due passi p la camera; poiche le gãbe, e le braccia stãno ancora deboli; ma piã piano si và rinforzãdo, e rinfracando; quindi si legge nel primo libro de Rè, che quel seruo Egizzio ch'era stato ammalato, e non haueua mangiato tre giorni; piã piano cominciò à rihauersi, & à tornar nelle forze;
*4. Reg.* 20.
*1. reg.* 30. Cùm comedisset, reuersus est spiritus eius, & refocillatus est:

Dobbiamo pur credere, che in casa di questa dõna fussino all'hora altre dõne e serue, c'harebbono potuto diligentemẽte apparecchiare in cucina, e seruire à tauola Christo, e gli Apostoli; se nondimeno, non permesse che veruna di quelle haueßino fatto q̃st'vfficio; ma volse lei farlo cõ le sue mani: sì per dimostrarsi grata, e corrispondente al beneficio riceuuto da quelli; sì p dare à conoscere à gli astanti, che nõ solamente era stata liberata dalla febre, ma che di piu haueua riceuute le forze perfettamẽte; si ancora, pche hauẽdo in casa vn tale Ospite, non gli pareua conueniẽte che fusse seruito p altre mani che p le sue; cosi leggiamo di Marta sorella di Lazaro, che ogni volta ch'el Signore gli veniua in casa, essa gli apparecchiaua e lo seruiua cõ le sue mani; Fecerunt autẽ cœnã ibi, & Martha ministrabat; anzi
*Ioa.* 12.

vna

Digitized by Google

vna volta si lamētò, pche Maria sua sorella nō gli faceua l'istessa seruitù; giudicando che tutto il mondo non fusse bastante à seruire vn tale, e tāto
*Luc.10* personaggio; Domine, non est tibi curæ, quòd soror mea reliquit me solam ministrare? dic ergo illi, vt me adiuuet: E gran cosa certo, che di tanti infermi che furono curati da Christo, ciechi, sordi, mutoli, paralitici, lebrosi, idropici, e storpiati; nessuno si legge che facesse questo atto di apparecchiar le viuāde, e di seruirlo à tauola, se non costei; e bisogna dire, che quì ci sia qualche mistero; vdite attentamente: Quando vno apparecchia le viuande, e serue à tauola; mostra due affetti ad vn'ospite: beneuolenza, & humiltà; hor volendo costei mostrare di ringraziare il Signore della sanità riceuuta, con questi due affetti; come conueniua à Dio: con gran mistero volse far quest'vfficio di apparecchiarli in cucina, e di seruirlo à tauola; Et è tanto affettuoso questo atto, che si legge nella Scrittura; ch'Eliseo profeta trouandosi seruito à questo modo da vna donna nel castello di Suna, gli fece intendere, che dimādasse qualsiuoglia grazia, che volētieri
*4. Reg. 4* glie l'harebbe impetrata; Ecce sedulè in omnib. ministrasti nobis, quid vis vt faciā tibi? e sapendo che desideraua d'hauer vn figliuol maschio; ce l'impetrò da Dio: di piu, si come l'huomo quando si mette ad offendere Idio, impiega & essercita due mēbri principali del suo corpo; che sono i piedi, e le mani; poiche con questi si cōmettono quasi tutti i peccati principali dell'operazione; onde la scrittura dice dei piedi, Pedes
*Pro. 1.* eorū ad malū currunt; e delle mani,
*Psal. 25* In quorū manibus iniquitates sunt; cosi al contrario, quādo si mette ad honorare Idio; impiega, & essercita gl'istessi due membri al suo seruizio; perche quasi tutte le buone opere che si fanno, si fanno cō questi due mēbri; onde la scrittura dice de' piedi, Lucerna pedibus meis ver *Ps. 118.* bum tuum, & lumen semitis meis; e delle mani, Opera manuum nostrarū dirige super nos, & opus manuū *Psal. 89* nostrarum dirige; hor volendo costei mostrare, che impiegaua le mani, e i piedi al seruizio del suo Signore; con gran prudenza si messe ad apparecchiarli in cucina, & à seruirlo à tauola: di piu aggiungete: Nessuna infirmità mette cosi per terra tutta la persona dell'huomo, come fà la febre; perche la cecità lo priua solamente della vista, la sordità dell'vdito, la mutolità della fauella, la paralisia della sanità de i nerbi, la lebra dell'integrità della carne, l'idropisia della quiete del ventre, e la storpiatura del moto delle gambe; hora essendo costei stata curata dalla febre, per voler dimostrare al Signore, che da quel giorno inanzi voleua dedicar tutta la sua persona al seruizio di Dio; si come disse Dauid, Fortitudinem meam ad te cu- *Psal. 58* stodiam; con grā mistero volse adoprare tutta la sua persona, apparecchiando in cucina, e seruendo à tauola; e però, Continuò surgens ministrabat illis: hor da qui imparate Romani, quando sete risanati dall'infirmità mortali; di seruir à Dio, e non al mondo; di attendere allo spirito, e non alla carne; di seguir Christo, e non la Corte; Seruite Domino in timore, & exultate ei cū tremore; Apprehendite disciplinā, *Psal. 2.* ne quādo irascatur Dominus, & pereatis de via iusta: Et andate in pace.

*Il Fine del primo Tomo.*

Digitized by Google

# PREDICA DEL DIALOGO DI CHRISTO CON LA SAMARITANA.

## Venerdì Quarto.

*Iesus ergo fatigatus ex itinere, sedebat sic supra fontem: Ioa. 4.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

Cosa naturale, & ineſtata nel petto di tutti gli huomini, di correr volentieri & à lūghi paſſi verſo quelle coſe che amano, e che deſiderano grādemente; ne ſparmiano fatica alcuna, ne ſtimano pericoli euidenti, per poterle acquiſtare & ottenere; Al contrario, quelle coſe che ſono da eſſi odiate & abhorrite; quando ſon coſtretti di andarui, ci vanno à lenti e tardi paſſi, e mal volentieri prendono la fatica per eſſeguirle; e la cauſa di queſta contrarietà, è; che mouendoſi ogni agēte per amore del fine (il quale ſe ben'è vltimo nell'eſſecuzione, è però primo nell'intenzione) in quel modo che viene appreſo dal noſtro intelletto, & appreſentato alla volontà; cio è, ò per fauoreuole, ò per contrario; così ancora viene à corriſpondere il moto, ò veloce, ò tardo; e la fatica, ò ſoaue, ò aſpra; ecco Giacop, che volentieri ſerue Laban ſette anni ſenza ſentir fatica, perche ſpera di hauer per moglie la bella Racchele; Videbātur illi pauci dies, præ amoris magnitudine: & ecco l'iſteſſo, che volētieri ſi parte dal ſuo paeſe e và nell'Egitto; perche sà di certo, di trouar iui Gioſeppe ſuo figliuolo che tanto amaua; ne gli rincreſce punto quel faticoſo viaggio in quell'età ſenile: Vadam, & videbo illum, antequam moriar: All'incontro, Agar ſerua di Sara, ſente vna ripugnanzia grande, à partirſi dalla caſa di Abramo ſuo ſignore, e và à lenti paſſi errando e piangendo per il deſerto di Berſabea, perche non sà doue ſi vada; Errabat in ſolitudine Berſabeę, leuauit vocem ſuam, & fleuit: hor da quì poſſiamo noi argomentare, quanto fuſſe bramata e deſiderata in terra dal Signore la ſalute delle anime noſtre; poiche acceleraua i paſſi, e patiua volentieri ogni fatica, per guadagnarle; Venit enim filius hominis quærere, & ſaluū facere quod perierat; quindi ſi legge, che vedēdo vna volta che doueua guadagnare l'anima di Zacheo publicano; gli diſſe, che caminaſſe alla impreſa à ricouerlo

*Gen. 29*

*Gen. 45*

*Gen. 21*

*Luc. 19*



Digitized by Google

*Luc. 19* uerlo in casa sua; Zacheæ festinans descende, quia hodie in domo tua oportet me manere; & egli stesso accelerò con lui i passi, ad arriuargli in casa; Et excepit illum gaudens: il medesimo si vede questa mattina, poiche douendo guadagnare l'anima di vna donna idolatra e peccatrice; cammina à lunghi passi dalla Giudea nella Samaria: & è cosi veloce il moto, e cosi lungo il viaggio; che nel fine del camino, si fa vedere appresso vn fonte tutto sudato, affaticato, e stanco; non odi, non senti

*Ioa. 4.* Roma? Iesus ergo fatigatus ex itinere, sedebat sic supra fontem:

Se quando il vecchio Tobia, andò fra se stesso considerando quel gran fauore che gli haueua fatto Idio, di hauergli mandato vn'Angiolo dal cielo in terra ad accompagnare il suo figliuolo nel viaggio della Media; stette per tre hore prostrato con la faccia in terra à benedirlo, & à ringraziarlo; e pur quell'Angiolo non haueua sostenuta fatica, ne trauaglio alcuno in quel viaggio; con quanta sommissione & affetto douemo noi ringraziarlo, e benedirlo, che habbia mandato in terra, nõ vn'Angiolo, ma il suo proprio figliuolo, p saluare e cõuertire le anime nostre? e che habbia patito tante fatiche, tanti sudori, e tãti trauagli? Ma dall'altra parte non dobbiamo marauigliarci, s'el vedia mo hoggi cosi sudato e stanco; perche il corpo humano quanto è piu delicato e piu gentile, tanto piu intensiuamente patisce i dolori, i sudori, e le fatiche ne i suoi membri; era il corpo di Christo il piu delicato, el piu gẽtile che mai fusse stato,

*Ps 44.* ò che sarà al mondo; Speciosus forma præ filijs hominum: e però hauẽdo fatto cosi lungo viaggio à piedi, dalla Giudea alla Samaria; non è marauiglia, se si truoua stanco, affaticato, e lasso; Iesus ergo fatigatus ex itinere, sedebat sic supra fontem: Dopò che Adamo trasgredì il precetto diuino, la natura humana incorse in due grã calamita; nel reato della colpa, e nel male delle penalità; non cõueniua al figliuol di Dio, che incarnãdosi assumesse la colpa; perche contradiceua allo stato dell'anima sua beata, & all'vnione hipostatica; ma ben conueniua, che assumesse le penalità, acciò con quelle potesse sodisfare à Dio per l'istessa trasgressione di Adamo; Quali erano queste penalità? la fame, la sete, i dolori, i timori, i sudori, le fatiche, e la stanchezza; e però volendo mostrare di hauer assunta veramente l'humana natura, simile alla nostra: con gran mistero si fa veder cosi sudato e stanco à questo fonte: di piu aggiungete: Nessun huomo al mondo, doueua hauer questo titolo che fu dato al Messia da i profeti, cio è Virum dolorum, *Isa. 53.* & scientem infirmitatem; huomo di dolori, di fatiche, e d'infirmità; hor volendo lui manifestare, di esser egli quello; e che sicome nella morte haueua à farsi vedere pieno di pene, di tormenti, e di dolori; ò *Thr. 1.* vos omnes qui transitis per viam, attendite & videte, si est dolor sicut dolor meus; cosi nella vita doueua farsi vedere pieno di fatiche, di stẽti, e di sudori: In laboribus à iuuentute mea: con gran mistero; si mostra questa mattina affaticato, e stanco; Iesus fatigatus ex itinere, sedebat sic supra fontem: Sicome gli orecchi nostri quando sentono dire, che illumina ciechi, che drizza storpiati, e che risuscita morti; diciamo, ch'è vero Idio; cosi quando sentono dire, che patisce fame, che tiẽ sete, e che suda ne i viaggi; diciamo, *Ps. 87.*

ch'è

Digitized by Google

ch'è vero huomo: Non vi ricordate de i figliuoli di Giacop, quando tinſeno la veſta di Gioſeppe lor fratello nel ſangue caldo del capretto, e la mandorono al lor padre? che ſubito che la vedde il vecchio conobbe ch'era la tonaca del ſuo figliuolo? Tunica filij mei eſt, fera peſſima comedit eum; coſi, mẽtre il figliuol di Dio tinſe il ſuo corpo di queſti ſudori, di queſte fatiche, e di queſte ſtanchezze; ci diede à conoſcer chiaramẽte, ch'era ſimile agli altri huomini, paſſibile e mortale; Homo naſcitur ad laborem, & auis ad volatum; diſſe quell'amico di Giobe:

*Gen. 37*

*Iob 5.*

Haueua il Signore piu volte fatti viaggi, per la Giudea; hora in Cana, hora in Cafarnao, hora in Naim, hora in Nazareth, hora in Geruſalemme, & hora sù i monti; ma non ſi legge che ſi ſtancaſſe, ò ſi affaticaſſe, come ſi ſtancò queſta volta che andò in Samaria; e ſapete perche? perche ſicome vno che pẽſa di preuenir l'amico à qualche luogo determinato, oue sà di certo che hà da trouarſi; affretta quanto piu può i paſſi, e camina di preſſa, per poter eſſer iui inanzi à lui; nel cui camino, facilmente viene à ſtancarſi, & affaticarſi; ſicome ſappiamo per iſperienza: coſi Chriſto, douendo preuenire queſta Samaritana al fonte di Giacop, per conuertirla (ſicom'è proprio di Dio preuenire la creatura humana con la ſua grazia; Præueniſti eum in benedictionibus dulcedinis.) e douendo eſſa trouarſi quiui di mezzo giorno: per arriuare il Signore vn poco inanzi à lei, gli conuenne affrettare i paſſi, e caminare al quanto di preſſa; nel cui camino venne à ſudare, & à faticare: e però dunque, Fatigatus ex itinere, ſedebat ſic ſupra fontem: lo diſſe ben queſto la ſpoſa nella Cantica quando aſsomigliò i paſſi del ſuo ſpoſo à quelli de i caprij, e delle cerue; Ecce iſte venit ſaliens in montibus, tranſiliens colles; ſimilis eſt dilectus meus capreæ, hinnuloque ceruorum: Vedeſi molte volte, che vn principe harà dentro al ſuo barco le centinaia delle fiere, e delle ſaluaggine; dico daini, ceruij, caprij, lepre, e cinghiali; e nõ dimeno ſi compiacerà di andar dentro ai boſchi dietro ad vna ceruia fugace, per arriuarla e per ferirla; ne ſi curarà di ſudare e di faticare ſino alla ſera, per farne preda & acquiſtarla; coſi il Signore, ſe ben haueua il collegio de i dodici Apoſtoli, la ſchuola de i ſettanta due diſcepoli, le Marie, le Maddalene, e tanti altri credenti; ſi compiacque nondimeno queſta mattina ſudare e faticare, per ferire & acquiſtare queſta gentil fiera, e queſta bella ceruia della noſtra Samaritana:

*Can. 2.*

*Pſ. 20.*

Ma ò Signor mio, è pur vero, che tu diceſti vna volta di propria bocca; che tutti quelli ch'erano ſtanchi e laſſi, veniſſino da te, ſe voleuano eſſer rificiati, e riſtorati; cio è tutti i Martiri, tutti i Santi, e tutti i penitenti; Venite ad me omnes qui laboratis, & onerati eſtis, & ego reficiam vos; come dunque potrai tu riſtorargli, e rinfrancargli, ſe ti truoui hoggi coſi laſſo, & affaticato? Riſpõdo Roma, che fu molto differente di tempo, la ſtanchezza di Chriſto, dalla ſtanchezza de i Martiri, e de i Santi ſuoi; concioſiache Chriſto ſi ſtancò inanzi ai Martiri, per la ſalute loro; ei Martiri ſi ſtancorono dopò Chriſto, per amor ſuo; di modo, che Chriſto può rificiare e riſtorare tutti quelli che ſi ſono affaticati, e ſi affaticano per amor ſuo; perche egli è ſtato inanzi rificiato, e riſtorato da ſuo padre

*Mat. 11*



Digitized by Google

nel giorno della sua risurezzione: odi, come lo disse agli Apostoli;
*Luc. 22* Ego dispono vobis, sicut disposuit mihi pater meus regnum; vt edatis & bibatis super mensam meam in regno meo: prima, pater disposuit mihi; e poi, Ego dispono vobis: di piu, Christo si stancò come huomo passibile, e viatore; ma rificiò i lassi, come Idio viuente, & immortale; e
*Mat. 11* però, può bẽ dire, & inuitare; Venite ad me oẽs qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiã vos: In quattro modi io leggo nella Scrittura, che l'huomo può trouarsi stanco, & affaticato; prima, dal flusso della carne, e della crapula; sicome occorse ai soldati di Oloferne, che dopò hauer mangiato e beuuto bene, si trouorono tutti affaticati nei padiglioni;
*Iudit. 13.* Erãt autem omnes fatigati à vino: Secondo, dall'opere della misericordia corporale; sicome occorse à Tobia, che hauendo portati in braccio i corpi morti in casa sua, e sepellitigli; si trouò stanco, & affaticato;
*Tob. 2.* Fatigatus à sepultura, veniens in domum suam, iactauit se iuxta parietem: terzo, dall'astinenza del digiuno; sicome occorse ai soldati di Giuda Maccabeo; che hauendo digiunato quel giorno, si sentirono affaticati, & inpotenti à combattere coi nimici;
*1. Mac. 3.* Nos fatigati sumus ieiunio hodie: e quarto, dalla stanchezza del viaggio; sicome occorse à Christo, che hauendo caminato à piedi dalla Giudea nella Samaria, si trouò stanco, & affaticato à questo fonte: Fatigatus ex itinere, sedebat sic supra fontem:

Questo auuerbio Sic, nell'istessa scrittura, molte volte significa vn'atto grande; ò di afflizzione, ò di amore, ò di valore, ò di trascuragine, ò di merauiglia; di afflizzione dico, sicome disse la Beata Vergine al suo figliuolo; Fili, quid fecisti nobis sic? di amore, sicome disse il Signore à Nicodemo, quando gli trattò della sua incarnazione, Sic Deus dilexit mundum: di valore, sicome dissero quelle turbe quando veddeno i miracoli di Christo; Numquam apparuit sic in Israel: di tascuragine, sicome disse Christo agli Apostoli quando dormiuano nell'horto; Sic? non potuistis vna hora vigilare mecum: e di merauiglia, sicome dissero quei soldati quando vdirono predicar Christo; Nunquã sic locutus est homo: à quest'vltimo modo, volse forse intenderlo San Giouanni; cioè, ch'era cosa di gran merauiglia, veder che Idio, il quale haueua creato il cielo e la terra; sedesse cosi affaticato e stanco, sopra d'vn pozzo: Quare quasi colonus futurus es in terra, & quasi viator declinans ad manendum? disse Geremia: Dauid, quando vedde in spirito sedere Idio, lo vedde sedere sopra i Cherubini; Qui sedes super Cherubim, manifestare coram Ephraim, Beniamin, & Manasse; & Esaia, quando lo vedde seder nel tempio, lo vedde sedere sopra vn Trono eccelso, & eleuato; Vidi dominum sedentem super solium excelsum, & eleuatum; veder hora l'istesso Idio seder sopra il suolo ignudo della terra, era cosa troppo grande e merauigliosa; e però Giouanni non sapendo come isprimere tanta humiltà, ben dice; Sedebat sic supra fontem: Aggiungi: Il cielo, è la propria sedia di Dio; e la terra, è lo sgabello dei suoi piedi; Cœlum, sedes mea; terra autem scabellum pedum meorum: veder hora l'istesso Idio lasciar la propria sedia, e mettersi à sedere sù lo sgabello dei suoi piedi, era cosa nuoua & insolita; e però Giouanni

*Luc. 2.* *Ioa. 3.* *Matt. 9.* *Mat. 26* *Ioa. 7.* *Ier. 14.* *Ps. 79.* *Isa. 6.* *Isa. 66.*

non

Digitized by Google

non sapẽdo come isprimere questa nouità, ben dice; Sedebat sic supra fontem: Quì si scuopre la differenza che mostrò sua Maestà fra la creazione, e la redenzione del mondo; cõcioſiache, quando lo creò, nõ sentì veruna fatica; poiche con vna sola parola fece il tutto: creò la luce che fu la natura Angelica, e disse; *Gen. 1.* Fiat lux: creò il fermamento che fu il primo mobile, e disse; Fiat firmamentum: creò gli alberi e le piãte, e disse, Germinet terra herbam virentem: creò le stelle e i pianeti, e disse; Fiant luminaria: creò gli animali e le fiere, e disse; Producat terra animam viuentem: creò l'huomo e la donna, e disse; Faciamus hominem: ma quando volse redimerlo, sudò, stẽtò, si affaticò, e patì grã *Luc. 19* demente; Venit filius hominis quærere, & saluum facere quod perierat; *Ioa. 3.* Exaltari oportet filium hominis, vt omnis qui credit in ipsum non pereat, sed habeat vitam æternam:

Ma che piu? Hora erat quasi sexta: ò che mistero, ò che segreto; douete sapere, che sicome nel mezzo dì, ch'è apunto l'hora di sesta, si sente il maggior feruore del Sole; così nel senso allegorico, essendo interpretato il giorno, stato di grazia; l'istesso mezzo dì, ch'è l'hora di sesta; significa il tempo dell'innocenzia, el tempo della redenzione; hor chi legge la Scrittura, truoua, che Idio passeggia dopò mezzo dì, che siede vicino al mezzo dì, e che pende in croce di mezzo dì; passeggia dopò mezzo dì, nel paradiso terrestre; *Gen. 3.* Cùm audissent vocem domini Dei deambulãtis in paradiso ad auram post meridiem; Siede vicino al mezzo dì, al fonte di Giacop; Sedebat sic supra fontem; & hora erat quasi sexta; e pende in croce di mezzo dì, su'l monte Caluario; A sexta autem hora tenebræ factæ sunt super vniuersam terram, vsque ad horam nonam; ò perche questo? vdite; per dimostrare, che quando andò à cõdannare Adamo, era gia passato lo stato dell'innocenzia; e però, Post meridiem; quando venne à conuertir questa Samaritana, si auuicinaua il tempo della redenzione; e però, Hora erat quasi sexta; e quando morì in croce, era apunto il tempo prefisso della redenzione; e però, A sexta autem hora; ò che segreti: Ma dall'altra parte, che bellezza, e che vaghezza, doueua esser Roma, vedere il mio Signore vicino al mezzo giorno, sedere così stanco & affaticato à questo pozzo; appariua all'hora quel volto bianco, e rubicondo insieme; bianco dico, per le gocciole del sudore che scorreuano dal fronte, come perle; e rubicondo per il sangue acceso, come rubino nelle sue gote; rassembraua apunto le rose in mezzo a i gigli, ei gigli fra le rose; lo disse ben la sposa nella Cantica, Dilectus meus candidus, & *Can. 5.* rubicundus; Ma ò Signor mio, perche non vennero gli Angioli dal cielo ad asciugarti, e farti ossequio in questo luogo? sicome vennero ad apparecchiarti & à seruirti dopò il digiuno nel deserto? forse fu fatto, per non impedire la conuersione di q̃sta donna idolatra e peccatrice, che tuttauia si auuicinaua al pozzo per attinger l'acqua; perche l'hareb bono messa in terrore & in spauento, sicom'è proprio degli Angioli; e facilmente sarebbe ritornata in dietro: ma mentre ti vedde così solo, seguitò lieta e franca il suo viaggio; Venit mulier de Samaria haurire aquam.

*Mat. 27*

Era costei per nazione Samaritana, ma per habitazione cittadina



Digitized by Google

di Sichar; e quì si vede, quanta è mirabile la prouidenzia di Dio; che siccome vn tempo inanzi, per vna donna, questa città di Sichar fu tutta sparsa di sangue, e desolata à fatto; così per vna donna, hoggi l'istessa città si conuerte alla fede di Christo, & acquista la salute dell'anima: leggesi nel Genesi, à trentaquattro; ch'essendo andata Dina verginella, figliuola di Giacop, per veder le donne di questa città; il principe Sichen, s'innamorò ardentemente di lei; & hauendola violentata e stuprata, cercò di hauerla per moglie; e fatto il patto con Giacop suo padre, di circoncidersi lui, con tutti quei cittadini; nel terzo giorno apũto della circoncisione, quando stauano addolorati per il taglio, e non erano atti à combattere; Simeone e Leuì fratelli di essa Dina, entrorono dentro armati, & vccisero tutt'i maschi; e spopolorono questa città, in vendetta dello stupro ch'era stato fatto alla sorella; Et depopulati sunt vrbem, in vltionem stupri: hoggi al contrario, essendo vscita fuora delle mura dell'istessa città, questa donna adultera & idolatra, per attinger l'acqua al pozzo di Giacop; & hauendo ritrouato Christo, che l'ammaestrò nella dottrina della verità; dopò hauerlo conosciuto per Messia, se n'entra dentro dai suoi cittadini; e condottogli da lui, tutti riceuono la fede, e la salute dell'anime; Scimus, quia hic est verè Saluator mundi; ò grand'ordine di Dio: Venit mulier de Samaria haurire aquam: Ecco quãto importa alle volte esser persona bassa e bisognosa, & esser nata vile e poverina; se costei non fusse stata vna donnicciuola ordinaria, non sarebbe venuta ad attinger l'acqua fuora della sua città à quel pozzo; ne per

Gen. 34

consequenzia, harebbe hauuta occasione di parlar con Christo, e conuertirsi alla sua fede; però diceua Salomone che Idio dispone le cose nostre con gran soauità, e prouidenzia; Attingit à fine vsque ad finem fortiter, & disponit omnia suauiter: Vi ricordate di quella vedoua Sarettaná, ch'era tanto povera e bisognosa, che vsciua ogni giorno fuora della sua città à raccoglier quattro legna nella campagna, per metterle al fuoco, e quocersi vna sciacciata, ò polẽta, per sostentarsi? En colligo duo ligna: e pur cõ quella occasione, s'incontrò con Elia profeta, il quale hauendogli dimãdato da bere, Da mihi paululum aquæ in vase, vt bibam; ottenne grazia, che sinche durasse la fame in quel paese, mai mancasse ne farina, ne olio, in casa sua; l'istesso occorse spiritualmente à questa Sichemita, la qual'essendo persona povera, e non hauendo chi gli portasse giornalmente l'acqua in casa; bisognaua che vscisse fuora ogni giorno ad attingerla; à questo pozzo; e con si fatta occasione, s'incontrò con Christo, che gli dimandò da bere; Da mihi bibere; & ecco, che da idolatra, profana, e peccatrice, diuenta fedele, honesta, e predestinata: Venite mulier de Samaria haurire aquam: Sicome il Signore haueua poco inanzi dimostrato di hauer assunte le penalità dell'humana natura, col farsi veder sudato e stanco à questo fonte; così hora vol se confermare l'istesso, con dimandar da bere à costei; essendo che la sete è vna pena, che molto affligge i corpi nostri; e l'huomo è più atto à supportar per qualche tempo la fame, che la sete; e n'habbiamo gli essempij nella Scrittura: Quando gli hebrei non haueuano acqua da

Sap. 8.

3. reg. 17.

bere

Digitized by Google

bere nel deserto, e si moriuano di sete essi voleuano lapidar Mosè, che gli haueua condotti in quegli alpe-
*Exo. 17* stri luoghi; Cur feciſti nos exire de Aegypto vt occideres nos, & liberos noſtros, ac iumẽta ſiti? di piu, Quãdo Sanſone hebbe q̃lla vittoria dei Filiſtei; ſtette in pericolo di darſi nelle mani de i nimici, per hauere vn poco di acqua da loro; perche ſi
*Iud. 15.* moriua di ſete: En ſiti morior, incidamque in manus incircũciſorum: di piu: Si Sara quando fuggiua dall'eſſercito di Barao; perche haueua vna gran ſete, e non poteua ſupportarla; entrò in caſa di Iaele per bere vn poco di acqua, non curandoſi ch'el nimico gli fuſſe à lato per am
*Iud. 4.* mazzarlo; Da mihi obſecro paululum aquæ, quia ſitio valdè: E i cittadini di Betulia, quando gli mancò l'acqua dentro la città, voleuano darſi ſpontaneamente à diſcrezione de i ſoldati di Oloferne per non hauere à morirſi di ſete in quell'aſ-
*Iud. 7.* ſedio; Vt ſit finis noſter breuis in ore gladij, qui longior efficitur in ariditate ſitis.

Ma ſentiamo di grazia le ragioni proprie, perche il Signore dimandaſſe da bere à coſtei; Vdite: gli dimandò da bere, per farla domeſtica e beneuola; atteſoche, i Giudei non conuerſauano punto coi Samaritani (poiche Idio diceua nella legge,
*Exo. 23* Non inibis cum eis fœdus) ma gli abhorriuano grãdemente, com'he retici nella fede; e gli odiauano aſſai, come vſurpatori del lor paeſe; e quando voleuano dire vna grande ingiuria ad alcuno, ſoleuano dire, tu ſei vn Samaritano; ſicome diſſe-
*Ioa. 8.* no à Chriſto, Samaritanus es tu, & dæmonium habes; però l'Eccleſiaſtico, fra quei popoli che haueua
*Eccl. 50* piu in odio, era queſto; Stultus populus qui habitat in Sichimis: I Samaritani al contrario, haueuano à caro di conuerſare e di hauer'amicizia co i Giudei; e volentieri ſi accoſtauano ad eſſi, quando poteuano; hora Chriſto per far coſa grata à queſta donna, e renderla domeſtica e beneuola al ſuo lungo ragionamento che voleua fargli; della ſalute dell'anima; con gran ſapienzia, al primo affronto volſe dimandargli da bere: Di piu, gli dimandò da bere; perche gli parſe, che fuſſe occaſione opportuna e giuſta queſta, di entrare in ragionamento con eſſa; mentre lo vedeua ſtanco & affaticato, ſedere à quel pozzo; e che ragioneuolmente poteua preſupporre, che haueſſe ſete; ſicome ſogliono hauere tutti i viandanti che camminano à piedi di mezzo giorno com'era all'hora; che però diſſe l'Eccleſiaſtico, Sicut viator ſitiens ad *Eccl. 26* fontem os aperiet, & ab omni aqua proxima bibet; ſe ben veramente il Signore non haueua ſete, ſicome appariſce nel fine di queſto Vangelo; che inuitato da i diſcepoli, non volſe mangiare ne bere. Di piu, gli dimandò da bere; per dirgli copertamente l'animo ſuo, che deſideraua ſaluarla, eſſendo che ogni volta che Chriſto dimãdaua da bere agli huomini, voleua ſignificare che haueua ſete della ſalute delle anime loro; ſicome moſtrò sù la croce, quando diſſe; Sitio: che volſe inferi *Ioa. 19.* re, che haueua ſete della ſalute delle anime di quei giudei; ſecondo eſpõgono i ſanti padri: però Dauid diſſe in perſona ſua, Cucurri in ſiti; *Pſal. 61* cioè, ch'el corſo della ſua vita, fu ſempre con ſete della ſalute dell'anime noſtre; e l'iſteſſo volſe inferire à coſtei, che haueua ſete della ſalute dell'anima ſua: Finalmente, gli dimandò da bere; perche



Digitized by Google

ſicome noi mortali appetiamo l'acqua de i fonti, quando habbiamo vna gran ſete; coſi Idio appetiſce l'acqua delle noſtre lagrime, quando facciamo penitenza; ſecondo
*Pſ.55.* diſſe Dauid, Poſuiſti lachrymas meas in conſpectu tuo; e n'habbiamo l'eſſempio di Maria Maddalena, le cui lagrime gli furono care, e molto accette; e però, eſſendo queſta Samaritana non ſolamente ido latra, ma ancora adultera e peccatrice; il Signore, volentieri harebbe beuuta l'acqua delle ſue lagrime, e volendo accennargli queſto deſiderio ſotto figura, gli dimandò da bere; Mulier da mihi bibere: La ſete, ordinariamente ſi cauſa in noi, da due occaſioni, ò da vn moto grande di vn viaggio lungo fatto à piedi, ò vero da vn gran calore eſtraneo chiuſo nel petto; Chriſto haueua fatto quel viaggio sì lungo dal cie-
*Ioa. 16.* lo in terra, per noſtro amore; Exiui à patre, & veni in mundum; & era tutto arſo di amore per noi altri, In
*Ier. 31.* charitate perpetua dilexi te; e però, miſterioſamente dimanda da bere à coſtei; come dir voleſſe in perſona del padre Adamo: Donna, tu fuſti quella; che nel parapiſo terreſte con le tue mani mi deſti il frutto, e mi porgeſti il pomo; il quale per eſſer ſtato troppo agro & acerbo, mi ſi annodò nel' mezzo della gola; hora ti priego à queſto fonte di Giacop, porgimi tu ancora l'acqua, e dammi da bere, acciò lo ſpinga e mandi giù; e lo conquoca e diſfaccia, col fuoco del mio amore; e però, Mulier da mihi bibere: Dice il filoſofo, che l'amicizia preſuppone tre fondamenti; l'egualità, cioè che quelle perſone ſiano fra loro eguali; la familiarità, cio è che conuerſino inſieme; e la beneficenzia, cio è che vno poſſa fauorir l'altro; neſſuna di queſte coſe poteua eſſer frà Idio, e l'huomo; nõ l'egualità, pche Idio è infinito, l'huomo finito; nõ la familiarità, perche Idio habita il cielo, l'huomo la terra; nõ la beneficẽzia, perche Idio hà ogni coſa, l'huomo hà niente: hor volendo Idio far' amicizia con l'huomo, gli piacque di pareggiar con lui in queſte tre coſe; pareggiò nell'egualità, mẽtre ſi fece ſimile all'huomo;
In ſimilitudinem hominũ factus, *Phil. 2.*
& habitu inuentus vt homo: pareggiò nella familiarità mentre conuerſò con l'huomo; Ego in medio *Luc. 22*
veſtrum ſum ſicut qui miniſtrat: E pareggiò nella beneficenzia, mentre dimandò fauori all'huomo; Mulier da mihi bibere: Sempre che Idio dimanda à noi qualche coſa, la dimanda per darci aſſai; dimandò à queſta donna vn poco d'acqua elementale, e gli promeſſe vn fonte viuo di grazia, e di glioria; Si ſcires domum Dei, & quis eſt qui dicit tibi, da mihi bibere; tu forſitã petiſſes ab eo, & dediſſet tibi aquã viuam; dimandò à Dauid, & a i ſuoi figliuoli, l'oſſeruanzia della ſua legge; e gli promeſſe la ſucceſſione perpetua del Regno: Si cuſtodierint filij tui teſtamentum meum, & *Pſ.131.*
teſtimonia mea hæc quæ docebo eos; filij eorum vſque in ſeculum ſedebunt ſuper ſedem tuam: dimãda à te chriſtiano vn poco di limoſina, in perſona de i poueri; e ti promette il teſoro della vita eterna: Da *Mat. 18*
pauperibus, & habebis theſaurum in cœlo; ma che dico io? vna buona volontà ſola che ſi moſtra à Dio, la rimunera con guiderdone innumerabile; Abramo moſtrò ſolamente di voler ſagrificare Iſac ſuo figliuolo, & egli rimunerò queſta buona volontà con l'incarnazione del Verbo eterno nel ſuo ſeme futuro; In *Gen. 22.*

ſemine

Digitized by Google

semine tuo benedicétur omnes gentes terræ, quia obediſti voci meæ; ò grandèzza di Dio.

Riſponde la donna, Quomodo tu Iudæus cum ſis, bibere à me poſcis quæ ſum mulier Samaritana? non enim coutuntur Iudæi Samaritanis; A due ſegni ordinariamente ſi ſogliono conoſcer le perſone, di qual nazione, e prouincia eſſe ſiano; all'idioma e pronunzia del parlare, ſicome ſi legge ne i Giudici à capi dodici, che furon conoſciuti gli Effratei, da i ſoldati Galaditi, nel paſſare del fiume Giordano; quando gli faceuano pronunziare Scibboleth, e quegli pronunziauano Sibboleth; & alla foggia dell'habito e del veſtire, ſicome ſi legge nel quarto de Rè al primo capo, che fu conoſciuto Elia profeta dal Rè Ochozia; perche andaua veſtito di pelle: & à tutti due queſti ſegni, coſtei conobbe che Chriſto era giudeo; al parlare, & al veſtire: Ma che vuol dire, che ſi moſtrò coſi rozza e diſcorteſe alla dimanda che gli fu fatta; ſe i Samaritani haueuano tanto à caro di pigliare amicizia coi Giudei, ſecondo habbiamo detto inanzi? Riſpondo, che quando agli intelletti noſtri ſi appreſétano due coſe inſieme da intendere: all'hora noi ſogliamo conſiderare quella coſa che ci dà merauiglia e difficoltà, e laſciamo di conſiderare quell'altra ſenza merauiglia; coſi mentre all'intelletto di queſta donna ſe gli appreſentò prima Chriſto che gli parlaua, & era giudeo: e poi, che alla libera gli dimandaua da bere; la ſua conſiderazione andò ſubito ſopra quello, che vn giudeo ſi degnaſſe parlargli; perche queſto gli daua gran merauiglia e nouità: e però non conſiderando à quello che douena vrbanamente riſpondere dalla ſua parte, & offerirgli l'acqua; riſpoſe ſolamente à queſto che gli pareua inſolito, e ſtraordinario: di piu aggiungete: Se ben tutti i peccati hanno vna proprietà di far l'huomo ſimile alle beſtie; nondimeno il peccato della carne, è il principale; perche offuſca e confonde di tal maniera la parte razionale, che non ſolamente lo fa ſimile alle beſtie, ma ancora vna beſtia iſteſſa; Sicut equus, & mulus, quibus non eſt intellectu; diſſe l'Angiolo Rafaello: queſta donna era aſſai immerſa, e ſommerſa in queſto peccato; ſicome gli accénò Chriſto, Quinque enim viros habuiſti, & nûcquê habes, non eſt tuus vir, onde gli teneua di tal modo offuſcata la parte razionale, ch'era fatta ſimile ad vna beſtia; e però ſtando come vna beſtia, non è merauiglia, ſe hauendogli il Signore dimandato da bere, ch'era vna coſa minima; ella ſi moſtraſſe coſi rozza, e diſcorteſe; Quomodo tu Iudæus cum ſis, bibere à me poſcis, quæ ſum mulier Samaritana? non enim coutuntur Iudæi Samaritanis: doueua per creanza, offerirgli ſubito da bere in quel ſuo vaſo, mentre lo vedeua coſi ſudato e ſtanco; ma chi sà, che non ſi faceſſe ſcropolo di queſto? ma non ſi faceua ſcropolo, di far venir ſegretamente l'amante in caſa ſua; coſi fanno alle volte alcune donne, che ſi fanno ſcropolo di mangiar cacio & huoua, il giorno del ſabato; ma non ſi fanno ſcropolo, di commetter gl'inceſti e gli adulterij; Excolantes culicem, camelum autem glutientes: Vn dubbio ſolo mi reſta quì da dichiarare: Perche coſtei ſi meſſe in tanta merauiglia, ch'el Signore gli haueſſe dimandato da bere, trouandoſi per viaggio? ſe lei ſapeua molto bene, che i Giudei quá-

*Tob. 6.*

*Mat. 23.*

do

Digitized by Google

do passauano per le lor terre, molte volte entrauano dentro, e comprauano robbe da mangiare: si come feceno questa mattina gli Apostoli, secondo dice S. Giouanni? Discipuli eius abierant in ciuitatem, vt cibos emerẽt? Rispondo, che se ben gli hebrei quando passauano per le terre de i Samaritani, soleuano tal' volta comprar robbe da mangiare: non soleuano però mai bere, nè mãgiare, ne i lor vasi: perche gli riputauano immondi: e secondo la legge di Mosè, era vietato à loro, di bere e mangiare ne i vasi immondi: si come si legge nel Leuitico: e però la donna sapendo questo, e sentendo che Christo gli haueua dimandato da bere in quel suo vaso: venne frà se stessa à merauigliarsi fortemẽte: e da qui possiamo conoscere, come il Signor nostro era venuto à posta in terra, per saluare non solo i Giudei, ma ancora i Samaritani: poiche se ben'era vietato à i Giudei di conuersare e mãgiare co i Samaritani: esso nondimeno volse fauorirgli, & abbracciargli: e lo mostrò con piu segni: prima, quando si messe à ragionar familiarmente con questa Sichemita, dimãdandogli da bere; e che la conuertì alla sua fede: secõdo, quando si lasciò condurre dẽtro la città di Sichar, e vi albergò per due giorni, mangiando con essi: terzo, quãdo mondò quel lebroso Samaritano, e lo lodò grandemente della sua gratitudine: quarto, quando fu ingiuriato Samaritano, & acconsentì all'ingiuria, sẽza rispondere: e quinto, quando disse la parabola di colui che fu ferito da i ladri; essaltando il Samaritano che haueua vsata la carità: però si legge ne gli atti degli Apostoli, che dopò l'Ascẽsione, la Samaria accettò l'Euangelo, alla predicazione di Filippo; il qual mistero, fu mostrato à S. Pietro in quel lenzuolo pieno di serpi, e di animali immondi, con quella voce, occide, & manduca: Act. 10

Ma sentiamo, che risponde Christo; Si scires donum Dei, & quis est qui dicit tibi, da mihi bibere; tu forsitan petisses ab eo, & dedisset tibi aquã viuam; Tre cose sogliono mettere in noi attenzione, amore, e riuerenzia, verso vna persona; la prima, quando conosciamo che hà cose singolari da donare; la seconda, quãdo sappiamo ch'è persona grãde e magnifica; e la terza, quãdo vediamo ch'è liberale e prõta nel donare; e tutte tre le propone per ordine il Signor nostro in sua psona, à questa donna; Si scires donum Dei, ecco le cose singolari che può donare; Quis est qui dicit tibi, da mihi bibere; ecco il personaggio grande e magnifico; Tu forsitan petisses ab eo, & dedisset tibi aquam viuam; ecco la prontezza e liberalità nel donare: di piu, tre cose poteuano esser vtili e necessarie alla Samaritana; la prima, che hauesse cognizione dello Spirito sãto, il qual doueua illuminargli la mẽte nella fede; la seconda, che sapesse distintamente chi era il Messia, che doueua redimerla da i peccati; e la terza, che gli fusse communicata la grazia, per aiutarla al ben pensare, e ben oprare; e tutte tre glie le mette dinanzi à gli occhi il nostro Christo; Si scires donum Dei, ecco la cognizione dello Spirito santo che doueua illuminarla; Quis est qui dicit tibi da mihi bibere, ecco la manifestazione del Messia che voleua saluarla; Tu forsitan petisses ab eo, & dedisset tibi aquam viuam; ecco l'offerta della grazia che poteua aiutarla: di piu, tre cose sogliono apporsi à quelli che si cathechizano nella dottri-

na

Digitized by Google

na christiana; la prima, di credere nel vero Idio; la seconda, di amare perfettamẽte Idio, e la terza, di sperare totalmente in Dio; e tutte tre le và proponendo Christo à questa sua Cathecumena: Si scires donum Dei, ecco come gli persuade à credere nel vero Idio; Quis est qui dicit tibi da mihi bibere, ecco come l'inuita ad amare perfettamente Idio; Tu forsitan petisses ab eo & dedisset tibi aquam viuam, ecco come l'alletta à sperare totalmente in Dio: Ma, perche il Signore volse in questo principio, ragionarli cosi velatamente? con nominargli lo Spirito santo sotto figura di dono, e la grazia sotto figura di acqua viua? Rispondo, per tre cause; prima, perche costei non gli haueua ancora prestata la sua fede; e per consequenza, non era atta ad intender distintamente la persona dello Spirito santo, e l'operazione della grazia diuina; perche, Credere oportet accedentem ad Deum, quia est; essendo che la fede, è vn mezzo per intendere le cose sopranaturali; ma mentre gli fece sentir queste voci di dono di Dio, e di acqua viua; venne à disporla, e farla credula al suo ragionamẽto; e quasi in vn certo modo à cathechizarla nella sua dottrina: Secondo, perche essendo donna, haueua l'intelletto basso, e non capace di quei termini alti e teologichi; onde piu facilmente si poteua cõdurre col suo discorso naturale, alla verità e proprietà di quella dottrina, col mezzo di queste voci communi; cioè di dono, e di acqua viua; che col mezzo di quell'altre voci teologiche, cioè di Spirito santo, e di grazia preueniente; e che sia vero, ecco l'essempio di Nicodemo, il quale quando Christo gli ragionò quella notte dello Spirito santo, e della grazia, cosi altamente e teologicamente; e che gli disse, Spiritus vbi vult spirat, & vocem eius audis, & nescis vnde veniat, aut quò vadat; ancorche lui haueſſe l'intelletto eleuato, e capace delle scritture sagre, per esser Rabbino e Maestro; con tutto ciò, non potette capirlo, nè intẽderlo; ma rispose, Quomodo possunt hæc fieri? hor pensate, come harebbe potuto capirlo & intẽderlo l'intelletto basso & ottuso di questa semplice donnicciuola? Terzo, perche hauẽdogli à ragionar piu à lungo, & à darsegli à conoscer per Messia; bisognaua che vsasse quei termini, che fussino noti al suo intelletto; acciò à questo modo lei potesse rispondere, dimandare, e replicare; si come già rispose, dimandò, e replicò; Puteus altus est, neque in quo haurias habes: che se gli haueſſe parlato di grazia, e di Spirito santo; perche questi termini erano incogniti al suo intelletto, si sarebbe fermata al ragionare; e però con gran sapienzia il Signore gli disse à quel modo; Si scires donum Dei, & quis est qui dicit tibi, da mihi bibere; tu forsitan petisses ab eo, & dedisset tibi aquam viuam: Ma ecco vn bellissimo dubbio da intendere: Se l'anima di Christo sapeua molto bene nel Verbo tutte le cose ch'erano in potenzia delle creature, e tutti i pensieri de gli huomini; e per consequenza, tutti i futuri credenti; Ipse enim sciebat quid esset in homine, eò quòd ipse nosset omnes; perche disse à costei cosi sospensiuamente, tu forse gli haresti dimandata l'acqua viua? Tu forsitan petisses ab eo, & dedisset tibi aquã viuam? e mostrò, di essergli dubbia & incerta la dimanda di costei? Rispondo, ch'el Signore disse à questo

*Heb.* 11

*Ioa.* 3.

*Ioa.* 2.

modo;

Digitized by Google

modo; non perche non sapesse per l'appunto quello che doueua essa dimandare, ò non dimandare; ma lo disse, per dimostrar la libertà del nostro libero arbitrio; il quale, non vien sforzato, nè costretto da Dio alla salute & alla fede; ma lo lascia in sua potestà ad accettare, e non accettare; ad eleggere, e rifiutare; ad acconsentire, e non volere; si come
*Eccl. 15* disse l'Ecclesiastico, Reliquit illum in manu consilij sui, apposuit tibi aquam & ignem; ad quod volueris, porrige manum tuam; così disse
*Ioa. 5.* vn'altra volta à gli hebrei, Si crederetis Moysi, crederetis forsitan & mihi; e se ben sua Maestà sà necessariamente come prima causa, tutti gli euenti futuri; nondimeno, perche quelli dipendono dalle secondo cause le quali sono contingenti, ancora contingentemente succedono ne gli huomini: E' proprio di Dio, offerir sempre alla nostra volontà la sua grazia; e picchiare il nostro cuore, per entrar dentro; ma bisogna che noi ancora ci disponiamo dalla parte nostra, ad accettarla, & aprirgli volentieri l'vscio; vi ricordate di quelle parole che dice egli
*Can. 5.* all'anima, nella Cãtica? Aperi mihi soror mea, quia caput meum plenũ est rore, & cicinni mei guttis noctium; aprimi l'vscio sorella cara, perche il mio capo è pieno tutto di rugiada, e i miei capegli son tutti bagnati dalle gocciole della notte; ma che differenzia faremo noi frà la ruggiada, e le gocciole della notte? ve lo dirò io; la rugiada, propriamente è quella che suol cascare sù l'herbe nel tempo della state la mattina à buon'hora, la qual le mantiene verdi tutto il giorno, e le fà crescer d'intorno soauemente; e le gocciole della notte, propriamente sono quelle lagrime della manna che sogliono cascar di mezza notte sù le frondi; la qual manna si adopra nelle medicine, ch'è soaue al gusto, e purga il corpo piaceuolmẽte; hor tali à punto sono le proprietà della grazia: conciosiache, ella à guisa di rugiada mantiene l'anima nostra nel vigore della fede, della speranza, e della carità; e la fà crescer di bene in meglio, e di virtù in virtù, nel seruizio di Dio; & è à guisa di mãna, che addolcisce lo spirito nostro in tutte le fatiche, & in tutte le tribolazioni di questa vita; e ci purga la coscienzia da tutti i peccati, e da tutti gli errori che si commettono humanamẽte; e però, Aperi mihi soror mea, quia caput meum plenum est rore, & cicinni mei guttis noctium; l'istesse proprietà vengono ancora significate, per l'acqua viua; imperoche l'acqua viua fà crescer le piante, e le mantiene verdi; e laua i panni, leuandoli le macchie; e però, Tu forsitan petisses ab eo, & dedisset tibi aquam viuam:
*Can. 5.*

Se ben l'acqua è appropriata per similitudine alla grazia, non dimeno la grazia eccede le proprietà del l'acqua; atteso che l'acqua, laua solamente le lordezze de i corpi nostri; ma non gli apporta nuoua mondizia e politezza, che inanzi non hauessino; ma la grazia, non solamente laua l'anima dalle macchie de i peccati; ma di piu, gli conferisce vna nuoua mondizia e nettezza, che inanzi non haueua; imperoche la fà partecipe della natura diuina, si come dice S. Pietro; Vt per hæc efficiamini diuinæ consortes naturæ: però Dauid diceua, Lauabis me, & super niuem dealbabor; mi lauarai con la grazia, e m'imbiancherò sopra la neue; già non si troua bianchezza naturale, maggiore della neue; adunque se la grazia fà l'anima
*1. Pet. 1.*
*Psal. 50*

Digitized by Google

ma piu bianca della neue, è segno che gli apporta vna nuoua mondizia sopranaturale: di piu, l'acqua se bẽ laua il corpo, non lo fà però più bello di quello ch'è; perche chi è brutto per natura, lauisi pur quanto si voglia, sempre restarà brutto; ma la grazia non solamente laua l'anima dal peccato, ma ancora la rende bellissima; perche se ben lei per sua natura è bella, & eccede qualsiuoglia bellezza corporale; assai più bella vien fatta per virtù della grazia: si come disse lo Sposo nella Cantica, Ecce tu pulchra es amica mea, ecce tu pulchra es; chiamãdola due volte bella, e cõ merauiglia: di più, l'acqua se ben da vna parte laua & annetta le cose corporali; dall'altra nondimeno, le logra, e le consuma; si come si vede de i panni, e delle vesti; ma la grazia, non solamente laua & annetta l'anima; ma di piu, la fortifica, e gli accresce le forze e la virtù; si come disse l'Apostolo, Omnia possum in eo qui me confortat: di piu, l'acqua dopò che hà lauato & annettato il corpo; nõ resta fissamẽte in esso, ma se ne passa via; ma la grazia dopò che hà lauata l'anima, resta con essa come habito; se però il peccato non la fà partire: Gratia Dei mecum, dice S. Paolo: finalmente, l'acqua che laua i corpi, non può trasmutarsi in altra specie; cioè, non in vena d'oro, nè in vena d'argento; ma resta sempre acqua: ma la grazia che laua l'anima, si trasmuta nella gloria, e nella vita eterna; si come dice l'istesso S. Paolo, Gratia Dei, vita æterna in Christo Iesu Domino nostro; però Christo questa mattina dice, che l'acqua della sua grazia, diuenta vn fonte che se ne sale nella vita eterna; Fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam; ò grandezze, ò stupori, ò merauiglie della grazia: Non solamente la grazia è chiamata acqua, ma ancora la misericordia; ecco Dauid, Super aquam refectionis educauit me: ecco Esaia, Haurietis aquas in gaudio de fontibus Saluatoris; Ecco Mosè, Aperi eis thesaurum tuum fontem aquæ viuæ: & all'incontro, nell'istessa scrittura, la giustizia di Dio è chiamata fuoco; così la chiama Dauid, Accendetur velut ignis zelus tuus; così Sofonia, In igne enim zeli mei deuorabitur omnis terra; e così Mosè, Ignis succensus est in furore meo, & ardebit vsq; ad inferni nouissima; e non senza mistero: perche due differenzie notabili io truouo frà l'acqua, el fuoco, che apunto corrispondono alla misericordia, & alla giustizia di Dio; la prima è, che l'acqua naturalmente scende al basso; e quando sale in alto, sale contro la sua natura: el fuoco naturalmente sale in alto, e quando scende al basso, scende contro la sua natura: così è proprio della misericordia di Dio scender in terra sopra gli huomini, e fauorirgli: e quando nõ scende, non scende, perche è impedita da qualche peccato di ostinazione, ò d'impenitenza; & è proprio della sua giustizia, di star in cielo: e quando scende in terra, scende, perche vien tirata da qualche peccato graue & enorme dell'huomo: la seconda differenzia è, che l'acqua mai manca dal suo fonte, ma sempre scaturisce: el fuoco manca e cessa, come non se gli somministrano sotto delle legna: così la misericordia di Dio nõ manca mai di soccorrere, e fauorire le sue creature: ma l'effetto de la sua giustizia cessa e manca, come cessano e mancano le occasioni de i peccati: hor ecco quanti misteri stanno nascosti

*Can. 1.* *Phil. 4.* *1. Cor. 15.* *Rom. 6.* *Psal. 22* *Isa. 12.* *Nu. 20.* *Psal. 78* *Soph. 3.* *Deu. 32*

sotto

Digitized by Google

sotto l'allegoria dell'acqua: Si scires donum Dei, & quis est qui dicit tibi, da mihi bibere: tu forsitan petisses ab eo, & dedisset tibi aquam viuam:

Replica la donna, e dice; Domine, neque in quo haurias habes, & puteus altus est; vnde ergo habes aquam viuam? Io chiama Signore, per tre cause; prima, perche hauendogli inanzi negata l'acqua con tanta discortesia; e vedendo ch'el Signore nō s'era punto sdegnato, ma gli parlaua con molt'amoreuolezza; ridottasi in se stessa, pensò farselo beneuolo, con chiamarlo Signore; e così ricuperare il proprio honore, che pareua à lei di hauer perso con esso in quella prima risposta rozza, & inurbana: Secondo, perche hauendolo affissato molto bene con gli occhi, gli parse che quel volto non fusse vn volto ordinario di huomini, come non era; ma vn volto di vn gran Signore, el piu bel lo di tutti gli altri; Speciosus forma præ filijs hominum: e terzo, perche sentendogli dire, se tu sapessi chi son io, e trattare di doni e di presenti; giudicò subito, che fusse qualche huomo ricco e grande che andaua incognito à quel modo à piedi, caminādo p q̄l paese; e però, Domine neque in quo haurias habes, & puteus altus est: l'argomento ch'essa faceua, era questo; Signore, tu prometti già di darmi l'acqua viua; io dimando, d'onde la cauarai? ò da questo pozzo, ouero da qualche luogo quiui vicino; perche partirmi io fuora della mia patria, non mi conuiene; non da questo pozzo, perche egli è molto profondo; e tu non hai ne corda ne secchia, per attingerla; ne meno da luoghi vicini, perche Giacop nostro patriarca, nō trouò in questo paese altro pozzo di questo; che se vi fusse stato, gli sarebbe stato riuelato da Dio; tu gia non sei maggiore di Giacop, adunque come potrai tu darmi quest'acqua viua che mi prometti? buon'argomento era questo, ma non sapeua lei, ch'el Signore gli parlaua di vn'acqua spirituale & inuisibile; e nō d'vn'acqua materiale e visibile; Animalis homo non percipit ea quæ sunt spiritus Dei: auengache, hareb be potuto dargli in q̄l luogo vn'acqua viua di fonti terreni, sicome diede agli hebrei nel deserto, quando alla percossa della verga di Mosè, fè scatorire i fonti viui dell'acqua; Percussit petram, & fluxerunt aquæ, & torrentes inundauerunt: Quì voglio dirui vn bel mistero, leggesi nel Genesi, à vinti sei; che i pastori d'Isac cauorono quattro pozzi nella campagna: al primo messeno nome Calumnia, al secondo Inimicitiæ, al terzo Latitudo, & al quarto Abundantia; il primo significa questo mondo, tutto pieno di calunnie, d'inganni, di affanni, e di tradimenti; del quale disse Dauid, Non absorbeat me profundum, neque vrgeat super me puteus os suum; e da questo non cauano acqua gli huomini santi, perche hanno disprezzato il mondo, e sono nimici suoi: Il secondo allude all'inferno, oue regnano le nimicicizie, le risse, gli odij, e l'inuidie; e di questo disse l'istesso prōfeta, Tu verò deduces eos in puteum interitus; e da questo non cauano acqua i beati, perche sono arriuati al possesso sicuro della gloria: Il terzo dimostra l'abisso dei segreti di Dio, doue è tant'altezza e larghezza, che non vi è fondo ne sponde; e di questo disse Mosè nel Genesi, Appellauit puteum illum, putem viuentis, & videntis me, e da questo non cauano

Pſ. 44. — 1. Co. 2 — Pſ. 77. — Pſ. 68. — Pſ. 54. — Gen. 16

Digitized by Google

no acqua gl'huomini viatori, pche è inscrutabile & inpenetrabile agl'intelletti loro: El quarto figura il paradiso, oue è l'abondanzia e la copia delle ricchezze, e delle douizie; e di questo disse Salomone nella Cantica, Fons hortorum, puteus aquarum viuentium; e da questo nō cauano acqua i dannati, perche la lor dannazione è irriuocabile & irrimisibile; hor questo vltimo pozzo, è cosi alto e profondo; che nessun huomo può hauerne acqua, se non hà seco la corda della fede, e la secchia delle buone opere; e sicome nessuna donna può cauar'acqua da vn pozzo profondo, se solamente hà seco la corda, ancorche lunga; e non hà il vaso di attingerla: cosi nessun Christiano pensi mai di hauer la gloria del paradiso con la fe de sola, ancorche grande sia; se non hà seco il vaso delle buone opere: Fides sine operibus mortua est: e sicome chi attinge l'acqua, tien sempre stretta con le mani la corda; che se punto gl'esce dalle mani, casca nel pozzo, e non può piu attingerla; cosi il christiano deue tener sempre salda e ferma la fede, perche s'egli punto la perde, sicome l'hanno persa gli heretici moderni, non può piu attinger l'acqua della vita eterna; Sine fide, impossibile est placere Deo; dice S. Paolo; e però Roma, fede, & opere; corda, e secchia; perche, Puteus altus est, & neque in quo haurias habes; E ripossiamoci.

*Cant. 4.*

*Iac. 2.*

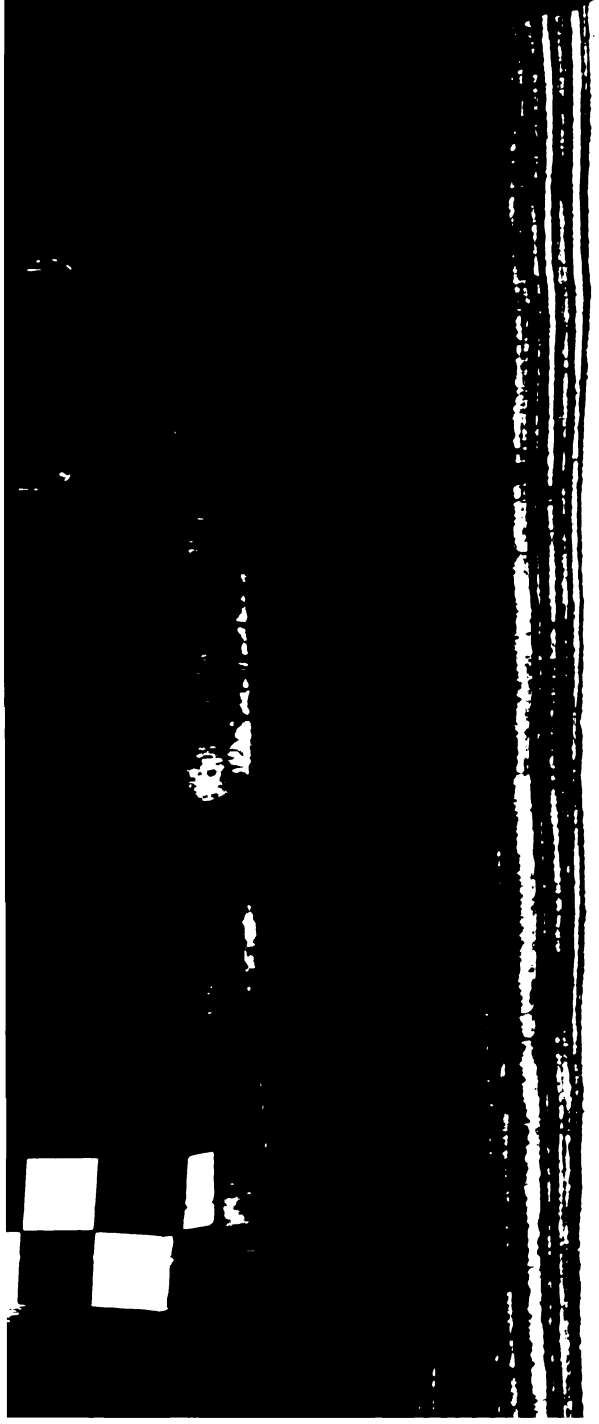
*Heb. 11*

### *Secondo Ragionamento.*

ADirne il vero, alto e grazioso dialogo è questo che ci va appresentando dinanzi S. Giouanni questa mattina; mentre ci fa vedere distintamente le persone che parlano, il luogo oue parlano, e la materia di che parlano; il primo che parla, è il figliuol di Dio; stimato nel principio vn viandante ordinario della Giudea, Quomodo tu Iudæus cū sis: poi, vn huomo di qualche buona cōdizione; Numquid tu maior es patre nostro Iacob? appresso vn profeta diuino; Domine, video quia propheta es tu; & all'vltimo il Messia desiderato; Nūquid ipse est Christus? la persona con chi parla, è vna donna cittadina di Sichar, idolatra di culto, adultera di vita; e curiosa di religione; Venit mulier de Samaria haurire aquam; Il luogo doue parlano: è il fonte di Giacop, lasciato per heredità à Gieseppe patriarca, nel testamento che fece il padre nell'Egitto; Erat autē ibi fons Iacob: e la materia di che parlano, è la grazia diuina, la vanità del mōdo, il culto della religione, e la cognizione del Messia: ecco, hora comincia il discorso della vanità del mōdo; Omnis qui bibit ex aqua hac, sitiet iterum; qui autem biberit ex aqua quam ego dabo ei, nō sitiet in æternum: Molte ragioni sogliono apportare i dottori, perche le cose di questo mondo non possono saziare la nostra volontà; ma la propria, e formale, à mio giudizio, è questa; perche quello che hà da saziare e riempire l'anima nostra, bisogna che sia, ò piu nobile dell'anima; ouero, eguale alla condizione dell'anima; sicome la pietra prezisa che hà da nobilitar l'anello d'oro, bisogna che sia, ò piu bella dell'oro; ò almeno, eguale alla bellezza dell'oro; ma cosi è, che nessuna cosa di questo mondo è piu nobile dell'anima; sicome disse Christo, Quid dabit homo commutationem pro anima sua? e nessuna cosa è eguale alla nobiltà dell'anima, sicome disse

*Mat. 16*

Digitized by Google





se l'istesso Christo; Quid prodest homini; si vniuersum mundum lucretur, animæ vero suæ detrimentũ patiatur? adunque per consequenzia, nessuna cosa mondana può saziarla e riempirla: Aggiungi: Sicome per estinguer la sete, bisogna che l'acqua tocchi, & hummetti ql luogo oue si cagiona; e sicome per sanar la febre, bisogna che la medicina tocchi, e purghi l'humore peccante, ond'ella si causa; cosi, quello che hà da saziare l'anima nostra; bisogna che tocchi e penetri la nostra volontà d'onde si causa quella sete, e quel desiderio insaziabile; ma cosi è, che nessuna cosa mondana e corporale è atta à penetrare, & arriuare alla nostra volõtà; poiche nullum materiale agit in spirituale; adunque ne meno nessuna di esse, ò tutte insieme, potranno saziarla, e riempirla; e però, Omnis qui bibit ex aqua hac, sitiet iterum; Ma io dimando, se l'huomo conosce gia per discorso, e per isperienza; che nessuna cosa di questo mondo, può saziarlo; per qual cagione hauutane vna, si mette à desiderar l'altra; e poi l'altra? e mai si quieta nelle cose giuste, & honeste? Rispondo, perche è ambitioso, e sensuale; e vorrebbe in tutte le cose esser vnico al mõdo: cio è, nelle ricchezze, negli honori, nelle delizie, e nelle sensualità; e che tutti gli altri huomini hauessino bisogno di lui, gli andassino dietro, e dipendessino dal suo fauore; e perche conosce che questo non può farsi, se non con possedere tutte le cose del mondo insieme; però persuaso da questa passione, non si sazia mai; ma hauuta vna cosa in vn genere, desidera l'altra; e poi l'altra, e poi l'altra; senza mai fermarsi, ne quietarsi: e che sia vero, guardate quelli che sono veri serui di Dio, e che stanno ripieni della sua grazia; che non hanno tal desiderio & appetito, ma si quietano e si contentano delle cose giuste e necessarie; sicome disse S. Paolo, Habentes alimenta, & quibus tegamur, his contenti simus: Leggesi in Ezechiele, à capi tre; che Idio dette à mãgiare à questo profeta vn libro, e l'assicurò, che mangiato che l'hauesse, si sarebbono saziate tutte le sue viscere; Venter tuus comedet, & viscera tua cõplebuntur volumine isto, quod ego do tibi; cosa chiara è, che i libri non si quoceno, ne si mangiano; ma si leggono, e si scriuono; ne possono saziare, perche son carte; e pur Idio dice al profeta, che lo mangi, che si saziarebbe; sapete perche? per dimostrarci, che quelli che osseruano la sua santa legge, della quale era figura quel libro; Hic liber mandatorũ Dei, & lex quæ est in æternum: stanno sempre sazij e ripieni, in questa vita; Qui replet in bonis desiderium tuum: e però, Omnis qui bibit ex aqua hac, sitiet iterum; Qui autem biberit ex aqua quam ego dabo ei, non sitiet in æternum:

1. Ti. 6.

Eze. 3.

Bar. 4.

Psl. 102.

Ne i profeti io truouo, che alcune acque son chiamate fedeli; & alcune altre, infedeli; Esaia le chiama fedeli, Aquæ eius fideles sunt; e Geremia le chiama infedeli, Quasi mendacium aquarum infidelium; ò perche fedeli, & infedeli? che epiteti son questi, dati all'acque? hauete à sapere, che tãto vuol significare appresso i Medici e gli Alchimisti, vn'acqua fedele, quanto vn'acqua sincera e pura; e tanto vn'acqua infedele, quanto vn'acqua infetta e mista; sicome San Giouanni chiamò quell'vnguento con che Maria vnse i pieda di Christo, vnguento fedele; Vnguenti nardi pistici: cioè, sincero, e puro: tre condi-

Isa. 33.

Ier. 15.

Ioa. 12.

Digitized by Google

zioni

zioni hanno l'acque fedeli, e fincere; sono fresche, sono leggiere, e sono chiare; & al contrario, le acque infedeli e miste; sono calde, sono grieui, e sono torbide; Christo dà l'acque fedeli, Aquæ eius fideles sunt; el mondo dà l'acque infedeli, Quasi mendacium aquarum infidelium; le acque di Christo son fresche, perche refrigerano gli ardori della carne, della concupiscenzia, e della sensualità; Aqua, quam ego dabo ei, fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam; sono leggiere, perche non fanno sentir peso alcuno nei digiuni, nei cilicij, nell'orazione, e nelle fatiche spirituali; Iugum enim meum suaue est, & onus meum leue: e sono chiare, perche illustrano l'intelletto e la mente, negli articoli della fede, e nella verità; Sicut lucerna fulgoris illuminabit te: le acque del mondo, son calde; perche accendono gli ardori della concupiscenzia, dell'auarizia, e dell'ira; Omne quod est in mundo, concupiscentia carnis est, & concupiscentia oculorum, & superbia vitæ: sono grieui, perche danno vn peso insopportabile alla coscienzia; Sicut onus graue grauatæ sunt super me: e sono torbide, perche oscurano & offuscano l'intelletto e la mente e grandemente; Obscuratum est insipiens cor eorum: hor queste acque del mondo, non solamente son torbide, perche oscurano l'intelletto e la mente; ma perche ancora son piene di disgusti, e di contrapesi; lo disse Geremia; Quid tibi vis in via Aegypti, vt bibas aquam turbidam? perche vai nell'Egitto a bere l'acqua torbida? l'Egitto come sapete, hà l'acque tutte torbide e mescolate di terreno, per l'innondazione che fa iui il Nilo ogni anno; cosi questo mondo eh'è il mistico Egitto per ragione del peccato di Adamo, hà tutte le sue delizie mescolate con mille disgusti e contrapesi: Scriuono questi naturali, ch'el Camello animal notissimo nella Siria, non si mette à bere, se prima con la sua zampa non intorbida l'acqua; cosi questo mondaccio, non ti dà mai a bere vn gusto & vn contento, se non l'intorbida con qualche disgusto ò contrapeso; Vno sarà principe, ma ignorante; Prelato, ma infermo; literato, ma sfenturato; nobile, ma pouero; ricco, ma ignobile; sano, ma seruo; Quella donna sarà bella, ma senza dote; facultosa, ma brutta; nobile, ma vecchia; giouane, ma sterile; feconda, ma pouera: ò che acque mescolate di loto, e di terreno; I beneficij ricchi & opulenti, non si dano, se non si mette sopra la sua pensione; cosi chi hà qualche beneficio buono in questo mondo, ò dalla natura, ò dagli huomini; vi hà sopra la sua pensione, el suo contrapeso; Cibabis nos pane lachrymarum, dice Dauid; è pane di grano? sì: ma è mescolato & impastato di lagrime: Quattro sorti di sete può sentire il Christiano: la prima corporale, ch'è dell'acqua, ò del vino; secondo dice la Scrittura, Sitiuit tibi populus præ aquæ penuria: e questa può nascer da piu cause, ò dalla febre, come occorre agl'infermi; ò da i cibi, come occorre à tutti; ò dal lungo viaggio come occorre ai pedoni; ò dalla gran fatica, come occorre ai contadini; ouero dal caldo ambiente, come occorre à molti nella state: la seconda sete è sensuale, ch'è del mondo e della carne: sicome dice Christo, Omnis qui bibit ex aqua hac, sitiet iterum: e questa è in piu modi, perche alcuni han sete di heredi e di figliuoli, alcuni altri di

*Mat.* 11

*Luc.* 11

1. *Io.* 2.

*Pſ.* 79.

*Pſ.* 37.

*Rom.* 1.

*Exo.* 17

*Ier.* 2.



Digitized by Google

denari e di ricchezze, alcuni altri di titoli e di honori, alcuni altri di fama e di nome, alcini altri di donne e di lussurie, & alcuni altri di sãgue e di vendetta: la terza sete è spirituale, ch'è della grazia: sicome dice l'Ecclesiastico, Qui bibunt me, adhuc sitient; *Eccl. 24*

e questa si troua nei serui di Dio incipienti, e proficienti; i quali appetiscono la sua grazia, e l'agomẽto di essa grazia; i suoi doni, e l'agomento di essi doni: la quarta & vltima sete è sopranaturale, ch'è della gloria; sicome disse il profeta, Sitiuit anima mea ad Deum fontem viuum, quando veniam, & apparebo ante faciem Dei? *Ps. 41.*

e questa si truoua nei perfetti, i quali bramano patire e morire per andare à vedere la faccia di Dio; sicome la sentiua San Paolo, Desiderium habens dissolui, & esse cũ Christo; *Phil. 1.*

e questa istessa la senteno ancora le anime del purgatorio: e però giunti che sono in patria, cessa à fatto questa sete; secondo dice Christo, Qui autem biberit ex aqua quam ego dabo ei, nõ sitiet in æternum: la propria e formal ragione, perche la gloria di Dio sazia totalmente la nostra volontà; è; perche cõtiene perfettamente ogni bene desiderabile: Est status omniũ bonorum aggregatione perfectus: e contenendo ogni bene desiderabile, chi la possiede, non hà che piu da desiderare, ma riman sazio; lo spiegò ben Dauid piu volte questo punto, quando disse; Satiabor, cum apparuerit gloria tua; *Ps. 16.*

e quãdo disse, Adimplebis me lætitia cum vultu tuo, delectationes in dextera tua vsque in finem; *Ps. 15.*

e quando disse, Inebriabuntur ab vbertate domus tuæ, & torrente voluptatis tuæ potabis eos, quoniam apud te est fons vitæ: *Ps. 35.*

di più, quando vn vaso è riempito fino alla bocca, non può piu riceuere altro licore, ne altra materia; perche trabocarebbe fuori: l'ainma nostra quando piglia possesso della gloria, si riempe tutta fino alla bocca; imperoche come dice San Bernardo nella Cantica, l'intelletto si riempe di verità, la volontà di carità, e la memoria di eternità: Mensuram bonam, & confertam, & coagitatam, & supereffluentem dabunt in sinum vestrum; *Luc. 6.*

riempẽdosi fino alla bocca, non può desiderar altra cosa, ma riman sazia, e però, Non sitiet in æternum; questa istessa sazietà che riceue l'anima beata nel possesso della gloria, la riceuerà ancora per ridondanzia il corpo nella risurezzione vniuersale; sicome disse S. Giouãni nell'Apocalisse, Nõ esurient, neque sitient amplius; nec cadet super illos sol, neque vllus æstus, *Apo. 7.*

quoniam agnus deducet eos ad vitæ fontes aquarum:

Torna la donna à replicare, Domine da mihi hanc aquam, vt non sitiam, neque veniam hunc haurire: quì considerate l'arte, e la sapienza di Christo; poiche nel principio di questo ragionamento gli haueua esso dimandato l'acqua; Da mihi bibere: hora fà, che la donna gli dimandi l'acqua; Da mihi hanc aquã: Vsa Idio alle volte questo modo di fare con gli huomini, che quelle cose che gli manda à dire amoreuolmente; ch'essi faccino; e non vogliono farle: poi gl'induce pian piane à tal necessità, che da lor stessi cercano di farle, con molta istanzia; ecco l'essempio, Manda Idio à dir per Mosè à Faraone, che voglia dar licenzia al popolo d'Israelle, che vada à sagrificare nel deserto; Faraone nõ vuol farlo, & ecco che sua Maestà induce Faraone à tal necessità; che prega e fà istanzia all'istesso popolo, ch'esca fuori e vada à sa-

Digitized by Google

sagrificare à Dio doue gli piace;
Exo. 12 Egredimini à populo meo, ite, immolate domino, sicut dicitis; così ancora manda Idio à dire ad vn cõ cubinario per mezzo de i confessori, e de i predicatori, che lasci la mala prattica; e colui non vuol lasciarla: & ecco che sua Maestà gli manda pian piano vna infirmità mortale, e fà che quel tale da se stesso prometta voto di castità, & osseruanzia di religione; Domine, da mihi hãc aquam; vt non sitiam, neque veniã huc haurire: Tre cose mostra costei che s'erano impresse nella sua mente per le parole vdite da Christo; la prima, ch'el Signore hauesse veramente vn'acqua viua da potergli dare; Domine, da mihi hanc aquam: la seconda, che quest'acqua fusse di tanta virtù, che potesse estinguergli la sete; Vt non sitiam: e la terza, che Christo fusse maggiore di Giacop; poiche poteua dargli altr'acqua di quella che sorgeua da quel pozzo; Neque veniam huc haurire: vedete, come parla sensatamente; due cose desidera l'huomo naturalmente: hauer ogni commodità, e fuggire ogni fatica; & à pũto, queste due cose ella dimanda; Da mihi hanc aquam, vt nó sitiam; ecco la prima: Neque veniam huc haurire, ecco la seconda: Aggiungi: ogn'vno appetisce la quiete dell'anima, el riposo del corpo; la quiete dell'anima consiste in non hauer da desiderar piu altro, el riposo del corpo consiste in nõ hauer da trauagliar piu oltre; e queste due cose ella dimanda: Da mihi hanc aquam, vt non sitiam; ecco la prima: Neque veniam huc haurire, ecco la seconda: Di piu aggiũgete: ciaschedun christiano vorrebbe hauer due cose: la gratia di Dio continua, e le cose necessarie di questa vita presente; e queste due ella dimanda: Da mihi hanc aquã, vt nõ sitiam; ecco la prima; Neque veniam huc haurire, ecco la seconda: Ma quì sorge vn dubbio: Noi sappiamo, che sicome Christo parlaua dell'acqua spirituale della gratia, e della sete insaziabile della nostra volontà: così questa donna intendeua dell'acqua materiale di q̃l pozzo, e della sete ordinaria dei nostri corpi; hor come lei si contentaua così volentieri, di non sentir piu sete in vita sua? se l'hauer sete e poter bere à sua posta acqua fredda è vna delizia dell'humana natura? e le persone vanno à posta tal volta procurandosi la sete, per hauer quel gusto grande di bere à voglia loro? poiche in tãto la sete è pena all'huomo, in quanto non hà da bere, ò nõ gl'è lecito di bere; sicome occorre ai viandanti, quando non truouano acqua per la strada; & ai febricitanti, che non possono bere per l'infirmità; ma chi hà da bere, e che può bere; gl'è gusto grande la sete: come dunque costei voleua priuarsi così volentieri in vita sua, di questo gusto; mentre dice, Domine, da mihi hanc aquam, vt non sitiam; neque veniam huc haurire? Rispondo, che la donna haueua ben fondato il suo pensiero sopra le parole di Christo; perche Christo gli haueua detto, che chi haueua dell'acqua sua; non harebbe patito piu sete, ma si sarebbe fatto in esso vn fonte, che sarebbe durato à vita eterna; Fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam: hor sopra queste parole, haueua lei fatta la sua consequenza; che se tal fonte gli fusse stato concesso nel suo petto, harebbe continuamente hauuto il gusto di quell'acqua; sarebbe stata sempre sazia, e mai harebbe patita sete in vita sua; e però, Domine, da mihi hanc



Digitized by Google

aquam, vt nõ sitiam, neque veniam huc haurire:

Risponde Christo, Vade, voca Virum tuum, & veni huc: và e chiama il tuo marito, e torna da me; e la donna soggiunge, Non habeo Virum; io non hò marito: e Christo replica, Quinque viros habuisti, & nunc quem habes, non est tuus vir: Ma vanno cercando i dottori, perche costei essendosi maritata, e vedouata cinque volte; non si maritò anco la sesta, ma gli piaceua viuere in quello stato dishonesto con l'adultero? Rspondono alcuni, e dicono; perche non poteua piu rimaritarsi; essendo legge fra i Samaritani, che le donne loro che s'erano maritate cinque volte; non potessino pigliare piu marito, ma restare in quel stato vedouile; e lei ch'era incontinente e sensuale, non volendo viuere in tal stato di pudicizia, teneua segretamente quell'adultero:

Altri dicono, che poteua maritarsi la sesta volta; perche i Samaritani accettauano i cinqui libri di Mosè; sicome ancora aspettauano il Messia, e professauano di esser tal volta hebrei, secondo dissero ad Alessandro Magno, quando passò per il lor paese; onde sicome Mosè non prohibiua nella legge che le donne hebree non potessino rimaritarsi, ogni volta che restauano vedoue; cosi ancora non era prohibito alle donne Samaritane: ma che costei per la vergogna che haueua di non esser tenuta incontinente e sensuale, da i suoi vicini e cittadini; s'era ridotta piu presto à tener segretamente quell'amante, che à pigliare il sesto marito legitamente:

Altri dicono, che questa donna si sarebbe maritata volentieri la sesta volta con quest'huomo che teneua segretamente; perche n'era innamorata: ma essendo che costui haueua moglie, sicome pare che accẽna Christo; Nunc quem habes non est tuus vir: però essa non potendo hauerlo per marito, si contentaua per l'amor grande che gli portaua, tenerlo à quel modo per suo drudo & amante:

Altri finalmente dicono, che quest'adultero harebbe potuto pigliarla per moglie; essendo che la legge de i Samaritani, e la legge degli hebrei, non prohibiuano espressamente, che vn huomo non potesse hauer due mogli; sicome leggiamo di Elcana, ch'hebbe Anna, e Fenenna, per mogli; e Dauid, Abigail, & Achinoam; ma perche costui non era suo pari, ma persona nobile e ricca, & ella ignobile e pouera; onde non potendo nascer fra loro matrimonio: e lei amandolo intemperatamente; si contentaua piu presto tener quella prattica segreta dishonesta, che lasciarla da parte; e però, Quinque viros habuisti, & nunc quem habes non est tuus vir: Qui si vede la modestia grande che vsa Christo, in fargli la correzzione fraterna; poiche gliela fa da solo à sola, non essendo quiui persona presente; e gliela fa con l'occasione opportuna, mentr'essa haueua confessato di non hauer marito; e gliela fa con parole circonspette, dicẽdo solamẽte che chi pratticaua in casa sua, nõ era suo marito: Dobbiamo pur credere, che lei hauesse altri peccati adosso; ma volse il Signore correggerla solamente di questo della carne, perche questo era l'origine di tutti gli altri suoi errori; e sicome dal fonte sogliono nascere piu riuoli, cosi da questo peccato nasceuano in lei molti altri falli; e che sia vero, considerate la Scrit-

Digitized by Google

Scrittura; che quando vuol nominare vna donna meretrice, la chiama per anthonomasia Peccatrice;
*Luc.* cioè, vn sacco di peccati; Ecce mulier quæ erat in ciuitate peccatrix: però disse Salomone, che la meretrice era vn pozzo profondo; Fouea
*Pro. 23* profunda est meretrix: datemi vna donna fornicaria, che subito la trouate superba, auara, buggiarda, golosa, adulatrice, insidiatrice, ladra, iraconda, & accidiosa; ò carne, ò carnaccia, ò carnaccione, di quanti mali sei tu origine, e fondamēto; Quinq; viros habuisti, & hunc quē habes non est tuus vir: Da quì si può conoscere, come il peccato della carne tiene sempre imbarazzato l'huomo, mētr'egli non fugge l'occasione; costei continuamente staua immersa nella fornicazione, e nell'adulterio; perche continuamēte quell'huomo veniua in casa sua: Volete voi hauer vittoria della carne? fuggite l'occasione; ecco l'essempio, quando alcuno è perseguitato da vn nimico gagliardo, terribile, & essercitato nell'armi; non hà altro rimedio per non esser ammazzato, che non venire alle mani, & alle strette prese con lui: ma fuggirlo, e tener sempre i piedi su'l largo; così essēdo la carne vn nimico fortissimo, e gagliardissimo: che come disse Salomone, n'hà posti tanti per
*Prou. 7* terra: Multos vulneratos deiecit, & fortissimi quique interfecti sunt ab ea; per non esser vinto dalle sue mani, bisogna fuggirla, & allontanarsi da tutte le occasioni; tenere i piedi su'l largo, e non venire alle strette prese cō essa; sentite Dauid,
*Ps. 30.* come lo dice diuinamēte; Nec conclusisti me in manibus inimici, statuisti in loco spatioso pedes meos: Dina figliuola di Giacop, se nō fusse andata girando per la città di Sichar, non sarebbe stata stuprata da principe Sichen: nè per consequenzia, quella città sarebbe andata à ferro & à sangue, si come andò: Gli Hebrei se non haueßino fatto entrar nell'essercito le donne Madianite, non harebbono fornicato con quelle: nè per consequēzia, harebbono idolatrato, si come idolatrorono: Sansone se non fusse andato ogni giorno da Dalila, nō gli sarebbe stato raso il capo: nè per consequenzia, gli sarebbono stati cauati gli occhi da i Filistei, e posto à tirar la macina del molino, come fu posto: Ammon se non haueße introdotta Tamar in sua camera à farsi dar da mangiare, non harebbe commesso lo stupro con essa; nè per consequēzia, sarebbe stato ammazzato da Assalonne, si come fu ammazzato: e però ben disse l'Ecclesiastico, Qui amat periculum, in illo peribit: e San Paolo dice, Nolite locum dare diabolo:
*Eccl. 3.* *Eph. 4.*

Ma sentiamo, che risponde la donna; Domine, video quia propheta es tu; Patres nostri in monte hoc adorauerunt, & vos dicitis quia Ierosolymis est locus vbi adorare oportet: Tre cose buone io vò considerando in questa Samaritana: la prima, è la sua sincerità; poiche subito confessò tacitamēte il suo peccato, & acconsentì à quello che gli haueua detto il Signore della sua incontinenzia; nè si messe à negare, & à dire; che non era vero, come soglion fare per l'ordinario tutte le donne; che n'habbiamo l'essempio nella Scrittura di Sara moglie di Abramo, quando s'era posta à ridere dietro la porta del tabernacolo, perche l'Angiolo haueua detto che concepirebbe vn figliuol maschio nella sua vecchiaia; e dimandando l'istess'Angiolo ad Abramo,



Digitized by Google

Gen. 18. perche Sara haueua riso? Quare risit Sara? ella subito si messe à negare, & à dire, che non era vero; Negauit Sara, dicês non risi: di più, si vede la sua modestia; poiche volendo confessare, ch'era vero quanto haueua detto il Signore della sua mala vita; non s'iscusò, nè disse veruna parola sciocca, ò sconcia, come harebbe potuto dire da semplice donna; ma solamente disse, Video, quia propheta es tu; veggo che siate vn profeta: Finalmente, si scorge la prudenzia; poiche subito mutò ragionamento, e non volse trattenersi con più parole in materia così fastidiosa, come quella; nè far la faccia più rossa, di quella che haueua fatta inanzi; ma seguitò dicendo, Patres nostri in monte hoc adorauerunt, & vos dicitis quia Ierosolymis est locus vbi adorare oportet: Ma io dimando, perche passò così subito da vn'estremo ad vn'altro estremo? dalla carne alla Chiesa? il Signore gli trattaua della sua incontinenzia, e lei dimanda del modo dell'adorazione? Christo gli parlaua dell'adultero che teneua segreto, e lei tratta del luogo doue si doueua sagrificare à Dio? Christo gli diceua che haueua hauuti cinque mariti, e lei racconta che i suoi patriarchi haueuano sagrificato sù'l monte Garifino? Rispondo, ch'el motiuo nacque da tre cause; la prima fu, per voler dimostrare, che se ben menaua quella vita così lasciua & inhonesta; che però haueua pur seco qualche diuozione, e che nó lasciaua per tal causa di far'orazione sù quel monte, oue soleuano i suoi Samaritani offerire i lor sagrifizij, & adorare Idio: la seconda fu, perche persuadendosi già che Christo steste scandalezzato del fatto suo; mentre sapeua la sua mala vita: pensò di volerlo edificare con questa strada, à farsi conoscere per vna dõna diuota, religiosa, & osseruante del culto diuino: e la terza fu, per dimostrare che se bene il peccato della carne haueua proprietà di far'alienare la mente humana da Dio; secondo disse l'Angiolo Rafaello à Tobia, Vt Deum à se, & à sua mente excludant, & suæ libidini vacent; che in lei non haueua hauuta tanta forza e dominio, di alienarla à fatto dal suo Creatore; ma che in quello stato carnale oue viueua, si ricordaua sempre di Dio, e del suo culto; e però, Patres nostri in monte hoc adorauerunt, & vos dicitis quia Ierosolymis est locus vbi adorare oportet: Roma, io tẽgo à buon segno, quando queste dõne meretrici digiunano alcuni giorni della settimana; e fanno volentieri la limosina, e vanno ogni mattina ad vdir la Messa, e visitano questa e quell'altra Chiesa; forse vn giorno si conuertiranno à Dio, e lasciaranno da douero il peccato: Tob. 6.

Risponde Christo alla dimanda, e gli dichiara il dubbio che gli haueua proposto; ma con tali parole, che l'intelletto suo non poteua arriuarci; onde la conduce à tal termine, che da se stessa entra à ragionar del Messia, che all'hora si staua aspettando da gli Hebrei, e da i Samaritani; Scio, quia Messias venit qui dicitur Christus, cùm ergo venerit ille, nobis annũciabit omnia; hor hauendola il Signore condotta à questo passo, subito se gli scuopre, e dice; Ego sum, qui loquor tecum; io sono il Messia, che parlo teco: Quando quel cacciatore hà scoperta nel bosco vna cerua fugace, e che gli è andato vn buon pezzo dietro alla traccia per ferirla; egli

Digitized by Google

egli non tira l'arco, ò l'archibuso, sinche non vede il luogo el tempo opportuno à poterla ferire sicuramente; cosi Christo, hauẽdo scoperta al fonte di Giacop questa bella ceruia della Samaritana; & hauẽdo seguita vn buon pezzo la sua traccia, con diuersi ragionamenti; non volse ferirla cõ l'arco della sua gratia, sin che non la cõducesse à questo passo del Messia; hor quì cõdotta, scocca l'arco, e la ferisce; Ego sũ, qui loquor tecum: Leggesi, che quando Saul giua cercando le asine di suo padre ch'erano smarrite; entrò nella città doue staua Samuele, per saper dal profeta qualche nuoua di questo fatto; & iscontratosi con esso lui nella piazza, e non
*j.reg.9.* conoscendolo; gli dimandò, Vbi est domus videntis? doue stà la casa del profeta? e subito Samuele se gli manifestò, e disse; Ego sum videns: io sono il profeta; cosi succede questa mattina: che desiderando questa curiosa donna d'intendere, in qual luogo si doueua adorare Idio; se nel tempio di Gerusalemme, ò nel monte Garisino; & hauendogli Christo risposto, che si adorarebbe in ogni luogo, con spirito e cõ fede; e lei dicẽdo, ch'el Messia gli harebbe dichiarato questo dubbio, e gli altri; subito il Signore se gli scuopre, e dice; Io sono il Messia; Ego sum, qui loquor tecum: Ma che vuol dire, che cosi volẽtieri, & apertamẽte, confessò e manifestò à questa vile e bassa dõna, di essere il Messia? se tante volte pregato da i Giu-
*Ioa. 10.* dei di questo, Quousq; animam nostram tollis? si tu es Christus, dic nobis palam; non volse dirglielo apertamente? Rispondo, perche i Giudei haueuano ogni giorno dinanzi i segni euidenti de i suoi miracoli; i quali secõdo le scritture de i profeti, manifestauano chiaramente ch'era il Messia; si come gli disse vna volta in faccia, Hypocritæ, faciem cœli & terræ nostis probare; hoc autem tempus quomodo non probatis? questa pouera donna non haueua si fatta occasione, trouãdosi frà i Samaritani; e però il Signore volse manifestarsi à questa chiaramente, e non à quelli: di più, il cuore di costei era schietto, semplice, e sincero, e doueua subito credergli: il cuore di quei Giudei era doppio, malizioso, & appassionato; e non doueuano credergli; Vt quid cogitatis mala in cordibus vestris? e però, essẽdo diuersi i cuori, e lui conoscendogli; volse manifestarsi à questa apertamente, e non à quelli: di più, quando il Patriarca Giacop nell'Egitto vaticinò la venuta del Messia, disse; Ipse erit expectatio gentium: esso sarà aspettato dalle genti: il Signore dunque per confermare questa profezia, con gran ragione volse di propria bocca manifestarsi à costei apertamẽte ch'era gentile, e non à quelli ch'erano hebrei: di piu aggiungete: Se ben'il Messia doueua esser la gloria degli hebrei, doueua nondimeno esser la luce de i gentili; si come disse Simeone nel tempio, Lumen ad re-
*Luc. 2.* velationem gentium, & gloriam plebis tuæ Israel; & Esaia, piu inanzi di lui; Ecce dedi te in lucem gen-
*Isa. 49.* tium, vt sis salus mea vsque ad extremum terræ; la luce hà questo di proprio, che manifesta se, e l'altre cose chiaramente; Omnia quæ ar-
*Eph. 5.* guuntur, à lumine manifestantur; omne enim quod manifestatur, lumen est; hor essendo Christo luce de i gentili, doueua manifestarsi à loro chiaramente; di modo, ch'essendo costei gẽtile, con gran ragione volse questa mattina manifestarse-

*Luc. 12.*

*Mat. 9.*

*Gen. 49*



Digitized by Google

ſtarſeli apertamente; dicendo, Ego ſum, qui loquor tecũ; Leggeſi nella Cantica, che haueua vn gran deſiderio la ſpoſa di ſapere oue il ſuo ſpoſo ſi ripoſaua di mezzo giorno;
*Can. 1.* Indica mihi vbi paſcas, vbi cubas in meridie; dimando, perche non deſideraua ſapere oue ſi ripoſaua la mattina, ouero la ſera? Riſpondo, perche quando è la mattina, ò la ſera, il Sole produce l'ombra attorno i corpi che caminano; ma quando è mezzo giorno, pche ſtà per Zenith in mezzo al cielo, non produce tal' ombra; la mattina, ſignificaua lo ſtato della natura; la ſera, lo ſtato della legge; el mezzo giorno, lo ſtato della grazia; e perche nello ſtato della natura, e nello ſtato della legge, il Meſſia ſi faceua vedere con l'ombra delle figure, e de i ſimboli; e nello ſtato della grazia, doueua farſi vedere ſenza figure e ſenza ſimboli; però la ſpoſa deſiderando vederlo chiaramẽte, cioè incarnato, ſenza queſt'ombre; voleua ſapere, oue ſi trouaua e ripoſaua di
*Can. 1.* mezzo giorno; Indica mihi vbi paſcas, vbi cubas in meridie; e che ſia vero, ecco apunto, che di mezzo giorno, (Hora erat quaſi ſexta) ſi manifeſta chiaramẽte à queſta Samaritana; Ego ſum, qui loquor tecum: Ma qual parola di quelle fu quella, che la ferì? Ego ſum: perche ſi come queſta parola nell'horto hebbe tanta forza e virtù, che fece caſcar per terra tanti ſoldati armati; coſi l'iſteſſa hoggi, nel cuore di coſtei fece caſcar per terra il falſo culto della religione, la concupiſcenzia della carne, l'amore del mondo, e l'amicizia del diauolo;
*Iſa. 55.* però diceua per Eſaia, Verbum meum quod egredietur de ore meo, non reuertetur vacuum, ſed faciet quæcumque volui; vedete s'ella è andata in vacuo; che ſubito la donna laſciò l'idria, la ſecchia, e la corda, al pozzo; e quaſi volando verſo la città, con le ſue parole tirò alla fede di Chriſto non dico la ſua caſa ſola, non due ò tre famiglie, non due ò tre contrade, ma tutta la patria intera; Exierunt ergo de ciuitate, & veniebant ad eum: Dio buono, Dio viuente, Dio immortale; che miracolo è queſto, ch'io ſento dire co i miei orecchi; che vna donna vile, ignorante, e peccatrice; habbia tanta eloquenzia, tanta perſuaſiua, e tanta forza, che tiri e conduca ſenz'altra pruoua di teſtimonij, vna città intera alla tua fede? ò grandezza delle tue opre; ò opra delle tue mani, ò mano della tua predeſtinazione: Quando quel padre di famiglia vuol empire la ſua colombaia, fabricata e drizzata nouellamente; piglia vna colomba domeſtica, e gli empie il gozzo di comino, ò gli vnge l'ale di muſchio; e dandogli il vuolo, la manda per la campagna; la qual girando attorno con quegli odori, tira e conduce ſeco la ſera molti e molti colombi alla colombaia; coſi tu Signor mio, volẽdo empir la tua Chieſa nouella di credenti; vngeſti queſta mattina con ardore di ſpirito e di fede, queſta miſtica colombina della Samaritana; e mandandola dentro la città di Sichar, col ſuono efficace delle ſue parole e del ſuo dire, gli faceſti tirar ſeco tutti i colombi Sichemiti alla tua ſanta Fede; Venite, & videte hominem, qui dixit mihi omnia quæcunque feci; & exierunt de ciuitate, & veniebant ad eum: O buona, & auuenturata giouane; ò fedeliſſima Samaritana, che pur teco voglio finir queſto ragionamento: Tu fuſti predeſtinata da Dio inanzi à tutti i ſecoli, chiamata da

Digitized by Google

da Christo nella plenitudine del tẽpo, giustificata in segreto appresso il fonte di Giacop, e confermata in grazia nella città di Sichar; Il mio Christo predicò la sua fede à i tuoi orecchi, e tu predicasti la sua fede à gli orecchi de i tuoi cittadini; Il mio Christo con la sua grazia ti tirò alla sua cognizione, e tu con la tua predicazione tirasti i tuoi Sichemiti alla sua schuola; Il mio Christo ti scoprì ch'era il Messia aspettato da i Giudei, e da i Samaritani; e tu scopristi à i Samaritani, ch'era venuto il Messia desiderato da gli Hebrei, Il mio Christo ti dimandò da bere l'acqua materiale di quel pozzo, e tu gli dimandasti da bere l'acqua spirituale della sua grazia; Il mio Christo ti fece la via, acciò andassi come colomba al cielo; e tu mostrasti il sentiero à i tuoi compatrioti, acciò venissino come colombi alla sua Chiesa: Venite, & videte hominem, qui dixit mihi omnia quæcumque feci; Et exierunt de ciuitate, & veniebant ad eum: Andate in pace.

---

# PREDICA DELL'ADVLTERA ACCVSATA, E LIBERATA.

## Sabato Quarto.

*Adducunt autem Scribæ & Phariſæi mulierem in adulterio deprehenſam. Ioan. 8.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

DI quanta stima, e di quanta lode, sia stata sempre la Castimonia; si vede chiaramẽte da gli antichi filosofanti: i quali non hauendo hauuto vero lume di fede, Alcuni di essi feceno professione di seguirla, e di osseruarla inuiolabilmente; onde nei lor libri, la connumerorono nella filza delle virtù morali; cosi ancora si scorge da gli antichi Romani, i quali non hauẽdo conosciuto vero culto di religione; la stimorono tanto, che in Roma fabricorono vn tempio dedicato alla Pudicizia, e l'adorono col numero dell'altre lor Dee tutelari: e se andaremo discorrendo christianamẽte, scopriremo da più capi le sue lodi magnifiche; e prima, dalla sua rarità; perche si come vna virtù quanto è più rara e singolare, tanto più vien stimata e pregiata da tutti; cosi trouandosi pochi huomini, e poche donne nel mondo, che osseruino e conseruino nel corpo e nella mente la castità, si come sappiamo per isperienza: ne seguita per consequenza, che

Digitized by Google

che la castità sia vna virtù di gran stima, e di gran pregio; lo disse ben
*Mat. 19* Christo, Sunt eunuchi, qui se ipsos castrauerunt propter regnum cęlorũ; qui potest capere, capiat: di più, si scuopre dalla sua vittoria; perche si come nelle battaglie militari, quanto i nimici sono più gagliardi e continoui, tanto più vien lodata & ammirata la vittoria de i vincitori: così essendo la carne vn nimico potente e continuo che ci combatte, chi ottiene vittoria di lei, deue esser più stimato e più ammirato di tutti gli altri: di più, si scuopre dal suo merito: perche si come chi fabrica torri, tẽpij, teatri, ò palazzi: tien gran cura, e gran conto del fondamento: così essendo la castità fondamento, e base di tutte le virtù christiane; che come disse S. Gregorio Papa, senza lei nessuna di quelle può meritare con Dio; ne segue per consequenzia, ch'ella è degna di esser molto stimata, & ammirata; però disse Christo alludẽdo à questo,
*Luc. 1.* Sint lumbi vestri præcincti, & lucernæ ardentes in manibus vestris: finalmente, si scuopre dal suo valore; perche si come quelle cose, che sono perfezzionate nel lor genere, sono chiamate monde nella Scrittura; onde si legge, Ex animantibus mundis; Ex lapide mũdo: Aquã mundam: Quasi lana mũda: In syndone munda: Aurum mundum; simile vitro mundo: così gli huomini casti, perche sono perfezzionati nel lor genere; sono chiamati ancora mondi dall'istessa Scrittura; Si mundi sunt pueri? diceua quel Sacerdote quando dispensaua il pane santificato: hor nella scala di questa castimonia, il primo grado lo tiene la purità verginale; il secondo, la continenzia vedouile; el terzo, la pudicizia matrimoniale; e grã cosa certo, che Idio hà voluto che l'osseruanzia di queste virtù, non solamente l'impariamo dal discorso sensato della ragione, e da i consigli e precetti della sua santa legge; ma ancora dagli essempij particolari degli animali: concioſiache, la purità verginale l'impariamo dalla Fenice; che come vnica, si cõserua intatta & inuiolata nella natura: la continenzia vedouile, dalla tortorella; la qual perso vna volta il suo cõpagno, mai più si congiunge con altri; e la pudicizia matrimoniale, dalla colomba; la quale non ammette altro colombo al suo connubio: Ma ehime, che contro queste tre virtù, si oppongono tre vizij capitali; cioè, contro la virginità, lo stupro, contro la continenzia, la fornicazione; e contro la pudicizia, l'adulterio; el piu graue, el piu enorme di tutti questi, è l'adulterio; però Idio nella sua legge haueua stabilita la pena della morte, à quelli che incorreuano in tal peccato; ecco stamane l'essempio di vna misera donna, ch'essendo stata colta in fragranti crimine di adulterio; vien condotta da i Scribi e Farisei al cospetto di Christo, per volerla lapidare; non odi, non senti Roma?
*Gen. 7. Tob. 13 Eze. 36 Dan. 7. Mat. 27 Apo. 21 Apo. 21 j. reg. 21*

*Ioa. 8.* Adducunt autem Scribæ, & Pharisęi mulierẽ in adulterio deprehensam, & statuerunt eam in medio:

E cosa chiara, ch'el Matrimonio è stato istituito da Dio per tre fini principali; il primo, per l'vffizio della natura, ch'è il generare i figliuoli, e conseruare la spezie humana nel mondo, sicome disse di propria bocca nel paradiso terrestre, Cre-
*Gen. 1.* scite, & multiplicamini, & replete terram; il secondo, per rimedio della concupiscenzia della carne; acciò à questo modo si fugga la fornicazione, & ogni altro peccato car-

nale;

Digitized by Google

1 Cor. 1 nale; si come disse S. Paolo, Propter fornicationem, vnusquisque suam vxorem habeat; & vnaquæque, suũ
Eph. 5. virum habeat; Melius est enim nubere, quàm vri: el terzo, acciò si dimostri per mezzo di questo Sagramento, lo sponsalizio di Christo con la Chiesa; e l'vnione dell'anima, con Dio, si come disse l'istesso San Paolo, Sacramentum hoc magnum est, ego autem dico in Christo & in Ecclesia; hor l'adulterio, direttamente viene ad offendere questi tre fini: offende l'vffizio della natura, perche impedisce la generazione legitima de i figliuoli, & introduce la generazione illegitima de i spurij: Offende la pudicizia castimoniale, perche introduce nell'anima il peccato abhominevole della fornicazione: & offende il Sagramẽto, perche disunisce il corpo e la volontà dell'huomo e della donna, dalla fede promessa nel matrimonio: Non si può dire, quanto sia graue & enorme questo peccato; e si scorge da più parti: prima, perche tutte le genti ancorche barbare & idolatre, l'hanno detestato, e punito seueramẽte; Greci, Romani, Egizzij, Parthi, Arabi, e Giudei; si come si legge nelle loro istorie: Ad Aureliano Imperatore fù accusato vna volta vn soldato che haueua violata la moglie di vn cittadino, il quale l'haueua alloggiato in casa q̃lla notte; & esso lo fece legare frà due alberi grossissimi, piegati à forza di braccia; e cosi squartar per mezzo, à quella foggia; Quindi si legge di Alessandro Magno, che quando per le vittorie ottenute entrò in quella frenesia, ò per dir meglio albagia, di esser figliuolo di Gioue; scriuendo vna lettera à sua madre, e mettendo nel soprascritto queste parole; Alessandro il Magno, figliuolo di Gioue, mille saluti ad Olimpia sua madre: essa leggendolo, si sdegnò grandemente che la facesse adultera; ancorche gli nominasse Gioue, ch'era il maggior Dio di quelli ch'essi all'hora adorauano; onde gli rispose cõ vna seueriſſima risposta: similmente si legge di Vlisse marito di Penelope, ch'essendo sollecitato da Circe figliuola di Atlãte, ad acconsentire all'impudiche sue voglie; con promettergli, di farlo immortale co i suoi incantesimi; esso gli rispose, che inanzi voleua esser mortale, e fedele alla sua moglie; che immortale, & adultero cõ lei; hor considerate voi, in quanto opprobbrio e vergogna, era appresso gl'idolatri il caso dell'adulterio: di più, apparisce dalla Scrittura sagra; la quale racconta, che quando Isac si trouò nella Palestina cõ Rebecca sua moglie, la qual'era bellissima, e che quelle genti credeuano che fusse sua sorella: auuistosi il Rè che gli era moglie, e che i suoi vassalli n'erano inuaghiti; mandò à chiamare esso Isac, e gli disse così; Quare imposuisti nobis? potuit coire quispiam de populo cum vxore tua, & induxeras super nos grande peccatum; come ci hai portato questo scandalo? harebbe potuto alcuno di questi miei vassalli fornicar con tua moglie, e far commettere in questo paese vn peccato sì grande; onde subito fece gettar vn bando, che chi hauesse voluto violar quella donna, fusse subito giustiziato; Qui tetigerit hominis huius vxorem, morte moriatur; di modo, che in quel luogo idolatro, era stimato l'adulterio vn peccato grauissimo: di più, si vede dalla pena, che haueua stabilita Idio nell'antica Legge; poiche voleua, che gli adulteri fussino vccisi e lapidati, al pari

Gen. 26

Gen. 26

de

de gl'idolatri, e de i bestemmiatori;
Deu. 22 Si dormierit vir cum vxore alterius, vterque morietur; ideſt adulter, & adulteta; è gran coſa certo, che in tanta moltitudine di ſagrifizij che commandò Idio nella ſua legge, per placarſi nei peccati diuerſi de gli huomini; non ordinaſſe verun ſagrifizio per il peccato dell'adulterio: e perche queſto? nõ per altro certo, ſe non per dimoſtrare, che non ſi placaua con altro mezzo, ſe non con la morte de gl'iſteſſi adulteri: anzi, gli adulterij ſegreti, voleua che ſi poteſſino ſcoprire con quella legge mirabile della Zelotipia; doue il Sacerdote daua da bere le acque della maledizzione, alla donna ſoſpetta; la qual ſe haueua adulterato, ſe gli marciua il ventre; e s'era innocente, diuentaua feconda: di più, ſi vede dal giudizio diuino; poiche molte volte quelli che ſono adulteri, ſono pagati cõ l'iſteſſa moneta, che detteno à ſpendere ad altri; cioè, che ſi come eſſi adulterorono le donne del proſſimo, coſi vengono ad eſſere adulterate le donne loro; e n'habbiamo la ſentenzia chiara nel ſecondo de Rè, à capi dodici; quando Dauid commeſſe quell'adulterio con la moglie di Vria, che Idio gli mandò à dire per Natan profeta queſte
2.re.12. parole; Ego ſuſcitabo ſuper te malum de domo tua, & tollam, vxores tuas in oculis tuis, & dabo proximo tuo, & dormiet cum vxoribus tuis in oculis ſolis huius; io ſuegliarò vn caſtigo in caſa tua, che le tue donne anderanno in preda d'altri; e lo vedrai con gli occhi tuoi, e ſaranno adulterate publicamente; e coſi ſucceſſe: imperoche Aſſalon, quando volſe farſi Rè; per conſiglio datogli da Achitofel, entrò nel palazzo regio, & in vna loggia ſcoperta fatto ſpiegare vn padiglione à guiſa di letto, ſtuprò iui le mogli di eſſo Dauid alla viſta di tutto il popolo; Coràm vniuerſo Iſrael: 2.reg. di modo, che ſe lui ſtuprò la moglie 16. di Vria naſcoſtamente di notte, le ſue furono ſtuprate publicamente di giorno: quindi Giob conoſcendo che queſta era vna degna e giuſta paga de gli adulteri, diſſe, giuſtificandoſi con quegli amici; Si ad Iob 31. oſtium amici mei inſidiatus ſum, ſcortum alterius ſit vxor mea, & ſuper illam incuruentur alij; ſe io mai hò adulterate le donne d'altri, ſia anco adulterata la mia: finalmẽte, ſi vede dalla condizione del peccato; poiche ſecõdo i Dottori, maggior peccato è l'adulterio che ſi cõmette con vna donna maritata, che non è lo ſtupro che ſi commette cõ vna fanciulla vergine; e queſto, per più cauſe; prima, perche nell'adulterio ſi fà violazione al ſagramento iſtituito da Dio, il che non ſi fà nello ſtupro della vergine, la qual non è dedicata à Dio; ſecondo, perche l'ingiuria fatta nell'adulterio, ridõda immediatamente nella perſona del marito, ò della moglie; eſſendo eſſi, due in vna carne; Erunt duo Eph.5. in carne vna: il che non auuiene nello ſtupro della vergine, eſſendo quella perſona ſola; terzo, perche nell'adulterio ſi toglie l'heredità alla prole legitima, e ſi dà alla prole illegitima; il che non può occorrere nel caſo dello ſtupro: e quarto, perche nell'adulterio non può naſcer rimedio di matrimonio, ſi come naſce nel caſo dello ſtupro; poiche quella fanciulla può eſſer data per moglie allo ſtupratore: quindi Giob conſiderando tutte queſte circoſtãzie, diſſe; Hoc nefas Iob 31. eſt, & iniquitas maxima; queſto è vn gran torto che ſi fà, & vna grandiſſima

Digitized by Google

dissima iniquità: senti Mondo quãti intrichi, e fa riflessione cõ te stesso; Adducunt autem Scribæ, & Pharisæi mulierem in adulterio deprehensam, & statuerunt eam in medio:

L'origine primaria d'onde suol nascer molte volte l'adulterio, è la bellezza della dõna; dalla quale fascinati gli occhi de i peccatori, entrano nella concupiscenzia; e conseguentemente, nel fatto del peccato; però quelle donne che si veggono dotate di questo dono dalla natura, debbono vscir poche volte di casa; e massime doue si balla; e quãdo escono, deueno mortificar i lor volti, con studio & arte; ò coprirgli con veli e manti quanto è possibile, per leuar via l'occasione: e non fomentargli con tanti ciuffi, lisci, & ornamenti, sicome fanno vanamẽte; Leggesi nel Genesi, che Abimelech Rè di Gerara diede ad Abramo mille pezzi di argento, acciò cõprasse vn velo á Sara sua moglie, che si copriſſe il volto; Ecce mille argenteos dedi fratri tuo, hoc erit tibi in velamen oculorum ad omnes qui tecum sunt, & quocumque perrexeris; *Gen. 20*

E vanno cercando i dottori, che pensiero fu questo di quel Rè, che Sara portasse quel velo attorno il volto? Rispondono alcuni, e dicono; perche in quel paese, le donne ch'erano vergini, andauano col frõte scoperto senza velo, acciò potessino esser viste da tutti; come quelle che haueuano da trouar marito: ma le maritate, perche haueuano già i lor huomini, andauano velate e coperte sino agli occhi: hor trouandosi iui Sara forastiera, e non sapendo l'vsanza del paese, andaua senza quel velo; el Rè che per la sua gran bellezza l'haueua fatta introdurre nel palazzo regio, per pigliarsela per moglie, credẽdo che nõ haueſſe marito; fu minacciato da Dio la notte, e gli fu detto che quanto prima la restituisse al suo marito; onde per questa causa dette ad Abramo quei denari che gli compraſſe vn velo, acciò andasse come l'altre donne maritate, e fusse conosciuta da tutti, e non presa piu in iscambio: Altri dicono, che però gli fece comprar quel velo; acciò fusse vn segno à tutti quelli che stauano in casa sua, & agli altri conoscenti di mano in mano; che quella notte ch'era stata nel suo palazzo, nõ l'haueua punto violata; ma conseruatogli il velo dell'honore, e della pudicizia; sicome pare che accennino quelle parole, che disse a lei; Hoc erit tibi in velamen oculorum ad omnes qui tecũ sunt, & quocumque perrexeris: Altri finalmente dicono, che però procurò che portasse quel velo; perche essendo Sara bellissima, sicome dice in vn altro luogo la Scrittura, Viderunt Ægyptij mulierem quòd esset pulchra nimis: e conoscendo questo Rè, che per la sua gran bellezza harebbe potuto incorrere in qualche pericolo di violenza; sicome haueua isperimentato in se medesimo: giudicò, che col coprirsi ella il volto à quel modo col velo ch'era vn manto, harebbe facilmente potuto torre ogni occasione di scandalo; tanto con le genti che stauano in casa sua, quanto con ogni altro doue fusse andata; sicome par che voglino inferire quelle parole, che disse; Hoc erit tibi in velamen oculorum ad omnes qui tecum sũt, & quocumque perrexeris; mementoque te deprehensam: à talche, da questo si può giudicare, quanto importa ad vna donna bella andar velata e coperta modestamente; e *Gen. 12* *Gen. 20*

quan-

Digitized by Google

quanto importa, andar sfacciatamente:

E'cosa chiara', che l'adulterio nõ si può commettere, se non sono d'accordo l'huomo e la donna; perche se vno di questi hà timore di Dio, e fa resistenza, non seguita questo peccato; non è cosi del furto, dell'homicidio, e dello spergiuro; che basta vn solo à commetterlo: leggete la Scrittura, che troureti tre casi diuersi circa l'adulterio: il primo è, doue la donna si vede impudica e dishonesta, e l'huomo casto & honesto; e questo fu il caso della padrona di Gioseppe, quando s'innamorò di lui; *Iniecit oculos suos in Ioseph*: el prouocò piu volte à commetter l'adulterio: Dormi mecum: ma il giouane stette sempre saldo, forte, e costante; onde gli diceua, *Quomodo possum hoc malum facere, & peccare in Deum meum?* Il secondo è, doue l'huomo si vede impudico e dishonesto, e la donna casta & honesta; e questo fu il caso di Susanna, quando quei due seniori s'inuaghirono di lei; *Nos in concupiscẽtia tui sumus*: e cercorono di violarla: Assentire nobis, & commiscere nobiscum; ma lei stette sempre salda, forte, e costante; dicendogli, *Melius est mihi absque opere incidere in manus vestras, quam peccare in conspectu domini*: El terzo è, doue l'huomo e la donna si veggono impudichi e dishonesti, e si accordano insieme à commetter l'adulterio; e questo fu il caso di Dauid con Bersabea moglie di Vria; quando mãdò à chiamarla, e lei vi andò subito; *Missis Dauid nuntijs tulit eam, quæ cum ingressa esset ad illũ, dormiuit cum ea*: Non si può dire, quanto piace agli occhi di Dio, quãdo l'huomo, ò la donna, fa resistenza all'adulterio, e non vuol commetterlo per amor suo; gli rimunera in questa vita, e nell'altra; ecco l'essempio di Gioseppe, quando fu essaltato Vicere dell'Egitto; *Deus fecit me dominum vniuersæ terræ Ægypti*: e perche credete voi che fusse cosi innalzato? forse perche era stato figliuolo sempre vbidiente à Giacop suo padre? ò forse perche haueua sostenuto pacientemente la persecuzione dei suoi fratelli? ò forse perche era stato tanto tempo prigione in quelle carceri innocentemente? nò: ma perche? perche haueua ricusato e ripugnato di cõmetter l'adulterio con la sua padrona: l'accenna Dauid in quelle parole, *Ferrum pertransijt animã eius, donec veniret verbum eius*: dice Dauid, che Gioseppe fu essaltato da Dio per mezzo dell'interpretazione del sonno che disse à Faraone; perche? perche sostenne il pericolo, di essergli tolta la vita col ferro dal marito di colei che l'haueua accusato ingiustamente di adulterio, per non hauer voluto acconsentire alla sua libidine: Ma mi direte, se Gioseppe ricusò di commetter l'adulterio, come la Scrittura dice, che ricusò di commettere lo stupro? *Mulier molesta erat adolescenti, & ille recusabat stuprum*; essendo lo stupro diuerso di speze dall'adulterio? Rispondo, ch'è chiamato adulterio per la parte della donna, la quale staua maritata; ma stupro, per la parte di Gioseppe, ch'era all'hora vergine, Ma che diremo dell'arte, e della malizia, che vsano ai tempi nostri questi scelerati, per ottener le donne d'altri? Osea profeta à capi sette, gli assomiglia al fornaio, quando quoce il pane nel forno; *Omnes adulterantes, quasi clibanus succensus à coquente*: e sapete perche? perche sicome il fornaio

Gen. 39
Gen. 39
Dan. 13
2. reg. 11.
Gen. 45.
Ps. 104.
Gen. 39.
Osee. 7.

quando

Digitized by Google

quando mette fuoco al forno, osserua questo; che pian piano và gettãdo iui dentro le fascine, & hora ne mette vna, & hora vn'altra, sinche viene il pane à lieuitarsi bene; e come lui vede che l'vn e l'altro son ridotti à buon termine, all'hora prestamente piglia la pala e l'infor na; cosi l'adultero quando vuol violare la donna d'altri, comincia pian piano à metter le fascine nel forno; hora la saluta coi cenni e col cappello, hora gli manda vn'ambasciata per la serua, hora gli scriue vna lettera amorosa, & hora gli manda qualche dono di oro, e com'esso vede che troua corrispondenza, và seguitando la traccia, sinche di accordo; trouano la commodità del luogo, e del tempo, à commettere il peccato; e però, Omnes adulterantes, quasi clibanus succensus à coquẽte: ò malizia, e nequizia del mõdo: Io non saprei dirui, à quanta sfacciatagine suole arriuare questa sfrenata concupiscenza, della carne; eccede alle volte ogni termine di vergogna: leggesi della figliuola maggiore di Loth, che hauendo vbbriacato suo padre, e cõmesso cõ esso l'incesto, e generatone vn figliuolo; gli messe nome Moab, che nella nostra lingua latina, vuol dire filius de patre; gloriandosi, che questo figliuolo portasse scolpito nel nome la sua dishonestà: similmente si legge di Tamar, che fu cosi sfacciata; che in vna strada publica per doue passauano le genti, andò à commetter l'incesto con Giuda suo suocero: cosi ancora quest'adultera fu tanto sfrõtata, che nõ si vergognò, di violare il matrimonio in luogo doue potette esser colta in fragranti crimine: Adducunt autem Scribę, & Prarisæi mulierem in adulterio deprehensam:

Tre cause io giudico, che hauessino indotta questa disgraziata, à commetter si fatto peccato; la prima, il lusso che doueua tener nel vestire pomposamente; onde non hauendo in casa sua, tanta possibilità di farlo, s'era ridotta à darsi in preda di altri; sicome disse il Sauio; Propter inopiam multi deliquerũt; cosi fanno hoggi molte dõne, che per la superbia, & albagia che hanno nel vestire di seta, e nel portare adosso collane d'oro, inciampano à darsi altrui in preda miseramente: la seconda, fu l'amore, che doueua portare à quel giouane adultero; onde come intemperata & imprudente, non sapendo raffrenare le passioni amorose, nè aggiustare gli affetti del suo cuore; si lasciò trasportare nel peccato incautamente; sicome disse Osea in persona di quella donna adultera, Vadam post amatores meos: e la terza, fu le buone promesse e prole che doueua darle quel drudo; con dirgli, che l'amaua più che nessuna creatura del mondo; e che voleua seruirla in ogni luogo, e tempo; che cosi sogliono fare questi giouani ganimedi, che per ottenere i lor cattiui intẽti, promettono mari e monti alle donne; e poi nei pericoli presenti, fuggono come daini, e le lasciano sole in mezzo al ferro, & alla morte: Ma vediamo di grazia, per qual causa questi accusatori menorono l'adultera al giudizio, e non condussero l'adultero: se la legge determinaua che tanto l'vna, quanto l'altro fussino gastigati? Rispondono alcuni, e dicono; perche erano stati subornati con denari contanti da quell'adultero; e i denari come sappiamo, hãno forza particolar di placar gli animi seueri delle persone, e di accomodar tutte le brighe degli huomini;

*Eccl. 27*

*Osee 2.*

Digitized by Google

mini; Munera crede mihi, placant hominesque deosque: Ma io dico, che questo non potett'essere; perche ci voleua vna gran toccatiglia e somma di danari, ad accordar tanti accusatori; e massime Scribi e Farisei, ch'erano i primi barbassori della Sinagoga: Altri dicono, che l'adultero era giouane e gagliardo, e che con furia e violenza era scampato e fuggito dalle lor mani; sicome auuiene in simili casi: ma nè meno questo potett'essere, perche se colui era solo, e questi erano molti, molti potetteno fermare vn solo: Oltreche, quando questo peccato si scuopre in fragranti crimine dalla Corte; hà vna proprietà, di leuar le forze el consiglio all'huomo delinquente: Altri dicono, che non volseno condurlo, con malizia; perche si persuadeuano, che conducendolo, Christo non douesse muouersi à cõpassione alcuna; ma giudicare il caso, conforme alla legge di Mosè; e che menando solamente l'adultera, come sesso piu fragile e più compassioneuole; si fusse facilmente mosso à pietà, e giudicato il caso cõtro il decreto della legge; il che essi più desiderauano in questo fatto: ma ne meno questo può stare, perche se gli hauessino condotti ambidue; doueuano persuadersi, che sarebbe cresciuta più la pietà e la misericordia, à condannar due persone à morte, che vn solo; anzi, assoluendosi vno, bisognaua che si assoluesse per consequenza l'altro: Altri finalmente dicono, che però non conduſſeno l'adultero; perche gli portorono rispetto, e gli detteno campo dà poter fuggire; essendo persona nobile, e ricca; ma la donna perche era ignobile e vile la menorono al giudizio senza verun rispetto; e questo à me appariſce piu verisimile, considerando la malizia & ippocrisia di questi Farisei: quindi Esaia disse vna volta di simil gente, Telas araneæ texuerunt: hanno tessute le tele del ragno: imperoche i ragni fanno quelle lor tele nei muri, ò negli alberi, per incappar le mosche piccole, ma non i moschoni grandi; essendo che questi con l'ale e coi piedi, le rompono, e passano per dentro sicuramente; così molte volte l'osseruanzia delle leggi, de i bandi, e delle pragmatiche; si vede adempita coi poueri, e coi plebei; ma non coi ricchi, e coi nobili: Quando errano i plebei, sono frustati, impiccati, squartati, e mandati in galea; e quãdo errano i nobili: escono assoluti col mezzo de i fauori, de i doni, e de i rispetti. *Isai. 59.*

Ma io dimando, se tutto quest'ordimento, e questa tela, era stata tessuta per volere appuntare il Signor nostro, ò d'inclemenzia appresso il popolo, ò per violatore della legge appresso i principi; secondo accenna S. Giouanni: Hoc autem dicebãt tentantes eum, vt possent accusare eum; perche non gli menorono dinanzi vn'altra spezie di malfattori? dico, vn ladro, ò vn'homicidiario, ò vn falsario? essendo questi delitti ancora tassati con pena dalla legge? Rispõdo, per due cause: prima, perche in quel tempo gli hebrei stauano soggeti all'imperio di Cesare Imperatore: onde i giudizij delle cause criminali, de i ladri, degli homicidiarij, e de i falsarij: dipendeuano dal tribunale del presidente Romano, e non dal tribunale della legge di Mosè; di maniera, che se gli hauessino condotto auanti vn malfattore di quelle spezie, non sarebbe stata à proposito la dimanda della sentẽzia che voleuano sentire

da

Digitized by Google

da Christo; cõforme, ò non conforme alla legge; perche essi non haueuano tal potestà; ma i giudizij delle cause degli adulteri, & anco quelle dei bestemmiatori; come tali che concerneuano immediatamente il culto della religione, stauano soggetti al tribunale della legge; ei Romani volentieri glieli concedeuano ad essi hebrei; sicome sentiamo, che dicono questa mattina; In lege autem Moises mandauit nobis, huiusmodi lapidare; onde leggiamo che lapidorono San Stefano, e cercorono più volte di lapidare il Signore; e però, per questa causa essi nõ gli conduſseno auanti vn ladro, ne vn'homicidiario, nè vn falsario; ma ben quest'adultera: La seconda causa fu, perche i malitiosi vedeuano, ch'el Signore faceua professione di castimonia; e per tale era tenuto da loro, e da tutto il popolo; onde si persuadeuano, che come à persona casta & honesta (secondo l'Essempio degli Essei, i quali erano rigorosissimi in questi casi) haueſſe almeno à sentenziare e giudicare il fatto, à punto come commandaua la legge, senza veruna cõpassione; e per consequẽzia, teneuano per fermo di poterlo diffamare appresso la plebe; e darlo à conoscere, p huomo seuero, & inhumano; e che se per sorte fusse stato eletto Rè, e Messia (sicome diceua di essere) sarebbe stato rigido, e crudele; e che harebbe fatto andar le cose in virga ferrea: perche se hora che non era per anco stato posto in sedia, faceua giudizij sì seueri; che harebbe fatto, quando haueſſe pigliato il possesso di quel solio? e cosi pensauano impedire, che mai susse accettato dal popolo per Messia: e però, Adducunt mulierẽ in adulterio deprehensã, & statuerũt eã in medio:

Non senza mistero, la messeno à punto nel mezo di quel teatro, e di quell'auditorio; perche il luogo deue tal volta corrispondere alla condizione del locato; l'adulterio come sappiamo, stà in mezo fra lo stupro, e l'incesto; in q̃l modo ch'el comparatiuo stà in mezzo al positiuo, & al superlatiuo, essendo che lo stupro è vn peccato minore dell'adulterio, e l'incesto vn peccato maggiore dell'adulterio; di modo, ch'essendo questa donna incorsa in tal peccato, essi conuenientemente la messeno nel mezzo: Di piu, Quãdo si commette segretamẽte vn'homicidio, ò vn furto, ò vn'adulterio; e nõ si sà da persona alcuna: dicono i Criminalisti, che all'hora quel delitto latet in Angulis; cio è, che stà sepolto ne i cãtoni; ma quando per auuentura si commette, e vien scoperto da indizij, ò da testimonij; ò che son colti in fatto: all'hora dicono, che delictum producitur in medio; cio è, che diuenta publico e manifesto; Questa donna era stata colta in fragranti crimine, e per conseguenzia, il suo delitto era fatto publico e notorio; e però, volendo gli accusatori accennare con segni, che questo delitto erat productum in medio; cio è, fatto palese; con arte, la messeno nel mezo: Di più, leggesi in Zaccaria à capi cinque; che quãdo apparse quella donna sopra quel vaso, che per anthonomasia si chiamaua l'empietà (figura di tutte le donne adultere) ella sedeua nel mezo di quel vaso: Ecce mulier vna sedens in medio amphoræ: e quando per gastigo fu sprofondata, fu ancora sprofondata nel mezo di detto vaso; Et proiecit eam in medio amphoræ: hor volendo essi mostrare, che haueuano condotta vna donna adultera al giudizio; e che *Zac. 5.*



Digitized by Google

voleuano gastigarla, e lapidarla; la messeno à punto nel mezo di quel teatro: Et statuerunt eam in medio:

Ma sentiamo in che modo propõgono l'accusa: Magister, hęc mulier modo deprehensa est in adulterio; In lege autem Moises mãdauit nobis huiusmodi lapidare, tu ergo quid dicis? Questo è apunto vn sillogismo criminale, il qual contiene la sua maggiore, la sua minore, e la sua cõclusione; la maggiore risguarda il reo, la minore l'attore, e la cõclusione il giudice; la maggiore dimostra la colpa, la minore la pena, e la cõclusione la sentenzia; la maggiore propone il fatto, la minore la legge, e la conclusione il giudizio; la maggiore stà su'l presente, la minore su'l passato, e la conclusione su'l futuro; Magister hæc mulier modo deprehensa est in adulterio, ecco la maggiore; In lege autem Moises mandauit nobis huiusmodi
Ps. 11. lapidare, ecco la minore; Tu ergo quid dicis? ecco la conclusione: Dice Dauid che gli huomini iniqui hanno due cuori; con vno pensano, e cõ l'altro parlano; In corde, & corde locuti sunt; tali erano questi scribi, e farisei; i quali, con vn cuore parlauano contro quest'adultera; e con l'altro, machinauano contro Chri-
Eccl. 2. sto; Væ duplici corde, & labijs scelestis; dice l'Ecclesiastico: Mostrauano col parlare il zelo della legge, e lo sdegno contro il peccato; e trattauano col cuore di offender Christo, e di poterlo accusare: cosi ancora feceno vn'altra volta quando lo dimãdorono del tributo, che si daua à Cesare; mostrorono con le parole di hauer zelo della lor libertà, e cercorono col cuore d'insidiare il Signore: Ma io dimando, se Mosè nella legge haueua già stabilito, che gli adulteri fussino fatto morire; perche vogliono intender da Christo che si hà da fare di quest'adultera? mi pare che sia vna dimanda superflua, mentre il caso correua de plano; e Christo non era eletto da loro giudice di quelle cause, che potesse condãnarla; nè tenuto per lor principe, che potesse perdonargli? Rispondo, che questa dimanda fu fatta principalmente con questa malizia; che sapendo essi, che Christo diceua di essere il Messia (se ben loro no'l credeuano) Il Messia secõdo l'auuiso dato da Mosè nel Deuteronomio doueua essere vbidito & inteso da gli hebrei, come la persona sua propria; Prophetam de gente tua, & de fratribus tuis, sicut me
Deu. 18 suscitabit tibi dominus Deus tuus; ipsum audies: onde harebbe hauuta potestà & autorità, di dichiarare, d'interpretare, di moderare, di ampliare, e di restringere detta legge; hor essi faceuano vna consequenzia, che Christo come Messia, hauesse questa mattina da interpretare detta legge con qualche nuoua Glosa di misericordia; e mitigare tãto rigore, conoscẽdolo molto bene per persona piaceuole e mansueta; e cosi pensauano di hauer campo largo, da poterlo accusare appresso i principi, per trasgressore della legge di Dio; e tanto più si persuadeua no questo, perche l'haueuano inãzi sentito interpretare vn'altro passo, circa la festa del sabato; quãdo disse, che sicome nel giorno del sabato si poteua dare, e si daua la circoncisione a i lor bambini, che cosi ancora si poteua dar la sanità agl'infermi, senza violare detta festa; e però, Magister, hæc mulier modò deprehensa est in adulterio; In lege autem Moises mandauit nobis huiusmodi lapidare, tu ergo quid dicis? Le accuse, e le querele che si pro-

Digitized by Google

propongono dalle persone; alle volte si propongono con questo fine, ch'el reo e l'accusato sia punito e gastigato: sicome si legge in Daniele, à capi sei; che quegli accusatori di Babilonia accusorono appresso il Rè Dario, esso Daniele che oraua tre volte il giorno contro l'editto regio; acciò à questo modo il profeta fusse dato in preda dei leoni, ad esser diuorato; Daniel de filijs captiuitatis Iudæ, nō curauit de lege tua, & de edicto quod constituisti; sed tribus temporibus per diem orat obsecratione sua: Alle volte si propongono con questo fine, acciò la legge resti conseruata e dichiarata; sicome si vede nel libro di Ester, al primo capo; ch'el Rè Assuero accusò appresso il suo consiglio reale la Reina Vasti sua moglie, che non haueua voluto obedire all'imperio suo; acciò à questo modo la legge de i Medi e de i Persi circa l'vbidiēza delle mogli a i lor mariti, restasse dichiarata & osseruata; Interrogauit Rex sapientes, cui sententiæ Vasthi regina subiaceret; quę Assueri regis imperium, quod per Eunuchos mandauerat, facere noluisset: Et alle volte si propongono le accuse con questo fine, di tentare la costanzia del giudice, e di appuntarlo nel fatto della giustitia; sicome feceno questi Scribi, e Farisei; che accusorono quest'adultera à Christo, per poterlo tradire e calunniare; Hoc autem dicebant tentantes eū, vt possent accusare eum: Ben dice S. Tomaso, nell'esposizione del testo: che costoro per far rimuouere il Signore dalla solita sua pietà e misericordia, essagerorono il fatto con tre graui circostanzie; la prima fu, che dissero; ch'el peccato era fresco, e commesso all'hora all'hora; e non peccato vecchio di qualche mese, ò anno; siche si potesse presupporre, che si fusse ammendata, e n'hauesse fatta la penitenzia: la seconda, ch'era caso notorio e manifesto à tutti; poiche era stata colta in fragranti crimine: siche non poteua lei negarlo, ne scusarsi: come fanno le donne adultere, quando commettono segretamēte gli adulterij; Tergens os suum, dicit, non sum operata malū; e la terza, ch'era peccato enorme e graue; cio è, violazione fatta al matrimonio: caso tanto abhorrito dalla legge diuina, e dalla legge humana; come causa di molti mali: Magister, hęc mulier modò deprehensa est in adulterio: Modò, ecco la prima circostanzia; Deprehensa, ecco la seconda; In adulterio, ecco la terza:

*Dan. 6.*

*Hest. 1.*

*Pro. 30.*

*Gen. 39.*

E cosa chiara, che sicome l'adulterio contiene da vna parte la perdita dell'honore del mondo, e la pena della morte corporale; così dall'altra, contiene l'offesa di Dio, e la pena dell'inferno; molti sono, che non vogliono commetter sì fatto peccato, per l'honore del mondo, e per timore della morte corporale; ma i buoni e veri Christiani, nō vogliono cōmetterlo, per l'offesa di Dio, e per la pena dell'inferno; e che sia vero, dimandate Gioseppe, e ditegli; Giouane, perche nō volesti tu commetter l'adulterio cō la tua padrona che tanto ti pregaua e stimolaua? e che poteua per sdegno mettere in pericolo la tua vita? e sentite q̄l che vi dirà; Quomodo possum hoc malum facere, & peccare in Deum meum? come io posso far questo peccato, & offendere il mio Dio? di piu, dimandate Susanna, e ditegli; Signora, perche non volesti tu commetter l'adulterio cō quei giudici, che stauano innamorati del fatto tuo? e che poteuano



Digitized by Google

leuarti in vn tempo la vita e l'hono
re? e sentite quel che vi dirà, Melius
Dan. 13 est mihi absque opere incidere in
manus vestras, quàm peccare in cõ-
spectu domini; meglio è, ch'io sen-
z'adulterio incorra nella vostra ma
lignità, che peccare dinanzi al cos-
petto di Dio; non disseno cosi quei
vecchi rimbambiti, ma il cõtrario;
Dan. 13 Ecce ostia pomarij clausa sunt, &
nemo nos videt; le porte del giardi
no son chiuse, e nessuno ci vede; ah
scelerati, come nessuno vi vede? nõ
vi vedea Idio? Ma che diremo, de-
gli huomini di questi tempi? che
non solo non guardano l'offesa di
Dio, ne la pena dell'inferno; non so
lo non considerano la pena tempo-
rale, ne l'honore del mondo; ma
di piu s'iscusano e dicono, che que-
sta è vna fragilità humana della car
ne; e credono à questo modo di ha-
uer rimediato à tutto il male, e co-
perti i lor grauissimi errori; ah Ro
ma, fragilità humana violare il sa-
gramento del matrimonio? di cui
Heb. 13. disse S. Paolo, Honorabile connu-
bium in omnibus, & thorus immaculatus? non si fa bene il conto con
Dio: leggi appresso, quel che dice
l'Apostolo; Fornicatores, & adulte-
ros, iudicabit Deus: Adamo & Eua
quãdo peccorono nel paradiso ter-
restre, e mangiorono il pomo, subi
to cominciorono à vergognarsi fra
loro; e perche si vedeuano ignudi,
si messeno à coprire i lor corpi con
Gen. 3. fronde di fico; Cumque cognouis-
sent se esse nudos, consuerunt folia
ficus, & fecerunt sibi perizomata; e
parse à loro, di hauer coperte mol
to bene à quel modo le lor parti
vergognose: ma quando veddeno
venir'Idio dopò mezo giorno den
tro quel luogo, subito l'vno e l'altra
si nascoseno dalla sua faccia; sicche
hauendo sua Maestà chiamato Ada
mo, e detto, Vbi es? egli rispose, Vo Gen. 3.
cem tuam audiui in paradiso, & ti-
mui, eò quod nudus essem; & abscõ
di me: Signore, io hò vdita la tua
voce dentro il paradiso, & hò hauu
ta paura, perche stauo ignudo; e per
la vergogna mi son nascosto: ò co-
me và questo Adamo? inanzi che
fussi chiamato da Dio, ti pareua che
quelle frondi hauessino ben coper-
te le tue vergogne; & hora che sei
chiamato da lui in giudizio, ti pare
tutto il contrario; di star ignudo, e
non coperto? che nouità è questa?
la dirò io per te: perche conoscesti,
ch'era differẽte la vista di Dio, dal-
la vista tua: Così occorre a i pecca-
tori, Roma; i quali mentre stan-
no in questa vita, vanno coprendo i
lor peccati & errori, con foglie di
fico; cio è, con certe iscuse deboli &
apparenti; ecco, quel lussurioso s'is-
cusa e dice, che però incorre nel pec
cato della fornicazione, ò dell'adul
terio, per la fragilità della carne: ql
superbo s'iscusa e dice, che però in-
corre nel peccato dell'homicidio,
per l'honore della sua psona: quel
ricco s'iscusa e dice, che però incor-
re nel peccato dell'auarizia, per l'a-
more de i figliuoli, quel goloso s'is-
cusa e dice, che però non oserua il
digiuno, e la quaresima, per la ma-
la complessione; quella donna s'is-
cusa e dice, che però tiene l'adulte-
ro segreto, per la necessità della sua
casa: Ad excusandas excusationes Psl 140.
in peccatis: ma quãdo verrà il gior-
no della morte, e che sarannochia
mati al giudizio dalla voce di Dio;
essi conoscerãno apertamente, che
tutte quelle iscuse non sono state
sode e fossistenti, ma tante foglie di
fico trasparenti; che non copiran-
no all'hora conuenientemente le
lor vergogne e colpe commesse:
Arguet te malitia tua, & auuersio Ier. 2.
tua

tua increpabit te; dice Geremia: Magister, hæc mulier modò deprehensa est in adulterio; In lege autem Moises mandauit nobis huiusmodi lapidare, tu ergo quid dicis?

E cosa chiara, che nella legge Mosaica, era stabilita la pena della morte agli adulteri, secondo si vede nel Leuitico, e nel Deuteronomio: ma non si legge però precisamẽte, che douessino esser lapidati; ma ciò si haueua per tradizione antica, e certa; e non senza ragione: prima, perche essendo il peccato dell'adulterio, peccato grauissimo; che nella Scrittura sagra è chiamato con tre nomi horrendi; cio è, peccato grande, sicome si legge nel Genesi, à vẽti

*Gen. 26.* sei; Induxeras super nos grande peccatum: opera nefanda, sicome si legge nell'istesso Genesi, à trenta no-

*Gen. 39.* ue; Qui nequaquam acquiescẽs operi nefario: & iniquità somma, sicome si legge in Giob, à trent'vno;

*Iob 31.* Hoc nefas est, & iniquitas maxima: fu giudicato, che andasse di pari col peccato della bestemmia diuina, e della disubidienza filiale; e però, sicome i bestemmiatori hereticali, e i figliuoli disubidienti, erano puniti secondo la legge, con la pena delle pietre; cosi ancora vsorono di punir gli adulteri, con l'istessa morte delle pietre: secondo, perche quando si daua la pena della lapidazione, vi douea concorrere tutto il popolo

*Deu. 21.* di quella città; Lapidibus eum obruet populus ciuitatis: il che non si faceua nelle altre sorti di morti, le quali si dauano solamente per mano de i ministri della giustizia; e perche l'adulterio offendeua il ben publico, imperoche introduceua i figliuoli illegitimi nella Republica; e toglieua l'heredità propria, a i figliuoli legitimi; però fu determinato, che nella morte degli adulteri, vi concurressino tutti i cittadini della città; e consequẽtemente, che fussino lapidati: Terzo, perche sicome nella legge era commandato; che quando vna vergine sposata, ma non conosciuta ancora dal marito; fusse stata colta in stupro dentro la città, fusse lapidata con lo stupratore; secondo si legge nel Deuteronomio, à vẽti due; cosi ancora cõ la medesima regola osseruauano, che quando vna donna congiunta col marito, era trouata in adulterio; fusse similmente lapidata, insieme con l'adultero; e però, In lege Moises mandauit nobis huiusmodi lapidare: Ma quì occorre vn dubbio ad hominem: Se Mosè nella legge permetteua a i mariti, di dar la carta del ripudio alle lor mogli, e mandarle fuori di casa; secondo si vede nel Deuteronomio, à ventiquattro; perche gli haueua poi stabilita questa pena della morte? Rispondo, che la carta del ripudio, si daua per altre cause; cio è, per i mali costumi della donna, ò per qualche difetto naturale del suo corpo; ma la morte, era stabilita solamẽte per l'atto dell'adulterio, prodotto in giudizio, e prouato con testimonij; sicome auuẽne nel caso di Susanna, di cui ragiona hoggi la Pistola; ouero, colto in fragranti crimine; sicome occorse à questa misera damigella, di cui ragiona l'Euãgelo: e da quì si vede, quanto è piu seuero il tribunale della giustizia, dal tribunale della coscienza; atteso che nella vecchia legge, il peccato dell'adulterio si puniua nel foro della giustizia, con la morte delle pietre; e nel foro della coscièzia, si scancellaua con gli atti della penitenza; sicome lo scancellò Dauid, Tu remisisti impietatem peccati mei: l'istesso ancora è fra noi christiani, che

*Ps. 31.*



Digitized by Google

tal peccato molte volte è punito nel foro fori,cõ la pena della morte; e nel foro della coſcienzia,ſi ſcãcella con la debita penitenzia:Scriuono cõſti Naturali, che la lioneſſa quando hà commeſſo l'adulterio col Liopardo animale da lei molto amato; ſubito corre à qualche fiume,ò pantano di acque; & iui ſi bagna e laua molto bene, per non eſſer conoſciuta all'odore dal Leone ſuo compagno: coſi ha da far l'huomo, e la donna chriſtiana, quando per ſuggeſtione del diauolo han commeſſo in vita loro il peccato dell'adulterio; deuono ricorrer ſubito al fiume della penitenzia, & al pantano della confeſſione; e quiui lauar molto bene le anime loro cõ lagrime,cõ digiuni, con diſcipline, e cõ orazioni, ſiche mai più per l'auuenire habbia à ſentirſi l'odore di tal peccato,nel coſpetto di Dio: ecco Chriſto come dice ſtamane à q̃ſt'adultera, Vade, & iam amplius noli peccare:e però Roma,ricordati di far hora penitènzia,& emmẽdazione de i tuoi peccati ſegreti e naſcoſti: perche verrà tempo,che ſi aprirà il tribunale della giuſtizia, e ſarai gaſtigata con vergogna à miſura di carboni; Reuelabo pudenda tua in facie tua, & oſtendam gentibus nuditatem tuam,& regnis ignominiam tuam;dice Idio per vn profeta alla città di Niniue: *Nahu.3*

Ma quì mi ſouuiene vn dubbio da dichiarare: S'el peccato che commeſſe Dauid dell'adulterio, gli fu perdonato da Dio nella penitẽzia; perche eſſo nel ſalmo quinquageſimo, ch'è il quarto penitenziale, dice,che queſto peccato gli farebbe ſempre guerra? Peccatum meum contra me eſt ſemper? Riſpondo, che nel peccato di Dauid ſi hanno à conſiderar due coſe; il reato della colpa, e la mala fama del fatto; al Rè fu perdonato da Dio il reato della colpa, ſicome diſſe Natan profeta: Dominus quoque tranſtulit peccatum tuum, non morieris; ma però rimaſe la mala fama del fatto, perche reſtò regiſtrato nelle ſagre carte: onde di lui ſe n'è parlato, e ſe ne parlarà ſempre fino alla fine del mondo; e però, Peccatum meum contra me eſt ſemper; e che ſia'l vero, l'iſteſſo Natan glielo diſſe all'hora da parte di Dio; Ego faciam verbũ iſtud in conſpectu omnis Iſrael,& in cõſpectu Solis: quindi ſi legge in quell'altro ſalmo penitẽziale,che queſto Rè chiamò beati coloro ai quali Idio,non ſolamẽte perdonaua il reato della colpa, ma di più copriua la mala fama del fatto; Beati quorũ remiſſæ ſunt iniquitates, & quorum tecta ſunt peccata: Ma ecco vn'altro dubbio: Se queſto peccato lo commeſſe lui ſegretamente, ſicome diſſe Natan: Tu enim feciſti abſconditè; & egli ſteſſo, Tibi ſoli peccaui, & malum coram te feci; perche Idio volſe che ſi faceſſe paleſe per le Scritture ſagre à tutto il mondo? e no'l coprì, come hà coperto e cuopre tanti peccati enormi degli huomini? Riſpondono alcuni dottori, e dicono; che quando il peccatore cõmette vn peccato graue & enorme ſegretamente, e non ſi ferma quiui; ma con l'occaſione dell'iſteſſo peccato ne fa vn'altro piu graue, e più enorme; ſuole la giuſtizia diuina per gaſtigo permettere, che ſi ſcuopra l'vno e l'altro; acciò à queſto modo cõfonda quel peccatore: coſi hauendo Dauid commeſſo il peccato dell'adulterio ſegretamente con Betſabea, ch'era vn peccato graue,e di più, con l'iſteſſa occaſione fattone vn'altro piu graue e più enorme *Pſ. 50.* *2. reg. 12.* *2. reg. 12.* *Pſ. 31.* *2. reg. 12.* *Pſ. 50.*

Digitized by Google

enorme; che fu l'homicidio di Vria suo marito: volse la giustizia di Dio, che si facesse palese al mondo l'vno e l'altro, per confusione di esso Dauid: Altri dicono, che Idio volse che si facesse palese questo peccato per le scritture sagre al mõdo, perche fusse essempio al mõdo, di due cose; la prima, acciò nessun huomo ancorche giusto e buono si com'era Dauid, possa confidarsi di se stesso, di non poter cascare in peccato; e la seconda, acciò nessun peccatore si possa disperare della misericordia di Dio, mẽtre sente, che subito perdonò à quel Rè, che haueua commesso in vn istesso tempo due peccati si grandi: Altri dicono, che volse Idio che si facesse palese quel peccato per le Scritture sagre al mõdo; per maggior gloria di esso Dauid; essendo che per l'istessa scrittura si doueua manifestare la sua gran penitnzia, fatta con tante lagrime;

*Psal. 118.* Exitus aquarum deduxerunt oculi mei, quia non custodierunt legem tuam; e con tanti digiuni, cilicij, &

*Psal. 34.* orazioni; Induebar cilicio, Humiliabam in ieiunio animam meam, & oratio mea in sinu meo conuertetur; perche si come il peccare è cosa da fragili, così il far degna penitenzia, è cosa da santi; quindi nel giorno del giudizio i peccati che si vedranno de i beati ridondaranno à maggior lor gloria, per la penitẽzia grande ch'essi fecero in questo mondo: Altri finalmente dicono, che Idio volse che si facesse palese questo peccato per le scritture sagre; acciò il mondo intendesse per questa strada, che douendo lui incarnarsi del seme di Dauid, per saluare i peccatori, e distruggere il peccato; non si sdegnaua nascere d'huomini simili peccatori: Ma vediamo di grazia, che cosa fa Christo nel giudizio di quest'adultera; E riposiamoci.

*Secondo Ragionamento.*

IEsus autem inclinans se deorsũ, digito scribebat in terra: E tãto misericordioso questo nostro Idio, che non solamente supporta e sufferisce con pacienza i peccatori sopra la faccia della terra; e non solamente non gli gastiga come meritarebbono; ma di più, è tanto zelante dell'honor loro; che quãdo è prouocato dalla lor perfidia & ostinazione, e gli hà da gastigare, non vuol esser visto da altri; ecco quãdo Noè hebbe finito di fabricar quell'arca fatta con tanta maestà & arte, oue entrò lui, la moglie, i suoi figliuoli, e le sue nuore; dice la Scrittura, che Idio chiuse la porta di fuori: Inclusit eũ dominus de foris: io *Gen. 7.* dimando, perche Idio volse serrar all'hora la porta di fuori? non poteua serrarla di dẽtro l'istesso Noè, si come haueua fabricata l'arca? mi direte, perche stesse più sicuro che l'acqua nõ entrasse dentro; poiche doue mette le mani Idio, accomoda assai meglio che nõ fà l'huomo; è vero questo, ma piu profondo mistero deue star qui nascosto; vdite: Volse Idio chiuder la porta di fuori, perche hauendo à gastigar col diluuio tutto il mondo; non voleua che Noè, ne i suoi figliuoli, potessino à lor posta aprir quella porta, e vedere il gastigo ch'esso faceua nel mondo, e però, Inclusit eum domi- *Gen. 7.* nus de foris: Aggiungete à questo vn'altro essempio: Quando la moglie di Loth andaua col suo marito à saluarsi su'l monte, dice la Scrittura, che costei voltatasi indietro, fu conuertita in vna statua di sale; Ver *Gen. 19* sa est in statuam salis: io dimando,



Digitized by Google

perche Idio la conuertì in ſtatua di ſale? mi direte, perche fu diſubedie̅te alle ſue parole; hauẽdogli detto, che non ſi voltaſse in dietro, ma attendeſſe à caminar di lungo verſo il monte: è vero queſto, ma più profondo miſtero deue ancora ſtar quì naſcoſto: eccolo, perche lei volſe vedere in che modo Idio gaſtigaua quelle città nefande, co'l fuoco, e co'l zolfo; & à Dio non piaceua, di eſſer viſto da lei, ne da altri; & acciò non poteſse raccontarlo à perſona viuente lo conuertì in vna ſtatua di ſale: Vn ſimil zelo mi par vedere queſta mattina, che volẽdo ſua Maeſtà confonder la nequizia & ippocriſia de i Scribi e Fariſei, che accuſauano queſt'adultera; s'inclina in terra, e ſcriue col dito tali caratteri; che ciaſchedun di loro legge e vede i ſuoi proprij peccati, iui ſcolpiti diſtintamẽte; ma non vuol però, che neſsuno vegga e legga i peccati dell'altro: Ieſus autem inclinãs ſe deorſum, digito ſcribebat in terra: Due volte s'inclinò à queſto modo, dice S. Giouanni; ma perche due volte? Riſpondono alcuni dottori, e dicono; perche con l'inclinarſi la prima volta, volſe dar ſperanza alla peccatrice, di hauer ad ottener perdono e miſericordia del ſuo fallo; e non cõfonderla totalmẽte con lo ſguardo ſeuero de gli occhi ſuoi, ſicome fece quando ſcacciò i venditori e i compratori dal tempio; che come dice S. Girolamo, con gli occhi ſoli gli meſse in fuga; però Dauid diceua, Auerte faciem tuam à peccatis meis: e con l'inclinarſi la ſeconda volta, volſe dar campo e tempo agli accuſatori che vedeuano ſcritti in terra i lor peccati, di poterſi partire di là, & vſcir fuora; ſicome gia vſcirono l'vn dietro l'altro, ſenza interuallo: Altri dicono, ch'eſsendo i giudizij di Dio accompagnati dall'atto della giuſtizia, e dall'atto della miſericordia; ſecondo diſse Dauid, Vniuerſæ viæ domini, miſericordia & veritas; e ricercando coſtoro giudizio, dalla ſua bocca; cõ l'inclinarſi la prima volta, moſtrò che voleua eſsercitar l'atto della giuſtizia; e cõ l'inclinarſi la ſeconda volta, moſtrò che voleua eſsercitar l'atto della miſericordia: Altri dicono, che troũadoſi preſenti al ſuo tribunale gli attori, el reo; cio è, gli accuſatori, e l'adultera; era conueniente, che ſcriueſse due ſentẽzie diſtinte, vna, che trattaſse del peccato publico del reo; e l'altra che trattaſse del peccato ſegreto degli attori; e però con l'inclinarſi la prima volta ſcriſse la ſentenzia che apparteneua al peccato publico del reo, Qui ſine peccato eſt veſtrum, primus in illam lapidẽ mittat: e cõ inclinarſi la ſeconda volta, ſcriſse la ſentenzia che apparteneua al peccato ſegreto degli attori: Altri finalmente dicono, che s'inclinò due volte; per dimoſtrare vn ſenſo allegorico della ſua incarnatione, e della paſſione; imperoche queſt'adultera rappreſentaua tutta la generazione humana, adulterata per il peccato di Adamo; e queſti accuſatori rappreſentauano i diauoli dell'inferno, ſuoi nemici; hor due volte il figliuol di Dio s'inclinò e ſi abaſsò, per liberare la generazione humana dalle mani de i diauoli, & aſsoluerla dal peccato oue era incorſa; la prima fu, quãdo s'incarnò, e ſi fece huomo nel vẽtre di Maria; Semetipſum exinaniuit, formam ſerui accipiẽs, in ſimilitudinem hominum factus, & habitu inuentus vt homo; e la ſeconda fu, quando fu crocifiſso ſu'l monte Caluario, con tanti opprobrij e dolori; Humiliauit ſemetipſum factus obediẽs vſq; ad

Pſ. 24.

Pſ. 50.

Phil. 2.

Phil. 2.

Digitized by Google

ad mortem, mortem autem crucis; e però à corrispondenzia due volte s'inclinò: Inclinans se deorsum, digito scribebat in terra.

Nella Scrittura noi leggiamo, che Idio habbia scritto due volte col suo dito; la prima fu, inanzi che s'incarnasse; Dedit dominus Moisi duas tabulas testimonij lapideas, *Exo. 31* scriptas digito Dei; e la seconda, dopò che s'incarnò; Iesus aũt inclinãs se deorsum, digito scribebat in terra. Io dimando perche la prima volta scrisse sù la pietra, e questa seconda sù la poluere? Rispondo, perche la prima volta scrisse la pena del peccato; la quale perche doueua durar sempre fino alla fine del mõdo, fu conueniente, che fusse scritta in vna carta ferma, e stabile, qual'è la pietra; la seconda volta, scrisse i peccati degli huomini; i quali perche possono facilmente esser scancellati in questa vita, con la penitenzia e con la virtù della fede; fu conueniẽte che fussino scritti sopra vna carta fragile e leggiera, qual'è la poluere della terra: Ma notate, ch'è gran differenzia fra i peccati che si scriuono de i pṡciti, e i peccati che si scriuono de i predestinati; atteſoche i peccati de i preſciti, si scriuono e s'intagliano nel diamante; sicome disse Geremia, Peccatum Iuda scriptum *Ier. 17.* est stylo ferreo, in vngue adamantino; perche per la loro finale inpenitenzia, non possono esser più scãcellati; Peccatum eorum à facie tua nõ *Ier. 18.* deleatur: ma i peccati de i predestinati, si scriuono sù la poluere; Digito scribebat in terra: pche per l'emmẽdazione e penitenzia ch'essi fanno, si scancellano mediante la sua grazia: Deleui vt nubem iniquitates tuas, & quasi nebulam peccata *Isa. 44.* tua; Quì si vede la sapienza di Christo, che sospese questo giudizio, sico me ben nota S. Agostino; poiche nõ disse, che nõ si lapidasse quest'adultera, per non mostrarsi cõtrario alla legge scritta di Mosè; nè meno disse, che si ladipasse, per non mostrarsi contrario alle sue parole dette più volte; Filius hominis nõ ve- *Luc. 9.* nit animas perdere, sed saluare: Racconta Aulo Gelio vn bel fatto: che trouandosi Dolabella proconsule dell'Asia, vna donna di Smirna haueua col veleno ammazzato il suo marito, & vn figliuolo di esso, hauuto d'vn'altra moglie; & hauendo il Proconsule rimessa questa causa a i giudici di di Ariopago, che douessino sentenziarla; i giudici essaminata la donna, ella subito cõfessò il delitto; e disse, che era vero che gli haueua auuelenati; perche essi inanzi haueuano ammazzato vn suo figliuolo hauuto dal primo marito, ch'era tutto il suo bene, e la sua speranza; hora i giudici considerato il caso così compassioneuole, dettero questa sentenzia sospẽsiua; che la dõna e gli accusatori, douessino comparire à quel tribunale, di là à cento anni: Areopagitæ cognita causa, accusatores, & mulierem, cẽtesimo anno adesse iusserunt; onde à questo modo, non l'assoluetteno, nè la condannorono; non approuorono, ne biasmorono il delitto:

Ma ò Signor mio, vorrei pur intendere dalla maestà tua; se tu dicesti di propria bocca, che non solamente non eri contrario alla legge di Mosè, ma ch'eri venuto in terra ad adempirla; Non veni soluere, *Mat. 5.* sed adimplere: mentre eri venuto ad adempirla, perche non condannasti costei alla morte, conforme al precetto giudiziale di essa legge? se già era stata trouata in fragranti crimine di adulterio? Rispondo Roma, e dico; che Christo osseruò molto

Digitized by Google

to bene il precetto di essa legge: & acciò intendi questa risposta, deui sapere; che quãdo vna legge mette la pena al reo, se dentro quella legge vi è qualche punto fauoreuole per esso reo; quel punto deue esser osseruato ad vnguem dal giudice, e nõ alterato, ne posposto; perche le cause de i rei, sono sempre fauorabili; sì perche il giudizio si fa dall'huomo, che per natura è pietoso; sì perche gli errori si fanno dagli huomini, che per natura sono fragili; la legge di Mosè quando condannaua gli adulteri, diceua espressamente, che si facesse morir l'vno e l'altro insieme; cio è l'huomo, e la donna; ecco il testo del Leuitico à

Leu. 20 capi venti; Si mechatus quis fuerit cum vxore alterius, morte morian tur & mechus, & adultera; ecco l'altro testo del Deuteronomio, à capi

Deu. 22 ventidue; Si dormierit vir cum vxore alterius, vterque morietur; ideſt adulter, & adultera; di modo, che la pena si doueua dare insieme ad ambidue; hor questi accusatori haueua no menata al giudizio l'adultera, ma non l'adultero; onde non si poteua determinar la sentenzia, e dar la pena secondo le parole formali della legge, mancando vno di essi; e però mentre Christo sospese il giudizio e la sentenzia diffinitiua, contro costei; venne ad osseruare ad vnguem, il precetto giudiziale di essa legge: Di più aggiungete: Quando vna legge non dichiara tutti i punti, che possono incorrere intorno a i casi diuersi della sua osseruãzia; bisogna che all'hora quei pũti cosi indecisi, siano dichiarati & interpretati da chi ha autorità e sapienzia à potergli dichiarare & interpretare; la legge di Mosè diceua solamente, che gli adulteri fussino vccisi e lapidati; ma nõ diceua, da chi douessino esser vccisi e lapidati; hor q̃sto pũto toccaua dichiararlo & interpretarlo, Chi haueua l'autorità, e la sapiẽza di dichiararlo e d'interpretarlo; Christo haueua questa potestà, e questa sapienzia; essendo il Messia degli hebrei: Dedi spiritum Isa. 42. meum super eum, iudicium gentibus profert; disse Esaia: e però, lui l'interpreta, e lo dichiara, dicendo; Qui sine peccato est vestrũ, primus in illam lapidem mittat; cio è, se fra voi altri che accusate questa donna, vi è alcuno senza peccato di carne, sia pur il primo à lapidarla; ma così è, che nessuno di essi accusatori era senza questo peccato; sicome si vede dal fatto: che hauendo il Signore come consapeuole delle lor coscienzie, scritto in terra i lor peccati; tutti p la vergogna vscirono fuora del tempio, come gatte pelate; adũque rimase il giudizio sospeso; rimanendo il giudizio sospeso, la legge di Mosè non venne altrimẽte ad esser violata, ma restò custodita, e dichiarata: Di più aggiungete quest'altra ragione: Il principe che fa vna legge, può per grazia condonare à chi piace, la pena che hà stabilita e tassata in quella legge; rimanendo ancora la legge nel suo rigore, & osseruãzia: Idio fu quello che diede la legge à Mosè, & ordinò che gli adulteri fussino vccisi e lapidati; adunque l'istesso poteua questa mattina condonare à questa dõna, la pena capitale della morte; rimanendo ancora la legge nel suo rigore, & osseruanzia; ma cosi è, ch'esso era quell'Idio che haueua data quella legge; adunque facẽdo la grazia à questa delinquente; la legge rimaneua nel suo rigore & osseruanzia; e ch'esso fusse q̃ll'Idio che haueua data questa legge, lo dimostra chiaramẽte agli accusatori,

& ad

& ad ogn'altro; mentre scriue col dito in terra, sicome col dito scrisse quella legge sù le tauole di pietra: e da quì si scorge sotto figura, come la legge di Mosè douea finire in
Rom. 10 Christo, e per Christo; Finis legis, Christus; dice S. Paolo: Non vi ricordate, quando Mosè portò dal monte Sinai le tauole di questa legge, e che trouò ch'el suo popolo idolatraua col vitello d'oro; che pigliò dette tauole e le spezzò alle radici del monte? io dimando, con che zelo, e con qual'autorità Mosè fece questo? e come ardì spezzar quelle tauole, ch'erano state scritto col dito di Dio? e qual relazione era fra lo spezzar di quelle tauole, el pecca to di quegl'idolatri? certo, che per nessun verso io trouo l'iscusa, e la difesa di Mosè; e pur si legge, che Idio all'hora nō riprese puto quest'huomo; anzi, lo chiamò amoreuolissimamente; e gli disse, che accomodasse due altre tauole di pietra simile alle prime, perch e voleua di nuouo scriuerui detta legge; ò perche tanta pace? ecco il mistero; perche tutto quel fatto, era figura; che dimostraua, come quella legge douea spezzarsi e finire in Chri-
Dan. 2. sto, ch'era il mistico monte; Factus est mons magnus: e ch'el rigore di quella legge, douea temperarsi & addolcirsi nella passione di esso Christo: quindi S. Pietro parlando nel Concilio, di questo bel tempe-
Act. 15. ramēto; disse, Quid tentatis Deum, imponere iugum super ceruices discipulorūm, quod neque patres nostri, neque nos portare potuimus? ecco l'esempio di questo giudizio hodierno, doue si vede temperato il rigore di essa legge; non sentite? Mulier, vbi sunt qui te accusabant? Nemo te condemnauit? Nec ego te condemnabo: gia nello stato della natura, le adultere si bruggiauano; nello stato della legge, si lapidauano; e nello stato della grazia, si assoluono: Quando Gioab disse al Rè Dauid, che perdonasse ad Assalonne il delitto commesso, della morte di Amnon suo fratello; dice la Scrittura, che volētieri il Rè glielo perdonò; ma non volse però, ch'el giouane comparisse dinanzi al suo cospetto: cosi Idio nello stato della natura e della legge, perdonaua al pec catore penitente la sua colpa, ma gli lasciaua la pena; e non voleua che gli comparisse dinanzi, sino à tanto che non hauesse sodisfatta e pagata quella pena; Separetur septē Num.
diebus extra castra, & postea reuocabitur; 12.
ma nello stato della grazia, perdona insieme la colpa e la pena; Nemo te condemnauit? Nec ego te condemnabo:

Quattro ragioni à mio giudizio, furono q̄lle che mossero il Signore, ad assoluer costei dal reato della colpa, e della pena; la prima fu, perche conobbe come scrutatore de i cuori, il dolore e l'afflizion grāde, ch'ella haueua nell'animo suo di hauer commesso quell'errore; e come trouandosi in quei termini doue si ritrouaua, non harebbe mai voluto hauerlo commesso; e come il rimorso della Sinderesi gli daua à conoscere, che per hauer offeso Idio, e trasgredito il precetto della santa legge, gl'era succesо quel disastro tanto infelice; cosi ancora dicono i Dottori, che quando Natan Profeta riduse à memoria al Rè Dauid il peccato di Betsabea; fu tanto il dolore che hebbe all'hora il Rè di quel fallo, e di quell'offesa fatta à Dio; dicendo, Peccaui domi- 2. reg.
no; che subito sua sua Maestà gli 12.
pdonò: sicome gli disse Natan, Dominus quoque transtulit peccatum tuum,

Digitized by Google

tuum, non morieris; e ſicome lui ſteſso confeſsa, nel ſalmo trigeſimo primo; Dixi, confitebor aduerſum me iniuſtitiam meam domino; & tu remiſiſti impietatē peccati mei: La ſeconda ragione, fu la gran vergogna che haueua patita coſtei, in eſser ſtata condotta publicamente per le ſtrade da quegli accuſatori, e ſatelliti, di eſser ſtata menata al tēpio, doue era tanto popolo per ordinario; e di eſser ſtata accuſata di peccato di carne, che fa far la faccia roſsa alle donne, piu d'ogn'altro; Minoris culpæ, ſed maioris infamię: di modo, che hauendo patita in ſe ſteſsa tāta confuſione, meritò q̄ſto fauore dalla miſericordia diuina; coſi occorre à noi altri; nel ſagramento della confeſſione; che quanta maggior vergogna ſentiamo nel confeſsare i noſtri peccati a i ſacerdoti, tanto piu ci vien diminuita la pena temporale degl'iſteſſi peccati: La terza ragione, fu lo ſtato della grazia doue ſi ritrouaua; atteſoche, eſsēdoſi incarnato Idio, e fattohuomo; non era venuto p punire e condannare i peccatori, come faceua nella vecchia legge; ma per ſaluare, e perdonare a i peccatori; ſicome diſse à Nicodemo, Non enim miſit Deus filium ſuum in mundū, vt iudicet mundum; ſed vt ſaluetur mundus per ipſum: quindi Eſaia, quando vedde in ſpirito profetico il Meſſia, lo vedde in figura di agnello; Emitte agnum domine, dominatorem terrę; perche ſicome l'agnello è per natura manſueto, e piaceuole; coſi eſso Meſſia doueua moſtrarſi al mondo affabile, e pietoſo; Miſericordiam volo, & non ſacrificium; La quarta & vltima ragione, fu perche il Signore ſapeua con la ſua preſcienzia molto bene, che coſtei per l'auuenire doueua emmendarſi di quel peccato, e non commetterlo più; ſicome gli diſse, Vade, & iam amplius noli peccare; e che di piu, harebbe talmente regiſtrata la ſua vita, e le ſue azzioni; che non ſolamente n'harebbe fatta penitenzia volontaria, ma che ancora ſi ſarebbe ricordata ſempre di vn tale e tanto beneficio riceuuto hoggi dalle ſue mani; di eſsergli ſtata donata la vita corporale, e la vita ſpirituale: e però, Nemo te cōdemnauit? Nec ergo te condemnabo;

*Pſ. 31.*

*Ioa. 3.*

*Iſa. 16.*

*Matt. 9.*

Da quì ſi vede, come in altro modo l'huomo copre i ſuoi peccati, & in altro modo gli cuopre Idio; l'huomo gli cuopre, con fargli ſegretamente che non ſia viſto, ne ſaputo da veruno; ma nō per queſto, quei peccati reſtano ſcancellati e perdonati; atteſoche come ſi ſanno dalla giuſtizia, ò da i ſuoi maggiori, ſubito vien punito e gaſtigato; ſicome vediamo ogni giorno per iſperienza: ma Idio quando cuopre i noſtri peccati nella Confeſſione; e nella penitenzia; gli cuopre perdonandogli, e ſcancellandogli; ſicome diſse diuinamente il noſtro Dauid, Remiſiſti iniquitatem plebis tuæ, operuiſti omnia peccata eorum; perdonaſti l'iniquità al tuo popolo, e copriſti i ſuoi peccati; però l'huomo quando hà coperti i ſuoi peccati al mondo, non rimane ſodisfatto nella coſcienzia; ma ſi ſente tutto afflitto e miſero, per il rimorſo della ſindereſi, che gli appreſenta la pena futura dell'altra vita; Qui abſcondit ſcelera ſua, nō dirigetur; diceua Salomone: ma quando gli hà coperti Idio nella confeſſione, eſso reſta tutto contento e ſodisfatto; perche crede, che gli ſiano ſtati veramente rimeſſi e perdonati; Beati quorum remiſſæ ſunt iniquitates, & quorum tecta ſunt peccata: e che

*Pſ. 84.*

*Pro. 28.*

*Pſ. 31.*

ſial

Digitized by Google

fial vero, pigliamo l'essempio di Adamo & Eua, quando commessero quel peccato nel paradiso terrestre, ch'essi cercorono via e modo di coprirlo, con nasconderſi dalla faccia di Dio; Abscondit se Adam, & vxor eius à facie domini Dei; ma con questo nasconderſi e coprirſi, non restorono sodisfatti e quieti di coscienzia; perche essendo stati chiamati auanti il tribunale della giustizia, subito cominciorono à temere, & à ritorcer la colpa l'vno nell'altro; ciò è Adamo in Eua, & Eua nel serpente; bisognaua che Idio hauesse all'hora coperto quel peccato, se voleuano restar quieti e sodisfatti di coscienzia; & acciò Idio hauesse coperto quel peccato, bisognaua ch'essi l'hauessino confessato humilmente alla sua presenzia; e dimandatogli perdono con dolore: e non l'hauessino negato & iscusato, sicome feceno imprudentemente; perche chi cõfessa il suo peccato à Dio con dolore, ottiene facilmẽte il perdono; però diceua Dauid, Concepit dolorem, & peperit iniquitatem: hà conceputo il dolore, & hà partorita l'iniquità; E come si concepisce il dolore, e si partorisce l'iniquità? lo dirò io; Quando vna donna hà conceputo il bambino nel suo ventre, se no'l partorisce al suo tempo, muore senz'altro; così quãdo il peccatore ha cnnceputo e commesso vn peccato, o per fragilità, ò per ignoranzia, ò per malizia; se no'l partorisce el manda fuori dalla bocca nella confessione, muore senz'altro di morte eterna; e però, sicomo il parto della donna è con grandissimo dolore, & afflizzione; così q̃lla confessione del peccatore, deue esser fatta con grandissimo dolore e contrizione; Dolor meus in conspectu meo semper, quoniam iniquitatem meam annuntiabo, & cogitabo pro peccato meo; disse il medesimo Dauid: hor questo dolore che sente intrinsecamente il peccatore del peccato, è causa potissima, che non torna di nuouo à commetter quel peccato; perche chi nõ sente si fatto dolore nel suo cuore, è recidiuo, e facile nel peccato: E da quì posiamo argomentare, che questa pouera donna non tornasse piu à commetter in vita sua si fatto peccato; perche n'haueua sentito grandisimo dolore nel suo cuore: il qual dolore s'era cagionato da tre punti, molto ben considerati da lei; il primo, perche haueua perso l'honore e la fama appresso il mondo; essendo già conosciuta publicamente per adultera: il secondo, perche era stata in pericolo pendente di esser lapidata; & vccisa da quel popolo: el terzo, perche quel peccato l'haueua priuata della grazia diuina; essendo diretto contro il precetto della legge.

Gen. 3.

Pſ. 7.

Ma io dimando, se tutti i giudizij che fà Idio, sono accompagnati dalla giustizia e dalla misericordia; secondo disse Dauid, Vniuersæ viæ domini, misericordia & veritas (essendo che la misericordia và ad iscontrar la giustizia, e la giustizia ad abbracciar la misericordia; Misericordia, & veritas obuiauerunt sibi, iustitia & pax osculatę sũt) doue il Signore osseruò questa mattina il termine della giustizia? e doue il termine della misecicordia? Risp̃odo, ch'el termine della giustizia l'osseruò, quãdo disse agli accusatori; Qui sine peccato est vestrum, primus in illam lapidem mittat; perche giustamente giudicò, che la donna per l'adulterio commesso douesse esser lapidata; ma però da quelli attori & accusatori, ch'erano senza peccato

Pſ. 24.

Pſ. 84.

Pſ. 37.

Digitized by Google

to di carne; che secondo le buone regole, Qui vult dicere in alium, oportet esse immunem ab omni crimine: di modo, che mantenne la giustizia col reo, e con gli attori: Il termine poi della misericordia l'osseruò, quando disse alla donna; Nec ego te condemnabo: perche essendo ella rimasta quì sola con Giesù, e potendo il Signore punirla ò la morte corporale, e spirituale; mẽtre gli condonò l'vna e l'altra pena, gli vsò ogni termine di misericordia: così leggiamo di Salomone, che in quel giudizio che fece à ille due meretrici, vsò la giustizia, e la misericordia: la giustizia, quando fece restituire il figliuolo viuo à quella ch'era vera madre: e la misericordia, quando non gastigò quell'altra che haueua detta la bugia & vsata tãta insolenzia: E notate che due passioni haueuano assaltato fortemente il petto di quest'adultera; la paura, e lo sdegno; la paura, perche haueua temuto assai che non fusse stata vccisa e lapidata; sapendo il decreto stabilito, e rigoroso della legge; e lo sdegno, perche si hauena visto dinanzi quelle persone che l'haueuano presa, legata, diffamata, e condotta in giudizio; hora il Signore gli rimesse la paura, e gli quietò lo sdegno: mẽtre gli disse, Vbi sunt qui te accusabãt? gli quietò lo sdegno; e mentre soggiunse, Nec ego te condemnabo; gli rimesse la paura: però bẽ disse Giob, Pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet cõtra me: Signore, mettimi sotto la tua difesa, e lascia pur combatter chi vuole contro me; Ecco, Molti contrarij combatteuano costei; Il peccato, la legge, il diauolo, Idio, e gli huomini; il peccato la cõdeua, la legge la cõdãnaua, il Diauolo la voleua, Idio la scacciaua, e gli huomini l'accusauano; ma essendo difesa da Christo, vien perdonato il peccato, dispensata la legge, impedito il diauolo, placato Idio, e ributtati gli huomini; Mulier vbi sũt qui te accusabant? Nemo te condẽnauit? Nemo domine, Nec ego te cõdemnabo: Ma che vuol dire, che gli dimanda se nessuno l'haueua cõdannata? non si vedeua questo chiaramente; mentre gli accusatori s'erano partiti dal tempio, e l'haueuano lasciata quì sola senza far altro? Remansit solus Iesus, & mulier in medio stans? Rispondo, che sicome alla professione della santa fede, nõ basta la cõfessione tacita del cuore, ma è necessaria ancora la cõfessione esplicita della bocca; secõdo disse l'Apostolo, Corde creditur ad iustitiam, ore autem confessio fit ad salutem; così alla rimissione del peccato, non basta la confession tacita del cuore, ma è necessaria ancora la confessione esplicita della bocca; costei haueua già confessato col cuore il suo peccato, quãdo essendo stata accusata da i Scribi e Farisei, non l'haueua negato, ne s'era iscusata; ma tacendo, l'haueua confermato; perche chi tace, acconsente: hora il Signore p farglielo confessare modestamente con la bocca, acciò poi gli facesse l'assoluzione; volse con gran sapienzia dimandargli, se nessuno l'haueua condãnata; Nemo te condemnauit? e lei confessando e dicendo, Nemo domine; ecco che subito gli fa l'assoluzione, e dice; Nec ego te condemnabo: Di piu', quando l'huomo riceue qualche beneficio segnalato da Dio; è tenuto ringraziarlo, ò col voto, ò col sagrifizio, ò cõ l'oratione; però quel Samaritano lebroso fu tanto lodato dal Signore, perche venne à ringraziarlo della sanità riceuuta; & al cõtrario,

Iob 17.

Rom. 10.

Digitized by Google

trario, q̃i noue hebrei furono assai biasmati, perche mãcorono da questo debito; costei haueua riceuuto da Christo vn beneficio cosi grande, qual'era quello della vita; onde era tenuta di ringraziarlo: ma perche staua tutta piena di vergogna, di paura, e di confusione, non ardiua di farlo; Christo dunque per ridurla à quest'atto del ringraziamento, con gran sapiẽzia volse fargli quella dimanda; acciò ella rispõdendo, venisse in qualche modo à ringraziarlo; sicome già lo ringraziò, mentre disse; Nemo domine; che voleua dire, Signore, per grazia tua io non son stata condannata da nessuno: E da qui si vede, quanto è grande la misericordia di Dio con noi altri peccatori; perche se bene i suoi giudizij sono sempre accõpagnati dalla giustizia, e dalla misericordia; sicome habbiamo detto inãzi; nondimeno gli effetti che vediamo in terra, sono totalmente pieni di misericordia. Io disse ben Dauid,

*Psal. 32.* Diligit misericordiam & iudicium, misericordia domini plena est terra: Idio (dice il profeta) ama la giustizia, & ama la misericordia; ma però la terra, è piena tutta di misericordia; sicome vn principe ama le rose, & ama le viole; ma il suo giardino è tutto pieno di rose; questo istesso cõcetto lo spiegò piu chiaramẽte nel salmo centesimo secõdo,

*Psal. 102* quando disse; Secundum altitudinẽ cœli à terra, corroborauit misericordiã suam super timentes se; Quantũ distat ortus ab occidẽte, lõgè fecit à nobis iniquitates nostras; Quomodo miseretur pater filiorũ, misertus est dominus timẽtibus se; sẽtite che cõparazioni sono queste: il cielo cõ la terra, noi nõ vediamo maggiore altezza di questa: l'oriẽte cõ l'occidente, noi nõ conosciamo maggior distanzia di q̃sta: il padre col figliuolo, noi nõ sappiamo maggior amore di q̃sto: e l'istesse regole osserua Idio con noi peccatori; Quãdo meritiamo di esser gastigati, ci allontana la giustizia quanto il cielo dalla terra; quando ci perdona i peccati, gli discosta quanto l'oriente dall'occidente; e quãdo ci fa de i fauori, ce gli fa come vn padre ad vn figliuolo: però S. Paolo parlãdo di questo Idio misericordioso, disse; Deus, q̃ *Eph. 2.* diues est in misericordia; Idio, ch'è ricco nella misericordia: Noi quando sentiamo dire, che vn huomo è ricco; sogliono dimandare, in che è ricco? in possessioni, in danari, in bestiami, in censi, in fondachi, e và discorrendo; cosi l'Apostolo, volendo dire ch'Idio era ricco; lo chiamò ricco nella misericordia: ma perche piu nella misericordia, che nõ nella potẽzia, ò nella sapiẽzia, ò nella giustizia? essẽdo queste cose ancora essenziali à sua Maestà come la misericordia? Rispondo, perche sicome noi altri all'hora chiamiamo vn huomo veramente ricco, quãdo lo vediamo spendere ogni giorno danari in abondanzia; onde sogliamo dire, il tale spẽde assai, bisogna che stia ricco; cosi l'Apostolo, sapendo che Idio spẽdeua, & adopraua ogni giorno abondantemente in mille modi coi peccatori, la sua misericordia; più che la potenzia, la sapiẽzia, e la giustizia; hora perdonãdo, hora chiamando, hora giustificãdo, hora sufferẽdo, & hora donando; lo chiamò ricco nella misericordia: Deus, *Eph. 2.* qui diues est in misericordia: Esaia narra, che volendo vna volta q̃sto Idio adoprare la sua giustizia cõ certi suoi nimici Assirij, e tagliarli il capo: pigliò in q̃sto vn rasoio, per far questa vẽdetta; In illa die radet dominus in nouacula cõducta, his qui *Isa. 7.*

trans

trans flumẽ ſunt in rege Aſsyriorũ caput, & barbã vniuerſam; è poſsibile, che Idio voglia tagliar il capo a i ſuoi nimici, con vn roſaio? e nõ con vna ſpada, ò con vna mannaia, ò con vn coltellaccio? & è poſsibile, che in tutta la ſua Armeria, non ſi troui vn raſoio? ma lo vada pigliãdo in preſto? ecco il miſtero: douete ſapere, ch'el piu ſpedito taglio, e che manco faccia ſentir dolore, è il taglio del raſoio; e volendo il profeta dimoſtrare, che Idio quãdo adopra la ſua giuſtizia in queſta vita coi peccatori ſuoi nimici, l'adopra leggiermẽte e breuemente; dice, che ſi ſerue del raſoio; e perche quando adopra queſta giuſtizia, l'adopra cõtro la ſua proprietà, la qual'è sẽpre di pdonare, e di vſar miſericordia; dice ancora, ch'el piglia in preſto; Radet dominus in nouacula conducta: ecco l'eſsempio dinãzi di q̃ſt'adultera, che douẽdo eſser punita cõ pena tẽporale, & eterna; gli perdona l'vna e l'altra pietoſamente: Nec ego te condemnabo, Vade, & iam amplius noli peccare:

Queſta è la principale, e maggior penitẽzia che deue far vn peccatore; l'emẽdarſi de i peccati: perche ſicome Idio gli vſa tãta amoreuolezza, e tãta benignità, in perdonargli quei falli coſi ſcõci, e quelle iniquità coſi brutte; coſi lui deue all'incõtro moſtrargli q̃ſta gratitudine, e q̃ſta ſeruitù, di non offenderlo piu con gl'iſteſsi peccàti; sẽtite di grazia che gran parole dice per Eſaia profeta; Ego ſum, ego sũ ipſe, qui deleo iniquitates tuas propter me, & peccatorũ tuorum non recordabor: Reduc me in memoriã, & iudicemur ſimul: io ſono: io ſono q̃llo, che ſcancello le tue iniquità p ſeruizio mio; e nõ mi ricordarò p u de i tuoi peccati: ma tu tienimi nella tua memoria, e giudichiamoci inſieme: ma come ſcãcella Idio i noſtri peccati per ſeruizio ſuo? e come vuol'eſser tenuto nella noſtra memoria? e come può eſser giudicato da noi? ſono tre coſe queſte di gran ponderazione; vdite: Scãcella Idio le noſtre iniquità per ſeruizio ſuo, perche compiacẽdoſi grãdemente di adoperare la ſua miſericordia; non può meglio adoperarla, quanto col perdonare i noſtri peccati; ſicome diſse Dauid, Miſerere mei Deus, ſecundum magnam miſericordiam tuam; & ſecũdum multitudinem miſerationum tuarum, dele iniquitatem meam: di piu, teniamo noi à memoria, ſua Maeſtà; quãdo ci ricordiamo di q̃ſto fauore che ci hà fatto in hauerci perdonati quei peccati; e di hauergli copertinella cõfeſsione; che nõ ſi ſiano ſaputi da veruno: ſicome diſse l'iſteſso Dauid, Remiſiſti iniquitatẽ plebis tuę, operuiſti omnia peccata eorum: E viẽ giudicato Idio da noi, quando conſideriamo che poteua per quei peccati mandarci mille gaſtighi, e punirci con morte eterna, e non l'hà fatto; ſicome diſse il medeſimo profeta, Miſericordia tua magna eſt ſuper me, & emiſti animam meam ex inferno inferiori; e però Romani, emendateui dei peccati che tante volte Idio vi hà perdonati; tenete à memoria, il fauore che vi hà fatto di hauergli coperti ſotto il ſugello della confeſsione; e giudicatelo per padre miſericordioſo, mẽtre non vi hà gaſtigati; come meritauate. Et andate in pace.

Iſa. 43.

Pſ. 50.

Pſ. 84.

Pſ. 85.

PRE-

Digitized by Google

# PREDICA DEL MIRACOLO DE I CINQVE PANI.

## Domenica Quarta.

*Cùm sublevasset oculos Iesus, & vidisset quia multitudo maxima venit ad eum; dicit ad Philippum, Vnde ememus panes vt manducent hi? Ioan. 6.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

DVe occhi sono appropriati nella Scrittura sagra alla Maestà di Dio, co i quali vede, e gouerna questo nostro mõdo; il primo, è l'occhio della ,puidẽzia; del quale disse
*Eccl. 23* l'Ecclesiastico, Omnia videt oculus illius; e'l secõdo, è l'occhio della misericordia; del quale disse per Ezechiele, Pepercit oculus meus super
*Eze. 20.* eos, vt non interficerem eos; col primo della prouidenzia, sguarda tutte le creature inferiori, e superiori; dico gli vcelli, i pesci, le fiere, le piãte, e gli huomini; e gli prouede, se-
*Ps. 146* condo le loro necessità; Qui dat iumẽtis escam ipsorum, & pullis cor-
*Ps. 135.* uorum inuocantibus eum; Qui dat escã omni carni; e col secondo della misericordia, sguarda solamẽte gli huomini fatti ad imagine, e similitudine sua; i quali viuono sotto la
*Ps. 32.* speranza delle sue ale: Fiat misericordia tua Domine super nos, quemadmodum sperauimus in te; e questo volse significare quella verga occhiuta, che apparse à Gere
*Hier. 1.* mia, nel principio della sua profezia; Virgam vigilantem ego video: cioè, che haueua due occhi; vno da vn capo, ch'era l'occhio della prouidenzia; e l'altro dall'altro capo, ch'era l'occhio della misericordia. Ma gran differenzia è, fra il vedere che fa Idio con questi due occhi; e'l vedere, che facciamo noi altri, con gli occhi nostri; imperoche, il veder nostro si fà intramittendo; essendo che la nostra vista riceue perfezzione, e complimento dall'oggetto visibile; ma il veder di Dio si fa extramittendo, perche esso cõ la sua vista dà perfezzione, e complimento à tutte le creature; onde con l'occhio della prouidenzia, le prouede giornalmente delle lor necessità; e con l'occhio della misericordia, le mantiene cõtinuamẽte nell'esser loro. Quindi la sposa nella Cantica, chiamò questi due occhi di Dio, occhi di colomba, *Cant. 5.* Oculi tui sicut columbæ: perche si come gli occhi della colõba hanno prouidenzia à far' il nido, in luoghi sicuri, & alti; e sono pietosi, & amorosi, quando sguardano d'intorno; cosi gli occhi di Dio, sono pieni d'infinita prouidenzia, e d'infinita misericordia. Ecco questa mattina l'essempio, ch'essẽdo venuta da lui vna gran moltitudine di gente à ritrouarlo nel deserto; esso gli sguar-



Digitized by Google

da con l'occhio della misericordia, e con l'occhio della prouidenzia; con l'occhio della misericordia, mentre compatisce alla stanchezza del lor viaggio, fatto à piedi per seguirlo; Vidit turbam multam, & misertus est eis; dice San Matteo: e con l'occhio della prouidenzia, mentre tratta con gli Apostoli di dargli à mangiare in quel deserto; non odi, non senti Roma? Cùm subleuasset oculos Iesus, & vidisset, quia multitudo maxima venit ad eum; dicit ad Philippum, Vnde ememus panes vt manducent hi?

*Mat. 14*

*Ioan. 6.*

Non è merauiglia, se il Signore in veder tanta gente, si mettesse subito pẽsiero di dargli à mangiare; ancorche non gli facessino tal dimãda, ne fussino venuti per questo ñe, ma per vedere i suoi miracoli, & esser risanati dalle loro infirmità; si come accenna San Giouanni, Sequebatur eũ multitudo magna, quia videbãt signa, quæ fiebant super his, qui infirmabantur: Perche essendo lui per natura benegno, e pietoso; e vedendo, che tutti questi erano venuti à piedi da luoghi lontani à posta per esso; & essẽdo hora di vespro, si come narra S. Matteo, non gli parse conueniente mãdargli indietro digiuni, ma cibarli in quel deserto; così leggiamo, che fece Eliseo, quãdo venne da lui quella moltitudine di gẽte in Galgala; che non volse mandargli in dietro digiuni, ma gli conuitò amoreuolmente; e gli diede à mangiare, facendo vn miracolo simile di moltiplicare i pani di orzo, che hauea portati quell'huomo di Balsalissa. Di più lo fece, per dimostrare à i suoi discepoli; che la dottrina che predicaua, la confermaua co i fatti, e con gli essempij; attesoche, hauendo egli detto vna volta, Nolite solliciti esse, dicentes; Quid manducabimus? aut quid bibemus? scit enim pater vester, quia his omnibus indigetis; quærite primũ regnum Dei, & iustitiam eius, & hæc omnia adijcientur vobis: Non vogliate esser ansiosi, e dire; che mangiaremo? e che beremò? sà Idio vostro padre di che tenete bisogno: dimandate prima il regno di Dio, e la sua grazia, che queste cose vi saranno date in abondanzia: hora per cõfermar questa verità, essendo venute tante turbe per cercare il regno di Dio; Loquebatur illis de regno Dei: volse egli prouedergli da mãgiare, senza che essi lo cercassino, e'l dimandassino: quindi si legge nell'Essodo, che quãdo piouue la manna nel deserto à i loro antichi padri, ordinò, che ciascheduno ne raccogliesse tanto, quanto bastaua à mangiare quel giorno; e non ne riserbassino, per il giorno seguente; Nullus relinquat ex eo in mane: ò perche non voleua che ne riserbassino per il giorno seguente? se tutti quei campi, quei colli, e quelle valli erano piene di quel soauissimo cibo? non per altro certo, se non per volergli dimostrare; che non hauessino hauuto questo pensiero di prouedersi da mangiare, perche toccaua à lui prouedergli giorno per giorno; si come già gli prouedeua, abondantemente: però disse San Pietro, Omnem solicitudinem vestrã proijcientes in eum, quoniã ipsi cura est de vobis. Di più lo fece: perche si come l'huomo hà due vite, la corporale, e la spirituale; così all'vna, & all'altra, alcune cose son necessarie assolutamente; & alcune altre, non assolutamente necessarie; le cose necessarie assolutamente alla vita corporale, sono il mangiare, e'l bere; perche senza

*Luc. 9.*

*Exo. 16.*

*1. Pet. 5*

*Matt. 6.*

que-

Digitized by Google

queste, non si può viuere; e le cose assolutamente necessarie alla vita spirituale, sono l'aiuto, e la gratia di Dio; perche senza queste, l'anima non può viuere; hor nelle cose necessarie assolutamente, Idio preuiene l'huomo à dargliele, inanzi ch'esso le dimandi; onde si come nella vita spirituale, ci preuiene cõ darci l'aiuto, e la sua santa grazia;

*Psal. 20.* Præuenisti eum in benedictionibus dulcedinis: cosi nella vita corporale, ci preuiene con darci, e prouederci il cibo necessario; Qui dat escã omni carni: però Dauid disse, che gli huomini, con alzar solamente gli occhi à Dio, senza parlar con la lingua;

*Psal. 135* riceuono da lui il cibo, e'l

*Psal. 144* vitto quotidiano; Oculi omnium in te sperant domine, & tu das escã illorum in tempore opportuno; e n'habbiamo l'esempio di Agar, quãdo si trouaua nel deserto di Bersabee con Ismaele suo figliuolo, e che non haueuano acqua da bere; che con alzar solamente la voce al cielo, subito Idio mandò vn'Angiolo, che gli mostrasse vn pozzo viuo di acqua: di modo, che douendo questa mattina porger le cose assolutamẽte necessarie alla vita corporale di queste turbe; non è marauiglia, se tratti di dargli à mangiare, senza che essi lo cerchino, e lo dimãdino. Finalmente lo fece, per pigliar occasione di far questo grã miracolo, e dar loro à conoscere la sua potenzia, e ch'era il Messia, che si aspettaua, promesso per le scritture; si come già lo conobbero, e confessorono nel fine del banchetto, quãdo dissero, Hic est vere prophetæ, qui venturus est in mundũ: Andate di grazia, e leggete il libro di Giobe, che trouarete due bellissimi essempij di questa gran prouidẽzia di Dio; il primo, è quello de i figliuoli de i corbi; i quali nati che sono nel nido, il padre, e la madre gli abbandonano; perche non vedẽdogli per anco pennuti, e vestiti di piume nere, nõ sanno distinguere se sono lor figliuoli; & in quel tẽpo sua diuina Maestà n'hà cura particolare, perche aprendo essi la bocca verso il cielo; gli mãda dall'aria la rugiada, e gli nodrisce; Quis præparat coruo escã suam, quãdo pulli eius clamant ad Deum? e'l secondo essempio, è dello struzzo; il quale hauẽdo partorite l'huoua nella rena, non le cova; ma l'abbandona, temendo di nõ frangerle con le sue gambe lũghe; & all'hora Idio n'hà cura particolare, perche gli fa generare, e schiudere da quei guschi, mediante il calore del Sole; Quãdo derelinquit oua sua in terra, tu forsitan in puluere calefacies ea? quindi l'istesso Giob, ragionando con quegli amici suoi di questa prouidenzia generale di Dio; diceua, Ipse fines mũdi intuetur, & omnia quæ sub cælo sunt respicit.

*Iob 38.*

*Iob 39.*

*Iob 28.*

E cosa chiara, che tante grazie che fece il Signor nostro à diuersi infermi; quasi tutte le fece pregato, e dimandato da loro; ma due volte che diede à mangiare à queste turbe nel deserto, si mosse da se stesso à farlo, senza esser da essi pregato, e dimandato; Misereor super turbam, quia ecce iam triduò sustinent me, nec habent quod manducent; disse quella volta; & hoggi, parlando con Filippo dice; Vnde ememus panes, vt manducent hi? e questo non per altro, se non per insegnare à voi altri; che quãdo fate la limosina à i poueri, vogliate farla inanzi ch'essi ve la dimãdino. Beatus vir, qui intelligit super egenum, & pauperem, in die mala liberabit eum Dominus; dice Dauid,

*Mar. 8.*

*Psal. 40*

beato colui, che tiene il suo pensiero sopra il pouero, e'l bisognoso, che Idio l'aiutarà sempre nelle sue calamità: ma oime, che sono alcuni, che non vogliono far la limosina, se non gl'è dimandata cinque, e sei volte; & alcuni altri, fanno gli orecchi sordi di mercatanti, à quelle voci pietose, e lamenteuoli; & alcuni altri, gli scacciano, & ingiuriano con ira, e con furore; ò meschini, che non si adueggono, che quei poueri rappresentano la persona di Christo; e scacciando quegli, scacciano Christo: Dauid, quando mandò à dimandar da mangiare à Nabal: colui gli rispose, Tollam panes meos, & aquas meas, & carnes pecorum, quæ occidi tonsoribus meis, & dabo viris quos nescio vnde sint? pigliarò io il mio pane, il mio vino, e le carni de i miei animali, che seruono per i miei creati; e gli darò à persone che nõ conosco? cosi apũto soglion dire costoro, quãdo gli vien dimandata qualche carità; Voglio io pigliare il mio grano, il mio vino, e i miei denari; che seruono per le mie amiche, per la mia tauola, per il mio giuoco, e per le mie recreazioni; e darle à Preti, à Frati, à mendicanti, & à persone, che nõ conosco? Et à dirne il vero, due sorti di huomini io ho viste nel mondo che abhorriscono assai i poueri; gli auari, e i superbi; gli auari, per nõ dar gli la limosina; e i superbi, per non vedersegli dinanzi; ma à questi tali, gli occorreno mille disgrazie; & Idio gli confonde molto bene, nell'hora della morte; ricordateui di quelle parole, che disse vna volta Dauid; Confundantur omnes, qui adorãt sculptilia, & qui glorian tur in simulachris suis; rimãghino confusi tutti quelli che adorano le statue, e che si gloriano nei lor simolacri: ma che volea dir per questo il Profeta? vdite: Si truouano due sorti di statuarij nel mondo: alcuni che fanno le statue à getto, con le forme; & alcuni altri che le lauorano cõ lo scarpello; quelli che le fanno à getto, nõ durano fatica, perche fondono solamente il bronzo, ò l'argento, dentro quelle forme; e subito drizzano in piedi quelle statue: ma quelli che le lauorano con lo scarpello, durano fatica; perche bisogna adoperar il braccio, e l'ingegno; così si truouano due sorti di ricchi nel mondo; alcuni che acquistano le ricchezze con le mercanzie, co i cambij, e cõ l'industrie delle lor mani; & alcuni altri, che nascono nelle ricchezze, e gli sono lasciate per heredità; quelli che le acquistano con le proprie fatiche, le adorano per idoli; e non solamẽte non vogliono farne parte a i poueri, ma ne meno à lor stessi; e viuono in vna estrema miseria, & auarizia; e quelli che nascono nelle ricchezze, se ben le godono, e ne fanno parte alle volte ad altri; sono però tanto superbi & altieri, per quelle ricchezze; che si gloriano in lor stessi, come lor stessi fussino idoli e simolacri; hor tanto i primi, quãto i secondi, dice Dauid, che nell'hora della morte restano confusi dal giudizio di Dio: Confundãtur omnes, qui adorant sculptilia, ecco i primi: Et qui gloriantur in simulachris suis, ecco i secondi.

1. Reg. 25.

Psal. 96.

Psal. 96.

Non si può dire, quanto si compiace Idio de gli huomini, che sono liberali & elemosinarij co i poueri; e come gli rimunera bene in questa vita, e nell'altra: Cõmandò vna volta ad Elia Profeta, al tempo che era la fame in Samaria; che andasse nella città di Saretta, perche iui haueua

Digitized by Google

ueua ordinato ad vna donna vedoua, che gli desse gli alimẽti per quel
3. Reg. 17. tẽpo; Præcepi enim mulieri viduæ, vt pascat te; andò Elia, & riuscì tutto il contrario; poiche il Profeta fu quello che diede gli alimenti alla vedoua, essendo che quella non si trouaua altro in casa se non vn pugno di farina, & vn poco d'olio; e'l Profeta nõ gli fece mancar mai nè la farina, nè l'olio, mentre durò la
3. Reg. 17. fame; Hæc dicit Dominus Deus Israel, hydria farinæ non deficiet, nec lecythus olei minuetur; ò come và questo? s'Elia và per esser pasciuto dalla vedoua, come la vedoua si truoua pasciuta da Elia? s'Elia và per esser sostẽtato da quella donna al tempo della fame, come la dõna vien sostentata da Elia mẽtre dura la fame? ecco il mistero: Quando Idio mãda i poueri à voi altri, acciò gli sostentiate con la limosina, facẽdogli voi volentieri quella carità, all'hora vengono essi à sostentare e mãtenere le vostre case, e famiglie; perche mediante quella limosina, si aumentano i vostri beni, crescono le vostre facoltà, vanno prospere le vostre mercanzie, e d'vno, ri-
Prou. 3. ceuete mille; vdite Salomone, De primitijs omnium frugum tuarum da pauperibus, & implebũtur horrea tua saturitate, & vino torcularia tua redundabunt: cosi hauendo Idio mandato Elia à quella vedoua Sarettana, che'l sostẽtasse al tempo della fame, perche lei gli dette volẽtieri quel poco di farina, e d'olio, che si trouaua in casa, sua Maestà la sostentò per mezzo di Elia, in non fargli mai mancare ne farina, ne olio, mẽtre durò la fame; di modo, ch'Elia fu mandato per esser sostentato da lei; e lei mediante la limosina, si trouò sostentata da Elia. Ma che diremo di questi nostri tẽpi? non si può dire, quanta poca carità si truoua alle volte in questi ricchi; che se ben'i poueri gli dimãdano più volte per amor di Dio la limosina, nõ vogliono però metter mano alla borsa, & aiutargli; Sono costoro apunto come la spugna; la qual subito s'imbibisce dell'acqua oue si tuffa, ma à cauarla fuori, ci bisogna vna spremitura gagliarda di mano; cosi essi, volẽtieri e subito riceuono i doni e i presenti che gli son fatti dalle persone inferiori; ma à cauar fuora dalle lor mani vn giulio per i poueri, ci vogliono gli argani, e le tenaglie; spẽdono e spãdono i lor denari, à mantener cani per la caccia, e caualli per il passeggio, ma à mãtener vn pouero, ò vna famiglia, per amor di Dio, nõ spenderebbono tre giulij. Leggesi nella Scrittura, che quando fu quella grã fame nella Samaria, per non hauer piouuto il cielo tre anni e mesi; il Rè Achab disse al maggiorduomo di casa sua, che andasse girando per tutta quella campagna, se per auuẽtura potesse trouar dell'herba, acciò si saluassino i suoi muli, e i suoi caualli; Si fortè possimus inuenire herbam, & saluare equos, & mulos; 3. Reg. 18. pensaua questo Rè senza carità, saluare i muli, e i caualli della sua stalla; e non pensaua di saluare il suo popolo, che si moriua di fame; così molti ricconi (huomini senza pietà e senza carità) pensano di gouernare i lor cani, e i lor caualli che tengono nelle stalle; e non pensano di aiutare i poueri Christiani, che si muoiono di fame: Ecco Christo questa mattina, come và trattando pietosamente di dare à mangiare à queste pouere turbe; Vnde ememus panes, vt manducent hi?

Non si tratta già di dargli carne, ò polli, ò altri cibi esquisiti; ma so-



Digitized by Google

lamente del pane: perche questo è il proprio, e'l più necessario cibo dell'huomo; ecco Giacop, quando si trouò quella notte à dormire nel la campagna, e che vedde in sogno la scala che toccaua il cielo; sueglia tosi, fece vn voto à Dio, di dargli le decime; e drizzargli quella pietra doue haueua posato il capo, in titolo di altare; se sua Maestà l'haueste custodito per quel viaggio, e

*Gen. 28* datogli del pane à mangiare: Si fuerit Deus mecum, & custodierit me in via per quam ego ambulo, & dederit panem ad vescendum; erit mihi dominus in Deum: non dimãdò egli carne, ne pesce, ne huoua, ma pane; perche conosceua, che questo era il cibo necessario alla vita humana; cosi ancora si legge nell'Essodo, che quãdo gli Hebrei erano nel deserto, e si lamentorono con Mosè che non haueuano carne e pane: si come erano soliti mãgiare nell'Egitto: Quando sedebamus super ollas carnium, & comedebamus panem in saturitate; volendo Idio dargli sodisfazzione, nõ volse dargli all'hora le carni, ma solo il pane; perche conobbe, che questo era necessario: Ecce ego pluã vobis panes de cœlo: ché però tutti quelli, che poi tornorono à dimandar le carni, furono gastigati col flagello diuino, mẽtre che le mangiauano; quindi Dauid, volendo raccontare i fauori ch'hebbeno i suoi antichi padri nel deserto circa il mangiare, fa menzione solamente del pane; Panem cœli dedit eis, panem Angelorum mãducauit homo; e volendo raccõtare la grassezza che haueuano nella terra di promissione, mette solamẽte quella del pane; Adipe frumenti satiate: perche conosceua il Profeta, che questo è quello che fa l'abondãzia, e la carestia, ne i regni; però Idio voleua che nel suo tempio, stesse continuamente il pane sù la sagra mensa; Pones super mentam panes propositionis, in cõspectu meo sẽper; per dimostrare, che questo, e non altro cibo, si doueua dimandare a lui nell'orazione; e che questo mai non sarebbe mancato di darlo alla terra: però il Signor nostro c'insegnò nell'orazione dominicale a dire, Panem nostrum quotidianum da nobis hodie; dacci il pane quotidiano: ecco stamane, come tratta con Filippo, solamente del pane; Vnde ememus panes, vt mãducent hi? Ma quì occorre vn dubbio da intendere: se il pane è proprio, e necessario cibo dell'huomo; per qual causa l'istesso Idio quando volse sostentare Elia profeta, al tẽpo della fame, nel torrente di Carith; gli mandò per i corbi mattina e sera, non solamente del pane, ma

*Exo. 16* ancora delle carni? Corui quoque deferebant ei panem, & carnes; dice la Scrittura: Rispondo, che Idio quando prouede il cibo a i serui suoi; non solamente vuol dimostrare la sua prouidenza, ma ancora alle volte la sua potenzia; si come vediamo in questo miracolo d'hoggi, che non solo dette a mangiare abondantemente a costoro; che fù vn'atto di prouidenzia: ma ancora moltiplicò i cinque pani in tal maniera, che auanzarono dodici cofini ripieni; che fu vn'atto di potenzia: L'istesso vediamo nelle nozze di Cana, che non solamente prouedette il vino abondantemente a i conuitati; che fu atto di prouidenzia; ma ancora conuertì l'acqua in vino, che fù atto di potẽzia; e l'istesso si vede che fece cõ gli Hebrei nel deserto, che non solamẽte gli dette la manna per cibo; ch'era vn'atto

*Exo. 16* *Ps. 77.* *Ps. 147.* *3. Reg. 17.* *Exo. 25* *Luc. 11*

di

di prouidẽzia: ma ancora volse che si trouasse la misura eguale, tanto à chi ne pigliaua poco, quanto à chi ne pigliaua assai; ch'era vn'atto di potenzia: hor l'istesso volse fare cõ Elia, che da vna parte volse mostrar la sua prouidẽzia, in mandargli il pane necessario mattina e sera per quei corbi; e dall'altra, la sua potenzia; in mandargli per gl'istessi, le carni; attesoche i corbi sono auidissimi animali di mangiar carne, e manomettono sino alle carogne; onde non toccando essi all'hora quella porzione stabilita del Profeta, ma portandola intera; apparse chiaramente iui vn miracolo della potenzia di Dio: Ma io dimãdo, che vuol dire, che ad Elia volse mandare il cibo per quegli animali, dentro il torrente? & a Daniele quando staua nel lago de i Leoni, volse mandarlo per vn'huomo, che fù Abacuch, portato dall'Angiolo per cima di capegli? se gran Profeta era Daniele, assai maggiore era stato Elia? Rispondo, che quando mandò il cibo ad Elia per i corbi, all'hora Elia non era perseguitato da veruno; onde bastaua, che gli mandasse il mangiare per sostẽtarlo; sicome lo mãdò, per quegli animali; ma Daniele si trouaua all'hora perseguitato da i Babilonij, per amore della Fede; e non solamente haueua bisogno di esser cibato in quel lago, ma ancora di esser consolato, e confortato con buone parole; e per questo gli mandò il cibo per vn'huomo, acciò lo confortasse; sicome lo confortò, quando disse;

*Dan. 14* Daniel serue Dei, tolle prandium, quod misit tibi Deus; che però Daniele sentendosi confortato, rispose; Recordatus es mei Deus, & non dereliquisti diligẽtes te; e che questo sia vero, vedete, che quãdo Elia si trouò quell'altra volta perseguitato da Iezabele per amore della Fede; e che haueua bisogno, non solamente di esser cibato; ma ancora di esser consolato; che Idio gli mandò il cibo non più per gli animali, ne meno per vn'huomo, ma per vn'Angiolo; il quale lo cõfortasse grandemente, sicome lo confortò con quelle parole; Surge, comede, grãdis enim tibi restat via. *3. Reg. 19.*

Ma dolcissimo Signor mio, voglio pur ragionar teco familiarmẽte; per qual causa non dicesti più presto a questo Apostolo, Quid faciemus, vt manducent hi? che dirgli, Vnde ememus panes, vt manducent hi? Se tu sapeui molto bene, che gli Apostoli non haueuano denari da comprar questo pane? Rispondo Roma, che disse così, per due cause; prima, per modestia; perche hauendo egli determinato di far questo miracolo, Ipse enim sciebat, quid esset facturus: nõ volse in quel principio dar'à conoscere, che voleua farlo; ma che prima si vedesse humanamente, se in quel luogo era tanto pane che fusse bastante à quelle genti; sicome si legge in S. Marco, che disse a gli Apostoli; Quot panes habetis? ite, & videte; e poi, se v'erano tanti denari nelle mani dello spenditore ch'era Giuda, che si potesse comprare da qualche luogo; si come dice S. Giouanni, Vnde ememus panes, vt mãducent hi? e che all'vltimo, visto che non v'erano denari, ne altro pane, se non cinque di orzo; pigliasse l'occasione opportuna, di far detto miracolo; così leggiamo in vn'altro luogo, che quãdo volse risuscitar Lazaro quattriduano; disse per modestia, Lazarus amicus noster dormit, sed vado vt à somno excitẽ eum; e nõ disse, Vado, vt à mortuis

*Mar. 6.*

*Ioan. 11*



Digitized by Google

suscitem eum: La seconda causa fù, per far pruoua di Filippo; sicome dice S. Giouanni, Hoc autem dicebat tentans eum; acciò dalla sua risposta, si sentisse la diffidenza che haueua questo Apostolo, à poter dar da mangiare à tanta gente, in quel deserto; se ben haueua visti altri miracoli del Signore: Vn simil caso habbiamo nella Scrittura, che quando Idio volse tentar Mosè, e che gli disse; che voleua dare a mãgiar carne per vn mese intero al suo popolo in quel deserto: e non disse in che modo voleua farlo; Mosè rispose, che gli pareua questo quasi impossibile; Sexcenta millia peditum huius populi sunt, & tu dicis, dabo eis esum carnium mense integro? nũquid ouium, & boum multitudo cędetur, vt possit sufficere ad cibum? O Signore, qui sono seicento mila persone; e tu dici che vuoi darli à mangiar carne vn mese intero? e doue si trouaranno tanti agnelli, e tãti buoi, che siano sufficienti a questo popolo? tale apunto è la risposta di Filippo, non sentite? Ducentorum denariorum panes non sufficiunt eis, vt vnusquisque modicum, quid accipiat. Num. 11.

Ma vanno cercando i Dottori, che voleua inferir questo Apostolo nella sua intenzione; con dire, che dugento pezzi di argento non bastauano, à comprar'vn tozzo per vno à tanta gente? Rispondono alcuni, e dicono, che voleua inferir questo; che hauendogli proposto il Signore, due cose insieme; il voler comprar del pane, Ememus: e'l luogo doue si poteua comprare, Vnde: a lui non pareua cosa difficile di andare a qualche luogo, e cõprarlo; perche essendo prattico del paese, e trouandosi vicino a Betsaida sua patria, oue era conosciuto; & a Tiberiade, città abondantissima; facilmente harebbe trouato in vno di questi due luoghi, tanto pane, quanto era necessario per quelle turbe; ma la difficoltà sua staua, in hauer tanti denari, à poterlo comprare; perche lui, e tutti gli Apostoli suoi compagni, erano poueri pescatori; e però, considerando da vna parte la lor pouertà, e dall'altra la moltitudine grande di quelle turbe; rispose à questo modo, Ducentorum denariorum panes non sufficiunt eis, vt vnusquisque modicum, quid accipiat.

Altri dicono, che voleua inferir questo; che sapendo che'l Signore soleua ordinariamente far parte a i poueri, di quelle limosine, che gli eran date dalle persone diuote; si come si legge in S. Giouanni, al capitolo decimoterzo: e che Giuda teneua il conto, e la cassetta di questi denari; Loculos habebat Iudas: sentendo hora dirgli, Vnde emamus panes, vt manducent hi? si persuase, che questo pane volesse comprarlo con quei danari, che si conseruauano delle limosine; e lui volendo fargli intendere, che non v'erano tanti danari nella cassetta, che fussino stati bastanti à comprar questo pane; rispose à questo modo; Ducentorum denariorum panes non sufficiunt eis, vt vnusquisque modicum quid accipiat. Ioan. 13

Altri finalmẽte dicono, che volse inferir questo; che sicome Idio fà le sue imprese in due modi; ò immediatamente con le sue mani, ò mediante le seconde cause; così, il dare à mangiare à queste turbe; ò voleua farlo con la sua sola potenzia, sicome faceua gli altri miracoli; ò voleua farlo, con comprare il pane da qualche luogo vicino: se voleua farlo à questo secondo modo,

Digitized by Google

do, per quanto accennauano le sue parole; Vnde ememus panes, vt manducent hi? lui teneua per fermo, che dugento pezzi di argento non bastauano, à comprar'vn tozzo per vno à tanta gente; e però, Ducentorum denariorum panes non sufficiunt eis, vt vnusquisque modicum quid accipiat; come dir volesse: Signore, se qui non giuoca la potenzia tua assoluta; io sò ben dirti, che dugento reali non bastano à comprar vn boccone per vno à tanta moltitudine: E da quì si può conoscere, quanto è larga e liberale la mano di Dio; e quanto è stretta e tenace la mano dell'huomo; Christo trattaua, di voler dar pane in abondanzia à queste turbe; e Filippo pensaua, di volergli dar solamente vn boccone per vno; così si vede nel mondo, che Idio ogn'anno dà conuenientemente per il viuere humano, grano, vino, & olio; e l'huomo subito mette la carestia, e dice; che quest'anno sarà mala raccolta di grano, che si farà poco vino, che haremo pochissimo olio: e tutto questo è, per farci mercanzia sopra, e nascondergli sotto chiaue; ben disse Salomone, Qui abscõdit frumenta, maledicetur in populis: benedictio autem super caput vendentium: chi nasconde il grano, sarà maladetto nei popoli, e si dirà male di lui publicamente; ma chi lo caua fuori, e'l vende al suo tempo; sarà benedetto, & ogni vno ne dirà bene: Ma che vuol dire, che Filippo non disse vn numero determinato di denari, che ci voleua per comprar questo pane? cioè, trecento, ò quattrocento, ò cinquecento danari? ma disse indeterminatamente, che dugento danari non bastauano? Rispondo, che sicome lui non sapeua quanto fusse il numero determinato di quelle gẽti; perche all'hora lo seppeno gli Apostoli, quando gli feceno sedere à tauola, à cento, & à cinquanta per posta; secondo narra San Marco, e S. Luca; così ne meno potette dir determinatamente, quanti danari ci voleuano.

*Prou. 11.*

Ma ecco Andrea che si fa inanzi, e dice; Est puer vnus hic, qui habet quinque panes hordeaceos, & duos pisces; sed hæc quid sunt inter tantos? Che vuol dire, che questo Apostolo fa sì fatta proposta; se conosceua molto bene, che quella robba non era sufficiente à tanta gente? e che sarebbe stata à punto, come vna faua in bocca all'orso? Risponde San Crisostomo, e dice; che se bene Andrea sapeua, che quei pani, e quei pesci non erano bastanti à quella moltitudine; andaua però ruminando fra se stesso il miracolo, che fece Eliseo Profeta; quando co i venti pani d'orzo, e con alcune spighe nouelle portate da quell'huomo di Balsalissa, saziò tante persone nel monte di Galgala; e che l'istesso, e molto più harebbe potuto far Christo con quei cinque pani, e con quei due pesci.

Altri dicono, che propose questo; perche lui sapeua molto bene da altri miracoli che haueua visti di Christo, quanta fusse grande la sua potenzia; onde pensaua con si fatta proposta, dar'occasione al Signore, che facesse quiui vn miracolo, di saziare con quei cinque pani, e con quei due pesci, tutta quella moltitudine; essendo l'hora assai tarda, e tutti digiuni.

Altri dicono, che propose questo; perche hauendo inanzi intesa l'affettuosa dimanda fatta da Christo, à Filippo; e la risposta di Filippo, data à Christo; per veder qual'esito douc-

Digitized by Google

douena hauer tutto questo ragionamento, dette relazione di questo fanciullo, che haueua tanti pani, e tanti pesci.

Altri finalmẽte dicono, e meglio; che propose questo, perche il Signore ne gli haueua datá l'occasione; attesoche haueua detto à gli Apo-
Mar. 6. stoli; Quot panes habetis? ite, & videte; si come racconta San Marco à capi sei; & Andrea forse era andato subito à vedere, che pane vi era: e trouato che solo questo fanciullo haueua seco quei cinque pani, e quei due pesci; ritornò dal Maestro, e disse: Est puer vnus hic, qui habet quinque panes hordeaceos, & duos pisces; sed hæc quid sunt inter tantos? Quanto è grãde la prouidenzia di Dio, che mandò questo fanciullo cõ questi pani, e pesci, per dar l'occasione di far sì gran miracolo: Così si legge nel Genesi, che mandò Gioseppe nell'Egitto, perche prouedesse alle necessità future di Giacop suo padre, e de i suoi fra-
Gen. 45 telli, al tempo della fame: Pro salute enim vestra misit me Deus ante vos in Ægyptum, vt reseruemini super terram, & escas ad viuendum habere possitis: L'istessa prouidenzia mostrò ancora al tempo di Mardocheo, quãdo mandò la fanciulla Estera in casa del Rè Assuero; acciò per mezzo suo, fussino liberati dalla morte tutti gli Hebrei, ch'erano
Hest. 4. all'hora in quel regno; Quis nouit, vtrum idcircò ad regnum veneris, vt in tali tempore parareris?

Ma Dio buono, Dio viuente, Dio immortale, con quant'ordine, e cõ quanta sapienzia disponesti, di voler far questo miracolo apunto con cinque pani: è cosa chiara Roma, che la natura quando vuol fare tutto il suo sforzo nelle semente, che si seminano no i campi, è questo; di rendere, cento per vno, e mille per dieci; perche la maggior moltiplicazione, che può far la terra, è questa; lo disse Christo, in quella parabola della semenza: Aliud cecidit in Luc. 8.
terram bonam, & ortum, fecit fructum centuplum: hor volendo egli dimostrare a queste turbe, di esser superiore alla natura, & alla terra istessa; vuol che la moltiplicazione di questi pani, corrisponda non cẽto per vno, ma mille per vno; e però essendo il numero de i cõuitati, cinque mila; Erant autem, qui mã- Mar. 6.
ducauerunt, quinque millia virorum: a corrispondenzia, bisognaua che fussino solamente cinque i pani di numero, e non più: e però, Est puer vnus hic, qui habet quinque panes hordeaceos, & duos pisces; sed hæc quid sunt inter tantos?

Ma che vuol dire, che quando Dauid dimandò del pane ad Achimelech Sacerdote; gli dimandò cinque pani, e non più? Quinque 1. Reg.
panes da mihi: e quell'hospite del 21.
Vangelo, quando dimandò del pane a quel suo amico, gli dimandò tre pani apunto? Amice commoda Luc. 11
mihi tres panes: Rispondo prima col senso della lettera, e dico; che Dauid quando dimandò i cinque pani, andaua fuggendo dalla faccia del Rè Saul, che lo perseguitaua a morte; & era necessario, che si prouedesse di pane, per qualche giorno; e di tanto pane, che potesse portarlo seco, senza dargli impedimẽto per la strada; andando all'hora lui armato, & a piedi; onde giudicò, che cinque pani gli sarebbon bastati cinque giorni; e non gli harebbon dato impedimento nel camino: Quell'hospite del Vangelo, quando dimandò i tre pani; gli dimandò per mettergli à tauola à quell'amico, ch'era venuto di notte

ad

Digitized by Google

ad alloggiare in casa sua all'improuiso; onde giudicò, che tre pani bastauano ad vn huomo, p vna volta. Di più, risponde col senso mistico, che sicome nella scrittura, per il pane vien significata la grazia di Dio; così appresso gli Aritmetici, il numero di cinque, è numero imperfetto; e'l numero di tre, numero perfetto; Dauid perche staua nello stato della legge, i cui sagramenti conferiuano la grazia imperfettamente; & ex opere operantis: però, dimandò cinque pani di numero: l'hospite perche stà nello stato del Vangelo, i cui Sagramenti conferiscono la grazia perfettamente; & ex opere operato: però dimanda tre pani à punto. Due volte si legge nel Vangelo, che Christo facesse questo miracolo, di moltiplicare i pani; la prima, fu di cinque pani di orzo; e la seconda, di sette pani di grano; nella prima, auanzorono dodici cofini; e nella seconda, sette sporte; e non senza mistero: atteso che, i cinque pani di orzo, allegoricamente significauano le sue cinque piaghe future, le quali doueuano difendere i dodici articoli della santa Fede; e i sette pani di grano, significauano i sette Sagramenti futuri della Chiesa, i quali doueuano impetrarci i sette doni dello Spirito santo: Ma perche questa volta volse seruirsi di questi cinque pani? e quell'altra volta di quei sette pani? se poteua egli come onnipotente, far piouer dal cielo questo pane; sicome fece piouer la manna nel deserto? e darsi a conoscere a costoro, per l'istesso Idio che haueua pasciuti i loro antichi padri ne i deserti? Rispondo, che quando furono pasciuti con la mãna i lor padri nel deserto; furono pasciuti, perche haueuano a star quarãt'anni per quei luoghi; & era necessario, che gli prouedesse del pane continuamente; e però, fè piouer dal cielo quella manna; Quando questi vennero da lui hoggi, e quell'altra volta; non vennero con questa intenzione, che desse loro à mangiare; ma per vdir le sue prediche, e vedere i suoi miracoli che faceua sopra gl'infermi; sicome dice San Giouanni; i quali miracoli lo manifestauano veramente Idio: e però bastò, che secondo l'occasione, che se gli porgeua dinanzi, desse loro à mangiare; sicome fece questa volta, e quell'altra, che moltiplicò i pani; Così leggiamo nella Scrittura, che hauendo ordinato nella legge, che nel settimo anno la terra riposasse, e non la seminassino; in memoria del settimo giorno, che lui s'era riposato dalla creazione del mondo; quando veniua il sesto anno, faceua produr la terra abondantemente del pane, e dell'altre vittouaglie; ma con questa occasione, ch'essi la seminassino.

Horsù dice Christo, Facite homines discumbere: Volse, che tutti si metteſſino à tauola per ordine; cioè, doue cento, e doue cinquanta per posta; secõdo racconta S. Marco, Discubuerunt in partes, per centenos, & quinquagenos; e questo per più cause: Prima, acciò gli Apostoli potessino più cõmodamente, e senza veruno impedimento, portare il pane, e i pesci attorno; e vedere à chi mancaua, & à chi porgeuano quella robba; perche altrimẽte, sarebbe nato vn gran bisbiglio, & vna gran confusione: Secondo, perche il Signore voleua fargli mãgiar bene, & à sazietà; e non dargli vna colazione, si come intendeua Filippo; onde conueniua, che sedessino *Mar. 6.*

Digitized by Google

dessino tutti con comodità, e con riposo; che così vsiamo noi altri, quando diamo à mangiare à i poueri: Terzo, acciò si potesse sapere da gli Apostoli il numero di quelle genti, e contargli comodamente; si come gli numerorono, mentre S. Matteo scriue, ch'erano cinque mila; oltre i fanciulletti, e le donne: E quarto, acciò appartisse più chiaramente il miracolo del soprauanzo; mentre quei tozzi, e quei frammenti che auanzauano nelle mani di coloro; gli posauano in terra doue sedeuano, e gli Apostoli poteuano raccorgli senza veruno impedimento: e però, Facite homines discumbere: Non volse il Signore di propria bocca dire à costoro, che si mettessino à tauola; ma ordinò, che gli Apostoli hauessino questa cura; perche gl'istessi Apostoli erano stati quelli, che gli haueuan detto, che gli licentiasse; e gli mandasse à prouedersi del cibo per quei castelli vicini, essendo l'hora tarda; si come scriue S. Matteo, Hora iàm præterijt, dimitte turbas, vt euntes in castella emant sibi escas: e però, hauendo lui determinato di dargli à mangiare; parse cosa conueniente, che gl'istessi Apostoli hauessino questo pensiero di dire à loro che si fermassino, e si mettessino à tauola: Di più è solito ne i conuiti solenni; che quelle persone, che hanno cura di portar la robba in tauola, e di leuarla dopò mangiare; habbino ancora cura di dire à i conuitati, che si mettino à tauola, quando è l'hora del desinare; già gli Apostoli doueuano esser quelli, che haueuano da portare il pane, e i pesci in tauola; e gl'istessi doueuano leuar via quello che auanzaua dalla tauola; adunque essi ancora doueuano hauer cura di dire à quelle genti, che si mettessino à tauola; e però, Facite homines discumbere: Qui considerate il modo beneuolo, col quale il Signore alletta e tira gli animi di queste turbe à se; si come disse per Osea, In funiculis Adam traham eos, in vinculis charitatis; io gli tirarò con le corde di Adamo, e co i legami della carità; ma come con le corde di Adamo? vdite: tutti gli huomini, che hanno origine da Adamo, desiderano due cose naturalmente; la sanità, e la vita; la sanità, in non hauer adosso veruna infirmità, ne membro manco, ò storpiato; e la vita, in conseruar quanto è possibile l'individuo, che non si dissolua; queste due cose daua Christo, questa mattina; conferiua la sanità, poiche risanaua tutti quelli, ch'erano infermi, e storpiati; Sequebatur eum multitudo magna, quia videbant signa, quæ fiebant super his, qui infirmabantur; e S. Matteo dice, Curauit languidos eorum: e conseruaua la vita, poiche prouedeua il vitto necessario à i corpi humani; Facite homines discumbere.

*Mat. 14*

*Osea 11*

*Mat. 14*

Due conuiti fa Christo a i serui suoi: vno in questo mondo, cõ dargli il suo corpo, e'l suo sangue; e l'altro in paradiso, cõ dargli la gloria, e la beatitudine: nel cõuito di questo mõdo, i conuitati seggono mescolati senza ordine, e senza gradi; cioè buoni con tristi, e maggiori con minori; Compelle intrare, vt impleatur domus mea; e di questo è figura il conuito d'hoggi, doue le turbe seggono mescolate insieme; Facite homines discũbere: nel conuito del paradiso, i conuitati seggono distinti per ordine, secõdo i lor gradi, & i lor meriti; cioè in vn luogo

*Luc. 14*

Digitized by Google

luogo gli Apostoli, in vn'altro i Martiri, in vn'altro i Confessori, &
*Luc.* 22 in vn'altro le Vergini; Ego dispono vobis, sicut disposuit mihi Pater meus regnum; vt edatis & bibatis super mensam meã, in regno meo, & sedeatis super thronos duodecim; e di questo ne fu figura quel conuito che fece Gioseppe a i suoi fratelli nell'Egitto, quando gli fece sedere per ordine a tauola, secondo
*Gen.* 43 ch'erano nati; Sederunt coram eo primogenita, iuxta primogenitã suã, & minimus, iuxta ætatem suam; e dice la Scrittura, che quelli si marauigliorono assai di quest'ordine; Et mirabantur nimis; ma d'onde nacque questa meraviglia? La dicono molto bene i dottori: che Gioseppe conoscendo loro, e non essendo conosciuto da essi; quando gli fece sedere à tauola, teneua dinanzi la coppa sua d'argento; e col coltello daua vn colpo a quella coppa, e poi diceua al primogenito, sedete voi à tauola; daua vn'altro colpo, e diceua al secondogenito, sedete appresso voi à tauola; daua vn'altro colpo, e diceua al terzogenito, sedete voi appresso a tauola; e così di mano, in mano; onde vedẽdo essi, che indouinaua per ordine la loro età, e maggioranza, vennero fortemẽte a marauigliarsi; e che fusse così, si vedde dall'effetto; che quando messe questa coppa dentro il sacco di Beniamin, e finse che glie l'hauessino rubbata; il maggior duomo essendogli andato dietro,
*Gen.* 44 e fattigli fermare, disse così, Scyphus, quem furati estis, ipse est in quo bibit dominus meus, & in quo augurari solet; La coppa che hauete voi rubbata, è quella doue il mio Signore suol bere, e fare i suoi augurij; presupponendo, ch'essi n'hauessino cognitione; perche l'hauerano visto quella mattina indouinare, a quella maniera:

Ma vediamo di gratia l'ordine di questo miracolo; inanzi che'l Signore moltiplichi il pane; fa sedere queste genti à tauola, per dimostrare, che sicuramente e certamẽte poteua, e voleua dargli à mangiare in quel deserto; così anco osseruò quell'altra volta, quando moltiplicò i sette pani; che inanzi che gli moltiplicasse, fece sedere à tauola quelle turbe; Præcepit turbæ discũbere super terram: & in molti miracoli si legge, che osseruasse quest'ordine, di dare inanzi vn segno di certezza; per manifestare, ch'era Idio, e superiore alla natura; si come quando volse conuertir l'acqua in vino, fece prima empire i vasi di
*Ioan.* 2. acqua; Implete hydrias aqua: e quãdo volse risuscitare il figliuol della vedoua, fece prima fermar la bara;
*Luc.* 7. Accessit, & tetigit loculum; hi autẽ qui portabant, steterunt; e quando volse risuscitar Lazaro quattriduano, fece prima aprire il monumento; Tollite lapidem; e quando volse
*Ioan.* 11 guarire il languido della piscina, prima gli dimandò; Vis sanus fieri?
*Ioan.* 5. Di più, gli fa prima sedere à tauola, e poi piglia il pane in mano, che sia visto da tutti; per dimostrare vn senso allegorico, vn senso tropologico, & vn senso anagogico; il senso allegorico è, che'l Christiano quando hà qualche bisogno, deue metter tutta la sua speranza, e la sua confidenza in Dio, e non nel mondo; Iacta super Dominum curam
*Psal.* 54. tuã; & ipse te enutriet; disse il Profeta: perche molti si confidano ne i danari che tengono nelle casse, molti ne i fauori che gli promettono i Principi, molti nelle dignità che portano adosso, e molti nella nobiltà delle loro famiglie; Christo vuole,

Digitized by Google

vuole, che queste turbe non mettano la lor speranza, e la lor confidenza nel pane; ma in lui solo; e però prima gli fa sedere à tauola, e poi gli fa veder' il pane nelle sue mani. Il senso tropologico è, che'l Christiano deue prima sedere in terra, e far penitenzia de i suoi peccati; e poi disporsi à riceuere il pane celeste, del Sagramento dell'altare; 1. Cor. 11. Probet autem seipsum homo, & sic de pane illo edat. E'l senso anagogico è, che bisogna prima morire, e distēder questo corpo sù la terra; e poi andare à mangiare il pane della gloria; Luc. 14 Beatus, qui manducabit panem in regno Dei. Di più, il Signore, prima benedice i pani, e poi gli distribuisce à i conuitati; per dimostrare, che i cibi prima debbono esser benedetti nella tauola, e poi debbono esser mangiati; 1. Tim. 4. sicome disse San Paolo, Nihil reijciēdum, quod cum gratiarū actione percipitur; Sanctificatur enim per verbum Dei, & orationem. Ma io non posso qui tacere vn grā mancamēto, che fanno alcuni Christiani in questi giorni di Quaresima; che hauendo licenzia dalla Chiesa, per le loro infirmità, di mangiar carne, ò latticinij; vogliono mangiarli in quelle tauole, doue gli altri māgiano i cibi quadragesimali; con tanto disgusto de i commensali, e scandalo de i circostanti; potrebbono essi ritirarsi in vn luogo secreto, & in vna tauola separata, e non vogliono farlo. Leggesi nel Genesi à capi quaranta tre, che quādo i fratelli di Gioseppe mangiorono cō esso in quella tauola, doue anco mangiorono gli Egizzij; dice la Scrittura, che furono posti separati, e lontani da Gen. 43. gli Egizzij; Seorsum Ioseph, & seorsum fratribus; Ægyptijs quoque, qui vescebātur, simul seorsum; e rende la ragione, perche si fece questa separazione; perche, Illicitū est Ægyptijs comedere cū Hebrēis, & profanū putant huiusmodi conuiuium; perche non era lecito à gli Egizzij mangiare con gli Hebrei, e riputauano profano quel conuito; Dimandano i Dottori, perche riputauano profano quel conuito? e dicono; perche gli Hebrei mangiauano quei cibi, e quelle carni, che non era lecito di mangiare à gli Egizzij, secondo il rito della lor religione; hor se quegl'idolatri teneuano tanto conto, di non mangiar con quelle persone, che mangiauano cibi vietati dalla lor legge; e gli faceuano star separati, e lontani da loro nelle tauole; che haranno à fare in questi giorni santi i Christiani, i quali sono istrutti nella vera fede, e nel culto della vera religione? vdite San Paolo, quel che disse vna volta; Si esca scandalizat fratrem meum, non manducabo carnem in æternum; e però, stia lontano chi māgia carne in questi giorni, da chi non la mangia. Facite homines discumbere: Et discubuerunt viri, numero quasi quinque millia; dobbiamo credere, che tutta questa gente si mettesse subito, e volentieri à tauola; non tanto per mangiare, e per rificiarsi; quanto per vedere il miracolo che voleua fare il Signore con quei pani, e con quei pesci; già che gli andauano dietro per questo fine: Sequebatur eum multitudo magna, quia videbant signa, quæ fiebant super his, qui infirmabantur: Ma mentre essi si mettono vbidientemente à tauola, noi altri pigliamo fiato, e riposiamoci. 1. Cor. 8

Secon-

Digitized by Google

*Secondo Ragionamento.*

ADirne il vero Roma, lauto e ſuntuoſo cõuito è queſto, che fa Chriſto in queſta quarta Domenica di Quareſima; poiche il palazzo regale, è la falda di vn monte; Subijt Ieſus in montem: i conuitati degni, ſono cinque mila perſone, oltre i fanciulli e le donne; Diſcubuerunt ergo viri numero quaſi quinque millia: la tauola apparecchiata, è l'herba verde del campo; Erat autem fœnum multum in loco: i cibi lauti, ſono cinque pani di orzo, e due peſci; Eſt puer vnus hic, qui habet quinque panes hordeaceos, & duos piſces: le cerimonie ſante, ſono le grazie, che ſi rendono a Dio; Cùm gratias egiſſet, diſtribuit diſcumbentibus: i piatti di argento, ſono le mani e i grembi
*Mar. 6.* de gli Apoſtoli; Dedit diſcipulis ſuis, vt ponerent ante eos: i miniſtri che ſeruono a tauola, ſono gli iſteſſi Apoſtoli; Dixit diſcipulis ſuis, colligite, quæ ſuperauerunt fragmenta, ne pereant. Il ſoprauanzo della tauola è vn numero di dodici coſini; Collegerunt, & impleuerũt duodecim cophinos fragmẽtorum: e'l ringraziamento che ſi rende, è l'applauſo de i conuitati; Quia hic eſt verè propheta, qui venturus eſt in mundum: E coſa chiara, che queſti cinque pani, e due peſci; prima ſi moltiplicorono nelle mani di Chriſto, quando gli ſpezzò e gli diſtribuì ne i grembi de gli Apoſtoli; poi nelle mani de gli Apoſtoli, quando gli portorono attorno, e gli diſtribuirono alle turbe; e poi nelle mani delle turbe, quando gli mangiorono, e gli ſpezzorono in bocconi; & appariſce queſta verità, da più ragioni: Prima, perche ſe la moltiplicazione fuſſe ſtata fatta ſolamente nelle mani di Chriſto; biſognaua che ſua Maeſtà ſi fuſſe occupata gran tẽpo a diuider quei pani e quei peſci in tante parti, quãte perſone erano quelle genti che mangiauano; e di più, ſarebbe ſtata vna fatica grande delle ſue mani; perche ſe ben la moltiplicazione la faceua com'Idio, nõ dimeno quell'atto dello ſpezzare, lo faceua come huomo: Di più, a queſto modo il miracolo venne a conoſcerſi meglio da tutti; perche gli Apoſtoli veddeno che'l pane, e'l peſce, ſi moltiplicaua nelle mani di Chriſto, riceuendolo da lui; e ſi moltiplicaua nelle lor mani, dandolo alle turbe; le turbe ancora veddeno, che ſi moltiplicaua nelle mani de gli Apoſtoli, riceuendolo da loro; e che ſi moltiplicaua nelle lor mani, mangiandone a baſtanza, & auãzandone le reliquie: Di più, fu conueniente queſto modo; perche vẽne a manifeſtarſi più amplamente la grandezza, della potẽzia di Chriſto; la quale non ſolamente apparſe grande, nelle ſue mani; ma ancora nelle mani de gli Apoſtoli, e nelle mani di quelle turbe: Finalmente, fu conueniente; perche ſe'l pane e i peſci nõ fuſſino moltiplicati nelle mani de gli Apoſtoli, e nelle mani delle turbe; biſognaua ch'eſſi Apoſtoli, come miniſtri, fuſſino ritornati più e più volte da Chriſto, per pigliar della robba e darla a quelli, che mangiauano; eſſendo vn numero sì grande: e fra l'andare, e'l ritornare, molti harebbono patito diſagio ad aſpettare il cibo; e così il conuito non ſarebbe ſtato d'intera ſodisfazione, ne di buon'ordine, ma creſcendo il pane, e i peſci, nelle mani de gli Apoſtoli, e delle turbe; tutti vennero a mangiare in vn'iſteſſo tempo, e tutti a ſatollarſi

abon-

Digitized by Google

abondantemente, senza veruno disagio: Accepit ergo Iesus panes, & distribuit discumbentibus.

Poteua sua Maestà per altra strada dar'à mangiare à costoro, senza seruirsi di questi pani, e di questi pesci; ma volse farlo, per dimostrare, che molte volte si serue delle cause seconde; e questo, ò per aiutare, ò per gastigare l'humane creature; ecco, quando fè crescer l'olio in casa di quella vedoua, volse seruirsi de i vasi per istromenti; e sinche non mancorono i vasi in quelle mani, sempre crebbe l'olio; mancãdo i vasi, mancò di crescer l'olio; 4. Reg. 4. Stetitque oleum: così parimente, quando volse gastigar gli Egizzij; si seruì delle rane, de i bruchi, e delle mosche; e mentre furono in piedi quegli animali, sentirono il gastigo quelle genti; mancati gli animali, mancò parimente il gastigo; Exo. 8. Videns Pharao, quòd data esset requies: Quattro spezie di cibi io leggo moltiplicate dalla mano di Dio, nella Scrittura; la manna, l'olio, il pane, e i pesci; per dimostrar forse, che l'huomo, al quale si faceuano questi beneficij, era composto di quattro elementi; e che per essi ancor viueua: la manna, la moltiplicò nel deserto; quando coloro, che ne raccoglieuano meno della misura del Gomor, la trouauano poi cresciuta al pari di quella misura; l'olio, lo moltiplicò nelle case delle vedoue; quando ne i giorni della fame, e nelle necessità de i creditori, crebbe abondantemente nelle lor mani; il pane, lo moltiplicò nella tauola di Eliseo, hoggi nel deserto, & vn'altra volta quando auanzorono sette sporte; E i pesci, gli moltiplicò due volte; quando mãgiorono tante migliaia di persone, & auanzorono tante reliquie: Nella manna, fu mostrato l'elemento dell'aria; che di là veniua a guisa di rugiada la notte: Nell'olio, l'elemẽto del fuoco; perche questo l'accende, e lo mantiene in fiamma: Nel pane, l'elemento della terra; la qual lo germina, e lo produce in spighe: E ne i pesci, l'elemento dell'acqua; la qual gli genera, e gli cõserua viui: Due cose bisogna presupporre che fussino interuenute in questo conuito d'hoggi, se ben'i Vangelisti nõ lo dicono; La prima, che doue mangiorono costoro, scaturisse qualche acqua viua, acciò potessino bere; perche senza bere, non si può mangiare à pasto; essendo che vanno di compagnia: ecco Abramo, quando mandò fuori di casa Agar sua serua, che gli diede pane per mangiare, & acqua per bere; Tollens panem, & vtrẽ aquæ, *Gen.* 21. imposuit scapulæ eius; ecco l'Angiolo, quãdo portò da mangiare ad Elia nel deserto, che gli portò del pane, e dell'acqua; Ecce ad caput 3. Reg. suum subcinericius panis, & vas 19. aquæ; ecco Eliseo, quando ordinò, che si desse à mangiare à quei soldati, ch'erano venuti per farlo prigione, che gli fece metter dinanzi pane, & acqua; Pone panem, & 4. Reg. aquam coram eis, vt comedant, & 6. bibant; & ecco Esaia, che quando promette il cibo all'huomo giusto, gli promette del pane, e dell'acqua; Panis ei datus est, aquæ eius fideles *Isa.* 33. sunt: La seconda cosa è, che i pesci erano cotti; perche in quel modo che furono portati nelle mani di Christo, così furono da lui moltiplicati; e nessun huomo mangia pesce crudo, ma cotto in qualche modo; Obtulerunt ei partem piscis *Luc.* 24 assi, dice S. Luca ad vn'altro proposito.

Inanzi che'l Signor nostro distribuisse

Digitized by Google

ſtribuiſſe queſti pani, e queſti peſci, volſe benedirgli, ſicome hò detto inanzi; la qual benedizzione, da S. Giouanni è ſpiegata con queſte parole; Cùm gratias egiſſet; e da gli altri Euangeliſti, con queſte altre parole; Benedixit illis; e non
Mat. 14 ſenza gran miſtero vſano queſta diuerſità di parole; per dimoſtrarci, che i cibi e le viuande che ſi mettono à tauola, inanzi che ſi mangino, debbono eſſer benedette con l'orazione, e ſantificate col ſegno della croce; e però, Benedixit illis: e che finito di mangiare, ſi debbano render le grazie à Dio di quei beneficij riceuuti; e però, Cùm gratias egiſſet: così coſtumano tutti i Religioſi, i quali inanzi che vadino à ſedere à tauola, benedicono i cibi, con verſi e con antifone; e dopò rificiati, ringraziano Idio, con Salmi e con orazioni; e queſto l'hanno imparato da Chriſto, che coſi fece nell'vltima cena; poiche prima
Mat. 26 benediſſe il cibo, Cœnantibus eis accepit panem, & benedixit; e dopò vſcito da tauola, reſe le grazie al padre; Hymno dicto, exierũt in montem Oliueti; ma oime, quãti chriſtiani ſi truouano hoggi nel mondo; che aguiſa di animali, vanno à mangiare a tauola; e come animali, ſi partono dopo mangiare dalla tauola; andate di grazia, e leggete il primo de' Rè a capi noue, che trouarete; che quando Saul arriuò alla città doue ſi trouaua Samuele, dimãdò certe fanciulle che andauano ad attinger l'acqua, ſe iui
1. Reg. 9. era il profeta; Nùm hic eſt videns? e quelle riſpoſeno, ch'era nella città; e che'l popolo ſtaua aſpettando, che haueſſe benedette le lor viuande; perche non ſi ſarebbono meſſi à mangiare, ſe il profeta non le haueſſe prima benedette; Neq; enim comeſturus eſt populus, donec ille veniat; quia ipſe benedicet hoſtiæ, & deinceps comedunt qui vocati ſunt: hor da quì conſiderate, in quanta riuerenzia, & in quanta diuozione, era tenuta à quel tempo la benedizzione della menſa; mentre quelle genti non voleuano metterſi à mangiare, ſe prima il Sacerdote non haueſſe benedette le lor viuande: Accepit ergo Ieſus panes, & cùm gratias egiſſet, diſtribuit diſcumbentibus: Dobbiamo pur credere, che queſti pani di orzo moltiplicati dalla mano di Chriſto, fuſſino più ſaporiti, e di miglior nodrimento, che non ſono gli altri pani ordinarij di orzo; e la ragione è queſta: perche tutte le coſe che ſi trouauano nel mondo, ò ſon fatte dalla natura, ò ſon fatte dall'arte, ò ſon fatte per miracolo; quelle che ſon fatte dalla natura, ſono ſempre migliori di quelle che fà l'arte: (parlando nell'iſteſſo genere, ò nell'iſteſſa ſpezie) poiche l'arte và imitando la natura: e quelle che ſon fatte per miracolo, ſono ſempre migliori di quelle che fà la natura; perche Idio che fà il miracolo, è ſuperiore alla natura; eſſendo dunque queſti pani moltiplicati miracoloſamente, biſogna confeſſare, che fuſſino di miglior ſapore, e di miglior nodrimento, che non ſono gli altri pani di orzo; anzi io dico, che quì concorſe la natura, l'arte, el miracolo; la natura, in quanto i pani hebbeno principio dalle ſpighe prodotte dalla terra: l'arte, in quanto furono lieuitati, e cotti al forno: e'l miracolo, in quanto furono moltiplicati in tanto numero, che n'auãzorono dodici corbelli: Vt autem impleti ſunt, dixit diſcipulis ſuis; Colligite quæ ſuperauerunt frag-



Digitized by Google

menta, ne pereant: Ragionando Esaia profeta à capi cinquant'otto, de i beneficij che doueua fare il Messia al popolo hebreo; racconta que
*Isa. 58.* sto, fra gli altri; Cibabo te hereditate Iacob patris tui: ti cibarò con l'heredità di Giacop tuo padre: dimando, qual fù questa heredità di Giacop, con la quale il Messia doueua cibare gli hebrei? leggete il Genesi à capi ventisette, che trouarete; che l'heredità ch'hebbe Giacop da Isac suo padre in quella benedizione,
*Gen. 27* fù questa; Det tibi Deus de rore cœli, & de pinguedine terræ, abundantiam frumenti, & vini: Abondanzia di pane, e di vino; e che questa fusse propriamente l'heredità di Giacop, si vede nel medesimo capitolo; quando hauendo Esaù fratello maggiore dimandata l'istessa heredità, al padre; Num-
*Gen. 27* quid non reseruasti & mihi benedictionem? Isac gli rispose così, Frumento, & vino stabiliui eum, & tibi post hæc fili mi, vltra quid faciã? io gli hò dato pane, e vino; che questo è quanto haueuo, & altro non posso darti figliuol mio: hor essendo venuto Christo in terra, per adempire questa promessa fatta per Esaia, al popolo hebreo; cominciò il suo primo miracolo dal vino, e lo dispensò abondantemente nelle nozze di Cana; quando conuertì l'acqua posta in sei vasi di pietra, in perfettissimo vino; e di più, due volte moltiplicò il pane; hoggi, doue furono saziate cinque mila persone; e l'altra volta, doue furono saziate quattro mila; di modo, che secondo la lettera adempì puntualmente questa promessa: Quando poi vēne il tempo della sua morte, adempì l'istessa promessa più altamente, e più sublimamente; poiche pigliò questo pane, e questo vino; e gli trasostantiò nel suo corpo, e nel suo sangue; dandogli in cibo, & in beuenda a i suoi Apostoli; Ac-
*Mat. 26* cipite, & comedite; hoc est corpus meum: Et accipiens calicem, dedit illis dicens; bibite ex hoc omnes: e
*Isa. 58.* però, Cibabo te hæreditate Iacob patris tui; ò che alti, e profondi misteri: Colligite quæ superauerunt fragmenta, ne pereant.

Volse il Signore per diuerse cause, che oltre alla sazietà che haueuano apportata quei cinque pani, e quei due pesci; restasse ancora vna gran copia di reliquie, e di frammenti: Prima, acciò il miracolo della moltiplicazione appariſſe più illustre, e più magnifico; perche sicome i nostri conuiti, all'hora sono chiamati sontuosi, e grandi; quando auanza in tauola gran robba, a i conuitati; così questo miracolo, doueua essere celebre e segnalato, mētre auanzorono dodici cofini di frammenti: Secondo lo fece, acciò quelli che haueuano bisogno di pane, hauessino potuto portarne qual che pezzo à casa; essendo che la maggior parte di quelle turbe, erano persone pouere, e bisognose; & in questo vēne ad adempire quello che disse Dauid, Dispersit, dedit
*Ps. 140* pauperibus: Terzo lo fece, acciò tal fatto restasse meglio impresso nella mente degli Apostoli, e de i conuitati; imperoche ciascheduno di quelli ne portò seco vn poco per diuozione, e per reliquia; Sicome profetò Dauid, In reliquijs tuis pre-
*Ps. 20.* parabis vultus eorum; nelle tue reliquie disporrai la faccia della lor volontà à diuozione: n'habbiamo vn'essempio simile, nella Scrittura; che quando Idio piouue la manna a gli hebrei, ordinò à Mosè, che ne riserbasse per reliquia vn vaso pieno dentro l'arca, in memoria di tal fatto:

Digitized by Google

fatto: E quarto lo fece, acciò non apparisse egli inferiore ad Eliseo profeta; il quale nel conuito che ordinò de i venti pani di orzo in Galgala, fece auanzare molte reliquie a i conuitati; Comederunt, & superfuit iuxta verbum domini; maggiormente douea farlo Christo, ch'era il Messia, e'l capo de i profeti; e però, Colligite quæ superauerunt fragmenta, ne pereant; Considerate vi priego, in quanti modi è più magnifico questo miracolo di hoggi, di quello che fece all'hora Eliseo; prima, per ragione della persona; secondo, per ragione della quantità; terzo, per ragione de i cõuitati; e quarto, per ragione del soprauanzo; torna da capo: è più magnifico, per ragione della persona; perche quello lo fece vn semplice profeta, e questo lo fà il Messia: al quale s'indrizzauano tutti i profeti, e tutta la legge; Huic omnes prophetæ testimonium perhibent: secondo, è più magnifico per ragione della quantità; perche iui furono portati venti pani d'orzo, Defecrês viginti panes hordeaceos; e qui son portati solamente cinque pani d'orzo, Est puer vnus hic qui habet quinque panes hordeaceos: terzo, è più magnifico per ragione de i cõuitati; perche iui furono solamente cẽto persone à tauola, Quãtum est hoc, vt apponam coràm centum viris? e qui sono conuitati cinque mila di numero, Discubuerunt ergo viri numero quasi quinque millia: quarto & vltimo, è più magnifico per ragione del soprauanzo; perche iui auanzorono solamente alcuni tozzi sù la tauola, Comederunt, & superfuit iuxta verbum Domini; e qui auãzorono dodici corbelli tutti ripieni, Collegerũt, & impleuerũt duodecim cophinos fragmentorũ; Vn gran documento lasciò Christo con questi cofini, pieni di frãmenti; imperoche, volse accẽnare a gli Apostoli, che hauessino soccorso con essi chi n'haueua bisogno; E perche credete voi, ch'Idio dia ad alcune persone ricchezze soprabondanti? non per altro certo, se nõ perche habbino a soccorrere con esse chi n'hà bisogno; e soccorrendo chi n'hà bisogno, oltre all'opera della carità che fanno, ancora son causa di saluar le anime di quei pouerini; noi sappiamo che la strada più frequentata dal diauolo, per indurre le persone al peccato, è la necessità; Propter inopiam multi deliquerunt: perche se dimandate quella donna, per qual causa è diuẽtata meretrice; risponderà, per la necessità del viuere: Padre, io non hò pane da mangiare, ne vestito da coprirmi; e però mi riduco a peccare; cosi ancora dice quell'altro disgraziato, padre, io non posso sostẽtarmi, e però mi riduco a rubbar la notte; Vdite Geremia, come tocca questo punto ne i Treni diuinamẽte; Dederunt pretiosa quæque pro cibo, ad refocillandam animam; hanno date le cose preziose, per rifocillare il lor spirito col cibo: e quali sono ò profeta le cose preziose dell'huomo? sono tre, l'honore, la vita; e l'anima; e queste tre cose dà l'huomo molte volte, per la necessità del viuere: ecco quella giouane, dà l'honore e l'anima, per sostentarsi: e quel giouane, dà l'honore, la vita, e l'anima, per viuere; di modo, che quando i ricchi soccorrono i bisognosi in queste tali necessità; sono causa di saluar l'honore, la vita, e l'anima del prossimo: però disse Dauid, Beatus qui intelligit super egenum, & pauperem; in die mala liberabit eum

3. Reg. 4. 44

Act. 10

4. Reg. 4. 42

4. Reg. 4. 43

Eccl. 27

Thr. 1.

Psa. 40



Digitized by Google

eum dominus: come dir volesse: Se ben la limosina deue farsi ad ogn'vno, per amor di Dio: nondimeno deue hauersi consideratione & intelligenzia particolare, di farla a chi è veramente mendico; e che per la sua necessità, può incorrere in pericolo di perder l'honore, la vita, e l'anima; e questo volse anco inferir Salomone, in quelle parole; *Ecc. 11* Mitte panem tuum, super transeuntes aquas; perche per queste acque che passano, si possono prima intendere i pellegrini, i quali passano per le città e vanno mendicando; sicome espone iui la Glosa: e si possono intendere i poueri ordinarij che non hanno casa, ne habitazione ferma; sicome espongono altri Dottori: e si possono intendere i mendichi; i quali molte volte scorrono come acque al mare della dannazione; sicome espongono molti Dottori; Colligite quæ superauerunt fragmenta, & impleuerunt duodecim cophinos fragmentorum: la ragion propria, e formale, perche auanzorono dodici cofini di numero; e non più, e non meno, è; perche questo conuito l'haueua fatto Christo, ond'era conueniente che i suoi discepoli, e non altri fussino stati i ministri, e gli aiutanti della tauola; e però, essendo questi dodici di numero, e non più, e non meno; & hauendo essi raccolto il soprauanzo, cioè, ogn'vno il suo cofino; per consequenzia, si trouorono dodici cofini di numero pieni di frammenti; e sicome al tempo di Mosè, quando gli Hebrei andauano à raccoglier la manna nel deserto, ritornando a i padiglioni; trouauano per miracolo di hauer ogni vno raccolta vna egual misura, ch'era la misura del Gomor; cosi questi Apostoli hauendo raccolti questa mattina i tozzi dalla tauola di costoro, trouorono per miracolo di hauer raccolto ogn'vno vna misura eguale; cioè, la misura d'vn cofino; e questo fatto volse significar vn grã mistero: perche per il pane, molte volte vien inteso nella Scrittura la parola di Dio; sicome disse Geremia, *Thr. 4.* Paruuli petierunt panem, & non erat qui frangeret eis; & apunto, i dodici Apostoli doueuano esser quelli, che doueuano predicar questa parola di Dio in dodici parti del mondo; Euntes in mundum *Mar. 16* vniuersum, prædicate Euangelium omni creaturæ; cioè, Pietro in Antiochia, Iacopo minore nella Giudea, Iacopo maggiore nella Spagna, Andrea nella Scitia, Filippo nella Frigia, Giouanni in Efeso, Bartolomeo nell'Armenia, Matteo nell'Etiopia, Simone nell'Egitto, Tadeo nella Mesopotamia, Tomaso nell'Indie, e Matthia nella Macedonia: quindi nel tempio di Salomone, staua quel vaso di bronzo pieno di acqua, fondato sopra dodici buoi, similmente di bronzo; per dimostrare in figura, come il santo Vangelo, il qual apporta l'acqua della grazia a i fedeli; douea essere annunziato da questi dodici Apostoli, in quelle dodici parti del mondo; e però, Impleuerunt duodecim cophinos fragmentorum: Ma che vuol dire, che in quell'altro conuito de i sette pani, auanzorono solamente sette sporte? Sustulerunt quod superauerat de fragmentis septem sportas: *Mar. 8.* par che di ragione douessino auanzar più, perche i pani erano stati sette,

Digitized by Google

sette, e i conuitati quattro mila; e qui i pani erano stati cinque, e i conuitati cinque mila? Rispondo, che'l Signore in quel conuito volse honorare il numero de i pani, che haueuano seruiti per i conuitati; i quali essendo stati sette di numero, volse ancora che le sporte delle reliquie fussino sette di numero; in questo conuito d'hoggi volse honorare il numero de i ministri, che haueuano seruito à tauola; i quali essendo stati dodici di numero, volse ancora che i cofini delle reliquie fussino dodici di numero: anzi, sicome gli huomini sono più degni delle cose inanimate; così il soprauanzo fatto in honore del numero de i ministri, fù di cofini, che sono panieri maggiori delle sporte: quindi Christo vna volta mostrando questa maggioranza degli huomini, sopra le cose inanimate, disse; *Si fœnum agri quod hodie est, & cras in clibanum mittitur, Deus sic vestit*; quanto magis vos modicæ fidei? *Matt. 6.*

Hor visto che fù dalle turbe sì gran miracolo, subito cominciorono à prorompere con le lingue in lode del Signore; & à dire, *Hic est verè propheta, qui venturus est in mundum*; quì si vede la differenzia ch'è fra i conuiti che si fanno dal mondo, e i conuiti fatti da Christo; ne i conuiti del mondo, i conuitati dopò che son ripieni e saziati; si veggono prorompere in mille indecenzie, di giuochi, di carne, di bestemmie, di mormorazioni, di homicidij, di spergiuri, e di superstizioni; n'habbiamo l'essempio del popolo Hebreo, del qual dice la Scrittura; *Sedit populus manducare, & bibere; & surrexerunt ludere*: così ancora *Exo. 32*

in quel conuito che fece Assalone, successe l'homicidio di Amnon; e nel conuito di Assuero, successe il ripudio della regina Vasthi; ma ne i conuiti che fà Christo, i conuitati dopò che son reficiati e saziati; si sentono lodare Idio, benedirlo, ammirarlo, ricercarlo, e ringraziarlo diuotamente; sicome disse Dauid, *Edent pauperes, & saturabuntur; Laudabunt dominum qui requirunt eum, viuent corda eorum in sęculum sæculi*: ecco l'essempio dinanzi, *Illi ergo homines cùm vidissent, quod Iesus fecerat signum; dicebant, quia hic est verè propheta, qui venturus est in mundum*: Da tre ragioni si mossero costoro, à far questo applauso al Signor nostro; prima, dalla gratitudine del beneficio; perche nessuna cosa alletta & obliga più gli animi de i popoli, verso altrui; quanto il vedere, e godere l'abondanzia del pane; sicome haueuano essi veduto e goduto questa mattina; però si legge di Gioseppe, che fù chiamato da gli Egizzij, Saluatore del mõdo; perche haueua prouisto il lor paese di pane, per sette anni: di più, si mossero dalla speranza futura; perche presupponeuano, che sicome questa volta gli haueua saziati così abondantemente in quel deserto; così harebbe potuto fare, ogni volta che fusse stato necessario, & opportuno per i popoli: e terzo, si mossero dalla grandezza del miracolo; perche haueuano vista cosa troppo marauigliosa, che con cinque pani e due pesci, si fussino saziate tante migliara di persone: e soprauanzati dodici cofini di frammenti: Tre sono i beneficij, che riceuono i fedeli ogni giorno da Dio; spirituali, corporali, e temporali, i spirituali, gli riceuono quan- *Ps. 21.*



Digitized by Google

do gli perdona i peccati nella confessione; i corporali, quando gli ristituisce la sanità nell'infirmità; e i temporali, quando gli da il vitto quotidiano dalla terra; Sono tenuti essi, di ricordarsi sempre di questi beneficij: e di ringraziarlo col cuore, e con la bocca; ecco Dauid, come gli teneua bene à memoria: e lo ringraziaua sempre, humilissimamente; Benedic anima mea domino, & noli obliuisci omnes retributiones eius; ò Rè, che fauori son questi che tieni così à memoria? e che ringrazij Idio? dice egli, che sono i beneficij spirituali, corporali, e temporali; Qui propitiatur omnibus iniquitatibus tuis, ecco i spirituali; Qui sanat omnes infirmitates tuas, ecco i corporali; Qui redimit de interitu vitam tuam, ecco i temporali: Tutti tre questi beneficij conferì Christo Signor nostro, stando in terra; conferì i spirituali, quando perdonò i peccati à diuerse persone; conferì i corporali, quando risanò tante sorti d'infermi; e conferì i temporali, quando cibò due volte le turbe nel deserto: hor essendo costoro stati cibati dalle sue mani questa mattina, era conueniente, che lo lo dassino, e lo ringraziassino humilissimamente; e però, Illi homines cùm vidissét, quod Iesus fecerat signum, dicebant, quia hic est verè propheta qui venturus est in mundum: e con quanta ragione, proroppeno in queste lodi; poiche sono alcune opere di Dio che apportano grande vtilità, ma non danno merauiglia; sicome veder che'l cielo pioua sopra la terra, che le piante produchino grano, vino, & olio; che i fonti scatorischino continuamente acqua, e che i pianeti facciano stade, autunno, inuerno, e primauera; Alcune altre apportano merauiglia, ma non arrecano vtilità; sicome veder le comete diuerse nell'aria, l'eclisse del sole e della luna, gli effetti stranaganti delle saette, e i terremuoti improuisi della terra; Et alcune altre danno vtilità e merauiglia, ma non apportano necessità; sicome veder l'artificio de gli api dentro a i cupili, i lauori de i bachi ne i bozzoli della seta, le perle generate dentro le conche marine, e i cristalli congelati sù le cime de i monti; questo miracolo d'hoggi conteneua insieme, vtilità, merauiglia, e necessità; vtilità dico, poiche mangiarono, e si saziorono cinque mila persone; merauiglia, poiche auanzorono dodici cofini di frammenti; e necessità, poiche molti si conuertirono alla santa fede, cosa necessaria alla salute humana: e però, giustamente costoro proroppeno in queste lodi, & in queste merauiglie.

Psl. 102

Psl. 102

Ma qui mi occorre vn dubbio da intendere: che vuol dire, che quella vedoua quando vedde quel miracolo sì grande fatto da Eliseo profeta; che vna gocciola d'olio messa in vn vaso, crescesse subito alla misura di quel vaso: e che quanti vasi hebbe nelle sue mani, tutti si riempirono à quel modo di olio fino alla bocca; e non fece veruno applauso al profeta, ne mostrò nessun'atto di merauiglia? di ragione douea proromper in mille merauiglie, & in mille lodi di Eliseo, ad vn miracolo sì grande? Rispondo, che quando la donna vedde quel miracolo, era già stata auuisata dal profeta di questo fatto; il quale gli haueua detto, che pigliasse in presto dai vicini tutti quei vasi vacui, che

poteua

poteua hauere; e che infondesse in quelli le gocciole dell'olio, perche l'olio sarebbe cresciuto; e con questa fede andò lei ad esseguire, quanto gl'era stato detto: onde quando crebbe l'olio nelle sue mani, non gli apparse cosa di marauiglia; perche già l'haueua presuppoſto per fermo, e per sicuro; e se non fece applauso al profeta, questo fù, perche il profeta non era presente, quando l'olio cresceua in casa sua; che se vi fusse stato presente, senz'altro dubbio, glie l'harebbe fatto; sicome feceno queste turbe al Signor nostro.

Ma ecco vn'altro dubbio: Se queste genti haueuano visti altri miracoli fatti dal Signore, i quali erano di maggior potenzia, e marauiglia; cioè, di ciechi illuminati, di storpiati drizzati, e di languidi curati; che come dice San Giouanni, Sequebatur eum multitudo magna, quia videbant signa, quæ fiebant super his, qui infirmabantur: come giudicorono più da questo miracolo della moltiplicazione de i pani, che da quegli altri, ch'egli fusse il Messia, e'l profeta, che si staua aspettando dal mondo? Rispondo, che non giudicorono assolutamente da questo miracolo, che fusse il Messia; ma ancora da quegli altri: perche sicome nell'argomentare, la conclusione non solamente nasce dalla minore, ma ancora dalla maggiore; così questa conclusione ch'essi feceno di Christo, non solo nacque dall'hauer visto questo miracolo della moltiplicazione de i pani; ma ancora, dall'hauer visti quegli altri miracoli de i ciechi, de i storpiati, e de i languidi; è ben vero, che questo miracolo della moltiplicazione, fù vna confermazione, e ferma conclusione appresso gl'intelletti loro, di questo fatto; perche Mosè parlando del Messia nel Deuteronomio, haueua detto; Prophetam sicut me suscitabit tibi Dominus Deus tuus: il Messia che ti mãdarà Idio, sarà come me: cioè, che sicome Mose fece segni vniuersali à tutto il popolo; così il Messia, harebbe fatti segni vniuersali à tutto il popolo; e però vedendo essi che Christo non solamente faceua miracoli particolari, con sanar questo, e quell'altro infermo; ma ancora vniuersali, con dare à mangiare à tutto il popolo, che gli andaua dietro; giudicorono da questo, che fusse veramẽte il Messia; e però: Illi homines cũ vidissent quod Iesus fecerat signũ, dicebãt; q̃a hic est verè ꝓpheta, qui vẽturus est in mundũ. *Deu. 18*

Vn'altro dubbio resta da dichiarare: Se in far questa sorte di miracoli, i popoli già si commoueuano volentieri, à cõfessare ch'era il Messia; perche non gli fece più spesso, ma solamente due volte? e tãto più, che hauẽdo lui essortati gli Hebrei in Cafarnao à credere ch'era il Messia; Hoc est opus Dei, vt credatis in eũ, quẽ misit ille; quelli risposeno: che voleuano veder questo segno, per credergli, che gli desse il pane dal cielo, sicome haueua dato Mosè a i loro padri nel deserto? Qd̃ tu facis signum, vt videamus, & credamus tibi, quid operaris? Patres nostri manducauerunt manna in deserto, sicut scriptum est, Panem de cœlo dedit eis manducare: Rispondo, che'l Signore non volse far così spesso di questi miracoli; perche simili à q̃sti, poteuano farsi anco da gli huomini, essendo che gli huomini, possono dare à mãgiare alle migliaia delle persone, mediãte la ꝓuisione fatta dl cibo; sicome si vede *Io. 6.* *Io. 6.*



Digitized by Google

ne gli eſſerciti, e però baſtò, che'l faceſſe due volte per modo di miracolo: coſi ancora ſi legge, che due volte riſanò la febre; cioè nel figliuolo del regolo, e nella ſuocera di Pietro; perche queſto ancora può farſi da gli huomini, mediante la dieta, e la medicina; e due volte ſi legge, che trăquillò il mare; perche queſto ancora lo può far la natura, mediante l'interuallo del tempo; e però, quando ſaziò le turbe, volſe farlo ſempre in luoghi deſerti, oue non poteua trouarſi del pane; per dimoſtrare, che tali miracoli eſſo gli faceua con grandiſſima occaſione e neceſſità; ſicome diſſe quella volta, Miſereor ſuper turbã, *Mar. 8.* quia ecce iàm triduò ſuſtinent me, nec habent quod manducent; & ſi dimiſero eos ieiunos in domum ſuam, deficient in via: Horsù Romani, il banchetto è finito, i coſini ſon riſerbati, gli Apoſtoli entrano nella naue, le turbe tornano alle lor caſe, Chriſto ſi ritira ſu'l mõte, io finiſco la predica, e voi andate in pace.

# PREDICA
# DEL FLAGELLO
## ADOPERATO DAL SIGNORE NEL TEMPIO.

Lunedì Quarto.

*Cùm feciſſet quaſi flagellum de funiculis, omnes eiecit de templo. Ioan. 2.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

FRA gli altri epiteti rigidi, co i quali il grande Idio ſi fece chiamare nella vecchia legge da i profeti, furono queſti; Signore degli Eſſerciti, *Hæc dicit dominus exercituum,* *Hier. 7.* Deus Iſrael; Idio delle vendette, *Deus vltionum dominus, Deus vl-* *Pſ. 93.* *tionum liberè egit;* & Idio di emulazione, e di geloſia; *Dominus Ze-* *Exo. 34* *lotes nomen eius, Deus eſt æmulator:* Moſtrò egli di tener queſta geloſia cõ l'huomo, in quattro materie principali; nell'adorazione della ſua Maeſtà, nel riſpetto del ſuo nome, nell'oſſeruanzia delle ſue ſette, e nella riuerenzia del ſuo tempio: la moſtrò dico nell'adorazione della ſua Maeſtà; quando diſſe à Moſè, *Non habebis Deos alie-* *Exo. 20* *nos coràm me:* onde per bocca de i profeti ſi lamentò ſempre del ſuo popolo, quando idolatraua; *Popu-* *Hier. 2.* *lus meus mutauit gloriam ſuam in idolum:* e n'habbiamo l'eſſempio nell'Eſſodo, di quegli Hebrei che adororono il vitello d'oro; che tutti furono percoſſi, e puniti dalla ſua mano; *Percuſſit dominus populum* *Exo. 32* *pro reatu vituli:* di più, moſtrò geloſia

losia nel rispetto del suo nome; quando disse à Mosè, Qui blasphemauerit nomen domini, morte moriatur: onde per Esaia si lamentaua fortemente di questi tali bestemmiatori, Iugiter tota die nomen meum blasphematur: e n'habbiamo l'essempio nel Leuitico, di colui che'l bestemmiò nel deserto; che dall'istesso Idio fù condannato alla morte delle pietre: Educ blasphemum extra castra, & lapidet eũ populus vniuersus: di più, mostrò gelosia nell'osseruanzia delle sue feste; quando disse à Mosè, Memẽto vt diem sabbathi sanctifices: onde per vn profeta si lamentò di certi scelerati, che'l violauano con molta indecenzia; Sabbatha mea violauerunt vehementer: e n'habbiamo l'essempio nei Numeri, di quell'huomo che violò la festa del sabbato raccogliendo le legna, che dalla bocca dell'istesso Idio fù sentenziato alla morte; Morte moriatur homo iste, obruat eum lapidibus omnis turba extra castra: finalmente, mostrò gelosia nella riuerẽzia del suo tempio; quando disse à Mosè, Sanctuarium meum metuite, ego dominus: quindi si lamentò per bocca di Ezechiele, di alcuni principi che l'haueuano profanato; Sanctuaria mea spreuistis: e n'habbiamo l'essempio nel primo de'Maccabei, del Rè Antioco; il quale hauendo portato sì poco rispetto al sagro tempio di Gerusalemme, sua Maestà gli fece portar la debita pena, con vna infelicissima morte; Ecce pereo tristitia magna in terra aliena: quindi il Signore questa mattina volendo mostrare, quanta gelosia teneua di questo suo tempio; vedendolo pieno di buoi, di pecore, e di colombe; e contaminato con trassichi di denari, e di mercanzie; entra dentro, e fatto vn flagello di cordelline, comincia à scacciar di là venditori, compratori, banchieri, & animali; non odi, non senti Roma? Cùmfeciſſet quaſi flagellum de funiculis, omnes eiecit de templo.

*Leu.* 24 · *Isa.* 52 · *Leu.* 24 · *Exo.* 20 · *Eze.* 20 · *Nu.* 15 · *Leu.* 19 · *Eze.* 22 · *1. Ma.* 6 · *Ioa.* 2.

Fra l'altre cause che assegnano i Rabbini hebrei, perche Mosè volesse far dentro al santuario quel vaso tersissimo di specchi; Fecit & labrum æneum cum basi sua de speculis mulierum: dicono, che fù questa; per dimostrar tacitamente à coloro ch'entrauano dentro per far orazione, la riuerenzia e mortificazione che doueuano tenere in quel luogo sagro; atteso che i specchi, non solamente vengono à macchiarsi per le lordizie ordinarie come tutte l'altre cose; ma ancora per lo sguardo degli occhi mestruati, e per la ripercossa del fiato indigesto dello stommaco; così voleua inferir Mosè, che la casa di Dio, non solamente poteua esser profanata per atti enormi e brutti iui commessi; sicome la profanorono i figliuoli di Heli: ma ancora per sguardi illeciti e lasciui di occhi, e per parole profane & indecenti di lingua; essendo che'l tempio di Dio, è à punto come vno specchio senza macchia; però disse Dauid, Domum tuam decet sanctitudo domine, in longitudinem dierum: Ecco Giacop quando dormì quella notte in quel luogo oue vidde la scala, per la quale scendeuano e saliuano gli Angioli; e ch'Idio staua appoggiato alla sua cima: che suegliatosi disse queste parole, Verè dominus est in loco isto, & ego nesciebam; ò santo Patriarca, che voleui tu inferire nel tuo sen-

*Exo.* 38 · *Ps.* 92. · *Gen.* 28

so

lo con quella parola, Et ego nesciebam? & io no'l sapeuo? Rispondono i dottori, che voleua inferir questo; che se lui hauesse saputo inanzi che iui habitaua Idio per particolar santificazione; non si sarebbe mai posto à dormire in
Gen. 28 quel luogo: però soggiunse, Quàm terribilis est locus iste, non est hic aliud nisi domus Dei, & porta cœli; ò come è tremendo questo luogo, non può esser altro quì, che la casa di Dio, e la porta del cielo; Questi Hebrei sapeuano molto bene, ch'Idio habitaua in quel sagro tempio per particolar santificazione di culto, e di religione; sicome
2. Par. 7. leggeuano nella lor Scrittura, Elegi, & sanctificaui locum istum, vt sit nomen meum ibi in sempiternum; e non si vergognauano di contaminarlo cõ traffichi di buoi, di pecore, e di colombe: se però giustamente il Signore questa mattina volse adoperar con essi loro la sferza, & il flagello; Cùm fecisset quasi flagellum de funiculis, omnes eiecit de templo: Sempre il nostro Idio si è mostrato geloso e vendicatiuo, circa l'irriuerenza del suo santoario; non vi ricordate de i Filistei, quando messeno l'arca santa nel tempio di Dagon? che subito furono percossi di piaghe nelle parti posteriori? e non vi ricordate di Oza quando toccò irriuerentemente l'istess'arca? che subito fù fulminato iui dal cielo? e non vi ricordate di Ozia Rè, quando volse dar l'incenso sù l'altare, che non gli conueniua? che subito fù ripieno di lebra? e non vi ricordate del Rè Baldassarre, quando profanò i vasi sagri? che subito hebbe la sentenzia della morte? e non vi ricordate di Eliodoro capitano, quando messe mano nel sagro gazofilazio? che subito fù flagellato da gli Angioli? e non vi ricordate di Antioco, quando spogliò, e profanò il tempio di Gerusalemme? che chiuse i giorni suoi con vn fine miserabile? Pauete, pauete ad sanctuarium meum: ego dominus: diceua egli nel Leuitico. Leu. 26.

Quando fù fabricato da Salomone questo tempio, dice la Scrittura, che non si sentì verun romore di martelli, ne di magli, ne di scure, ne di altri ferramenti; Malleus, & securis, & omne ferramentum, non sunt audita in domo, cùm ædificaretur: gran cosa certo, fabricare vn tempio senza romore: qualche cosa voleua significar lo Spirito santo: ecco, era vn'auuiso dato a gli Hebrei; come in quel luogo non douessino mai farci strepito, nè romore; ma orare, & offerire i lor sagrifizij con timore, silenzio, e riuerenzia; ma oime, che costoro l'haueuano ridotto à similitudine di vna piazza, ò di vn mercato; con tanti muggiti di buoi, balati di pecore, voci di agnelli, e gridi di compratori e venditori; Vos autem fecistis illam speluncam latronum: Leggesi nel primo de' Rè, à capi cinque; che quando i Filistei hebbeno collocata l'arca santa dentro il lor tempio, e che la mattina trouorono, che le mani e'l capo del lor Dio Dagon, stauano spiccati dal busto per terra sù la soglia della porta; dice il resto, che per la riuerenzia e rispetto che portauano à quell'idolo; i lor Sacerdoti, e tutti quegli ch'entrauano dentro a quel tempio; non haueuano ardire di mettere i lor piedi, oue era stato il capo, e le mani di 3. Reg. 6. Mat. 21

Dagon;

Digitized by Google

1. Reg. 5. Dagon ; Propter hanc causam non calcant Sacerdotes Dagon, & omnes qui ingrediuntur templum eius, super limen Dagon in Azoto vsque in hodiernum diem : mi sapreste voi dire, perche lo Spirito santo fece registrar questo fatto nelle sagre carte ? lo dirò io : per dar vn'auuiso a gli Hebrei, che se quegl'idolatri portauano tanta riuerenzia, e tanto rispetto, à quell'idolo infame del diauolo ; quanta maggior riuerenzia e rispetto, douenano essi portare al sagro tempio del vero e grande Idio ? e però mentre stamane lo stanno profanando e contaminando con tanta indecenzia, giustamente il Signore gli scaccia, gli sferza, e gli flagella ; Cùm fecisset quasi flagellum de funiculis, omnes eiecit de templo : Erano molti luoghi publichi nella città di Gerusalemme : cioè, tribunali, piazze, schuole, Teatri, e Sinagoghe ; doue essi Hebrei faceuano alle volte delle cose illecite, dei peccati, e dell'offese à Dio ; e nondimeno in nessuno di quelli volse Christo mostrar questo zelo, e quest'atto di seuerità, con scacciargli col flagello, se non nell'irriuerenzia del sagro tempio : Sapete perche ? per dimostrar la protezzione particolare ch'egli tiene de i luoghi consagrati al suo santo nome ; ouc se gli offeriscono i sagrifizij : Zelus domus tuæ comedit me : & è tanto grande, e graue questo errore, di contaminare il tempio di Dio ; che se ben l'huomo commettesse quiui vn peccato solo, Idio nondimeno riputa quel peccato solo, vn fascio di peccati e di sceleratezze ; sicome dice per bocca di Geremia, Quid est, quòd dilectus meus in domo mea fecit scelera multa ? & à dirne il vero, mala coscienzia è quella del Christiano ; quando non fà differenzia fra la casa di Dio, e la casa sua ; fra la Chiesa, e la piazza ; fra il santoario, e'l palazzo ; e che così stà, così parla, così tratta, e così pensa, quando si truoua in Chiesa ; come stà, come parla, come tratta, e come pensa, quando si truoua in casa sua, ò nella piazza, ò nel palazzo ; misero, e meschino lui, che non si ricorda, che nella Chiesa è Idio per particolare santificazione di culto ; che nella Chiesa stà il Santissimo Sagramento dell'Eucharistia, che nella Chiesa si offerisce ogni mattina il sagrifizio della Messa, che nella Chiesa stanno gli Angioli che adorano il corpo di Christo, che nella Chiesa si amministrano i santissimi Sagramenti, e che nella Chiesa si cantano le lodi diuine, sette volte il giorno ; Quàm terribilis est locus iste, non est hìc aliud nisi domus Dei, & porta cœli : Quando Idio commandò nella legge, che tutti i maschi comparissino tre volte l'anno nel sagro tempio ; disse à questo modo, Ter in anno apparebit omne masculinum tuum coràm domino Deo tuo : io dimando, se Idio è in ogni luogo per essenzia, e per presenzia ; perche disse, Apparebit coràm domino Deo tuo ? forse ne gli altri luoghi quelli non appariuano dinanzi alla sua presenzia ? disse pure Abramo, Dominus in cuius cõspectu ambulo ; disse pur'Elia, Viuit dominus Deus in cuius conspectu sto : disse pur'Eliseo, Viuit dominus exercituum,

*Hier.* 11

*Gen.* 28.

*Exo.* 23

*Gen.* 24

3. *Reg.* 17.

4. Reg. 3. cituum, in cuius conſpectu ſto; e neſſuno di queſti all'hora ſtaua nel tempio; come dunque, Apparebit coràm domino Deotuo? Riſpondo, che diſſe coſi; per dimoſtrare che ſe ben egli è in ogni luogo per eſſenza, e per preſenzia; nondimeno nel ſagro tempio è per vn modo particolare di ſantificazione, che non è negli altri luoghi; e che quì guarda e vede chi ſtà con timore e con riuerenzia; e chi ſtà ſenza timore e ſenza riuerenzia: e non ſenza miſtero diede queſto precetto a i maſchi, e non alle donne; Apparebit omne maſculinum tuum: perche conoſceua la Maeſtà ſua, che la preſenzia delle donne nel tempio, era cauſa molte volte di far commetter peccati a gli huomini; e di fargli aſtraher la mente dall'orazione, e di profanarlo con ſguardi e con penſieri laſciui: Quando Moſè fù chiamato da lui la prima volta, ſu'l monte Oreb; ſnanzi che cominciaſſe à trattar con eſſo, gli diſſe, che ſi cauaſſe le ſcarpe; perche il luogo doue ſtaua, era tutto terra ſanta; Ne appropies huc, ſolue calceamentum de pedibus tuis; locus enim in quo ſtas, terra ſancta eſt: è coſa chiara, che non ſi può dimoſtrar maggior riuerenzia ad vn luogo, quanto caminarui ſopra co i piedi ſcalzi; hor ſe Idio voleua, che Moſè caminaſſe in quel luogo co i piedi ſcalzi, perche ſolamente vi era appaſo in fiamma di fuoco; Apparuit ei dominus in flamma ignis de medio rubi; che ſi hà da fare nel ſagro tempio, oue habita eſſo Idio per particolar ſantificazione di culto? e doue ſtà il vero corpo di Chriſto vnito alla diuinità? adunque giuſtamente il Signore queſta mattina adopra la

Exo. 3.

Exo. 3.

sferza & il flagello contro coſtoro che'l contaminauano, e che portauano sì poco riſpetto à quel luogo, doue ſtaua l'arca ſanta; Cùm feciſſet quaſi flagellum de funiculis, omnes eiecit de templo.

Ma quì occorre vn dubbio da intendere: Che vuol dire, che quando i figliuoli di Aron incenſorono il ſantoario col fuoco ſtraniero, Idio gli percoſſe con vna fiamma e gli vccíſe, ſecondo ſi legge nel Leuitico à capi dieci? e coſtoro che'l contaminauano con tanti ridotti di animali, e traffichi di danari, ſon gaſtigati sì leggiermente? Riſpondo, che l'errore di quei ſacerdoti fù commeſſo dentro al ſantoario, oue ſtaua l'altare, e ſi offeriuano i ſagrifizij quotidiani; queſto di coſtoro fù commeſſo nell'atrio eſteriore, detto volgarmente il portico di Salomone; luogo commune, e generale à tutti; e però quelli meritorno maggior gaſtigo, e queſti minore: Di più, quei ſacerdoti contrauennero al precetto eſpreſſo di Dio, che commandaua, che non ſi offeriſſe incenſo, ò ſagrifizio, con fuoco ſtraniero; ma con quello del tabernacolo: e però furono gaſtigati coſi ſeueramente: queſti contrauennero ſolamente ad vna certa riuerenzia, e riſpetto della caſa di Dio; della qual diceua per Eſaia, Domus mea, domus orationis vocabitur cunctis populis; e però hebbero minor gaſtigo: quindi Agoſtino dice nel teſto, Quid ſi ibi ebrioſos inueniret, quid faceret dominus? ſi vendentes ea quæ licita ſunt, & contra iuſtitiam non ſunt, eiecit? e che ſia vero, conſiderate attentamente lo ſtro-

Iſa 5

mento

Digitized by Google

mento che adopera; che non è vn flagello intero, ma mezzo flagello; e non è fatto di funi grosse, ma di funicelle sottili; Quasi flagellum de funiculis: perche la pena, suol corrispondere al grado
*Deu.25* del peccato; Pro mensura peccati erit plagarum modus: costoro errauano da vna parte à far che la casa di Dio diuentasse vna piazza & vn mercato, vendendo e comprando animali: ma dall'altra, perche questi animali che vendeuano e compranano, seruiuano per li sagrifizij dell'altare; veniua à diminuirsi il lor peccato: di modo, che per l'errore che faceuano in portar sì poca riuerenzia al tempio, Christo volse adoprar il flagello, e con quello sacciargli: & in quanto questa irriuerenzia haueua per fine il culto di Dio, l'osseruanza della legge; volse temperare il gastigo, & adoperar mezzo flagello fatto di sottilissime funicelle: Di più, inanzi che Idio s'incarnasse, & apparentasse con l'humana natura; quando puniua gli errori de gli huomini, adoprava tutto il flagello; imperoche puniua fino alla morte: sicome si legge in più luoghi della Scrittura, che fece con Datan, con Abiron, con Ofni, con Finees, con Oza, con Assalon, e con altri; onde quelli di Betulia voleuano esser più presto gastigati con questo flagello, che con quello de gli huominj; In tuo flagello
*Iud.7.* vindica iniquitates nostras, & noli tradere confitentes te populo qui ignorat te: ma dopò che s'incarnò, & apparentò con l'humana natura: temperò questo modo di gastigo, e volse adoperar mezzo flagello; sicome mostrò in persona di quei soldati, che vennero à pigliarlo nell'horto, che solamente gli fece cascar per terra, e non gli fece morire: e sicome mostrò questa mattina con questi venditori e compratori, che solamente gli scacciò fuora del tempio, e non altro: E se vogliamo confessar la verità, troueremo, che sempre Idio in questa vita adopra con gli huomini mezzo flagello, e non vn flagello intero; poiche se facciamo comparazione fra i nostri demeriti, e i suoi gastighi ordinarij; sono assai maggiori i nostri demeriti, che non sono i suoi flagelli; sicome disse Giudith, Reputantes peccatis nostris *Iud.8.* hæc ipsa supplitia, minora esse flagella domini credamus: e se facciamo comparazione fra questi istessi flagelli, e quelli co i quali punisce le anime del purgatorio, e dei dannati; ancora senza comparazione, sono assai minori; sicome disse Esaia, Quis poterit habitare de vobis cum igne deuorante? & quis habitabit ex vobis cum ardoribus sempiternis? e se facciamo comparazione fra i flagelli co i quali alle volte flagella i giusti per lor premio, e i flagelli co i quali fù flagellato lui nella sua passione; ancora senza comparazione, sono assai minori; perche tutti i martirij de i martiri, e tribolazioni de i giusti, poste insieme; non possono equipararsi a i tormenti, e dolori, che patì Christo nel tẽpo della sua passione; sicome disse per Geremia, *Thre.1.* O vos omnes qui transitis per viã, attẽdite & videte, si est dolor, sicut dolor meus: di modo, che sempre Idio adopra con gli huomini in questa vita vn mezzo flagello, e non vn flagello intero; Cũ fecisset quasi flagellũ de funiculis, oẽs eiecit

de

de templo: E quante volte lui minaccia con la bocca di flagellare i peccatori, e poi non l'esseguisce co i fatti? minacciò vna volta i Niniuiti, e disse di volergli sobissare; Adhuc quadraginta dies, & Niniue subuerteretur; e poi non l'essegui co i fatti: Vi ricordate di quell'huomo risplendente che vedde Giouanni nell'Apocalisse, il qual teneua in bocca vna spada ignuda, e nella mano destra vn circolo di stelle? Habebat in dextera sua stellas septem, & de ore eius gladius, vtraque parte acutus, exibat; chi non sà, che le spade ordinariamente si dipingono nelle mani de gli huomini, e non nella bocca; perche dalle mani si adoprano: e le stelle ne i hieroglifichi si dipingono su'l capo delle persone, e non nelle mani; perche sopra il capo gira il ciel stellato: ò perche San Giouanni dice, che la spada vsciua dalla bocca, e che le stelle stauano alla mano destra? vdite il mistero: per dimostrare, che Idio molte volte in questa vita minaccia con la bocca di vccidere, e flagellare i peccatori, ma poi non l'esseguisce con le mani; e che i giusti i quali vengono significati per le stelle, Quasi stellæ in perpetuas æternitates; gli rimunera sempre nell'altra vita con le mani, e non con le parole: co i fatti, e non con le promesse.

Ion. 3.

Apo. 1.

Dan. 12

Con due mezzi ordinariamente Idio regge, e gouerna questo mondo; co i beneficij, e co i flagelli; co i fauori, e co i gastighi; così disse per bocca di Zaccaria profeta, Assumpsi mihi duas virgas, vnam vocaui Decorem, & alteram vocaui Funiculum, & paui gregem; io mi son seruito di due verghe per gouernar la mia greggia; vna hò chiamata verga di bellezza, e l'altra verga di flagelli; piglia Idio la similitudine di vn pastore, che tiene in mano due verghe; vna verde e fronzuta, con la quale alletta e tira le sue pecolle; e l'altra dura e secca, con la qual percuote e batte quelle, che si smandano dalla compagnia; nella Scrittura, per la verga, vien interpretato il più delle volte il gastigo di Dio; si come disse Giob, Auferat à me virgam suam, & pauor eius non me terreat; e Dauid, Visitabo in virga iniquitates eorum, & in verberibus peccata eorum: e nell'istessa Scrittura, per la verga, alle volte vengono interpretati i beneficij di Dio: sicome disse il medesimo Dauid, Virga tua, & baculus tuus, ipsa me consolata sunt: e che'l profeta parli de i beneficij; subito si dichiara; Parasti in conspectu meo mensam, aduersus eos qui tribulant me; impinguasti in oleo caput meum: hora Idio si serue di queste due verghe, per gouernar noi altri fedeli; conciosiache, qualche volta adopra la verga de i beneficij, e qualche volta la verga del gastigo; vna volta adopra la verga del gastigo, & vn'altra volta la verga de i beneficij; tal volta adopra sempre la verga del gastigo, e tal volta sempre la verga de i beneficij; secondo l'altezza de i suoi segreti: perche hora rimunera le opere nostre buone, & hora gastiga i nostri peccati; hora vuole che'l peccatore si emmendi, & hora vuole che meriti l'huomo giusto: Ma verissimo è, che tutti i gastighi, tutte le tribolazioni, e tutte le calamità ch'egli manda a gli huomini in questa vita; poste in comparazione

Iob 9.

Psa. 86

Psa. 22

Zac. 11

Digitized by Google

zione de i gastighi, e delle pene che dà a i peccatori nell'altra vita; non debbono chiamarsi flagelli, ma quasi flagelli; e l'istessa fraſe vsa anco San Paolo, quando dice; 2. Cor. 6 Quasi morientes, & ecce viuimus; vt castigati, & non mortificati; quasi tristes, semper autem gaudentes; sicut egentes, multos autem locupletantes; dice l'Apostolo, noi siamo come morti, ma non morti; come gastigati, ma non gastigati; come afflitti, ma non afflitti; come bisognosi, ma non bisognosi; essendo che i gastighi di questa vita, in rispetto di quelli de i dannati; sono come vn'ombra, come vna dipintura, e come vn'abozzatura: fù pur Giobe vno specchio di tutti quanti i tribolati, di questo mondo; poiche fù flagellato nella robba, ne i figliuoli, nella moglie, ne i seruitori, e nella propria persona; lui perse i camelli, le pecore, i giumenti, le vacche, i buoi; gli morirono i figliuoli, si allontanarono gli amici; lo lasciorono i seruitori, e se gli ribellò la moglie; e nondimeno, quando il diauolo dimandò à Dio, che gli mandasse tutti questi flagelli: perche lui sapeua per l'esperienza che cosa erano i flagelli, e le pene dell'inferno; disse, che'l toccasse solamente vn poco con Iob 1. la mano; Extende paululùm manum tuam, & tange cuncta quæ possidet; e Giobe istesso confessò à quegli amici suoi, che tutte quelle tribolazioni erano solamente vn tocco della mano di Dio; Iob 19. Miseremini mei, miseremini mei, saltem vos amici mei, quia manus domini tetigit me; hor se tanti guai, e tanti flagelli che patiua, erano vn tocco della mano di Dio: che cosa sarebbe stato se l'hauesse gastigato e flagellato con tutte due le mani? Horrendum est, incidere in manus Dei viuentis; dice San Paolo: e per consequenza, che cosa deue essere, quando gastiga e flagella i dannati nell'inferno? e però dobbiamo credere, che sicome i flagelli che dà a i dannati nell'altra vita, sono segni manifesti dell'odio, che porta à quelli; Odisti omnes qui operantur iniquitatem: cosi i flagelli che manda à noi in questa vita, sono segni manifesti dell'amore che porta à noi altri; Quem enim diligit dominus, castigat; flagellat autem omnem filium, quem recipit: quelli che Idio ama, dice l'Apostolo, gli gastiga; e i figliuoli che riceue in casa sua, gli batte e gli flagella; e perche? perche questi non sono veramente flagelli, ma quasi flagelli; di modo, che tutti quei peccatori che non sono così flagellati da lui in questa vita, ne anco sono da lui amati: Leggesi nella Scrittura, che quando Gionata si messe in pensiero, di voler saper l'animo che teneua Saul suo padre verso Dauid; fece vn concerto con Dauid, e gli disse; Và, e nascondi ti nel tal luogo, ch'io verrò di là col mio paggio, e tirarò con l'arco tre dardi; Se dirò al paggio, i dardi sono di quà da tè; è segno, che tu sei in grazia di mio padre: ma s'io dirò, che i dardi sono di là da tè, è segno, che tu sei in sua disgrazia; Si dixero puero, ecce sagittæ intra te sunt; veni ad me, quia pax tibi est; si autem sic locutus fuero puero, ecce sagittæ vltra te sunt; vade in pace, quia dimisit te dominus; hor così occorre a noi altri: se i flagelli di Dio sono di quà da noi, e ci gastiga; è segno che siamo in grazia sua; Heb. 10 Psal. 5. Heb. 12 1. Reg. 20.

Digitized by Google

sua : ma se i flagelli sono di là da noi, e non ci gastiga; è segno che siamo in sua disgrazia : però Dauid che desideraua di star sempre in grazia, & amicizia con Dio; lo pregaua, che gli mandasse spesso di questi flagelli; perche stava
Ps. 37. preparato à riceuergli: Quoniam ego in flagella paratus sum: Et cùm fecisset quasi flagellum de funiculis, omnes eiecit de templo.

Ma che vuol dire, che'l Signore questa volta volse adoprar più presto la fune, che la verga? pareua più conueniente, che adoperasse la verga; poiche quando Mosè fù mandato a dar terrore, e spauento a gli Egizzij, fù mandato con vna verga in mano;
Exo. 4. Virgam hanc sume in manu tua, in qua facturus es signa: e Dauid disse, che'l Messia doueua corregger gli hebrei con vna verga di ferro;
Psal. 2. Reges eos in virga ferrea: & Esaia parlando della progenie del figliuolo di Sem, d'onde vengono gli hebrei; disse, che sarebbe stata percossa con vna verga;
Isa. 30. A voce domini pauebit Assur, virga percussus: come dunque, Flagellum de funiculis? Rispondo, che'l Signore volse adoprar la fune, e non la verga; perche appresso gli hebrei, i serui e le serue si percoteuano e si correggeuano con la verga; secondo si legge nell'Essodo, a capi ven-
Exo. 21 t'vno; Qui percusserit seruum suum, vel ancillam, virga; ma i figliuoli, e le figliuole, si percoteuano e correggeuano con le funi, e co i staffili; sicome disse l'Eccle-
Ecc. 30. siastico, Qui diligit filium suum, assiduat illi flagella; hor volendo esso Signore dimostrare, che correggeua costoro non come serui, ma come figliuoli; con gran sapienza volse adoperare il flagello delle funi, e non il legno della verga: di più, ne i hieroglifichi de gli Egizzij, la verga dimostraua vna sorte di rigore, che non poteua placarsi; sicome la verga non può torcersi, senza spezzarsi; quindi Idio vna volta volendo gastigar risolutamente la città di Gierusalemme, si fece vedere in figura di verga; Virgam vigilantem
Hier. 1. ego video: al contrario, la fune negl'istessi hieroglifichi, dimostraua vn rigore che poteua placarsi; sicome la fune può torcersi, e sfilarsi; onde gli hebrei quando volseno vsar misericordia con Raab meretrice, gli feceno mettere vn funicello tinto in scarlatto alla finestra, per segno di amicizia; Signum fuerit funi-
Ios. 2. culus iste coccineus: nella vecchia legge Idio gastigaua i popoli infedeli, senza placarsi; e però fù mandato Mosè agli Egizzij, con la verga in mano; Virgam hanc
Exo. 4. sume in manu tua: nella nuoua legge gastiga i suoi fedeli con pietà, e misericordia; e però Christo è mandato a gli hebrei, col flagello delle funicelle in mano; Cùm fecisset quasi flagellum de funiculis, omnes eiecit de templo: Qui notate vn bel mistero, che non è il Signore quello che stamane torce e fà queste funicelle, ma ben lui è quello che dalle funi fatte, ne forma e fà questo flagello; perche nella Scrittura, per le funi vengono significati i peccati; sicome disse Dauid, Funes peccaPs. 118 torum circumplexi sunt me; e Salomone, Funibus peccatorum
Pro. 5. suorum constringitur; quelli dunque che formano le funi de i pec-

cati

cati, sono gli huomini; ma colui che per causa di quei peccati forma il
*Ps.88.* flagello, & il gastigo, è Idio; Visitabo in virga iniquitates eorum, & in verberibus peccata eorum: Et in quattro modi si vede adoprato da lui quẽsto flagello con gli huomini: Alle volte, per vn'auuiso solo; sicome l'adoperò nella casa di Faraone Rè dell'Egitto, che haueua rapita Sara moglie di Abramo, acciò non peccasse, ma la restituisse quãto prima al marito; Flagellauit dominus
*Gen.12.* Pharaonem plagis maximis, & domum eius, propter Saraì vxorem Abram: Alle volte, per dar pena al peccato: sicome fu flagellato Dauid per l'adulterio di Betsabea, e per la vanagloria di numerare il
*Ps.34.* popolo; sicome lui stesso disse, Congregata sunt super me flagella, & ignoraui: Alle volte, per maggior premio de i buoni; sicome fu flagellato Giobe, e Tobia; Quoniam
*Tob.13.* tu flagellas, & saluas; deducis ad inferos, & reducis; Et alle volte, per dar principio al gastigo de i dannati; cominciando a punirgli da questa vita; sicome furono flagellati Sodomiti, gli Egizzij, & altri peccatori ostinati; onde Salomone
*Sap.16.* diceua, Negantes enim te nosse impij, per fortitudinem brachij tui flagellati sunt: Vna delle marauiglie che haueua Esaia, era, che'l suo popolo alle volte era percosso da dietro, e nõ si volgeua a vedere
*Isa.9.* chi lo percoteua; Populus non est reuersus ad percutiẽtem se: perche ordinariamente ogni huomo, quãdo si sente dar qualche colpo da dietro, suole voltarsi a vedere chi gli dà; ma sapete che voleua inferire il Profeta con questo parlare? voleua inferire, che quel popolo non faceua riflessione ne i suoi peccati, per i quali spesso era flagellato da Dio; e cosi fanno alle volte i Christiani, i quali quando son battuti da dietro, non si voltano a vedere chi è quello che gli batte; haranno vn'infirmità incurabile, e non considerano, che quella è stata mãdata da Dio per i lor peccati; ma l'appropriano a i disordini del mangiar troppo, ò del ber freddo, ò al sereno dell'aria, ò a i patimenti del viaggio: Riceueranno vn dishonore nelle lor case, e non l'appropriano al dishonore ch'essi feceno il tal anno alle case di altri; ma l'appropriano alla nimicizia, & al mal'animo delle persone: Perderanno la robba con qualche disgrazia, ò sentenzia contra, e non l'appropriano alla rapina che feceno della robba d'altri; ma alla fortuna del mare, & al giudice subornato: Gli morranno i figliuoli in casa, e non l'appriano all'homicidio ch'essi feceno nel tal tempo; ma alla cattiua operazione della medicina, & al mal gouerno del medico; Et populus *Isa.9.* non est reuersus ad percutiẽtẽ se: ò Roma, bisogna voltarsi, e vedere d'onde vẽgono questi colpi, e questi flagelli: I Filistei quando furon percossi nelle parti posteriori, Per- *Ps.77.* cussit inimicos suos in posteriora; i lor Satrapi gli consigliorono, che si voltassino in dietro, e vedessino molto bene chi gli daua quei colpi; Dabitis Deo Israel gloriã, si fortè *1. Reg.* releuet manum suam a vobis; cosi *6.* voi altri, voltateui in dietro, e vedete chi vi dà questi colpi, e questi flagelli.

Non possiamo negare, che questo fatto che fece hoggi Christo, non fusse vn gran miracolo, fra gli altri miracoli che lui fece in terra; e se ben'alcuni dottori tengono, che maggior miracolo fusse quello del far cascare i soldati nell'hor-



Digitized by Google

to; nondimeno à mio giudizio, pẽde ancora la lite senza sentenzia; perche se ben all'hora Christo staua in agonia, pieno di timore, e di mestizia; che par cosa più marauigliosa: e se ben all'hora nõ adoprò stromento alcuno, ma solamente la sua parola; e se ben quelli erano soldati armati, e venuti à posta per legarlo; e se ben gli fece cascar tutti per terra à capo rouescio: nondimeno, bisogna anco considerare; che quando fece hoggi questo fatto, non haueua ancora cominciato à predicare, ne à far miracoli in Gerusalemme; nè era conosciuto, chi fusse, da quelle genti; sicome dissero i Giudei, Quod signũ ostendis nobis, quia hæc facis? oltre che, questo miracolo, fu fatto con gli occhi soli; attesoche, da quegli occhi, e da quel volto, usciuano certi raggi e splendori, che atterriuano e spauentauano tutti quelli che lo guardauano; sicome dice S. Girolamo: perche quel mezzo flagello di funicelle, poca paura poteua fargli: di più io aggiungo, che questi erano venditori, cõpratori, e banchieri; persone interessatissime del denaro; che non così facilmente lasciano la robba in abbandono, ma la difendono sino allo spargimento del sangue; sicome sappiamo per isperienza: In somma, questi furon costretti ad uscir fuora del tempio co i lor piedi, senza che fussino tirati, ò strascinati di là; di modo, che cõsiderando tutte queste condizioni insieme, e contraponendole à quelle; possiamo dire, che se grãde fu il miracolo fatto nell'horto, grande fù ancora questo fatto nel tempio: e qui si può dire con Dauid, Dominus regnauit, decorem indutus est; indutus est dominus fortitudinem, & præcinxit se: che non possiamo dirlo, quando era nell'horto; perche all'hora staua tutto pallido, e posto in agonia: E cosa chiara, che'l disordine di questa irreuerenzia, si causaua dalla cupidità, & auarizia de i Sacerdoti; i quali per non perder l'hostie de i sagrifizij, che si offeriuano nel tempio, haueuano introdotto quell'abuso; sicome dice Beda: e però dobbiamo credere, che quando il Signore scacciò quelle genti, scacciasse ancora i Sacerdoti; che così tiene S. Anacleto Papa in vna sua epistola: e quì si scuopre vn bellissimo mistero, degno di gran cõsiderazione; leggesi nel secõdo del Paralippomenon, à vẽtisei; che vna volta il sommo Sacerdote dell'ordine di Leui, con altri Sacerdoti suoi compagni, scacciorono fuora di questo tempio vn Rè della tribu di Giuda, chiamato Ozia; perche voleua dar l'incenso sù l'altare, che non gli conueniua; Festinatò expulerunt eum; & hoggi il Messia sommo Sacerdote dell'ordine di Melchisedech, nato della tribu di Giuda, chiamato Giesù; scaccia tutti i sacerdoti dell'ordine di Leui dall'istesso tempio, perche acconsentiuano, che fusse violato, e contaminato con traffichi illeciti & indecenti; Cùm feciſſet quasi flagellum de funiculis, omnes eiecit de templo: Ma è cosa degna da considerare, che Christo, il qual era così mansueto e piaceuole; e che haueua detto à gli Apostoli, Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde; e che da Giouan battista era stato chiamato agnello, per la sua mansuetudine; Ecce agnus Dei: e ch'Esaia haueua detto di lui, Non erit tristis, neque turbulentus; si mostrasse questa volta così rigido, così seuero, e così zelan-

2. Par. 26.

Mat. 11

Ioan. 1.

Psal. 92.

Isa. 42.

Digitized by Google

zelante; che adoperasse funi, sferze, e flagelli: Rispondo à questo, che non è marauiglia, se andaremo considerando la causa di tal fatto; ma prima ricordiamoci dell'Arca santa, che staua dentro al Tempio, figura di lui; dice la Scrittura, che iui si conseruauano tre cose; le tauole della legge, il vaso pieno di mãna, e la verga di Aron; hor Christo volse corrispondere à queste tre cose nell'istesso Tempio, per adempir la figura; e prima corrispose alle tauole della legge, quando nel Tempio predicò, e dichiarò più volte la legge di Mosè, & i Profeti: secondo corrispose alla manna, quando nel medesimo Tempio fece quel giudizio sì misericordioso dell'adultera, liberandola dalla morte: e terzo corrispose alla verga, quando dall'istesso Tempio scacciò due volte col flagello i venditori, e i compratori de i buoi, delle pecore, e delle colombe: l'istesso mistero volse accennar Salomone, quando in questo Tempio scolpì tre sorti di faccie; faccie di Cherubini, faccie di Leoni, e faccie di buoi; Leones, & boues, & Cherubim: che à punto corrispondono all'istesse tre azzioni: la faccia di Cherubino significa scienzia, e corrispose alla predicazione fatta iui più volte; la faccia di Leone significa magnanimità, e corrispose al giudizio magnanimo fatto dell'adultera; e la faccia di bue significa fortezza, e corrispose alla scacciata di questi sfacciati violatori: ma la causa perche si mostrasse così rigido, fu; perche essendo Idio & huomo, quell'ingiurie ch'erano fatte immediatamente alla sua humanità, le soffriua volentieri, e pazientemente; sicome si legge, che soffrì, quando fù chiamato Samaritano, indemoniato, violatore del sabato, & amico de publicani; ma quelle ch'erano fatte immediatamente alla sua diuinità, & all'honore di suo Padre, nõ volse sofferirle; ma correggerle e punirle, con qualche rigore; sicome fece all'hora che'l diauolo disse, che l'adorasse; Hæc omnia tibi dabo, si cadens adoraueris me: che subito lo scacciò da se, con quel rabbuffo; Vade retro Satana: questa contaminazione del Tempio, apparteneua all'honor di suo padre; Nolite facere domum patris mei, domum negotiationis; e però giustamente volse corregger la seueramente, con adoprar la fune, & il flagello: n'habbiamo l'essempio simile di Elia, il qual quãdo fù ingiuriato da Iezabele, e minacciato nella propria persona; non fece verun risentimento; ma si appartò, e diede luogo à quel furore; quando poi vidde esser disprezzato Idio, cõ l'ingiuria dell'idolatria; si fece inanzi intrepidamẽte al Rè Acab, lo minacciò, e con le proprie mani vccise tutti quei Sacerdoti idolatri di Baal; Zelo zelatus sum pro domino Deo exercituũ: A questo proposito io leggo vn bel mistero nella Scrittura: Commãdaua Idio nell'Essodo, à ventidue; che quando vna fanciulla vergine non per anco sposata, fusse stata sedotta da qualche giouane, e violata; che quel giouane fusse tenuto dotarla, e pigliarla per moglie; Dotabit eã, & habebit eam vxorem; Nel Leuitico poi à capi vent'vno, commandaua; che quãdo vna fanciulla vergine figliuola di Sacerdote fusse stata similmẽte violata, fusse bruggiata viua: Flammis exuretur; ò per che quella prima haueua ad esser dotata, e maritata; e questa seconda

3. Reg. 7.

*Matt. 4.*

3. Reg. 19.

*Exo. 22*

*Leu. 21.*



Digitized by Google

ad esser punita e bruggiata? se ambedue haueuan cõmesso vn medesimo eccesso di peccato? Rispõdo, che bisogna sentir la causa, che assegna lui Idio, perche voleua, che quella ch'era figliuola del sacerdote, fusse bruggiata viua; *Sacerdotis filia si deprehensa fuerit in stupro, & violauerit nomen patris sui, flammis exuretur*; la causa era, perche haueua dishonorato il nome di suo padre, ch'era Sacerdote; atalche, per la condizione del padre, veniua la figliuola ad esser punita così seueramente: L'istesso diciamo al nostro proposito, che queste genti per hauer violata e contaminata la casa di Dio, e portato sì poco rispetto all'honor suo; volse il Signore questa mattina adoprar la sferza, & il flagello: Leggesi nel Genesi, à capi vent'uno; che quando Sara moglie di Abramo si auuedde che Ismaele figliuolo di Agar giocaua con Isac suo figliuolo; (che come dicono i Dottori, era vn giuoco, che rappresentaua atto d'idolatria) subito disse al marito, che scacciasse il figliuolo e la madre di casa; *Eijce ancillam hanc, & filium eius*; parse ad Abramo questo malageuole, ma Idio gli ordinò, che obedisse senz'altro à Sara; *Omnia quæ dixerit tibi Sara, audi vocem eius*; e lui subito obedì, e gli mandò fuori di casa; hor da questo argomentate, Se in casa di Abramo Idio nõ permetteua, che si facesse vn minimo atto di superstizione, per esser diuẽtata spedale di pellegrini; ma volse, che fusse scacciata di là ogni occasione di cõtamination; che si hà da dire della propria casa di Dio, e del suo sagro tempio, oue si offeriuano i sagrifizij, gli incensi, e l'orazioni? *Domus mea, domus orationis vocabitur*: e però giustamente il Signore volse adoprar la sferza, & il flagello; e scacciar tutti coloro, che'l profanauano: *Cùm feciſſet quasi flagellum de funiculis, omnes eiecit de templo*.

*Leu.* 21

*Gen.* 21

*Mat.* 21

Non solamente scacciò i venditori, i compratori, i banchieri, e i Sacerdoti; ma ancora gli animali istessi che si vendeuano; cioè, i buoi, le pecore, gli agnelli, e le colombe; *Auferte ista hinc*: Ma mi direte, se questi animali si offeriuano quotidianamente ne i sagrifizij, & entrauano ogni giorno per le porte del tẽpio; perche volse scacciargli? Rispondo, che quando hà da punirsi vn peccato publico, non solamente deue hauersi l'occhio à gastigar gli agenti, & i consenzienti; ma ancora, ad estirpar l'occasione di quel peccato; gli agenti che faceuano questa irriuerenzia al tempio di Dio, erano i venditori, i compratori, e i banchieri; i consenzienti, erano i Sacerdoti, & i Leuiti; e l'occasione, erano quegli animali iui condotti; hor mentre il Signore haueua à punir gli agenti, & i consenzienti; era anco cõueniente, che leuasse via l'occasione di quel male; e però, hauendo già scacciati i venditori, i compratori, i banchieri, i sacerdoti, & i Leuiti; volse ancora scacciare i buoi, gli agnelli, le pecore, e le colombe: n'habbiamo l'essempio nella Scrittura: quando Giosuè ordinò, che tutte le cose di oro e di argento; e tutti i vasi di rame, e di ferro; che si trouauano nella presa di Gerico, fussino consagrati à Dio, e riposti ne i tesori del tabernacolo; hauendo quel soldato inubidiente rubbata vna vesta di scarlatto, vna verga di oro, e certi pesi di argento, e nascostigli sotto terra; ancorche fussino consagrati

per

Digitized by Google

per voto, al Santoario; quando si fece il giudizio del delitto, non solamente fu punito il delinquente, ma ancora furono bruggiate quelle robbe ch'erano state occasione di quel peccato: e da quì si vede, quanto fu giusto il giudizio del Signor nostro; mentre scacciò tutti egualmente, fuora del tẽpio; agenti, consensienti, & occasione; però la sposa nella Cantica chiama le sue
*Cant. 5.* mani, lauorate al torno; Manus illius tornatiles: perche le cose che sono lauorate al torno, son giuste, & eguali; così le mani di Christo questa mattina, si mostrorono giuste, & eguali; scacciando co'l flagello non solamente i venditori, i cõpratori, i banchieri, e i sacerdoti; ma ancora gl'istessi animali che si offeriuano ne i sagrifizij: Cùm fecisset quasi flagellum de funiculis, omnes eiecit de templo; Vengaui à mente quella visione di Esaia, quando vedde Idio dentro al tempio sedere sù'l trono eccelso & eleuato; e che i Serafini coprìuano la sua faccia, & i suoi piedi; dice egli, che tutto il tempio era pieno di fu-
*Isa. 6.* mo; Domus repleta est fumo: ò come di fumo? sì, per dimostrare il zelo che teneua all'hora Idio contro coloro, che ardiuano di profanar quel sagro luogo; imperoche, sicome il fumo hà vna proprietà di scacciar le persone fuora della stanza; poiche ferisce gli occhi: così Idio col suo zelo soleua scacciare e flagellare tutti coloro che ardiuano profanare, e contaminare quella sua santa casa; n'habbiamo l'essempio di Eliodoro, ch'essendo entrato in quel tempio per far preda del sagro tesoro, subito questo fumo gli diede sù gli occhi; gli offuscò la vista, e fù costretto ad
*2. Mac. 3.* uscir fuora; Heliodorus concidit in terram, eumque multa caligine circumfusum rapuerunt: L'istesso fumo ancora questa mattina, che vsciua dal volto di Christo, diede sù gli occhi di queste genti, e gli messe tutti in fuga, & in timore; Zelus domus tuæ comedit me. Hor da qui debbono imparare i Prelati, à scacciar cinque sorti di persone dalla Chiesa di Dio; cioè gli heretici, i scommunicati, i concubinarij, i simoniaci, e gli vsurarij; Foris canes, & venefici, & impudici, & homicidæ, & idolis seruientes; dice S. Giouanni. Nella vecchia legge, non poteuano auuicinarsi al tabernacolo tre sorti di persone; gli sfilati che patiuano il flusso del seme; i lebrosi d'ogni sorte; e le donne mestruate; perche erano riputati immondi: hor se questi per esser solamente immondi nel corpo, erano esclusi dall'ingresso del Santoario; che si hà da dire di quelli che sono mostruosi, e difformi nell'anima? I banditi famosi, sogliono escludersi dalle lor patrie à suono di trombe; e quai banditi più famosi possono trouarsi de gli heretici, de gli scommunicati, de i concubinarij, de i simoniaci, e de gli vsurarij? e però, foris canes, & venefici, & impudici, & homicidæ, & idolis seruientes; Canes, i cani; ecco gli heretici: Venefici, gl'incantatori; ecco i simoniaci: Impudici, gl'impudichi; ecco i concubinarij: homicidæ, i micidiali; ecco i scommunicati; Idolis seruientes, i serui de gl'idoli; ecco gli vsurarij: Et cùm fecisset quasi flagellum de funiculis, omnes eiecit de templo. Riposiamoci.

*Apo. 22.*

*Apo. 22.*

*Secondo Ragionamento.*

ZElus domus tuæ comedit me: Gli amici di Dio hanno questo di proprio, che sono facili à perdonar le offese e l'ingiurie, che son fatte à lor stessi; ma rigidi e seueri, à vendicar le offese e l'ingiurie che son fatte à Dio; sicome leggiamo di Mosè, ch'essendo stato offeso, & ingiuriato piu volte dal suo popolo, sempre gli perdonò; e sempre pregò Idio, che volesse perdonargli; ma quando vedde offeso & ingiuriato Idio, si mostrò così rigido e seuero; che come si legge nell'Essodo, in vn giorno vccise vèti tre mila idolatri, che haueuano adorato il vitello d'oro: Al contrario, gli amici del mondo son facili e pronti à perdonar l'offese, e l'ingiurie, che si fanno à Dio; ma seueri e rigidi, à vendicar le offese, e l'ingiurie che son fatte à lor stessi; sicome leggiamo di Acab, che tutti quei sacerdoti di Baal, che haueuano introdotta l'idolatria nel suo Regno, & offeso sì grandemente Idio, non volse mai punirgli, e Naboth che non haueua voluto vendergli vna vigna à canto al suo palazzo, lo fece morire crudelissimamente; però
*Phil. 2.* disse S. Paolo, Quæ sua sunt, quærunt, non quæ sunt Iesu Christi.

Ma qui occorre vn dubbio: Che vuol dir che Mosè, quando staua su'l monte Sinai, dimandò con tãti prieghi, & istanzia à Dio, che volesse perdonare al suo popolo quel peccato commesso dell'idolatria; e poi ottenuta la grazia, andò ad vccidere tutti quegl'idolatri, con tanto rigore e seuerità? Rispondono alcuni dottori, e dicono; che Mosè quando pregò Idio, lo pregò in generale per tutto il popolo; perche sua Maestà haueua minacciato di volergli sobissar tutti: Dimitte me, vt irascatur furor meus contra eos, & deleam eos; faciamquè te in gentem magnam: e lui non voleua, che gli innocenti fussino puniti co i delinquenti; quando poi tornò al campo, e s'informò chi erano stati quelli che haueuano idolatrato; con questi solamente si mostrò rigido, e gli fece vccidere seueramente; Si quis est Domini, iungatur mihi; occidat vnusquisque fratrem, & amicum, & proximum suum.

*Exo. 32.*

*Exo. 32.*

Altri dicono, che si come al peccato sono assegnate due pene dalla giustitia; la pena eterna, e la pena temporale; così Mosè quando pregò Idio per il suo popolo, pregò che volesse perdonargli la pena eterna; e questa l'ottenne: quando poi tornò al campo, & ordinò, che fussino vccisi i delinquenti; volse punirgli con la pena temporale.

Altri dicono, e meglio; che Mosè era vn mezzano fra Idio, e'l popolo; si come si vede dalla Scrittura, che talvolta portaua l'imbasciate di Dio al popolo, e talvolta l'imbasciate del popolo à Dio; l'vffizio del mezzano è questo, di trattar egualmente con l'vna e l'altra parte; cioè, quando tratta con questa, difender le ragioni di quella; e quando tratta con quella, difender le ragioni di questa; e così fece Mosè, che trouandosi à trattar con Dio per il suo popolo, pigliò la difesa del popolo; e pregò sua Maestà, che volesse perdonargli; allegando molte ragioni; Ne quæso dicant Ægyptij, calliderduxit eos, vt interficeret in montibus: Recordare Abraham, Isaac, & Israel seruorum tuorum: Quiescat ira tua, & esto placabilis super

*Exo. 32.*

Digitized by Google

super nequitia populi tui: Quando poi si trouò à trattar col suo popolo per Dio, pigliò la difesa di Dio; e volse che fussino gastigati tutti quelli, che haueuano ingiu-
*Exo.* 32 riato esso Idio: Si quis est Domini, iungatur mihi; occidat vnusquisque fratrem, & amicum, & proximum suum: e tutto questo lo dice San Gregorio in breui, e ponderate parole; Fidelis Moyses legatus domini, causam populi coràm Deo agebat lachrymis; causam verò Dei coram populo, agebat gladijs: l'istesso volse osseruare il Signor nostro, il quale quando trattò la causa di Dio con gli huomini, pigliò in mano il flagello, e sferzò, e scacciò venditori, compratori, banchieri, e sacerdoti; Cùm fecisset quasi flagellum de funiculis, omnes eiecit de templo: e quando trattò la causa de gli huomini con Dio, pregò
*Luc.* 23 Idio che volesse perdonargli; Pater dimitte illis, non enim sciunt quid faciunt.

Ma gran cosa certo, che tenendo gli Hebrei tutta la lor speranza e confidenza nel sagro tempio; poiche per questo solo si teneuano sicuri da tutti gli assalti, & insulti de i nimici; sicome si legge, che dicenano al tempo dell'assedio di
*Hier.* 7. Nabucdonosor; Templum domini, templum domini, templum domini est; poi dall'altra parte si mostrassino così incanti & insensati, che non guardassino di profanarlo con tanti traffichi, & atti irriuerenti? ma non è marauiglia, perche sicome à quel tempo che si confidauano in questo Tempio, l'haueuano ridotto ad vna spelonca di ladri; secondo si lamentò l'istesso Idio per bocca di Gere-
*Hier.* 7. mia: Numquid ergo spelunca latronum facta est domus ista, in qua inuocatum est nomen meum in oculis vestris? Così ancora al tempo di Christo, l'haueuano ridotto ad vn'altra spelonca di ladri; si come si lamentò l'istesso Christo, dicendo; Domus mea, *Luc.* 19
domus orationis est; vos autem fecistis illam speluncam latronum: E due volte si legge, che fu irritato il Signore à scacciargli fuora co'l flagello; la prima volta fù, nel principio che cominciò à predicare, & à far miracoli; della qual ragiona questa mattina San Giouanni: e la seconda fù, nel fine della sua vita; della qual ragionano gli altri Euangelisti: E per quattro indecézie si mosse Christo ad adoprar questo flagello: prima, perche quel sagro tempio era ridotto à similitudine di vna fiera, e di vn mercato; atteseche, qui si vendeuano, e si comprauano tutti quegli animali appartenenti à i sagrifizij; qui si prestauano denari da i bancherotti alle persone, che per all'hora non haueuano come comprargli, con qualche ricognizione; e qui i Sacerdoti tornauano à riuendere i medesimi animali viui, ch'erano stati offerti alle lor mani: e questa indecenzia è quella, che allega Christo, dicendo; Nolite facere domum Patris mei, domum negotiationis; imperoche vn luogo quando viene ad esser mutato dal suo primo istituto, viene ancora à perder'il nome che prima haueua; e n'acquista vn'altro: sicome leggiamo di quel campo che fù comprato con quei trenta denari, co i quali Giuda vendette Christo; che inanzi si chiamaua Ager figuli, e poi essendo fatto cimitero di pellegrini, per mezzo di quei denari, fu chiamato Ager sanguinis: così questo sa-



Digitized by Google

gro tempio, essendo stato istituito da Dio per l'orazione, e per il
Mat. 21 sagrifizio; Domus mea, domus orationis vocabitur, mentre costoro ci faceuano dentro mercanzie, e cambij; haueua mutato nome, & era diuentato vna piazza, & vn mercato: La seconda indecenzia fù, che'l tempio era diuentato vna spelonca de ladri; imperoche i venditori di quegli animali, vedendo la necessità di coloro, che veniuano di lontano, e doueuano offerire i lor sagrifizij; alterauano grãdemente i prezzi; onde più presto rubbauano, che vendeuano; e di più, si hà da credere; che in quella gran calca e moltitudine di gente, andassino attorno de i ladroncelli, rubbando destramente le borse, e gli animali à questo, & à quell'altro; onde il Tempio era diuentato vn ladronesmo, si
Mat. 21 come disse Christo; Vos autem fecistis illam, speluncam latronum: e non senza mistero volse chiamarlo spelonca de ladri, e non strada de ladri; perche sicome nelle spèlonche si rubba all'oscuro, e non si veggono le faccie dei ladroni; cosi quei furti, che si faceuano iui, si faceuano palliatamente, e nascostamente; e non si conoscеuano chi erano quelli, che rubbauano, & ingannauano: La terza indecenzia fù, che'l Tempio era fatto come vn'ouile; poi che si empiua tutto d'immondizie e sporcizie, di quegli animali; ch'era cosa molto brutta à vederla, & assai puzzolente à sentirla: però Dauid volendo spiegar la
Psal. 25. nettezza e politezza che conueniua alla casa di Dio, diceua; Domine dilexi decorem domus tuæ, & locum habitationis gloriæ tuæ: La quarta & vltima indecenzia fù, il romore, che si faceua in quel luogo; poiche concorrendoui nella festa della pasqua, vna gran moltitudine di gente, da diuerse parti del mondo; (che come scriue Gioseffo nel settimo della guerra Giudaica, erano taluolta più di due millioni di persone:) con l'occasione di comprar gli animali per i sagrifizij, ne nasceua vn grido, vn bisbiglio, vn fracasso, & vn tumulto straordinario; (che potete voi imaginaruelo) il qual disordine non conueniua à quel luogo sagro, e santo; sì per rispetto della diuina Maestà, alla quale era dedicato il luogo; come anco per rispetto di coloro, che faceuano quiui orazione, i quali veniuano assai perturbati da tal romore; però Dauid diceua, Domum tuam Psal. 92.
decet sanctitudo Domine, in longitudinem dierum: Hor tutte queste indecenzie considerate da Christo, accesero vn zelo nel suo petto, Zelus domus tuæ comedit me; siche fù irritato ad adoperare il flagello delle corde contro costoro: e sicome à i figliuoli aspetta difender l'honore delle case dei lor padri, quando sono offese & ingiuriate; cosi à lui conuenne difender l'honore della casa di suo Padre, mentre la vedde sì offesa & ingiuriata; Nolite facere domum Patris mei, domum negotiationis.

Leggesi nell'Essodo, à capi quaranta; ch'essendo stato drizzato il tabernacolo del Santoario, nel deserto; la nube cominciò ad habitarui sopra, tutto il giorno; e'l fuoco, la notte; Nubes domini incubabat Exo. 40.
per diem tabernaculum, & ignis in nocte: videntibus cunctis populis Israel: Vanno cercando i dottori, perche quei segni appariuano più

pre-

presto su'l tabernacolo del Santoario, che nō sù i padiglioni di Mosè e di Aron, ò in qualche altro luogo? e risp̃ondono, per tre cause; prima, perche hauendo Idiō promesso à Mosè, di habitar nel mezzo de i figliuoli d'Israelle, in quei deserti; Habitabo in medio filiorum Israel, eroquè eis Deus; il tabernacolo del Santoario, staua apunto nel mezzo de i lor padiglioni; e non conueniua alla Maestà sua apparire visibilmente in altro luogo, che nel luogo del Santoario; perche quel luogo propriamente era dedicato, e consagrato al suo santissimo nome: quindi si legge nei Numeri, à capi dodici; che volendo vna volta riprendere Aron, e Maria sua sorella, per la mormorazione che haueuano fatta contro il lor fratello Mosè; ordinò che andassino al Santoario, perche quiui voleua apparirgli e parlargli: sicome iui gli apparse, e gli parlò: e non in altro luogo: la seconda causa era, acciò gli Hebrei douendo andare à visitar quel tabernacolo del Santoario, per fare i sagrifizij, e per l'orazione; fussino andati puri, netti, e mondi; con timore, e con riuerenzia: perche da quei segni visibili della nube, e del fuoco; poteuano considerare, chi era colui che habitaua in quel luogo; cio è, Idio onnipotente: e che non andandoui con mondizia, e riuerenzia; quel fuoco poteua bruggiarli viui, sicome bruggiò i due figliuoli di Aron; & andandoui con riuerenzia e timore, quella nube poteua piouergli delle grazie; sicome piouue ad Anna madre di Samuele: quindi si legge, che quando esso Idio voleua mostrarsi adirato contro il popolo, faceua partir subito quella nube dal Santoario; secondo si vede ne i Numeri, à capi dodici; Iratus dominus contra eos, abijt; nubes quoque recessit, quæ erat super tabernaculum: la terza causa era, perche gli Hebrei fussino auuisati & inuitati, di non adorare, di non sagrificare, e di non far orazione in altro luogo, se non in quel tabernacolo; perche da quei segni apparēti della nube, e del fuoco; poteuano conoscere, e considerare, che Idio vi habitaua per particolare santificazione di culto: quindi leggiamo ne i Giudici, à capi otto; che hauendo Gedeone dopò quella gran vittoria de i Madianiti, fattosi vn'Oratorio nella città sua di Efra; e lasciato di andare à sagrificare in Silo, que all'hora era questo tabernacolo; fu per tal fatto estirpata tutta la sua progenie: Factum est Gedeoni, & omni domui eius in ruinam; dice la Scrittura: hor da qui si può considerare, quanto zelo, quanto conto, e quanta gelosia, teneua Idio di questo suo Santoario; Pauete ad sanctuarium meum, ego dominus: zelus domus tuæ comedit me:

*Exo 29*

*Num. 12.*

*Iud. 8.*

*Leu. 26*

Ragionando egli vna volta di questo zelo nella Cantica, disse; Surge Aquilo, & veni Auster; perfla hortum meum, & fluent aromata illius: Partisi l'aquilone, e venga l'austro; e soffij, trapassando il mio horto: e distillino le piante aromatiche, licore; ne i Treni di Geremia, il sagro tempio fu figurato in similitudine di vn horto; Dissipauit quasi hortum tentorium suum, demolitus est tabernaculum suum; due venti sono appropriati à Dio, quando si muoue à gastigare; l'aquilone, ch'è vento freddo, e significa l'ira sua; Frigidus ventus aquilo flauit: e l'austro, ch'è vento caldo, e significa il suo zelo; Ventus auster contriuit te in corde maris;

*Cant. 4.*

*Thre. 2.*

*Eccl. 43*

*Eze. 27.*

quan-

Digitized by Google

quando questo tempio fu profanato da i Gentili con tante ignominie e sagrilegij, al tempo de i Maccabei; sua Maestà fece soffiare insieme l'austro del zelo, e l'aquilone dell'ira, contro quei barbari; sicome
Ps.78. profetizzò Dauid, Deus venerunt gentes in hæreditatem tuam, polluerunt templum sanctum tuum, posuerunt Ierusalem in pomorum custodiam; Accendetur velut ignis zelus tuus, & effunde iram tuam in gentes, quæ te non nouerunt: hora che solamente è profanato da i Giudei con vna irriuerenzia, e poco rispetto; vuol che si parta l'aquilone dell'ira, e soffij solo l'austro del zelo; Zelus domus tuæ comedit me: e però, Surge aquilo, & veni auster; perfla hortum meum, & fluent aromata illius: e quali sono questi aromati che hanno à spirare odore da quest'horto? ecco, la diuozione,
Ps.92. la riuerenzia, il timore, il culto, e la santificazione; Domum tuam decet sanctitudo domine, in longitudinem dierum: Introibo in domum tuam, adorabo ad templum
Ps.5. sanctum tuum in timore tuo: Domus mea, domus orationis vocabitur cunctis populis: Sicome il
Isa.56. fuoco, facilmente si accende nelle legna secche; & acceso ch'è, diuora e mangia quell'istesse legna; così il zelo dell'honor di Dio, si accende facilmente nel cuore di chi l'ama; & acceso ch'è, sempre lo mangia e lo consuma, fin che non fa la vendetta; n'habbiamo gli essempij chiari nella Scrittura: Quando Fineès figliuolo di Eleazaro vedde quell'Hebreo, che andaua à fornicare con quella gentildonna Madianita, per indurlo all'idolatria; si accese talmente di zelo per Dio, che pigliato in mano vn pugnale, corse colà doue si commetteua il sagrilegio, & vccise l'vno e l'altra zelantemente; Zelatus est pro Deo suo, & expiauit scelus filiorum Israel; dice la Scrittura: Elia similmente quando vedde quei sacerdoti di Baal, che manteneuano l'idolatria in tutta la Samaria; si accese talmente di zelo per Dio, che fattogli pigliar viui, e condottigli al torrente di Cison, gli scannò iui con le proprie mani; Zelo zelatus sum pro domino Deo exercituum, quia dereliquerunt pactum tuum filij Israel: Similmente Iehù quando vedde il culto che si faceua all'idolo Baal, si accese talmente di zelo per Dio; che condotti tutti quegl'idolatri dentro al lor tempio, gli vccise seueramente; bruggiò quell'idolo, e fece latrine di quel tempio; Veni mecum, & vide zelum meum pro domino; diceua egli à colui che l'accompagnaua: E veramente il zelo non nasce da altro, se non dal grande amore; però nella Scrittura è assomigliato al fuoco; Accendetur velut ignis zelus tuus: In igne enim zeli mei deuorabitur omnis terra: perche l'amore ancora è assomigliato al fuoco; Ignem veni mittere in terram.

Num. 25. 3. Reg. 19. 4. Reg. 10. Ps.79. Soph. 1. Luc. 12

Ma gran merauiglia nasce nel nel mio petto, Roma; ch'essendosi Idio mostrato al tempo de gli Hebrei così geloso dell'honore di questo suo tempio; e gastigato così seueramente i violatori, e i profanatori di quello: a i tempi nostri, si mostri così mansueto e placato contro quelli, che'l profanano cõ tante indecenzie, & atti irriuerenti; ditemi di grazia, quante volte sono spogliati i sagri altari? quante volte sono rubbate le cose sagre? quante volte vi si sparge dentro il san-

Digitized by Google

sangue humano? quante volte si fanno iui atti inhonesti? e quante volte si mette mano insino a i Sagramenti? il pensar solamente alle cose enormi & horrende, che hanno fatte à i tempi passati gli heretici in Germania, in Francia, in Scozia, in Fiandra, & in Inghilterra: mi si arricciano i capelli su'l capo, e mi tremano i piedi sotto le gambe; e pur'Idio tace, e pur'Idio sofferisce pazientemente queste ingiurie, e questi sagrilegij; d'onde questo? Rispondo, per tre cause: prima, perche al tempo de gli Hebrei, in tutto il mondo non v'era altro tempio dedicato al suo santo nome, se non quel solo di Gerusalemme; il quale per quarant'anni stette in forma di tabernacolo dentro a i deserti, e poi fù ridotto in forma di casa in Silo, & all'vltimo fu fabricato con tanta magnificenzia da Salomone; onde non essendoui all'hora altro che vn tempio, Idio lo guardaua, e custodiua con molta gelosia; e per consequenzia, gastigaua e puniua seueramente chi ardiua violarlo e profanarlo; secondo habbiamo vdito dalla Scrittura: ma hora che nel mondo sono santi, e tanti tempij; tante, e tante chiese, dedicate al suo santo nome; se ben alle volte alcuni di questi vengono violati e profanati, ò da gli heretici, ò da i mali Christiani cattholici: rimangono però tanti altri, inuiolati, honorati, e custoditi da i catholici, e da i buoni Christiani; che Idio si placa volentieri per l'osseruanzia e riuerenzia di questi buoni, e lascia di punire e gastigare quegli altri sagrileghi, e scelerati: La seconda causa è, perche Idio al tempo de gli Hebrei, si faceua chiamare Idio delle vendette; Deus vltionum dominus, Deus vltionum liberè egit; e però gastigaua subito, e seueramente, i sagrileghi, gl'idolatri, i nefandi, i blasfemi, gl'increduli, e simili persone; hora si fa chiamare Idio delle misericordie, Pater misericordiarum, & Deus totius consolationis; e però non è marauiglia, se non gastiga subito, e rigorosamente, questi tali scelerati, ma gli và aspettando pazientemẽte à penitenzia; Dissimulas peccata hominum, propter pœnitentiam: La terza causa è, perche à quel tempo Idio vsaua di dar molte volte il gastigo e la penitenzia a i peccatori, in questo mondo; e però si vedeuano subito puniti, e gastigati i malfattori; hora riserba il gastigo per l'altra vita, doue i peccatori vengono puniti assai più seueramente; e però gli sostiene e sofferisce pazientemente in questa vita presente: & à dirne il vero, è vn mal segno, quando vn peccatore commette peccati graui & enormi, e non si vede gastigato di quà; bisogna dire, che Idio gli habbia preparato vn gran gastigo di là; e lo vada riserbando al giorno del suo furore: sicome disse Geremia: In tempore furoris tui abutere eis; però S. Agostino che consideraua questo passo, soleua dire nelle sue orazioni à Dio; Domine hic vre, hic seca, vt in æternum parcas: qui bruggia, qui sega, pur che di là perdoni.

2. Cor. 1

Sap. 11.

Hier. 18.

Con due modi i Christiani sogliono alle volte profanare i sagri tempij: con gli occhi, e con la bocca; con gli occhi, guardando iui dishonestamente; e con la bocca, parlando iui vanamente; & ò quãto male suol nascere da gli occhi: la rouina del mondo, cominciò da gli occhi; lo dice la Scrittura, Vidit mulier, quod bonum esset lignum

Psal. 93.

Gen. 3.

Digitized by Google

gnum ad vestendum; & pulchrum oculis, aspectuque delectabile; & tulit de fructu illius, & comedit; però Giobe che considerò il danno che poteua venir da gli occhi, disse
Iob 31. di se stesso; Pepigi fœdus cum oculis meis: io hò fatta pace co i miei occhi; non disse, io hò chiusi i miei occhi; ouero, io hò mortificati i
Iob 31. miei occhi; nò; ma, Pepigi fœdus cum oculis meis; perche sicome i nimici quãdo fanno pace fra loro, stabiliscono per patto che vno non offenda l'altro; così fra Giob e gli occhi suoi, era fatto questo patto, ch'esso non offendesse i suoi occhi, ma gli difendesse dalla poluere, dal fumo, dal vento, e da tutti gli oggetti contrarij; e gli occhi non offendessino l'anima sua, ad essergli porte e strade per commetter qualche peccato mortale: di più, sicome i nimici, quando fanno pace fra loro; ne i patti che stabiliscono, ciascheduno riceue qualche incõmodo per la sua parte; così Giob in questa pace fatta con gli occhi suoi, haueua riceuuto questo incommodo; che portaua sempre gli occhiali, per fargli veder bene gli oggetti; e gli occhi haueuano riceuuto questo incommodo, che non poteuano guardare cose vaghe e dilettenoli: di più, sicome i nimici, quando fanno tregua, sospendono l'armi per qualche tempo; così Giobe, nella tregua che haueua fatta con gli occhi suoi; haueua sospese l'armi, di non fargli vedere ne serpi, ne leoni, ne draghi, ne cose spauentose di notte; e gli occhi haueuano sospese l'armi de i sguardi illeciti, per tutto quel tempo ch'esso si trouaua à far orazione e sagrifizio nel-
Iob 31. l'Altare: e però, Pepigi fœdus cum oculis meis: L'istesso hauete ad osseruar voi Christiani, di far che gli occhi vostri sospendano l'armi de i sguardi illeciti & inhonesti, mentre state nel tempio di Dio se procurare, che mandino fuora fonti, e riuoli di lagrime; sicome gli mandaua Dauid, Exitus aquarum deduxerunt oculi mei, quia non custodierunt legem tuam: Ben dice vn santo Padre, che quando il Christiano si troua in Chiesa, deue stare così diuoto e mortificato, come stesse vicino à morte; perche non per altro son poste iui le sepolture e i monumenti de i morti; se non per mantener la mortificazione, la diuozione, e'l timore ne gli huomini; però
Ps. 64. disse il Profeta, Sanctum est templum tuum, mirabile in æquitate; cioè, santo in se stesso; perche è dedicato à Dio ch'è il santo de i Santi, e perche contiene tutte le cose sagre e sante; E mirabile nell'equità, per i fedeli; perche mentre vi stanno ad orare, à sagrificare, & à riceuere i Sagramenti; gli fa giusti, diuoti, e mortificati: Il secondo modo col quale si profanano i sacri tempij, è la bocca; poiche molte volte i Christiani vengono quiui à trattare de i lor negozij, à mormorare del prossimo, ad ordir qualche tradimento, & à conchiuder cose disoneste; e quel ch'è peggio, lo fanno in tempo che si recitano le hore canoniche, ò che da i Sacerdoti si dicono le Messe; è pur questa vna vergogna grande, & indicibile: oime, i Turchi, i Pagani, e i Giudei, quando stanno dentro le lor Meschite, dentro le lor Guache, e dentro le lor Sinagoghe, stanno con tanta riuerenzia, con tanto timore, e con tanto silenzio, che non si può dir più; si cauano le scarpe, si percuoteno i petti, baciano i pauimenti, e si cuoprono le faccie; e voi che sete Christiani, vi mostrate così irre-

irreligiosi, così sfacciati, e così irriuerenti? Leggesi nell'istorie, che quando Alessandro magno pigliò la città di Tiro, doue coloro non haueuano voluto riceuerlo prontamente e pacificamente; fù tanta l'ira e'l furore di questo Capitano, che n'vccise le migliaia col ferro; ne crocifisse le migliaia su i legni; e ne bruggiò le migliaia con le fiamme; ma tutti quelli che s'erano saluati e ridotti nel Tempio, non volse altrimente offendergli; ma gli donò la vita: hor se vn'huomo profano & idolatro, fece tanto cõto, e portò tanto rispetto al Tempio de i demonij: che hauete à fare voi Christiani, al Tempio del vero Idio? sentite certe parole, che dice
*Ps. 38.* Dauid, Obmutui, & humiliatus sum, & silui à bonis; dice questo Profeta, che lui era fatto mutolo, s'era humiliato, & haueua tenuto silenzio dalle cose buone: ma come, doue, e quando, il Profeta haueua fatte tutte queste cose? Rispõdono molti dottori, e dicono; che esso parlaua della perfezzione che vsaua co i suoi nimici: imperoche taceua, quando quelli gli diceuano ingiurie, e villanie; si humiliaua, quando staua dinanzi alla lor presenzia, chinandogli il capo e le ginocchia; e teneua silenzio dalle cose buone, cioè dalle buone ammonizioni & auuisi, per non prouocargli à maggior ira e sdegno: Altri dicono, che'l Profeta parlaua del modo, che teneua, quando staua dinanzi à i Sacerdoti; conciosiache taceua, mentre quelli l'insegnauano; si humiliaua, mẽtre quelli lo correggeuano; e teneua silenzio dalle cose buone, cio è nõ raccontaua le opere buone, ch'esso faceua: Altri dicono, e meglio; che'l Profeta parlaua del modo, che teneua, quando staua nel tempio di Dio; imperoche taceua, e non parlaua con nessuno; si humiliaua, stãdo inginocchione, e percotendosi il petto, e teneua silenzio dalle cose buone, cioè che non alzaua la voce, quando faceua orazione: l'istesso leggiamo che osseruò Anna madre di Samuele, quando si trouò in questo medesimo luogo; Porrò *1. Reg. 1.* Anna loquebatur in corde suo, tantùmque labia illius mouebantur, & vox penitus non audiebatur; A i tempi nostri, che cicalamẽti, che voci, e che romori si sentono, quando si cantano le messe; quando si predica da i pergami; e quando si dicono gli vffizij diuini: le donne che di ragione dourebbono esser le più modeste, e le più mortificate, sono le più irriuerenti, e le più tralasse di tutti: oime, e mille volte oime; non considerate che'l Tempio è casa di Dio, casa di santità, e casa di orazione? Domus *Mat. 21* mea, domus orationis vocabitur; disse Christo:

Ma qui occorre vn dubbio: Se nel tempio si celebrano i sagrifizij, si amministrano i Sagramenti, e si predica la parola di Dio; perche è chiamato solamente casa di orazione? Rispondo, che questo nome di orazione, è nome generico; e racchiude in se tutte quell'altre cose: essendo che'l celebrare i sagrifizij, l'amministrare i Sagramenti, e'l predicare la parola di Dio, sono tutte azzioni di orazione; cio è, di eleuazione di mente in Dio, e di culto latrio; e però, Domus mea, domus orationis vocabitur cunctis populis:

Ma ecco vn'altro dubbio: Se *Isa. 56.* Idio deue esser adorato in tutti i luoghi, perche al tempo de gli Hebrei volse solamẽte vn tempio dedicato

Digitized by Google

dicato al suo nome, ch'era quello di Gerusalemme? & al tempo de i Christiani vuole dedicati tanti e tanti tempij, tante e tante chiese, per il mondo? Rispondo, perche al tempo de gli Hebrei, si faceua adorare e seruire di culto da vn sol popolo, ch'era il popolo Hebreo; e però voleua solamẽte vn tempio dedicato al suo santo nome: al tempo de i Christiani, si fà adorare e seruire di culto da diuersi popoli; Greci, Latini, Hebrei, Indiani, & altri; e però vuole che gli siano dedicati e consagrati più, e diuersi tempij per il mondo: Ma più oltre: Perche al tempo de gli Hebrei, non fu dedicato qualche tempio, ò altare, à qualch'vno di quei santi Patriarchi? dico ad Abramo, ò à Giacop, ò à Mosè, ò à Samuele, ò qualch'altro lor Santo? & al tempo de i Christiani, si dedicano i tẽpij, e gli altari, à gli Apostoli, à i Martiri, à i Confessori, & alle Vergini? Rispondo, perche al tempo de gli Hebrei, quei Santi Padri nõ erano beati in cielo: e non godeuano la visione beatifica di Dio, ma stauano nel Limbo; e però non cõueniua, che gli fussino dedicati tẽpij, ne altari; Al tempo de i Christiani, i Santi sono beati in cielo, e godono la visione beatifica di Dio; e però conuiene, che gli siano dedicati i tempij, e gli altari per il mondo; sicome ben profetizò Salomone con quelle parole, nel libro della sapienza; Accipient regnum decoris, & diadema speciei de manu domini: *Sap. 5.*

Ma inanzi che diamo fine à questo ragionamento, bisogna vedere, per qual causa essendo stati scacciati costoro dal Tempio col flagello; i Giudei nõ si mosseno à perseguitare, & à calunniare il Signore di questo fatto: ma solamẽte andorono à ritrouarlo, & à dirgli, Quod signum ostendis nobis, quia hæc facis? che segno tu ci mostri, che fai queste cose? Rispondo, che la coscienzia è vn gran testimonio della verità; i Giudei conoscẽuano in coscienzia, che i Sacerdoti faceuano assai male, ad abusare il Tempio di Dio in quel modo; e che Christo haueua fatto assai bene, à scacciargli col flagello; e però non essendo ancora generato ne i petti loro l'odio, e l'inuidia contro il Signore; non gli parse giusto, di perseguitarlo e di calunniarlo; ma solamente di voler sapere, con quale autorità haueua fatta questa impresa; perche essi già leggeuano nelle lor Scritture, In conspectu Angelorum psallam tibi, adorabo ad templum sanctum tuum, & cõfitebor nomini tuo: Introibo in domum tuam, adorabo ad templũ sanctum tuum in timore tuo: Sanctum est templum tuum, mirabile in æquitate: Domum tuam decet sanctitudo domine, in longitudinem dierum: Domus mea, domus orationis vocabitur cunctis populis: Ma perche il Signore volesse risponder gli à quel modo, Soluite templum hoc, & in tribus diebus excitabo illud; ricerca vna predica intera, per dichiararlo: però essendo l'hora tarda, e l'aria fredda, chiudasi la fontana; Et andate in pace. *Pſ. 137. Pſal. 5. Pſ. 64. Pſ. 92. Iſa. 56.*

PRE-

Digitized by Google

# PREDICA
# DELLA DOTTRINA
## INSEGNATA DA CHRISTO.

### Martedì Quarto.

*Iàm die festo mediante ascendit Iesus in templum, & docebat. Ioan. 7.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

VArij e diuersi sono i doni gratuiti, che suol concedere la Maestà di Dio alla creatura humana in questa vita: e da i Filosofi Christiani si riducono à sei principali: cioè, alle ricchezze, alle bellezze, alle dignità, alla nobiltà, alla sanità, & alla sciẽzia; poiche come disse l'Apo-
1. Cor. 4 stolo S. Paolo, Quid habes homo, quod non accepisti? Si autem accepisti, quid gloriaris quasi non acceperis? hora si cerca fra i dotti, quale di questi, è il più grande, e'l più fauorito? e si risponde, che in due modi possiamo trattare di questo fatto; ò secondo l'appetito del nostro senso, ò secondo il retto discorso della ragione; se parliamo secondo l'appetito del senso, è stimato più grande il dono della sanità, ò il dono della dignità, ò il dono della nobiltà, ò il dono delle ricchezze, ò il dono delle bellezze; perche l'huomo sensuale, vorrebbe inanzi esser sano e forte; principe, e prelato; nobile, e caualiere; ricco, e copioso; bello, e formoso; che dotto, e litterato; ma se parliamo secõdo il discorso retto della ragione, è cosa chiara, che'l dono della sciẽzia è il più grande, il più fauorito; e porta la palma: e si pruoua cõ due ragioni principali; prima, perche tutti gli altri doni si terminano nell'huomo con la morte; conciosiache, morendo egli; finisce la sanità, la dignità, la nobiltà, le ricchezze, e le bellezze; ma il dono della scienzia non finisce con la morte: ma và vnito con l'anima nell'altra vita; sicome dice S. Girolamo, Discamus in terris, quorum scientia nobis perseueret in cœlo: Di più, tutti gli altri doni, sono doni del corpo; ò chiamati dalla fortuna: sicome la sanità, la nobiltà, e le bellezze, son doni del corpo; la dignità, e le ricchezze, son doni detti della fortuna: ma la scienzia è dono dell'anima; perche è habito dell'intelletto, acquistato da gli atti frequentati della speculazione; ma così è, che l'anima è senza comparatione più nobile del corpo, e della fortuna; adunque ancora la scienzia è maggior dono, di tutti gli altri doni: e che questo apparisca più chiaro, guardiamo l'anima di Christo; la qual douendo vnirsi

al

Digitized by Google

al Verbo diuino, nell'incarnazione; dal primo istante, che fù creata da Dio, fu ripiena d'ogni scienza, ed'ogni sapiẽzia; In quo sunt omnes thesauri sapientiæ, & scientiæ abscõditi; ecco stamane che ne dà publicamẽte il saggio, mentre nella festa della Scenofegia stà insegnando nel sagro tempio, con tanto stupore e merauiglia de gli Hebrei; non odi, non senti, Roma? Iam die festo mediante, ascendit Iesus in templum, & docebat.

Col. 2.

Ioan. 7.

Inanzi che Idio s'incarnasse, haueua insegnato il mondo per due strade; per mezo de gli Angioli, e per mezo de i Profeti; per mezo de gli Angioli, sicome disse S. Stefano, Accepistis legem in dispositione Angelorum; e per mezo de i Profeti, sicome disse Zaccaria, Sicut locutus est per os Sanctorum, qui à sæculo sunt prophetarũ eius; desiderana il mondo, di esser insegnato dalla propria bocca di Dio: ma questo non poteua essere, s'egli non s'incarnaua: e però essendosi incarnato, volse insegnarlo con la propria bocca; e doue? nel sagro tẽpio di Gerusalemme; sicome haueua già profetizato Esaia, con quelle parole; Ibunt populi multi, & dicent; Venite, & ascendamus ad montem domini, & ad domum Dei Iacob; & docebit nos vias suas, & ambulabimus in semitis eius; quia de Sion exibit lex, & verbum domini de Ierusalem: e questo lo spiegò molto bene la sposa nella Cantica, parlando in figura della gente Hebrea; quando disse, Apprehendam te, & ducam in domũ matris meæ, & in cubiculum genitricis meę; ibi me docebis: io ti prẽderò, e ti condurrò in casa di mia madre, e nella camera della mia genitrice; e quiui m'insegnarai: attesoche all'hora Idio fu preso, quãdo s'incarnò, e si vnì con l'humana natura; & all'hora fù cõdotto nella casa della madre, cioè della gente Hebrea, quando nacque & habitò nel paese de gli Hebrei; & all'hora entrò nella camera dell'istessa genitrice, quando più volte andò nel sagro tempio di Gerusalemme; doue insegnò publicamẽte questo popolo: sicome dice stamane S. Giouanni: E cosa chiara, che la dottrina che predicaua Christo, era dottrina di suo padre; e che le feste, che all'hora si celebrauano, erano feste dedicate all'honore di suo padre; era dunque conueniente, che questa dottrina la predicasse in vn luogo, il quale fusse ancora consagrato al culto di suo padre; e tal'era il sagro tempio: e però, Iam die festo mediante, ascẽdit Iesus in templum, & docebat.

Act. 7.

Luc. 1.

Isa. 2.

Cant. 8.

Cinque huomini segnalati io leggo nella Scrittura, che hanno insegnato, e tutti cinque, figure di Christo: Gioseppe, Giobe, Mosè, Dauid, e Salomone: Gioseppe insegnò i Principi, e i Seniori del Rè Faraone; Vt erudiret principes eius, sicut semetipsum, & senes eius prudentiam doceret; e Christo insegnò i Principi e i Seniori della Chiesa, che furono i Santi Apostoli; Accesserunt ad eum discipuli eius, & aperiens os suum, docebat eos: Giobe insegnò molte, e molte persone, che veniuano da lui per consiglio, e per istruzzione; Ecce docuisti multos, & manus lassas roborasti; e Christo insegnò molte turbe che veniuano da lui per diuozione, e per ossequio; Cùm turbæ irruerent in eum, vt audirent verbum

Psal. 104.

Matt. 5.

Iob 4.

Luc. 5.

Digitized by Google

verbum Dei: & ipse stabat secus stagnum Genesareth, & sedens docebat de nauicula turbas: Mosè insegnò i figliuoli d'Israelle, che stauano nel deserto; Scripsit ergo Moises canticum, & docuit filios Israel: e Christo insegnò gli Hebrei, che veniuano nel Tempio, e nella Sinagoga; Ego semper docui in Synagoga, & in Tẽplo, quò omnes Iudæi conueniunt; Dauid insegnò i peccatori à conuertirsi à Dio, & osseruar la sua legge; Docebo iniquos vias tuas, & impij ad te conuertentur; e Christo insegnò i peccatori à far penitẽzia, & à credere all'Euangelio; Circuibat Iesus totam Galileam, docẽs in Synagogis eorum, & prædicans Euangelium regni; Salomone insegnò la Reina Saba, e gli dichiarò tutti i dubbij, che gli propose; Docuit eam Salomon omnia verba, quæ proposuerat: e Christo insegnò la Chiesa, e gli dichiarò tutti gli articoli della Fede; Iam die festo mediante ascendit Iesus in Templum, & docebat: ò che Dottore, ò che gran Dottore.

*Deu.* 31. *Ps.* 50. *Matt.* 4. 3. *reg.* 10.

E cosa chiara, che la dottrina, che p̃dicaua Christo, haueua relazione à i miracoli, ch'esso faceua; essendo che i miracoli erano fatti per cõfermazione di essa dottrina, la qual dottrina conteneua tre capi principali; il primo, ch'egli era il vero, e naturale figliuol di Dio: Ego, & Pater, vnũ sumus: il secõdo, ch'egli era il vero Messia p̃messo nella legge: Si crederetis Moysi, crederetis forsitan & mihi, de me enim ille scripsit: e'l terzo, ch'egli era il vero Redentore del mondo: Exaltari oportet Filium hominis, vt omnis qui credit in ipsum, non pereat, sed habeat vitam æternam: hor questi miracoli che faceua, batteuano à questo fine, che i Giudei venissero à credere quelli tre capi: quindi leggiamo in San Matteo, che quando il Precursore Giouanbattista mandò dalle carceri quei due discepoli per ambasciadori, à dirgli; Tu es qui venturus es, an alium expectamus? il quale interrogatorio, direttamente risguardaua il primo punto della dottrina; poiche voleua intendere dalla sua bocca, s'era il Messia; il Signore rispose, col secondo punto dei miracoli; Euntes renunciate Ioanni, quæ auditis, & vidistis; Cœci vident, claudi ambulant, leprosi mundantur, surdi audiunt, mortui resurgunt; è gran cosa certo, che Giouanni gli dimandi, s'è il Messia; e lui risponda, che i ciechi veggono, che i zoppi caminano, che i lebrosi si mondano, che i sordi odono, e che i morti risuscitano? che hà da fare questo, con quello? sì: perche questo punto, ratificaua, e confermaua quello della dottrina; sicome ancora disse à i Giudei, Loquor vobis, & non creditis; opera quæ ego facio in nomine Patris mei, hæc testimonium perhibent de me; di modo, che da questa considerazione, si vede chiaramente, come lui fù mandato dal Padre principalmente, acciò insegnasse & istruisse il mondo; e secondariamente, acciò operasse, e facesse miracoli; quindi i Profeti, lo prometteuano Maestro, e Dottore; sicome disse Esaia, Non faciet auolare à te vltra doctorem tuum; & erunt oculi tui videtes præceptorem tuum: e Gioele, Filij Sion exultate, & lætamini in Domino Deo vestro, quia dedit vobis doctorem iustitiæ: però Nicodemo, quando andò à visitarlo quella notte, confessò, ch'era stato mandato da Dio per maestro del mondo: Rabbi, Scimus quia

*Matt.* 11. *Matt.* 11. *Ioan.* 10. *Isa.* 30. *Ioel.* 2. *Ioan.* 3.



Digitized by Google

à Deo veniſti magiſter: e lui ſteſſo lo confermò, quando diſſe à quelle turbe, ch'era venuto al mondo per predicar l'Euangelio di Dio; *Luc.* 4. Quia & alijs ciuitatibus oportet me euangelizare Regnum Dei, quia ideò miſſus ſum: Ma mi direte, ſe i miracoli furono fatti per confermazione della ſua dottrina, che predicaua; perche cominciò prima à far miracoli, e poi à predicare? eſſendo che'l primo miracolo che lui fece, fù quello nelle nozze di Cana, quando conuertì l'acqua in vino; e dopò queſto andò in Cafarnao, e cominciò à predicare publicamente; ſicome racconta San Giouanni al ſecondo capitolo? *Ioan.* 2. Poſt hoc deſcendit Capharnaum? Riſpondo, che ſe ben il Signore fece quel primo miracolo auanti che cominciaſſe à predicare publicamente, per ſtabilire i ſuoi diſcepoli nella Fede; nondimeno, inanzi che faceſſe detto miracolo, haueua già chiamati con la ſua predicazione queſti Apoſtoli alla ſua ſcuola; ſicome accenna San Gio- *Ioan.* 2. uanni, in quel luogo; Hoc fecit initium ſignorum Ieſus in Cana Galileæ, & manifeſtauit gloriam ſuam, & crediderunt in eum diſcipuli eius; gli altri miracoli che fece, furono fatti per confermazione dell'iſteſſa dottrina, che predicaua publicamente; ſicome dice *Mat.* 4 San Matteo, à capi quattro: Circuibat Ieſus totam Galilæam, docens in Synagogis eorum; & prædicans Euangelium regni, & ſanans omnem languorem, & omnem infirmitatem in populo: E ſe ben'il Figliuol di Dio era venuto in terra, prima per predicare; e poi per far miracoli; nondimeno l'Eterno Padre quando fece teſtimonianza di lui sù'l monte Tabor, non diſſe à gli Apoſtoli, che attendeſſino à vedere i ſuoi miracoli; ma diſſe, che attendeſſino ad vdire la ſua dottrina; Hic eſt Filius meus dilectus in quo mihi benè complacui, ipſum audite; e ſapete la cauſa perche? perche quello che deſidera Idio principalmente da noi, è la ſalute delle anime: i miracoli, ancorche alle volte perſuadino l'intelletto noſtro à credere in Dio, e lo conduchino alla verità della Fede; non perſuadeno però ſempre la volontà à laſciare il peccato, & à far opere buone: ma la predicazione hà forza di perſuadere inſieme l'intelletto, e la volontà; perche inſegna la Fede, e riprende il peccato, manifeſta la verità, & eccita l'huomo al ben oprare; ſicome diſſe San Paolo in quelle parole, à Timoteo; Prædica verbum, inſta opportunè, importunè; argue, obſecra, increpa; e n'habbiamo l'eſſempio manifeſto, ne gli Atti de gli Apoſtoli: quando San Pietro fece quel miracolo di riſanar lo ſtorpiato alla porta del Tempio, che le genti che'l veddeno, ſi empirono ſolamente di ſtupore, e di merauiglia; Impleti ſunt ſtupore, & extaſi, in eo quod contigerat illi: ma quando l'Apoſtolo fece appreſſo quella gran predica, e ragionò de i miſteri della Fede, e della penitẽzia del peccato; all'hora per quella predica ſi conuertirono più di cinque mila perſone à Chriſto; e ſi detteno à far penitenzia de i lor peccati: Multi eorum qui audierant verbum, crediderunt, & factus eſt numerus virorum quinque millia; quindi la Spoſa nella Cantica, il primo fauore, che deſideraua, e dimandaua da Chriſto ſuo Spoſo, era il bacio della ſua bocca; Oſculetur me oſculo oris ſui:

*Mat.* 17

2. *Tim.* 4.

*Atto.* 3.

*Atto.* 4

*Cap.* 1.

Digitized by Google

sui: non dimandaua lei, di baciar prima le mani, che illuminauano i ciechi; ò di baciar prima le vesti, che risanauano il fluſſo del sãgue; ò di baciar prima i piedi, che perdonauano i peccati; ò di baciar prima gli occhi, che scacciauano i diauoli; ma di baciar prima la bocca; e perche? perche dalla bocca vsciua quella santa, e fruttuosa dottrina; la qual'era principio di persuadere l'intelletto alla verità della Fede, e di eccitar la volontà al ben'
*Pſ.44.* oprare, & alla penitenzia; Diffusa est gratia in labijs tuis: però disse
*Ioan.6.* San Pietro quella volta; Domine ad quem ibimus? verba vitæ æternæ habes.

Nel Vangelo noi leggiamo, che Christo insegnaua e predicaua;
*Luc.19.* Erat docens quotidie in Templo:
*Mar.1.* Erat prædicans in Synagogis Galileæ: e se ben l'insegnare è l'istessa cosa che'l predicare, nondimeno volendo intendere strettamente, e propriamente queste due voci; si hà da dire, che l'insegnare hà maggior forza nell'intelletto dell'auditore, che non hà il predicare; sicome notò molto bene San Marco al primo capo, quando disse di esso Chri
*Mar.1.* sto; Erat enim docens eos quasi potestatem habens, & non sicut Scribæ: e veramente non conuiene ad altri per eccellenzia, e proprietà assoluta, l'insegnare, se non à Dio; si-
*Pſ.93.* come disse Dauid, Qui docet hominem scientiam: perche nessun Dottore, e nessun Maestro, può illuminare, & aprir l'intelletto inte-
*Pſ.31.* riore, se non Idio; Intellectum tibi dabo, & instruam te in via hac qua gradieris; disse egli à quel Rè: però si legge de gli Apostoli, che
*Luc.24.* Aperuit illis sensum, vt intelligerent scripturas: quindi Gioele, promettendo à gli Hebrei il Messia, che haueua ad insegnargli; lo chiamò Dottore per anthonomasia: sicome hauete vdito inanzi; Fi-
*Ioel.2.* lij Sion exultate, & lætamini in Domino Deo vestro, quia dedit vobis Doctorem iustitiæ: ma io dimando, perche lo chiamò Dottore della giustizia? che hà da fare la scienzia con la giustizia? vdite il bel segreto: sicome nella Scrittura, molte volte la giustizia vien chiamata sotto zifra, verità, secondo si legge in più luoghi; Misericordia, &
*Pſ.84.* veritas obuiauerunt sibi: Veritas
*Pſ.88.* mea, & misericordia mea cum ipso: Magnificata est vsque ad cœ-
*Pſ.35.* los misericordia tua, & vsque ad nubes veritas tua: Misericordia,
*Pro.3.* & veritas te non deserant: così per consequenzia, la verità è chiamata sotto zifra, giustizia; perche, conuertuntur; e vi è gran similitudine frà loro: hor volendo il Profeta mostrare, che'l Messia sarebbe stato Dottore della verità; però con gran mistero lo chiamò Dottore della giustizia: Dedit vobis Doctorem iustitiæ: e che sia vero, sentite lui stesso come lo disse à i Giu-
*Ioan.8.* dei, & à Pilato; à i Giudei, Si veritatem dico vobis, quare non creditis mihi? à Pilato, Ego in hoc
*Io.18.* natus sum, & ad hoc veni in mundum, vt testimonium perhibeam veritati; quia omnis, qui est ex veritate, audit vocem meam: Di più lo chiamò Dottore della giustizia, à differenzia di Mosè; essendo che ne gli antichi hieroglifichi, & anco ne i moderni Simolachri, la giustizia si dipinge con le bilancie che hanno due nappi; vno dalla destra, e l'altro dalla sinistra; Mosè fù Dottore solamẽte di vn popolo, cioè del popolo hebreo; Nos Moysi
*Ioan.9.*



Digitized by Google

discipuli sumus: onde non hebbe in mano le bilance, con due nappi; e per consequenza, non potette chiamarsi Dottore della giustizia; ma Christo fù Dottore del popolo Hebreo, e del popolō Gentile; Lumen ad reuelationem gentium, & gloriam plebis tuæ Israel; & hebbe in mano le bilancie, co i due nappi; perche insegnò l'vno, e l'altro popolo; e però, Dedit vobis doctorem iustitiæ: Beato il mondo, se tutti i Dottori fussino Dottori della giustizia; cioè, della verità; perche non vi sarebbono l'heresie, e i falsi dogmati, che vi sono; e non starebbe così appestata la Germania, la Fiandra, la Scozia, la Suezia, la Danimarca, l'Inghilterra, e la Francia, come stanno; ma insegnarebbono, e crederebbono vna sola verità, con la Chiesa Cattolica; ma oime, che in tutte queste Prouincie, i dottori, ò per dir meglio i seduttori, sono dottori d'ingiustizia; cioè, di bugie; perche chi insegna ad vn modo, e chi ad vn'altro; Chi crede ad vn modo, e chi ad vn'altro: e pur bisogna dire à lor dispetto, che la verità è vna; e non due, ne tre, ne quattro; sicome insegnano diuersamente, e peruersamente; però Idio minaccia questi tali seduttori, per bocca di Esaia, e dice, Væ qui trahitis iniquitatem in funiculis vanitatis; Guai à voi, che tirate l'iniquità con le funi della vanità; e quali sono le funi della vanità, se non le false intelligenzie, che danno alle scrittur e sagre? le interpretazioni erronee, che mettono alle parole del Vangelo? e'l negar le tradizioni Apostoliche, i sagri Concilij, e le dottrine dei Santi Padri, ch'e lì fanno empiamente? onde con queste, e simili inuenzioni del diauolo; tirano l'iniquità, cioè l'heresie nei popoli; ma infelici loro, che se n'auuedranno nell'altra vita; Desiderabunt mori, & fugiet mors ab eis; Erunt gementes, & memoria illorum peribit.

*Luc. 2.* *Apo. 9.* *Sap 4.*

Nessun'huomo veramente deue esser chiamato sapiente, se non il nostro Christo; il mondo ignorante attribuì questo nome, à sette huomini particolari; à Talete Milesio, à Solone di Salaminia, à Chilone di Lacedemonia, à Pittaco Mitileno, à Biante Prieneo, à Cleobolo Lidio, & à Periandro Corintio; venuto Pitagora, & essendo stato nelle scuole de gli Egizzij, e nelle Sinagoghe dei Profeti; conobbe, che questo nome di sapiente non conueniua à gli huomini, ma solamente à Dio; e però non volse esser chiamato sapiente, ma amatore della sapienzia; e veramente chi ben considera, solo il nostro Christo come huomo, deue esser chiamato sapiente; secondo disse Geremia, Regnabit Rex, & sapiens erit; sicome inquanto Idio, è chiamato l'istessa sapienzia; Ego sapientia ex ore altissimi prodiui, primogenita ante omnem creaturam: solamente i misteri suoi humili, dimostrano vn'abisso di sapienzia; ricordateui di quelle parole di Dauid, Ponens in thesauris abyssos; ma come in thesauris abyssos? douea dire, Ponens thesauros in abyssis; perche gli abissi, sono voci senza termini; ma i tesori sono voci, che dicono qualche termine; ma non è merauiglia, perche parlaua lo Spirito sāto; essendo che questi tesori, significano i misteri humili di esso Chri-

*Ier. 23.* *Eccl. 24* *Psl. 32.*

*Isa. 5.*

Christo; cioè, la sua incarnazione, la sua circonciſione, la sua tentazione, la sua cõuersazione, e la sua paſsione; e si chiamano teſori, perche hanno arricchito il genere humano. Diuites facti estis in illo: hor dẽtro questi teſori, Idio vi hà posti gli abiſſi de i segreti, de i misteri, e dell'altezze della sapienzia; sicome ben disse S. Paolo, Loquimur Dei sapientiam in mysterio, quæ abscõdita est; quam prædestinauit Deus ante sæcula, in gloriam nostram: E non vi paiono abiſſi di segreti questi, che Idio per redimer l'huomo, e per pacificarsi cõl'huomo, habbia voluto incarnarsi? che iucarnato, habbia voluto esſer circõciso? che circonciso, habbia voluto esſer tentato dal diauolo? che tentato, habbia voluto conuersar con gli huomini? e che conuersando, habbia voluto morire sopra vna croce; mentre poteua farlo con vna sola parola? ò che abiſſo, ò che abiſſi: Iudicia Dei abyssus multa: Consilium illius ab abyssо magna: disse la Sapienzia.

1. *Cor.* 1

1. *Cor.* 2

*Pſal.* 35

*Eccl.* 24

Quattro cõdizioni hebbe la dottrina di Christo, Roma; ella fù dottrina vera, dottrina chiara, dottrina vtile, e dottrina publica; torna da capo: fù dottrina vera, perche lui steſso, che l'insegnò, fù verità; Ego sum via, veritas, & vita; gli effetti, secondo dice il Filoſofo, prendono similitudine, e qualità dalle lor cauſe; imperoche procedono dalla natura, e virtù intrinseca di quelle; essendo dunque Christo l'isteſſa verità, per conſequenzia la dottrina che procedeua dal suo intelletto, era tutta vera e sincera; e questo fù quel miſtero, ch'Idio volſe moſtrare sotto figura nella persona del Sommo Sacerdote; quando ordinò à Mosè, che nel Razionale delle sue vesti pontificie, metteſse scolpite queſte due parole insieme; Dottrina, e Verità; Pones in rationali Iudicij, doctrinam, & veritatem: concioſiache, Christo è questo Sommo Sacerdote, il quale hauendo assunte le vesti dell'humana natura; lo Spirito santo scolpì nel razionale dell'anima sua intellettiua, queſte due coſe insieme; dottrina, e verità; siche quanto insegnò, e predicò, fù tutto verità: Si veritatem dico vobis, quare non creditis mihi? Di più, fù dottrina chiara, in riſpetto della dottrina di Mosè; la qual fù oscura, coperta, e velata; Poiche altro diceua nella lettera, & altro conteneua nello spirito; altro dimoſtraua nella scorza, & altro significaua nell'intelletto; quindi si legge, che quando Idio volſe dar questa dottrina à Mosè sù'l monte Sinai: gli diſſe, che voleua venir da lui dentro vna nuuola caliginoſa; Veniam ad te in caligine nubis, vt audiat me populus loquentem ad te; e Mosè isteſſo, quando la portò a gli Hebrei, e volſe insegnarla, si meſſe vn velo attorno la sua faccia; Operiebat ille velamine faciem suam, si quando loquebatur ad eos: ma Christo Signor nostro, quando fù dichiarato dottore, e maestro del mondo dall'eterno Padre sù'l monte Tabor; Comparſe iui vna nuuola chiara e lucida, per testimonio; Ecce nubes lucida obumbrauit eos, & vox de nube dicens: hic est filius meus dilectus, in quo mihi benè complacui, ipsum audite; & egli steſso, che l'insegnò, volſe stare ignudo sù la catedra della croce: e chi ci dichiarò la trinità delle persone, con l'vnità dell'essenzia? l'vnione dell'humana e diuina natura, nella persona del Verbo? La

*Ioan.* 14

*Exo.* 28.

*Ioan.* 8.

*Exo.* 19

*Exo.* 34

*Mat.* 17



Digitized by Google

redenzione del genere humano, nella santissima sua passione? La transfusione del peccato originale, in tutta la progenie di Adamo? La predestinazione de i buoni, e prescienzia de i dannati? La beatitudine delle anime, e glorificazione de i corpi? Le pene de i tristi, e'l giudizio vniuersale? La risurezzione de i morti, e la fine del mondo?

Io. 15. se non questo Christo? Omnia quęcumque audiui à patre meo, nota feci vobis. Di più, fù dottrina vtile, in rispetto delle scienzie de i Filosofi, le quali furono tutte vane, e curiose: poiche insegnarono à conoscer le operazioni della natura, e i moti de i cieli; ma questa dottrina insegnò à conoscere il vero Idio; & ad intendere il vero fine

Ioan. 6. dell'huomo: Verba, quæ ego locutus sum vobis; spiritus, & vita sunt; però nel principio delle sue predicazioni, cominciaua spesso cō quella parola; Regnum cœlorum: sicome si legge in più luoghi: Simile

Mat. 13 est Regnum cęlorum, thesauro abscondito. Simile est regnum cœlo-

Mat. 25 rum, decem virginibus; Simile est

Mat. 13 regnum cœlorum, grano synapis: per dimostrare, che questa sua dottrina insegnaua la strada del cielo, e raccontaua i beni di quel regno

Matt. 5. celeste; Gaudete, & exultate, quoniam merces vestra copiosa est in cœlis: quindi la Sposa nella Cantica, assomigliò la voce di questo suo

Can. 5. Sposo al picchio della porta; Vox dilecti mei pulsantis: perche sicome ne i palazzi, quando son chiusi gli vsci; e che i seruitori dormono, ò mangiano; sentendo picchiar di fuori il padrone, subito si sueglia-no, ò si leuano dalla tauola, e corrono colà ad aprirgli; così quando il nostro Christo insegnaua, e predicaua; ancorche le persone stessi-no addormentate nel sonno de i peccati, ò mangiassino nella tauola dell'infedeltà; quella voce era sì potente & efficace, che penetraua i cuori e i petti loro; e gli faceua leuar dal peccato, partir dall'infedeltà, & aprirli gli vsci dell'intelletto à credergli, e della volontà à seruirlo: sicome ne fà testimonianza Maria Maddalena, Matteo, Zaccheo, il Centurione, la Samaritana, la Samaria, & altri: Finalmente, fù dottrina publica; poiche non fù predicata ne i cantoni, ò nelle botteghe, ò nelle case; ma insegnata nel tempio, e nelle sinagoghe, e poi diuulgata per ogni parte della Giudea, e della Samaria: Ego palàm locu- Io. 18.
tus sum mundo, ego semper docui in synagoga, & in templo, quo omnes Iudæi conueniunt; & in occulto locutus sum nihil: però inanzi che salisse in cielo, ordinò à gli Apostoli, che andassino à predicarla per tutto il mondo; Euntes in mūdum Mar. 16
vniuersum, prædicate Euangelium omni creaturæ: Ecco questa mattina, come la stà insegnando publicamente nel tempio in giorno di festa; Iam die festo mediante ascendit Iesus in templum, & docebat.

Non senza mistero questa dottrina è chiamata nella Scrittura latte, e miele; Mel, & lac sub lingua Can. 4.
tua: per dimostrare l'effetto, che fà nell'intelletto nostro circa la parte del credere, e nella nostra volontà circa la parte dell'operare; è latte dico, circa la parte del credere; perche sicome il bambino quando succia il latte dalle poppe della madre, non vede altrimente di che colore esso sia; s'è bianco, ò rosso; ma solamente attende à bere, & à gustarlo; così i misteri, e gli articoli della dottrina, ch'insegnò Christo, non si veggono da gli occhi nostri,

Ar-

Digitized by Google

*Heb.* 11 Argumentum non apparentium; ma soiamente si credono, e si ammi-
*Io.* 20. rano da i nostri intelletti; Beati qui non viderunt, & crediderunt: e que-sto volse inferir S. Paolo, quando
1. *Cor.* 3 disse a i Corintij; Tamquam paruulis, lac vobis potum dedi; e S. Pie-
1. *Pet.* 2 tro, Sicut modò geniti infantes, lac concupiscite: E miele poi, circa la parte dell'operare; perche sicome il miele, vscito ch'è dalla bocca dell'Ape, è vn cibo dolce e soaue à chi lo mangia; Così i precetti di questa dottrina, vsciti già dalla bocca di Christo, sono soaui e dolci à chi gli
*Mat.* 11 osserua, e gli esseguisce; Iugũ enim meum suaue est, & onus meũ leue; e questo volse inferir Dauid, quãdo
*Ps.* 118. disse; Quàm dulcia faucibus meis eloquia tua, super mel ori meo.

Non dice S. Giouanni, che cosa insegnasse Christo questa mattina; però volendo noi intender questo passo, è necessario, che ricorriamo à Dauid, e vediamo, che cosa desideraua egli ch'Idio l'insegnasse; Tre-
*Ps.* 118. cose: Bonitatem, & disciplinam, & scientiam doce me; quia mandatis tuis credidi: Signore, insegnami la tua bontà, la tua disciplina, e la tua scienzia; come sapete, tutta la legge di Mosè conteneua tre sorti di precetti, Morali, Giudiziali, e Cerimoniali; I morali risguardauano l'osseruãzia cõ se medesimo; I giudiziali, l'osseruanzia col prossimo; e i cerimoniali, l'osseruanza con Dio; e di questi tre voleua Dauid esser istrutto da esso Idio: Bonitatem, ecco i precetti morali; Disciplinam, ecco i precetti giudiziali; Et Scientiam, ecco i precetti cerimoniali; Così ancora il Signor nostro, tre cose insegnaua questa mattina; articoli, precetti, e consigli; gli articoli, risguardauano il culto di Dio; i precetti, la carità del prossimo; e i consigli, la salute dell'anima; con gli articoli, istruiua l'intelletto a i misteri della Fede, & alla cognizione di Dio; co i precetti, persuadeua la mẽte all'osseruanzia della giustizia, e rettitudine col prossimo; e co i consigli, eccitaua la volontà all'operazione della virtù, e della penitenzia; Bonitatem, & disciplinam, & scientiam doce me: Bonitatem, ecco i consigli; Disciplinam, ecco i precetti; Et scientiam, ecco gli articoli: Bonitatem, ecco la salute propria; Disciplinam, ecco la carità del prossimo; Et scientiam, ecco la cognizione di Dio: Salomone spiegò più chiaramente queste tre cose, quando disse nel libro della Sapienzia; Sobrietatem, & prudentiam docet; *Sap.* 8. iustitiam, & veritatem; quibus vtilius nihil est in vita hominibus: insegna la sobrietà, e la prudenzia; la giustizia, e la verità; Sobrietatem, & prudentiam; ecco i consigli, che risguardano la propria salute; Iustitiam, ecco i precetti, che risguardano il prossimo; Veritatem, ecco gli articoli, che risguardano la cognizione di Dio:

Nelle Scuole de i Teologi, quando si tratta della dottrina di Christo, si ragiona con ordine, e con termini; perche essendo egli Idio, & huomo; altra è la scienzia, che hà com'Idio, & altra è la scienzia, che hà come huomo; la scienzia, che hà come Idio, si distingue da S. Tomaso, nella scienzia della semplice intelligenzia, e nella scienzia della visione; la scienzia della semplice intelligenzia, è quella con la quale egli sà tutte le cose preterite, presenti, e future; e tutte quelle cose, che non sono state, nè saranno mai; ma sono state, e sarebbono possibili ad essere: cioè, mille, e mille contingenti possibili preteriti, e futuri, che mai



Digitized by Google

non si ridurranno in atto; e questa scienzia per esser interminata, è assolutamente infinita in atto: La seconda della visione, è quella, con la quale sà tutte le cose attuali preterite, presenti, e future; e questa è finita in atto, per rispetto de gli oggetti, che sono finiti: Oltre queste due scienzie, hà ancora la scienzia dell'approbazione, che risguarda i predestinati; e la scienzia della riprobazione, che risguarda i dannati; e se ben queste scienzie si distinguono da i Teologi à questo modo, per rispetto del nostro intendere; nondimeno in Dio, sono vna scienzia sola; perche vna sola è l'essenzia sua, ch'è l'oggetto del suo intelletto; essendo che l'intelletto diuino, l'oggetto ch'esso intende, la spezie intelligibile, e'l suo intendere, sono vna medesima cosa. La scienzia poi che hà come huomo, si distingue nella scienzia beata, nella scienzia indita, e nella sperimentatiua; Tripliciter Sol exurens montes: La scienzia beata, è quella con la quale quell'anima santa vede il Verbo, e sà in quel Verbo al quale stà vnita personalmẽte, tutte le cose, che appartengono alla scienzia beatifica: La scienzia indita è quella con la quale sà tutte le scienzie humane, e tutti gli oggetti scibili creati; sicome sanno gli Angioli nella lor sciẽzia vespertina: e la scienzia sperimẽtatiua è quella, che acquistò mediãte l'operazione dell'intelletto agente nell'intelletto possibile, quando stette viatore in terra; Proficiebat ætate, & sapientia: hor questa sciẽzia indita, & acquisita, che hà come huomo; non sono altrimente offuscate, nè abbagliate dalla scienzia diuina; che se ben vn lume minore, suol restare offuscato alla presenzia d'vn lume maggiore; sicome vediamo del lume della candela, che resta occupato, & abbagliato all'apparire del lume del Sole; perche ambidue sono atti ad illuminare; nondimeno, quando i due lumi hanno relazione fra loro; e ch'vno è atto ad illuminare, e l'altro ad esser illuminato; all'hora il lume minore non resta offuscato, nè abbagliato dal lume maggiore; ma più presto viene ad agomentarsi, & à rendersi perfetto, alla presenza di quello; sicome si vede del lume dell'aria, il qual cresce, e si rẽde perfetto, alla presenzia del lume del Sole; così la scienzia indita, & acquisita, che hà Cristo, come huomo; auuẽga che siano minori di quella, che hà come Idio; nõ per questo esse restano offuscate, nè abbagliate nel suo intelletto, dalla scienzia diuina; ma si rendono più chiare, e più perfette: quindi S. Paolo nõmina queste scienzie, con nome di tesori; In quo sunt omnes thesauri sapientiæ, & sciẽtiæ absc̃õditi; perche sicome i tesori costano di tre cose, ò di gẽme, ò di oro, ò di argẽto; così per le gioie, è significata la sciẽzia beata; per l'oro, la sciẽzia indita; e p l'argẽto, la sciẽzia sperimẽtatiua; e sicome i tesori stanno nascosti sotto terra, e si manifestano p riuelazion e segreta; così queste tre scienzie stãno racchiuse in quell'anima santa, e sono state manifestate per riuelazione diuina: Non vi ricordate di quella pietra, che narra Zaccaria Profeta? nella quale stauano scolpiti & intagliati sette occhi? Super lapidem vnum, septem oculi sunt: Christo è questa mistica pietra, Lapidem quem reprobauerunt ædificantes; sopra il quale stanno scolpiti, & intagliati i sette doni dello Spirito santo: Spiritus sapientiæ, & intellectus; Spiritus cõsilij, & fortitudinis, Spiritus sciẽtiæ, & pietatis; &

Col. 2.

Eccl. 43

Luc. 2.

Zac. 3.

Psal. 117.

Isa. 11.

Digitized by Google

& replebit eum spiritu timoris dñi.

Quãdo questo Christo predicaua, & insegnaua nel tẽpio, e nelle Sinagoghe, Alcuni mormorauano, della
*Ioan. 6.* sua dottrina; Murmurabant Iudęi ad inuicem, dicentes; quomodo potest hic nobis carnem suam dare ad manducandum? Alcuni altri si scandalizzauano del suo tanto sa
*Mat. 13* pere; Vnde huic omnia ista? & scandalizabantur in eo. Alcuni altri giudicauano, che fusse dottrina
*Io. 10.* del demonio; Dæmonium habet, & insanit; quid eum auditis? Alcuni altri la lodauano grandemente,
*Ioan. 7.* Nunquàm sic locutus est homo, sicut hic homo; Alcuni altri l'accet-
*Ioan. 8.* tauano, e la credeuano; Hæc illo loquente, multi crediderunt in eũ; Et alcuni altri se ne marauigliauano solamente, sicome dice stamane San Giouanni; Mirabantur Iudæi, dicentes; quomodo hic litteras scit, cùm non didicerit? Tre azzioni si viddero di Christo in terra: Le prime, lo dimostrarono Idio assolutamente; sicome furono i miracoli imperiosi, fatti con la sola parola; e i pensieri riuelati de i cuori de gli huomini; Le seconde lo dimostrorno huomo assolutamente; sicome furono i viaggi, le fatiche, i sudori, la fame, la sete, gli stenti, & i dolori: e le terze lo dimostrorono huomo sopra tutti gli huomini; sicome furono le sue predicazioni fatte nel tempio, e nelle Sinagoghe;
*Ioan. 7.* Numquàm sic locutus est homo, sicut hic homo: Ma questa è la marauiglia, che i Giudei si marauigliassino della sua dottrina, e poi non volessino crederla, nè metterla in effecuzione; lo disse bene
*Eze. 33.* Idio, per bocca di Ezechiele; Es eis quasi carmen musicum, quod suaui dulciqúe sono canitur; & audiunt verba tua, & non faciunt ea; tu sei à gli orecchi loro, come vn madrigale, che si canta in musica, con dolce, e suaue suono, & odono volentieri le tue parole, ma non le metteno in effecuzione; ò che bella comparazione è questa; voi sapete, che quando si cantano i madrigali spirituali, cauati dalle parole de i Salmi, ò della Cantica, ò de i Profeti, in compagnia de i stromenti musicali; tutti coloro che stanno ad vdire, stanno attenti, & intenti à quella dolcezza e melodia delle note, de i suoni, e de i contrapunti; e si pascono, e si merauigliano di quelle voci; ma non notano punto i concetti, e i sensi spirituali, che stanno racchiusi in quelle sante parole; nè pensano di metterle in effecuzione; cosi i Giudei, stauano solamente attenti all'altezza, all'eloquenzia, & alla dolcezza della predicazione di Christo; e di quella si marauigliauano assai: ma non attendeuano à penetrare il senso di quelle diuine parole, nè à disporsi à far penitenzia de i lor peccati, & à risoluersi di venire alla schuola della sua santa fede; Quando i predicatori insegnano da questi pergami, q̃lli che si riputano sauij, ò che si stimano gr̃ di, sogliono far poco profitto di quelle sante parole; ma i semplici, i poueri, & i plebei, il più delle volte le mettono in effecuzione, e ne prẽdono grã frutto; cosi occorreua, quãdo predicaua il Signor nostro; i Scribi, i Farisei, e i Sacerdoti, che si riputauano sauij e grandi, non faceuano profitto alcuno in quella sãta dottrina; ma i plebei, e le sẽplici turbe ne riceueuano il frutto, e la salute dell'anime; e che sia vero, notate questo bel passo; leggesi in S. Luca, à capi 4. ch'essendo entrato il Sign. vn Sabato dẽtro la Sinagoga di Nazareth, per predicare, & insegnare;

gli

Digitized by Google

gli fù dato in mano il libro di Esaia Profeta; & egli hauendo riuoltate quelle carte, trouò a posta quel luo-
Luc. 4. go, che dice; Spiritus Domini super me, propter quòd vnxit me, euangelizare pauperibus misit me: Lo Spirito del Signore è sopra me, m'hà vnto, e m'hà mandato à predicare à i poueri: chi non sà, ch'esso era venuto à predicare à i poueri, & à i ricchi; à i piccoli, & à i grandi; à i
Io. 18. dotti, & à gl'ignoranti? Ego palàm locutus sum mũdo; ego semper docui in Synagoga, & in templo, quo omnes Iudæi conueniunt; e nondimeno all'hora disse con Esaia, ch'era venuto à predicare à i poueri; Euangelizare pauperibus misit me: e perche? per inferire, che i poueri doueuano riceuere il frutto della sua predicazione; sicome ne fecero testimonianza gli Apostoli, e le semplici turbe, che gli credetteno.

Et à dirne il vero, gran forza, e gran potenzia hà la parola di Dio ne gli animi semplici e schietti; perche essendo soggetti atti à riceuerla, subito s'imprime in quelli; però esso Idio ragionãdo per Esaia, l'appropriò alla pioggia del cielo, che
Isa. 55. fà germinar l'herbe ne i campi; Sic erit verbum meum, quod egredietur de ore meo, non reuertetur ad me vacuum, sed faciet quæcumque volui, & prosperabitur in his, ad quæ misit illud: perche la terra è atta à riceuer la pioggia: San Paolo chiama la parola di Dio, coltello
Eph. 6. acuto; Sumentes gladium spiritus, quod est verbum Dei; perche sicome il coltello ferisce, & vccide; cosi la parola di Dio ferisce i cuori, & ammazza i peccati; anzi se vogliamo attendere alle parole dell'istesso S. Paolo, trouaremo, ch'è acuta più di qualsiuoglia coltello; Vi-
Heb. 4. uus est sermo Dei, & efficax, & penetrabilior omni gladio ancipiti, & pertingens vsque ad diuisionem animæ, ac spiritus; perche nessun coltello mai arriuò à ferir anime, sicome fa la parola di Dio: Leggete il terzo de Rè, à capi dicenoue, che trouarete, ch'Idio ordinò ad Elia, ch'andasse ad vngere Hazaele, per Rè della Siria, Iehù, per Rè della Samaria; & Eliseo, per Profeta; e poi gli disse: Quicumque fugerit 3. reg. 19
gladiũ Hazael, occidet eum Iehu; & quicumque fugerit gladiũ Iehu, interficiet eum Eliseus; chi scamparà dal coltello di Hazaele, sarà vcciso da Iehù; e chi scamparà dal coltello di Iehù, sarà ammazzato da Eliseo; io non leggo in nessun luogo della Scrittura, ch'Eliseo ammazzasse mai huomo alcuno; perche fù vn Profeta mansueto, pietoso, & amoreuole; come dunque dice Idio, Quicumque fugerit gladiũ Iehu, interficiet eum Eliseus? ecco il mistero; Il coltello di Eliseo vnto profeta, era la parola di Dio, che esso predicaua, & annunziaua; hor con questo coltello, egli ammazzaua gli huomini; cioè, i peccatori; perche gli faceua morire al peccato; sicome disse S. Paolo, Qui mortui sumus peccato, quomodo adhuc viuemus in illo? Vn'altro mistero, voglio dirui; dice la Sapienzia, Fulgebunt iusti, & tanquàm scintillæ in arundineto discurrent; Chi sono questi giusti, che risplendono e che scorrono come scintille per i canneti? e quali sono questi canneti secchi? i giusti, sono i dottori, e i predicatori, che con la buona vita, e con la sana dottrina, insegnano & istruiscono i popoli, e risplendono à guisa di stelle, e di pianeti, nella Chiesa; sicome disse Daniele, Qui
Dan. 12 docti fuerint, fulgebunt quasi splẽdor firmamenti; & qui ad iustitiam

Rom. 6.

Sap. 3.

eru-

Digitized by Google

erudiũt multos, quasi stellæ in perpetuas æternitates; e i canneti secchi, sono i cuori aridi de i peccatori; per li quali questi dottori scorrono con le scintille delle parole Euangeliche, e gli accendono all'amore di Dio, al dispreggio del mõdo, & alle opere della penitenzia:

*Ps. 118.* però disse Dauid, Ignitum eloquiũ tuum vehementer, & seruus tuus dilexit illud.

La dottrina, che insegnaua Christo, non solamẽte era mirabile per l'altezza, che conteneua in se stessa: ma ancora per l'essempio della vita, con la quale era accompagnata;

*Actor. 1.* perche come disse S. Luca, Cœpit Iesus facere, & docere; però Esaia parlando del Messia, e volendo accennare, che doueua esser maestro,

*Isa. 30.* e predicatore; disse, Erunt oculi tui videntes præceptorem tuum, & aures tuæ audient verbum post tergum monentis; chi non sà, che la vita d'vn buon predicatore si vede

*Mat. 5* con gli occhi; Sic luceat lux vestra coram hominibus, vt videant opera vestra bona, & glorificent patrẽ vestrũ; e che la dottrina d'vn buon

*Luc. 10.* maestro, si ode con gli orecchi; Sedens secus pedes dñi, audiebat verbum illius; di modo, che se'l Profeta prometteua à gli Hebrei, che'l Messia doueua esser visto da gli occhi loro, Erunt oculi tui videntes præceptorem tuum; e che la sua dottrina doueua esser vdita da i loro orecchi, Et aures tuæ audient verbum post tergum monentis; era segno chiaro, che doueua fare, & insegnare; e prima fare, e poi insegnare; cioè, fare con l'essẽpio della vita; & insegnare con la forza della dottrina: Ricordateui di Eliseo, che cosa disse, quando il suo caro Maestro Elia era rapito su'l carro celeste; Pater mi, Pater mi, currus Israel

*4. reg. 1.* & auriga eius; Padre mio, Padre mio, carro e guida del popolo d'Israelle: io dimando, che lodi erano queste, che gli daua? e che voleua inferire con questo parlare? Rispondo, che voleua inferire, ch'Elia era stato vn buon maestro, & vn buon Dottore del popolo d'Israelle; perche haueua fatto, & insegnato; e prima fatto, e poi insegnato, cioè, prima era stato carro à portare il peso, e la fatica; e poi carrozziere à guidare, & istruire il suo popolo, e però, Pater mi, Pater mi, currus Israel: & auriga eius: E veramente all'hora fà profitto vna dottrina, quando chi l'insegna, l'insegna con le buone opere: dice Salomone ne i Prouerbij, Abscondit piger manum suam sub ascella, nec ad os suum applicat eam, il pigro nasconde le sue mani sotto l'ascelle, e non le applica alla sua bocca; Dio buono, come può trouarsi vn'huomo tanto goffo e da poco, che voglia metter le sue mani sotto l'ascelle, e non voglia applicarle alla bocca, almeno quando mangia? dirò io quel che voleua inferir Salomone; voleua inferire, che quando vn dottore predica e riprende altri, e non esseguisce co i fatti quel che dice, e predica; all'hora mette le sue mani sotto l'ascelle, e non l'applica alla sua bocca, cioè, che non fà conforme à quel che parla, e dice: L'istesso volse inferir Osea con quella similitudine della vite: Vitis frondosa Israel, fructus adequatus est ei; cioè, che quando il predicatore dice, e non fà, è à guisa d'vna vite piena di frõde e pampani senza grappoli d'vue: & io dico, ch'è vna artellaria, che tira senza palla.

*Pro. 19.*

*Ose. 10.*

Due huomini illustri e segnalati io leggo nella Scrittura, ch'hebbero la scienzia infusa da Dio, e poi

non

Digitized by Google

non seppeno seruirsene per lor stessi; Adamo, e Salomone; Adamo hebbe la cognitione di tutte le cose visibili, ch'erano state create nel mondo; sicome dice Damasceno, S. Tomaso, & Vgone; e si vede dal fatto, poiche lui impose il nome à tutte le cose create; Appellauit Adam nominibus suis cuncta animantia: ilche non harebbe potuto fare, se non hauesse hauuta la scienzia, e cognitione della natura e proprietà di quelle creature; essendo che i nomi, corrispondono alla diffinizione e quiddità delle cose; sicome dice il filosofo, Ratio, quam significat nomen; est deffinitio, quæ designat propriam rei naturam; e non dimeno, lui non seppe seruirsi di questa scienzia per se stesso; ma si abbagliò nella proposta, che gli fece il diauolo; quando l'induste à disubedire à Dio, & à preterire il diuino precetto: Similmẽte Salomone hebbe molta cognitione delle cose diuine, e molta cognizione delle cose humane; imperoche lui disputò delle piante, de gli animali, de gli vccelli, de i serpi, de i pesci, e de i cieli; Lui disse tre mila parabole, e cinque mila sentenzie; secondo si legge nel terzo de' Rè. a capi quattro; e pur costui non seppe seruirsi di questa scienzia per se stesso, ma si abbagliò con le lusinghe delle donne, ad adorare gl'idoli de i gentili; Molti huomini ancora sono stati nel mondo, pieni di dottrina, e di scienzia; che non hanno saputo seruirsi di quella per loro stessi, ma sono cascati nell'heresie, nelle ambizioni, e ne i lussi della carne; e perche questo? perche quella lor scienzia, non hà hauuto il vero fondamento dell'humiltà; ma gli hà gonfiati di superbia: Scientia inflat: dice l'Apostolo, però l'istesso S. Paolo in vn'altro luogo disse; Vt non sitis vobis ipsis sapientes; e che altro significa esser sauio a se stesso; se non insuperbirsi di se stesso? e chi entra in queste albagie, facilmente precipita e rouina; Obscuratum est insipiens cor eorum, dicentes enim se esse sapientes, stulti facti sunt: la scienzia, all'hora conduce l'huomo a Dio, quando è fondata nell'humiltà; e pigliamo l'essempio da Christo, che mentre questa mattina i Giudei si marauigliano della sua dottrina; esso risponde humilissima mẽte, Mea doctrina non est mea, sed eius qui misit me. Sono pur grandi le stelle del cielo, e più grandi della terra: e nondimeno per la lor lontananza, appariscono a gli occhi nostri piccole, come lucerne; cosi debbono apparire a gli huomini per l'humiltà, tutte le cose lor grandi; minime e piccole, se vogliono piacere a Dio & a gli huomini; Mihi omnium sanctorum minimo data est gratia hæc, disse l'Apostolo; ò che parole degne di San Paolo; Riposiamoci.

*Gen. 2.* *1. Cor. 8* *Rom. 11* *Rom. 1.* *Eph. 3.*

*Secondo Ragionamento.*

MEa doctrina non est mea, sed eius qui misit me: La dottrina di Christo propriamente è la sagra Teologia, la qual'è la più alta, e la più degna scienzia, di tutte l'altre scienzie; poiche, come dice il filosofo, vna scienzia si chiama più degna dell'altra, per due cause; ò per la sua certezza, ouero per il suo subietto; e per ambedue queste condizioni, è più degna la Teologia di tutte l'altre scienzie; è più degna dico, per

per causa della sua certezza; atteso che l'altre scienze, pigliano certezza dal lume naturale della ragione humana; il quale è fallace, e può ingãnarsi, ma la Teologia piglia certezza dal lume della sciẽzia diuina, il quale è infallibile, e non può errare. Di più, l'altre scienzie pigliano certezza da i sensi, e dall'isperiẽza; le cui cose facilmente possono ingannarsi, e facilmente possono variarsi; sicome vediamo, che i sensi molte volte s'ingannano; e l'isperienza molte volte si varia: ma la Teologia piglia certezza da i miracoli diuini, i quali per esser soprannaturali, non possono ingãnare; e per hauer' Idio per principio, non possono variare; che però disse Dauid, Testimonia tua credibilia facta sũt nimis: Di più, la Teologia è più degna, per causa del suo subietto; imperoche l'altre scienzie tratrano di quelle cose, che sono approuate dalle ragioni de i nostri intelletti; ma la Teologia tratta di quelle cose, che trascendono le nostre ragioni, & i nostri intelletti; Oltre che, l'altre scienze trattano di Dio, come motore, e conseruatore della natura; ma la Teologia tratta di Dio, come datore della grazia, & essibitore della gloria: hora per intẽder questa dottrina, si ricerca la fede, perche senza la fede, non può esser intesa nè capita; e sicome per intender le sciẽze naturali, cioè la Fisica, la Metafisica, e la Matematica, si ricerca il lume naturale della ragione; così per intender la Teologia, si lascia da parte la ragion naturale, e si prende il lume della fede; dicono questi scrittori che son venuti dalla Magellanica, dall'America, e dal mõdo nuouo, che i Piloti che nauigano per quell'Oceano non si seruono più della stella tramontana di qsto nostro polo Artico, ma del crociero, del polo Antartico; e da quello si lasciano guidare, per quei vastissimi mari; così chi entra à nauigare con l'intelletto, per il mare della sagra Teologia; lascia da parte la tramõtana della ragion naturale, e si applica al crociero della santa fede; Ricordateui per cortesia, di quella visione, che hebbe Elia profeta su'l monte Oreb, dentro la spelonca, dice la Scrittura, che prima egli sentì vn gran vento, a guisa di turbine, che spezzaua le pietre; appresso, vn terribil terremoto; poi vedde vn gran fuoco, & all'vltimo, sentì vn'aura sottile; Post ignem sibilus aurę tenuis; ma à nessuna di quelle tre cose il profeta si coprì gli occhi, e'l volto, ne volse vscir fuora della spelonca, se non quando sentì il soffio dell'aura sottile; Quod cùm audisset Elias operuit vultum suum pallio, & egressus stetit in ostio speluncæ; è ben cosa degna di marauiglia, che questo sant'huomo non si coprisse gli occhi, e'l volto, all'empito del turbine; ò alla scossa del terremoto, ò all'apparizione del fuoco; che erano cose più da temere, e da dar spauento, che non era il soffio di quell'aura sottile; ma ecco il misterо, perche per quel turbine, veniua significata la potenzia di Dio; per quel terremoto, la sua sapienzia; e per quel fuoco, la sua bontà; & à tutte queste tre cose è arriuato l'intelletto humano col lume della ragion naturale, e l'hà inuestigate; sicome già l'inuestigorono gli antichi filosofanti, i quali conobbeno molto bene per l'ordine delle creature, la potenzia, la sapienzia, e la bontà di Dio; ma per l'aura sottile, vengono significati i misteri alti, e sottili della Teologia; cioè, il misterо

*Psal. 92.*

*3. Reg. 19.*

*3. Reg. 19.*



Digitized by Google

ro della trinità delle persone, con l'vnità dell'essenzia; la generazione ineffabile del Verbo eterno, con la processione coeterna dello Spirito santo; la creazione del mondo, degli Angioli, e dell'huomo; l'vnione hipostatica dell'humana, e diuina natura; la transostanziazione del pane nel corpo di Christo; la risurrezione vniuersale, di tutti i morti; la giustificazione mirabile dell'anime; l'infusione della grazia diuina; la predestinazione, e riprobazione degli huomini, e simili articoli; e quì è stato necessario coprirsi gli occhi, e'l volto, con Elia; perche non si sono potuto intéder queste cose col lume della ragion naturale, ma ci è bisognato il lume della fede; essendo tutte queste cose state riuelate da Dio, per mezo del suo figliuolo; sicome disse San Ioa. 1. Giouanbattista, Vnigenitus Dei filius, qui est sinu patris, ipse enarrauit; e questa è quella dottrina, ch'egli dice stamane, che non è sua, ma di suo padre; Mea doctrina non est mea, sed eius, qui misit me; dalle cui parole ne seguita vna consequẽzia necessaria, che p voler sapere, qual sia la dottrina e scienzia di Dio, basta sapere qual sia la dottrina e sciẽzia di Christo; essendo che la dottrina di Christo, è l'istessa dottrina Mat. 11 di Dio; sicome disse vna volta, Nemo nouit patrem nisi filius, & cui voluerit filius reuelare: e chi nõ sà, che l'huomo nõ si conosce a i piedi, nè alle mani, nè alle spalle, nè alle gambe; ma alla faccia, secondo disse il Sauio; Ab occursu faciei cognoscitur homo; la faccia di Dio è Chri- Eccl. 33 sto; Ostende faciem tuam, & salui Psal. 79 erimus; onde sicome da Christo noi veniamo à conoscere Idio, Qui Ioa. 14. videt me, videt & patrem meum; così dalla dottrina di Christo noi veniamo à conoscere la dottrina di Dio: Mea doctrina non est mea, sed eius qui misit me: Ma dall'altra parte, quanto si vede grande l'humiltà del Figliuol di Dio; il qual non appropria la sua dottrina à se stesso, ma a suo padre; a confusione di noi altri, che come sappiamo quattro cuius, ò di filosofia, ò di legge, ò di Teologia; subito diciamo, che è nostra dottrina, e nostra sciẽzia; nò Roma, bisogna attribuire a Dio queste cose, perche da lui viene ogni sapere; Omnis sapientia à Eccl. 1. domino Deo est: che altrimente si casca nel peccato della superbia; sicome cascò Lucifero, quando attribuì a se stesso la scienzia, e la bellezza, che haueua: chi giuoca alla palla, per non perder la partita, tien questo auuiso, di rimandarla subito indietro, d'onde viene; perche se la trattiene vn poco nella mano, fa fallo, e perde; così chi riceue qualche dono da Dio, deue subito riflettterlo & appropriarlo à Dio; perche se vn poco viene à gonfiarsi in se stesso, fa fallo mortale, e perde; sentite Dauid, come rimandaua bene questa palla indietro, quãdo diceua humilmente à Dio; Tua sunt 1. Par. omnia, & quæ de manu tua accepi- 29. mus, dedimus tibi: come il Christiano riconosce da Dio la sua scienzia, la sua nobiltà, la sua prelatura, le sue ricchezze, e le sue bellezze, e i suoi doni; e lo ringrazia humilmente, Idio gl'influisce, e gli agomenta più quei fauori, e q̃lle grazie; I fiumi se nõ entrassino nel mare d'onde escono, non potrebbono correre per i lor letti, come corrono; ma mancarebbono: Ad locum vnde Ecc. 1. exeuut flumina, reuertuntur, vt iterum fluant; così gli huomini, se non riconoscessino Idio per datore de' doni, che hanno; Idio gli priuareb-

be

Digitized by Google

be di quei doni, e gli gastigarebbe seueriſſimamente per la loro ingratitudine.

Per tre ragioni, volſe il Signor noſtro attribuir qneſta ſua dottrina à ſuo padre; prima, perche i miracoli, ch'eſſo faceua, gli faceua per confermazione di queſta dottrina; ſecondo habbiamo detto inanzi: Si mihi non vultis credere, operibus credite; e però ſicome i miracoli, che procedeuano dalla ſua potenzia, gli attribuiua al padre, Pater in me manens, ipſe facit opera; coſi per far'vna debita corriſpondézia, la dottrina che procedeua dalla ſua ſapienzia, volſe ancora attribuirla a ſuo padre: Secondo, perche ſicome il padre haueua honorato lui ſu'l monte Tabor, e detto alla preſenzia de i Profeti, e de gli Apoſtoli, che aſcoltaſſino la ſua dottrina; Hic eſt filius meus dilectus, in quo mihi bene cõplacui, ipſum audite; coſi eſſo figliuolo, quando inſegnaua queſta dottrina, volſe honorar ſuo padre, con dire che nõ era dottrina ſua, ma di ſuo padre; e queſto è quello che diſſe vna volta a gli hebrei, Ego honorifico patrem meũ: E terzo, per inanimar gl'iſteſſi hebrei, ad accettarla volentieri; mentre ſentiuano, ch'era dottrina di Dio, che l'haueua mãdato in terra; ſicome tutti quei ſcolari, che fanno profeſſione di filoſofia, accettano volentieri vna dottrina, quando sẽtono dire, ch'è di Ariſtotile: Ma chi potrebbe dire, l'allegrezza e'l contento, che riceueua il benedetto Chriſto, quando gli auditori credeuano, & accettauano queſta ſua dottrina? vn'eſſempio ſolo ne farà teſtimonianza; In tutto il Vangelo nõ ſi legge, che'l Signor noſtro moſtraſſe mai atto eſteriore di giubilo e di allegrezza, per tanti miracoli che fece, e per tanti encomij, che gli furon fatti; e pur ſi legge in San Luca à capi dieci, che quando i ſettãta due diſcepoli ritornorono dalla predicazione, alla quale erano ſtati da lui mandati; e che referirono lieti, come in quei luoghi doue haueuano predicato, erano ſtati vditi volentieri; e che i demonij erano vſciti fuora de i corpi, al ſuo ſanto nome; ſubito eſſo giubilò in ſpirito, e fece ſegni di allegrezza; In illa hora exultauit in Spiritu ſancto, & dixit; Confiteor tibi pater, domine cęli & terræ; quòd abſcondiſti hæc à ſapientibus, & prudentibus, & reuelaſti ea paruulis: e perche queſto? non per altro, perche vedeua, che la dottrina di ſuo padre era creduta, & accettata da gli huomini; però gli meſſe nome Euangelio; Appropinquauit regnum Dei, pœnitemini, & credite Euangelio; perche Euangelio, vuol dir buona nouua; e queſta dottrina, era vna buona nuoua per chi l'annunziaua; a chi l'annunziaua, & in nome di chi ſi annunziaua; per chi l'annunziaua, poiche riceueua la mercede di Euãgeliſta; Dignus eſt operarius mercede ſua: a chi ſi annunziaua, poiche acquiſtaua la ſalute dell'anima; Qui crediderit, & baptizatus fuerit, ſaluus erit: & in nome di chi ſi annunziaua, poiche ſi adempiua la ſua volontà: Hoc eſt opus Dei, vt credatis in eum, quem miſit ille: queſto è quel libro, del qual dice Eſaia, ch'era dato in mano di chi ſapeua leggere; e gli era detto, che leggeſſe; e lui riſpondeua, che non poteua leggerlo, perche era ſerrato; e poi era dato in mano di chi nõ ſapeua leggere, e gli era detto ancora, che leggeſſe; e lui riſpondeua, che non ſapeua leggerlo, perche nõ conoſceua le lettere; Sicut verba libri

*Ioa.* 10.
*Ioa.* 14.
*Mat.* 17
*Ioa.* 8.
*Luc.* 10.
*Mar.* 1.
*Luc.* 10.
*Mar.* 16
*Ioa.* 6.
*Iſa.* 29.

Digitized by Google

libri ſignati, quem cum dederint ſcienti litteras, & dicent, lege iſtũ; & reſpõdebit, nõ poſſum, ſignatus eſt enim; & dabitur liber neſcienti litteras, diceturquè ei, lege; & reſpondebit, neſcio litteras; l'Euangelio apunto, è dato in mano del Giudeo, che hà cognizione delle lettere ſagre, acciò lo legga & intenda; & eſſo perche hà chiuſi gli occhi dell'intelletto col velo della cecità, e dell'oſtinazione; dice che non può leggerlo, perche è ſerrato, & oſcurato alla ſua capacità; 2. Cor. 3 Obtuſi ſunt ſenſus eorum, & vſque in hodiernum diem cum legitur, velamẽ poſitum eſt ſuper cor eorum; dice S. Paolo: & è dato ancora in mano del pagano, acciò lo legga, & intenda; e perche nõ hà cognizione delle lettere ſagre, dice che non sà leggerlo; Eph. 4. Tenebris obſcuratum habentes intellectum, alienati a via Dei per ignorantiam, quæ eſt in illis; dice l'iſteſſo S. Paolo: ſolo il Chriſtiano lo sà leggere, e lo legge; lo sà intendere, e l'intende; perche hà la fede; Rom. 1. Non enim erubeſco Euangelium, virtus enim Dei eſt in ſalutẽ omni credenti; dice l'Apoſtolo. Nõ vi ricordate di quel libro, che fu dato a mangiare ad Ezechiele, il qual era ſcritto dentro e fuori; e conteneua tre ſorti di ragionamenti, Vno di lamenti, vno di canti, & Eze. 2. vno di affanni? Erat ſcriptus intus, & foris; & ſcriptæ erant in eo lamẽtationes, & carmen, & væ, e mentre lo mangiaua il profeta, gli apparſe Eze. 3. in bocca dolce come mele; Factum eſt in ore meo ſicut mel, dulce: l'Euangelio è queſto libro, ſcritto di fuori, con tanti miracoli & iſtorie; e ſcritto dentro con tanti ſenſi, e dottrine; quì ſtanno annotati i lamenti della vita, e paſſione di Chriſto, i canti, de i premij de i beati; e gli affanni, delle pene de i dannati; quando dunque il Chriſtiano legge a ſe queſto libro, e lo predica ad altri; all'hora lo ſente dolce e ſoaue in bocca, come il mele; Quam dulcia faucibus meis eloquia tua, ſuper mel ori meo; diſſe Dauid: Ma mi direte, Se queſto libro contiene i ragionamenti de i premij, e delle pene: e ſi predica continuamente, nella Chieſa di Dio; come fa sì poco profitto ne i Chriſtiani? mẽtre ogni giorno nõ ſi ſentono altro, che furti, adulterij, ſtupri, homicidij, tradimenti, vſure, & inganni? ſiche per ogni luogo creſce il numero de i triſti, e manca il numero de i buoni? Per ſaper voi da me queſta cauſa, voglio io ſaper da voi queſt'altra; d'onde naſce, che dentro il mare entrano notte e giorno tanti fiumi di acqua dolce, e'l mare non ſi addolciſce, ma ſtà ſempre ſalſo? mi direte, perche il mare è tanto grande e ſalſo, che quei fiumi non poſſono addolcirlo: così ancora dico io à voi, che l'oſtinazione, e malizia de i Chriſtiani: è tanto grande; che non dà luogo alla dottrina Euangelica di Chriſto: lo diſſe bẽ l'iſteſſo Chriſto in San Giouanni, Lux venit in mundũ, & dilexerunt homines magis tenebras, quàm lucẽ; erant enim eorum mala opera; e però ſe ben il mondo è tutto ſparſo di queſta ſanta dottrina, ſicome il mare è ſparſo di acque dolci: ſecondo diſſe Eſaia, Repleta eſt terra ſcientia domini, Iſa. 11. ſicut aquæ maris operientes; pur ad ogni modo queſto mondo è tanto ampliato di malizia, che la predicazione di queſta dottrina, non può conuertirlo: Ma ſi ricordino queſti tali, che l'iſteſſa dottrina predicata tante volte a gli orecchi loro, e da loro diſprezzata; gli accuſa ſempre dinanzi a Dio, e gli condannarà nel giorno

Ps. 118

Ioa. 3.

Digitized by Google

giorno della morte; sicome disse l'istesso Christo, Sermo, quem locutus sum, ille iudicabit eum in nouissimo die: Hauete voi notate quel le parole, che disse vna volta il Signore a gli Hebrei, quãdo nõ vole uano credergli? Nolite putare, qa ego accusaturus sim vos apud patrẽ, est q accusat vos, Moyses, in quo vos speratis: vi dimando, in che modo Mosè accusaua all'hora gli Hebrei dinãzi à Dio, se si truouaua nel limbo de i sãti Padri? Per intẽder q̃sto passo, bisogna ricorrere alla Scrittura; e vedere, che fece, e che disse Mosè, innanzi che morisse; leggesi nel Deuteronomio, à trẽt'vno: che hauẽdo esso finito d'insegnare, e di scriuere tutti i precetti della legge; cõmandò a i Leuiti, che pigliassino q̃l libro e'l riponessino dentro l'arca santa; acciò fusse vn testimoniale perpetuo contro la peruersità, e malizia futura di quel popolo; Tollite librum istum, & ponite eum in latere arcæ fœderis domini Dei vestri; vt sit ibi contra te, in testimonium; hor q̃sto libro così scritto da Mosè, e riposto dẽtro quell'arca, che trattaua del Messia; era quello, che accusaua continuamente essi Hebrei dinãzi al tribunale di Dio, della loro incredulità, & ostinazione; così ancora, la dottrina di Christo scritta nel Vangelo, e che hanno riceuuta i Christiani ne i lor cuori per mezo della fede; secõdo disse Idio per Geremia, Dabo legem meam in visceribus eorum, & in corde eorũ scribam eam; mentre non l'osseruano, e nõ la metteno in essecuzione; gli accusa continuamẽte dinanzi al tribunale di Dio, e gli condannarà all'inferno nel giorno della morte; Sermo, quem locutus sum, ille iudicabit eũ in nouissimo die; e questo è quello che disse vna volta a gli Apostoli, Si non venissem, & locutus fuissem eis, peccatũ non haberent; nunc autem excusationem non habent de peccato suo: perche quãdo si predica la verità, e non è creduta da gli auditori, quelli essendo chiamati al giudizio, non hanno iscusa di sorte alcuna; pche la verità è oggetto dell'intelletto, & è l'istessa parola di Dio: Principium verborum tuorum, veritas; e tal'era la dottrina che predicaua Christo: Mea doctrina non est mea, sed eius, qui misit me.

*Ioa.* 12. *Ioan.* 5. *Deu.* 31 *Ier.* 31. *Ioan.* 12 *Ioan.* 15 *Ps.* 118 *Apo.* 5.

Da tre capi si scorge, come la dottrina, che insegnò Christo, fu dottrina diuina; primaj, dall'altezza de i misteri, che si contengono in essa: poiche nessuna scienzia parlò mai così altamente, e così sublimemẽte, e di tante cose sopranaturali, come fa la sagra Teologia; Questa tratta de gli assoluti di Dio, della trinità delle persone, dell'incarnazione del Verbo, della natura de gli Angioli, della visione beatifica, della predestinazione de i buoni, della presciẽnzia de i tristi, della grazia gratisdata, della grazia gratum faciente, della giustificazione de i peccatori, de i sagramenti della Chiesa, della glorificazione de i corpi, de i doni dello Spirito santo, delle virtù teologiche, delle virtù christiane, dell'immortalità dell'anima, delle pene dell'inferno, e dello stato de i risorgenti: e questo volse significar S. Giouanni nell'Apocalisse, quando vidde quel libro scritto dentro e fuori, e suggellato con sette suggelli; il quale nessun'altro poteua aprirlo, e disuggellarlo, se non l'agnello di Dio; Dignus es domine accipere librum, & soluere signacula eius; conciosiache il libro, è la sagra Teologia; e i suoi suggelli, sono gli articoli, e i misteri, che si



Digitized by Google

contengono in essa; e Christo è stato quello, che gli ha aperti, e disuggellati; poche egli ha dichiarati, e riuelati tutti q̃sti misteri; Omnia quæcũque audiui à patre meo, nota feci vobis: Di più, q̃sta dottrina si scorge esser diuina, dalla sublimità de i p̃cetti, e de i consigli, che stanno racchiusi in essa; poiche insegna la dilezzione de i nimici, l'indissolubilità del matrimonio, la confessione dei peccati, la correzzione fraterna, il digiuno meritorio, la limosina segreta, l'orazione continua, il voto della verginità, la pouertà volõtaria, il dispreggio di se stesso, l'humiltà profonda, & altri consigli, e precetti; i quali mai furono letti, & vditi in altra dottrina di huomini: che però S. Matteo notãdo q̃sto passo, disse; Factũ est cũ cõsũmasset Iesus verba hæc, admirabãtur turbæ super doctrina eius: e se ben q̃sta dottrina appariſce ardua, e difficile à gli huomini sensuali, è però facile, e soaue a gli huomini Christiani; sicome sappiamo, che molti e molti l'osseruano, e custodiscono; perche chi ci fa l'habito, nõ gli appariſce pũto difficile: Non vi ricordate, quãdo il pastorello Dauid volse cõbatter col gigãte Golia, che'l Rè Saul lo vestì da capo a piedi delle sue armi? gli messe l'elmo in capo, la corazza al petto, la maglia alle spalle, e la spada al fiãco; e sforzãdosi Dauid di caminar cõ quelle armi, non poteua; pche si sentiua vn peso grãde adosso; onde subito si disarmò: ò mirabil cosa, che q̃lle armi cõ le quali Saul caminaua, e cõbatteua cosi facilmẽte; a Dauid appariuano cosi grieui e pesãti, siche nõ poteua muouersi, e dar' vn passo: ma sapete la causa perche? ecco, che la dice lui stesso al Rè; Non possum sic incedere, quia nõ vsũ habeo; nõ posso caminãrui, perche nõ vi sono assuefatto; questa era la causa, pche Dauid nõ poteua portar q̃ll'armi, pche nõ v'era vsato, e Saul sì; cosi ancora gli huomini, che nõ fanno l'vso all'osseruãzia de i precetti di Christo, i quali sono tante arme spirituali cõtro il mondo, la carne, e'l diauolo; gli appariscono grieui, e pesanti; ma q̃i Christiani, che vi hãno fatto l'vso e l'habito, gli appariscono leggieri, e soaui; sentite S. Paolo, come lo dice diuinamẽte; Omnis disciplina, in prę senti quidẽ videtur nõ esse gaudij, sed mæroris; postea autẽ fructũ pacatissimũ exercitatis per eã, reddet iustitiæ: Finalmẽte, questa dottrina si scorge esser diuina, dal p̃mio, che promette, ch'è la vita eterna; atteſe che, nessuna filosofia, e nessuna sciẽzia; anzi nẽ meno la legge di Mosè, promesse sì fatto p̃mio; dimmi Roma, Abramo, che fu tanto amico di Dio, che promessa hebbe? promessa temporale; Semini tuo dabo terram hanc: Giacop, che fu tãto amico di Dio, che promessa hebbe? promessa tẽporale; Terra, in qua dormis, tibi dabo, & semini tuo: Mosè, che fu tãto amico di Dio, che promessa hebbe? promessa tẽporale; Faciã te in gentẽ magnam; Dauid, che fu tanto amico di Dio, che promessa hebbe? promessa temporale; Ædificabo in generationẽ, & generationẽ sedẽ tuã: Ezechia, che fu tanto amico di Dio, che promessa hebbe? promessa temporale; Addã dieb⁹ tuis quindecim annos: Geremia, che fu tãto amico di Dio, che promessa hebbe? promessa tẽporale; Constitui te hodie super gẽtes, & super regna: ma la dottrina di Christo, promette la vita eterna: Omnis, qui reliquerit domum, vel fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut vxorem, aut filios, aut agros

*Ioan. 15*

*Mat. 7.*

*Heb. 12*

*Gen. 12*

*Gen. 28*

*Exo. 32*

*Pſ. 88.*

*4. Reg. 20.*

*Ier. 1.*

*Mat. 19*

*1. Reg. 17.*

Digitized by Google

agros propter nomen meum; centuplum accipiet, & vitam æternã possidebit: ò sublime, ò celeste, ò diuina dottrina: Mea doctrina nõ est mea, sed eius qui misit me.

Santo Ambrosio nell'esposizione del salmo centesimo decim'ottauo, dice; che la dottrina di Christo, la qual'è l'istessa parola di Dio, ha tre virtù mirabili; la prima è, d'infiammare; la secõda, d'illuminare; e la terza di purgare; ha virtù d'infiammare, pche trouãdo per auuentura vn cuor freddo, & agghiacciato nell'amor diuino; l'accende, e lo riscalda, a guisa di fuoco; n'habbiamo l'essempio di quei due discepoli, che andauano in Emaus, i qual sẽtendo questa parola, furono accesi & infiãmati da quella; sicome dissero fra loro per strada, tornando dal castello; Nonne cor nostrũ ardens erat in nobis, dum loqueretur in via, & aperiret nobis scripturas? *Luc. 24.*

però Dauid diceua, Ignitũ eloquiũ tuum vehemẽter, & seruus tuus dixit illud; e Salomone, Omnis sermo Dei ignitus: di più, ha virtù d'illuminare, perche trouãdo l'huomo ignorãte nella cognizione della verità, ò dubbioso nelle cose della fede; gl'illumina l'intelletto, a guisa di lume; sicome illuminò la mente del cieco nato, e della Samaritana; Lucerna pedibus meis verbum tuum, & lumen semitis meis; però disse la Sapienzia, Mandatum Dei lucerna est, & lex lux: finalmẽte, ha virtù di purgare; perche trouãdo per auuentura l'huomo infetto di qualche macula, ò mala dispositione, lo purga, a guisa di acqua celeste; sicome occorse a gli Apostoli, & a Maria Maddalena; Iam vos mundi estis propter sermonem, quem ego locutus sum vobis. *Pf. 118. Pro. 30 Pf. 118 Prou. 6. Io. 15.*

Ma ò Signor mio, voglio pur dimandarti; Se questa tua santa parola ha virtù d'infiammare, d'illuminare, e di purgare; perche non tutti quelli, che l'odono, sono subito infiammati, illuminati, e purgati? ma altri sì, & altri nò? Risp̃do, anime mie; perche alcuni mettono impedimento fra la sua parola, & i lor cuori, & altri nò; e qual'è questo impedimento? la dilettazzione, che hanno nel peccato; lo disse Esaia, Iniquitates vestræ diuiserunt inter vos, & Deum vostrum: Casca vna muraglia, e s'interpone fra te el fuoco; fra te e'l Sole, fra te e l'acqua; & ecco che'l fuoco non può riscaldarti, il Sole non può illuminarti, e l'acqua nõ può lauarti; cosi casca la muraglia della delettazzione del peccato, e s'interpone fra la parola di Dio, e'l cuore del peccatore; & ecco che quella santa parola non può infiammarlo, non può illuminarlo, e non può purgarlo; questo non è pẽsier mio, ma di Esaia, à capi trenta; vdite le sue parole; Erit vobis iniquitas hæc, sicut interruptio cadẽs, & requisita in muro excelso; adunque, la vera regola che si deue tenere per participar de i frutti della parola di Dio; è l'esser huomo da bene. Ragionãdo vna volta Mosè nel Deuteronomio, à capi trentatre; di quelli, che harebbono participato della dottrina del Messia, disse; che sarebbono stati coloro, che si fussino auuicinati a i suoi piedi; Qui appropinquãt pedibus eius, accipient de doctrina illius; Vi dimando, che voleua inferir Mosè cõ questo parlare? Io dico io, voleua inferire; che quelli, che harebbono imitati i vestigij, e le pedate del Messia; cio è la sua santa vita, sicome dice S. Giouãni nella sua Canonica; Debet sicut ille ambulauit, & ipse ambulare; harebbono participato di quella sua dot- *Isa. 59. Isa. 30. Deu. 33 1. Io. 2.*



Digitized by Google

dottrina: cioè, che tutti quelli, che fussino stati humili, patienti, poueri, vbidienti, e caritatiui, come Christo; e che hauessino orato, digiunato, vegliato, stentato, e patito, come Christo; harebbono hauuta intelligẽzia della sua dottrina: e sarebbono stati infiammati, illuminati, e purgati dall'istessa dottrina; però Maria Maddalena, che seguiua queste pedate, e questi vestigij della vita di Christo; ogni volta che vdiua quella santa dottrina, si metteua sempre vicina a i suoi santi piedi; Sedens secus pedes domini, audiebat verbũ illius: è gran cosa certo, che questa dottrina, ad alcuni sia dolce e soaue; ad alcuni altri amara, & aspra; soaue a i buoni, & aspra a i tristi; anco la luce del sole a gli occhi sani è grata, e giocõda, a gli occhi infermi penosa, e noiosa; il pane, a i corpi sani è saporito e gustoso; a i corpi infermi, è insipido e disgustoso; il vino, alle bocche de i sani è amabile e giocondo; alle bocche de i febricitãti, è amaro, e fastidioso; così la dottrina di Christo, a i buoni è soaue, e dolce; Quam dulcia faucibus meis eloquia tua, super mel ori meo; & a i tristi, è aspra e noiosa; Quam aspera est nimis sapientia indoctis hominibus: dice l'Ecclesiastico.

*Luc. 10.*

*Ps. 118.*

*Eccl. 8.*

Ma vediamo di grazia, qual'è propriamente questa dottrina così famosa di Christo; dico, ch'è la Scrittura sagra, diuisa in due testamenti; nel vecchio, e nel nuouo; imperoche ambi due q̃sti trattano di Christo venturo, e venuto; & hanno per oggetto Christo creatore, redentore, e glorificatore; però la sposa nella Cantica, cõ gran mistero gli chiama guance del suo sposo; Genæ illius, sicut areolæ aromatum, consitę a pigmentarijs; le sue guance sono come duo quadri di aromati, piantati da i speziali; le guance, come sapete: sono vegetate, e colorite dal calore del sangue; e i due testamenti, sono dettati, e firmati dallo Spirito santo, e sicome le guance stanno esposte a i baci degli amici, & a i schiaffi de i nimici; così i due testamenti stanno esposti alle interpretazioni vere, e fedeli de i dottori della Chiesa, & alle esposizioni false e buggiarde de gli heretici; e le chiama quadri di aromati, piantati da i speziali, e non da altre mani; con mistero: perche sicome ne i giardini de i speziali, non vi stanno piante disutili, ò poste per ornamẽto; ò che non seruino, come negli altri giardini; ma semplici eletti, piãte vtili; rose, e viole, che tutte seruono a purgare i corpi humani; a medicar l'infirmità diuerse, & a preseruare i nostri indiuidui; così nella Scrittura sagra, non vi è parola alcuna vana, ò superflua; ò posta per ornamento, come negli altri libri; ma tutte parole sante, vtili, proprie, e necessarie; che seruono, chi per riuelarci i misteri della fede, chi per insegnarci la vita spirituale, chi per ritirarci dalla strada del peccato, e chi per confonder gli heretici, e gl'infedeli; ecco S. Paolo, come lo dice diuinamente a Timoteo; Omnis scriptura diuinitus inspirata, vtilis est ad docendum, ad arguẽdum, ad corrigendum, & ad erudiẽdum in iustitia: ò santa dottrina, ò sublime dottrina, ò celeste dottrina, ò diuina dottrina, ò dottrina delle dottrine; Mea doctrina non est mea, sed eius qui misit me. Andate in pace.

*Can. 5.*

*2. Tim. 3.*

PRE-

Digitized by Google

# PREDICA DEL CIECO ILLVMINATO.

## Mercordì Quinto.

*Prætereiens Iesus vidit hominem cæcum à nativitate:* Ioa. 9.

### PRIMO RAGIONAMENTO.

Pla ceuole, e curiosa questione è stata sempre fra i dotti d'intédere, qual sia maggior miseria; l'esser nato cieco dal ventre materno, ò l'esser fatto cieco per accidente; e da vna parte apparisce, che sia maggior miseria l'esser fatto cieco per accidente; perche la priuazione delle cose possedute, e conosciute, genera maggior dolore ne gli animi nostri, che non fa la priuazione delle cose non possedute ne conosciute; sicome maggior pena sente quell'huomo, ch'è preso, e fatto schiauo, che non quell'altro ch'è nato in casa schiauo: e maggior dolore sente colui, ch'è nato ricco, e fatto pouero, che non quell'altro, ch'è nato e viue pouero: e maggior tormento sente quel Rè, che hà perso il regno, che non quell'altro, che si troua sempre suddito; il cieco nato nó hà posseduto, ne conosciuto mai il dono della vista; e'l cieco fatto per accidente, sì; adunque maggior pena sente questo tale, che non quell'altro: di più, le voci esteriori sono segni, & argomenti manifesti delle passioni dell'animo; ma così è, che tutti quelli, che diuétano ciechi per accidente, si odono sospirare, e lamentare ad ogn'hora, & ad ogni momento; sicome leggiamo di Tobia, che diceua, Quale gaudium mihi erit, qui in tenebris sedeo, & lumen cœli non video? e del cieco di Gerico, Iesù fili Dauid miserere mei; il che non si sente, ne si legge de i ciechi nati; adunque maggior miseria è l'esser fatto cieco per accidente, che non è l'esser nato cieco dal ventre materno: Dall'altra parte poi chi ben considera, truoua, che maggior miseria è l'esser nato cieco dal ventre materno, che non è l'esser fatto cieco per accidente; atteso che, doue si moltiplicano le priuazioni della natura, iui si moltiplicano le passioni, e le miserie; Chi è nato cieco, nó solamẽte è priuo della luce attuale del Sole, e della vista attuale de i colori; ma di più è priuo dell'imaginazione di questa luce, e dell'imaginazione di q̃sti colori, che è vna grande afflizione, & vn gran tormento; il che non succede à chi è fatto cieco per accidente, perche sà che cosa sia luce, sole, e colore; adunque maggior miseria è l'esser nato cieco per natura, che non è l'esser fatto cieco per accidente; di più aggiungete: Quanto il corpo nostro è più difforme e brut- *Tob. 5.* *Luc. 18*

brutto, tanto più l'huomo sente dolore e passione in se stesso; chi è nato cieco, non solamente è priuo dell'organo della vista, ma ancora dello stromento istesso doue stà la vista, perche ha gli occhi tutti difformi, schiacciati, e non distinti; adunque maggior miseria è l'esser fatto cieco dalla natura, che non è l'esser fatto cieco per accidente: hor se q̃sto è vero, com'è verissimo; si può molto ben considerare, qual fusse la calamità e miseria di questo pouero giouane del Vangelo d'hoggi; il qual'essendo nato cieco dal ventre materno, non solamente mosse gli Apostoli à dimandar la causa di questa sua cecità; ma ancora inuitò l'istesso Christo, à guardarlo e mirarlo fissamente; non odi, non senti Roma? Præteriens Iesus, vidit hominem cœcum à natiuitate. *Ioan. 9.*

Nella Scrittura sagra si leggono molti e diuersi ciechi, ma fatti ciechi diuersamente; Alcuni per repẽtino miracolo; sicome furono acciecati i Sodomiti auanti la casa di Loth, il mago del Proconsole in Salamina, e San Paolo nella strada di Damasco: Alcuni altri per la vecchiaia: sicome diuentò cieco Isac, Giacop, Eli sacerdote, & Ahia profeta; Alcuni altri, per violẽza nimica; sicome fu acciecato Sansone da i Filistei, e Sedechia Rè da Nabucodonosor; Alcuni altri per accidente importuno; sicome acciecò Tobia, per lo sterco caldo delle rondini: Alcuni altri per infirmità auuenuta ne gli occhi; sicome occorse à Gionata figliuolo di Saul; Et alcuni altri dal ventre materno; sicome nacque questo pouero Celidonio d'hoggi: hor nell'istessa Scrittura si leggono ancora molti acciecati nell'anima, da diuersi peccati: Alcuni dall'inuidia; sicomé Caim, che si ridusse ad ammazzare Abele suo fratello: Alcuni altri, dalla gola; sicome Esaù, che si lasciò persuadere à vender la sua primogenitura per vna minestra di lente: Alcuni altri, dall'ostinazione; sicome Faraone, che andò à precipitar dentro il mar rosso: Alcuni altri, dalla lussuria; sicome Amnõ, che volse stuprare Tamar sua sorella: Alcuni altri, dall'ambizione; sicome Assalonne, che si fece trasportare à muouer guerra à Dauid suo padre: Et alcuni altri, dall'auarizia; sicome Giuda, che si condusse à vẽder Christo per trenta danari: Supercecidit ignis, & non viderũt solem: hor sentite quanti ciechi: Ambulabunt vt cęci, quia domino peccauerunt: miseria dell'humana natura: Præteriens Iesus, vidit hominem cęcum à natiuitate. *Psl. 57.* *Sopb. 1.*

E proprio di tutti gli artefici, quando veggono qualche materia, ò stromento appartenente al lor vffizio, & essercizio; guardarlo fissamente, & attentamente; Vede lo scoltore vn pezzo di marmo, di porfido, ò di serpentino, e si ferma à mirarlo, e considerarlo attentamẽte; e dice, questo è buono per vn capitello, per vna statua, ò per vna colonna; Vede il soldato vna spada, vn'elmo, ò vno schioppo; e si ferma à considerarlo, e maneggiarlo attẽtamente; e dice, questo è buono per la milizia, e per la guerra; Così Christo Signor nostro, essendo venuto in terra per illuminar ciechi, drizzar storpiati, risuscitar morti, e curare infermi; ch'era vffizio suo: Deus ipse veniet, & saluabit nos; tunc aperientur oculi cęcorum, & aures surdorum patebunt; iscontrãdosi cõ questo cieco, volse fermarsi a guardarlo, e mirarlo fissamente: Quando il popolo Hebreo staua af- *Isa. 35.*

Digitized by Google

afflitto, è tribolato nella cattiuità di Babilonia; Baruch profeta pregaua istantemente Idio, che apriſſe i ſuoi occhi, e vedeſſe quelle miſe-
*Bar. 2.* rie, e quelle tribolazioni; Aperi oculos tuos, & vide; non dimandaua il profeta, che gli huomini apriſſeno i lor'occhi, e vedeſſino q̃lle afflizzioni; nò; ma Idio: perche in altro modo vede Idio vn tribolato, & vn'afflitto; & in altro modo lo vede vn huomo: l'huomo, quando lo vede, ſe ben ſi muoue à compaſſione di lui, e vorrebbe aiutarlo; non può tal volta aiutarlo, perche non arriua à tanto la ſua potẽzia; ma Idio quãdo lo vede, e vuole aiutarlo; può aiutarlo, perche arriua quiui la ſua potenzia, e quella mano, che hà mandato la tribolazione, ò l'infirmità; l'iſteſſa può leuarla, e curarla; ſicome diſſe Dauid,
*Pſal. 9.* Vides, quoniam tu laborem, & dolorem conſideras; vt tradas eos in manus tuas; hor volendo il Signore moſtrar'a gli Apoſtoli, che ſicome la ſua ſanta mano haueua mandata quella cecità a coſtui; coſi l'iſteſſa poteua illuminarlo, per ſegno di q̃ſto, volſe fermarſi à guardarlo e mirarlo attentamente. Di più, è coſa chiara; che prima Idio vede gli eletti con l'occhio della predeſtinazione, e poi gli eletti vẽgono a veder lui con l'occhio del-
*Rom. 8.* la fede; ſicome diſſe S. Paolo; Quos prædeſtinauit, hos & vocauit; Ecco Abramo, quando ſagrificò quell'ariete, in cambio d'Iſac; chiamò
*Gen. 22.* quel luogo, Dominus videt; che allude all'occhio di Dio predeſtinante: e Giacop, quando lottò con l'Angiolo quella notte, chiamò quel
*Gen. 32* luogo, Phanuel; ideſt, vidẽs Deum; che allude all'occhio dell'huomo fedele: hor per dimoſtrare il Signore, che queſto cieco era ſtato viſto da Dio con l'occhio della predeſtinazione, inãzi che lui vedeſſe Idio con l'occhio della fede; à corriſpondenzia, volſe veder lui con gli occhi corporali, inanzi ch'eſſo vedeſſe Chriſto con gli occhi illuminati; e però, Præteriens Ieſus, vidit hominem cæcum à natiuitate: Soleua il benedetto Chriſto guardar gl'infermi con due occhi; con l'occhio della miſericordia, e con l'occhio della grazia; con l'occhio della miſericordia, perche intendeua di curargli dalle loro infirmità corporali; e con l'occhio della grazia, perche intendeua di riſanargli dalle loro infirmità ſpirituali; e cõ ambidue queſti occhi, riſguardò queſto pouero cieco: con l'occhio della miſericordia, mentre cercò d'illuminarlo corporalmente; e cõ l'occhio della grazia, mentre inteſe illuminarlo ſpiritualmẽte: ò buona nuoua, quando il Signore ſi mette à guardar le noſtre miſerie, e le noſtre calamità; è ſegno che vuol darçi aiuto e fauore; Oculi eius in *Pſ. 10.*
pauperem reſpiciunt, palpebræ eius interrogant filios hominum; ecco, quando guardò quel languido della piſcina, ſubito gli dimandò ſe voleua eſſer riſanato; Hunc cum vi- *Ioa. 5.*
diſſet Ieſus iacentem, & cognouiſſet, quia iam multum tempus habet; dicit ei, vis ſanus fieri? ecco, quãdo guardò quella pouera vedoua di Naim, ſubito gli diſſe, che non piãgeſſe; Quam cum vidiſſet domi- *Luc. 7.*
nus, miſericordia motus ſuper eã, dixit illi, noli flere: ecco, quando guardò quelle turbe, ch'erano venute di lontano ad vdirlo, ſubito diſſe à Filippo, che voleua dargli da mangiare; Cum ſubleuaſſet ocu- *Ioa. 6.*
los Ieſus, & vidiſſet, quia multitudo maxima venit ad eum; dicit ad Philippum, vnde ememus panes, vt



Digitized by Google

manducent hi? però Geremia pregaua istantemente esso Idio in persona di Gerusalemme, che si degnasse di guardarla in quella sua
Thr. 1. tribolazione; perche ne speraua aiuto, e fauore; Vide domine, quoniã tribulor, quoniam amaritudine plena sum; multi enim gemitus mei, & cor meum mærens.

Lo sguardar fissamente, che fece Christo questo cieco, dette occasione a gli Apostoli di dimandar curiosamente la causa di quella cecità; Rabbi, quis peccauit; hic, aut parentes eius, vt cecus nasceretur? Quanta differenzia è fra il veder, che fa Idio le nostre miserie, e'l vedere, che fanno gli huomini; Idio, quando le vede, le vede per darci aiuto e fauore: e gli huomini per giudicarci, e per tassarci; non vi ricordate di quelle parole, che disse sua Maestà a Mosè su'l mõte Oreb?
Exo. 3. Vidi afflictionem popoli mei in Ægypto, & clamorem eius audiui, & descendi vt liberem eum; io hò vista l'afflizzione del mio popolo che stà nell'Egitto, & hò sentiti i suoi clamori, e son venuto per liberarlo: è pietoso, & amoroso Idio: il cõtrario leggiamo de gli huomini,
Ps. 108. Viderunt me, & mouerunt capita sua; m'hanno visto, & hanno scrollato il capo: perche l'huomo, visto c'ha le miserie di vn altr'huomo, subito si mette a sbeffarlo, ò a tassarlo, ò a giudicarlo, però Giob diceua a Dio, Signore, vedi tu forse come veggono gli huomini, per giudicare i miei peccati, e le mie ini-
Iob 10. quità? Numquid oculi carnei tibi sunt, aut sicut videt homo, & tu videbis? vt quæras iniquitatem meã, & peccatum meum scruteris? ecco gli Apostoli come visto che hebbero questo cieco, subito fecero il giudizio del peccato; Rabbi, quis peccauit; hic, aut parentes eius, vt cecus nasceretur? Dicono i santi Padri, che questa interrogazione, parte fu fatta con scienzia, e parte con ignoranzia; con scienzia dico, perche è cosa vera, che la Maestà di Dio suol mandar spesse volte l'infirmità corporali a gli huomini, per ragione de i lor peccati; sicome
Ioa. 5. disse Christo al languido, Ecce sanus factus es, iam noli peccare, ne deterius tibi aliquid contingat; e non solamente per ragione de i lor peccati, ma ancora talvolta per ragione de i peccati de i padri, e delle madri; sicome disse a Mosè, Ego sum dominus Deus tuus,
Exo. 20. fortis zelotes, visitans iniquitatem patrum in filios, in tertiam & quartam generationem; però diceua Geremia, Patres nostri peccauerunt, & non sunt; & nos iniquitates
Thr. 5. eorum portauimus: fu ancora fatta con ignoranzia, perche non sempre Idio suol mandare l'infirmità a gli huomini, per causa di questi peccati; ma alle volte per lor premio, e corona; sicome fu mandata la cecità a Tobia; & alle volte per gloria dell'istesso Idio, sicome fu mandata l'infirmità a Lazaro, e la cecità a questo Celidonio; secondo si dichiara Christo, Neque hic peccauit, neque parentes eius, sed vt manifestentur opera Dei in illo.

Tre conclusioni veriſſime habbiamo nella Scrittura: la prima, che Idio alle volte punisce i figliuoli in questa vita per i peccati de i padri, delle madri, ma non punisce essi padri, & esse madri; sicome leggiamo, che hauendo Cham figliuolo di Noè sbeffeggiato suo padre, non fu punito egli per questo peccato; ma fu punito Chanaam suo figliuolo con la maladizzione, e con la seruitù Maledictus puer Chanaan, ser-
Gen. 9. uus

tus seruorũ erit fratribus suis: così ancora Dauid non fù punito per il peccato commesso con Betsabea, nè meno essa Betsabea, ma fu punito il figliuolo, che nacque di quell'adulterio: la seconda conclusione è, che Idio alle volte punisce i padri, e le madri per i lor peccati, ma non per questo gastiga i lor figliuoli; sicome leggiamo, che punì Core per la mormorazione fatta contro Mosè nel deserto, ma non toccò altrimente i suoi figliuoli; Num. 26. Factum est grande miraculum, vt Core pereũte, filij eius non perirent; dice la Scrittura. E la terza conclusione è, che Idio alle volte punisce i padri e le madri per i lor peccati corporalmẽte e spiritualmente, & insieme punisce corporalmẽte i lor figliuoli; sicome leggiamo, che punì il peccato de i Sodomiti col fuoco temporale, & eterno; e bruggiò ancora i lor figliuoli corporalmente: ma mai Idio non punisce i peccati de i padri e delle madri, nell'anime de i figliuoli; perche come disse per bocca di Ezechiele, Anima quæ peccauerit, ipsa morietur; & filius non portabit iniquitatem patris: e qui si vede, quanto propriamẽte dimãdano gli Apostoli la causa della ceità di costui, ch'era vna pena corporale; mentre cercano di saperè, s'era stata causa il peccato originale di esso cieco, ouero il peccato attuale del padre e della madre; Rabbi, quis peccauit; hic, aut parentes eius, vt cæcus nasceretur? e per intender meglio questo passo, ricordateui di quelle parole di S. Paolo scritte a i Romani; Per vnum hominem peccatum in hunc mundum intrauit, & per peccatum mors; & ita in omnes homines mors pertrãsijt, in quo omnes peccauerunt: qui scrite come l'Apostolo cõfessa chiaramentè, che'l peccato di Adamo era stato causa, nõ solo del peccato originale di tutti gli huomini, ch'è vn participare della colpa, ma ancora causa del gastigo hauuto pẽsso, ch'è vn participare della pena; poiche per questo peccato, tutti noi altri suoi figliuoli siamo stati puniti con la pena della morte; e però auuertischino i padri, e le madri, che fanno professione di amar così teneramente i lor figliuoli; di non cõmetter peccati enormi e graui, per non veder puniti a quel modo i lor figliuoli; e se non si muouono per l'interesse proprio, si muouano almeno per l'interesse, e danno di quei figliuoli; e si ricordino de gli essempij scritti nelle sagre carte: leggesi nel secondo de' Rè, che quãdo fu quella gran fame nella Giudea; il Rè Dauid dimandò l'oracolo diuino, d'onde procedeua ql flagello: e gli fu risposto, che procedeua dal peccato del Rè Saul, quando ammazzò innocentemẽte i Gabaoniti; onde per sodisfare a q̃sto fallo, fu necessario, che si dessino sette psone della casa di Saul fra figliuoli, e nipoti, nelle mani de i Gabaoniti; che gli crocifigessino sopra vn monte, e così punissino il peccato del padre in quei figliuoli; e dice il testo, che crocifissi ch'essi furono, subito Idio si placò cõ quella pena, e tolse il flagello della fame dalla Giudea; Et repropitiatus est Deus terræ post hæc: di più, si legge nel quarto de' Rè, che p i peccati enormi di Acab, furono puniti da Dio settãta suoi figliuoli; i quali tutti furono decapitati in vn giorno: Occiderunt septuaginta viros, & posuerunt capita eorũ in cophinis. Rabbi, quis peccauit, hic, aut parentes eius, vt cæcus nasceretur? 2. Reg. 21. 4. Reg. 10.

Ezc. 18

Rom. 5.

La causa naturale, p che vn huomo

mo nasca cieco, ouero storpiato, è assegnata in più modi da i Filosofi; perche alle volte procede dal difetto della materia seminale, Alle volte dalla debolezza della virtù dell'agente, Alle volte dalla soprabondanzia de gli humori peccanti, Alle volte dall'eccesso della qualità fredda ò calda, & alle volte dall'influsso de i pianeti celesti, i quali come contigui a questi capi, imprimono sì fatti effetti; ma il Teologo assegna vn'altra cagione più propria, e dice, ch'è la volontà di Dio operãte per le seconde cause, per diuersi suoi segreti; sicome disse nell'Essodo, Quis fabricatus est mutum, & surdum; videntem, & cæcum, nonne ego? però nella legge commandaua espressamẽte, che non si mettesse intoppo a i piedi del cieco, ne si dicesse ingiuria à quello ch'era sordo; Nõ maledices surdo, nec coram cæco pones offendiculum; per dimostrare, che hauẽdogli lui creati à quel modo, non conueniua, che altri volessino schernir l'opra delle sue mani: Ma che vuol dire, che essẽdosi abbattuti gli Apostoli à veder altri ciechi, i quali già furono curati da Cristo; non feceno mai q̃sto motiuo, nè questa dimãda, sicome fecero hora nella persona di costui? Rispondo, per due cause; prima, perche in quegli altri ciechi, essi presupponeuano per certo, che la causa fusse stato il lor peccato attuale mentre erano diuentati ciechi per accidente: ma in costui, per esser nato cieco dal ventre materno, stauano dubbiosi se la causa fusse stata il peccato suo originale, ouero il peccato attuale del padre; e della madre; e però desiderosi d'intendere qual fusse stata la propria causa, fecero sì fatto motiuo: Di più, i casi miserabili, quanto più sono rari, tanto più sono compassioneuoli; e quanto più sono cõpassioneuoli, tanto più eccitano le persone ad intendere i principij, e le circostanzie di quelli; Veder' vn cieco nato, e caso raro, in rispetto de i ciechi per accidente; poiche la natura rade volte produce questi mostri: e per consequenza, è spettacolo più cõpassioneuole; di modo, ch'essendosi essi abbattuti à veder quest'huomo nato cieco, come caso più raro, e più compassioneuole; si mossero a far questa dimanda, e questo quesito; Rabbi, quis peccauit; hic, aut parentes eius, vt cæcus nasceretur? e quì si vede la bontà di questo cieco; poiche non solamente haueua hauuta pazienzia, a sopportar quella calamità della sua cecità; ma ancora haueua hauuta pazienzia a soffrir quest'altro improperio, che gli era dato spesso in faccia, e l'vdiua co i suoi orecchi; cioè, qual fusse stata la causa della sua cecità, il suo peccato originale, ouero il peccato attuale de i suoi genitori: l'istessa paziẽzia mostrò dentro la Sinagoga, quãdo i Farisei gli dissero su'l mostaccio; In peccatis natus es totus, & tu doces nos? e forse questa paziẽzia conosciuta molto bene da Christo, lo dispose ad esser fauorito tanto dalla sua mano; però disse Dauid, Patientia pauperum non peribit in finem: ecco a punto come comincia a fauorirlo, mentre rispõde in sua difesa; Neque hic peccauit, neque parẽtes eius, sed vt manifestentur opera Dei in illo.

Exo. 4.

Leu. 19.

Psal. 9.

Non niega già il Signore, che alle volte vno non possa esser punito di cecità dentro il ventre materno, per causa del peccato originale; ne meno niega, che nõ possa esser punito con l'istessa cecità, per causa del peccato attuale del padre e della

la

la madre; ma dichiara si bene, che questo Celidonio non era nato cieco per veruna di queste cause; ma solamente, per gloria di Dio; acciò si manifestassero in esso l'opere sue mirabili: Ma che opere son queste, che doueuano manifestarsi in costui? vdite: Due opere particolari di Dio fra l'altre, si leggono nella Scrittura; vna fatta con le sue mani, che fu la creazione dell'huomo; Opera manuum tuarum ne despicias: e l'altra fatta con le sue dita, che fu la creazione de i pianeti, con la luce; Opera digitorum tuorum, lunam, & stellas, quæ tu fundasti: questa mattina non doueua manifestar l'opera delle mani, perche già il cieco era stato creato; ma doueua si bene manifestar l'opra delle dita, perche doueua dargli la luce corporale; e perche questa luce corporale doueua dargliela con le dita, secondo la dette a i pianeti; imperoche con le dita mescolò lo sputo con la terra; e con le dita gli stropicciò quel loto sù gli occhi; però ben dice, Vt manifestentur opera Dei in illo: Di più aggiungete: Due sorti di opere essercita Idio negli huomini: opere visibili, & opere inuisibili; le opere visibili sono i doni della grazia gratis data; e le opere inuisibili, sono i doni della grazia gratum faciente; ambedue queste opere si doueuano essercitar da Christo in questo cieco: si doueuano essercitar le opere visibili della grazia gratis data, poiche voleua illuminarli gli occhi corporali; e da cieco nato, farlo vedente; e si doueuano essercitar le opere inuisibili della grazia gratum faciente, poiche voleua illuminarli gli occhi della mente: e da Giudeo, farlo Christiano; e però douendo essercitar queste due opere, ben dice; Vt manifestentur opera Dei in illo: Di più aggiungete: Molte opere di Dio furono mostrate da Christo in terra, che furono diuersi miracoli fatti sopra gl'infermi; sicome disse a i Giudei, Multa bona opera ostendi vobis ex patre meo: e tutte queste opere furono mostrate, per far vn'opera sola; cioè ch'essi Giudei credessero, che lui era il vero figliuol di Dio; Hoc est opus Dei vt credatis in eum, quem misit ille: e perche stamane douea prima manifestar queste opere, cio è illuminar gli occhi a questo cieco; e poi douea mostrare quell'opera, cio è di fargli credere, ch'esso era il vero figliuol di Dio; Credis in filium Dei? credo domine; però ben dice, Vt manifestentur opera Dei in illo.

Ioa. 10.

Ioa. 6.

Ma dolcissimo Signor mio, voglio pur dimandarti; perche volesti, che si manifestassero le opere di Dio più in questo Celidonio, che non nel languido della piscina, ò nel cieco di Gerico, ò nel paralitico del Centurione, ò nel mutolo de i Decapoliti, ò in qualch'vn'altro di quegli infermi? Rispondo Roma, pche q̃sto miracolo d'illuminar vn cieco nato, cõteneua seco rarità; essẽdo che da nessun profeta dell'antica legge, era stato mai operato; A sęculo nõ est auditũ, quia quis aperuit oculos cęci nati; e però, portãdo seco q̃sta rarità; sicome si vedde che i Giudei istessi andorono p esso sottosopra, e fecero tante dispute, e messero fuora tanti questi; il Signore con gran conueniẽza, volse, che queste sue opere si manifestassino più in questo cieco, che non in quegli altri infermi: di più,

Idio

Idio si serue delle creature humane, secondo che vede in esse la buona disposizione; sicome leggiamo, che si seruì di Giosuè dopo la morte di Mosè à manifestar le sue opre mirabili, più che di altro capitano hebreo; e si seruì similmente al gouerno del regno, di Dauid, più che di nessun'altro de i suoi fratelli; perche conosceua, che questi haueuano più buona disposizione de gli altri: così ancora volse seruirsi di questo cieco à manifestar le opere sue mirabili, più che de gli altri infermi; perche conosceua, che questo haueua più buona disposizione di quegli altri; atteso che, costui difese intrepidamente il suo Signore; hora disputando co i Farisei, hora manifestando la verità del miracolo, hora confessando ch'era vn Profeta, hora dicendo, ch'era vn'huomo santo, & hora affermando, che era stato mandato da Dio; e però, Vt manifestentur opera Dei in illo: Quante volte Idio manda l'infirmità à i buoni, & à i tristi; e nondimeno ne i buoni si manifestano le opere sue, e non ne i tristi; perche i buoni lasciano il peccato, abbandonano il secolo, e diuentano santi; e i tristi tornano al peccato, seguitano il secolo, e peggiorano nella lor vita; ben disse Sofonia, Vlulate habitatores Pilæ, sentite che bella metafora è questa, chiama il Profeta ꝯsto mõdo, vn mortaio doue si pesta; è pur vero, che qñ nel mortaio si pestano i granelli secchi, il pistello, che gli schiaccia e fragne, subito gli spoglia della lor buccia, e gli riduce in minutissima poluere; ma quando i granelli son humidi e freschi, ancorche riceuano molti, e spessi colpi, non per questo si spogliano di quella lor buccia, nè si riducono in poluere; ma si ammaccano, e si ammassano, come vna pasta; così occorre à i buoni, & à i tristi; quando Idio manda l'infirmità, e le tribolazioni à i buoni in questo mondo, essi à guisa di granelli secchi, subito si spogliano de i peccati, ne i quali viueuano; e si lasciano ridurre dal pistello della mano della grazia, in poluere di contrizione, di diuozione, di humiltà, e di penitenza; al contrario i tristi, à guisa di granelli humidi, ancorche habbino molti, e spessi colpi; hora d'infirmità, hora di tribolazioni, & hora di pericoli; non vogliono però spogliarsi della buccia del peccato, ma solamente si ammaccano con vn poco di attrizione, e si ammassano nella peruersità della malizia, e dell'impazienza; e però à questi tali ben dice il Profeta, Vlulate habitatores Pilæ; gridate habitatori di questo mondo. Soph. 1.

Soph. 1.

Ma vediamo, che cosa fa Christo, Expuit in terram, & fecit lutum ex sputo, & liniuit lutum super oculos eius: Hauendo Idio creato questo mondo con tanta sapienzia, e gouernandolo con tanta prouidenzia; tutti i Filosofi, e gli huomini sauij, considerando l'ordine, cercorono d'intendere chi era stato l'autore che l'haueua fatto; per dargli il debito honore, e la debita lode che conueniua; poiche all'hora Idio non s'era dato à conoscere così in particolare; & ecco che filosofando, trouorono, ch'era Idio; Entia nolunt malè disponi, Pluralitas principatuum mala, vnus ergo Princeps; disse Aristotile: Deus est autor bonorum omnium, & maximi boni causa; disse Platone: vsci fuora il diauolo, e per mezzo de gl'idoli cominciò à dar ad intendere à gli huomini, ch'esso era stato l'autore del mondo; e cercò di leua-

re

se il debito honore à Dio: quindi Idio vedendo l'ingiuria che gli era fatta, cominciò à far nascere huomini imperfetti; cioè ciechi, sordi, mutoli, e storpiati; come volesse inferire, poiche gli huomini dicono, che gl'idoli son quelli, che hanno fabricato il mondo; hor pruouino questi, se possono finir queste opere imperfette; e se possono illuminar questi ciechi, dar l'vdito à questi sordi, far parlar questi mutoli, e drizzar questi storpiati: ma non si trouò nessuno, chè potesse farlo; perche il diauolo non arriua- *Bar. 6.* ua à tanto: Hominem cæcum ad visum non restituunt, de necessitate hominem non liberabunt; quomodo ergo æstimandum est, aut dicendum, illos esse Deos? Venne il Figliuol di Dio in terra, e volendo mostrare ch'esso era stato l'autore del mondo, diede complimento à tutte queste opere imperfette; & illuminò questi ciechi, diede l'vdito à questi sordi, fece parlare questi mutoli, e drizzò questi storpiati; *Isa. 35.* Deus ipse veniet, & saluabit vos; tunc aperientur oculi cæcorum, & aures surdorum patebunt; tunc saliet sicut ceruus, claudus; & aperta erit lingua mutorum; e però iscontrandosi questa mattina con questo cieco nato, volse illuminarlo; Expuit in terram, & fecit lutum ex sputo, & liniuit lutum super oculos eius: Ma vanno cercando i Dottori, perche volse seruirsi del fango per illuminarlo? Risponde S. Grisostomo, & Ireneo, e dicono; per dimostrare, ch'esso era quello, che l'hauea creato; perche sicome vn dipintore quando hà fatta vna bella imagine, e seruitosi di diuersi colori, trouãdola poi col tempo guasta, e scolorita, per racconciarla, & assettarla, adopra i medesimi colori di prima, così, hauendo Idio con le sue mani creato l'huomo di fango, e di terra; Creauit dominus Deus hominem de limo terræ; trouando hoggi questo pouerino, che haueua gli occhi guasti e ciechi, volse risarcirlo, e racconciarlo à punto co'l medesimo fango, e con la medesima terra. S. Agostino dice, che volse seruirsi del fango; per confondere i Giudei, i quali calunniauano i suoi miracoli; e dimostrargli, che questo miracolo era fatto in virtù diuina, e sopranaturale; attesoche il fango hà proprietà di acciecar gli occhi, e non d'illuminargli; onde applicando lui quella materia contraria à gli occhi ciechi di costui, era segno manifesto, che operaua diuinamente, e contro tutte le regole della natura; così ancora leggiamo, ch'Eliseo applicò il sale ad addolcir l'acque salse di Gerico; & Esaia applicò l'empiastro de i ficini secchi, à curar la piaga incancherita di Ezechia; cose tutte contrarie à quelle imprese miracolose. *Gen. 2.*

Altri dicono, che volse seruirsi del fango; perche la maggior sapienza dell'huomo, è il saper conoscer se stesso; cioè, chi è, e che hà da essere; Homo nosce te ipsum: & all'hora egli viene in questa cognizione, quando pensa, ch'è stato creato di fango, e che in poluere di fango hà da risoluersi; hor volendo il Signore accennare à costui questi due punti, con gran mistero gli volse metter quel fango sopra gli occhi; e così illuminarlo.

Altri dicono, che volse seruirsi del fango; per dimostrar la nouità, e rarità del miracolo: attesoche nella vecchia legge erano stati illuminati due ciechi da Dio, ma con diuerse materie; vno col fauo del miele, che fù Gionata figliuolo di Saul, e l'al-

Digitized by Google

e l'altro col fiele del pesce, che fu il vecchio Tobia; Christo dunque per dimostrar vn'altro modo nuouo, e più mirabile; volse seruirsi di questo fango, per illuminar gli occhi ciechi di costui.

Ma io aggiungo, e dico, che volse seruirsi del fango, per dimostrare à questo cieco, che la prima luce materiale, che doueua dare à gli occhi suoi corporei; non sarebbe stata buona per altro, se non per fargli veder la terra, e questi corpi terrestri; ma che la seconda luce spirituale della fede, che doueua dare à gli occhi suoi intellettuali dell'anima, sarebbe stata buona à fargli vedere il cielo, e i misteri delle cose celesti; e però, Expuit in terram, & fecit lutum ex sputo, & liniuit lutum super oculos eius: Quando Idio creò la prima luce nel principio del mondo, e che disse; Fiat lux; Gen. 1. non fù luce perfetta, e luce complita; ma quando creò la seconda luce nel quarto giorno, e che disse, Gen. 1. Fiant luminaria in firmamento cœli; quella fu luce perfetta, e luce complita; così la prima luce, che dette Christo à questo cieco, non fù luce complita, e luce perfetta; perche fù solamente luce corporea; ma la seconda luce, che gli dette della Fede, quando gli disse, Credis in Filium Dei? questa fù luce complita, e luce perfetta, perche fu luce spirituale.

Ma ò Signor mio, che vuol dire, che tu fai tante cerimonie per illuminar questo cieco? tu sputi in terra, tu mescoli la saliua con la polere, tu la stropicci sù gli occhi suoi, e tu lo mandi à lauare al fonte di Siloe; non bastaua vna parola sola ad illuminarlo; sicome facesti al cieco di Gerico; quando dicesti, Respice, & confestim vidit? Rispondo Roma, che volse far tutte queste cerimonie; perche deui sapere, che tutti gli accidenti straordinarij, che si veggono in questo mondo; ò vengono per volontà immediata di Dio, ò per volontà sua permessiua; quando nasce vn cieco, vn sordo, & vn mutolo; nascono per volontà immediata di Dio, che così vuole; senti, come lo disse à Mosè, Quis fabricatus est mutum, Exo. 4. & videntem, & surdum, & cœcum? nonne ego? chi è quello, che hà creato il mutolo, il sordo, il cieco, e'l vedente, se non io? e questo, ò per pena del peccato, ò per merito del patiente, ò per gloria di Dio; sicome occorse à questo Celidonio: quando dunque Idio hà da riuocare questa sentenzia, la qual hà hauuta dipendenzia dalla sua volontà assoluta; è cosa conueniente, che mostri inanzi qualche segno straordinario; sicome vn principe, che hà da riuocar qualche ordine, ò decreto fatto; vsa molti termini di parlare, e di argomenti: hor hauendo Idio fatto nascer quest'huomo cieco, per gloria sua; & hauendo hoggi à riuocare questa sentenzia, & illuminarlo: gli parse conueniente di vsar tutti questi termini, e tutte queste cerimonie: il medesimo leggiamo, che fece cõ quel mutolo e sordo, de i Decapoliti; il quale fu vn caso simile; poiche volendo dargli l'vdito, e la loquela, vsò molte cerimonie: lo tirò da parte, gli messe le dita ne gli orecchi, gli sputò nella lingua, sospirò profondamente, & alzò la voce al Cielo, dicendo Epheta, quod est adaperire. Mar. 7.

Ma Dio buono, Dio viuente, Dio immortale, quanti documenti morali apportano à gl'intelletti nostri, i ciechi illuminati da Christo: vdite, frà gli altri ciechi, che si leggono nel Vangelo, due ne scriue S. Mat-

teo

teo à capi noue, i quali il Signore gl'illuminò, con toccargli gli occhi; Tunc tetigit oculos eorum, & aperti sunt oculi eorum. Vn'altro ne scriue San Marco à capi otto, al quale prima gli sputò sù gli occhi, e poi hauendoglieli toccati con le mani, l'illuminò; Expuens in oculos eius, iterum imposuit manus super oculos eius, & cœpit videre: Vn'altro ne scriue San Luca à capi diciotto, il quale l'illuminò con la sola parola; Respice, & confestim vidit. Et vn'altro ne scriue S. Giouanni à capi noue, ch'è questo Celidonio; il quale fù illuminato con questo fango sù gli occhi, e mandato à lauare all'acque di Siloe, Lutum mihi posuit super oculos, & laui, & video. I due primi, sono figura del peccatore acciecato nell'amore di questo mondo; il qual toccato da Dio con qualche gran tribolazione, se gli aprono gli occhi della mente à conoscer le vanità dell'istesso mondo. Il secondo, è figura del peccatore acciecato nella sensualità della carne; il quale sputato in faccia con qualche graue infirmità, viene illuminato nella luce della continenzia. Il terzo, è figura dell'heretico acciecato ne i falsi dogmati dell'heresie; il qual persuaso dalla voce della predicazione, viene illuminato nella verità dell'Euangelo. E'l quarto, è figura dell'infedele acciecato nell'idolatria, il qual vnto col collirio della grazia, e lauato con l'acqua del battesmo, viene illuminato nel giorno della Fede; hor ecco quanti misteri: Expuit in terram, & fecit lutum ex sputo, & liniuit lutum super oculos eius; & dixit ei, vade, laua in natatoria Siloe. Ma vediamo di grazia, à quale di queste due cose conferì il Signore la virtù illuminatiua; al collirio fatto di sputo e terra, ouero all'acque del fonte di Siloe? è cosa chiara, che l'operazione de i suoi miracoli nasceua dall'efficacia della sua diuinità; perche per fare vn miracolo, si ricerca vna virtù infinita; e solo Idio è di virtù infinita: e per quanto appariſce nel Vangelo, questa virtù alle volte esso la communicaua alla sua saliua; sicome si legge, che volendo dar la fauella à quel mutolo, gli messe lo sputo nella lingua; Expuens, tetigit linguam eius: Alle volte la communicaua alle sue mani, sicome si legge, che volendo mondar quel lebroso, lo toccò; Extendens manum, tetigit eum. Alle volte la communicaua alle sue veste, sicome si legge, che volendo mondar quell'Emoroissa dal profluuio del sangue, la risanò col contatto della sua veſta: Quis tetigit vestimenta mea? Et alle volte la communicaua alla sua parola, sicome si legge, che volendo risanar quel lãguido, gli disse; Surge, tolle grabatum tuum, & ambula; hor mentre questa mattina mescolò lo sputo con la poluere, e'l pose su gli occhi di costui, e lo mandò à lauare all'acque di Siloe; si dimanda, à quale di queste due cose communicò la virtù illuminatiua; al loto, ouero all'acqua? Rispondo, che la communicò al loto; perche la sua humanità era stromẽto congiuntissimo della diuinità, onde quella saliua hebbe efficacia à fare il miracolo; ma il termine di questa operazione la communicò all'acque di Siloe, perche il cieco all'hora vedde, quando si lauò; & in questo fatto volse dimostrare vn simbolo dell'illuminazione interiore dell'anima, la qual si fà nel sagramento del battesmo; perche gli adulti, che vengono alla Fede, prima

*Matt. 9.* *Mar. 8.* *Luc. 18* *Mar. 7.* *Matt. 8.* *Mar. 5.* *Ioan. 9.*

Digitized by Google

ma diuentano cathecumeni, e poi si battezzano con l'acqua; così il Signore con mettergli quel collirio sù gli occhi, lo dimostrò cathecumeno; e con mandarlo à lauare al fonte di Siloe, gli accennò il lauacro del battesmo; sicome dottamente và esponendo S. Agostino sopra questo testo.

E chi non sà, che'l Signor nostro harebbe potuto illuminarlo con vna sola parola, senza mettergli quel loto, e senza mandarlo à quelle acque; ma volse far questo, per corrispondere all'operazione del miracolo, che operaua in esso; essendo che due cose operò in lui: la prima, che gli formò gli occhi di carne; imperoche i ciechi nati nõ hanno forma di occhi in fronte, ma solamente vna concauità brutta, e difforme: e la seconda, che gli dette l'organo della vista, che fu la potenzia visiua di veder la luce; e mẽtre gli messe quel loto sù gli occhi, venne à formargli gli occhi di carne; e mentre lo fece lauare all'acque di Siloe, venne à dargli l'organo della vista: di più, il Signore voleua darli due luci; la luce corporale, e la luce spirituale; la corporale, à gli occhi materiali; e la spirituale, à gli occhi intellettuali; mentre gli messe quel loto sù'l fronte, venne à dimostrare vn tipo della luce corporale; e mentre lo mandò à lauare all'acque di Siloe, venne à dimostrare vn tipo della luce spirituale: Ma io dimando, d'onde nacque, che costui si lasciò metter così volentieri quel loto sù gli occhi, senza far iui nessun contrasto, ne resistenzia? Rispondo, che nacque da due cause; prima, dalla fama grande, che haueua vdita di Christo; la cui voce egli subito conobbe, sentendo parlare; poiche come quello, che staua tutto il giorno à mendicare alle porte del tempio, l'haueua vdito più volte predicare, & insegnare; sicome occorre à questi nostri ciechi, che stanno alle porte delle Chiese, che conoscono i predicatori alla voce; perche gli sentono iui predicare: e che sia vero, si vede; che seppe dire il nome di Christo à i vicini, quando lo dimandorono di questo fatto; Ille homo, qui dicitur Iesus, lutum fecit, & vnxit oculos meos; il che non seppe dire quel languido, che fù curato alla piscina, quando fù dimandato da i Giudei, chi era stato quello, che l'haueua guarito; perche non l'haueua mai sentito predicare; Is autem, qui sanus fuerat effectus, nesciebat, quis esset. *Ioan. 5.* Di più, nacque dalle parole, che intese dire dalla sua bocca; cioè, Vt manifestentur opera Dei in illo; quia quamdiù sum in mundo, lux sum mundi; le cui parole così graui, e straordinarie, lo messeno in vna gran riuerenzia, & in vna buona speranza del miracolo; sentendo dire, che nella sua persona doueuano manifestarsi le opere di Dio, e che colui, che così parlaua, era la luce del mondo; di modo, che per queste due cause, si lasciò volentieri metter quel loto sopra gli occhi, & vbidientemente si auuiò per lauarsi alla piscina di Siloe; anzi io aggiungo, che vna delle cause perche egli meritasse tanti fauori da Christo, fu la sua grande humiltà, atteso che, era assai humile; e si vede da più capi: prima, quando gli Apostoli gli dissero in faccia, se haueua peccato lui, ouero i suoi genitori à nascer così cieco; & egli tacque humilissimamente: secondo, quando si fece metter quel fango sù gli occhi da Christo, senza verun contrasto:

terzo,

Digitized by Google

terzo, quando si lasciò condurre da i Farisei di quà, e di là, senza mai sdegnarsi: quarto, quando gli fu detto per improperio, ch'era nato auuolto ne i peccati, e non vi fece replica: e quinto, quando fu maledetto, e scacciato dalla Sinagoga, e non fece nessun motiuo; però disse Osea vna bella sentenzia, Seminate vobis in iustitia, & metite in ore misericordiæ; Ecco costui seminò nella giustizia dell'humiltà, e mietì nella misericordia della grazia. E pur vero, ch'erano più stagni, e più acque in Gerusalemme, e fuora di Gerusalemme; conciosiache v'era lo stagno di Salomone, la piscina vecchia, la piscina superiore, il torrente di Cedron, il fonte del dragone, & altri; e nondimeno à nessuno di questi volse il Signore mandar costui à lauar gli occhi, se non alla piscina di Siloe; ò perche questo? vdite il segreto: perche questo cieco figurava tutto il popolo Hebreo, il quale all'hora si trouaua cieco: perche haueua dinanzi à gli occhi il suo Messia, e non lo conosceua; sicome ben disse Christo, fatto questo miracolo; In iudicium ego in hunc mundum veni, vt qui non vident, videant; & qui vident, cæci fiant; & vn'altra volta, Cæci sunt, & duces cæcorum; e perche Siloe è interpretato Missus, sicome dichiara S. Giouanni questa mattina; e questo Missus, è Christo; Ideo missus sum: però volendo egli mostrare, che il popolo Hebreo nō harebbe mai potuto vedere la verità, se non veniua da lui; con gran misterо volse mandar questo cieco à lauarsi all'acque di Siloe, e non ad altre di quell'acque; lo disse ben Dauid nel Salmo trentesimo terzo; Accedite ad eum, & illuminamini, & facies vestræ non confundentur:

*Ose.* 10.

*Ioan.* 9.

*Mat.* 15

*Luc.* 4.

*Ps.* 33.

però Simeone; che vidde con lo spirito profetico, come i Gētili doueuano esser illuminati, e non gli Hebrei; lo chiamò lume de i Gentili, e gloria de gli Hebrei; Lumen ad reuelationem gentium, & gloriam plebis tuæ Israel. *Luc.* 2.

Ma quì occorre vn dubbio da intendere; Se questo cieco era vna persona pouera, e mendica, e non haueua chi lo guidasse di quà e di là, come sogliono alle volte hauere i ciechi; perche il Signore volse imporgli questa vbidienza, che andasse fino al fonte di Siloe à lauarsi: ch'era lontano dalla città, quasi vn buon miglio? e farlo caminare à tentone per tante strade? Rispondo, che volse farlo per verificare le parole di Esaia Profeta, il quale haueua detto, che'l Messia stando in terra, harebbe fatto caminare i ciechi per quelle strade ch'essi non sapeuano, e per quei sentieri, che non conosceuano; Educam cæcos in viam, quam nesciunt, & in semitis, quas ignorauerunt, ambulare eos faciam; ponam tenebras coram eis in lucem; e se ben queste parole s'intendono secondo il senso spirituale, della cognizione della Fede, nella quale i Gentili doueuano caminare; volse ancora il Signore verificarle secondo il senso della lettera, facendo caminar questo cieco nato, senza guida, per tante strade, e sentieri di Gerusalemme; & vscir fuora delle porte di quella città, & andare fino al fonte di Siloe à lauarsi, senza che cascasse, ò intoppasse. Di più volse farlo, per dimostrare di quanta forza, e virtù sia la Fede, e l'vbidienza; che fanno caminare i ciechi per le strade, che non sanno, e che non veggono; imperoche costui hebbe vna gran fede, e mostrò vna pronta vbidienza; fede

*Isa.* 42.



Digitized by Google

dico, in credere fermamente alle parole di Christo; & vbidienza, in esseguir subito il suo commandamento; Abijt ergo, & lauit, & venit videns: Quando Naman Siro si hebbe lauato nel fiume Giordano, secondo l'ordine hauuto da Eliseo Profeta, e che si vedde mõdato dalla lebbra; dice la Scrittura, che tornò subito dal Profeta à ringraziarlo, e riconoscerlo del beneficio riceuuto; hor come questo cieco essendosi lauato nella piscina di Siloe secondo l'ordine hauuto da Christo, & hauendo riceuuto la vista; nõ tornò subito à riconoscerlo, e ringraziarlo di vn tanto beneficio? Rispondo, che Naman Siro haueua cognizione del volto di Eliseo, perche gli haueua parlato: e di più sapeua doue habitaua; e però, tornò à ringraziarlo; ma questo cieco non conosceua Christo di faccia, perche essendo stato cieco, non haueua potuto vedetlo; e ne meno sapeua doue habitaua; poiche dimandato da i vicini, Vbi est ille? disse, Nescio: solamente lo conosceua alla voce: onde non conoscendolo di faccia, ne sapendo doue stesse: non è marauiglia, se non andò subito à ringraziarlo, come doueua; e che questo sia vero, si vede, che'l Signore andò à posta à ritrouar lui, & à manifestarseli; Cùm inuenisset eum; dixit ei; Tu credis in Filium Dei? e se ben costui non andò à ritrouarlo, e ringraziarlo; nondimeno riconobbe molto bene il beneficio riceuuto, quando tante volte riferì il miracolo publicamente; quando pigliò le partite del Signore, quando lo difese intrepidamente; quando rispose alle calunnie de i Farisei; e quando si lasciò scacciar fuori della Sinagoga; ò buon cieco, ò fedel cieco, ò gratissimo cieco; che ne p cecità di natura ti dolesti; ne per pouertà di fortuna ti lamentasti, ne per lusinghe d'huomini ti mouesti; ne per minacce di Farisei ti atterrisi; ne per ingiurie di auuersarij ti mutasti; Tu sempre fermo, sempre forte, e sempre costante, superasti gl'iscontri della natura, della fortuna, del tempo, e de gli huomini; ben possiamo dir di te quelle parole, Descendit pluuia, venerunt flumina, flauerunt venti, & irruerunt in domum illam, & non cecidit, fundata enim erat super petram: ecco Roma, quanto è vero quel che dice Christo questa mattina; che Neque hic peccauit, neque parentes eius, sed vt manifestentur opera Dei in illo: Ripositamoci. *Mat. 7*

### *Secondo Ragionamento.*

ILluminato che fu il cieco, e ritornato à casa sua; subito nacque la prima disputa fra i vicini, s'egli era lui, ouero vn'altro; e molti diceuano, ch'era lui, molti altri nò, ma simile à lui; Alij dicebãt, quia hic est; Alij aũt, nequaquã, sed similis est ei; Hor vanno cercando i Dottori, come poteteno ingannarsi costoro, à dire, che non era lui; Rispondono alcuni; e dicono, che l'inganno fu, perche non haueuano perfetta cognizione della sua faccia; e che rare volte gli haueuano data la limosina, e guardatolo con gli occhi fissi; ma solamente per vn transito, sicome si fa à queste persone basse; di modo, ch'essendo stato illuminato; parse à loro, che non fusse quello, ma più tosto vn'altro.

Altri dicono, ch'essi non s'ingannorono altrimente; ma dissero à quel modo, per dare occasione e materia al cieco, che parlasse, e dicesse chi l'haueua illuminato, e tacconfessa

Digitized by Google

contasse per ordine, e per filo tutto il fatto com'era andato, essendo cosa molto curiosa.

Altri dicono, che finseno di non conoscerlo; per voler occultare il miracolo, e deprimere la gloria di Christo; sicome ancora pensorono di fare i Farisei, quando dissero all'istesso cieco, che non riconoscesse tal grazia dalle mani di Christo, perche essi lo riputauano vn peccatore, ma solamente dalle mani di Dio; Da gloriam Deo, nos scimus, quia hic homo peccator est.

Altri finalmente dicono, ch'essi veramente non lo conobbero; perche la faccia del cieco haueua fatta gran mutazione, per la bellezza e nouità de gli occhi; e sicome vn corpo quando non hà il suo capo, difficilmente si può conoscere chi sia; se non da chi vi hà vna lunga prattica, e familiarità; così vn cieco nato, quando riceue gli occhi, e la vista, difficilmente si può conoscere chi sia, se non da quelli, che l'hanno lungamente pratticato, e conuersato. Vn simil caso occorre all'anime dannate nell'inferno, le quali per l'ostinazione habituale, che hanno nel peccato, e per la volontà peruertita, che tengono in odiare Idio giusto giudice, si fanno talmente simili à i diauoli, che gl'istessi diauoli non le riconoscono più per anime humane, ma per tanti diauoli lor compagni; sicome disse Esaia, Tu vulneratus es sicut & nos, nostri similis effectus es. E non dobbiamo meranigliarci, se questi vicini prorompessero à dire, che questo non era il Celidonio, ma vn'altro simile al Celidonio, perche il miracolo parse tanto raro e stupendo à gl'intelletti loro, ch'elesseno più presto à credere, che quello fusse vn'altro, che à considerare, che fusse stato illuminato; ma ecco il buon cieco, che toglie via la questione, ch'era vscita in campo, e dice apertamente, ch'esso era quello; Ille verò dicebat, quia ego sum.

*Isa. 14.*

Da tre ragioni fu inuitato costui à confessare, ch'era il cieco; prima, dalla Verità; perche sicome nessun huomo naturalmẽte desidera l'annihilazione di se stesso, ma la conseruazione, e perfezzion sua; così ancora ogn'vno naturalmente è inuitato, e spronato à confessare, e manifestare, chi egli sia; Il Serafino è il primo spirito di tutti gli ordini delle Gerarchie, e nondimeno l'Angiolo, ch'è dell'vltim'ordine, non desidera essere il Serafino; perche non desidera l'annihilazione di se medesimo: di modo, che sicome il Celidonio non desideraua naturalmente l'annihilazione di se stesso; così ancora naturalmente non desideraua nascondere, chi fusse, ma era inuitato à confessare, e manifestare chi era: Secondo, fu inuitato dall'humiltà; perche i vicini diceuano di più, Non è questo colui, che mendicaua, e dimandaua la limosina alle porte? Nonne hic est, qui sedebat, & mendicabat? e lui volendo abbassarsi, e dimostrare, ch'era esso; cioè quel mendico, quel pouero, e quel disgraziato, che chiedeua la limosina per amore di Dio; confessò humilmente di essere il cieco: e da quì hanno à pigliar'essempio i superbi, i quali non sanno ricordarsi, chi sono stati per il passato, ma si gloriano vanamente del presente; però diceua l'Oracolo, Nosce te ipsum: O quanti sono hoggidì nel mondo, nati vili e bassi; e che per mezo de i danari, ò de i fauori, ò delle lettere, ò dell'armi, ò della buona fortuna; sono arriuati à qual che grado, ò dignità; e non voglio-



Digitized by Google

no ricordarsi, chi sono stati dal principio e peggio, che niegano di esser quelli, che sono nominati; pazzia espressa di questi tali huomini; nò, nò, anime mie; imparate, imparate ad esser humili da questo cieco; Ille verò dicebat, quia ego sum: La terza ragione d'onde fù inuitato à confessare chi era, fu la gratitudine; imperoche essendo stato illuminato da Christo, & hauendo riceuuto dalle sue mani vn beneficio sì raro, e segnalato; parse alla sua coscienzia, di esser obligato à publicare quel miracolo per tutto; il che non poteua farsi, se non confessaua di esser egli il cieco nato, che mendicaua alle porte del tempio, e per le strade di Gerusalẽme. Due confessioni humilissime io leggo notate nel Vangelo: vna affermatiua, e l'altra negatiua; l'affermatioa è di questo Celidonio; il qual dimandato dai vicini s'era il cieco nato, che mendicaua per la città, disse di sì; l'altra negatiua fu di Giouanbattista, il qual dimandato dai Leuiti, e Sacerdoti, s'era Profeta, disse di nò; l'vna e l'altra fu piena di humiltà; perche il Celidonio con affermare, ch'era vn mendico, venne à confessare la sua bassezza; sicome disse Dauid, Ego autem mendicus sum, & pauper: Psſ. 39. e Giouanbattista con negare, che nõ era Profeta, venne ad abbassare la sua grandezza; sicome disse il medesimo Dauid, Domine nõ est exaltatum cor meum, neque elati sunt oculi mei; neque ambulaui in magnis, neque in mirabilibus super me; Psſ. 130 E veramente se andiamo considerando, trouiamo, che non vi è segno più manifesto da conoscere vn'huomo, quando è in grazia di Dio, e quando nò; quanto da gli atti intrinsechi dell'humiltà, e della superbia; ecco l'essempio di Saul, al quale hauendogli detto Samuele, come Idio l'haueua eletto per Rè del suo popolo; rispose à questo modo, Numquid non filius Iemini ego sum, de minima tribu Israel; & cognatio mea, nouissima inter omnes familias de tribu Beniamin? 1. Reg. 9. non sono io forse figliuolo di Iemini, della minima tribu d'Israelle; e dell'vltima famiglia, di tutte le famiglie della tribu di Beniamin? sentite quant'humiltà stà chiusa in queste parole: Si chiamò figliuolo di Iemini, ch'era stato padre del suo Abauo; e non volse chiamarsi figliuolo di Cis, ch'era suo padre; perche Cis all'hora era vn'huomo di qualche considerazione, e fortezza, secondo dice la Scrittura; e Iemini era stato vn'huomo basso, e storpiato: di più, volse chiamar la tribu di Beniamin, la più infima di tutte le dodici tribu; sicome Beniamin era stato l'vltimo figliuolo di Giacop; e non volse far memoria del gran conto, che n'haueua tenuto Gioseppe nell'Egitto; e per vltimo disse, che la sua famiglia era la più bassa, e la più vile di tutte l'altre famiglie di quella tribu; se ben molte altre famiglie erano più basse della sua: ma d'onde tanta humiltà? Rispondo, perche Saul all'hora si trouaua amico di Dio, e staua in grazia sua; secondo dice la Scrittura, Non erat vir de filijs Israel melior illo; onde sapeua conoscer se stesso: Volta carta, e vedi, quando esso cascò dalla grazia di Dio, per il peccato della disubidiẽza; Pro eo quòd abiecisti sermonẽ domini, abiecit te dominus; e senti, come mostrò tutto il contrario; cioè, di esser vn superbo, & vn'huomo pieno di albagia, e di ambizione; poiche hauendogli detto Samuele, 1. Reg. 9. 1. Reg. 15.

Digitized by Google

muele, che Idio non voleua, che regnasse più, e che fusse Rè del suo popolo; esso cominciò à supplicare il Profeta, che l'honorasse, come Rè alla presenzia del popolo; Peccaui, sed nunc honora me coram senioribus populi mei, & coram Israel; ò marauiglia grande, quando Saul era buono, fuggiua l'ambizione; Ecce absconditus est domi; quando è diuentato tristo, ambisce gli honori; Sed nunc honora me coram senioribus populi mei: ecco quanto importa lo stare in grazia, ò in disgrazia di Dio.

1. Reg. 15.
1. Reg. 10.
1. Reg. 15.

Ma torniamo al cieco, e sentiamo la seconda disputa, che si fa per sua causa fra i Farisei; Alcuni diceuano, che non era Christo amico di Dio, che l'haueua illuminato; perche non custodiua la festa del Sabbato; Non est hic homo à Deo, qui Sabbathum non custodit; Et altri diceuano, che non poteua vn'huomo peccatore, e nimico di Dio far questi miracoli così grandi; Quomodo potest homo peccator hæc signa facere? La ragion formale, perche costoro si moueuano à dire, che Christo haueua violato il Sabbato, in far questo miracolo; era, perche Idio nella legge diceua, che nel Sabbato non si facesse opera alcuna; Non facies omne opus in eo: e perche intendeuano, che Christo haueua mescolato lo sputo con la terra, e stropicciatolo sù gli occhi di costui; credeuano, che con quell'operazione delle mani, hauesse violata la festa; hor vedete, quanto erano sciocchi, superstiziosi, & ignoranti costoro; ma io gli argometo, e dico; Se nel Sabbato era lecito accendere il fuoco, per riscaldarsi l'inuerno; Se nel Sabbato era lecito, preparar le medicine per gl'infermi; Se nel Sabbato era lecito, dar la circoncisione à i bambini; Se nel Sabbato era lecito, difendersi con la spada da i nimici; e se nel Sabbato era lecito, cauar gli animali dalle stalle, & à darli à bere; (cose, che tutte si faceuano con le mani:) come non era anco lecito risanar gl'infermi, e i làguidi, ch'era vn'opera di carità, e di pietà? e però, con gran mistero il Signore volse far molte volte questi miracoli di Sabbato; sì per dar à terra questa lor vana, e superstiziosa opinione; sì ancora, per dimostrare, sicome tre erano l'opre principali di Dio, la creazione, la redenzione, e la glorificazione; così i sei giorni della settimana dimostrauano l'opra fatta della creazione, il settimo giorno del Sabbato, l'opra che si faceua della redenzione; e l'ottauo dopò il Sabbato, l'opra futura della glorificazione: e se ben gli Hebrei erano così superstiziosi, circa l'osseruanzia del Sabbato; non possiamo però negare, che i Christiani non siano assai tralassi circa l'osseruanzia delle feste; atteseche in questi giorni non si vergognano di far le giostre, i tornei, le comedie, le cacce, e i giuochi prohibiti; peggio, di commetter gli adulterij, i stupri, i furti, gli homicidij, & altre scelleratezze; insino alle donne, ne i giorni delle feste, si lisciano, e si striscian i volti più del solito, e fanno gli amori dalle finestre; oime, e mille volte oime; che possiamo ben esclamare, e dire col Profeta; Tempus faciendi domine, dissipauerunt legem tuam; nel tempo di far bene, hanno fatto molto male: La ragion formale di quegli altri, che diceuano, che vn'huomo peccatore non poteua far miracoli sì grandi; era, perche Idio mai concorre ad approuar gl'inganni, e le bugie; far te-

Exo. 20.

Ps. 118.



Digitized by Google

ner vn'huomo peccatore per santo, mediante l'operazione dei miracoli; è vn'inganno, & vna bugia; adunque non concorrendo quiui Idio, ne seguita, che non può vn peccatore far questi miracoli; sentite Nicodemo, come ponderò bene questo passo, quãdo disse à Christo; Rabbi, scimus, quia à Deo venisti magister; nemo potest hæc signa facere, quæ tu facis, nisi fuerit Deus cum eo; l'istesso ponderò la vedoua Sarettana, quando Elia risuscitò il suo figliuol morto, che gli disse; Nunc in isto cognoui, quoniam vir Dei es tu, & verbum Domini in ore tuo verum est.

*Ioan. 3.*

*3. Reg. 17.*

Non essendo dunque questi Farisei concordi fra loro di opinione, ma diuersi; si voltorono al cieco, e gli proposeno tre capi; il primo, in che modo haueua riceuuto egli la vista; Quid fecit tibi? quomodo aperuit tibi oculos? il secondo, che opinione teneua lui della persona di Christo; Quid dicis de illo, qui aperuit oculos tuos? e'l terzo, che riconosceste tal beneficio dalle mani di Dio, e non da lui; Da gloriam Deo, nos scimus, quia hic homo peccator est: Al primo, il cieco rispose, Lutũ mihi posuit super oculos, & laui, & video: Al secõdo, quia Propheta est: Et al terzo, Si peccator est nescio, vnum scio, quia cùm cæcus essem, modò video; ò buon Celidonio, come rispondi à proposito, e per ordine alle proposte: Roma, chi ben considera; truoua, che due miracoli principali volse far il Signor nostro di Sabbato in Gerusalemme, co i quali messe in gran cõfusione e bisbiglio i Giudei: il primo, fu quello del languido curato à i portici della piscina: e'l secondo, questo del cieco illuminato col loto al fonte di Siloe: ma però si vede gran differẽzia fra questo cieco, e quel lãguido; imperoche il lãguido dimandato da i Giudei, perche haueua pigliato il letto, e portatolo in spalle nel giorno del Sabbato; non seppe difendere il suo Signore, e dire; che quel letto portato in spalle non faceua violazione al Sabbato, ma sãtificaua il Sabbato; perche manifestaua il miracolo operato dalla potenzia di Dio: ma questo cieco dimandato & interrogato da essi, seppe difendere il suo Signore: hora argomentando, hora rispondendo, hora cõfutando, & hora concludendo: sicome si vede dal testo dell'Euangelo: e sapete la causa perche? pche l'infirmità del languido, fu mãdata solamente per ragione de i suoi peccati: Iàm noli peccare, ne deterius tibi aliquid contingat: ma la cecità di costui, fù mandata assolutamẽte per gloria di Dio; Vt manifestẽtur opera Dei in illo: Ma vediamo vn poco, perche lo chiamò Propheta: Quia Propheta est: Rispõdo, per tre cause: prima, perche il cieco nõ haueua formato maggior cõcetto nel suo intelletto della persona di Christo, di questo poiche nõ'l conosceua ancora per Figliuol di Dio, ne per Messia; onde gli parse, che tal titolo fusse assai corrispondente e conueniente: Secondo, perche teneua per certo, che Christo fusse stato mãdato à posta da Dio nella Giudea; sicome si dichiarò più appresso, quãdo disse, Nisi esset hic à Deo, non poterat facere quicquam; e quelli ch'erano mandati particolarmente da Dio alla lor gente, teneuano questo nome di Profeti: sicome leggiamo di Mosè, di Elia, di Samuele, di Geremia, e di Gio. Battista; Fuit homo missus à Deo, cui nomen erat Ioannes: e terzo, perche haueua sperimẽtato in se stesso il miracolo della vi-

*Ioan. 5.*

*Ioan. 1.*

sta;

Digitized by Google

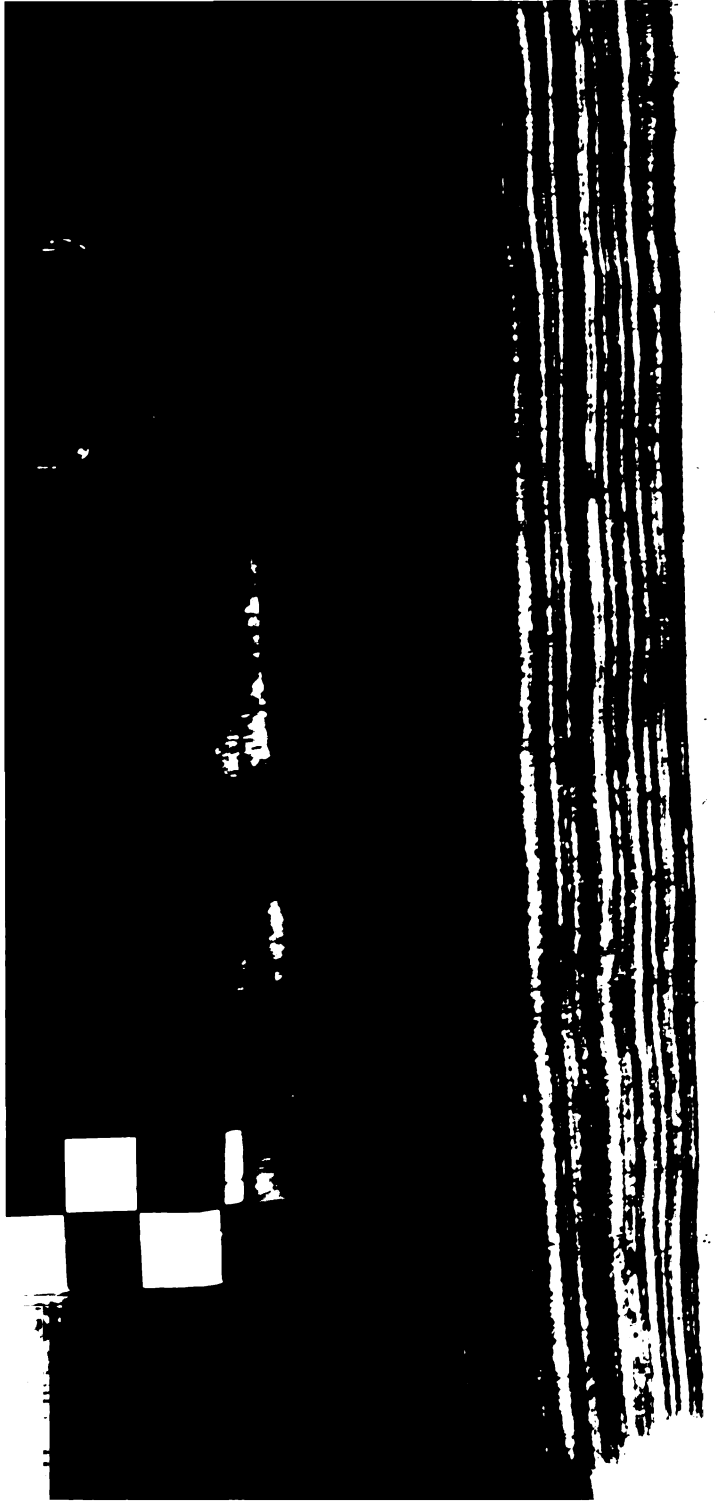
sta; essendo che appresso i Giudei, quelli che faceuano segni, e miracoli, si chiamauano per antonomasia Profeti; sicome disse Dauid, Signa nostra non vidimus, iàm non est Propheta: Ma io dimando, se maggior miracolo fu illuminare vn cieco nato, che non fu moltiplicare i pani, e i pesci; poiche il primo nessun Profeta l'haueua fatto; A seculo non est auditum, quia quis aperuit oculos cæci nati: ma il secondo, l'haueua fatto Eliseo, quando moltiplicò i pani d'orzo: come dunque quelle genti, quando viddeno moltiplicato il pane da Christo, giudicorono, che fusse il Messia: Hic est verè Propheta, qui venturus est in mundum: e costui ch'era stato illuminato, giudicò solamente, che fusse vn Profeta? Rispondo, che doue concorrono molti intelletti ad intendere vn fatto, & vna conclusione; facilmente da alcuni di quelli può esser penetrata la verità; perche quel punto, che non intende vn'intelletto, l'intende vn'altro; che però si congregano i Concilij, acciò la verità sia conosciuta per la moltitudine di tanti intelletti, che iui concorrono: ma doue discorre vn'intelletto solo, nō così facilmente si puo arriuare alla cognizione della verità: perche vno non può intendere, e vedere tutti i pūti, che conducono à quella conclusione; le genti, che veddeno il miracolo della moltiplicazione dei pani, furono centinaia e migliaia: e però non è merauiglia, se vennero à concludere fra loro, che Christo era il Messia; costui fu solo, e nato cieco; e però non è merauiglia, se no'l conobbe per Messia, ma solamēte per vn Profeta: Ma che vuol dire, che questi Farisei non appropriorono questo fatto à Belzebub, sicome soleuano appropriar gli altri miracoli di Christo? Rispondo, perche conobbero di non poterlo fare; essendo che la medesima potenzia che si ricerca à creare vn'huomo, si ricerca ancora à restituire vn braccio, vn piè, vna mano, & vn'occhio: e sicome Idio solo può creare vn'huomo senza la natura, così Idio solo può restituir quei mēbri, che mancano al corpo: di modo, che hauendo il Celidonio riceuuti gli occhi, e la vista da Christo, non poteuano i Farisei appropriarlo al diauolo, ma solamente à Dio: e che sia vero, si vede, che nel principio tentorono via e modo di negare, che costui fusse stato cieco; e gli feceno tanti quesiti, & interrogatorij; e chiamorono il padre e la madre, che dicessēno, s'era lor figliuolo, e s'era nato cieco: e visto in fine, che queste stratagemme e versuzie non riusciuano, si detteno à negare, che'l miracolo fusse stato fatto in virtù di Christo, ma di Dio; non sentite? Da gloriam Deo, nos scimus, quia hic homo peccator est: Questo parlare così amfibologico, batteua à due capi: Prima, di persuadere al cieco, che'l miracolo non l'hauesse fatto quel Giesù, ch'esso diceua: Ille homo qui dicitur Iesus: perche trouandosi all'hora lui cieco, non poteua far testimonianza certa di questo negozio; e dire, che fusse stato il tale; e così l'inuitauano à riconoscer tal grazia e beneficio immediatamente da Dio; Da gloriam Deo: Secondo, che quando l'hauesse fatto quel Giesù, ch'esso diceua; non l'haueua fatto in virtù sua, essendo da loro conosciuto per vn peccatore; Nos scimus, quia hic homo peccator est; ma in virtù di Dio: perche Idio suole alle volte far operar miracoli da i peccatori; mediante il

*Psal. 73.*

*Ioan. 6.*



Digitized by Google





suo santo nome, che inuocano; ò mediante la sua santa fede, che tengono; sicome ancora gli fà dir delle profezie, e gli fa parlar con varie lingue; secõdo l'occasione de i luoghi, de i tempi, delle persone: Vna bellissima dottrina voglio che notiate, in queste parole, dice la Scrittura, che in due modi si dà gloria à Dio; primo, quando si confessa in giudizio la verità; sicome si legge di quel soldato Hebreo, che disubedì al precetto diuino; ch'essendo stato cõdotto in giudizio, Giosuè l'essortaua che desse gloria à Dio; cioè, che confessasse publicamente la verità; Fili mi, da gloriam domino Deo Israel; & confitere, & indica mihi quid feceris: Secondo, quando si riconosce Idio per autore de i flagelli; sicome si legge che dissero quei Sattapi de i Filistei à i lor huomini; quando erano flagellati con le piaghe nelle parti posteriori; che deisero gloria à Dio, cioè, che riconoscesseno Idio per autore di quei flagelli; Dabitis Deo Israel gloriã, si fortè releuet manum suam à vobis; Et in questo passo, errano molte volte i Christiani; i quali quando hanno qualche flagello nelle lor persone, ò nelle lor case; non sanno, ò non vogliono dar questa gloria à Dio; cioè, riconoscerlo per autore; ma vanno attribuendogli al tempo, à gli huomini, & à gli accidenti della fortuna; nò, nò, anime mie; Dabitis Deo Israel gloriam; perche come disse l'Ecclesiastico, Bona & mala, vita & mors, paupertas & honestas, à Deo sunt.

*Ios. 7.*

*1. Reg. 6*

*Eccl. 11*

Ma sentiamo la terza disputa, ch'esce in campo fra il cieco, e i Farisei; hauendo costoro più volte dimandato il Celidonio; in che modo gli erano stati aperti gli occhi; in fatti dito costui, gli disse; se voleuano esser discepoli di Christo; & essi maledicẽdolo, e rispõdẽdogli, ch'erano discepoli di Mosè; pche Idio hauea parlato à Mosè, ma q̃st'huomo non sapeuano chi fusse; il cieco replicò subito acutamente, e disse; In hoc mirabile est, qa vos nescitis, vnde sit, & aperuit oculos meos; Scimus, qa Deus peccatores nõ audit; sed si quis Dei cultor est, & volũtatẽ eius facit, hũc exaudit. Per intẽder q̃sto passo, douete saper, che cinque cose possono dimãdare à Dio i peccatori: La prima è la remissione de i lor peccati; & in questa Idio sempre gli essaudisce; perche come dice l'Ecclesiastico, Altissimus odio habet peccatores, & misertus est pœnitentibus; così leggiamo in San Luca, che fu essaudito il publicano, il quale hauendo dimandato humilmente la remissione de i suoi peccati, Deus propitius esto mihi peccatori; dice il testo, che fu essaudito; Descendit hic iustificatus in domum suam, ab illo: Secondo, possono dimandar cose male e cattiue; cioè, la morte de i lor nemici, la ruina del lor pssimo, la cõculcazione delle persone buone, e simili impertinenzie; & in questa Idio mai gli essaudisce, perche nõ concorre con la mala volõtà de gli huomini; sicome disse Salomone, Qui declinat aures suas ne audiat legẽ, oratio eius erit execrabilis: Terzo, possono dimãdar cose terrene, e tẽporali; cioè, figliuoli, honori, sanità, libertà, e ricchezze; & in questa molte volte Idio gli essaudisce, e molte volte nò; gli essaudisce, per rimunerargli di alcune opere buone ch'hãno fatte, e fanno; le quali nõ sono meritorie di vita eterna: e non gli essaudisce, perche si rẽdono indegni cõ la lor mala vita; ouero, perche tengono cattiuo fine in quelle cose; sicome disse p Esaia, Cũ multiplicaueritis ora-

*Eccl. 12*

*Luc. 18*

*Pro. 28.*

*Isa. 1.*

Digitized by Google

orationem non exaudiam; manus enim vestræ sanguine plenæ sunt: Quarto, possono dimandar di far miracoli per testimonianza della sua fede; & in questa alle volte gli essaudisce per gloria del suo nome, e per la salute de i popoli; sicome si legge in S. Matteo, che diranno nel
*Mat. 7.* giorno del giudizio; Domine, domine, nõne in nomine tuo prophetauimus? & in nomine tuo eiecimus dæmonia? & in nomine tuo virtutes multas fecimus? E quinto, possono dimandare di far miracoli per esser tenuti buoni e santi dal mondo; & in questa non gli essaudisce mai, perche essendo Idio somma verità, non può far testimonianza del falso, e della bugia; sicome hò detto inanzi: e così s'intende il parlare argomentatiuo di q̃sto cieco; Scimus, quia Deus peccatores nõ audit; sed si quis Dei cultor est, & voluntatem eius facit, hunc exaudit: e quì si vede, quanto parla ponderatamẽte, e christianamente; poiche volendo descriuere vn'amico di Dio, & vn seruo di Dio, lo descriue in due parole; Si quis Dei cultor est, Et volũtatem eius facit; dice, che ha da esser religioso di culto, & osseruante della legge; cio è sincero di fede, e pieno di buone opere; amatore di Dio, e caritatiuo del prossimo; fede le negli articoli, & vbidiente ne i precetti; illuminato nell'intelletto, & acceso nella volontà: Ma io dimando, d'onde nacque tanta sapiẽzia, e tanta costanzia in questo cieco? essendo vn huomo pouero, e mendico? Rispondo, che nacque da due capi; prima dall'acutezza naturale del suo intelletto; essendo che i ciechi nati sono assai speculatiui, perche non potendo sfogar cõ gli occhi di quà e di là, come noi altri, fanno i lor discorsi fermi, lunghi, e profondi; e doue la natura manca alla luce de gli occhi del corpo, supplisce alla luce de gli occhi dell'intelletto; però si è visto, e vede ogni giorno, che i ciechi nati apprendono subito quello, che gli è letto sù i libri; e tẽgon fermo quello che hanno appreso: di più nacque dal fauore, che gli fece Christo, quando gli messe il collirio sopra gli occhi; nel cui contatto gli aprì & illuminò gli occhi della sua mẽte à conoscere, e distinguer quei prosi ch'esso disse; & à star forte e costante all'ingiurie, & insulti che gli furon fatti; sicome accennò il Signore, Me oportet operari opera eius, qui misit me; donec dies est: E gran cosa certo, che di tanti ciechi, zoppi, sordi, mutoli, paralitici, lebrosi, storpiati, indemoniati, e languidi, che curò il Signore; nessuno si mostrasse più erudito, più ardito, più forte, più costante, più eloquente, e più arguto, di questo cieco; tanto arguto, che non potendo questi Farisei conuincerlo & arriuarlo cõ le lor torgiuersazioni, e stratagemme; si risoluono al fine di prorompere all'onte, & all'ingiurie; non sentite? In peccatis natus es totus, & tu doces nos? è costume ordinario de i superbi, e de gl'insolenti; quando discorrono sopra vn punto, ò vna conclusione; e che si veggono conuinti e confusi, di venire a gli opprobrij, & a gli improperij: Ma vediamo di grazia, che cosa voleuano inferir costoro, con queste parole; più cose io potrei dirui: Prima, ch'essendo nel peccato la colpa, e la pena; e nell'huomo il corpo, e l'anima; voleuano inferire, che questo cieco hauesse portato seco dal ventre materno, la colpa originale nell'anima, e la pena della cecità nel corpo; di più, essendo che

alle

Digitized by Google

alle volte Idio punisce le creature humane di pena corporale, per il peccato loro originale; & alle volte, per il peccato attuale de i padri e delle madri; voleuano inferire, che costui fusse stato punito di qlla cecità, non solamente per il suo peccato originale, ma ancora per il peccato attuale del padre e della madre: di più, essendo la cecità, vna pena grande della natura humana; e dandosi la pena, per ragion del peccato; voleuano inferire, che costui per esser nato cieco, era stato punito a quel modo, per qualche gran peccato: di più, credendo i Farisei a quel tempo, che le anime trasmigrassero d'vno in vn'altro corpo; voleuano inferire, che al corpo di costui fusse vnita qualche anima piena di peccati; e che per questa causa, fusse stato punito con quella cecità; e però, In peccatis natus es totus, & tu doces nos?

Ma che ragione insipida, & inconsiderata è questa; che per esser nato il Celidonio auuolto ne i peccati, non potesse insegnarli? Dauid confessa nel Salmo quinquagesimo, di esser cõcetto e nato ne i peccati; Ecce in iniquitatibus cõceptus sum, & in peccatis concepit me mater mea; e pur nel medesimo Salmo quinquagesimo dice, di voler insegnare a i peccatori la strada di Dio; Docebo iniquos vias tuas, & impij ad te conuertentur; che ha da fare il peccato che stà nella volontà, con la dottrina che stà nell'intelletto? non sappiamo noi, molti huomini peccatori, che insegnano? come dunque, In peccatis natus es totus, & tu doces nos? Rispondo, che questa sentenzia fu fondata da costoro sù le parole di Salomone; il qual dice, In maleuolam animam non introibit sapientia, nec habitabit in corpore subdito peccatis; onde presupponendo essi, che per insegnar altri, si ricercasse sapienzia; e che questo cieco per esser nato auuolto ne i peccati, ne fusse priuo a fatto; consequentemente giudicauano, che ne meno potesse insegnare; di più, Sicome molte cose si possono fare, che non conuengono farsi; così essi giudicauano, ch'essendo costui nato auuolto ne i peccati; se ben hauesse potuto insegnare, che non cõueniua, che insegnasse; e però, In peccatis natus es totus, & tu doces nos? Due cose sopportano mal volentieri gli huomini del mondo: la prima, di esser dominati da superiori cattiui; e la seconda, di essere ammoniti da precettori peccatori; e la causa è, perche il peccato che conoscono in quelli; gli fa perder la riuerenzia verso i superiori, e'l credito verso i precettori; però Christo chiamò i superiori, e i dottori, sale della terra; Vos estis sal terræ: perche sicome il sale mẽtre stà ne i luoghi asciutti, si conserua assai bene nella sua forma: e come l'acqua gli và sopra, si dilegua e si disfa; così il superiore, e'l dottore: mentre viuono con purità & essempio, vno è temuto, e l'altro è creduto; e come s'immergono ne i peccati, e ne i lusi; questo e quello, son disprezzati; Ad nihilum valet vltra, nisi vt mittatur foras, & conculcetur ab hominibus: E cosa da considerare, che quando Christo risuscitò Lazaro, e che per causa di questo miracolo molti andauano e credeuano in Christo; i pontefici e i sacerdoti si risoluettero di voler'ammazzar Lazaro, per leuar via questa occasione; Cogitauerunt princeps sacerdotum, vt & Lazarum interficerent; quia multi propter illum abibant ex Iudæis, & credebant in Iesum;

*Pſ. 50.* *Pſ. 50.* *Sap. 1.* *Matt. 5.* *Matt. 5.* *Ioa. 12.*

Come

Come non si risoluetteno questi farisei di ammazzar questo cieco, mentre vedeuano la grandezza del miracolo, la costanzia di quest'huomo, e'l bisbiglio nato nella città per tal causa? Maggior difficoltà correua ad ammazzar Lazaro, ch'era psona nobile, ricca, e potente; che nõ correua ad ammazzar questo cieco, ch'era persona ignobile, pouera, & impotente; e pur il lor pensiero andò à machinare contro la vita di Lazaro, e non contro la vita di costui: d'onde questo? Rispondo, che quelli che fanno professione di caminar per le regole della ragione di stato; non tengon conto delle psone basse, & infime, ma tengon cõto delle persone grandi, & eguali; e gli andamenti di questi vanno osseruando & impedendo, acciò non crescano, quando cominciano; perche gli andamẽti de i bassi, ad ogni lor posta possono impedire; e la vita di essi, stà sempre nelle lor mani; di modo, che i pontefici, e i Farisei, che faceuano professione della ragione di stato (secondo si vede in quel concilio, che ragionorono cõtro Christo, quando differo; Quid facimus, quia hic homo multa signa facit? Si dimittimus eum sic, omnes credent in eum; & venient Romani, & tollent nostrum locum & gentem) teneuano poco conto de gli andamenti delle psone basse; ma conto grande de gli andamenti delle persone potenti & eguali; e però il bisbiglio nato per il miracolo di Lazaro, ch'era persona potente & eguale, mosse i pontefici e i sacerdoti a tenerne conto, & a pensare di farlo morire; p leuar via l'occasione, che le gẽti non credessero in Christo; ma il bisbiglio nato per il miracolo di questo cieco, come persona vile, e bassa, non mosse i Farisei à tenerne conto; e consequentemente, non pensarono di farlo morire; ma bastò à loro scommunicarlo, e scacciarlo fuora della Sinagoga; sicome sentite, Eiecerũt eum foras: Ma rallegrati pur Celidonio, che se sei scacciato dalla sinagoga hebrea, sei riceuuto dalla Chiesa christiana; se lasci il rito della circoncisione, ti è preparato il sagramento del battesimo; se ti parti dalla legge di Mosè, sei abbracciato dall'Euãgelo di Christo; e s'esci fuora dal tuo Giudaismo, sei accettato dal nostro Christianesmo: Romani, voi vedete che questo cieco non ha luogo, oue albergare questa mattina; perche essendo stato scommunicato da i Farisei, nessun Giudeo vuol riceuerlo in casa sua; Riceuetelo dunque voi nei vostri alberghi, inuitatelo alle vostre tauole, e fategli carezze; perche si è portato valorosamente, & intrepidamẽte: Abbracciatelo, stimatelo, honoratelo, fatene conto, & andate in pace con esso.

Ioa. 11.

PRE-

Digitized by Google

# PREDICA
# DEL FIGLIVOLO DELLA VEDOVA RISVSCITATO.

## Giouedì Quinto.

*Cum appropinquaret Iesus portę Ciuitatis, Ecce defunctus efferebatur filius vnicus matris suæ: Luc. 7.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

E Cosa chiara, come la luce del Sole, che'l peccato di Adamo apportò molte pene, e miserie alla natura humana; e gli indusse il freddo e'l caldo, la fame e la sete, la seruitù e la pouertà, i guai, e i dolori, l'infirmità e la morte; e se ben l'huomo à tutte q̃ste miserie ha trouato qualche schermo, e riparo; nondimeno alla morte, non ha potuto, ne saputo mai trouar riparo, ò rimedio alcuno; perche il caso è irreparabile: ecco, al freddo, & al caldo, ha trouato per riparo le pelli, i panni, le tele, e l'habitazioni diuerse; alla fame & alle sete, le prouisioni delle vittouaglie, de i fromenti, de i vini, e dell'acque; alla seruitù, il farsi Principe, Rè, e Monarca; alla pouertà, l'essercitar traffichi e mercanzie, per mare e per terra; a i guai, l'allõtanarsi dal commerzio de gli huomini, & habitare ne i luoghi solitarij; a i dolori, i suoni, i canti, i balli, i giuochi, i spassi, & i piaceri; & all infirmità, gli vnguenti, gli olij, l'herbe, le diete, e le medicine diuerse; ma però alla morte non ha saputo, ne sà trouar riparo alcuno; atteso che tutti gli huomini sono morti, muoiono, e morranno; Quis est homo qui viuet, & non videbit mortem? disse Dauid: e la causa è, perche questa fu la prima pena, che minacciò Idio ad Adamo dentro il paradiso terrestre; In quocunque die comederis ex eo, morte morieris; e questa fu la prima sentenzia, che vscì esplicitamente dalla bocca diuina, data al nostro primo padre; Donec reuertaris in terram, de qua sumptus es, quia puluis es, & in puluerem reuerteris; e bisognaua, che restasse immutabile, infallibile, & irreuocabile: quindi leggiamo nel Genesi, che quando sua Maestà volse scacciarlo da quel paradiso; ordinò, che non toccasse il legno della vita, col quale si conseruaua la sua vita; acciò non perpetuasse nel mondo: Ne fortè mittat manum suam, & sumat etiam de ligno vitæ; & comedat, & viuat in æternum; anzi per maggior cautela, e sicurtà; dopò che l'hebbe scacciato, messe al vado & alla porta di quel luogo, vn Cherubino con vna spada attrauersata di fuoco; acciò guardasse, e custodisse quel legno prezioso; siche ne lui, ne il diauolo, che sapeuano la strada; potes-

*Psl. 88.* *Gen. 2.* *Gen. 3.* *Gen. 3.*

Digitized by Google

*Gen. 3.* cessino andare iui à rubbarlo: Collocauit ante paradisum voluptatis Cherubim, & flammeum gladium, atque versatilem, ad custodiendam viam ligni vitæ: e da quì possiamo conoscere, quanto premeua à Dio, che l'huomo restasse ne i termini della sua natura mortale, nella quale l'haueua creato; mentre gli tolse dalle mani il priuilegio dell'immortalità, e gli tagliò la strada da poterfi perpetuare; però essendo entrata la morte nel mondo, & hauẽdo pigliato possesso nella persona di Abele, che fu il primo à morire; cominciò a dilatare il suo dominio in tutti gli huomini viuenti: sicome *Rom. 5.* dice S. Paolo, Per vnum hominem peccatum in hunc mundum intrauit, & per peccatum mors, & ita in omnes homines mors pertransijt; e questo dominio, gli fu dato sopra le sette età dell'huomo; cioè sopra l'infanzia, la puerizia, l'adolescenzia, la giouentù, la virilità, la vecchiaia, e la decrepità; acciochè douesse trattare così i fanciulli, come i giouani; così i giouani, come i vecchi; senza verun rispetto: e che sia vero, ecco questa mattina l'essempio di vn giouinetto figliuol vnico d'vna vedoua, morto nel più bel fiore de gli anni suoi, che và a sepellirsi con pompa funerale fuori le *Luc. 7.* porte della città di Naimo; nõ odi, non senti Roma? Cum appropinquaret Iesus portæ ciuitatis, ecce defunctus efferebatur filius vnicus matris suæ:

Dio buono, per quanti rispetti è compassioneuole questo spettacolo, e questo caso, che racconta San Luca: prima, perche questo morto nõ era figliuola femina, ma figliuol maschio; essendo che i maschi sono più cari a i padri & alle madri, che non sono le femine; e per conseguẽzia, la lor perdita è assai più grande e più dolorosa; perche i maschi hãno a far la progenie, à mantener il casato; e sono i bastoni della lor vecchiaia: sicome disse la moglie di To- *Tob. 10.* bia, parlando del suo figliuolo; Vt quid te misimus peregrinari, lumẽ oculorum nostrorum, baculum senectutis nostræ, solatium vitæ nostræ, spẽ posteritatis nostræ? di più è compassioneuole, perche questo figliuolo era vnico alla madre; conciosiache non haueua altro che lui: anzi questo solo haueua generato in vita sua: e sicome l'amor paterno, ò materno del figliuolo vnico, è impartibile; cioè, che non si diuide in altri amori filiali; così secondo i Filosofi, è il più potente, il più ardente, e'l più vehemẽte di tutti gli altri amori; di modo, che la perdita di vn figliuol vnico, è vn dolore estremo, & indicibile; però Dauid volendo spiegare qual fusse l'amore, che portaua a Gionata suo amico, e qual fusse il dolore, che haueua sentito della sua morte; non seppe spiegarlo cõ altra similitudine, se non con questa della madre, che ama vn figliuol vnico; Sicut mater *2. Reg. 1.* vnicum amat filium, ita ego te diligebam: di più è compassioneuole, perche questo caso era occorso alla madre, e non al padre; essendo che le madri amano assai più teneramẽte i lor figliuoli, che non gli amano i padri; non solo per la certezza, che hanno del parto, e per hauergli allattati, e darogli il corpo; ma ancora per la tenerezza propria, e naturale delle donne; di maniera, che quando gli perdono, sentono maggior dolore, & afflizione, che non sentono i padri: finalmente è compassioneuole, perche costui era morto nel più bel fiore de gli anni suoi; cioè in quel tempo che

che la madre sperauа goderlo, e vederne le nozze; e nó la sepoltura: che però i Poeti chiamano simil morte, fato acerbo, & intempestiuo: hor sentite, che grā caso fu q̄sto: Cum autem appropinquaret portæ ciuitatis, ecce defunctus efferebatur filius vnicus matris suæ; Ma io dimando, perche permesse Idio sì fatta calamità à questa pouera donna? Rispondo, pche forse douеua amar più questo suo figliuolo, che esso Idio; e douеua tener più conto di costui, che dell'anima propria; il che non era giusto, ne conueniente; e da quì imparino i padri, e le madri a non amar tanto i lor figliuoli, che si dimentichino di Dio; perche Idio poi glie li toglie di questa vita: Qui amat filium, aut filiam, super me, non est me dignus; disse Christo: di più lo permesse per dargli occasione di merito, e di pazienza; e cosi trouasse più spedita la strada di attendere allo spirito, & all'orazione; essendo che molte volte sua Maestà toglie di quà le persone care, & amate, acciò quelli che rimangono, restino più liberi e più sciolti a poterla seruire; sicome leggiamo di alcune vedoue, e di alcune madri; che hauendo persi i lor mariti, ò i lor figliuoli, con quell'occasione sono diuentate sante: E se volete saper le cause diuerse, perche Idio suole alle volte leuar questi figliuoli dal mondo, ancorche teneri e fanciulli siano, ve le dirò: Prima, per cagione de i peccati enormi de i padri e delle madri, sicome fu tolto quel bambino à Dauid, & à Betsabea, per il peccato del lor adulterio; secondo, per prouar la pazienzia e costanzia loro, ad essempio de gli altri, e per lor corona; sicome furono tolti i figliuoli, e le figliuole a Giobe: Terzo, per punire i peccati de gl'istessi figliuoli, che così meritano; sicome furon fatti morire quei quaranta due fanciulli da gli orsi, perche haueuano sbeffato Eliseo Profeta: E quarto, per riserbargli da i peccati futuri; sicome fu tolto quel figliuolo al Rè Ieroboā, acciò non imitasse l'idolatria paterna; però disse Salomone, Raptus est, ne malitia mutaret intellectum eius, aut ne fictio deciperet animā illius: ò grande ordine della giustizia, e sapienzia diuina. *Mat. 10* *Sap. 4.*

Per quanto si vede da i Vangelisti, questo fu il primo morto che risuscitò Christo; perche il secondo, fu la figliuola dell'Archisinagogo; el terzo, Lazaro quattriduano; e nō senza mistero, andò à ritrouar questo primo, fino alla porta della città; e quel secondo dentro la casa; e quel terzo, al monumento; per dimostrarci l'ordine, com'entrò la morte nel mondo: atteſoche, prima comparse alla porta dell'occasione, quando Eua vedde il pomo, ch'era bellosù l'albero; Vidit mulier, quod bonum esset lignum ad vescēdum; poi passò dentro la casa, quando lo colse dall'albero, e lo mangiò; Tulit de fructu illius, & comedit; & all'vltimo si fermò nel monumento, quando lo dette ad Adamo, e glielo fece mangiare; Deditque viro suo, qui comedit. Di più, quādo vn potente nemico perseguita a morte vn suo auuersario; gli suol fare intendere per terza persona, che ò comparisca in publico, ò si nasconda in casa, ò si chiuda sotto terra, ad ogni modo è risoluto di ammazzarlo: così Christo, essendo venuto nel mondo per abbatter la morte sua nimica capitale; Præcipitabit mortem in sempiternum: gli fece intender per bocca de i Profeti, che voleua distruggerla, ò ch'ella *Gen. 3.* *Isa. 25.*

an-

Digitized by Google

andasse in publico, ò che si nascondesse in casa, ò che si chiudesse sotto terra; Ero mors tua, ò mors, e però a corrispondenza, hora andò a ritrouarla alle porte della città, hora alle case segrete, & hora alle sepolture sotterranee: di più, volse iscõtrar qsto morto alla porta della città; perche appresso gli Hebrei, i tribunali, doue si amministraua la giustizia, e si proferiuano le sentenzie, e si daua ad ogn'vno il Ius suũ, stauano alle porte delle città; & Christo volendo mostrare, che la sentenzia diffinitiua, che si dà all'huomo, del bene e del male, che ha fatto in questa vita, si dà nell'hora della morte; volse cõ grã mistero iscontrar questo morto a punto alle porte della città; e però, Cũ appropinquaret portæ ciuitatis, ecce defunctus efferebatur filius vnicus matris suæ: quindi Dauid ragionando in spirito di questa mistica porta della morte, disse; che chi haueua osseruati bene i precetti diuini, nõ restaua confuso, quando gli toccaua disputar quiui co i diauoli suoi nimici; Beatus vir, qui implenit desiderium suum ex ipsis, non confundetur, cum loquetur inimicis suis in porta.

*Osee* 13

*Ps.* 126.

È stato sempre costume religioso, tanto nella vecchia legge, quanto nella nuoua, di portare a sepellire publicamente i morti per le strade: e questo per due cause: prima: perche hauendo l'huomo connaturale la natiuità, e la morte; sicome nella vecchia legge quãdo vno nasceua, era portato publicamente ad offerire al tempio; e nella nuoua legge, è portato publicamente à riceuere il battesimo; cosi morendo, sono portati publicamente alle sepolture: la seconda causa è, perche con questo spettacolo di portare i morti attorno, i viui vẽgono à mortificarsi, & a pensare al caso loro; essendo che più muoue il vedere vn corpo morto dell'istessa spezie, che non muoue il pẽsare al giorno della morte; lo disse ben Salomone, Melius est ire ad domum luctus, quàm ad domum conuiuij; in illa enim finis cunctorum admonetur hominum; & viuẽs cogitat quid futurum sit: Dice S. Paolo, che sono alcuni morti, che tengono con essi nascosta la vita; Mortui estis, & vita vestra abscondita est cum Christo in Deo; Ma chi son questi? ve gli farò conoscer'io: Quando vn Medico vuol vedere, se vn'agonizante è veramente morto, gli tocca il polso delle mani, e delle tempie; il frontespicio del petto; e stà a guardare il fiatare della bocca; e se vede, che in nessuno di questi membri è moto alcuno, dice, questo è morto; cosi volendo voi altri conoscere, se vn Christiano è veramente morto al mondo, bisogna vedere il polso delle mani; cioe, se disprezza la robba; il polso delle tempie, cioè se rifiuta gli honori; il moto del petto, cioè se si cõtiene dalla carne; e'l fiato della bocca, cioè se sopporta l'ingiurie; e se trouate, che in queste cose non vi ha moto alcuno; dite sicuramente, questo è morto al mondo; sicome dice S. Paolo, Mortui estis, & vita vestra abscondita est cũ Christo in Deo: ma se ci trouate in esso qualche moto, dite, che nõ è morto ancora, ma che stà là vicino, & agoniza; Adhuc viuit: Ma d'onde nasce, che'l Christiano non muore veramente al mondo? nasce, perche nõ pensa ogni giorno al giorno della morte; perche se vi pensasse, senz'altro morrebbe al mondo; & questo volse inferire Esaia sotto figura alla città di Babilonia, quando

*Eccl.* 7.

*Col.* 3.

*Col.* 3.

Digitized by Google

*Isa. 47.* do disse ; Non posuisti hæc super cor tuum , neq; recordata es nouissimi tui ; l'istesso volse dir Geremia copertamente alla città di Gerusa-
*Thr. 1.* lemme ; Sordes eius in pedibus eius, nec recordata est finis sui; e l'istesso volse inferir Mosè al popolo
*Deu. 32* Hebreo,quando disse;Gens absque consilio est, & sine prudentia;vtinã saperent & intelligerent, ac nouissima prouiderent; però l'Ecclesiastico
*Eccl. 7.* disse, Memorare nouissima tua, & in æternum non peccabis; perche il pensare alla morte , è causa di ogni bene ; e'l non pensare alla morte,è causa di ogni male; anz'io dico , che non vi è mezo più atto à ridurre vn huomo à penitenza , quanto il pensiero della morte ; ricordateui della figliuola vergine di Iefte, alla quale hauendo annunzia to il padre , che douea morire per le sue mani ; che subito essa dimandò due mesi di tempo , per ritirarsi ne i monti , e quiui piangere i suoi peccati , che come a fragile haueua potuto commettere nell'età sua gio
*Iud. 11.* uenile; Dimitte me,vt duobus mensibus circumeam montes, & plangam virginitatem meam cum sodalibus meis : Leggesi nel Genesi,che stando Giosseppe in termine di morire; pregò e scongiurò istantemente i suoi fratelli, che quãdo i lor discendenti douessero vscir dall'Egitto,& andare nella terra di promissione; si fussino ricordati di portar
*Gen. 50.* seco le sue ossa quiui sepolte; Asportate ossa mea vobiscũ de loco isto: Io dimando, à che fine questo Patriarca voleua , che quelle sue genti portassino seco quel cadauero per quei deserti , oue haueuano à star quarant'anni alla fila ? Rispondo prima,perche desideraua di esser sepolto in quella terra santa,oue credeua per fede, che douesse nascere, viuere,e morire il Messia;e che sicome in quel paese era stato sepolto Abramo, Isac, e Giacop, suoi antecessori ; così ancora fusse sepolto il suo corpo: Di più lo desideraua,acciò fusse vn'essempio di mortificazione , e di ricordo alle sue genti ; mẽtre douessero caminar per quei deserti;e che vedendo il suo cadauero dentro quella cassa , hauessino potuto dire,ecco l'ossa di quell'huomo santo, sauio, e potente, che dominò l'Egitto ; ecco come la morte non gli ha perdonato , ne portato rispetto alcuno : hor che farà di noi altri miseri,& infelici peccatori ? Et ecce defunctus efferebatur filius vnicus matris suæ : Maggior pena sentì il padre di questo figliuolo, quãdo morì;che non sentì il figliuolo : perche più volentieri muore vn giouinetto , che non muore vn vecchio;e la causa è,perche il giouinetto non stà così attaccato & abbracciato col mondo , come stà vn vecchio;e pigliate l'essempio dalle piãte, quella che più lungo tempo è stata sotto terra,e che ha fisse più le radici, più si dura fatica a spiantarla , & a sbarbarla dal terreno; di più,il giouinetto non hà da render quel conto a Dio , che ha da render vn vecchio; e per consequenzia,non teme così la morte , come la teme il vecchio : Ricordateui di quelle parole , che disse Christo vna volta a gli Apostoli , quando trattò della preparazione,che si douea tenere per il giorno della morte; Si venerit in secunda vigilia , & si in tertia *Luc. 12.* vigilia venerit,& ita inuenerit,beati sunt serui illi. Io dimando, Se le vigilie della notte sono quattro ; perche il Signore lasciò da parte la prima, e la quarta,e nominò solamente la seconda,e la terza? Vdite il gran mistero : douete sapere, che

sico-

Digitized by Google

ſicome le ſentinelle che fanno i ſoldati la notte, ſi diuidono in quattro vigilie; e la prima comincia dall'vn'hora, e dura ſino alle tre; la ſeconda dalle tre, e dura ſino alle ſei; la terza dalle ſei, e dura ſino alle noue; e la quarta dalle noue, e dura ſino alle dodici; così queſta vita humana ſi diuide in quattro vigilie, che ſono quattro ſtati; la prima comincia dalla fanciullezza, e dura ſino alla giouentù; la ſeconda dalla giouentù, e dura ſino alla virilità; la terza dalla virilità, e dura ſino alla vecchiaia; e la quarta dalla vecchiaia, e dura ſino alla morte; Quãdo Chriſto diſſe queſte parole, le diſſe per due fini, ſecondo ſi legge in quel Vangelo; prima, acciò ſteſſimo preparati; Eſtote parati: e ſecondo, che penſaſſimo alla morte; Qua hora non putatis, filius hominis veniet: hor quelli, che ſtanno nella fanciullezza, ch'è la prima vigilia, ſono ſempre preparati; perche per la loro età pura, & innocente, e per non eſſerſi ancora intrigrati nel mondo, non gli fa paura la morte; e quelli che ſtanno nella vecchiaia, ch'è la quarta vigilia, ancora ſtãno preparati; perche tenendo i piedi nella foſſa, pẽſano ſempre alla morte; ma quelli, che ſtãno nell'età giouenile, e nell'età virile, ch'è la ſeconda, e la terza vigilia; rariſſime volte ſtanno preparati, e rariſſime volte penſano alla morte; e però il Signore conoſcẽdo ch'era neceſſario auuiſar queſti tali, e non quelli; laſciò da parte la prima, e la quarta vigilia; e nominò ſolamente la ſeconda, e la terza; Et ſi venerit in ſecunda vigilia, & ſi in tertia vigilia venerit, & ita inuenerit, beati ſunt ſerui illi.

*Luc.* 12.

*Luc.* 12.

Ma che giuſta legge fu queſta Roma, che dette Idio alla morte, che non portaſſe riſpetto à ſorte alcuna di perſone; ma trattaſſe tutti eguali; giouani e vecchi, principi e ſudditi, grãdi, e piccoli, belli e brutti, dotti & ignoranti. Leggeſi che la Maeſtà ſua ſantiſſima ha fauoriti molti ſuoi Santi: poiche alcuni, gli ha fatti paſſar illeſi per mezzo al fuoco; Alcuni altri, gli hà liberati dalle fauci de i Leoni; Alcuni altri, gli ha fatti caminar ſicuri per mezzo al mare; & alcuni altri, gli ha ſoſtentati i meſi interi ſenza cibo; ma però a neſſuno di queſti, ne ad altri, ha conceſſo queſto priuilegio di nõ morire; Statutum eſt hominibus, ſemel mori; dice S. Paolo: ſe bene Enoc, & Elia, viuono nel paradiſo terreſtre, ò doue ſi truouano; ancora eſſi hanno a morire circa la fine del mondo; ſicome dice S. Giouanni nell'Apocaliſſe: e queſto l'ha fatto Idio per tre cauſe, ſecondo dicono i ſanti Dottori: Prima, acciò la parola ſua, che diſſe nel paradiſo terreſtre ad Adamo, In quocunque die comederis ex eo, morte morieris; ſi verificaſſe in ogni tempo, e cõ ogn'huomo; e la bugia, che diſſe il diauolo nel medeſimo luogo ad Eua, Nequaquam morte moriemini; appariſſe bugia in ogni tempo, e con ogni huomo; e così ſi conoſceſſe, quanto Idio è verace; Eſt autem Deus verax: e quanto il diauolo è buggiardo, Cum loquitur mendacium, ex proprijs loquitur, quia mẽdax eſt, & pater eius: perche ſe vn'huomo ſolo non moriſſe, Idio apparirebbe in qualche modo buggiardo; e'l diauolo in qualche modo verdatiero: la ſeconda cauſa è, perche hauendo Idio ſtabiliro ab eterno, che'l peccato di Adamo ſi douеſſe redimere cõ la morte dell'vnigenito ſuo figliuolo; non era conueniente ne honeſto, che mentre la giuſtizia diuina non haueua

*Heb.* 9.

*Gen.* 2.

*Gen.* 3.

*Rom.* 3.

*Ioan.* 8.



Digitized by Google

voluto far'esente della morte questo suo figliuolo fatto huomo, che hauesse fatto esente huomo alcuno: e questa ragione l'accenna S. Paolo à i Romani, Qui etiam proprio filio suo non pepercit, sed pro nobis omnibus tradidit illum: e la terza causa è: perche se gli huomini vedessino, che questo priuilegio di nó morire si concedesse da Dio ad alcun'huomo; ogn'vno viuerebbe có questa speranza, che douesse toccare ancora à lui; e così ciascheduno starebbe totalmente attaccato, & abbracciato có questo mondo; cioè, con gli honori, co i figliuoli, con le ricchezze, e co i piaceri della carne; e quasi nessuno attenderebbe al seruizio di Dio, alla salute dell'anima, & alla penitenzia de i peccati, perche se col vedere e saper certo, che ogn'vno ha da morire; si truouano pochi che abbandonano il mondo, e che faccino penitenzia; che cosa sarebbe, quando si vedesse che alcuni huomini nó morissino? e però con gran sapienzia Idio nó ha voluto concedere questo priuilegio à persona veruna. E non solamente non ha voluto concedere questo priuilegio, ma di più ha voluto, che nessuno sappia, quando ha da morire; perche se gli huomini sapessino certamente di hauer a viuere sessanta, settanta, ottanta, ò no mai'anni; s'ingolfarebbono di tal modo nelle delizie, e ne gli affari di questo módo; che per quel tempo non attenderebbono ad altro; e lasciarebbono il seruizio di Dio, le cose spirituali, e la salute delle lor anime; ma mentre stanno così dubbij, & incerti; sono sforzati à star preparati, e vigilanti al caso loro; Vigilate, quia nescitis qua hora dominus vester venturus sit: e questo fu quel mistero, ch'Idio mostrò vna volta ad Amos profeta, quando gli fece vedere vn'vncino, col quale i contadini sogliono far cascare i pomi da gli alberi; Quid tu vides Amos? e lui rispose, Vncinũ pomorum: ch'era vn hieroglifico della morte: sicome si dichiarò appresso, quando soggiunse; Multi morientur; perche sicome i pomi, quando pendono da gli alberi, alcuni ne sono acerbi, alcuni altri maturi, alcuni altri stagionati, & alcuni altri fracidi; e se ben non vogliono cascar da lor stessi, il contadino nondimeno quando gli piace, gli fa cascare per mezzo di quell'vncino; & hora fa cascar l'acerbo, hora il maturo, hora lo stagionato, & hora il fracido; così trouandosi nel mondo i fanciulli, che sono i pomi acerbi, i giouani, che sono i maturi, gli attempati che sono i stagionati, e i vecchi che sono i fracidi; Idio per mezzo dell'vncino della morte, hora fa morir quel fanciullo, hora quel giouane, hora quell'attempato, & hora quel vecchio; siche senza ordine, e senza regole toglie all'impensata hora questo, & hora quell'altro: volete vedere quanto è incerta questa vita humana? che gli Angioli istessi, nunzij di Dio, ragionando con Abramo, che sarebbon tornati à visitarlo in capo all'anno; e che Sara sua moglie harebbe per quel tempo partorito vn figliuol maschio: vi messero questa condizione; Vita comite: se sarete viui; Reuertens veniam ad te tempore isto, vita comite, & habebit filium Sara vxor tua; hor che dite voi altri mondani, che vi assicurate tanto della vita? e che vi confidate tanto ne gli anni giouenili, nella buona complessione, nel buon gouerno, e nella buon'aria? e che fate tanti, e tanti disegni in questo mondo?

Rom. 8.

Amos 8

Gen. 18.

Mat. 24

se

Se gli Angioli del cielo nō volseno assicurar' Abramo e Sara d'vn'anno solo, come voi vi assicurarete delle ventine, e trentine de gli anni?

Ma gran cosa certo, ch'essendo la morte regnata nel mondo da Adamo fino al giorno d'hoggi, che sono centinaia, e migliaia di anni; e vedēdosi morir'ogni giorno huomini e donne, per ogni luogo; con tutto ciò, apparisca così nuoua a gli orecchi nostri; poiche quando sentiamo dire, ch'è morto il tale, ò la tale; subito ci marauigliamo, e diciamo, è possibile, che sia morto? e non ci marauigliamo, quando sentiamo dire, ch'è nato vn fanciullo, è vna fanciulla, che pur tanto è naturale il morire, quanto il nascere: hor d'onde questo? Rispondo prima: perche le cose, che noi sappiamo douer succedere al tal tēpo determinato, non ci apportano meraviglia, ne nouità; ma quelle, che succedono in tempo da noi non conosciuto, nè pensato, ci arrecano meraviglia; sicome per essempio: Se vediamo i fichi, e l'vue pender da gli alberi al tempo dell'Autunno, non habbiamo meraviglia; ma vedendole pender l'inuerno, all'hora sì che ci marauigliamo assai; così ogn'vn sà determinatamente il tempo della natività dell'huomo, cioè che hà da nascere al nono mese della sua concezzione; e però quando nasce, non apporta veruna meraviglia; ma nessun di noi sà, nè può sapere naturalmente, il tempo determinato, quando si hà da morire; e però ogni volta che si sente, ch'è morto il tale, ò la tale, subito ci apporta nouità, e meraviglia: di più aggiungete: quelle cose, che sono di giubilo, e d'allegrezza, non danno altrimēte meraviglia; ma quelle, che sono di terrore e di spauento, ancorche si vegghino spesso, arrecano meraviglia; sicome veder cascar le pioggie dal cielo in ogni tēpo, nō apportano meraviglia, perche son cose di allegrezza; ma veder cascare i tuoni e le saette, apportano meraviglia, perche son cose di spauento; Veder nascer'vn huomo, è cosa di allegrezza, e però non apporta meraviglia; veder morir'vn huomo, è cosa di spauento, e però arreca meraviglia; e che sia vero, ecco l'essempio di Christo; il quale quando nacque in Betelem, gli Angioli cantorono e dissero per l'allegrezza; Gloria in altissimis Deo, & in terra pax hominibus bonæ voluntatis: e quando morse in croce, si oscurò il Sole, tremò la terra, si spezzorono le pietre, e tutte le creature foceno segno di mestizia. *Luc. 2.*

Ma vn'altra dimanda mi resta da fare in questo ragionamēto: Per qual causa Idio hà voluto, che sia così breue la vita dell'huomo? poiche i serpi, i cetrij, i corbi, e gli elefanti viuono molto più dell'huomo? Rispondo, che per tre cause: prima, perche essendo la natura humana più inclinata al male, che al bene, e più prodiua al peccato, che ad ben operare, per ragione del fōmite, che si truoua in essa; acciò l'huomo nō hauesse ad offendere lungo tempo sua diuina Maestà, la anima propria, e'l suo prossimo; e così gli restasse da render maggior conto alla diuina giustizia, ò nell'inferno, ò nel purgatorio; hà voluto esso Idio per sua bontà, che sia breue la sua vita, & i suoi anni; però Salomone disse, Pondus, & statera iudicia domini sunt, gli giudizij di Dio, son pesi e stadere; perche sicome quelli, che pesano le dobble e i scudi d'oro su le bilance, se gli trouano *Pro. 16.*

no giusti, gli riceuono; e se gli truouano mãchi, gli rifiutano; così Idio, se truoua l'anime nostre aggiustate, le riceue in grazia; e se le truoua difettose, le rifiuta, e scaccia; Amen dico vobis, nescio vos: Di più l'hà fatto, acciò l'huomo nõ metta troppo amore à queste cose caduche, e temporali; cioè, alle ricchezze, a gli honori, & a i figliuoli; perche quelle cose, che son da noi possedute e pratticate lungo tempo, sono più amate, e più osseruate; sicome vn padre ama più vn figliuolo, ch'è stato venti anni con esso, che non ama vn'altro, che vi è stato tre anni: Di più l'hà fatto per beneficio nostro, perche l'huomo quanto più stà in questa vita, più tribola, e più trauaglia; hora con infermità, hora con carestie, hora con guerre, hora con persecuzioni, hora con carceri, & hora con tiranni; Militia est vita hominis super terram: disse Giobbe però, per nõ farlo tanto stentare, e tribolare, gli hà abbreuiati gli anni, e la vita: Ma mi direte, Padre, come s'intende quello, che dice Giob, Constituisti terminos eius, qui præteriri non poterunt? adunque s'io hò da viuer tanti anni, tanti ne viuerò, ò che stia in regole, ò che facci disordini? A questo rispõdo, ch'è vero, che non si possono allungar gli anni ch'Idio hà determinati della tua vita, sicome dice Giobbe; ma ben si possono abbreuiare: e vi dò questo essempio: habbi tu in mano vn tocchio di tela di cinquanta, ò sessanta braccia, tagliato hora dal telaio; è cosa chiara, che non è in potestà tua di accrescerlo dieci altre braccia; ma ben è in potestà tua di mancarlo, e ridurlo à trenta, & à venti; Così hauendoti Idio data vna cõplessione, che possi viuere cinquanta, sessanta, ò settant'anni; tanto potrai viuere, e nõ più; Constituisti terminos eius, qui præteriri non poterunt: ma però è in potestà tua di abbreuiarla co i disordini, ò con ammazzarti, ò per altro accidente: e che sia vero, andate, e leggete il secondo de' Rè, a capi dodici; che trouarete; che quando morì quel bambino al Rè Dauid, dice la Scrittura, Accidit die septima, vt moreretur infans; dice che fù vn'accidente, che morisse nel settimo giorno; perche secondo il corso della natura, harebbe potuto più viuere; così ancora douette essere di questo giouinetto di hoggi: Et ecce defunctus efferebatur filius vnicus matris suæ.

Mat. 25 — Iob 7. — Iob 14. — Iob 14. — 2. Reg. 12.

Nel senso tropologico, questo morto significa il peccatore auuolto in peccato mortale, perche sicome il morto hà tre condizioni: puzza, stà freddo, & è pesante; così il peccatore puzza nella coscienza, essendo sentina d'immõdizie; quiui alberga la lussuria, la gola, l'auarizia, l'ira, l'inuidia, e la superbia; secondo disse Esaia, Ibi cubauit lamia, ibi habuit foueam Ericius, iluc congregati sunt Milui; però il diauolo habita volentieri in simili stanze, perche ama questi luoghi puzzolenti; sicome disse Giob; Sub vmbra dormit in secreto calami, & in locis humentibus; e che sia vero, vedi, che quãdo volse vscire dal corpo di quel Gerasseno; non dimandò di entrar nelle colombe, che sono animali semplici, perche non ama la simplicità; ò nelle tortore, che sono animali casti, perche non ama la castità; ò nelle pecorelle, che sono animali innocenti, perche nõ ama l'innocenza; ma volse entrare nei porci, che sono animali immondi e lussuriosi; Mitte nos in porcos: perche ama i vizij, e l'immondizie: Di più

Isa. 34. — Iob 40. — Mar. 5.

più, il peccatore stà freddo, perche non hà seco il fuoco dell'amore di Dio; Deus tuus ignis consumens est: ogn'altra cosa ama, fuor che il Creatore; però disse Salomone, Amittit pallium in die frigoris; cioè, che perde la cappa della carità nel tempo freddo del peccato: di più è pesante, perche non si truoua cosa più grieue del peccato; sicome disse Dauid, Sicut onus graue grauatæ sunt super me; e per consequenza, esso peccatore pesa assai; vuoi tu vederlo? guarda il cielo, e mira com'è sodo, che secondo si legge in Giob è a guisa di bronzo: e pur non potette sostener il peccato di Lucifero: Videbam Satanam sicut fulgur de cœlo cadentem: guarda la terra, e vedi com'è densa, che secondo disse l'Ecclesiastico stà sempre immobile; e pur non potette sostenere il peccato degli Hebrei: Aperta est terra, & deglutiuit Dathan: guarda Idio, e senti com'è fortissimo; Si fortitudo quæritur, robustissimus est; e pur non può sostenere il peso del peccato: Si dixerint, quod est onus domini? dices ad eos, vos estis onus, proijciam quippe vos, dicit dominus: ò peccatore puzzolente, ò peccatore freddo, ò peccatore pesante: Et ecce defunctus efferebatur filius vnicus matris suæ, & hæc vidua erat, & turba ciuitatis multa cum illa.

*Deu. 4.* *Pro. 25.* *Ps. 37.* *Luc. 10* *Ps. 105.* *Iob 9.* *Hie. 23*

Fù tenuta sempre per opra di religione, e di pietà, accompagnare i morti alla sepoltura, e sepelirgli: Abramo con molte lagrime, e con molta religione, sepelì Sara sua moglie, nel cimitero della spelonca doppia: Gioseppe accompagnò il corpo di Giacop suo padre dall'Egitto sino alla terra de i Cananei, per dargli iui la debita sepoltura: Mosè hebbe cura particolare di portar seco il corpo morto di Gioseppe, quella notte che vscì co i figliuoli d'Israelle dall'Egitto, per sepelirlo nella terra di promissione: Dauid ringraziò assai i cittadini di Iabes, quando intese, che haueuano data honesta sepoltura al corpo morto di Saul, e di Gionata: Tobia fù lodato grãdemente dall'Angiolo Rafaello, perche vsaua questa misericordia di sepelire i morti, che trouaua per le strade: Giuda Maccabeo vien lodato dalla Scrittura, perche fece sepelire i corpi morti di quei soldati vccisi nella battaglia. Nicodemo Fariseo, e Gioseppe Abarimatia, son lodati nel Vangelo, perche hebbeno tanta cura di sepelire il corpo di Christo Signor nostro: però si legge, che sino a i delfini hanno per istinto, di sepelirsi l'vn l'altro nella rena, quando son morti; quindi l'Ecclesiastico diceua, Mortuo non prohibeas gratiam. Ecco stamane queste turbe, come accompagnano con molta pietà e religione questo defonto, per sepelirlo fuora della città: Hæc vidua erat, & turba ciuitatis multa cum illa: Era vsanza appresso gli Hebrei, che le madri e i padri sepelissino i lor figliuoli morti; sicome sentite da San Luca: e che i figliuoli ancora sepelissino i corpi de i lor padri, e delle lor madri; sicome si sente da San Matteo, quando colui disse à Christo; Domine, permitte me primum ire, & sepelire patrem meum: e questo lo faceuano per due cause; prima, per dimostrare l'vltimo complimento d'amore verso quei corpi, che haueuano amati caramente, quando eran viui; poiche l'amor naturale dura ne i petti humani, non solamente in vita, ma ancora dopò morte: Secondo, perche nella

*Eccl. 7.* *Matt. 8.*



Digitized by Google

legge era prohibito, che si toccassino i corpi morti; poiche si contraheua immondizia: e mentre ogn'vno rifiutaua di toccargli, pareua quasi lecito a i padri, & alle madri, toccare e sepelire i corpi de i lor figliuoli; & a i figliuoli, toccare e sepelire i corpi de i lor padri, e delle lor madri: Et ò quanto gioua a i viui, accompagnare e sepelire i lor morti; e star presenti a i lor funerali: Melius est ire ad domum luctus, quàm ad domum conuiuij: Da due segni si conosce vn buon Christiano: il primo, quando và spesso, e volentieri, ad accompagnare i morti, che vanno a sepelirsi; e'l secondo, quando in vita sua si fabrica il monumento, oue hà da esser sepolto; ma gran pazzia si vede nel mondo, che gli huomini faticano, e si dilettano tanto di fabricar case, ville, e palazzi; oue sanno di certo che hanno ad habitarui trenta, quaranta, ò cinquant'anni; e le sepolture, oue hanno à stare le centinaia, e le centinaia degli anni, cioè sino al giorno del giudizio, non pensano, ne curano di fabricarle; vi pensò ben Abramo, quando con tanta istanzia, e con tanti dinari, comprò quella celebre sepoltura della spelonca doppia, nel campo di Effron; Date mihi ius sepulchri vobiscum: Leggesi nel quarto de' Rè, a capi cinque; che quando Naman Siro fù curato dalla lebbra da Eliseo profeta, & istrutto da lui nel culto del vero Idio; dimandò licenza, di portar seco nel suo paese due animaletti carichi di quella terra santa di Samaria; Concede mihi seruo tuo, vt tollam onus duorum burdonum de terra: Vanno cercando i Dottori, a che fine questo capitano volesse portar quella terra così? Rispondono alcuni, e dicono; perche haueua deliberato di lasciare il falso culto de gl'idoli, che teneua, & adorare il vero Idio d'Israelle; e però per segno di questo, voleua tener per diuozione quella terra la quale lui giudicaua esser santificata dall'istesso Idio d'Israelle. Altri dicono, che voleua fare vn'altare & vn'oratorio di essa terra in casa sua; & in quello adorare e sagrificare al vero Idio degli Hebrei; sicome era riuerito, & adorato in quel paese di Samaria, da essi Hebrei: Altri dicono, perche voleua spargerla nel pauimento del tempio idolatro, ch'era nel suo paese della Siria; acciò quando fusse andato col suo Rè à quel tempio profano, si fusse inginocchiato su quella terra; e non hauesse nel suo cuore adorati gl'idoli, ma il vero Idio de gli Hebrei, fautore e protettore di quel terreno. Altri dicono, e meglio: che volse portare quella terra, perche essendosi conuertito à Dio, gl'era venuto in considerazione, che doueua morire; onde pensaua di prepararsi il luogo della sepoltura, acciò dopò che fusse morto, fusse stato sepolto in quella terra santa; e non nel terreno degl'idolatri: E gran cosa certo, che nessun'altro animale hà da pensare, doue hà da esser sepelito dopo morte, se non l'huomo: Soli homini cura est de sepultura: disse vn filosofo: anzi fra tutti gli huomini, solo il Christiano hà questo pensiero particolare di eleggersi, e stabilirsi la sepoltura; perche lui solo crede, & aspetta certamente la futura risurezzione del suo corpo, nell'vltimo giorno del giudizio; Scio quòd redemptor meus viuit, & in nouissimo die de terra sur-

Ecc. 7.

Gen. 23. 3.

4. Reg. 5.

Iob 19.

surrecturus sum; la qual risurrezzione sà egli che hà da farsi da i monumenti, o dalle sepolture: secondo le parole di Christo, Venit hora in qua omnes qui in monumentis sunt, audient vocē filij Dei: Di più, lui solo crede, e spera di esser aiutato dopo morte nel purgatorio co i suffragij de i viui; & acciò i viui si ricordino di lui, si stabilisce per lor memoria la sepoltura: Leggesi, che quando Giuda Maccabeo fece quella raccolta di denari, e gli mandò a i sacerdoti in Gerusalemme, acciò offerissino sagrifizij per l'anime di quei soldati morti nella battaglia; dice la Scrittura, che Nisi eos, qui ceciderant, resurrecturos speraret, superfluum videretur & vanum orare pro mortuis; Io dimando, che illazione è questa della Scrittura, che se i morti non risuscitassino, che sarebbe superfluo e vano il pregare Idio per essi? non pare illazione, e consequenzia necessaria; perche noi sappiamo per articolo di fede, che i dannati che sono nell'inferno, ancora hanno a risuscitare; Omnes quidem resurgemus, sed non omnes immutabimur; e nondimeno, non si può pregare Idio per essi; come dunque, Nisi eos qui ceciderant resurrecturos sperarer, superfluum videretur, & vanum orare pro mortuis? Rispondo, che l'illazione, che fa iui la Scrittura, và a dare a questo capo; cioè, che se i morti non risuscitassino, le anime non sarebbono immortali; e se le anime non fussino immortali, sarebbe superfluo, e vano il pregare Idio per esse, sicome si fà; ma perche i morti hanno a risuscitare, è consequenzia, che le anime sono immortali; essendo le anime immortali, però si prega Idio per esse: à tal che tutti gli honori, e tutte le pōpe funerali, che si fanno da i viui a i corpi morti; si fanno per questo fine, pche vn giorno hāno a risuscitare dai monumenti; Ecce defūctus efferebatur filius vnicus matris suæ, & hæc vidua erat, & turba ciuitatis multa cum illa.

*Ioa. 5.*

*2. Mac. 12.*

*1. Cor. 5*

Dobbiamo credere, che questa donna fusse nobile e ricca, poiche tāta gente della città andana ad honorar le sue essequie, & accōpagnare il cataletto alla sepoltura; così fà ordinariamente il mondo, che quando muore qualche ricco, ò qualche nobile; tutta la città si truoua presente à fargli honore, & accompagnarli alla sepoltura; ma quando muore vn pouero, ò vn plebeo, pochissimi son quelli, che gli vāno dietro; leggesi nel Genesi, che quando morì il Patriarca Giacop, tutto l'Egitto tenne il lutto per settanta giorni; Fleuitque eum Ægyptus septuaginta diebus; ma quando morì Gioseppe, nō si legge, che quelle genti tenessino lutto, ne mostrassino segni di condoglienza; ò perche nella morte del padre tanti honori, e tāta mestizia? e nella morte del figliuolo così niente? Rispondo, perche quando morì Giacop, era viuo Gioseppe; il qual essendo vicerè e luogotenēte di quel regno, gli Egizzij parte per il timore, parte per l'interesse, e parte per l'adulazione, gli feceno quell'honore; e mostrorono quella condoglienza: ma quando morì esso Gioseppe, nō vi era rimasta nella famiglia persona di autorità, della quale potessino temere e sperare gli Egizzij; e però non ne tennero conto: Così ancora occorre nelle città, che quando muore vn gentil'huomo ricco, e potente, che lascia i figliuoli ricchi, e potenti; tutti i parenti stretti e lontani si vestono di lutto

*Gen. 50*



Digitized by Google

e di corruccio; e guardano il morto per vn'anno: chi per il timore, chi per l'interesse, e chi per l'adulazione; ma quando muore vn gentil'huomo pouero, che lascia la famiglia in basso stato; non solamente non si vestono di lutto i parenti larghi, ma ne meno i parenti stretti; ò mondo adulatore, e mētitore: Et hæc vidua erat, & turba ciuitatis multa cum illa: Con gran mistero San Luca spiega la condizione di questa donna, e dice ch'era vedoua; per accrescer la pietà al caso, ch'era successo: quindi leggiamo nella Scrittura, che quella donna Tecua, quando andò a parlare al Rè Dauid, per renderselo benigno e pietoso, disse, ch'era vna pouera vedoua; Heu, mulier vidua ego sum; & Elia, quando volse impetrar la vita al figliuol morto della Sarettana, propose a Dio, ch'era figliuolo di vna vedoua; Domine Deus meus, etiam ne viduam, apud quam vtcumque sustentor, afflixisti, vt interficeres filium eius? e Geremia volendo mostrare la miseria, oue si trouaua Gerusalēme all'hora, che fù espugnata da gli Assirij, disse, ch'era fatta vedoua; Facta est, quasi vidua domina gentium; e Dauid, volendo mandare vna gran maledizzione alla casa del peccatore, disse, che la sua moglie restasse vedoua; Fiant filij eius orphani, & vxor eius vidua; però Idio nell'Essodo cōmandaua espressamente, che non si facesse torto alla vedoua, ne al pupillo; Viduæ, & pupillo, non nocebitis; e nel Deuteronomio voleua, che non si potesse pigliare per pegno la vesta della vedoua; Nec auferes pignoris loco viduæ vestimentum: Ma notate, come dice S. Agostino, che si trouauano tre sorti di vedoue; Alcune, che

2. Reg. 14.

3. Reg. 17.

Thr. 1.

Ps. 108.

Exo. 22

Deu. 4.

attendono alle delizie, a i piaceri, & alle sensualità; e queste son male vedoue, sicome disse S. Paolo; Vidua, quę in delicijs est, viuens, mortua est; Alcune altre, che attendono a i negozij della casa, all'educazione de i figliuoli, & alla conseruazione della robba; e queste son buone vedoue, sicome disse l'istesso Apostolo; Si quæ vidua filios, aut nepotes habet, discat primùm domū suam regere: Et alcune altre, che attendono all'orazione, a i digiuni, & alla frequentazione de i sagramēti; e queste sono ottime vedoue, sicome disse l'istesso S. Paolo; Viduas honora, quæ verè viduæ sunt: Tre regole hanno a tenere le buone vedoue, secondo insegnò l'Apostolo a Timoteo; la prima, che non siano oziose, ma occupate; perche l'ozio, è padre de i vizij; e sicome l'acqua quando stà ferma, genera vermi; così la donna, quando stà oziosa, è assalita da cento cattiui pēsieri; vediamo per isperienza, che la terra, che stà ozioſa, e non è arata ne zappata, subito produce lappole, ortiche, & herbaccie; e la donna vedoua, come stà ozioſa, e non è occupata nella cura della famiglia, ò nell'opere spirituali, s'empie subito di desiderij vani, e di affetti mondani? La seconda regola è, che non siano parabolane; perche se'l parlar troppo disdice ad vn huomo, quanto maggiormente disdirà ad vna donna vedoua? In multiloquio non deerit peccatum; disse il Sauio: però quel filosofo quando sentì quella donna, che parlaua tanto, disse, che non era donna, ma vna calandra: La terza regola è, che attendino all'orazione; sicome attendeua la vedoua Giudith; che si haueua fatto vn'Oratorio nel più rimoto luogo della casa, doue vestita

1. Tim. 5.

1. Tim. 5.

1. Tim. 5.

Pro. 10

di

Digitized by Google

di cilicio, oraua continuamẽte; e digiunaua ogni giorno: cosi ancora si legge nel Vãgelo, di Anna vedoua e profetessa; che notte e giorno staua nell'Escubie del tempio, a seruire Idio con orazioni e con digiu-
*Luc. 2.* nij; Quæ non discedebat de templo, ieiunijs, & obsecrationibus, seruiẽs nocte ac die; E sicome la virginità è vno stato più perfetto della viduità, cosi la viduità è vno stato più perfetto del coniugale; però quelle vedoue, che non tornano a maritarsi, sono di maggior merito, e di maggior stima nella Chiesa di Dio; e questo per tre cause: prima, perche mostrano segno di castimonia; doue quelle, che si maritano, mostrano segno d'incontinẽzia; lo dice S.
*1. Tim. 5.* Paolo, Adolescentiores viduas deuita, cùm enim luxuriatæ fuerint, in Christo nubere volunt; si vede, che fino a gli animali osseruano questa castimonia; poiche le tortore perso che hanno vna volta il lor compagno, non tornano a congiũgersi con altro: Secondo, perche mostrano segno di grand'amore verso i primi mariti; doue quelle, che si maritano, mostrano segno di pochissimo amore; però S. Girolamo lodando quella gran vedoua Valeria, riferisce, ch'essẽdogli persuaso, che si maritasse, rispose, che non poteua farlo, perche il suo marito ancora viueua dẽtro il suo petto: E terzo, perche sono più libere a seruire Idio, che non son quelle, che si maritano; sicome dice S. Pao-
*1. Cor. 7* lo, Qui sine vxore est, sollicitus est, quæ domini sunt; quindi si legge di Santa Melania, che hauendo perso in vn giorno il marito, e due figliuoli, si gettò humilmente a i piedi di vn Crocifisso, e disse; Signore, tu hai voluto liberarmi da questo impedimento, acciò da hoggi inanzi possa seruirti più speditamente in questa vita: hor tali sono le buone, e le vere vedone; Et hęc vidua erat: dobbiamo credere, che costei fusse vna buona vedoua; mentre il Signore si mosse à misericordia delle sue lagrime, e volse consolarla con la risurezzione del suo figliuolo; Quæ autem verè vidua est, & desolata, speret in Deum; dice S. Paolo: *1. Tim. 5.* le lagrime di vna buona vedoua, penetrano il cielo, & arriuano sino al cospetto di Dio; Non ne lachrymæ viduæ ad maxillam descendũt, & a maxilla ascẽdũt vsque ad cęlũ? *Ecc. 35.* Aprite gl'orecchi voi altre vedoue, & imparate ad esser caste, humili, diuote, buone, e sãte: ripostamoci.

*Secondo Ragionamento.*

INnanzi che'l Signor nostro voglia risuscitar questo morto, dice alla madre, che non pianga; Noli flere: e si hà da credere, che costei piangesse dirottamente, & amaramente; essendo questo figliuolo vnico e solo: & habbiamo nella Scrittura, che quando si vuole isprimere vn gran piãto, si fà questa cõparazione di figliuolo vnigenito; ecco Geremia, che volendo inuitare il peccatore a piãgere i suoi peccati; gli dice, che faccia vn piãto, come si fà nella morte del figliuolo vnigenito; Luctũ vnigeniti fac tibi, planctũ amarum; & Amos pro-*Hier. 6.* feta volendo raccontare il pianto che faranno i dãnati dopò la risurezzione vniuersale dentro l'inferno, l'assomiglia a quello che si fà nella morte del figliuolo vnigenito; Po-*Amos 8* nam eam quasi luctum vnigeniti; & nouissima eius quasi diem amarũ: quindi Zaccaria, volendo isprimere il piãto che faranno i Giudei nel giorno del giudizio, vedẽdo le piaghe di Christo Sig. nostro; dice; che sarà a guisa del pianto che si fà nel-

Digitized by Google

nella morte del figliuolo vnigenito; Aspicient ad me, quem confixerunt, & plangent eum planctu quasi super vnigenitum: di modo, che'l pianto che faceua questa dõna, era vn pianto amaro, e però il Signore gli dice, Noli flere: In due modi si possono piangere i morti: Moderatamente, & immoderatamente; piangerli moderatamente, è cosa laodeuole e christiana; sicome disse l'Ecclesiastico, Modicum plora super mortuum, quoniam requieuit; ma il piangerli immoderatamente, è cosa biasmeuole, e da pagani; secõdo disse San Paolo, Nolumus vos ignorare de dormientibus, vt non cõtristemini, sicut & ceteri qui spẽ non habent: Quando muoiono i buoni, dobbiamo piãgere per due cause, prima, perche partendosi quelli da noi, restiamo priui della lor cõuersazione, dei lor consigli, e del lor buono essempio; onde si legge nel quarto de' Re, che quãdo il Rè Ioas andò a visitar Eliseo, il qual staua per morire, pianse dinanzi a lui dirottamente: e disse, Pater mi, pater mi, curus Israel, & auriga eius; come volesse dire, padre mio tu ci lasci, che sei il difensore, il muro, e la fortezza del popolo d'Israelle: così ancora si legge, che pianse la città di Gerusalem nella morte del Rè Giosia: Vniuersus Iuda, & Ierusalem, luxerunt eum: di più, si hà da piãger la morte de i buoni; perche spesse volte Idio gli toglie da questo mondo, per causa de i peccati de i popoli; i quali meritano per pena, che siano priuati della presenzia corporale di quegli huomini sãti; secondo disse Esaia, Iustus perit, & non est qui recogitet in corde suo; Viri misericordiæ colliguntur, quia non est qui intelligat: ma quãdo muoiono i tristi, non debbono esser pianti; e se pur hanno ad esser pianti, debbono esser pianti con lagrime di spauento, per la dannazione infelice delle lor anime; però il Rè Dauid, quando gli morì quel fanciulletto innocente, non gettò da gli occhi vna lagrima, ne si contristò punto; ma quando gli morì Assalonne, ch'era stato vn tristo, pianse amarissimamente, e si lamentò con molti sospiri: ma che diremo d'alcun padri, e d'alcune madri, che sanno pianger molto bene la morte corporale de i loro figliuoli, e sentono dolore della perdita di quelli: ma non sanno piangere la morte spirituale di quelle anime, ne sentono dolore della lor dãnazione? piangono che l'anima sia partita da quel corpo, ma non piangono che Idio sia partito da quell'anima; sentite a questo proposito quel che dice l'Ecclesiastico, Luctus mortui septem dies; fatui autem & impij omnes dies vitæ illorum: il morto deue esser pianto sette giorni, ma il peccatore deue esser pianto sempre sin che viue: Roma mia cara, quando muore vn tristo, all'hora, Fac tibi planctũ amarum; ma quando muore vn buono, Noli flere: perche, Requieuit.

Et accessit, & tetigit loculum: Vanno pur cercando i Dottori, per qual causa il Signore volse toccare il cataletto dove giaceua questo morto? Risponde San Bonauentura, acciò a questo modo facesse fermare quegli huomini, che'l portauano a sepelire; e così le genti, che l'accompagnauano, intendessino, che sua Maestà voleua porger qualche aiuto a quel morto, mentre haueua detto alla madre che non piangesse.

Zac. 12

Ecc. 22.

1. The. 4.

4. Reg. 13.

2. Par. 25.

Isa. 57.

Ecc. 23.

Hier. 6.

San-

San Ambrosio dice, che volse toccar'il cataletto, per dimostrare il mistero, che doueua operare nella croce; poiche sicome vn legno haueua apportata la morte al genere humano, quando fù toccato da Adamo, primo nostro padre, dentro il paradiso terrestre; così vn legno doueua apportar la vita all'istesso genere humano, quando doueua esser toccato da i suoi sagri membri sopra il monte Caluario, nel giorno della passione.

Cirillo dice, che volse toccar'il cataletto, per dimostrare l'efficacia della sua humanità; perche sicome il ferro, quãdo è vnito col fuoco, fà l'istesso effetto del fuoco; così quell'humanità santissima essendo vnita alla diuinità, operaua gl'istessi effetti della diuinità.

Altri dicono, che volse toccar'il cataletto, per dimostrarsi superiore alla morte; perche sicome la morte era causa, che quel giouinetto fusse portato dentro quella bara alla sepoltura; così egli, ch'era la vita, era causa, che quella bara si fermasse, e non fusse portato a sepelirsi.

Mache vuol dire, che quando volse risuscitar la figliuola dell'Archisinagogo, volse pigliarla per la mano? Tenuit manum eius: e quando volse risuscitar Lazaro fece aprire il monumento? Tollite lapidem: e quando volse risuscitare questo giouinetto, volse toccare il cataletto? Tetigit loculum: Rispondo, perche sua Maestà si compiaceua di corrispondere con gli atti esteriori, alle parole che diceua, quando faceua detti miracoli; sicome quando risuscitò la figliuola dell'Archisinagogo, disse, che quella fanciulla non era morta, ma staua addormentata; Non est mortua puella, sed dormit: & egli per conformarsi con queste parole dette, volse pigliarla per la mano; imperoche, quando si vuol far leuare vno dal letto che stia addormentato, si piglia per la mano: di più, quando risuscitò Lazaro, disse a Marta ch'egli era la risurrezzione de i morti; Ego sum resurrectio & vita, qui credit in me, etiam si mortuus fuerit viuet; & egli per conformarsi con queste parole dette, fece aprire il monumento; imperoche quiui stanno gli ossi di molti corpi morti: di più, quando risuscitò questo giouane, disse alla madre, che non piangesse, Noli flere: & egli per conformarsi con queste parole dette, volse toccare il cataletto; acciò colei lasciasse di piangere, e pigliasse buona speranza sopra la vita del suo figliuolo: E non senza mistero, San Luca chiamò il cataletto, loculo, che vuol dire, vn piccol luogo; per dimostrare, che sicome l'huomo di natura superbo, mentre viue in questo mondo, non si contenta delle camere, delle sale, delle galerie, e de i palazzi; ma vuole i castelli, le città, e i regni: così morto ch'è, si racchiude dentro vn piccol luogo, ch'è vna cassa stretta di sei palmi: e n'habbiamo l'esempio di Gioseppe quãdo fù essaltato da Faraone, che salì sopra vn carro trionfante, e dominò tutto l'Egitto; e poi morto che fù, lo messero dentro vna cassa, in vn cantone di quel paese; Conditus aromatibus, repositus est in loculo in Ægypto: però si legge di Alessandro magno, che quando quel filosofo vedde la sua sepoltura, disse; Hieri a costui non bastaua tutto il mõdo,

*Mat. 9*

*Io. 11.*

*Mat. 9*

*Io. 11.*

*Gen. 50*

&

& hoggi sei palmi di terreno gli sono superflui: e da quì debbono pigliar'essempio i principi mõdani, a non metter tanto affetto nelle cose del mondo; & a non volersi innamorare di queste pappolate della terra; mẽtre sanno di certo, che dopò morti, staranno chiusi in loculo; cioè, in vna sepoltura di sei palmi: E pur vero, che la terra di promissione legitimamente era di Abramo, d'Isac, e di Giacop; perche questi patriarchi haueuano hauuta da Dio la promessa, di possederla: la qual promessa era certa, & infallibile; e pur quei santi padri considerando, che tutte queste cose del mõdo erano vna vanità manifesta, e che la vera terra di promissione era il cielo; mentre habitorono in quel paese, mai volseno edificarui case, ne palazzi; ma si contentorono di star dentro le capanne, come soglio no stare i pastori, e i vignaiuoli; vdite S. Paolo come lo dice diuinamẽte, scriuẽdo a gli Hebrei: Fide Abraham demoratus est in terra repromissionis, tanquam in aliena in casulis habitando cum Isaac, & Iacob coheredibus repromissionis eiusdẽ; expectabat enim fundamenta habentem ciuitatem, cuius artifex & conditor, Deus: e così dourebbono fare tutti i Christiani, mentre si conoscono pellegrini, e viandanti di questo mondo. *Heb. 11*

Hor dopò, che'l Signore hebbe toccato il cataletto, e fatto fermar coloro, che'l portauano; si voltò al morto, e disse, Adolescẽs, tibi dico surge; è cosa da considerare, che quando Christo risuscitaua i morti, vsaua sempre parole imperiose; sicome si legge, che disse a quella fanciulla in Cafarnao, Puella, tibi dico, surge; & a Lazaro in Bettania, Lazare, veni foras; per dimostrare, ch'egli era Idio; perche sicome Idio solo crea, & infonde l'anime ne i corpi humani; così Idio solo può riuocarle da quell'altro mondo, e farle vnire vn'altra volta a i lor corpi; quindi leggiamo, ch'Elia, & Eliseo, quando volseno risuscitare i morti; non vsorono queste parole imperatiue, ma solamente feceno oratione à Dio, s'incuruorono; ouero sbadigliorono sopra i morti: Di più lo faceua, per dimostrare che la morte nõ l'haueua introdotta Idio nel mondo, ma il diauolo, per mezo della donna; sicome disse Salomone, Deus mortem non fecit, nec lætatur in perditione viuorum; Inuidia autem diaboli mors introiuit in orbem terrarum: onde essendo stata introdotta per il diauolo, essogli vsaua quelle parole imperiose; accennandogli, che sicome hora chiamaua quei morti in vita, così nel giorno del giudizio douea distruggerla totalmente, secondo disse Esaia, Præcipitabit dominus mortem in sempiternum: Ma che vuol dire, che quando risuscitò questo morto, e quãdo risuscitò la figliuola dell'Archisinagogo, non volse chiamargli per il proprio nome? ma disse à questo, Adolescens, tibi dico surge; & à quell'altra, Puella surge? e quando risuscitò Lazaro, volse chiamarlo per il proprio nome? sicome sentiremo dimani, Lazare, veni foras? Rispondo, perche nel monumento, doue staua sepolto il corpo di Lazaro, stauano ancora sepolti altri corpi di morti; onde p isprimere qual morto voleua, che risuscitasse, fù cõueniente, che'l chiamasse per il proprio nome; ma quando risuscitò cõsto giouane, e quella fanciulla, nõ erano *Mar. 5.* *Mar. 5.* *Io. 11.* *Sap. 1.* *Sap. 1.* *Isa. 25.* *Mar. 5.*

Digitized by Google

erano iui altri corpi di morti; imperoche questo fù risuscitato sopra la bara, e quell'altra sopra il letto; e però non occorse chiamargli per il proprio nome: Di più, Idio è tanto amico della purità, e della semplicità; che si compiace chiamar le creature humane più presto con quel nome, che dimostra quella purità, e semplicità, che co i nomi proprij, & appellatiui; sicome si legge, che chiamò Natanaele, Israelita; *Ioan. 1.* Ecce verè Israelita, in quo dolus nō est: la puerizia, e l'adolescenza, mentre non sono inuiziate, sono certe età, che contengono purità e semplicità; e però il Signore hauēdo a risuscitar quella fanciulla, e questo giouane; nō volse chiamargli co i nomi proprij & appellatiui, ma co i nomi della puerizia, e della adolescenza; Adolescens, tibi dico, Surge. Questo è il maggior spettacolo, che possa vedere vn huomo in questo mondo, trouarsi presente, quando risuscita vn morto; e la causa è, perche Idio rare volte fà si fatti miracoli; e sicome son rari, così ancora apportano gran stupore, e dilatazione di spirito a chi si truoua presēte; e n'habbiamo stamane l'essempio di queste genti di Naim, che tutte si riempirono di stupore, e di timore; Accepit autem omnes timor, & magnificabant Deum: di più, quando vno è morto, nō è più cittadino di questo mōdo, ma dell'altro mondo, onde venendo di là quell'anima, cresce tanto il timore a chi lo vede, che s'empie tutto di spirito, di deuozione, e di stupore; e se quelli che vengono dall'Indie, ò dal Giappone, ò dalla Magellanica, ò dal Caliciuth, sono da noi sguardati con tāta marauiglia, & attenzione; pensate, con qual marauiglia & attenzione sarà visto vno che viene dall'altro mondo? di più, è tanto temuta, & abhorrita naturalmente la morte da gli huomini; che quando la veggono cōmutata cō la vita, stanno sì grāco tēto, e cōforto in loro stessi, che gli pare in quel caso di esserne essi participi; e però con ragione non possono veder cosa, che più gli aggradisca, ò che gli apporti maggior stupore di questa; e che la morte sia temuta, & abhorrita da gli huomini naturalmente, si vede con l'essēpio ordinario; attesoche l'huomo terrà vn leone incatenato in casa sua, e di quello, quando è viuo, non si fidarà di lasciarlo sciolto, ò maneggiarlo domesticamente; e morto, ch'è, lo maneggia sicuramente; ne si cura che stia disteso in quella camera, doue dorme; Al contrario; harà vn figliuolo, vn fratello, vn parente, ò vn'amico carissimo; col quale mentr'è viuo mangiarà, dormirà, e conuersarà sicuramente senza timore; e morto, ch'è, n'hà tanta paura, & horrore, che in modo alcuno vuol star solo con esso chiuso in vna camera; hor ecco dunque, come si manifesta il timore, e l'horrore naturale della morte; Formido mortis cecidit super me: disse *Psal. 54.* David.

Ma mi direte, Padre, d'onde nasce che Idio rado volte fà questi miracoli di risuscitar morti? Rispondo, per due cause; prima, per non inquietar quelle anime, che già sono arriuate a quell'altro mondo, e metterle di nuouo alle miserie di questi corpi, cō necessità di hauere a morire vn'altra volta; perche se quelle sono in cielo, non debbono esser priuate della gloria; se sono nell'inferno, non possono vscire da quel luogo; se sono in purgatorio, hanno a sodisfare alla giustizia diuina

tuna il debito delle lor colpe: la seconda causa è, accioche la fede de i Christiani viatori non perda il suo merito in questi due articoli, vno, dell'immortalità dell'anima, e l'altro, della risurrezione de i corpi: perche se loro vedessino morti risuscitati, cessarebbe questa fede che hanno per conseguenza, il merito e'l premio di essa fede; però disse Christo a S. Tommaso, Beati, qui non viderunt, & crediderunt: Et à dirne il vero, grã testimoniãza è quella, che habbiamo noi altri dalle sagre carte, della risurrezione de i morti; ecco morti risuscitati da i profeti, ecco morti risuscitati da Christo, ecco morti risuscitati dagli Apostoli, & ecco morti risuscitati da diuersi Santi; aggiungo misteri a misteri, e segreti a segreti; e dico, che se ben nello stato della natura non si legge esser stato risuscitato veruno, nondimeno nello stato della legge de i Vangeli; con tutto ciò quei santi padri, che furono in quel tempo della natura, credettero fermamente questa risurrezione futura de i morti, sentendo Giob, che fù di quello stato, come la confessò chiaramente, quando disse; Scio, quòd redemptor meus vivit; & in nouissimo die de terra surrecturus sum, & rursum circumdabor pelle mea: di più, Abramo, che fù dell'istesso stato, la credette, quando hauendogli detto Idio, che nel suo figliuolo Isac douessero esser benedette tutte le gẽtis che da lui douessero nascere tanti Rè, e tanti popoli; e poi hauendogli ordinato, che andasse a sagrificare questo suo figliuolo sopra vn monte, che pareua fusse vna contradizzione, (cioè, che da Isac hauessino a nascer tãti personaggi, e che Isac douesse esser sagrificato & ammazzato) non gli portò alcun

Iob. 19.

Heb. 11

Gen. 37

Gen. 37

trimente contradizzione: perche esso credeua, che dopò che l'hauesse sagrificato & ammazzato, Idio douesse risuscitarlo, e così adempir gli e mantenergli la promessa fatta; e che sia vero, sentite San Paolo come dichiara questo passo a gli Hebrei; Fide obtulit Abrahã Isaac, cùm tentaretur; arbitrans, quia & à mortuis suscitare potens est Deus: Di più, Giacop, che fù dell'istesso stato, la credette; quando hauendo Gioseppe suo figliuolo raccontato quel sonno, che'l sole, che la luna, e che le stelle l'adorauano sopra la terra; esso gli rispose a questo modo, Quid sibi vult hoc somnium, quod vidisti? num ego, & mater tua, & fratres tui adorabimus te super terram? che vuol significare questo tuo sonno? forse io, tua madre, e i tuoi fratelli habbiamo ad adorarti sopra la terra? Vi dimando, come Giacop ci mette dentro la madre, se la madre di Gioseppe, ch'era stata Rachele, era morta vn tempo fà? Rispondo, che mentre Giacop intese raccontar quel sonno, considerò, ch'era vna visione venuta da Dio; sicome più appresso di chiara la Scrittura; Pater verò rem tacitus considerabat; e però hauendo sentito dire, che'l sole, che la luna, e che vndeci stelle douevano adorarlo sopra la terra; per il sole, intese esso stesso, che gl'era padre; per la luna, Rachele, ch'era stata sua madre; e per l'vndici stelle, gli vndici suoi fratelli viuenti; onde con questo senso, si persuase che Idio per verificar quel sonno, hauesse à risuscitare Rachele; di modo, che quei santi patriarchi, che furono dello stato della natura, confessorono apertamente la risurrezione de i morti.

Ma quiui occorre vn dubbio da inten-

intendere: Noi sappiamo, che tutti i morti, che risuscitò Christo, erano in luogo di saluazione; cioè, ò nel limbo de i santi padri, ouero nel purgatorio; perche altrimente non gli harebbe risuscitati: essendo che i dannati, che stanno nell'inferno, sono nemici di Dio; e come nemici, essendo iui condannati e sentenziati, non gl'è concesso più luogo, nè tempo di penitenzia, nè per consequenzia, di esser chiocati à questa vita; sicome disse Giobe, *Qui descenderit ad inferos, non ascendet; nec reuertetur vltra in domum suam.* hor perche il Signore volse risuscitar questi morti, e chiamargli da quei luoghi di saluazione; e mettergli vn'altra volta in questa vita mortale, doue potessino peccare, e stare in pericolo della salute? di più, l'huomo quando stà in questa vita, patisce e trauaglia continuamente; hora col freddo, hora col caldo, hora con la fame, hora con la sete, hora coi guai, & hora con l'infirmità; *Homo nascitur ad laborem, & auis ad volatum, disse quel* l'amico di Giobe: e quando muore, esce fuora di questi trauagli, e si riposa; sicome disse S. Giouãni nell'Apocalisse, *Amodò iam dicit spiritus, vt requiescãt à laboribus suis;* hor perche il Signore volse leuar questi tali da quella quiete, doue si trouauano, e mettergli vn'altra volta nei guai, e nei trauagli di questo mondo? di più, la morte è vna pena grande dell'humana natura, & vn caso terribile, che succede all'huomo; hor se questi morti hauessino già sentita vna volta questa pena, e questo caso; perche volse il Signore, che lo sentissino vn'altra volta? Rispondo à questi dubbij, e dico, che'l Signore non harebbe risuscitati questi morti, se non hauesse conosciuto ed la sua prescienzia, che douessino menar vita santa, & essemplare; sicome già sappiamo di Lazaro, e dobbiamo ancora credere di questo giouinetto di hoggi, e della figliuola dell'Archisinagogo, essendo questi ab eterno predestinati, & hauendo vita quell'altra vita; e se ben furono chiamati dal limbo, e dal purgatorio, nondimeno fù maggiore il fauore, che gli fece Idio, quando morirono la seconda volta; perche andorono diritti al cielo: atteso che Lazaro morse dopò l'ascensione di Christo, che era aperto il cielo; e l'istesso dobbiamo presupporre di questo Naimita, e della fanciulla dell'Archisinagogo, che morissino dopò l'Ascensione, mentre erano di età così tenera: e se ben essi per quel tempo, che stetteno in questo mondo, patirono trauagli, e infirmità, e morirono la seconda volta; tutte queste cose risultorono in lor maggior merito, e premio; sicome risultorono le persecutioni à i Santi Martiri: perche come disse l'Apostolo S. Paolo, *Omnia cooperantur in bonum his, qui secundum propositum vocati sunt sancti.*

*Iob 7.*

*Iob 7.*

*Apo. 14*

*Rom. 8.*

Ma vn'altro dubbio resta da dichiarare: Se la morte fù data all'huomo per pena del peccato, *Stipendia peccati mors;* perche à Caimo, che commesse quel gran peccato dell'homicidio fraterno, tardò tãto tempo ad arriuargli sopra; & ad Abele, che fù giusto & innocente, gli sopragiunse così presto? Rispondo, che se ben la morte fù data all'humana natura per pena del peccato; nondimeno all'indiuiduo particolare, ch'è l'huomo giusto, non è pena, ma quiete, e refrigerio; sicome disse Salomone, *Iustus, si morte præoccupatus fuerit,*

*Rom. 6.*

*Sap. 4.*

in

in refrigerio erit; perche mediante la morte, Idio lo caua dalle miserie e pericoli di questa vita; e lo mette in porto sicuro di salute, e di riposo; sicome disse l'istesso Salomone, Placita enim erat Deo anima illius, propter hoc properauit educere illum de medio iniquitatum; ma all'huomo ingiusto e peccatore, la prolõgazione della morte, è vn'agomento di pena temporale, e spirituale; sicome disse il medesimo Salomone, Cõdemnat autem iustus mortuus viuos impios, & iuuentus celeriùs consummata longam vitam iniusti; perche prolongandosi in esso la vita, cresceno i suoi peccati; e per consequenza, le pene di questa, e di quell'altra vita; sicome disse l'istesso Salomone, Traducent illos ex aduerso iniquitates ipsorum: e però, se ad Abele la morte sopragiunse presto, gli fù fauore, e refrigerio; e se à Caimo arriuò tardi, gli fù pena, e tormento maggiore: Ma mi direte, se la morte è fauore, e refrigerio, a gli huomini giusti & innocenti; perche ad Enoc, & ad Elia, che furono tanto giusti, santi, & innocẽti, è stata prolongata la vita fino alla fine del mondo? Rispondo, che questi due profeti per esser stati singolari, e segnalati; Idio hà voluto riserbargli fino alla fine del mondo, per seruirsi di loro contro le versutie e malizie di Antichristo; e se ben per ancora sono mortali, nondimeno viuono vna vita, quasi celeste; liberi & essenti da tutte le miserie, e trauagli di questo mondo; perche il luogo doue furono trasferiti, è luogo ameno, quieto, e tranquillo; sicche lo stato loro, è mezano fra questa vita, e la vita beata; cõciosiache, non sono per anco beati, ne meno trauagliano, come noi altri; che però l'Ecclesiastico ragionando di Enoc, disse; Henoch placuit Deo, & translatus est in paradisum, vt det gentibus pœnitentiam; e di Elia, Scriptus es in iudicijs temporum, lenire iracundiam domini, & conciliare cor patris ad filium: Ma vna bella consideratione io vò notando, intorno alla risurrezzione di questo giouinetto; atteso che il Signore douea prima (secondo l'ordine) chiamar l'anima di costui dal l'altro mondo, e dirgli, che venisse ad informar quel corpo, sicome leggiamo, che disse Elia, quando volse risuscitare il fanciullo della Sarettana, Reuertatur obsecro anima pueri huius in viscera eius: e poi dirgli, che si leuasse sù; e nondimeno non osseruò quest'ordine, ma disse assolutamente, Adolescẽs, tibi dico surge; come presupponendo, ch'ella fusse ritornata, & hauesse informato quel corpo; ò perche questo? Rispondo, per dimostrare a gli astãti, ch'esso era Idio; perche solo Idio chiama le cose, che non sono, come che siano; e le cose che non son fatte, come che siano fatte; Vocat ea quę non sunt, tãquàm ea, quæ sunt: Di più lo fece, per dimostrare quanto è veloce il moto locale de i spiriti, e dell'anime nostre; che quasi in vn'istesso tempo si partono da quei luoghi, e si truouano in questo mondo; sicome ancora nell'istesso tempo si partono da questi corpi, e si truouano nell'altro mondo; Et è cosa da considerare, che se le Rondini, che nascono in questi nostri paesi; non hauendo ancora vista l'Africa, guidate solo dalla natura, si partono di quà al tẽpo dell'Autunno, e si espongono a passare il mare; sicure di hauer a trouare vn paese più commodo, e più caldo, di quello, che lasciano nativo;

Sap. 4. Ecc. 44. Ecc. 48. Sap. 4. Sap. 4. 3. Reg. 17. Rom. 4.

Digitized by Google

tiuo; quãto maggiormente i Christiani debbono volentieri partirsi da questo mondo, essendo assicurati non dalla natura, ma dalle Scritture sagre, da i miracoli de i Santi, e da tanti morti risuscitati? e di hauer'a trouare vna vita assai più gioconda, e più felice di quella, che lasciano oue son nati? ecco gli essempij questa mattina di due morti risuscitati, vno da Eliseo, e l'altro da Christo; Adolescens, tibi dico surge; & resedit qui erat mortuus, & cœpit loqui.

Subito che costui fù risuscitato, si messe a sedere sù quella bara; nõ seguitò di star disteso, nè meno si lieuò in piedi; perche douete sapere, che tre sono le posizioni generiche del corpo humano; cioè stare in piedi, ò giacer disteso, ò sedere; il sedere, è vn mezzo termine fra lo stare in piedi, e lo star disteso; perche il corpo all'hora parte giace, e parte stà sollenato; il giacer disteso, è vna figura della morte; se-
Nu. 14. condo dice la Scrittura, In solitudine hac iacebunt cadauera vestra; che però tutt'i morti stanno distesi per lungo: lo stare in piedi, è vna figura della risurrezzione vniuersale de' morti; secondo dice l'istes-
Rom. 14 sa Scrittura, Omnes stabimus ante tribunal Christi; che però Ezechie-
Ezc. 37. le la descrisse à questo modo, Steterunt super pedes suos: e'l sedere, è vna figura della risurrezzione particolare di alcuni morti; oue chi risuscita, torna di nuouo à morire;
Luc. 1. sicome disse Zaccaria, Illuminare his qui in tenebris, & vmbra mortis sedent: Questo giouane, perche era risuscitato dalle fauci della morte, però non seguitò a star disteso sù quella bara; e perche non era risuscitato a vita immortale, però non si lieuò in piedi; ma perche douea morire vn'altra volta, però giustamente si messe a sedere su'l cataletto: Et resedit qui erat mortuus, & cœpit loqui; & dedit illum matri suæ: Ma che occorreua che'l Signore desse questo figliuolo alla madre, se hauendolo risuscitato, il figliuolo da se stesso sarebbe andato con essa? e la madre da se stessa l'harebbe menato seco à casa sua? Rispondo, che racchiude mistero: douete sapere, che la natura e la morte, son due nimiche capitali; perche non tanti ne fà nascer la natura, quanto altretanti ne fà morir la morte; e sicome tutti i figliuoli che nascono, sono doni che fà la natura; così morti che sono, quel dominio si trasferisce da noi, e và nelle mani della morte; siche quelli non sono più cose nostre, ma sono serui e schiaui della morte; e sicome chi libera vn figliuolo schiauo dalle mani de i nemici, può legitimamẽte dire al padre, ò alla madre, io ti appresento e dono questo figliuolo; così Christo, hauendo liberato questo giouinetto dalle mani della morte, oue staua prigione; e risuscitatolo in vita, giustamente potette presentarlo, e donarlo alla madre; e però, Dedit illum matri suæ: di più, Tutte le creature, ò viue, ò morte, che siano, sono di Dio; sicome disse San Paolo, Siue viuimus, siue morimur, domini sumus; Rom. 14
imperoche lui hà in mano le chiaui della vita, e della morte; Tu es Sap. 16.
domine, qui vitæ & mortis habes potestatem; di modò, che questo giouane, quando era viuo, quando era morto, e quando fù risuscitato, era sempre di Dio; e però essendo sempre di Dio, ben dice San Luca, che dedit illum matri suæ: e che sia vero, leggete, quando Eliseo risuscitò il figliuolo della Sunamite,



Digitized by Google

che trouarete; che disse alla madre,
4. Reg. 4. Tolle filium tuum; perche non daua niente del suo, ma la madre si bene pigliaua quello, che legitimamente era suo; essendo che questo verbo, Tollere, significa pigliare il suo; secondo disse quel padre di
Mat. 20 famiglia al vignaiuolo, Tolle quod tuum est, & vade; ma il verbo Dare, significa donare; secondo disse
Ioan. 4. Christo alla Samaritana, Dedisset tibi aquam viuam; e perche Christo donaua questo figliuolo à questa madre, però ben disse l'Euangelista; Dedit illum matri suæ: E da qui dobbiamo imparar noi altri l'ordine, di vsar la misericordia col prossimo; imperoche prima Christo si mosse à pietà e misericordia di questa vedoua, Misericordia motus super eam; Poi la consolò con buone e soaui parole, Noli flere; & all'vltimo gli diede l'aiuto, & il fauore, Et dedit illum matri suę: Così noi, prima dobbiamo muouerci à compassione delle miserie, e necessità del prossimo; poi habbiamo à consolarlo con buoni conforti, e soaui parole; & all'vltimo dobbiamo soccorrerlo co i fatti, e con gli effetti; poco importarebbe la compassione, & il conforto, se
1. Io. 3. non ci fussino i fatti; Filioli mei, non diligamus verbo, neq; lingua; sed opere, & veritate; dice San Giouanni: Due fauori segnalati fece Christo questa mattina, alla casa di questa vedoua; il primo fù, che restituì la vita à questo giouinetto, il qual'era morto nel più bel fiore de gli anni suoi; e'l secondo fù, che donò il figliuol viuo à questa madre, la qual l'haueua perso dopò la morte del suo marito; ma quale di questi due fauori fusse il maggiore, dico; che se consideriamo il valore del beneficio, fù maggiore quello, che fece al figliuolo; perche lo rinocò da quell'altro mondo, e volse, che venisse à conoscer con gli occhi corporali il suo Messia; il quale haueuano tanto desiderato di vedere quegli antichi Padri, Patriarchi, Rè, e Profeti del vecchio testamento; Beati oculi, qui vident, quæ vos videtis: e di più l'haueua costituito vn'altra volta viatore di questa vita, acciò potesse acquistar nuoui gradi di meriti, e di premij, con le buone opere: Se consideriamo poi la grandezza dell'amore, fù maggiore quello, che fece alla madre; poiche lei desideraua morire innzi al suo figliuolo, e lasciarlo herede in questo mondo; e disegnaua, che fusse il bastone, e l'appoggio della sua vecchiaia; onde hauendo ottenuto questo da Christo; hebbe quãto poteua hauere in questo mondo; e però rallegrati ò buona vedoua, che'l tuo figliuolo è risuscitato, e torna viuo à casa tua; asciuga le lagrime, raddrizza la chioma, cauati il sacco, e ringrazia humilmente Christo di tanti fauori: E voi altre gentildonne accompagnatela volentieri fino alla casa, & andate in pace con essa. Luc. 10.

PRE-

Digitized by Google

# PREDICA
# DI LAZARO MORTO, E RISVSCITATO.

## Venerdì Quinto.

*Miserunt sorores eius ad Iesum, dicentes, Domine ecce quem amas infirmatur. Io. 11.*

## PRIMO RAGIONAMENTO.

IL lume interno della ragion naturale, il culto esterno della religion christiana, e l'autorità superna delle scritture sagre, c'insegnano, ci persuadeno, e ci dimostrano; che in tutte le nostre necessità, pericoli, e tribolazioni; non dobbiamo ricorrere ad altri per aiuto e fauore, se non à Dio; Ps. 27. Dominus adiutor meus, & protector meus; in ipso speranit cor meũ, & adiutus sum; disse il Rè Dauid: e la ragion'è, perche chi hà da soccorrere l'humane necessità, e porger'aiuto à tutti i pericoli presenti e futuri de gli huomini, e liberargli da tutte le tribolazioni correnti; deue hauere vna potenzia, vna sapienzia, & vna misericordia infinita; potenzia dico, in poter aiutare; sapienzia, in saper conoscere; e misericordia, in voler compatire; & essendo solo Idio di potenzia, di sapienzia, e di misericordia infinita; consequentemente, à Dio solo, e non ad altri, si hà da ricorrere per aiuto nelle necessità, ne i pericoli, e nelle tribolazioni: di più, sicome Idio solo sà quello, ch'è vtile, ò non vtile alla salute dell'anime, e de i corpi nostri; e sicome Idio solo ci ama con carità perfetta, e paterna; e sicome Idio solo desidera il nostro bene stabile, e sempiterno; così à Dio solo, e non ad altri, dobbiamo ricorrere per aiuto, in tutte le nostre necessità, pericoli, e tribolazioni; Deus noster refugium, & virtus, adiutor in tribulationibus, quæ inuenerunt nos nimis; disse il Profeta: e questo fu quel consiglio, che dette Giudith à i suoi cittadini di Betulia, quando quella città era assediata dall'essercito di Oloferne; che ricorressino per aiuto e fauore à Dio: Similmente, questo fu quel consiglio, che dette la Reina Estera à Mardocheo, & à gli Hebrei, quando correua quell'editto crudele della lor strage; che douessino ricorrere per aiuto à Dio: e questo fu quel consiglio, che dette Giuda Maccabeo à i suoi soldati, quando haueuano à combattere con l'essercito potentissimo di Antioco, che ricorressino per aiuto e fauore à Dio: Et nunc clamemus in cœlum, &: miserebitur nostri dominus Deus noster: Ecco stamane queste due sorelle; Marta, e Maria; Ps. 45. 1. Mac. 4.



Digitized by Google

che hauendo il lor fratello grauemente infermo in Bettania, non sanno ricorrere ad altro Medico per aiuto e per fauore, se non al nostro Christo; non odi, non senti Roma? Miserunt sorores eius ad Iesum, dicentes; Domine, ecce quem amas infirmatur. *Io. 11.*

Sicome l'huomo è composto di due parti differẽti, del corpo, e dell'anima; così parimente patisce due sorti d'infirmità differenti, vna spirituale procedẽte dal peccato, ch'è propria dell'anima; e di questa disse Dauid, Miserere mei domine, quoniam infirmus sum: sana me domine, quoniam conturbata sunt ossa mea, & anima mea turbata est valdè; e l'altra corporale procedente da gli humori, ch'è propria della carne; e di questa diceua il medesimo Profeta, Dominus opem ferat illi super lectum doloris eius, vniuersum stratũ eius versasti in infirmitate eius; l'vna e l'altra infirmità, sogliono apportar seco la morte; atteso che, l'infirmità spirituale apporta la morte dell'anima; Ipse in iniquitate sua morietur: e l'infirmità corporale, apporta la morte del corpo; Mortuus est in infirmitate pessima: il vero e proprio Medico di risanar l'vna, e l'altra infirmità, e di liberar l'huomo dall'vna e dall'altra morte, è Christo Signor nostro; secondo disse il Regal Profeta, Qui propitiatur omnibus iniquitatibus tuis, qui sanat omnes infirmitates tuas; qui redimit de interitu vitam tuam: e però sauiamente, e prudentemente, queste donne hauendo il lor fratello infermo e vicino à morte; à lui ricorrono per aiutarlo; Miserũt ergo sorores eius ad Iesum, dicentes; domine, ecce quem amas infirmatur. *Psal. 6.* *Ps. 4.* *Eze. 3.* *2. Par. 21.* *Ps. 102.*

Molti Dottori tengono, che questo fusse stato vn viglietto scritto da loro così breuemente, e succintamente, e mandato per vn'huomo à posta; & assegnano due ragioni: La prima, perche Christo all'hora era lontano da Bettania due giornate, e si trouaua in vn certo luogo, che si chiamaua Bettabera, di là dal fiume Giordano; e quando le persone si truouano così lontane, si vsa frà noi, più presto di scriuergli, che di mandargli ambasciate à bocca. La seconda è, perche gli Apostoli (per quanto si può comprendere) non intesero dall'ambasciadore, che Lazaro staua infermo; perche se l'hauessino inteso dire, quãdo Christo disse à loro, che Lazaro era morto; Lazarus mortuus est, harebbono replicato e detto, come Signore è morto? non hai tu mandato, à dire per colui, ch'è venuto di là, che questa infermità non era alla morte? come dunque hora è morto? ma essi non feceno questa replica, adunque si può congietturare, che queste parole gli fussino state scritte per vn viglietto: Altri tengono, che questo fusse stato va memoriale mandato à Christo; perche nel memoriale si sogliouo osseruar tre cose; La prima, di dare il proprio titolo al Principe al qual si porge; La seconda, di narrar breuemente il caso, che occorre; E la terza è di apportar qualche buona ragione, che'l Principe si muoua à far la grazia; e tutte tre le haueuano osseruate queste buone sorelle: Domine, ecco la prima del titolo, che danno à Christo, Vos vocatis me magister, & domine, & bene dicitis, sum etenim: Infirmatur, ecco la seconda del caso narrato succintamente, e breuemente; Erat quidam languens Lazarus à Bethania: Ecce quem amas; ecco la terza della ragion *Io. 13.*

Digitized by Google

gion potente di muouerlo à fargli
*Ier. 31.* la gratia; In charitate perpetua dilexi te, & ideo attraxi te miserans: Altri finalmente tengono, che questa fusse stata vn'ambasciata mandata a dire a bocca; e si muouono da questo, perche Christo ancora a bocca gli diede la risposta; così leggiamo, che fece S. Giouanbattista, il quale a bocca mandò a dirgli per
*Mat. 11* quei due discepoli; Tu es, qui venturus es, an alium expectamus? e non è merauiglia, se trouandosi così lõtano da Bettania, queste sorelle nõ gli scriuessino; perche ancora si legge, che quando S. Giouanbattista staua lontano da Gerusalemme, i Giudei volendo sapere s'era il Messia (ch'era vn negozio assai più importante di questo) non gli scrissero; ma mãdorono solamente à dirgli a bocca,
*Ioan. 1.* Tu quis es? e non dobbiamo merauigliarci, se gli Apostoli non facessino replica quãdo Christo disse, Lazarus mortuus est; perche essi non intesero la risposta di Christo, ma l'imbasciata sola delle sorelle.

Ma Dio buono, che ambasciata fu questa? breue di sillabe, e grauida di concetti; pesiamo ogni parola: Domine, lo chiamano Signore, e non Rè; perche è maggior titolo quello di Signore, che quello di Rè; e si vede dal suo correlatiuo: atteso che, il correlatiuo del Rè, è vassallo e suddito; e'l correlatiuo del Signore, è seruo e schiauo; e sicome il grado del seruo è inferiore à quello del vassallo, così il titolo del Signore è maggiore di quello del Rè; ma di che Signore? del tutto; perche il Rè è solamente signore del corpo, e quello può far prigione, e far morire; ma non è signore dell'anima: ma Christo era tenuto da esse per Signore dell'vno, e dell'altra: Che piu? Ecce; questo è auuerbio dimostratiuo, e si dice à chi è presente, e non a chi è assente; hor mentre lo dicono à Christo ch'era assente, dimostrano che lo credeuano Idio, e presente ad ogni luogo: che piu? Quem amas; chi tu ami: non dicono, chi ti ama: perche per ottener'vna grazia da Dio, è miglior strada proporgli l'amor suo, che l'amor nostro; meglio è ricordargli quello che lui è, che quello che noi siamo; perche esso non può negar se stesso: Negare se
*2. Tim. 2.* ipsum non potest: Infirmatur, questa è l'vltima parola; non dicono che stà male, sicome realmente staua; poiche di là a due giorni morì: ma dicono, che stà infermo; perche credeuano, che Christo sapesse ogni cosa; e che non occorreua dir altro: Ma che vuol dire, che mẽtre queste sorelle desideranuano, che Christo risanasse il lor fratello, no'l pregorono, che venisse sino a Bettania a fauorirlo? Risponde S. Agostino, perche quando vna persona è amata caramente da altri, e si truoua in qualche pericolo, ò necessità euidente, basta accennar solamente à colui, che l'ama quella necessità, e non dir altro; Amanti sat est nunciasse: di modo, ch'essendo Lazaro amato caramente da Christo, sicome dice S. Giouanni; Diligebat Iesus Martham, & sorõrem eius Mariam, & Lazarum; bastò, che le sorelle accennassino solamente l'infirmità sua, senza far'altre preghiere: Altri dicono, che non volseno pregarlo, che venisse; perche credeuano, che Christo fusse Idio; sicome già confessò Marta, alla sua presenza; e ch'essendo Idio, potesse risanare il lor fratello così di lontano, come di vicino; secondo haueua risanato il figliuolo de Regolo, e'l



Digitized by Google

paggio del Cẽturione, in Cafarnao: Altri dicono, che però non volseno pgarlo, che veniſſe a riſanarlo; perche non ſapeuano certamente, qual coſa fuſſe più ſpediente, e più vtile per la ſalute dell'anima del lor fratello; ò che ſteſſe infermo, ò che moriſſe, ò che ſi riſanaſſe; e però rimettendoſi in tutto e per tutto nel beneplacito e volere del Signore, accennorono ſolamente quello che occorreua in caſa loro; ſicome inſegnò Dauid, Reuela domino viam tuam, & ſpera in eo, & ipſe faciet; ſpiega al Signore la tua neceſſità, ſpera in eſſo, e laſcia fare à lui.

*Pſ.36.*

Da quattro ſegni haueuano potuto conoſcere queſte ſorelle, che Chriſto amaua Lazaro; prima, dalla conuerſazion familiare, che gli moſtraua, quando era con eſſo; eſſendo che vn principe quando conuerſa familiarmente con vn ſuddito, è argomento probabile di beniuolenzia e di amore; che però S. Giouanni parlando di queſta familiarità in vn'altro luogo, diſſe; Lazarus vnus erat ex diſcumbentibus cum eo: Secondo, dall'alloggiar, che faceua ſpeſſo in caſa ſua; il che non harebbe fatto, ſe non haueſſe amati tutti di queſta caſa; Mulier quædam Martha nomine excepit illum in domum ſuam; così preſupponiamo, ch'Elia amaſſe la vedoua Sarettana, & Eliſeo la Sunamite, perche alloggiauano ſpeſſe volte nelle lor caſe: terzo; perche Lazaro aſcoltaua volentieri l'ammonizioni e predicazioni di Chriſto, e le metteua in eſſecuzione; che tali ſono gli amici di Chriſto: Vos amici mei eſtis, ſi feceritis, quæ ego præcipio vobis: e quarto, perche gli haueua mandata quell'infirmità graue e pericoloſa adoſſo; che coſi ſi conoſcono gli amici di Chriſto, nelle tribolazioni, nelle perſecuzioni, e nell'infirmità; Quem diligit dominus, caſtigat; flagellat autem omnẽ filium, quem recipit; dice S. Paolo: Ma queſta ſorte di amicizia non piace al mondo, perche il mondo intende che l'amicizia conſiſta in riceuere honori, beneficij, ricchezze, felicità, e ſanità; Confitebitur tibi, cùm benefeceris ei; ma tu t'ingãni Roma, perche guai all'anima tua, ſe la Maeſtà di Dio non ti viſitaſſe con l'infirmità, e con le tribolazioni; tu diuentareſti vn boſco folto di peccati, & vn fiume Lethe di obliuione di Dio; Sai come fa ſua Maeſtà co i peccatori predeſtinati? come fece quella volta Aſſalonne con Gioab; che hauendo mandato a chiamarlo per i ſuoi ſeruitori più volte, che veniſſe da lui, egli nõ volſe andarui; onde Aſſalonne ſi riſolſe, di metter fuoco alle ſue poſſeſſioni; e così ordinò a quei ſeruitori, che andaſſino a bruggiare vn certo campo di orzo che ſtaua all'hora per mieterſi; il che hauendo quelli eſſeguito, ſubito Gioab venne a ritrouarlo, & a lamentarſi con eſſo; e ſicome inanzi non haueua voluto andarui di buona voglia, con quella occaſione vi andò di forza; Così, chiama Idio più volte a ſe i peccatori per mezo delle buone ſpirazioni, delle predicazioni, de i Confeſſori, e de i beneficij temporali; e quando vede, che per queſta ſtrada non vogliono lieuarſi dal peccato, e venir da lui; Vocaui, & non reſpõdiſtis: all'hora eſſo mette fuoco, e bruggia il campo; cioè manda l'infirmità, la pouertà, i diſaſtri, e la morte de i figliuoli; & a queſto modo quelli affliti & oppreſſi, ſi lieuano dal peccato, e ricorrono a lui con le lagrime, e con la penitenza; Clamauerunt ad dominum, cùm tri-

*Luc. 10*

*Ioa. 12.*

*Ioa. 15.*

*Heb. 12*

*Pſ. 48.*

*Iſa. 65.*

*Pſ. 106*

Digitized by Google

tribularentur: Domine, ecce quem amas infirmatur: Non volseno dire, Qui te amat; per due cause: prima, per dimostrar l'ordine della p̄destinatione; atteso che Idio prima ama il predestinato, e poi il predestinato ama Idio; Ipse prior dilexit nos: anzi nō potrebbe il predestinato amare Idio, se Idio prima non amasse lui; quindi la Scrittura parlādo di Noè, prima dice, Noe inuenit gratiā corā domino: e poi dice, Noe vir iustus, atq; perfectus, cum Deo ambulauit: la seconda causa è, per osseruar la debita creāza; pche chi vuol'ottener grazie da vn Principe, deue piu presto proporre la magnificēzia di quel Principe, che la seruitù di quel sudditoie cosi q̄ste sorelle, volseno più presto proporre l'amore, che portaua Christo a Lazaro, che l'amore, che portaua Lazaro a Christo.

*1. Io. 4.*

*Gen. 6.*

Rispōde il Signore all'imbasciata, e dice; Infirmitas hæc non est ad mortē, sed pro gloria Dei, vt glorificetur filius Dei per eā: Vanno pur cercādo i Dottori, se il Signor nostro sapeua molto bene, che Lazaro douea morire di quell'infirmità; poiche morto che fu, subito disse a gli Apostoli, Lazarus mortuus est, & gaudeo propter vos, vt credatis, quoniā non eram ibi; e di più, se dalla sua bocca vsciuano sempre parole di verità; nè sapeua quella lingua dir altro, se nō verità; sicome i nemici istessi confessorono; Magister scimus, quia verax es & viā Dei in veritate doces; come dūq; rispose all'imbasciata, che q̄lla infirmità non era alla morte? Infirmitas hæc nō est ad mortē? Rispōdono alcuni, e dicono; che la morte di Lazaro poteua succedere in due modi: prima, che morisse e stesse sepolto insino al giorno del giudizio; sicome l'intese Marta sua sorella, Scio, quia resurget in resurrectione, in nouissimo die, secōdo, che morisse, e stesse sepolto solamente quattro giorni; sicome l'intese Christo, Resurget frater tuus: quādo dūq; il Signore rispose all'imbasciata, e disse; Infirmitas hæc non est ad mortē: intese, che Lazaro nō sarebbe morto come gli altri morti ordinarij, che nō tornano più in q̄sta vita fino al giorno del giudizio, ma che sarebbe morto al secondo modo p quattro giorni solamente, e poi sarebbe risuscitato.

*Mat. 22*

Altri dicono, che quando Idio manda l'infirmità mortali a gli huomini, le māda ordinariamēte p due fini; ò per leuargli di q̄sta vita, e punirgli nell'altro mondo, sicome occorre a i peccatori ostinati; ò per leuargli di questa vita, e premiargli nell'altro mondo; sicome occorre a i buoni, & a i predestinati: l'infirmità mortale, ch'era stata mādata da Dio a Lazaro, nō era stata mādata all'hora per nessuno di questi due fini, ma solamēte per gloria della Maestà sua; acciò hauesse da risuscitarlo nel quartogiorno, e far sì gran miracolo, e però alludendo a questo senso, disse, che q̄lla non era alla morte; Infirmitas hæc non est ad mortem, sed pro gloria Dei, vt glorificetur filius Dei p eā.

Altri finalmente dicono, e meglio; che tutti gli huomini come nascono, diuentano vassalli, e tributarij della morte; e questo tributo, ò censo per ordinario si paga vna sol volta; ò fanciullo, ò giouane, ò vecchio; sicome dice S. Paolo, Statutū est hominibus semel mori: Lazaro douea morir due volte; la prima volta douea morire nō per pagar questo tributo alla morte, ma per gloria del Figliuol di Dio, che ha-

*Heb. 9.*



Digitized by Google

ueua a risuscitarlo, & esser glorificato con questo miracolo; e la secõda volta doueua morire per pagar questo tributo, come gli altri: e però non essendo mandata questa infirmità per pagar detto tributo alla morte, ben rispose all'imbasciata delle sorelle; Infirmitas hæc non est ad mortem, sed pro gloria Dei.

Ma o dolcissimo Signor mio, voglio pur ragionar teco familiarmẽte; Queste persone, a chi tu mandi a dir queste parole, sono due donne, e non intendono tanto; come vedrãno morto il lor fratello, rimarrãno dubbie nella fede, e confuse in q̃sta risposta; e diranno, il Maestro ci ha mandato a dire, che l'infirmità di Lazaro non è a fin di morte, e pur Lazaro è morto; adunque egli non sà le cose future: Non è meglio che tu gli mandi a dire la tua volontà chiaramente, & espressamẽte? Nò, Roma; perche Idio tratta co i serui suoi, come fa quel padone co'l suo cauallo; che gli mette tanto peso adosso, quanto quello può portare; Vt iumentum factus sum apud te: conosceua molto bene il Signore, che queste due sorelle erano atte e sufficienti a star salde e forti nella fede, in questa sua risposta, che gli mandaua a dire; e però senz'altra dichiarazione, volse parlargli a q̃lla maniera; e che sia vero, sentite Marta, che dopò si fatta risposta lo confessa Figliuol di Dio; Vtique domine, ego credidi, quia tu es Christus Filius Dei viui, qui in hunc mũdũ venisti: n'habbiamo l'essempio di Abramo, al quale Idio disse, che da Isac suo figliuolo doueuano nascer tanti Rè, e tanti popoli; e poi gli commandò, che andasse a sagrificarlo sopra vn monte; ò perche questo? perche conosceua, che Abramo non doueua vacillar punto nella fede, ma star saldo e forte a quelle parole: Fide obtulit Abraham Isaac, cùm tentaretur; & vnigenitum offerebat, qui susceperat repromissiones; dice S. Paolo: Ma più oltre: Se Christo haueua dato p precetto, che si visitassino gl'infermi; Infirmus fui, & visitastis me; perche hauendo vdita l'infirmità graue di questo suo amico, non andò subito a visitarlo? Rispõdo, che non volse andarui, per non impedire il fine per il quale era stata mandata quell'infirmità; cioè, per gloria della Maestà sua; atteso che, se fusse andato a visitarlo, quelle sorelle l'harebbono supplicato, che l'haueste guarito; e per consequenzia, non sarebbe morto; sicome cõfessorono ambe due, Domine si fuisses hìc, frater meus non fuisset mortuus; onde non morendo Lazaro, egli non harebbe fatto quel miracolo sì grãde, di risuscitarlo quattriduano, e puzzolente; che fu la corona di tutti i suoi miracoli: e conseguentemẽte, molti non sarebbono conuertiti alla sua fede; sicome si conuertirono, secondo scriue San Giouanni; Multi crediderunt in eum: Così ancora fu mandata la cecità al Celidonio, per gloria sua, acciò facesse quel miracolo sì grande d'illuminarlo; A sæculo non est auditum, quia quis aperuit oculos cœci nati: Manda Idio alle volte l'infirmità a i peccatori insino alle porte della morte, ma però non gli fa morire; perche conosce, che quelli si emmenderanno, sicome disse Dauid; Castigans castigauit me dominus, & morti non tradidit me; così fu mandata l'infirmità al Rè Ezechia, Ægrotauit Ezechias vsque ad mortem; che poi fu risanato, Ecce dominus sanauit te: Et alle volte le manda insino alla morte

Het. 11

Mat. 25

Io. 9.

Psl. 117

4. Reg. 20.

Digitized by Google

morte inclusiue, e gli fa morire: perche sà, che quelli non si emmenderanno; sicome fu mandata l'infirmità al Rè Ochozia, De lectulo, su per quem ascendisti nõ descendes, sed morte morieris.

4. reg. 1.

Hor arriuato che fu l'ambasciadore in Bettania con quella risposta, trouò, che Lazaro era già morto, e sepolto; e Christo all'hora ne fece consapeuoli gli Apostoli, e disse; Lazarus mortuus est, & gaudeo propter vos; vt credatis, quoniam non eram ibi: possiamo ben credere, che que questo caso venisse inaspettato in casa di Marta, e di Maddalena; si perche Lazaro all'hora era nel fiore de gli anni suoi, e pensauano, che douesse preualersi contro quel male; si ancora, perche teneuano gran speranza nel fauore di Christo, al quale haueuano mandata quell'ambasciata: O quante volte occorre à qsto modo la morte nelle case de i grandi, e de i ricchi; che confidandosi i padri, le madri, le mogli, e i Corteggiani, nell'età giouenile di quegl'infermi, e ne i buoni gouerni, che gli fanno; pensano indouinarla: e poi all'impẽsata gli mãcano dalle mani, e muoiono; ben disse Geremia, Ascendit mors per feneſtras noſtras, ingressa est domos noſtras; la morte è salita per le nostre finestre, & è entrata nelle case nostre; ma come per le finestre? Tre esposizioni son date a questo testo; la prima è, che'l profeta voleua accennar l'origine della morte; atteſoche, le case nostre, son questi corpi humani; sicome disse S. Paolo, Scimus enim quoniã si terrestris domus noſtra huius habitationis dissoluatur, quòd ædificationẽ ex Deo habemus; e le finestre, sono questi cinque sensi. Respiciens p feneſtras, prospiciens per cãcellos; e quãdo la morte pigliò il possesso di noi altri nel mõdo; lo pigliò cõ l'occasione della dõna; secondo dice la Scrittura, A muliere initiũ factũ est peccati, & per illã omnes morimur; la qual dõna, fece entrar la morte p tre finestre; per gli occhi, per gli orecchi, e per il tatto; per gli occhi, imperoche vedde il pomo grazioso e bello; Vidit mulier, quod bonũ esset lignũ ad vescẽdũ, & pulchrum oculis, aspectuq; delectabile; per gli orecchi, perche ascoltò le parole del serpente; Eritis sicut dij, sciẽtes bonũ & malũ; e per il tatto, perche toccò, mãgiò, e dette quel frutto ad Adamo suo marito; Tulit de fructu illius, & comedit; deditq; viro suo: di modo, che Ascẽdit mors per feneſtras noſtras, & ingressa est domos noſtras: La seconda esposizione è, che'l profeta voleua accẽnar la necessità, e naturalità della morte; essendo che le finestre di questi corpi humani, sono i quattro elementi, i quattro humori, e le quattro qualità; e però sicome la luce entra dase nelle case, per le finestre; così la morte entra da se p mezo di qsti elemẽti di questi humori, e di qste qualità ne i corpi nostri; Qui quasi putredo consumendus sum, & quasi vestimentum quod comeditur a tinea: La terza esposizione più ppria è, che'l Profeta voleua accennare l'hora improuisa della morte; atteſoche quando vno ha inimicizia capitale con vn bãdito famoso, e dubita di non esser'ammazzato da lui di notte; suole fortificar molto bene le porte della sua casa, e vi mette attorno le guardie, e i seruitori armati; e così và a dormire sicuramẽte: ma se p auuẽtura vede all'improuiso il nemico nella camera, e che qllo sia entrato p la finestra, subito si cõfonde, smania, & esce fuora di se;

Ier. 9.

Eccl. 25

Gen. 3.

Gen. 3.

Gen. 3.

Ier. 9.

Iob 13.

2. Cor. 5

Can. 2.

Digitized by Google

se; cõsiderãdo, che p doue mãco pẽsaua, che colui douesse entrare, sia entrato; così fa la morte, dice il Profeta; poiche vno sarà gagliardo, giouane, e tẽperato; habitarà in buon'aria, mãgiarà buoni cibi, fuggirà ogni fatica, si purgarà ogni anno, e non farà disordine alcunò; onde cõ q̃ste regole pẽsarà di viuere sicuramente; ma ecco che la morte entra p le finestre, cioè per vn catarro sottile, per vn discẽso segreto, per vna raffreddatura di sangue, per vn sereno d'aria, ò per vn dolore di cuore; e così all'impẽsata lo coglie, l'vccide, e lo mette a terra; sicome si vede
Ier. 9. ogni giorno per isperiẽzia: Ascẽdit mors per fenestras nostras, ingressa est domos nostras; e però nessũ huomo deue cõfidarsi nella giouentù, ò nel buon gouerno, ò nella buona cõplessione; ma star sẽpre preparato, e vigilãte; Ditemi di grazia, se io vi aprissi vn'armario, doue stesse riposta vna grã quãtità di vasi di cristallo; piccoli e grandi, belli, e brutti, schietti e dipinti, tondi & ouatise vi dimãdassi, quali di questi sarà il primo a cascare, & a romperssi? nõ mi rispõdereste sicuramẽte, che a ciascheduno di essi può toccar questa sorte, per esser tutti fragili e frangibili ad vn modo? così gli huomini del mõdo sono tanti vasi di vetro e
Ps. 2. di cristallo; Tãquã vas figuli cõfringes eos: ò che siano giouani, ò che siano vecchi; ò che siano sani, ò che siano infermi; ò che siano forti, ò che siano deboli; ò che siano nobili, ò che siano ignobili; ad ogn'vno può toccar questa sorte di essere il primo a romperssi, & a morire; ecco l'essẽpio stamane di Lazaro, il qual'era giouane, ricco, e nobile; e pur la morte senza pietà l'haueua colto, e messo a terra; Lazarus mortuus est, & gaudeo propter vos; vt credatis, quoniam non eram ibi.

Ma vediamo, che cosa era q̃lla, che doueuano credere gli Apostoli, per questa morte di Lazaro; Alcuni dicono, che doueuano credere, come il lor Maestro sapeua, e vedeua tutte le cose che si faceuano per il mondo; imperoche trouandosi egli all'hora lontano due giornate da Bettania, haueua saputo l'hora apũto, ch'era morto Lazaro, e l'haueua subito fatto intendere a gli orecchi loro: sicome par che accennino le parole, che disse, Vt credatis, quoniam nõ eram ibi: Altri dicono, che doueuano credere la grã potenzia di Christo, per il miracolo, che voleua fare; poiche se ben'essi haueuano visti risuscitati altri morti, cioè il figliuolo della vedoua, e la figliuola dell'Archisinagogo; non haueuano però visto risuscitato vn morto quattriduano e puzzolente, com'era Lazaro; onde se li Signore fusse andato a risanarlo in Bettania, sicome haueuano dimandato le sorelle, non harebbe hauuta quell'occasione di risuscitarlo quattriduano; e però, Gaudeo propter vos, vt credatis, quoniam non eram ibi: Altri dicono, e meglio, che doueuano credere la futura risurezzione del lor Maestro; essendo che'l Signore più volte haueua detto a loro, come sarebbe stato crocifisso da i Giudei, e poi sarebbe risuscitato il terzo giorno; di modo, che con fargli vedere la risurezzione di Lazaro quattriduano, essi haueuano a credere la sua futura risurezzione: atteso che, se lui haueua potuto risuscitare vn morto nel quarto giorno, maggiormente harebbe potuto risuscitar se stesso nel terzo giorno; però, Lazarus mortuus est, & gaudeo propter vos; vt credatis, quoniam non eram ibi.

Ma

Digitized by Google

Ma ò Signor mio, che vuol dire, che tl rallegri della morte di q̃sto tuo amico? gli amici quando sento no p lettere, ò per nunzij, che siano morti i loro amici; si rãmaricano, e si affliggono grandemẽte; sicome fece Dauid, quando sentì la morte di Gionata suo carissimo amico; che si ritracciò le vesti, digiunò, e piãse amaramente; e tu dici, Lazarus mortuus est, & gaudeo ꝓpter vos? come và q̃sto? douete sapere, che'l Signore hebbe ragione di rallegrarsi della morte di Lazaro suo amico; poiche da quella si causorono molti beni; prima, si causò la glorificazione del suo santissimo nome; cõciosiache, per questo miracolo fu conosciuto vero figliuol di Dio: secõdo, si causò l'applauso, ch'hebbe il giorno delle palme dalle turbe; poiche, come scriue S. Giouanni, da questo fatto hebbe origine q̃l triõfo: terzo, si causò l'agomento della fede, e dell'amore, nel petto di q̃ste due sorelle; perche veddero il miracolo, e riceuettero il beneficio: quarto, si causò la salute di tãti Giudei, che si trouorõno presẽti; atteseche, come dice S. Giouanni, credettero in Christo: quinto, si causò la fermezza della fede nel cuore de gli Apostoli, i quali si cõfermorono in credere la sua diuinità; e sesto, si causò la sãtità della vita di esso Lazaro, perche hauẽdo prouata la morte, e viste le cose dell'altro mõdo, diuẽtò vero e pfetto seruo di Dio: E nõ è merauiglia, se sua Maestà volesse, che Lazaro morisse questa prima volta, se bẽ haueua a morire vn'altra volta, e pagare il tributo ordinario della natura; perche la vita, che gli dette questa volta, fu assai migliore di q̃lla, che haueua hauuta mãzi dalla natura; e sẽdo, che q̃llo, che ꝓduce la prima causa, senza le secõde; sẽpre è di maggior pfezzione e virtù, che nõ è q̃llo, che viẽ prodotto dalle secõde; sicome il vino, che fece Christo nelle nozze di Cana, fu assai migliore di q̃llo, che ordinariamẽte suol ꝓdurre la vite; e i pesci, e i pani, che moltiplicò nel deserto, furono assai migliori di q̃lli, che suol generare ordinariamente il mare, e la terra: di più, volse, che morisse; acciò ritornando egli a q̃sta vita mortale, e ricordandosi delle cose viste nell'altro mondo; menasse ꝓ q̃l tẽpo vita santa, & innocẽte; e così la seconda volta, che haueua a morire, gli fusse più caro, più vtile, e più giocondo il morire; sicome veramente gli fù: poiche q̃st'huomo dopò che risuscitò, visse e morì santissimamẽte; anzi ꝓ quãto si racconta, mai rise più in vita sua: e dobbiamo credere, che dopò l'Ascensione di Christo in cielo, desiderasse ogni giorno di morire, e di partirsi di q̃sta vita, per esser sẽpre con Christo; e che dicesse col Profeta, Sitiuit anima mea ad Deum fontẽ viuũ, quãdo veniã, & apparebo ante faciẽ Dei? sicome desideraua S. Paolo, quãdo diceua, Desideriũ habẽs dissolui, & esse cũ Christo; Ancora il Rè Dauid haueua q̃sto desiderio di morire, quando diceua; Educ de custodia animã meã ad cõfitendũ nomini tuo; caua Signore da q̃sto carcere l'anima mia, acciò vẽga a lodare il tuo sãto nome; e veramente, che altro è questo corpo nostro, se non vn carcere dell'anima? e chi è q̃llo, che trouãdosi prigione, nõ desideresse vscirne fuori? Leggesi nel Genesi, che da vna medesima carcere, vscirono fuori tre ꝓsone, cõ diuersa cõdizione; vno ad esser impiccato, che fu lo scalco del Rè Faraone; vn'altro ad esser aggraziato, che fu il coppiere dell'istesso

*Ff.41.*

*Phil. 1.*

*Ps.141.*

Rè;

Digitized by Google

Rè; & vn'altro ad hauere il triõfo, che fu il buõ Gioseppe; così da q̃sto carcere del corpo, alcuni escono per esser puniti nel fuoco dell'inferno, che sono l'anime de i dannati: Alcuni altri p essere aggraziati nel purgatorio, che sono l'anime de i penitenti; Et alcuni altri p godere Idio, che sono le anime de i beati: E cosa chiara, che i diauoli all'hora che stiamo p morire sisforzano di darci gli vltimi assalti; in quel modo, che fãno i cacciatori, quando aspettano la fiera al più stretto vado del bosco p

Psſ.55. ferirla; Aduersũ me oẽs cogitationes corũ in malũ, ipsi calcaneũ meũ obseruabũt; disse Dauid: e chiamò il Profeta calcagno, quel passo della morte, con giusta metafora; perche sicome il calcagno è l'estrema parte del nostro corpo, così la morte è l'vltimo passo della nostra vita; ma nõ dobbiamo però diffidarci, ne disperarci in quel punto, ancorche conoscessimo d'hauer' offeso Idio in mille modi; ma dobbiamo humilmente gettarci nel pelago profondo della sua misericordia, e da q̃lla sperare ogni aiuto, e fauore salutare;

Psa.41. sicome disse l'istesso Dauid, Quare tristis es anima, & quare conturbas me? Spera in Deo, quoniã adhuc cõfitebor illi, salutare vultus mei, & Deus meus; e se bẽ la morte col suo terribile aspetto mette paura, e terrore a tutti gli huomini, hora ch'è stata vinta & abbattuta da Christo, nõ deue esser così temuta, & abhorrita; Quel leone, che si fece incõtro à Sãsone, si ha da credere, che al primo affronto gli mettesse paura; ma quãdo esso si dette buon'animo, in vn subito lo pigliò per la gola, e l'vccise valorosamẽte; e dice la Scrittura, che dopò la vittoria, ci trouò il mele in bocca; così la morte, se bẽ al primo aspetto ci mette terrore e spauento: quãdo il Christiano si dà buon'animo cõ la penitẽzia, e cõ le lagrime, volẽtieri l'aspetta, & accetta cõ patiẽzia; pche passato q̃l passo, troua di là il miele dlla requie e della gloria; Amodò iam dicit spiritus, Apoc.14 vt requiescant à laboribus suis: Magrã pazzia si vede alle volte di alcuni Christiani, i quali desiderano cõ tanto affetto, & ansia, di viuer lũgo tẽpo in questo mõdo; e se gli fussino concessi da Dio gli anni di Seth, di Noè, ò di Matusalemme, gli accetterebbóno volentieri; e poi dall'altra parte, vogliono cõmeter'ogni giorno peccati, e sceleratezze, e viuer vita da Sardanapali; nõ accorgẽdosi, che i peccati son causa potissima di fare abbreuiar gli anni, e di troncar la vita all'huomo; sicome disse Dauid, Viri sãguinũ & dolosi, nõ dimidiabunt dies suos; & in vn'altro luogo, Minorasti dies temporis eius, & perfudisti eũ confusione: Ditemi di grazia, in che modo s'introdusse la morte in questo mondo? mi direte, per causa del peccato; perche così dice S. Paolo, Per vnũ hominẽ peccatũ in hũc mũdũ intrauit, & per peccatũ mors; adunque, se'l peccato è causa, che la morte vẽga à trouarci per le poste, come pensate voi altri viuer lungo tẽpo, se peccate quotidianamẽte? questa mi par cõtradizzione: sẽtite S. Paolo, come chiama il peccato, pungolo, e sprone della morte; Stimulus aũt mortis peccatũ est: pche sicome lo sprone fa arriuar presto il cauallo oue ha da andare, così il peccato fa giunger presto la morte alla casa del peccatore, oue tardarebbe ad andare; lo leggiamo nel Genesi, a capi 38. che Onam, & Her, fratelli carnali, morirono giouani per causa de i lor peccati: e nõ solamente il peccato è causa di far caminar la morte velocemente, ma ancora di farla forte, e gagliarda; Vn muro quando si vuol fortificar

Psſ.54. Psſ.88. Rom.5. 1.Co.15

molto

Digitized by Google

molto bene, se gli fa dinanzi vn'altro muro simile; & vna porta di ferro quando si vuol far più forte, se gli fa dinanzi vn'altra porta di ferro; così la morte, all'hora si fa più forte, quando piglia fauore dalla morte spirituale mediante il peccato; però Salomone assomigliò la fortezza dell'amore alla fortezza della morte; Fortis est vt mors *Can.8.* dilectio: perche sicome la morte corporale si fa forte con la morte spirituale, così l'amore di vn'amante, si fa forte con l'amore reciproco dell'amato; e però chi vuol debilitar le forze della morte, attenda à snervarla del peccato; perche com'ella non è fauorita dal peccato, non hà in sua compagnia la morte spirituale; e per consequenza, non può far paura; & è come vn cane, che abbaia, e non morde; ò come vn tiro di artellaria, senza palla; quindi Giouanni nell'Apocalisse *Apo.10* dice, Beatus, qui habet partem in resurrectione prima, in his secunda mors potestatem non habet; beato chi hà parte nella prima risurezzione, perche à questi non può nuocere la seconda morte; e qual'è la prima risurezzione? è il leuarsi dal peccato; sicome dice *Pro.24.* Salomone, Septies cadet iustus, & *Eph.6.* resurget: e San Paolo, Surge qui dormis, & exurge à mortuis, & illuminabit te Christus; perche la seconda risurezzione, è il risorgere da i monumenti; e qual'è la seconda morte? è il morir nel peccato; *Ps.33.* sicome disse Dauid, Mors peccatorum pessima; perche la prima morte, è il render lo spirito à Dio; hor quelli dunque, che risorgono dal peccato, non partecipano della seconda morte spirituale; e per consequenza, non hanno paura della morte corporale; Lazarus mortuus est, & gaudeo propter vos; vt credatis, quoniam non eram ibi; sed eamus ad eum.

Si parte il Signore da Bettabera apunto il terzo giorno, ch'era morto Lazaro, e così caminando due giornate, giũge in Bettania il quanto giorno, che'l morto era sepolto; Venit Iesus, & inuenit eũ quattuor dies iam in monumento habẽtem: Fù sempre cura particolare de gli huomini viui, di sepellire i lor morti; però Tobia disse al suo figliuolo, Cùm acceperit Deus animam meã, *Tob.4.* corpus meũ sepeli; Il corpo di quella gran madre Sara fu sepelito da Abramo: il corpo di Abramo fu sepelito da Isac, e da Ismaele; il corpo d'Isac fu sepelito da Giacop, e da Esau; il corpo di Giacop fu sepelito da Gioseppe; il corpo di Gioseppe fu sepelito da Giosuè: il corpo di Aron fu sepelito da Mosè: il corpo di Mosè fu sepelito da gli Angioli: il corpo di S. Gio. Battista fu sepelito da i suoi discepoli: il corpo di S. Stefano fu sepelito da gli Apostoli; e'l corpo di Christo fu sepelito da Nicodemo, e da Gioseffo Abarimathia: Nõ vi ricordate di quel superbo sepolcro, che fece Simon Maccabeo à i suoi maggiori, ornato tutto di colonne di marmi, e di piramidi? io non parlo del Mausoleo, che fece la Reina di Caria al suo marito, ch'è connumerato fra i sette miracoli del mõdo: dirò ben questo, che à i tempi de i Christiani, furon trouati fra la Carintia, e la Carnia certi sepolchri magnifichi di Hebrei, scritti con epitaffij di lettere d'oro in quella lingua santa: I Scithi dissero al Rè Dario, che tutte le case loro erano in potestà sua, fuor che le sepolture de i lor maggiori; le quali non pensasse di violare, perche gli harebbono fatto sẽti-

re

re il potere dell'armi Scithie: Quãto si lamentò Olimpia madre di Alessandro Magno, perche al suo figliuolo non fù data subito la sepoltura; E quãto si lamenta Dauid, perche à i corpi de i Santi Martiri, non fù data da i tiranni la debita sepoltura; ma posti in preda delle

*Ps.78.* fiere, e de gli auoltoi; Posuerũt mor ticinia seruorum tuorum escas volatilibus cœli, carnes Sanctorũ tuorum bestijs terræ; effuderunt sãguinem eorum tãquam aquam in circuitu Ierusalem, & non erat qui sepeliret; Tre sono i sepolchri dell'huomo; il primo è fatto di ossa, e di carne; e questo è il corpo humano, oue stà sepolta l'anima fino all'hora della morte; il qual sepolcro appariſce bello di fuori, ma dentro è pieno di mille feccie, & immon-

*Mat. 23* dizie; sicom'erano quei Fariſei, Similes estis sepulchris dealbatis, quæ à foris apparent hominibus speciosa, intus autẽ plena sunt ossibus mortuorum, & omni spurcitia: Il secondo è fatto di fuoco, e fiamme, oue si sepeliſcono i dannati; e questo è il baratro dell'inferno, sicome disse

*Luc. 16.* Christo in S. Luca; Mortuus est dives, & sepultus est in inferno; e'l terzo è fatto di terra, e di pietre, oue ordinariamente si sepeliſcono i cor

*Ps. 48.* pi morti; del quale disse Dauid, Sepulchra eorum, domus illorum in æternum; e questo si chiama propriamente Monumento, ideſt monens mentem; perche ammoniſce, & auuiſa l'huomo del suo fine, oue hà da essere; secondo disse l'Eccle-

*Eccl. 38* siastico, Memor esto iudicij mei, sic enim erit & tuum, cioè, hoggi tocca à me, e dimani à te; e di questo parla stamane S. Giouanni, Venit Iesus, & inuenit eum quattuor dies iàm in monumento habentem.

Ma io dimãdo, perche il Signore non aspettò quindici, ò venti giorni, à risuscitarlo? imperoche à questo modo il miracolo sarebbe stato più celebre, e più famoso; mentre quel cadauero si fusse disfatto, & inuerminito, e l'haueſſe risuscitato, quasi che dalle ceneri? Rispondo, che non volse farlo, per due cause; prima, perche essẽdo stata permessa questa morte di Lazaro, acciò quelli, ch'erano predestinati alla fede, haueſſino à credere in Christo qer questo miracolo, e saluarsi; sicome dice questa mattina, Propter populum, qui circumstat, vt credant, quia tu me misisti; se haueſſe aspettato tanti giorni, non si sarebbono trouati presenti questi tali; poiche la visita del morto sarebbe finita vn pezzo fa, e non harebbono hauuta occasione di venire da Gerusalẽme à condolersi con queste sorelle; ma mentre correuano quei quattro giorni della sepoltura, essi erano iuuitati à venire à condolersi con esse; e cosi si trouorono presenti allo spettacolo, & al miracolo; e per consequenzia, vennero à credere in Christo, secondo la diuina predestinazione; sicome dice S. Giouanni, Multi crediderũt in eum: La seconda causa fu, perche sicome il Signore da vna parte haueua permessa l'infirmità, e la morte di Lazaro, per la glorificazione del suo santiſſimo nome; Vt glorificetur Filius Dei per eam: cosi dall'altra parte non volse dar tanta afflizzione à queste sorelle, che la risurezzione del lor fratello si fusse prolongata tanti giorni, e che l'amico suo Lazaro fusse stato tanto tempo nelle pene del purgatorio; sicomo ragioneuolmẽte si può credere, che quiui si trouaſſe à sodisfare le reliquie delle pene rimaste de i suoi peccati; che però Dauid disse,

che

Digitized by Google

che Idio quãdo fauorisce, e soccorre i suoi serui, gli soccorre, e fauorisce in tẽpo debito, & opportuno;
*Ps. 9.* Fact' est dñs refugiũ pauperi, adiutor in opportunitatibus, in tribulatione; e da questa risposta dipende anco la risoluzione di quell'altro dubbio, perche Idio prolonga tanto tempo à far la risurezzione vniuersale de i morti; poiche il mondo hà più di sei mila anni, ch'è stato creato, & ancora non si vede finire; E si risponde, perche non è ancora finito il numero de gli eletti; & insino à tanto, che non finirà questo numero, il quale lo sà Sua Diuina
*2. Tim. 2.* Maestà; Nouit Dominus, qui sunt eius; non si farà mai questa risurezzione; anzi da qui si può argomentare; che pochi son quelli, che si saluano; sicome disse Christo,
*Matt. 7.* Arcta via est, quæ ducit ad vitam, & pauci sunt, qui inueniunt eam; perche facendo il conto di tanti, e tanti fedeli dello stato della natura, dello stato della legge, e dello stato del Vangelo, dourebbe homai esser finito questo numero; e pur non si vede finire: adunque è segno, che pochi son quelli, che si saluano: e però Roma, pensa à casi tuoi, e non ti lasciare auuiluppare da questo mondaccio; che se non stai in ceruello, ti auuiluppa da douero: Venit itaque Iesus, & inuenit eũ quattuor dies iàm in monumento habẽtem.

Subito che Marta, e Maria intesero, ch'era venuto Christo in Betania, gli vscirono incontro vna dopò l'altra; e prima Marta, e poi Maria; & ambedue feceno vn medesimo lamẽto dinanzi à i suoi piedi, e dissero; Domine, si fuisses hic, frater meus non fuisset mortuus; gran concordia, e grande vnione io scorgo in queste due sorelle; poiche ambedue mandorono vn'istessa imbasciata, ambedue vscirono incontro fuori del castello, ambedue feceno vn'istesso lamento, ambedue mostrorono il luogo della sepoltura, & ambedue erano discepole care di Christo; ma essaminiamo di grazia le parole di Marta, e vediamo doue mancò di fede, e doue non mancò: è cosa chiara, che Marta credeua, che Christo fusse Figliuol di Dio; poiche lo confessa questa mattina, quando dice; Vtiq; domine ego credidi, quia tu es Christus Filius Dei viui; e di più credeua, che fusse il Messia aspettato da gli Hebrei; perche dice, Qui in hunc mundum venisti; credendolo dũque Figliuol di Dio, e Messia; per cõsequẽzia, credeua che hauesse potuto risanare il suo fratelo, quando era infermo; e risuscitarlo, poi ch'era morto; e se mi dirai, che Marta credeua, che potesse risanarlo, e risuscitarlo; ma di vicino, e non di lontano; perche dice; Dñe si fuisses hic, frater meus nõ fuisset mortuus; se fussi stato con noi: rispondo, che in queste parole lei intendeua vn'altro sẽso; cioè, che se Christo fusse stato corporalmente in casa loro, lei e la sorella l'harebbono tanto pregato, e supplicato, che Christo l'hareb be risanato alle lor preghiere, e così Lazaro non sarebbe morto: Mancò poi nella fede; perche non sapendo, in che modo staua l'vnione dell'humana, e diuina natura in Christo; e come il Verbo diuino era lo suppositò personale di ambedue le nature, si persuase, che per risanare il fratello, quando era infermo, e per risuscitarlo hora, ch'era morto, hauesse Christo à far orazione à Dio, e così impetrar la grazia, che dimandauano; e non farlo assolutamente; sicome mostra nelle parole seguenti, che disse; Sed

& nunc

Digitized by Google

& nunc scio, quia quæcumque poposceris à Deo, dabit tibi Deus: che però Christo per istruirla bene nella Fede, e fargli intendere, ch'esso era Idio in persona, gli disse; Ego sum resurrectio, & vita; qui credit in me, etiam si mortuus fuerit, viuet; & omnis qui viuit, & credit in me, non morietur in æternum: di modo, che, come dice S. Crisostomo, Marta credeua da vna parte, ma dall'altra non credeua perfettamente: Hor da questa donna imparate voi altri ad assegnar giustamente la causa della morte de i vostri consanguinei, & amici; non disse costei, ch'era stato il disordine, che haueua fatto l'ammalato nell'infirmità; Non disse, ch'era stato il Medico, che non haueua saputo conoscere il suo male; Non disse, ch'era stata la febre, che s'era maligna nel settimo; Non disse, ch'era stata la molta astinenzia, che haueua debilitata la natura; Non disse, ch'era stato il troppo sangue cauato più volte dalle vene; E non disse, ch'era stato l'anno scalare, e climaterico, che gli era andato contrario; ma disse, ch'era stato il Signore, che non s'era trouato presente in casa sua: assegnate sempre la prima causa al voler di Dio, Tu es domine, qui vitæ & mortis habes potestatem; e col voler di Dio cõformate le vostre volontà, sicome faceua Giobe, Sicut domino placuit, ita factum est; sit nomen domini benedictum; Et ò quanto è vero, che se il Signore si trouasse nelle vostre case, voi non patireste tanti disastri, e tanti disgusti, che patite: perche falisce quel banco? perche si perde quella mercãzia? perche si sommerge quella naue? perche si hà la sentenzia contra? perche si perde la grazia del Principe? perche si và

Sap. 16.

Iob 1.

prigione ne i criminali? perche si riceue quel dishonore dal mondo? e perche muore il figliuolo, e'l marito? non per altro certo, se nõ perche Idio non è nelle vostre case; che se vi fusse con la sua grazia, non patireste tanti mali; Domine, si fuisses hic, frater meus non fuisset mortuus: Quando quella naue doue giua Giona, fu assalita all'improuiso dalla tempesta maritima, e che i venti, e l'onde l'vrtauano à manifesto naufragio; i marinari, e i passaggieri, ch'erano li dentro, vennero in questa considerazione; che quella borasca non si fusse causata per altro, se non per qualche gran peccato di alcuno di loro; e con questa ferma opinione, e conclusione, gettorono fra loro le sorti, per ritrouare il malfattore; Et dixit vir ad collegã suum, venite, & mittamus sortes, & sciamus quare hoc malũ sit; & hauendo ciò esseguito, riuscì apunto, com'essi pensauano; perche la sorte cascò sopra Giona, e trouorono, che per lui era venuta quella tempesta, e che fuggiua disubidiente dalla faccia del suo Signore; Cognouerunt viri, quod à facie domini fugeret: hor così hanno à fare i Christiani, quando nelle lor case succedono le tribolazioni, le calamità, l'infirmità, e le morti; essaminar molto bene le lor coscienzie, e vedere, che gran peccato tengono adosso presẽte, ò passato; e da quello argomentare la causa di quella lor tribolazione, per il giusto giudizio di Dio; anzi, sicome Giona accusò se stesso, e da se stesso s'impose la penitenzia; quando disse, che lo gettassino in mare; Tollite me, & mittite in mare; così il Christiano, da se stesso deue accusare il suo peccato, e da se stesso deue mettersi à far penitenzia, per placare Idio;

Ion. 1.

Ion. 1.

Ion. 1.

Vo-

Digitized by Google

Voluntariè sacrificabo tibi, & confitebor nomini tuo domine, quoniam bonum est; quoniam ex omni tribulatione eripuisti me; disse il Profeta: Ma vediamo, che cosa fà Christo per risuscitar questo morto, e riposiamoci.

*Secondo Ragionamento.*

DImanda il Signore, Vbi posuistis eum? E cosa chiara, che tutte le creature visibili & inuisibili, sono manifeste, & aperte a gli occhi di Dio; sicome disse S. Paolo, *Heb. 4.* Omnia nuda, & aperta sunt oculis eius: di modo, che quando esso dimanda à questa maniera, vuole inferire tre cose; ò che non approuua quell'azzione, ch'è stata fatta, sicome disse ad Adamo, che s'era nascosto; *Gen. 3.* Adam vbi es? & à Caimo, che *Gen. 4.* haueua ammazzato il suo fratello, Vbi est Abel frater tuus? ò che vuol sin facciar l'ingratitudine dell'huomo, sicome disse à Gierusalemme, *Ier. 2.* che adoraua gl'idoli; Vbi sũt dij tui, quos fecisti tibi? & à quei noue lebrosi, che non erano venuti à ringraziarlo, *Luc. 17* Non ne decem mundati sũt, & nouem vbi sunt? ouero, che vuol' accennare le nostre miserie, sicome *Zac. 1.* disse à gli Hebrei; Patres vestri vbi sunt? & à queste due sorelle, Vbi posuistis eum? L'huomo, quãdo dimãda di vna cosa doue sia stata riposta, è segno, che vuol seruirsi di quella; ò che gli è cara, e vuol vedere, come stà; ouero che vuol'operare sopra di lei: così Christo, dimanda, doue era stato sepolto Lazaro, perche voleua seruirsi di lui per glorificare il suo santo nome; Vt glorificetur filius Dei per eum: perche l'amaua, come amico, e voleua vederlo; Lazarus amicus noster dormit; e perche voleua risuscitarlo dalla morte, Vado, vt à somno excitem eum: Due cose hà l'huomo, il corpo, e l'anima; il corpo è generato dal padre, e dalla madre; e l'anima è creata, & infusa da Dio; quando si si fà la separazione dell'anima dal corpo, conuiene che ciascheduno habbia pensiero di quel, ch'è suo; Idio hà cura dell'anima, perche gli dà il proprio luogo che merita; In *Ps. 30.* manus tuas commendo spiritum meum: e l'huomo ha pensiero del corpo, perche gli dà la debita se- *Gen. 23.* poltura; Date mihi ius sepulchri vobiscum, vt sepeliam mortuũ meũ: Queste due sorelle haueuano hauuto pensiero di sepellire il corpo di Lazaro lor fratello, e però giustamente il Signore dimanda à loro; Vbi posuistis eum? Ma che vuol dire, che non dice, Vbi sepelistis eum? Rispondo perche è gran differenzia fra il deposito, e la sepoltura; il deposito è vn luogo, doue si mette vn corpo morto per qualche tempo, e poi di là si trasferisce nella propria sepoltura; sicome si legge di Gioseppe, il qual morto che fu nell'Egitto; la scrittura non dice, che'l suo corpo fù sepolto; ma dice, che fu messo in vn deposito; perche di là haueua à trasferirsi nella terra di promissione: Repositus est in lo- *Gen. 50* culo in Aegypto: ma la sepoltura, è vn luogo, doue si mette il corpo morto per sempre, sino alla risurezzione vniuersale; Sepulchra eorũ, *Ps. 48.* domus illorum in æternum: sicome leggiamo di molti, de i quali dice la Scrittura; Sepultus est in sepul- *2. reg. 17* chro patris sui: Queste due sorelle se ben haueuano posto il corpo di Lazaro lor fratello in quel monumento, per dargli quiui perpetua sepoltura; sicome disse Marta, Scio, quia resurget in resurrectione, in nouissimo die; non dimeno appres-



Digitized by Google

so Christo, staua in luogo di depositto, perche voleua risuscitarlo nel quarto giorno; e però stando in luogo di depositto, ben dice; Vbi posuistis eum? e non dice, Vbi sepelistis eum? Et à dirne il vero, à nessun'altro conuiene propriamente dimandare, oue stãno riposto i corpi morti degli huomini, se non à Christo; perche sicome al Musico conuiene dimandare, oue stanno riposti i leuti, e le viole; perche lui sà sonarle: & al Pittore conuiene dimandare, oue stanno riposti i pennelli, e i colori; perche lui sà adoperargli; & al Dottore conuiene dimãdare, oue stanno riposti i libri, perche lui sà dichiarargli; così essendo Christo la vita, e la risurrezzione de i morti, Ego sum resurrectio & vita, qui credit in me, & si mortuus fuerit viuet; & essendo lui il primo
Apoc. 1. genito de i morti, Qui est testis fidelis, & primogenitus mortuorum; per consequenzia, à lui conuiene propriamente dimandare, oue stãno riposti i corpi morti; e però, Vbi posuistis eum?

Rispondono le sorelle, e dicono; Domine, veni & vide: gran cosa certo; costoro volentieri vogliono mostrare à Christo il monumento, doue staua sepolto il lor fratello, ma non voleuano però fargli vedere il corpo morto; Domine iam fœtet, quatriduanus est enim: così quei Signori Romani, volentieri mostrano à i forastieri, che vengono in questa città, le cappelle, doue stanno sepolti i loro Antecessori; perche sono lauorate di porfidi, di marmi, di serpentini, di agate, e di diaspri; ornate di stucchi, di statue, di pitture; ma non vogliono ricordarsi dell'anime di quei defonti; i quali gli hanno lasciate tante facoltà, & aiutarle co i lor suffragij: peggio, vna donna, ò vn giouane, volentieri guardarà allo specchio la sua faccia, ch'è formata bene dalla natura, di occhi, di bocca, di naso, di fronte, e di capegli; e non guardarà l'anima che stà iui sepolta, e puzza di adulterij, di fornicazioni, di homicidij, di odij, e di altri peccati graui; ò che pietà, ò che compassione; Domine, veni & vide; Et lachrymatus est Iesus: ò occhi miei, starete forse asciutti questa mattina, mentre la luce delle vostre pupille versa dagli occhi suoi riuoli di lagrime? Vi cõtenerete forse à non lagrimare per vergogna, mentre il più bel Sole dell'vniuerso piãge dirottamente i vostri falli? Chiuderete forse i canali delle vostre acque, mentre il più gran fonte apre le gore calde delle sue vene? sù piangete pietosamente, & accompagnate mesti colui, che piange i vostri errori: Chi và considerando i tre morti, che risuscitò Christo, truouo, che in tutti tre esso ci trouò vn'apparato di lagrime, e di piãto; attesoch', quando volse risuscitare il figliuol della vedoua di Naim, trouò, che la madre piangeua e lagrimaua dirottamente; onde gli disse, Noli flere: Luc. 7. e quando volse risuscitar la figliuola dell'Archisinagogo, trouò, che quelle genti di casa tutte piangeuano, e sospirauano profondamẽte; Flebant autem omnes, & plangebant illam: Luc. 8. e quando volse risuscitar Lazaro, trouò, che le sorelle, e i Giudei piangeuano amaramente; Iesus ergo vt vidit eam plorantem, & Iudæos qui venerant, cum ea plorantes, infremuit spiritu: ma però quãdo risuscitò il figliuol della vedoua, e quando risuscitò la figliuola dell'Archisinagogo, non si legge, che sua Maestà piangesse; e quando risuscitò Lazaro, volse piangere

gere: Lachrymatus est Iesus: ò perche questo? Vdite i bei misteri: I miracoli che faceua il Signore, erano fatti per questo fine; che le genti credessino in lui, e si saluassino, Sic *Ioan. 3.* Deus dilexit mundum, vt filium suum vnigenitum daret; vt omnis qui credit in eum non pereat, sed habeat vitam æternam; Quando risuscitò il figliuol della vedoua, tutte quelle genti, che si trouorono presenti à quel miracolo, credetteno alla Maestà sua, onde dissero, Pro- *Luc. 7.* pheta magnus surrexit in nobis, & Deus visitauit plebem suam; così quãdo risuscitò la figliuola dell'Archisinagogo, il padre, la madre, e tutte le genti di quella casa credetteno in lui; perche come dice San Matteo subito diuulgorono la fama del miracolo per tutto quel paese; *Matt. 9.* Exijt fama hæc in vniuersam terram illam; ma quando risuscitò Lazaro, non tutti gli astanti, ch'erano quiui presenti al miracolo, credetteno in lui; perche si diuiseno in due partite, sicome dice S. Giouanni; Alcuni credetteno, e si conuertirono; & alcuni altri nò, ma andorono à ritrouare i Farisei; Multi ex Iudæis crediderunt in eum, quidam autem abierunt ad Pharisæos; e però conoscendo il Signore, che non tutti gli astanti doueuano credere in lui, e saluarsi; volse piangere la loro ostinazione, e dannazione; Et lachrymatus est Iesus: Di più aggiungete: Il figliuol della vedoua di Naim quando morse, era poco più di quindeci anni; e si può credere ragioneuolmente, che quell'anima fusse andata al limbo de i sãti Padri; così la figliuola dell'Archisinagogo era verginella d'anni dodici in circa, e si può presupporre, che ancora quell'anima fusse andata all'istesso Limbo; ma Lazaro morì di trenta anni, e più; onde si hà da giudicare, che gli fusse rimasta da pagare qualche pena de i suoi peccati alla diuina giustizia; e così quell'anima fusse andata nel purgatorio: hor essendo il figliuol di Dio venuto in terra, per sodisfare tutte le pene dei peccati de gli huomini; & hauẽdo à riuocare l'anima di Lazaro dal purgatorio, volse prima sodisfare la diuina giustizia p le pene rimaste de i suoi peccati col mezzo delle sue lagrime; e però lachrymatus est Iesus.

E cosa chiara, che questo piangere, ch'esso fece, fu volontario, e e significatiuo; e non improuiso, & impensato, come occorre à noi altri; e se ben fù naturale in quanto all'atto, & alla materia, poiche fù vero modo di piangere; e quelle furono vere lagrime; nondimeno inquanto all'atto produttiuo, fu volontario; di modo, che si com'egli volontariamente si marauigliaua, temeua, impallidiua, e si conturbaua; così ancora volontariamente piangeua, e lagrimaua; però i Teologi chiamano queste passioni in Christo, propassioni; e sicome il pãto in noi altri hà qualche causa di oggetto preterito, ò presente, ò futuro: preterito dico, sicome si legge, che Gioseppe sentendo raccontar sotto zifra da i suoi fratelli la crudeltà, che gli hauenano vsata, quando lo vẽdetteno a gl'Ismaeliti, pianse in vn cantone di quella sala; presente, sicome si legge di Dauid, che sentendo la morte di Assalon, pianse la sua dannazione; e futuro, sicome si legge ch'Eliseo preuedendo la futura rouina, che doueua fare Hazaele al popolo Hebreo, pianse alla sua presenza; così questo pianto di Christo hebbe causa di oggetto, preterito, presẽte, e futuro, preterito dico, perche così



Digitized by Google

siderò, che'l peccato di Adamo era stato causa della morte di tutti gli huomini, e della sepoltura de i corpi humani, e della corruzzione, & incenerizazione degl'istessi corpi; presente, perche vedde l'afflizzione, che patiuano queste sorelle per la morte del lor fratello, e quanto piangeuano amaramente; e futuro, perche preuedde l'ostinazione, e dannazione di molti Giudei, che non doueuano credere in lui, e come Lazaro doueua esser collocato vn'altra volta nelle miserie di questo mondo: e però Lachrymatus est Iesus.

O dolcissimo Signor mio, ò speranza dell'anima mia, che amor grande io scorgo nella Maestà tua da queste tue lagrime? è pur vero, che a te fu dato lo schiaffo da vn vilissimo seruo alla presenzia del Pōtefice; a te fu coronato il fronte di pungentissime spine, siche pioueua tutto sangue d'intorno; tu fusti flagellato alla colonna con tante percosse, e battiture; & a te furono forate le mani e i piedi, con tre acutissimi chiodi; e pur in nessuno di questi tuoi tormenti io leggo, che piangessi, ò mandassi vna minima lagrima da gli occhi; e pur quando ti occorse trattare delle miserie, e vergogne nostre, piangesti dirottamente; Ecco, tre volte si legge, che piangesti, e tutte tre per amore de i peccatori; hoggi piangesti alla sepoltura di Lazaro, perche vna gran parte di questi Giudei nō doueuano saluarsi, ma dannarsi; Et lachrymatus est Iesus: il giorno delle palme piangesti, perche preuedesti la rouina corporale e spirituale della Città di Gerusalemme; Luc. 19. Videns ciuitatem, fleuit super illam: e'l giorno della passione piangesti, perche pregasti tuo Padre, che perdonasse à quelli, che all'hora ti crocifiggeuano; Cum clamore valido, & lachrymis preces offerens: ò peccatore ingrato, ò peccatore sconoscēte, ò peccatore peruerso; vedi già, che Christo piange sopra di te, e sopra le tue miserie; e tu sei così duro, & ostinato, che non vuoi pianger sopra te stesso, e sopra i tuoi peccati? Concubinario, che stai immerso nell'amore di vna carogna, vedi, che Christo piange sopra l'anima tua, Lachrymatus est Iesus; ò perche non asciughi tu queste lagrime al tuo Signore, con lasciar questa mala prattica, che tieni? Vsuraio, che maneggi la robba d'altri, vedi, che Christo piange sopra l'anima tua, Lachrymatus est Iesus; ò perche non asciughi queste lagrime al Signore, con ristituire quello, che tieni del prossimo tuo? Vendicatiuo, che stai con l'animo di ammazzare, o danneggiare il tuo nemico, vedi, che Christo piange sopra l'anima tua, Lachrymatus est Iesus; ò perche non asciughi queste lagrime al Signore, con rimetter tutte l'offese, che pretendi? Donna mondana che tieni l'adultero, e l'amico segreto, vedi, che Christo piange sopra l'anima tua, Lachrymatus est Iesus; ò perche nō asciughi queste lagrime al Signore, cō lasciar determinatamēte questo peccato? Asciugate, asciugate le lagrime di Christo: Tre volte pianse egli, come hò detto, e per tre cose deui piāger tu Christiano in questa vita; per i peccati tuoi, coi quali hai offeso Idio, si come piāgeua Dauid, Exitus aquarū deduxerunt oculi mei, quia non custodierunt legem tuam; per li peccati del prossimo, acciò si conuerta, e non si danni; sicome piangeua Geremia, Defecerunt præ lachry- Heb. 5 Psal. 118 Thr. 2.

Digitized by Google

lachrymis oculi mei, super contritionem filiæ populi mei; e per la passione del tuo Signore, che t'hà redento; sicome piangeua Maria
*Ioan.20* Maddalena, Maria stabat ad monumentum foris plorans.

Horsù dice Christo, Tollite lapidem; Vn bel mistero è quì da considerare: Dopò che'l Signore risuscitò dalla morte, la pietra della sua sepoltura fù smossa e leuata dal suo luogo per mano degli Angioli: An
*Mat.28* gelus autem domini descendit de cælo; & accedens reuoluit lapidem, & sedebat super eum; e la pietra della sepoltura di Lazaro, inanzi ch'egli risuscitasse, fù smossa e leuata dal suo luogo per mano de gli huomini; Tollite lapidem: ò perche quella, per le mani degli Angioli; e questa per le mani degli huomini? Rispondo, perche Christo risuscitò à vita immortale e gloriosa, la qual vita è compagna dello
*Rom.6.* stato degli Angioli; Christus resurgens ex mortuis iàm non moritur, mors illi vltra non dominabitur; e però misteriosamente quella pietra fù mossa e leuata per le mani de gli Angioli: Lazaro risuscitaua à vita mortale e caduca, la qual vita è compagna dello stato degli huomini; e però misteriosamente questa pietra fù smossa, e suoltata per le mani degli huomini: Tollite lapidem: Volse il Signor nostro, che fusse smossa questa pietra dal sepolcro; acciò mentre lui faceua orazione al Padre, quelli, che haueuano à conuertirsi alla maestà sua per si fatto miracolo, vedessino quel cadauero, e si disponessino con la meditazione e mortificazione della morte; perche non si truoua figura, imagine, statua, simolacro, ò ritratto più proprio e più atto à muouere i nostri affetti, e la nostra volontà à disprezzare il mondo, quanto quello della morte; Fece ben Prassitele vna statua di Venere in Gnido, tanto bella; che gli huomini si partiuano à posta da lontani paesi, per vederla; Scolpi ben Fidia quella Minerua armata con tant'arte, che fù connumerata fra i sette miracoli del mondo; Dipinse ben' Apelle quell'Ercole con le spalle riuoltate, che si daua à conoscere in quel modo ancora nella faccia; Colorì ben Zeusi certi grappoli di vua tanto naturali, che gli vccelli veniuano dall'aria à schiera à beccargli; e ritrasse Parrasio quel velo tanto simile, che s'ingannò la vista dell'artefice suo emulo; ma cedano queste figure, e l'altre, alla figura, & al simolacro della morte; poiche questa sola mortifica tutte le superbie humane, taglia tutti i disegni degli huomini, muoue la durezza e perfidia de i nostri cuori, insegna l'operare rettamente e giustamente, consiglia i casi dubbij & incerti degli erranti, e ferma gli animi de i peccatori nella strada di Dio. Leggesi nella Scrittura, che quando Dauid era perseguitato da Saul, andò in Nobe alla casa di Achimelech Sacerdote, e gli dimandò qualche arme per armarsi; Habes hic ad manum hastam, aut gladium? e colui
*1. Reg.* gli rispose, che iui non era altr'arme, se non la spada di Golia gigante, vcciso da lui nel campo; e Dauid pigliandola in mano, disse; Non
*21.* est huic alter similis, da mihi eum; questa spada non hà vn'altra simile, io l'accetto; Tutti i Dottori intendeno per Golia, il diauolo dell'inferno; e per la sua spada, la morte; perche esso l'introdusse nel mõdo, Inuidia diaboli mors introiuit in orbem terrarum; hor nõ si truoua spada più potente, e più propor-
*Sap.2*



Digitized by Google

zionata, per armarsi il Christiano cõtro i suoi nimici; cioè cõtro il mõdo cõtro la carne, e cõtro il diauolo: quãto il pẽsiero, e lo spettacolo dlla morte; Non est huic alter similis: Memorare nouissima tua, & in æternũ nõ peccabis: e però con gran ragione il Signore vuole questa mattina, che si apra il monumento, acciò le genti vegghino il cadauero quattriduano, e fetente; e con tal vista si compunghino, e si cõuertino; Tollite lapidem: A due potenzie dell'anima suole l'huomo metter la pietra dell'ostinazione: all'intelletto, & alla volontà; all'intelletto, quando per nessuna ragione vuol intender la verità della fede; sicome fà l'heretico: & alla volontà, quando per nessun mezo si muoue a lasciare il peccato; sicome fa il mal Christiano: grida Christo all'vno & all'altro, e dice; Tollite lapidem: lieua heretico la pietra dell'ostinazione dal tuo intellerto, che subito sentirai il fetore, ch'vscirà fuori dal sepolcro de i tuoi dogmati falsi e peruersi; lieua peccatore la pietra dell'ostinazione dalla tua volontà, che subito sentirai il fetore, ch'vscirà fuori dal sepolcro de i tuoi peccati infami e vergognosi; Tollite lapidem, Tollite lapidem.

*Eccl. 7.*

Risponde Marta, e dice; Domine, iã fœtet, quatriduanus est enim: Fra tutti gli animali, nõ vi è corpo, che renda dopò, ch'è morto, puzza e fetore più intolerabile, quanto il corpo dell'huomo; e questo nasce da più cause: prima, perche sicome egli è il più nobile, il più delicato, e'l meglio nodrito corpo di tutti gli altri corpi mortali; così per cõsequenzia quando è morto, rende maggior puzza e fetore di tutti gli altri; lo dice il filosofo, Corruptio optimi pessima; e si vede per isperienza, che da sì fatti cadaueri spesso suol generarsi la peste: Di più, nasce dal peccato; perche solo l'huomo fra tutti gli animali può peccare, e pecca; e però sicome i corpi de i Santi odorano, e rendono fragrãzia di rose e di viole, secondo si sente nelle lor tombe; per esser stati tempij dello Spirito santo; così al cõtrario, i corpi de i peccatori puzzano e feteno, come carogne, per esser stati alberghi de i peccati, però disse Esaia, De cadaueribus eorum ascendet fœtor; n'habbiamo l'essempio nella Scrittura di Antioco, il quale per esser stato vn gran scelerato, non solamẽte puzzò morto, ma ancora viuo; siche i suoi soldati non poteuano sofferirlo: Eum nemo poterat propter intolerantiã fœtoris portare: Di più, nasce dall'odorato dell'huomo; il qual per esser più delicato di tutti gli altri odorati degli animali, sente più la puzza, che gli altri; attesoche gli altri animali odorano solamẽte q̃lle cose, che fanno al lor nodrimento, ma l'huomo odora tutte le cose comestibili, e non comestibili, buone, e cattiue; cioè, tutte le acque distillate, tutt'i fiori diuersi, tutte l'herbe della terra, tutti gli aromati soaui & acuti, e tutte le fogne e carogne abhomineuoli; onde hauendo l'odorato vniuersale, e purgato; quando sente la puzza del cadauero humano, quella gli appariſce la più intolerabile di tutte l'altre; e però, Domine, iam fœtet, quatriduanus est enim; hor ecco la nostra miseria, e bassezza: Vn'ammalato quando è spedito da i Medici, subito le genti di casa cominciano a perder l'amore, che gli haueuano; Morto ch'è, entrano ad hauer paura del fatto suo, e gli par'ogn'hora vn'anno, che vada a sepelirsi; Sepolto ch'è, non

*Isa. 34.*

*2. Mac. 9*

voglio-

Digitized by Google

vogliono auuicinarsi come Marta alla sepoltura, p nó sentire la puzza del cadauero; È passato vn mese, si dimenticano à fatto del morto, & cominciano a spendere i danari, che hà lasciati nelle casse; ò miseria humana: Giouane lacino, che con tãte delicature nodrisci questo tuo corpo; che lo vesti ogni mattina di seta e d'oro; che lo profumi e pettini con tanta diligenzia; se pensassi fissamente, che quello vn giorno hà da puzzare, come vna carogna; non deresti al certo questo tempo, ma attenderesti alla salute dell'anima tua: Donna vana, che fatichi tanto per farti bella; che a queste tue chiome fai ogni settimana la bionda; che questo tuo viso lo lisci e l'impiastri ogni mattina; che queste tue mani le laui con tante acque distillate, e profumate; che questo tuo capo l'empi di tante girandole e girapẽdole, e che questo corpaccio l'orni di tante veste, collari, collane, pendagli, & anelli; pouerina, se pensassi alla puzza che hai da rendere quando sarai morta, lasciaresti al certo queste vanità, & attẽderesti a far bella e polita l'anima tua: Domine, iam fœtet, quatriduanus est enim.

Ma che vuol dire, che a Marta daua tãta molestia la puzza di quel cadauero, & a Maria sua sorella nò? Rispondo, perche Maria maneggiaua cõtinuamente vnguenti profumati, sicome leggiamo, che gli adoprò due volte intorno a i piedi di Christo; onde hauendo assuefatto il naso a quegli odori, non tenea conto di nessun fetore; Marta nò, e però gli daua molestia la puzza de i cadaueri: cosi vediamo, che quelli che hanno assuefatto il corpo a gli antidoti, & a i mitridati, non fanno caso de i veleni, e l'essempio è in prõto dell'istesso Rè Mitridate, che volendo auuelenarsi, non potette, per esser tanto assuefatto a quegli antidoti; Ma più oltre; Che vuol dire, che'l corpo di Lazaro non dette nausea à Christo, & a gli astanti sì; sicome disse Marta, Domine, iàm fœtet? Rispondo, che si truouano due sorti di fetore; vno ch'esce fuora dell'anima del peccatore, per ragion delle piaghe puzzolenti de i peccati; Putruerunt, & corruptæ sunt cicatrices meæ, a facie insipientiæ meæ; e questo lo sente Idio, ma non lo senteno gli huomini; sicome disse Gioele, Ascendet fœtor eius, & ascendet putredo eius, quia superbè egit: Vn'altro vi è, ch'esce fuora de i corpi nostri, per ragione della corruzzion naturale; e questo lo sentono gli huomini, ma non lo sente Idio: Non vi ricordate, quãdo quel Lazaro mendico staua tutto pieno di vlcere e di piaghe, che'l fetore, che mandaua fuori il suo corpo, lo sentiuano gli huomini, ma non lo sentiua Idio? al contrario, quando l'Epulone crapulaua, e lussuriaua; il fetore che mãdaua fuori quell'anima, lo sentiua Idio, ma no'l sentiuano gli huomini di casa sua: Tre sono i sensi, che abhorriscono il corpo morto: la Vista, il Tatto, e l'Odorato; l'abhorrisce la vista, perche non vuol vedere si fatto spettàcolo; e vedẽdolo, si mette paura; l'abhorrisce il tatto, perche schifa di maneggiarlo; e se lo tocca, si laua cento volte le mani; e l'abhorrisce l'odorato, perche subito si ottura il naso, per non sentir quella puzza intolerabile; ò miseria dell'humana superbia, ò fine dell'albagie degli huomini: Domine, iàm fœtet, quatriduanus est enim.

Hor leuata che fù la pietra dal



Digitized by Google

sepolcro, il Signore mandò fuori vna gran voce, e disse, Lazare veni foras; ò potenza, ò meraviglia, Il creatore chiama la creatura, Idio richiama l'huomo; il cielo muoue la terra; il santo desta il peccatore; e la vita sueglia la morte; oltre alle ragioni che assegnano i santi padri, perche volesse il Signor nostro chiamar questo morto per il suo nome, ve ne sono quattro particolari; la prima è questa, perche il cadauero di Lazaro non staua patente, e publico a gli occhi degli aspettanti, ch'erano quiui, siche potesse esser visto da loro; sicome staua in Naim il corpo del figliuol della vedoua, che giaceua sù la baraje sicome staua in Cafarnao il corpo della figliuola dell'Archisinagogo, che giaceua disteso su'l letto; ma si trouaua riposto dentro al monumento, il qual'era chiuso da vna spelonca, e però per voler dar ad intendere à tutte quelle genti, chi era quel morto, eh'egli voleua risuscitare, fù conueniente, che'l chiamasse per il suo nome: Di più, hauendo Christo detto a gli Apostoli in Bettabera, che Lazaro dormiua; Lazarus amicus noster dormit, sed vado, vt a somno excitem eum; (perche a lui tanto era risuscitare vn morto, quãto è a noi altri suegliare vno, che dorma) per dimostrarsi conforme a queste parole dette innanzi, fù cõueniente, che'l chiamasse per il suo nome; atteso che, quãdo si vuol suegliare vno, che dorma, si vsa di chiamarlo per il suo nome; però San Paolo facendo quell'allegoria alla morte spirituale del peccato, con la similitudine del sonno; dice, Surge qui dormis, & exurge a mortuis, & illuminabit te Christus: La terza ragione è, perche il Signore voleua mostrare a queste genti, che Lazaro era predestinato, & amico di Dio; poiche Idio non vsa di chiamar per proprio nome quelli, che sono prescriti, e dannati, secondo disse per bocca di Dauid: Nec memor ero nominum eorum per labia mea: ma ben quelli, che sono eletti, e predestinati; sicome disse l'istesso profeta, Honorabile nomen eorum coram illo: La quarta & vltima ragione è, per dimostrare che la risurezzione, che si farà di tutti i morti nel giorno vniuersale del giudizio, sarà identica di specie, e di numero; cioè, che quegl'indiuidui che son morti, e che moranno; che sono in ceneriti, e si farãno cenere; gl'istessi risorgeranno numeraliter dalle sepolture, e da i cimiteri; cioè Pietro, Giouanni, Andrea, Iacopo, Stefano, Martino, e Lorenzo; sicome disse Giob, In nouissimo die de terra surrecturus sũ, & rursum circumdabor pelle mea, & in carne mea videbo Deum; quẽ visurus sum ego ipse, & non alius: e però, Lazare veni foras: Quindi Gregorio Nisseno fà vna bella consideratione sopra i fauori, che fece Idio a Giobe dopò i flagelli manda ti, e dice; che vuol significare che sua Maestà a questo sant'huomo ristituì tutte le cose dupplicate, fuor che i figliuoli? atteso che esso inanzi haueua hauute sette mila pecore, & Idio ne gli dette quattordeci mila; esso haueua hauuti tre mila cammelli, & Idio ne gli dette sei mila; esso haueua hauuti cinquecẽto paia di buoi, & Idio ne gli dette mille paia; esso haueua hauute cinquecento asine, & Idio ne gli dette mille; ma de i figliuoli, n'haueua hauuti sette maschi, e tre femine; e sette maschi, e tre femine gli dette dopò dall'istessa moglie, e non più; e risponde questo dottore, e dice; che

Tf. 15.

Tf. 71.

Iob 19.

Eph. 6.

anco-

Digitized by Google

ancora i figliuoli gli hebbe dupplicati: perche Giob come fedele credeua l'immortalità dell'anima, & la futura risurezione de i morti; e che quei primi figliuoli ch'erano morti, erano tutti nell'altra vita, e che doueuano risuscitare nel giorno del giudizio gl'istessi di numero; onde non gli haueua persi, ma erano sossistenti; e consequentemẽte, gli haueua hauuti dupplicati come tutte l'altre cose.

Origene nell'esposizione di San Giouanni tiene, che quando Christo disse; Tollite lapidem: all'hora l'anima di Lazaro ritornasse al suo corpo, e l'informasse; siche inanzi che'l chiamasse fuora della tomba e dicesse, Lazare veni foras: era già l'anima vnita al corpo, e Lazaro risuscitato; e si muoue dalle grazie, che rese a suo Padre, dicendo; Pater gratias ago tibi, quoniam audisti me; adunque se gli rese grazie, e disse, che l'haueua essaudito; era segno manifesto che l'anima era ritornata da quei luoghi sotterranei al suo corpo, e'l morto era risuscitato; quando poi lo chiamò, che vscisse fuora della tomba, fù vn'altro miracolo; poiche lo fece caminare co i piedi legati, come stanno i fanciulli nelle fasce, & vscir fuora di quella spelonca.

Agostino, Grisostomo, & altri padri tengono, che quando disse, Lazare veni foras; all'hora l'anima ritornasse al suo corpo, e risuscitasse; siche in vn'istesso tempo si fecero due miracoli, vno della risurezzione del morto, e l'altro del leuarsi sù, e caminar cosi legato & infasciato; e la ragione è, perche la parola di Christo operaua in vn'istante, essendo egli Idio, e di virtù infinita; oltre che l'anima nostra hà il moto in tempore imperceptibili, sicome l'hanno gli Angioli; Et statim prodijt qui fuerat mortuus, ligatus pedes, & manus, institis; ò stupore, ò marauiglia; subito la morte obedì alla vita, e la creatura al suo fatto re; Potente e tremenda voce, che fù vdita dal cielo, dalla terra, e dall'inferno; Vox domini in virtute, vox domini concutientis desertum; e che altro è vn corpo morto, se non vn deserto? poiche sicome il deserto è vn luogo abbandonato dagli huomini, habitato dalle fiere, e spauentoso alla vista; cosi il corpo morto stà abbandonato dall'anima; è habitato da i vermini; e mette spauento a chi lo vede; hor questo mistico deserto scosse il Signore con la sua voce, mentre lo fece risorger viuo dal monumẽto; Et statim prodijt qui fuerat mortuus, ligatus pedes, & manus institis: Tre sono i luoghi ordinarij, ne i quali giaciono i corpi morti; il primo, è il letto di casa oue muoiono: il secondo, è il cataletto, doue sono portati a sepelire; e'l terzo, è il monumento, oue si chiudono per lungo tempo; hor volẽdo Christo mostrare, ch'egli era veramente la risurezzione di tutt'i morti, a corrispondenzia volse risuscitare i morti da tutti questi tre luoghi; la figliuola dell'Archisinagogo la risuscitò dal letto; il figliuol della vedoua dal cataletto; e Lazaro dal monumento: Tre sono i segni apparenti, per conoscer, che vn'huomo sia viuo; quando mangia; quando parla; e quando camina; e tutti tre gli mostrorono i morti, che risuscitò Christo: la figliuola dell'Archisinagogo mangiò, Iussit illi dari manducare; il figliuol della vedoua parlò, Resedit qui erat mortuus, & cepit loqui; e Lazaro quatriduano caminò, Soluite eum, & sinite abire: Di tre stati sa-

Ps. 28.

Luc. 8.

Luc. 7.

Digitized by Google

ti saranno quelli, che risorgeranno nel giorno del giudizio: dello stato della natura, dello stato della legge, e dello stato della grazia; il figliuol della vedoua, è figura de i risorgenti dello stato della natura; la figliuola dell'Archisinagogo, è figura de i risorgenti dello stato della legge; e Lazaro quattriduano, è figura dei risorgenti dello stato della grazia; hor ecco quanti misteri.

O dolcissimo Signor mio, ò vita de i risorgenti, ò autore della vita; dieci cose tu fai questa mattina nell'Euangelo; Prima, tu rispondi all'imbasciata di Marta e di Maria sotto parole oscure, per accrescer la costanzia della fede a queste due sorelle; Infirmitas hæc non est ad mortem, sed pro gloria Dei, vt glorificetur filius Dei per eam.

Secondo, tu pronunzij la morte di Lazaro a i tuoi Apostoli, quando eri assente dall'infermo; per dimostrare a loro, ch'eri Idio; Lazarus mortuus est, & gaudeo propter vos; vt credatis, quoniam non eram ibi.

Terzo, tu ti parti da Bettabera dopò due giorni, e camini verso Bettania per risuscitarlo quattriduano dal monumento; Venit Iesus, & inuenit eum quatuor dies iàm in monumento habentem.

Quarto, tu dici a Marta di esser la vita di tutti i viui, e la risurezzione di tutti i morti; Ego sum resurrectio & vita, qui credit in me, etiã si mortuus fuerit, viuet; & omnis qui viuit, & credit in me, nõ morietur in æternum.

Quinto, tu ti sdegni contro il diauolo, ti conturbi contro la morte, e piangi il peccato di Adamo; Infremuit spiritu, turbauit se ipsum, & lachrymatus est Iesus.

Sesto, tu dimandi alle sorelle, doue haueuano sepolto il morto; per dimostrare, che esse erano state causa d'introdurre la morte nel mõdo; Vbi posuistis eum?

Settimo, tu commandi, che sia leuata la pietra dal sepolcro; acciò gli astanti si mortifichino, con lo spettacolo di quel cadauero puzzolente; Tollite lapidem.

Ottauo, tu alzi gli occhi al cielo, e rendi grazie a tuo Padre; per dimostrare, che'l miracolo voleui farlo in virtù diuina; Pater gratias ago tibi, quoniam audisti me.

Nono, tu mandi fuora vna gran voce, e chiami il morto; per dare ad intendere, che quell'anima ritornaua da luoghi lontani e sotterranei; Lazare veni foras.

Decimo & vltimo, tu commandi a gli Apostoli che lo sciolghino, e lo lascino caminare; per accennare, che questi haueuano l'autorità in terra di sciorre, e di legare le nostre coscienzie; Soluite eum, & sinite abire: Questo è l'epilogo Romani del nostro ragionamento, Andate in pace.

PRE-

Digitized by Google

# PREDICA
# DI CHRISTO LVCE DEL MONDO.

## Sabbato Quinto.

*Ego sum lux mundi, qui sequitur me non ambulat in tenebris, sed habebit lumen vitæ. Io.8.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

LA maestà di Dio creò con tant'ordine e magisterio, questa machina del mondo; e diede tanto lume naturale, all'intelletto dell'huomo; che l'huomo mediante questo lume, e con la scala delle creature, potette pian piano cõdursi alla cognizione di esso Idio; *Sap.13.* A magnitudine enim speciei, & creaturæ, cognoscibiliter poterit creator horum videri; disse Salomone: e già si vede, che gli antichi filosofanti speculando con merauiglia queste cose apparenti della natura, per cinque strade vennero a conoscere, che v'era Idio: la prima, fù del moto: atteso che, vedendo essi, ch'era impossibile, che vna cosa, per l'istessa parte, e per l'istesso modo, potesse muouer se stessa; perche a questo modo muouerebbe, e sarebbe mossa; ma che necessariamente, era mossa da altri; cioè l'inferiore dalla superiore; per nõ andare in infinito, (il che ripugnaua alla ragione, e non l'ammetteua la natura) concluse ro: che necessariamente vn primo moueua talmente gli altri, ch'egli non era mosso da veruno; e questo disseno, ch'era Idio: La seconda strada; fù la ragione delle cause efficienti; imperoche considerando essi; ch'era impossibile, che vna cosa fusse causa efficiente di se stessa; perche a questo modo, sarebbe stata inanzi a se stessa; ma che ogni causa dipendeua da vn'altra causa efficiente: e che in questa dipendenzia, non si poteua procedere in infinito, perche à questo modo nessuno effetto sarebbe risultato nella natura, nè si sarebbono trouate le seconde cause; (il che ripugnaua manifestamente all'isperienza) concluse ro; che necessariamente tutte le cause efficienti dipẽdestino da vna causa indipendente; e questa disseno, ch'era Idio: La terza strada, fù la ragione del possibile, e del necessario; atteso che, vedẽdo essi, che nel mondo erano molte cose, ch'erano possibili ad essere, & a non essere; perche si generauano, e si corrompeuano; e che sicome queste tali poteuano essere, e non essere; così ancora fussino tutte l'altre: per non andare in infinito, era necessario, che si desse vn'ente, il quale fusse per se stesso necessario; che non potesse non essere, e che da lui hauessino l'essere, e la necessità tutte l'altre cose; e questo disse-

Digitized by Google

dissero, ch'era Idio: La quarta strada, fù la ragione del gouerno delle creature; imperoche vedendo essi, che molte cose naturali, come cieli, pianeti, animali, pietre, e piante; non haueuano cognizione, nè intelletto, e pur operauano a qualche fine; operando à qualche fine, bisognaua dire, che fussino guidate da vna intelligenza superiore non errante; (perche da loro non poteuano conseguire quel fine); sicome lo strale, che giunge al segno, è guidato dalla mano dell'arciere; hor questa intelligenza non errante, essi dissero, ch'era Idio: La quinta & vltima strada, fù la ragione della bontà, e bellezza delle creature: concioſiache, vedendo essi, che tutte le cose del mondo conteneuano qualche bontà, e nobiltà; chi più, e chi meno; cõsiderarono, che questa participazione del più e del meno, l'haueſſino, secondo che più e meno si auuicinauano a qualche principio essenziale di bontà, e e di perfettione; sicome chi partecipa tre gradi di calore, è più vicino al fuoco, che non è quello, che ne partecipa due; e questo principio essenziale di bontà, e di perfezione, dissero ch'era Idio: a talche, A magnitudine speciei, & creaturæ, cognoscibiliter poterit creator horum videri: Hor fra tutte le creature corporee, e visibili, due sono q̃lle, che più dell'altre dimostrano q̃sto Idio; vna, ch'è in terra, e questa è l'huomo, fatto ad imagine sua; e l'altra, ch'è in cielo; e questa è il Sole, che illumina l'vniuerso; essendo, che non si truoua cosa che sia cosi vna, e sola, com'il Sole; perche se ben la Fenice è anco vna e sola, non è però sempre l'istessa di numero; ma solamente di spezie: ma il Sole è sempre l'istesso di numero, e di spezie; onde più propriamente mostra l'vnità essenziale di Dio, di cui è scritto; Tu autem idem ipse es: di più il Sole hà l'operazione istantanea, ch'è l'illuminazione dell'aria; e per consequenza, più propriamẽte manifesta esso Idio, che come infinito opera in vn istante; Dixit, & facta sunt: di più, il Sole è lucido da se stesso, e dà lume a gli altri pianeti; onde più propriamente manifesta esso Idio, il qual'è beato da se stesso, e fa gli altri beati; Apud te est fons vitæ, & in lumine tuo videbimus lumen: Essendo dunque il Sole vna creatura assai manifestatiua di Dio, con gran mistero il Signor nostro questa mattina volse assomigliarsi alla luce: non odi, non senti Roma? Dixit Iesus turbis Iudæorum, Ego sum lux mundi.

Sap. 13.

Psal. 101

Psal. 148

Psal. 39

Ioan. 8.

Vanno pur cercando i dottori, d'onde si mosse Christo a dire a i Giudei, ch'era la luce del mondo: e rispondono, che si mosse da quattro cause; prima, perche costoro haueuano inanzi fatta vna lunga disputa fra loro dẽtro al tempio, per intendere chi fusse Christo; Dissensio facta est inter turbas propter eũ: onde alcuni haueuan detto, che fusse vn profeta; Hic est verè propheta: Alcuni altri, che fusse il Messia; Hic est Christus: & alcuni altri, che non fusse il Messia, perche era Galileo; essendo che'l Messia si aspettaua da Betelemme: Numquid à Galilæa venit Christus? però nessuno di questi haueua toccato il proprio punto della sua diuinità, doue consisteua la vera confessione della fede; hor volendo esso dimostrare, che non era vn profeta ordinario, come alcuni di essi credeuano; ne meno quel Messia, che s'imaginauano Rè temporale, & huomo assolutamente; ma quel Messia vaticinato da

Ioan. 7.

to da i Profeti, che haueua nome Emanuello; cioè, Idio & huomo in sieme; e da Esaia chiamato luce delle genti, Dedi te in lucem gẽtium, vt sis salus mea vsque ad extremũ terræ; con gran ragione, volse chiamarsi di propria bocca luce del mõdo: La seconda causa fu perche la Giudea haueua hauuti per l'inanzi molti huomini illustri e segnalati di santità, e di dottrina; cioè Mosè, Gioſuè, Samuele, Dauid, Elia, Eliseo, Esaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, & vltimamente Giouanbattista; Christo dunque per dar ad intendere a i Giudei la differenza, ch'era fra lui, e quegli altri personaggi, volse chiamarsi luce del mõdo; atteſoche, nessuno di quei Profeti, ancorche giusto e santo, haueua potuto chiamarsi luce del mondo; ma si ben mandati da Dio a far testimonianza di lui, ch'era la vera luce: sicome disse S. Giouanni, parlando di Giouanbattista, che fu il maggior Profeta di tutti gli altri Profeti; Non erat ille lux, sed vt testimonium perhiberet de lumine: La terza causa fu, perche i Giudei pensauano con le lor tragiuersazioni, e calunnie, poter offuscare la sincerità della sua dottrina, e la verità de i suoi miracoli; mentre chiamauano la dottrina falsa, e i miracoli gli appropriauano al diauolo; Christo dunque, per voler dimostrare, che in modo alcuno harebbono potuto offuscar la chiarezza della sua dottrina; ne lo splendore de i suoi miracoli; volse con gran ragione chiamarsi luce del mondo: imperoche, sicome la luce del Sole non può esser'offuscata da nuuoli, ne da nebbia, ne da venti; cosi la sua dottrina, e i suoi miracoli, non poteuano esser offuscati da inuidia, ne da malizia, ne da nequizia di huomini: La quarta, & vltima causa fu perche voleua dimostrargli, ch'esso era la salute del mondo; essendo che non vi è simbolo, ne hieroglifico, che spieghi e significhi più propriamente la salute, quanto la luce; quindi leggiamo, che gli antichi Gentili dissero, che'l Sole era Dio, & autore della medicina; e conseguentemente, della salute de i corpi mortali; e secõdo scriue Eusebio Cesariense, però lo chiamarono Apollo, che vuol significare fautore de gl'infermi; e già si vede, che gli ammalati sempre stanno meglio il giorno quando il Sole è sopra la terra, che non la notte, quando è lontano dall'Emisfero; e l'herbe sono più sane, che son viste continuamente dal Sole, che non quelle, che son priue della sua presezia: di modo, che la luce è vn simbolo della salute: e però il Signore volendo dire a gli Hebrei, ch'esso era la salute del genere humano, disse, ch'era la luce del mondo: e ciò si vede chiaramente in Esaia, quando Idio promette a i Gentili, che'l suo figliuolo doueua saluargli, che lo nomina con questo nome di luce; Ecce dedi te in lucem gentium, vt sis salus mea vsque ad extremum terræ; quindi Dauid, hauendo detto, che'l Messia era la sua luce; subito soggiunse, ch'era anco la sua salute; Dominus illuminatio mea, & salus mea; quem timebo? e però, Ego sum lux mundi: Et a dirne il vero, vanno talmente connesse e legate queste due voci, luce e salute; che nelle sagre carte non si legge la salute in compagnia della notte, ma in compagnia del giorno; ecco, promette Idio al suo popolo vna gran salute al tempo di Samuelle; e gliela promette di mezzo giorno, quando il Sole hà maggior forza;

*Isa.* 49.

*Ioan.* 1.

*Isa.* 49.

*Psa.* 26.

Cras

Digitized by Google

Cras erit vobis salus, cùm incaluerit Sol: Manda Idio la salute a i suoi amici, e gliela manda di giorno; In die salutis auxiliatus sum tui: Dà Christo la salute a Zacheo, e gliela dà di giorno; Hodie salus domui huic facta est: Descriue S. Paolo il tempo naturale della salute, e dice, ch'è di giorno; Ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis; & acciò vediate più chiaramente, come nelle sagre carte la luce, e la salute sono l'istessa cosa, si legge vn bellissimo testo di S. Paolo, scritto a Timoteo, il qual dice; Manifestata est autem nũc per illuminationem Saluatoris nostri Iesu Christi, qui destruxit quidem mortem, illuminauit autem vitam, & incorruptionem per Euangelium: dice S. Paolo, che la grazia si è manifestata à questi nostri tẽpi per la luce di Giesu Christo nostro Saluatore, il quale hà distrutta la morte, & hà illuminata la vita, e l'incorruzzione, per l'Euangelio; ma che parlare è questo dell'Apostolo? che Christo habbia illuminata la vita e l'incorruzzione? vdite di grazia: Adamo, quando peccò, cagionò due morti all'huomo; la morte spirituale, e la morte corporale; sicome gli disse Idio, In quocumque die comederis ex eo, morte morieris, perche se lui non peccaua, l'huomo harebbe goduta la vita spirituale nell'anima, che sarebbe stato in grazia di Dio; e la vita immortale nel corpo, che sarebbe dopò molti anni stato trasferito viuo in cielo, e fatto beato e glorioso: Christo adunque venne in terra a riparare l'vna e l'altra vita all'huomo; conciosiache riparò la vita spirituale, mediante la grazia; e riparò la vita corporale, mediante la risurezzione e glorificazione del corpo: hora S. Paolo volendo dir questo mistero, vsò questo modo di parlare; che Christo hà illuminata la vita, e l'incorruzzione; Illuminauit autem vitam, & incorruptionem, per Euangelium; cioè, che hà saluata e riparata la vita spirituale dell'anima, con la grazia; e che hà saluata e riparata l'incorruzzione, & immortalità del corpo, con la gloria; le quali due cose, ci sono state notificate per l'Euangelio: e però, Ego sum lux mundi.

*9. Reg.* 11. *Isa.* 49. *Luc.* 19. *2. Cor.* 6 *2. Tim.* 1 *Gen.* 2.

Da queste parole si conosce chiaramente, che Christo era Idio; perche noi sappiamo, che tutte le perfezzioni che si truouano dispersè nelle creature; essenzialmente e preeminentemẽte sono in Dio; imperoche da Dio sono state communicate, e date alle creature: la più bella cosa, che si possa vedere da noi mortali, è la luce del Sole; perche informa l'occhio per essenzia, cioè per se stessa; Dulce lumen, & delectabile est oculis videre Solem; disse l'Ecclesiastico: e questa luce la communica il Sole alla Luna, alle stelle, a i pianeti, & all'aria: & è cosa chiara, che'l Sole non l'hà da se, ma da Dio; perche come dice la Scrittura, Dixit Deus, fiat lux; e più appresso, Fecit Deus duo luminaria magna, luminare maius, vt præesset diei, & luminare minus, vt præesset nocti; onde sicome la luce della luna, delle stelle, de i pianeti, e dell'aria, preeminentemente è nel Sole; così la luce del Sole, preeminentemente è in Dio; e sicome il Sole hà la luce per participazione da Dio, così Idio è luce per essenzia; e sicome il Sole è vna luce materiale, e visibile, così Idio è vna luce spirituale & intelligibile, adunque dicẽdo Christo di esser luce, Ego sum lux mundi; mentre non era la luce

*Eccl.* 11 *Gen.* 1.

del

Digitized by Google

del Sole, accennaua chiaramente di esser quella luce, ch'è detta Idio; Deus lux est, & tenebræ in eo non
1. Io. 1. sunt vllæ; e questo è quello, che vol se inferir S. Giouanni, in quelle pa-
Io. 1. role; In ipso vita erat, & vita erat lux hominum; e più appresso, Erat lux vera, quæ illuminat omnem ho minem venientem in hunc mundum: Di più noi sappiamo, che questo mondo sublunare si diuide in due Emisperi; nell'Emispero del polo Artico, oue stiamo noi altri; e nell'Emispero del polo Antartico, oue stanno gli Antipodi; cosa manifesta, che'l Sole non può esser luce dell'vno, e l'altro Emisfero, in vn'istesso tempo; perche in quel tẽpo, che illumina l'Emisfero degli Antipodi, fa notte al nostro Emispero; & in quel tempo, che illumina l'Emisfero nostro, fa notte all'Emispero degli Antipodi; ma Idio, ch'è vera luce, (diuidendosi tutto l'vniuerso in due mondi, cioè nel mondo celeste e nel mondo terrestre) in vn'istesso tempo è lume del mondo celeste, per gloria; & è luce del mondo terrestre, per grazia; si che a i beati si communica in cielo per gloria, In lumine tuo vi-
Ps. 35. debimus lumen; & a i giusti si communica in terra per grazia, Lux orta est iusto, & rectis corde lætitia;
Ps. 96. onde dicendo Christo, di esser questa luce; Ego sum lux mundi: dimostra chiaramente di esser Idio: Deh ditemi per cortesia, qual creatura in questo mondo può nascondersi dalla virtù del Sole? Nec est, qui se
Ps. 18. abscõdat à calore eius: disse il Profeta: non i minerali, che sono sotto terra; non gli vccelli, che volano per l'aria; non i pesci, che guizzano per l'acque; non gli animali, che caminano per la terra; non l'herbe, e le piante di tutte le spezie; non le piette, e le gemme preziose; non i coralli, e le perle del mare, non gli huomini viuenti di ogni grado; cosi qual creatura razionale, ò intellettuale, può nascondersi dalla virtù diuina? non i demonij e i dannati nell'inferno, perche questi sentono l'effetto della sua giustizia; mentre quel fuoco, che non potrebbe naturalmente tormentargli, gli tormenta come stromento della sua giustizia; Non le anime del purgatorio, perche queste ancora sentono l'istesso effetto della sua giustizia, & anco l'effetto della sua grazia; Non i fanciulli, che sono nel limbo, perche questi non intenderebbono molte cose naturali, che intendeno, se ne i loro intelletti, ch'erano prima come tauole rase, non fussino state infuse quelle spezie da questa luce vniuersale; Non gl'infedeli, e gl'idolatri, perche questi nõ operarebbono alcune cose buone naturali, se non participassino di questo lume, che gli hà creati; Non i fedeli Christiani, perche questi non harebbono la cognizione della sua fede, ne farebbono opere meritorie, se non fussino illuminati dalla sua grazia: E finalmente, ne meno gli Angioli, e i beati in cielo; perche questi non sarebbono beati con la visione, e fruizione beatifica, se non gli fusse communicata dal suo volto risplendente quella gloria; a talche ogn'vno, in cielo, in terra, e sotto terra, è visto, e visitato da questa luce; Quò ibo à spiritu tuo, & quò a facie tua fugiam? (disse Ps. 138
Dauid) si ascendero in cœlum, tu illic es; si descendero in infernum, ades.

Ma mi direte, se vi è tanta corrispondenzia fra il Sole, & Idio; perche Christo volse chiamarsi luce, e non

Digitized by Google

non Sole; mentre il Sole è padre della luce? Rispondo, per tre ragioni: prima, perche gli Hebrei, a i quali esso parlaua, haueuano gli intelletti tanto ottusi, grossi, & offuscati; che le sue parole sempre l'intendeuano materialmente, e sinistramente; sicome si vede in più luoghi del Vangelo: ecco quella volta quando gli disse, che voleua dargli à mã
*Ioan. 6.* giar la sua carne; Panis quem ego dabo, caro mea est pro mundi vita; essi risposeno, Quomodo potest hic nobis carnem suam dare ad mandu candum? e quell'altra volta, quan-
*Ioa. 8.* do disse; Quo ego vado, vos non potestis venire; essi risposeno, Num quid interficiet semetipsum, quia dixit, quò ego vado, vos non potestis venire? e quell'altra volta quan
*Ioan. 8.* do disse; Si manseritis in sermone meo, verè discipuli mei eritis; & cognoscetis veritatem, & veritas liberabit vos; essi risposeno, Semen Abrahę sumus, & nemini seruiuimus vnquam; quomodo tu dicis, liberi eritis? e quell'altra volta, quando
*Ioan. 8.* disse; Amen, amen dico vobis; si quis sermonem meum seruauerit, mortem non videbit in æternum; essi risposeno, Nunc cognouimus, quia dæmonium habes, Abraham mortuus est, & prophetæ; & tu dicis, si quis sermonem meum seruauerit, mortem non gustabit in æternum; di modo, che se haueste detto questa mattina, io sono il Sole del mondo; essi harebbono risposto, come tu sei il Sole di questo mondo? non possono trouarsi due Soli nel mondo; il Sole è vno, e risplende in cielo, tu stai in terra, e nõ vediamo, che risplendi: ma mentre disse, io son la luce del mondo, essi non potetteno interpretar queste parole sinistramente, e materialmente; essendo che i lor Profeti haueuano chiamato il futuro Messia nelle lor Scritture, con questo nome di luce; Ecco Dauid, Emitte lucem tuam, & *Psal. 42.* veritatem tuam; ecco Salomone, Candor est lucis æternæ, & speculũ *Sap. 7.* sine macula: ecco Esaia, Ecce dedi *Isa. 49.* te in lucem gẽtium, vt sis salus mea vsque ad extremum terræ; & ecco Abacuch, Splendor eius, vt luxerit, *Aba. 3.* cornua in manibus eius: La seconda ragione è, perche Mosè nella legge, haueua auuisati gli Hebrei, che nõ si lasciassino ingannare dalla bellezza del Sole, e l'hauessino adorato per Idio; sicome faceuano gl'idolatri, i quali gli drizzauano tempij, statue, & altari; e'l caso era succesto in Gerusalẽme, poiche molti de i lor Rè l'haueuano adorato, e datogli l'incenso; secondo si legge nel quarto libro de Rè, a capi venti tre; Qui adolebant incensum Baal, *4. Reg. 23.* & Soli, & Lunæ, & duodecim signis; onde se Christo haueste detto, ch'era il Sole del mondo, essi harebbon potuto dire con quella lor solita malizia, che haueste voluto introdurre l'idolatria nella lor gẽte; sicome quando si chiamaua figliuol di Dio, diceuano, che bestemmiaua; ma mentre disse, ch'era la luce del mondo, non potetteno far questa interpretazione; atteso che la luce mai non era stata adorata da veruno: anzi nelle lor Scritture Idio era stato chiamato luce spirituale, & inuisibile; sicome disse Esaia, Erit tibi Dominus in lucem *Isa. 50.* sempiternam; e l'Ecclesiastico, Lux *Ecc. 50.* Dei vestigium eius est; e Michea, Dominus, lux mea est: La terza ragione è, perche chiamandosi luce, accennò tacitamẽte il mistero della Trinità; essendo che la luce nasce dal Sole, e non il Sole dalla luce: e'l Figliuolo è generato dal Padre, e non il Padre dal Figliuolo,

anzi

Digitized by Google

anzi ſicome dal Sole e dalla luce, procede il calore; coſi dal Padre, e dal Figliuolo procede lo Spirito ſanto: quindi Dionigio Ariopagita nel terzo libro della celeſte Gerarchia, dice, che'l Sole è vna imagine rappreſentatiua di Dio trino, & vno; perche ſicome il Sole ſempre genera la luce, coſi il Padre ſempre genera il Figliuolo; e ſicome la luce mai non ſi ſepara dal Sole, coſi il Figliuolo mai non ſi ſepara dal Padre; e ſicome il Sole non è inanzi alla ſua luce, coſi il Padre non è inanzi del ſuo Figliuolo; e ſicome il calore è prodotto dal Sole, e dalla luce; coſi lo Spirito ſanto è ſpirato dal Padre, e dal Figliuolo; e ſicome il calore mai non ſi ſepara dal Sole, nè dalla luce; coſi lo Spirito ſanto mai non ſi ſepara dal Padre, ne dal Figliuolo; e ſicome il calore è coeuo al Sole, & alla luce; coſi lo Spirito ſanto è coeterno al Padre, & al Figliuolo; a talche per queſte ragioni volſe chiamarſi luce, e non Sole; Ego ſum lux mundi.

O come fù figurato bene il noſtro Chriſto ſotto queſta ſimilitudine della luce; Vengaui à mẽte, quãdo il padre Giacop ritornaua con la ſua famiglia da Meſopotamia, e che fù aſſaltato all'improuiſo dall'Angiolo, dice la Scrittura, che tutta quella notte eſſi lottorno inſieme, e feceno alle braccia; nella qual lotta l'Angiolo lo fece zoppo d'vn piè: ma ſpuntando fuori la luce dall'Oriente, l'Angiolo ſi arreſe à Giacop; e diſſe, che lo laſciaſſe, perche cominciaua ad vſcir fuori la luce: Dimitte me, iam enim aſcendit aurora; ò che vuol dire, che l'Angiolo mai non volſe arrendersi in quella notte à Giacop, ſe non quando vedde ſpuntar la luce? ecco il miſtero: Quelle apparitioni, che faceuano all'hora gli Angioli ne i corpi aerei à quei Santi Padri, erano dimoſtrazioni, & auuiſi, come il figliuol di Dio doueua vn giorno incarnarſi, e farſi huomo; ſicome dice San Tommaſo: e però inanzi, ch'egli s'incarnaſſe, e che regnaua la notte dello ſtato della natura, e della legge; eſſi Angioli ſi dimoſtrauano ſuperiori a gli huomini, ſecondo ſi vede in più luoghi della Scrittura; perche ſi faceuano adorare, & vbedire da loro; ma quando ſpuntò fuori queſta miſtica luce dall'oriente del cielo, cioè che'l Verbo eterno s'incarnò, all'hora eſſi ſi arreſeno all'huomo, perche la natura Angelica diuentò inferiore alla natura humana, ne i gradi della grazia, e ne i gradi della gloria; ſicome dice San Paolo, Tantò melior Angelis effectus, quantò differentius præ illis nomen hæreditauit; e però volendo quell'Angiolo all'hora ſignificar queſto miſtero, ſi arreſe à Giacop apunto allo ſpuntare della luce; Dimitte me, iam enim aſcendit aurora; quindi Eſaia volendo accennar queſto iſteſſo miſtero, diſſe; Populus, qui habitabat in tenebris, vidit lucem magnam; habitantibus in regione vmbræ mortis, lux orta eſt eis: L'iſteſſo miſtero ſpiegò ancora Mosè con ſpirito profetico, nell'Eſſodo; quando diſſe a gli Hebrei, Veſpere ſcietis, quia dominus eduxerit vos de terra Aegypti, & mane videbitis gloriam domini; è coſa chiara, che quando Mosè diſſe queſte parole, gli Hebrei erano già vſciti fuora dell'Egitto; haueuano paſſato il mar roſſo, & haueuano viſto ſommerſo Faraone col ſuo eſſercito nell'acque; e ſicuri caminauano per i deſerti, ſecondo ſi vede iui à

*Heb.* 1.

*Iſa.* 9.

*Exo.* 16.

*Gen.* 32



Digitized by Google

capi sedici; io dimando, à che proposito disse egli quelle parole; Voi questa sera saprete, che'l Signore vi hà cauati fuora dell'Egitto, e dimattina vedrete la sua gloria? vdite il gran mistero, che voleua spiegare questo santo Profeta; douete sapere, che la sera significaua lo stato della legge, secondo disse San Paolo; Nox præcessit: e la mattina, lo stato della grazia; Dies autem appropinquauit: hor voleua dir Mosè, sappiate Hebrei, che mentre durarà la sera della legge, voi non potrete saper altro, ne conoscer altro, se non che sete stati cauati dall'Egitto, e dalla seruitù di Faraone, & introdotti nella terra di promissione; e di questo celebrarete la pasqua ogni anno, offerirete i vostri sagrifizij, farete la festa della scenofegia, e lodarete Idio ne i Cantici, e ne i Salmi; In exitu Israel de Aegypto, domus Iacob de populo barbaro; facta est Iudæa sanctificatio eius, Israel potestas eius: Mare vidit, & fugit, & Iordanis conuersus est retrorsum; ma quando verrà la mattina dello stato della grazia, e che comparirà la luce del Messia; all'hora sì, che vedrete la gloria del Signore; perche all'hora conoscerete, che si è saluato il genere humano; all'hora intenderete, ch'è stato vinto il diauolo; all'hora saprete, ch'è stato distrutto il peccato, all'hora verrete in cognizione, ch'è stata superata la morte; all'hora vi sarà noto, ch'è stato chiuso il limbo; all'hora vi accertarete, ch'è stato aperto il cielo; & all'hora vedrete dar la gloria a quelli, che sono predestinati; Vespere scietis, quia dominus eduxerit vos de terra Aegypti, & mane videbitis gloriam domini; e però ben dice Christo, ch'esso è la luce del mondo; Ego sum lux mundi: Se ben Christo non è luce visibile e materiale, ma inuisibile & immateriale; mentre illumina, com'Idio le menti! e gl'intelletti degli huomini; secondo dice San Giouanni, Erat lux vera, quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum; nondimeno, perche ancora era huomo, volse ancora mostrarsi luce visibile, quando su'l monte Tabor fece risplender la sua faccia, come vn Sole; Resplenduit facies eius sicut Sol: e qui vò notando vn bel mistero, degno di consideratione; che volendo Idio nella vecchia legge, mostrarsi a gli Hebrei in forma di luce visibile; non volse apparire con la similitudine del Sole, ma con la similitudine del fuoco; secondo si legge nell'Essodo, che apparse a Mosè su'l monte Orebe; Apparuit ei dominus in flãma ignis de medio rubi: e su'l monte Sinai, Totus autẽ mõs Sinai fumabat, eò quod descẽdisset dñs Deus super eum in igne; ma nella nuoua legge volendo mostrarsi a gl'istessi Hebrei anco in forma di luce visibile; non volse apparire con la similitudine del fuoco, ma con la similitudine del Sole; sicome leggiamo, che apparse su'l monte Tabor a gli Apostoli, & a i due Profeti; Resplenduit facies eius sicut Sol: hor perche questo? Rispondo, perche è gran differenza fra la luce del fuoco, e la luce del Sole; la luce del fuoco, si fa vedere solamente nella notte; ma non appariſce il giorno, perche il Sole l'occupa; ma la luce del Solẽ è tanto chiara, e risplendente, che non solamente occupa quella del fuoco, ma ancora quella degli altri pianeti; dico della

Rom. 13

Psal. 113.

Exo. 16.

Ioan. 1.

Mat. 17

Exo. 3.

Exo. 19.

Digitized by Google

della luna, e delle stelle; e però volendo Idio mostrare, che nel tempo della vecchia legge, esso si faceua vedere sott'ombre, e sotto figure; e che nel tempo della nuoua legge, si fa veder chiaramente, & apertamente, con gran mistero quella volta volse apparire sotto la similitudine del fuoco, e questa volta sotto la similitudine del Sole; e che sia vero, vedete che all'hora si fece chiamar fuoco; Dominus Deus tuus, ignis consumens est: & hora si fa chiamar luce assolutamente, Ego sum lux mundi: Dauid Profeta, che sapeua molto bene, che'l suo Messia era Idio; disse, ch'era vna luce inuisibile, & immateriale; chiamandolo insieme luce, e verità; Emitte lucem tuam, & veritatem tuam; perche in quel modo, ch'era verità, in quel modo ancora era luce; era verità intellettuale, essendo la verità oggetto dell'intelletto, adunque ancora era luce intellettuale: Di più se ben la luce del Sole è vera luce; attesoche informa l'occhio per se stessa, e non per similitudine; nondimeno, non può chiamarsi luce di verità; perche è luce creata, e senza intelletto; Dixit Deus fiat lux: ma il nostro Christo essendo luce increata, e Verbo intellettuale, si chiama propriamẽte luce di verità; e però, Emitte lucem tuam, & veritatem tuam.

*Deu. 4.* *Psa. 42* *Gen. 1.* *Psa. 42.*

Dio buono, con quanta corrispõdẽzia è chiamato il nostro Christo luce del mondo; Roma, tu sai che'l Sole la mattina appariſce nell'oriète, il giorno camina per questo cielo, e la sera tramõta nell'occidẽte; secõdo disse il Profeta, Exultauit vt gigas ad currẽdã uiã, à sũmo cœlo egressio eius, & occursus eius vsque ad summũ eius; e'l nostro Christo apparse in oriẽte, quãdo nacque in Betelẽ; Orietur vobis timẽtibus nomẽ meũ, Sol iustitiæ: caminò per il cielo, quãdo stette trenta tre anni nella Giudea; Stetit Sol io medio cœli: e tramõtò nell'occidẽte, quando morì su'l mõte Caluario; Sol cognouit occasum suũ: e sicome quãdo il Sole tramõta nell'occidẽte, nascono le tenebre nell'Emisphero; così quãdo lui spirò in Croce, si fecero le tenebre p l'vniuerso mondo; Tenebræ factæ sũt in vniuersã terrã; adunque ben dice egli, ch'è la luce del mõdo; Ego sum lux mundi.

*Mal. 4.* *Ios. 10.* *Psal. 103.* *Luc. 23*

Ma diciamo più dottamente: Gli effetti della luce del Sole, si veggono in tre luoghi distintamente; nel cielo, nella terra, e sotto terra; nel cielo, perche illumina tutti i pianeti celesti, secondo la lor proporzione recettiua, e quantitatiua; nella terra, perche viuifica tutte le piante seminate, e fa i colori visibili in atto; e sotto terra, perche genera le minere dell'oro, dell'argento, del rame, del piombo, e dello stagno: così il nostro Christo, in cielo illumina tutti gli Angioli, e i beati; perche nel Verbo quelli hanno la lor cognizione matutina, e nell'istesso Verbo questi hanno la lor scienzia beatifica; In lumine tuo videbimus lumen! In terra, perche illumina tutti i credenti nella verità della fede; e per esso riceuono il lume della grazia: Gratia, & veritas, per Iesũ Christum facta est; e sotto terra, perche illumina tutte le anime del purgatorio, mẽtre per esso gli uengono communicati i suffragij e l'indulgenzie, e sono liberate da quelle pene; Penetrabo omnes partes inferiores terræ, & inspiciam omnes dormientes, & illuminabo omnes sperantes in domino; adunque operando in cielo, in terra, e sotto terra; ben dice, Ego sum lux mundi.

*Psal. 35.* *Ioan. 1.* *Eccl. 24*



Digitized by Google

Ma diciamo più dottamente: sicome la morte non può esser scacciata da altro contrario, se non dalla vita; essendo questa il suo opposito priuatiuo: così le tenebre non possono esser scacciate da altro contrario, se non dalla luce; essendo questa l'opposito lor priuatiuo: Tre sorti di tenebre si truouano, dice S. Tommaso; tenebre d'ignoranzia, *Pſ. 81.* *Neſcierunt, neque intellexerunt, in tenebris ambulant*; tenebre *Rom. 13* di peccati, *Abijciamus ergo opera* *Mat. 22* *tenebrarum*; e tenebre di pene, *Mittite eum in tenebras exteriores*: Christo Signor nostro sgombrò dal mondo tutte queste tre sorti di tenebre: sgombrò le tenebre dell'ignoranzia, perche manifestò la verità dell'Euangelio; *Aperiés os suũ,* *Matt. 5.* *docebat eos*; sgombrò le tenebre del peccato, perche lo distrusse con *Rom. 8.* la sua morte; *De peccato damnauit peccatum in carne*; e sgombrò le tenebre delle pene, perche le patì *Isa. 53.* in Croce per amor nostro; *Verè lãguores nostros ipse tulit, & dolores nostros ipse portauit*; adunque hauendo sgombrate tutte le sorti delle tenebre, ben dice, *Ego sum lux mundi.*

Ma diciamo più dottamente: Quando noi vediamo, che vn'huomo tien nome di Rè, gode il cognome regio, habita nel palazzo regale, fa opere da Rè, dà doni regij, si fà vedere in habito di Rè, veste la corte da Rè; noi confessiamo, ch'esso è veramente Rè; Apunto, il nome, che tiene Christo, co- *1. Io 1.* me Idio, è nome di luce; *Deus lux est, & tenebræ in eo non sunt vllæ*: il cognome, che possiede, è cogno- *Luc. 1.* me di luce; *Omne donum perfectum desursum est, descendens a patre luminum*; la casa, che habita della sua essenzia, è casa di luce; *Lucem inhabitat inaccessibilem*; le opere, che mostra negli huomini, sono opere di luce; *Illuminat* *Ioan. 1.* *omnem hominem venientem in hunc mundum*: I doni, che dà alle creature, sono doni di luce; *Ostende nobis lucẽ miserationum tuarũ:* *Ecc. 36.* la faccia, che fa vedere a i beati della sua gloria, è faccia di luce; *Erit tibi dominus in lucem sempi-* *Isa. 60.* *ternam*: e la veste con la quale gli veste: è veste di luce; *In lu-* *Pſ. 35.* *mine tuo videbimus lumen*: adunque hauendo il nome, il cognome, la casa, l'opere, i doni, la faccia, e la liurea di luce; può ben dire, *Ego sum lux mundi*: cara e gioconda luce, vera e viua luce, chiara e sempiterna luce.

*1. Ti. 6.*

Ma qui occorre vn bellissimo dubbio da intendere: Se questo titolo di luce del mondo è tanto grande e sublime, che non compete ne conuiene ad altri, se non al nostro Christo; & è talmente suo, che l'Euangelista parlando vna volta del precursore Giouan battista che fù il maggior Santo di tutti i Santi del cielo, non volse darglielo; ma disse, *Non* *Ioan. 1.* *erat ille lux, sed vt testimonium perhiberet de lumine*: perche il Signore volse darlo a gli Apostoli, chiamandogli luce del mondo? *Vos estis lux mundi?* Rispondo, *Mat. 5.* in tre modi; prima, che altro è esser chiamato luce per essenzia, e per propria natura; & altro è esser chiamato luce per participazione, e per communicazione; Christo è chiamato luce del mondo per essẽzia, e per propria natura; e gli Apostoli son chiamati luce del mõdo p participazione, e per cõmunicazione; così ancora nella Scrittura q̃sto nome di Dio per essenzia non compete ad altri, se nõ alla Maestà sua;



Digitized by Google

*Ps. 85.* Tu es Deus solus: e pur per partecipazione, è attribuito ancora a gli
*Ps. 81.* huomini; Ego dixi Dijs estis: La seconda risposta è, che altro è chiamarsi di propria bocca luce del mõdo; & altro è, esser chiamato dalla bocca di Christo; Nessun Apostolo, e nessun Santo può chiamarsi luce del mondo; e dire, Ego sum lux mundi; perche sarebbe atto di superbia: e tal titolo non conuiene ad altra bocca darlo à se stesso, se non alla bocca di Christo; ch'è l'istessa verità, & humiltà; ma esser chiamato luce del mondo da Christo (che dimostra vna dipendenza da lui) può conuenire a gli huomini; & a questo modo furono chiamati gli Apostoli, luce del mondo;
*Mat. 5.* Vos estis lux mundi: n'habbiamo vn'essempio simile nella Scrittura: Mosè non poteua dire di propria bocca, io sono Idio di Faraone; Ego sum Deus Pharaonis: perche non l'haueua creato lui, e sarebbe stato vn parlare arrogante; ma Idio poteua dargli questo titolo, per dimostrare l'autorità, che gli haueua cõcessa, e communicata, sopra Faraone; sicome glielo dette, quando disse;
*Exo. 7.* Ecce constitui te Deum Pharaonis: La terza risposta è, che altro è dar'vn titolo ad vn Collegio vnito insieme; & altro è, darlo ad vna persona sola, e particolare; molte volte si vsa di dar'vn titolo ad vn Collegio, che non si dà a gl'indiuidui di quel collegio; sicome S. Pietro chiamò il collegio de i fedeli venuti all'hora alla fede di Christo, popolo eletto, sacerdozio regale, gente santa; Vos genus electum,
*1. Pet. 2.* regale sacerdotium, gens sancta: il qual titolo no'l diede a gl'indiuidui particolari di quel collegio; così il Signore, diede questo titolo di luce del mondo a tutto il collegio degli Apostoli; Vos estis lux mundi; ma no'l diede a nessuno Apostolo particolare: (sicome chiamò Pietro, capo; e Giouanni e Iacopo, figliuoli del tuono) perche tal titolo non conueniua ad altri, se non a lui solo; sicome dice questa mattina, Ego sum lux mundi: Ma ecco vn'altro dubbio: se Christo è stato, è, e sarà sempre luce del mondo; perche disse vna volta, Quamdiù sum in mundo, lux sum mundi? forse hora, ch'è in cielo, non è più luce del mondo? Rispondo, che'l Signore parlaua all'hora della sua presenzia corporale; imperoche sicome il Sole, quando è giorno, illumina per se stesso il mondo; e venendo la notte, l'illumina per mezo della Luna; così voleua egli inferire, che mentre staua in questa vita mortale, illuminaua visibilmente il mondo; perche lui era quello, che predicaua, che faceua i miracoli, e che perdonaua i peccati; ma asceso in cielo, haueua da illuminarlo per mezo della sua Chiesa, ch'era la mistica luna; e però, Quamdiù sum in mundo, lux sum mundi: Quattro sorti di persone io trouo connumerate nella scala della luce spirituale: Alcuni sono partecipi solamente della luce naturale dell'intelletto, della quale disse Dauid, Signatũ est super nos lumen vultus tui domine; sicome furono quegli huomini dello stato della natura, i quali guidati dal lume della ragione, regolorono le azzioni della lor vita con quelle due regole; Quod tibi vis, alteri feceris; quod tibi non vis, alteri ne feceris: Alcuni altri sono partecipi solamente della luce della fede riuelata, della quale disse Esaia, Domus Iacob, venite, & ambulemus in lumine domini; sicome furono quegli Hebrei, che credettero

*Ioan. 9.* *Ioan. 9.* *Psal. 4.* *Isa. 2.*



Digitized by Google

teno a Mosè, ma nõ osseruorono i precetti della sua legge; e sicome sono quei Christiani, che credono in Christo, ma non osseruano i suoi precetti Euangelichi; Confitentur se nosse Deum, factis autem negãt: Alcuni altri son partecipi della luce della grazia gratum faciente, della qual disse Christo, Qui sequitur me non ambulat in tenebris, sed habebit lumen vitæ; sicome sono i buoni Christiani, che credono catholicamente, & operano Christianamente; Beati, qui audiunt verbum Dei, & custodiunt illud: Et alcuni altri sono partecipi della luce della gloria, della qual disse Dauid, In lumine tuo videbimus lumen; sicome sono i beati, che stanno in cielo, i quali veggono continuamente l'essenzia diuina; Beati, qui habitant in domo tua domine, in sæcula sæculorum laudabunt te: hor di tutte queste quattro luci, l'autore, e l'essibitore, è Idio; Erat lux vera, quæ illuminat omnem hominẽ venientem in hunc mundum: Ego sum lux mundi.

Tit. 1. Luc. 11. Ps. 35. Ps. 83. Ioan. 1.

Ma dolcissimo Signor mio, se tu sei la luce di tutto il mondo; che vuol dire, che sono cosi pochi quelli, che ti credono, e ti conoscono? ecco, la maggior parte degli huomini stanno nelle tenebre dell'infedeltà; pur questo Sole corporeo, e materiale, ch'è vn niente in comparazione della maestà tua, illumina tutto l'vniuerso; e non vi è parte, ò cantone, che non sia visto & illuminato da lui; e non vi è persona grande, ò piccola, che non partecipi della sua luce, ò non senta il suo calore; Nec est, qui se abscondat à calore eius: e tu, che sei vna luce immensa, & infinita, lasci di esser conosciuto da tanti Turchi, da tanti Mori, da tanti Giudei, e da tanti Pagani? d'onde questo? odi Roma la risposta dell'istesso Christo, detta nell'Euangelio: Hoc est iudicium, quia lux venit in mundum, & dilexerunt homines magis tenebras, quàm lucem; erant enim eorum opera mala: non è questo difetto di Christo, nò: ma è difetto degli huomini, i quali nõ vogliono aprir gli occhi de i loro intelletti alla sua luce: e si aggraua più questo giudizio, perche questi tali col lor libero arbitrio commettono tanti grã peccatacci, & enormità, che si rendono affatto indegni di esser illumi nati; Ipsi fuerunt rebelles lumini, disse Giobe: dicemi di grazia, il Sole non è sufficiente ad illuminar tutte le case, e tutti i palazzi di questo mondo? certo sì: e non è atto ad illuminar tutti gli occhi di tutti gli huomini del mondo? certo sì: hor se alcuno gli chiude le finestre in faccia, e non vuol ch'entri in casa sua; e se vn'altro s'accieca da se stesso, e non vuol veder la sua luce; che colpa hà in questo il Sole? nessuna certo: cosi, essendo Christo vna luce sufficientissima ad illuminar tutte le menti, tutti gli intelletti, e tutti i cuori degli huomini, mẽtre alcuni nõ vogliono intenderlo, ne sentirlo, sicome sono i perfidi Giudei; & alcuni altri non osseruãdo la legge della natura e della ragione, si acciecano da lor stessi, con tanti peccatacci: sicome i Turchi, i Mori, i Pagani, e gl'Idolatri, non è merauiglia, se rimangono nelle tenebre dell'infedeltà; a talche non è mancamẽto di Dio, ma degli huomini; Hoc est iudicium, quia lux venit in mundum; & dilexerunt homines magis tenebras, quàm lucem; erant enim eorum opera mala.

Job 24. Ioan. 3.

Ma diciamo ancora, quanto grã tor-

Digitized by Google

torto fanno alle volte i Christiani a questa istessa luce; quando co i lor peccati, impediscono le sue sante operazioni; che per nessuna ragione dourebbono farlo: perche se si considera dalla parte dell'intelletto, la luce s'identifica con la verità; *Ps.* 42. Emitte lucem tuam, & veritatem tuam; la verità è proprio obietto dell'intelletto, adunque parimente la luce; onde non dourebbe questa potenzia naturalmente esser contraria alla luce: Se si considera dalla parte della volontà, la luce è vna qualità del primo alterante; & dicit ens: le tenebre sono priuazione, & dicunt non ens; Ens, & bonum, conuertuntur; il bene è obietto della volontà, adunque ancora la luce; onde ne meno quest'altra potenzia dourebbe esser contraria alla luce: Se si considera dalla parte della vista, la luce è il primo obietto dell'occhio; perche informa la pupilla per se stessa, e la riduce in atto visibile al secõdo obietto del colore; e di più la conforta; onde ne meno la vista naturalmente dourebbe esser contraria alla luce: Se finalmẽte si considera dalla parte della natura, la luce è causa, che l'huomo non caschi ne i precipizij, e nelle balze, la luce no'l fa pigliar per scãbio negli assalti, la luce lo fa operar rettamente in tutti i lauori, la luce gli fa godere la presenzia delle cose amate, e la luce gli fa veder la bellezza di questo teatro del mondo; onde nẽ meno la natura può esser contraria alla luce: e pur dice Christo, che Dilexerunt homines magis tenebras, quàm lucem; ò che gran torto: Dilexerunt tenebras, perche amano più la bugia, che la verità; dilexerunt tenebras, perche amano più il male, che'l bene; dilexerunt tenebras, perche amano più la carne, che Dio; dilexerunt tenebras; perche amano più il peccato, che la grazia; ò mondo immondo, ò mondo oscuro, ò mondo tenebroso; Obscuratum est insipiens cor eorum: due sorti di volatili produce la natura: alcuni nimicissimi della luce del Sole, e questi sono i pipistrelli, le ciuette, & altri vccelli notturni; & alcuni altri amicissimi della luce del Sole, e questi sono le aquile, gli astori, & altri vccelli diurni; cosi fra i spiriti intellettuali, alcuni sono inimicissimi della luce diuina, e questi sono i demonij, & i dannati; & alcuni altri amicissimi della luce diuina, e questi sono gli Angioli, & i beati: San Paolo volendo suegliare, & eccitare i fedeli ad essere amici di questa luce, grida nelle sue Epistole, e dice; *Rom.* 1. *Rom.* 13 Nox præcessit, dies autem appropinquauit; abijciamus ergo opera tenebrarum, & induamur arma lucis; e qual'è la notte, se non il peccato? e qual'è giorno, se non la grazia? hor se il peccato è passato, per esser distrutto da Christo, e regna la grazia ne i sagramenti; per qual causa voi nõ volete spogliarui dell'opere delle tenebre, e vestirui dell'armi della luce? e quali sono l'opere delle tenebre? se non le fornicazioni, gli adulterij, i stupri, le crapule, le risse, le inimicizie, gli odij, gl'inganni, le superbie, e l'inuidie? e quali sono l'armi della luce? se non i digiuni, le limosine, l'orazioni, i cilicij, l'humiltà, la castità, la pouertà, la pacienzia, l'vbidienzia, e la santimonia? adunque fuggite quelle, & abbracciate queste: veramente armi, perche sicome l'armi hanno due proprietà; di difender l'amico, e di offender il nimico; cosi le buone opere difendono l'anima dagli assalti della carne, e del mondo;



Digitized by Google

do;& offendono il diauolo, & il peccato,con leuargli le forze; però ben conclude Christo questa mattina,e dice che chi seguita lui, non camina nelle tenebre della morte, ma stà nella luce della vita; Qui sequitur me, non ambulat in tenebris,sed habebit lumen vitæ; le cui parole non solamente si veggono verificate spiritualmente,ma ancora corporalmente; perche si legge di molti Sãti, che dentro le carceri e le prigioni oscure e tenebrose, hanno hauuto tanto lume, e tanto splendore,come fusse stata iui la luce chiara del giorno: Nox sicut dies illuminabitur, sicut tenebræ eius,ita & lumen eius;ò grandezza di Dio: e ben si vede,ch'egli è luce a quelli,che vengono alla fede; Vita erat lux hominum: ch'egli è luce à quelli,che si truouano nel peccato: Lux in tenebris lucet:ch'egli è luce a q̃lli,che sono tribolati: Sãctis tuis maxima erat lux: ch'egli è luce a quelli,che sono nelle pene: Habitantibus in regione vmbræ mortis lux orta est eis; ch'egli è luce à quelli, che lo seruono in questa vita; Lux orta est iusto: e ch'egli è luce a quelli,che sono in cielo: Erit tibi dominus in lucem sempiternã: chiara, e serena luce: Ego sum lux mundi, Qui sequitur me, non ambulat in tenebris.

*Pſ.* 138 *Ioan.* 1. *Sap.* 18. *Iſa.* 9. *Pſ.* 96. *Iſa.* 60.

Ma quì occorre vn dubbio: Che vuol dire,ch'essendo Christo l'istessa humiltà;che come disse S. Paolo, Exinaniuit semetipsum; volesse poi così lodarsi di propria bocca, con chiamarsi hora principio del mondo; Principium, qui & loquor vobis; hora risurezzione de i morti, Ego sum resurrectio,& vita; hora via,e verità,Ego sum via,veritas,& vita; hora pan viuo sceso dal cielo, Ego sum panis viuus, qui de cœlo descendi; & hora luce dell'vniuerso, Ego sum lux mundi? la lode nõ stà bene in bocca propria, ma in bocca d'altri; sicome dicono questa mattina i Giudei; Tu de te ipso testimonium perhibes, testimonium tuum non est verum: Rispondo, che Christo era Idio; & essendo Idio, era venuto in terra a posta a manifestare a gli huomini la sua diuinità; acciò essi la credessino,e conoscessino; e così mediante questa fede,oue consisteua la lor salute, si saluassino; sicome disse quella volta, Hęc est vita æterna, vt cognoscãt te solum Deum verum,& quem misisti Iesum Christum; onde douendo manifestare la sua diuinità, era necessario,che dicesse tutti quei nomi,ch'erano manifestatiui di Dio; sicom'era questo di principio,di risurezzione,di via,di verità,di vita, di pan viuo, e di luce del mondo; essendo che la lode propria non stà bene in bocca di vn'huomo, il quale può esser buggiardo; Omnis homo mendax: ma non in bocca di Dio,ch'è l'istessa verità;perche se l'huomo hà qualche virtù, l'hà per participazione;ma Idio hà tutte le virtù per essenzia: e però,sicome il Sole con l'effetto della luce mostra di esser vnico,e solo al mondo;così Christo con la luce de i suoi miracoli,mostrò di esser vero Idio, & vnico Saluatore del mondo; e sicome quegli habitatori dell'vltime Zone, che sei mesi continui nõ veggono il Sole; stando fra quelle tenebre,accendono lumi,fiaccole, e lantorne: & aspettando con gran desiderio il suo ritorno, e facendogli prieghi e scongiuri,che venghi; quando il veggono spuntar sopra i loro alberghi,lo salutano con mille inchini,e riuerenzie;e l'additano con suoni e canti,e cõ voci profonde;

*Ioan.* 8. *Ioa.* 11. *Ioa.* 14. *Ioan.* 6. *Ioa.* 17. *Pſ.* 115

Digitized by Google

de: Cosi quegli antichi Padri e Profeti dello stato della natura, e della legge: stando nelle tenebre delle figure del peccato, e della morte, con gran desiderio aspettauano questo bel Sole del nostro Christo; e sagrificandogli hora gli agnelli, hora i capri, hora i vitelli, hora le tortore, & hora le colombe; lo pregauano istantemente, che venisse ad illuminargli; Illuminare
*Luc. 1.* his, qui in tenebris, & vmbra mortis sedent; ad dirigendos pedes nostros in viam pacis: & essendo apparso nella Giudea, si rallegrorono al suo cospetto, l'adororono riuerentemente, e l'additorono con vo-
*Luc. 2.* ci sonore e profonde; Lumen ad reuelationem gentium, & gloriam plebis tuæ Israel: E veramente ò mio Signore, tu fusti quel Sole, che illuminasti l'emispero della Giudea, e l'emispero della Gentilità; Il Sole si vede alle volte coperto dalle nubi, alle volte eclissato, alle volte risplendente, & alle volte rosso; e tu apparisti coperto dalla nube, quando assumesti l'humana carne;
*Eze. 32* Solem nube tegam: eclissato, quà-
*Luc. 23* do morisi in croce; Obscuratus est Sol: risplendente, quando risuscitasti dalla morte; Amictus lumine,
*P. 103* sicut vestimento: & apparirai rosso, quando sentenziarai i dannati nel giorno del giudizio; Facies eius
*Apo. 10* erat sicut Sol, & pedes eius tamquà columnam ignis: Vero Sole, viuo Sole, sómo Sole, vnico Sole, fattore del Sole, Sole inanzi al Sole; Ex
*Ps. 109* vtero ante luciferum genui te. Ripostamoci.

*Secondo ragionamento.*

LA più bella cosa, che può veder quest'occhio nostro corporeo, è la luce; però Tobia si lamentaua tanto con l'Angiolo Rafaello, per- che non poteua vederla; Quale gaudium mihi erit, qui in tenebris sedeo, & lumen cœli non video? e con gran ragione Idio volse crearla nel primo giorno della creazione del mondo: Dixit Deus, fiat lux; & facta est lux: Prima, come dice S. Grisostomo; perche la luce era vna cosa commune a i corpi superiori, & inferiori, e per essa i corpi superiori veniuano a communicare la lor virtù a i corpi inferiori; onde era spediente, e conueniente, che fusse creata nel primo giorno: e sicome la cognizione, che hà il nostro intelletto, suole cominciare dalle cose communi, & vniuersali; cosi l'ordine della creazione, conueniua, che cominciasse dalle cose communi, & vniuersali, com'era la luce: La seconda ragione è di San Basilio; perche per la luce vengono a manifestarsi tutte le cose; Omnia, quæ arguuntur, a lúmine manifestantur; onde hauendo Idio a crear per ordine le creature, acciò quando le creaua, fussino note, e manifeste, fu conneniente, che fusse creata la luce nel primo giorno: La terza ragione è di S. Tommaso; perche il giorno non poteua esser senza la luce, essendo la luce l'istessa cosa, ch'è il giorno, di modo, che hauendo Idio a crear tutte le cose in sei giorni; Factum est vespere, & mane, dies vnus; Factum est vespere, & mane, dies secundus; conseguitaua, che fusse creata la luce nel primo giorno: La quarta, & vltima ragione, è di altri Dottori; i quali dicono, che la luce era forma del primo corpo; e come forma del primo corpo, cõueniua, che fusse creata in quel primo giorno; nel qual primo giorno fù anco creato il primo corpo: Di più aggiungete quest'altra ragione; è cosa chiara, che
*Tob. 5.*
*Gen. 1.*
*Eph. 5.*
*Gen. 1.*

tutto

Digitized by Google

tutto questo mondo inferiore era creato da Dio per seruizio dell'huomo; secondo disse Dauid, Omnia subiecisti sub pedibus eius, oues, & boues vniuersas, insuper & pecora campi; volucres cœli, & pisces maris, & qui perambulant semitas maris: hor per dimostrare Idio, che la prima cosa, che voleua dare all'huomo, quando lo creaua, era il lume della ragione; Signatum est super nos lumen vultus tui domine: e che la prima cosa, che voleua dargli, quãdo lo chiamaua alla sua cognizione, era il lume della fede; De tenebris vos vocauit in admirabile lumen suum: e che la prima cosa, che voleua dargli, quando lo faceua beato, era il lume della gloria; In lumine tuo videbimus lumen: a corrispondenza, volse ancora crear la luce nel primo giorno: Dixit Deus, fiat lux; & facta est lux: Vn'altra ragione ancora mi resta da dire, che volse crear la luce nel primo giorno: per dare ad intendere, che sicome nel primo giorno della creazione del mõdo, daua al mondo quella luce visibile, e materiale; così nel primo giorno della redenzione del mondo doueua dare all'istesso mondo la luce essenziale, & intellettuale del Verbo eterno: Sic Deus dilexit mundum, vt filium suum vnigenitum daret: Verbum caro factum est, & habitauit in nobis: Non vi ricordate di quel candeliere di oro massiccio, che vedde Zaccaria Profeta? che da capo teneua vna lampada accesa, d'intorno sette lucerne con sette luminelli, e due rami di vliuo; vno dalla destra, e l'altro dalla sinistra? Christo huomo è questo candeliere di oro massiccio; cioè pieno di sapienzia, e di grazia; Plenum gratiæ, & veritatis; la lampada risplendente da capo, è la sua diuinità; Caput Christi, Deus; le sette lucerne, sono i sette doni dello Spirito santo: Requiescet super eum spiritus domini, spiritus sapientiæ, & intellectus; e i sette luminelli, sono i sette misteri suoi principali; cioè l'incarnazione, la natiuità, la vita, la predicazione, la passione, la risurezzione, e l'ascensione; l'vliuo poi dalla destra è la sua misericordia; e l'vliuo dalla sinistra è la sua humiltà; ò che candeliere lucido, e risplendẽte; Ego sum lux mundi, Qui sequitur me, non ambulat in tenebris, sed habebit lumen vitæ: Sicome il nostro Christo è chiamato luce intellettuale, così la grazia della quale lui è autore, e mediatore, è chiamata luce spirituale; Ostẽde nobis lucem miserationum tuarum: e con ragione, perche sicome la luce del Sole è necessarissima a questo nostro mondo, così la grazia diuina è necessarissima a tutti gli huomini: Due heresie estreme furono anticamente contro la Chiesa; la prima de i Pelagiani, la secõda de i Manichei; I Pelagiani dissero empiamente, che'l nostro libero arbitrio poteua operare meritoriamente senza la luce della grazia; E i Manichei dissero temerariamẽte, che alla salute nostra bastaua la luce della grazia senza il mezo delle buone opere; l'vna e l'altra heresia daua negli estremi, perche alla salute nostra concorre la luce della grazia, e concorre il libero arbitrio con le buone opere; e l'vno non opera senza l'altro: vi concorre la grazia, sicome disse Christo, Sine me nihil potestis facere; e S. Paolo, Non ego autem, sed gratia Dei mecum: e vi cõcorre il libero arbitrio con le buone opere, sicome disse l'istesso Christo,

Psal. 8. Psal. 4. 2. Pet. 2 Psal. 35. Gen. 1. Ioan. 3. Ioan. 1. 2. Cor. 11 Isa. 11. Eccl. 36 Io 15. 1. Cor. 15. Ioan. 1.

Digitized by Google

*Mat. 7.* sto, Non omnis, qui dicit mihi domine, domine, intrabit in regnum cælorum; sed qui facit voluntatem Patris mei, qui in cœlis est, ipse intrabit in regnum cœlorum: e San
*2. Pet. 1* Pietro, Satagite, vt per bona opera certam vestram vocationem, & electionem faciatis: Et in due modi noi possiamo intendere, che le opere nostre siano ben fatte; ò in quanto sono opere morali, ò in quanto sono opere meritorie; in quanto opere morali, può l'huomo farle da se stesso; perche hauendo l'intelletto, e la volontà, è sufficiente ad operar bene naturalmente; & a questo modo i Turchi, e i Pagani, fanno alle volte alcune opere buone naturalise molti Filosofi antichi fecero delle opere morali, guidati da quella regola generale della natura, Quod tibi vis, alteri feceris: ma operè meritorie, e sopranaturali, nõ può l'huomo farle senza la luce della grazia; è questo è quello, che volse dir S. Paolo in quelle parole;
*2. Cor. 3* Non quòd sufficientes simus cogitare aliquid à nobis, quasi ex nobis; sed sufficientia nostra ex Deo est: e la similitudine, che apporta Santo Anselmo a questo proposito è assai bella; Dice egli, la terra produce da se molte herbe, ma sono herbe infruttifere e di nessun valore: ma l'herbe buone, & vtili, non le produce se non mediante il seme, che si semina in essa; così l'huomo, può da se fare alcune opere naturali, che non sono meritorie, perche hà il libero arbitrio; ma le opere meritorie, e sopranaturali, non può farle senza il seme della grazia diuina:
*2. Cor. 9* Qui autem administrat semẽ seminanti, multiplicabit semen vestrum, & augebit incrementa frugum iustitiæ vestræ; dice S. Paolo: a talche, il libero arbitrio non opera senza la grazia, e la grazia non opera senza il libero arbitrio; e sicome il figliuolo non può generarsi senza il padre, e la madre; e non basta il padre solo, nè la madre sola, ma ci concorre l'vno, e l'altra; così la nostra giustificazione non può farsi senza la grazia, e'l libero arbitrio; e non basta il libero arbitrio solo, ne la grazia sola, ma ci concorre l'vno e l'altra insieme; Qui creauit te sine te, non iustificabit te sine te; disse quel Santo Padre: & ò quanto propriamente corrisponde la giustificazione del peccatore all'illuminazione, che fa il Sole nell'aria; atteso che noi sappiamo, che l'illuminazione dell'aria non si fa in tempore, nè in tempore imperceptibili; ma in istanti: perche se ben'in vn poco di spazio, il tempo potrebbe nascondersi dagli occhi nostri; non potrebbe però nascondersi in vn gran spazio, com'è quello dall'oriente all'occidente; doue si vede manifestamente, che'l Sole apparso, ch'è nel primo punto dell'oriente, in quell'istante s'illumina tutto l'emisfero, fino all'altro punto dell'occidente; di modo, che facendosi l'illuminazione in istanti; vediamo, che subito all'apparir della luce, sono scacciate le tenebre dall'aria; la qual'azzione, se si considera dalla parte del Sole, è cosa chiara, che prima esso manda fuori la luce, e poi sono scacciate le tenebre dall'aria; e se si considera dalla parte dell'aria, prima da lei sono scacciate le tenebre, e poi riceue la luce del Sole: hor così occorre nella giustificazione del peccatore: concioſiache ella si fà in vn'istante, essendo che Idio opera in istanti, e l'anima ancora hà il moto in istãti: ma se l'intelletto nostro la considera dalla parte di Dio, prima

Digitized by Google

ma intendiamo, che Idio infonde la grazia nell'anima, e poi si scaccia il peccato da lei; e se si considera dalla parte dell'anima, prima intendiamo, ch'è scacciato il peccato da lei, e poi essa riceue il lume della grazia: Et in più luoghi Dauid chiamò questa giustificazione, illuminazione; nel Salmo duodecimo, Illumina oculos meos, ne vnquam obdormiam in morte, ne quando dicat inimicus meus, prævalui adversus eum: nel Salmo decimo settimo, Quoniam tu illuminas lucernam meam domine, Deus meus illumina tenebras meas: nel Salmo trentesimoterzo, Accedite ad eum, & illuminamini, & facies vestræ nō confundentur: e nel Salmo sessagesimo sesto, Illuminet vultum suum super nos, & misereatur nostri.

*Pſ. 12.*

*Pſ. 17.*

*Pſ. 33.*

*Pſ. 66.*

Tutti quei Christiani, che hanno seco la grazia di Dio, sono amici suoi, e figliuoli della luce; sicome accennò Christo, Dùm lucem habetis, credite in lucem, vt filij lucis sitis; & al contrario, quelli, che non hanno seco questa grazia, sono nemici di Dio, e caminano nelle tenebre; Inimicos eius persequentur tenebræ: però Esaia disse, che'l peccato era quello, che separaua l'huomo da Dio; cioè, che'l metteua in sua disgrazia; Iniquitates vestræ diuiserunt inter vos, & Deum vestrum; n'habbiamo vn bellissimo essempio nella Scrittura: quando il popolo Hebreo staua in grazia di Dio, e gli era vbidiente, Idio lo chiamaua suo popolo, e diceua, che l'haueua lui cauato dalla seruitù dell'Egitto. Assumam vos mihi in populum, & ero vester Deus; & scietis, quòd ego sū dominus Deus vester, qui eduxi vos de ergastulo Aegyptiorum; quando poi questo popolo adorò il vitello d'oro, e pse la grazia sua, no'l chiamò più suo popolo, ma popolo di Mosè; ne meno disse, che lui l'haueua cauato dal l'Egitto; ma disse, che l'haueua cauato Mosè; Vade, descende, peccauit populus tuus, quem eduxisti de terra Aegypti; ò mirabil cosa, che'l peccato habbia tanta forza, di fare in vn subito mutazione si grande; e che mutazione? di leuare vn huomo dalla grazia di Dio, e metterlo in sua disgrazia; di cauarlo dalla sua amicizia, e metterlo nell'inimizia; di priuarlo della luce, e lasciarlo nelle tenebre; l'auuisò ben Christo in S. Giouanni, quando disse; Ambulate, dùm lucem habetis, vt non vos tenebræ comprehendant: Tre sorti di huomini non veggono la luce del Sole: quelli che stanno chiusi dentro le spelonche, e le cauerne della terra; quelli che da lor stessi serrano gli occhi, e non vogliono guardarla; e quelli che son ciechi, e non son atti à poterla vedere; così tre sorti di anime son priue della luce della grazia diuina: quelle, che stanno nelle cauerne dell'infedeltà, e dell'idolatria; Stultus in tenebris ambulat: quelle, che stanno nel peccato, e nō vogliono conuertirsi; Fiat via illorum tenebræ, & lubricum: e quelle che stanno nell'inferno, che non sono più atti a riceuerla; In fine illorum inferi, & tenebræ, & pœnæ; disse l'Ecclesiastico: Vi ricordate, quando Naas, Rè degli Ammoniti assediò la città di Iabes, che quei poueri cittadini mandorono à pregarlo, che volesse lasciar l'assedio, perche si contentauano di diuentargli serui e tributarij; e colui gonfio di superbia gli rispose, che voleua vn patto con essi, se desideraua no la sua pace; che si lasciassino tutti cauar l'occhio destro dal fronte:

*Naum 1.*

*Isa. 59.*

*Exo. 6.*

*Exo. 32.*

*Io. 12.*

*Eccl. 2.*

*Pſ. 34.*

*Ecc. 21.*

In

Digitized by Google

1. Reg. 11. In hoc feriam vobiscum fœdus, vt eruam omnium vestrum oculos dextros: io dimando, à che fine questo tiranno voleua cauar l'occhio destro à quei poueri cittadini, e non il sinistro? Rispondono i dottori, e dicono; perche quei Iabesi faceuano professione di tirar con l'arco, & erano tanto singolari & eccellenti in quell'essercizio, che tirauano ad vn capello; e perche la mira la pigliauano con l'occhio destro, questo tiranno per volergli fare inhabili alla guerra, e tenergli sempre suppeditati e bassi, cercaua di cauargli il lume degli occhi destri; così apunto fa il diauolo co i Christiani, quando gli assalta con le tentazioni; la prima cosa, che procura di leuargli, mediante il peccato, è l'occhio destro; cioè, la grazia diuina; perche perso, ch'essi hanno il lume della grazia, diuentano inhabili al ben oprare; si moltiplicano i peccati, stanno soggetti al suo dominio, e non ci veggono, quanto son lunghi; sentite Dauid, come lo *Psal. 37.* confessa manifestamente; Dereliquit me virtus mea, & lumen oculorum meorum, & ipsum non est mecum: e però ben dice Christo, Qui sequitur me, non ambulat in tenebris, sed habebit lumen vitæ.

Non solamente la grazia è vna luce, ma ancora la gloria: così la *Isa. 60.* chiamò Esaia, Erit tibi dominus in lucem sempiternam: Ma io dimando, perche il Signore chiama la gloria, e la beatitudine, lume della vita, e non la chiama vita eterna? sicome la chiamò altre volte, quando *Ioan. 3.* disse; Vt omnis, qui credit in eum, non pereat, sed habeat vitam æternam? *Mat. 19* e quell'altra volta volta, Cêtuplum accipiet, & vitam æternam *Mat. 25* possidebit? e quell'altra volta, Ibũt iusti in vitam æternam? e quell'altra volta, Ego vitam æternam do eis? Rispondono alcuni Dottori, e dicono, che volse chiamarla lume della vita, per star nella metafora cominciata della luce; poiche hauẽdo detto, ch'esso era la luce del mõdo, secondo l'ordine del parlare, bisognaua, che dicesse; che chi seguiua lui, doueua hauere il lume della vita; perche sicome la luce si chiama luce, in quanto è vna qualità attiua del Sole; e si chiama lume, in quãto si riceue nell'aria, nell'acqua, e nella terra; così Idio, in quanto è fonte della beatitudine, si chiama luce; e la beatitudine, in quanto è communicata alla creatura intellettuale, si chiama lume della vita: Altri dicono, che volse chiamarla lume della vita; perche hauẽdo l'huomo due vite, la temporale, e l'eterna; sicome quello, che doueua conseruargli la vita temporale, si chiamaua legnõ delle vita; Ad custodiẽ *Gen. 3.* dam viam ligni vitæ: così quello, che doueua cõseruargli la vita eterna, ch'era la beatitudine, doueua chiamarsi lume della vita; essendo che'l legno è vna cosa materiale, e corrisponde alla vita corporale; e'l lume è vna cosa immateriale, e corrispõde alla vita eterna: Altri dicono, che volse chiamarla lume della vita; perche non vi è simbolo, ne similitudine, che spieghi meglio la vita eterna, quanto la luce; che però la morte è assomigliata alla notte, e la vita al giorno; e gli antichi volẽdo mostrare, che l'anime erano immortali, costumauano di mettere i lumi sempiterni nelle sepolture de i lor morti; sicome si sono trouati alle volte in questi sepolchri dell'antica Roma: e già vediamo, che la Chiesa, quando *Ioan. 10.* imprecca la vita eterna alle anime de i suoi defonti, vsa questa voce di luce; Lux æter-

æterna luceat eis domine cum sanctis tuis in æternum, e Dauid chiamò la vita de i beati, vn giorno perpetuo; Melior est dies vna in atrijs tuis, super millia; di modo, che'l Signore per alludere à questo senso, volse chiamar la gloria e la beatitudine, lume della vita: Altri finalmente dicono, che volse chiamarla lume della vita; perche la beatitudine, che godono i beati in cielo, propriamente è la luce della diuina essenzia; sicome la chiamò S. Paolo, Lucem inhabitat inaccessibilem: e'l mezo, col quale essi sono innalzati à vederla, si chiama lume della gloria; sicome lo chiamò Dauid, In lumine tuo videbimus lumen: perche l'intelletto creato per poter vedere quella luce, hà bisogno di quel lume; il qual non è necessario per la parte dell'obietto, ch'è esso Idio, essendo Idio per se stesso lucidissimo, & intelligibilissimo; ma per la parte della creatura, la quale non potendo con le sue forze inalzarsi a quella luce; mediante il lume della gloria, viene habilitata, confortata, & inalzata à quella visione; sicome le potenzie naturali dell'anima vẽgono habilitate, & aiutate all'operare, mediãte gli habiti; e però, Habebit lumẽ vitę: S. Giouanni nell'Apocalisse, dichiarò molto bene questa gloria de i beati, con questi nomi di luce e di lucerna; quando disse, Ciuitas non eget Sole, neque Luna, vt luceant in ea; nàm claritas Dei illuminauit eam, & lucerna eius est agnus: dice S. Giouanni, che la luce, che illumina il Paradiso, propriamente è lo splendore diuino; e che la sua lucerna, è l'agnello; Noi sappiamo, ch'è gran differenzia fra il lume del Sole, e'l lume della lucerna; atteso che il lume del Sole, è l'istessa cosa, che il giorno; e'l lume della lucerna, illumina solamẽte le tenebre notturne; così è gran differenzia fra la beatitudine essenziale de i beati, e la beatitudine accidentale; la beatitudine essenziale consiste nella visione increata di Dio, ch'è intenderlo quidditatiuamente, e fruirlo perfettamente; e la beatitudine accidentale consiste nella visione di Christo huomo, ch'è goderlo glorificato, e riconoscerlo redentore; hor per la parte della beatitudine essenziale, Claritas Dei illuminauit eã; per la parte della beatitudine accidentale, Lucerna eius est agnus: e quì si vede, con quanto artificio và dichiarando questi due punti San Giouanni; poiche inanzi dice, Ciuitas non eget Sol, neque Luna; come volesse dire, questo mõdo inferiore è quello, che hà bisogno del Sole e della Luna; perche questi sono i suoi lumieri: ma il Paradiso non hà bisogno del Sole, e della Luna, essendo che il Sole, che l'illumina, è Idio Padre, Figliuolo, e Spirito santo, oue consiste la beatitudine essenziale: e la sua Luna, che gli dà lume, è Christo huomo glorificato; oue consiste la beatitudine accidentale: e con gran conuenienza, assomiglia il Sole a Dio, e la Luna a Christo huomo; perche il Sole hà la luce per essenzia, e la Luna l'hà per la communicazione del Sole; così Idio hà la beatitudine per essenzia, e Christo huomo l'hà per la communicazione della sua diuinità; quindi Esaia chiamò il Messia, com'Idio splendore; e come huomo, lampada; Propter Sion nõ tacebo, & propter Ierusalem non quiescã; donec egrediatur, vt splendor iustus eius, & Saluator eius, vt lampas accendatur: hor tutti quelli, che seguitano Christo in questa vita, con

Psal. 83

1. Tim. 6.

Psal. 35

Apo. 21

Isa. 62.

con la fede, e cõ l'opere; lui gli promette nell'altra vita, tanto la visione della luce essenziale, quanto della luce accidentale; perche gli promette se stesso, ch'è Idio, & huomo; Qui sequitur me, non ambulat in tenebris, sed habebit lumen vitæ. Gran promessa è questa, di vedere Idio per essenzia; Noi sappiamo, che in tre modi si può vedere vna cosa dagli occhi nostri; ò per la simi litudine rappresentata in qualche oggetto, sicome vediamo le cose nello specchio; & a questo modo diciamo, che l'huomo hà cognizione naturale di Dio per mezo delle creature, le quali lo rappresentano assai bene: ò per la propria spezie dell'oggetto riceuuto nell'occhio, sicome si veggono tutte le cose corporee; & a questo modo diciamo, che l'Angiolo hà cognizione naturale di Dio per mezo dell'essenzia sua Angelica, la quale lo rappresenta nobilissimamente: ouero per la propria essenzia della cosa, sicome vediamo la luce del Sole; & a questo modo diciamo, che i beati hanno cognizione sopranaturale di Dio per la sua essenzia, senz'altra similitudine; sicome disse San Gio-
1. Io. 3. uanni, Videbimus eum sicuti est: E non si dà questa visione, se non a quelli, che seguitano Christo perfettamente; perche tre sorti di seguaci hà Christo: Alcuni sono, che cominciano a seguitarlo, ma subito lasciano il camino; Alcuni altri cominciano, e gli vanno dietro fino a meza strada; Et alcuni altri cominciano, seguitano, e perseuerano fino alla morte; e questi son gli elet-
Mat. 10 ti: Qui perseuerauerit vsque in finem, hic saluus erit: O quanti sono, ch'entrano nella strada di Dio, con vn feruore, e con vn spirito grande; e poi arrestano i passi nel più bel tempo del corso: questi possiamo assomigliarli a quella statua di Nabucodonosor, la quale haueua il capo d'oro, il petto d'argento, il ventre di bronzo, le gambe di ferro, e i piedi di terra; già principio, e cattiuo fine; principio d'oro, e fine di terra; così questi Christiani, cominciano col capo d'oro, cioè con digiuni, con discipline, cõ limosine, con orazioni, e con frequentazione de' Sagramenti; in capo a tre mesi, si truouano col petto d'argento; perche lasciano i digiuni, le discipline, e le limosine; & attendono solo all'orazione, & alla frequentazione de' Sagramenti; in capo a tre altri mesi, si truouano col ventre di bronzo; perche lasciano l'orazione, e la frequentazione de' Sagramenti; e gli restano solamẽte le buone parole, e le buone cerimonie; in capo a tre altri mesi, si truouano con le gambe di ferro; perche lasciano le buone parole, e le buone cerimonie; e si danno a i spassi, a i giuochi, a i balli, & a i solazzi; finalmente, in capo all'anno si trouano co i piedi di terra; cioè pieni di vizij, di peccati, e d'iniquità; sicche si può dir di loro quel, che
Thr. 4. disse Geremia de i Giudei; *Filij Sió inclyti, & amicti auro primo; quomodo reputati sunt in vasa testea, opus manuum figuli?* il contrario di quelli, che son veri serui di Dio, e suoi seguaci; nel principio si mostrano incipienti, nel mezo proficienti, e nell'vltimo perfetti; cominciano prima con le limosine, e con la frequentazione de' Sagramenti; poi seguitano co i digiuni, con l'orazioni, e con le discipline; & all'vltimo finiscono co i cilicij, con le vigilie, con gli heremi, e co i letti di paglia; fanno a guisa delle noci muscate, che si veggono nell'isole del Perù;

Digitized by Google

Però; le quali nel principio appariſcono verdi, poi gialle, & all'vltimo porpuree, e danno ſoauiſſimo odore; Ibunt de virtute in virtutem: Qui ſequitur me, non ambulat in tenebris, ſed habebit lumen vitæ. *Pſal. 83*

Ma ò Signor mio, è coſa troppo ardua e difficile queſta, che tu proponi queſta mattina, che ti ſeguitiamo; come potrà mai la creatura imitare il Creatore? e come potrà mai la teſtuggine andar dietro al corſo del Sole? Tu voli per le penne de i venti, Ambulas ſuper pennas ventorum; e noi ſiamo zoppi, e ſtorpiati; Tu ſei l'iſteſſa ſantità, e l'iſteſſa innocenza; Segregatus à peccatoribus, & excelſior cœlis factus; e noi ſiamo l'iſteſſa malizia, e l'iſteſſo peccato; come dunque potremo mai ſeguitarti? E vero Roma, che non poſſiamo noi ſeguitar Chriſto con le proprie forze naturali, perche il vuolo è troppo alto; ma dandoci lui l'aiuto, e'l fauore, poſſiamo in parte ſeguitarlo; atteſoche ſua Maeſtà nõ vuole da noi, che ſiamo quello, ch'eſſo è; ò che ſappiamo quello, ch'eſſo sà; ò che poſſiamo quello, ch'eſſo può; nò: ma che facciamo quello, ch'eſſo vuole: e che coſa vuol'egli da noi? vuole, che caminiamo per la ſtrada, che ci hà fatta, e che andiamo imitando i ſuoi veſtigij; Exemplum dedi vobis: e quali ſono queſti veſtigij? vdite: dimãdò vna volta Dauid à Dio, e diſſe; Vias tuas domine demonſtra mihi, & ſemitas tuas edoce me; Signore, moſtrami la tua ſtrada, & inſegnami i tuoi ſentieri; Quando vn viandante ſi truoua in viaggio, e non sà bene la ſtrada che hà da fare; abbattendoſi a due capi di vie, ſubito ſi volta intorno, e vede ſe viè perſona di quel paeſe, che poſſa dimandarlo; e viſtolo di lontano, grida e dimanda; ò là, qual'è la ſtrada di Loreto? e perche colui ſi truoua aſſai lontano, e non può inſegnargliela con la bocca, glie l'accenna con la mano: coſi Idio inanzi che s'incarnaſſe, perche ſtaua lontano dagli huomini; quando lo pregauano quei Santi Padri, che gl'inſegnaſſe la ſtrada del cielo, Vias tuas domine demonſtra mihi, & ſemitas tuas edoce me; eſſo ce l'accennaua con la mano: cioè con l'ombra de i ſagrifizij, e con la giuſtizia de i precetti legali; Facta eſt ſuper me manus domini: ma incarnato, ch'egli fù, non l'accennò più con la mano, ma l'inſegnò con la propria bocca; Aperiens os ſuum docebat eos; perche eſſo fu quello, che digiunò, che orò, che vegliò, che patì, che ſtentò; che pregò per i nemici, che diuentò pouero, che ſi fece humile, che ſi moſtrò vbidiente, e paziente; Exemplum dedi vobis: e però hauẽdoci inſegnata e moſtrata la ſtrada del cielo a bocca, il Chriſtiano sà hora come hà da ſeguitarlo & imitarlo; ſicome accenna queſta mattina, Qui ſequitur me, non ambulat in tenebris, ſed habebit lumẽ vitæ.

*Pſ. 103.* *Heb. 7.* *Ezc. 3.* *Mat. 5.* *Io. 13.* *Io. 13.* *Pſal. 24*

Ma grã ſtoltizia e malizia è quella del peccatore; che conoſcendo molto bene per il lume della fede, e per l'iſperienza quotidiana delle coſe; che queſto mondaccio è vn'oſcurità di tenebre; e che Chriſto è vna vera luce; cõ tutto ciò, voglia andar dietro alla traccia del mondo, e laſciar la ſtrada battuta di Chriſto; Ad vn viandante non può intrauenire maggior diſaſtro; che andar di notte all'oſcuro; trouar la ſtrada, che ſdruccioli per la belletta, & hauer dietro vn nimico che'l perſeguiti per ammazzarlo; e coſi occorre al peccatore, in queſta vita: lui camina

mina di notte all'oscuro, perche stà nelle tenebre del peccato; lui hà la strada, che sdrucciola, perche viue nel fluſſo della carne; e lui hà dietro il nimico che'l perſeguita, perche hà il diauolo che cerca di precipitarlo nell'inferno; lo diſſe tutto
*Pſ. 34.* queſto Dauid in quelle parole, Fiat via illorum tenebræ, & lubricum, & Angelus domini perſequens eos, Tenebræ, ecco la prima; lubricum, ecco la ſeconda; Perſequens eos, ecco la terza: Ma d'onde naſce, che'l peccatore ſtà coſi volentieri dentro le tenebre? Riſpondo, perche ama il peccato; atteſoche il peccato hà vna proprietà, che nõ vuol caminare di giorno, & eſſer viſto
*Ioan. 3.* in publico; ma ſi sforza caminar di notte, e naſcoſtamente; lo diſſe
*Iob 24.* Chriſto, Omnis, qui malè agit, odit lucem; & non venit ad lucem, vt nõ arguantur opera eius; e Giob, Oculus adulteri obſeruat caliginem, dicens, non videbit me oculus; & operiet vultum ſuum: e però eſſendo il peccato amico delle tenebre, e'l peccatore amico del peccato; per conſequenzia, gli piace di ſtar dentro le tenebre, in compagnia del peccato: e ſi vede per iſperiẽza, perche il ladro, che vuol rubbare in vna caſa, hà in odio il giorno, e la luce, & ama la notte, e le tenebre; e perche? perche nel giorno può eſſer viſto, e nella notte nò; coſi l'adultero, che vuol violar la donna d'altri, hà in odio il giorno, e la luce, & ama la notte, e le tenebre; perche nel giorno può eſſer viſto, e nella notte nò: e l'aſſaſſino, che vuol ammazzare il proſſimo, hà in odio il giorno e la luce, & ama la notte e le tenebre; pche nel giorno può eſſer viſto, e nel la notte nò; e'l traditore, che vuol tradir la patria, hà in odio il giorno e la luce, & ama la notte, e le tenebre; perche nel giorno può eſſer viſto, e nella notte nò; in ſomma, tutti i malfattori hanno in odio il giorno, e la luce, & amano la notte, e le tenebre; ſicome il peccato nõ è amato dall'huomo, ſe non per la dilettazione, che ſente in eſſo; coſi le tenebre non ſono amate dal peccatore, ſe non per la commodità, *Ioan. 3.* che gli apportano al peccato; e queſto volſe dir Chriſto, Dilexerũt homines magis tenebras, quàm lucem; erant enim opera eorum mala: cioè, perche le lor opere erano drizzate a mal fine, però amorono più le tenebre, che la luce: Ma Dio buono, in quante ſpezie di tènebre ſi truouano coſtoro; *Eccl. 2.*

Prima, ſi truouano dentro le tenebre dell'ignoranzia; Stultus in tenebris ambulat. *Naum 1.*

Secondo, dentro le tenebre del peccato; Inimicos eius perſequẽtur tenebræ. *Iob 12.*

Terzo, dentro le tenebre della malizia; Palpabunt, quaſi in tenebris, & non in luce. *Iob 17.*

Quarto, dentro le tenebre de i guai; In tenebris ſtraui lectulũmeũ.

Quinto dentro le tenebre dell'infamia; Cunctis diebus vitæ ſuæ comedit in tenebris. *Eccl. 5*

Seſto, dẽtro le tenebre della paura; Timor & tremor venerũt ſuper me, & contexerunt me tenebræ. *Pſ. 54.*

Settimo, dentro le tenebre della diſperazione; Per diem incurrent tenebras. *Iob 5.*

Ottauo, dentro le tenebre delle pene; Impij in tenebris cõ iceſſẽ. *1. Reg. 2.*

E nono, dentro le tenebre della morte; In tenebris, & vmbra mortis ſedent. *Luc. 1.*

Voltiamo carta, e vediamo doue ſi truouano i giuſti, che ſeguitano Chriſto; Eſſi ſi truouano nella luce della verità, Iuſtorum ſemita, quaſi *Pro. 4.*



Digitized by Google

lux splendens procedit, & crescit.

*Ps. 96* Nella luce della grazia, Lux orta est iusto, & rectis corde lætitia.

*Iob 29.* Nella luce dell'innocenzia, Lux vultus mei non cadebat in terram.

*Ester 8.* Nella luce delle consolazioni, Iudæis noua lux oriri visa est, gaudiũ, honor, & tripudium.

*Mat. 5.* Nella luce della buona fama, Sic luceat lux vestra corã hominibus, vt videant opera vestra bona.

*Ps. 62.* Nella luce della sicurtà, Deus, Deus meus, ad te de luce vigilo.

*Iob 17.* Nella luce della speranza, Rursum post tenebras spero lucem.

*Sap. 18.* Nella luce della felicità, Sanctis autem tuis maxima erat lux.

*Ioan. 8.* E nella luce della vita, Qui sequitur me, non ambulat in tenebris, sed habebit lumen vitæ.

E non solamente queste parole di Christo si sono verificate spiritualmente; poiche tutti quelli che hanno seguitato, e seguitano la strada di Dio, godono la luce in tante e tante maniere; e tutti quelli, che hãno seguitato, e seguitano la strada del mondo, sentono le tenebre in tanti e tanti modi; ma ancora si sono verificate corporalmente: poiche si legge nell'Essodo, che quãdo Idio flagellò l'Egitto per l'ostinazione di Faraone, fra gli altri flagelli, che gli mãdò, furono le tenebre; le quali durorono tre giorni continui: e furono cosi horribili, che vno non vedeua l'altro; e dice la Scrittura, che se ben'a gli Egizzij ogni cosa era notte oscurissima; nondimeno a i figliuoli d'Israelle, nell'istesso tempo, ogni cosa era giorno chiarissimo; Factæ sunt tenebr
in vniuersa terra A
diebus: vbicumque a
bant filij Israel, lux era
che gli eletti stauano n
reprobi nelle tenebre;
ci q̃ste cõcatenate insie
Oscuro, e tenebre; pch
si parte il Sole, entra la
ta la notte, si fa oscuro; f
seguitano le tenebre; e c
tore, prima entra nella
cato; Venit nox, quand
operari: poi gli sopragi
ro della disperazione, C
est insipiens cor eorum;
casca nelle tenebre delle
tite eũ in tenebras exteri
sẽza mistero, sõ chiamat
ro plurale; pche sono du
la del dãno, e q̃lla del sen
tutto questo discorso voi
andar considerando, qua
to del paradiso, e qual
dell'inferno; e concludere
l'inferno è vna notte oscu
circondata di horrori, e d
palpabili; Vadam, & non
ad terram tenebrosam, &
mortis caligine; e che nel
è vn giorno chiarissimo, c
to tutto di luce, e di splend
petuo; Sanctis autem tuis
erat lux: che i dannati han
pre la notte, e che i beati
sempre il giorno; del qual
Idio vi faccia degni, Romar
nel giorno della vostra mor
poterlo godere insieme co
nel giorno del giudizio vniu
Andate in pace.

Digitized by Google

# PREDICA
# DELL'INNOCENZIA
## E MANSVETVDINE
## di Christo ingiuriato.

### Domenica Quinta di Passione.

*Quis ex vobis arguet me de peecato? Si veritatem dico vobis, quare non creditis mibi? Ioan. 8.*

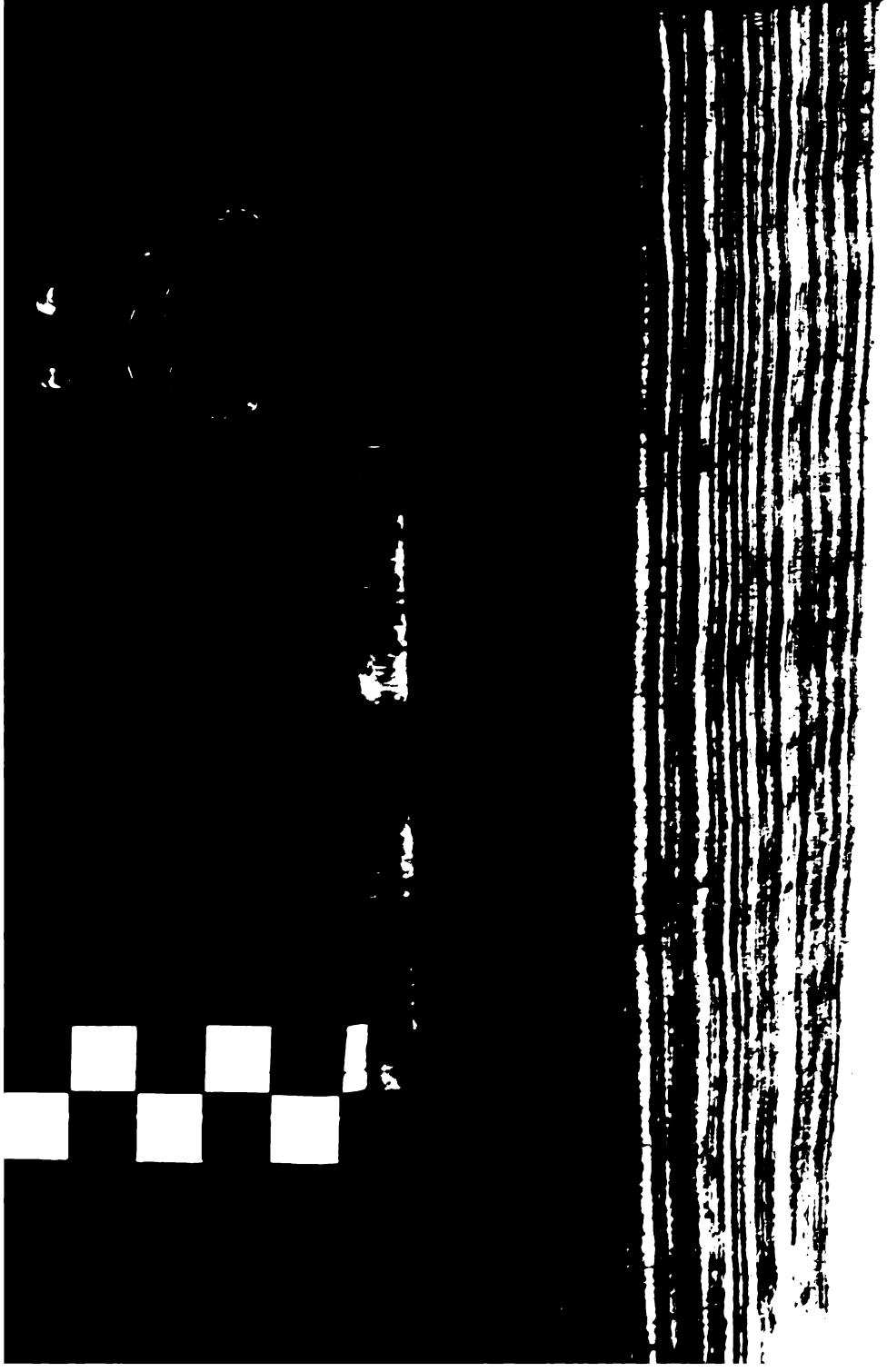
### PRIMO RAGIONAMENTO.

MOlti di numero, e diuersi di spezie, sono gli auuersarij, e i nemici che assaltano, e combattono il Christiano nel campo aperto di questa misera vita; il primo, è il diauolo; Aduersarius vester diabolus, tamquàm leo rugiens, circuit quærens quem deuoret; La cui arte e potenzia quanto sia grande, la spiegò molto bene Giob in quelle parole; Non est super terram potestas, quę comparetur ei; qui factus est, vt nullum timeret; e si vede manifestamente da i colpi mortali che hà sempre dati, e dà ogni giorno, in particolare & in generale: Il secondo, è il mondo; In mundo pressuram habebitis: le cui versuzie e fallacie quali siano, si veggono per l'isperienza; poiche altri n'inganna, altri ne burla, altri trauaglia, altri tormenta, & altri riduce a manifesta disperazione; siche come disse S. Giouanni, Mundus totus in maligno positus est: Il terzo, è la carne; Caro concupiscit aduersus spiritum: le cui forze quanto siano nociue, gli huomini lo pruouano in lor stessi; poiche, oltre alla vergogna & a i scandali che produce; tiene ancora i lor cuori sempre lontani da Dio: Fornicatio, & vinum, & ebrietas, auferunt cor; disse Osea: Il quarto, è la morte; Nouissima autem inimica destruetur mors: e questa quanto sia potente e formidabile, si vede da gli effetti suoi; poi che non perdona ne a grado, ne a sesso, ne ad età, ne a condizione alcuna; Quis est homo qui viuet, & non videbit mortem? dice il Profeta: Il quinto & vltimo nimico, è il peccato; Quoniam iniquitatem meam ego cognosco, & peccatum meum contra me est semper; e questo è il più fiero, e'l più peruerso de gli altri; perche apporta l'eterna morte: Peccatum cum consummatum fuerit, generat mortem; anzi nessun danno potrebbe fare il diauolo, il mondo, la carne, e la morte, se non hauessino per ministro il peccato; quindi vediamo che tutti quelli che hanno fatta resistenza al peccato, hanno facilissimamẽte

1. Pet. 5.
Iob 41.
Ioa. 16.
1. Ioa. 5
Gal. 5.
Osea 4.
1. Cor. 5
Ps. 88.
Ps. 50.
Luc. 1.



Digitized by Google





superato il diauolo, il mondo, e la carne, e poco temuta la morte; però Tobia diede al suo figliuolo

*Tob. 4.* questo ricordo particolare fra gli altri, che fuggisse il peccato; Caue, ne aliquando peccato consentias; perche conosceua il buon vecchio, che dal peccato nasceuano tutti i mali degli huomini; e che con quest'arme si faceua forte il diauolo, il mondo, la carne, e la morte; perche il diauolo da se non può apportar'altro, se non vna semplice suggestione; il mondo, vna semplice occasione; la carne vna semplice tentatione; e la morte, vn semplice timore; quindi Dauid faceua poco cõto di questi nemici, quando si vedeua lõtano dal peccato; anzi gli metteua per terra, e ne speraua premij,

*Psl. 26.* per la vittoria; Qui tribulant me inimici mei, ipsi infirmati sunt, & ceciderunt; si consistant aduersum me castra, non timebit cor meum; si exurgat aduersum me prælium, in hoc ego sperabo; & è di tanta forza questa condizione, in trouarsi l'huomo lontano dal peccato, che'l rende sicuro da ogni sentenzia e pena criminale; però si legge, che quando fù accusata quell'adultera al Signore, gli accusatori hebbeno questa risposta, Qui sine peccato est vestrum, primus in illam lapidem mittat: Ecco Christo questa mattina, che volẽdo indurre i Giudei a douer credere la sua dottrina,

*Ioa. 8.* apporta per pruoua efficace questo argomẽto, ch'esso era esente & innocente d'ogni peccato; non odi,

*Io. 8.* non senti Roma? Dixit Iesus turbis Iudæorum, & principibus sacerdotum, Quis ex vobis arguet me de peccato?

E cosa chiara, ch'essendo Christo Idio & huomo, com'Idio non poteua peccare; perche Idio, sicome per natura è imm
si ancora per natura
bile; e ne meno come
che essendo in esso tr
di grazia; e la prima
mediante la quale la n
na fu vnita alla person
questa vnione era tan
che per la communica
diomati, rendeua qu
santissima impeccabil
mentre stà vnito col fu
in modo alcuno far ru
l'humanita vnita cõ la
Verbo, nõ poteua far ru
di peccato: la seconda p
era della grazia conferi
le hauendo cosi stabilit
ro arbitrio che non po
nar dalla rettitudine d
zia, ne per cõsequenza
care; sicome vna verga l
mente ad vna colonna, è
le che possa piegarsi; e la
nitudine, era della graz
cioè, della gloria; la qua
stata communicata dal p
te dell'vnione a quell'an
sima, era fatta beata; e co
egli non poteua peccare;
le è lo stato de i beati: di
bẽ dice questa mattina, Q
bis arguet me de peccato
il peccato si suol comme
modi; ò per fragilità, ò pe
zia, ò per malizia; Christ
persona, e nel supposito e
potenzia; Fecit potentiam
chio suo; l'istessa sapienzia
pientia ex ore altissimi pr
l'istessa bontà, Imago bon
lius; Actiones sunt suppositi
adunque in niun modo po
peccare.

Ben dice Santo Agostin
stomo, & Origene; che no
misterO Idio nella vecchia

Digitized by Google

commandaua e voleua, che l'agnello pasquale, e gli altri agnelli che si offeriuano ne i sagrifizij quotidiani, fussino senza macchia e senza difformità; e che l'incenso che si offeriua sù l'altare, fusse lucido e trasparente; e che l'olio che si doueua mettere nelle lampade del tempio, fusse puro e chiaro; e che l'hostie che si doueuano offerire ogni giorno, fussino ben lauate e purificate; Erit autem agnus absque macula: Offerre debetis agnos anniculos immaculatos duos: Pones super eos thus lucidissimum; Offerãt tibi oleum de oliuis purissimum ac lucidum: perche quelli agnelli, quell'incenso, quell'olio, e quell'hostie, erano figure di Christo Signor nostro; sicome già erano ancora figure tutti gli altri sagrifizij: & Idio volendo dimostrare di quanta purità, e di quanta innocenzia doueua essere il futuro Messia, volse significarlo a quel modo; però disse per Esaia, Propter scelus populi mei percussi eum, eò quòd iniquitatem non fecerit, neque dolus fuerit in ore eius: La Scrittura commenda, & essagera l'innocenzia e purità di Christo; perche douendo esso col suo sangue lauar tutte le macchie de i peccati de gli huomini, & imbiancar tutte le anime che erano state coinquinate con la colpa di Adamo, era necessario che fusse l'istessa innocenzia, e l'istessa purità: Talis enim decebat vt nobis esset pontifex, sanctus, innocẽs, impollutus, segregatus à peccatoribus; disse San Paolo: però la sposa nella Cantica, lo chiama candido, e rubicondo; Dilectus meus candidus, & rubicundus, electus ex millibus; mettendo prima la bianchezza dell'innocenzia, e poi il rossore del sangue; perche il rosso campeggia e dice bene su'l bianco: e l'arme di Christo, hà il campo bianco, e le sbarre rosse; conciosiache il valore del suo sangue, è fondato sù l'innocenzia e santità della sua vita; quindi i Martiri riceuetteno le lor veste bianche, quando le lauorono in questo sangue, perche era sangue puro & innocente; Lauerunt stolas suas, & dealbauerunt eas in sanguine agni: E qual huomo potrebbe dir mai queste parole, Quis ex vobis arguet me de peccato? poiche come disse Dauid, Omnes declinauerũt, simul inutiles facti sunt, nõ est qui faciat bonum, non est vsque ad vnum; però nella Cantica, le labbra di Christo, sono assomigliate a i gigli; Labia eius, lilia distillantia myrrham optimam; e le labbra dell'humana generazione, sono assomigliate allo scarlatto; Sicut vitta coccinea, labia tua; perche il giglio è bianco e candido, e dimostra l'innocenzia; Florete flores quasi lilium: onde lui solo può dire, Quis ex vobis arguet me de peccato? lo scarlatto è rosso e sãguigno, e dimostra il peccato; Si fuerint peccata vestra vt coccinũ, quasi nix dealbabuntur: e l'humana generazione deue dire, Omnes nos quasi oues errauimus, vnusquisque in viam suam declinauit.

*Exo.* 12 *Nu.* 28. *Leu.* 24 *Lem.* 24 *Isa.* 53. *Heb.* 7. *Can.* 5. *Apoc.* 7. *Ps.* 13. *Can.* 5. *Can.* 4. *Eccl.* 39. *Isa.* 1. *Isa.* 53. 3. *Reg.* 8.

Quattro sorti di persone sono considerate dalla Scrittura: Alcuni ch'hanno potuto peccare, & hanno peccato; sicome sono tutti gli huomini peccatori, de i quali è scritto; Non est homo, qui non peccet: Alcuni altri che hanno potuto peccare, ma non hanno peccato, per gratia speziale; sicome fu Giouan battista precursore, e Geremia Profeta; i quali furono santificati dentro il ventre del-



Digitized by Google

le lor madri: Alcuni altri che non hanno peccato, ne hanno potuto peccare per grazia e priuilegio singolare; sicome fu la beata Vergine, nella quale fu totalmente estinto il fomite del peccato dallo Spirito santo: Et alcuni altri che non hanno peccato, ne hanno potuto peccare per natura; e questo è stato Christo solo: Qui peccatum non fecit, nec dolus inuentus est in ore eius: Non vi ricordate dell'Arca che stana dentro il Sancta sanctorũ, qualmente Idio ordinò à Mosè che l'indorasse dentro e fuori d'oro finissimo? Deaurabis eam auro mundissimo intus, & foris; Quell'Arca, come dicono tutti i Dottori, era vna figura di Christo; e per l'indoratura di fuori, veniua significata la bellezza singolare ch'hebbe il suo corpo; Speciosus forma præ filijs hominum: e per l'indoratura di dentro, la purità singolarissima ch'hebbe la sua anima; Me autem propter innocentiam suscepisti, & confirmasti me in conspectu tuo in æternum; e però, Quis ex vobis arguet me de peccato? È regola diuulgata della filosofia, che i sensi che hãno à giudicare gli oggetti sensibili, hanno ad esser denudati dalla natura e qualità di essi obietti; sensus recipiens debet esse denudatus a natura recepti: sicome la vista che giudica i colori, è denudata d'ogni colore; l'odorato che giudica gli odori, è denudato d'ogni odore; l'vdito che giudica i suoni, è denudato d'ogni suono; il gusto che giudica i sapori, è denudato d'ogni sapore; e'l tatto che giudica le qualità tangibili, è denudato d'ogni qualità tangibile; così douendo il Messia degli Hebrei scancellare tutti i peccati del mondo, e portar sù le sue spalle l'iniquità di tutti gli

*1. Pet. 2.*

*Exo. 25*

*Ps. 42*

*Ps. 40.*

huomini; secondo di
fuit dominus in eo
omnium nostrum; bi
fusse puro, & innocer
cato: e questo volse
lo in quelle parole, T
cebat vt nobis esset p
ctus, innocens, impo
gatus à peccatoribus
ponderiamo tutte qu
la prima, è Sanctus;
Sanctus? andate ad
vigesimo secondo cap
lo dichiara; quando
tandosi de i suoi face
ter sanctum & profa
buerunt distantiam:
che santo e profano
posite; Profanum, u
à Fano; cioè cosa pro
dita dal tempio, e da
quali erano le cose b
toario? erano le cose
difformi, e maculose,
ge nel Leuitico; à
uuol dir mondo, unif
macolato; quindi leg
quando Bersabea co
gliuolo nell'adulter
messe con Dauid; la S
che Statim sanctific
munditia sua; perch
lei all'hora nel tempo
mestruo, era imm
la legge, e non pote
al santoario; doue c
cepito, era cessato q
e s'era fatta monda
auuicinarsi al santoa
do, che dicendo l'A
Christo fù santo; u
fu mondo, uniform
maculato; e questa
parse da più parti: p
sua concezzione; p
l'altre concezzioni d
ni sono immonde,

Digitized by Google

la commistione de i semi, che così le chiama Giob; Quis potest facere mundum de immundo, conceptum semine? sola quella di Christo fu monda, perche fu de i purissimi sangui di Maria, fatta per opera dello Spirito santo; Spiritus sanctus superueniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi: ideoque & quod nascetur ex te sanctum, vocabitur filius Dei: di più apparisce dalla sua vita, poiche fu santissima, e senza veruna macula di peccato, Qui peccatum non fecit, nec dolus inuentus est in ore eius: e terzo, apparisce dalla sua morte; poiche morì immaculato, sicome confessorono gl'istessi nemici suoi, e quelli, che non lo conoscevano; ecco Giuda il primo, Peccaui, tradens sanguinem iustum; ecco Pilato il secondo, Innocens sum à sanguine iusti huius; ecco la moglie di Pilato il terzo, Nihil tibi, & iusto illi; ecco il ladrone il quarto, Hic vero nihil mali gessit; & ecco il Centurione il quinto, Vetè hic homo iustus erat: La seconda parola di San Paolo, è Innocens; che vuol dire Innocens? vuol dire, vna persona che non habbi fatto nocumento à veruno; sicome disse Dauid, Innocens manibus; e sicome disse Gioseppo à quel corteggiano del Rè Faraone, quando volse giustificarsi, che non haueua nociuto all'honore del suo padrone; Hic innocens in lacum missus sum: e tale fu il nostro Christo, che non fece mai nocumento à veruno, ma sempre beneficij; egli poteua vendicarsi de i suoi nimici, e mai non si vendicò; non si vendicò de i Nazareni che volseno precipitarlo, non de i Giudei che volseno lapidarlo; non de i Scribi e Farisei che l'ingiuriorono; non di Giuda che lo tradì; non di Pietro, che'l niegò; non di Erode, che lo schernì; non di Pilato, che'l flagellò; non delle turbe, che'l maladissero; e non de i soldati, che'l crocifissero; Qui cùm maledicerentur, non maledicebat; cùm paterentur, non comminabatur; ò che grande innocenzia: La terza parola, è Impollutus; che vuol dire Impollutus? vuol dire, alieno da ogni libidine; da ogni violenzia, e da ogni crapula; sicome leggiamo ne i Maccabei, che dissero quei Sacerdoti, quando pregauano Idio, che volesse tener'il suo tempio impolluto; cioè, alieno da ogni contaminazione sagrilega; Conserua in æternum impollutam domum istam, quæ nuper mundata est; E'l nostro Christo fu l'istessa castimonia, e l'istessa sobrietà; però la sposa nella Cantica, l'assomiglia al monte Libano; Species eius, vt Libani; perche Libanus, è interpretato Candidus; ch'è vna voce, che allude assai alla verginità: La quarta & vltima parola, è Segregatus à peccatoribus; che vuol dire Segregatus à peccatoribus? vuol dir'vn huomo d'vn'altro stato; sicome disse S. Paolo di sestesso, Segregatus in Euangeliũ Dei; cioè, segregato dallo stato della legge, allo stato del Vangelo: e dalla circõcisione, al battesimo; E'l nostro Christo se bẽ fino all'vltimo della sua vita conuersò sempre con gli huomini peccatori, sicome haueua detto il Profeta, Cum hominibus conuersatus est; nondimeno fu segregato da tutti gli huomini peccatori, perche fu d'vn'altro stato; cioè dello stato dell'impeccabilità, per esser beato nell'anima, o viatore nel corpo: hor considerate voi, di quanta purità, & innocenzia fu

*Iob* 14.

*Luc.* 1.

1. *Pet.* 2.

*Mat.* 27

*Mat.* 27

*Mat.* 27

*Luc.* 23

*Luc.* 23

*Ps.* 23.

*Gen.* 40

1. *Pet.* 2.

2. *Mac.* 14.

*Can.* 5.

*Rom.* 8

*Bar.* 3.



Digitized by Google

Heb. 7. questo nostro Pontefice ; Talis enim decebat vt nobis esset pontifex , sanctus , innocens , impollutus , segregatus à peccatoribus.

Sicome di tute le figure del testamento vecchio , nessuna figurava più propriamente Christo, quãto il sommo Sacerdote; cosi di tutti i suoi ornamenti pontificali, nessuno isprimeua più propriamente l'innocenzia di Christo , quanto l'ornamento della sua Mitra , ò Tiara che si poneua su'l capo; di cui si legge , che Idio ordinò , che in quella si mettesse vna piastra d'oro purissimo , oue fusse intagliato quel nome Sanctum domino ; & che fusse legata con vna fascia di bisso, tinta in colore di iacinto; soggiungẽdo queste parole, Portabitquè Aaron iniquitates eorum ; cose tutte da considerare distintamẽte : cioè, l'oro, il nome, il lauoro, la fascia, e'l colore ; perche tutte dimostrano l'innocenzia, e purità di Christo ; l'oro douena esser purissimo in superlatiuo grado , Facies laminam de auro purissimo ; ecco il primo segno dell'innocenzia : Il nome era Sanctum domino, che vuol dir mondizia, e purità; ecco il secondo segno : Il lauoro douena esser d'intaglio , e non di rilieuo , Sculpes opere cælatoris ; perche se la purità ad altri era stata data per grazia, in Christo fu intrinseca per natura ; ecco il terzo segno : La fascia era di bisso, Ligabis eam vitta, il bisso significa mondizia; ecco il quarto segno : Il colore era iacinto, e celeste, Hiacintina , che anco ra dimostra purità ; ecco il quinto segno : e questo sommo Sacerdote cosi puro, & innocente douena portare i peccati del popolo, Portabit iniquitates eorum ; ecco il

Exo. 28

sesto segno : E ben si vede da g effetti, quanto fu grande l'innoce zia e purità di Christo , attesoche quando noi vediamo vn'huom che non si cura morire per dar la morte à vn suo nimico, è segno ma nifesto che l'hà molto in odio u'habbiamo l'essempio di Sanso ne, il quale, perche odiaua grande mente i Filistei ; per vccidergli non si curò di morir con esso loro Moriatur anima mea cum Phili stijm: Christo hebbe tanto in odi il peccato , che per distruggerlo , contentò di morir con esso sù la Croce; Hoc scientes, quia vetus ho mo noster simul crucifixus est , v destruatur corpus peccati ; e quest ragione l'apportò San Giouann nella Pistola sua Canonica, quand disse, Scitis, quia ille apparuit , v peccata nostra tolleret , & pecca tum in eo non est; e Michea, lo dis se vn tempo inanzi ; Deponet iniquitates nostras , & proijciet in p fundum maris omnia peccata no stra; e San Giouan battista lo con fermò alla sua presenzia , Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi ; e questo volse dir S. Pao lo in quelle parole , Mittens Deu filium suum in similitudinem car nis peccati, & de peccato damnauit peccatum in carne ; attesoche la carne di Christo non fu carne di peccato, ma solamente hebbe la si militudine della carne del pecca to ; perche ella non fu nei lomb di Adamo secondo la ragion semi nale, ma solo secondo la corpolen ta sostãzia; & in quel modo, ch'era il serpente di bronzo , il quale ha ueua la similitudine e l'effigie del serpente, ma non il morso, e'l vele no; cosi la carne di Christo haueua la verità , e realtà dell'humana carne , ma non il morso e'l velen

del

Digitized by Google

del peccato; onde con l'effetto di queſto peccato diſtruſſe il peccato nella ſua carne: De peccato damnauit peccatum in carne: perche l'effetto principale che venne dal
*Rom. 6* peccato, fu la morte: Stipendia peccati mors: & egli con la morte che aſſunſe volontariamente nella ſua carne, diſtruſſe e dannò il peccato.

Ma mi direte, ſe Chriſto fu ſenza peccato, perche l'iſteſſo Apoſtolo S. Paolo dice a i Corintij, che Eũ
*2. Cor. 5* qui non nouerat peccatum, pro nobis peccatum fecit? come peccatum fecit? Riſpondo, che le parole di San Paolo hanno tre interpretationi ponderatiſſime; La prima è, che Chriſto il quale non conoſceua, ne haueua peccato alcuno; Idio lo fece peccato, cioè hoſtia e ſagrifizio per il peccato; ſicome diſſe
*Oſee 4.* per Oſea dei ſuoi Sacerdoti, Peccata populi mei comedent; i Sacerdoti mãgiaranno i peccati del mio popolo; cioè, l'hoſtie e i ſagrifizij che ſi offeriſcono per i peccati del mio popolo: & à queſto modo diſ-
*Iſa. 53.* ſe Eſaia, Dominus poſuit in eo iniquitatem omnium noſtrum; cioè, che'l diede per hoſtia e per ſagrifizio, à ſcancellare i peccati di tutti gli huomini: La ſeconda interpretatione è, che Chriſto il quale non haueua ne conoſceua peccato, Idio lo fece peccato; cioè, gli fece aſſumere la carne ſimile à quella del peccato, ſecondo la maſſa di Adamo; ſicome habbiamo detto inan-
*Rom. 8* zi: Miſit Deus filium ſuum in ſimilitudinem carnis peccati: E la terza interpretatione è, che Chriſto il quale non haueua, ne conoſceua peccato; Idio lo fece peccato; cioè, lo fece riputare ſimile a i peccatori, con farlo condannare come ad vn peccatore; ſecondo diſſe *Iſa. 53.* Eſaia, Cum ſceleratis reputatus eſt.

Ma ecco vn'altro dubbio da intendere: Noi ſappiamo, che la fame, la ſete, i ſudori, il freddo, il caldo, la morte, e l'altre pene corporali, ſono ſtate date all'huomo per gaſtigo del peccato; ſe Chriſto dunq; non hebbe verun peccato, ne poteua peccare; perche volſe aſſumer tutte queſte pene? Riſpondo, che volſe aſſumerle, per tre cauſe: Prima, perche eſſendo egli venuto in terra per ſodisfare la diuina giuſtizia per il peccato dell'humana generazione; all'hora la giuſtizia diuina veniua ſodisfatta veramente, quando chi ſodisfaceua, patiua le douute pene: la fame, la ſete, i ſudori, il freddo, il caldo, e la morte, erano le douute pene del peccato; e però volendo Chriſto ſodisfare la diuina giuſtizia per noi, fu conueniente che le aſſumeſſe, e coſi ſodisfaceſſe con eſſe; e queſto volſe *Iſa. 53.* dir Eſaia in quelle parole, Vere lãguores noſtros ipſe tulit, & dolores noſtros ipſe portauit: La ſeconda cauſa fù, per notificare al mõdo la verità dell'humana natura che haueua aſſũta; atteſo che noi altri huomini, all'hora conoſciamo vn huomo eſſer vero huomo, quando vediamo che patiſce tutte queſte pene corporali, cioè la fame, la ſete, i ſudori, il freddo, il caldo, e la morte; perche ſe'l figliuol di Dio haueſſe aſſunta l'humana natura ſenza queſte pene, il mondo harebbe potuto dire, che non fuſſe ſtato vero huomo, e che non haueſſe hauuta vera carne, ma carne fantaſtica; ſicome arditono di dire i Manichei, perche leggeuano che alle volte ſpariua da gli occhi de i nemici: però S. Paolo ſpiegando queſto miſtero, diſſe,

Digitized by Google

*Phil.* 2. disse, Semetipsum exinanhiuit, formam serui accipiens, in similitudinem hominum factus, & habitu inuentus vt homo: La terza causa fù, per dar'essempio di sofferenza e di pacienzia a noi altri suoi membri; essendo egli nostro capo: perche mentre lui assunse queste pene, e le sofferì pacientemente, e fortemente; noi habbiamo essempio di sofferirle, e tollerarle ancora pacientemente, e fortemente; che però disse nell'horto al Padre, Pater mi, si possibile est, trāseat à me calix iste; cioè; che quel calice delle pene, passasse da lui in essempio di altri: di modo, che se ben non peccò, nè poteua peccare; volse nondimeno assumere tutte quēste pene corporali, per si fatte ragioni; e queste sono quelle acque che disse per bocca di Dauid, ch'erano arriuate fino all'anima sua; Saluum me fac Deus, quoniam intrauerunt aquæ vsque ad animam meam; infixus sum in limo profundi, & non est substantia; il qual Salmo è scritto particolarmente per il Messia: Ma che vuol dire, quella parola, Nō est substantia? douete sapere, che sicome la sostanzia è subietto e fondamento di tutti gli accidenti, secondo disse il Filosofo; così il peccato è fondamento e subietto di tutte le pene corporali: e la Scrittura chiama alle volte il fondamento delle cose, sostanzia; sicome chiamò San Paolo la fede, Fides est sperandarū substantia rerum: che pur noi sappiamo, che la fede non può essere sostanzia; ma accidēte, per essere vna virtù; ma la chiamò così l'Apostolo, perche la fede è fondamento di tutte l'altre virtù Teologiche, e Cardinali; hor l'acque, ch'entrorono fin all'anima di Christo, furono le pene corporali da lui assunte;

*Mat.* 26

*Ps.* 68.

*Heb.* 11

e dice egli, come huomo à
*Saluum* me fac Deus, quon
*intrauerūt* aquæ vsque ad ani
meam: infixus sum in limo p
di, & non est substantia: a
Dio mio, perche l'acque so
trate fino all'anima mia; so
to giù nel profondo, e non
sostanzia; cioè, io son ripien
di pene e di dolori, e non vi
damento loro, ch'è il pecca
che, Quæ non rapui, tunc
bam: San Tommaso appo
belle ragioni, con le qua
stra, che se ben'il figliuol di
sunse l'humana natura co
pene, non fù conuenient
che assumesse il peccato; e
è questa, perche le pene
erano cose atte e proporz
sodisfare la diuina giustiz
non il peccato, il quale i
affatto ogni debita e giust
zione: La seconda, perch
cato non si viene a manif
verità dell'humana natu
si venne a manifestare c
imperoche il peccato è v
rettamente contraria al
tura, essendo stato intr
diauolo per confusion
mo; poiche quando Idio
mana natura, la creò in
senza peccato; Hoc inue
cerit Deus hominem re
Salomone: E la terza
peccato è vn'azzione d
pio, la quale per diame
ne alla virtù, & alla
onde assolutamente ri
bontà diuina; & alla
Dio; sicome disse D
niam non Deus vole
tem tu es; e però be
sto, Quis ex vobis arg
peccato?

San Gregorio Pap

Digitized by Google

Dottori, tengono, che Christo dicesse queste parole per humiltà; perche se ben'egli era venuto in terra à giustificare, e saluare i peccatori; *Ipse enim saluum faciet populum suum à peccatis eorum:* nõdimeno volse sottomettersi al giudizio & al sindicato di questi huomini peccatori, per dimostrare quanto era grande l'humiltà sua; e cosi dargli ad intendere, che'l giudizio che haueua fatto poco inanzi nella causa dell'adultera, era giudizio vero; quando disse, *Qui sine peccato est vestrum, primus in illã lapidem mittat;* il che essi non poteuano dire a lui: Origene tiene, che queste parole fussino dette con autorità & imperio; essendo che nessun huomo ancorche giusto e santo, potrebbe dire; *Quis ex vobis arguet me de peccato?* imperoche, se bene alcuni huomini di santità sono stati essenti d'ogni peccato mortale, & alcuni altri d'ogni peccato veniale; e la beata Vergine, come pietosamente, e ragioneuolmente si crede, dal peccato originale; nondimeno questi non sono stati essenti per natura, ma per grazia, e priuilegio particolare; ma Christo fù essente per natura, poiche non poteua peccare, nè contrarre peccato alcuno; di modo, ch'egli solo poteua dire con autorità, *Quis ex vobis arguet me de peccato?* Altri Dottori tengono, che queste parole fussino dette per sua difesa; in quel modo che fece Samuello, quãdo chiamò gli Hebrei e gli dimandò, se haueuano da dire cosa alcuna cõtro lui; secondo si legge nel primo de Rè, a capi dodici: atteso che costoro andauano sparlando, e seminando mille calumnie contro la persona sua; hora dicendo, ch'era violatore del Sabato; hora, ch'era inosseruante della legge; hora, ch'era familiare del demonio; hora, ch'era amicò de i publicani; hora, ch'era blasfemo; & hora, ch'era vn peccatore; horsù dice Christo, veniamo vn poco alla pruoua, & alle mani; e dicami, chi di voi può, ò vuole arguirmi di peccato? *Quis ex vobis arguet me de peccato?*

*Matt. 1.*

*Ioan. 8.*

E cosa chiara, che queste parole dimostrauano due cose; l'innocenzia di esso Christo, e quanto haueua in ödio il peccato; e se volete voi veder meglio, quanto dispiace à Dio il peccato, considerate questo che voglio dirui; Noi sappiamo, che Idio non può sentir veruna passione; per esser di natura impassibile, & immutabile; e per esser l'istessa beatitudine, e felicità; e pur la Scrittura racconta, che'l peccato lo fà inacerbire; *Exacerbauerunt Deum excelsum, & testimonia eius non custodierunt;* e che'l peccato lo fà diuentare amaro; *Pereat Samaria, quoniam ad amaritudinem concitauit Deum suum;* e che'l peccato lo prouoca ad ira; *In iram excitauerunt excelsum in inaquoso;* e che'l peccato lo contrista, *Nolite contristare Spiritum Sanctum Dei;* e però l'istessa Scrittura chiama il peccato per antonomasia, cosa mala; *Sensus, & cogitatio humani cordis in malum prona sunt, ab adolescentia sua;* & in vn'altro luogo, *Tibi soli peccaui, & malum coram te feci;* & altroue, *Faciebatis malum in oculis meis:* hora se il Christiano andasse pensando bene, quando commette il peccato; che inacerbisce Idio, che'l fa amaro, che l'eccita ad ira, e che lo contrista; forse, forse, no'l com-

*Ps. 77.*

*Osea 14*

*Ps. 77.*

*Eph. 4.*

*Gen. 8.*

*Ps. 50.*

*Isa. 65.*

Digitized by Google

commetterebbe: Ma sono alcuni, che dicono; Padre, se io non hauessi il peccato della carne, sarei vn santo; quell'altro dice, se io non hauessi il peccato dell'ira, non saprei di che confessarmi; e quell'altro dice, se io non hauessi il peccato della gola, non conoscerei peccato; & io vi dico, che al diauolo basta solamente che habbiate vno di questi peccati, per potervi condurre all'inferno; L'vccellatore quando fa quei lacci, e gli mette su gli alberi, per pigliar de gli vccelli; a lui basta che l'vccello incappi per vn piè dentro ad vno di quei lacci, e non si cura che incappi in tutti quei lacci; perche sà certo, che a quel modo è suo prigione; così poco importa al diauolo, che voi incappiate in cinque, ò sei peccati mortali; basta à lui, che incappiate in vno di essi; perche sà di certo, che siate suoi prigionieri; e però Roma, fuggi, fuggi ogni peccato; sicome t'auuisa l'Ecclesiastico, perche ogn'vno apporta la morte; Eccl. 21. Quasi à facie colubri fuge peccata, dentes leonis, dentes eius, interficientes animas hominum; ecco Christo come dice questa mattina, à nostro essempio; Quis ex vobis arguet me de peccato?

Si veritatem dico vobis, quare non creditis mihi? Fortissimo, e potentissimo mezo è questo, col quale cerca il Signore d'indurre i Giudei sotto il manto della sua fede; proponendogli dinanzi la verità, ch'è proprio oggetto dell'intelletto; imperoche, non è cosa al mondo, che fermi così subito le opinioni de gli huomini, quanto la cognizione della verità; leggete il secondo de' Rè, a capi ven trouarete; che quando il pitan Gioab era andato a diare la Città di Abela, ec cauà di abbatter le porte trar dentro; & hauer n ni Seba ribello del Rè ch'era quiui fuggito; vn sauia, affacciatasi dalle mu e dicendo al Capitano, era quella che parlaua e la verità nel popolo d'Is Nonne ego sum, quæ ri veritatem in Israel? sub pitano a quelle parole an pito che teneua, e con n destia cominciò a dirgli perche era quiui all'assed se vna donna, perche fi fessione di dir sempre l fu così volentieri vdita da soldati, e capitani quanto maggiormente i Giudei vdire e credere il quale con tanti mirac solamente gli diceua la di più era l'istessa verità via, veritas, & vita: za mistero, Idio vole vesta pontificale del cerdote; stessino scritu parole; dottrina, e veri rationali iudicij doctr veritatem; per dar ad che non può chiama dottrina; se non conti le parti la verità: ma marsi fauola, sicome uid, Narrauerunt n bulationes, sed non Omnia mandata tu rò Christo chiama i dottrina; Mea doc mea; perche contie te la verità: Si ver bis, quare non cred

Digitized by Google

Ma vanno cercando i Dottori, qual'era questa verità, che Christo diceua e predicaua a i Giudei; e che i Giudei non voleuano credergli? Rispondono alcuni, e dicono; ch'era, qualmente essi erano ciechi & abbagliati a non intendere le Scritture de i Profeti per il lor verso, e secondo il lor legitimo senso; sicome disse a gli Apostoli quella volta, Sinite illos, cæci sunt, & duces cecorum; onde nasceua, che per non intender le Scritture legitimamente, non poteuano in conto alcuno credergli: Si enim crederetis Moysi, crederetis forsitan & mihi; de me enim ille scripsit: Si autem illius litteris non creditis, quomodo verbis meis credetis? Altri dicono, ch'era qualmente i miracoli ch'esso faceua, gli faceua in virtù diuina; Opera quæ ego facio, testimonium perhibent de me, quia pater misit me; e che la dottrina ch'insegnaua, era dottrina di suo Padre; Mea doctrina non est mea, sed eius qui misit me; alle quali due cose, essi Giudei non voleuano credere; ma riputauano i miracoli fatti in virtù del diauolo, Dæmonium habet; e la dottrina falsa & apparente; Seducit turbas: Altri dicono, ch'era qualmente esso era il vero figliuol di Dio, e'l vero Messia promesso nella legge; essendo che due sono le verità; la verità prima, increata; e la verità seconda creata; Christo come Idio, era la prima verità, cioè l'increata; e come huomo, la seconda verità, cioè la creata; sicome accennò in quelle parole, Cognoscetis veritatem, & veritas liberabit vos; I Giudei non voleuano credere, ch'egli fusse questa prima verità increata; ma diceuano, De bono opere non lapidamus te, sed de blasphemia; & quia tu homo cum sis, facis te ipsum Deum; e ne meno voleuano credere, che fusse la seconda verità, la creata; ma diceuano, Hunc scimus vnde sit, Christus autem cum venerit, nemo scit vnde sit; e però, si veritatem dico vobis, quare non creditis mihi?

Mat. 5.
Ioa. 5.
Ioa. 5.
Ioan. 7.
Ioa. 10.
Ioa. 7.
Ioan. 8.
Io. 10.
Ioan.

Grande ignoranzia, e gran cecità è quella alle volte de gli huomini; quando potendo essi accertarsi della verità per mezo dell'intelletto, ch'è vna potenzia propria cognoscitiua di tale oggetto, cercano di accertarsene per via de i sensi; e voglio apportarui vn'essempio bellissimo: Quando Giacop andò da Isac suo padre, per ottener la benedizione cõ l'habito finto di Esaù; Isac ch'era fatto cieco, e non ci vedeua più per la vecchiaia; per volersi accertare di questo fatto, gli dimandò, e disse; chi sete voi? Quis es tu? e Giacop rispose, io sono Esaù tuo figliuolo; Ego sum primogenitus tuus Esau: & Isac replicò, che si accostasse, che voleua toccargli le mani; Accede ad me, vt tangam te fili mi, & probem vtrum tu sis filius meus Esau, an non; e toccato che l'hebbe, disse, Vox quidem, vox Iacob est; sed manus, manus sunt Esau; Sapreste uoi dirmi la causa, perche Isac all'hora s'ingannò? la dirò io; perche lasciò di credere a quel senso dell'udito, ch'era più spiritoso e più viuace; mediante il quale haueua ben conosciuto e giudicato che colui non era Esau, ma Giacop; e volse appigliarsi ad vn'altro senso più crasso e più materiale, che fu quello del tatto; così occorre alle volte a gli huomini mondani, i quali restano ingãnati, perche vogliono più presto credere al senso della vista, e del tatto, co i quali veggono e toccano queste cose terrene e caduche, e le abbrac-

Gen. 27.

Digitized by Google

bracciono; che credere all'intelletto, che gli dice per mezo della fede, che nell'altra vita sono i veri e sempiterni beni; i quali non si veggono, ne si palpano, Quę videntur, temporalia sunt; quæ autem non videntur, æterna sunt: l'istesso occorse a i Giudei, che vedendo da vna parte Christo abietto, povero, e vestito d'humana carne; e dall'altra, intendendo l'altezza della sua dottrina, accõpagnata dall'operazione de i miracoli; volseno più presto credere a quello che gli veniua appresentato dal senso della vista, che'l Signore fusse vn figliuolo d'vn fabro, & vn'huomo commune; che credere a quello che gli veniua dimostrato dal discorso dell'intelletto della ragione; che fusse figliuol di Dio, coperto d'humana carne; e questo vuol inferire l'istesso Christo in queste parole, Si veritatem dico vobis, quare nõ creditis mihi? E cosa chiara, che la fede è dono di Dio, sicome disse S. Paolo; e si vede da q̃sto, che'l Christiano crede fermamente cose che sono sopra, e fuora de i suoi sensi; I pianeti hanno due moti, vno naturale ch'è dall'occidente all'oriente; e l'altro violento causato dal primo mobile, ch'è dall'oriente all'occidente; Il mare ancora hà due moti, vno ordinario ch'è il corso che fà continuamente sino al lido; e l'altro straordinario, ch'è il flusso e riflusso causato dal moto della luna; cosi l'intelletto del Christiano, hà due cognizioni; vna naturale causata da i sensi, e per questa intende che'l fuoco è caldo, che la neue è fredda, che'l tutto è maggiore della parte, che'l cristallo è trasparente, e và discorrendo; e l'altra sopranaturale causata dalla fede, e per questa intende, ch'Idio è trino nel-

2. Cor. 4

le persone, & vno nell'esse
l'humana e diuina natur
vnite nella persona del V
vna donna è madre e verg
me, che'l corpo di Christo
gli accidenti del pane e d
và discorrendo per gli alt
li; e questa dottrina, non s
è vera, ma è l'istessa verità
disse Christo a gli Apost
venerit ille spiritus verita
bit vos omnem veritaten
lo, la chiamò verità dell'
Vt veritas Euangelii per
pud vos: e sicome gli he
pugnano questa verità, c
dell'Euangelio; cosi gl
cattiui oppugnano quel
ch'è parte della giustizia
tro auuersarij, suol'esse
ta la verità, ancorche c
dall'intelletto; prima da
sicome fanno gli auuoc
curatori nelle liti e nell
per il lucro del denaro,
a difender la bugia; e sic
i testimonij falsi, che sul
le monete, nascõdono,
no la verità; A questo m
ge nel Vangelo, che oc
soldati che guardauano
di Christo; i quali haue
vna buona quantità
da i principi de i Sacer
rono la verità della ri
del Signore; e dissero,
li erano venuti la notte
il corpo dal monumẽ
cepta pecunia, fecerun
edocti: Secondo suol
gnata la verità dall'in
occorre a quelli che di
dell'azzioni de i buon
tano col silenzio, cosi
Scrittura, che occorse
portando inuidia a D
plauso hauuto della v

Digitized by Google

lia gigante; impugnaua la bontà, l'innocenzia, e'l valore di Dauid; dicendo, ch'era vn tristo, e ch'era
1. Reg. 20. degno di morte; Adduc eũ ad me, quia filius mortis est: Terzo, suole esser impugnata la verità dalla vergogna; sicome occorre a quelli che niegano i loro errori, e le cose mal fatte; Et ancorche siano conuinti con viue ragioni, ad ogni modo vogliono star forti a mantenere la bugia; così occorse a quella meretrice, che dinanzi al Rè Salomone niegaua la verità, di hauer'affogato il suo figliuolo nel letto, per nõ esser tenuta vna donna trascurata
3. Reg. 3. e negligente; Filius tuus mortuus est, meus autẽ viuit: Quarto, suole esser impugnata la verità dalla superbia; sicome occorre a quelli che disputano, ò contendono ne i circoli; che per non mostrarsi ignoranti, ò darsi per vinti, mantengono la falsità ad ogni lor potere; così leggiamo che occorse a Faraone, che conoscendo molto bene la verità che diceua Mosè, da tanti segni fatti al suo cospetto; con tutto ciò non voleua arrendersi per la sua gran superbia, ma stata pertinace; Ingrauatum est cor Pharaonis: ma ancorche la verità sia così impugnata, pur si conoscono le sue forze; poiche sempre stà in piedi, e sorge fuora delle bugie e delle calunnie; è apunto come la luce del Sole, la quale ancorche se gli oppõghino nubi oscure, e nebbie dense; pur ella traluce e traspare fuora di q̃lle, e le sgõbra e risolue a lor malgrado; & è come l'olio il quale ancorche sia mescolato, cõ altri licori, pur'al fine và a galla sopra quelli;
3. Esd. 3 però disse Zorobabele, Fortè est vinum, fortior est rex, fortiores sunt mulieres, super omnia autem vincit veritas.

*Exo. 7.*

Ma io dimando, se questa verità è tanto ricercata dall'intelletto humano, e tãto amata da tutti gli huomini, e massime nelle cose della fede; poiche ogn'vn desidera saper la strada della sua salute, & hauer la cognizione del vero Idio; per qual causa questi Hebrei sentendola tante volte dalla bocca santa di Christo, non volseno crederla, ne abbracciarla? Risponde, perche essi non credeuano i primi principij, che Christo fusse stato mandato da Dio; ma si persuadeuano, che fusse vn seduttore; poiche sentiuano, che si chiamaua figliuol di Dio; onde nõ riputãdo, ne stimãdo la sua persona; non faceuano riflessione nella sua dottrina, e nelle cose che predicaua; sicome disseno quella volta, Dæmoniũ habet, & insanit; quid eum auditis? però il Signore haueua detto inanzi, Quis ex vobis arguet me de peccato? perche mentre gli mostraua ch'era innocente d'ogni peccato, veniua consequentemente a mostrargli, che la sua dottrina era dottrina vera; atteso che, non possono star insieme queste due cose nella casa di Dio, Vita innocente, e Dottrina falsa; essendo la bugia, l'istessa cosa che'l peccato, e'l diauolo, padre della bugia; e però, Si veritatẽ dico vobis, quare non creditis mihi? Nella Scrittura sagra, questa voce di verità, spesse volte significa la giustizia; secondo si legge in Dauid, in Esaia, & in Osea; ecco Dauid, Misericordia, & veritas obuiauerunt sibi; ecco Esaia, Præparabitur in misericordia solium, & sedebit super eum in veritate; ecco Osea, Nõ est veritas, non est misericordia, & nõ est sciẽtia Dei in terra; e non senza mistero: perche sicome ad ogn'vn piace veder la giustizia in casa di altri,

*Ioa. 10*

*Psal. 84*

*Isa. 16.*

*Osea 4.*

e non

Digitized by Google

e non in casa sua; così ad ogn'vno piace sentir la verità del mal d'altri, ma non la verità de i mali suoi; però disse quel savio, Veritas odiũ parit; n'habbiamo gli essempi jchiari nelle sagre lettere: Michea Profeta, per hauer detta la verità al Rè Acab, fu percosso nella guancia, e posto prigione: Elia Profeta, per hauer detta la verità alla Reina Iezabele, fu perseguitato, e minaccia tò della vita: Zaccaria Sacerdote, p hauer detta la verità al Rè Ioas, fu lapidato dentro l'atrio del tempio: Geremia Profeta, per hauer detta la verità a i Gerosolimitani, fu posto dentro vn lago limoso: Giouan Battista precursore, per hauer detta la verità al Rè Erode, fu decapitato dentro le carceri: e Stefano Protomartire per hauer detta la verità a gli assistenti del Concilio, fu lapidato da i Giudei: O quant'ira, e quant'odio partorisce la verità nei cuori de gli huomini appassionati; vorrebon'essi, che stesse chiusa e sepolta sotto terra; *Omnis qui malè agit, odit lucem; & nõ venit ad lucem, vt non arguantur* *Io. 3.* *Psal. 11.* opera eius; però disse Dauid, *Diminutę sunt veritates à filijs hominũ, vana locuti sunt vnusquisque ad proximum suum;* & Esaia, *Corruit in platea veritas;* e Daniele, *Prosterne tur veritas in terra:* e sapete chi l'hà bandita dalla terra? l'adulazione; perche gli adulatori non solamente nascondono la verità, ma di più applaudono alle cose mal fatte; però Christo era odiato tanto da i Scribi e Farisei, perche diceua a loro la verità; *Si veritatem dico vobis, quare non creditis mihi?* *Isa. 59.* *Dan 8.*

Assegna hora la ragione di questa loro incredulità, e dice; *Qui ex Deo est, verba Dei audit; propterea vos non auditis, quia ex Deo non estis:* In due modi la creatura razionale è da Dio, ò per creazione solamente, ò per creazione, e per predestinazione; per creazione, sono tutti gli huomini, fedeli, & infedeli, eletti, e presciti: perche tutti son creati da Dio: *Ipse fecit nos, & non ipsi nos;* ma per predestinazione, sono solamente gli eletti; sicome dice San Giouanni, *Qui non ex sanguinibus, neque ex voluntate carnis, neque ex voluntate viri, sed ex Deo nati sunt;* per conoscer hora questi eletti e predestinati, chi siano; il Signore mette il segno particolare, & è questo; quando odono volentieri la sua santa parola, e'l suo Vangelo. *Psal. 94* *Io. 1.*

Ma mi direte, padre, io odo volentieri e più che volentieri la parola di Dio, e'l suo Euangelo; e vò sẽpre alle prediche, & alla messa; e vi stò attento, e mortificato; adunque è segno della mia predestinazione? Rispondo, che nella Scrittura questa voce di vdire, vuol significare vbedire, & esseguire; sicome si legge nel Genesi, quando Idio disse ad Adamo, *Quia audisti vocẽ vxoris tuæ, maledicta terra in opere tuo;* idest, *quia obedisti voci vxoris tuæ, maledicta terra in opere tuo:* e sicome si legge nel primo de Rè, quando Samuele disse a Saul; *Quare non audisti vocem domini?* idest, *Quare non obedisti voci domini?* e sicome si legge nel Salmo ottuagesimo, quando Idio disse al popolo d'Israelle; *Si audieris me, non erit in te Deus recens;* idest, *Si obedieris mihi, non erit in te Deus recens:* e sicome si legge in Esaia, quando disse a gli Hebrei: *Filij nolentes audire legem Dei:* idest, *filij nolentes obedire legi Dei:* Se tu dunque obedisci all'Euangelo, e metti in essecuzione quelle parole *Gen. 3.* *1. Reg. 15.* *Psal. 80.* *Isa. 30.*

che

Digitized by Google

che ascolti; io dico, ch'è segno che sei predestinato; ma se ascolti solamente con gli orecchi, e non esseguisci; io dico, che non è segno di predestinazione; ecco San Iacopo,
Iac. 1. quel che dice: Estote factores verbi, & non auditores tantùm, fallentes vosmetipsos; quia si quis auditor est verbi, & non factor, hic comparabitur viro consideranti vultum nativitatis suæ in speculo; dice San Iacopo, che chi ascolta solamente la parola di Dio, e non la mette in essecuzione, è simile ad vn'huomo che guarda il suo volto nello specchio; fermiamoci, e consideriamo queste parole: è vna gran differenza, quando vn'huomo si guarda allo specchio, e quando vi si sguarda vna donna; la donna si si sguarda per accomodarsi i suoi capelli, per liciarsi la faccia, per ornarsi il capo, per leuarsi le macchie, per annerirsi i denti, e per farsi bella; ma l'huomo vi si sguarda solamente per vedere che cera tiene, e come stà di colore; così dice San Iacopo, che colui che ascolta la parola di Dio, e non la mette in essecuzione, è simile all'huomo che si sguarda allo specchio, e non è simile alla donna; perche non si ferma à leuar le brutezze de i suoi peccati, & ad ornarsi di virtù, e di buone opere, ma solamente quelle parole gl'entrano per vn'orecchio, e gl'escono per
Iac. 1. l'altro; e però, Comparabitur viro cõsideranti vultum nativitatis suæ in speculo: Quando nell'anticamera di vn Principe, stanno i suoi paggi e corteggiani a ragionar cõ altri paggi, e corteggiani; e che il Principe chiama, e dice, ò là à voi vedete, che à quella voce corrono solamente quei che sono suoi paggi, e corteggiani, per vedere che cosa vuole; ma non vi vanno quegli altri, perche non sono suoi seruitori; così, mentre Christo commanda i suoi precetti nel Vangelo; quelli, che sono predestinati, e suoi corteggiani, vbediscono subito à quelle voci, e gli metteno in essecuzione; ma quelli, che non sono predestinati, ne suoi seruitori, come non fusse detto à loro, non si muouono pũto ad esseguirgli; Qui ex Deo est, verba Dei audit; propterea vos non auditis, quia ex Deo non estis.

Terribile sentenzia è questa, e non sò come i peccatori nõ tremano da capo à piedi; ditemi di grazia, quando tenete in mano vna pietra focale, e che col ferro la percuotete più volte, e n'escono fuora le scintille viue, e vedete che non pigliano sù l'esca; non dite sicuramẽte, che'l difetto viene dall'esca, la quale ò è humida, ouero è fradicia? così, quando il predicatore con la sua voce annunzia l'Euangelo, e che da quella bocca si veggono uscir fuora le scintille de i sensi allegorici, anagogici, e tropologici: e che i cuori degli ascoltanti non si muouono, ne si accendono; si hà da presupporre, che quelli ò siano ostinati nel peccato, ouero non credino all'altra vita: L'infermo, quãdo hà la febre maligna; non solamente non gusta de i cibi conditi soauemente, ma ancora gli abhorrisce e nausea; e tale è il peccatore ostinato, che non solamente non gusta della lezzione delle sagre Scritture, e de i ragionamenti spirituali; ma di più gli abhomina, & abhorrisce; e da qui si può conoscere, ch'esso sia presito: e si può dir di lui, quel che disse Dauid de gli Hebrei; Omnem escam abho- Ps 106.
minatam est anima eorum, & appro-



Digitized by Google

pinquauerunt vsque ad portas mortis: E cosa chiara, ch'è grazia particolare di Dio, l'hauer tanto spirito, di mettere in essecuzione la sua parola che si è vdita cõ gli orecchi; ma però il Christiano deue dalla sua parte preparare il suo cuore e la sua volontà, perche Idio volentieri gli concede quello spirito; leggesi nell'Essodo, che quando sua Maestà volse la seconda volta scriuer le tauole della legge à Mosè; gli disse che preparasse le pietre, le segasse, & accomodasse; Præcide tibi duas tabulas lapideas instar priorum; & scribam super eas verba quæ habuerunt tabulæ, quas fregisti; Non poteua Idio accomodare, e preparar quelle tauole per ministerio degli Angioli, senza che Mosè hauesse à durar quella fatica di segarle, e di lisciarle? si che poteua, ma non volse farlo, per dimostrare, che quelle tauole significauano i cuori degli huomini, donde haueua à scriuersi la sua santa legge, sicome disse per bocca di Geremia; Dabo legem meam in visceribus eorum, & in corde eorum scribam eam. E però, sicome à Dio tocca scriuer questa legge nei cuori degli huomini cioe, dargli tanta forza che possino osseruarla; perche senza lui non potrebbono farlo, così tocca à gli huomini di preparare, & accomodare i lor cuori, con la fede, e con la diuozione, per ricouerla legittimamente, & efficacemente; e questo è quello, che vuol inferir Christo questa mattina, mentre dice; Qui ex Deo est, verba Dei audit; propterea vos non auditis, quia ex Deo non estis. Riposiamoci.

Exo. 34

Hier. 31

*Secondo Ragionamento.*

RIsponderon i Giudei, e dicono: Nonne bene dicimus nos, quia Samaritanus es tu, & dæmonium habes? L'huomo, quando niega qualche cosa che conuiene à Dio, ò veramente asserisce cosa che non conuiene à Dio, esso bestemmia, e fa ingiuria al trono diuino, e se ciò lo dice nel cuore, si chiama bestemmia del cuore; e se lo dice cõ la bocca, si chiama bestemmia della bocca; i Giudei negorono che Christo fusse figliuol di Dio, & asserirono che fusse indemoniato, e peccatore; e ciò lo dissero nei lor cuori, e più volte lo proferirono cõ le bocche; onde bestemmiorono, e fecero ingiuria al trono diuino: e sicome Christo era Idio & huomo insieme, così stando in terra, alcune cose fece assolutamẽte da huomo, & alcune altre assolutamente da Idio; le cose che fece assolutamente da huomo, furono il mangiare, il bere, il vestire, il dormire, il esminare, e conuersare; e le cose che fece assolutamente da Idio, fu l'illuminare i ciechi, il dar l'vdito a i sordi, il mondare i lebrosi, il drizzare i storpiati, e'l risuscitare i morti; i Giudei non solamente dissero bestemmie contro le prime azzioni, quando lo chiamorono diuoratore delle mense, bevitore del vino, amico de i publicani, e familiare de i peccatori; che furono dirette contra filium hominis: ma di più, dissero bestemmie contro le seconde azzioni; quando le attribuirono alla virtù de i demonij, che furono dirette cõtra Spiritum sanctum; sicome ben dichiarò Christo, quando disse; Quicumque dixerit verbum contra filium hominis, remittetur ei; qui autem dixerit contra Spiritum sanctum, non remittetur ei, neque in hoc seculo, neque in futuro: E quanto sia graue, & enorme il peccato della

Mat. 12

Digitized by Google

della bestemmia, si vede dalla pena ch'era tassata nella legge di Mosè; e dalla cerimonia che vsauano gli Hebrei in simil caso: della pena dico, imperoche i bestemmiatori erano lapidati da tutto il popolo; Qui blasphemauerit nomen domini, morte moriatur, lapidibus opprimat eum omnis multitudo populi; e dalla cerimonia, poiche in sentir'essi bestemmiare il nome di Dio, subito si stracciauano per horrore le veste; secondo si legge nel quarto de' Rè, à capi diciotto; quando l'Ambasciadore di Sennacherib bestemmiò il grande Idio, con dire, che non harebbe potuto difender la Città di Gerusalemme dalle mani del suo Rè; che i corteggiani di Ezechia quiui presenti, subito si stracciorono per horrore le vesti; e l'istesso fece il Rè Ezechia, Quæ cùm audisset Ezechias rex, scidit vestimenta sua: quindi leggiamo, che la moglie di Giobe à quel tempo che hebbe le disgrazie in casa sua, e che perse pecore, buoi, camelli, e figliuoli, e vidde il marito vlcerato da capo à piedi; persuadeua all'istesso marito, che bestemmiasse il nome di Dio, e si vendicasse di lui à questo modo; Adhuc tu permanes in simplicitate tua? benedic Deo, & morere; parendogli, che non potesse far maggior'offesa, e dispetto alla maestà sua, di questo: anzi aggiungete, che quando Idio dette la potestà al diauolo, che vlcerasse Giob; questo nimico gli guastò tutti i membri del corpo, fuorche la lingua: Pelli meæ consumptis carnibus, adhæsit os meum, & derelicta sunt tantummodo labia circa dentes meos: e sapreste voi dirmi, perche gli lasciò questo membro solo intatto e saluo? e non l'guastò come gli altri? lo dirò io, perche il malitioso pensaua, che, con hauer dati tanti tormenti & afflizzioni à Giobe, che Giobe douesse perder la pacienzia, e così bestemmiare Idio con la sua lingua; e però gli lasciò quel membro solo intero: e che sia vero, considerate la Scrittura, che volendo lodare esso Giob della sua pacienzia, lo loda di questo particolare, che con la sua lingua non disse mai parole di bestemmia contro Idio; In omnibus his non peccauit Iob labijs suis, neque stultum quid contra Deum locutus est: quindi San Iacopo ragionando di quanta forza sia questo piccol membro; dice nella sua pistola canonica, Lingua modicum quidem membrum est, & magna exaltat; ecce quantus ignis, quam magnam siluam accendit; e dicono i naturali, che la lingua hà due vene; vna che corrisponde al cuore, e l'altra che corrisponde al cerebro; per insegnarci la natura, che le parole che si dicono cò la lingua, debbono esser corrispondenti al cuore, e conformi alla ragione; e non dette doppiamente, & imprudentemente, sicome si sentono questa mattina dalla bocca di questi Giudei: Nonne bene dicimus nos, quia Samaritanus es tu, & dæmonium habes?

Leu. 24

4. Reg. 19.

Iob 2.

Iob 19.

Iob 1.

Iac. 3.

La bestemmia è chiamata dalla Scrittura cumulo di tutti gli altri peccati, che può commetter l'huomo contro Idio; Ne desinas ab homine iniquitatis, quia addit super peccata sua blasphemiã; disse quell'amico di Giobe: però S. Giouanni nell'Apocalisse, narra, che questo peccato si truoua co i dannati, e co i diauoli nell'inferno; Aperuit os suum in blasphemias ad Deum, blasphemare nomen eius, & tabernacu-

Iob 34.

Apo. 13



Digitized by Google

naculum eius, & eos qui in cœlo habitant; e mi marauiglio assai, che alle volte la terra non si apra, e non inghiottisca questi tali bestemmiatori; I Giudici non dourebbono punir peccato più seueramente, di questo: Andate e leggete Daniele à capi tre, che trouarete; che quando Nabucodonosor messe quei tre giouanetti Hebrei dentro la fornace ardente, che non hauendo voluto adorare la sua statua d'oro; vedendo il Rè che'l fuoco non gli haueua fatto nocumento alcuno, ne meno auuampate le vesti; fece subito vn'editto generale p tutti i suoi regni, che chi hauesse bestemmiato il nome di quell'Idio che haueua liberati quei tre serui dalle fiamme ardenti; fusse subito fatto morire, e la sua casa diroccata da fondamenti; Lingua quæcunque locuta fuerit blasphemiam cõtra Deum Sidrach, Misac, & Abdenago, disperea; & domus eius vastetur: hor se vn Rè idolatro e gẽtile, hebbe tanto zelo dell'honor di Dio, che non voleua à patto alcuno che fusse bestemmiato da i suoi sudditi, e vi messe vna pena co sì grande; che debbono fare i Prin cipi Christiani e Catholici, in simil caso? però S. Paolo auuisa Timõteo Vescouo, che stia vigilante e diligente sopra questo; Ne nomen domini, & doctrina blasphemetur: Ma vediamo di grazia, che voleua no inferire questi Giudei, cõ sì fatta bestemmia; che Christo fusse Samaritano, e che hauesse il demonio; Nonne bene dicimus nos, quia Samaritanus es tu, & dæmonium habes? hauete à sapere, che sicome la vita di Christo conteneua due capi principali; la dottrina, e i miracoli; così essi volendo far ingiuria all'vno & all'altro capo, spatuano; Ego honorifico patrẽ meũ, & forono à questo modo: arreseche, con dire ch'era Samaritano, veniuano ad inferire, che la sua dottrina era falsa; poiche i Samaritani haueuano falsi dogmati, e falsa dottrina; e con dire, che haueua seco il demonio; veniuano ad inferire che i suoi miracoli non erano fatti in virtù diuina, ma in virtù del diauolo; sicome furono fatti quei segni da i maghi di Faraone: Di più, due voci andauano all'hora intorno di Christo; che fusse il Messia, e che fusse figliuol di Dio; essi volendo opporsi all'vno & all'altro grido, dissero queste due ingiurie; mentre dissero, ch'era Samaritano; voleuano negare, che fusse il Messia; perche il Messia nõ si aspettaua dalla nazione Samaritana, ma dalla nazione Hebrea, cioè dalla tribu di Giuda; e mentre dissero, ch'haueua seco il demonio, vennero à negare, che fusse figliuol di Dio, poiche Idio è totalmente contrario e nimico al diauolo: e però, Nonne bene dicimus nos, quia Samaritanus es tu, & dæmonium habes? Di tutte l'ingiurie che costoro dissero al Signore, questa fu la più grande; perche se ben lo chiamorono beuitore di vino; violatore del sabato, peccatore; blasfemo; seduttore; e malfattore; nondimeno, in comparazione di questa, quelle furono nulla; perche sicome la maggiore ingiuria, che si possa dire ad vn Christiano, è chiamarlo heretico; così la maggior ingiuria che si poteua all'hora dire ad vn Giudeo, era chiamarlo Samaritano; essẽdo che i Samaritani erano gli heretici nella legge Mosaica: e che sia vero, si vede chiaramẽte; che'l Sig. si lamẽta ẽsta mattina di loro, cõ dire che l'inhonorauano; Ego honorifico patrẽ meũ, &

Dan. 3.

1. Tim. 6.

& vos inhonoratis me; ilche non si legge che dicesse quell'altre volte che fu ingiuriato: ben profetizò Dauid di costoro, quando disse;

*Ps. 13.* Quorum os maledictione, & amaritudine plenum est, veloces pedes eorum ad effundēdum sanguinem: ecco come haueuano la lingua piena di maledizzione, mentre dicono Samaritanus es tu: ecco come haueuano la bocca piena di amaritudine, mentre aggiungono, Dæmonium habes: & ecco come correuano veloci à spargere il sangue, mentre Tulerunt lapides, vt iacerent in eum.

Ma Dio buono, Dio viuente, Dio immortale, con quanta humiltà, e mansuetudine, risponde egli à questa ingiuria; Ego dæmonium non habeo, sed honorifico patrē meū, & vos inhonoratis me: Sogliono i Rè, e i Principi mondani, metter per imprese nelle loro armi, aquile, leoni, draghi, orsi, pantere, e serpenti; ma Christo mette per impresa nella sua arme, vn'Agnello; si come si vede ne gli Agnus Dei di cera benedetta; perche quelli sono huomini fieri, vendicatiui, e superbi, secondo la natura di quegli animali; ma Christo è humile, paziente, e mansueto, secondo la natu-

*Isa. 16.* ra dell'Agnello; Emitte agnum domine dominatorem terræ: Crisostomo, Agostino, Cirillo, Gregorio, & Origene, tengono che'l Signore in queste parole ributtasse solamente vna di queste ingiurie: che all'altra acconsentisse tacitamente: e con gran sapienza cominciò dalla seconda, perche questa di hauer seco il demonio, annulaua totalmente la sua dottrina, i suoi miracoli, e la sua vita innocente; essendo che'l demonio, è padre della bugia: e tutti quei segni che fa, sono fittizij, & apparenti; e gli amici suoi, sono i peccatori: onde a questo modo, si veniua ad inferire, che lui insegnasse cose false, che facesse segni fittizij, e che fusse vn peccatore; e però, fù ben conueniēte che cominciasse da questa seconda; Ego dæmonium non habeo: di più, mentre disse, Ego honorifico patrem meum; venne a ributtar la prima: perche la principale heresia de i Samaritani era, che l'adorazione e i sagrifizij si douessino fare sù'l monte Garasino, ouc era il lor tempio edificato, e non nel sagro tempio di Gerusalemme; onde *Iac. 10.* disse la Samaritana, Patres nostri in monte hoc adorauerunt, & vos dicitis quia Ierosolimis est locus vbi adorare oportet. e Christo in questo negozio hauea mostrato publicamente l'honore che portaua a Dio; quando con tanto zelo scacciò di là col flagello in mano, i venditori, i compratori, e i bāchieri: disse, Nolite facere domum *Ioan. 2.* patris mei domum negotiationis; di modo, che dicendo, Ego honorifico patrem meum; questo ributtata, & euacuata molto bene quest'altra ingiuria del Samaritano; e qui si scorge la sua prudenzia, e la sua

pra, cominciorono ad ingiuriarlo, & a dirgli; Ascende calue, ascende
4. Reg. 2. calue; saglia da noi il caluo: e'l Profeta si voltò a quest'ingiuria, e gli maledisse; per la qual maledizzione, furono tutti quei figliuoli subito sbranati da due orsi; ò considerate che se quelli erano fanciulli sẽza giudizio, e l'ingiuria era stata di cosa naturale; (essendo Eliseo di natura caluo) e pur il Profeta volse gastigarli secondo il lor demerito: E questi pertersi Giudei erano tutti huomini di età di giudizio, e l'ingiuria era stata grande e falsa; quãto gastigo meritauano? e pur il Signore non volse dargli nessun gastigo: ben si verificorono quelle pa-
Mat. 11 role che disse à gli Apostoli, Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde: Da questo essempio debbono imparare i superbi, gli iracõdi, la pacienza, e la mansuetudine; e non esser cosi precipitosi, e furibõdi, a vendicare ogni minima ingiu-
1. Pet. 2 rie che gli vien detta; Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, vt sequamini vestigia eius; dice San Pietro: Il sofferir pazientemente l'ingiurie, ancorche sia azzione da sauij, e da prudenti; è però impresa peculiare del Christiano, e n'acquista gran merito appresso Idio: Leggesi nel secondo de Rè, che quando Dauid foggiua dalla faccia di Assalonne suo figliuolo; vn huomo vilissimo chiamato Semei, caminando per la montagna, l'ingiuriaua, e bestemmiaua con molti improperij; gettandogli sassi adosso, e dicendo,
2. Reg. 16. Egredere, egredere vir sanguinũ, & vir Belial; ilche non potẽdo sofferire vn corteggiano del Rè, disse che voleua andare à mozzargli il capo; ma Dauid subito lo fece fermare, ordinando che non si facesse altro; perche esso speraua che da quell'ingiurie, & oltraggi che gli faceua colui, e dalla pacienza, che haueua in sopportargli; Idio douesse risguardare la tribulatione donde all'hora si trouaua, e liberarlo dalle mani del suo nemico Assalonne; Si fortè respiciat Dominus afflictionem meã, & reddat mihi Dominus bonum pro maledictione hac hodierna: ò che parole degne di Rè benigno, e mansueto: e se voi volete conoscer meglio questa mattina la pacienza di Christo Signor nostro, considerate attentamente il Vangelo, che trouarete; che hauendo egli ributtata l'ingiuria del demonio, e detto; Ego dæmonium non habeo: i Giudei tornorno à replicarla di nuouo, & à dire; Nunc cognouimus, quia dæmonium habes; Abraham mortuus est, & prophetæ; & esso non volse più risponderui, ma passò inanzi, e disse; Abraham pater vester exultauit vt videret diem meum.

2. Reg. 16.

Luc. 1.

In due modi espongono i santi Padri questo testo: Agostino, Crisostomo, e Gregorio, dicono, che Abramo vidde il giorno di Christo all'hora ch'era in questa vita; perche all'hora gli fù fatta la promessa da Dio, di essaltare il suo seme: all'hora vidde i tre Angioli e con vn solo parlò, che figuraua il Messia; & all'hora sagrificò l'ariete sopra il monte, figura di esso Christo; che però disse Zaccaria Sacerdote, Iusiurandum quod iurauit ad Abraham patrem nostrum; daturum se nobis: Cirillo Alessandrino, & altri Padri dicono, che Abramo vidde questo giorno nel limbo; e che gli fu annonziato dagli Angioli, quando Christo nacque in Betelemme; perche se gli Angioli l'annunziorono a i pastori, maggior-

Digitized by Google

giorméte si hà da credere, che l'annunziassino à quei sãti Padri; i quali con tanto desiderio stauano aspettando questa venuta: oltre che, lo seppe Abramo dal vecchio Simeone, il quale s'era partito di questa
Luc. 2. vita; Nunc dimittis seruum tuum domine, secundum verbum tuum in pace; e gli haueua annunziato, qualmẽte era venuto; e ch'egli l'haueua visto, & abbracciato nel tem-
Luc. 2. pio; Quia viderunt oculi mei salutare tuum, quod parasti ante faciẽ omnium populorum; e però, Abraham pater vester exultauit vt videret diem meum, vidit, & gauisus est: Chiama il Signore giorno, l'Auuento suo in carne, per due ragioni: prima, perche sicome il giorno presuppone la presenzia del Sole nell'Emisfero, cosi l'Auuẽto suo presupponeua la presenzia di Dio incarnato in terra; lo disse bẽ vn'al-
Ioan. 9. tra volta, Me oportet operari opera eius qui misit me, donec dies est; quia quandiu sum in mundo, lux sum mũdi: Secondo, perche il giorno presuppone sgombrata la notte; e l'auuento suo in carne, presupponeua sgombrata la notte della leg-
Rom. 13 ge; sicome disse S. Paolo, Nox praecessit, dies autem appropinquauit: Secondo gli antichi, il giorno si diuideua in tre parti; nella mattina, nel mezo di, e nel vespro; & apunto la mattina del giorno di Christo, fu l'incarnazione; il mezo di la passione, e'l vespro, la risurezzione; Abramo vidde in spirito la mattina dell'incarnazione, quando gli fu detto da Dio che nel suo seme douenano esser benedette tutte le genti; vidde il mezo di della passione, quando sagrificò l'Ariete sopra il monte; e vidde il vespro della risurezzione, quando credette, che dopo hauer sacrificato Isac, Iddio douesse risuscitarlo dalla morte; sicome dice S. Paolo a gli Hebrei: Si rallegrò egli di tutti questi tre misteri, e prima dell'Incarnatione, perche vidde il gran fauore, che gli faceua il figliuol di Dio, in assumer la carne del suo seme, e della sua progenie; Si rallegrò della passione, perche considerò che mediante quella douena esser redẽto nel suo sangue; e si rallegrò della resurezzione, perche credette che in quel giorno douena esser liberato dal limbo con tutti gli altri credenti; e però, Abraham pater vester exultauit vt videret diem meum, vidit, & gauisus est; Ma qui occorse vn dubbio: Se il Signore disse vna volta a gli Apostoli, che Multi prophetæ, & reges voluerunt videre quæ vos videtis, & non viderunt; come Abraham pater vester exultauit vt videret diem meum, vidit, & gauisus est? Si risponde, che altro è veder Christo in carne visibilmente, & altro è vederlo in figura & in spirito; Gli Apostoli lo viddero in carne visibilmente, e i santi Padri lo viddero in figura & in spirito; conciosiache Adamo lo vidde sotto la figura di Abele, vccisso innocentemente da Caino.

Noè, sotto la colomba, che ritornaua nell'arca col ramo verde dell'vliuo in bocca.

Isac, nella Benedizzione che dette al Patriarca Giacop vestito delle veste di Esaù.

Giacop, nella visione di Giuda, suo figliuolo che rimaneua senza lo scettro regale.

Mosè, nel Profeta singolare che douea succedergli a dar nouua legge a gli Hebrei.

Aron, sotto la figura dell'agnello pasquale che si mangiaua con le lattughe amare.



Digitized by Google

Gedeone, sotto la rugiada cascata nell'aia e nella lana, di notte.

Dauid, nel Sacerdote eterno secondo l'ordine di Melchisedech.

Salomone, nello sposo amato dalla vergine bella Sunamite.

Elia, nella nuuola che haueua vestigio o similitudine d'huomo.

Ezechia, nella linia ritornata in dietro nell'horiuolo di Achaz.

Esaia, in Emanuello nato di vergine, che mangiaua butiro e mele.

Geremia, nell'huomo perfetto concetto nel ventre d'vna donna.

Ezechiele, nel Signore ch'entraua per la porta chiusa del tempio.

Daniele, nella pietra che si spiccaua dal monte senza mano.

Michea, nel Principe che nasceua nel castello di Betelemme.

Malachia, nell'Angiolo che andaua a visitare il sagro tempio.

E Zaccaria, nella pietra scolpita con sette occhi dalla mano di Dio: Sentite quante visioni, e quante figure; Abraham pater vester exultauit vt videret diem meum, vidit, & gauisus est: Da qui si vede la differenzia che fu fra il padre Abramo, e questi vltimi suoi figliuoli; conciosiache Abramo vedendolo in spirito, giubilò & essultò; e questi suoi figliuoli vedendolo in carne, lo perseguitorono e gli dettero la morte; ecco stamane come corrono precipitosi e furibondi per lapidarlo: Tulerunt lapides Iudæi, vt iacerent in eum; Ipse autem abscondit se, & exiuit de templo.

Di nessuna cosa tenteuano più conto i Giudei, che del sagro tempio: e confidauano tanto in questo, che per esso si rendeuano sicuri da tutti gli assalti, & insulti de i nemici; sicome leggiamo in quelle parole di Geremia, Nolite confidere in verbis mendacij, dicentes, Templum domini, templum domini, templum domini est: e questo tempio si poteua contaminare in tre modi, con lo spargimento del sangue humano, cõle sporcizie e polluzioni della carne, e co i sagrifizij profani & idolatri; sicome si legge che fu contaminato da i Gẽtili al tempo de i Maccabei: & era di tanto scropolo la condizione di non spargerui dentro sangue humano, che Idio non volse che Dauid l'edificasse; perche haueua le mani imbrattate del sangue di molti nimici da lui vccisi, in diuerse battaglie: di più, fra i pcetti giudiziali della legge, in nessuno più premeua Idio, quanto in quello che non si spargesse sangue innocente d'huomo: secondo è scritto nel Deuteronomio: hor come dunque costoro questa mattina voleuano lapidar Christo, e spargere in terra il suo sangue? senza hauer rispetto al tempio doue si trouauano, e senza considerare l'innocenzia della parsona con la quale trattauano? Rispondo, che quando l'errore si causa da vna moltitudine di persone, non viene considerato quello che si fa; perche rimettendosi l'vno nell'altro, pensano di far bene; e corrono come ciechi al maleficio: n'habbiamo l'essempio degli Hebrei, quando adororono il vitello d'oro nel deserto; che per esser tanti vniti insieme à quel maleficio, rimettendosi l'vno nell'altro, non pensauano à quello che faceuano; ma stimauano di far cosa buona, e di religione; così costoro questa mattina, essendosi mossi tutti insieme à voler lapidar Christo, non feceno riflessione al luogo doue si trouauano, ch'era il sagro tempio; ne alla persona che voleuano lapidare, ch'era

*Hier. 7.*

inno-

Digitized by Google

innocentia, ma riuerendosi l'vno nell'altro, e stimando di far cosa buona e zelante, come ciechi correuano al maleficio; e però, Tulerunt lapides Iudæi vt iacerent in eum; e non dobbiamo marauigliarci, perche si legge nel Paralippomenon, che ancora i padri loro col medesimo furore senza considerare il luogo sagro, e l'innocenzia della persona, lapidorono Zaccaria figliuolo di Ioiada dentro l'istesso tempio, sacerdote di tanta bontà; 2. Par. 24. Congregati aduersus eum, miserũt lapides iuxta regis imperium in atrio domus domini: e sicome con quattro membri suole l'huomo offendere il prossimo suo, cioè col cuore, con la lingua, co i piedi, e cõ le mani; col cuore, quando l'odia; con la lingua, quando l'ingiuria; co i piedi, quando l'assalta; e con le mani, quando lo percuote; così i Giudei cercorono questa mattina di offender Christo con tutti questi membri; col cuore odiandolo com'vn Samaritano; con la lingua, ingiuriandolo familiare del diauolo; co i piedi, correndo à ritrouare i sassi; con le mani, trattando di volerlo lapidare: ma dall'altra parte consideratele buone e sante regole, ch'egli tenne con questi suoi nimici; la prima fu la pacienzia; poiche pazientemente sofferì le loro ingiurie, e le loro bestemmie; senza mai vendicarsi; Non erit tristis, neque turbulentus; disse di lui Esaia: la seconda, fu il silenzio; poiche molte volte tacque senza rispondergli, e replicargli; sicome fece con Erode, e con Pilato, al tẽpo della passione; Tacui, semper silui, patiens fui: la terza, fu la modestia; poiche quando rispose, rispose, mansuetamente, & humilmente; sicome si legge nel Vangelo d'hoggi, Ego dæmonium non habeo, sed honorifico patrem meum, & vos inhonoratis me: e la quarta, fu la prudenzia, poiche diede luogo all'ira & al furore, appartandosi dal lor cospetto, sicome fece in Nazareth co i suoi compatrioti, & in Gerusalemme cõ questi suoi auuersarij; Ipse autem abscondit se, & exiuit de templo: e chi considera l'ordine che tenne in questo fatto, stupisce: poiche alle volte fuggì dal cospetto de gli huomini, alle volte si occultò dagli occhi de gli auuersarij, & alle volte gli vscì incontro animosamẽte; fuggì, quãdo quelle turbe volseno farlo lor Rè nel deserto; Fugit iterum in montem ipse solus: si occultò, quando i Giudei cercorono precipitarlo, e lapidarlo; Abscondit se, & exiuit de tẽplo: e gli vscì incontro animosamẽte, quando quei soldati vennero nell'horto per legarlo; Processit, & dixit eis, quem quæritis? fuggì, perche il suo regno non era di questo mondo; si occultò, perche non douea morir di precipizio, ne di pietre, e gli vscì incontro animosamente, perche era venuta l'hora della sua morte: & in qũsto volse istruirci, che noi altri dobbiamo fuggir gli honori di questo mondo; che dobbiamo nasconderci dal furore de gl'iracondi, e che dobbiamo farci incontro a i persecutori della fede, per difender la fede: hor ecco quãti misteri.

Esa. 42.

Esa. 42.

Ioan. 6.

Io. 18.

Quando Idio nasconde la sua faccia all'huomo, è segno di tre cose; ò che vuol promouerlo à maggior grado della sua grazia, sicome leggiamo che fece a Giob; Cur faciem tuam abscondis, & arbitraris me inimicum tuum? ò che vuol correggerlo de i suoi peccati commessi acciò si emẽdi, sicome fece più

Iob 13.

vol-

Digitized by Google

volte al popolo Hebreo nel deser-
Deu. 32 to: Abscondam faciem meam ab eis, & considerabo nouissima eorũ; ouero che vuole abbandonarlo à fatto, e voltargli le spalle per la sua ostinazione, sicome fece all'istessa gente nell'vltima guerra de Ro-
Mic. 3. mani; Abscondet faciem suam ab eis in tempore illo, sicut nequiter egerunt in adinuentionibus suis: Mala nuoua Roma, quando Idio nasconde il suo volto à questo vltimo modo; All'hora l'anima patisce l'eclisse, perche non è rimirata più da quei santi raggi; all'hora camina nelle tenebre, perche non gli luce più il vero giorno; all'hora è abbattuta da ogni assalto, perche non vede più i colpi trauersi; all'hora ogni ombra gli fa paura, perche non distingue più gli oggetti presenti; & all'hora si confonde ne i termini, perche non discorre più bene con l'intelletto; Ipse autem abscondit se, & exiuit de templo.

Eh dolcissimo Signor mio, che cosa nuoua e disusata è questa che si appresenta stamane à gli occhi miei, veder la faccia tua bendata,
Iob 13. e coperta con questo velo? Cur faciem tuam abscondis, & arbitraris me inimicum tuum? E vero, che Mosè nel deserto copriua la sua faccia, quando voleua ragionar cõ
Exo. 34. gli Hebrei: Posuit velamen super faciem suam: perche quel volto abbagliaua, & offuscaua gli occhi e la vista de gli aspettanti, e gli metteua spauento; ma la tua faccia conforta la vista nostra, e sgombra ogni spa-
Gen. 32 uento da i petti nostri; Vidi dominum facie ad faciem, & salua facta est anima mea: adunque perche la cuopri e la nascondi con questa benda? Cur faciem tuam abscondis, & arbitraris me inimicũ tuũ?

E vero, che quando Mosè dimandò di veder la tua faccia, e che disse, Ostende mihi faciem tuam; tu
Exo. 33 gliela negasti, e dicesti; Non poteris videre faciem meam: perche lui voleua veder la faccia della tua essenzia, la quale non può esser vista da occhi mortali; Non videbit
Exo. 33 me homo, & viuet: ma noi desideriamo di veder la faccia della tua humanità, la quale può esser vista, e deue esser vista da gli occhi mortali; Quærite faciẽ eius semper: per-
Ps. 104. che dunque la cuopri e la nascondi con questo panno? Cur faciẽ tuã abscondis, & arbitraris me inimicum tuum?

E vero, che i Serafini al tempo di Esaia copriuano la tua faccia in cielo, con due ale; Duabus velabãt
Isa. 6. faciem eius: perche all'hora non eri incarnato, e fatto visibile; ma hora che sei fatto huomo come noi altri, la tua faccia stà coperta à tutti gli huomini; Respice in fa-
Ps. 83. ciem Christi tui: adunque perche la cuopri e la nascondi con questo velo? Cur faciem tuam abscondis, & arbitraris me inimicum tuum?

E vero, che al tempo della legge eri chiamato Idio nascosto; Ve-
Isa. 45. rè tu es Deus absconditus: perche all'hora staui coperto sotto i simboli, e dentro le figure; ma hora che sei venuto à conuersar con gli huomini, & à trattar con essi, sono
1. Io. 2. finiti i simboli e le figure; Tenebræ transierunt, & verum lumen iàm lucet: adunque perche ti cuopri e ti nascondi con questo manto? Cur faciem tuam abscondis, & arbitraris me inimicum tuum?

Oime, Signor mio, ch'io sento da Esaia la causa, perche ti sei coperto questa mattina; Peccata vo-
Isa. 59. stra absconderunt faciem eius à vobis: I peccati di questo popolo hã-

no

no coperto, e mascherato il tuo volto; e quali sono questi peccati? gli dirò io: i peccati della carne, i peccati dell'auarizia, e i peccati dell'ambitione; puzza grandemente questa città, con queste tre cose; Domine iam fœtet: e però hai ragione di metterti il velo dinanzi al volto, per non vederle, e non sentirle; iuxta immunditiam eorum, abscondi faciem meam ab illis.

Romani, e Romane, se non mutate vita e registro, con l'emendatione e con la penitenza; vi dico, che sicome hoggi vedete la faccia di questo Crocifisso coperta con questo panno, così nel punto della vostra morte, la vedrete coperta d'ira, di sdegno, e di furore; Abscondet faciem suam ab eis in tempore illo, sicut nequiter egerunt in adinuentionibus suis. Andate in pace.

Mic. 3.

Ez. 39

# PREDICA
# DE I MINISTRI
## MANDATI A PRENDER
## Christo, e sua risposta.

### Lunedì Quinto.

*Miserunt Principes & Pharisæi ministros, ut apprehenderent Iesum. Ioan. 7.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

Gl'Iouanni Apostolo, Profeta, e Vangelista; fra gli altri encomij, che sentì nella sua diuina e mirabile Apocalisse, che faceuano in cielo quei ventiquattro veneradi vecchioni al nostro Christo, il quale sedeua su'l trono, era questo: Dignus es domine Deus noster accipere gloriam, & honorem, & virtutem; quia tu creasti omnia, & propter voluntatem tuam erant, & creata sunt: nelle cui parole voleuano inferire, che tre premij fra gli altri, haueua conseguiti quella humanità santissima dopò la sua passione; il primo, era la gloria; il secondo, l'honore; e'l terzo, la potestà; e non senza ragione: perche la giustitia diuina corrisponde amplamente a i gradi dell'humiliazione, co i gradi dell'essaltatione; Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo, cõsolationes tuæ lætificauerunt animã meam: Il Signor nostro quando venne in terra, assunse il corpo passibile e mortale; sostenne gl'insulti

Apo. 4

Ps. 93.

&

& opprobrij da gli huomini; e pa-
ti il timore, il tedio, e l'agonia; In-
quanto assunse il corpo passibile, e
mortale, hebbe per premio la glo-
ria; inquanto sostenne gli insulti, &
opprobrij da gli huomini, hebbe
per premio l'honore; & inquanto
patì il timore, il tedio, e l'agonia,
hebbe per premio la potestà di pre-
mio che gli fù dato della gloria, fu
così grande, che per esso fu dichia-
rato Signore, e Rè della gloria;
*Ps.* 23. Dominus virtutum, ipse est rex glo
riæ: il premio, che gli fu dato del-
l'honore; fu tanto magnifico, che
per esso s'inchinorono gli habita-
tori del cielo, della terra, e dell'in-
*Phil.* 2. ferno; In nomine Iesu omne genu
flectatur, cœlestium, terrestrium, &
infernorum; e'l premio, che gli fù
dato della potestà, fu così sublime,
che per esso hebbe il possesso del
*Mat.* 28 cielo, e della terra; Data est mihi
omnis potestas in cœlo, & in terra:
e sicome il corpo passibile e morta-
le, l'assunse nell'incarnazione; e'l ti-
more, il tedio, e l'agonia, gli patì
nella passione; così gli insulti & op-
probrii, gli sostenne nella sua vita.
Cinque sorti d'insulti gli furono
fatti dal mondo, auanti che morisse; il primo, di volerlo precipitare
*Luc.* 4. dalla montagna; Duxerunt illum
usque ad supercilium montis, ut
præcipitarent eum; il secondo, di
*Ioan.* 10 volerlo lapidare; Sustulerunt lapi-
des, ut lapidarent eum: il terzo,
*Ioan.* 8. d'ingiuriarlo publicamente; Samaritanus es tu, & dæmonium habes;
il quarto, di mettergli le mani ados-
*Io.* 10. so; Quærebant eum apprehendere,
& exiuit de manibus eorum: e'l
quinto, di mandargli i ministri per
farlo prigione; non odi, non senti
*Ioan.* 7. Roma? Miserunt principes & pha
risæi ministros, vt apprehenderent
Iesum.

Il fine, perche costoro manda-
sino à prenderlo, è inteso diuersa-
mente da i Dottori; attesoche, al-
cuni tengono, che fusse per volerlo
far morire segretamente; sicome
ancora pensorono quella volta di
ammazzar Lazaro, ch'era stato ri-
suscitato dal monumento; Cogita- *Io.* 11.
uerunt principes Sacerdotum, vt
& Lazarum interficerent; si mu-
uono dalle parole di S. Giouanni
scritte nel principio di questo capito-
lo; doue dice Post hæc ambulabat *Ioan.* 7.
Iesus in Galilæam, non enim vole-
bat in Iudæam ambulare, quia que-
rebant eum Iudæi interficere; essen-
do che essi non haueuano autorità
di farlo morire publicamente, stan-
do soggetti a i Romani; Nobis non *Io.* 18.
licet interficere quemquam.

Altri tengono, che fusse per vo-
lergli prohibire, che non insegnas-
se, ne predicasse più nel tempio, si-
come faceua; che così anco si legge
negli Atti, che feceno a gli Aposto-
li: quando mandarono à pigliarli
per li ministri, e gli commandoro-
no, che non predicassino, ne inse-
gnassino più nel nome di Giesù;
Vocantes eos, denuntiauerunt ne *Actor.* 4
omnino loquerentur, neque docce-
rent in nomine Iesu; e si muouono
dalle parole scritte da San Giouan
ni in mezzo questo tosto, doue dice,
che molti cittadini di Gerusalem-
me si marauigliauano, che Chri-
sto predicasse in publico, e che i lor
principi e sacerdoti non lo prohi-
bissino, ne gli dicessino cosa alcuna;
Ecce palàm loquitur, & nihil ei di- *Ioan* 7.
cunt; numquid vere cognouerunt
principes, quia hic est Christus?

Altri tengono, che fusse per vo-
lergli dar bando, che così pauentas-
se di
Gerusalemme, perche sapeuano già
che le turbe comunemente credeuano
che fusse il Messia, come scriue

San

Digitized by Google

San Giouanni inanzi à questo te-
Ioan. 7. sto; De turba multi crediderunt in eum, & dicebant; Christus cum venerit, numquid plura signa faciet, quàm quæ hic facit? onde mossi da si fatta gelosia voleuano, che si apartasse dalla lor città, & andasse altroue.

Altri finalmente tengono, che fusse per volerlo chiudere in qualche oscura prigione, e quiui tenerlo con buona custodia; siche non andasse più attorno predicando, e facendo miracoli per la Giudea: sicome par, che volessino accennare
Ioan. 11 nel Concilio, quãdo dissero; Quid facimus, quia hic homo multa signa facit? si dimittimus eum sic, omnes credent in eum; e però, Miserunt Principes, & Pharisæi ministros, vt apprehenderent Iesum.

Ma che vuol dire, che costoro mandorono questi ministri, e non si risoluetteno loro di mettergli le mani adosso; sicome haueuano tentato altre volte? ecco, quando il Signore disse quella parabola della vigna; dice San Matteo, ch'essi cercorono di prenderlo con le proprie mani; ma per timore del popolo, no'l feceno: ecco quell'altra volta quando gridaua nel tempio, e diceua, ch'era stato mandato dal Padre; dice San Giouanni, ch'essi cercorono di mettergli le mani adosso, ma non poteteno, perche nõ era venuta ancora l'hora determinata; & ecco quell'altra volta, quando insegnaua, che lui e'l Padre erano vna istessa cosa; dice l'istesso San Giouanni, ch'essi cercorono di prenderlo, ma non poteteno, perche vscì dalle lor mani; come dunque questa mattina mandano genti, e ministri per farlo prigione? Rispondo, che la causa fu; perche i Principi, e i Farisei haueuano sentito mormorare nel popolo, che Christo fusse il Messia; sicome habbiamo detto inanzi: De turba multi crediderũt in eum, Ioan. 7. & dicebant; Christus cùm venerit, numquid plura signa facit, quàm quæ hic facit? & essi per leuare questa buona opinione, e santa fede dalle menti, e da i cuori di coloro; si risoluetteno mandare i ministri della giustizia, e farlo prigione; acciò vedendolo il popolo così legato per la città, gli perdessino quella fede, & opinione, che haueuano cõceputa; e giudicassino, che fusse vn seduttore, & vn falso Profeta: e che sia vero, si vede, che diceuano; Numquid ex principibus Ioan. 7. aliquis credidit in eum, aut ex pharisæis? sed turba hæc, quæ non nouit legem maledicti sunt: E gran cosa certo, che sempre gl'iniqui per far vn male, si seruono di qualche terza persona; Faraone, quando volse opprimere gli Hebrei nel l'Egitto, si serui de i maestri dell'opere; ordinandogli, che gli battessino, & angariassino duramente: Balac Rè, quando volse far apostatare da Dio i figliuoli d'Israelle nel deserto, mandò le donne Moabite lasciate & adorne per il campo; Assalonne, quando volse ammazzare Amnon suo fratello, adoprò certi braui della sua corte: Iezabele quando volse far lapidare Naboth, si serui di certi testimonij falsi, e spergiuri del diauolo: E questi principi e farisei volendo far ingiuria al nostro Christo, si seruono di questi zaffi, e donzelli della corte pontificia: Miserunt Principes & Pharisæi ministros, vt apprehenderent Iesum: Due volte si legge, che costoro mandassino questi ministri à prenderlo; hoggi, che non haueuano ancora de-

ter-

Digitized by Google

terminato nel concilio di dargli la morte; e la notte della passione, quando haueuano già cõcluso nel
Ioa. 11. concilio di farlo morire; Expedit vobis, vt vnus moriatur homo pro populo, & non tota gens pereat; ma in questo fù la differenza: che questa volta vennero solamente i ministri che teneua il sommo pontefice, quell'altra volta vennero ancora i ministri del presidente Romano; questa volta il Signore si mostrò padrone degli animi loro, mentre gli rapì talmente i cuori con la sua parola, che restorono ammirati, & innamorati della sua dottrina; Numquàm sic locutus est homo, sicut hic homo; e quell'altra volta, si mostrò padrone dei corpi loro, mentre con l'istessa parola gli fè cascar per terra à capo
Ioa. 18. rouescio; Abierunt retrorsum, & ceciderunt in terram.

Due casi diuersi io leggo nella Scrittura: vno nel primo de' Rè à capi dicinoue; doue è scritto, che hauendo il Rè Saul mandati alcuni ministri per far prigione Dauid, che si trouaua in Ramatha cõ Samuele; quei ministri arriuati che furono colà, in cambio di prenderlo, cominciorono à profetare insieme con Dauid, e cõ altre persone, ch'erano iui; il che hauendo vdito Saul, mandò i secondi ministri per l'istesso effetto; e questi ancora hebbero da Dio il medesimo spirito di profetare, come i primi: e vedendo il Rè, che ne meno questi tornauano, mandò i terzi; i quali
1. Reg. 19. parimente profetorono; Rursum misit Saul tertios nuntios, qui & ipsi pphetauerunt: L'altro caso, ch'io leggo nel quarto de Rè, al primo capo; doue è scritto, che hauendo il Rè Ochozia mandata vna guardia di cinquanta soldati col suo capitano, per far prigione Elia, che si trouaua su'l monte Carmelo; arriuati ch'essi furono quiui, subito all'oratione di esso Elia, scese fuoco dal cielo, e gli bruggiò viui; e vedendo il Rè che non tornauano, mandò vn'altra guardia di altri cinquanta soldati, col suo capitano, per l'istesso effetto; e questi ancora furono bruggiati come i primi: Et descendit ignis de cœlo, & deuorauit illum, & quinquagin ta eius: Io dimando perche à quei ministri, che andorono per pigliar Dauid, gli succesſe così buona ventura, che profetorono, & a i ministri che andorono per pigliare Elia, gli succesſe così gran gastigo che furono bruggiati viui? Rispondo, perche il principio di poter riceuere qualche fauore da Dio, è la fede; e'l principio di farsi soggetto ad ogni gastigo, è l'infedeltà; Sine fide, impossibile est placere Deo; dice San Paolo: I ministri, che furono mandati da Saul, erano fedeli, e non idolatri; e'l Rè che gli mãdò, ancora era fedele, e non idolatra: (se ben questo, e quelli erano iniqui e tristi:) I ministri, che mãdò il Rè Ochozia, erano idolatri; e'l Rè, che gli mandò, ancora era idolatra; e però, i ministri di Saul per hauer seco la fede, poterono riceuere quel fauore da Dio, di profetare, e i ministri di Ochozia per non hauer seco questa fede, stettero soggetti ad ogni gastigo; sicome già furono gastigati col fuoco scesо dal cielo: l'istesso si vede questa mattina di questi ministri, ch'essendo stati mandati da i Farisei per prender Christo: perche essi haueuano seco la fede, secondo la legge di Mosè; furono capaci di riceuer questo fauore da Dio, che s'intenerissino alla predicazione di Chri-
4. Reg. 1.
Heb. 11

sto,

Digitized by Google

ro, e ritornassino indietro da i lor Signori tutti stupiti & ammirati.

Chi legge il Vangelo, troua, che per diuersi effetti, e con diuerse intenzioni, furono mandate le persone à Christo, atteseche, Giouan battista mandò due discepoli, per intendere dalla sua bocca, s'era il Messia, che aspettaua il mondo;

*Mat.* 11 Ioannes cum audisset in vinculis opera Christi, mittens duos de discipulis suis, ait illi; Tu es, qui venturus es, an alium expectamus? Il Centurione mandò il seniori Hebrei, per ottenere la sanità del suo paggio paralitico;

*Luc.* 7. Misit ad eum seniores Iudæorum, rogans eum, vt veniret, & sanaret seruum eius: Marta e Maria mandorono vn'ambasciadore, per fargli intendere l'infermità del lor fratello;

*Io.* 11. Miserunt sorores eius ad eum, dicentes: Domine, ecce quem amas infirmatur? I Farisei mandorono i lor discepoli con gli Herodiani, per appuntarlo in materia di ragione di stato;

*Mat.* 22 Mittunt ei discipulos suos cum Herodianis, dicentes: Magister, scimus quia verax es, & viam Dei in veritate doces, quid tibi videtur, licet censum dare Cæsari, an non? e que' Primati di Gerusalemme mandorono i ministri, per legarlo, e condurlo prigione;

Miserunt principes & pharisæi ministros, vt apprehenderent Iesum: Ma che vuol dire, ch'essendo venuti questi ministri per prenderlo, non eseguirono l'ordine dei lor superiori? noi sappiamo, che simili huomini per esser vili e bassi, guidati dal guadagno, eseguiscono subito i comandamenti senza rispetto; come dunque non l'eseguirono? Quare non adduxistis illum? Rispondo con S. Agostino, che'l prender Christo, non era in potestà de le persone, ma in potestà sua; e però fin'à tanto, che lui non concedette questa licenzia, sicome la concesse à i soldati nell'horto; Hæc est hora vestra, & potestas tenebrarum; non potettero mai mettergli le mani adosso: Di più, costoro hebbero tanto timore e riuerenzia in vederlo & vdirlo; che mancò loro l'animo di farle oltraggio: e sicome quell'altra volta, che i Giudei volsero prenderlo, non arditono, per il rispetto, che gli portauano come à Profeta; Quærentes eum tenere, timuerunt turbas, quoniam sicut Prophetam eum habebant; così ancora successe à questi ministri: e n'habbiamo l'essempio simile de i soldati del Rè Saul, che quando il Rè gli commandò, che vccidessino i Sacerdoti di Dio, e ch'assaliti dal timore e dalla riuerenzia di quelle persone, non hebbono ardire di farlo; Noluerunt autem servi regis extendere manus suas in Sacerdotes Domini: & è regola generale, che i serui e i ministri nò debbono vbedire à i lor Signori e Superiori in quelle cose, che contradicono alla legge di Dio, & alla coscienza; sicome disse San Pietro, Obedire oportet Deo magis quàm hominibus: e pigliate l'essempio delle Ostetrici dell'Egitto, le quali hauendo hauuto ordine dal Rè Faraone, che ammazzassino tutti i bambini maschi delle donne Hebree, quando partorissino, e riserbassino le femine, esse non volsero altrimente farlo, ma hebbono timore di Dio; Timuerunt autem obstetrices Deum, & non fecerunt iuxta præceptum regis Ægypti, sed conseruabant masculos: per lo che furono da Dio rimunerate, e premiate con molti beni temporali. Et quia timuerunt ob-

*Luc.* 22

*Mat.* 21

1. *Reg.* 22.

*Act.* 5

*Exo.* 1.

*Exo.* 1.

stetri-

stetrices Deum, ædificauit eis domos; dice la Scrittura sagra.

Ma Dio buono, che meraviglia è questa, ch'io sento stamane; Vengono costoro per prendere, e legare l'autore della vita, e restano essi presi e legati da lui; Ricordateui di quelle parole, che disse la Maestà sua, per bocca di Osea; In funiculis Adam traham eos, in vinculis charitatis; io gli tirarò con le funi di Adamo, e con lacci della carità; e quali sono le funi, e le corde di Adamo? se non le parole aggiustate, e le ragioni persuasiue? perche sicome l'huomo differisce da tutti gli animali, per l'atto del discorrere, e del parlare; così le parole e le ragioni, effetti di quegli atti, sono le funi, e le corde, che legano i cuori e gli animi degli huomini; Verba ligant homines, taurorum cornua funes; disse quel Poeta: & à punto, col mezo delle parole, e delle ragioni, son tirati e legati stamane questi ministri da Christo; Numquàm sic locutus est homo, sicut hic homo: Usa Idio alle volte, per dimostrare la sua gran sapienza, questo modo di fare; che quelli, che vengono per prender altri, essi restino presi, e legati da quei tali; Ecco l'essempio di San Paolo, il quale andaua in Damasco per prendere e legare tutti i seguaci di Christo; Si quos inueniret huius viæ viros ac mulieres, vinctos perduceret in Ierusalem; e nondimeno, esso resto preso e legato da Christo: Domine, quid me vis facere? così ancora occorse à quei filosofi, che andorono per conuincere Caterina Alessandrina, & indurla al culto falso de gl'idoli; ch'essi restorono conuinti e persuasi da quella al culto del vero Idio; Comprehendam sapientes in astutia eorum: Quando il Rè della Siria mandò quei soldati per far prigione Eliseo, perche gl'era stato detto, che riuelaua per spirito profetico al Rè di Samaria tutti i negozij segreti, ch'ei si trattauano nel suo conclaue; hauendo quelli circondato il castello di Dotaim, oue all'hora si trouaua il Profeta, esso vscì fuora delle porte; e fattosi incontro à quelle genti, impetrò da Dio, che no'l conoscessino, e così dandogli ad intendere che voleua menargli, oue si trouaua Eliseo, gli condusse nel mezo della piazza di Samaria; e quiui essendo si aperti gli occhi loro, il Profeta in cambio di farli dispiacere, gli fece molte carezze, e dar da mangiare sumtuosamente; sicche quelli ritornando dal lor Rè, e raccontando i fauori, e le grazie, che haueuano riceuute da Eliseo, mai più non tornorono à fargli dispiacere; così questa mattina, essendo stati mandati questi ministri dai principi de' sacerdoti, per far prigione il nostro Christo, che predicaua nel tempio; il Signore, che harebbe potuto far gli morire, & inghiottire dalla terra, non volse farlo; ma con la forza della sua predicazione, gl'innamorò talmente, che essi ritornando da chi gli haueua mandati, e raccontando le meraviglie, e grandezze, che hauenano vdite da quella bocca; Numquàm sic locutus est homo, sicut hic homo; mai più non tornorono à fargli dispiacere; Nũquid & vos seducti estis? Et à dirne il vero, fu vn miracolo questo, che fece Christo, di mutar gli animi di costoro in vn subito; e nella Scrittura noi leggiamo, che Idio hà mutata la natura de i Leoni, quando nel lago doue fu messo Daniele, gli fece diuentar mansueti,

Osea 11

Atto. 9.

1. Cor. 3

come

come agnelli: hà mutata la natura del fuoco, quando nella fornace ardente, oue furono posti quei tre fanciulli, fece, che non gli bruggiasse: hà mutata la natura dell'acqua, quando nel mar rosso al passaggio de i figliuoli d'Israelle, fece, che non scorresse nè in sù, nè in giù: ha mutata la natura del Sole, quando all'orazione di Giosuè, fece, che si fermasse in mezo al cielo: & ha mutata la natura del ferro, quãdo al precetto di Eliseo, fece, che nuotasse sopra l'acque del fiume Giordano: ma mutare gli animi de gli huomini, i quali hanno il libero arbitrio assoluto;
*Eccl. 15.* Reliquit illũ in manu consilij sui; questo è maggior miracolo di tutti questi miracoli: e che sia vero, andate, e leggete i martirij de i Santi, che trouarete; che quando i Tiranni adoprauano i leoni, i fuochi, gli olij, l'acque, le peci, e i serpenti, contro quei Martiri, Idio quasi sempre gli liberaua da quegli insulti, e da quegli iscontri; ma quãdo entrauano i carnefici à fargli morire, non impediua altrimẽte quell'azzione, ma gli lasciaua ammazzare per le lor mani, e così riceuere la palma del martirio; per non violentare il libero arbitrio dell'huomo: di modo, che mẽtre questi ministri eran venuti à posta per prendere, e legar Christo; e ch'essi restorono presi & incãtati dall'altezza e dolcezza della sua dottrina, si può considerare qual fusse la forza e la potenzia di Christo negli animi de gli huomini: però la sposa disse nella Cãtica,
*Cant. 5.* Anima mea liquefacta est, vt dilectus locutus est; l'anima mia si è liquefatta, mẽtre hà parlato il mio diletto; atteso che il liquefarsi è proprio della neue, e del metallo; la neue come sappiamo è fredda, e'l metallo è duro; e le parole di Christo accẽdeuano gli animi freddi, e liquefaceuano i cuori duri.

Ma mi direte, perche gli animi di questi ministri, ch'erano sẽplici, & idioti, s'intenerirono così volentieri à quelle sãte parole? e gli animi dei Scribi, e Farisei, ch'erano dotti, e versati nelle scritture, si mostrorono tãto proterui, & ostinati? Risp͂do à questa dimãda, cõ vn'altra dimanda, e dico; perche i pini, e le querce, che hanno fisse molto ben le radici sotto terra, si veggono alle volte esser suelte, e sbarbate dall'empito, e furia de i venti? e le cãne che tẽgono le lor radici poco fisse in terra, nõ sono altrimẽte così sbarbate, ne spezzate dal vẽto? mi direte, perche i pini e le querce p la lor grãdezza fanno resistẽza di venti; e per la resistẽza, che fanno, patiscono q̃l danno, poiche Omne agẽs in agẽdo repatitur; ma le cãne nõ fanno questa resistẽzia, perche subito si piegano da quella parte, che corre il vẽto; e però nõ sono così suelte, ne spezzate; L'istesso dico io alla vostra dimanda; che i Scribi e i Farisei, perche faceuano sẽpre resistenzia cõ la superbia, cõ l'inuidia, e cõ l'odio alla predicazione di Christo; però nõ si moueuano, ne si conuertiuano; le turbe, le donne, e questi ministri, nõ faceuano tal resistẽzia, ma ascoltauano sẽplicemẽte e volentieri; e però s'intenerìuano, e si cõuertiuano. Due strade teneua Christo, per tirar le persone alla sua fede; i miracoli, e la predicazione; e sicome q̃ll'vccellatore, che prẽde gli vccelli nella campagna, adopra hora i lacci, & hora la pania; e quel cacciatore, che prẽde le fiere nel bosco, adopra hora i cani, & hora i spiedi; e q̃l pescatore,



Digitized by Google

che prēde i pesci nel mare, adopra hora le reti,& hora gli hami; così lui nel prēder gli huomini alla stra da della salute,adopraua hora i mi racoli,& hora la predicazione; ma per dimostrar maggiormēte la sua potēzia e sapiēzia, quelle persone, ch'erano più sēplici,& idiote;ficome la Samaritana, la Maddalena, Zaccheo, questi ministri, & altri; i quali sarebbono stati più atti ad esser tirati col mezo de i miracoli, come cose più euidēti, e sopranatu rali;che col mezo dell'altezza della dottrina,ch'è vna strada di dotti,e di sapienti;volse nōdimeno tirargli cō questo mezo della predicazione: e questo è quello che accēnò vna volta nella Sinagoga di Nazareth, citādo il testo di Esaia; quando disse; Spiritus domini sup me, ppter quod vnxit me;euāgelizare pauperibus misit me: Ma che parole furono q̄ste,cō le quali tirò stamane questi ministri? vditele di grazia; Adhuc modicū vobiscum sum,& vado ad eum,qui me misit; Quæretis me,& non inuenietis.

Douete sapere,che ficome la mor te di Christo fù figurata nella vecchia legge sotto diuersi sagrifizij; cioè, sotto il sagrifizio dell'agnello, del vitello, del capro,della tortora,della colōba, e della passera; così lui stādo in terra,volse significarla cō diuersi motti,e similitudini;La significò vna volta,cō la simi litudine del Serpēte eneo,inastato da Mosè; Sicut Moyses exaltauit serpētē in deserto,ita exaltari oportet filium hominis;Vn'altra volta, con la similitudine del tēpio fabricato da Salomone;Soluite tēplum hoc,& in tribus diebus excitabo illud: Vn'altra volta,cō la similitudine della balena,che inghiottì Giona; Sicut fuit Ionas in ventre ceti tribus diebus,& tribus noctibus,sic erit filius hominis in corde terræ tribus diebus & tribus noctibus: Vn'altra volta,con la similitudine del grano mortificato nel campo; Nisi granū frumēti cadēs in terrā mortuū fuerit, ipsum solū manet; si autē mortuū fuerit,multū fructū affert: Vn'altra volta,cō la similitu dine del battesimo dell'acqua; Baptismo habeo baptizari,& quomodo coarctor vsque dū perficiatur? Vn'altra volta, con la similitudine del calice amaro; Calicē,quē dedit mihi Pater,nō vis vt bibam illum? e più volte cō la similitudine d'vna dura partēza, Ego vado,& quæretis me, & in peccato vestro moriemini: Vado ad eū,qui misit me,& nemo ex vobis interrogat me, quò vadis?e questa mattina,Adhuc modicū vobiscū sum, & vado ad eum, qui me misit: Per tre ragioni,volse descriuerla cō queste parole piene di enfasi; prima,per rispōder tacitamēte all'intēzione de i Principi, eFarisei,che haueuano mādati q̄sti ministri à prenderlo; e dimostrargli, che se essi cercauano di dargli la morte,per leuarselo dinanzi; gli faceua intēdere,che'l tēpo era breuissimo ad adēpire il lor desiderio; poiche pochi giorni sarebbe stato cō essi predicādo,& operando miracoli,essēdo che tuttauia si auuicinaua l'hora di lasciar questa vita mortale,& andar al Padre col corpo glorificato;e quì si nota vn bellissimo mistero, che volendo esso dar sodisfazzione à q̄sti suoi nimici, chiama breuissimo questo tēpo della sua vita; Modicū vobiscū sū: e quādo ne trattò secōdo il suo desiderio, e secōdo l'amore,che portaua all'huomo; lo chiamò tempo lūghissimo; Baptismo habeo baptizari,& quomodo coarctor vsq; dū per-

Luc. 4.
Ioan. 3.
Ioan. 2.
Mat. 12
Ioan. 12.
Luc. 11
Ioan. 18.
Ioan. 8.
Ioan. 16.
Luc. 11

Digitized by Google

perficiatur? La secõda ragione fu, p dimostrargli, che la sua morte nõ staua nelle lor mani, ma nelle sue; e che essi nõ harebbono mai potuto fargli nocumẽto alcuno, sin che non hauesse voluto lui; sicome gli
*Luc. 22* disse nell'horto, Hæc est hora vestra, & potestas tenebrarũ; e questo apparse da segni manifesti, quãdo essẽdosi tãte volte prouati per metergli le mani adosso, mai potettero prẽderlo; perche nõ era venuta quest'hora sua: sicome dice S. Gio-
*Ioan. 7.* uãni, Quia nõdũ venerat hora eius; e già ne fanno testimoniãza questi ministri di hoggi, ch'essendo stati mandati à posta p questo fatto da i lor Signori, & essẽdo q̃sto l'vffizio loro; nõ solamente nõ ardirono di toccarlo, ma di più tornorono stupiti, & innamorati della sua psona: La terza ragione fù, p dimostrare, che la sua morte nõ era vna rẽdita di tributo ordinario della natura; sicom'è la morte di tutti gli huomi-
*Heb. 9.* ni: Statutum est hominibus semel mori: nè meno vn trãsito prezioso di questa, all'altra vita; sicom'è la
*Ps. 115.* morte di tutti i sãti; Pretiosa in cõspectu domini mors sanctorũ eius: ma vn sagrifizio necessario per la salute del mondo, che racchiudeua eccesso di carità, di giustizia, di sapienzia, di pacienzia, di vbidien-
*Luc. 9.* zia, e di altre virtù; Dicebant excessum eius, quẽ completurus erat in Ierusalem; e però, Adhuc modicum vobiscum sum, & vado ad eum, qui me misit.

Tre Modicum sono considerati nella dimora, che fece Christo in terra: il primo fù dal giorno, che cominciò à predicare, & à far miracoli, sino all'hora della sua morte; e di q̃sto parla questa mattina, Adhuc modicũ vobiscũ sũ: il secondo fu dall'hora, che morì in Croce, sin al giorno della sua risurezzione; e di questo disse à gli Apostoli nell'vltima cena, Modicũ & nõ vi-
*Io. 16.* debitis me: e'l terzo fu dal giorno della sua risurezzione, sin al giorno dell'ascensione; sicome disse à gl'istessi Apostoli, Et iterũ modi-
*Io. 16.* cũ, & videbitis me. Ma qual tẽpo Roma, si può chiamar più propriamẽte vn Modicum, che il corso di questa vita humana? odi Giob, Bre-
*Iob 14.* ues dies hominis sunt, & numerus mensiũ eius apud te est; così lo chiama S. Iacopo, Quæ est vita vestra?
*Iac. 4.* vapor est ad modicũ parẽs, & deinceps exterminabitur: e chi è quello di voi, che habbia vissuto cinquãta, sessanta, settãta, & ottant'anni; che nõ gli apparisca tutto quel tẽpo vn breuissimo Modicum? Lo spiegò molto bene il Patriarca Giacop, quãdo fù dimãdato dal Rè Faraone, quãto era vissuto? Quot sũt dies
*Gen. 47* vitæ tuæ? che rispose, Dies peregrinationis vitæ meæ, centum triginta annorũ sunt, parui, & mali; cõsiderate queste parole: Era pur vissuto questo santo Patriarca cẽto e trent'anni, e nondimeno gli appariua, che quegli anni fussino stati pochi, e mali; pochi di numero, e mali di trauagli; hor pẽsate, che appariranno à noi altri gli anni nostri, che sono così breui, e dolorosi? e quando ben vinessimo gli anni, che visse Adamo, Seth, Noè, e Matusalẽme, ancora ci apparirebbono vn Modicum, in rispetto dell'Eternità, che
*Ps. 89.* nõ finisce mai; Mille anni ante oculos suos; tãquam dies hesterna, quæ præterijt. Dimandato vna volta vn sauio, ch'era vissuto cẽt'anni, come gli appariua quel tẽpo? rispose, vn giorno lungo, & vna notte lunga; ò che modicum, ò che breuissimo modicũ; e pur l'huomo insensato mette tanta speràza, e fà tãto fon-



Digitized by Google

damento, in queste cose aeree, e fallaci del mõdo; trauaglia tãto, e fatica notte e giorno per esse: E non senza ragione i sãti Padri, e Profeti hanno assomigliata questa vita humana ad vna foglia di albero, ad vn fiore di mattina, ad vna tela di ragno, ad vna paglia secca, ad vn vapore, ch'esshala, ad vn'acqua, che scorre, ad vn fumo di fornace, ad vn vento sottile, & ad vn'ombra di viãdãte; per distaccare, e rimuouere gli animi nostri dall'affetto & amore di queste cose presenti, e tẽporali: Andate pur'e leggete Geremia à capi trentacinque, che trouarete; che i Recabiti figliuoli di Gionadab, hebbeno per precetto dal lor padre; che non fabricassino case, nõ seminassino cãpi, ne piãtassino vigne; ma stessino sẽpre da pellegrini in questo mondo, habitando nelle capanne; e l'osseruorono inuiolabilmente; Domum nõ ædificabitis, & semen nõ seretis, & vineam nõ plãtabitis; sed in tabernaculis habitabitis cunctis diebus vestris; e non per altro, à mio giudizio, se nõ perche consideraua quel vecchio il modicum di questa vita mortale, e l'eternità dell'altra. Era pur Esaù, vn huomo peccatore & tristo; & hauendo dimãdato al fratello vna minestra di lente, e colui risposto gli che non voleua dargliela, se non gli cedeua la sua ptimogenitura; Vẽde mihi primogenita tua: esso subito gliela cedette, dicendo; io hò da morire, e che mi seruirà questa primogenitura? En morior, quid mihi proderunt primogenita? hor se vn huomo peccatore, e prescito, in pẽsare alla brevità della sua vita, cedette il luogo della sua primogenitura per vna minestra di lente; che hà da fare vn Christiano? e quanto maggiormente dourà disprezzare tutte le grandezze di questo mondo, considerãdo l'incertezza e breuità della sua vita, e la certezza & eternità dell'altra? Adhuc modicum vobiscum sum, & vado ad eum, qui me misit.

*Hiere. 35.*

*Gen. 25*

¶ Ma per qual causa il Signore volse star così poco tẽpo in terra, cioè trentatre anni, e mesi? e nõ vi stette cento, ò nouant'anni? che à questo modo harebbe fatti molt'altri miracoli, e predicato assai più al mondo? Rispondo, che non volse starui, per tre cause; per amor nostro, per seruizio de i santi Padri, e per la gloria sua; per amor nostro dico, atteso che il fine, perche era venuto in terra, non era per altro, se nõ per liberare il genere humano dalle mani del diauolo; riconciliarlo in amicizia con Dio; & assoluerlo totalmẽte dal reato della colpa, mediante la sua passione; sicome disse à Nicodemo, *Sic Deus dilexit mundum, vt filium suum vnigenitum daret; vt omnis, qui credit in eũ, non pereat, sed habeat vitã æternam*; hor questo giorno, per la sua gran carità, desideraua, che venisse presto, per poter adempire tutte queste imprese; sicome disse quella volta, *Baptismo habeo baptizari, & quomodo coarctor vsque dum perficiatur?* e però, desiderando, che l'humana generazione non stesse più soggetta al diauolo, nè più inimica di Dio, nè più legata col chirografo del peccato; sotto il cui giogo era stata tanti anni, & anni; non volse prolongare, lungò tempo la sua vita in terra, ma si compiacque di morire nel più bel fiore de gli anni suoi: La seconda causa fu de i santi Padri; essendo che à questi era stata fatta la promessa

*Ioan. 3.*

*Luc. 11*

della

Digitized by Google

della sua Incarnazione, e lo stauano già aspettando con gran desiderio dentro al limbo; gli pareua ogn'hora mill'anni, che venisse
*Isa. 33.* à visitargli; sicome diceuano, Domine miserere nostri, te enim expectauimus; esto brachium nostrũ in mane, & salus nostra in tempore tribulationis: e però, per consolar presto quei santi Patriarchi, Profeti, e giusti, da i quali esso discendeua secõdo la corpolenta materia della carne; e liberargli da quelle oscure carceri, non volse prolongar lungo tempo l'andata sua al limbo: La terza causa fu, della sua gloria; imperoche hauendo esso assunte per amor nostro tutte le penalità corporali; non era conueniente, che quel corpo, il qual'era vnito alla diuinità, & al quale se gli doueua la gloria dal primo istante della concezzione, per la ridondanzia dell'anima sua beata, stesse cosi lungo tempo passibile, e mortale; ma fusse glorificato, & immortalato, sicome ancora non fu conueniente, che nel tempo della passione stesse lungo tempo dentro la sepoltura; ma risuscitasse apũto il terzo giorno, all'apparire dell'aurora; e però, Adhuc modicum vobiscum sum, & vado ad eum, qui me misit.

Ma dolcissimo Signor mio, che parlare è questo, che fai questa mattina, in dire, che vuoi andare da tuo Padre? non sei tu Idio? e com'Idio, non sei sempre con tuo Pa
*Io. 14.* dre? Ego in patre, & pater in me est; come dunque, Vado ad eum, qui me misit? Rispondono i santi Padri, e dicono; che queste parole le disse, come huomo, e non come Idio; perche come Idio, era
*Ioan. 3.* sempre in cielo con suo Padre; Filius hominis, qui est in cœlo: ma come huomo, staua in terra con gli altri huomini: di più, sicome quella volta disse, Quem pater san *Io. 10.* ctificauit, & misit in mundum; nõ che inanzi non fusse nel mondo: poiche sempre era stato nel mondo, essendo il mondo fatto da lui; In mundo erat, & mundus per ip- *Ioan. 1.* sum factus est; ma perche non v'era stato in quel modo incarnato: cosi parimente dice hoggi, Vado ad eum qui me misit; non perche non fusse sempre col Padre, ma perche doueua andarui con vn modo nuouo; cioè, col corpo glorificato & immortale, col quale non v'era per all'hora; che però disse San Marco, Assumptus est in cœlum, *Mar. 16* & sedet à dextris Dei: Queste parole, che disse hoggi à i Giudei, le disse ancora à gli Apostoli nella notte della cena; secondo riferisce l'istesso San Giouanni, à capi tredici; Filioli, adhuc modicum vo- *Io. 13.* biscum sum; ma gran differenzia risente fra l'vna, e l'altra conclusione; conciosiache à i Giudei fu fatta vna conclusione cattiua; Quæretis me, & non inuenietis: & à gli Apostoli, vna conclusione buona; Iterũ *Io. 16.* videbo vos, & gaudebit cor vestrũ, & gaudium vestrum nemo tollet à vobis; e la causa di queste conclusioni cosi differenti, fu la fede, che fu ne gli Apostoli, che non fu ne i Giudei: perche sicome in vna casa, essendosi smarrita di notte qual che gioia di prezzo; ò diamante, ò rubino, ò zaffiro, ò smeraldo, ò altra pietra; e mettendosi alcuni da vna parte à cercarla senza lume, non la truouano mai; & alcuni altri hauendo il lume in mano, la truouano subito; cosi essendo risuscitato Christo dalla morte, i Giudei, che non hebbeno seco il lume della fede; ancorche lo cercassi



Digitized by Google

no, no'l trouorono mai; ma gli Apostoli, perche hebbeno seco que
Io. 20. sto lume, lo trouorono subito; Vidimus dominum: Ma qui occorre vn dubbio: dice la Scrittura, che l'huomo mentre è viatore, sempre è à tempo à cercare, e ritro
Isa. 55. uare Idio; Quærite dominum dum inueniri potest, inuocate eum dum propè est; poiche passata, ch'è questa vita, all'hora non è più à tempo à cercarlo, e ritrouarlo; hor perche il Signore dice à i Giudei, Quæretis me, & non inuenietis? mi cercarete, e non mi trouarete? Rispondo, che per ritrouar Christo, sono necessarie quattro condizioni; tempo, luogo, mezo, e modo; il tempo, è questa vita presente, perche morto, che tu sei, non puoi più ritrouar
Isa. 55. lo; Quærite dominum, dum inueniri potest: il luogo, è la sua Chiesa, perche fuora della Chiesa, si allontana, e non si fa trouare; Inuocate eum dum propè est: il mezo,
Isa. 55. è la fede, perche senza la fede non
Sap. 1. si dà à conoscere; Apparet autem eis, qui fidem habent in illum: e'l modo, è la simplicità del cuore, perche senza la simplicità sparisce
Sap. 1. da gli occhi humani; In simplicitate cordis quærite illum: I Giudei se ben hebbeno la prima condizione, nó hebbeno quelle altre; essi nó lo cercorono nella sua Chiesa; essi non hebbeno la fede; & essi non hebbeno la simplicità del cuore; e però ben dice Christo, Quæretis me, & non inuenietis: Elia quando fù rapito da questo mondo su'l carro celeste, molti si messeno à cercarlo tre giorni continui; e non poteteno trouarlo, perche già era trasferito nel paradiso terrestre; Qui cum quæsissent tribus
4. Reg. 2. diebus, non inuenerunt; cosi i Giudei, dopò che Christo ascese in Cielo, lo cercorono dentro le lor Scritture, e non lo troubrono mai; perche già era vscito fuora di quelle; La prima volta ch'essi lo cercorono, fù dopò la sua passione; quando hauendo inteso, ch'era risuscitato dalla morte, e che gli Apostoli faceuano di ciò indubitata testimonianza; Virtute magna, reddebant Apostoli testimonium resurrectioni Iesu Christi, domini nostri; essi desiderorono vederlo, e non poteteno trouarlo: perche tale apparizione nó si concedeua; se non alle persone elette e preordinate; sicome disse San Pietro, Dedit eum manifestum fieri, non omni populo, sed testibus præordinatis à Deo, nobis, qui manducauimus & bibimus cum illo: La seconda volta, fu dopò la venuta dello Spirito santo; quando vedendo essi, che gli Apostoli faceuano tanti miracoli in Gerusalemme, ragunorono il concilio, e voleuano sapere in virtù di chi si faceuano quei segni; In qua virtute, aut in quo nomine feciſtis hoc vos? e ne meno questa volta lo trouorono, perche nó volseno credere à quello, che gli diceuano essi Apostoli; Conuocantes Apostolos, cæsis denuntiauerunt, ne loquerentur in nomine Iesu: La terza volta, fu al tempo della guerra dei Romani; quando vedendosi oppressi da tante miserie, e calamità; dico dalla fame, dalla peste, dalle sedizioni, e da i nimici; desiderorono hauerlo per lor liberatore e protettore: e ne meno lo trouorono; perche gli Apostoli erano già vsciti fuora della Giudea; e molti di essi morti: Ve
Luc. 17 nient dies, in quibus desideretis videre vnum diem filij hominis, & non videbitis: & in somma, sempre l'hanno cercato, e cercano

Atto. 4

Atto. 10

Atto. 4

Atto. 4

Digitized by Google

cano dentro le Scritture di Mosè, e de i Profeti; e non lo truouono, ne lo troualanno mai, perche quelle sono tutte adempite, e condotte
*Io. 19.* à fine; Consummatum est: e però, Quæretis me, & non inuenietis: O giusti, & inscrutabili giudizij di Dio; che quelli, che no'l cercauano si messeno à cercarlo, e lo trouorono; che furono i Gentili:
*Isa. 65.* Inuenerunt, qui nō quæsierunt me: e quelli che'l cercauano, e lo sapeuano, no'l trouorono; che furono i Giu-
*Ro. 11.* dei: Quod quærebat Israel, hoc nō est consecutus: Ricordateui quando Ruben andaua cercando Giosseppe suo fratello nella cisterna
*Gen. 37* vecchia, che no'l trouò? Reuersus Ruben ad cisternam, non inuenit puerum; e la causa fù, perche Giosseppe era già stato venduto a gli Ismaeliti, e se n'era passato nell'E-
*Gen. 37* gitto; Madianitæ vendiderunt Ioseph in Aegypto: così il Messia degli Hebrei, perche fu consegnato da essi Giudei nelle mani de i
*Mat. 20* Gentili; Tradent eum gentibus ad illudendum, & flagellandum & crucifigendum; però essendosene passato nella Gentilità, mentre gli Hebrei lo vanno cercando fra loro, non lo truouano mai; Quæretis me, & nō inuenietis: Ma ecco vn'altro dubbio: Noi sappiamo, che molti Giudei, che vanno cercando il Messia dentro le lor Scritture, illuminati nella verità, si conuertono, e vengono alla fede di Christo; sicome vediamo, che ogni giorno se ne battezano: che però disse iui presenti, i quali lui conosceua, che non douenano credergli; sicome gli disse quell'altra volta, Vos
*Ioa. 10.* non estis ex ouibus meis; e non furono dette per tutti i Giudei; perche chiaro stà, che molti di essi Giudei si sono cōuertiti, si cōuertono, e si conuertiranno fino alla fine del mondo alla fede di Christo; e l'hāno trouato, lo truouano, e lo troualanno: e questi son quelli, che nella Cantica son figurati sotto la persona della sposa, la quale và cercando lo sposo di notte nel letto, e non lo truoua; In lectulo meo
*Can. 3.* per noctes quæsiui quem diligit anima mea, quæsiui, & non inueni; e che poi gira per le mura, per i vichi, e per le piazze della città, e ne meno lo truoua; Quęsiui illum, & non inueni; e che poi s'incontra cō le guardie di essa città, e ne dimanda con molta istanzia; Num quem diligit anima mea vidistis? e che al fine passato poco auanti, lo truoua e l'abbraccia caramente; Paululum cum pertransissem eos, inueni quem diligit anima mea; concio siache, prima i Giudei cercano il Messia nel letto della circoncisione, e nella notte delle loro opinioni erronee e superstiziose, e non lo truouano; poi lo cercano per le mura de i libri di Mosè, per i vichi delle Scritture de i Profeti, e per le piazze de i Salmi di Dauid; e ne meno quiui lo truouano, perche non l'intēdeno secondo il proprio senso: poi s'iscontrano con le guardie della città, che sono i Vangeli-

Digitized by Google

con viue ragioni dichiarano tutti i punti e passi delle lor Scritture; essi illuminati da Dio, si conuertono, e lo truouano; si come disse Osea,

*Oseæ 3.* Post hæc reuertentur filij Israel, & quærent dominum Deum suum, & Dauid regem suum; & pauebunt ad dominum, & ad bonum eius in nouissimo dierum.

Ma che diremo de i Christiani? i quali hauendo fatto vn'habito lũgo e cattiuo nel peccato, e trouandosi à quel capezzale del letto vicini alla morte, cercano di trouar Giesù; e molte volte non lo truouano:

*Cant. 5.* Quæsiui, & non inueni illũ; vocaui, & non respondit mihi; e la causa è, perche il peccato gli hà talmente induriti i cuori, che non si mettono à cercarlo con quella contrizione e dolore che dourebbono; ma sforzatamente, e freddamente: così leggiamo, che occorse ad

*Heb. 12* Esau, secondo dice San Paolo; Nõ inuenit pœnitentiæ locum, quamquàm cum lachrymis inquisisset eam; e così ad Antioco, secondo racconta la Scrittura de i Maccabei;

*2. Mac. 9.* Orabat autem hic sceleratus dominum, à quo non esset misericordiam consecuturus: Quando furono rubbati quegl'idoli à Laban da Rachele sua figliuola, Laban cercò e ricercò diligentemente tutte le bagaglie e suppellettili di Giacop; entrò nel padiglione di Lia, nel padiglione di Rachele, nel padiglione delle serue, e per tutto si messe à cercare per trouargli, e non potette trouargli mai, perche Rachele gli haueua nascosti sotto l'imbasto, e lo strame de i camelli; ma sapreste voi dirmi la causa, perche Laban si lamentò solamente

*Gen. 31* con Giacop, e disse; Cur furatus es deos meos? e non con le sue figliuole? ve la dirò io, perche non potea persuadersi, che le figliuole hauessino voluto fargli quel torto, e dargli quel disgusto sì grande, di rubbargli i suoi dij: onde l'amore paterno no'l faceaa entrare in sospetto delle figliuole, ma solamente del genero; così vn peccatore ostinato, quando perde Idio pe'l peccato, e che non sà pigliar la via di trouarlo; dà la colpa hora al mõdo, hora al diauolo, & hora alla carne; e non alla sua mala coscienzia, habituata nel male, e causa de i suoi mali; perche la sensualità del peccato, lo tiene occecato e preso in quello stato: lo disse ben Dauid questo passo, Non est Deus in conspectu eius, inquinatæ sunt viæ illius in omni tempore; e però, Quæretis me, & non inuenietis: Salomone mette tre tempi distinti nella Cantica, ne i quali la sposa và cercando lo sposo; il primo, quando lo cerca e non lo truoua; Quæsiui illum, & non inueni; il secondo, quando il truoua, e non l'abbraccia; Paululum cum pertransissem, inueni quem diligit anima mea; e'l terzo, quando l'abbraccia e non lo lascia; Tenui eũ, nec dimittam; così alcuni Christiani, cercano Christo nelle delitie di questa vita; dicone i letti impiumacciati, nelle veste di seta, nelle tauole laute, ne i spassi delle cacce, ne i traffichi delle mercanzie, e nelle conuersazioni mondane; e questi non lo truouano, perche Christo non prattica in si fatti luoghi; Alcuni altri lo cercano nelle prediche, nelle messe, nelle confessioni, nelle limosine, negli Ospedali, nelle sepolture de i morti, e nelle stanze de i carcerati; e questi lo truouano, ma non l'abbracciano, e stringono; perche molte volte lo smarriscono col peccato, ò col troppo amore di lor stessi;

*Ps. 9.* *Cant. 3.*

Digitized by Google

Et

Et alcuni altri lo cercano negli ere mi, ne i cilicij, nelle discipline, ne i digiuni, nelle orazioni, nelle mortificazioni, e nel disprezzo di questo mondo; e questi l'abbracciano, e non lo lasciano, perche stanno sempre vniti con esso; sicome disse *Gal. 2.* San Paolo; Christo confixus sum cruci, viuo autem iam non ego, viuit verò in me Christus: Il Padre S. Agostino mette tutti i Christiani in tre classi: nella prima quelli, che sono estremamente cattiui, che nõ truouano mai Christo; nella seconda, quelli che sono estremamente buoni, che mai non lo perdono; e nella terza, quelli che sono mediocremẽte buoni, che alle volte lo perdono, & alle volte lo ritruouano; hor tutto il punto di questi vltimi stà, à non smarrirlo nell'hora della morte; perche poco gli giouarebbe, hauerlo trouato più volte in questa vita co i sagramenti, e poi smarrirlo in quell'vltimo punto con l'infedeltà, ò con la disperazione, ò con l'impenitenzia; e questo non può occorrere ad altri, se non à quelli, che sono predestinati solamente secondo lo stato della presente giustizia, e non secondo il libro dell'eterna predestinazione; però Dauid, che temeua questo fat *Ps. 12.* to, diceua à Dio; Illumina oculos meos, ne vnquam obdormiam in morte, ne quando dicat inimicus meus, præualui aduersus eum; le cui parole hanno diuerse esposizioni: conciosiache, alcuni dicono, che'l Profeta pregaua Idio, che gl'illuminasse gli occhi dell'intelletto, acciò non si addormentasse nel pericolo della morte; perche sicome l'huomo, quando dorme, per all'hora non considera le sue necessità, ne i suoi pericoli, doue si truoua, essendo alienato da se stesso; secondo leggiamo di Giona, quando staua addormentato nella naue, che non consideraua l'euidẽte pericolo del naufragio, doue si ritrouaua; Quid tu sopore deprimeris? cosi Dauid voleua dire à *Ione 1.* Dio, che gli illuminasse l'intelletto, à considerar sempre quel pericolo estremo della morte, doue l'anima suol'essere ingannata e vinta dal diauolo; e no'l trouasse addormentato e sonnolento.

Altri dicono, che'l Profeta pregaua Idio, che gl'illuminasse gli occhi del cuore, acciò nel giorno della sua morte non morisse di eterna morte; perche nella Scrittura, per il sonno è significata la morte naturale, secondo si legge in più luoghi; Dormierunt somnum suũ: *Ps. 75.* Non est mortua puella, sed dormit: *Matt. 9.* Lazarus amicus noster dormit: *Ioa. 11.* Obdormiuit in domino: *Actor. 7.* per la morte, la dannazione eterna; Mors depascet eos: *Ps. 48.* Eruisti animam meam de morte: *Ps. 55.* Qui me oderunt, diligunt mortem: *Prou. 8.* Nolo mortem peccatoris: *Ezec. 18.* di modo, che Dauid voleua dire à Dio; che gli illuminasse il cuore con la sua grazia, acciò quando moriua, non restasse dannato.

Altri finalmente dicono, che'l Profeta pregaua Idio, che no'l facesse morire senza penitenzia; perche sicome il risorger dal sonno della morte, spiritualmente significa risorgere dal peccato con la penitenzia; secondo dice l'Apostolo, Surge, qui dormis, & exurge à mortuis, & illuminabit te Christus; cosi il dormire nella morte, significa morire nel peccato senza penitenzia; di modo, che Dauid voleua dire à Dio, che gli illuminasse la mente, acciò non morisse senza tempo, e spazio di penitenzia; *Eph. 5.*

Digitized by Google

Pſ. 12. zia, Illumina oculos meos, ne vnquam obdormiam in morte, ne quando dicat inimicus meus, præualui aduersus eum: e sicome i nimici, che lungo tempo hanno tenuta assediata vna città, e che più volte gli hanno dati assalti, e batterie, e che da più parti gli hanno aperte, e rotte le mura, si sforzano nell'vltimo assalto metter'ogni lor potere, per conquistarla; così il diauolo, che lungo tempo hà tenuta assediata vn'anima in questa vita, e che più volte gli hà dati assalti, e batterie di tentazioni, e che da più parti gli hà aperte le mura; hora col peccato della superbia, hora dell'auarizia, hora della lussuria, hora dell'ira, hora della gola, & hora dell'inuidia; quando viene il tempo della morte, per conquistarla, mette tutto il suo sforzo e potere di farla partire da questo mondo senza penitenzia: e questo è quello che annunzia Christo a gli Hebrei questa mattina, Quæretis me, & non inuenietis; & vbi ego sum, vos non potestis venire: ò grã cosa ch'è questo, Roma, partirsi di questa vita senza penitenzia. Riposiamoci.

*Secondo Ragionamento.*

QVattro cose fra l'altre desidera l'huomo in questa vita: la prima, di esser ristorato, quando fatica; la seconda, di caminar sicuro, quando fa viaggio; la terza, di hauer da mangiare, quando tien fame; e la quarta, di trouar da bere, quando hà sete; e tutte quattro le offerse il Signor nostro in persona sua al mondo: offerse la prima del ristoro nelle fatiche, quando Mat. 11 disse; Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos; offerse la seconda, della sicurtà ne i viaggi, quando disse; Ego sum lux mundi, qui sequitur me non ambulat in tenebris, sed habebit lumen vitæ; offerse la terza, del mangiare nella fame, quando disse; Ego sum panis viuus, qui de cœlo descendi; si quis manducauerit ex hoc pane, viuet in æternum; & offerse la quarta, del bere nella sete, quando disse; Si quis sitit, veniat ad me & bibat, & flumina de vētre eius fluent aquæ viuæ: Per due cause volse far'egli questo inuito à gli Hebrei: la prima, per dimostrarsi Idio; essendo che nessun Patriarca, ò Profeta, ò Santo, harebbe potuto dir con verità queste parole; Si quis sitit, veniat ad me & bibat; ma si bene, Si quis sitit, vadat ad Deum, et bibat; sicome disse Dauid, Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus: sitiuit anima mea ad Deum fontem viuum: e la ragion'è, perche nessun'altro può estinguer totalmente la sete di tutti gli huomini; cioè, saziare totalmente la volontà di tutti gli huomini, se nõ Idio; però Mosè, che considerava quãto fusse proprio questo di Dio, diceua nei Numeri; Domine Deus audi clamorem huius populi, & aperi eis thesaurum tuum fontem aquæ viuæ, vt satiati cesset murmuratio eorum: la seconda causa fu, per leuar via ogn'iscusa ad essi Hebrei della lor incredulità, & ostinazione; perche sicome quel cerusico, che medica vna piaga incancherita, vsa hora gli vnguenti soaui e lenitiui, & hora gli vnguenti aspri e rõsiui; così sua Maestà per medicare i cuori degli Hebrei, vsò hora le minacce, e le riprensioni; Ego vado, & quæretis me, & in peccato vestro

Pſ. 41. Num. 20. Ioan. 8. Ioan. 6. Ioan. 7. Ioan. 8.

Digitized by Google

vestro moriemini; & hora gli inuiti, e le promesse; Si quis sitit, veniat ad me & bibat, & flumina de ventre eius fluent aquæ viuæ.

Ma vanno pur cercando i Dottori, che voleua inferir Christo cõ questo inuito? Grisostomo, & Eutimio, dicono; che voleua inuitargli ad attinger l'acqua della sua dottrina, la quale misticamente è
*Ecc. 15.* chiamata acqua salutare; Aqua sapientiæ salutaris potabit illum: perche arriuati, ch'essi fussino à questo termine, harebbono poi riceuuti i doni dello Spirito santo nel giorno della Penteroste con gli altri credenti; sicome si dichiara poco appresso, Qui credit in me, sicut dicit Scriptura, flumina de ventre eius fluent aquæ viuæ; e questo si vedde manifestamente al tẽpo degli Apostoli, quando quelli, che credetteno nella dottrina di Christo, riceuetteno visibilmente
*Act. 10.* lo Spirito santo; Cecidit Spiritus sanctus super omnes, qui audiebãt verbum. S. Agostino dice, che voleua inuitargli ad attinger l'acqua inuisibile della sua grazia, la quale allegoricamente è chiamata acqua viua; sicome disse alla Samaritana,
*Ioan. 4.* Tu forsitan petisses ab eo, & dedisset tibi aquam viuam; perche si come l'acqua hà due proprietà singolari, vna di lauar le macchie, e l'altra di estinguer la sete; così la grazia laua le macchie de i peccati;
*Ps. 50.* Amplius laua me ab iniquitate mea, & à peccato meo munda me; & estingue la sete del desiderio di
*Ioan. 4.* queste cose mondane; Qui biberit ex aqua, quã ego dabo ei, non sitiet in æternum. Altri Dottori dicono, che voleua inuitargli ad attinger l'acqua della gloria, la quale propriamente è chiamata fontana
*Ps. 35.* della vita; Apud te est fons vitæ, & in lumine tuo videbimus lumen; perche essẽdo lui Idio, & huomo; com'Idio, sarebbe stato l'oggetto della lor beatitudine essenziale; e come huomo, l'oggetto della lor beatitudine accidentale; sicome disse Dauid, Inebriabũtur ab vbertate domus tuæ, & torrente voluptatis tuæ potabis eos; e però, Si quis sitit, veniat ad me, & bibat. *Ps. 35.*

Ma qui sorge vn dubbio: Noi sappiamo, che gli huomini mondani hãno sete di ricchezze, di honori, di nobiltà, di vendette, di piaceri, e di carne; le cui cose, Christo non promette, per esser contrarie alla sua sãta dottrina; come dũque dice, Venite da me à bere tutti q̃lli che hauete sete? Rispõdo, ch'è grã differenza fra Christo, e'l mondo; il mõdo, quãdo inuita à bere quelli, che hanno sete di ricchezze, di honori, di nobiltà, di vendette, di piaceri, e di carne; l'acque sue non spengono, nè tolgono quella sete, ma più presto l'accẽdono, & accrescono; sicome sappiamo per isperienza; Omnis qui bibit ex aqua *Ioan. 4.* hac, sitiet iterum; ma Christo, quãdo inuita à bere quelli, che hanno sete, l'acque sue nõ solamente spengono, e tolgono la sete di tutti i buoni, e santi lor desiderij, cõferendogli la sua grazia; ma di più spengono la sete delle ricchezze, de gli honori, della nobiltà, delle vendette, de i piaceri, e della carne; perche questi desiderij cessano nell'amor suo: Qui autẽ biberit ex aqua, quã *Ioan. 4.* ego dabo ei, non sitiet in æternum; e però ben dice, Si quis sitit, veniat ad me, & bibat. Di tre cose può hauer sete il Christiano in questa vita; delle delizie del mondo; della grazia di Dio; e della gloria eterna; e chi considera bene le parole, che disse Christo alla Samaritana,

truo-

Digitized by Google

stuoua, che tre acque nominò per filo à questa dõna; la prima, quella
Ioan. 4. che non spegneua la sete; Omnis qui bibit ex aqua hac, sitiet iterũ; la seconda, quella, che spegneua la sete; Qui biberit ex aqua, quã ego dabo ei, non sitiet in æternum; e la terza, quella, che faceua fontane viue nell'anima; Aqua, quam ego dabo ei, fiet in eo fons aquæ salientis in vitã æternam: La prim'acqua ci significa le delizie di questo mõdo; cioè le ricchezze, gli honori, i piaceri, e le sensualità; e questa è torbida, come disse Geremia;
Hier. 2. Quid tibi vis in via Ægypti, vt bibas aquam turbidam? L'acqua torbida, come sapete, non è buona per bere, perche è amarostica; nõ è atta per lauare, perche è sporca; e non è proportionata à specchiarsi dẽtro, perche è oscura; così le delizie di questo mondo, sono amare all'anima;
Isa. 14. Amara erit potio bibentibus illam: fanno sporca la coscièzia,
Thre. 4. Denigrata est super carbones facies eorum: & oscurano l'intelletto nella cognizione di Dio,
Rom. 1 Obscuratum est insipiens cor eorum: La secõd'acqua, è la grazia di Dio; e questa estingue nell'huomo la sete delle ricchezze, de gli honori,
Ps. 22. de i piaceri, e delle sẽsualità; Super aquam refectionis educauit me: essa è buona à bere, perche è dolce;
Ecc. 24. Qui bibũt me, adhuc sitient; è atta
Eze. 36 per lauare, perche è monda; Effundam super vos aquam mũdam, & mundabimini ab omnibus inquinamẽtis vestris: & è proportionata à specchiarsi dentro, perche è chiara;
Apoc. 22. Ostendit mihi fluuium aquæ viuæ, splendidum, tãquam chrystallum: La terz'acqua, è la gloria eterna;
Ps. 35. Torrente voluptatis tuæ potabis eos; e questa fa fontane viue ne i petti de i beati, perche da lei scaturiscono quei tre *fonti della* beatitudine; cioè la visione, *la dilezzione*, e la fruizione; onde l'intelletto resta totalmente ripieno, e la volontà totalmente sazia; Satiabor, cùm apparuerit gloria *Ps. 16.* tua; & à queste due vltime acque, come à veri e viui fonti, inuita Christo gli Hebrei nella persona sua, e dice; Si quis sitit, veniat ad me, & bibat.

L'inuito, che fece vna volta Idio per Esaia, quando disse; Omnes si- *Isa. 55.* tientes venite ad aquas, fu inuito generale; imperoche non disse, che venissino solamente quelli, ch'erano nobili, ò solamente quelli, ch'erano ricchi, ò solamente quelli, ch'erano dotti, ò solamente quelli, ch'erano belli, ò solamente quelli, ch'erano forti; ma omnes: perche vno harebbe potuto iscusarsi, e dire, io nõ son nobile, adunque non posso andarui; vn'altro, io non son ricco; vn'altro, io non son dotto; vn'altro, io non son bello; vn'altro, io non son forte; e così molti harebbono mancato di andarui: e tale è l'inuito, che fa Christo questa mattina, mentre dice; Si quis sitit, veniat ad me, & bibat; è inuito generale, & vniuersale, che non esclude nessuno; fatto tanto per i Giudei, quanto per i Gentili; sicome dichiarò S. Paolo, Non *Ro. 10.* est distinctio Giudæi, & Græci; nã idem Dominus omnium, diues in omnes, qui inuocant illum: è ben vero, che mentre il Giudeo non volse accettarlo, subintrò in quel luogo il Gentile; secondo dichiarò più apertamente Christo nella parabola di quel Rè, che fece le nozze al suo figliuolo; doue mandò prima ad inuitare quelli, che di ragione, e di cõueniẽza doueuano venirui; e nõ essẽdo voluto venire,

mandò

mandò appresso à chiamar quelli, ch'erano per le strade, e per le
*Mat.* 22 piazze; Ite ad exitus viarũ, & quoscunque inueneritis, vocate ad nuptias: quindi leggiamo in Geremia quel gran lamento, che fà Idio di questo popolo; il quale volse lasciar lui, vero e viuo fonte, & appigliarsi alle cisterne vecchie, e guaste, che nõ teneuano punto ferma
*Hier.* 2. l'acqua; Me dereliquerunt fontem aquæ viuæ, & foderunt sibi cisternas, cisternas dissipatas, quæ continere non valent aquas: e la causa di questo, fù la sua malizia; per la quale Idio gli chiuse gli occhi, siche nõ vedesse questo fonte; e gli otturò gli orecchi, siche non vdisse questo inuito; sicome disse per Esaia, Ex-
*Isa.* 6. cœca cor populi huius, & aures eius aggraua, & oculos eius claude; ne forte videat oculis suis, & auribus suis audiat, & corde suo intelligat; & conuertatur, & sanem eũ: Al cõtrario, al popolo Gentile per la sua credulità gli aprì gli occhi, e gli sturò gli orecchi; siche vedde questo fonte, & vdì questo inuito; sicome accenna S. Paolo in quelle
*Rom.* 11. parole, Cæcitas ex parte contingit in Israel, donec plenitudo gẽtium intraret; e questo fu ben significato nella Scrittura, quãdo Agar serua di Abramo andaua sitibonda errãdo per il deserto di Bersabee; che Idio gli aprì gli occhi, e gli fece vedere vn pozzo viuo di acque, dal quale attinse tutto quello, che
*Gen* 21. gli faceua bisogno; Aperuitque oculos eius Deus, quę videns puteũ aquæ, abijt, & repleuit vtrem, conciosiache Agar figuraua la gentilità, che andaua errando per il deserto dell'idolatria, alla quale Idio nel tempo della grazia aprì gli occhi dell'intelletto, e gli fece conoscere Christo per vero Idio, & attinger l'acqua della fede, e della salute; Haurietis aquas in gaudio, *Isa.* 12 de fontibus Saluatoris; sicome ne feceno testimonianza i tre Magi, e i tre Centurioni; i quali furono i primi che vennero à bere à questo fonte; Si quis sitit, veniat ad me, & bibat.

Chi legge la Scrittura, truoua, che da treluoghi Idio volse dar'acqua miracolosamẽte: dalla pietra di selce, dall'osso dell'animale, e dal corpo morto; la diede dalla pietra di selce, quando il popolo d'Israelle si trouaua nel deserto, e non haueua da bere; che Mosè percosse con la sua verga quella pietra, e subito ne vscì fuora acqua abondantissima; Percutiens virga bis silicẽ, *Num.* egressæ sunt aquæ largissimæ: La- 20. diede dall'osso dell'animale, quãdo Sansone hauendo cõ la mascella dell'asinello vccisi mille Filistei, e morendosi di sete, si aprì il dente molare di quella, e sgorgò fuora acqua viua; Aperuitque dominus *Iud.* 15. molarem dẽtem in maxilla asini, & egressæ sunt ex eo aquæ: e la diede dal corpo morto, quando Christo essendo spirato in Croce, & hauendogli Longino ferito il petto con vna lancia, ne vscì fuori acqua chiara; Continuò exiit san- *Io.* 19. guis, & aqua: ma non senza mistero, questa vltim'acqua, vscì accompagnata co'l sangue; perche nella Scrittura, la colpa teneua nome di sangue; Libera me de sanguinibus *Ps.* 50. Deus, Deus salutis meæ; e la pena, nome di acqua; Emitte manum *Ps.* 143 tuam de alto, eripe me, & libera me de aquis multis; e nella morte di Christo era scancellata la colpa, e la pena di Adamo; e però per segno, vsci fuora del suo lato sangue & acqua; onde nel sangue fù confermato il Sagramento del-

l'Eu-

Digitized by Google

l'Eucaristia, e nell'acqua il Sagramento del Battesmo: San Paolo ragionando à i Corintij di quella pietra di selce, che nel deserto diede l'acque al popolo Hebreo; dice, che fù vna figura di Christo; Petra autem erat Christus: ma io dimãdo, in che fu figura di Christo? Rispondono alcuni, e dicono; che fu figura in questo, che sicome quella pietra fu percossa due volte con la verga da Mosè; Percutiens bis silicem: così Christo, fù percosso due volte in Croce; vna co i chiodi, quando era viuo; e l'altra con la lancia, quando fù morto: Altri dicono, che fu figura in questo; che sicome quella pietra, era pietra focaia; e le pietre focali, quando son percosse dal ferro, sogliono mandar fuora scintille di fuoco, e nõ acqua; ma quella mandò riuoli di acqua, e non foco; così Christo essendo stato percosso cõ la lancia da Longino, in cambio di mandar sangue solo, mandò acqua e sangue insieme; Continuò exiuit sanguis & aqua: Altri dicono, che fu figura in questo; che sicome quella pietra diede acque materiali abondantissime à quel popolo; Egressæ sunt aquæ largissimæ: Così Christo, hà date l'acque spirituali abondantissime de i Sagramenti à i suoi fedeli; Haurietis aquas in gaudio de fontibus Saluatoris: Altri finalmente dicono, che fù figura in questo; che sicome quella pietra andaua dietro al popolo Hebreo, come dice San Paolo; Consequente eos petra: cioè, che mandaua l'acque, che correuano dietro à quel popolo; così Christo andò dietro à i Giudei, chiamandogli, predicandogli, e facendogli miracoli; Non sum missus, nisi ad oues, quæ perierunt domus Israel, ecco stamane come gli chiama, e gl'inuita; Si quis sitit, veniat ad me, & bibat.

1. Cor. 10.

Num. 20.

Ioan. 19.

Num. 20.

Isa. 12.

1. Cor. 10.

Mat. 15

Volse il Signore figurar la sua dottrina sotto il simbolo dell'acqua; perche i popoli Gentili, che doueuano riceuerla, ancora doueuano esser figurati sotto la similitudine dell'acqua; Aquæ populi sunt, & gentes, disse San Giouanni nell'Apocalisse: leggesi nel quarto de Rè, à capi due; che l'acque della città di Getico, erano cattiue, e false; e i cittadini supplicorono Eliseo, che volesse addolcirle; ma che cosa fece il Profeta? si fece portare del sale, e lo gettò dentro à quei fonti; e così l'acque diuentorono grate, e dolci; Egressus ad fontem aquarum, misit in illum sal, & sanatæ sunt aquæ: io dimando, perche il Profeta si seruì del sale, e non di altra materia per addolcire quelle acque? doueua più presto gettarui dentro del mele, ò del zucchero; che sarebbono state cose assai più proporzionate per quell'effetto? Rispondo, che Idio quando vuol fare i suoi miracoli, per dimostrare, che sono opere sopranaturali, e dar à conoscere maggiormente la sua potenzia, gli opera contro l'ordine della natura; sicome fece, quando illuminò il cieco nato, che si seruì della poluere, la quale naturalmente accieca gli occhi; Fecit lutum ex sputo, & liniuit lutum super oculos eius; così il sale naturalmente fà l'acque false: & Eliseo volendo dimostrare, che quello, che faceua, lo faceua in virtù diuina; volse addolcirle con vna materia, che direttamente era contraria à quell'effetto: Ma vn'altro

Apoc. 16.

4. Reg. 2.

Ioan. 9.

mi-

Digitized by Google

misterio più profondo stauа nascosto in questo fatto; conciosiache, per quell'acque veniuano figurati i popoli Gentili; i quali inanzi, che gli Apostoli, ch'erano il mistico sale, andassino à predicargli l'Euangelio, erano acque salse, & amare; cioè popoli idolatri, & ignoranti; ma gettato che fu fra loro questo sale, diuentorono acque buone e grate; cioè, fedeli, & eletti; Aquæ eius fideles sunt: e qui si vede la bella corrispondenzia, poiche acqua fu la dottrina di Christo, acque i popoli Gentili, & acque i doni, che hebbeno dello Spirito santo; Si quis sitit, veniat ad me & bibat; & flumina de ventre eius fluent aquæ viuæ: O come dice bene il Signore, che chi vuol spegner la sete, venga da lui; perche sicome vno stanco, e sitibondo viandante, non può trouare in quel tempo, che camina, cosa che più l'appaghi e lo consoli, che vn fonte di acqua chiara e fresca; così il Christiano viatore non può trouare in questa vita oggetto, che più l'appaghi, e lo consoli, che Idio; Sitiuit anima mea ad Deum fontem viuum: tutte l'altre cose del mondo, son'ombra, e sogno: Ricordateui di quelle parole, che disse lo sposo alla sposa nella Cantica; Pone me, vt signaculũ super cor tuum: mettimi, come vn suggello sopra il tuo cuore: gran misterio: Vn suggello, doue stà scolpita l'effigie humana, se s'imprime in vna cera, è cosa chiara, che quella cera così impressa non riceue altro suggello senza guastarsi, se non quell'istesso della faccia humana; perche se si mette sopra vn suggello, che habbia l'effigie del leone, ò del bue, ò del capro, ò della tigre, ò dell'elefante, ò di altro animale, non lo riceue, ma si guasta: così essendo l'huomo creato ad imagine, e similitudine di Dio, Faciamus hominem ad imaginẽ, & similitudinem nostrã, dategli pur denari, palazzi, piaceri, honori, donne, corone, regni, & imperij; non restarà mai contento, sinche non si congiunge cõ quello istesso Idio, alla cui imagine fu creato; lo dice S. Agostino, Domine, fecisti nos ad te, & inquietum est cor nostrum, donec quiescat in te; e però pazzi son quelli, che pensano di spegner la lor sete nell'acque di questo mondo; anz'io dico, che l'accendono, & accrescono maggiormente; Omnis qui bibit ex aqua hac, sitiet iterum. Desiderava vna volta Dauid di andare à Dio, in quel modo, che'l ceruio cerca di andare al fonte; Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus; ma perche questa comparazione del ceruio? vdite: perche il ceruio quando si truoua ferito da qualche strale, si mette à correr velocemente per arriuare à quel fonte, doue è solito suo di bere: e se ben per la strada truoua altri riuoli di acque, non si ferma punto, ma corre sempre fin che giunge a quel suo fonte per ristorarsi: così il Profeta, trouandosi ferito dallo strale dell'amor di Dio; se bene in questo mondo vedeua diuersi riuoli di creature, cioè cieli, pianeti, elementi, huomini, honori, ricchezze, e bellezze; nõ poteua però fermarsi in quelle, e ritrouar riposo; ma cercaua di arriuare à Dio, vero, e viuo fonte, e quiui trouar il suo riposo; e però, Quẽadmodũ desiderat ceruus ad fõtes aquarũ, ita desiderat anima mea ad te Deus: Vuoi tu Christiano spegner-

Isa. 33.

Ioan. 4.

Ps. 41.

Ps. 41.

Cant. 8.

Ps. 41.

Ps. 41.

la

la tua sete da douero? vieni al costato di questo Christo; Quell'infedele hà sete di conoscere qual sia il vero Idio, secõdo disse S. Paolo; Quærere Deum, si forte attrectẽt eum; e costui volẽdo spegner q̃sta sete, bisogna, che vẽga da q̃sto Christo; Nemo venit ad Patrẽ, nisi per me; il Giudeo hà sete di trouare il suo Messia, Quæretis me; e costui volẽdo spegner questa sete, bisogna che venga da questo Christo; Manifestabo ei me ipsum: il peccatore hà sete di hauer la remissione de i suoi peccati, Dele iniquitatẽ meã; e costui volendo spegner questa sete, bisogna, che vẽga da questo Christo; Remissionẽ peccatorũ accipere p nomẽ eius: il giusto hà sete di cõseguir la gloria eterna; Sitiuit in te anima mea; e costui volendo spegner questa sete, bisogna, che vẽga da questo Christo; Ego vitã ẽternã do eis; à talche, Christo è il vero fonte di tutti i sitibondi; e però, Si quis sitit, veniat ad me, & bibat.

*Act.* 17 *Ioan.* 7. *Ioa.* 14. *Psal.* 50. *Act.* 10. *Psal.* 68. *Ioa.* 10.

Ma che vuol dire, che i Christiani, che sãno molto bene, che la lor sete non si può spegnere, se non in Christo, pochi di essi vãno per bere à questo fonte? Rispõdo, che nasce da due cause; prima, perche la strada p la quale si và à ritrouar questo fonte, è alquanto ripida e scoscesa; Arcta via est, quæ ducit ad vitam; onde si sgomẽtano di caminar per essa: e che strada è questa? strada di humiltà, di pouertà, di pazienzia, di mãsuetudine, di castità, e d'innocenzia; questa strada nõ piace à gli huomini mondani, ma gli piace vn'altra totalmente cõtraria; ch'è quella della superbia, dell'auarizia, della gola, delle pompe, della vãdetta, della lussuria, e del peccato; ue truoua qualche poco di fatica, ò di cõtrasto, subito si arrẽde, e si ritira indietro; nè si cura di perdere vn bene eterno, per nõ patir vn poco di fatica tẽporale; n'habbiamo l'essempio de gli Hebrei, quãdo gli esploratori tornorono dalla terra di promissione; e che portorono quell'vue, e quei bei frutti, per testimonianza della grassezza, e bellezza di quel paese; che hauẽdogli riferito, che in quei luoghi habitauano huomini simili à i gigãti, feroci, e forti; essi temẽdo grãdemente di nõ hauer à combatter cõ quelle genti, voleuano più presto tornare indietro nell'Egitto alla pristina seruitù di Faraone, che passar inanzi: La secõda causa è, pche l'andare à bere al fonte di Christo, è vn fauore, che procede dall'eterna predestinazione; sicome si legge in S. Giouanni à capi sei; Nemo potest venire ad me, nisi fuerit ei datum à Patre meo; e perche quelli, che sono registrati nel libro dell'eterna predestinazione, sono pochi in rispetto de i dannati; Pauci verò electi: però ancora pochi son quelli, che vanno à bere à questo fonte della passione di Christo.

*Matt.* 7. *Ioan.* 6. *Mat.* 20.

Ma quì fò vna dimãda: Se l'andar à bere à questo fonte, è fauore, che procede dall'eterna predestinazione, come dice in generale, che chi hà sete vẽga da lui à bere? Rispõdo, che Christo inuita ogn'vno che hà sete di Dio; pche chi hà sete di Dio, è segno, che desidera la sua grazia, e la sua gloria; sicome disse Dauid, Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarũ, ita desiderat anima mea ad te Deus; e chi nõ hà sete di Dio, è segno, che non desidera

*Psal.* 41.

Digitized by Google

al costa- ue trouua qualche poco di fatica, ò
in fede- di cõtrasto, subito si tarde, e ti-
sia il ve tira indietro; nè si cura di perdere
o; Que- vn bene eterno, per nõ patir vn po
t eum; co di fatica temporale; n'habbiamo
a sete, l'essempio de gli Hebrei, quãdo gli
hristo; esploratori tornorno dalla terra
er me; di promissione; e che portorno
e il suo quell'vue, e quei bei frutti, per te-
ui volé- monianza della grassezza, e bel-
gna che za di quel paese; che haueãdo gli stes-
lanife- si ritrouato, che in quei luoghi habita-
tore hà no huomini simili à i gigãti, fie-
de i suoi ci, e forti; essi temẽdo grãdemẽte
ã; e co- di nõ hauer à combattere cõ quel-
sete, bi genti, voleuano più presto torna-
hristo; indietro nell'Egitto alla prima
pere p seruitù di Faraone, che passare
di cõse- zi: La secõda causa è, perche l'andare
ut in te à bere al fonte di Christo, è vn be-
do spe- uere, che procede dall'eterna pre-
ne vega destinatione; sicome si legge in S.
eternã Giouanni à capi sei; Nemo potest ve-
il vero nire ad me, nisi fuerit ei datum à
però, Patre meo; e perche quelli, che so-
bibat. no registrati nel libro dell'eterna
ristia- predestinatione, sono pochi in re-
la lor spetto de i dannati; Pauci vero sũ
non in electi: però ancora pochi son quel-
er bere li, che vanno à bere à questo fonte
e nasce della passione di Christo.
a stra- Ma qui fò vna dimãda: Se l'andar
questo à bere à questo fonte, e fauore, che
sceſa; procede dall'eterna predestinatio-
tam; ne, come dice in generale, che chi
r per hà sete vega da lui à bere Ruperto,
da di che Christo inuita ogn'vno che hà
nzia, sete di Dio; perche chi hà sete di Dio,
inno è segno, che desidera la sua gratia,
à gli e la sua gloria; sicome disse Dauid,
ace Quemadmodum desiderat cerous
ch'è ad fontes aquarũ, ita desiderat ani
nari- ma mea ad te Deus: e chi nõ hà sete
ella di Dio, è segno, che non desidera
cca- questa grazia, nè questa gloria: on-
ia è de sicome l'andare à bere questo
do- fonte, è fauore; che procede dal-

Io. 16. l'eterna predestinatione; Nemo po
test venire ad me, nisi Pater qui mi-
sit me traxerit eum; così desidera-
re la grazia, e la gloria di Dio, è fa-
uore, che procede dall'istessa pre-
destinatione; però Esaia alludendo
Isa. 55. à questo mistero, disse; Omnes si-
tientes venite ad aquas: disse, Sitie-
tes; cioè, che haueuano sete di que-
sto Idio, ch'era vn segno dell'eter-
na predestinatione.

Ma in che modo si và à bere à
questo fonte? vdite: Christo è chia-
Can. 4. mato fonte, e pozzo; Fons hortorũ, puteus aquarum viuentium; come fonte, dà da bere à i beati in cielo; e come pozzo, dà da bere à i Christiani viatori in terra; Per attin-ger l'acqua da vn pozzo, si ricerca-nõ due cose; la secchia, e la corda, nè basta la corda sola, nè la secchia so-la; ma ci bisogna l'vna, e l'altra; così il Christiano viatore, per attinger l'acqua della sua salute, bisogna che habbia due cose; la corda, ch'è la Fede, e la secchia, che son le opere; nè basta la fede sola, nè le opere so-le; ma ci bisogna l'vna, e l'altra; Fi-
Iac. 2. des sine operibus mortua est: Per attinger l'acqua da vn fonte, basta l'idria sola; così al beato, che attin-ge in cielo l'acqua della beatitudi-ne, basta l'idria sola della carità; poiche la fede cessa per la chiara visione; di modo, ch'essendo Chri-sto fonte à i beati, e pozzo à i viato-ri; ben dice, Si quis sitit, veniat ad me, & bibat: ma che grã torto fan-ho alcuni Christiani à questo poz-zo, mẽtre lo lasciano, e vanno die-
Ier. 2. tro alle cisterne guaste? Me dereli-querunt fontem aquæ viuæ, & fo-derunt sibi cisternas, cisternas dissi-patas; tutta la lor sete non è di al-tro, se non di dinari, di figliuoli, di ricchezze, di honori, di crapule, di donne, e di vanità; e se ben alle vol-te Idio permette, che ottenghino questi lor vani desiderij, non passa però troppo tempo, che sono ga-stigati; sicome occorse à gli Hebrei nel deserto, quando hauendo ha-nuta quell'auuidità delle coturni-ci, & essendo adempito il lor desi-derio; furono subito puniti, e gasti-gati: Desiderium eorum attulit eis, & non sunt fraudati à desiderio suo; Adhuc escæ eorum erant in ore ipsorum, & ira Dei ascendit super eos; e quãti Christiani sono in que-sto mondo, che ottengono figliuo-li, ricchezze, & honori; e col tempo poi si trouano priui di tutte queste cose: viene la morte, e toglie i fi-gliuoli; corre la disgratia, e perdo-no la robba, muore il Principe, e ces-sano gli honori; ecco il fine del-le acque di questo mondo; Nimis amaræ sunt aquæ istæ.

Ma due dubbij mi occorreno so-pra queste parole di Christo: Il pri-mo è, che l'inuito, ch'esso fà, non fù tanto efficace, e necessario, che hauesse potuto allettare, e tira-re i Giudei ad andargli dietro; per-che se essi l'intendeuano dell'acqua materiale, e della sete materiale, harebbono potuto dire, noi hab-biamo tanti fonti, e tanti pozzi di acque fresche, e chiare nella nostra città, e nelle nostre case; che quã-do habbiamo sete, possiamo subito andar quiui, e satiarci, senza venir da te; e se l'intendeuano dell'acqua spirituale, e della sete spirituale, harebbono ancó potuto dire, noi habbiamo tante scritture di Mose, e di Profeti: che quãdo habbiamo sete di Dio, possiamo subito andar quiui, e rinfrescarci, e saziarci, sen-za venir da te: Il secondo dubbio è, in che modo quelli, che hanno cre-duto in Christo, hanno mandato da i lor petti fiumi di acqua viua, al

Qui credit in me, flumina de vētre eius fluent aquæ viuę: poiche, ò s'intende dell'acqua materiale, e nessun credente mai hà mandato dal suo petto fiumi di acqua viua; ò s'intende dell'acqua spirituale della grazia, e questo non compete à nessuna creatura, se non allo Spirito santo; sicome dice Giouanni nell'Apocalisse, Ostendit mihi fluuium aquæ vitæ, splendidum tamquam crystallum, procedentem de sede Dei, & Agni: adunque come si hanno ad intendere queste parole di Christo?

*Apoc. 22.*

Al primo dubbio rispondo, e dico, che l'inuito di Christo fù inuito efficacissimo; e s'intende dell'acqua, e della sete spirituale; atteseche le scritture di Mosè, e de i Profeti, conteneuano per oggetto principale, e formale Christo; e non si poteuano intendere, nè interpretare nel proprio senso, senza la cognizione, & appropriazione fatta à Christo; nè poteuano gl'intelletti di quelli, che le leggeuano spegner la sete dell'ignoranzia, senza l'intelligenzia di Christo; Scrutamini scripturas, quia vos putatis in ipsis vitam æternam habere, & illæ sunt, quæ testimonium perhibent de me; disse il Saluatore del mondo: di modo, che se gli Hebrei voleuano spegner la sete spirituale della loro ignoranzia nella lezzione delle Scritture sagre, era necessario, che veniſſino da Christo; e però l'inuito fatto, Si quis sitit, veniat ad me, & bibat; fu inuito efficacissimo, & atto ad allettargli, e tirargli, ad andargli dietro.

*Ioan. 5.*

Al secondo dubbio, si risponde; che i fiumi di acqua viua, che douenano vscire da i petti de i credenti, si hanno da intēdere dell'acqua spirituale della grazia; & altro è, mādar questi fiumi per essenzia, e come causa; & altro è, mandargli per cōmunicazione, e participazione; mandargli per essenzia, e come causa, conuiene solamente allo Spirito santo; sicome dice Giouanni nell'Apocalisse: e sicome disse Dauid nel Salmo quadragesimo quinto, Fluminis impetus lætificat ciuitatem Dei; secondo ch'espone iui San Basilio: mandargli per communicazione, e participazione, fù concesso à i credenti nel giorno della Pentecoste; quando hebbero lo Spirito santo, e che abondorono di tanti, e tanti doni; Repleti sunt omnes Spiritu sancto, & cæperunt loqui varijs linguis, prout Spiritus sanctus dabat eloqui illis; sicome ben'espone San Gregorio nel decimoquinto de i Morali, al capitolo quinto decimo: Cosi vediamo dell'acqua materiale, che per origine nasce da qualche monte; poi si diffonde in più fonti, e poi quei fonti la mandano à diuersi riuoli; e però, Qui credit in me, flumina de ventre eius fluent aquæ viuæ.

*Psal. 45.*

*Act. 2.*

Esaia dichiarò leggiadramente questo inuito di Christo, à capi do dici, quando disse, Haurietis aquas in gaudio de fontibus Saluatoris; voi attingerete con allegrezza le acque da i fonti del Saluatore: è cosa chiara, che nessun'azzione si fa con maggiore allegrezza, e più volentieri dall'huomo, quanto l'attinger acqua da vn pozzo, (quando hà sete) ancorche profondissimo sia; non sente fatica alcuna: Ma che acqua sia questa, e che fonti siano questi, hanno diuerse interpretazioni: Alcuni dicono, che i fonti del Saluatore sono le cinque sue piaghe; dalle cui piaghe, l'huomo hà attinta e cauata l'acqua della sua salu-

*Isa. 12.*

salute; sicome disse la Sapienza, *Prou.8.* Qui me inuenerit, inueniet vitam, & hauriet salutem à domino; e si chiamano fonti; perche si come i fonti, per quello, che appariscono di fuori, sono lauorati e fatti da gli huomini; e per quello, che nasce di dentro son prodotti, e comunicati dalla natura; cosi quelle cinque piaghe, in quanto all'aperture di fuora, furono fatte da gli huomini; *Zac.13* His plagatus sum in domo eorum, qui diligebant me; & in quanto alla virtù di dentro, fu communicata da *Apo.5.* Dio; Redemisti nos Deo in sanguine tuo; Altri dicono, che i fonti del Saluatore sono i sette sagramenti istituiti da lui; da i quali sagramenti, la Chiesa attinge l'acqua della gratia; *Psa.7.* Apparuerunt fontes aquarum, & reuelata sunt fundamenta orbis terrarum; dice Dauid: cioè, che istituiti che furono questi sagramenti, subito apparsero i fondamenti della Chiesa Christiana: fonte è il battesimo, che conferisce l'acqua della grazia à i fanciulli; fonte è la Cresima, che conferisce l'acqua della grazia à gli adulti; fonte è il matrimonio, che cõferisce l'acqua della grazia à gl'incontinenti; fonte è la penitenzia, che conferisce l'acqua della gtazia à i peccatori; fonte è l'Eucaristia, che conferisce l'acqua della grazia à i giusti; fonte è l'ordine sagro, che conferisce l'acqua della grazia à i ministri della Chiesa; è fonte l'estrema vntione, che conferisce l'acqua della grazia à i moribundi; *Psa.103.* Qui emittis fontes in conuallibus, inter medium montium pertransibunt aquæ: Altri dicono, che i fonti del Saluatore, sono le Scritture Euangeliche; dalle quali scritture il Christiano attinge l'acqua della sapienzia salutare; *Eccl.15* sicome disse l'Ecclesiastico; Aqua sapientiæ salutaris potabit illum: e chiamasi acqua salutare, in rispetto della sapienzia mondana, ch'è chiamata acqua della pazzia: Sapientia huius mundi, stultitia est apud Deum, dice S. Paolo: e che le Scritture Euangeliche siano fonti, lo disse Esaia: Aperiam in supinis collibus flumina, & in medio camporum fontes; perche sicome le acque de i fonti soglion esser chiare, e perpetue; cosi le Scritture Euangeliche son chiare come il Sole, e perpetue come il tempo: Altri finalmente dicono, che i fonti del Saluatore sono i miracoli suoi fatti in terra; da i quali miracoli i catecumeni attingono l'acqua della fede; sicome disse Esaia; Aquæ eius fideles sunt: perche sicome le acque de i fonti, sogliono nascere dalle rupi & i monti; cosi i miracoli, che fece Christo, furono operati dalla potenzia della sua Diuinità; Pater in me manens, ipse facit opera: Hor quelli, che hanno sete, sono inuitati à queste acque, & à questi fonti; Si quis sitit, veniat ad me, & bibat: Vegnino dunque i peccatori à i fonti delle cinque piaghe: Venghino i Christiani à i fonti de i sette Sagramenti: Venghino i Giudei à i fonti delle Scritture Euangeliche: E vẽghino gl'infedeli à i fonti de i miracoli di Christo; Omnes sitientes venite ad aquas, & qui non habetis argentum properate: Inclinate aurem vestram, & venite ad me: Et hauritis aquas in gaudio de fontibus Saluatoris. Andate in pace.

*Isa.41.*

*Isa.33.*

*Ioan.14*

*Isa.55.*



Digitized by Google

# PREDICA DEL RITIRAMENTO DI CHRISTO NELLA GALILEA, e proposta fatta da suoi parenti.

## Martedì Quinto.

*Ambulabat Iesus in Galilæam, non enim volebat in Iudæam ambulare, quia quærebant eum Iudæi interficere. Ioan. 7.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

QVattro cose care, & amate possiede l'huomo, in questo mondo; la prima, è la robba; la seconda, è la vita; la terza, è l'honore; e la quarta, è l'anima; e queste quattro cose vanno connesse, e subordinate insieme; attesoche, quelli che sono sauij e prudenti, volentieri mettono in pericolo & in iscompiglio la robba, per saluare la vita; la vita, per saluare l'honore; e l'honore, per saluar l'anima; n'habbiamo gli essempij chiari nella Scrittura: Quando quella naue doue Giona staua per sommergersi nell'acque, i marinari si risoluetteno di gettare tutte le robbe in mare, per saluar dal naufragio la vita loro; Miserunt vasa, quæ erant in naui in mare, vt alleuiaretur ab eis: di più, quãdo Giuda Maccabeo si trouò in precinto à far giornata co i suoi nemici; ancorche si vedesse inferiore di forze, e che'l suo esser per non macchiare la candidezza del suo honore; Moriamur in virtute propter fratres, & non inferamus crimen gloriæ nostræ: di più, quando Mosè si auuedde, che col star nella Corte del Rè Faraone, correua pericolo euidente dell'anima; abbandonò tutti gli honori e fauori che godeua iui, e si ritirò ad esser pastore di pecorelle; Fide, Moyses grandis factus, negauit se esse filium filiæ Pharaonis; magis eligens affligi cum populo Dei, quàm temporalis peccati habere iucunditatem: ma quando queste cose non si truouano in termine di perdita e di pericolo, ma solamente sono impugnate da gli auuersarij; all'hora quelli che sono sauij e prudenti, cercano di difendere, e saluarle al miglior modo, che possono, e sanno: si come leggiamo, che Abramo difese la robba, e sostanzia di Loth suo nipote dalle mani del Rè Codorlamor; Dauid difese la sua propria vita, dal-

*Ionæ* 1.

1. *Mac.* 9.

*Heb.* 11

Digitized by Google

con tratti de i suoi amici; e Giosseppe difese l'anima propria, dalle tentazioni lasciue della sua padrona: Quindi, Christo Signor nostro stando in terra, per dar essempio à noi altri, difese più volte il suo honore, e la sua vita da gli insulti dei Giudei, l'honore, quando essendo chiamato mago, & indemoniato, ributtò gagliardamẽte l'ingiuria, *Ioa. 8.* e disse; Ego dæmonium nõ habeo, sed honorifico patrem meum, & vos inhonoratis me: e la vita, quãdo volendolo precipitare e lapidare; *Luc. 4.* sparue da gli occhi loro; Ipse autẽ transiens per medium illorũ ibat: ecco questa mattina, come volendo gl'istessi farlo morire, dice San Giouanni; che si ritirò, & apparrò nella Galilea; non odi, non senti *Ioa. 7.* Roma? Ambulabat Iesus in Galilæam, non enim volebat in Iudæam ambulare, quia querebant eum Iudæi interficere.

Chi legge la Scrittura, truoua; che molte persone grani, e prudẽti, per saluar la lor vita, hanno fatto à questo modo: Giacop temendo di non essere ammazzato da Esaù suo fratello, si partì dalla terra di Canaam, & andò ad habitare molti anni nella Mesopotamia: Mosè conoscẽdo, che Faraone cercaua di vccciderlo, fuggì dall'Egitto, e si saluò nel paese dei Madianiti: Dauid vedẽdosi perseguitato à morte da Saul, si partì dalla Giudea, & andò ad habitare nella terra de' Filistei: Assalonne dubitando di non esser punito della vita da suo padre per l'homicidio commesso di Amnon, si allontanò da quel paese, & andò à stare in Gessur: e Ieroboam auuedendosi che Salomone tercaua di ammazzarlo, fuggì di Gierusalemme, & andò ad habitare nell'Egitto: Ma quà occorre un dubbio da intendere: Noi sappiamo, che l'hora della morte di Christo staua in potestà sua; sicome disse S. Giouanni, Sciens Iesus, *Ioa. 13.* quia venit hora eius, vt transeat ex hoc mundo ad patrem; e sicome mostrò egli stesso co i fatti, e con le parole; co i fatti, quando hauendo i Giudei voluto più volte lapidarlo, e mettergli le mani adosso, mai potettero farlo; e con le parole, quando disse à loro apertamente; Nemo tollit animam meam à *Ioa. 10.* me, sed ego pono eam à me ipso: come dunque hora non voleua andare nella Giudea, perche temeua di essere ammazzato da quella gente? Rispondo, che molte azzioni di Christo, furono essempij e regole della vita nostra; sicome quando digiunò quaranta giorni nel deserto, non digiunò, perche gli fusse necessario quel digiuno, ma per dare essempio di digiunare à noi altri; e quando orò tante volte sù i monti, non orò, perche hauesse bisogno dell'orazione, ma per istruirci ad orare; e quando si marauigliò, e quando pianse, e quando si contristò, e quando sofferì l'ingiurie, tutte queste cose furono fatte per nostra dottrina, & essempio: così parimente, questa volta non voleua andare nella Giudea, non perche hauesse timore, che i Giudei l'ammazzassino; ò perche hauessino potuto nuocergli, senza suo volere; ma per dare essempio à i futuri Martiri, che talvolta hauessino potuto declinare la persecuzione de i Tiranni; & allontanarsi dalla lor presenzia & andare altroue; sicome disse in S. Matteo. Cùm persequentur vos in ciuitate *Mat. 10.* ista, fugite in aliam: Di più, sicome il Signore in molte azzioni mostrò di esser vero Idio; così in mol-



Digitized by Google

te altre, volse mostrare di esser vero huomo; onde per testimonianza, gli piacque patir la fame, la sete, la stanchezza, il sudore, il timore, e l'agonia; e perche gli huomini ordinariamente quãdo stanno sospetti di essere ammazzati da i lor nimici, sogliono appartarsi, e ritirarsi da quei luoghi, doue coloro stanno; così egli, per dimostrarsi huomo simile à gli altri huomini, volse in questo tempo della persecuzione che gli faceuano i Giudei; tenere vn simil modo, di appartarsi, e ritirarsi dal lor cospetto, e di non praticare nel lor paese; che però disse S. Paolo, Debuit per omnia fratribus similari: E se noi andaremo cõsiderando bene i consegli di Dio, troueremo; che vuole sua Maestà, che quando possiamo vscire da i pericoli, e da i trauagli di questo mondo, co i mezi humani, e con la nostra prudenza; che non dobbiamo ricorrere alla speranza de i miracoli, perche questo è vn tentare Idio: Si trouaua il popolo d'Israelle vicino al mar rosso, luogo tutto circondato intorno da montagne; e dietro gli veniua Faraone con vn potentissimo esercito per farne strage, & esterminio, e non poteua fuggire, nè salvarsi in nessuna parte; che fece all'hora Idio? gli porse il suo braccio, e'l suo aiuto, con vn miracolo; facendo diuider le acque di quel mare per mezo, e volse, che passassino tutti all'altra riua sani, e salui: si truoua l'istesso popolo assaltato dall'essercito del Rè Amalechita, e perche può aiutarsi, e difendersi con la sua prudenzia, e con le sue forze, non vuole Idio far tanti miracoli: ma vuole, che combatta, e si difenda con l'armi in mano alla gagliarda: Si troua Elia dentro vn deserto, oue non praticauano persone humane, ma fiere; che fece all'hora Idio? gli mandò da mangiare mattina, e sera per i corbi; Si truoua l'istesso Profeta nella città di Sarepta, e può trouare il cibo per mezzo humano; non vuole Idio più mandargli da mangiare per gli vccelli, ma vuole, che sia sostentato da vna vedoua: Si trouaua San Pietro dentro le carceri legato con due catene, e guardato da quattro squadroni di soldati, e non poteua fabricarsi humanamente; che fece all'hora Idio? gli mandò vn'Angiolo di notte, che lo sciogliesse, e liberasse dalla morte; Si trouaua S. Paolo in Damasco con pericolo della vita, e perche può scampare co i mezi humani; non gli manda Idio vn'Angiolo, ma vuole, che sia calato di notte in vna sporta per la muraglia: a talche quando l'industria, e la prudenzia humana, può far riparo e schermo al pericolo; non occorre ricorrere al mezo de i miracoli, perche questo è tẽtare Idio: ecco Christo istesso per essempio, il qual trouandosi nella sua fanciullezza perseguitato da Erode, che voleua vccciderlo; potendo egli scampare il pericolo con la prudenzia humana, nõ volse adopetar la potenzia diuina, & i miracoli; ma se n'andò con la madre segretamente di notte nell'Egitto, & iui si trattenne fino alla morte di quel tiranno; così questa volta, essẽdo perseguitato da i Giudei, che voleuano ammazzarlo, e non essendo anco venuto il tempo della sua morte, non volse adoprare la sua potenzia, come poteua; ma la prudenzia humana, con appartarsi e ritirarsi dal lor paese, e dalla lor presenzia; Ambulabat Iesus in Galilæam, non enim volebat

*Heb. 2.*

in

in Iudeam ambulare, quia quærebant eum Iudei interficere: Di più, volse star così ritirato nella Galilea, per placare in parte i cuori di questi suoi inimici, acciò dessino luogo all'ira, che s'era accesa ne i petti loro; perche gli animi de gli huomini sogliono naturalmente andarsi placando di giorno in giorno, quando non veggono con gli occhi proprij i loro auuersarij, e che non gli comparisconо dinanzi: e che sia vero, si vede in S. Giouanni à capi dieci, & vndeci; che quando costoro volseno lapidarlo, e che'l Signore si ritirò di là dal Giordano; e che dopò alcuni giorni disse à gli Apostoli, che voleua andar di nuouo nella Giudea; Eamus in Iudeam iterum: e che gli Apostoli risposeno, Rabbi, nunc quærebant te Iudei lapidare, & iterum vadis illuc? Lui subito replicò, e disse; Non ne duodecim sunt horæ dici? come dir volesse: le hore del giorno sono dodeci, e corre fra loro interuallo; e l'huomo dodici volte può mutarsi in vn giorno di volontà; e questo si vede chiaramente questa volta, che volendo essi ammazzarlo, & essendosi egli ritirato nella Galilea, ritornando poi in Gerusalemme nella festa della Sconofegia, & insegnando publicamente nel tempio, tutti si marauigliorono della sua dottrina, senza fargli altro; così ancora, quando feceno quel cõsiglio di dargli la morte, e che'l Signore si ritirò in quel luogo, vicino al deserto di Effrem; ritornando poi in Gerusalemme, lo riceuetteno con tanto applauso e canto, spargendo rami di vliui, e palme; e questa istessa regola la insegnò S. Paolo a i Romani, quando disse; Fratres, si fieri pōt, quod ex vobis est, cum omnibus hominibus pacem habentes; nō vosmetipsos defendentes, sed date locum iræ: Finalmente, volse il Signore ritirarsi nella Galilea, per tener sospeso il diauolo nella sua diuinità: perche vedendolo da vna parte far tanti segni, e tanti miracoli, poteua argomentare, che fusse Idio; ma vedendolo dall'altra parte, fuggire i nimici, e la morte, poteua stimare, che fusse vn'huomo: l'istesso ancora occorse al tempo della sua natiuità, quando vedendo cantar gli Angioli nell'aria, apparire la stella in oriente, e venire i Maggi ad adorarlo; potette argomentare, che fusse Idio: ma vedendolo poi fuggire nell'Egitto, e trattenersi iui sino alla morte di Erode; potette stimare, che fusse vn'huomo: Et à dirne il vero Roma, è prudenza grande d'vn huomo, quando è insidiato à morte da vn nimico, ò da vn tiranno, fuggire dalla faccia di colui, e dar luogo all'ira; per non venire à termine di non commettere, ò far commettere qualche homicidio, e scandalo; e n'habbiamo gli essempij chiari nella Scrittura: Quando Esaù machinò di ammazzare Giacop suo fratello, per conto di quella benedizzione vsurpata dal padre Giacop subito si risoluette à i consigli della madre, di partirsi dal suo cospetto, & andarsene in Mesopotamia in casa di Laban, suo zio; e perche? non per altro certo, se non per non venire à termine di commettere qualche scandalo, & homicidio; e che sia vero, lo spiegò molto bene questo passo Rebecca, lor madre, quando disse; Cur vtroque orbabor filio in vno die? misera me, come sarò priuata di due figliuoli in vn giorno? ma come priuata di due figliuoli in vn giorno? sì, perche conosceua lei,

*Ioa.* 11.

*Rom.* 12

*Gen.* 27

lei; ch'essendo nati questi due fratelli in vn'istesso giorno, l'vno non cedeua all'altro di forze; onde venendo insieme alle mani, si sarebbono ammazzati fra loro rouinosamente. Di più, quando Saul perseguitaua à morte Dauid, Dauid sempre cercò di fuggire dalla sua faccia; e si nascondeua hora dentro i deserti, hora sù i monti, hora nella terra di Geth, & hora nel paese de i Filistei, e perche questo? non per altro certo, se non per non venire à termine di ammazzare il suo Rè; sicome si vedde chiaramente, che hauendo potuto ammazzarlo più volte, non volse farlo, ma si contentò di andar fuggendo à quel modo: che però diceua, Viuit dominus, quia nisi dominus percusserit eum, aut dies eius venerit vt moriatur, aut in prælium descendens perierit; propitius sit mihi dominus, ne extendam manum meã in Christum domini. Di più, quando Elia fù minacciato à morte da Iezabele, egli subito fuggì dalla sua faccia, e si nascose dentro il deserto di Bersabee; Perrexit in desertũ; viam vnius diei: e perche questo? non per altro certo, se non per non venire à termine, che quella donna commettesse vn sacrileglo sì grande d'ammazzare vn Profeta sì segnalato: Ma gran cosa certo, ch'essendo questo Profeta comparso più volte dinanzi al Rè Acab, ch'era vn'huomo terribile e furibondo; & hauendolo più volte ripreso, e minacciato, non hauesse mai mostrato di hauer paura di lui; e poi mostrasse di hauer tanta paura di Iezabele, ch'era vna donna lasciua, e scelerata? Timuit ergò Elias, & fugiens abijt, quocumque eum ferebat voluntas: d'onde questo? Rispondo, perche quando Elia andò al Rè Acab à riprenderlo, e minacciando, andò come Profeta mandato da Dio, e però non hebbe timore di lui; ma quando fu minacciato da Iezabele, fu minacciato, come ad Elia, e però hebbe paura di lei. Così Christo, quando fu assaltato da i suoi nimici nell'horto, gli vsci incontro, e gli fece cascar tutti per terra; perche volse manifestare la sua diuinità: quando questa volta si ritirò nella Galilea, e fuggì la lor presenzia, volse manifestare la sua humanità. E non senza mistero volse alle volte mostrar di fuggir la morte; hora nascondendosi, hora facendosi inuisibile; & hora appartandosi di lõtano; per dar animo al diauolo, che teneua l'imperio della morte, ch'eccitasse i cuori de' Giudei à far lo morire, acciò morẽdo, distruggesse poi l'imperio suo, e della morte, e liberasse noi altri dall'vna e l'altra seruitù; sicome disse S. Paolo, Vt per mortem destrueret eum, qui habebat mortis imperium, ideſt diabolum, & liberaret eos, qui timore mortis per totam vitã obnoxij erant seruituti: e questa fu vn'arte, & vna stratagemma, che vsò Christo col diauolo; secondo dice S. Pietro Chrisologo nel sermone centesimo quinquagesimo: in quel modo, che fa vn capitano prudente, e valoroso, che mostra tal volta di fuggire dalla faccia del nemico, per poterlo più facilmente ingannare, e superare; vdite le sue parole: Bellicosus, quòd in prælio fugiat, artis est, non timoris; Deus, quando fugit hominẽ, sacramenti est, non pauoris; e n'habbiamo l'essempio nella Scrittura, di Giosuè, che fece à questo modo cõ l'essercito del Rè di Hai: quando mostrò di fuggire dalla sua faccia, e di

1. Reg. 26.

1. Reg. 19.

1. Reg. 19.

Heb. 2.

ò di voltargli le spalle, per farlo allontanare dalle mura della città; e poi con l'aguato fatto, prendere la città, il Rè, & vccider l'essercito; Così Christo mostrò di fuggir la morte, per prouocare il diauolo à procurargli la morte, acciò con l'aguato dell'istessa morte, vincesse lui, e la morte, e distruggesse il peccato; Ambulabat Iesus in Galilæa, non. n. volebat in Iudeā ambulare, quia quærebāt eū Iudęi interficere.

Chi vuol saper le cause, che cōmossero all'hora gli animi de' Giudei, à voler ammazzar Christo; legga S. Giouāni, che le trouarà; Tre furono apunto: la prima, perche il Signore faceua i suoi miracoli nel Sabato; & essi erano così sciocchi, & insensati, che credeuano col fare qll'opre diuine, e miracolose nella festa del sabato, si venisse à violare il sabato; e questo l'accenna l'Euan
*Ioan. 5.* gelista à capi cinque; Propterea persequebātur Iudæi Iesū, quia hęc faciebat in sabbatho; La secōda, perche vdiuano dalla sua bocca, che si chiamaua Figliuol di Dio; onde pensauano, che volesse vsurparsi l'honor diuino; sicome dissero qlla volta,
*Io. 10.* De bono opere nō lapidamus te, sed de blasphemia; & quia tu homo cū sis, facis te ipsum Deū: e la terza, perche il Signore gli rispondeua publicamente della loro ipocrisia, e malizia, e scopriua le peruersità, e nequizie de i lor cuori: sicome gli disse in faccia,
*Ioan. 8.* Nunc autē quæritis me interficere, hominem, qui veritatem vobis locutus sum: E se ben Christo era venuto in terra, per morire; nōdimeno l'intenzione di costoro non conueniua con la determinazione diuina, ma era assai differente; e prima, in quāto al tempo; imperoche essi voleuano ammazzarlo in qualsi-

uoglia giorno, e Christo haueua determinato di morire nella festa solenne della Pasqua; Scitis quia post biduum Pascha fiet, & filius hominis tradetur, vt crucifigatur: secondo era differente in quanto al luogo; perche essi voleuano farlo morire in vn cantone segretamente, e Christo haueua determinato di morire publicamente su'l monte Caluario; Cùm exaltaueritis filiū hominis, tūc cognoscetis, quia ego sum: terzo, era differente in quāto al modo; perche essi voleuano ammazzarlo con qualche coltello, ò lapidarlo, e Christo haueua determinato di morire sù la croce; Sicut Moyses exaltauit serpentem in deserto, ita exaltari oportet filiū hominis: quarto, era differēte in quāto a i ministri; perche essi voleuano ammazzarlo con le lor mani, e e Christo haueua determinato di morire per le mani de i Gentili; Tradent eum gentibus ad illudendum, & flagellandum, & crucifigēdū; e quinto, era differente in quāto alla compagnia; perche essi voleuano farlo morir solo, e Christo haueua determinato di morire in cōpagnia di due ladroni; Cum sceleratis reputatus est: e però essēdo così differēte l'intenzion loro, dalla determinazione diuina; ben dice S. Giouanni, che Iesus ambulabat in Galilęam, & non volebat in Iudęam ambulare.

*Mat. 26*

*Ioan. 8.*

*Ioan. 3.*

*Mat. 20*

*Isa. 53.*

Assegna l'Euangelista la causa, perche nō voleua andare nella Giudea; e dice, Quia quærebant eum Iudęi interficere; e non senza mistero; per dimostrare, che questo ritiramento non procedeua assolutamēte dalla sua volontà, ma dalla malizia e nequizia de i Giudei; già lui haueua detto, Non sum missus nisi ad oues, quæ perierunt domus Israel;

*Mat. 15*

Digitized by Google

Israel; & essendo venuto à cõuersare così co i Giudei, come co i Galilei; il mancamento di non conuersare co i Giudei, procedeua da loro, che voleuano ammazzarlo; e ciò lo disse più chiaramente vna volta, cõ quelle parole; Ierusalem, Ierusalem, quę occidis Prophetas, & lapidas eos, qui ad te missi sunt; quoties volui cõgregare filios tuos, quemadmodum gallina cõgregat pullos suos sub alas, & noluisti? ecce relinquetur vobis domus vestra deserta; dico enim vobis, non me videbitis amodò, donec dicatis, benedictus, qui venit in nomine domini; di modo, che questo fu vn gastigo, che dette à costoro, di non pratticare alle volte con essi, per il mal'animo, che haueuano contro lui; non che egli temesse di essere ammazzato da loro: E sicome il danno è tutto dell'infermo, quando vn Medico eccellentissimo non viene à visitarlo nella sua infirmità pericolosa, per non esser debitamente honorato da lui; così Christo, essendo vita de gli huomini; Ego sum resurrectio, & vita; luce del mondo, Ego sum lux mũdi; pane de gli affamati, Ego sum panis viuus, qui de cœlo descendi; e Saluatore delle anime, Ipse enim saluum faciet populum suum à peccatis eorum; mentre non pratticaua co i Giudei, i quali erano tutti infermi; veniuano essi à sentire il danno, e l'interesse, per esser priuati di q̃sta vita, di questa luce, di questo pane, e di questo Saluatore: L'istesso occorre ancora a i peccatori, i quali volendo saper la causa, perche Idio non si truoua alle volte con essi; non è per altro, se non perche lo scacciano da se col peccato: Iniquitates vestræ diuiserũt inter vos, & Deum vestrum; disse Esaia; e ne habbiamo l'esempio nella Scrittura, de gli Hebrei, quando cõmessero quel peccato dell'idolatria, e che adororono il vitello d'oro, che Idio gli fece intendere per Mosè, che non voleua andare più cõ essi; Non ascendam tecum, quia populus duræ ceruicis es; ch'era vn gastigo grande, che gli daua: poiche sicome fra i fauori segnalati che gli prometteua fargli quando osseruauano i suoi precetti, era di andare con essi loro; Ambulabo inter vos, & ero Deus vester; così al contrario, fra i gastighi grãdi, che gli minacciaua, era questo, di allõtanarsi, & appartarsi da loro; però Mosè quando volse spiegar le grandezze e i fauori, che faceua Idio à questo popolo, assegnò questo particolare; Dominus Deus tuus ambulat in medio castrorum tuorum: Mala nuoua Roma, quando Idio non camina in vna casa, ò in vna città, ò in vna prouincia, è segno che quegli habitatori sono inimici suoi; al contrario, quando vi camina, è segno che sono amici suoi; Ambulabat Iesus in Galilęam, non enim volebat in Iudęam ambulare, quia quærebant eum Iudęi interficere.

Matt. 23 — Exo. 33 — Leu. 26 — Deu. 23

Ioan. 11. — Ioan. 8. — Ioan. 6. — Matt. 1. — Isa. 59.

Tre regole deue osseruare qualsiuoglia huomo prudente con vn suo Auersario, quando si vede perseguitato da lui iniquamẽte; la prima, di lamentarsi con esso pietosamente; la seconda, di beneficarlo con qualche regale; e la terza, di allõtanarsi dal suo cospetto: Così leggiamo, che fece Dauid col Rè Saule; concioſiache, essendo egli perseguitato ingiustamente da questo Rè; prima si lamentò con esso pietosamente, quando disse; Quem persequeris Rex Israel? quem persequeris? canem mortuum persequeris, & pulicem vnum. Sit dominus

1. Reg. 24.

hus iudex, & iudicet causam meã, & eruat me de manu tua: secondo lo beneficò segnalatamente, quando gli perdonò due volte la vita:

1. *Reg.* 26. Tradidit enim tẽ dominus hodie in manum meam, & nolui extendere manum meam in Christum domini: e terzo si allontanò dal suo cospetto, quando fuggì, e se n'andò nel paese dei Filistei; Nõ

1. *Reg.* 27. ne melius est, vt fugiam, & saluer in terra Philisthinorum; vt desperet Saul, cessetque me quærere in cunctis finibus Israel? l'istesse regole à punto osseruò Christo co i Giudei, essendo perseguitato da loro ingiustamente; prima si lamentò con essi pietosamente, quando disse;

Io. 8. Nunc autem quæritis me interficere hominem qui veritatem vobis locutus sum, quam audiui à patre meo; hoc autem Abraham non fecit: secondo gli beneficò con molti regali, di ciechi illuminati, di lebtosi mondati, di languidi risanati, e di morti risuscitati;

Io. 15. Si opera non fecissem in eis, quæ nemo alius fecit, peccatum non haberent: e terzo si allontanò dal lor cospetto, quando più volte si

Io. 11. ritirò in luogi lontani; Iesus iam non palam ambulabat apud Iudæos, sed abijt in regionem iuxta desertum: Salomone sapientissimo, fra gli altri documenti, che scrisse e disse ne i suoi prouerbij,

Pro. 20 fu questo; Honor est homini, qui separat se à contentionibus; è honore, e riputazione ad vn huomo, quando si apparta dalle contenzioni e dalle risse; e veramente è così: perche tutte le azzioni, che sono guidate dalla prudenzia humana, sono stimate per termini di honore; colui, che si allontana dalle contenzioni, si allontana da i pericoli; allontanandosi da i pericoli, mostra di essercitare l'atto della prudenzia; e per consequenzia, acquista honore, e riputazione; Et in tre modi l'huomo può appartarsi dalle contenzioni: ò con la lingua, quando tace, e non risponde, ò con l'opera, quando rende bene per male; ò col luogo, quando si allontana da i cõtenziosi; sicome fece Christo, che Ambulabat in Galilęam, nõ enim volebat in Iudęam ambulare, quia quærebant eum Iudęi interficere: Molte ragioni morali furono ẽlle, per le quali il Signor nostro volse conuersare più lungo tempo nella Galilea, che nella Giudea; la prima fu, perche iui era stato concetto, & alleuato, e quiui hauea cominciato à predicare, & à far miracoli publicamente; Processit rumor eius statim in omnem regionem Galilææ: la seconda, perche la maggior parte de i discepoli, c'hebbe, furono tutti Galilei; sicome dissero gli Angioli nel giorno dell'Ascensione, Viri Galilæi quid statis aspicientes in cęlum? la terza, perche essendo lui molto amico dell'humiltà, questa prouincia era inferiore di grado à quella della Giudea; quindi si legge, che disseno quella volta i Farisei à Nicodemo; Scrutare, & vide, quia à Galilæa propheta non surgit: la quarta, perche quiui era più amato, più creduto, e più seguitato; onde S. Gionanni dice à questo proposito, Cùm venisset in Galilęam, excepertunt eum Galilęi: la quinta, perche in questa prouincia staua egli più sicuro dall'insidie, & aguati de gli auuersarij; che però quando promesse à i discepoli di apparirgli dopò la sua risurezzione, gli assegnò per luogo la Galilea; Postquam autem resurrexero, præcedam vos in Galilæam.

*Mar.* 1.

*Acto.* 1

*Ioan.* 7.

*Ioan.* 4.

*Mat.* 26

Ma qui resta vn dubbio da dichia-

Digitized by Google

chiarare: se il Christiano può legitimamente fuggire o nascõdersi, quando è perseguitato per conto della fede, e della religione da gli infedeli: Risponde, che se la fuga è senza dishonore, e diminuzione della fede, e senza danno e detrimẽto della Chiesa di Dio, può fuggire, e nascondersi, perche così ancora hanno fatto molti Santi del vecchio e nouo testamento; ecco Elia che fuggì nel deserto dalla faccia di Iezabele; ecco quei soldati Maccabei, che si nascoseno nelle spelonche dalla persecuzione di Antioco; ecco S. Paolo, che fuggì di notte da Damasco, quando fu p seguitato dalla guardia del Rè; ecco S. Felice Nolano, che si nascose nello stretto di due muraglie, vedẽdosi seguitato da gli infedeli; & ecco S. Atanasio, che fuggì in diuerse parti del mondo, quando era perseguitato da gli Ariani; Molti altri Santi hanno fatto à questo modo: però S. Paolo disse, In solitudinibus errantes, in mõtibus, in spelunc̃is, & in cauernis terræ. *Hebr. 11*

Hor vedendo alcuni parenti di Christo, che non andaua nella Giudea, e che si auuicinaua la festa della Scenofegia; cominciorono à dirgli, Trãsi hinc, & vade in Iudeam, vt & discipuli tui videãt opera tua, quæ facis: gran cosa certo, quando il Signore volse quella volta andare nella Giudea, e che disse à gli Apostoli; Eamus in Iudæam iterũ: gli Apostoli si sforzauano di dissuaderlo, che non vi andasse, perche coloro voleuano ammazzarlo; Rabbi, nunc quærebant te Iudæi lapidare, & iterum vadis illuc? hora ch'esso non voleua andarui per *Ioa. 11.*

differenti? Risponde, dal molto, e poco amore; atteso che gli Apostoli amauano grãdemente Christo, Ipse enim Pater amat vos, quia vos me amastis; onde amandolo grandemente, temeuano che nõ gli fusse fatta qualche ingiuria, e dispiacere; essendo che l'amore fa l'huomo amãte, geloso, e timido ne i pericoli; sicome leggiamo di Giacob che nõ voleua, che Beniamin, tãto amato da lui, andasse co i fratelli nell'Egitto pche temeua, che non gli succedesse qualche disastro; Non descendet filius meus vobiscum: Questi parenti non amauano Christo, sicome nè meno gli credeuano; Neque enim fratres eius credebant in eum: e per consequenzia, non pensauano à i pericoli futuri che poteuano succedere. Di più, quando gli Apostoli diceuano à Christo, che non andasse nella Giudea; non solamente ciò diceuano per l'amore, che li portauano, ma ancora per il loro interesse; perche temeuano, ch'essendo perseguitato, e lapidato il Maestro, sarebbono stati perseguitati, e lapidati ancora i discepoli; Si me persecuti sunt, & vos persequẽtur: sicome già volse inferire all'hora S. Tommaso, quando disse: Eamus & nos, vt moriatur cum eo: e questo si vede nel tempo della passione, quando essendo preso il Signore nell'horto, tutti gli Apostoli fugirono, e si dispersẽo per la paura; onde à S. Pietro fu detto da ẽla ancella, Hic ex illis est: Questi parenti non erano suoi discepoli, e per consequenzia non haueuano questo timore; e però non è meraviglia, se gli persuadeuano, che andasse nella Giudea; Transi hinc, & *Io. 16.* *Gen. 42.* *Io. 15.* *Io. 11.* *Mar. 14*

Digitized by Google

Ma vanno pur cercando i Dottori, d'onde si mosseno propriamente costoro, à persuadergli, che andasse in Gerusalemme? Eutimio Zigabono tiene, che si mosseno da mal'animo; cioè, che sapendo essi molto bene, che i Giudei cercauano di ammazzarlo; desiderauano, che tal caso succedesse, per l'inuidia grande, che gli portauano; sicome ancora leggiamo, che gli altri compatrioti cercarono di precipitarlo dalla montagna; onde volendo spingerlo ad andare colà, gli proposeno sotto colore, che non stesse così sepolto nella Galilea: ma che andasse nella Metropoli à far questi suoi miracoli, & à manifestare queste sue opere à quelli, ch'erano iui suoi seguaci & affezionati. S. Grisostomo tiene, che si mossero da infedeltà; perche costoro stauano dubbij, se quei miracoli, che faceua all'hora nella Galilea, fussino fatti per virtù diuina, ò per arte magica; e desiderando di accertarsene bene, l'essortauano, che andasse à fargli in Gerusalemme; imperoche essendo iui i Sacerdoti, i Scribi, i Farisei, e i Dottori della legge, pensauano, che costoro hauessino potuto rettamente discernergli, e giudicargli; sicome quando si vuol conoscere, se l'oro e l'argento son buoni, ò falsi; si mandano al paragone: e la causa, che muoue Grisostomo à dir così, è, che costoro diceuano, Nemo in occulto quid facit: Si hæc facis, manifesta te ipsum mundo.

Altri Dottori tengono, che si mosseno da dubitazione, che hauessino delle sue persone, e ciechi, e di lebrosi: e non potendo negargli: dall'altra non voleuano credergli, che fusse il Messia, che si aspettaua, perche lo vedeuano povero, & abietto; e però desiderosi di saper veramente chi egli fusse, voleuano, che andasse in Gerusalemme, oue erano i Dottori, e i professoti della legge; acciò operando iui gl'istessi miracoli, quelli hauessino potuto far questo giudizio, e dar questa sentenzia della sua persona; e la causa, che muoue questi dottori a dir così, è, perche San Giouanni dice nel testo, Neque enim fratres eius credebãt in eum. S. Agostino, e Cirillo Alessandrino tengono, che costoro si mosseno da ambizione, & interesse; imperoche essendo parenti di Christo, pensauano, che andando egli in Gerusalemme alla festa della Scenopegia, doue ancora essi voleuano andare; e facendo iui gl'istessi miracoli, che faceua nella Galilea; quell'honore, e quella gloria, che lui acquistaua, douesse ridondare in vtile, e grandezza loro; perche si voleuano dare à conoscere per suoi parenti: e così da questo, acquistare amicizia, e riputazione per tutto l'hebraismo, mentre à questa festa concorreuano genti da tutte le parti della Giudea; e però, Transi hinc, & vade in Iudæam, vt & discipuli tui videant opera tua, quæ facis: O quante volte occorre Roma, che gli amici, e i parenti danno de i cõsigli cattiui à i loro amici, e parenti, sotto spezie, e colore di amicizia, e di parentela; e questo, ò per l'inuidia, ò per l'interesse, ò per al-

Digitized by Google

glio ad Assalonne; dal quale nacque la sua rouina, e la sua morte: In tre cose à mio giudizio, s'ingannauano questi parenti pure assai: Prima, perche pensauano di poter dar consiglio à Christo, e potergli persuadere il loro intento; non sapendo, che Christo conosceua i cuori di tutti gli huomini, e che nõ haueua bisogno di humani consigli; Opus ei non erat, vt quis testimonium perhiberet de homine, ipse enim sciebat, quid esset in homine: Secondo s'ingannauano, perche credeuano, ch'egli facesse quei miracoli per acquistar gloria, e fama mondana, e per esser stimato, e beneficato da gli huomini; nõ sapendo, che gli faceua per salute dell'anime, e de i corpi, e per gloria di suo Padre; Opera, quæ dedit mihi Pater, vt perficiam ea, ipsa opera, quæ ego facio, testimonium perhibent de me, quia Pater misit me: E terzo s'ingannauano, perche stimauano, che quei miracoli fussino fatti à caso, & incidentalmente, non sapendo, ch'erano fatti secondo l'ordine dell'eterna sua prescienzia, sicome si dichiarò, quando disse, Tempus meum nondùm aduenit.

Ioan. 2.

Ioan. 5.

Questa è la differenza fra i serui di Dio, e i serui del mondo; che i serui di Dio non si manifestano da lor stessi al mondo, perche stanno sẽpre nascosti, e celati: ma Idio è quello, che gli manifesta, e gli scuopre al suo tempo; sicome leggiamo di Abramo, quando entrò nel paese di Gerara, che non si manifestò da se à quel popolo, che fusse vn'huomo santo, & vn Profeta di Dio: ma Idio lo manifestò, quando disse al Rè Abimelech; Redde viro suo vxorem, quia Pro-

Gen. 20

Così ancora leggiamo di quei sette mila huomini, che non haueuano commessa idolatria, che non si manifestorono da lor stessi al mondo: ma Idio fu quello, che gli scoprì e manifestò, quando disse ad Elia; Reliqui mihi septem milia virorum, qui non curuauerunt genua ante Baal: I serui del mondo si manifestano da lor stessi al mondo; perche si compiacciono della gloria temporale, e cercano d'ingannare il mondo; sicome leggiamo di Simon mago, che da se stesso s'era manifestato alla Samaria, e si faceua riputare da quelle genti per huomo diuino, ingannandogli con l'arte magica; Seducens gentem Samariæ, dicens se esse aliquem magnum: e ben dice S. Agostino in vna Pistola, che scriue à Gianuario, che quelli, che cercano la gloria del mondo, quanto più si manifestano al mondo, tanto più si discostano da Dio: e fanno apunto come la Luna, la quale quanto più risplende, e si manifesta col tondo pieno à noi mortali, tanto più si allontana, e si discosta dal Sole; Stultus sicut Luna mutatur: Ricordateui di grazia di quei due fanciulletti, che vscirono in vn parto dal ventre di Tamar; dice la Scrittura, che vno, che si chiamò Zara, hauendo cauato fuori il braccio, la raccoglitrice gli legò vn filo rosso alla mano, & esso subito la ritirò à se, rientrando dentro del ventre; l'altro, che si chiamò Phares, non aspettò tempo, ma vscì fuora, e nacque: Apunto, questi due fanciulletti dimostrano l'huomo spirituale, e l'huomo carnale; il distender la mano, nella Scrittura, significa l'operare, sicome disse Salomone, Manum suam misit ad for-

Act. 8.

Eccl. 27

Pro. 31.

do si mette ad operare, ò digiuno, ò limosina, ò orazione; ritira il braccio à se, e si nasconde; perche non vuole esser visto dal mondo, essendogli legata la mano col precetto diuino, che dice; Attendite, ne iustitiam vestram faciatis coram hominibus. L'huomo carnale, che appetisce la gloria temporale, subito esce fuora, e manifesta le sue opere al mondo; Omnia opera sua faciunt, vt videantur ab hominibus: Ma mi direte, Padre, se noi siamo tenuti di manifestare le opere nostre buone al mondo, perche Christo disse nel Vangelo, Sic luceat lux vestra coram hominibus, vt videant opera vestra bona? Rispondo, che le acque, secondo i luoghi, donde passano, così riceuono diuersi sapori, attesoche, se passano per luoghi zolfurei, sanno di zolfo; se per luoghi salsi, sono salate; se per luoghi freddi, sono fredde; e se per miniere di ferro, sanno di ferro; così le opere nostre, secondo l'intenzione, che habbiamo, così riceuono diuerse impressioni; perche se le facciamo con intenzione di acquistar honori mondani, esse sono opere ambiziose; se con intenzione di vanagloria, sono opere vanagloriose; se con intenzione di esser tenuti buoni, sono opere d'ippocriti; e se con intenzione di acquistare il cielo, sono opere meritorie; hor quando si fanno à questo vltimo modo, Christo vuole che siano viste da gli huomini, acciò gli huomini pigliano esempio d'imitarle: però, Sic luceat lux vestra coram hominibus, vt videant opera vestra bona.

*Matt. 6.*

*Matt. 5.*

Due sorti di operazioni fece Christo in terra; humane, che furono i suoi digiuni, & orazioni; e diuine, che furono i suoi innumerabili miracoli; le orazioni, e i digiuni, gli fece segretissimamente; sicome leggiamo, che digiunò quaranta giorni in vn deserto senza esser visto da huomo, e che orò le notti intere sù i monti solingo, e solitario: però quando ordinò il digiuno nella sua Chiesa, disse; Tu autem cùm ieiunas, vnge caput tuum, & faciem tuam laua, ne videaris hominibus ieiunans, sed Patri tuo, qui est in abscondito; e quando ordinò l'orazione, disse; Tu autem cum oraueris, intra in cubiculum tuum, & clauso ostio ora Patrem tuum. I miracoli poi gli fece publicamente, perche inducenano gli huomini alla cognizione della sua diuinità, & alla sua santa Fede; sicome disse più volte, Opera, quæ ego facio in nomine Patris mei, hæc testimonium perhibent de me; e di questi miracoli parlano questa mattina i suoi parenti, mentre dicono; Transi hinc, & vade in Iudæam, vt & discipuli tui videant opera tua, quæ facis; Nemo quippè in occulto quid facit: Si hæc facis, manifesta te ipsum mundo: Ma qui occorre vn passo da dichiarare: Se l'intenzione di costoro era di persuadere à Christo, che andasse nella Giudea, e particolarmente nella Città di Gerusalemme, sicome habbiamo vdito inanzi; e che quiui facesse queste sue opre, e questi suoi miracoli; perche hora chiamano vna piccola prouincia della Giudea, anzi vna Città sola di Gerusalemme, con titolo sì grande di tutto il mondo? Si hæc facis, manifesta te ipsum mundo? Rispondo, che ciò potette nascer da più cause; prima, perche in Gerusalemme era il sagro tempio,

*Matt. 6.*

*Matt. 6.*

*Ioan. 10.*

Digitized by Google

pio, il quale per il culto celebre della religione, era osseruato e riuerito con doni, e sagrifizij da tutti gli Hebrei, che si trouauano habitatori per l'vniuerso mondo; sicome ancora volse inferire Onia Pontefice, quando disse ad Elio-
2. *Mac.* doro; Templo, quod per vni-
3. uersum mundum honoratur; onde giudicauano, che pigliando Christo nome e credito in questa Città, i Sacerdoti, i Scribi, e i Farisei douessino scriuerlo à tutti i Giudei, che habitauano nell'Asia, nell'Africa, e nell'Europa, e così la sua fama diuulgarsi per l'vniuerso mondo. Di più, potette nascere, perche appresso loro era in tanta stima, e consideratione la Città santa di Gerusalemme, per il culto della religione iui ordinato da Dio; che al loro intelletto appariua, che rappresentasse l'vniuerso mondo; e così giudicauano, che manifestandosi Christo co i suoi miracoli in questa Città, venisse à manifestarsi à tutto il mondo: ed habbiamo l'essempio simile nella Scrittura, al terzo libro de Rè, à capi diciotto: quando Abdia s'incontrò con Elia Profeta, che gli disse, che non vi era stimato regno, nè gente, doue il suo Rè Acab non hauesse mandato per esso à ricercarlo; Quia non
3. *Reg.* 18. est gens, aut regnum, quò non miserit dominus meus, te requirens: e pur sappiamo, che il Rè hauena mandato solamente à ricercarlo per la Siria; e questo fù, perche ad Abdia appariua, che la Siria contenesse tutte le genti, e tutti i Regni del mondo. Di più, potette nascere; perche in Gerusalemme habitauano Giudei, ch'erano nati in tutte le parti del mondo; sicome si legge ne gli Atti, à capi due; Erant autem in Ierusa- *Atto. 2.*
lem habitantes Iudæi, viri religiosi ex omni natione, quæ sub cœlo est: onde secondo la figura Sinecdoche, la qual piglia il tutto per la parte; giudicauano, che mentre Christo veniua à manifestarsi co i suoi miracoli à queste genti; veniua per consequenza à manifestarsi a tutto il mondo; e però, Si hæc facis, manifesta te ipsum mondo; O quanto diuersamente sogliono manifestarsi gli huomini al mondo; atteso che, alcuni si manifestano col mezo dell'heresie, sicome sono i capi heresiarchi; Alcuni altri co'l mezo de i peccati enormi, sicome sono le persone infami; Alcuni altri co'l mezo delle virtù singolari, sicome sono gli huomini segnalati; Alcuni altri col mezo dell'armi in mano, sicome sono i Capitani valorosi; Alcuni altri col mezo delle inuenzioni dell'opere, sicome sono i ceruelli speculatiui; Et alcuni altri col mezo della santità e de i miracoli, sicome sono i serui, & amici di Dio; e questi vltimi si manifestano solamente à Dio, sicome dice San Paolo, Deo autem manifesti sumus: ma Idio poi gli manifesta al mondo co i miracoli, in vita, e dopò morte; onde i nomi di quei tali, che il mondo hà manifestati al mondo, si vanno spegnendo, e perdendo di mano in mano; e i nomi di quelli, che Idio hà manifestati al mondo, restano perpetui, & immortali; Corpora ipso- *Eccl. 44*
rum in pace sepulta sunt, & nomen eorum viuit in generationem, & generationem; ò grandezze della seruitù di Dio. Ripossiamoci.

*2. Cor. 5*

Digitized by Google

*Secondo Ragionamento.*

SI hæc facis, manifesta te ipsum mundo. Se ben Christo Signor nostro si manifestò al mondo co i miracoli, e con la dottrina; nondimeno, come dice Agostino in questo luogo, si manifestò più con la sua morte, e passione; lo disse egli
Ioan. 8. stesso à i Giudei, Cùm exaltaueritis Filium hominis, tunc cognoscetis, quia ego sum; & vn'altra
Ioã. 12. volta, Si exaltatus fuero à terra, omnia trahamad me ipsum: però S. Paolo notando questo passo, disse
Phil. 2. à i Filippensi; Factus obediens vsque ad mortem, mortem autem crucis, propter quod & Deus exaltauit illum, & donauit illi nomen, quod est super omne nomen. Ma qual fu questo nome, che hebbe dopò la passione? Non fu già quello di Giesù, perche questo l'hebbe nella Circonciſione; nè meno fù quello di Figliuol di Dio, perche questo l'hebbe nell'eternità; e fu vdito nel fiume Giordano, e sù'l monte Tabor; ne meno fu quello di Saluatore, perche questo gli fu dato in vita da i Samaritani; nè meno fu quello di Christo, perche questo glielo diede San Pietro, e Marta; ne meno fu quello di Profeta; perche questo l'hebbe da tutte le Città della Giudea; nè meno fu quello di Signore, perche questo ce lo detteno tutti i suoi credentije nè meno fù quello di Rè, perche questo gli fu dato dalle turbe il giorno delle palme: qual fu dunque questo nome, che dice San Paolo? Rispondo, che non fu nome appellatiuo, nè significatiuo, nè titolare; ma fu nome di fama, ch'hebbe per tutto il mondo; perche dopò la sua passione, fu conosciuto per Giesù, per Figliuol di Dio, per Saluatore, per Christo, p Profeta, per Messia, per Signore, e per Rè, da tutte le genti, sicome si dichiara l'istesso S. Paolo, quando dice; Vt in nomine Iesu omne genu
Phil. 2. flectatur, cœlestiũ, terrestriũ, & infernorũ, & omnis lingua cõfiteatur, quia Dñs Iesus Christus in gloria est Dei Patris: cosi ancora leggiamo nella Scrittura, che disse Idio à Dauid, che gli haueua dato vn nome grande in terra, cioè, vna fama celebre per il mõdo; Feci tibi
2. Reg. 7. nomen grande, iuxta nomen magnorũ, qui sunt in terra. E nõ sẽza mistero quella notte, che Christo parlò con Nicodemo, gli disse; che sicome Mosè haueua essaltato il serpente di brõzo nel deserto, così egli sarebbe stato essaltato sopra la terra; Sicut Moyses exaltauit serpẽ
Ioan. 3. tem in deserto, ita exaltari oportet Filiũ hominis: per significare, che nessuna figura dimostraua più chiaramente la sua essaltazione, e manifestazione al mõdo, quanto questa; perche sicome il serpente ordinariamente camina basso per terra, e nõ può esser visto da tutti nella cãpagna; ma quando è posto sù qualche palo, lo veggono tutti; così egli, mẽtre fece miracoli, e predicò in terra, non venne à manifestarsi à tutto il mondo, ma solamente alla Giudea: ma quando fu essaltato sù la Croce, all'hora fù conosciuto da tutto il mondo, cioè da Giudei, da Greci, e da Latini; che però lo Spirito santo volse, che Pilato mettesse sù la Croce quel titolo scritto
Ioã. 19. con tre lingue; Erat scriptum hebraicè, græcè, & latinè: Ma gran sapienzia fù quella di Dio, che volse manifestarsi al mondo, come crocifisso, Nos prædicamus
1. Cor. 1. Christum crucifixum: e sapete perche? per due cause: prima,



Digitized by Google

per dimostrare all'istesso mondo, ch'esso in questa vita non gli prometteua delizie, piaceri, honori, e grandezze: ma croci, sangue, martirij, e tormenti, sicome disse à gli
*Mat. 16* Apostoli, Si quis vult post me venire, abneget semetipsum, & tollat crucem suam, & sequatur me: e secondo, per dar ad intendere, che sicome quel serpente di bronzo à prima vista metteua horrore, e spauento à gli occhi, secondo sogliono mettere tutti i serpenti: ma poi con esso staua nascosto l'antidoto di tutti i veleni, e la medicina di tutti i morsi serpētini; Quem
*Num. 21.* cum percussi aspicerent, sanabantur; così lui crocifisso in Croce, se ben metteua al primo iscontro horrore e spauento, à chi lo sentiua
*1. Cor. 1* predicare per Idio; Iudæis quidem scandalum, gentibus autem stultitiam; nondimeno in quelle piaghe staua racchiuso l'antidoto del peccato, e la medicina di tutti
*Isa. 53.* i morsi serpentini dell'inferno, Li-nore eius sanati sumus.

Ma ò quanto erano differenti questa mattina i consigli di questi parenti da quelli di Dio; essi pensauano, che'l Signore co i suoi miracoli desiderasse di manifestarsi al mondo, Si hæc facis, manifesta te ipsum mundo; e'l Signore con questi miracoli cercaua di nascondersi al mondo, sicome leggiamo, che quando gli operaua, commandaua alle persone, che non lo manifestassino: ecco, quando mandò quel lebroso, disse, che non lo
*Mar. 1.* dicesse à niuno; Vide, nemini dixeris; sed vade, ostende te principi Sacerdotum: e quando risanò quel sordo, e mutolo, commandò à gli astanti, che non lo diuulgassino;
*Mar. 7.* Præcepit illis, ne cui dicerent: e quando risuscitò la figliuola dell'Archisinagogo, commandò al padre, & alla madre, che non ne parlassino con veruno; Præcepit *Luc. 8.* ne alicui dicerent, quod factum erat: e quando illuminò quei due ciechi, gli ordinò, che no'l facessino sapere à persona; Videte, ne quis *Matt. 9.* sciat; e quando curò tanti infermi, gli fece precetto, che non lo manifestassino: Præcepit eis, ne manife- *Mat. 12* stū eū facerent: di più erano questi consigli de i parenti, differenti da quelli di Dio, perche essi pensauano, che'l Signore col far quei miracoli nella Giudea, e non nella Galilea, veniss'e più à manifestarsi la sua fama d'intorno, nō accorgēdosi gl'ignoranti, che mētre gli operaua nella Galilea, la sua fama era sparsa per tutta la Siria: Abijt opinio eius *Matt. 4.* in totā Siriā, onde le gēti veniuano à migliaia, e dalla Giudea, e da Gerusalēme, e da i confini del mare, e dalle prouinzie di Tiro, e di Sidone, per vederlo, e per vdirlo: Multitudo copiosa ab oī Iudæa, & Ieru- *Luc. 6.* salē, & maritima, & Tyri, & Sidonis, qui venerant, vt audirēt eū, & sanarētur à lāguoribus suis: però il Signore gli rispōde, e dice; Tēpus meum nondum aduenit, tēpus autem vestrum semper est paratum.

Douete sapere, che molte erano le feste, che haueuano gli Hebrei, cōmandate da Dio nella legge: ma le principali, che gli obligauano p precetto ad andare al sagro tēpio, erano tre: la prima, quella della Pasqua, la quale era solennissima: la seconda, quella della Pētecoste, che si chiamaua la festa dell'heddomade: e la terza, qlla delle Scenofegia, cioè la festa de i tabernacoli; *Exo. 23.* Ter in anno apparebit omne masculinum tuum coram domino Deo tuo: diceua Idio nell'Essodo: hor volendo il Signore mostrare à gli

Hebrei,

Hebrei, ch'era venuto ad adempir la legge; volse in tutte queste tre feste farsi vedere alle volte co i suoi discepoli in Gerusalẽme; egli andò nella festa della Pasqua, sicome scrive S. Giouanni à capi 2. Propè erat Pascha Iudæorum, & ascẽdit Iesus Ierosolimam: egli andò nella festa della della Pentecoste, sicome dice l'istesso S. Giouanni à capi 5. Erat dies festus Iudæorũ, & ascendit Iesus Ierosolimam: & egli andò nella festa della Scenofegia, sicome dice il medesimo Vangelista à capi 7. Iàm die festo mediante, ascẽdit Iesus in tẽplũ, & docebat; ma perche tutte le azzioni di Christo erano state preuiste ab eterno nella mẽte diuina, però esso non le faceua secõdo il volere ecõsiglio de gli huomini, ma secõdo il decreto, e cõsiglio diuino; e questo vuole inferire questa mattina in queste parole: Tempus meũ nondùm aduenit, tempus autem vestrum semper est paratũ.

*Ioan. 2.* *Ioan. 5.* *Ioan. 7.*

Vndici azzioni fra le altre, io leggo fatte dal Figliuol di Dio con la determinazione del tempo; ma preuisto da lui ab eterno: la prima, dell'incarnazione nel vẽtre di Maria; sicome dice S. Paolo, At vbi venit plenitudo temporis, misit Deus Filiũ suũ, factum ex muliere, factũ sub lege; vt eos, qui sub lege erant, redimeret: la secõda, della Natività, sicome dice S. Luca, Impleti sũt dies Mariç, vt pareret, & peperit Filiũ suũ primogenitũ: la terza, della Circoncisione; sicome dice l'istesso S. Luca, Postquàm cõsummati sũt dies octo, vt circũcideretur puer: la quarta, della disputa fra i Dottori; me dice l'istesso S. Luca, Ipse Iesus erat incipiens, quasi annorũ triginta: la festa, del digiuno nel deserto; sicome dice S. Matteo, Cũ ieiunasset quadraginta diebus, & quadraginta noctibus, postea esurijt: la settima, della Trasfigurazione sù'l monte Tabor; sicome dice l'istesso S. Matteo, Post dies sex assũpsit Iesus Petrũ, & Iacobũ, & Ioannẽ fratrem eius, & duxit illos in montem excelsũ seorsũ, & transfiguratus est ante eos: l'ottaua, dell'istituzione del Sagramẽto dell'altare; sicome dice il medesimo Vangelista, Tempus meum propè est, apud te facio Pascha cũ discipulis meis: la nona, della Passione; sicome dice S. Giouanni, Sciens Iesus, quia venit hora eius, vt transeat ex hoc mundo ad Patrẽ: la decima, della risurrezzione; sicome dice S. Matteo, Tradet eũ gentibus ad illudendum, & flagellandum, & crucifigendũ; & tertia die resurget: e l'vndecima, dell'ascensione in cielo; sicome dice S. Luca, Per dies quadraginta apparens eis, & loquẽs de Regno Dei: e non senza mistero, volse osseruare così pũtualmẽte il tẽpo, per dimostrare, ch'essẽdosi fatto huomo per l'huomo, haueua inclinata la sua Deità alla bassezza del tẽpo; e che colui, che nõ conosceua tẽpo alcuno, se non l'eternità; sicome disse à Mosè, Ego sũ, qui sũ; s'era fatto volõtariamẽte soggetto al tẽpo psẽte, preterito, e futuro; al presẽte dicò, secõdo disse à i Giudei, Adhuc modicũ tẽpus vobiscũ sum, & vado ad eũ, qui me misit: al preterito, sicome disse à Filippo, Tanto tempore

*Gal. 4.* *Luc. 2.* *Luc. 2.* *Luc. 3.* *Matt. 4* *Matt. 17.* *Matt. 26.* *Ioan. 13* *Matt. 20.* *Act. 1.* *Exo. 3.* *Ioan. 7.* *Ioã. 14.*

Digitized by Google

Ma vediamo di grazia, che tẽpo era questo, e che voleua intẽdere p queste parole: Cirillo Alessandrino dice, che voleua intendere del tẽpo della sua manifestazione à i Gẽtili; il quale doueua essere dopò l'Ascẽsione in cielo; quando doueua manifestarsi à tutto il mondo, per mezo del Vangelo predicato da i suoi
Mar. 16 Apostoli, sicome disse à loro, Eũtes in mundum vniuersum, prædicate Euangeliũ omni creaturæ; di modo, che voleua dire; Tẽpus meum nondum aduenit, tempus autẽ vestrum semper est paratũ: cioè, Voi mi persuadete, che mi manifesti al mondo con l'opre de i miracoli; & io vi dico, che questo tempo di manifestarmi al mondo, non è ancora venuto, ma hà da venire; dopò che sarò ascẽso in cielo; Il vostro tẽpo è sempre próto, e preparato, perche mentre sete di quà, potete con la fede venire in cognizione di me, chi sia, e far profitto nella salute delle vostre anime: Eutimio Zigabono dice, che voleua intẽdere del tempo della sua passione; come dir voleste: Voi vi affaticate à persuadermi, che io vada nella Giudea, perche hauete à caro, che quelli mi faccino morire, sicome vanno machinando di fare, & io vi dico, che questo tempo della mia morte non è ancora venuto; il vostro tẽpo di andare colà è sempre in vostra potestà, perche nessuno di quelli cerca di ammazzarui, nè il mondo odia i suoi seguaci. S. Agost. dice, che voleua intẽdere del tẽpo della sua glorificazione, come dir voleste: Voi mi cõsigliate, ch'io vada nella Giudea à far miracoli, acciò acquisti fama e gloria nel mondo; & io vi dico, che questo tẽpo di esser io glorificato nõ è ancora venuto; perche bisogna, che prima mi humilij sù la Croce, e poi sia essaltato, e glorificato; Il vostro tempo di acquistar gloria mõdana stà sempre pronto e preparato per voi, mẽtre state in questo mõdo, perche sete suoi amici, e suoi seguaci.

S. Grisostomo à mio giudizio, più propriamente dice, che voleua intẽdere del tẽpo di andare alla festa della Scenofegia, perche di questo negozio si trattaua, come dir voleste: Voi mi persuadete, ch'io vada nella Giudea in vostra cõpagnia à celebrar la festa, & à far iui miracoli; & io vi dico, che questo nõ è il mio tempo; perche le mie azzioni sono fatte col cõsiglio diuino, e non humano; Il vostro tẽpo di andare colà è sempre pronto, e preparato per voi, perche dipende dal voler vostro, e dal consiglio humano; e però, Tempus meum nondum aduenit, tempus autẽ vestrum sẽper est paratum. Vn simil modo leggiamo, che osseruò nelle nozze di Cana, quando hauendolo pregato la B. Vergine, che prouedesse al mã
caméto del vino; Vinũ nõ habent: *Ioan. 2.*
esso rispose, Quid mihi, & tibi est mulier? nõdũ venit hora mea: doue mostrò, che altra era l'hora sua di far quel miracolo, & altra l'hora della Vergine; perche la madre voleua, che prouedesse il vino inanzi, che si scoprisse in tauola il mancamento, per coprire l'honore dello sposo; e Christo haueua determinato di prouedere il vino, dopò che si fusse scoperto à tutti il mancamento.

Ma se vorremo esporre queste parole nel senso morale, dirò, che Christo parlaua cosi à i peccatori, Tempus meum nondum aduenit, tempus autem vestrum semper est paratum; come dir voleste: peccatori, il mio tempo di gastigarui,

e di

Digitized by Google

e di condannarui, non è ancora venuto; perche suol'essere il giorno della morte: ma il vostro tempo di pentirui, e di emendarui, è sempre pronto, e preparato in questa vita; perche sete viatori: Propterea expectat Dominus, vt misereatur vestri: quanto è pazzo il Christiano, ch'essendogli concesso in questa vita tempo di poter far penitenzia de i suoi peccati, e di poter acquistarsi il cielo, và consumãdo questo tempo vanamente nella seruitù del mondo, e del corpo; quanto sarebbe meglio per lui, che lo spendesse per seruizio di Dio, e dell'anima: Vengaui pur'à mente quel giudizio, che fece Salomone, quãdo quelle due Meretrici altercauano insieme; del quale vi ragionai il primo di Quarefima ad vn'alto proposito: Vna di esse diceua, che'l figliuol suo era viuo, e che'l figliuolo della compagna era morto, l'altra diceua, che'l figliuolo della compagna era morto, e che'l suo era viuo; ma che disse all'hora Salomone? disse, che si diuidesse il figliuol viuo in due parti; e meza parte si desse ad vna, e meza parte all'altra; Diuidite infantem viuum in duas partes, & date dimidiam partem vni, & dimidiam partem alteri; Queste due donne figurano il corpo, e l'anima, che sempre contrastano insieme; Caro cõcupiscit aduersus spiritum, spiritus autem aduersus carnem; il figliuol morto figura il tẽpo passato cõsumato malamẽte, e'l figliuol viuo, il tempo futuro, che potrebbe impiegarsi fruttuosamente; hor l'altercazione nelfra questi due, è questa; il corpo dice, che questo tempo futuro è suo, e deue spendersi tutto in suo seruizio: e l'anima dice, che questo tempo è suo, e deue spẽdersi tutto in suo seruizio; ma come habbiamo à fare in questa altercazione? apunto come disse all'hora Salomone; che questo tempo si diuida per mezo: & vna parte si spenda per le necessità, e seruizio del corpo; e l'altra parte, per la salute, e seruizio dell'anima; il corpo pigli il suo tempo di mangiare, di bere, di vestire, di dormire, e di negoziare modestamente; e l'anima pigli il suo tempo di orare, di digiunare, di vdir la messa, la predica; di confessarsi, e di communicarsi diuotamente; e non si spenda tutto il tẽpo pur seruizio del corpo, e così poco per la salute dell'anima; vdite S. Paolo quel, che dice à questo proposito: Videte fratres, quomodo cauté ambuletis, non quasi insipientes, sed vt sapientes; redimentes tempus, quoniam dies malisũt chiama l'Apostolo pazzi q̃ Christiani, che spendono il tempo vanamente; e vuole, che lo riscattino; Redimentes tempus: perche quando si riscatta vno, è segno che si troua schiauo; e'l tempo quando si spende in giuochi, in cacce, in balli, in cãti, in comedie, & in traffichi del mõdo, all'hora si fa schiauo; e quando il Christiano ne fa penitenzia, all'hora lo riscatta; Ma che diremo qui delle donne? le quali spẽdono tanto tempo il giorno vanamente; hora in farsi la bionda, hora in accomodarsi la testa, hora in lisciarsi il volto, hora in vestirsi attillatamente, & hora in lambiccar acque per la faccia? questo farebbono meglio le poverine, se spendessino questo tempo per la salute dell'anime nell'orazione, e nelle opere pie, poi conferui tempus, & tempus à tempore; dice l'Ecclesiastico, ò che parole: quando tu conserui vna cosa, è segno, che ti è

*Isa. 30.*

*3. Reg. 3.*

*Gal. 5.*

*Eph. 5.*

*Eccl. 4.*



Digitized by Google

cara, e necessaria; e'l tempo è cosa cara, e necessaria; cara, perche fugit irrevocabile tempus; e necessaria, perche nescis diem, neque horam; Se le anime del purgatorio potessino ritornare di là, & hauer questo tempo, che habbiamo noi; credetemi, che non farebbono altro, che digiunare, orare, seruire, piangere, e far penitenzia; però fra l'altre afflizzioni, che sentono in quel luogo, è questa, di hauer speso il tempo in questa vita più in seruizio del mondo, che di Dio; più in fauore del corpo, che dell'anima; e però si lamentaua Iddio per Geremia

*Ier. 8.* di questi tali, e diceua; Milvus in cœlo cognouit tempus suum, turtur, & hirundo, & ciconia, custodierunt tempus aduentus sui; populus autem meus non cognouit iudicium domini: ò Roma, apri gli occhi, e vedi di spender bene questa moneta del tempo, che hai nelle mani; ne ti lasciare ingannare dalle ver-

*Eccl. 4.* suzie e fraudi del diauolo: Fili conserua tempus, & cauta à malo; Tempus meum non dùm aduenit, tempus autem vestrum semper est paratum.

Ma dolcissimo Signor mio, voglio pur ragionar teco familiarmẽte; è pur vero, che'l tempo tuo proprio, secondò i Profeti, fu quello dell'Auuento in carne; sicome disse Esaia, à capi quattordeci;

*Esa. 14.* Prope est vt veniat tempus eius, & dies eius non elongabuntur; perche tutte l'altre tue azzioni, che seguitorono appresso, cioè la circoncisione, il battesimo, l'operazione de i miracoli, la predicazione, la trasfigurazione, l'istituzione del Sagramento, la passione, e la risurrezzione, furono hore di questo tempo; sicome volesti accennare quella volta à gli Apostoli, quando dicesti; Nonne duodecim sunt horæ diei? cioè, che douea prima adempire tutte quelle azzioni precedenti, e poi morire; hor dunque, se questo tempo dell'Auuento in carne era già adempito, come dici questa mattina, che non era ancora venuto? Tempus meum nõ dùm aduenit? Rispondo, che sicome due sono gli auuenti di Christo prenunziati da i Profeti; uno in carne, e l'altro in gloria; così ancora l'uno, e l'altro furono chiamati da gl'istessi Profeti, tempi di Christo; del primo disse Esaia nel luogo citato, Prope est, vt veniat tempus eius, & dies eius non elongabuntur; e del secondo disse Dauid, nel salmo settuagesimoquarto; Cũ accepero tempus, ego iustitias iudicabo; hor se bene il primo tempo era adempito, non era però adẽpito il secondo; perche si ha da adẽpire nel fine del mondo, e però nõ essendo ancora adempito, bẽ dice; Tempus meum non dum aduenit: Ma ecco vn'altro dubbio: Noi sappiamo, che quel primo tempo dell'Auuento in carne, fu adempito da Dio in tempo opportuno, secondo la promessa fatta à gli antichi Padri, e Profeti; e secõdo il giusto numero dell'hebdomade, pronunziate dall'Angiolo à Daniele; sicome notò S. Paolo, quando lo chiamò complimento del tempo; At vbi venit plenitudo tẽporis, misit Deus filium suum; per qual causa i diauoli, quando erano commandati, che vscissino da i corpi humani, diceuano à Christo, ch'era venuto inanzi al tempo à tormentargli? Quid nobis, & tibi Iesu Fili Dei? venisti huc ante tempus torquere nos? Rispondo, che sicome Idio celò al diauolo il modo, come douea scacciarlo da questo mondo; Si enim

*Ioan. 11*

*Isa. 14.*

*Psa. 74.*

*Gal. 4.*

*Matt. 8.*

*1. Cor. 2*

co-

Digitized by Google

cognouissent, nunquam dominum gloriæ crucifixissent; così ancora gli celò il tempo prefisso della sua incarnazione: onde essendo venuto in terra, e cominciando à scacciargli da i corpi humani; perche essi haueuano presupposto, che il lor dominio douesse durare più lũgo tempo, parse al loro intelletto, che fusse venuto à tormẽtargli inãzi il tempo; e però, Venisti huc ante tempus torquere nos: così vediamo per essempio, che quando vn creditore si appresenta alla casa del debitore, e gli dimanda i denari, che gli prestò senza tempo prefisso; apparisce al debitore, che ql la venuta sia auanti il tẽpo: Di più, i diauoli haueuano presupposto, che prima douesse finir la legge, e la circonscisione, e poi esser scacciati dal dominio di questo mondo; hor vedendo essi, che la legge e la circoncisione ancora staua in piedi, gli parse, che il Figliuol di Dio fusse venuto à scacciargli, e tormẽtargli auanti il tempo; e però, Venisti huc ante tempus torquere nos: così ancora occorre à molti peccatori, che trouandosi vicini à morte; ò per infirmità mandata da Dio, ò per sentenzia data dalla giustizia, dicono con vna passione grande, che la morte sia venuta inanzi il tempo; e questo, perche non fanno bene il conto con la coscienzia piena di tanti peccati, i quali non sostengono, che stiano più vini sopra la terra; Delebo, inquit, hominem, quem creaui, à facie terræ: e però questi tali dourebbono far penitenzia hora, che hanno il tempo per le mani, e che non è ancora arriuato il tempo di Dio à flagellargli, come neccẽa Christo tacitamente, Tempus meum nõ dùm aduenit, tempus autem vostrum semper est paratum. *Gen. 6.*

Ma vn'altro dubbio resta da dichiarare: In che modo il tempo stà sempre pronto e preparato per gli huomini? poiche vediamo il contrario, che molte volte viene à mãcargli per le mani; ò perche la morte tronca il filo della lor vita; ò perche l'infirmità preuengono à non fargli operare, ò perche gli altri huomini impediscono i loro disegni? Rispondo, che le parole di Christo si hanno da intendere secondo il senso di che parlaua con questi suoi parenti; atteso che costoro gli persuadeuano, che andasse in Gerusalemme nella festa della Sce nofegia; la qual festa perche durau sette giorni continoui; conteneua tre spazij di tempo; principio, mezo, e fine; & essi harebbono voluto, che fusse andato nel principio della festa, perche all'hora vi concorreua maggior numero di popolo; il Signore haueua determinato secondo il consiglio diuino, di andarui nel mezo; sicome narra S. Giouanni, Iàm die festo mediante ascendit in templum, & docebat: loro dunque, che si moueuano secondo il volere e consiglio humano, vi poteuano andare, quando gli piaceua; ò nel principio, ò nel mezo, ò nel fine; e però il Signore gli dice, Tempus autem vestrum semper est paratum; che del resto ogn'vn sà, che non si troua cosa più dubbia, e più incerta, del tẽpo; sicome dichiarò l'istesso Christo vna volta, quando disse: Videte, vigilate, & orate; nescitis enim, quando tempus sit. *Ioa. 7.* *Mar. 13*

Quattro cose ha date Idio al Christiano, che le adopri in bene, e nõ in male; il tempo, il qual si deue consumare fruttuosamente; la robba, la quale si deue spendere pia-



Digitized by Google

mẽte, il corpo, il qual si deue essercitare santamẽte; e l'anima, la qual si deue cõseruare innocentemẽte; hor se per auuentura esso consuma il tempo infruttuosamente, spende la robba vanamente, & essercita il corpo dissolutamente, e macchia l'anima iniquamente, potete considerare qual gastigo dourà hauer da Dio nell'altra vita; ma di tutte queste quattro cose, nessuna è detta irreuocabile, se non il tempo; Reuoca mihi diem, quæ præterijt: Quando il Rè Ezechia desiderò di vedere vn segno della sanità, che gli haueua concessa Idio, disse ad Esaia, che l'ombra del Sole ritornasse dieci gradi in dietro nell'horiuolo di Achaz; Reuertatur vmbra retrorsum decem gradibus: Io dimando, perche desiderò questo segno? Rispondono molti dottori, perche hauendogli Esaia detto, che Idio gli haueua giunti quindici anni di vita; esso desideraua vederne vn segno nel Sole, essendo che questo pianeta è costituito misuratore de gli anni nostri; Sint in signa, & tempora, & dies, & annos: Ma io aggiũgo, che desiderò q̃sto segno; pche sapeua molto bene, che fra le cose irriuocabili era il tẽpo; e mentre l'ombra del Sole ritornaua indietro dieci gradi in quell'horiuolo di Achaz, per conseguenza veniua ad esser riuocato indietro per dieci gradi il tempo; il che era vna cosa mirabile, e strauagante; & vn segno certissimo della sua santità, e de gli anni quindici che gli erano stati promessi di vita dal Profeta: e da quì possiamo noi argomẽtare, quanto sia caro e prezioso il tempo; e quanto dolore ha d'hauere vn Christiano, quando l'ha spẽso, e consumato malamente; però quel padre di famiglia riprese così aspramente quelli operarij, che perdeuano tempo, quando gli disse; Quid hic statis tota die otiosi? onde gli mandò subito ad operare; e faticare nella sua vigna: Ite & vos in vineam meam.

4. Esd. 4.

Gen. 1.

Mat. 20

Tre sono quelle età nelle quali il Christiano deue star più sollecito, che mai à spender bene e fruttuosamente il tempo: l'adolescenzia, la giouentù, e la virilità: l'adolescenzia, perche Adolescens iuxta viam suam, etiam cùm senuerit, nõ recedet ab ea: quando il pastorello Dauid si offerse al Rè Saulle di cõbatter col gigante Golia, il Rè gli disse, che non harebbe potuto resistere alle forze gagliarde di colui, perche era troppo fanciullo; Non vales resistere Philistæo isti, quia puer es; e lui rispose, che dalla sua fanciullezza haueua combattuto con gli orsi, e co i leoni ne i deserti, e gli haueua *vccisi, e superati*; Nam & leonem, & vrsum interfeci ego seruus tuus: così il Christiano, che si auuezza dalla fanciullezza à vincere il peccato, e si assuefa all'orazione, al digiuno, & alla pazienza: facilmente nell'età matura resiste alle tentazioni gagliarde della carne, del mondo, e del diauolo: e ne ottiene vittoria: Di più, deue spendere il tempo bene nella giouentù; perche all'hora piace à Dio sommamente la bontà della vita, e l'essercitazione delle buone opere; sicome disse il Sauio, Qui potuit transgredi, & non est transgressus; facere mala, & non fecit; ideò stabilita sunt bona illius in domino. Quindi si legge nell'Essodo, à ventiquattro; che quando Mosè fu chiamato da sua Maestà, per trattar seco sù la montagna; edificò vn'altare à quella falda, & ordinò, che dodeci giouani scelti d'ogni

Pro. 22.

4. Reg. 20.

1. Reg. 17.

Ecc. 31.

Digitized by Google

gni tribu offerissino lui vn sagtifi-
*Exo. 24* zio ; Misitque iuuenes de filijs Israel, & obtulerunt holocausta ; ò perche questi giouani, non per altro certo, se non per istruire la giouentù con quell'essempio, di spender bene il tempo in seruizio di Dio, e non del mondo: Finalmente, deue spéder il tempo bene nella virilità ; perche all'hora si conosce
*Gen. 22.* da douero, se ama Idio, ò no: Nunc cognoui, quòd times Deum: quindi si legge nel Genesi, à dicisette ; che quando Abramo era di età ma
*Gen. 17.* tura, Postquam nonaginta & nouem annorum ceperat esse Abraham; Idio gli disse, Ambula coram me, & esto perfectus : ò perche in quell'età non per altro certo, se non per dimostrare, che quando l'huomo comincia ad esser maturo di anni, e che potrebbe stare attaccato con l'amore di questo mondo, per la lunga prattica, che ne tiene; all'hora deue mostrarsi alieno dal mondo, e buon seruo di Dio in tutte le cose; e però fanciulli, giouani, e vecchi, vi ricordo, che spendiate bene il vostro tempo, che vi è concesso in questa vita; perche verrà poi il tempo di Dio, che sarà la morte, doue non potrete più operare; ma vi sarà dato il premio, ò il gastigo di quel tempo, che harete speso, ò bene, ò male negli anni vostri : Tempus meum nondum aduenit, tempus autem vestrum semper est paratum. Dicono i Filosofi, che di tre cose dobbiamo fare grã stima in questo mondo ; del Principe; dell'honore; e del tempo; del Principe, perche come si adira, con gran fatica si può placare ; dell'honore, perche com'è perso, difficilmente si può acquistare, e del tempo, perche come è speso, è impossibile à riuocarlo : il proprio hieroglifico del tempo, è vn fiume, che và sempre inanzi, e mai non ritorna in dietro: Il Principe si può placare con qualche mezo potente, l'honore si può ricuperare con qualche impresa segnalata, ma il tempo non si può riuocare per nessuna maniera ; e però, Videte fratres, *Eph. 5.* quomodò caute ambuletis ; non quasi insipientes, sed vt sapientes redimentes tempus, quoniam dies mali sunt. Andate in pace.

PRE-

Digitized by Google

# PREDICA
# DEL MODO DI CONOSCER CHRISTO,
## e dei predestinati conosciuti da Christo.

Mercordì Sesto.

*Quousque animam nostram tollis? si tu es Christus dic nobis palàm. Ioan.* 10.

### PRIMO RAGIONAMENTO.

Dicono i Peripatetici, e molto bene; che quando l'intelletto nostro commette vn piccolo errore nel principio del suo discorso, passando inanzi con esso senza auedersene, lo truoua grande nel fine della cõclusione; *Parus error in principio, maximus fit in fine*; poiche se l'intelletto diffinisce falsamente la natura d'vn'individuo, quando poi ne forma la dimostrazione, truoua falsa, & erronea la sua cõclusione; e la causa di questo fallo è, perche tutte le conclusioni dipendono dalla verità de i lor primi principij, e primi termini, i quali vanno insieme connessi, e concatenati: onde vacillando l'intelletto nella composizione e diuisione di essi termini, ch'è la seconda operazione dell'intelletto, subito si scioglie la lor catena e simetria; e per consequenza, moltiplicandosi la falsità delle proposizioni, che di là si sono formate, si truouano per vltimo falsissime le lor conclusioni; così anco vediamo nell'isperienza, che quando vn viandante si parte la mattina per andar ad vn luogo determinato; se nel principio del camino erra la via due ò tre passi, caminando tutto quel giorno per quella strada, troua la sera di hauer fatto vn grandissimo fallo; cioè di trouarsi in vn luogo, doue non pẽsaua, nè voleua trouarsi: e per dare vn'essempio più proprio nella Scrittura: ecco Saul, il quale hauendo errato nel principio col suo intelletto, e stimato gran caso, che le donne hebree hauessino dato l'applauso à Dauid di dieci mila, & à lui solamente di mille, crebbe poi questo errore sì grandemente nel suo intelletto, che giudicò per vero, che'l maggior nimico, & auuersario, che hauesse al mondo, fusse Dauid, e che costui volesse ammazzarlo, e torgli il regno, e la corona: così ãcora leggiamo di Erode Ascalonita, *il quale hauẽdo errato nel* principio col suo intelletto, e creduto, che'l Messia de gli Hebrei, che

Digitized by Google

che dimãdauano i Maggi, douesse regnar temporalmente; temendo di non perder il regno nouamente acquistato, errõ nel fine, quãdo cõ tanta strage, e crudeltà vccise vn numero si grãde di fanciulli innocẽti per la Giudea: L'istesso à punto occorse à gl'infelici Hebrei, i quali nõ intendẽdo le scritture de i Profeti nel proprio senso, ma errãdo grãdemente in q̃sto primo principio; e credẽdo, che'l lor Messia douesse esser'huomo assolutamente, e non Idio, e regnar temporalmente; errorono poi nel fine à tutta briglia, quãdo vedendolo far tanti segni, e tanti miracoli, furono si ciechi, & abbagliati, che non seppeno conoscerlo, e considerarlo; non odi Roma, come dicono questa mattina? *Io. 10* Quousque animam nostram tollis? si tu es Christus dic nobis palam.

E cosa chiara, che l'anima nostra all'hora veramente è ansiata & angustiata, quando all'intelletto si và dilatãdo il termine di conoscer q̃lla verità, ch'inuestiga, e che alla volontà si và dilatando il termine di posseder quel bene, che desidera; e la ragione è, perche sicome il mobile non si quieta, nè si ferma, sin che non giunge al suo termine destinato; così essẽdo la verità cognoscibile vn termine dell'intelletto, e'l bene possedibile vn termine della volontà, finche quelle, e q̃sta nõ giungono à questi lor proprij termini, stanno sempre in moto, & inquietie; per conseguenza, l'anima sarà sempre ansiata, & in angustia; di modo, che sicome di tutti i beni desiderabili, q̃llo è più potẽte à muouerci, che può immortalarci; così di tutte le verità cognoscibili, quella è più potente à follevarci, che cõtiene gli articoli della fede; e però nõ è marauiglia, se questi Giudei si mostrano così ansiosi, & appassionati d'intorno à Christo, p voler intẽdere e sapere s'egli era il Messia; Quousque animã nostrã tollis? si tu es Christus dic nobis palam: Da tre capi poteuano essi conoscere, come Christo era il Messia, sẽza che'l dimandassino; prima, dalla mutazione dello stato, oue all'hora si trouauano; secõdo, da gli anni ch'erano scorsi sino à quel tẽpo; e terzo, dalla consonanzia, che rendeuano le scritture sagre al Messia; Dallo stato dico p, doue si trouauano: atteso che Giacop quando benedisse Giuda suo figliuolo, dalla cui tribù doueua nascere il Messia, hauendo dato il segno chiaro di tal venuta, quãdo disse; Nõ auferetur sceptrum de Iuda, & dux de femore eius, donec veniat, qui mittẽdus est, & ipse est expectatio gentium; dice Giacop, nõ sarà tolto lo scettro regale dalla tribu di Giuda, sinche non venga il Messia, che si aspetta dalle genti; & apunto quãdo nacque il Signor nostro in Betelemme, lo scettro della Giudea era stato tolto alla tribu di Giuda, e lo teneua vn Re Idumeo detto Erode Ascalonita. *Gen. 49.* *Mat. 2.* Cum natus esset Iesus in Bethlee Iudæ in diebus Herodis regis: e questo Regno al tempo di esso Christo fu diuiso in tetrarchie, e per vltimo posseduto da' Romani; sua molto più vera venuta à confermare l'istessa profezia. Di più poteuano conoscerlo da gli anni, ch'erano scorsi: atteso hauendo il conto, che haueua fatto l'Angiolo à Daniele delle settanta hebdomade, il Messia doueua venire nella sessagesima quinta hebdomada; sexaginta hebdomadæ abbreuiatæ sunt super populum tuum, & super urbem sanctam tuam, vt consummetur prævaricatio, & finem accipiat peccatum, & deleatur iniquitas, & adducatur iu- *Dan. 9.*

Digitized by Google

iustitia sẽpiterna; & impleat visio, & prophetia, & vngatur sanctus sãctorũ: che secõdo il calcolo del tẽpo, che all'hora correua, cõ gli anni, c'haueua Christo, si trouaua giusto il cõto dell'heddomade riuelate adesso Daniele; e questo fu quello, che gli rinfacciò vna volta il Signore, quãdo disse; Hyppocrite, faciem cœli, & terræ nostis probare; hoc aũt tẽpus cũ non probatis? Finalmẽte poteuano conoscerlo dalla cõsonanzia delle scritture sagre: imperoche Idio haueua detto p bocca di Osea, q̃ste parole: Ego locutus sũ per Prophetas, & ego visionẽ multiplicaui, & in manibus prophetarũ assimilatus sũ; come dir volesse: douẽdo io incarnarmi, hò voluto parlare per bocca de i Profeti, e fattogli vedere molte visioni, e lasciatomi dipignere, e figurare per le lor mani in varij modi; acciò venẽdo in terra, i Giudei m'habbino subito à riconoscere; pche si come i Principi quãdo vogliono far matrimonij insieme, esse lo sposo si ritruoua in vn Regno, e la sposa in vn'altro; costumano di mandarsi inanzi i ritratti fatti di rilieuo, ò di pittura; acciò abboccandosi poi al fine tẽpo, subito si possano riconoscere fra loro; così Idio douẽdo sposare la natura humana personalmẽte, volse, che i Profeti dipingessino o facessino diuersi ritratti della Maestà sua; per li quali ritratti, i Giudei hauessino potuto poi venire in cognizione di lui; hor fra gli altri ritratti, che fece fare, fu quello de i miracoli, che dipinse Esaia, quãdo disse; Deus ipse veniet, & saluabit vos; tũc aperientur oculi cœcorũ, & aures surdorũ patebũt; tũc saliet, sicut ceruus, claudus; & aperta erit lingua mutorũ, dice Esaia, Sapiate Giudei, che quando vedrà il Messia à saluarui, vedrete questo segno; che i ciechi saranno illuminati, i sordi vdirãno, i zoppi caminarãno, e i mutoli parlarãno; quindi Giouãbattista volẽdo far conoscere à i suoi discepoli, ch'era venuto q̃sto Messia, e ch'era Giesù Nazareno; gli mãdò da esso cõ q̃sta ãbasciata, Tu es, qui venturus es, an aliũ expectamus? e Christo ch'intese l'intẽzione di Giouãni, per dimostrare à q̃i tali, ch'era il Messia, vaticinato da i Profeti, e particolarmẽte secõdo il ritratto, che haueua dipinto Esaia; alla lor psẽzia illuminò molti ciechi, dette l'vdito à molti sordi, fece caminar molti zoppi, e mõdò molti lebrosi, secondo narra S. Luca; e gli mandò in dietro con questa risposta, Euntes, renuntiate Ioanni, quæ audistis, & vidistis, cœci vidẽt, claudi ambulant, leprosi mũdantur, surdi audiũt, mortui resurgunt; come dir volesse: voi hauete visti tutti q̃sti miracoli, hor accoppiate il ritratto con l'aspetto, e l'esempio con l'essemplare; e concludete, che può essere questo Messia; e questo fu quello, che disse il Signore à gl'istessi Giudei, Scrutamini scripturas, quia vos putatis in ipsis vitã æternã habere; & illæ sũt q̃ testimoniũ perhibẽt de me. Mario di mãdo, se costoro haueuano già mãdato cõ vna solenne ambasciata ad intender q̃sto negozio da Giouanbattista; e Giouanbattista haueua fatta chiara testimonianza del Signor nostro, e detto; che questo era il Messia Figliuol di Dio, e'l Saluatore del mondo; sicome gli ricordò l'istesso Christo in faccia, quãdo disse: Vos misistis ad Ioannẽ, & testimonium perhibuit veritati; per qual causa essi nõ credetteno à q̃sta tal testimonianza, essendo Giouanbattista [illegible]

Luc. 12

Osea 12

Mat. 11

Mat. 11

Isa. 35.

Ioan. 5.

Io. 5.

in tanta stima, & in tanto credito, per la santità della sua vita, e per la cõcezzione sua miracolosa? A questo rispondo, che l'huomo quando non porge la sua fede ad vna testimonianza maggiore, nè meno sà porgerla ad vn'altra inferiore; e n'habbiamo l'essẽpio di Faraone, il quale, sicome non volse credere à tanti segni, e prodigij, che gli diede Idio nell'Egitto, ma s'indurò, e diuentò ostinato, Induratum est cor Pharaonis: cosi nè meno volse credere alle parole, & am basciate, che gli feceno Mosè, & Aron, ch'erano testimonianze inferiori: I miracoli fatti da Christo nella Giudea, furono di maggior pruoua, & efficacia, per testificare, e conuincere, ch'egli era il Messia, che non furono le approbazioni di Gio. Battista; perche le approbazioni di Gio. Battista consisteuano in parole, e i miracoli di Christo consisteuano in fatti; lo disse Christo istesso, Ego habeo testimonium maius Ioanne; Opera enim, quæ dedit mihi Pater, vt perficiam ea; ipsa opera, quæ ego facio, testimonium perhibent de me, quia Pater misit me: di modo, che se i Giudei non volseno credere à tanti miracoli, che gli veddeno fare ogni giorno: cosi non è merauiglia, se non meno volseno credere alle approbazioni, e testimoniãze fatte da Gio. Battista; e però q̃sta mattina gli increduli dicono, Quòusque animã nostrã tollis? Si tu es Christus, dic nobis palàm.

*Exo. 7.* *Ioan. 5.*

Considerate di grazia la gran sapiẽzia di Dio, e l'ordine, che tenne in manifestare al mondo questa sua venuta: dopò il peccato di Adamo disse al diauolo nel paradiso terrestre, Inimicitias ponam inter te, & mulierẽ, & semen tuũ, & semen illius; ipsa conteret caput tuũ: dalle cui parole si hebbeno due promesse, la prima, che l'huomo doueua esser riparato; e la seconda, che questa riparazione sarebbe stata fatta col mezo della natura humana, e non della natura Angelica: Passorono molti, e molti anni, & ecco che disse ad Abramo, Benedicentur in semine tuo omnes gentes terræ; dalle cui parole si hebbe questa certezza, che l'incarnazione del Figliuol di Dio doueua farsi nel seme di Abramo; ma perche Abramo hebbe due figliuoli, Isac, & Ismaele; Idio si dichiarò, che doueua farsi nel seme d'Isac, e non d'Ismaele; In Isaac vocabitur tibi semẽ: Isac generò due altri figliuoli, Esaù, e Giacop; & Idio si dichiarò, e promesse questa incarnazione nel seme di Giacop, e non di Esaù; sicome si legge nel Genesi à à capi 28. quãdo gli disse; Benedicentur in te, & in semine tuo cũcte tribus terræ: Giacop generò dodici figliuoli, & Idio si dichiarò, e promesse questa incarnazione nel quarto figliuolo, che fu Giuda; Non auferetur sceptrum de Iuda, & dux de fæmore eius, donec veniat qui mittendus est, & ipse erit expectatio gentium; di modo, che da questa promessa si hebbe per certo, che l'incarnazione doueua farsi nella tribu di Giuda: Passorono molti e molti anni, & ecco che Idio si dichiarò, e promesse questa incarnazione alla casa di Dauid; De fructu ventris tui ponam super sedem tuam: che però Dauid vedendosi tanto fauorito & antiposto, disse; Ecce enim veritatem dilexisti, incerta & occulta sapientiæ tuæ manifestasti mihi; come dir volesse: hauendo tu Idio promesso d'incarnarti nella tribu di Giuda, hai voluto mantenere questa verità; ma Incerta, & occulta

*Gen. 22.* *Gen. 25.* *Gen. 28.* *Gen. 49.* *Psal. 131.* *Psal. 50.*

Digitized by Google

ta sapientiæ tuæ manifestasti mihi; perche io non sapeuo questo segreto occulto, che douesi particolarmente incarnarti nella mia famiglia; à tal che da questa promessa restò certo appresso gli Hebrei, che'l Messia douea nascere dalla famiglia di Dauid; quindi si legge, che quando Christo dimandò vna
Mat. 22 volta essi Hebrei, e disse; Quid vobis videtur de Christo? cuius filius est? dice San Matteo, che tutti risposero ad vna voce, Dauid; è figliuolo di di Dauid: e così lo chiamò il cieco di Gerico, e la Cana-
Mat. 15 nea; Miserere mei domine fili Dauid: e non senza mistero il Signore volse nascere in Betelemme, ch'era castello di Dauid, e volse essere adorato da pastori, e da Rè; e prima da pastori, e poi da Rè; per dimostrare, che nasceua dalla famiglia di Dauid; perche Dauid era stato pastore; e Rè; e prima pastore, e poi Rè; sicome lui stesso disse,
Ps. 77. Elegit Dauid seruum suũ, & sustulit eum de gregibus ouium, deposit fætãres accepit eum; pascere Iacob seruum suum, & Israel hæreditatẽ suam: cioè, tu da pastore m'hai fatto Rè, e dalla greggia m'hai tirato al regno. Passorono molti, e molti anni, & ecco che Idio elesse la persona particolare, che fu Maria Vergine, quando gli mãdò l'imbasciata per l'Angiolo; Ne timeas Ma-
Luc. 1. ria, inuenisti enim gratiam apud Deum; ecce concipies in vtero, & paries Filium, & vocabis nomen eius Iesum; e questo è quello, che vogliono sapere questa mattina gli Hebrei, mentre dicono; Quousque animam nostram tollis? Si tu es Christus dic nobis palàm. Due bugie mostrano in queste parole: la prima, di hauer grande ansia d'intendere s'era il Messia, e questo nõ è vero, perche se hauessino hauuto questo desiderio, harebbono maturamente considerati i miracoli grandi, che faceua; la dottrina efficace, ch'insegnaua, la vita sãta, che menaua; i testimonij diuersi, che teneua; la condizione del tẽpo oue si truouaua; la consonanzia delle scritture sagre, che risuonaua; le cui cose poste insieme, erano mezi efficacissimi, à venire in cognizione di questa verità; la secõda bugia è, che Christo non volesse dire palesemẽte, ch'era il Messia, e questo ancora è falso, perche l'haueua detto più volte publicamente, e non solo haueua detto di essere il Messia, ma ancora di essere il vero Figliuol di
Ioan. 5. Dio; ecco le parole sue chiare, Pater meus vsq; modò operatur, & ego operor; & vn'altra volta, Abrahã pater vester exultauit, vt videret diẽ meum, vidit, & gauisus est; e più appresso, Antequam
Ioan. 8. Abrahã fierer, ego sum; & vn'altra volta, Ego veni in nomine Patris
Ioan. 5. mei, & non accipitis me; si alius venerit in nomine suo, illum accipietis; e che questo sia vero, andiamo à gl'istessi Giudei, che ne fanno testimonianza al tempo della passione; quando l'accusorono à Pilato, con questi due capi; vno, che
Ioã. 19. s'era voluto far Rè, e Messia; Omnis, qui se Regem facit, contradicit Cęsari; e l'altro, che s'era chiamato
Ioã. 19. Figliuol di Dio; Nos legem habemus, & secũdum legẽ debet mori, qa Filiũ Dei se fecit; però il Signore disse al pontefice, che lui sempre haueua parlato palesemente, e non
Ioã. 18. segretamente, Ego palàm locutus sum mundo, & in occulto locutus sum nihil: e stamane dice à costoro, Loquor vobis, & non creditis.

Ma vanno cercando i Dottori, con qual intẽzione si mossero que-

Digitized by Google

ste

ste persone à voler intendere dalla bocca di Christo, s'era il Messia? Alcuni dicono, che si mossero da curiosità; imperoche più volte era nata fra loro questa disputa, s'egli era il Messia, ò nò; sicome si legge in S. Giouāni, à capi 7. e chi diceua di sì, e chi di nò; & essi ansiosi di volerlo intēdere dalla sua bocca, vedē dolo passeggiare per il portico del tēpio, andorono à ritrouarlo, e dimandarlo di questo fatto: Grisosto mo, & Agostino dicono, che si mossero da malizia; cioè, per volerlo accusare al tribunale di Pilato, come reo di lesa maestà; poiche confessādo egli di essere il Messia, cioè il Rè de' Giudei; veniua à mostrarsi ribello dell'Imperio; perche secondo loro, il Messia douea regnare tēporalmēte, e liberargli dalla seruitù dei Romani, e dei Tetrarchi: Ricordateui di grazia, quādo Dalila cercaua con tanta ansietà, di saper da Sansone, doue consisteua la
*Iud. 16.* sua fortezza; Dic mihi obsecro, in quo sit tua maxima fortitudo? e che mostraua di spasimare per questa causa: tutto l'intento suo nō era altro, se non di volerlo tradire, e darlo in mano de i Filistei; che però Sansone volendo leuarsela dinanzi, gli scoprì vn giorno questo segreto, e gli disse, che consisteua
*Iud. 16.* ne i capelli del suo capo; Si rasum fuerit caput meum, recedet à me fortitudo mea; così questi Giudei, mostrauano vn'anfietà grande, di voler sapere da Christo, s'egli era il Messia; Quòusque animam nostram tollis? Si tu es Christus, dic nobis palàm; e tutto l'intento loro non era altro, se nón di volerlo tradire, & accusarlo à Pilato; sicome l'accusorono poi,
*Ioā. 19.* quando dissero, Omnis qui se Regem facit, contradicit Cæsari; ma Christo con vna prudenzia grande gli scuopre questa verità, e dice, che da i suoi miracoli poteuano conoscere, s'era il Messia; Opera, quæ ego facio in nomine Patris mei, hæc testimonium perhibēt de me: Ma io dimando, perche costoro non dissero, Si tu es Filius Dei, dic nobis palàm? sicome si legge, che'l dimandò Caifasso nel tempo della passione? e che dalla risposta lo giudicò con gli assistenti degno di morte? Adiuro te per Deum viuū, *Mat. 26* vt dicas nobis, si tu es Christus, Filius Dei? Rispondo, perche i maliziosi conoscēuano molto bene che questo capo nō era sufficiente à poterlo accusare al tribunale di Pilato; essendo che poco importaua à Tiberio Imperadore, che Christo si fusse chiamato Figliuol di Dio; e che sia vero, si vedde al tēpo della passione, che quando gl'istessi Giudei l'accusorono con questo capo; Pilato in cambio di farne inquisizione, entrò in maggior riuerenzia della persona del Signore, e lo chiamò da parte, e gli dimandò chi fusse, e cercò via, e modo di liberarlo; Cùm audisset Pilatus hunc *Ioā. 19.* sermonē, magis timuit, & ingressus est prætoriū, & dicit ad Iesum, Vnde es tu? di più aggiungete: gli Hebrei à quel tempo non haueuano la vera intelligenza delle scritture sagre, ma tralignauano dagli antichi lor padri, e Profeti; & aspettauano il Messia non come Idio, & huomo, ma huomo assolutamente; che però il Signore gli dicena, Scrutamini scriptu- *Ioan. 5.* ras; cioè, che hauessino ponderate, e scrutinate bene le Scritture sagre; perche quelle promettеuano il Messia, Idio, & huomo; secondo hauea detto Esaia, à capi *Isa. 9.* noue; Paruulus natus est nobis,

&

Digitized by Google

& Filius datus est nobis ; & factus est principatus super humerum eius: & vocabitur nomen eius admirabilis, Consiliarius, Deus, fortis, Pater futuri sæculi, Princeps pa-
Mich. 5 cis : e Michea, à capi cinque ; Ex te mihi egredietur, qui sit dominator in Israel; & egressus eius, ab initio à diebus æternitatis; e però dunque nó aspettandolo come Idio, ma come huomo ; non è merauiglia, se non dicono questa mattina, Si tu es Filius Dei, dic nobis palàm ; ma, Si tu es Christus, dic nobis palàm.

Quattro passioni apunto sono quelle, che tengono alle volte sospesa, & ansiata l'anima nostra : la prima, è l'amore; sicome disse il Patriarca Giuda à Gioseppe, quando volse riferire l'amore, che portaua
Gen. 44 Giacop suo padre à Beniamin ; Si intrauero ad seruum tuum, patrem nostrum, & puer defuerit; (cùm anima illius ex huius anima dependeat) morietur : la seconda, è la
Pro. 13 speràza; sicome disse il Sauio, Spes, quæ differtur, affligit animam : la terza, è il timore; sicome disse Gio-
Iob 7. be, Terrebis me per somnia, & per visiones horrore concuties; quamobrem elegit suspendium anima mea : e la quarta, è l'odio ; sicome mostrano questi Giudei in queste parole, Quòusque animam nostram tollis? Si tu es Christus, dic nobis palàm . Dicono i Filosofi, che all'hora veramente l'anima nostra patisce l'ansietà, quando si truoua fra due partiti estremi, che egualmente la costringono, e non sà doue appigliarsi; n'habbiamo l'essempio nella Scrittura di Susanna, quando fu circondata da quei vecchi libidinosi ; che la pouerina staua sospesa fra l'incudine, e'l martello, e diceua; S'io non acconsento alla volontà di costoro, eccomi morta, & infamata; e s'io acconsento, eccomi adultera, e peccatrice ; Angustiæ sunt Dan. 13 mihi vndique; Si enim hoc egero, mors mihi est ; Si autem non egero, non effugiam manus vestras; così ancora dice, chi hà la robba d'altri; s'io restituisco, eccomi pouero e mendico: e s'io non restituisco, eccomi in mano del diauolo; e quella meretrice dice, s'io lascio la mala vita, eccomi abbandonata da tutti; e s'io non la lascio, eccomi dannata; ma in questi pensieri così dubbij, la risoluzion vera è, di eleggere quel partito, che si accosta à Dio, alla coscienzia, & alla ragione; sicome fece Susanna, ch'elesse più presto di voler morire, e d'esser infamata, che di offendere Idio ; perche Idio mai non manca di aiutare, e fauorire con la sua grazia ; Melius est mihi absque opere in- Dan. 13 cidere in manus vestras, quàm peccare in conspectu Domini; così ancora fece quell'vltimo Martire Maccabeo, quando rispose ad Antioco, che gli proponeua i tormenti, e le grandezze; Non obedio præcepto Regis, sed præcepto 2. Mac. 7. legis, quæ data est nobis per Moysen; perche sicome la bilancia inclina più da quella parte, doue è maggior peso; così la volontà nostra, ch'è à guisa d'vna bilancia, deue inclinar più da quella parte, doue sente il peso del precetto diuino, il rimorso della coscienzia, e'l termine della ragione: Ma à dirne il vero, gran miseria, e grãde infelicità fu quella de gli Hebrei; che hauẽdo aspettato cõ tãto desiderio il lor Messia, essendo stato promesso alla lor nazione, & hauendolo vati-

vaticinato, e descritto i lor Profeti; fussino così abbagliati, & acciecati, che vedendolo in terra, e trattando ogni giorno con esso lui, nō lo conoscessino. Vi ricordate pur, quando i fratelli di Gioseppe andorono à comprar il grano nell'Egitto, che ancorche Gioseppe gli mostrasse tāti segni, per li quali poteuano venire in cognizione di lui; nōdimeno erano così abbagliati dalla grandezza, e magnificenzia, nella quale lo vedeuano, che non penetrorono mai chi egli fusse; se non quando sentirono dire, Ego sum Ioseph frater vester, quem vos vendidistis in Ægyptū; Gen. 45
E così gli Hebrei, ancorche vedessino tanti segni fatti dal Signore, di ciechi, di sordi, di mutoli, di morti, di storpiati, di lebrosi, di paralitici, e di febricitanti; perche lo vedeuano pouero, humile, abietto, e scalzo, non seppeno conoscerlo; ne sapranno conoscerlo, sino al giorno del giudizio; quando sentirāno dire da lui, Ego sum primus, & Apo. 1.
nouissimus, & viuus; & fui mortuus, & ecce sum viuens in sæcula sæculorum: Ecco stamane, come risponde alla lor maliziosa, & impertinente dimanda; Loquor vobis, & non creditis; Opera, quæ ego facio in nomine Patris mei, hæc testimoniū perhibent de me; sed vos non creditis, quia non estis ex ouibus meis.

Due sensi principali hà dati Idio all'huomo, per i quali l'intelletto nostro viene à disciplinarsi in questo corpo; l'vdito, e la vista; l'vdito, ha relazione alle ragioni, & à gli argomenti che ode, & ascolta; e la vista, hà relazione alle opere, & all'imprese, che vede, e sguarda; Christo adoperò ambidue questi mezi con gli Hebrei, per disciplinargli, e dargli à conoscere, ch'era il Messia; adoperò le ragioni efficaci, che vsciuano continuamente dalla sua bocca; Loquor vobis, & non creditis; & adoperò i miracoli stupendi, che faceua ogni giorno con le sue mani; Opera, quæ ego facio, hæc testimonium perhibent de me; gl'istessi due mezi adoperò ancora con quei due discepoli, che mandò Giouanbattista, quādo gli disse; Euntes renuntiate Ioanni, Mat. 11
quæ audistis, & vidistis; volendo che mediāte l'vdito, e la vista, cioè mediante la predicazione, & i miracoli, venissino in cognizione della maestà sua. Ma che vuol dire, che questi Giudei non volseno credere à tante ragioni, che vdirono, & à tanti miracoli che veddeno? Rispōdo, perche haueuano i cuori talmente pieni di malizia, di odio, e d'inuidia; che rendēdosi indegni della grazia diuina, diuentorono à fatto ciechi nella parte intellettiua; e restorono à quel modo ostinati nella loro opinione, com'il diauolo; e che più bell'essēpio possiamo vedere dei lor antichi padri? i quali hauendo Idio cauati dalla seruitù dell'Egitto cō tanti segni, e prodigij, che per l'inanzi nō erano stati mai fatti al mondo; e fattogli passare p il mar rosso à piedi asciutti, e datogli à vedere sommerso Faraone con le sue genti, e guidatigli per il viaggio con vna nuuola il giorno, e cō vna colonna di fuoco la notte; essi nōdimeno di là à pochi giorni fabricorono vn vitello d'oro, e l'adororono publicamēte per Idio; Hi sunt dij tui Israel, qui Exo. 32
te eduxerunt de terra Ægypti; e d'onde tanta cecità, e sconoscenza? non da altro certo, se non dalla lor grā malizia, e peruersità, per la quale meritorono di cascare in quel re-



Digitized by Google

reprobo senso; sicome ben gli disse
Deu. 29 Mosè, Vos vidistis vniuersa, quæ fecit Dominus corã vobis, in terra Ægypti Pharaoni, & omnibus seruis eius, vniuersæque terræ illius; & nõ dedit vobis Dominus cor intelligens, & oculos videntes, & aures, quæ posstt audire vsque in præsentẽ diẽ: Così questi lor figliuoli, per esser talmẽte immersi nell'odio, nella malizia, e nell'iniquità, meritorono di cascar in questo precipizio, che non intendessino, ne cono scessino tante predicazioni, e tanti miracoli, fatti da Christo: Geremia Profeta descrisse molto bene q̃sto lor peccato, cõ quelle parole;
Hiere. 6 Sicut frigidã fecit cisterna aquam suã, sic frigidã fecit malitiã suam; bella comparazione certo: perche sicome l'acqua per natura è fredda, ma posta e serbata dẽtro la cisterna, diuenta più fredda; così costoro hauendo per natura adosso il peccato dell'infedeltà, ch'era grande; nodrendolo poi dentro la cisterna della malizia, e dell'iniquità, lo feceno più grande; Loquor vobis, & non creditis; opera, quæ ego facio in nomine Patris mei, hæc testimonium perhibẽt de me: Ma io dimãdo, in che modo i miracoli fatti da Christo, reseno testimonianza, ch'era il Messia? non feceno ancora de i miracoli i Profeti? Mosè, Elia, Eliseo, & Esaia? A questo rispondo, che ne i miracoli di Christo si possono considerare tre cose; l'operazione, che trascendeua la potenzia della natura; la moltitudine, e diuersità delle spezie; e'l modo, col quale gli operaua; se si considerano in quanto all'operazione, che trascendeua la potenzia della natura, dico, che non lo mostrauano assolutamente Messia; perche ancora i miracoli, che feceno Mosè, Elia, & Eliseo, trascendeuano la potenzia della natura; ma se si considerano in quanto alla moltiplicazione, e diuersità delle spezie, & in quanto al modo, col quale gli operaua, lo mostrauano veramente Messia; perche nessun Profeta fece tanti miracoli, e di tante sorti, quanti Christo; sicome ben notorono quelle turbe, Christus cùm venerit, nũquid plura signa faciet, quã quæ hic facit? e nessun Profeta gli fece con quell'autorità, e potestà assoluta, come lui; Virtus de illo exibat, & sanabat omnes: e però secondo la considerazione di questi due termini, ben dice; Opera, quæ ego facio in nomine Patris mei, hæc testimonium perhibẽt de me; e questo volse inferire à gli Apostoli, quando disse; Si opera non fecissem in eis, quæ nemo alius fecit, peccatum non haberent.

*Ioan. 7.*

*Luc. 6.*

*Ioa. 15.*

Ma dolcissimo Signor mio, voglio pur intẽdere dalla Maestà tua, se questi miracoli, che tu operasti in terra, furono fatti per render testimonianza, ch'eri il Messia, e'l vero Figliuol di Dio; perche alle volte cõmandasti alle persone, che nõ gli diuulgassino d'intorno? sicome quando mandasti quel lebroso, gli dicesti; Vide, nemini dixeris, sed vade ostende te sacerdoti: e quãdo risuscitasti la figliuola dell'Archisinagogo, ordinasti al padre, & alla madre, che no'l facessino sapere à veruno; Præcepit ne alicui dicerẽt, quod factum erat: e quando illuminasti quei due ciechi, gli dicesti; Videte, ne quis sciat? Rispondo Roma, che se bene i miracoli, che fece Christo, furono fatti quasi tutti per imprimer la fede ne gl'intelletti de gli huomini, e fargli credere, ch'esso era il Messia, e'l Figliuol

*Matt. 8.*

*Luc. 8.*

*Matt. 9.*

Digitized by Google

gliuol di Dio; nondimeno alcuni miracoli furono fatti non per indurgli alla fede, ma per confermargli maggiormente nella fede, che haueuano acquistata di lui, ò per la fama, ò per la predicazione, ò per essersi trouati presenti ad altri miracoli; & à questi tali, che già il credeuano per Messia, sicome il lebroso, l'Archisinagogo, i due ciechi, & altri, volse ordinargli, che non diuulgassino quei miracoli; per dimostrare la sua grande humiltà, e render coloro vbidienti al commandamento diuino.

Ma più oltre, e vediamo per qual causa il Signore, quando nominaua questi suoi miracoli, gli attribuiua à suo Padre; Opera, quæ ego facio in nomine Patris mei, hæc testimonium perhibent de me. Rispondo, per tre ragioni; Prima, per dimostrare, che quei miracoli erano opere ad extra della Trinità; e come opere ad extra, se ben l'operaua lui visibilmente, parlando, & ordinando; ancora vi concorreua il Padre, e lo Spirito santo; essendo che le opere di Dio ad extra, sono indiuise e communi à tutte tre le persone: Secondo, perche i Giudei soleuano molte volte calunniare questi miracoli, & attribuirgli alla virtù del diauolo; e Christo per redargoirgli di questa bestemmia, diceua; ch'erano fatti in virtù di suo Padre, cioè di Dio; perche essi sapeuano molto bene, ch'egli si chiamaua Figliuol di Dio. E terzo, per dimostrare l'inferiorità della natura humana, in rispetto della natura diuina; essendo che quei miracoli efficientemente gli faceua la sua diuinità, & istromentalmente la sua humanità; e però, Opera, quæ ego facio in nomine Patris mei, hæc testimonium perhibent de me: E se ben questi miracoli erano fatti in nome di suo Padre, cioè nella virtù diuina; non si legge però, che'l Signore dicesse mai, quando gli faceua, queste parole; In nomine Patris mei tolle grabatum tuum, surge, & ambula: Ouero, In nomine Patris mei, Lazare veni foras: Ouero, In nomine Patris mei, Mundare: Ouero, In nomine Patris mei, Adaperire, perche egli, e suo Padre, erano vna istessa cosa in potenzia, & essenzia; Ego, & Pater vnum sumus: tutto il contrario de gli Apostoli, e de gli altri Santi; che quando faceuano i miracoli, nominauano espressamente il nome diuino; sicome disse San Pietro à quello storpiato, In nomine Iesu Christi Nazareni surge, & ambula; e San Paolo à quella indemoniata, Præcipio tibi in nomine Iesu Christi exire ab ea: perche questi Apostoli non erano figliuoli naturali di Dio come Christo, ma figliuoli adottiui: Vn bel mistero voglio quì dirui: Leggesi nell'Essodo, che quando Idio apparse la prima volta à Mosè dentro à quel rouo; gli fece vedere due miracoli, fatti con la sola parola, e propria autorità; vno, della verga conuertita in serpe; e l'altro, della mano fatta lebrosa; quando poi lo mandò à far miracoli dinanzi à Faraone, & al popolo Hebreo; volse, che portasse in mano la verga, e con quella facesse i segni; Virgam hanc sume in manu tua, in qua facturus es signa: io vi dimando, perche volse, che facesse i segni con la verga, e non con la parola? Rispondo, per la figura, che den-

*Io. 10.*

*Act. 3.*

*Act. 16.*

*Exo. 4.*



Digitized by Google

tro vi si conteneua; atteſoche quei due ſegni, fatti immediatamente da Dio con la ſua parola, ſignificauano i miracoli, che doueua far Chriſto Meſſia in terra, con l'autorità propria, & aſſoluta; e i ſegni, fatti da Mosè con la verga, ſignificauano i miracoli, che doueuano far gli Apoſtoli nel nome di Chriſto; poiche quella verga era vna figura eſpreſſa di Chriſto, *Pſ. 109* ſicome diſſe Dauid; Virgam virtutis tuæ emittet Dominus ex Sion, dominare in medio inimicorum tuorum.

E coſa chiara, che due azzioni fra l'altre fece il Signor noſtro in terra, per le quali venne à dimoſtrare ch'era figliuol di Dio; la prima, quando operò tante ſorti di miracoli; e la ſeconda, quando rimeſſe i peccati alle perſone; ſicome notorono ancora i Giudei, *Luc. 5.* quando diſſeno, Quis poteſt dimittere peccata, niſi ſolus Deus? ma però volendo lui prouare di eſſere il Meſſia, nõ commemorò queſto capo del rimettere i peccati; ma ſolamente quello dell'operazione de i miracoli, ſicome ſi ſente queſta mattina; ò perche queſto? Riſpõdo, perche le perſone, alle quali eſſo all'hora parlaua, erano ſenza fede; onde biſognaua, che le cõuinceſſe con ragioni, che non poteſſino negarle: il rimettere i peccati, è vn'azzione inuiſibile à gli occhi de gli huomini; imperoche è opera della giuſtificazione, la quale ſi fà da Dio, mediante la ſua grazia, e non ſi vede da gli occhi humani; ma l'operazione de i miracoli, è vn'azzione viſibile à gli occhi noſtri; perche ogn'vno può vedere, quando s'illumina vn cieco; quando parla vn mutolo, quãdo riſuſcita vn morto; quando ſi monda vn lebroſo; quando camina vn zoppo; e và diſcorrendo; di modo, ch'eſſendo l'operazione de i miracoli, viſibile à gli occhi de gli huomini, e nõ potendo negarſi; cõ gran ragione il Signore volſe più preſto proporre queſta per argomento della ſua perſona, che quell'altra del rimettere i peccati; e però, Opera, quæ ego facio in nomine Patris mei, hęc teſtimoniũ perhibent de me: Fra tutti i miracoli di Chriſto, tre furono quelli, che manifeſtorono più la ſua diuinità, ſecondo diſſe di propria bocca; il primo, del languido della piſcina; Vnum opus feci, & omnes *Ioan. 7.* miramini: il ſecondo, del cieco nato; Neque hic peccauit, neque pa- *Ioan. 9.* rentes eius, ſed vt manifeſtentur opera Dei in illo; e'l terzo, di Lazaro quattriduano; Infirmitas hęc *Io. 11.* non eſt ad mortem, ſed pro gloria Dei, vt glorificetur filius Dei per eam: ma ſapreſte voi dirmi la ragione perche? Mi dirà alcuno, perche l'infirmità del languido era ſtata lunga di trent'otto anni; Erat *Ioan. 5.* quidam homo ibi, triginta & octo annos habens in infirmitate ſua; e per la lunghezza del male, quel miracolo veniua ad eſſere di maggior merauiglia; e conſequentemente, à manifeſtar più la potẽzia diuina di Chriſto; ſimilmente il miracolo del cieco nato, fù vn miracolo raro, e mai più non vdito; A ſæculo nõ eſt auditum, quia quis *Ioan. 9.* aperuit oculos cæci nati; onde per la ſua rarità, venne ad apportare maggior merauiglia a gl'intelletti; e per conſequenzia, manifeſtò più la potenzia diuina di eſſo Chriſto; così il miracolo della riſurrezione di Lazaro, fù mirabile; perche quel cadauero era ſtato quattro giorni dentro la ſepoltura, e co-

Digitized by Google

cominciaua à corrompersi; onde per la difformità del morto, il miracolo apportò maggior meraviglia à gli astanti; e per cõsequẽzia, manifestò più la potenzia diuina del Signor nostro: Di più si potrebbe dire, che queste tre persone erano più note, e conosciute in Gerusalemme; poiche il languido staua sempre alla piscina; il cieco nato sempre alla porta del tempio; e Lazaro, come nobile, sempre cõuersaua nella città; onde essendo più conosciuti, ancora quei miracoli vennero à diuulgarsi più d'intorno; e per consequenzia, à spargersi più il nome, e la fama della diuinità di Christo: Tutto questo è vero, ma vi è vn'altra ragione più rimota, e più segreta; vdite: Quãdo vna conclusione si mette in campo, & in disputa, viene ad esser meglio conosciuta, & intesa dall'intellecto; perche argomẽtandosi di quà, e di là, s'inuestiga sottilissimamẽte la sua verità, di tutti i miracoli, che fece Christo, questi tre furono messi in campo, & in disputa fra i Giudei; cõciosiache, quando risanò il languido, dissero, che colui non doueua portare il letto sù le sue spalle nel giorno del sabato; e quando illuminò il cieco nato, chi disse, ch'era lui, e chi disse, che non era lui; Et scisma erat inter eos: E quando risuscitò Lazaro, trattorono di volerlo ammazzare, perche molti andauano à farsi credẽti di Christo: hor in queste dispute, e controuersie, si venne più volte à ventilar fra loro la potenzia di Christo, & ad inuestigare, chi egli fusse per consequẽzia, quelli, ch'erano preordinati alla fede, vennero à conoscere, ch'egli era il Messia, e'l vero Figliuol di Dio; e però, Opera, quæ ego facio in nomine Patris mei, hæc testimonium perhibent de me: Gran cosa certo, che con tanti miracoli, e stupende dottrine, che viddeno, & vdirono i Giudei, di Christo, nõ furono habili à conoscere, e cõfessare, ch'era il lor Messia; e i Gentili con la predicazione, e co i miracoli de gli Apostoli, non solamente credettero e cõfessorono, ch'era il Messia de gli Hebrei, ma ancora, ch'era il vero Figliuol di Dio. Andate di grazia, e leggete la Scrittura di Daniele, che trouarete, che quãdo il Rè Nabucodonosor messe quei tre giouinetti Hebrei dẽtro la fornace ardente, perche non voleuano adorare la sua statua d'oro; vedendo egli che'l fuoco nõ gli brugiaua punto, ma caminauano illesi in mezo à quelle fiamme; si stupì grandemente; e voltatosi verso i suoi Magistrati, e consiglieri, disse; Non habbiamo noi poste tre persone sole dentro la fornace? come dunque sono quattro? e questo quarto simile al Figliuol di Dio? Et species quarti similis filio Dei? *Dan. 4.* dimanda quì S. Girolamo, d'onde questo Rè hebbe cognizione del Figliuol di Dio, essendo vn'idolatro, & vn'huomo infedele? e rispõde, perche i cuori de i Rè sogliono *Ioan. 9.* stare nelle mani di Dio; Cor regis *Pro. 21* in manu domini: onde volendo Idio dimostrare, che i Gentili harebbono creduto, e conosciuto questo Figliuol di Dio, quãdo si sarebbe incarnato, e fatto huomo; volse, che questo Rè Gentile, & idolatro vedesse dentro quella fornace vna similitudine di esso Figliuol di Dio; e però, sicome i Giudei per più strade poteteno conoscere, ch'era il lor Messia; così i Christia-



Digitized by Google

ni per quattro ſtrade hanno conoſciuto, ch'è il vero Figliuol di Dio: La prima è ſtata dell'incarnazione: atteſoche tutti gli huomini del mondo poſti e ragunati inſieme, con tutte l'herbe, pietre, ſemplici, e compoſti, non potranno mai fare, che vna donna conceppiſca da ſe ſteſſa vn figliuolo ſenza il ſeme virile; eſſendoche il principio della generazione humana è il maſchio: e non ſolamente non può farlo la natura, nè l'arte; ma nè meno il diauolo, nè gli Angioli iſteſſi ma ſolo Idio: di modo, che mentre Chriſto fù concetto nel vētre di Maria ſenza commiſtione, e ſeme d'huomo, queſta fù opera di Dio; e così dalla verità di queſto articolo, dipende la verità de gli altri articoli; cioè, de i ſuoi miracoli, della ſua riſurrezzione, e della ſua aſcenſione in cielo: La ſeconda ſtrada di conoſcerlo, è ſtata l'operazione de' ſuoi miracoli; imperoche neſſun huomo, nè meno la natura, ne i diauoli iſteſſi, poſſono illuminare vn cieco nato; drizzare vno ſtorpiato dalla natiuità; riſuſcitare vn morto puzzolente; e far parlare vn mutolo, e ſordo; perche à far queſte impreſe, ſi ricerca vna potēzia infinita, ch'è ſola di Dio; adunque operando Chriſto tutte queſte coſe, e così frequentemente, biſogna confeſſare, che fuſſe Figliuol di Dio: La terza ſtrada di conoſcerlo, è ſtata il ſangue de i Martiri; atteſoche, tutti gli huomini naturalmēte cercano di conſeruar la lor vita; e per ſaluarla, mettono in compromeſſo la robba, l'honore, i figliuoli, e quanto hanno; hor ſe tanti, e tanti Martiri, eſpoſero così volētieri la lor vita ad ogni ſorte di tormenti, e di morte, per amor di Chriſto; è ſegno, che Chriſto è vero Figliuol di Dio: La quarta ſtrada di conoſcerlo, è ſtata la Chieſa; poiche tutti i regni, monarchie, & imperij del mondo, ſono mancati col corſo di qualche tempo; ſicome ſappiamo del regno de gli Aſſirij, de i Medi, de i Perſi, de i Greci, e de i Romani; ma il regno di Chriſto fondato sù la Chieſa, con tante perſecuzioni hauute da tirāni, e da Heretici, non è mancato, ne mancarà mai: anzi ogni giorno lo vediamo più fiorire, & aggrandire: adunque è ſegno, che Chriſto è vero Figliuol di Dio; e però gridino pur i Giudei, e dichino? Quouſque animam noſtram tollis? Si tu es Chriſtus, dic nobis palàm; che i Chriſtiani come fedeli, dicono coſtantemēte; Tu es Chriſtus filius Dei viui, qui in hunc mundum veniſti. *Ioa. 11.* O come lo prediſſe bene Eſaia Profeta queſto fatto, tanto tempo inanzi; quādo diſſe, Verbum miſit dominus in Iacob, & cecidit in Iſrael; Idio hà mandato il ſuo Verbo nel popolo di Giacop, & è caſcato nel popolo d'Iſraelle; imperoche queſto Verbo è il Verbo eterno; che fu mandato in carne al popolo Hebreo, e poi reſtò nel popolo Gentile; perche, come dice San Paolo, non tutti quelli, che ſono Hebrei, ſono Iſraeliti, ma ſoli quelli, che ſono fedeli, e credenti; Non omnes, qui ex Iſrael ſunt, ij ſunt Iſraelitæ, ſed qui filij ſunt promiſſionis; però diſſe Chriſto à Natanaele, Ecce verè Iſraelita, in quo dolus non eſt: E veramente, Verbum miſit Dominus in Iacob; perche, come ſapete dotti, il verbo ſi può conſiderare in tre modi; prima, quando è mentale, *Isa. 9.* *Rom. 9.* *Ioan. 1.*



Digitized by Google

e stà nascosto nel nostro intelletto; secondo, quando è vocale, e si ode da i nostri orecchi; e terzo, quando è scritto, e si legge nella carta; Così il Verbo eterno, si considera come Verbo mentale, generato dal Padre ab eterno per
*Ioan. 1.* via dell'intelletto; Verbum erat apud Deum: Come Verbo vocale,
*Isa. 66.* vdito da i Profeti; Audite Verbum Domini, qui tremitis ad verbum eius: e come Verbo scritto, incarnato nel ventre di Maria; Verbum caro factum est; e questo è quello, che disse San Giouan.
*1. Io. 1.* ni in quelle parole, Quod fuit ab initio, quod audiuimus, quod vidimus oculis nostris, quod perspeximus, & manus nostræ contrectauerunt de Verbo vitæ: Quod fuit ab initio, eccolo come Verbo mentale generato dal Padre: Quod audiuimus, eccolo come verbo vocale vdito da i Profeti: Quod vidimus oculis nostris, eccolo come verbo scritto, incarnato nel ventre di Maria: hor questo Verbo, scritto, & incarnato, fu creduto, e conosciuto da i Gentili.

Vn'altra ragione mi resta da dire, perche i Giudei non seppero conoscer Christo; perche erano di mala vita, e di male opere, secondo si legge in San Matteo à capi ventitre, quando il Signore gli riprese con quelle parole aspramen-
*Mat. 23* te, Væ vobis Scribæ, & Pharisæi hypocritæ, quia intus pleni estis rapina, & immunditia; poiche la mala vita, e le male opere, molte volte tolgono all'huomo il lume della fede; essendo che la volontà com'è deprauata, facilmente resta ottenebrato l'intelletto; e n'habbiamo l'essempio de gli Heretici, i quali dalle male opere sono cascati ne gli errori della fede: ecco il Sole pianeta nobilissimo, e lucidissimo, il quale quando le nubi oscure, e dense si oppongono per mezo fra noi, e lui nell'aria, non possiamo vederlo; così, quando si oppongono le nubi oscure, e dense de i peccati fra Iddio sommo Sole, e gli huomini, essi lo perdono di vista; Iniquitates vestræ diuiserunt inter vos, & Deum vestrum; & peccata vestra abscondérunt faciem eius à vobis, dice Esaia: però San Giouanni dice, In hoc scimus, quoniam cognouimus eum, si mandata eius obseruemus; e si dichiara l'Apostolo, che cosa siano questi mandati; mentre soggiunge, Qui dicit se in ipso manere, debet sicut ille ambulauit, & ipse ambulare; caminare per la strada di Christo; quindi San Paolo scriuendo à gli Efesij, vuole, che siano imitatori di Dio; Estote imitatores Dei, sicut filij charissimi; ma come possiamo noi imitare Idio? se sappiamo, che Lucifero per hauer voluto farsegli simile, Similis ero Altissimo; *Isa. 14.* cascò dal cielo? & Adamo, & Eua per hauer voluto farsegli simili, Eritis sicut dij; furono spogliati di tutti i beni corporali, e spirituali? Rispondo, che altro è, esser imitatore di Dio increato; & altro è, esser imitatore di Dio incarnato; voler imitare Idio increato, è spezie di superbia; sicome si scriue di Lucifero, e di Adamo; ma voler imitare Idio incarnato, è atto di humiltà; Discite à me, *Mat. 11.* quia mitis sum, & humilis corde; cioè, imitarlo nelle fatiche, nella pazienzia, nelle tribolationi, nell'ingiurie, ne i digiuni, nell'orazione, ne i flagelli, e nella Croce;

*Isa. 59.*

*1. Io. 2.*

*1. Io. 2.*

*Eph. 5.*

*Gen. 3.*



Digitized by Google

perche con questa strada si viene à conoscerlo, & ad hauer parte nel suo regno: Chi non sà, che ogni Christiano desidera la vita eterna: ma il punto stà, se l'opere corrispondono à questo desiderio; hauete voi visto costoro, che vanno vendendo le lor mercanzie con le cassette per la città? che gridano ad alta voce, chi vuol tela? chi vuol seta? chi vuol bambagino? e se alcuno gli chiama, e dice; datemi tanta tela, datemi tanta seta, datemi tanto bambagino; quel venditore gli risponderà, datemi tanti danari, che ve gli darò; Così grida lo Spirito santo nella Scrittura, e dice; Quis est homo, quis est homo, qui vult vitam? ò là, chi è quello, che vuole la vita eterna? e se tu rispondi, la voglio io; esso subito soggiunge, e dice; Diuerte à malo, & fac bonum; lascia il peccato, e fà opere buone; perche altrimente non si dà questa vita. Et à dirne il vero Roma, le opere buone sono quelle, che ci promettono il cielo; ma che opere sono le tue? oime, fornicazioni, stupri, adulterij, homicidij, vsure, furti, inganni, inimicizie, maledicenze, & ambizioni. Isac non volse credere alle parole di colui, che gli portaua il mangiare, che fusse Esaù; ma si risolse di toccargli le mani, & à questo modo accertarsene; Accede huc, vt tangam te fili mi, & probem, vtrum tu sis filius meus Esaù, an non? così io, non crederò alle parole diuote, ch'escono dalla tua bocca, nè à i sospiri profondi, che mandi dal tuo petto; ma voglio toccar le tue mani, e vedere le buone opere, che fai: cioè, se dai volentieri la limosina à i poueri; se digiuni astinentemente; se restituisci la robba d'altri; se sei continente dalla carne; se perdoni le offese ricenute; se disprezzi le pompe, e l'ambizioni del mondo; e se sei humile interiormente, & esteriormente; hor queste opere dimostrano il buon Christiano, A fructibus eorũ cognoscetis eos: pouerina, apri gli occhi, stura gli orecchi, guarda bene, e non ti lasciar ingannare da questi sensi; ricordati che hai da morire, e render conto di tutte le tue azzioni auanti il tribunal di Dio; Opera enim illorum sequuntur illos, dice San Giouanni. Ripostamoci.

Pf. 33.

Pf. 33.

Gen. 27

Matt. 7.

Apoc. 14.

*Secondo Ragionamento.*

VOs non creditis, quia nõ estis ex ouibus meis; oues meæ vocem meam audiunt: Leggesi nel libro de i Giudici, à capi sei; che hauendo Idio eletto Gedeone per Capitano, acciò liberasse il suo popolo Hebreo dalle mani de i Madianiti, che l'haueuano grãdemente oppresso, e ridotto in seruitù; e douendo esso far giornata con questi nemici nella valle di Iezraelle, dimandò à sua Maestà di veder'vn segno per certezza della sua vittoria; e fù questo: che hauendo lui posta vna quantità di lana nell'aia, oue si batteua il grano, voleua, che la notte cascasse dal cielo tanta rugiada, che bagnasse tutta quella lana; ma però, che la terra d'intorno restasse secca, & asciutta; & ecco ch'Idio l'essaudì, e gli dette questo segno, che desideraua; in modo, che andando quell'istessa notte al luogo determinato, e pigliando la lana, e spremendola con le sue mani, ne vsci

fuora

Digitized by Google

furora tanta gran copia di acqua rugiadosa, che n'empì vna gran
*Iud.6.* conca; De nocte consurgens, expresso vellere, concham rore impleuit: non bastò questo segno al capitano, ma tornò à ripregare, che voleua vn secondo segno; & era questo; che la notte seguente cascasse la rugiada sopra la terra, e la bagnasse tutta d'intorno; ma che la lana posta sù l'aia restasse
*Iud.6.* asciutta ne i termini suoi; Oro, vt solum vellus siccum sit, & omnis terra rore madens; & ecco, ch'Idio l'essaudì, come la prima volta: Io dimando, perche quest'huomo cercò di vedere il secondo segno? forse non credette al primo? ma questo non dobbiamo dirlo, per due cause; prima, perche Idio non l'harebbe essaudito; e se l'hauesse essaudito, l'harebbe ripreso, & ammonito: secondo, perche Gedeone era fedelissimo; & è connumerato da San Paolo fra i Santi del testamento vecchio, secondo si legge nell'Epistola scritta à gli Hebrei à capi vndici: adunque qualche altro mistero tropologico conteneua questo fatto; ecco il mistero: significaua la riprobazione del popolo Hebreo, e l'elezzione del popolo Gentile; conciosiache, per la rugiada veniua significata la grazia diuina; e per quella lana morbida, veniua significato il popolo Hebreo; sicome quella terra nera significaua il popolo Gentile: hor inanzi, che Idio s'incarnasse, il popolo Hebreo era pieno di rugiada, cioè di grazie, di doni, e di fauori; perche era il popolo eletto: e'l popolo Gentile era la terra secca & arida, cioè piena d'idolattie, di superstizioni, e di abhominazioni; perche era il popolo riprobrato: ma essendo venuto il Figliuol di Dio in terra, e non hauendo voluto riceuerlo i Giudei, ma i Gentili, si cambiò la sorte; poiche la lana Hebrea restò secca e riprobata, e la terra Gentile si empì di grazia e di rugiada; Vos non creditis, quia non estis ex ouibus meis; oues meæ vocem meam audiunt, & ego cognosco eas, & sequuntur me: Da queste istesse parole Sant'Agostino argomenta la distinzione, che tiene Idio nella sua mente eterna de i presciti, e de i predestinati; atteso che i presciti sono vn numero grande, e copioso di huomini e di donne, i quali per la loro infedeltà, ò per le loro male opere, miseramente si perdono, e si dannano; e i predestinati sono vn numero determinato di huomini, e di donne, i quali per l'amor gratuito di esso Idio, che ab eterno gli elesse, col mezo della fede, e delle buone opere si aggregano, e si saluano; Cognouit Dominus, qui sunt eius; dice
2. *Tim.* 2. San Paolo: & è tanto grande il numero de i dannati, che posto in comparazione con quello de i predestinati, questo è molto poco; lo mostrò questo mistero Idio assai bene nella Scrittura, quando Gedeone di tante migliaia e migliaia di soldati, che soleua fare il popolo Hebreo, ne scelse la prima volta trenta due mila per combattere co i Madianiti; poi fece la seconda scelta, e restorono dieci mila; dopò fece la terza scelta alle acque di Harad, e rimaseno trecento soli, i quali haueuano bevuto mettendosi l'acqua in bocca col pugno della mano; e con questi ottenne esso la vittoria de i nimici:

Fuit

Digitized by Google

*Iud.7.* Fuit itaque numerus eorum, qui manu ad os proijciente, lambuerant aquas, trecenti viri: Così di tante e tante migliaia di persone, che sono al mondo, Idio fa la prima scelta, che sono i Christiani battezzati, numerando Catholici, & Heretici; dopò fà la seconda scelta, della Chiesa; numerando solamente i Catholici; e poi fà la terza scelta, nella morte, numerando soli i predestinati; e questi sono quelli, che hanno beuuta l'acqua, mettendola alla bocca con la mano; cioè, che hanno creduto, & operato; perche per la mano vien significata l'operazione;

*Pro.* 31 Operata est consilio manuum suarum; e per la bocca, la fede;

*Rom.* 10. Fides ex auditu, auditus per verbum Christi. Molti Dottori tengono, fra i quali è Sant'Anselmo, Sant'Eucherio, & Vgone; che se Adamo non hauesse peccato, non sarebbono altrimenti nati al mondo i dannati, ma solamente i predestinati; e si fondano sopra vna bellissima considerazione della Scrittura; atteso che quando Idio dette la sentenzia ad Eua nostra madre, fra l'altre pene, che gli assegnò del suo peccato, fù questa; che si sarebbono moltiplicati i

*Gen.* 3. suoi parti, Multiplicabo ærumnas tuas, & conceptus tuos: hor se la moltiplicazione de i figliuoli auuenne per il peccato, bisogna che s'intenda de i dannati; perche i predestinati essendo eletti ab eterno da Dio, ancorche Adamo non hauesse peccato, sarebbono nati; ma i dannati, se ben'erano ab eterno conosciuti da Dio, erano però conosciuti col peccato; e per conseguenza, se Adamo, che introdusse il peccato, non hauesse peccato, essi non sarebbono nati; onde se Eua si fusse mantenuta nello stato dell'innocenza, non harebbe partorito Caimo, che doueua esser dannato; ma solamente Abele, e Seth, che doueuano esser predestinati; perche i suoi parti non si sarebbono moltiplicati, sicome si moltiplicorono in pena del suo peccato; e così tutte l'altre donne non harebbono partoriti dannati, ma solamente predestinati: Quindi si legge nell'istessa Scrittura, che dopò il peccato di Adamo, parlando Idio con Abramo, gli promesse la prima volta, che'l suo seme si sarebbe moltiplicato, come la poluere della terra; Faciam semen tuum, *Gen.* 13 sicut puluerem terræ: e poi la seconda volta gli promesse, che si sarebbe moltiplicato, come le stelle del cielo; Multiplicabo semen *Gen.* 22 tuum sicut stellas cæli. Mi par cosa da considerare, che Idio prometta à questo Patriarca i figliuoli del suo seme di numero, come la poluere della terra; e poi gliela prometta, come le stelle del cielo: che voleua significar per questo? vdite: voleua significare, che da Abramo doueuano nascere presciti, e predestinati; i presciti veniuano significati per la poluere della terra, sicome gli chiamò ancora Dauid; Non sic impij, non *Psal.* 1. sic, sed tamquàm puluis, quem proijcit ventus à facie terræ; essendo che i prosciti sono tutti terreni, & applicati à queste cose della terra; e i predestinati veniuano significati per le stelle del cielo, sì come gli chiamò ancora Daniele; Qui ad iustitiam erudiunt multos, *Dan.* 12 quasi stellæ in perpetuas æternitates; essendo che i predestinati

sono

sono tutti celesti, & applicati alle cose del cielo: hor questi predestinati sono chiamati pecorelle di Christo, e quei prescíti pecorelle del diauolo; Vos non creditis, quia non estis ex ouibus meis; oues meæ vocem meam audiunt. Bellissimo motto fu quello, che fece Dauid alle pecorelle del diauolo,
*Ps.* 48. quando disse; Sicut oues in inferno positi sunt, mors depascet eos: e bellissimo motto fu ancora quello, che fece alle pecorelle di Chri-
*Ps.* 143 sto, quando disse; Oues eorum fætosæ, abundantes in egressibus suis; dice Dauid, che i dannati sono posti, come pecorelle, nell'inferno; perche sicome le pecorelle sogliono far passaggio l'estade da i paesi caldi, à i freschi; e l'inuerno, da i paesi freddi à i caldi; così i dannati nell'inferno, fanno passaggio dal freddo al caldo, e dal caldo al freddo; dal ghiaccio al fuoco, e dal fuoco al ghiaccio;
*Iob* 24. sicome disse Giobe, Ad nimium calorem transeat ab aquis niuium: di più, sicome le pecorelle, quando sono posto in vn prato à pascere, tornano à mangiare quelle medesime herbe, le quali tuttauia vanno rinascendo; così i dannati nell'inferno, dopò hauer patiti molti anni quei tormenti, sempre cominciano à rinascer le lor pene;
*Apo.* 14 Fumus tormentorum eorũ ascendet in sæcula sæculorum: I predestinati poi, dice Dauid, che sono, come pecorelle feconde, & abondanti; perche la fecondità di questi animali, consiste in due cose, ne gli agnelli, che partoriscono, e nel latte, che mandano; e i predestinati sono fecondi nelle opere de i digiuni, delle orazioni, delle limosine, delle discipline, e de i cilicij; e sono abondanti nelle virtù dell'humiltà, della pazienzia, della castità, della pietà, e della carità; Oues meæ vocem meam audiunt, & ego cognosco eas.

E cosa chiara, che Christo conosce distintamente tutte queste sue pecorelle predestinate; perche tocca à lui conoscerle, per quattro ragioni: Prima, perche è capo di tutti i predestinati, & al capo appartiene conoscere i suoi membri: Secondo, perche tutti i predestinati sono stati redenti da lui col suo sangue; sicome sentì dir San Giouanni nell'Apocalisse, Redemisti *Apoc.* 5 nos Deo in sanguine tuo, ex omni tribu, & lingua, & populo, & natione: Terzo, perche tutti i predestinati riceuono per lui la grazia da Dio, la qual grazia è il proprio mezo della predestinazione; Lex *Ioan.* 1. per Moysen data est, gratia & veritas per Iesum Christũ facta est: E quarto, perche tutti i predestinati hãno ad esser giudicati, e premiati da lui nel giorno del giudizio; Ego vitam æternam do eis: *Io.* 10. E notate, che gli conosce non solamente formaliter; cioè, che sono tante e tante migliaia di numero; ma ancora materialiter, cioè chi sono essi per l'appunto; e tal cognizione nasce dalla sua elezzione eterna, e diuina; determinata, e diffinitiua; e questo numero non può crescere, ne si può diminuire; sicome dice Sant'Agostino, Certus est prædestinatorum numerus, qui nec augeri potest, neque minui; e se ben si legge nel Deuteronomio, che Mosè disse; Dominus *Deut.* 1. Deus patrum vestrorum addat ad hunc numerum multa millia; s'intende di quelli, che sono predestinati da Idio per fedeli in questa

Chiesa

Chiesa militante; e non di quelli, che sono predestinati ab eterno per la Chiesa triomfante; perche questi sono in vn numero diffinito, e determinato; Cognouit dominus, qui sunt eius: e questi tali, gli conduce sua Maestà al fine della lor salute con l'ordine delle seconde cause, guidato dalla sua infallibile prouidenzia; però dicono i Teologi, che la predestinatione è parte della diuina prouidenzia, alla qual si appartiene ordinare tutte le creature al suo fine; il qual fine, è di due modi; vno, che non eccede la virtù della natura creata, & al quale può la creatura razionale, & intellettuale peruenire con le sue forze naturali; e l'altro, ch'eccede la virtù della natura creata, ch'è la beatitudine; & à questo non può peruenire lei, se non è indrizzata, & aiutata da Dio; in quel modo, che lo strale non può arriuare al segno, se non è indrizzato, & aiutato dal braccio dell'arciere; hor la ragione di questa trasmissione della creatura razionale, & intellettuale alla beatitudine, che ab eterno fù nella mente diuina, si chiama predestinatione; e da Santo Agostino è diffinita in più modi, cioè, Propositum miserendi; Præscientia beneficiorum Dei, e Præparatio gratiæ in præsenti, & gloriæ in futuro: L'origine di questa predestinatione, è la volontà di Dio assoluta; perche se tu dimandi, perche Idio hà glorificati i suoi Santi? si risponde, perche gli hà giustificati; e perche gli hà giustificati? perche gli hà chiamati; e perche gli hà chiamati? perche gli hà predestinati; e perche gli hà predestinati? perche gli hà amati; e perche gli hà amati? perche così gli hà piaciuto; e quì non si può assegnare altra ragione, sicome disse il Profeta; Saluum me fecit, quoniam voluit me: e se bene lui vuole, che tutti gli huomini si saluino, si come disse San Paolo, Deus vult omnes homines saluos fieri; non per questo tutti si saluano; perche non tutti vogliono credere all'Euangelio, Non omnes obediunt Euangelio, e non tutti vogliono osseruare i suoi precetti, Non enim qui operantur iniquitatem, in vijs eius ambulauerunt; però disse Christo, Multi ab oriente, & occidente venient, & recumbent cum Abraham, & Isaac, & Iacob in regno cælorum; disse Multi, & non Omnes; così ancora sentì dire Giouanni nell'Apocalisse, da i beati; Redemisti nos Deo in sanguine tuo ex omni tribu, & lingua, & populo, & natione, & fecisti nos Deo nostro regnum; diceuano, ex omni tribu, & lingua, & populo, & natione; e non diceuano, omnes tribus, omnes linguas, omnes populos, & omnes nationes: sempre dunque la dannazione viene da noi, e la salute da Dio; la riprobazione dalle nostre male opere, e la predestinazione dall'amore gratuito di Dio; Perditio tua Israel, tantummodò in me auxilium tuum.

2. Tim. 2.

Ps. 17.

1. Tim. 2.

Ro. 10.

Ps. 118.

Apoc. 5

Osea 13

Due sorti di predestinati stanno scritti nel libro della diuina predestinazione, quelli, che sono sempre santi, e quelli, che sono vn tempo peccatori; i primi vengono assomigliati al giglio spinoso, e i secondi all'albero del melo seluatico; dei primi dice la Cantica, Sicut lilium inter spinas, sic amica

Cant. 5.

Digitized by Google

amica mea inter filias; e dei se-
*Cant. 5.* condi dice l'istessa Cantica, Sicut malum inter ligna siluarum, sic dilectus meus inter filios: io dimando, perche il Santo predestinato è assomigliato al giglio, che nasce fra le spine, e'l peccatore predestinato al melo, che nasce fra le selue? Rispondo, perche il giglio, che nasce fra le spine delle siepi, nasce senza esser offeso, e guasto da esse spine; e cresce, e passa per mezo à loro illeso, & intatto; e'l Santo mentre viue in questo mondo, si conserua sempre puro, e netto dal peccato; e mai si lascia contaminare dalle delizie del mondo, ò da i piaceri della carne, ò da gl'inganni del diauolo: il melo, che nasce nelle selue, tien solo fra tanti alberi seluatichi, frutti buoni, e comestibili per l'huomo; perche gli alberi tengono frutti vili, e comestibili per gli animali; cioè ghiande, e corbezzole; e'l peccatore predestinato tiene frutti buoni di penitenzia, cioè orazioni, digiuni, limosine, & opere di misericordia; doue i peccatori prosciti, tengono frutti cattiui di fornicazioni, di adulterij, di homicidij, di furti,
*Can. 5.* e di altri peccati; e però, Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias; & sicut malum inter ligna siluarum, sic dilectus meus inter filios. Hor questi tali predestinati, alle volte Idio gli manifesta nel ventre delle lor madri; si come manifestò Geremia, e Giouanbattista, i quali furono santificati dentro le viscere materne;
*Hier. 1.* Antequam exires de vulua sanctificaui te. Alle volte gli manifesta nelle fasce, sicome manifestò Mosè; quando fu trouato alla riua del fiume dentro quella cesta, e cresciuto, & adottato dalla figliuola del Rè Faraone; Accipe puerum istum, & nutri mihi, ego dabo tibi mercedem tuam: Alle volte gli manifesta nella puerizia, sicome manifestò Samuele; che fanciulletto seruiua nella casa di esso Idio, e ragionaua con lui; Puer Samuel ministrabat Domino coràm Heli: Alle volte gli manifesta nell'adolescenzia, sicome manifestò Dauid; quando lo fece vgnere Rè con l'olio del tabernacolo, e gl'infuse lo Spirito santo; Inueni Dauid seruū meum, oleo sancto meo vnxi eum: Alle volte gli manifesta nella giouentù, sicome manifestò Sansone; che negli anni giouenili fu eletto duce de gli Hebrei, à far strage, e vendetta de i Filistei; Cœpit spiritus Domini esse cum eo: Alle volte gli manifesta nella virilità, sicome manifestò Giuda Maccabeo, il quale fece tante imprese per l'honor diuino, per il cūlto del tempio, e per la salute dei suoi Giudei; In sæculum memoria eius in benedictione: Et alle volte gli manifesta nella vecchiaia, sicome manifestò Eleazaro, che essendo vecchio, e decano, ad essempio del suo popolo patì volontariamente il martirio per l'osseruanzia della legge; Memoriam mortis suæ ad exemplum virtutis, & fortitudinis derelinquens: Molti Christiani sono, che nel principio della lor giouentù si danno allo spirito, al digiuno, all'orazione, alle Chiese, à confessarsi, & à communicarsi; poi pian piano vanno mancando, declinando, e facendosi tiepidi, & al fine col tempo si danno in preda à i vizij, à i giuochi, alle fornicazioni, à i lussi, & à i piaceri di

*Exo. 2.*
*1. Reg. 3.*
*Ps. 88.*
*Iud. 13.*
*1. Mac. 3.*
*2. Mac. 6.*

Digitized by Google

ri di questa vita; e questi sono, come la statua, che vidde Nabucdonosor, che'l capo cominciaua dall'oro, il ventre si trouaua di rame, e i piedi finiuano nella terra; buon principio, mal mezo, e cattiuo fine; Geremia descrisse molto bene questi tali, con quelle parole; Filij Sion incliti, & amicti auro primo, quomodo reputati sunt in vasa testea, opus manuum figuli? Il presçito, quando si dà tutto e per tutto al senso, fa fascio d'ogni herba, e commette ogni male, pur che venga l'occasione. Dicono questi naturali, che'l Camaleonte si muta in tutti i colori, che se gli pongono di rimpetto, eccettuato che nel bianco; perche se se gli mette dinanzi vna cosa verde, esso diuenta verde; se vna cosa rossa, diuenta rosso; se vna cosa gialla, diuenta giallo; e và discorrendo per gli altri colori; ma quando se gli oppone vna cosa bianca, non si muta punto; così il presçito si muta in tutti i vizij, che gli sono posti dinanzi: perche se gli è data occasione del giuoco, diuenta giuocatore; se del furto, diuenta ladro; se della nimicizia, diuenta micidiale; se della donna, diuenta adultero; se de i denari, diuenta vsuraio, e và discorrendo per gli altri peccati; ma quando se gli mette dinanzi la bianchezza della virtù, e della purità; non si muta punto, ma stà saldo ne i termini della sua malizia; Si mutare potest æthiops pellem suam, aut pardus varietates suas; & vos poteritis benefacere, cùm didiceritis malum; dice Idio per Geremia Profeta.

*Thre. 4.*

*Hiere. 13.*

Sicome le pecorelle naturalmente sogliono con la loro estimatiua, conoscer tre cose; il lupo, il quale ancorche non habbino visto mai, subito, che se gli appresenta dinanzi, lo stimano per lor contrario: il pascolo, il quale ancorche sia mescolato di varie herbe, subito discernono le buone dalle cattiue: e'l pastore, il quale ancorche si parta da loro, tornando, subito lo riconoscono alla voce, & all'effigie: così i predestinati, conoscono con la fede il peccato, come lor nemico, & auuersario, ancorche non l'haueßino mai commesso, e lo fuggono, come il fuoco; Iniquitatem odio habui, & abominatus sum: discernono la dottrina vera dalla falsa; e la catholica dall'heretica, ancorche habitino in paesi d'infedeli; Narrauerunt mihi iniqui fabulationes, sed non vt lex tua; omnia mandata tua veritas: e conoscono Christo lor Pastore, alla voce del Vangelo, & all'effigie della Croce, ancoreche sia in cielo, e no'l vegghino con gli occhi del senso; Doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu. Leggesi nella Scrittura, che quando vennero i parenti, e gli amici di Giobe à congratularsi con esso, dello stato felice, nel quale Idio dopò tante tribolazioni l'haueua collocato; ciascheduno di essi gli donò vna pecorella, & vn'orecchino, seu pendaglio d'oro attaccato al collo di essa pecorella; Dederunt ei vnusquisque suem vnam, & inaurem auream vnam: io dimando, perche gli feceno questo dono? Rispondo, secondo la lettera; perche in quel paese era vna vsanza, quando nella greggia vi era vna pecorella, ch'era sana, che haueua la lana morbida, che partorjua gli agnelli al suo tempo, e che

*Psl. 118.*

*Psl. 118.*

*Psl. 142.*

*Iob 42.*

Digitized by Google

e che abondaua di latte, di regalarla, e mettergli all'orecchio vn pendaglio d'oro; onde quegli amici, e parenti di Giob, volendo dimostrare, che quelle pecorelle, che gli dauano, erano tutte di quella condizione; gli portorono insieme le pecorelle coi pendagli d'oro: Ma secõdo il senso mistico, Giobe era vna figura di Christo; e quelle pecorelle significauano i predestinati, che Idio Padre hà dati in dono ad esso Christo; secondo dice questa mattina, Pater meus, quod dedit mihi, maius omnibus est; & nemo potest rapere de manu Patris mei: hor queste pecorelle predestinate hanno questo segno, che portano il pendaglio all'orecchio; cioè, che ascoltano volentieri la parola di Dio, più preziosa dell'oro e delle gemme; Oues meæ vocem meam audiunt; però disse Salomone, Inauris aurea, & margaritum fulgens, qui arguit sapientem, & aure obedientem; Quest'istesso mistero lo spiegò più ampiamente, e più profondamente Amos Profeta, quando disse; che sicome vn buon pastore toglie per forza dalla bocca del leone l'orecchio, e i quarti di dietro della pecorella, che hà ingoiata; così Idio libererebbe i figliuoli d'Israelle, che habitauano in Samaria, dalle fauci degl'idolatri; Quomodo si eruat pastor de ore leonis duo crura, aut extremum auriculæ, sic eruentur filij Israel, qui habitãt in Samaria: Dio buono, doue si trouarà mai vn pastore di tanto coraggio, di tanta forza, e di tanta destrezza, che vada à cauar dalla bocca d'vn leone affamato, i quarti di dietro, ò l'orecchio della sua pecorella? e chi mai si metterà à tãto pericolo, per sì poco guadagno? Questo passo l'espone S. Gregorio diuinamẽte, e dice; che questa pecorella significa il predestinato, Erraui sicut ouis, quæ perijt; quel Pastore, Christo; Ego sum pastor bonus; e quel leone, il diauolo; Tamquam leo rugiens circuit, quærẽs quẽ deuoret; quando il diauolo cõ le sue tentazioni, e versuzie hà fatto preda di vna pecorella predestinata, e l'hà cõdotta ad vna vita dissoluta, e piena di peccati; pur che à costei rimãga libero l'orecchio di poter vdire la voce di Christo, che la chiama p mezo dei predicatori, e de i cõfessori; l'istesso Christo Pastore la toglie e la caua dalla bocca del diauolo; sicome tolse Maria Maddalena, Zaccheo, S. Paolo, & altri: e di più, quãdo al predestinato rimane qualche spazio di vita, che vien significato p quei quarti di dietro; esso Idio gli dà tanta cõtrizione e diuozione, che lo conuerte e lo salua; sicome occorse al buon Ladrone, il quale nell'vltimo della sua vita si conuertì, e si saluò, Memento mei, cùm veneris in regnũ tuum; e però, Quomodo si eruat pastor de ore leonis duo crura, aut extremum auriculæ, sic eruentur filij Israel, qui habitant in Samaria: Oues meæ vocem meã audiunt, & ego cognosco eas, & sequũtur me. Con due metafore particolari descrisse Christo il peccatore predestinato; la prima, di vna pecorella persa, e ritrouata; la secõda, di vna drachma persa, e ritrouata; e con gran mistero: perche la drachma persa, quãdo si truoua, si truoua in quell'istesso luogo, doue si perse; poiche non hà piedi da caminare, essendo vn pezzo di argento; e la pecorella persa, quando si truoua, nõ si truoua in quell'istesso luogo, doue si perse, ma altroue; perche

*Pro.* 25

*Amos* 3.

*Ps.* 118

*Io.* 10.

1. *Pet.* 5

*Luc.* 23

*Amos* 3.

hà

hà i piedi da caminare, e và girando; così, sono alcuni peccatori predestinati, che si perdono in vn solo peccato mortale, e nõ passano più inãzi; onde à guisa della drachma, sono ritrouati dalla grazia diuina nello stato di q̃l solo peccato mortale: Alcuni altri poi si perdono in vn peccato mortale, ma appresso ne cõmettono più e diuersi; e quiui al fine à guisa di pecorelle, sono ritrouati dall'istessa grazia, & illuminati: Ma gran mistero certo; che il Signore nõ appropriò questo peccatore predestinato ad vn cane, ma ad vna pecorella; pche il cane, quãdo si perde, torna da se stesso alla casa del suo padrone; senza che'l padrone lo vada cercãdo: ma la pecorella, quãdo si perde, è necessario, che'l pastore la vada à ritrouare, perche nõ può da se stessa ritornar all'ouile; così il peccatore predestinato, quãdo si parte col peccato da Dio; non può tornare da se stesso à lui, ma bisogna ch'Idio vẽga à trouarlo con la sua grazia; ecco Dauid come lo disse diuinamente: Errauí sicut ouis, quæ perijt, quære seruũ tuum, quia mandata tua non sum oblitus: E con grã mistero l'istesso Profeta chiamò il cuore di vn peccatore predestinato, cuore di cera; Factum est cor meum, tãquã cera liquescẽs: e'l cuore di vn peccatore prescito, cuore di latte; Coagulatũ est, sicut lac, cor eorum; perche la cera come sẽte il fuoco, subito s'intenerisce, e gocciola d'intorno; e'l latte, come riceue il quaglio, subito s'indura, e si rassoda; così il cuore di vn peccatore predestinato, come sẽte il fuoco della grazia, subito si pẽte, e si risolue in lagrime; n'habbiamo l'essẽpio di Maddalena, e di Pietro; Egressus foras fleuit amarè; e'l cuore di vn peccatore

*Ps.* 118.

*Ps.* 21.

*Ps.* 118.

*Mat.* 26

prescito, come sẽte il quaglio della compũzione, subito s'indura, e diuenta ostinato; sicome sappiamo di Faraone, e di Giuda Scariotte; Induratum est cor Pharaonis. *Exo.* 7.

E cosa chiara, che sicome la predestinazione è vna elezzione e cognizione di Dio, di tutti quelli, che hanno à saluarsi; così la riprobazione è vna prescienzia e cognizione dell'istesso Idio, di tutti quelli, che hanno à dannarsi; e questa prescienzia di Dio, non impone necessità alle azzioni humane; perche, sicome dice dice San Tomaso, se imponesse necessità, si torrebbe la libertà dell'arbitrio; perirebbe il consiglio de i sauij; inuano si proporrebbe il premio, & il gastigo; ingiustamente si premiarebbe il buono, e punirebbe il tristo, cessarebbe il biasimo, e la lode; non harebbe luogo l'orazione; e'l peccato si attribuirebbe à Dio, cose tutte false, & empie: E però questa differenzia è fra la predestinazione, e la riprobazione; che la predestinazione è causa assolutamente della grazia, che riceuono i predestinati in questa vita, mediante la quale operano, & acquistano la gloria del cielo; e la riprobazione non è causa della colpa, che cõmettono i prescíti in questa vita (pche essa viene dal lor libero arbitrio, abbandonato per lor difetto dalla grazia) ma bene è causa della pena, che riceuono nell'altra vita: E non riuela Idio per l'ordinario à gli huomini la lor predestinazione, nè la lor riprobazione; perche se le riuelasse, i prescíti cõmetterebbono assai più peccati, e sceleratezze, che non cõmettono; e i predestinati diuentarebbono pigri, e tardi al ben oprare: Chiama San Paolo i predestinati, eletti, e diletti da Dio;

In-

Digitized by Google

*Col. 3.* Induite vos, sicut electi Dei, sancti, & dilecti; ma notate, che sicome in noi altri prima vien considerata l'elezzione, e poi la dilezzione; perche quelli, ch'eleggiamo, amiamo; in Dio tutto il contrario, prima vien considerata la dilezzione, e poi l'elezzione; perche quelli, che ha amati, ha electi; e sicome la volontà nostra, quando vien mossa ad eleggere, & amare vna creatura, vien mossa dal bene, che troviamo in essa; in Dio tutto il contrario, la volontà sua è causa del bene, che si truova in quella creatura, la quale ab eterno ha amata, & eletta: Sono molti Christiani, che si vanno auuiluppando intorno à questa materia della predestinazione, e vanno disputando fra loro, se sono predestinati, ò presciti; e non sanno ricorrere a i documenti, che insegna la Scrittura sagra, per quietar la mente in si fatta tentazione; il primo è, ch'Idio ama tutti gli huomini, e particolarmente i suoi fedeli; sicome disse Salomone, Diligis omnia, quæ sunt, & nihil odisti eorũ, quæ fecisti; onde amando tutti, per consequenzia appresso lui non vi è eccezzione di persone; Personarum acceptio non est apud Deum: e se vediamo, che sua Maestà non manca di nodrire i polli de i corbi, quando sono abbandonati dal padre, e dalla madre, e gli manda la rugiada dal cielo; maggiormente non mancarà di aiutare i suoi fedeli, dãdogli i mezzi sufficienti, acciò si possino saluare; Nessun'artefice hebbe mai in odio, nè si dimenticò delle opre belle, fatte dalle sue mani; così essendo noi, opre belle delle mani di Dio; Manus tuæ fecerũt me, & plasmauerunt me; esso non sà odiarci, nè dimenticarsi di noi; Numquid obliuisci potest mulier infantem suum, vt non misereatur filio vteri sui? & si illa oblita fuerit, ego tamen non obliuiscar tui; dice per Esaia: Il secondo documento è, che'l figliuol di Dio si è fatto huomo per saluar tutti gli huomini, & hà sparso il sangue in Croce per tutti; Pro omnibus mortuus est Christus, dice S. Paolo; & vna goccia di quel preziosissimo sangue è atta, e sufficiente à redimere non solo vn mondo, ma cento mondi, pieni di peccati; di modo, che tutti quelli che ricorrono alla sua misericordia, esso volentieri gli abbraccia, e gli riceue, sicome disse di propria bocca, Qui venit ad me, non ejiciam foras: Il terzo documento è, che Idio chiama tutti alla sua fede, & alla sua gloria; Deus omnes homines vult saluos fieri, & ad agnitionem sui nominis venire; e per consequenzia, à tutti dà la sua grazia, e prepara i sagramenti per la lor salute; chiamãdogli per le scritture, per i miracoli, per l'ispirazioni, per le tribolazioni, e per i predicatori; sicome mostrò in quella parabola, quando ql Rè fece le nozze al suo figliuolo, e che mandò ad inuitar tutti per le case e per le strade, che venissino al suo banchetto; Ite ad exitus viarum, & quoscumque inueneritis, vocate ad nuptias: Il quarto documento è, ch'Idio è giusto à premiare, e gastigare; e per consequenzia, tutti qlli, che farãno bene, sarãno da lui rimunerati; e tutti qlli che farãno male, saranno da lui puniti; sicome disse à Caim, Nõne si bene egeris, recipies? si autẽ malè, statim in foribus peccatum tuum aderit: però dice nell'Apocalisse, Ecce venio citò, & merces mea mecum est, reddere vnicuique secundũ opera sua:

*Sàp. 11.* *Eph. 6.* *Psa. 118* *Isa. 94.* *2. Cor. 5.* *Ioan. 6.* *1. Tim. 2.* *Mat. 2.* *Gen. 4.* *Apo. 2.*



Digitized by Google

Il quinto, & vltimo documento è, che tutti quelli, che peccano, e poi fanno vera penitenza, si saluano; e tutti quelli, che peccano, e non fanno vera penitenza, si dannano; secondo disse per bocca di Ezechiele, Si impius egerit pœnitentiam ab omnibus peccatis suis, quæ operatus est, & custodierit omnia præcepta mea, & fecerit iudicium & iustitiam: vita viuet, & non morietur; Si autem auerterit se iustus à iustitia sua, & fecerit iniquitatem secũdum omnes abominationes, quas operari solet impius; numquid viuet? e n'habbiamo gli essempij nella Scrittura, di due Rè, di due Regine, e di due Apostoli; Peccò Dauid, e peccò Saul; Dauid fece penitenzia, e si saluò; Saul non fece penitẽzia, e si dannò; Peccò Betsabea, e peccò Iezabele; Betsabea fece penitenzia, e si saluò, Iezabele non fece penitenzia, e si dannò; Peccò Pietro, e peccò Giuda; Pietro fece penitenzia, e si saluò, Giuda non fece penitenzia, e si dannò; Perditio tua Israel, tantummodo in me auxilium tuum: però dice Christo questa mattina, Oues meę vocem meam audiunt, & sequuntur me, & ego vitam æternam do eis: Si come la voce humana contiene due parti, la materiale, ch'è il suono commune anco a gli animali; e la formale, che sono le sillabe, e le parole proprie dell'huomo; Così la voce mistica di Christo cõtiene due parti; la formale, ch'è la sua dottrina, pura, e vera; e la materiale, che sono i suoi precetti giusti, e santi; quelli dunque, che sono pecorelle elette e predestinate, prima odono la voce della sua dottrina, credendo fermamẽte quel che crede la Chiesa, e fuggendo tutti i dogmati falsi, & hæreticali; Oues illum sequuntur, quia sciunt vocem eius; alienum autem non sequuntur, sed fugiunt ab eo, quia non nouerunt vocem eius; e secondariamente ascoltano il suono de i suoi precetti, adempiendogli con le opere, e co i fatti, & aprendo gli orecchi a i suoi commandamenti; Huic ostiarius aperit, & oues vocem eius audiunt; Di modo, che se voi Romani desiderate di esser pecorelle elette e predestinate; siate sempre diuoti e catholici nella fede, e fate continuamente opere buone e sante, che così vi assicurarete della vostra futura salute; sicome dice San Pietro vostro Apostolo, Quapropter fratres magis satagite, vt per bona opera, certam vestram vocationem & electionem faciatis. Andate in pace.

Ezc. 18

Ioa. 10.

Ioa. 10.

Osea 13

2. Pet. 1

PRE-

# PREDICA
# DELLA PECCATRICE
# PENITENTE.

## Giouedì Sesto.

*Ecce mulier quæ erat in ciuitate peccatrix, vt cognouit quod Iesus accubuisset in domo Pharisæi, attulit alabastrum vnguenti; & stans retrò secus pedes eius, lachrymis cæpit rigare pedes eius. Luc. 7.*

## PRIMO RAGIONAMENTO.

DIsseno i Filosofi della Grecia, e molto bene; che la vera sapienzia dell'huomo, consisteua in saper conoscer se stesso; Nosce te ipsum: La qual sentézia, come venuta dal cielo, la scrissono in lettere d'oro sù le porte del tempio: e chi và discorrendo christianamente, troua, che con gran ragione disseno questo; atteso che, essendo l'huomo vn'epilogo di tutto il mõdo; e participando delle pietre nell'esser corporeo, delle piante nella vegetatiua; de gli animali nella sẽsitiua; de gli elementi ne gli humori; de i cieli nel moto; de i pianeti nella vita; e de gli Angioli nell'intendere; à guisa di vn piccol mondo; co'l conoscer se stesso può facilmente venire in cognizione di questo mondo maggiore; e per cõsequenzia, intendere tutte le creature dell'vniuerso: Di più essendo l'huomo fattõ ad imagine, e similitudine di Dio, Faciamus hominem ad imaginem, & similitudinem nostram; co'l conoscer se stesso, è inuitato à conoscer Idio, suo Creatore, al quale si assomiglia; sicome accennò Salomone, A magnitudine speciei, & creaturæ, cognoscibiliter poterit Creator horũ videri; che però Dauid disse, Mirabilis facta est scientia tua ex me; come dir volesse: hauendo io, Signore, conosciuto me medesimo, sono ancora arriuato à quella scienzia mirabile di conoscer la grãdezza della maestà tua: Di più aggiungete; l'huomo col conoscer se stesso, impara à farsi humile; perche considerando qual sia stato il suo principio, cioè l'esser stato generato di seme, e di sangue; Conceptum semine: e considerando qual sarà il suo fine, cioè il conuertirsi in vermi, & in terra; Putredini dixi, pater meus es; mater mea, & soror mea vermibus; facilmente viene ad humiliarsi cõ Dio, e con gli huomini; sicome si humiliò Abramo, quando disse; Loquar ad Dominum meum, cum sim puluis & cinis; Finalmente l'huomo co'l conoscer se stesso, può venire in cognizione, ch'è stato

*Gen. 1.* *Sap. 13.* *Ps. 138* *Iob 14.* *Iob 17.* *Gen. 18*



Digitized by Google

creato per vn'altra vita; poich'essendo egli il più nobile animale di tutti gli animali della terra, sicome si vede per esperienza, che tutti gli stanno soggetti; Oia subiecisti sub pedibus eius, oues, & boues vniuersas, insuper & pecora campi; e vedendosi poi il più infelice di tutti gli altri, Homo natus de muliere, breui viuens tempore, repletur multis miserijs; atteso che esso solo patisce tante sorti d'infirmità, quanti sono i giorni dell'anno; & esso solo hà da conoscer carestie, guerre, peste, pouertà, e trauagli; & esso solo hà da sentir dolore della morte del padre, della madre, de i figliuoli, de gli amici, e de i parenti; & esso solo hà da astenersi dalla carne, da i cibi, da i giuochi, e da tutte l'altre delizie e piaceri terreni; & esso solo ha d'hauer cura dell'honore, della vita, e della sepoltura: con tal discorso, facilmente viene ad argomentare, che sia stato creato, nõ per questa vita, ma per vn'altra vita: e questa strada fu quella, che condusse Maria Maddalena à penitenzia de i suoi peccati; poiche essendo venuta in cognizione di se stessa, e vedendo, ch'era stata creata da Dio per vn'altra vita, e non per questa presente; e considerando, che non poteua acquistar quell'altra vita, se non lasciaua la mala vita del peccato; per dar rimedio à tanto male, viene questa mattina à ritrouar il medico in casa di Simon Fariseo; non odi, non senti Roma? Ecce mulier, quæ erat in ciuitate peccatrix, vt cognouit, quòd Iesus accubuisset in domo Pharisæi, attulit alabastrum vnguẽti, & stans retrò secus pedes eius, lachrymis cæpit rigare pedes eius.

Ps. 8.

Iob 14.

Luc. 7.

Chiama S. Luca questa donna, peccatrice; perche quando le persone acquistano qualche nome anthonomastico, & appellatiuo nelle bocche de gli huomini, l'acquistano col mezo de gli atti frequenti de gli essercizij, che fanno; sicome vno acquista nome di orefice nella città, perche lauora continuamente anelli, collane, pẽdagli, vasi d'oro e d'argento; Vn'altro acquista nome di speziale, perche fa continuamente sciroppi, medicine, conserue, & elettuarij; & vn'altro acquista nome di dipintore, perche continuamente dipinge figure, quadri, e ritratti diuersi; così Maria Maddalena hauendo atteso molti anni à i lussi della carne, & all'immondizie della lussuria, si haueua acquistato nella città, oue staua, nome di peccatrice: Di più, sicome lo stomaco guasto è causa di tutte le nostre infirmità; così il peccato della carne in vna dõna, è origine di tutti gli altri peccati, che commette; però disse Salomone, Fouea profunda est meretrix; La meretrice è vna fogna profonda: perche sicome la fogna è albergo di tutti li brodi, di tutte le sporcizie, e di tutte l'immondizie del vicinato; così la meretrice è vna sentina di tutti i vizij, di tutti gli errori, e di tutti i peccati mortali; Maria Maddalena haueua menata la sua vita in questo stato di peccato, e per consequenza, era fatta vn'albergo di tutti gli altri peccati; e però ben dice S. Luca, ch'era vna donna peccatrice: Di più aggiũgete: Se ben tutte le offese, che si fanno à Dio, si chiamano propriamente peccati; nondimeno quella, che si fa col lusso della carne, si chiama per anthonomasia peccato; perche macchia l'honore, consuma il corpo, deturpa l'anima, dissipa la robba, fa peccare altri, dà scan-

Pro. 23.

Digitized by Google

scandalo all'mondo, e diuerte l'amore dal Creatore; quindi leggiamo nella Scrittura, che quãdo Betsabea andò à pregar Dauid, che stana vicino à morte, che voleste dichiarar Salomone per successore del suo regno: gli assegnò questa ragione, che se no'l faceua, ne seguitaua vn grande inconueniente; e che inconueniente? Erimus ego, & 3. Reg. filius meus Salomon peccatores; 1. Saremo tenuti io e Salomone mio figliuolo, peccatori; cioè, io sarò dichiarata per vna donna adultera, e Salomone per vn figliuolo spurio; di modo, che volendo costei spiegar la bruttezza, e difformità della carne; non seppe trouar altro nome, che questo di peccatore; e però essendo stata Maria Maddalena immersa nell'immondizia della carne; con gran ragione S. Luca la chiama con questo nome di peccatrice; Ecce mulier, quæ erat in ciuitate peccatrix.

Terribile stromento è veramente la donna, quando il diauolo l'adopra à far qualche male; e consideratelo da questo, che voglio dirui; il primo huomo, ch'edificasse nel mondo tempio di pietre, e di calcina alla Maestà di Dio fu Salomone; secondo si legge nel terzo de' Re: Ædificare cœpit domum 3. Reg. domino: e'l diauolo auuersario del 6. culto diuino, volendo, che l'istesso huomo, che hauea edificato il primo tempio al vero Idio, edificasse ancora vn'altro tempio à lui; trouò per istromento la donna, e con questo mezzo si ridusse Salomone ad edificare vn'altro tempio al diauolo, di rimpetto à Gerusalemme; ò 3. Reg. cosa stupenda, & essecranda: Tunc 11. ædificauit Salomon Phanum Chamos idolo Moab, in monte, qui est contra Ierusalem: e da qui conside-

rate à qual pazzia la carne indusse l'huomo per mezo delle donne; ben disse l'Angiolo à Tobia, Sicut Tob. 6. equus, & mulus, quibus non est intellectus: ecco Sansone, quando si diede in potestà di Dalila meretrice, che perse il valore delle forze, fu consegnato nelle mani de i Filistei, gli furon cauati gli occhi dalla fronte, e fù condotto à girar la pietra del molino: e così auuiene à chi si dà in preda delle donne, esso perde l'honore, e la riputazione, l'anima sua è consegnata nelle mani del diauolo; il suo intelletto resta acciecato & abbagliato, e gira sempre la pietra del molino, perche ogni giorno torna al medesimo peccato; Canis reuersus ad suum 1. Petr. 2. vomitum: ò che miseria, ò che infelicità: Ecce mulier, quæ erat in ciuitate peccatrix: Nessun vizio è più atto à tener l'huomo in continuo peccato, quanto quello della lussuria; e ciò prouiene dalla dilettazione sensuale, che ha il peccatore nel prurito della carne, e dall'affezione intemperata, che porta alla creatura mondana: però Idio parlando vna volta alla Sinagoga in figura d'vna meretrice, gli disse: Quàm vilis facta es, nimis iterans Ier. 2. vias tuas: Quando Dauid trouò nel fatto quel peccato dell'adulterio con Bersabea, ch'ella restò grauida di lui; cercò via, e modo, di coprire quel fallo; onde mandò à chiamare il marito dall'essercito, e l'essortò, che andasse à riposare in casa sua: e gl'inuiò dietro il cibo regio, & vsò ogni arte, che dormisse con la moglie; e non potendo ottenere: à questo, si risolse all'vltimo di farlo morire in scaramuccia: lo dimãdo, perche questo Re pigliò partito così duro, di farlo morire? non più presto, di farlo cassare dal suo



Digitized by Google

lo della milizia, e licẽziare dall'esfercito, e così farlo ritornare à casa sua? Risp̃dõ, perche s'era innamorato di Bersabea, e gli haueua posta affezzione intẽperata, e voleua goderla più volte, e cõtinuare in q̃lla prattica cominciata; onde se hauesse fatto ritornare il marito à casa, nõ harebbe hauuta q̃lla cõmodità sicura; ouero si sarebbe scoperto l'adulterio, massime in vn Rè, che nõ poteua andar solo, e di notte; e però pigliò q̃l partito sì duro, di farlo morire; e che sia vero, si vede dal l'istessa Scrittura, che morto che fu Vria, passato il lutto, subito mandò à pigliar la dõna di casa, e la cõdusse nel suo palazzo, sposandola per sua moglie; Transeunte aũt luctu, misit Dauid, & introduxit eam in domum suam, & facta est ei vxor. 2. Reg. 11.

Ma qual fu la causa, che Maria Maddalena cascasse in tãto errore, che diuẽtasse peccatrice additata p la città? douete sapere, che tutte le azzioni humane sogliono hauer principio, agomẽto, e stato; il principio del peccato di costei, fu la troppa libertà, che gli fu data per la città; l'agomẽto, la grã delettazione, che sentì nel peccato; e lo stato, la poca vergogna, c'hebbe di se stessa; e q̃sta fu la più potẽte à farla peccatrice; però i Dottori dimãdano, pche Idio cõmandaua nella legge, che la dõna non vestisse da maschio, e l'huomo nõ vestisse da dõna? Nõ induetur mulier veste virili, nec vir vtetur veste fẽminea, e risp̃dono, per più cause: prima, acciò gli Hebrei non imitassino i costumi de i Gẽtili; i quali nella festa del Dio Marte haueuano p vso di vestir le lor donne da maschi, p honorare q̃ll'idolo; e nella festa della Dea Venere vestir gli huomini da dõna, per far anco honore à q̃ll'altr'idolo femineo: secõdo, acciò essi tassino l'occasione dell'impudicizia dishoneſta; cioè, che le donne e gli huomini non fussino prouocati alla cõcupiscenzia de i lor proprij sessi, sotto quegli habiti apparenti di maschi e di femine: terzo, acciò leuassino via l'inganno, che poteua adoprarsi, in mescolarsi gli huomini cõ quell'habito feminino nella cõuersazione delle dõne; e le dõne, cõ quell'habito mascolino nella cõuersazione de gli huomini; e così cõmetter de i stupri, e de gli adulterij copertamente: quarto, acciò le dõne nõ hauessino ad esercitar gli vfizij ch'erano proprij de gli huomini, e gli huomini non hauessino à far gli esercizij, ch'erano proprij delle donne; essendo l'vno e l'altro indecẽte à questi, & à q̃lle: quinto, per dimostrare che la donna non doueua farsi capo dell'huomo, ne l'huomo farsi dominare dalla donna; ma ciascheduno star nel suo grado, secondo l'ordine istituito nella prima creazione: e sesto, acciò l'huomo vestẽdo da donna, nõ si facesse vile, molle, & effeminato; e la dõna, vestendo da huomo, non diuẽtasse ardita, presuntuosa, e sfacciata; poiche l'habito esteriore del corpo, è grande indizio dell'habito interiore della mente; e però, Non induetur mulier veste virili, nec vir vtetur veste fẽminea; ecco l'essempio di costei, ch'essẽdo stata troppo ardita, baldanzosa, e sfacciata, era diuẽtata peccatrice: grãde occasione certo, esser dõna, giouane, bella, & hauer libertà; è apũto vn ripersi il colto manifestamẽte: quãdo gli huomini caminano troppo stretto, si suol metter di sotto qualche cõtrapeso grieue, il qual gli faccia caminar adagio; la giouentù, accõpagnata dalla libertà, è vn huomicciuolo, che corre velo- Deu. 22. Deu. 22.

Digitized by Google

locemẽte à far ogni sorte di male; p farla dũque caminare adagio, bi sogna mettergli il contrapeso del freno, e del timore; Qui fecit vẽtis põdus: disse Giob; Et ecce mulier, q̃ erat in ciuitate peccatrix; vt cognouit quòd Iesus accubuisset in domo Pharisęi, attulit alabastrũ vnguẽti. *Iob 28.*

Grã merauiglia mi apporta q̃sta donna, che volesse andare in publico à piãgere le sue colpe, & à chieder perdono de i suoi peccati, e tre cause furõ quelle, che la mosseno à far questo: la prima fu, il rimorso della coscienzia; poiche conoscẽdo ella, che nella sua giouẽtù haueua dato scãdalo publico in quella città, cõ la mala vita, c'hauea menata; volse ancora dar' edificazione publica, con la penitẽzia, e risarcire à q̃sto modo il dãno dello scãdalo dato: sicome fanno i veri penitenti c'hãno tolta la fama al prossimo nel publico, che anco in publico vãno à restituirla: la secõda fu, perche volse dimostrare qual fusse la sua fede; atteso che, credendo ella, che Christo potesse perdonargli i suoi peccati; veniua p cõsequẽzia à credere, che Christo fusse Idio; poiche nessun'altro può rimettere assolutamente i peccati, se non Idio; *Luc. 5.* Quis potest dimittere peccata, nisi solus Deus? e pche la cõfessione della fede, deue esser fatta publicamẽte, però volẽdo ella cõfessare Christo per Idio, venne ancora publicamẽte à dimandargli la rimissione de' suoi peccati: la terza causa fu, p dar ad intẽdere, che nõ voleua più amãti; & innamorati attorno; cõciosiache, essẽdo lei seguita da molti nella città, come ch'era bellissima; con farsi hora vedere in publico, penitente, e conuertita dal peccato; veniua à dar tacitamente licẽzia à tutti gli amanti, e seguaci, publici, e segreti: Salomone scrutatore, & indagatore delle cose della natura, haueua p cosa difficile, che si trouasse vna donna forte e costãte; onde ne i suoi Prouerbij à capi trẽ t'vno, messe q̃l paradosso, Mulierẽ fortẽ quis inueniet? Chi trouarà vna donna forte? & hebbe ragione di dir così, atteso che la donna è vn sesso fragile, e debole; e secõdo dice Isidoro nel libro delle sue ethimologie, è chiamata mulier, ideſt mollis aer; vento leggiero: nè si legge nella Scrittura, che sia stato mai fatto da Dio encomio di fortezza à dõna alcuna, ma bene à gli huomini; sicome disse à Giacop, Si contra Deũ fortis fuisti, quãto magis cõtra homines q̃alebis? & à Giosuè, Cõfortare, & esto robustus; & à Gedeone, Dñs tecũ virorũ fortissime; perche è proprio degli huomini l'esser forte, e costãte, ma nõ delle dõne, e però, Mulierẽ fortẽ quis inueniet? Ma fermati di grazia Salomone, ch'io voglio trouarti dõne, che sono state fortissime; pche se tu parli della fortezza del corpo, ecco Iahe le moglie di Haber, che cõ vn chiodo, e cõ vn maglio vccise il capitano Sisara; e se tu parli della fortezza dell'animo, ecco Giudith figliuola di Merari, che intrepida passò p mezo ad vn'essercito col capo mozo di Oloferne; e se tu parli della fortezza della pudicizia, ecco Susãna moglie di Ioacim, che stette forte alle minacce di due giudici: come dũque, Mulierẽ fortẽ quis inueniet? è vero Roma, che q̃ste donne, & altre sono state forti; ma nõ trouarai tu vna dõna nobile di sangue, seguita da amãti, e nodrita in delitie, che si risolua di andar da se stessa in casa d'altri, ad accusar publicamẽte i suoi peccati commessi della carne, e quiui piãger dirottamẽte le *Pro. 31. Gen. 32 Ios. 1. Iud. 6.*



Digitized by Google

sue colpe, è q̃sta sì ch'è cosa rara, e cosa insolita: però Salomone ben
Pro. 31 dimãda, Mulierẽ fortẽ q̃s inueniet? e S. Luca ben risp̃de, e dice, Ecce mulier, q̃ erat in ciuitate peccatrix.

Da tre congetture possiamo noi conoscere, qualmẽte q̃sta dõna è q̃lla Maria sorella di Lazaro, e di Marta; vdite attentamẽte: Non si legge in tutta la Scrittura vecchia, che veruna dõna, nè verun' huomo hauessino mai fatta q̃sta cerimonia di vgnere i piedi cõ vnguento profumato à verun Profeta, ò Patriarca, del vecchio testamento; e nè meno si legge in tutta la Scrittura nuoua, che veruna dõna, ne verun huomo hauessino mai vsata q̃sta cerimonia di vgnere i piedi à Christo con vnguento, & asciugargli co i capegli; se nõ Maria sorella di Lazaro, e di Marta; secõdo si legge in S. Giouãni, à capi tredici; Maria ergo accepit libram̃ vnguenti nardi pistici, pretiosi, & vnxit pedes Iesu, & extersit pedes eius capillis suis; adũque, nõ essendo mai stata vsãza fra gli Hebrei di far si fatta cerimonia à veruno, & hauẽdola fatta quella volta Maria sorella di Lazaro, e di Marta in Bettania à Christo; è segno chiaro, che l'istessa ancora la facesse quest'altra volta; se bẽ S. Luca per modestia nõ la nomina per proprio nome: Di più aggiungete quest'altra congettura: quando S. Matteo, e S. Marco scrissero quella seconda vnzione fatta in Bettania, sei giorni auanti la Pasqua, non riferirono altrimente il nome di q̃lla dõna, chi fusse stata; ma dissero
Mat. 26 solamẽte, Accessit ad eum mulier, habens alabastrũ vnguenti pretiosi, & effudit super caput ipsius recũbentis; e pur è vero, che q̃lla fu Maria sorella di Lazaro, e di Marta, sicome racconta, e nomina S. Giouanni; adunque caminando con l'istessa regola, mentre questa mattina San Luca racconta la prima vnzione fatta da costei, e non riferisce il nome della persona, si ha da presupporre, che sia la medesima Maria sorella di Lazaro, e di Marta: Finalmente aggiungete la terza congettura: quando Maria sorella di Lazaro, e di Marta fece q̃lla seconda vnzione in Bettania, S. Matteo dice, che l'vnguento fu sparso sopra il capo di Christo; e S. Giouanni dice, che fu sparso sopra i piedi; io dimãdo, perche q̃lla donna lo sparse sopra il capo, e sopra i piedi, se bastaua sopra i piedi? non per altro certo, se non perche Christo questa mattina volendola lodare, disse al Fariseo, Oleo caput meum non vnxisti, hæc autem vnguento vnxit pedes meos; onde lei hauẽdo inteso queste parole, per voler vbedire à Christo, e mostrarsi ossequẽte à quello, che haueua detto, quando volse far la seconda vnzione, volse farla sopra il capo, e sopra i piedi; e così mostrò di esser l'istessa: e che sia vero, si vede più chiaramente; che hauendo detto Christo in questa secõda vnzione, Mittens. n. hæc vnguentum hoc in corpus meum, ad sepeliendum me fecit; essa per dimostrarsi ancora vbidiente, & ossequente à queste altre parole, portò l'vnguento per vgnerlo alla sepoltura; Emerunt aromata, vt venientes vngerent Iesum; di modo, che da q̃sti atti corrispondenti, e correlatiui insieme, si può congetturare molto bene, che q̃sta fusse l'istessa Maria sorella di Lazaro, e di Marta, Et ecce mulier, quę erat in ciuitate peccatrix; vt cognouit, q̃ Iesus accubuisset in domo Pharisęi, attulit alabastrũ vnguẽti: S. Pietro Grisologo antichissimo

Mat. 26

Mar. 16

simo dottore, nota vn bel mistero in queste parole, e dice, che Christo alle volte Stabat, alle volte Sedebat, & alle volte Accumbebat; ecco i testi in próto: Stabat secus stagnũ Genesaret: Sedebat cum discipulis suis: Cùm accumberet in domo illius: il suo stare, dimostraua atto di ammonizione, e di correzzione; il suo sedere, atto di giudizio, e di sentẽzia; e'l suo accubito, atto di perdono, e di rimissione; questa dõna non andò da lui, quãdo Stabat, perche non era all'hora capace del senso delle sue ammonizioni, e correzzioni; nè meno andò quando Sedebat, perche temeua il giudizio e la sentenzia della sua mala vita; ma andò quando Accumbebat, perche desideraua di hauer la rimissione, e'l perdono de'suoi peccati.

*Luc. 5.* *Ioan. 6.* *Mar. 2.*

Ma perche volendo ottener la rimissione dei suoi peccati, portò seco l'vnguento? che corrisponden zia ha l'vnguento co i peccati? Rispõdo, che lo portò per tre cause: la prima, perche sapendo lei, che sicome à gli huomini puzzano i cadaueri fetidi e corrotti; così à Dio puzzano le anime inique, e peccatrici, e sicome à noi odorano i corpi muschiati, e pfumati, così à Dio odorano le anime buone & innocẽti; onde si legge nel Genesi, che Noè, quando fece quel sagrifizio à Dio dopò il diluuio cõ spirito e purità; dice la Scrittura, che Odoratus est dñs odorẽ suauitatis; nõ ch'Idio sentisse l'odore col naso, di ql sagrifizio, ma si bene l'odore della bontà di chi l'offeriua; che però S. Paolo parlando di se, e degli Apostoli suoi cõpagni, diceua, Christi bonus odor sumus Deo: questa donna era stata grã tempo peccatrice, e (come dice S. Vincẽzo) dodici anni alla fila, e puzzana dinãzi à Dio: hora volẽdo dimostrare, che da q̃l giorno inãzi era risoluta di mutar vita, & odorare con buone opere auanti il suo cospetto; p segno di q̃sto, volse portar seco q̃l'vnguento così odorifero: Non vi ricordate di quelle parole, che disse lo sposo alla sua sposa nella Cantica? Osculetur me osculo oris sui, qa meliora sunt vbera tua vino, fragrantia vnguentis optimis; Nesũ hieroglifico spiega meglio il conuito, quanto il vino, perche la prima cosa, che si pcura, e che si loda ne i conuiti, è il vino; sicome si legge in quel cõuito del Rè Assuero fatto a i Baroni del suo regno, che la prima cosa, ch'è lodata, è il vino, Vinũ quoq; vt magnificẽtia regia dignũ erat, abũdãs, & præcipuũ ponebatur: & in quell'altro conuito, che fece la Sapienzia à gl'insipiẽti, è antiposto il vino; Bibite vinũ, quod miscui vobis; le due poppe, significano la fede, e la carità; le quali virtù, questa donna procurò di hauer seco; sicome Christo, istesso ne fa testimonianza questa mattina, Fides tua te saluã fecit, vade in pace: Remittũtur ei peccata multa, quoniã dilexit multũ: e q̃ste poppe, furono più grate al Signor nostro, che non fu il vino, e'l conuito del Fariseo; e spirorono più soaue odore, che non spirò l'istesso vnguento, ch'ella portò; che però l'inuitò à baciar i suoi piedi, Osculetur me osculo oris sui, qa meliora sunt vbera tua vino, fragrãtia vnguẽtis optimis: la secõda causa fu, perche l'vnguẽto tien simbolo con la misericordia, essendo lenitiuo; e lei volẽdo dar'ad intendere, che veniua à dimandar misericordia de i suoi peccati; con grã mistero portò seco q̃sto vnguento: Ecco Mosè quando cõsacrò Arõ in sommo Sacerdote, che pigliò l'vnguẽto e'l sãgue dal-

*Gen. 8.* *2. Cor. 2.* *Cant. 1.* *Cant. 1.* *Hester. 1.*

l'al-

Digitized by Google

Leu. 8. l'altare, e lo sparse sopra di lui; Assumēs vnguētū, & sanguinē, qui erat in altari, asperfit super Aarō, & vestimenta eius; à dimostrare, che doueua esser tutto misericordioso, e giusto: la terza causa fu, perche sapeua, che i piedi del Signore, erano sēpre stāchi & affaticati per i lūghi e continui viaggi, che faceua nella Giudea; onde volēdo ricrear gli, e ristoraragli, portò seco questo vnguēto; e se Abramo giudicò, che i piedi de gli Angioli douessino esser lauati con l'acqua; Lauentur pe- Gen. 18. des vestri, & requiescite sub arbore; e se Giob giudicò, che i suoi piedi douessino esser lauati col butirò; Lauabam pedes meos butyro: Iob 29. Costei giudicò molto bene, che i piedi di Christo douessino esser lauati cō lagrime, e cō vnguēto; e però, Attulit alabastrum vnguenti, & stans retrò, secus pedes eius, lachrimis cępit rigare pedes eius: la prima cosa ch'ella portò a i piedi di Christo, fu l'vnguento come sētite; e l'vltima, che adoperò, fu l'vnguēto; perche prima adoperò le lagrime, poi i capegli, appresso i baci, & all'vltimo l'vnguento; ma nō sēza misterio: imperoche il peccatore nella penitēzia, può adoperar due cose diuerse; le cose proprie, e le cose esterne; le cose proprie, sono le lagrime, i digiuni, e le orazioni; e le cose esterne sono le limosine, e le opere della misericordia corporale; quādo egli si conuerte dal peccato à Dio, deue prima adoperar le cose ꝓprie, cioè le lagrime, i digiuni, e le orazioni; e poi le cose esterne, cioè le limosine, e le opere della misericordia corporale; Maria Maddalena si cōuertiua dal peccatò à Dio, e dalla carne alla penitenzia; e però fauiamēte prima cominciò ad adoperar le lagrime, e poi l'vnguento: Di più douete sapere, ch'Idio risguarda prima il cuore d'vn penitēte, e poi le cose, che offerisce, e fa; prima vede la contrizione, & integrità della cosciēzia, e poi i digiuni, le limosine, e le orazioni; lo dice la Scrittura, Respexit dñs ad Abel, & ad munera eius; prima la persona, e poi i sagrifizij: così Gen. 4. Maria Maddalena volendo, che Christo prima risguardasse la sua ꝑsona, e poi le sue opere; prima comincia dalle lagrime, e poi dall'vnguēto: Di più aggiungere: Era cerimonia fra gli Hebrei, di lauar prima i corpi con l'acqua, e poi di vngergli cō l'vnguento; sicome si legge nel libro di Ruth, quādo Noemi disse alla sua nuora; Lauare, & vngere; e sicome si legge nel libro Ruth 3. di Giudith, quando costei prima si lauò, e poi si vnse; Lauit corpus suū, Iudith 10. & vnxit se myrto optimo: Maria Maddalena volse osseruar q̄st'ordine e cerimonia co i piedi di Christo, e però prima si messe à lauargli cō le sue lagrime, e poi ad vngergli con l'vnguēto; Attulit alabastrū vnguēti, & stās retrò secus pedes eius, lachrymis cępit rigare pedes eius.

Nō senza ragione questa buona dōna si messe dietro alle spalle del Signore, per la vergogna grande, c'hebbe de i suoi peccati; lo disse bē lo sposo nella Cātica, Sicut fragmē Can. 4. mali punici genæ tuæ; le tue guāce son dinētate rosse, come vno spicchio di mela grana: imperoche quando la mela grana si diuide in pezzi, appariscono fuora gli acini, tutti rossi; così quando vn peccatore, & vna peccatrice hanno vergogna de i lor peccati cōmessi, soglio no far di fuori la faccia rossa; e q̄sto disse Esdra à Dio, Deus meus 1. Esd. 9 confūdor, & erubesco leuare faciē meā ad te; quoniā iniquitates no-



Digitized by Google

strę multiplicatę sunt super caput nostrum, & delicta nostra creuerũt vsq; ad cęlũ; quindi Geremia rinfacciaua la città di Gerusalẽme, pche non facęua la faccia rossa per la vergogna di tanti è tanti suoi peccati; Ier. 3. Frons mulieris meretricis facta est tibi, nolusti erubescere: ò grã forza c'hà il peccato, di macchiar vn'anima, ch'è così bella; hauete voi vista vna mela, quando è colta dall'albero ch'è tutta odorosa, leggiadra, e colorita? ma generandosi dẽtro vn piccol verme, gli fa per l'odore, il colore, il sapore, la soauità, e la bellezza: così vn'anima christiana mãzi al peccato, è pura, bella, & innocẽte; e generãdosi in essa il verme del peccato mortale, perde l'odore della rettitudine, il sapore dell'innocenzia, il colore della carità, e la bellezza della grazia; ò che rouina è pche per vn poco di dilettazione, che sẽte in quel peccato, non vi ricordate di Gionata figliuolo di Saul, quãdo hebbe sulla sẽtẽzia capitale della morte, che si lamẽtaua, e 1. Reg. 14. dicẽua, Gustãs gustaui paululũ mellis, & ecce ego morior? hò gustato in bocca vn poco di mele, e mi cõuien morire? Apũto tal'è il Christiano che per vn poco di dilettazione che sẽte nel peccato, viene à morire eternalmẽte; Peccatũ cũ consummatũ fuerit, generat mortẽ; ecco i Iac. 1. frutti del peccato, vergogna, e danno: Quãdo l'huomo è assaltato dal suo nimico cõ la spada ignuda, e gli tira qualche stoccata al petto; non ha altro scãpo in quel punto, che ritirarsi in dietro; così Maria Maddalena, essẽdo assalita quella mattina dal mondo, che gli tirauano la stoccata della vergogna, non ha altro scampo è rifugio, che ritirarsi in dietro. Stans retro secus pedes eius, lachrymis cœpit rigare pedes eius.

E cosa da marauiglia, che due occhi humani potessino mandar fuora tante lagrime, che bagnassino, & irrigassino i piedi del Signore; questo desideraua tanto Geremia Profeta, quando diceua; Quis dabit Ier. 9. capiti meo aquã, & oculis meis fontẽ lachrymarum, & plorabo die ac nocte interfectos filiæ populi mei? ma dall'altra parte, nõ deue apportar tanta marauiglia; perche le lagrime per l'ordinario, nascono dal dolore, che sente l'huomo; e'l dolore quanto è più eccessiuo, & intensiuo, più le lagrime son copiose; l'anima nostra non può in questa vita sentir maggior dolore, se non quãdo veramente si duole di hauer offeso Idio, sommo bene, e suo Creatore; perche all'hora ha vera, e perfetta contrizione, & in quel pũto vi cõcorre la grazia diuina, che gli dà forza à piangere; si come accennò il Profeta, Flabit spiritus eius, & Ps. 147. fluent aquæ: onde per l'eccessiuo dolore, tutti gli humori del capo e del corpo, si conuertono in lagrime; e n'habbiamo l'essempio di Dauid, c'hebbe tanto dolore per hauer offeso Idio col peccato di Bersabea, e di Vria; che cõ le sue lagrime bagnaua ogni notte il letto, oue dormiua, e'l sappone, che staua disteso à piè del letto; Lauabo per Ps. 6. singulas noctes lectum meum, lachrimis meis stratum meum rigabo; Maria Maddalena sentì que sto dolore nel suo cuore, si come dichiarò Christo; Dilexit multum: onde tutti gli humori del suo capo del suo corpo, s'erano conuertiti in lagrime; però non è marauiglia, se irrigasse e bagnasse con quelle i piedi del Signore; Lachrimis cœpit rigare pedes eius. Ragionando il Regio Profeta delle marauiglie che ha fatte Idio, mette

fra

Psa. 134 fra l'altre, questa: Fulgura in pluuiam fecit: ha conuertiti i folgori in piogge: i folgori come sapete, sono di materia calda e secca; e le piogge di materia fredda & humida; i folgori hanno origine dall'elemento del fuoco, e le piogge dall'elemento dell'acqua; come dunque i folgori son conuertiti in piogge? Fulgura in pluuiam fecit? che vuol significare il Profeta per queste parole? vdite: Per i folgori alle volte vengon significati gli occhi lasciui delle donne, sicome dissero i poeti; i quali girando gli attorno vanamente, con essi feriscono e saettano i cuori de gl'insensati, che però lo sposo nella Cantica parlando spiritualmente de gli occhi della sua sposa, disse; Vulnerasti cor meum Can. 4. in vno oculorum tuorum: Maria Maddalena haueua vn gran tempo adoperati quegli occhi suoi in saettare giouani, & a mantis hora che questi occhi gli haueua Idio conuertiti in piogge di lagrime, e di pianto; ben dice il Profeta; Fulgura in pluuiam fecit: e veramente gli occhi di costei erano stati folgori, perche sicome i folgori contengono i lampi, i tuoni, e le saette; così i lampi, erano stati i sguardi vani & amorosi, i tuoni, le parole lascine e vehementi, e le saette, le fornicazioni carnali, e dishoneste: o carne origine di tanti mali.

Quanto siano necessarie ad vn peccatore le lagrime per voler ottener la remissione de i suoi peccati, lo disse Ezechia; Recogitabo tibi omnes annos meos, in amaritudine animæ meæ: fra gli altri peccati, che hui deue piangere continuamente son quelli della carne; e per due cause: prima, perche questi peccati fanno alienar totalmente i nostri cuori da Dio: e mentre Isa. 38. si quegli huomini, e quelle donne, che stanno immerse in questo vizio, è impossibile, che possino per all'hora amare Idio: perche sempre hanno fissa la lor mente alla creatura carnale; onde ricordandosi essi nell'atto della penitenza, di hauer amato più la creatura, che'l Creatore, è necessario che mandino fuora da gli occhi abondantissime lagrime: la seconda causa è, perche il peccato della carne, suol tirar seco molti altri peccati, differenti di genere, e di specie; come à dire, l'homicidio, il furto, lo spergiuro, la gola, il tradimento, e lo scandalo passiuo; onde moltiplicandosi le offese diuine, bisogna che ancora nella penitenza si moltiplichino le lagrime: però Dauid parlando di se stesso, disse: *Exitus aquarum* Psal. 118. *deduxerunt oculi mei, quia non custodierunt legem tuam*; Signore, gli occhi miei hanno mandati fuora riuoli di lagrime, perche non hanno custodita la tua legge; e qual legge fu questa Dauid, che tu non custodisti? ecco la, Non Exo. 20. fornicaberis, & non occides; imperoche fornicasti con Bersabea, & occidesti Vria: Quindi l'istesso Profeta ragionando in vn'altro luogo, diceua; *Fuerunt mihi la-* Psal. 41. *chrimæ meæ panes, die ac nocte, dum dicitur mihi quotidie, vbi est Deus tuus?* le mie lagrime sono state il mio pane, giorno, e notte, mentre mi veniua detto, doue è il tuo Idio? ma ponderiamo queste parole, che sono difficili; Se il Profeta hauesse detto, che le sue lagrime fussino state la sua beuanda notte, e giorno, secondo disse in vn altro luogo, *Potes dabis nobis in la-* Psal. 79. *chrimis in mensura*, non nasce[illegible]bbe

verun dubbio, poiche le lagrime hanno similitudine con l'acqua; e sicome si beue l'acqua, si possono ancora bere le lagrime; e la metafora correrebbe bene: ma dire, che le lagrime siano fatte pane, ò questo si, che ha gran dubitazione: ma non dobbiamo merauigliarci, perche lo Spirito santo parlaua per bocca di questo Profeta; douete sapere, che quando l'infermo non può più masticare il cibo co i denti, perche ha persa la forza e virtù naturale; all'hora si suole ridurre quel cibo per via del fuoco, in acqua distillata; e così in cambio di dargli à mangiare, se gli dà a bere; e questo occorse à Dauid, quando commesse l'adulterio, e l'homicidio; ch'essendo diuentato infermo

*Ps. 6.* per quel peccato, Miserere mei domine, quoniam infirmus sum; & hauendo perse le forze e la virtù

*Ps. 72.* della grazia; Ad nihilum redactus sum, & nesciui; il suo cibo s'era ridotto in acqua distillata, cioè in

*Ps. 41.* lagrime, & in pianto; e però, Fuerũt mihi lachrimæ meæ panes, die ac nocte, dum dicitur mihi quotidie, vbi est Deus tuus? Sono molti peccatori, che piangono i lor peccati, solamente per timore della pena, che veggono preparata dalla diuina giustizia; e sono molti altri, che gli piãgono per amore dell'offesa, che hanno fatta al lor Creatore; quelli dunque, che gli piangono per timore della pena, le lor lagrime gli sono solamente beuãda;

*Ps. 79.* Potum dabis nobis in lachrimis in mensura: perche quelle lagrime son poche, e non continue; ma quelli, che gli piangono per amor dell'offesa fatta al Creatore, le lor

*Ps. 41.* lagrime gli sono cibo, e pane; Fuerunt mihi lachrimæ meæ panes, die ac nocte; perche quelle lagrime sono abondanti, e cõtinue; sicome furono già queste di Maria Maddalena: Lachrimis cæpit rigare pedes eius: Tre cose proprie adò però costei del suo corpo, attorno i piedi di Christo; le lagrime, i capegli, e i baci. Leggesi nella Cantica, à capi quattro, che fra le altre apostrofe, che fa lo sposo alla sua sposa, loda gli occhi, i capegli, e le labbra; che corrispondono à pũto a gli occhi, a i capelli, & alle labbra di questa peccatrice; a gli occhi dice; Oculi tui columbarum; come più *Can. 4.* volte hò detto, gli occhi delle colõbe hanno questo di proprio, che dẽtro le acque conoscono l'ombre de gli vccelli inimici; cioè dell'astore, del nibbio, e dello sparuiere; e fuggono, e si nascondono da loro; e costei riconobbe hoggi dentro l'acque delle sue lagrime i suoi peccati, e gli detestò, come capitali nemici dell'anima sua: A i capelli dice, Capilli tui sicut greges caprarũ; *Can. 4.* essendo che la lana delle capre non serue per far veste morbide e delicate, ma per far schiauine, funi, e cilicij; e i capegli di costei da hoggi inanzi non doueuano seruir più per ornamento, e bellezza del suo volto, ma per funi e cilicij del suo corpo: Alle labbra dice, Sicut vitta *Can. 4.* coccinea labia tua, concioschè le fasce dello scarlato, prouocano gli elefanti alle battaglie, & a gli iscontri nemici; e le labbra di costei doueuano da hoggi inanzi prouocar con l'orazione l'anima sua alle battaglie, & iscontri spirituali, del diauolo e della carne: felici occhi, giocondi capelli, e beate labbra.

Ma dolcissimo Signor mio, d'onde nasce, che mentre costei viene dinanzi à i tuoi santissimi piedi per ottener grazie dalla maestà tua; nõ parla, non supplica, non chiede, e non

non dimãda? La Cananea quando volse ottener la liberazione della sua figliuola dal demonio, parlò; Mat. 15 Miserere mei Domine fili Dauid, filia mea malè à dęmonio vexatur: La Samaritana quando volse impetrar l'acqua, ch'estingueua la Ioa. 4. sete, parlò; Domine da mihi hanc aquam, vt non sitiam, neque veniã huc haurire: La moglie di Zebedeo quando volse procurar la destra, e la sinistra del regno per li figliuoli, parlò; Mat. 20. Dic, vt sedeant hi duo filij mei, vnus ad dexteram tuam, & vnus ad sinistram in regno tuo: costei voleua ottener la rimissione de i suoi peccati; e non dice parola alcuna? Risponde Roma, che à Dio si possono far due sorti di dimande; dimande di cose corporali, e dimande di cose spirituali; chi desidera cose corporali, cioè, sanità, figliuoli, honori, e libertà; apre la bocca e parla: ma chi desidera cose spirituali, cioè rimissione di peccati, carità, fede, e grazia; tace con la bocca, e parla cõ le lagrime; Ps. 38. Auribus percipe lachrimas meas: Maria Maddalena desideraua cose spirituali, e non cose corporali; e però tace con la bocca, e parla con gli occhi: Di più, tre cose son quelle, che sogliono impedire la parola all'huomo; la gran vergogna, il gran timore, e'l gran pianto; questa donna patì tutte queste tre cose questa mattina: ella patì vergogna senza fine, perche venne in publico à dimandar perdono de i suoi peccati; Ecce mulier quæ erat in ciuitate peccatrix: ella hebbe timore estremo della giustizia diuina, perche sapeua, quanto l'haueua offesa; che però si messe dietro alle spalle di Christo: Stans retrò secus pedes eius: & ella fu assalita da vn grandissimo pianto, perche fece vn bagno a i piedi del Signore; Lachrimis cœpit rigare pedes eius: di modo, ch'essendo assalita in vn'istesso tempo da queste tre cose, non è marauiglia, se non dice parola alcuna: E gran differenzia fra chi dimanda aiuto ad vn'huomo, e chi dimanda aiuto à Dio: che all'huomo bisogna narrare con la bocca, ò col memoriale, la tribolazione che tu hai, e poi commuouerlo con le lagrime; ma à Dio, basta mostrargli le lagrime senza parlare, che subito t'intende: Lachrimę viduæ ad maxillam descendunt, & à maxilla ascendunt vsque ad cœlum, disse l'Ecclesiastico: ne fa testimoniãza questa peccatrice, che nelle lagrime sole, che mandò da i suoi occhi, fu intesa da Christo molto bene. Eccl. 35

Non andò dinanzi al suo cospetto, ma dietro alle sue spalle; perche quando vna città è assediata da nimici, e che gli tirano palle, dardi, e sassi, i cittadini per non esser colti & offesi, sogliono aguatarsi, e nascondersi dietro alle muraglie; Christo è il muro e l'antimurale di tutti i peccatori, secondo disse Esaia; Saluator ponetur in ea, murus & antemurale; e però, mentre la giustizia diuina tirauadardi, e sassi contro costei; Arcum suum tetendit, & parauit illum, & in eo parauit vasa mortis, sagittas suas ardentibus effecit; ella sauiamente e prudentemente per non esser colta & offesa, si nascose e si aguatò dietro à questo muro: Di più, Christo era venuto in terra per dibellare e distruggere tre suoi nimici; la morte, il diauolo, e'l peccato; e q̃sti tre nimici haueuano hauuto il lor luogo determinato intorno al carro trionfale di Christo; la morte andaua dinanzi alla Isa. 26. Ps. 7.

sua

Digitized by Google

sua faccia; Ante faciem eius ibit mors: il diauolo staua sotto i suoi
*Aba. 3.* piedi, Egredietur diabolus ante pedes eius; e'l peccato seguiua dietro
*Isa. 38.* alle sue spalle, Proiecisti post tergum tuum omnia peccata mea; costei era tutta piena di peccati, e si chiamaua per anthonomasia la peccatrice; e però hauendo à mettersi al suo luogo, che gli toccaua del peccato, si messe à punto dietro à quelle spalle; Stans retrò secus pedes eius, lachrimis cœpit rigare pedes eius; Cinque volte stette Maria Maddalena prostrata a i piedi di Christo: la prima, hoggi quando dimādò perdono de i suoi peccati; sicome dice S. Luca, Stans retrò secus pedes eius: la seconda, quādo si messe ad vdire la sua predica in Bettania; sicome dice l'i-
*Luc. 10* stesso Vangelista, Sedens secus pedes eius, audiebat verbum illius: la terza, quando raccontò la morte di Lazaro suo fratello; sicome dice
*Io. 11.* S. Giouanni, Cecidit ad pedes eius, & dicit ei; Domine si fuisses hic, non esset mortuus frater meus: la quarta, sei giorni auanti la pasqua, quando gli vnse con prezioso vnguento; sicome dice l'istesso S. Gio-
*Ioan. 12* uanni, Vnxit pedes Iesu, & extersit pedes eius capillis suis: e la quinta, il giorno della risurezzione, quando gli abbracciò in compagnia dell'altre Marie; sicome dice San
*Mat. 28* Matteo, Illæ autem accesserunt, & tenuerunt pedes eius: hor così debbono fare queste donne peccatrici, che si conuertono dalla carne à Dio; debbono cinque volte il giorno gittarsi in ginocchione dinanzi a i piedi del Crocifisso, e dimandargli perdono con le lagrime de i lor peccati; cioè, ad hora di prima, ad hora di terza, ad hora di sesta, ad hora di nona, & ad hora di vespro; ricordandosi, che nella lor vita lasciua, l'hanno offeso ogni giorno co i cinque sensi del corpo; debbono vestirsi di fuora aspramente, e di dentro santamente. Gli vccelli quando fanno i lor nidi, sù gli alberi, ò fra le siepi, sogliono fargli di dentro morbidi, e delicati, empiendogli di piume, di pagliuzze, e di lana; e di fuora fargli ruuidi & aspri, circōdandogli di spine, di fuscelli, e di terra; così queste peccatrici, debbono vestire i loro corpi di sacco, di funi, e di cilicio; e le lor anime ornarle di humiltà, di paziēzia, e di carità; Dauid assomiglia la persona penitente, ad vna ciuetta;
*Ps. 101.* Factus sum, sicut nicticorax in domicilio: perche sicome quest'vccello notturno fugge la conuersazione de gli altri vccelli, habita in luoghi nascosti, e cauernosi, veglia tutta la notte, e canta con voce mesta, e lugubre; così vna peccatrice penitente, deue fuggir la conuersazione di tutti gli huomini; deue stare in luoghi remoti, e solitarij; deue vegliare la notte nell'oratione; e deue mandar fuora gemiti, e sospiri;
*Ps. 37.* Afflictus sum, & humiliatus sum nimis, rugiebam à gemitu cordis mei; disse il Profeta, e così si legge, che fece Maria Maddalena ne i deserti, dopò che si partì dalla Giudea; & ò quanto piacciono à Dio, gli atti frequentati della penitenzia; però leggiamo, che i primi Predicatori dell'Euāgelo, che furono Christo Signor nostro, e Giouanbattista precursore, cominciarono la lor predicazione dalla penitenzia; S. Giouanni cominciò, Facite
*Luc. 3.* fructus dignos pœnitentiæ; secondo si legge in S. Luca à capi tre: e Chri-
*Mat. 4.* sto cominciò, Agite pœnitentiā, appropinquauit enim regnū cęlorū; secondo scrisse S. Matteo à capi quat-

tro;

tro: e qui si vede la misericordia di Dio, quanto è grande, che abbraccia e riceue vna donna infame, disonesta, e peccatrice; e gli dà luogo in cielo di honore, e di precedẽzia;
Mat. 21 Amẽ dico vobis, quia publicani & meretrices præcedent vos in regnũ Dei; e qual marito, ò qual padre, ò qual fratello, vsarà mai questi atti di pietà, e di benevolenzia verso la sua moglie, ò la sua figliuola, ò la sua sorella, di perdonargli i falli, e gli inciampi della carne, ancorche quelle volessino farne penitenzia, & emmẽdarsene? e pur è vero, che tutte le creature humane appartẽgono più à Dio, che non appartengono à i mariti, à i padri, & à i fratelli, e dourebbe egli vendicarsene; e nondimeno con la penitenzia si placa, e gli perdona tutti gli errori; questo è quello, che disse vna volta per bocca di Geremia, Tu autem fornicata es cum amatoribus multis, tñ reuertere ad me, dicit dominus, & ego suscipiam te; ò Dio pietoso, ò Dio misericordioso: Non si può dir Roma, che medicina vtile e salutifera sia la la penitenzia, à i peccatori; gli animali, quando si sẽtono infermi, hanno per istinto di natura, di ricorrere a i lor medicamenti; le cicogne ricorrono al regano, le rondine alla celidonia, le dõnole alla ruta, i cinghiali all'ellera, i cerui al dittamo, gli elefanti all'oliuastro, i corbi al lauro, le grù al giunco, gli orsi alle formiche, e le pantere à gli escrementi humani; così i peccatori, e le peccatrici, alla
Luc. 13. penitenzia: Nisi pœnitentiã habueritis, omnes similiter peribitis; disse Christo: però si legge, che sua Maestà vsaua ogni arte, per ridurre i peccatori à penitenzia; predicandogli cõ parobole, facendo miracoli alla lor pẽsenzia, cõuersando con essi loro, e mãgiando nelle lor tauole; Se vn'vccellatore nõ vsasse industria con gli vccelli, quegli tutti fuggirebbono dalla sua pẽsenzia; ma mentre gli prepara vn boschetto pieno di frõde, e coccole, e mette nella gabbia altri vccelli, che cantano bene, gli prende facilmente nelle sue ragne: così Christo vccellatore di peccatori, secondo disse di propria bocca; Non veni vocare iustos, sed peccatores; volendogli conuertire alla penitenzia, vsaua quest'arte; che predicaua con bellissime parabole, faceua diuersi miracoli; conuersaua familiarmente cõ essi, e mangiaua spesso nelle lor tauole; e così mettendo degli vccelli nelle gabbie, che cantassino bene; sicome messe Matteo, Zaccheo, e Maria Maddalena, chiamò molti altri à penitenzia; Ecce multi publicani, & peccatores, venientes discumbebant cum Iesu: Matteo, lo chiamò da i traffichi del banco; Zaccheo, da i contratti vsurari; Maddalena, da i profluuij della lussuria; Matteo, tenea nome di publicano; Vidit publicanum nomine Leui: Zaccheo, di principe di publicani; Hic princeps erat publicanorum: e Maddalena, di peccatrice; Ecce mulier, quæ erat in ciuitate peccatrix: Matteo, lo cauò dalle mani del mõdo; Zacheo, dalle mani del diauolo; e Maddalena, dalle mani della carne: lo disse ben Dauid, Qui educit vinctos in fortitudine, similiter eos, qui exasperãt, qui habitãt in sepulchris; Tu caui fuora quelli, che stãno legati, e q̃lli ch'esasperano altrui, e quelli, che habitano ne i sepolchri; chi seguita il mondo, stà legato; chi fa l'vsura, esaspera il prossimo; chi viue nella lasciuia, habita ne i sepolchri; Matteo staua legato col mondo,

Jer. 3.

Mat. 9.

Luc. 5.

Luc. 19.

Psal. 67

Za-

Digitized by Google

Zacheo esasperaua il proſſimo, e Maddalena habitaua ne i ſepolchri; e tutti tre furono cauati fuora delle tenebre, e portati di peſo alla luce della penitẽza; cõ Matteo vsò la ſua potenzia, Sequere me; cõ *Luc. 5.* Zaccheo la ſua ſapienzia, Hodie in domo tua oportet me manere; e *Luc. 19* con Maddalena la ſua bontà, Remittuntur ei peccata multa, quoniã dilexit multum: Potente Gieſù, ſapiente Gieſù, e buon Gieſù: à Gieſù peccatori, à Gieſù peccatrici, ſe volete ſanarui, e ſaluarui ſicuramente. Ripoſiamoci.

*Secondo Ragionamento.*

E Gran differẽzia fra gli occhiali, che vſa vn giouinetto, e gli occhiali, che vſa vn vecchio, imperoche gli occhiali del giouinetto, rappreſentano le coſe aſſai minori di quello, che ſono; e gli occhiali del vecchio, rappreſentano le coſe aſſai maggiori di quello, che ſono; l'iſteſſa differenzia è fra il cuore di vn'humile, e di vn ſuperbo; poiche il cuore dell'humile, è ſimile à gli occhiali del giouinetto; che i digiuni, le orazioni, le limoſine, le vigilie, e l'altre opere buone, che fà, gli appariſcono piccole, come formiche; ſicome ſi legge di Tobia, che quando faceua tante opere di carità, di aſtinenzia, e di oſſeruanzia; diceua, ch'Idio per i peccati ſuoi gli mandaua delle tribolazioni; Il cuore del ſuperbo, è ſimile à gli occhiali del vecchio; che quelle poche opere, che fà, gli appariſcono grandi, come mõtagne; ſicome leggiamo del Fariſeo, che ſi gloriaua de i digiuni, che faceua, delle decime, che daua, e dell'offeruanzia, che teneua; Quindi il grande Idio, giuſto remuneratore di tutti; quãdo guarda le opere de i ſuperbi, ſi mette gli occhiali del giouinetto, e le giudica minime; e quãdo guarda le opere de gli humili, ſi mette gli occhiali del vecchio, e le giudica grandi; Excelſus Dominus, & humilia reſpicit, & alta à lõgè cognoſcit; ecco queſta mattina l'eſſempio: che con gli occhiali del giouinetto guarda il conuito di Simon Fariſeo, e lo diſprezza; e con gli occhiali del vecchio guarda la diuozione di Maria Maddalena, e la loda; Aquam pedibus meis non dediſti, hæc autem lachrymis rigauit pedes meos; Oleo caput meum non vnxiſti, hæc autem vnguento vnxit pedes meos: Leggeſi nel Leuitico, che Idio voleua, che l'incenſo, che ſi offeriua nel ſagrifizio, ſi offeriſſe tutto alla Maeſtà ſua; e non ſe ne deſſe parte al Sacerdote, ſicome ſi daua dell'animale, che ſi ſagrificaua; e poi ſi legge in Eſaia, che diceua; Incenſum abo- *Iſa. 1.* minatio eſt mihi; ò come Signore? ſe tu fai tanto conto dell'incenſo, che non vuoi diuiderlo col Sacerdote, perche poi lo deteſti, & abhomini tanto? Riſpondo, perche gli era offerto da mani immõde, e da coſcienzie imbrattate: così ancora tien conto de i digiuni, delle orazioni, delle limoſine, e delle opere pie, che ſono offerte da perſone buone, e deteſta quelle, che ſono offerte da perſone cattiue; n'habbiamo l'eſſempio nella Scrittura, di Abele, e di Caino, i quali offeriuano inſieme i ſagrifizij à Dio; e nondimeno Idio accettò i ſagrifizij di Abele, e non quelli di Caino; Reſpexit Dominus ad Abel, & ad *Gen. 4.* munera eius; ad Cain verò, & ad munera illius nõ reſpexit; e perche? non per altro, perche Caino, quãdo offeriua il ſagrifizio, haueua la



Digitized by Google

coscienzia cattiua; & Abele, la coscienzia buona; Caino non offeriua il cuore nel sagrifizio, & Abele offeriua il cuore col sagrifizio; però diceua Dauid, Ero immaculatus cũ eo, & obseruabo me ab iniquitate mea, & retribuet mihi Dominus secundum iustitiam meam, & secundum puritatẽ manuum mearum in conspectu oculorum eius; Ps. 17. così questa mattina, perche Simon Fariseo non offeriua il cuore nel suo conuito, e Maria Maddalena offeriua il cuore nella sua vnzione; il Signore lodò l'vnzione di Maria, e non lodò il conuito del Fariseo; Aquam pedibus meis non dedisti, hæc autem lachrymis rigauit pedes meos; Oleo caput meum nõ vnxisti, hæc autem vnguento vnxit pedes meos.

Da questi atti amorosi e peniteziali, il Signore inferisce il perdono, e la remissione dei peccati di costei; Propter quod dico tibi, remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum: L'huomo, come sapete, può peccare in tre gradi; in grado positiuo, in grado comparatiuo, & in grado superlatiuo; se commette vna fornicazione, pecca in grado positiuo; se vn'adulterio, pecca in grado comparatiuo; e se vn'incesto, pecca in grado superlatiuo: Se ingiuria il prossimo, pecca in grado positiuo; se lo percuote, pecca in grado comparatiuo; e se l'ammazza, pecca in grado superlatino: n'habbiamo i testi chiari nella Scrittura: Dauid parlando del grado positiuo, disse; Peccaui nimis, vt hoc facerem; Gli Hebrei parlando del grado comparatiuo, dissero; Vehementer quippe peccauimus in sermone isto; e Mosè parlando tibi fecit hic populus, vt inducere super eum peccatum maximũ? hor secondo il grado del peccato, deue corrispondere il grado della penitenzia; al peccato positiuo, corrisponde la penitenzia positiua; al peccato comparatiuo, la penitenzia comparatiua; & al peccato superlatiuo, la penitenzia superlatiua; lo diceua Idio nella legge, Pro mensura peccati, erit & plagarum modus; e l'Angiolo nell'Apocalisse, Quantum glorificauit se, & in delicijs fuit, tantum date illi tormentum, & luctum; Maria Maddalena haueua peccato in tutti questi tre gradi, e n'haueua fatta la penitenzia corrispondente; ella haueua peccato in grado positiuo, con gli occhi, e co i capelli; e n'haueua fatta la penitenzia con gli occhi, e co i capegli; Lachrymis cæpit rigare pedes eius, & capillis capitis sui tergebat; ella haueua peccato in grado comparatiuo, con la bocca, e con le mani; e n'haueua fatta la penitenzia con la bocca, e con le mani; Osculabatur pedes eius, & vnguento vngebat; & ella haueua peccato in grado superlatiuo, con tutto il corpo; e n'haueua fatta la penitẽzia, con tutto il corpo; Stans retrò secus pedes eius: di modo, che hauendo sodisfatto à tutte le sue colpe, ben dice il Signore al Fariseo; Propter quod dico tibi, remittuntur ei peccata multa; quoniam dilexit multum: Di più, sicome il peccato della carne prima si pensa; poi vi si acconsente; poi si và à trouare, poi si commette; e poi si cõtinua; così Maria Maddalena, i suoi peccati della carne gli haueua prima pensati; poi vi haueua acconsentito; poi era andata à ritrouargli;

Deu. 25

Apoc. 18.

1. Par. 21.

1. Esd. 10.

Digitized by Google

haueua continuati; hor'à questi cinque atti, essa haueua corrisposto con la debita penitenza; perche per hauergli pensati, s'era messa dietro alle spalle di Christo; per hauerui acconsentito, haueua mandate lagrime da gli occhi; per esser andata à ritrouargli, haueua sparsi i capegli per terra; per hauergli commessi, haueua baciati quei santi piedi; e per hauergli cõtinuati, gli haueua vnti con l'vnguento; di modo, che hauendo sodisfatto à tutte le sue colpe; ben dice il Signore al Fariseo; Propter quod dico tibi, remittuntur ei peccata multa, quoniã dilexit multũ.

Ma che diremo de i peccatori di questi tempi? che in vita loro hanno cõmessi tanti stupri, tanti adulterij, tante fornicazioni, tanti homicidij, tante bestemmie, tanti spergiuri, e tanti peccatacci; e non si riducono punto à farne condegna penitenza, & à piangergli amaramente? basta à loro hauergli confessati al Sacerdote, & hauerne hauuta l'assoluzione; e non pensano più alla pena, ch'è rimasta; io dirò quel quel che disse Geremia de gli Hebrei; Nullus est, qui agat pœnitentiam super peccato suo, dicens, quid feci? ò peccatore, se tu pensassi fissamente all'incertezza della tua vita, al punto della tua morte, al giudizio tremendo di Dio, & alle pene dell'inferno; forse tu mutaresti pensiero, e faresti penitenza da douero in vn deserto; ò donna vana, che hai commessi tanti peccati, che fuori appariſci bella, e dentro sei tutta brutta; se tu pensassi alle pene dell'altra vita, al certo faresti penitenza hora, che sei viua, sicome fece Maria Maddalena, e non aspettaresti il punto della tua mor

*Hier. 8.*

te; Facite, facite fructum dignũ pœnitentiæ: Cõuertimini, & agite pœnitentiam, ab omnibus iniquitatibus vestris; & non erit vobis in ruinam iniquitas: dice Ezechiele Profeta: Commandò Idio vna volta à Geremia, che andasse nella casa del Figolo, & iui attentamẽte guardasse quello, che faceua quell'artefice; Surge, & descẽde in domum figuli, & ibi audies verba mea; andò il Profeta, e stãdo à vedere i vasi, che colui faceua sù la ruota, ecco che cascò vn vaso in terra e si spezzò; e spezzato che fù, tornò à rifarlo assai piu bello di prima; e subito soggiunse Idio; Ecce sicut lutũ in manu figuli, sic vos in manu mea domus Israel; bellissima similitudine fù questa certo, per dimostrare vn peccatore giustificato; atteso che Idio è l'artefice, che nella ruota della creazione forma e crea tutti gli huomini, che altro non sono, se non vasi di loto, e di fango, sicome disse Giobe, Qui habitant domos luteas, qui terrenum habent fundamentum; hor questi vasi cascano per il peccato, e si guastano malamente; Factus sum tamquàm vas perditum: ma ecco che l'istesso artefice, torna à rifargli nella ruota della giustificazione più belli di prima; perche Vbi abundauit delictum, superabundauit gratia: n'habbiamo già l'essempio innanzi di questa peccatrice, ch'essendo stata vn vaso di lasciuie, e d'immondizie; mediante la gratia, diuentò vn vaso di castità, e di penitenza; De vase contumeliæ, in vas translata gloriæ: ma notate, che sicome i vasi mentre stanno sù la ruota, se ben cascano in terra, e si guastano, possono sempre rifarsi dalle mani dell'artefice; ma posti vna volta dentro la fornace,

*Matt. 3. Eze. 18.*

*Ier. 18.*

*Ier. 18.*

*Iob 4.*

*Pſ. 30.*

*Rom. 5.*



Digitized by Google

se si spezzano, non possono più rifarsi; così i peccatori, mentre dura la ruota di questa vita, se cascano col peccato, possono racconciarsi mediante la penitenza; ma poche sono nella fornace della sepoltura, non vi è più rimedio, e scampo alla lor salute; sicome disse Esaia, Comminuetur sicut conteritur lagena figuli, contritione perualida; & non inuenietur de fragmentis eius, testa; si spezzarà, come vn vaso cotto di terra in minutissimi pezzi, e non si troualà vn guscio de i suoi frammenti. Isa. 30.

Veramente non si può spiegar con parole, quanto sia grande e mirabile l'opra della giustificazione; ditemi, se si trouasse al mondo vna medicina, che facesse ringiouenire vn vecchio, che gli leuasse le grinze dal volto, e che gli annegrisse i peli del capo e della barba; non si direbbe, che questa è vna medicina miracolosa? ò molto più è l'opra della giustificazione, che crea vn nuouo cuore, & infonde vn nuouo spirito nelle viscere del peccatore; Omnes iniquitates meas dele: Cor mundum crea in me Deus, & spiritum rectum innoua in visceribus meis: Tre fauori grandi son quelli, che suol riceuere da Dio vn peccatore pentito; il primo, che gli perdona i suoi peccati; il secondo, che gli cuopre, che non si sappino dal mondo; e'l terzo, che gli rimette il censo della pena temporale; e sono così grandi questi fauori, che Dauid chiamò beati quelli, à i quali succedeuano sì fatte grazie; Beati quorum remissæ sunt iniquitates, & quorum tecta sunt peccata; Beatus vir, cui non imputauit Dominus peccatum: dice, tates; perche quando esso commesse quel peccato dell'adulterio, e dell'homicidio, non sentì dalla bocca di Natan questa parola, Dominus remisit peccatum tuum; ma, Dominus transtulit peccatum tuum; Idio hà trasferito il tuo peccato: dice appresso, Beati quorum tecta sunt peccata; perche quel suo peccato non fù da Dio coperto, ma scoperto à tutto il mondo; Tu feciſti in abscondito, ego autem faciam verbum istud in conspectu omnis Israel, & in conspectu Solis: e di più dice, Beatus vir, cui non imputauit Dominus peccatum; perche à lui non fu rimessa la pena di quel fallo, ma lasciata à i suoi posteri; Quamobrem non recedet gladius de domo tua in sempiternum: hor vedi Christiano, quanti fauori ti fa Idio; che ti perdona i tuoi stupri, *i tuoi adulterij*, i tuoi *homicidij*, *i tuoi spergiuri*, le tue *ingiustizie*, e i tuoi vizij nefandi, e le tue scelleratezze; che cuopre i tuoi peccati nella confessione, si che non si sanno dal mondo; e che ti rimette le pene, che deui, ne i giubilei, e nelle indulgenzie plenarie; e tu ingrato e sconoscente, non sai riconoscer questi beneficij; ma torni à peccare, & ad offenderlo: ò meschino, non pensi, che vn giorno ne farà la vendetta; e la farà da douero nell'inferno; doue le pene nõ hanno termine, nè fine; senti Dauid, con qual spauentoso hieroglifico dipinge questo luogo; mettendo lacci, fuoco, zolfo, e vento furioso; Pluet super peccatores laqueos, ignis, sulphur, & spiritus procellarum; mette prima i lacci, laqueos; perche quelli, che son condannati all'inferno, stanno

2. Reg. 12. 4

2. Reg. 12.

2. Reg. 12.

Pſ. 50.

Pſ. 31.

Pſ. 10.

Digitized by Google

sono più partirsi di là; & acciò non
pensassi, che questi lacci fussino fatti
di conde, ò di ferro, aggiunge il
Profeta, che sono di fuoco; ignis:
cioè, che bruggiano crudelissimamen-
te; & acciò non pensassi, che
questo fuoco potesse perder di for-
ze, soggiunga, ch'è di zolfo; sul-
phuris: essendo il zolfo propria
materia del fuoco; & acciò non
pensassi, che questo zolfo potesse
estinguersi; conclude, ch'è soffia-
to da vn grandissimo vento; Spi-
ritus procellarum; ò che luogo, ò
che horrendo luogo, e tu non ci
pensi.

Il fine della giustificazione non
è altro, se non che la remissione
*Isa. 27.* del peccato; Iste, omnis fructus,
vt auferatur peccatum eius, disse
Esaia: e lo conferma Christo que-
sta mattina, Remittuntur ei pecca-
ta multa, quoniã dilexit multum:
Ma io dimando, perche il Signore
chiama i peccati di questa donna,
Peccata multa? Rispondo, perche
tutti gli altri peccati, che si com-
mettono dall'huomo, si possono
commettere da lui solo, senza altra
compagnia; e lui solo, che gli com-
mette, ne porta la pena; ma il pec-
cato della fornicazione, ò dell'a-
dulterio, ò dello stupro, ò del vizio
nefando, non si può commettere,
senza seconda persona; onde chi è
causa di quel peccato, porta anco-
ra la pena del peccato di quella se-
conda persona, che hà fatto pecca-
re: di modo, che vna meretrice, che
fa peccar tanti, e tãti huomini, por-
ta la pena de i peccati di quegli
huomini; sicome volse inferire
*Hier. 3.* Idio per Geremia, Fornicata es
cum amatoribus multis: il peccato
di Maria Maddalena, era stato di
fornicazione continua; e per con-
sequenza, haueua fatto peccare
molte, e molte persone; siche ha-
ueua adosso i peccati suoi, e i pec-
cati di molti altri; e però il Signo-
re volendo spiegar tutto questo,
ben dice; Remittuntur ei peccata
multa, quoniam dilexit multũ:
Di più: Tutti quei peccati, che son
graui, si possono spiegare in due
modi; ò con vn termine intensiuo,
sicome spiegò Mosè il peccato del-
l'idolatria de gli Hebrei, Peccastis *Exo. 32.*
peccatum maximum; ò con vn ter-
mine di numero, sicome spiegò Da-
uid il suo peccato dell'adulterio,
Propitiaberis peccato meo, multũ *Ps. 24.*
est enim; volendo Christo mostra
re, che i peccati di questa donna
erano stati grani, volse seruirsi del
termine del numero; e però, Re-
mittuntur ei peccata multa.

Possiamo ancora dire, che nel-
la Scrittura, quando si parla del
peccato, questa voce Multa, signifi-
ca alle volte, Diuersa; sicome disse
Idio per Geremia, Quid est quòd *Hier.*
dilectus meus in domo mea feci- 11.
scelera multa? idest, scelera diuer-
sa? e perche i peccati di Maria
Maddalena non solamente erano i
stati della carne, ma ancora di al-
tre specie, cioè, di superbia, di ava-
rizia, d'ira, di gola, d'inuidia, e di
accidia; onde i Vangelisti dicono,
che da lei erano stati scacciati sette
demonij, cioè sette peccati morta-
li, secondo l'espositione di S. Gre-
gorio; però il Signore volendo mo
strare al Fariseo, che non solamen-
te gli perdonaua i peccati della car
ne, come lui pensaua, ma ancora di
altre specie; dice, Remittuntur ei
peccata multa, quoniam dilexit
multum.

Ragionando Esaia del perdono,
che haueua fatto Idio à Gerusa-
lemme, de i suoi peccati, disse; Di- *Isa. 40.*
missa est iniquitas illius, suscepit de



Digitized by Google

manu domini duplicia pro omnibus peccatis suis. Vanno cercando i Dottori, che cose dupplicate furono quelle, che haueua riceuute Gerusalemme da Dio, per contracambio de i suoi peccati perdonati? Rispondono alcuni, e dicono, che sicome nel peccato mortale si considerano due cose, Auersio à summo bono, & conuersio ad summum malum; & al primo atto, corrisponde la perdita della gloria del cielo; & al secondo, la pena eterna dell'inferno; così quando il peccatore acquista nella penitenzia la remissione plenaria de i suoi peccati, riceue da esso Idio il perdono della pena dell'inferno, e l'habilitazione alla gloria del cielo: e perche così haueua riceuuto Gerusalemme, però, Suscepit de manu Domini duplicia pro omnibus peccatis suis. Altri dicono, che sicome nel peccato si racchiudono due cose: la colpa, e la pena; così il peccatore quando di quello fa vna cõdegna, e sodisfattoria penitenzia, riceue da Dio la remissione della colpa, e la remissione della pena; e perche questo haueua riceuuto Gerusalẽme, però, Suscepit de manu Domini duplicia pro omnibus peccatis suis: Altri dicono, e meglio, che'l peccatore quando pecca mortalmente, fa due cose; offende Idio Creatore, sicome disse Dauid; Tibi soli peccaui, & malum coram te feci; e deturpa l'anima sua fatta ad imagine di Dio; sicome disse Geremia; Denigrata est super carbones facies eorum: quando poi vien giustificato nella penitenzia, riceue da Dio il perdono di quell'offesa, Dimissa est iniquitas tua, e riceue la rinouazione dell'anima, Cor mundum crea in me Deus, & spi-

Psa. 50.

Thr. 4.

Isa. 40.

Psa.

meis; e perche Gerusalemme haueua riceuute queste due cose, però Suscepit duplicia de manu domini pro omnibus peccatis suis: ecco l'esempio di questa peccatrice penitente, che in vn'istesso tempo riceue la remissione delle offese fatte al Creatore, e la rinouazione dell'anima sua deturpata; Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum; ecco la remissione dell'offese fatte: Fides tua te saluã fecit, vade in pace; ecco la rinouazione dell'anima: ò grãdezze della misericordia diuina.

Ma che vuol dire, che lo scancellare i peccati, è così proprio di Dio? e non è proprio de i Santi, nè de gli Angioli, nè de i Serafini, sicome disse per Esaia? Ego sum ipse, qui deleo iniquitates tuas? vdite questa bella ragione: Per pagare vn debito di cento mila scudi, si ricerca vno, che habbia cento mila scudi, il peccato mortale contrahe nell'anima, vn debito di colpa, e di pena infinita; adunque per scancellarlo, vi bisogna vna sodisfazione infinita; l'huomo, et l'Angiolo sono di virtù finita, adunque non possono scancellarlo; Idio solo è di potenzia, e di virtù infinita, adunque lui può scancellarlo; e però, Ego sum, ego sum ipse, qui deleo iniquitates tuas: quindi ragionando per l'istesso Esaia disse, Deleui in nubem, iniquitates tuas; & & quasi nebulam, peccata tua; io hò annullate le tue iniquità, e i tuoi peccati, come la nube, e la nebbia; bellissima comparazione: perche la nube e la nebbia, come sapete, sogliono impedire, che'l Sole non arriui co i suoi raggi sopra la terra; ma quando il Sole le risolue con gli istessi raggi le risolue talmente,

Isa. 43.

Isa. 43.

Isa. 44.

Digitized by Google

segno di loro nell'aria; così essendo il peccato causa, che la grazia di Dio non arriui nell'anima nostra; quando poi esso Idio nella giustificazione scancella quel peccato, lo scancella di tal maniera, che non ci resta pur vn minimo vestigio di colpa, nè di pena; e così successe à Maria Maddalena: Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum.

Ma quì occorre vn bellissimo dubbio da intendere: Noi sappiamo, che la remissione del peccato, si attribuisce alla contrizione del peccatore; la contrizione, è vn dolore corrispondente alla delettazione di esso peccato; Est dolor pro peccatis voluntarie assumptus: come dunque il Signore attribuisce la remissione de i peccati di questa donna, all'amore, e non al dolore? douea più presto dire, Remittuntur ei peccata multa, quoniam doluit multum? A questo rispondo, che'l dolore, che può sentire vn peccatore del peccato cõmesso, può nascer da tre capi; dal considerare la pena, che gli è preparata nell'altro mõdo, e questo si chiama grado incipiẽte; dal cõsiderare la perdita, che può fare della gloria eterna, e questo si chiama grado proficiente; e dal considerare l'offesa, che ha fatta à Dio sommo bene, e suo Creatore, e questo si chiama grado perfetto: il primo capo nasce dal timore, il secõdo dall'interesse, e'l terzo dall'amore: Maria Maddalena haueua sentiti tutti tre questi affetti; imperoche lei s'era spauentata della pena, che gli era preparata nell'inferno, che però per segno haueua piãto amaramente; Lachrymis cœpit rigare pedes eius: lei haueua considerata la perdita, che poteua fare della gloria eterna, che però per segno haueua sparsi i suoi capelli per terra; Capillis capitis sui tergebat: e lei haueua sentita la passione delle offese fatte al suo Creatore, che però per segno haueua baciati, & vnti i suoi santi piedi; Osculabatur pedes eius, & vnguento vngebat; essendo i baci, indizij manifesti dell'amore: hor volendo il Signore attribuire la remissione de i suoi peccati al grado perfetto, non volse attribuirla al dolore, ma all'amore; e però, Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum: Di più aggiungete: Nella giustificazione del peccatore, sempre concorrono due cose; il dolore del peccato, e l'amore verso Idio; il dolore, si considera, come vn principio; l'amore, come vn fine; il dolore, tiene origine dal timore; e l'amore, dal dolore: Maria Maddalena in questa sua penitenza, haueua sentito dolore, & amore; Christo dunque volendo attribuire la remissione de i suoi peccati al fine come più nobile, e non al principio; l'attribuì all'amore, e non al dolore; e però, Remittũtur ei peccata multa, quoniam dilexit multum: N'habbiamo vn'essempio simile nel Vangelo: quando il Signore mangiaua, e conuersaua co i peccatori, e che i Farisei mormorauano, e diceuano; Quare cum publicanis, & peccatoribus manducat Magister vester? esso rispose così, Euntes discite quid est, Misericordiam volo, & non sacrificiũ; io voglio la misericordia, e non voglio il sagrifizio: è cosa chiara, che per questa misericordia, s'intende iui la penitenza; cioè, che voleua la penitenza da i peccatori, e non il sagrifizio; imperoche la penitenza è pena afflittiua del *Matt. 9.*



Digitized by Google

corpo, ma non il sagrifizio; io dimando, perche chiamò misericordia, la penitenzia? non per altro certo, se non per ragione del fine; essendo che il fine della penitenzia, è la misericordia di Dio, siccome
Ps. 50. disse Dauid, *Secundum multitudinem miserationum tuarum dele iniquitatem meam.*

Bilanciò il Signore la remissione de i peccati, col peso dell'amore; perche in quel modo, che corrisponde la quantità della pena alla qualità della colpa, e'l termine della gratitudine al valore del beneficio; così vuole, che corrisponda l'amore, à i peccati rimessi; ma così è, che la misericordia di Dio
Isa. 55. è molta nel perdonare; *Multus est ad ignoscendum*: adunque l'amore ancora deue esser molto nel meritare: Il simbolo dell'amore è il fuoco; e siccome il fuoco può crescere materialmente, per la somministrazione delle legna; e chiamasi fuoco grande, e fuoco piccolo; se ben formalmente è l'istesso; così l'amore può crescere in grado positiuo, comparatiuo, e superlatiuo, e se ben essenzialmente è il medesimo; e secondo questi gradi, che cresce verso Idio, così Idio nella penitenzia rimette le pene de i peccati à i peccatori; hor questo amore risiede nel cuore, perche il cuore è la sua propria sedia; onde nessuna creatura può conoscere, quale, e quãto sia, se nõ Idio; perche nessuna creatura può penetrare il cuore, se nõ Idio; *Scrutãs corda, & renes Deus*: onde noi,
Psal. 7. quando vogliamo conoscere l'amore di vna persona, guardiamo gli effetti; e secondo gli effetti, che mostra, così giudichiamo esser la causa; ma Christo, essendo Idio, senza vedere effetti, penetraua i cuori di tutti gli huomini; siccome penetrò il cuore di questa penitente, e conobbe quanto amaua; che però disse indubitatamente, *Dilexit multum*: ma se noi volessimo giudicar da i segni, qual fusse stato l'amore di costei; potremmo giudicarlo da questo, che vna donna, quando ama da douero alcuno, lascia tutti gli altri seguaci, e và dietro à chi ama; secondo disse la sposa nella Cantica: *Trahe me post te, curremus in odorem unguentorũ tuorum*: Maria Maddalena lasciò tutti gli amanti, tutte le pompe, e tutto il seguito di questo mondo, & andò dietro à Christo solo; adunque fu segno, che l'amaua veramente, e realmente: che però distese, & anuiluppò i suoi capelli intorno à quei santi piedi, perche hauendo i capelli gran somiglianza co i lacci, e con le corde, volse dimostrare, che da quel giorno inanzi staua legata, & allacciata con Christo: Due amori si considerano in questa penitente; il primo, inanzi, che hauesse la remissione de i suoi peccati; e'l secondo, dopò che ottenne la remissione de i peccati; il primo, hebbe principio dalla grazia, e misericordia preueniente; siccome disse Dauid, *Misericordia eius præueniet me*: e'l secondo, dalla grazia e misericordia susseguente; siccome disse l'istesso Dauid, *Misericordia tua subsequetur me omnibus diebus vitæ meæ*; il primo amore, si attribuisce alla sua vocazione; e'l secondo, alla sua giustificazione; il primo, lo manifestò con le lagrime sparse, co i capelli distesi, co i baci dati, e con l'vnguento adoperato; e'l secondo, con la vita santa dentro il deserto, piena di orazioni, di digiuni, di vigilie, e di
Ps. 58. Ps. 22. Can. 1.

cili-

cilicij; del primo amore, possiamo dire, quel che disse Dauid; Dilexisti iustitiam, & odisti iniquitatem; e del secondo, quel, che
*Ps. 44.* *Ps. 17.* disse il medesimo Profeta; Diligam te Domine fortitudo mea, Dominus firmamentum meum, & refugium meum, & liberator meus: ò buona, ò sauia, ò fedele
*Isa. 23.* peccatrice: Sume citharam, circui Ciuitatem, meretrix obliuioni tradita; (dice Esaia) bene cane, frequenta canticum, vt memoria tui sit: piglia la cetra della penitentia, meretrice data in obliuione di Dio, e della grazia; gira la Città scandalizata della tua mala vita, co i capegli distesi sù le tue spalle; canta bene, con le lagrime, co i singulti, e co i sospiri; e frequenta il canto co i digiuni, con le orazioni, co i cilicij; e con le vigilie; acciò resti memoria al mondo della tua conuersione: Da questa donna, debbono pigliar'esempio queste peccatrici, che sonvenute stamane alla mia predica: Sì figliuole mie, voi sete le meretrici date in obliuione dell'honore, di Dio, e de gli huomini; pigliate dunque la cetra in mano, della santa penitenzia, non pigliate il leuto, non la lira, non la viola, non l'arpa, perche questi stromenti hanno le corde morbide, e sottili; ma la cetra, che hà le corde dure, e di rame; non pensate di fare vna penitenzia leggiera, & ordinaria; ma vna penitenzia dura, seuera, e grande, per tanti peccatacci, che hauete commessi, e per tante persone, che hauete fatto peccare miseramente: di più, girate intorno alla Città co i capegli distesi, e sparsi, e con le lagrime viue & abondanti, & edificate quel-

vostra mala vita passata; di più, cantate bene, cioè confessateui, e promettete di lasciare à fatto il peccato, e'l mondo; e se per il passato hauete cantato male, con parole dishoneste, con occhi lasciui, e con baci infami; hora, siano le vostre parole honeste, gli occhi mortificati, e i baci à i piedi di vn crocifisso; e di più frequentate il canto; cioè, chiudeteui nel monasterio; e quiui continuate co i digiuni, co i sacchi, con le orazioni, e con le discipline, e così lasciarete al mondo nome di pentite, e di conuertite;
*Ioel. 2.* Conuertimini ad Dominum Deũ vestrum, in ieiunio, & fletu, & plãctu; & scindite corda vestra, & non vestimenta vestra.

Nõ si può dir Roma, l'allegrezza, che hanno gli Angioli in cielo, quando vna di queste meretrici si
*Luc. 15* conuerte à penitenzia; Ita dico vobis, gaudium erit coram Angelis Dei super vno peccatore pœnitentiam agente. Il benedetto Christo sentia vn contẽto mirabile, quando se gli porgeua occasione di perdonare i peccati à queste peccatrici; Ecco quando gli menorono l'adultera dinanzi per giudicarla, dopò hauerla liberata dalle pietre, gli perdonò i peccati, e la ridusse à
*Ioan. 8.* penitenzia; Vade, & iàm amplius noli peccare: e quando s'incontrò con quella Samaritana fornicaria al fonte di Giacop, dopò hauerla ammonita paternamente, la giustificò con la sua grazia, e la condusse
*Ioan. 4.* al porto della salute; Si scires donum Dei, & quis est, qui dicit tibi, da mihi bibere; tu forsitan petisses ab eo, & dedisset tibi aquam viuã: e quando gli venne dinanzi questa Maddalena, dopò hauerla difesa dalle calunnie del Fariseo, gli ri-

Digitized by Google

ad vna santissima vita; Fides tua te saluam fecit, vade in pace: però si compiacque egli tanto di pigliare sù le spalle i peccati di tutti gli huomini, e portargli sù la Croce, per
*Isa. 53.* scancellargli col suo sangue; Verè languores nostros ipse tulit, & dolores nostros ipse portauit: e non vedete, come questa Croce è il bersaglio di tutte le nostre colpe? perche sicome il bersaglio di legno, quando vi si tira con l'arco, tutte le freccie restano iui appuntate, & infilzate; così in questa Croce si veggono infilzate tutte le nostre superbie, le nostre auarizie, le nostre lussurie, le nostre ire, le nostre crapole, le nostre inuidie, e le nostre
*Isa. 53.* accidie; Posuit Dominus in eo iniquitatem omnium nostrum: e sicome i delitti graui, & enormi dei malfattori si puniuano dalla giustizia nella croce, in persona dei crocifissi; così il Signor nostro essendo tutto innocẽzia, pigliò i delitti di tutti gli huomini preteriti, presenti, e futuri; e gli scrisse in lũgo foglio, e quello affisse alla sua Croce, punendogli tutti nella persona sua; Delens, quod aduersus *Col. 2.* nos erat chirographum decreti, quod erat contrarium nobis; & ipsum tulit de medio, affigens illud Cruci; In modo tale, che tutti i peccatori, e peccatrici, ancorche habbino commessi grauissimi delitti, possono hoggi confidentemente, e sicuramente ricorrere al trono di questa Croce, e di questo Crocifisso; e sperare, mediante la penitenzia, il perdono, l'indulgenzia, e la remissione di quelli; e però Romani miei, e Romane mie, Adeamus, *Heb. 4.* adeamus cum fiducia ad thronum gratiæ, vt misericordiã consequamur, & gratiam inueniamus in auxilio opportuno.

Andate in pace.

# PREDICA
# DEL CONSIGLIO DE I GIVDEI CONTRO GIESV.

## Venerdì Sesto.

*Collegerunt Pontifices, & Pharisæi concilium aduersus Iesum, & dicebant; quid facimus, quia hic homo multa signa facit? Ioan. 11.*

## PRIMO RAGIONAMENTO.

I Consigli, e pensieri di Dio, sono così oscuri, e difficili ad intendergli, che in modo alcuno si possono penetrare da gli intelletti nostri; e così fermi e stabili ad eseguirsi, che per nessuno accidente si possono mutare, & impedire; Quàm incomprehensi- *Rom. 11.* bilia sunt iudicia eius, & inuestigabiles viæ eius, dice S. Paolo: Consilium

*Ff.32.* lium Domini in æternum manet, cogitationes cordis eius in generatione, & generationem; disse Dauid: quindi Salomone assomigliò nella Cantica i capelli dello sposo, alle spatole della palma, & alle *Can.5.* penne del corbo; Comæ eius elatæ palmarum, nigræ, quasi coruus; imperoche, per questi capelli sono interpretati i consigli, e pensieri di Dio, i quali per esser fermi, e stabili, vengono assomigliati alle foglie della palma; essendo che le foglie della palma mai non cascano da i lor rami, ancorche secche siano; e i consigli, e pensieri di Dio non mancano mai di adempirsi à i lor tempi, ancorche siano quà giù attrauersati da mille casi, & accidenti; e per esser questi consigli, e pensieri oscuri, e difficili ad intendere, sono assomigliati alle penne del corbo; imperoche le penne del corbo sono per natura oscure, e nere; che *Rom.11* però disse San Paolo, Quis cognouit sensum Domini, aut quis consiliarius eius fuit? e che sia vero, vdite l'istesso Idio, come lo dice *Isa. 55.* per Esaia; Sicut exaltantur cœli à terra, ita exaltatæ sunt viæ meæ à vijs vestris, & cogitationes meæ à cogitationibus vestris; e bellissima cõparazione è q̃sta: perche sicome i cieli sono in altro modo da quello, che appariscono à gli occhi nostri; poiche vna stella ci apparisce, quanto vna lucerna, & è più grande di tutta la terra; il Sole ci apparisce, quanto vna ruota di carro, & è più grande tante volte del mondo; e i cieli ci appariscono, come vna tela colorita, e sono d'vna materia non conosciuta da i sensi humani; così i consigli, e pensieri di Dio, appariscono inuiati, e drizzati ad vn fine, e sono inuiati, e drizzati ad vn'altro fine; appariscono drizzati ad vn mare di tribolazione, ò di felicità; e sono indrizzati ad vn mare di consolazione, ò di gastigo; e pigliate l'essempio di Gioseppe: chi vedeua questo giouane nel principio, tolto dalla casa del padre, venduto à gli Ismaeliti, accusato dalla sua padrona, e posto prigione per adultero; non giudicaua certo, che'l consiglio di Dio andasse al gastigo di quest'huomo? e nõdimeno era l'opposito, imperoche andaua all'essaltazione, e grandezza sua; Al contrario, chi vedeua Aman essaltato appresso il Rè Assuero, costituito primo Signore della corte, fatto padrone del suggello Regio, & vbidito da tutto il popolo; non giudicaua certo, che'l consiglio di Dio andasse all'essaltazione, e grandezza di costui? e nõdimeno era l'opposito, imperoche andaua al gastigo, & oppressione di lui: di modo, che ben dice Idio; Si- *Isa. 55.* cut exaltantur cœli à terra, ita exaltatæ sunt viæ meæ à vijs vestris, & cogitationes meæ à cogitationibus vestris: Hor fra tutti i consigli, e pensieri, che si leggono di Dio, il più oscuro, il più profondo, e'l più inscrutabile, fù quello della sua passione; imperoche, se tutti gli intelletti de gli Angioli, e tutti gli intelletti de gli huomini, si fussino vniti insieme; e gli hauesse Idio dimandati, s'era cosa conueniente, che'l suo Figliuolo s'incarnasse, e che incarnato morisse sù d'vna Croce con tanti oprobbrij, e tormenti per la salute del genere humano, non harebbono saputo, che si rispondere: che però Esaia, hauendo voluto narrare questo mistero al mondo, si protestò innanzi, e disse; Domine, quis credidit *Isa. 53.* auditui nostro? & brachium Domini cui reuelatum est? anzi San

Pie-

Digitized by Google

Pietro, quando lo sentì dire dalla bocca di Christo, parendogli vna cosa strana, e strauagante, rispose;
*Mat. 16* Absit à te Domine, non erit tibi hoc; che però fu necessario, che'l Signore lo riprendesse aspramente con quelle parole; Vade post me Satana, scandalum es mihi; quia nõ sapis ea, quæ Dei sunt, sed ea, quæ hominum; e quando gli Apostoli lo predicorono per il mondo, fù tenuto per scandalo, e per pazzia;
*1. Cor. 1* Nos prædicamus Christum crucifixum, Iudæis quidem scandalum, gẽtibus autem stultitiam: e chi ben considera, truouo, che quattro cõsigli si feceno in questa passione; il primo, in cielo; doue il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito santo, determinorono, che Christo morisse, acciò l'huomo fusse liberato, e
*Rom 8.* redento; Proprio filio suo non pepercit, sed pro nobis omnibus tradidit illum: il secondo, nel Limbo de i Santi Padri; doue i Profeti, e i Patriarchi, acconsentirono, che'l Messia morisse, acciò vscissino da quelle carceri, e fussino fatti beati;
*Isa. 33.* Domine miserere nostri, te enim expectauimus: il terzo, nell'inferno; doue Lucifero, e i diauoli, votorono, che Giesù Nazareno morisse, acciò non gli scacciasse più da
*Luc. 4.* i corpi humani; Sine, quid nobis, & tibi Iesu Nazarene? venisti perdere nos? e'l quarto, in terra; doue i Pontefici, e i Farisei, risoluetteno, che quest'huomo morisse, acciò le genti non credessino in lui, e i Romani venissino à fargli guerra; non odi, non senti Roma?
*Ioan. 11* Collegerunt Pontifices, & Phariſæi concilium, aduersus Iesum; & dicebant; quid facimus, quia hic homo multa signa facit? si dimittimus eum sic, omnes credent in eum, & venient Romani, & tollẽ nostrum locum, & gentem.

Dauid nel Salmo secondo, spiegò per l'appunto questo consiglio; quando disse, Quare fremuerunt gentes, & populi meditati sunt inania? Astiterunt Reges terræ, & principes conuenerunt in vnum, aduersus Dominum, & aduersus Christum eius: e che'l Profeta parlasse di questo configlio d'hoggi, lo dichiarorono i Santi Apostoli ne gli Atti, quando dissero; Conuenerunt verè in Ciuitate ista, aduersus sanctum puerum tuum Iesum, quem vnxisti, Herodes, & Pontius Pilatus, cum gentibus, & populis Israel; facere, quæ manus tua, & consilium tuum decreuerũt fieri; doue si vede, che Dauid nomina tutti quelli, che concorseno in questa passione; cioè i Gentili, quando dice, gentes; gli Hebrei, quando dice, populi; Erode, quando dice, Reges; e Pilato, quando dice, principes; e se ben questi vltimi gli nomina col numero plurale, e gli Apostoli col numero singolare, si hà d'auuertire, come dice Grisostomo, che con Erode concorse Lucifero, il quale è chiamato Rè di tutti i superbi; Ipse est Rex super vniuersos filios superbiæ: e con Pilato concorse Caifasso, ch'è chiamato Principe de i Sacerdoti; Duxerunt ad Caipham Principem Sacerdotum: Ma tutta l'ansia di Dauid stà, di saper la causa, perche si congregorono tante persone cõtro Idio, e'l suo Figliuolo; Quare fremuerunt? parendogli nessuna legitima, e conueniente; & à questa rispondono stamane i Pontefici, e i Farisei, e dicono; Quia hic homo multa signa facit: Strana, barbara, e non più vdita occasione; dar la morte à Christo, perche illumina i ciechi, daua l'vdito à i sordi, face-

*Act. 4.*

*Psal. 2.*

*Iob 41.*

*Mat. 26*

faceua parlare i mutoli; drizzaua i storpiati; mondaua i lebrosi; curaua i paralitici; risanaua i febricitanti; e risuscitaua i morti; Quis audiuit talia horribilia, quæ fecit nimis, virgo Israel? E' proprio dell'ingratitudine; render tanto male, per tanto bene; fra le piante della natura, nessuna manifesta più bene l'ingratitudine, quanto l'ellera; poiche appoggiandosi questa pianta ad vn'albero grande, riceue da esso la sua bellezza, e'l suo vigore; quiui ella distende i suoi rami, e le sue foglie; quiui ne sale serpendo in alto, e quiui si mantiene fronzuta, e verde; e poi è tanto ingrata, e sconoscente, che cerca di leuar il vigore, e l'humore à quell'albero; di impedire i suoi rami, e le sue foglie, di nasconder la sua bellezza, e sua vaghezza, e di pertugiarlo d'intorno, e farlo seccare; hor tale è l'ingratitudine: e ben si vede, che nessun'animale è così crudele, e disperato con la sua specie, come l'huomo; egli è più crudele, che non è il leone con l'istess'huomo; e ve lo pruouo con la Scrittura: Quando il Rè Dario fu costretto à metter Daniele Profeta dentro il lago de i leoni, à requisizione di quei scelerati, che l'haueuano peruersamente accusato, subito procurò di chiuder la porta di quel lago con vna gran pietra, e suggellarla con l'anello Regio; ò Rè, perche fai questa diligenza? se Daniele già è dentro il lago in preda de i leoni, à che serue questo chiuder la porta, e suggellarla con tante circostanze? sapete perche? perche questo Rè, che amaua Daniele, haueua più paura della crudeltà, & impietà de gli huomini inimici di Daniele, che non haueua della ferocità, e brauura di quei leoni; che però disse à Daniele, Deus tuus quem colis semper, ipse liberabit te; onde confidando più nella discrezione de i leoni, che de gli huomini; acciò questi non fussino andati in quel lago ad ammazzarlo, volse chiuder la porta con quel sasso grande, e suggellarla con l'anello Regio; ecco questa mattina, come si vede chiaramente, che sono più crudeli gli huomini delle fiere; poiche le fiere non fanno dispiacere à quelli, che gli gouernano, e gli danno à mangiare, ma si addomesticano con essi; e questi scelerati sono così crudeli, che vogliono dar la morte à Christo, perche faceua à loro tanti, e tanti beneficij; Multa bona opera ostendi vobis ex Patre meo, propter quod eorum opus me lapidatis? E proprio de i scelerati, quando son priui di quel bene, che desiderano, cõmetter molti mali; e quando lo posseggono, diuentar peggiori, e deteriori, sicome, quãdo non hanno denari, si danno à i furti, à gli inganni, & à gli assassinij; e quando gli hanno, si dãno alla lussuria, alla crapula, al giuoco, & alla bestemmia; così costoro, quando non haueuano quei segni, che dimandauano; diuentauano infedeli, & ostinati; Magister, volumus à te signum videre; e quando gli haueuano in abondanzia, diuentauano crudeli, e micidiali; Quid facimus, quia hic homo multa signa facit?

*Hier. 18.* *Dan. 6.* *Ioã. 10.* *Matt. 12.*

Suole la Scrittura sagra, quando tratta di quelle persone, che hanno congregati consigli, vsar quel verbo Inire; sicome leggiamo in più luoghi; Ecco quando Dauid ragunò quel consiglio de gli Vfficiali, e primati della Giudea, per ridurre l'arca di Dio in Gerusalemme; dice il testo, Inijt consilium Dauid cum tribu-

*1. Par. 13.*

Digitized by Google

tribunis, & centurionibus, & vniuersis principibus, vt adduceret arcam Dei de Cariathiarim: Quando Assalonne volse ragunare il consiglio di quei suoi seguaci, per torre il Regno à Dauid suo padre; disse ad Achitofelle, Inite consilium, quid agere debeamus: Quando Roboam congregò quel consiglio de i vecchi, per pigliar parere, se doueua rimettere i tributi al popolo; dice il testo, Inijt consilium Rex Roboam cum senioribus, qui assistebant coram Salomone patre eius: Quando Ezechia ragunò il consiglio de i sauij, & esperti, per otturare i fonti all'essercito di Sennacherib, dice il testo, Inito cum principibus consilio, virisque fortissimis, vt obturarent capita fontium, qui erant extra vrbem; e quando i Farisei feceno quel consiglio per voler intender da Christo, se doueuano pagar il censo à Tiberio Imperadore, dice il testo, Consilium inierunt, vt caperent eum in sermone: che però Esaia diceua, Ini consilium, coge concilium; ò perche S. Giouanni questa mattina volendo descriuere questo consiglio di questi Pontefici, e Farisei contro Christo, non si serue del verbo, Inire, ma del verbo, Colligere? Collegerunt Pontifices, & Pharisęi cõcilium? sapete perche? perche questo verbo, Colligere, si appropria à quelle cose, che si vniscono insieme à migliaia, e migliaia, senza contrasto, senza contradizzione, e senza ripugnanzia; sicome à ceneri, ad herbe, à spighe, à legni, à pietre, à denari, à fiori, à frammenti, e simili: Colliget vir mundus cineres vacuæ: Egressus est vnus in agrum, vt colligeret herbas agrestes: Vadam in agrum, & colligam spicas: Apparuit ei mulier vidua colligens ligna: Quasi qui colligit lapides suos in hieme: Collegerunt pecuniam, secundum quod potuit vniuscuiusque manus: Pascatur in hortis, & lilia colligat: Colligite, quæ superauerunt fragmenta, ne pereant: e perche tutti i consigli, che son fatti, e che si fanno al mondo, hanno sempre qualche disparere, ò voto contrario; e se non apertamente, almeno tacitamente; perche come disse quell'amico di Giob, Mens in diuersa rapitur: ma questo cõsiglio d'hoggi non hebbe nessun voto, ò parere discrepante; ma tutti acconsentirono ad vn modo con la bocca, e col cuore, che Christo morisse; sicome dichiarò Dauid, Conuenerunt in vnum, aduersus Dominum, & aduersus Christum eius; però S. Giouanni misteriosamente non volse descriuerlo col verbo, Inire, ma col verbo, Colligere; Collegerunt Pontifices, & Pharisæi concilium.

2. Reg. 16. 3. Reg. 12. 2. Par. 32. Matt. 22. Isa. 16. Num. 19. 4. Reg. 4 Ruth 2. 3. Reg. 17. Eccl. 2. Bar. 1. Can. 6. Ioan. 6. Iob 20. Psal. 2. 3. Reg. 18.

Tutti i consigli, che si sogliono congregare da gli huomini, si sogliono congregare per tre cause particolari; ò per l'honore di Dio; ò per il beneficio publico; ò per l'interesse particolare: Per l'honore di Dio, sicome leggiamo di Elia, che fece ragunare sù'l monte Carmelo tutti i primati della Samaria, e tutti i profeti di Baal; per pigliar risoluzione, che si venisse à conoscere, & adorare dal popolo il vero Idio; proponendo quel partito sì honesto, che quell'Idio, al cui nome inuocato scendeua il fuoco dal cielo à bruggiare il sagrifizio, fusse creduto, & adorato per Idio; Deus, qui exaudierit per ignem, ipse sit Deus: Per il beneficio publico, sicome leggiamo di Dauid, che cõgregò tutti i Tribuni,

ni, Centurioni, e Principi d'Israelle; per pigliar risoluzione di condurre l'arca di Dio in Gerusalemme, e metterla sù'l mõte Sion; secõdo si vede nel primo del Paralipomenõ, à capi 13. Si placet vobis, mittamus ad fratres nostros reliquos in vniuersas regiones Israel, & reducamus arcam Dei nostri ad nos: e per l'interesse particolare, sicome leggiamo di Nabucdonosor, che congregò nel suo palazzo tutti i Seniori, Capitani, & armigeri del Regno, per pigliar parere, e partito, di soggiogare al suo imperio le prouincie di tutta l'Asia, secondo è scritto nel libro di Giudith, à capi due; Dixitque cogitationem suam in eo esse, vt omnem terram suo subiugaret imperio; Questo consiglio d'hoggi, fu congregato sotto specie, e colore di beneficio publico; sicome si sente dal parlare di costoro: Si dimittimus eum sic, omnes credent in eum; & venient Romani, & tollent nostrum locum, & gentem: ma quanti falli, e quanti errori si contengono in questo consiglio, gli accenna San Giouanni; il primo è d'ignoranzia; poiche dicono, Quid facimus? che cosa facciamo? non può trouarsi peggior cosa in vn consiglio, quanto sentire da gli istessi consiglieri, che non sanno quel, che si faccino; perche sicome la forma di vn consiglio, è la sapienzia; Ego sapientia habito in consilio, & eruditis interfum cogitationibus; così la difformità, e mostruosità di vn consiglio, è l'ignoranzia; Si vedrà alle volte ragunato vn consiglio di cento huomini, e nessuno di quelli saprà, che cosa si hà da trattare; gran rouina di vna republica, quando

1. *Par.* 13.

*Iudit* 2.

*Pro.* 18.

condo errore, è di malizia; poiche dicono, Hic homo multa signa facit; quest'huomo fa molti segni; non vi è fra gli huomini iniquità più grande, quanto render male per bene; perche sicome la bontà di Dio si manifesta sommamente, quando da vn gran male caua vn gran bene; così l'iniquità dell'huomo si manifesta grandemente, quando da vn gran bene si caua vn gran male: Dauid si contentaua di perdere tutti i meriti, che haueua acquistati nella persecuzione de i suoi nimici, se per auuentura hauesse reso male per male; Si reddidi retribuentibus mihi mala, decidam meritò ab inimicis meis inanis; ò considerate voi, che gastigo meritauano costoro, mentre machinauano di render tanto male à chi gli faceua tanto bene? la Scrittura essecra grandemente l'iniquità del Rè Ioas, perche diede la morte à Zaccaria Sacerdote, hauendo esso riceuuto da Ioiada suo padre la corona del Regno: ò giudicate voi, di quanta essecrazione erano costoro, che voleuano dar la morte à quell'istesso personaggio, dal quale riceueuano continuamente tanti beneficij? Il terzo errore, è d'inuidia; poiche dicono, Si dimittimus eum sic, omnes credent in eum; se lo lasciamo andare inanzi, tutti crederanno in esso; quando ne i petti de i consiglieri regna questo serpe dell'inuidia, non può da loro vscir consiglio, che buono sia; perche sicome l'ortica impedisce la terra, che non naschino buone herbe, così l'inuidia impedisce l'huomo, che non habbia buoni pensieri; non vi è gasti-

*Psal.* 7.

Digitized by Google

l'inuidia; vi ricordate quando peccò Adamo, che Idio maledisse
Gen. 3. la terra? Maledicta terra in opere tuo: e quando peccò Caino,
Gen. 4. che maledisse lui stesso? Maledictus eris super terram: io dimando, perche per il peccato di Adamo fu maledetta solamente la terra; e per il peccato di Caino fu maledetto lui stesso? non fu forse peccato più graue quello di Adamo, di quello di Caino? mentre che Adamo vccise se stesso, e tutto il genere humano di morte corporale, e spirituale, e Caino vccise solamente vn'huomo corporalmente? Rispondo, perche il peccato di Adamo si causò dalla gola, che racchiude seco fragilità; ma il peccato di Caino si causò dall'inuidia, che contiene seco ogni malizia: Ma d'onde tanta inuidia in questi Pontefici e Farisei? ò essi erano costretti da i segni, che faceua Christo à credergli, come gli credeuano gli altri; ò nò? s'erano costretti, doueuano credergli insieme con gli altri, perche tornaua vtile, e buono per le anime loro; se non erano costretti, ma rimaneuano liberi; non doueuano portargli inuidia, e trattare di dar la morte ad vno, ch'era innocente, e lor benefattore: Vn simil caso occorse à i fratelli di Gioseppe, quando egli raccontò à loro quel sonno misterioso, che'l Sole, la Luna, e le Stelle, l'adorauano sopra la terra; ò essi doueuano esser costretti ad adorarlo, ò nò? se doueuano esser costretti, haueuano à contentarsi, perche cosi voleua Idio; se non doueuano esser costretti, ma rimaneuano liberi; non doueuano portargli inuidia, e trattare di dar la morte ad vn fanciullo semplice, & innocente: Il quarto errore, è di timore; poiche dicono, Vénient Romani; verranno i Romani: Non può trouarsi peggior difetto ne i consiglieri, che consigliano, quanto hauer timore dei grandi; perche mai non possono dir la verità, che sentono: Qui timet hominem, citò corruet; dice Salomone: Quando Dauid era perseguitato da Assalon suo figliuolo, faceua questa oratione à Dio, che infatuasse il consiglio di Achitofel, che consigliaua il suo figliuolo; Infatua, quæso Domine, consilium Achitophel: ò come credete voi, che intendesse Dauid, che Idio infatuasse il consiglio di Achitofel? Io dirò io, col timore, o con la paura; perche con questo mezo, veniua à leuargli il lume dell'intelletto; però Idio fra l'altre maledizzioni, che lasciò al popolo Hebreo, quando si partiua dal suo culto, e dalla sua legge, era, che'l suo cuore diuentasse timido, e pauido, si che ogni foglia di albero gli mettesse paura, Dabo pauorem in cordibus eorum, & terrebit eos sonitus folij volantis: Il quinto, & vltimo errore, è d'interesse; poiche dicono, Tollent nostrum locum, & gentem; ci torranno il nostro luogo, e la gente: non può farsi fondamento in vn'huomo, che tratta con interesse, perche l'interesse gli offusca l'intelletto, e gli peruerte la volontà; Vi ricordate di Aron, quando vinto dall'interesse di non perder il primato, che teneua nel popolo Hebreo, fabricò quel vitello d'oro, e gli fece idolatrare? vedete à quanta pazzia si cõduce per l'interesse, gli Hebrei diedero à quell'idolo il nome di Elohi, ch'è nome, che si dà anco à i falsi dij;

Pro. 29

2. Reg. 15.

Leu. 26.



Digitized by Google

Exo. 32. Hi sunt dij tui Israel, qui te eduxerunt de terra Ægypti; e lui gli diede il nome di Iehoua, ch'è nome, che si dà solamente al vero Idio;

Exo. 32. Cras solennitas Domini est: così questi pontefici, e Farisei, vinti dall'interesse proprio di non perder i lor luoghi, e le preminenzie, consigliano, che si dia la morte à Christo, il quale era tenuto, e creduto dalla maggior parte del popolo, per il Messia; hor considerate, quãte pestilenzie furono in questo cõsiglio; ignoranzia, malizia, inuidia, timore, & interesse; ben disse Dauid, che fu consiglio di malignì; Concilium malignantium obsedit me: e che'l Profeta intendesse di questo consiglio, si dichiara subito, narrando la passione della

Psal. 21. Croce; Foderunt manus meas, & pedes meos, dinumerauerunt omnia ossa mea; Ipsi vero considerauerunt & inspexerunt me; Diuiserunt sibi vestimenta mea, & super vestem meam miserunt sortem:

Per vedere in che modo hanno ad essere i consigli, che si fanno in terra, bisogna dar occhio à quelli, che si fanno in cielo; S. Giouanni nell'Apocalisse scuopre questo mistero diuinamente, quando racconta, che vedde il cielo aperto, & iui vna sedia posta, oue sedeua il Rè celeste; e d'intorno à lui, erano ventiquattro vecchi sedenti ancora sù le lor sedie, vestiti tutti di biãco, con le corone in capo d'oro; Ec-

Apo. 4. ce sedes posita erat in cælo, & supra sedem sedens; & in circuitu sedis sedilia viginti quatuor, & super thronos viginti quatuor seniores sedentes, circumamicti vestimentis albis, & in capitibus eorum coronæ aureæ; dove si notano sei punti: il primo, che in questo cõsiglio vi sedeua Idio; per dimostrare, che all'hora il consiglio è ben congregato, quando i consiglieri hanno dinanzi à gli occhi il timore e'l rispetto di Dio; però disse Dauid; Psal. 9. Non est Deus in conspectu eius, inquinatæ viæ illius in omni tempore; non ha hauuto Idio dinanzi a gli occhi, però i suoi disegni sono riusciti abhominevoli in ogni tempo; ecco Achitofel perche non hebbe Idio dinanzi à gli occhi, quando consigliò Assalonne à stuprar le mogli di suo padre, tutti i suoi consigli furono dissipati, & annullati; ecco Ruben Patriarca, perche hebbe Idio dinanzi a gli occhi, quando diede il consiglio a i suoi fratelli, che non ammazzassino Gioseppe, e s'imbrattassino le mani di quel sangue, il suo consiglio hebbe ottimo fine: Il secondo punto è, che quei, che sedeuano, erano tutti seniori; per dimostrare, che i consiglieri hanno ad esser persone sauie, prudenti, e sperimentate, per poter ben consigliare; essendo che ne i vecchi stà la sapienzia, la prudenzia, e la sperienzia; sicome disse Giobe; Iob 12. In antiquis est sapientia, & in multo tempore prudentia; però si legge, che Roboam figliuolo di Salomone, perche volse lasciare il consiglio de i vecchi, & appigliarsi al consiglio de i giouani, perse dieci parti del suo regno: Il terzo punto è, che sedeuano; per significare, che ne i cõsigli ci vuol maturità e deliberazione, e non prestezza, e velocità; però l'impresa d'vn buon consiglio, è vna testuggine, che porta sopra vna vela col motto, Festina lentè; cioè, veloce à discorrere, e tardi ad operare; anco i cieli hanno due moti, il ratto, e'l naturale; il ratto l'esseguisco-



Digitized by Google

no velocemente in vn giorno ; ma il naturale tardi; chi in vn mese, come la luna ; chi in vn'anno, come il Sole ; chi in due anni, come Marte ; chi in dodici, come Gioue; e chi in trenta, come Saturno ; quindi leggiamo, che'l Rè de gli Ammoniti, per esser stato veloce ad esseguir quel consiglio datogli di rader le barbe,e tagliar le vesti a gli ambasciadori del Rè Dauid,hebbe vna crudelissima guerra : Il quarto punto è,ch'erano vestiti di bianco; per significare, che i consiglieri debbono esser di vita buona, & innocente ; perche chi è iniquo, e tristo, non può dar consiglio, che buono sia ; quindi si legge, che'l consiglio, che diede Giudith a i suoi cittadini, quando stauano assediati dall'esercito de gli Assirij, fu così ottimo, e salutifero ; perche era vna donna di vita santa, & innocente: Il quinto punto è, che haueuano le corone in capo ; per significare, che quelli, che consigliano, debbono hauere imperio, e dominio sopra le lor passioni, & affetti ; essendo la corona, hieroglifico dell'imperio e del dominio;però si legge,che'l consiglio, che diede Achior ad Oloferne, che vedesse, se gli Hebrei, stauano in grazia, ò in disgrazia di Dio, fu così buono ; perche era huomo senza passione : Il sesto punto è, che le corone erano d'oro; per accennare, che quelli che consigliano, debbono hauer seco la carità ; la qual risguarda il ben publico, e non l'interesse particolare; sicome disse San Paolo, Charitas non quærit, quæ sua sunt ; e per l'oro è significata la carità : e tale fu il consiglio, che diede Gioseppe à Faraone, quando disse; ch'empisse tutti i granai dell'Egitto di fromento, per soccorrere i popoli al tempo della fame : hor'à questo modo debbono essere i consigli, che si fanno in terra, cioè, che i consiglieri habbino Idio dinanzi a gli occhi, che siano prudenti à consigliare, maturi ad esseguire, di vita buona, & innocente, dominatori delle lor passioni, e pieni di carità;e questi si chiamano propriamente consigli de i giusti, Cõfitebor tibi domine in toto corde meo, in consilio iustorum, & congregatione. Psal. 110.

Ma vanno cercando i Dottori, se questa causa allegata hoggi nel concilio da costoro, della morte di Christo, fu cosa palliata, e simolata; ouero vna passione così sentita ne i lor cuori : San Grisostomo tiene, che fusse cosa palliata ; perche essendo essi maliziosi e volponi, vedeuano molto bene la vita pouera, e ritirata di Christo; ch'era seguito da dodici pescatori, e non da soldati braui, & armati ; fauorito dalla semplice plebe, e non da Principi, e da Tetrarchi; onde giudicauano, e teneuano per impossibile,che potesse mai nascere occasione di tumulto, e di ribellione ; e tanto più, quanto che all'elezzione d'vn Rè ci voleua la partita de i nobili, e de i maiorashi del senato: ma per non scoprirsi iniqui, e peruersi, e coprir l'odio, e l'inuidia, che portauano à Christo, trouorono sì fatta inuenzione del danno apparente della republica : Sant'Agostino tiene, che fusse vera passione di timore, che ingombrò i lor cuori ; essendo che à quel tempo, tutti credeuano, che'l Messia douesse regnar temporalmente ; e ve-

1. Cor. 13.

continoui, che faceua il Signore, e che da tutti quasi era tenuto il Messia; dubitorono, che la moltitudine del popolo non hauesse à metterlo nel solio regale, e ribellarsi da i Romani, il cui imperio haueuano in essoso; e così dalla ribellione nascer la guerra, e dalla guerra venir l'vltima lor rouina, e distruzzione; e però, Quid facimus, quia hic homo multa signa facit? Tre consigli si trattorono in questo lor concilio scelerato, i quali, come disse Dauid, non potettero fermargli e, stabilirgli; Cogitauerunt consilia, quæ non potuerunt stabilire; concioſiache essi pensorono di dar la morte à Christo; prima, acciò le genti non credessino in lui; Si dimittimus eum sic, omnes credent in eum; e questo gli riuscì vano, e contrario; poiche hauendogli data la morte, non solamente gli credettero i Giudei; ma ancora i Samaritani, i Greci, i Romani, e tutti gli altri popoli; Eritis mihi testes in Ierusalem, & in omni Iudæa, & Samaria, & vsque ad vltimum terræ: il secondo consiglio fu, che non veniſſino i Romani à fargli guerra: Venient Romani: e questo ancora gli riuscì vano, e contrario; poiche dopò la morte di Christo, vennero i Romani nella Giudea, e gli feceno la guerra; Circumdabunt te inimici tui vallo: el terzo consiglio fu, che non perdessino il lor paese, e la lor gente; Tollent nostrum locum, & gentem; e questo ancora gli riuscì vano, e contrario; poiche dopò la morte di Christo, perseno il lor paese, e la lor gente; Et ad terram prosternent te, & filios tuos, qui in te sunt: hor vedete, come lor consigli, Comprehenduntur in consilijs, quibus cogitant: apunto, quei scogli, ch'essi pensorono di euitare, e di fuggire, con la morte di Christo, se gli arroueſcio rono, e calorono adosso rouinosamente, con la morte di Christo; ben disse l'Ecclesiastico, Facienti nequissimum consilium, super ipsum deuoluetur; & non agnoscet vnde adueniat illi: Il luogo doue essi congregorono questo concilio, fu il palazzo del sommo pontefice; che così dice San Matteo, Tunc congregati sunt principes sacerdotum, & seniores populi, in atrium principis sacerdotum, qui dicebatur Caiphas; & consilium fecerunt, vt Iesum dolo tenerent, & occiderent; e questo, per più cause: Prima, perche essendo chiamati à questo concilio persone ecclesiastiche, e religiose; cioè, sacerdoti, e Farisei; era condecente, che non si congregassino in altro luogo, se non nel palazzo del sommo pontefice; il quale haueua l'autorità suprema sopra il sacerdozio, e sopra la religione: secondariamente, per dar colore al negozio; perche hauendosi à trattare della causa d'vn personaggio così famoso e nominato per tutta la Giudea, qual'era Christo; che da molti era creduto per Figliuol di Dio, e da molti per il Messia; pareua conueniente, e necessario, che ne trattassino alla presenza del sommo pontefice; acciò il popolo venisse à credere, che la determinazione, che si faceua in quel concilio, era giusta, e legitima: e terzo, perche non era permesso à loro congregar concilio in altro luogo, se non nel palazzo del pontefice; e questo

*Ps. 9.*

*Eccl. 27*

*Mat. 26*

solamente per determinar le cause della legge di Dio, e della religione; essendo che il congregargli in altro luogo, poteua dar sospetto a i Romani, di nouità, ò di congiura, ò di ribellione dall'imperio.

E gran differenza fra il consiglio, e'l concilio; il consiglio è vna ragunata di persone particolari, fatta da vn lor capo, ò superiore, oue segretamente si tratta, e si discorre, di cose appartenenti al lor stato; ò di altri accidenti, che occorrono: e tali sono le simblee, de i Rè, e i concistori de i Pontefici; e si chiamano consigli, à consiliando; cioè, che iui si consigliano, e si consultano di quello, che hanno à fare, ò non fare in quei negotij: Il concilio poi, è vna ragunata di persone vniuersali, fatta con l'autorità di chi lo può congregare; doue si discute e tratta publicamente, di cose appartenenti al ben publico, & vniuersale, e di cose concernenti alla religione; e chiamasi Concilio, à conciliando; perche quiui si conciliano e si aggiustano i pareri, e le opinioni diuerse; e tali sono i concilij vniuersali che si celebrano nella Chiesa di Dio: i quali si ragunano per due fini, per estirpare l'heresie, e per riformare la vita Christiana; quando son congregati per estirpar l'heresie, all'hora si dichiarano i canoni della fede; e quando si congregano per riformar la vita Christiana, all'hora si tolgono gli abusi licenziosi: e sicome nessun concilio si può congregare senza l'autorità del Papa, così nessuno può hauer'essecuzione senza la confermazione del Papa: e tutti gli articoli, che si determinano ne i concilij, sono verità; perche vi assiste lo Spirito santo: onde i Padri, che si truouano iui, sogliono dire; Visum est Spiritui sancto, & nobis; sicome diceuano gli Apostoli: solo il Papa ha l'autorità ne i concilij d'interpretare, e dichiarare quelle cose, che sono de iure diuino; e di dispenfare, e moderare, quelle cose, che sono de iure positiuo: e secondo i luoghi oue si celebrano questi concilij, così sono chiamati, & intitolati, cioè, il concilio Niceno, il Ierosolimitano, il Costantinopolitano, l'Eufesino, il Calcedonense, il Romano, il Tridentino, e và discorrendo; & à questi concilij, si porta quell'honore, quella fede, e quella riuerenzia, che si porta all'Euangelio; secõdo dice S. Gregorio Papa; Tre cõdizioni deue hauere vn cõcilio, acciò sia certo, e giusto; la prima, che sia cõgregato con l'autorità di chi lo può cõgregare: la secõda, che in esso si tratti di cose cõcernenti all'honor di Dio, e della sua Chiesa; e la terza, che i voti degli assistenti siano liberi, e sinceri; tale leggiamo negli Atti à capi quindeci, che fu quel concilio, che feceno gli Apostoli in Gerusalemme; esso fu congregato con l'autorità di San Pietro, ch'era capo della Chiesa, e Principe degli Apostoli; in esso si trattò del fine, che haueuano hauuto le cose legali di Mosè, nella morte di Christo, e quiui i voti de gli Apostoli furono liberi, e sicuri? Quando vn concilio è congregato senza l'autorità di chi lo deue congregare, e quando in esso si tratta di cose contro l'honor di Dio, e della sua Chiesa; e quando i voti de gli assistenti sono subornati, Act. 15

Digitized by Google

concilio, ma conciliabolo; cioè con cilio de diauoli; tale possiamo chiamare quasto concilio d'hoggi, per esser fatto contro Idio, e'l suo Figliuolo.

Esaia Profeta narra à capi trenta, la detestazione, c'hebbe Idio di questo scelerato consiglio; quando
*Isa. 30.* disse, Væ filij desertores, dicit Dominus; vt faceretis consilium, & non ex me; & ordiremini telam, & non per spiritum meum; vt adderetis peccatum, super peccatum: e non senza mistero, lo chiama ordimento di tela: perche la tela prima si ordisce, e poi si tesse; così in questo consiglio, fu prima trattato del modo, del tempo, e dell'ordine, che doueuano tenere per dar
*Mat. 26* la morte à Christo; Consilium fecerunt, vt Iesum dolo tenerent, & occiderent; dicebant autem, non in die festo, ne forte tumultus fieret in populo; e poi nel Venerdì santo fu tessuta questa tela, quando lo presero nell'horto, lo consegnorono nelle mani di Pilato, l'accusorono reo di lesa maestà, lo preposero à Barabà ladrone, e gl'imprecorono la morte della Croce; e sicome quando si ordisce la tela, si scandaglia dal tessitore, quante braccia ne possono vscire; così da questo consiglio essi scandaglioronosche col dargli la morte, haueua à cessare di far miracoli, le genti nõ doueuano più credergli, e i Romani non haueuano à mouergli guerra; ma s'ingannorono di lungo: e veramente aggiunseno peccato sopra peccato; perche doue nel principio hebbeno il peccato dell'infidelità, à non volergli credere; nell'vltimo hebbeno il peccato dell'iniquità, a dar la morte ad vn giusto, & innocente; Collegerũt ponti sus Iesum.

Volse l'eterno Idio, che la passione del suo Figliuolo passasse per cinque porte; per la porta delle figure, per la porta de i sagrifizij, per la porta delle profezie, per la porta de i concilij, e per la porta de i tribunali; per la porta dico, delle figure; conciosiache, Abele vccisо innocentemente da Caino, figuraua Christo vccisо innocentemente da i Giudei: Gioseppe venduto da suoi fratelli a gli Ismaelliti venti danari, figuraua Christo venduto da Giuda à i Giudei trenta danari: Sansone morto sotto la loggia con l'eccidio de i Filistei, figuraua Christo morto in Croce cõ l'eccidio del diauolo, e del peccato: Il primogenito del Rè Moabito sagrificato sù la muraglia da suo padre, figuraua Christo sagrificato su'l monte Caluario da suo Padre: Naboth condannato ingiustamente à morte à riquisizione di Iezabele, figuraua Christo condannato a morte ingiustamente à riquisizione della Sinagoga: e Zaccaria figliuolo di Ioiada lapidato empiamente à furore di popolo, figuraua Christo acclamato alla morte della Croce à furore di popolo: di più, volse, che passasse p la porta de i sagrifizij: atteso che tre sagrifizij erano stati fatti nello stato della natura, che figurorono q̃sta passione; il primo da Abele, e quì furõ sagrificati agnelli; il secõdo da Noè, e quì furõ sagrificate pecore; e'l terzo da Abramo, e quì fu sagrificato vn'ariete; nello stato poi della legge oltre à questi animali, fu sagrificato il vitello, alludendo all'istessa passione; e questo per dimostrare, che la morte di Christo era sagrifizio d'innocenza, a similitudine

*Isa. 53.* dell'agnello; Quasi agnus coram tondente se, obmutescet: di mansuetudine, à similitudine della pe-
*Isa. 53.* cora; Sicut ouis ad occisionem ducetur: di giustizia, a similitudine
*Leu. 29* dell'ariete; Offeres eorum arietem in incensum super altare: e di fortezza, à similitudine del vitello;
*Ps. 68.* Placebit Deo super vitulum nouellum, cornua producentem, & vngulas: Di più, volse, che passasse per la porta delle profezie; atteso che i Profeti ne parlorono tanto chiaramente, che non si può dir
*Ps. 72.* più, Dauid disse, Fui flagellatus tota die, & castigatio mea in matutinis:
*Ps. 21.* Foderunt manus meas, & pedes meos, dinumerauerunt omnia
*Ps. 68.* ossa mea: Diuiserunt sibi vestimenta mea, & super vestem meam miserunt sortem: Dederunt in escam meam fel, & in siti mea potauerũt me aceto: cosa chiara è, che non fu mai Dauid flagellato, e percosso da persona veruna; nè mai à Dauid furono conficcate le mani, e i piedi, e stiracchiati gli ossi, nè mai le sue veste furono spartite fra compagni, e giocate alla sorte; ne mai à lui fu dato à bere il fiele, e l'aceto, quãdo haueua sete; ma ben' à Christo furono fatte tutte queste cose: egli fu flagellato, e percosso alla colonna, tutta vnã mattina; à lui furono conficcate le mani, e i piedi sù la Croce; e stiracchiati tutti gli ossi della persona; le sue vesti furono spartite fra soldati, e giocate alla sorte; & à lui fu dato à bere il fiele, e l'aceto, quando haueua sete; di modo, che questo Profeta parlaua chiaramente della passione del suo Messia: di più Giobe disse,
*Iob 16.* Percusserunt maxillam meam, satiati sunt pœnis meis: chi non sà, che à Giobe mai fu percossa la guancia da veruno, ne veruno sfogò l'ira sua à dargli pene? ma bene à Christo fu percossa la guancia da vn vilissimo seruo, e sopra lui i Giudei sfogorono l'ira loro, à dargli pene, e tormenti; di modo, che Giobe parlaua dell'istessa passione del Messia: di più, Esaia disse; Faciem meam non auerti ab increpantibus, & conspuentibus in me; è cosa manifesta, che ad Esaia mai fu sputacchiata, e soffiata la faccia; ma bene à Christo, al quale i ministri di Pilato sputacchiorono e soffiorono il volto, quãdo lo coronorono di spine; di modo, ch'Esaia parlaua di questa passione del Messia: di più, l'istesso Profeta ne ragionò tanto distintamente, & apertamente à capi cinquanta tre, che non apparisce iui Profeta, ma Euãgelista: di più, Zaccaria disse; His plagatus sum in domo eorum, qui diligebant me; già non si legge, che à Zaccaria fussino fatte piaghe nella sua persona, ma bene à Christo; il qual fu ferito in Croce con cinque piaghe: di modo, che ancora Zaccaria parlaua dell'istessa passione del Signore: Di più, volse che passasse per la porta dei concilij; cioè per il concilio eterno della santissima Trinità; Consilium Domini in æternum manet; cogitationes cordis eius in generatione, & generationem: per il concilio de i santi Padri del limbo, Deus, qui glorificatur in consilio sanctorum: per il concilio de i diauoli infernali, Consilium fecerunt in vnum, dicentes, Deus dereliquit eum, persequimini, & comprehendite eum; quia non est, qui eripiat: e per il concilio de i pontefici, e Farisei, Collegerunt pontifices, & Pharisæi concilium aduersus Iesum: finalmente volse, che passasse per la porta de i tribunali;

*Isa. 50.* *Zac. 13* *Ps. 32.* *Psal. 88*

Digitized by Google

nali; perche essendo tre i tribunali di questo mondo, Pontificio, Imperiale, e Regio; Christo passò per tutti tre questi tribunali: per il tribunale pontificio, quando fu giudicato degno di morte dal sommo
*Mat. 26* pontefice, e suoi colleghi; Reus est mortis: per il tribunale imperiale, quando fu sentenziato alla croce da Pilato presidente di Cesare Im-
*Io. 19.* peratore; Tradidit eis illum, vt crucifigeretur: e per il tribunale Regio, quando fu schernito, e vestito di veste bianca da Erode Rè
*Luc. 23.* della Galilea; Illusit indutum veste alba, & remisit ad Pilatum.

Ma qui occorre vn dubbio: Cõ che pretesto questi pontefici, e Farisei congregorono hoggi questo concilio per dar la morte à Christo? se essi non haueuano potestà alcuna (per morir veruno giustiziato publicamente, sicome confessorono di propria bocca à Pila-
*Ioan. 18* to; Nobis non licet interficere quemquam? e già si vede, che nè meno haueuano potestà di liberar vn malfattore dalle carceri nella festa solenne della pasqua, senza il consenso, e beneplacito di esso presidente? A questo rispondo, che nel trattato della morte di Christo, interuennero due cose; la deliberazione, e l'essecuzione; la deliberazione, fu fatta in questo concilio; sicome dice San Giouanni, Ab illo die cogitauerunt, vt interficerent eum; e per questo fine fu congregato: ma l'essecuzione, non poteua farsi senza il consenso, e volontà del presidente de i Romani; è ben vero, ch'essi si teneuano sicuri di poterla ottenere; confidati nella loro autorità, malizia, calunnie, e falsità; sicome già l'ottennero: che però prima proposero le false accuse, quando dissero; Hunc inuenimus subuertentem gentem nostram, & prohibentem tributa dare Cæsari, & dicentem se Christum regem esse; appresso inculcorono, & essagerorono la causa, quando dissero; Nos legem habemus, & secundum legem debet mori, quia filium Dei se fecit: poi si seruirono de i gridi, e delle acclamazioni, quando gridorono; Tolle, tolle, crucifige eum; & all'vltimo adoperorono le minaccie con Pilato, quando dissero; Si hunc dimittis, non es amicus Cesaris; omnis enim, qui se regem facit, contradicit Cesari? Chiamò Ezechiele questo consiglio, pessimo; Tractant consilium pessimum in vrbe ista: perche vi è cõsiglio iniquo, consiglio empio, cõsiglio scelerato, e consiglio pessimo; il consiglio iniquo, fu quello, che feceno i figliuoli di Giacop contro Gioseppe lor fratello; l'empio, fu quello, che fece Assalon con Achitofel contro Dauid suo padre; lo scelerato, fu quello, che fece Iezabele con Acab contro Naboth Iezraelita; e'l pessimo, fu questo, che feceno i pontefici, e Farisei contro Giesù: Collegerunt pontifices, & Pharisei concilium aduersus Iesum: questo contenne seco peccato d'infedeltà, d'iniquità, d'odio, d'ingratitudine, e d'ingiustizia; fiero dunque, e sconsigliato consiglio: Ma vediamo hora la sua conclusione, e determinazione, e riposiamoci.
*Luc. 23.* *Ioa. 19.* *Ioa. 19.* *Ioan. 19* *Eze. 11*

*Secondo Ragionamento.*

DOpò che i pontefici, e i Farisei hebbeno detto il lor parere, & essagerato il pericolo; Caifasso sommo pontefice imposto silenzio à tutti: & alzata la voce, par-



Digitized by Google

lò in questo modo ; Vos nescitis quidquam, nec cogitatis, quia expedit vobis, vt vnus moriatur homo pro populo, & non tota gens pereat; Il cieco nato chiamò Christo, Ille homo; Pilato, Ecce homo; il Centurione, Hic homo; e questo pontefice, Vnus homo; fu ille homo, quando nacque; ecce homo, quando visse; hic homo quando fece miracoli; & vnus homo, quando morì in Croce: Non dice Caifasso, ille homo; non dice, hic homo, nõ dice iste homo, non dice talis homo, non dice inimicus homo, ma dice vnus homo; perche come disse il Filosofo, Vnum, Ens, Verum, Bonum, & Singulare, conuertuntur: Christo fu existens homo, verus homo, bonus homo, & singularis homo; e però, Vnus homo: di più, questa voce di vno, non ammette seco altri compagni; sicome 3. Reg. 19. disse la Scrittura: Ipse in duodecim iugis boum arantibus, vnus erat; Christo nell'vnione con Dio è vno, e non ammette altri compagni seco; perche se alcuni sono vniti con Dio per gradi di natura, alcuni altri per gradi di grazia, & alcuni altri per gradi di gloria, egli solo è vnito in persona, nè si truoua maggiore vnione di questa; così lo chiamò per bocca di Isa. 51. Esaia, Vnum vocaui eum, & benedixi ei, & multiplicaui eum; veramente vno nell'amare; vno nel donare; vno nel patire; & vno nel liberare; Expedit vobis, vt vnus moriatur homo pro populo, & non tota gens pereat: Quì si vede la gran sapienzia di Dio, che nel redimer l'huomo, volse che vn huomo vnito con Dio lo redimesse; Psal. 48. Frater non redimit, redimet homo; dice Dauid: cioè, non lo redimerà vn fratello nato d'huomo, e di donna, come noi altri; ma vn huomo nato di donna sola: Ricordateui di quelle parole, che disse per Osea, In funiculis Adam trahã eos, in vinculis charitatis; io gli tirarò con le funi di Adamo ne i vincoli della carità; quando il diauolo volse ingannare Adamo, e tirarlo à se, non andò immediatamente da lui, ma pigliò per mezo la donna; e con questo mezo potente l'ingannò, e tirò à se; Mulier, quam dedisti mihi sociam, dedit mihi de ligno, & comedi; così Idio volendo tirar l'huomo à se, e saluarlo; per mostrar l'arte infinita della sua sapienzia, non volse tirarlo immediatamente con la sua diuinità; ma pigliò per mezo la carne di Adamo senza peccato, e con questo mezo lo saluò, e tirò à se; In funiculis Adam traham eos: anzi come il diauolo l'ingannò per l'inuidia grande, che gli hebbe; Inuidia diaboli mors introiuit in orbem terrarum: Così Idio, lo saluò per l'amor grande, che gli portò; In charitate perpetua dilexi te, ideò attraxi te misèrans; e però, In vinculis charitatis: Ma considerate le parole di questo pontefice, che sentirete, quanto rettamente lo Spirito santo parla per bocca sua; è cosa chiara, che le leggi della carità ammettono; che vn'huomo muoia volontariamente per mano di altri, per saluar molti, e molti dalla morte, alla qual son condannati irrimisibilmente; essendo che la morte di molti deue esser preposta alla morte di vno; così fu spediente, che Christo morisse volontariamente per mano de i Giudei; acciò liberasse il genere humano dal la morte spirituale, alla quale era condannato irrimisibilmente; perche la morte spirituale deue es-

Oseæ 11.

Gen. 3.

Sap. 2.

Ier. 31.

ser

ser proposta alla morte corporale; e però, Expedit vobis, vt vnus moriatur homo pro populo, & non tota gens pereat: di più, quando la morte di quell'vno è gloriosa, e la morte di quei molti, è ignominiosi, è spediente, che seguiti la morte di quell'vno, per euitar la morte di quei molti; n'habbiamo l'essempio di Eleazaro, il quale si contentò di morir gloriosamente nell'osseruanzia della legge, per euitar la morte ignominiosa di molti cittadini nella violazione di essa legge; At ille gloriosissimam mortem magis, quàm odibilem vitam circumplectens voluntariè prebat ad supplicium; dice la Scrittura: la morte di Christo doueua esser morte gloriosa, cioè vittoriosa; sicome disse di sua bocca, Venit hora, vt clarificetur filius hominis; la morte del genere humano era morte ignominiosa, cioè causata dal peccato; sicome dice S. Paolo, Per peccatum mors: adunque fu spediente, che Christo morisse gloriosamente, acciò il genere humano non morisse ignominiosamente; e però, Expedit vobis, vt vnus moriatur homo pro populo, & nō tota gens pereat: questa sentenzia hebbe due sensi, vno l'intese Caifasso, e non l'intese lo Spirito santo; l'altro l'intese lo Spirito santo, e non l'intese Caifasso; il primo senso ingiusto, che intese Caifasso, fu, che Christo morisse, acciò i Romani non distruggessino con l'armi la nazione Hebrea; il secondo senso retto, che intese lo Spirito sānto, fu che Christo morisse, acciò non perisse il genere humano eternalmente: dice, Expedit, e non dice, Necesse est; perche non fu necessario assolutamente, che'l Figliuol di Dio morisse, acciò si salua-

2. *Mac.* 6.

Io. 12.

*Rom.* 5.

se il mondo; poiche, come dice Agostino nel decimo terzo della Trinità, nō mācauano à Dio onnipotente altri modi di saluarlo; ma fu spediente, perche à questo modo venne à manifestare la sua carità, la sua giustizia, e la sua sapienzia; la carità con l'huomo; la giustizia con se stesso; e la sapienzia col diauolo; n'habbiamo l'essempio nella Scrittura: Quando volse liberare il popolo Hebreo dalla seruitù di Faraone, non fu necessario, che facesse quei segni portentosi nell'Egitto, perche poteua liberarlo con altro modo, ma fu spediente fargli, perche così venne à manifestare à quel Rè la sua potenzia, la sua pazienzia, e la sua giustizia; la potenzia in spauentarlo, la pazienzia in sopportarlo, e la giustizia in gastigarlo: Ma io dimando, perche alle volte sua Maestà si serue di questi huomini tristi, per manifestare i suoi consigli, e i suoi segreti? sicome leggiamo ne i Numeri, che si seruì di Balaam, ch'era idolatra e peccatore, e volse, che benedicesse il popolo d'Israelle, e profetizasse alcuni misteri futuri; e sicome si seruì di questo pontefice, ch'era iniquo, e tristo, e volse, che manifestasse la redenzione, che doueua far Christo con la sua morte di tutto il genere humano? Rispōdo, che Idio si serue alle volte degli huomini tristi, p dimostrarci, quanta differenzia è fra la bōtà sua, e la malizia del diauolo; atteso che il diauolo quando adopra gli huomini tristi, gli adopra sempre à fine di male; ma Idio quando gli adopra, se ben rare volte, gli adopra sempre à fine di bene; e questo volse inferire à Geremia, quando gli fece veder quel figolo, che teneua in mano quella massa

di

Digitized by Google

di creta, e ne formaua i vasi à suo
Ier. 18. modo; onde soggiunse, Sicut lutum in manu figuli, sic vos in manu mea: E per tre cause, Idio hà voluto concedere il dono della profezia a gli huomini; Alle volte, per la santità della vita di quei tali, che hanno riceuuto quel dono; sicome fu concesso à Mosè, à Samuele, ad Elia, ad Eliseo, ad Esaia, à Geremia, à Daniele, ad Ezechiele, & ad altri Sati; Alle volte, per la correzzione di altrui; sicome fu cõcesso à quel l'huomo, che mandò in Betel à minacciare il Rè Hieroboam, che prediſſe per l'appunto tutto ciò, che douea succedere dopò tanti e
3. Reg. 13. tanti anni; Altare, Altare, hæc dicit dominus; ecce filius nascetur domui Dauid, Iosias nomine, & immolabit super te sacerdotes excelsorum, qui nunc in te thura succẽdunt, & ossa hominum super te incendet; Et alle volte, per testimonianza del suo Figliuolo in carne; si come fu concesso à Giouanbattista, il qual per anthonomasia fu chiamato Profeta dell'Altissimo;
Luc. 1. Tu puer Propheta Altissimi vocaberis: & à questo modo lo Spirito santo volse, che hoggi Caifasso profetaſſe, acciò facesse testimonianza di Christo, il qual douea redimere il mondo cõ la sua morte; Cùm esset pontifex anni illius prophetauit: E con questa sentenzia egli tirò seco tutti i pareri, e voti di quei, ch'erano ragunati nel concilio; poiche tutti acconsentirono al suo volere: quando da vn'altissimo monte si spicca qualche gran masso di pietra, e che rouinosamente cala à basso per la montagna, suol tirar seco tutti i sassi, e sassuoli, che trouua per la strada; così Caifasso sommo ponteſice, con la sua sentenzia, tirò seco precipitosamente tutti i voti e pareri dei i Pontefici, sacerdoti, e Farisei, nella morte di Christo; Conuenerunt in vnum. Psal. 2.

Per sei cause suole auuenire, che i voti di molti concorrino col voto di vno; Alle volte per il timore, atteſoche sarà il capo, che propone vn tiranno, e i consiglieri per la paura, che hanno di quella potenzia à non esser perseguitati, ò maltrattati, ò vccisi da lui; concorrono col voto suo: Alle volte suol nascere da subornamento, cioè, che i consiglieri sono subornati cõ danari, ò con doni, ò con promesse da chi propone; e per questa causa essi condescendono nel parere di colui: Alle volte suol nascere dall'odio, che portano à chi propone, cioè che conoscendo i consiglieri con la lor prudenzia, che quella proposta è la rouina e distruzzione di chi ha proposto, essi concorrono volentieri con quel parere: Alle volte suol nascere da inganno, cioè che colui, che propone, propone palliatamente, e con versuzia, mostrando vn fine, e battendo ad vn'altro; onde i consiglieri non penetrando la sua malizia, ma persuasi dalla sua eloquenzia, condiscendono nel suo voto: Alle volte suol nascere dalla verità, cioè ch'essendo proposta da chi tocca vna cosa retta, vtile, e giusta; i consiglieri, che hanno ancora la coscienzia retta, acconsentono volontieri à quella proposta: Et alle volte suol nascere dalla nequizia, cioè ch'essendo iniquo il capo, & iniqui i consiglieri; & essendogli proposta vna cosa iniqua, subito essi concorrono iniquamente à quella sentenzia; hor qual fusse la causa, che questi pontefici e Farisei questa mattina condiscendessino tutti al

pa-

Digitized by Google

parere di Caifasso; dico, che non fu il timore, non il subornamento, non l'odio, non l'inganno, non la verità, ma sola la nequizia; lo predisse bene tanto tempo inanzi Ezechiele Profeta, quando Idio l'introdusse in spirito in quel cantone della porta del tempio, oue stauano ragunati quei consiglieri scelerati, e gli fece veder vn consiglio
*Eze. 11.* iniquo, e pessimo; Hi sunt viri, qui cogitant iniquitatem, & tractant consilium pessimum in vrbe ista; veramente, pessimum; perche questo fu il cumulo di tutte l'iniquità, e sceleratezze de gli Hebrei; lo disse ben Christo à loro vna volta,
*Mat. 23* Implete mensuram patrum vestrorum; essendo che vn sacco, quando non è ben pieno e vi manca, se sopra vi si mette della robba sino alla bocca, si dice che all'hora il sacco è pieno; così, i padri di costoro se bene vccisero molti giusti, e Profeti, non empirono però à fatto questo sacco; ma quando i lor figliuoli dettero la morte à Christo, capo di tutti i giusti, e di tutti i Profeti; all'hora sì, ch'empirono, e colmorono questo sacco à fatto; e però, quanto essi mostrorono di nequizia, di malizia, e di peruersità, in questo fatto; tanto all'incontro, Idio mostrò di carità, di sapienza, e di giustizia.

Quattro corde apunto Roma, furono quelle, che tirorono questa causa della morte di Christo, à farla spediente nella ruota della santissima Trinità; la prima, fu della predestinazione; la seconda, della promessa; la terza della riuelazione; e la quarta, della santificazione: torniamo da capo: la prima, fu della predestinazione: perche sicome Idio ab eterno predestinò i suoi eletti alla gloria, così ab eterno preuedde il peccato futuro di Adamo, e la redenzione, che douea farsi di tutti questi eletti nella morte del suo Figliuolo:
*Eph. 1.* Elegit nos in ipso ante mundi constitutionem: vt essemus sancti, & immaculati in conspectu eius, in charitate; qui prædestinauit nos in adoptionem filiorum per Iesum Christum, in ipsum; dice S. Paolo: e però sicome la predestinazione de gli eletti, è infallibile; essendo vna cognizione, e volontà eterna di Dio; così per consequenzia, la morte del suo Figliuolo doue douenano saluarsi questi eletti, era infallibile; e che sia vero, ecco San Giouanni nell'Apocalisse, il qual dice; che quando i beati riconoscono in cielo la lor predestinazione, e gloria da Dio, la riconoscono per mezo della morte del suo Figliuolo; Redemisti nos Deo in san
*Apo. 5.* guine tuo, ex omni tribu, & lingua, & populo, & natione, & fecisti nos Deo nostro regnum, & sacerdotes: la seconda corda fu della promessa: perche essendo Idio l'istessa verità, & hauendo promesso con giuramento di se stesso à quegli antichi Padri, di dar il suo Figliuolo per la salute, e redenzione del mõdo; era spediente, che lo desse: Iusiurandum, quod iurauit ad Abra*Luc. 1.* ham patrem nostrum, daturum se nobis; vt sine timore de manu inimicorum nostrorum liberati, seruiamus illi; questa promessa fu fatta ad Adamo nel paradiso terrestre, ad Abramo nel sagrifizio d'Isac, à Giacob inanzi che morisse, à Mosè nel deserto, à Dauid nella successione del regno, ad Esaia nella Vergine parturiente; à Geremia nella donna, che concepiua senza huomo; à Daniele nelle settanta hebdomade, & à tutti gli altri Profeti;

Psf. 109 feti: però disse Dauid, Iurauit Dominus,& non pœnitebit eum, tu es Sacerdos in æternum secundum ordinẽ Melchisedech; essendo che questo giuramento fù di dare il suo Figliuolo, e costituirlo Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedech, ad offerire se stesso in sagrifizio; cioè la sua carne in pane, e'l suo sangue in vino; à differenza del sacerdote di Leui, che offeriua carne e sangue di animali: La terza corda fu della riuelazione: imperoche sicome Idio è communicatiuo di se stesso ne i gradi della natura, mentre tutte le creature manifestano la sua potenzia, la sua sapienzia, e la sua bontà; e sicome è communicatiuo di se stesso ne i gradi della gloria, mentre si fa vedere & intendere per essenzia da i beati; così era communicatiuo di se stesso ne i gradi della grazia, con riuelarsi a i fedeli, chi egli fusse; questa riuelazione, *la fece* prima con la manifestazione dell'vnità dell'es-

Deu. 6. senzia; secondo è scritto, Audi Israel, Dominus Deus noster, Deus vnus est; restaua, che la facesse con la manifestazione della Trinità delle persone; hor questa riuelazione douea farsi nel sagramẽto del battesimo, secondo disse a gli Apo-

Mat. 28 stoli; Euntes, docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti, e questo battesimo, douea hauere efficacia dalla sua passione; e però, acciò si facesse questa riuelazione, fu spediente questa sua morte: la quarta, & vltima corda fu della santificazione: essendo che la Chiesa di Dio, douea esser santificata col lauacro de i santissimi sagramenti, e col sangue de i santi Martiri; questi sagramenti non poteuano hauere efficacia, senza la morte di Christo; e'l sangue de i Martiri non poteua spargersi, senza l'essempio di questa passione; adunque acciò la Chiesa di Dio restasse santificata co i sagramenti, e co i Martiri, fu spediente q̃sta morte di Christo: e però, Expedit vobis, vt vnus moriat homo pro populo, & non tota gens pereat: ò vedete che gran profezia fu questa, che disse costui, se ben non l'intese; e fu simile all'asina di Balaam, che parlò col suo padrone, e non intese, che si dicesse; Aperuit Dominus os asi- Num. 22.
næ, & locuta est; poiche altro è profetare, e nõ esser profeta; & altro è profetare, & esser profeta; profetare, e non esser profeta, è solamente annunziare vna cosa futura, senza cognizione & intelligẽzia di quella profezia; sicome profetò Balaã; Orietur stella ex Iacob, & consurget virga de Israel; e sicome profetò hoggi questo pontefice, Expedit vobis, vt vnus moriatur homo pro populo, & non tota gens pereat: il profetare, & esser profeta, è annunziare vna cosa futura, & hauer cognizione & intelligenzia di quella profezia; sicome profetorono i santi Profeti di Dio: hor quando vno profetiza, e non è profeta; Idio solamente gli muoue la lingua, ma non gl'illumina l'intelletto; ma quãdo profetizza, & è Profeta; gli muoue la lingua, e gl'illumina l'intelietto: Ma che vuol dire, che innanzi la venuta di Christo erano tanti Profeti nella Giudea? e dopò la sua venuta, son stati così rari i Profeti nella Chiesa? Rispondo, perche la profezia è vn ragionamento oscuro, e difficile ad intendersi; & inanzi la venuta di Christo regnaua la legge, la quale era oscura, velata, e piena di figure; dopò la sua venuta ha regna-

Num. 23.

gnato, e regna l'Euangelo, il qual è chiaro, aperto, e manifesto; e però à quel tempo erano tanti Profeti, & à questo tempo sono stati, e sono così rari: di più, all'hora Idio mandaua i Profeti per riprendere, minacciare, e conuertire i Giudei; hora manda i predicatori per riprendere, minacciare, e conuertire i Christiani; e però, sicome à quel tempo i Profeti erano molti nella Giudea, così à questo tempo i predicatori son molti nella Chiesa: di più, i Profeti all'hora furono mandati da Dio principalmente per annunziare la venuta del suo Figliuolo in carne, con tutti gli altri misteri concernenti; cioè natiuità, circoncisione, battesimo, miracoli, vita, morte, risurrezione, & ascensione; che però si chiamauano Profeti, idest procul fontes; huomini, che parlauano di cose lontane, e future; hor essendo venuto questo Figliuolo in terra, nō occorreua, che mandasse più tanti Profeti; e però son stati, e sono così rari nella Chiesa; lo disse ben Christo
*Matt.* 11. à gli Apostoli, Omnes prophetæ, & lex, vsque ad Ioannem prophetauerunt; atteso che Giouanbattista non parlò di lontano, ma di vicino del Messia, mostrandolo col dito;
*Ioan.* 1. Ecce agnus Dei, ecce qui tollit peccatum mundi.

Due cose differenti si considerano nella profezia, che disse hoggi Caifasso; la carità grande di Dio, che volse che'l suo Figliuolo morisse per la salute di tutto il mōdo;
*Io.* 3. Sic Deus dilexit mūdum, vt filium suum vnigenitum daret; e la nequizia grande di esso pontefice, che sentenziò à morte vn giusto, & vn'innocente; Ab illo ergo die, cogitauerūt, vt interficerent eum: Ma qui nasce vn dubbio; come Giouanni dice, che da questo giorno pensorono di farlo morire? se l'istesso dice, che molto tempo ināzi cercorono di dargli la morte? Post hæc ambulabat Iesus in Gali- *Ioan.* 7.
leam, nō enim volebat in Iudeam ambulare, quia quærebant eum Iudei interficere; anzi Cristo istesso lo disse à loro in faccia, Nūc *Ioan.* 8.
autem quæritis me interficere, hominem, qui veritatem vobis locutus sum? Rispondono alcuni, e dicono; che altro è machinar la morte ad vno, & altro è determinarla; i Giudei machinorono inanzi à questo giorno la morte à Christo, secondo che disse altroue San Giouanni, ma non la determinorono; in questo giorno la determinorono, e concluseno per concilio generale; e però, Ab illo die cogitauerunt vt interficerent eum: Altri dicono, che i Giudei pensorono più volte di dar la morte à Christo, ma segretamente e nascostamente; in questo giorno trattorono di dargliela publicamente, e palesamente; e però, Ab illo die cogitauerunt vt interficerent eum: Altri dicono, e meglio; che i Giudei cercorono di dar la morte à Christo, ma con le lor mani, come à violatore del Sabato, vsurpatore del nome diuino, e contrario alla legge di Mosè; ma in questo giorno determinorono di dargliela per mano della giustizia, come ad vsurpatore del nome regio, conturbatore della pace della republica, e ribelle di Cesare Imperatore; e però, Ab illo die cogitauerunt vt interficerent eum: Geremia Profeta riferisce l'animo peruerso c'hebbeno costoro, quando diceuano;
*Ier.* 11. Mittamus lignum in panem eius, & eradamus eum de terra viuentium, & nomen eius non memo-

retur

Digitized by Google

retur amplius: le cui parole possono hauer due sensi; il primo della morte del veleno, cioè, mettiamo poluere attossicata nel suo pane, e nel suo mangiare; e così leuiamogli la vita, e scancelliamo il suo nome dalla terra; e questa morte, la trattorono nel principio; perche pensorono farlo morire segretissimamente, sicome par, che accenna San Giouanni in quelle parole, Ioa. 7. Ambulabat Iesus in Galileam, non enim volebat in Iudeam ambulare, quia quærebant eum Iudæi interficere: il secondo senso è della morte della Croce; che volendo dire, Mittamus lignum in panem eius, idest crucem in corpus eius; perche il corpo di Christo Ioa. 6. era chiamato pane, Panis, quem ego dabo, caro mea est pro mundi vita; e questa morte trattorono di dargliela vltimamente in questo concilio, persuadendosi di scancellare à fatto il suo nome da questo mondo, per esser morte vergognosissima: Ma stando noi in questo secondo senso, non pare, che queste parole vadino à proposito; perche doutebbono dire, Mittamus panem eius in lignum, idest corpus eius in crucem; sicome già lo messeno: e non lignum in panem eius: ma non è merauiglia, perche quì parlaua lo Spirito santo; atteso che, sicome il corpo di Christo trasse la virtù dalla sua diuinità, alla quale era vnito in persona; così la Croce trasse la virtù dal corpo di esso Christo, quando toccò quei santissimi membri; e sicome vn'albero acciò faccia frutto, si pianta nella terra, e non la terra nell'albero; così l'albero della Croce acciò pigliasse forza, e virtù, esso si vnì col corpo di Christo, e non il corpo di Christo con la Croce; e però, Mittamus lignum in panem eius, e nō mittamus panem eius in lignum. Ma considerate, quanto furono iniqui, e peruersi costoro; poiche non dissero, Auferamus eum de terra; ò tollamus, ò expellamus; ma eradamus: perche quando vna scrittura si scācella con la penna, e l'inchiostro, si può tal volta leggere; ma quando è rasa con la punta d'vn temperino ben'arrotato, è impossibile, che si legga più; imperoche non appariscono vestigij di lettere: così ancora vn'albero, quādo è tagliato da i piedi, vi è speranza c'habbia à germogliare; Lignū habet spem, si præcisum fuerit, rursum vireſcit; ma quando è suelto dalle radici, non vi è più speranza di germoglio: così costoro, voleuano spegner à fatto il nome, e la memoria di Christo dal mondo, con dargli la morte della croce, essendo questa morte vituperosissima: Deu. 21. Maledictus à Deo est, qui pendet in ligno: e però, Eradamus eum de terra viuentium: Salomone con altre parole riferisce l'animo peruerso di costoro, e dice, che diceuano; Sap. 2. Contumelia, & tormento interrogemus eum, morte turpissima condemnemus eum; non diceuano morte turpi, ò morte turpiori, ma turpissima in superlatiuo grado: perche a quel tempo quattro sorti di morte si dauano à i malfattori; la morte del ferro che mozzaua il capo, e questa si daua à persone ciuili; la morte del laccio sù la traue, e questa si daua à persone vili: la morte delle pietre, che gli lapidaua, e questa si daua à blasfemi & idolatri; e la morte della croce, che gl'inchiodaua, e questa si daua à sfamati, e scelerati; questa morte dunque essi risoluettero di dare à Christo, la quale fu vergo-

gno-

Digitized by Google

gnosissima in grado superlatiuo, per quattro cause: prima, perche fu di croce, che non si può dir più; secondo, perche lo spogliorono ignudo di mezo giorno; terzo, perche lo feceno morir nella festa della pasqua, visto da tante genti; e quarto, perche lo crocifissero fra due ladri, come capo di scelerati; Ab illo ergo die cogitauerunt, vt interficerent eum.

Quando la figliuola innocente, e vergine del principe Ieste sentì dir da suo padre, ch'era stata per voto sentenziata à morte, e douea esser sagrificata sopra vn'altare, chinò humilmente il capo à quelle parole, e con molta istanzia supplicò suo padre, che gli facesse gratia, che potesse andar girando due mesi per i monti solitarij con le sue compagne, e quini pianger l'essilio sanguinoso della sua virginità; *Iud. 11.* Dimitte me, vt duobus mensibus circumeam montes, & plangam virginitatem meam cum sodalibus meis; & ottenuta la grazia, & hauendo girati i monti due mesi, ritornò dal padre, e fu sagrificata *Iud. 11.* secondo il voto; Expletis duobus mensibus, reuersa est ad patrem suum, & fecit ei, sicut vouerat: io dimando; perche questa fanciulla hauendo hauuto tanto tempo di fuggire, e nasconderssi in qualche luogo segreto; e scampar la morte, alla quale non era obligata in coscienza, non fuggì, ne si nascose? Rispondo, perche stimò più l'obedienza, che douea rendere al padre, e'l precetto, che haueua fatto Iddio à suo padre, che'l sagrificasse, che non stimò la sua vita: Così Christo Signor nostro, stimò più l'obedienza, che douea rendere al padre, Sicut mandatum dedit mihi Pater, sic facio; e la redenzione che haueua à fare del mondo, Vt saluetur mundus per ipsum; che non stimò la propria vita: e però, hauendo inteso, che nel concilio d'hoggi era stata data la sentenzia della sua morte, si allontanò, e ritirò in vn luogo solitario, e deserto co i suoi Apostoli, e quiui si trattenne alcuni giorni; Abijt in regionem iuxta desertum, in ciuitatem, quæ dicitur Ephrem, & ibi morabatur cum discipulis suis; & essendo venuto il tempo prefisso della passione, ritornò la decima luna di Marzo, che fu il giorno delle palme, in Gerusalem; e si appresentò al luogo del sagrifizio, & al patibolo della croce; Venit Iesus Ierosolimam. *Ioan. 12.*

Ma ò Signor mio, perche questa volta ti ritirì in questo luogo deserto e solitario? quando quella volta ti ritirasti per quaranta giorni nel deserto della Giudea, ti ritirasti per digiunare, e dar campo al diauolo, che venisse à tentarti; Ductus est in desertum à spiritu, vt tentaretur à diabolo; e quando quell'altra volta ti ritirasti nel deserto di Cafarnao, ti ritirasti per fuggire il tumulto, e la calca delle turbe; Egressus ibat in desertum locum, & turbæ requirebant eum; e quan- *Mat. 4.* *Luc. 4.*

Digitized by Google

Effrem, mostri di ritirarti per fuggir la morte e'l sagrifizio; hor che diranno gli Angioli del cielo, che stanno aspettando con tanto desiderio, c'habbi ad aprire con la tua Croce la porta del paradiso, & empir quelle sedie vote de i lor compagni apostati, e ribelli; e che diranno i santi Padri del limbo, che stanno aspettando con tanta ansietà, che venghi à sprigionargli da quel le oscure carceri, e fargli beati con la tua presenzia? e che diranno l'anime del purgatorio, che stanno aspettando con tante lagrime di esser liberate da quelle pene, alla venuta, che farai in qi luoghi sotterranei? e che diranno le Scritture de i Profeti, che stanno aspettãdo tanto tempo di esser dichiarate, & adempite con l'vltimo giorno della tua morte, e passione? Vt quid domine recessisti longè? despicis in opportunitatibus, in tribulatione? *Ps. 9.*

Roma, volse il Signor ritirarsi in questo luogo deserto e solitario, per dimostrare a i suoi fedeli, che nel tempo delle persecuzioni à questi luoghi debbono saluarsi e ritirarsi; sì per fuggir l'aguati, l'insidie, le violenzie, e i tradimenti de i tiranni, e de i nimici; sì ancora, per scacciare in parte da i lor cuori il timore, e la paura della morte, che naturalmente suole ingombrare i petti humani; essendo questi luoghi, bastioni, e fortezze alle persone perseguitate; sicome si legge di Dauid, quando era perseguitato fieramente dal Rè Saul, che si saluò nel deserto di Engaddi, luoco sicuro, e forte; Ascendit Dauid inde, & habitauit in locis tutissimis Engaddi; così anco si legge di Elia, ch'essendo perseguitato à morte da Iezabele, si ritirò nel deserto di Bersabee; Pertexit in desertum viam vnius diei: e l'istesso si legge di quegli Hebrei, ch'erano perseguitati dal Rè Antioco, che fuggirono ne i deserti; In loca occulta in deserto: di più, volse ritirarsi in questo luogo deserto; per dar campo all'humanità sua santissima, che potesse meditare con l'intelletto prattico e sperimẽtatiuo, le funi, gli schiaffi, i flagelli, le spine, le canne, i sputi, i dispregi, i chiodi, la Croce il fiele, la lancia, e tutti gli altri tormenti, che douea patire fra pochi giorni; sicome disse S. Paolo, Didicit ex eis, quæ passus est, obedientiam; i quali dal primo istante della sua concezzione, erano stati impressi e scolpiti nel suo intelletto speculatiuo; e però, Abijt in regionem iuxta desertum, in ciuitatem, quæ dicitur Ephrem, & ibi morabatur cum discipulis suis. Andate in pace. *1. Reg. 24.* *3. Reg. 19.* *1. Mac. 2.* *Hebr. 5.*

PRE-

# PREDICA
# DE I MISTERI DEL VANGELO CORRENTE.

## Sabbato Sesto.

*Cogitauerunt Principes sacerdotum, vt & Lazarum interficerent; quia multi propter illum abibant ex Iudæis, & credebant in Iesum. Ioan. 12.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

PIaceuole, e curiosa questione fù quella nelle scuole dei Platonici; qual fusse delle due passioni la più potente in se stessa, l'odio, ò l'amore; e se ben la questione è difficile à terminarla, e resta ancora indecisa fra loro; nondimeno, bellissime ragioni sono state dette dall'vna e l'altra parte; concioſiache, potente si vede l'amore; poiche sforza l'amante à scoprirlo, e manifestarlo con qualche segno, e nõ può tenerlo chiuso, e serrato dentro al suo petto; sicome il fuoco non può nascõdersi, ma si manifesta da se stesso col fumo, ò con la fiãma; L'odio nõ sforza l'huomo à manifestarlo, perche facilmente si tien chiuso e serrato dentro il cuore. Di più, l'amore hà tanta forza, che riduce l'amãte ad infermarsi, & alla morte; sicome leggiamo nella Scrittura, di Amnon figliuolo di Dauid; che l'amore, che portaua à Tamar, lo ridusse ad infermarsi grauemẽte; e nell'istorie de' Greci si legge, che Antioco figliuolo di Seleuco, per l'amore, che portaua à Stratonica sua matrigna, si ridusse quasi vicino alla morte; L'odio non partorisce questi effetti, ma tiene l'huomo nell'esser suo, come si truoua. Di più, l'amore hà tanta forza, che fà trasformare l'amante nella persona amata; siche di due cuori, e di due volontà, ne sorge vn cuore, & vna volontà; sicome leggiamo di Gionata figliuolo di Saul, che amaua tanto Dauid, ch'era fatto, quasi l'anima sua; L'odio non trasforma l'huomo nella persona odiata, ma l'allontana per diametro come cõtrario: Finalmente, l'amore hà tãta forza, che fà sempre pensare e ragionare della persona amata; sicome si legge di Giacop, che amando assai Gioseppe; lungo tempo pensò sopra di lui, piãgẽdolo per morto: L'odio non fa così spesso pensare e ragionare della psona, che s'odia, se nõ rarissime volte, e cõ disturbo: Dall'altra parte poi, si vede, che l'odio è più potente dell'amore; atteſoche, l'Antipatia riceue maggior forza della natura, che nõ riceue la Simpatia; perche hà da contrastare col suo contrario: l'Odio è vna Antipatia, l'Amore vna Simpatia; adunque l'odio è più potente dell'amore: Di più, quella passione è più potente, che muta il cuor del-



Digitized by Google

l'huomo ad esser fiero, crudele, e dispietato; sicome vediamo de i leoni, de gli orsi, e delle tigri, che hanno i cuori fieri, perche hanno più forze; l'odio fà il cuor dell'huomo fiero, crudele, e dispietato; l'amore lo fa piacevole, domestico, e mansueto; adunque l'odio è più potēte dell'amore: Di più, quelle cose, che difficilmente si mutano dalla lor natura, dimostrano di hauer più forza; l'odio rarissime volte si muta dalla sua natura, e si conuerte in amore; sicome leggiamo dell'odio de i fratelli di Gioseppe, che non potette mai conuertirsi in amore; e dell'odio di Saul contro Dauid, che non si potette mai risoluere in beniuolenzia; L'amore facilmente si muta dalla sua natura, e si cōuerte in odio; sicome si legge dell'amore di Amnon, che subito si cōuertì in grādissimo odio; e di altri amori di huomini: adūque l'odio è più potente dell'amore.

Finalmēte, quella passione è più potente, che riduce l'huomo à machinare la morte non solo à chi odia, ma à gli adherēti di chi odia; l'odio riduce l'huomo à simili effetti, ma non l'amore; adunque l'odio è più potente dell'amore: ecco questa mattina l'essēpio de i principi de i sacerdoti, che hauendo i cuori tutti ingombrati di odio contro Christo; dopò hauer hieri risoluto nel concilio di dargli la morte; hora trattano di far morir Lazaro, come suo amico, & adherente; non odi, non senti Roma? Cogitauerunt principes sacerdotum, vt & Lazarum interficerent, quia multi propter illum abibant ex Iudæis, & credebant in Iesum. *Io. 12.*

Quādo il diauolo piglia possesso della volontà d'vn huomo, lo conduce à traboccare d'vn peccato in vn'altro; Caino dall'inuidia traboccò nel fratricidio, dal fratricidio nell'infedeltà, e dall'infedeltà nella dispetazione: Saul dall'ira traboccò nell'inobedienzia, dall'inobedienzia nel sagrilegio, e dal sagrilegio nell'homicidio di se stesso: Assalonne dall'ambizione traboccò nella ribellione, dalla ribellione nell'incesto, e dall'incesto nel trattato del parricidio: Giuda dall'auarizia traboccò nel tradimēto, dal tradimēto nella disperazione, e dalla disperazione nell'impiccarsi con vn laccio: I principi de i sacerdoti dall'inuidia traboccorono nell'odio, dall'odio nell'incredulità, e dall'incredulità nel trattato de gli homicidij; Cogitauerunt principes sacerdotum, vt & Lazarum interficerēt: Tre cose mostrorono costoro in questo trattato, Impietà, Imprudenzia, & Incredulità; mostrorono impietà, poiche voleuano dar la morte ad vn'huomo da bene, & innocēte; la natura suole alle volte muouer l'huomo à far vēdetta di chi l'hà offeso, & ingiuriato; e di più, l'istessa suole muouer l'huomo ad offender, chi cerca di offenderlo, e danneggiarlo: ma nō suole muouer l'huomo à far male, à chi non l'hà offeso, nè pensa di offenderlo; essendo questo atto, fiero, empio, & inhumano; che però Dauid detestaua tāto quegl'idolatri, che spargeuano il sāgue innocente, Effuderunt sanguinem innocentem: costoro voleuano dar la morte à Lazaro, che nō gli haueua offesi, nè pensaua di offendergli; hor pensate, che impietà, e fierezza d'animo era questa: di più, mostrorono imprudenzia; poiche senza proposito, voleuano sottoporsi alla pena del tribunale terreno, e del tribunale diuino; essendo che la giu- *Ps. 105.*

giustizia humana vuole, che chi ammazza il prossimo innocentemente, e senza causa, sia punito di pena capitale; e la legge di Mosè ordinaua, che senza rispetto si punisse membro per membro, e vita
*Deu. 19* per vita, di chi offendeua; Animã pro anima, oculum pro oculo, dentem pro dente, manum pro manu, pedem pro pede exiges; anzi voleua, che quando l'homicidiale fuggiua à qualche città sicura e priuilegiata, che fusse cauato di là per forza, e fatto morire senza miseri-
*Deu. 19* cordia; Non misereberis eius, & auferes innoxium sanguinem de Israel: Ancora si sottometteuano al tribunale diuino, perche Idio hà in odio grandemẽte l'homicidio, e lo punisce e gastiga seueramente in questa e nell'altra vita, che però
*Gen. 9.* disse à Noè, Quicumque effuderit humanũ sanguinem, fundetur sanguis illius; e ne fà testimonianza Caino, che hauendo vcciso il suo fratello Abele, ancorche hauesse commesso sì grã peccato, gli messe in fronte vn segno, acciò non fusse ammazzato da veruno; per euitare
*Gen 4.* vn'altro nuouo homicidio: Posuitquè Dominus Cain signum, vt non interficeret eũ omnis qui inuenisset eum: Finalmente, mostrorono incredulità; poiche nõ credeuano, che chi haueua risuscitato Lazaro morto per infirmità, potesse risuscitar Lazaro morto per ferro; e pur è vero, che l'istessa potenzia, che si ricerca à risuscitare vn morto violentemente, si ricerca à risuscitare vn morto naturalmente; cioè, potẽzia infinita, ch'è sola di Dio; hor se Christo haueua risuscitato Lazaro morto per infirmità, poteua ancora risuscitarlo morto per ferro; perche quando essi toglieuano la vita à Lazaro, non toglieuano la potenzia à Christo; sicome dice S. Agostino: hor considerate, quanta era la cecità, e mattezza di costoro; Cogitauerunt principes sacerdotũ, vt & Lazarum interficerent.

Non dice l'Euangelista, con che modo voleuano ammazzarlo; ma noi dobbiamo presupporre, che volessino ammazzarlo in vno di questi tre modi; ò auuelenarlo in casa nel bere e nel mangiare, per mezo de i seruitori corrotti con buona quantità di denari; sicome si legge nell'istorie de i Greci, e de i Romani, essersi fatto à molti nobili e grandi, i quali segretamẽte furono vccisi à questo modo: Ouero conuitarlo à qualche cena, e quiui all'improuiso farlo assaltare & ammazzare da persone appostate, & aguatate; sicome leggiamo, che fù ammazzato Amnon figliuolo di Dauid da i creati di Assalon, quando lo conuitò à mangiar cõ esso in casa sua: Ouero, farlo vccidere per la strada à tradimento; sicome vediamo ogni giorno, che si fa, per mezo de gli assassini, e de i briccони. Ma io molto mi merauiglio della cecità di costoro, e vò considerando, come potette cascar nella lor mente di far quest'homicidio; mẽtre Lazaro era persona nobile, riputato assai; tenuto per huomo da bene, e di buona fama; che haueua tanti parenti in Gerusalemme, e ch'era conosciuto quasi da tutta la città; sicome si vedde nel lutto delle sue sorelle, che vennero tanti Giudei da Gerusalẽme à consolarle, e condolersi; pensauano forse di far quest'homicidio tanto segretamente, che nõ potesse esser scoperto? ma in questo s'ingannauano assai, perche mentre il trattato staua fra molti, era necessario, che vn giorno si scoprisse; e noi sappiamo



Digitized by Google

dalla Scrittura, che quando Mosè vccise quell'Egizzio, il qual batteua quel fratello Hebreo, e che'l sepelì sotto l'arena, se ben lo fece occultamẽte, e che nessuno lo vedde; nondimeno il giorno seguente gli fù rinfacciato dinanzi da quell'altro Hebreo, e dettogli; Num occidere me tu vis, sicut heri occidisti Ægyptium? onde gli fu bisogno che si partisse dall'Egitto, & andasse nella terra de i Madianiti, acciò non fusse gastigato dal Rè Faraone: ò forse pensauano di coprire il lor delitto, col zelo della legge? e dire, che ciò haueuan fatto per l'honore di Dio, ad euitare, che le lor genti non credessino ad vn seduttore, & ad vn falso profeta, sicome diceuano, ch'era Christo? ma ancora in questo errauano di lungo; perche la legge commandaua espressamente, che non si desse la morte à veruno, se prima la causa non era ben essaminata, e prouata cõ testimonij; e noi leggiamo nella Scrittura, che Iezabele moglie di Acab, ch'era la più scelerata, e la più iniqua donna, che fusse all'hora nel mondo; volendo vccidere Naboth innocentissimo, per mostrare di far giustificato quel fatto, subornò testimonij, che dicessino il falso contro quell'huomo; e cõ tale strada lo fece morire: hor vedete voi, se costoro erano acciecati, e fuora di ceruello: E per tre capi fù iniquo e peruerso questo trattato; per la parte loro, perche erano pontefici e sacerdoti; i quali quotidianamẽte offeriuano hostie e sagrifizij nel tẽpio, e non doueuano imbrattarsi le mani di sangue humano; e se Idio nella legge commandaua a loro, che quando andauano all'altare, non douessino hauer nessuna lordizia, e sporcizia adosso; quanto maggiormente, che non douessino hauer le mani tinte di sangue humano? e già sapeuano dalla Scrittura, che Dauid però non era stato eletto ad edificare il sagro tempio, ma Salomone suo figliuolo; perche con la sua spada haueua vccisi nelle battaglie molti e molti huomini, & era huomo di sangue: di più fù iniquo, per rispetto di Lazaro; perche voleuano ammazzare vn'innocente, il quale non haueua fatto à loro, nè ad altri, veruna offesa: E che colpa haueua Lazaro, se i Giudei voleuano creder in Christo? più presto doueuano perseguitar coloro, che voleuano credergli, e non Lazaro: di più fù iniquo, per ragion della causa; poiche si moueuano à far questo male, acciò le gẽti non credessino in Christo; e questa era vna iniquità espressa, mẽtre Christo con la grandezza de i suoi miracoli mostraua di essere il vero Messia, e'l vero Figliuol di Dio; si come già giudicorono quelle turbe; Christus cùm venerit, nũquid plura signa faciet, quàm quæ hic facit? ciechi dunque, e forsennati sacerdoti; Cogitauerunt pontifices sacerdotum, vt & Lazarum interficerent; quia multi propter illum abibant ex Iudæis, & credebant in Iesum: Non si può dir Roma, quãto è detestabile il peccato dell'homicidio volontario; detestabile dico, per più cause; prima, perche si sparge il sangue humano in terra, il quale è tanto caro à Dio; e se nella Scrittura leggiamo, che faceua conto del sangue de gli animali; maggiormẽte fa conto del sangue de gli huomini: però quãdo Caino sparse il sangue di Abele in terra, gli disse; Vox sanguinis fratris tui clamat ad me de terra: imperoche, il sangue humano sparso innocente-

Exo. 2.

Ioan. 7.

Gen. 4.

te-

Digitized by Google

temente, hà vna voce segreta, che sempre esclama dinanzi à Dio, e chiama vendetta e giustizia; e non senza causa i Filosofi dissero, che l'anima teneua la sua sedia nel sangue: e si è visto per isperienza, che quelli, che hanno commessi homicidij segreti, & occulti; fingendo di andare à veder quei morti per pietà, ò curiosità; si sono aperte le ferite, e mandato fuora del sangue in abondanzia: Secondo è detestabile, perche toglie la vita ad vn'huomo in vn momento, che con tante fatiche e stenti è venuto à luce in questo mondo; cioè, partorito con dolori, alleuato con vigilie, nodrito con spese, & istrutto con discipline; hauete visto vn'albero, pieno di fiori, e frutti, adacquato, e zappato molt'anni, che poi vn contadino inuidioso in cinque colpi lo getta per terra? tale è l'huomo, che con molte fatiche, spese, & anni, peruiene à quel termine; e poi vn nemico, ò vn'assassino, con cinque colpi di spada, ò con vn'archibusata, lo mette per terra; però quando à quel Filosofo fù detto, ch'era stato ammazzato vn'huomo in piazza; rispose, che quello, che la natura, e l'arte haueuano alleuato per molto tempo, era stato distrutto in vn momento: Terzo è detestabile, perche mette in compromesso la salute dell'anima del morto; essendo che nõ può saperssi, in qual stato si trouaua; cioè, s'era in grazia di Dio, ò in peccato mortale; e noi sappiamo, che tutto l'vniuerso mondo è niente, in comparazione d'vn'anima Christiana: Finalmente è detestabile, perche apporta gran danno al prossimo; & hora resta vedoua la moglie, hora rimangono pupilli i figliuoli, hora per dolore muore il padre, ò la madre, & hora si perde la robba con le carni; però Idio con gran zelo commandaua ne i precetti del decalogo, Non occides: *Exo. 20.* In due luoghi si suol commettere l'homicidio, ò dentro le città, ò fuori di quelle; e ciaschedun huomo è tenuto per coscienzia, euitare quanto più può, che quello non si commetta. Leggesi nel Deuteronomio, à vent'vno; che Idio commandaua, che quando fuori della città, nella strada publica, fusse stato trouato qualche cadauero di huomo ammazzato, e non si sapesse il micidiale, che i giudici di quei luoghi conuicini, fussino vsciti fuora à vedere il delitto; e con vna corda in mano, hauessino misurato dal corpo morto fino alle città, alle terre, & à i castelli, ch'erano d'intorno; e quel luogo, che trouauano esser più vicino al cadauero, douessino i suoi cittadini pigliare vna vitella giouane, e farla vccidere da i Leuiti in modo di sagrifizio, dentro vna valle aspra, sassosa, & inculta: Io dimando, perche obligaua più à quel sagrifizio i cittadini vicini al cadauero, che non obligaua gli altri de i luoghi più lontani? forse, perche si presupponeua, che di quel luogo fusse stato il micidiale, & il reo? ma questo non si poteua affermare, perche ancora poteua esser stato di altri luoghi più lontani: ò forse, perche si presupponeua che quel tale fusse fuggito dentro quella città, come più vicina, e postosi in saluo? ma nè meno questo si poteua affermare, perche hauendo colui i piedi nella campagna, meglio poteua saluarsi, & assicurarsi di lontano, che di vicino: ò forse, pche quel morto era di quell'istesso luogo, ch'erano quei cittadini,



Digitized by Google

obligati al sagrifizio ? ma nè meno questo si poteua affermare, perche poteua esser stato vn forastiero, e d'altro paese: Qual dunque era la causa, che Idio obligaua più questi, che gli altri, à quel sagrifizio ? Rispondo, che la causa era, perche essi erano stati negligenti à mantener netta quella strada vicina alle lor mura da i malfattori, da i ladri, e da i micidiali; & haueuano vsata poca diligenza à custodirla, e guardarla d'intorno, si come doueuano; perche se l'haueßino guardata, e custodita, non sarebbe stato commesso quell'homicidio; e però in pena della lor negligenzia, gli obligaua à quel sagrifizio. Tre circostanzie si considerano nell'homicidio: egli può esser pensato, e non trattato: e questo si chiama homicidio mentale; e tale fù quello di Esaù contro Giacop suo fratello, quando diceua brontolando; Venient dies luctus *Gen.27.* patris mei, & ego occidam Iacob fratrem meum: egli può esser trattato, e non esseguito; e questo si chiama homicidio reale: e tale fù quello de i principi de' sacerdoti contro Lazaro, che lo trattorono, e poi non l'esseguirono; Cogitauerunt principes sacerdotum, vt & Lazarum interficerent: Et egli può esser pensato, trattato, & esseguito; e questo si chiama homicidio attuale: e tale fu quello de i Pontefici, de i sacerdoti, del sommo Sacerdote, de i Scribi, e de i Farisei, contro Christo; che lo pensorono vn tempo inanzi, lo trattorono nel concilio, e l'esseguirono nel gior- *Actor.3.* no della pasqua; Petistis virum homicidam donari vobis, auctorem verò vitæ interfeciſtis: E cosa chiara, che questi principi de' sacerdoti nõ solamente pensorono di dar la morte à Lazaro, ma ancora la trattorono fra loro segretamente; atteſoche vn'istesso pensiero numerale, che non varia, non può nascere nella mente di molti e molti in vn medesimo tempo, se quello non è proposto da vno, ò due persone, à tutti quelli; perche, Quot capita, tot sententiæ; ma così è, che'l pensiero di ammazzar Lazaro, fù numerale nella mẽte di molti, e molti sacerdoti, sicome narra S. Giouanni; adunque bisogna dire, che fusse stato proposto da vno, ò due di quelli, e poi trattato fra loro segretamente: di più, la qualità dell'effetto, argomẽta la qualità della causa; sicome dice il Filosofo: Simile à simili: la causa perche voleuano ammazzar Lazaro, era acciò le genti non credessino in Christo; adũque in quel modo, che caminò la causa, caminò ancora l'effetto; la causa fu trattata fra loro più volte, secondo narra S. Giouanni; Quid *Io.11.* facimus, quia hic homo multa signa facit? si dimittimus eum sic, omnes credent in eum; & hoggi, Videtis, quia nihil proficimus? ecce *Io.12.* mundus totus post eum abijt; adunque l'effetto di ammazzar Lazaro, fu ancora trattato fra loro segretamente: lo disse ben Esaia, Opus ini- *Isa. 59.* quitatis in manibus eorum, pedes eorum ad malum currunt, & festinant, vt effundãt sanguinem innocentem: e Dauid, Veloces pedes *Ps. 13.* eorum ad effundendum sanguinẽ: Contritio, & infelicitas in vijs eorum, & viam pacis non cognouerunt; non est timor Dei ante oculos eorum. Cogitauerunt principes sacerdotum, vt & Lazarum interficerent; quia multi propter illum abibant ex Iudæis, & credebant in Iesum.

Ma in che modo harebbon potuto

tuto costoro distorre le genti dalla fede di Christo, con dar la morte à Lazaro? hauete à sapere, che'l miracolo fatto dal Signore di risuscitarlo quattriduano dal monumento, era cresciuto in tãta fama e merauiglia appresso il popolo, che mentre essi lo vedeuano così viuo, e cõsiderauano, che ciò non si sarebbe potuto fare, se non da Dio; s'inducevano da lor stessi à ritrouar Giesù, & à crederlo per Messia; hora i Pontefici, e i sacerdoti per scancellar questa memoria, e diuozione dal popolo, pẽsorono di dar la morte à Lazaro; acciò nõ essendo più visto, il miracolo venisse à dimenticarsi; in quel modo, che farebbe vn tiranno, il quale hauẽdo preso per forza, ò per inganno vn regno d'vn legitimo Rè; per leuar via da i popoli la memoria di quel Rè, abbatte tutte le statue, tutte l'imagini, e tutte le monete di esso Rè: di più, dobbiamo presupporre, che questi tali, che credeuano in Christo, andassino come curiosi à ragionar cõ Lazaro, ch'era venuto dall'altro mondo, per intender le cose dell'altra vita; sicome pare, che accenni S. Giouanni, Venerunt non propter Iesum tantùm, sed vt Lazarum viderent; onde ragionando con Lazaro, esso gli faceua fede e testimonianza, come Giesù era il Messia, e'l vero Figliuol di Dio; e così essi subito andauano à ritrouar Giesù, e l'adorauano, e gli credeuano; i Pontefici dunque, e i Farisei, per leuar via questa occasione, pensorono q̃sto rimedio di dar la morte ad esso Lazaro: L'istesso leggiamo nella Scrittura di Iezabele, che cercò di dar la morte ad Elia; perche vedeua, ch'era vn mezo potente à far, che'l popolo lasciasse il culto dell'idolo Baal, & adorasse il vero Idio; e però, Cogitauerunt Pontifices sacerdotum, vt & Lazarum interficerent; quia multi propter illum abibant ex Iudæis, & credebant in Iesum. *Io. 12.*

Dio buono, quãte tergiuersazioni, e quante trapole adoperorono costoro, per far, che'l popolo non credesse in Christo; hora spargeuano la fama, che i miracoli, che faceua, gli facesse per arte magica; In Beelzebub principe dæmoniorum ejicit dæmonia: hora diceuano, ch'era vn trasgressore della legge, e del Sabbato; Non est hic homo à Deo, qui sabbathum non custodit: hora gettauano la scommunica, à chi ardiua di chiamarlo Messia; Si quis eũ confiteretur esse Christum, extra Synagogã fieret: hora trattauano di ammazzar Lazaro, acciò si togliesse il seguito delle gẽti; Cogitauerũt Pontifices sacerdotum vt & Lazarum interficerẽt: & hora si risoluetteno di far morir lui sù d'vna croce, per leuargli il credito e la riputazione; Tolle, tolle, crucifige eum: ma con tante tergiuersazioni, essi nõ potetteno impedire, che i credẽti nõ andassino da lui; perche essẽdo la predestinazione, vna elezzione infallibile della mente di Dio; sicome il suo fine resta infallibile, così ancora i suoi mezi, che sono la vocazione, e giustificazione, sono infallibili; Quos prædestinauit, hos & vocauit; & quos vocauit, hos & iustificauit; dice S. Paolo: di modo che q̃lli, che haueuano à cõseguir q̃sto fine, haueuano ancora à seguitar la lor vocazione, e giustificazione: lo disse ben Christo à gl'istessi Pontefici, e sacerdoti; Oues meæ vocẽ meã audiũt, & ego cognosco eas, & sequũtur me; & ego vitã æternam do eis: & nõ peribunt in æternum, & non *Ioa. 11.* *Ioan. 9.* *Ioan. 9.* *Io. 12.* *Io. 19.* *Rom. 8.* *Io. 10.*



Digitized by Google

rapiet eas quisquam de manu mea: di più, Idio è più potente, che nō è l'huomo; e però, sicome lui ordina le secōde cause à conseguir vn fine; così ancora ferma le secōde cause, che nō possino impedire quel fine; n'habbiamo gli esēpij nella Scrittura: Propone Idio, che Gioseppe sia adorato dal padre, e da i fratelli; per arriuare à questo fine, dispone le secōde cause soauemēte; e fà, che Gioseppe sia venduto, e non ammazzato, che sia condotto, e cōprato nell'Egitto; che sia posto prigione innocentemente; che in queste carceri entrino due corteggiani del Rè Faraone; che interpreti il sonno à questi due corteggiani; che il Rè vegga vn sonno difficile à dichiararsi; che vn corteggiano di quelli si ricordi del suo interprete; che l'interprete sia cōdotto à dichiarare il sonno auāti al Rè; che'l Rè lo facci Signore, e Luogotenente dell'Egitto; che la fame del pane cresca per quei paesi; e che al fine i fratelli, e'l padre vēghino quiui ad adorarlo, e riuerirlo. Di più, ordina Idio, che Giona vada à predicare à Niniue; Giona fugge in vna naue, e cerca di andare in Tarso; Idio ferma il mare con vna crudel borasca, i marinari gettano Giona in mare per saluarsi dalla borasca, Giona è inghiottito da vna grossa balena, la balena ributta Giona à i lidi di Niniue, e Giona si truoua à predicare in Niniue: Attingit à fine vsque ad finem fortiter, & disponit omnia suauiter. *Sap. 8.*

Ma mi direte, se questi principi de' sacerdoti haueuano trattato di ammazzar Lazaro, perche poi non l'ammazzorono? Rispōdo, perche furono distratti da maggior pensiero; atteso che il giorno seguente Christo fece l'entrata in Gerusalēme col trionfo delle palme, secōdo scriue S. Giouanni; doue fu riceuuto dal popolo, come Messia: & essi smarriti, & infuriati da sì gran fatto, voltorono totalmēte il pēsiero, e l'animo à dar la morte à Christo, sicome già gliela detteno fra cinque giorni; e così lasciorono il trattato di ammazzar Lazaro: e che sia vero, sentite come diceuano in quel giorno; Videtis, quia nihil proficimus? ecce mūdus totus post eum abijt; & è cosa ordinaria degli huomini, di abbracciar quel negozio, che più preme, e lasciar quello, che māco preme; à costoro premeua più la morte di Christo, che nō la morte di Lazaro; e però lasciorono il trattato di far morir Lazaro, & atteseno al trattato di far morir Christo; Consilium fecerunt, vt Iesum dolo tenerent, & occiderēt: Tre miracoli *principali* haueua fatti il Signore *in* Gerusalemme: il primo, quādo risanò il languido della pisćina; e per questo non si mosseno i Giudei à credergli, ma più presto gli suscitorono vna persecuzione; Propterea persequebantur Iudæi Iesum, quia hæc faciebat in sabbatho: il secondo, quādo illuminò il cieco nato; e nè meno per questo si mosseno à credergli, ma nacque fra loro vn bisbiglio, & vn romore diuerso: Nō est hic homo à Deo, qui sabbathum nō custodit; & scisma erat inter eos: e'l terzo, quādo risuscitò Lazaro quattridua nō; e quì si mosseno essi à credergli, Multi ex Iudæis crediderūt in eū; perche questo fu la corona di tutti i suoi miracoli, sicome dice Agostino; però quando fece il miracolo del lāguido, perche sapeua, che nō doueuano credergli, sguardò solamente quell'infermo; e gli disse, se voleua esser sano; Hūc cum vidisset Iesus

*Io. 12.*

*Mat. 26*

*Ioan. 5.*

*Ioan. 9.*

*Io. 11.*

*Ioan. 5.*

Digitized by Google

Iesus iacẽtem, & cognouisset quia iam multum tempus haberet, dicit ei, Vis sanus fieri? e quando illuminò il cieco nato, perche conosceua, che nè meno doueuano credergli; disse, che in quell'huomo doueuano manifestarsi le opere di Dio;

*Ioan. 9.* Neque hic peccauit, neque parẽtes eius, sed vt manifestẽtur opera Dei in illo; ma quãdo risuscitò Lazaro, perche sapeua, che molti, e molti doueuano credergli; disse, che per quel miracolo doueua esser glorifi-

*Io. 11.* cato il Figliuol di Dio; Infirmitas hæc nõ est ad mortem, sed pro gloria Dei, vt glorificetur Filius Dei per eam; imperoche non solamente gli crederteno molti di quelli, che si trouorono presenti, ma ancora quegli altri, che l'vdirono raccontare per fama; sicome dice questa mattina San Giouanni, Multi propter illum abibant ex Iudæis, & credebant in Iesum.

Ma vediamo di grazia, da chi furono istrutti, e catechizati nella fede costoro, che andauano e credeuano in Christo: Alcuni tengono, che fussino catechizati da gli Apostoli; à i quali andauano prima à parlare, e trattare, e gli dimãdauano, che cosa doueuano credere di Christo; e questi gl'istruiuano, e diceuano; che douessino credere la sua incarnazione, la sua diuinità, la sua passione, e la sua risurrezione, come articoli più necessarij, e concernenti all'atto della fede, & alla salute dell'anime; & essi così istrutti, andauano poi da Christo, e l'adorauano in ginocchioni. Altri tengono, che fussino istrutti da Lazaro; col quale prima preueniuano i lor ragionamẽti, come venuto dall'altro mondo; e questo gli diceua, qualmẽte Christo era il Messia, e'l vero Figliuol di Dio; nato d'vna Vergine, e che doueua morire per la salute del mondo, e risuscitare dalla morte il terzo giorno; & essi con questa fede andauano poi à ritrouar Giesù, e l'adorauano humilissimamẽte. Altri tengono, che andassino da i Giudei, che haueuano inãzi creduto in Christo; e che questi gli dicessino q̃llo, che doueuano credere della persona del Signore; e così istrutti nei principij della fede, andauano à ritrouarlo, e ricono scerlo p Messia, e Figliuol di Dio. Altri finalmẽte tẽgono, e meglio; che fussino istrutti, e catechizati dall'istesso Christo, il quale gl'insegnaua, e dichiaraua tutti gli articoli necessarij alla fede, & alla lor salute; sicome haueua detto Esaia,

*Isa. 30.* Erũt oculi tui videntes præceptorẽ tuum, & aures tuę audient verbum post tergũ monẽtis; hęc est via, ambulate in ea; & nõ declinetis neque ad dexterã, neque ad siniſtrã; perche se Christo predicaua, & insegnaua cõtinuamente nel tempio, e nelle sinagoghe, per tirare, e cõuertir quelli, ch'erano increduli, & infedeli; quãto maggiormente doueua istruire, & insegnare quelli, che spontaneamente veniuano alla sua fede? e però, Multi propter illum abibant ex Iudæis, & credebant in Iesum: Sicome quel diligẽte vccellatore, che vuol prender gli vccelli nella cãpagna, adopra diuersi mezi, e diuersi stromẽti; e talvolta distẽde le ragne per terra, ò le appende à gli alberi; talvolta mette le bacchette piene di pania sopra i roui, & i cespugli; talvolta lega i zimbelli cõ le gabbie de gli vccelli, che cantano, e chiamano; talvolta cuopre fra verdi rami lacci sottilissimi di peli di caualli; talvolta adopra il fischio, con la ciuetta, che suolazza d'intorno; e talvolta pone il mangiare

giare dentro le gabbie, che si serrano da lor stesse: così Christo celeste, e diuino vccellatore, volendo tirar gli huomini alla sua fede, adoprò diuersi mezi, & istromenti: i Pastori, gli tirò col mezo d'vn'An-
*Luc. 2.* giolo; Dixit illis Angelus, ecce euangelizo vobis gaudiũ magnũ, quod erit omni populo; quia natus est vobis hodie Saluator, qui est Christus Dominus, in ciuitate Dauid: i Magi, gli tirò col mezo d'vna stel-
*Matt. 2.* la; Vidimus stellam eius in oriente, & venimus adorare eum: gli Apostoli, gli tirò col mezo della grazia
*Matt. 4.* efficace; Venite post me, & faciam vos fieri piscatores hominum; At illi continuò relictis retibus, secuti sunt eum; gl'infermi, gli tirò col mezo del beneficio della sani-
*Ioan. 9.* tà; Credis in Filium Dei? Credo Domine; & procidens adorauit eum: Natanaele, e la Samaritana gli tirò col mezo di scoprirgli i lor
*Ioan. 1.* segreti, Cùm esses sub ficu, vidi te:
*Ioan. 4.* Quinque viros habuisti, & nunc quem habes, non est tuus vir: le turbe, le tirò col mezo della pre-
*Ioan. 8.* dicazione; Hæc illo loquente, multi crediderunt in eum: e gl'increduli, gli tirò col mezo de i miracoli stupendi; Multi propter Lazarum abibant ex Iudæis, & credebant in Iesum: E chi non sà, che molti erano, che credeuano Giesù; molti erano, che credeuano à Giesù; e molti erano, che credeuano in Giesù: Quelli, che credeuano Giesù, eran coloro, che lo teneuano solamẽte per vn'huomo santo, e per vn Profeta; sicome scriue San
*Ioan. 7.* Giouanni, Alij dicebant, quia Propheta est: à questo modo mi pare, che lo credessino quei due discepoli, che andauano in Emausse, quan-
*Luc. 24.* do dissero al Pellegrino, De Iesu Nazareno, qui fuit vir Propheta, potens in opere, & sermonẽ, coràm Deo, & omni popolo: Quelli, che credeuano à Giesù, eran coloro, che lo teneuano per Messia, e non altro; sicome dice l'istesso S. Giouãni, Alij dicebãt, qa hic est Christus; *Ioan. 7.* così mi pare, che lo credesse la Samaritana, quãdo disse à i suoi Sichemiti; Numquid ipse est Christus? *Ioan. 4.* E q̃lli, che credeuano in Giesù, eran coloro, che lo teneuano p Figliuol di Dio; sicome narra S. Matteo, Re *Mat.* spõdẽs Petrus dixit, tu es Christus Filius Dei viui; così mi pare, che'l credesse Marta, sorella di Lazaro, quando disse; Vtique Domine, ego *Io. 11.* credidi, quia tu es Christus Filius Dei viui; e questa si chiama la fede perfetta, secõdo vediamo dalle parole dette da Christo al cieco nato; Credis in Filiũ Dei? e tale accenna *Ioan. 9.* S. Giouãni, che fusse la fede di q̃sti Giudei; Multi propter illũ abibant ex Iudæis, & credebant in Iesum: Questo credere, che si chiama pfetto, può esser in due modi; Informe, e Formato; l'informe, è quando si credono tutti gli articoli cõcernẽti alla sua Diuinità, & humanità, ma nõ si osseruano i suoi precetti, e sãti cõmandamẽti; sicome disse S. Paolo, Confitẽtur se nosse Deum, factis *Tit. 1.* autẽ negant: E'l formato, è quando si credono quegli articoli rettamẽte, e si osseruano i suoi precetti inuiolabilmẽte; sicome disse l'istesso Christo, Vos amici mei estis, si fece *Io. 15.* ritis, quę ego prẽcipio vobis: Ricordateui di quella sementa, che cascò sù la strada, e fù mãgiata da gli vccelli; cascò sopra i sassi, e nõ germogliò, per non hauer humore; cascò fra le spine, e germogliata, fu soffogata da quelle; e cascò nella terra buona, e rese il frutto cẽto per vno; Così l'Euãgelo di Christo casca sù gli orecchi del Giudeo, e'l diauolo

gli

Digitized by Google

gli toglie l'intelligẽzia delle Scritture, e la penetrazione della verità; casca sù gli orecchi del Pagano, e nõ germoglia, perche nõ hà i principij della fede; casca sù gli orecchi del peccatore Christiano, e germogliato, è soffogato dalla carne, dalla gola, e dalle ricchezze; e casca sù gli orecchi del buon Christiano, e fa frutto abõdãtissimo di digiuni,
*Luc.* 8. di orazioni, e di limosine; Aliud cecidit in terrã bonam, & ortũ, fecit fructum centuplum: Piantò Idio il paradiso terrestre, e l'ornò, & empì di tutte le piãte fruttifere, che hogi sono nel mõdo, acciò seruissino per alimẽto, e delizie dell'huomo; e di tante piante, due alberi soli nomina specificatamente il sagro Genesi; l'albero della scienzia, e l'albero della vita; ma che voleuano significare misticamẽte questi due alberi nominati così particolarmẽte dalla Scrittura? I Rabbini Hebrei dicono, che voleuano significare i due doni, che haueua fatti esso Idio ad Adamo inanzi, che peccasse; vno della sciẽzia, hauendolo creato pieno di cognizione e d'intelligenzia delle cose naturali, e sopranaturali; e l'altro della vita, hauẽdogli promessa l'immortalità del corpo, e la conseruazione perpetua dell'indiuiduo: Altri dicono, che voleuano significare le due vite concesse all'huomo; vna corporale in questo mondo, fomentata da gli elemẽti, significata per l'albero della scienzia; e l'altra beata nell'altro mõdo, esente d'ogni elemento, e d'ogni alimento, significata per l'albero della vita. Altri dicono, che voleuano significare i due tesori, che Idio voleua cõmunicare alla creatura humana; cioè, il tesoro della grazia, e'l tesoro della gloria; per l'albero della scienzia veniua significato il tesoro della grazia, e per l'albero della vita il tesoro della gloria. Altri dicono, che voleuano significare i due amori, che doueua hauer l'huomo inestati nel suo petto; vno verso il prossimo, significato per l'albero della scienzia; e l'altro verso Idio, significato per l'albero della vita. Altri finalmente dicono, che voleuano significare i due mezi, che concorreuano alla salute dell'huomo; la fede, e le buone opere; per l'albero della scienzia era significata la fede, e per l'albero della vita erano significate le buone opere: e veramente chi ben considera, la fede non è altro, se non vn'albero di scienzia, perche ci fa sapere tanti misteri profondi di Dio, de gli Angioli, della grazia, e della gloria; e le buone opere non sono altro, se non vn'albero di vita, perche per esse veniamo ad hauer la vita spirituale, & eterna; e però, sicome il paradiso terrestre staua adornato di quei due alberi; così la Chiesa di Dio si adorna della fede, e delle buone opere; non basta la fede sola, ma sono ancora necessarie le buone opere. Quando il vecchio Isac promesse la benedizzione ad Esaù, gli disse, che andasse a far caccia di qualche seluaggina; e gli ricordò, che pigliasse le sue armi, ch'erano l'arco, e'l carcasso de i dardi; Sume arma tua, pharetram, & arcum, & egredere foras; non disse, che pigliasse l'arco solo, ma ancora i dardi; perche l'arco non seruiua senza i dardi, sicome ne meno i dardi seruiuano senza l'arco; l'arco è la fede, che tira di lontano, perche crede cose tutte lontane da i sensi; e piglia forza dalla corda, ch'è la riuelazione diuina; e i dardi sono le buone *Gen.* 27

Digitized by Google

buone opere, che ſtanno naſcoſte dentro il carcaſſo della coſcienzia, e feriſcono il mondo, e'l diauolo; e però non baſta la fede ſola, ma vi biſognano ancora le opere; ſicome non giouano le opere, ſenza la fede: e ſapete voi, com'è la fede ſenza le opere? come vna mano ſenza le dita, come vna bocca ſenza i denti, e come vn corpo ſenza i piedi; e ſapete, come ſono le opere ſenza la fede? come vn fonte ſenza acque, come vn carro ſenza ruote, e come vn'albero ſenza radici. I Pagani dicono, che la lor ſalute conſiſte nelle opere; e gli Heretici dicono, che la lor ſalute cõſiſte nella fede; queſti, e quelli non ſolamẽte errano nei primi principij, eſſẽdo che la ſalute conſiſte nelle opere, e nella fede inſieme; ma ancora errano nei proprij mezi, perche i Pagani non hanno vere opere, e gli Heretici non hanno vera fede; eſſendo eſſi fuora del grembo della Chieſa: Et qui non intrat per oſtium in ouile ouium, ſed aſcendit aliunde; ille fur eſt, & latro; diſſe Chriſto: per ſperar dunque la ſalute dell'anima, biſogna hauer vera fede, e vere opere; creder bene, & operar bene, e la ragione è queſta; perche ſicome Idio promette all'huomo di beatificarlo nell'anima, e di glorificarlo nel corpo, dopò queſta vita; così l'huomo à corriſpondenza, mentre ſtà in queſta vita, deue eſſercitar l'anima, & il corpo in ſeruizio di Dio; con la fede, ſi eſſercita l'anima, eſſendo l'atto del credere habito dell'intelletto; e con le opere, ſi eſſercita il corpo, eſſendo i digiuni, le vigilie, le orazioni, le limoſine, i cilicij, le diſcipline, e i pellegrinaggi, penalità del corpo: È queſto miſtero ſi vede ſimbolizato nella Scrittura, al ſeſto. 10.

cõdo libro di Eſdra, à capi quattro; doue ſi legge, che quando gli Hebrei tornorono dalla cattiuità di Babilonia ad edificar le mura rouinate di Geruſalemme; e che i Samaritani lor nimici voleuano impedirgli, e fargli oltraggio; eſſi Hebrei con vna mano teneuano le ſpade ignude impugnate à difenderſi da quei nemici; e con l'altra mano attẽdeuano à lauorare e fabricare quelle muraglie; Vna manu ſua faciebat opus, & altera tenebat gladium; così il Chriſtiano Catolico, con vna mano tiene la ſpada ignuda della fede, impugnata contro i nimici di Dio; cioè cõtro i Tiranni, contro gli Heretici, contro i Giudei, e contro i Pagani; e cõ l'altra mano attende à lauorare, e far opere buone, di digiuni, di limoſine, d'orazioni, di diſcipline, e di pellegrinaggi; State in fide, viriliter agite, & cõfortamini: omnia veſtra in charitate fiant; dice S. Paolo: la prima coſa è ſtare in fide, e la ſeconda viriliter agere; così faceuano queſti Giudei, che veniuano alla fede di Chriſto, credeuano rettamente, & operauano fruttuoſamẽte; Multi abibant ex Iudæis, & credebant in Ieſum. 2. Eſd. 4. 1. Cor. 16.

Non poſſiamo negare, che'l Figliuol di Dio non faceſſe cinque fauori particolari à queſto popolo Hebreo; il primo fù, che s'incarnò del ſuo ſeme, e del ſuo ſangue; fauore, che non l'hebbe neſſun'altro popolo: Qui factus eſt ei ex ſemine Dauid ſecundũ carnem: il ſecondo, che venne in perſona à predicargli l'Euangelio, e la verità della ſalute; Erat quotidiè docens in templo: il terzo, che habitò, e cõuersò trenta tre anni continui con eſſoloro; Ego in medio veſtrũ ſum, ſicut qui miniſtrat: il quarto, che gli fece Rom. 1. Luc. 19. Luc. 22.

tanti

Digitized by Google

tanti e tanti miracoli personalmẽ-
Mat. 15 te,& immediatamente; Non sum missus nisi ad oues, quæ perierunt domus Israel: e'l quinto, che gli mandò subito dopò la sua Ascensio ne gli Apostoli à predicargli la fe-
Mat. 23 de; Ecce ego mitto ad vos prophetas,& sapientes,& scribas: ma dall'altra parte bisogna dire, ch'essi si mostrorono ingrati, e sconoscenti à tanti segnalati,e singolari fauori; imperoche, furono pochi quelli, che gli credetteno; è ben vero,che qnei pochi, furono lancie forbite della Chiesa; e tali furono i santi Apostoli,i settanta due discepoli,& alcuni altri credenti; e questo volse dir S. Giouanni in quelle parole,
Ioan. 1. In propria venit, & sui eũ non receperunt;quotquot autem receperũt eũ,dedit eis potestatẽ filios Dei fieri, his, qui credunt in nomine eius.

E si come fra i Giudei furono pochi quelli, che credetteno in Christo, così fra i Christiani son pochi quelli, che seruono Christo; e lo vediamo da gli effetti, poiche la maggior parte di essi attende alla seruitù del mondo; Leggesi nella Scrittura,che dell'istesso elemento dell'acqua furono generati i pesci,
Gen. 1. e gli vccelli;Producãt aquæ reptile animę viuẽtis,& volatile super terrã; ma i pesci rimaseno immersi dẽtro le acque, e gli vccelli volorono per l'aria; Ex aquis ortum genus, partim remittis gurgiti,partim leuas in aera; canta la Chiesa:così tutti i Christiani sono generati d'vna istessa massa di carne, sicome disse
Iob 33. quell'amico di Giob; Ecce & me, sicut & te fecit Deus; & de eodem luto ego quoque formatus sum:ma quelli,che sono peccatori, & amici del mondo, come pesci si veggono immergere dentro le acque delle lasciuie, delle auarizie, e dei peccati; e quelli,che sono giusti e serui di Dio,come vccelli,si veggono volare verso il cielo con le orazioni, co i digiuni, e con le limosine; e pigliamo l'essempio di Dauid, ch'essendo amico di Dio,e non del mondo,era diuentato vccello,e nõ pesce; Similis factus sum pelicano Ps. 101. solitudinis, factus sum sicut nycticorax in domicilio; Vigilaui, & factus sum sicut passer solitarius in tecto: si và assomigliando questo Rè, à tre vccelli, al pellicano della foresta,all'vccello notturno,& alla passera solitaria; era simile al pellicano nella limosina; all'vccello notturno nel digiuno;& alla passera solitaria nell'orazione; ponderiamo di grazia le sue parole: Similis factus sum pelicano solitudinis: il pellicano hà questo di proprio, che del suo sangue nodrisce i suoi pulcini,e non vuol'esser visto,quãdo si squarcia il petto; così questo Rè,delle sue facoltà,e non di quelle de i vassalli, faceua le limosine à i poueri; e le faceua segretamẽte, senz'esser visto da veruno: che più? Factus sum sicut nycticorax in domicilio: l'vccello notturno hà questo di proprio, che tutto il giorno stà digiuno dentro il suo nido, e la notte poi si và procacciãdo il cibo, e mangia; così questo Rè,staua digiuno tutto il giorno, e lontano dal commerzio de gli huomini, e poi tramontato il Sole, si metteua à mangiare: che più? Factus sum, sicut passer solitarius in tecto: la passera solitaria hà questo di proprio,che canta soauemente, e'l suo canto lo fa sopra i tetti delle case; così questo Rè, cantaua con l'orazione à Dio soauemente, e questo canto lo faceua sopra il tetto della casa, cioè lontano con la mente da i pensieri del mondo: hor tali

deb-

Digitized by Google

debbono essere i Christiani; però Idio benedetto hà impresso ne i nostri cuori il timore della pena, e la speranza del premio; acciò col timore della pena ci ritiriamo dal male, e con la speranza del premio ci eccitiamo al bene: Giob parlando del timore della pena, disse;
Iob 9. Verebar omnia opera mea, sciens, quòd non parceres delinquenti; e Dauid ragionando della speranza del premio, disse;
Ps. 118. Inclinaui cor meum ad faciendas iustificationes tuas propter retributionem. Ma quale di queste due passioni è più potente à muouerci? Alcuni dicono, che se si tratta dell'huomo morale, e naturale, è più potēte à muouerlo il timore della pena, che la speranza del premio; ma se si tratta dell'huomo fedele, e Christiano, è più potēte à muouerlo la speranza del premio, che il timor della pena: Altri dicono, che l'huomo può esser cōsiderato in quattro stati; peccatore; incipiente; proficiente; e perfetto; l'huomo peccatore, e l'incipiente, si muouono più per il timore della pena, che per la speranza del premio; ma l'huomo proficiente, e'l perfetto, si muouono più per la speranza del premio, che per il timore della pena: Altri finalmente dicono, che queste due cose, se si narrano solamente con la lingua, è più atto à muouerci il timore della pena, che la speranza del premio; ma se si mostrano in atto, è più atta à muouerci la speranza del premio, che il timore della pena; siche se Idio mostrasse all'huomo l'inferno aperto, e'l paradiso aperto; egli si muouerebbe più per la gloria del paradiso, che per la pena dell'inferno: Ma io dirò ben questo, che quando vn Christiano non si muoue per il timore della pena, nè per la speranza del premio, egli è affatto prescito, e condannato; E quanti sono hoggidì fra noi, che non sentono altro da questi pergami, che predicar le pene dell'inferno, e la gloria del cielo; i tormenti de i dannati, e le felicità de i beati; e pur non vogliono lasciare il peccato, nè darsi al ben oprare? questi a punto sono i martiri del diauolo, perche si come i martiri di Christo non si muoueuano per lo spettacolo de i tormenti, nè per l'allettamento delle delizie, che gli proponeuano i tiranni; così costoro non si muoueno per le pene dell'inferno, nè per la gloria del paradiso, che gli propone ogni giorno Christo nel Vangelo: Roma, bisogna muouersi e per il timore della pena, e per la speranza del premio; perche queste sono le strade di andare à ritrouar Christo, e riceuer la salute dell'anima, in compagnia di questi credenti, che dice questa mattina San Giouanni; Multi abibant ex Iudæis, & credebant in Iesum: e doue si truoua questo Giesù? in sei luoghi particolari; nel deserto, nel monte, nel tempio, nella naue, nella strada, e nella Croce; nel deserto col digiuno, nel monte con l'orazione, nel tempio con la limosina, nella naue con la vigilia, nella strada con le fatiche, e nella Croce con le tribolazioni; così l'hanno ritrouato i Santi, che sono hora in Paradiso: E se tu pensi trouarlo ne i banchetti, ne i danari, ne i palazzi, ne i letti, ne i giuochi, e ne i piaceri, tu t'inganni pure assai; odi San Paolo quel, che dice, Omnia arbitror, vt stercora, vt Christum lucrifaciam: beata te, se tu impiegassi tanto tem-
Phil. 3.

Digitized by Google

tempo à corteggiare Idio, quanto ne impieghi à corteggiare il mondo; ricca te, se spendessi tanti danari à i poueri, quanti ne spendi à donare à queste Corti: felice te, se patissi tante fatiche per amor di Christo, quante ne patisci notte, e giorno per seruizio di questi Principi; e gloriosa te, se dessi tanti passi il giorno per queste Chiese, quanti ne dai continuamente per questi tribunali; ò quante volte ti pentirai quel giorno, che ti trouarai al capezzale del letto per passare all'altra vita, di non hauer corteggiato Idio, ma questo mondo; ò quanto dolore tu sentirai in quell'hora per non hauer dati i tuoi danari à i poueri, ma alle persone vane di questo secolo; ò quanto affanno patirai in quel punto per non hauer faticato per seruizio dell'anima, ma per seruizio del corpo; & ò quante lagrime spargerai in quell'agonia per non hauer caminato nella strada di Christo, ma nella strada de i peccatori; ò Roma, ò Roma, apri gli orecchi, e ripostiamoci.

*Secondo Ragionamento.*

COnoscendo il Signore, che si auuicinaua il tempo e l'hora della sua morte; fa intendere questa mattina, come si auuicinaua ancora il tempo di scacciare il diauolo da questo mondo; Nunc iudicium est mundi, nunc princeps huius mundi eijcietur foras: Tre giudizij furono assegnati al mondo; il primo, che fu fatto con l'acqua; il secondo, che fu fatto col sangue; e'l terzo, che si farà col fuoco; il primo con l'acqua, fu fatto per punire il peccato; il secondo col sangue, per scancellare il peccato; e'l terzo, che si farà col fuoco, per giudicare il peccato: Di più, tre tempi sogliono assegnarsi nel giudizio d'vna causa; il primo, è della data de i termini; il secondo, della scienzia della causa; e'l terzo, della promulgazione della sentenzia; così Idio nel giudizio del mõdo diede i termini nello stato della natura, quando cõ diuerse figure dimostrò la passione del suo Figliuolo; hora in Adamo coperto con le vesti di pelle, hora in Abele vccisо da Caino suo fratello, hora in Enoc trasferito nel paradiso terrestre, hora nell'arca, oue si saluò la spezie humana, hora in Isac legato sù la catasta delle legna, hora nell'ariete sagrificato dal padre Abramo, hora nella scala, che toccaua il cielo dalla terra, & hora in Gioseppe venduto, e fatto Signore dell'Egitto: di più mostrò di hauer scienzia della causa nello stato della legge, quando distinse i sagrifizij, figure dell'istessa passione; ordinando, che alcuni fussino di agnelli, alcuni di vitelli, alcuni di pecore, alcuni di capri, alcuni di tortore, alcuni di colombe, & alcuni di passere; finalmente promulgò la sentenzia nello stato della grazia, quando sedendo sù'l trono della Croce, dichiarò & ordinò, che tutti gl'idoli, e simolacri, che adoraua il mondo, andassino per terra; Nunc iudicium est mundi, nunc princeps huius mundi eijcietur foras. Ma quì sorge vn dubbio: Se Christo ragionando con Nicodemo della sua passione, disse, che non doueua far nessun giudizio del mondo; Non enim misit Deus Filium suum in mundum, vt iudicet mundum, sed vt saluetur mundus per ipsum; come hora ragio- *Ioan. 3.*

Digitized by Google

ragionando dell'istessa passione, dice, ch'era venuto il tempo di far il giudizio del mondo? Rispondo, che in due modi si può fare il giudizio; ò per liberare, ò per condannare; quando disse à Nicodemo, che non doueua far nessun giudizio del mondo, intendeua del giudizio del condannare; quando hoggi dice, ch'era venuto il tempo di fare il giudizio del mondo, intendeua del giudizio del liberare; E vengaui à mente il giudizio, che fece Salomone, quando sedendo sù'l trono, che haueua sei scalini, non condannò la donna, che diceua la bugia, à pena alcuna, ma liberò il fanciulletto, restituendolo alla sua madre; Così Christo nel giudizio, che fece del mondo, sedendo su'l trono della Croce, che hebbe sei scalini, di humiltà, di carità, di vbidienzia, di pazienzia, di giustizia, e di misericordia; non condannò il mondo ad esser esterminato, ma liberò l'huomo dalle sue idolatrie, ristituendolo à Dio suo vero Padre. Ma che vuol dire, che'l Signore chiama giudizio, la redenzione del mondo? Rispondo, che sicome quel Principe, che dona la vita ad vn reo; mentre il reo allega alcune ragioni conuenienti per la sua causa, si chiama quella grazia, giudizio; per hauer il Principe giudicato da qualche ragione conueniente à concedergli la vita: così Idio, donãdo la vita al mondo col mezo della redenzione; perche giudicò, che'l mõdo haueua alcune ragioni in difesa della sua causa, chiamò giudizio, la sua redenzione; vdite Dauid, come lo disse diuinamente; Iudica iudicium meum, & redime me; la prima ragione del mondo, fù; perche era stato creato da Dio, e nõ dal diauolo; Mundus per ipsum factus est: onde conueniua, che dopò vna lunga alienazione di tempo, tornasse al diretto dominio del suo Signore; così anco commandaua nella legge, che quando vn campo, ò vna possessione, era stata venduta, & alienata; che dopò cinquant'anni, ch'era *l'anno del giubileo*, tornasse *di nuouo al diretto dominio del suo padrone*: La seconda ragione, fù; perche il mondo non s'era dato spontaneamente sotto la potestà del diauolo, ma era stato ingannato da lui; sicome disse la prima madre di tutti gli huomini, che introdusse il peccato nel mondo; Serpens decepit me: e però per questo inganno, restò fauoreuole la sua causa: La terza ragione, fù; perche il mondo doueua hauere la sua luce intellettuale, sicome già haueua la luce materiale del Sole; ma solo Idio era questa luce intellettuale; Ego sum lux mundi; (essendo il diauolo principe delle tenebre) adunque acciò non restasse priuo di questa luce, fù conueniente, che fusse redento: La quarta, & vltima ragione, fù; perche il mondo staua ben disposto à riconoscere il suo vero Signore, & vscir dalle mani del tiranno, ogni volta, che gli fusse stata aperta la strada, e data questa cognizione; e però per questa sua buona disposizione, meritò la grazia della redenzione; ecco Christo come disse à gli Apostoli, Euntes in mundum vniuersum, prædicate Euangelium omni creaturæ; perche conosceua già questa buona disposizione: Nunc iudicium est mundi, nunc princeps huius mundi eijcietur foras.

Ioan. 1.

Gen. 3.

Ioan. 8.

Mar. 16

Ps. 118.

Due

Digitized by Google

Due sorti di giudizij si truouano: giudizij del mondo, e giudizij di Dio; i giudizij del mondo sono spesse volte fallaci e falsi; poiche vedrà egli vna donna pomposa, viuace, e baldanzosa; e giudicarà, che sia lascriua, impudica, e disonesta; vedrà vn'altra mortificata, diuota, e modesta; e giudicarà, che sia honesta, pudica, e continente, e sarà tutto il contrario: Vedrà vn'huomo andare alle Chiese, a gli Ospedali, & alle carceri; e giudicarà, che sia buono, e santo; vedrà vn'altro viuere nell'esteriore semplicemente, e giudicarà, che sia peccatore, come gli altri: e sarà tutto il contrario: però disse Christo, *Ioan. 7.* Nolite iudicare secundum faciem, sed iustum iudicium iudicate; e San *1. Cor. 4* Paolo, Nolite ante tempus iudicare, quoadusq; veniat Dominus, qui & illuminabit abscondita tenebrarum, & manifestabit consilia cordium: bella cõparazione certo; perche chi può vedere quelli, che stãno nelle tenebre, e giudicare chi siano, e che azzioni si faccino? nessuno: così la cognizione, che hà questo mondo è vn'oscurità di tenebre, sicome disse quell'amico di *Iob 37.* Giobe, Nos qui pè inuoluimur tenebris; e però nõ può far certo giudizio del suo prossimo: I giudizij di Dio, sono veri, & infallibili; perche esso hà la scienzia della visione, con la quale sà tutte le azzioni de gli huomini inanzi che siano; preterite, presenti, e future; e però essendo quella scienzia infallibile, ancora i suoi giudizij sono infallibili; di più, egli è scrutatore de i *Psal. 7.* cuori humani; Scrutans corda, & renes Deus; essendo scrutatore de i cuori humani, sà tutti i pensieri, e segreti de gli huomini; e per conseguenza, i suoi giudizij sono sempre veri; Iudicia Domini vera, *Ps. 18.* iustificata in semetipsa: Ma che vuol dire, che gli huomini vorrebbono più presto giudicare, che esser giudicati? Rispondo, perche temono di esser condannati, sentendosi aggrauati di coscienzia; ecco San Paolo, che non temeua punto di esser giudicato, perche teneua retta la coscienzia; Mihi au- *1. Cor. 4* tem pro minimo est, vt à vobis iudicer, aut ab humano die; sed neque me ipsum iudico, nihil enim mihi conscius sum; I tristi non vorrebbono esser giudicati, i buoni non temono di esser giudicati, e i zelanti vorrebbono giudicare; Nunc iudiciũ est mundi, nunc princeps huius mũdi eijcietur foras.

Più volte il Signore chiamò il diauolo, principe di questo mõdo; ecco quella volta, quando disse, Ve- *Ioã. 14.* nit princeps huius mũdi, & in me non habet quidquam; e quell'altra volta, Princeps huius mundi iam iudicatus est, & hoggi, Nunc prin- *Ioã. 16.* ceps huius mundi eijcietur foras: Ma vanno cercando i Dottori, perche fu chiamato con questo nome di principe del mondo? Cirillo Alessandrino dice, perche lui ingannò gli huomini del mõdo, e si fece adorar da loro, come principe; atteso che la prima volta desiderò p la sua superbia di esser fatto principe in cielo, quando disse, Ascendã- *Isa. 14.* super altitudinem nubium, similis ero Altissimo; ma non hauẽdo potuto ottener'lui questo principato, cercò di hauerlo in terra, e l'ottẽne co i suoi inganni, e cõ le sue versuzie; S. Agost. dice, che fu chiamato principe del mõdo, pche Adamo, quando peccò, Idio soggiogò tutta la natura humana sotto il suo dominio; che però gli disse nel paradiso terrestre, Terrã comedes cũ *Gen. 3.*

dis diebus vitæ tuæ; secõdo questa
2. Pet. 2 regola, A quo quis superatus est, huius & seruus est, onde essendo l'huomo stato superato da lui, per cõsequenzia diuentò suo seruo, e'l diauolo suo principe: Altri Dottori dicono, che fu chiamato principe del mondo, perche i principi si conoscono à due cose; alla potestà, che hanno sopra i vassalli, & al tributo che gli rẽdono essi vassalli; e'l diauolo haueua pigliata potestà del mondo, perche si faceua adorare da gli huomini ne gl'idoli, e nelle statue; e dar l'incenso, & offerire i sagrifizii sù gli altari; e gli huomini gli rendeuano il tributo del vassallagio, perche faceuano à suo modo homicidij, stupri, vizij nefandi, sagrilegij, adulterij, incesti, furti, tradimenti, & altri mali esforbitãti; e però, Nũc princeps huius mundi eijcietur foras: E nõ vi pare questo vn gran principato, poiche in tutte le città, in tutti i luoghi, insino ne i mõti, e ne i boschi, si haueua fatto edificare tempij, & altari dedicati al suo nume, sotto nome di Gioue, di Marte, di Venere, di Bacco, di Mercurio, di Saturno, di Giunone, di Minerua, di Apolline, di Esculapio, e di altri dij? e non solamente haueua indotti i Gentili à questa falsa adorazione, ma ancora più volte gli Hebrei, i quali erano il popolo eletto di Dio; sicome si legge nell'Essodo, ne i Giudici, e ne i libri de Rè; e chi era q̃sto Gioue? se non vn demonio, che induceua gli huomini all'ambizione, alla superbia, à i giuochi, à i balli, & à i tripudij? e chi era questo Marte? se non vn'altro demonio, che induceua gli huomini à gli homicidij, alle vendette, al sangue, all'ira, & alle guerre? e chi era questa Venere? se nõ vn'altro demonio, che induceua gli huomini à gli adulterij, à i stupri, à gli incesti, alle fornicazioni, & à i vizij nefandi? e chi era questo Bacco? se non vn'altro demonio, che induceua gli huomini alle crapule, à i banchetti, al vino, all'vbbriacchezze, & alla gola? e chi era q̃sto Mercurio? se nõ vn'altro demonio, che induceua gli huomini à gli inganni, à i furti, alle bugie, alle falsità, & alle adulazioni? e chi era questo Saturno? se non vn'altro demonio, che induceua gli huomini alle sedizioni, alle congiure, à i tradimẽti, alle ribellioni, & alle riuoluzioni? e chi era questa Giunone? se non vn'altro demonio, che induceua gli huomini all'inuidie, alle maledicenzie, à i tumulti, alle sommersioni, & à gli incendij? e chi era questa Minerua? se non vn'altro demonio, che induceua gli huomini all'ippocrisie, alle superstizioni, à gli augurij, à i sortilegij, & à gli incãtesimi? e chi era questo Apolline? se nõ vn'altro demonio, che induceua gli huomini alle põpe, all'ozio, alle delizie, à i suoni, & à i canti? e chi era questo Esculapio? se non vn'altro demonio, che induceua gli huomini alla nigromanzia, alla chiromãzia, alla geomanzia, alla piromanzia, & all'acromãzia? Omnes dij gẽtiũ, dæmonia: hor questo principe, questo tiranno, questo dragone, fu scõfitto con la morte di Christo; Nunc princeps huius mũdi eijcietur foras. Psal. 95.

Ma io dimando, se fù sconfitto, e scacciato da questo mondo con la morte di Christo, come ancora regna sopra la terra, facẽdo cõmettere tanti mali, e tãti peccati? Rispõdo in due modi, à questa dimanda; prima, che'l diauolo inãzi alla morte di Christo, haueua due dominij, vno d'ingannar gli huomini cõ l'idola-

Digitized by Google

dolatrie, con gli oracoli, con gli augurij, e co i falsi profeti; e l'altro di tentar gli huomini à commettere diuersi mali, diuersi scandali, e diuersi peccati; nella morte di Christo fu scacciato in quanto al primo dominio, perche all'hora furono distrutti tutti gl'idoli, tutti gli oracoli, tutti gli augurij, e tutti i falsi profeti; sicome haueua predetto
*Zac. 13* Zaccaria, In die illa disperdã omnia nomina idolorum de terra, & non memorabuntur vltra; & pseudoprophetas, & spiritũ immũdum auferam de terra; ma nõ fu scacciato in quanto al secondo dominio, ma solamente debilitato, e disarmato col mezo de i sagramenti, ch'erano scatoriti dalle piaghe di esso Christo crocifisso; à questo modo ancora diciamo, che Christo con la sua morte distrusse la morte; cioè, la morte spirituale, restando però la morte corporale, debilitata, e disarmata: La secõda risposta è, che Christo nella sua morte scacciò il diauolo da questo mondo, cioè Lucifero capo, e principe di tutti i diauoli; perche lo confinò, e legò nell'inferno, oue starà fino à gli vltimi giorni del giudizio; secondo dice S.
*Apo. 20* Giouanni nell'Apocalisse, Apprehendit draconem, serpentem antiquum, qui est diabolus, & Satanas; & ligauit eum per annos mille, & misit in abyssũ, & clausit, & signauit super illũ, vt non seduceret amplius gentes, donec cõsumẽtur mille anni; ma nõ scacciò gli altri diauoli, se ben debilitò le lor forze, e le lor armi; perche gli tiene in questo mondo per essercizio de i buoni, e per gastigo de i tristi: Et io nõ truouo figura nella Scrittura più à ppolito, che mostri l'impresa che fece Christo col diauolo, quanto quella del Rè Nabucodonosor col Rè Sedechia; conciosiache Nabucodonosor tenne prima lungo tẽpo la guerra, e l'assedio al Rè Sedechia; poi lo prese, e lo fece suo prigione nel campo di Gerico; poi gli cauò gli occhi dal fronte; poi lo scacciò dal suo regno, e'l condusse seco in Babilonia; & all'vltimo l'incatenò, e legò dẽtro le carceri: Così Christo tenne tre anni continui la guerra, e l'assedio al diauolo, scacciandolo da i corpi humani, tormẽtandolo horribilmente; sicome lui stesso confessò, Quid nobis, & tibi, *Matt. 8.* Iesu fili Dei? veniti huc ante tempus torquere nos; poi lo prese, e fece suo prigione nella Croce, Egredietur diabolus ante pedes eius: *Aba. 3.* poi gli cauò gli occhi dell'imperio dell'idolatria, e dell'imperio della morte spirituale; Expolians principatus, & potestates; *Col. 2.* poi lo scacciò dal regno di questo mondo, conducendolo seco in quelle parti infernali; Nunc princeps huius mũdi *Ioã. 12.* ejcietur foras; & all'vltimo lo legò, & incatenò nell'inferno, oue stà legato fin al giorno d'hoggi: Et ligauit eum per annos mille, & misit *Apo. 20* in abyssum, & clausit, & signauit super illum.

Ma io faccio vn'altra dimanda, e dico; se'l diauolo non fu scacciato da questo mondo, ne giudicato definitiuamente, se non nella morte di Christo, come Christo disse inãzi, che morisse, & ascendesse sù la Croce, ch'era già giudicato, e sentenziato? Princeps huius mundi iã *Ioã. 16.* iudicatus est? Rispondo, che tutti i giudizij, che si fanno da i giudici, si fanno due volte; la prima, con l'atto deliberatiuo; e questo è, quando essi veggono, e considerano fra lor stessi i meriti della causa; e deliberatiuamente giudicano quello, che hanno à fare, e sentenziare; e la se-



Digitized by Google

conda volta, con l'atto essecutiuo; e questo è, quando pronunziano parolemente la sentenzia, e la mettono in essecuzione; hor così fece Christo nella causa del diauolo, prima la giudicò con l'atto deliberatiuo, e questo fu inanzi alla sua morte, e

Ioã. 16. passione; sicome disse, Princeps huius mundi iam iudicatus est; e la seconda volta, con l'atto essecutiuo; e q̃sto fu il giorno istesso della passione, quando gli tolse l'imperio di questo mondo, e lo confinò nel barratro dell'inferno; Nunc princeps huius mũdi eijcietur foras: così ancora disse vn'altra volta, che quelli, che nõ credeuano in lui, erano già

Ioan. 3. giudicati; Qui nõ credit in eũ, iam iudicatus est; se ben questi nõ sono giudicati se nõ nel fine della lor vita, cioè quando muoiono; ma s'intẽdono giudicati secondo il primo giudizio deliberatiuo: e notate, che sicome il diauolo fu scacciato da i

Luc. 11 corpi humani col dito di Dio; Si in digito Dei eijcio dæmonia, profectò peruenit in vos regnũ Dei; così fu scacciato da questo mondo, col

Ps. 88. braccio di Dio; In brachio virtutis tuę dispersisti inimicos tuos; lo disse ben la Vergine in quel Cantico,

Luc. 1. Fecit potẽtia in brachio suo, dispersit superbos mente cordis sui: Ma che significaua questo braccio, al quale Idio cõmunicò la sua potẽzia per scacciarlo da q̃sto mõdo? Alcuni dicono, che significaua l'humanità di Christo; sicome disse Esaia,

Isa. 53. Quis credidit auditui nostro, & brachiũ dñi cui reuelatum est? perche sicome il braccio è stromento congiuntissimo del capo, così l'humanità di Christo era stromento congiuntissimo della diuinità; e sicome la fortezza del braccio nasce da i nerbi, che dipẽdono dal capo, essendo il cerebro principio de i nerbi; così la potenzia dell'humanità di Christo nasceua dall'vnione hipostatica, che teneua con Dio, per ragione della cõmunicazione de gl'idiomati; essendo Idio capo di Christo: Caput Christi, Deus: Altri dicono, che significaua il legno della Croce, che hà la similitudine delle braccia; sicome fu chiamato da Dauid, Redemisti in brachio tuo populũ tuum, perche sicome i capitani, che hãno à cõbattere co i nimici, si mettono vn braccio di ferro al braccio destro, e col braccio viuo dãno forza, e moto à quel braccio morto; così Christo, pigliò il braccio della Croce per combattere col diauolo; e cõmunicãdogli la forza, e la virtù p mezo del suo sangue, lo scacciò da questo mõdo: Altri dicono, che significaua la giustizia diuina, sicome lo chiamò Salomone, Virtuti brachij tui quis

1. Cor. 11.

Sap. 11. resistet? perche sicome la bilancia hieroglifico della giustizia, nel pesare, è aiutata dalla mano; così la giustizia diuina, è fauorita dalla sua potenzia; e con questa giustizia Christo sẽza vsargli forza, lo scacciò da questo mondo; perche in quel modo, che il diauolo per mezo d'vn'huomo, che fu Adamo, haueua pigliato dominio sopra la terra; così per mezo d'vn'altr'huomo, che fu Christo, gli fu tolto q̃sto dominio dalle mani: e sicome con vn'legno esso haueua ottenuta la vittoria del genere humano, così con vn'altro legno esso fu vinto, e superato: Vt q̃ in ligno vincebat, in ligno quoq; vinceret; e però, Nũc princeps huius mũdi eijcietur foras: è cosa chiara, che se vno adopra le dita in far qualche impresa, mostra di durar poca fatica; e se adopra

pra la mano, mostra di farui maggior forza: ma se adopra il braccio, all'hora mostra di metterui tutta la sua forza; così Idio, nel creare il cielo, la terra, & i pianeti, adoprò solamente le dita; Quoniam videbo cœlos tuos, opera digitorum tuorum; Lunam, & stellas, quæ tu fundasti; e nel crear l'huomo, adoperò solamente le mani; Manus tuæ fecerunt me, & plasmauerunt me; ma nel scacciare il diauolo da questo mondo; adoperò il suo braccio; Fecit potentiam in brachio suo, dispersit superbos mente cordis sui; per dimostrare, che vi metteua tutta la sua forza, facendosi huomo nel ventre d'vna donna, stentando trentatre anni sopra la terra, e morendo in Croce fra due ladroni; però Esaia descriuendo l'imprese, che doueua fare il Figliuol di Dio, mette fra l'altre, questa; Velociter, spolia, detrahe, citò, prædare; dice Velociter, per dimostrare, che doueua incarnarsi, e farsi huomo in vn'istante; dice spolia, per dimostrare, che doueua spogliare il diauolo del dominio di questo mondo; dice detrahe, per dimostrare, che doueua torre il nome à tutti gl'idoli della terra; dice citò, per dimostrare, che doueua risuscitar subito il terzo giorno dal sepolcro; e dice prædare, per dimostrare, che doueua far preda delle anime de i santi Padri dalla prigione del Limbo.

*Psal.* 8.

*Ps.* 118.

*Luc.* 1.

*Isa.* 8.

E da quì si vede, quanto è grande la misericordia di Dio, che ancora hà voluto vsarla col diauolo; poiche hauendo potuto annihilarlo, sicome di niente lo creò, non hà voluto farlo: ma solamente l'hà punito nell'inferno, e spogliatolo del dominio di questo mondo: Chi non sà, che questa creatura meritaua di essere annihilata, per più cause; per il tumulto, che fece in cielo, quando volse pareggiarsi con Dio; per la superbia, & ostinazione immensa, che tiene in se stessa; per la tentazione, che diede à i primi nostri padri, nel paradiso terrestre; e per l'idolatrie, che introdusse nel mondo, in dispreggio del culto diuino: Ma sapreste voi dirmi, la causa intrinseca, che'l mosse à tentare i nostri primi padri? Mi dirà alcuno, la superbia: perche vedendosi fatto nemico di Dio, voleua ancora, che l'huomo diuentasse suo nemico, & apostatasse da lui: Mi dirà alcun'altro, l'inuidia; perche vedendosi scacciato dal cielo, e conoscendo, che a quelle sedie doueuano essere innalzati i figliuoli futuri di Adamo, procurò di far precipitare essa natura humana, la quale staua tutta ne i lombi di esso Adamo: Tutto questo è vero, ma vn'altra causa più intrinsica lo mosse, e fù questa, che hauendoli Idio riuelato, che doueua farsi huomo, sicome dice San Bernardo; & essaltar la natura humana, sopra l'Angelica; giudicò opportuno, che essa natura humana si macchiasse, & imbrattasse col peccato; acciò il Figliuol di Dio, ch'è l'istessa purità, vedendola così macchiata, non l'assumesse in persona; sicome farebbe quel Caualiere interessato, che sapendo, che'l Rè vuol sposare vna fanciulla Cittadina di bassa condizione, e preporla alle figliuole della sua casa; và con l'arte, e con le lusinghe à violarla, acciò il Rè non si degni più di sposarla: Ma che diremo della misericordia, che vsa Idio con gli huomini, mentre gli pu-



Digitized by Google

niſce meno di quello, che meritano, e gli premia più di quello, che gli conuiene? puniſce i peccatori citra condignum, e premia i giuſti vltrà condignũ: parlando egli del gaſtigo de i peccatori, dice per bocca di Amos; Ecce ego ſtridebo ſubter vos, ſicut ſtridet plauſtrũ onuſtum fœno; e parlando del premio de i giuſti, dice per bocca di Eſaia, Ecce ego declinabo ſuper eã, quaſi fluuium pacis, & quaſi torrentem inundantem: ò belle comparazioni, che ſon queſte: nel gaſtigo de i peccatori, dice, che ſtriderà, come ſtride vn carro pieno di fieno; non dice come vn carro pieno di piombo, ò di ferro, ò di ſaſſi; nò: perche vn carro pieno di ſimili materie, non può eſſer tirato da vn paio di buoi, che creperebbono; ma vn carro pieno di fieno quanto può eſſer colmo, facilmente è tirato da vn paio di buoi, per la ſua leggierezza; coſi Idio, quando manda vn gaſtigo, ò vna tribolazione ad vn peccatore in queſta vita, la manda in modo tale, che la può ſofferire, e ſopportare; e quando lo puniſce nell'inferno, lo puniſce meno di quello, che merita, perche ſe bene hà il carro colmo di ogni pena; non per queſto gli dà tutta quella pena intenſiua, che potrebbe dargliſne meno l'annihila, ſicome potrebbe annihilarlo; Miſericordiæ Domini, quia non ſumus conſumpti: e però, Ecce ego ſtridebo ſubter vos, ſicut ſtridet plauſtrum onuſtum fœno: nel premio de i giuſti, dice, che declinarà ſopra loro, come vn fiume, & vn torrente, che innonda, perche ſicome le acque del fiume innondante, trapaſſano le ſponde della ſua riua, non mancano mai di correre; e ſempre ſono acque nuoue; coſi il premio della gloria, che dà Idio al giuſto, trapaſſa il ſegno de i meriti di eſſo giuſto; Nõ ſunt condignæ paſſiones huius temporis, ad futuram gloriam, quę reuelabitur in nobis; non manca mai di beatificarlo, Torrente voluptatis tuę potabis eos; e ſempre quella gloria gli appariſce nuoua, come all'hora cominciaſſe, Exultabunt ſancti in gloria, lætabuntur in cubilibus ſuis; di modo, che comparando la pena de i dannati con la gloria de i beati, è più grande, e più immenſa la gloria di queſti, che non è la pena di quelli; e per conſequenza, la miſericordia di Dio riluce così co i dannati nell'inferno, come riſplende co i beati in cielo.

Amos 2. Isa. 66. Thr. 3. Pſ. 35. Pſ. 149.

Ma mi direte, ſe'l diauolo è così eſpreſſo nimico, & auuerſario di Dio, perche ſua Maeſtà non lo diſtrugge, & annihila a fatto? Riſpõdo à queſto, che nel diauolo ſono due coſe da conſiderare; la natura ſua ſoſtanziale, e la colpa ſua accidẽtale; la natura è da Dio, & è buona; e la colpa è da lui, & è mala; nõ vuole Idio diſtruggere, & annihilare la natura, ch'è buona, & opera delle ſue mani, per cauſa della colpa, ch'è mala, & opera della ſua malizia; perche come diſſe Moſè; Vidit Deus cuncta, quæ fecerat, & erant valdè bona; Ecco quell'artefice quando hà fatta vna ſtatua belliſſima di marmo, e che vien guaſtata per accidẽte da qualche macchia indelebile; non diſtrugge, & annihila eſſo la ſtatua, ſe ben è così macchiata, perche ancora manifeſta il valore, e l'arte di eſſo autore; così hauendo Idio nel principio del mondo creato il diauolo, belliſſimo Angiolo; ſe ben lui ſi macchiò col peccato, non hà voluto però diſtruggerlo, & annihilarlo; perche

Gen. 1.

quella

Digitized by Google

quella natura ancora dimostra la potenzia, e grandezza di esso Idio: Di più non vuole annihilarlo, perche lo tiene per essercizio de i buoni, e de i predestinati, in questa vita; mentre col mezo delle sue tentazioni e battaglie, quelli vengono ad ottenerne la vittoria, e per consequenzia, la corona, e'l premio della gloria; sicome disse S. Iacopo, Beatus vir, qui suffert tentationem, quoniam cum probatus fuerit, accipiet coronã vitæ, quam repromisit Deus diligentibus se: però S. Paolo dice, che la lotta de gli eletti non è tanto col mondo, e con la carne; quanto è col diauolo principe delle tenebre: Non est nobis colluctatio aduersus carnem, & sanguinem, sed aduersus principes, & potestates; aduersus mundi rectores tenebrarum harum. Finalmente non vuole annihilarlo, perche si serue di lui, come di ministro di giustizia; parte à vessare i corpi humani in terra, e parte à tormentare i dannati nell'inferno; sicome disse in S. Matteo, Tunc dixit Rex ministris, ligatis manibus, & pedibus eius, mittite eum in tenebras exteriores: e suole Idio vendicarsi de' suoi nimici, con gli altri suoi nimici; sicome fa co i peccatori in questa vita, e co i dannati nell'altra vita, (che tutti sono suoi nimici) de i quali si vendica col mezo del diauolo, che ancora è suo nimico; onde à questo modo, restano in vn' istesso tẽpo puniti, e gastigati quelli, e questo, dalla diuina giustizia; sicome ben disse S. Giouanni nell'Apocalisse, Descendit ignis à Deo de cœlo, & deuorauit eos; & diabolus, qui seducebat eos, missus est in stagnum ignis, & sulphuris: Quindi Esaia narrando la giustizia, che douea fare Idio del diauolo, non disse, che l'harebbe annihilato, e distrutto; ma che l'harebbe visitato col coltello suo duro, grande, e tagliente; In die illa visitabit Dominus in gladio suo duro, & grandi, & forti, super Leuiathan serpentem vectem, & super Leuiathan serpentem tortuosum; douete sapere, che Idio in due modi suol visitare le sue creature; ò consolandole e liberandole, sicome visitò gli Hebrei, liberandogli dall'Egitto; e Sara, & Anna, facendole feconde; Visitans, visitaui vos; & vidi omnia, quæ acciderunt vobis in Ægypto: Visitauit Dominus Saram, sicut promiserat: Visitauit Dominus Annam, & concepit; ouero gastigandole, e flagellandole, sicome visitò i Rè idolatri, e scelerati di Gerusalemme, con diuerse guerre, fame, e cattiuità; Visitabo in virga iniquitates eorum, & in verberibus peccata eorum; & à questo modo visitò il diauolo, che lo scacciò da questo mõdo, e lo legò nell'inferno; Nũc princeps huius mundi eijcietur foras: ma in qual giorno lo visitò? In die illa; cioè, nel giorno della sua passione, che per eccellenzia è chiamato giorno segnalato e singolare, per esser fatto iui il mistero della redenzione dell'huomo: e con qual'arme lo visitò? In gladio duro, & grandi, & forti; cioè, col coltello della Croce; duro, per esser di legno; grãde, per esser tinto del sangue di Christo, e forte, per esser quì morto il Redentore del mondo: ma come si chiamò questo, che visitò? Leuiathan vectem, & Leuiathan tortuosum: Leuiathan; è interpretato in due modi nella Scrittura; Copulatio, & Societas sua; e'l primo, che Idio visitò, fù Lucifero, chiamato Copulatio, per hauer copulate, e

Iac. 1.
Eph. 6.
Mat. 22
Apo. 20
Isa. 27.
Exo. 3.
Gen. 21
1. Reg. 2.
Pſ. 88.



Digitized by Google

congiunte insieme la superbia con l'inuidia; Superbia eorum, qui te oderunt, ascendit semper: Inuidia diaboli, mors intrauit in orbem terrarum, e questo fu il catenaccio, che chiuse la porta del cielo, mediante la cascata, che fece fare con la sua tentatione alla natura humana nel Paradiso terrestre: E'l secondo, che visitò, fu l'essercito de i diauoli, chiamato Societas sua, cioè compagnia di esso Lucifero; veramente serpente torto, perche sicome il serpe, quando si torce, mette tutte le sue forze in ordine; così i diauoli nel giorno della passione di Christo, messeno in ordine tutte le lor forze; facendo, che Giuda lo tradisse, che Pietro lo negasse, che i Giudei s'incrudelissino, che i ministri s'insanguinassino, che Pilato s'impaurisse, e che'l mal ladrone lo bestemmiasse: Dauid ancora narrando questa istessa giustizia, che doueua fare Idio del diauolo, non disse, che l'harebbe annihilato, ma che l'harebbe disarmato; Ibi confregit potentias arcuum, scutum, gladium, & bellum; Ibi, cioè nel monte Caluario; gli harebbe fracassati gli archi de gli Idoli, de i tempij, e de gli altari profani, doue si faceua adorare: lo scudo, del peccato di Adamo, col quale si copriua, e difendeua contro noi: la spada della morte corporale, e spirituale, che haueua introdotta nel mondo: e la battaglia delle tentazioni, versuzie, e stratagemme, che vsaua contro l'huomo: di modo, ch'essendo hora senza arco, senza scudo, senza spada, e senza dardi, poca paura può fare à noi altri fedeli, perche sicome vn nostro nimico terribile, e gagliardo, stando disarmato, non ci mette paura; ma dandogli l'armi in mano, subito ci sgomenta; così il diauolo, nostro auuersario, essendo stato disarmato da Christo sù la Croce, non può farci paura, nè danno; ma quando gli daremo in mano l'armi del peccato, esso ci metterà sempre timore, e spauento; e però Romani miei siate cautelati, à non dargli queste armi in mano; perche così non n'hareté mai paura, ne temerete i suoi assalti; anzi lo metterete sotto i vostri piedi, e lo calpicciarete con vna segnalata, e coronata vittoria, sicome l'hanno calpicciato i Santi in terra, & ottenutane più volte vittoria, e trionfo singolare; Super aspidem, & basilifcum ambulabis, & conculcabis leonem, & draconem.

Pſ. 73. Sap. 2.

Pſ. 90.

Andate in pace.

PRE-

Digitized by Google

# PREDICA DELL'ENTRATA DI CHRISTO IN GERVSALEMME sù l'Asinella.

## Domenica Sesta dell'Vliuo.

*Ecce Rex tuus veniet tibi iustus, & Saluator, ipse pauper; & ascendens super asinam, & super pullum filium asinæ. Zac. 9.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

E Cosa chiara, che sicome la predestinazione è vna elezzione eterna, & infallibile nella mente di Dio, con la quale conosce e vuole molti, e molti alla sua gloria: così il primo segno di essa predestinazione, è la vocazione; secondo disse San Paolo, Quos prædestinauit, hos & vocauit; e questa vocazione, Idio suol farla in più modi; ò con la predicazione de i suoi Ministri, sicome fu chiamato Dionisio Ario pagita alla predicazione di S. Paolo; ò co i miracoli, che si veggono euidenti, sicome fu chiamato l'Archisinagogo col miracolo della risurezzione della sua fanciulla; ò cõ l'ispirazione efficace interiore, sicome fu chiamata Maria Maddalena con l'ispirazione diuina fatta nel suo cuore; ò con la lezzione delle scritture sagre, sicome fu chiamato l'Eunuco della Reina di Candace con la lezzione di Esaia Profeta; ouero per gli Angioli suoi nuncij, sicome fu chiamato Cornelio Centurione per quell'Angiolo mandato da Dio in casa sua: Quelli dunque, che sono così chiamati, si scuoprono da quattro effetti; il primo, che riceuono Christo per lor Signore e Redẽtore, acconsentendo con l'intelletto à tutti gli articoli della fede: Credere oportet accedẽtem ad Deum, quia est: il secondo, che l'adorano, e riueriscono con ogni atto di humiltà; Procidens adorauit eum: il terzo, che gli offeriscono opere e sagrifizij; Beneficentiæ, & communionis, nolite obliuiscì; talibus enim hostijs promeretur Deus: e'l quarto, che lo confessano in ogni tempo col cuore, e con la bocca, Corde creditur ad iustitiam, ore autem confessio fit ad salutem: Ecco hoggi queste turbe, che si scuoprono per fedeli di Christo da tutti questi quattro effetti; atteso che, mentre esse gli escono incontro con rami di palme in mano, Acceperunt ramos palmarum, & processerunt obuiam ei; danno segno

*Rom. 8.* *Heb. 11* *Ioan. 9.* *Heb. 13* *Rom. 10* *Ioan. 12*

Digitized by Google

gno, di riceuerlo per lor Signore, e Redentore; mentre distendono le lor veste, e cappe auanti i suoi
Mat. 21 piedi, Plurima autem turba straverunt vestimenta sua in via; danno segno di adorarlo, e riuerirlo con humiltà; mentre spezzano rami da gli alberi, e gli spargono sù la strada, oue passa; Alij autem cedebant ramos de arboribus, & sternebant in via; dano segno di offerirgli opere, e sagrifizij; e mentre lo chiamano Rè, e Messia ad alta voce, Turbæ autem, quæ præibant, & quæ sequebantur, clamabant dicentes, hosanna filio Dauid; danno segno di confessarlo col cuore, e con la bocca, in ogni tempo; ò che grandezze, ò che magnificenzie, ò che
Leu. 23 trionfo Roma; Sumetis vobis fructus arboris pulcherrimæ, spatulasque palmarum, & ramus ligni densarum frondium, & salices de torrente, & lætabimini coram Domino Deo vestro.

Cinque misteri principali si vanno considerando in questa festa: il primo, perche Christo mandò due discepoli à sciorre l'asinello, e l'asinella: il secondo, perche volse caualcare sopra questi animaletti così humili: il terzo, perche si compiacque riceuer questo trionfo auãti la sua morte: il quarto, com'entrò vero Rè, e Messia in Gerusalemme: e'l quinto, qual fu l'applauso, che gli fu fatto da queste turbe: In quanto al primo, volse mandar due discepoli à sciorre l'asinello, e l'asinella, per tre ragioni: la prima, perche essendo egli discretissimo in tutte le sue azzioni; e douendo seruirsi così dell'asina, come del polledro, non gli parse conueniente, che vn'huomo solo hauesse à guidare, & à condurre due animali insieme; e però acciò vno menasse per mano l'asina, e l'altro fusse guida del polledro, e si aiutassino insieme; volse mandare questi due discepoli di compagnia: lo disse ben l'Ecclesiastico, Melius est duos Eccl. 4. esse simul, quàm vnum; habent enim emolumentum societatis suæ; Andate, e leggete la Scrittura, che trouarete, che quando Idio volse mandar Mosè à Faraone, e dirgli, che desse licenzia al suo popolo, che andasse à sagrificar nel deserto, subito gli diede per compagno Aron, e gli disse, questo parlarà per te à Faraone, e tu fauorirai lui appresso me; Ipse erit os tuum, tu autem eris ei, in his, quæ ad Deum pertinent: Di più, volse mandar due; perche nella legge era scritto in più luoghi, che nella bocca di due ò tre testimonij, e non di vn solo, stesse la ratificazione di qualsiuoglia fatto; In ore duorum, aut Deu. 19 trium testium, stabit omne verbũ: Christo Signor nostro voleua mostrare al mondo, ch'era Signore de i cuori, e delle volontà de gli huomini, quando voleua; e che mandãdo à pigliar questi animaletti, subito all'imperio della sua parola, il padrone gli harebbe dati, e consegnati à i suoi discepoli; sicome narra S. Matteo, Statim inuenietis asinã alligatã, & pullũ cũ ea; soluite, & adducite; & si quis aliquid vobis dixerit, dicite, quia Dñs his opus habet, & confestim dimittet eos: essendo dunq; due testimonij necessarij à far fede di questo fatto al mondo, volse à punto mandar due discepoli, e non vn solo: e che sia vero, si vede da vn'altro fatto; che quando volse mangiar la Pasqua in Gerusalemme, mandò ancora due discepoli; cioè Pietro, e Giouanni, e gli disse, ch'entrando nella Città, harebbono trouato vn'huo-

Digitized by Google

vn'huomo con vn vaso di acqua in mano; e che gli fussino andati dietro, e seguitolo fino alla casa; e quiui detto al padrone, che'l Maestro sarebbe venuto à mangiar iui la Pasqua; e che colui gli harebbe mostrato vn cenacolo grande, apparecchiato; e così succesſe: cosa chiara è, che ad esseguir tutto questo fatto, bastaua vn discepolo solo, e non più; e nondimeno, volse mandar due; e perche? non per altro, se non perche fussino testimonij sufficienti, à ratificare questa verità al mondo: Di più, volse mandar due; perche era vso di quelli, che teneuano seguito di discepoli, mandargli accoppiati, quãdo andauano à far qualche imbasciata da parte de i lor maestri; sicome si legge in S. Matteo, quando Giouanbattista mandò dalle carceri à dimandar Christo, s'era il Messia; che mandò due discepoli
*Mat.* 11 di compagnia, Mittens duos de discipulis suis, ait illi; Tu es, qui vẽturus es, an alium expectamus? e Christo istesso, quando volse mandare quei settanta due discepoli per tutta la Galilea, ad annunziare la sua venuta in quelle Città, & in quelle terre, gli mandò ancora accoppiati à due à due: Misit illos bi-
*Luc.* 10 nos, ante faciem suam, in omnem ciuitatem, & locum, quò erat ipse venturus, e quest'vso si osserua insino ad hoggi da tutti i Religiosi, i quali viuono, come discepoli ne i Monasterij, che vanno accoppiati à due à due; Et misit duos discipulos, dicens; ite in castellum, quod contra vos est: Erano Apostoli questi discepoli, che andorono à sciorre l'asinello, e l'asinella; & era vfficio lor proprio di sciorre, e di tegare, sicome gli haueua dato Chri-
*Mat.* 18 sto; Amen dico vobis, quæcumque alligaueritis super terram, erunt ligata & in cœlo; & quæcumq; solueritis super terram, erunt soluta & in cœlo; e per quegli animali, veniuano significati nel senso tropologico i due sessi; il mascolino, e'l feminino; per l'asinello, il mascolino; e per l'asinella il feminino; che così gli assomigliò Dauid, quando disse, che dopò il peccato l'huomo, e la donna erano fatti à guisa di animali stolti; cioè, à guisa
di asini; Homo cùm in honore es- *Psl.* 48.
set, non intellexit; comparatus est iumentis insipientibus, & similis factus est illis: atteso che, nessun animale è chiamato stolto, se non l'asina; e questi due sessi stauano legati con le funi de i peccati, sicome disse il Profeta, Funes peccato- *Psl.* 118
rum circumplexi sunt me; e gli Apostoli furono mandati à sciorgli, e slegarli da queste funi; Inuenietis asinam alligatam, & pullum cũ ea; soluite, & adducite, & si quis aliquid vobis dixerit, dicite, quia Dominus his opus habet: O gran parola è questa, ch'Idio habbia bisogno delle cose de gli huomini; Dauid volendo assegnare vna ragione potente, perche il suo Idio era vero Idio; disse, perche non haueua bisogno delle cose sue; Di- *Psl.* 15.
xi Domino, Deus meus es tu, quoniam bonorum meorum nõ eges; essendoche, Domini est terra, & *Psl.* 23.
plenitudo eius, orbis terrarum, & vniuersi, qui habitant in eo; come dunque, Dominus his opus habet? douete sapere, che quando vn'huomo entra soldato d'vna milizia, subito hà bisogno di quelle cose, che appartẽgono à quell'vfficio di soldato; cioè della spada, dell'elmo, della corazza, dello scudo, e dello schioppo; delle cui cose innanzi nõ teneua bisogno: così Idio, innanzi

che

che s'incarnasse, perche Erat extra mundum, cioè fuora della linea predicamentale; e non communicaua nè in genere, nè in spezie con le creature, non haueua bisogno delle cose nostre, secondo disse Dauid, Bonorum meorum non eges; ma dopò che s'incarnò, e venne nel mõdo, sicome lui stesso disse, Exiui à Patre, & veni in mundum; communicò cõ la natura humana: e per consequenza, hebbe bisogno delle cose nostre; e però, Dicite, quia Dominus his opus habet: Di più, hauendo Idio determinato di dare all'huomo cose sublimi, e grandi, cioè grazia, e gloria; volse diuentare à posta bisognoso: acciò riceuendo dall'huomo alcune cose minime, potesse dargli in contracambio cose grandi; e questa ragione, la disse S. Paolo à i Corintij; Scitis gratiam Domini nostri Iesu Christi, quoniam propter vos egenus factus est, cùm esset diues; vt illius inopia, vos diuites essetis. E da quì si vede, quanto è sincero l'amore di Dio verso l'huomo; poiche non hauendo bisogno di lui, nè delle cose sue; desidera la familiarità, & amicizia sua; Deliciæ meæ esse cum filijs hominum; gli huomini quando visitano, corteggiano, donano, e seruono altri, lo fanno con qualche disegno, & interesse; chi per hauerne fauori, chi honori, chi beneficij, chi offizij, e chi denari, ma Idio visita, dona, conuersa, e serue l'huomo, senza disegno, & interesse alcuno; che importaua à Dio l'amicizia di Abramo? nulla, e nondimeno tu vedi, con quanta cura, e con quanto affetto, gli và dietro; Noli timere Abram, ego protector tuus sum, & merces tua magna nimis; faciam te in gentem magnam, & benedicam tibi: Che importaua à Dio l'amicizia di Mosè? nulla; e nondimeno tu leggi, quanti fauori, e quãte grazie gli fa ad ogn'hora; & à quanta familiarità lo conduce, che tratta seco, come soglion trattare gli amici insieme; Loquebatur Dominus ad Moysen facie ad faciem, sicut solet loqui homo ad amicum suum: Che importaua à Dio l'amicizia di Samuele? nulla; e nondimeno tu senti, come gli parla all'orecchio; come lo fauorisce dinãzi al popolo; e come gli fa vngere i Rè con l'olio santo; Ait Dominus; Surge, vnge eum; ipse est enim; ò bontà grande di Dio.

Ioã. 16. Exo. 33. 1. Reg. 16. 2. Cor. 8 Pro. 8. Gen. 15.

Ma veniamo al secondo misterо, e consideriamo, perche volse caualcare sopra questi due animaletti: Soleuano gli antichi Profeti della Giudea, quando profetauano, & annunziauano qualche cosa futura in nome di Dio, oltre le parole, che diceuano, fare ancora qualche segno, ò cerimonia, significante di quelle lor profetiche parole; sicome leggiamo nel primo de Rè, che quando Samuele profetò al Rè Saul, ch'Idio harebbe trasferito da se il Regno della Giudea, e datolo à Dauid figliuolo d'Isaì; stracciando Saul la cappa di Samuele, il Profeta soggiunse, e disse; che così sarebbe stato diuiso da lui il dominio di quel Regno, e dato ad altri; Scidit Dominus regnum Israel à te hodie, & tradidit illud proximo tuo meliori te: L'istesso ancora si legge nel terzo de Rè, che quando Ahia Profeta predisse à Ieroboam, che delle dodici tribu d'Israelle, Idio ne gli harebbe date dieci in possesso, e fattolo Rè, subito pigliò la cappa sua nuoua, e la diuise in dodici parti, e ne diede dieci ad esso Iero-

1. Reg. 15.

Digitized by Google

Ieroboam, che se lo potesse seco;
3. *Reg.* 11. Tolle tibi decē scissuras: hæc enim dicit Dominus Deus Israel, ecce ego scindam regnum de manu Salomonis, & dabo tibi decem tribus: così ancora leggiamo nel quarto de Rè, che quando Eliseo volse prenunziare al Rè Ioab, quāte volte haueua da vincer la Siria; gli ordinò, che tirasse con l'arco verso quel paese e percotesse la terra con lo strale: e quante volte lo percoteua, tante volte sarebbe stato vincitore;
4. *Reg.* 13. Percute iaculo terrā: & cùm percussisset tribus vicibus, & stetisset, ait vir Dei, Nunc autem tribus vicibus percuties eam; così anco leggiamo in Esaia, che quando questo Profeta volse prenunziare à gli Egizzij, & a gli Etiopi, che douenano esser condotti da gli Assirij ignudi, e spogliati fuora de i lor paesi; il Profeta andò per Gerusalemme co i piedi scalzi, e
*Isa.* 20. con le spalle ignude; Et fecit sic, vadens nudus, & discalceatus: così anco si legge in Geremia, che quando volse egli prenunziare à i cittadini di Gerusalemme, l'vccisione, & esterminio, che douea fare il Rè Nabucdonosor in quella città; pigliò vn vaso di terra, e lo spezzò
*Ier.* 19. in più parti; Sic conteram populum istum, & ciuitatem istam, sicut conteritur vas figuli, quod non potest vltra instaurari: hor l'istesso volse osseruare il Signor nostro, in questo giorno, il quale hauendo da soggiogare sotto i piedi della Croce, due popoli, cioè il popolo Hebreo, e'l popolo Gentile; e redimergli dalla seruitù del peccato, e ridurgli alla sua vbidienzia; per significar questo fatto, volse caualcare questi due animaletti; dico l'asinello, e l'asinella; conciosiache, per l'asinella, ch'era domata; veniua significato il popolo Hebreo, domato già con la circoncisione, e co i precetti della legge; e per l'asinello non domato, veniua significato il popolo Gentile, non domato, nè da circoncisione, nè da precetti di legge; e questo lo prenunziò tanto tempo inanzi il Patriarca Giacop, quando disse à Giuda suo figliuolo, figura di esso Christo; Ligans ad vineam pullum *Gen.* 49
suum; & ad vitem, ò fili mi, asinam suam: Di più, volse caualcare questi due animaletti, perche in questi haueua egli fatti due miracoli nella vecchia legge; il primo, nell'asina di Balaam, quando la fece parlare, mentre il suo padrone andaua per maledire il popolo d'Israelle; Aperuit Dominus os asinæ, *Num.* 22.
& locuta est; e'l secondo, nella mascella dell'asinello di Sansone, quando dal dente molare gli fece vscire vn fonte di acqua viua; Aperuit Dominus molarem dentem in *Iud.* 15.
maxilla asini, & egressæ sunt ex eo aquæ: Finalmente volse caualcare questi animaletti, per dimostrarsi vniforme in tutte le sue azzioni; sicome i membri di vna statua, sono vniformi col lor capo; conciosiache, egli elesse per madre vna donna humile, che fu Maria; Quia respexit humilitatem ancillæ *Luc.* 1.
suæ; nacque in luogo humile, che fu vna stalla di animali; Reclinauit *Luc.* 2.
eum in præsepio, quia non erat eis locus in diuersorio: fu offerto al tempio con doni humili, che furono tortore, e colombe; Par turturum, aut duos pullos columbarum: elesse discepoli humili, che *Luc.* 2.
furono pescatori; Erant enim *Matt.* 4
pescatores: e morì in loco humile, che fu vna Croce; Humiliauit semetipsum, factus obediens *Phil.* 2.
vsque ad mortem, mortem autem
Cru-

Digitized by Google

Crucis; era ancora conueniente, che caualcasse animali humili, che furono apunto questi due asinelli; Mat. 21 Sedens super asinam, & pullum filium subiugalis.

Ma che vuol dire, che S. Marco, S. Luca, e S. Giouanni, nominano solamente l'asinello? e S. Matteo, l'vno e l'altra? Rispondo, perche quei tre Vangelisti scriueuano l'Euãgelio à i Gentili, e per l'asinello, veniua significato il popolo Gentile; e con questo gli faceuano intendere, ch'essi appartenenano alla Fede di Christo; San Matteo, scriueua l'Euangelio à gli Hebrei, e per l'asinella, veniua significato il popolo Hebreo; e con questo gli faceua intendere, come loro ancora apparteneuano alla Fede di Christo: di più, possiamo dire, che'l camino, che fece Christo con questi animaletti, fu diuiso in due parti; il primo, fu dal monte Oliueto fino alla porta della città, e quì venne à cauallo sopra l'asinella; il secondo fu dalla porta della città fino al tempio, e qui venne à cauallo sopra l'asinello; i tre Vangelisti narrorono solamente il secondo camino, e S. Matteo narrò l'vno e l'altro, conforme alla profezia di Zaccaria; Sedens super asinam, & pullum: Tu sai Roma, dalle tue istorie; che i carri trionfanti de i tuoi Capitani, furono tirati da diuersi animali; Alcuni da cerui, sicome fu tirato il carro di Aureliano, per significare la sollecitudine, che haueua tenuta nella guerra contro i nimici; Alcuni da leoni, sicome fu tirato il carro di Marco Aurelio, per dimostrare la fortezza sua, e de i soldati, mostrata nelle scaramucce; Alcuni da elefanti, sicome fu tirato il carro di Giulio Cesare, per significare la prudenza, e sagacità tenuta in tutte le sue imprese; Et alcuni altri da caualli bianchi, sicome fu tirato il carro di Camillo, e di Pompeo, per significare il terrore, che haueuano dato à i nimici nelle lor battaglie; Non volse il Signor nostro, che la sua persona fusse portata da mule, nè da caualli, nè da camelli, nè da dromedarij, nè da tori, nè da leoni, nè da cerui, nè da elefanti, ma da vna semplice asinella; per dimostrare, ch'esso non era Rè temporale, non Rè di guerre, non Rè auaro, non Rè furibondo, non Rè iracondo, non Rè superbo, non Rè di richezze, non Rè di grauezze; ma Rè mansueto, e pouero; essendo l'asina vn'animal mansueto, & vn giumento di poueri; Ecce rex tuus venit tibi mansuetus, & pauper: di più, questo animale ne i hieroglifichi de gli Egizzij, significaua la pazienzia; essendo pazientissimo à sopportar la fame, il peso, e le percosse; e volendo Christo mostrare, quanta pazienzia haueua hauuta col mondo, per vincer la morte, e'l diauolo, con gran mistero, questo suo carro, volse, che fusse tirato da questi animaletti; Sedens super asinam, & pullum filium subiugalis: Ma gran cosa certo, che non volse caualcar da se stesso sopra l'asinello, nè sopra l'asinella, ma volse essere aiutato da gli Apostoli; Impo- Mat. 21
suerunt super eos vestimenta sua, & eum desuper sedere fecerunt; pur è vero, che sì fatti animali come bassi, mansueti, & vbidienti, gli caualca da se stesso ogni fanciullo: perche dunque si fece aiutare da i discepoli? Rispondo, che'l Signore per i digiuni, per le vigilie, per l'astinenzie, e per le fatiche patite ne i viaggi era fatto così estenuato, e de-

Digitized by Google

è debole, che fù necessario, che gli Apostoli l'aiutassino à caualcare; quindi leggiamo in San Giouanni, che gli Hebrei vna volta lo giudicorono di età vicino a' cinquat'anni, se ben non haueua più di trentatre; *Ioan. 8.* Quinquaginta annos nondum habes; e questo, perche la sua faccia era tutta estenuata, e macilenta: di più, volse essere aiutato da gli Apostoli, per dimostrargli, che loro doueuano esser suoi coadiutori e cooperatori, à soggiogare con la lor predicazione quei due popoli, Hebreo, e Gentile, (significati per quei due animaletti) sotto il giogo della sua Fede; sicome disse San Paolo, *1. Tim. 2.* In quo positus sum ego prædicator, & Apostolus, & Doctor gentium, in fide, & veritate; che però ancora vi messeno sopra le lor veste.

In nessun luogo del Vangelo si legge, che Christo Signor nostro facesse viaggio à cauallo, ma sempre à piedi; egli andò più volte dalla Galilea nella Giudea, e dalla Giudea nella Galilea; egli andò ne i confini di Cesarea, nel paese de i Cananei, e ne i lidi vicini di Tiro, e sempre à piedi; ò perche questo? forse perche sì fatti viaggi erano brevi, e corti? nò, perche erano luoghi due, e tre giornate: ò forse, perche non haueua la cõmodità de gli animali à caualcare? nò, perche se l'hauesse voluta, l'harebbe hauuta subito, e sẽpre; sì per l'imperio della sua parola, secõdo l'hebbe hoggi; Dicite, quia dominus his opus habet, & confestim dimittet eos: sì ancora, per la beniuolẽzia de i suoi diuoti, i quali cercauano di seruirlo in ogni occasione; che già leggiamo in S. Luca, che molte gentil dõne ricche della Galilea, gli somministrauano quotidianamẽte del le lor facoltà, il vitto, e le necessità ordinarie; Mulieres aliquæ, quæ ministrabant ei de facultatibus suis; *Luc. 8.* hor dunque perche sempre à piedi? Rispõdo, che lo stato del Sign. nostro in terra, fù vno stato, che nõ l'hebbe, ne l'harà nessun'huomo viuente; cõciosiache, fù viatore, e cõprensore insieme; viatore nel corpo, e comprensore nell'anima; per dimostrar dunque, ch'era cõprensore nell'anima, ne diede più volte i segni; cioè, quando caminò sopra il mare senza tuffare i piedi; quãdo si trasfigurò col volto risplendẽte, sù'l monte Tabor; e quando passò illeso per mezo à i suoi nimici: volendo ancora manifestare di esser viatore nel corpo, oltre la fame, la sete, & i sudori, lo manifestò cõ questo segno, di andar sẽpre à piedi ne i suoi viaggi; essendo proprio de i viatori, il caminare à piedi; e q̃sto lo spiegò molto bene Geremia, parlando in spirito con esso Messia; Quare quasi colonus futurus es in *Ier. 14.* terra, & quasi viator declinans ad manendum? Di più, quando vn padre hà smarrito, e perso vn figliuolo nella campagna, lo và trouãdo à piedi, e non à cauallo; l'huomo era smarrito, e perso p il peccato, e lui era venuto in terra à posta per ritrouarlo; Venit Filius hominis quæ- *Luc. 19* rere, & saluũ facere, quod perierat; e però volẽdo ritrouarlo, l'andò sẽpre cercãdo à piedi, e nõ à cauallo: Di più, era tãta la modestia, e l'humiltà di Christo, che nõ gli pareua conueniente, che gli Apostoli fussino andati à piedi dietro à lui, & esso à cauallo; e però, in quel modo, che andauano quelli, voleua ancora andar lui; lo disse bene à loro vna volta, Ego in medio vestrũ sum, si- *Luc. 22* cut qui ministrat: Ma cõsideriamo quest'altro mistero, che non volse,

che

Digitized by Google

che le sue vesti, e la sua cappa, fussino poste per copertine à questi animali, ma quelle de gli Apostoli; perche figurando l'asinello il popolo Gentile, e l'asinella il popolo Hebreo; questi due popoli per all'hora non erano meritevoli di essere honorati con le vesti di Christo, perche fra cinque giorni doueuano diuiderle in quattero parti, e giocarle fra loro alla sorte; Partiti sunt vestimenta mea sibi, & in vestem meam miserunt sortem: ma perche le vesti de gli Apostoli per amor suo honorauano quegli animali, esso in contracambio volse fauorire le vesti de gli Apostoli, con starui, e sederui sopra; e così quell'honore, che riceuetteno gli animali dalle veste de gli Apostoli, le veste de gli Apostoli lo riceuetteno da Christo; Imposuerunt super eos vestimenta sua, & eum desuper sedere fecerunt. Ioā. 19.

Il terzo mistero da cōsiderare è, perche il Signor nostro volse riceuere questo applauso e trionfo dal popolo, inanzi che moriße; Rispō do, per più ragioni: la prima, per dimostrare à gli Hebrei, ch'esso era il Messia, perche sicome Michea Profeta haueua detto, che'l luogo, doue doueua nascere il Messia, sarebbe stato Betelēme; Et tu Bethleem Ephrata paruulus es in millibus Iuda; ex te mihi egredietur, qui sit dominator in Israel: onde sc bene il Signore era stato concetto in Nazarette, per adēpire detta profezia, volse con l'occasione della descrizzione, che faceua all'hora Cesare Augusto della Giudea, nascere in Betelemme; e quiui farsi trouare, & adorare da i Magi, e da i pastori; sicome ben l'intesēno i Rabini Hebrei, quādo la dichiarorono ad Erode: così hauēdo Zaccaria Profeta predetto tāto tēpo inanzi, che'l Messia de gli Hebrei dōueua fare vn'entrata solenne in Gerusalēme, caualcando sopra l'asinella, e l'asinello; Ecce rex tuus veniet tibi, iustus & saluator ipse pauper, & ascendens super asinam, & super pullū filiū asinæ; hoggi per dimostrare, ch'esso era quello, volse puntualmente adēpire detta profezia, e riceuere questo applauso, e triōfo dal popolo, acciò così gli Hebrei non haueßino iscusa alcuna di non hauerlo saputo, e conosciuto: La seconda ragione fu, per dare qualche honore à quell'humanità santißima, la quale trētatre anni l'haueua tenuta in humiltà, & in bassezza; facendola nascere in vn presepio, circoncidere col ferro, estenuarla col digiuno, affaticare ne i viaggi, e dispreggiare con ingiurie; così leggiamo di Gioseppe, che dopò esser stato vēduto à gli Ismaelliti, dopo esser stato comprato nell'Egitto, dopò esser stato schiauo molti anni, dopò esser stato accusato ingiustamēte, e dopò esser stato prigione qualche tēpo, al fine hebbe ql'honore di triōfare sopra vn carro d'oro, e di hauer quell'applauso da gli Egizzij: La terza ragione fu, p dar quest'honore alla città di Gerusalēme; imperoche sua Maestà sapeua molto bene, che dopò quarantadue anni ella doueua esser distrutta, & annihilata à fatto da i Romani; sicome già pianse per pietà la sua rouina in questo giorno: Videns ciuitatem, fleuit super illam; dicens, quia si cognouisses & tu: acciò dunque restasse quest'vltima memoria, per condimento di tutte l'altre sue grandezze passate se si dicesse ne i futuri secoli, come il suo Messia cinque giorni auanti la sua morte, era entrato con tanto Mich. 5 Zac. 9. Luc. 19.

trionfo,

Digitized by Google

trionfo, e grandezza dentro le sue mura; elesse di far hoggi questo ingresso magnifico, e trionfante: che però il Profeta, che haueua predetto questo fatto, si rallegrò con lei,
*Zac. 9.* e disse; Exulta satis filia Sion, iubila filia Ierusalem; come dir volesse: Rallegrati pur Gerusalemme quanto tu puoi, perche se ben col tempo sarai distrutta, & annihilata; nondimeno sepellirai le tue rouine con la memoria di questo solennissimo trionfo: La quarta, & vltima ragione fu, per dimostrarci l'instabilità, e fallacità di questo mondo apparente; il quale si varia, e muta d'vno in vn'altro estremo, in breuissimo tempo; poiche hoggi questo popolo lo riceuette con tanto applauso, e trionfo, gli distese le veste per terra, gli vscì incontro con rami di vliui e palme, e'l chiamò suo Rè e Messia; e poi di là à cinque giorni, lo riempì tutto d'ingiurie, lo negò per suo Rè, e lo crocifisse fra due ladri: Quando crucifixistis, nisi quando clamastis, Crucifige, crucifige eum, dice S. Agostino: Et à dirne il vero Roma, non vi è essempio più chiaro, e più manifesto dell'instabilità del mondo, quanto questo d'hoggi; sò, che hai dinanzi l'essempio di Cesare, e di Pompeo, tuoi capitani, che in vn giorno solo mutorono stato, e fortuna; ma parlando come Christiani, questo di Christo, è grã de essempio: Ragionando Ezechiele à capi ventisette della città di Tiro, che staua à quel tempo in vna grandezza e magnificenzia grande, l'assomigliò ad vna Galea ben armata, e spalmata; e disse, ch'ella era fabricata di legni preziosi di Sanir; che'l suo albero era di cedro del monte Libano, che i suoi banchi erano di auorio dell'Indie orientali, che i suoi remi erano di querce sode, e leggiere di Basan, che le sue vele erano di bisso sottilissimo dell'Egitto, che le sue tende erano di porpora, e iacinto, lauorate nell'isole fortunate, che i suoi abbigliamenti erano venuti da tutte l'isole d'Italia; che i suoi remieri erano Sidonij, & Aradi; e che i suoi marinari erano Giblij, espertissimi del mare: Vna sol cosa lasciò di dire, l'Anchora; ma come è possibile, che non hauesse l'Anchora, essendo questa necessarissimo stromento à chi naui il mare? ma sapete perche? perche l'Anchora significa fermezza, e stabilità, essendo che ferma i legni sicuramente nel mare; e'l Profeta volendo dar' ad intendere, che tutte le grandezze e magnificenzie di quella città, non haueuano fermezza, e stabilità, ma erano fallaci, e transitorie, la dipinse e descrisse sẽza l'Anchora; Transiui, & ecce non *Ps. 36.* erat; quæsiui, & non est inuentus locus eius.

Ma d'onde nasce questa instabilità? ve la dirò io: Douete sapere, che secondo la qualità della causa, è la qualità dell'effetto; l'huomo nella propria persoua, è instabile e mutabile; poiche hora lo vediamo fanciullo, hora giouane, hora virile, & hora vecchio; Fugit velut vm *Iob 14.* bra, & nunquàm in eodem statu permanet; mouendo gli dunque come mondo minore il mondo maggiore, con le sue azzioni & operazioni dipendenti dalla sua volontà; ancora il mondo diuenta instabile e mutabile: di più, nasce dalla volontà di Dio, che vuole, che sia così instabile, e mutabile, mediãte le seconde cause; acciò noi altri non ci mettiamo speranza, e fondamento; non fondamento negli ho-



Digitized by Google

nori, non nelle ricchezze, non nelle scienzie, non nelle forze, non nella nobiltà, non nella sanità, e non nella libertà; essendo queste
Ecc. 1. cose, tutte vane e delusorie: Vanitas vanitatũ, & omnia vanitas: sicome fu mostrato ad Esaia, sotto quel fiore, ch'era così bello & odorifero, e poi soffiandoui sopra lo spirito del Signore, si seccò e sfrondò;
Isa. 40. Omnis gloria eius, quasi flos agri; cecidit flos, quia spiritus Domini sufflauit in eo: e nota bene, che nõ fu assomigliato ad vn pomo; perche il pomo si conserua da se stesso molti giorni nella pianta, e fuora della pianta; ma il fiore quel giorno, che nasce, quel giorno si secca; n'habbiamo l'essempio di Dauid, quando vccise il gigante Golia, che fu riceuuto dalla città di Gerusalemme con tanto applauso, e triõfo, con tanti tamburi, e cornamuse; con tanti suoni e canti, e con tante lodi & encomij; e poi di là à pochi giorni, se gli suscitò adosso vna persecuzione così grande dal suo Rè; che gli fu necessario fuggire in questo, & in quell'altro deserto; in questa & in quell'altra città; in questo & in quell'altro paese; patendo fame, sete, e sonno, e mai non finì questa tribolazione, finche non morì quel suo nimico; E veramente tutte le grandezze, e felicità di questo mondo, debbono essere assomigliate al pesce Effimero; il quale, quel giorno, che nasce, quel giorno muore: e che cosa sono venti, quaranta, sessanta, ottanta, e cento anni, in comparazione dell'eternità? niente: e se ben l'huomo viuesse gli anni di Adamo, di Seth, di Enos, di Lamech, di Matusalemme, e di Noè; finirebbono come sono finiti quelli: Ricordateui di quello due ruote poste l'vna dentro l'altra, che scorreuano velocemente, portate dall'empito del vento; Quasi sit rota in medio rotæ: la ruota minore è l'huomo, chiamato microcosmo; e la ruota maggiore è il mondo, chiamato macrocosmo; mentre l'huomo stà ficcato e posto in questo mondo; sicome lui è mobile, & instabile, così il mondo se gli mostra mobile & instabile; e sicome lui si muta, e si varia sempre, così il mondo se gli muta e varia sempre; e non senza causa i carri de i trionfanti soleuano esser portati dalle ruote, per dimostrare l'instabilità, e mutabilità della lor fortuna; leggete Romani le vostre istorie, che lo sentirete; ecco Põpeo il magno, che trionfò qui có tanta pompa e magnificenza, e poi fu vcciso da due bricconi dentro vna Cimba; ecco Cesare folgore della guerra, che trionfò quattro volte per queste strade, e poi fu ammazzato nel Senato da i suoi amici; ecco Aureliano il superbo, che trionfò con carri d'oro in questo Campidoglio, e poi fu vcciso à tradimẽto per la strada; mancano gli altri essempij? ò mondo instabile, ò mõdo mutabile, ò mondo variabile; ò ruota delle ruote. Ezc. 1.

Ma quì resta vn punto da dichiarare: è cosa chiara, che à Christo si doueua dare il trionfo, sicome tanto tempo inanzi haueua detto Abacuch Profeta; Ipse de regibus triũphauit: e lo repilogò San Paolo a i Colossensi, quando disse; Expoliãs principatus & potestates, traduxit confidenter, palam triumphans illos in semetipso; ma questo trionfo non doueua darsi, se non dopò la sua passione; cioè, dopò la vittoria ottenuta della morte, del peccato, e del diauolo, ch'erano i tre Rè tiran- Aba. 1. Col. 2.

Digitized by Google

tiranni; sicome ben notò la Chiesa in quell'Inno, quando disse; Æterne rex altissime, redemptor & fidelium, Quo mors soluta deperit, datur triumphus gratiæ; e già noi sappiamo, che non fu mai dato trionfo à capitano, se non dopò la vittoria ottenuta; Paolo Emilio non hebbe il trionfo, se non dopò la vittoria della Macedonia; Scipione non hebbe il trionfo, se non dopò la vittoria dell'Africa, e della Spagna; Pompeo non hebbe il trionfo, se non dopò la vittoria della Cappadocia, dell'Armenia, e della Siria; Cesare non hebbe il trionfo, se non dopo la vittoria della Gallia, della Brittania, e dell'Egitto: e Tito, e Vespasiano non hebbeno il trionfo, se non dopò la vittoria della Giudea, e della Galilea; e così và discorrendo per gli altri capitani trionfanti: Come dunque Christo volse hoggi riceuere questo trionfo, non hauendo ancora ottenuta in Croce la vittoria della morte, del peccato, e del diauolo? Rispondono alcuni Dottori, e dicono; che questo trionfo, che hebbe hoggi Christo, l'hebbe per la vittoria ottenuta della morte corporale, hauendo risuscitato Lazaro quattriduano dal monumento; sicome dice S. Giouanni, Propterea & obuiam venit ei turba, quia audierunt eum fecisse hoc signum: il secõdo trionfo, l'hebbe nel giorno della risurezzione, per la vittoria ottenuta della morte spirituale, del peccato, e del diauolo; sicome haueua detto Abacuch, Ipse de regibus triumphabit; Ante faciem eius ibit mors, & egredietur diabolus ante pedes eius.

*Ioan.* 12

*Aba.* 1. *Aba.* 3.

Altri dicono, ch'essendo Christo capo de gli Apostoli, e de gli huomini; doueua hauere vn triõfo da gli huomini, e l'altro da gli Angioli; il trionfo da gli huomini, volse riceuerlo inanzi alla sua morte, che fu hoggi; e'l triõfo da gli Angioli, volse riceurlo dopò la sua morte cioè nel giorno della risurezzione; secondo disse S. Paolo, Expolians principatus & potestates, traduxit confidenter, palàm triũphãs illos in semetipso. *Col* 2.

Altri dicono, che volse riceuere hoggi q̃sto triõfo, innanzi alla vittoria della morte, del peccato, e del diauolo; perche era certo, che fra cinque giorni doueua abbattergli nella Croce, & hauerne vittoria; Princeps huius mũdi iã iudicatus est: doue gli altri capitani p nõ esser certi di q̃sto fine, nõ trionfano se non dopò l'ottenute vittorie. *Ioan.* 16

Altri dicono, che à Christo si doueuano dare due triõfi; vno auãti la sua morte, e l'altro nel giorno della sua risurezzione; essendo egli viatore, e comprensore; hoggi riceuette il primo trionfo, come viatore; e nel giorno della risurezzione riceuette l'altro, come cõprẽsore.

Altri finalmente dicono, ch'è differẽzia fra l'acclamazione, & il trionfo; cõciosiache, l'acclamazione è quella, che soglion fare i soldati al capitano, inanzi ch'entra nella battaglia, doue gli augurano felice successo di vittoria; & all'hora essi soldati tengono le palme in mano: Il trionfo, e q̃llo, che suol darsi dal Senato, e dal popolo dopò la vittoria de i nimici, & all'hora il capitano porta la palma nelle mani; Christo in q̃sto giorno hebbe l'acclamazione da q̃ste turbe, pche gli augurorono la vittoria de i nemici; che però essi tẽnero le palme nelle mani; Hosanna filio Dauid, Benedictus, qui venit in nomine Domini; e nel giorno della risurezzione hebbe il triõfo da gli Angio- *Mat.* 21

Digitized by Google

li, hauendo già ottenuta la vittoria
*Isa. 63.* de i nemici: Quis est iste, q̃ venit de Edom, tinctis vestibus de bosra? iste formosus in stola sua, gradiens in multitudine fortitudinis syæ? & al l'hora esso Christo portò la palma nelle mani, come capitano vittorioso; Ecce vicit Leo de tribu Iuda.
*Apo. 5.*

Ma volendo noi confessare, che à Christo fussino dati due trionfi; vno da gli huomini, e l'altro da gli Angioli; vno inanzi alla sua morte, e l'altro nel giorno della sua risurezzione; bisogna dire, che'l primo, fusse questo d'hoggi: e veramente chi ben considera, truoua; che tutte quelle cerimonie, che soleuano concorrere negli antichi trionfi, concorseno in questo hodierno trionfo; Sette cerimonie apunto concorreuano ad vn trionfo: la prima, la causa principale, perche si concedeua quel trionfo, ch'era la vittoria segnalata ottenuta de i nemici: la seconda, l'apparato pomposo, che si faceua per la strada trionfale, di tappeti, di drappi, di scolture, di pitture, di fontane, di archi, e di altri ornamenti: la terza, i carri adobbati che andauano dinanzi, ripieni di spoglie opime e preziose acquistate nel regno de i nemici: la quarta, l'essercito ordinato de i soldati, che auantaggiaua il trionfante, tutto vestito in armi bianche, e con le bandiere spiegate: la quinta, il carro indorato, e vestito di broccato, oue sedeua il Capitano, che trionfaua: la sesta, i parenti intrinsechi del trionfante, che veniuano dietro al carro trionfale: e la settima, i canti, gli encomij, e le lodi, che si diceuano per le strade in honore del Capitano: Tutte queste cose si veggono in questo triõfo, & in questo apparato: Volete la causa, perche le turbe gli fanno il triõfo? eccola, perche haueua risuscitato Lazaro quattriduano dal monumento; Propterea & obuiam venit ei turba, quia audierũt eũ feciſſe hoc signũ: *Ioa. 12.* Volete l'apparato fatto per la strada trionfale? ecco le vesti di varij colori, distese, e spiegate per terra; Plurima aũt turba strauerũt vestimẽta sua in via: *Mat. 21* Volete le spoglie opime, e preziose? ecco i rami de gli vliui e delle palme portate dalle turbe nelle lor mani; Alij aũt cędebant ramos de arboribus, & sternebant in via: *Mat. 21* Volete l'essercito ordinato de i soldati? ecco vna moltitudine grande di popolo, e di fanciulli, che vanno inanzi al trionfante; Plurima aũt turba, quæ venerat *Io. 12.* ad diẽ festũ, processerunt obuiã ei: Volete il carro vestito di broccato? ecco i due animaletti coperti delle vesti de gli Apostoli; *Adduxerunt* *Mat. 21* *asinã, & pullũ, & imposuerunt super eos vestimẽta sua:* Volete i parenti, e gli amici, che l'accõpagnano? ecco i suoi Apostoli, e discepoli, che'l seguitano cõ cãti sonori; Cę- *Luc. 19.* perũt oẽs turbæ discipulorũ gaudentes laudare Deũ: Et in somma, volete gli encomij, che si fanno in honor suo? ecco le lodi sparse per l'aria, che dicono, Hosãna filio Da- *Mat. 21* uid, benedictus, qui venit in nomine Domini: ò che trionfo, ò che segnalato trionfo: Di più aggiũgete: quando si concedeuano i trionfi a i capitani, concorreuano tre partite di persone à quel ragionamento; cioè, i soldati, il Senato, e'l popolo Romano; che però si chiamaua Triumphus, ideſt trium fatum; ragionamento di tre congregazioni: e per far questa festa à Christo, cõcorseno tre partite di pſone: la santissima Trinità, che ab eterno determinò, che q̃ll'humanità santissima entrasse hoggi solennemente nella città

Digitized by Google

ittà di Gerusalẽme: I santi Profeti, che la profetizorono, e predissero dentro le lor scritture: E le turbe diuote, che gli feceno l'applauso, e l'apparato d'intorno pomposamẽte: e però meritamente è chiamata trionfo: Ma io dimãdo, perche questo giorno si chiama di trionfo, e non quello della passione? par che di ragione dourebbe chiamarsi quello della passione, perche all'hora fu stracciato il chirografo del peccato, distrutto l'imperio della morte, & annullato il principato del diauolo. Rispõdo, che'l giorno del trionfo è sempre distinto da quello della vittoria; imperoche prima si vince, e poi si si trionfa; Christo nel giorno della passione ottenne la vittoria della morte, del peccato, e del diauolo; e poi nel giorno della risurezzione gli fu dato il trionfo: quindi Abacuch Profeta dice, che'l Signore prima si vestì di luce, e di splendore, che fu quando risuscitò; e poi trionfò, menando legati dinanzi al carro la morte, & il diauolo; *Aba. 3.* Splendor eius vt lux erit, cornua in manibus eius; ibi abscondita est fortitudo eius: Ante faciem eius ibit mors, egredietur diabolus ante pedes eius; Stetit, & mensus est terram: di più aggiungete: Il giorno doue si suol trionfare, è giorno tutto di allegrezza; sì per la parte del trionfante, come per la parte del popolo; sicome fu q̃sto d'hoggi: che però è chiamato giorno di trionfo: il giorno della passione, fu giorno tutto di mestizia e di pianto, e per la parte di Christo; e per la parte de gli Apostoli; e però nõ è chiamato giorno di trionfo: è bẽ vero, che'l trionfo d'hoggi, fu trionfo mortale, & andaua à riferirsi al trattato della passione, essendo Christo ancora viatore; che però la Chiesa negli Vffizij, e nella Messa, fa memoria e del trionfo, e della passione; legge l'vno, e l'altro Vangelo: e molte ragioni sono assegnate, perche la Chiesa osserui questo rito, e questa cerimonia; Vna è, perche vuole, che'l popolo Christiano oda in questa settimana santa la memoria di essa passione; & essendo tutti obligati per precetto di ascoltar la Messa nella Domenica, alche non sono obligati nell'altre ferie, introduce in questo giorno di Domenica l'vno e l'altro Vangelo nella Messa: l'altra ragione, che si assegna, è; perche Christo in questo giorno da vna parte riceuette il trionfo, e dall'altra pianse dirottamente la distruzzione di Gerusalemme; sicome scriue S. Luca: e lei volendo imitare le vestigie di Christo, da vna parte legge il Vangelo delle palme, ch'è materia di trionfo; e dall'altro legge il Vangelo della passione, ch'è materia di pianto: di più; assegnano vn'altra ragione; perche tutti i trionfi, che riceuette Christo, gli riceuette mediante la la sua passione; sicome disse di propria bocca, Hæc oportuit pati Chri *Luc. 24* stum, & ita intrare in gloriam suã; e lei volendo dimostrare, che questo trionfo d'hoggi teneua relazione cõ la passione; legge nella Messa l'vno, e l'altro Vangelo: Ma à mio giudizio, l'vltima ragione, che si suole assegnare, par più propria, & è questa; che il mondo non dà mai felicità, se appresso non dà calamità; e prima la felicità, e poi la calamità; Extrema gaudij, luctus *Pro. 14.* occupat; Idio al cõtrario, prima dà la calamità, e poi la felicità; Si com *Rom. 8* patimur, vt & conglorificemur; la Chiesa dunque, per dimostrare,



Digitized by Google

che questo trionfo, ch'era fatto à Christo, era trionfo fatto dal mondo; legge insieme il Vangelo delle palme, e'l Vangelo della passione; e prima il Vangelo delle palme, e poi quello della passione; Idio al contrario, dette prima la calamità della passione al suo Figliuolo, e poi gli dette il trionfo perpetuo della risurezzione; prima lo fece salire su'l carro della Croce, e poi lo fece trionfare su'l carro della gloria; sicome ben disse Dauid, De torrente in via bibet, propterea exaltabit caput. *Ps. 109.*

Per questi due trionfi, che hebbe Christo, vno in vita, e l'altro dopò morte; elesse due carri, due porte, e due titoli; il carro del primo trionfo, fu l'asinella; e'l carro secondo trionfo, fu la croce. la porta del primo trionfo, fu la porta Aurea; e la porta del secondo trionfo, fu la porta Guidiziaria; Il titolo del primo trionfo, fu Rè d'Israelle; e'l titolo del secondo trionfo, fu Rè della gloria; ma fra questi carri, queste porte, e questi titoli, vi fu differenzia; imperoche nel primo trionfo, fu esso portato dal carro; Ascendens super asinam: e nel secondo trionfo, portò egli il carro sù le spalle; Baiulans sibi crucem: nel primo trionfo, entrò per la porta: Cùm intrasset Ierosolymã: e nel secondo trionfo, vsci per la porta; Exiuit in eum, qui dicitur Caluariæ locum: nel primo trionfo, hebbe il titolo da gli huomini; Turbæ, quæ præibant clamabant; e nel secondo trionfo, hebbe il titolo da gli Angioli; Dominus virtutum, ipse est rex gloriæ: ma tutto questo fu con mistero: perche nel primo trionfo haueua il corpo mortale, e però fu portato dal carro; nel secondo trionfo haueua il corpo immortale, e però portò il carro sù le spalle; nel primo trionfo venne à visitare il mondo, e però entrò per la porta; nel secondo trionfo si partì dal mondo, e però vscì per la porta; nel primo trionfo si manifestò Messia, e però hebbe il titolo da gli huomini; nel secondo trionfo aprì il cielo, e però hebbe il titolo da gli Angioli: Ancora i santi Martiri, ad imitazione di Christo, hanno hauuti due trionfi; vno in questo mondo, e l'altro in paradiso; il primo l'hebbeno quel dì, che finì il lor martirio, per la vittoria ottenuta de i tiranni, e de i tormenti; e'l secondo l'hebbeno, quando giunseno dinanzi à Dio, per la retribuzione del premio delle lor fatiche; il primo trionfo glie lo celebrò la Chiesa militante, cõ suoni, con organi, e con canti; e'l secondo glie lo celebrò la Chiesa trionfante, con corone, con palme, e con stole bianche; il carro del primo trionfo, fu la pazienzia, ch'essi hebbeno ne i tormẽti; e'l carro del secondo trionfo, fu l'immortalità, ch'essi riceuetteno della gloria; I caualli, che tirorono il carro del primo trionfo, furono la fede, e l'amore, che hebbeno in Dio; e i caualli, che tirorono il carro del secondo triõfo, furono la visione, e la fruizione, che hebbeno da Dio; la memoria del primo trionfo, durarà fino alla fine del mondo; e la memoria del secondo trionfo, starà perpetua ne i secoli de i secoli; O quàm pulchra est casta generatio cum claritate, immortalis est enim memoria illius; quoniam & apud Deum nota est, & apud homines; in perpetuum coronata triumphat incoinquinatorum certaminum præmium vincens; disse la Sapienzia. *Ioan. 19* *Mat. 21* *Ioan. 19* *Mat. 21* *Ps. 23.* *Sap. 4.*

Ma

Ma chi pensarebbe mai Roma, che ancora la carne, il mondo, e'l diauolo, hauessino à trionfare dell'huomo? ascolta, quel che dice Ezechiele; Quæ iuxta sunt, & quæ procul à te, triumphabunt de te; quelle cose, che sono à te vicine, e da te lontane, trionfaranno di te; e qual cosa si può trouar più vicina all'huomo, della carne? poiche se mangia, se dorme, se siede, se parla, e se camina, và sempre seco; e qual cosa dopò la carne, si truoua più vicina all'huomo del mondo? poiche se tratta, se acquista, se spera, se serue, e se fatica, tutte questo azzioni sono col mondo: di più, qual cosa si può trouar più lontana dall'huomo, del diauolo? il quale per natura è spirito, per volontà ostinato, per inuidia auuersario, e per odio inplacabile; e pur questi tre nimici sogliono spesse volte trionfare dell'huomo, nel giorno della sua morte; e'l carro doue triõfano, è il peccato; e i caualli, che tirano questo carro, sono la delettazzione, & il consenso; e però Roma stà in cerùello, che non trionfino di te, nè ti portino legata dinanzi al lor carro con danno, e con vergogna: Ripoſiamoci. *Eze.* 22

*Secondo Ragionamento.*

INsino ad hora habbiamo spiegati tre misteri di questa festa, restano da spiegare due altri, il quarto, e'l quinto: Il quarto è, com'entrò vero Rè, e Messia in Gerusalemme; Ecce Rex tuus veniet tibi iustus, & saluator: Chi legge la Scrittura, truoua, che gli Hebrei stetteno lungo tempo sotto la forma di Republica, hauendo solamẽte vn Capitano, ò vn Sacerdote per giudice; ma vedendo essi, che tutte l'altre nazioni haueuano vn Rè per superiore; mossi dall'inuidia, & anco dalla speranza di migliorare, dimandorono con molta istanza à Samuele vn Rè: Constitue nobis Regem: ma Idio per leuargli da tal pensiero, gli fece intendere per l'istesso Samuele, tutti gli aggrauij, tributi, oblighi, & angarie, che doueua mettergli adosso questo Rè; e di più soggiunse, che con quella dimãda, haueuano mostrato di ricusare esso Idio per lor Rè; Non.n.te abiecerũt, sed me, ne regnẽ super eos: io dimãdo, in che modo haueuano costoro dimostrato di ricusare Idio per lor Rè? Rispõdo, perche Idio nõ voleua mai dargli altro Rè, se non il suo Figliuolo; Ego autem constitutus sũ Rex ab eo, super Sion montem sanctum eius; il qual Rè, doueua essere il contrario di tutti gli altri Rè; cioè Rè pouero, e giusto, senza aggrauij, senza oblighi, senza tributi, e senza angarie; e però volendo hoggi mostrare à Gerusalemme, qual'era questo Rè, che doueua dargli, dice; Ecce Rex tuus veniet tibi iustus, & saluator, ipse pauper; & ascendens super asinam, & super pullum filium asinæ: E cosa chiara, che sicome il regno di Christo, fu regnõ spirituale; secondo disse Daniele, Regnum eius quod non corrumpetur: e l'Angiolo à Maria, Regni eius non erit finis; così per conseguenza, lui fu Rè spirituale, secondo disse Geremia; Suscitabo Dauid germen iustum, & regnabit Rex, & sapiens erit; però nel salmo secõdo, che parla tutto di Christo, si leggono queste parole; Ego autem constitutus sum Rex ab eo, super Sion montem sanctum eius, prædicans præceptum eius; io sono stato costituito da Dio Rè sopra il monte 1. *Reg.* 8. 1. *Reg.* 8. *Psal.* 2. *Dan.* 7. *Luc.* 1. *Hie.* 23 *Psal.* 2.

monte Sion, cioè sopra la Giudea, à predicargli i suoi precetti, cioè l'Euangelio; chi non sà, che l'vffizio del Rè non è di predicare, ma di gouernare, di armeggiare, e di guerreggiare? mentre dunque era costituito Rè à predicare, è segno, ch'era costituito Rè spirituale; quindi leggiamo in S. Giouanni, che quando quelle turbe volseno farlo Rè, esso subito fuggì nel mõte; perche conosceua, che voleuano farlo Rè temporale: & acciò questa verità apparisca più chiaramente, ricordateui quando Pilato l'interrogò nel Pretorio la prima volta, e che gli disse; Tu es rex Iudeorum? che Christo gli rispose così, A temetipso hoc dicis, an alij dixerunt tibi de me? che dir voleua, se tu lo dici da te stesso, tu parli di regno temporale, perche come Gentile non conosci altro regno di questo; Et regnum meum non est de hoc mundo: ma se te l'hanno detto i Giudei, quì si tratta di regno spirituale, perche così è stato promesso à loro il Messia nelle Scritture; Et ego in hoc natus sum, & ad hoc veni in mũdum, vt testimonium perhibeam veritati; però Pilato hauendo appreso per certo, che fusse Rè spirituale, sempre stette fermo in questo proposito, e sempre lo chiamò Rè de i Giudei; non sentite, quãdo lo messe al partito con Barraba? Vultis ergo dimittam vobis regem Iudæorum? e quando volse liberarlo dalla morte, Regem vestrum crucifigam? e quando gli messe il titolo sù la Croce, Iesus Nazarenus, Rex Iudæorum; ne mai volse mutarlo, ancorche ne fusse pregato: e così lo chiama hoggi Zaccaria Profeta, Ecce rex tuus veniet tibi iustus, & saluator, ipse pauper; & ascendens super asinam, & super pullum filium asinæ.

Ioa. 18.
Ioa. 18.
Ioa. 18.
Ioa. 18.
Ioa. 19.
Ioa. 19.
Ioa. 19.

Dio buono, quanta corrispondenzia io truouo in questo Rè; cõciosiache, i Rè temporali hanno i lor tesori che consisteno in gioie, & in oro; e Christo ha il suo tesoro, consistente nell'oro della grazia; Suadeo tibi emere à me aurum ignitum probatum: e nelle gioie della gloria, Simile est regnum cælorum homini negotiatori, quærenti bonas margaritas: I Rè temporali hanno i Prontuarij pieni di aromati, e cose preziose; e che Christo hebbe il suo Prontuario, pieno di sette salutiferi Sagraamenti; Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos: I Rè temporali riscuoteno i tributi, le gabelle, e i donatiui da i lor vassalli; e Christo riscuote da i suoi credenti il tributo della fede, e'l donatiuo dell'opere buone; Sic luceat lux vestra coram hominibus, vt videant opera vestra bona, & glorificent Patrem vestrum, qui in cælis est: I Rè temporali hanno la milizia copiosa de i soldati, e Christo ha la milizia innumerabile de i Martiri, de i Confessori, e delle Vergini; Post hæc vidi turbã magnam, quam dinumerare nemo poterat, ex omnibus gentibus, & tribubus, & linguis, & populis, stantes ante thronum: I Rè temporali fanno la guerra a i lor nimici, & auuersarij; e Christo fece la guerra al diauolo, alla morte, & al peccato, suoi auuersarij; Ero mors tua ò mors, morsus tuus ero inferne; In somma i Rè temporali dilatano i lor regni, quanto più possono; e Christo hà dilatato il suo regno, per tutto l'vniuerso mõdo; Eũtes in mundum vniuersum; prædicate Euangelium omni creaturæ;

Apo. 3.
Mat. 13
Mat. 11
Matt. 5.
Apo. 9.
Osea 13
Mar. 16

Digitized by Google

turæ: Tre sono i regni, il regno celeste, il regno terreno, e'l regno infernale; & in tre modi sogliono essere i Rè di questo mondo: ò per successione, ò per elezzione, ò per espugnazione; Christo è Rè per successione del regno celeste, perche è Figliuolo naturale di Dio;
*Isa. 33.* Regem in decore suo videbunt: è Rè per elezzione del regno terreno, perche i Christiani l'hanno eletto per lor Rè;
*Ps. 149* Filij Sion exultẽt in rege suo: & è Rè per espugnazione del regno infernale, perche ha superato e debellato ql regno;
*Ps. 23.* Attollite portas principes vestras, & eleuamini portæ æternales, & introibit rex gloriæ; ò che Rè, ò che gran Rè, ò che sublime Rè: Ecce Rex tuus veniet tibi iustus, & saluator, & pauper: E Rè giusto, & è Rè povero; Saul fu Rè povero, in rispetto de gli altri Rè della Giudea; poiche essendo il primo, che cominciasse à regnare, non trouò, ne raccolse tesori; ma non fu Rè giusto, perche fece diuerse ingiustizie; perseguitãdo Dauid, disubedendo à Dio, & vccidendo i suoi sacerdoti: Salomone fu Rè giusto, perche mantenne la giustizia, secondo si vede ne i suoi giudizij; ma non fu Rè povero, perche hebbe molti tesori, gioie, argenti, palazzi, armenti, e veste preziose; ma Christo Signor nostro, fu insieme Rè giusto, e Rè povero; giu-
*Ier. 23.* sto: sicome disse Geremia, Vocabunt eum, dominus iustus noster; e
*Luc. 9.* povero, sicome disse lui stesso, Filius hominis non habet, vbi caput reclinet; onde per consequenzia, fu il Messia, che douea hoggi entrare trionfante in Gerusalemme; Ecce Rex tuus veniet tibi iustus, saluator, & pauper: E chiamato Rè giusto, perche se ben egli è Rè di tutte le creature visibili, & inuisibili; corporee, & incorporee; sicome disse S. Paolo, Quem constituit heredem vniuersorum, per quem fecit & sæcula; nondimeno si compiace assai di esser chiamato Rè de i giusti; quindi leggiamo, che quando l'Angiolo disse à Maria, che regnarebbe; non disse, che regnarebbe nella casa di Abramo; ò nella casa d'Isac, ò nella casa di Dauid; se bene à questi era stata fatta questa promessa: ma disse, nella casa di Giacob; Regnabit in domo Iacob in æternum, & regni eius non erit finis; perche nella casa di Abramo erano stati giusti, & ingiusti; giusto Isac, & ingiusto Ismaele; e nella casa d'Isac erano stati giusti, & ingiusti; giusto Giacop, & ingiusto Esaù; e nella casa di Dauid erano stati ingiusti, Assalonne, & Adonia; ma nella casa di Giacop erano stati tutti giusti, cioè i dodici Patriarchi capi delle dodici tribu; che però questo regno non lo dà egli se non à i giusti;
*Mat. 25* Venite benedicti Patris mei, possidete paratum vobis regnum à constitutione mundi.

*Heb. 1.* *Luc. 1.*

Non volse questo Rè venire a regnare temporalmente, & a sedere su'l trono materiale, sicome haueua seduto Dauid, Salomone, Giosafat, Ezechia, Giosia, & altri Rè; per tre cause: Prima, perche hauendo Idio ab eterno determinato, che'l genere humano fusse redento con la morte del suo Figliuolo, e col mezo della Croce (acciò il diauolo che haueua vinto col legno, restasse vinto nel legno) nõ sarebbe stata azzione di diuina sapienzia, che vn Rè temporale fusse potstato crocifisso, e morto con tant'opprobbrio, e vergogna; anzi più presto sarebbe stata vna con-

tra-

Digitized by Google

tradizzione: e però, acciò i misteri andassino vniformi, e corrispondenti, volse venire à regnare spiritualmente, e non temporalmente: Di più, se fusse venuto à regnare temporalmente; non harebbe dato quell'essempio al mondo, di disprezzare le cose terrene, e temporali, sicome ha dato, e dà ogni giorno; ma più presto harebbe acceso il desiderio e l'ambizione ne gli huomini, di regnare, e di procurarsi gli honori, e le grandezze di questo mondo: Finalmente non volse venire à regnare temporalmente; acciò il mondo non hauesse pensato, che la sua Chiesa fusse cresciuta per via di armi, e di potenzia humana; e la sua fede li fusse dilatata col mezo delle ricchezze, e delle delizie; sicome sogliono crescere, e dilatarsi i regni, e i dominij de i Rè, e Signori temporali.

Et ò quanta differenzia fu Roma, fra questo Rè celeste, e gli altri Rè terreni; poiche i Rè terreni, sono Rè per vtil loro, per commodità loro, e per interesse loro; ma Christo fu Rè per vtil nostro, per commodità nostra, e per beneficio nostro; egli per noi nacque, per noi fu circonciso, per noi digiunò, per noi patì, per noi predicò, per noi fece miracoli, per noi orò, per noi morì, per noi risuscitò, e per noi ascese in cielo: Gli Hebrei, quando dimandorono à Dio il Rè per mezo di Samuele; Idio gli fece intendere, che quel Rè harebbe atteso all'vtil suo; e posti tributi, e gabelle alle lor case; e fatti i lor figliuoli cocchieri, scudieri, palafrenieri, lauoratori, tribuni, capitani, e soldati; Filios vestros tollet, & ponet in curribus suis; facietque sibi equites, & præcursores quadrigarum suarum; & constituet sibi tribunos, & centuriones, & aratores agrorum suorum; Similmente, che harebbe tolte le lor figliuole, e fattele sue profumiere, fornaie, cuoche, e pasticciere; Filias quoque vestras faciet sibi vnguentarias, & focarias, & panificas; Tutto il contrario di Christo Signor nostro, il quale pagò per noi altri tutte le gabelle, dazij, e tributi che doueuamo à Dio: egli fu flagellato alla colonna, coronato di spine, abbeuerato di fiele, crocifisso in croce, e morto tra due ladri; e di più, fece i suoi vassalli tutti grandi; cioè, altri Apostoli, altri Martiri, altri Confessori, altri Vergini, & altri Anachoriti; però disse Esaia, Factus est principatus super humerum eius; perche il principato de gli altri Rè terreni, è posto tutto sù le spalle de i sudditi, e de i vassalli; conciosiache questi pagano, questi faticano, questi stentano, questi vanno alla guerra, questi combattono, e questi muoiono; & essi stanno à piacere, à godere, à mangiare, & à solazzare; ma il principato di Christo fu posto tutto sù le sue spalle, e però fu vero Rè; Ecce Rex tuus veniet tibi iustus, & saluator, & pauper.

1. reg. 8.

Isa. 9.

Salomone piãgeua quel regno, che haueua vn fanciullo per Rè; Væ tibi terra, cuius Rex puer est: ma forse è tanto gran male, che vn fanciullo sia Rè? questo non è mancamento di volontà, ma natura; gran male sarebbe, quando fusse tiranno, lasciuo, crudele, auaro, ingiusto, e predatore; anzi io dico, che i fanciulli sono per natura pietosi, casti, semplici, e timorosi; che però Christo disse à gli Apostoli, Nisi efficiamini sicut paruuli, non intrabitis in regnum cælorum; come dunque, Væ tibi terra,

Ecc. 10.

Mat. 18

Digitized by Google

ra, cuius Rex puer est? Rispondo, che Salomone non piangeua il Rè, quando era fanciullo, ma piangeua il Regno, che l'haueua per Rè; non disse; Vę tibi Rex, quia puer es; ma vę tibi terra, cuius Rex puer est; perche se bene il fanciullo è buono per se, non è buono per gouernare altri; atteso che hà tre mãcamenti, che sono la ruina di vn regno; il primo, che non intende i negotij, che gli sono portati dinãzi, per l'incapacità dell'intelletto; il secondo, che non discerne i meriti, e i demeriti delle persone; ma solamente riconosce quelli, che giuocano, e conuersano con esso; e'l terzo, che facilmente si muoue à dir sì, e nò, per la tenerezza dell'età, di modo, che hauendo vn Rè questi mancamenti, viene assomigliato ad vn fanciullo, e per consequenza, si può considerare in quãta rouina camina quel regno; imperoche dall'esser incapace de i negotij, non può esser somministrata la giustizia, ch'è la base e la vita di vn regno; dal non discernere i meriti, e i demeriti delle persone, non sono rimunerati i buoni, nè gastigati i tristi; & anco i magistrati, e gli vffizij vanno alle mani de i corteggiani ignoranti, e de gli huomini immeriteuoli; e dall'esser mobile, & instabile, le leggi vanno tutte per terra; & in quel regno non si viue cõ ordine, e cõ timore; e però, Væ tibi terra, cuius Rex puer est: e questo è vn gastigo, che suol mandare Idio ad vn regno, quando gli dà vn Rè simile ad vn fanciullo; *Isa. 3.* sicome disse per Esaia, Dabo pueros principes eorum, & effeminati dominabuntur eis.

Il quinto, & vltimo mistero da considerare, è l'applauso, che gli fu fatto da queste turbe: nessun'altro trionfo si legge nella Scrittura, che fusse più espressa figura di questo d'hoggi, se non quello di Gioseppe; ma sicome il figurato eccede sempre in qualche cosa la sua figura, così questo trionfo eccede quello di Gioseppe in più cose: e prima, perche Gioseppe caualcò vn carro, oue più volte era stato à sedere il Rè Faraone; Fecitque eum ascendere super currum suum secundũ: ma Christo caualcò vn carro, sopra il quale non era stato mai huomo à sedere; Inuenietis pullum ligatũ, super quem nemo adhuc hominũ sedit: à Gioseppe non furono distese le vesti per terra, oue passaua, ma à Christo furono distese le vesti per le strade d'onde passaua; Plurima autem turba strauerunt vestimenta sua in via: Gioseppe non fu iscontrato da gli Egizzij cõ rami di palme in mano, ma Christo fu iscontrato dalle turbe con rami di vliui, e palme; Acceperũt ramos palmarum, & processerunt obuiam ei: à Gioseppe non furon cantati encomij per le strade, ma à Christo furon cantati encomij, e lodi per tutte le strade; Clamabant dicentes, hosanna filio Dauid: In somma, Gioseppe nõ fu chiamato Rè dell'Egitto, ma Luogotenente di Faraone; ma Christo fu chiamato Rè, e Messia degli Hebrei; Benedictus Rex, qui venit in nomine domini: Alto dunque, e sublime triõfo fu questo di Christo: L'huomo suol riceuere tre beni dalla mano di Dio, corporali, temporali, e spirituali; e per gratitudine, è tenuto riconoscergli, & offerirgli alla Maestà sua; Queste turbe mentre distendono le veste, e le cappe à i piedi di Christo, mostrano di offerirgli i loro beni corporali; mentre gli spargono rami di vliui, e palme, mo-

*Gen. 41.*

*Mar. 11.*

*Mat. 21.*

*Ioa. 12.*

*Mat. 21.*

*Luc. 19.*

Digitized by Google

mostrano di offerirgli i lor beni tẽporali; e mentre cantano encomij, e lodi in honor suo, mostrano di offerirgli i lor beni spirituali: Dicono i Dottori, che le vesti e le cappe distese per terra, significano le limosine, che si danno a i poueri; i rami de gli vliui e delle palme spezzati da gli alberi, dimostrano i digiuni, che si osseruano da i fedeli; e le lodi e gli encomij, che rimbombano per l'aria, dinotano le orazioni, che si spargono al cielo; Plurima autem turba strauerunt vestimenta sua in via, Alij autem cędebant ramos de arboribus, & sternebant in via; Turbæ autem, quæ prę cedebant, & quæ sequebantur, clamabant dicentes, Hosanna filio Dauid. *Mat.* 21

Appresso gli Hebrei, per la cappa veniua significato il regno, & era hieroglifico di quello; ficome si legge nella Scrittura, quando Ahia Profeta stracciò la sua cappa in dodeci parti, e ne diede dieci à Ieroboam; dicendogli, che doueua esser Rè di dieci tribu; e secondo si legge nell'istessa Scrittura, quando quei Principi e Capitani fecero Rè, Iehù; che distesero le lor cappe a i suoi piedi, in forma di tribunale; perche ficome gli huomini, che sogliono andar senza cappe per la città, sono persone vili, e poco stimate; e quelli, che vanno con le cappe, sono ciuili, e riputati; così il Rè che non ha regno, è poco stimato, e niente temuto; e chi ha il regno, è stimato, e temuto da tutti: hor così queste turbe, volendo significare, che tutti i regni, e gli imperij del mondo doueuano esser sottoposti a i piedi di Christo, con gran mistero distesero le lor cappe, e le lor vesti, a i suoi santissimi piedi: di più, gli honori, che si riceuono per giusta ragione si debbono riconoscere, e restituire à quel Principe, da chi si riceuono; ficome vno riceue titolo di Conte, ò di Marchese, ò di Duca, dal suo Rè; volendo rinunziarlo, lo restituisce all'istesso Rè; quindi leggiamo nell'Apocalisse, che quei ventiquattro seniori quando si leuauano le lor corone dal capo, le metteuano a i piedi del trono di Dio; p dimostrare, che da lui le riconoscеuano; Idio fu il primo, che diede le vesti all'huomo, dentro il paradiso terrestre; quando stando ignudo, lo coprì; Fecit quoque Dominus Deus Adæ, & vxori eius, tunicas pelliceas, & induit eos; e però douendo l'huomo riconoscerle da lui, giustamente hoggi glie le distende a i piedi fuori: di più aggiungete; Le vesti, che ornano i corpi nostri, significano le virtù, che ornano le anime nostre; secondo disse Salomone, Byssus, & purpura, indumentum eius; bisso la fede, e porpora la carità; e però, ficome le virtù si riconoscono solamente dalla mano di Dio, e non da gli huomini; così ancora le vesti si hanno solamente à distendere a i piedi di Christo, e non a i piedi de gli huomini; Plurima autem turba strauerunt vestimenta sua in via. *Gen.* 3. *Mat.* 21

Ma vanno cercando i Dottori, che voleuano inferire costoro nella loro intenzione, con distender quelle vesti a i piedi di Christo? Alcuni dicono, che voleuano inferir questo; che ficome essi lo teneuano per il maggior Rè, che mai fusse stato, ò fusse all'hora nel mõdo; cioè per il Rè Messia mandato da Dio, e promesso nelle Scritture; Hosanna filio Dauid, Benedictus Rex, qui venit in nomine Domini; *Luc.* 19

che

che così ancora giudicauano, che la terra, e le strade per d'onde passaua, douessino esser sempre coperte di razzi, di drappi, e di tappeti; non solamente a i piedi santi suoi, ma ancora a i piedi degli animali, sopra i quali esso caualcaua; sicome già l'haueuano coperte in ql giorno con le lor cappe, e co i lor vestimenti: Altri dicono, che voleuano inferir questo; che sicome essi all'hora si spogliauano delle lor vesti, e cappe, e le distendeuano a i piedi suoi; che così si spogliauano del vassallaggio, che teneuano co i Romani, e con altri Tetrarchi, e lo trasferiuano nella persona sua; accettandolo per lor legitimo Rè, e Signore; promettendogli fedeltà, e seruitù perpetua, come à vero Messia di tutti gli Hebrei: Altri dicono, che voleuano inferir questo; che sicome essi gli distendeuano quelle lor vesti, e cappe a i piedi; che così gli offeriuano tutte le lor facoltà, robbe, e sostanzie, che haueuano, in difesa della sua persona; e per mantenerlo nel possesso del regno della Giudea, contro tutti i nemici, & auersarij; che però gli haueuano portate le palme e gli vliui in mano, p augurargli la vittoria, e la pace futura; Plurima autem turba strauerunt vestimenta sua in via: Se bene tutti quegli huomini, che vanno vestiti di seta, di ricami, e d'oro, sono stimati, e riputati assai dal mondo; e quegli altri, che vanno mal vestiti, stracciati, & ignudi, sono disprezzati, & auuiliti da quello: secondo ben disse San Iacopo nella sua Pistola Canonica: nondimeno i Christiani mai non dourebbono spogliarsi delle lor vesti, cioè della lor riputazione, & auuilirsi, se non per amor di Christo; Molti sono, che si auuiliscono ne i palazzi de i Principi, per l'ambizione; facendosi cozzoni, cauallarizzi, scalchi, e coppieri; e molti sono, che si auuiliscono nelle città, per l'auarizia; facendo offizij mechanici, mercanzie, & atti vili; ma vedete Dauid, che non si spogliaua mai delle sue vesti, cioè della sua riputazione, per farsi disprezzare dal mondo, se non per amor di Dio; Posui vestimentum meum cilicium, & factus sum illis in parabolam; quoniam propter te sustinui opprobrium, operuit confusio faciem meam; e così fanno i Religiosi, che si spogliano delle vesti di seta, e d'oro, e si vestono di arbascio, di cilicio, e di panni ruuidi, per esser disprezzati dal mondo, per amor di Christo; & ò che santo, e buon pensiero ch'è questo; Plurima autem turba strauerunt vestimenta sua in via. *Psa.68.*

Il secondo honore, che feceno queste turbe à Christo, fu, che gli vscirono incontro con rami di vliui, e palme; ma perche con questi rami? due sono le ragioni, vna letterale, e l'altra mistica; In quanto alla prima, douete sapere, che gli Hebrei haueuano fra l'altre lor feste, quattro principali; la festa della Pasqua, la festa della Pentecoste, la festa dell'Espiazione, e la festa della Scenofegia; la festa della pasqua se ben'era festa di allegrezza, era però ancora festa di orazione; perche all'hora si purificauano da i peccati, mangiauano l'agnello con le lattughe amare, vsauano i pani azimi, & offeriuano sagrifizij per la salute delle lor anime; Offeretis & hircum pro peccato vnum, vt expietur pro vobis: la festa della Pentecoste se ben'era festa di allegrezza, era però ancora *Num.* 28.

festa

festa di diuozione; perche offeriuano pani, agnelli, vitelli, & arieti, con le spighe nouelle dell'orzo, e
Leu. 23. del grano: Feretis manipulos spicarum, primitatis messis vestræ ad sacerdotem: la festa dell'Espiazione se ben'era festa di allegrezza, era però ancora festa di mortificazione; perche digiunauano, e si mortificauano con molto spirito, e di-
Leu. 23. uozione; Affligetis animas vestras in eo, & offeretis holocaustum domino: ma la festa della Scenofegia era tutta festa di allegrezza, pche all'hora habitauano fuora delle case; dentro a i padiglioni; e sonauano, e cantauano, e danzauano;
Leu. 23. Lętabimini coram Domino Deo vestro: In questa festa dunque douenuano tener nelle mani rami di vliui, e rami di palme; Sumetis vobis
Leu. 23. fructus arboris pulcherrimæ, spatulasque palmarum; essendo che
Ecc. 24. l'albero bellissimo, è l'vliuo; Sicut oliua speciosa in campis: e però, volendo essi mostrare, che questo giorno, nel quale riceueuano il Signore, come Rè, e Messia, nella città, era vn giorno tutto di giubilo, e di allegrezza; ad essempio di quello della Scenofegia; gli vsciro no incontro con rami di vliui, e palme: la seconda ragion mistica, è, perche l'vliuo dinota grassezza e pace; e la palma fortezza e vittoria; e credendo essi, che'l Messia douesse regnare temporalmente, e viuere vn secolo in terra, cioè cento anni; desiderando, che mantenesse la grassa, e la pace nel suo regno, e si mostrasse forte, e vittorioso co i nemici; gli portorono in mano rami di vliui, e palme: E veramente Roma, il buon Rè si conosce à questi segni; perche sicome ne i hieroglifichi delle piante, l'vliuo significa grassezza, e pace; e la palma, fortezza e vittoria; così all'incontro, il rouo delle spine significa carestia, e dissenzione, e la canna, debolezza e perdita; e però quando vn Rè mantiene la grassa e la pace nel suo regno, e si mostra forte e vittorioso co i nemici; i popoli gli debbono far per impresa vn vliuo appoggiato ad vna palma, col motto, Sic Regit: & al contrario, quando tiene la carestia, e la dissenzione nel regno, e si mostra debole e perditore co i nemici; gli debbono far per impresa vn Rouo appoggiato ad vna canna, col motto, Sic Destruit: ò quanto vien lodato nella Scrittura Salomone, perche mantenne sempre la grassa e la pace nel suo regno, e si mostrò potente, e vittorioso co i nemici; Al suo tempo, l'argento era in tanta abondanzia, che pareggiaua cõ
3. Reg. 10. le pietre; Vt tanta esset abundantia argenti in Ierusalem, quanta & lapidum; e quel giorno, che dedicò il tempio à Dio, sagrificò venti due mila buoi, e cento venti mila pecore: considerate, che grassezza era questa: di più, tutti viueuano pacificamente, e tranquillamente;
3. Reg. 4. Habitabat Iuda, & Israel absque timore vllo, vnusquisque sub vite sua, & sub ficu sua: & era sempre vittorioso, e formidabile co i nemici; soggiogando al suo dominio tut-
3. Reg. 4. ti i lor paesi: Ipse obtinebat omnem regionem, quæ erat trans flumen; à Tapsa vsque ad Gazam, & cunctos reges illarum regionum: à questo modo dunque debbono
3. Reg. 2. essere i Rè: Viuat Rex, viuat Rex: Vn'altra ragione voglio dirui, perche il Signore volse, che costoro gli portassino rami di vliui e palme, & è questa, per dimostrare, che lui era quello, che nella vecchia, e nuoua legge, daua le palme

della

della vittoria a i santi Martiri, e gli vliui della pace à i santi Confessori; che però nel tempio di Salomone, le porte dell'oracolo erano fatte di legno di vliuo, e scolpite con le figure delle palme, secõdo si legge nel terzo de Rè à capi sei, per significare questo mistero: Alij autẽ cędebant ramos de arboribus, & sternebant in via.

Il terzo honore, che gli feceno queste turbe, fu l'encomio delle lodi, che gli detteno; chiamandolo Rè, Messia, Benedetto, e mandato da Dio; sicome riferiscono i Vangelisti: e questo fu vn'encomio alto, e sublime; perche gli encomij all'hora sono perfetti, quando narrano tre cose; cioè, la consolazione de i popoli, i meriti del personaggio, e le grandezze di Dio; & apunto, questo narraua queste tre cose;

*Luc.* 19 Hosanna filio Dauid, ecco la con-
*Mat.* 21 solazione de i popoli; Benedictus Rex, ecco i meriti del personaggio; Qui venit in nomine Domini, ecco le grandezze di Dio; di più, gli encomij all'hora sono sublimi, quando racchiudono tre clausule; cioè, che quei, che gli dicono, non sono adulatori; quelli, à chi si dicono, sono degni, e meriteuoli; e le parole, che si dicono, sono alte, e difficili ad intendere, & apũto questo encomio racchiudeua queste tre clausule; conciosiache quelli, che lo diceuano, erano fanciulli, sicome scriue San Matteo, i quali per lor natura non possono

*Mat.* 21 essere adulatori; Ex ore infantium & lactentium perfecisti laudem: quello à chi lo diceuano, era il Figliuol di Dio, il Sãto de i Santi, e'l più meriteuole di tutti gli huomi-

*Luc.* 19. ni del mondo; Benedictus, qui venit Rex in nomine Dominie le parole che diceuano, erano difficili ad intendere, cioè, Hosanna filio Dauid; che diuersamente sono interpretate da i Santi Padri: Giustino Martire le interpreta, Excellẽs magnitudo filio Dauid; dicasi al figliuolo di Dauid vna eccellente grandezza: Ilario, & Ambrosio, l'interpretano, Redemptio filio Dauid, attribuiscasi al figliuol di Dauid la redenzione del mondo: Girolamo l'interpreta, Saluifica ò fili Dauid; facci sicuri e salui figliuolo di Dauid: Agostino l'interpreta, Quans filio Dauid; diasi applauso al figliuolo di Dauid: e Canisio l'interpreta, Rami filio Dauid; sparghinosi rami al figliuolo di Dauid: Ma gran cosa certo, che quando Christo era fanciullo, volse esser lodato da i vecchi; Lumen *Luc.* 2. ad reuelationem gentium, & gloriam plebis tuæ Israel; e quando fu huomo fatto, volse esser lodato da i fanciulli; Dicentes, hosanna filio *Mat.* 21 Dauid; ò perche questo? vdite: perche quelli, che sono adulati in questo mondo, sono i Rè; Christo quãdo era fanciullo, fu chiamato Rè; Vbi est, qui natus est Rex Iudæo- *Matt.* 2. rum? e quando fu huomo fatto, fu ancora chiamato Rè; Be- *Luc.* 19. nedictus, qui venit Rex in nomine domini: hor per dimostrare, che le lodi, che gli furon fatte erano lontane da ogni adulazione; volse fanciullo esser lodato da i vecchi, essendo che i vecchi non si mettono ad adulare i fanciulli: e quando fu huomo fatto, volse esser lodato da i fanciulli, essendo che i fanciulli non sanno adulare gli huomini attempati; in modo tale che tanto i vecchi, quanto i fanciulli, parlorono spirati dallo Spi-

*Ps.* 148. rito santo; Senes cum iunioribus laudent nomen Domini, quia exaltatum est nomen eius solius.

O dol.

Digitized by Google

O dolciſſimo Signor mio, queſte turbe ti ſono hoggi vſcitie incontro proceſſionalmente fuora delle porte di Geruſalemme, per ſalutarti, e la Chieſa queſta mattina ti vſcita incontro proceſſionalmente coi ſuoi Ieuiti, e ſacerdoti fuora delle porte de i tempij, per adorarti: Queſte turbe hoggi hanno diſteſe le lor veſte, e cappe in terra, per farti honore; e la Chieſa queſta mattina ha diſteſi tappeti e razzi sù i pauimēti de gli atrij per honorarti: queſte turbe hoggi hanno portati rami di vliui, e palme nelle lor mani, per farti applauſo; e la Chieſa queſta mattina ha dati rami benedetti di vliui, e palme nelle mani de i tuoi fedeli, per ſanctificargli: queſte turbe hoggi t'hanno riceuuto per Rè e Meſſia, dentro le mura della città ſanta; e la Chieſa in queſta matina t'ha riceuuto per ſuo Signore e Redentore dentro le mura del ſuo cuore: queſte turbe hoggi hanno cantato ad alta voce per le ſtrade, Hoſanna filio Dauid, benedictus, qui venit in nomine Domini; e la Chieſa queſta mattina hà cantato à due chori con voci ſonore, Gloria, laus, & honor, tibi ſit Rex Chriſte redemptor; cui puerile decus prompſit hoſanna pium: Ecco Romani, finita la feſta ſolenne, celebrata dagli Hebrei, & ecco finita la feſta ſolenne celebrata da i Chriſtiani. Andate in pace.

# PREDICA
# DELLA CENA;
## ET VNZIONE FATTA
## al Signore in Bettania.

### Lunedì Santo.

*Ante ſex dies Paſchæ venit Ieſus Bethaniam, vbi Lazarus fuerat mortuus, quem ſuſcitauit Ieſus; fecerunt autem ei cœnam ibi, & Martha miniſtrabat. Ioan. 12.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

LEggeſi nel quarto libro de Rè, che paſſando ſpeſſo il Profeta Eliſeo per la città di Suna; vna gentildonna ricca, & honeſta l'alloggiaua ſempre in caſa ſua; e vedendo ella che queſto paſſaggio era così continuo, diſſe al ſuo marito; che ſarebbe ſtato bene di preparare vna ſtanza

ſtanza à poſta, con metter quiui vn letto, vn tauolino, vna ſedia, & vn candeliere; acciò il Profeta poteſſe à ſuo piacere, venire, ſtare, e partirſi, ſecõdo gli tornaua più cõmodo: e rendendo la cauſa perche doueuano fargli queſto oſſequio, diſſe; perche haueua conoſciuto, ch'era vn'huomo ſanto, & amico
4. Reg. 4. di Dio; Animaduerto, quòd vir Dei ſanctus eſt iſte, qui tranſit per nos frequenter: io dimando, à che ſegno haueua coſtei conoſciuto, ch'Eliſeo era ſanto, & amico di Dio? Riſpondono alcuni, Alla vita auſtera & eſsẽplare; cioè alla veſta hirſuta e ruuida, che portaua ſopra le carni, all'andare co i piedi ignudi e ſcalzi, & al mangiar parco, & à digiuno: Altri dicono, che l'haueua conoſciuto à i ragionamenti familiari; doue gli trattaua hora delle grandezze di Dio, hora del diſpreggio del mondo, hora dell'oſſeruanzia della legge, & hora del paſſo della morte: Altri dicono, che l'haueua conoſciuto alla profonda humiltà; vedendolo tutto abietto, manſueto, modeſto, pietoſo, e paziente: Et altri dicono, che l'haueua conoſciuto al feruore dell'orazione; perche haueua oſſeruato, che'l Profeta ſempre ſtaua inginocchione in quella ſtãza à far orazione à Dio: Ecco apunto Roma, Chriſto Signor noſtro, che paſſando ſpeſſo per il caſtello di Bettania, Marta gentildonna ricca, & honeſta l'alloggiaua ſempre in caſa ſua;
*Luc.* 10 Mulier quædam Martha nomine excepit illum in domum ſuã; e perche haueua conoſciuto alla vita auſtera, e ſanta, à i ragionamẽti familiari e celeſti, all'humiltà vera e profonda, & à i miracoli ſtupẽdi e diuerſi, ch'eſſo era il Meſſia, & il Fi-
*Io.* 11. gliuol di Dio; Vtique Domine ego credidi, quia tu es Chriſtus Filius Dei viui, qui in hunc mundũ veniſti; Io ſeruiua e gli apparecchiaua con le proprie mani: Martha autẽ *Luc.* 10 ſatagebat circa frequẽs miniſteriũ; di modo, che trouandoſi hoggi à paſſare per l'iſteſſo caſtello; ancor che fuſſe inuitato in caſa d'altri, volſe eſſa andarui in perſona à ſeruirlo iui, & apparecchiarli con le ſue mani ſecondo il ſolito ſuo coſtume: non odi, non ſenti? Ante *Io.* 12. ſex dies paſchæ venit Ieſus Bethaniam, vbi Lazarus fuerat mortuus, quem ſuſcitauit Ieſus; fecerunt autem ei cœnam ibi, & Martha miniſtrabat.

E ſtato ſempre cõſueto dell'huomo, quando hà voluto dimoſtrare oſſequio e beneuolenzia ad altrui, banchettarlo e conuitarlo alla ſua menſa; così leggiamo di quei ſette figliuoli di Giobe, che haueuano pigliato per vſanza di far vn conuito vn giorno per vno, e mangiar di compagnia; oue ancora conuitauano le ſorelle: e la ragion'è, perche di tutti i guſti e contenti dilettabili, che può hauer l'huomo in queſta vita, il più intrinſeco, il più honeſto, e'l più neceſſario, è quello del mangiare; intrinſeco dico, perche ſi conuerte in ſangue, & in carne dell'huomo; il più honeſto, perche è lecito farlo con ogni ſorte di perſone; e'l più neceſſario, perche ſenza eſſo non ſi potrebbe viuere; onde partecipando dell'vtile, dell'honeſto, e del neceſſario; l'huomo con queſto mezo viene à dimoſtrare all'altr'huomo oſſequio e beneuolenzia: di più, in neſſun'altra azzione ſi manifeſta più l'egualità, e la familiarità humana, quãto nel mangiare inſieme; l'egualità dico, perche tutti quelli ſiedono di compagnia, e partecipano de gl'iſteſſi



Digitized by Google

cibi; e la familiarità, perche tutti quelli ragionano e discorrono fra loro amicheuolmente; onde partecipandosi della vita eguale, e familiare; l'huomo viene à dimostrare all'altr'huomo ossequio e beneuolenzia: & è cosi certo questo segno di ossequio e di beneuolenzia, che quãdo vn scelerato vuol fare qualche gran tradimento al prossimo, & ammazzarlo, lo piglia per mezo sicuro; sicome leggiamo nel secondo de Rè, che fece Assalonne ad Amnon suo fratello; che hauendolo conuitato à mangiar seco in casa sua, colui credendo di star sicuro & in pace, esso lo fece ammazzar iui da i suoi seruitori: L'istesso leggiamo nel primo de Maccabei, che fece Tolomeo figliuolo d'Abibo à Simone sommo Sacerdote; quando hauendolo inuitato ad vn sontuoso cõuito nella rocca di Gerico, stando colui allegramente e sicuramente, esso l'vccise all'improuiso à tradimento. Hor questa cena, che fu fatta à Christo in Bettania, fu fatta per dimostrargli ossequio e beneuolenzia; ossequio dico, perche stimauano assai la sua persona; e beneuolenzia, perche l'amauano grandemente; e però, Fecerunt ei cœnam ibi, & Martha ministrabat: La casa oue fu fatta questa cena, fu quella di Simon lebroso; che così narra S. Matteo, e S. Marco: ma gran cosa certo, ch'essendo solito del Signor nostro, quãdo andaua in Bettania, alloggiare in casa di Lazaro, e di Marta, e quiui mãgiare; questa volta si lasciasse cõdurre in casa di Simon lebroso: ma non è merauiglia, se andaremo considerando le cause; e la prima potette essere, che questa casa fusse più capace, e più adobbatá, che nõ era quella di Lazaro; onde douẽdo riceuersi vn personaggio sì grãde, che veniua all'hora accompagnato da i discepoli, e da molte persone degne; giudicorono opportuno e conueniente, che fusse riceuuto in questa casa, e nõ in quella: Secõdo, potette essere, che questo Simon lebroso, fusse parente stretto di Lazaró e di Marta, e che lui gli hauesse pregati, che si fussino contentati di farlo alloggiare questa volta in casa sua, per riceuer vn tanto fauore; ma che l'apparecchio della cena fusse fatto alle spese di Lazaro, e delle due sorelle; sicome tiene Grisostomo, & Eutimio Zigabono: E terzo, potette essere, che la cõmunità di quel castello hauesse voluto riceuerlo, e fargli questa cena, e questo apparecchio; mossa dal miracolo, che haueua fatto iui pochi giorni inanzi, della risurrezzione di Lazaro; e che l'istessa communità hauesse eletta quella casa di Simon lebroso, come casa principale in quel luogo: e se ben questa cena non fu fatta in casa di Marta, si vede però che tutti tre di quella casa si trouorono presenti à far ossequio e seruitù al Signore; conciosiache Lazaro sedette à tauola, e gli fece compagnia, Maria gli vnse i piedi con l'vnguento prezioso, e Marta gli apparecchiò i cibi e le viuãde; Martha autem ministrabat: e dobbiamo credere, che non mancauano in casa di Simon lebroso, ne in casa di Marta, serue e dõzelle che hauessino saputo apparecchiare e preparar questa cena; essendo essi persone ricche, nobili, e principali; ma volse far quest'vffizio Marta, perche era solito suo di apparecchiargli quãdo veniua in Bettania; Martha autem satagebat circa frequens ministeriũ: onde credẽdolo Messia e Figliuol di Dio, non gli pare- Luc. 10

Digitized by Google

pareua conueniente che fusse seruito per altre mani, che per le sue: Andate, e leggete il Genesi à capi diciotto, che trouarete; che Abramo huomo ricco e grande, e che in casa sua haueua tanti serui e tante serue, che solamente cõ quelle gẽti di casa fece guerra à quattro Rè; quãdo apparsero quei tre giouani nella valle di Mambre (ch'erano tre Angioli) esso hauendogli inuitati ad albergo in casa sua; nõ permesse, che nessuno di quei seruitori, ò di quelle serue, gli apparecchiassino, ò gli seruissino; ma volse che la sua moglie gli apparecchiasse, e lui andò ad attinger l'acqua dal fonte; lui andò à pigliare il butiro, il latte, e'l vitello dall'armento; lui gli lauò i piedi humilmente, e lui gli seruì à tauola con amore: Vada per gli huomini grãdi, e per le dõne nobili di questi tempi, che quando talvolta cõuitano i poueri ne i lor palazzi, vogliono ch'ogni cosa faccino i lor serui e le lor serue, sdegnãdosi essi di metter quiui le mani in essercizio; e pur è vero, che i poueri rappresentano la persona di Christo; disse ben Christo, Si quis mihi ministrauerit, honorificabit eum Pater meus; e come si ministra à Christo, se non cõ dare à mangiare à gli affamati, cõ vestir gl'ignudi, con albergare i pellegrini, con visitar gl'infermi, con soccorrere i carcerati, e con sepelire i morti? Bellissimo documento e consiglio fu quello che ci lasciò nel Vangelo, quando disse; che hauendosi à far vn conuito, ò vna cena; nõ douessimo chiamar gli amici, ò i fratelli, ò i parenti, ò i vicini ricchi; ma i poueri, i mendichi, i ciechi, e i storpiati; perche quei primi poteuano renderci la pariglia con vn'altro conuito simile, ma questi secondi nò; Cùm facis conuiuium, voca pauperes, debiles, claudos, & cœcos, & beatus eris, quia non habent retribuere tibi; retribuetur enim tibi in resurrectione iustorum. *Luc. 14.*

Per tre cause volse il Signore accettar questa cena: Prima, per mostrarsi conforme à quello, che haueua detto il Profeta; che quando Idio sarebbe apparso corporalmẽte in terra, harebbe conuersato con gli huomini; Post hæc in terris visus est, & cum hominibus conuersatus est: il conuersare cõ vno, consiste in tre cose; in ragionarli spesso, in visitarlo in casa, & in mãgiar con esso; e lui ragionò con tutti gli huomini, visitò gl'infermi, e mangiò con diuersi: Secondo, per dimostrare, che haueua assunto vn corpo mortale e passibile, il quale haueua bisogno di cibo e d'alimento; che però quando digiunò quei quaranta giorni nel deserto, hebbe fame, e gli Angioli gli portorono da mangiare; Ecce Angeli accesserunt, & ministrabant ei: E terzo, per hauer occasione di render la pariglia all'huomo, e conuitarlo alla sua cena, che doueua far la sera del Giouedì santo; quãdo gli dette à mangiare il suo corpo, & à bere il suo sangue; Accipite & mãducate, hoc est corpus meum, quod pro vobis tradetur: Ma gran fauore fu questo, che fece hoggi à Simon lebroso, di andare à mangiare in casa sua: vorrei saper da te Roma, che fai professione particolare de i punti della Corte, Qual'è maggior fauore, che possa fare vn Rè ad vn suddito, farlo mangiare alla sua tauola, ouero lui andare à mangiare alla tauola del suddito? à mio giudizio, è maggiore andar lui à mangiar alla tauola del suddito; perche *Matt. 4.* *Io. 12.* *1. Cor. 11.*



Digitized by Google

vn Rè, far mãgiare vn ſuddito alla ſua tauola, baſta dirlo e cõmandarlo; ma vn ſuddito, far mangiare il Rè alla ſua tauola, biſogna ben pregarlo e ſupplicarlo; Chriſto Rè de i Rè, e Signor de i Signori, fece l'vno, e l'altro fauore all'huomo ſuo ſuddito; concioſiache lo fece mangiare alla ſua tauola, quando la ſera del Giouedì ſanto inuitò gli
Luc. 22 Apoſtoli alla ſua cena; Deſiderio deſideraui hoc paſcha manducare vobiſcum, antequam patiar; & eſſo mãgiò alla tauola dell'huomo, quãdo mangiò alla tauola dello ſpoſo, alla tauola di Simon Fariſeo, alla tauola di Marta, & hoggi alla tauola di queſto Simon lebroſo; ma perche queſto ſecondo era fauore più grande, e ſegnalato, volſe eſſer pregato e ſupplicato dall'huomo;
Luc. 7. ſi come ſcriue San Luca, Rogabat Ieſum quidam Phariſæus, vt manducaret cum illo: ben conobbe Zaccheo, quãto era grande queſto fauore; poiche eſſendoſi il Signore offerto vna volta di andare à mangiare in caſa ſua, eſſo per l'allegrez
Luc. 19 za non capiua nella pelle; Excepit illum gaudens: l'iſteſſo fauore fece à Matteo in Cafarnao. Tre cene io vò notando nella Scrittura: la prima, che fu fatta dall'huomo à Chriſto, la ſeconda che fece Chriſto à gli huomini, e la terza che fa Idio à i beati: la prima è queſta d'hoggi fatta in Bettania, doue Lazaro era à tauola, e Marta apparec-
Io. 12. chiaua; Fecerũt autem ei cœnã ibi: la ſeconda, quella del Giouedì ſanto fatta in Geruſalemme, doue fu dato à mãgiare il corpo di Chriſto
Luc. 14. à gli Apoſtoli; Homo quidam fecit cœnam magnam: e la terza, quella della gloria che ſi fa in cielo, oue Idio ſi fa godere per eſſenzia da i
Apoc. 19 beati; Venite, & congregamini ad cœnam magnam Dei; nella cena che fece l'huomo à Chriſto, vsò queſte carezze, che gli vnſe i piedi cõ prezioſo vnguento; Vnxit pedes Io. 12. Ieſu: nella cena che fece Chriſto à gli huomini, vsò queſte carezze, che gli lauò i piedi cõ le ſue mani; Cœpit lauare pedes diſcipulorum: Io. 13. e nella cena che fa Idio à i beati, vſa queſte carezze, che gli aſciuga le lagrime da gli occhi; Abſterget Apoc. 21 Deus omnem lachrymã ab oculis eorum. Quãdo ſi ſente lodare vna cena, ſi ſuol dimandare con gran curioſità di ſei coſe; chi l'hà fatta, oue è ſtata fatta, chi hà ſeduto à tauola, che coſa ſi è mangiata, chi hà ſeruito alla menſa, e che trattenimẽto ci è ſtato: nella cena che fece Chriſto, i Vangeliſti dicono chi la fece, che fu Chriſto; oue ſi fece, che fu Geruſalemme; chi ſedette à tauola, che furono gli Apoſtoli; che coſa ſi mãgiò, che fu l'agnello paſquale, e'l corpo di Chriſto; e che trattenimento c'interuenne, che fu il lauare de i piedi à i diſcepoli; ma non dicono chi ſeruì alla menſa, perche l'haueua detto Chriſto inãzi; Amen dico vobis, quòd præcin- Luc. 12. get ſe, & faciet illos diſcumbere, & tranſiens miniſtrabit illis: nella cena che fece l'huomo, i Vangeliſti dicono chi la fece, che fu Simon lebroſo; oue fu fatta, che fu Bettania; chi ſedette à tauola, che fù Chriſto, Lazato, & altri; chi ſeruì alla menſa, che fu Marta; e che trattenimento c'interuenne, che fu l'vnzione fatta da Maria; ma non dicono che coſa ſi mangiò, perche l'haueua detto Idio inanzi; Omne quod mo- Gen. 9. uetur, & viuit, erit vobis in cibum. Due cene tragiche io leggo nell'iſteſſa Scrittura: vna nel teſtamento vecchio, e l'altra nel teſtamento nuouo; nel teſtamento vecchio,

leggo

leggo che Oloferne fece vna cena
*Iudith 12.* à i suoi corteggiani Assirij, Holofernes fecit cœnam seruis suis; ma dopò il fine di questa cena, gli fu troncato il capo da vna donna: Nel testamento nuouo, leggo che Erode fece vna cena à i primati del
*Mar. 6.* suo regno, Herodes natalis sui cœnam fecit principibus, & tribunis, & primis Galileæ; ma nel mezo di questa cena, fu tagliato il capo à Sã Giouanbattista à i preghi d'vn'altra donna: In questa cena d'hoggi, si veggono ancora due donne; ma vna serue & apparecchia à tauola, e l'altra vnge & asterge i piedi di Christo; la prima è Marta, e la seconda è Maria; Maria ergo accepit libram vnguenti nardi pistici pretiosi, & vnxit pedes Iesu.

Vedete quanto profitto haueua fatto questa buona donna nella vita spirituale, dopò che gli furono perdonati i suoi peccati; poiche subito diuẽtò pedissequa di Christo, sicome scriue S. Luca à capi otto; e quãdo il Signore andaua in casa sua, si metteua sẽpre vicino à quei santi piedi per intendere i suoi ragionamenti; sicome narra l'istesso Euangelista, à capi dieci: & hoggi venendo in casa di Simon lebroso, gli vnge i piedi con l'vnguento, e gli asterge co i capelli; sicome dice S. Giouanni: e'l motiuo che mosse costei ad abbandonar così a fatto il mondo con le sue põpe, fu il pensiero fisso ch'hebbe della morte; sicome par che voglia accẽnar Salomone in sua persona nella Can-
*Cant. 1.* tica, quando dice; *Si ignoras te, ò pulcherrima inter mulieres, egredere, & abi post vestigia gregum, & pasce hædos tuos iuxta tabernacula pastorum*; se tu non ti conosci, donna bellissima fra le donne, esci fuora, e và dietro alle pedate delle gregge, e pasci i tuoi capretti vicino alle tende de i pastori, che così conoscerai chi tu sei: chiaro stà, che Maria Maddalena fu vna delle più belle donne che hauesse all'hora l'Oriente, sicome dice Alberto Magno; e la dõna bella di nessun'altra cosa si gloria più, che delle sue bellezze; sia pur nobile, sia pur ricca, sia pur virtuosa, sia pur Principessa, il pensiero suo principale stà di esser tenuta bella; e questo pensiero l'abbatte vn'altro põsiero più gagliardo e più potẽte, ch'è quello della morte; sicome sappiamo di molte sante donne: hor quando le gregge delle pecore, ò delle capre caminano per vna strada; fanno vn poluericcio sì grãde per l'aria, che non si può andar dietro à loro per la poluere; e chi pasce i capretti, vede per isperienza; che come giouinelli vanno sempre saltãdo e scherzando fra loro, & essi sono i primi che son portati al macello; dice dunque Salomone, donna bella, se tu non conosci te stessa chi sei, e ti lasci abbagliare dalle tue bellezze, e da questo mondo; esci vn poco nella campagna, e và dietro alle pedate delle gregge, che vedrai il poluericcio ch'esse fanno, e di là conoscerai chi tu sei; cioè, poluere e terra; e di più, pasci i capretti attorno, che vedrai, che quelli ancorche giouenini siano, e saltino, e scherzino, sono i primi ad andare al macello; e così tu, ancorche sij giouane e bella, e godi e solazzi questo mondo; sarai la prima à morire, & andare al macello della sepoltura; di modo, che questo pensiero fisso ch'hebbe costei della morte, la ridusse à disprezzare il mondo, & à seguitar Christo; & eccone il segno chiaro, poiche quegli vnguẽti, che doueua adoperare nella sua perso-



Digitized by Google

na, gli adoperò sopra Christo; e quei capegli che douea tener per suo ornamento, gli tenne per asciugatoij de i piedi di Christo; Maria ergo accepit libram vnguēti nardi pistici pretiosi, & vnxit pedes Iesu, & extersit pedes eius capillis suis.

Prezioso e regalato vnguento che fu questo, nō di pseudonardo, adulterato e mescolato; ma di nardo vero, puro, e sincero; sicome narra S. Giouanni; vnguento dico, di cima spigata di nardo; sicome scriue S. Marco: e considerate quanto era prezioso, che hauendolo cauato fuora di quel vaso d'alabastro, nō solamente si empì di odore e di fragranza quella sala oue cenauano, ma ancora tutta la casa; Impleta est domus ex odore vnguenti: ecco verificate le parole di Salomone scritte nella Cantica, in persona di costei; Dum esset Rex in accubitu suo, nardus mea dedit odorem suum: cōciosiache questo Rè era Christo (che tanto vuol dir Rè, quāto Christo) stando nell'accubito di questa cena, il nardo di costei diede l'odore d'intorno, e fu così grāde quest'odore, che Giuda Iscariotte giudicò che l'vnguento valesse trecento denari, cioè trenta pezzi d'argento; ch'erano trenta scudi de i nostri: onde sdegnato di ciò (perche harebbe voluto che questi denari fussino peruenuti nelle sue mani) andò à vender Christo à pūto trēta pezzi d'argento; At illi constituerunt ei triginta argēteos: Nella legge si vngeuano tre sorti di persone, i Sacerdoti, i Rè, & i Profeti; costei riputaua Christo Sacerdote, Rè, e Profeta; e però volse vngerlo con quello prezioso vnguento: Giacop quando vidde in sogno quella scala, per la quale scēdeuano, e saliuano gl'Angioli, suegliatosi la mattina pigliò la pietra che s'haueua posta per guāciale al capo, e l'vnse tutta d'olio, e la drizzò in titolo; e perche vna pietra com'è drizzata in titolo, bisogna che cōtenga seco qualche Scrittura; lui vi scrisse quelle parole, Domus Dei; sicome apparisce nel Genesi a capi ventiotto: hor questa pietra fu vna figura del tabernacolo che douea drizzar Mosè nel deserto, il quale haueua ad esser chiamato casa di Dio; secōdo si legge ne i Giudici à capi dicinoue, quādo disse quel Leuita, Vadimus ad domū Dei: quādo dūque fu drizzato questo tabernacolo nel deserto, Idio volse che Mosè l'vngesse tutto d'olio santo, per corrispondere alla pietra di Giacop, che n'era stata figura; e nō solamente volse che vngesse il tabernacolo, ma tutti i vasi appartenenti al tabernacolo; sola l'arca non si legge che fusse vnta, la qual staua nel Sancta sanctorum: io dimando, perche il tabernacolo sì, e l'arca nò? vdite il mistero; perche sicome quella pietra di Giacop era stata figura di quel tabernacolo, così quel tabernacolo era figura del corpo di Christo; lo dichiarò l'istesso Christo, quando disse, Solvite tēplū hoc, & in tribus diebus excitabo illud; Hoc autem dicebat de tēplo corporis sui: e quell'arca era figura dell'anima di esso Christo; perche sicome nell'arca staua-no tre cose, la legge, la verga, e la manna; così nell'anima di Christo erano tre plenitudini, della grazia, della gloria, e della sciēzia; hor sicome l'anima di Christo, ch'era il figurato, nō fu vnta materialmente; ma spiritualmente da Dio cō l'vnzione della grazia; Vnxit te Deus, Deus tuus, oleo lætitiæ præ consortibus tuis; e'l corpo fu vnto hoggi ma-

*Can.* 1.

*Mat.* 26

*Iud.* 19.

*Ioan.* 2.

*Psal.* 44.

materialmẽte cõ l'vnguẽto da questa donna: così à corrispondenzia, quell'arca non doueua esser vnta materialmente cõ l'olio da Mosè, ma spiritualmẽte da Dio cõ la santi
*Ps.* 131 ficazione delle sue mani; Surge Domine in requiẽ tuam, tu & arca sanctificationis tuę; e'l tabernacolo do ueua esser vnto materialmẽte con l'olio, dalle mani di Mosè.

Non solamẽte Maria vnse i piedi del Signore, ma ancora sparse l'vnguẽto sopra il suo capo, sicome di-
*Mat.* 26 ce S. Matteo; Accessit ad eũ mulier habens alabastrũ vnguẽti pretiosi, & effudit super caput ipsius recumbentis; ma perche sopra il capo? Rispõdo, per due cause; prima, perche quãdo quella prima volta l'vnse in casa del Fariseo, sentì dire da
*Luc.* 7. Christo; Oleo caput meũ non vnxisti, hæc autẽ vnguento vnxit pedes meos; doue parse à lei, che'l Signore desiderasse che gli fusse stato vnto il capo; e però tornãdo q̃sta secõda volta ad vngerlo, volse nõ solamẽte vngergli i piedi, ma ancora il capo: di più, essa si ricordaua, che'l sõmo Sacerdote della legge, quãdo si vgneua cõ l'vnguento prezioso, l'vnzione cominciaua dal capo, e dal capo scẽdeua nell'estremità de i
*Ps.* 132 piedi; Sicut vnguentum in capite, quod descẽdit in barbam, barbam Aaron, quod descẽdit in orã vestimenti eius: e lei credẽdo che Christo fusse il sõmo e vero Sacerdote del nuouo testamento, con mistero volse vngergli il capo e i piedi insieme: è cosa chiara, che sicome Aron fu il primo Sacerdote del testamẽto vecchio, così Christo è stato il primo Sacerdote del testamento nuouo; hor che vuol dire, che Aron quãdo fu vnto da Mosè, l'vnzione cominciò dal capo, e si terminò ne i piedi; e Christo quando fu vnto da questa dõna, l'vnzione cominciò da i piedi, e si terminò nel capo? qualche mistero è quì nascosto; vdite: Il fine di tutta la legge fu Christo, come dice S. Paolo; Finis legis Christus: il capo dinota imperio, e i piedi dinotano humiltà; per che il capo è il primo membro del corpo, e i piedi sono gli vltimi mẽbri; l'vnzione poi dinota il sacerdozio: la più humile azzione di Christo, fu la sua passione; e perche nella passione di Christo doueua terminarsi il sacerdozio d'Aron, ch'era stato capo nel testamẽto vecchio; e dall'istessa passione doueua cominciar il sacerdozio di Christo, che doueua esser capo di tutto il mondo; però l'vnzione d'Aron cominciò dal capo, e si terminò ne i piedi; e l'vnzione di Christo cominciò da i piedi, e si terminò nel capo: Il capo di Christo, significa la sua diuinità; Caput Christi, Deus; i piedi, la sua humanità; Nebulæ puluis pedum eius: e l'vnguento, le nostre buone opere; Odor vnguentorũ tuorum super omnia aromata: all'hora il Christiano vnge il capo, e i piedi di Christo; quando con le buone opere placa la sua diuinità, & humanità: e sicome la puzza de i nostri peccati suol prouocare Idio ad ira, & à furore; onde si legge, Vlciscens Dominus, & habẽs furorem; vlciscens Dominus in hostes suos, & irascens ipse inimicis suis; così l'odore delle buone opere suol placare quest'ira, e questo furore; Reuertentur ad Dominum, & placabitur eis, & sanabit eos; disse Esaia: guai ad vn Christiano, quando con l'enormità de i peccati, ò con l'ostinazione della volontà, si cõcita l'ira e'l furore di Dio sopra, e non pensa, ne procura placarlo con l'vnguento della penitenza;

*1. Cor.* 11. *Naum* 1. *Cant.* 4. *Naum* 1. *Isa.* 19.



Digitized by Google

la Scrittura mette questo per gran caso, secondo si legge nel secondo del Paralippomenon à ventinoue;
2. Par. 29. oue dice, Concitatus est furor Domini super Iudam, & Ierusalem; poiche ne vennero grādissime rouine: e nell'Essodo è scritto, che quando il popolo d'Israelle adorò il vitello d'oro, Idio disse à Mosè, che lo lasciasse correre con questo furore, e non l'impedisse coi suoi
Exo. 32 prieghi; Dimitte me, vt irascatur furor meus contra eos; perche sapeua quel che voleua fare: E se volete vedere quanto sia grande il furor diuino, considerate, che le pene di questa vita sono nulla in rispetto delle pene dell'inferno; e pur Giobe si contentaua di star nascosto dentro l'inferno per tutto quel tempo che duraua questo furore, pur che Idio hauesse hauuta protezzione di lui in quel luogo, e se ne fusse ricordato al suo tempo; Quis mihi hoc tribuat, vt in inferno protegas me, & abscondas me, donec pertranseat furor tuus; & constituas mihi tempus in quo recorderis mei? e però Roma, mentre sei in questa vita, e ti è concesso tempo di far bene; non attendere ad altro, se non ad vngere il capo e i piedi di Christo con le buone opere, e con la penitenzia.

Due volte si legge, che questa donna vngesse i piedi di Christo; quando gli dimandò perdono de i suoi peccati, e si conuertì à Dio; e quādo ristorò la lor stanchezza, & honorò la sua magnifica persona. Leggete la Scrittura, che trouarete, che due volte fu vnto il Rè Salomone; Vnxerunt secundo Salomonem filium Dauid: e nessun Rè d'Israelle fu figura più espressa di
1. Par. 29. Christo, quanto Salomone; Ecce
Mat. 12 plusquā Salomon hic: onde à corrispondenzia volse esser vnto due volte da questa dōna: la prima volta che l'vnse, portò l'vnguento ad occhio; Attulit alabastrū vnguēti: Luc. 7. e q̄sta secōda volta, lo portò à peso; Accepit libram vnguenti: e sapete Io. 12. perche? perche quel primo vnguēto, era vnguento cōmune, e nō così prezioso come questo secondo di nardo; e le cose cōmuni si portano ad occhio, e non à peso; le cose preziose si portano à peso, come l'oro, l'argento, le perle, il muschio, l'ambra, il zibetto, e simili: di più, Quādo si fabricò il tabernacolo, doue i figliuoli d'Israelle doueuano far orazione, Idio ordinò, che tutti portassino l'oro e l'argēto à lor beneplacito e diuozione; Cuncti filij Exo. 35. Israel volūtaria Domino dedicauerunt: ma quando si dedicò l'altare de i sagrifizij à sua Maestà, ordinò che i principi delle tribu portassino l'oro e l'argēto à peso & à misura; Iuxta pōdus sanctuarij: così que Num. 7 sta donna, quādo portò l'vnguento per penitenzia de i suoi peccati, lo portò ad occhio; ma quādo lo portò per honorar la persona di Christo, lo portò à peso; Accepit libram vnguēti nardi pistici pretiosi: Tutte due le volte, essa tenne i suoi capelli sciolti e sparsi intorno à i piedi del Signore; per dimostrare, che se per il tēpo passato il diauolo l'haueua tenuta legata per i capegli, hora p grazia di Dio staua libera e sciolta dalle sue mani: gran miseria del peccatore, quādo il diauolo lo tien legato per i capegli, e'l conduce do ue gli piace: Dauid nel salmo 31. volēdo dar vna regola cautelata di viuere, dice; Nolite fieri sicut equus Ps. 31. & mulus, quibus nō est intellectus; nō vogliate diuentar come il mulo e'l cauallo, che nō hāno intelletto: io dimando, di qual'intelletto parlaua

laua questo Rè? forse dell'intelletto razionale? nò, perche questo nō solamente non l'hà il mulo, nè il caual lo; ma ne il camello, ne il leone, ne l'orso, ne l'elefante, ne verun'altro animale; essendo proprio dell'huomo; ò forse parlaua dell'estimatiua, ch'è cōmune à gli animali? nò, perche nessun'altro animale hà più buona l'estimatiua, quāto il mulo e'l cauallo; poiche se veggono vn passo pericoloso e scoscēso, nō vogliono passarlo e saltarlo; e se si trouano ad vn fiume grosso e rapido, nō vogliono entrarui e guazzarlo; e se caminano per vna balza ò sentiero ripido e stretto, ci vāno cō molta destrezza, & accortezza: ma mi direte, che'l Profeta parlaua della lasciuia della carne, che toglie l'intelletto all'huomo; sicome disse l'Angiolo Rafaello al giouinetto Tobia, Suæ libidini vacent, *Tob. 6.* sicut equus & mulus, quibus nō est intellectus: & io dico, che nessun'altro animale osserua più la castimonia, quāto il mulo e'l cauallo; sicome vediamo p isperienzia; perche tutti gli altri animali vāno liberamēte alle lor femine, ma il mulo e'l cauallo ne sono ritenuti ò p forza, ò per buona voglia: hor di qual intelletto parlaua Dauid? Rispondo, che parlaua dell'intelletto cognoscitiuo di se stesso, il quale nō è nel mulo, ne meno nel cauallo; e si dichiara il medesimo Profeta, quā- *Ps. 31.* do soggiūge e dice; In chamo & frēno maxillas eorū cōstringe; perche se il mulo e'l cauallo conoscessino le lor forze, la lor brauura, e la lor terribilità; nō si lasciarebbono metter la briglia e'l capestro da vn vil fanciullo, e farsi da quello caualcare, raggirare, e menar doue gli piace; e così il Profeta vuol dar ad intēdere, che se l'huomo conoscesse bene la sua nobiltà e dignità; cioè; ch'è stato creato ad imagine di Dio, ch'è vn vaso capace della sua grazia, e ch'è eletto ad esser partecipe della gloria; non si lasciarebbe metter il capestro, e'l morso dal diauolo, ch'è vn vilissimo fanciullo, e da quello caualcare, raggirare, e menare à i stupri, à gl'incesti, à gli adulterij, à i furti, alle crapule, à gli homicidij, & ad altre scelleratezze; e però, Nolite fieri sicut equus & mulus, quibus nō est intellectus; e che sia vero, l'istesso Profeta si dichiarò in vn'altro salmo, quādo pregò Idio che gli desse intelletto; Intellectū da mihi, & viuā; *Ps. 118.* chiaro stà, che Dauid haueua hauuto l'intelletto come tutti gli altri huomini, e che non occorreua più dimandarlo; adūque mentre lo dimādaua, è segno che parlaua di questo intelletto di conoscer se stesso, à non farsi mettere il capestro e la briglia dal diauolo, e da quello caualcare, girare, e menare à sua posta à commettere il peccato.

Ma che vuol dire, che mentre Maria haueua vnti i piedi di Christo cō l'vnguēto, volse annettargli co i capegli? perche nō portò seco qualche asciugatoio di tela sottilissima, che sarebbe stato più ciuile, e più à proposito p questo mestiero? e se l'vnguēto sparso era così odorifero e prezioso, doueua lasciarlo star iui doue l'haueua posto, e non leuarlo con quel fascio di capegli? e se ben la prima volta che gli vnse in casa di Simon Fariseo, adoperò ancora i capelli, all'hora gli adoperò cōuenientemēte, per asciugar le lagrime cō che gli haueua bagnati; sicome si legge in S. Luca à capi 7. *Luc. 7.* Lachrimis cæpit rigare pedes eius, & capillis capitis sui tergebat; & era cosa di creanza e di cōueniēza, far

far così; poiche l'vltima azzione ch'iui fece, fu vngergli cõ quell'vnguento; Vnguento vngebat: il qual vnguẽto restò nei piedi del Signore: e così douea far ancora questa seconda volta: ò perche dunque Extersit pedes eius capillis suis? Rispondono alcuni Dottori, e dicono; che se ben S. Giouãni mette prima l'vnzione dell'vnguento, e poi l'astersione de i capelli; nondimeno Maria prima annettò co i capelli quei santi piedi dalla polvere, e poi gli vnse con l'vnguento: sicome ancora fece la prima volta: Ma stando noi nell'ordine secondo lo narra S. Giouanni, diremo, che con gran giudizio costei volse annettargli co i capelli dopò che gli vnse con l'vnguento; e non volse portar seco pãno, ò asciugatoio; perche presupponeua, che le cose che toccauano le carni di Christo, e poi si portauano adosso dalle persone, hauessino virtù di santificare e di custodir le anime e i corpi de gli huomini; essendo quell'humanità vnita alla diuinità: poiche se l'Emoroissa con hauer toccato solamente le sue vesti, fu liberata dal profluuio del sangue; e gl'infermi con esser toccati dalle sue mani, si risanauano dall'infirmità; molto più credeua douer succeder questo nella persona sua spiritualmente, e corporalmente, con tener adosso quell'vnguento che haueua toccato quei santi piedi; e perche i capelli hanno proprietà particolare di attrahere à se l'vntume, e tenerlo lungo tempo, e massime quelli delle donne, che mai se gli tagliano: però desiderando di tener sopra quell'vnguento per reliquia lungo tempo, prudentemente volse annettargli co i capegli; i quali non poteuano tirare à se tutto quell'vnguento, come harebbe fatto vn'asciugatoio, ma restaua iui la maggior parte.

Ma che vuol dire, che la prima volta che vnse questi piedi, adoperò le lagrime de gli occhi, Lachrimis cœpit rigare pedes eius; e questa volta non adopera le lagrime? pur è vero, che le lagrime si sogliono spargere per due cause principali; ò per gran dolore, ò per grande amore; lei già la prima volta le haueua sparse per il gran dolore sentito de i suoi peccati, hora doueua spargerle per il grande amore di chi gli haueua perdonati quei peccati: di più, chi hà offeso Idio grauemente per il tempo passato, non deue mai lasciare in questa vita di piangere i suoi peccati; perche all'hora che finisce la vita, all'hora finiscono le lagrime; sicome dice Giouanni nell'Apocalisse, Absterget Deus omnem lachrimam ab oculis eorum: lei haueua offeso Idio grandemente per il tempo passato con diuersi peccati, venendogli dunque questa buona occasione di vgnere i piedi al suo Signore, doueua ancora accompagnare l'vnzione con le lagrime? Rispondo, che le lagrime si hanno à spargere in tempo debito, e per occasione opportuna, e non sempre per i peccati; questa seconda volta, che vnse i piedi di Christo, venne à significare la sepoltura prossima di esso Christo; sicome dichiarò l'istesso Christo, Mittens enim hæc vnguentum hoc in corpus meum, ad sepeliendum me fecit; e perche à quel tempo della sepoltura essa doueua sparger queste lagrime, sicome racconta S. Giouanni, Maria stabat ad monumentum, foris plorans: però riserbandole per quel tempo, prudente-

*Luc. 7.*

*Apoc. 21.*

*Mat. 26*

*Io. 20.*

men-

Digitized by Google

mente non volse spargerle per hora: di più aggiungete: Hauer le lagrime pronte à sua posta, non è in potestà nostra; perche se ciò fusse, le lagrime de gl'innocenti non sarebbono credute; ne quando piangono le vedoue, gli afflitti, e gli addolorati, sarebbono compatiti; però Geremia desideraua vna volta di hauer queste lagrime, per poter piangere à sua posta le miserie e calamità del suo popolo; Quis dabit capiti meo aquam, & oculis meis fontem lachrymarum, & plorabo die ac nocte interfectos filiæ populi mei: Maria la prima volta che vnse il Signore, pianse; perche hebbe il motiuo di piangere, che fu il dolore de i suoi peccati; e quella volta che staua al monumento, pianse; perche hebbe ancora il motiuo di piangere, che fu l'amore che portaua al suo Signore; ma questa volta che l'vnse in Bettania, non hebbe motiuo alcuno di piangere, e però nō è meraviglia se nō accompagnò l'vnzione cō le lagrime. Ricordiamoci di grazia del Rè Dauid quando staua in penitenza, e che spargeua le lagrime per i suoi peccati, che diceua; Laboraui in gemitu meo, lauabo per singulas noctes lectum meum, lachrimis meis stratum meum rigabo: io dimando, perche questo Rè duraua fatica ad hauer le lagrime? e perche bagnaua più presto il letto con queste lagrime, che non l'oratorio, ò la camera, ò l'arca di Dio, doue soleua andare à far oratione? e perche lo bagnaua più presto di notte, che di giorno? A questi dubbij rispondo, ch'è costumato della giustizia, quando vn malfattore fa qualche enorme delitto, punirlo in quel medesimo luogo doue lo commesse; l'adulterio di Bethsabea fu commesso dal Rè nel letto, e però quiui volse far la penitenza, bagnandolo di pianto; e perche questo delitto fu commesso di notte, Dormiuit cum ea; però ancora di notte fu fatta questa sua penitenza: ma perche durasse fatica ad hauer queste lagrime, dico, che fu questo; perche tutti gli altri peccati che si commettono da gli huomini, quando essi n'hanno cōtrizione e dolore, sogliono abhorrirgli e detestargli grandemente; ma quello della carne per esser sensuale, suole apportare qualche morositā e dilettazzione alla memoria del peccatore; onde il Rè quando si ricordaua di quell'adulterio nella sua penitenza, e lo detestaua; sentiua non sò che di morositā, e per consequenza veniua à patir difficoltà ad hauerne pianto e lagrime; e però, Laboraui in gemitu meo.

*Hier. 9.*

*Psal. 6.*

2. *Reg.* 11.

Racconta S. Marco, che'l vaso doue Maria portò hoggi l'vnguento, era d'alabastro; & acciò n'vscisse tutto fuora, lo spezzò quiui; Fracto alabastro, effudit super caput eius; ma non senza mistero: perche sicome Idio quando volse far vnger Saul per Rè, volse che Samuele portasse l'olio santo dentro vn vaso di terra; Tulit Samuel lenticulam olei, & effudit super caput eius; e quando volse far vnger Dauid, volse che lo portasse dētro vn corno; Tulit Samuel cornu olei, & vnxit eum in medio fratrum eius; per inferire, che'l regno di Saul doueua durar poco tempo, sicome il vaso di terra per esser frangibile dura poco tempo; e'l regno di Dauid doueua durar lungo tempo, sicome il corno di osso per esser sodo dura molto tempo; (secondo l'esposizione di S. Gregorio Papa) così

*Mar.* 14

1. *Reg.* 10.

1. *Reg.* 16.

Digitized by Google

così il vaso doue questa donna portò l'vnguento ad vnger Christo, fù d'alabastro; per dimostrare, che la vita temporale di Christo doueua finire fra pochi giorni; essendo l'alabastro pietra frangibile come il vetro: e di più lo spezzò, per significar più apertamente questo mistero; sicome dichiarò Christo,

*Mat.26* Mittēs enim hæc vnguentū hoc in corpus meum, ad sepeliendum me fecit. Hor da questa donna deue imparare il Christiano in q̄sti giorni sāti à spezzar l'alabastro del suo cuore, e farne vscir fuora l'vnguento della contrizione; e con quello vngere, cioè placare il suo Signore:

*Thre.2.* Effunde sicut aquam cor tuum ante conspectum Domini; dice Geremia. Lo sposo volendo lodare le poppe della sposa, cioè dell'anima, disse;

*Cant.1.* Meliora sunt vbera tua vino, fragrantia vnguentis optimis; e quali sono le due poppe dell'anima, se non l'intelletto e la volontà? le quali quando mandano fuora la fragranzia della fede, e dell'amore verso Idio, che sono gli vnguenti ottimi; esse sono migliori del vino, cioè di qualsiuoglia dilettazione terrena, che può vbbriacare in questa vita. E però Romani miei, e Romane mie, in questa settimana Santa attendete tutti à far sentir l'odore e la fragranzia della vostra fede e del vostro amore, ch'hauete in Dio, hora con l'orazioni, hora con le confessioni, hora con le processioni, hora con le limosine, & hora con l'opere pie; perche à questo modo consolarete l'anime vostre, darete buon'essempio al prossimo, & honorarete la Maestà di-

*Ecc.39.* uina; Florete flores quasi lilium, & date odorem, & frondete in gratia, & collaudate canticum, & benedicite Dominum in operibus suis. Ripostamoci.

*Secondo Ragionamento.*

E Cosa degna da considerare, che tutte due le volte che questa donna volse vgnere i piedi di Christo, volse vngergli in casa d'altri, e non in casa sua; pur è vero, che'l Signore più volte alloggiò in casa sua, e non si legge però che mai gli vngesse quiui: non sarebbe stato più cōueniente che gli haueſſe vnti in casa sua, che in casa d'altri? perche à questo modo harebbe leuata l'occasione à Simon Fariseo di mormorar quella volta di lei, ch'era vna peccatrice, & à Giuda Scariotte questa volta di dire, che quell'vnguento fusse sparso in vano: e se ben Marta sua sorella era andata ad apparecchiargli in casa d'altri, come dice hoggi San Giouāni; nondimeno l'haueua seruito in casa sua più e più volte; e così doueua far lei, vngerlo qualche volta in casa sua, e non sempre in casa d'altri: Rispondo, che cō gran mistero volse vngerlo sempre in casa d'altri; perche credeua fermamente che Christo fusse Idio, sicome si vede la prima volta quando andò à dimandargli la remissione de i suoi peccati; Et quis potest dimittere peccata, nisi solus Deus? che però dice S. Grisostomo, Non vt ad hominem accedit, sed vt ad Deum; hor questa fede che teneua ferma di Christo, desideraua farla palese in publico, per indurre gli altri à creder l'istesso con essa; e che l'vngere i piedi d'vn'huomo cō vnguēto prezioso, e stargli dināzi sca pigliata in ginocchione, sono cerimonie, che nō si fanno ad huomo puro, ma ad huomo vnito cō Dio;

*Luc. 5.*

(onde

(onde nella Scrittura non si legge, che siano state fatte à verun Profeta, ò Santo, ò Patriarca, se non à Christo solo) però lei volendo confessare in publico che Christo fusse Idio & huomo, & indurre gli altri à questa istessa fede, misteriosamente volse sẽpre vngerlo in casa d'altri, e nõ in casa sua: Quãdo la prima volta l'vnse in casa di Simon Fariseo, nõ dice S. Luca, che q̃lla casa si empisse di odore di quell'vnguẽto; ma quãdo q̃sta seconda volta l'vnse in casa di Simõ lebroso, S. Giouãni dice, che la casa si empì tutta d'odore di q̃sto vnguẽto; Domus impleta est ex odore vnguẽti: e sapete pche? perche il primo vnguẽto nõ fu cosi prezioso & odorifero come q̃sto secondo; ma fu vnguento cõmune, il qual soleuano adoperar gli Hebrei ordinariamẽte, quãdo si vgneuano nelle feste solẽni; questo secõdo fu di nardo spigato eccellẽte, ch'era di mirabil'odore, e fragranza; e però la casa ridondo tutta d'intorno di quell'odor soaue: ma vn'altro misterio più segreto staua quiui nascosto: atteso che nella Scrittura, p̃ il buon odore vien significato il buon nome e la buona fama; sicome disse Giobe di se stesso, Dies mei pertrãsierũt quasi naues poma portãtes; i miei giorni son passati come tãte naui cariche di pomi per il mare di questo mondo: imperoche le naui quãdo son cariche di pomi, danno vn'odor grãde per il mare d'onde passano; e così esso, haueua dato di se al módo vn'odor grãde di buon nome e di buona fama; e questo lo spiegò più chiaramente S. Paolo, quãdo disse; Christi bonus odor sumus: che però quãdo si tratta d'vn huomo buono, ò d'vn huomo catti uo; si dice in prouerbio, questo dà buon'odore di se; e questo non dà buon'odore di se; e perche Maria quãdo l'vnse la prima volta in casa di Simon Fariseo, nõ teneua buon nome, ne buona fama; ma nome di peccatrice, Ecce mulier, quę erat in ciuitate peccatrix; però quella volta la casa non si empì di odore del suo vnguẽto: ma questa secõda volta che l'vnse in casa di Simon lebroso, teneua buon nome e buona fama; perche era fatta dõna honesta, ritirata, mortificata, e penitente; Opus bonũ operata est in me: e però la casa si empì tutta di buon'odore del suo vnguẽto; Domus impleta est ex odore vnguenti. Leggesi in Esaia, che la casa di Dio vna volta si empì tutta di fumo, Domus repleta est fumo: & hoggi si legge, che la casa di Simone s'empie tutta di odore; Domus impleta est ex odore vnguenti: Qual'è la casa di Dio, Roma? E la sua Chiesa; Domus mea, domus orationis vocabitur; e qual'è la casa degli huomini? questo mondo; In domo puluueris, puluere vos cõspergite; è proprio del fumo nõ far vedere le cose che stanno attorno, & apũto la Chiesa di Dio è piena di fede, che nõ fa veder le cose che crediamo; Argumẽtum nõ apparentiũ: è proprio dell'odore piacere, ò dispiacere alle narici, & apũto questo módo è pieno di buona e mala fama, che piace, ò dispiace à gli huomini; Fætere fecistis odorem nostrũ corã Pharaone, & seruis eius, dissero gli Hebrei à Mosè: ecco questa donna, vn tẽpo fà, era di mal nome e di mala fama; Hic si esset Propheta, sciret vtique quę, & qualis est mulier, quę tãgit eũ, quia peccatrix est; & hoggi è donna di buon nome, e di buona fama; Amen dico vobis, vbicũque prædicatũ fuerit hoc Euangeliũ in toto mũdo, dicetur, & quòd hæc fecit

*Lob 9.*

*2. Cor. 2*

*Luc. 7.*

*Mat. 26*

*Isa. 6.*

*Mar. 11*

*Mich. 1*

*Heb. 11*

*Exo. 5.*

*Luc. 7.*

*Mat. 26*

Digitized by Google

cit in memoriã eius: effetti proprij e mirabili della grazia diuina: Nõ vi ricordate di quell'horto nella Cãtica tutto pieno d'aromati odoriferi e soaui, i quali non poteuano spirar odore, e fragranzia intorno, se prima non si partiua il vẽto fred do aquilonare, e tornaua à spirar
*Cant. 4.* dẽtro il vẽto caldo australe? Surge aquilo, veni auster, perfla hortum meũ, & fluent aromata illius; a punto, l'anima di questa dõna era il mistico horto, pieno d'aromati, cioè di casti e buoni desiderij; ma nõ poteuano questi desiderij mãdar fuora odore di buona fama, se prima nõ si partiua il vẽto aquilonare del peccato, e tornaua à soffiar dẽtro il vẽto australe della grazia. Leggete Ezechiele, che trouarete; che quando questo Profeta staua gettato in terra per la paura, gli fu detto da
*Eze. 2.* vna voce, che si leuasse in piedi, Sta super pedes tuos: ma mai nõ potette egli leuarsi sù, finche nõ entrasse in esso vno spirito diuino, che lo messe in piedi; Ingressus est in me spiritus, & statuit me supra pedes meos: così il peccatore e la peccatrice che stanno gettati in terra per il peccato, nõ possono mai leuarsi sù da lor stessi, se prima non entra in loro la grazia che gli metta in pie-
*Eph. 2.* di; Gratia saluati estis per fidem, & hoc non ex vobis; dice S. Paolo à gli Efesij.

Questa dõna, nõ solamẽte hoggi diedè di se buon'esẽpio con questa vnzione, ma ancora mostrò atto di sagacità e di prudẽzia; poiche preuenne, e figurò la sepoltura prossima di Christo Signor nostro; Mit-
*Mat. 26* tens enim hæc vnguentum hoc in corpus meũ, ad sepeliẽdũ me fecit: ma io dimãdo, d'onde potette essa congetturare e penetrar questo mistero, che Christo douesse morir di vicino, & esser vnto con gli vnguẽti alla sepoltura? noi nõ leggiamo, che ciò gli fusse stato riuelato dal Signore: Rispondo, che lo conobbe, quando risuscitò Lazaro suo fratello, perche vedde all'hora che la Maestà sua pianse al monumento, Lachrimatus est Iesus: e da quel
*Io. 11.* le lagrime sparse iui, argomẽtò che fusse prossima la sua morte, e la sua sepoltura: di più l'argomentò dal consiglio ch'era stato fatto pochi giorni inanzi da i Giudei, doue il sommo Sacerdote haueua determinato che Christo morisse; e già s'era dato l'ordine per tutto, che
*Io. 11.* fusse preso il Signore; Dederãt autem Pontifices, & Pharisæi mãdatum, vt si quis cognouerit vbi sit, indicet, vt apprehendant eum. Vn simil'essempio voglio apportarui à questo, della Scrittura: Quando Eua prima nostra madre ragionò col serpente nel paradiso terrestre, il quale gli persuadeua, che mãgiasse il pomo vietato; essa rispose, che nõ voleua mangiarlo, perche temeua di morire; Ne forte
*Gen. 3.* moriamur: io dimando, d'onde imparò costei ad hauer timore della morte, se per ancora nõ haueua visto nessun morire, ne nessun huomo morto? à che segno potette cõgetturare ch'era cosa da temer la morte? Rispondo, che lo conobbe, e lo cõgetturò all'hora che fu creata da Dio, e che vedde Adamo addormẽtato, & immerso nel sonno, e che non si moueua pũto; onde gli apparse che fusse vn ritratto d'vn huomo morto, sicome morti appariscono quelli che dormono; che però il sonno è vsurpato per la morte, Dormiuit cũ patribus suis.
*3. Reg. 2.*

Ma vn'altro mistero resta da cõsiderare: Che vuol dire, ch'essendo Maria più volte molestata, & irritata

tata dall'altrui lingue; sicome l'irritò Simon Fariseo, quando disse, ch'era vna peccatrice; *Quia peccatrix est*: e sicome l'irritò quella volta Marta sua sorella, quãdo disse, ch'era oziosa; *Soror mea reliquit me solã ministrare*: e sicome l'irritò hoggi Giuda Scariotte, quando disse, ch'era imprudente; *Vt quid pditio hæc? poterat enim vnguentũ istud venundari multò, & dari pauperibus*; essa mai non rispose, mai si difese, ne mai replicò parola? Rispondo, per più cause; prima, per dimostrare quanto era savia e prudente; imperoche quando ci vengono dette dell'ingiurie, si mostra maggior sapienzia, e prudenzia col tacere, che col rispõder bene; essendo che chi tace, fugge le risse, le questioni, & i pericoli; sicome disse Salomone, *Vir prudens tacebit*: e Giobe inanzi à lui, *Vtinã taceretis, vt putaremini esse sapientes*: di più non rispose, perche haueua quiui presente chi parlaua, e rispondeua sempre per lei, ch'era Christo: però ben disse vna volta Ezechia, *Domine vim patior, responde pro me*: Quando questi rei sono accusati alla presenzia de i giudici, e che hanno seco i loro auuocati, e procuratori; non parlano mai, ne rispondono alle accuse date, perche hãno iui chi parla, e chi risponde per loro; Christo sempre parlò e rispose per questa donna, rispose à Simon Fariseo, quando disse, *Vides hanc mulierem? aquã pedibus meis non dedisti, hæc autem lachrimis rigauit pedes meos*: rispose à Marta, quando disse, *Maria optimã partem elegit, quæ non auferetur ab ea*: e rispose hoggi à Giuda, quando disse, *Quid molesti eis huic mulieri? opus enim bonum operata est in me*; di più, non rispose, perche haueua imparato da Giobe, che quando la creatura stà vicina al Creatore, non hà paura di nessun incontro di auuersarij; *Pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet contra me*; tre volte ch'essa fu molestata dalle lingue de gli auuersarij, sempre si trouò vicina à i piedi del Signore; sicome narra S. Luca, e S. Giouanni; e però non è merauiglia se sempre tacque, e non rispose: finalmente non rispose, per dimostrar l'vfficio della vita cõtemplatiua, ch'era disegnato nella sua persona; essendo che la vita attiua era disegnata in Marta, la vita mista in Lazaro, e la vita contemplatiua in essa; l'vfficio della vita contemplatiua è di tacere alle lodi, & all'ingiurie, perche l'anima si astrae dai sensi; secondo disse Geremia, *Sedebit solitarius, & tacebit, quia leuauit se super se*; e però con gran mistero sempre tacque alle accuse che gli furon fatte e da Simone, e da Giuda, e da Marta.

*Luc.7.* *Luc.10.* *Mat.26* *Pro.11* *Iob 13.* *Isa.38.* *Luc.7.* *Luc.10.* *Mat.26* *Iob 17.* *Thre.3.*

Due scuole famose furono nella Grecia, vna di Demostene, che insegnaua à parlare, e l'altra di Pitagora, che insegnaua à tacere. Nella Scrittura habbiamo, che alcuni hanno pregato Idio che gli hauesse data eloquenzia e modo di parlare; *Domine, tribue sermonẽ compositum in ore meo in conspectu leonis*: & alcuni altri hãno pregato Idio che gli hauesse data continenzia di tacere, *Pone Domine custodiam ori meo, & ostium circumstantiæ labijs meis*: io dimando, doue si patisce più difficoltà, à parlare, ò à tacere? Rispondo, che se trattiamo del dir bene, e del parlar bene, si patisce più difficoltà à parlare, che à tacere; sicome tutti sanno quanta difficoltà patiscono

*Hest.14* *Ps.140.*

gli

Digitized by Google

gli Oratori, i Predicatori, i Lettori, e gli Ambasciatori, che hanno à ragionare in publico, ò in segreto; ma se trattiamo del dir male, e del parlar male, si patisce più difficoltà à tacere, che à parlare; sicome sanno i mormoratori, gl'iracondi, gl'impazienti, e gl'impertinenti: Dauid nel salmo secondo penitenziale mette vn paradosso, e dice; Ps. 31. Quoniam tacui, inueterauerunt ossa mea, dùm clamarem tota die; da vna parte confessa di hauer taciuto, e dall'altra dice di hauer gridato tutto il giorno; come vanno queste due cose insieme, tacere e gridare? San Gregorio nell'espolizione di questo salmo, dice; che Dauid haueua taciuto, perche non haueua confessato il suo peccato à Dio; onde per ciò gli erano inuecchiati gli ossi, cioè debilitate le virtù dell'anima; & haueua gridato tutto il giorno, perche haueua cõmessi altri peccati alla giornata; essendo che nella Scrittura i peccati son chiamati clamori; Clamor Sodomorum, & Gomorrhæ multiplicatus est: Altri dicono, che Dauid haueua taciuto, perche non haueua confessato il suo peccato cõ la bocca; secondo si dichiarò appresso; Dixi, confitebor aduersùm me iniustitiam meam Domino; & haueua gridato tutto il giorno, per che l'haueua confessato col cuore, lamentandosi e sospirando: Altri dicono, che questo parlare di Dauid si hà da intendere sotto due tempi distinti; sotto il preterito, e sotto il presente; nel tempo preterito haueua taciuto il peccato, e però tacui; nel tempo presente gridaua tutto il giorno, e confessaua il suo peccato, e però Dum clamarem tota die: Altri finalmente dicono, che'l parlare di Dauid si hà da intendere in quel modo che disse vna volta Esaia; Tacui semper, silui, patiens fui, sicut parturiens loquar; atteso che le donne quando partoriscono, non dicono la causa perche si dolgono e si lamentano; ma solamente gridano e dicono, ahime, ohime, ehime; così Dauid dopò il peccato commesso di Bersabea, haueua taciuto, perche non l'haueua confessato esplicitamente, e però tacui; ma perche la coscienzia lo pugneua e mordeua sempre, sicome dice nel medesimo salmo, Conuersus sum in ærumna mea, dùm configitur spina; tutto il giorno gridaua, e diceua, ohime, ahime, ehime; e però Dùm clamarem tota die: Piacesse à Dio, Roma, che i Christiani imitassino questo Rè; e che dopò hauer confessati i lor peccati graui, & enormi al Sacerdote, gridassino e si lamentassino tutto il giorno, e dicessino, ohime, ahime, ch'io hò offeso vn sommo bene: Quel libro, che fu dato à mangiare ad Ezechiele, era scritto dentro e fuori; ma in quella Scrittura erano notate tre cose, lamentazioni, versi, e guai; Scriptæ erant in eo lamentationes, & carmen, & væ; e quando il Profeta lo mastucò coi denti, gli apparse dolce come il mele; Et factum est in ore meo sicut mel dulce: io non truouo libro più chiaro e più distinto, della coscienzia; che così lo chiamò Daniele quando parlò del giudizio diuino, Iudicium sedit, & libri aperti sunt; conciosiache in questo libro si leggono chiaramente e distintamente tutte le opere de gli huomini, buone e cattiue; e questo libro gli fa sauij, timorosi, cautelati, humili, sobrij, continenti, e caritatiui; ò che

Gen. 18

Ps. 31.

Isa. 42.

Ps. 31.

Ezec. 2.

Ezec. 3.

Dan. 7.

Digitized by Google

ò che gran libro: è scritto dentro, e fuori; dentro, perche contiene i peccati interni de i pensieri, e della mente; fuori, perche tiene annotati i peccati esterni dell'opera, e della bocca; tre cose si leggono in questo libro, lamentazioni, versi, e guai; lamentazioni, perche il rimorso della coscienzia fa mandar fuori ogni giorno al peccatore gemiti e sospiri; Rugiebam à gemitu cordis mei: versi, perche sicome i versi son giusti di sillabe, e di piedi, così l'istessa coscienzia lo fa aggiustare con Dio, e col prossimo; cioè, à restituire la fama tolta, à ritornare la robba d'altri, à lasciare la prattica della meretrice, à fuggire la schuola del giuoco, e và discorrendo; Iniquitatem odio habui, & abhominatus sum, legem autem tuam dilexi: e guai, perche l'istessa coscienzia gli ricorda le pene che hà da patire in questo mondo, e nell'altro; di quà, infirmità e tribolazioni; e di là, fuoco, e fiamme: Multa flagella peccatoris: e l'istesso libro si mastuca co i denti, quando si dissamina bene nella santa confessione; doue il peccatore sente il gusto del mele, perche riceue l'assoluzione de i suoi peccati; Confitebor aduersum me iniustitiam meam Domino, & tu remisisti impietatem peccati mei.

*Ps. 37.* *Ps. 118.* *Ps. 31.* *Ps. 31.*

Quando questa donna non rispondeua alle accuse e calunnie, che gli erano date, à me pare, che imitasse l'essempio del Rè Dauid; il quale quando era accusato e calunniato da i suoi auuersarij, si faceua sordo, e mutolo; Ego autem tamquàm surdus non audiebam, & sicut mutus non aperiens os suum; & factus sum sicut homo non audiens, & non habens in ore suo redargutiones; & è proprio de i serui di Dio, otturar gli orecchi alle accuse, e chiuder la bocca alle calunnie de gli huomini profani: Pigliamo l'essempio di Christo Signor nostro al tempo della sua passione, ch'essendo accusato e calunniato da tanti suoi auuersarij, non volse mai dargli risposta; Cùm accusaretur à principibus sacerdotum, & senioribus, nihil respondit; & hauendogli detto Pilato, Non audis quanta aduersum te dicunt testimonia? esso maggiormente tenne silenzio; Non respondit ei ad vllum verbum: Ma non tanto deue esser lodata la pazienzia & humiltà di questa donna, che non rispose; quanto altresì deue esser biasmata l'arrogan zia e presunzione di Simon Fariseo, e di Giuda Scariotte, che la calunniorono; ma non è merauiglia, perche trattauano con vna donna, che non cingeua spada, nè era atta à vendicarsi; che se hauessino trattato con vn'huomo, non sò se si fussino messi à calunniarlo; e facilmente le persone dicono male delle donne, perche non temono le lor forze, e le loro nimicizie; e n'habbiamo l'essempio di Adamo, il quale hauendo trasgredito il precetto di Dio nel Paradiso terrestre, (che già à lui era stato indrizzato principalmente, Præcepit ei Deus, Ex omni ligno paradisi comede, de ligno autem scientiæ boni & mali ne comedas;) esso subito accusò la donna, Mulier quam dedisti mihi sociam, dedit mihi de ligno, & comedi; perche sapeua, che non era atta à vendicarsi; e però gli huomini son tenuti à risponder per le donne, & à difenderle, quando sono calunniate; sicome fece hoggi Christo in difesa di questa

*Mat. 27.* *Gen. 2.* *Gen. 3.*



Digitized by Google

donna: Sine illam, vt in diem sepulturæ meæ seruet illud: Due oblazioni voleua Idio nella legge da gli Hebrei, le primizie di tutti i frutti della terra; sicome si legge nell'Esodo à trenta quattro: e le decime di tutte le cose comestibili, sicome si legge nel Leuitico à venti sette; e'l Signore volse da questa donna nel principio della sua conuersione, le primizie delle sue lagrime, e de i suoi baci; e nel profitto della sua perseueranzia, le decime de i suoi capelli, e del suo vnguento: e quì si vede quanta mutazione haueua fatta costei, poiche nella prima vnzione si trattò di remissione di peccati;
*Luc. 7.* Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum; & in questa seconda vnzione si tratta di
*Mat. 26* opere buone, Opus bonum operata est in me: ben disse Dauid, che tutte le creature conosceuano qualche mutazione, fuor che Idio;
*Ps. 101.* Omnes sicut vestimentum veterascent, & sicut opertorium mutabis eos, & mutabuntur; tu autem idem ipse es, & anni tui non deficient: bellissima similitudine certo, perche sicome vna donna ricca, muta ogni giorno vestimenti; & hora si veste di bianco, hora di verde, hora di rosso, hora di giallo, & hora di torchino; così tutte le creature fanno varie, e diuerse mutazioni; Il tempo hora è freddo, hora è caldo, & hora è temperato: la Luna hora è scema, hora s'empie, & hora è tonda: l'aria hora è piouosa, hora serena, & hora nuuolosa: il mare hora freme, hora tempesta, & hora è tranquillo: la terra hora è secca, hora fangosa, & hora coperta di neue: gli alberi hora son carchi di fronde, hora di fiori, & hora di frutti: l'huomo hora è fanciullo, hora giouane, & hora vecchio: e'l Christiano hora è peccatore, hora penitẽte, & hora vn santo: ò che mutazioni: Sicut opertoriũ mutabis eos, & mutabũtur: Ma che diremo di questo mondo, che fa tante varie mutazioni? hoggi vedrai vn'huomo in alto, e dimani lo vedrai al basso; hoggi lo vedrai ricco, e dimani pouero; hoggi lo vedrai pieno di cõsolazioni, e dimani di tribolazioni; hoggi lo vedrai sano, e dimani infermo; hoggi lo vedrai viuo, e dimani morto: io dirò quello, che disse Giobe; Gaudium hypocritæ, ad instar puncti; l'allegrezza dell'ippocrita, è à guisa d'vn punto; l'ippocrita, è questo mondo; perche ippocrita vuol dire indorato, cioè, che appariſce bello e buono di fuori, e dentro è brutto e cattiuo; e tale è il mondo, che appariſce lieto di fuori, e dentro è pieno di miserie; belli sono questi palazzi, questi giardini, queste fontane, queste corti, queste sete, e queste porpore; ma ehime, quanti disgusti, quanti patimenti, quante tribolazioni, quante contradizzioni, e quante infirmità stanno quiui nascoste: peggio, che tutti i gusti, e godimenti di questo mondo, sono vn punto; perche quello, ch'è passato, non si gode più; quello che hà da venire, è incerto; e quello ch'è presente, stà in vn punto; di modo, che Gaudium hypocritæ, ad instar *Iob 20.* puncti; e facciamo il conto lesto: Sessant'anni passati di godimento, si riducono per noi à quest'anno corrente mille cinquecento, nouanta noue; quest'anno corrente, si riduce à questo mese presente di Aprile; questo mese di Aprile, si riduce à questa settimana sãta; questa settimana santa, si riduce à questo

sto giorno di Lunedì, che siamo vi ui; questo giorno di Lunedì, si riduce à quest'hora sonata di quindici hore; quest'hora di quindici hore, si riduce à questo minuto, che tutta via corre; e questo minuto, si riduce a questo punto, che vi parlo, e vi ragiono; à tal che sessant'anni battono ad vn'anno, vn'anno ad vn mese, vn mese ad vna settimana, vna settimana ad vn giorno, vn giorno ad vn minuto, & vn minuto ad vn punto: ò che felicità di punti, e di minuti; però con grã mistero il Signore questa mattina riduce l'vnzione fatta da questa donna con sì prezioso vnguẽto di nardo, che valeua tãti denari, alla memoria della sua morte e sepoltura; per dimostrare la felicità breue di questo
*Mat. 26* mondo, Mittens enim hæc vnguẽtum hoc in corpus meum, ad sepeliendum me fecit.

Ma quì occorre vn gran dubbio da risoluere: S. Matteo, e S. Marco riferiscono, che'l Signore disse, che questo vnguẽto, che haueua costei sparso nel suo corpo, l'haueua sparso per figurare, e preuenire l'vnzione, che si doueua fare nella sua sepoltura; e S. Giouãni riferisce, che'l Signore disse, che questo vnguẽto si riserbaua per il tempo della sua
*Ioã. 12.* sepoltura; Sine illam, vt in diem sepulturæ meæ seruet illud: ò come si accordano questi testi? mentre vno dimostra, che l'vnguento era sparso, e l'altro dimostra, che l'vnguento si doueua riserbare per la sepoltura? Rispondo, che tutte queste parole furono dette dal Signore con interuallo di tempo; conciosiache, quando Maria cominciò ad vgnere i piedi con l'vnguento, e che Giuda sentita la fragrãzia dell'odore, cominciò à mormorare; il Signore disse, Sine illã, vt in diem sepulturæ meæ seruet illud: cioè, lascia che costei riserbi questo vnguẽto per il giorno della mia sepoltura; quando poi Maria seguitò ad vgnere, e che spezzò il vaso spargendo l'vnguento sopra il capo; all'hora il Signore disse quell'altre parole; Mittẽs enim hæc vnguentũ *Mat. 26* hoc in corpus meum, ad sepeliendum me fecit. Ma io dimando, d'onde si mosse costei à spezzar quel vaso di alabastro, se l'vnguẽto era liquido, e facilmente n'vsciua fuori? Rispondo, da più cause: prima, per dimostrare à Giuda, ch'essa l'haueua sparso tutto intorno al corpo del suo Signore, e che non vi era rimasta pur vna dramma, doue lui hauesse potuto farci disegno per abuscar denari: secondo, per dimostrare à Christo, che non l'haueua riserbato per la sua sepoltura; poiche à quel tempo harebbe trouato e prouisto dell'altro, sicome lo trouò, e portò andando al monumento insieme con l'altre Marie: terzo, per dimostrare à i conuitati, che quell'vnguento era stato comprato con tal fine, per spargerlo tutto in seruizio del suo Maestro; e non per riserbarne parte alcuna, ancorche fusse costato tanto prezzo: quarto, per far maggior fragranzia à quella stanza doue essi cenauano, essendo che l'odore si rinforzò, e si accrebbe; sicome dice S. Giouanni, Domus impleta est ex odore vnguẽti: e quinto, per dimostrare à tutti, che quel vaso ch'era adoperato vna volta in seruizio del Figliuol di Dio, non cõueniua, che più si adoprasse in seruizio d'altri, ma si spezzasse p riuerẽzia; e però, Fracto alabastro effudit super ca- *Mar. 14* put eius: Era vsãza à quei tẽpi antichi, quãdo le psone andauano à visitar huomini grãdi, di portargli vasi



Digitized by Google

pieni di aromati, e di cose odorifere; ecco Giacop quando inuiò i suoi figliuoli a far riuerenzia à Giosseppe nell'Egitto, ordinò, che gli portassino vasi pieni di statte, di storace, e di terebinto: ecco la Reina Saba quando andò à visitar Salomone in Gerusalemme, gli portò vasi pieni di muschio, d'ambra, e di opobalsamo, di cipero, di cinnamomo, e d'altre cose odorifere: Ecco il Rè Ezechia quando alloggiò gli ambasciadori del Rè di Babilonia, gli mostrò tutti gli vnguenti preziosi, & aromati, ch'erano nel suo palazzo: Ecco i tre Magi dell'Oriente, quando andorono à visitar Christo in Betelemme, gli portorono vasi pieni di mirra, e d'incenso odorifero: così Maria Maddalena andando due volte à visitarlo in casa d'altri, gli portò vasi pieni d'vnguento prezioso; Attulit alabastrum vnguenti: così tu Roma in questa settimana santa, porta al tuo Signore vasi pieni di aromati odoriferi; porta dico limosine, lagrime, orazioni, digiuni, discipline, e sagrifizij; fa che l'anima tua spiri tutta di odore di diuozione, di contrizione, e di penitenzia; siche si possa dir di te, quello che disse Salomone della Sunamite; Quæ est ista, quæ descendit per desertum sicut virgula fumi, ex aromathibus myrrhæ, & thuris, & vniuersi pulueris pigmentarij? Andate in pace. *Luc. 7.* *Can. 3.*

# SERMONE
# DELLA LAVANDA
## DE I PIEDI FATTA DA CHRISTO à gli Apostoli.

Giouedì Santo nell'hora del Mandato.

*Surgit à cœna, & ponit vestimenta sua; deinde misit aquam in peluim, & cœpit lauare pedes discipulorum.*
*Ioan. 13.*

### VNICO RAGIONAMENTO.

RAgionando l'Apostolo S. Paolo dell'humiltà grande, che haueua mostrata Idio nel farsi huomo, disse; Semetipsum exinaniuit, formam serui accipiens, in similitudinem hominum factus, & habitu inuentus vt homo; essinanì se stesso, pigliando la forma del seruo, facendosi simile à gli huomini, e trouandosi con l'habito dell'huomo; doue due cose accenna l'Apostolo, l'essinanizione della maestà diuina, e la forma del seruo nel- *Phil. 2.*

nell'habito dell'huomo, e veramẽte chi ben considera, truoua, che in tre cose s'era essinanito il Figliuol di Dio; prima, perche s'era coperto con la carne di Adamo, che teneua la similitudine del peccato; secondo, perche haueua assunta la fame, la sete, il sonno, il timore, la mestizia, i dolori, e le passioni dell'humana natura; e terzo, perche s'era vnito col passibile, col mortale, col creato, col finito, e col temporale; essendo lui impassibile, immortale, increato, infinito, & eterno; e questo mistero fu significato molto bene nella Scrittura, quando Eliseo andò per risuscitare il figliuol morto della Sunamite; che hauendo chiuse le porte della camera, s'incurvò sopra di lui, e cõgiunse occhi ad occhi, bocca à bocca, e mani à mani; Posuit os suum super os eius, & oculos suos super oculos eius, & manus suas super manus eius; par cosa stranagãte à dire, che vn corpo si grande come quello di Eliseo, che solo arava con dodici paia di buoi, potesse congiungere in vn'istesso tempo i suoi occhi, la sua bocca, e le sue mani, con quelle di vn fanciullo così piccolo; e bisogna pur dire, che'l Profeta si ritirasse tutto in se, e si aranicchiasse, e così si accomodasse sopra il corpo di quel fanciullo: Et apunto il Figliuol di Dio volendo risuscitar l'huomo, ch'era morto per il peccato, s'incurvò nel ventre di Maria, e congiunse occhi ad occhi, bocca à bocca, e mani à mani; Verbum caro factum est, & habitauit in nobis: e par cosa stranagante à dire, ch'Idio infinito, immenso, e grande, si facesse huomo; e bisogna pur confessare, che si essinanisse, & abbassasse, facendosi la communicazione de gl'idiomati per parte delle nature; cioè, che le proprietà di Dio si communicassino all'huomo, e le proprietà dell'huomo si communicassino à Dio; Idio communicò la sua potenzia all'humana natura, e però congiunse mani à mani, communicò la sua sapienzia, e però congiunse bocca à bocca; e communicò la sua bõtà, e però congiunse occhi ad occhi: La natura humana poi communicò le sue proprietà alla natura diuina, e prima communicò le sue fatiche, e però congiunse mani à mani; communicò la sua fame, e però congiunse bocca à bocca; e communicò le sue lagrime, e però congiunse occhi ad occhi; e tutto questo fu fatto à porte chiuse, cioè, che nessuno vedde come fu fatto; Loquimur Dei sapientiam in mysterio, quæ abscondita est; disse l'istesso Apostolo: hor questa fu la prima volta, che'l Figliuol di Dio si essinanì, & abbassò per amor nostro: La seconda volta, che pigliò la forma del seruo, fu hoggi, quando lauò i piedi à gli Apostoli; conciosiache, si leuò le vesti d'intorno, si cinse il grembo con vn panno di lino, messe l'acqua dentro la conca, si pose inginocchione dinanzi à loro, lauò quei piedi immondi, e polverosi, e gli asciugò col panno con le sue mani; non odi, non senti Roma? Surgit à cœna, & ponit vestimenta sua; & cum accepisset linteũ, præcinxit se; deinde misit aquã in peluim, & cœpit lauare pedes discipulorum, & extergere linteo, quo erat præcinctus.

4. Reg. 4

1. Cor. 2

Ioan. 13.

Ioan. 1.

Era pur stato il Signore più di tre anni in compagnia di questi Apostoli, e non si legge che hauesse mai vsata questa cerimonia di lauargli i piedi, se nõ in questo giorno, che fu la vigilia della sua pas-



Digitized by Google

sione; e chi considera questo misterо, truoua, che ciò lo fece per tre cause: prima, per dimostrare à loro l'vltimo complimento del suo amore, sicome accenna S. Giouanni, Cùm dilexisset suos, in finem dilexit eos: essendo che i viandanti quando hanno fatto vn lungo viaggio à piedi, entrãdo ad albergo in qualche Ospizio caritatiuo, sogliono le persone di quel luogo lauargli i piedi, e rificiargli; E così leggiamo, che fece Abramo à quei tre giouani viandanti, quando entrorono nel suo padiglione, che gli lauò i piedi, e gli reficiò; Lauate pedes vestros, & requiescite sub arbore: I Santi Apostoli haueuano fatto con Christo vn lungo viaggio di tre anni, per la Giudea; auuicinandosi hoggi il fine di questo viaggio, e douendo sua Maestà partirsi da loro, & andare al Padre, come tutto caritatiuo volse lauargli i piedi, e rificiargli col suo santissimo corpo; e però, Cœpit lauare pedes discipulorum: Secondo lo fece, per insegnarli i termini dell'humiltà; atteso che le azzioni graui, che si fanno da gli huomini sauij nel fine della lor vita, restano in considerazione e memoria delle persone; sicome leggiamo del padre Giacop, che trouandosi verso il fine della sua vita, benedicendo Effraim e Manasse figliuoli del gran Gioseppe, incrociò le mani, mettendo la destra alla sinistra, e la sinistra alla destra; la qual'azzione restò in considerazione e memoria de gli huomini: Lauare i piedi à persone basse, & inferiori, è vn'azzione di grande humiltà; e n'habbiamo l'essempio di Abigail, alla quale hauendo mandato à dir Dauid, che voleua pigliarla per moglie; essa per dimostrarsi bassa, & humile, si espose per serua à lauare i piedi à i seruitori della sua casa; Ecce famula tua sit in ancillam, vt lauet pedes seruorum domini sui: Che il Figliuol di Dio lauasse i piedi à dodici pescatorelli sculzi, e bassi, fu vn'azzione di tanta grande humiltà, che nõ si può imaginare, non che trouare vn'altra simile, e però volendogli lasciare per testamento quest'humiltà fissa nella lor memoria, sicome gli disse nel fine della lauanda, Exemplum dedi vobis, vt quemadmodum ego feci vobis, ita & vos faciatis; con gran mistero volse lauargli i piedi il giorno inanzi alla sua morte: Terzo lo fece; per accẽnargli l'effetto, che douea operare con la sua passione; conciosiache nella Scrittura, quando Idio dice di voler lauare la creatura humana, significa di volerla mõdare da i peccati; sicome dice per Ezechiele, Laui te aqua; & emũdaui sanguinem tuum ex te; che però Dauid quando desiderò di esser mondato dal peccato commesso dell'adulterio, disse à Dio; Amplius laua me ab iniquitate mea, & à peccato meo munda me; hor volendo il Signore accennare à questi Apostoli, che con la sua morte douea lauargli, e mondargli da i peccati nel suo sangue, con gran mistero volse il giorno inanzi à questa morte lauargli i piedi nel cenacolo; e però, Cœpit lauare pedes discipulorum.

Gen. 18. 1. Reg. 25. Eze. 16. Ps. 50.

Ma vanno cercando i Dottori, da chi cominciò Christo à lauare i piedi: S. Agostino, e S. Bernardo dicono, che cominciò da Pietro, perche questo era il capo, e'l primo di tutti dodici gli Apostoli, secondo si vede in S. Luca à capi sei; quando essi dal discipolato passorono all'Apostolato: che'l primo eletto fu Pie-

Digitized by Google

Mat. 10 capi dieci, quando dice; Primus Simon, qui dicitur Petrus: & ogn'vn sà, che quando si tratta di atti publici d'honore, il primo luogo si dà sempre al primo; sicome si vede nel Genesi à capi quarantatre, quando Gioseppe conuitò i suoi fratelli nell'Egitto, che'l primo luogo della tauola lo diede al primogenito, e così di mano in mano à gli altri; Gen. 43 Sederunt coram eo primogenita, iuxta primogenita sua; il qual'vso ancora si osserua in tutte le compagnie del mondo; S. Grisostomo, & Origene dicono, che cominciò da Giuda; perche mentre questo discepolo voleua tradirlo, Cùm diabolus iam misisset in cor, vt traderet eum Iudas Simonis Iscariotæ; il Signore per dimuouerlo da questa mala e cattiua intenzione, volse dargli il primo honore, e metterségli dinàzi inginocchione, e lauargli i piedi, acciò così si placasse, sicome fa vn buon medico, che'l primo infermo che visita, è quello che ha più bisogno, e più patisce: Altri Dottori dicono, che cominciò da vn'altro Apostolo, senza quest'ordine di maggioranza; essendo che all'hora s'erano leuati tutti da tauola, e stauano disordinati, chi quà, e chi là: che non fusse Pietro il primo, par che si veda dal testo del l'Euangelo, che dice; Cæpit lauare pedes discipulorum: Venit ergo ad Simonem Petrum, doue pare, che fussero lauati alcuni altri, quando venne à Pietro: oltre che, il Signore sempre andaua sagliando l'occasione dell'ambizione del primo, e del secondo, per insegnarli ad esser humili; secondo si vede quãdo disse quella volta, Qui voluerit inter vos primus esse, erit vester seruus; Mat. 20 Luc. 22 e quell'altra volta, Qui maior est in vobis, fiat sicut minor: E che meno è probabile, che cominciasse da Giuda, perche S. Giouanni l'harebbe esplicato e nominato come à traditore; sicome l'esplicò, e nominò, quando costui mormorò dell'vnguento prezioso sparso da Maria intorno à i piedi di Christo, che disse; Vnus ex discipulis eius Iudas Iscariotes: doue gli altri Vangelisti non l'esplicano, ma dicono; Videntes discipuli, indignati sunt. Ioã. 12. Mat. 26

Quattro atti di humiltà osseruò il Signore in questo fatto: Il primo fu, che si leuò le vesti d'intorno; Surgit à cœna, & ponit vestimenta sua: è cosa chiara, che nelle corti de i Principi, quelli che seruono con la cappa adosso, sono persone di qualità, e di condizione; ma quelli, che seruono senza la cappa sono persone vili e basse; ò considera anima Christiana à quanta viltà si ridusse hoggi il tuo Signore, che volendo seruire questi dodici pescatorelli scalzi, e lauargli i piedi, si leuò la cappa di dosso: si può ben dire, quello che disse S. Paolo, Semetipsum exinaniuit, formam serui accipiens: Mosè & Elia quando vennero à fargli riuerenzia sù'l monte Tabor, lo trouorono vestito d'vn manto bianco come la neue, Vestimẽta eius facta sunt alba sicut nix: Phil. 2. Mat. 17 hor se hoggi l'hauessino trouato quiui senza manto, e senza cappa, che cosa harebbon detto, e che marauiglia harebbon fatta di tanta humiltà? e chi non sà, che le persone grandi quando riceuono honore da altri, all'occasione sogliono rendere l'istesso honore, da chi l'hanno riceuuto; Domenica passata gli Apostoli feceno quest'honore à Christo, che si leuorono le vesti di dosso, e le messeno sù l'asinella doue lui caualcò; hora il Signore

come grato, volendogli rendere quest'honore riceuuto, si lieua hoggi la veste di dosso, e comincia à lauare i lor piedi, Surgit à cœna, & ponit vestimenta sua: Il secondo atto fu, che messe l'acqua dentro la cõca; Misit aquam in peluim: nella Scrittura sagra vien molto considerata l'humiltà del padre Abramo, ch'essendo vn Patriarca di tãta stima, ricco, e potẽte, volesse cõ le sue mani portar l'acqua calda à lauare i piedi à quei tre giouani viandanti ch'erano venuti ad albergare in casa sua; Afferam pauxillum aquæ, & lauate pedes vestros: e nell'istessa Scrittura vien molto commendata la beneuolenzia di quei tre soldati di tanto valore, che andorono ad attinger l'acqua dalla cisterna famosa di Betelemme, e la portorono cõ le mani à Dauid, ch'era nel campo; Hauserunt aquã de cisterna Bethlehem, & attulerunt ad Dauid: ma ne l'vno, ne l'altro fatto sono di marauiglia: perche se Abramo portò l'acqua à lauare i piedi à quei tre giouani, quelli erano tre Angioli; e non è marauiglia, che gli huomini seruino à gli Angioli: e se quei tre soldati portorono l'acqua à Dauid così di lontano, Dauid era Rè; e non è marauiglia, che i soldati seruino i Rè: ma che'l Figliuol di Dio, e'l Creator del cielo, e della terra, pigliasse l'acqua con le sue mani, e la metteſſe dentro la conca, per lauare i piedi à gli huomini; ò questa sì, che fu marauiglia delle marauiglie, e stupore de i stupori: Il terzo atto fu, che gli lauò i piedi; Cæpit lauare pedes discipulorum: chiaro stà, che mentre il Signore lauò i piedi à questi Apostoli, che gli Apostoli stauano à sedere, e Christo inginocchione dinanzi à loro; perche altrimente non harebbe potuto lauargli, & asciugargli cõmodamente; ò considerate che gran spettacolo fu questo, vedere Idio inginocchione dinanzi all'huomo, e l'huomo sedere dinanzi à Dio: Giouanni nell'Apocalisse narra, che quando gli fu aperto il cielo, vedde che Idio sedeua sopra vn trono risplendente, e che ventiquattro *Seniori* se gl'inginocchiauano dinanzi, e gli dauano gloria & honore; Procidebant viginti quatuor seniores ante sedentem in throno, dicentes, dignus es Domine Deus noster accipere gloriam, & honorem, & virtutem; & hoggi si vede, che l'huomo siede dinanzi à Dio, & Idio stà inginocchione dinanzi all'huomo, & in cambio di dar l'huomo gloria à Dio, Idio laua i piedi all'huomo; ò che stupore, ò che marauiglia: se al nome solo di Giesù, s'inchinano con le ginocchia per terra tutti gli *Angioli*, tutti gli huomini, e tutti i demonij; *In nomine Iesu omne genu flectatur, cœlestium, terrestrium, & infernorum*; che cosa diremo, veder l'istesso Giesù in persona stare inginocchiato dinanzi à dodici pescatori abietti, e lauargli i piedi? io dirò quello, che dilleno vna volta i Cafarnaiti; Vidimus mirabilia hodie: Il quarto, & vltimo atto fu, che gli asciugò i piedi; Cæpit extergere linteo quo erat præcinctus: Narra la Scrittura, ch'Idio con le sue mani asciugarà le lagrime da gli occhi de i Santi; Absterget Deus omnem lachrymam ab oculis eorum: ma questo fauore non mette bassezza in Dio, ma mostra l'amor di Dio verso l'huomo; perche gli occhi sono membri nobili del corpo humano; ma dir che Idio asciughi i piedi à gli huomini, ò questo sì, che mostra vn'humiltà profonda di Dio; essendo che i piedi

*Gen.* 18

2. *Reg.* 23.

*Phil.* 2.

*Apo.* 4.

*Apo.* 7.

Digitized by Google

di sono la più vile, e la più bassa parte del corpo humano? Ricordateui quando Giouanbattista fu dimandato da i Giudei, s'era il Messia, ch'egli per dimostrar la sua bassezza in rispetto di Christo, disse, che non era degno di cauargli le scarpe da i piedi: di più, ricordateui di quella statua, che vedde Nabucdonosor, che solo i piedi haueua di loto e di fango; ma il resto, chi d'oro, chi d'argento, chi di rame, e chi di ferro: di più, ricordateui di Gerusalemme, quando era piena di peccati, che tutte le sue sordidezze stauano ne i piedi; *Sordes eius, in pedibus eius*: di modo, che mentre il Figliuol di Dio asciuga i piedi de gli huomini, si può considerare, quanto fusse profonda l'humiltà sua. *Thr. 1.*

In cinque azzioni esteriori sogliono i serui di Dio mostrare humiltà, e bassezza; prima quando seruono à gli infermi; secondo quãdo lauano i piedi; terzo, quando apparecchiano in cucina; quarto, quando zappano nell'horto; e quinto, quando ministrano alle mense; però i santi Padri, che hanno istituite le Religioni, hanno ordinate nelle lor Regole tutte queste cinque cose per essercitazione dell'humiltà; e queste sono misticamente quelle cinque pietre, che portò Dauid seco nella tasca, per combattere col Gigante Golia, *Elegit sibi quinque limpidissimos lapides de torrente, & misit in peram pastoralem quam habebat secum*; imperoche, chi vuol combattere col diauolo, e vincerlo, bisogna che habbia grande humiltà, sicome fu riuelato à S. Antonio; e quest'humiltà si acquista, e si mostra con queste cinque cose: ò che humiltà grande è maneggiar le sordidezze de gl'infermi, lauar l'immondizie de i piedi, cucinar le viuande ad altri, tener in mano la zappa, e ministrare alle mense de i poueri: forse, queste sono quelle cinque parole, che voleua intender S. Paolo secondo il suo senso; *In Ecclesia volo quinque verba sensu meo loqui, vt & alios instruam*: cioè, seruire, ecco la prima; lauare, ecco la seconda; apparecchiare, ecco la terza; zappare, ecco la quarta; e ministrare, ecco la quinta: ricordateui di quei cinque portici, che haueua intorno la probatica piscina; apunto, la piscina è la casa dell'humiltà, la quale hà cinque portici distinti, in vno si serue à gli infermi, in vn'altro si lauano i piedi, in vn'altro si apparecchia in cucina, in vn'altro si zappa l'horto, & in vn'altro si ministra alle mense; & in tutti questi cinque portici, non solamente si mostra l'humiltà, ma ancora la carità. *1. Reg. 17.* *1. Cor. 14.*

Nella Scrittura habbiamo la lauanda di tre membri, del nostro corpo; della faccia, *Faciem tuam laua*; delle mani, *Lauabo inter innocentes manus meas*; e de i piedi, *Laui pedes meos, quomodo inquinabo illos?* per la lauanda della faccia, vien significata la mondizia della coscienzia; per la lauanda delle mani, vien significata l'innocenzia della volontà; e per la lauanda de i piedi, vien significato il ritiramento dal secolo: Giobe raccontando à quegli amici suoi le felicità, ch'Idio gli haueua date nel tempo passato, mette questa fra l'altre, che si lauaua i piedi col butirro; *Quando lauabam pedes meos butyro*: io resto assai meraviglato di questo sant'huomo, che si lauasse i piedi col butirro; perche se gli hauesse lauati con acqua di rose per fargli odoriferi, ò con acqua marina per assodargli, *Matt. 6.* *Ps. 25.* *Can. 5.* *Iob 29.*

dargli, ò con vino bianco per confortargli, non sarebbe di marauiglia; ma lauargli col butirro, che vgne, imbratta, e sporca i piedi, è ben cosa di marauiglia; ma à questo rispondono molti Dottori, e di cono, ch'era vn parlar metaforico, che faceua Giob, volendo significare la grassezza, & abondanzia, che gli haueua data Idio; poiche quando si vuole isprimere vna grã ricchezza, e felicità d'vn'huomo, si dice, che nuota nel butirro. Ma più segreto mistero staua nascosto in queste parole; concioſiache, il butirro, come sapete tutti, è vn'vntume grasso, e quando si mette sotto le piante de i piedi, fa sdrucciolare i piedi; hor volendo Giobe mostrare à quegli amici, che quando haueua hauute quelle felicità nel mõdo, i suoi piedi non erano stati saldi nell'amore del mondo, come stanno quelli de i mondani, ma erano sdrucciolati sempre nell'amore di Dio; però ben disse, che si haueua lauati i piedi col butirro; Quando lauabam pedes meos butyro: Leggesi nella Scrittura, che'l giouinetto Tobia essendo andato à lauarsi i piedi dentro il fiume Tigri, l'assaltò all'improuiso vno smisurato pesce, Exiuit, vt lauaret pedes suos, & ecce piscis immanis exiuit ad deuorandum eum: ma l'Angiolo gli fece animo, e gli disse, che lo tirasse fuora dell'acqua, lo suentrasse, e ne cauasse il cuore, il fegato, & il fiele: Cor eius, & fel, & iecur repone tibi: Apunto, il Christiano è questo mistico Tobia, che vuol lauarsi i piedi nel fiume Tigri, cioè chi vuol ritirarsi dal secolo; perche Tigris è interpretato Sagitta, e questo secolo è vna saetta, che passa velocissimamente; Mundus transit, & cõcupiscentia eius, dice S. Giouanni: il pesce, che l'assalta, è il mondo, che gli fa contrasto; ma ecco l'Angiolo, cioè la grazia diuina, che gli dice, che caui tre cose da questo pesce; il cuore, ch'è l'ambizione de gli honori; il fegato, ch'è l'affetto de i parenti; e'l fiele, ch'è l'amore delle ricchezze, perche superate queste tre cose, facilmente egli viene à lauarsi i piedi, cioè à partirsi dal secolo; Si quis non renuntiat omnibus quæ possidet, non potest meus esse discipulus; dice il Signor nostro: e sicome altro è lauarsi i piedi da se stesso, & altro è l'essergli lauati; Tobiolo si lauò i piedi da se stesso, & à gli Apostoli gli furono lauati da Christo; così il lauarsi i piedi da sestesso, significa ritirarsi dal secolo, e disaminare la sua coscienza, secondo disse la sposa nella Cantica, Laui pedes meos, quomodo inquinabo illos? & essergli lauati da Christo, significa esser mõdato da i peccati veniali, sicome dice hoggi Christo, Qui lotus est, non indiget nisi vt pedes lauet, sed est mundus totus; & vos mundi estis, sed non omnes.

Luc. 14

Can. 5.

Iob 29.

Tob. 6.

Mat. 16

1. Ioã. 2.

Hor mentre il Signore andaua lauando i piedi intorno, venne à Pietro; & ecco che Pietro si ritira indietro, e dice, Domine, tu mihi lauas pedes? Tre cose furon quelle, che ritirorno S. Pietro, à non volersi far lauare i piedi da Christo; marauiglia, riuerenzia, e timore; marauiglia dico, perche credendo egli fermamente, che Christo fusse Figliuol di Dio vero, e naturale, sicome haueua confessato con la propria bocca; Tu es Christus Filius Dei viui: vedendolo hora abbassare à tanta humiltà, che lauasse i piedi à dodici pescatori vili e scalzi, gli parse cosa strauagante, e straordinaria; sicome, se vno vedesse il

suo

fuo Rè lauare i piedi à i sguatteri della cucina, si marauigliarebbe fortemente, e però vinto dalla marauiglia, fece questa renitenzia à non farsi lauare: così leggiamo in San Luca, che l'istesso Apostolo quando il Signore gli fece fare quella gran pescagione di pesci nel mare di Galilea, vinto dall'istessa marauiglia, lo pregò, che vsciisse fuora della sua barca, perche non si riputaua
*Luc. 5.* degno di stare oue staua lui; Exi à me, quia homo peccator sum, Domine; stupor enim circumdederat eum; La seconda cosa, fu la riuerenzia; perche riputando lui Christo per suo Signore e Maestro, sicome con questo titolo lo chiamaua; e ricordandosi, che questo illuminaua ciechi, daua l'vdito à sordi, mondaua lebrosi, scacciaua demonij, e risuscitaua morti; & hora vedendolo lauare i piedi, non gli pareua cõueniente, e condecente, che si facesse lauare dalle sue mani: così leggiamo di Giouanbattista, che quando il Signore andò nel Giordano per farsi battezzare da lui, Giouanbattista per la riuerenzia, ricusò di
*Mat. 3.* volerlo battezzare; dicendo, Ego à te debeo baptizari, & tu venis ad me? Similmente il Centurione, quando intese, che Christo voleua andare in casa sua, per la riuerenzia
*Matt. 8.* ricusò che vi andasse; Domine non sum dignus, vt intres sub tectum meum: La terza cosa, fu il timore; perche ricordandosi Pietro, che quando fu sù'l monte Tabor, lo vedde tutto luminoso e risplendente come vn Sole: e che Mosè, & Elia erano venuti à baciarli le mani, & à fargli riuerenzia; e ch'Idio dal cielo era apparso con vna nuuola lucida, e l'haueua chiamato suo Figliuol diletto; pensò, che facendosi lauare i piedi da lui, fusse punito da Dio, ò da quei Profeti, di temerità e di presunzione; e però prima fece renitenzia, dicendo, Domine, tu mihi lauas pedes? e poi resistenzia, quando soggiunse; Non lauabis mihi pedes in æternum: così leggiamo nella Scrittura, che quando l'Angiolo apparse à Gedeone, & à Manuè; questi si messeno in paura di non esser vccisi, perche diceuano di hauer visto Idio; Morte moriemur, quia vidimus Deum: Ma quì occorre vn dubbio da intendere: Se inanzi che Christo venisse à lauare i piedi à Pietro, haueua già cominciato à lauare i piedi di alcuni altri; Cæpit lauare pedes discipulorum: perche questi non feceno renitenzia, e resistenzia, come Pietro? pur è vero, che tutti gli Apostoli credeuano, che Christo fusse Figliuol di Dio, e tutti gli portauano gran riuerenzia, e tutti lo teneuano per lor Signore e Maestro. Rispondo, che non è marauiglia, se quei primi non feceno renitenzia, ne resistenzia, come Pietro; perche il fatto fu inteso in vn'altro modo da loro, & in vn'altro modo da Pietro; quelli pensorono d'vbedire semplicemente à Christo, sapendo, che quanto faceua, era fatto con ordine, con sapienzia, e con determinazione; essendo Idio: e che non occorreua rispondere, ne replicare; Pietro pesò alla dignità & altezza di Christo, & alla bassezza, e miseria sua; e giudicò, che non era conueniente, che vn personaggio sì grande gli lauasse i piedi, e però fece renitenzia, e resistenzia: n'habbiamo l'esempio simile nella Scrittura; Commanda Idio à Mosè, che vada per ambasciatore à Faraone, Mosè fa renitenzia, e resistenzia à questo commandamento; renitenzia, mentre dice; Non sum eloquēs ab heri,

*Iud. 13.*

&

Digitized by Google

& nudius tertius se resistenza, mentre soggiunge; Obsecro Domine, mitte quem missurus es; Commanda l'istesso ad Aron suo fratello, & Aron non fa renitenza, nè resistenza; ò perche questo? non per altro certo, se non perche Mosè pensò alla sua bassezza; & Aron pensò di vbedire semplicemente à Dio: Mosè abbracciò l'humiltà, & Aron l'vbidienza. *Exo. 4.*

Pesate e ponderate parole furono queste di Pietro, Domine, tu mihi lauas pedes? Signore, tu mi laui i piedi? cioè, Voi à me? Idio all'huomo? l'innocẽzia al peccato? la santità all'immõdizia? il Saluatore al peccatore? il Creatore alla creatura? il tutto al niẽte? Voi che sete infinito, onnipotẽte, & immẽso, lauate i piedi à me, che sono vn pezzo di loto, di creta, e di fango? Voi à cui s'inchinano gl'Angioli, gli huomini, & i demonij, lauate i piedi à me inferiore à gli Angioli, peccatore fra gli homini, e combattuto da i demonij? Voi nelle cui mani stà il cielo, la terra, e l'vniuerso, lauate i piedi à me verme del cielo, della terra, e dell'vniuerso? Voi di cui disse Dauid, Adorabimus in loco vbi steterunt pedes eius; lauate i piedi à me di cui dice Geremia, Sordes eius in pedibus eius? Voi di cui fece testimonianza Giouanbattista, e disse, Ecce agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi; lauate i piedi à me, di cui dicesti con la tua bocca, Vade post me Satana, scandalum es mihi? Voi di cui disse Daniele, Millia millium ministrabant ei, & decies millies centena millia assistebant ei; lauate i piedi à me di cui dice Giobe, Homo natus de muliere, breui viuens tempore, repletur multis miserijs? Voi che nel monte Tabor vi transfiguraste vn come vn Sole, e che Mosè & Elia vennero ad adorarui, e che la voce dal cielo disse, Hic est Filius meus dilectus in quo mihi bene complacui, ipsum audite; lauate piedi à me, che voleuo far iui tre tabernacoli, che cascai per la paura con la faccia in terra, e che non sapeuo che mi dicesse per lo stupore, Nõ enim sciebam quid dicerem? ò Signore, ò Signore; Tu, Tu, mihi lauas pedes? Tiene Origene, che Pietro cõ questo parlare si mostrasse inubidiente à Christo; e che quegli Apostoli da i quali esso haueua cominciato à lauare i piedi, hauessino errato à farsegli lauare; e che Christo douesse ritirarsi da quest'azzione cominciata, come tale, che non conueniesse alla Maestà sua; ma chi considera bene, Pietro non si mostrò inubidiente questa prima volta; ma riuerente, humile, e timorato; si mostrò ben disubidiente la seconda volta, quando replicò, e disse; Non lauabis mihi pedes in æternum: poiche doueua appagarsi di quello, che Christo gli haueua detto, Quod ego facio, tu nescis modo, scies autem postea: & è regola generale data alla creatura humana, di cedere quando Idio replica la secõda volta; sicome habbiamo l'essempio di Geremia, il quale hauendogli detto Idio, che lo mandaua Profeta al suo popolo; Prophetã in gẽtibus dedi te: & esso hauendo replicato, che non era atto à tale impresa; Domine Deus, ecce nescio loqui, quia puer ego sum; Idio tornò à dirgli, che andasse senz'altro; Ad omnia, quæ mittam te, ibis; doue lui non fece più replica, ma vbedì: di modo, che quando la creatura è renitente la seconda volta, all'hora si, che si mostra inubidiente; sicome habbiamo l'altro essempio di *Mat. 17* *Mar. 9.* *Ier. 1.* *Psl. 131.* *Thr. 1.* *Ioan. 1.* *Mat. 16* *Dan. 7.* *Iob 14.*

di Mosè, al quale hauendogli detto Idio, che andasse à parlare da sua parte al popolo Hebreo; & esso hauendo risposto, ch'era balbuziente, e non atto à questo mestiero; Exo. 4. Impeditioris, & tardioris linguæ sum: Idio replicò, che andasse, perche gli harebbe data eloquenzia, e lingua da parlare; doue Mosè tornò à replicare, & à far resistenza, dicendo; Obsecro Domine, mitte quem missurus es; & all'hora, dice la Scrittura, ch'Idio si adirò con lui; Iratus Dominus in Moysen: perche si mostraua inubidiente: e così Pietro: e però l'huomo deue subito vbedire à Dio, quando gli comanda qualche cosa; se ben quel commandamento gli apparisse difficile, ò contrario all'intelletto, & vdite questo essempio: Quando il popolo d'Israelle hebbe adorato il vitello d'oro, Idio commandò à Mosè, che mai si facesse nessuna imagine ò figura da adorare; ò che fusse di segni celesti, ò di animali, ouero Exo. 20 di pesci; Non facies tibi sculptile, neque omnem similitudinem, quæ est in cœlo desuper, & quæ in terra deorsum, nec eorum quæ sunt in aquis sub terra; di là à pochi mesi l'istesso popolo fu assaltato da i serpenti dell'Arabia per i suoi peccati; i quali serpenti qualunque mordeuano, ammazzauano; e tutti ricorseno à Dio, & Idio commandò à Mosè, che drizzasse vn serpente di bronzo, e lo mettesse in mezzo al campo sopra vn palo, perche tutti quelli, che lo guardarebbono con diuozione, sarebbono risanati, e liberati: subito Mosè vbedì, senza far altro contrasto; ò dire, tu m'hai commandato inanzi, che non si faccia nessuna imagine di animali à riuerire, & hora mi commandi, che drizzi vna figura di serpente? come và questo? ecco la ragione, poiche Mosè sapeua, che vbediua à Dio; e che chi haueua commandato, che non si facesse nessuna figura, l'istesso commandaua, che si facesse quel serpente; perche Idio non può errare: sicome non errò: atteso che il vitello d'oro fu drizzato da gli Hebrei per vn Dio, Hi sunt dij tui Israel, qui te eduxerunt de terra Ægypti; e'l serpent'eneo fu drizzato da Dio solamente per vn segno, Fac serpentem æneum, & pone eum pro signo: quello era vn simolacro d'idolatria, e questo vna figura di Christo crocifisso. Exo. 32. Num. 21.

E cosa chiara, che mentre il Signore lauò i piedi di tutti gli Apostoli, lauasse ancora quelli di Giuda Scariotte; e due cose vò quì notando, degne di grande ammirazione; la carità eccessiua di Christo, il quale ancorche sapesse di certo l'animo peruerso, & iniquo di questo ingrato Apostolo, che doueua tradirlo; con tutto ciò volse stargli inginocchione dinanzi, lauargli i piedi, & asciugarglieli con quel panno, che teneua cinto: e la fierezza grande di Giuda, il quale ancorche vedesse tanta humiltà, tanta benignità, tanto fauore, e tanta sommissione di Christo, con tutto ciò volse star sodo, e pertinace in quella sua cattiua, e maluagia intenzione: E chi non sà, che cinque mezzi particolari sogliono adoperare gli huomini sauij, e prudenti, per ridurre vn'animo peruerso, & iniquo alla pace, & alla beneuolenzia; il primo è, fargli qualche fauore singolare; il secondo, auuisarlo segretamente; il terzo, accarezzarlo con buona ciera; il quarto, appresentarlo con qualche regale; e'l quinto, mi-

Digitized by Google

minacciarlo alla scoperta; e tutti cinque adoperò il Signore intorno à Giuda, per ridurlo alla sua pace; prima gli fece vn fauore singolare, quando dal discipolato l'elesse, & innalzò al grado dell'Apostolato;

*Luc. 6.* Elegit duodecim ex ipsis, quos & Apostolos nominauit; Simonem, quem cognominauit Petrum; & Iudam Iscariotem, qui fuit proditor: secondo l'auuisò segretamente, quando disse in generale;

*Ioan. 6.* Nonne ego vos duodecim elegi, & ex vobis vnus diabolus est? terzo, l'accarezzò con buona ciera, quando gli lauò hoggi i piedi in compagnia de gli altri Apostoli; Cæpit

*Ioã. 13.* lauare pedes discipulorum: quarto l'appresentò con nobilissimo regale, quando gli diede à mangiare il

*Mat. 26* suo corpo nella cena; Accipite & comedite, hoc est corpus meum; e quinto lo minacciò alla scoperta,

*Mat. 26* quando disse in sua presenzia; Væ homini illi, per quem Filius hominis tradetur; bonum erat ei, si natus non fuisset homo ille: e non senza consideratione, sua Maestà volse lauargli i piedi, e non escluderlo da questo numero; perche alcuni peccatori si sogliono conoscere al moto di qualche membro; sicome il superbo si conosce al fronte, il lasciuo à gli occhi, il goloso alla bocca, l'auaro alle mani, l'iracondo al naso, e l'inuidioso à gli orecchi; ma il traditore non si può conoscere à nessun moto di membri, perche il suo tradimento lo tien nascosto e celato sotto le

*Iob 18.* piante de i piedi; Immisit in rete pedes suos, & in maculis eius ambulat; onde tenendo il suo peccato sotto i piedi, si può dir di lui,

*Thr. 1.* quel che disse Geremia; Sordes eius, in pedibus eius, nec recordata finis sui; e veramente chi è traditore, hà i piedi imbrattati, e non pensa al suo fine; sicome non vi pensò questo Apostolo, che s'impiccò con le sue mani; hor volendo il Signore applicaro la medicina doue staua il male, volse lauargli i piedi, & asciugarli, per maneggiare il luogo proprio doue staua nascosto il suo peccato: Non vi ricordate nella *Scrittura*, quãdo nacquero quei due figliuoli in vn'istesso parto, Esaù e Giacop; de i quali vno fu padre de i predestinati, che fu Giacop, e l'altro padre de i presciti che fu Esaù; che Giacop teneua con le mani la pianta del piede di Esaù? Protinus alter egrediens, plantam fratris tenebat manu: Ecco hoggi Christo capo di tutti i predestinati, che tiene con le sue mani le piante de i piedi di Giuda Iscariotte capo de i presciti del testamento nuouo, e gliele laua, & asciuga con ogni carità. Vn capretto quando esce fuora della mandra, e corre velocemente; il pastore se l'arriua e vuol fermarlo, lo piglia per i piedi; ecosì fece Christo à Giuda capretto presciti, che vedendolo vscire fuora della sua mandra, e correr velocemente al tradimento, cerca fermarlo per i piedi con questa humilissima, e misteriosissima lauanda: E se ben Roma, quest'azzione di lauare i piedi à gl'inferiori, mostra humiltà dalla parte del superiore; non mette però condizione d'honore, ò di grado, nell'inferiore à cui si lauano; perche sicome l'acqua, che si adopra à lauare i piedi, non rimane ne i piedi del lauato, ma si asciuga da se stessa; così ne meno rimane in esso grado ò condizione, per causa di chi glie l'hà lauati; e la ragio- *Gen. 25*

del Filosofo è questa, perche le azzio-

Digitized by Google

azzioni transeunti sono differenti dall'immanenti; l'immanenti imprimono qualità, ò condizione nel subietto; ma le transeunti, se ben tal volta imprimono qualità, non imprimono condizione: ecco, il Sole illumina l'aria, e che condizione riceue l'aria del Sole? nessuna; perche è azzione transeunte: il fuoco infoca il ferro, e'l ferro riceue la condizione del fuoco, perche è azzione immanente; così, se ben Christo lauò i piedi à questo traditore, non perciò Giuda riceuette grado di riputazione, ò di condizione per tal lauanda; ma solo apparse l'humiltà grande di Christo, che volse lauare i piedi ad vn'Apostolo, che doueua tradirlo; Sciebat enim quisnam esset, qui traderet eum; dice hoggi San Giouanni. Ma dall'altra parte, quanto si mostrò fiero, duro, peruerso, & inhumano quest'huomo, che vedendosi dinanzi inginocchione il Rè del cielo, e della terra, e lauargli i piedi con tanta humiltà e sommissione, & asciugarglieli con tanta diligenza, e carità; non si moueſſe punto dalla sua fiera volontà, e non mutasse proposito; Oime qual petto di ferro, ò qual cuore di diamante, non si sarebbe spezzato, & intenerito à tal'azzione pietosa, & amorosa? io dirò di costui, quello che
*Iob 41.* disse Giobe del diauolo; Cor eius indurabitur tamquàm lapis, & stringetur quasi malleatoris incus; apunto il suo cuore fu vna pietra dura, & vna incudine di ferro; ma à qual pietra l'assomigliaremo? nella natura sono quattro sorti di pietre, pietre di cauerne, pietre di scogli, pietre di monti, e pietre di vene; e tutte queste quattro pietre si spezzano, si rompono, si segano, e si lauorano co i ferri e con l'acqua dalle mani de gli huomini; ma il cuore di costui, non si potette spezzare dalle mani di Christo, mentre gli lauaua i piedi con l'acqua calda; adunque fu vn cuore di diamante, che non si spezza con nessun ferro, e con nessun'acqua; sicome disse Zaccaria, Cor suum posuit *Zac. 7.* vt adamantem; ma pur il diamante si spezza col sangue caldo dell'hirco, e'l cuore di costui non potette spezzarsi, ancorche beuesse nella Cena il sangue prezioso di Christo; adunque fu vn cuore ostinato simile à quello del diauolo, che già n'haueua pigliato possesso, sicome dice San Giouanni; Cùm diabolus iàm misisset in cor, vt traderet eum Iudas Simonis Iscariotæ. Quattro cose merauigliose si veggono in questa misteriosa lauanda: l'humiltà grande di Christo, la riuerenzia profonda di Pietro, l'vbidienzia sincera de gli altri Apostoli, e l'ostinazione malitiosa di Giuda; Pietro dopò la lauanda de i piedi, si communicò degnamente nella cena; e Giuda, si communicò indegnamente; Et vos mundi estis, sed non omnes; disse Christo: che però Pietro per essersi communicato degnamente, quando poi questa notte venne à negare il Maestro, subito sentì dolore, pianse amaramente, e fece fruttuosa penitenzia: e Giuda per essersi cõmunicato indegnamente, quando l'istessa notte tradì il Maestro, non fece degna penitenzia, ma s'impiccò con le sue mani; è gran cosa Roma, che vn'istesso Sagramento pigliato da due Apostoli in vn'i-

Digitized by Google

vn'istesso tempo, per la loro diuersa intenzione, produceſſe diuersi effetti: Leggesi ne i Giudici, che quando quel ſoldato Madianita raccontaua al ſuo compagno, che gli ſtaua à canto, quel ſogno, di hauer visto venir dal cielo vn pane d'orzo, che caſcaua ſopra i lor padiglioni; il compagno proroppe
*Iud. 7.* e diſſe, Non eſt hoc aliud, niſi gladius Gedeonis; ſtrauagante interpretazione mi par queſta, à dire; che colui vegga pane, e queſto dica, che ſignifichi coltello? che hà da fare il pane col coltello? il pane mantiene la vita dell'huomo, e'l coltello porge la morte all'huomo; ò come và queſto? ecco l'intelligenzia: queſta era vna figura del Sagramento dell'altare, istituito hoggi da Chriſto, il quale
*Ioan. 6.* fu vn pane ſceſo dal cielo, Ego ſum panis viuus, qui de cœlo deſcendi; che à Pietro che lo riceuette degnamente, fu pane che gli diede la vita; & à Giuda che lo riceuette indegnamente, fu coltello che gli diede la morte: hor queſte furono le due vltime dimoſtrazioni di amore, che fece Chriſto nel fine della ſua vita à gli Apoſtoli, lauargli i piedi, e cibargli col ſuo corpo; Cùm dilexiſſet ſuos, in finem dilexit eos: gli huomini quando conuitano gli amici alle cene, gli fanno lauar le mani, e gli danno à mangiar carne di vccelli, e di animali; ma Chriſto conuitando hoggi gli Apoſtoli alla ſua cena, gli lauò i piedi, e gli diede à mangiare il ſuo corpo.

Quindi il Profeta Dauid ragionando in ſpirito di queſto ſolen-
*Pſ. 118.* niſſimo giorno, diſſe; Omnis conſummationis vidi finem, latum mandatum tuum nimis; io hò viſto il fine di tutta la conſommazione, il tuo commandamento è aſſai aperto e manifeſto; chiaro ſtà, che queſta conſommazione, fu l'incarnazione del Figliuol di Dio; perche conſommazione, vuol dire abbreuiazione & epilogo; & incarnandoſi il Figliuol di Dio, ſi conſommò e repilogò in eſſo tutto l'vniuerſo; così la chiamò Eſaia, quando diſſe; Conſummationem, & *Iſa. 10.* abbreuiationem Dominus Deus exercituum faciet in medio omnis terræ; e che'l Profeta intendeſſe di queſto miſtero, ſi dichiarò più inanzi con quelle parole, Conſum- *Iſa. 10.* matio abbreuiata inundabit iuſtitiam: e ſe volete vedere, come l'incarnazione fu vna conſommazione, & vn'abbreuiazione; conſiderate gli oratori, quando fanno qualche lunga orazione, che volendo finirla, repilogano in eſſa, quanto hanno detto di ſopra; e così Idio, hauendo creato il cielo, la terra, gli Angioli, le piante, gli animali, e gli elementi; volendo finir la ſua opra, repilogò nell'huomo tutte queſte coſe; conciosiache in eſſo repilogò il cielo nel moto, la terra nel corpo, gli Angioli nell'intendere, le piante nel vegetare, gli animali nel ſentire, e gli elementi ne gli humori; Incarnandoſi poi il Figliuol di Dio, fu repilogato in eſſo, Idio e l'huomo inſieme; di modo, che Chriſto fu vna conſommazione, & abbreuiazione di tutto l'vniuerſo; lo diſſe ben San Paolo profondamente, Propoſuit in eo, in diſpen- *Eph. 1.* ſatione plenitudinis temporũ, inſtaurare omnia in Chriſto, quæ in cœlis, & quæ in terra ſunt; eſſendo che tutte le creature ſi rinouorono in queſto Chriſto: hor ſicome la cõſommazione, ſignifica l'incarnazione; così tutta la cõſommazione, ſigni-

Digitized by Google

ſignifica l'incarnazione cõ la vita di eſſo Chriſto; & in queſto giorno apunto ſi vedde il fine di tutta queſta conſommazione, Omnis conſummationis vidi finem; perche in queſto giorno finirono due ſue vltime azzioni, cioè la lauanda de i piedi fatta à gli Apoſtoli, e l'iſtituzione del Sagramẽto dell'Euchariſtia; che però il Profeta ſoggiũge, Latum mãdatum tuum nimis; atteſoche, in queſte due coſe fece il commandamento chiaro, & aperto alla Chieſa che gli oſſeruaſſe; della lauanda de i piedi, diſſe; Exẽplum dedi vobis, vt quemadmodum ego feci vobis, ita & vos faciatis; e del Sagramento dell'Euchariſtia, diſſe; Hoc facite in meam commemorationem; E con quanta ſapienzia volſe che queſta lauãda de i piedi, ſi oſſeruaſſe, e continuaſſe fra i ſuoi fedeli; imperoche l'impreſe rare e ſtraordinarie, ſogliono autenticarſi, e conſeruarſi con qualche ſegno di memoria; ſicome leggiamo nell'Eſodo, che quando gli Hebrei ottẽnero quella ſegnalata vittoria cõtro gli Amalechiti cõ tener Mosè le mani ſolleuate in alto; Idio ordinò che tal fatto ſi ſcriueſſe in vn libro, e ſi drizzaſſe vn'altare, à futura memoria: & in Gioſuè ſi legge, che quando l'acque del Giordano ſi ritirorono indietro al paſsare dell'Arca ſanta; Idio commandò, che ſi cauaſſino di mezzo à quel fiume dodici pietre, e ſi riponeſſino da parte per futura memoria di tal fatto: Che il Figliuol di Dio Creator del Cielo e della terra, veſtito d'humana carne, lauaſse hoggi i piedi à gli huomini, fu coſa rara e ſtraordinaria; e però, acciò reſtaſse perpetua memoria di tal fatto nella ſua Chieſa, volſe che tutti i ſuperiori e Prelati dell'iſteſsa Chieſa, ad imitazione lauaſsino in queſto giorno i piedi à i lor ſudditi, & inferiori: di più, ſignificando ſpiritualmente queſta lauanda de i piedi, la mondizia dei peccati veniali; e douendo la Maeſtà ſua in queſto iſteſso giorno cõmunicare gli Apoſtoli col ſuo corpo, e col ſuo ſangue; acciò i futuri credenti della ſua Chieſa intendeſsino, che quando vorranno andare à riceuere degnamẽte queſto ſantiſsimo Sagramento, debbono trouarſi nõ ſolamente mõdi da i peccati mortali, ma ancora da i veniali; con gran miſtero volſe che ſi oſseruaſſe, e continuaſſe queſta lauãda nella ſua Chieſa: laſciò queſto eſſempio à i ſuperiori, à gl'inferiori, & à gli eguali, quando diſſe, Vos debetis alter alterius lauare pedes; lo laſciò à gli eguali, & à gl'inferiori; e quando diſſe, Exemplũ dedi vobis, lo laſciò à i ſuperiori, & à i maggiori: I ſuperiori quando lauano i piedi à i loro inferiori: dimoſtrano atto di humiltà; gl'inferiori quando lauano i piedi à i lor maggiori, dimoſtrano atto di riuerenzia; e gli eguali quãdo lauano i piedi à i loro eguali, dimoſtrano atto di carità: ò che i ſuperiori lauino i piedi à gl'inferiori, ò che gl'inferiori lauino i piedi à i ſuperiori; ò che gli eguali lauino i piedi à gli eguali, tutti queſti ſpiritualmente lauano i piedi à Chriſto, perche Chriſto è rappreſentato nella perſona loro; e però quelli che gli lauano, non ſi ſdegnino di lauargli, perche imitano l'eſſempio di Chriſto; e quelli à i quali ſon lauati, non ricuſino di farſegli lauare, perche rappreſentano la perſona di Chriſto; eſſendo Chriſto il fine e l'oggetto di tutto l'Euãgelo:

*Luc.* 22



Digitized by Google

E se andaremo ben considerando, trouaremo che in questa lauanda si manifestano i seguaci di Christo: perche si eccita la dilezzione, e nella dilezzione si conoscono i se
Io. 13. guaci di Christo; In hoc cognoscēt oēs, quia discipuli mei estis, si dilectionē habueritis ad inuicē; atteso che, chi laua i piedi, vedēdo che gli laua al prossimo che rappresenta Christo, si eccita ad amarlo, & à chi son lauati i piedi, vedendo che chi glieli laua, imita l'esēpio di Christo, si eccita ancora ad amarlo; onde à questo modo si viene ad esercitar la dilezzione dall'vna, e dall'altra parte; il lauante ama, e resta amato dal lauato; e'l lauato ama, e resta amato dal lauāte; che però bē dice il Signore, che ciò lo lascia p esempio, Exemplū dedi vobis, vt quemadmodū ego feci vobis, ita & vos faciatis; veramēte esēpio degli esēpij, essempio d'humiltà, esempio di carità, esēpio di bontà, esēpio di riuerēzia, esēpio di beneuolenzia, essempio d'vbidienzia, esēpio di diuozione, essempio d'imitazione, & essempio di religione; E con questo essempio scritto à mano, Romani miei restate in pace.

# PREDICA DI CINQVE PVNTI DELLA PASSIONE del Signore.

## Venerdì Santo.

*Christus factus est pro nobis obediens vsque ad mortem, mortem autem crucis. Phil. 2.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

Pietoso spettacolo da veder con gli occhi della mēte, e doloroso soggetto da cōtemplare col lume dell'intelletto, è questo della passione di Christo Signor nostro, Roma mia cara: egli è tanto pieno di segreti, e tanto circondato di misteri, che non solamente tutti noi altri insieme non potremmo dichiargli, & interpretargli secondo il lor senso, ma ne meno narrargli e dirgli per ordine secondo il thema della lettera: Qui si appresenta vn horto solitario, vn'orazione spezzata, vn sudore sanguigno, vn'angonia profonda, vn'Angiolo confortante, & vn'Apostolo traditore: Qui si veggono soldati armati per terra, baci e saluti di tradimento, coltelli sfoderati di notte, orecchi tagliati e risanati, e discepoli fuggitiui e spauentati: Qui s'odono testimonij falsi subornati, guanciate di ministri temerarij, dimande di ancelle petulanti, spergiuri d'vn Apostolo carissimo, e galli cantati di mezza notte! Qui appariscono tribunali di diuersi, accuse di Giudei palleate, interrogatorij di presiden-

fidenti impertinenti, malfattori liberati dalle carceri, e dispreggi d'vn Rè, e d'vna Corte increduli; Quì si danno sferzate quasi senza fine, s'impongono corone di spine al fronte, si adoprano porpore logre e consumate, si mettono scettri di canne in mano, e piouono sputi puzzolenti dalle bocche: Quì si spauenta vna donna in mezzo al sonno, si lauano le mani per cerimonia, si dà la sentenzia ingiusta della morte, escono due malfattori dalle carceri, e si preparano tre croci per patiboli: Quì si ristituiscono i denari del tradimento, s'impicca vn'Apostolo impenitente, van piãgendo le donne per le strade, si predice la rouina di Gerusalême, e si camina co i ministri al monte Caluario: Quì l'agnello è crocifisso fra due ladri, si partiscono le vesti da i soldati, si giuoca la tonaca inconsutile alla sorte, si mette il titolo di tre lingue sù la croce, e si oscura il Sole di mezzo giorno: Quì si ode pregare per i nimici, si promette il cielo ad vn ladrone, si raccõmãda vna Vergine ad vn vergine, si conuerte alla fede vn Centurione, e spira la vita il Crocifisso: In somma, quì la terra trema da fondamenti, si straccia il velo del sagro tempio, si spezzano le pietre in più parti, si suoltano i sassi da i monumenti, & è ferito il morto con vna lancia: ò che mare, ò che pelago, ò che oceano, ò che abisso di segreti;

*Phil. 2.* Christus factus est pro nobis obediens vsque ad mortem, mortem autem crucis.

Due figure fra l'altre io vò notando nella Scrittura sagra di questa santissima passione: La prima è quella che si legge nel Leuitico, à capi quattordici: doue Idio voleua e commandaua, che chi diuentaua lebroso, fusse sequestrato e separato dal commune habitato de gli huomini; e douendo mondarsi è purificarsi, il Sacerdote vsciisse fuora del suo padiglione, & andasse colà à ritrouarlo; e riceuesse dalle sue mani due passere viue, delle quali vna douea ammazzare e sagrificare sopra vn vaso di terra, e di quel sangue spruzzare esso lebroso, e l'altra lasciar viua, e dargli il vuolo nella campagna; Et dimittet passerem viuum, vt in agrũ volet: questa fu figura espressa della passione di Christo: concioßiache quel lebroso significaua il genere humano, infetto di due spezie di lebra; del peccato originale, e del peccato attuale; egli era sequestrato dal commune habitato de gli huomini, perche era bandito dal paradiso de gli Angioli e della gloria; hor per mondarlo e purificarlo, fu necessario che'l Figliuol di Dio vsciisse fuora del padiglione della destra paterna, e veniisse à ritrouarlo in questo mondo; Exiui à Patre, & veni in mundum: e che pigliasse due passere dalle sue mani, cioè assumesse il corpo e l'anima simili all'humana spezie; Habito inuentus, vt homo: la prima che fu il corpo, fu sagrificata hoggi su'l vaso della croce, e del suo sangue fu spruzzato e lauato esso genere humano; Lauit nos à peccatis nostris in sanguine suo: e la seconda, che fu l'anima, pigliò il vuolo, & andò al limbo de i santi Padri. Inclinato capite tradidit spiritum: L'altra figura, è quella che si legge nell'istesso Leuitico, à capi sedici, doue Idio voleua e commandaua, che nella festa dell'Espiazione si pigliassino due capri; e sopra vno s'imponessino con l'imprecazione delle mani tutti i peccati del

*Leu. 14.*

*Io. 16.*

*Phil. 2.*

*Apo. 1.*

*Io. 19.*



Digitized by Google

popolo, e si lasciasse andar viuo nel deserto; e l'altro che non teneua nota ne carico di peccato, fusse sa-
*Leu. 16.* grificato sù l'altare; Et offeret illũ pro peccato: questa ancora fu figura espressa della santissima passione: atteso che quei due capri significauano i due Adami, il vecchio, e'l nuouo, il capro sopra il quale erano notati i peccati del popolo, significaua il vecchio Adamo, principio & origine di tutti i peccati dell'humana generazione; sicome
*Rom. 5* disse S. Paolo, Per vnum hominem peccatum in hunc mundum intrauit: e'l capro che non teneua similitudine di peccato, significaua il nuouo Adamo puro & inno-
*1. Pet. 2* cente; sicome disse S. Pietro, Qui peccatum non fecit, nec inuentus est dolus in ore eius: hor per giusta ragione, il capro che portaua la similitudine de i peccati, doueua esser sagrificato; e non quello, che non portaua similitudine di peccato; e pur Idio voleua, che questo fusse vcciso e sagrificato, e quello fusse lasciato viuo e mandato nel deserto; Così per giusta ragione il vecchio Adamo peccatore doueua esser punito e gastigato, e non il nuouo Adamo giusto & innocente; e pur la diuina giustizia vuole hoggi, che'l nuouo Adamo sia
*Isa. 53.* punito e gastigato; Propter scelus populi mei percussi eum; e'l vecchio Adamo sia redẽto e liberato: Da queste, & altre figure, si vede manifestamente quanta fusse più grande l'opra della redenzione, dell'opra della creazione; conciosiache, quando vn dipintore eccellente dipinge due quadri diuersi; e che al primo non fa inanzi nessuna bozzatura, ne disegno, ma subito si mette à lauorarlo & à dipingerlo; & all'altro fà tre e quattro bozzature, tre e quattro *disegni*; è cosa chiara, che'l secondo riesce più perfetto e più eccellente del primo; Così quãdo Idio volse crear questo mondo, nõ fece inanzi nessuna bozzatura, ne disegno; ma subito si messe à crearlo: In *Gen. 1.* principio creauit Deus cœlum & terram: ma quãdo volse far l'opra della redenzione, fece inanzi molte bozzature, e molti disegni; Ego *Osea 12* visionem multiplicaui, & in manu Prophetarũ assimilatus sum; ecco Abele vcciso da Caino, ecco l'ariete sagrificato da Abramo, ecco Gioseppe venduto da i fratelli, ecco l'agnello immolato nella pasqua, ecco il serpente inalzato nel deserto, ecco Sansone legato da i Filistei, ecco Giona inghiottito dalla balena, e diuerse altre figure; di modo, che hauendo Idio fatte inanzi tante bozzature e *disegni* di questa passione, si può conoscer chiaramente quanto fusse più grãde l'opra della redenzione, dell'opra della creazione.

Ma che vuol dire, ch'essendo state tante queste figure; il Signore non volse nominare altra à Nicodemo, se non quella del serpente-
*Ioan. 3.* eneo? Sicut Moyses exaltauit serpentẽ in deserto, ita exaltari oportet filium hominis? Rispondo, perche questa spiegaua più profondamente questo mistero, dell'altre: prima, perche quel serpent'eneo haueua similitudine di serpe, ma non era serpe; e Christo stando in Croce, haueua similitudine di pec-
*Isa. 53.* catore, Cum sceleratis reputatus est; ma non era peccatore: secondo, perche quel serpent'eneo era senza veleno, e risanaua tutti i morsi velenosi de i serpenti; e Christo era senza peccato, e stando in Croce risanò tutti i morsi velenosi de i pec-

*Isa. 53.* peccati; Cuius liuore sanati sumus: terzo, perche quel serpent'eneo fù innalzato sopra vn palo di legno nel deserto; e Christo fù innalzato sopra vna Croce di legno nel mõte Caluario: Cùm exaltaueritis filium hominis, tunc cognoscetis quia ego sum: e quarto, perche quel serpent'eneo risanaua coloro che'l sguardauano diuotamente; e Christo in Croce risana tutti quelli che credeno in esso perfettamẽte: Vt omnis qui credit in ipsum non pereat, sed habeat vitam æternam: hor tutte queste figure, furono solamente promesse e speranze date all'huomo della sua salute, le quali hoggi si adempiscono in fatto & in verità; Ecce ascendimus Ierosolymam, & consummabuntur omnia quæ scripta sunt per Prophetas de filio hominis: Quando vn Rè ordina che si mostrino al popolo tutti i suoi vasi d'oro, di argento, e di cristallo; i suoi abbigliamenti di seta, di sciamito, e di broccato; le sue perle, i suoi monili, e le sue gioie; il popolo riceue gratissima, e giocondissima vista di quell'apparato; ma non sente vtile commodità alcuna, perche quelle cose di nuouo si rimettono nella guardarobba; ma quãdo il Rè ordina che si facci vna fontana di vino prezioso in mezzo della piazza, e ch'ogn'vno vada à bere; all'hora si che'l popolo riceue vtile commodità di quell'apparato: cosi quando Idio mostrò le figure della passione del suo Figliuolo à quei santi Padri, Patriarchi, e Profeti, hora con la morte di Abele, hora col sagrifizio di Abramo, hora cõ la vendita di Gioseppe, hora con l'agnello pasquale, hora col serpẽte di bronzo, hora con la morte di Sansone, & hora con la clausura di Giona; quelle figure se ben dettono gratissima e giocondissima vista à quei santi Padri, non gli apportorono però vtile e salute; ma quando drizzò la fontana del suo Figliuolo in Croce, che gettò sangue d'ogni parte, all'hora sì che essi riceuetteno vita, e salute; In die illa erit fons patens domo Dauid, & habitantibus Ierusalem, in ablutionem peccatorum, & menstruatæ; disse Zaccaria: Questa passione, sicome fu piena di molti e molti misteri, cosi ancora fu piena di molti e molti dolori; atteso che Christo patì grandemente, & estremamẽte; e se andaremo cõsiderando, trouaremo, che sua Maestà patì estensiuamẽte, & intensiuamente; estensiuamente, poiche dal primo istante della sua cõcezzione insino all'vltim'hora della sua morte, quell'anima santissima hebbe sempre dinãzi à gli occhi tutte le pene & i tormenti che doueua patire in questo giorno; e se gli appresentauano come spettacolo: che però ne ragionaua spesso co i suoi discepoli; nè mai fu visto ridere, ma spesso piangere; sicome disse per bocca di vn Profeta, Defecit in dolore vita mea, & anni mei in gemitibus: di più, patì intensiuamente; poiche sentì estremo dolore, quãdo fù flagellato, & incoronato di spine; e quãdo gli furono conficcate le mani e i piedi, co i chiodi; essẽdo quei luoghi tutti nerbosi, e ricettiui di dolore; e pendendo dalla Croce, sentì gran peso e gran tormento; sicome disse per bocca di Geremia, O vos omnes qui transitis per viam, attendite & videte, si est dolor sicut dolor meus: conciosiache, sei cose care hà l'huomo in questo mondo; l'anima, il corpo, la robba, l'honore, i parenti, e gli amici;

*Ioan. 8.* *Ioan. 3.* *Luc. 19* *Zac. 13* *Psl. 30.* *Thre. 1.*



Digitized by Google

& in tutte queste sei cose egli patì estremamẽte: patì nell'anima, poi che hebbe l'agonia, la mestizia, il timore, e'l tedio; e fù tale e tanta quest'agonia, che sudò insino al san
*Mat. 26* gue; Tristis est anima mea vsque ad mortem: patì nel corpo, poiche fù legato, flagellato, guanciato, sputacchiato, trapũto, e crocifisso;
*Isa. 53.* Vulneratus est propter iniquitates nostras, attritus est propter scelera nostra: patì nella robba, poiche fù crocifisso ignudo, e gli fù tolto quãto haueua adosso; che pur à gli altri condannati sogliono lenargli le vesti dopò che sono morti, ma ad esso gli furon tolte quando era viuo;
*Io. 19.* Milites cùm crucifixissent eum, acceperunt vestimenta eius, & fecerunt quatuor partes: patì nell'honore, poiche fù chiamato blasfemo, e malfattore; vsurpatore dell'honor diuino, e dell'honor di Cesare; e se gli altri huomini sogliono esser lacerati dietro le spalle, esso fù lacerato & infamato
*Mat. 27* in sua presenzia; Vah qui destruis templum Dei, & in triduo illud reædificas: pati nei parenti, poi che vedde la Madre e Giouanni, che piangeuano sotto la Croce; che pur à gli altri condannati si fanno star lontani i padri, le madri, i fratelli, e le sorelle, per non aggiungergli pena; ma à lui la Madre stette vicina alla Croce;
*Io. 19.* Stabat iuxta Crucem Iesu Mater eius, & soror Matris eius Maria Cleophæ: finalmente patì ne gli amici, poiche tutti i suoi discepoli l'abbandonorono; Pietro lo negò, Giuda lo tradì, Giouanni e Iacopo fuggirono, e tutti gli altri
*Mat. 26* Apostoli si nascoseno; Omnes vos scandalum patiemini in me in ista nocte: di modo, che questi dolori furono grandi & estremi; però in tutta la Scrittura non si legge, che verun Profeta, ò Patriarca, ò giusto, ò Santo, ò peccatore, sia stato chiamato huomo di dolori, se non
Christo; Virum dolorum, & *Isa. 53.* scientem infirmitatem: E se bene questa passione fù spettacolo di dolori, fù ancora essemplare di virtù; sicome disse San Pietro; Chri- *1. Pet. 2.*
stus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, vt sequamini vestigia eius; perche quì si scuopre vbidienzia, poiche volendo Idio che'l suo Figliuolo morisse per il genere humano, esso volentieri accettò l'impresa, e si conformò
con la diuina volontà; Fiat volun- *Mat. 26*
tas tua: che però disse San Paolo, *Heb. 5.*
Didicit ex his, quæ passus est, obedientiã: di più, si scuopre humiltà; poiche non solamente volse morire sù d'vna croce, ma ancora di esser crocifisso in mezzo à due ladroni, come capo di malfattori;
Crucifixerunt cum eo duos alios, *Io. 19.*
hinc & hinc, mediũ autem Iesum; che però disse l'istesso San Paolo, *Phil. 2.*
Humiliauit semetipsum, factus obediens vsque ad mortem, mortem autem Crucis: di più, si scuopre pazienzia; poiche à tante percosse, à tanti schiaffi, flagelli, punture, ingiurie, dispreggi, e tormenti che gli furon dati, mai si lamentò, ne si querelò; Quasi agnus co- *Isa. 53.*
ràm tondente se, obmutescet: che
*2. Thes. 3.* però disse l'istesso Apostolo, Dominus dirigat corda vestra in charitate Dei & patientia Christi: di più, si scuopre carità; poiche stando così trafitto e lacerato in croce,
pregò per i suoi nimici; Pater di- *Luc. 23.*
mitte illis, non enim sciunt quid faciunt; e diede il cielo al buon Ladrone, Hodie mecum eris in paradiso;

Digitized by Google

disoschè però disse il medesimo S.
2. Cor. 5 Paolo, Charitas Christi vrget nos, æstimantes hoc, quoniam si vnus pro omnibus mortuus est, ergo omnes mortui sunt: e finalmente, quì si scuopre giustizia; poiche hauendo vn huomo offeso Idio, e fattosi debitore di pena e di colpa; lui volse morir per l'huomo, sodisfacēdo à Dio della pena e della colpa;
Ps. 68. Quæ non rapui, tunc exoluebam; che però disse l'istesso Apostolo,
1. Cor. 1 Qui factus est nobis sapientia à Deo, & iustitia, & sanctificatio, & redemptio: e da quì si vede, quanto fu grande il beneficio della passione; poice vn beneficio si chiama grande, per due cause; ò perche il dono che si fa, è grande; ò perche quel dono, è fatto con gran fatica; e la passione di Christo ci diede il dono della grazia, e della gloria;
2. Pet. 1 Per quem maxima & pretiosa nobis promissa donauit, vt per hæc efficiamini diuinæ consortes naturæ; e questo dono, ci fu dato con lo spargimento del sangue dell'istesso Christo;
1. Pet. 1 Redempti estis non corruptibilibus auro vel argento, sed pretioso sanguine quasi agni immaculati Christi.

Cinque punti principali si racchiudono in questa passione; il primo è, quando Christo patì l'agonia nell'horto; il secondo quando fu flagellato alla colonna; il terzo, quando fu coronato di spine; il quarto, quando fu conficcato su'l legno; e'l quinto, quando spirò l'anima in croce: e non senza mistero, il Signore volse che la sua passione cominciasse da vn'horto; perche essendo quella ordinata per riparare la rouina fatta da Adamo al mondo, sicome questa rouina cominciò dentro vn horto, che fu il paradiso terrestre (che tanto vuol dir horto, quanto paradiso) così la riparazione cominciasse ancora dentro vn horto, che fu questo di Gethsemani: quindi la sposa nella Cantica parlando in persona della natura humana, & inuitando lo sposo ch'era Christo, disse; Veniat dilectus meus in hortum suum, vt comedat fructus pomorum suorū: ponderate queste parole che sono misteriose: atteso che il peccato di Adamo come sapete, si cagionò da vn pomo ch'esso mangiò; la sposa dunque dice allo sposo, che venga nell'horto à māgiare, non i pomi, ma i frutti de i pomi; Vt comedat fructus pomorum: perche il pomo significaua il peccato d'onde prouenne come da vna radice, e i frutti del pomo significauano le pene che vennero dal peccato; cioè i sudori, le fatiche, i dolori, la mestizia, e la morte; Christo dunque vēne nell'horto ad assaggiare i frutti di questo pomo, cioè à patire la mestizia, il tedio, il sudore, il timore, e l'agonia della morte; Cæpit contristari, & mœstus esse: Due cose se gli appresentauano dinanzi in quest'agonia: I flagelli, le spine, e i chiodi: I dispreggi, l'ingiurie, e gli opprobbri: I primi gli cagionauano timore, e i secondi gli cagionauano vergogna; ma quale di queste due passioni fusse appresa più vehemente dalla parte sensitiua, ve lo dimostro hora; fra il timore e la vergogna affetti nostri naturali e familiari, è questa differenza; che'l timore scaccia il sangue dall'ambito del corpo, e lo rimette nel cuore; e la vergogna tira il sangue dalle vene, e lo diffonde per il corpo; e si vede per isperienza, che quando vno hà timore, diuēta pallido; e quando hà vergogna, diuēta rosso; mētre Christo in quest'agonia

Mat. 26

nia hebbe il timore, e la vergogna; il timore scacciaua il sãgue dall'ambito del corpo, e lo rimetteua nel cuore; e la vergogna tiraua il sangue dalle vene, e lo diffondeua per il corpo; ma così è, che'l sangue vscì
Luc. 22. fuora à gocciole dal corpo, Factus est sudor eius, sicut guttę sanguinis decurrentis in terram; adunque secondo questa ragione maggiore fu l'agonia della vergogna, che non fu l'agonia del timore.

Stando in quest'agonia, si messe
Luc. 22. subito à far orazione al Padre; Factus in agonia, prolixius orabat; e come dice S. Matteo, orò con la
Mat. 26 faccia prostrata in terra; Cecidit in faciem suam orans, & dicens; Pater mi, si possibile est, transeat à me calix iste; tre modi di orare io trouo nella Scrittura: il primo, inginocchione con le braccia aperte; & à questo modo orò Salomone quãdo dedicò il tempio à Dio, secõdo si legge nel terzo de Rè à capi otto;
3. Reg. 8. Stetit Salomon ante altare Domini, & extendit manus suas in cęlum: il secondo, è con la faccia inchinata e posta fra le ginocchia; & à questo modo orò Elia quando impetrò da Dio la pioggia sopra la terra, secõdo si legge nell'istesso
3. Reg. 18. libro à capi diciotto; Elias ascendit in verticem Carmeli, & pronus in terram posuit faciem suam inter genua sua: e'l terzo, è con la faccia prostrata sopra la terra; & à questo modo orò Abramo quando ringratiò Idio che gli haueua confermata la promessa della sua amicizia, e moltiplicazione del suo seme, sicome si legge nel Genesi à capi di-
Gen. 17. cisette; Cecidit Abraham pronus in faciem: e questo modo di orare volse osseruar Christo nella sua passione, come più humile, e più abietto: e gran rifugio e contento è l'orazione nel tempo della morte: e si vede dal Rè Ezechia, quando hebbe l'annunzio da Esaia, che do-
Isa. 38. ueua morire; Dispone domui tuæ, quia morieris tu, & non viues; che subito ricorse all'orazione, Conuertit faciem suam ad parietem, & orauit ad Dominum; e l'istesso volse far Christo, per dar essempio à noi altri.

Ma che vuol dire, che questa orazione la fece interrottamente? lasciando hora di orare, & andando a i discepoli, e lasciando hora i discepoli, e tornando ad orare? pur noi leggiamo, che quando lui altre volte faceua orazione, staua fermo e perseuerante in quella; secondo si legge in San Luca à capi sei;
Luc. 6. Erat pernoctans in oratione Dei: & in San Matteo à capi quattordici, Ascendit in montem solus ora-
Mat. 14 re: & in S. Marco al primo capo,
Mar. 1. Abijt in desertum locum, ibique orabat; come hora la fa così spezzata & interrotta? se mai era tempo di farla perseuerante, era questo della passione; sì per dar'essempio à noi altri, come ancora per cõfortare quell'humanità santissima che patiua tanta mestizia: Rispondo, che volse farla così spezzata; stãdo hora col Padre, & hora co i discepoli; per dimostrare, ch'era fatta parte per se come huomo, e parte per i discepoli come peccatori; secondo disse à Pietro, Ego autem
Luc. 22 rogaui pro te, vt non deficiat fides tua: Di più, l'orazione che faceua, era questa; Pater mi, si possibile est,
Mat. 26 transeat à me calix iste; e per questo calice, s'intendeua il calice della sua passione che douea passare da lui, & andare ne gli Apostoli, e ne i Martiri, secondo espongono quasi tutti i Dottori: e che sia vero, si dichiarò nella seconda orazione,

quan-

Mat. 26 quando disse; Pater mi, si non potest hic calix transire nisi bibam illum, fiat voluntas tua; che voleua dire, Padre mio, poiche questo calice non può passare ne i futuri Martiri, se prima non lo beuo io come capo & essemplare, sia fatta la volontà tua; hor fra questi tre discepoli, ch'erano quiui, due erano quelli a i quali haueua esso promesso e pronunziato esplicitamente, che doueuano bere questo suo calice; cioè, Giouanni e Iacopo; Mat. 20 quando gli disse, Calicem quidem meum bibetis; e però, pregando tre volte il Padre che questo calice passasse ne i futuri Martiri, volse ancora tre volte andare à visitare questi due discepoli che doueuano bere questo calice: non hauete voi vista vna madre quando ha da dare la medicina al suo figliuolo, che hora và al fuoco à vedere s'è riscaldata, & hora và al figliuolo, à vedere s'è risuegliato? così Christo, hora oraua al Padre che'l calice della sua passione passasse ne i discepoli, & hora andaua à vedere i discepoli addormentati che doMat. 26 ueuano bere questo calice: Pater mi, si possibile est transeat à me calix iste; veruntamen non sicut ego volo, sed sicut tu; & venit ad discipulos suos, & inuenit eos dormientes: se ben lui sapeua che doueua morire, e che così era determinato ab eterno; nondimeno volse orare, e pregar suo Padre, s'era possibile che passasse da lui questo calice; e pregarlo non vna volta sola, ma tre volte, e rimetterfi nella sua volontà: per insegnar noi altri, che quando habbiamo qualche infermo in casa; se ben Idio habbia determinato che muoia, non dobbiamo però mancare di pregarlo che gli dia la sanità; e pregarlo non vna volta sola, ma più volte; e sempre rimetterfi nella sua volontà.

Ma gran merauiglia è questa, che'l Signore mostrasse tanta paura e timore della morte; noi pur sappiamo che moriua volontariamente, e che haueua mostrato vn desiderio grande di morire; sicome disse, Baptismo habeo baptizari, & quomodo coarctor vsque dùm perficiatur? anzi quando San Pietro gli disse, che non si parlasse di questo fatto; Absit à te domine, Mat. 16 non erit tibi hoc; esso gli fece vna seuera riprensione: come dunque hora dice, Pater mi, si possibile est, transeat à me calix iste? & a i discepoli, Tristis est anima mea vsque Mat. 26 ad mortem? Per intender questo passo, dobbiamo ricordarci di Elia quando fu minacciato da Iezabele, della morte; che lui si allontanò, & hebbe paura di morire; Timuit ergo Elias, & surgens abijt quocumque ferebat eum voluntas; e quando si trouò dentro il deserto di Bersabee, desiderò di morire; Petiuit animæ suæ vt moreretur: poco inanzi non voleua morire, e poi voleua morire; poco inanzi fuggiua la morte, e poi desideraua la morte; come và questo? ecco l'intelligenza: Elia fuggiua la morte, perche non voleua che Iezabel mettendo le mani in esso, & ammazzandolo: gli altri Profeti si spauentassino e fuggissino dalla Giudea, e così la Chiesa di Dio restasse senza chi la difendesse; sicome già disse al Signore, Zelo zelatus 3. Reg. sum pro Domino Deo exercituum; Altaria tua destruxerunt, Prophetas tuos occiderunt, & derelictus sum ego solus, & quærunt animam meam vt auferant eam; quando poi fu dentro il deserto

Luc. 12

3. Reg. 19.

Digitized by Google

ſerto di Berſabee, deſiderò di morire: perche vedeua che morendo naturalmente, non ſarebbono nati queſti ſcandali; e però, Petiuit animæ ſuæ vt moreretur: così Chriſto, deſideraua di morire, perche vedeua che con la ſua paſſione doueua ſaluarſi il genere humano, e diſtruggerſi l'imperio del diauolo; & hoggi moſtra di non voler morire, perche vedeua che in tal giorno ſolenne della ſua paſſione, doue ſi ſpargeua si prezioſo ſangue, non doueuano conuertirſi ſe non tre perſone ſole; il buon Ladrone, il Centurione, e Longino che'l ferì con la lancia; e però, Pater mi, ſi poſſibile eſt, tranſeat à me calix iſte: e non ſenza miſtero il mio Signore volſe farſi vedere in queſto principio della ſua paſſione, così meſto, afflitto, pallido, e pieno di ſudore ſanguigno; perche hauendo a combattere col diauolo, volſe diſarmare e ſpogliare l'humanità ſua d'ogni forza, virtù, vigore, e potenzia; acciò à queſto modo la vittoria fuſſe più glorioſa, e più merauiglioſa; ricordateui di Dauid, quando Saul lo veſtì della corazza, dell'elmo, e della ſpada in quel giorno che haueua à combattere con Golia gigante? che lui ſubito ſi ſpogliò di quell'armi, e pigliò ſolamente vn baſtone in mano, vna fionda, e cinque pietre, e con quelle ottenne glorioſa vittoria? Apunto eccoui Chriſto che depoſe hoggi le ſue forze, la ſua virtù, e la ſua potenzia; e ſolamente col baſtone d'vna Croce, con la fionda del ſuo ſangue, e con cinque folgori delle ſue piaghe, ottenne glorioſa vittoria di Lucifero: Di più, douendo egli eſſer capo di tutti i futuri Martiri, era conueniente che aſſumeſſe nella perſona ſua la debolezza, il timore, e la meſtizia di quelli; e communicaſſe a loro la ſua virtù, le ſue forze, e'l ſuo vigore; acciò così haueſſino à ſtar forti, coſtanti, & animoſi ne i martirij; e perche l'orazione che fece nell'horto, era che queſto calice della ſua paſsione paſſaſſe ne i futuri Martiri, però ancora in queſto luogo volſe moſtrarſi così afflitto, meſto, pallido, e pieno di timore: di più, hauendo egli aſſunte nell'Incarnazione le paſsioni dell'humana natura; cioè, la fame, la ſete, il ſonno, la ſtanchezza, il timore, la meſtizia, & i dolori; era conueniente, che ſicome in vita ſua haueua moſtrata la fame, la ſete, il ſonno, e la ſtanchezza; così nella ſua paſſione moſtraſſe il timore, la meſtizia, & il dolore; e però miſterioſamente, Cæpit contriſtari, & mœſtus eſſe. Ricordiamoci di grazia di quelle parole di San Paolo a gli Hebrei, Qui in diebus carnis ſuæ preces, ſupplicationeſque ad eum qui poſſit illum ſaluum facere à morte, cum clamore validò & lachrimis offerens; exauditus eſt pro ſua reuerentia: quello che nei giorni della ſua carne mandò prieghi e ſupplicazioni al Padre, che poteua riſuſcitarlo dalla morte, fu eſſaudito per la ſua riuerenzia: Io dimando, quali furono queſti giorni della ſua carne? dicono i Dottori, che furono gli anni che ſtette in terra in queſta carne paſſibile e mortale; ma penetriamo più dentro queſte parole, che trouaremo, che queſti giorni furono il Giouedì ſanto, e'l Venerdì ſanto; imperoche quando vn huomo arriua al poſ-

*Mat. 26*

*Hcb. 5.*

ſeſſo

Digitized by Google

sesso di qualche cosa desiderata, si suol dire in prouerbio, ch'è venuto il suo giorno; Christo mentre visse in terra trenta tre anni, la sua carne stette sempre senza timore e paura della morte; sicome leggiamo nel Vangelo, perche le propassioni che assunse nell'incarnazione, furono regolate dalla parte superiore della ragione; ma quando fu il Giouedì santo, e'l Venerdì santo, allargò la briglia à questa sua carne; e volse ch'ella temesse la morte, che si attristasse, che s'impallidisse, che sudasse sangue, che patisse agonia, e che si lamentasse in Croce; di modo, che questi due giorni, furono giorni proprij del dominio della sua carne; sicome egli stesso disse nel- *Mat. 26* l'horto, Spiritus quidem promptus est, caro autem infirma; & in questi due giorni, come dice San Paolo, mandò prieghi, e supplicazioni con lagrime al Padre; perche il Giouedì santo pregò nell'horto per la fermezza della sua Chiesa, Simon, ego *Luc. 22.* rogaui pro te, vt non deficiat fides tua; e'l Venerdì santo pregò in Croce per la salute de i suoi crocifissori, Pater dimitte illis, *Luc. 23* non enim sciunt quid faciunt; e nell'vna, e nell'altra orazione, fu essaudito per la sua riuerenzia; Et exauditus est pro sua reuerentia: perche morì per vbidienza: Christus factus est pro nobis obediens vsque ad mortem, mortem autem crucis.

Racconta San Luca, che in questa mestizia & agonia, egli *Luc. 22* sudò gocciole di sangue; Factus est sudor eius, sicut guttæ sanguinis decurrentis in terram: e volse sudar sangue, per dimostrare a gli Apostoli, quanto era grande & intensiuo il dolore che sentiua nell'anima sua: perche sicome il sudore ordinario è segno d'vna gran fatica, che fa l'huomo con le braccia, così il sudore sanguigno è segno d'vna gran pena che patisce l'huomo nell'anima; disse la sposa nella Cantica, Labia eius, lilia *Can. 5.* distillantia myrrham primam; le sue labbra sono a guisa di gigli che distillano la prima mirra: e veramente Christo in questa sua agonia, distillò la prima mirra; perche sicome gli alberi della mirra producono due volte fuori questo licore, la prima volta lo producono da lor stessi à goccie a goccie, e questa mirra è buona à sanare l'enfiagioni de i corpi humani: e la seconda volta lo producono incisi, e tagliati col ferro, e questa seconda è buona ad ammazzare i vermini, e scacciar fuori la putredine; così Christo mandò due volte fuora il sangue dal suo corpo: la prima volta lo mandò da se stesso à goccie à goccie nell'horto, e questo hebbe forza di placar l'ira diuina contro noi; e la seconda volta lo mandò per mezzo de i chiodi su'l monte Caluario, e questo hebbe virtù di ammazzare il diauolo, e scacciar la putredine del peccato: In due modi i Medici sogliono cauar sangue da i corpi humani; ò con le mignatte che lo succhiano e tirano a se; ò con il ferro, che apre & incide le vene; & à Christo fu cauato il sangue con la mignatta dell'agonia nell'horto, e con i ferri de i chiodi nel monte Caluario.

Ma

Digitized by Google

Ma ò Signor mio, che vuol dire, che patisci tant'agonia in questo pensiero della morte? tu tremi, tu pauenti, tu ti conturbi, tu ti fai mesto, e tu sudi sangue? pur è vero, che tutti i fiumi della terra quando entrano nel mare, il mare non cresce, nõ trabocca, ne esce fuora de i suoi
*Eccl.7.* termini; Omnia flumina intrãt in mare, & mare nõ redundat; e l'anima tua ch'è vn mare di grazia, di gloria, e di scienzia; mentre vi entrano dentro questi pensieri de i flagelli, de i sputi, delle spine, de i chiodi, e della morte; ella ridonda fuora de i suoi termini col timore, cõ lo spauento, cõ la mestizia, e col sudore del sãgue? ò perche questo? odi Roma la causa: il mare non ridonda, nè esce fuora de i suoi termini quãdo i fiumi v'entrano dẽtro; perche hà di sotto i meati segretissimi, per i quali le acque escono di nuouo ad irrigar la terra; ma quando lo muouono i venti impetuosi e furibõdi, all'hora sì ch'egli cresce, trabocca, & esce fuora de i suoi termini; così al Signor nostro non dauano mestizia, ne spauẽto le acque de i flagelli, de i sputi, delle spine, de i chiodi, e della croce, che doueua patire in questo giorno, perche moriua volontariamẽte per amor
*Cant. 8.* nostro; Aquæ multæ non potuerũt extinguere charitatẽ, nec flumina obruent illam; ma gli dauano ben spauento i venti de i nostri peccati enormi e diuersi, per i quali doueua patir questi flagelli, questi sputi, queste spine, questi chiodi, e questa
*Hier.* 58 morte; Cor suum leuauerunt cõtra me quasi ventum pestilẽtem: e per-
*Mat. 26* rò, Cœpit contristari, & mœstus esse: e questo è il primo punto di questa santissima passione.

Il secondo punto da cõsiderare, è quando il Signore fu flagellato alla colonna; Tunc apprehendit *Ioa. 19* Pilatus Iesum, & flagellauit: e la causa perche Pilato volse flagellarlo, fu per liberarlo dalla morte; (sicome riferisce S. Luca) quando disse à i Giudei, Corripiam ergo *il* *Luc. 23* lum, & dimittam: e'l motiuo perche volse liberarlo dalla morte; fu prima, perche conobbe ch'era innocente; quando più volte disse, Nullam causam mortis inuenio in *Luc. 23.* eo: secondo, perche s'auuedde che era perseguitato per inuidia; Sciebat quòd per inuidiam tradidissẽt *Mat. 27* eum: e terzo, perche credette che Christo fusse Rè spirituale de i Giudei; sicome mostrò quando disse, Ergo Rex es tu? che però sempre *Io. 18.* volse chiamarlo con questo nome, Vultis ergo dimittã vobis Regem *Io. 19.* Iudæorum? e più appresso, Regem vestrum crucifigam? e quell'altra volta, Iesus Nazarenus Rex Iudæorum; essendo che *il* primo interrogatorio che gli fece; fù, Tu es Rex *Io. 18.* Iudæorum? e Christo gli rispose, A temetipso hoc dicis, an alij dixerunt tibi de me? che dir voleua; se questo lo dici da te stesso, tu parli di regno temporale, perche come Gentile non sai, ne conosci altro regno di questo in terra; e parlãdo di regno temporale, Regnũ meũ *Io. 18.* non est de hoc mundo; ma se te l'hanno detto i Giudei, tu parli di regno spirituale, il quale s'appartiene al Messia secondo le lor Scritture; e parlando di regno spirituale, Ego in hoc natus sum, & ad hoc veni in mundum, vt testimonium perhibeam veritati: Hor questa flagellazione fatta per ordine di Pilato, fu crudelissima, e fuora dell'ordinario; perche Pilato pensò di muouere à compassione i Giudei, con trattarlo sì malamente; che però l'appresentò al lor cospetto,

e dis-

Digitized by Google

ediſse; Ecce homo: E ſei ſorti di flagelli io vò notando che ſi vſaſſino à quei tempi: il primo di correggie ò di ſtaffili di quoio, e queſto faceua liuide le carni; il ſecõdo di funi annodate nella pũta, e queſto ammaccaua le carni; il terzo di cordelle coi graffij di ferro, e queſto ſcorticaua le carni; il quarto di ſpine legate in faſcio, e queſto ſquarciaua le carni; il quinto di verghe ò bacchette radoppiate, e queſto gonfiaua le carni; e'l ſeſto di catene di ferro, e queſto rompeua e laceraua le carni: non ſappiamo noi certamente, con quale di queſti fuſſe flagellato il Signore; (ſicome ſappiamo di San Paolo, che fu flagellato con le correggie, e battuto con le verghe; A Iudæis quinquies quadraginta vna minus accepi, & ter virgis cæſus ſum) perche i Vangeliſti no'l dicono; ſappiamo ben certo, che queſta flagellazione fu fatta crudelmẽte & aſpramẽte; ſecõdo ci auuiſa Eſaia, Attritus eſt propter ſcelera noſtra, diſciplina pacis noſtræ ſuper eum. Euſebio Ceſarienſe, e Griſoſtomo dicono, che fuſſe battuto con tre ſorti di flagelli; con ſpine, con catene, e cõ graffij di ferro; e ſicome non fù, ne ſarà mai amoreuolezza, che ſi poſſa paragonare à quella che hà vſata Idio con l'huomo; così non fù, ne ſarà mai crudeltà, che ſi poſſa paragonare à quella che hà vſata l'huomo cõ Dio; l'huomo qualunque volta è capitato nelle mani di Dio, Idio ſempre gli hà vſata pietà e miſericordia; Non ſecundũ peccata noſtra fecit nobis, neque ſecũdum iniquitates noſtras retribuit nobis; pche le ſue mani ſono d'oro e di iacinto, fatte al torno, e non poſſono far male; Manus illius tornatiles aureæ, plenæ hyacinthis; e l'oro e'l iacinto rallegrano la viſta, e'l cuore; ma quella volta che Idio fatt'huomo capitò nelle mani dell'huomo, l'huomo gli vsò ogni fierezza & impietà; Contumelia, & tormento interrogemus eum; perche le ſue mani ſono piene di sãgue, & inclinate à far ogni male; Manus veſtræ ſanguine plenæ ſunt: e'l ſangue argomenta ira, e vendetta; ecco l'eſſempio inanzi di queſti miniſtri, che flagellarono di tal maniera il Signor noſtro, che non haueua più aſpetto, ne faccia d'huomo; Non eſt ſpecies ei, neque decor; vidimus eum, & non erat aſpectus: La ſpoſa nella Cantica, lo và aſſomigliando à i grappoli dell'vua ciprina che naſceua nelle vigne di Engaddi; Botrus cypri dilectus meus mihi in vineis Engaddi: douete ſapere, che l'vua ciprina era di tãta bellezza, di tanta groſſezza, e di tal odore, che nõ ſi poteua veder coſa più bella al mondo; e di queſta ſpezie forſe fu quell'vua che portorono gli eſploratori, quando tornorono dalla terra di promiſſione, ſecondo racconta la Scrittura; Abſciderũt palmitem cum vua ſua, quem portauerunt in vecte duo viri; hor queſti grappoli, quãdo ſtauano sù la vite, appariuano belliſſimi, e per il colore, e per l'odore, e per la groſſezza loro; & all'incontro, quãdo erano pigiati e premuti ſu'l torchio dalle mani e dai piedi dei vignaiuoli, appariuano brutti, ſpogliati, e difformi; dice dunque la ſpoſa, che tale era il ſuo ſpoſo; concioſia che Chriſto fù il più bello, e'l più formoſo huomo che fuſſe mai fra gli huomini; Specioſus forma præ filijs hominum: ma hoggi eſſendo ſtato flagellato alla colõna da queſti crudeli miniſtri, apparſe il più dif-

2. Cor. 11.

Iſa. 53.

Sap. 2.

Iſa. 1.

Iſa. 53.

Cant. 1.

Num. 13.

Pſ. 102.

Cant. 5.

Pſ. 44.

Digitized by Google

disformemente il più trasformato huomo che fusse mai fra gli huomini;
*Isa. 53.* Non est species ei, neque decor; vidimus eum, & non erat aspectus. Quãdo Idio diede la legge à Mosè di quelli che doueuano esser flagellati per i lor misfatti, disse; che secõdo la qualità del delitto, così gli fussino date le staffilate; ma cõ questa considerazione, che nõ passino il numero di quaranta, acciò colui
*Deu. 25* non morisse; Pro mensura peccati erit & plagarũ modus, ita dũtaxat vt quadragenarium numerum nõ excedant; e quando l'huomo vẽne à flagellar Christo giusto & innocente, lo flagellò cõ tanta impietà e crudeltà, che nõ si seppe il numero delle staffilate; Circumdederũt
*Ps. 39.* mala, quorum non est numerus. Nella Scrittura si legge, ch'Idio habbia flagellato, che gli Angioli habbino flagellato, e che gli huomini habbino flagellato; flagellò Idio Faraone Rè dell'Egitto, quãdo tolse Sara moglie d'Abramo in
*Gen. 12.* casa sua; Flagellauit Dominus Pharaonem plagis maximis, propter Saraì vxorẽ Abram; ma dopò che lui la rittituì al marito, Idio si placò, e non passò più inanzi: Flagellorono gli Angioli Heliodoro Capitano, quãdo tentò di metter mano nel gazofilazio del sagro tẽpio;
*2. Mac. 3.* Duo iuuenes virtute decori, optimi gloria, spetiosiq; amictu, circũdederunt eum, & ex vtraque parte flagellabãt sine intermissione, multis plagis verberãtes; ma dopò che Onia Sacerdote offerì il sagrifizio per lui, quelli si placorono, e cessorono di flagellarlo: Flagellorono i ministri di Pilato Christo nel tẽpo della passione crudelissimamẽte;
*Io. 19.* Tũc apprehẽdit Pilatus Iesum, & flagellauit; ma quãdo Pilato pregò i Giudei, che lo lasciassino andar via così battuto e maltrattato, essi non si placorono a quel spettacolo, ma diuẽtorono più fieri e più crudeli che mai, gridando, Tolle, tolle, crucifige eum; hor considerate voi, quanto fù grande l'impietà e crudeltà de gli huomini. *Io. 19.*

Volse il Signore esser flagellato à questo modo nella sua passione, per due cause; prima, perche hauẽdosi humiliato volontariamente ad esser riputato simile à i scelerati: Cum sceleratis reputatus est: sicome i scelerati inanzi che si crocifiggessino, si flagellauano; così lui volse esser flagellato, inanzi che fusse crocifisso; e questo lo disse più volte à gli Apostoli, Tradetur gentibus, & illudetur, & flagellabitur; *Isa. 53.* *Luc. 19*
e Dauid vn tempo inanzi: Fui flagellatus tota die, & castigatio mea in matutinis: secondo, per pagare con questa flagellazione *tutti i flagelli* che *douea patire Adamo* per il suo peccato cõmesso; sicome disse per bocca del Profeta; Congregata sunt super me flagella, & ignoraui; sono ragunati sopra di me i flagelli di tutti gli huomini, e non hò saputo la causa: Questa flagellazione hebbe quattro circostãzie: essa fu vile, fu crudele, fu vergognosa, e fu ingiusta; fù vile, perche fu fatta con istromenti di staffili, di corde, e di ferro, con i quali si soleuano flagellare i serui; attesoche appresso i Romani, quelli ch'erano liberi non si flagellauano, ma si batteuano con le verghe; e quelli ch'erano schiaui, si flagellauano: fu crudele, perche i flagelli furono senza numero, e senza discrezione; e se gli Hebrei hauẽdo per legge, che le battiture non passassino il numero di quaranta; & altri popoli, che non passassino il numero di cento, à Christo furono date à *Ps. 72.* *Ps. 34.*

mi-

migliaia, & à migliaia: fu vergognosa, perche fu la prima volta che fu scopetto e visto ignudo da gli huomini quel santissimo corpo; essendo che per poterlo flagellare da capo à piedi, lo spogliorono di tutte le vesti: e fu ingiusta, perche fu fatta ad vn'huomo innocente, che non haueua fatto male alcuno; sicome confessò l'istesso Pilato, e la sua moglie: Esaia haueua detto que
*Isa. 53.* sto chiaramente; Attritus est propter scelera nostra, disciplina pacis nostræ super eum: ma come fu disciplina di pace, se fu disciplina di pene e di dolori? Rispondo, che fu disciplina di pace, per l'effetto che produsse; poiche per essa Idio si pacificò con l'huomo: così ancora la medicina amara si chiama sana, perche produce la sanità: e questo è il secondo punto di questa santissima passione.

Il terzo punto da considerare, è quando il Signore fu coronato di
*Io. 19.* spine: Plectentes coronam de spinis, imposuerunt capiti eius: due cose patì quì la Maestà sua, gran dissimo dolore, poiche quelle spine gli penetrorono il fronte, le tempie, e'l capo, e n'vscì molto sangue, e grandissimo dispreggio, poiche con quella corona di spine fu sbeffeggiato, come ambizioso, & vsurpatore del titolo Regio. Leggesi nel Genesi, che quando Idio condannò Adamo nel paradiso terrestre, gli dette questa sentenza; che
*Gen. 3.* fudasse ad acquistarsi il pane; In sudore vultus tui vescêris pane tuo; e che la terra gli germinasse spine e roui, *Spinas, & tribulos germinabit tibi*: essendo il Signore venuto à sodisfar le pene d'Adamo, sicome nell'horto volse patire il sudore del sangue, così nella casa di Pilato volse patire la corona delle spine. Aggiungete, quando Pilato lo dimandò s'egli era Rè, rispose, che'l suo regno non era di questo mondo; Regnum meum non est *Io. 18.* de hoc mundo: cioè, che non era Rè temporale, ma Rè spirituale; i Rè temporali, si coronano di corone d'oro, e di gemme; ma i Rè spirituali, di corone di spine, e di roui; essendo dunque Rè spirituale, e non Rè temporale, giustamente volse esser coronato non d'oro e di gemme, ma di spine e di roui. Tre sorti di corone io leggo nelle sagre carte: la prima tutta d'oro, e questa la portaua il sommo Sacerdote, quando si vestiua delle vesti pontificali; Corona aurea super mi *Ecc. 45.* tram eius, expressa signo sanctitatis, & gloria honoris: la seconda tutta di stelle risplendenti, e questa la porta la Chiesa in figura di quella donna, che vedde Giouanni nell'Apocalisse; In capite eius corona *Apoc.* stellarum duodecim: e la terza tutta di pietre preziose, e questa douena portare il Messia; sicome disse Dauid; Posuisti in capite eius co *Psal. 1* ronam de lapide pretioso: hor se la corona del Messia douena esser tutta di pietre preziose, come si truoua tutta di spine? Rispondo, che'l Messia douea hauer due corone; una dal Padre nel giorno della sua incarnatione; e questa douea esser di pietre preziose, sicome disse Dauid, Posuisti in capite eius coronã de lapide pretioso; e l'altra da gli huomini nel tempo della sua passione, e questa douea esser piena di spine; sicome dicono i Vangelisti; Plectentes coronam de spinis, im *Io. 19.* posuerunt capiti eius; la corona che gli messe in capo il Padre fu di gratia e di gloria; e la corona che gli posero in capo gli huomini, fu di obprobrij e di dolori.

Ma

Digitized by Google

Ma vediamo di grazia, pche questa corona che gli messeno gli huomini, fu più presto di spine, che d'altra materia; perche non fu di paglia, ò di fieno, ò di malue, ò di pāpani, ò d'altr'herba, essendogli posta per dispreggio? douete sapere, che nella Scrittura sagra, le spine significano più cose; alle volte significano le tribolazioni; sicome si
*Osea 2.* legge in Osea, Sepiam viam tuam spinis: alle volte significano le infirmità, sicome si legge in Esaia,
*Isa. 34.* Orietur in domibus eius spinæ, & vrticæ: alle volte significano le risse, sicome si legge ne i Prouerbij,
*Pro. 20.* Quomodo si spina nascatur in manu temulenti: alle volte significano gli huomini cattiui, sicome si
*Nahū 1* legge in Naum, Sicut spinæ se inuicem complectuntur: alle volte significano le ricchezze, sicome si
*Luc. 8.* legge in S. Luca; Simul exortę spinæ suffocauerunt illud: & alle volte significano i peccati, sicome disse
*Ps. 31.* Dauid, Conuersus sum in ærumna mea, dùm configitur spina; e Ioele,
*Ioel. 3.* Irrigabit torrentem spinarum; e questo è il più proprio significato: perche sicome le spine nascono per lor stesse dalla terra, così i peccati nascono per lor stessi dalla volōtà; e sicome le spine pungono le mani di chi le tocca, così i peccati pungono la coscienzia di chi gli commette; e sicome le spine si distruggono con la fiamma del fuoco, così i peccati si puniscono col fuoco dell'altra vita; la corona dunque che portò Christo in questa sua
*Isa. 53.* passione, fu de i nostri peccati; Posuit Dominus in eo iniquitatem omnium nostrum: e però misteriosamente fu di spine, e non d'altra
*Io. 19.* materia: Plectentes coronam de spinis, imposuerunt capiti eius: Sicome tutti i regni del mōdo hāno per impresa la corona d'oro, così la Chiesa di Christo ch'è vn regno spirituale, Regni eius non erit finis: ha per impresa la corona delle spine; ricordateui di quella parabola che disse Ioatan, che tutti gli alberi andorono vna volta à pregar l'vliuo, che volesse esser lor Rè, e questo non volse accettar la corona; pregorono il fico, e ne meno questo volse accettar la corona; pregorono la vite, e ne meno questa volse accettar la corona: pregorono il ramno, ch'è vna pianta piena di spine, e questo accettò la corona, e regnò sopra gli alberi; Dixeruntq; omnia ligna ad rhamnū, veni, & impera super nos: questa fu vna profezia, che dimostrò, che il regno di Christo non doueua fondarsi sopra le grandezze del mondo, che significa l'vliuo; ne sopra le delizie della carne, che significa il fico, ne sopra la potenzia de gli huomini, che significa la vite, ma sopra i martirij e le persecuzioni, che significano il ramno pieno di spine; le cui spine doueuano esser la corona della Chiesa, e questa corona spinosa doueua regnare, e dominare sopra tutti i Christiani; che però il Signore volse hoggi portarla sempre su'l suo capo, dall'hora che gli fu posta da i ministri; con questa esso fu appresentato da Pilato al popolo: con questa vscì fuora del Pretorio al monte Caluario: con questa fu crocifisso sopra il legno: e con questa pendette viuo tre hore in Croce: Ma quāto dolore, quanta pena, quanto fastidio, e quanto tormento gli apportò questa santa corona; pigliate l'essempio d'vna piccola spina quāndo si ficca su'l piede, e vedete quanto fastidio e tormento vi apporta, che vi par mille anni di cauarla fuori; *Luc. 1.* *Iud. 9.*

Digitized by Google

fuori; ò pensate hora, che dolore, e che tormento gli apportò vna corona intera di spine; e non di spine piccole, ma di spine grandissime e pungenti; e non ficcate in vn piede, ma sopra il capo; e non sopra il capo posato in vn guanciale, ma sopra il capo appoggiato ad vn duro legno che sempre lo tormentaua; ò che pietà, Romani miei: però Pilato si persuase di placare gli animi fieri de i Giudei, con hauerlo così coronato di spine, e flagellato amaramente: Et à dirne il vero, O che spettacolo compassioneuole fù questo, Veder Christo flagellato da capo à piedi, vestito con vna vesta stracciata di porpora, coronato di spine pungẽti il fronte, legate le mani strettamente con due funi, tutto il volto tutto di sangue caldo, e stracciate le lunghe chiome da più parti; hà ben ragione dunque Pilato di mo-
*Io. 19.* strarlo al popolo, e dire; Ecce homo, ecce homo.

Quando in quei tempi era persa à fatto l'arte della pittura, i dipintori che dipingeuano vn cauallo, ò vn bue, ò vn leone, ò vn'elefante, e simili, soleuano all'appendice del quadro scriuere il nome di quello animale dipinto; acciò coloro che lo vedeuano, potessino sapere che animale era quello, essendo che dalla pittura non si poteua conoscere; il Signor nostro era stato talmente flagellato, macerato, e consumato, hora con l'agonia, hora co i schiaffi, hora co i viaggi, hora co i flagelli, hora con le spine, & hora co i sputi, che nõ haueua più faccia, ne aspetto d'huomo; ne si poteua conoscere chi fusse: sicome
*Isa. 53.* disse Esaia, Vidimus eum, & non erat aspectus: e però Pilato per dar ad intẽdere ch'era vn'huomo, misterioſamente dice; Ecce homo: Aggiungete: sicome nella morte di Christo doueuano saluarsi due popoli, il popolo Hebreo, e'l popolo Gentile; così lo Spirito santo volse che in Gerusalemme vn sommo Pontefice Hebreo, & vn presidẽte Gentile, facessino testimonianza di questo Christo; il sommo Pontefice Hebreo haueua detto pochi giorni inanzi nel Concilio, ch'era spediente che vn'huomo morisse per il popolo; Expedit vobis, vt *Io. 11.* vnus moriatur homo pro populo; hora il presidente Gentile dichiara chi era quest'huomo che doueua morire per il popolo, e lo mostra, e dice; Ecce homo: Aggiungete: Douendo il Messia saluare il mondo, era stato chiamato da i santi Padri Saluatore: *Salutare* *Gen. 49.* tuũ expectabo Domine: disse Giacop: *Salutare tuum da nobis*: disse *Ps. 84.* Dauid: *Viderunt omnes fines ter-* *Isa. 52.* ræ salutare de i nostri: disse Esaia: *Viderunt oculi mei salutare tuum:* *Luc. 2.* disse Simeone: Dauid nel Salmo quarant'otto, dichiarò chi era questo saluatore; e disse, ch'era vn huomo; *Frater non redimit, redimet* *Ps. 48.* homo; Geremia desiderãdo di veder quest'huomo, messe l'occhio per tutta la Giudea, e no'l trouò; perche non era ancora venuto; *In-* *Hier. 4.* *tuitus sum, & non erat homo*; hoggi Pilato dimostra à i Giudei, chi era quest'huomo che doueua saluargli; e però, Ecce homo: Aggiũgete: I misteri di Christo, furono diuersi; & in quelli, hora si mostrò Idio, & hora Idio, & huomo; conciosiache, nella natiuità si mostrò Idio & huomo; Idio, quando gli Angioli cãtorono nell'aria; & huomo, quando nacque in vna stalla: nel battesimo si mostrò Idio, & huomo; Idio, quãdo il Padre disse,



Digitized by Google

Matt. 3. Hic est Filius meus dilectus; huomo, quando Giouãni lo battezzò; nella trasfigurazione si mostrò Idio solo, quando il Padre lo chiamò suo Figliuolo diletto: E ne i miracoli, si mostrò Idio solo; quãdo illuminò i ciechi, drizzò i storpiati, mondò i lebrosi, e risuscitò i morti; ma in questa passione si mostrò huomo solo, perche sudò sangue come huomo, fu legato come huomo, fu flagellato come huomo, fu schernito come huomo, e fu crocifisso come huomo; e però Pilato ben dice hoggi: Ecce homo, ecce homo: si Roma, ecco quell'huomo puro, giusto, santo, innocente, e singolare; ecco quell'huomo mansueto, pietoso, benegno, humile, e paziente; ecco quell'huomo che amò tanto l'huomo, che volse patire e morire per l'huomo; ecco quell'huomo bellissimo fra tutti gli huomini, & hora peggio trattato di tutti gli huomini;
Phil. 2. Ecce homo, ecce homo: Christus factus est pro nobis obediens vsque ad mortem, mortem autem crucis: Ma ripostamoci.

*Secondo Ragionamento.*

HAuẽdo Pilato mostrato Christo al popolo, e credẽdo che douesse placarsi per la compassione; questi diuentorono più fieri e più crudeli che mai, gridando,
Io. 19. Crucifige crucifige eum; A gli Elefanti quando si mostrano i panni rossi e tinti di sangue, diuentano fieri, terribili, e furibondi; così costoro, hauendogli Pilato mostrato Christo tutto insanguinato, impiagato, e mezzo morto; (che harebbe mosso à pietà i sassi) diuentorono fieri, crudeli, e furibondi: E cosa chiara, che tre autori concorsero à dar la morte à Christo; Giuda, i Giudei, e Pilato; il peccato di Giuda fu di auarizia, mescolato d'infidelità; il peccato de i Giudei fu di malizia, mescolato d'inuidia; e'l peccato di Pilato fu d'ingiustizia, mescolato di ambizione: del peccato di Giuda è scritto; Mat. 26 At illi constituerunt ei triginta argenteos: del peccato de i Giudei è scritto, Mat. 26 Quærebant falsum testimonium contra Iesum, vt eum morti traderent: e del peccato di Pilato è scritto, Io. 19. Si hunc dimittis, non es amicus Cæsaris: l'Apostolo Tadeo numerò tutti tre questi autori sotto figure, in quelle parole; Iuda 1. Væ illis, qui in via Cain abierunt, & errore Balaam mercede effusi sunt, & in contradictione Core perierunt; atteseche, il peccato di Cain quando vccise Abele, fu di malizia mescolato d'inuidia; & ecco il peccato de i Giudei: il peccato di Balaã quando andò à maledire il popolo di Dio, fu di auarizia mescolato d'infedeltà; & ecco il peccato di Giuda: e'l peccato di Core quando si solleuò contro Mosè & Aron, fu d'ingiustizia mescolato di ambizione; & ecco il peccato di Pilato: il peccato di Giuda, e de i Giudei, fu assai maggiore di quello di Pilato;
Io. 19. Qui me tradidit tibi, maius peccatum habet: Ma io dimando, per qual causa i Giudei cercorono che Christo morisse in croce? e perche Pilato acconsentì à dargli questa morte? Noi sappiamo, che i Giudei non dauano la morte della croce, se nõ à quelli ch'erano homicidiarij, secondo riferisce Filone nel libro delle leggi speziali; e i Romani non la dauano, se non à quelli ch'erano ladroni, sicome scriue Luciano; e la causa principale che allegorono i Pontefici e i Fari-

Digitized by Google

Farisei à Pilato perche Christo doueua morire, fu, perche s'era fatto Figliuol di Dio; e non perche hauesse fatto homicidio, ne perche
*Io. 19.* hauesse rubbato; Nos legem habemus, & secũdum legem debet mori, quia Filium Dei se fecit; la legge di Mosè à questi tali daua la morte delle pietre, secondo è scritto nel
*Leu. 24* Leuitico; Qui blasphemauerit nomen Domini, lapidibus obruat eũ omnis multitudo populi: adunque se la legge de gli Hebrei non gli daua la morte della croce, ne quella de i Romani; come i Giudei cercorono che Christo morisse in croce? Tolle, tolle, crucifige eum? e come
*Io. 19.* Pilato Romano accõsentì che fusse crocifisso? Tradidit eis illum, vt crucifigeretur? A questo rispondo, che inanzi che Pilato metteſſe Christo al partito di Barabba, i Giudei non trattorono, ne dimandorono che Christo fusse crocifisso; ma solamente, che morisse; si-
*Mat. 27* come narra S. Matteo, Mane autẽ facto, consilium inierunt omnes principes Sacerdotum, & seniores populi aduersus Iesum, vt eũ morti traderent; ma quãdo Pilato l'hebbe posto al partito con Barabba, e
*Mat. 27* che disse, Quem vultis dimittam vobis, Barabbam, an Iesum, qui dicitur Christus? e ch'essi dimandorono libero Barabba; hauendo Pilato replicato, Quid faciã de Iesu, qui dicitur Christus? all'hora essi dimandorono che fusse crocifisso; Crucifigatur: e la ragione fù, perche essẽdo stato liberato Barabba, & entrato in suo luogo Christo; quella pena che doueua patire Barabba, volseno che la patisse Christo; e perche secondo la legge de i Giudei, e secondo la legge de i Romani, à Barabba se gli doueua la morte della croce hauendo commesso homicidio, Qui in seditione fecerat homicidium; & essendo stato vn ladrone, Erat autẽ Barabbas latro; però i Giudei dimandorono che Christo morisse in croce, e Pilato acconsentì che fusse crocifisso: e questo fu ordinato dalla diuina sapienzia; imperoche Barabba figuraua Adamo primo nostro padre, e quella pena che doueua patire Adamo, volse che la patisse Christo; Quæ non rapui, tunc exoluebam: Molto tempo inanzi era stato ciò predetto da i sãti Profeti: ecco Dauid, Foderũt manus meas, & pedes meos, dinumerauerũt omnia ossa mea; ecco Salomone, Morte turpissima condemnemus eum; ecco Esaia, Cum sceleratis reputatus est; & ecco Geremia, Mittamus lignũ in panem eius, & eradamus eum de terra viuẽtium; però il Signor nostro lo disse più volte; lo disse à Nicodemo, Sicut Moyses exaltauit serpentem in deserto, ita exaltari oportet Filium hominis; lo disse à i Giudei, Cùm exaltaueritis Filium hominis, tunc cognoscetis quia ego sum; lo disse à i Gentili, Ego si exaltatus fuero à terra, omnia traham ad me ipsum; e lo disse à gli Apostoli, Scitis quia post biduum pascha fiet, & Filius hominis tradetur vt crucifigatur. Volse il Figliuol di Dio elegger questa morte della Croce, per tre cause principali: prima, per far cõrispõdere la pena al delitto; atteso che il delitto di Adamo era stato cõmesso in vn legno, che fu quello della sciẽzia del bene e del male; Comedisti de ligno ex quo præceperã tibi ne comederes: e douendo lui sodisfare per Adamo, volse che la pena fusse patita parimente in vn legno: e gran corrispõdenzia tẽgono gli alberi con le croci, non solo in

*Mat. 15* *Io. 18.* *Psal. 68* *Psal. 21.* *Sap. 2.* *Isa. 53.* *Hier. 11* *Ioan. 3.* *Ioan. 8.* *Io. 12.* *Mat. 26* *Gen. 3.*



Digitized by Google

quãto alla materia ch'è l'istessa, ma ancora inquãto alla figura; perche sicome la Croce hà il suo tronco, e i trauersi dalla destra e dalla sinistra; così gli alberi hãno il lor tronco, e i trauersi de i rami dalla destra e dalla sinistra: Quando peccorono i primi nostri padri, dice la Scrittura, che si nascoseno nel mezzo del
*Gen. 3.* legno del paradiso; Abscondit se Adam, & vxor eius à facie Domini Dei in medio ligni paradisi: io dimãdo, in che modo potetteno essi nascondersi in mezo di quell'albero? se sappiamo che tutti gli alberi erano stati all'hora creati da Dio verdi e belli, e non poteuano esser spaccati, ne pertugiati, come soglio no spaccarsi & aprirsi le querce vecchie, i platani, i faggi, e simili? e di più, come due persone potetteno nascõdersi détro vn tronco, che nõ fussino viste? e che albero poteua esser q̃sto così grosso, e così grãde? noi sappiamo già che Adamo & Eua all'hora si trouauano vicini ad vn fico, dal quale colseno le foglie per coprirsi; e nessun fico può esser tanto grãde e grosso, che dentro si possino nascondere due persone sen
*Gen. 3.* za esser viste; come dunque, Abscõdit se Adã, & vxor eius, à facie Domini Dei in medio ligni paradisi? Per intender questo passo secondo la scorza della lettera, bisogna dire; che Adamo & Eua salissino sopra quell'albero, e si nascondessino nel mezo de i suoi rami, facẽdogli riparo d'intorno le foglie ch'erano quiui grãdi, spesse, e verdi; e sicome i fanciulli quãdo vãno à rubbar i frutti in vn giardino, sentendo venire il giardiniero, sogliono subito saltar sopra gli alberi, e quiui appiattarsi e nascondersi fra i rami; così Adamo & Eua sentẽdo venire Idio nel paradiso terrestre, saltoro no sù quell'albero, e si nascoseno nel mezo de i suoi rami; e che sia vero, si vede, che Idio finse cõ essi, come suol fingere vn giardiniero co i fanciulli; quando disse, Adam vbi es? oue sei Adamo? doue ti sei nascosto? io non ti veggo? e cõ questo ci fu significato, che sicome Adamo all'hora vedẽdosi ignudo, per coprir le sue vergogne, saltò sù quell'albero, e si nascose nel mezo de i suoi rami; così hoggi il Figliuol di Dio, per redimerlo dal peccato, doueua salire ignudo sù l'albero della Croce, e star pendente nel mezo di quello, e patente à gli occhi di tutto il popolo; Christus factus est pro nobis obediens vsque ad mortem, mortem autem crucis.
*Gen. 3.* *Phil. 2.*

La secõda causa perche elesse la morte della Croce, fu, perche questa sua morte era vn vero sagrifizio; sicome disse Dauid, Tunc acceptabis sacrificium iustitiæ, oblationes, & holocausta; e lo cõfermò S. Paolo à gli Efesij, Tradidit semetipsũ pro nobis oblationẽ, & hostiã Deo, in odorem suauitatis: e perche il sagrifizio si offerisce sù l'altare, e nessuna figura assomiglia più all'altare, della Croce; perche sicome l'altare è lungo e lato, & è più lungo che lato; così la Croce è lunga e lata, & è più lunga, che lata; però con gran mistero elesse questa morte della croce: e che sia vero, si vede, che tutti i sagrifizij della vecchia legge, che si offeriuano sù l'altare, figurauano questa morte di Christo; onde la Scrittura dice, che quãdo quei Sacerdoti gli offeriuano, Idio sentiua soauissimo odore; Offeretis holocaustum suauissimi odoris: ò com'è possibile che le carni arrostite degli agnelli, de i vitelli, delle pecore, de gli arieti, e d'altri animali, potessino render soaue odore?
*Ps. 50.* *Eph. 5.* *Leu. 8.*

Digitized by Google

odore? il buon'odore prouiene dal muschio, dall'ambra, dal zibetto, dal cinnamomo, e simili, e non da carni bruggiate; ma ecco il mistero, quei sagrifizij figurauano la morte di Christo, e però rēdeuano
*Eph.5.* soauissimo odore; Tradidit semetipsum pro nobis oblationē & hostiam Deo, in odorem suauitatis; l'istesso leggiamo nel Genesi, che quando Noè offerse il sagrifizio,
*Gen.8.* Idio sentì soaue odore; Odoratus est Dominus odorē suauitatis: perche quello ancora figuraua la morte di Christo Signor nostro.

La terza causa perche elesse la morte della croce, fu per dar essēpio & animo à i sāti Martiri: essendo che la morte della croce era vergognosa, dolorosa, e penosa; vergognosa, imperoche si daua à i ladri & à gl'infami, e i corpi de i crocifissi stauano ignudi à gli occhi di tutto il popolo; dolorosa, perche si cōficcauano le mani e i piedi oue sono i nerbi più spessi, e i corpi pēdeuano e dauano peso à i pazienti; e penosa, poiche stētauano à morire, e non finiua così presto il lor tormento; hor acciò i santi Martiri nō temessino nessuna sorte di martirio, ò che fusse vergognoso, ò che fusse doloroso, ò che fusse penoso; volse egli come lor capo elegger questa morte della croce, dolorosa, penosa, e vergognosa; e quì stà nascosto vn gran mistero; perche quelli ch'erano condānati ad esser crocifissi, portauano sù le lor spalle le croci insino al luogo doue doueuano esser crocifissi; ma Christo non la portò insino al monte Caluario, ma fu aiutato à mezza strada da Simon Cireneo, che la portò
*Mat.27* sù le sue spalle; Hunc angariauerūt, vt tolleret crucem eius; per dimostrare, ch'essendo egli capo di tutti i Martiri, questi doueuano aiutarlo à portar la sua croce sù le lor spalle; Si quis vult post me venire, *Mat.16* abneget semetipsum, & tollat crucem suā, & sequatur me. Ragionādo Idio per Esaia, disse; Dabo clauem domus Dauid super humerū eius: io metterò la chiaue della casa di Dauid sopra le sue spalle: mai chiaue fu vista tāto grande e pesante, che hauesse à portarsi sù le spalle; essendo che le chiaui ordinariamente si portano in mano, ò nella cintola; che chiaue dunque fu questa così grande? Rispondo, che fu la Croce, che portò hoggi Christo sù le sue spalle; e si chiamò chiaue, perche sicome la chiaue chiude & apre le porte; così la Croce chiuse il limbo de i santi Padri, & aprì la porta del cielo; e sicome nelle chiaui sono molti ingegni & artificij, così nella Croce stanno molti misterij, di sapienzia, di giustizia, di misericordia, di pazienzia, e d'vbidienzia: Tre Croci furono hoggi portate al monte Caluario: la prima, quella di Christo; la seconda, quella del buon Ladrone; e la terza, quella del mal Ladrone; la prima la portò il Signore, e volse esser aiutato à portarla; la seconda, la portò solamente il buon Ladrone; e la terza, la portò anco solo il mal Ladrone; la prima significaua il martirio de i Martiri, la seconda la penitēzia de i peccatori, e la terza la disperazione de i dannati; la prima tiene il luogo del mezzo, la seconda il luogo della destra, e la terza il luogo della sinistra; alla prima si apre il cielo, alla seconda il purgatorio, & alla terza l'inferno: ò che croci diuerse, e differenti.

Non si può dire anime mie, quāto fusse pietoso e compassioneuole questo spettacolo, quādo il Signo-



Digitized by Google

re fu crocifisso; cõsiderate, che tutti quattro i Vangelisti, quãdo vengono à narrarlo, lo riferiscono cõ due parole sole, Crucifixerũt eum: perche la memoria di tal fatto, toglieua à loro per il dolore la lena dello scriuere; All'hora a punto si aprirono le cataratte del cielo, e i
*Gen. 7.* fonti dell'abisso; Rupti sunt fontes abyssi magnæ, & cataractæ cæli apertæ sunt; poiche dalle mani e da i piedi del Signore, piouue vn diluuio & vn profluuio di sangue; dalle mani, ecco le cataratte del cielo; da i piedi, ecco i fonti dell'abisso: Ricordateui di quei quattro fiumi che vsciuano dal paradiso terrestre ad irrigar la terra, dico il Fison, il Gehon, il Tigri, e l'Eufrate? Christo è il paradiso terrestre, dal quale alla percossa de i chiodi e de i martelli escono fuora quattro fiumi di sangue, per irrigar la
*Cant. 4.* terra dell'humana natura; Emissiones tuę paradisus: dalla man destra, ecco vn primo fiume, dalla man sinistra, ecco vn secondo fiume, dal piè destro, ecco vn terzo fiume, e dal piè sinistro, ecco vn quarto fiu-
*Ps. 45.* me; Fluminis impetus lætificat ciuitatem Dei: Quando il tempio di Dio fu fabricato da Salomone, nõ si vdì romore di maglio, ò di fer-
*3. Reg. 6.* ro, ò di martello; Malleus, & securis, & omne ferramentum nõ sunt audita in domo cùm ædificaretur; perche le pietre veniuano di fuori tutte aggiustate, polite, & ordinate; ma quando fu bruggiato e rouinato da i Romani, scriue Giosesso nel settimo della guerra Giudaica, al capitolo vndecimo; che fu sì grãde lo strepito & il romore, che l'aria rimbõbò vn pezzo d'intorno, con gran terrore de i circostanti; e qual'era questo mistico tempio,
*Ioan. 2.* se non il corpo di Christo? Solute templum hoc: tempio, dico, di purità, di santità, e d'innocenzia; il qual quando fu concetto nel vẽtre di Maria, fu concetto con gran silenzio e segretezza, perche fu concetto senza commistione d'huomo per opera dello Spirito santo; Quod in ea natum est, de Spiritu *Mat. 1.* sancto est; siche il diauolo istesso non seppe questo mistero: ma hog gi che si trafigge e muore in Croce, è sì grande lo strepito e'l romore de i martelli e de i chiodi, che per il terrore si spezzano le pietre, trema la terra, e si oscura il Sole; Erat autem hora tertia, & crucifi- *Mar. 15* xerunt eum.

E stato dubbio frà i Dottori, se Christo fusse crocifisso cõ tre chiodi, ò con quattro; e molti tengono con tre, ma è più verisimile con quattro; sicome tiene Ruffino, e Teodoreto, ne i libri delle loro istorie: e si proua con due ragioni: prima, perche S. Giouanni dice, che quattro soldati pigliorono le fue vesti, e le diuiseno fra loro; Fe- *Io. 19.* cerunt quatuor partes, vnicuique militi partem: chiaro stà, che le vesti de i condannati non si danno, se non à i ministri della giustizia; adunque se le vesti del Signore furono diuise fra quattro, è segno che quattro lo crocifissero con quattro chiodi; cioè, vno crocifisse la man destra, vn'altro la man sinistra; vno il piè destro, & vn'altro il piè sinistro; e tutti in vn medesimo tẽpo: di più, sicome questi quattro mẽbri sono distinti e separati fra loro; così bisogna credere, che fussino inchiodati distintamente e separatamẽte cõ i lor chiodi; acciò à questo modo il corpo stesse più fermo, e più saldo nella Croce: Fu crocifisso in mezzo à due ladroni, de i quali vno si mostrò fedele, e l'altro infe-

infedele; e nō senza mistero: per dimostrare, che quādo questa passione doueua esser predicata al mondo da gli Apostoli; alcuni doueuano mostrarsi fedeli, e credergli; & alcuni altri infedeli, e non credergli; di più volse esser crocifisso in mezzo à due ladroni, de i quali vno che staua alla destra si trouò buono, e l'altro che staua alla sinistra si trouò cattiuo; p significare, ch'essendo lui costituito Giudice dell'vniuerso mondo per i meriti di questa passione; quando sarà il giorno del giudizio, cō la man destra della misericordia darà il cielo à i buoni, e cō la man sinistra della giustizia darà l'inferno à i cattiui;

*Io. 19.* Crucifixerunt cum eo alios duos, hinc & hinc, medium autē Iesum: ò felice monte Caluario, che fusti hoggi consagrato e santificato col sangue prezioso di Christo; Quādo Gionata fu vcciso su'l monte Gelboe, dice la Scrittura, che quel mōte restò maladetto e scōmunicato, per quel sangue sparso; siche mai più venne pioggia, ne rugiada dal Cielo sopra di lui; ma hoggi che Christo è vcciso su'l monte Caluario, resta questo monte talmēte benedetto e santificato per il suo sangue sparso, che sopra di lui casca dal Cielo la pioggia della pace, e la

*84.* rugiada della grazia; Benedixisti Domine terram tuam, auertisti captiuitatem Iacob; remisisti iniquitatem plebis tuæ: operuisti omnia peccata eorū; e questo è il quarto pūto di questa santissima passione.

Il quinto & vltimo punto da cōsiderare, è quando il Signore spirò

*Io. 19.* l'anima in Croce; Inclinato capite, tradidit spiritum: Volendo la sposa lodare il capo del suo sposo, dis-

*Cant. 5.* se ch'era d'oro finissimo; Caput eius aurum optimum: nō disse che era d'oro ordinario, nò, ma d'oro finissimo; perche è differenza fra l'oro ordinario, e l'oro fino; l'oro ordinario non si piega quando si maneggia, ma l'oro fino si piega come vna cera; & à punto hoggi il capo di Christo si piega come vna cera sù la Croce, per dimostrare che moriua per vbidiēzia; Christus factus est pro nobis obediens vsq; ad mortem, mortem autē Crucis: *Phil. 2.*

Leggesi nella Scrittura, che quādo Giacop stette per spirar l'anima, prima tirò i piedi à se, e poi morì; Collegit pedes suos super lectulū, & obijt; e Christo volendo spirar l'anima, prima inclinò il capo, e poi morì; Inclinato capite, tradidit spiritū: io dimādo, perche Giacop morendo tirò i piedi à se, e Christo inclinò il capo? Rispōdo, perche significaua mistero; essēdo che la Chiesa di Dio è vn corpo mistico, e sicome nel nostro corpo sono più membri, altri principali, & altri secōdarij; principali, cioè mani, piedi, occhi, lingua, secondarij, cioè orecchi, naso, dita, labbra, e và discorrendo; e'l capo, e capo di tutti: così nella Chiesa di Dio sono i mēbri principali, cioè i Patriarchi, gli Apostoli, i Martiri, e i Confessori; e i mēbri secondarij, cioè i giusti, gl'innocenti, i penitēti, e i peccatori: e di tutti questi è capo Christo: Ipsum dedit caput supra omnē Ecclesiā, quæ est corpus ipsius: hoc per dimostrarci che quādo moriua Giacop, moriua solamente vn mēbro principale di questa Chiesa, cioè, vn Patriarca, però tirò i pie di à se: ma quando hoggi moriua Christo, moriua il capo della Chiesa militante e triōfante, però con mistero inclina il capo: di più, è sōlito di quelli che aspettano altrui in vn luogo, fermarsi iui in piedi, & *Eph. 1.*



Digitized by Google

& è ſolito di quelli, che promettono di venire in quel luogo, fargli cenno col capo; quãdo morì il pãdre Giacop, diſſe che ſtarebbe aſpettãdo il Meſſia nel Limbo; Ben. 49 Salutare tuum expectabo Domine; e però fece quel ſegno co i piedi: quãdo hoggi Chriſto morì in Croce, diſſe di andare à viſitare i Padri nel Luc. 23. Limbo; Hodie mecũ eris in Paradiſo: e però fà queſto cenno col capo: Io. 19. Inclinato capite, tradidit ſpiritum: Inanzi ch'egli moriſſe, alzò due volte la voce in alto; vna, quando ſi lamentò con ſuo Padre; Clamauit voce magna dicens, Deus meus, Deus meus, vt quid dereliquiſti me? e l'altra, quando gli raccommandò l'anima; Clamans voce magna ait, Pater, in manus tuas commendo ſpiritum meum. Mà Signor mio, che vuol dire, che ti lamenti con tuo Padre? non hai tu volontariamente aſsunte queſte pene, e queſti tormenti per amor noſtro? nõ ti ſei tu cõſegnato ſponteaneamẽte nelle mani di queſti nimici per patire? non godi tu continuamente la viſione del Verbo, e ſei beato ſecondo la parte ſuperiore dell'anima? come dunque ti lagni sù queſta Croce, e dici, Deus meus, Deus meus, vt quid dereliquiſti me? odi Roma: Il tuo Chriſto non ſi lamenta, perche patiua tante pene e tanti tormenti; ma perche vedeua che ſi auuicinaua il fine di queſta paſſione, e finiuano queſti ſuoi tormẽti; poiche harebbe voluto patir più lungo tẽpo per amor noſtro: atteſoche mentre la diuinità manteneua in forze quella humanità, la vita ſi prolongaua in quella Croce, e per conſequẽzia i dolori e i tormenti durauano più lungo tempo; ma mentre la diuinità cominciò à laſciar di forze e d'aiuto quell'humanità (non già d'vnione) eſsendo eſsa tutta attrita & indebolita per le percoſse de i flagelli, e per il ſangue ſparſo co i chiodi, mãcaua parimente la vita; mancando la vita, mancauano le pene e i tormenti; ilche non harebbe voluto, per la gran carità & amore che portaua all'huomo: e però ſi lamenta col Padre, e dice; Deus meus, Deus meus, vt quid dereliquiſti me? La ſeconda volta che alzò la voce, fù quando ſpirò; Clamans voce magna ait, Pater in manus tuas commendo ſpiritum meum: Tutti gli altri moribondi quando ſtanno per morire, perdono le forze e la voce, perche la natura ſi arrende; ma lui all'hora moſtrò di hauer voce e forze, per dimoſtrare che moriua volontariamente: Ecco Sanſone ſua figura eſpreſsa, che quando fù legato da i Filiſtei, e gli furon cauati gli occhi, perſe le forze, e non potette preualerſi; ma quãdo volſe morir volontariamẽte, all'hora ſcoſſe le colonne del palazzo, e lo fece caſcar per terra, moſtrando le ſue forze; Moriatur anima mea cum Philiſtijm, concuſsiſq; fortiter columnis, cecidit domus ſuper omnes principes, & cæteram multitudinem, quæ ibi erat: così Chriſto, quando fù legato nell'horto, flagellato alla colonna, coronato di ſpine, e fiſſo in Croce, moſtrò di hauer perſe le forze; Quaſi agnus coram tondẽte ſe obmuteſcet, & non aperiet os ſuum; ma hora che vuol morire, alza la voce in alto, e moſtra di hauer le forze; Emiſsa voce magna, expirauit: E coſa degna di conſideratione, che tutti i Vangeliſti quando narrano queſta morte, neſsuno dice, Mortuus eſt; ma vno dice, Emiſit ſpiritum; vn'altro, Tradidit ſpiritum;

Mat. 27

Luc. 23.

Mat. 27

Iud. 16.

Iſa. 53.

Mar. 15

Mat. 27

Io. 19.

Digitized by Google

*Mar.15* ritum; S. Marco, e S. Luca, Expi-
*Luc.23* rauit; e quando la Scrittura narra la morte di Abramo, d'Isac, di Giacop, di Gioseppe, di Mosè, di Aron, di Samuele, di Dauid, di Eliseo, e d'altri Patriarchi, e Profeti, dice, Mortuus est; ò perche questo? non per altro certo, se non per dimostrare, che quelli erano tutti tributarij e debitori della morte, per cagion del peccato di Adamo, del quale erano figliuoli; sicome
*Rom.5.* disse S. Paolo, Ita in omnes homines mors pertrãsijt, in quo omnes peccauerunt; e però, Mortuus est: ma Christo non veniua da Adamo secondo la ragion seminale, ma secondo la corpolenta sostanzia, onde non era tributario e debitore della morte, ma moriua volontariamente per carità; e però, Emisit spiritum; & Expirauit.

Volse il Signore morire inanzi che morissino i due ladroni, prima, p mostrarsi verdatiero à quello che haueua detto à i Giudei, ch'era in potestà sua di mãdar fuo-
*Io.10.* ri lo spirito da se; Nemo tollit animam meã à me, sed ego pono eam à me ipso; ilche non poteua mostrarsi con segno più chiaro di questo, essendo che i crocifissi stentauano à morire; che però Pilato si marauigliò, quando intese ch'era
*Mar.15* morto così presto; Pilatus autem mirabatur, si iam obijsset: secondo, per non accrescere il dolore alla Madre, che staua vicino alla Croce, la quale quanto più lo vedeua stentare e patire in quel legno, più sentiua la pena e l'affanno nel suo cuore: e terzo, per euitare che al suo corpo non fusse spezzato osso alcuno, sicome furono spezzati à quelli dei due ladroni; hauendo ciò detto chiaramente lo Spirito santo in fi-
*Io.19.* gura dell'agnello pasquale, Os nõ cõminuetis ex eo; ma che gli fusse aperto il costato cõ vna lancia, dal quale doueuano vscire i Sagramenti; sicome dice S. Giouãni, Vt vide- *Io.19.*
runt eum iam mortuũ, non fregerunt eius crura; sed vnus militũ lancea latus eius aperuit, & continuò exiuit sanguis & aqua: Questo fu l'vltimo fiume che sboccò da quel santissimo corpo, il qual si diuise in due riuoli; in sangue, & in acqua; e fu cosa sopranaturale e miracolosa, sicome dice S. Cipriano, & Eutimio: e volse il Signore che questa lanciata gli fusse data morto, e non quando era viuo, per tre cause: prima, per dimostrare à gli Hebrei che haueua mãdata fuora l'anima di sua posta, e nõ per violenza de i ferri; imperoche se l'hauesse riceuuta quando era viuo, harebbono potuto dire, che quella gli hauesse fatta vscir fuora l'anima; poiche quella sola bastaua à dar la morte ad vn'huomo: secondo, perche da quella ferita doueuano scatorire i Sagramẽti della Chiesa, i quali Sagramẽti doueuano pigliar efficacia dalla sua morte: e terzo, per significare, che sicome quella lãcia aprisua à lui morto il costato, così la sua morte haueua aperta à noi viui la porta del cielo: Quando Mosè volse cauar l'acqua da quella pietra di selce, dice la Scrittura, che la per-
cosse due volte con la verga; Percu- *Num.*
tiens virga bis silicem, egressæ sunt *20.*
aquæ largissimæ: io dimando, non bastaua percuoterla vna volta, per dimostrar maggiormente il miracolo à gli Hebrei? Rispondo, che la percosse due volte; perche essendo quella pietra di selce, cioè pietra focale; le cui pietre quãdo son fine di paragone, al più tardi sogliono alla secõda percossa mandar fuora le fiammelle del fuoco; quella di

ra-

Digitized by Google

ragione doueua alla seconda percossa mandar fuora fuoco, e non acqua; ma mentre mandò acqua, e non fuoco, apparse dupplicato il miracolo: Ma più alto segreto staua nascosto in questo fatto, atteso che quella pietra di selce era figura espressa di Christo, sicome dice Sã
1. Cor. 10. Paolo; Consequente eos petra, petra autem erat Christus; e Christo due volte doueua esser percosso sù la Croce, la prima volta co i chiodi quando era viuo, & all'hora doueua mãdar fuora sangue, e lo mandò; e la seconda volta con la lancia quando era morto, & all'hora non doueua mandar più sangue; perche da vn corpo morto nõ esce sangue: ma mentre mandò fuora sangue &
Io. 19. acqua insieme; Cõtinuò exiuit sanguis, & aqua; fù dupplicato il miracolo: con l'acqua ci significò il Sagramento del Battesimo, e col sangue il Sagramento dell'Eucaristia; con l'acqua ci lauò da i peccati, e col sangue ci riscosse dalle mani del diauolo; con l'acqua ci risanò, e col sangue ci viuificò; Acqua celeste, sangue prezioso: hor vedi Roma, quanto sangue hà sparso hoggi per te il Signore; sangue dal volto nell'agonia, sangue dal corpo nella flagellazione, sangue dal capo nella coronazione delle spine, sangue da i piedi e dalle mani nella crocifissione, e sangue dal petto nella ferita della lancia; l'horto è bagnato di sangue, la colonna bagnata di sangue, la sedia bagnata di sangue, la Croce bagnata di sangue, e'l monte Caluario bagnato
Apo. 1. di sangue; Lauit nos à peccatis nostris in sanguine suo: Vieni dunque vn poco à meditare queste sante
Cant. 2. piaghe, e queste sante ferite; Veni in foraminibus petræ, in cauerna maceriæ; contempla le piaghe dei piedi e delle mani, che sono i mistichi forami della pietra; considera la ferita del costato, ch'è la mistica cauerna della maceria: quì tu trouerai il ristoro delle tue fatiche, il consuolo delle tue tribolazioni, il tesoro della tua pouertà, la medicina delle tue infirmità, il riposo de i tuoi trauagli, e la pace d'ogni tua guerra; quì imparerai humiltà, pazienzia, vbidienzia, carità, castità, e pouertà; Fasciculus myrrhæ dilectus meus mihi, inter vbera mea commorabitur: E qual vista fù mai più bella al mondo, di questa che ti mostra hoggi il monte Caluario? E qual trofeo fù mai sì ornato d'armi potenti, come questo che si vede hoggi della Croce? è apunto quella torre di Dauid, d'onde pendeuano tanti scudi, e tãte armature; Sicut turris Dauid, Cant. 4. quæ ædificata est cum propugnaculis; mille clypei pendent ex ea, omnis armatura fortium; quì stanno appesi flagelli, chiodi, lancie, spugne, funi, e corone di spine: è gran cosa certo, che di tanti stromenti, nessuno è chiamato crudele dalla Chiesa, se non il ferro della lancia; Mucrone diro lanceæ: e sapete perche? perche crudele si chiama quello, che hauendo data la morte ad vno cõ la spada, torna di nuouo così morto à ferirlo col pugnale; e tal fù il ferro della lancia, che hauendo i chiodi data la morte à Christo, quest'vltimo ferro tornò di nuouo à ferirlo così morto; Vt Io. 19. viderunt eum iam mortuum, non fregerũt eius crura, sed vnus militũ lãcea latus eius aperuit: di più, quel la mano si chiama crudele, che in vn'istesso tẽpo ferisce viui e morti; e tal fu il ferro della lancia, che in vn'istesso tẽpo ferì Christo morto in Croce, e ferì Maria e Giouanni viui

viui sotto la Croce: e'terzo, perche quel Medico si chiama crudele da vn'infermo, che co i ferri e rasoij gli và toccando il viuo delle ferite; e tal fù il ferro della lancia, che penetrò sin dentro alle viscere di Christo, che doue le funi segorono la pelle, i flagelli squarciorono la carne, le spine entrorono nella cotēna, e i chiodi toccorono i nerbi, essa sola passò inanzi per arriuare al cuore; Vnus militū lancea latus eius aperuit: Toccaua ad Adamo patir questo colpo, perche già era morto per il peccato; ma lo riparò Christo, riceuendolo nella sua persona: Non vi ricordate di Saul quā do teneua in mano quella lancia, e che la scagliò cōtro Dauid per ferirlo; che Dauid schiuò il colpo discostandosi, & essa venne à dar nel muro? eccoui l'ira diuina, che secōdo la giustizia scorreua cōtro Adamo; ma mediante la misericordia esso schiuò il colpo, e venne à dare nel mistico muro del nostro Christo; Saluator ponetur in ea, murus, & antemurale: Non solamēte questi flagelli, queste spine, questi chiodi, e questa lancia, furono stromēti della nostra salute; ma ancora arme spirituali, per cōbattere co i nostri nimici; co i chiodi si crocifigge il mondo, con le spine si lacera la carne, cō la lancia si ferisce il diauolo, e co i flagelli si batte il peccato; Pange lingua glorioſi, prælīū certaminis; & super Crucis trophēū, dic triūphū nobilem, qualiter Redemptor orbis, immolatus vicerit: ò che spettacolo merauiglioso è questo, veder Christo crocifisso in Croce. Ricordiamoci di quel candeliere massiccio d'oro, che vedde Zaccaria Profeta; sopra di cui stāua la lampada accesa cō sette lucerne intorno, e sette luminelli dētro; e due vliui vicini alla lampada, vno dalla destra, e l'altro dalla sinistra; Duæ oliuæ super illud, vna à dextris lampadis, & vna à sinistris eius; La Croce, è il mistico candeliere; tutto massiccio d'oro, cioè tutto pieno di segreti di sapienzia, e di scienzia; Christo è la lampada accesa, cioè vnito alla diuinità; le sette lucerne, sono i sette Sagramenti vsciti dalle sue piaghe; i sette luminelli, le sette parole dette da lui in Croce; e i due vliui, vno dalla destra, e l'altro dalla sinistra, sono la pace e la misericordia, stabilite per noi in questo giorno; Misericordia & veritas obuiauerunt sibi, iustitia & pax oscula tæ sunt: ò che spettacolo, ò che grā spettacolo: Ma dall'altra parte, quāto è pietoso, penoso, e compassioneuole questo spettacolo; poiche il capo del mio Signore è tutto circōdato di spine, i capelli son pieni di poluere, il frōte è smaltato di sudore, gli occhi sono legati da bende, la faccia è macchiata di sputi, la bocca è abbeuerata di fiele, gli orecchi sono assorditi d'ingiurie, le spalle sono segnate di piaghe, le mani sono aperte da ferri, le braccia sono tinte di sangue, i piedi sono bucati da chiodi, il petto è fenestrato da vna lancia; e'l corpo è appeso ad vna Croce; Nō est species ei, neque decor; vidimus eum, & non erat aspectus: Volete vederlo? eccolo, eccolo, Roma; Christus factus est pro nobis obediens vsque ad mortem, mortem autē crucis; propter quod & Deus exaltauit illum, & donauit illi nomen, quod est super omne nomen; vt in nomine Iesu omne genu flectatur, cælestium, terrestrium, & infernorum; & omnis lingua confiteatur, quia Dominus Iesus Christus in gloria est Dei Patris. Amen. Andate in pace.

*Isa. 26.* *Zac. 4* *Ps. 84.* *Isa. 53.* *Phil. 2.*

PRE-

Digitized by Google

# PREDICA DI CHRISTO RISVSCITATO dal Sepolcro.

## Domenica di Pasqua.

*Hæc dies, quam fecit Dominus, exultemus & lætemur in ea. Psal. 117.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

COnsiderando il Rè Dauid con lo spirito profetico il trionfo e l'allegrezza di questo serenissimo e solennissimo giorno, inuitò tutti coloro che doueuano credere in Christo, à rallegrarsi con esso lui: Cantate Domino canticum nouum, quia mirabilia fecit; saluauit sibi dextera eius, & brachium sanctum eius: dice Dauid, Cantate al Signore vn cãtico nuouo, perche hà fatte cose mirabili; la sua destra accõpagnata dal suo braccio, gli hà apportata la salute; e se ben è vero, che'l Signore fece in vita sua cose mirabili, imperoche operò tanti e tanti miracoli; nondimeno in questo giorno particolare hà fatte cose stupẽdissime, perche hà legato il diauolo, hà vinta la morte, hà distrutto il peccato, hà placata l'ira di Dio, & hà liberati i santi Padri; imprese tutte che nessun'altro poteua farle: Torcular calcaui solus, & de gentibus non est vir mecum: e verissimo è, che la sua destra accompagnata dal suo braccio, gli hà apportata la salute della vita; poiche essendo in esso due nature, l'humana, e la diuina; & essendo figurata la diuina per la destra, e l'humana per la sinistra; sicome disse la sposa nella Cantica, Læua eius sub capite meo, & dextera illius amplexabitur me; & essendo significato per il braccio la sua potenzia, sicome disse la Vergine, Fecit potentiam in brachio suo; in questo giorno la diuinità adoperando la sua potenzia, hà risuscitata, e data la vita à quell'humanità; Quem Deus suscitauit, solutis doloribus inferni: ma tutto il punto stà à ritrouare, qual sia questo cantico nuouo, che hanno à cantargli hoggi i suoi credenti: Io truouo nella Scrittura dieci cantici particolari, cantati da diuerse persone in diuersi tempi: Il primo lo cantò il popolo d'Israelle insieme con Mosè, quando veddero sommerso l'esercito di Faraone dentro il mar rosso; e questo comincia; Cantemus Domino, gloriosè enim magnificatus est, equum & ascensorem deiecit in mare: Il secon-

*Psal. 97.* *Isa. 63.* *Cant. 2.* *Luc. 1.* *Actor. 2.* *Exo. 15.*

do

do lo cantò Mosè, quando staua per morire, e che benedisse le dodici tribu d'Israelle date in suo gouerno; e questo comincia, Audite cæli, quæ loquor, audiat terra verba oris mei; concrescat vt pluuia doctrina mea: Il terzo lo cantò Debora insieme con Barach, all'hora che Iahele vccise col maglio Sisara tiranno; e questo comincia, Qui sponte obtulistis de Israel animas vestras ad periculum, benedicite Domino: Il quarto lo cantò Anna moglie di Elcana, quando diuentò feconda, e partorì Samuele; e questo comincia, Exultauit cor meum in Domino, & exaltatum est cornu meum in Deo meo: Il quinto lo cantò Ezechia Rè di Gerusalemme, quando fù risanato dalla sua infirmità, e gli fù prolungata la vita; e questo comincia, Ego dixi, in dimidio dierum meorum vadam ad portas inferi: Il sesto lo cantò Tobia seniore, quando fù illuminato dall'Angiolo Rafaello col fiele del pesce; e questo comincia, Magnus es Domine in æternum, & in omnia sæcula regnum tuum: Il settimo lo cantò Giudith figliuola di Merari, quando ottenne la vittoria di Oloferne, e dell'esercito de gli Assirij; e questo comincia, Incipite Domino in timpanis, cãtate Domino in cymbalis: L'ottauo lo cantò Maria Vergine, quãdo fù conosciuta e salutata per Madre di Dio da Lisabetta; e questo comincia, Magnificat anima mea Dominum, & exultauit spiritus meus in Deo salutari meo: Il nono lo cantò Zaccaria Sacerdote, quando gli fù ristituita da Dio la fauella quel giorno istesso che nacque San Giouanbattista; e questo comincia, Benedictus Dominus Deus Israel, quia visitauit & fecit redemptionem plebis suæ: E'l decimo & vltimo lo cantò Simeone nel tempio, quando abbracciando e baciando il Messia nelle fasce, morì come cigno; e questo comincia, Nunc dimittis seruum tuum Domine, secundum verbum tuum in pace; quia viderunt oculi mei salutare tuum: hor tutti questi cantici, furono cantici vecchi, perche furon cantati inanzi à questo giorno della risurrezzione di Christo; e Dauid vuole, che si canti vn cantico nuouo; Cantate Domino canticum nouum: Quale dunque sarà questo cantico nuouo, non cantato mai da altri? à mio giudizio, quello che vdì cantare San Giouanni nell'Apocalisse in giorno di Domenica da quei ventiquattro vecchioni venerandi, con cetre, con lire, e cõ viole, in cielo; Cantabãt canticum nouũ dicentes, Redemisti nos Deo in sanguine tuo, ex omni tribu, & lingua, & populo, & natione; & fecisti nos Deo nostro regnum, & Sacerdotes: hor questo è il cantico nuouo che dobbiamo cantar noi fedeli in questo giorno solenne di Pasqua, hauendoci il Signore redẽti col suo sangue dalle mani del diauolo e della morte; Sì Roma, Cantate Domino canticũ nouum, quia mirabilia fecit; Hæc dies, quã fecit Dominus, exultemus, & lætemur in ea.

*Deu.* 32

*Iud.* 5.

1. *Reg.* 2

*Isa.* 38.

*Tob.* 13.

*Iudith* 16.

*Luc.* 1.

*Luc.* 1.

*Apo.* 5.

*Psal.* 117.

Tre titoli famosi e segnalati riceue Christo in questo giorno: il primo è di esser chiamato primogenito de risorgenti, sicome dice S. Giouanni, Qui est testis fidelis, & primogenitus mortuorũ: il secondo, di esser chiamato vita di tutt'i morti; sicome disse lui stesso, Ego sum resurrectio & vita: e'l terzo, di esser chiamato Rè della gloria; sico-

*Apoc.* 1.

*Io.* 11.

Digitized by Google

Ps.23. ſicome dice Dauid, Dominus virtutum ipſe eſt Rex glorię: E chiamato primogenito de' riſorgenti, per due cauſe; prima, perche fu il primo riſorgente che riſuſcitaſſe ſe ſteſſo dalla morte; eſſendo che neſſun morto haueua mai riſuſcitato ſe ſteſſo à queſta vita: Ne læteris inimica mea ſuper me, quia cecidi; conſurgam, cùm ſedero in tenebris: ſecõdo, perche fù il primo riſorgente che riſuſcitaſſe à vita immortale & eterna; atteſoche tutti gli altri morti riſuſcitati inanzi à lui, erano riſuſcitati à vita mortale

Mich.7.

Rom.6. e caduca; Chriſtus reſurgẽs ex mortuis, iàm non moritur, mors illi vltra non dominabitur: Di più, è chiamato vita di tutt'i morti; perche à lui ſi attribuiſce la cauſa efficiente, meritoria, & eſſemplare, della riſurrezzione di tutt'i morti; l'efficiente, alla ſua diuinità; imperoche neſſun Angiolo, neſſun huomo, ne la natura iſteſſa, potrebbono mai fare, che vn cadauero riſoluto in oſſa & in ceneri, ritornaſſe alla priſtina ſua forma della corporeità, e ſe gli vniſſe l'anima di nuouo; eſſendo che à riſuſcitar vn morto, ſi ricerca vna virtù e potenzia infinita, e ſolo lui ch'è Idio, è di virtù e potenzia infinita; però S. Paolo ſcriuendo à i Romani, diſſe; che quell'Idio che haueua riſuſcitato Chriſto dalla morte, riſuſcitarebbe

Rom.8. ancora i noſtri corpi morti; Qui ſuſcitauit Ieſum à mortuis, viuificabit & mortalia corpora veſtra: la meritoria ſi attribuiſce alla ſua paſſione, perche nõ ſarebbe mai morto riſuſcitato à vita immortale, s'egli non fuſſe morto; imperoche, ſicome Adamo col peccato cõmeſſo nel legno, vcciſe tutti gli huomini; così Chriſto con la paſſione patita nel legno, meritò la riſurrezzione di tutti i morti; Sicut in Adã omnes moriuntur, ita & in Chriſto omnes viuificabuntur: e l'eſſemplare ſi attribuiſce alla ſua riſurrezzione, perche ſicom'egli in queſto giorno riſuſcitò a vita immortale e glorioſa; così tutti i morti che hanno à riſuſcitare, altri riſuſciteranno à vita immortale, che ſaranno i dannati; & altri à vita immortale e glorioſa, che ſaranno i beati:

1.Cor. 15.

Si enim credimus, quod Ieſus mortuus eſt, & reſurrexit; ita & Deus eos, qui dormierunt per Ieſum, adducet cum eo: Finalmente è chiamato Rè della gloria, per tre ragioni; Prima, perche la gloria che hoggi traboccò dall'anima nel ſuo corpo, gli era connaturale, per cauſa dell'vnione hipoſtatica e perſonale; in quel modo che la luce è connaturale al carbonchio & al diamante, per l'vnione intrinſeca che hà con quelle pietre: Vidimus gloriam eius, gloriam quaſi vnigeniti à Patre: Secondo, perche era in poteſtà ſua mandar fuora quella gloria nel ſuo corpo, e per modo di vn paſſaggio, ſicome fece nella trasfigurazione; e per modo di atto permanente e di dote, ſicome fece hoggi; In manibus abſcondit lucem, & præcipit ei vt rurſus adueniat; dice Giob: Abſcondit lucem, ecco come ſtette ſoſpeſa trentatre anni per la noſtra redenzione: Et præcipit ei vt rurſus adueniat, ecco come fu mandata ſuori per vn paſſaggio, e per atto permanente: E terzo, perche tutti quelli che riceuono la gloria in cielo, la riceueno per i meriti ſuoi, e per l'acquiſto fatto da lui in Croce col ſuo ſangue; ſicome dice S. Paolo, Vt & ipſi ſalutem conſequantur, quæ eſt in Chriſto Ieſu cum gloria in cæleſti.

1.Thes. 4.

Ioan.1.

Iob 36.

2.Tim. 2.

Due

Digitized by Google

Due auuisi ci dà Christo con questa sua risurrezzione, secondo la dottrina dell'Apostolo; il primo, è la certezza della risurrezzione de i nostri corpi; Si Christus prædicatur quòd resurrexit à mortuis, quomodo quidam dicunt in vobis, quoniam resurrectio mortuorum non est? E'l secondo, è l'obligo della rinouazione della vita nostra christiana; Consepulti sumus cum illo per baptismum in mortem, vt quomodo Christus surrexit à mortuis per gloriam Patris, ita & nos in nouitate vitæ ambulemus: poiche sicome risuscitando il capo di vn morto, bisogna credere, che siano risuscitati ancora i suoi membri; così essendo Christo capo di tutti noi altri, mentre egli è risorto in questo giorno dalla morte, ancora noi come suoi membri risorgeremo nel giorno del giudizio dall'istessa morte: di più, sicome Christo in questa sua risurrezzione lasciò da parte la mortalità, la fame, la sete, il sonno, il timore, i sudori, le fatiche, e tutte l'altre propassioni che haueua assunte nell'incarnazione; così in questo giorno noi dobbiamo lasciar da parte l'iniquità, la superbia, l'auarizia, la lussuria, l'ira, la gola, l'inuidia, l'accidia, e tutti gli altri peccati mortali; di modo, che sicom'egli passa dalla mortalità all'immortalità, dalle fatiche alla quiete, e da i tormenti alla gloria; così noi dobbiamo passare dal peccato alla penitenzia, dalla concupiscenzia alla santità, e dalla malizia all'innocenzia battismale; Etenim pasca nostrum immolatus est Christus, itaque epulemur non in fermento veteri, neque in fermento malitiæ, & nequitiæ; sed in azimis sinceritatis, & veritatis: Hæc dies, hæc dies, quam fecit Dominus, exultemus, & lætemur in ea.

*1. Cor. 15.* *Rom. 6.* *1. Cor. 5.*

Tre considerazioni vò io facendo Roma, intorno à questa santissima risurrezzione; e la prima è, qual fu la causa, che hauendo il Signore detto in vita sua, che sarebbe stato nel limbo de i santi Padri tre giorni interi, sicome stette Giona tre giorni nel ventre della balena; Sicut fuit Ionas in ventre ceti tribus diebus & tribus noctibus, sic erit Filius hominis in corde terræ tribus diebus & tribus noctibus; poi non vi stette tutto il terzo giorno, ma volse risuscitare la mattina à buon'hora? A questo rispondo, che sicome sua Maestà, quãdo gli era dimandata qualche grazia dalle persone, diceua alle volte di non volerla fare; e poi pregato assai da quelli, mostraua di mutar sentenzia, e la faceua; secondo leggiamo che fece con la Cananea, e col Regolo; così hauendo detto di voler stare nel limbo tre giorni interi, quando poi stette in quel luogo, fu tanto pregato da quei santi Padri che volesse liberargli la mattina del terzo giorno, sicome riferisce Esaia, Domine miserere nostri, te enim expectauimus; esto brachium nostrum in mane, & salus nostra in tempore tribulationis: che esso per essaudirgli, volse accelerare quel tempo, e risuscitare à punto la mattina del terzo giorno; e questo lo disse per bocca di Dauid, Propter miseriam inopum, & gemitũ pauperum, nunc exurgam, dicit Dominus; nunc, cioè la mattina del terzo giorno: quindi l'istesso Dauid nel salmo quinquagesimo sesto, e cẽtesimo settimo, introducendo in questo giorno à parlar il Padre eterno col

*Mat. 12.* *Isa. 33.* *Ps. 11.*

Digitized by Google

col suo Figliuolo; e dicendogli, che
Ps. 56. risuscitasse; Exurge gloria mea,
107. exurge psalterium & cythara; esso
Figliuolo risponde di risuscitare la
mattina, Exurgam diluculò: di più,
volse risuscitare q̃sta mattina; pche
sapeua molto bene, che le dõne do
ueuano venir al sepolcro à buon'ho
ra co i vasi degli vnguẽti p vngerlo,
& esser le prime à saper la nuoua di
questa risurrezzione per riuelazio-
ne degli Angioli; e però esso accele
rò il tẽpo, e risorse auanti che arriua-
ssino al monumẽto: E chi potreb
be dire il cõtẽto ch'hebbeno all'ho
ra quei sãti Padri, per la chiarezza
e splendore, che illuminò quel luo
go oscuro doue stauano? Scriuono i
naturali, che'l pesce Athia hà que-
sto di ꝓprio, che in quel golfo ò pe
lago doue prattica, mai si vede for
tuna di mare, ne vi vanno pesci dif-
formi e mostruosi; ma vi è vna trã-
quillità grãde, & vna chiarezza di
acqua mirabile; così al cõparir che
fece Christo in q̃l limbo, cessò subi
to la fortuna delle lagrime di quei
santi huomini, e sparueno tutti i pe
sci mostruosi dell'inferno, i quali
guardauano di fuori quelle porte;
si tranquillorono gl'intelletti di q̃i
sãti Padri cõ la visione beatifica, e si
empì di clarità e di splendore quel
Eccl. 24 luogo tenebroso; Penetrabo oẽs in
feriores partes terrę, & inspiciã oẽs
dormientes, & illuminabo oẽs spe-
rãtes in Domino: La seconda consi
derazione che vò facẽdo, è; perche
il Signore volse risuscitare da vn
monumẽto oue mai morto era sta-
Luc. 23 to sepolto? Posuit eũ in monumẽto
excisо, in quo nõdũ quisquã positus
fuerat? e rispõdo, perche il mistero
della risurrezzione era di tale auto
rità, che doueua verificare tutte l'al
tre azzioni passate di Christo; che
però quando si trasfigurò, disse à q̃i
discepoli; Nemini dixeritis visione, Mat. 17
donec Filius hominis à mortuis re-
surgat: onde gli Apostoli ne rende-
uano ragione cõ tanti argomenti;
Virtute magna reddebant Aposto Atto 4
li testimonium resurrectionis Iesu
Christi Domini nostri: acciò dun-
que questo mistero non fusse calun
niato da i suoi nimici, & hauessino
detto, che non era risuscitato in vir
tù propria, ma in virtù di qualche
corpo santo, che staua sepolto in
quel monumento; sicome si legge
che fu risuscitato quel morto in
virtù delle ossa di Eliseo: però con
gran sapienzia volse risorgere da
vn monumento doue mai morto
era stato sepolto: e questo lo disse
molto bene per bocca di Dauid,
Factus sum sicut homo sine adiu- Ps. 87.
torio inter mortuos liber: e conue-
niua così, perche sicome nascendo
vscì fuora di vn ventre, oue mai
huomo era stato generato, nè do-
ueua generarsi; così risorgendo,
vscisse fuora d'vn sepolcro, oue
mai morto era stato posto, nè do-
ueua riporsi: La terza considera-
zione, che vò facendo, è; perche
il Signore volse far questa risurrez
zione à porte chiuse, e non à por-
te aperte? concioſiache risorse
stando serrato il sepolcro: e la ri-
surrezzione di Lazaro volse farla
à porte aperte, e non à porte chiu-
se? poiche fece leuar la pietra
dall'vscio del monumento; Tol- Io. 11.
lite lapidem: Rispondo, perche
Christo risuscitaua col corpo glo-
rioso, e poteua penetrare quel se-
polcro, & vscir fuora à porte chiu-
se; ma Lazaro risuscitaua col cor-
po mortale e pesante, e non poteua
vscir fuora se nõ si apriua l'vscio di
quel monumento: di più Christo
risor-

Digitized by Google

risorgeua à vita immortale, per nõ entrar mai più dentro a i sepolcri;
Rom. 6. Christus resurgẽs ex mortuis, iam non moritur, mors illi vltra non dominabitur; e però la sua risurezzione si fece essendo chiuso il monumento: Lazaro era risuscitato mortale per ritornar di nuouo à quel sepolcro; e però la sua risurezzione fu fatta essẽdo aperto il monumento; ò che misteri: Hæc dies quam fecit Dominus, exultemus, & lætemur in ea: Due ragioni principali hò io notate, come fu necessario che Christo sorgesse dalla morte; la prima è, perche tutte q̃lle cose che sono ritenute violentemẽte da qualche contrario, bisogna al fine che si riduchino per loro stesse a i gradi loro naturali; sicome vediamo del legno, che stando legato sotto l'acque con qualche materia grieue di ferro ò di piombo, marcendosi col tempo la corda, subito sorge à galla e nuota da se stesso sopra l'acqua; la morte come sappiamo, fu data alla natura humana per ragione del peccato; e Christo fu esente & innocente d'ogni peccato; adunque mentre la morte lo teneua violentemente chiuso nella sepoltura, era necessario che si rompessino quei legami, e che risuscitasse rediuiuo: e questa ragione l'accennò S. Pietro ne gli
Atto 2 Atti, quando disse; Quem Deus suscitauit solutis doloribus inferni, iuxta quod impossibile erat teneri illum ab eo: e notate, che sicome era impossibile che quell'anima santissima fusse ritenuta nel limbo, così era impossibile, che quel corpo santissimo si corrompesse
Ps. 15. nella sepoltura; Nõ dabis sanctum tuum videre corruptionem; disse Dauid: ma perche il Profeta vsò questo modo di dire? e non disse, Non dabis sanctum tuum pati corruptionem? essendo la corruzzione vn termine passiuo? Rispondo, per dimostrare quanto era lontano quel corpo dalla corruzzione; poiche, sicome l'oggetto visibile quanto più si allontana da gli occhi, tanto meno si vede; e quando è lontanissimo non si vede più, così il Profeta volendo significare che quel corpo era lontanissimo dalla corruzzione, disse, che non vedeua la corruzzione: La seconda ragione è, perche sicome i membri del nostro corpo all'hora riceuono la vita, quando il lor corpo è viuo, e gl'influisce i spiriti vitali & animali; così essendo Christo capo di tutti i credenti, e non potendo questi membri riceuer vita spirituale e corporale, se questo lor capo non era viuo; fu necessario che risorgesse: e questa ragione l'accennò S. Paolo a i Corintij, quando disse;
1. Cor. 15. Christus resurrexit à mortuis primitiæ dormiẽtium, quoniam quidem per hominem mors, & per hominem resurrectio mortuorũ; & sicut in Adam omnes moriuntur, ita & in Christo omnes viuificabuntur: E gran cosa certo, che quando morì, non volse morir solo, ma in compagnia d'altri che furono due ladroni (se ben'esso fu il primo che spirò la vita) & hoggi che risuscita, non vuol risuscitar solo, ma in compagnia d'altri che furono i santi Padri (se ben'esso è il primo che risorge, come primogenito di tutti i risorgenti) e sapete perche? per dimostrarci, che quando moriua, non moriua perche fusse debitore della morte; ma moriua, per liberare gli altri dalla morte; Christus pro omnibus mortuus est; e quando risorgeua, non risorgeua per se solo, ma risorgeua
2. Cor. 5



Digitized by Google

per risuscitar tutti gli altri nella
1.Cor. futura risurezzione; Per hominem
15. mors, & per hominem resurrectio mortuorum; & sicut in Adam omnes moriuntur, ita & in Christo omnes viuificabuntur: E volse risorgere con le cicatrici impresse nelle mani, ne i piedi, e nel costato;
Luc. 24 Videte manus meas, & pedes meos, quia ego ipse sum; che lasciãdo da parte le tante ragioni che si sogliono dire in questa materia, ne dirò vna sola bellissima, & è questa: che il beneficio singolare e segnalato della nostra redenzione, fu la sua santissima passione; acciò dunque questo beneficio non cascasse mai dalla memoria de gli huomini in terra, lasciò il suo corpo, e'l suo sangue sotto le spezie del pane e del vino, che rappresentano si fatta memoria; sicome dice
11.Cor. S. Paolo, Quotiescumque manducabitis panem hunc, & calicem bibetis, mortem Domini annuntiabitis donec veniat; ma perche finito questo mondo, non restarà più questo Sagramento; però l'istesso cõ gran pietà volse ordinare vn'altra memoria di essa passione in cielo che si vedesse perpetuamente da i beati, che fu lo spettacolo glorioso di queste sue santissime piaghe; però i beati che le veggono sẽ
Apo. 5. pre, diconos Redemisti nos Deo in sanguine tuo, ex omni tribu, & lingua, & populo, & natione.

Ma che vuol dire, che gli Apostoli hauendo vdita questa risurezzione, stetteno così dubbij e titubãti? già essi credeuano che Christo fusse Idio & huomo, e credendolo Idio, per consequenzia poteuano credere che fusse risuscitato: come dunque dubitorono tanto? Rispõdo, che gli Apostoli inanzi che venisse lo Spirito santo, non penetrauano così à fondo le cose di Christo; perche sicome i fanciulli che imparano à leggere, in quel principio sogliono conoscer molto bene le lettere dell'alfabeto, ma non le sanno mettere insieme e computare; così essi, inanzi che venisse lo Spirito santo, credeuano che Christo fusse Idio, & huomo; ma non sapeuano metter insieme queste due lettere, e dire, che Idio hauesse risuscitato quell'huomo; e però non è merauiglia, se stauano così titubanti: vdite San Pietro come dopò l'auuenimento dello Spirito santo seppe mettere insieme queste due lettere, quando disse; Quem Deus suscitauit solutis doloribus inferni. Atto. 2

Ma più inanzi: che vuol dire, che i Pontefici e i Farisei procurorono con tanta istanzia da Pilato, che fusse posta la guardia al monumento, e fusse asicurato con tanti suggelli? non haueuano essi vdito dire dalla bocca del Signore più volte, che sarebbe risuscitato il terzo giorno? secõdo dissero all'istesso Pilato, Domine recordati sumus, quia seductor ille dixit adhuc viuens, post tres dies resurgam? nõ haueuano essi visti tanti morti risuscitati da lui, e particolarmente Lazaro quattriduano? come dunque non entrorono in sospetto & in pẽsiero, che ancora sarebbe egli risuscitato? perche dunque messeno in compromesso l'honor loro, e la riputazion loro appresso il popolo, & appresso il Presidente? Rispondo, che i Pontefici e i Farisei teneuano per impossibile, che Christo potesse risuscitar se stesso dalla morte; perche haueuano visto nelle lor Scritture, che dal principio del mondo fino al lor tempo, nessun Patriarca, nessun Profe-

ta,

Digitized by Google

ta, e nessun Santo, haueua risuscitato se stesso; se ben alcuni Profeti haueuano risuscitati morti: e tanto più l'argomentauano, perche haueuano visto in quel giorno della passione, che non s'era saluato dalla Croce, sicome haueua saluati gli altri; Alios saluos fecit, se ipsum nō poteſt saluum facere; si Rex Israel est, descendat nunc de Cruce, & credimus ei; e però tenendo questo per impossibile, pigliorono questa risoluzione, di metter quella guardia con quei suggelli al sepolcro; perche dopò il terzo giorno voleuano aprirlo, e far vedere al popolo, come non era altrimente risuscitato, ma staua lì morto & infasciato; e che per consequenzia, era stato vn seduttore & vn falso Profeta; haueua detto di risorgere, e non era risorto: hor questo fu tutto il lor consiglio, e'l loro intento; il quale come disse Dauid, gli riuscì vano e contrario: Cogitauerunt consilia, quæ non potuerunt stabilire; che però detteno tanti denari a i soldati, che dicessino, che i discepoli haueuano rubbato quel corpo la notte; per nō trouarsi bugiardi con Pilato, & affrontati col popolo: ma sia Roma la lor confusione, l'allegrezza nostra; Hæc dies quam fecit Dominus, exultemus, & lętemur in ea: Ma io dimando, perche questo giorno è chiamato giorno che ha fatto il Signore? non ha ancora fatti gli altri? cioè, la feria seconda, la terza, la quarta, la quinta, la sesta, e'l sabato, secōdo si legge nel Genesi? come dunque, Hæc dies quam fecit Dominus? Rispondo, ch'è chiamato giorno che ha fatto il Signore più de gli altri, pche l'ha fatto à se stesso; essendo che negli altri era mortale, & in questo è fatto immortale; gli altri son stati fatti per noi altri, onde in essi lauoriamo, fatichiamo, & operiamo; ma in q̄sto d'hoggi nō lauoriamo, non fatichiamo, e nō operiamo, perche è fatto per il Signore.

*Mat. 27*

*Pſ. 20.*

Ma che vuol dire, ch'essendo tre le feste gloriose di Christo, cioè la Trasfigurazione, la Risorezzione, e l'Ascensione; è chiamata più presto la festa d'hoggi giorno del Signore, che quell'altre due? Risponde, perche essendo due l'opere segnalate di Dio, l'opra della creazione, e l'opra della redenzione; sicome nell'opra della creazione, quel giorno che Idio si riposò dal creare le creature, che fu il settimo giorno, fu chiamato giorno del Signore; Septimo die sabbathum Domini Dei tui est; così nell'opra della redenzione, quel giorno nel quale il Figliuol di Dio doueua riposarsi dalle fatiche, e da i dolori, ch'erano il giorno della sua risurezzione, doueua ancora chiamarsi giorno del Signore; e però, Hæc dies quam fecit Dominus: In nessun'altro giorno la Chiesa mostra tant'allegrezza, quanto in questo giorno: concioſiache, quì si veste di bianco, cessa dal digiuno, accende i lumi, suona le campane, e canta l'alleluia; & all'incontro, in nessun'altro giorno mostra tanta mestizia, quanta in quello della passione; atteſoche, quì si veste di nero, spegne i lumi, spoglia gli altari, fa tacer le campane, e finisce i salmi senza Gloria; lo disse ben Dauid, Ad vesperum demorabitur fletus, & ad matutinum lætitia: chiama notte la passione, e giorno la risurezzione; perche la passione cominciò propriamente di notte, quando Christo fu preso e legato da i soldati all'horto; e la risurez-

*Exo. 20.*

*Pſ. 29.*



Digitized by Google

zione fu di giorno, quando allo spuntar de gli albori risuscitò dal sepolcro: Gli Egizzij quando voleuano descriuer la morte, faceuano per hieroglifico la notte; e quando voleuano descriuere la vita, faceuano per hieroglifico il giorno; & apunto, la passione fu vno spettacolo acerbissimo di morte; e la risurezzione, vno spettacolo gloriosissimo di vita; e però con mistero il Profeta chiamò quella, Notte; e questa, Giorno: Quando il Sole tramonta da questo emispero, all'hora comincia ad apparir la notte; o quando spunta dall'orizonte, comincia ad apparire il giorno;

*Ioa. 9.* Donec Sol super terram, dies est; e Christo fu il mistico Sole del mõdo, Ego sum lux mundi; il quale quando fu il tempo della passione, tramontò da questo mondo, & andò al limbo de i santi Padri; e quando fu il tempo della risurezzione, tramontò dal limbo de i santi Padri, e tornò á questo mondo; e però, Ad vesperum demorabitur fletus, & ad matutinum lętitia.

Per due cause siamo tenuti di rallegrarci in questo giorno: e per la gloria di Christo, e per il beneficio nostro; per la gloria di Christo, poiche è naturale à tutti i membri participare della sanità ò dell'infirmità del capo; essendo Christo no

*Eph. 1.* stro capo, Ipsum dedit caput super omnem Ecclesiam: sicome i giorni passati quando questo capo patì tante pene, tanti dolori, e tanti tormenti, noi come membri ci condolemmo con esso, e fummo partecipi in spirito di quelle pene, di quei

*1. Pet. 4* dolori, e di quei tormenti; Communicantes Christi passionibus: così essendo hoggi risuscitato dalla morte, & hauendo glorificato il suo corpo, e fatto passaggio da i dolori alle allegrezze; Conuertisti planctum meum in gaudium mihi; noi dobbiamo come membri rallegrarci in spirito della sua immortalità, della sua gloria, e del suo trionfo; e n'habbiamo l'essempio di Giobe, il quale quando fu liberato da quelle sue grandissime tribolazioni, tutti i parenti, e gli amici vénero à visitarlo e congratularsi con esso: di più, siamo tenuti per il beneficio nostro; perche la risurezzione di Christo, è il fondamento e la speranza della nostra risurezzione; attesoche, sicome lui come capo hoggi risuscitò à vita immortale e gloriosa; così noi altri come membri vn giorno risuscitaremo à vita immortale, e gloriosa: ricordateui quando Gioseppe triõfò su'l carro reale, vestito di bisso e d'oro; che Faraone ordinò à tutto il popolo che se gl'inginocchiassino dinanzi, quando passaua per le

*Pſ. 29.*

*Gen. 41.*

strade; Clamante præcone vt omnes coram eo genuflecterent: Vi dimando, perche ordinò che se gli inginocchiassino? Rispondo, perche gli erano obligati per il beneficio che doueuano riceuere da esso, hauendo à pascergli e cibargli al tempo della fame; così noi, hauendo hauuta certezza ferma della nostra risurezzione per la risurezzione di Christo, siamo tenuti in questo giorno di rallegrarci estremamente; e però, Hæc dies quã fecit Dominus, exultemus, & lætemur in ea: In questo giorno la vita piglia possesso di tutti gli huomini, sicome la morte ne pigliò possesso quel giorno che peccò Ada-

*Rom. 5.* mo; Per peccatum mors, & ita in omnes homines mors pertransiit; Ricordateui quando Idio pose Adamo nel paradiso terrestre, che

lo

lo pose acciò operasse, e non stesse ozioso; & acciò custodisse, e guardasse quel luogo: Tulit Dominus Deus hominem, & posuit eum in paradiso voluptatis, vt operaretur, & custodiret illum: io dimando, da chi doueua esso guardarlo? forse da gli huomini? nò; perche all'hora non v'era altr'huomo al mondo, se non esso e sua moglie: ò forse da gli animali? nò; perche questi stauano vbedienti al suo imperio, e ciascheduno haueua il proprio cibo: ò forse dal diauolo? nò; perche questo poteua entrarui a sua posta, sicome vi entrò sotto la forma del serpe: da chi dunque doueua guardarlo? rispondo, dalla morte; perche come questa vi entraua, lui n'era scacciato fuori; atteso che, hauendogli detto Idio, che ogni volta che hauesse mangiato il frutto del legno della scienzia del bene e del male, sarebbe morto; mangiato che l'hebbe, subito la morte entrò dentro, e pigliò possesso di quel luogo, e ne scacciò lui fuora; Emisit eum Dominus Deus de paradiso voluptatis: di modo, che sicome quel giorno la morte pigliò possesso di tutti gli huomini, così hoggi la vita piglia possesso di tutti gli huomini; Per hominem mors, & per hominem resurrectio mortuorum; & sicut in Adam omnes moriuntur; sta & in Christo omnes vivificabuntur: In questo istesso giorno, la vita ch'era morta, risorge viua; e la morte che fu morta, riman morta; Mi ricordo di quelle parole di Geremia, Fortis impegit in fortem, & ambo pariter conciderunt; il forte s'affrontò con l'altro forte, & ambidue cascorono morti; scrissero questi naturali, che'l drago è auidissimo del sangue dell'elefante; onde iscontrandolo, e saltandogli adosso, l'vccide; ma perche quel corpo dell'elefante, è assai smisurato, e grande, cadendogli sopra così morto, lo crepa e lo fracassa viuo; sicche in vn'istesso tempo resta morto il drago, e l'elefante, Apunto, tre giorni fa, la morte andò ad iscontrare nello steccato della Croce la vita, per succhiargli il sangue; e combattendo seco, restò morta la vita; ma perche la vita era più potente della morte, cascandogli sopra, restò morta la morte; Ero mors tua ò mors: sicche la vita e la morte restorono morte: ma in questo giorno la vita torna à risorger viua dal sepolcro; e la morte riman morta nella Croce; Ne læteris inimica mea super me, quia cecidi; consurgam, cùm sedero in tenebris: Sansone quando vccise quei mille Filistei, non gli vccise con vn'arco, ò con vna spada, ò con vna lancia; nò: ma con vna mascella d'vn'asinello morto; e fatta che hebbe quella strage, vscì dalla mascella vn fonte di acqua viua: par cosa strauagante, che Idio volesse che vna cosa così secca e fragile com'era quella mascella, stesse così soda, e forte all'vccisione di tanti huomini, ne si spezzasse a i primi colpi; e che di più mandasse fuora acque viue; ma non è marauiglia, se consideriamo il mistero significante; imperoche Sansone era figura espressa di Christo, e quella mascella figura tacita della Croce; e Christo con questa Croce ch'era patibolo de i malfattori, ha fatta strage del diauolo, del peccato, e della morte, suoi e nostri nimici capitali; e dall'istessa Croce, ha fatta vscir l'acqua della vita

*Gen. 2.*

*Gen. 3.*

*Osee 13*

*Mich. 7*

*1. Cor. 15.*

*Ier. 46.*



Digitized by Google

corporalmente spirituale; Vt vnde mors oriebatur, inde vita resurgeret: Et à dirne il vero, fu gran merauiglia questa, che morendo la vita, desse la morte alla morte; *Osea 13* Ero mors tua ò mors: poiche se la morte daua morte alla vita, non era tanta merauiglia; essendo che dalla morte non può nascer altro se non morte; ma che la vita desse morte alla morte, ò questo si che fu la merauiglia: perche dalla vita non pare che possa nascere la morte, ma la vita: Per intender questo, douete sapere, che quando vna cosa perde il suo proprio essere, si dice in prouerbio, ch'ella è morta; sicome vedendo vn'albero secco, diciamo, questa pianta è morta; e vedendo vna faccia senza colore, diciamo, questa è vna faccia morta: e vedendo vn'huomo immobile, diciamo, questo pare vn huomo morto: il proprio essere della morte, era il peccato, poiche questo gli daua le forze, e la faceua gagliarda; *Rom. 5.* sicome dice San Paolo, Vnius delicto mors regnauit; Christo ch'era la vita distrusse in Croce questo peccato, *Rom. 8.* De peccato damnauit peccatum in carne: e distruggendo il peccato, per consequenzia gli tolse il proprio essere e le forze; togliendoli il proprio essere e le forze, la morte restò morta; onde la vita a questo modo dette morte alla morte; e però, Ero mors tua ò mors: Vn huomo quando si auuezza dalla fanciullezza a rubbare, e che hoggi rubba vna cappa in casa di questo, dimani vna vesta in casa di quell'altro; questa settimana vna pezza di drappo in vna bottega, e quell'altra settimana vna somma di denari ad vn banco; all'vltimo rubbando qualche vaso d'oro in casa del Rè, vien preso e tormentato; confessa il furto, & è impiccato e morto; così a punto occorse alla morte, essa cominciò dal principio del mondo a rubbare; entrò nella casa di Adamo, e fece preda di Abele, e di Seth; nella casa di Matusalemme, e depredò Lamech, e Noè; nella casa di Abramo, e rubbò Isac, & Ismaele; nella casa di Giacop, e rubbò dodici Patriarchi; e così di mano in mano rubbò Mosè, Giosuè, Sansone, Samuele, Dauid, Salomone, Ezechia, e diuersi altri; insino à tanto che venne à Christo, ch'era il vaso d'oro; hor dato c'hebbe la morte a Christo, fu presa e tormentata sù la Croce; & hauendo qui confessati tutti i delitti passati, Mo- *Mat. 27* numenta aperta sunt: ecco che per sentenzia diffinitiua fu impiccata, e morta; Ero mors tua ò mors, *Osea 13* morsus tuus ero inferne: E veramente fu la morte della morte, e'l morso dell'inferno; imperoche due erano le morti, e due le vite; Vna era la morte corporale, e l'altra la morte spirituale: Vna la vita corporale, e l'altra la vita spirituale; la morte corporale era morte della vita corporale; e la morte spirituale era morte della vita spirituale; & all'incontro, la vita corporale era vita della morte corporale, e la vita spirituale era vita della morte spirituale; Christo era risurrezione, e vita; *Ego* *Ioa. 11.* *sum resurrectio, & vita*; cioè risurrezione de i corpi, e vita delle anime: come risurrezione, fu vita della morte corporale: e come vita, fu vita della morte spirituale; & all'incontro, come risurrezione, fu morte della morte corporale che staua ne i sepolcri; e come vita, fu morte della morte spirituale

che staua nell'inferno; e però, Ero mors tua ò mors; morsus tuus ero inferne: e questo volse significare per bocca del medesimo Profeta, quando disse; De manu mortis liberabo eos, de morte redimam eos; io gli liberarò dalle mani della morte, e gli redimerò dalla morte; cioè, gli liberarò dalle mani della morte corporale, e gli redimerò dalla morte spirituale; la prima impresa fu fatta hoggi, e la seconda nel giorno della passione: Hæc dies quam fecit Dominus, exultemus, & lætemur in ea.

*Osea 13*

Il nome metaforico che si dà hoggi a Christo, è di Leone; che così vien chiamato in più luoghi della Scrittura sagra; Giacob lo chiamò Leone che fa preda, Catulus leonis Iuda, ad prædam fili mi ascendisti, Balaam lo chiama Leone, che dorme, Accubans dormiuit vt leo; Amos lo chiama leone che rugge, Leo rugiet, quis non timebit? e Giouanni lo chiama Leone che vince, Vicit leo de tribu Iuda radix Dauid: ma perche Leone? Dicono alcuni, perche sicome fra le spezie de gli animali quadrupedi, due sono gli estremi; l'agnello, e'l leone; e'l più mansueto e'l più humile, è l'agnello; e'l più imperioso e'l più forte, è il leone; così fra i misteri di Christo, due sono gli estremi; la passione, e la risurezzione; la passione lo mostra tutto mansueto & humile, Humiliauit semetipsum factus obediens vsque ad mortem, mortem autem crucis; e la risurezzione lo mostra tutto glorioso & imperioso, Dns regnauit decorem indutus est, indutus est Dominus fortitudinē & præcinxit se; e però sicome nella passione per la sua humiltà acquistò nome di agnello, Quasi agnus coram tondente se, obmutescet; così nella risurezzione per la sua fortezza acquistò nome di leone, Ecce vicit leo de tribu Iuda: Altri dicono, che si chiama leone, perche sicome il leone quando stà nella cauerna, suole col suo ruggito suegliare i leoncini che dormono, & inuitargli ad vscir fuora con esso da quella tana; così stando egli nel limbo de i santi Padri, col ruggito della sua potenzia liberò quelle anime da quel luogo; e conducendole hoggi seco beate, molti di essi fece risuscitare da i monumenti: Altri dicono che si chiama leone, perche sicome il leone mentre dorme, non teme nessun'animale; e quando veglia, tutti gli altri animali hanno paura di lui; così esso, mentre stette addormentato nel sonno della morte, non temette nessun suo nimico & auuersario; Inter mortuos liber: e quando hoggi risuscita, tutti i nimici hanno paura di lui: Leo rugiet, quis non timebit? Altri finalmente dicono, che si chiama leone; perche sicome il leone quando combatte con gli altri animali in steccato, gli vince e gli mette per terra; così hauendo egli questi giorni passati combattuto in Croce con la morte, e risuscitando hoggi dal sepolcro, la vince, e la mette per terra; Ecce vicit leo de tribu Iuda radix Dauid: Ma come Giouanni chiama questo leone radice di Dauid, se sappiamo da Esaia, ch'egli vscì dalla radice di Dauid a guisa di fiore, e Maria sua Madre a guisa di verga e di ramo? Egredietur virga de radice Iesse, & flos de radice eius ascendet? Rispondo, che Gio-

*Gen. 49*
*Num. 24.*
*Amos 3*
*Apo. 5.*
*Phil. 2.*
*Psal. 92.*
*Isa. 53.*
*Psal. 87.*
*Amos 3*
*Apo. 5.*
*Isa. 11.*



Digitized by Google

uanni lo chiama radice di Dauid, perche parla della sua risurezzione; & Esaia chiama Dauid radice di Christo, perche parla della sua incarnazione; imperoche nell'incarnazione, Dauid fu radice di Christo, poiche Christo nacque del seme di Dauid, Qui factus est ei ex semine Dauid secundum carnem: e nella risurezzione, Christo è radice di Dauid, poiche è causa efficiente, meritoria, & esemplare della risurezzione di Dauid; mentre essendo Christo risuscitato hoggi dalla morte, Dauid per esso risuscitarà nel giorno del giudizio dalla morte; Ita & Deus eos qui dormierunt per Iesum, adducet cum eo: Ma ecco vn'altro dubbio: Quando Giouanni nell'Apocalisse vedde quel libro scritto, serrato, e suggellato; e che piangeua molto, perche nessuno poteua aprirlo; gli fu detto, che non piangesse, perche il leone della tribu di Giuda l'harebbe aperto e disuggellato; Ecce vicit leo de tribu Iuda radix Dauid, aperire librum, & soluere septem signacula eius; e poi soggiunge, che l'agnello lo pigliò, e l'aprì; Et vidi agnum stantem tanquam occisum, & venit, & accepit de dextera sedentis in throno librum; ò se il leone douea aprir questo libro, come poi lo pigliò l'agnello? forse il leone si mutò in agnello? Rispondo, che quello che pigliò il libro e l'aprì, era insieme leone, & agnello; agnello, quando andò dinanzi à Dio per pigliarlo; e Leone, quando l'aprì contro i nimici; nell'incarnazione e nella passione fu agnello, Emitte agnũ Domine dominatorem terræ: nella scesa del limbo e nella risurezzione fu leone, Catulus Leonis Iuda.

Rom. 1.

1. Thes. 4

Apo. 5.

Apo. 5.

Isa. 16.

Gen. 49

Ragionando in questo giorno quell'humanità santissima alla diuinità, dice: Conuertisti planctum meum in gaudium mihi, conscidisti saccum meum, & circumdedisti me lætitia; tu hai conuertito il mio pianto in allegrezza, hai stracciato il mio sacco, e m'hai circondato di letizia; il Signor nostro quando pendeua in Croce, dice San Paolo, che pianse con molte lagrime pregando per i suoi crocifissori; Cum clamore valido & lachrimis, preces offerens; questo pianto hoggi si conuertì in allegrezza, perche liberò tutte le anime de i santi Padri dal limbo, e legò Lucifero nelle catene infernali; E'l sacco che si stracciò, fu; che hauendo nell'incarnazione assunta la vesta dell'humana natura, assunse ancora il sacco della fame, della sete, del sonno, del pianto, del timore, della mestizia, de i sudori, delle fatiche, e de i dolori; sicome disse Giobe in sua persona, Saccum cõsui super cutem meam; poiche sicome il sacco è vn panno rozzo & aspro, così queste passioni furono cose faticose & aspre; & in questo giorno apunto si terminorono e finirono tutte: imperoche, sicome ne i gran dolori, quegli antichi Padri soleuano stracciarsi le lor vesti delicate e preziose; secondo leggiamo di Ruben, di Giacob, di Giobe, di Dauid, e di altri: così nelle gran feste & allegrezze, soleuano stracciarsi i sacchi & i cilicij; Vade & solue saccum de lumbis tuis: onde essendo la festa della risurezzione grande e solenne, fu conueniente che si stracciasse questo sacco della fame, della sete, del sonno, del pianto, del timore, della mestizia, de i sudori, delle fatiche, e de i dolori;

Ps. 29.

Heb. 5.

Iob 16.

Isa. 20.

Cru-

2.Cor. 13. Crucifixus est ex infirmitate, sed viuit ex virtute Dei: E cosa chiara, che sicome la sua morte venerdì fu causa della nostra redenzione, così hoggi la sua risurezzione è causa della nostra risurezzione, e sicome nella passione si conuertì il buon ladrone, e'l Cèturione; vn'Hebreo, l'altro Gentile; significãdo che per essa doueuano saluarsi gli Hebrei, & i Gentili; così in questa risurezzione risuscitorono molti santi Padri, per significare che nel giorno del giudizio per virtù di questa risurezzione risuscitaranno tutti i morti dalle sepulture; e sicome dopò risuscitato, apparse à molti discepoli; così volse che quei santi Padri dopò risuscitati, apparissino à
Mat. 27 molti in Gerusalemme; Venerunt in sanctam ciuitatem, & apparuerunt multis: E fu gran mistero certo, che spirato in Croce, subito si aprissino i monumenti di costoro; Monumenta aperta sunt: perche ciascheduno di loro desideraua che quel preziosissimo corpo venisse à posarsi, & à stare nel suo sepolcro; ma il Signore che haueua eletto di albergare in vn sepolcro nuouo doue mai morto fusse albergato, non volse entrarui; ma per gratitudine di quella lor riuerenzia e beneuolenzia, volse che hoggi risuscitassino con esso; Multa cor-
Mat. 27 pora Sanctorum qui dormierant, surrexerunt; Hæc dies, hæc dies quam fecit Dominus, exultemus, & lętemur in ea: Ma riposiamoci.

*Secondo Ragionamento.*

Mar. 16 IEsum quæritis Nazarenum crucifixum, surrexit, non est hic; ecce locus vbi posuerunt eum: Gli Angioli sono i primi ambasciadori che annunziano, e manifestano questa risurezzione del Signore; perche sicome essi furono i primi che annunziorono, e manifestorono la sua natiuità al mondo, quando dissero a i pastori; Euangelizo vobis gaudium magnum, quia natus est vobis hodie Saluator, qui est Christus Dominus, in ciuitate Dauid; così era conueniente, che essi fussino i primi ad annunziare, e manifestare la sua risurezzione all'istesso mondo; perche due erano le natiuità di Christo, vna fuora del ventre di sua Madre, e l'altra fuora del sepolcro; vna à vita mortale, e l'altra à vita immortale; quindi leggiamo di certi popoli sapienti che habitauano l'Egitto, che i corpi de i lor morti gli sepelliuano à quel modo ch'erano nati; cioè, co i ginocchi ritirati, & arrannicchiati sino alle guance; volendo inferire, che sicom'erano nati, & vsciti da i ventri materni à questa vita mortale, che così doueuano rinascere & vscir fuora delle sepolture vn giorno, ad vna vita immortale; ma questo mistero lo significò più chiaramente il Padre Giacop quando morse, poiche ritirò i
Luc. 2. piedi à se; Collegit pedes suos su-
Gen. 49. per lectulum, & obijt; per accennare l'istessa speranza: e non senza ragione Christo chiamò la futura risurezzione de i corpi, nuoua
Mat. 19 generazione; In regeneratione: perche hanno à risuscitare ad vna nuoua vita: Quando à qualche statua di bronzo è stato spezzato il capo, cauato vn braccio, ammaccato il ventre, pertugiate le gambe, & aperti i piedi; volendo l'artefice rinouarla e rifarla, senza che aggiunga ò diminuisca la materia; piglia quegl'istessi frammenti e gli fonde nel fuoco, e la rinuoua: e così farà Idio nel gior-

Digitized by Google

giorno del giudizio di questi nostri corpi, a i quali saranno spezzati i capi, cauati i bracci, ammaccati i ventri, pertugiate le gambe, aperti i piedi, e fracassati in pezzi; senz'aggiungere ò diminuire la materia, pigliando quegli ossi e quelle ceneri, & introducendoui la forma della corporeità; gli rinouerà, e risuscitarà à vita perpetua, & immortale; In nouissimo die de terra surrecturus sum, & rursum circumdabor pelle mea; disse Giobe: La seconda ragione, perche gli Angioli furono i primi ambasciadori di questa risurezzione, è; perche le cose sopranaturali e ch'eccedono la cognitione de gl'intelletti humani, si riuelano prima da Dio à gli Angioli, e poi da gli Angioli à gli huomini; la risurezzione di Christo era cosa sopranaturale, & eccedeua la cognitione de gl'intelletti humani; mentre quell'anima beata si vnì à quel corpo, & vnita gli communicò le quattro doti per modo di atto permanente; e però conueniua che fusse prima riuelata da Dio a gli Angioli, e poi da gli Angioli a gli huomini: La terza ragione fu, perche quando gli huomini riuelano e manifestano le cose sublimi a gli altri huomini, molte volte non sono creduti; perche sogliono esser buggiardi, Omnis homo mendax: ma gli Angioli per esser spiriti celesti, e nunzii di verità, sono sempre creduti da gli huomini; acciò dunque questa risurezzione fusse creduta dal mondo, fu conueniente che questi fussino i primi ad annunziarla, e però, Iesum quæritis Nazarenum crucifixum, surrexit, non est hic: Ma che vuol dire, ch'essendo venuti al monumento Pietro, Giouanni, & altri discepoli, secondo narrano i Vangelisti, Abierunt quidam ex nostris ad monumentum; gli Angioli non apparsero à costoro, ma solamente alle donne? Rispondo, perche quando gli Angioli appariscono ne i luoghi, non stanno sempre iui fermi e continui di presenzia; ma dopò le loro riuelazioni fatte, subito si partono e vanno in cielo, ouero altroue oue hanno ad operare; poiche come cittadini celesti, non tengono conuersazione ordinaria con gli huomini mortali; e perche le donne furono prime a venir à buon hora al monumento, però ancora furono le prime à vedergli, & à parlargli, e queste poi dettero la nuoua a i discepoli di tutto il fatto quiui seguito.

Iob 19. Luc. 24 Psal. 115

Nessun Mausoleo, nessun sepolcro, e nessun monumento, hebbe quel titolo ch'hebbe il sepolcro di Christo; perche tutti gli altri sepolcri hanno per titolo, Hic iacet corpus domini talis: ma il sepolcro di Christo hebbe per titolo, Surrexit, non est hic; però Esaia chiamò questo sepolcro, glorioso; Erit sepulchrum eius gloriosum: perche il morto che si doueua metter dentro, non doueua starui più di tre giorni; e sicome i sepolcri de i Patriarchi, de i Profeti, de i Rè, e de i Sacerdoti della vecchia legge, doueuano col tempo rouinarsi, e non restarui apena la cognizione de i lor siti; così questo sepolcro doueua star sempre fermo e glorioso fino alla fine del mondo, ancorche fusse in mano de i nimici: Ma io dimando, come questo sepolcro fu glorioso? se i sepolcri oue stanno sepolti i morti, sono luoghi oscuri e bassi; che però si chiamano monumenti, per-

Isa. 11.

Digitized by Google

perche ammoniscono le nostre menti dell'imbecillità commune dell'humana natura: e di più, Christo quando fu ui sepolto, fu sepolto con lagrime, e con mestizia: *Zac. 12* Plangent eum planctu quasi super unigenitum, & dolebunt super eum, vt doleri solet in morte primogeniti: e di più, vi fu posta vna guardia di soldati mercenarii attorno, e fu suggellata la pietra con tãti suggelli per farlo riputare vn seduttore e malfattore: come dunque, Erit sepulchrum eius gloriosum? Rispondo, ch'Esaia chiamò questo sepolcro glorioso, per la festa d'hoggi; essendo che nel sepolcro di Christo si possono considerar due tempi: quando vi entrò dentro morto Venerdì passato, & all'hora non fu glorioso, ma mesto, e lagrimoso; e quando n'vscì fuora viuo questa mattina, & all'hora fu glorioso, e festoso: Sansone quando entrò nella città di Gaza, non vi entrò glorioso; perche fu circondato da soldati, & osseruato tutta la notte con silenzio per farlo morire; ma quando n'vscì fuora, n'vscì glorioso: perche sgangarò le porte di quella città, e le portò seco sù la cima di vn monte; così Christo, quando entrò nel sepolcro, non vi entrò glorioso, ma morto; ma quando n'vscì fuora, n'vscì glorioso, con molti santi Padri che risuscitorono con esso; che però gli Angioli del Cielo comparseno quiui vestiti di bianco, e risplendenti; *Mat. 28* Erat autem aspectus eius sicut fulgur, & vestimentum eius sicut nix: e sicome questo sepolcro restò voto del suo morto al terzo giorno, così predisse, che i sepolcri di tutti i morti restaranno voti de i lor morti nel giorno del giudizio: Leggesi nella Scrittura, che quando fu gettato quel corpo morto dentro il sepolcro di Eliseo, subito riuisse, e risuscitò; Stetit super pedes suos: e l'Ecclesiastico narrando questo miracolo, dice; Mortuum prophetauit corpus eius: morto profetò il corpo di Eliseo: ma come potette profetare vn corpo morto? Rispondo, che'l profetare significa annunziare vna cosa futura, & all'hora il corpo di Eliseo profetò, perche annunziò e predisse che sicome quel morto era vscito viuo fuora del suo sepolcro; che così in questo giorno sarebbono vsciti fuora viui molti corpi de Santi, dai lor sepolcri; Multa corpora Sanctorum qui dormierunt, surrexerunt, & exeuntes de monumentis post resurrectionem eius, venerunt in sanctam ciuitatem, & apparuerunt multis; e dobbiamo credere, che questi tali facessino testimonianza à quelli a i quali apparseno, come Christo capo di tutti i risorgenti era risuscitato, secondo haueua fatta testimonianza l'Angiolo alle donne; Iesum quæritis Nazarenum crucifixum, surrexit, non est hic, ecce locus vbi posuerunt eum.

4. Reg. 13. *Eccl. 48*

*Mat. 27*

Congiunge l'Angiolo il mistero della risurezzione, col mistero della passione; perche tutta la gloria c'hebbe Christo come huomo nella sua risurezzione, l'hebbe per l'ignominia patita nella sua passione; sicome disse à quei due discepoli, Hæc oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suam; però Dauid accoppiò vn mistero con l'altro, e disse; De torrente in via bibet, propterea exaltabit caput; berà dell'acque torbide & amare del torrente della passione, &

*Luc. 24.*

*Ps. 109*

& inalzarà il capo alla gloria della risurezzione, e S. Paolo lo dichiarò più apertamente, quando
Phil. 2. disse, Humiliauit semetipsum factus obediens vsque ad mortem, mortem autem crucis; propter quod & Deus exaltauit illum, & donauit illi nomen quod est super omne nomen; quindi San Giouandi nell'Apocalisse narra, che dopò che l'agnello hebbe disuggellato i suggelli di quel libro che fu dato nelle sue mani, si fece silentio in
Apoc. cielo: Factum est silentium in cælo: per dimostrare, che dopò che'l Signore hebbe patito nella passione quei sette punti penali; cioè il sudore del sangue, i schiaffi sù le guance, i sputi nella faccia, i flagelli nel corpo, le spine nel fronte, la croce sù le spalle, e la morte sù la croce; all'hora il suo corpo ch'era vn mistico cielo, hebbe il silenzio del ri-
Ps. 15. poso e della gloria; Adimplebis me lætitia cum vultu tuo, delectationes in dextera tua vsque in finem: E non senza mistero in questi due giorni passati di Venerdì, e di Sabato, il Signore si assomi-
Ps. 101 gliò ad vn pellicano, Similis factus sum pellicano solitudinis, ad vn'vccello notturno, Factus sum sicut nicticorax in domicilio; & ad vn passero solitario, Factus sum sicut passer solitarius in tecto; Ad vn pellicano dico, quando pendeua in croce; perche all'hora squarciandosi il petto col rostro dell'amore, e piouendo sangue dalle sue piaghe, viuificò noi altri pulcini ch'eramo morti; Ad vn vccello notturno, quando fu posto nel monumento; poiche all'hora tenendo gli occhi chiusi nel sonno della morte, non vedde per quei due giorni la luce materiale del Sole; Et al passero solitario, quando scese nel limbo; poiche all'hora visitando quei santi Padri che stauano chiusi in quella gabbia, gli portò con la sua presenzia il cibo della gloria; ma in questo giorno di Domenica si assomiglia al verme della seta, Ego autem sum vermis, Ps. 21.
& non homo; poiche sicome questo verme hauendo stabilita la sua casa, arricchito il suo custode, lasciato il suo seme, e chiusosi dentro il bozzolo; di là à pochi giorni apre da se stesso il guscio, e vola per l'aria con l'ale inargentate; Cosi il Signore, hauendo stabilita in terra la sua Chiesa, arricchito il mondo di miracoli e di dottrine, lasciati gli Apostoli per seme del Vangelo, e chiusosi dentro il gremb del monumento; in questo giorno penetra la pietra della sepoltura, e vola d'intorno con l'ale inargentate della gloria; Surrexit, non est hic, ecce locus vbi posuerunt eum.

E vna la risurezzione di Christo, e sono tre le risurezzioni del Christiano; la prima battismale, la seconda spirituale, e la terza corporale; la prima battismale, è quella del Sagramento del battesimo, quando dal sepolcro del peccato originale risuscitiamo allo stato dell'innocenzia; fiche doue inanzi eramo morti in Adamo, ci troviamo viuificati in Christo; che però il capo nostro s'immerge dètro l'acque, e poi si caua fuori; per dimostrarci morti, e risuscitati; e di questa volse parlare San Paolo quando disse; Surge qui dor-
Eph. 5. mis, & exurge ad mortuis, & illuminabit te Christus: La seconda spirituale, è quella della penitenzia; quando dalla morte del

pec-

peccato attuale, risuscitiamo allo stato della giustificazione: sicheſ scancellandosi la colpa mortale, acquistiamo la vita della grazia; e di questa disse l'istesso S. Paolo,

*Col. 3.* Si consurrexistis cum Christo, quæ sursum sunt quærite, vbi Christus est in dextera Dei sedens; quæ sursum sunt sapite, non quæ super terram: E la terza corporale, è quella della carne; quando nel giorno del giudizio i nostri corpi, dalla morte e dalla corruzzione risuscitaranno allo stato dell'immortalità e dell'incorruzzione; sicheſ terminādosi à fatto il regno della morte, cominciarà per sempre il regno della vita; e di questa disse Giobe,

*Iob 19.* In nouissimo die de terra surrecturus sum, & rursum circumdabor pelle mea, & in carne mea videbo Deum meum; & in questo giorno la morte e la natura si stupiranno, sicome dice la Chiesa; Mors stupebit & natura, cùm resurget creatura; si stupirà la morte, non solamēte perche vedrà che i corpi che ha risoluti in ceneri, ritornaranno in vita gl'istessi di numero; e la natura, perche vedrà che quelli a i quali non può dar più vita, saranno viui; ma di più si stupiranno, perche vedranno tante migliaia di millioni d'huomini congregati insieme al giudizio vniuersale; che per hora non essendo tutti attualmēte insieme, ma generandosi e corrompendosi successiuamēte di mano in mano; ne l'vna, ne l'altra può sapere il conto di quelli che son nati, ne di quelli che son morti; ma all'hora che saranno iui ragunati insieme alla rassegna generale, & essistenti in atto; essa natura si metterà dal capo dell'oriente, e guardandogli in tanto numero, si stupirà e dirà; è pur vero che n'ho io generati tanti, e tanti? e la morte mettendosi dall'altro capo dell'occidente e guardandogli, ancora si stupirà e dirà; è pur vero che n'hò fatti io morir tanti, e tanti? & a questo modo, Mors stupebit & natura, cum resurget creatura; ò liete speranze della risurezzione di Christo, ò ferma anchora della vita nostra.

Le prime che seppeno la nuoua di questa risurezzione, furono le donne; perche esse erano state le più sollecite, le più ossequiose, e le più amorose di tutti gli altri: le più sollecite, mentre inanzi che fusse vscito il Sole dall'oriente, s'erano leuate dal letto per venire al monumento; le più ossequiose, mentre dalla sera haueuano preparati gli vnguenti per vngerlo; e le più amorose, mentre non faceuano stima dei suggelli ch'erano stati posti da Pilato attorno al sepolcro: e sicome tre effetti produce il vero amore nel petto de gli amanti, il primo, che desiderano di veder sempre la persona amata; il secondo, che parlano volentieri del fatto suo; e'l terzo, che spesso l'appresentano e regalano con doni; così queste buone donne haueuano mostrati tutti questi tre segni verso Christo: esse erano venute a posta al monumento per vederlo, Iesum quæritis Nazarenum crucifixum; esse parlauano volentieri del fatto suo per la strada, Quis reuoluet nobis lapidem ab ostio monumenti? & esse voleuano regalare il suo corpo con quegli vnguenti, Emerunt aromata, vt venientes vngerēt Iesum: gl'istessi tre segni deue mostrare ancora vn Christiano, verso Idio; cioè desiderare di vederlo in cielo,

*Mar. 16*

Sitiuit anima mea ad Deum fontē viuum, quando veniam, & apparebo

*Ps. 41.*

bo ante faciem Dei? ragionar volontieri di lui in questa vita morta
Ps. 118. le, Quàm dulcia faucibus meis eloquia tua, super mel ori meo; & appresentarlo spesso con decime, e
Ps. 55. con sagrifizij dell'altare, Holocausta medullata offeram tibi cum incenso arietum, offeram tibi boues cum hircis: ma chi non stupirebbe à considerare l'amore di Maria Maddalena, la quale come dice S. Giouanni, era venuta sola al monumento inanzi che fusse schiarita
Ioā. 20. l'aria; Maria Magdalenę venit mane cùm adhuc tenebræ essent ad monumentum: staua perseuerante in quel luogo piangendo, e lamentandosi; Stabat ad monumentum foris plorans: e si confidaua di portare in braccio quel corpo infascia to con cento libre di aromati, che pur à portare vn morto ci vogliono quattro viui; Si tu sustulisti eū, dicito mihi vbi posuisti eum, & ego eum tollam: ò forza, ò grandezza, ò vehemenzia dell'amor cordiale.

Ma dall'altra parte io resto assai marauigliato, che queste donne cō prassino gli vnguenti per vngerlo; poiche se i corpi morti, come sono sepelliti, e riposti ne i monumenti, non si toccano più, ne si maneggiano; anzi si farebbe ingiuria à loro, & à i viui, toccargli; come costoro pensauano maneggiar di nuouo quel santissimo corpo? di più, se quando il Signore fu sepolto da Nicodemo, e da Gioseppe ab Arimathia, fu auuolto nell'aloes, e nella mirra, & infasciato col lenzuolo e col sudario, & esse v'erano state presenti, e visto il tutto; come hora voleuano tornare à scioglierlo dalle fasce, & vngerlo con nuoui vnguenti? di più, se la pietra del monumento era stata segnata co i sugelli del Presidente, e la guardia staua attorno à custodirlo diligentemente; come si confidauano di aprir quell'vscio, e violare gli ordini de i superiori? di più, se nella legge era prohibito di toccare i corpi morti, poiche le persone diuentauano immonde; come voleuano fare contro questo precetto? finalmente, se tutti i viui hanno paura de i morti, & in horrore e nausea di toccar i lor corpi; come non temeuano, ne schifauano di toccare quel corpo? A questi dubij si rispōde, & al primo; ch'era tanto grande l'amore ch'esse portauano a Christo, che le faceua così importune & ardite, siche voleuano maneggiar di nuouo quel santissimo corpo; perche desideroše di riuedere quel sereniſſimo volto, e baciare quei santi piedi, haueuano pigliata l'occasione di volerlo vgnere: Al secondo dico, che la gran riuerenzia che portauano à quel santissimo corpo, per i tanti miracoli visti in vita sua; le persuadeua ad vngerlo vn'altra volta, e più volte; poiche stimandolo assai più degno del corpo del padre Giacop, il quale siccome per quaranta giorni fu profumato con aromati nell'Egitto, secondo apparisce nel Genesi à capi cinquanta; così pensauano che maggiormente douesse farsi questa cerimonia al corpo sagro di Christo: Al terzo rispondo, ch'esse non credeuano che la guardia de i soldati stesse iui la notte à custodirlo, ma solamente il giorno; e che per all'hora non vi fusse, che però erano venute à buon hora al monumento: e de i suggelli del Presidente non teneuano conto, perche come donne non stimauano gran fatto il violare si fatti ordini: Al quarto dico, che la legge prohibiua di toc-

toccare i corpi morti ordinarij, ma non i corpi de i Santi, de i Profeti, e de gli amici di Dio: Et all'vltimo rispondo, che'l concetto grande che haueuano della santità & innocenza del corpo di Christo, non gli faceua paura ne nausea, di vederlo e di toccarlo: e però, Emerũt aromata, vt venientes vngerent Iesum: Ma che vuol dire, che l'Angiolo non le riprese della lor poca fede mostrata con quelli vnguenti? mentre voleuano vgner quel corpo ch'era vnito alla diuinità, e che non poteua patir corruzzione? e di più, perche non gli ricordò ch'erano incredule alle parole del lor Maestro, il quale gli haueua detto più volte in vita sua, che sarebbe risuscitato il terzo giorno? Rispondo, che l'intẽzione principale dell'Angiolo era di persuadergli solamente la verità di questa risurezzione, & indurle à credere questo articolo; che però volse mostrargli il luogo voto della tomba oue
*Mat. 28* era stato riposto quel corpo: Venite, & videte locum vbi positus erat Dominus; poiche da questo articolo, dipendeua la fede di tutti gli altri articoli; dico dell'incarnazione, della natiuità, della circoncisione, del battesmo, della predicazione, de i miracoli, della trasfigurazione, e della morte: quindi leggiamo, che dopò l'auuenimento dello Spirito santo, gli Apostoli si sforzauano di prouare con ragioni e con miracoli la verità di questa ri-
*Actor. 4* surezzione; Virtute magna reddebant Apostoli testimonium resurrectionis Iesu Christi Domini nostri; perche da questa dipendeua tutto il resto: e poco sarebbe giouato al mondo, se fusse incarnato, nato, circonciso, battezzato, trasfigurato, e morto, se non fusse ancora risuscitato; sicome disse S. Paolo, Si Christus non resurrexit, inanis est prædicatio nostra, inanis est & fides vestra; e però l'Angiolo non volse dir altro della loro incredulità, ma disse solamente; Iesum quæritis Nazarenum crucifixum, surrexit, non est hic, ecce locus vbi posuerunt eum: Gran cosa certo, che quando il Signore staua ignudo sù la Croce, Pilato lo chiamò Giesù Nazareno Rè de i Giudei, dandogli titolo di Rè; & hora ch'era risuscitato dalla morte, e fatto Rè della gloria, gli Angioli lo chiamano Giesù Nazarano crocifisso; e perche questo? Rispondo, perche il regno di Christo era fondato sù la Croce, poiche mentre morì iui crocifisso, il mondo venne à credere ch'era stato redento per quella Croce, e l'adorò; e però fu chiamato all'hora misteriosamente col titolo di Rè: quando risuscitò dalla morte, la sua Croce fu fundata e stabilita nella sua risurezzione; poiche se non risuscitaua, il mondo non veniua a credere che fusse stato redento in quella Croce; sicome dice S. Paolo, Si Christus non resurrexit, vana est fides vestra, adhuc enim estis in peccatis vestris; e però gli Angioli giustamente lo chiamano hoggi col titolo di crocifisso: di più, è solito di quelli che narrano le vittorie famose e segnalate, narrare ancora le battaglie terribili e sanguinose; onde si legge in Esaia, che gli Angioli quando dimandorono nel giorno dell'ascensione, chi era colui che haueua la vesta così ricca e bella, e che saliua per i cieli con la potenzia della *Isa. 63.* sua gloria; Quis est iste qui venit de Edom tinctis vestibus de Bosra? iste formosus in stola sua, gradiens in multitudine fortitudinis suæ? di-

*1. Cor. 15.*

dimãdorono ancora, perche quella veſta era tutta roſſa e tinta di ſangue, a guiſa di coloro che pigiano l'uua ſopra il torchio? Quare rubrũ eſt indumentum tuum, & veſtimẽta tua ſicut calcantium in torculari? così gl'iſteſſi, mentre hoggi narrano la vittoria famoſa della ſua riſurezzione; Surrexit, non eſt hìc; narrano ancora la battaglia ſanguinoſa della ſua paſſione, Ieſum quęritis Nazarenum crucifixum.

Dauid nel ſalmo decimoquinto, dichiarò molto bene quella parola Surrexit; quando trattando di queſta riſurezzione, diſſe in perſona del Meſſia; Notas mihi feciſti vias vitæ: tu m'hai fatte note le vie della vita: ma quali furono queſte vie della vita fatte hoggi note al corpo di Chriſto dalla ſua diuinità? Per intender queſto paſſo, douete ſapere; che quelle coſe propriamente ſi chiamano note, le quali ſono da noi prouate e ſperimentate; onde diciamo in prouerbio, Noſco hominem: quattro vite ſi conſiderano nella Scrittura: la prima della natura, ch'è quella che ci apporta la natiuità; la quale non ſtà, ne mai è ſtata ferma e ſtabile; ma ſempre ſi è mutata e variata diuerſamente: e così leggiamo, che alcuni ſono viſſuti nouecento anni; alcuni ſettecento, alcuni cinque cento, alcuni quattrocento, alcuni dugento, & alcuni cento, e queſta vita è ſtata prouata e ſperimentata da gli huomini; la ſeconda è dell'innocenzia, la quale doueua regnare molti e molti ſecoli, mediãte il fauore del legno della vita, ſe Adamo non peccaua; il qual legno ancorche non haueſſe virtù aſſoluta d'immortalare il corpo, haueua però virtù mirabile di fortificare e corroborare l'humido radicale e'l calor naturale lungo tempo, fino a tanto che l'huomo fuſſe ſtato trasferito al cielo col corpo e con l'anima, e queſta vita non fu ſperimentata dall'huomo; la terza è della riſurezzione vniuerſale, e queſta apporta l'immortalità a i corpi; perche douẽdo nel giorno del giudizio ceſſare il moto del cielo, per conſequenzia ceſſarà ancora la generazione e corruzzione di eſſi corpi; queſta vita non è ſtata per anco ſperimentata da noi, ma la ſperimentaranno i dannati dell'inferno, e i fanciulli del limbo; la quarta & vltima vita è della gloria, e queſta apporta l'impaſſibilità, l'agilità, la clarità, e la ſottilità al corpo; perche eſſendo l'anima fatta beata per la viſione eſſenziale di Dio, communica all'iſteſſo corpo quelle quattro doti; e queſta vita la ſperimentaranno tutti i predeſtinati & eletti: Il corpo di Chriſto fu il primo che hoggi ſperimẽtaſſe queſta vita per modo di atto permanente, e però ben dice alla ſua diuinità, dalla quale procedeua tutta quella gloria; Notas mihi feciſti vias vitæ: Surrexit, non eſt hic: Hæc dies quam fecit Dominus, exultemus, & lętemur in ea: E tanto grande Roma, l'allegrezza di queſto giorno, che le lingue humane non poſſono ſpiegarla e riferirla; queſta nõ è allegrezza d'vna perſona particolare, come fu quella di Dauid quando fu eletto Rè della Giudea, nè meno è vn'allegrezza d'vna coſa ſpeziale, ſicome fu quella del naſcimento d'Iſac; ne meno è vn'allegrezza d'vn vicinato ſolo, ſicome fu quella della natiuità di Giouanbattiſta: ne meno è vn'allegrezza d'vn parentado intero, ſicome fu quella di Gioſeppe fatto Vicerè dell'Egitto; ne meno è vn'al-

Pſ. 15.

è vn'allegrezza d'vna città vniuersale, sicome fu quella di Betulia, per la vittoria ottenuta degli Assirij; ne meno è vn'allegrezza d'vn popolo generale, sicome fu quella de gli Hebrei, quãdo vscirono dalla seruitù di Faraone; ma è vn'allegrezza di tutto il mondo, perche risuscitando hoggi Christo, risuscitarãno nel giorno del giudizio tutti i morti del mondo; Iubilate Deo omnis terra, cantate, exultate, & psallite; e però sicome nella sua passione si dolse tutto il mõdo; poiche il cielo si ottenebrò, il Sole si oscurò, la terra tremò, le pietre si spezzorono, e gli Angioli ne i corpi nei piansero amaramente; Angeli pacis amarè flebunt: così in questa risurrezzione, si rallegra tutto il mondo; poiche si rasserena il cielo, risplẽde il Sole, si rinfiora la terra, risuscitano i morti, e cãtano gli Angioli; Angelus Domini descẽdit de cœlo, & accedẽs reuolùit lapidem, & sedebat super eum: Quando sua Maestà narrò in vita sua, la sua passione, la narrò con molte parole; Tradetur gentibus, & illudetur, & flagellabitur, & conspuetur, & occident eum; sarà tradito, sbeffato, flagellato, sputacchiato, & vcciso; ma quãdo narrò questa risurrezzione, la disse cõ poche parole, Tertia die resurget; risuscitarà il terzo giorno: ò perche la passione con tante parole, e la risurrezzione, ch'è trattato di gloria, con tre parole? non per altro certo, se nõ per dimostrare, che le nostre lingue possono narrare i dolori, e le fatiche corporali; perche hanno numero, termine, e fine; sicome disse Dauid, Potum dabis nobis in lachrimis in mẽsura; ma non possono spiegare e narrare i contenti, e i fauori della gloria; perche sono indicibili, & innumerabili; Oculus non vidit, nec auris audiuit, nec in cor hominis ascendit, quæ præparauit Deus his, qui diligunt illum: sentite Dauid quel che dice della gloria di questa risurrezzione; Magna est gloria eius in salutari tuo, gloriam & magnũ decorem impones super eum; E chi nõ sà, che la passibilità e mortalità del corpo di Christo cominciò da vn sepolcro di carne, che fu il vẽtre di sua Madre, d'onde vscì, chiuso l'vscio? e che l'impassibilità, & immortalità dell'istesso corpo comincia da vn sepolcro di pietra situato al monte Caluario, d'onde esce cõ l'vscio chiuso? e però, sicome la miseria di tutto il genere humano cominciò da vn'horto, che fù il paradiso terrestre, e si ridusse ne i sepolcri, per ragione di quella sentẽzia, Donec reuertaris in terrã, de qua sumptus es, quia puluis es, & in puluerem reuerteris; così la gloria dell'istesso genere humano comincia da vn'horto, oue era questo sepolcro di Christo, col qual essẽpio risuscitarãno tutti i morti nel giorno del giudizio: O grandezze, ò magnificenzie di questo giorno; Iam hyems transijt, imber abijt & recessit; flores apparuerunt in terra nostra, tempus putationis aduenit: Quando regna l'inuerno, soffiano i venti impetuosamente, sboccano i fiumi dalle lor riue, stãno coperti i monti dalla neue, sono insalicate le strade dal ghiaccio, appariscono gli alberi sfrõdati, stà vestita la terra d'vn mãto nero, si chiude il Sole dentro le nubi, e si sente l'aria fredda & importuna: Al cõtrario, quando appariscе la primauera; spirano l'aure soaui e fresche, corrono i fiumi quietamente, si dilegua la neue in acqua, si risolue il ghiaccio in fonti, si rinfrõdano i rami negli albe-

1. Cor. 2.
Ps. 20.
Ps. 97.
Isa. 33.
Mat. 28
Luc. 18.
Ps. 79.
Gen. 3.
Cant. 2.



Digitized by Google

alberi, s'empie di fiori la terra, risplende il Sole placatamẽte, e l'aria si gode amena e tranquilla; così tre giorni sono, la Chiesa appariua vn'inuerno; poiche gli Vffizij non haueuano principio, l'orazioni nõ teneuano conclusione, i salmi non finiuano in Gloria, le candele staũano senza lume, gli altari si vedeuano spogliati, le cãpane teneuano silenzio, i Sacerdoti vestiuano di nero, e i canti si sentiuano mesti; ma hoggi al contrario, è vna primauera; poiche gli Vffizij hanno principio, l'orazioni tengono conclusione, i salmi finiscono in Gloria, le candele risplendono d'intorno, gli altari stanno coperti di argento, le campane suonano à festa, i Sacerdoti vestono di bianco, e i canti rimbombano Alleluia, Alleluia; Hæc dies, hæc dies, quam fecit Dominus; exultemus, & lætemur in ea; Alleluia, Alleluia, Alleluia. Andate in pace.

# PREDICA DELL'APPARIZIONE DI CHRISTO A I DVE DISCEPOLI.

## Lunedì di Pasqua.

*Qui sunt hi sermones, quos confertis ad inuicem ambulantes, & estis tristes? Luc. 24.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

CHi considera bene la testura spirituale della Cantica, truoua che lo sposo comparse in più e diuersi luoghi alla sua sposa; conciosiache gli cõparse all'vscio della casa, quando picchiando la porta la pregò che gli aprisse, perche haueua il capo pieno di rugiada; Aperi mihi soror mea, amica mea, quia caput meum plenum est rore: gli cõparse nell'horto, quando hauendolo essa inuitato che veniſſe à mangiare i frutti di quel luogo, lo sposo subito vi andò; Veni in hortũ meum soror mea sponsa, messui myrrham meam cum aromatibus meis: gli comparse nella cauerna, quãdo gli disse, che scopriſſe la sua faccia, e facesse sentire la sua voce; Surge amica mea, sponsa mea, & veni in foraminibus petræ, in cauerna maceriæ: gli comparse nel monte, quãdo à guisa di ceruio e di capriuolo saliua e correua velocemẽte; Ecce iste venit saliens in mõtibus, transiliens colles; similis est dilectus meus capreæ hinnuloque ceruorum: gli comparse sù la riua dell'acque, quando la sposa haueua gli occhi sereni come colõba; Oculi tui sicut columbæ super riuulos aquarum, quę lacte sunt lotæ, & residẽt iuxta fluenta plenissima: e gli cõparse sù la strada, quando hauendo essa girata tutta la città per trouarlo.

*Cant. 5.* *Cant. 2.* *Cant. 2.* *Cant. 5.*

Digitized by Google

uarlo, lo sposo se gli fece incontro
*Cant. 3.* all'improuiso; Paululùm cùm pertransissem eos, inueni quem diligit anima mea: Hor così essendo risuscitato il Signor nostro dalla morte, volse apparire alla Chiesa sua sposa, ch'erano gli Apostoli, i discepoli, e le donne, in tutti questi luoghi: Apparse in casa à Maria Vergine sua Madre, quando la saluto e consolò pietosamente; Regina cæli lætare, Alleluia: Apparse nell'horto à Maria Maddalena che l'andaua cercando, quãdo la chiamò e lo
*Io. 20.* disse; Mulier, quid plorας? Apparse nella cauerna à S. Pietro, che piangeua il suo peccato, quãdo gli per-
*Luc. 24.* donò; Apparuit Simoni: Apparse su'l monte à gli Apostoli, quãdo gli mandò à predicare per il mondo;
*Mat. 28* In montem vbi constituerat illis Iesus: Apparse alla ripa del mare, à quei sette discepoli, che pescauano sù la barca;
*Io. 21.* Mane autem facto stetit Iesus in littore: Et apparse nella strada à questi due discepoli, che andauano in Emausse, quando gli dimãdò di che cosa ragionauano insieme, e stauano così mesti;
*Luc. 24* non odi Roma? Qui sunt hi sermones, quos confertis ad inuicem ambulantes, & estis tristes?

Erano apunto due costoro che parlauano, perche erano del numero de i settantadue discepoli; e si ricordauano molto bene, che quãdo il lor Maestro viueua con essi, gli haueua mãdati per la Giudea come
*Luc. 10* forieri à due, à due; Misit illos binos ante faciem suam, in omnem ciuitatem & locum, quò erat ipse venturus; onde non volendo pretesire quell'ordine, s'erano accoppiati questa mattina per discorrere di quelle cose, ch'erano succesle nella sua morte e passione: E veramente la buona amicizia nõ può trouarsi stabile, se nõ fra due; perche come entra vn terzo, subito nascono i dispareri, i sospetti, le risse, e l'antipatie de i costumi: tale leggiamo nella Scrittura che fusse l'amicizia di Gionata e di Dauid, la quale durò fino alla morte; e tale quella di Pietro e di Giouanni nell'Apostolato, che si amorono caramente. Tre segni son quelli che dimostrano i veri amici; quando essi vanno sempre insieme, quando ragionano segretamente, e quãdo mangiano e dormono di compagnia; e da qui possiamo conoscere che questi due discepoli fussino grãdi amici, poiche caminauano insieme, ragionauano segretamente, e voleuano mãgiare e dormire di cõpagnia in Emausse. Salomone loda grandemente la cõpagnia di due, perche nelle paure vno dà coraggio all'altro, ne i pericoli vno soccorre l'altro, ne i dubbij vno cõsiglia l'altro, ne i disastri vno cõsola l'altro, e ne i bisogni vno aiuta l'altro; Melius est duos esse simul, quã vnum; habent enim emolumentũ societatis suæ: si vnus ceciderit, ab altero fulcietur; *Eccl. 4.* però si legge, che quando Iddio vedde che Adamo era solo, subito gli diede il compagno, che fu Eua; Non est bonũ esse hominem solum, faciamus ei adiutorium simile sibi; Ma io dimando, come nõ era bene per Adamo che stesse solo? se quãdo hebbe il compagno, stette male? conciosia che la cõpagnia lo fece scapucciare e preterire il precetto diuino? e lo ridusse dall'immortalità alla mortalità, e dalle felicità alle miserie? sicom'egli stesso disse à Dio, Mulier quam dedisti mihi sociam *Gen. 3.* dedit mihi de ligno, & comedi? Rispõdo à questo cõ S. Tommaso, e dico; che la cõpagnia che fu data da Dio ad Adamo, nõ fu data per-



Digitized by Google

che fusse occasione del suo peccato, ma perche gli fusse in aiuto alla generazione dell'humana natura; poiche senza la donna non poteua generarsi l'huomo naturalmente: che però disse, Faciamus ei adiutorium simile sibi; e se ben Idio sapeua con la sua prescienzia, che quella compagna sarebbe stata occasione di farlo peccare, non volse però lasciare di crearla, per il bene necessario vniuersale della natura; sapendo lui che dal male sà cauarne bene, sicome ne cauò l'incarnazione del suo Figliuolo: Ma dall'altra parte non possiamo negare, che'l numero binario nō sia numero infausto & imperfetto; poiche si parte dall'vnità ch'è principio di tutti i numeri, e non arriua al ternario ch'è numero perfetto; e che sia vero, si vede che quando Mosè descrisse il primo giorno della creazione, disse; Vidit Deus lucē quòd esset bona: e quando descrisse il terzo giorno, disse similmente; Vidit Deus quod esset bonum: ma quando descrisse il secondo giorno, come numero infausto e deficiente, nō disse altrimente Quod esset bonum; ma se ne passò con vn misterioso silenzio: e però Christo questa mattina, per far perfetto questo numero imperfetto de i suoi discepoli, si mette sù la strada in lor compagnia, acciò così siano tre; e gli dimanda, Qui sunt hi sermones, quos confertis ad inuicem ambulantes, & estis tristes?

*Gen. 1.*

Ma che vuol dire, che gli dimanda così ex abrupto, sēza salutargli? non mi pare atto di buona creanza questo, dimandare à due amici, che parlano segretamente, di che cosa trattino? douete sapere; che tre sorti di piaghe sogliono portare gli huomini ferratone i lor petti; difettose, vergognose, & amorose; le difettose, sono i mancamenti famiiari delle case; cioè, la pouertà, i patimenti, le risse, i mali costumi, gli accidēti dell'honore, e simili: e queste, rade volte le manifestano; anzi dimandati, fingono di nō hauerle, ne di saperle: Le vergognose, sono i peccati brutti; cioè, gli adulterij, i stupri, le sodomie, i furti; gli homicidij, l'vsure, gl'ingāni, e simili; e queste mai le manifestano, se nō à i Confessori; anzi dimandati, le niegano cō giuramenti & essecrazioni: E le amorose, sono le beniuolenzie particolari che si portano alle persone; cioè, gli affetti verso le meretrici, verso le adultere, verso i padroni, verso gli amici, verso i creati, verso i benefattori, e simili; e queste, facilmēte le manifestano; anzi dimandati e stuzzicati, le dicono con molta hbevrà: la piaga che portauano questi discepoli serrata ne i lor petti, era piaga amorosa; cioè, affetto e beneuolenzia grāde verso Christo; e però il Signore sapendo molto bene, che dimādati che fussino, l'harebbono subito scoperta e manifestata; con grā sapienzia volse dimandargli, Qui sunt hi sermones, quos confertis ad inuicē ambulantes, & estis tristes? Tutti i ragionamēti graui, che si fanno dagli huomini, sono di quattro oggetti; ò di Dio, ò dell'huomo, ò dell'Angiolo, ò della natura; e i ragionamēti che faceuan costoro, erano di tutti quattro questi oggetti: perche parlauano di Dio, ch'era condiscefo, che vn'huomo così giusto, così santo, e così innocente, com'era Christo; fusse stato perseguitato, calunniato, e maltrattato, cō tradimenti, con funi, con schiaffi, cō sputi, con flagelli, con spine, cō chiodi, con aceto, e con morte; Putauimus eum

*Isa. 53.*

eum quasi leprosum & percussum à Deo, & humiliatum: Parlauano dell'huomo, che s'era mostrato così scempio, così fiero, e così inhumano, à dar sì crudelmẽte la morte ad vno che gli haueua illuminati i ciechi, risanati i mutoli, drizzati i storpiati, mondati i lebrosi, curati i paralitici, guariti gl'infermi, e risuscitati i morti; Quis audiuit talia horribilia, quę fecit nimis virgo Israel? Parlauano dell'Angiolo, che l'haueua cõfortato nell'agonia dell'horto, & apparso in vesta bianca al monumẽto, e detto alle dõne, ch'era risuscitato dalla morte; Sed & mulieres quædam ex nostris terruerunt nos, quæ ante lucẽ fuerunt ad monumentum; & non inuento corpore eius, venerunt dicentes, se etiã visionem Angelorum vidisse, qui dicũt eum viuere: E parlauano della natura, che haueua mostrati tanti segni e prodigij nella sua passione; oscurandosi il Sole di mezo giorno, facẽdosi le tenebre per tutto l'vniuerso, tremãdo la terra da i fondamenti, spezzandosi le pietre in più parti, & aprendosi i monumenti da lor stessi; Obscuratus est Sol, terra mota est, petræ scissę sũt, & monumenta aperta sunt: ò che graui e pietosi ragionamẽti ch'erano q̃sti, atti à rubbare mille cuori.

*Hiere. 18.*

*Luc. 24*

*Luc. 23. Mat. 27*

Ma vanno cercando i Dottori, perche costoro s'erano partiti da Gerusalemme quel giorno istesso, che Christo haueua promesso à loro di risuscitare? e non s'erano fermati fino alla sera? Alcuni dicono, per la disperazione; perche hauendo essi visto che i Pontefici e i Farisei haueuano posta la guardia dei soldati al sepolcro, e segnatolo con tanti suggelli, s'imaginauano, che quando ben Christo fusse risuscitato, che all'vscir fuora del monumento, l'harebbono preso & vcciso vn'altra volta; sicome trattorono di vccider Lazaro dopò che fu risuscitato dalla morte: Cogitauerunt principes Sacerdotum, vt & Lazarum interficerent: non sapendo essi all'hora che Christo doueua risuscitar glorioso, & à vita immortale: Altri dicono, che s'erano partiti per la pauta; perche hauendo costoro vna gran volontà di ragionar insieme di quei successi occorsi nella morte del lor Signore, e dell'inuidia e crudeltà vsata da i Giudei, e dell'ingiustizia e torto fatto da Pilato; temeuano, che qualche spia nõ gli sentisse, e fusse andata ad accusargli appresso à q̃i superiori; e così fussino stati presi e tormentati come discepoli e seguaci di Christo: e però per fuggir questi pericoli, haueuano pigliato q̃st partito di vscir fuora di Gerusalẽme, & andare in Emausse; e per la strada ragionare e discorrere sicuramente di si fatti successi: Altri dicono, che si partirono per buona speranza; perche si persuadeuano che con allontanarse da Gerusalemme, e ritirarsi in quel castello ch'era così vicino; douessino fra pochi giorni sentir qualche nouella certa da i viandanti che di là passauano e veniuano, se il lor Maestro era risuscitato, ò nò; e così dalla relazione di molti, accertarsi bene di questo fatto che haueuano posto in voce le lor donne: Altri finalmente dicono, ch'essendo costoro dell'istesso castello di Emausse; per la vicinanza ch'era con Gerusalẽme, quãdo veniuano à questa città, tornauano sempre la sera ad albergar nell'istesso castello, ne si fermauano la notte nella città; e che così feceno quei due giorni della passione, e'l giorno seguente di pasqua;

*Luc. 12.*



Digitized by Google

onde non è marauiglia se nõ aspettorono tutto il giorno in., ma secondo il solito tornorono la sera istessa ad albergare di compagnia nelle lor case.

Di tre cose gli dimanda Christo: prima, quali erano i lor ragionamenti; secondo, perche faceuano quel viaggio; e terzo, di che staua no così mesti. Qui sunt hi sermones, quos confertis ad inuicem ambulantes, & estis tristes? gli dimanda quali erano i lor ragionamenti, perche voleua leuargli dalla mẽte ogni dubbio & ignoranzia che haueuano; sicome gli cauò veramẽte, quando Incipiens à Moyse, & omnibus Prophetis, interpretabatur illis in omnibus scripturis, quæ de ipso erant: gli dimanda perche faceuano quel viaggio, perche voleua andar cõ essi, & accompagnarli per quella strada; sicome gli accõpagnò fino al castello; Appropinquauerunt castello, quò ibant: e gli dimãda di che staua no così mesti, perche voleua consolargli e cõfortargli pietosamẽte; sicome gli consolò in fatto, quando disse; O stulti, & tardi corde ad credendũ in omnibus quæ locuti sunt Prophetæ; nonne hæc oportuit pati Christũ, & ita intrare in gloriam suam? Quattro passioni apunto ingõbrauano i lor cuori, onde stauano cõsi mesti; la prima, di vedersi priui della presẽzia del lor Maestro che tanto amauano, e dal quale imparauano e riceueuano tanti conforti; la seconda, di saper per certo, ch'era stato tradito da vn suo Apostolo, e condannato ingiustamente à morte da i lor maggiori; la terza, di hauerlo visto morire con tanti opprobrij, strazij, percosse, e tormenti; e la quarta, di non vederlo ancora risuscitato dal sepolcro: & apparire à loro sicome gli haueua promesso; ò mesti, ò afflitti, ò sconsolati discepoli.

Secondo il Filosofo, la mestizia è vn'afflizzione d'animo cagionata per qualche accidente importuno e contrario: Ma d'onde nasce Roma, che si vedrà alle volte vn Christiano mesto & afflitto senza consuolo; ne può saperssi la causa? Mi dirai, che nasce, perche non hà pane in casa da mangiare; nò: perche è povero nel suo grado; nò; perche i figliuoli son tristi, nò; perche hà cattiua moglie, nò; perche hà debiti assai, nò; perche stà sempre infermo, nò; perche è stato rubbato da ladri, nò; perche tiene nimicizia grande, nò; perche stà in disgrazia del Principe, nò; perche lo perseguita la Corte, nò; perche gli è morta qualche cosa cara, nò; perche hà perse le mercanzie, nò; perche hà hauuta la sentenzia contra, nò; perche non può maritar le figliuole, nò; perche gli è stato tolto l'honore, nò; ò perche dunque? sai perche? perche stà male di coscienzia; Non est pax impijs, dicit Dominus: La salute d'vna naue dipende da buon nocchiero, la felicità d'vn regno da buon Rè, la cura d'vn'inferma da buon medico, l'abõdãzia d'vna città da buon gouerno, la quiete d'vna famiglia da buon capo, la sanità d'vn corpo da buon stommaco, e l'allegrezza d'vn Christiano da buona coscienzia; Cõfidimus enim, quia bonam cõscientiã habemus, dice S. Paolo: ò che allegrezza, quando si stà bene di coscienzia; ò che mestizia, quando si stà male di coscienzia: Salomone appropriò l'huomo giusto al mandorlo, il peccatore penitente al bracò, & il peccatore ostinato al cappero; Florebit amigdalus,

*Isa.* 48.

*Heb.* 13

*Eccl.* 12

dalus, impinguabitur locusta, & dissipabitur capparis, quoniam ibit homo in domum æternitatis suæ: fiorirà il mandorlo, ingrasserà il bruco, e si sbarberà il cappero, perche l'huomo anderà alla casa dell'eternità sua; il mandorlo hà questo di proprio, che conserua bene il suo frutto, facendogli attorno vna scorza sì dura, che ne il freddo, ne il caldo possono offenderlo; e l'huomo giusto fà talmente l'habito nel ben oprare, che ne il mondo, ne la carne possono nuocergli, di più il bruco nasce magro nella fossa, ma calandosi sopra l'herbe seminate, diuenta grande e grosso; e l'huomo peccatore stando nella fossa del peccato, è magro della grazia di Dio; ma calandosi su l'herba della penitenza, ingrassa subito cõ le buone opere; di più il cappero quando tien lungo tempo il suo frutto ne i rami, fiorisce, e non è più buono à metterfi nell'aceto; e'l peccatore come continua nel peccato, diuẽta ostinato, e non si riduce più à metterfi nell'aceto della contrizione; onde ne seguita, che Ibit homo in domum æternitatis suæ; cioè, il giusto e'l penitente all'eternità della gloria, e'l peccatore ostinato all'eternità del fuoco; hor questi sono i ragionamẽti che debbono far spesso i Christiani: Qui sunt hi sermones quos confertis adinuicem ambulantes, & estis tristes? Cinque interrogazioni si leggono fatte da Christo à i suoi credenti, dopò che risuscitò; la prima à Maria Maddalena, Mulier quid ploras? la seconda à questi due discepoli, Qui sunt hi sermones quos confertis adinuicem ambulantes, & estis tristes? la terza à gli Apostoli, Habetis hic aliquid quod manducetur? la quarta à quei discepoli che pescauano nel mare di Genesareth, Pueri numquid pulmentarium habetis? e la quinta à S. Pietro, Simon Ioannis diligis me plus his? e tutte cinque furono fatte con affetto di amore.

*Io.* 20. *Luc.* 24. *Luc.* 24. *Io.* 21. *Io.* 21.

Risponde Cleofasso e dice, Tu solus peregrinus es in Ierusalem, & non cognouisti quæ facta sunt in illa his diebus? Ma che vuol dire, che costui rispose così discortesemente, riputando il pellegrino per vn huomo di poco affare? doueua rispondere più modestamente, e dire; Signore, i nostri ragionamẽti sono di cose familiari e domestiche, co i quali andiamo alleuiando la fatica di questo breue camino; e non dire, Tu solo sei quel pellegrino che vieni da Gerusalemme, e non sai le cose che sono iui successe questi giorni? Ma à mio giudizio rispose così, mosso da tre cagioni: prima, da scandescenzia; perche vedendo che Christo hauea interrotti i lor segreti ragionamẽti, e tagliato il filo di quei pietosi, & amorosi discorsi, l'hebbe molto à disgusto; sicome quando due amici parlano segretamente, e viene vn terzo ad interrompergli, l'hanno à noia, & à fastidio: Secondo si mosse da passione, perche gli parse che quella dimãda fusse superflua & importuna; mentre venẽdo lui da Gerusalẽme sicome veniuano loro, facilmente haueua potuto intender quelle cose ch'erano successe della morte di Giesù Nazareno, Profeta tanto celebre e famoso; che non v'era cantone di quella città, doue non se ne fusse parlato publicamente: E terzo, si mosse da arte; perche voleua con quella risposta inurbana leuarselo dinãzi, e fare che non caminasse in lor cõpagnia; ma andasse inãzi, ouero in



Digitized by Google

dietro, e così haueſſino campo libero di ſeguitarè i lor cominciati ragionamenti; e però, Tu ſolus peregrinus es in Ieruſalem, & non cognouiſti, quæ facta ſunt in illa his diebus? Quando Chriſto apparſe à Maria Maddalena al monumento, ella credette che fuſſe vn
Io. 20. hortolano; Illa existimãs, quia hortulanus eſſet: quando apparſe à gli Apoſtoli nella caſa, eſſi penſorono
Luc. 24 che fuſſe vno ſpirito; Existimabant ſe ſpiritum videre: e quando apparisce à queſti due sù la ſtrada, eſſi giudicano che ſia vn pellegrino; Tu ſolus peregrinus es in Ieruſalé: Et à dirne il vero, ſe andiamo ben conſiderando, Chriſto mentre fù in terra, fù vero e raro pellegrino; poiche gli huomini ſogliono eſſer chiamati pellegrini, per tre cauſe; ò perche fanno qualche viaggio lungo e lontano dalle lor patrie, ſicome fece il giouinetto Tobia, quando ſi partì da Niniue, & andò alla città di Rages ch'era ſituata
Tob. 10 nella Media; Vt quid te miſimus peregrinari lumen oculorum noſtrorum? ò perche mutano continuamente ſtanza, e mai ſtanno fermi in vn luogo; ſicome occorſe al padre Abramo, che hora habitaua in Betel, hora nella valle di Mambre, hora nell'Egitto, & hora nella
Gen. 20 terra de i Filiſtei; Peregrinatus eſt Abraham in Geraris: ò perche habitano in terre e paeſi fuoraſtieri, ſicome occorſe al padre Giacop, che habitò molt'anni nella Meſo-
Gen. 30 potamia in caſa di Laban; Dimitte me, vt reuertar in patriã & ad terram meam: Chriſto in tutti queſti tre modi moſtrò di eſſer pellegrino in terra: Prima, perche fece quel viaggio sì lungo dal cielo in terra, paſſando per i noue chori de gli Angioli e fermandoſi nella natura humana; che così lo chiamò Geremia, Quaſi colonus futurus es in terra, & quaſi viator declinans ad manendum: Secondo, perche mutò ſempre ſtãza; hora habitando ne i deſerti, hora sù i mõti, hora ne i caſtelli, & hora nella cãpagna; che così lo chiamò Dauid, Ecce aduena factus ſum apud te, & peregrinus ſicut omnes patres mei: E terzo, perche trẽtatre anni habitò in luogo ſtraniero e fuoraſtiero, che fù queſto mondo; Regnũ meũ non eſt de hoc mundo: che così lo chiamò l'iſteſſo Dauid, Extraneus factus ſum fratribus meis, & peregrinus filijs matris meæ: di più, fù pellegrino nella natiuità, poiche nacque in vn preſepio, ch'era ſtãza d'animali; fù pellegrino nella morte, poiche morſe in vna croce, la quale non ſi vſaua fra gli Hebrei, ma fra i Gẽtili: e fù pellegrino nella ſepoltura, poiche fù ſepolto in vn ſepolcro ſtraniero di Gioſeppe ab Arimathia: di più, tre ſorti di amoreuolezze ſi ſogliono vſare à i pellegrini; s'inuitano à mangiare alle proprie caſe, ſe gli dà la limoſina per la ſtrada, e ſi alloggiano la ſera à dormire; e tutte tre furono fatte à Chriſto in terra; egli fù inuitato più volte à mangiare da diuerſi; Rogabat Ieſum quidam Pha riſæus, vt manducaret cũ illo: à lui furono fatte le limoſine dalle perſone; Miniſtrabant ei de facultatibus ſuis; & eſſo fù alloggiato più volte in caſa di Marta; Mulier quædam Martha nomine excepit illum in domũ ſuam: di più, i pellegrini ſogliono narrare diſtintamente le coſe che hanno viſte e patite per il viaggio; e Chriſto narrò diſtintamẽte tutte le figure e profezie che trattauano di lui nel teſtamẽto vecchio, Incipiẽs à Moyſe, &

Hiere. 14.
Pſ. 38.
Io. 18.
Pſ. 68.
Luc. 7.
Luc. 8.
Luc. 10.

Digitized by Google

& omnibus Prophetis, interpretabatur illis in omnibus scripturis quæ de ipso erant; e tutti i tormenti & opprobrij che patì nella passione, Hæc oportuit pati Christũ, & ita intrare in gloriam suam; e però, Tu solus peregrinus es in Ierusalem: Non solamente fu pellegrino, ma ancora come disse Esaia, fece vn'opera pellegrina; Vt operaretur opus suum, peregrinum est opus eius ab eo; acciò facesse l'opra sua, fu pellegrina la sua opra da lui; ma che parlare è questo è vdire: L'opera intenzionale di Christo, fù la redẽzione del genere humano; cioè di liberarlo dalle mani del diauolo, del peccato, e della morte; che così la chiamò di propria bocca, Opus consũmaui quod dedisti mihi vt faciam: hor acciò facesse quest'opera, fù necessario che facesse vn'altra opera, che fù l'incarnazione; che così la chiamò Abacuch, Domine opus tuum in medio annorum viuifica illud; hor quest'opera fù pellegrina, cioè aliena e lõtana dalla grãdezza di Dio; poiche fù cosa strauagante à dire, che Idio si vnisse con la natura humana, che questa vnione fusse indissolubile, che quiui si facesse la communicazione de gl'idiomati, che'l corpo restasse mortale, e l'anima beata, e che assumesse la penalità della fame, della sete, del sõno, del timore, de i sudori, e delle fatiche; ò che opra rara e pellegrina: Vt operaretur opus suum, peregrinum est opus eius ab eo; Tu solus peregrinus es in Ierusalẽ: Christo veniua da Gerusalemme, e nõ andaua, e pur Cleofasso dice, Peregrinus es in Ierusalem; hauete à sapere, che cõmandando Idio nella legge, che tutti i maschi nella solẽnità della pasqua douessino appresentarsi al tempio in Gerusalẽme; quelli che si partiuano dalle città lontane, andauano in quel viaggio vestiti da pellegrini; e per d'onde passauano, erano chiamati pellegrini andanti in Gerusalẽme; onde si legge in S. Luca, che i Samaritani heretici non volseno vna volta alloggiar Christo nella lor città, perche Facies eius erat euntis in Ierusalem: hora essendo Christo apparso à questi due discepoli in quest'habito di pellegrino, Cleofasso giudicò che fusse vno di quelli ch'erano partiti dalle città lontane à celebrare in Gerusalemme la solennità della Pasqua; e però parlando secondo il solito modo di dire, quando si vedeua vno di costoro, lo chiamò pellegrino andante in Gerusalemme; Peregrinus es in Ierusalem.

*Isa.* 28. *Luc.* 9. *Io.* 17. *Aba.* 3.

Due sorti di pellegrini si truouano Roma, quelli che si parteno da Emausse e vãno in Gerusalemme, e quelli che si parteno da Gerusalemme e vãno in Emausse; i primi sono i Religiosi che si parteno dal mondo, e vanno à Christo; e questi lasciando i padri, le madri, i fratelli, le possessioni, gli honori, la robba, e tutti i piaceri del mondo, promettono voti di pouertà, di castità, e di vbidienza; e gli osseruano fermamente, & inuiolabilmente nella lor vita: Ecce nos reliquimus omnia, & secuti sumus te; quid ergo erit nobis? I secondi sono i Religiosi che si parteno da Christo, e vanno al mõdo; i quali dopo la lor professione si danno à i negozij secolari, alla proprietà de i danari, alla sẽsualità della carne, & à i piaceri di questa vita; Citò deseruerũt viam, per quã ingressi fuerant patres eorum, & audientes mandata Domini, omnia fecere contraria: e pe-

*Mat.* 19. *Iud.* 2.

Digitized by Google

e però Religioso aprì gli occhi, e vedi di esser quel pellegrino, che si parte da Emaus, e và in Gerusalemme, e non quello che si parte da Gerusalemme, e và in Emaus; Tu solus peregrinus es in Ierusalē, & non cognouisti quę facta sunt in illa his diebus? Mette Cleofasso i successi di Christo in più giorni, perche il Giouedì fece l'orazione all'horto, patì il sudore del sangue, fù confortato dall'Angiolo, fù tradito da Giuda, fece cascar i soldati per terra, risanò l'orecchio à Malco, fù preso e legato da i ministri, & hebbe lo schiaffo dal seruo del Pontefice: Il Venerdì fù disaminato da Pilato, fù schernito da Erode, fu flagellato alla colōna, fu incoronato di spine, fu sputacchiato in faccia, fu sentēziato alla morte, portò la Croce sù le spalle, fù crocifisso fra due ladri, furon diuise le sue vesti, fu abbeuerato d'aceto, spirò l'anima à buon'hora, si fecero le tenebre sù la terra, fù ferito con vna lancia, fù deposto dalla Croce, e fù sepolto nel monumēto: Il Sabbato fù ottenuta la guardia da Pilato, furon posti i soldati al sepolcro, fù segnata la pietra co i suggelli, si chiusero gli Apostoli nella casa, e le donne comprorono gli vnguenti: La Domenica le donne andorono al monumento, si sentì il terremuoto in Gerusalemme, scese l'Angiolo dal cielo, suoltò la pietra dal sepolcro, manifestò la risurrezione alle Marie, e le Marie l'annunziorono à i discepoli: ò che giorni che furon questi, parte mesti, e parte lieti, parte oscuri, e parte chiari; Ragionando Esaia delle meraviglie che voleua fare Idio, *Isa. 10.* disse; Consummationem & abbreuiationem Dominus Deus exercituum faciet in medio omnis terrę; Idio farà la consumazione e l'abbreuiazione nel mezo della terra; ma qual fù questa consumazione, & abbreuiazione che fece Idio nel mezo della terra? questa fu la redenzione del genere humano, che fece nella Croce in Gerusalemme; con questa dunque confermò tutte le scritture di Mosè, tutti i sagrifizij della legge, e tutte le profezie de i Profeti; e sicome la creazione del mondo durò sei giorni, così la redenzione douea abbreuiarsi in due giorni; & in questi due giorni furono fatte cose misteriose, pietose, meravigliose, e vittoriose: misteriose, perche fù istituito il Sagramento dell'Altare, furono lauati i piedi à gli Apostoli, si stracciò il velo del tempio, & uscì acqua viua da vn corpo morto: pietose, perche Christo sudò sangue, fù flagellato alla colonna, fù incoronato di spine, fù inchiodato in Croce, e fù abbeuerato di fiele: meravigliose, perche si oscurò il Sole di mezo giorno, si spezzorono le pietre per mezo, tremò la terra sensibilmente, e si aprirono i monumenti de i santi Padri: e vittoriose, perche fù vinto il diauolo, distrutto il peccato, abbattuta la morte, spogliato il limbo, e saccheggiato l'inferno: ò che successi, ò che gran successi di questi giorni; Quæ facta sunt in illa his diebus.

Dimanda Christo, che successi eran stati questi; Quæ? gran cosa certo, quando il Signore fu dimandato da gli Angioli, chi eran stati quelli che gli haueuano fatte quelle piaghe nelle mani; Quid sunt plagæ istæ in medio manuum tuarum? *Zac. 13.* lui che non poteua nascōderle, perche risplēdeuano come Soli; disse iscusando l'humana natura, che gl'eran state fatte in casa di certi

cetti suoi amici, che l'amauano assai; His plagatus sum in domo eorum, qui diligebāt me: hoggi ch'è dimandato da gli huomini, se hauena vista ò sentita la morte crudelissima data à Giesù Nazareno, dice di non saperne nulla; Quasi e non è marauiglia, perche è proprio di chi ama assai, quādo riceue danno & ingiuria dalla persona amata, iscusarla con altri, e trattando con essa, non tenerne memoria alcuna: Et à dirtil vero, piaceua sommamente al mio Signore sentir ragionare e ricordare i punti, & i misteri di questa sua passione, per quatero cause; prima, per la grandezza dell'opera; secōdo, per l'imprese fatte; terzo, per l'imitazione de i martiri; e quarto, per la sua gloria: per la grandezza dico dell'opera, essendo che in nessun'altra opera s'erano visti racchiusi tutti gli attributi di Dio, come in questa della passione; qui si racchiuse la potenzia, poiche cō essa fu soggiogato tutto il mōdo al suo imperio;

*Mat. 28* Data est mihi omnis potestas: in cielo, & in terra: qui la sapienzia, poiche con l'istessa deluse il diauolo, e gli tolse il dominio dalle mani;

*Hebr. 2.* Vt per mortem destrueret eum qui habebat mortis imperiū, id est diabolum: qui la bontà, poiche con questa patì tutte le pene e martiri e tormenti che douena patire Adamo;

*Isa. 53.* Vulneratus est propter iniquitates nostras, attritus est propter scelera nostra: qui la giustizia, poiche con l'istessa pagò equiualentemente à Dio quāto si douena; placando l'ira sua;

*Ps. 68.* Quæ non rapui, tūc exoluebam: e qui la misericordia, poiche cō essa perdonò all'huomo per l'imprese fatte; perche sicome quel capitano, che hà combattuto in battaglia è mostrato il suo valore in più modi, sente piacere quando si narrano quelle sue prodezze sanguinose; così al Signore piaceua che fussino narrate l'imprese segnalate fatte nella sua passione, e ne sentiua contento: Ibi confregit potentias arcuum, scutum, gladium, & bellum: Di più, per l'imitazione de i Martiri; essendo che in nessun'altr'opera douena esser così imitato da gli huomini, come nella passione; qui l'hanno imitato le migliaia, e i millioni delle persone, e chi è stato crocifisso, chi decapitato, chi suentrato, chi lapidato, chi saettato, chi bruggiato, chi precipitato, chi arruotato, chi impiccato, chi segnato, chi lāciato, chi affogato, e chi sminuzzolato: Hi sunt qui venerunt de magna tribulatione, & lauerunt stolas suas, & dealbauerunt eas in sanguine agni. E finalmente, per la sua gloria; essendo che da questa passione, il suo corpo passibile e mortale era diuenuto immortale e glorioso; & haueua ottenuto che al suo santo nome s'inchinassino gli habitatori del cielo, della terra, e dell'infernō; Humiliauit semetipsum factus obediens vsque ad mortem, mortē autē crucis; prōpter quod & Deus exaltauit illum, & donauit illi nomen, quod est supernomne nomen; vt in nomine Iesu omne genu flectatur, cælestium, terrestrium, & infernorum: In vn'altro modo si narra questo mistero in cielo, & in vn'altro modo in terra; in cielo si narra con suoni, con canti, con cetre, con lire, e cō vibole; sicome ecc-

*Apo. 7.*

*Phil. 2.*

con pianti, con lamenti, con vesti nere, con lumi spenti, e con tabelle stridenti, sicome sentiste narrare i giorni passati: Plangent eum planctu quasi super vnigenitum: e sapete perche? perche in cielo non possono esser lagrime ne pianti, nō dolori ne affanni; essendo quel luogo patria di beati ch'esclude da se ogni mestizia, ogni afflizzione, & ogni piāto; Absterget Deus omnem lachrymam ab oculis eorum; & mors vltra non erit, neque luctus, neque clamor, neque dolor erit vltra; ma quì in terra, sono le lagrime, i dolori, e gli affanni, essendo patria di noi altri viatori, che racchiude seco ogni mestizia, ogni afflittione, & ogni pianto; Defecit in dolore vita mea, & anni mei in gemitibus: E sicome nel monte Tabor quādo vennero quei due Profeti à visitarlo, gli diede cāpo largo che trattassino di questa sua passione; Dicebāt excessum eius, quem completurus erat in Ierusalem: così hoggi trouandosi cō questi due discepoli, gli dà campo largo che parlino dell'istessa passione; Quæ? Quæ?

*Zac.* 12

*Apoc.* 21.

*Ps.* 30.

*Luc.* 9.

Da questa parola è nato quel dubbio fra i speculatiui, se vno dimādato d'vna cosa nota e manifesta senza giuramento, deue mostrare di non saperla: Et alcuni hanno risposto cō questa distinzione, che se la cosa cōcerne biasimo del prossimo, può mostrare di non saperla, per non farla più ventilare intorno; ma se racchiude lode del prossimo, non deue altrimente negare di non saperla, per non incorrere nei termini dell'inuidia: Altri dicono, che se la dimanda è fatta da vn giudice che amministra giustizia, non deue mostrare di non saperla, per non mettere impedimēto alla giustizia: ma se la dimanda è fatta da persone ordinarie, è in potestà sua mostrare di saperla ò non saperla; Altri dicono, che se la dimanda è fatta da Principi, non deue negare di non saperla, per la riuerenzia di chi dimanda; ma se la dimanda è fatta da altre persone, può fingere à sua posta di non saperla: Altri finalmente dicono, che se la dimanda non concerne la propria persona che vien dimandata, non deue mostrare di non saperla, per non dir la buggia; ma se concerne la sua persona la qual'incognitamente è dimandata, stà in potestà sua il dimostrare di saperla ò non saperla, secondo il fine che ne può nascere; sicome fece hoggi Christo con questi suoi discepoli, che finse di non saper quelle cose ch'erano tanto note.

Ma gran merauiglia nasce nel mio petto Roma, che costoro da tanti segni visti per la strada, non entrassino in sospetto, che colui cō chi parlauano, non fusse il lor Maestro; e douenano entrarui per più cause: prima, perche haueuan sentito dire dalla sua bocca, Quæ? come egli non sapesse cosa alcuna di quelle ch'erano succesie due giorni inanzi in Gerusalemme; ilche era impossibile à credere, poiche non era casa, nè strada, doue non se ne fusse parlato e predicato; & insino à i fanciulli ne sapeuano dir qualche cosa, per la fama grande, che teneua Christo per tutto: Secondo, perche il pellegrino venne à riprendergli liberamente e seueramēte, chiamandogli stolti, duri, & increduli, sicome sentiremo appresso; la qual riprensione nō poteua farsi, se non da persone amiche, graui, e familiari: Terzo, perche lo sentirono discorrere altamente

Digitized by Google

mente e puntualmente delle Scritture sãgre, e delle profezie concernẽti alla morte e risurrezzione del Messia; i cui ragionamenti non si sarebbon fatti così efficacemente e distintamente, se non da chi haueua parte in quel negozio: Quarto, perche hauendo il pellegrino mostrato di passare inanzi, & essi hauẽdolo pregato che restasse con loro, s'era cõtentato di restare; cosa che non vsano fare i viandanti ch'hanno stabilita la lor giornata: E quinto, perche inanzi che si partissino da Gerusalemme, haueuano vdito dire dalle lor donne, che Christo era risuscitato; e doueuano star sempre sospesi sù questo auuiso; come dunque nõ entrorono in sospetto à tanti segni, che quello non fusse il lor Maestro? Rispondo à questo dubbio cõ vn'altro dubbio, e dico; d'onde nacque, che quãdo i fratelli di Gioseppe andorono à cõprar il grano nell'Egitto, nõ entrorono in sospetto che q̃llo con chi parlauano, nõ fusse Gioseppe? e doueuano entrarui à tãti segni che veddeno; il primo fu, che Gioseppe disse, che voleua veder Beniamin lor fratello, e che'l cõducessino senz'altro alla sua presenzia; il qual Beniamin era fratello vterino di esso Gioseppe: il secondo fù; che fece metter dentro à i lor sacchi i denari, che haueuano portati per comprar il grano; donãdogli insieme il grano, & i denari; il qual fauore non faceua à nessun'altro cõpratore; il terzo fù, che dimandò con molta istanzia s'era viuo il lor padre vecchio, e s'egli staua sano; il quarto fù, che gli fece mangiar con esso à tauola, doue non mangiauano se non persone illustri e segnalate, e non huomini bassi & ordinarij; e di più fece dare i piatti radoppiati à Beniamin; e'l quinto fù, che fece metter la sua coppa d'argento, dẽtro il sacco di Beniamin, volẽdo à quel modo farlo prigione nel suo palazzo: come dunque à tanti segni, questi nõ entrorono in sospetto che quello non fusse Gioseppe? Mi direte, perche Gioseppe haueua mutati di tal modo i liniamenti del suo volto, l'aspetto, e la voce, p quei quattordici anni che nõ l'haueuano visto; ch'era impossibile che potessino più riconoscerlo: e'l medesimo dico io, che'l Signore hauendo posto nell'aria vn velo & vn'impedimento, che questi discepoli nõ potessino affissare il suo volto come era, ne vdire la sua voce qual fusse; apparendogli vn'altro di aspetto, e di loquela, non potetteno entrar in sospetto di lui che fusse il Maestro; poiche alla faccia, & alla voce si sogliono riconoscer le persone; che però lo sposo nella Cantica volendo riconoscer la sua sposa, disse; che scopriße la sua faccia, e facesse sentir la sua voce; Ostende mihi faciem tuã, sonet vox tua in auribus meis: Altri Dottori rispondono in vn'altro modo, e dicono; che quando l'huomo tiene per morto vno, non entra mai in sospetto di colui per qualsiuoglia segno che ne vede; e che i fratelli di Gioseppe perche teneuano per fermo, che Gioseppe fusse morto, però non entrorono mai in sospetto della sua persona, ancorche ne vedessino tanti segni; e'l medesimo dicono di questi due discepoli, che credendo essi che Christo stesse ancora morto nel monumẽto; sicome mostrorono nel lor parlare, quando dißeno, Qui fuit vir Propheta potens in opere & sermone (ch'era stato, ma non era più) però non entrorono in sospetto di lui à tanti segni; e que-

*Cant. 2.*

Digitized by Google

e questo lo disse molto ben Dauid,
Psal. 87. Sicut vulnerati dormiētes in sepulchris, quorum non es memor amplius; saranno a guisa di huomini ammazzati e chiusi ne i sepolcri, de i quali nō se ne tiene più memoria; & a punto, Christo era stato vccisō cō quattro ferite de' chiodi, e posto dētro vn monumēto, onde costoro nō credeuano che fusse più viuo, e stesse al mōdo: Ricordateui quādo al padre Giacop fu portata quella nouua da suoi figliuoli, che Giosseppe era viuo, il qual tāt'anni l'haueua pianto per morto; che gli parse vn sonno, e non credeua punto à quelle parole; Quasi de graui
Gen. 45 somno euigilans, non credebat eis; e perche? perche com'vno è morto, nessun pensa più di vederlo in questa vita: e pur gli huomini si affaticano tanto à fabricare, à guerreggiare, à nauigare, & ad acquistare, ancorche sappino di non tornar mai più à possedere questo mondo, e che la lor vita sia così breue.

Ma qual'è la causa che l'età nostra sia così abbreuiata à questi tempi? poiche nell'vniuersale nō arriua à sessant'anni? mi direte, per i disordini grandi che si fanno della gola e della carne, i quali mettono per terra gli huomini ben presto: & io dico, che non è questa: mi direte, perche la natura si è indebolita con la lunghezza del tempo; onde generādo vn'huomo l'altr'huomo, viene à mancare la virtù naturale, e si abbreuia l'età: sicome l'acqua trauasandosi d'vno in vn'altro vaso, sempre manca: & io dico, che ne meno è questa: mi direte, perche è mancata la scienzia ne i Medici, onde non sapendo conoscere l'infirmità humane, e medicando alla cieca, gli huomini muoiono alla prima ò alla seconda malattia; & io dico, che nè meno è questa: quale dunque sarà? la grā malizia, e i gran peccati che regnano à questi tēpi; perche come disse S. Paolo, il proprio sprone di far caminar presto la morte, è il peccato; Stimu 1. Cor. lus mortis, peccatum est: e che sia 15. vero, vdite questa speculazione; Che vuol dire, che gli animali viuono gl'istessi anni, che viueuano dal principio del mondo? (se però non sono ammazzati) tanto viue hoggi il cauallo, il mulo, il camello, l'elefante, il leone, la tigre, il ceruio, il serpe, il cane, il gatto, il corbo, l'aquila, e và discorrendo, quāto viueuano in quel principio che furono creati; perche nō sanno peccare: ma gli huomini perche sempre vanno peggiorādo nel peccato, però sempre Idio gli và abbreuiādo la vita; e però, sicome in quel principio del mondo essi viueuano nouecento e settecēto anni; e dopò il diluuio, cinquecento e quattro cento anni; e dopò, dugēto e cento anni; così à questi tempi essendo venuto il peccato nel colmo, e trouādosi il mondo pieno di adulterij, d'incesti, di stupri, di simonie, di vizij nefandi, di assassinij, di homicidij, di sagrilegij, di testimonianze false, di furti, e di vsure; l'età è abbreuiata e non arriua al sessanta: e sempre anderà abbreuiandosi, perche sempre cresceranno l'iniquità; Viri sanguinū, & dolosi non Psal. 54. dimidiabūt dies suos; disse Dauid: dice, Viri sanguinum, idest peccatorum; perche secondo la grāmatica, il sangue non hà plurale; e la Scrittura per significare che il peccato nō è proprio della natura humana, lo mette nel plurale; e così lo chiamò l'istesso Dauid in vn'altro luogo, Libera me de sanguinibus Psal. 50. Deus, Deus salutis meæ; e S. Giouanni,

*Ioan.* 1. uanni, Qui non ex sanguinibus, neque ex voluntate carnis, neque ex voluntate viri: e certo cõ gran mistero, perche sicome la moltiplicazione del sangue corrotto nelle nostre vene genera la febre pestifera, e per cõsequenzia la morte; così la moltiplicazione de i peccati enormi nel mondo abbreuia la vita humana, e per consequenzia l'età nostra: Io non niego già, che ne i tẽpi passati non siano stati di questi peccati, ma non tanto vniuersali; che lasciãdo da parte l'heresie ch'hãno infettati tanti popoli, ancora tutte le città, fedeli & infedeli, catoliche & apostate, sono ripiene d'ogni vizio; sicche si verifica quel che disse

*Psal.* 13 Dauid, Dominus de cælo prospexit super filios hominum, vt videat si est intelligens, aut requirẽs Deum; omnes declinauerunt, simul inutiles facti sunt, non est qui faciat bonum, non est vsque ad vnum; e però Roma, se vuoi viuer lungo tempo, fuggi fuggi il peccato: E ripostamoci,

*Secondo Ragionamento.*

O Stulti & tardi corde ad credendum in omnibus, quę locuti sunt Prophetæ, nõne hęc oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriã suam? Di tre cose haueuano bisogno questi discepoli, di esser ripresi, di esser istrutti, e di esser consolati: di esser ripresi, perche erano già cascati dalla fede e dalla speranza, e nõ credeuano bene quello che douеuano creder di Christo, che fusse Idio, e che fusse risuscitato: di esser istrutti, perche erano ignorãti delle Scritture sagre, e de i misteri del Messia, e non sapeuano accoppiare il senso della lettera cõ l'allegoria: e di esser consolati, perche stauano assorbiti nella mestizia, e non trouauano la vera strada di potersi consolare: Comincia dũque il Signore à riprẽdergli, O stulti, & tardi corde ad credendum: Ma che vuol dire, che così subito, così alla libera, e così seueramente gli riprenda? esso nõ haueua ancora pigliata familiarità & intrinsichezza con loro, esso non gli haueua per anco accompagnati per tutta la strada fino al castello, & esso non gli haueua per all'hora dimostrata la sua eloquenzia e'l suo valore; come dunque prorõpe alla prima, O stulti & tardi corde ad credendum? Rispondo, che sicome vn Medico che hà diuersi infermi impiagati nell'Ospedale, con vno comincia dal principio ad vsar l'vnguento rosiuo & aspro, perche conosce, che così richiede la cura di quella piaga; e con vn'altro comincia ad vsar l'vnguento soaue, e lenitiuo, perche così ricerca la cura di quell'altra piaga; così Christo vero e celeste Medico, conoscẽdo che la piaga dell'infedeltà di questi due discepoli teneua bisogno d'esser curata dal principio cõ vnguenti rosiui & aspri di riprensioni e di ammonizioni, però da questi comincia il suo ragionamento: Di più, il cõuersare di Christo dopò la sua risurrezzione co i discepoli fù assai differẽte da quello che faceua inanzi alla sua passione, imperoche inãzi alla passione conuersaua humilmente e familiarmente cõ essi, sicome si legge, che diceua, Ego in medio vestrũ sum sicut qui ministrat; *Luc.* 22. ma dopo la risurrezzione, fu vn conuersare con autorità e seuerità; Data est mihi omnis potestas in cę- *Mat.* 28 lo & in terra: e però ragionando cõ costoro, ancorche no'l conoscessino, volse hoggi trattarui con autorità

Digitized by Google

rità e feuerità, riprendendogli & ammonendogli: Quando vno hà vn gran pizzicore e prurito per la persona, sentendosi raspare intorno; ancorche gli sia squarciata la pelle, non se ne cura punto, per la dilettazione che sête in quel raspamento; così questi discepoli, essendo cascati dalla fede e dalla speranza, e sentêdo toccar da Christo que sti tasti; conoscendo che diceua il vero, nõ si curorono punto di questa seuera e libera riprensione. Per quattro cause gli chiama stolti: prima, perche essendo stati suoi discepoli, & hauendogli visto far tanti miracoli, di ciechi, di zoppi, di mutoli, di sordi, di storpiati, di lebrosi, e di morti; ancora non credeuano la sua potẽzia, che hauesse potuto risuscitar se stesso dalla morte: Secondo, perche tenendo essi per fermo che Christo era stato vn Profeta segnalato dinanzi à Dio, e dinãzi à gli huomini; e che haueua promesso di risorger il terzo giorno: doueuano ancora credere, che sarebbe risuscitato infallibilmẽte, atteso che i Profeti che sono di Dio non dicono bugie, ma verità: Terzo, perche hauendo loro vdite tante volte le sue predicazioni e le sue dottrine, ancora non le capiuano, & intẽdeuano; ma credeuano e speranano cose vane & erronee della sua passione, e risurrezzione; cioè, che fusse morto per forza e contro sua volontà, senza fine della redenzione del mondo; e che risuscitato, harebbe liberata la Giudea dalle mani de i Romani, e de i Tetrarchi tiranni, e non dalle mani della morte e del diauolo: E quarto, perche hauẽdo essi vdito dire & affermare da tre donne conteste, che gli Angioli erano apparsi al monumento, e che gli haueuan detto come lui era risuscitato; doueuano più presto credere à quei tre testimonij, che credere à lor stessi, che parlauano per opinione, e discorreuano con dubitazione; e però, O stulti, & tardi corde ad credendum: Sicome la stoltizia d'vn huomo può esser causa di molti mali, così l'istessa viene iscusata appresso i sauij, perche è vn mancamẽto della ragione; e n'habbiamo gli essempij nella Scrittura: Nabal quando rispose così discortesemente à Dauid, disprezzandolo, e dicendo, Quis est Dauid? & quis est filius Isai? essendo Dauid risoluto di ammazzarlo, Abigail moglie di esso Nabal per saluarlo, l'iscusò con dire, ch'era vno stolto conforme al suo nome, e che come stolto haueua così parlato, *Stultus est*, & stultitia est cum eo: l'istesso leggiamo di Giobe, che quando la sua moglie l'incitaua à maledire Idio, esso per iscusarla, disse che parlaua da stolta, Quasi vna ex stultis mulieribus locuta es: E da molti segni si conosce la stoltitia; si conosce prima, quãdo vno dice cose sciocche e vane; *Stultus enim fatua loquitur*: quando ride ad alto suono, *Fatuus in risu exaltat vocem suam*; quando muta pensiero ad ogn'hora, *Stultus sicut luna mutatur*; quãdo parla e non conclude, *Stultus verba multiplicat*; e quando ode e nõ capisce, *Stultus non intelliget hæc*; e tali erano questi due discepoli, che haueuano tante volte vdita questa verità, & ancora non la capiuano; e però, O stulti & tardi corde ad credendum in omnibus quæ locuti sunt Prophetæ: Qui si vede l'arte e la modestia di Christo, che non dice, ch'essi douessino credere alle sue parole; ma alle Scritture di Mosè e de i Profeti; l'istessa mode-

1. Reg. 25.

Iob 2.

Isa. 32.
Eccl. 21

Eccl. 27
Eccl. 10

Ps. 91.

Digitized by Google

modestia & arte mostrò S. Pietro, quando volendo riferire che haueua vdita su'l monte Tabor la voce diuina che chiamaua Christo suo Figliuol diletto: disse, che non douessino credere à lui, ma alle Scritture de i Profeti che ciò diceuano; Habemus firmiorē propheticum sermonem: E chi non sà, che la Scrittura sagra della quale si sono seruiti gli huomini santi, è atta ad insegnare, ad argoire, ad ammonire, & ad erudire, sicome dice S. Paolo; Omnis scriptura diuinitus inspirata, vtilis est ad docendū, ad arguendum, ad corrigendum, ad corripiendum, ad erudiendum in iustitia: Ad insegnare le persone dotte e fondate sù le scienzie, sicome se ne seruì l'istesso S. Paolo ad insegnar Tito e Timoteo Vescoui; Ad argoire le persone ostinate che si fondano sù le loro opinioni, sicome se ne seruirono gli Apostoli à conuincere i Giudei dopò l'auuenimento dello Spirito santo; e se ne seruono i nostri dottori à conuincere gli Heretici, e gli Heresiarchi: Ad ammonire le persone erranti e peccatrici, sicome se ne seruì Giudith ad ammonire i suoi cittadini al tempo dell'assedio di Oloferne; e se ne seruono i nostri predicatori ad ammonire i popoli: Et ad erudire le persone rozze & ignoranti, sicome se ne seruì Filippo ad erudire quell'Eunuco della Regina Candace di Etiopia, e se ne serue hoggi Christo ad istruire questi due discepoli che stauano ottusi di mente e d'intelletto; O stulti & tardi corde ad credendum in omnibus quæ locuti sunt Prophetæ: Non si può dire, quanta forza ha la Scrittura sagra; però è assomigliata al fuoco acceso, In dextera eius ignea lex: perche sicome il fuoco illumina doue si truoua, così la Scrittura illumina gl'intelletti de gli huomini; e sicome il fuoco intenerisce il ferro, così la Scrittura intenerisce i cuori ostinati; e sicome il fuoco accende il legno, così la Scrittura accende la volontà dell'huomo; e sicome il fuoco purga l'oro e l'argento, così la Scrittura purga gli errori e l'ignoranzie; e sicome il fuoco drizza le fiamme in alto, così la Scrittura drizza le nostre menti à Dio; ecco l'essempio di questi due discepoli, che sentendo hoggi spiegar le Scritture, furono illuminati, intenerit, infiammati, purgati, & inalzati: O stulti, & tardi corde ad credendum in omnibus quæ locuti sunt Prophetæ, non ne hæc oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suam? sentite quel che dice il nostro Christo, che per entrare nella sua gloria, bisognò ch'egli patisse tante funi, tanti schiaffi, tanti flagelli, tāte spine, tanti chiodi, e tanti tormenti; Per andare al deserto di Elim oue erano dodici fonti di acqua, e settanta palme, bisognaua passare per il mar rosso; sicome passorono i figliuoli d'Israelle, secondo si legge nell'Essodo à capi quindici; così Christo per arriuare al fonte della sua gloria, & ottener la palma della morte e del diauolo, bisognò che passasse per il mar rosso del suo sangue, e della sua passione; l'istesso ancora auuenne a i suoi Martiri, i quali non peruēnero alla palma del martirio senza lo spargimento del sangue; e voi Romani pensate di entrare in questa gloria con tanti agi, con tante delizie, con tanti piaceri, e con tante commodità? peggio, con tante iniquità, con tante offese, con tanti pec-

2. Pet. 1

2. Tim. 2.

Deu. 33



Digitized by Google

cati, e con tante sceleratezze? Se tutti i digiuni, tutte le orazioni, tutte le vigilie, tutte le discipline, tutte le limosine, e tutti i patimenti dei Christiani, ex condigno non sono meritorij di essa; come saranno meritorie queste vostre coscièzie tarmate e tarlate da tanti peccati? sapete di che sono meritorie? del fuoco dell'inferno: Mi souuégono à memoria quelle parole di *Iob 6.* Giobe, Vtinã appenderentur peccata mea, quibus iram merui; & calamitas quam patior, in statera; quasi arena maris hæc grauior appareret: piacesse à Dio, dice Giob, che si appendessino i miei peccati e i miei flagelli in vna bilancia; che senz'altro i flagelli apparirebbono più graui e più pesanti dell'arena del mare: ma come potette questo huomo dir queste parole? se sappiamo, che Idio punisce i nostri peccati citra condignum; cioè, meno di quello che meritano; il testo *Ps. 102.* è chiaro di Dauid, Non secundum peccata nostra facias nobis, neque secundum iniquitates nostras retribuas nobis: come dunque, Quasi arena maris hæc grauior appareret? Rispondo, che quando Giobe disse queste parole, le disse ad altro fine; imperoche quei tre amici che erano venuti à visitarlo, teneuano per fermo, che quei flagelli che lui patiua, gli fussino stati mandati da Dio per ragione dei suoi peccati; Giobe dunque volendo mostrargli che non gl'erano stati mandati per i suoi peccati, e che s'inganuano di lungo; poiche Idio nõ punisce vltra condignum, sed citra condignum; ma ch'erano stati mãdati per farlo meritare la vita eterna, disse per argomento quelle parole, Vtinam appenderentur peccata mea, quibus irã merui; & calamitas quam patior, in statera; quasi arena maris hæc grauior appareret: cioè, se fusse vero, come dite voi; che questi flagelli che patisco, fussino venuti per ragione de i miei peccati; se si appendessino in vna stadera, i flagelli apparirebbono più graui de i peccati, come l'arena del mare, onde Idio mi punirebbe vltra cõdignum; ma ciò è falso, adunque mi sono stati mandati per farmi meritare la vita eterna; imperoche tutti i flagelli, tutti i tormenti, e tutte le pene di questo mondo non sono sufficiẽti e corrispondenti ex condigno à meritare quella vita; Non sunt cõ- *Rom. 8.* digne passiones huius temporis ad futuram gloriam, quæ reuelabitur in nobis: hauete capito? Et incipiẽs à Moyse, & omnibus Prophetis, interpretabatur *illis* in omnibus scripturis, quæ de ipso erant.

Comincia *il Signore* ad istruirgli, e nõ gl'istruisce col mezzo delle sue ragioni, ò de i suoi argomẽti, ma col mezzo delle Scritture sagre; e questo per due cause, prima, per dimostrare che quelli che sogliono errare nella Fede, nõ si pos sono conuincere con mezzi più efficaci, quanto con l'autorità della Scrittura, e de i Profeti; sicome fà la Chiesa con gli Heretici: e secondo, perche i Giudei aspettauano il Messia cõforme à i detti della legge di Mosè, e de i Profeti; Scruta- *Ioan. 5.* mini scripturas, illæ sunt quæ testimonium perhibent de me: onde questo mezzo era assai proprio & atto ad istruirgli in questo caso. Nella Scrittura il Messia era stato insieme figurato, e profetizato; figurato in Adamo, in Abele, in Enoc, in Noè, in Isac, in Gioseppe, in Mosè, in Aron, in Sansone, in Giona, in Daniele, nella manna, nel-

Digitized by Google

nell'Arca, nell'altare, nel candeliere, nel serpent'eneo, e ne i sagrifizij del tabernacolo; e profetizato da Dauid, da Salomone, da Esaia, da Geremia, da Ezechiele, da Osea, da Gioele, da Amos, da Abdia, da Michea, da Naum, da Abacuch, da Sofonia, da Ageo, e da Zaccaria: e questo fu quel libro che vedde Giouanni nell'Apocalisse scritto dētro e fuori, e suggellato con sette suggelli, che fu aperto dall'agnello; cioè il libro della Scrittura sagra, scritto dentro di profezie, e fuori di figure, suggellato con sette misteri di esso Messia; cioè dell'incarnazione, della natiuità, della vita, de i miracoli, della passione, della risurrezzione, e dell'ascensione; e da nessun'altro inanzi dichiarato, se non da lui hoggi à questi due discepoli viandanti; Et incipiens à Moyse, & omnibus prophetis, interpretabatur illis in omnibus scripturis, quæ de ipso erant: Sei cose di marauiglia mostrò in questa sua lezzione: gratia, eloquenzia, facilità, memoria, ordine, e dottrina; grazia nel proferire, eloquenzia nel persuadere, facilità nel dichiarare, memoria nel raccontare, ordine nell'epilogare, e dottrina nell'interpretare: Ma si dimanda, se dopò questa lunga e chiara lezzione, costoro acquistorono subito la fede persa? cioè, se credetteno che Christo fusse veramente risuscitato? e si risponde di sì; e si pruoua da tre capi: prima dal testo di Esaia, il qual dice; che la parola ch'esce dalla bocca di Dio, è come la rugiada; la quale non casca in vano sopra la terra, ma la fà germogliare e frut-
*Isa. 55.* tificare; Sic erit verbū meū quod egredietur de ore meo, non reuertetur ad me vacuū, sed faciet quæcumque volui; siche essendo venuto à posta Christo per fargli creduli, & hauēdogli persuaso questo articolo; bisogna dire, che la sua parola non fusse gettata al vento, ma hauesse operato ne i loro intelletti tutto quello ch'era necessario per la lor fede: di più si pruoua dall'effetto, perche essi cōfessorono, che quando il Signore gli faceua questi ragionamenti per la strada, i lor cuori si accēdeuano e s'infiāmauano tutta via di amore verso il lor Maestro; Non ne cor nostrum ardēs erat in nobis, dùm loqueretur in via, & aperiret nobis scripturas? e come sappiamo, il mantice che accende il fuoco dell'amore ne i nostri cuori verso Idio, è la fede; si come disse S. Paolo, Credere oportet accedētem ad *Heb. 11* Deum, quia est: di più si pruoua dal fine, perche giunti che furono al castello, fingēdo il Signore di passare inanzi, essi lo pregorono che restasse la sera con loro; Mane nobiscum, quoniam ad vesperascit, & inclinata est iam dies; e non solamente lo pregorono, ma ancora lo sforzorono e fermorono tirandolo per la cappa; Coegerunt illum: ilche nō harebbon fatto, se inanzi non gli hauessino creduto, & acquistata la fede persa.

Non si legge nel Vangelo che Christo fingesse la sua persona, auanti la sua morte co i discepoli, ne con altri, si come si legge che la finse dopò la sua risurrezzione, apparendo in forma di hortolano e di pellegrino; e sapete perche? perche se l'hauesse finta ināzi alla sua morte, i discepoli e gli altri harebbono potuto facilmente pensare, che'l suo corpo fusse corpo fantastico e celeste, e non humano e di carne; e per cōsequenzia, che la sua passione fusse stata fantastica &



Digitized by Google

apparente, e non vera e reale; sicome ardirono di dire alcuni heretici bestiali: ma volse fingerla dopò la sua risurezzione, per dimostrare che'l suo corpo era glorioso; essendo che i corpi glorioſi hanno potestà per le lor doti d'immutar l'aria, e farsi vedere, e non farsi vedere, nella propria effigie; renderſi palpabili, e non palpabili; visibili, & invisibili; e però, Ipse se finxit longius ire: Tre sorti di fingitori si truouano fra gli huomini, fingitori del mondo, fingitori dello spirito, e fingitori di Dio; i fingitori del mondo, sono i traditori che dinãzi ti ridono e ti salutano, e dietro ti tagliano & ordiscono inganni; in presenzia ti lodano e magnificano, & in assenzia ti lacerano e calunniano; inãzi à gli occhi ti fanno gli amici, e i suiscerati, e dietro alle spalle cercano di leuarti l'honore e la vita; sicome disse Dauid, Ps. 27. Loquũtur pacem cũ proximo suo, mala autem in cordibus eorum: I fingitori dello spirito, sono gl'ippocriti, che di fuori mostrano di esser humili e disprezzatori del mondo, e dẽtro sono superbi e pieni di ambizione; di fuori fingono di esser casti e continenti, e nel segreto sono adulteri e fornicatori; con le parole appariscono di volare e stare in cielo, e co i fatti stanno abbracciati e fondati sù la terra; si Matt. 7. come disse Christo, Veniũt ad vos in vestimentis ouium, intrinsecus autem sunt lupi rapaces: I fingitori di Dio, sono i serui di Christo; che ingiuriati e sbeffeggiati, fingono di non vedere, e non sentire; lacerati & infamati, mostrano di nõ sapere e non conoscere; oppressati & angariati, dicono di non patire, e nõ perire; sicome disse l'Apostolo, Maledicimur, & benedicimus; 1. Cor. 4 persecuzionem patimur, & sustinemus; blasphemamur, & obsecramus: Et in tre casi è lecito all'huomo di fingere: prima, per saluare l'honore di Dio; sicome si legge nel quarto de Rè, che finse il capitan Iehù di esser vno de gli adoratori di Baal; e volse che si facesse vn sagrifizio solẽne à quell'idolo, acciò potesse vccidere tutti gl'idolatri e seguaci suoi in vn giorno; sicome gli vccise zelantemente: Secõdo è lecito, per saluare la propria vita; sicome si legge in Giosuè, che finseno gli Gabaoniti di venir da paesi lontani, portando le scarpe rotte, le vesti consumate, e i pani duri, per fuggir la morte dalle mani de gli Hebrei: E terzo è lecito, per saluar la vita del prossimo; sicome leggiamo nel primo de Rè, che finse Michol figliuola di Saul, quãdo mese quella statua coperta di pelle sù'l letto di Dauid, acciò gli saluasse la vita dalle mani dei satelliti ch'erano venuti per vccciderlo: Non possiamo negare, che ancora altri huomini santi nõ habbino finte le lor persone; Abramo finse di non esser marito di Sara, Gioseppe finse di non conoscere i suoi fratelli, Giosuè finse di fuggir dalla faccia de i soldati del Rè d'Hai, Dauid finse di esser scemo auãti il Rè Palestino, e Christo finse di passare inanzi in questo viaggio fatto di Emausse; Et ipse se finxit longius ire.

Ma vanno cercando i Dottori, perche questi discepoli lo pregorono che restasse con loro nel castello, se vedeuano già che voleua passare inanzi? Rispondono alcuni e dicono, perche erano talmente accesi & infiãmati da i suoi soaui ragionamẽti, che desiderauano sentirlo più à lungo; ouero che gli



Digitized by Google

hauesse di nuouo replicata quella lezzione fattagli per il camino, essendo che le cose che dilettano assai, s'odono volentieri due volte; Lectio repetita magis placet: Altri dicono, che lo pregorono che restasse con essi; perche hauendolo conosciuto per huomo di molte lettere, e di gran valore, desideravano accarezzarlo e regalarlo in quel luogo: essendo Cleofasso del l'istesso castello di Emausse, & hauendoci casa propria, & recipiente ad albergo; e così corrispondessino al fauore che gli haueua fatto per il viaggio, in dichiarargli le scritture sagre, e consolargli con tanti bei modi nella lor mestizia: e però, Coegerunt illum: ben si vede, che due cose più che l'altre muouono gli huomini ad honorar le persone; la santità della vita, e'l valore delle lettere; la santità della vita, perche fà credere che quelli siano amici particolari di Dio; e'l valore delle lettere, perche fà giudicare che quelli siano persone singolari fra gli huomini: Samuele, Elia, & Eliseo furono riueriti per la lor santità: Gioseppe, Salomone, e Daniele furono stimati per il lor sapere: e l'huomo santo è come vn'Angiolo fra gli huomini, e l'huomo scientifico è come vn huomo fra gli animali; quando queste due cose si accoppiano insieme, all'hora colui è vn huomo singolare, & vn'Angiolo fra gli huomini; però l'Ecclesiastico disse, che la santità accõpagnata dalla scienzia, è come vn fuoco oue arde l'incenso; e come vn vaso d'oro, ornato di pietre pre-
Eccl 50 ziose; Quasi ignis effulgens, & thus ardens in igne; & quasi vas auri solidum, ornatum omni lapide pretioso; la santità è il fuoco e l'oro, e la scienzia è l'incenso e la gemma; e di queste due cose apunto questi discepoli lodorono Christo questa mattina, quando disseno; Qui fuit vir propheta potẽs in opere & sermone, corã Deo & omni populo.

Hor entrati che furono dentro il castello, si messeno à tauola: e'l Signore pigliò il pane, lo benedisse, e lo spezzò; e spezzãdolo si diede à conoscere chi fusse; Et aperti sunt oculi eorum, & cognouerunt eum: Ma come fu conosciuto allo spezzar del pane? Qui sono state diuerse opinioni: S. Agostino tiene, che Christo quando spezzò il pane, lo consagrò, e proferì quell'istesse parole che haueua proferite, e che si proferiscono nella cõsagrazione; e di più, che gli cõmunicasse sagramentalmente; onde à questo segno, dice egli, che questi lo riconobbeno: Ma questa opinione hà vn dubbio grande, poiche Christo quãdo istituì questo Sagramento, che fu la sera del Giouedì, nessuno dei settanta due discepoli vi fu presente; ma solamente i dodici Apostoli, sicome scriuono tutti i Vangelisti; & in quei due giorni della passione, nõ poteteno costoro intenderlo da gli Apostoli, perche gli Apostoli stauano smarriti e dispersi, e pẽsauano ad altro; talmente, che nõ essendo stati presenti alla consagrazione; non possiamo affermare, che'l conoscessino à questo segno: Eusebio Emiseno tiene, che lo conobbero allo spezzar del pane, perche gli vedeno osseruar quell'ordine che soleua osseruare auanti la sua morte quando mangiaua con essi; cioè, di pigliare il pane, di benedirlo, di spezzarlo, e darlo nelle lor mani; le cui cerimonie tutte osseruò hoggi puntualmente, sicome riferisce S. Luca; Accepit panem, & bene-



Digitized by Google

dixit, ac fregit, & porrigebat illis: Altri dicono, che lo conobbero, perche spezzando il pane, lo moltiplicò nelle sue mani; il qual modo di fare haueuano visto due volte in vita sua: vna nel deserto, quãdo spezzò quei sette pani di fromento egli moltiplicò; e l'altra alla falda del monte, quando spezzò quei cinque pani d'orzo e gli moltiplicò: Altri finalmente dicono, che lo conobbero allo spezzar del pane; perche all'hora apunto tolse quel velo dall'aria che impediua gli occhi loro che no'l potessino raffigurare, e gli orecchi loro che non poteuano sentir la sua voce; onde tolto quel velo, subito lo conobbero all'effigie, & alla voce; e però, Aperti sunt oculi eorum, & cognouerunt eum in fractione panis: E sicome gli occhi di costoro mentre caminauano per la strada, non poteuano conoscer Christo; ma giunti al castello, se gli aprirono, e lo conobbero; così noi fedeli, mentre stiamo nel viaggio di questa vita, non vediamo in che modo stà Christo nel Sagramẽto dell'Altare; ma giunti che saremo in cielo, lo vedremo cõ gli occhi dell'intelletto, perche cessarà la fede: Andate di grazia e leggete il Genesi, che trouarete; che quando i primi nostri padri peccorono, se gli aprirono gli occhi; Aperti sunt oculi amborum: io dimando, che occhi furono quelli che se gli aprirono? non furon già gli occhi dell'intelletto, perche gli occhi dell'intelletto stauano meglio aperti nello stato dell'innocenza e della giustizia originale, che nello stato del peccato e della colpa; imperoche lo stato del peccato tende imperfetta & allucinata l'anima: Excœcauit illos malitia eorum: e lo stato dell'innocenza la rende habile e perfetta; sicome ancora occorse à Lucifero, che dopò il peccato se gli ottenebrò l'intelletto; ne meno furono gli occhi del corpo, perche il peccato hà forza di rendere infermo e difettoso il corpo, e di storpiare i sensi; sicome disse Dauid, Dereliquit me virtus mea, & lumẽ oculorum meorum, & ipsum non est mecum; ò che occhi dunque furon questi che all'hora si aprirono de i nostri primi padri? Rispondo, che furono gli occhi della volõtà, i quali si aprirono à conoscere il male, che inanzi stauano chiusi e serrati: e che sia vero, vdite Esaia; il quale volẽdo descriuere vn'huomo giusto & innocente qual'era Adamo inanzi che peccasse; dice, che tien gli orecchi otturati al peccato, e gli occhi chiusi al male; Qui obturat aures suas ne audiat sanguinem, & claudit oculos suos ne videat malum; Iste in excelsis habitabit, munimenta saxorum sublimitas eius; anco i fanciulli insino à tanto che non hanno l'vso del libero arbitrio; tengono gli occhi chiusi della volõtà al male; ma quãdo arriuano à quell'età, se gli aprono e lo conoscono molto bene.

Gen. 3. Sap. 2. Psal. 87. Isa. 33. Tob. 12.

Hor aperti che furono gli occhi corporali & intellettuali di questi discepoli, Christo sparue dalla lor presenza; Et ipse euanuit ex oculis eorum: l'istesso leggiamo dell'Angiolo Rafaello, che dopò che si diede à conoscere à Tobia, & al suo figliuolo, sparue da gli occhi loro; Ab aspectu eorũ ablatus est, & vltra eum videre non potuerunt: e quì si considera la gran sapienzia di Dio, poiche questi discepoli quando nõ credeuano, che Christo fusse Idio, e che fusse risuscitato; il Signore gli era presente, gli accõpagnaua, e gli

Digitized by Google

e gli parlaua; ma non voleua che'l conoscessino, in pena della Fede che haueuano persa; hora che l'haueuano conosciuto, e che credeuano che fusse Idio e fusse risuscitato; sparisce da gli occhi loro, acciò con quella fede acquistata venissino à meritare; essendo la fede fondamento delle cose che nõ si veggono; Argumentum non apparentiũ: In tre modi suole sparir Christo da noi altri, di presenzia, di grazia, e di consolazione; di presenzia, sicome fece à questi due discepoli, che dopò hauergli risanati e cõsolati, gli lasciò, & andò à gli Apostoli che stauano racchiusi in Gerusalemme; Et ipse euanuit ex oculis eorum: di grazia, sicome fa à i peccatori, che sottraendogli quel lume diuino, gli lascia dentro le tenebre del peccato; Abscondam faciem ab eis, & considerabo nouissima eorum: e di consolazione, sicome fa alle volte à i suoi serui, che nelle gran tribolazioni, & oppressioni non gli essaudisce, nè gli libera; Vt quid Domine recessisti longè, despicis in opportunitatibus, in tribulatione? Poteua ben dire ciascheduno di questi discepoli, quello che disse la sposa nella Cantica; Pessulum ostij mei aperui dilecto meo, at ille declinauerat atque transierat; Anima mea liquefacta est, vt dilectus locutus est; imperoche s'erano aperti gli vsciuoli de i lor occhi corporali & intellettuali, poiche l'haueuano conosciuto e creduto allo spezzar del pane; Aperti sunt oculi eorum, & cognouerunt eum: Era declinato lo sposo e passato inanzi, poiche s'era fatto inuisibile alla lor presenzia, & andato à gli altri Apostoli in Gerusalemme; Ipse euanuit ex oculis eorum: L'anima loro s'era liquefatta, poiche s'erano accesi per la dolcezza di quei santi ragionamenti; Nonne cor nostrum ardens erat in nobis dùm loqueretur in via, & aperiret nobis scripturas? felici, e mille volte beati discepoli.

*Mat.* 11

*Deu.* 32

*Ps.* 9.

*Cant.* 5.

Sei fauori apunto gli fece hoggi il Signore, il primo, che si degnò apparirgli sù la strada, e ragionar con essi familiarmente; Ipse appropinquans ibat cum illis: il secondo, che volse dichiargli le scritture di Mosè e de i Profeti, che trattauano de i misteri del Messia; Incipiens à Moyse, & omnibus Prophetis, interpretabatur illis in omnibus scripturis, quæ de ipso erant: il terzo, che gli accompagnò per il viaggio fin al castello senza lasciargli mai; Appropinquauerunt castello quò ibant: il quarto, ch'entrò con essi dentro, facendosi tirare da i lor preghieri; Coegerunt illum, & intrauit cum illis: il quinto, che si messe con loro à tauola, e gli benedisse i cibi che doueuano mangiare; Accepit panem, & benedixit, ac fregit: e'l sesto, che si diede à conoscere allo spezzar del pane, sparendogli subito dinanzi; Cognouerunt eum, & ipse euanuit ex oculis eorum; Nel primo fauore manifestò la sua carità, nel secondo la sua sapienzia, nel terzo la sua benignità, nel quarto la sua prudenzia, nel quinto la sua autorità, e nel sesto la sua potenzia; Col primo gli preuenne senza lor meriti, col secondo gli risanò dalle lor piaghe, col terzo gli honorò segnalatamente, col quarto gli consolò come desiderauano, col quinto gl'innamorò santamente, e col sesto gli confermò nella fede: Questo è apunto l'epilogo di tutto il Vangelo. Andate in pace.



Digitized by Google

# PREDICA
# DELLA PRIMA
## APPARIZIONE DEL SIGNORE à gli Apostoli.

### Martedì di Pasqua dopò Vespro.

*Stetit Iesus in medio discipulorum suorum, & dixit eis, pax vobis. Luc. 24.*

### PRIMO RAGIONAMENTO.

GRande vffizio di pietà e di carità è quello di vn'huomo giusto, quãdo consola e conforta gli afflitti nelle lor tribolazioni & accidenti; imperoche trouandosi essi all'hora assorbiti nella mestizia, & haũdo per il dolore smarrita la carta del nauigare; mentre quello gli cõsola co i buoni essempij, con le buone ragioni, e con le buone speranze; questi si sollieuano in gran parte dalle loro afflizioni e mestizie, e si mettono sù la strada del discorso, e della ragione; però disse Giobe, Cor viduæ consolatus sum: quest'vffizio di pietà noi leggiamo nella Scrittura, che facesse spesso il vecchio Tobia co i suoi fratelli Hebrei, che stauano schiaui nella città di Niniue; quando gli visitaua ogni giorno, e gli cõsolaua co i buoui essempij, e con le buone speranze; Monita salutis dabat eis: e l'istesso vffizio faceua Giuda Maccabeo al tempo delle guerre e persecuzioni di Antioco, quando gli confortaua & inanimiua à star forti e costanti nell'osseruanzia della legge, e nel culto diuino, sicom'è scritto nel secondo de Maccabei à capi otto: hor questo vffizio di pietà e carità volse ancora vsar Christo dopò la sua risurrezzione, con gli Apostoli; i quali trouandosi assorbiti nella mestizia per causa della sua passione, e spauentati dalla paura per la persecuzione imminente de i Giudei; esso come Padre amoreuole, dopò l'apparizione fatta à sua Madre in casa, e dopò l'apparizione fatta alle donne al monumento, e dopò l'apparizione fatta à S. Pietro nella spelonca, e dopò l'apparizione fatta à i due discepoli nella strada di Emausse, verso il fine del giorno, che tramontaua il Sole, volse apparire à loro, e salutargli, e consolargli pietosamente; non odi Roma? Stetit Iesus in medio discipulorum suorum, & dixit eis, pax vobis.

*Iob 29.* *Tob. 1.* *Luc. 24.*

Diuerse ragioni apportano i Dottori, perche volesse il Signore in quest'apparizione mettersi nel mezzo di essi Apostoli; & alcuni dicono, perche essendo risuscitato dalla

dalla morte, era fatto beato nel corpo; e questo luogo compete per priuilegio à i beati: Altri dicono, perche gli competeua per antonomasia; essendo che con la sua morte haueua come mezzano riconciliato Iddio con l'huomo, e postigli in accordo: Et altri dicono, perche è proprio del Figliuol di Dio star nel mezzo; essendo che nell'emanazioni diuine, stà in mezzo al Padre, & allo Spirito santo: Ma altre ragioni più proprie bisogna apportare à questo passo: e la prima è, acciò i discepoli potessino ben mirarlo e guardarlo, e così riconoscerlo chi fusse; perche quãdo noi vogliamo riconoscere vna persona chi sia, sogliamo dire, che vada là in mezzo; sicome leggiamo in San Giouanni, che quando i Scribi e i Farisei volseno che quell'adultera fusse vista e conosciuta bene da gli astanti, la messeno nel mezzo del-
*Ioan. 8.* l'Auditorio; Statuerunt eam in medio: che però quella donna che parlaua con Eliseo, volendo significarli ch'era conosciuta da tutta la
*4. Reg. 4* sua città, disse; In medio populi mei habito. La seconda ragione fù, per non far parzialità della sua presenzia à costoro, ma fauorirgli tutti egualmẽte; essendo che'l luogo del mezzo, non fà parzialità alla circonferenzia de gli astanti; quindi leggiamo in San Luca, che Maestà volendo vna volta accennare ad essi Apostoli, che lui non vsaua parzialità con loro; disse,
*Luc. 22.* Ego in medio vestrum sum, sicut qui ministrat: E veramente doueua il Signore tener questo luogo di mezzo dopò la sua risurrezzione, per dimostrare, che come mezzano haueua pacificato con la sua Croce Idio con l'huomo, ancorche hauesse riceuuti molti colpi: Non sapete voi, che quando due nimici fanno à coltellate in piazza, che chi entra per mezzo à diuidergli, riceue la peggior parte? cioè colpi di quà, e colpi di là? così combattendo l'huomo con Dio con la spada del peccato, & Idio cõ l'huomo con lo stocco del gastigo, Christo come mezzano entrò per mezzo à diuidergli; Mediator Dei & homi- *1. Tim. 2.*
num homo Christus Iesus: & ecco che riceuette colpi terribili da Dio; Propter scelus populi mei percussi eum; e colpi terribili dal- *Isa. 53.*
l'huomo, Contumelia & tormẽto interrogemus eum: ò buon Giesù, mezzano della nostra salute; Stetit Iesus in medio: Notate, che sicome Christo si messe hoggi nel mezzo di questi discepoli; così promette à noi altri, che quãdo staremo vniti, esso si trouarà nel mezzo di noi; *Sap. 2.*
Vbi sunt duo, vel tres cõgregati in nomine meo, ibi sũ in medio eorũ: *Mat. 18*
Ma io dimãdo, che vuol dire, questo trouarsi nel mezzo di noi? Rispondo, vuol dire, stare aggiustato cõ noi; perche sicome il punto che stà in mezzo al circolo, stà aggiustato con tutta la linea sferica di esso circolo; poiche tãto dista da sopra quanto da sotto, tanto della destra quanto dalla sinistra; così Christo quando stà in mezzo à noi, è segno che stà aggiustato con essi noi; cioè, che ci guarda cõ buon'occhio, che ci custodisce da i nimici, e che ci conferisce la sua grazia; & al cõtrario, quando nõ stà in mezzo à noi, è segno che stà storto cõ noi; cioè, che ci volta le spalle, che ci sottrae la grazia, e che ci gastiga inauedutamente; e però dobbiamo procurar sempre con l'orazione, e con le buone opere, ch'esso si truoui in mezzo à noi; Stetit Iesus in medio discipulorum suorum.

Stette

Digitized by Google

Stette in piedi, e non si mosse à sedere, perche tre sono le differenze del corpo humano; corpo mortale, corpo morto, e corpo risuscitato; & à queste tre differenzie corrispõdono tre Posizioni di luogo, secondo vi dissi i giorni passati; il sedere corrisponde al corpo mortale; Super flumina Babylonis illic sedimus & fleuimus: il giacere al corpo morto, Amasa autem consperſus sanguine iacebat in medio viæ: e lo stare in piedi al corpo risuscitato, sicome si legge in Ezechiele; Steterunt super pedes suos: che però S. Paolo trattando della risurrezione de i morti, dice; Omnes stabimus ante tribunal Christi: e Salomone inanzi à S. Paolo, Tunc stabunt iusti in magna constantia aduersus eos qui se angustiauerũt: Quãdo Christo era col corpo mortale, soleua sedere co i suoi discepoli; sicom'è scritto in S. Giouanni, Subijt in montem, & ibi sedebat cum discipulis suis: & in S. Matteo, Accesserunt ad eum discipuli eius, & sedens docebat eos; hora per dimostrargli che'l suo corpo era risuscitato, e fatto impassibile & immortale, nõ volse mettersi à sedere con loro, ma volse stare in piedi: di più, è solito di quelli che hanno à narrare e prouare qualche verità la qual concerne la propria persona, narrarla e prouarla in piedi e non sedendo; doue'do Christo prouare à questi Apostoli la verità della sua risurrezzione, e mostrargli come quel corpo era il suo vero corpo morto e risuscitato, volse narrarla in piedi, e non sedendo; e però, Stetit in medio discipulorũ suorum: Due significati hà nella Scrittura questo verbo: alle volte significa fermarsi e non passar più inãzi, sicome si legge nell'Essodo, Stetit vnda fluens; & in Giosuè, Steterit sol in medio cæli; & alle volte, reggersi nelle sue forze; sicome si legge nella Sapienzia; Steterunt contra hostes, & de inimicis se vindicauerunt; questa vita mortale hà questo di proprio, che mai stà ferma; ma sempre scorre e passa, e sẽpre và perdendo di forze e di vigore; e così la vita di Christo viatore, per quei trenta tre anni che fu in terra, sempre scorse; e le sue forze naturali s'indebolirono, per i continui digiuni e patimenti; hora essendo risuscitato à vita immortale, quella s'era fermata nel termine dell'immortalità, e le forze haueuano acquistate la gagliardia della gloria; e però ben dice San Luca, Stetit Iesus in medio discipulorum suorum.

*Exo.* 17. *Ios.* 10. *Sap.* 11.

*Psa.* 136. 2. *Reg.* 20. *Eze.* 37. *Rom.* 14. *Sap.* 5. *Ioan.* 6. *Matt.* 5.

Da tre ragioni cõuenienti si mosse il Signore à far quest'apparizione à gli Apostoli: la prima, acciò essi si accertassino della verità della sua risurezzione, e credessino fermamente questo articolo; essendo che ne stauano dubbij e titubanti; sicome si vedde in S. Tommaso che disse, Nisi videro in manibus eius fixuram clauorum, non credã; che però vsò tanti termini cõ essi, facendosi toccare e palpare, mostrandogli i luoghi delle cicatrici, e mangiando alla lor presenzia; quindi dopò la venuta dello Spirito santo, essi furono particolari propugnatori e difensori di questo articolo; Virtute magna reddebãt Apostoli testimoniũ resurrectionis Iesu Christi domini nostri: La seconda fu, acciò venisse à confortargli e cõsolargli in quella gran mestizia e paura oue si trouauano; essendo che tre giorni cõtinoui erano stati racchiusi per timore de i Giudei, e non haueuano fatto altro

*Ioan.* 20. *Act.* 4.

Io. 16. trò che piãgere e lagrimare; Amen dico vobis, quia plorabitis & flebitis vos; e così si disponessino ad andare nella Galilea, oue douea più volte apparirgli e parlargli; sicome haueua detto l'Angiolo alle
Mar. 16 donne, Ite, dicite discipulis eius, & Petro, quia præcedet vos in Galilæam: E la terza fu, acciò non nascesse ne i petti loro qualche inuidia ò scandescenzia; mentre gl'era stato riferito, ch'era apparso alle donne al sepolcro, à i due discepoli nella strada di Emausse, & à Pietro nella spelonca; e nõ à loro, che erano suoi amici e suoi seguaci: Ma che vuol dire, che di queste sue apparizioni fatte nel dì di Pasqua, volse che questa fusse l'vltima? Rispondo, perche volse cõformarsi secondo il lor amore, e la lor fede; atteso che la beata Vergine haueua mantenuta sempre viua la Fede; & ardente l'amore verso lui; e però à lei fu fatta la prima apparizione: dopò la Madre, le Marie haueuano mostrato più grande amore, quando prepararono gli vnguẽti, & andorono à buon'hora al monumento per vngerlo; e però à loro fu fatta la seconda apparizione: dopò le donne S. Pietro haueua mostrato grande amore, quãdo stando ritirato piangeua il suo peccato; e però à lui fu fatta la terza apparizione: dopò San Pietro, i due discepoli che andauano in Emausse haueuano mostrato l'istesso amore, quando mesti & afflitti andauano ragionando della sua morte; e però à loro fu fatta la quarta apparizione: questi Apostoli stauano tutti smarriti nella fede, e non haueuano mostrato segno alcuno di amore; e però à loro fu fatta l'vltima apparizione: e due volte gli apparse in Gerusalẽme, la prima fu il dì di Pasqua, sicome racconta hoggi S. Luca; e questa fu fatta per leuargli via la mestizia, e consolargli; e l'altra, l'ottauo dì di Pasqua, sicome scriue S. Giouanni; e questa fu fatta per amor di S. Tommaso, che non s'era trouato presente alla prima, e non voleua credere che Christo fusse risuscitato, se non vedeua, e non toccaua con le mani: e quì si vede la benignità e clemenza del Signore, che per vn'Apostolo solo, volse tornare ad apparir di nuouo nell'istesso luogo.

Ma vediamo di grazia, d'onde era nato tanto timore e tanta paura ne gli Apostoli, che stauano così racchiusi e ritirati in casa? Alcuni dicono, perche il Signore nella notte della cena gli haueua detto, Si me persecuti sunt, & vos perse- Io. 15
quentur; se hanno perseguitato me, perseguitaranno ancora voi; & essi che credeuano molto alle parole del Maestro, s'imaginauano, che in quel modo che lui era stato preso, tormentato, e crocifisso; che così fra pochi dì sarebbono essi stati presi, tormentati, e crocifissi: Ma dirò io la causa: essendo Christo risuscitato dalla morte, i Pontefici e i Farisei haueuano subornati i soldati ch'erano stati posti alla guardia del monumento, che dicessino à Pilato, & al popolo, come i discepoli quella notte haueuano rubbato il corpo dal sepolcro, mentr'essi dormiuano; & essendo già peruenuta questa nouella à gli orecchi di essi Apostoli, erano entrati in pensiero, che questi Pontefici, e Farisei per trouarsi di sopra e verdaneri, hauessino da prendergli e ter-

Digitized by Google

tormentargli crudelmente, come frattori de i suggelli del Presidente iui posti per custodia di quel corpo; e però assaliti da questo timore, stauano così ritirati e racchiusi in casa; Erant discipuli congregati propter metum Iudæorum, dice San Giouanni. Io. 20.

Subito che'l Signore si messe in mezzo à loro, gli salutò con queste parole; Pax vobis, ego sum, nolite timere; caro e gratioso saluto che fu questo, pieno di affetto e di misteri; poiche prima gli diede la sua pace, Pax vobis; poi gli scoprì la sua persona, Ego sum; & al Vltimo gli assicurò d'ogni paura, Nolite timere: Ricordateui di quelle due colombe che vscirono dall'arca di Noè, dice la Scrittura, che la prima ritornò senza vliuo in bocca, cioè senza segno di pace; doue Noè intese che non era ancora cessato il diluuio dell'acque sopra la terra; e la seconda ritornò col ramo dell'vliuo in bocca, cioè col segno della pace; e Noè intese ch'era cessato il diluuio dell'acque: Apunto, due apparizioni furono fatte da Christo vnica e sara colomba all'improuiso à i suoi Apostoli; vna in vita, e l'altra dopò morte; la prima fu fatta nel mare di Galilea, quando pericolauano nella barca; & all'hora non portò in bocca il ramo dell'vliuo, cioè non gli salutò con la voce della pace, ma disse solamente; Confidite, ego sum, nolite timere; perche nó era ancora cessato il diluuio del peccato di Adamo sopra la terra: la seconda fu fatta in Gerusalemme, e quì portò in bocca il ramo dell'vliuo; conciosiache qui gli salutò con la voce della pace, Pax vobis, ego sum, nolite timere; perche già era cessato il diluuio del peccato: Leggesi nella Scrittura, che'l nome alto e sublime di Dio, era quello che disse à Mosè; Ego sum, qui sum; il qual nome secódo dicono gli Hebrei, era nome di Iehoua; cioè, nome ineffabile & indicibile; questo nome lo portaua scolpito il sommo Sacerdote sù la Mitra, nel mezzo della piastra d'oro, e della fascia di iacinto: hor l'istesso ordine osserua Christo questa mattina in questo suo saluto: poiche il nome di Ego sum, ch'era nome di Iehoua, e gli competeua come à Dio, lo mette nel mezzo della pace, e della confidenza; non sentite? Pax vobis, Ego sum, Nolite timere: Mar. 6. Exo. 3. Io. 14.

Quando quegli antichi Padri della legge della natura voleuano stabilir fra loro vna pace perpetua, soleuano fare vn montone di pietre à guisa di sepolcro, e sopra quello mangiare di compagnia; chiamando il luogo, Tumulus testis; e vi sagrificauano con gran religione: così leggiamo nel Genesi à trent'vno, che fece Giacop con Laban e suoi figliuoli: l'istesso osseruò Christo quella notte inanzi che morisse: che volendo stabilir la pace perpetua co i suoi Apostoli, fece apparecchiare il cenacolo, e sopra quello mangiò l'agnello Pasquale con essi, e sagrificò il suo corpo e'l suo sangue; ma perche conosceua che Giuda Iscariotte non haueua ad osseruare si fatta pace, ma doueua tradirlo; non volse pronunziare il titolo di quel luogo, fin che il traditore non fusse vscito fuori di quella compagnia; vscito che fù, subito lo pronunziò, e disse; Pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis; se-

Digitized by Google

secondo si legge in San Giouanni à capi quattordici: e però, essendo questi Apostoli, tutti della compagnia della pace, misteriosamente gli saluta col titolo della pace; Et dixit eis pax vobis: Ma che vuol dire, che quando gli lasciò questa pace, disse, che non glie la daua in quel modo che la daua il mondo, Io. 14. ma in vn'altro modo? Non quomodo mundus dat, ego do vobis? Vorrei sapere, in che modo dà la pace il mondo, & in che modo la dà Christo? vdite: il mondo quando dà la sua pace, la dà al corpo; perche assicura le persone da guerre, da fame, da trauagli, da spese, da prigionie, e da violenze; ma nó la dà all'anima, perche non mette in sicuro la coscienzia, non fà riposare la sindieresi, non fà fermare la mente; e non fà quietare il cuore; Christo al contrario, quando dà la sua pace, la dà all'anima; perche mette in sicuro la coscienzia, fa riposare la sindieresi, fà fermare la mente, e fa quietare il cuore; e lascia la guerra al corpo, poiche l'espone alle fatiche, alle tribolazioni, alle prigionie, all'infirmità, alle persecuzioni, à i martirij, & alla morte; in modo tale, che altra è la pace di Christo, & altra la pace del mondo; e però, Non quomodo mundus dat, ego do vobis: Mostra il mondo in apparenzia di darti pace, ma in fatti ti dà guerra; in apparenzia ti mostra ori, argenti, sete, tappezzerie, palazzi, carrozze, caualli, e liuree; & in fatti tu truoui affanni, guai, infirmità, debiti, tribolazioni, disturbi, dishonori, e dispiaceri: hauete voi visti questi giocatori destri di mano, che mostrano vna carta, e vedrete vn Rè di bastone? tornano à mostrare l'istessa carta, & è vn Rè di coppa? tale è il mondo: ti mostra vn Rè di bastone, cioè, di scettro, di dominio, di dignità, e di Signoria; e poi è vn Rè di coppa, cioè, vn vaso di guai, di lagrime, di affanni, di tribolazioni, di pouertà, e di dishonori: ne fa testimonianza la Scrittura; dice Idio à Geremia, che cosa vedi tu Geremia? Quid tu vides Ieremia? & esso risponde, Signore io veggo vn Rè di bastone; Virgam vigilantem ego video: torna Idio à chiamarlo & à dirgli, che cosa vedi tu Geremia? Quid tu vides Ieremia? & esso risponde, Signore io veggo vn Rè di coppa; Ollam succensam ego video: e però il Christiano deue cercare di hauer la pace vera di Christo, e non la pace falsa del mondo; la pace che tranquilla l'anima, e non la pace che quieta il corpo: Hauete voi letto quel consiglio che diede Dauid nel salmo trentesimo terzo, di cercar diligentemente la pace, e di perseguitarla? Inquire pacem, & persequere eam? ma che consiglio era questo di perseguitar la pace? se la persecuzione si fa à i tristi, & à i nimici, e la pace è cosa buona, & amica? Rispondo, che'l fine della persecuzione, è di hauer nelle mani colui che si perseguita; sicome leggiamo di Saul, che perseguitò tanto tempo Dauid, per hauerlo nelle sue mani; e così hai da far tu, dice Dauid, hai da perseguitare la pace, per hauerla nelle tue mani; perche sicome chi perseguita altri, non lascia via, ne mezzo, non spesa, ne fatica, non diligenzia, nè aiuto, per hauerlo.

Ier. 1.

Psal. 33.

Digitized by Google

uerlo nelle mani; così tu non hai da lasciar in vita tua ne strada, nè mezzo, nè spesa, nè fatica, nè diligenzia, nè aiuto, per hauer teco la santa pace; Inquire, inquire pacem, & persequere eam: Et dixit eis, pax vobis: Ma bellissimo mistero è quì da considerare, che quando Christo lasciò la pace à gli Apostoli inanzi alla sua passione, e che l'annunziò dopò la sua risurrezzione, la lasciò e l'annunziò in Gerusalemme, e non in altro luogo; e perche questo? vdite: Leggesi nella Scrittura, che quando l'Angiolo apparse all'improuiso à Gedeone nell'aia, e che gli fece offerire quel sagrifizio à Dio; temendo Gedeone di non morire per hauer visto l'Angiolo, l'Angiolo subito
*Iud.6.* lo confortò e gli disse; Pax tecum, ne timeas, non morieris; ond'egli edificò vn'altare iui per memoria, e chiamò quell'altare, e fu chiamato sempre, Altare della pace del Signore; Vocauitque illud Domini pax vsque
*Iud.6.* in præsentem diem: Apunto, essendo apparso il Signore all'improuiso à questi Apostoli in Gerusalemme, e confortatigli con quelle parole, Pax vobis, ego sum, nolite timere; la detta città è stata chiamata, e si chiamarà sempre nella Chiesa militante, città di visione di pace; Vrbs Ierusalem beata, dicta pacis visio:
*Ps.121.* Rogate quæ ad pacem sunt Ierusalem, & abundantia diligentibus te: Ma poiche siamo in questo ragionamento, dichiariamo vn'altro passo; dice Dauid in questo medesimo salmo, che Gerusalemme si edificaua come vna
*Ps.121.* città; Ierusalem, quæ ædificatur vt ciuitas: Se lei era già edificata à quel tempo, e si chiamaua Gerusalemme, come si andaua edificando come vna città? sò che quando vna città hà pigliato il suo nome proprio, è segno che stà edificata: Lasciando da parte il senso allegorico ch'io potrei dirui, che questa Gerusalemme significaua il paradiso il qual'ogni giorno si và edificando con le pietre preziose de i predestinati & eletti; sicome canta la Chiesa, Quæ constituitur in cœlis viuis ex lapidibus: ancora rispondo secondo il senso litterale, e dico; che all'hora vna città si chiama città, quando hà il suo Pontefice; inanzi che l'arca di Dio fusse stata portata in Gerusalemme, Gerusalemme era vn castello; perche il Sommo Sacerdote habitaua in *Silo*, oue staua ancora l'arca; ma quando Dauid fece portar l'arca in Gerusalemme, e che poi Salomone cominciò à fabricare il tempio; il sommo Pontefice venne ad habitare in Gerusalemme, e così lei venne à diuentar città; onde di giorno in giorno che si andaua edificando il tempio, ella di giorno in giorno veniua à diuentar città; e però, Ierusalem quæ ædificatur vt ciuitas: Ma vn'altro passo resta quì da dichiarare: Come l'istesso Dauid nell'istesso salmo dice, che in questa città sedeuano le sedie in giudizio? Illic sederunt sedes in iudicio? *Ps.121.* se gli huomini son quelli che siedono sù le sedie, e non le sedie? Rispondo, che'l Profeta si seruì quì della figura Metonimia, mettendo il luogo per il locato, il continente per il contenuto, e le sedie per i sedenti; ma per-

perche questo? per dimostrare, che i giudici che amministrauano all'hora la giustizia in Gerusalemme, erano come l'istesse sedie oue sedeuano; cioè senza occhi, senza moto, e senza mani; senza occhi, perche non guardauano in faccia à veruno; senza moto, perche non si moueuano per passione alcuna; e senza mani, perche non pigliauano doni da nessuno; Illic sederunt sedes in iudicio: Piacesse à Dio, che tali fussino tutti i Giudici di questi nostri tempi.

Subito che'l Signore hebbe finito di salutar gli Apostoli, essi si messeno in terrore & in paura, e pensorono che fusse vno spirito; Conturbati verò & conterriti, existimabant se spiritum videre: Ma che vuol dire, che detteno così di petto à credere che fusse vno spirito? non vedeuano già il proprio volto del Maestro? non sentiuano essi la propria voce del Signore? Rispondo, che ciò nacque da due cause; la prima fu, perche quest'apparizione fu fatta verso il declinar del giorno, Cum sero esset die illo; doue non solamente haueuano serrate le porte della casa, ma ancora tutte le finestre; ond'essendo apparso esso Signore così all'improuiso, e non sapendo essi per all'hora questa teologia, che i corpi glorioſi penetrano con la dote della sottilità i muri, e le porte; s'imaginorono senz'altro, che fusse vno spirito: La seconda fù, perche teneuano per fermo, che douesse apparirgli nella Galilea, secondo la promessa fattagli il Giouedì; Postquam autem resurrexero, præcedam vos in Galilæam; e già n'erano stati intimati dall'Angiolo, per bocca delle donne; Ite, dicite discipulis eius & Petro, quia præcedet vos in Galilæam; onde stando in questa ferma speranza & opinione, vedendolo hora apparire così all'improuiso & inaspettato, pensorono senz'altro che fusse vno spirito: Ma qual spirito credeuano che fusse? buono, ò cattiuo? Alcuni dicono cattiuo, & vnito ad vn corpo aereo; come sogliono tal uolta fare i demonij: perche San Luca dice, che si conturborono e si atterrirono; Conturbati verò & conterriti, existimabant se spiritum videre; e'l terrore non nasce in noi se non dal pensiero de i spiriti cattiui & inimici: Altri dicono, che credeuano che fusse l'anima di Christo, vnita però ad vn corpo aereo; essendoche vedeuano la sua effigie, e sentiuano la sua voce; e questo appariſce più vero, perche la prima cosa che si messe à persuadergli il Signore, fu, che non era in corpo aereo, ma in ossa & in carne; Palpate & videte, quia spiritus carnem & ossa non habet, sicut me videtis habere: Quando Samuele apparse al Rè Saulle sotto quella figura di corpo aereo, non dice la Scrittura, che'l Rè si spauentasse, e si atterrisse di quell'apparizione; ma che lo riueriſse, e l'adorasse; Inclinauit se super faciem suam in terra, & adorauit; ma quando gli parlò e ragionò, all'hora lui si atterrì e spauentò; Statim cecidit Saul porrectus in terra, extimuerat enim verba Samuelis, & robur non erat in eo; al contrario di questi Apostoli, i quali quando Christo gli apparse, essi si atterrirono e si spauentorono; quando poi gli parlò, si cõsolorono e s'inanimirono; hor

*Mar.* 16

*Io.* 20.

*Mat.* 26

1. *Reg.* 28.

Digitized by Google

hor d'onde questa diuersità? Rispondo, perche Saul era venuto à posta dalla Fetonissa, acciò Samuele gli appariſſe dall'altro mondo, per pigliar consiglio da lui di quella battaglia che haueua à fare co i Filistei; & Idio permesse che gli appariſſe, secondo dice l'Ecclesiastico; Notum fecit Regi, & ostendit illi finem vitæ suæ; e però non si atterrì, ne si spauentò; ma quando gli parlò, e gli disse il fine infelice della battaglia, e della sua vita, all'hora si atterrì, e si spauentò; Questi Apostoli non aspettauano per all'hora il Maestro, ma stauano con le porte chiuse; e però comparendogli all'improuiso, si atterrirono e si spauentorono; quando poi gli parlò, e gli accertò della sua risurrezzione, all'hora essi si consolorono e s'inanimirono. Ma qui resta vn'altro dubbio da intendere: *Se San Luca già dice, che questi discepoli si spauentorono; perche San Giouanni dice, che si rallegrorono?* Gauisi sunt discipuli viso Domino? Rispondo, che San Luca parla del principio dell'apparizione, doue realmente essi si atterrirono, e si conturborono; e S. Giouanni parla del progresso di essa apparizione, doue veramente si rallegrorono e consolorono.

Eccl. 46

Io. 20.

Dio buono, quanti contrasti, quante contradizzioni, e quante pruoue cõcorseno per far credere questa risurrezzione & à gli Apostoli, & à i Giudei: à gli Apostoli dico, poiche fu necessario mostrargli le cicatrici de i piedi, del lato, e delle mani; farsi toccare e palpare da loro, mangiare e bere più volte con essi, & apparirgli quaranta giorni più volte; e pur dice S. Marco, che v'erano di quelli che ancora non credeuano; Exprobrauit incredulitatem eorum, & duritiam cordis, quia ijs, qui viderant eum resurrexisse, non crediderunt: A i Giudei dico, poiche fu necessario, che gli Apostoli dopò l'auuenimẽto dello Spirito santo, adoprassino tante ragioni, tanti miracoli, e tante testimonianze per fargli credere detto articolo; Virtute magna reddebant Apostoli testimonium resurrectionis Iesu Christi Domini nostri: Ma perche tanta ripugnanzia à credere che vn morto fusse risuscitato? non haueuano già letto nella Scrittura altri morti risuscitati? non haueuano visti al tempo di Christo tre morti risuscitati? Rispondo Roma, che non è merauiglia, se questa risurrezzione haueſſe tãti contrasti, e ci bisognassino tante pruoue à farla credere; perche il caso era assai differente da quelli; essendoche i morti ch'erano stati risuscitati inanzi à lui, erano stati risuscitati da altri, & à vita mortale; ma l'articolo che si trattaua di sua Maestà, si trattaua, ch'era risuscitato in virtù propria, & à vita immortale; onde come cosa nuoua, e mai più vdita al mondo, furono necessarie tante pruoue & argomenti per farla credere; Videte manus meas & pedes, quia ego ipse sum; palpate & videte, quia spiritus carnem, & ossa non habet, sicut me videtis habere: E con sette strade il Signore prouò, e manifestò al mondo la verità della sua risurrezzione: con la presenzia de gli Angioli, con l'assenso dell'intelletto, con la certezza de i sensi, con la verità delle scritture, cõ l'operazione delle doti, con la testimonianza delle persone, e con la manifestazione de i

Mar. 16

Atto. 4

mira-

Digitized by Google

miracoli: torna da capo: La prouò con la presenzia de gli Angioli, poich'essendo risuscitato, subito gli Angioli comparseno al monumento; & hauendo atterriti i soldati
*Mat.* 28 della guardia, Præ timore autem eius exterriti sunt custodes, & facti sunt velut mortui; annunziorono alle donne, ch'egli era risu-
*Mar.* 16 scitato: Surrexit, non est hic; ecce locus vbi posuerunt eum: di più, la prouò con l'assenso dell'intelletto; poiche hauendo esso in vita sua detto più volte à gli Apostoli, come sarebbe stato tradito da i Giudei, e consegnato nelle mani de i Gentili; e da loro sbeffeggiato, flagellato, e crocifisso, e che'l terzo
*Mat.* 20 giorno sarebbe risuscitato; Filius hominis tradetur principibus Sacerdotum, & Scribis; & condemnabunt eum morte, & tradét eum gentibus ad illudendum, & flagellandum, & crucifigendum; & tertia die resurget: essi poteuano far certa consequenzia, che sicom'era verificata per ordine tutta la sua passione, che così ancora sarebbe verificata la sua risurezzione; e s'egli haueua potuto risuscitar vn morto di quattro giorni, maggiormente harebbe potuto risuscitar se stesso nel terzo giorno: di più, la prouò con la certezza de i sensi; poiche si fece palpare e toccare da i discepoli, si fece vedere con l'istesse cicatrici hauute nella Croce, e mangiò e beuue più volte alla lor presenzia; sicome dice, hoggi San Luca, Videte manus meas & pedes, quia ego ipse sum; palpate & videte, quia spiritus carnem & ossa non habet, sicut me videtis habere: di più, la prouò con la verità delle Scritture; poiche mostrò à quei discepoli, che andauano in Emaus, da tanti luoghi scritti da Mosè, da Dauid, da Esaia, e da altri Profeti, e da tante figure succesle per ordine in diuersi tempi, la verità di detta risurrezzione:
Incipiens à Moyse, & omnibus Prophetis, interpretabatur illis in omnibus scripturis, quæ de ipso erant: di più, la prouò con l'operazione delle doti; e prima con l'operazione della dote della sottilità, poiche entraua & vsciua dalle case per le porte serrate; sicom'entrò & vsci hoggi dalla casa di questi discepoli: la qual dote competea i corpi glorioli: Cùm sero esset die illo, vna Sabbathorum, & fores essent clausæ vbi erant discipuli congregati propter metum Iudæorum; venit Iesus, & stetit in medio: Secondariamente con la dote dell'agilità, quando appariua e spariua in vn baleno dalla presenzia de gli astanti; sicome apparue e disparue da quei due discepoli che andauano in Emaus:
Et ipse euanuit ex oculis eorum: la qual dote ancora compete a i corpi glorioli: di più, la prouò con la testimonianza delle persone; poiche tanti discepoli, tanti Apostoli, e tante donne, affermauano e predicauano questa verità, e ne faceuano fede de visu, de auditu, & de tactu: Virtute magna reddebant Apostoli testimonium resurrectionis Iesu Christi Domini nostri: e finalmente la prouò con la manifestazione de i miracoli: poiche all'inuocazione del nome di questo Christo risuscitato, si risanauano i storpiati, si scacciauano i diauoli, si curauano gl'infermi, e si risuscitauano i morti; sicome si legge, che quando San Pietro risanò quel paralitico, rendendo in Emaus, da tanti luoghi scritti da Mosè, da Dauid, da Esaia, e da altri Profeti, e da tante figure succesle per ordine in diuersi tempi, la verità di detta risurrezzione:
*Luc.* 24 Incipiens à Moyse, & omnibus Prophetis, interpretabatur illis in omnibus scripturis, quæ de ipso erant: di più, la prouò con l'operazione delle doti; e prima con l'operazione della dote della sottilità, poiche entraua & vsciua dalle case per le porte serrate; sicom'entrò & vsci hoggi dalla casa di questi discepoli: la qual dote
*Io.* 20. competea i corpi glorioli: Cùm sero esset die illo, vna Sabbathorum, & fores essent clausæ vbi erant discipuli congregati propter metum Iudæorum; venit Iesus, & stetit in medio: Secondariamente con la dote dell'agilità, quando appariua e spariua in vn baleno dalla presenzia de gli astanti; sicome apparue e disparue da quei due discepoli che andauano in Emaus:
*Luc.* 24 Et ipse euanuit ex oculis eorum: la qual dote ancora compete a i corpi glorioli: di più, la prouò con la testimonianza delle persone; poiche tanti discepoli, tanti Apostoli, e tante donne, affermauano e predicauano questa verità, e ne faceuano fede de visu, de auditu, & de tactu: Virtute magna
*Act.* 4. reddebant Apostoli testimonium resurrectionis Iesu Christi Domini nostri: e finalmente la prouò con la manifestazione de i miracoli: poiche all'inuocazione del nome di questo Christo risuscitato, si risanauano i storpiati, si scacciauano i diauoli, si curauano gl'infermi, e si risuscitauano i morti; sicome si legge, che quando San Pietro risanò quel paralitico, rendendo



Digitized by Google

do la ragione ai Giudei, disse;
*Act. 3.* Viri Israelitæ quid miramini in hoc? aut nos quid intuemini, quasi nostra virtute aut potestate fecerimus hunc ambulare? Deus Abraham, & Deus Isaac, & Deus Iacob, Deus patrum nostrorum glorificauit Filium suum Iesum, quem suscitauit à mortuis, cuius nos testes sumus; & in fide nominis eius dedit integram sanitatem istam in conspectu omnium vestrum: Ricordateui pur nella Cantica, quando lo sposo inuitaua la sposa à venir à stare ne i buchi della pietra, e nella cauerna della muraglia;
*Can. 2.* Veni in foraminibus petræ, in cauerna maceriæ; Dio buono, perche à questi luoghi petrosi e disusati? Rispondono i Rabbini Hebrei, perche si difendesse da i raggi cocenti del Sole, e dal calore dell'estade; essendo che le cauerne e le pietre forate, sono per lor natura luoghi assai freschi, & ombrosi: Altri dicono, acciò si nascondesse da i nimici che l'andauano cercando per farle dispiacere; essendo che le rupi, e le cauerne forate sono luoghi e latiboli atti à nasconder le persone.

Ma io dirò, che l'inuitaua à questi luoghi, perche voleua che credesse; essendo che quella pietra significaua Christo, quei forami le sue piaghe de i piedi e delle mani; e quella cauerna la ferita del suo costato; & à questi forami, & à questa cauerna inuitaua hoggi i suoi Apostoli à stare, acciò credessino la verità della sua risurrezzione: Videte manus meas, & pedes, quia ego ipse sum; palpate & videte, quia spiritus carnem & ossa non habet, sicut me videtis habere.

Vedi Roma, con quant'ordine và egli prouando la verità di questa risurrezzione; poiche apporta tre sensi per pruoua: quello del tatto, quello della vista, e quello del gusto; i quali rare volte s'ingannano: e vuole che questa pruoua si certifichi dalla parte della potenzia, e dalla parte dell'obietto: e la prima pruoua è del tatto, quando dice; Palpate & videte, quia spiritus carnem & ossa non habet, sicut me videtis habere: Palpate & videte, eccо la certezza dalla parte della potenzia; Quia spiritus carnè & ossa non habet, sicut me videtis habere; ecco la certezza dalla parte dell'obietto. La seconda pruoua è della vista, qui dice; Videte manus meas & pedes, quia ego ipse sum: Videte, ecco la certezza dalla parte della potenzia; Manus meas & pedes, quia ego ipse sum; ecco la certezza dalla parte dell'obietto: La terza pruoua è del gusto, quando dice; Habetis hic aliquid quod manducetur? & cum manducasset coram eis, sumens reliquias dedit eis: Cùm manducasset coram eis, ecco la certezza dalla parte della potenzia; Sumens reliquias dedit eis, ecco la certezza dalla parte dell'obietto: Ma qui nasce vn dubbio: Non pare che fusse conueniente pruoua questa di Christo à mostrare ch'era risuscitato, col mangiare; essendo che i corpi gloriosi non mangiano, per esser fuora dello stato della generazione, e corruzione; è ben conueniente per i corpi che risuscitano à vita mortale, siccome fu prouato in quella fanciulla dell'Archisinagogo, ch'essendo risuscitata, gli fu dato à mangiare; Iussit illi dari manducare: *Luc. 8.*

poiche

poichora corpo soggetto à gli alimenti: A questo rispondo, che se ben'i corpi gloriosi non mangiano, per non hauer bisogno di alimento, sicome dice San Giouanni nell'Apocalisse, Non esurient, neque sitient amplius; rimane però in essi la potenzia del mangiare, perche hanno la bocca e i denti; e possono masticare e stritolare il cibo, & inghiottirlo; Christo dunque se ben haueua all'hora il corpo glorioso, e non teneua più bisogno di mangiare e di bere; volse mangiare in presenzia di questi Apostoli, non per altro, se non per dimostrargli ch'era corpo vero e sodo, e che haueua la bocca e i denti, e che poteua masticare, stritolare, & inghiottire quel cibo; e che non era vno spirito com'essi pensauano: e però fù conueniente pruoua questa ch'esso fece: Habetis hic aliquid quod manducetur? at illi obtulerunt ei partem piscis assi, & fauum mellis.

*Apo. 7.*

Ma stranagante e disusato cibo era questo che vsauano gli Apostoli, di mangiar il pesce arosto col fauo del mele; seruirsi del mele in luogo del pane; ma chi legge la Scrittura, truoua, che più stranagante e disusato cibo hanno mangiato gli huomini; cioè, libri interi scritti; sicome leggiamo di Ezechiele, che mangiò quel libro scritto dentro e fuori datogli da Dio, che gli apparse al gusto dolce come mele; Et factum est in ore meo sicut mel dulce: e se ben questo mangiare fu in spirito, e questo libro fu la riuelazione delle cose future che douea dire al suo popolo; nondimeno stando nel senso della lettera, troueremo, che ancora questo mangiare potette esser corporale e materiale: douete sapere, che al tempo di questo Profeta non era ancora stata inuentata la carta bambagina; ma tutti i libri che si faceuano, e si scriueuano erano di tre sorti; ò si faceuano di pietre segate sottilissimamente, e liscíate con molta diligenza; sicome fu quel libro della legge che diede Idio à Mosè, oue erano scritti tanti precetti e commandamenti; Dedit Dominus Moysi duas tabulas testimonij lapideas, scriptas digito Dei: ò si faceuano di pelle di animali benvergate, assottigliate, & imbiancate, che noi chiamiamo carte pecorine; sicome dicono i Rabbini Hebrei, che fusse stato quel libro protestatiuo che scrisse Mosè à futura memoria contro i figliuoli d'Israelle; che fu posto da i Leuiti dentro l'arca, secondo si legge nel Deuteronomio à capi trent'vno; Tollite librum istum, & ponite eum in latere arcæ fœderis Domini: questo si faceuano di scorze di alberi, tagliate sottilissimamente, lauate, & asciugate all'ombra; & à questo modo potette essere il libro che mangiò Ezechiele, il quale gli apparse dulce come mele; e dobbiamo presupporre, che quelle scorze fussino comestibili & atte à mangiarsi; sicome apparisce del Cinnamomo, ò Cannella che noi chiamiamo, la qual'è vna scorza di albero tagliata sottilissimamente, e da noi si mangia con tanto gusto e dolcezza; e d'vna simil spezie douette essere ancora quel libro, che mangiò San Giouanni nell'Isola di Patmos, datogli dall'Angiolo, secondo si legge nell'Apocalisse à capi dieci; che nel senso spirituale significaua il libro

*Exo. 31.*

*Deu. 31.*

*Eze. 3.*



Digitized by Google

della profezia, che douea annunziare al mondo; At illi obtulerunt ei partem piscis assi, & fauum mellis.

Non solamente il Signore mangiò quel cibo che gli haueuano appresentato i discepoli, ma di più volse lasciargli la parte delle reliquie. Leggesi nella Scrittura, che quando Sansone trouò quel fauo di mele in bocca del leone da lui inanzi vccisо, lo pigliò, e'l mangiò per la strada con gran gusto; e di più ne riserbò la parte à suo padre, & à sua madre; dimando io, perche costui non se lo mangiò tutto, ma volse farne parte ad altri? Rispondo, perche hauendo esso giudicato che quel fatto fusse stato vn miracolo, che in bocca d'vn cadauero puzzolente si fusse generato vn fauo di mele; (sicome veramente fu miracolo) credette ancora che hauesse qualche virtù di conseruar la sanità, di prolongar la vita, e di conferir molti fauori à i corpi di chi ne mangiaua; e però desideroso, che suo padre, e sua madre fussino stati partecipi di quelle grazie, volse riserbargli la parte; Dedit eis partem, qui & ipsi comederunt: cosi Christo Signor nostro, non volse mangiar tutto quel pesce arosto, e quel fauo di mele, che gli haueuano portato gli Apostoli, ma volse lasciargli le reliquie; acciò partecipassino delle benedizzioni celesti, come toccate dalle sue mani gloriose; e però, Cùm manducassent coram eis, sumens reliquias dedit eis: E non senza mistero volse la Maestà sua mangiare questo pesce arosto, e questo fauo di mele; perche conteneua vn gran segreto: atteso che nella schuola Christiana, nessun hieroglifico dimostra più propriamente la sincerità e purità della Fede, quanto il pesce viuo; poiche sicome il pesce viuo stà sano & intero, onde si dice in prouerbio, stà sano come vn pesce; così la Fede hà da esser sana, & intera nel credente; e così la chiamò San Paolo, Senes vt sobrij sint, pudici, prudentes, sani in fide: e sicome il pesce quando è arostito, vien purgato dal fuoco da tutte l'humidità; così la Fede del Christiano hà da esser purgata da tutti i dubbij, e vacillamenti dell'intelletto; che così dice San Iacopo; Nihil hæsitans in fide: di più, nella schuola Christiana, nessun hieroglifico dimostra più propriamente le buone opere, quanto il fauo del mele; perche sicome il fauo del mele si lauora da gli api nascostamente dentro a i cupili, senza che siano visti; così le buone opere debbono esser fatte nascostamente, senza esser viste da altri; e sicome il fauo del mele ha tante case distinte & vniformi, così le buone opere sono diuerse, & vniformi nella carità; e sicome del fauo del mele ne partecipano gli api e gli huomini, così delle buone opere ne partecipa chi le fà, e per chi son fatte; e sicome il fauo del mele contiene cera e mele, così le buone opere sono corporali e spirituali: hor volendo il Signore dimostrare che volentieri si pasce della fede sana & intera de i suoi fedeli, e delle lor opere buone, e segrete; volse con gran mistero mangiare il pesce arosto, e'l fauo del mele: Ricordateui di grazia, quanti fauori riceuette Tobia per quel pesce che vsci fuora del fiume Tigri, poiche con esso scacciò il demo-

Ind. 14.

Tit. 2.

Iac. 1.

demonio Asmodeo dalla casa di Raguele, illuminò gli occhi ciechi di suo padre, & hebbe il vitto ordinario nel suo viaggio della Media. E quanti fauori e priuilegij hanno riceuuti i credenti, per
*Heb.* 11 mezzo della Fede? Sancti per fidem vicerunt regna, operati sunt iustitiam, adepti sunt repromissiones; obturauerunt ora leonum, extinxerunt impetum ignis, effugauerunt aciem gladij: di più, quãte grazie riceuette Gionata quando mangiò quel fauo del mele toccato con la sua verga, poiche se gli schiarirono gli occhi che stauano aggrauati di cataratte, e si rese habile alla battaglia de i Filistei: e quante grazie e doni spirituali riceuono i giusti per mezzo
*2. Pet.* 1 delle buone opere? Satagite, vt per bona opera certam vestram vocationem & electionem faciatis: ò pesce prezioso, ò fauo di mele misterioso; ò pesce di grazie, ò fauo di mele di fauori: At illi obtulerunt ei partem piscis assi, & fauum mellis.

Io leggo nella Scrittura, che gli Angioli hanno mangiato ne i corpi aerei assunti; sicome mangiorono quei tre Angioli nella valle di Mambre dentro il padiglione di Abramo, e l'Angiolo Rafaello nella strada della Media col giouinetto Tobia; ma quel mangiare non fu vero e reale, ma apparente; perche non mastucarono, ne inghiottirono quel cibo, essendo corpi aerei, e non di carne: di più io leggo nella Scrittura, che la figliuola dell'Archisinagogo e Lazaro mangiorono dopò che furono risuscitati da Christo; e quel mangiare fu vero, e reale, perche mastucorono, & inghiottirono il cibo, essendo corpi di carne; ma quel cibo si conuertì in sangue & in sostanza loro, essendo corpi mortali e corruttibili: di più io leggo nella Scrittura, che Christo mangiò dopò la sua risurezzione con gli Apostoli; e quel mangiare fu vero e reale, perche realmente mastucò, & inghiottì il cibo, essendo corpo humano; ma quel cibo non si conuertì in suo sangue, & in sua sostanzia, essendo corpo glorioso; ma ben si annihilò, ò ritornò nella sua preiacente materia; Et cum manducasset coram eis, sumens reliquias dedit eis.

Volse il Signore certificare con tante pruoue & argomenti la verità di questa sua risurezzione, perche da essa dipendeua la certezza e verità della nostra futura risurezzione; essendo che nessuna cosa è più desiderata e stimata dall'huomo, quanto che l'immortalità della vita. E perche credete voi che Idio habbia voluto riserbare in vita Enoc, & Elia, insino à gli vltimi giorni del giudizio, e non hà voluto che morissino? mi direte, acciò siano testimonij e prenunzij del suo secondo Auuento, e futuro giudizio: è vero questo, ma vn'altro segreto è qui nascosto, vdite: Promesse Idio ad Adamo, che se osseruaua il suo precetto, à non mangiare il frutto vietato, non sarebbe morto; ma egli, e tutti i suoi discendenti sarebbono vissuti insino à tanto, che fussino stati trasferiti viui in Paradiso; hora volendo Idio dimostrare, che questa promessa sarebbe stata vera, e che se ben questi corpi erano per natura mortali, sarebbono però stati per priuilegio immortali; hà voluto per pruoua di ciò, riserbare due



Digitized by Google

huomini mortali in vita fino à gli vltimi giorni del mondo, vno dello ſtato della natura, ch'è Enoc, e l'altro dello ſtato della legge, ch'è Elia; acciò da queſti due huomini, ſi haueſſe potuto argomentare la conſequenza di tutti gli altri huomini; poiche In ore duorum, aut trium teſtium ſtabit omne verbũ: e che ſicome queſto priuilegio era ſtato conceſſo à queſti due Profeti, che coſi ſarebbe ſtato conceſſo à tutti gli altri huomini: di modo, che queſta immortalità promeſſa all'humana natura, e perſa per Adamo, venne riportata da Chriſto con queſta ſua ſantiſſima riſurrezzione; Sicut in Adam omnes moriuntur, ita & in Chriſto omnes viuificabuntur.

Deu. 19.

1. Cor. 15.

Ma vediamo di grazia le lodi della pace e della concordia, che annunzia hoggi eſſo Chriſto à gli Apoſtoli, eſſendo queſto l'vltimo noſtro ragionamento; Et inanzi pigliamo fiato, e riposiamoci.

*Secondo Ragionamento.*

PAx vobis, ego ſum, nolite timere: Ragionando il Profeta Dauid della felicità di coloro che ſtanno vniti inſieme, diſſe; Ecce quàm bonum, & quàm iucundum, habitare fratres in vnum; perche nell'vnione e concordia de i cuori ſtà la pace, la virtù, e la forza; & al contrario, nella diſunione e diſcordia de gli animi ſtà la guerra, la debolezza, e la perdita; Mentre le freccie ſtanno vnite nel carcaſſo, non ſi ſpezzano sì facilmente; ma come ſtanno diſunite, ogni fanciullo ſubito le rompe; I fili mentre pendono dal fuſo, ſi ſpezzano da lor ſteſſi; ma come ſtanno vniti nella fune, ſi rompono difficilmente; I ſoldati mentre ſtanno diſuniti per il campo, i nimici gli vincono ſenza fatica; ma come ſtanno vniti, non ſi vincono sì facilmente; però Mosè quando narrò la creazione del mondo, e che deſcriſſe le coſe ad vna ad vna, diſſe ſemplicemente; Vidit Deus lucem quòd eſſet bona, Vidit Deus quòd eſſet bonum; e và diſcorrendo: ma quando le repilogò vnite inſieme, diſſe con titolo ſuperiore, Vidit Deus cuncta quæ fecerat, & erant valdè bona; Et è tanto grata, e cara à Dio queſta vnione, che quando i fedeli ſtanno coſi vniti, e concordi, gli aſſicura di trouarſi in mezzo à loro; Vbi ſunt duo, vel tres congregati in nomine meo, ibi ſum in medio eorum; ecco l'eſſempio di queſti Apoſtoli, ch'eſſendo ragunati inſieme, eſſo viene à viſitargli e ſalutargli; Ma io dimando, che voleua inferir Dauid in quelle parole, che quelli che ſtanno vniti, ſono come quell'vnguento, che ſi metteua sù'l capo d'Aron, e che dal capo ſcendeua nella barba, e dalla barba ne gli orli della veſta? Sicut vnguentum in capite, quod deſcendit in barbam, barbam Aaron, quod deſcendit in oram veſtimenti eius? non mi pare che queſto eſsempio dimoſtri l'vnione, ma la diſunione, mentre dal capo ſcendeua nella barba, e dalla barba nella veſta? Riſpondo, che la forza dell'eſſempio ſtà in quella ſola parola, Sicut vnguentum; cioè, che l'vnione de gli animi è come quell'vnguento che ſi metteua sù'l capo di Aron: perche quell'vnguento ſi componeua di cinque coſe aromatiche, della mirra eletta, del cinnamo-

Pſ. 132.

Gen. 1.

Gen. 1.

Mat. 18

Pſ. 132.

mo

mo sottile, della cassia odorifera, del calamo orientale, e dell'olio puro; secondo si legge nell'Essodo à capi trè, e ne risultaua poi quell'odore soauissimo, e singolarissimo: e così l'vnione e concordia de gli animi, si stabilisce con cinque virtù; con l'vnità della Fede, con l'vnità della carità, con l'vnità della speranza, con l'vnità dell'humiltà, e con l'vnità della prudenza, e ne risulta poi l'odore soauissimo della buona fama, & edificazione del prossimo; secondo dice
2. Cor. 2 S. Paolo, Christi bonus odor sumus Deo, in ijs qui salui fiunt, & in ijs qui pereunt: Ma che ci concorre prima? l'vnità della Fede; perche quelli che hanno à stare uniti di animo, e di corpo, bisogna che habbino vn'istessa fede, vn'istesso culto, & vna istessa religione; perche altrimente non potrebbono trouarsi concordi; però si legge ne gli Atti, che i primi credenti della Chiesa, ancorche fussino di diuerse nazioni, stauano vniti e concordi; perche haueuano vn'istessa fede, & vn'istessa religione; Multitudinis autem credentium erat cor vnum, & anima vna: Ci concorre l'vnità della carità, perche quelli che hanno à star concordi & vniti, bisogna che si amino come fratelli; che se non si amassino, mai potrebbono essere d'accordo; però si legge in Geremia, che Idio promettendo à gli Hebrei di congregarli insieme, perche stauano dispersi, gli promesse di dargli vn cuore ad amarsi, & vna strada à saluarsi;
Act. 4. Ier. 32. Ecce ego congregabo eos de vniuersis terris, & dabo eis cor vnum, & viam vnam: Ci concorre l'vnità della speranza, perche quelli che hanno à star vniti, bisogna che tenghino vna istessa speranza; che se alcuni di essi aspirassino ad vn fine, & alcuni altri ad vn'altro fine, mai potrebbono esser concordi; però San Paolo disse, che i fedeli sono vn corpo, & vno spirito, perche tengono vn'istessa speranza della vita eterna; Vnum corpus, & vnus spiritus, sicut vocati estis in vna spe vocationis vestræ: Ci concorre l'vnità dell'humiltà, perche quelli che hanno à viuere vniti, e concordi, bisogna che tutti siano humili & abietti, riputandosi l'vno inferiore all'altro, essendo che doue stà l'elazione dell'animo, iui stà la discordia; però disse la Sapienzia, Che doue regna la superbia, iui regna la discordia; Inter superbos semper iurgia sunt: finalmente ci cõcorre l'vnità della prudenzia, perche coloro che vogliono durare nella concordia, bisogna che siano prudenti nel sofferirsi l'vn l'altro, e nell'aiutarsi l'vn l'altro; che senza questa prudenzia, non potrebbono stare in pace; però disse Salomone, ch'vna compagnia s'istituisce nel principio con la sapienzia, ma poi si mantiene vnita con la prudenzia; Sapientia ædificabitur domus, & prudentia roborabitur: Et ò quanto gioua questa prudenzia Christiana all'vnione e concordia de gli animi, e de i corpi; però disse Christo, Estote prudentes sicut serpentes; perche la prudenzia del serpe, consiste in quattro cose: prima, che quando è assaltato, espone tutto il corpo alle ferite, & à i colpi, pur che si salui il capo; secondo, che quando si sente inuecchiato, non si cura di patir gran dolore, e passar da vn buco stret-

Eph. 4.

Pro. 13

Pro. 24

Mat. 10



Digitized by Google

to, per lasciar iui la spoglia vecchia e ringiouenirsi; terzo, che conoscendo l'huomo per suo nimico, fugge di pratticare in quei luoghi oue lui habita; e quarto, che al tempo dell'inuerno si annoda e lega con gli altri serpi suoi compagni, acciò il freddo non l'offenda: E così hanno à fare i buoni Christiani, prima hanno ad esporre la robba, l'honore, e la vita à i pericoli, pur che saluino viua la fede; secondo, non hanno à curarsi di patir'ogni pena, e passar per la buca stretta della penitenzia; pur che lascino la spoglia del peccato, e si rinouuino; terzo, hanno à fuggire quei luoghi oue stà l'occasione del peccato, conoscendolo per lor nimico; e quarto, hanno à star sempre vniti, e concordi con gli animi in Dio, acciò il mondo, e'l diauolo non gli offendino; Pax vobis, pax vobis.

Piace tanto à Dio questa pace, che volendo far'edificare il suo tempio; non volse che l'edificasse Dauid, ancorche fusse tanto suo amico, ma Salomone suo figliuolo; e rendendo la ragione, perche; disse, perche Dauid era stato huomo di guerre, e di fazzioni; e Salomone douea esser huomo quietissimo e pacifico; Multum sanguinem effudisti, & plurima bella bellasti, non poteris edificare domum nomini meo; filius qui nascetur ex te, erit vir quietissimus, (& ob hanc causã pacificus vocabitur) ipse ædificabit domũ nomini meo; e di più volse, che l'edificasse in vna città che si chiamasse città della pace, che fu Gerusalemme; che però disse Dauid, Factus est in pace locus eius, & habitatio eius in Sion: Ma perche per vn'huomo pacifico, e non per vn'huomo di guerra? che impedimento faceua ciò al sagro tempio? Rispõdo, che douendo cõgregarsi in questo luogo huomini concordi ad osseruare vn'istesso culto, vn'istessa religione, & vn'istesso modo di sagrificare; tutto questo veniua meglio significato per vn'edificatore, huomo di pace e di concordia; che per vn'edificatore, huomo di guerre e di fazzioni; e l'istesso passo dichiarò più chiaramente esso Idio per bocca di Sofonia Profeta, quando trattando della sua futura risurrezzione, doue douea congregare tutte le genti, e tutti i Regni alla sua Fede, & alla sua Chiesa, Expecta me dicit Dominus in die resurrectionis meę in futurum, quia iudicium meum, vt congregem gentes, & colligam regna; promesse, che all'hora harebbe dato à quei popoli eletti vna bocca sola, & vna spalla sola; Tunc reddam populis labium electum, vt inuocent omnes in nomine domini, & seruiant ei humero vno.

Io dimando come può star questo, che tanti huomini habbino ad hauere vna bocca sola, & vna spalla sola? ò tutti questi hanno à diuentare vn'huomo solo, ò tutti questi hanno à diuentare vna bocca, & vna spalla sola? l'vno e l'altro pare inconueniente à dire, & à pensare: ma sapete quel che voleua inferire Idio? voleua inferire, che tutti questi popoli eletti, ancorche fussino stati di diuerse nazioni, e diuerse lingue, e di diuersi costumi, essi sarebbono stati vniti e concordi ad osseruare vn culto solo, vna fede sola, vna religion sola, & vn sagrifizio solo; onde à questo modo harebbono hauuta vna bocca sola, &

*Soph. 3.*

*Soph. 3.*

*1. Par. 22.*

*Ps. 75.*

vna

vna spalla sola; perche due cose vuole Idio da gli huomini, che lo lodino, e che lo seruino: e due cose hanno proprie gli huomini; il dire, e l'operare: Il lodare, e'l dire si appropriano alla bocca, il seruire e l'operare si appropriano alle spalle; e però, Tunc reddam populis labium electum, vt inuocent omnes in nomine Domini, & seruiant ei humero vno.

Tre voci sono vsitate, e frequentate nelle bocche de gli huomini; Pace, Concordia, & Vnione; e se ben significano vn'istessa cosa, nondimeno ponderando la forza delle parole, vi è qualche differenza fra loro; perche la pace risguarda i corpi, la concordia gli animi, e l'vnione i corpi e gli animi; la pace si truoua nei popoli, la concordia nelle famiglie, e l'vnione ne gli amici; Molti stanno in pace, che non stanno in concordia, e molti stanno in concordia, che non stanno in vnione; conciosiache, molti non si offendono, ne si guerreggiano insieme, ma non hanno gli animi concordi, e molti hanno gli animi concordi, ma non stanno vniti di persona; hor quando gli huomini viuono in pace senza guerra, sono concordi d'animo, e di volontà, e stanno vniti di persona, e di compagnia, all'hora essi possono chiamarsi vn cuore, & vn'anima, sicome erano i primi credenti della Chiesa; che tali son chiamati dalla Scrittura, Multitudinis autem credentium erat cor vnum, & anima vna: Tre sorti di habitatori albergano nella casa della pace, e tutti tre fanno vna medesima impresa nelle lor Armi; cioè, vna colomba con vn ramo di viuo in bocca; I primi danno la pace, i secondi conseruano la pace, e i terzi stabiliscono la pace; I primi che danno la pace, son quelli, che predicano l'Euangelio di Christo; sicome disse San Paolo, Quam specioſi pedes euangelizantium pacem, euangelizantium bona; I secondi che conseruano la pace, sono quelli che con pazienza sofferiscono le persecuzioni; sicome disse Dauid, Masueti autem hæreditabunt terram, & delectabuntur in multitudine pacis; e i terzi, che stabiliscono la pace, son quelli che quietano le discordie, e le risse nel prossimo; sicome disse Christo, Beati pacifici, quoniam filij Dei vocabuntur; Son chiamati questi vltimi, figliuoli adottiui di Dio, perche imitano il Figliuol naturale di Dio, il qual vēne in terra per pacificare e ricōciliare l'huomo con Dio; sicome disse l'Apostolo, Pacificans per sanguinem crucis eius, siue quæ in terris, siue quæ in cœlis sunt. Nella Scrittura sagra questo nome di pace, tiene più significati: Alle volte significa sicurtà, secondo si legge nel Genesi à capi quarantatre; quando il Mastro di casa di Gioseppe disse à i figliuoli di Giacop, i quali temeuano di esser oppressati, e mal trattati; Pax vobis, nolite timere: e sicome si legge ne i Giudici à capi sei, quando l'Angiolo disse à Gedeone, che temeua di morire; Pax tecum, ne timeas, non morieris: e sicome si legge in Tobia à capi dodici, quando Rafaello disse al vecchio, al figliuolo, & alle donne di casa ch'erano cascate in terra per la paura; Pax vobis; nolite timere: Alle volte significa quiete, secondo si legge nel primo de Rè à capi sette; oue dice; Erat pax inter

*Rom.* 10

*Psal.* 36.

*Matt.* 5.

*Col.* 1.

*Gen.* 43

*Iud.* 6.

*Tob.* 12.

*1. reg.* 7

*Acto.* 4.

Digitized by Google

ter Israel, & Amorrhæum: e sicome si legge nel terzo de Rè à capi
3. Reg. cinque, oue dice; Erat pax inter
5. Hiram, & Salomonem; e sicome si legge nel Salmo centesimo vigesi-
Ps. 124. mo quarto, oue dice; Pax super Israel: Alle volte significa salute, secondo si legge nel secondo de Rè à capi diciotto; quando Dauid dimandò s'era saluo Assalonne suo
2. Reg. figliuolo, Est ne pax puero Absa-
18. lom? e sicome si legge nel quarto de Rè à capi venti, quando Ezechia disse ad Esaia, che gli haueua annunziato il gastigo della sua
4. Reg. progenie, Sit pax & veritas in
20. diebus meis: e sicome si legge in San Luca à capi dieci, quando Christo mandò i discepoli per la
Luc. 10. Giudea, che gli disse, In quamcumque domum intraueritis, primum dicite, pax huic domui: Et alle volte significa tutte queste cose insieme, cioè sicurtà, quiete, e salute; sicome dice hoggi Christo à gli Apostoli, Pax vobis, ego sum, nolite timere: Ragionando Idio per Esaia, disse à Gerusalemme, che se hauesse osseruati i suoi precetti, la sua pace sarebbe stata a guisa
Isa. 48. d'vn fiume; Vtinam attendisses mandata mea, facta fuisset sicut fluuius pax tua: io dimando, che similitudine era questa di fiume? Rispondo, bellissima e proprijssima similitudine; perche sicome diuersi torrenti entrano à far vn fiume, così diuerse paci sarebbono entrate à far vna pace à quella città; cioè la pace della sicurtà, la pace della quiete, e la pace della salute; però nell'istesso Esaia si và assomigliando à due fiumi, ad vn
Isa. 66. fiume quieto, e pacifico; Ecce ego declinabo super eam quasi fluuiũ pacis: & ad vn fiume inquieto e violento, Cùm venerit quasi fluuius violentus, quem spiritus Domini cogit; perche il fiume quieto e pacifico, non fà danno à i campi, non toglie il terreno a i vicini, ma apporta grassezza e commodità d'intorno; e'l fiume inquieto e violento, fà danno à i campi, toglie il terreno à i vicini, & apporta sterilità, e mal'aria d'intorno; e così Idio, à i buoni è vn fiume quieto e pacifico; & à i tristi, vn fiume inquieto e violento: I fiumi violenti spiantano gli alberi, i ponti, i molini, e ciò che truouano dinanzi; & Idio adirato spianta le case, le famiglie, le prouincie, e i Regni interi: In due modi suole egli mandare i flagelli alle case, ò per esterminio, ò per auuiso; quando gli manda per esterminio, non vuole che ci resti pur vno per miracolo; e quando gli manda per auuiso, vuole che sempre vi resti vno per testimonio; n'habbiamo gli essempij nella Scrittura: quando mandò il flagello alla casa di Faraone, perche lo mandò per esterminio, non ci rimase pur vno per miracolo; Vnus ex eis non remansit: e quando lo mandò alla casa di Giobe, perche lo mandò per auuiso, sempre ci rimase vno per testimonio; Effugi ego solus, vt nunciarem tibi.

Isa. 59. Ps. 105. Iob 1.

Tre titoli hanno dato i Profeti alla pace, titolo di abondanzia, titolo di bellezza, e titolo di moltitudine; Dauid gli diede titolo di abondanzia; Orietur in diebus eius iustitia, & abundantia pacis; Esaia, titolo di bellezza; Sedebit populus meus in pulchritudine pacis: L'vno e l'altro, titolo di moltitudine; ecco Dauid, Mansueti hæreditabunt terram, & delecta-

Ps. 71. Isa. 32. Ps. 36.

lectabuntur in multitudine pacis;
*Isa 54.* Ecco Esaia, Ponam multitudinem pacis filijs tuis: ma perche questi titoli? Rispondo, per dimostrare gli effetti della pace; concioſiache gli hanno dato titolo di abondanzia, per significare che in quei luoghi oue regna la pace, iui è l'abondanzia del pane, del vino, dell'olio, della carne, e di tutte l'altre douitie comestibili; & al contrario, doue regna la guerra, iui è la penuria del pane, del vino, dell'olio, della carne, e d'ogni cosa comestibile: di più gli hanno dato titolo di bellezza, per dimostrare, che in quei luoghi oue regna la pace, iui si vede la bellezza delle mura, de i baloardi, de i palazzi, de i tempij, de i colossi, e de i theatri; & al contrario, doue regna la guerra, iui si vede la rouina delle mura, de i baloardi, de i palazzi, de i tempij, de i colossi, e de i theatri: di più gli hanno dato titolo di moltitudine, per dimostrare, che doue regna la pace, iui si truoua la moltitudine de i giouani, de i fanciulli, de i vecchi, delle donne, e de gli habitatori; & al contratio, doue regna la guerra, iui si truoua il mancamento de i giouani, de i fanciulli, de vecchi, delle donne, e de gli habitatori; ò santa pace, ò benedetta pace, ò preziosa
*Ps. 121.* pace; Rogate quæ ad pacem sunt Ierusalem, & abundantia diligentibus te: Ogni Christiano è tenuto di cõseruar la pace con quattro: con Dio, col mondo, con se stesso, e col prossimo: All'hora si conserua la pace con Dio, quando non si offende Idio, non si prouoca à sdegno Idio, non si preterisce la legge di Dio; sicome dice San Paolo,
*Rom. 5.* Iustificati ex fide, pacem habeamus ad Deum, per Dominum nostrum Iesum Christum: all'hora si conserua la pace col mondo, quando non si tiene amicizia col mondo, non si seguitano le vestigie del mondo, e non si tratta co i punti del mondo; sicome dice San Pietro, Satagite, immaculati & inuiolati ei inueniri in pace: all'hora si conserua la pace con se stesso, quando non si combatte con la coscienzia, non si piatisce con la sindaresi, e non si trauaglia col peccato; sicome dice Dauid, In pace in idipsum dormiam, & requiescam: Et all'hora si cõserua la pace col prossimo, quando si ama il prossimo, si honora il prossimo, e si aiuta il prossimo; sicome dice l'Apostolo, Pacem sequimini cum omnibus: e però Roma sforzati quanto più puoi, di hauer sempre pace con Dio, col mondo, con te stessa, e col prossimo; Pax vobis, Pax vobis: La maggior felicità che può hauere vna Città, è quando viue in pace; Molti fauori fece Idio al popolo Hebreo, al tempo di Mosè; concioſiache gli diede la libertà, quando lo cauò fuora della seruitù dell'Egitto; Eduxit nos Dominus de terra Ægypti, de domo seruitutis; gli diede l'abondanzia, quando l'introdusse nella terra, che scatoriua latte e mele; Possidete terram fluentem lacte, & melle; gli diede la sanità, quando non v'era nessuno infermo nelle lor tribu; Non erat in tribubus eorum infirmus, gli diede la fecondità, quando tutte le donne loro partoriuano figliuoli; Non erit infœcunda, nec sterilis in terra tua; e gli diede la pace, quando gli tolse tutte le guerre d'intorno; Dabo pacem in finibus vestris: hoc ricor-

2. Pet. 3

Psal. 4.

Heb. 12

Exo. 13.

Leu. 10.

Ps. 104

Exo. 23.

Leu. 26.

Digitized by Google

ricordandosi Dauid di tutti questi fauori, e vedendo che al suo tempo erano mancati per i peccati del popolo; e che si trouauano, hora sotto la seruitù de i Filistei, hora patiuano la fame, hora haueuano la peste, hora le donne erano infeconde, & hora stauano trauagliati dalle guerre; secondo si legge nel primo, e secondo de Rè: dimandò à Dio vno di questi fauori. E qual fauore credete voi che dimandasse? non altro certo, se non quello della pace; perche giudicaua egli, che questo fusse il maggiore, e'l più necessario; non sentite? Audiam quid loquatur in me Dominus Deus, quoniam loquetur pacem in plebem suam: hauete voi visto, vn Musico eccellente quando suona ò canta diuerse canzoni ò Madrigali, fra i quali ne sia alcuno più grazioso, e più artificioso de gli altri, che chi ascolta, lo prega, che lasci tutti gli altri, e torni à cantare, e sonare il grazioso? cosi Dauid, ricordandosi di tutti i fauori fatti da Dio al suo popolo; della libertà, dell'abondanzia, della sanità, della fecondità, e della pace; e conoscendo che quello della pace era il maggiore, e'l più necessario di tutti gli altri; questo dimandaua ch'Idio tornasse à mandare al suo popolo; e però, Audiam quid loquatur in me Dominus Deus, quoniam loquetur pacem in plebem suam.

*Ps.84.*

*Ps.84.*

Fù questione fra i Filosofi, qual pace fusse più dilettabile e godibile, quella che mai viene interrotta da guerre, e da nimicizie; ò quella che resta stabilita dopò le guerre, e le nimicizie; & alcuni dissero, ch'era più godibile la prima; perche il bene ch'è continuato e non interrotto è più perfetto di quell'altro ch'è interrotto, e non continuato; sicome vn giorno sempre sereno, è più godibile d'vn'altro giorno ch'hora è nuuoloso, & hora sereno: Altri dissero, ch'era più dilettabile la seconda pace, perche il bene che seguita dopò il male, è più stimato, che non quando staua senza male; e tale è la seconda pace: sicome la sanità persa, e poi racquistata, è più pregiata, che non quando non era persa: ma questa questione si potrebbe risoluere à questo modo, che altro è dire, questa cosa è più dilettabile; & altro è dire, questa cosa è più stimabile; più dilettabile è la prima pace, perche non conosce ne guerra, ne paura; più stimabile è la seconda pace, perche hà prouata la guerra, e la paura; e però Roma, tu ch'hai prouata più volte la guerra, e la paura; stima sempre la pace, osserua la pace, cerca la pace, conserua la pace, e con questa pace ti lascio; Pax vobis, pax vobis: Io non voglio ringraziare voi Illustrissimi Signori Cardinali, dell'auditorio grato, e continuo ch'hauete mostrato questi giorni quadragesimali in questo Tempio; perche è debito de i Primati della Chiesa, dar buon'essempio à i popoli; ma voglio ben ringraziarui dalla parte de i poueri, delle limosine copiose che gli hauete fatte ne i voitri palazzi, alle mie essortazioni; sicome le casette piene d'argento e d'oro hanno fatta buona testimonianza: ne meno voglio ringraziare voi Reuerendissimi Vescoui e Prelati, della grata vdienza ch'hauete data alle mie prediche questi giorni santi; perche è proprio dei

Ve-

Vescoui vdire, e dire la parola di Dio; ma ben vi ringrazio delle larghe limosine ch'hauete fatte di luoghi pij, da me raccomandati sù questo pergamo; sicome hò toccato con le mani: Idio sia quello che vi renda la mercede in questa, & in quell'altra vita, secondo promette nel suo Vangelo, quando dice, Mensuram bonam, & confertam, & coagitatam, & superefluentem dabunt in sinum vestrum: Vi sarà data vna misura buona, vna misura colma, vna misura calcata, & vna misura traboccante: dice, che sarà misura buona, perche quel premio sarà premio di grazia consumata, e di gloria eterna; Gratiam, & gloriam dabit Dominus: dice che sarà misura colma, perche quel premio saziarà totalmente le nostre volontà, e i nostri desiderij; Satiabor cùm apparuerit gloria tua: dice che sarà misura calcata, perche quel premio auanzarà di lungo le nostre speranze, e i nostri pensieri; Oculus non vidit, nec auris audiuit, nec in cor hominis ascendit, quæ præparauit Deus ijs qui diligunt illum; e dice che sarà misura traboccante, perche quel premio eccederà tutte le nostre opere, tutti i nostri meriti, e tutte le nostre fatiche; poiche sarà vltra condignum, come dice San Paolo; Non sunt condignæ passiones huius temporis ad futuram gloriam, quæ reuelabitur in nobis; e però, Gaudete & exultate, quoniam merces vestra copiosa est in cœlis.

*Luc. 6.*

*Psal. 83.*

*Psal. 16.*

*1. Cor. 2.*

*Rom. 8.*

*Matt. 5.*

Ma inanzi ch'io finisca, voglio lasciare à tutti qualche ricordo; à grandi, & à piccoli; A grandi lasciò quel ricordo di Seneca Filosofo, degno di lettere d'oro.

*Cunctis esto benignus,*
*Nemini blandus,*
*Paucis familiaris,*
*Omnibus æquus,*
*Adiram tardus,*
*Ad misericordiam pronus,*
*In aduersis firmus,*
*In prosperis cautus, & humilis.*

Et à gl'inferiori lascio quest'altro ricordo, scritto da vn Filosofo Christiano, e degno di esser scolpito in tauole di marmo.

*Time Deum, & benè facies;*
*Sæpe lege, & eris sapiens;*
*Ede sobriè, & viues longius;*
*Pauca loquere, & lætaberis.*

E con questo fine mi licenzio dal vostro magnifico cospetto; e prego il Signore, che vi conceda ogni colmo di bene spirituale, corporale, e temporale; e dopò lungo corso di anni, dolce riposo di sonno e di morte; e dopò morte veri premij di gloria e di beatitudine in cielo; Andate in pace.

Il fine del Secondo Tomo.

Digitized by Google

Imprimatur.

Lælius Taſtius Vicar. Gener.

Andreas Lettereſius Can. Dep. vidit.

M. F. Felix Milenſius Aug. Dep. vidit.

---

IN NAPOLI,

Per Lazaro Scoriggio. M. DC. XXV.

Digitized by Google

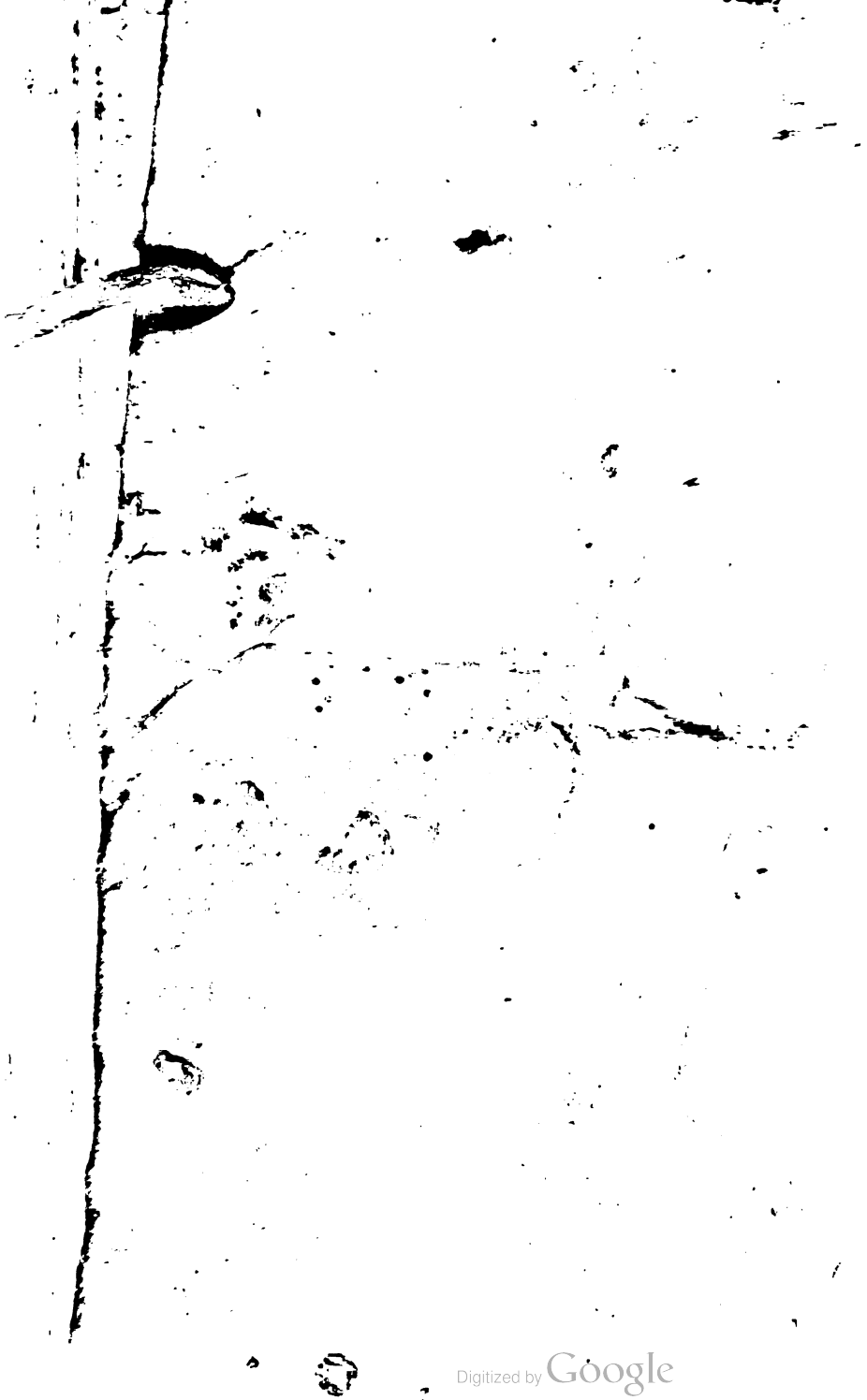
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google


Digitized by Google